DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO III

PUBBLICATO PER CURA DI

RINALDO FULIN

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXX

EDITORI:

Barozzi Nicolò | Fulin Rinaldo
Berchet Guglielmo | Stefani Federico

Visentini Marco, *tipografo*.

AL COMMENDATORE

GIUSEPPE DE LEVA

PROFESSORE DI STORIA NELLO STUDIO DI PADOVA

CON MEMORE GRATITUDINE

INTITOLA QUESTO VOLUME

RINALDO FULIN

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO III.

DIARII

I OTTOBRE MCCCCLXXXXVIIII — XXXI MARZO MCCCCCI.

---

1 Marini Sanuti Leonardi filii patricii veneti, de successu rerum Italiæ anno domini mccccLxxxxviiii, incipiente prima die mensis octobris, ducante Augustino Barbadico, Venetorum Duce, quasi ephimerida incipit.

Tanto è stà despiazevole a tutta la cità nostra el governo de sier Antonio Grimani, considerando la quantità di homeni peridi; el grandissimo numero di l'armada nostra, za molti e molti anni non audito sì grande e più mazor legni; e il perder di Lepanto, che i puti andavano cridando per la terra:

Antonio Grimani,
Ruina de' cristiani
Rebello de' venitiani,
Puòstu esser manzà da' canni,
Da' canni, da' cagnolli,
Ti e toi fiulli!

E su molte botege, su' muri, vidi Jo scritto:

Antonio Grimani,
Rebello de' venitiani!

Et i fioli, temendo esser sacomanati a furor de populo, treteno tute specie e haver sotil di caxa, et mandati a' monestieri e in altri luogi, nè venivano fuor di caxa. Et il suo sarasin, stato gram tempo in caxa, fo bastonato sul campo di Santa Maria Formosa da li puti. Et, concludendo, quasi tutti li parenti lo abandonoe, salvo *secrete* andavano a caxa. Et li Grimani non venivano a consejo, *licet* non havesseno colpa. Quel nome era in odio a la terra.

E quanto sia stato grato el conseglio nostro grande versso la famegia de do zenthilomeni morti per defender la patria, zoè sier Andrea Loredam et sier Albam d'Armer, nominati di sopra, qualli erano, come si crede, brusati o morti combatendo con turchi, uno su la nave Pandora, e l'altro su la sua nave sua *(sic)*, che, facendossi provedadori al sal, più conseglij niun non passò, e poi tolto sier Antonio Loredam, era stà soracomito con titolo, fradello che fu di sier Andrea Loredam *etc.*, rimase da molti vechij erano stà de pregadi, et have poche ballote di no. Et poi, fato *etiam* provedador al sal, non passava; tanto che fu tolto sier Alvixe d'Armer, fo provedador a Peschiera, fradello che fo di sier Albam d'Armer, che fu morto da' turchi *etc.* Et rimase da sier Andrea Corner, era di la zonta, vechio, et have balote 1150. Li qualli do, per esser zoveni, non sariano romasi a tal officio de qui anni X in 15, e tal forssi mai. Et è da creder, questo medemo si farà in benefitiar tutti quelli si harano portato ben, che perhò pochi sono. *Etiam* sier Jacomo Polani, padre di sier Vicenzo, che investì l'armata turchescha, rimase di la zonta ordinaria, che, ben che fusse vechio, mai saria rimasto. *Et hæc satis.*

A dì primo octubrio. È da saper, prima si have como tre squadroni de turchi, cavali 7 in X milia, capetanio Scander bassà, haveano sotto Goricia im più luogi vadato el fiume de l'Izonzo, et aspetano altre gente e pedoni 5000; e sono firmati su la piana tra Gradischa e Udene, per modo che l'è serata la strada di Friul, e de vegnir qui da Udene per la via

di Porto Gruer; et in Gradischa era sier Andrea Zanchani, provedador nostro, con el sig. Carlo Orssini; et che 40 stratioti erano ussiti di Gradischa a sora veder, e introno in 300 turchi, *adeo* li messeno in fuga; e stratioti, temendo de insidie, ritornorono in Gradischa: per le qual cosse tutta la terra fu spaventada, di haver turchi tanto propinqui in Friol.

Et a dì primo ditto. Vene nova, dicti turchi esser 1* acampati tra Udene e Porto Bufalè, et esser passato il Taiamento per numero 2000, metando a fuogo e fiama ville, caxe, bestiame, et anime infinite menando via: et questo se intese per letere di sier Domenego Bolani, luogo tenente in la Patria, da Udene; di sier Piero Badoer, podestà et capetanio a Zazil; e di Gradischa e di Porto Bufolè, di sier Francesco Querini, podestà. Et *præcipue* una letera di uno citadim, chiamato domino..., la qual fu leta im pregadi, come turchi erano stati a una badia di San Zuanne de..., dove haveano fato gran mal, cavato li ochij a li santi depenti, e di la chiesia fatto stalla per dispreccio.

Et per colegio fu scritto a sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, et li fo mandato ducati 5000, acciò subito si partisse da Vicenza, et andasse con 5000 cernide; et scrito a Padoa, mandasse cernide in gran numero; a Feltre 300, a Cividal 300, a Bassan e Treviso assa' numero. Et ordinato a dito capetanio di Vicenza andasse di sora via a Zazil, et li fusse fato la massa di le zente nostre. Et in questo zorno zonse a Chioza domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, venuto di cremonese con 1000 provisionati, et con barche passono in Livenza, dando a cadauno 6 marzelli, el resto, zonti sarano in Friul. *Etiam* tutavia veniva per terra le zente d'arme, era in cremonese; zoè Zuan Paulo Manfrom, Jacomazo da Venecia et Colla suo fiol, Tuzo di Costanza, et altri, zoè cavali 2000.

Ancora fo parlato in colegio di mandar barche e barbote in l'Izonso, et in voce fu aricordato capetanio sier Alvixe Loredam, fo a Monopoli. Et cussì fu mandato per lui, et armato... barche, andoe; el qual si partì de qui a dì... di questo. *Etiam* fo mandà per terra sier Vetor da Leze, patricio nostro, qual si oferse andar con 100 valenti homeni di questa terra, et si partite, et andoe a Monfalcon.

Di Roma, di sier Polo Capelo, orator, di 28, venute in horre 48. Scrive haver da Napoli, di l'orator, di 26, come havia per una nave venuta a Otranto, partì a dì 9 septembrio, dice l'armata turchescha esser stà *totaliter* destruta in colfo di Lepanto. *Tamen* ditta nova qui non fu credita; *et nihil fuit verum.*

Di la Mota, Porto Bufolè e altri lochi di trivixana. Come turchi erano venuti lì propinquo, et passato il Taiamento, tutto el paese è in fuga; dimandano socorso; fano assa' crudeltà. Et è da saper, la terra è stata fida nel scriver di sier Andrea Zanchani, provedador, lo qual scriveva, haver 15 milia pedoni di Friul, deputati, a 5000 per volta ogni quarto dì, a vardar Gradischa, dandose cambio di 8 dì in 8 dì; et le taie di li castelani esser in hordine; et quando turchi comparseno, li deputati non volseno venir a far la sua guardia, dicendo voler vardar caxa sua, et fuzer via al meglio che potevano in li castelli.

Da Novara, di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro. Come ivi se ritrovava con il re, andavano a Vegevene, poi a Pavia, et *demum* a Milan, e dovea intrar a dì 3; et de coloquij abuti col re.

Da Brexa, di 4 oratori nostri, vano al re. Come solicitaveno il lhoro cavalchar, e sperano esser in Milan avanti il re.

Da Cremona, di sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, et sier Nicolò Foscarini, qual non era intrato ne l'officio suo di capetanio. Scriveno di quelle cosse *etc.*; et sier Vido Morexini, pagador in campo, era lì, facea l'oficio dil camerlengo; et dil partir di oratori lhoro.

Da poi disnar fo pregadi, et si redusse el conseio di X. Erano capi sier Hironimo Zorzi, el cavalier, sier Domenego Beneto et sier Antonio Trum. Et non fo fato im pregadi altro, *solum* leto letere, et electiom di scurtinio, atento una parte che fu messa di elezer cinque savij, qualli dovesseno aldir li oratori 2 di Cremona, come Verona, et venir con lhoro opinion in colegio; et cussì di altri lochi aquistati di novo, potendo meter parte *etc.* Et rimaseno tutti cinque procuratori: sier Nicolò Mozenigo, sier Domenego Morexini, sier Marin Lion, sier Filippo Trum e sier Alvixe Bragadim. *Item*, fono electi 7 di diexe savij a tansar, in locho di alcuni, chi erano intrati consieri, chi savij in colegio; et rimaseno sier Zorzi Corner, el cavalier, sier Francesco Trum, sier Piero Contarini, sier Beneto da cha' da Pexaro, sier Bortolo Vituri, sier Cosma Pasqualigo et sier Troylo Malipiero, qualli erano electi in Cypro, et, *judicio meo*, non doveano esser balotadi. Et atento non venivano im pregadi, fo terminà per la Signoria venisseno non metando balota.

A dì 2 octubrio. Si have aviso, turchi danizava in trivisana, et X di lhoro passò la Livenza, propinquo a Porto Bufolè, et tornono indriedo da li altri, qualli meteano a fuogo e fiama il Friol e trivixan;

e le cernide erano in fuga. Et che a Pordenon, loco di l' imperador, todeschi, e de quelli habita zercha 800, ussiteno, *adeo* ne fono morti molti di lhoro da' turchi. E il bassà, qual havia suo fiol con lui, è homo vechio, corsse altre fiate qui in Friol, li mandò a dir a quelli di Pordenon, havia bona intelligentia con il re di romani; pur volse ducati 1000, e li daria le anime tolte. Et cussì li fono dati. Et par, alcuni di Strasoldo, castelani, con certi stratioti, fono a le man con turchi, et de dicti turchi fono amazati alcuni; *tamen* tutavia andavano brusando, non havendo a l' incontro. E il Zanchani, provedador, con le zente si stava in Gradischa. A Zazil si facea l' altra massa di le nostre zente, et za era zonto Meleagro da Forlì e Jacomazo. E le altre di campo veniva via.

Da poi disnar fo conseio di X. Et il colegio se reduse.

A dì 3 ditto. Gionse in questa terra Hironimo Zenoa, vien di Cremona con molti provisionati, e fo mandato in Friul.

Item, vene Gorlim, contestabele, era con pisani, oferendossi *etc.* Et vedendo non esser expedito *ad vota,* ritornò a Pisa.

Et da Monopoli, di sier Thomà Liom, provedador, l' altro zorno vene letere di 16. Come havia da do fuste di Malta, licentiate da la nostra armada, come fin a dì XI el castello di Nepanto si teniva; *tamen* non fu vero, et si havia reso.

Et fo nonciato, el capetanio di Vicenza con 3000 cernide, fra i qual sono 500 cavali, erano zonti a Sazil, et che in la Patria era adunato 6000 homeni verso Gradischa; e da Bassan, Feltre, Cividal di Belun e Conegian, era zonto 1000 cernide, et che 400 cernide di Conegiam fo asaltade da' turchi verso Porto Bufolè, di le qual 200 si messe in fuga, e fono occisi da' turchi, et 200 che fece testa, se salvorono. Da poi, alcuni stratioti, 150 in zercha, ussiti di Gradischa, arsaltono turchi 500, et quelli messe in rota, e reportono 100 teste e tre vivi. Da li qual si intese esser in tutto 9000 turchi, i qual doveano partir, e non poteano per le fiumare ingrossade. Li qual turchi, presi, fono examinati a Udene. Et è da saper, fono in questi zorni grandissime pioze, *adeo* il Taiamento e l' Izonso cresseteno, sì che turchi stanno mal in mezo; *tamen* non haveno mal niuno. Et horra se troverà tre adunation di zente in Friul nostre, i qualli, havendo insieme intelligentia, potrano serar turchi di mezo, zoè li nostri de Gradischa, sì zente d' arme, stratioti, fanti e cernide non picol numero; poi quelli si reducano a Sazil; et sier Alvixe Loredan, mandato capetanio di 40 barche armade e fanti 1000, venuti da Cremona per la via di Po. Et a le barche pizole fo dato 6 homeni, a le mezane 8, a le grosse di pedota 12; e al patron fo dato ducati 4, et a li altri ducati 3 al mexe; et fono expedite. *Tamen* fu butà via li soldi; et restò a dar danari a X barche, che non fono mandate.

È da saper, cossa assa' notanda, che sier Andrea Foscarini, de sier Bernardo, da San Pollo, era podestà et capetanio a Mestre, inteso turchi esser in trivisana, butoe zoso li ponti, e andò a dormir in rocha. E le zente, erano a le ville di trivixana, *maxime* zenthilomeni nostri, veneno in questa terra batando; e pur li nostri di Gradischa ni de altrove 0 facea. E la Patria se ruinava.

Da Vegevene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro. Come era zonto lì col re, va a Pavia, poi a Milan. Et è da saper, il marchexe di Mantoa era za andato a Milan contra lì, et uno fiol di missier Zuane Bentivoy, credo sia missier Hannibal. Il ducha di Ferrara ancora non era partito; mostrava haver mal: pur andoe. Et il cardinal legato, nepote dil papa, era zonto a Cremona, honorato da li nostri provedadori; et stato a Mantoa, va di longo a Milam e più avanti, a trovar il re.

In questa sera acadete un caso stranio: che sier Andrea Barbarigo, fo luogo tenente in Cypri, fo dil serenissimo, era rimasto capetanio a Verona, cadete d' apocresia, et dete di la testa su uno forzier in la sua camera, *adeo* più non parlò; et a dì 5 da matina morite, laudato da tutti di uno homo molto da ben: morite con bona e optima fama. Et in suo loco fono tolti sier Beneto Zustignam, era orator al re *(di)* Franza, sier Marco Sanudo, l' avogador, et sier Baldisera Trivixan, et questo quarto non si provò. Et nium non passò; manchò X balote a passar a sier Marco Sanudo. Et poi uno altro conseio, fu fato sier Hironimo Zorzi, el cavalier, era savio dil conseio, qual passoe di 6 balote, et andoe.

A dì 4 octubrio, fo San Francisco. Fu fato conseio. Et la matina vene letere di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral, di Parenzo, advisava el Saracho, arziepiscopo di Nepanto, esser zonto lì, qual partì a dì 14, vien con licentia dil bassà, à letere di credenza; et cussì zonse questa serra, e fo dal principe, et la matina sequente in colegio, con li capi di X referite, mandati tutti fuora. Et a dì 4, poi disnar, im pregadi fo leto la sua relatione: zoè da poi conseio fu fato pregadi: la qual relation sarà qui.

Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani, di 3, vidi una letera a suo fradello, sier Zuan Capello, fata a horre 6 di note. Come voleva andar con le

zente al Monte di Medea, e dovea venir da Udene 4 capi con cernide 4000 et 1000 cavali; et erano venuti assa' pocho numero; et Paulo Albanese, contestabele, missier Tristan da Sovergnan, missier Alvixe da la Torre, missier Guariento de Optimo; et che stratioti fono a le man con turchi, et ne amazono alcuni. *Item*, sono *solum* 8000, et come quel zorno, lì a Gradischa, fè uno consulto di 17 condutieri et 8 contestabeli, 5 di qual non havea compagnia. *Item*, era lì *solum* cavali 1500; et haveano terminato non ussir, *maxime* el sig. Carlo Orssini; conclude non ussirano fuori *etc.*

Et se intese, turchi erano passà il Taiamento, e tornavano in soa malora. Et per letere dil podestà e capetanio di Cao d' Istria, sier Alvise da Mula, scrive haver paura nel ritorno turchi non fazi danno in l' Histria; et è ditto, esser tal turcho che hanno 4 presoni per uno, et che stavano in campo con pocha guardia.

3

In questo pregadi fu posto parte per li savij, di rafermar per l' anno di rispeto el signor Bortolo d' Alviano, che compiva; e ave tutto il conseio.

Item, di far tre savij di zonta al colegio per mexi tre, zoè dil conseio, et uno ordinario che non passoe. Et fato il scurtinio, rimase sollo sier Costantin di Prioli, fo savio dil conseio, et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, qual havia titolo, non passò di do balote, ni niun altri. Et questo fo, perchè la terra si teniva mal serviti di ditto sier Marco Antonio, *maxime* in l' acordo fece col castelam di Cremona.

È da saper, el re di Franza, inteso per relation de molti del poco animo nostro, in armata e in Friul, habiamo contra turchi, have a dir a l' ambassador nostro, sier Antonio Loredan, el cavalier: Vui, venitiani, seti sapienti in le vostre deliberation, habondanti de richeze, et poveri de animo e virilità in le vostre guerre; tanto timor haveti di la morte! E nui tolemo le imprese di guerra con animo de morir o vencer.

Relatione di l' arziepiscopo di Nepanto venuto.

Questa è la relatione di domino Marco Saracho, venitian, arziepiscopo di Nepanto, lo qual in Histria stete mezo dì con sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral nostro, e da lui have information di le cosse di Lepanto e di l' armata; le qual, poste in nota, le mandoe a la Signoria. E prima dice che, da che turchi have Lepanto, Fait bassà lo lassò libero andar per terra e, per via da la Parga, è venuto a Corfù. Et dice, che Lepanto per sete volte se defese in bataia contra l' exercito de' turchi, con fermeza de haver auxilio da la nostra armata; et una matina veteno vegnir molte galie a vuoga ranchada versso Lepanto; *unde* lepantini, credendo fusse l' armata venitiana, feceno gran festa de campane e cridori; e, aproximati, cognobeno quella esser armata turchescha, e perseno l' animo tutti. *Unde* albanesi mandono, el dì sequente, sete ambassadori in campo a capitolar e darse al turco, salvo l' aver e le persone, con libertà ogniun andasse con suo beni dove i volesse, facendoli exempti per X anni. E l' armata turchescha, per timor di la nostra, vene con la fuga a investir in terra; e una galeaza carga de polvere deserò una bombarda grossa verso Lepanto, e se averse per modo che se afondò, scapolato li homeni con faticha; et che turchi aceptono l' oferta de' lepantini, e remandò li 7 ambassadori con veste d' oro. El seguente dì, visto i provisionati del castello, per numero 200, la terra esser data a' turchi, tutti desesseno dil castello, digando a sier Zuan Moro, retor nostro, non volevano esser morti. Solo restò in rocha, dove era castelan sier Hironimo Trum, Agustin Delifia, contestabele con 30 page, e visto el castelan non haver homeni da defesa, nè speranza de haver soccorsso de l'armata nostra, se rendete *libere; tamen* poteva renderse a pati, se fin 8 dì non havea socorsso, di rendersse; sì che in quel dì *etiam* el castello si rese, et per haver abuto turchi la terra e il castello, feno leticia. *Item*, come era stà a parlamento esso arziepiscopo con el bassà molte horre, el qual ge disse in secreto: El mio signor à persuasion del ducha de Milam, e Maximian è induto a romper guera a la Signoria, prometando a quello, che per 24 mazo tuta Italia insieme con lui romperia a la Signoria, e che lui *etiam* debia romper in quel zorno; et che esso ducha di Milan, Ferara, Fiorenza, Bologna, Mantoa et il re di Napoli romperia, e questo, perchè la Signoria cerchava de ligarsse con il re di Franza a danno de Milam e dil turco; *ideo* non aspectemo la nostra ruina, e cussì como la Signoria con liga de Italia fu potente a cazar re Carlo, cussì con el papa e Franza sarano potenti a ruinar el turco e Milan. Et el suo signor, temendo tal cossa, promesse a ditto signor Lodovico che, in tempo limitado, saria presto e preparato a romper. In questo tempo mezo, vene nova di la liga sigilata con Franza, e fata la publication; alhora il ducha, dovendo romper, messe el pensier a proveder de salvarse, e mandò nuovo legato al turcho, che l' è per romper a dì 24 zugno, e che non puol far tanta

3*

cossa avanti. El turco sorastà a trazer l'armada, ma manda Scander bassà con 20 milia cavali, per Bossina, a romper in Schiavonia su quel di Zara, e sorastete alguni di senza far novità; dove intese, el re di Franza descendeva in Italia, e comenzava a tuor dil stato di Milam. Alhora turchi scorsizoe su quel di Zara, metendo tutto a sacho. El signor, inteso che 'l ducha di Milan è cazado per il re di Franza e venitiani di Milam, vedendosse delizado da ditto duca, perhò ehe lui nè altri italici rompe a la Signoria, salvo esso signor turco, fece retegnir e decapitar l' ambassador di Milan, e non voleva trazer fuora la sua armada. *Tandem*, a persuasiom de Embrain bassà, trasse l' armata, digando: Signor, per tuo honor, trazila, aziò non para che temi de algun, perchè quella opererà e per uno luogo e per uno altro. E cussì feze, e subito ussita, per fortuna perse 30 navilij sora Cavo Colona, e vene poi di longo in colfo de Coron. E turchi, vedendo l' armada veniziana mostrarge la prova, fuziteno im Portolongo. E, saputo el bassà tal nova, temendo esser morto dal signor, perchè vedeva l' armata *obsessa* in dito porto, se acorò da meninconia, e morite; zoè quel Embrain bassà vechio. El signor *etiam*, inteso di l' armata *obsessa*, have gran dolor, come per molte vie se intese, nè sperava mai più quella haver in suo dominio; *tamen*, *cum* astuzia de Camalì et altri, l' armata ussite per tre volte di Portolongo, e tre volte, da paura d'esser rota da' nostri, ritornò. E pur a la fin ussite, quando sape la nostra esser im porto al prodo, e vene a terra via im porto Zonchio, e levati dal Zonchio per tre volte fo a le man; e investita da la nostra, in la prima, la nave Pandora e l' Armera, sì che con la nave mazor turchescha, tutte tre se brusono in mar, e turchi recupera, *non solum* suo homeni con le fuste, ma preseno et amazono nostri in mar; e i vivi fono menati al bassà, e il dì sequente decapitati. E dicono, la note sora i corpi morti fu visto candele accese, e fu trovato uno olivaro nasudo. Si è vero, è miracolo grande. E Andrea Loredan e Marco di Santi, suo secretario, con San Marco abrazado, invocando Dio li perdonasse e San Marco el scapolasse, se abrusono in nave. Et in le bataglie apizade, mai el zeneral volse investir nè aproximarse, anzi pre' Hironimo Cesoto, suo capelan, diceva: Magnifico capetanio, le bombarde vola per tutto; andè da basso, che una non ve azonza. E Marco Bevazam, secretario, lo represe *aperte*: Scomunichà, se te aldo dir tal parole, te amazarò. E ditto capelan disse: Le manaze al capetanio? Qual lo disse al secretario. E lui rispose: Me agrieva che non li desse de un cortello. Et essendo a l' altra bataia, *iterum* el capelam suase el zeneral andasse da basso, e non stesse su la pope, che le bombarde non l' azonzesse. Et il secretario alhora li dete un bufeto. Et il capetanio lo riprese. Et il secretario disse: Li darò de un cortello, se più l' aldo dirve tal parole. Costui serà caxon de la ruina del stado de la Signoria e del vostro honor; como è stato. Hor ho fato un poco, alla relation torniamo.

Item, disse dito arziepiscopo, che a dì 28 avosto l' armata dil turco, di velle 204, intrò in colpho, et, di ditto numero, 90 velle e più disarma; e la galeaza di polvere si rupe, e altri navilij al numero di X. *Item*, ha galie sotil numero 55, e manchava di l' armada homeni XV milia; et che, quando fo per ussir la dita armada, el signor non voleva. Et Embraim, ch' era nimicho nostro, e il fiol fo di Chazergo, secondo bassà, disseno: Signor, falla ussir ad ogni modo e va a Corfù. *Item*, havia hordine, si la nostra armada l' investiva, dar in terra a le Xemiglie, e lì smontar li homeni e fuzer. *Item*, el signor è do zornate lontan di Nepanto, et lui arziepiscopo col castelan, che a dì 29 si rese, haveno licentia di vegnir via, e uno da cha' da Canal era lì, e li costò ducati 100 per uno. E, partiti, il bassà mandò a dir al castelan e l' altro, non venisse; e lui lassò venir. Et che 'l provedador era in un navilio con le fantarie, qual il bassà volea licentiar, poi li mandò a tuor le velle e timon. *Item*, par esso arziepiscopo habi letere di Fait bassà, di credenza, et di uno altro voria adatar le cosse. Et è dito, sier Alban d' Armer si abrazò con uno frate, e tutti do erano morti insieme. Et è ditto, sier Andrea Loredam per alcuni esser prexon di Camallì. *Item* fo dito la testa di l' Armer esser stà trovà a Modon da Hironimo Vianello, era su le galie di Barbaria, e, conosuta, l' havia fata sopelir. *Item*, disse dito arziepiscopo, turchi non facea mal a niuno in Lepanto; e la sua armata esser mal in hordine. Et conclude dicendo: L'ultimo di pessi *(sic)* che il Saraco vi dice: le cosse di la Signoria va mal. *Item*, che Fait bassà non li piaceva di l' aquisto di Lepanto, perhò che trazeva più utilità quando era di la Signoria, che trazerà al presente. Et par, il signor turco ge lo habbi donato; qual è zenero di esso signor. *Item* disse, li parloe come el signor ha roto la pace confirmata per sier Andrea Zanchani *noviter*; et, fazandola di novo, non la mantenirà. E lui rispose: El signor mai scrisse alcuna letera, ni confirmò pace; ma quando l' ambassador si partì, fuzite da Constantinopoli, e lassò do ancore per ochio; et si el signor havesse promesso la pace a la Signoria, l' aria mantenuta.

4* *Da Syo, di Zuam di Tabia, consolo nostro, di 8 et 19 avosto, vidi una letera scrita a sier Piero Dolfim, fo di sier Zorzi.* Come havia eri da Pera de 27 dil passato, che nostri merchadanti venitiani, trovandosse con grande pensamento in Constantinopoli, haveano pensato trazer parte de lhor beni, et fate de arquante some una charavana, e havevala messa in camin, per la via di terra, a la volta de Ragusi, pensando anche lhoro per quella via levarssi; e quando fono per cavalchar, sentito questo lo bassà, rimaso luogo tenente dil signor in Constantinopoli, li ha retenuti, e mandati corieri ad far ritornar tutte dite some. E questo è stà fato senza comandamento dil signor. Poi a dì 15 di l'instante scrive, ha per letere di Pera, di 6, chome era zonto uno olacho, a dì 3, al bassà, mandato per el signor turco con comandamento, che 'l debia retenir Andrea Griti, cussì nominando, con tutti i altri merchadanti venitiani s'atrovano de lì, e far scriver tuti lhoro beni e meterli in cauto. La qual cossa *statim* ditto bassà ha messo ad execution, e fato scriver quel dì medemo tutti lhoro beni; poi, a dì 5 avosto, li mandoe a Castelnovo de la bocha de Mar Mazor, posti in una torre. La causa di tar ato a Syo, ni im Pera, non se intende, et esser nova. L'armada a dì quindeze del passato, zoè di luio, era sora Cao Malio, zoè la turchescha.

Qui sarà posto el sumario di do letere venute da Modon, di Zuan Foscari, scrite al prefato sier Piero Dolfim, una di 2 septembrio, l'altra di XV ditto. Primo, come era in grande affanno per le cosse seguide, et se atrovavano in grande angustie per li malli portamenti di la nostra armada, et che la nave Brocheta, di bote 700, andò a fondi per colpi di bombarde, più di le nostre cha di turchi, volendo trar quelle a' turchi. Et si duol di la morte di quel magnifico e magnanimo sier Andrea Loredan, del qual tremava tutta la Turchia, nè altra dimanda faceano turchi, salvo se la persona del ditto era su questa armada; e la fortuna permesse, che in quel horra zonse, montò su la Pandora, e senza arme, e non fo mandà pur una galia, quando se brusava le nave, a recuperar li homeni, e si potea recuperar la Pandora, si 'l havea un poco di remurchio. Ma, apizata la nave dil turco, essendo questa per pupa de quella, quel fuogo brusò anche questa, e li nostri homeni fono recuperà da certe fuste de' turchi, la mazor parte anegati, e quelli recuperati el sequente zorno, zonti in terra, fono taiati a pezi. In li quali da' nostri fu visto el corpo de un zovene con camisa bianca sotil; se judicha, sia sier Alban d'Armer. Solo el Loredan si dice esser vivo, perchè si dice, che Camallì disse al bassà de l'armada, che non se dia far morir sì excelente homo, el qual, insieme con uno altro zovene, Agustin Foscolo, da Modom, prexo su l'isola Cavrera, pasando l'armada de lì, fono mandati al signor. E quando fo investida l'armada, si le galie grosse sole investiva, tutta se haria auto, perchè più di turchi 2000 de quella armada era in terra per scampar, e cussì era deliberà di far tuto el resto. Ma altri non investì cha la galia Polana, la qual, essendo in mezo di tanta armada, ussite, foli ferito quasi tutti li homeni. Driedo questa, vene la nave capetania, con el trincheto mostrò di acostarse, e saltò a l'orza e scampò via. E per camin se inbatè in un schierazo de' turchi, e butoli e rampegon, e tirolo in mar, e brusolo; era cargo di risi, farine, cebibi e caviari, robe de bazarioti per l'armata; sul qual era 16 homeni; e cussì si messe in mar quella note con tute le nave, e andò per fin a Strivali, e steno 4 zorni a trovarse con il resto di l'armada. Poi, essendo la turchescha a Chiarenza, essendo la franzese con la nostra, fo investita, e preso 4 galie, e una fusta, e una nave francese grossa, dita la Chiaramonte, rimasa ultima, havea 700 homeni, 5 di qual era 300 schiopetieri, et 50 galie turche la messe in mezo. E quella, diserato a una banda soto vento 200 bombarde a un trato, fece gran frachasso de' turchi. Se judicha, l'amazasse 1600 homeni, come disse sier Zuan Francesco Venier era lì, e de' franzesi niun fo morti ni feridi. Quali tutti 700 erano armadi scoperti, e have tante freze, tuta la pope era piena, pareva el tavolazo de Lio. E lhoro con balestre, schiopeti, saxi e palli di ferro, trazevano. Et quel dì fu messo fuogo a 4 nave nostre, carge di bruscha per brusar la nave dil turco; se brusono lontan di ditta nave. Poi, a dì 25, sora Cao Papa, essendo rimaste 5 soe galie da drio, fono prese da la nostra armata. Questo è quanto prodeza à fato. Poi sempre la fo acompagnata fino a Patras, essendo sempre la nostra sora vento. Si dice, l'armata turcha esser velle 150 in zercha. Se zudega, le barche havia, havesse afondate ho mandate in colfo; havia galie 60; parandarie da bombarde 20, come galie aperte da pupa; do nave grosse, di le qual una fo brusata; tre galeaze; schierazi e barzoti 18 in 20; el resto fuste e bregantini e barchete. Al presente è rimasta con 150 di le più grosse. E la nostra con quella di Franza, ch'è nave 22 erodiane, prima nave 70; galie sotil 54, con 4 francese; galie grosse 16, non metando la Polana; e gripi e fuste più de 50. Saria sufiziente a far tremar il mondo, e turchi havea tanto spavento, che tuti scampava in terra, se l'era investida. E horra, à conosuto turchi el poco animo

de' venitiani. Or bisognerà far queste terre di Levante castelli di guarda, perchè da terra non si potrà haver le intrade; et è venuto il tempo di arcoglier le intrade de vin e oglio, e algun di nostri non ardisse ussir fuora di le porte, per dubito che turchi non corano, la qual l' aspetavano di zorno in zorno. Et de dì e di note li albanesi dil contado meteno a sacho queste possession. La colpa è stà al cativo governo de chi governava, e al poco animo di sopracomiti; et si pol reputar cussì haver persa l'arma' dil turco come *etc.* Or bisogna la justicia castiga quelli sono stati caxon di la ruina di la Signoria e tuta la cristianità, e tal homeni dieno esser morti, si havesseno 100 vite.

Poi, per l' altra letera di 15. Nepanto si poteva socorer, da poi che lassono intrar l' armata in colpho. Al presente intendemo, turchi se tragetavano sopra la Morea, e l'armata si meteva in hordine a Nepanto de artilarie e vituarie, per insir e andar a Napoli di Romania, o ver qui a Modon; e fu preso uno Bortolo Padoam, patron di una nave, qual ha inzegno, e sa il sito di Modom per esser stato longamente lì. Dubita *etc.* Lauda sier Marco Cabriel, castelan e provedador nostro, *tamen* non è conbatanti, munition, vituarie e artilarie; et quelle haveano le galie e nave, le tolse. Voria legnami per far la porporela, zoè palli de olmo o de rovere per far, da la parte di levante, ditta porporella, zoè da la porta del muolo fin a la zudecha; e, non fazando, questa tera è persa; perchè turchi puol impiantar le bombarde in la spiaza, dove è la chiesia di Santa Maria, e ruinar tutta quella cortina de la torre, che feze ruinar sier Antonio Grimani, per sin al portel nuovo. E da quella banda puol spianar i casamenti di la terra, per esser le mure debelissime, e parte amurate di terra, et, ruinada la cortina, puol vegnir per fin soto le mure con le prove di le galie e fuste, non essendo la porporela fata, et essendo, non si potrà acostar: ruini si 'l sa. Intendo, se pur nostri voltava le prove di le nave e galie versso la turchesca, tutti fuziva, e di quel colfo si trazeva 500 milia stera di formento segondo el dacio di Nepanto: sì che questo Levante morirà da fame, e perfin adesso non è in man de merchadanti un granelo de formento, e pezo se porà trovar da mo avanti. E se l'armada dil turco se rompeva, tuta l'Albania era nostra, Scutari e la Morea, perchè tutte le forteze haria dato le chiave, come ha fato tuto el brazo de Maina, e si haria tolto Metelin, Stalimene, e forssi Negroponte: sì che, considerando tutto, non è da viver, ma morir.

5*

A dì 5 octubrio. In questa matina morite sier Andrea Barbarigo, come ho scrito di sopra, caduto apopletico; e più fo per la bota, che si frantumò il cervello. El principe non vene in colegio ni pregadi.

Da poi disnar fo pregadi; et prima noterò le nove fu ditto.

Da Pavia, di sier Antonio Loredan, el cavalier, orator. De coloquij abuti col re e il cardinal Roam, qual dice, il re vol lassar 1000 lanze in Italia, et voria che la Signoria insieme se ajutasseno, si el signor Lodovico facesse muover Maximian; et che a dì 6 l' intreria in Milan con gran pompa.

Da Milam, di 4, di quatro oratori nostri. Come quel zorno eravano ivi intrati assa' honorati, et che monsignor di Lignì li vene contra, et trovò Zuam Dolze, secretario nostro, qual restarà con lhoro; anderano a Pavia contra il re per intrar con la pompa, e si facea gran preparamenti, et che 'l marchexe di Mantoa era partito de lì per andar a trovar il re. Et è da saper, molti zenthilomeni nostri andono con dicti oratori, et altri a lhoro posta, et altri, come fu sier Vicenzo Capello e sier Vetor Capello, mio collega, andoe col collar fo dil re di romani, li sta per ducati 25 milia, per venderlo al re. Lo qual lo mostroe, et nulla fece.

Da Cremona. Sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, dimanda licentia, et sier Nicolò Foscarini, provedador, scrive, voria la resolutiom di l' exercito et altre cosse, qual acadeva a quelle cosse de lì.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà, da Riva, Bassam e Feltre, tutti in consonantia. Come el signor Lodovico era a Yspurch, aspectava il re di romani che dovea zonzer, et era di malla voia, per non aversi tenuto li castelli di Milan et Cremona, et *præcipue* quel da Milan, e in Bernardin da Corte, castelan, molto si havia fidato, sì che deva più danari a le zente, nè sapea che farssi. Li tre cardinali era con lui et altri soi cortesani.

Da Ferara, di sier Hironimo Donato, dotor, vicedomino nostro. Come el ducha era partido, va contra il re a Milan, e va per barcha per Po a Pavia, et *iterum* li era venuto uno parasismo di febre.

Fo divulgato per letere in fiorentini, private, *etiam* poi se intese per publice, e di bocha di l' orator fiorentino, come marti, a dì 2 di questo, a l' aurora fiorentini feno decapitar Paulo Vitelli, lhoro capetanio, el qual el luni introe in Fiorenza; era alozato di fuor di la cità, et intrato la note, fo examinato da li diexe, e, tormentado, non confessò; et *dicitur*, li feno tre oposition: *primo*, che havendo el ducha di Urbin obsesso im Bibiena, quello lassò ussir con

salvo conduto, senza lhoro saputa, e andò a Urbin; *secundo*, che essendo a campo, e preso el borgo di Pisa, con facilità potendo haver la terra, a dì X avosto, *sive prece, sive* coropto di danari, se retrasse e non andò più avanti; *tertio*, che fense esser *graviter* amalado, e levossi da l' impresa, lassando le artilarie abandonate; le qual poi veneno im podestà de' pisani, e fu disciolto tutto lo exercito. Et un' altra più grande, *judicio meo*, che havia pratichà di acordarssi con la Signoria nostra. Or li fo tagliato nel palazo la testa; e, come intisi, stete tre dì nel palazo a la examination, prima fusse decapitato. E poi li fo fato solenne exequio, per fiorentini, nel qual speseno da ducati 1000. Et par, per Pisa morise di le persone 5000, dil campo di fiorentini; et a ditta impresa morse 20 proveditori, tra li qual in questi giorni Paulo Anton Soderini e Brazo Martelli. *Item*, a Roma era orrator di fiorentini uno Antonio Caxe Mille.

6 *Da Gradischa, di sier Andrea Zanchani, di 4.* Come Franco dal Borgo, capo di balestreri a Spilinbergo, si portò ben, amazò con li soi molti turchi; et che 250 stratioti solli ha fato il dover, sì che si tutti, che erano 550, fusseno ussiti, saria sequito gran utele; et che li condutieri, *maxime* Carlo Orssino, terminò non ussir, ma star in li stechadi a Gradisca. Et la verità è, turchi esser stati cavali 4000, zoè 2000 boni et 2000 altri paesani di Bossina, et non più, e à fato tanto danno. E Scander bassà, anni 65, è in persona con suo fiol. Poi dice dil partir lhoro, e passar l' Izonzo.

Di Udene, di sier Domenego Bolani, luogo tenente, di 4. Come in quella matina turchi, 6 horre avanti zorno, erano passati il Taiamento, vanno via in la malora; et nel passar sopra la riva tagliono la testa a mille tra homeni e done vechie, et il resto menono via assa' numero, et *maxime* tutti li homeni da anni 14 in zoso, et le done. Et crede, quel dì passerà l' Izonso, qual perhò era ingrossato, e lui mandava a Gradischa 3000 cernide *etc.* Et per relation di turchi, par dormivano la note, el campo senza alcuna guardia, sì che nostri potevano romperli, se li fusseno stati a l' incontro. Et par, 12 nostri tene un vilazo, e feze testa contra turchi, *adeo* non fo brusato; e tuta la terra diceva mal dil Zanchani, provedador, che mal ne serviva.

Da la Mota e Porto Bufolè. Avisi di le crudeltà fate per turchi.

Da Sazil, di sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza. Come era lì con le zente, et dimandava hordine di quello havesse a far, et se ritrovava haver forssi 4000 persone, e tutavia ne venia.

Di sier Alvixe Loredam, andato capetanio con barche di Chioza e di peota numero 40, e di le contrade versso l' Izonzo. Come anderà, e, *judicio* de tutti, fo spesa butà via. E poi li fo scrito, andasse versso l' Histria, perchè si dubitava non facesse danno de lì.

Adoncha turchi corse in Friul, partino a dì 4, e feze do squadroni, e passono per la Calalta de Udene fin a l' Isonzo, dove hanno brusato 132 ville; poi passono l' Izonzo, e in mezo messeno tuta la preda e presoni luntam di Gradisca mezo mio, cridando quelle anime: Misericordia! San Lunardo, venite ajutarne! E mai nullo se mosse de la citadella, *imo* alcuni stratioti, contra el voler di sier Andrea Zanchani, provedador, el qual mai volse ussir, dicendo: Non voglio farme amazar; e alcuni voleano saltar zoso per i muri, per rescatar quelle anime, et non fono lassati andar. E da hore 16 fin 18 passò un squadrom, l' altro passò da hore 20 fin 24, sì che compino da passar con la preda senza obstaculo alcuno. Et par, che missier Nicolò Sovergnan invitò el provedador Zanchani, che con gente e stratioti assisse a recuperar la preda. El qual, *dicitur*, fu vilanizà dal dito provedador, e pocho manchò non si feriteno; *unde*, vene de qui a lamentarsi di esso provedador, che, come traditor, havea lassà ruinar quella Patria, la qual, per esser depopulata, si conviem abandonarla; e tien habi auto subornation, perchè poteva ajutar e non volsse. Et queste letere zonseno a dì 6. Quello seguite scriverò di soto.

Et im pregadi, a dì 5, fu posto parte di rescriver a sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro, come eramo contenti lassar le zente; e, in caso el re di romani rompesse guerra a Milam, di dar ajuto a soa majestà, e, *versa vice*, quella dagi a nui.

Item, fu posto di levar lo exercito di cremonese, et che 'l conte di Pitiano, governador nostro, vadi a Gedi a le stanzie, et il resto di le zente debino alozar tra cremasco e bergamasco, e in cremonese rimangi 500 homeni d' arme è im brexana alozati; 6* et che sier Nicolò Foscarini, provedador in campo, dovesse intrar per capetanio in Cremona, et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fazi l' oficio di podestà fino verà sier Domenego Trivixan, el cavalier, el qual, soto pena, sia ubligà partirse per tuta quest' altra setimana. E questo fu fato, perchè la terra non si contentava dil Morexini.

Item, fo messo certa parte, zercha le cosse da mar, di scriver a sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral; e li savij a i ordeni volea indusiar. Parlò sier Francesco Foscarini, savio dil conseio; *etiam* sier Fran-

cesco Bolani, cao di 40, volse parlar: *tandem* d'acordo rimaseno indusiar, fino si intendeva la relation dil Saracho, arziepiscopo di Nepanto, la qual ancora non era stà leta al pregadi.

Et accadete che sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, averse el pregadi, e lassò andar molti zozo; e sier Antonio Trun, cao di X, li fè un gran rebuffo, dicendo non oservava le leze *etc.*

Et fato il scurtinio di tre savij dil conseio, di zonta al colegio, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo savio dil conseio, fo primo balotado e passò di do balote; per la qual cossa poi rimase tre nuovi, zoè sier Antonio Trun, fo consier, sier Antonio Loredam, el cavalier, ambassador al re di Franza, e sier Hironimo Zorzi, el cavalier, fo ambassador in Franza. Et il Zorzi e Trun erano caì di X, e introno. Et fu fato in loco lhoro, e rimase poi sier Zacharia Dolfim, con titolo e provedador sora le cosse da mar; da sier Alvise Mudazo, fo governador, et za per avanti di ordenarij suo compagno sier Anzolo Trivixam era rimaso; et cussì *etiam* in luogo di sier Domenego Beneto. Fono fati poi cai dil consejo di X, sier Bortolo Vituri, sier Anzolo Trivixan et sier Zacharia Dolfim.

A dì 6 octubrio. Fo gran conseio, et sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, con mantello negro per coroto di sier Andrea Barbarigo, andoe a la bancha, e contò ballote, e fo publichà una condanasom, fata il mexe di avosto in quarantia criminal per ditto sier Polo Pixani, avogador, e sier Hironimo Capello, provedador sora le camere, contra Renier Venier, scodeva le decime dil clero a Padoa, di haver tolto lire 6000 di danari spectanti a la Signoria, et preso, fu condanà a restituir questo e la mità più per pena, e non ensi di l'Armamento fin non paga, e sia publichà ogni anno per ladro.

In questa matina l'orator di Franza e quel di Monferà, *etiam* quel di Rimano, fono a la Signoria; *ad quid, nescio.*

E in questo zorno, a gran conseio fo chiamà a la Signoria li oficiali a le raxon vechie, e ordinato, preparasseno una caxa per do ambassadori yspani, vieneno di Roma, vano in Hungaria, e doman sarano qui. E fo chiamati sier Francesco Capelo, el cavalier, sier Zuan Badoer, el dotor, sier Marin Zorzi, el dotor, sier Antonio Zustignan, el dotor, sier Nicolò Michiel, el dotor, e sier Piero Pasqualigo, el dotor, li vadino doman contra. Qualli vieneno per via di Chioza, e poi venuti, andono a la Signoria.

In questo zorno zonse qui sier Almorò Pisani dal bancho, fo di sier Zuane, venuto da Londra per terra, et zonto a Yspurch, par trovasse el re di romani lì e il signor Lodovico Sforza, el qual ge tochò la man, digando: Dio à voluto che perda el mio stato; et che volea esser amico di la Signoria nostra; et che de lì se diceva, erano in acordo con sguizari; e questo referite in colegio.

A dì 7 ditto. Fo pregadi per proveder a le cosse di la Patria di Friul, per il mal portamento dil Zanchani, e leto le letere, et quello havia fato turchi nel passar l'Izonzo. Et niun di colegio fo trovato metesse parte. Se non che li savij messeno, che sier Andrea Zanchani venisse de qui, et fusse fato uno provedador in suo luogo el primo pregadi, et che sier Domenego Contarini, era a Sazil, andasse a Gradischa a far processo *etc.* Et sier Francesco Bolani, cao di 40, andò in renga, et disse, non meritava questo, et che lui fu fiol di Candiam Bolani, che li lassò *solum* ducati XV, perhò non voleva haver alcun rispetto. Messe a l'incontro, che ditto sier Andrea Zanchani si dovesse vegnir a presentar a le prexom, et che per li avogadori fusse formato processo, e menato poi a questo conseio. E sier Piero Balbi, el cavalier, favelava su le banche in favor dil Zanchani, suo cuxin, e rompeva el Bollani. Qual li disse: Non zanzè su le banche, ma vegnì qui in renga, e fate che il conseio ve intenda. E il doxe have a dir: Costui è traditor di questo stado, a non haver defeso la Patria, nè pur mostrandose a l'inimicò; el se vol punir in exempio de altri. Et fo ditto, turchi torneriano fin 8 zorni. Et sier Nadal Nadal *etiam* parloe. Et mandate le parte, quella di savij have 60, et dil cao di 40, 107; e fu presa. E la matina tutta la terra parlava dil Bolani, *adeo* che 'l primo conseio si fece tuor di la zonta, e rimase da molti vechij, erano stati za più anni di zonta e pregadi. *Ergo etc.*

7

Ancora in questo pregadi fo scrito a sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, provedador a Cremona, atento si habi auto una letera di sier Alvise Michiel, podestà di Castel Lion, come era venuto lì nel palazo el Bataia, *olim* castelan a Cremona, con letere di dito provedador, volendo il dominio e possesso di uno belissimo palazo, et quello fornì di artilarie. Or la terra have a mal, e perhò li fo dato aviso di questo; et mandasse l'aventario di quello era in castello; et scrito a sier Nicolò Foscarini, intri in Cremona, et che sier Domenego Trivixan, el cavalier, *sub pœna*, debi partir doman.

Fono pratichà per queste excursiom di turchi in Friul, per obstarli a li passi, atento el conte Bernardin di Frangipani, qual havia uno suo messo qui, insieme con uno retor di scolari dalmatino, et voleva

300 cavali; el qual se oferiva, con 6000 paesani, obviar che turchi non passeria, e sariano serati volendo ritornar, *etiam* più, passando, non ritornerano. Et fo mandato a lui uno nostro secretario, Vicenzo Guidoto, ad questo effecto, prometendoli *etc. Tamen* nulla fece. Et fo ditto, turchi sul piam di Goricia vendeno bestiami, et li lhoro cavali erano scortegati per il longo camin, et che molti ne amazono, non li potendo condur, e tornono a piedi. *Et dicitur*, su la riva dil fiume esser stà trovati più di 1000 corpi morti; e intisi, ponevano tre homeni uno a presso l'altro, e li tagliava la testa; usando grandissima crudeltà in conclusione.

A dì 8 octubrio. Vene una nave di Corfù, sopra la qual vene sier Alvixe Loredam, de sier Matio, stato da suo cugnato, ducha di Nichosia, in l'Arzipielago; *etiam* zonze un gripo di Candia con malvasie. Or, ditto sier Alvise partì da Modom a dì 18, et a dì 26 da Corfù. Dice, a dì 14 zonse a Modon sier Nicolò da cha' da Pexaro con X galie, et a Napoli andò sier Simon Guoro, l'altro provedador, con 6; et che a Corfù vete il capetanio zeneral, sier Antonio Grimani, con 25 galie sotil et 11 grosse, e havia licentiato le galie di Barbaria e dil trafego, andasseno a' lhoro viazi; et che sier Domenego Malipiero, 3.° provedador, era con 5 galie sotil e con le nave armade al Zante; et che trovò el Trivixan, zeneral, a San Piero *in Hieme*. Dil qual, a dì 4, si have sue letere de lì; et sier Piero Grimani, fiol dil zeneral, andava dal padre, era su la nave di biscoti, et che a Corfù trovò la nave dil Coresi et quella di Piero da Liesna, erano stà licentiate dal zeneral, *adeo* tutta la terra parlava di tal pazia, di sembrar l'armata nostra, fata con tanta faticha e spesa, dicendo: El fa el pezo che 'l puol. Et poi disnar fo pregadi per cosse da mar, molto secrete, e comandato grandissime credenze.

7*

Et per li consieri e savij fu messo una parte, atento che si r Andrea Barbarigo era manchato e lassato X fioli im povertà, che per gratia e benegnità di la Signoria nostra, atento li meriti dil padre et dil serenissimo principe avo, sia scrito a Roma, che li sia dato per il pontifice beneficij primi vacanti per ducati 500; e fu presa.

Da Milano vene letere di cinque oratori nostri, di 6. Di l'intrada di la regia majestà, la qual sarà la copia qui soto posta.

Copia di una letera scrita per i nostri oratori a la Signoria de l' intrata dil re in Milam.

Serenissime princeps etc.

Questa regia majestà hozi vene a disnar a Cassim. Questa matina semo andati a trovar sua celsitudine, da la qual semo stati acolti et visti *cum* tanta humanità et clementia, honorando le persone nostre per honorar vostra sublimità, continuamente con la bareta in mano, che fece star tutti quelli signori et principi, erano a presso sua majestà, in admiratione. Montati a cavallo, sua majestà volse cavalchar fra nui, Marco et Nicolò, et nui altri drieto quella *immediate*. Da poi seguiva el marchexe de Mantoa, Monferà et Saluzo, et altri ambassatori. Zonzessemo a la terra, et sua majestà dismontò in un monestier de l'hordene de San Domenego, dove erano reduti tutti i zenthilomeni et primarij citadini de questo stado. Et intrata sua majestà in camera per vestirse, el sorazonse el signor ducha di Ferrara, qual, intrato a sua majestà, stete *cum* quella alquanto; et, ussito fuora, ussite *etiam* la regia sublimità, vestita de un manto de damaschin biancho, fodrà de vari grisi, sopra una vesta de pano d'oro *cum* bavaro de armelini; in capo una bareta de damaschin bianco, pur fodrata de vari grisi; et montato sopra uno corsiero tuto ornato de panno d'oro, el se apresentò a sua majestà lo illustrissimo domino Zuan Jacomo Triulzi, *cum* i primarij zenthilomeni et citadini de questa terra, et presentatoli le chiave de la terra; le qual sua majestà recevute, le dete a uno de quelli signori franzosi era a presso de quella, et da poi per el dicto missier Zuan Jacomo li fu presentato do bastoni tutti indoradi, quali sua majestà dete, uno al mareschalcho de Giè, l'altro fu dato a esso sig. Zuan Jacomo. Da poi fu presentata a sua majestà una spada nuda, la qual sua majestà tolse *manibus proprijs;* le qual tutte cosse fu apresentate *cum* molto grave et accomodate parolle. L'ordene de l'incieder era stà ordinato per el suo gran maestro de casa, de hordene de sua majestà, in questo modo: la regia majestà cavalchò solo soto un baldachin d'oro, fodrà de varo, portato per 8 cavali, et i primarij de questa terra. A la staffa se ritrovava 16 zenthilomeni de questa terra, tutti vestiti nobilissimamente. Intorno el baldachin era tutto el collegio de i doctori, in gran numero, vestiti de scarlato, *cum* i suo' bavari et berete de scarlato, fodrate de varo. Drieto sua majestà cavalchò el legato et San Piero *in Vincula; deinde* monsignor de Roam, et lo

illustrissimo ducha de Savogia; *tertio* nui ambassasatori; *deinde* li illustrissimi ducha di Ferara et Valentinoes; da poi el marchexe da Mantoa, et marchexe de Monferà; *deinde* el marchexe de Saluzo et 8 signor Constantin; da poi li oratori zenovesi, fiorentini, senesi, luchesi et pisani; *deinde*, *turba magna quam nemo dinumerare poterat*. Avanti sua majestà erano homeni 500, armati parte *cum* lanze, parte *cum* manarole, che è quelli de la sua guardia, *cum* cerca 300 homeni armati a cavallo, tutti ellecti et ben im ponto. Tutti li altri baroni francesi cavalchavano avanti sua majestà, et i più propinqui a loro era el signor Zuan Jacomo di Triulzi, monsignor di Lignì et merascalcho de Giaè. Le strate erano tute coverte de pani de lana de diversi colori, sopra le qual era concorso gran multitudine de populo, monstrando tutti gran jubilo et alegreza. Sua majestà *cum* questo triumpho andò a la chiesia cathedral, et per li reverendissimi cardinali et nui ambassatori solamente fu acompagnata a l' altar grando, dove, fata la sua oration, e montata a cavalo, andò al castello, su la piaza del qual erano persone 2000, tra balestrieri, schiopetieri et altri *cum* lanze longe. Compagnassemo sua majestà fin a la camera *etc.*

Mediolani, die 6 octubris.

Et per una letera di sier Vetor Capelo, scrita a suo fratello, la qual vidi, par, sua majestà intrasse a hore 22 su un bel corsier baio, con sella e fornimenti d' oro, balzava ne l' aere sempre. Et par, la umbrella la portava 6 di principali, fra i qual missier Francesco Bernardin Visconte, missier Erasmo Triulzi. Inanzi al re andavano 200 sguizari con lanze, tuti a la devisa vestiti; poi cercha 300 franchi arcieri con pestaruole, vestiti a la francese, recamati. E inanzi el re missier Zuan Jacomo, con un baston d' oro in man. Le strate coperte de panni bianchi fin al castello, e se cridava poco: Franza! E quando il re fu su la piaza dil castello, si misse a rider, vedendo il castello, e trar tre slanzi, e subito ritornò soto l' ombrela. La festa non era stata come lui credeva; li cavali non arivavano numero 2500 con quelli di la terra, nè cridi, soni e bone ciere, *excepto* li Triulzi. Or che nostri venitiani erano malissimo veduti, et li diceano: Cani! No ossavano troppo ussir di caxa, dicendo milanesi, venitiani esser stati causa di la ducea di Milan, ch' è persa. E dicono: Habiamo dato da disnar al re, vui li dareti da cena, zoè venitiani. Diceano, esser persa l' Albania, Modon, Corfù e il Friol; Carlo Orssino esser stato morto da' turchi. Conclude, niun li voleva veder; fin le femine li diceano: Possiati andar ramengi! E fra le altre cosse, un zorno fu trovato in brueto, su una colona, un San Marco tutto in aqua, con la testa fuora, et meza la coda serata fra una porta, con una àncora al colo, et una rete a presso el capo, come, scazato di terra, a pena scampa, e poi fuze in mar, e dà in la rete, o ver va a peschar. El qual San Marco fu tirato via da bel mezodì da uno stafier di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator nostro, ch' è veronese bandito. Alcuni non voleano lo tirasse, e lui disse: Chi è valente homo, cazi man a la spada; e a niun bastò l' animo, sì che, a lhoro dispeto, el portò a li ambassadori. Si dice esser stato uno bereter milanese, l' inventor. Missier Zuan Jacomo l' ha 'uto molto a mal, e fa cerchar ditto, et ogni zorno vien apichati francesi per la terra. Et haveano inteso, fiorentini haver fato taiar la testa a Paulo Vitelli, ch' è stato de lì gran nova.

8* È da saper, il re, quando parlava con li nostri oratori, li dimandava di le cosse dil turcho, e di la pusilanimità dil nostro zeneral; et come havia inteso la election di missier Marchiò Trivixan, qual lo cognosceva, et era valente homo *etc.*

A dì 9 octubrio. Fo pregadi, et electo provedador in la Patria di Friul, con ducati 100 al mexe per spexe, con pena, sier Piero Marcello, fo provedador a Bibiena, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, qual aceptoe; et fu subito expedito. Et il scurtinio sarà qui soto posto.

Ancora fo messo di armar 25 galie, et compir, senza intermission, le do barze grosse, et datoli el modo di haver li danari, chome in la parte apar *etc.*

Noto, chome a dì 7 di l' instante, fu preso parte im pregadi di confirmar certi capitoli col conte Stefano Marovich, conte Vuchich, Jucovich et altri conti di Crayna, qualli erano soto il turcho, et per mezo di sier Marin Moro, conte di Spalato, et il conte Zuanne Petrovich de Poliza, venuti sotto la devution di la Signoria nostra; et li fo confirmati li capitoli, e datoli provision di quello si trarà di Crayna, paese dil turcho *etc.* Et have la ditta parte 160 di sì, do di no, et una non sincera. Et in l' arsenal fu fato uno bastion, poi da mandarlo a meter a certa ponta a Narenta, per tenir la ditta Crayna; el qual bastion fo mandato de qui, e fu posto al locho, chome più difusamente più avanti scriverò al suo locho. E fo speso qualche dinar in meterlo e in custodirlo; ma pocho pocho valse, che fu tolto da' turchi e ruinato. *Ergo etc.*

Dil capetanio zeneral, sier Antonio Grimani. Se intese come, avanti venisse a Corfù, havia fato expe-

rentia con galie e nave di expugnar la Cefalonia, et non potè far 0, et si levò di note senza trombeta; *adeo* ne rimase 90 su l' isola, quali fono impallati, et *dicitur etiam*, ne fo morti di nostri combatendo; et si partì. Et par, Olivier Morelo, soracomito di la galia di Corfù, si oferse, con 6 galie e una nave armada, tuor quella impresa; et fo ditto, havia expugnado el castello con bombarde di la nave, e preso turchi erano in quello, el qual è grando come Corfù, ma più grasso; *tamen* non fo vero.

E da Corfù, per letere particular. Se intese che, zonto lì el zeneral Grimani, dismontato in terra con vesta di roan, intese di la creation dil nuovo zeneral, qual pasizava sollo per la piaza.

Item, fo divulgato l'armata di Franza, poi si partì da la nostra, andoe scorsizando Stalimene; et havia abuto el dominio di l' isola di Syo, ch' è di zenoesi tributaria al turco; e non fu vero.

In questo zorno, a dì 9, nel conseio di X fo decreto che, *de cætero*, li consieri a la bancha non metesseno balota in niuna pruova, ma atendano a numerar le balote, acciò non siegua eror. Et fo ditto, esser stà messo parte di levar le vose da la banchá. Ave contradition; e non fu presa.

A dì X ditto. Fo pregadi, perhò che haveano certe materie dil turco, le qual poi fono tirate nel conseio di X, perchè par, che 'l prothoiero di la Morea havia rechiesto a' mothonei, li sia mandato tre citadini a Castel Tornese, perchè havia cosse importante di parlar; dove andò Bernardo Zivran con do altri, e rechiese voleva far trieva per uno o do mexi, per nome dil turcho, con la Signoria. Et lhoro disseno, senza licentia dil zeneral niente fariano. Et fo sospetato volesse far, per meter la sua armata in locho securo, la qual era in colpho; sì che, ritornati, avisoe li retori di Modom, e il capetanio zeneral, et poi la Signoria nostra.

9

A dì XI octubrio, vene letere dil zeneral sier Antonio Grimani, di XI, da.... Come 5 galie era andate col provedador Guoro, e fanti 150, a Napoli, et 5 col provedador Pexaro a Modon con 300 fanti, per dubito havia de quelli lochi; et che Olivier Morello, soracomito, andò a la Zefalonia, e fo rebatuto da' turchi. Qual poi li dimandò certe galie, e, aute, andò et amazò alcuni turchi su ditta isola; *tamen* altro non potè far. *Item*, per letere di 12, scrive, haver mandato il suo secretario a Castel Tornese, a parlar al prothoiero di la Morea; *item*, vol, movendossi l' armada turchescha di colpho, dar in le coaze.

Depositiom di uno pedota vien da Modon, partì a dì 26. Come la nave granda dil turcho feva aqua, la qual era stà remurchià im pocha aqua, e Camali volea X galie, dicendo piglieria X nostre galie, e il capetanio non le ha volute dar, senza licentia dil signor. *Item*, esser morto il capetanio fu di l' armata, perchè era stà ferito, *etiam* il capetanio di gianizari, et par che trovono erano morti di l' armata homeni 9000, et feva conzar l' armata per ritornar in streto. El signor turcho, che era fra terra zornate.... di Lepanto, dovea andar in Andernopoli per divisiom di soi fioli, quali erano su le arme, e il signor dubitava el vincitor non venisse a sacomanar la casenda, zoè dove tiem il thesoro, sì che era levato, *paucis relictis* a Lepanto, e va ivi. *Item*, come a dì 26, ditto pedota fo a Corfù, dove era il zeneral Grimani soto la loza col provedador Malipiero, et have letere di la Signoria; qual lete, mandò drio le galie dil trafego e Barbaria, havia licentiade; et che 'l baylo li disse: Vuj sè venuto a manzar qui a Corfù questo che resta. *Unde*, el si levò di loza per tornar al Zante. Et che 'l provedador Malipiero li disse: Non ve lo dissi, che ve intravegneria questo? e non lo credevi. *Item*, a Corom esser division, et in do parte.

De Cao d' Istria, di sier Alvixe da Mulla, podestà et capetanio, di 7. Come turchi passavano per Castel Nuovo, loco nostro, con la preda cargi, e tal di lhoro ne havea 4 a man.

Da Udene, di luogo tenente, di 8. Come turchi erano parte ancora soto Goricia, e dieno tornar una parte a Udene e una a Gradischa *maxime* non havendo contrasto.

De sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, qual era insieme con el capetanio di le fantarie, di 8. Scrive, la matina sarano a Gradischa.

Da Milam, di oratori nostri. Come erano stati col re, qual vol mandar uno orator in Hungaria, e uno araldo al turco con letere.

Zercha a Lodi a quel revelin, et di l'altro di Pezegaton, li dispiace; dice: *Quod scripsi, scripsi;* e vol ruinarli, *maxime* quel di Pizegaton. E, quanto ai lochi di là di Po dil cremonese, el cardinal Roam e missier Zuan Jacomo è di opinion, che di là di Po sia dil re; *ergo* non si averà 0.

In questo zorno stete pregadi fin hore 4 ½; et par fusse posto parte, che li tre provedadori di l'armada se venisseno a presentar a le prexon, e non fu preso, atento vene letere dil zeneral da Corfù, di 29, si scusa lui, incolpa li patroni e capetanio di le nave, qualli sempre lo hano disobedito, et li provedadori.

9*

Di Francesco da la Zuecha, secretario nostro, va in Hungaria, vene letere di ...gna. Come era zonto

lì; dubitava passar per cason de' turchi, pur faria il possibele di andar di longo.

A dì dito. Fo pregadi, per sier Hironimo Capelo, provedador, qual menoe sier Francesco Corner, fo camerlengo a Padoa. Li rispose missier Rigo Antonio de Godis, doctor, avochato. Poi sier Marco Sanudo, avogador, andò in renga, qual non sapeva il caxo. Li rispose Venerio di Faenza, dotor. Et poi esso sier Francesco Corner dimandò di gratia, atento li avochati non erano ben informati, andaseno non sincieri. Pur 42 fo di procieder; et fo messo a un altro conseio, e lui si absentò e fu condonato.

In questo zorno gionse a Padoa sier Domenego Trivixan, el cavalier, va provedador a Cremona, expedito im pressa con letere, habi cavali di luogo in luogo; et questo, perchè fo ditto era andà un burchio di artilarie di Cremona, fo dil castello, a Ferara.

Etiam, passoe per Padoa uno cuxin dil re, qual partì la note. Disse veniva per cosse importante; *tamen* vene per veder Veniexia. *Etiam* vene monsignor d' Andrages, fo a Pisa.

A dì 12 octubrio. Fo pregadi, poi restò conseio di X. Et in questo zorno fo preso dar licentia, dì 20 indrio, a sier Nicolò Michiel, dotor, e sier Beneto Zustignan, oratori al re di Franza, toglino licentia dal re et si partino. *Etiam* sier Antonio Loredam, el cavalier, el qual, avanti zonzesse, oltra savio dil conseio, fu fato luogo tenente in la Patria di Friul. Adoncha restono sier Marco Zorzi e sier Beneto Trivixam, el cavalier, oratori a presso il re.

Da Cao d' Istria. Si have letere, come turchi erano passati per Castel Nuovo, et havia fato danno su quel di Buchari, loco di l' imperador, et haveano amazati più di mille cavali strachi, qualli non si poteano menar driedo.

In questo zorno zonseno li oratori cremonesi, numero 12.

Noto, come a dì 6 di questo, nel mazor conseio fu messo parte per li consieri, atento li boni portamenti in questa impresa di cremonese dil conte Vetor da Martinengo, da Brexa, fo dil magnifico conte Zuan Francesco, che, per autorità di questo conseio, lui et suo fratello Zuan Maria e descendenti legiptimi im perpetuo sia azonto dil numero dil mazor conseio. Have 2 non sincere, 283 di no, 1058 di la parte. Fu presa. Et vene poi a conseio; et è fiol di una sorela di sier Zuan Marcelo, governador.

Ozi, a dì 12, im pregadi, leto più letere: il sumario è questo. Di 30 da Corfù, di sier Antonio Grimani, zeneral, come voleva consignar i libri a sier Domenego Malipiero, qual non li volse. *Item*, fo leto una letera dil capelan suo, pre' Hironimo Cesoto, scrive a sier Vicenzo Grimani, *etiam* come el magnifico suo padre non temeva di 0; e, se lui non era, turchi haria abuto tutto, e saria su li do casteli. *Item*, dovesse ringratiar sier Domenego Trivixan, el cavalier, di la oferta.

Poi, per letere particular di sier Domenego Malipiero, provedador, se intese di uno venuto dal zeneral, dicendo era di la scuola di la Carità, e havia sepulto el doxe; et che tutti in suo luogo cridava: Grimani! *Unde*, esso capetanio si volea partir, e vegnir via a tempo, e perhò volea dar li libri a lui provedador, qual non li volse acceptar, dicendo: Vuj se' capetanio.

Item, li governadori vano su le galie grosse, si ha esser in porto Zigala con l' arsil, e sier Marco Orio e altri si ferivano.

Da Modom. Sier Antonio Bon, capetanio, refudò, per esser quel luogo in gran confusion. Et a Coron era morto sier Marco da Canal, camerlengo e capetanio dil borgo. Et fu fato a Modom *iterum* sier Piero Sagredo, fo capetanio a Modon; refudò. Poi fu fato sier Antonio Zanchani, era a le raxon vechie, qual aceptoe. 10

Dil capetanio zeneral Grimani, di Corfù. Vene letere di 29, per via di Otranto, e la Signoria retene tutte le letere spicial per intender quello tutti scriveno zercha le cosse dil stato. Scrisse come havia sapudo di la election dil nuovo zeneral in suo loco, e che havia pocha obedientia, e non havia investido per il meglio, acciò non seguisse mazor inconveniente, perchè vedeva ogniun schivava de investir, e se lui ha licentiado le galie grosse, fece per non tenir tanta spesa invano; et cussì si andava scusando, cargando altri.

Et è da saper, erri per sier Francesco Bolani, cao di 40, fo posto che li tre provedadori venisse a le prexon, e li savii, che il capetanio di le nave venisse a le prexom, e non fu preso 0 per questo conseio.

Et ozi fu preso, che sier Alvixe Marcello, capetanio di le nave, venisse qui con uno gripo a presentarsi a le prexon. Et, balotado li governadori, rimase vice capetanio sier Marco Orio.

Ancora se intese, l' armata turchesca esser in colfo di Lepanto, tirade algune galie in terra per conzar, lo resto è innavegabile; e che turchi havia ruinato le mure di Lepanto, solo mantien la rocha, e con gran presteza faceva far do dardanelli, uno a la ponta di San Nicolò, l' altro di là.

Item, fu preso che li tre proveditori dovesseno venir de qui con la galia Malipiera, et a li avogadori

di comum dovesseno justifichar la sua innocentia. *Item*, che le tre galie dalmatine vechie debino, da dì primo novembrio indrio, vegnir de qui a disarmar.

Ancora fu scrito a sier Antonio Grimani, capetanio zeneral, per pregadi, meravegliandossi haver licentià le galie dil trafego e Barbaria e nave. Parte: che tutti li navilii fusseno revochadi, et dovesse redur in armada.

In questi zorni vene nova, como sguizari erano acordati col re di romani, et il signor Lodovico voleva far novità, *maxime* in veronese et sul feltrin e Bassan; *adeo* fo mandà a Feltre sier Vetor da Leze con fanti e altri contestabeli; et expedì Marco da Rimano, Antonazo da Viterbo, Hironimo Bariselo e Piero da le Curazine, con fanti 400. *Item*, feno cavalchar zente, scrito per tutto a li confini e a le terre provedino. Et fu fato provedador in veronese sier Anzolo Trivixan, era cao di X, qual refudoe; e in suo luogo fu fato uno altro, come dirò poi *etc.*

A dì 13 octubrio, domenega. In colegio veneno 12 ambasadori cremonesi, tutti vestiti di seda, di raso e damaschin cremesim, con una bellissima compagnia e con gran hordine. E, presentato la letera di credenza, la qual sarà qui avanti posta, el Malumbra fece una oratiom latina, dicendo: Romani, che subiugoe il mondo fono contenti di haver pocho censo, perhò non parerà di novo a la Signoria conciederli li capitoli, e voler pocho di Cremona, e che *proprio motu* si haveano dati, come cossa tra lhoro desiderata za gran tempo. Et li fo risposto, per el principe, bone e graciose parole, e ditto li era stà 10* deputà li auditori. *Etiam* poi veneno il sufraganeo dil reverendissimo cardinal Ascanio, ch' è vescovo, con tre altri, per nome dil clero. Qualli feno una oration latina, la copia di la qual sarà qui avanti posta.

Et ozi fo pregadi, da poi conseio, pur per le cosse da mar *etc.*

Noto, come hessendo io a Padoa, venendo zoso, vini in barcha con Zuam da Torentino, luchese, veniva di Milano; col qual parlai molte cosse, le qual sarano qui poste. Primo, il re rende Pisa a' fiorentini, et il cardinal Roam li dà favori. Et francesi sono sporcha zente. Vete il re udir messa senza candella; manza sollo, senza pirom, e tutti lo sta a veder. In castello esser gran sporzizie; nel qual, el signor Lodovico non vi voleva veder pur paia in terra; et francesi pisano in le camere, cachano in corte e in salla. *Item*, a Pavia intravene un caso nel conta', che uno francese, alozato in una caxa, volse la fiola; la qual li fratelli la mandono via con bel modo, e la note tagliono la testa al francese *etc.* *Item*, sono stati poi apichati 7 pavesi. *Item*, el ducheto picolo, fiol di madona Ixabella, è in castello di Pavia, privato di la madre; et a madona Ixabella li fo dato, per monsignor di Lignì, la caxa fo di Marchesin Stanga, hora la g'è stà tolta: *quotidie* pianze. *Item*, era 24 oratori di Zenoa; acadete, do di lhoro cade e si amazono zoso di la finestra; vanno vestiti di veludo negro tutti. Era 4 senesi; et do luchesi, Nicolò Cenami e Lorenzo Dati; 4 fiorentini, ai qual il re facea gran ciera, mediante il cardinal Roam. *Item*, il marchexe di Mantoa esser in gran gratia, fato dil numero di 12 paladini, donatoli la coladena, el colar, et 100 lanze per il *roy*. *Item*, il marchexe, o ver duca di Ferara, era lì con do fioli; vol conzarli col re; alozava in la caxa di Marchexin Stanga, et Mantoa in la soa. *Item*, era tre oratori pisani. *Item*, el prefeto, signor di Sinigaia, era lì, et il cardinal Orssino, venuto di Roma. Monsignor di Roam e il Triulzi puol il tutto col re; il re sta in castello; non s' intende quello voglij far. De li Severini, Galeazo è con Lodovico; conte di Caiazo e Frachasso è a Milan; si fa poco caxo, più stima fa il re di Antonio Maria. *Item*, Baptista Visconti è fuori di Milan, di voler dil re; et la moglie di Galeazo Visconte, qual è col signor Lodovico. El cardinal *Vincula* sta in caxa di lo episcopo di Como; el Triulzi in la soa; li nostri oratori a San Francesco. Pochi crida: Franza! *imo* nullo. *Item*, el signor Lodovico, prima si partisse, fè il fiol, fo dil ducha morto, ch' è picolo, nome Francesco, bello e savio puto, ducha de Bari. *Item*, Bernardin da Corte, fo castelan, era lì, fuzito da tutti, e in castello era 40 milia ducati di sal nitrio, una salla piena di carne salate, boche 1500 di artilarie, 30 milia moza di grano. *Item*, di certa possession tolta a Simon Rigon. *Item*, il sal al presente hanno di Zenoa. Et come a dì 20, domenega, volea far uno bancheto, da loro dito *baiom*; et crede, si vedrà novità. *Item*, a Milan, a le porte, più non si cercha, et non paga cosse da manzar; *solum* merchadantie. *Item*, il re havia fato cavalier uno nostro veronese, chiamato Galeazo Banda. *Item*, il re prima donò a' pavesi il dacio dil sal, poi lo donò a uno signoreto, or *tandem* l' à venduto per 200 scudi a' pavesi. *Item*, si dice, fiorentini danno 40 milia ducati al re, e tieno 4000 cavali et 3000 fanti a requisition dil re. *Item*, non vol Bologna a suo soldo. *Item*, ha mandato il conte di Caiazo con zente a Belinzona e Tyram, li qual lochi *tandem* veneno a la devution di Franza.

11 *Copia di la letera presentò li 12 oratori di Cremona a la Signoria nostra, quando prima veneno.*

Serenissime princeps et excellentissime domine.

Deliberavimus jamdudum, facta civitatis hujus deditione in vestram serenissimam Venetiarum Dominationem, oratores nostros isthuc mittere, qui res nostras huiusque communitatis vestræ cum illa serenissima Dominatione componerent, et omnimodam reverentiam, fidem, devotionem et obedientiam pollicerentur, præstarent et exhiberent. Sed dictim (*sic*), supervenientibus negotiorum agminibus, ob ejusmodi rei novitatem, quibus intendere necessarium fuit, eos in hunc usque diem mittere distulimus. Nunc vero, ad ea quæ pro beneficio civitatis et populi ordinanda accomodandaque supersunt, aliquo modo consulte adhibito, statuendum duximus eosdem debere iter arripere; et ita crastina die jussi, magnifici doctores, equites et cives, videlicet domini Baptista Malumbra, legum doctor, Jacobus de Trechis, comes, Alfonsus de Persico, equites, Franciscus Benzonus, legum doctor, Nicolaus de Dovaria, miles, Petrus Martyr de Ferrariis, legum doctor, Johannes Franciscus Marianus, Thomas de Gallerate, Elisæus Raymundus, Ludovicus de Sfondratis, Benedictus de la Faytate et Gabriel de Maynoldis, omnes nobiles cives cremonenses, et cum eis nobilis Sebastianus Cyria, cancellarius ad id deputatus, quos consilium nostrum generale in suos syndicos, legatos, mandatarios et procuratores cum pleno mandato delegit, in Dei nomine et beati evangelistæ sancti Marci iter suum incipient, ut Venetias ad excellentiam vestram et illud vestrum serenissimum Dominium proficiscantur, et ibi munus sibi commissum et impositum, juxta mandatum, cum dexteritate et totius illius Dominationis amore et benevolentia consummare procurent, vice et nomine hujus communitatis et populi, fideliter et legaliter, more bonorum civium et legatorum. Precamur igitur prælibatam sublimitatem vestram, totamque illam serenissimam Dominationem, ut ipsos oratores et mandatarios nostros libenter audire, et precibus ac petitionibus nostris, quæ honestatem præseferunt, benignas aures accommodare dignentur, et ad gratiam exauditionis admittere, nosque omnes, tamquam filios adoptivos carissimos et fideles, in suum et ergastulo (*sic*) mentis vestræ serenissimæ Dominationis, veluti cives venetos acceptare, collocare, protegere et fovere non renuant; ac novellam pulchramque sponsam, per nos eisdem libentissime traditam, dulcis charitatis ardore complectere, diligere et, in cunctis occurrentibus, bene tractare summo cum studio placeat. Cæterum est, ut in omnibus iis, quæ præfati oratores et mandatarii nostri præfatæ serenissimæ Dominationi vestræ nomine nostro exponent, petierint et requirent, credentiam plenam et omnimodam fidem, ceu nobis, adhibere dignentur. Quibus hanc civitatem totumque hunc populum sedulo commendamus.

Data Cremonæ, die V octobris 1499.

Serenissimæ et excellentissimæ Dominationis vestræ fidelissimi servitores et subditi, consiliarii consilii generalis civitatis Cremonæ, et totus populus ejusdem, cum recommendatione.

A tergo: Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Dei gratia Venetiarum duci, domino nostro singularissimo.

11* *Marcellus Philoxenius Nicolao Mocenico salutem dicit.*

Mirabere forsan, Nicolae mi carissime, quum hactenus nil unquam litterarum ad te dederim, hoc munus me in præsentia aggredi novum scribendi... impetum attulit (accedente tamen veteri inextricabilique mutuæ amicitiæ nexu); quod autem sit illud, accipe. Quum me nuper Bononiam recepissem, hominem in ea nactus sum, cui spiritus quidam, uti ajebat, paret, dum id, in fidem veri alloquendi, copiam fecit. Et id quidem crebro. Ubi vero invisibilem ac sine lingua, sermone communi loquentem, audivi, extemplo obstupui, steteruntque comæ et vox faucibus hæsit. Supra omne ostentum hoc mihi visum est, dum ille quod audivi, non oraculi ambage, sed palam, inter cætera, natalis mei diem, quod scire plurimum gestiebam, perspicue enucleavit; et quod Ludovicus Mediolanum recuperabit prædixit, sed post imperium adeptum, brevi hominem exuet; pontificemque anno proximi jubilæi interiturum. Multaque alia id genus cecinit: Virginem proprio corpore in cœlum assumptam, de qua Hieronymus ambigit, eamque sine peccato originali ortam. Omnes a fide nostra exotici, vel uno hoc spiritu exploduntur. De his igitur, ut te certiorem non redderem mihi temperare nequivi, et vulgares addidi rithmos. Vale.

Pridie Kalendas novembris, Bononiæ, 1499.

Qualunque adverso al nome christiano,
Sua falsa oppinion dil tutto extingua;
E in questo spirto d'alta fe' se impingua,
Che ogni cor vacillante può far sano.

Miracol ai dì nostri horendo e strano,
Udir parlar un spirto senza lingua,
E come le parole ben distingua
De' archani che non sa intelleto umano.

Chi è per philosophia troppo facundo
Con soi doctori . . . .
Vinto è da tal contrasto e spento al fondo.

Per questo apar se Idio morte suferse.
Dunqua, spirto gentil, sta in questo mondo,
Che tu potrai servar mille alme perse.

12 *A dì 14 octubrio.* Fo pregadi. Et in questo zorno gionse in questa terra sier Andrea Zanchani, stato provedador in la Patria di Friul, qual era preso, venisse a presentarssi a le prexom. Et andato prima a caxa sua, fu ben visitato; e poi la sera si vene a presentar a le prexom, a requisitiom di avogadori, e andoe in l' Armamento.

Dil capetanio zeneral sier Antonio Grimani, procurator, da Corfù, di 3. Come havia mandato una galia a Modom, a revocar le galie di trafego et Barbaria, che torni in armada a Corfù; et scrisse a la Signoria, come voleva vegnir con la sua galia, et volea mandar le 4 galie di Puia a disarmar, secondo la promessa, per esser li 6 mexi. Et scrivendo voler venir con la galia, li fo scrito, prima venisse con uno gripo, e la sua galia rimanesse. *Unde* li savij di colegio messe per parte, si esso capetanio veniva de qui con altro cha con il gripo, sia messo in la prexon Forte, et con ferri ai pie' debbi star fin sarà expedito per questo conseio. Et sier Francesco Bolani, cao di 40, parloe et messe: si veniva con la galia, li fosse *immediate* taià la testa. Et ditta parte have 29 ballote.

Ancora fu preso, el capetanio di le nave si venisse a presentar a le prexom, come ho scrito di sopra; et in suo loco electo sier Marco Orio, uno di governadori. *Item*, che li provedadori tutti venisse di qui, et siano examinati e comessi a li avogadori, con la galia di sier Domenego Malipiero, e le altre galie di essi do provedadori restasseno in armada, come ho scrito di sopra; et che 'l primo gran conseio siano electi do proveditori in armada. Et è da saper, atento sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, era assa' mormorato per la terra, per haver parlato in favor dil Grimani, *unde* fono alcuni di colegio voleva meter per parte di elezer do avogadori di comun, ai qualli fusseno comesso la expedition di questi di l' armata; ma, considerando che si faria torto, e *maxime* hessendo sier Marco Sanudo, avogador, che manchava, di opositiom, fu fato 0.

Et si have letere di sier Tomà Zen, el cavalier, capetanio di le galie grosse in armada, di 2. Dil suo zonzer a Casopo; *etiam* sier Luca Querini era zonto provedador a Corfù, qual faceva assa' preparation.

Item, fu electo sier Anzolo Trivixan, provedador in veronese, come ho scripto di sopra; qual refudoe per esser dil conseio di X.

Di Cao d' Istria. Si have letere, come turchi danizava in l' Histria, e haveano brusato el palazo di San Vicenti, di sier Marco Morexini, fo di sier Polo, el savio; *etiam* soto Montona fè danno.

Di Elemagna. Vene nova, el re di romani facea dieta a Starzem, e il signor Lodovico era a Yspurch, facea zente e haverà 30 milia persone, e vol romper in veronese.

A dì XVI ditto. Im pregadi fu electo sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo, provedador in veronese, qual subito si partì.

È da saper, che li avogadori fono im prexom a examinar sier Andrea Zanchani, *unde*, per la terra fo mormorato, dicendo non doveano andar; *tamen* e a sier Filipo Corer e altri li avogadori andono, et feno per bon rispeto; sì che si formava il processo.

A dì 18 ditto. Nel mazor conseio fono electi do provedadori in armada, sier Thomà Zen, el cavalier, è capetanio di le galie grosse in armada, et sier Hironimo Pixani, fo capetanio a Bergamo; el qual aceptoe, et fo scrito a sier Thomà Zen, era in armada, exercitasse l' oficio.

Fo divulgato, el re di Spagna, Anglia e duchà di 12* Bergogna se univa contra Franza, temendo non si fazi mazor signor di quello è. Et, *dicitur*, in questi zorni im pregadi fo consultato quello proponeva el re di Franza, era a Napoli; el qual tenta di voler ocupar el regno di Napoli con nostro auxilio, senza oferir perhò partito. Per tanto si verificha, Spagna, che ha ocupato alcuni lochi in Calabria, teme che Franza non occupi Napoli e poi la Calabria e l' isola de Sicilia; e Anglia teme, che fazandossi il re di Franza mazor, li occuperà Cales e altri lochi ha su la Franza, qual li rende grande utile de' comerchi. Bergogna *etiam*, che tien alcune terre in Franza, teme esser cazado, aquistando mazor signoria; e tutto prociede da sugestion fate per el duca di Ferara, suosero dil signor Lodovico ch' è a Milan; *adeo* li nostri oratori non erano cussì carezati dal re, come prima; et par, li dimandasse el Polesene di Ruigo, che teniva la Signoria. E il re li rispose, non havia fato ancora cossa, che 'l meritava tanto don. Et il marchexe di Mantoa fu conduto con ducati 6000 di provision per la sua persona dal re, et conduta

di.... lanze, ch' è 400 cavali; et fato pati, debi esser a soldo di sua majestà. *Præterea* i principal zenthilomeni de Milan, *maxime* Visconti, sono mal contenti haver francesi in Milam, per le insolentie lhoro. Et par missier Zuan Jacomo habi fato apichar alcuni, qual è quello fa il tutto in Milam. Et se intese, alcuni principali de Milam disse al re: Sacra majestà, vuòstu mantegnirte in questo stato contra el signor Lodovico? Non lo divider, ma fallo tutto unito. Tu ha' dato a la Signoria di Veniexia, Cremona e Gieradada, ch' è 'l quinto di sto stado; tuòlo in ti, e non ge lo lassar. Al qual, ridendo, non rispose a quelli; ma esso re, vedendo li principali non se contentar de' francesi, e volentiera quelli faria novità in favorir el signor Lodovico, cerchava trazer questi di Milan, e mandarli in Franza e altrove, e darli intrada; la qual cossa è molesta a' milanesi.

In questi zorni vene de qui el castelan di Cremona con assa' fameglij, volendo il resto di le cosse promesse.

Item, vene letere di Soria: che se le galie di Alexandria e di Baruto andava, non haveano suo cargo, per non esser specie venute, salvo zenzeri; e che 'l soldan regnava con pocha obedientia. *Item*, di primo setembrio, di Alexandria, come era stà retenuto i nostri merchadanti, per caxon di mori retenti su le galie dil trafego in armada; *adeo* haveano mandà uno navilio al zeneral. *Item*, da Damasco, el signor cavalchava, et esser garbuij nel paese.

È da saper, sier Piero Grimani, che volea andar dal padre in armada, *tandem*, zonto a Zara, par voleva montar su la galia di sier Marchiò Trivixan, zeneral, qual non lo volse levar, *adeo* era amalato; e poi tornoe indrieto in questa terra, e feze mal. *Item*, el cardinal Grimani dovea partir da Roma a dì 21, per esser qui a la defensiom dil padre, per veder il caso importava.

A dì 20 octubrio, domenega. Fu gran conseio, et la sera fo divulgato che dieci milia, todeschi e sguizari, erano descenduti a Bassam, per la via di la Scala, *et hoc*, *incerto auctore; adeo* tutto el paese fo in remor, et coreva le strade, et fin a Mestre. Et le barche fono pagato X ducati da Mestre in qua; e fo il fiol di sier Vetor Soranzo, che si partite da Castel Franco, che messe tanto romor, *adeo* chi poteva fuzir, fuzivano. Et mi ritrovai *tunc* a Padoa, che su la piaza erano reduti più di 20 milia persone, e temevano star in la terra, dicendo turchi, o ver todeschi, esser a Campo San Piero, *adeo* fono li rectori, sier Marco Bolani e sier Luca Zen, insieme, e mandono uno di camerlengi versso Campo San Piero a veder, e trovono nulla era, salvo alcuni spagnoli, fanti nostri, feno certo rumor per alozar; sì che fo sedato il tumulto. Et le citadine per terra, che erano in villa, veneno corando a Padoa.

13

Dum hæc geruntur, i legati fiorentini, erano a Milan, fenno liga con il re di Franza e suo' confederati; lo qual tuol fiorentini im protetiom. In fra gli altri capitoli, che sono XVI, renoncia a' fiorentini ogni raxon, lui ha im Pisa, e tutti altri castelli che perseno da poi la venuta di re Carlo in Italia, *excepto* quelli, tieneno zenoesi; et dava per suo capetanio el prefeto di Sinigaia, fratello dil cardinal *Vincula;* e fiorentini, a l' incontro, danno al re, in fin tre mexi, ducati 50 milia, et promete ajutar il re nel stato di Milam con 400 homeni d' arme et 3000 pedoni, e, *annuatim*, dar al re ducati 40 milia. E per questo, a Fiorenza, in Casentino e a Popi e per tutto, per tre dì fu fato gran leticia, con campane e fuogi e precessiom; et publicono la liga, senza perhò alcuna consultation nostra.

Item, si acordoe, per avanti, con zenoesi, qualli lo tolseno per signor, et dava, *ut dicitur*, ducati 7000 ai Adorni, e ussivano di Zenoa, e vano a star a' lhoro castelli. Et ebbe el casteleto, vi messe francesi, e mandò uno governador a Zenoa, fo ditto monsignor, el gran scudier. E li Fregosi, stato tanto fora ussiti, introe, et *maxime* missier Zuan Doria, era confinato qui.

A dì 21 octubrio, per letere di sier Olivier Contarini, capetanio di Raspo. Si have come, sentando turchi passavano, li stratioti fono a le man, e de quelli ne occise 15, e prese 12, i qual torturadi confessono esser in tutto 5000, e da desasio esser morti più de 1000, e nel passar dil Taiamento e l' Izonzo, visto le fiumare cresude per le pioze, non posendo retornar, et temendo esser asaltadi da' nostri, nel qual asalto *etiam* li presoni sarano stati contra lhoro, per questo occiseno su le rive 1200 homeni, et che più danno haveano fato in le terre di Maximian, cha di venitiani, et che sono stati 12 dì senza manzar pan, e sono strachi, loro e i cavalli, sì che poco li aria roti.

Da Modom. Se intese, sier Marco Cabriel e sier Antonio Bom, rectori, haviano fato apichar a le mure el fio de Zuan gastaldo, da Modom, scoperto haver tratato con turchi, e volea dar Modon via. Al qual fu trovato in caxa do barili di aspri. Et il fratello, saputo questo, fuzite. Poi, per letere dil zeneral, savessemo l' armada turcheschа gran parte era stà tirata in terra, li altri navilij innavegabeli, e haviano posto molte bombarde su la spiaza, per

tema di la nostra armata. E facea do castelli a le ponte dil colfo, como ho ditto: la qual cossa è pessima nova per il navegar nostro in Levante.

13* In questo zorno, a dì 22, im pregadi, per li syndici di qua dal colfo fo menato et parloe sier Bernardim Loredam; il suo colega è sier Nicolò Dolfim. Et menoe sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, per malli portamenti fatti, *adeo* messe di retegnirlo. Et, andata la parte, ave *solum* 5 di no, et fo butato il colegio, qual si apresentoe a le prexom, et fu messo in la Novissima. Et tochò il colegio: sier Fantin da Pexaro, sier Luca Zivran, consieri, sier Francesco Bolani, cao di 40, sier Bernardim Loredan, sindico, sier Piero Cocho e sier Donà Moro, signori di note. Et il suo canzelier, o ver amico, fuzite *etc.*

È da saper, sier Francesco Bolani, era cao di 40, et rimasto di la zonta, *unde* li 40 voleva fusse cavato uno cao, in loco suo; per la Signoria, atento le leze, fu terminato, che 'l potesse star per uno mexe a la bancha; et cussì stete, ponendo parte, et più volte parlando im pregadi; et era in odio a tutti.

Da Curzola. Si have letere dil zonzer lì di sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral nostro, a dì 14, et andava navegando a Corfù.

Item, fo avisi che li Severini, erano col signor Lodovico, tractavano dar Citadella a' todeschi, e meter in confusion el padoan; *unde*, temendo non venisseno, per via di la Scala, lì, con intelligentia, mandono per uno fiol, fo dil signor Ruberto di Sanseverino, stava a Citadela, chiamato missier Alexandro, qual vene qui, et fo mandato per il conseio di X, prima Hironimo Barisello, era con 100 fanti a Padoa, ivi in Citadella, dove era podestà sier Alvise Minoto per lhoro signori severineschi. Et poi una note fu mandato suso a Padoa per il conseio di X sier Vicenzo Valier, qual andoe a Citadella, et tolse el dominio in la terra, e di la rocha; et restoe ivi alcuni zorni, dove si ritrovava la moglie dil signor Antonio Maria, qual lui era a Milan con Frachasso.

In questo mezo, el conte di Caiazo, con molti francesi, erano a torno la rocha de Belinzona, ch' è sora Como, et de Tyran; qual lochi ancora se tenivano per il ducha di Milan, et par, francesi fonno mal menati; *tandem* a la fin si reseno a pati.

A dì 23 ditto. Se intese per via di l'orator di Franza, come el re havia auto nova, la raina haver parturito una fiola; fo bona nova, perchè havendo fato un fio, forssi pezo saria.

Da Corfù, di sier Thomà Zen, di 8. Dove sequite gran rumor un zorno, per alcuni compagni di stendardo dil capetanio zeneral Grimani con quelli di la terra; *adeo* si levono do parte, et il baylo, sier Antonio Moro, mandò suo fiol, sier Zuanne, per sedar; al qual li fo dato di uno vereton in uno brazo. E alcuni di quelli da Corfù cridava: Turco! Turco! *Tamen* el Zem adatò; *licet* par non sia obedientia per li erori sequidi. Et che il zeneral consegnò li libri a ditto sier Tomà Zen, volendo vegnir via con... galie; qual lo persuase non venisse, dicendo tornasse a Corfù, perchè era a Casopo. Et disse: Si vegnireti, la Signoria vi farà apichar. Al qual presentò letere di la Signoria, come fu zonto, che era andato a' zardini con li patroni e soracomiti. Et lezando quelle, stete molto suspeso; poi se voltò versso li patroni di le galie grosse, dicendo: Io ve comando, da parte di la Signoria, che de presente debiè consignar le vostre galie, *excepto* il Polani e Prioli e il capetanio dil trafego; e vuj tutti con uno gripo, insieme dogiè andar a Veniexia, a presentarve a le prexon.

14 Aldito tal comandamento, fu grande lamenti tra i patroni, digando: Nui se havemo desfati et impegnati su la vita per spazar queste nostre galie, e fato el nostro dover in armata; e questa è la gratification, che ne vien renduta da quelli da Veniexia, per esser stati a mille pericoli di morte contra turchi. E tornorono a la terra afanati. Or poi dito capetanio si levò di Corfù, e andò con 4 galie a Santa Maria di Casopo, poco lontam di Corfù. Et par, sier Marchiò Trivixan era a dì .... a Ragusi con gran provenze, et sier Thomà Zen si partì da Corfù e andò con alcune galie a la volta di la Cefalonia, per far legnami per fortifichar i luogi, e per l'armada. Et come in la Zefalonia erano intrati turchi 500; et da Lepanto, il turco havia fato tirar l'armata in terra, parte, come ho scrito di sopra, salvo 30 galie et 40 fuste, le qual le meteva im ponto per ussir a la volta di streto, et havia fato spianar tutte le mure di Lepanto, et fato do dardanelli, come ho scrito, qualli si lavorava a furia.

Da Modom. Si have, como el gram maistro di Rodi, visto che el prior di Alvernia, capetanio di l'armata di Franza e soa, era partito dal zeneral, li fece gran rebufo, e quasi lo fece apichar; e in suo loco fece uno altro capetanio; et visto l'armada dil turco esser in Arzipielago, havia mandato le 24 nave di Franza; *tamen* non fu vero dil mandar in Arzipielago.

Et perchè, volendo far il dover di menar sier Andrea Zanchani, per formar meglio il processo, sier

Polo Pixani, el cavalier, avogador di comum, andoe in la Patria a far inquisitiom *etc.*

Ozi fo pregadi. Et è da saper, mercore e zuoba fo conseio di X; steteno fin hore 4 et 6 di note; credo tratà cosse turchesche. Et Alvise Manenti, secretario dil conseio di X, fo mandato al...

A dì 25 octubrio. In questo zorno fo electo provedador in Albania, sier Vetor Michiel, fo capetanio in Alexandria, con ducati 50 al mexe per spexe; qual refudoe, et fu fato uno altro, come dirò.

A dì 26 ditto. Vene sier Beneto Zustignan per Po, venuto orator dal re di Franza, e li altri do veniva per terra; et non se partì di caxa fino non zonseno li altri do collega; per la venuta dil qual fo confirmà l'acordo con fiorentini.

Item, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, vene provedador di Cremona, et andoe a dì 27 da matina in colegio, vestito damaschin cremexim, acompagnado da' parenti, et referite.

Da Spalato, di sier Marin Moro, conte. Haver aviso di certa liga fata per il re di Hungaria, Polana, boemi e rossi contra turchi, la qual era bona nova. Quello sarà, scriverò di soto.

In questo zorno zonse in questa terra el cardinal Grimani, alozato a Muran a la sua caxa, venuto di Roma incognito.

In questi zorni francesi ebeno Belinzona a pati; poi se acampono a castel Tyram, qual *etiam* lo have.

Et l'orator di Franza, domino Acursio Mayneri, in questi giorni si amaloe grievemente, *adeo* si comunichoe, dubitando di morir; *tandem* varite. E per la Signoria li fo mandato medici; et li savij più volte andono fino a caxa a visitarlo.

Item, è da saper chome l'orator fiorentino, missier Zuan Batista Redolfi, tolse licentia, e ritornò a Fiorenza; *tandem* de li nostri XV milia ducati, dieno dar ogni anno, non si parla *etc.*

14* *A dì 28 octubrio.* Fo pregadi, e vene zoso a hore 7 di note, et rimase conseio di X, stete fin hore 8 1/2. Et im pregadi referì sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, venuto provedador di Cremona, qual stete più di tre hore in renga, dicendo il successo suo, et scusandosi di quello li era stà levato; et che niun di caxa soa non havia mai robato; e che lui era ckavalier, e havia pagà le so decime tutte, e quando non havea danari da pagarle, l'impegnava i soi arzenti; et che sempre el si havia fatichà per questo stato in diversse legation, e stato im pericolo di esser morto, e questo per esser stà soto le mure di Cremona, o ver di la rocha, a parlamento solo col castelan; et che havia auto una letera di la Signoria, scritali per colegio, che *omnino* concludesse; la qual la fece lezer; *quasi tacite* incargando il Bollani, cao di 40, che havia ditto voler far di lui *etc.*, et che mai non era stà convento, *quasi dicat* come sier Domenego Bollani, doctor et cavalier, fo avogador, fradello di ditto cao di 40, che fo confinato a Retimo per manzarie, tolte in l'avogaria, intromesso da sier Antonio Boldù, el cavalier, era suo compagno. Or, compito che l'ebbe, sier Luca Pixani, consier, vice doxe, per non esser il principe, li disse: Missier Marco Antonio, non ve diremo si vuij havè ben portato, o sì o no; che questo conseio lo cognoscerà. Et *dicitur*, el principe non vene, per non haver caxon di laudarlo. Or, smontato di renga, e andato a sentar, sier Francesco Bolani, cao di 40, si levò suso, e andò a la Signoria, dicendo: Serenissima Signoria, mandè fuora sier Marco Antonio Morexini e li soi parenti, perchè voglio metter una parte. El qual a l'incontro dicea, non dovea esser mandato. Or la Signoria lo mandò in cheba, con tutti li soi parenti. Et ditto cao di 40, sollo, messe una parte, che 'l fosse comesso a l'avogaria; et che li avogadori, con quello troverano contra di lui, *præcipue* di le cosse fate col castelan e mezan di Cremona *etc.*, venissено al pregadi. Et sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, montò suso, difendendo sier Marco Antonio preditto, dicendo, senza caxon uno homo non dia esser comesso a l'avogaria. Et li rispose sier Francesco Bolani con gran audatia. Poi parlò sier Antonio Trun, savio dil conseio. Or il Bollani si tolse zoso; et cussì d'acordo, lui con li savij tutti, messeno che fusse suspeso tutto quello havia fato dito sier Marco Antonio a Cremona, et sia inquerido per li 5 savij auditori di cremonesi, et *etiam* per li avogadori di comun, et, *formato processu*, si troverano alcuna manzaria o manchamento, fato sì in Cremona, come in altri lochi, debino veguir essi avogadori a questo conseio. Et have tuto il conseio.

È da saper, che si oppone a ditto sier Marco Antonio, che ne li pati con cremonesi, lui scrisse che 'l populo volea da la Signoria un dacio si cavava *solum* 1500 ducati, et per esser picola cossa, confortava la Signoria ge lo desse; e da poi si have information, era di molto più summa, a presso ducati... milia; perhò si duolevano esser stà inganati, et che, ne l'acordo fato con il castelan, domino Bataia da Codignola, oferiva dar tante artilarie dil castello per ducati 30 milia, e par non si habi auto per valuta di ducati X milia, e par habbi esso castelan scose e mandate a Ferara; perhò fo suspeso ogni promission

fata per ditto sier Marco Antonio al prefato castelan, perchè lui non ne havia ateso a nui: *tamen* have ducati 12 milia et 500; el resto dovea aver questo Nadal.

15 In questo zorno, a dì 29, zonseno sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, et sier Antonio Loredam, el cavalier, venuti oratori in Franza, qualli a dì 30 insieme con sier Beneto Zustignan, era za qui venuto, fono in colegio. Et sier Antonio Loredam, el cavalier, prima referite la sua legation, per esser stà sollo; poi zonto il re a Milan, referite sier Beneto Zustignan. E, *inter cœtera*, tutti si havia fato le spexe da per sì, et era stato molti zenthilomeni con lui, *adeo* havea speso forssi ducati 240 di più di quello have. Or fono laudati dal principe, et remessi a referir al pregadi, et sier Antonio Loredam, el cavalier, intrò savio dil conseio, et acceptoe a Udene; e sier Nicolò Michiel, avogador, perchè 'l loco suo fo risalvato.

A dì 30 octubrio. Nel conseio di X fo processo contra sier Carlo Trum, *quondam* sier Antonio, era avochato di presonieri, per haver chiave false, con le qual, quando li piaceva, ussiva dil gran conseio per una porta va in la salla, dove si volea far libraria *(sic)*; et per tanto fu preso, che 'l sia bandizà per uno anno di gran conseio e oficij, e privo di l'oficio, e star 6 mexi im prexon serado; et cussì fu messo in l'Armamento con sier Andrea Zanchani. Et fo publichà la ditta condanasom in gran conseio a dì 3 novembrio.

Fono fati cai dil conseio di X di novembrio, sier Lunardo Mocenigo, sier Alvixe Venier, e sier Zorzi Corner, el cavalier.

Da Riva, di sier Hironimo Baffo, provedador, di 24. vene letere, qual vidi. Come era gionto a Trento fanti alemani 300; si aspetava il signor Lodovico, che già saria gionto, benchè li fosse deputà el castello per sua stanzia, e trovato alogiamento per parte di la sua corte, e habiando bisogno di più alozamento, quelli di Trento è un poco renitenti, *ita* che, per questo, si ha convenuto mandar infina dal re di romani, el qual se atrova a Stercen, a la dieta ordinata in quel luogo per le cosse di esso signor Ludovico. E da la dieta de' guizari è tornato la seconda volta domino Galeazo Viseonte, con risposta diffinitiva da essi guizari, di non poter servir sua majestà, et esso signor Lodovico, contra el re di Franza. Al qual loco di Trento era aviato i fioli di ditto signor Lodovico avanti, e da poi i stratioti, da poi el suo haver, e da poi esso signor Lodovico, al qual, per il re, ge era stà dato 400 cavali di homeni armadi, non perhò homeni d'arme, mandati per l'archiduca di Bergogna a esso serenissimo re, insieme con il resto di la guardia di esso archiduca. I qualli è cavali de homeni armati 1500. El resto, oltra li 400, non arriverà a Yspurch, perchè da Yspurch indriedo versso Trento non pol alozarse cavali, per esser lochi di montagna. Et il conseio di esso signor Lodovico, per hordene dil re, è ristreto *solum* la persona dil re, el cardinal Ascanio, esso signor Lodovico. Qual haveria facto suo disegno, *casu quo* havesse habuto sguizari a suo stipendio, parte di lhoro mandarli per la val di Valtolina, da la via de Tyrano, el qual Tyrano è fornito per el signor Lodovico. El qual ha mandato ha domandar socorsso a esso signor, perchè aspectavano francesi. Conclude, era stato do zorni a un tempo, rector, noncio e furlano, a far condur artilarie, munition, formenti mandati per la Signoria lì a Roverè, per via di Brexa. El qual è tanto, che *non solum* Roverè, ma meza Italia forniria.

È da saper, el cardinal di Este, fiol dil ducha di Ferara, è arziepiscopo di Milan, era in Alemagna col signor Lodovico, si partì e vene a Ferara.

15* *A dì 31 octubrio.* Fo pregadi. Et li oratori venuti di Franza non referiteno, perchè non fu tempo. E fu fato provedador in Albania, sier Andrea Michiel, fo ai X oficij, *quondam* sier Zorzi, qual era stato conte e capetanio a Dulzigno; et aceptoe, e poi fo expedito, e andoe, et rimase da sier Alvixe Loredam, fo a Monopoli, et altri.

Da Milam, di oratori nostri, sier Marco Zorzi e sier Beneto Trivixan, el cavalier. Come a dì 28, era sequito lì gran remor nel populo, et esser stà brusate alcune caxe, dove a le porte si scodeva dacij; et *dicitur*, uno si voleva far impichar, el populo lo tolse di le mam. Et missier Zuan Jacomo cavalchoe per la terra.

Et il re poi, par chiamasse il populo tutto, dicendo bone parole, et sedoe el populo, come più difusamente scriverò.

Item, è da saper, Antonio Maria e Frachasso di San Severin fono licentiati dal re di Milam. Qualli voleano venir a Citadella, et per la Signoria li fo scrito che, zonti a Verona, non venisseno più oltra, si non erano per venir di longo qui, et non andasseno a Citadella. Et Antonio Maria vene qui; et Frachasso andoe a Ferara. Et il conte di Caiazo, come ho scrito, fo mandato per il re a opugnar Tyranno.

Item, el re tolse el ducha di Ferara im protetion, e il suo stato; qual promete andar contra el signor Lodovico, bisognando, fo suo zenero. El qual di-

mandò al re, li facesse render el Polesene, teniva la Signoria. Li rispose non haver fato il perchè.

Item, licentioe da Milan domino Hannibal Bentivoy; et non li dete ni a lui, ni al padre alcuna conduta. Et il marchexe di Mantoa torna a Mantoa, abuto soldo dal re. Et il re si parte, e va a Zenoa, e poi in Franza presto.

È da saper, gionseno in questa terra do araldi dil re, deputati andar al turco, a protestar rendi Lepanto, et desista di far guerra a la Signoria. Quali steteno assa' zorni qui.

Et a questo tempo, el ducha di Valentinois comenzò a voler far fati, di haver Ymola, Forlì et Pesaro *etc.*

Dil capetanio zeneral, sier Antonio Grimani, di 14, da Caxopo, do rige solamente. Come mandava letere di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador di l' armada, qual scrive era stato a l' Archadia, e haver messo in terra, combatuto, e pocho manchò non prese il castello, e visto non poter otenir, brusoe, fè danno e prede assai. Era con galie 6, zoè lui, sier Alvise Orio, sier Valerio Marcello, sier Zuan Malipiero, sier Tomà Dandolo, di Candia, e il fiol fo di sier Zuan Francesco Baxadona. *Item*, havia mandato do galie dalmatine a expugnar il castello di la Bordogna, sì che in quelle aque di là di Modom, si facea sentir.

Di Istria. Molti avisi, come turchi da poi fato qualche danno, se ne erano andati in la malhora. Et è da saper, li Frangipani, che promeseno far gran cosse, 0 fece.

Di Elemagna. Par che 'l signor Lodovico, qual d' Ypsurch dovea andar a Trento, dove dal vescovo non fo voluto aceptar, e, *mutato consilio*, va a Viena, dove si dia far una dieta, per tratar acordo, e aver ajuto da le terre franche. È de opinion di tutti, nel partir di Milan, havesse ducati 140 milia di contadi; et si dice, dete ducati 40 milia al re di romani, et poi a le zente; sì che ne ha pochi danari. Forssi, havendo danari, faria gran mal, *etiam* si pur un castello si tenisse sollo a soa requisition.

16 In questo pregadi, a dì ultimo octubrio, fu preso parte che, per el principe nostro, doman ch' è 'l zorno di Ogni Santi, in chiesia di San Marco, quelli di oratori cremonesi vorano aceptar, siano fati cavalieri. Ai qual fusse donato una vesta d' oro per uno; e altri, non voleva la cavalaria, una vesta di veludo cremesim. I qualli oratori erano stà za alditi da li savij deputati, et dimandavano assa' cosse. Et questi oratori non volseno esser fati, fino non siano expedicti, dicendo, cremonesi dirano: si hanno fato far cavalieri, e non ateso a la loro comission. Per tanto non volseno, se prima non erano dil tutto expediti; *etiam* senza licentia dil suo conseio.

Et è da saper, erano qui, oltra li oratori, domino Leonardo Botafo, orator qui per il ducha, a tempo dil ducha di Ferara; e domino Zuan Batista Stanga, e do altri citadini, qualli voleano ristoro da la Signoria, per li danni recevuti da le nostre zente in campo.

In questi giorni, per letere di sier Marin Moro, conte di Spalato, *etiam* per messi venuti de qui par, alcuni signori di Crayna, subditi al turco, si volevano dar a la Signoria; et facendo un bastion a una ponta, tutto el paese sarà nostro, e non si temerà. Or, *tandem*, fu decreto tuorli; e tuttavia fo fato in l' arsenal uno bastion di legno, da esser mandato ivi, è posto a quella ponta; opera molto degna. Quello seguite o ver seguirà, scriverò, intendendo, più oltra.

È da saper, in questo mexe, per mensfati, fono per li avogadori fati retenir, et preso di chiamarli, tre nostri patricij, qualli fevano le malle fin: zoè sier Zuan da Molin, *quondam* sier Timoteo, e sier Francesco Contarini, de sier Hironimo Grilo, qualli si presentono; et sier Bernardin Dolfim, *quondam* sier Hironimo, che non volse apresentarsi; et questo per alcune bararie, usate contra un francese *etc.*

Item, fo divulgato, alcuni pescaori haver trovato, pescando in Canal Orfano, un corpo morto col viso impegolato. Et par, per li capi di X, fo ordinato più non pescasse. Et fo sospetato, havesseno fato anegar qualche uno.

Dil mexe di novembrio 1499. 16*

A dì primo, el zorno di Ogni Santi. El principe fu in chiesia di San Marco a messa, con l' orator di Napoli e di Ferara, di Monferà e di Rimano. *Etiam* vi era tutti li oratori cremonesi, driedo la Signoria, con patricij. Et poi non fo 0. Et è da saper, l' orator di Franza era amalato, e quel di Fiorenza partito.

A dì do ditto, fo il zorno di Morti. A hore 23 zonse sora porto, et vene di longo una barcha di peota, ne la qual era sier Antonio Grimani, procurator, capetanio zeneral di mar. Era con lui sier Vicenzo, suo fiol, qual li andò contra in Hystria, uno fiol fo di sier Antonio Boldù, el cavalier, e sier Zuan Nadal, erano soi nobelli; credo *etiam* pre' Hironimo Cesoto, suo capelan, et Marcho Bevazam, suo secretario, e do trombeti. Et ditta barcha di peota vene di longo in rio di palazo. Et il principe, inteso questo, par il colegio fusse reduto per expedir li oratori cremonesi, non vi hessendo avogadori, sier Polo Pi-

xani fuora, e li altri do non reduti a l' oficio, et andoe tre di colegio, qualli fono sier Andrea Cabriel, consier, sier Domenego Marim, savio dil conseio, e sier Piero Balbi, savio da terra ferma. Et dismontò a la riva pizola di corte di palazo, a horre 24; e la corte tutta era piena, et persone 2000, tra li qual molti zenthilomeni. Et el ditto capetanio, è da saper, si partì a dì 15 da Caxopo, et vene con la sua galia, la qual rimase a Parenzo; et par lì intendesse da suo fiol, sier Vicenzo, la parte presa, che, venendo con la soa galia, dovesse con li ferri ai piedi esser posto in la prexom Forte. Lui medemo mandò a dir a sier Hironimo Bondimier, podestà di Parenzo, si havea alcun hordine da la Signoria. Rispose di no. Et dimandò un per di ferri, et lui medemo si li messe, et montò in barcha di peota, et vene qui, senza andar pur a caxa. Or fo portato da 4, perchè haveva li ferri ai piedi, posti da lui medemo. Era vestito di scarlato, con uno mantello di scarlato sopra una vesta paonaza, calze di scarlato, et bareta negra in capo, e barba di XV zorni. Et si dice, ozi, venendo, have gran fortuna, pocho manchò non si anegasse. Or era lì a la riva, nel dismontar, el reverendissimo cardinal suo fiol, qual li deva man, venendo portato suo padre; et da l' altra banda, domino Antonio Pizamano, prothonotario, poi li fioli driedo, zoè sier Vicenzo e sier Hironimo, perchè sier Piero era amalato. Or, quando el fo portato fuor di barcha, si tochò la bareta, dicendo: Bona sera, a sier Andrea Cabriel e compagni. E non li fo risposo nulla da niuno, se non che sier Piero Balbi disse a Gasparo da la Vedoa: Menalo in la Forte. E lo acompagnono fino a la porta. Et il cardinal suo fiol veniva spento *etc.* Et ivi fu posto, e volleva uno in sua compagnia di soi, e non li fo voluto dar. Sopravene li avogadori: primo sier Nicolò Michiel, poi sier Marco Sanudo, qualli andono im prexom a vederlo. Et fo ditto, sier Nicolò Michiel disse a' soi fioli: Meio saria per vuj, che 'l crepasse. E li rebufono assai. Qualli tutavia pianzevano. Et *publice* disse, lo voleva menar a gran conseio, et farli taiar la testa, perchè havia ruinà e disfato questa terra. Et tutta la terra parloe di la disobedientia sua; et diceva, el meritava mille forche, si non per altro, per questo. Et intisi, in quella notc mai dormite; dimandava a li guardiani: Che horra è? Poi li fo dato stuore, sì che starà in la Forte. Et la matina, Marco Bevazan, suo secretario, fo in colegio, et disse lui non havea colpa, nè mai havia scrito letere di suo man, et altre cosse secrete. *Item*, Piero di Paxe, suo sora masser, portoe ducati 3000, che esso capetanio havia portati qui con lui, di raxon di la Signoria nostra, che ancora fo pezo esser partito di l'armata, e haver portato li danari via. *Item*, Zorzin da la Modena, suo armiraio, *etiam* andò im prexon.

A dì 3 novembrio. Da poi gram conseio, fo pregadi, et referite sier Antonio Loredam, el cavalier, venuto orator dil re di Franza, e poi *etiam* sier Nicolò Michiel; et fono laudati dal principe.

Da Milam. Si have letere, come il re partiva di Milan, fato San Martin. Qual poi, seguito il rumor dil populo in corte vechia, chiamato tutti li citadini e populo, disse, come non era venuto a tuor quel stato per tyranizar, et che havia fato la spexa di ducati 400 milia per otegnirlo al tutto, e che volea partirse, e vegnir ogni anno lì una volta a visitarli. Poi exortò il populo a pagar per questa volta l' angaria, non a lui ma a li citadini; et che lassava missier Zuan Jacomo in suo loco, et monsignor di Lignì, capetanio di le zente d' arme in Italia; sì che tutti li zurono fedeltà. Et è da saper, monsignor di Lignì disse a li nostri oratori, partito il re, voleva venir qui per Po. Et monsignor di Beumonte, fo qui orator, è andato in Franza; et l' altro era qui, el re prima lo fece governador a Zenoa, poi li scrisse voleva fusse cao dil conseio di la justicia, lì a Milano.

In questo pregadi fo posto per li savij che, andando il re in Franza, uno di do nostri oratori vadi con lui, per tessera o per acordo; e l' altro vengi qui, acompagnato sua majestà a Turin. Et sier Francesco Bolani, cao di 40, messe che fosseno tutti do balotadi ozi im pregadi, et chi havia più balote, rimangi. Et cussì, sier Marco Zorzi have 51, e sier Beneto Trivixam, el cavalier, 116; et lui fo deputato andar con il re.

Item, per molte vie si have, il re di romani non si vol mover per el signor Lodovico, et la dieta de Sturzen esser compita, e posto hordine di farne un' altra fin 6 mexi. E il ducha, come ho scrito, va a Viena; et che havia poco credito, et fino li osti non li volea dar da manzar senza danari, zoè *immediate* conveniva pagar.

A dì 4 ditto. Fo pregadi per spazar li oratori di Cremona. Et par fosseno expediti 16 capitoli, et li savij deputati ponevano lhoro opinione; *tamen* sier Alvise Bragadim, procurator, per esser amalato, non si potè operar, et sier Francesco Bolani, cao di 40, parloe contra; è con sier Filipo Trum.

Noto, in questi giorni, avanti li oratori venisseno di Franza, fo mandato per la Signoria nostra a donar al cardinal Roam ducati 1000.

Nel mexe di octubrio. Acadete, che zupani et

17 17*

quelli di Montenegro si deteno a la Signoria nostra; et lhoro desideravano uno proveditor, et il conte Zorzi Zernovich; *tamen* poi vene alcuni turchi, *adeo* non fo niente, come più difusamente di sotto al loco suo farò mentione.

A dì 5 novembrio. Fo pregadi per expedir il resto di capitoli di cremonesi, qualli dimandano assa' cosse, et non fono compiti di expedir, perchè fo contraditiom. *Item*, tuttavia el fiol dil papa con le zente si meteva in hordine, per andar a campo a Ymola e Forlì e tuor Pexaro; e par, quello povero signor si racomandava a la Signoria, et dicea voler andar frate, et la madona di Forlì tutavia si fortifichava, facendo molte provisione.

A dì 6 ditto. In questa matina fo comunichato sier Antonio Grimani in la Forte; e *tandem* per li avogadori li fo dato uno lì dentro a servirlo; et si diceva era amalato, e con li feri.

Et a dì .... dito, zonse qui con uno gripo sier Andrea Baxadona, capetanio di le galie di Barbaria; et si apresentò in prexom, et fu messo in l' Armamento con sier Andrea Zanchani *etc.*

Item, li avogadori di comun ogni zorno formava processi, et in questo zorno, a dì 6 et a dì 7, fo conseio di X.

A dì 7 ditto. La note si rupe sora porto la nave di sier Antonio Cocho, di botte 500, la qual ritornava qui a disarmar.

In questi giorni si partite l' orator di Monferà, domino Urbano de Alba, et vene a tor licentia in colegio, e andò via.

In questo zorno fo conseio di X da poi disnar.

A dì 8 novembrio. Fo pregadi; et sier Nicolò Michiel, dil cavalier, avogador, prima fusse leto letere, andò in renga, et disse non era di soportar che sier Zuan Moro, retor *olim* a Nepanto, et sier Hironimo Trum, *quondam* sier Priamo, era castelan, quali non comparevano; et si dicea il Trum volea andar frate. Or sopravene im pregadi sier Marco Sanudo, avogador, e tutti do poseno, che li dicti do si dovesseno venir, in termene di uno mexe, a presentar a le prexon, qualli poi siano menati a questo conseio; et cussì have tutto il conseio. Non fu contradita, et fu presa la parte.

Item, li savij ai hordeni e altri voleva meter, che le galie di Fiandra, Baruto e Alexandria, che erano in armada, dovesse venir qui *etc.* Or sier Hironimo Zorzi, el cavalier, savio dil conseio, messe de indusiar fino veniva letere dil zeneral; e questo fu preso.

Fo ditto, vien in questa terra oratori di Rossia, quali erano zonti a Maximiano, et che havcano mandati avanti molti zebellini e pellami, *dicitur*, per valore di ducati .... milia.

Item, in questo zorno morite a Brexa el reverendo domino fra' Francesco Sanxom, zeneral di frati menori, brexano, di età di anni .... ha lassato 18 milia ducati e più di contadi, et zoie, et altro; le qual havia im pegno dal ducha di Urbin; lassò ducati 3000 al Santo a Padoa; *etiam* altri danari a la fabricha di Brexa, zoè dil monastier e chiesia, che tutavia si fabrichava *etc.* Et per la Signoria nostra fo scrito a Roma, in recomandation di esser fato vicario zeneral di l' hordine, a chi sta in uno anno a chiamar capitolo, domino frate Antonio Trombeta, di natione padoam, leze a Padoa, *tandem* el pontifice fece vicario Marco Egidio ....., lo qual di scientia era inferior a questo Trombeta, et *dicitur*, fo a requisitiom di missier Zuan Jacomo Triulzi. Quel seguite, scriverò.

18

A dì 9 novembrio. Morite maestro Jacomo da Rimano, medico, qual havia fato caxe con questo versso numero do, una a San Zulian et una a San Trovaxo, zoè: *Rura, domus, nummi felix, hinc gloria fluxit.* Fo sepulto a San Stephano in una archa in chiesia, dove *etiam* è questo versso. Lassò uno fiol, dotor medico.

È da saper, eri fu preso im pregadi che, atento le zente dil ducha di Valentinoys, zoè francesi sì a cavalo come guasconi e altri a piedi, et per dubito di movesta a li lochi nostri recomandati, fo preso, tutti li homeni d' arme di le compagnie di Urbin e Rimano et Faenza, che sono nostri soldati, dovesseno andar da' soi signori; et fo ditto, la madona di Forlì volea andar a Fiorenza, la qual poi mandoe li fioli: prima volse mandarli qui, e fo resposo, li mandasse.

Item, fu preso che 2000 cavali nostri andasse a Ravena, zoè il signor Bortolo d' Alviano, et fo mandato *etiam* Zuan Baptista Carazolo, capetanio di le fantarie, con molti provisionati.

Item, fu preso di dar a l' orator di Franza, era qui, e dovea partirsi, varito che 'l sia, per andar in oficio a Milano, capetanio dil conseio, che li sia donato tre veste: una di veludo, raso e damaschin negro, fodrà di martori tutte, et ducati 300 d' oro in una confetiera; et cussì fu fato. Et fu preso la parte a di X.

Fo ditto, el signor Lodovico, che era in Elemagna a Praxenon, havia mandato a dir al re, voleva andar a Bari, e volea salvo conduto di passar. *Item*, noto la cruciata si trama a Roma; et il re di Franza à mandà orator in Hungaria, et volea mandar 4 oratori al re di romani; e mandò a dimandar salvo

conduto, et li soi araldi, numero do, erano qui non ancora expediti.

Item, le zente francese have la rocha de Tiram e la terra, sì che tutto il stato di Milam vene sotto il suo dominio.

A dì X ditto. Fo pregadi. Se intese il remor sequito a Parma contra francesi; et fono mal tractadi.

Da Modom, di 20. Come el provedador Pexaro andava versso l' Arzipielago; et par che a Bordogna, essendo andate alcune galie nostre e stratioti con sier Francesco Zigogna, provedador, fonno da' turchi rebatuti, et morti 30 stratioti. *Item*, si ha da Napoli di Romania, Argos, esser venuti 1000 turchi. *Item*, di li do dardanelli, si facea in colpho di Lepanto.

In questo zorno, im pregadi, fono expediti totalmente li oratori di Cremona; et che possino mandar soi vicarij per quelli castelli, *excepto* Sonzin, Cazal Mazor, Pizegatom et Caste Liom. *Item*, li beneficij eclesiastici siano tutti de lhoro cremonesi. Quanto al capitolo di le aque, sia per adesso suspeso. Quanto a l' angaria, non vol *etc.*

Da Milam. Si ha come, a dì 8, el re partì, andò a Vegevene, starà do zorni e anderà versso Franza da la moglie.

Et fu preso di far per scurtinio im pregadi 2 provedadori, quali dovesseno aldir quelli, sono stati in armada a servir la Signoria con sue nave; et stagi un anno potendo venir im pregadi, non metando ballota; et debino veder le raxon di la Signoria nostra.

È da saper, Zorzin da la Moneda, armiragio dil zeneral Grimani, qual era im prexom, stava mal, si dubita di morte.

18* In questi giorni acadete che, hessendo la nave, patron Etor Ottobom, in porto di Ancona, era lì per passar a Ragusi sier Marco Corner da la barba, et do bolognesi, qualli erano fuziti di prexom, e haviano taia, et voleano andar in Turchia, et montar su uno navilio, et *tandem* con bel modo, questo Etor Otobon li messe le man adosso a tutti tre, quali za erano montati in navilio, et li messe in nave. Et *dicitur*, el Corner butò certe letere in aqua, el qual è di Candia, era confinato a morir im prexon per buzaron, et, rompendo, habi taja, e torni a morir im prexon; sì che fo conduto qui con li altri do bolognesi, e fono posti in camera, perchè le prexon erano piene de nostri patricij, come dirò. Ancora fuzite in questo mexe alcuni presonieri di prexon, erano per il conseio di X, et trati di là Forte, per caxon dil Grimani, et rompeteno; et fuzite *etiam*, quel zorno introe el capetanio zeneral im prexom, per la porta fuzite Zuan Francesco Baxeio, confinato per el scrito falsso *etc.*, et andò versso Roma.

A dì XI ditto. A gran conseio vene domino Leonardo Bota, con do altri cremonesi, sentono di sora li cavalieri et veteno il modo. Et il castelan, fo di Sonzin, domino Hannibal Angusolo, fato zenthilomo nostro, sta qui e vien ogni dì a conseio. Et in questo zorno sier Francesco Bolani, cao di 40, si tolse provedador al sal, et andò malissimo, et niun non passò, e fo fato assa' volte.

È da saper, una di queste matine, hessendo in chiesia di San Marco, fo levato una sanza, che missier Zuan Jacomo Triulzi havia morto di sua mano missier Erasmo Triulzi, suo cuxin; ma non fu vero.

A dì 12 novembrio. Fo pregadi, per sier Hironimo Capello, provedador sora le camere, et absente fo expedito sier Francesco Corner, fo camerlengo a Padoa, *quondam* sier Zuane, qual andoe fuor di la Novissima e di questa terra. Fo condanato zercha l. 4243, s. 10, tolti di la Signoria nostra, e la mità più per pena, bandizato im perpetuo di oficij e beneficij, e stridato per laro a gran conseio.

A dì 13 ditto. Fo conseio di X, et nulla fo ditto esser di novo.

A dì 14 ditto. Fo pregadi, e fu preso che sia scrito al capetanio zeneral che, parendoli non tuor imprese, le galie di Baruto et Alexandria dovesse mandar di qui, per esser intention di mandarle al viazo.

Item, vene uno araldo di Spagna, partito di Sibilia, da la corte, venuto prestissimo in zorni 15, et portoe letere di quelle alteze a la Signoria, come havendo inteso le cosse turchesche, et il successo, si duol *etc.*, et offerisse socorsso di armada, et havia fato retenir tutti li navilij in li porti per armar. La qual letera fo optima, et da tutti laudata di tal bon voler.

In questo zorno sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, stato in Friul con Piero di Horgani, nodaro, a formar processo contra sier Andrea Zanchani, ritornoe in questa terra. *Item*, si ha dil zonzer il capetanio a Corfù.

A dì XV ditto. Fo conseio di X, et nulla di novo.

A dì XVI ditto. Fo pregadi. Fo messo parte per li savij, che sier Luca Trun, synico, era in Candia, dovesse vegnir via, et sier Piero Sanudo andasse di longo, come dovea andar, in Cypro, a compir l'oficio suo. Et è da saper, ditto sier Luca Trum par habi scrito, haver intromesso sier Bernardo Zustignam, capetanio di Candia, qual è uno sancto, et ha optima fama, *adeo* molti di colegio lo à tolto a peti *etc.*

Et par, per caxon di certo dacio incantà de li 19

a uno, qual non era bon, per opinion dil capetanio, sia seguito lì in Candia parole.

Item, fo preso per expedir sier Andrea Michiel, va provedador in Albania, li cassieri non possi far partia sotto pena; et che li sia dato ducati 300. Et sier Zuan Moro, cassier, andò in renga con audatia, dicendo non era danari, e havia dato la soa fede pegno. Or sier Piero Balbi, savio a terra ferma, rispose et fu preso la parte. E poi fu fato cassier di colegio, sier Piero Balbi.

Item, fu preso che 'l zorno di San Nicolò da Tolentino, che vien a dì X avosto, si debbi ogni anno a Cremona far una precessiom, et li rectori debbi presentar a l'altar ducati 15 per uno.

Item, fu preso, atento il fiol dil papa, che era versso Ymola con zente, e tutavia si acampava, mostrava voler Faenza, che sier Christofal Moro, provedador nostro in veronese, andasse a Ravena, *etiam* Zuam Griego con li balestrieri.

Da Vegevene si have letere di sier Marco Zorzi e sier Beneto Trivixan, el cavalier, oratori nostri. Come el re di Franza volea menar el ducha di Savoia con lui in Franza, e maritarlo, e havia posto soi per governo di quel stado. Et il signor Constantin Comino, che governava, haverlo fato retenir; et questo, perchè domino Marchexin Stanga, ch'era venuto da soa majestà, partito dal signor Lodovico, li havia ditto, questo signor Constantin teniva dal signor Lodovico: *tamen*, credo sia stratagema.

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, podestà. Come zercha 1000 alemani voleva passar de lì, fati per il marchexe di Mantoa, per nome dil re di Franza; qualli non li ha lassati passar. *Item*, il signor Lodovico è a Praxenon con li fioli, va a Viena.

In questo pregadi fu preso dar provisiom a certi stratioti di Nepanto. *Item*, risposto a la letera di li reali di Spagna, che, a tempo nuovo, saremo contenti di ogni ajuto, ringraciando lhoro alteze. Et fu preso dar ducati 50 al messo, e rimandarlo indriedo. È da saper, si have da Roma, domino Lorenzo Suares, fo qui orator per li reali di Spagna, dia venir lì a Roma per orator a star.

Item, fono electi 7 di X savij a tansar: sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Verona; sier Francesco Barbarigo, fo luogo tenente in Cypri; sier Alvise Venier, fo cao dil conseio di X; et sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier; e tre de respeti: sier Lorenzo Zustignan, fo cao dil conseio di X; sier Nicolò Pixani, va consier in Cypro; e sier Piero Capello, fo podestà a Vicenza: et ordinato, tanxi brigate.

Item, perchè si have aviso, dia vegnir qui uno orator dil re di romani, homo di gran reputation, chiamato missier Marquardo, fo chiamati cavalieri e molti patricij im pregadi, per andarli contra a Margera; et fatoli preparar, per l'oficio di le raxom vechie, la caxa a San Zorzi Mazor.

È da saper, el legato cardinal Borgia, era a Milan, partite dal re, et andò a Bologna, dove stete alcuni giorni; et il cardinal Orssino tornò a Roma, il cardinal Roam tornò col re in Franza, e il cardinal San Piero *in Vincula* in zenoese.

In questi giorni fo divulgato, a Zara era la peste, *adeo* per li provedadori sora la sanità fo banditi zarantini non vengi.

Et la galia di sier Antonio Grimani, era in Histria, volendo la Signoria farla ritornar in armada, par tutti li galioti erano partiti, *adeo* fo poi decreto la fusse disarmata; et a dì 16 dito, im pregadi, zercha questa galia fu posto parte di proclamar, li homeni monti suso *etc.*, et 0 sequite.

A dì 18 novembrio. Fo pregadi, e fo preso di disarmar alcune nave era in armada, *excepto* quelle di comun *etc.*, et *maxime* la Marzella. 19*

Item, vene nova, a Lodron esser stà preso 80 stratioti, di quelli dil signor Lodovico.

Item, da Forlì. Quella madona havia fato exempti tutti li soi populi, che patirano l'assedio, et altre provisione.

È da saper, che fo chiamà in scalla sier Zuan Moro, si vengi a presentar; et il Trum era venuto, come dirò poi.

Item, il capetanio di Franza, si dice, vien con tre galie qui.

Item, si ha letere di 22, di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral nostro. Dil zonzer a Corfù, e dava danari a le galie, ponendo quelle in hordine. *Item*, par seguisse certe parole con sier Tomà Zen, el cavalier, lì a Corfù. *Item*, si have da li governadori di le galie grosse le parole, disse sier Antonio Grimani, qual lo trovò a Caxopo: Non sarà vero, missier Marchiò, mi manda in ferri *etc.* Et poi se intese, fè star homeni sul calzesse e su' monti, e visto il capetanio venir, voltò la tenda per non esser conosuto, e tolse la volta di Veniexia.

Item, se intese li dardanelli esser compiti al colfo, et turchi haver posto do passavolanti, era in Lepanto, quali azonzevano, *adeo* sarà dificile intrar; pur il capetanio volir, et cussì, come dava danari mandava via le galie. *Item*, si havea, si facea in colffo alcune galie, come dirò.

Ancora si have, li oratori di Rossia esser zonti a

A dì 26 ditto. Fo pregadi, e fo posto per i consieri che, atento le polize lete al conseio di le depositiom di medici, nel periculo che stava sier Antonio Grimani, rimanendo in la Forte, che li sia dato la prexon Novissima *etc.* Et li do avogadori a l' incontro messeno, che 'l stia lì, e li sia mandato do volte al zorno medici, e habi ogni cossa neccesaria. Et par, che 'l Malatini et quel da Moncelese deponano, dubitar non mora da subitana *etc.* Or sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, andò in renga, et par fo per justificarsse, che 'l contradixe al far dil zeneral, *adeo* il vulgo l' avia in urta. Non li fu risposo, et andò le parte. Fo balotà do volte, e non fo cazà li soi parenti, *quod miror*. Hor la parte have 16 non sincere, 72 di consieri, 81 di avogadori; non è preso alcuna cossa; la pende. Et par, li do avogadori poi fono do volte im prexom a examinarlo, e tuor in nota el suo constituto.

Item, fu preso di mandar uno secretario a Milam per colegio, qual debbi star lì a presso missier Zuan Jacomo per avisarne di novo, et *etiam* per veder di recuperar li 72 milia ducati dil sal, si dia haver, di li qual fo piezo Ambruoso da Corte, ch' è lì a Milan.

Item, fo fato scurtinio prima, hessendo preso la parte eri di far uno provedador a Rimano per do mexi, con ducati 50 al mexe. Et fu fato sier Francesco Capello, el cavalier, fo di pregadi, fu soto sier Domenego Pixani. Et Jo fui tolto, avi 49 balote, non so chi me tolesse.

A dì 27 ditto. Fo pregadi. Fono electi do provedadori sora le cosse di le nave: sier Hironimo Capello, fo a le biave, e sier Domenego di Prioli, fo al sal. E il Capello refudò, come dirò di sotto, et fu fato in loco suo sier Marin Zustignan, fo a Ruigo; qual la prima volta fu sotto, e introno per andar im pregadi. *Item*, fo posto una parte, che sia taià tute le gracie de' scutarini *etc.*, e comesso ai provedadori sora i officij, veda *etc.*; parte molto longa, la qual si à presa in gran conseio.

21* Ancora, a dì 26, fu preso, e poi publicata nel mazor conseio che, atento molti erano stà non taxati da li X savij, e perhò siano tagliate tutte quelle absolutiom, e di novo tutti quelli sono stà absolti siano per li dicti X savij taxati.

Da Ravena. Vene nova, le zente dil papa andate versso Ymola, avanti zonseno a la terra, quelli de Ymola mandono contra il ducha di Valentinois, e con lui capitolono. In la rocha si ritrova esser Dionisio di Naldo con alcuni provisionati.

A dì 28 novembrio. Fo conseio di X, ma non se reduse, et se diceva per el conseio di X si volea dar la toresella al Grimani. Et è da saper, in questi giorni fo mandato a Trevixo per il conseio di X sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, procurator, qual era sopra i banchi; et questo per veder le raxom di quella camera, spectante a ditto conseio.

In questo giorno, hessendo gionto in Istria la nave, patron sier Sabastian Marzello, vien di armata, vene in questa terra sier Sabastian Bon, *quondam* sier Alexandro, vien di Cypro, da suo fradello sier Zuan Jacomo, è confinato lì. Partì da Corfù, e dice, a dì 17 el zeneral si partì per Lepanto con 40 galie sotil et 13 grosse. *Item*, il turcho fa far in colfo 5 galie sotil et do grosse. *Item*, per altra via se inteze che a Constantinopoli uno fiol dil signor con l' altro erano a le man, *adeo* il turcho tornava, *veloci itinere*, in Andernopoli; et il signor mandava uno bassà con zente versso Lepanto, qual, inteso queste novità, l' à fato ritornar; *tamen* poi se intese certo, el zeneral partì a dì 13 da Corfù con .... galie, et sier Tomà Zen, el cavalier, era prima partito con le galie grosse 13, perhò che le tre galie dil trafego erano partite, et la galia dil Calbo era marza. *Item*, havia disarmato le do galie da Corfù et le 4 di Puia. Par col provedador Pexaro a Modom sia X galie, col Guoro al Zante 5; e il capitanio restò con sier Domenego Malipiero, provedador, et vano in colfo per brusar l' armada.

In questo giorno gionse qui sier Hironimo Trum, *quondam* sier Priamo, fo castelam a Nepanto; qual si presentoe a le prexon, et fo posto in la Grandonia. Et fo examinato per li avogadori.

Et li avogadori fono im prexom, per lezer il processo al Zanchani; qual dimandò fusse tolto certe sue justificatione, et perhò fo bisogno mandar in la Patria a examinar.

È da saper, hessendo stà preso mandar uno secretario a Milan, fo terminato in colegio mandar Zuam Dolze; e andoe.

Et sier Francesco Capello, el cavalier, partì *statim*, e andò a Rimano, e, zonto lì, poco stete che fo dato licentia a Zorzi Franco, era nostro secretario, venisse de qui per esser stato assai.

Item, el conte di Pitiano, qual fu mandato versso Roverè, e quelli confini di Elemagna, a sopra veder, tornato a Gedi scrisse, si fusse im piacer di la Signoria, veria qui per referir et per visitar la Signoria nostra. Et fo ditto venisse. E fo preparato la caxa dil duca di Ferara. Et è da saper, suo fiol have, pur per la Signoria nostra, e per el Trivixam che renoncioe, el vescoà di Cividal di Bellum; mancha il papa voglij. Quello sarà scriverò.

22 In questo mexe a gram conseio fo publicato per sier Polo Pixani, el cavalier, avogador di comun, che era in setimana, la condanasom fata im pregadi contra sier Francesco Corner, *quondam* sier Zuane, fo camerlengo a Padoa, per il piedar di lhoro avogadori e di sier Hironimo Capelo, fo provedador per le camere, di l. 2253, in una partida di Fabian di Fabiani, et l. 199 s. 7 di uno altro, che summa tutto l. 4343 s. 10 di picoli; e fo condonato a restituir la quantità e la 1/2 più per pena, e privato im perpetuo di ogni officio et beneficio di la Signoria nostra, et stridato ogni anno la prima domenicha di quaresema, in gran conseio, come si strida quelli hanno tolto per mal modo li danari di la Signoria nostra, et convertidi in suo uso; e fu condanato absente.

A la fine di questo mexe di novembrio, vene in questa terra, per la via di Padoa, do oratori dil re di Rossia; et per inadvertentia, *licet* fusse stà ordinato ad alcuni patricij li andasseno contra, *tamen* niun vi andoe; et gionseno qui tardi. Arivono in chale di le Rasse a cha' Venier, dove li fu preparato, per l'oficio di le raxon vechie, *tamen* a sue spexe.

Dil mexe di dezembrio 1499.

A dì primo ditto. Andoe in colegio a la Signoria li do oratori di Rossia, vestiti a lhoro modo, con alcune barete longe, fodrà di pelle in capo, et parlar quasi turco. Et, sentati a presso il principe, presentato la letera di credenza, per interprete exposeno el suo re mandava a saludar la Signoria dil principe, et li piaceva el stesse ben, e che 'l suo re steva ben, et, si bisognava alcuna cossa dal suo re, si comandasse. Et presentono 4 mazi di zibelini, a numero.... per mazo, uno per nome dil suo re, do per nome di lhoro oratori, et uno altro per nome di uno certo merchadante era con lhoro. *Item*, uno certo osso di pesse. Fono ringraciati dal principe, et oferto, si li acadeva alcuna cossa. Questi steno molti dì qui, *tamen* non andava con la Signoria, *solum* fo a gran conseio; et li soi vendeno molte fodre di pelle, *maxime* di lievri bianchi, cortelli con manego di ossi de pesse, et altro.

In questo zorno fu gran conseio; *præcipue* per expedir la parte di scutarini. Parlò contra, in favor di alcuni scutarini, sier Antonio Trivixan, zoto, avochato; qual con grandissima faticha montoe su la renga. Li rispose sier Alexandro Minio, *quondam* sier Castelam, e, posta la parte per li consieri, 18 fo non sincere, 205 di no, 846 di la parte. Et fu presa.

Ancora fo leto, per Marco Rizo, secretario, la parte presa a dì 26 im pregadi, di esser tanxati per li X savij tutti quelli erano stati absolti, acciò tutti patissa il cargo suo, *nemine exempto*.

A dì do ditto. Fo pregadi sopra le cosse di Cremona, per expedir alcuni altri capitoli dimandono li oratori.

Item, è da saper vene una letera di Zenoa, di domino Laurencio Suares, orator di li reali di Spagna, va a Roma per star orator. Et scrisse a la Signoria certe cosse, et che voria, sier Zuan Badoer, dotor, fusse restato orator in Spagna, perchè quelli reali haria mandato uno suo de qui.

In questo giorno, a la sera tardi, gionse in questa terra el conte di Pitiano, venuto per la via di Chioza, con gran caligo, con barche picole, e benchè era ordinato di mandarli contra alcuni patricij, *tamen*, per il tempo, niun vi andoe. Vene con forssi 150 persone, alozò a la caxa dil marchexe di Ferara, dove li era stà preparato per la Signoria nostra. E poi fu posto parte di darli ducati XV al zorno, fino stava in questa terra. Et a dì 5 andoe a la Signoria *etc.* 22*

A dì 3 dezembrio. Gionse in questa terra sier Marco Zorzi, venuto orator dil re di Franza, qual lo havia acompagnato fino a Turim; et la matina fu in colegio, referendo alcune cosse.

Da Ymola. Si have, il fiol dil papa spera haver la rocha a pati, dove vi era Dionisio di Naldo, et doveva lassar zente lì, et venir a campo a Forlì, et madama mandoe 12 some a Fiorenza di haver et li figlioli; et lei solla rimase in rocha. Si dice, Chiriacho dal Borgo con certi fanti dovea venir in suo aiuto, havia fato taiar arbori e aque atorno Forlì. Zuan da Casal è suo favorito al presente, et è con lei suo fratello, signor Alexandro Sforza, in rocha. Il successo scriverò di soto.

A dì 4 ditto. Fo pregadi. Et è da saper, per avanti fo posto parte per i savij, di non far più l' oficio di savij sora le pompe di le done, atento non facevano l'oficio, et venivano im pregadi, *ita* che *de cætero* non si facesse. Et ditta inquisitiom fusse comessa a li avogadori di comun. Et fu presa. *Item*, ozi fo posto di cassar *etiam* li tre sora i procuratori in Rialto, *ita* che più non si facesse; quali venivano *etiam* im pregadi, non metando balota, et sotoscrivevano a' boletini de' debitori. E fu preso. *Etiam* fo posto, che li provedadori sora el Polesene di Ruigo, *de cætero* non si facesse, et quel oficio sia dato a li provedadori sopra la camera d' imprestidi; quali *etiam* venivano im pregadi. E fu preso. Sì che a poco a

poco si andava sminuando el pregadi, et *maxime* di quelli non mette ballota. E fa gran remori.

È da saper, fin horra non si ha letere dil zeneral, dil partir suo, et *tamen* avanti e nel partir havia expedito gripi con letere, qualli non erano zonti; ma se intese per altra via, e per sier Sabastian Bon, partì da Corfù a dì 26 dil passato, come a dì 13 il zeneral partì da Corfù con 28 galie sotil, 12 grosse e certe nave. La Polana è innavegabile, et cussì la Calba ch' è marza. Ha cercha..... nave, el resto ha licentiate, e disarma le do galie da Corfù e le 4 di Puia.

A dì 5 sopra ditto. Fo pregadi, pur per compir de expedir li oratori di Cremona; et sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, con sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, si alterono di parole *etc.*

Da Segna. Si have, come l' orator dil re di Franza, andava in Hongaria, era morto, *tamen* havia ordinato prima a uno suo nepote la comission, et che andava di longo; el qual orator si chiamava monsignor ....

È da saper, si have per via di Sonzin, el ducha di Milan, zoè il signor Lodovico, che era a Praxenon, era diventà manto (*sic*). Andava dicendo: Non è altra fede, cha quella dil turco. E havendo mandato el signor Galeazo, suo zenero, a Yspurch dal re di romani, tornato, par li desse una ferida, *ita* che morì. *Etiam* ferì el cardinal Ascanio, *adeo* era stà posto in ferri. *Tamen* non fu vero.

23 In questa matina, fo in colegio a la Signoria el conte di Pitiano, acompagnato con molti patricij. Usoe parole general. *Etiam* fo a dì 9 ditto; solicitava pur haver li 50 milia ducati a l' anno, qual cominciava questo mexe, et il vescoado di Cividal di Bellun, che fu dato a suo fiol; et che domino Bortolo Trivixan, a Roma, a requisition di la Signoria, havia renonciato. Bisognava el papa l' avesse.

A dì 6 dezembrio ditto. Non fo 0 di novo, di conto.

A dì 7 ditto. Fo ditto el ducha di Valentines haver abuto el dominio di Cesena. *Item*, non ha più polvere da bombardar la rocha di Ymola *etc.*

A dì 8 sopra ditto. Fo pregadi. Si have letere di Roma, di l' orator nostro; par il papa vogli Rimano e Faenza. Or fo scrito al nostro orator li dicesse, non eramo per soportar, per esser nostri ricomandati.

Item, sier Antonio Trun, savio dil conseio, volse meter una parte di privar l' oficio di provedadori sora la doana; et sier Francesco di Garzoni, che era *noviter* electo, andoe a la Signoria, *adeo* non fo posto nulla.

A dì 9 dezembrio. Fo pregadi. Fu posto parte di far im pregadi provedadori a Sonzim, Casal Mazor, Pizegotom e Castel Lion, per do man di eletiom, et eletiom di la bancha, e tutti toglia el suo per uno anno, con ducati 25 al mese, tengi tre fameglij *etc.* E fu posto, a l' incontro, farli per gran conseio, e fu preso farli im pregadi. *Etiam* di far tre castelani, con ducati 20 al mexe per uno, stagino seradi, per il modo *ut supra*, Sonzim, Pizegaton et Castel Liom. Et è da saper poi fo decreto, che 'l provedador, da esser fato a Sonzim, debbi menar uno doctor per vicario con si.

Da Ravena. Si have, la rocha di Ymola esser resa a pati al fiol dil papa; et andava con le zente a campo a Forlì.

A Bologna era el legato cardinal Borgia im palazo, custodito da missier Zuane Bentivoy, missere dil signor di Faenza, con più guardia di provisionati dil consueto, *adeo* steva lì con dubito.

È da saper, in questi giorni fo conzà el pregadi, per parte presa nel conseio di X. Era cai di X sier Antonio Bernardo, dil cavalier, sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim. È mutato il sentar di lhoro cavi; e dove sentavano prima, posto li savij ai ordeni, et li avogadori a l' incontro. Et fo leto la parte, che niun parli quando uno è in renga, nè si vadi fuori; le porte stagino serade, et altre bone provisione.

A dì 12 dezembrio. Fo pregadi per expedir li oratori di Sonzino; e fono expediti *ad vota*, *ita* che si partino contenti.

Item, fu fato uno provedador sopra le nave, in luogo di sier Hironimo Capello, havia refudado, sier Marin Zustignan, fo podestà et capetanio a Ruigo.

Dil capetanio zeneral, si have letere, di San Nicolò de Civita, di 23 dil passato. Come era lì con galie 28, e nave 8, et da dì 13 fin quel zorno, sempre havia auto venti contrarij; et che le galie IX grosse, con sier Tomà Zen, el cavalier, capetanio, erano in Canal de Viscardo; sollo sier Antonio Querini con una galia grossa era con lui. *Item*, sier Simon Guoro par prendesse do fuste di turchi, andava a la Zefalonia; et il provedador Pexaro vene a Cao Malio, per venir dal zeneral, mai, per tempi, à potuto venir, *adeo* si è tornato a Modom. *Item*, si ha per altre vie, turchi 4000 taia legnami a furia. El turco vol far 100 galie sotil et grosse. Da Corfù si ha di 26: in conclusion il turco fa gran preparamenti.

In questa sera, gionse sier Zuan Francesco Venier, vien da Cerigo, da una sua yxola, con falconi.

È venuto da Parenzo in qua con gran fortuna, partì a dì 22 da Corfù, è stato sempre quasi in armata. Disse gran mal dil zeneral Grimani, et fo aldito da li savij.

23* Et im pregadi fo posto, che l' oficio di le biave, sal e arsenal dovesseno, ogni domenega da poi conseio, la Signoria aldirli di quello fusse bisogno. Et fo gran remor im pregadi, *adeo* non fu messa.

In questa matina, in quarantia novissima, sier Zuan Paulo Gradenigo, qual era rimasto provedador a Cataro, e dovea andar al suo rezimento, andoe come syndico stato a Pisa, et menoe sier Zustignan Morexini, stato ivi provedador, et abuto li tre zorni ordenarij, e disputato, *tandem* lo convense civilmente di ducati zercha 150. Et disse haver fato *de plano* confesar più di ducati 2000, sì che fo di una balota convento. E fo vergogna grande di ditto sier Zustignan Morexini.

Item, per sier Hironimo Capello, provedador, tutavia in quarantia criminal si menava Andrea di Usnagi, scrivan a la chamera di Padoa, qual era retenuto. Li fece 7 opósition: comprar bolete *etc.* Quello sequite, scriverò poi di sotto al loco suo.

È da saper, vene in questa terra el signor Carlo Orssini, stato in Friul, *tamen* mal grato a tutti, per aversi mal portato; *adeo*, compito la ferma, è di opinion di non darli più soldo.

A dì 13 dezembrio. Fo Santa Lucia e gran conseio. Vene parte dil processo dil Grimani, mandato per Bernardin di Ambrosij, zoè la segonda parte: lo qual fo leto im gran conseio per li avogadori. Poi, a dì 15, zonse la prima parte; *demum* il resto: *adeo* tutto processo vene in tre volte, ma l'Ambrosij ancora non era venuto; è restato col capetanio zeneral.

In questo conseio acadete, che sier Batista Boldù, *quondam* sier Antonio, el cavalier, dete uno schiafo a sier Matio Minio, *quondam* sier Zuan Domenego, ch' è mato. Si dolse ai cai di X, qualli si reduseno, feno molte examination, *tamen* poi 0 fu, perchè con effeto il Minio fu tratà da mato.

Et vidi una letera di sier Vido Diedo, baylo e capetanio a Durazo, scriveva a sier Anzolo, suo nepote, di primo. Come havia nova da Bitoia dil brusar di l' armata dil turco in colfo; che era in terra, e molti è stà morti, preso Scanderbech, nievo dil signor Costantino, e uno bassà; *tamen* non fu vero. E ditta letera fu portà a la Signoria.

A dì 14 ditto. Fo conseio di X. In questo zorno zonse qui sier Zuam Moro, fo retor e provedador a Nepanto. Et perchè era passato il termine di poter apresentarsi, di uno di qual si voleva apresentar, fu convenuto meter parte poi im pregadi che, atento fusse passato il termine, ditto sier Zuan Moro si possi presentar. E fu preso, e si presentoe, e fu posto in prexom. Et poi fo menato a l' avogaria, et tolto il suo constituto.

A dì 15 sopra ditto. Fo gran conseio. Vene li do oratori de Rosia a conseio, acompagnati da sier Marco Lipomano, el cavalier, era stato assa' zorni fuora, e non si sapeva dove, sier Zuan Badoer, dotor, sier Nicolò Michiel, dotor *etc.* Et compito el conseio, el canzelier convene stridar quelli acompagnò ditti oratori a conseio, venisseno a compagnarli a casa; et nium vi vene.

Item, fu posto parte per 4 consieri, fusse dà a Etor Otobom, fo fiol di Stefano brusato, patron di la nave Pandora, qual à lassà 9 fioli, per sustentation di la fameglia in vita sua l' oficio dil sal, compito Zuan Fazuol. È da saper, questo è quello che menò qui sier Marco Corner e li do bolognesi di Ancona, ch' è im prexon. Have la dita parte 5 non sincere, 103 di no, 1516 di la parte.

In questo zorno, era in cao di salla sier Marco Sanudo, avogador di comum, mio zermam, e sier Zacharia Dolphim, cao dil conseio di X, mio cugnado. E questo a memoria ho scrito. 24

Gionse in questa terra il capetanio di l' armata francese, chiamato monsignor de Alvernia. Questa matina fo a la Signoria in colegio. Alozò a San Zorzi Mazor, dove era alozato et partito domino Marcuardo, orator dil re di romani, che era conzà. El qual era venuto qui per trovar il suo re, credendo fusse a Milan; et poi andò in Franza per via di terra.

In questa matina, in colegio, per el principe fu fato cavalier domino Piero da Martinengo da Brexa, fo fiol di domino Lunardo, *etiam* cavalier di la Signoria nostra, qual era a soldo col conte di Pitiano; et fu acompagnato a la caxa dil marchexe con le trombe.

A dì 16 dezembrio. Gionse.... patroni di le galie grosse, quali sarano notadi qui soto; venuti con l' arsil.... Et smontati si presentono a le prexom. Fono posti in li andei di zorno, e la note in la Orba a dormir, et fono examinati. Manchava do, che per egritudine restono a varir in caxa: sier Polo Calbo e sier Hironimo Capelo, *quondam* sier Carlo. La nome lhoro è questa, zoè:

Patroni di le galie di Fiandra.

Sier Alvise Pasqualigo, *quondam* sier Filipo.
Sier Lorenzo Pasqualigo, *quondam* sier Filipo.
Sier Fantin Querini, *quondam* sier Anzolo.

Patroni di le galie di Baruto.

Sier Jacomo Corner, *quondam* sier Donado.
Sier Francesco Michiel, de sier Antonio.
Sier Liom da Molim, *quondam* sier Nicolò.
Sier Zuan Morexini, *quondam* sier Orsato.

Patroni di le galie di Alexandria.

Sier Troiam Bolani, *quondam* sier Hironimo.
Sier Zusto Guoro, *quondam* sier Pandolfo.
Sier Polo Calbo, restò come ho dito.

Patroni di le galie di Barbaria.

Sier Jacomo Moro, de sier Antonio.
Sier Hironimo Capelo, *quondam* sier Carlo, restò.

Adoncha questi patroni a dì 17 ditto si apresentono a le prexom, *excepto* quelli do erano amalati: il Calbo con febre, et il Capello con una panochia.

24* *A dì 17 dezembrio.* Fo pregadi, e per dubito di le cosse di Rimano, oltra il provedador mandato, fu preso di mandar ivi 200 fanti, zoè soto quelli contestabeli parerà al colegio, la nome di qual sarà scripti di soto. *Etiam* el conte Zuan Aldrovaldin con li cavali lizieri ch' era a Ravena, et è barba di questo signor di Rimano.

Item, si have da Ravena, come a dì 15, Achiles Tiberti qual, di favorito che fu di madama, era col fiol dil papa, contra qual era intrato in la terra di Forlì per nome di ditto ducha di Valentinois, chiamato *voluntarie* da li populi con certi pati, et *præcipue* non intraseno francesi, acciò non fosseno danizati; et la madona fo dito era andata a Castrocaro, *tamen* non fu vero, et si reduse in la rocha. Et prima si have, per via di Ferara, si havia fato far curazine.

Et da Roma. Par il papa facesse retenir alcuni fiorentini, a' qualli dimandava, facesse restituir le some di ditta madona.

È da saper, el signor Zuanne da Pexaro in questi giorni fo qui, e andoe a la Signoria, volendo dar la terra a la Signoria nostra, contento di darla, e haver *solum* uno altro loco o terra da poter viver, dove pareva a la Signoria nostra. Or, consultato, et venuto im pregadi li savij con lhor opinione, fu decreto, risponderli *bona verba*, *tamen* non acetar alcuna cossa. Et cussì, vedendo esser abandonato, si partì; e fo ditto volea andar frate. Stete *solum* do zorni in questa terra, et poi si partite.

Item, fu preso che sier Agustim Malipiero, capetanio di 4 fuste in colfo, atento scrivea non haver homeni, et esser restato la sua galia *solum* con 20 homeni, che debi venir a disarmar, et le fuste.

Item, fu preso, atento era bisogno mandar alcune artilarie in Cypro, che sia dato ducati 1000 di danari di la Signoria a sier Cosma Pasqualigo e sier Nicolò Malipiero, qualli andaveno rectori in Cypro, che dovesse comprar il rame e far far le artilarie.

Item, fu preso, atento che 'l rezimento di Corfù dimandava per sue letere *quotidie* danari per la fabrica, che *de cætero* l' hordine e il cargo di tuta la fabrica di Corfù sia comesso a sier Luca Querini sollo, ch' era li provedador nostro, e li fo mandà danari.

El capetanio francese, era qui in questi giorni, fo examinato per li avogadori di comun, zercha le cosse et quando fo sier Antonio Grimani capetanio, perchè ivi si ritrovoe; poi si partite.

A dì 18 ditto. El conte di Pitiano fo a la Signoria a tuor combiato. Si vol partir subito. Disse alcune cosse: credo *præcipue* per el vescoado dil fiol. Da poi disnar fo conseio di X.

E in questa matina, in quarantia criminal, fu spazà Andrea di Usnagi, menado da sier Hironimo Capello; *tamen* fu li avogadori. Parloe domino Bernardin di Grassi, dotor. E messo di procieder, have 22, 7 di no, et 9 non sincere. E fu preso la parte di consieri e cai di 40, che 'l sia bandizà di tuti oficij di Padoa e padoan im perpetuo, condanà restituir l. 10024 e quello più sarà cognosuto a la Signoria, e la mità più per pena, e ducati 100 a li avogadori. El qual era in la Novissima.

Item, l' altro zorno fo spazà sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, di colegio, qual era *etiam* lui in la Novissima.

Di Alexandria vene letere di 23 ... Come Zuam Belat, andava al Caiaro con gran zente per volersi far soldan. *Item*, che forestieri havia trato 1000 e più colli di specie fin quel zorno, *maxime* zenoesi: sì che sarà danno a questa terra. 25

È da saper, ozi si presentò sier Zuam Moro, fo a Nepanto, a le prexon, et fu posto in l' Armamento. Et eri im pregadi, come ho scrito, si convene meter

la parte, atento fusse passà il tempo di presentarsi, che si potesse presentar. E fu preso, et fo poi examinato a dì 19.

Item, ozi gionse qui sier Carlo Moro, *quondam* sier Lunardo, venuto da Nepanto. Disse assa' cosse, et fuzite con uno gripo. Li dardanelli son compiti, l' armata custodita *etc.*

È da saper, eri matina in colegio acadete, che li fioli di sier Antonio Grimani fo a la Signoria, pregando fusse messo suo padre in qualche altro loco, con che guardia *etc.*, cha in la Forte. Et mandati fuora, sier Marco Sanudo parloe, che era avogador, per niun muodo voleva fusse mosso *etc.* Et disse poi ai Grimani, doman lo meneria, volendo. Et lhoro disse che volevano far examinar prima tutti quelli era stati in armada *etc.*, Sier Nicolò Michiel, avogador, è di ferma opinion di menarlo in gran conseio, e *publice* à ditto; et soi fioli va dicendo, li altri compagni non vol, ma lo voleno menar im pregadi. *Ergo etc.*

Item, da Cremona. Par che, inteso cremonesi la expeditiom di lhoro oratori, feno feste per la terra, et X di lhoro oratori si voleno far cavalieri, et do no, per esser merchadanti, e poter meglio exercitarssi.

Intisi sier Luca Trun, synico, à scrito a la Signoria una letera contra sier Piero Sanudo, suo colega; e sier Piero Sanudo un' altra, contra ditto sier Luca Trun; sì che mal si portavano insieme.

A dì 19 dezembrio. In questa matina in colegio dal principe fono fati X cavalieri, zoè li oratori cremonesi, et datoli le veste d' oro. Et intisi li costò ducati 400 *de præsenti*, tra bonaman *etc.*, ch' è malla cossa. Or tutti partino, restando solli tre qui, per expedir ancora alcune cosse.

Et li avogadori di comun, volendo menar sier Andrea Zanchani, par lui volesse a la Signoria fusseno examinati alcuni stratioti, e *tandem, contra dicente* li avogadori, fo terminà di no; e poi li avogadori, *ex sua liberalitate*, fono contenti di examinarli, sì che non si puol menarlo di qua da le feste.

Da poi disnar fo pregadi, e fu preso che li provedadori sora le nave, aldino tutti, *excepto* quelli di le tre nave brusade, ch' è la Pandora di Pexari da Londra e compagni, e la Brocheta di sier Francesco Gradenigo e sier Andrea Paradiso; et vengino con lhor opinion.

Item, perchè sier Antonio Moro havia refudà baylo e capetanio a Corfù, che sia fato el primo gran conseio per scurtinio, e 4 man di eletion, non vardando debitori, et possi refudar, per do anni, con ducati 100 al mexe, con la conditiom di la mità e tutte altre regalie, senza contumatia; possi esser tolto di ogni officio, et debi partir in termine di un mexe. Adoncha è cresuto di utilità ducati..... a l' anno; et sia posta la parte in gran conseio. Et è da saper, questo sier Antonio Moro, *etiam* hessendo a Damascho, in suo loco fo fato consolo ivi per scurtinio, che prima si feva per eletion. Et noto im pregadi sier Antonio Trun, savio dil conseio, e do savij di ordeni messeno far do retori a Corfù. Andò le parte, et fo disputation, 7 non sincere, 14 di no, dil Trun 59, dil resto 102. È presa.

25*

Da Roma. Il papa prima volea far X cardinali, per haver danari; et per la Signoria nostra col conseio di pregadi fo ricomandato uno nostro, senza nominar alcuno. A horra, par non habi voglia.

Da Forlì. Quella madona è in rocha, et forlivesi non vol intri francesi in la terra. Et si chiamava do parte: una madama, l' altra Ordelaphi, perhò che 'l signor Antonio Maria Ordelapho era a Ravena. *Item*, le zente dil papa ivi aspetava le bombarde per bombardar la rocha; pur pratichava pati.

Da Napoli, di l' orator nostro. Il re havia mandato a tuor Bari, e quelli voleva capitolar; *tandem* si lì deteno a pati.

Da Lodi. Par che missier Zuan Jacomo Triulzi, qual erri fo ditto era stà morto, in Rialto, e non fu vero: or, hessendo lì per incantar li dacij, niun non li toleva; *unde*, fo trovà alcune polize che diceva: chi li metesse suso, sariano intrigati *etc.*, *adeo* niun li volse tuor. Or missier Zuan Jacomo terminò far 400 provisionati, meterli a le porte, e scoder li dacij per il re; et doveva andar versso Piacenza e Parma a questo effecto. Era con.... cavalli et.... fauti.

Di Hungaria, vene letere di Francesco da la Zuecha, secretario nostro. Par quel re voglij danari da la Signoria, rompendo al turco; et per molte vie si ha, ditto signor turco esser amalato.

Dil capetanio zeneral nostro, si have letere di primo, date in Canal de Viscardo. Come, a dì 29, feno conseio con li governadori e soracommiti, come difusamente dirò il tutto per una lettera; e *tandem* terminono di andar a l' impresa di la Zephalonia, et soli sier Marco Orio e sier Zuan Malipiero erano di opiniom di andar in colfo a brusar l' armata, *tamen* era impresa impossibele a tuor a questi tempi, *adeo* subito fè molte provision *etc.* *Item*, non li par di mandar le galie di viazi, per rispeto vol tuor prima ditta ixola.

È da saper, sier Sabastian Marcello, era patron di la sua nave, lassata quella a Puola, vene in questi

giorni in questa terra, disse molte cosse, scusando lui e li altri di non aver fato.

A dì 20 dezembrio. In questo zorno fo cosse fuora di modo, zoè fo caligo, niolo, tempesta, neve, toni, ch'è cossa miranda da questi tempi che pareva primavera. Et Jo, hessendo im pescharia, li aldì: vento et sol.

Item, non voglio restar da scriver, come la moier di sier Domenego Capello, *quondam* sier Nicolò, fia di sier Francesco Bernardo, non si sapendo fusse graveda, nè parendo alcun signal, in questi giorni parturì uno fiol, cossa fè a tuti gran maraveglia. E ogni mexe havia el suo mal *etc.*

Item, molte lite tra fradelli sussitoe in questa terra. È divisiom, prima tra i Bragadini, fo di sier Andrea, da San Sovero; era soi zudexi sier Stefano Contarini e sier Fantin Dandollo. *Item,* tra li Prioli, fo di sier Marco, zoè sier Domenego di Prioli, ch'era il menor, contra li altri; era soi zudexi sier Bortolo Marin, e sier Francesco Foscari. Et par che in Rialto sier Domenego con sier Andrea se dicesse gran vilania. *Item,* li Prioli, fo di sier Francesco, fo zeneral, tra lhoro si parteno.

26 *A dì 21 dezembrio.* Fo gran conseio, et electo baylo et capetanio a Corfù, venuto per scurtinio sier Antonio Soranzo, fo podestà et capetanio a Ruigo; qual non fu balotà altra voxe; et la matina refutoe, per esser rico e sollo, e lassò il cargo ad altri.

È da saper, tutavia si ha avisi di l'armata fa il re di Spagna, di 60 barze, le qual manderà in Sicilia con alcuni gianetari, capetanio don Fernando Consalvo; dice sotto specie di turchi, ma manda in ajuto dil re don Fedrico, et per custodia *etiam* di la sua Sycilia.

A dì 22 ditto. Fo gran conseio. Et nota come eri la parte di far il baylo a Corfù, in gran conseio posta, have una non sincera, 92 di no, 1164 di la parte. Et ozi fu electo sier Piero Liom, fo patron a l'arsenal. Cazete in scurtinio sier Piero Marcello, fo a Bibiena, qual era provedador in la Patria, et in gran conseio cazete sier Lorenzo Contarini, fo patron a l'arsenal.

In questa matina, el conte di Pitiano fo a la Signoria a tuor combiato. Si parte doman, va con barcha fino a Chioza, poi in burchij, per Po, a Cremona, e lì dismonta, va a Gedi.

Item, vene letere da Damasco. Come era morto uno nostro zenthilomo ivi, sier Domenego di Prioli, de sier Alvise; et poco da poi vene *etiam* di la morte in Tripoli de sier Zuan Domenego Contarini, *quondam* sier Beneto; et in Alepo sier Vicenzo Loredam, de sier Lunardo.

A dì 23 et 24. Non fo nulla da conto. Fo la vizilia di Nadal. El principe fo in chiesia a la messa con li oratori.

A dì 25 ditto. Fo el dì di Nadal, qual vene di mercore; perhò che questo anno core bissesto. El principe fo in chiesia con questi oratori: Napoli, Ferara e Rimano, e domino Marco Malipiero, comandador di Cypro. Portò la spada, da poi disnar, sier Antonio Loredan, el cavalier, va a Udene; fo suo compagno sier Piero Loredam, *quondam* sier Lorenzo. Predicoe el piovan di San Rafael, et dovendo andar a vesporo a San Zorzi, non andoe, ni *etiam* la matina, ch'era el dì di San Stephano, a messa, justa il consueto. Udite messa in chiesia di San Marco; portò la spada sier Hironimo Pixani, provedador in armada, fo suo compagno ... E poi andoe a disnar, e fè pranso a' patricij, justa il solito. Et a Lio fu trato il palio: fece el pasto sier Anzolo Sanudo, oficial a le raxon vechie; qual, per non esser d'acordo nel dar dil priecio, fo chiamato lui a difinir la diferentia.

A dì 27 dezembrio. Fo gram conseio. Et el dì di Nadal vene letere di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro, date a Orliens. Come il re per niun muodo vol il ducha di Valentinoys dagi molestia ni a Urbin, ni Rimano e Faenza, e scrivea a Roma al papa in consonantia, e *alia bona.* Le qual letere erano di XV di l'instante.

Da Modom, di 7. Come sier Carlo Valier havia fato cargar su le galie 150 stratioti, per l'impresa di la Zephalonia. *Item,* si ha il turco esser in Andernopoli, e sta malissimo. *Item,* il provedador Zigogna scrive voria si mandasse un provedador al Brazo di Mayna, qual si tiem per la Signoria nostra; sì che si farà.

Di Candia. Vene letere, vechie di X novembrio, 26* et par che sier Piero Sanudo, sinico, a dì 7 partisse per Cypro.

Vene letere di Damasco et Alexandria. Zercha mercantie.

A dì 28 dezembrio. Fo pregadi. Da Roma, el cardinal San Zorzi, fo fratello dil conte Hironimo, facea pur *etc.* per caxom dil papa, che molestava Forlì, et si intendea con Colonna. *Item,* par Zuan Cerviglion, capetanio primario dil papa, qual havia 400 cavali, di nation yspano, sia stà trovato morto una note su una strada. Qual fo portato a sopelir a una chiesia di carmelitani, in una cassa, con gran pompa; e non fo voluto si vedesse le ferite. Si judicha *etc.*

Da Forlì. Si have, pocho manchò il ducha, fiol dil papa, non fusse preso da quelli di la rocha; et

esser intrato dentro 40 bombardieri, in habito di pelegrini.

Da Milam. Si ha missier Zuan Jacomo, andato a Piasenza, par sia sequito certi rumori, per l'incantar di dacij. Concludo, milanesi non è contenti de' francesi, vorebeno *iterum* el signor Lodovico, con il qual tutavia va pratiche su e zoso, et el signor Antonio Maria di Sanseverino, era qui mandato da lui.

In questo pregadi fo messo parte per li avogadori di comun, di tuor el conseio zuoba, venere e sabado, a lhoro requisition, e venisse tutti, soto pena di ducati X. Have 5 di no, 160 de sì; zoè per menar sier Andrea Zanchani, fo provedador in Friul.

Item, fo messo per sier Marin Bon e sier Piero da Pexaro, savij ai ordeni, che tutti venisse quest' altra setimana al conseio, zoè quelli di colegio con lhor opinion, zercha mandar galie ai viazi. Or li altri savij disse manchava per lhoro, et 0 fu posto.

A dì 29 ditto. Fo gran conseio, e fo messo parte per li consieri di dar a Zuan di Santi, pare di Marco di Santi, brusato su la nave Pandora, ch'era con sier Andrea Loredam, suo secretario, l'oficio in vita ch'era stà dato a ditto suo fiol a la justicia. Et ditta parte have una non sincera, 124 no, 1207; e fu presa.

È da saper, eri im pregadi, per molte vie si fo certifichato di l'armata grande vien in Sicilia di Spagna; *etiam* per letere di Franza. Et da Roma si have letere di domino Lorenzo Suares, orator di quelle alteze, qual voria pur la Signoria havesse uno orator a presso quelle majestà *etc.*

Cai dil conseio di X, electi per il mexe di zener: sier Bortolo Vituri, sier Alvixe Venier, et sier Zorzi Corner, el cavalier.

A dì ultimo dezembrio. Fo pregadi. E fu preso parte, che li castelani, che si farà in li lochi aquistadi, se intendi per do anni; e poi si fazi per gram conseio. Et cussì fu preso.

Da Modon, si have letere di sier Marco Cabriel, provedador. Come dannava la diliberation di andar a la Zephalonia, perchè, si andava in colfo, aria auto l'armata turcheschа per esser senza guarda.

Item, fono electi tre savij dil conseio ordenarij: sier Polo Barbo, ave 20 di no; sier Domenego Morexini, proconlator, e sier Antonio Trun, el savio dil conseio di zonta; e di tera ferma: sier Marcho Zorzi, sier Beneto Zustignam, sier Francesco Trum e sier Hironimo Liom, el cavalier, per tre mexi; e un savio di ordeni, sier Marco Foscari, *quondam* sier Zuane.

Dil mexe di zener 1499. 27

A dì primo ditto. El principe fo a messa in chiesia con li oratori, et colegio non si redusse, et poi disnar non fo nulla.

A dì 2 ditto. In colegio. Sier Polo Barbo non voleva intrar, *tandem* a requisition dil principe et di altri savij introe; et sier Francesco Trum refudoe; e il resto di savij electi introe.

In questa matina, in do quarantie, per el piedar di sier Nicolò Dolfim, fo synico di qua dal colfo, fo preso di retegnir sier Fantim Moro, fo conte in Arbe, qual era rimaso retor ad Axola; et have di retenir 36, 12 di no, 9 non sincere. Et si presentò, et fu posto in la Novissima; e butà il colegio, intisi cosse liziere ma bestial, e manzarie per esser povero.

In questo zorno, fo pregadi per l'avogaria, per menar sier Andrea Zanchani, qual andoe suso vestito di negro, a manege a comedo, con 4 parenti. Rimase sier Piero Balbi, el cavalier, suo cuxin, sier Hironimo Manolesso, suo cugnado, sier Cabriel Morexini e sier Zuan Capello, suo fratello. Era questi avochati: domino Daniel Zucuol, domino Rigo Antonio de Gottis, domino Venerio da Faenza, domino Bernardim di Grassi, et sier Alexandro Minio, avochati di presonieri. Fono mandati tuti fuora chi non meteva ballota, et vi fu el principe. Or sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, e comenzò a menarlo, dandoli tre oposition: pessimi portamenti, manzarie fate, e tolti danari in si, et haver potuto ajutar quella povera Patria, qual sì mal era stà menata da sì pocho numero di turchi. Et fu comenzato: per Piero di Organi, o ver per l'altro nodaro leto parte dil processo, steteno fin hore do di note, rimesso a doman. E il pregadi credeva, fusse molte più cosse, *tamen* non haveano ancora compito di veder le scripture. Poi a dì 3 et 4 fo *etiam* pregadi, e compito di lezer tutto il processo. Sempre fu il doxe; et venivano a caxa a bona hora, a hore 2.

A dì 5 ditto. Fo gram conseio, e fo leto una parte presa a dì 30 dil passato nel conseio di X, che *de cætero* li oficiali di la messetaria, taola di l'intrada e insida, e ternaria vechia, non dovesseno lassar trazer a niun, se non pagava in contadi, e non fusse fato partide per li scrivani, in absentia dil signor è a la cassa, sotto gran pena *etc.*

Da poi conseio fu pregadi. Si have avisi da Forlì, come quelle zente non haveano ancora abuto danari di la paga, *adeo* si volcano levar; pur tutavia

bombardava la rocha. Et il fiol dil papa havia dà taia a chi amazava la madona, ducati 100 milia; e lei *versa vice* havia dato a tutti quelli era lì in rocha, et stesseno saldi con lei a l'assedio, li beni tutti di li citadini di Forlì che li havia rebelato. *Item*, lei bombardava la terra, et era intrato dentro la rocha el conte Checho, con 100 fanti; sì che par fiorentini li dagi ajuto *tacite*.

27* *Di Ungaria, vene letere dil segretario nostro.* Come il re vol romper al turco, e vol la Signoria prometi lei per li altri la fede, et che, prometendo, romperà subito al turco.

Di Franza, di l'orator nostro. Come il re scrive al suo capetanio, è a l'impresa di Forlì, che compita quella impresa, ritorni e non vadi altrove, sì che è bona nova, et *maxime* per il signor di Pexaro, qual non si sa dove el sia. Si crede era andato incognito per stafeta in Franza.

Item, fu preso di far orator a Napoli in loco di sier Francesco Morexini, el dotor, che era passà un anno si partì de qui, et havia dimandato licentia. Et vien qui uno altro orator dil re, domino Zuan Batista Spinelli, et questo orator si parte, el qual viem per mar.

A dì 6 ditto, fo il zorno di la Epiphania. In colegio fu fato cavalier missier Zuan Batista Stanga, citadim cremonese, era qui, et molto marchesco; non era nel numero di oratori, et have gran contento.

Da poi disnar, fo pregadi, et electi do oratori in Hungaria: sier Hironimo Lion, el cavalier, savio a tera ferma, et sier Marin Zorzi, dotor, fo ambassador a Napoli, qual non è 8 zorni li era morta la madre; e tutti do rifutono. Et per il conseio di pregadi, poi fo aceptà la soa scusa.

A dì 7 zener. In questa matina, fo dito la note esser sta robà l'oficio dil sal, discoperto il colmo, e tolto zercha ducati 900 di una cassa di sier Antonio Loredam, provedador. Et si havesseno potuto aprir un'altra, tolevano ducati 16 milia dil deposito. Or da poi disnar, im pregadi per li avogadori di comun fo dato gran taia, chi acuserano, di l.... et si se acuserano, quello sia absolto *etc.*, con altre condition; la qual fo poi publicata a Rialto.

In questo zorno fo pregadi per l'avogaria, per expedir il Zanchani. Parlò sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, et fo laudato. Stè fin 23 ore e meza in renga. Et poi montò Rigo Antonio, avochato dil Zanchani, et mostrò voler dir assa' cosse; fè gran distintiom *etc.* A le horre do di note, el principe si levò, e fo rimesso a compir doman.

A dì 8 ditto. Fo pregadi. Et parlò solamente missier Rigo Antonio, et benissimo; et rimesso a domam ad aldir la risposta di sier Marco Sanudo, avogador. E tutto il conseio stava in expectation. Et intisi, che eri sier Andrea Zanchani havia fato conzar la sua caxa, e invidato molti zenthilomeni a cena, credendo esser asolto, perchè molti di pregadi lo voleva asolver. Et è da saper, haveva assa' fautori che lo difendeva su le banche. Et erri li soi, poi parlato Rigo Antonio, voleva andasse la parte; *adeo* el principe fè un rebuffo a ditto Rigo Antonio, dicendo lasasse far a li avogadori. Concludo, tutta la terra sta in expectation di quello che sarà: *tamen* fo ditto, non havea contra lui gran cosse.

A dì 9 zener. Fo pregadi, pur per l'avogaria. 28 Parloe primo sier Marco Sanudo, l'avogador. Li rispose missier Daniel Zucuol, dotor, avochato dil Zanchani. Poi el principe, cargando molto, non perhò a raxom, ma che si provedesse, hessendo per defeto di capetanij e provedadori sì da mar come da terra, perso tanta vitoria e tanto ben a questa terra. Or si 'l doxe non parlava, si prendeva ozi da procieder. Et compito, andò suso esso sier Andrea Zanchani, tolendo per tema: *Væ qui ceciderit, et non habebit sublevamen!* Et parlò sapientissimamente. Poi si butò a li piedi dil principe, pregando li perdonasse. Qual disse: Missier Andrea, non ve volemo mal, femo come quarto avogador. Or era horre 6 di note. Andò le parte: 84 di procieder, 62 di no et ... non sincere. Et per non esser preso alcuna cossa, andò un'altra volta: 89 di procieder, 65 di no, 38 non sincere, sì che non fu preso nulla, e la pende. Era im pregadi 192; et rimesso a doman, veneno zo horre 6 ½.

In questo zorno, gionse in questa terra alcuni gripi, con uva passa, di Lepanto fuziti; et sier Carlo da Molin, fo camerlengo ivi, qual come za molti mexi si sa, era diventà mato.

Da Forlì. Si have, come era stà trati 400 colpi di bombarda, e fato 0 a la rocha; et quella madona aspectava 400 fanti, dove venisse non si sa: si crede da' fiorentini.

Vene in questa terra Zuan Paulo Manfrom, qual si parte et va in Reame a tuor la moglie, e poi tornerà.

A dì X ditto. Fo pregadi per l'avogaria. Parloe sier Nicolò Michiel, dotor e cavalier, avogador, e tra le altre cosse disse: Missier Andrea, vuj sè l'ultimo di cha' Zanchani. Havete abuto assa' honori, soracomito, di pregadi, capetanio in Alexandria, al sal, a

Ravena, dil conseio di X, savio a tera ferma, provedador in campo, avogador di comun, ambassador al turco, e hora provedador zeneral in la Patria; et per fin, si meterà su el vostro epitaphio: che 'l vi sarà taià la testa su la piaza di San Marco. Et li rispose missier Venerio, avochato dil Zanchani. Et, mandate le parte, 42 fo non sincere, 66 di no, et 82 di la parte di procieder. Et *iterum* balotà, 29 non sincere, 69 di no, 92 di procieder. 0 fu preso; la pende. Fo rimesso a doman. Veneno zoso a horre zercha 4. Et im pregadi fono 190. Et è da saper, in corte di palazo era grandissima moltitudine di brigata, sì zenthilomeni come populari, che stavano per intender la fin.

In questo zorno vene letere dil zeneral, come par per il sumario sarà qui driedo posto, di XV, da l'arsenà ch' è su l' isola di la Zephalonia. *Item*, si ha da Syo, di 22 di novembrio, di la morte dil turco *etc.*

Vene letere da Forlì. Si manteniva quella madona gaiardamente, et scrivea su le balote feva trar in campo: Trate pian, perchè non vastate li cagatori. Quasi pocho stimando. Sì che non poteano tanto romper, che la matina non fusse trovà riconzato. Intisi esser morto lì in campo uno capetanio francese.

28* *Item*, intisi el signor da Pexaro havia abuto una letera dil signor Lodovico, di Praxenon, che lo confortava, perchè tutavia facea zente per venir. *Item*, par il cardinal Ascanio sia a Viena col re di romani. Et si dice sguizari dia vegnir, in astesam, in ajuto di esso signor Lodovico; qual, *licet* havesse fato molte tyranie, pur era desiderato et bramato da li populi, per le insolentie de' francesi.

A dì XI zener, vene letere di Hungaria. Dil zonzer lì uno orator dil turco, con 8 gambelli cargi de presenti, et altre particularità, qual erano molto d' importantia.

Da poi disnàr fo pregadi, fu sabato, per expedir il Zanchani. Parloe missier Rigo Antonio, avochato dil Zanchani. Li rispose sier Marco Sanudo, avogador, qual non volea parlar; fo brieve. Poi andò suso Venerio. *Demum* esso sier Andrea Zanchani, tolendo per tema: *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me;* disse poche parole. Venuto zoso, se inzonechiò al principe, el qual li disse: Missier Andrea, si fa justicia; andè con Dio *etc.* Or, andate le parte, 95 di procieder, 75 di no, 25 non sincere; e fu preso di procieder. Era venuti 5 di più di quello fo erri im pregadi. Or fo messo parte per li avogadori, confinà im perpetuo a Zara, restituissa il mal tolto, come sarà cognosudo, et ducati 600 a l' arsenal, et altro, come par in la parte.

Item, el serenissimo principe e sier Luca Pixani, consier, che 'l sia confinà 4 anni in Cao d' Istria, X anni di officio e beneficio, *perpetue* di la Patria di Friul, et 200 ducati a li avogadori; refazi i danni.

Item, sier Zuan Donado, sier Marco Foscolo, sier Andrea Cabriel, consieri, che 'l sia confinà per X anni a Zara, im perpetuo dil Friul, pagi ducati 200 a li avogadori, e refazi i danni.

Item, sier Antonio Valier, consier, che 'l sia privà 5 anni de oficij e beneficij, e im perpetuo di provedador e capetanio sì da terra come da mar, e di la Patria di Friul, et pagi ducati.... a li avogadori.

Item, sier Jacomo Zorzi, sier Francesco da Canal, sier Marco di Garzoni, cai di 40, che 'l sia confinà per anni 4 a Padoa e nel padoan, con taia l. 1000 di soi beni; et, rompendo, stagi im prexon Forte et torni al bando; refazi i danni, come parerà ai avogadori, et pagi ducati 100 a li avogadori; et per anni X di la Patria.

Or, andate queste cinque parte, è da saper fo dito sier Francesco Bolani, fo quello messo venisse a le prexom, volea parlar; *tamen* non parlò. Fo cazato sier Anzolo Sanudo, per esser fradello di l' avogador. Dove si mete utilità ai avogadori, vien cazadi di consegij, pare, fio e frar. Et era im pregadi 195: di la parte di avogadori, fo niuna; di quella di tre consieri, 16; di quella dil serenissimo e consier, 48; et queste vanno zoso. Di quella dil Valier, 58; et di quella di cai di 40, 56. Non è preso alcuna cossa. Anderà mo queste do parte solamente: quella dil Valier, 88; quella di cai di 40, 89. E questa è presa. Et non sinciere sempre fo 17. Veneno aduncha zoso pregadi a horre.... di notte.

Sumario di una letera venuta di l' armata; nara l' impresa tolta a la Zephalonia; scrita a dì XV dezembrio, et zonta qui a dì X zener. 29

Benchè el deliberar di tuor l' impresa fusse comesso al capetanio general et proveditori, nondimeno, per la importantia ocurente, et per la qualità e condition lhoro, consultoe, con li governadori e soracomiti, li 4 partiti se haveano contra l' inimico, acciò, per opinion di la mazor parte, si possi diliberar il meglio di la Signoria nostra e del cristianesmo. Et per il primo e più importante, propose il brusar di l' armata turchesca; per il secundo, la expugnation di la Cephalonia; per il 3.°, quella di Santa Maura; per il 4.°, quella di la Prevesa; e se oltra questi

ocoreva altro, cadauno dicesse largamente el parer suo. Missier Thomà Zen fo el primo; poi li governadori per etade; poi li sopracomiti, segondo el grado lhoro. Feno gran disputation *hinc et inde; tandem* tutti concluse per molte rason, per alcun modo non si havesse a tuor l' impresa di brusar o ruinar l' armata, nè anche le doe altre, ma sì ben quella di la Zephalonia. Missier Marco Orio e missier Zuan Malipiero, soli, voleano si atendesse a l' impresa di l' armata hostile, nè se guardasse a pericolo, che scorer potesse la nostra armata. El dì sequente ogniun depose di sua mano, e queste scriture, viste per il magnifico capetanio e provedadori, e cognosuto li contrarij di brusar l' armata, e che l' aquisto di la Zephalonia è di gran momento e summa importantia, concordi e uniti deliberò, nel nome dil Spirito Santo, atender a ditta impresa; e feno tute queste provisione neccessarie. *In primis*, levar cercha 70 provisionati da Corphù, con maistro Jacomo Coltrin, inzegnier, e una bombarda grossa. Si ha scrito a missier Nicolò da Pexaro, provedador, che con tute le galie se atrova haver con lui, e con le 4 che se li manda, e con le doe erano a Napoli de Romania, si le potrà haver, non perdando perhò per aspetarle tempo alcuno, cargando da fino cavali 15 de' stratioti per galia, vengi de qui, e lievi missier Francesco Zigogna, provedador di stratioti, e quelli fanti e provisionati uteli el potrà. E a questo efecto, se li ha mandato ducati 600, per dar a la brigata. E perchè se diceva, dito provedador havia tolto la volta di l' Arzipielago, se ha mandato con le 4 galie sotil, che sono missier Alvise Orio, missier Marco Antonio Contarini, missier Marin da Leze, e sier Bernardo Buchia; la galia grossa de missier Carlo Valier, con ordine che, non atrovando ditto provedador, loro aprino le letere, et exequiscano. Et a li do sopracomiti è a Napoli, si ha scrito, lievino Zuan da Colorgno e Schiaveto, contestabele, con lhoro compagnie, e li conducano qui. *Etiam* si ha scrito a li rectori di Modon e Coron e al Zigogna, in consonantia, mandino Jacomin di Val Trompia e Dario da l' Aquila, contestabele, con lhoro compagnie; e scrito al capetanio di le nave che 'l vengi a li Guardiani. Se ha mandato al Zante tre galie, missier Andrea di Mezo, missier Nadal Marcello, missier Zorzi Colombo, per levar i stratioti sono de lì e condurli a l' arsenà o dove li serà ordinato per missier Theodoro Paleologo. *Item*, orzi e biave da cavali, e li do contestabeli sono de lì con qualche boni fanti e provisionati, e li altri, o bandizati o non, che voleseno vegnir a servir. A Corphù se ha mandato a tuor tute le ballote de le artellarie, polvere e biscoti quanto potessero levar do galie, con hordine fazino venir la nave di biscoti si la fusse zonta. Se ha facto incontinente levar missier Tomà Zen, cavalier, con le galie grosse per andar a l' arsenà, dove debi aspetar la nostra armata, senza meter o lassar dismontar alcun in terra. Se ha mandato missier Simon Guoro, provedador, versso i dardanelli, per spaventar li inimici da quella banda, *cum* hordene el dovesse brusar alcune fuste, se preparavano a Patras. Et finalmente al nostro levar da Viscardo, se ha lassate 4 galie, *videlicet* missier Polo Nani, missier Tomà Contarini, missier Carlo Zen, missier Francesco Foscarini, con comissiom stiano do ad una ponta, do ad un' altra, per obviar ad ogni soccorso, che turchi volessero dar per questa via al castelo de la Zephalonia. Et perchè se ebbe aviso, che dovea esser portata certa summa de danari al dito loco di la Cephalonia, si ha in lhor comision azonto, che ogni barcha o granda o picola che de lì passerà, la facino acostar et cerchino, facendo contra ogni navilio de' inimici l' honor di la nostra Signoria. E tute queste provision sono stà facte per asegurar questa impresa, et da' turchi e da quelli dil paese, non obstante nostri siano stati mal menati l' altra volta soto missier Antonio Grimani, e la fortification poi facta per turchi, e le munition in la forteza messe, *cum* 20 boche di fuogo et 6 boni bombardieri et 60 janizari et 250 asapi, se possi reussir con honor e vitoria. E, ordinate tutte queste provisione, veniamo nel porto de l' arsenà, dove se atrovamo, et fu a dì 5 de l' instante. Et il magnifico capetanio informato il zorno sequente dil tutto, essendo arivati cavali 52 di stratioti et 120 fanti dal Zante, dispose l' hordine di lo exercito, con el quale a dì 7 fece el luogo de la Cephalonia assediare. *In primis*, à creato governador dil campo missier Tomà Zen, el cavalier, provedador di l' armata *noviter* facto; capi di colomello, missier Zorzi Viaro, missier Alvise Zorzi, missier Andrea Foscolo, missier Alvise di Prioli; capi de artegliaria, missier Antonio Querini, missier Nicolò Pasqualigo; do maistri dil campo, missier Sabastiam Contarini, missier Pangrati Zustignan; do sopra le victuarie, missier Polo Valaresso, missier Zuan di Garzoni; do a la custodia dil campo, missier Carlo Valier, missier Silvestro Valier; e sopra le monition, missier Marco Antonio Contarini e missier Smerio Querini; e ultimamente ha ordinato che sopra li galioti siano in tre parte divisi li tre armiragij sono in armata, di quali sia capo e governador sier Simon di Greci, armiraio nostro; et che de ogni galia habino andar in campo homeni 50, electi de tuti li altri, con i quali

29*

andasse qualche uno di sopracomiti che fosseno periti, *aliter* el suo paron per capo. El qual capo habi a deputar un capo ad ogni X di lhoro, e habino a tegnir una lista a homo per homo, e habi a star de continuo a presso el suo capo, per poter exercitarli in ogni tempo. *Item,* ha facto de tute le nave meter in terra homeni 50 per una, con e lor patron, di quelli sono exercitati; *aliter* con uno suo capo suficiente. E sopra tuti li navaroli, ha mandato missier Marco Orio, vice capetanio suo, el qual perhò habi a star a obedientia di missier Tomà Zen. El qual, con tuto el campo, se inviò a dì 7, a l'alba, con le artilarie et altre provisiom, con comission da tuti se fazi obedir, come si fusse el zeneral, dandoli libertà di punir cadauno, e sia chi esser si voglia, fino a tuorge la vita. E a ciò cadauno se rendi più pronto e volenteroso a non stimar alcun pericolo, li ha dato hordine, per nome suo, fazi *publice* bandir che 'l primo che entrarà dentro la terra, o ver monterà sopra le mure, habi *immediate* de contadi da sua magnificentia aspri 3000; et se 'l sarà galioto, possi andar balestrier su che galia el vorà, sì grossa come sotil, per anni X proximi; e se 'l sarà balestrier, possi andar simelmente balestrier per anni X; si 'l serà compagno, possi andar paron; si paron, comito; si comito, homo di conseio; et cussì de grado in grado, secondo le condition lhoro; e possi trazer un de bando de tute terre e luogi di la Signoria nostra, sì da terra come da mar; e se lui proprio fosse bandizato, sia asolto, excepti *tamen* rebelli, monetarij e assassini. El secundo habi aspri 2000, el 3.° 1000, con tute le condition dil primo. E se 'l sarà persona di altra sorte cha maritimo, oltra li danari, e 'l trar di bando, si proveda per la soa persona, per modo che restarà contento. *Etiam, publice* ha facto stridar a son di tromba, che ogni inobediente e qualunque anderà per l'ixola robando o fazando un minimo danno, sia *immediate* impicato per la gola; et ha facto drezar a prova un paro di forche. E perchè sono gripi e brigantini inumerabeli, tutti corsi per robar, azò non possino dannizar quelli di l'isola, i quali tutti se sono venuti a inclinar, ha ordinato che 4 galie vadino *circum circa* l'isola a far do effecti: l'uno, vardi che questi gripi e brigantini troverano, li fazino venire im porto; l'altro, azò oltra la guardia deputata a l'armata in porto o fuor di porto, se fazi un'altra miglior guardia; il che dà che dir a tuta l'armata, perhò che mai ni guardia ni antiguardia soto el Grimani fu fato, nè im porto, nè in mar, nè tra amici, nè tra inimici. Le qual provision hanno erecti li animi persi di nostri, e suppressi quelli di turchi, che erano molto elati, e chiamano questo capetanio, un nome quasi teribile. Et il ditto de Cabrias è vero, ch'è greco proverbio: Meglio è haver a far con uno exercito di leoni, ch'è per capetanio un cervo, che *cum* un exercito de cervi, che ha per capetanio un leone. Apropinquato adunque il nostro campo, a dì 7, a la terra, veneno incontra la prima squadra, circa 150 turchi, in un passo streto, dove feceno un poco de resistentia; *tamen* ebeno de gratia a poterse redur dentro le mure, e a l'intrar lassono do di soi morti, uno de uno schiopeto, l'altro di una lanza. Comenzò per caso a piover quel zorno, et durò do zorni, che mai non fu possibele condur le nostre artilarie; *unde,* turchi vedendo li nostri de la guardia esser lì a presso le mure, se lassono cazer un tolopam. Uno di nostri corse per tuorlo, e molti lo seguitoro. Turchi apostati ussiteno fuora da 180; se feceno forti li nostri a la posta di la guardia, poi molte digladiatione, moriteno doi di nostri et do di soi. Questo disordine sentito, el magnifico capetanio fece gran reprension, per letere, al governador, el quale se ha excusato, che, contra sua voglia, e non sapendo cossa alcuna, fosse seguito; e hali ordinato fazino i repari a le artilarie, et che 'l primo si parti dal suo hordine, sia impichato; e cussì se ha facto la nocte. E hanno impiantà cinque falconeti, con i quali a dì X hanno ruinate le soe trabache, facte, a modo ungaresco, sopra i muri. Fino a questo zorno se ha ateso a condur suso le artilarie; nel condur di le grosse se à persso un poco di tempo, per la dificultà di le strade e per le molte pioze et mali tempi usati, secondo il consueto de l'inverno. Horra, *Dei gratia,* el tutto è reduto a bon termene. Questi zorni i nostri al castello, con i falconeti, feno il dover. Ben che poco far si puol con artilarie menute, e quelli dil castello hanno tyrato molti colpi ai nostri, e hanno facto pocho danno. Diman, piacendo, comenzerano a tirar tute le nostre artilarie grosse; et è opinion universal, farano tal fracasso a le mure, che, non obstante el numero preditto di turchi sono dentro, perchè di altri sono in tutto a presso 1000, e il loco ben munito, riusciremo con vitoria. E in questa impresa non si mancha nè se mancherà di far tutto el possibile. L'altro heri zonse missier Simon Guoro, ch'era stà mandato, come dissi, versso i Cuzulari et el Galatam con alcune galie, per veder di haver certe fuste turchesche, si dicea ritrovarsse de lì. Dice non haver potuto, per il vento lo afazò, tuor li navilij erano a Patras, e haverse perhò reduto a le Peschiere, dove prese et afondò da XI tra gripi e navigoti da' inimici, et factoli quel danno l'ha possuto,

se ne vene de qui. Et missier Nicolò da Pexaro vene da Modon, con le galie havea; el quale *illico* fu mandato a Viscardo *cum* 4 galie, per custodir quelli mari, e obviar ad ogni socorsso. E, finita questa impresa, tutti tre li provedadori su la galia Malipiera, per esser vechia, venirano a Veniexia, per obedir a li mandati di la nostra Signoria. Missier Alvise Marcello, capetanio di le nave armate, è venuto anche lui con le barze soe, e il magnifico capetanio li ha dechiarito il voler di la Signoria; se ha oferto prontamente obedir, e faralo con presteza. El qual se scusa con molti argumenti, e si oferisse constar per tuta l'armata, che 'l capetanio Grimani li havea tolta ogni libertà, auctorità e obedientia; *ita* che, *non solum* era obedito da le altre nave, ma nè anche da li soi di la barza, e non potea castigar li soi oficiali. E si 'l dice: Poza! se orzava; se 'l dicea: Orza! se posava; e li havia tolto li libri e le preheminentie soe, e reduto come patron di nave. E dimandò di gratia missier tolesse le sue justification; non li fu concesso, per non haver questa comision. È venuto *etiam* missier Francesco Cigogna, con cavali zirca 200 di stratioti. Heri cavalchò al castello. A Napoli di Romania se ha scrito che non vengi alcuno de lì; anzi se ha comandato soto pena capitale, se alcun fusse aviato, ritorni al loco suo, per non disfornir quella terra, per la importantia soa. Concludo: è stà fato ogni aparato e provision si convengano a qualunque excelentissimo et veterano capitano. Habiamo in questo campo copia, vertù et animosità di soldati, galioti et cavali; et la fortuna, che in le cosse belice se judica dominar. Et lauda il capetanio, imitando Lysandro, el quale volea la pelle vulpina esser da *assuere* a la leonina; et Metello vien laudato, perchè, essendo domandato quello era per far, rispose: *Si vestem hanc mei consilii consciam esse crederem, eam flammis devoverem;* sì che è secreto. *Etiam* exploratori, per saper li facti e conselij di inimici, non mancha voler ruinar l' armata turchescha; ma turchi stano molto oculati e advertiti a questo. Molti forssi che fabrica castelli in camera, e mena chi stenta a l'aiere, al vento, a la pioza, a la neve, tra i flucti marini, pieno de pensieri per il governo di un mondo maritimo, di un populo vario de lengue, natura, costumi, natione *etc.* Conclude: è stà meglio tuor questa impresa di la Cephalonia, per molti respeti.

31 *A dì 12 zener.* Fo gram conseio, e da poi fo pregadi. E fo leto molte letere, et posto parte cosse secrete: *nihil novi.*

A dì 13 ditto. Fo conseio di X, et par fusse messo e trovado alcuni boletini, diceva mal di sier Polo Pixani, avogador. Et per tanto, ozi nel conseio di X fo dato taia.

A dì 14 ditto. Fo pregadi. Et prima sier Hironimo Lion, el cavalier, si scusoe; e poi sier Marin Zorzi, dotor, *etiam* per la morte *noviter*, di l'armada *(sic);* et cussì, balotato a uno a uno di tutti do, di tutto el conseio fu preso di acetar la sua scusa. Et fo fato scurtinio, et electi sier Sabastian Zustignan, qual andava im pregadi, come orator electo *alias*, za do anni, al re di romani, et sier Vetor Soranzo, *olim* dal banco, *quondam* sier Zuane: quali la matina, andati in colegio, *libentissime* e di bona voia aceptono tal cargo, et *maxime* el Soranzo, che assa' avia procurato.

Item, fo posto per li savij di colegio, di mandar 4 galie nuove è in l'arsenal, et 4 vechie, zoè tre per muda, a li viazi di Baruto et Alexandria, atento le galie deputate al viazo erano in armada. Or sier Marco Foscari, savio ai ordeni, andoe in renga, disse poche parole: ringratiò el conseio; disse la fede data a quelli è su le galie in arma' si romperia, et alcune altre raxon. Or li andò a risponder sier Zuan Trivixan, savio ai ordeni, et *licet* sia stato 4 volte ai ordeni, *tamen* ozi fo la prima volta. Or, andata la parte, combateva li magazeni pieni con li vuodi, e il ben particular con el publico; et *tandem* el privato otene, che sier Marco Foscari messe de indusiar, et otene. Fo 4 non sincere, una di no, 82 di savij, et 99 indusia.

Da Ravena, *Faenza*, *Rimano e altri lochi*, *letere.* In conclusion, a dì 12, el ducha di Valentinois ave la rocha di Forlì per forza; zoè che li dete assa' colpi di artilarie, e butono una parte a terra di le mure in la fossa, et fè uno edito: tutti portasse fassine per aterar la fossa, e darli la bataia. Ma, senza questo, la ruina di le mure havia quasi aterado il fosso. Or introno per forza dentro, et have la rocha. Morti 475 corpi fo trovadi; et *dicitur*, la madona di Forlì se tirò in una parte con suo fratello, signor Alexandro, et alcuni altri da capo; ma prima fè poner fuogo in uno loco di monition, acciò la polvere e fumo facesse star indriedo i nimici; *tandem* quel fumo fè più danno a lei ch' a i nimici. In conclusion, francesi introno dentro, e feno gran crudeltà: lei fu presa da un francese, et presentata al ducha, li dimandava ducati 20 milia, come havia la taia. El ducha li voleva dar 3000 ducati e non più. E par quel francese disnuasse la spada per taiarli la testa. *Tandem* fo conzà la cossa in ducati 5000 di contanti, et cussì li dete, e have dita madona, la qual la mandoe

in custodia a Cesena. Et poi *etiam* ditto ducha l' andò a trovar.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino. Par, il ducha havesse dà fama di andar a Roma al jubileo; ma hora, inteso il prender di la rocha di Forlì, *etiam* di preparamenti fa il signor Lodovico, à mudà pensier; dice li è venuto mal, e non vuol andar. Il marchexe di Mantoa è stato lì, à consultato *secrete;* par voglij star a veder: quello farà la Signoria, eussì farà lui.

In questo pregadi fu posto per sier Antonio Trun, consier, e li savij ai ordeni, indusiar di far governador a Nichsia, in luogo de sier Ambruoxo Contarini, havia compito. Ave 46 di no, 118 di la parte; e fu presa.

31 *Da Roverè, Bassam, Feltre, Riva, tutti in consonantia.* Di preparamenti fa il signor Lodovico, per venir in Valtolina versso Como. Arà 12 milia sguizari, 1500 lanze bergognone; in tutto persone 30 milia. Si dice dà danari a furia, poi à intelligentia con molti di Milan, et altre terre, qualli non pono patir le insolentie di francesi, *maxime* zercha le sue done. Et par ditto signor Lodovico, col cardinal Ascanio, sia andato a Yspurch, a trovar il re di romani, et esser in coloquio.

Da Milam, di Zuan Dolze, secretario. Par, missier Zuan Jacomo, inteso li movimenti dil signor Lodovico, voleva andar versso Como e Valtolina, *tamen* dubitava, pur stava con custodia. *Item,* intisi per Milan si dicea : Triulzi, Visconti e Boromei erano acordati a uno; et che questi dominava, e milanesi non voleno sofrir.

Da Brexa. Si have letere, come el marchexe di Mantoa volea far la mostra di le zente sue; *ad quid* non si sa, *ergo etc.*

A dì 16 zener. Fo pregadi. Fo electo orator a Napoli sier Zuam Badoer, el dotor, fo ambassador in Spagna, era di pregadi, et aceptoe. *Item,* fono electi castelani a Sonzim, sier Domenego Bembo, fo ai tre savij, *quondam* sier Zuan Francesco; a Pizegatom, sier Polo Morexini, el 40 criminal, *quondam* sier Orsato ; a Castel Liom, sier Zuan Francesco Trivixam, el 40 criminal, de sier Baldisera. Altro non fo fato.

Et fo posto la parte, che sier Vetor Soranzo, electo orator in Hungaria, potesse venir im pregadi. Et si partirano presto, ma prima aspectano uno orator di Franza, dia andar con lhoro.

A dì 17 ditto. Fo divulgato una zanza : Antivari era stà preso da' turchi, et *tamen* non fu vero; pur fo ditto.

Item, si have aviso come a Urbim, a dì . . . , era morto el cardinal Borgia, legato, qual di Bologna ritornava a Roma in gran pressa, et esser morto in do zorni, chi diceva da stracho, et chi esser stà intosegato; *tamen* morì da ferza. Havia de intrada ducati assa' milia, et era nepote dil papa.

È da saper, in questi giorni a Roma si pratichava di far cardinali, et fo ditto, molti nostri pretendeva, tra li qualli tre : sier Francesco Corner, di sier Zorzi, el cavalier, nepote di sier Polo Capelo, ch' è orator a Roma; sier Almorò Pixani dal banco, et si dice, suo cugnado, sier Lorenzo Capelo, e suo fradello, sier Lorenzo, sono andati a Roma; *item,* sier Piero da cha' da Pexaro, da Londra, *quondam* sier Nicolò, è savio ai ordeni; e par, sier Piero Justinian, *quondam* sier Marco, sia andato a Roma. *Etiam* si dice il prothonotario Lippomano: qualli tutti spendeno da ducati 20 milia in suso. Quello sarà, scriverò poi.

Di Corfù si have letere, di 26. Par habi avisi, la nostra armata a la Zefalonia havia butà zoso parte di le mure, et sperava aver quel loco subito. *Item,* avisi da Patras, che quelli di Nepanto, zoè li christiani, erano stà tutti amazati da' turchi ; zoè da' gianizari, per haver inteso voleano esserli contra, venendo la nostra armada lì in colfo.

Item, intisi Alvise Manenti era lì a Corfù, partito, va a Constantinopoli per terra, per tratar pace. *Quid erit,* scriverò.

In questo zorno, fo pregadi ; veneno tardi zoso ; 0 disseno.

32 *A dì 18 zener, sabado.* Fo pregadi. Fo leto letere, nè altro si potè far, per esser solamente tre consieri, et tre altri erano amalati. Et poi fo chiamato conseio di X, e licentiato el pregadi. *Tamen* credo nulla si potè far, per non esser 4 consieri.

Da Ravena. Si have avisi, la madona di Forlì esser stà mandata a Cesena ; et par il ducha di Valentinois andasse lì, et, chome intisi, teniva ditta madona, la qual è belissima dona, fo fiola dil ducha Galeazo di Milan, di zorno e di note in la sua camera; con la qual, *judicio omnium,* si deva piacer.

Le zente veramente non erano ancor mosse da Forlì, pur haveano auto la paga. Et intisi, haveva mandato a dir al signor di Pexaro si volesse dar, e non aspectar di haver il guasto e danno. Qual rispose, volersi tenir. *Tamen, in rei veritate,* tuta la sua roba à mandato via, et li citadini e habitanti tuto el suo, fino le moglie e done tute hanno mandato, chi a Ravena, chi a Rimano, chi in Dalmatia; *adeo* son rimaste le caxe vuode, con la paia da dormir, et pan, et

vino; el resto sgombrato. *Item*, intisi havea ditto ducha di Valentinois scrito a Roma di l'aquisto di la rocha; et il papa facea gran jubillo; et la discordia di quelli erano nel castello fo causa di perdersi, et la furia li vene adosso, che ne la citadela o vero segonda forteza, non potè intrar, che si arebeno tenuto assai. Or aspectava dal papa mandato, dove andasse.

È da saper, in questi giorni fono mandati qui da Roverè do, fo ditto uno milanese e uno mantoan, *ad quid*, non so, *tamen* fo posti in camera, et butato il colegio fono tormentadi; e fo trovato letere di Ferara e Mantoa al signor Lodovico.

A dì 19 ditto, domenega. Fo gram conseio. Qual reduto, manchava tre consieri, erano amaladi, zoè sier Marin Venier, sier Antonio Valier, et sier Andrea Cabriel; et sier Zuam Donado, sier Luca Pixani, sier Marco Foscolo veneno. Or volevano questi tre, con uno cao di 40 in luogo di consier, far gran conseio. Et sier Nicolò Michiel, sier Marco Sanudo et sier Polo Pixani, avogadori, andoe a la Signoria, dicendo era contra le leze, nè si poteva far gran conseio con tre consieri, *maxime* non hessendo il doxe. Or fo gran contraversia; li consieri voleva far, *tandem* sier Bortolo Vituri, sier Alvise Venier, et sier Zorzi Corner, el cavalier, cai dil conseio di X, si levono suso, e andono a la Signoria. Or, in conclusion, fo licentiato el conseio con gran mormoration di tutti, che per consieri eri e ozi non si pol atender a le cosse di la terra. Et il mal era a farli sì vechij, *tamen* le voxe di la bancha è quelle ruina questa terra.

A dì 20 ditto, luni, fo San Sabastiam. Fo questa matina a la Signoria domino Zuan Batista Spinello, dotor e cavalier, orator dil re di Napoli, qual era venuto qui per mar, et alozava a San Zorzi, in una caxa preparata, zoè lì nel monestier, per l'oficio di le raxon vechie. Et fo mandato contra a compagnarlo a la Signoria molti patricij, qual insieme con domino Antonio Palmerio, altro orator venuto, presentò la letera di credenza; et poi disse molte parole di l'amor era tra la majestà dil suo re et questa Signoria, et che era venuto per justificar si qualche zanza fusse stà dita *etc.* Poi dimandò doman l'audientia secreta, et risposto per il principe, fo ditto venisse *etc.*

32* In questo zorno, fo pregadi, et fu posto parte per i savij d'acordo, di scriver al capetanio zeneral mandasse de qui galie 5 grosse di viazi, zoè Baruto e Alexandria, non bisognando più; et oltra le galie 4 vechie dalmatine, dia vegnir a disarmar, mandi altre 4 galie dalmatine in colfo, dove harano nostro mandato di quello habi a far, o ver disarmar.

Item, fu preso, che sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, electo sabado ch'è il dì de San Polo, meti banco, et si armi la sua galia con tre altre galie nuove, quando al colegio parerà.

Ancora fu preso di far tre savij dil conseio, di zonta al colegio, et tre di terra ferma: uno ordinario, in luogo de sier Francesco Trum, che mancha, et do di zonta, che mai più fu preso, nè posto dar zonta al colegio di savij a terra ferma; et che poi, di tuto il numero di savij, di una man e di l'altra, in colegio siano balotadi et electi V, qualli habino la cura di trovar danari. A la qual cossa *præcipue* sia l'oficio suo.

A dì 21 ditto. Fo pregadi, per far li savij di zonta al colegio, et, fato il scurtinio, rimase *solum* do dil conseio, altri non passò: sier Domenego Marin e sier Costantin di Prioli, quali erano ussidi di savij dil conseio. Fo soto sier Piero Balbi 78, et sier Alvixe da Molim 77, et sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo savio dil conseio, *etiam* lui non passò; et questo per le cosse di Cremona. *Item*, savij a terra ferma: sier Alvise da Molin, sier Francesco Trun, qualli *immediate* refutono; et sier Lunardo Grimani, che introe, et era ussito al primo di questo di tal officio.

Ancora fu posto, d'acordo tutti, di scriver al capetanio zeneral, che, non havendo gran bisogno, mandi de qui le tre altre galie deputate ai viazi, *ita* che siano e Baruto e Alexandria le galie de qui, aciò si possi mandar a' lhoro viazi. E fu preso.

Item, fono expediti alcuni capitoli di li oratori di Casal Mazor, fati per li provedadori di campo, e confirmati per pregadi, et cussì a quelli di Castel Lion, sì che fono expediti.

Item, fu dato do castelli di Geradada, chiamato Brignan e Pagazan, a missier Francesco Bernardin Visconte, qual era suo, et è per avanti, *etiam* per pregadi li fo dati do altri; e questo per letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, governador di Milan, scrite a la Signoria in soa recomandation.

A dì 22 zener. Fo conseio di X con zonta, et par siano *totaliter* bandizati li bezi, *ita* che non si spendano più in questa terra, nè sul dominio, sotto gravissime pene da questo mexe in là; et par in la zecha si fazi mezi soldi di valor dil bezo, la qual moneda è molto comoda, ma in effecto ne era una grandissima quantità, nè più soldi si vedea.

In questa matina li avogadori di comun, tutti tre, fono im prexom, a tuor l'ultimo constituto di sier

Antonio Grimani, *olim* zeneral; *ita* che non hanno più da tuor. Fo ditto sono *etiam* di opinion di expedirlo, prima cha i altri. Le qual cosse non si trovano tanto mal, quanto si credeva, nè *etiam* per il processo venuto di armada.

A dì 23 ditto. Fo colegio. Vene letere et avisi, come la madona di Forlì, rechiesta dal papa, il fiol la mandava a Roma. Or par quel francese, o ver guascon, che la prese, con 300 fanti si pose in strada dove la passava, et fo lì a Forlì, perhò che mai era mossa; ma stava lì im palazo, et la tolse. Et è opinion, facesse per haver il resto di la taia, fin ducati 20 milia, di qual non havea auti *solum* 1000. Altri dice, lei medema li darà, perhò che si sa, havia mandato ducati 50 milia in contadi a Fiorenza, et altre robe per valuta di ducati 150 milia, et dove è *etiam* li soi figlioli.

33

Da Cataro, vene letere di sier Francesco Querini, rector et provedador, di 15 et 16 et 29. Come havia aviso, il signor turco esser a Philipopuli amalato, et che preparation alcuna non vedeva di campo terestre; sì che è bona nova *etc.*

Da poi vene, come ditta madona era stà rescatata dal ducha di Valentinois, per ducati 4000, che li dete in contadi a quel capetanio, sì che mai non ave altri danari cha questi 4000 ducati.

È da saper, in questi giorni, sier Vicenzo Capello, *quondam* sier Nicolò, e li Capelli, fo di sier Vetor e compagni, feno una vendeda di uno collar haveano im pegno dil re di romani presente, bellissimo, qual li stava in zercha ducati 25 milia. Or con li oratori di Rossia, erano qui, feno un merchado di venderlo al re suo per ducati 36 milia, in questo modo: ducati 12 milia di contadi, el resto fino a la summa di ducati 36 milia in tante pelami; zoè carati 16 tra dossi e vari, a ducati 36 el mier; 6 carati di zebelini, a ducati do e mezo il pezo; et carati do armelini, a ducati X il 100. Et li dà ducati 1000 di presente, con questo si aspecti 5 mexi, nel qual tempo darà li danari et li pellami, conze e condute fin uno anno fin a Porto Gruer. Et non li dagando, habino perso dicti ducati 1000, con altre condition fate tra lhoro. Et intisi; che dicti oratori, uno di qual parlava latim, li comprava per il re, el qual havia fato uno per di bolzegini a una soa fiola, adornati di zoie, che li costava ducati 16 milia *etc.* (Si chiama imperator di le Rossie, et ducha di Moschavia, si sta mexi 3 andar.)

A dì 24 zener. Fo pregadi. Si have avisi di più vie, come alcune zente dil signor Lodovico, per numero 8000, erano venute avanti in Valtolina, et haveano preso 4 castelli, et che... Visconte doveva venir con molti sguizari, sì che à principiato a far novità, *adeo* dete che pensar a molti. È da far provision.

Da Milam. Par, missier Zuan Jacomo Triulzi habi mandato 3000 fanti versso Valtolina; et si dice queste zente, è in Romagna, farà ritornar indriedo per mandarle a l' incontro di ditto signor Lodovico.

Da Ferara. El ducha non va a Roma come havia ditto, et havia auto assa' danari; è suspeso pagamenti *etc.* per questa sua andata, sì che non andarà e arà li danari.

Da Forlì. Come quella madona fu recuperata dal ducha di Valentinois, che dete a quel capetanio guascon ducati 4000; et le zente se aviava versso Pexaro. Quel seguirà, scriverò.

Da Rimano, vidi una letera di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador, di 22. Come ivi si ritrovava cavali 1150, zoè 400 dil signor, et 600 dil signor Bortolo d'Alviano, qual era ivi venuto, et 150 cavali lizieri. Haveano fato far uno bastion; stava in arme tutavia, aspectando il campo passi, e vadi a Pexaro.

Di sier Alvise Marzello, era capetanio di le nave. Si have aviso come, venendo con uno gripo sora colfo di Ludrim, si rupe, anegò tutti li homeni, lui con do solli erano scapolati *etc.*, qual veniva qui a presentarsi a le prexom, justa i mandati.

Di sier Simon Guoro, provedador di l' armada, di 5, a presso la Zefalonia, et sier Domenego Malipiero, provedador. Etiam scrive insieme, come haveano habuto il comandamento dil zeneral di vegnir de qui, et subito, expedita quella impresa, verano justa i mandati, scusandossi loro *etc.*

33*

In questo conseio fu posto 4 decime al monte nuovo per li bisogni occorenti, a pagar le do prime a dì 8 fevrer, et le altre do a dì 20, con don di X per cento, posendo scontar el pro' di monte nuovo et l' imprestedo prestado *gratis.*

Item, fo facto provedador im Lombardia sier Domenego Bolani, vien luogo tenente di la Patria di Friul, fo soto sier Piero Marzello, fo provedador in Friul, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier; el qual sier Domenego Bolani, avanti zonzesse qui, a dì 26 fu electo in gran conseio consier di Veniexia.

Intisi come a Fiorenza, in questi giorni, essendo stà posto un balzello per andar a Pisa, et li danari posti in uno loco, et par che uno di diece metesse le man suso, et se ne è fuzito a Pisa. Questo ho scrito a memoria; saperò poi la verità.

Eri morite in questa terra domino Zorzi Valla,

di nation pavese, huomo doctissimo sì in greco come in latin, qual ha facto molte opere, et lezeva *publice* a San Marco in l' hospedaleto, et havia da la Signoria nostra ducati 150 a l' anno. Ha lecto qui anni . . .; successe in luogo di Zorzi Merula, alexandrino. Or in do zorni morite di età di anni . . . . Fu sepulto a la Carità. Et è da saper, molti homeni doti pratichono haver tal conduta : el Scyta, Rafael Regio, e alcuni voleva Demetrio o vero Laschari, greco, che lezeva in Sicilia *etc.*

A dì 25 zener. Fo San Pollo, et fo chiaro: significha habondantia; et fo *etiam* vento, che significha guera *etc.*

In questa matina ai Frari menori vidi una cossa, qual noterò qui: come sier Antonio Zustignan, dotor, leze im philosophia, era sentato di sora tuti i frati, con uno tapedo davanti, e li fratonzelli *etiam* sentati, et a la messa li frati portava li dopieri aparati. È certa cerimonia si usa far ivi ai Frati menori ogni anno in tal zorno, per certo legato e hordine vechio.

In questo zorno fo conseio, et fo fato asaper a tutti per il canzelier, dovesseno observar la parte di le done e di le cene di compagni, perchè li avogadori, a chi è comesso, exequirà le leze.

Item, li parenti di provedadori ch' è in armada, Pexaro, Malipiero e Guoro, fono davanti li avogadori, dicendo aver inteso che volevano menar sier Antonio Grimani, *olim* capetanio zeneral, prima loro provedadori venisse qui; et che tutavia facea examinar, e dava le sue valentesie; et che non voria incolpasse loro provedadori, qualli, non hessendo qui, non si potrano difender. Li fo risposto che, dove si agitasse l' honor di ditti provedadori, si aria ogni rispeto, et che, esser qui e non esser, non importa al menar dil zeneral.

A dì 26 zener, domenega. Da matina, sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, messe banco. Fu acompagnato da molti zenthilomeni, qualli lui havia invidati, e stete un poco.

Noto, come el castelan di Cremona, qual andava con una vesta curta, bareta a la milanese, e scarpe, ozi el vidi con vesta longa, negra, bareta e calze solade, becheto sulla spalla, et la vesta a manege dogal; sì che è fato tutto venitiam, et è nostro zentilomo, nome domino Annibal Angusolo.

Di le cosse dil signor Lodovico vene alcuni avisi, credo da Bergamo, che haviano preso una porta de Tyran; *tamen* francesi reduti, a uno zercha 4000, erano stati a l' incontro e recuperà la ditta porta. *Item*, par che ditte zente dil signor Lodovico habi preso tute le barche di quel lago di Como, sì che pur risona novità.

A dì 27 ditto. Fo conseio di X con zonta. Et intisi in questi giorni a Cremona fo alcuni cridava: Moro! Moro! per la terra, qualli fonno fati aferar et dati strepà di corda su la piaza. Ivi è il castelan vechio, fo di Cremona, che mai non è venuto qui; ma ben à mandato suo fiol, el qual ogni zorno solicitava la sua expeditiom per aver il resto di danari. 34

È da saper, fo decreto e scrito che li cavali lizieri dovesseno andar a li confini di Geradada, justa le letere ne scriveva missier Zuan Jacomo Triulzi, et quello si era ubligato di far, et le altre zente d' arme tutte fonno mandate a li alozamenti.

A d' 28 zener. Fo pregadi, et fo facto savio dil conseio sier Piero Balbi, fo consier, qual era savio di terra ferma, zoè savio dil conseio di zonta, et fo soto 18 balote sier Alvise da Molin. *Item*, fono facti do savij di terra ferma di zonta, in luogo di quelli do che refudono, sier Lorenzo Zustignan, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator, et sier Piero Marcello, fo provedador in la Patria, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, di 2 ballote di sier Zorzi Emo. Et *statim* introno.

Et per sier Antonio Trun e sier Piero Balbi, savij dil conseio, fu messo parte che li savij dil conseio e di terra ferma, *de cætero* havesseno contumatia 6 mexi, che prima haveano se non tre mexi; et cussì si oserverà. La qual parte ave tuto il conseio.

Item, che li consieri e savij dil conseio e terra ferma, che compivano da San Michiel, venivano im pregadi poi fin l' altro San Michiel. Pertanto messeno, che dovesse esser balotadi a la zonta, et più, compendo da San Michiel, non poteseno venir im pregadi: *tamen*, si avanti San Michiel compivano, venir poteseno fino al primo San Michiel *etc. Item*, che li ambasadori *etiam* s' intendi la parte fin San Michiel, e, non hessendo expediti, si possi *iterum* meter parte da poi San Michiel di vegnir im pregadi: et cussì fu preso.

Item, vol cazar li X savij di pregadi et altri officij. El qual sier Antonio Trun rimase consier da sier Piero Balbi, che vene per scurtinio e fo a tante a tante, e in gran conseio di 12 balote.

Di Romagna. Si ha le zente francese, hessendo a Santo Archanzello, have comandamento dal Triulzi, *nomine regis*, di ritornar; e cussì lassano l' impresa di Pexaro, ch' è una bela cossa, et gran ventura a ditto signor. Et il ducha di Valentinois vien a Forlì.

Da Roma, di l' orator, di 22. In conclusion, el papa ha dato i beneficij dil cardinal Borgia a uno

suo fratello, et *etiam* lo farà cardinal: chiamato domino Francesco Borgia.

Dil capetanio zeneral di mar, di la Zefalonia, di 28. In conclusion, haveano butà parte di le mure zoso, roto tre bombarde; lhoro si difendeano gaiardamente; pur erano termenati nostri non si partir, et spera di otegnir. Le qual letere vene per terra, per pre' Zaneto, suo capelam, et più di sotto difusamente scriverò di tal cossa.

A dì 29 ditto. In questa matina, et poi disnar, fo do quarantie redute. Et sier Hironimo Capello, provedador sora le camere, menò Vetor di Zuanne, scodeva le decime dil clero, per certa partida posta *indebite*, scodando a Brexa. Parloe ditto sier Hironimo Capello. Rispose Marin Querini, avochato. *Demum*, *etiam* ditto sier Hironimo. Et veneno zoso a horre.... *Nihil factum.*

Item, fo conseio di X con zonta di colegio. Poi 34* feno li so capi, *videlicet* sier Antonio Calbo, sier Anzolo Trivixam, et sier Zacharia Dolphim.

Havendo scrito di sopra esser venuto letere di Roma, scriverò qui la continentia di quelle di 22. Come el cardinal morse a dì 14, et a dì 15 el pontifice lo intese; et da quel zorno fin a dì 19 non dete audientia a niun. Poi andoe li cardinali a dolersi, et *etiam* li oratori; et cussì *immediate* el pontifice introe a dir di le cosse di Forlì *etc.*

A dì 30 zener. Fo pregadi. Vene letere di Milan et altrove, in consonantia, di novità di zente dil signor Lodovico a quelli lochi di lago di Como et a Chiavena *etc.*, come havea abuto la terra, era con 8000 persone, et certo si ha il passar dil cardinal di San Severin. E poi il signor Lodovico a le zente à dato mezo fiorin per uno fin in campo; poi disse di darli il resto, zoè do page *etc.*

Da Milam, di Zuam Dolze, secretario. Quelle cosse in moto, et par che per Milam, in caxa di gebelini, siano zente armate redute, et è capi questi: uno fratello di missier Francesco Bernardin Visconte, chiamato monsignor di San Celsso; *item*, el prothonotario Crivello; *item*, el prothonotario o ver general di Humiliati, di caxa di Landriano; et altri. Et par che 'l capetanio di la justicia volesse andar a la caxa, per cerchar si era homeni reduti di uno de questi prothonotari; et lui si fè a la porta, dicendo: Capetanio, che andate zerchando? Si volete vegnir a veder, vegnì; ma vi aricordo che, si vi sarà fato mal, vostro danno. Et cussì non andoe. *Item*, monsignor di Lignì et il conte de Mixocho, fiol di missier Zuan Jacomo, con 3000 fanti, cavalcha a la volta di Como. Le zente veramente francese, numero 8000 persone, che son 800 lanze francese, *videlicet* capetanio Rubinet et altri, tutavia cavalchano a la volta di Milam; passa per il ferarese; si dice a dì 2 sarano a Milan; ma prima bisogna vadino im parmesana *etc.*

Di Romagna. El ducha di Valentinois va con 600 cavali versso Roma, con madona Catarina da Forlì, sì che el signor di Pexaro ha bona nova, che cussì, *ita Deo volente*, sia levati contra di lui.

Da mar, 0. Solum letere di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador di l' armada, di 28 dezembrio, di Canal de Viscardo. Come era lì con 8 galie a veder non venisse socorsso a la Zefalonia, la qual si teniva.

In questo pregadi fu preso, atento che sier Domenego Bolani, eleto provedador in Lombardia, era intrato consier, che 'l fusse scrito a sier Christofal Moro, era provedador a Faenza, *immediate* si transferissa provedador in Lombardia. *Etiam* che domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, era lì con 200 fanti, dovesse andar in Lombardia. Et l' altro dì, per il conseio di X, fo scrito al conte di Pitiano cavalchasse con le sue zente; e cussì tuti altri cavali lizieri a li confini di Ada.

Item, fu posto di donar a domino Antonio Palmario, orator dil re di Napoli, si partiva, 20 braza di veludo cremesim, et 20 braza di veludo negro. Et fu preso e dato. E si partì a dì.... fevrer; va per mar. Intisi, questo è richissimo dotor et cavalier, et à uno fratello a Napoli banchier.

Item, fo posto di scriver a Roma a l' orator, interciedi al papa, che le intrade dil vescova' di Cremona, siano scosse et poste in fabricha dil domo et vescoado. *Et ita captum fuit.*

Item, fu posto per el principe, consieri, cai di 40, e tutto il colegio, una parte aricordata, come intisi, per sier Lunardo Grimani, savio da tera ferma: che tuti li debitori di la Signoria nostra, zoè cazude, governadori e raxon nuove, debino pagar per tuto il mexe di fevrer senza pena, poi, in termine di do mexi, siano tolti per la Signoria nostra per el quinto mancho, e posti in San Marco, sì beni mobeli come stabelli; et siano facti do stimadori di mobeli et do di stabelli, et siano venduti; et poi venduti, quelli de chi serano li beni, habi 4 mexi di tempo da rescuoderli; qualli passadi, non possi haver più gratia. *Item*, quelli sono debitori da ducati 50 in zoso, sia vendudi li soi ficti.

Item, fu preso far la segurtà di ducati 20 milia, per anni 3, al banco di Garzoni se dia levar, atento li soi meriti *etc.* Et fu presa.

A dì ultimo zener, da matina, vene letere di Ro- 35

ma, di 25, 26 e 27. Come el pontifice, inteso il partir di le zente francese, si adoltò assai. In conclusion, voria la Signoria nostra mandasse gente, in ajuto dil fiol, a l'impresa di Pexaro, come si era contentà lo havesse.

Da poi disnar, per esser il zorno di San Marcho, colegio si reduse, et la Signoria dete audientia; e pur da mar nulla era.

In questo giorno, gionse de qui una galia grossa di Alexandria, patrom sier Vicenzo Pollani, venuta de qui per riconzar, et bisognava assa' conza per esser stà mal menata da' turchi. Fo quella andò in mezo di l'armata turchescha, investì et scapollò. Et il patrom vene vestido di scarlato, fue la matina in colegio, referite alcune cosse. Et è da saper, venendo il suo comito valentissimo, chiamato Muscatello, amazò uno provier in galia qui in Quarner, sì che sarà bandito, come si havesse amazà in Veniexia; sì che la terra l'aspetava per premiarlo, et li era acadesto tal infortunio.

È da saper, in questi giorni morite Alvixe Brocheta, andava vestito di verde, a manege a comedo tutto; soleva avochar; homo di zercha 50 anni. Portava verde per uno lasso; *tamen* morse in gram povertà, et fo sepulto da la scuola per l'amor de Dio.

Da Pisa. Era qui domino Jacomo de Vano, doctor, fo, za doy mexi, orator con Lucha di Lanti, qual ritornò a Pisa, et volevano qualche danar, ma nulla poteveno haver. Et questo doctor zercha haver una lectura a Padoa. Che Gorlino havia fato certa coraria *etc*. *Item*, che Zuan Batista Redolfi, era confalonier a Fiorenza, volendo poner certo partito nel conseio, per vegnir adosso pisani, quelli compagnazi, che sono una factione levata, zoè li rabiati, al presente chiamati compagnazi, tanto deteno di piedi in le banche et feno rumor, che non si potè far 0, e fu disciolto el conseio. *Item*, che Vitelozo Vitelli era su le arme versso Angiari contra fiorentini, per far la vendeta di la morte di suo fratello. El signor di Piombino, et il conte Ranuzo di Marzano, sono pur con fiorentini. E diti fiorentini hanno lhoro oratore in Franza, Francesco Gualteroti.

Noto, eri im pregadi fu posto parte, di expedir li oratori di Napoli di Romania, sono za molti mexi qui, per colegio, a quello dimandano, a bossoli e balote. Ave 17 di no, 145 de sì. *Item*, chome intisi, nostri di Napoli recuperono 5 luogi lì a presso, erano de' turchi, *videlicet*: el Damala, el Fanari, la Piada, San Zorzi e uno altro castello. *Etiam* ebeno la Zachania.

Dil mexe di fevrer 1499. 35*

A dì primo fevrer. Da poi disnar, el principe andò con li oratori, zoè Napoli, Ferara, Urbin et Rimano, a Santa Maria Formosa, a vesporo, justa il consueto. Portò la spada sier Hironimo Salamon, electo capetanio e provedador a Coron, sta a Santa Maria Formoxa; fo suo compagno sier Alvixe Malipiero, *quondam* sier Jacomo, di la ditta contra'.

Vene letere di Alexandria, di 8 dezembrio. Come le galie dil trafego, zonte lì, per li mori retenuti era stà fati assa' garbugij, et venuto uno comandamento dil soldan, che 'l consolo, patroni e merchadanti, fosseno menati in chadene al Cajaro. *Tandem* quelli mori capi, dubitando la Signoria non mandasse galie, perchè sono desfati non andando, conzò le cosse; *tamen* manzono assa' danari *etc*. E questo fo per la retention di mori a Modom, voleno danni *etc*. Et per uno moro fo morsegato da un can, lieva garbuio *etc*. Et sier Lunardo di Prioli, *quondam* sier Agustin, patron, da meninconia ivi morite. Or il consolo scrive, forestieri aver trato colli 800, et che si manda galie, perchè, altramente, mori non pol durar. Or dite galie doveva partir a dì X, e audar versso Barbaria.

A dì do ditto, fo il zorno di Nostra Dona. El principe andoe in chiesia a messa, e fo dà li candeloti, justa il consueto, et udite messa in quella capella di Nostra Dona, a presso quella di San Ysidoro.

Da poi disnar, fo, da poi vesporo, colegio; e per ogni via risonava li movimenti dil signor Lodovico e Ascanio, et *præcipue* di populi di Milam. Et come missier Zuan Jacomo era reduto in corte vechia, con zente, zoè gelfi; et li gibellini a uno con zente in caxa. Dil signor Lodovico se intendeva, era passato Bolzan et Maran, et veniva a la volta di Como, non perhò con molta zente, ma aliegro, perchè li populi lo chiamava. Per tanto fo bisogno a' nostri a far provisiom per far cavalchar le zente d'arme *etc*.

A dì tre, fo San Biaxio. Da matina, per il colegio nostro, fono mandati alcuni deputati, qualli insieme con sier Andrea di Garzoni, fioli et nepoti, fono a una solennissima messa a San Zuam di Rialto. 36 In questo mezo, sopra el suo banco, era assaissimi ducati d'oro, molti sacheti di moneda, et in monte mocenigi di zecha; fo judichato da 60 in 70 milia ducati, et il zornal preparato. Or ivi atorno era li capetanij di Rialto con li oficiali, per far far largo; et, compita la messa, vene questi deputati, con uno di Garzoni a lai, zoè erano essi vestiti di negro, e non

volseno trombe et pifari. Adoncha fonno: sier Marco Barbo, el consier, sier Domenego Marin, savio dil conseio, sier Marin Lion et sier Filippo Trun, procuratori, sier Marco Sanudo, sier Polo Pixani, el cavalier, avogadori, sier Antonio Calbo, cao dil conseio di X, sier Beneto Zustignam, savio a terra ferma; et sier Marcho da Molin e sier Thomà Mozenigo, deputati sora questo banco. Et poi sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier, sier Zorzi Corner, el cavalier, sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, sier Marin di Garzoni, e molti altri patricij. Et di li Garzoni era a presso il consier, sier Andrea di Garzoni, poi sier Alvise e sier Piero, fo di sier Francesco, poi sier Agustin, fo di sier Garzom, et sier Zuan Batista, de sier Andrea. Qualli, hessendo davanti il bancho, per uno comandador cussì fo dito:

Al nome de la Sanctissima Trinità, Padre, Fiol, e Spirito Santo, el se fa saver per i magnifici e clarissimi signori governadori de l' intrade de la nostra illustrissima Signoria di Veniexia, come el magnifico e generoso sier Andrea di Garzoni, fioli et nevodi, fo di sier Francesco, e Garzom di Garzoni dal banco, à dato al dito oficio fidejussiom e segurtà di ducati 50 milia d' oro per el revelar (*sic*) dil dito suo bancho. Le qual, balotade, è stà aceptade tute, come bone, segurissime e suficiente per anni tre, justa la parte presa nel excellentissimo conseio di pregadi, a dì 27 novembrio 1455, presa zercha tal piezarie et segurtà. Oltra le qual, la illustrissima Signoria nostra, con auctorità di lo excellentissimo conseio di pregadi, per diliberation et parte, a dì 30 zener proximo preterito, presa in quello, à fato piezaria per el ditto banco di esser relevado, atento i meriti et altre optime et laudab l condition di la ditta fameia di Garzoni et dil banco suo, per ducati 20 milia, per el ditto tempo di anni 3, *ut supra*. I qual Garzoni sopranominati, mediante el divino ajutorio, prometeno a tutti far el dover suo, come sempre è stà solito instituto di ditta fameia. Le qual segurtà summano tutto per ducati 70 milia. Et Viva San Marco! Et poi esso sier Andrea di Garzoni andoe in bancho, et aperse il zornal, et comenzò a scriver. Et Zuam da Torentino, luchese, li portò in oro ducati.... milia, et fo la prima partida; poi Matio Cini, fiorentin, ducati.... milia; poi Domenego Cavalin, per nome di sier Antonio Grimani, procurator, ducati 2500, et molti altri infiniti al numero. Fo posto in banco questa matina ducati.... milia, sì che sarà bon bancho, a Dio piacendo, et grande honor di questa terra. Et è da saper, a horra compie l' anno che ditto bancho levò, sì che è ritornato. Intisi *etiam* portoe Focher, todesco, ducati X milia ongari, sier Zuam Venier, fo di sier Andrea, ducati 2500, sier Marin Contarini e fradeli, da Londra, ducati 2000, sier Marin Venier l. 90, sier Alvise Bolani, de sier Marco, l....; in tanto che have forssi ducati 50 milia in questo zorno.

36*

Da poi disnar *etiam* sentono con li danari pur sul bancho, et sier Andrea al zornal, et sier Alvixe a la cassa; et il zorno sequente, perchè si diceva li sacheti in monte non era tuti danari, svudono, *ita* che tutti vedeno erano monede. È da saper con li creditori grossi, da l. 20 in suso, si acordoe aspetar uno anno, zoè la mità possi scriver fin 6 mexi, e poi il resto; et cussì li creditori, avanti levasseno il banco, sottoscrisseno. Concludo si farà bon bancho, et è principio che cussì faza i Lippomani.

In questi giorni vidi in questa terra el conte Almerigo, fiol dil conte Hugo di San Severim, venuto per haver Pandim.

È da saper, a dì 4, da matina, in le do quarantie fo asolto Vetor di Zuanne, scodeva a Brexa le decime, menato per sier Hironimo Capello. Parloe sier Marin Morexini, avochato fiscal. Li rispose Rigo Antonio, doctor, avochato suo. Et perchè eri andò 18 di procieder, et 19 di no, horra ch' è il 3.° conseio, andò 19 di procieder, 27 di no, et 7 non sincere. Et cussì fu asolto.

Da poi disnar, a dì 3, fo pregadi, per scriver in Hungaria. Et cussì fo scrito gran credenze; et fo preso parte, che li oratori electi in Hungaria per tutto dì... siano partiti, qualli sono in hordine, per quanto aspecta a lhoro; et partirano *immediate*.

Da Milam, si have, di primo, di Zuan Dolze, secretario. Come missier Zuan Jacomo era reduto in corte vechia, e andoe esso secretario lì, e trovò si armava, e li disse: Secretario, andè a caxa, voglio più presto andar a trovar lhoro, zoè i gibellini, cha lhoro vengino a trovarmi. E il secretario lo disconfortò. E lui li disse, andasse a caxa. El qual missier Zuan Jacomo ussite con le zente in hordine di corte vechia, e su la piaza dil domo poneva in hordine le zente. Et missier Francesco Bernardin Visconte, qual, *licet* sia gibelin, mostra esser neutral, vene da lui e lo quictò, dicendo non saria altro. Et cussì non fece altra movesta. El secretario veramente dice, andò per do o tre vie, qual non potè passar per dubito, sì che con gran paura se ne vene a caxa, e a hore una di note spazò le letere.

A dì 4 fevrer. Fo pregadi. Et fu fato savio dil conseio, in luogo di sier Antonio Trun, è intrà consier, sier Alvise da Molin, fo savio a terra ferma, qual

passò di do ballote; fo soto sier Beneto da Pexaro, fo consier. *Item*, fu fato savio di terra ferma, in luogo di sier Piero Balbi, è intrà savio dil conseio, sier Zuan Francesco Pasqualigo, dotor et cavalier, fo savio a terra ferma, qual era in caxa, non si pol muover da gote, di una balota di sier Zorzi Emo. Et il Molim *immediate* introe, et è ordinato.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 3, a hore 11. Come mandava uno corier a Milan, per saper di novo; et scontrò alcuni balestrieri, diceano esser partiti di castello, et che il signor Ascanio, cardinal, era intrato in Milan, et che lui sentì trar bombarde, et che intrò domenega, che fo a dì 2 dil mexe, el zorno di Nostra Dona. Et questa nova, per esser granda, tutti stava di haver qualche expectation et letere di Milan; *tamen* non vene. Steteno fin horre V.

Et fu preso di far 3000 provisionati, et far uno provedador in Lombardia, a presso sier Christofal Moro. Et fo scrito al signor Bortolo d' Alviano, è a Rimano, si parti et vengi in Lombardia. Et zercha il far di fanti fo disputation. Parlò contra la parte sier Antonio Trun, qual aricordava si facesse sguizari 4000, come è la ubligation si ha con il re di Franza, e non questi. Pur fo preso di farli.

37 *Di Romagna.* Si have, come el ducha di Valentinois con le zente sue italiane era restato versso Fan, et quello voleva haver, ch' è loco di la Chiesia a presso Rimano, et aspectava Vitelozo Vitelli, che venisse da lui, qual era in hordine con zente contra fiorentini, per vendichar la morte dil fratello.

A dì 5 fevrer. In colegio, per via di Bergamo, fo verifichata la nuova di l' intrar Ascanio in Milan, et era intrato oculto, et il secretario nostro, Zuan Dolze, non si trovava, et si credeva o ver fusse in castello, andato con missier Zuan Jacomo, o ver stato morto, et che tuto Milam era in arme. *Item*, intisi havia messo le man su Bernardin da Corte, fo castellam, et quello era preso. *Item*, che a Como, monsignor di Lignì, et il fiol di missier Zuan Jacomo, erano stati presi, et erano im poter dil signor Lodovico. Le zente francese tutavia vien, sono im parmesana, a dì 6 sariano a Milam; pur da Milan niuna nova si ha. Danari fono mandati per far li fanti, et il conte di Pitiano scrive anderà sora Adda con la persona, ma a levar le zente vol do page, *ergo etc.* Ma il Carazolo, capetanio di le fantarie, scrive non voler far li fanti lì, perchè fuzeriano, ma anderà in Lombardia con quelli ha, et non sarà zonto che farà quanti fanti vorà, e non buterà via i danari di la Signoria nostra.

Dil marchexe di Mantoa nulla si ha. À mal animo contra la Signoria nostra, et credo, potendo, faria novità. Si tien mal contento di Franza.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta, di danari et di colegio. Et in questi zorni in colegio fu fato cassier di colegio, in luogo di sier Piero Balbi, era intrà savio dil conseio, sier Marco Zorzi, savio a terra ferma.

Eri gionse qui sier Alvise Marzello, fo capetanio di le nave armade, qual a dì... si presentò a le prexon, e fu posto in l' Orba, che non ussisse.

È da saper li Grimani, in questa matina, davanti li avogadori parlò sier Vicenzo Grimani, che fece lagremar tutti, pregando suo padre sia menato et expedito una volta; et streti insieme. Sier Nicolò Michiel è di la opinion, *ut supra*, di menarlo a gran conseio; et sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, im pregadi. Et cussì volcano andar a la Signoria a dechiaration, e veder qual conseio li vorano dar. Ma il Michiel non volsse; *ergo* anderano doman.

Eri fu preso im pregadi di dar quest' altra setimana il pregadi a li syndici di qua dal colfo, et voleno menar sier Bernardo da Canal, et dicono *omnino* li darano confim perpetuo *etc.* A sier Fantin Moro veramente tochò al colegio, a sier Fantin da Pexaro et sier Luca Zivran, consieri, sier Francesco da Canal, cao di 40, sier Nicolò Dolfin, syndico, sier Nicolò Zustignan e sier Sabastian Zen, signori di note, et a sier Alvixe Loredam, fo a Monopoli, li deteno capitoli, come ho scrito.

Da Cremona si have letere, qual vidi, di sier Nicolò Foscarini, di 3. Come era venuto uno da Piasenza, che quella terra era in arme, cridando: Moro! E fo posto una bandiera, un moro vestito d' oro in campo zallo, con 7 davanti vestiti di negro in zenochioni, e lui havea la man su la testa a tre di lhoro, quasi perdonandoli. *Item*, che le zente francese, venivano di Romagna, erano sul piasentino, et non andavano di longo per caxon di tal novità. Era opinion volesseno tornar, e passar Po sul nostro a Casal Mazor.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta, di danari et di colegio. Et tra le altre provision che feno, preseno di far im pregadi castelam a Cremona uno altro, qual stia insieme con questo vi hè, con li modi *ut supra*, et vadi con... nostri marinari.

37* *A dì 6 fevrer.* Da matina, vene nova di le cosse di Milam. La verità de l' intrar a dì do, dil cardinal Ascanio, Hermes, fu fradello dil ducha Zuan Galeazo, et Galeazo di San Severin con 7000 persone. E tuta la terra era per lui. Fu posto a sacho la caxa dil secre-

tario nostro, qual si era tirato in castello, et missier Zuan Jacomo, andato a la volta di Aste, altri diceva era intrato in barcho con le zente, et stava, et il castello bombardava la terra. El signor Lodovico era versso Como, et veniva via. *Item*, par che, intrato Ascanio dentro, fè uno edito prima, che chi amazava un francese havesse un *certum quid;* poi che levava tutti i dacij *etc.* E intrò in vescoado. *Item*, Lodi era in remor, pur reduto sotto il Moro, sì che tutte le terre quasi havia voltado; et questi avisi si have per via di Crema et di altrove, ch' è veri.

In questa matina, li avogadori andono a la Signoria per far terminar, qual conseio si dovesse dar al Grimani. Et sier Nicolò Michiel, pur duro, vuol el gran conseio. Steteno assai; intrò li cai di X; *tamen* intisi non fonno alditi.

Da poi disnar, fo colegio. Steteno tardi; feno molte provision, mandono danari a Cremona per li fanti, et scrito si meti 500 fanti dentro, et fo mandato a Brexa sì per far fanti, come dar a le zente ducati 14 milia.

In questa matina, fo fato crida per li cai dil conseio di X, non si spendesse più bezi; e li oficiali li vedeva spender, dovesse tuorli, e fusseno mezi soi e mezi portasse a li camerlengi.

Noto, intisi el re di Napoli con colonesi havia roto al papa, et questo perch' è in ajuto dil signor Lodovico; *tamen* non fu vero, et za un mexe *etiam* have la cità di Bari, era dil signor Lodovico.

È da saper, in questi giorni li do oratori di Rossia partino de qui, et andono versso Roma, oratori al pontifice.

In questi giorni, a Montagnana si redusse frati di San Francesco, et feno un provintial, uno maistro Jacomo da Ruigo, in loco dil Trombeta era stato 13 anni, non dia star se non 3 anni. Et qual è retenuto a Sisa. Hor la Signoria mandò per fra' Nadalin, qual era stato inquisitor electo, e *tandem* fece, refudò la inquisition. *Etiam* ditto provintial refudoe, per cessar li scandolli. *Tandem* maistro Egidio de..., è vicario, e lui chiamerà capitolo. Sono 84 voti, zoè do per provintia, a far i lhoro zeneral.

A dì 7 fevrer. Da matina, in colegio, fo verifichato le nuove ditte questi zorni. Et gionse de qui el scalcho di Zuan Dolze, qual partì a dì 4 di castello. Dice *etc.* Et fo in colegio, come Zuan Dolze, vedendo il rumor in Milam, dubitando, andò in castello, et mandò, questo suo venuto qui, a brusar le scriture era rimaste dove stava. Et cussì andoe, e le brusò, et subito vene a la ditta caxa zercha 300 fanti, et quella messe a sacho, e lui si callò zoso per alcuni muri, e intrò in uno monasterio; poi la note partì, et era venuto qui spogliato do volte in camino; et dimandava provision *etc.* *Item*, dice che a dì do intrò Ascanio, el cardinal, San Severin et il signor Galeazo, et il marchexe Hermes, fo fradello dil ducha Zuan Galeazo, et che in castello era monsignor 38 di Ligni et il fiol di missier Zuan Jacomo, conte de Misocho; et missier Zuan Jacomo, tirato nel barco con le zente, qual si have poi, era andato versso Aste.

Di le zente francese fo ditto, zoè quelle veniva di Romagna, andava versso Parma; sì che si unirà, potendo, col Triulzi.

In questa matina, andono li oratori cremonesi a la Signoria, et aricordono si facesse alcune provision *etc.* Et intisi, che erano partiti alcuni di Cremona, per andar in ajuto dil signor Lodovico, e li rectori li hanno bandito per anni X, et fato edito, niun non ensi di Cremona senza mandato.

Questa terra molto si dubitava di novità di Cremona, et feno per colegio molte provision, le qual si saperà poi. *Item*, fo expedito el signor Carlo Orssini era qui, datoli danari, e mandato sul veronese, acciò, per ogni rispeto, potesse esser e versso Roverè et in Geradada presto.

Da poi disnar, fo pregadi, leto letere, et non fu fato 0. Si reduse el conseio di X in cheba, et dubitando di Cremona, elexeno sier Nicolò di Prioli, fo cao dil conseio di X, che dovesse andar provedador in el castello di Cremona, con 100 boni nostri venitiani, soto capi di questa terra. El qual fu chiamato nel conseio di X, tolse rispeto fin la matina, et poi la matina aceptoe, dicendo era presto ad andar.

Et fo scrito in Franza le provision si fa; et per non dar sospeto, che se intendessemo col signor Lodovico, fu fato ogni dimostration. E intisi, fo spazà do corieri, qualli si oferseno andar a la corte in zorni 6, *licet* le vie fusseno quasi serade, per haver bona parte dil stado di Milan seguito il signor Lodovico. El qual re, per le ultime, pareva volesse andar versso Roam, *in finibus terræ*, non temendo di tal novità; sì che horra muterà pensier.

Da Brexa. Si have, come quello era in Trezo per il re di Franza, scrisse a sier Domenego Beneto, capetanio di Brexa, si voleva dar a la Signoria, vedendo tal novità. Lui scrisse qui, e non lo volse acetar *sine mandato;* per la qual cossa poi si acordò con il signor Lodovico, per ducati 2000, e li dete la ditta forteza.

A dì 8 fevrer. El cardinal Grimani andoe a la Signoria, suplicando fusse expedito il padre; e si l' havesse fato mal, fusse punito, perchè im la prexon

Forte più non poteva durar. Li fo risposo, si faria; et la caxon di la in lusia è per la ostination di sier Nicolò Michiel, avogador, qual diceva voler il gram conseio, e li altri do vol il pregadi.

Da Crema et Bergamo e Cremona e altrove, letere di successi di Milan. Come è in arme. Et a dì 5 doveva intrar el signor Lodovico dentro, qual havia sequito in Milan, di forsi 60 milia persone. *Item*, intisi, subito sequito l' intrar di Ascanio, milanesi tolseno le porte di la terra, e li messeno 300 provisionati per una, e fè far una crida, di levar tutti i dacij e gabelle, et che chi amazava uno francese havesseno *certum quid*, sì che più in quel stato non era francesi. Chi erano per le terre, fono morti; e li altri chiusi in le forteze. *Etiam* intisi, intrando dentro el signor Lodovico, che poi si have dil suo intrar con gran jubilo di tutto Milan, e di gelfi e de gebelini: uno di caxa Triulza li vene contra, e lui non li volse tochar la man, dicendo voleva haver tuta la caxa di Triulzi per inimicha. Et andò ad alozar in corte vechia. Quello seguite, lezendo intenderete.

38*

È da saper, in questi giorni madona Isabela, fo moglie dil ducha Zuan Galeazo, havea 6000 scudi a l'anno di provision, stava a Milan, fo fia di re Alfonxo di Napoli, si levoe di Milan per andar a Napoli, e mandò a dimandar a li rectori di Cremona, di poter alozar ivi con 30 persone. Non volseno intrasse in la terra, ma andasse di fuora via; et cussì passoe, e andò al suo viazo.

Item, è da la banda di qua, a l' incontro di Trezo, do torete, qual la Signoria nostra le teniva con alcuni fanti; qualli, pavidi di queste novità, si deteno al signor Lodovico, et cussì le tolse.

Adoncha, Milan è dil signor Lodovico, e il castello tutavia bombarda la terra, buta alcuni fuogi che fa assa' danno, et si dice, in castello è pocha vituaria. *Item*, Como, Pavia, Piasenza, Lodi, Parma si tien per Lodovico, e hanno rebelato a Franza, *excepto* Novara et Alexandria di la Paia *etc.*

Da Pizegaton. Si have da sier Hironimo da cha' da Pexaro, di sier Fantin, è castelan, come quelli passavano de lì, cridavano: Moro! Moro! Et poi tornavano di qua cridando: Marco! Marco!

Da Ferara. Si have dil zonzer a dì... sier Christofal Moro, provedador nostro, va in Lombardia, con il capetanio di le fantarie, e molte zente lo sequiva. Et ch'el ducha lo vene a trovar fin a la caxa dil vicedomino, ponendolo di sora, facendolli molte acoglientie, sì che non se dimostra esser in favor di Lodovico, suo zenero, *imo* alcuni cridono: Moro! Moro! li fece bandizar.

Da mar, eri, vene letere dil capetanio zeneral, di do. In conclusion, stentano haver quel loco di la Zefalonia, pur speravano.

Di Roma, di l' orator, di primo fin tre. El papa si doleva che, per caxon nostra, suo fiol non havea auto Pexaro, *et alia etc.*

Di Napoli, di l' orator, di 26. Dil zonzer lì uno orator dil turcho, *ad quid* non sapeva. È da saper, za molti zorni el re di Napoli tolse in si la terra di Bari, che era dil signor Lodovico; la rocha perhò sempre havia tenuto. Fo ditto, colonesi èra per far movesta contra il papa; *tamen* non fu vero. Quello sarà, scriverò.

In questo pregadi fu posto parte di expedir li oratori di Sonzin, e altri di cremonese. Fo contradita, et fu persa, perchè voleano expedirli per colegio. El pregadi vol spazarli lhoro.

Item, fo balotà uno capo di stratioti a Traù, in luogo di Dimitri Laschari, fu morto da' turchi. Fono ballotati numero 7, et rimase Dimitri Ralì, fo fiol de Michali Ralì, che fu morto per la Signoria nostra. Da poi pregadi, restoe conseio di X.

Item, fu preso di far per colegio uno pagador in campo, et electo provedador in Lombardia, insieme con sier Christofal Moro; et poi rimaso, fo ditto sarano provedadori zeneral *etc.*

Electo provedador in Lombardia zeneral con sier Christoful Moro, è provedador ivi.

Sier Piero Contarini, fo governador, *quondam* sier Jacomo.	60.112
Sier Lorenzo Zustignam, fo provedador in campo, *quondam* sier Bernardo, procurator	85. 91
Sier Zorzi Emo, è di pregadi, *quondam* sier Zuam, el cavalier	88. 90
Sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò	61.110
Sier Alvixe Venier, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Francesco . .	13.150
Sier Jacomo Venier, fo provedador in campo, *quondam* sier Bernardo .	45.134
Sier Domenego Dolfim, fo provedador in campo, *quondam* sier Dolfin .	41.139
† Sier Piero Marzelo, savio a terra ferma, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier	113. 67
Sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvixe	49.111

A dì 9 ferrer, domeneja. Si have letere da mar; 39

tamen non era dil zeneral, ma di altri. È da Corfù, come avisi di 19 zener di la Zefalonia, nostri combateva, e a dì 15 li deteno una bataia, et feva alcune cave *etc. Item*, havia per uno turco fuzito, non era se non 80 turchi dentro, et non haveano da viver: haveano disfato le caxe per far repari, et par li fosse dà da' nostri 4 barili di polvere, et che in la bataia, Simon di Greci, armiraio dil zeneral, si era stà ferito, morti do compagni di stendardo, et 40 homeni nostri. *Item*, che 'l capetanio mandava lì do provedadori, Malipiero e Guoro, a quella impresa, perchè el Zen non si portava *etc.* Or, di questo, più di soto scriverò la verità. Di avisi dil turcho si ha, che facea far 30 galie, et haveva 12 milia homeni che lavorava; *item*, feva far galeaze grosse a modo nostro.

Da Bergamo. Si have, eri quelli di Brienza havia fato alcuni danni sul nostro; dimandava licentia di far a lhoro; non li fo risposto. *Tamen* non fu fato poi altra movesta contra nostri.

Da Brexa. Si have, come el signor Lodovico havia fato render le do torete di qua di Ada a la Signoria nostra, per dimostrar esser in acordo con nui. Et quelli di Brexa feno gran provision; mandono forssi 3000 fanti tra Cremona e per li castelli e in Geradada subito, *adeo* fonno laudati; et el conte di Pitiano era cavalchato versso Trevi. *Item*, molti danari fono mandati, da forssi 40 milia ducati, tra Brexa, Cremona, e per pagar le zente va in campo.

In questa matina, fo portato per piaza uno belissimo presente, mandava il ducha di Urbin a la Signoria, di forssi 40 tra cervi, cavrioli e dayni, parte morti e parte vivi, et molte stange de sumate, et altre cosse salade, et uno porcho cingiaro vivo in una casela di taole. Era forssi 40 fachini, che portoe el ditto presente. Et il principe con la Signoria lo vete, et fo mandato a l'oficio di le raxon vechie, et partito tra quelli di colegio et altri officij, justa il consueto.

Vene da Milam una letera dil signor Lodovico a la Signoria. Come era intrato, zoè di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador a Caravazo, di uno de lì, con licentia andato dal signor Lodovico. Qual li disse: Che se dice di me? E lui rispose: Si dice, starai in stato, havendo la Signoria di Veniexia. E lui rispose: Dì al provedador tuo, da mo son per far quello vuol la Signoria; e comanda pur chome la vuol, che da mi l'averà tutto *etc.* Et cussì dava intender a li populi, era d'acordo con la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo gram conseio. Fu fato podestà et capetanio a Treviso sier Hironimo Contarini, fo provedador al sal, *quondam* sier Bertuzi, procurator, rebalotà con sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Vicenza dopio, et sier Michiel Salamon, fo al sal.

Fu messo parte per li consieri, atento sier Lunardo Lombardo era venuto orbo, et era in gran calamità, li fusse dato una balestraria a l'anno in vita sua, su qual muda li piaceva. Ave 2 non sinceri, 275 di no, 1013 di la parte. E fu presa.

Item, fu messo la parte di li consieri, non vadino da poi San Michiel im pregadi, et li oratori; la qual parte fu presa im pregadi. Ave 5 non sincere, 106 di no, 970 di la parte. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri, *excepto* sier Andrea Cabriel, di dar licentia a sier Ulivier Contarini, capetanio di Raspo, et sier Alvixe Bembo, podestà di Albona e Fianona, che per XV zorni potesseno venir qui, lassando in suo loco un zentilomo. E ditta parte ave 7 non sincere, 344 di la parte, et 406 di no. Et fu preso di no.

Et sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, avogador di comun, si levò e andò a la Signoria, e li compagni driedo, zoè sier Marco Sanudo, et sier Polo Pixani, el cavalier; et sier Nicolò Michiel dimandò a la Signoria el gran conseio, che voleva menar sier Antonio Grimani. Et sier Zuan Donado, vicedoxe, li rispose, manchava sier Marin Venier, el consier, et voleano esser tutti 6 consieri a terminar questo. 39*

A dì X fevrer, da matina. Hessendo sier Nicolò Michiel et sier Marco Sanudo, avogadori, partiti di l'oficio et su la piaza, sier Vicenzo Grimani si butò a li piedi dil Michiel, pregando expedissa suo padre, cridando con li fratelli ad alta voce: Feme justicia! Expedilo! Non pol più durar in la prexon Forte! Si ha fato mal, squartello *etc.* Et eri tutti li Grimani veneno a conseio, che, da poi sequito il caso dil padre, più non erano venuti; et fo per caxon dil Michiel, è ostinato a voler gran conseio.

Da poi disnar, fo pregadi. Si have avisi dil marchexe di Mantoa, che facea zente *et cætera; unde* nostri dubita di Cremona. *Item*, fono expediti alcuni capitoli di oratori di Sonzin *ad vota*, et *etiam* de certi altri lochi, *noviter* aquistati.

Item, si have da Brexa, come el conte Filippo di Rossi, condutier nostro di 400 cavali, era fuzito da nui, e andato a Mantoa per esser col signor Lodovico, et havia auto do di soi castelli di Parmesana, qual sarà bon ordegno a far voltar Parma a la devution dil preditto signor Lodovico, per haver la parte. *Item*, la Signoria, questo inteso, fè sequestrar l'intrade dil fradello, che era vescovo di Treviso *etc.* Et subito fo relevate.

Item, si have, francesi, quali erano andati versso la Stradella, et stato a le man con alcuni favoriti e seguazi dil signor Lodovico, et amazato forssi 800, et passono, vano a unirse con missier Zuan Jacomo. *Item*, Piasenza, che tumultuava, par voglij esser ferma soto il re di Franza, e à fato bona compagnia a' francesi. E quello levò il stendardo per Lodovico, era fuzito.

Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte. Si have di una incursiom fata a Poliza per turchi, e menato via zercha anime 150.

Item, fu messo una parte per li savij, di elezer do per colegio, qualli revedano dal 1470 in qua per le camere li conti, habi tanto per cento di quello i recupererano *etc.* Et sier Antonio Trum contradixe, *adeo* non fo ballotada.

Et reduto el conseio di X, elexeno 4 castellani, homeni da conto, qualli con 25 fanti et ducati 50 al mexe, debino andar in questi lochi: a Sonzin, sier Zuam Francesco Venier, *quondam* sier Moisè, fo soracomito; a Pizegaton, sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea; a Castel Lion, sier Domenego Dolfim, fo capetanio in Barbaria, *quondam* sier Dolfim; a Caravazo, sier Zustignan Morexini, fo provedador a Pisa, *quondam* sier Marco. Et fono in questa sera mandati per lhoro, e ordinato si preparasseno andar.

Item, l'altro eri sier Piero Marzello, va provedador in campo, si partì, e insieme con lui andoe el conte Vetor da Martinengo. *Item*, sier Christofal Moro eri zonse al Dezanzan con il capetanio di le fantarie.

Da Cremona. Par sia intrato da Brexa 500 fanti et 100 cavali lizieri, et ne l'intrar, a dì 8, fo morto una femena da un balcon per uno schiopeto; et poi, a dì 9, per doi fanti feno custion su la piaza, le botege si serono. *Tamen* el conte Bernardin che ivi era, et li rectori, cavalchono a torno la terra. 0 sequite; stanno con paura, perhò che si ha certo, el marchexe di Mantoa esser ussito di 9 de Mantoa con 2000 cavali, et Frachasso e Antonio Maria di San Severino, e il conte Filippo di Rossi, si dubita non habi intelligentia in Mantoa; *unde*, nostri sospeta. Et sier Nicolò di Prioli, con li fanti va lì, partì a dì . . . ditto.

40 *Di le cosse di Romagna.* Si ha, la madona di Forlì fo mandà a Cesena; si crede sia stà mandata a Roma *etc.*

Da Milam. El signor Lodovico feva far do bastioni, uno a una porta, l'altro a una certa caxa; et questo perchè quelli dil castello molestava pur assa' la terra.

Item, a dì . . . ussite con zente di Milam, e andò versso Pavia. *Item*, si ha todeschi et sguizari vien zoso a furia; *tamen* dil re di romani niuna movesta si sente, et a questo tempo compie la trieva fece con il re di Franza.

In questi giorni, vene nova da mar, di sier Marin Barbo, soracomito, che havia preso do fuste de' turchi.

In questa note, fo amazado sier Stefano Barozi, *quondam* sier Piero, che fo ferito et morite. *Item*, per maschare fo amazato un in marzaria; et *etiam* certe maschare batè a caxa di una, et forzoe la fiola, et feno altri inconvenienti: *unde*, fo di bisogno a proveder più non si stravesti.

A dì XI fevrer. Da poi disnar, fo conseio di X con zonta: cosse molto secrete, qual non se divulga *etc.* Et in questa matina vene letere di 13 di la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di successi, come speravano haverla.

Item, vene de l'unirse di le zente francese versso Vogera, con missier Zuan Jacomo Triulzi. Quello farano, scriverò poi.

A dì XII fevrer. Zonse uno, dice si parte da Liesna, ha lassato el gripo armado a Liesna, non è potuto venir per i tempi; ma dice, el capetanio zeneral, a dì 22, have la Cefalonia per forza, amazati tutti li turchi. Et fo in colegio a dir tal nova; *tamen* 0 fu.

Da poi disnar, fo conseio di X. Quello tratano, non se intende; et messeno una parte, atento li inconvenienti seguidi, che più non si dovesse mascherar niun in questa terra, nè le licentie vaglino, sotto pena di perder li habiti et l. 25 *etc.* Et la matina sequente a Rialto fue publichata.

È da saper, eri li avogadori fono a la Signoria; et il Michiel, perseverando in voler gram conseio; e vista la parte messa, dovesse vegnir im prexom, et per questo conseio, zoè di pregadi, sia expedito; et una parte presa nel conseio di X, vuol che le parte di pregadi, che serano intromesse per li avogadori, siano menade im pregadi; et lui voleva intrometer la prima parte, quanto a la expedition per pregadi. *Tandem* la Signoria terminò siano exequite le parte, sì che d'acordo tuti verà al pregadi.

A dì 13 fevrer. In questa matina, fo sposà una di le donzele di la raina di Cypri, in caxa di la raina a San Cassam, chiamata Frumeta, qual za do anni fu maridà in uno Rambaldo di Avogari, da Trevixo, e con lui havia auto uno puto. Or fu fato una festa publica, balli *etc.* con le donzele di la raina, e altre done parente. E la raina a una porta, vestia di beretin.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu preso che le nave di Soria, erano sora porto carge, numero do, vadino insieme, partino a dì 20 di questo, fazi tra lhoro uno capetanio *etc.*, zoè la nave di Bernardi e la nave di sier Tadio Contarini, patroni Vicenzo di Andrea: su le qual va li retori di Cypro.

Item, fono expediti alcuni capitoli di Castel Lion, et de quelli di Trevi, quali voriano uno retor nostro, e dar dil suo a l'anno, oltra quello darà la Signoria nostra, ducati 100.

Item, fu preso, atento molti di cremonesi dicevano haver privilegij *etc.*, che fusseno expediti per il colegio.

40* *Item*, fo scrito a Roma: conforti el papa a perseverar in fede con il re di Franza e la Signoria nostra; atento si have letere di 7, di l'orator, el papa, inteso l'intrar di Ascanio in Milam, si doleva, et altre particularità, come in quelle.

Da Cremona, di XI. Quelle cosse asegurade: esser zonto il conte Bernardin e domino Tadio da la Motella, e posto li fanti a custodia, e sier Nicolò Foscarini intrò in castello, et il capetanio di le fantarie intrò ivi, e sier Christofal Moro andò a trovar il governador, conte di Pitiano, che era a Trevi.

Item, sier Nicolò di Prioli ozi partì con li fanti, va a Cremona, et a dì 14, da matina, partino tre castelani, mancha il Dolfim a expedir; *tamen* sarà spexa butà via, perchè si ha, Mantoa non è per far movesta alcuna contra de nui, et di Ferara haver fato e dito, niun parli di guerra.

Da la Zefalonia, di 20, dil capetanio zeneral. Come quella impresa quasi era disperata. Li manchava a' nostri molte cosse, havea mandato a Modon a tuor una bombarda. *Item*, turchi esser ussiti dil castello, e amazati alcuni nostri stavano a la guardia, e tolto alcune artilarie. *Item*, avisi di colpho, come era venuto uno bassà a Nepanto, chiamato Amar beì, con tre sachi di aspri, per far conzar l'armada, la qual la lavorano a furia, sì che la nova di colui, disse a dì 22 nostri l'ave, non fu vera, *licet* queste letere siano venute per via di terra.

A dì 14 fevrer. Niuna cossa fo di novo. E da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio.

È da saper, che se ritrovava in questa terra alcuni cremonesi, per cosse particular di primi. Quali, inteso le novità di Milan, hessendo lhoro di la parte gelpha, andono in colegio, aricordò molte cosse per segurtà di Cremona, et si partino de qui *statim;* quali fonno: domino Leonardo Bota, cavalier, domino Francesco da la Fossa, domino Cabriel di Melli, cavalier, et domino Zuan Batista Stanga, *noviter* fato cavalier.

Item, el marchexe di Mantoa scrisse a li rectori di Cremona e di Verona, non si havia mosso per far danno ai lochi tien la Signoria, *solum* per custodia dil suo paexe; et *etiam* si mandoe a scusar qui in colegio, dicendo era servitor di questa Signoria come mai, e la serviria nel grado havia.

Et a intelligentia di la verità, qui scriverò el sumario di una letera vidi da Brexa di XI. Come li movimenti fati per il signor Lodovico in Milan havia messo in sospeto tuta Geradada et Cremona, et che sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà, perhò che sier Domenego Beneto, capetanio, si ritrovava col conte di Pitiano in campo a Trevi, fino zonzi li proveditori. Or che dito podestà havia fato gran provision e preste, sì de dì come di note, e li camerlengi, *maxime* sier Zuan Francesco Miani, ch'era solo, steva fin 5 hore di note in camera a trovar danari *etc.* E questo, perchè il conte di Pitiano si vedeva destituto e abandonato di zente, e chiedeva soccorsso, e cussì li provedadori di Cremona. E tanto fece el podestà, che sabado intrò fanti 500 in Cremona, et zercha altratanti mandoe al conte di Pitiano, il qual li mandò *etiam* in Cremona, et non 41 potendo esso podestà ussir di la terra, per esser solo rector, mandoe domino conte Alvaroto da Padoa, suo vicario, con zercha 15 citadini, per il paese a far fanti. I quali feno più di 8 in X milia persone, et mandono assa' numero de' ditti in Geradada, sì che a uno remor, che fo eri a dì X in Cremona, che tute le botege si serono, forssi le cosse sariano andate altramente. E è azonto il capetanio di le fantarie Carazolo, e sier Christofal Moro, provedador, i qual domenega, a dì 9, zonseno qui a Brexa, zoè la sera, et eri partino da matina e andono a Pontevico. Et questa note passata, ditto capetanio azonse in Cremona. Et habiamo inteso, el provedador havia dato licentia a le zente dil paese. *Item*, di le cosse di Milan: Lodovico si atrova a Pavia. Si judicha habi manchamento de danari, perchè quelle zente che havia con lui son partite; *tamen* è stà ditto, parte esser ritornate, et che il Triulzi se havia conzonto con quelle zente francese vien di Romagna. Pur par, che Lodovico habi favor dai populi, et se dice, che missier Francesco Bernardin Visconte va in castello de Milam, che pareria havesse qualche praticha. Et si dice, quelli dil castello bombarda la terra, et ancor esser ussiti fuora e preso alguni di la terra, et messeno aque assai in castello, et questo per anegarli.

A dì 15 fevrer, da matina. Fo divulgato esser nova de l' intrar 2000 fanti in Cremona, et za è il conte Bernardin e Tadio di la Motella, sì che quelle cosse son asegurade; *tamen* intisi, in queste novità, sier Jacomo Morexini, camerlengo, dubitando, mandò la moglie in castello, et *etiam* lui vi andoe, che fece molto mal.

Item, si have francesi, conzonti col Triulzi, esser mia 6 lontano di Milan, in campo di sora, tra Vegevene e Novara; havia tagliato a pezi chi trovavano, et brusando le caxe, facendo molti danni. *Item*, haveano posto a sacho Tortona, et che in Alexandria li gelfi haveano cazato fuor li gebelini, e tolto li il suo; et che erano venute 5 bandiere de todeschi o ver sguizari, in ajuto di Lodovico, qualli per non haver danari, tre ne erano tornate adriedo, et che il signor Lodovico era a Pavia stato, e, abuto la terra e la rocha, era ritrato a San Nazaro, dove dava danari a' sguizari e fanti, 8 lire per uno e non più, di quella moneda, e fredamente.

Item, intisi che fu preso a Milano uno, portava letere in castello, in uno pan, qual fo apichato; et uno altro pocho manchò non fusse preso, ma quelli dil castello ussite et lo tirò dentro, e scapolò. *Item*, el cardinal Ascanio è in Milan, ma li populi sono mal contenti di haver fato tal movesta, et si scusano, credeva la Signoria fusse con Lodovico, perchè di tal reputation si serviva, ma, visto il contrario, sono rimasti molto dolenti.

Ozi, im pregadi fu preso parte di dar muda 5 zorni più a le nave va in Soria, e sia capetanio sier Zacharia Bernardo, patron di una.

41* Da poi disnar, fo pregadi, et fo leto molte letere.

Et da Roma, di l' orator, di X. Come el pontifice è constante, e non vol che San Piero *in Vincula*, qual è a Saona, e voleva venisse a Roma, si movi, per caxon non siegui novità a Zenoa; *imo* vol, et va ivi el vescovo di Vintimia *etc.*, et che vol esser sempre con Franza.

Et di nove da Milan, per via di Bergamo, Brexa, Crema, Cremona, Caravazo et altrove. Che tutti scrivea, *licet* di Zuan Dolze, secretario, 0 si havea, per esser in castello, et non potea scriver, dove è monsignor de Lignì, et par il castello non trazeva cussì a la terra; *unde*, fo dubitato di praticha. Et quel castelan francese, monsignor de Luciom, stava amalato.

Item, da Lodi. Che il castello non havea vituarie, nè si poteva tenir; havia dimandà socorsso al conte di Pitiano.

Item, se intese, el marchexe di Mantoa, de X burchij di sal fono venduti a Zuan di Torentino, per nome dil re di Franza, con promision dil banco di Pixani, et do passoe per Po, vano a Milan; or li altri par, il marchexe di Mantoa li facesse retenir sul suo, non andasse più oltra. La qual cossa molto spiaque a tutta la terra; *tamen* poi li lassoe, et si scusò haverlo fato, perchè Francesco di Roma li scrisse de Milan in questi garbugij non li mandasse, nè lassasse venir, et che lui li toria e saria debitor a l' oficio dil sal. Li fo risposto, ne dovesse dar ducati 28 milia, nè è debito per conto di sal prima, sì che più non tuo' il sal da nui za un anno; et havia fato comandamento, un homo per fuogo stagi in hordine. *Item*, fè noze di la fiola fo dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, sua zermana, in el conte Filippo de Rossi.

In questo pregadi fu posto di scriver al conte di Pitiano, debi socorer Lodi, et passar di là; qual era, con il campo, reduto a Trevi, et quello tuor per il re di Franza. Et sier Francesco Foscari, el cavalier, parloe in ditta materia. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio.

Item, fu preso di meter 2000 cavali in veronese, a li alozamenti versso Ponte Molin, acciò, movendossi questo marchexe di Mantoa, si possi ofenderlo *etc.*, soto Bortolo d' Alviano.

Ancora fono electi 6 di X savij a tansar, in loco di alcuni manchavano, et do di rispeto, in luogo di quelli erano cazadi. Et rimase sier Zuam Morexini, fo savio dil conseio, sier Zuan Mozenigo, fo governador, sier Pollo da Mula, fo governador, sier Nicolò Dandolo, fo cao dil conseio di X, sier Alvise Arimondo, fo provedador al sal, sier Alvise Mudazo, fo governador. Et di rispeti, sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, et sier Piero Duodo, fo avogador di comun.

Item, fo messo parte, che tutti li debitori tansadi diebano pagar in termine di zorni 8; e, pasadi, siano fati pagar con pena, e mandadi debitori a palazo.

È da saper, Codignola, loco fo dil signor Lodovico, in Romagna, in queste mutation *etiam* lei mutò e rebellò a Franza, et colui fo causa di darsi a Franza, fuzite; e loro ruinono la sua caxa, e feno una piaza da vender bestiame.

Sumario di una letera venuta di l' armata, data im porto di la Zefalonia, a dì 13 zener 1499. 42

Come za uno mese se bombardava la Zefalonia, et fin quel zorno se li havea dato 4 bataie, di le

qual l' ultima fo eri, a la qual ge intravene el magnifico zeneral, et *fere* tuta l' armata; e li fo dato una forte bataglia, ma per esser il castello su uno monte, sito fortissimo et saxoso, alto et eminente, a natura fortissimo, non si potè prender, per la grandissima difesa, che fanno turchi sono in quella forteza, tuti homeni pratichi, e cernida da guera, e ostinati, e disposti più presto de morir, cha volersi render. E dandoli la bataglia, si vede come cadeno zoso morti, per il trazer di le nostre artilarie; e *tamen* par non ne fazino stima. Le bombarde nostre da uno ladi, dove aloza lo exercito nostro, ge hanno gitato zoso tute le mure, che pocho ge n' è im piedi, havendose fato *etiam* certi gati o ver busi soto le mure, e con polvere di bombarda, che se deva a quelli busi, il muro cadeva tuto zoso, quanto che durava la busa, e pareva uno teremoto, che butasse zoso case, e le piere del muro saltavano fino a li nostri repari, ch' è poco manco de una balestrada. Et è bel modo a ruinar mure, meio che bombarde, a chi se po' acostar a le mure; e gitato zoso il muro, nè le bombarde e gati non ha bastato, che li è rimasto dentro la terra il teragio, alto come le mure. E sopra quello turchi hanno fato de gran repari, e destrute le case del castello, e dil legname fano repari, e de le piere di muri fanno difessa grandissima, quando se li dà la bataglia, che son tute piere vive e non matoni; e fanno difesa tanto grande, che mai viti la mazor. E come nostri se li apresenta, butano tanti saxi de ogni sorte, che par tempesta in aere, e trazeno tante freze, che pareno mosche vadino per aere di estate, per arito, e per trezo, e per fianco, ad ogni banda. E quando alcuni si acosta tropo avanti a quelli soi repari, ge butano certi fochi artificiati adosso, che, dove trova carne discoperta, li abrusa et fa gran fumo; et *etiam* getano aqua calda; e in quel instante, che hanno gitato il foco, getano driedo assaissimi saxi, a modo de tempesta; e li homeni stanno a le difese a li repari, e fanno che le femene, e altre minuagia da driedo, trazeno piere con certe corde, zoè franze, che trazeno lonzi, adosso li nostri. Se li ha *etiam* roto il muro da l' altra banda, inversso mezo dì, dove *etiam* se dà la bataia a uno tempo; ma per esser il loco picolo, e ben fornito de homeni, che se diceva esser da fati, 300 a la prima, a horra non sono tanti, perchè ne è stà morti, feriti e magagnati assai. *Tamen*, per esser il loco picolo, e ben fornito di munitione di ogni sorte, e in loco alto per il sito dil monte, lo difendeno molto gaiardamente; *maxime* con quelli saxi, freze e fuogi artificiati. E a questa ultima bataia, ne fo morti da le nostre artilarie e balestre da X in 12; che nui li vedessemo cader morti su quel suo riparo e teraio, e ferirne assai da balestre; e *tandem* da poi, strachi li nostri se convene levar, e andar a refrescharsse, che più non poteano durar; che fo circha 3 hore; e fo dato hordine di darge un' altra ozi. Da poi s' è diferita a domane. Missier Tomà Zen è capetanio al campo, di commission dil zeneral. Da l' armada al campo è mia 6, e lo exercito aloza sopra uno monte contiguo al castelo, sopra saxi et grebani, loco aspro, dove *etiam* turchi molte fiate trazeno artilarie, e fa pur danno a li nostri a chi sta a la discoperta. A la bataia de eri, ne fo morti do o ver tre da' saxi, che turchi butono zoso grandissimi, et da freze ne fo feriti assai di nostri, perchè non pol esser de mancho, a chi se vol apresentar, per le gran freze trazeno. E fra li altri fu ferito lui che se scrive *etc.* Questo magnifico zeneral ha deliberato, a tuto suo poter non voler abandonar l' impresa, se prima non veda la fin. L' è più di uno mexe, che se è a campo; pur, speremo in Dio, si averà, perchè li homeni di dentro pur vano a la zornata sminuandose, et *etiam* le lhoro munitione; et chi la dura sì la venze, pur non li venga socorsso. Or, per information, il foco getano turchi pare una tripa negra, che buti zoso, e come l' è in terra se rompe, e spargese il foco in qua e in là per modo che se li bisogna far largo, ch'è una bella invention e bel secreto, a la defension di una terra.

Data in portu Zefaloniæ.

42*

A dì 13 fevrer. Nel conseio di pregadi fonno fati creditori li infra scripti patroni di nave, per so serviti stati in armada. Et ave la parte: 7 non sincere, 32 di no, 101 di sì. E fu presa.

Sier Piero da Liesna, nave sua propria	ducati	1026.—
Sier Antonio di Stephani, nave di sier Thomà Contarini e compagni	»	934.—
Sier Zuan de Piero, nave di sier Bortolo da Mosto e compagni .	»	1163. 8
Sier Piero di Barthole, nave di sier Alvise Zustignan et fradeli . .	»	614. 6
Sier Piero Archudi, nave di sier Priamo Contarini e compagni .	»	437.—
Sier Bernardin Suligo, nave di sier Domenego Sanudo e compagni .	»	547.17
Sier Vicenzo di Andrea, nave di sier Tadio Contarini	»	1115.12

Sier Michiel di Stephano, nave di sier Francesco Malipiero et fradei .	ducati	1000.—
Sier Vicenzo Saraton, nave di sier Piero Barbo e compagni. . .	»	437. 6
Sier Piero da Liesna, nave di sier Filipo Bernardo et fradeli . .	»	1680.—
Sier Etor Otobon, nave di sier Alvixe di Prioli e compagni . .	»	611. 8
Sier Marco Bosina, nave di sier Bernardin Loredan e compagni	»	253. 4
Sier Stefano di Matio, charavela di sier Zuan Bragadin et fradei .	»	255.21
Sier Damian Bontà, navilio di sier Alvixe Contarini	»	416. 3
Sier Francesco Felician, nave di sier Jacomo di Rizardo . . .	»	509. 9
Sier Zuan de Bonin, caravela di sier Piero Querini	»	301. 9
Sier Christofal da Curzola, caravela propria	»	269.19
Sier Januli de Nichosia, di sier Andrea Contarini	»	444.22
Sier Michiel Cingano, di sier Hironimo Querini	»	279. 6
Sier Marco di Michiel, di sier Mathio Loredam	»	52. 7
Sier Zuan Mauro, caravela propria	»	194.—
Sier Lunardo de Mastin da Corfù, caravela propria	»	342.13
Summa .	Ducati	12895. 2

43 *A dì 16 fevrer.* Fo gran conseio, e fu fato ducha in Candia, in luogo di sier Zuam Morexini, non era andato al tempo, sier Marco Barbo, el consier. Fo soto in scurtinio .... balote sier Nicolò Michiel, dotor e cavalier, avogador, et 200 balote in gran conseio, qual vene triplo, et il Barbo vene dopio, et il Michiel non rimase, perchè la brigata vuol meni sier Antonio Grimani, come ha sempre ditto, in gran conseio, e come el vuol far, e poi farlo in suo locho procurator.

In questo conseio, per Zuan Jacomo, fo leto una parte presa nel conseio di X con la zonta, a dì XI di questo, che tutti li debitori di volte di l'oficio dil sal, debino pagar per tutto questo mexe, senza pena; passado, siano astreti pagar per li provedadori sora i officij, a chi è comesso; et altre streture, *ut patet in ea.*

A dì 17 ditto. Da poi disnar, fo pregadi. Et prima la matina in colegio fo molte letere, parte di le qual dirò di soto.

Item, se intese el re di Franza haver saputa la nuova di l'intrar di Ascanio, per via dil Triulzi, in tre dì e mezo, manderà francesi assaissimi, à dà le terre a sacho, e fatto e dito che li son state rebelle, e *præcipue* Milan, et a 1/2 marzo sarà in Italia lui im persona con gran zente. *Item,* si have Triulzi esser in campo con 16 milia persone, havia tolto l'aqua dil navilio a Milan *etc.* Et che quelli dil castello non havia trato 4 zorni molto a la terra, e questo perchè monsignor de Rozom, era castelan, amalato, stava mal et morite; qual la note che 'l morite, treteno assa' bombarde et fuogi a la terra. Et il signor Lodovico, versso Pavia, deva danari a zente, et deva fama ne veniva assa' todeschi in suo favor, et havia scrito una letera al Triulzi, prometendoli gran cosse: la qual letera esso missier Zuan Jacomo la mandoe de qui. El qual Triulzi con francesi sono mia 7 lontan di Milan. Et a Milan quelli di Lodovico feva repari a li bastioni, dubitando esser nozuti dal castello, che *continue* trazeva. Et par che, non havendo danari, li citadini di Milan pagano le zente dil suo; et molte fameie di Milam, con le donne et quello poteano, si partivano da Milan, venendo habitar su le terre nostre, a Bergamo e altrove. Et quelli rectori scrisse a la Signoria quello dovesseno far. Risposto, li acetasse; ma li mandasse ad habitar a Vicenza o Padoa. *Item,* non voglio restar di scriver, che a Milam, prima el formento valeva lire 9 el ster, hora val lire 5; ch'è segno li citadini vendeno per fuzir, per non andar a sacho.

El marchexe di Mantoa par habi auto uno comandamento dil re di romani, debi cavalchar in favor di Lodovico, el qual par habi mandà il signor Zuane, suo fratello, a Milam, si dice per tuor da Lodovico 15 milia ducati, et il comandamento fato a uno per fuogo stagi in hordine; *tamen* fin qui non si move.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino nostro. Come el ducha li era venuto a parlar, dolendossi che la Signoria l'avia messo al ponto con il re di Franza, et lui esser bon fiol. Et mostrò una letera di l'orator nostro è in Franza, di 26 zener, scrivea a la Signoria, come il re voleva castigar Ferara et Mantoa. Et zercha questo, scrive gran cosse. La qual letera era stà intercepta, e capità in le sue man; et la dete al vicedomino, qual la mandò a la Signoria, et che à gran paura, nè più va a le chiesie; et par in dite letere che 'l re habi dito, 43* come vol venir im persona in Italia, et haverà 1500 lanze et 12 milia sguizari. Conclude esser in gran amor con la Signoria nostra.

Item, si ha per alcune vie, che il re di romani vol venir in aiuto dil segnor Lodovico, et esser spirà la trieva fè con il re di Franza; *tamen* non si vede movesta.

Di Ungaria, di Francesco da la Zuecha, secretario, data a Buda, a dì 4 et 5. Come l'oratori dil turcho, venuti, haveano portà per la terra uno presente mandava il Signor al re, zoè do poti, et.... taze; qual presente è stà picolo, e il re à 'buto mal. *Item*, si aspectava do oratori dil re di romani. *Item*, lo episcopo, legato dil papa, era stato im Polana; e, tornato, dice quel re esser dispositissimo di andar contra turchi. *Item*, quel francese, nepote di l'orator morto, tornava, et il re lo havia fato cavalier. *Item*, per quella di 5, scrive esser zonti lì do oratori dil re di romani, et di l'armata fa il turco et exercito terestre, qual questo anno *omnino* vol venir in Italia, et non arà contrasto, come non have Scander bassà in Friul, et che solicitava li soi oratori a tornar: li qual il re non voleva, *imo* li teniva con custodia; sì che di Ungaria è bone letere, e il re aspectava con desiderio la venuta di do oratori, li quali si parteno, et vano con uno gripo a Segna; et partino a dì... de l'instante de qui, e va per mar.

Et fu preso di far uno pagador per pregadi, per election di la bancha, e do man di election, con ducati 60 al mexe per spexe; meni un rasonato et... cavali a suo spexe. Et questo fo, atento le pregierie era stà fate in colegio. Et cussì fu fato election, e li tolti sarano qui sotto posti, nè altro in questo zorno fu fato, ni nium di savij balotò ditto pagador, perchè steteno in camera dil principe a consultar cosse di mar, e provision voleno far. Et sier Marco Sanudo, avogador di comun, andoe a la bancha come consier, et mi tolse, *me nolente*.

Electo pagador in campo.

Sier Zuam Moro, el cassier, *quondam* sier Baldisera, *quondam* sier Zuan, procurator 68. 93
Sier Homobon Griti, fo 40, *quondam* sier Batista 55.105
Sier Alvixe Bon, *quondam* sier Andrea, da San Canziam 27.133
Sier Zuam Nadal, fo cao di sestier, *quondam* sier Bernardo 14.141
Sier Daniel Dandolo, fo zudexe di forestier, *quondam* sier Hironimo . . . 62. 93
† Sier Vido Morexini, fo pagador in campo, *quondam* sier Nicolò 84. 76
Sier Jacomo Contarini, el provedador sora l'armar, de sier Piero . . . 70. 85
Sier Marco Trivixam, fo 40 zivil, *quondam* sier Silvestro 48.114
Sier Hironimo Zorzi, *quondam* sier Andrea, da San Marcuola 52.108
Sier Nicolò Malipiero, *quondam* sier Tomaxo 46.109
Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 56.104
Sier Sigismondo di Cavali, fo pagador in campo, de sier Nicolò 52.109
Sier Lorenzo Loredam, fo soracomito, *quondam* sier Piero 62. 91
Sier Lunardo Emo, *quondam* sier Zuam, el cavalier 52.109
Sier Thomà Donado, *quondam* sier Nicolò 33.128
Sier Pexaro da cha' da Pexaro, el 40, *quondam* sier Francesco 68. 89

Da Budoa. Si have aviso come el conte Zorzi Zernovich era passato, vestito a modo frate, et scampato al turcho; la qual nova *fortasse* più di sotto scriverò copioso. 44

Et è da saper, a dì 6 zener, par che Alvixe Manenti, secretario nostro, stato dal zeneral, montasse su uno gripo, et abuto salvo conduto, andava al signor turcho, qual è a Philipopuli, *saltem* da Fait bassà, ch' è a Nepanto.

A dì 18 fevrer, da matina. Fo ditto una nova, la qual poi non reusite: come el signor Octavian, fo fiol dil conte Hironimo, era intrato in Forlì, fato gran occision de soi rebeli; et Frachasso con zente veniva ivi; *tamen, nihil fuit.* Et la madre era in la rocha di Cisena, *ut dicitur*, graveda in mexi 6, et il ducha la volea mandar a Roma.

In questa matina, fui fato comandar, per Simon, fante di avogadori, a requisition di tutti tre, per damatina a gran conseio, come *olim* savio ai ordeni. E cussì fu fato a tutti i altri fo in la comission dil capetanio zeneral. E questo per taiar uno articulo, che sier Antonio Grimani sia comesso a li avogadori, et si debbi presentar a le prexon, et con quel si haverà si debi vegnir a questo conseio, zoè el pregadi. Et per taiar questo ponto, vol poi menarlo a gran conseio. Et cussì, andato in colegio lui sollo, prima dimandoe el gran conseio per la matina, qual li consieri non lo volseno dar, e li messe pena 100 ducati per uno; et mandati per li compagni, fo gran baruffa. Et li compagni disseno non esser di opi-

nion; *tamen*, per non contravegnir al collega, erano intrati in oppinion. Et il principe usò gran parole contra il Michiel, dicendo: Quelli à voluto far dissenssion *etc.* è stà mandà in Cypri. Respose viver ben, et si per voler far taiar la testa a un, havia posto in servitù questa republica, meritava questo, era contento, perchè saria l' honor di caxa sua esser bandizà in Cypro. E disse: *Ego possum accedere ad majus consilium.* E il principe li disse: Vardè ben, e conseiè ben, e tornè qua da nu. Et sier Polo Barbo, savio dil conseio, li parlò contra; *tamen*, lui è fermo di voler gram conseio, per averlo sempre dito

E da poi disnar, im pregadi fo il principe. Ma sier Marco Sanudo, avogador, non vi fu. Et per li consieri fu posto parte, atento era 4 mexi che sier Antonio Grimani era in la prexon Forte, et fornito il processo, che per tuta quest' altra setimana sia chiamà el pregadi, e li avogadori lo debbi menar *etc.* Et sier Nicolò Michiel, avogador, andò in renga; et volendo parlar, apenna comenzò, che 'l principe disse: Havemo da meter altre parte più importante, lassaremo questa.

Da poi disnar, fo pregadi, come ho ditto, et fato molte provisiom zercha le cosse di mar. Fo preso mandar ducati XV milia al capetanio zeneral, monition *etc.* *Item*, ducati X milia in Candia, per armar 6 galie sono lì. *Item*, armar 4 galie im Puia, et 4 in Dalmatia, zoè in li lochi scriverò di soto; e scrito 44* mandino qui li soracomiti. Et è da saper, sier Hironimo Pixani, va provedador di l' armada, si parte fin do zorni; è a Santo Antonio la sua galia, ma à pochi homeni.

Item, fu preso mandar a tuor in terra ferma homeni 2000, da meterli su le galie si armerà, a li quali siano dato paga di 3 mexi, e fati exenti di angarie real per do anni, i qualli debino star su le galie *solum* 6 mexi.

Item, fu scrito in Hongaria; et li oratori la matina tolseno licentia per andar via, vano a Segna con uno gripo, come ho scrito di sopra. *Item*, fu scrito in Spagna, di la creation di l' orator, et risposto a Roma, scrito al Triulzi et altrove secrete, le qual non mi acurai d' intender.

Noto, li homeni da esser mandati a tuor per l' armada è questi: Padoa 300, Vicenza 300, Verona, lago e riviera 400, Brexa, lago de Ise 300, Bergamo 300, Trevixo 200, Feltre 100, Cividal di Belun 100; summano numero 2000. Have la parte uno di no, 172 de la parte.

Da Napoli, di l' orator nostro. Come l' orator dil turcho havia oferto al re in suo ajuto 25 milia turchi, ma ben volea haver Taranto per pegno. Et sopra questo scrisse *etc.* molte altre cosse, le qual era secrete. *Unum est*, che ditto re tien grande amicitia col turcho, et si mandano spesso a visitar con oratori; *tamen* il re dice faria il tutto *etc.*

Da Roma, di l' orator, di 14. Et par sia letere di li reali di Spagna, responsive al pontifice, come volevano esser contra infedelli, et andar contra il turcho, et mandava la sua armata in Sicilia di 60 barze a questo effecto, *et alia*, zoè *in fine literarum*, come dice: Et Jo e il re veremo im persona contra turchi; e havia fato batizar alcuni mori di Granata. In conclusiom, letere molto optime di Spagna.

Avisi de Milam. Prima in questi giorni par el signor Lodovico habi mandà con letere di credenza a la Signoria nostra a dir, voler esser tutto nostro, e oferirne il stato, esser contento di quello tenimo, et darne di l' altro, et che il turco è suo amico; e, si la Signoria vuol, si vol interponer a pacifichar le cosse. Et intisi, dicta letera, o ver parole, *statim* fo mandate in Franza.

El qual Lodovico era a Pavia, facea zente *etc.* Et missier Zuan Jacomo di Triulzi era con zercha 16 milia persone vicino a Milan, havia fato ponti su Tesin et pol conzonzerssi con le nostre zente, et voleno assediar Milam, e tutavia se dice vien zente di Franza di qua da' monti. Aduncha Milam, Como, Lodi, Pavia e Parma e la rocha di Trezo è per Lodovico; Novara e Alexandria e Tortona per Franza; Piasenza, neutral: terra da chi venze; *tamen* le forteze sono in man di francesi, et *præcipue* il castelo di Milan. Et è ditto, hanno vituarie per molti mexi; et Belinzona *etiam* si tien per Franza, *adeo* è opinion fin 8 zorni Lodovico converrà partirssi, et forsi non harà li passi da tornar.

In questo pregadi fu preso di elezer uno orator in Spagna, con XI cavali, justa la parte messe sier Lunardo Grimani, *adeo* più li oratori non anderà se non con XI cavali, che prima ne menava 16; et rimase sier Domenego Pixani, era provedador di comun, *quondam* sier Zuane. Fo soto... balote sier Antonio Zustignan, dotor, fo provedador sora le camere, de sier Polo, el qual leze im philosophia. Fo tolto sier Marco Lipomano, el cavalier, fo ambassador a Milam, et 6 altri: sier Nicolò Bernardo, sier Alvise Mozenigo, sier Francesco Donado, sier Michiel Trivixan, sier Beneto Vituri.

45 *A dì 19 fevrer.* Da poi disnar, fo conseio di X. Et la matina se intese nostri haver dato socorsso a Lodi, *imo* haver tolto quella terra di le man di Lodovico, per nome dil re di Franza, et esser intrato

Sonzin Benzon da Crema, con 100 cavali lizieri et 200 fanti, *adeo* quella terra è ritornata a la devution di Franza, et par andasse alozar el conte Alvise Avogaro, el conte Zuan Francesco di Gambara et Carlo Secho lì dentro.

In questo zorno, nel conseio di X fo il principe, e intisi fo parlato zercha el menar dil Grimani in gran conseio; e sier Nicolò Michiel, avogador, parloe, dicendo era oficio di cai di X di farli taiar la testa subito zonto, et che lo voleva menar in gran conseio. Et il principe disse alte parole, e lo mandò fuor dil conseio di X. E lui rispose: Serenissimo principe, non son per andar se li cai dil conseio di X non mi manda. Era cai sier Antonio Calbo, sier Anzolo Trivixan, sier Zacharia Dolfim; et lo mandoe zoso. El qual vene. Et fo dito el principe chiamò sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, avogadori, e li disse: Intrometè l'opinion dil vostro colega, zercha a vegnir a menar a gran conseio. E lhoro risposeno: Serenissimo principe, missier Nicolò è nostro padre; dove lui anderà, lo seguiremo. *Adeo* el principe rimase sopra de si. E *iterum* fo chiamato suso sier Nicolò Michiel, qual è constantissimo a voler menarlo in gran conseio. E ozi fè comandar li consieri per damatina in quarantia criminal, per tuorli la pena di ducati 100 per uno li messe, li dovesse dar una matina gran conseio, atento che, da poi disnar, per leze, da San Michiel a Pasqua non poleno dar gran conseio a requisition di avogadori; *tamen* la matina ditto sier Nicolò non li menoe in quarantia. *Quid erit*, scriverò.

Item, fono banditi, non si spendesse più, ducati da do bolognesi, ni ducati da uno con dita stampa; e fo mandato per li oficij a dir li portasseno a li camerlengi, che, di doman in là, non si potrano spender. Credo si publicherà, et più *distincte* noterò.

Zonse in questa terra el signor di Rimano con zercha 50 persone; alozò a San Zane Nuovo, a caxa di l'orator suo; doman verà a la Signoria.

A dì 20 ditto, da matina. Sier Agustin Malipiero, venuto eri con la sua galia, capetanio stato in colpho con do fuste, zoè Piero Polacho e Zuan Craina, et quella di Bortolo de Re vien driedo; et l'altra, patron Alvise da la Comare, si rupe sora il Sasno. Et questa matina referite in colegio, come avia posto li bastion a Narenta, justa i mandati; et quelli populi si teniva a la devution di la Signoria nostra. *Item*, in colpho non era stà fato alcun danno; e, donde l'andava, tutte le terre si confortava.

Vene domino Jacomo Secho da Caravazo, richissimo, vestito di negro, con molti fameglij, fonno a la Signoria: intendo el domanda voler esser soldato, et è fidelissimo marchesco.

Vene el signor di Rimano, con molti avanti de' soi, e lui vestito d'oro, acompagnato da 4 zenthilomeni: sier Nicolò Zorzi, sier Zuan Batista Bonzi, sier Michiel Trivixan e sier Beneto Vituri. Fu a la Signoria. Credo ringratiasse quella di prescidij dati, oferendossi, et dimandando qualche danar a conto de' soi stipendij.

Da la Zefalonia, eri sera, vene letere dil capetanio zeneral, di 23. Come era zonta la bombarda grossa mandoe a tuor a Modom, et esser morto uno di Coltrin inzegner, et il zeneral amalato. *Item*, se intese sier Tomà Zen, el cavalier, capetanio a l'impresa, fè impichar uno galioto con la cavra ai pie', per averla robata; *adeo* li galioti andono dal capetanio, quello lo volse dismeter; et volendo mandar li provedadori di l'armada a l'impresa, non volseno andar.

45*

Noto, a Santo Antonio si lavora do nave, una grande di comun, di portà di bote 3000, et l'altra più pizola di botte 1200, pur di comun, quale vieneno solicitate, et costerà assa' danari.

Item, in questi zorni vene in questa terra *iterum* a star, domino Machario di Chamarino orator dil ducha d'Urbin, sta a San Moysè.

È da saper, justa la parte, li savij a trovar danari, dil numero di savij di colegio, sono questi: sier Polo Barbo, sier Piero Balbi et sier Alvise da Molim, savij dil conseio, sier Marco Zorzi et sier Lunardo Grimani, savij da terra ferma; quali a so posta consultavano.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo messo parte per sier Marin Bon e sier Andrea Suriam, savij ai ordeni, meter 3 galie al viazo di Alexandria, zoè do nuove e una vechia; e tre a Baruto, do vechie e una nuova, sono in l'arsenal; et s'incanti doman da matina, e a mezo marzo si provino, e si partino per tutto marzo, e a li homeni da capo e balestrieri sia risalvà do altre mude, *videlicet* a quelli sono in armada con le presente galie. *Item*, vadi do nave è in armada con le dite galie al viazo, qualle siano a rata per conto di la Signoria nostra, et quelli pagerà in contadi habi 15 per 100 di dom, et a li patroni primi li sia donato di danari di la Signoria nostra ducati 800 per uno. Contradixe la parte sier Jacomo Polani, et questo perchè sier Vicenzo, suo fiol, si havia ben portato, et a hora se li tolleva la galia di dosso. Rispose sier Marim Bon, savio ai ordeni. Andò le parte: 13 non sincere, 43 di no, 91 di la parte. E fu presa. E la matina fono incantade.

Patroni in Alexandria.

Sier Santo Venier, de sier Zuanne	per lire 256 duc. 4
Sier Zuan Francesco Marzello, *quondam* sier Antonio	» » 264 » 0
Sier Zuan Domenego Contarini, *quondam* sier Julio	» » 257 » 1

Patroni a Baruto.

Sier Fantin Memo, *quondam* sier Lodovico	per lire 72 duc. 3
Sier Jacomo Marzello, di sier Zuane	» » 80 » 7
Sier Nadalin Contarini, di sier Lorenzo	» » 90 » 0

Item, fu posto parte per alcuni savij, di elezer do executori a le cosse di mar. Fo presa, e fato il scurtinio con pena, fono tolti XI. Rimase sier Piero Malipiero, fo podestà e capetanio a Trevixo, *quondam* sier Stefano, procurator, sier Hironimo Capello, fo provedador a le biave, *quondam* sier Alban; fu soto sier Zorzi Emo, è di pregadi. E cussì la matina acetono.

Item, fu messo parte per li consieri, di dar el consejo di pregadi ogni dì di quest' altra setimana a li avogadori di comun, sotto pena di X ducati, per expedir sier Zuan Moro, fo retor a Nepanto, e sier Hironimo Trun, fo castelan. E ave tutto il conseio.

Noto, per letere se intese, el signor Lodovico esser pur a Pavia, e par pur todeschi vengi zoso in suo ajuto.

Item, par che Lodi, qual si tien per il re di Franza, sia stà socorsso per Sonzim Benzom, et havia preso una porta.

46 In questo zorno, si partite sier Vido Morexini, va pagador in campo, con Segondo Trivixam, suo rasonato, et li oratori vano in Hongaria, et sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, e sier Zuan Paulo Gradenigo, va retor a Cataro, con il qual andoe Nicolò Segonti, scrivan a la camera.

A dì 21 fevrer. In colegio, questa matina fo ditto, el marchexe di Mantoa era a Viadana, et mandò a dir a la Signoria nostra non faria movesta con il stado, ma come soldato; *tamen* sempre farà saper do zorni avanti di questo.

Da Pizegatom. Si have nostri haveano abuto le torete di là di Adda, dove si havia trovà uno franzoso retenuto, al qual milanesi havia manzato ducati 1000.

Item, fo ditto, milanesi voleno mandar do oratori al *roy* a scusarsi, e cargar missier Zuan Jacomo Triulzi.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte. Come nostri si haveano ben portato contra turchi, quali sono corssi soto la terra, et haver morto alcuni turchi.

Da mar. Per ogni via risona li gran preparamenti fa il turcho; fa far galie im più lochi, et aduna zente, *ergo etc.*

A dì 22 fevrer. Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe. Fu posto parte per li savij ai ordeni dar licentia a sier Alvise Zorzi, governador di una galia grossa in armada a la Zefalonia, vengi via, lasando la galia per andar capetanio in Alexandria. E ave tutto il conseio.

Item, fu posto per li do provedadori sora le nave, sier Domenego di Prioli et sier Marin Zustignam, di far creditori tante nave e caravelle servido in armada, di danari di le cazude, di ducati 12 milia 895, calculate per lhoro li conti.

Item, fu posto per li savij, che li debitori di le cazude, che son per ducati 120 milia, da numero 46 fin 54, debino pagar per tutto il mexe, *aliter* siano messi in la Signoria a ducati 30 per 100, nè possi più haver utilità alcuna, et ditta parte sia messa in gran conseio.

Item, fu posto per li savij, fortifichar Livenza, far lì certi bastioni *etc.* Parlò sier Anzolo Trivixan e sier Nadal Nadal; *tamen* fu presa, et have assa' balote di no.

In questa matina vene Morgante di Franza, con letere di 9, par il re fulmini. À saputo di Chiavena, e de l' intrar in castello de Milan di missier Zuan Jacomo; manda monsignor di Obignì, e uno altro capetanio con lanze 1500 et 4000 sguizari di qua da' monti; voleva prima andar a Paris, ma vien a Lion; vol far ogni cossa, mandar zente *etc.*

Item, vene per via di Roma altre letere, pur di Franza, di 4 et 5, et da Roma, di l' orator, di 17. Coloquij col papa, manda le letere vien di Franza, e nulla altro di conto.

Da la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di primo. Sperava haver *etc.* *Item*, si ha, di 4, di sier Marin da Leze, sier Domenego Malipiero e sier Pangrati Zustignan, particular, come haveano butà zoso li muri, e trovà uno altro reparo; e combatevano no-

stri con turchi a spada per spada; pur sperava averla. Il capetanio à la febre; stava meio; ma l' armada malissimo in hordine, quelli galioti non vol più star lì.

46* *Item,* fo ditto che sier Tomà Zen, el cavalier, con sier Carlo Valier erano stati a le man; et il Zen lo havia ferito, e taià do dedi; et sier Alvixe Zorzi con sier Sabastiam Contarini. In conclusiom, dil Zen tutti si lamentava, e tanto più laude a sier Domenego Malipiero.

Di sier Tomà Zen, el cavalier, a la Signoria. Si duol di sier Antonio Querini, qual è stà causa di non esser stà preso certe artilarie per turchi a la soa posta; et ditto sier Tomà mandò a refudar. *Item,* intisi turchi havia posto caxache a le femene, per parer fosseno assa' combatanti turchi nel castello. *Item,* si have dil zonzer di Alvise Manenti, secretario, va al turcho, a dì 12 dil passato, a Patras, ben visto da Fait bassà, qual con 80 cavali acompagnato, va versso Andernopoli, e li araldi sono andati per la via di Rodi. Par turchi desiderano la paxe, e il bilarbeì lo acompagna; ma il signor fa gran preparamenti di guera.

Item, vene uno fuzito di Lepanto, qual fo in cheba con il principe e il colegio, e riferite molte cosse. Il signor fa conzar l' armata, e caza li christiani con bastoni a conzarla, manda axapi *etc.* Et li fo posto scilentio, 0 dicesse di tal cosse per la terra.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, si ha, di 7. Par turchi dieno venir lì; dubita per via di mar di fuste; vol fanti e si provedi.

Noto, in questa matina la galia, soracomito sier Anzolo Orio, messe bancho.

A dì 23 fevrer, domenega. Fo fato parentà di le noze di sier Vicenzo Valier, in la fia di sier Marco Foscolo, el consier. Et li consieri veneno al parentà, non obstante la parte presa nel conseio di X *noviter,* niun di colegio vadi a parentà.

Da Milam. Si hàve come francesi haveano posto fuora dil castello una vesta negra con do torzi acesi, et non trazeno più a la terra; ch' è signal: guai chi si arà trovà. *Item,* par sia stà apichato a Milan alcuni voleva amazar il cardinal Ascanio, che lì a Milam si ritrovava. Missier Zuan Jacomo è versso Novara; par, nulla fazi; et il conte di Pitiano, governador nostro, da Trevi dovea passar a Lodi.

Di Napoli, di l' orator, come intisi per letere particular. Di una nave di sier Alvise Bragadim, *quondam* sier Andrea, carga di noxele, fu combatuta di uno corsaro, et im porto di Napoli fuzita, il re li dè ajuto, e à preso il corsaro *etc.*

Da poi disnar, fu gran conseio. Fu posto la parte di eri, di debitori di le cazude. Ave 6 di non sincere, 232 di no, 882 di sì. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri conzar l' oficio dil zudegà di mobele, siano a la condition di cai di sestier, *videlicet* questi presenti e *de cætero,* et fu presa; *videlicet* poleno esser electi dentro e di fuora.

Item, fu posto per li ditti, la fameia di marchesi Palavesini, nostri fidelissimi, e fono signori tra Parma e Piasenza, e uno domino Zuam Palavesin, dotor, havia oficij da la Signoria nostra, è morto, e li soi fo squartà a Milan per il ducha Filippo, e perseno castelli 12, tenuti 840 anni, e rimasto uno fiol che, atento li benemeriti, li sia dato la contestabelaria di Bergamo dil podestà si ha a elezer. Ave la ditta parte 2 non sincere, 189 di no, 1084 di la parte. E fu presa.

Noto, in questa note fo amazà a San Bortolomio sier Alvixe Loredam, *quondam* sier Nicolò, da la sua partesana, da incoguiti; andava a Padoa.

Sumario di una letera di 30 zener, da la Zefalonia, scrita in galia, im porto, per sier Batista Polani, quondam sier Zorzi, a dì 30 zener, a sier Andrea Bondimier. 47

Chome tutta l' armada nostra si atrova lì al porto di la Zefalonia a combater el castello; e messeno el campo atorno a dì 7 dezembrio; e dice l' è tanto forte che 'l diavolo non pol far simile, et è zorni 54 nostri li è a campo, e non pol far nulla. Se à roto quante bombarde se à trovà in l' armada, e consumà tuta la polvere, saetamenti e passadori; et è stà forzo mandar a Corfù per munition, e a Modon per una bombarda e monition; e quel dì l' haveano conduta suso, et se non farà opera, crede si abandonerà l' impresa. Per esser forte, non si pol far 0 com bombarde, nè con buse a far arder con polvere, et non è tempo di campizar d' inverno, et è una pietà a veder quella armada al modo la se atrova. Tra morti e fuziti non n' è un quinto, sì che è mal assai. Di l' armada turchescha non intendeano 0; se atrova le fuste in filza a presso terra in colfo di Nepanto, poi li schierazi, poi le galie sotil, poi le nave grosse con le galeaze. A la bocha del porto sono zercha bombarde 60 di l' una parte, e di l' altra una grossa come quella del castello dil streto. A le nave sono, tra turchi e griegi, zercha 2000 in terra, a marina uno bassà con tre flambuli, la nave grossa, lo suo arboro è tutto marzo; simel à la barza de 1000 bote, tuta mal conditionada. E

questo sa per uno Andrea Garbuio, venitiam, fo comito del bassà, fuzito, e vene in la nostra armada, et per dubito fu posto in ferri. *Item*, de lì vene el Manenti, passò con una galia sibinzana a Castel Tornese, fato le sue pratiche, vene 100 cavali, el castelan, el prothoiero. E uno Zuan Canavi, canzelier di la Morea, fo a parlamento; feli bona compagnia, andò a Patras a trovar el bassà, per esser a parlamento. Segondo vederà, se transferirà fino in Andernopoli, a trovar el bilarbeì se atrova col signor. Et el ditto fo acompagnà con cavali 80, do vayvoda, e fato gram careze; e turchi desidera molto la paxe. *Item*, el zeneral è amalado; si 0 intravegnisse, saria fato missier Domenego Malipiero, per esser savio e sufiziente; e si l' avesse manchà di l' armada fina hora, tristi lhoro! Dice non pol scriver el suo governo è tanto ben vojudo da pizoli e grandi; e, finita questa impresa, vegnirà a Veniexia *etc.*, e non sa chome farà l' armada di governo. Missier Tomà Zen, è a l' impresa capetanio, tuto el zorno zuoga li pugni con li soi governadori. El diavolo non puol far simel homo. Se fosse stà missier Domenego Malipiero a quella impresa, seria spazà fina hora, per haver governo, et esser ben visto da' galioti.

47* *Copia di una letera scrita per Zuan di Tabia, consolo nostro a Syo, a sier Piero Dolfim, fo di sier Zorzi, copiosa di nove, di 15 octubrio fin 5 decembrio 1499.*

Habiamo hauto per letere de Galipoli, de do de l' instante, como lo signor turcho, zoè la soa persona, ritornava alozar in le circumstantie de Salonichi, per andar a invernar in Andernopoli. Per un altro citadim de questa terra, molto praticho in Turchia, avanti eri qui zonto, parti da Tracomonti ancoi quarto dì, loco presso Magnisia una zornada e mancho, ho hauto lui haver inteso da turchi proprij suo' cognoscenti, esser zonto uno olacho al zalabi de Magnisia, per darge la nova de la presa de Nepanto; el qual conferma el ritornar del signor a la volta de Andernopoli, come è di sopra. Ancora havemo inteso, ditto signor haver comandato a far galie 100 nove; *tamen* questo de certo non se sa. *Præterea* dice, como quelli de Nepanto, se sono resi a pati, hanno fato lamenti al capetanio dil campo, digando a lhoro esser stà fato grande oltrazo a venirge adosso con tanto exercito, hessendo lhoro carazari del signor. El qual capetanio ge disse: Non hè el vero, che voi seti carazari del signor. E lhoro dicono esser za molti anni, che lhoro hanno pagato lo carazo a Chmar beì. Inteso questo, lo signor turco mandò per Amar beì; el qual, non possendo negar questo, ha dito haver hauto ditto carazo da quelli di Nepanto, con intelligentia de Ibraim bassà. Se dice, per tal causa el signor ha levato lo timarati a ditto Amar beì e fatolo manzil; e Imbraim bassà, per esser stà discoperto, s' è atosegato lui medemo, et è morto. Dice ancora, haver inteso esser stà morto Calil agà, el flambulari de la Morea, in una zuffa fata in armada. Ancora dice, lo signor turcho ha licentiato tutti li axapi terestri et spachì, zoè timarati, li quali ritornano ogni dì a lhoro caxe. Tute le sopra ditte cosse me le ha rasonate ditto citadim, haverle haute da turchi proprij, in ditto loco de Tracamonti et a Vorla, dove ha passato. Nel qual loco de Vorla sono multiplicate le fuste, e adesso se atrovano de lì fuste 12; lo cavo de le qual hè Caradormis, fradelo de Caracassam; el qual Caracassam è stà morto da una bombarda. Et Camallì et Erichi sono vivi, in lhoro malora. Altro non si ha fin sto dì. A dì ditto, poi scrita: per letere aute dal passazo di mio fradelo, de questo presente zorno, hauta per lui diligente informazion, me conferma l' andar del signor in Andernopoli; l' armada dovea invernar nel colfo di Nepanto; *etiam* conferma la infermità dil signor turcho, et la causa de Amar beì; e dice più avanti, como ditto Amar beì era in destreto, e conferma la morte de Imbraim bassà con veneno, perchè questi do manzavano certi presenti haveano ogni anno da quelli di Nepanto. El timari del qual Amar beì, hè stà dato ad Alì bassà, el monucho, el qual iera al presente in Andernopoli, et è partito per andar a ditto timari. Ancora, per letere di Pera, di 5 di l' instante, vien confirmado la partita dil signor di Nepanto, e dovea andar a Constantinopoli.

48 *A dì 30 ditto.* Le fuste, come ho dito di sopra, sono multiplicate grandemente; atrovandose Caradormis in Soncaxari con le soe 5 fuste. Sorazonseno a dì 15 di l' instante fuste 12. Se dice sono del zalabi de Domosli, sta per mezo Rodi, tra le qual sono do grande, l' una di banchi 22, l' altra di 18, e le altre cosse picolle. Le qual fuste 12 hano brusato de le ditte fuste 5 de Caradormis, et è scampato esso a la montagna con soi compagni. E questo è certo, perchè uno citadino di questo loco se à trovato quel zorno in Soveazari, et hale viste brusar. Et questo se dice per esser stà fato, perchè Caradormis se reputa homo de questo zalabi de Mangnisia, et altre volte ha desarmato una fusta con uno di homini de ditto zalabi de Domosli.

A dì primo novembrio. Questa matina hè zonta

qui una griparia, carga de doge, partita da Constantinopoli a dì 22 del passato, con la qual habiamo letere de dito, di lo signor turcho, se aspetava in Constantinopoli; et alcuni hanno opinion invernarà in Andernopoli. Con la qual griparia sono venuti homeni 23, de quelli sono stà incarzerati insieme con li merchadanti, como subditi de' venitiani; e tutti questi sono poveri homeni artesani, cui calegeri, cui sartori, cui taverneri; li quali me hanno dito, vene uno olacho, con comandamento che ditti poveri homeni fosseno relassati e mandati via *statim* con lo primo passazo. E cussì fo fato. Fono trati de carzere, e menati ligati, e messi su questa griparia, retenuti quelli pochi beni havevano. Dicono ancora, como zonse uno olacho, con comandamento che si dovesse far vender tute le merze de colori sono incarzerati, et el trato sia messo in caxuar del signor, zoè quelle merze se posseno guastar, como formento, vino *et similia*. Poi el terzo zorno vene un altro olacho, con comandamento che ditte merze debiano farle vender diti merchadanti a' loro comessi; el trato se debia meter in deposito, boladi per l' ormino e per ditti comessi; e cussì hè stà fato. Li quali homeni sono, cui de Modon, cui de Candia, cui de Coron, cui de Corfù. Li merchadanti sono ancora come erano, senza altra novità; et lo torziman, hanno mandato a la porta, non hè ancor ritornato; *tamen* se ha bona opinion de loro liberaciom, che prego Dio ge la concieda. El qual signor turcho ha fato comandamento, de far fabricar galie 20 grosse, a la forma de quele de' venitiani, et galie 100 sotil in Mar Mazor e altri lochi consueti. Ha lassato in custodia de li vaselli de l' armada, romase a Nepanto, lo biglarbei de la Grecia e Camalì. In Constantinopoli e Pera ha mandato comandamento se debiano scriver quanti i trovano latini, greci et zudei, che sono stati subditi de' venitiani, anchor che siano maridati de lì da anni 5 in qua. Non se sa la causa; alcuni ha scrito, che vol li talli debiano spazar el so paexe, senza la moier e fiole. Ancora vien scrito, come Schander bassà, el qual era in le parte de Friul, per movesta fata per ongari, hè andato in Hongaria, dove è stà preso e morto in una zufa hauta con ongari; *tamen* non è certo.

48* *Del ditto consolo, di 5 dezembrio, in Sio, sotoscrita, mutato il nome, Francesco d' Avanzo, da Veniexia.* Da novo habiamo, per letere de Galipoli, de 21 del passato, lo signor turcho, el qual ha dimorato zorni assai in Scopia, adesso hè andato per invernar in Filipopuli, chi hè signal che 'l sente qual cossa de Hongaria; avisandovi, che questo loco di Philopopuli hè loco molto frescho, dove sol andar li signori la instade per star al fresco; et che costui vada adesso per invernar de lì, hè signal, como dico di sopra. Et *maxime*, che se confirma la morte de Schander bassà, con tuti herano con lui andati a la preda. Da' ongari fono morti da 12 milia, segondo dicono turchi, ma se tien siano molto più; nel qual loco de Galipoli se dice publicamente, che re di Franza ha conquistato tuta la Italia. Non hè chi non romagnano sbigotiti. Non cessano li olachi, zioè corieri, ogni dì andar suxo e zoso ad ricoglier maistri marangoni, li quali tutti mandano in Grecia, ne le parte de la Vallona et Nepanto; avisandove che novamente uno armino hè venuto, qual hè merchadante da le parte de Usun Cassan, et mi ha dito che, in fina in quelli paexi, se dice di questo conquisto; ma non dicono esser re di Franza, ma la rezina che ha conquistato Granata, sì che non fo mai tempo sì apto a questo bisogno, como adesso; che prego Idio aspiri di tuti christiani ad favorir e confortar ditto re a questo conquisto, che spero in Dio non se haverà salvo le spalle. Avisando, che su la Grecia sono caxe 400 milia de' christiani, che pagano carazo al turcho; li qual non desiderano altro, salvo veder tal vista, per voltarse contra de' turchi. Che missier Domenedio doni la gracia sua a la cristianità questa volta *etc.*

A dì 23 fevrer, in colegio.

Do exatori a li governadori, in luogo di sier Piero Contarini e sier ... Minio che compieno:

Sier Francesco da Mosto, fo a la doana di mar, *quondam* sier Andrea.

Sier Tomà Donado, fo cao di 40, *quondam* sier Nicolò.

Exator ai X oficij.

Sier Alvixe Soranzo, fo exator, *quondam* sier Remisi.

49 *A dì 24 fevrer.* In colegio fono fati do exatori ai diexe officij, sier Francesco da Mosto, fo a la doana di mar, *quondam* sier Andrea; et sier Tomà Donado, fo consolo di merchadanti, fo de sier Nicolò.

Di le cosse di Milan. Se intese, zercha 1500 sguizari, erano con il signor Lodovico, esser andati da missier Zuan Jacomo Triulzi, et che il cardinal Ascanio era a Milan, dimandava danari a' citadini, et era stà retenuto Bergonzio Botta, per haver danari. El signor Lodovico era a Pavia, e le zente sue nel barco,

et, *judicio* di tutti, fin 8 zorni si converà partir, perchè il populo di Milam, visto la Signoria non è con Lodovico, è rimasto mal contento.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 8. Come 8 fameie di caxa Triulzi erano di Milan fuzite, e venute lì.

Noto, el signor di Rimano, partito de qui, è tornato a Rimano.

Da poi disnar, fo conseio di X con gran zonta, credo di danari; steteno fin hore tre di note. Fo dito esser letere di Alvise Manenti, dil suo zonzer a la Porta, assa' honorato.

A dì 25 fevrer. Si have avisi da Milam, el signor Lodovico era a Vegevene, andava trovar missier Zuan Jacomo, qual è ritrato con quelle zente versso i monti, sì che Lodovico prospera.

Da Constantinopoli, si have avisi particular di 17 dezembrio. Li merchadanti nostri sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Piero, sier Bernardo e sier Piero Zustignan, de sier Francesco, sier Almorò Griti, *quondam* sier Homobom, et altri populari, al numero tutti..., erano stà mandati a Castel Nuovo, a la bocha di Mar Mazor. *Item*, era stà fato di bassà quel Misit bassà, fo altre volte amico nostro.

Da poi disnar, fu gran conseio, et vene Paulo da Como, da Padoa, stulto, et sentò su li banchi, dicendo molte pazie.

A dì 26 fevrer. In questa matina, su le scale, fo bandizà li soldi pesarini più non si dovesseno spender, e cussì li bezi, et in la zecha si bateva soldi nuovi e mezi soldi; et questo fu per deliberatiom fata nel conseio di X.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe. Fu posto per li consieri dar una camera di donzeli dil principe a sier Antonio Grimani, procurator, era in la Forte; cussì contentando li avogadori di comun. Et sier Nicolò Michiel, l'avogador, contradixe, dicendo lo volea menar a gran conseio; et alegò sier Domenego Morexini, proconlator, averli ditto, a Fiorenza si dicea: Cosma non vole, *ergo etc.* Et volea andar a gran conseio, ch'è il signor di questa terra. E li altri do avogadori soi collega, sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, el cavalier, disseno: E nu volemo. Et perchè la terra sapeva non erano di tal opinion di andar a gran conseio, fè alquanto di remor el pregadi, e cazati li parenti dil Grimani, ave 3 non sincere, 70 di sì, 100 di no. E fo preso di no.

Item, fu posto per tutti di colegio una altra meza tansa, a pagar per tutto marzo, con dom di 8 per 100, e siano fati creditori, a raxon di ducati X, al monte nuovo, il cento. Et sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma, messe siano spexi per le cosse di mar. Sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, contradixe, dicendo el bisogno di le cosse, *etiam* da terra. Li rispose el Zustignan. Poi si acordono, la mità in cosse di mar, e l'altra da terra.

49*

Di Hongaria, di Francesco da la Zuccha, secretario. Come quel re à saputo di Alvise Manenti, mandato al turcho, manda uno suo al turcho a saper di questo. Et è da saper li fo scrito, ditto Manenti el capetanio zeneral averlo mandato. *Item*, aspeta il zonzer di nostri oratori; et li oratori di Maximian e di Milan sono stati lì per do cause: la prima, contra il papa vol far concilij *etc.*, et l'altra vol dar la fia di esso re di romani, fo moglie dil principe di Spagna, per moglie al re di Hongaria, et ajuti il signor Lodovico.

Da mar e da terra, per ogni via di Levante, si intende li gran preparamenti fa il turcho per l'anno futuro.

Di la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di 3. Come nostri haveano preso uno riparo, per il qual turchi se difendeva; et di uno turcho, venuto fuora dil castello, et il capetanio zeneral lo à vestito, et halo ritornà dentro, acciò fazi cuor a li altri di rendersi. *Item*, dil zonzer lì sier Antonio Diedo, capetanio di le galie dil trafego, con le altre galie vien di Modon; à ricevuto il nostro hordine vadi sequendo li do viazi; dice non voler, perchè le zurme non vuol, et ditte galie è mal in hordine di homeni; bisogna proveder.

Da Roma, di l'orator. Come si aspetava l'orator dil turcho, vien di Napoli, et che il re Fedrico dava ajuto al signor Lodovico, li pagava mille fanti; et par, in certa materia, el primocerio nostro da cha' Dandolo con li cardinali aversi ben portato.

Da Fiorenza. Par Vitelozo Vitelli, per la inzuria di la morte dil fradello, à corsso su quel de' fiorentini; et il re di Franza à scrito a Fiorenza, al presente li cognoscerà, si sarano amici o inimici soi, si non darano ajuto al signor Lodovico.

Noto, Bologna ni Ferara si move in aiuto dil prefato; et Mantoa, il marchexe, a Viadana à poche zente, 0 fa *etc.*

Da Milam. È il cardinal Ascanio, il cardinal di San Severim e il cardinal di Ferara lì. In castello non è monsignor di Ligni, ni el conte di Mixocho, fiol di missier Zuan Jacomo, ma sono iti fuora. Vi è ben 500 francesi, e vituarie per uno anno, et Zuan Dolze, secretario nostro, qual non pol scriver qui nè mandarne aviso alcun. *Item*, el signor Lodovico prese Vegevene, e ave la rocha; fece impichar el castelan

francese con tre altri; ha 8000 persone, zoè cavali 2500, et 500 altri cavali lizieri; vol andar a trovar missier Zuan Jacomo. È zonto da lui Frachasso e Antonio Maria.

Di campo nostro. El conte di Pitiano si ritrova in Lodi; à letere li nostri provedadori di missier Zuan Jacomo, che si vol conzonzer con nostri, a butà uno ponte sora Texin, et che francesi erano andati, e sguizari, a partir li butini fati, e poi sariano in campo; *ergo* Tortona, Novara e Alexandria francesi reebeno; Piasenza e Parma tien da chi vince; Milam, Pavia e Como et Lecho tien l' insegne dil signor Lodovico. Lodi veramente, mediante nostri, si tien per Franza.

Da Cremona, di sier Nicolò di Prioli. Dil zonzer suo lì in castello; li vene contra li rectori e camerlenghi, e niun altri di citadini; pòi li vene 6 citadini a parlarli; non voleno mostrar la fede, per dubito *etc.* Et li rectori dubita, stanno con guardie.

50 *Da Bles, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, di 8 et 13.* Come il re à trovà 400 milia scudi per l' impresa di Milan, e vol venir im persona in Italia, farà *etc.*; *tamen* ancora non ha inteso l' intrata in Milam dil signor Lodovico; et mandava orator a la Signoria nostra, domino Acursio Mayneri, fo *alias* qui orator.

È da saper, in Zenoa, in questi zorni seguite certo remor tra le parte Adorni e Fregosi, e fo cridato: Moro! Moro! Pur nulla è seguito; si tien ancora a l' obedientia di Franza.

In questo pregadi fu posto per li savij tutti, elezer il primo pregadi uno capetanio dil colfo, e arma una galia e do altre e il belingier et do fuste, e stagi a custodia dil colfo. Ave tutto il conseio.

Noto, eri sera fo fato un disnar di compagni, a caxa di sier Lucha Griti, *quondam* sier Homobon; et acadete, che sier Zuan Moro, el cassier, *quondam* sier Baldisera, la sera che compagnò a la porta di una chiamata Anzola Chaga in calle, hessendo con sier Anzolo Morexini, *quondam* sier Ziprian, et sier Andrea Vendramin, era con sier Bernardo Venier, de sier Jacomo, el qual sier Bernardo ferite su la faza el dito sier Zuan Moro; el qual Moro era *etiam* con sier Zacharia di Prioli, *quondam* sier Lunardo. Tutti tre hanno bellissime done per moglie, et cussì li fo vastà la faza, e si parlò assai.

A di 27 fevrer, fo il zuoba di la caza. A bona hora intrò li cai di X in colegio. Et da poi disnar, fo fato la caza a San Marco, molto bruta per non esser maschare, per l' edito dil conseio di X. Era il principe, orator di Napoli, di Ferara, Urbin e Rimano.

Item, fo divulgato, el ducha di Milan, *videlicet* signor Lodovico, haver hauto Mortara, e havia seguito di persone zercha 20 milia.

In questi giorni, gionse in questa terra el signor Schandarbecho, anni 23, fiol dil fio fo di Schandarbecho vechio, havia gran fama in Albania. Per il qual fo mandato a tuor uno frate per la Signoria nostra, et cussì vene, stava in terra di Otranto con il padre, havia provision dal re, et vene *solum* con il voler di la madre, qual fo fia dil dispoti di Servia; et il re non voleva. Or alozò a San Zorzi. Quello di lui seguite, più di soto dirò.

È da saper, el conte Zorzi Zernovich, da Casal, loco di Monferà, dove era, passò in Ancona vestito da frate, et su navilio passò tra Budoa e Cataro; smontoe a Trasto; andò a la montagna negra, fo sua; fo ben visto; scrisse a la Signoria era lì, et *deinde* andò dal turcho, e fu ben visto; e cussì va per non haverli voluto dar modo di provision.

A dì 28 fevrer. Fo divulgato per una caravella, esser nova, qual partì a dì XI da Corfù, e ha dato bochà a uno gripo, come a dì 9 nostri have la Zefalonia, e amazono tutti, et il gripo portava le letere. *Tamen* non fu vero alcuna cossa.

Item, fo divulgato, *etiam* el ducha de Urbin stava malissimo, in dubio di la vita; e l' orator suo è qui, diceva stava bene.

Noto, in Cremona è *solum* cavali 600 nostri, *videlicet* il conte Bernardim e domino Thadio da la Motella, et 600 fanti; alozano in li monasterij, per non far dispiacer a li citadini, qualli perhò in le caxe sono pieni di arme, comprate da' soldati per un pezo di 50 pam, quando fono roti da' francesi in Alexandria, *videlicet* li fanti dil signor Lodovico se disfantono, e vendeva le arme. *Item*, fo ditto di la morte di monsignor di Lucion, in castello di Milam, chome ho scrito di sopra; *tamen* non fu vero. *Item*, el signor Lodovico à con lui 700 sguizari, e cavali 2500, et 500 cavali lizieri; va prosperando, pur el possi durar.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta; e poi feno li soi capi, sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Alvise Venier, sier Zorzi Corner, el cavalier, per il mexe di marzo 1500.

A dì 29 fevrer, da matina. In piaza di San Marcho fono posti a l' intrar di marzaria do banchi, con quelli da la zecha, con soldi nuovi et mezi soldi; su li qual mezi soldi è una †, e da l' altra banda un marcheto. Et poi fo fato la Nostra Dona e San Marcho su li ditti; et incambiavano a chi ne volleva.

Fo divulgato, a Santo Ajopo esser stà trovà uno corpo sepulto, mezo sora la terra e mezo soto, con

una man alta, *et cætera;* con altre particularità, che non le credo; perhò non le scrivo.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu fato capetanio al colfo sier Domenego Dolfim, fo capetanio di le galie di Barbaria, qual era provedador a Castel Liom, fo primo balotato. Ave 91. Sier Zuan Francesco Venier, fo soracomito, *quondam* sier Moisè, 88. Et sier Piero Moro, fo a l' arsenal, e altri.

Ancora fo posto di far uno provedador per le camere da terra ferma, con l' autorità ave sier Hironimo Capello. Et ditto sier Hironimo Capello contradixe, dicendo haver fato. Pur fu preso; et cussì fo fato poi sier Zuan Batista Bonzi, come dirò di soto al loco suo.

Da Roma, di l' orator, di 25. Come el zorno sequente dovea intrar el fiol dil papa, ducha di Valentines, in Roma; *etiam* li oratori di Rossia. Noto, in questo tempo a Roma vi andava assa' fiamengi e todeschi, *etiam* hongari, al jubileo; et si mostra el sabado la testa di San Piero et San Pollo, qual è a Santo Joanne; et la domenega si mostra el sudario.

Noto, Piero di Medici è a Milan, e Zulian a Bologna; il cardinal a Zenoa; la moglie di Piero, Orssina, è a Roma; e il fiol, stato fin hora con sier Hironimo Lipomano dal bancho, à anni 7, è stà mandato a Roma; et il cardinal è stato in Franza, poi in Ingaltera. Et madona Lugrecia, soa sorella e moglie di Jacomo Salviati, sta a Fiorenza. Concludendo, in Fiorenza è gran division, et si hanno publichati amici dil re di Franza; voleno tuor il prefeto a lhoro soldo, e hanno rimesso ducati 50 milia a Liom, per far 3000 sguizari in ajuto dil re *etc.*

Di Soria. Eri vene nova di la morte in.... di sier Hironimo Barbarigo, de sier Francesco, era merchadante de lì per li Prioli.

Di Milam. Si have missier Zuan Jacomo Triulzi prima messe a sacho Mortara; poi el signor Lodovico l' ave, e andò con le sue zente lì. *Item,* dimandava danari a porta a porta di Milan, quasi con la bareta, per mantenirsi; e li citadini respondea non poter, et voleano darli ducati 25 milia al mexe e non più. Todeschi si dice vien in ajuto di esso signor Lodovico, *videlicet* el ducha di Bavaria; et il re di romani fa una dieta, et vien cavali borgognoni.

51 *Copia di una letera di credenza portata a la Signoria nostra per li oratori di Rossia.*

Zuanne, per la gratia de Dio, signor de tutta la Rossia, et gran conte de Valodimeria et Moschovia et Novograd et de Pscovia et Tueria et de Ungaria et Uscheschia et Permia et de Bulgoria adesso a l'onorevolissimo et illustrissimo conte Augustim Barbarigo, venetiam, havemo mandado fino al papa et anche a vuj i ambassatori nostri Demetrio, fiol de Zuane Ralevo, et Dimitrofano Caracirova, per mie facende, et quello che da vuj rechiederano per i besogni nostri, o vero quello che faremo dir per essi nostri ambasadori, Dimitri et Dimitrifano, sarano creti, et obtegnerano quanto al bisogno; et se qual cossa fusse a preposito nostro ne la nostra dition, et de bisogno, nui simelmente havessemo caro far per vuj.

Scripta in Moscovia, a dì 20 fevrer 1498, *anno a creatione mundi 7006,* mesi 6.

A tergo: A l' honorevolissimo et illustrissimo conte Agustim Barbarigo, venetiam.

È da saper, questi oratori di Rossia veneno a Venecia a dì 25 novembrio 1499, et alozono a San Filipo Jacomo, in chale di le Rasse, et fonno a la Signoria, poi andono a Roma.

Questa è la mansion fa la Signoria al ducha di Moscovia:

Illustrissimo et excellentissimo domino, Joanni magno duci Russiæ, Valadenariæ, Muscoviæ, Novogradiæ, Piscoviæ, Pitferiæ, Tigroschi, Azschi, Permiæ et Blagarcschi etc. fratri nostro carissimo.

Die X februarij 1499 in notatorio 23.

Vacante nuper lectura linguæ latinæ, per obitum clari et eruditissimi viri Georgij Vallæ, qui in mane publice profitebatur in hac urbe nostra, in quem locum, cum quispiam alius subrogari merito minime videatur quam eruditissimus vir et de latina lingua optime meritus, Marcus Antonius Sabellicus, qui publice etiam profitetur in hac civitate nostra, ideo infrascripti domini consiliarij, animo volventes virtutem, eruditionem et demum culmen eloquentiæ, quibus præditus est dictus clarus vir, statuerunt et decreverunt quod ipse dominus Marcus Antonius Sabellicus sit ille qui primum obtineat locum, quem jure meritoque obtinere debet. Sic jusserunt ad perpetuam rei memoriam annotari debere.

Consiliarij fuerunt sier Joannes Donato, sier Lucas Pisani, sier Marcus Fusculo, sier Marcus Barbo.

Verssi fati a Ferrara 1499 di fevrer per Mannutio Lucense. 51*

Te Maurum laudamus cum voce e canti,
Te Dominum fatemur: non più Galli!
Te æternum Patrem, te vogliamo avanti.

Tibi omnes populi fan balli,
Tibi rustici fan leticia e festa;
Omnes clamant: al gal! scazialo! e dalli!

Pleni siam tutti d' una rabia infesta;
Omnes clamamus: Dura, Ludovico!
Veni a bassar al gal l' ardita cresta!

Te curialis chorus, te ogni amico,
Te mulierum numerus, te i putti,
Te petunt omnes, niun t'à per nimico.

Te martyrum li exerciti destrutti
Per urbem va cridando: o divo Moro,
Patrem immensæ Majestatis, tutti.

Tu sempiternus Pater sarai lhoro,
Che, *ad liberandum populum*, signore
Non horruisti ussir fuor del tuo coro.

Tu aperuisti a' toi nemici el core,
Credentibus che 'l gallo fosse un dio,
Ut melius cognoscerent l'erore.

Nunc ad dexteram sedes, signor mio,
Regis romani, in gran triumpho posto,
Venturus entro al tuo dominio prio.

Quæsumus ergo te che torni tosto;
Amicis tuis dà qualche conforto,
Populum tuum ver ti ben hai disposto.

Salvum fac illum donec he' torna im porto;
Domine, non tardar; *domine, fave*;
Domine, non voler sto popul morto.

Extolle illos, che 'l peso più grave
Substinerunt per te fin a questa hora,
Ut in æternum dir te possiamo: Ave!

Benedicimus te, ciascum te adora,
Laudamus nomen tuum in terra, in mare,
Che *in sæculum* stia vivo e mai non mora.

A gallico furore liberare,
Et ab insania sua nos custodire,
In isto anno, domine, dignare.

Miserere di tanto aspro martire,
Miserere di noi, pietà, merzè,
Placeat tibi, domine, venire.

Misericordia tua mancar non de';
Ostende hora l' amor che tu ci porti,
Quemadmodum speravimus in te.

E sempre tuoi sarano vivi e morti.

52 *Del mexe di marzo 1500.*

A dì primo marzo, fu domenega di carlevar. Fu fato do feste, a caxa lhoro perhò, una di sier Marcò Foscari, *quondam* sier Zuane, tolse la fia *quondam* sier Filipo Capello, et sier Andrea da Pexaro, *quondam* sier Nicolò, da Londra, ave la fia di sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Piero, proconlator, qual non passò l' anno, lui morite *etc.* Noto, in questo anno è stà fato 40 pera di noze, *videlicet* da marzo a marzo, et sono manchati zenthilomeni nostri numero 90.

A dì do ditto. Zonse in questa terra Bernardim di Ambroxij, fo mandato a far il processo dil Grimani e altri in armada, qual partì da la Zefalonia, a dì 7 dil passato.

Da la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di 7 fevrer, come vidi in letere particular. Si combate spada per spada; sperava averlo; et a dì 6 andò li do provedadori Malipiero e Guoro in campo, con opinion non si partir fino non habi il castello. Fanno uno bastiom con certi cesti, per tuorli le difese. La nostra bombarda pocho opera; è gran divisiom tra quelli governadori di le galie, e dentro erano pochi turchi; haveano compito di bever e svudar una cisterna; manchava *solum* un' altra è in la rocheta: un pan val tre aspri, sì che non potrano durar. *Item*, la nostra arma' è mal in hordine, e in colfo di Lepanto per turchi si conza l'armata.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo, di 18 fevrer. Turchi esser reduti a la Cuda, mia 25 de lì, e il zorno sequente li aspetava; il paese tuto è reduto in la terra. *Item*, par il zeneral li habi mandato 3 galie sotil, *videlicet* sier Marin Barbo, sier Polo Nani e sier Tomà Contarini, ch' è su la galia sibinzana e la nave di Liesna. *Item*, le galie dil trafego sono venute lì, capetanio suo fradello, sier Antonio Diedo, di hordine dil capetanio zeneral.

Et fo expedito letere per li cai di X al ditto capetanio dil trafego, comandandoli justa la diliberation vadi al viazo *etc.* Et fo expedito uno gripo a posta, e mandato sovenzion a le zurme.

Item, fo ditto esser zonte di qua da' monti lanze 1000 francese, et che il signor Lodovico havia auto Novara, et esser stato causa Opizim chaza, fo quello primo rebellò a' francesi.

Noto, domino Hannibal Angusolo, *olim* castelan di Sonzin, fo mandato a Piasenza per la Signoria nostra, per esser piasentin, et *etiam* domino Jacomo Secho a Caravazo, et il signor Carlo Orssini con la soa compagnia fo mandato a Pizegatom. Il conte di Pitiano era col campo alozato a Trevi, e altre nostre zente in Lodi, et voleva mandar cavali lizieri e fanti a Piasenza, per mantenirla in fede.

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador, di 28 fevrer. Avisa a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, et cussì il sumario di

molte letere sarà qui avanti posto. Chome ancora nostri non è ussiti in campo, ma sono lì; e le zente distribuite tra Cremona, Lodi, Crema e soi teritorij, e su le rive di Oio. *Item*, el signor Carlo Orssini vene lì, per andar a Lodi, poi a Piasenza, perchè una parte dil populo cerchava dar la terra al Moro, qual è al presente a Vegevene, à X in XI milia armati, tra i qualli è pochissimi a cavalo. Missier Zuan Jacomo Triulzio, con le gente regie, è tirato a Mortara, con zercha XI milia persone; e *noviter* è zonti in Milano 1000 cavali borgognoni, e, zonti sarano dal signor Lodovico, ha diliberato apizarsi e far fati d'arme con missier Zuan Jacomo. El cardinal Ascanio è a Milano con 200 provisionati e non più, el castello *continue* tira a la terra. Nostri dete socorsso a Lodi, e quelli citadini è ben disposti a la majestà dil re di Franza, qual si ha a dì 20 dil passato se ne veniva a Lion, con grandissimo numero di gente a piedi e a cavalo, per recuperar il suo stado. Vol venir con presteza in Italia a la total ruina di tutti quelli li harano rebellado, e à expedito monsignor di la Trimolia in Lombardia con 600 lanze, e a dì 20 sarà stato in queste parte; e altre 400 lanze era stà expedite a Lion per Italia a l'impresa, et *cum* ogni celerità doveano venir.

52*

A dì 3 marzo, vene letere di Franza, da Bles, di 19. Chome non havia auto se non le nostre di 24 zener. Il re andava a Lion; mandava assa' zente a l'impresa, monsignor di la Trimolia e di Obegnì, gran capetanij, con lanze 1000; à trovà assa' danari; à ordinato l'orator nostro entri in tutti li soi conseglij secreti, e la sua caxa sia a presso di lui. *Item*, non à aldito il secretario di Mantoa; e il *roy* vol venir a far fochi a Milan.

Da Verona. Par hessendo alozato in veronese el signor Bortolo d'Alviano con la so compagnia, el marchexe di Mantoa, dubitando, mandoe uno secretario a ditti rectori, a veder quel vol dir questo; sì che à paura. Li à risposto: per guarda et non per ofender.

In questa matina, andono a la Signoria do oratori dil re di Polana, vano a Roma; fono acompagnati da alcuni patricij.

Item, fo ditto missier Zuan Jacomo essersi conzonto con le zente francese era in Romagna; è ito versso Novara *etc.*

Et intisi, il *roy* non vol la Signoria aceti in le sue terre alcun fuzito da Milan e altri lochi; e dava ducati 100 al dì di spexa per far nete le strade, per far condur artilarie e le zente.

Da poi disnar, fo marti di carlevar, nulla fu.

A dì 4 marzo, fo el primo dì de quaresema. Noto, chome in questi zorni fo mandà a Napoli di Romania, per sier Alvise Zorzi va castelan lì, ducati 500 di tornesi per fabrichar la terra.

Da Spalato, di sier Piero Trivixam, conte. Di certa coraria fata, è danizato alquanto per turchi *etc.*; *tamen*, pocho danno. È da saper, le cosse di Narenta, di quel bastion fo mandato a poner, et il conte Zuanne di Poliza con li altri ave provisiom.

Di Franza, di l'orator, di 22 et 23, da Bles. Dil partir dil re per Liom, et si have dil zonzer di qua da' monti di monsignor di la Trimolia, con lanze 1500 a 8 cavali per lanza; sol aver 6 cavali per lanza.

Item, fo scrito a Cremona non aceti milanesi, et cussì a Crema, et quelli sono li licentia, et cussì fuzendo non erano aceptati.

Noto, si fa a San Griguol una bellissima galia dil Zaffo, al sesto di sier Zam Vituri, optimo maistro. La fa far sier Bernardo Boldù, ajutato da molti; è povero, non so quello seguirà.

Et le nave si fa a Santo Antonio, per Lunardo Brexam, ne viem per zornata molti legnami dal Montello, dove fu sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal; *etiam* ne viem di Veia.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto per li savij, quelli hano pagà tuta la tansa e l'imprestedo è perso, *videlicet* pagando tutto 0 perdi.

53

Item, fu fato provedador per le camere da terra ferma sier Zuan Batista Bonzi, fo provedador per le camere, *quondam* sier Marin, 99; fo soto sier Piero Capello, fo podestà a Vicenza, 96; et poi sier Gasparo Malipiero.

Item, per li savij dil conseio, che le galie dil trafego vadi al suo viazo, andando a la Zefalonia, a incambiar una galia. Li sia mandà ducati 500 per una di sovention. Et questa fu presa. Sier Marin Bon e sier Zuan Trivixan, savij ai ordeni, voleano l'andasse di longo, senza incambiar galia. Ave 30 balote. *Tamen* non andoe. Et ditte galie ritornò a Veniexia con gran danno di li patroni, et fo gran causa il capetanio di esse galie.

Item, fo scrito in Franza, et di l'hordine dato di non aceptar li fuzitivi di Milano *etc.* in le terre nostre, et altre cosse. Parlò sier Francesco Trum contra la letera, et fu presa perhò l'indusia.

Da Roma, di l'orator. Come il fiol, ducha di Valentinoys, quel zorno, a dì 26 fevrer, intrò in Roma. Li andò contra do cardinali, li oratori, la fameia dil papa e cardinali; et di la soa intrata, per una letera più avanti scrita, sarà tutto. *Item*, la madona di

Forlì stava nel palazo di Belveder. Il papa non dava audientia per l'alegreza di la venuta dil fiol, *et lacrymavit et risit* a un trato.

A dì 5 marzo. Da poi disnar, fo pregadi. Non fo il principe. Fo per expedir la materia di la letera si scriveva in Franza, et li savij veneno d'acordo, et fu expedita. Non so la materia.

Di Milam. El signor Lodovico è a Vegevene assa' grosso; missier Zuan Jacomo Triulzi, a Novara. Sguizari è fati richi per il depredar di Tortona. Ascanio a Milan; si voria partir ma non pol; e quelli citadini tremano, e non sa che farsi.

Di Hongaria, dil secretario, di 14 fin 26. Bone letere, et fo gran credenze. Il re vol danari di subsidio, e romper al turcho, e far ogni cossa per ben di la cristianità.

Di Trevi vidi una letera di 28 fevrer, di Hironimo di Monte. Avisa, in Lodi esser alozato missier Antonio di Pij, Filipo Albanese, e missier Carlo Secho, con 160 homeni d'arme. A la piaza, a le porte, al ponte su Adda sono provisionadi 700. *Item,* a Rivolta Secha el conte Alvixe Avogaro con homeni d'arme 60. Atorno Lodi, di fora, ne le ville, el conte Zuan Francesco di Gambara, con la compagnia di missier Alexandro Coion, e Lodovico di Vilmerchà, homeni d'arme 140. In Trevi e intorno, la compagnia dil signor governador, con cavali 1500, provisionati 1000; li altri fino a la summa di 3000, sono sparti in Cremona, Castel Lion, Pizegaton e Casal Mazor. *Item,* nostri stanno senza offender nè esser offesi. Dil signor Lodovico, è più tosto superior di forze cha inferior, per haver homeni d'arme borgognoni in gran numero e alemani assai pedoni. Missier Zuan Jacomo era a Mortara; par habbi abandonata, e sia tirato versso Po. Stima il Moro, per aver favori da li populi, sarà superior, non rompendo nostri di qua; ma, rompendo, li saria forzo divider le sue zente. Da Milano fugano robe assai, vano a Bergamo e Crema. *Tamen* non vien citadini, ma qualche merchadante. Carestia hanno assai in Milano, e tumulti ogni dì fra quel populazo; e sono reauti per sentir francesi non passano cussì gaiardamente come temevano, e gebelini stano gaiardi, per l'ingrossar fa il signor Lodovico in campagna ogni dì. Eri si have letere di domino conte Troylo Scoto, capo di la parte gelfa, vol socorsso per esser quella terra divisa, e molti cridano: Moro! Moro! Nostri li mandò cavali lizieri 200, e provisionati 500, sì chome el ditto richiese. Et da Milano fin qui la strada è libera cussì per lhoro, come per nui; et nui non havemo alcun contrasto.

53*

Noto, da terra ferma eri zonse, ed è principio, 50 villani per mandar su le galie. Fono posti in terra nuova. Et la galia di sier Anzolo Orio si arma, a pena trova ballestrieri; *adeo* è poche zurme in la terra di armar *etc.*

In questo conseio di pregadi fono electi do provedadori sora i conti, compagni di sier Antonio Condormer, in luogo di sier Andrea Gradenigo è morto, et sier Sabastian Zustignan, è ito orator in Hongaria. Il scurtinio sarà qui avanti posto, acciò tuto si vedi.

146 *Electi do provedadori sora i conti di ambasadori.*

5	Sier Marco Arimondo, fo auditor vechio, *quondam* sier Christoforo	53. 93
15	Sier Vetor Marzelo, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Alexandro	37.107
1	Sier Francesco Querini, el provedador di comun, *quondam* sier Hironimo	76. 68
10	Sier Hironimo Loredam, fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Lorenzo	32.105
14	Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuanne	66. 75
11	Sier Jacomo Michiel, fo baylo in Cypro, *quondam* sier Thomà	65. 75
2	Sier Antonio Marim, fo a le raxom vechie, *quondam* sier Zuan, dotor	71. 74
6	Sier Carlo Contarini, *quondam* sier Jacomo, da Sant'Agustin	37.101
7	Sier Carlo Salamon, fo sora i gastaldi, *quondam* sier Marco	37.109
9	Sier Zorzi Zorzi, fo podestà e capetanio a Mestre, *quondam* sier Andrea	57. 88
8	Sier Alvise Gradenigo, fo auditor novo, *quondam* sier Domenego, el cavalier	44.102
20	Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo	47. 95
† 3	Sier Gasparo Malipiero, è provedador sora i oficij, *quondam* sier Michiel	91. 53
12	Sier Lauro Venier, fo a la camera d'imprestidi, *quondam* sier Marco	45. 95
19	Sier Piero Contarini da San Patrinian, *quondam* sier Zuane	60. 79
13	Sier Zuam Dolfim, fo savio ai ordeni, de sier Nicolò	41.101

17 Sier Jacomo Trivixam, el grando, *quondam* sier Silvestro 55. 83
† 4 Sier Marco Loredam, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Domenego . 82. 60
6 Sier Piero Marzello, fo di pregadi, *quondam* sier Filippo. 74. 71
18 Sier Nicolò Trivixan, el grando, *quondam* sier Cabriel, da San Stai . . 44. 96

A dì 6 marzo. In questo zorno l' orator dil re di Polana, va a Roma, vete le zoie nostre nel santuario.

Da poi disnar, fo conseio di X; et nulla nova se intese.

54 *A dì 8 marzo, da Crema et di Trevi.* Se intese, per letera abuta da domino Ambrosio Triulzio, gubernator regio in Lodi, di 6, come ha da domino Theodaro Triulzi, che novamente missier Zuan Jacomo e il Moro hanno fato una scaramuza insieme con la lhoro gente, et tra morti, presi e feriti, ne manchavano del campo del Moro persone 1500, tra a piedi et a cavallo. Et è venuto uno fiol di missier Rolando Palavicino, fu preso in essa scaramuza, dice el medesimo, e dice el fratello dil marchexe di Mantoa, missier Johane, è partito di campo e montato in una barcheta con tre cavalli *etc.*

Item, per via di Trani se intese, chome oratori dil signor Lodovico, di Ferara e Mantoa, passavano a la Valona per andar al turco.

Da poi disnar, fu gran conseio. Fo stridà i ladri per sier Pollo Pixani, el cavalier, avogador di comun, justa il consueto; e tra li altri sier Francesco Corner, fo camerlengo a Padoa, e Renier Venier.

Item, fo leto per Zuan Jacomo una parte presa nel conseio di X, zercha le munitiom, sia mandato inventario al conseio di X con pene *etc.* Et in execution. fo scrito per tutti, e si have li aventarij, li qual fono posti sopra un libro, et comesso a Enea la cura.

Poi sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, avogador di comun, andò in renga per menar uno articolo di una parte, presa in pregadi, zercha esser menà sier Antonio Grimani, procurator, fo capetanio zeneral di mar, im pregadi, dicendo lo volleva menar a gran conseio. Et cazadi li parenti di li consieri e savij messeno la parte, tra li qual fui Jo Marin Sanudo, *olim* savio ai ordeni, et *etiam* li parenti di sier Antonio Grimani e di patroni di le galie grosse. Et parlato *sapientissime*, messeno tutti tre li avogadori, sier Nicolò Michiel, sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, di taiar quello articulo, atento hanno libertà menar a qual conseio li piace. Ave 24 non sincere, 223 di no, 924 di la parte. E fu presa.

Item, fo electi a Bergamo alcuni, qualli non passò. Et fato a Riva sier Piero Foscolo, et le altre voxe andono zozo.

È da saper, a la parte messa per li avogadori, parlò sier Bernardo Boldù, di sier Filippo, contra, dicendo per conscientia parlava, et fè rider el gran conseio; *adeo* si ruinò dil mondo. Et poi sier Vicenzo Grimani, di sier Antonio, andò in renga con gram sumissiom, dicendo era contento di ogni conseio per expedirsi.

A dì 9 marzo vene letere di mar, da la Zefalonia, di 9. Come sier Antonio Querini à mosso la bombarda, *et reliqua. Item*, par a la Prevesa quella arma' si va pur fazando.

Da poi disnar, fo pregadi, per far la comission a li oratori nostri vano in Hongaria. Il colegio fo diviso; non fo expedita.

A dì X marzo. Da poi disnar, fo pregadi, et expedito la comission a li oratori in Hongaria, mandati per far la liga general *etc.*

Item, fu posto per li savij, dar licentia a domino Zuan Campezo, doctor, leze a Padoa *in jure*, possi venir qui a difender sier Antonio Grimani; et cussì la ditta parte fu presa. Ave 27 di no.

Da Ferara. Par il ducha mandasse una bombarda al signor Lodovico, suo zenero; si scusa era sua, perhò ge la rese.

A dì XI marzo, da matina. In quarantia fo menato per li avogadori quelui in habito di maschara amazò uno a la bocha di marzaria, a nona, qual era in bando per li cinque. Introduse el caso sier Polo Pixani, el cavalier. Rispose sier Daniel Zucuol, dotor, avochato, ma non compite; et rimesso a un altro conseio. 54*

Da poi disnar, fo pregadi, per li avogadori, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, menoe sier Hironimo Trum, *quondam* sier Priamo, fo castelan a Lepanto, per haver dato il castello a' turchi; merita li sia taià la testa. Et parlò benissimo. El qual sier Hironimo Trun fo menato lì, vestito a manege strete, et sier Zuam Moro, fo retor, vestito a manege a comedo; el qual *etiam* fo menato insieme dal ditto avogador, per haver dà Lepanto al turcho contra le leze; era vestito, dito sier Zuan Moro, di negro, manege a comedo; havia avochati domino Rigo Antonio, Andrea di Bolzan et domino Michiel Pensaben. Et il principe non fu im pregadi; leto le scriture, altro non fo fato.

A dì 12 marzo. In quarantia criminal fo menato

il caso di la maschara. Li cinque di la paxe lo ajuta. Compite di parlar sier Daniel Zucuol. Li rispose sier Marco Sanudo, l' avogador; 0 fato.

In questa terra era domino Zuan Paulo Manfron, tornato di Reame, et dia andar in Friul con la soa compagnia. *Item*, Gorlim da Ravena, contestabele, e capetanio di fantarie, stato a la difension di Pisa, vene qui oferendossi a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo pregadi. Da Lodi si have, nostri haver corsso su quel di Margnan, propinquo a Milan, haver brusato *etc.*

Di Antivari. Di certa coraria fata lì per turchi, et sier Andrea Michiel, provedador in Albania, esser andato di hordine di la Signoria nostra a poner il bastiom di Narenta su quel dil turcho.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragandin, conte. Di certa coraria fata su quel conta' per turchi; ànno preso 50 anime; nostri ussiteno *etc.*

In questo pregadi fo menati sier Zuan Moro e sier Hironimo Trum. Non fu il principe. Parlò per il Moro domino Rigo Antonio, per il Trum domino Venerio di Faenza. Et sier Marco Sanudo volse parlar, non fu lassato per l' hora tarda. Messeno di procieder, prima dil Moro, non sincere 49, di no 21, di procieder 68; et il Trun, 41 non sincere, 23 di no, 73 di sì. Et fu preso de procieder.

55 *A dì 13 marzo.* In quarantia fo seguito pur il caso di la maschara. Parlò domino Bernardin di Grassi, dotor. Et fo rimesso a luni.

In questa matina, sier Anzolo Orio, soracomito, parti. Al qual li fo dato molti homeni di terra ferma, veniva per zornata; et sier Alvixe da Canal messe bancho; et si atenderà ad armarlo.

Vene letere di Franza. Quello era non se intese; 0 da conto.

Da Milam. E il signor Lodovico par sia in li borgi di Novara, à 16 milia persone; e missier Zuan Jacomo è in la terra, par non dubiti; la rocha è ben fornita di francesi e vituarie. *Item*, di la coraria fata per nostri mia 6 a presso Milan, *videlicet* cavali 500, et brusò uno palazo di Palavesini, e fato butini per valor di ducati 1500, et per ogni via si ha, todeschi si moveno in ajuto dil Moro.

Da Ferara. Par el cardinal San Severim sia stà portà ferido a Milan, et Frachasso non si trova; *tamen* non fu vero.

Di la venuta di turchi in Friul si ha per molte vie, *adeo* sier Antonio Loredam, el cavalier, luogotenente a Udene, facea molte provisiom, posto in hordine provisionati, e tato tutti porti arme.

Fu posto per sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, e uno altro savio a terra ferma, elezer do provedadori per colegio, quali per otto zorni vadino con Zuan Paulo Manfron in Friul, a veder li passi, per li qualli turchi poleno venir in la Patria; e a l' incontro li savij messeno mandar inzegneri *etc.* Parlò primo sier Nicolò Trivixan. Rispose sier Polo Barbo; poi sier Domenego Bollani, fo a Udene; poi sier Zuan Morexini, *etiam* fo a Udene; poi sier Piero Moro disse haver desegni e inzegni *etc.;* poi sier Francesco Bollani, e disegnò la Patria. Im pregadi andò le parte: 61 di savij, 84 dil Trivixan. E fo presa.

Item, fu posto per alcuni savij, licentiar la nave dil Coresi; con questo, dagi segurtà di ducati 4000, non armarla per il turcho, va a Patras. Sier Piero da cha' da Pexaro, savio ai ordeni, parlò contra. Li rispose Polo Barbo. *Tandem* il Pexaro vense, di non lassar.

Noto, in questa terra era molte sarache; et fo divulgate, per venir quelle di paexe di turchi, erano atosichate, *adeo* pochi ne comprava; et ne era bon merchato in la terra.

A dì 14 marzo, vene letere di Roma, di l' orator, di 8. Non molto bone. Il papa vol *etc. Item*, da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator nostro, come l' orator dil turcho si partiva con uno orator dil re, va dal signor turcho.

Item, si ha per via da Ragusi, da Constantinopoli, di 22 zener, come era stà vendute le robe di nostri merchadanti a Constantinopoli, et li danari posti nel casandar dil signor. Et sier Andrea Griti esser morto, e li altri venduti per schiavi, ma non fu vero; *imo* tutti fono posti in Castel Novo, in Mar Mazor; le robe fo ben vendute, et li fevano bona compagnia.

Da Verona. Il marchexe di Mantoa fa gran guarde diurne e noturne a li soi castelli, e non si move in ajuto di suo cugnato, signor Lodovico; *tamen* è in hordine di zente.

Da poi disnar, fo conseio di X, et fo preso di far do provedadori in li castelli di Corfù, oltra li castellani vi sono, per il conseio di X, con ducati 50 al mexe, per mexi 6, con 50 provisionati.

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di XI. Come ozi, hessendo ussiti di Cassano alcuni cavali lizieri e pedoni, e havendo arsaltato le guardie nostre, subito il governador mandò fuora li ballestrieri, e alcuni soi cavali lizieri, qual fono a le man, e feno si ritirono dentro da Cassano, prosequendoli fin su le fosse di la terra; e, serati, mai ebeno ardir ussir fuora. Fu amazato in la scaramuza 55*

el caval soto al signor Ypolito, nepote dil governador, qual fu di primi azonse. Et poi il governador ussite con lui provedador e certi homeni d'arme, e si messeno su certa pradaria, per mezo Cassano, dentro del qual è cavali 60 lizieri e fanti 200. Li nostri menono via alcuni capi di bestiame, e alguni presoni, sì che fino a hora nostri non feno alcun movimento, per non haver ordine di la Signoria nostra; ma, havendo hordine, li basta l'animo far una bella ponta, fin su le porte di Milano. *Item,* per uno messo à, eri si mandava vituarie in Agnelina, per 3000 fanti e certi cavali dieno passar in favor dil signor Lodovico, e dovea zonzer a Como 33 boche di artilaria. E Ascanio aver ditto: Costoro vuol francesi, e nui toremo todeschi e turchi; ma meglio saria acordarsi insieme, e cazar francesi. *Item,* el signor Lodovico è atorno Novara col campo, e haver nel suo exercito 1200 pedoni, 4000 cavali, la mazor parte lizieri, tra i qual pedoni è da 500 in 600 italiani; e havea butato zoso zercha passa 40 di muro; ma quelli dentro erano fornifichati con un reparo; e stevano con grande animo. E avea visto ditto signor Lodovico molto di mala voia, e sentì dir el butava via i soi danari, perchè pagava persone che non lo obediva, *videlicet* todeschi. Poi andò a trovar missier Zuan Jacomo a Mortara, qual dice haver 4000 pedoni e 3000 cavali, e non si vol mover, se prima non è zonto 200 lanze savogine, che di dì in dì l'aspeta; e, zonte sarano, farà intender qualche bella cossa, e non havea alcuna nova dil socorsso di Franza.

A dì 15 marzo. Fu gran conseio, e fu posto parte per li consieri, di chiamar el gran conseio ogni dì di quest' altra setimana e l'altra, a petizion di avogadori di comun, e vegni ben tutti, sotto pena di X ducati. Ave 5 non sincere, 162 di no, 779 di sì.

Item, fu posto per li consieri la gracia di quelli da Chersso. Et sier Lucha Minio contradixe, et fo rimessa a un altro conseio.

Noto, sier Michiel Salamon e sier Nicolò, suo fiol, a un trato a do capelli tochono ballota d'oro, et il fiol intrò, li tochò la prima voxe a Bergamo, tolse suo padre, ma non passò.

Noto, di Franza, di 22 fevrer, non si ha letere, *quod est mirum;* et par Ferara, Mantoa e Bologna siano scoperti col signor Lodovico.

A dì 16 marzo. In colegio, fono electi do provedadori in Friul, andar a veder li passi. Rimase sier Alvixe Loredan, fo a Monopoli, et sier Piero Moro, fo patron a l'arsenal; et el Loredam era intromesso per li syndici, e, inteso non lo volevano lassar andar, refudoe e fu fatto in suo loco.

In questa matina, el banco di Garzoni di novo falite, et fo gram murmuration in la terra, haver relevà bancho, e poi, abuto li danari, haver falito. Et il principe disse in colegio, che marani li havia trato 30 milia ducati di bancho, et ditti Garzoni andono in uno monasterio, e *dicitur* à li danari. Et da poi disnar, in Rialto fu fato una crida, che tutti li creditori si reduga a San Zuane di Rialto, *de præsenti,* perchè voleno far li cai di creditori dil ditto bancho di Garzoni.

56

Et in quarantia fo sul caxo di la maschara. Parlò sier Marco Sanudo, l'avogador. Li rispose sier Daniel Zucuol, doctor, et messo di procieder, fo 12... 9... 18...

Et è da saper, in questa matina li creditori dil bancho di Garzoni andono a la Signoria dolendossi molto, e fo gran remor.

Da poi disnar, fo pregadi. Et sier Polo Pixani, el cavalier, avogador, andò in renga, dicendo era stà di ordine di la Signoria a cha' di Garzoni, à parlato a sier Andrea di Martini, cugnado di sier Andrea di Garzoni, e sier Francesco Bragadim, suo zenero, e dimandato dove erano, risposeno non saper; et dimandato di libri e scripture, disseno non saper; sì che sarà dificile.

Et messeno sier Nicolò Michiel e sier Polo Pixani, avogadori di comun, il terzo collega non era im pregadi, che li ditti Garzoni doman a nona habino mandà a presentar in l'oficio di la avogaria li libri vechij e nuovi dil bancho, zornali, vachete e scriture; et, nol fazando in termine di zorni tre, si debino presentar a le prexom. Et ditta parte ave 8 di non sincere, 12 di no, 145 di sì. Et cussì, a una hora di note, fu fato questa crida in Rialto; et il zorno sequente li libri fono apresentati a l'avogaria tutti.

Et li creditori se reduseno in gran numero a San Zuanne di Rialto, per far li cai di creditori. Fo gram remor et nulla feno.

Item, ozi im pregadi fu posto per li savij ai ordeni, che li patroni di le galie di viazi, debino apresentar in termine di zorni 3 li danari sono ubligati, e serar la charata *sub pœna etc.* E fu presa.

Item, fu posto mandar Gorlim da Ravena con 300 provisionati a Udene; e fu presa, e mai non fo expedito.

Item, fu posto mandar 200 fanti a Corfù, sotto do contestabelli, *videlicet* provisionati, quali fono Piero Grimaldo et Piero Pessina, come dirò più avanti, al loco suo.

Di Roma, di l'orator. Di certa oration fata per il papa in concistorio, *in re christiana.* Eravi li ora-

tori Franza, Spagna, Hongaria, Ingaltera, Portogallo, Napolli, il nostro et di fiorentini; e tutti parlono a la volta lhoro. Eravi per il re Fedrico, domino Etor Pignatello e il Sperandeo, qualli disseno saria buon unir Italia, prima. Il papa li fè un rebuffo; et poi il papa parlò a li oratori di Hongaria, vol aldirli in materia dil matrimonio *etc.* Era *etiam* di Rossia.

56* *Da Trevi, di 13, di Hironimo di Monte.* Come eri nostri a Cassano passono Adda, e trascorseno el paese; feno botino di bestiame, e alcuni presoni; et alcuna provision non è a l' incontro. A quelli confini si potria, chi volesse, ogni dì corer et far preda. il campo dil ducha è atorno Novara, ha butato zoso 40 braza di muro; quelli dentro ha reparato più forte che 'l muro, e missier Zuam Jacomo à messo dentro 1000 homeni da defessa, oltra quelli erano prima. Si dubita pur qual perdendosi, saria forzo che missier Zuan Jacomo se retiri di là di Po, e lassi de qui al Moro Mortara e Bassignana, con tutta Lomelina, perchè el Moro è potente el dopio più di lui im campagna, e s' ingrossa ogni dì de allemani e borgognoni. Fo dito, eri zonse a Como 30 boche di artilaria grossa di terra todescha; si dice vien per offesa dil castello di Milan, sì che, non venendo socorsso di Franza, quel stato è per perderssi. Lodi sta bene a la devution di francesi: questi lochi di Geradada e cremonese hanno inclination assai al Moro, et, se potesseno, credo fariano malli effeti *etc.*

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 14. Come el signor missier Zuan Jacomo ha scrito a Lodi al provedador e nepote, di XI, che *omnino* debano perseverare a la comuna impresa, spingendo avanti el nostro exercito, che in brieve spiera indubitata vitoria de li comuni inimici, e che Novara era in tutto asecurata, e presto ne farà sentire bone novelle, laudando *usque ad astra* missier Ambrosio Triulzi, suo nepote, per haver fato venir lì in Lodi el nostro proveditor, remetendossi sempre dil tutto al voler di esso provedador e condutieri. *Item*, per messo, di Piasenza si ha, quella citade è in ogni dispositione versso il christianissimo re, e volentiera aceterano uno governador di sua majestà.

Copia di una letera scrita per el signor Lodovico a' piasentini, li quali risposeno esser francesi, e, non vedendo altro, voler perseverar in la fede.

Dux Mediolani.

Dilecti nostri, noi non dubitassemo mai di la fede et amore vostro, et tutti quelli citadini et popullo versso noi, et niente di meno el testimonio, quale de continuo ne viene fatto da molti, et particularmente *de præsenti* per Paulo Bilia, nostro canzeliero, in questa soa ritornata a noi, del bono animo de tutti e del bon modo servato al guberno et conservatione di quella cità, ne ha portato piacere; et, laudando il tutto, vi confortamo ad perseverare ne la bona dispositione dimostrate, perchè, oltra che 'l ne habia ad esser grato, speramo in nostro signor Dio, ne la justicia e ne le proprie forze, fare a modo che non solo quelli citadini et populo, qual particularmente amamo, ma anche li altri amici et servitori, potrano securamente testificare qual sia sempre stata la fede loro versso noi. Et perchè in particulare quelli citadini sapiamo che non ce sia stato molesto el modo servato al guberno de la cità, et che da noi hanno ad sperare et expectare gratia et bonissimi tracta- 57 menti, per le presente, sotoscrite de man nostra, liberamo ciaschuno de quelli citadini, di qual sorte si voglia, da *omne culpa et pœna* in la qualle potessero esser incorssi per cosa alcuna, perchè nostra intention hè, de volere lo amore de li subditi et non altro. Et cussì ogniuno ha ad stare de bono animo, como più largamente intendareti da Paulo predicto, al parlare del qualle prestarete fede, non mancho che se noi proprij ve parlassemo.

Ex castris nostris felicibus contra Novariam, die X marcij 1500.

Sotoscrition *etc.* LUDOVICUS.

B. Calchus.

La manssion: *Spectabilibus et egregiis viris dilectissimis nostris ancianis et præsidentibus communis Placentiæ etc. præsentatæ fuerunt die undecimo, et lectæ.*

A dì 17 marzo. Questa matina fu fato in colegio, in luogo de sier Alvixe Loredam, ad andar a veder li passi di Friul, et rimase sier Anzolo Barozi, era di pregadi, fo di sier Alvixe, et fo ballotà ducati 100 da darli, per farsi le spexe, et presto si parte.

In questo zorno, fo compito di lezer il processo, ch' è grandissimo, a sier Antonio Grimani, procurator, capetanij di nave et galie di Barbaria et patroni. Erano li avochati tutti li primi di questa terra, et sier Zuan Antonio Minio, avochato fiscal, di voluntà di la Signoria nostra, et domino Zuan Campezo. Et a lezer ditto processo steteno zorni...

Vene uno gripo, con letere dil capetanio zeneral, di 18 et 23 fevrer, da la Zefalonia. Chome turchi haveano tolto a' nostri il bastion feno, et questo per una cava feno subteranea, per la qual veneno et lo pigliono. *Item*, si have di 6 marzo da Corfù, per la

venuta di 4 nave state in armada, vien a disarmar, qualle è sora porto, *videlicet* la Zustignana de sier Beneto, la Malipiera, el belingier di Pexari, et una altra. Dicono el zeneral esser levato di la Zefalonia, e venuto a Corfù con le galie sotil, et havia dà licentia a le galie di Alexandria et Baruto, venisseno a disarmar. Restava sier Pangrati Zustignan et sier Carlo Valier, con do galie grosse, et sier Nicolò Pasqualigo, et uno altro governador lì al Zafalonia, a levar le anime di la isola volevano venir via, et quelle meterle al Zante. *Item*, sier Tomà Zen, el cavalier, havia auto licentia dal zeneral, e veniva in questa terra; et li do provedadori di l' armata erano partiti, uno a la volta di Cataro, l' altro a Durazo; et che quelli di la Zefalonia, di l' ixola, à volesto dar a' nostri ducati 4000 da pagar stratioti, et non si dovesseno levar e abandonar l' impresa. *Item*, sier Marco Orio era stà ferito in la faza di una piera, e con la nave, di la qual è capetanio, venuto versso el Zante. *Item*, che nostri, hessendo a campo a la Zefalonia, feno 4 collonelli, *videlicet* schiavoni e albanesi, spagnoli, francesi et italiani, con questo hordine, el primo havesse la terra, che li fusse dato ducati 2000, et il loco a sacho; et *tamen* nulla feno contra la prodeza di turchi, che non erano in tutto nel castello...

Or, di tal levata dil zeneral fo gran mormoration in la terra. Era stà perso tanto tempo, e fata tanta spexa con tutta l' armata a una bichocha, si pol dir, e non l' aver obtenuta. Et il zeneral fo molto biasmato et quelli governadori fono mandati, e fo ditto mal di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea. *Post* fo colegio col principe a consultar.

57 * In questa matina, veneno in colegio li creditori dil bancho di Garzoni, dolendossi assai, dimandando di haver li libri, et hessendo contraversia con li piezi di banco nuovo, la Signoria li disseno, li libri erano in l' avogaria, e fazino tre capi dil bancho vechio, et tre dil bancho nuovo. Et cussì andono al bancho, qual fu averto; et *dicitur*, trovono in una cassa ducati 400. *Item*, sier Andrea di Garzoni era in li Frari menori. Fo ditto Zuan Batista, suo fiol, esser ito a Roma, e Agustin a Mantoa, e haver partido tra lhoro ducati 14 milia; *tamen* non fo vero. Et poi disnar, se reduseno a San Zane Pollo li creditori dil banco vechio, et feno tre capi: sier Hironimo Grimani, *quondam* sier Bernardo, sier Zuan da cha' Taiapiera, *quondam* sier Alvixe, et sier Batista Morexini, *quondam* sier Carlo; et dil banco nuovo: sier Domenego Zorzi, *quondam* sier Francesco, sier Marin Grimani, *quondam* sier Piero, et sier Piero Marzello, *quondam* sier Jacomo, *quondam* sier Piero. Et li primi dil bancho vechio, tutti tre refudono, come dirò qui soto.

A dì 18 marzo. Se intese, el signor Lodovico esser partito di Novara, e venuto a Vegevene col campo. Et in questo zorno in questa terra comenzò a piover, che era tre mexi non havia piovesto, et era gram sicità in la terra *etc.*

Noto, sier Andrea Michiel, provedador in Albania, per hordine dil conseio di X, fo mandato ai Redoni a far quella terra ai Covrili; et fo mandato Marin di Greci et altri a fabricharla.

In questa matina, fu fato la cria, che li creditori dil bancho a San Zane Pollo si dovesseno ozi redur; et cussì reduti, elexeno cai dil bancho vechio sier Alvixe Contarini, *quondam* sier Jacomo, sier Christofal Soranzo, *quondam* sier Beneto, et sier Alvixe Liom, de sier Jacomo.

Et *etiam* fu fato la cria in Rialto, li piezi dil bancho nuovo si reduga in chiesia di San Zuanne di Rialto, a far li cai di piezi; et elexeno sier Piero Barbo, *quondam* sier Nicolò, sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, et sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuane.

Noto, li Marchoni, boni citadini, *etiam* faliteno, e tolseno la fida per ducati 25 milia, sì che la terra à di gran strete.

In questa matina, in do quarantie civil fo expedito il caso, et la sententia fata al zudegà di procuratori, di li procuratori con li Bernardi, per certa possession di un da cha' Dandolo. Parlò per i procuratori sier Zuan Antonio Minio. Rispose sier Alvise Zorzi. Or la dita sententia fo taià: una non sincera, 17 di no, 27 taià in favor di...

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et poi lhoro elexeno provedadori di li castelli di Corfù, con ducati 25 al mexe, sier Nicolò Corner, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Antonio, et sier Marco Antonio Contarini, di sier Priamo, molto amato e praticho a Corfù. Fu soto sier Marco Zen, fo camerlengo di comun, *quondam* sier Piero; et il Corner refudoe.

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral di 16. Come eri, si ha per letere dil conte Alvixe Avogaro, comparseno su la riva di Adda, a l' incontro di Rivalta, cercha 100 provisionati, con li qual scaramuzono li stratioti erano a la guardia di quel loco, e certi fanti; e quelli, ritraendossi, cerchavano condurli in arguaito; ma, discoperto, comparsseno cavali 150 lizieri in zercha, fra li qualli era qualche homo d' arme, et provisionati 500 ben armati, e fono a le man con li nostri. Fo feriti alcuni di l' una

e l'altra parte, presi do nostri fanti, et morto el cavalo soto domino Bernardin da Nona, capo di stratioti, qual si ritrova a quella guardia. *Item*, ozi per letere dil conte Alvise preditto si ha, aver per uno fante, fo questa notte a Melzo, questa matina esser zonti 600 alemani, per lui numerati a Melzo, ove sono alogiati. E il conte Guido Torello eri matina alozò de lì, con molti homeni d'arme, e doveano venir di altri; preparava alozamenti in le caxe, et è fanti zercha 300 italiani, e Frachasso dovea venir ad alogiar, e da Melzo insino di qua da la toreta qui vicina, haveano fato le spianate. Et per do altri, di ditte spianate si ha. Conclude, è necessario al tuto la venuta dil *roy*, *aliter* per la pocha obedientia hanno francesi a missier Zuan Jacomo, le cosse non succederano forsi secondo el desiderio nostro *etc.*

58

A dì 19 marzo. Fo gran pioza: 0 fu. Fo ditto a Lavrana turchi esser venuti propinquo a scorsizar *etc.*

A dì 20 ditto. In colegio fo terminato per la Signoria, li cai di creditori dil bancho di Garzoni poteseno veder i libri dil bancho nuovo, ma non dil vechio. E noto, li piezi dil bancho di Lipomani, qual volleva relevar, inteso questo di Garzoni, andono a li governadori a farsi dipenar; sì che è im pericolo di ruinar.

Item, in questa matina fo trato di bancho di Pixani da ducati 20 milia, per dubito; *tamen* à gran polso. Et *dicitur*, à posto in zecha da ducati 50 milia; pur ogni dì si trazeva.

Da poi disnar, fo pregadi. Leto letere di Hongaria, di 9 zorni venute, zercha la liga si trata. Fo ditto esser optime letere. Li oratori nostri ancora non sono zonti a Buda dal re.

Di Franza, di l' orator nostro, da Liom, di X. Come il re a dì 6 zonse lì, e mandato monsignor di la Trimolia di qua da' monti con 250 lanze; sì che non mancherà a le provision.

Di Milam. Il castello traze a la terra, e par il signor Lodovico habi mandato a dir a Milan, si disfazi li calesi; *unde*, quelli non hano voluto. Et missier Zuan Jacomo Triulzi à mandà a Milan, *nomine regis*, a perdonar a tutti la rebelion fata. *Item*, par ditto signor Lodovico sia ritrato a Vegevene, e missier Zuan Jacomo a Mortara.

Item, si have, come difusamente scriverò di soto, esser intrato im Piasenza, per nome dil re di Franza, domino Sonzin Benzom nostro, et domino Ambrosio Triulzi, nievo di missier Zuan Jacomo.

Item, fu posto per li savij di elezer domenega uno provedador di l'armada, in luogo di sier Thomà Zen, el cavalier, à mandato a refudar.

Item, fu posto le decime numero 56 et 57 dil monte nuovo siano astrete a pagar per tuta la setimana, e li debitori di la meza tansa, *aliter* siano publicati, e pagi con pena. Et fu presa. Et *etiam* volendo far un scurtinio di tre, a vender le caxe di debitori, fono electi do solli: sier Alvise da Molin, savio dil conseio, et sier Nadal Nadal, è di pregadi, et uno altro. *Adeo*, per non haver scontri, non fono balotadi.

A dì 21 marzo. In questa matina il bancho di Pixani fo in gran fuga; fè portar sachi di danari in bancho a 12 fachini; ma nulla valse la briga; trazeva a furia; e molti richi, è soi parenti, li portava danari per imprestedo.

Da poi disnar, fu gran conseio, et electo provedador in armada sier Hironimo Contarini, fo provedador in armada, *quondam* sier Moisè. Vene per scurtinio, et per eletiom; fo suo scontro sier Marco Orio, è vice capetanio di le nave. Et in scurtinio, ditto sier Hironimo ave 88; sier Jacomo Venier, fo capetanio in Fiandra, *quondam* sier Bernardo, 69; sier Lucha Querini, è provedador a Corfù, 61; tolti numero 24.

58*

Da Trevi, di sier Piero Marzelo, provedador zeneral, di 17. Come ha auto da uno, tornato di campo dil signor Lodovico, come el campo ditto è in do borgi di Novara, et per uno altro borgo si pol intrar e insir di la terra. Erano zercha 16 milia persone, *videlicet* a piedi 10 in 12 milia todeschi, et fanti 600 italiani, 300 homeni d'arme et 500 borgognoni a cavalo. E la setimana passata haveano dato una bataia a la terra, ne la qual fo ferito el signor Galeazo di uno sasso ne la faza, nè sa dir el giorno; e le artilarie grosse erano spezate, e tiravano *solum* con algune spingarde, e fazeano pocho danno, e li todeschi principiavano a partirse. E havia visto andar alcuni versso Como: era stà fato bando, pena la forcha, non fusseno lassati passar. Et per uno altro, venuto ozi di Milan, che eri sera, ritrovandossi in corte vechia, vete venir li abbati de li mestieri con li boletini de li danari haveano cadaun de lhoro volontariamente scosso da li soi mestieri; *etiam* alcuni consuli de le ville, e portavano danari scossi ad 2, 4, 5, in fino a X ducati per villa. Era, *judicio suo*, zercha ducati 300, et li zenthilomeni haveano fata la descrition de li arzenti de tute le chiesie, e haveano tolti tuti quelli li parevano superflui, e mandatoli a la zecha, e promesso pagarli per comun. Judicha sarà per bona summa di danari. *Item*, ogni dì li zonzeva qualche fante todesco disarmato, per andar in campo; era *solum* 200 fanti a la guar-

da dil cardinal Ascanio, e li repari contra el castello se guardavano dì e note per el populo. Dal qual castello si treva *continue* contra la terra, e feva pocho danno. *Item*, scrive esso provedador, gionti sarano li guastatori di Bergamo, si principierà far contra Rivolta di là di Adda un revelino da riparo, per poter tenir qualche fante, e haver l' aditto aperto da poter gitar un ponte; ma judicha, per le zente redute a quelli confini, si haverà qualche dificultà, e si farà per forza.

Item, è stimulato *continue* da domino Ambrosio Triulzi a passar di là con l' exercito, per conservar quelli populi in la fede dil re.

A dì 22 marzo. Fo ditto esser stà preso per nostri a Piasenza uno burchio di monition, mandava il ducha di Ferara al signor Lodovico, o ver, per dir meglio, certi cari. Le à tolte Souzim Benzon, condutier nostro, et quelle date a li citadini di Piasenza.

Item, intisi di sguizari 12 milia, dovea venir in ajuto dil signor Lodovico, et che tre episcopi menava la trama col re di romani, che, partiti, li toria il stato lhoro. E par uno di quelli episcopi venisse a morte, à confessà questo tratato, *unde* sguizari à preso uno di essi episcopi, e àllo scortegà, e tolta la pelle, e impita di paia. Sia o non, non la so di certo.

Item, par milanesi mandano 4 oratori al re di romani, et le cosse vano mal per il signor Lodovico. 59 Citadini si fortifichano in le caxe, et è scampati 3000 sguizari, erano in campo con il Moro. Et il vero di questo, vederete per letere qui soto poste.

Da poi disnar, fu gran conseio et poi pregadi. Et questo per chiamar conseio di X, non si pol chiamar di feste; et si dice per caxon dil banco di Pixani, qual doman vol far cantar una messa, e pagar tutti chi dia haver dil suo bancho; e perhò vol haver certi danari di la Signoria, e ubligarli li soy ha in zecha. Et per tanto fo licentiato el pregadi, et restò conseio di X.

In questo zorno, sier Lunardo Mocenigo, *quondam* serenissimo principe, fè l' intrada, podestà di Padoa, in luogo di sier Marco Bollani. Andò assa' zenthilomeni a compagnarlo, et cussì poi fece l' intrada. Chome intisi certissimo, fu trovato per la terra alcuni bolletini di questo tenor, *videlicet: Patavina civitas, atrocissima Marci Bollani tyrannide oppressa, liberata est.* Fo ditto esser stà alcuni scolari *etc.*

Noto, veniva molti homeni di terra ferma, qualli sopra gripi fono mandati in armada a interzar le galie; et si mormorava di far capetanio zeneral. Et sier Tomà Zem, el cavalier, vien con mala fama; e tutti parla dil suo mal governo.

Di Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 18. Come per uno, mandò in campo dil signor Lodovico, à inteso ozi, partì a dì 9, che haveano dà la bataia a Novara, et 0 fato, per non haver artilarie, *solum* do passavolanti, et 6 falconeti. E uno cortal havea si rupe, e amazò uno signor Lodovico de Rosano. Ha in campo, tra sguizari e todeschi, fanti zercha 12 milia, et 1000 italiani, homeni d' arme, borgognoni 600, et cavali lizieri 1000. Et a dì 12 feno la mostra. Et hessendo ritornato a Milan, sentì il cardinal di San Severino esser partito per andar in Alemagna, a trovar el re Maximiano, insieme con 4 zenthilomeni milanesi, 4 di Pavia, et 4 comaschi, per far instantia, soa majestà vengi im persona a favorir il Moro. *Item*, in Novara è 500 homeni d' arme francesi, e fanti 200, ben fornita di vituarie. *Item*, in campo si dicea, abuta Novara, il Moro manderia Frachasso e il conte Alexandro Sforza a l' impresa di Geradada, con fanti 600 alemani, 600 italiani et 500 lanze borgognone, quale si aspeta di giorno in giorno. *Item*, il signor missier Zuan Jacomo era in Mortara, dove non si movea per haver pocha zente; aspetava in socorsso lanze francese 500; e che li homeni d' arme dil Moro corevano ogni zorno su la strada, che va da Mortara a Vercelli, facendo botini. E a Milan si dicea, questa septimana si dovea gitar 4 bombarde grosse, e do altre erano al borgo..., qual non potevano passar per piasentini, che li negava el passo, e altre artilarie che di Alemagna dovea venir. *Item*, a quelli confini reduti tra todeschi e italiani fanti 1000 e cavali lizieri 250 *etc.*

Di Hironimo da Monte, da Trevi, di 18. Come è solicitati a passar Adda, et romper. Potrà esser si andasse a Cassano, e fermarsi lì, e corer versso Milano, e forsi si harà Trezo et Monzanega. *Item*, di uno brieve di missier Zuan Jacomo, che a li 20 di questo aspeta 1000 sguizari, et 600 lanze; e, zonte, si farà inanzi.

59* *Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 18.* Come a Lodi era zonto uno messo di missier Zuan Jacomo Triulzi, con uno breve, solicita el campo nostro debbi farse inanzi, e non dubiti di cossa alcuna, perchè lui chalcherà li panni adosso al campo al signor Lodovico, in caso el volesse venir a la volta nostra. Risponde, haver fra Novara e Mortara lanze 700 francese, benissimo in hordine, e sguizari 3500, guasconi 1500, piamontesi 2000; e dice stima poco lo inimico; e monsi-

gnor di Tramulia era zonto in Aste con lanze 250; e, fra tre dì, saria unito con lui; e altre lanze 250 li erano a le spalle, e per tuta la setimana passata sariano uniti con lui; e fra pochi zorni arà sguizari 1000. E a bocha el messo dice, che missier Zuan Jacomo ha fato un salvo conduto a 4000 alemani dil campo dil signor Lodovico, per poter passar e andar a casa sua. Et era venuto con 700 fanti mandati per missier Zuan Jacomo a Castel Novo, in tortonese, et cavali 80 lizieri per asegurar il paese, acciò li messi vadino seguri. *Item*, da Milano, quella terra è in gran angustie e penuria di danari; ragionano guastar li arzenti di le chiesie. El signor Lodovico à mandato per tol el thesauro de Monza, ma quelli de la terra li hanno contradito et vetato, dicendo voler più presto patir *omne* exterminio, che consentir si toglia esso texoro. El castello di Milan *continue* traze; novamente ha ruinato la casa dil conte di Caiazo, e danizà molto la terra. El cardinal Ascanio è in corte vechia, fa tuto el suo poter di recuperar danari, ma trova pochi: cadauno si scusa. Havea voluto impegnar li arzenti soi e zoie a' dazieri, prometendoli calar li dacij dil precio hanno tolti: se sono excusati. El signor Lodovico è a Vegevene con el campo; à, fra a pe' e cavalo, persone 18 fin 20 milia; è su grandissima spesa, non ha il denaro, pocho hè per durar. E ogni zorno se ne vano di le zente.

Da Piasenza è venuto uno messo a domino Nicolao da cha' da Mosto, doctor, zenthilomo lodexano. Par piasentini voriano uno gubernator, et gente al nome dil *roy*, per dubito di la parte gibelina. *Item*, il governador nostro e provedador è reduti a Pandino, a consultar zircha il governo da mandar a Piasenza. *Item*, a Lodi è sier Christofal Moro, provedador nostro; la qual terra è molto marchescha, e lui podestà fo lì molto honorato. Cridava: Marcho! Marcho! È governador missier Ambrosio Triulzi. Ivi è fanti 600, cavali 500 nostri. In castello monsignor di Monteson, ch' è il castelano, è pochi dì vene lì a Crema. Il castello è rasonevole, ma mal in hordine di artilarie. *Item*, Zenoa si mantien per nome dil *roy*, nè fin qui à fato novità alcuna. *Item*, missier Zuan Jacomo è a Mortara, et sul teritorio di Crema è alozati cavalli 1400, sopra le rive di Adda versso Lodi *etc.* *Item*, di la coraria feno nostri a Margnano, fè grosso botino, et pocho manchò non prendesseno nostri missier Francesco Bernardino Visconte, vegniva di Milano con certi fanti; ma ateseno andar drieto certi cari di robe che fuzevano, et lo perse.

60 *Da Crema, dil podestà, di 19, hore 2 di note.* Come domino Ambrosio Triulzi et domino Sonzim Benzon erano intrati im Piasenza, per nome dil re, *videlicet* a dì 19, a hore 19, come par per una letera li scrisseno, con el favor de li signori conti Scoti et Fontanesi, capi di la parte gelpha. E, intrati che fono, la parte gibelina, che sono Landexi et Angusoli, cerchorno darli longe, dicendo non si voler risolver, se prima non ussivano di la terra; *tamen* non li parse, sì che insieme con la parte gelpha fornirno le porte, piaza et forteza; et hessendo con pocha zente, hanno scrito a li nostri proveditori generali, et a Cremona, subito subito li mandano cavalli et fanti, sì che se li mandi prestissimo socorsso, di sorte che possano bastare *etc.*

Item, dito podestà scrive, esser venuto una sua spia da Milam, qual referisse esser stato con molti zenthilomeni milanesi, e con quelli parlato, che horamai erano strachi e stavano di malla voia, pensando quello doveano esser di lhoro, e per dubito haveano sbarato molte contrate, e molti di lhoro fare zente, e quelle tenir in caxa. E il cardinal San Severino, con certi zenthilomeni, erano andati dal re di romani per rechieder socorsso, per vedersi a mal partito. E molte zente si partivano di campo, per non esserli dato danari. E il castel di Milam trazeva a la disperata. El cardinal Ascanio era stato in campo dal signor Lodovico: se diceva per consultar le provision zercha le persone sue. *Item*, ozi di Crema è passato Paulo Albanese, contestabele, con fanti 80. Li à fato comandamento, di hordine di sier Christofal Moro, provedador, vadi a la volta di Piasenza. Et cussì Andrea de Rivolta, contestabele. *Item*, scrivendo, per uno vien di Piasenza con una poliza di domino Sonziın Benzom, à inteso, ussendo fuora di la porta di Piasenza, scontrò 200 fanti che intrava in quella di nostri.

A dì 23 marzo. In questa matina, a San Jacomo di Rialto, fo cantato una messa solenne. Era li Pixani dal banco, vestiti di scarlato, *videlicet* sier Vetor Pixani, *quondam* sier Francesco, sier Alvixe Pixani, *quondam* sier Zuane, sier Bernardo Pixani, *quondam* sier Francesco, et sier Lorenzo Pixani, *quondam* sier Zuane; tutti zoveni, acompagnati da sier Marco da Molin, *quondam* sier Polo, sier Beneto Zustignan, vestiti di seda, sier Andrea Trivixan, el cavalier, lhoro parenti, et molti altri. Et veneno al bancho, dove erano assa' danari, e fè far sul pozuol una crida, in nome di Dio e di San Marco, come li magnifici missier Francesco e Zuan Pixani, qualli sono morti, ma la ditta è im pie', a tutti fa asaper debino venir a tuor li soi danari dil bancho, per voler quello saldar. Et cussì sier Alvise, qual

scriveva in zornal, sentò, et non fo trato ducati 120 in tutto. Ma da poi fo trato il dì sequente ducati 20 milia, et in tre dì da ducati 75 milia. Et cussì saldono il bancho, e va saldando. Era Francesco da la Torre, cassier, et Carlo di Orssi, scrivan.

In colegio vene sier Domenego Dolfim, da Castel Liom, e aceptò il capetanio dil colfo. *Item*, li consieri veneno in Rialto a incantar la quarta galia di Baruto: l'ave sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo, per l. 1000; *unde*, li patroni di Alexandria refudono l'incanto. Et incantate le galie di Alexandria, di una li par sier Alvise Arimondo metesse la prima l. 160, e l'ave; poi la segonda. E *tamen*, chome si crete haver, il patrom fè beffe, e andò via, et la Signoria si levò suso.

60* Da poi disnar, fo pregadi. Non fu il principe. Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, e sier Marin Bon, e sier Zuan Trivixan, savij ai ordeni, che sier Alvise Arimondo, fo di sier Zorzi, qual ha befato questa matina su l'incanto la Signoria, sia comesso a li avogadori di comun. Et fu presa di tutto il conseio. Et nulla perhò seguite.

Fu posto per li savij dar a domino Julio da Martinengo, fradelo di domino Alexandro Coiom, homeni d'arme 60 di la compagnia di ditto domino Alexandro, qual à refudà voler più far el mestier di le arme. Parlò contra sier Francesco Bolani, *quondam* sier Candian, è di pregadi. Rispose sier Hironimo Lion, el cavalier, savio a terra ferma, parente *etc.*, per la moglie è gambarescha. Poi sier Francesco Foscari, el cavalier. *Demum* sier Antonio Trum. E li savij si remosse, et messe darli *solum* 20 homeni d'arme. Et il Liom stè saldo su li 60. Et andò le parte: 21 di Liom, el resto di savij. Et fu presa.

Fu posto per sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio, una opinion zercha tuor i Palavisini im protetion, con questo rimuovi so fio dal signor Lodovico. Et li savij a l'incontro *etc.*, darli bone parole. Parlò longo ditto sier Domenego Morexini. Rispose sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio. Et andate le parte, li savij vadagnoe.

Item, fo scrito a Roma et Napoli, et comandato credenza.

Da Roma, di l'orator, di 19. Come il pontifice in concistorio usò alcune parole versso li oratori di Hongaria, zercha il matrimonio, e à dà XV zorni termine a li oratori regij, a provar *etc.* Et il cardinal Santa † li parlò contra. Et il papa parlò in laude di la Signoria nostra; perhò che Santa † favorizava il Moro.

Di Franza, dil re, a la Signoria nostra, di 13 marzo, da Lion. Una optima letera, ringraciando *etc.* la qual merita esser registrata.

Noto, per letere di Puia se intese, in Reame esser stà fato feste e fochi per l'intrata dil signor Lodovico in Milan.

A dì 24 marzo. In questa matina li consieri veneno a Rialto a incantar le galie di Alexandria, in locho di quelli le refudono. Qualli le fè tuor a tre soi, e hanno hauto meglio de incanto più di lire 60 di grossi per uno, che dia essser a suo danno; *tamen* la cossa andò sotto de si; spiero la Signoria sarà satisfata.

Patroni di le galie di Alexandria.

Sier Santo Venier, di sier Zuanne, per il fratello . . . . lire ....
Sier Francesco Memo, *quondam* sier Zorzi, per il Marcello . . . . . . » ....
Sier Zuan Domenego Contarini, *quondam* sier Salomon, per il fratello. . » ....

La quarta.

Sier Francesco Arimondo, *quondam* sier Nicolò per . . . . lire ....

Da poi disnar, non fu nulla; fo la vezilia di la Nostra Dona.

A dì 25 marzo, fo la Nostra Dona. El principe fo con li oratori a messa in chiesia, et la Signoria. Poi, reduti, si have letere da mar, et si have di molte maistranze di turchi andava in colfo di Lepanto de lì intorno, per conzar l'armada in gran numero.

Da Crema, dil podestà, di 21. Come in quella hora, 6 di note, per letere di domino Nicolao da cha' da Mosto ha, in quel zorno esser zonto a Lodi domino Andrea de Birago, zenthilom milanese, de le prime fameglie di la parte gelpha; qual era fuzito per le grande extruxion vede far a la zornata a la ditta parte. Per tanto, dubitando di la vita, era venuto a star lì con alcuni altri zenthilomeni di simel sorte, fuzendo la persecutiom di compatrioti. Dice el ditto, a 61 Milam esser in gran ansietà e affani, e li citadini mal contenti, e tanto più che 'l signor Lodovico à messo li dacij in scossa, e ogni dì chiama danari; et dice ogni dì si vede andare copie de fameglie con li cavelli sparsi, con veste brune, con una candela in mano biancha, chiamando *alta voce*: *Jesu redemptor, miserere nobis;* che a vedere è horendo e pio spectaculo.

Missier Rasmo di Triulzi, lo qual di roba è lo primo richo di quella caxa, ancor lui ozi se n' è fuzito da Milano, e ito a la volta di Cremona, per haver lì gran parentado, per rispeto di la moglie, qual è de lì. Missier Lorenzo da Mozanega, comissario grande sopra le zente d' arme, è discontento, e li dimanda ducati 7000. El conte Zuan Antonio de la Somagia, homo de grande animo e richo de ducati 100 milia al sol, e potente di danari ancora lui, si è partido del campo dil signor Lodovico, dove era con la compagnia di 200 balestrieri a cavallo, e homeni d' arme 25. E volendo quelli di Lodi aceptarlo, ha mandato a rechieder salvo conduto per lui e per la compagnia sua, per haver el suo poter in Lodesana, e tiene el castel de Pavia a sua posta. Fu zenero del thesorier passato. E in Milano, a presso li homeni da bene, le cose dil signor Lodovico se tieneno per spazate, e le cosse de Piasenza sono pazifichate. Missier Alvise Triulzi fra do zorni si parte da Lodi, e va governador ad essa citade. Et domino Ambrosio Triulzi, ch' è lì, ritornerà in Lodi.

Noto, un spagnolo, fiol fo dil cardinal di Mendoza, in questi zorni era in questa terra. È di statura grande, e magro; *dicitur* è richissimo. Portò con lui, quando si partì di Spagna, ducati 30 milia; si va dagando piacer per il mondo; et è bandito di Spagna, per certa custion, *ad tempus*. Ste' qui alcuni zorni, poi si partì.

Item, el conte Lamberto Malatesta, di Soiano, vene qui a visitar la Signoria, per esser nostro ricomandato. Era vestito d' oro; alozoe in cha' Filleti in canareio; fo a la Signoria, et il principe li usò bone parole, et li fo fato un presente per colegio di ducati 25.

A dì 26 marzo, da matina. Se intese la nova di Novara, esser persa et presa dal signor Lodovico, come dirò di soto.

Di mar, vene letere da Corfù. Sier Luca Querini, provedador, atende a le fabriche. Et da Modom, turchi fè certa coraria de lì via.

Da Curzola, di sier Antonio Diedo, capetanio di le galie dil trafego. Chome era venuto lì, et le zurme non voleano andar di longo; *unde* è neccessario vengino ditte galie in questa terra.

Di Franza, di l' orator, di 19, in zifra. Come el cardinal Roam vien a Turim, et monsignor di la Tramolia, et il bastardo di Barbon, con assa' lanze. Sarano in Italia da persone 30 milia, tra francese e sguizari, quali à 'uto el baylo dil Degiun da numero X milia, perhò dimandava la Signoria nostra volesse pagar la portiom promessa, ch' era ducati 12 milia.

Item, esso re à ditto a l' orator nostro, voler smondolar molti signori qui in Italia, quali sono causa di gran mal, et tien con il Moro. Et in tutto voler esser a una fortuna con la Signoria nostra. Noto, è stà mandà za per li sguizari ducati 3000, e manderassi il resto.

61* In questi giorni, nostri di colegio stavano in qualche speranza di pace col turcho, per l' andata di Alvise Manenti, secretario nostro, a la Porta, ricevuto con grandissimo honor da Fait bassà, et non si atendeva a le provisiom come si doveria. *Item*, sier Anzolo Orio, sopracomito, partì, e sier Alvise da Canal arma.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo leto letere, e restò conseio di X con zonta di danari, et, expedito quello haveano a far, restò conseio di X simplice, et feno provedador dil castel di Corfù, in luogo di sier Nicolò Corner ha refudado; et rimase sier Anzolo Querini, era pagador a l' armamento, de sier Zanoto, qual acetoe. Ma poi si amallò, et refudoe; et in locho suo fu fato sier Alvise da Canal, come dirò di soto. Et è da saper, che ozi nel conseio di X fu fato scurtinio dopio, e balotati numero 28.

Da Roma. Si ha certissimo, il re di Hongaria qual solicita il papa la dispensation di le noze in la raina fo moglie di re Mathias, madona Beatrice, sorella dil re di Napoli, qual non la vol per moglie, *licet* li prometesse; et promete dar al papa ducati 25 milia, et la Signoria nostra coadiuva ditta dispensation, per far piacer a esso re.

Da Crema, dil podestà, di 23. Come el signor Carlo Orssini, con cavali 600, era alozato in quel teritorio, sopra le ripe di Ada, verso Lodi, e starà fino sarà deliberato de passar Ada. *Etiam* è alozati zercha 400 altri cavali, oltra quelli sono in Lodi, che sono zercha cavali 500. In Piasenza è domino Sonzin Benzon, e quelle cosse vano quiete. *Item*, ozi de lì zonse uno lodesano, dice vegnir da Novara; referisse, sabado passato a hore 9 di note, el signor Lodovico havia auto per bataglia di mano la terra e il castello; e quelli citadini erano rimasti d' acordo di darli ducati 60 milia, a ciò la terra non fusse messa a sacho. E havea voluti tuti li forestieri per presoni, fra li quali era el conte de Musocho, domino Theodaro Triulzi, et il resto de li capi che ivi erano. Per altra via non ha questa nova: esso podestà à mandato a quelle bande, per intender el vero. El castelan di Cereto li scrive, eri a hora una di note havea visto fochi a San Cassano, e verso Rivolta uno gran trazer di artilarie; et vete fochi a Milano, e trar di bombarde; e a le montagne e a quelle co-

sture fochi, che fa zudigar sia il vero. Da Piasenza, che il borgo San Donino, castello grosso fra Piasenza e Parma, lontan mia 15 di Parma, era venuto soto il re; e cussì doveano venir li vermenexi; e che la strada romea, è da Piasenza al campo di missier Zuan Jacomo, serà libera e francha. *Item*, al signor Lodovico sono arivate certe artelarie grosse di Alemagna. Da Milano ogni dì fuzeno zenthilomeni da la parte gelpha; non z'è danari da far guera; e a dì 13, el signor Lodovico mandò a San Colombano da Filipo da Rò, el qual ha quella forteza ne le mano, per volerlo mover e dar quella ne le man del conte Zuan Antonio da la Somaglia, al qual à dà im pagamento per danari, per esso conte spexi a beneficio suo; et esso Filippo non ha voluto far cossa alcuna. Fo mandato per quelli di Lodi ancora a lui. Li rispose, tegnir quella forteza a nome dil re di Franza, da la qual lui haveva havuta, e par esso conte mandasse a Lodi, mostrando di haver salvo conduto, per vegnir a le soe possession, dicendo esser partito in disacordia dal signor Lodovico; e nostri 0 hanno voluto far.

62 *Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 22.* Come a Piasenza era andato el signor Carlo Orssini, con 60 balestrieri; et eravi lì de li nostri provisionati 500. *Item*, si ha dito, el signor Lodovico haver preso per forza la terra di Novara, et crede sia el vero. *Item*, vidi una letera di Hironimo di Monte, collateral, da Trevi, di 22, a hore do di note, come in quella sera haveano nova, eri a hore 22 el Moro hebe Novara per forza; non la crede, perchè converia seguir missier Zuan Jacomo esser tanto debele, che li bisogneria ussir di Mortara, e andarsene di là di Po versso Alexandria e Asti, con abandonar tuto el novarese e tuto Lomelina. *Item*, nostri spera tirar Parma a devution dil *roy*. *Item*, scrivendo, quelli di Cassano, et da Trezo, et del monte de Brianza, hanno butato fora fochi assai; dubita sia per Novara; et il conte di Pitiano farà mercore la mostra, et el dì sequente il signor Carlo Orssino.

A dì 27 marzo. Fo verifichà la nova di Novara per più vie, come dirò di soto; et Sonzim Benzon à mandà a tuor 100 fanti a Cremona, qual si ritrova im Piasenza per dubito.

Da poi disnar, fo pregadi, et fo scrito in Franza di mandarli ducati 9000, per il resto di 12 milia eramo obligati di pagar li sguizari, *pro portione nostra*; e il baylo dil Degiun li ha fati.

Item, sier Marco Sanudo, l'avogador di comun, andò in renga, poi leto le letere, et acciò sier Nicolò Michiel se potesse impazar nel caso dil Grimani, disse alcune parole di sier Francesco Michiel, di sier Antonio, era vice patron su una galia di Baruto in armada, la qual era caratada per sier Lucha Loredan, *quondam* sier Francesco, e a lui erano drizati il mandato dil zeneral, e li ordeni; et poi messe con sier Polo Pixani, el cavalier, parte, che ditto da cha' Michiel sia relassato *pro nunc*, atento non hanno contra di lui *etc.* E fu presa. Have *solum* 36 di no, il resto di la parte; e fo lassato di prexom.

Fo fato scurtinio, et electi 3 savij dil conseio: primo sier Marco Bolani, fo savio dil conseio, venuto di Padoa; sier Lucha Zen, fo savio dil conseio, venuto capetanio di Padoa; e sier Filipo Trum, procurator, fo savio dil conseio, di una balota di sier Nicolò Mozenigo, procurator. *Item*, tre savij a terra ferma: primo sier Zorzi Emo, è di pregadi, *quondam* sier Zuan, el cavalier; sier Polo Capello, el cavalier, è ambassador a Roma; et sier Beneto Trivixam, el cavalier, è ambassador in Franza; tutti tre nuovi. Fo soto una balota sier Piero Duodo, fo savio a tera ferma, fo di sier Lucha.

Da Crema, dil podestà, di 24, hore 4 di note. Come per uno suo messo, venuto da Milam, ha de lì se diceva, Novara era persa, e haveano sonato campane di alegreza; ma la nova non era creduta, per esser venuto uno dil campo dil Moro, partì sabato, hore 22, e fin quella hora non haveano fato provision di darli bataia; e ancora le artilarie grosse non erano zonte in campo, e di hora in hora doveano zonzer, e, zonte, dariano la bataia, prima bombardandola *etc.*, e dubitavano missier Zuan Jacomo non lo andasse a trovar. E a dì 18, missier Zuan Jacomo partì da Mortara con el campo, e dato voce di andar contra lanze 100 francese doveano vegnir, e perhò, dubitando, non li dava la bataia a Novara *etc.* *Item*, scrivendo, à letere di domino Nicolò da cha' da Mosto, da Lodi, li scrive fin hore 24 0 havia; dubita dita nova sia stà levata per ingaiardir li animi di soi populi, e havea do messi in Milano, e li aspectavano.

Da Piasenza, di domino Sonzin Benzon, à letere di eri. Come è stato a Castel San Zuane, ocupato con Vogera dal signor Piero dal Vermo, e lo persuase a rendersi al *roy*; spera averlo *etc.* *Item*, eri de lì fono fati fanti 200, e quella matina li à dà danari. *Item*, prese uno corier dil vescovo di Mantoa, con una letera li scriveva uno suo canzelier di Pavia, di 20, manda la copia, nome Vicardo de' Bireni. Dice le cose dil ducha erano in stato securo, se Piasenza non facea questa novità. 62*

Dil ditto podestà di Crema, di 25, hore 16. À

letere di domino Sonzin, di Piasenza, di eri, hore 6 di note, li significha la perdita di Novara esser certa, ancor che la rocha si tenga; la qual nova à spaventato Piasenza, e fin quel hora non li era stà mandà balestrieri 80 a cavalo et fanti 360; quelli citadini si dolevano *etc.*, e sono rimasti fornir le porte e forteze di zente fidate. *Item*, domino Nicolò da cha' da Mosto li ha scrito *etiam* di tal perdita, processa in questo modo: che le zente d' arme erano dentro deliberoreno de partirsse, fornito prima la rocha, e cussì feno, e con loro conduseno le artilarie e gran numero di persone, e sono unite con el signor missier Zuan Jacomo. *Item*, Lodi si atrova in gran timor e dubio; provedeno *etc.*

Del ditto, di 25, hore 3 di note. Come per uno messo di domino Nicolao da cha' da Mosto, dice ozi haveano retenuto uno Francesco de Brambila, lodexano, qual con uno salvo conduto falsso era andato a Milano, fatoli per uno nodaro di Lodi, e havea da lui inteso la perdita di Novara, causa li cavali de li homeni d' arme erano in quella, per non haver da poter darli el viver; fornino la forteza, traxe le artilarie con li prexoni, per il men mal, che erano zercha 60, presi ne le scharamuze, et erano reduti con missier Zuan Jacomo. *Item*, a dì 22, dito missier Zuan Jacomo se imboschò fra Mortara e Novara, per el qual loco doveano passar do capi di cavali lizieri con le sue compagnie, *videlicet* Zuan da Casal, favorito di madama da Forlì, lo quale restò preso da' francesi ne la impresa de Forlì, e fo scosso per missier Zuan Bentivoy, per ducati 4000, et è rilievo dil signor Lodovico. L'altro è uno Octaviano Bonsignor, da Lodi, dicto Spiacevole, *etiam* lui arlievo *etc.* Fono asaltati et presi, e fra morti e presi fono numero 400. E haveano questi mandato el ditto Francesco in castello. *Item*, scrive come quella note quelli di Santo Anzolo erano corssi sopra lodesano, e preso do cassine de animali, e ogni dì si fa di simel novitade, e per lhoro o ver per quelli da Marignano.

Di Albania. Se intese, el conte Zorzi Zernovichi esser partito, et andato dal turcho, dal qual è stà ben carezato.

A dì 28 marzo. Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto parte per li savij, zercha li debitori, pagino per tuto april *etc.*, con alcune clausule, cometendo al principe la executiom, et dita parte sia presa in gran conseio, *aliter* sia cazà di oficij. Et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, messe sia oservà la parte presa a dì 30 zener; et parlò ditto sier Lunardo Grimani. Rispose sier Nicolò Trivixan, procurator. Poi parlò el doxe: non vol esser lui exator. Rispose sier Polo Barbo, savio dil conseio. Andò le parte: 6 non sincere, 84 di no, 84 di la parte, 0 fu preso.

Rimase conseio di X suso con la zonta di danari et colegio, et intisi deteno provisiom ducati 6 al mexe a uno lavora in zecha, qual à trovà il modo di far i soldi novi con li ziecoli. 63

Di Crema, dil podestà, di 26, hore 17. Come à letere di domino Nicolao da cha' da Mosto, avisa eri fono in conseio con el provedador nostro, sier Christofal Moro, e bon numero di citadini; perhò che esso provedador richiese, per segurtà sua e di le zente, per haver l' adito et exito, le chiave di la porta di Adda, vien verso Crema, e ne la rocha lì a presso la porta fusse posti de li fanti di la Signoria nostra. Alcuni andono da monsignor di Montasom, e disse il parer suo; et lui domino Nicolao, come capo di la parte gelpha, et devotissimo di la Signoria, confortò esso monsignor, volesse esser contento; e cussì fu. Et ozi esso monsignor, con el provedador, dia fornir; e lui, domino Nicolao, qual ha le chiave di la porta per nome di la cità, ge le darà. *Item*, el signor Lodovico, marti dì da matina, gionse a Millano; si stima per proveder di danari. Quelli sono in gran paura; toleno li caleci, arzenti di le chiesie, oltra le altre extrusion fanno a' privati zentilomeni e persone milanese. Eri dito signor si dovea partir e andar in campo. *Item*, à nova, Parma si dia voltar a la devution dil christianissimo re; et par, ne li dì passati, ditto domino Nicolao mandò do messi a Milano, per saper li successi; l' uno di qual è stà preso, et apichato per la golla *etc.*

Del ditto, di 26, hore do di note. In quela hora à letere di domino Nicolao da cha' da Mosto, di hore 20, li scrive in quel hora è zonto il messo mandò a Milam, l' altro era stà apichato; et è stato in campo dil signor missier Zuam Jacomo in Novara, e poi in Mortara. La perdita di ditto loco, et abandonato la terra *sponte*, per non esser da viver per li cavali, e andati tutti in campo di missier Zuan Jacomo a Mortara, e a lo ussire, el signor Lodovico fece dir a domino Galeazo Palavisino, se voleva tornare da lui che li perdoneria, e volentiera li parleria assecurandolo *etc.* Li fece rispondere, non li voleva parlar; e in breve sperava de parlarli, e mal per lui quando li parlerà. El dì sequente, da poi l' abandonar di Novara, missier Zuan Jacomo fense partirssi da Mortara, e se imboschò, e una spia andò da le zente dil signor Lodovico, erano a Vegevene, capi Octaviano Bonsignor, da Lodi, dicto Spenzerlexe, e Zuan da Casal, e li disse dito campo di missier Zuan Jacomo se ne andava. E lhoro se messeno in hordene, e an-

dono per fornir Mortara; forono asaltati da missier Zuan Jacomo, e tagliati a pezi, salvo pochi. El numero erano alemani 200, tuti tagliati; li cavali lombardi erano 300, di quali non ne sono campati 25. E dito messo à visto li corpi morti a la campagna, et in campo di missier Zuan Jacomo l'havea visto la compagnia di monsignor di la Tramolia, ch'è lanze 100 et 800 sguizari, zonti da poi la perdita di Novara, e diceano ogni dì si partiva zente di Franza, per vegnir a la impresa di Lombardia. E missier Zuan Jacomo stava di bona voia, e havea mandato a dir a Lodi, per lui, stesseno di bona voia, certifichandoli di la posanza dil re, et per consequente di la sperata vitoria. *Item*, dice di fora dil castel de Milano era ussito uno messo, mandato da monsi- 63* gnor Palavisino, fratello di domino Octaviano, lo qual diceva quelli dil castello esser sani e di bona voia, hanno novelle bone di Franza, e vituarie abondantemente per mexi XV e più; e mandava a confortar esso domino Octaviano. *Item*, el ditto messo marti se atrovò a Pavia, e sentì far una crida, come el signor Lodovico havea fato tregua e liga con la majestà dil re di Franza per anni 20, e che monsignor de Lenich era andato a Milano, per darli el castello; la qual liga era fata a destrution di la Signoria nostra. *Item*, era zonto uno messo dil castelan di San Colombano, li significhava era zonto de lì uno mariolo, per nome dil signor Lodovico, el qual *iterum* li comanda deba dar quella forteza al conte Zuan Antonio di la Somaia, et esso castelano pareva mezo voltato, pur è stà asecurato a la devotione di la regia majestà. El qual castello importa assai per le cosse di Lodi. *Item*, certi jotoni de mala natura haveano vociferato in Lodi, le zente marchesche questa note passata dovea poner Lodi a sacho. È stà gran timor lì in dita nocte, *unde* la matina fu retenuto uno prete, e li farà cognoscer l'eror suo, e darali tal pena, che sarà exempio ad altri.

Di Trevi, di sier Vido Morexini, pagador, di 26. Vidi una letera di la perdita di Novara. Si dice in do modi: l'uno, francesi haversi dato, salvo l'aver e le persone, per paura di l'aquistato in Romagna; l'altro modo, la terra esser in do parte, *unde* francesi fè lo acordo *etc.* Or Lodovico l'ave sabato di note, e luni da sera montò a cavalo, vene a Milano marti da matina, per tratar acordo col castello. Missier Zuan Jacomo si à tirato a Robio, lontan da Novara mia X, a presso Verzelli mia 3; et Lodovico mandò 600 alemani per fornir Mortara, e fono a le man con francesi. Ditti todeschi fo taiati a pezi, e francesi forniteno Mortara. *Item*, nostri a Trevi hano fato la mostra dil conte di Pitiano, e *optime;* et era zonte le barche da Bergamo, condute per gitar el ponte sopra Adda, e passar di là *etc.*

A dì 29 marzo, domenega. In questa matina sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, messe bancho justa il solito a l'armamento. Fo ditto esser letere di Alvise Manenti, ritorna indriedo.

Di Zara, di rectori. Di certa incurssion fata per turchi su quel teritorio, e fato assa' danno. *Etiam* da Dulzigno, in questi zorni seguite, turchi menò via assa' anime christiane, habitante de lì intorno, che non voleva pagar il carazo.

Noto, si atende a li Redoni a edifichar, a una ponta chiamata Chuvrili, per diliberation dil conseio di X, una forteza dove è sier Andrea Michiel, provedador in Albania, et Marin di Greci *etc.*

Di Curzola, di sier Antonio Diedo, capetanio di le galie dil trafego. Chome le zurme non vol andar al viazo per niun muodo, et per el mal aiere di Durazo è morti do zenthilomeni nobeli da pope, et 40 galioti; *adeo* è molti amalati, et non è sani 50 per galia.

Di Franza, di l'orator, di 22. Par il re era in mala opinion con la Signoria nostra, havia inteso non lo ajutava; e poi vene letere di missier Zuan Jacomo, dil socorsso dato a Piasenza per nostri; li piaque assai. L'orator suo vien qui, è partito; vien per mar, per via di Zenoa.

Da poi disnar, fu gram conseio. Et sier Vicenzo 64 Grimani, di sier Antonio, andò a la Signoria, pregando fosse expedì il padre, qual stava im prexom; e cussì, chiamato li avogadori, fo publicato per il canzelier, marti, sarà a dì ultimo di questo, sarà gran conseio, a petitiom di avogadori; e tutti vengino a terza, soto pena di ducati X.

A dì 30 marzo. In colegio vene li avogadori a dir, missier Zuam Campezo non dia parlar contra la Signoria nostra, per haver ducati 8 al zorno da quella. Et fo terminato, atento la parte di pregadi, dovesse parlar.

Fu fato provedador su la Piave, in luogo di sier Sabastian Liom che compiva. Rimase sier Marin Bon, savio ai ordeni, *quondam* sier Michiel, da sier Zuan Francesco Trivixan, cao di 40, de sier Baldisera, con el qual fo rebalotado.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto per li savij di colegio, che le galie dil trafego debino andar, seguendo il viazo, in Barbaria e Alexandria; e li savij ai ordeni messeno, debino venir in questa terra, e quelle galie di novo sia reincantade, et quel capetanio sia comesso a l'avogaria *etc.*, come in la parte.

Et parlò sier Marco Foscari, savio ai ordeni. Rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio, e andò le parte. Fo preso venisseno qui.

Item, fu posto per li consieri far V savij ai ordeni, justa il solito. Et sier Andrea Cabriel, el consier, messe li savij da esser electo, et che *de cætero* si farano, provi la età a li avogadori di comun, di anni 30 compidi. Parlò prima sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, contra questa opiniom di anni 30. Rispose sier Andrea Cabriel. Poi parlò sier Jacomo Liom, el consier. E andò le parte: di quella di consieri, fo 32; di quella dil Cabriel, 152; e questa fu presa. Et cussì fu fato la eletiom, la qual sarà notada qui avanti.

Item, fo posto parte per li consieri di far do savij di tera ferma, in locho di sier Polo Capelo, el cavalier, è a Roma, e sier Beneto Trivixan, el cavalier, è in Franza: quali debino star perfino questi do venirano. Et fu presa. *Unde*, fono electi sier Anzolo Trivixam, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Polo, 117, et refudò; et sier Piero Capelo, fo podestà a Vizenza, *quondam* sier Zuam, procurator, 115. Fo soto, 107, sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Lucha.

Electi V savij ai ordeni.

Sier Filippo Sanudo, *quondam* sier Piero . . . 68.124
Sier Hironimo Loredam, de sier Lunardo, procurator, dopio. . . . 101. 81
Sier Vicenzo Balbi, de sier Piero, *quondam* sier Alvixe. 72.117
Sier Piero Bragadin, el 40 criminal, *quondam* sier Zuane 72.115
Sier Pandolfo Morexini, *quondam* sier Hironimo, , *quondam* sier Alvixe, triplo 88.100
Sier Piero Michiel, fo merchadante in Barbaria, *quondam* sier Polo . . 46.140
† Sier Marco da Molin, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco, dopio . . 109. 78
Sier Francesco di Prioli, fo 40, *quondam* sier Mafio 49.131
Sier Lucha Zorzi, fo 40, *quondam* sier Francesco 55.130
Sier Faustim Barbo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Marco 100. 86
† Sier Lunardo Mozenigo, el cao di 40, de sier Thomà, quatruplo . . . 115. 71
Sier Daniel Moro, el 40 criminal, de sier Marin 67.121
Sier Beneto Vituri, de sier Alvixe, *quondam* sier Beneto 43.145
Sier Fantim Querini, fo avochato grando, de sier Nicolò 90. 95
Non † Sier Andrea Suriam, savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco, dopio 108. 81 64*
Sier Michiel Trivixan, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Andrea . . . 83.100
Sier Nadalim Contarini, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Stefano, procurator 57.121
Sier Francesco Diedo, el 40 criminal, *quondam* sier Baldisera 71.114
† Sier Antonio Venier, fo cassier, de sier Marin, consier, dopio 105. 78
Sier Luca Griti, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Triadam . . . 65.122
Sier Bortolo da Canal, l'avochato grando, de sier Jacomo. 68.118
Sier Andrea Gussoni, *quondam* sier Nicolò. 87. 99
Sier Vetor Capello, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Andrea 88. 96
† Sier Marin Sanudo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo, dopio . . 105. 83
Sier Batista Boldù, *quondam* sier Antonio, el cavalier 60.128

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 27. Come per uno mandoe dal canto di là, li era stà referito, sabado, a dì 21, hore 8 di note, venendo la domenega, el signor Lodovico rimase d'acordo con quelli de Novara, e la domenega a hore 19 intrò in la terra; et l'exercito suo sono 5000 sguizari soto bandiere 53, et 7000 todeschi a piedi, borgognoni 1200 e più, et zercha 1000 fanti italiani. Et a dì 23, il luni, zonse in campo zercha cavali alamani 800. *Item*, haver pezi di artilaria 12, tra li qualli ne sono 6 cortalli, uno de li qualli rupe, et 6 passavolanti; et li cortalli sono de quelli dil re di romani. Et che la domenega matina, li francesi se atrovava a Novara, che sono da lanze 400 in zercha, partirno a bon'hora avanti zorno, et essendo andati a Mortara, dove existimavano trovar, el signor missier Zuan Jacomo, non lo havendo trovato se aviorno a Robio, dove intendevano era: lo qual *interim* era aviato per tornar a Mortara, e se incontrorno in Zam da Casal, Galeazo Colla et Spinzelis, camerier dil signor Lodovico, quali, partiti da Vegevene, con cavali 150 lizieri et 500 fanti, andavano per intrar in Mortara, havendo inteso la levata de lì

di missier Zuan Jacomo, e forono a le man insieme, e rupeli, e fracassoli, e tra presi e morti pochi ne scamporono. Fu preso el ditto Zuan da Casal con li altri capi. Et che a Milano si aspetta 1000 cavali di la guarda dil re de' romani, e fanti 3000; contra li quali era andati monsignor el cardinal di San Severino, con alcuni zenthilomeni milanesi; et da poi seguitava la persona del prefato re, con el qual se diceva venir persone 20 milia. *Item*, che 'l castel di Novara havia tolto termine 3 zorni, et cadaum che voleva poteva parlar con quelli dentro, e aspectavano di haver ditto castello marti a hore 20. *Item*, che 'l signor Lodovico partì di campo, luni, a dì 23, et eri zonse a Milano, se diceva per esser a parlamento con quelli del castello, e che marti e mercore el castello non havea trato bota alcuna, contra el consueto; non si sa si 'l sia stà per la solemnità di la Madona, o per altro. El signor Lodovico, a' 25, si dovea partir per tornar in campo; et a dì 25, la matina, era zonto a Milano uno fameio cavalchante del re Fedrico, per stafeta, venuto in gran pressa; qual fu mandato a levar da l' hostaria per el signor Lodovico, e acompagnato honoratamente a la sua presentia. Et questo è quanto ha potuto saper.

65

In questa sera, fu sonà gran conseio a San Marcho et a Rialto per da matina, a petition di avogadori di comun, per menar sier Antonio Grimani, procurator, fo capetanio zeneral di mar.

A dì ultimo marzo, da matina. Intrò 7 galie grosse di viazi in questa terra, state in armada, zoè Baruto et Alexandria, menate da li governadori fono mandate. Et da poi vene *etiam* quelle di Fiandra, et vene Nicoleto dal Lauro, era scrivan di sier Fantin Querini in Fiandra, e portò nova di la venuta di Alvise Manenti, secretario nostro, da la Porta, con un orator dil turcho; et cussì el ditto Manenti zonse qui ozi a nona, et el prefato messo dil turcho alozò in caxa sua per hordine di la Signoria nostra, nome Alexio, è con cinque persone *etc.*

Da poi disnar, fu gran conseio. Vene il principe *etc.* Et sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, avogador di comum, introduxe el caso dil Grimani, come altrove scriverò. Or li patricij se reduseno a bona horra a gran conseio, e poi vene di prexon suso sier Antonio Grimani, procurator, con vesta negra a manege pizole, canudo et senza bareta in testa; *etiam* vene sier Alvise Marcello, fo capetanio di le nave, sier Andrea Baxadona, fu capetanio di le galie di Barbaria, e tutti li patroni di le galie grosse, *excepto* sier Francesco Michiel, che per pregadi fu relaxato, acciò el Michiel, avogador, potesse menar el Grimani. Et venuto prima il principe con li consieri, el canzelier grando mandò zoso di conseio li oficiali, zoè tavola di l'intrada, de l'insida, ternarie, dacio dil vin, messetaria, justicia vechia, consoli di merchadanti, doanna di mar e apontadori, et poi li parenti di nominati di sopra. E sier Zuan Antonio Minio, e li altri avochati, andono a la Signoria, dimandando fusseno cazadi di conseio li parenti di provedadori di l'armata; et a l'incontro erano li avogadori, tra li qual sier Marco Sanudo parloe ben, che non doveano esser cazadi, et che non li haveano intromessi, e disse: Fè lezer le scriture; e poi si 'l parerà, serenissimo principe, a la vostra sublimità, li farè cazar. Et cussì terminò la Signoria fusse facto. E mandato fuori tutti, chi non era di conseio, sotto pena a li padri *etc.*, sier Nicolò Michiel, avogador, andò in renga, e con gran scilentio de tutti, essendoli sentà a li piedi sier Antonio Grimani et li altri rei, comenziò in questa forma, *succincte* qui descripta.

Sumario di la renga di sier Nicolò Michiel, dotor e cavalier, avogador, quando menò sier Antonio Grimani.

65*

Pensando molte volte fra me, serenissimo principe *etc.*; e fece certo exordio, aducendo exempli di romani contra galli, capetanio Mario, qualli fonno *rerum domini*, et la sententia che fu fata, che, havendo fato a modo de' francesi, li trataremo a modo francese, che li fè taiar la testa; *item* Spurio Caspio *(sic)*, do volte triumfò, poi li fo taià la testa; de' greci Pausania, capetanio de' lacedemonij, fuzite *in templo deæ Minervæ*, et lo tolseno fuori *etc.* Poi intrò in el caso, dicendo: Questo missier Antonio Grimani, qual è stato la calamità dil stado nostro, reo homo, petulante, superbo, jactabondo, rebello di questa republica, inimico dil stado, indegno capetanio, qual è perso Lepanto per soa caxon; e che sier Zuan Moro, fo retor, e sier Hironimo Trun, castelam, expediti im pregadi, ebeno pocho per sta causa dil mal, questo indegno capetanio, sì che Lepanto è perso, et perso la nostra reputation. Qual capetanio havia 169 navilij grossi sotto di lui, e per lui tutto Levante è resentito, perso i dacij di fuora di mar, e i dacij de Veniexia, nè più si navega, e tutto per soa causa. E lui, Grimani, galde, à magazen pien di specie, e à vadagnà ducati 20 milia, e va dicendo che 'l merita provisiom. Provision, missier Antonio? Questo stado trema, a tal l'avè vu conduto! *Tamen* spe-

ra nel serenissimo principe, qual mai mancha in colegio, e li altri padri, che la terra si reaverà. Or, *ad rem;* l' armada in poco tempo fu fata, scrivea letere con lacrime, dicendo : Signori, questo reo da la republica havia auto dignità, destinata a' vechij, lui zovene; e una volta fo capetanio zeneral, si portò mal, fè operation a farsi richo, mandò una nave a Rodi *etc.*; e per lui si perse la Puia. *Et ait propheta*: *vidi impium etc.* Et si voltò a Dio, dicendo: *Dominum constituas super eum; dies eius pauci etc.* O avaritia grande! Et che voleva tenir questo ordine: far lezer li processi; *primo*, quel fato in questa terra, sul qual è constituti et defension; 2.°, il processo fato per sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral, per Bernardin di Ambroxij, che fo mandato secretario. E replichò che 'l Grimani havia gran armada, di velle 169, galie sotil 58, tra le qual 17 grosse, et 34 nave, X caravele, 16 gripi et 4 fuste, e la nave capetania era di bote 2500, l' Armera, 2000 *etc.* E lui stava im pizuol. Or, sentendo l' arma' feva il turcho, parse al principe et Signoria nostra far eletion di un capetanio zeneral, et fo electo questo indegno capetanio, ruina di le cosse nostre. Or, andato in armata, et quella adunata, par che 66 uno Nicolò Pavenich, soracomito sibinzam, li vene a dir a questo indegno capetanio, aver vista l' armada turchescha esser ussita; e lui non credeva. La qual armada era navilij picoli, e nostri grossi. Or, a dì 25 luio, l' armata turcha vene a Ponta di Gallo, e a dì 27 la vene di fuora via di Sapientia, e intrò im Portolongo, et a dì 30 ussite. E questo indegno capetanio stava im pizuol, dicendo : O povera e disfortunata republica! Vi sarà taià la testa, come fu fato a uno capetanio da cha' Vallaresso. Or l' archa *(sic)* turchescha tornò im porto, e manchò l' animo a questo animo di gatesim, gaiardo a cumular danari e inzuriar, dicendo: Quel becho fotuo di Marchiò Trivixan, e quel' imbriago di Filippo Trum! Or a dì 30 fin a dì 7 avosto, fo gran cridor in l' armada nostra. Cridavano tutti: Investì! Investì! El capetanio levò el crocefixo in staza, e missier Zuan Campaze *(sic)*, con sagazità vorà difender questo indegno capetanio. È oficio mal de' legisti. Or, a dì 7, l' arma' turchescha era im bonaza; podevi investir, e poi la matina dita arma' fo lassà andar, o capetanio, homo che feva consegij di zenzari, e al dispeto vostro la intrò nel porto dil Zonchio, e lui con le galie andò al Prodano. *O quam pulchrum est et decorum pro patria mori!* Dicendo: Signori, non ho trovà, per li testimonij per lui aduti, che questo indegno capetanio habi fato ponta nisuna. Or, ste' l' arma' turcha fino a dì 12 li al Zonchio, e per pusilanimità vostra, che volè viver e acumular danari, e disevi: Li danari mi dà honori e reputation! Or, in questo mezo, missier Andrea Loredan zonse di Corfù in l' armada nostra, et lo laudò assai, e il capetanio havia le so galie *etc.* Et esso avogador, exclamando, disse: Donde se' vu, missier Jacomo Loredam, *olim* zeneral, missier Fantin Michiel, qual con 13 galie investì l' arma' inimicha, et missier Vetor Pixani, homeni dignissimi? E narò l' investir fè sier Andrea Loredan in l' arma', e sier Alban d' Armer, qualli si brusò con le nave turchesche. Di la qual esso indegno capetanio volse parte di le monitiom, che fo recuperà, le qual dieno esser di l' arsenal nostro. Et sier Alvise Marcello, capetanio di le nave, investì e con uno schierazo andò in alto mar, el qual 30 milia diavoli havia *etc.* Poi disse: A questa horra sonnò vesporo : *stabat Petrus a longe*, cussì stava questo capetanio indegno, qual andò al Zante. A dì 17, sora il Zante, l' armata 66* turcha a terra via si parte dal Zonchio, e va a Castel Tornese. Or, *percutiam pastores et dispergentur oves.* A dì 18 avosto, l' arma' francese zonse; qual era 18 nave et 4 galie; e consultato di brusar l'arma' turcha con meter fuogo in le nave con brusche. Or la nave Chiarenta, di bote 2000, rimase sola in mezo 40 galie turche, e chi dice 60, e si difese; e alcune galie nostre andò per socorerla, e turchi le vede venir e si partino ; e vien ditto, nostri alhora prese 3 galie di turchi. Vui, indegno capetanio, stevi col crocefixo, el qual sarà quello che vi acopagnerà al loco, dove vuj meritè! Non bisognava se non il stendardo, e far fati. Or li provedadori di l' armada, Pexaro, Guoro e Malipiero *etc. Item*, a dì 19, l' arma' vene a Cao dil Pappa, e a dì 21 a terra via sorse e le nave di fuora, dicendo : L' è scripto: *cœpit Jesus facere, postea docere.* Et una nave turcha rimase da driedo, e andò 3 galie soe, vedendo nostri non pareva, et la remurchiò a le altre. Or l' arma' intrò in colfo di Nepanto, e stè 3 dì andar a Nepanto, da paura; poi l' andò, e ave la terra. E questo valente zeneral andò a la Zefalonia, e fo causa che ancora non si à 'uta, e messe a preda quella ixola; poi si partì. E narrò le parole usate a li governadori di le galie grosse, quando fo preso che 'l dovesse vegnir in questa terra. *Item*, la disobedientia, e aver voltà la tenda sul calzese, e volse venir con la soa galia contra il voler nostro ; sì che questo indegno zeneral è stà causa di ogni mal. Dicendo : Farò lezer le scriture; poi *iterum* parlerò. Et venuto zoso di renga, e montò suso Piero di Organi, nodaro di l' avogaria, e comenzò a lezer il processo fato qui, et la parte

presa im pregadi; el ditto di pre' Varischo, e il patriarcha non vol dicha; *item*, de alcuni altri; poi il constituto dil Grimani, qual è molto savio, e dipone ben in suo favor; poi quel di Zorzin di la Moneda, armiraio, qual con una gondola andò, e fece contra una galia, e dice che con una balestra amazò 9 e con una simitara 32 turchi; *item* fo leto el dito di Piero di Paxe, fo sora masser. Et perchè era horre 24, fo licentiato el conseio, dicendo: Doman sarà pregadi, e zuoba sarà gran conseio per expedir questo.

67

Sumario di alcune nove abute ne la fine di marzo 1500.

El signor Lodovico è venuto a Milano a questo effecto, per cavar danari dal populo, e fece convocar el conseio e molte persone del populo; nel qual propose la mala compagnia che gli havea fata francesi, acusandose ancora lui haver fato qualche cosa men che ben fata con lhoro: cominciò confortarli a voler perseverar in amor con lui, et che dovevano esser certi, quando Milano ritornase soto a' francesi, che speraseno, se prima erano stà mal tractati, che alhora seriano ruinati, et che non si dovesseno fidar di promesse nè favore, che gli potesseno dar venitiani, perchè da lhoro seriano ingannati, con molte parole stranie, pregandoli a non voler mancharli de ajuto, et in specie de dinari, digando che lui non voleva questi danari per lui, ma per conservarli loro le persone, le facultà e l' honore; e che lui non voleva esser signor, ma suo capetanio, et servirli di bando, et meter la persona sua ad ogni pericolo per lhoro; et che a lui bastava solamente morir con titulo de signore, et voleva che lhoro havesseno le intrade del tutto. Et talmente induse la terra, che spontaneamente si hanno fato taglia ducati 100 milia, quali in uno instante se riscoderano, e a la più longa per tutto questo mexe futuro, e a questa horra g'è stà dato ducati 31 milia, fra i qualli gli ne ha datti el general di frati bianchi ducati 12 milia, con soi parenti, e alcuni altri zentilhomini, fino a la summa di ducati 31 milia, che sono perhò dil numero di 100 milia ducati, quali ha portati con lui per dar la paga a li homeni d' arme bergognoni e alemani. *Item*, che el castello de Novara trava grandemente per la terra, et è fornito di ogni cossa neccessaria; et che 'l signor Ludovico li fa far una tagliata d' intorno con li repari, e li lassa la guardia neccessaria, facendo pensier di andar a Robio con el campo, con animo o di tuore la victualia a li nimici, o di far fati d' arme con lhoro, o di scazarli, e lui con le forze sue seguirli fino ai monti. Le forze sue sono da 13 in 14 milia fanti alemani e sguizari, 1000 homeni d' arme borgognoni, da 4 in 5 cento homeni d' arme italiani, mal in hordine; ma tuta volta fa portar arme in campo per armarli lhoro et li fanti. Ha gran quantità de cavali lizieri, el numero non ssa, et ogni dì ge ne azonze; et che al presente se aspeta cavali lizieri mille, et fanti 3000 alemani; et ha fatti 2000 taliani, quali tiene per dar bataglie a terre, perchè li alemani ne voleno pocho. *Item*, che la venuta de lo imperador serà, ma non più presta che al principio de mazo; ma che monsignor Ascanio havea usate queste parole: che la venuta sarà forssi più presto, per esser homo che exequisse la fantasia che gli vien. Tuta volta el signor Ludovico accelera la venuta sua, quale non salirà al principio di mazo. Gli à mandato per monsignor San Severino ducati 40 milia, ma che non gli siano dati fino che lui zonzerà a li confini de Italia. *Item*, l' è agionto al signor Lodovico, de Alemagna, mandati per Maximiano, boche sei de artelaria grossa, et 12 de pizoli; fazendoli trar, ne son rote due di le grosse. *Item*, l' è azonto nel campo dil signor Zuan Jacomo, monsignor de la Tramulia, con titulo di gubernatore, con lanze 300; fra li quali g' è monsignor di Beumonte, fo ambassador a la illustrissima Signoria, e monsignor di Alegra, e monsignor di Pienes. *Item*, el signor Lodovico spende ogni mexe a questa impresa ducati 70 milia, et che milanesi pareva si voleseno meter una taia fra lhoro, di dar ogni mexe certa summa de danari, durando questa impresa; e questo, per la richiesta li havia fata lui. *Item*, fino a questa horra esso signor Lodovico non ha speso cosa alcuna del suo, et a Milano qualcuno ne mormorava, che li danari soi sono ancora ne la Alemagna con li figlioli. *Item*, el re Fedrico li dà ducati X milia al mexe, senesi e luchesi gli danno ancora lhoro certa summa di danari. *Item*, che Vespolano è stà messo a sacho, e brusato da li borgognoni. *Item*, como el Rosso da Valenza, che è con franzosi, era andato con alcuni francesi per fornir Tortona, havendo intelligentia con alcuni di la terra; et che Zan Francesco de Becharia, insieme con li vermeneschi, gli hanno expulsi, e morti, e presi gran parte di lhoro.

67*

Gente che sono a l' incontro di Lodi e drieto a la rivera di Adda insino a Cassano.

A Marignano si ritrova el signor Zuane da Gonzaga, con balestrieri a cavalo setanta; missier Hector da Gonzaga, con balestrieri a cavalo 130 e fanti 400 italiani.

A Melzo gli è el conte Guido Torello, el conte Christoforo di Novolara, el conte Piero Torelo; hanno fra lhoro tutti, cavalli 200 tra stratioti e ballestrieri; pur lì in Melzo gli hanno fanti alemani 150, zoè sguizari de la liga grisa, capo Sugelino.

68

A Ruigo Alovisio Bora, fanti 100 taliani; el fratello di Morgante, fanti 100; Francesco da Langignana, fanti 100, zoè schiopetieri italiani; Strazacapa, fanti 50; et uno altro contestabele, che non si ricorda il nome, fanti 50; e ozi dovea zonzer fanti 300 alemani. E sopra tutti questi fanti è capo missier Marchiò Avogaro.

A Cassano è monsignor di San Celsso, con cavali lizieri 100 e fanti 500.

Item, che 'l ducha ha usate queste parole: che si meraveglia che la Signoria di Venecia voglia abraciar tante cose, et che non sa a che modo le potrano difendere; et che 'l passerà se non pocho tempo, che haverano faticha a difender le cosse sue, non che voler tenire le terre che hanno fornite a nome dil re.

Sumario di do letere di sier Nicolò Marcelo, provedador, dil Zante.

Dal Zante, di 5 marzo. Avisa di do fuste turche, quale mostrò intrar in canal di Santa Maura, *tamen* sono restate, et è in bocha del canal, non à passà per la basseza di le aque; à scrito di questo al zeneral. *Item*, scrivendo, arivò una barcha di Nepanto con homeni 9, fuziti eri a vesporo, havendo dà piezi homeni turchi soi amici; dicea andar a Patras, e che turchi non si fida lassar più niun christiam ussir per mar; fra li qual è Galeazo di Smalini, da Patras, habitava a Nepanto. Dice, ozi 8 dì, era zonto a Nepanto sier Rigo Badoer, venuto di Andernopoli, con custodia di uno schiavo di la Porta, dove lì è il signor turcho. Dice manchar è zorni 20, e aver scontrato Alvixe Manenti, secretario nostro, con Thodaro Paleologo, a Pora, zornate 4 di Andernopoli, e comme intese, è stà ben visto, e lui sier Rigo non havia potuto operar zercha la sua liberation e di altri zenthilomeni presi a Nepanto, *videlicet* sier Lorenzo da Canal, *quondam* sier Nicolò, sier Vicenzo da Canal, *quondam* sier Anzolo, quali è tenuti per schiavi; è zonto dito schiavo a Nepanto, di comandamento dil signor. El qual scrisse al flambular di la Morea feze prender per schiavi tutti nepantini se atrova in la Morea, e questo, dice, à inteso da dito sier Rigo, e à visto la retention di do zenthilomeni. Aferma la morte di Fait bassà; in loco suo diputà a Nepanto el flambularo di Negroponte. *Etiam*, uno di 9, *videlicet* Nicola Saravalioti, è stà al Styri a l'armata turcha, con molti altri marinari, mandati per turchi alquanti gripi de' nepantini, conzi, e mancha zorni 15 di l'armata. Dice si va conzando im pressa, e danno la pegola a li fusti e altri navilij; *solum* che da bise non sono guasti, senza tocarli le stope; a quelli son tochi di bisse, mutano i magieri. *Item*, è venuti homeni di Mar Mazor, *noviter* 2000 manoali christiani angarizati; et per via di la Valona è venute da 300 some di stopa e pegola, e per zornata azonzeva di le altre a Nepanto. *Tamen* a le nave grosse non era stà preparato conza ancora, nè *etiam* a zercha 35 schierazi, tirati in terra in fra il porto di Nepanto et la spiaza di San Dimitri, et a le do galeaze: *solum* arma. *Tamen* è zonti tutti axapi, e non se fidano più di christiani; et a Patras e Nepanto da tutti vien judichato di pace, e che l'armada turcha non ussirà, *quamvis* mostri.

68*

Ancora el ditto provedador, di X. Avisò molte cosse, come ho scrito avanti; et di 13 avisa aver nova di Coron, per via di Syo, come a Syo veniva cargati do schierazi di monition, stope, pegole e maistranze per esser condute a l'armada; e altri schierazi cargi, *ut supra*, erano ussiti dil streto di Constantinopoli, per l'armada, per dita via di Negroponte, et si atrova versso le aque di la Palatia e Arzipelago fuste diexe, et uno galiom di turchi.

In notatorio 23, 1500, die XV marcii.

Vacante lectura notariorum nostrorum curiæ majoris in cancellaria superiori, per promotionem et deputationem Marci Antonii Sabellici ad lecturam de mane, loco Georgii Vallæ defuncti, in ecclesia seu hospitali Sancti Marci, per infrascriptos dominos consiliarios habita informatione de probitate ingenii, doctrina et moribus Joannis Baptistæ Sitæ, determinatum fuit, et deputatus præfatus Joannes Baptista Sita ad lecturam notariorum præfatorum cancellariæ nostræ, in loco cancellariæ superioris, horis deputatis in mane, sicuti faciebat Marcus Antonius Sabellicus præfatus, et subsequenter post prandium in loco hospitalis Sancti Marci, absque aliquo salario.

Consiliarij fuerunt: sier Joannes Donato, sier Jacobus Trono, sier Lucas Pisani, sier Marcus Fuscolo, et sier Andreas Gabriel.

Nuove dil mexe di april, 1500.

69

A dì primo april 1500. In colegio introno savij nuovi: *videlicet* sier Marcho Bolani, sier Lucha Zen e sier Filippo Trum, procurator, dil conseio; sier

Piero Capello et sier Zorzi Emo, di terra ferma; sier Marco da Molin, Jo Marin Sanudo, sier Lunardo Mocenigo et sier Antonio Venier, ai ordeni; et sier Andrea Surian, quinto collega, qual prima era per la parte di 30 anni, non provò la etade.

Vene sier Tomà Zen, el cavalier, venuto capetanio di le galie grosse, stato a la impresa di la Cephalonia, insieme con molti di governadori di ditte galie grosse. El qual sier Tomà Zen vene con malla fama, e cussì li altri; et erano mal visti da tutti. E volendo ditto sier Tomà referir, non fo voluto aldir. Et lui disse: Serenissimo principe, referirò im pregadi; *tamen* mai non fo lassato referir, *imo* da poi fo commesso a li avogadori di comun, chome dirò di soto.

Introe Alvixe Manenti, secretario dil conseio di X, ritornato da Constantinopoli, o vero Andernopoli, dal signor turcho, insieme con domino Thodaro Paleologo, stratioto, fidelissimo nostro, et con li cai dil conseio di X referite alcune cosse; qual perhò ozi da poi disnar im pregadi fè la sua relatione *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi; e prima fusse leto alcuna letera, ditto Alvise Manenti andò in renga, et referite il viazo suo; el qual in sumario qui soto farò mentione. Et fo dato sacramento per li capi dil conseio di X a tutti, e tolti in nota, e comandato di tal relatione non si parlasse, soto stretissima credenza di l' aver e di la facultà *etc.* Prima, chome fo mandato di hordine di questo excellentissimo conseio al capetanio zeneral, per li avisi di Fait bassà, voleva far far la paxe col turcho; e andò a Castel Tornese, abuto il salvo conduto, dove dismontò. Era lì il prothoiero di la Morea, et insieme andono a Patras da Hali, sanzacho dismesso di bassà, qual li fè bona ciera. Et a dì 17 fevrer intrò in Andernopoli, dove era il signor turcho, e che za era stà expedito de lì Jacut bassà, capetanio di l' armata sua è in colfo di Nepanto. E zonto lì, Mustafà bassà, *noluit etc.* E nel venir con la compagnia, in strada scontrò molti axapi venivano per l' armada, e ulachi andavano; et intese da li preti greci, di la gran preparation faceva; quali li diceva quando esso intrava in qualche chiesia, facendo vista di far oratione, e li diceva *secrete* con gran dolor, per esser christiani. Or, a dì 22 dito, penultimo zorno di Porta, sabado, have audientia da li bassà: *videlicet* Missit bassà, nuovo homo, savio vechio, et è stato a la Mecha; l' altro Charzego, ch' è zenthilomo nostro; e il 3.° Jacut, era venuto capetanio di l' armada. Eravi *etiam* con ditti bassà Mustafà bei, bilarbei di la Grecia. È da saper, Fait bassà in questi zorni, avanti arivasse a Patras, morite. Fo visto da li bassà con bona ciera, et referite le 4 cosse, per la sua comission a lui comesse. Prima, era venuto per far pace; voleva Nepanto indrio, perchè contra ogni raxon ne era stato tolto, hessendo im pace col signor turcho. Secondo, la liberation di presoni. Tertio, la roba tolta a' nostri merchadanti. Quarto, rafermar e concluder di novo la paxe, come prima era. Quanto a Nepanto, li bassà disse: Non parlar di restituir. Et quel Charzego usò certe parole contra la Signoria nostra, con collora *etc.* E poi li disseno, haver inteso le proposte, sariano col signor, et il lui poi li daria risposta. *Item*, che ne l' andar a la Porta, pioveva; e li capi turchi lo salutavano. Conclude, la Signoria à amici lì, ma molti inimici italiani. *Item*, haver inteso, il signor haver spazà Jacut bassà con 200 milia ducati, et 600 veste, et 4000 homeni, e mandato a l' armada dil colpho; e il signor vol ne la sua armada siano turchi e non christiani, chome fu l' altro anno. *Item*, fa far tre armade: una a la Vajussa, di 20 galie sotil et X grosse; una a la Prevesa, in colpho di l' Arta, di 7 sotil et 3 grosse; e la terza, quella ha in colpho, che sarà più che 200 velle. E il signor viem im persona con exercito, perhò si provedi. E dicendo tal relation, lacrimava, dicendo: Vedo la ruina di christiani! Or, el lui, fo da li bassà ad haver la risposta, per il qual fo mandato. E li disseno esser stati col signor, qual volleva haver per confin con la Signoria nostra il mar. *Item*, vol li sia dato Napoli di Romania, Modom, Corom e Malvasia, e ducati X milia a l' anno, e faria la pace; et che il signor manderia uno messo qui con lui, per haver la risposta, con una letera. Quanto a le altre cosse, si conzeria; ma prima si adatasse la mazor. Et esso secretario li rispose: La Signoria nostra non li daria terre, perchè li signori christiani nol comporteriano. Et dimandando di parlar e basar la man al signor, li tre bassà prenominati si levò, e andono dal signor per farlo intrar. Steteno alquanto; poi tornò, dicendo: Il signor non voleva parlarli, per non haver portà li presenti. Or, licentiato, se ne tornò a caxa; e li fo mandato a donar do veste d' oro, zoè caxache di sopra, ma non di soto, chome è il consueto, una a lui, l' altra a domino Thodaro Paleologo, et ducati 60 in aspri, qualli tutti li dispensò in cortesie, et si partite con la compagnia hebbe, e ritornò a Corfù *etc.* *Item*, quel signor à mandà uno orator a l' hongaro con 100 cavali, a dimandarli ducati 40 milia, promessi per nome di suo fradello, re di Polana; e il turcho fè guerra al carabodam *etc.* Stima molto il tartaro di Uxon Cassam, lo ha disfato e toltoli bona parte dil stato. *Item*, che

69*

Schander bassà, sanzacho di Bossina, nimicissimo nostro, mandò suo fiol a la Porta a dimandarli solo X milia cavali, e vol venir a correr in Lombardia; et Feris bei, sanzacho di Scutari, vol l'Albania, sì che per tutto contra de nui si prepara guerra. Et de li tre bassà, Charzego e Jacut sono nostri nimici. In colfo di Lepanto è Camallì, fa conzar l'armata, e sono XV milia homeni a lavorarla; sì che, fazando tre armade, bisognerà la Signoria nostra habi tre capetanij con tre armade potente a l'incontro, sì che: Guai! Guai! *etc.* Et che Schander li donò di la preda 200 anime al signor, fata in Friul, e il signor non li piaque. Dice, fo ditto disse: È crudel homo, per haver fato amazar 2000 al Taiamento. *Item*, el principio di la guera con la Signoria nostra, lhoro dano causa a la morte di l'almadaro, fo amazato a le saline di Cataro. *Item*, Missit bassà li disse: La Signoria vostra voria haver sempre uno homo qui a la corte; et hanno una letera dil gran maistro di Rodi, de uno cardinal è a Roma, e uno signor de Italia, quali hanno scrito al turcho contra la Signoria nostra. *Item*, erano zonti a Ragusi oratori dil re di romani, et dil signor Lodovico Sforza, drizati al turcho, quali il signor havia ordinato andasseno a la Porta, et di li araldi di Franza andono a Rhodi. Concludendo, questo anno il turcho verà potente in mar, et con exercito da terra, e certo vol andar a Corphù, dove era sier Marchiò Trivixan, nostro capetanio zeneral, con 27 galie mal conditionade, di le qual non ne faria 16 bone. Poi disse dil sito di Corfù, *videlicet* ha 5000 caxe et homini 5000; è in gran pericolo, e si provedi a li castelli *etc.* Poi disse, havia conduto qui con lui uno orator dil turcho, chiamato Alexio, stete *alias* nostro provisionato a Padoa, havia 20 ducati al mexe, fo col signor Ruberto; el qual è alozato in caxa sua. E poi fè lezer una letera, mandava el turcho a la Signoria nostra; la copia di la qual sarà qui sotto posta. Et, venuto zoso di renga, el principe lo laudò di la faticha, e si provedesse.

Da Corphù, di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral di mar, date a dì 17 marzo. Chome quele galie erano mal in hordine; dimanda monition, danari e homeni di Dalmatia per interzar le galie; manda letere abute da Syo; il sumario sarà qui soto posto. E par, à per frati, sier Andrea Griti, con altri nostri merchadanti, siano retenuti in Castel Nuovo, a la bocha di Mar Mazor. *Item*, lui zeneral à licentiato le galie di Baruto et Alexandria; mancha Fiandra e Barbaria, quale diebano venir qui a disarmar. Et è da saper, sier Sabastian Contarini, sier Antonio Querini, sier Alvise di Prioli, sier Carlo Valier, sier Pangrati Zustignan, sier Nicolò Pasqualigo, stati governadori di le galie grosse, ritornono, e, per la parte, introno im pregadi. Sier Silvestro Valier era amalato. *Etiam*, sier Alvixe Zorzi vene, et rimase in armada; sier Pollo Valaresso, sier Andrea Foscolo, sier Tomà Contarini su galie sotil; et sier Zorzi Viaro venendo... morite.

Di sier Lucha Querini, provedador di Corphù, di... Avisa, chome va continuando le fabriche e repari; e Jacomo Coltrin, inzegner, è lì.

Da Syo, di 12 zener, drizate al capetanio zeneral. Chome eri ebbe di Pera, di 23 dezembrio, e di Galipolli, di do ditto, il signor turcho esser in Andernopoli, dove dia invernar; e di suo comandamento sono mandati quanti marangoni e calafai se possono haver a la volta di Nepanto et a la Valona, per l'armade fa. *Etiam*, sono stà mandati maistri boteri per far botte, per dar charena a le nave. *Item*, di li vaselli sono in colfo di Lepanto, la più parte sono guasti da bisse o ver da brume. *Etiam* à mandato favri per far li feramenti, e, sopra cavali, rame; e si dice vol mandar 2000 cavali cargi di rame, che sarà cantera 5000, a Nepanto, per far butar passavolanti, a modo di quelli di le galie grosse nostre, e di le nave di Franza. Et si dice, nostri haver fato danno a' turchi di homeni XV milia, con ditte artilarie. *Item*, il signor fa far versso Nepanto e Valona galie 50 sotil, *licet* per avanti fusse ditto 100, e galie grosse, a modo le nostre, numero 20; e à fato bassà novo, Missit bassà, era remito, venuto novamente da la Mecha. El qual, a dì 14 dezembrio, sentò a la Porta bassà, in locho di Embrai che morite; e mormorasse di dismeter Achmat bassà, carzego, fo quello andò a combater l'altra volta Rodi. *Item*, si dice Schander bassà, esser zonto in Bossina, con preda fata in Friul. *Item*, in Constantinopoli e Galipoli non si trova pur uno sollo vasello di galie o nave. *Item*, il signor fa scriver in la Natalia axapi 40 milia, et altratanti in la Grecia; di qual vol far homeni da remo, perchè si dice christiani non fa il dover in l'armada.

Dil Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di X marzo. Come una fusta di banchi 14, con turchi 40, arsaltò uno suo bragantin, mandoe versso el Colaira, la qual fusta era ne la fiumara de Iliaco, soto Castel Tornese, e combatè col bregantin, e nostri amazò 15 turchi, et altri feriti; e fo morti de' nostri do et feriti 6. *Item*, le sete galie candiote, vanno a disarmar in Candia, ozi erano capitate de lì, e le voleva mandar a piar la ditta fusta; non l'hano voluto andar. *Item*, per un'altra letera dil ditto, pur di X,

come per uno patrom di una barcha di Nepanto, chiamato Jani Variprali, partì eri di Nepanto, reduto a Patras, e questa note fuzito lì al Zante, dice l'arma' si va conzando e bruscando; a una di le galeaze se inpiò fuogo, e brusosi fino a raso aqua, e il resto andò a fondi; e ancora non era stà preparato dar conza a la nave grossa: diceano volerla conzar, e sarà difficile, per esser disfrassata e meza piena di aqua, con 4 trombe in sentina; e si aspetava asapi XV milia per custodia di essa armada; e Camallì preparava 15 fuste per star a custodia di lochi; e il signor si dice esser mosso di Andernopoli, e va versso Salonicho, e il secretario nostro esser zonto a la Porta. *Item*, a Nepanto esser da 25 in 30 schierazi tirati in terra; stanno cussì senza preparation di conza, e il flambular di la Morea è cavalchato versso Napoli di Romania, e prese el vayvoda, oltra quello prese per avanti; et esser stà amazati da' nostri, da turchi 60. *Item*, conferma la morte di Fait bassà, e *interim* el suo vayvoda atendeva a compir i fusti, per ditto Fait fatti principiar, et era compita una galeaza, non perhò gitata in aqua; et che lui provedador havia mandà el ditto patron al zeneral, a referir il tutto. *Item*, per un'altra letera, pur di X, avisa le anime si lieva per le nostre galie di la Cephalonia; eri zonse lì al Zante molte fameie, e li fanti tornati, magagnati i do terzi, perhò che lì al Zante è do contestabeli: Moro Bianco et Jacometo da Novelo, con page... *Item*, lui atende a la fabricha dil castello, ma è stà tempi pluviosi. *Item*, ozi è venuto lì Nicolò Caopena, da Napoli, e à referito esser zonto a Argos uno schiavo dil signor, con hordine stagi lì a desviar stratioti di Napoli, con gran promesse; e a dì 2 di questo, uno fratello di detto schiavo, nominato Maurichi, habitava a Napoli, con 4 stratioti era andato ad Argos a trovar el prefato schiavo *etc.*

70* *Da Modom, di sier Marcho Cabriel, castelan e provedador, di 18 fevrer 1499.* Chome havia abuto li ducati 500 de tornesi, in certi barili, et de li formenti à retenuto di le nave nostre stera 3600, et il resto torà per le prime nave capiterano lì: voria vi fusse Coltrin, inzegner; si duol dil zeneral *etc.;* fa far do calchare di calzina, e subito ne farà far tre altre, e, zonto sarà lì el zeneral o esso inzegner, si darà principio a fabrichar; voria assa' bruscha; e dice fa più 25 galioti cha 100 terieri; voria se li mandasse uno maran per tuor saxi, et il zeneral li mandasse do galie per do mexi, voria artilarie e monition e polvere, non ha da trazer X bombarde, non ha freze, non archi, non lanze, non spade, non tavole, ni legnami, et perhò prega si provedi; et li soldati sono li hanno page do a l'anno, sì che non è possibile possino viver; voria se li mandasse 500 provisionati al meno, et haver de lì 4000 homeni da fati *etc. Item*, chome a dì 30 zener, hore tre avanti zorno, fo scoperto turchi venivano de lì, e fati i signali, nostri messe le sbare a la terra; or vene cavali 2000 e pedoni 1000 fin quasi a le sbare, et scharamuzò con nostri; fo morto il governador di lhoro exercito, ditto Zaussi, con 8 altri, e toltoli 7 boni cavali, feridi molti altri di principali, e molti cavali, et senza far danno si tornorono indriedo. *Item*, esso provedador à fato lì a Modon 200 bonissimi schiopetieri, *adeo* tutti zuoga in la terra a trar schiopeti, e hanno gran animo; se i lassasse andar fuori, anderiano mia 4 a trovar turchi. *Item*, à bisogno, a tempo di asedio, quella terra di aqua e de molini, *adeo* ne fa far 4 molini da vento, e forsi ne farà far più, perché de lì non se masena se non con molin di aqua, e spiera haver trovà in la corte uno pozo. *Item*, lì è Dario da l'Aquila, contestabele nostro, si fa le guardie *etc.;* voria 400 in 500 corbe di carbom, per non ne esser de lì, e le legne val ducati do el caro, et non è modo di averne. *Item*, se li manda solfere e salnitrio, per conzar certa polvere è de lì.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, andava a Corfù, date in galia, im porto di Santa ✝, *a dì 16 marzo, manda alcuni avisi abuti.* Chome a Constantinopoli è *solum* 24 schierazi, di qual 4 sono di botte 400, li altri picoli; e sier Andrea Griti e altri merchadanti sono in Castel Nuovo a la bocha di Mar Mazor, e si vendeva il suo per li factori. *Item*, a Constantinopoli si disfa scudele, per non haver stagno da far le artilarie; e à fato comandamento non si trazi tilladi, per volerli tutti da far velle. *Item*, à che Feris bei à ordinà, per venir a tuor Zupa, Lisevich, Cartoli e Lustiza fino a le Rose, che tutti si adunano e porti con si do fugaze, una manara e uno cortello; e vol dar il guasto a le vigne di Cataro *etc. Item*, lui provedador anderà al suo viazo.

Da Curzola, di sier Antonio Diedo, capetanio di le galie dil trafego, di 22 marzo. Chome voleva mandar una galia, e tuor la galia Guora, veniva a disarmar, e seguir il viazo; ma li galioti non volseno e si sublevono. *Item*, si parte e viem versso Cataro, di comandamento *etc.* dil provedador Pixani.

Dil ditto Pixani, provedador, date a presso Cataro, in galia, a dì 16. Come, inteso dovea venir Feris bei con 15 milia persone, facea provision *etc.;* et ha retenuto do navilij di sier Perazo Malipiero, e uno altro era a Ragusi, et non si voleva partir de lì per veder il successo *etc.*

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, rector e provedador, di 15 marzo. Chome de lì è pocha custodia, *solum* tre contestabeli e pochi fanti; et, per dubito de' turchi, à armà dil suo la fusta, et do caravelle farà *etc.* Et per un' altra letera *post* scrita, par quel zorno, a dì 15, a hore 21, sia zonto de lì uno di Feris bei, sanzacho de Scutari, et li presentò una letera in lingua schiava, la copia di la qual sarà qui soto scrita; et chiamato el conseio de li deputati di Cataro, consultò la materia; e acciò non fusse venuto 71 per spiar, retene ditto messo, con animo di non risponder cossa alcuna per bon rispeto, et mostrar non curarsi di le sue pratiche. E l' animo di quelli citadini è molto forte et gaiardo contra turchi; e pocho avanti l' hora di disnar, per alcuni stratioti de lì, li fu apresentà tre teste de turchi taiate per lhoro questa matina, sì che, si vi fusse 150 cavali de stratioti, si sentiria qualche novità bella; *tamen* non mancherà *etc.*

Copia di una letera di Feris beì al provedador di Cataro.

Da parte de Feris bei, signor de Scutari, al nobel e savio et de ogni honor et laude degno de Cataro signor conte: Sapiè come è vegnudo el carazaro de l' imperador, domanda de la contrada de Garbli el carazo, che sono i ducati de l' imperador, chome per avanti i solevano dar. E lor dicono, el conte de Cataro ne ha preso, et si ne tiene ne le presom, et ha zerchado el pagamento, et si havemo pagado tutto quello che per avanti non aveverno compido de pagar. Et al presente, questi homeni de l' imperador, datili ne le nostre man, perchè haveremo ancora nui con voi bona visinanza et amicitia; et se non ne volì dar questi homeni ne le man, per la fede ne la qual credo, che tute quelle vigne che son di Cataro, et ogni altro alboro frutifero et homeni vostri, tutti getarò e taierò a terra piana: non voglio lassar fin a le porte de la cità, *excepto* la terra negra; nè de qui me voglio mover fin che non fazo la execution di questo. A vostro aviso, perchè fin adesso a voi nè a' vostri homeni mal algun non ho fato, se ben son vegnudo qui, *excepto* se ho preso qualche schiavo; et se alguna cossa ho fatto, ho fatto a li rebelli de l' imperador; et quel che havi a fare. Per questo con presteza deme risposta. Idio vi consoli.

La qual letera era scrita in schiavo.

Da Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, orator, di 23 et 28. Zercha la dispensatiom dil matrimonio dil re di Hongaria. È stato col papa a persuader per ben di la christianità, et evi li procuradori di esso re di Hongaria, et lo episcopo di Chai, qual ritornò orator dil papa di Hongaria. Il papa disse voleva far. E il cardinal di Siena dipose contra *etc.* Et l' orator yspano fa il tutto, per operar non siegui, per caxon di la raina Beatrice, sorela dil re Fedrico. Et è zonta una letera dil re di Franza al papa, li persuade la expedition di ditto matrimonio; et il papa mandava l' arziepiscopo di Arles in Franza. *Item,* è letere lì di Milam, dil prender di Novara per el signor Lodovico. *Item,* el cardinal Urssino partì di Roma, poi è ritornato; e li Urssini sono col papa, et domenega si dovea dar il stendardo di confalonier di la chiesia al ducha Valentines, fiol dil papa, e la ruosa. *Item,* il papa si duol traze pocho dil jubileo; et mandò il brieve di la confirmation dil perdon di la Charità, ch' è a dì 3 april, concesso *alias* per Alexandro terzo, ch' è perpetuo.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro. Chome la duchessa di Urbin, sorela dil marchexe di Mantoa, era andata a Roma al jubileo, con 6 cavali et 60 a piedi; *etiam* a visitar il papa; si racomanda a la Signoria nostra. Qual passò de lì. Et par el ducha Valentinoys voglij tuor l' impresa di Pexaro. *Item,* la peste è a Forlì, Cesena e Fiorenza. Fo comesso a li savij sopra la sanità, dovesseno proveder, et fo proclamato non vi venisse *etc.*

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino. Chome la moier di Frachasso era lì, non ha nulla; e per bisogno di uno sacho di formento à impegnà li ninzuoli. *Item,* di l' andata di domino Zuan Valla, orator di quel signor al re di Franza, et esser stati lì a Ferara do oratori dil *roy* predito, vieneno qui, poi in Hongaria, honorati assai.

Da Ruigo, di sier Zacharia Contarini, el cavalier, podestà et capetanio, di ultimo. Dil zonzer lì di do oratori dil re di Franza, vano in Hongaria, li nomina, li ha honorati, e li hanno ditto, domino Acursio fin 20 zorni sarà de qui.

71* *Da Liom, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator, di 24 marzo.* Chome il re havia inteso Novara dal signor Lodovico si strenzeva, et monsignor di Alegra volea socorsso, dubitava assai di perderla, et à expedì monsignor di la Trimolia con lanze... con hordine investi il campo dil Moro; et il baylo dil Degiun, mandato da' sguizari, par habi auto assa' sguizari a soldo dil re, et il re di romani volendone 4000 per romper a la Signoria nostra, non li à potuti haver; et il *roy,* che voleva venir più avanti,

par non vengi; dice perchè domino Ferigo Capeler et monsignor di Vergiè sono andati im Borgogna, per nome dil re di romani; dubita di novità, e vol star lì a Liom, e manda a quelli confini el principe di Orangie.

Item, li oratori fiorentini à ditto al *roy*, non poleno mandar zente, et l'ultime à il re di campo, è di 6; per le qual à inteso, el signor Lodovico voleva tuor li arzenti di Santo Ambrosio di Milan per far danari. *Item*, esso orator mandò una letera li scrisse el cardinal di Roam, qual era in Savoia, li avisava il venir di domino Zuan Valla, orator dil ducha di Ferara al *roy*, et altri avisi non da conto, *ut in eis.*

Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador nostro, di 28 et 29. Chome domino Jacomo da Corezo vol dar Parma a la devution dil re, ma vol si perdona a la parte rossa, *videlicet* al conte Filippo, per il fuzir feze da la Signoria nostra, e darli Brexelle, ch'è dil ducha di Ferara. *Item*, di l'intrar dil signor Carlo Orssini im Piasenza; et lì a Lodi è monsignor di Montasom *etc.*

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador nostro, di 29 et 30. Chome el conte di Pitiano, governador nostro, voria 2000 fanti più, avendo a passar Adda e andar alozar col campo di là, et passerà a Lodi vechio, tra Lodi e Brignan; manda certi avisi di Milan, chome el signor Lodovico era stato a Milan, e tornato in campo a Novara, et Frachasso verà con zente contra nostri da la banda di qua, et il ducha di Baviera, et il ducha di Saxonia si aspeta con zente in ajuto dil Moro, et esser zonte a Milan 4 bandiere di todeschi, et il signor Lodovico andava col campo a Robio, per haver quello.

Da Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio, di 28. Come à letere di domino Sonzim Benzon, da Piasenza, e insieme con domino Ambrosio Triulzi et quelli conti Scotti tramano di haver Parma, e sperano per li amici et parenti, hanno essi conti; et a Pavia par sia el conte Filippo di Rossi, al qual domino Francesco Scotto li mandò un messo, et Sonzin li scrisse volesse far *etc.*, et aria la gracia da la Signoria nostra. *Item*, el conte Jacomo Sante Vitale, capo di parte, potente im Parma, era di bon animo. *Item*, par, per uno venuto da Novara, parti quando la si perse, et par fusse abandonata da' francesi per non haver strame, et era bellissima zente e il castello ben fornito. *Item*, aferma la rota data per missier Zuan Jacomo a quelli do capi de balestrieri e fanti todeschi, che andavano per fornir Mortara, credendo fusse stà abandonata da esso missier Zuan Jacomo. *Item*, che lì a Piasenza, volendo asecurarsi di l'armata potria venir da Pavia, e torli la via dil socorsso, voleva far far certa palifichata per obviarli; voria li mandasse maistro Venturino, inzegner, con qualche altro maistro apto a piantar colone im Po, et cussì lo manderà, qual si ritrova a Caravazo. *Item*, quella terra si vuoda per paura di le lente provision si fanno, et quella matina el signor Carlo Orssini dovea partirssi da li soi alozamenti con li cavali lizieri, per andar versso Piasenza.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixam, el cavalier, e sier Nicolò Foscharini, provedadori, di 29. In conclusion, temeno per li successi dil Moro, e fano vardie.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam, el cavalier, podestà, e sier Domenego Beneto, capetanio. Mandoe alcuni avisi abuti da Milan, qual per altre si hebbe.

Et in questo pregadi vene sier Tomà Zen, el cavalier, vien di armada, per referir, e non fo lassato, e più non referite. Et ozi li governadori di le galie grosse stati, veneno im pregadi per uno anno.

Fu posto, avanti si lezesse le letere, una parte per li savij dil conseio et savij di terra ferma, et fo opinion di sier Polo Barbo, per recuperar danari, zoè dato termine a tutti li debitori di la Signoria nostra, di pagar senza pena quello sono debitori a tutti li officij in tre termine, *videlicet:* ogni XV zorni uno terzo; et passadi, si scuodeno con le pene; siano publichadi li debitori im pregadi, cazadi di colegio e pregadi, e de li oficij e rezimenti sono, e sia fatto in lhoro locho, et siano electi tre provedadori sopra la exation di quelli, con gran autorità, per scurtinio, con pena, e non siano electi quelli di colegio, e altre clausule, *ut in ea.* Et sier Piero Capello, savio a terra ferma, messe a l'incontro, voler la parte con questo: quelli tre provedadori da esser electi, possino *etiam* elezersi de quelli di colegio; et fu el primo parlasse. Li rispose sier Marco Zorzi, savio a tera ferma. Poi parlò sier Zuan Surian, provedador al sal, dicendo era crudelissima parte contra li poveri *etc.* Or andò la parte: 4 non sincere, 23 di no, 66 dil Capello, 95 di savij. Et questa fu presa; *tamen* pocho operò *etc.*

72

Et fo chiamà el conseio di X in cheba, lezendo le letere, con zonta di savij. Credo el Manenti referite qualcossa secreta.

È da saper, questa matina in colegio fo balotato li savij da terra ferma; et rimase cassier sier Marcho Zorzi per uno mexe.

A dì do april. In colegio vene uno zenoese, chiamato Janus Maria, fiol di domino Thomaso di Cam-

po Fregoso, con letere di credenza dil padre, date a Godam in la riviera di Levante; par voglij esser governador di Zenoa, e voleva tratar alcune cosse; dimandava auditori. Fo mandato fuori, et consegliato la risposta; ditoli per el principe poi, fusse ben venuto, e doman si li risponderia.

Vene uno messo dil bam di Jayza, dimandando certa provision, oferendossi tenir avisato dil venir di turchi; ditto si vederia.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, sier Piero Moro e sier Anzolo Barozi. Chome haveano visto quelli passi di Friul; concludeno non esser possibel remediarli, si no con zente a l'incontro. *Item*, hano nova, turchi dieno vegnir de lì.

Di Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 25 fevrer. Chome a Scutari era stà retenuto el conte Zorzi Zernovich, et custodido, et scrito a la Porta. *Item*, turchi e marchovichij sono d'acordo, e il sanzacho di Scutari à fato spianar la via si va a Scutari; qual ha auto comandamento di andar a la Porta, ma aspetta risposta di quello habi a far dil Zernovich. *Item*, di uno nontio vien a la Signoria nostra, per nome di Fufini, stati depredati da' turchi, et sono reduti a uno monasterio di Santa Maria di Rotazo, locho molto importante, qual si brusò; perhò dimanda aiuto.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 8 marzo. Chome el Zernovich era stà mandato a la Porta. *Item*, quelli di Budua scrisse una letera a la Signoria nostra, laudando esso suo podestà.

Da Monopoli, di sier Tomà Liom, governador. Come quelli regij andavano dicendo presto verà de lì l'armata turchescha.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio e sier Francesco Baxadona, rectori, de 31. Come haveano, monsignor di la Trimolia passò Verzeli con 8000 cavali et XI milia fanti, e uno stendardo con una spada sanguinosa pynta suso col focho, et una scova.

Da Crema, dil podestà, di ultimo. Come havia letere di domino Nicolao da Mosto, da Lodi, fate a hore 13, li avisa che certe zente d'arme, con alcuni ballestrieri, stratioti, e zercha fanti 100, erano ussiti di Lodi e andati versso Marignano; et cavali 30 de stratioti, et balestrieri 8, corseno fino a le sbare de Marignano, et haveano preso bestiame assai; et che quelli de Marignano erano ussiti fuora, per numero zercha 200 cavalli, et erano stati a le mane con li nostri; li qualli, sperando pur di socorsso, steteno per gran pezo a la bataglia, poi vedendo che el socorsso nostro veniva, non possendo superare lo impeto, per la moltitudine di li nimici, a puocho a puocho se retrassero, lassando el butino, et erano ritornadi a salvamento, salvo che l'hera rimasto uno de li nostri balestrieri a cavallo, del qualle, essendo preso da li inimici, per forza da' nostri li fo tolto, e menato via. *Item*, scrive el conte Zuan Antonio de la Somaglia zerchava de condursi con la Signoria nostra con homeni d'arme 50, et balestrieri a cavalo 100, e che 'l darà Marignano; et oltra di questo se offeriva de desviar la mazor parte de le zente lombarde, ha el signor Lodovico nel campo suo; et per segureza di questo, prometeva di dare li figlioli e la dona ne le man di la Signoria nostra. *Item*, che domino Christoforo Palavisino havea mandato dal provedador nostro uno suo canzeliero, condolendosi che 'l parea che 'l se fesse praticha, per mezo di missier Jacòmo Secho, con domino Orlando Palavisino, nimicho suo, di voler asecurar le cosse sue, con dire che esso domino Orlando poteva dare vinta et persa la cosa de Piasenza; e che 'l ditto non importava a le cosse di Piasenza, et era tutto morescho, e haver uno fiol nel campo del Moro. Li fu risposto, non haver altra praticha con lui, salvo a volerlo tuor da la devution dil signor Lodovico, e che segureza alcuna non li era promessa, sì che l'era partito satisfatto. *Item*, il campo dil signor Lodovico era a Novara, e le cosse sue in grande confusione e disordeni, per più rispeti: prima, per esser gran carestia, tallhor nel campo, per esser intercepte le victuarie, vieneno in campo, da li todeschi, et li lombardi non ne pono havere; l'altra, per non esser obedientia nè reverentia, ogniuno è patrone, signore e capitanio; la terza, per non li esser homo di governo che vaglia; la quarta, per non li esser danari, *maxime* per li lombardi. *Item*, el signor missier Zuan Jacomo è pur a Mortara, e se ingrossa, e li francesi coreno ogni dì su quel di Pavia, e hanno fatto gran danno, hanno brusato Sanazaro, castello bono, sachizato Aderno, Mezo, Schaldasole e parechij altri castelli de la Omellina, teritorio pavese. *Item*, havia inteso per via dil conte Zuan Antonio predito, che uno suo messo, lo qualle mandava in campo esso domino Nicolò da Mosto da missier Zuan Jacomo Triulzi, era stà apichato a Pavia, e che 'l vescovo de Lodi era stato caxone de la morte sua, per farli dispeto, et che esso conte Zuan Antonio havia fato assai per ajutarlo, ma per non discoprirsi, lo havea lassato morire.

Noto, Alvise Manenti, secretario, in la sua relatione disse che, parlando con li bassà, quelli li disse: La to Signoria, hessendo im paxe col mio signor, à

72*

vadagnà Cypri e le terre di la Puia. *Item*, Charzego bassà è nimicho nostro, per caxom di certo rubin, fo dil ducha Vlaticho, dice li aparteniva, qual have in dotta sier Marcho Loredam, *quondam* sier Antonio, procurator. *Item*, questo Alexio, orator dil turcho, è qui, è al presente zaus dil signor, ch' è oficio assa' bon in corte dil turcho. *Item*, per le letere di Syo, venute eri, è uno capitolo, par sier Andrea Griti avisa che nostri non mostra far stima di lui, che sarà assa' meglio.

In questa matina, li consieri andono a Rialto a incantar le galie dil trafego, justa la parte presa, *videlicet*: parte vadino con le galie di Alexandria, e l' altra a Baruto, et ave le dite galie: la prima tolse do galie sier Piero Marzello, *quondam* sier Antonio, poste in nome di do soi fradelli, *videlicet* sier Alvise Marzello, per lire 54, ducati . . . , sier Andrea Marcello, per lire 100, ducati . . . . , et sier Bertuzi Zivram, per lire 103.

Item, fo terminato per il colegio far conzar le galie grosse venute di armada, dentro et di fuora di l' arsenal, per averle presto. Et li savij rimase a consultar di danari, e la risposta a la letera dil turcho.

73 Et fo ozi mandato alcuni patricij, chiamati eri im pregadi, contra li oratori di Franza vanno in Hongaria, et *tamen* non vi andò se non 4 di 16 fono chiamati, et il resto fono posti debitori a palazo di ducati X; *tamen* si scusono, e fono depenati.

Da poi disnar, *videlicet* avanti nona, si redusse el gran conseio, chiamato a petiziom di avogadori di comun, per menar sier Antonio Grimani, fo zeneral, et stete fino hore 22.

Non vene il principe, e fo sequito di lezer parte dil processo, perhò che 'l primo dì fo leto carte 36 di ditto processo, qual in tutto è più di carte . . .

Da poi fo pregadi, vene il principe; et leto le letere, fu posto per li consieri, atento la egritudine di sier Fantin da cha' da Pexaro, qual desidera veder sier Hironimo, suo fiol, ch' è castelam a Pizegaton, che li sia dato licentia, ponendo in loco suo *etc*. Et fu presa.

Item, fo leto la letera si risponde al signor turcho, in optima forma negandoli di darli quelle terre, dolersi di la pace rota, justifichar la causa nostra, e sperar, mediante l' ajuto di principi christiani, far *etc*. Et fo ditto, tutti pensi e doman si baloterà.

Item, fo fato il scurtinio di tre provedadori sora la exation, justa la parte, con pena. Rimase sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, et sier Francesco Foscharini, fo savio dil conseio; fo soto sier Lunardo Loredam, procurator, sier Marin Liom, procurator, sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun, sier Zuam Batista Foscarini, fo podestà a Vicenza, e sier Nadal Nadal, è di pregadi.

Item, fo licentiato el pregadi, e rimase suso conseio di X con la zonta di danari, procuratori et savij dil collegio.

A dì tre april. In colegio vene sier Domenego Marin e sier Piero Balbi, et aceptono l' oficio a lhoro imposto; senterano a Rialto per li officij, solicitando el scuoder, et sier Francesco Foscarini era amalato.

Vene li do oratori francesi, quali erano alozati in cha' Barbaro a San Stephano sul canal grando, per li qual fono mandati cavalieri et patricij de pregadi, et il principe li andò contra, zoso dil mastabè; et, sentati, presentono do letere dil re, scrite, *more solito*, in carta bona, in francese, una di 26 zener, data a Luchers, e la manssiom diceva: Ai nostri carissimi et grandi amisi, alegadi et confederadi, el doxe et Signoria de Veniexia. Et era, in questa prima letera, zercha le cosse dil conte di Caiazo suo cuxim, consier, cambelam, pregando la Signoria li volesse restituir il luogo di Chavalchabò *etc*. Poi l' altra letera era di credenza, di questi soi oratori vanno in Hongaria, et è data questa a dì primo fevrer, e dice mandarli questi soi consieri a so' cuxini re di Hongaria e Polonia, et è chiamati el signor de Marigni, balì de Senlis, e maistro Mazo Tutel, procurator zeneral in gran conseio. Or, mandati tutti fuora, quel secondo, era vestito a la longa, fè una oratiom latina dil bon amor e lianza era tra il suo re con la Signoria nostra; et scusandosi erano stà assa' a veguir, per venir securi; dicendo andar in Hongaria, pregando la Signoria li expedissa presto, aricordando quello habino a operar de lì per ben di la Signoria nostra et di la christianità; dimandando auditori. Et ringratiò di le provision fate contra il signor Lodovico Sforza, dolendossi, *nomine regis*, di li danni patiti dal turcho, e di Lepanto. Et il principe, compito, li rispose *generaliter* sapientissimamente a tutte parte in lhoro oratione tochate, et li daria auditori. E poi partiti, fono electi per il principe sier Domenego Bolani, consier, sier Polo Barbo, savio dil conseio, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma; ai qualli fo comesso dovesseno andar ad udir quello li prefati oratori volevano, venendo poi a referir in colegio.

73* Vene il schiavo Alexio, zaus, nontio dil turcho, per il qual fossemo mandati con barcha a levarlo nui 4 savij ai ordeni. Stava in caxa di Alvixe Manenti,

secretario dil conseio di X, et fo interpetre domino Thodaro Paleologo; e, *licet* sapeva latim, per reputation parlava grecho. Or, venuto in colegio, sentò a presso il principe, e dimandò la risposta. Il principe li disse, si havea da dir altro a bocha. Rispose di no. E dimandato si 'l sapeva quello conteniva la letera dil signor turcho, rispose de sì. Et mandoe 4 turchi era con lui fuora, et disse la continentia di quella; pur interpetre esso domino Thodaro. Et il doxe disse molte parole *etc.* E lui disse: si vergognava a risponder, per haver manzà il pam di questa Signoria, e temeva; pur diria. Era do bassà a presso il signor, nostri amigi; et si vedesse. Or li fo ditto, doman se li risponderia. E *iterum* lo acompagnamo a caxa, pur con barcha, *magno spectante populo;* e parlò latim.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino. Zercha le diferentie de Carpi. Don Alfonxo, fiol dil ducha, è lì a Carpi, et 0 è seguito; et esser stati li oratori di Franza molto honorati, vien qui; et quel ducha si duol di le zanze vien dito di lui e dil marchexe di Mantoa, quali sarano mandati a sparvier. *Item, continue* vien messi da Milan e di Novara a esso ducha per staffeta. *Item,* domino Gilberto da Corezo voria venir a stipendio nostro, et che domino Marin Carazolo, prothonotario, andava a Roma per nome dil cardinal Ascanio, et de lì se diceva, il papa si volterà con lhoro.

Di Catharo, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador; item, di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, et di sier Domenego Malipiero e sier Simon Guoro, provedadori, vieneno de qui. Tutti scrisseno in consonantia dil partir di Feris beì con li altri turchi de lì intorno; et si provedi.

Di sier Vetor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori, vano in Hongaria, fo leto una letera vechia. Chome erano stati a Modrusa, e il conte Bernardim di Frangipani li hanno honorati, qual voria conduta da la Signoria nostra; promete far contra turchi, et perchè za si ha visto l' experientia, niun dil colegio li parve.

Da poi disnar, fo gran conseio, per li avogadori di comun, zoè reduto a nona; et fo leto parte dil processo dil Grimani, et stete pocho, per esser ordinato far pregadi da poi.

Da poi adoncha fo pregadi. Fo letere di campo di sier Piero Marcelo, provedador, da Trevi: 0 di conto. Et una dil conte di Pitiano, in recomandatiom di lo episcopo di Mantoa, da Gonzaga, e madona Antonia, fo moglie dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, qual voria poner uno suo fiol, chiamato conte Lodovico di Gonzaga, qual è con fiorentini, a soldo di ditti fiorentini, e voria licentia da la Signoria nostra, per haver il suo stato ricomandato. 0 risposto.

Da Crema, dil podestà, di primo. Chome à letere da Piasenza di domino Sonzim Benzon, che domino Ambrosio Triulzi era de lì partido per Lodi, et piacentini voriano uno proveditor, *saltem* fusse zenthilomo nostro per lhoro governador. *Item,* si ha el conte Piero dal Vermo è in Castello San Zuane, e non si vol render.

Fu posto per tutti i savij di colegio, d' acordo, di risponder una letera al signor turcho, il sumario di la qual è notado eri, e donar al nontio suo una vesta d' oro e ducati 100, e sia mandato acompagnà per uno gripo fino al Butintrò, e di questo sia scrito a Roma, Franza e Hongaria. Contradixe sier Domenego Bollani, el consier, dicendo non voleva in ditte letere si dicesse di trieve col re di Hongaria *etc.* Li rispose sier Alvise da Molin, savio dil conseio. Poi parlò sier Andrea Loredan, patron a l' arsenal, e mal; dicendo in l' arsenal 0 vi era, et fo gran remor. À ricordà, sia tenuto qui ditto messo, fin si provedi. Or, una non sincera, 2 di no, 39 dil consier, 136 di savij. E fu presa.

Da poi rimase conseio di X con la zonta di danari, procuratori et colegio.

A dì 4 april. In colegio referite sier Domenego Bolani, el consier, come eri con li do altri fue da li oratori francesi, et quello disseno. 74

Vene el nontio dil signor turcho, per il qual nui savij ai ordeni fossemo mandati, et per el principe li fo ditto la risposta si feva a la letera al suo signor; et la ge fo data, acciò la portasse, bolata in oro. Rispose: diria ogni cosa al signor suo, ma ben voleva si mandasse uno messo nostro con lui, che saria bon; perchè il suo signor è late e miel; quasi dicendo, non si taiasse la pratica. E tochò la man al principe, dicendo haver manzà dil suo pan. Or li fo donà una vesta d' oro et ducati 100 venitiani, e, preparato uno gripo, fu mandato a smontar a Santi 40.

Di Cremona, di proveditori. 0 da conto; di certa chiesia di San Sigismondo; e di sier Nicolò di Prioli, provedador dil castello, si have letere zercha quelle cosse, et par li proveditori habino molta paura.

Di Candia, di quel rezimento. Vechie, qual non fono lete; et di sier Marin Barbo, sopracomito, et sier Andrea Michiel, provedador di Albania.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, e di do provedadori di l' armata. Zercha il levar di turchi; prese 18 anime di nostri, et nostri haver preso 18 turchi, di qual 3 vivi erano, e li al-

trì è stà amazati. *Item*, essi turchi hanno menato via 800 anime, tute perhò soe carazari.

Di campo, di proveditori nostri. Chome hanno praticha di aver Lecho, et altre cosse non da conto, di le qual non ho fato nota.

Da poi disnar, fo pregadi. E fu posto per tutti i savij dil colegio meza tansa, a pagar a termine: a dì 12 dil mexe la mità, con don di 8 per 100, et fin 24 il resto, senza dom; e siano fati creditori al monte nuovo, a ducati 70 el 100. Ave 31 di no, 145 di sì. E fo presa.

Fu posto per il principe, consieri, cai di 40 e tutti i savij dil colegio, do decime al monte nuovo, termine a pagar: a dì X la prima dil mese, l'altra per tuto il mexe, con don di X per 100. Parlò sier Francesco Trum, fo savio a terra ferma, dicendo el doxe doveria pagar tanse *etc.* Li rispose sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, qual ringratiò el conseio con vocabuli molto exquisiti, laudò il nostro principe *etc.* Or andò la parte: ave 51 di no, 127 di la parte. Et fo presa.

Fu posto per tutti i savij d'acordo, scriver una letera al capetanio zeneral, sier Marchiò Trivixan, qual era a Corfù, dovesse levar le anime inutile de lì, e le mandi im Puia o altrove ad habitar, che si proverderà dil viver lhoro *etc.* Et fu presa.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, li patroni di Alexandria e Baruto si debi provar per tuto marti, a dì 7, e aver serà la sua charata sotto pena di haver perso tutto quello ànno dato a l'arsenal; e di quello resta a dar, siano mandati debitori a palazo, nè siano depenati; e sia incantà le galie a lhoro danno. Et have 6 di no, e tutto il resto di la parte. Ma non fu observata.

Da poi rimase conseio di X con zonta di colegio suso *etc.*

A dì 5 april. In colegio vene li patroni di le galie di viazi, dimandando cauziom di non andar in armada. Et Jo parlai contra, dicendo erano obligati a provarsi, e fono mandati via.

Vene sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, et referite. Jo non vi era. In conclusione, haver lassà munita quella cità di vituarie, et esservi anime 6000. Fo laudato dal principe *etc.*

È da saper, l'altro eri ritornorono qui sier Piero Moro e sier Anzolo Barozi, stati in Friul, et volendo referir in colegio, fo remessi al pregadi.

Vene uno messo di sguizari di Berna, con una letera a la Signoria nostra, quali dimandano danari per la promessa li fo fata, insieme col signor Lodovico.

Da Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadim, retor e provedador, di primo marzo. Di successi de lì, e nove di turchi. *Item*, da Modom, di rectori, pur di primo marzo. 0 da conto; aricorda si proveda a quella terra.

Da poi disnar, fo gran conseio, per far eletion; et poi fo pregadi. Vene il principe et le infrascrite letere, hessendo pregadi reduto. 74*

Di Liom, di l'orator nostro, di 26. Chome inteso el re, monsignor di Alegra, 500 lanze et 3000 fanti erano in Novara, esser ussiti, e conzontossi con missier Zuan Jacomo, e il signor Lodovico haver abuto quella terra, *tamen* la rocha si tien ancora per soa majestà, disse faria provisiom, e mandava zente di qua da' monti. Et il baylo dil Degiun li scrive, haverà assa' sguizari. Et soa majestà dice verà a l'impresa, e à scrito a missier Zuan Jacomo, si apiza col Moro. *Item*, à expedito l'orator dil ducha di Ferara, respondendoli, secondo come si porterà il suo signor cussì soa majestà farà. *Item*, a Lion ogni dì si fa precessione *etc.*

Dil re di Franza, scrita in carta bona, in francese, a la Signoria nostra, data a Lion, a dì 27. In eadem materia; et che proveder: è molto longa *etc.*

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 3. Come el conte di Pitiano, governador nostro, vol aver 4000 fanti a passar Adda, et vol passar a Cassam, dicendo poi anderà a Lodi, e al tutto vol i fanti.

Da Crema, dil podestà, di 3. Manda alcuni avisi abuti da Piasenza di domino Sonzim Benzon, qual à 'uto una letera di 28 da missier Zuan Jacomo di Triulzi, data a Mortara, e una di domino Zuan Alvise dal Fiescho, di Zenoa, drizata a li Scoti, piacentini. Scrive il *roy* farà *etc.*

Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador zeneral, di do. Chome à aviso da Milan, el signor Lodovico era partido di Novara per andar versso Mortara col campo; e quelli milanesi fanno do oratori a missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, fano da 12 in 15 milia persone, e do capi per contra' di Milan, e voleno far campo da la banda di qua, contra il nostro. Et il cardinal Ascanio fè certo conseio nel domo; et è stà fato una crida a Milam: li Triulzi e Palavicini ritornano in Milan, e il populo li perdonerà *etc.*, e cussì il signor Lodovico, facendoli ogni cauziom. *Item*, per uno aviso, par siano stà a le man il Moro con il Triulzi: el qual Triulzi à 'buto streta. *Item*, che li capi di sguizari hanno revochà li 4000 sguizari sono col Moro in campo, che, sotto pena dil

fuogo, e di amazar lhoro moglie e figlioli, ritornano a caxa. *Item*, par uno Zuan da Casal sia stà preso da' francesi. *Item*, esser zonto a Lodi el capetanio di le fantarie nostro.

Da Cividal di Belum, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio. Zercha le intrade dil vescovado, per la diferentia de li episcopi; scritoli, tengi in deposito.

Di Buda, di Francesco da la Zuecha, secretario nostro. Chome vien de qui per andar a li bagni certo baron di Hongaria; lo ricomanda a la Signoria nostra.

Fo leto una letera, drizata al conseio di X, chome in Mar Mazor si facea 30 galie, capetanio uno fiol dil signor, qual ussirà per tutto mazo, e Missit bassà non vol nave in armada, ma galie, et fa armada a la Valona, et farà la sua armada in tre parte; et à asapi XV milia in hordine, e altri assai, et anderà con la sua armada a Corfù, et il signor col campo intrerà in la Morea.

Fu posto per tutti i savij d' acordo, scriver una letera a li oratori in Hongaria, e avisarli la venuta dil Manenti dal turcho, col suo nontio, et la expedition e risposta, e solicitine il re a la impresa; e di la venuta di do oratori di Franza per lì; e il matrimonio a Roma si farà la dispensa, qual solicitamo. Ave do non sincere, 7 di no, 159 di sì.

Fu posto per sier Filipo Trun, proconlator, sier Alvise da Molin, savij dil consejo, sier Marco da Molin e Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, scriver una altra letera a ditti oratori, *legatis soli;* e darli autorità concludino la liga particular; qual hanno libertà di ducati 40 in 50 milia, e hora habi di ducati 60 milia. Parlò sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, contra, e messe di indusiar. Poi parlò sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma, dicendo vol che al re di Hongaria e quel di Polana, tutti do habino per la liga ducati 70 in 80 milia. Et sier Domenego Bo-

75 lani, el consier, sier Marco Bolani e sier Lucha Zen, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, sier Lunardo Mocenigo e sier Antonio Venier, introno con nui in opiniom, e sier Polo Barbo, savio dil conseio, e sier Piero Capello, savio di terra ferma, 0 messeno. Andò le parte: 0 non sincere; 0 di no; di l' Emo, 17; dil Zustignan, 18; di savij e consier, 131. E fo presa.

In questo zorno, per nui savij ai ordeni fono alditi li oratori di Pastrovichij, quali voleno confirmation di privilegij soi, et formento da viver. *Item*, quelli di Spiza, et li oratori dil Zante.

A dì 6 april. In colegio veneno li patroni di le galie di viazi, qualli erano renitenti a provarsi, e dimandò più cosse.

Da Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, orator, di 2 et 3. Come el cardinal di Siena e di Santa † parlò, e depose non si dovea dispensar il matrimonio dil re di Hongaria; et li oratori di Maximiano, Spagna, Napoli et Milam erano unidi a questo efeto contrario. *Tandem* in concistorio, *post multa*, a dì 3, a hore 22, el papa dete la sententia, e disciolse il matrimonio. Et è questo in ditta sententia, che il re Uladislao moderno non contraxe in la raina Beatrice de Aragonia, relitata el serenissimo re Mathias *etc.* *Item*, vol mandar un legato in Elemagna. Et a dì 2, in San Piero, el papa dete il capello, la spada, do stendardi, et la ruosa al duca Valentinois, suo fiol, e lo acompagnò a cavalo fino a palazo. Poi soa santità volse che l' orator di Franza e il nostro cavalchasse a lai di esso ducha, fino a Santa Maria dil Populo. *Item*, à expedì lo episcopo di Arles in Franza, et lo episcopo di Aste, nepote di missier Zuan Jacomo Triulzi, va in Aste, voria el cardinalato. *Item*, scrive alcuni avisi abuti di successi di Milan, et di maistro Antonio Trombeta. Justa le letere nostre, à fato comandamento a certo frate, subdito nostro, non se impazi. À risposto, ubedirà. Ma fra' Jacomo da Ruigo dice è procurator, e non pol renonciar il vicharia' *etc.* *Item*, esso orator ringratiò *in fine literarum* il senato, di averlo fato savio a tera ferma, rendendo gracie. *Item*, lo episcopo di Chai scrisse a la Signoria una letera, zercha il matrimonio.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator, di 22, 26, 28. In conclusiom, il re era a Pozuol, vene a Napoli per la festa di la Madona, che si fa solenne; poi tornò a Bagnol. À certi fumi, per il mal ha. *Item*, de lì è nove dil prender di Novara a dì 21 dil passato; et è letere di reali di Spagna, scrive haver inteso quel re se intende col turcho; li scrive non fazi per niun muodo *etc.* *Item*, per l' altra letera di 28, par siano domino Francesco de Montibus, e Alvise Ripol, oratori di quel re a presso il signor Lodovico; e il ducha à scrito al re voria il stado teniva in Puia indrio, e nel regno *saltem* le intrade de Bari dar per il viver di madona Ixabella, *olim* duchessa di Milan, per la dota dete, ch' è ducati 120 milia; e par il re li vol dar la dita intrada. *Item*, esso orator de lì à fato retenir, a instantia di la Signoria nostra, Basilio da la Scuola, vicentino, era lì con do cavalli, justa i mandati; e manda le letere scrivea a suo fradelo de qui, qual dice non vol star più con venitiani *etc.*

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cava-

lier, provedador. Manda una letera di uno li scrive da Fam, zercha li Buzardi andati al turcho *etc. Item,* scrive esser zonto lì a Rimano il conte di Soiano e il signor Galeazo Malatesta, o per dir meglio, Sforza, fradelo dil signor di Pexaro, qual è stato a Milan. Dice il signor Lodovico....

Noto, fo expedito per colegio letere a Roma, col riporto dil Manenti, e la venuta di l'orator turcho, con la letera e la risposta dil senato.

75* *Da Brexa, di rectori.* Mandano uno avixo abuto da uno da Bolzan. Il re di romani è a Iriburg, non fa dieta ancora, ma farà. El cardinal San Severin, e li altri milanesi è con lui, lo persuade a far, e il marchese di Brandiburg è a campo a Nolinberg, terra francha, e l'à streta assai, e chi ense fa presoni.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Chome il re di romani è a Raiburg, zoè Raisburg; e il ducha Zorzi di Baviera haver maridà una sua fia nel conte paladim, per dispensation dil papa; e il re non li piace, perchè voleva lui quel stado. *Item,* va a ditto re uno orator dil re di Franza, con cavali 200. *Item,* scrive quel è scrito di sopra, di la guerra fa il marchexe del Brandiburg, contra le terre franche; et è campo a Nolinberg.

Da Ferara, dil vicedomino. Nulla da conto. Il signor non si sentiva ben, e à fato certo acordo di Carpi, *adeo* à 'buto el dominio di la mità.

Da poi disnar, fo gran conseio, per li avogadori di comun, per il Grimani, e leto parte dil processo, e ancora a lezer starano assai.

Et colegio si redusse a consultar; et vene letere da le poste: il sumario è questo. Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador, di 3, et di Crema, dil podestà, di 4. In substantia, nostri haveano abuto Castel San Zuane, zoè li francesi. Da Brexa, di 4. Manda una deposition di uno explorator di le cosse di Milam. Da Piasenza, di Sonzim Benzon. Mandò a la Signoria certe letere intercepte di Frachasso, scriveva a madona Margarita da Carpi, soa moglie, a Ferara, e di uno Bevilaqua. Li vien scrito da Milan, chome milanesi voleno far zente, e uno campo, capo domino Francesco Bernardin Visconte. *Item,* letere da Cremona, di provedadori nostri. Dubitano, et vol danari per li fanti. Noto, a Piasenza li Scoti e Fontanesi sono li primi di la parte gelpha. *Item,* per li reporti, par il signor Lodovico, a dì 21 dil passato, intrò in Novara, dove li era 400 lanze et 3000 fanti de' francesi dentro; qualle ussiteno senza alcum danno.

A dì 7 april. In colegio vene sier Beneto Simitecolo, vien da Corfù con la sua nave, partì a dì 27 marzo. Referì alcune cosse, in tra le qual di le 40 galie di turchi preparate in colpho di Lepanto, et presentò una cassa di sciture li havia consignata sier Lucha Trum, syndico, era in Candia, piena di processi *etc.*

Di Franza, vene letere di l' orator da Liom, in forma di brieve. È una letera dil *roy,* scriveva a la Signoria nostra, o vero a missier Zuan Jacomo Triulzi; el qual missier Zuan Jacomo la mandò de qui. In conclusion, scrive doveano esser *statim* a la zornata col Moro *etc.*

Da Crema, dil podestà, di 5. Manda do copie di letere abute da Piasenza. Per una li scrive domino Sonzin Benzon, mandarli letere di domino Zuan Jacomo, data in Mortara, a dì 28 marzo, drizata a domino Ambrosio Triulzi, suo nepote; l'altra di domino Joanne Alvise dal Fiescho, data in Zenoa, a dì 28 ditto, a quelli zentilomeni Schoti e Fontanesi. Et in la prima dil Triulzi avisa, piacerli di l'intrar suo in Lodi, et dil venir di monsignor di la Tramulia con 500 homeni d'arme, bene in hordine, e bona quantità di artilarie, di la più bella di Franza. *Item,* el bayli dil Dejuno eri jonse in Vrea, e doman lo aspeta con la gente soa, da 7 in 8 milia; el resto fin a 15 milia è in via, oltra quelli hanno in campo. E marti, hanno deliberato partirssi, e andar a trovar li inimici, dove sarano, e non credano debano aspetar. La gente è dispositissima, et sono ben in hordine, che non *solum* el campo dil signor Lodovico, ma el re di romani con tuta la soa possanza 76 non saria bastante a tenire campagna contra, e non fa caso di la restitutione di Novara, perchè non è perso un homo, e la terra è debile, non è possibile a tenirla. Avisa la rota dete a li 700 in 800 alemani, et Zuane da Casale con zercha 20 cavali, qual fo preso, e li svizari tutti morti, che non scampò 50; e al presente, le lige e cantoni hano scrito a li sguizari, sono al servicio dil signor Lodovico, che, a pena la vita, honore e roba, se debano partire, perchè loro mandeno le proprie bandiere de li cantoni et capetanij di esse lige al servicio dil *roy,* et aspectano el partir di tuto il resto, che già è partito a presso 2000.

In l'altra letera da Zenoa, soto scrita: *Joannes Ludovicus del Flisco, comes ac regius etc.,* intitolata: *Dominis de domo Scotis et de Fontana, primariis civitatis Placentiæ,* li conforta a star constanti in devution dil *roy,* si bem è perso Novara, perchè questa presa sarà più danno al signor Lodovico cha altro; e nel campo dil re è persone 20 milia; è ve-

nuto *noviter* el compimento di 1500 lanze francese, e ne manda altratante; dice dil venir dil baylo dil Degiun fra 4 zorni, con 14 milia sguizari, e dil comandamento à 'buto li 4 milia sono col signor Lodovico, soto pena dil focho e da esser morti li fioli et moier, si partino dil campo dil Moro, sì che fra 6 zorni el campo dil *roy* sarà 40 milia persone, per modo el Moro bisognerà ritrarse. *Item*, lì a Zenoa è zonti 500 franzosi *etc.*

Di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral di mar, date in galia, a Corfù, a dì 22 marzo. Di esser mal in hordine quelle poche galie; ha la più più parte amaladi *etc.*; aricorda si provedi per tempo.

Da Modom, di quelli rectori. Di le artilarie trovate in mar, qualle vanno recuperando per zornata, fonno di la nave dil turcho et di le nostre, chome più *copiose* più avanti scriverò.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, proveditor. Avisa, turchi dieno venir in Friul, perhò si provedi; *tamen* di Monfalcon si ha, nulla esser.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo posto per li consieri di acetar la scusa di sier Francesco Foscarini, rimasto sopra la exation, per la invalitudine; e fu presa di largo, *unde* fu fato il scurtinio con boletini. Rimase in luogo suo sier Antonio Valier, fo consier; fo soto sier Lunardo Grimani, fo avogador, sier Lunardo Loredam, procurator, sier Lucha Zivram, fo consier, sier Nadal Nadal, è di pregadi; e il Valier intrò.

Fu posto per tutte tre man di savij, una risposta da esser exposta per el principe a li oratori di Franza, vano in Hongaria, chome li conseiamo debino solicitar quel re a romper a' turchi, et la majestà regia debi dar la portion soa, come nui deremo. Fu presa.

Fu posto per li ditti, scriver a Roma a l' orator nostro, exorti el pontifice a far *etc.*, e mandarli li sumarij da mar. Ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Alvise da Molin, savio dil conseio, et alcuni altri di colegio, scriver una letera al re di Franza, per inanimarlo a le cosse christiane; et sier Polo Barbo, savio dil conseio, tolse rispeto; e cussì fo indusiato.

Fu posto per tutti i savij, e fo mia parte, di tuor libertà dil conseio di armar 4 nave di le mazor, con li modi parerà al colegio. Fu presa.

Fu posto per sier Marco da Molin, Jo, Marin Sanudo e sier Lunardo Mocenigo, savij ai ordeni, di armar X galie grosse, et elezer per pregadi X sopracomiti; e a l' incontro, li savij dil conseio e li savij a terra ferma messeno, di armar li 7 soracommiti electi per gran conseio, quali si hanno oferto armar galie grosse, et in loco di quelli non vorano andar, si fazi. Parlò primo sier Marco da Molin, qual, perchè non satisfese, Jo andai in renga, dicendo l' importantia di la cossa. Mi rispose sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma. Poi parlò sier Francesco Bolani, era di la zonta, in favor di la nostra opiniom. Et li rispose sier Francesco Diedo, el 40, non era tempo da aspetar a far soracomiti. Andò le parte: una non sincera, 0 di no, 64 la nostra, 104 di savij.

76*

Et restò conseio di X, per far certa ubligation per danari. El principe andò a caxa, et fo licentiato el pregadi.

A dì 8 april. In colegio veneno molti creditori dil bancho di Garzoni, con li soi capi; et li Garzoni, quali dimandono el salvo conduto, lhoro compieno, voria haverlo, et haver auditori a lhoro diferentie, e non li consoli di merchadanti, che saria spesa. È consultato poner ozi a gran conseio una parte di elezer tre *etc.*

Da Zara, di rectori, di 30 marzo; tamen *non so' certo dil tempo.* Come aspectavano turchi di brieve su quel contado. *Item*, mandò una letera scrita per uno frate, che la Signoria nostra mandava al re di Hongaria, per li nostri, alcuni forzieri pieni di danari.

Di Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio. Di avisi, turchi dieno venir *etc.*

Da Trevi, di sier Piero Marzello, provedador, di 6. Come si feva il ponte a Rivolta Secha, et si passerà poi a Cassam; *tamen* s' indusierà.

Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador, di 6. Zercha il castello di San Columban, è il castelan mariolo, e il castello non si vol più dar a Franza. *Item*, domino Jacomo da Corezo vol dar Parma, ma si conzi la cossa di Rossi.

È da saper, eri in letere di Lombardia si have le infrascrite nove. Come nostri, sono a Lodi, havea preso domino Urbano de Santarosa, richo di 100 milia ducati, homo di primi di tortonese. *Item*, la fia di esso missier Zuan Jacomo a Milan, in castello, havia parturito, e dito missier Zuan Jacomo era a Mortara, e a dì 5 doveva ussir a la zornata. À lanze 1200, e cavali lizieri 400, e fanti 14 milia, e Lodovico era in li borgi di Novara, e si partiva le sue zente. *Item*, da Brexa si have, la moier dil signor Antonio Maria di San Severino esser lì in caxa di suo cugnato, conte Zuam Francesco di Gambara, qual è in campo, condutier nostro.

Da Crema, dil podestà, do letere vidi, di 5; una

di hore 21, l'altra di hore do di note. In la prima, come domino Sonzin Benzon li à scrito, esser zonto messo dil Triulzi con tre brievi, uno a la Signoria nostra, l'altro a li provedadori, e l'altro a domino Ambrosio Triulzi. E dice il messo, missier Zuan Jacomo haver lanze 1200 benissimo in hordine, cavali lizieri 1500, fanti 14 milia, e de zorno in zorno ne zonse assai; et li comesse dovesse pregar li provedadori nostri, el conte di Pitiano, dovesseno passar Adda, perchè le soe fantarie era di passar Texino, e vegnir a la volta di Pavia, e in brevissimi giorni si conzonzerano. Il campo dil Moro in Novara è in li borgi, mostrano voler ussire, e voler andar a Mortara. Li soldati soi taliani partino per non haver danari, e a questi dì se partino fanti 700 alemani, soto do bandiere, dil campo, et 2000 se ne levò e audono fina a Tesino per andar con Dio; ma forono azonti per missier Galeazo di San Severino, e, con priegi e promisione di darli una paga, li feno ritornare. Per l'altra letera par, esso podestà habi auto letere da domino Nicolao da cha' da Mosto, di quel zorno, hore 17, qual lo avisa da Milan aver, milanesi haver mandato ducati X milia al Moro, ritrati di parochia in parochia; e lui si turbò, dicendo 77 che erano un nulla al bisogno. E li fu risposto, che lhoro haveano fato il potere; e che dentro di Milano ogniun è di mala voia per il pagar li danari, et per il pericolo dove si vedano; et ben è vero di parochia in parochia hanno fato far la mostra, facendo vista voler mandar contra Lodi, ma, al concludere, non si trova chi voglia venir senza dinari. *Item*, il castello era al solito; e la figlia di missier Zuan Jacomo in ditto castello à parturito, e quelli dil castello hanno mandato fuora a tuor roba per simel caxo. Monsignor Ascanio li à fato dar il tutto, e quelli di ditto castello sono ussiti fuora questa setimana passata, e stati a le mano con li nemici in su li repari, ne fono morti di l'una e l'altra parte, ma assai più italiani; e li franzosi, al dispeto de li nemici, hanno retirato li corpi morti in castello. *Item*, dil campo dil Moro è venuto uno parente di dicto domino Nicolao, qual è stato spogliato dal Moro; e, zonto questa matina a Lodi, parti mercore. Dice un dinaro non si dà a zente lombarda; e quelli si ponno partir, si partino. Sono partiti zercha 300 alemani, e più si partiria; ma il Moro li andò drio im persona, a hore do di note, e li fè tornar. Li lombardi dice stano in gran pericolo di la vita, per esser gran diferentia tra lhoro e todeschi. El signor Lodovico à dito in publico, che non passerano 20 zorni che il re di romani e il re di Franza sarano d'acordo: stanno pur in Novara, e il Triulzi in Mortara. *Item*, ha per una spia vien di Milano, si dice *publice*, ozi se debbe far fatto d'arme, e missier Zuan Jacomo fa lo asalto da do bande. *Item*, par nostri in questo zorno habino corsso fino suso le porte di Santo Angelo, e haver fato presone missier Urbano di Santarosa, homo richo di fiorini 100 milia, zentilomo tortonese, qual ha la mazor di la facultà sua in lodesana *etc.*

Di Franza, vene letere di l'orator, da Liom, di 30 marzo, in zifra. Qual non fo lete; *solum* par il re voglij poner angarie a li preti, per haver danari contra turchi.

Da poi disnar, fo gran conseio, per li avogadori di comum; et fo leto parte di le scriture, e la deposition di sier Andrea Basadona, fo capetanio di le galie di Barbaria, molto longa *etc.*

Fu posto parte per li consieri, di elezer per scurtinio im pregadi tre zenthilomeni nostri, auditori a le diferentie tutte dil bancho di Garzoni, con ampla autorità, possino sententiar *etc.*; siano per mexi 6, con ducati 100 per uno di salario, a spexe dil bancho; habino apelatiom *etc.* La contradise sier Lorenzo Memo, avochato, dicendo si toleva la utilità et juriditiom di consoli di merchadanti; *tamen* fu presa.

Colegio si redusse a consultar; et fo leto le letere di Franza, di 29 et 30, da Liom. Chome il re à ditto, missier Zuan Jacomo Triulzi haver ditto, la Signoria nostra non far in ajuto dil re *etc.*; e soa majestà vol far il tutto contra il turcho, e poner decime al clero per questo, e vol da la Signoria li 4000 sguizari la Signoria è ubligata darli. *Item*, se toy im protetiom e soldo domino Lodovico di Gonzaga; dice mal dil marchexe di Mantoa. Di le qual letere fo comandato gran credenze.

A dì 9 april. In colegio vene domino Zuan Batista Spinello, orator dil re di Napoli, et pigliò el 77* trato avanti, dolendossi de certi insulti fatti per quelli di la terra contra il castello ch'è tenuto per il re. *Item*, a Brandizo esser dà recapito a certi corssari, et di quel frate Alexandro Caraffa, à malla compagnia da' nostri da Monopoli. Et il principe li rispose *sapientissime* a tutto, danando quelli.

Vene l'orator di Ferara, dicendo haver letere dil suo signor zercha certi confini di Ravena. E il principe li rispose: saria bon meterli fin.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe; fo leto molte letere di campo, Crema e Lodi, et che a Milan si facea exercito et zente, non si sa a che, ma si dice contra la Signoria nostra, capo domino Fran-

cesco Bernardim Visconte, uno Boromeo, domino Alexandro Sforza, e uno altro.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio. Manda una letera abuta da Scutari. *Item*, il podestà di Budua, sier Nicolò Memo, scrisse. *Item*, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, date a Dulzigno ; di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a presso Antivari. In conclusion, avisi di preparamenti fa il turcho et anderà a Corphù. Et per letere dil provedador di Albania, par molto desiderar vadi Schandarbecho.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, scriver a l'orator nostro in Franza, sier Beneto Trivixan, el cavalier, scusandossi haver fato dal canto nostro quello semo ubligati *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti, scriver a l'orator nostro a Roma, soliciti il pontifice a proveder, poni decime in Italia e altrove per il turcho, e mandarli li sumarij *etc.* E ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Alvise da Molin, savio dil conseio, e altri di terra ferma, e nui ai ordeni, scriver una letera al re di Spagna, dimandarli ajuto e l'armata. Et alcuni messe a l'incontro di mandarli sier Domenego Pixani, qual era eleto orator a soe alteze. Et sier Polo Barbo, savio dil conseio, messe de indusiar, e la letera, per esser stà scrito a domino Laurentio Suares a Roma e a soe alteze, et per la spexa di ducati 4000 vol la expedition di l'orator. Et ditto sier Polo Barbo fo el primo parlasse. Li rispose sier Alvise da Molin, et d'acordo si volse indusiar. E fo mal; Jo voleva mandar uno secretario.

Fu posto per li savij ai ordeni, li patroni di le galie dil trafego si provi per tutto sabado, *sub pœna etc.* Have do di no.

Fu posto per nui *ut supra*, elezer per scurtinio uno capetanio di le galie grosse, et con li modi fo eleto sier Tomà Zen. *Item*, elezer X sopracomiti per scurtinio in questo conseio, qual stagi il scurtinio in canzelaria, e chi si vol depenar si depeni. E a l'incontro, sier Antonio Trum, el consier, messe di far il capetanio sollo, et li soracomiti indusiar. Andò le parte: niuna non sinciera, una di no, 28 dil Trun, 124 la nostra. E questa fu presa. Et è da saper, in la parte è certa clausula, li soracommiti vadi a la sua volta *etc.*

Fu posto, prima il colegio ussisse di cheba, per sier Antonio Trun, el consier, una parte di expedir il signor Schandarbecho e mandarlo in Albania, darli do galie sotil, e spender in questa soa andata zercha ducati 5000, e vadi con lui per provedador in Albania sier Antonio Bon, fo a Dulzigno, *quondam* sier Fantin, con il salario sarà limitado. Et, zonto el sia, sier Andrea Michiel vengi ad esser provedador in Dalmatia. Ave una non sincera, 27 di no, 131 di la parte. E Jo voleva contradir.

Da poi licentiato el pregadi, restò conseio di X. Era cai sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier, sier Anzolo Trivixan, e sier Zacharia Dolfim. Et feno uno provedador dil castel di Corfù, in luogo di sier Anzolo Querini, è amalado ; e rimase sier Marco Zen, fo camerlengo di comun, *quondam* sier Piero; qual refudò.

78 Noto, in questo zorno, reduto in chiesia di San Zuanne di Rialto, sier Francesco Marin, sier Nicolò Donado, sier Pollo Contarini da San Moisè, capi di creditori dil bancho di Lipomani, con parte di ditti creditori, il più numero feno acordo con sier Bortolo Lipomano e fradeli, di lhoro credito haver un terzo *de præsenti*, un terzo fin uno anno, e un terzo fin do anni, con molte clausule, come apar in l'acordo; qual perhò non have luogo, chome dirò di sotto.

A dì X april. In colegio non fo il principe, nè fu leto alcuna letera. Fo expedito il messo dil ban di Jayza, datoli bone parole e ducati X.

Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto per li consieri, contra perhò le leze, di far salvo conduto per uno mexe, in le persone *tantum* di sier Andrea di Garzoni, fioli e nevodi *olim* dal bancho. Ave 40 di no, et 107 di sì.

Fu posto, per nui ai ordeni, la parte che li patroni di le galie di viazi debino dar fidejussion per i volti, sei mendi *(sic)*, tessera dil capetanio *etc.*, et si debino provar per tutto domam. Ave 3 di no.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, far uno provedador in la Patria di Friul, mandarli Zuan Paulo Manfron, qual sia governador di quelle zente, e habi 100 cavali di più di conduta. *Item*, mandarli balestrieri et altre provision. Have tutto il conseio.

Fu fato capetanio di le galie grosse sier Jacomo Venier, fo capetanio in Fiandra, era di pregadi. Acetò *de præsenti*, e il scrutinio sarà qui soto.

Item, fu fato il scurtinio di X sopracomiti. Fono tolti più di 200. Ancora fono fati li tre auditori dil bancho di Garzoni: rimaseno sier Francesco Marzello, sier Zorzi Loredan, e sier Hironimo Marin, erano di pregadi.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini, provedadori. Come era stà dispegazato certo San Marcho *etc.* Et

Sier Jacomo Capello, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Michiel 72. 91
Sier Nicolò Corner, fo provedador a Monopoli, *quondam* sier Antonio . 69. 92
Sier Lucha Querini, è provedador a Corphù, *quondam* sier Marco . . . 54.102
Sier Carlo Valier, fo governador di una galia grossa, *quondam* sier Hironimo 27.137
Sier Vetor Michiel, fo capetanio di le galie di Alexandria 59.105
Sier Tomà Zen, el cavalier, fo capetanio di le galie grosse 55.111
Sier Alvise Soranzo, fo patron di nave, *quondam* sier Beneto 43.121
Sier Piero Moro, fo patron a l'arsenal, *quondam* sier Cabriel 36.126
Sier Hironimo Contarini, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco 59. 96
Sier Alvise d'Armer, è provedador al sal, *quondam* sier Simon 64. 95
Sier Alvise Loredam, fo provedador a Monopoli, *quondam* sier Polo . . 74. 81
† Sier Jacomo Venier, fo capetanio di le galie di Fiandra, *quondam* sier Bernardo 81. 77

A dì XI april. In colegio veneno sier Nicolò da cha' da Pexaro et sier Simon Guoro, ritornati provedadori di l'armada, quali volendo referir in colegio, atento il mal portamento di tutti quelli fonno in l'armada, fo terminato non aldirli, e fonno licentiati, et comessi a li avogadori di comum.

Vene il signor Schandarbecho con li soi, ben vestito, et quel frate lo menò de qui, et li fo ditto, per el principe, la deliberation fata eri nel senato di expedirlo. Ringratiò assai.

Del capetanio zeneral da mar, date in galia a Corphù, a dì 24 marzo. Come quelli galioti erano amalati; era febre assai, et tutavia in Canal di Viscardo, dove stava nostre galie a la guardia, par la galia, soracomito sier Filippo Baxadona, *quondam* sier Zuam Francesco, successo in loco dil padre, 79* morite soracomito, sia scavazada, chome ha per letere di sier Alvixe Orio, sopracomito. *Item,* manderà le fameie da Corfù via su navilij, justa i mandati.

Da Corphù, di sier Lucha Querini, provedador, di 23 et 24. In conclusion, quelle zente corphuate non voleno partirsse; dimandano certe cosse.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio et vice ducha, di do marzo. Dimanda se li manda le munitiom *etc.*, per l'armar di le galie.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini, governador, di primo april. Zercha l'armar una galia de lì, e il soracomito Vicenzo Pagam à refudà andarvi, et in loco suo ànno electo uno altro *etc.*

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, do letere, di 30 et 31. Avisa la cossa dil castello con la terra *etc.*, et si provedi; *tamen* lui ha provisto, et scrito a l'orator nostro a Napoli, et la Signoria nostra *etiam* scrivi al re.

Da Cataro, di sier Francesco Querini, retor e provedador, di 27. Chome voria una fusta se li mandasse, oltra la galia, soracomito sier Marin Barbo, che è lì a custodia, perchè dubita assai. E a la Vajussa tre galie è stà butà in aqua. *Item,* quelli di Monte Negro si dariano a la Signoria nostra: *ulterius* scrive provision fate per esso provedador.

Da Roma, di l'orator, di 7. Di coloquij abuti col pontifice, et zercha il matrimonio di Hongaria; alcune parole ditte per aragonesi, che farà il suo re venir il turcho in Italia *etc. Item,* el papa à ditto a l'orator yspano, soliciti la venuta di l'armata di soi reali, e li ha concesso le decime a li preti, a questo effecto. *Item,* vol mandar uno cardinal, legato in Hongaria, et il ducha di Valentinois à persuaso al papa provedi contra il turcho per amor di la Signoria nostra. *Item,* manderà la sententia dil matrimonio, solicita la election dil successor; non pol aver il perdon di la Pietà.

Da Napoli, di l'orator nostro. Zercha le differentie di Molla col castello, e, auto letere da quel governador, fo dal re; disse provederia.

Di Cremona, di proveditori. Mandano alcuni avisi di Piasenza, di Carlo Orssini e Sonzin Benzon, voleno far *etc.*; e che il Moro feva governador di Parma, in luogo di domino Francesco Fontano, domino Lodovico, marchexe di Foiano *etc.*

Da Lodi, di sier Christofal Moro, provedador, di 8. Chome monsignor di Montasom à letere di campo, di monsignor di San Prè, che missier Zuan Jacomo à lanze 1500, e monsignor dil Degium 16 milia fanti, et 8000 dridani sono zonti a Verzei; e missier Zuan Jacomo esser levà da Mortara, e fato do parte di l'exercito, uno a Trechà, l'altro a Vespola, per intercluder le vituarie al Moro, e à roto il ponte dil Moro, fato sopra Texin, e, zonti sarano li alemani è a Verzei, vol andar a trovar il signor Lodovico, qual si converà serar in Novara. *Item,* per letere di 9, par quelli tre nostri condutieri sono

lì, e Zuan dal Borgo, andò tra Margnan e Santo Anzolo, trovò taiate le strade, e li fanti in aqua saltò, e passò a Bresgapie, mia 8 lontan di Milan, el qual è castello, era munito di mure e fosse con aqua. Or lo ebbeno, e brusolo, et prese 50 presoni et 300 animali grossi. *Item*, quelle zente nostre voleno danari, e il provedador si parte, va a Rivolta Secha, contra il governador.

Da Trevi, dil Marcello, provedador, di 8 et 9. Come passerano Adda a Rivolta Secha, e manda uno aviso, abuto dal conte Alvise Avogaro, che li scrive, di 9, el campo dil Moro esser roto da' francesi con strage. *Item*, di Bergamo, di rectori, vene letere in consonantia, che era stà a le man il Triulzi con il Moro *etc.*, sì che quella note, a dì 9, erano per levarsi e passar Adda, col ponte fato a l' incontro de Ripalta, nel mezo fra Lodi et Cassano.

80 *Et vidi una letera scrive, di 9 ditto, sier Piero Marzello, da Trevi.* Chome si ha ditto esser atachate le gente dil Moro e dil Triulzi, e morti d' una parte e l' altra, ma più di franzosi; et in essa scaramuza fu ferito domino Galeazo Palavicino, di 7 ferite, ch' è con domino Zuan Jacomo, el qual campo è soto borgo Lavazaro, in uno bosco a le Frasche, loco fortissimo, et ha 12 milia valentomini e assa' artilarie; *tamen* non poter star lì, per rispeto di le vituarie; e Mortara si tien per francesi, e il castel di Novara. Poi si ha ditto, in essa baruffa esser morti da 4000 persone di una parte e l' altra. *Item*, a hore 4 di note, eri sera, zonse uno cavalaro a Melzo, e ha fato levar el conte Guido Torello con tuti li cavali havea, e parte di fanti; e dice esser stà fato fato d' arme, e morti più di 4000. Poi è stà dito, el campo dil signor Lodovico esser stà roto.

Da Buda, di Francesco da la Zucha, secretario nostro, di 30 marzo. Di la bona voluntà di quel re a la expedition; qual spende ducati 50 al zorno per tenir lì l' orator dil turcho. *Item*, esser lì l' orator yspano e dil re di Napoli, e desidera il zonzer di nostri oratori, e li à mandà contra do baroni. *Item*, par, il re di Polana, *etiam* lui, voglij danari per far la expedition.

Di sier Vetor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori nostri, date a Bragal, mia 15 lontan di Buda. Come hanno ricevuto le nostre letere, zercha quello hanno a far *etc.*, e la comissiom lhoro, et chome hanno scontrato do baroni mandati contra per il re.

Da Narenta, dil conte Zuanne, si have una letera con certi avisi dil turcho, di X marzo. Qual non fo leta in colegio.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio.

È da saper, chome in questi zorni, per hordine dil colegio, fo dispensato 300 stera di formento a certi monasterij observanti, acciò pregaseno Idio per la republica nostra, che era in grande afar, et fo ordinato oratiom e letanie per le chiesie.

Item, è da saper chome a dì X da matina, el principe presentò in colegio una letera li scrive domino Marin Lando, prothonotario, data a Padoa, con uno judicio latin, el qual sarà qui avanti posto. Et per non restar di scriver alcune cosse notande è in la ditta letera, zoè alegò Salamon, dicendo: *rectorem te posuerunt, nemo sumat honorem; noli extolli, sed esto sicut unus ex illis, et curam illorum habe;* e fè la comperation dil jocho di schachi, tutti il re e tutti a uno. *Item ait: virtutem politicam, heroicam, divinam, videlicet* sapientia e bon conseglij. Concludendo, *domi industria, foris justum imperium.*

Item, l' altro eri fo preso di retenir, per il conseio di X, uno spion voleva brusar in l' arsenal, e fo butà il colegio; tochò a sier Antonio Trun, consier, sier Marco Sanudo, avogador, sier Zacharia Dolphim, cao dil conseio di X, e sier Polo da Mulla, inquisitor. *Tamen* fo poi relassato.

A dì 12 april, domenega di l' olivo. In questa note, a hore 8 di note, vene uno corier, chiamato Grapina, spazato da sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, qual a bocha disse al principe: Bone nuove! El signor Lodovicho è stà preso da' francesi, et è stà amazà Frachasso e Antonio Maria; et che li cavalari con le letere zonzerano subito, e lui era venuto più presto. Et cussì questa matina tuta la terra fo piena di tal bona nova. Et hessendo reduto il principe con li oratori, per venir in chiesia a messa, zoè li do oratori di Franza, vano in Hongaria, di Napoli, di Ferara, di Urbim et di Rimano; et venuti in chiesia, et ussito con la precession, dove si buta le corone, *more solito*, da poi dato l' olivo, gionseno li do corieri con le letere, uno driedo de l' altro, et disseno haver fato da eri in qua 180 mia. Et leto le ditte letere, il sumario scriverò poi, et inteso la verità di tal optima nova, fo *statim* ordinato per il principe far sonar campanò per alegreza. E cussì fo sonato; e li oratori francesi molto aliegri, ma quel di Napoli et quel di Ferara rimaseno morti, et mutati di collor. Et compito la messa, li oratori francesi partino, per andar con barche a Segna. 80*

Di Christofal Moro e sier Piero Marzello, prove-

dadori zenerali in campo, date a Rivolta Secha, a dì X. Come in quella hora haveano recevuto letere da Lodi di quel zorno, hore 3 di note, di domino Ambrosio Triulzi. Li avisava in quella hora haver letere da Milan, da domino Lodovico Boromeo, di 9, come alemani a Novara in quella note passata erano sublevati, e taiato a pezi il signor Galeazo di San Severino, e la più parte di borgognoni fuziti; et *solum* 400 venuti a Milam, et preso il Moro, e dato in le man di missier Zuan Jacomo, et che ditto missier Zuan Jacomo lo aspetava el zorno sequente intrasse in Milan. Et questo medemo si have per letere di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio a Crema, con la instessa copia di Lodi.

De li ditti proveditori, pur di X, date a Rivolta Secha, la qual letera era scrita prima, benchè zonzesse poi. Avisano la matina haver le nostre zente con el governador passato Adda, e mandono a Calze, locho si teniva per il Moro, a dir si rendesse. Risposeno li homeni si dariano, et poi la sera ditti provedadori scrisseno, che nel passar ebbe contrasto da li inimici, e il capetanio di le fantarie fè butar il ponte su Adda, et passono; et scrive il conzonzersi di esso sier Christofal Moro, provedador, col campo, e fo ferito nel passar Zuan Griego da uno archobuso in la cossa, non perhò di pericolo. *Item*, fono feridi Bernardim di Ugoni e Matio Cadda, contestabile, di pericolo; et *tandem* nostri preseno la toreta, et amazono alcuni; andono a li borgi di Cassam, et feno gran danno e butini, come di soto più diffuso scriverò.

Da poi disnar, con gran jubillo, el principe con li oratori et la Signoria fue a la predicha a San Marco, *more solito*, et predichò fra' Francesco Zorzi, di l' hordine di San Francesco, observante, qual predichava a San Pollo, et è fiol di una *olim* sorella di mio padre, et fece bella predicha. E, compita, è da saper l' orator di Napoli, per non mostrar, vene vestito di veluto cremexin. Or poi, li consieri con li savij dil colegio si reduseno ad udir le letere venute ozi; il sumario sarà questo. Et prima dirò, chome zonta ditta optima nova la matina, fo expedito letere a Roma, Napoli, Hongaria; et per mar al capetanio zeneral spazà uno gripo, et altre terre, acciò pervengi a noticia di turchi, mandandoli la copia di la letera, ordinandoli dovesseno far segni di leticia. Et cussì, tuto ozi, fo sonato campanò qui e per tuta la terra; e la sera fato fuogi.

Da Crema vene letere dil podestà, di X, hore 15, hore 21, et hore 7 di note. In la prima scrive, in quel hora per uno messo mandato per domino Thadeo da la Motella, dil passar in quella matina di le nostre zente di là di Adda a Rivolta Secha, sopra il ponte, e li cavali lizieri e stratioti andavano scorando el paexe, facendo de gran butini. *Item*, per l' altra letera, come à letere di domino Sonzim Benzon, di ozi, dice esser zonto li uno citadim piasentino, veniva da Castel San Zuanne, qual referisse haver inteso de lì, missier Zuan Jacomo era andato in campagna, e havea fato insulto al campo dil signor Lodovico, et in quella scaramuza era stà morto Frachasso e Antonio Maria San Severino, e il capetanio di borgognoni. E nel campo di ditto missier Zuan Jacomo se diceva esser morto missier Galeazo Palavesino, homo possente e da bene; *tamen* non l' à per certeza. Aspetta esso podestà uno suo homo, mandò nel campo di missier Zuan Jacomo, qual, si li campi fosseno stati a le man, saria za ritornato. *Item*, dil passar dil nostro campo, et à corsso fino a Cassano, e preso il borgo, messo a sacho, non hanno potuto haver la rocha per non haver artillarie, et era stà ferito Zuan Griego nel ventrin, di uno archobuso, e mortoli el cavalo; e Bernardin di Ugoni, contestabile, ferito *etiam* lui in una cossa; et erano ritornati a Rivolta Secha per andar diman a expugnar ditta rocha con artilarie; e hanno preso una rocheta per mezo Rivolta Secha, ne la qual erano 4 fanti, li quali non se voleano render; et, hessendo presi, li hanno butadi zoxo di di ditta torre, et è morti. *Item*, per l' altra letera, di 7 hore di note, quanto ho scrito di sopra dil prender dil Moro.

81

Di campo, di sier Christofal Moro e sier Piero Marzello, provedadori zenerali, date a Rivolta Secha, a dì X. Scriveno il modo passò le zente nostre di là di Adda, e mandano do reporti, di do vieneno di Milan. Dicono di la venuta di domino Antonio Landriano a monsignor Ascanio, qual chiamò li consieri, et questo per far provisione, perchè li alemani non voleano star col signor Lodovico, et perhò volea socorsso; *unde* milanesi li mandava 14 milia persone di Milan. *Item*, per l' altro aviso, come li campi è stati a le man, e prima italiani fono rotti da li sguizari, poi li borgognoni dil Moro rupe uno squadron di sguizari, et che il zorno poi, volendo fuzer il signor Lodovico a li monti, li alemani el prese.

Di sier Vido Morexini, pagador, di X, vidi una letera da Rivulta Secha, drizata al podestà di Verona. Scrive dil passar quel zorno di là, e quella matina li cavali lizieri inanzi zorno, e le fantarie, deteno la bataglia a una torre di là di Adda mezo miglio, era guardata da X homeni, qualli per esser obstinati fono taiati a pezi; scorseno per diverse ville, feno

gran butini di bestiame, bovine e porzi numero infinito, et mobile assai; fo fato presoni zercha 150, la mazor parte soldati, o ver cernede comandade per il signor Lodovico; poi andono fin al borgo di Cassan, fo combatuto e preso, e, se havesseno hauto doi canoni, hariano hauto la terra e la rocha; e per questo se retirono indreto. Et in ditta scaramuza è stà morti alcuni de li nemici, feriti de li soi e de li nostri, et Zuan Grecho di uno archobuso passato la gamba destra, Bernardin di Ugoni di una lanza ne la cossa, Mathio Cada, da Venecia, capo di provisionati, è stà *etiam* lui ferito, e si judicha morirà. *Item*, per letere dil Triulzi, si ha esser nel suo campo azonto monsignor di la Tramulia lanze 1500, al bali del Degiun con pedoni 16 milia, et 8000 ne aspetano di zorno in zorno; hanno fato do campi, uno verso Trecà, l' altro verso Vespolam, e hanno roto el ponte fato per Lodovico sopra Tesin, e si judicha, non volendo el ditto morir in Novara da fame, bisognerà fazi fato d' arme; et si ha, li sguizari erano nel suo campo sono andati dal Triulzi. *Item*, par, l' altro eri, ditto signor Lodovico ussì di Novara per esser a le man con francesi, quali erano andati ad alozar in San Nazaro sopra Novara; primo fè andar inauti li taliani, poi li borgognoni, e retroguardo li sguizari; e, atachati con franzosi, li taliani forono rebatuti e quasi roti; e in ajuto spense li borgognoni inanti, quali strenseno li panni a' francesi; e volse far andar li sguizari, quali recusono andar, perchè dicevano haver parenti al servicio di missier Zuan Jacomo, e non voleano combater contra el suo sangue; *unde*, li dispiaque molto, e fo forza al dicto Lodovico ritrarsi, e scrisse a Milan al cardinal Ascanio provedi; et par li mandi 12 milia taliani, et ha levate di le frontiere di qua il forzo di le gente havea *etc*. *Item*, *post scripta*, scrive la nova abuta di missier Ambrosio Triulzio, dil prender dil signor Lodovico: qual nova si have lì in campo a hore 7 di note, et za una hora se partì el capetanio di le fantarie con le fantarie e cavali lizieri per scorer fin soto Milano. *Item*, quelli da Melze se hanno resi per non aspetar la furia *etc*.

81 *

Da Brexa, di rectori, di XI. Come mandavano mureri qui, justa i mandati, per mandar a Corphù. *Item*, che, per do vieneno di campo dil Triulzi, si have la presa dil Moro, et esser stati a le man.

Da Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, orator, di 9. Manda la bolla dil perdom di la Pietà per marti santo fin il mercore a vesporo, obtenuto dal papa con gran dificultà, per causa dil jubileo. *Item*, soa santità ha inteso la venuta di uno orator dil turcho qui; voria saper *ad quid*, et che feva zente; arà homeni d' arme 700, 20 canoni e altre artilarie, si dice per Pexaro, e chi dice per Pisa.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 4, in materia di Molla. Manda le letere di sier Hironimo Pizamano, governador, e il processo fato contra il castelan; et parlò al re. Soa majestà disse voleva mandar uno lì a veder queste diferentie. *Item*, soa majestà era ritornato a Napoli, et andava a Pian di Palma a' piaceri.

Da poi disnar, ozi, zonseno in questa terra li do oratori di Rossia, vien di Roma; alozono a la Zuecha in cha C...

A dì 13 april. In colegio non fo alcuna letera verifichasse la nova, *adeo* la briga' sospetava non fusse vera, e tutavia si sonava campanò, et la terra dimostrava alegreza.

Da Caravazo, di sier Zuam Antonio Dandolo, provedador, di XI, venuta eri sera. Come era venuto uno fameio di missier Jacomo di Barzi, da Milan, dice esser stati a le man francesi col Moro, et dil prender di esso signor Lodovico, et Milam esser tutto sotto sopra.

Vene l' orator di Napoli, dicendo il suo re voria trieve con Franza, non sa che far, et, quanto a la novità di Molla, à mandà ivi domino Antonello Picolo per adatar. Il principe li rispose *bona verba*.

Da Ferara, dil vicedomino, di XI. Come il signor non ha letere, per quanto dice, di li campi. *Item*, da Fiorenza è stà retenuti do scapuzini, qualli hanno intelligentia per il papa im Pisa; et di la praticha di condur il prefeto a lhoro soldo, par ditto prefeto sia sferdito.

Da Verona, di rectori, di XI. Come hanno, da uno vien di Yspurch, il re di romani esser lì a piazeri et zostre.

Da Rimano, dil signor Pandolpho Malatesta a la Signoria nostra. In laude di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro, qual si porta ben de lì. *Item*, esso provedador scrisse una letera; *tamen* 0 da conto.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadim, conte, di 4 di questo. Di certa incursion fata per turchi su quel contado; à depredà do ville, et menato via anime 60; prega si debbi proveder.

Vene il conte Zuanne di Narenta, qual fo causa far metter il bastion lì, dimandando alcune cosse. Fo comesso a nui ai ordeni.

Item, in questa matina, per una letera fè lezer sier Antonio Trun, consier, particular, di malli portamenti di sier Tomà Zen, el cavalier, a la Zefalonia,

quello per la Signoria fo comesso a li avogadori di comun.

82 Da poi disnar, fo pregadi; vene il principe et letere di le poste.

Di campo, di proveditori, vene letere triplicate, di XI, date a Trezo et a Cassam. Come haveano abuto Cassam, et la rocha di Trezo non si à voluto render, et hanno terminà dar taia a quelli sono dentro *etc.* E à scrito a' nostri rectori, li mandino homeni comandati. Et come vidi una letera di sier Piero Marcello, par in quella note, quelli di Cassam e di Melzo si veneno a render, et nostri vi messeno custodia, et poi, con le zente veneno a Trezo, preseno la terra. *Item*, in quella hora, 4 di nocte, hanno letere di Lodi, monsignor Ascanio heri sera, a le do hore di note, fugite da Milano, e tiensi sia stà preso, per esser provisto a li passi; et il populo di Milano haver alzato el confalon, e aversi unito con quelli dil castello a destrution di rebelli. *Item*, in la 3.ª letera di essi provedadori di campo, data a Trezo, chome nostri erano andati propinqui a Milan, e hanno fato prede. *Item*, hanno mandà a tuor artilarie, per bombardar ditta rocha di Trezo, par si voglij tenir.

Da Crema, dil podestà, do letere, di XI. In la prima, di horre 18, par in quella hora habi auto da Lodi, di domino Ambrosio Triulzi, una letera li scrive, da poi l'aviso dete di la presa dil signor Lodovico, esser arivato lì alcuni balestrieri, vieneno di Novara, quali referisseno, essendo il ditto signor Lodovico in camera a la chadrega, si apresentò alemani e borgognoni, qualli li messeno le mane adosso, dicendo: Vui seti prexom di la christianissima majestà del re di Franza. Qual cossa, essendo aldita per Frachasso, volse inhibirli, e fo ferito. Di missier Galeazo di San Severino non era certeza alcuna de la morte. *Item*, hessendo inviato el socorsso al signor Lodovico, missier Francesco Bernardin Visconte, conte Alexandro Sforza, et Contino di Melzo, con zercha persone X milia, populari de Milano, presentireno la presa di ditto signor Lodovico; e subito voltorono indrieto, fazendo far alto le zente. *Item*, che li francesi, erano nel castel di Milano, sentito eri tal novella, ussiteno fuora, e si afirmarono a star su la piaza, non hessendoli da alcuno dato fastidio. *Item*, quando partì ditti balestrieri di Novara, vi era zonto missier Zuan Jacomo. Milano è tuto soto sopra; non sanno che si fare. *Item*, el signor Zuan di Gonzaga, fradelo dil marchexe di Mantoa, lo qual era in Marignano, questa note fugite; et è stato da li villani di Lodi incalzato, in modo li è stà di necessità redursi a Santo Angello. *Item*, par poi che quelli francesi erano in Lodi intrasse in Marignano, e fornito quello. *Item*, scrive esso domino Ambrosio si expedirà con diligentia, per inviarsi con domino Carlo Secho, e le altre compagnie, per seguitar la felice vitoria. *Item*, esso podestà, per un' altra letera, di XI, hore 22, come in quella hora era zonto de lì domino Nicolino Coliom, nevodo dil signor missier Zuan Jacomo Triulzi, venuto da Lodi. Referisse, domino Ambrosio aver abuto messo di Milano, che missier Thodaro Triulzi e missier Antonio Maria Palavesino erano intrati in Milano con el favor del populo, cridando: Franza! Franza! E monsignor Ascanio, con li capelazi, sono fuziti, nè se intendeva la via habino tolto. Et ditto zenthilomo era venuto a spiron batudo a Crema.

Noto, in castello di Milan è stato per il re di Franza monsignor di Lucion, ch'è episcopo, et lo episcopo di Como di caxa Triulza.

82* È da saper, per via di domino Ambrosio Triulzi, da Lodi, si have la copia di una letera scritali da Milan, di XI, a hore 18, sora scrita: *Gubernatores status Mediolani, nomine christianissimi regis Franciæ.* Et ne la fin, dice: *Bartholameus Calchus.* Li avisa le cosse de lì esser pacifiche, a nome dil christianissimo re; per tanto non si fazi più danni, perchè tuto è di esso christianissimo re.

Da Bergamo, di sier Hironimo Orio e sier Francesco Baxadona, rectori, date a dì XI, tre letere. Scriveno il successo dil prender dil signor Lodovico, abuto da 4 citadini venuti, fuziti da Milan, la nome sarano di soto posti. Chome, a dì 9 di note, a Novara li borgognoni e alemani andono in camera dil signor Lodovico, qual era su la cathedra. Li disseno: Seti prexon dil re. Et lui rispose: Son contento. E promisseli compagnarlo fino a Belinzona. Poi fono a le man, et preseno ditto signor Lodovico. *Item*, altri dice, Frachasso volse far difesa, e fo ferito. Et di Galeazo non si parla; è prexon con li altri. E ditto signor Lodovico fo dato in le man de' francesi, e che tuto Milan è soto sopra: bia' chi pol fuzir! Quelli dil castello sono ussiti su la piaza, et milanesi hanno levà uno stendardo col castelo, e tutti fuzene, et hanno electi 4 oratori a mandar in campo da' francesi; la nome sarano notadi qui soto. *Item*, essi rectori hanno retenuto li diti citadini. *Item*, hanno dal comissario de Val San Martin, come era venuto lì do milanesi, uno di qual era stato capetanio a Milan, fuziti. *Item*, mandono uno aviso di sier Michiel Baxadona, podestà di Trevi; fa la guarda.

Questi sono li citadini venuti a Bergamo.

Domino Baptista Visconte, cavalier, feudatario di la Signoria nostra per el possesso de Agnelado.
Domino Gaspar Visconte, cavalier.
Domino Ambrosio dal Mayno, cavalier.
Domino Hironimo da Carchano, doctor.
} alozati a l'hostaria con bona custodia

Item, domino Bon Galeazo da Castello e domino Jacomo Crivello, fo capetanio di Milan, dimandono di andar *libere;* et essi retori scriveno, o li farano restar o ver li manderano a li provedadori nostri in campo; sì che aspetano risposta di quanto hanno a far.

Questi sono li 4 oratori mandati per milanesi contra francesi.

Domino Antonio Visconte, cavalier.
El conte Gilberto Boromeo.
Domino Zuam Stephano da Castiom, doctor.
Domino Hironimo da Cusam, doctor.

Da Cremona, di proveditori, sier Domenego Trivixan, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini, di XI. Di avisi *ut supra*, dil prender dil Moro, e *tamen etiam* de lì un' altra volta era stà dispegazà San Marcho la note, che dimostra el mal animo de alcuni.

Da Pizegatom, di sier Hironimo Querini, provedador di la rocha, di XI. Avisa aver de lì, li campi esser stati a le man, e preso il signor Lodovico, et esser stà morto Frachasso et Antonio Maria.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di XI. Esser venuto lì uno secretario di domino Francesco Bernardin Visconte, a dir vol venir a li soi castelli, zoè Brignan e Pagazan. Li à risposto, vengi. *Item*, scrive dicti castelli non hanno 83 voluto recever le zente di la Signoria nostra, sì che aspeta hordine nostro. *Item*, ivi è domino Jacomo Secho, et di 4 milanesi, fuziti da Milan, erano su la riva di Adda, volevano venir a Charavazo, quali sono quelli andono a Bergamo *etc.*

Fo leto una letera, drizata a domino Hannibal Angusolo, *olim* castelan di Sonzin, li scrive di Crema, di XI, domino Agustin de Vilmerchà tutto il successo, e par domino Zuan di Gonzaga sia stà preso da li villani, qual era in Margnan.

Da Ferara, dil vicedomino, di 12. Chome era venuto uno messo lì da Milam, per stafeta, al signor; *tamen* 0 si dice. *Item*, esser zonto lì uno orator dil re di Franza, chiamato domino Acursio, stato *alias* a la Signoria nostra, et viem in questa terra, come lui disse, a esso vicedomino che lo visitò, per bone cosse.

Di domino Accursio Mayneri, orator dil christianissimo re di Franza, da Ferara, scrive al principe, latine, *di 12.* Dil suo zonzer de lì, et è stà assa' in camino per esser venuto securo, et quel zorno si partiva per venir a la presentia di la Signoria nostra per Po.

Et fo chiamado sier Anzolo Sanudo, oficial a le raxon vechie, e ordinato prepari la caxa da cha' Barbaro a San Stefano, dove *alias* ditto orator alozò, qual li piace, et è tolta ad afito per la Signoria nostra, zoè il soler di sora, per ducati 100 a l'anno; et fo chiamati molti zenthilomeni di pregadi li vadi doman incontra, vien per la via di Chioza, per honorarlo.

In questo pregadi fono provadi 6 patroni di le galie di viazi, et tutti rimaseno, *videlicet:* sier Zuam Domenego Contarini, *quondam* sier Julio; sier Francesco Memo, *quondam* sier Zorzi, per sier Zuan Francesco Marzello, *quondam* sier Antonio; sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo; sier Bortolo Contarini, *quondam* sier Marco; et uno altro. Et manchava do altri a provar.

Item, fu messo per nui savij ai ordeni, che sier Nadalin Contarini, di sier Lorenzo, qual, per non haver la età, possi meter in locho suo sier Fantim Memo, *quondam* sier Lodovico. Et ave 18 di no. E fo presa.

Item, fu messo per nui, *ut supra*, zercha le galie dil trafego, una dechiaration come in la parte apar. E fu presa.

Item, fo messo per nui, expedir li noncij de Pastrovichij, *videlicet* darli stera 200 di meio, a quelli di Spiza stera 100, et a quelli di Santa Maria di Rotazo stera 50 in don. Et ave tutto il conseio.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, scriver una letera a li rectori di Bergamo e a li provedadori di campo, dolendossi non habino retenuto li milanesi capitano lì; cometendoli li debbino retenir tutti li capiterano. Ave 14 di no.

Fu posto, per li ditti, scriver a li provedadori in campo, fazino il voler di monsignor di la Trimolia, e missier Zuan Jacomo Triulzi. È presa.

Fo balotado il scurtinio di tre auditori sopra le diferentie dil bancho di Garzoni, tolto a dì X, et rimaseno quelli è notadi nel scurtinio, et tutti tre aceptono.

Et fo ordinato far questa note gran fuogi per la

terra, in segno di alegreza, et sopra la piaza di San Marcho fonno fati do grandi fuogi; e oltra di questo brusono le panatarie, et voleano brusar le hostarie di alegreza.

Et era puti con una bandiera di San Marco, con forssi 500 driedo, corevano per la piaza a tuor legne e tavole con gran cridori e jubillo. E cussì fonno poste lumiere per li campanieli, sonando campanò.

83* *A dì 14 april, fo el marti santo.* Da matina, fo gran conseio. Et li savij in colegio consultono la comission di sier Zuan Batista Bonzi, va provedador per le camere, acciò scuodi et mandi danari. In questa terra non fo alcuna letera. Et a questo conseio, qual si chiama di le gracie, fo posto per li consieri una gracia di certi, banditi da Chersso per sier Pasqual Malipiero, *olim* conte de lì. Et l' orator di Franza pregoe *alias* la Signoria nostra di tal gracia; la contradixe sier Lucha Minio, avochato. Li rispose sier Antonio Trum, el consier. Et poi andò in renga sier Gasparo Malipiero, e fo rimessa a uno altro conseio.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, et queste letere lete.

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, podestà. Dil zonzer lì di l' orator di Franza, honorato *etc.* Disse è stato a Ferara, e il ducha non li haver ditto 0 di la nova dil prender dil signor Lodovico; ma, partito, li mandò uno corier drio, con una letera, per la qual lo avisa il campo di francesi esser stà a le man con il signor Lodovico, et ditto signor è stato preso non dice. Qual esso podestà comunichò al prefato orator. Et è da saper, ditto orator vene ozi, li andò contra molti patricij fin a San Spirito, con li piati, et sier Zuam Badoer, dotor, fè le parole latine, *nomine Dominii etc.*

Da Cremona, di proveditori, di 12. Come si certificha de lì la presa dil Moro, et altre particularità non da conto.

Di Pizegatom, di sier Fantim Valaresso, provedador. Avisa dil prender di Ascanio *etc.*, come più difuso dirò di sotto.

Da Crema, dil podestà, di 12. Come in quella note era zonto de lì uno messo a posta, di domino Sonzin Benzon, da Piasenza, referisse el cardinal Ascanio e il fratello dil marchexe di Mantoa, con molti altri nobeli milanesi, esser presoni soi, et che ozi sarano conduti de lì a Crema. E manda la letera.

È da saper, per via di Cremona si ha, domino Marcho da Martinengo esser stà morto a Novara; *item* che 'l signor Lodovico era prexom in la rocha di Novara, e li altri con monsignor di Lignì.

Di domino Sonzin Benzon, a la Signoria nostra, di 12, da Piasenza. Fo leto una letera, avisa il modo di la presa di Ascanio; la copia di la qual sarà qui soto posta, et è bellissima di lezer. Et la copia castigata fo mandata in Franza, a Roma, et altrove. Et ditta nova vene ozi a nona, con gran jubillo di tutta la terra.

Dil cardinal Ascanio fo leto una letera di sua man propria, da Pizegaton, di 12. Scrive a la Signoria nostra. La copia sarà qui soto posta.

Copia di una letera dil cardinal Ascanio a la Signoria.

Illustrissimo principe et excellentissima Signoria.

Essendo occorsso a l' illustrissimo signor ducha, mio fratelo et patre observandissimo, il caso sanno le excellentie vostre, e trovandomi nel loco de Ripalta, ho electo, confidandomi ne le magnanimitate et clementie de le excellentie vostre, gitarmi ne le braze di quelle, et ad esse ricomandarmi, sperando si degnirano, per la innata lhoro bontate, *habere rationem* di me et di le cose mie. Et essendo oggi zonto qua, per non potere di presente a quelle fare riverentia, commo summamente desidero, m' è parso con queste mie visitarle, e fargli segno di riverentia, et quanto più posso ricomendarmegli.

Ex Pizeleone, 12 aprilis 1500.

Subscriptio: Obsequentissimus ASCANIUS MARIA, *cardinalis, vice cancellarius, manu propria scripsi.*

A tergo: *Illustrissimo principi ac excellentissimæ venetorum Dominationi etc.*

Di missier Zuam Jacomo Triulzi, di 12. Vene 84 una letera latina, non dice data dove; nara la captura di Lodovico. La copia di la qual sarà qui soto posta. E mandò per corier a posta.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, proveditor, di X. Haver aviso de lì, turchi far adunation per venir a' danni di la Signoria nostra. *Item*, che a Segna sono tre griegi, quali hanno cargà una caravella di remi, per condurli a l' armada turchescha. Et fo scrito per colegio di questo al capetanio di Segna, fasi provisione.

In questo pregadi fo provado li tre patroni dil trafego, sier Bertuzi Zivran, sier Andrea Marcello, *quondam* sier Piero, et sier Silvestro Trum, pur per ditto Marzello, qual à do galie, et rimase.

Fu posto per li consieri, fosseno taiade tutte gra-

tie e confirmation fate per la Signoria e per li rectori a' capitoli di zudei; salvo quelle fusseno stà confirmate per pregadi. E ave tutto il conseio.

Fu posto per alcuni savij dil colegio, *tandem* tutti d' acordo, di scriver in Franza di la captura di Ascanio; e alcuni volea dir eramo per darlo a soa majestà. Il conseio mormorò, et parlò primo sier Lucha Zen, savio dil conseio, dicendo ama più l' anima sua cha questo stado; et che sier Polo Corer, di le sue opinion, havia *solum* una balota. Et non li fo risposo, e si tolse zoso di la sua opinion, e intrò con li altri. Parlò *etiam* sier Domenego Bollani, el consier, per questo; e lui il messe. Andò le parte: 5 non sincere, 0 di no, 31 dil consier, 106 di savij. E fo presa.

In questa sera, fo fato fuogo im piaza di San Marcho, justa il solito, e compito di brusar le panatarie, et eri sera fo fato portar per la Signoria 30 cara di legne su la piaza; et l' orator di Franza, ozi venuto, fè comprar uno burchio di legne, e fè cazar fuogo per mezzo la sua caxa, et fè brusar le legne con tutto il burchio, qual lo pagoe.

Copia di una letera scrita per milanesi, poi preso el signor Lodovico, a domino Ambrozio Triulzi.

Missier Ambroxio.

Perchè questa inclita cità si è reduta a la ubedientia e devotione de la christianissima majestà regia, et è tuta quieta e pacificha, et ha mandato solenni ambasciatori a li illustri signori gubernatori et loco tenente del regio exercito, per significarli quanto havemo dicto, e per questo ne ha parso de pregarvi et confortarvi de convenirvi et vuj e la compagnia vostra, et non venirì più oltra versso questa cità, per lo danno ne receveriano li contadini, perhò che subito sereti poi da nui avisato de tuto quello sarà al proposito, et de necessità farvi intendere. Et così, tornando indrieto, advertirete che non si fazia da hora inanzi più damno alcuno del paexe.

Mediolani, XI aprilis 1500.

Subscriptio: *Gubernatores status Mediolani, pro christianissima regia majestate.*

84* *Copia di una letera di missier Zuan Jacomo Triulzi a la Signoria nostra, nara la captura di Lodovico.*

Serenissime princeps.

Regiis copiis prope Novariam pro ejusdem recuperatione adductis, hostes, quamdam extra muros abbatiam tenentes, non sine ipsorum cruenta cæde in urbem primo impetu repulimus. Hoc hostes ita perterruit, ut illico agere de urbis deditione nobiscum cœperint, si abire salvos pateremur. Reliquum ipsius diei, sermonibus ultro citroque factis, consumptum est; et tandem impetratum, burgundios equites teutonicosque pedites abire illæsos; longobardos omnes et principem eorum Ludovicum Sfortiam, quem tamen non adesse affirmabant, nostro juri relinquere. Tota nocte excubias fieri jussimus, ne fugeret præfatus cum primoribus suis princeps. Media nocte omnes in armis esse, ad fugam paratos, relatum est; circa auroram ad arma conclamatum est; abire hostes nuntiatum, cum tormentis impedimentisque suis, ac si pugnam non retractare viderentur; contra jam pridie conventa conjectantes suis technis præfatum dominum Ludovicum Sfortiam de regia manu eripere, cuius unum pro cunctis caput petebamus. Nos, ordinata acie, hostes persecuti, ope nobis divina præsente, regia potestate, gallica virtute, ductorum sapientia, alicuius diligentia atque industria, pugnam adeo felicissime cœpimus, ut post non parvam hostium cædem et capturam, primos impetus substinere non potentes, receptui cecinerint. Cœpere iterum deprecari, ut reliquum exercitum salvum ire pateremur, cujus vitam ac mortem in manibus nostris haberemus; Ludovicum principem se nescire ubi esset, nos illum exploraremus; inventumque captivum pro arbitrio faceremus. Nos, per helvetios nostros, hostilem exercitum lustravimus, ac ipso, tanquam sub jugum, ire coacto, Ludovicus princeps in medio teutonicorum agmine tandem inventus, mutato habitu, strigoso equo insidens, captus est cum Galeacio Sanseverinate. Fracassus et Antonius Maria Galeacii præfati fratres, captivitatis fuere comites, ac dominus Hermes Sfortia, cum plerisque aliis clarissimis viris. Hic fuit regiarum rerum successus; quem cum excellentia vestra ideo communicandum putavimus, ut illam regii triumphi regiæque læticiæ participem haberemus, quam amoris et fœderis sociam habuimus. Prætermisi de validissimi exercitus numero, quem princeps Ludovicus habebat, aliquid scribere, ne nimium placere nobis videremur. Erant in illius castris cum equitum tum peditum millia undeviginti, et teutonicorum peditatu revera nobis superiores hostes.

Subscriptio : Dedilissimus servitor

Joannes Jacobus.

A tergo: *Serenissimo et excellentissimo principi, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum inclyto, domino meo observandissimo.*

Recepta die 14 aprilis.

85 *A dì XV april.* In colegio vene l' orator di Franza, domino Accursio Mayneri, acompagnato da molti patricij, et tochò la man al principe e tutti di colegio; et, sentato, fè una oratiom *publice* latina, per la qual exortò a perseverar in la fede con la christianissima majestà, si alegrò di la victoria: la qual fo poi butada in stampa, perhò non mi extenderò in scriver. Et poi presentò una letera dil re, in francese, di la credenza; qual fo leta per Gasparo. Par, oltra li altri titoli, questo sia colateral dil re. Or il principe li rispose in conformità *sapientissime.* Poi, mandato li altri fuora, li fo comunichata la letera di domino Sonzim Benzon, di la captura di Ascanio, castigata prima in alcuni lochi; et la letera ne scrive missier Zuan Jacomo. Mostrò gran consolatiom, dicendo era venuto in hora bona.

Vene poi sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, avogador, et mostrò una letera li scrive il re di Franza, per la qual lo ringracia de li favori dà in le sue cosse; et par ditto orator li habi ditto che, volendo o beneficij per suo fiol, o governo di qualche terra in Lombardia, ge lo daria; et di questo vol risposta. Et disse lui haver risposto, ringraciava la majestà dil re, et chome era suo debito, avisava questo. Et dal principe 0 li fo ditto. Et è da saper, ditto re scrisse a molti patricij primarij simel letere, et *etiam* al fiol di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, dete uno episcopato dil gladiatense, *olim* orator di Lodovico qui, come dirò di soto.

Vene il signor Bortolo d' Alviano, et sentato a presso il principe, disse era alozato in veronese a Isola di la Scala, con la sua compagnia, a custodia; si alegrò di la vitoria, dicendo desiderava esser operado per questa Signoria; poi dimandò danari, per pagar le zente, dicendo esser ben in hordine, e aver tutta la conduta. Et fo comesso ai savij di terra ferma.

Da Crema, dil podestà, di 13. Come li presoni sarano doman lì. Par il cardinal Ascanio sij amalato; domino Sonzin vien con lui, vol venir a Venecia. Et, consultato in colegio, fo scrito a Crema et altrove, resti dove si troverà al recever di le presente. *Tamen* sier Antonio Trum, el consier, voleva fusse menato qui; *tamen*, persuaso dal principe, contentò.

Di proveditori, tre letere: la prima di Trezo, la segonda di Cassam, l' altra da Trevi, di 12. Come haveano inteso il prender di Ascanio, et il paese esser tuto soto sopra, et di so' homeni è stati presi da' villani. Manda una letera hanno hauta da monsignor di Luciom, era in castello di Milan. Li scrive, di 12, da Milan, come la terra è aquietada per il re, et mandava monsignor di Montason, era in Lodi, e missier Antonio Maria marchexe Palavesin, a li qual prega debino consignar li lochi aquistadi per nome dil re, et che si lievi dil paese per non dar danno; e ringracia quello à fato la Signoria nostra. Et mandono la dita letera qui. Et è da saper, Trezo per il re fo dato a monsignor di Alegra; era castelam, per il signor Ludovico, domino Hironimo da Melze. Nostri piantono le artilarie, e si rupe do canoni nostri nel trar; et da poi, messoli pena, soto pena di rebelion, confiscation di beni soi di bergamascha e Geradada, et taia su la persona ducati 1000, ditto castelam si rese. In conclusion, essi nostri proveditori, auto tal letera di Milan, rese *statim* Piasenza, Lodi, Trezo e Cassan a quelli, per nome dil re di Franza; et con l' exercito il governador e lhoro provedadori ritornono a Trevi.

85* *Da Liom, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, di 4, in zifra.* Chome havia persuaso il re vengi a l' impresa; ma il re vol prima si fazi la zornata; *tamen* quelli di la corte non vol. Mandoe una copia di letera dil cardinal Roam, li scrive da Turim a esso orator, per la qual si duol la Signoria non habi fato passar le sue zente Adda. *Item* parlato col re zercha l' armata di Provenza. Per la venuta di monsignor di Transol si ha, le nave bisogna carena, e la nave Loysa el sinischalcho di Beucher vol operarla lui. Et il re disse: Credè averemo le nave, e una grande di Bertagna. *Tamen* il Porcom, cussì chiamato, qual a questo efecto andò im Provenza, era ritornato lì a Liom con la febre quartana, e il re disse lo expedirà presto *etc. Item,* una altra letera di Franza ai cai di X, qual fo leta, mandati tutti fuora.

Da Ferara, dil vicedomino, di 13. Di la nova venuta de lì dil prender dil signor Lodovico; tutti sono di mala voia, et l' à per via di Mantoa, *adeo* feraresi sono rimasti storniti; et che l'orator dil ducha veniva di Franza, licentiato, che si credeva restasse.

Di Cao d' Istria, di sier Alvixe da Mula, podestà et capetanio. Come intendeva turchi redursi in Bossina. *Item,* dil castel di Golaz, par habi posto un castelam, voria danari da tenirli custodia.

È da saper, a l' armamento fo mandato danari per le feste, et si pagava refusure ducati do per uno.

Item, eri fo mandati in armada homeni di terra ferma numero 150; e cussì si manderà.

Da poi disnar, per esser il mercore santo, il principe andò con li oratori a l' oficio in chiesia, et vene queste lettere.

Da Crema, dil podestà, di 13, hore 24. Come quel zorno era stato contra el cardinal Ascanio, con una bella compagnia, fra i qual zercha 500 fanti in hordine con le sue arme, et cavali 300; li parse bella cossa, che in quella picola terra ne fusse tanto populo. Lo alozoe in caxa di domino Octavian Vilmerchado, soxero di domino Sonzin Benzon, in custodia di esso domino Sonzin. È *solum* con lui Badino, capetanio di ballestrieri del ducha, e tuti li altri presoni sono rimasti a Piasenza, in man dil signor Carlo Ursino; e questo, perchè monsignor Ascanio à solicitato il suo partir de lì, acciò per missier Zuan Jacomo non fusse mandato a dimandare, e forzo fusse stato a darlo; dicendo: Pensai de' tre partiti, qual doveva tuore; o ver remanire in Milano, e questo era di conditione che potria esser capitato ne le mane del re di Franza; per lo secondo, andar a la volta de Alemagna, e questo era molto pericoloso, per convenir passar per terre de' sguizari, quali haveano retenuto el signor Ludovico; per la terza, tuor la via che prexi, per andarmene verso Mantoa; dicendo, se lo potrò passare, ho l' intento mio, si *etiam* sarò preso, sarò preso da le zente di la Signoria di Venecia, e questo serà el men male io poterò havere. Dicendo poi: Jo intrai in Riva Alta; dimandai a quel signor se io era securo. Me disse de sì. Poi cerchò de fare el fatto suo. Et cognoscendo io questo, volsi più presto rendermi a missier Sonzino, a nome de la illustrissima Signoria de Venecia, cha di me el volesse fare merchantia. Son certissimo, che quella illustrissima Signoria non haverà hauto a male, che io sia partito da Roma per vegnir a favorir mio fratello. Ben vi 86 dico questo, che mai per me non ha manchato da voler componer queste cosse con quella illustrissima Signoria: non lo volse aldire. Io haveria facto bel partito, quando mandai el vescovo, lo qualle non passò Ferara. Da poi li mandai missier Jaxom, et *etiam* quello non volse andasse di longo a Venecia. Li mandai poi uno frate maestro in theologia; ancor che 'l fusse aldito, non li volseno dar risposta. Io son stato sempre, nel tempo io era a Roma, fidelissimo servitore di quella, e in tute le cosse che è intervenuto ad honor di quella, son stato so bon deffensore. Ringratio lo omnipotente Idio, che più presto me ha messo ne le mano de quella illustrissima Signoria, che de alcuni altri, dicti di sopra; e perhò, vi prego, vogliati ricomendarme a quella, nè vedo l' hora esser da quel senato. E perchè el ditto monsignor è mal conditionato di la persona, dice voler star de lì per tuto diman a riposarsi, e sentendosi meglio, il zorno sequente partirà, e con lui verà domino Sonzin Benzom. Et il cardinal li ha ditto, averli fato proferte infinitissime et grande, che lo volesse lassar andar; e mai, per promessa li habi facto, li à valso; dicendo, tuti li servitori voriano esser di tal sorte, che non si lassano corompere nè per danari ni per promissione. *Item*, esso podestà li rispose convenientemente, *adeo* rimase satisfatissimo.

Da Modom, di sier Marco Cabriel, castelan, e sier Antonio Zantani, capetanio, di 23. Come uno bassà di turchi, eri, con cavali 7000, veneno al castel di la Merona, al casal dil Griso; dubitano dil castello di le Moline et dil castello di Legena. Non hanno de lì cavali 25 de stratioti, nè fanti. À scrito al zeneral li mandi do galie de lì; non hanno auto risposta. *Item*, turchi tolseno ditto castello di la Merona, qual era mal munito; e tolseno assa' animali; dimandano polvere, monitiom, agudi *etc. Unde*, in colegio reduti, fo ordinà a sier Piero Malipiero, provedador, li mandi tutto.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, di 5 marzo. Vene letere, il sumario di le qual sarà scripte avanti.

È da saper, in le letere di Crema, scripte di sopra, di 13, par el cardinal Ascanio zonzesse lì, vestito a la curta, con uno capello in testa, et senza rocheto. Disse era stà 4 volte prexon *etc.*

Di Crema, di 14. Avisa come il signor Lodovico è prexon di monsignor di Lenich; et in rocha è presoni domino Francesco Visconte, el Petachar, et el Pezenin; il signor Galeazo di San Severin è prexon di sguizari; e che sguizari e borgognoni è iti al suo viazo. Italiani, la mazor parte di presoni, è stà mandati a Milan; et *etiam* sono andati a Milan, a confortar la cità, el conte de Misocho, domino Antonio Maria Palavisino, et Theodoro fradello di missier Zuan Jacomo Triulzi, tuti francesi.

In questo zorno, intrò qui le tre galie dil trafe- 86* go, vien di armada, con li homeni assaissimi amaladi; et hore do da poi zonte, el suo capetanio, sier Antonio Diedo, dismontato che 'l fo, morite; et *etiam* uno suo fiol, qual è stà causa di gran mali. Rimase *etiam* uno patron di ditte galie, morto in Alexandria, ch' è sier Lunardo di Prioli, *quondam* sier Agustim, dove li fo fati de molti garbugij per la retentiom di mori a Modon, come scrissi.

A dì 16 april, fo il zuoba santo. Il colegio si

reduse da poi l' oficio, con li capi dil conseio di X. Et se intese per la terra la morte dil conte Lunardo de Goricia a Linz, dove habitava; qual morse domenega; et a dì 12, il luni, fo sepulto. Et in Goricia è il fiol di missier Virgilio di Gronburch, chiamato missier Lucha; e il padre era andato a Lonz, qual è stato assa' anni capetanio in Goricia, et era amico di la Signoria nostra. E ditta nova si have per letere di Udene, perhò che il conta' di Goricia è feudo dil patriarcha di Aquileia, et, *ex consequenti*, di la Signoria nostra. Et *alias* ditto conte vene qui a tuor la investitura *etc.* Et pocho è, che contracambiò con il re di romani Goricia; et perchè, non havendo fioli, il feudo torna nel signor, la Signoria nostra voleva averla, chome cossa sua. Et messeno questa materia nel conseio di X, per veder si con danari si poteva haver la terra e forteza. Et fo chiamato il signor Bortolo d' Alviano, era qui, et per il principe li fo ditto andasse in Friul subito, per bona facenda; et cussì ozi fo expedito, et datoli danari, e fo mandato per sier Zorzi Corner, el cavalier, cassier dil conseio di X.

Da poi disnar, si andò a l' oficio *de more*, el principe con li oratori; e da poi fo conseio di X con zonta di colegio, per questa Goricia.

Et fo divulgato, esser nova che francesi mandava el signor Lodovico in Franza a cavalo; et li 4 presoni vano a piedi.

Item, questa matina intrò la galia sotil, vien di armada, con sier Domenego Malipiero, proveditor, stato in armada, venuto a disarmar; et la sera andò dal principe. Li disse molte cosse, et *tamen* in colegio non referite. *Etiam* vene la galia sibinzana, venuta qui per disarmar.

Di sier Vido Morexini, pagador. Vidi una letera di 13, da Rivolta Secha, avisa come sabado a hora di terza la rocha di Cassam si rese a' nostri, a nome dil re e di la Signoria. Veneno poi a Trezo, e con qualche dificultà si have li borgi, et quelli fo messi a sacho, e fato assa' botino; e cussì per le ville. E poi, apresentati a la rocha, quella cridava: Moro! E salutono nostri di artilarie. E nostri apresentò le artilarie; et eri, do hore avanti zorno, fu comenzato a bombardar ditta rocha, e durò fin hore 19 e poi per quelli di la rocha furono getato fora una bandiera del re, e mandato il trombeta a intender il suo voler. Li fo risposto, per niente non si volevano render a' venitiani, ma ben a uno franzoso. E fo mandato a Lodi, e vene quello era prima ivi castelano. E quello apresentato, fu aceptato, e datoli la forteza; e il castelano milanese retene prexon. Et in quella matina nostri a bona hora si levono da Trezo, con le zente d' arme e fantarie in hordine, e si reduseno de qua di Ada a Rivolta Secha, e nel retorno, per quelli è al governo di Cassan, ch' è domino Antonio Maria Palavixino, con alcuni franzosi, nostri ebbeno qualche insulto, e mostrono le cosse fate per nui averle a mal. Avisa la nova dil prender di Ascanio *etc.*

Item, vidi una letera di Hironimo da Monte, colateral, di 13, data *ut supra*. Par nostri consignono Cassam, Trezo, Melzo, Monza, Marignano e Santo Anzolo, e passono poi di qua di Adda; e crede damatina se tirerano a Trevi con lo exercito. *Item*, el fiol di missier Zuan Jacomo è venuto a Milano, ben veduto e honnorato; e Lodovico si manda in Franza.

87 *A dì 17 april, fo il venere sancto.* La matina, el principe fo a la messa et officio in chiesia, e colegio non si redusse; e da poi disnar con li oratori a la predicha, qual fu fata brieve per el predichador di San Zane Pollo. E poi, ditto l' oficio, et posto el nostro Signor con gran cerimonie in sepulcro, si redusse colegio, et fo lecto le infrascripte letere.

Da Crema, dil podestà, di 15. Come el cardinal Ascanio l' à pregato sij ozi a l' oficio con lui; et nove abute di Milam, come el cardinal Roam era intrato in Milan, et Zuan Dolze, secretario nostro, era morto in castello. *Item*, esser venuto lì a Crema domino Gaspar Stanga, con salvo conduto abuto di domino Sonzim Benzom, e la moglie è a Cremona. *Item*, per una lettera dil ditto podestà, di 15, hore 3 di note, come quel zorno el signor Carlo Ursino lo mandò a pregar, volesse indusiar l' andata dil cardinal Ascanio fino a doman da poi disnar, perchè damatina vol esser a soa visitation e disnar con lui; *unde*, esso podestà lo compiacete, e tanto più che dimane non voleva passar li Orzi Novi, mia 14 de lì. Et esso cardinal mandò a pregar el signor Carlo, perseveri in far bona compagnia a li presoni milanesi, qualli si laudano perhò assai; e ha mandato a dir a quelli, si componino con esso signor Carlo zercha le taie, e poi vadino a trovarlo a Venecia; dicendo prima: La illustrissima Signoria ha tuto Milano in sua podestade, perchè tuti li primi zenthilomeni di quel locho sono venuti ne le sue terre, e questo non è fuor di preposito a quella illustrissima Signoria. *Item*, disse, si lui voleva, aldiria l' oficio damatina; e cussì fu posto hordine andar a Santo Augustino. *Item*, ozi è venuto lì doi homeni d' arme dil signor Lodovico, partino luni matina da Novara; dicono el signor Lodovico esser nel castello im podestà di monsignor de Lenich; *etiam* è il signor Hermes e Frachasso; e se diceva erano per mandar il signor Lodovico al

roy; e il signor Galeazo di San Severino era a Ceran, a presso Trechà uno miglio, in man di sguizari; e domino Marco da Martinengo era a Garan, ferito soto l' ochio, ma di pocho mal, et era prexon non sa de cui; el signor Antonio Maria di San Severino in man di uno venturello, che sono de li homeni vanno driedo el campo a la ventura; et *etiam* el conte Francesco Sforza, et questi erano a Verzelli. *Item,* che quel zorno, avanti partino di Novara, inteseno li borgognoni, erano levati per andar a la volta di Franza, si haveano incontrato in sguizari 4000, li qualli venivano in socorsso dil signor missier Zuam Jacomo, et erano stati a le mane con ditti borgognoni, e haveali taiati a pezi. *Item,* missier Zuan Jacomo era a Trechà con la magior parte di le zente d' arme. *Item,* eri zonse a Milan el cardinal de Roam con cavali 2000, et in Milano se divulgava, il *roy* voleva da quella terra ducati 200 milia. *Item,* el campo nostro è ritornato a Rivolta Secha e Trevi. *Item,* el signor Carlo Orssini, con la magior parte di presoni, è passato de qui con manifesto pericolo, perchè quelli di Piasenza erano messi in arme, per voler parte del botino; e, se non fusse stato che 'l prexe una porta e fese ussir le zente, sariano stà messi tutti a sacho; *tamen* par, li fu tolto qualche cariazo e qualche prexone, et è romaso de lì el fradello dil marchexe di Mantoa, per esser prexone de certi villani, et *etiam* uno altro homo da conto.

Di campo, di proveditori, date a Trevi, a dì 15. Dil consignar di le forteze havia di là di Adda, in le man di monsignor de Lixom, a nome dil *roy.* *Item*, à ricevuto nostre letere non dagi recapito a' milanesi, et à retenuto alcuni. *Item,* missier Francesco Bernardin Visconte fo a Brignan, locho suo, poi andò a Cassano. *Item,* par il *roy* voglij da' milanesi ducati 250 milia, e missier Zuan Jacomo è ancora a Trechà, et ha promesso a le zente darli Ferara a sacho, e missier Zuan Jacomo ditto à ditto: Fin qualche dì sentirè da novo; e avisano le nove dil signor Lodovico *etc.*, come si ha dal podestà di Crema. Et li borgognoni esser stato a le man con sguizari, e amazati *etc. Item,* vidi una letera di Hironimo di Monte, scrive za francesi comenzano a dar taglia a tutte le terre, et im particulari a li citadini e 87* contadini, e già li stridi e lamenti si sente. E a Milano dimandano ducati 500 milia, per la spesa à fato il re a recuperar il stato, sì che si trovano in gran tribulation e affanni; e ancora missier Zuan Jacomo, ni monsignor di la Trimolia, sono andati a Milano, ma atendeno a la resolutione de li alemanni e borgognoni, che havea el Moro, perchè non si partino, fin che non gli danno certa promessa li fecero, per il trata' dil prender il Moro. *Item,* che nostri aspetano lì sier Christofal Moro, provedador, qual è andato a Lodi per redur quelle zente di qua. *Item,* le nostre fantarie è piene di butini, sono andate a casa a condur el guadagno. *Item, post scripta,* hanno esser stà sacomanate in Milano tutti i Crivelli, Landriani et Castioni con soi adherenti, ch' è forsi case 100; et è stà dito, alcuni alemani, venivano zoso per Valtolina, in socorso dil Moro, zonti a Como, sentita la captura, se afermorono lì, e tengono Como e tuta Valtolina per l'imperio. *Item,* hanno retenuto in quella sera, a Pagazan, domino Francesco Visconte, di anni 26, missier Zuam Francesco da Marliano, cugnato di missier Francesco Bernardin Visconte, et missier Galvano da Castiom; et damatina li manderano a Bergamo.

Da Cremona, di proveditori, di 15. Come era passà de lì domino Ector di Gonzaga, fo fiol dil signor Redolfo. *Item,* hanno retenuto domino Lucio Malvezo, vestito da frate, et l' hano posto in castello. *Item,* domino Erasmo Triulzi, passò de lì, vano a Milan. *Item,* si dice milanesi danno al *roy* ducati 30 milia, e li beni di rebelli.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, e sier Zustignan Morexini, provedador di la rocha, di 15. Mandono alcuni avisi di nove, et haver retenuti de lì do milanesi, Renaldo da Corte et Zuan Maria de Lampugnano. *Item,* in castello di Milan esser morto in 5 zorni, da febre, Zuan Dolze, secretario nostro. *Item,* il signor Lodovicho è in Novara, in la rocha, con monsignor di Lignì, et *etiam* Frachasso.

Da Pizegatom, di sier Fantim Valaresso, provedador, di 14. Di cinque presoni stati conduti de lì, e poi mandadi a Crema in rocha, zoè questi: monsignor Lodovicho di Landriano, fradello dil thesorier fo mazà a Milam; monsignor Lunardo Visconte, fradello di missier Bernardino, abbate di San Celso; monsignor Alexandro Crivello; domino Zuan Baptista Landriano; et domino Galeazo Feraro, quali erano con Ascanio.

Da Brexa, di rectori, di 15. Come aspetano de lì el cardinal Ascanio. *Item,* hanno letere da Sallò, esser reduti alcuni balestrieri a li confini; dubitano non sia per prender ditto cardinal, passando.

Da Verona, di rectori, di 16. Zercha il cardinal Ascanio, venendo, la Signoria comandi quello habi a far, o andarli contra o che *etc.*

Et, consultata tal materia in colegio, fo concluso e scrito per tutto: mandi di longo esso cardinal con bona custodia, e sarà posto in torisele.

Di Cadore, di sier Zuam Alvise Dolfim, vice capetanio. Avisa di la morte dil conte di Goricia, chome per altre difuso si ha 'buto.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, proveditor. Come domino Juliano di Medici passò de lì con cavali 12, va a Roma; et chome ha inteso la nova dil prender dil signor Lodovico, à 'buto apiacer.

Da Ferara, dil vicedomino, di 15. Di la nova dil prender dil cardinal Ascanio, tutti è rimasi de lì morti, e il signor sopra gli altri; et domino Zuan da Valle, orator di quel signor, torna di Franza; e il signor vi manda uno secretario novo, chiamato Nicolò di Bianchi, qual va da missier Zuan Jacomo, poi in Franza. Et quel signor è certo, la Signoria li vol mal; e li ha ditto, si parla de qui su le piaze di lui, sì che manda a conzar le cosse col *roy* con danari, e li darà ducati 100 milia. *Item*, non si fa altro cha ragionamenti tra quelli feraresi; et la cità di Parma si dete al *roy*, e il comissario, domino Francesco Fontana, fo preso da Agustim di Athanasij, e posto in custodia; et in Monte Chirugo era un Triulzi, fo lassato. *Item*, di Carpi, el signor Alberto di Pij ne ha la mità, l'altra era dil ducha di Ferara; et era 88 venuto lì a Ferara uno domino Carlo Ingrati, orator di missier Zuan Bentivoy, a conzar la diferentia, per il signor Gilberto di Pij, suo zenero, sì che potria intravenir, el signor ducha fusse fuora di haver più Carpi.

Di Hongaria, di sier Vetor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori, date a Buda, a dì 2, 5 et 6 di l'instante. Come zonseno de lì a dì 2. Li vene contra domino Joxa e il reverendo domino Nicolò Boschajo, regij consieri, e altri cavali 600, e Francesco da la Zuecha, secretario nostro, e con grande honor intrò in la terra, e passono per la caxa dove era alozato l'orator dil turcho, qual è lì con cavali 120, et il re li fa le spexe, e ogni zorno spende ducati 50 per lui. *Item*, ricevute nostre letere e inteso il tutto, e quanto li è comesso *etc.*; et venendo a cavalo, li fono fato una oration latina, *nomine regis*, et il Zustignan rispose *latine, ex tempore. Item*, il re li fa far le spexe; et a dì 5 ebbeno audientia publicha da la regia majestà, e poi la privata. Era col re il ducha suo fratello, il reverendo episcopo ystrigoniense, il gran canzelier et altri; et il Zustignan fè una oratiom latina, e nulla tochò dil matrimonio *etc.*, ma di l'amor con la Signoria nostra, e si unissi contra questo turcho. Et lo episcopo ystrigoniense, *nomine regis*, li rispose di la optima voluntà dil re. Et poi li deteno la secreta; et exposeno quanto haveano *in mandatis*, et non li feno risposta, e tolseno tempo. E a dì 6, *iterum* stati col re, parlono zercha il far di la liga universsal con li principi christiani, sempre intendando con sua majestà il re di Polana, suo fratello. Et rispose per nome dil re, quello esser pronto ajutar la cristianità e far la liga; et vol la Signoria nostra contribuissi a cavali 25 milia *etc.* Et parlato di la spesa, tolseno tempo a risponder, sì che essi oratori starano a veder la resolution di sua majestà, zercha la spexa ne dia tochar. E di la trieva col turcho, e mandar Alvixe Manenti a Constantinopoli, ancora il re non li ha ditto nulla. Et scriveno longo zercha il suo andar a Constantinopoli, bisognando; si scusano, pur achadendo, anderano uno di lhoro. E nota, 4 oratori fono dati per il re a essi oratori, con li qual tratono tal pratiche: *videlicet* il reverendo ystrigoniense, il reverendo vesprimiense, domino Gerebi Peter, et domino Josa, regij consiliarij.

Da Corphù, dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a dì 30 et 31 dil passato. In conclusion, quella armata malissimo conditionata, e li homeni amalati di febre, et non è 50 boni homeni per galia, e non trova homeni de lì con tute provisiom fa; et voleva mandar la galia, sopracomito sier Valerio Marcello, in Canal de Viscardo, et non ha 50 homeni in tutto. *Item, tandem* è zonto il maran di le munition, ma è poche; et la galia Baxadona è compita di romper; et a la galia di Cataro si à roto l'alboro, perhò si provedi. De qui à ricevuto li ducati 2000, li spenderà; manda letere abute dal castelam di la Parga, e dil proveditor dil Zante *etc.*

Da la Parga, di Andrea Lanza, castelan, di 26, al zeneral. Avisa esser venuto el bilarbei a la Prevesa et uno altro a la Janina; voleno andar a Nepanto, dove si conza l'armata, et arà le galie in hordine, ma la nave è innavegabile.

Di sier Piero Liom, baylo et capetanio di Corfù, sier Lucha Querini, proveditor, et consieri, di 30. Avisa il zonzer di esso baylo de lì, e di le cosse bisogna a quella terra, e provision fate; et sono anime vinti milia, e non hanno formenti, perhò si provedi per il viver lhoro.

Di sier Lucha Querini, proveditor, solo, di 29. Avisa le provision fate et va facendo, et quello bisogna: una letera longa di sua mano.

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, proveditor, al zeneral. Li scrive di l'armada si prepara in colpho, e provision fano, e fuste navega de lì; e lui à avisi da le Peschiere, et esser zonti asapi 6000.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, gover- 88*

nador, di 6. Scrive il successo dil castello con la terra, e il vice re mostra far provisione; *tamen* nulla fa, e fa fortifichar il castello preditto, tenuto a nome dil re.

Da Trani, di sier Alvise Contarini, governador. Come la galia de lì si vara justa i mandati, et sarà in hordine; *item,* zercha biscoti.

Et in questo zorno, fo parlato di armar, e trovar danari; et poi fo dato sacramento per li cai di X il mandar a tuor dil cardinal Ascanio de qui.

A dì 18 april, fo il sabato santo. Da poi la messa, in colegio, et il principe non fu, prima fo divulgato per la terra, domino Nicolò Sovergnan, cavalier, da Udene, con li stratioti esser intradi in Goricia; *tamen* 0 fu; et per esser la praticha nel conseio di X, fo ordinato farlo ozi.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a dì 9, a uno castello mia 30 da Liom, dove il re era andato per slontanarsi di la raina, e starà pocho; e lui orator la seguitò. E il re lì à ditto haver nel suo campo de qui lanze 1200 francese, ne dovea haver 1500, sì che vien a manchar 300; qual bona parte à voluto più presto esser casse, cha venir in Italia; et ha sguizari 12 milia, mancha zonzer 7000. *Tamen,* di danari in Franza non si feva altra provisiom. Si scuode la taxa *in generali,* et le suspension di le provision; e il re à ditto bisogna dar a' sguizari tre page, ch' è 25 milia franchi; et soa majestà li tochò zercha il passar Adda di le nostre zente *etc. Item,* esso orator ringracia esser rimasto di colegio; promete sincerità, carità e diligentia. *Item,* il re à mandà verleti a li capetanij soi, e à promesso, a chi li dà il Moro in le man, franchi 1000 a l' anno di provision, e danari contadi. *Item,* li capetanij di soa majestà si lamenta, nostri non esser passati; prega la Signoria fazi i passino; e l'orator scusò la Signoria nostra; *adeo* il re rimase satisfato *etc.*

Dil ditto, di X, ivi. Come il re havea auto nova, li soi haver roto il Moro, qual era fuzito, et reabuto Novara; et abrazò esso orator nostro d' alegreza, dicendo: Non vi dissi, avanti scrivè a la Signoria, aremo nova? *etc.* Sì che il turcho, inteso questo, moverà pensier. Parleremo poi di questo. Et à nova, il Moro esser fuzito a la volta di Como, e missier Zuan Jacomo esser in Novara, e monsignor di la Trimolia haver diviso li sguizari, sì che de lì in Franza, e per tutto, il re fa far segni di alegreza, et doman sarano a Liom. *Item,* esso orator prega satisfazi li Salvegi di le letere di cambio di corieri; e dite letere non è in zifra, ma in brevi di so man.

Et monsignor di la Trimolia scrisse una letera, data a Trechà, in vulgar. In risposta di la nostra si congratulassemo di la victoria, et lui ringracia la Signoria con optime parole, offerendossi *etc.*

Da Crema, dil podestà et capetanio, di 16. Come era tornato l'homo mandò da missier Zuan Jacomo, qual ave ducati X di bona man, et di monsignor di la Trimolia, ducati 5, qual li portò la nova di Ascanio; e che missier Zuan Jacomo disse: È rasonevele, havendo il *roy* el Moro, la Signoria habi Ascanio, suo inimico. *Item,* Pavia si tiem per il *roy,* e il campo è sparpagnato; et che de li nostri su quel teritorio cremasco è alozati cavali 1600, sì che non pol patir; perhò si provedi.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 15. Come do milanesi, Renaldo da Corte et Zuan Jacomo di Lampugnano, capitolò lì, et li à retenuti, come scrisse, e posti in rocha a custodia di sier Zustignan Morexini, provedador, e il resto di la fameia e cavali è con lui retenuti. *Item,* si fabricha il castello tutavia. *Item,* domino Francesco Bernardim Visconte partì da Brignan e andò a Cassan, chiamato da missier Antonio Maria Palavicino. Et era rimasto a Brignan missier Zuan Francesco da Marlian e domino Guarnier da Castion; à posto hordine siano retenuti, justa i mandati nostri. *Item,* tuto Milan è im paura; il cardinal Roam è lì, et è *solum* 100 francesi in la terra, e si praticha di adatar con milanesi con danari.

89

Da Pizegatom, di sier Hironimo Querini, provedador dil castel. Zercha le fabriche si faceva in quello; e voria se li mandasse danari da compirle.

Et se intese, il fradello dil marchexe di Mantoa, qual *dicitur* fo preso da li villani a Piasenza, si ha rescatà per ducati 3000, et torna a Mantoa; et fo mormorato assai. E visto il capitolo si ha con el signor Carlo Orssini, zercha li presoni di capo piglierà, sia di la Signoria nostra, et fo assa' biasemato. Et fo scrito per colegio a li rectori, mandi li presoni, e *præcipue* questo de qui.

Da poi disnar, zoè poi l' oficio, fo conseio di X, che fo la vizilia di Pasqua, con zonta di colegio, per le cosse di Goricia; *tamen* 0 seguite.

Da Roma, di l' orator, di 13 et 15. Come disse al pontifice di la venuta di Alvise Manenti, secretario nostro, e di l' orator dil turcho, e la risposta; e il papa li piaque assai; vol far *etc.,* e mandar le decime e legati in Hongaria. *Item,* a dì 13, intese la nova dil prender dil signor Lodovico, per via di Aste, dal prothonotario, nepote di missier Zuan Jacomo Triulzi; li à piacesto molto. E poi vene le le-

tere nostre, e inteso il tutto, et il papa ringraciò ldio con la bareta in man di tal optima nova. *Item*, per la letera di 15, come *etiam* intese di la captura dil cardinal Ascanio; et il papa si alegrò, et parole ditte sopra di questo. Et l'orator yspano parlò zercha la venuta di l'armata di soi reali, qual verà, et voria fusse uno orator di la Signoria nostra a presso soe alteze. *Item*, di certa cossa seguita a Gualdo, di retenir di nostri merchadanti, esso orator si dolse; et il papa scrisse, et subito li fè liberar.

Da Napoli, di l'orator, di 6 et XI. Zercha le cosse dil castello di Molla con la terra, si dolse col re, et soa majestà vi manda lì domino Antonio Pizolo, homo da ben, a conzar quelle diferentie; et il re si parte, e va al Piam di Palma. E di la trata otenuta di formenti, il re dice li costa a lui ducati 4000 dil suo. *Item*, à saputo la sententia dil matrimonio dispensado dil re di Hongaria et sua sorela raina Beatrice; et disse assa' parole dil papa, fulminando assai, dicendo si pentiria. *Item*, à di Milam, chome el re Maximiano presto sarà in Italia; et esso orator dimanda licentia *etc.*

A d' 19 april, fo el dì de Pasqua. El principe fo a messa con li oratori, *more solito;* et poi disnar a la predicha, et predichò el rezente di frati menori, di nation di Bagnacavallo, predichava a la cha' grande; et era questi oratori, di Franza, di Napoli, vestito d'oro, di Ferara, di Urbim et di Rimano, lo episcopo di Brexa, da cha' Zane, el principe di Rosano, domino Marco Malipiero, comendador di Cypri; et portò la spada sier Hironimo Contarini, va podestà et capetanio a Treviso; fo suo compagno sier Alvise da Molin, savio dil conseio. Et da poi vesporo, andono a San Zacharia, dove non era il perdom, per esser stà levati tutti dal papa. E tornati im palazo, il colegio si redusse senza il principe.

Di Hongaria, date a Buda, di 7, 8 et 9, date a Buda, parte in zifra. Di 4 deputati per il re a tratar la materia di la liga; *videlicet*: lo reverendo ystrigoniense, el qual *est alter rex*, lo reverendo vesprimiense, domino Gerebi Peter, et domino Josa. E deteno la letera di credenza al dito ystrigoniense, e quello era stà scrito per lui a Roma, per farlo far cardinal; ringratiò *etc.* Or parlono insieme di la liga, da esser fata universal; et ditoli di far la particular, risposeno, il re era contento far la liga particular, ma bisognava tenir cavali 25 milia, et voleano essi oratori nostri li dicesse quello vol dar la Signoria nostra al re. Et li oratori li risposeno, et parlato, bisognava uno di essi andasse im Polana, a oferir a quel re *etc.* Et sier Vetor Soranzo, qual à inteso la morte dil fiol, si scusa andar im Polonia; bisognando *tamen* anderia. Et partiti li deputati per conferir col re, poi l'altro dì, essi oratori fono introduti da soa majestà, et parlato, tolseno tempo di scriver. Et a dì 7, vene lì a Buda uno orator dil re di Polana, con assa' cavali, non li andono contra essi oratori nostri; *etiam* vene do oratori dil re Maximian, et non li andò contra, e dicono non si usa andarvi. *Item*, era venuto uno nontio dil turcho con 8 cavali, e il re l'à messo daspersi di l'altro, aciò non parlino insieme. E dicono esser venuto per caxom di certi damni, fati in tempo di trieva per hongari a' turchi. E si dice im Polana è un altro orator dil turcho, e le trieve presto finisse. Et questo San Zorzi hano ordinato in Hongaria far uno parlamento de li baroni. *Item*, aspetano risposta di quanto scriveno; e di far trieve col turcho, includendo la Signoria nostra, non hano 0. Quel re è ben disposto a la expedition, ma bisogna darli danari. *Item*, scriveno di uno signor Zuanne, dispoti di Rasia, e danno la information li fo scrita dovesse dar, che à poter di cavali lizieri, e li soi homeni sono feroci contra turchi. *Item*, che 'l bam di Jayza si acorderia a stipendio nostro; et *etiam* li Frangipanni, zoè el conte Bernardin, el conte Anzolo et il conte Michiel, come per avanti scrisseno. Concludeno, el cardinal de Ystrigonia *est alter rex in regno.*

89*

Da Trevi, di do provedadori, di 17. Et scriveno di certi cavali francesi svalisati a presso Lodi, da quelli di domino Julio da Martinengo, e feriti; *unde* esso domino Julio, inteso, conzò il tutto, e tolse in caxa li feridi, e lhoro provedadori mandono Alvise di Piero, secretario, sì che tutto sarà adatato. *Item*, hanno aviso da Milan, per via di domino Hironimo da Trechano, come milanesi, per schivar el sacho, hanno concluso dar al cardinal Roam ducati 300 milia; zoè 50 milia a dì 18 di questo, 50 milia al primo di mazo, el resto poi quando verà il re a Milan. Et par il re voglij ducati 120 milia a l'anno, e milanesi scuodano li dacij, et se risalva li auctori e beni di rebelli; sì che Milam è in fuga, e si scuode a furia, computà *etiam* li capi chieregati. *Item*, el re con la raina verà a Milam, et missier Zuan Jacomo era a Trechà, e dia intrar domam in Milam. *Item*, mandono una letera abuta da Milan, dil cardinal Roam, di 12, drizata a la Signoria; richiede li subditi venuti soto el dominio nostro, et si alegra di la victoria dil prender di Ascanio.

Noto, fo leto un' altra letera di diti proveditori, drizata ai cai di X, e leta per inadvertentia, come hanno per uno monsignor di Malta, che francesi vo-

leno andar a tuor Mantoa. *Item,* el conte Guido di Gonzaga era venuto da lhoro proveditori, dicendo: Il marchexe à saputo la Signoria vol tuorli il stado, et che à dito, è contento più presto il *roy* habi Mantoa, cha la Signoria. Et di tal letera fo dato sacramento a tutti, per li capi dil conscio di X.

Da Crema, dil podestà, di 17. Come el cardinal Roan havia mandà a tuor li ducati 9000 erano lì, che la Signoria li mandava per pagar li sguizari; et cussì esso podestà li consignoe a uno suo messo con scorta, et ha fato di recever. *Item,* el cardinal Ascanio partirà doman de lì per Brexa, va a disnar a Urzi, e a cena, a Brexa; vol comunicharssi. Et esso podestà li disse, stesse quelle tre feste di Pasqua lì. Rispose, era servitor di la Signoria nostra, e vol venir presto a Venecia. *Item,* à nova che monsignor di Lignì dovea andar per Lodovico e li altri ch'è a Novara, e condurli in Franza con 500 lanze. *Item,* à ricevuto l'hordine nostro, zercha il mandar il cardinal Ascanio de qui; lo manderà *etc. Item,* par missier Zuan Jacomo Triulzi à donato a Sonzim Benzom una possessiom a presso Lodi, chiamata Montesana, sora Adda, mia 3 lontan di Lodi, dà ducati 800 d'intrada, e una caxa in Lodi, qual fu di missier Alexandro Simoneta, che ha do fie maridà, una in un fiol natural fo dil ducha Galeazo, et l'altra in...; et avisa, che domino Francesco Bernardin Visconte passò a Cassam, et andò a Milam, dove fu posto in castello. Et marti el cardinal intrò con cavali 200.

90

Da Pizegatom, di sier Fantim Vallaresso, provedador. Avisa di le cosse di Milam, e come, intrato, el cardinal Roam chiamò alcuni di primi di Milam in castello, zoè 4 per porta, e li dimandò ducati 800 milia per la rebeliom fata; e *tandem* si risolseno a darli ducati 300 milia, in li termini *ut supra;* et che missier Francesco Bernardin Visconte era andato a Milan, et che Zuam Dolze, secretario nostro, morì in castello, e le sue robe rimase in custodia di uno Damian che lo scrviva. Et par, che a Pavia erano sublevati certi gibellini, qualli fonno retenuti *etc.* E missier Zuan Jacomo con le zente è a Trechà; à lanze 1000, sguizari 12 milia; vol andar a Ferara, e manda il signor Lodovico, vestito d'oro a la francese, in Franza; et che domino Galeazo di San Severino era vestito honoratamente, *tamen* prexon in una stalla; e insieme con li altri presoni da capo erano mandati in Franza. *Item,* scrive di presoni menati lì in rocha, zoè monsignor di San Celsso, el prothonotario Crivello, uno di Landriano, frate, uno fratello dil thesorier *etc.*

Da Cremona, di proveditori, di 16. Avisa nove di Milan; et che il fratello dil marchexe di Mantoa è a Piasenza, et è stà mandà a dimandarlo, e non l'hano voluto dar. *Item,* de li ducati 300 milia promessi al re per milanesi, et li 120 milia ducati vol a l'anno; e missier Zuan Jacomo dia intrar in Milan; e li principali di Milan è fuziti. *Item,* essi proveditori dimandano danari per pagar quelli soldati. Noto, fo *alias* in questa terra orator per cremonesi domino Alfonxo Persego, el qual, venuto il signor Lodovico, fo el primo andasse da lui. *Item,* domino Erasmo Triulzi passò per Cremona, e andò a Milan; et per la vitoria hanno fato festa lì a Cremona, et dimanda se li manda uno scrivam per quella camera *etc.*

Di sier Nicolò di Prioli, provedador dil castel di Cremona, di 16. Scrive haver parlato con Lucio Malvezo, qual è lì in castello, e fo preso da li nostri provisionati a una hostaria, vestito da frate di San Francesco, et li ha fato bona compagnia; et vestitolo, li ha referito era loco tenente dil Moro a Vegevene, et seguito il caso, partì e andò a Milan a uno monasterio di la pace, poi andò a l'abacia di Chiaravalle, vestito da frate, e l'abate lo conseiò si partisse de lì; et cussì partì con uno frate in compagnia, e trovò uno nepote di missier Zuan Jacomo, e francesi, e non lo conobe e lassolo andar. Et era venuto lì a Cremona, et è contento, per esser servitor di la Signoria nostra, et si quella vuol, lui vol servirla; et voleva andar a Mantoa; e soa moglie è a Varola Grisa im Brexana; e voleva prima andar a veder la moglie; e si racomanda a la Signoria; et lui sier Nicolò *etiam* lo ricomanda, dicendo, è bon servitor nostro.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Manda una letera abuta con avisi di successi di Milam, come è scripto di sopra.

Da Brexa, di rectori, do letere di 18. In una, aver dil capetanio di Valchamunega, domino Zuam di Bulgari, di tre milanesi presi, zoè Zuan Jacomo Secho, era comissario a Tyram, Bernardo dal Mayno, era refcrendario a Parma, e uno altro prothonotario, nominato domino Alexandro Visconte; et scrive il modo li have ne le man, et manda la propria letera, et diti milanesi fono mandati lì a Brexa, et manda la deposition lhoro. Prima, di quel Zuan Jacomo Secho, dice è servitor di la Signoria nostra, fo comissario a Tyram, e partì de lì a dì 14, et fu *primo* dil signor Lodovico, poi dil *roy,* e *iterum* dil signor Lodovico, et è fuzito, et volea dar quel luogo a la Signoria nostra con Alvise da Tyran, et che Marco di Rimano è testemonio. *Item,* seguita in la deposition di questi, come el cardinal San Severin andò in Ale-

90* magna con certi citadini, e li nomina, et che Maximian è stà tardi a socorer il Moro, e non à danari da levarsi de Yspurch, et à mandà per la raina, vadi lì, e à impegnà li piati d'arzento per viver. *Item*, quel Bernardo dal Mayno dice, ditto re di romani voleva 60 milia ducati dal Moro a moversi, e il Moro li deva ducati 20 milia al presente, e lui li contò al cardinal San Severin certi danari; et che a Yspurch facea una dieta poi l'octava di Pasqua, e sarà il ducha Alberto di Saxonia, e quel di Baviera, e quel di Brexvich, et che lui dete raynes 7000 per condur alemani, *ut supra*. *Item*, che fiorentini dete ducati 5000 per pagar 1000 cavali et 3000 pedoni in ajuto dil Moro, et che Alvise Ripol, per nome dil re Fedrico, era andato a Yspurch. *Item*, in una altra deposition dice, il re di romani ave ducati 15 milia, e ne mandò per ancora; et che il Moro havia intelligentia con Napoli, Ferara, Mantoa, Bologna, Mirandola, Carpi, Corezo *etc.* *Item*, quel prothonotario di caxa Visconta dice 0 saper, era a Fagnam, loco suo, et fuzite, e voleva andar a certo loco su quel di la Signoria nostra, per dubito di francesi, zoè dal conte Vetor da Martinengo, et che nulla sa di secreti dil Moro, perchè non era dil conseio, et è fradello di missier Zuan Hironimo Visconte, qual *etiam* è fuzito sul nostro. *Item*, per una altra letera, essi rectori scriveno aspetar quel zorno Ascanio de lì, con cavali 120, e ozi disna ai Urzi.

Da Bergamo, di rectori. Zercha i dacij, et nulla risponde a la letera riprensoria li fo scrito, et mostra non l'aver abuta.

Da Verona, di rectori, di 18. Come à recevuto nostre letere zercha la venuta dil cardinal Ascanio; exequirano; et di danari trovati im prestedo, per expedir il signor Bortolo d'Alviano *etc.*

Da Sonzim, di sier Zuan Maria Mudazo, provedador. Come manda de qui certi arzenti trovati a uno prete, morto *sine hæredibus*.

Da Cao d'Istria, dil podestà et capetanio. Di avisi abuti che turchi se reducano im Bossina; à mandato explorar per saper il tutto.

Da Zara, di rectori, di 9. Come a li 13 marzo passado, fo una incursion su quel contado per do vayvodi di Schander bassà, con cavali 700, come scrisseno; et menono via anime 452, computà li morti, e animali grossi 1080, menudi 2000.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, di 22 marzo. Come in la dita coraria manchano homeni da fati numero 33, puti e femene 179, animali grossi 1252, menudi 630; sì che è stato gran danno.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di do. Come à per bona via, 4 sanzachi de lì intorno esser andati a le parte di sopra, et se divulga hongari haver roto al turcho.

Da Palermo, di Ulixes Salvador. Di quelle cosse di Sicilia, et di certo corsaro navega de lì via, chiamato Conte Paladim.

Et fo ordinato a li patroni a l'arsenal, fazino lavorar doman e l'altro, *licet* sia festa, le galie grosse, per averle in tempo; et fo mandato a dimandar licentia al patriarcha, qual disse non la dava, ma che lavorasse; che poi tutti li absolveria *etc.*

A dì 20 april. In colegio, fo el luni di Pasqua, li savij se reduseno daspersi di la Signoria per consultar; et la Signoria con el principe aldite li oratori di Spalato et quelli di Poliza, e comesse a li savij ai ordeni.

Veneno li do oratori dil re di Rossia, o ver ducha di Moschovia, quali stevano a la Zuecha, et erano ritornati da Roma, et fomo mandati 4 savij ai ordeni a levarli, uno di qual sapeva latim, era greco di li Paleologi, vestito d'oro *etc.* Et sentati a presso il principe, ringratiò de li honori e careze fatoli, si ralegra di la victoria, et si offerisse, si la Signoria vol nulla, perchè si vol partir. E il principe li usò bone parole, dicendo si li diria poi.

Da Trevi, di proveditori, di 18. Come haveano 91 inteso, sguizari e todeschi sdegnati contra el signor missier Zuan Jacomo, haver preso Trechà, Caia e Novara, e tolte le artilarie, manazando voler bombardar la rocha, se non li davano el signor Lodovico, qual credeno esser in quella. Et si dice, o sono pentiti haver fato prexon esso signor Lodovico, o ver per haver li 150 milia ducati li promisse missier Zuan Jacomo. *Item*, che 300 homeni d'arme et 5000 fanti esser andati a la volta di parmesana, per andarsene a Carpi, Corezo e la Mirandola. *Item*, 100 homeni d'arme et 1000 fanti esser andati a compagnar el signor Lodovico in Franza, et le gente francese, erano a Milano e altrove, sono andate versso Novara, per quelle novità di sguizari e todeschi.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascripte letere; et prima:

Da Brexa, di rectori, di 18. Come quel zorno a hore 23 il cardinal Ascanio intrò lì; alozò in citadela nuova, in caxa di uno di camerlengi, con custodia di 25 tra fanti e citadini; et essi rectori fono a visitarlo; fece assa' discorssi, dicendo: *Deus dedit, Deus abstulit.*

Di domino Sonzim Benzon a la Signoria, di 18, da Brexa. Scrive il suo zonzer lì col cardinal e li presoni; et à ricevuto la nostra letera in soa laude. Ringracia, et dice questi cinque presoni da conto ha-

ver, oltra il cardinal e Bandino, capetanio di balestrieri dil Moro, *etiam* questi: monsignor di San Celsso, monsignor Crivello, el preposito de Ubaldone, el fratello dil thesorier, et Galeazo Feraro. Et come presto sarà de qui.

Dil signor Carlo Orssini fo leto una letera, scrita al suo secretario Anzolo Tancredi. Narra il successo di piasentini contra di lui, et haverli tolto alcuni presoni, et con pocho honor fu cazado de lì *etc.*

Da Bergamo, di rectori, di 18. Avisa quello è dito de lì, che todeschi hanno tolto Novara; et che missier Zuan Jacomo, qual era in Milan, si era partito con tutti i francesi; e il cardinal Roam è andato ivi.

Da Crema, di 18. Dil partir quella matina dil cardinal Ascanio de lì con el signor Carlo Orssino, et domino Sonzin Benzon, e anderano di Brexa a Mantoa per la via de Salò, passando a Lazise. *Item*, come li fo consignato, per el signor Carlo, li infrascriti: monsignor Lunardo Visconte, abbate di San Celso, fradelo di domino Francesco Bernardino; monsignor Alexandro Crivello, prothonotario; monsignor Lodovico de Landriano, prevosto di Viboldom; missier Zuan Baptista de Landriano, e missier Galeazo de Ferarijs, e li acompagnoe in castello, e preparatoli comodamente da star; e tuti sono homeni di grande inzegno, et li era fato le spexe per uno comesso dil signor Carlo. *Item*, scrive che missier Francesco Bernardin Visconte, qual andò a Milan, fato chiamar dal cardinal Roan in castello, fu fato prexon; et scrive la nova di todeschi haver preso l' artilarie a Novara, et quelle piantate a torno il castello, dicendo voler el signor Lodovico, per non li esser stà ateso quanto li era stà promesso. Et erano da persone 12 milia; e haveano fornito Gaian e Trechà; e dil partir dil cardinal Roan, e missier Zuan Jacomo con tuti altri francesi è andati versso Novara.

Noto, el cardinal Roam richiese per letere soe, la Signoria nostra li volesse dar ne le man questi tre milanesi, erano in Brignan, qualli fono mandati a Bergamo, zoè: domino Zuam Francesco da Marliam, domino Guarnier da Castiom, et domino Francesco Visconte.

Et lezendo le letere im pregadi, intrò conseio di X con zonta di savij, et fo il principe. E poi si partì, e vene letere di Franza in zifra.

Fu posto per li avogadori di comum, atento sier Andrea Marzelo, *quondam* sier Piero, era stà provà patrom di una galia al trafego, qual dia star im prexom, e si dovea presentar per esser stà in armada, et atento sia stà ingannà el conseio, che ditta prova sia revochada. E cussì fu preso.

A dì 21 april. In colegio vene l' orator di Franza, e disse molte parole di la bona mente dil suo re; dicendo saria tempo di cazar Ferara e Mantoa, e che soa majestà era disposta *contra infideles.* Poi dimandò con bel modo fusse restituito li lochi presi per nostri, quali za tutti erano stà consignati. Poi disse che la regia majestà, per l' amor portava a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, stato orator in Franza, li havia dato lo episcopato gladatense, qual havia l' orator dil signor Lodovico existente qui. *Item*, se cussì piaceva a la Signoria, a lo episcopo di Famagosta, è col cardinal San Piero *ad Vincula*, a compiacentia dil suo re, li fusse dato el vescoa' di Cremona, ch' è dil cardinal Ascanio. *Item*, disse di certi merchadanti francesi, dieno dar di qui, li sia perlongà il tempo a pagar. Et il principe a tutto li rispose *sapientissime.* Et poi, partito, fu dato sacramento al colegio di tal proposte *etc.*

91*

Vene uno messo di monsignor di Lignì, con una letera di credenza, sotoscrita: *Ludovico de Lucemburg, dominus de Lignì*, data a Camelone, a dì 16, et il messo è nominato Salvador Zurlo, vestito incognito, qual perhò sentò a presso il principe, et expose come monsignor di Lignì andava in Franza dal re, et si la Signoria voleva Mantoa e Ferara, comandasse, che lui faria il tutto; e poi voleva lui andar in Reame, offerendossi *etc.* Et li fo risposto, si conseieria questo.

Vene sier Andrea di Garzoni, *olim* dal bancho, con barba, con Piero et Agustim, soi nepoti, Zuan Batista e Domenego, so fioli, et butossi in zenochioni dimandando perdom, dicendo era stà ingannà da' forestieri, ringratiando dil ben li havia fato questa Signoria, pregando le osse lhoro non vada im preda, et è anni 200 sono in questa terra *etc.* Et li fo risposto poche parole, e ussite fuora. Rimase domino Andrea di Martini, prior di Hongaria, suo cugnado, e dimandò la trata di certi azalli e stagni per la religion. Li fu concessa.

Veneno 8 patroni di le galie di viazi, per li qual fono mandato e fatoli gram rebuffo per il principe, che haveano posto bancho senza le bandiruole, come è il consueto. E fo ordinato le metesse.

È da saper, eri fo retenuto im piaza, per il conseio di X, Almorò Brandolim da Mestre, fo podestà a Mantoa, et cussì fo dito. *Tamen* reussì che fu l' orator dil signor di Pexaro, come dirò di soto. E butado il colegio, tochò a sier Domenego Bolani, consier, sier Marco Sanudo, avogador, sier Anzolo Tri-

vixam, cao di X, et sier Pollo Da Mulla, inquisitor. Et cussì questa matina fono in camera, et *etiam* poi disnar, a darli corda.

Da poi disnar, fu gran conseio. Fu fato podestà a Brexa sier Lorenzo Zustignam, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Bernardo, cavalier, procurator; a Bergamo, podestà sier Stefano Contarini, fo podestà a Chioza, *quondam* sier Bernardo; et capetanio a Vicenza, nium non passò.

Da poi fo pregadi. Non fo il principe. Et fo conseio di X con zonta di colegio, et poi rimase simplice, nè niuna parte im pregadi fo messa.

Da Crema, dil podestà, di 19. Come ha letere di domino Nicolò da cha' da Mosto. Li scrive esser partito da Novara, a dì 17 la matina, e haver visto in quella hora la compagnia di monsignor di Lenì con certi albanesi, li qualli volevano levar il signor Lodovico di castello per condurlo in Franza, e non lo volse veder partir, per non haver tempo. Poi vene a Milan, e trovò che poco avanti missier Zuan Jacomo era zonto in Milan, e, avanti dismontasse, andò a far reverentia al cardinal Roam, poi andò a caxa, e fece congregar il populo in corte, e, presente esso cardinal, e monsignor de Lixom, e quelli del parlamento de Milan, con molti altri signori francesi, *omnibus præsentibus*, domino Michiel Toso, doctor milanese, in nome dil populo de Milano, fece una oration vulgar, la conclusion di la qual fu questa: *Quod fatebatur delictum, et petebat veniam, nomine populi.* Et rechiedete la remissione di ducati 200 milia, promessi al re per el populo preditto; li altri 92 100 milia prometeva pagarli fra zorni octo; li altri 50 milia de qui a chalende. Poi, rechiedete la remissione de li officij, *quod restitueretur pristinæ dignitati. Tertio, quod provideretur ne amplius rebelles et facinorosi homines, rebellionis auctores una cum domino Ascanio, haberent potestatem et facultatem concitare tumultus in populo.* Quarto, che *solum* fusse puniti li auctori de la rebellione, et se perdonasse al resto. Quinto, che le zente d'arme se levasse dal paese, che più non molestasse el duchato de Milano. Respondete a tutte queste parte domino Michiel Rizo, neapolitano, dil parlamento di Milano, homo di grande inzegno, e con tale elegantia disse, che meglio non si porebe pensare, laudando el signor missier Zuan Jacomo *usque ad astra*, per el suo bon governo e prudentia. La conclusione del suo parlare fu questa: che 'l si perdonava a' milanexi, exceptuando li capi et auctori di la rebelione; ad altre parte non fece risposta. *Ultimo* fu fato comandamento *quod deponerentur arma*, per parte del cardinal predicto. Et facto fine al parlare, milanexi che haveano aparechiato una bella processione de puti et pute, de etate de anni 7 *vel* zircha, quali *cum ramis palmarum* e con la ymagine dil Crucefixo, tuti cantavano *alta voce*: *Domine, miserere nostri;* parte cridava: Franza! Franza! *Item*, par che Milano stia assa' quieto, e ogniuno desidera ripossare *etc.*

Da Trevi, da li proveditori, di 19. Nulla da conto. Mandano una letera dil cardinal Roam, di 18, da Milan, sotoscrita: *Cardinal di Ambosa;* per la qual domanda li rebelli milanesi *etc. Item*, di quel Zuan Maria Palavesim li fo ricomandà per li proveditori, risponde: vederà li soi meriti. *Item*, avisa, le comunità di sguizari averli dimandà Belinzona *etc.*

Da Bergamo, di rectori, di 19. Manda in nota li presoni milanesi sono lì per numero 24, e à ricevuto nostre letere, ma non risponde a quelle.

Questi sono prexoni è in Bergamo.

Primo in rocha.

Domino Batista Visconte, cavalier, de età de anni 50.

Domino Gaspar Visconte, cavalier, de età de anni 45.

Domino Ambrosio dal Mayno, cavalier, de anni 35.

Domino Hironimo Da Charchano, doctor, de anni....

In citadella.

El conte Bortholamio Crivello, de età de anni 60.

Domino Antonio Maria Crivello, suo fiol, de età de anni 28.

El preposito de San Cassam, de anni 45.

Domino Francesco da Marian, cugnato dil conte Bortolo, de anni 55.

Domino Guarnier da Castiom, de anni 38.

Domino Zuam Francesco Visconte, de anni 28.

El preposito de Ogni Santi di Cremona, de anni 25.

Domino Marco Antonio Palavisino, fiol di missier Orlando, di anni 22.

Item, tre fradelli, Antonio, Carlo et Paulo, cremonesi, cognominati de....

Pur in citadella altri citadini.

Domino Vicenzo Porro, de anni 38.

Domino Hironimo de Lampugnano, de anni 12.

Domino Zuam Antonio Corio, de anni 38.
Domino Symon Taiabò, de anni 50.
Domino Alvixe da Landriano, de anni 35.
Domino Bernardin, suo fratello, de anni 22.
92* Domino Galeazo de Galerà, de anni 28.
Domino Liom Forte, procurador, de anni 50.

Questo è im prexom.

Marzocho da Pizegatom, contestabele, de anni 42, perchè, contra le cride, andò a servir il Moro; mandato da li provedadori.

Da Brexa, di rectori, di 20. Nulla da conto. Mandano uno capitolo di nove, abuto da domino Vetor di Martinengo.

Dil signor Carlo Orssini, di 20, da Brexa. Avisa la Signoria de li presoni restati a Piasenza: el signor Zuanne di Gonzaga, fradelo dil marchexe; domino Christoforo di Gonzaga; domino Hector di Gonzaga; domino Guido Torello; domino Alexandro Sforza, el conte di Melze, fono fioli dil ducha Galeazo; domino Galeazo Stampa et il zeneral di bianchi. E avisa, li cinque è rimasti a Crema per suo nome, nominati di sopra.

Da Ferara, dil vicedomino, di 20. Come domino Zuan Valla, orator di quel signor, torna di Franza, intende è stato mal visto, e intende il signor lo rimanda. *Item,* stanno di mala voia per la captura di Ascanio, e per il fradello dil marchexe di Mantoa; *tamen* dicono, piacentini non lo vol dar. *Item,* hanno fato la passion meninchonicha.

A dì 22 april. In colegio se intese la venuta in questa terra dil signor di Faenza, e ordinato prepararli la caxa dil marchexe.

Item, fo portato a palazo li libri di officij di debitori, ch' è assai, et per gran numero; è assa' miera di ducati, a presso 200 milia.

Vene l' orator di Franza, e li fo comunichato alcune letere. Ringratiò assai, poi pregò la Signoria volesse meter a una lectura di humanità, in locho di Zorzi Valla, morto, et lezeva domino Joanne Baptista, cognominato el Scyta, non ben grato a li scolari, et che fusse posto domino Gregorio Amaxeo, doctor utinense.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, et le infrascrite letere:

Da Crema, dil podestà et capetanio, di 20. Come à, il zeneral di bianchi esser stà lassato da' piasentini; era a Pontremolo, e va a Roma, à 'uto taia ducati 4000. *Item,* che missier Zuan Jacomo è a Milan, et 0 esser di sguizari stato; e il signor Lodovico è stà aviato in Franza.

Da Brexa, di 21. Dil partir dil cardinal Ascanio quella matina de lì con li capetanij dil devedo, con 15 cavali per uno et 25 fanti, e il signor Carlo Orssini, qual tornerà in campo, e domino Sonzim Benzon vien di longo. *Etiam* vi hè Paulo Albanese, contestabele, e va a Verona per la via di Salò, per mancho pericolo. *Item,* per una altra letera avisano, per uno vien di Milan, la cossa di sguizari esser conzà con danari; missier Zuan Jacomo è a Milan carezato da pochi francesi, col campo a Ceram, voleno Bologna a sacho. In Milan non è rimasi 100 francesi. Li principali di Milan sono fuziti. Queste tre caxade regna: Boromei, Triulzi et Palavisini. Domino Francesco Bernardin Visconte è in castello retenuto. Francesi sachizano caxe di Visconti, Crivelli et Landriani; alozano in le caxe a descritione, non volendo pagar le vituarie, et hanno Binasco sachizato. Le botege di Milan, poche sono aperte; e francesi voleno la roba senza danari. Le donne è in li monasterij. *Item,* hanno fatto cride: li monasterij non toglino robe de' rebelli; hanno mandato a tuor panni di seda per vestir il Moro va in Franza. Si dovea partir el sabato sancto; et milanesi li piace più che Ascanio sia in le man di la Signoria cha dil *roy;* e francesi straparla di tutti, e di confederati dil *roy,* et non stimano niuno *etc.*

Da Verona, di rectori, di 21. Dil zonzer lì dil 93 cardinal Ascanio in quella sera; et lo alozono in citadella con bona custodia.

Da Vicenza, di sier Alvise Moro, podestà. Come, justa i mandati, anderà a Marostega, dove è podestà sier Luca Miani, per saper la verità dil puto, si dice esser stà amazato da' zudei; *tamen* andò et 0 fu.

Da Monfalcom, di sier Vetor Diedo, podestà. Come alcuni todeschi erano andati a Goricia per intrar, et quelli dentro non li hanno voluti aceptar; e si dice è do parte dentro, una di l' imperador, l' altra San Marco.

In questo pregadi referì sier Anzolo Barozi, come fue in Friul con sier Piero Moro, di hordine dil colegio, a veder quelli passi; e disse quello havia visto; concludendo esser molti passi, et le provisiom achadeva, ch' era uno grosso campo. Fo laudato dal principe.

Fono provadi do patroni di galie a Baruto, sier Michiel Bon, *quondam* sier Fantim, in luogo di sier Nadalim Contarini, di sier Lorenzo, per la etade; et sier Bortholamio Contarini, *quondam* sier Zuanne, su la galia Morexina.

Fu posto la parte per li savij dil conseio e di terra ferma, di confischar li beni di rebelli in cremonese e altrove. Et have 5 di no.

Fu posto per li ditti, scriver a li provedadori in campo, come eramo contenti dar li rebelli milanesi al cardinal Roam a suo piacer, et scrito in consonantia al prefato cardinal. Et sier Filippo Trun, procurator, savio dil conseio, et sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, volse fusse dimandà a l' incontro Marco da Martinengo, rebello nostro. Parlò sier Zorzi Emo. Li rispose sier Piero Capello, savio a terra ferma. Andò le parte. Il Trun et Emo ave 20, il resto 138. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, meza tansa a pagar, termine zorni 6, sotto la pena di cazar di officij. *Item*, che le do decime ultime dil monte nuovo stagi fin luni, poi vadino a le cazude; e si pagi con pena. Parlò sier Nicolò Trivixam, procurator, dicendo era tempo di haver danari presti; e il principe doveria prestar, e dimandar a tutti in tanto bisogno; et che missier Francesco Foscari, doxe, prestò una volta ducati 15 milia; missier Ferigo Contarini, a tempo di mancho bisogno, prestò ducati 30 milia di peze di arzenti; lui, sier Nicolò, oferiva le specie *etc.* Or li rispose el principe, qual li dolea la schena, si feva tegnir im piedi, dicendo, con gran stente, dimandò *alias* im prestedo, si oferse prestar de bota a ditto sier Nicolò causa di questo, per Pisa, e confortò tutti a pagar. Or ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti li savij, de interzar li dacij in questa terra, comenzando dal mexe di luio in là, che compie il primo interzar, e li danari siano portati a la procuratia, et ubligati a li patroni di le galie grosse, *casu quo* vadi in armada. E fo presa.

Fu posto per tutti, dar a li galioti e zurme, qualli non voleno andar con le galie di viazi, le refusure, zoè uno terzo al bancho, et do terzi in armada. Et fu presa; *tamen* non si potendo far, fo mutato hordine, e datoli il tutto.

Fu posto per tutti, scriver al capetanio zeneral e al rezimento di Corfù, cavi le anime inutile de lì, e le mandino im Puia. *Item*, si par a esso zeneral, mandi uno provedador di l' armada a Modon con galie.

Fu scrito *etiam* ai rectori di Modon, di le provision si fa, et stagino di bon animo, et li manderemo fanti et quello richiedeno. Et eri fo scrito per colegio in campo a li provedadori, mandino qui 200 provisionati. Parlò sier Hironimo Capello, provedador, su le cosse di mar; cargò il colegio et a la parte di le refussure, e non li fo voluto risponder. Et fu presa.

Fu posto per nui ai ordeni, la parte di risalvar li viazi a li patroni anderano in armada; e cussì a li altri. E ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti che, hessendo stà ubligà li 93* acrescimenti a li patroni di ponente, quelli debano tuor li debitori per i lhoro doni in termine di zorni X; *aliter* rimangino per conto di la Signoria nostra. Et sier Francesco di Garzoni, de sier Marim, si dolse al colegio. *Tandem* fu presa.

Fu posto per nui ai ordeni, che in loco dil Marcello, si provò patron al trafego, sia posto sier Silvestro Trun. E ave tutto il conseio.

Fu posto per nui, *ut supra*, expedir li do oratori dil Zante, uno di qual è l' armiraio, zoè darli ducati 400 di tornesi, quali siano spesi in la fabricha. *Item*, che il sorabondante di le intrade de li, sia posto in una cassa, il retor tegni una chiave, e una altra li deputati, fin li serà ordinato in quello si habi a spender. *Item*, siali mandà le munition parerà al colegio. *Item*, che il scontro tegni conto di le intrade, e lo mandi de qui. Et dita parte ave niuna non sincera, niuna di no, et il resto di la parte.

A dì 23 april. In colegio vene l' orator di Franza, e mostrò una letera li scrive el cardinal di Ambosa, o ver di Roan, nominato Guglielmo; dimanda la restitution di fuziti; et za è stà ordinato. *Item*, disse zercha il conte di Caiazo; et poi dil conte Lodovico di Gonzaga, cugnato di esso conte di Caiazo, e zenero di domino Zuan Alvise dal Fiesco, qual voria conduta da la Signoria nostra. *Item*, disse chome l' abate di San Zorzi li havia ditto, a Ragusi esser oratori dil signor Lodovico e dil marchexe di Mantoa, andavano al turcho, e dil re di Napoli. *Item*, solicitò la materia di castigar Mantoa e Ferara; concludendo, si la Signoria nostra volea niun ajuto dal suo re contra il turcho, quella dimandasse. E a tutto il principe li rispose; *adeo* rimase satisfato.

Vene il conte Xarcho, nostro stipendiato in Dalmatia, di 100 cavali. Sentò a presso il principe; non sa latim; portò letere da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, e di Spalato, di sier Piero Trivisam, in sua laude. Et il principe li usò bone parole, et comesso a li savij tutti la soa expedition.

Da Corfù, dil capetanio zeneral, di 5. Scrive la mala condition di l' armada; dimanda se li mandi certe cosse; e altri avisi non scrive *etc.*

Di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 5. In consonantia; 0 perhò da conto.

Da Palignan, di sier Pelegrin Venier, governador. Come quel luogo è nudo di munition; perhò ne dimandò alcune. Et 0 li fo mandato.

Veneno li cai di X in colegio, sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier, sier Anzolo Trivixan, et sier Zacharia Dolfim; et stete con la Signoria sola, et mandono fuora *etiam* li savij di una man e di l' altra. Et è da saper, si preparava toreselle per il cardinal Ascanio; et li cai feno X guardiani a la custodia sua, tra li qual fo Alvise di Dardani.

Et in questa matina, nui savij ai ordeni fossemo a le galie di viazi, per pagar; e fato le cride, galioti non volse, per voler tutto l' avanzo. *Item*, fu fato la mostra di stratioti va a Traù, capo Dimitri Ralì.

Da poi disnar, fu gran conseio, e poi conseio di X con zonta di danari. Et in questa sera, a hore 4 di note, gionse il cardinal Ascanio, et fu posto in toresela, solo, con li guardiani; et li parse di novo. Alcuni altri episcopi fo posti altrove, et Badino posto in ferri.

A dì 24 april. In colegio non fo il principe. Vene sier Antonio Moro, venuto baylo et capetanio di Corfù. Referì molte cosse; à lassà ivi polvere, barili 1200; *item*, 4000 stera di formento, 102 miera di biscoto. Disse in Corfù esser anime 18 milia in la terra, e in tuta l' isola 27 milia; e tutti hanno comercio con turchi, e li vende arme *etc. Item*, che l' armada nostra stava mal; morivano in tre dì; è una compassiom. *Item*, quelli castelli stanno mal custoditi, sì che pone le cosse di Corfù disperade. *Item*, aricordò saria bon meter le anime di l' isola in uno locho, chiamato Santo Anzolo, dove è una forteza, con uno castelan con 8 page, e vi staria 20 milia persone. *Item*, vi hè *etiam* San Sydro sopra uno monte, ma non perhò cussì seguro. *Item*, disse l' arma' dil turcho si preparava; e saria presta a ussir, e la mità al mancho per tuto il mexe di mazo, *saltem* per 20 zugno ussirà; et che, l' anno passato, era velle 314, e se ne rupe alcune per fortuna. *Item*, a la Prevesa si fa galie 30, computà X grosse, zoè bastarde; *etiam* a la Vajusa ne fa far, dove è pocha aqua. *Item*, a Corphù è poche monition, e corfuati hanno parentà con turchi. Fo laudato, *de more*, per uno di consieri con pochissime parole.

94

Vene domino Sonzim Benzom, e tochò la man a tutti, dicendo havia fato il debito suo. E sier Marin Venier, consier, vicedoxe, lo ringratiò con poche parole; sì che, non hessendo il principe, nulla val.

Vene domino Anzolo Tancredi, secretario dil signor Carlo Orssini, con 5 homeni d' arme di esso signor, venuti con Ascanio; qualli narono il modo li fo trato di le man il fradello dil marchexe di Mantoa a Piasenza.

Vene uno, per nome dil conte Zuan Batista da Colalto, qual fo posto in exilio per il conseio di X, oferendossi dar a suo spexe cavali 400 *etc.* Fo comesso ai cai di X lo aldisseno.

Item, fo parlato zercha galioti non si voleno scriver su le galie di viazi, per voler le lhoro refusure tutte; e fo terminato darle.

Da Corfù, dil capetanio zeneral, di 8. À di la Zefalonia per do venuti, come 300 albanesi erano sublevadi, e fanno danno a quel castello. *Item*, turchi hanno fato una barcha in castello, e quella portata a la marina, e con tre turchi l' ànno mandata a Castel Tornese. *Item*, mandoe letere di Syo, con avisi di cosse turchesche *etc.*

Dil baylo et capetanio di Corfù, di 8. Manda una letera abuta dal Zante, di 30, come l' arma' di Lepanto è conze galie 40, e la nave si va conzando, qual à trombe in sentina *etc.*

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, in risposta. Zercha il mandar homeni a custodia dil bastion di Narenta; scusa quel teritorio.

Di Monfalcom, di sier Vetor Diedo, podestà, di 20. Come era intrado in Goricia el capetanio di Lubiana, per nome dil re di romani, con 30 compagni, polvere *etc.* Et che missier Virgilio, qual era amalato, stava meio, e à scrito al fiol non la dagi a la Signoria nostra.

Da poi disnar, per esser la vizilia di San Marco, el principe andò *de more* in chiesia, a vesporo, con li oratori; et vene le arte a oferir, e poi fo conseio di X con zonta di danari et colegio. Et portò la spada sier Hironimo Contarini, va provedador in armada; fo suo compagno sier Piero Balbi, e tutavia dito provedador arma.

A dì 25 april, fo el dì de San Marco. El principe fo in chiesia a messa, con li oratori Franza, Napoli, Ferara, Urbim, Rimano, lo episcopo di Brexa, domino Marco Malipiero, comandador di Cypri. Portò la spada sier Jacomo Venier, va capetanio di le galie grosse; fo suo compagno sier Vetor Salamon. Et doman porterà *etiam* sier Piero Querini, va in Cao d' Istria; suo compagno, sier Piero Contarini, rosso.

Et poi messa, si redusse li savij in colegio, a lezer le letere. Et fo leto le letere di eri, di Hongaria, di 11 et 13 di l' instante. Il sumario di le qual sarà scripte qui avanti.

Da Roma, di l' orator, di 21. Coloquij abuti col papa zercha il cardinal Ascanio; e li piace sia stà preso. E disse: Questa liga trina, nui habiamo abuto la madona di Forlì; el *roy*, el signor Lodovico; et

la Signoria, Ascanio. *Item*, soa santità disse aver letere di Milam, di 300 milia ducati promessi per milanesi a' francesi; et Lodovico esser aviato in Franza; e il *roy* aver ordinato mandarli 400 arzieri contra, per acompagnarlo, e starà a Burges in Barrì fino sia examinato. *Item*, quanto a la expedition contra turchi, soa santità disse è restato per i zorni santi, *tamen* faria; et à expedì lo episcopo di Cai per Hongaria, si parte fin 3 zorni, e voria la Signoria li desse barche di Ravena, per segurtà soa, et verà prima a Venecia. *Item*, domino Antonio Trombeta scrisse a la Signoria, di Roma, una letera zercha il fato suo *etc*. Pavia dà 100 milia ducati al *roy*.

94*

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 22. Dil signor Astorgio da Faenza, esser zonto lì con cavali 50. *Item*, che Codignola *iterum* à levà le insigne di Franza.

Da Ferara, dil vicedomino, di 22. Come de lì stanno su gran paura; hanno speranza su do cosse: una, conzar con il *roy*, con darli danari; l'altra, poner zelosia tra lo *roy* et la Signoria nostra. *Item*, il signor manda missier Zuan Lucha a missier Zuan Jacomo, e missier Zuan Valla in Franza, e don Alfonxo suo fiol si prepara e lo manda al *roy*. *Item*, di là di Po tutto è im paura; et cavali 3000 de' francesi, et 6000 pedoni sono iti versso Parma. Corezo dubita assai; tuti sono fuziti, e il signor Nicolò da Corezo è venuto lì a Ferara, e il signor Borsso da Corezo manda a tuor la moglie a Mantoa. Mirandola e Carpi sono in fuga; et passando francesi per andar a Corezo, convien passar per Rezo, et il signor ducha à ordinà le lassino passar, et hessendo a presso Bologna, si sentirà novità. *Item*, el cardinal Zen ozi è partido di Ferara; si dice per haver fato il ducha scampar di presom uno lo volea tosegar.

Da Crema, di 22. À per uno vien di Milan, che missier Zuan Jacomo à dato termine un zorno a' milanesi, a pagar li ducati 100 milia; et li ducati 200 milia, termine uno anno, o come parerà al *roy*. *Item*, manda per milanesi e fa retenir in castello chi li par; e quelli di Pavia si havia tolto taia ducati 80 milia; et che missier Galeazo di San Severin è in man di guasconi con una calza meza, e fo mandà versso Franza driedo una mulla, la qual mena a man, e con uno carnier in spalla, per dispreccio. *Item*, par che a Lodi sia stà despegazà l'arma dil *roy*; *unde* lodesani dubitano esser messi a sacho; hanno mandà lhoro oratori a missier Zuan Jacomo.

Da poi disnar, fo pregadi; et vene le infrascripte letere, qual fo lete.

Da Trani, di sier Alvise Contarini, governador. Zercha la galia si arma; et è soracomito Vicenzo Pagam, qual fu l'anno passato *etc*.

Da Corom, di sier Cabriel Venier, castelan, e sier Fantin Zorzi, capetanio. Come turchi erano stati de lì via, e fato danni, e la Maronada fo presa, et era il castello di sier Otaviam Contarini *etc*.

Di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, da Coron. Come lì è do galie sotil, vol andar a Napoli di Romania, e poi a Malvasia.

Di Malvasia, di sier Andrea da Riva, podestà, di 28 marzo, drezata al provedador di la Morea. Avisa 4 stratioti andati da' turchi, perhò vadi lì *etc*.

Dal Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelan. Come quel luogo è mal in hordine di monitiom e custodia; perhò se provedi.

Fo leto una depositiom di uno, scrive a li cai di X, qual è stato a la bastia a presso Corphù, e dice il signor turcho vol venir a tuor Corfù, à fato vodo a la Mecha di darlo, e verà zente di Persia, et Jacub bassà è venuto con asapi 6000, e ne vien assai; si prepara castroni per far presenti. Et Schender bassà à 'uto hordine di corer in Friul, e le galie in colpho non se ficha troppo, perchè voleno far viazo curto.

Fo leto una altra deposition di uno amico, di 12 april, a li cai di X, come il turcho certo vien a Corfù; e a dì 27 marzo partì el bilarbeì di la Morea; e a dì 4 april partì il signor; venuto a presso Salonichij, farà el suo bayran al Vardari. *Item*, el bassà di la Natalia passa di qua a Galipoli con zente.

Fo leto quello expose l'orator di Franza in colegio, e il messo di monsignor di Lignì zercha Ferara e Mantoa; et fo dato sacramento a tutti per li cai di X, e ordinato gran credenze.

95

Di Franza, di l'orator, date a dì 12, a Liom, za pi ì dì venuta. Avisa come eri il *roy* zonse lì a Liom, e intese per letere dil cardinal Roam, date a Verzelli, a dì X, la nova di la presa dil Moro, vestito da frate di San Francesco; qual cardinal si partiva, e andava a Novara, *adeo* la regia majestà have gran piacer. Et esso orator nostro andò da soa majestà ad alegrarsi; e scrive li coloquij abuti. Qual li disse, li soi averlo preso con l'artilaria, per intelligentia di exerciti, lassando andar il resto. Et conclude il re jubilla. Non scrive a la Signoria di questo, ma ben in Spagna, Ingaltera; e per la Franza si fa fuogi, feste e procession; e cussì si farà per tutto il regno. E li disse, soa majestà non era per venir in Italia. Et chome in quella matina, di 12, esso orator era stato con soa majestà a una Nostra Dona, chiamata Nostra Dama di Conforti, et che il re

suol cavalchar sollo, in mezo la soa guarda; e al presente fa l' orator nostro li vadi cavalchando a presso. Scrive coloquij zercha Ferara e Mantoa, *ut patet in literis;* li vol castigar. Et l' orator nostro aricorda si elexi e mandi presto oratori a soa majestà a congratularssi; et si ricomanda sia licentiato, ritorni a casa.

Da Crema, dil podestà et capetanio, di 23. Come à nova di Milan, milanesi haver dato a missier Zuan Jacomo Triulzi 60 milia ducati, qual è partito de Milam, e andato in campo da le zente.

Di campo, di proveditori, date a Trevi, a dì 23. Come, justa i mandati, farano la cernida di 200 provisionati, sotto 2 contestabeli, e li manderano per Modon; e hanno nova, milanesi a lume di torza à pagato ducati 50 milia, parte dati a missier Zuan Jacomo, parte li manda in campo; el qual campo va a la volta di Bologna. *Item,* che domino Francesco Bernardin Visconte era stà lassato di castello, con segurtà di ducati X milia, fata per uno Palavesim a' francesi.

Da Verona, di rectori, do letere, di 24. Come Mantoa è in gran fuga; fanno fossi e repari a la terra; dubitano assai de' francesi e nostri. Et per l'altra letera, scriveno esser venuto lì a Verona uno secretario dil marchexe, con letere di credenza, a dirli, è fiol di la Signoria nostra, e la fortifichation si fa a la terra, non è per mal nium *etc.*

In questo pregadi fo posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che li zudei habitanti nel dominio nostro pagino a la Signoria nostra ducati 25 milia; et nui ai ordeni metessemo a l'incontro li ditti danari non si podesse spender, *solum* cha in cosse da mar. E lhoro intrò in opinion. Andò una parte: 0 non sincera, 4 di no, 152 di sì.

Item, sier Alvise da Molin, savio dil conseio, andò in renga poi, et disse il bisogno di danari, et propose do remedij presti, qualli, *per viam declarationis,* sarano balotadi: uno, far una civanza de rami, ubligando a la ditta certi depositi; l'altra, trovar danari per via de imprestedo. E sopra questo parlò assai. Et sier Marco da Molin, savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco, andò in renga per dir una soa opinion, e non andava parte. El principe lo fè venir zoso. Et soa serenità parlò sentado, perchè avia doia a la schena, e aricordò meter le decime per sè, et dimandar imprestedo *etc.*, e biasemò questi do primi aricordi di savij. Or fo notà le parte, perchè cussì sentiva el conseio. La prima, messa per il principe, consieri, cai di 40, sier Marco da Molin, Jo, Marin Sanudo e sier Lunardo Mocenigo, savij ai ordeni, di dimandar imprestedo, ubligandoli, e possi scontar con le prime decime si meterano per sè, in so nome et in nome di altri. E a l'incontro, li savij dil conseio, terra ferma, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, possino scontar a uno altro modo, *ut patet,* e dar arzenti in zecha e haver il dom. Andò le parte: 2 non sincere, 3 di no, 62 di savij 87 quella dil principe et nostra. E questa fo presa. E il principe comenzò a prestar ducati 1000, e chiamati tuti davanti el principe, a uno a uno, si notava su una poliza, comenzando dal colegio. *Tamen* sier Filippo Trun, procurator, sier Constantin di Prioli *et cæteri,* 0 prestò. Et cussì fo ordinato di doman compir. Steteno assai, e trovono pocho perhò, come dirò più avanti.

95* Fu posto per li consieri che, a tutti quelli presterano, li sia ubligà le decime per sè, sì di l' indrada come de la merchadantia. Ave 0, 0, 125 de sì.

Fu posto per tutti i savij, *excepto* sier Domenego Morexini, provedador, savio dil conseio, scriver una letera a l'orator in Franza; dimandar fazi armata in nostro ajuto contra il turcho *etc.* Et sier Domenego Morexini preditto messe, voler le letere con questo, sia preso di andar oratori in Franza sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, e sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, a congratularssi; et poi d'acordo fo terminà indusiar a domam.

Et pregadi vene zoso a hore tre di note, che fo assai a' vechij.

A dì 26 april, domenega. Il principe fo a San Zuminian con le cerimonie, per non esservi stato la domenega di Apostoli; e poi dete pranso a li oratori, Signoria et patricij invitati. Vi fu *etiam* domino Sonzin Benzon, e domino Hannibal Angusolo, piacentino, *olim* castelan di Sonzim.

Et reduti li savij in colegio a consultar la materia in Franza.

Da Udene, dil luogo tenente. Come era stà fato il parlamento, e proposto di le cinque cortine *quid fiendum. Item,* mandò uno aviso, turchi esser partidi di Bossina, per venir a corer lì in Friul.

Da Padoa, di sier Zuam Batista Bonzi, provedador per le camere. Manda la nota di debitori, et come usa ogni diligentia aver danari.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte. Zercha il ducha Zuam Corvino, per li danni fati dal bam di Jayza *etc.*; et che si provedi.

Da poi disnar, *licet* fusse il pasto dil principe, fo pregadi, poi vesporo; fo il principe.

Di Cremona, di proveditori, di 24. Zercha quelli

fanti, et esser ritornato uno suo da Milan, dice, milanesi esser in malli termini, serate le botege, e il cardinal Roam governa quel stado, e missier Zuan Jacomo haver pocha obedientia, et esser in campo lanze 1200, pedoni 19 milia, vanno versso Perosa; et che francesi fanno a Milam cativi portamenti e disonestà a le done, *adeo* tutti è soto sopra. Hanno dato milanesi ducati 50 milia a' francesi, e Pavia li dà danari, et che Marco da Martinengo è a Milam.

Di campo, da Trevi, di proveditori zenerali, tre letere. Come erano zonti a Bressa za do oratori dil re di Franza, zoè el sinischalcho di Beuchayro e monsignor di Montasom, et veneno lì; a Trevi è 'l Beuchayro, e li fo contra essi provedadori, e l'altro, Montasom, era restato a Lodi. Et come hanno inteso, per via dil capetanio di le fantarie, che uno di soi lo à certato, questi vieneno per dimandar il cardinal Ascanio, *aliter* se li farà guera a la Signoria nostra; et le zente francese sono aviate versso Modena e Rezo, o per andar a tuor Ferara o Bologna. *Item*, per una altra letera, mandono alcuni capitoli di l'acordo si feva tra il Moro e monsignor di Lignì, la copia di qual sarano notadi qui avanti, abuti da uno orator di Napoli, zonto a Bozolo, qual vien di Alemagna; et madona Antonia di Gonzaga li ha mandati a essi provedadori; el qual orator dia vegnir in questa terra incognito *etc.*

Fu posto per nui savij ai ordeni, dar tuta la soa refusura a le zurme *etc.*, perchè non voleno tochar su le galie di viazi, et li sia dato la mità di la paga; fu stampa nova. Ave 9 di no.

Fu leto tre risposte da esser fate, una a l'orator di Franza, l'altra al nontio di monsignor di Lignì, e una letera al nostro orator in Franza, in materia secretissima di Ferara *etc.*; e ditto si pensi tutti, et doman si expedirà. Et si fa far bone oration, e dato sacramento, e tolti in nota con grandissime credenze per li cai di X, per esser di summa importantia.

Fu posto per lhoro savij, che sier Piero Marcello, provedador in campo, vengi in Friul con quelle zente parerà al colegio, et che Lazaro Grasso sia levà di Roverè, et vadi con li provisionati soi im Bresana. Fu presa.

Fo compito per il principe di dimandar a tutti di pregadi imprestedo; et fono molti richi non imprestono. Si vene zoso hore 23.

In questo dì vene qui el signor di Faenza, Astor di Manfredi; alozò in la caxa dil ducha di Ferara, li fo preparata, e dato le barche; ma non fato le spexe, ni mandato zenthilomeni contra.

96 *A dì 27 april.* In colegio vene l'orator di Franza; disse haver letere di do oratori dil re vieneno qui, *videlicet* monsignor di Beuchayro, homo di gran reputatiom, et monsignor di Montason; judicha per la gran materia si trata. Poi disse *secrete* le parole li disse l'orator di Ferara, zercha Ascanio, che staria meio in Franza cha qui in le man di questa Signoria, e che li havia fato una bona risposta: *omnia sunt communia* tra il re e questa Signoria. Et il principe *sapientissime* à tutte parte li risposeno. Et fo ordinato ditti oratori alozino in una caxa seperata.

Vene il signor Astorgio di Manfredi di Faenza, di età de anni 15, vestito d'oro, con una vesta fodrà di dossi; è bel puto et savio. È qui con boche . . . a sue spexe; à con lui 5 over 6 di soi primi, et uno frate. Fo acompagnato da alcuni zenthilomeni, numero 20, sier Zuan Badoer, dotor, e altri di pregadi; tochò la mam al principe, et il principe lo basò e lo messe a sentar a presso. Et lui parlò ringraciando di la protetion; si oferse sempre servitor, et non fusse abandonato da questa Signoria. Il principe li usò bone parole, et stesse di bona voia, e si desse piacer; era fiol di questo stado.

Intrò li cai di X, e mandati tutti i savij fuora, rimaseno *solum* con il principe e la Signoria; credo per retenir qualcheuno.

Et li savij andono a consultar, e parlato zercha armar galie grosse, tuor nave, e altre cosse che acadeva.

Dil conte di Pitiano, governador nostro, date a Trevi. In materia dil suo locho di Nolla in Reame, per li oratori vieneno qui di Franza. *Item*, fo leto una altra letera drizata a missier Angello Tancredi, suo vice secretario, come à inteso, e cussì si dice, francesi voleno tuor Ferara e Mantoa; e sopra di ziò scrive assai.

Et, intrati li savij in colegio, proposi la expedition di oratori di Poliza, a li qual fo balotà certo formento e meio. Et sier Antonio Trum, el consier, disse ozi im pregadi voler meter una parte, di conzar la terra *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi, vene il principe, et vene queste letere:

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come è nova, francesi vanno versso Parma, et domino Borso da Corezo andoe a Mantoa a tuor la moglie; li ha dito è servitor di la Signoria nostra. *Item*, è passà da Bologna monsignor di Nave, va orator dil *roy* a Pisa e Siena, per far restituir a' fiorentini li lochi soi. Et *etiam* Pisa et pisani per nium modo voleno star soto fiorentini. *Item*, eri a la precessiom con-

sueta di San Marco, fata lì a Ferara, vi fu don Alfonxo e lo episcopo di Are, *præter solitum*, et lui vicedomino conzò la soa caxa per la colation con banchali, arme dil re di Franza et di la Signoria, zoè San Marchi; fè corer femene un certo precio; et il signor à mandà missier Zuan Lucha a missier Zuan Jacomo Triulzi; et par il marchexe di Mantoa habi bandizato missier Zuane di Gonzaga, suo fradelo, qual fu preso con Ascanio, e fuzito a Napoli; et à per bona via, il marchexe trata dar so fia per moglie al conte di Misocho, fio di missier Zuan Jacomo.

Da Ravena, dil podestà et capetanio. Come à expedito il conte Zuam Aldrovandino, e con li balestrieri a cavallo se ne vien in Friul.

Da Cremona, di 25. Zercha tre citadini de lì, qualli li nomina, che sono rebelli, et andati col signor Lodovico *etc.*

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 25. Come per uno don Baxan, prior dil monasterio di Cereto, vien di Milan, partì eri, referisse, missier Zuam Jacomo esser partito de lì per andar in campo, e havea mandato a le gente francese el dovesseno seguir, e il campo si atrova a Trechà. *Item*, tutte le case di Visconti, di qualche qualità, sono state messe a sacho per francesi e taliani che erano in castello, qualli sono intrati in le caxe senza tumulto, e portano via el bon e meio. E cussì a le caxe di Crivelli e di Landriani si fa più disonestà de le altre, *maxime* a le done maridate in queste caxate nominate di sopra; a le qual li hanno dato il convento di più di vinti persone. *Etiam* in le caxe di Lampugnani, e quelli di Brivi e de li Mariani, e quella di la Somaia e Borri, e tutti li capi sono stà messi per rebelli, e sono fuora di Milam; et il palazo di Marchexin Stanga è stà donato a monsignor de Lenich, e missier Francesco Bernardin Visconte è stà retenuto nel castello, e *publice* se divulgava doverlo far morir, per uno processo fato, e provato che 'l voleva far taiar a pezi missier Zuan Jacomo nel domo. *Item*, tutti li beni di soprascriti milanesi, sì temporali come spirituali, sono stà dati a diverse persone, sì francese, come Triulzi e lodesani, come beni di rebelli dil re; et francesi hanno sachizato tutti li borgi di Pavia fino a la terra di Binasco, Mazenta, Corbeta, Bia e molti altri casteluzi; et in la citadella di porta ticinese di Milan, per dubito di sachizar de' francesi, fuziteno le robe e le persone ne la terra, e parte ne la chiesia di San Lorenzo. *Item*, la prepositura de Viboldom hanno data a monsignor episcopo di Como, Triulzi, comendatario di Santo Antonio. *Item*, a dì 23, missier Zuan Jacomo messe le vardie a le porte di Milan, acciò che borgognoni e francesi non intraseno ne la terra, per li gram manchamenti facevano. *Item*, a dì 22, fo messo li bandi in Milan, universali, e fu fato uno bando, soto pena di rebeliom, niuno potesse vender pan nè vino, *excepto* a li danari contanti; et in Milan è publica voce, missier Visconte di Visconti esser intrato im Belinzona, a nome di la majestà imperiale; lo quale è uno di quelli milanesi andò in Alemagna col cardinal San Severin; et che per francesi era stà sachizata Valtolina. *Item*, ha di Lodi, li beni di missier Ranolfo da Phisiraga sono stà donati, come beni di rebelli, a domino Nicolao da cha' da Mosto, e domino Octaviam da Phisiraga; li beni di domino Alberto da Monza è stà donati a Zuam Antonio di Barni; li beni di domino Zuam Piero Bracho, donati a Baptista Barvi; li beni di domino Filippo secondo di Ricardi, a uno altro lodesam; li beni di Lampugnani, zoè el castello de Pusterlengo, a uno francese; castel Santo Anzolo, era di Bolognini, donato a monsignor di Lenich; li beni dil conte di la Somalia, a domino Ambrosio Triulzi. *Item*, dice che, andando monsignor di Montasom con molti zenthilomeni lodesani, era *etiam* lui, sopra la strata publica se scontrò in una damisela, acompagnata da fameglij et ragazi, ben a cavalo, adornada, quella conduseno a Margnano essi francesi, usandoli im publico molte disonestà, e ultimamente la messeno nel castello de Maregnano. *Item*, avisa che missier Zuan Jacomo disse eri al trombeta dil signor Carlo Orssini: Havemo cazato la preda; e voi aveti fato la presa; e li presoni sono nostri, per esser presi su quel dil re. *Item*, una altra disonestà è stà fata: la fiola, fo di missier Antonio di Landriano, thesorier, qual fo amazato, et è moglie di missier Francesco da Brevi, et era serata in uno monasterio a Pavia, francesi l' ànno levata per forza de lì, e usato con lei molte disonestà *etc.*

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di ultimo marzo. Manda avisi di l'armata di Nepanto, e si conza 30 galie sotil, e di le tre galeaze, una si brusò, e la nave è innavegabile; e come quelli di la Zefalonia feno in castello una barcheta, e la portono a marina, per mandar avisar *etc.*

Fu leto una letera particular dil numero di l'armata di la Valona; *etiam* sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, scrisse *etc.*

Di Candia, di 13 et 15 marzo. Come quelle galie sono zonte de lì per disarmar, et le zurme volcano danari; pur han provisto; dimandano monition, manda avisi di Syo e altrove.

Di Cypro, di sier Andrea Venier, luogo tenente et consieri, date a Nichosia, a dì 6 fevrer. Zercha formenti cargati su nave per mandar de qui; e de lì è poche pioze.

Di Famagosta, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 5 fevrer. Dil zonzer lì sier Piero Sanudo, synicho, e lo lauda assai; et che certe fuste di turchi vanno de lì via, facendo danno; e di Sorya, il signor di Damasco è stà menà in cadene al Chaiero.

Fo provato patron al trafego, in luogo dil Marcello fo mal provato, e dia star im prexom, sier Silvestro Trun, *quondam* sier Mafio, so nievo.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, di expedir el signor Schandarbecho, e mandarlo in Albania, come fu preso; e sia tolto li danari bisogna, senza altra balotatiom dil colegio. Et Jo andai in renga, vestito di scarlato, perchè sier Vicenzo Valier ozi sposoe la Foscola, et contradixi, non era tempo; e prima si dovea armar, et era meglio diferir qualche zorno la soa expedition, per le raxom sapi dir. Et cussì li savij dil conseio, *excepto* sier Filippo Trun, procurator, e sier Lucha Zem, li savij da terra ferma, e nui ai ordeni, metessemo di diferir. Una fo non sincera, 0 di no, 41 dil consier, 137 la nostra. E fo presa.

Fu posto per nui ai ordeni, tuor 4 nave per armada, zoè la nave fo Mema, *nunc* di sier Michiel Malipiero, per ducati 500 al mexe; quella di sier Anzolo Malipiero, con ducati 500; quella di sier Marco Zustignan, con ducati 500; e la Mosta, con ducati 300, con la ferma di 4 mexi, modi *etc.*, *ut in parte*, ubligate danari di decime; e li partioneveli respondino damatina, *aliter* siano tolte a raxon di ducati 40 per centener di botte, e armade per la Signoria nostra. Ave 2 ballote di no.

Fu posto per tutti i savij una mia opinion, far 300 schiopetieri, la più parte sguizari, e meterne 20 per galie grosse; e siali fati a l' inconfini di todeschi. Ave tutto il conseio, ma non fo exequida.

Item, fo referito al conseio, per Gasparo da la Vedoa, secretario, alcune parole ditte per l' orator di Franza; et dato di ziò sacramento a tutti.

Et fo chiamato el conseio di X con zonta di savij, e tolto licentia di lezer una letera di sier Antonio Loredam, el cavalier, da Udene, di 25, zercha Goricia; e una li scrive sier Bortolo di Prioli, provedador di Gradischa, di 24, come eri quelli di Goricia jurono fedeltà a tre venuti lì per nome dil re di romani, *videlicet* domino Zorzi Helecher, domino Lucha, et domino Bortolo. Et di questo fo comandato *etiam* stretissima credenza.

Noto, ozi sier Antonio Querini, *quondam* sier Baldo, fo capetanio al trafego, venuto novamente governador di una galia grossa, si amaloe per sinistri portati a la Zefalonia, et ozi morite. *Item*, sier Pangrati Zustignan, *quondam* sier Unfre', fo a la morte; sier Alvise Zorzi, *quondam* sier Francesco, *in extremis;* sier Silvestro Valier, *quondam* sier Silvestro, et altri; *tamen* sollo questo Querini morite.

È da saper, zonse per Po in questa terra, venuti da Cremona, alcuni episcopi, erano dil cardinal Ascanio ch' è in torcselle, vardato da tre deputati per il conseio di X: Alvixe di Dardani, Alexandro Capella, fo fiol di missier Febus, canzelier grando, et Polo di Franceschi *etc.* Or questi episcopi fono posti in la prexom nuova, et di le done; Lucio Malvezo veramente fo ditto vene, *tamen* fo poi posto in la rocha di Cremona.

A dì 28 april. In colegio veneno li parcionevelli di le nave tolte eri, dicendo non poder andar per quel precio, ni armar lhoro senza sovenzion; et cussì presto presto fonno acordati a la nave di sier Anzolo Malipiero, sier Marco Zustignan, ducati 600 al mese; et cussì *etiam* ave la Mosta ch' è di mancho porta'; et dato di sovention per uno ducati 300, et poi 200. Et ozi messeno bancho im piaza, ma sier Michiel Malipiero non aceptò il partido, per esser la soa, fo Mema, più granda; e poi lo tolse. 97*

Veneno li patroni di Baruto, e aceptò di armar e andar in armada, e poi a' lhoro viazi; ma alcuni vol poner altri, o siano messi per il colegio in locho suo, perchè non voleno andar in armada. Et cussì quelli dil trafego, zoè sier Piero Marcello, à do galie, aceptoe; ma li patroni di Alexandria *etiam* acetono, *excepto* sier Santo Venier, fo durissimo a non armar, ni andar, e sier Zuam Francesco Marzello. *Item*, fo parlato di le robe di la Romania bassa, de chi le diano esser.

Vene l' orator di Napoli, dicendo haver letere di 16 marzo, di Spagna: il re e raina haver aquistà alcuni mori di Granata rebellati; poi disse havia letere dil suo re, li piace di Lodovico preso che sarà causa di l' aquisto di Milan per il re di Franza, e poi di la pace e concordar Italia; e volea mostrar la letera. Non fo voluto, ma el principe li rispose bone parole *etc.* Poi esso orator disse, vien in questa terra Beuchayro, vol l' impresa di Reame; per tanto prega la Signoria fazi *etc.* E il principe li disse 0 sapeva, ma zonto sarà, si saperia.

Vene il signor Nicolò da Corezo, con sier Beneto Barozi, suo cugnado, in caxa dil qual è arivato, e sentato a presso il principe, disse in quanto pericolo era il suo stado, minazato da' francesi, et era venuto a

ricomandarsi a questa Signoria, la qual à il suo stato im protetione; voria una letera a l' orator nostro in Franza, in sua recomandatione a presso il re, dicendo non haver falito, ma fo dal signor Lodovico a Pavia, col qual ste' una note *etc.* Il principe li usò *bona verba;* si vederia.

Vene sier Antonio Bon, vien capetanio e provedador di Modom, per referir; ben è vero, è vechio, pur haveva a dir qual cossa, e di la condition dil capetanio zeneral *etc.* E fo rimesso a domam; *tamen* poi non fo aldito.

Di Franza, di l' orator, di 18 et 19, date a Liom. Di coloquij dil re con lui: *conclusive,* il re vol Ascanio per meterlo in una torre in Franza, e prega la Signoria lo dagi. *Item,* li à ditto monsignor di Albì e il meraschalcho di Giaè alcune parole *in materia Ascanii.* Il re il vol *omnino;* et monsignor di la Trimolia è in Lombardia, voleva tornar in Franza; il roy non vol; e par dagi licentia a li sguizari; *solum* tegnirà 6 o ver 7 milia, e sarà capo di quelli monsignor di Beumonte, et le zente anderano versso Bologna; e il signor Lodovico, zonto el sarà, lo meterà in una torre a Lochyers o ver a Burges. *Item,* come era venuto lì a la corte uno secretario dil re Fedrico, nominato Bernardin di Bernardini, e praticha di dar al *roy* un milion di franchi, e si acordi. *Item,* seguita che, parlando col *roy,* li disse: Posso comandar a tutta Italia, ma a la Signoria, la prego mi dagi Ascanio. E vol scriver a Roma, per le decime di preti, da spenderli tutti contra il turcho. E disse, come il turcho saperà la nova dil prender dil Moro, non si moverà. *Item,* monsignor di Lignì lo acompagna esso signor Lodovico con 300 lanze, e vien in Franza, e li va contra li arzieri dil re, et Lignì tornerà in Lombardia, e il cardinal Roam verà presto in Franza, qual è al presente a Milam; e trarà prima di Milan 400 milia scudi.

Da Brexa, di rectori, di 26. Dil zonzer lì monsignor di Beuchayro e Montasom, e le parole usate, e li honorono assai. *Item,* per una altra letera, scriveno esser zonta de lì la moglie dil signor Nicolò da Corezo, e uno fiol dil conte di Caiazo, alozati da missier Lodovico da Martinengo.

Di domino Thadeo da la Motella. Manda uno aviso abuto per via di Brexa, de 22, come à di Mantoa, il signor fa fortifichar le porte, e il signor Zuane, so fradello, è in Santa Maria di Gracia, e manda il prothonotario, 3.° fradello, in Franza dal *roy* a conzar le cosse; dubita assai dil stato suo. Et questo aviso li scrive il conte, e mandoe qui la letera. *Item,* come era venuto lì a Mantoa domino Piero di Trieste, fo orator di Maximian a presso il Moro, e fu preso da' francesi a Novara, et è venuto come orator di ditto re di romani al marchexe, con letere dil re preditto: li scrive presto li verà in so favor.

98

Da Vicenza, di sier Alvise Moro, podestà. Come, justa i mandati, era stato a Marostega, non pol haver il puto, quelli di la villa sono in arme. *Item,* quel remito è im prexom de lì, e voria licentia di darli corda, saperia la verità; e si si prendesse uno Marcuzo, zudeo, si saperia qual cossa, qual mandoe uno zudio de lì *etc. Et tandem nihil fuit.*

Da Rimano, di 26, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Come à aviso, per via di uno citadim, che dom Johanne Carote, castelan di Cesena, novamente venuto, havia levà le insegne dil ducha Valentines, e che il reverendo domino Johanne Olivero, governador per il papa in la terra, zerchava far il simile in la cità; il comissario, monsignor Ferero, vescovo de Ixernia, comissario de Ymola e Forlì, era lì a Cesena a questo effecto. *Item,* come quel signor di Rimano dubita dil stato, e par il papa mandi zente a Pexaro, et li foraussiti di Rimano si ritrovano tra Sancto Archanzolo et Giagiolo; per tanto quel signor si ricomanda a la Signoria.

Noto, l' altro eri domino Machario, orator dil ducha di Urbim, vene in colegio, e si alegrò con la Signoria di la vitoria; e il so signor vol venir qui.

In questa matina, fo parlato zercha la dificultà di armar le galie di viazi, et fo terminato darli a le zurme lire 12 al mexe, come quelle va su galie sotil, perchè su grosse suol aver lire 8, *videlicet* dar quel più per conto di la Signoria nostra, con questo, non andando in armada, resti a lire 8; et ballotà ducati 2000 per questo a l' armamento, da esser dadi a hordine di savij ai ordeni, per armar le galie.

Da poi disnar, fo gram conseio, per li avogadori di comun, per il caso dil Grimani, *olim* zeneral. Fo leto bona parte dil processo, con atentiom di tutti; et veneno a horre 22 zoso. E poi intrò pregadi, et non fo il principe; vene le infrascripte letere, zoè:

Da Trevi, di provedadori nostri. Zercha li presoni *etc.;* et chome haveano auto una letera dil cardinal Roam, data a Milam, a dì 25, latina, per la qual dimanda Ascanio, et usa parole molto alte *etc.*

Noto, ozi si dia partir Marco Bevazam, va secretario nostro al ditto cardinal.

Di Franza, di l' orator, date a Liom, a dì 20 et 21. Come quel zorno Lodovico dovea zonzer a Susa, mal disposto di la persona, e Galeazo di San Severin è presom di sguizari, e vien tormentato; li vol dar taia ducati 100 milia, e il re non daria ducati

conseio, e risposto voler far 4 oratori al papa, et voleno star sotto la Chiesia. *Item*, a Ymola el populo si à levato a rumor contra uno citadim si rese a ditto ducha; et missier Hercules Bentivoy è lì, qual vol maridar una sua figliola natural in missier Nicolò da Bagno *etc.*

Del ditto, di 27. Come à inteso, per via certa, Cesena haver tolto per lhoro signor el ducha Valentines. *Item*, ha inteso da madona Johanna, moglie dil conte Ranuzo da Marzano, sorela dil signor di Rimano, venuta lì da Fiorenza, come ivi era uno orator dil re di Franza, nominato monsignor di la Nave, qual vol farli restituir per senesi Montepulzano a' fiorentini, et missier Piero Sederini, era stà mandà contra a Parma di le zente francese, vieneno per recuperar Pisa. *Item*, come el ducha de Urbim era partito per venir a Venecia.

Item, fo leto una letera dil signor Pandolfo, mandava al suo orator existente in questa terra; li comete debbi presentarsi a la Signoria nostra, et dimandarli socorsso, perchè dubita il ducha Valentines non li toi il stato.

Vene in colegio el signor Astor di Faenza, et pregò il principe et la Signoria volesse confirmarli la conduta, per conforto di soi populli, la qual compie a dì 13 decembrio proximo. Per el principe li fo usato bone parole, ditto si vederia et consulteria.

Vene el signor Schandarbecho, con quel frate Antonio, fo causa di la venuta sua qui, dicendo vedeva la expedition sua andava in longo, et quelli populi di Albania lo desideravano; per tanto dimandava licentia di andarzene, perchè non havia da viver. Li fo risposto bone parole, et aspetasse; et li fo ballotà ducati quaranta.

Vene il conte Xarco, sta in Dalmatia, à 100 cavalli, al qual li fo ballotà do page, et terminato vadi a star con la compagnia a Sibinico. El qual disse voria haver danari in qualche camera in Dalmatia, ac- 100 ciò a un bisogno de' turchi, potesse con li ditti farli, li qual danari basteriano fusse ducati 1000. Poi dimandò li fusse dà biava per li cavalli, come hanno li altri stratioti di Dalmatia, et 500 tavole per far alozamenti. Et cussì, *consulente colegio* di la biava, et no le fonno datte.

Da Udene, dil luogo tenente, di 26, drizata al conseio di X, qual fo leta in colegio publice. Chome missier Luca havia consignato la forteza di Goricia a li messi dil re di romani, et che ivi, a nome di ditto re, se li portava monitiom.

Da Cao d' Istria, di sier Alvise da Mulla, podestà et capetanio. Come havia aviso che 600 cavalli de' turchi erano reduti im Bossina con Schander bassà, per corer in Friul; dove tutavia cavalchava, di hordine di la Signoria nostra, el signor Bortolo d' Alviano con la compagnia.

Da Trevixo, di sier Alvise Valaresso, condutier nostro. Chome stava ben di la persona, et havia inteso la Signoria el voleva cassar; dice è anni 22 fa il mestier dil soldo, si fusse casso non sa che far.

Item, sier Zuan Diedo, havendo sentito questo, refutoe la conduta, perchè era di oppinion il colegio di non darli più soldo *etc.*

Da Casal Mazor, di sier Jacomo Antonio Trivixam, provedador, di 25 et 26. Come era stà retenuto lì una burchiela veniva zoso per Po, sopra la qual era uno milanese, nominato domino Zuan Hironimo Visconte, qual fo orator dil Moro in Spagna, et da li villani al ditto era stà tolto arzenti e danari, el qual l' à retenuto de lì. Per l' altra, avisa come quelli de Viadana, loco dil marchexe di Mantoa, esser venuti su quel di Casal Mazor, e haver preso uno di soi, et quello amazato, et dato la testa a manzar a' cani, et poi hanno ferito uno altro senza far 0; et lui provedador à scrito al marchexe. Li ha risposo, venendoli questi tal in le mano, farà justicia *etc.*

Da Cremona, di domino Zuan Baptista Carazolo, capetanio di le fantarie. Come pregava la Signoria lo voglij operar; sta mal lì indarno, non dimanda altro cha servir, et si oferisse andar in galia a manzar biscoto. La qual fo leta im pregadi, e tutti ave piacer.

Vene sier Hironimo Lion, el cavalier, in colegio, et con li cai di X disse alcune cosse, *nescio quid;* ma più avanti legendo, se intenderà.

Fo mandato alcuni savij da terra ferma et di ordeni a visitar monsignor di Beuchar, e li altri oratori francesi venuti in questa terra; et prima domino Acursio, orator existente qui, vene in colegio a dir verano doman a la Signoria.

Vene li do oratori dil re di Rossia, o vero di Moscovia, li qual tolseno combiato, si voleno partir. Per il principe li fo usato bone parole, e ditolli conforti il suo re da parte nostra, pregando voglij perseverar guerra contra turchi. Risposeno, fariano; et perchè li era stà tolto uno panno portavano con lhoro, fo ordinato li fusse restituito; et scrito una letera al suo re in risposta.

Chome ho scripto di sopra, eri nel conseio di X fo provisto a le furatolle, et si à fato per gran conseio, per 4 man di eletion, uno zentilomo oficial a la justicia in vita, qual, poi acetado, non possi refu-

dar; et quelli sarano acusadi tengi furatole, li sia taià il naso, et chi li acuscrà habi lire 50 *etc.*, *ut in ea.*

Da poi disnar, fo pregadi; non vene il principe; et vene ste letere:

Di campo, da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador zeneral, et sier Piero Marcello, è a Cremona, perhò sollo scrisse. Come et è le letere di 28, havia mandà Alvise di Piero, suo secretario, a Bergamo, a tuor li presoni erano scampati *etc. Item,* à nova di Milan, per Bernardo di Bibiena, venuto, come francesi haveano abuto li ducati 50 milia, e mandati in campo, et si mandava 3000 sguizari et 600 lanze francese contra Chiavena, e lassano l'impresa di Bologna; e questo, perchè todeschi è intrati im Belinzona; e si dice il re di romani manda zente a l'incontro. *Item,* sguizari, reduti in barco, hanno fato dieta, et per questo è stà chiamà il cardinal Roam, et monsignor di Lignì, ozi venuto, et missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item,* come la Mirandola, Carpi e Corezo à conzà la cossa col re in ducati..... milia. *Item,* Bologna li dà ducati 50 milia. *Item,* manda una letera abuta da Bergamo.

100*

Da Bergamo, di Alvixe di Piero, drizata al provedador Moro. Chome hessendo venuto lì per menar li presoni milanesi a Trevi, et montati a cavallo, prima, che uno domino Antonio Maria, fiol dil conte Bortolo Crivello, fuzite di citadella, e scampò di le mure e andò via; e poi, montati a cavallo, el conte Bortolo preditto e do di caxa di Landriano fuziteno via; et andati drieto cerchandoli, par esso secretario trovasse nel monasterio di San Francesco la sua vesta di ditto conte Bortolo, ma à inteso, li frati lo vestì da frate, et lo callò zoso dil monasterio, et scampò; et par uno Zuam Snati, capo di ballestrieri, era lì a Bergamo con ditto secretario venuto.

Et leto ditta letera, fo mormorato assai di tal caxo, et dannato assai quelli rectori, sier Hironimo Orio e sier Francesco Baxadona, et *præcipue* il capetanio; et il colegio terminò farne provisione.

Et hessendo il colegio a consultar le parte, sier Antonio Trum, el consier, messe, atento la desobedientia di quel fra' Jacomo di Ruigo, per non haver voluto obedir i mandati nostri, *ut patet in literis oratoris Romæ,* che 'l sia bandito di terre e luogi nostri *etc.* Contradixe sier Hironimo Querini, era di pregadi, e cargò assa' il Trombeta. Rispose sier Alvixe d'Armer, era provedador al sal. Poi parlò sier Piero Balbi. Andò la parte: 35 non sincere, 22 di no, 35 di la parte. Non fu presa alcuna cossa, et più non fu mandata.

Fo leto la poliza dil scurtinio di far li sopracomiti, stato in canzelaria, come fu preso, qualli fonno numero 114; et visto erano assai, fu posto per alcuni consieri di farli in do volte, a cinque per volta, per 4 man di eletion, e la bancha. Contradixe sier Jacomo Venier, va capetanio di le galie grosse, dicendo miglior eletion si faria a balotar il scurtinio, et Jo nulla vulssi poner, *licet* sentiva farli per scurtinio. Et si parlava la parte non era presa. Or 2 non sincere, 62 di no, 84 de sì. Et fu presa.

Etiam, fo publicato di far per eletion, e la bancha, uno castelan di la rocheta di Cremona, con ducati 25 al mexe netti, justa la diliberatiom fata nel excelentissimo conseio di X.

Fo leto la deposition di l'amico fidel, vien di Lion, dato sacramento a tutti. Et nota, li fo dato uno safil di valor di ducati..., acciò el donasse a quel frate, confessor regio, *nomine Dominii.*

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, atento la cossa seguida a Bergamo, si debbi mandar uno avogador de lì, per tessera, a far le inquisition. Sier Antonio Trun, el consier, messe che *de præsenti* fusse electo uno con auctorità di avogador. Sier Marco Foscolo e sier Marin Venier, consieri, messe fusse mandà sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, a questo efecto, a Bergamo. Et sier Francesco Bollani, era di la zonta, parlò fusse mandà per più teror uno cao dil conseio di X. Andò le parte: non sincere 2, di no 29, 16 dil Trun, 39 di consieri, 79 di savij. *Et nihil captum. Iterum:* 16 di no, 48 di consieri, 105 di savij. Et questa fu presa. *Tamen* non fo mandà alcum avogador, et la cossa andò in fumo.

101

Fu posto per li savij preditti, mandar sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, a Milam dal cardinal Roam, et che poi Marco Bevazan vadi con ditto cardinal in Franza, con la comission li sarà data per questo conseio. Et sier Antonio Trum, el consier, intrò in questa oppinion. Sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio, messe *etiam* esso, sier Hironimo Zorzi vadi in Franza. Et sier Piero Capello, savio a terra ferma, volse fusse ballotà li rectori di Cremona, Brexa et Verona, et qual rimanesse, andasse. Et fo esso sier Piero el primo parlasse. Cargò ditto sier Hironimo Zorzi, per il vescoado abuto dal re per suo fiol *etc.* Li rispose sier Luca Zen, savio dil conseio, qual era in setimana. Or poi andò le parte: 2 fo non sincere, 4 di no, 17 quella dil Morexini, 42 dil Capello, 102 dil conssier e altri savij. E questa fo presa.

Fo leto una parte per li consieri, che *de cætero*

quelli di la caxa dil canevo andasseno ballestrieri su le galie di viazi; et perchè li savij e nui non l'avevamo vista, non fo ballotata.

Et licentiato el pregadi, restò conseio di X per far li lhoro capi dil mexe di mazo, et fono electi sier...

Sumario di una letera vidi di Hironimo di Monte, colateral in campo, data a Trevi, a dì 29 april, drizata a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona. Come el cardinal Roan, vice re in Milano, instava ogni zorno di haver in le man i presoni nostri milanesi, che, stimando esser salvi, erano fugiti di qua; parte di quali nostri li deteno, et parte fuziteno, el resto erano im procinto de darli: et è gran compassiom, perchè francesi li tratanno mal, e fanno gran strazie per tutte le terre. Non li basta le impositiom publice che meteno, che ogni dì robano le caxe, e fanno violentie assai di donne, e poi le vituperano publichamente, con taiarli i panni fino al culo, et portarle cussì in gropa per Milano, in obrobrio di questa povera Italia. Missier Zuan Jacomo se aferma esser dimesso, e non haver più credito, et esser per andar in Franza contra sua voglia. Le zente francese se dize esser fra Novara e Dandosso a starsi a l'erta per sentirsi esser grossi in Valtolina, e haver preso Belinzona et Chiavena, e ogni dì ingrossarsi più. Credo non si assecurerano di lontanarsi molto di là, finchè non vedino il fine di questi todeschi. Se dice Bologna esser acordata, con darli ducati 50000; la Mirandola, Carpi e Corezo el simil, con ducati 25000: torano i danari, farano il fatto suo, e poi tanta fede li observerano, quanto a suo proposito li tornerà. El simel crede farà Ferara et Mantoa, et già si dice è oltra le pratiche. *Item,* è stato ditto fiorentini haver dato ducati 50000 a' franzosi, i quali prometeno con 400 lanze et 3000 guasconi andar a l'impresa di Pisa, per restituirla a essi fiorentini.

Sumario di una letera di Roma, di 26 april, di domino Daniel di Santo Sebastiano, al prefato sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona. Come de lì erano partiti molti sguizari e altri fanti spagnoli, parte vano verso Romagna o Toscana, et poi el primo dì di mazo deve cavalchare el ducha Valentino, quantunque li soi pensieri sono varij et

101*

mutabeli, e parte vanno a li colonesi, i qualli fanno 2000 fanti per lhoro conto, et dil re di Napoli; e alcuni vanno a li Urssini. Movimenti tutti inditij de tribulatione. E dicesse che 'l re e il signor Prospero Colona hanno mandati li figlioli alla Valona, per obstasij dil turco, el cui presidio il re implorerà. *Item,* in questa note è morto el cardinal di Sogobrio, *olim* maistro di casa dil papa; credo in le prime tempore si farà cardinali novi.

Aviso auto di le cosse dil turco di 16 april 1500 di . . . .

Informazion de uno homo da bene di qui, el qual è stato con alcuni merchadanti fiorentini a la Valona, al qual se ge pol prestar fede, per esser homo de fazon e facultoso e bon citadin di qui. Prima dice, esser in cantier 40 fusti, 5 galeaze grosse di cercha bote 500, galie sotil 20, fuste 15; i qual tutti legni se fano in la fiumara, la qual è mia 12 lontan di la Valona; niun di qual fusti non se pono trazer di la fiumara, senza esser chavato, *excepto* le fuste nude, senza nula dentro. In bocha di ditta fiumara è l'aqua fin al zenochio d'uno homo, e questo me certifichò, perchè, a l'insir che fezeno lhoro con el gripo, bisognò che el libaseno, et homo nulo stete in gripo, e con molti homeni per aqua el trazeno fuora, et lui volse andar a posta per aqua, per certificarse. A la Valona sono 7 fuste armade, uno schierazo, e do gripi grossi. Ben è uno che l'altro zorno una barza forestiera preseno do gripi di turchi, et uno de un sudito di questo re, cargi di merchadantie, zudegasse esser stato quei do se atrovava a la Valona. Artelarie ne butavano assai, non tropo longe bombarde, ma grosse; dice voleale per le galeaze. Dice che la diliberation sua era, che cussì come ad una ad una le chavavano di la fiumara, cussì con quelle 7 fuste remurchiarle in uno porto lontam da ditta fiumara mia 24, el qual se chiama Porto Raguseo, che hè arente el Sasno; e perchè in ditto porto pur le potria haver impazo, hessendo lui lì vete cavalchar quel signor che governa là, el qual andò al dito porto, e li fezeno deliberation da dover far do forteze a la bocha di ditto porto, azò che niun li potesse offender. E questo me dice averlo saputo per certo, per uno di primi di la caxa dil signor, el qual, za famollo, è molto suo amico. Costui se à fato sudito dil re, perhò più largamente se à fidato de lui; e questo me certifichò che non era niuno che sapesse sta diliberation de le forteze, *excepto* lui. In dito porto era stà tagliati assai legnami, et ogni zorno se tagliava, e *maxime* legname de albori e da antene. Dice ancora che, chi tegnisse fin 6 galie, con uno barzoto, con qualche brigantim, al Sasno, mai dita armata inseria di ditta

102

fiumara. Io le averia dinotato ai capi dil conseio di X, ma per non haver auto messo, non l'ò fato; poi ancora perchè so che da Otranto ogni zorno hanno

messi da la Valona. Son certo per quella via averà auto dita informazion. Se de qui havesse abuto corier, io subito l'aria spazato.

Dyalogus mortis et pontificis laborantis febre, 1500.

P. Quid mors sæva petis? *M.* Te. *P.* Me! Quo jure? *M.* Quod hora
En properat... *P.* Quid ais? *M.* ... Parcaque fila secat.
P. Hei mihi! *M.* Quid luges? *P.* Parum vixisse. *M.* Videtur
Omnibus at nimium. *P.* Cur, rogo? *M.* Quod malus es.
P. Dic quid, quæso, mali commisi? *M.* Causa fuisti,
Quod prædæ Gallis Itala terra fiat.
Non hoc parum. *P.* Invitus feci, non sponte; necesse
Sed fecisse fuit. *M.* Jam satis est: morere.
P. Hoc numquid solum cogit me tartara adire?
M. Non; fas esse tibi quod scelus omne putas.
P. Quod scelus? Heu miserum! *M.* Solitus quod vendere cuncta
Per fas atque nefas. *P.* Pœnitet. *M.* Hoc nihil est.
P. Sæva nimis, cur hoc nihil est? M. In funere quando
Haud prodest aliquem pœnituisse mali.
P. Julia, me miserum, cur non defendis, amavi
Si te corde magis? *M.* Digna lenone, satis.
Nunc morere; et te non defendet Julia, neque
Enixa est utero terque quaterque tibi.
P. Da saltem ante obitum... *M.* Garris. *P.* Concede roganti
Hoc unum. *M.* Insanis. *P.* Hoc. *M.* Citius morere.
P. Hoc. *M.* Cedo. *P.* Ut peream illius susceptus in ulnis,
Quæ modo ab Hispania victa puella mihi est.
M. Hæc est illa senem quæ te sine fine coegit
Insanire; furor non amor! Hem, morere!
P. Ergo mihi moriendum est? *M.* Est. *P.* Qua morte? *M.* Peribis
Febre gravi qua nunc languida membra jacent.
P. Febre cadam? *M.* Sic est. *P.* Fugias! *M.* Cur? *P.* Stulta, putasne
Ut qui non perii fulmine febre cadam?

103 *Nuove dil mexe di mazo 1500.*

A dì primo mazo. In colegio, reduti tutti avanti la precessione ordinata, vene li oratori francesi, zoè monsignor di Beuchayro, domino Acursio Mayneri, existente qui, monsignor di Montasom, e uno altro sinischalcho. Qualli, sentati tutti a presso il principe, Beuchayro, presentate le letere di credenza dil *roy*, disse poche parole, remetendo l'audientia a la matina sequente, per caxom di la precessione si dovea far. Et cussì fo fata ditta precessiom, molto bella, portando le reliquie atorno. Era questi 4 oratori francesi, l'orator di Napoli, Ferara, Urbim et Rimano. Et è da saper, che li oratori dil re di Rossia non fono invidati, di hordine dil colegio, perchè dicevano voler precieder li oratori di Franza; et *etiam* cri fo balotà darli un presente di ducati 25, et non fo preso.

Da Bergamo. Vene letere in materia di milanesi retenuti, et dil fuzir lhoro, scusandossi essi rectori *etc.*

Da poi disnar, fo gran conseio. Fu leto una parte presa nel conseio di X eri, che *de cætero* li signori de li 8 officij non servano li nodari lhoro avanti trato, *sub pœna*. Et fo fato do avogadori in comun, in luogo de sier Marco Sanudo e sier Pollo Pixani, el cavalier, compivano; *videlicet* da poi che fo preso la parte posta per i consieri di far questi do avogadori, uno di qual debbi andar a Bergamo, a inquerir la cossa dil fuzer di foraussiti milanesi retenuti, justa quello fo preso im pregadi. Et dita parte ave tutto il conseio. Or fono fati sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, cao dil conseio di X, qual *alias* fo avogador; et sier Beneto Trivixan, el cavalier, ch'è orator in Franza, qual rimase da sier Lunardo Grimani, fo avogador, che vene per scurtinio. Et il Bembo refudoe; et al Trivixam poi, per parte presa, li fo riservato l'oficio; et questo fo la causa che niun fo mandato a Bergamo.

Et in colegio, reduti li savij, vene sier Marco Tiepolo, qual andava sopracomito, et dimandò molte cosse. *Item,* fo aldito il conte Xarcho, vayvoda, e li oratori di Sibinicho.

Da Chioza. Chome erano venuti 200 provisionati fati a Cremona, per Friul, qualli li mandava versso Lio *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 28 et 30. Chome zercha le letere di pagamenti dil sal havia parlato al signor, qual promisse satisfar, qual è debitor ducati 8000, et che 'l signor era afiito: havia auto letere di missier Zuan Lucha, suo orator a Milan, chome era stà ben ricevuto dal cardinal Roam, e ditoli il suo signor era in gratia dil *roy;* et dite letere erano stà publicate per Ferara; et che esso signor, poi la captura di Lodovico e Ascanio, nulla di novo havia dito a esso vicedomino, *solum* ozi, che li dimandò che nove habiamo di turchi. Risposeli che la Signoria nostra facea grossa armada, mandava zente in Friul a guarda. *Item,* chome in Ferara è opiniom, le cosse si habi a conzar col *roy* con danari, e che v'era zelosia tra il *roy* e la Signoria per caxon di Ascanio, e che non fa per la Signoria di dargelo. *Item,* chome Milan stava mal, tuti li po-

puli mal contenti. *Item*, per la letera di ultimo, scrive il zorno avanti esser venuto lì uno orator dil *roy*, di nation novarese, *videlicet* Opizim Chaza, qual alozò im palazo; e il signor li facea grande honor. *Item*, Mantoa si prepara a la guerra propinqua.

103* *Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 29.* Chome à nova, a Milam si preparava lanze 500 et 6000 fanti provisionati, o ver sguizari; e questo per mandar in ajuto di fiorentini, per aver Pisa; et era stà fato uno editto, *sub pœna rebellionis*, che niun dil dominio di Milan vadi soto altro signor a militar; et missier Zuan Jacomo è im pocha reputation, et il cardinal ge la tuo'; e francesi fano mal assai, et par che uno francese, era in l' hospedal amalato, et per esser mal tratato, francesi amazono il prior.

Da Trevi, di sier Christofal Moro e sier Piero Marcello, proveditori, di 29. Chome erano stà menati lì alcuni milanesi, *videlicet* domino Baptista Visconte e do altri, qualli dicono haver privilegij di la Signoria, poter star sul suo, sì che quasi li volevano lassar; *tamen* li fo scrito per colegio non li lasasse. Et *etiam* diti provedadori scrisseno, chome era venuto Bernardo di Bibiena da Milan; dice la Signoria prima era amà in Milam, ma da poi che dano li milanesi in man di francesi, quella à perso l' amor di milanesi; et el signor Carlo Orssini li hanno ditto haver da Bologna, che missier Zuan Bentivoy volentieri si aconzeria con la Signoria nostra, et poneria zente dil suo, e daria lui li danari *etc.*

Da i Redoni, di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, di 5 april. Come havia auto comandamento dal capetanio zeneral, per parte dil conseio di X, restasse lì a li Redoni insieme con la galia di sier Pollo Nani, per far il bastiom *etc.*, dove era sier Andrea Michiel, provedador di Albania, qual havia principiato a lavorar, et za era venuto assa' zente ivi ad habitar. *Item*, si dice Feris beì esser partito di Scutari, e il sanzacho di Tera Nova.

Di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, date ivi; ut supra. Chome Feris beì havia auto tre comandamenti dal signor, et era partito. Si dice hongari far movesta. *Item*, che a la Vajussa era galie quatro, butate in aqua; qualle turchi le haveano afondate, acciò non si schachissa.

Da Zara, di rectori. Chome hanno, turchi prepararssi da 3000 in ver Bossana, per corer su quel conta'; dimandano danari, monitiom, et si provedi.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte, di 4 april. Chome li stratioti stano lì fanno assa' malli, e turchi hanno corsso sul conta', e menà via anime 50 *etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio. Verifica la partita di Feris beì da Scutari per andar a la Porta dil signor.

A dì do mazo. In colegio Jo non fui, per non star bene.

Vene li quatro oratori francesi nominati di sopra, et fo mandato tuti fuora, chi non intrava nel conseio di X. *Tamen* intisi che monsignor di Beuchayro expose, primo, si ralegrava da parte dil *roy* di la vitoria. Et poi missier Acursio parlò, *nomine aliorum oratorum*, che il cardinal Roan si racomandava a la serenità dil principe e la Signoria, et oferiva *etc.* Poi dimandò li presoni milanesi, oferendo far il simile di li nostri fosseno soto il suo dominio, e con bel modo tochò si li desse el cardinal Ascanio, qual era in toreselle; et questo feva il *roy*, acciò non sia messo mal e zelosia tra soa majestà e la Signoria nostra, et sia causa di romper l' amititia, et 104 che Lodovicho era in man dil re, et soa majestà saperia ben far di lui e cussì di Ascanio, dicendo bisognava extirpar le malle radice di le erbe cative. Poi disse, zercha il turcho, la Signoria dimandasse al *roy* qual ajuto la volesse; tuto aria. Il principe li rispose bone parole, cargando molto la cossa dil turco, et la sua potentia grandissima, e bisognava provederli presto, *aliter, actum esset de christiana republica* e dil stato nostro. Et, quanto a le rechieste, si saria col senato, e poi se li risponderia Erano capi dil conseio di X sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Alvixe Venier, et sier Zorzi Corner, el cavalier.

Fu fato cassier di colegio sier Piero Capello, savio a tera ferma. *Item*, fo divulgato, per uno navilio vien di Cypro con letere, che il zeneral era morto a Corfù, *tamen* non fo vero.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, fo leto le infrascrite letere; il sumario di le qual è questo:

Da Corfù, di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral di mar, date in galia, a dì 16 april. Chome havia ricevuto per il schierazo di sier Alvise da Mosto homeni 140. *Item*, quelle galie erano mal in hordine, non è homeni 25 per galia, et diti homeni à posti sopra alcune galie par mandarle a star con le altre a la guarda di Vischardo, dove è una febre pestilential che im poche hore cadeno morti; dimanda curaze e zeladine, e à ricevuto bote X di seo, partide per quelli sopracomiti. *Item*, à comprà formenti per far biscoti a soldi 52 el staro; dimanda

danari *amore Dei. Item*, à letere di sier Marco Orio, capetanio di le nave, come l'armiraio à sulevà la galia Baxadona di aqua, e quella recuperada. *Item*, esso zeneral di novo nulla scrive; dice per esser serà li passi, e chi va in Turchia non torna; e tornando, non dice la verità. Et si facea l'arma' in colfo di Lepanto a la Prevesa e a la Vajusa; et che ha nova, a la bocha di la Vajussa che passa 100 turchi fanno palade per ingrossar l'aqua, per poter cavar le galie. *Item*, di Mar Mazor aspetassi velle 100, tra gripi...., et la galia Pagana è lì zonta; dice trovò 2 barze in colfo.

Dil ditto zeneral, di 17, date ivi. Chome era zonta lì la marziliana, qual fo con la galia Pagana di conserva, patron Zuam da Muram, con homeni 28; poi zonse uno gripo di Lunardo Schiavina, con homeni 124. *Item* à inteso, li danari se li mandava per sier Anzolo Orio, esser restà con il provedador Pixani in Dalmazia. *Item*, esser venuto lì sier Alvise Salamon, sopracomito, vien di Canal di Viscardo, et lui con il comito e i tre quarti di la zurma è amallati.

Di sier Piero Liom, baylo e capetanio, e sier Lucha Querini, proveditor, di Corfù, date a dì 16 april. Chome hano a la Vajussa farsi 30 galie, zoè X grosse, et 20 sotil; *etiam* si fa a la Prevesa, over colfo di l'Arta; è una galia grossa e una sotil è in hordine, e in colfo le zurme è preparate, e l'armada in hordine; et è nova che hongari hanno roto a' turchi. *Item*, esso provedador Querini, di 16, scrisse sollo di certa praticha di la Zimera, qualli voleno taiar li arbori si taiano per l'arma' si fa a la Vajussa *etc.* Non leta.

104* *Di sier Lucha Querini, provedador, di 17.* Zercha provisiom fate in Corfù, et per un'altra, di 18, chome à per uno schiavo venuto di la Valona, era zorni XI partì, dice quelle galie erano mal conditionate e mal fate, et erano stà mandati calafai, sartie, e zurme, et turchi 800 in 1000; la qual non sarà presta, forsi fin do mexi non ussirà. *Item*, quella dil colfo *etiam* è mal conditionata, et la nave granda andava a fondi; *tamen* esso provedador scrive, per questo non se dia alentar a le provision. *Item*, che a la Prevesa erano galie tre butade in aqua, una di le qual è schavazade. *Item*, arà do nave, et la nave grossa innavegabile. Conclude, la nostra armata per questa sarà bastante. *Item*, è una letera di uno Pollo, scrive a un di Corfù, dice che da Constantinopoli vien 60 velle, et corsari fo a l'incontro, et hongari à roto a' turchi *etc.*: cosse tute non vere.

Dil rezimento di Corfù, di 16. Come a la Vajussa si feva 30 galie, e 20 sotil, et X grosse; et quelli vechij di la Zimera, potendo, voleno con siege vastar i legni, et hano dito al zeneral li mandi do galie, et par diti legni siano stà portati a marina, sì che nulla poleno far; pur esso rezimento li manderà do fuste, che ivi armerano, per esser pur speranza.

Di Cypri, di sier Bortolo Minio, capetanio di Famagosta, di 3 fevrer. Voria do galie per armar de lì; et che a Scandalor è adunation di turchi, e si armava fuste de turchi..., per venir a depredar quella isola di Cypri. *Item*, sier Andrea Venier, luogo tenente, scrisse in materia di biave, et sier Beneto Sanudo, consolo a Damasco, scrisse di zener, chome il soldan era pacificho; le qual do letere non fo lete.

Da Monopoli, dil provedador, di 20 april. Chome era zonta lì la galia per armar, et quella armava; manchava le refusure per li capi, et le mandava a tuor. *Item*, hano inteso la captura di Lodovico, han fato fuogi *etc.*

Da Trani, di 23. Aspeta la galia per armar, et manda salnitrij a l'arsenal; di Otranto manda letere dil zeneral.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date a Ruigno, in galia, a dì primo. Come, a dì 29 april, partì di sora porto. *Item*, à per uno raguseo, vien a la Signoria nostra per nome di soi signori, chome il signor turcho, a dì 5 marzo, partì di Andernopoli; et prima partì il bilarbeì, et vieneno versso la Romania bassa.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di 27. Chome quel signor si dubitava dil ducha Valentinos, perchè se divulga vien per tuorli il stato; vol ajuto di fanti da la Signoria. Et è da saper, Antonio di Fabri, era lì con fanti, fo mandà in Levante.

Da Trevi, di proveditori, di 29. Chome zonti lì li presoni, li à mandati a Charavazo, et erano venuti a Cassan do, per nome dil cardinal Roam, a tuorli; et lhoro non sa la volontà di la Signoria; *tamen* farano quello Dio l'inspirarano.

Di Jacomo Secho de Aragonia, data a Charavazo. Zercha questi presoni, a li qual era stà fato il salvo conduto per la Signoria, *videlicet* domino Batista Visconte, Ambruoxo dal Mayno, e Hironimo da Charchano.

105 *Dil conte di Pitiano, Nicola Urssino, data a Trevi, qual era governador di le zente nostre.* Zercha questi milanesi, qualli haveano salvo conduto, et perhò saria da lasarli.

Da Crema, di 27. Chome monsignor di Lignì era andato a Pavia, e à fato cride: chi si vol doler de' francesi, vengi a querelar. *Item*, per letere di 29,

chome li zudei di Crema sono contenti a pagar la rata li tocha a lhoro.

Da Vicenza, di sier Alvixe Moro, podestà. Zercha quel zudio, incolpato dil puto; voria prender quel Marchuzo da Bassam, et verà in la verità; et che quel remito disse quelle parole, non è prete, ma per questo non vol *etc.*

Da Trevixo. Di do provedadori sora Livenza, citadini de lì, domino Piero Francesco Barisam et Zuam Terzignago. *Item*, trivisani si scusano non poter satisfar il subsidio.

Da Bassam, di sier Alvise Liom, podestà et capetanio. Zercha alcuni passati de lì, vien di Elemagna; dicono i fioli dil signor Lodovico esser andati a Yspurch, et todeschi si preparava.

Da Padoa. Zercha il subsidio, chome padoani hanno fato il conseio picolo, poi il grando; voleno veder di far *etc.* Et sier Zuam Batista Bonzi, provedítor sopra le camere, scrisse di Padoa in materia di debitori, et altre cosse.

In questo pregadi, poi leto le letere, el principe fè la relatione di quello hanno ditto li oratori francesi; poi disse non è da creder a la letera di sier Lucha Querini, perchè quel schiavo è un spiom, et che si atendi al tutto; dicendo *solum* esser stà trovato per l'imprestedo ducati 24 milia.

Intrò el conseio di X in cheba; stete hore do, credo zercha Ascanio. Poi, ussiti, non volendo li savij poner nulla, e ditto di far li soracomiti, non fo trovà le chiave di la chasseta, *unde* fo licentià il pregadi con gran murmur.

A dì tre mazo. In colegio vene il signor Astor di Manfredi di Faenza, a tuor licentia; vol ritornar a caxa. Il principe li disse chome era fiol di questa Signoria, e a la conduta, la Signoria non li volleva risponder cussì presto, zoè 8 mexi avanti el compisse, ma si faria al tempo. Poi esso signor domandò si scrivesse a Roma zercha il censo; dito si farà.

Vene l'orator dil ducha di Urbim, e disse che il signor suo voleva venir in questa terra familiarmente, per far reverentia a questa Signoria. Risposto per il principe, el sia benvenuto.

Vene sier Marco Tiepolo, va soracomito, tolse licentia; al qual li fo comesso *expresse* andasse a dretura dal zeneral.

Veneno sier Marin Dolfim e sier Daniel Pasqualigo per una diferentia con sier Pexaro da cha' da Pexaro, sopracomiti, zercha il tuor di le galie. Il principe butò le tessere, et sier Filipo da Canal volse una galia grossa, e li fo data.

Vene uno prete, fiol dil soracomito di Curzola, al qual fo dà una galia grossa; nome il sopradito Jacomo Zirchovich.

Vene i Lipomani dal bancho, in contraditorio con li capi di creditori, sier Francesco Marin, sier Nicolò Donado, *quondam* sier Lucha, e sier Pollo Contarini, da San Moisè. Et sier Hironimo parlò, pregando fusse messa la parte im pregadi, che, *licet* tutti li creditori non habi sotoscrito ai pati, si possino acordar, dando uno terzo al presente, in contadi, uno terzo fin uno anno, e uno terzo fin do anni. Li fo dito si faria *etc.*; et ditoli la Signoria nostra doveva haver da lhoro ducati 8000.

105* Vene sier Andrea Loredam, patrom a l'arsenal, exponendo li bisogni di l'arsenal; *unde* fo ballotà ducati 2000 per comprar canevi di Bologna e di colognose. *Item*, comprar rame da' todeschi per far artilarie, et di mandar a tuor canoni di Cremona. Et fo concluso, non li mover, per bon rispetto.

Di Franza, di l'orator, sier Beneto Trivixam, el cavalier, do letere, di 26, date a Liom. Chome il re à inteso di la presa di Ascanio, per letere da Milan dil cardinal Roam, e non da domino Acursio, orator suo a Venecia; et che monsignor di Albì e il maraschalcho di Giaè li havia ditto, per nome dil re, volesse scriver a la Signoria li desse Ascanio; *tamen* lo dimandono con humane parole. *Item*, il re è andato a' piaceri, mia 26, a uno locho con pochi per andar a la chaza, et che le cosse de Italia tute erano poste in le man dil cardinal Roam, et che il signor Lodovico dovea passar de lì, et venere saria lì, zoè a dì primo mazo; et che monsignor di Ligni si aspectava, e che li foraussiti napolitani dicono per tratar zercha l'impresa dil Reame, altri dice el viem per referir al re li portamenti di soi capetanij, e dir mal di missier Zuan Jacomo Triulzi, perchè milanesi non lo voleno al governo; et che il re mandava letere a li soi oratori in Hongaria, zercha il subsidio vol dar, *videlicet* non venendo turchi in Italia.

Di Trevi, di proveditori di campo, di ultimo. Zercha certi danni fati a' francesi per uno di la compagnia colonescha, et francesi voleno li siano satisfati *etc.*

Da Crema, di primo. Come lodesani haveano auto imposition a pagar ducati 20 milia, e domino Marco da Martinengo è lì.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di ultimo. Chome era venuto uno comandamento dil re di romani a quelli signori di Archo, debino star preparadi con le arme a 'gni suo comandamento.

Di Raspo, dil capetanio. Verificha aver nova,

turchi 5000 esser reduti in ver Bossana; dubita non fazino danni.

Da Sibinicho, di 4 april. Come scrisse hora replicha, turchi corseno cavali 200, su quel conta', in 300, a do ville zoè de Franc et Morich, e ànno menato via anime 60 e molti animali. *Item*, per letere di 14, dil ditto, come parte di quelli dil vice bam, e nostri, si messeno in hordine, et investiteno turchi; amazono tre, et preseno tre cavali, et recuperono alcuni animali.

Da Zara, di rectori. Zercha excomunication fatoli per il vescovo de lì, e questo per haver seperato zente di la terra, per caxom di la peste, et mandate ad habitar sul Scoio.

In questa matina fo balotà ducati 4000 di mandar a Corfù, per armar do galie de lì, con essi sopracomiti.

Da poi disnar, fo pregadi, et fo domenega, che si suol far gran conseio. Vene il principe; fo leto le letere, et poi una deposition di uno raguseo, qual referì in colegio con li cai di X, venuto prestissimo per nome di soi signori; è nominato Martim di Todaro. Disse esser nova a Ragusi certissima, a dì 6 april, il signor turcho partì di Andernopoli, per venir in la Romania bassa; e prima partì el bilarbei di la Romania; e tutti li sanzachi de qui il signor li levava, zoè di Servia, di Bossina et Albania; lassava *solum* Schender, qual restava im Bossina e ver Bossana. *Item*, il signor à fato far comandamento, che tutti debbi portar vituarie in campo, *unde* li signori ragusei ànno voluto avisar la Signoria; et per colegio fo expedito letere di questo al capetanio zeneral nostro.

106

Item, fo cavado do capi di 40 a la bancha: sier Pollo Morexini, *quondam* sier Orssato, et sier Pollo Corer, di sier Marco. Fu fato 5 sopracomiti per eletion: sier Andrea Bondimier, fo patron in Aque Morte, di sier Zanoto; sier Vetor da Leze, fo patron di nave, *quondam* sier Priamo; sier Bortolo Dandolo, fo cao di 40, *quondam* sier Piero; sier Piero Trivixam, fo patron di nave, di sier Baldissera; e sier Francesco Arimondo, fo cao di 40, *quondam* sier Nicolò, qualli tuti acetono e andono. *Etiam* fu fato, per eletion, castelam di la rocheta di Cremona, justa la deliberation dil conseio di X, sier Sabastiam Malipiero, cao di 40, *quondam* sier Mathio. Jo veramente per la Signoria fui mandato a Lio, a far la mostra di provisionati andava in Levante; non fu hordine, et tornai im pregadi.

Fo conseio di X, et fo tolto libertà di tratar im pregadi, cercha il cardinal Ascanio, *tamen* di non lezer altro.

Fu posto per li savij dil conseio e teraferma, di risponder a li oratori francesi, eramo contenti dar a la regia majestà il cardinal Ascanio, per la observantia li havevamo. Et sier Lunardo Grimani contradixe, dicendo era da indusiar. Rispose sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio. Poi sier Antonio Trum, el consier, qual messe de indusiar fino essi oratori diceva altro. Rispose *optime* sier Lucha Zen. Andò la parte: 11 non sincere, 8 di no, 64 di savij, 91 dil consier, di l' indusia. Et questa fo presa. Ordinato gran credenze, e dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho. Et intisi *judicia reipublicæ ferenda sunt, non semper laudanda.*

A dì 4 mazo. In colegio. Jo andai a Lio; la Signoria dete audientia; li savij consultono zercha la risposta a li oratori francesi.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di do. Come è nova, il re di romani, inteso la captura per francesi dil signor Lodovico, spazò uno orator al turcho. *Item*, il re è a Yspurch con la raina; vano a la caza. Erano ambasadori di Milan, questi: conte Antonio Crivello, missier Nicolò di Stadi, missier Michiel...., e missier Hironimo, et tre ambasadori di Pavia e do di Como. E con il re era il ducha Alberto di Baviera con cavali 40; e il gran v.° di Magazan *(sic)*, con cavali 40; el conte de Zola; l' orator di Spagna, quel di Napoli, missier Nicolò da Corezo. Et che il re avia auto da Napoli ducati 18 milia il luni santo, e spazò 800 bergognoni per andar in ajuto dil signor Lodovico; ma, intesa la captura, ritornono. *Item*, i fioli dil signor Lodovico fono conduti, eri fo 8 zorni, da Prexenon a Uspurch, con carete 12 di casse. E il vescovo di Rode à ducati 60 milia.

Da poi disnar, fo gran conseio per expedir il Grimani; fo compito di lezer le scripture, et poi si disputerà.

Poi fo pregadi. Jo non fui, per esser andato a Lio a expedir Paulo Albanese, contestabele, va in Levante con 200 provisionati.

Et vene il principe. Fu posto per li savij dar il cardinal Ascanio a li oratori francesi, e farlo acompagnar fin a li confini de Milam. Parlò sier Nicolò Trivixam, procurator, et aricordò si dicesse a dicti oratori, zercha Ferara e Mantoa. Et li savij conzò una parola in la parte. Poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador; dicendo non era da promover alcuna cossa, fino lhoro non dicesse, et che promovendo nulla, el principe dovesse tuor rispeto. Et cussì fo conzà la parte, et fu presa; et fu *consilium necessitatis.*

106*

Fu posto per tutti, scriver a li oratori nostri in

de Italia, ma dubitava saría pezo. *Item*, mandò alcuni sumarij di nove abute di la Valona, di l'orator dil re, nominato domino Jacomo Rocho; *etiam* mandò una letera abuta di Spagna da la raina, la copia è qui soto; et era *etiam* letere di Barzelona, che erano conze le cosse con mori con ducati 50 milia, et l'armata veniva verso Sicilia. *Item*, è novità nel Regno; tuti pianze, e parlano assai dubitando di francesi; hanno speranza dil turco; *unde* il re spazò uno altro messo al turco, inteso il prender di Lodovico. *Item*, par uno Simon, yspano, feva fanti a Roma, per far novità in Reame; per la qual cossa il re mandava il signor Prospero Colona de lì.

Copia de letere di la serenissima regina vechia a la serenissima sua figliola, data in Spagna.

Serenissima regina, figlia nostra carissima.

Questa facemo solamente per avisarve, come havemo ricevute le letere vostre, a le qual a presso satisfaremo; et per farve intender li felici progressi dil serenissimo signor re, nostro fratello et vostro patre et barba observandissimo, contra li mori de l'Alpuxiares, et la mandemo a la ventura, per la via de Valenzia, per Pietro de Fricis, quale partì a li cinque de qua. Tra le altre cosse ve scrissemo, come sua alteza havea preso uno monte fortissimo, a l'o- 108* posito de la mior et più importante forteza, che teneano li mori, chiamata Lanzaron, qualle teneano li mori fornita de homeni electi, et de fazoni. Da poi, sua majestà, vedendo la pertinacia de quelli populi, li qualli, sendo assai de non voler venir a venia et ad obedientia, deliberò farli dar la bataglia a la prefata forteza, et che 'l conte de Lerin con tre a milia cavali et infiniti fanti, intrasse in l'Alpuxiares per un' altra parte; et cussì fu exequito. Per modo che animosamente quella forteza fu expugnata; in la qual forono morti et presi 500 mori, valentissimi homeni; de la qual victoria, per esser quel loco la meglio securità havessero loro, pigliarono tanto teror et paura, che subito mandarono ad sua alteza per acordo. Et cussì sua majestà, per non poner im più pericolo lo exercito et zente sua, volendo tutto lo resto de quelli lochi expugnar con l'arme, ultra che li haria destruti, non senza grandissimo danno et interesse de sua alteza, per li pagamenti et setta *(sic)*, se ne andò et aceptò lo acordo con alcune conditione: et *maxime* che per le spexe facte a la impresa, li mori li dano 50 milia ducati d'oro; et che li mori, presi et captivati fino in quel dì, resteno schiavi. Et sua majestà ha aute in suo potere tutte le altre forteze, et le ha fatte ben forníre de gente et ogni altra cossa et munitione necessaria, et da quel paese ha levati alcuni mori scandalosi et de mala natura, *adeo* che per sempre se ne è ascecurata, che per nesuno tempo quelli popoli potrano transcorere a li inconvenienti et desordeni passati. Et poi sua majestà se n'è ritornata in Granata, dove starà alcuni dì, et secondo li advisi che havemo ozi, dia partir da quella cità, per venire qui in Sibilia, a la serenissima regina, sua consorte, a lo illustrissimo signor infante, et ad noi, dove l'aspectemo con grandissimo desiderio, per fruir la sua dolce conversatione et amore ne porta, questi pochi dì che havemo de starli a presso. Et ringratiemo nostro signor Dio, che n'habia concessa gratia, che in sì brevi dì habia terminata quella impresa, con gloria de sua majestà, perchè con molta molestia et despiacere li stavamo absente.

In Suiglia, a dì XVI marzo 1500.

Etiam, la dita regina scrisse al conte di Copertino, in questa substantia; e di più dice che la majestà e alteza dil re mandarà l'armata sua. Et vidi una letera, che il re di Spagna scrive di 8 marzo, di Langaron, a essa regina, sua sorela.

La sotoscriptiom, dice: *Que fara lo que senora mandar deba.* EL REY.

La mansion era: *Serenissima senora hermana.*

È da saper, che il sumario di le letere di la Valona, di 8 april, le qual fa menzion l'orator è a Napoli, in sue letere dice che el sanzacho feva lavorar l'armata. E in aqua erano butate do galeaze e do galie sotil, uno scorpione, uno arbatozo; il resto sarà 18 galee et 8 galeaze; hanno canoni, la bocha di 109 qual è uno palmo. *Item*, a Lepanto Jacub bassà esser zonto, è il bassà di la Romania, et li do fioli dil signor li manda velle 500. Sarà fortissimo il signor in campo, con persone e cavali 150 milia, et era zorni 6, *videlicet* a dì 2 april, che il signor turco predito partì di Andernopoli, per venir in campo a la via di Salonichij.

Da Ferara, dil vicedomino, di 3. Come quel signor à ditto, lanze 600 e assa' fanti de' francesi andava versso Pisa, pagati per fiorentini, per rehaver Pisa, Pietrasanta e Montepulzano. *Item*, veniva a Venecia uno orator di luchesi, nominato domino Nicolao Tegrimi, et il conte Zuam Francesco di la Mirandola à mandà a dir al signor ducha, vol mandar li a Ferara la soa fameia; dubita de' francesi, et voria

salvo conduto. Il signor li à risposo, si 'l re di Franza li dimandasse don Alfonxo, suo primogenito, ge lo daria *etc.* E si dice darà al re ducati 12 milia. Et missier Zuan Bentivoi li dà a ditto re, per conzar le cosse sue, ducati 50 milia; e il signor ducha voria *etiam* lui conzar la cossa di Carpi.

Da Trevi, di proveditori, di do. Mandono una relatiom abuta di le cosse francese, la qual è questa. El campo de' francesi, de lanze 1200 et pedoni X milia, dover andar ad alozar tra Parma e Rezo, de le quale lanze 500 et pedoni 600 capetanio è monsignor di Beumonte, dovea andar a la impresa di Pisa, in favor de' fiorentini. De li quali la christianissima majestà per questo effecto, per letere di cambio a Liom, havea auto ducati 40 milia. *Item*, che francesi dimandavano al marchexe di Mantoa ducati 50 milia, et volea che l' andasse ad presentarsi a la christianissima majestà, per justificar le cosse sue. *Item*, che Bologna paga ducati 50 milia, Pavia 40 milia, Parma 30 milia, Carpi, la Mirandola et Corezo ducati X milia per uno. *Item*, che al ducha di Ferara non si dimandava cosa alcuna, per esser reputato bon amico di la christianissima majestà. *Item*, che Belenzona era stà fornita per todeschi, et Chiavena per francesi, et che ad quelli confini andava lanze 200 francese. *Item*, che missier Francesco Bernardim Visconte si mandava in Franza, et la majestà christianissima da Liom ritornava a Paris. *Item*, che se li presoni era sul nostro dominio, non fusseno stà mandati o non si mandasseno, li francesi non seriano mossi da Milano, et milanesi non ariano pagato uno marcheto; quali sono desperati, perhò dieno pagar ducati 30 milia *(sic)*; *videlicet* 100 milia al presente, di qualli ne era stà scosso ducati 50 milia, et il resto si va scodendo. *Item*, che 'l re Federico cercha conzar le cosse sue con la christianissima majestà per mezo de' fiorentini, et che si divulgava li vol dar di censo ducati 200 milia a l' anno, la cità di Gaieta, et il fiol per pegno et obstaso. *Prœterea* che monsignor de Lignì dovea andar in Franza per esser a parlamento con la christianissima majestà; la causa è che, essendoli stà, per quella, promessa la impresa dil reame di Napoli, par che il reverendissimo cardinal Roham la voglij dar a monsignor di Beumonte *etc.*

In questa matina, *pleno collegio*, referiti la mostra fata di Paulo Albanese, va in Levante con 250 provisionati; et la matina sequente li pageria, et anderiano su le galie.

Etiam, fo aldito l' orator di Malvasia, qual mostrò il modello; fo comesso a l' hordine nostro lo dovesse presto expedir.

A dì 6 mazo. In colegio Jo non fui per andar a Lio a expedir li provisionati, quali pagai et cargai sopra la galia di sier Marco Tiepolo, et quella di sier Daniel Pasqualigo, grosse, 100 per una, et 50 sopra una charavella; et se tirono le galie fuora, et partino il zorno da poi. 109*

Veneno li quatro oratori di Franza. Parlono zercha il condur a Milan dil cardinal Ascanio; vol cavarlo di toresela, a hore 20; et voleva Sonzim Benzom venisse con esso Ascanio con 200 balestrieri, et *etiam* 50 homeni d' arme per più securità. Li fo risposto, se li daria la scorta, ma non era bon trarlo a quella hora, perchè tutti lo vederia. Poi introno in altre pratiche, et presentono una scriptura; il sumario si dirà poi.

Vene l' orator di Napoli, domino Zuan Baptista Spinelli, et disse il papa voleva far comotion nel Regno, et era venuto uno capetanio francese in l' Abruzo; pregava la Signoria volesse proveder. Li fo risposto *bona verba*, et sempre riservato.

Vene l' orator di luchesi, domino Nicolò Tegrimi, dotor et cavalier, presentato letere di credenza, e sentato a presso il principe, racomandò Lucha a la Signoria nostra, per esser stata sempre in nostra protectione. Disse dubitar di francesi *etc.* Il principe li usò bone parole, et luchesi erano nostri, et si consulteria.

Veneno li zudei, volendossi excusar non poter pagar quello li fo imposto. Fono ribufati, e conveneno pagar. Et è da saper, vene il processo da Vicenza zercha li zudei incolpati haver morto un puto; *tamen* non fo leto *etc.*

Da Roma, di l' orator, di primo. Nulla da conto. Di coloquij abuti col papa, qual era andato a piazer sopra zatre, a veder caze sul Tevere feva far il ducha Valentinos, et l' orator li aricordò di le cosse dil turcho, et expedir legato in Hongaria. Il papa disse faria provision, ma che non trovava niun cardinal volesse andar in Hongaria. *Item*, per un' altra letera avisa, come el fiol dil ducha Stefano, ducha Gim, signor in Albania, veniva qui per andar nel suo paexe: lo ricomandava a la Signoria.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Zercha li presoni fuziti, et il modo quelle done tolseno di le man de chi li menavano, *licet* vi fusse lì Zuam Griego; et par esso proveditor prese di sua mano domino Baptista Visconte, et uno altro fo trovà era scoso; il resto scampono. Et par, causa di tutto sia stato missier Jacomo Secho, primo homo de Charavazo; et questa cossa fo da riso; pur dispiaque al colegio. Et fo comunichata la letera poi, con li oratori di Franza.

È da saper, il principe disse chome era venuto da lui sier Beneto Dolfim, *quondam* sier Daniel, vien per terra di Spagna, merchadante, qual certificha che a Valenza l'armata dil re si diceva indubitatamente era in hordine, et veniva via.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et fo terminato mandar questa note il cardinal Ascanio via, con barche di Padoa, con Alvixe Manenti, secretario dil conseio di X, et 20 barche dil conseio di X, con oficiali e capetanij; et poi a Padoa uno retor lo acompagni fino a Vicenza, et quello di Vicenza, *videlicet* sier Domenego Contarini, capetanio, l'acompagni fin a Brexa con scorta, et cussì a hore 8 ditto cardinal montò in barcha di Padoa. Et 110 intisi, avanti el montasse, el voleva da li oratori di Franza segurtà di la vita. Et monsignor di Montasom li disse: Vi aseguro fino al *roy*. Et cussì Montasom et l'altro andono con lhoro; et li altri do *etiam* lo acompagnono fino a San Zorzi di Alega. Et andò con 5 barche di Padoa, *etiam* li altri presoni erano retenuti; *videlicet* episcopi et altri di soi da conto, che lhoro francesi dimandono. Et è da saper, questo cardinal voleva parlar al principe et a la Signoria; *nunquam* fo voluto; ma parlava con Alvixe di Dardani, era so guardian, et lui riferiva poi in colegio.

A dì 7 mazo. In colegio, vene monsignor di Beuchayro et domino Acursio, oratori di Franza. Et domino Acursio lexe una letera dil cardinal Roam, si duol di le nostre zente e di proveditori, di certo danno fato al capetanio di la Landa; et che li era stà mandà *solum* li presoni rognosi. Et poi presentò una letera, esso cardinal scriveva a la Signoria, *unde* si doleva, e pareva havesse fato venir le sue zente a li nostri confini, et par facesse sorastar Ascanio a Padoa, dubitando *etc.* Or el principe parlò, justifichò tutto, et rimaseno satisfati. Poi lhoro dimandono risposta di la soa scriptura. Li fo ditto non era stà ben intesa; se intenderia mejo. Poi lhoro dimandono fusse licentià de qui l'orator di Napoli. Li fo ditto era mal parer cussì presto.

Vene Antonio di Fabri, deputato andar con la soa compagnia, era a Rimano, et ne faza di altri provisionati, in Levante; et cussì fo mandà Zuan Filipo Auriliano a far la mostra.

Di Franza, da Liom, di l'orator, di 29. Come havia parlato con monsignor di Albì, zercha l'armata dil re; qual li disse certo il re faria. *Item*, il signor Lodovico era zonto a Garnopoli in quel zorno; et era venuto lo episcopo di Melffi, orator dil papa al *roy*, a ricomandar il ducha Valentinos, et *etiam* per li beneficij. Et il *roy* li à parlà dil clero *etc. Item*, chome in do zorni le letere di Milan veniva a Lion per le poste, et per un'altra letera, di ultimo april, par il *roy* dicesse al secretario di esso orator: Ben, la Signoria non mi vol dar Ascanio, mi justificherò con tutti; faremo andar le zente nostre a Cremona. Et poi l'orator andò da soa majestà per mitigarlo. Qual si dolse, e disse tutto, *excepto* di mandar le zente. *Item*, che monsignor di Albì li à ditto: La Franza è povera zi anni 6. *Item*, la raina andava versso Bergogna, per dubito dil re di romani; et il principe di Orangia vi va *etiam*.

Di Cypro, di sier Troylo Malipiero, capetanio di Famagosta, di 21 marzo. Nulla da conto. La qual non fo leta.

Da Damasco, di sier Beneto Sanudo, consolo, di 12 marzo. Come havia tolto sporte 800 piper. *Item* di arzenti fo tolti per Zabalat per forza a' nostri. Conclude, il viazo è disfato.

Da poi disnar, fo gran conseio. Vene il principe con monsignor di Beuchayro e domino Acursio. Fu fato a Ravena sier Antonio Soranzo, fo podestà et capetanio a Ruigo, a Vicenza, a Zara et a Bassam; et non altre voxe. *Item*, fo butà li sestieri di la paga di.... 1471: vene primo San Marco, San Pollo, Osso duro, Canareio et Santa †; et fu fato a studio. Et questi oratori parlano molto col principe, e li disse 110* il re di Spagna voleva la Calabria, e lassava al *roy* il resto dil Reame; et che 'l marchexe di Mantoa volea dar danari al *roy*, e Ferara et Bologna; et che fiorentini metevano mal tra il *roy* e la Signoria nostra. Poi disse che monsignor di Montasom havia ditto, voleva inchadenarsi con Ascanio la note, e l'altro con l'altro.

Da poi gran conseio fo pregadi, et vene queste letere:

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di do et cinque. Come Cesena havia posto le arme di Valentinos sopra la cità, *licet* habino mandato oratori a Roma al concistorio; et à nova di Roma, ditto ducha haver 700 homeni d'arme et 5000 fanti; vol venir a tuor Pexaro et Rimano, poi Faenza; et par uno, nominato domino Zuan da Canal, prothonotario, scrive di Roma a ditto provedador tal nove. *Item*, el ducha de Urbin era stato lì a Rimano, veniva in questa terra, et per quel conte Federico dil Monte à parlato *etc.* Et par el conte Lamberto Malatesta di Soiano, li à scrito haver preso alcuni lo voleva tradir. *Item*, come à inteso in la rocha di Rimano esser intelligentia per il ducha Valentinois; il signor à mudà i castelani.

Di campo, di proveditori, da Trevi, di tre. Nulla da conto. Chome hano da Milan, missier Zuan Jacomo haver pocha reputatiom, et che Triulzi, Boromei et Palavicini sono *etc.*, et che le zente vanno pur versso Pisa.

Da Cremona, di Lucio Malvezo, prexon in rocha, do letere. Prega la Signoria voglij veder si à falito; si racomanda. Le qual letere non fo lete ni in colegio ni im pregadi.

Da Pisa, di la comunità. Et quelli signori si racomandano a la furia li viem a le spale; et hanno fato lhoro oratori Zuam di Lanti et uno di Colti, stanno qui. Non fono alditi.

In questo pregadi non fo il principe. Fo leto per Gasparo di la Vedoa la scritura in francese deteno li oratori. In conclusion, il re vol Ferara, Mantoa, Bologna, Lucha, Pexaro e il Reame aquistar con ajuto di la Signoria; e dice vol haver in le man dil querelante, poi partirà *etc.* Et poi sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, avogador, andò in renga, et expose *in eadem materia* quello che eri essi oratori li disseno, insieme con sier Zorzi Corner, el cavalier, cao di X, quando li mostrono le zoie et le arme dil conseio di X. Poi Gasparo, in renga, *etiam* referite quello disseno ozi a conseio al principe. Et fo dato sacramento a tutti *etc.*

Fu posto per tutti li savij di colegio, di tuor 4 nave, et mandarle in armada, *ut patet*, con le condition. Ave tutto il conseio. Et fo parte notada di mia mano, e mia opinion.

Fu posto per tutti di expedir il conte Xarcho et mandarlo in Dalmatia, darli la biava, chome hano li altri stratioti sono in Dalmatia. Have tutto il conseio.

Fu posto di scriver a Fiorenza, per lhoro savij dil conseio e di terra ferma, a quella comunità, ne voglij dar li nostri ducati XV milia, e provedino a darne la securità dil resto; *aliter* si provederia *etc.* Et fo assa' bruscha letera. Et ave tutto il conseio. Fo mandata, et nulla zovoe.

111 *A dì 8 mazo.* In colegio vene li do oratori di Franza, solicitando la risposta di la scriptura. Et il principe li rispose, si faria; et li disse il bon voler di la Signoria nostra versso la christianissima majestà, e dito mal di fiorentini. Lhoro risposeno, cussì era da la parte dil *roy*. Poi dimandò *qua de causa* tenivamo le zente a Trevi e a li confini. Li fo risposto, per assegurar le cosse di populi *etc.* Poi partiti, il doxe si partì; li consieri restono a dar audientia, et li savij andono in un' altra camera a consultar la risposta di prefati oratori.

Di Franza, di l'orator, di primo. Replicha quello scrisse eri, et chome ozi era stato dal re, qual li disse: Scrivè a la Signoria mi compiasa di darmi Ascanio. Et lui orator zerchò justifichar le raxon nostre, per le qual si teniva esso Ascanio. Disse il re: Scriveteli di bon inchiostro. Poi l' orator li disse di l' armata. Rispose soa majestà: Vi prometo, la mia sarà più presta cha la vostra. E li mostrò una letera abuta dal re de Ingaltera, la copia di la qual sarà qui sotto scritta. *Item*, il Moro, o ver signor Lodovico, doveva ozi intrar lì in Lion, o ver doman; et che lo episcopo di Melffi, orator dil papa, era al presente arziepiscopo di Arles *etc.*

Copia di letere dil serenissimo re di Anglia al cristianissimo re di Franza.

Altissimo et potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxim.

Nui se recomandemo a voi de perfectissimo cuor. L' altro zorno dil mese di marzo precedente, el vostro oficial d' arme de Picardia ne apresentò lettere, quale per lui ne havevi scritte, date a Liom, l' undecimo zorno del ditto mese; per le quale ne avisati et fati asapere del stato de le fazende de Italia; e, tra le altre cose, de la bona fortuna quale v' è advegnuda in quelle parte a l' incontro di vostri inimici. Per la qual cossa noi semo stati et semo jucondissimi, cussì chome se la bona fortuna ne apartinesse a noi medemi; e doveti esser certissimo che ne fate grande apiacer de cussì sovente avisarne et farne asapere de vostre novelle et del stato sotto nel quale sono le vostre ditte facende. E per questo semo grandemente obligato a voi, perchè cognoscemo certamente che questo viene et prociede dal cordial amor et benivolentia, che sempre havete portato versso di noi. Donde più caramente che podemo ve ringratiemo, ben che per avanti il ricever di le vostre ditte letere coreseno altre novelle per de qua, in maniera contraria de le vostre; ma mai non li havemo voluto prestar fede, fin a tanto che non havemo saputo le vostre.

Da l' altra parte, noi intendemo per vostre ditte letere, che haveti saputo del certo tanto da Venecia, da Rodes, da Hongaria, e d' altri logi, che el turcho, innimicho de la nostra fede catholicha, ha fato e drizado la più grossa et potente armada che mai fusse fata nè drizada in Turchia, a intentione de vegnir e de scendere al preditto mexe de marzo, o vero questo di aprile in Italia, la qual cossa saria uno grandis- 111 * simo terore a tuta la cristianitade, oltra i grandi et enormi malli che faria, se 'l non fusse remediado et

provisto, pregandone, incitandone, et exortandone che, per l' honor de Dio, nostro creatore, de la ditta cristianità et de la nostra ditta fede catholicha, vogliamo haver risguardo, et dal canto nostro far qualche sforzo e demostratione, a effecto de ajutar et resister a la deffesa del dito turcho, et per rebater la sua ditta armada, fazendo meter suso, preparar et equipar qualche numero de navilij, a fin che ciaschaduno cognosca el nostro bon voler versso la ditta cristianità, essendo deliberado dal canto vostro far el simigliante. Altissimo, potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxim, despiacentissimi semo de intendere che 'l nostro comune inimicho de la fede catholicha, sia cussì deliberado con sua posanza de descendere et invader cussì brevemente la cristianità, et che noi semo cussì lontani dal locho che diceti, dove l' intende far sua ditta discesa, che non la podemo aidar, nè remediar la nostra parte cussì prontamente, come de tutto el nostro cuor et bon voler desideremo far. Ma, altissimo et potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxim, da poi che havemo comunichado longamente de questa materia, insieme con le zente del nostro conseglio, el ne pare, et a lhoro insieme, che questa seria cossa forte dificile, e quasi impossibile, che cussì subitamente potessemo mandar per resister et impazar la sua ditta desessa, et che avanti che noi podessemo far preparar i nostri preditti navilij de tutte cosse che li seriano necessarie, tanto de zente, artilarie, vituarie, et altre munitione, et che podessemo esser gionta ne le parte, dove el ditto turcho intende far sua ditta desecesa, come diciti per vostre ditte letere, posito che havessemo vento propicio o tempo conveniente per far e compir questo, atento el longo viazo et camin che haveriano a far et explorar per mare, el saria a presso San Michiel, avanti che podessimo zonzer ne le parte de sua ditta descesa. A dir el vero, questa non seria che spexa fata et consumada invano, senza nè servir nè zovar; ma quando cussì intravegnisse, che Dio non lo voglia, che 'l ditto turcho fosse deseso ne la ditta cristianità, con animo et volontà di voler continuare, voi et tutti li altri principi cristiani podeti esser seguri, perchè noi cognoscemo essere el debito nostro in tutto quello ch' è possibile a noi, ne harà a ribaterlo et discazarlo fuora di quella, in modo che al piacere de Dio creator ogni uno cognoscerà che a nostro poder li haveremo messo la mano cussì come ogni uno bon principe cristiano debbe, et è obligato di far, per la difenza de la nostra ditta fede catholicha, essendo cussì lontam dal luogo de la sua ditta desesa, como noi semo. Et de questo, voi et li ditti altri principi christiani, ve ne poteti tenir securi; pregandovi più instantemente et de bon cuore, che far podemo, che 'l ve piaqua de la sua ditta desecesa, se fata la hè, avisarne et advertir, a fin che podemo far le preparatione nostre, segondo che rechiederà el bisogno, insieme di vostri navilij; cussì le vegnirano, e cussì ne fareti piacere grandissimo, et cussì el benedeto Santo Spirito, altissimo et potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxin, ve voglia conservar e guardar.

112

Scrita in la cità nostra de Londra, el septimo zorno de aprile, l' ano 1500, avanti pasqua.

La sottoscriptione: Vostro bon et leal fratello,
ANRIGO RE DE INGILTERA.

Et poi: *M. M. Cautis.*

A tergo: A lo altissimo et potentissimo principe, nostro carissimo et amantissimo fradello e cuxim, el re Lodovico de Franza.

Di Albania, di sier Andrea Michiel, provedador, data ai Rodoni, a dì 12 april, et etiam *sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, data ivi, in galia, qual è lì con la galia di sier Polo Nani. Conclusive,* avisano di quelle cosse la salvatiom saria, se li mandasse Schandarbecho. Et è da saper, nostri, a uno locho nominato Chovrili, fabricano una terra; et vi fo mandà per il conseio di X Marin di Greci, dove vi hè insieme col prefato proveditor a questo effecto.

Di Cataro, dil retor e provedador. Zercha provision fate de lì, e nove di turchi di la Vajusa; tutte cosse si sapeva.

In questa matina, Jo fiei risponder a la letera dil re di Rossia; *videlicet* di la bona amicitia; et questo perchè li oratori lo rechieseno. *Et ita factum fuit literæ, consulente collegio.*

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, et stete pocho. Fo leto le infrascrite letere, venute da poi disnar:

Da Padoa, di Alvixe Manenti, secretario dil conseio di X, data eri. Avisa dil zonzer lì col cardinal Ascanio, a hore 18, et trovò li rectori li veneno contra, alozò im palazo di sier Nicolò Foscarini, capetanio, in la chamera Barbariga. Era con lui Andrea Vasalo e Marco Saxo, capetanij, et domino Sonzim Benzom, et assa' altri per custodia; et ricevete l' hordine di andar uno di rectori con lui fino a li confini di Vicenza; e cussì sier Lunardo Mocenigo, podestà, era andato con esso cardinal con bona custodia, versso Vicenza.

È da saper, che vene questa matina una letera di uno, data a Padoa, scrive el cardinal Ascanio star mal; et che ditto cardinal voleva far far la paxe col turcho e la Signoria. Or fo scrito a Padoa per la Signoria, con li cai di X, fusse retenuto; e perchè niun nol cognosceva, si non Nicolò Aurelio, secretario, fino a Padoa a questo effecto *statim* fo mandato; et 0 trovò.

Dil signor Carlo Orssini fo leto una letera, drizata ad Anzolo Tancredi, suo secretario qui; si scusa di presoni fuzite ad Piasenza, non è sua colpa, et altre particularità, *ut patet*.

Di campo, di proveditori, date a Trevi, a dì 6. Come el signor Carlo Orssino li havea ditto aver da Bologna, che il *roy* dimandava a missier Zuan Bentivoy ducati 50 milia, et lui volentieri si acor-

112*

deria a soldo con la Signoria nostra. *Item,* da Milam, essi proveditori hanno per homeni venuti, come si preparava stanzie per 2000 cavali lì, et era stà fato tre forche, si diceva per impichar li presoni. *Item,* li Triulzi e Boromei era venuto hordine dil re se mandasseno in Franza; et li Triulzi viveano a zornata, e mandava il suo fuori; et li Boromei adunava zente in caxa. *Item,* monsignor de Lixon, con uno altro, volevano incantar li dacij, havia tolto 4 per parochia, quali li haveano ditto fazi quello vol la regia majestà, lhoro non se impazariano. *Item,* mandono una letera dil cardinal Roam, scrive a essi provedadori, di presoni; li ringracia haverli dati *etc.*, e dimanda sopra tutto li Crivelli e Visconti e Landriani; qualli fono causa di far ritornar Lodovico in Milan. *Item,* mandono una letera di Bernardo di Bibiena, data a Milan, drizata al conte di Pitiano, governador nostro. Avisa chome milanesi li dispiace di presoni renduti, et che il re Fedrico zerchava far partidi al *roy* e boni, e cussì pisani, acciò siano tolti a gracia. *Etiam* Mantoa non ha obtenuto, nè potuto obtenir un salvo conduto dal cardinal, di mandar a Milan suo fradello prothonotario. *Item,* monsignor di Ligni era andato a Pavia, poi vano a Zenoa, *demum* in Franza.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino, di 6. Come le zente francese erano aviate versso parmesana, et la Mirandola è in fuga; il signor Zuam Francesco à mandato la moglie lì a Ferara, e lui è intrato in rocha di la Mirandola; *tamen* il ducha spera conzar le cosse col re con danari, o ver che nassi discordia tra ditto re e la Signoria nostra; et che missier Zuan Lucha, suo orator, era a Ferara. *Etiam* missier Alberto da Carpi vol conzar le sue cosse con danari; e il signor vol le zente francesi passi per Pontremolo, che vano a Pisa, et forssi il re aspira quel dominio, e non renderla a' fiorentini. Bologna scuode danari di pene e colte, e non si sa perchè, e con dificultà si scuode. Da la Mirandola par il *roy* vol ducati 9000, da Carpi X milia, da Corezo ducati 6000; e tutti fuze le zente francese di parmesana, et il nome di francesi è in odio. *Item,* lì a Ferara si pone colte; si dice per pagar i salli di la Signoria, et per far altro; *tamen* manderà il suo fator de qui, con ducati 2000 a pagar ai proveditori dil sal il debito.

Dil ditto, di 7. Come lanze 300 e pedoni 6000 vano versso Pisa, et si dice pisani hanno fato condur im Pisa assa' fassine per brusarla. Fiorentini dubitano li converà pagar assa' danari a queste zente, et perhò sono di mala voia; e si dice Lucha con assa' danari conzerà il fato lhoro. *Item,* il ducha di Ferara non varda a danari a conzar *etc.*

Da Chioza, di sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, podestà, date ozi. Avisa dil zonzer lì dil ducha di Urbim, e poi disnar si parte per venir in questa terra *occulte*, e senza alcuna pompa.

113

Di Cypri, di sier Bortolo Minio, capetanio a Famagosta, e poi una di sier Troylo Malipiero, capetanio, andato in locho suo, vechie di 22 marzo. Nara la conditiom di la terra; concludeno ambedoi se li manda una gatia sotil ad armar de lì, la qual faria tre beni: varderia l'isola da fuste di corsari e turchi, atenderia a le fabriche, e porteria il presente al soldam, dove hanno mandato el rezimento ambasciador a ditto soldam sier Hironimo Zustignam. *Etiam* sier Andrea Venier, luogo tenente, scrisse de Nichosia.

Di Napoli di Romania, di sier Francesco Bragadim, rector e provedador, e sier Alvixe Bom, vice capetanio. Zercha nove di turchi, vechie, et il bisogno di quella terra, con molte particularità non da conto.

In questo pregadi fu posto parte, di dar il possesso di lo episcopato di Liptomo in ... a certo grecho, per li consieri; et non fu preso, per non aver il numero di le balote, vol haver 120.

Fu posto per tutti i savij, far creditori alcuni hanno servito con le charavele in armada, et quelli di le 5 nave brusade, zoè dil suo servito, justa la parte, a le cazude. Et fu presa.

Fu posto per li consieri, di perlongar il salvo conduto a li Garzoni dal bancho, falidi, per altri do mexi. Et contradixe sier Tadio Contarini, *quondam* sier Andrea, el procurator, era sora le aque. Et sier Zorzi Loredam, è di pregadi, uno di tre zudexi dil

bancho, rispose, dicendo voleano haver certe information da lhoro, et che li cai di creditori erano contenti. Ave 37 di no, 123 de sì.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, che li diexe savij, che hanno compido, non vengi più im pregadi, sotto pena *etc.*; et quelli pono star li do anni, vengi fino i compiano; et più non si fazi X savij, ma si chavi di quelli di pregadi a questo officio, qualli stagano 6 mexi. Ave 69 di no, 84 di sì. E fo presa.

Da poi veneno li savij dil colegio fuori di cheba, dove erano stati a consultar, et fo intrato in una materia importantissima, di la risposta si à far a li oratori di Franza. Et fo leto una opinion di sier Domenego Morexini, procurator, sier Filippo Trum, procurator, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, et sier Marco Zorzi, savio a terra ferma; l'altra di sier Polo Barbo, sier Marco Bollani, savij dil conseio, sier Beneto Zustignan, sier Piero Capello e sier Zorzi Emo, savij da terra ferma; et sier Lucha Zen, savio dil conseio, nulla messe, et andò a la Signoria et a li cai di X, dicendo conseiava de aprir al pregadi alcune cosse era nel conseio di X. *Unde* fo chiamato conseio di X, et prima dato sacramento a tutti, e tolti in nota per li cai di X, et fo licentiato fino a domam.

È da saper, questa matina in colegio fo mostrà uno safil ligado, belissimo, si mandava a donar al confesor dil re di Franza, per via di quel missier Bonin, stà a Lion, fidelissimo nostro.

Et in questa sera, vene letere da mar, di 26, qual non fo lete. Il sumario sarà qui soto. Et si partì Sbardelà e Piero Schiavo, qualli andono con 200 provisionati fati a Cremona, e fè la mostra a Lio, et vano con una nave a Modom. *Item*, sier Berti Loredam, soracomito, fa la cercha et si parte doman.

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a dì 23 april. Come a la Vajussa, a dì 16, fo butà in aqua galie cinque, una grossa et 4 sotil; il resto fin 30, parte erano serade, et era manchamento de chalafadi. *Item*, a la Prevesa una galia grossa era avarada, e do sotil, una di le qual era schavazata, et le maistranze lavorava una galia grossa e una sotil. Di l'armata di colfo di Lepanto nulla sa; *solum* si andava conzando, e ogni dì zonzevano asapides di nuovo. La nostra armada era malissimo

113* conditionata, e scrive, non si provedendo, sia fato in locho suo; et fino hora à 'uto zercha homeni 574; dimanda danari, va expedendo le galie, e le manda a la guarda di Viscardo; et à ordinato cinque di le mior galie vadino in colfo fino a Patras, a inquerir. *Item*, che l'orator dil turcho, fo qui, dismontò a' Santi 40. *Item*, ricevete la letera zercha cavar le fameie di Corfù, e socori Modon e Corom; dice, quando el bisognerà, farà; et che in locho di la galia innavigabile, chome scrisse era de lì, saria la Baxadona trata di aqua, et che l'altra havia bisogno di conzier, *videlicet* di quelle si à armar lì a Corfù. Zercha l'aterar la bocha di la Vajussa, à dechiarito per altre la impossibilità, e perhò è meio tenir qualche nave con qualche galia a quella bocha. *Item*, à ricevuto li danari da mandar in Candia per armar, e cussì arma; et le do galie candiote rimase, zoè la Bragadina e la Foscarina, era neccessario disarmarle per non poter star più fuori. *Item*, à ricevuto la letera va a Rodi con quella dil re di Franza al gram maistro; le manderà. *Item*, non voria levar, de l'impresa l'ha, sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, nè le altre galie; ma pur, bisognando, levarà. E le nave armade è mal in hordine de homeni.

Dil ditto, data ivi, de 26. Chome per il rezimento di Modom li era stà richiesto galie, *unde* à mandà la Taiapiera, Marcella vechia, e Lisignana per avanti. Di novo li manda la Valaressa, e la Meza, con le do galie candiote, zoè Bragadina e Foscarina, con hordine poi vadino in Candia a disarmar, perchè è mal conditionate, e non pol più tenirle. *Item*, à spazà a Rodi, e dato aviso dil prender dil signor Lodovico, et à mandato do galie versso il Sasno e la Vajussa, per devedar el transito di alcune fuste et navilioti de' inimici, passano spesso da la Valona im Puia, *etiam* per tenirle in opera. *Item*, aspetta li arnizi e velle rechieste; vol danari, senza non pol far miracoli; à fato demostration di feste per la presa di Ascanio e Lodovico, e à scrito ai lochi vicini a' turchi. *Item*, à fato tuor 40 homeni dal Paxu, per meterli su l'armada. *Item*, à letere di Syo, di 6 marzo, che il signor turcho havia fatto in loco di Fait bassà morto, Mustafà bei, zenero di Schandarbeg.

Dil ditto, di 27. Manda uno reporto di do zenthilomeni, zoè sier Lorenzo da Canal, *quondam* sier Nicolò, e sier Vicenzo da Canal, *quondam* sier Anzolo, qualli vieneno di Lepanto, dove erano, e fono presi da' turchi, et sono fuziti fino a le Peschiere con uno zopolo eri, et veneno poi al Zante. Questo fo a dì 21, perchè à letere di ziò dal provedador dil Zante, di 22; è miracolo siano scapolati. Dicono esser venuto a Lepanto uno de li 4 bassà de la Porta, et si aspetava 30 milia asapi et janizari lì, et che turchi

sano la nostra armada esser mal in hordine e in malli termeni; e il signor à mandato danari a l' armata sua, et il bilarbei di la Romania era cavalchato di Andernopoli, avanti la lhoro partita zorni 24, et va versso la Morea, et driedo lui vi va li timarati con lo exercito.

A dì 9 mazo. In colegio non fu el principe. Vene sier Lorenzo Corer, venuto conte di Traù, et referite. Laudò tenir il bastion di Narenta, biasemò la forteza si feva su quel di Traù, perchè era più presto a utilità di un citadim, cha di la Signoria nostra; et che lui havia lassà a sier Polo Malipiero, suo successor, assa' danari per il fabrichar; et che a Traù bisognava assa' fabriche, volendo fortifichar quella terra *etc.*

Vene monsignor di Beucher, qual voleva partirse ozi, et fo persuaso indusiasse a domam. Et ozi si li faria la risposta.

114 In questa matina, fo leto le letere dil capetanio zeneral e dil provedador di Corphù, dil rezimento di Modom, di 15 april; il sumario dirò di soto. Et perchè sier Berti Loredam era amalato, et la sua galia expedita, *unde* fo terminato per colegio mandar uno di sopracomiti electi; et sier Andrea Bondimier aceptò di andar. *Item,* sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, tutavia si armava, fo balotà li danari per armar la galia di Curzola; et perchè per le letere di Modon, Alvixe di Zuanne, patron di nave di Soria, justa la parte, non havia tochà Modom, *unde* per la Signoria et il colegio fo ordinato mandarlo a retenir. Et cussì fo fato, e commesso a l'avogaria.

Da poi disnar, fo pregadi. Non vene il principe; fo leto queste letere:

Da Vicenza, di Sonzim Benzom, di 7. Come la sera avanti, hessendo a Padoa a tavola, el cardinal Ascanio non cenava, ma sentava in cao di tavola, et parlava con li oratori francesi zercha le vivande a la francese, e come le se fazeva; poi dil modo pagava il *roy* le sue zente, laudando assai, dicendo mal di le italiane. *Unde* lui Sonzim rispose: Monsignor, adesso non è tempo di dir questo, ma ben avanti che fosti stà preson. E cussì si levò, e andò a dormir. *Item,* dimanda licentia di andar fino a Milam, per haver la confirmatiom di quello li de' missier Zuan Jacomo Triulzi. Conclude, si l' havesse ducati X milia de intrada al dì, sarà servidor di la Signoria nostra.

Da Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podestà, e sier Lucha Zen, capetanio, di 6. Come a hore 18 il cardinal Ascanio zonse de lì, e lhoro li andono contra im perzia (*sic*); e a dì 7, a hore 9, si aviò versso Vicenza. El podestà lo acompagnò, et con zente *etc.*

Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio. Come anderà con Ascanio, justa i mandati, a Soave, poi a Verona; e ha ordinato a quatro vichariadi mandi 50 homeni per uno; et che domino Ascanio di l' Anguilara, con so zente, cavalchi in conserva.

Da Crema, di 7. Come à per uno, stato a Milam in caxa de missier Zuan Jacomo, si diceva era venuto comandamento al dito, andasse in Franza; et che il cardinal Roam dimandò a missier Gilberto Boromeo ducati 2000, et il conte Filippo Boromeo li portò ducati mille, et che il vescovo di Como à ditto: È pochi danari a la rebeliom à fato. Et che ditto conte Filippo era stà retenuto in castello. Et che monsignor di la Trimulia ozi dovea intrar con 500 cavalli in Milan, et si aspetava 600 lanze di le sue, et za ne erano zonte 400, quale vieneno a Milan; et che lui messo à scontrato done sopra cari di Cassam, che fuzivano in Milan, per dubito di francesi; et che venitiani non rompa, perchè si diceva venitiani hanno roto al re di Franza. *Item,* che missier Francesco Bernardin Visconte era retenuto in castello, et che Belinzona si teniva per sguizari, fin il re li satisfaza. *Item,* che da Binasco a Milan tutto era stà posto a sacho per francesi. *Item,* come esso podestà di Crema havia letere di Lodi, da domino Nicolao da Mosto, che in Milam si havia fato conseio in caxa di missier Marchexin, dove fu monsignor di Lixom e li consieri regij, et che li citadini si dolseno di danni auti; et li risposeno, lhoro medemi erano stati causa. Et dice che a do mia a presso a Milam, è pien di francesi alozati; et si parla assai di la Signoria, per causa di rebelli *etc.* *Item,* era venuto lì a Crema uno francese, doctor, qual li à dito, le zente di piasentina a Corte Mazor, ai lochi di domino Orlando Palavicino, haveano fato certo danno, et *etiam* li francesi andorono versso Pisa. Et che a Piasenza domino Ambrosio Triulzi, andato lì, alozò in caxa di una dona, suo marido è di primarij di 114' quella cità, chiamato de li Scoti, qual a Milan li fè bona compagnia; or li tolse arzenti, per valuta di ducati diexe milia.

Da Cremona, di proveditori. Zercha li beni di rebelli, quello vol si fazi; dimanda il vicario dil vescovo, *videlicet* el vescoado è dil cardinal Ascanio, à de intrada ducati 5000. *Item,* sia mandà uno scrivan a quella camera, et che francesi sono di là di Po fano crudeltà a quellhoro, chome si fusseno turchi.

Da Trevi, di proveditori di campo, di 7. Chome tuti li fanti nostri erano fuziti, e li balestrieri di Zuan Greco si voleno partir, sì che il campo è in confusion, se non se li manda o danari o si risolvi; e sier Vido Morexini, pagador, dice non ha un soldo.

Da Brexa, di sier Domenego Benedeto, capetanio. Nulla da conto; et chome sier Pollo Trivixan, el cavalier, podestà, era andato in Valchamonicha.

Fu posto et leto le do opinion al pregadi, di risponder a li oratori francesi, *videlicet* sier Domenego Morexini, procurator, sier Lucha Zen, sier Alvixe da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, savij a terra ferma, de intrar in la praticha: volemo Ferara e Mantoa per nui; e si advertissa perhò al turcho; et è bon il re di Spagna habi la Calabria. A l' incontro sier Polo Barbo, sier Marco Bolani, savij dil conseio, sier Beneto Zustignan, sier Piero Capello, et sier Zorzi Emo, savij a terra ferma, che si rispondi li pericoli dil turcho, e se indusij fin octubrio *etc.*, e, *casu quo*, il re volesse *omnino* exequir, se li debi dir *etc.*, *ut patet in ea.* Parlò sier Polo Barbo, *sapientissime.* Li rispose sier Domenego Morexini, procurator, fo longissimo, messe zoso il mantello su la renga. Poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, non vol quella zonta, dove comenza: *tamen* faremo *etc.* Li rispose sier Zorzi Emo. Poi parlò sier Francesco Trum, e non vol dir 0 dil turcho, e che non si disbraza di la impresa; voria far cruciata, et andar contra il turcho *etc.* Poi parlò sier Anzolo Barozi, era di pregadi, contra l' una e l' altra opiniom; ma si rispondi gaiardamente, li pericoli dil turcho. Hor era hore una di note, el pregadi stracho. Andò le do parte: 17 non sincere, 30 di no, 32 dil Barbo, 99 di altri. E fo presa.

A dì X mazo, domeneya. In colegio, fo gram pioza, veneno monsignor di Beuchar et domino Acursio, oratori francesi, ai quali per Gasparo da la Vedoa, *more solito*, li fo leto la risposta fata col senato; et lhoro rimaseno molto suspesi. Et disse uno di lhoro: Non è da bon compagno; la vostra Signoria vol tutto. E dimandono la copia di tal risposta, e una letera al cardinal Roam, di fede. Fo ordinato dargela, e si lassono intender, lhoro voriano partir Ferara e Mantoa con la Signoria. Or Beuchayro tolse licentia, a horra che havia disnato si partiva: vol esser questa sera a Vicenza. Menoe con si do presoni, erano di Ascanio, *videlicet* l'auditor et il secretario di Ascanio; et restoe qui Bandino. Et questi 4 patricij li acompagnono in colegio: sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Francesco Foscari, el cavalier, sier Hironimo Contarini, e sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Jacomo.

Vene il ducha de Urbim, con i 2 zenthilomeni che li fo mandato a levar; qual era alozato a Santo Alvise, in cha' Gradenigo, *videlicet:* sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, e sier Zuan Badoer, dotor. Or disse come era venuto a visitar la Signoria; come veria spesso; ringratiava di averlo mantenuto nel stato; si ofersse la persona, stato e zente. E il principe li rispose bone parole; et era fiol nostro.

Vene Anzolo Tancredi, secretario dil signor Carlo Orssini, dicendo el signor suo voria li presoni *etc.* Risposto, li presoni è di la Signoria, per li capitoli.

In questa matina, fo ordinato far, da poi conseio, pregadi; *tamen* poi fo remesso. Et fo gran conseio, et reduto il colegio, *more solito*, dove vene il principe, et poi domino Acursio, orator di Franza, qual presentò una letera dil cardinal Roam, data a Milam, a dì 7, sottoscrita: *Guielmus de Ambosa, cardinalis Rothomagensis;* per la qual ringratia molto la Signoria di aver dato il cardinal Ascanio, si offerisse *etc.;* et mostrò gran piacer. Poi lexe una letera ditto cardinal scrive a lui, con molte particularità sopra di ziò. 115

Da Soave, dil capetanio di Vicenza. Dil zonzer lì, a dì 8; et col cardinal Ascanio con bona custodia anderò di longo, *juxta* i mandati.

Da Brexa, di sier Domenego Beneto, capetanio, di 8. Chome exequirà zercha Ascanio, e farà comandamento a domino Ludovico, fiol dil conte di Pitiano, è a Gedi, vengi con 100 curaze di cavali a la liziera per acompagnarlo; e dil zonzer di sier Piero Marcello, provedador nostro. *Item*, manda l'aventario di le monitione sono lì, justa l' hordine datoli.

Di sier Piero Marcello, provedador, da Brexa, di 8. Avisa il suo levar da Trevi, justa il comandamento fatoli, per venir in Friul; non sa che zente el dia menar; voria haver stratioti, *maxime* Bernardim da Nona, et il capetanio di le fantarie, Zuan Baptista Carazolo, voria *etiam* lui venir in Friul, per esser operado a' servicij di la Signoria nostra.

Da Crema, di 7. Come à letere di domino Nicolò da cha' da Mosto, da Lodi, qual li scrive aver da Milam, che il re di Napoli si acorda col re di Franza, li dà a l'anno ducati centomilia, et certi castelli nel Reame, e uno suo fiol per obstaso. *Item*, Pavia è piena de francesi, e habità da pochi pavesi, per esser fuziti a la montagna; et le zente vanno versso Parma, et il cardinal Roam si aspectava a Pavia; poi, fin X zorni, va in Franza, o ver per tutto il mexe; et Zuan Francesco Triulzi, fo fiol di mis-

sier Renato, va con 50 lanze e la compagnia di monsignor di Montasom, e sarano ditte zente lanze 500 et 6000 fanti, versso Pisa; e a Pavia le caxe è piene di francesi. *Item*, dil zonzer de sier Hironimo Zorzi, el cavalier, lì a Lodi, per andar a Milan *etc.*

Da Lodi, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, orator nostro, di 8. Avisa il suo zonzer lì, e domino Ambrosio Triulzi li vene contra; alozò in caxa di domino Nicolao da Mosto, et con lui rasonato, dice francesi a Pavia esser lanze 500 et 6000 pedoni, e più vi dovea zonzer: capetanio di ditte zente monsignor di Beumonte; si dice anderano versso Bologna.

È da saper, di la risposta fata a li oratori francesi, fo mandata in Franza et a Milan a sier Hironimo Zorzi sopraditto, e dato la copia a li oratori, *videlicet* di lhoro mano, per non si consueta darla mai.

Da Roma, di l' orator, di 6 et 7. Come il papa in concistorio propose tre cosse, havendo esso orator datoli la instrutiom, di la qual mandoe la copia, la qual *etiam* fo leta in concistorio, *videlicet:* poner decime al clero di Franza, Elemagna et Hongaria *etc.* per il turcho, non ceptuando li reverendissimi cardinali, e lui papa vol esser il primo; et li cardinali, li fono contra, pur si aquietò, e fo ordinà le bolle al datario. *Item*, propose di mandar uno legato cardinal in Hongaria, et concluse expedir lo episcopo di Chai, *pro nunc.* Quanto a la 3.ª, di unir li potentati de Italia, disse si vederà. *Item* el datario, episcopo di Modena, à 'buto una canonicha di Padoa, per la morte di domino Francesco Siega; per tanto il papa prega la Signoria li dagi il possesso; *tamen* ditto canonichà, per pregadi et per il colegio, in executiom, fo dato il possesso a Lunardo Anselmi, era et è consolo a Napoli. *Item*, avisa chome lo episcopo di Tioli doveva venir qui per Ascanio; non vien, inteso la venuta di Beuchayro. *Item*, è nova de lì, el re Fedrico si acorda col re di Franza.

115* *Dil ditto orator, di 7.* Come è aviso, el cardinal curzense, legato a Perosa, haver preso il castelan di Gualdo, che retene i nostri merchadanti, con bon modo, e dete fama veniva mille sguizari; *unde* quelli di la terra prese ditto castelan, et ge lo dete in le man, et ha restituito le robe a li homeni nostri erano lì retenuti, *unde* aricorda saria bon scriver una letera a ditto cardinal, ringraciandolo. Li qual merchadanti andavano a Fuligno.

Da Rimano, dil proveditor Capello, di 6, 7 et 9. Zercha Antonio di Fabri, contestabele, e li previsionati fa. *Item*, dil recever di ducati 1732; farà e pagarà ditti provisionati. *Item*, è nova el ducha Valentino vien a Rimano, et il papa vol andar a Bologna avanti de' francesi.

A dì XI mazo. In colegio vene el dispoti di la Morea, viem di Milam, stato con il signor Lodovico. Presentò letere di nostri proveditori di campo; è bel homo, si racomandoe, voria operarsi o in mar o in terra. Fu posto a presso il principe, qual li rispose bone parole, et non concluse altro, dicendo si vederia.

Vene uno barom di Hongaria, nominato domino Nicolò Linf; per el qual, per il principe fo mandato li cai di 40 e nui savij ai ordeni, a levarlo di l' hostaria di San Zorzi, e condurlo a la Signoria. È homo vechio, grando, non sa latim, *solum* hongaro; et sentò a presso il principe. Dice era stato a Roma, et si partiva per Hongaria. Il principe li usò bone parole, e fatoli bona ciera.

Veneno sier Domenego Marin, sier Antonio Valier, e sier Piero Balbi, savij sopra la exatiom; aricordò molte cosse zercha il scuoder.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, et da Gradischa. Di certe nove di Goricia, e zente si adunava lì; et erano venuti do, per per nome dil re di romani, a Goricia, et mandono a Cremons *etc. Item*, che turchi preparava exercito in Bossina.

Di Arbe, di sier Piero Boldù, conte. Di alcuni morlachi venuti su l'isola a dannizar; quali sono dil conte Anzolo di Frangipanni, *unde* à formato un processo, qual lo manda a la Signoria, e si provedi.

Di campo, da Trevi, di sier Christofal Moro, proveditor. Avisa il partir dil colega Marcello per Friul, e lì non è fanti; è andato a Bregazam e Brignan, lochi de domino Francesco Bernardin Visconte, et à tolto il possesso, posto in uno il pagador et domino Antonio di Pij.

Di Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 8. Chome à, monsignor di Lignì esser partido di Pavia im pressa, perchè il *roy* moriva; e vien ditto non pol campar. Fo ordinato gram credenze di tal letera in colegio; e non fo creduta tal nova.

Da Ferara, dil vicedomino, di 9. Come Bologna, o ver missier Zuane, si acorda con Franza, li dà ducati 30 milia; et Corezo, e li altri lochi, stanno con speranza di conzar con danari. *Item*, de lì si à inteso il dar di Ascanio a' francesi; et il marchexe di Mantoa vol mandar il prothonotario suo fratello a Milam, al cardinal Roam, et missier Zuan Lucha, è lì a Ferara tornato, dà speranza al ducha. *Item*, lu-

chesi sono im paura; le zente francese vanno per Pontremolo a Pisa; il signor vol maridar don Alfonxo suo fiol in una francese, perhò con voler di la Signoria nostra. *Item*, domino Carlo Ingrato, orator di missier Zuan Bentivoy, era ritornato lì a Ferara.

Da Bassam, di sier Alvixe Liom, podestà et capetanio. Zercha alcune nove di todeschi, e preparation fanno di zente; nulla da conto.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, leto le letere, si partì. Fu fato ambasador a Roma, in luogo di sier Pollo Capello, el cavalier, sier Hironimo Liom, el cavalier, fo savio a terra ferma. Il scurtinio sarà di soto.

Fo per il principe referito quello disseno li oratori francesi, quando li fo leto la risposta. Poi sier Nicolò Michiel, avogador, referite in renga alcune cosse, essi oratori li havia ditto. Fo leto la letera dil cardinal Roam, scrive a la Signoria, et quella a domino Acursio.

116 Fu posto per sier Domenego Morexini, procurator, sier Lucha Zen, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi e sier Beneto Zustignan, savij a terra ferma, di scriver a l'orator nostro va a Milam, che si il cardinal non si contentava di la risposta, possi ditto orator dirli, la Signoria sarà contenta soa majestà habi Modena e Rezo, e a nui ne dagi sul regno di Napoli a l'incontro. *Item*, coadjuvi lo acordo dil re Fedrico col re, e disturbi lo acordo di Ferara e Mantoa con ditto *roy*. A l'incontro, sier Polo Barbo, sier Marco Bolani, savij dil conseio, sier Piero Capello et sier Zorzi Emo, savij da terra ferma, messeno de indusiar, fin vengi letere di Milam, come si contenta il cardinal di la risposta. Li consieri messe de diferir a uno altro pregadi. Parlò primo sier Polo Barbo. Li rispose sier Alvise da Molin. Poi parlò sier Francesco Bolani, era di la zonta; biasemò la indusia. Andò le tre parte: tre non sincere, 6 di no, 30 de li consieri, 33 dil Barbo, et dil Morexini e compagni 107. E questa fu presa; comandato grandissime credenze perchè la cossa importava.

Fu posto per tutti i savij, levar i coralli di Mazachares con ogni nave, pagando li dreti *etc.*, atento il pericolo. Ave tutto il conseio.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, solo, la parte di mandar le galie di viazi in armada, et il modo; parte molto longa, scrita per mi. Sier Marco da Molin, *quondam* sier Francesco, mio colega, contradixe; et con sier Antonio Venier feno lezer a l'incontro una soa opiniom. Jo li rispusi. Andò le parte: 5 non sincere, 2 di no, 20 dil Molin e Venier, 101 la mia. E fo presa.

Vene letere di campo et di Cremona, qual non fono lecte per l'hora tarda. Nulla da conto; il sumario scriverò poi.

Electo orator a Roma.

Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambassador al re di romani	83
Sier Marin Zorzi, el dotor, fo ambassador a Napoli	86
Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea	50
Sier Zuam Badoer, el dotor, fo ambassador in Spagna	53
Sier Hironimo Liom, el cavalier, fo savio a terra ferma, de sier Marin, provedador	103
Sier Francesco Capello, el cavalier, fo ambassador in Spagna	32
Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, fo ambassador a Milam	101
Sier Pollo Pixani, el cavalier, l'avogador di comum	103

Rebalotadi.

† Sier Hironimo Liom, el cavalier, fo savio da tera ferma	116.71
Sier Polo Pixani, el cavalier, l'avogador di comum	97.82

A dì 12 mazo. In colegio non fu il principe. 116* Vene il conte Xarcho, e tochò la man ai consieri; va in Dalmatia contento; à 'buto la biava, et rafermata la conduta. E si partì per Sibinicho.

Et fo scrito per colegio in Hungaria a li oratori, debbino solicitar la regia majestà a la expedition. *Item*, in Franza a l'orator, soliciti l'armata dil *roy*; et fo balotà molti danari per cosse da mar.

Vene domino Salvador Zurlo, nontio di monsignor di Lignì, al qual li fo risposto col senato, in consonantia di quello fo risposto a li oratori francesi; li fo pagato le spexe di l'ostaria, e donato ducati 15.

Da poi disnar, fo gram conseio, per expedir sier Antonio Grimani, Et, reduto, li Grimani fioli con li advocati andono a la Signoria, e rechiese di chazar li parenti di tre proveditori stati in armada, e di sier Lucha Loredam, *licet* non fusse nominà per patron, *tamen* era, e la galia sua; *etiam* di chazar i padri,

fioli, zeneri et fradeli di avogadori. *Unde* sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Marco Sanudo, sier Polo Pixani, el cavalier, avogadori, fonno a l' incontro, dicendo non doveano chazarli *etc.* Or, sier Zuam Donado, sier Marco Foscolo, sier Marin Venier, sier Antonio Trum, consieri, e sier Jacomo Corer, cao di 40, *loco* di consier, terminono di chazarli.

Et li avogadori terminono di intrometer tal opinion, et menarla *de præsenti;* et a la prima di chazar li parenti di essi avogadori non potevano, atento la leze, perchè non si balotava utilità di essi avogadori. Et sier Nicolò Michiel andò in renga, fè lezer le leze. Li rispose sier Antonio Trun, el consier, et visto il murmur dil conseio, la Signoria si tolseno zoso di questa di chazar li parenti di avogadori *etc.*

A la segonda, zercha chazar sier Lucha Loredam, atento non è comesso a l' avogaria, ni è patron ordinario, per esser sier Francesco Michiel, qual era stà asolto *pro nunc*, im pregadi, acciò sier Nicolò Michiel si potesse impazar; or *etiam* sier Nicolò Michiel parlò. Li rispose sier Antonio Trum. Poi parlò sier Marco Sanudo, et bene. Andò la parte: 16 non sincere, 362 di no, 663 di avogadori, che la termenation fusse taià, et il Loredan non chazado.

A la terza, di chazar li parenti di proveditori, *etiam* ditto sier Nicolò Michiel parlò. Non li fo risposto. Andò la parte: 29 non sincere, 414 di no, 628 di avogadori. Et fo preso di non chazarli.

È da saper, in locho di consieri cazadi, andò a sentar a la bancha con sier Zuan Donado, vice doxe, questi: sier Dardi Foscarini, auditor vechio, sier Francesco da Mosto, provedador di comun, sier Hironimo Falier, sier Pelegrin Memo, sier Vetor Valaresso, cataveri, sier Alvise Contarini, provedador a le biave. Et questi contavano le balote; e li altri consieri erano sentati da basso. Et è da saper, a la bancha non pol intrar auditori nuovi. Et fato questo, fo licentiato el conseio, *licet* fusse a bona horra, et rimesso a domam.

A dì 13 mazo. In colegio vene l' orator di Lucha, domino Nicolò Tegrimi, e disse, li lhoro signori voler dar Pietra Santa e Motrona in man dil *roy;* per tanto pregano la Signoria li voglij conseglìar quello habino a far, come lhoro protetrice. Il principe li rispose *bona verba*, fazino il meglio, e *de plano.*

Vene il ducha Guido di Urbim a tuor licentia, va a Padoa; et li fo usato bone parole, e mandatoli uno presente di ducati XXV.

Vene uno fiol, fo dil signor Redolfo di Gonzaga, morite al Tharo a' servicij nostri; è picolo; si racomandò a la Signoria et il stato suo.

Jo, con sier Lunardo Mocenigo, mio colega, andassemo a dar principio ad armar la galia Zana da Baruto, et Truna dil trafego. Galioti erano duri a tuor danari; 0 femo.

117

Da Milam, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, di X. Avisa il suo zonzer lì eri con gran pioza. Li vene contra molti francesi, tra li qual monsignor di Beumonte, fo orator qui. Alozò in la caxa di domino Francesco Fontana, et a hore... ave audientia dal cardinal Roam in castello, qual li mandò a levarlo di caxa alcuni francesi. Fo l'audientia general, et l'orator si alegroe con la sua signoria di la sua venuta e di la vitoria. Et il cardinal li rispose *bona verba*, et ringratiò la Signoria dil dar dil cardinal Ascanio. Et poi esso orator li fè lezer li sumarij di Roverè, di le nove di Alemagna. *Item*, di le cosse dil turcho, trovò el cardinal e tutti ben disposti; conseia la Signoria nostra si debbi dimandar, perchè si arrà tutto. Et monsignor di la Trimolia è lì, dice vol portar San Marco in el capello. *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi li era venuto a visitar; qual si racomanda a la Signoria. Et monsignor di Lignì è partito per Franza, si dice chiamato dal *roy* per non aversi ben portato in campo. Et che monsignor di Beumonte, a dì 13, si partiva de lì per andar con le zente a Pisa. *Item*, el cardinal si mandò a scusar, si esso orator non havia auto bon lozamento; et altro non da conto. Questo è 'l sumario.

Da Ferara, dil vicedomino, di 12. Come Corezo, Carpi et la Mirandola davano al *roy* ducati 25 milia, e conza in ducati XV milia solamente. *Item* lì a Ferara si scuode assa' danari, ma con dificultà; e don Alfonxo era partito incognito, si diceva per andar a Loreto; *tamen* non si sa dove sia ito. *Item*, era stà retenuto uno suo favorito, nome Rizo Tarufo, si dice per mala administratiom fatta di danari.

Da Pisa. Fo presentata una letera di quelli signori, quali si racomandano; la qual non fo leta. E tuttavia erano a la porta, per haver audientia, Zuam di Lanti e Lucha di Colti, lhoro noncij, qualli stanno fermi in questa terra per merchadanti.

Da Lacise, di sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, di X. Come era venuto lì con il cardinal Ascanio, stato a Verona; et anderà per il lago a Salò, poi per quella via a Brexa, per più securtà.

Intrò li capi di X, et, mandati fuora, lexeno riporti da mar.

Et non restarò di scriver quello intisi, chome sier Andrea Morexini, era avogador, suo fiol per haver basà una dona, e toltoli uno zoiello, fo menato im

pregadi; e lui *publice* diceva: Impichello! Taieli la testa! Et cussì fo condanato.

Item, che sier Bortolo Marcello, era baylo a Constantinopoli, vene qui con uno orator dil turcho senza licentia, e fo intromesso.

Item, sier.... Contarini, hessendo orator in Savoia, si partì *sine licentia*, e zonto a Padoa, *licet* in Savoia si morisse da peste fortissimo, fu rimandato, e si apestò et morite.

Da poi disnar, fo gran conseio per il Grimani. Et vene suso ditto sier Antonio Grimani, con barba, vesta negra a manege strete, con la bareta in man, et soi fioli drio, et sier Alvise Grimani, gobo, e sier Donado Marcello. Et sentò al basso, a li piedi di la renga, ni mai parlava. Havia molti avochati, tra li qual domino Zuan Campezo, dotor, leze a Padoa, sier Zuan Antonio Minio, et Rigo Antonio con molti altri. Or parlò *sapientissime* sier Nicolò Michiel, l'avogador; li fè 8 oppositiom, et lo menò da vero avogador, dicendo: Indegno capetanio, rebello, *etc.* Et compito, andò in renga missier Zuam Campeze, qual fece un bellissimo exordio, ha mirabel eloquentia, et saria stato longo; *unde* a horre vinti tre et meza fo licentiato el conseio, rimesso a uno altro.

117* *A dì 14 mazo.* In colegio fo leto una letera di uno Claudio, francese, è a Milam, qual scrive mandar de qui le robe, era di Zuam Dolze, secretario nostro, che morite a Milan.

Item, fo parlato zercha il dar le refusure a le galie dil trafego, state in armada, et aldito sier Piero Marcello, ave et ha do galie, dicendo non le poter armar, e ordinato per colegio a nui savij ai hordeni, che si fazi boletini di ziò a l'armamento.

Intrò li cai di X, e leto alcune deposition di uno vien da Ragusi, qual poi fo aperte. Il sumario dirò qui di soto.

Da poi disnar, fo pregadi, et leto le lettere, intrò conseio di X con zonta di colegio, e fu il principe, e tolseno libertà li cai di aprir al pregadi quella deposition, e cussì fu preso.

Et fo, in execution di la parte, comenzà a stridar alcuni debitori, principiando da quelli sono in li officij, quali nominerò, e fono a uno a uno chiamati davanti el principe, e admoniti.

Debitori stridati im pregadi.

Sier Andrea Dandolo, podestà e capetanio a Trevixo, *quondam* sier Beneto, lire 12.

Sier Alvixe Moro, podestà a Vicenza, *quondam* sier Cabriel.

Sier Domenego Paruta, ch'è di pregadi, *quondam* sier Marco.

Sier Piero Moro, ch'è di pregadi, *quondam* sier Cabriel.

Sier Jacomo Polani, ch'è di la zonta, *quondam* sier Alvixe.

Sier Lorenzo Contarini, ch'è di la zonta, *quondam* sier Zorzi.

Sier Thomà Mocenigo, fo consier, *quondam* sier Marin.

Sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco.

Sier Andrea Donado, è di pregadi, *quondam* sier Francesco.

Sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, *quondam* sier Nicolò.

Sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Lucha.

Sier Bertuzi Falier, è a la doana di mar, di sier Francesco.

Sier Hironimo Guoro, è a la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Zusto.

Sier Troylo Malipiero, è capetanio in Cypri, *quondam* sier Marin.

Sier Antonio Grimani, el procurator.

Di Hongaria, di oratori nostri, date a Buda, quatro letere di 2, 5, 6 et 7. Il sumario è questo di tutte: di certo frate di San Paulo, *primo* heremita, qual fo vescovo, et è tutto dil re, et domino Petro di Transilvana, con i qual tramano lo acordo, et fanno questi intercessori col re. *Tandem* concluseno a la dieta, in uno prato soto pavioni reduti li baroni e prelati, e il re li disse di tuor l'impresa contra turchi, usando optime parole zercha a la confederation, e posto le angarie a tutti i prelati et baroni, *ut patet*. *Item*, che li oratori yspano et neapolitano, erano lì a Buda, dimandavano la dota di la rayna Beatrice, sorella dil re Fedrico, che son ducati 170 milia, et 30 milia di zoie; et fono *etiam* a la dieta, a li qual fonno risposto dimandasseno al re. *Item*, scriveno di feste fate a Buda per questa diliberation fata contra turchi. *Item*, lhoro oratori hanno oferto dar al re ducati 50 milia per l'impresa, facendo la confederation; et quelli do sopra nominati hano fatto beffe, dicendo l'arziepiscopo ystrigoniense li tocha dar tanto. *Item*, hanno electo uno baron, qual lo nomina conte paladim, a veder *etc.* *Item*, ancora il messo dil turcho non era ritornato; scriveno zercha le trieve *etc.* *Item*, che fo ditto a sier Vetor Soranzo buti zoso il paonazo, cussì farà, qual portava per la

morte dil fiol. *Item*, che quelli populi sono tutti desiderosi di andar contra turchi, e morir per la fede; 118 et che era zonto li el ducha Zuan Corvino, fo fiol dil re Mathias, con cavali 500; et che lhoro oratori hanno le spexe dil re, zoè ducati 12 al zorno, oltra le confetion e cere, sì che non sano che far nè il voler di la Signoria.

Da Milam, do letere di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, orator nostro, di 12. Come fo a visitar missier Zuan Jacomo Triulzi, et presentò le letere di credenza, et le parole usate per lui: che è servitor di la Signoria nostra, e vol esser col *roy* e con la Signoria sempre, e ancora adoperar la curaza in suo servicio. *Item*, scrive che Piero Séderini, orator di fiorentini, à ditto mal di venitiani, chome li disse esso missier Zuan Jacomo al *roy;* et *etiam* lui missier Zuan Jacomo è stà messo a mal con soa majestà; et di certa letera à, per uno suo di Mantoa, per la qual par la Signoria havesse praticha con lui e Lodovico. *Item*, che quelli francesi è ben disposti, sì che la Signoria comandi zercha il turcho, tutto si arà. *Item*, ozi era stà fato justicia di do citadini, zoè Nicolò de la Bosola, da Pexaro, e uno Andrea da Ferara, per aversi inteso in la praticha con Lodovico, et esser stati rebelli dil re. *Item*, che fiorentini han dito, la Signoria mai daria il cardinal Ascanio; et che Galeazo di San Severino è in le man dil baylo dil Degium, prexom lì a Milan, qual l' à 'buto da' sguizari per ducati 1000, e lui li dimanda ducati 5000, e lui li vol dar ducati 3000; et ditto baylo va governador a Como; et Belenzona ancora è in man de' sguizari; et che milanesi sono mal disposti versso francesi, hanno pagato ducati 100 milia, di ducati 300 milia dieno dar. *Item*, si francesi erano di qua da Tesim, poneva Milam a sacho certissimo. *Item*, li oratori di Ferara, Lucha e Bologna sono stati a visitarlo a caxa, et quel di fiorentini non ha visto; quali fiorentini dicono gran mal de nui, et che il zorno sequente si partiva monsignor de Beumonte per l' impresa di Pisa.

Et per l' altra letera, scrive come in quel zorno, a hore 19, el cardinal Roam vene con molti cavali a la sua abitation, con missier Zuan Jacomo, e andati in camera, rasonato di assa' cosse; vol che il cardinal Ascanio vengi per Milan de dì in castello, perchè dubitano nulla di milanesi; e doman soa signoria va a Pavia, starà pocho; vol esso orator non si parti da Milan, et dice à letere di Roma, dal comesso dil *roy*, che il pontifice voleva dimandar a la Signoria il cardinal Ascanio, et che al papa vol dimandar li dagi el general di Humiliati, che de lì si ritrova, dicendo l' è un cavestro. Conclude, trovar francesi ben disposti versso la Signoria.

Di Franza, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator nostro, date a Liom, a dì primo. Dil condur de lì el signor Lodovico, chiamato el Moro; la copia di la qual letera sarà qui sotto scripta *etc.*

Dil ditto, di 6. Come il re havia auto letere dil marchexe di Rotolim, era a presso Maximiano, come quel re diceva mal de' venitiani, dicendo: Non sono nobeli, ma merchadanti, e pieni di ambitiom, e vol tuorne il stado. E che il *roy* disse versso esso orator: L' è un mato, et de un mato se dia far pocha stima; quando el vol mal, non dia dir, ma far. Et che li à mandà a jurar homagio per la ducea di Milam, et Maximiano non à voluto, e quel vi andò, partite. Et Maximiano horra lo manda a chiamar, et lui à ordinato non vi vadi. Et che esso nostro orator 118* persuase soa majestà a far l' armata contra il turcho; et li disse che monsignor di Ravastem, governador di Zenoa, era andato a Milam per veder di voler armar nave de li a Zenoa. *Item*, soa majestà havia dato licentia ai messi dil marchexe di Mantoa, qualli dimandavano *veniam;* et che l' avia ditto, la sua armata saria presta, et 2000 normandi vien in Italia, e di le zente dil *roy* va in Toschana non scrive, sa la Signoria sa il tutto. *Item*, il Moro starà lì per 8 zorni, fin sia fata la cheba; poi lo manderà al castello deputato, nominato per la letera di primo, e non vol niun sia con lui. *Etiam* Marchexin Stanga vien menato prexon de lì, et Galeazo di San Severin è in man di sguizari, e il *roy* non l' à voluto, et è batuto el baylo dil Degiun per averli lassà i capelli in la testa; e di la relaxation dil cardinal Ascanio il re non sa nulla; et il cardinal Roan di Milan scrisse al re una bona letera, zercha li presoni datoli per la Signoria nostra, et li vol dar. *Item*, di Borgogna nulla fu. Di le cosse di Milan a Rhoam il re à rimesso il tutto, et esso orator dimanda licentia sia fato in locho suo, et li sia mandà danari da spender.

Dil ditto, di 7. Come domino Galeazo Visconte, stato fin mo in Alemagna per il Moro, era venuto lì con salvo conduto dil re, qual, per saper li secreti dil Moro, voleva dir molte cosse, et aver audientia dil *roy.* Soa majestà non li à voluto parlar, ma à rimesso il tutto al cardinal Roam. *Item*, come da li do dil mexe fin quel zorno, non erano letere di Milan.

In questo pregadi fu posto per tre di nuj savij ai ordeni, di tuor do nave, *videlicet* Piero da Liesna e Andrea di Vivian, darli *etc.* al mexe, *ut in parte;* e a quella di Piero da Liesna, ducati 100 di più di l' altra, per esser mazor. Ave 2 balote di no.

Fu posto per nui, *ut supra*, che le tre nave tolte per armar, per conto di la Signoria nostra, et sono za ussite di la Fusa, partino per tutto sabado, et che la nave Mema ensi fuora per tutto doman, e parti luni, sotto pena di perder tutto il lhoro credito hanno con la Signoria nostra, et le nave. *Item*, sia preso che sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, vadi questa note via; et ave tutto il conseio. E cussì fo mandato il comandamento al capetanio e a le nave, et al Malipiero non toglij Domenego Biancho per patrom, per aversi mal portà l'anno passato; et fo *jubente* il principe et nui.

Fu posto per nui, *ut supra*, dar ad armar il barzoto di comum a sier Hironimo Morexini, di sier Nicolò, qual vol spender dil suo ducati 800, et con homeni 70; et aver miera tre biscoto al mexe, e di danari farlo creditor, et averli in certo tempo. Or fo intrigato per i consieri, dicendo ne era di altri toria tal partito; et cussì indusiamo, facendo dir al pregadi, chi voleva tal partido venisse *etc.*

Fu posto, per lhoro savij, parte di scansar spexe di officij, e cometer la revisiom a li provedadori sopra la chamera de imprestidi, che per la mazor parte di lhoro debino schansar *etc.* Sier Antonio Trum, consier, fè azonzer, si debbi far tal cassation per colegio; et andò in renga. *Tamen* el conseio non li parse. Si tolse zoso, et la parte sola fo presa.

Fu posto per nui savij ai hordeni, si possi trar vini di Pexari da Londra, e Tiepolj di l'isola di Candia, *videlicet* Pexari botte 500, e Tiepoli 600 per Londra, con nave forestiera. Et fo presa.

119 Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, astrenzer le do ultime decime a pagar per tuta questa setimana, senza pena, e passada, siano mandate a le cazude, e pagano con pena, e siano cazadi li debitori di oficij e consegij. E fo presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40, sier Lucha Zen, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, et li savij di terra ferma, di dar al banco di Lipomani credito di le XXX et 40 per cento, fino anno uno ad averli, per ducati 8000, per tanti dicono aver da la Signoria nostra. E alcuni voleva contradir; et sier Polo Barbo, savio dil conseio, voleva meter un scontro. Et non fo posta.

Et per li capi dil conseio di X fo dato sacramento a banco a banco, e comandà streta credenza. Poi leto per Zacharia di Freschi alcune depositiom di uno patrom di gripo, uno pedota, e uno altro vien di Andernopoli. Il primo dice, il signor turcho vien col campo a Corfù, fenzerà andar in la Morea, et verà in Friul Scander bassà, con altre particularità. *Item*, l'altro dice, che sier Alban d'Armer, fu segà per mezo da' turchi, e par questo fusse preso da' turchi, e fo rischatà; et che il signor à intelligentia in Napoli di Romania e in Modom, et sigilato li capitoli di quelli con el bilarbeì di la Morea, qual si ritrova in Grecia; et esser venuti axappi 20 milia a Lepanto, per montar su l'armada; et che manderà Agazides in la Morea, e il signor verà propinquo a Corfù, et dice di l'armata si fa a l'Arta et altrove; tutte cosse spaventevole, et da far star di malla voia.

Fu posto per tutte tre man di savij, di scriver una letera al zeneral, e avisarlo di questo, et chavi le anime inutile di Corfù, Modon et Napoli, et mandi uno provedador di l'armada, con le galie li par a' ditti lochi, scrivendoli se li manderà provisionati mille, et Gorlim con provisionati 300; et da mo sia preso di mandar el ditto Gorlin con quelli provisionati ha, et il resto li vadi driedo. Et nui savij ai ordeni metessemo a l'incontro di far 300 altri boni provisionati, et mandarli. Et li savij dil conseio, *videlicet* sier Domenego Morexini, proconlator, sier Polo Barbo, et sier Marco Bolani, fono contra tal nostra opinion. Et la nostra fo presa di assa' balote. Et parlò contra questa parte sier Alvixe di Prioli, stato governador di una galia grossa in armada, et aricordò molte cosse bone di Modom *etc.*

Et venimo zoso di pregadi a hore una e meza di notte, et sopravene molte letere, *videlicet* di Franza e Hongaria.

È da saper, intisi l'armiraio che fo l'anno passato di l'arma' dil turcho, era christiam, nomeà Zuam Griva.

Copia de una letera di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator in Franza a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et excellentissime domine.

Ozi avanti do horre è stà conduto in questa cità el signor Lodovico, con questo ordine. Venivano avanti a piedi XII de li serventi de la terra, i qualli comprimevano el populo che non li cridasse drieto; del qual populo ne era grandissimo concorso per tutte le strate. Da poi sequiva el governador di questa terra, con el prevosto de la justicia del re a cavallo; drieto questi seguivano 100 arzieri di la guarda dil re, et poi el preditto signor Lodovico, vestito di 119* una vestizola di zambeloto negro, con stivaleti negri, bareta di panno negro, la qual el portava quasi sempre in mano; guardava hora di qua hora di là,

forzavasse de non demonstrare la passiom sua in tanta mutatione de fortuna. Nel volto monstra mala ciera, ancora che el se havesse facto radere questa matina; li trema le braze, le mano et tuta la persona. A presso di lui, *immediate*, era el capetanio di arzieri di la guarda dil re; et da poi seguivano 100 altri arzieri. Et con questo ordine fu conduto per mezo tuta la terra, fina nel castello, qual è in monte, dove el starà molto bene custodito et guardato per questi 8 zorni, fina che se compie la chabia de ferro, dove el dia esser posto, et sarà la stanzia sua de note. La qual chabia è molto forte; i ferri sono circondati de legno; et è el ferro fatto de una tempera, che quando el se tocha con lima, o ver altro instrumento per romper, se apiza el focho imantinente. Questo non voglio pretermeter, che, hessendo l' ambasador de Yspania et io ad una fanestra, davanti la qual passò el preditto signor Lodovico, et essendoli mostrato lo ambasador de Yspania, el cavò la bareta. Et essendoli ditto da poi, che lì era *etiam* lo ambasator de la serenità vostra, el se retene, et fece acto de voler parlar. Io non me mossi. El qual capetanio de li arzieri, che li era a presso, li dixe: Andemo! Andemo! Da poi el preditto capetanio referite a la majestà dil re, che il dixe: Vali a dir, che non li ho fato reverentia a lui; et che i sono gente de mala sorte, et che i non servano fede, *et similia*. Et io dixi, che me haveria reputato haver auto vergogna, et non honore, se io havesse auto alguna demostratione de benivolentia da persona de simel sorte. La majestà del re è stata nel palazo suo, al qual andai a referir, haver veduto el signor Lodovico passar; dove veneno *etiam* di altri signori et gentilhomeni, et referite chi una cossa chi una altra del ditto Moro. La prefata majestà mi ha ditto, haver deliberato non lo mandar a Lochyes, como mi disse haver ditto, perchè in quel loco el va a qualche tempo de l' anno a suo' piaceri de caza, et non vuol haver causa di andare dove el sia, perchè el nol vuol vedere; ma ha deliberato de mandarlo, et cussì lo manderà, a Lelys in Barri, duo lige a presso la cità di Burges; el qual loco ha uno castello fortissimo, con le fosse più large che non sono quelle dil castello di Milano, et piene di aqua; et è questo locho in mezo la Franza, a custodia de uno che era suo capetanio di arzieri, quando l' era ducha de Orliens, et haverà bona compagnia de persone fidatissime, et arlevate per la majestà sua. Desmontato ch' el fu del mulleto, fo portato a peso su in castello; et dicono che 'l non puol caminare un passo senza adjuto. Per tutti se judicha che' zorni suoi debino esser pochi. Gratie. *Serenitati vestræ me humiliter commendo.*

Lugduni, die secundo maii, MD.

Subscriptio: BENEDICTUS TRIVISANUS, *eques, orator.*

120 *A dì 15 mazo.* In colegio, veneno sier Domenego Zorzi, et sier Hironimo Querini, qualli fonno electi a udir la diferentia dil locho di Pandim, era tra madona Fina, fo moglie dil conte Hugo di San Severino, et il conte Alberigo, fo suo fiol; et disseno quanto haveano visto di quelle raxom. Fo rimesso poi.

Vene l' orator di Franza, qual conferite molte cosse; et poi dimandò di gracia la relaxation di quelli oficiali, che a soa requisition erano stati retenuti; et cussì li fo compiacesto. Li fo ditto di luchesi fusseno recomandati al re, et de' pisani, et ditto mal de' fiorentini, et parlato poi dil turcho.

Vene l' orator di luchesi, al qual li fo ditto quanto si havia operato con l' orator di Franza, et scrito a Milan; ringratiò assai.

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio, di 13. Come à nova, il re di romani esser a Norimberg, et li fioli di signor Lodovico esser stà levati di Persenon, e con li arzenti e robe menati a Yspurch; et che il re feva zente per voler far fati, quali soldava lì a Yspurch, dove erano 4 milanesi: missier Zuan Francesco da Marliam, missier Antonio, e uno altro, di Crivelli, et uno di caxa Visconta; dicono farà assai.

Da Monopoli, dil governador. Chome mandava in questa terra alcuni de lì, posti a confim; e de lì si armava la galia.

In questa matina, fo balotado, con li governadori, alcuni condutori di dazij. Rimaseno tutti, *excepto* sier Piero Donado, *quondam* sier Tolomeo, a la spina, qual za era a mezo il dazio.

Da poi disnar, fo gram conseio per li avogadori, per expedir il Grimani. Et reduto, parlò 7 horre missier Zuam Campezo, doctor, leze a Padoa, avochato dil Grimani, benissimo, ma molto longo; mostrò gran eloquentia, ma non compite; e tutto il conseio fo inversiato contra li proveditori stati in armada; dimostrò gran disordeni *etc.*

Et in questo mezo, sier Antonio Trum, el consier, sier Beneto Zustignan, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, andamo, *jubente collegio*, a l' armamento, per causa le zurme e galioti di le galie dil trafego, voleano la refusura, e la conzamo, che per mexi 5

stati in armada, page la Signoria, et mexi do et uno terzo, li patroni, et uno mezo mexe dona a la Signoria per la disobedientia di le zurme usata a Curzola; et cussì fo adatà le cosse, et li patroni deteno fuora li danari.

Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio. Come in Bossina erano reduti turchi 5000 per venir in Friul, et madona Dorathea scrive a sier Antonio Loredan, cavalier, loco tenente in la Patria, chome à mandà uno explorator, et che turchi vanno a Cataro.

Da Milam, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, orator, di 13. Chome quel zorno il cardinal Roam si partì per Pavia con monsignor di la Trimolia, e missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, ricevute nostre letere, esso orator di X andò dal cardinal, avanti la partita, et li comunichò. Qual li rispose: A la tornata, saremo insieme. Et in questo mezo, zuoba intrarà in Milan el cardinal Ascanio. *Item*, monsignor di Beumonte ozi si parte per Pisa, va a Piasenza, con lanze 600 sarà, harà 550 homeni, mille cavalli, et pedoni 6000, *videlicet* sguizari 4000, et guasconi 2000, artilarie pezi vintiuna, zoè XV da bater muri. In tutto, con li guastatori, sarano persone X milia.

120* *Da Crema, dil podestà, di 13.* Avisa il zonzer dil cardinal Ascanio lì, con sier Piero Marcello, provedador, et signor Carlo Orssini, domino Sonzim Benzon; et li oratori francesi si partirano per Milan.

Di sier Vido Morexini, pagador in campo, date a Pagazan. Chome avia fato l'aventario di Brignan e Pagazam, di le robe di domino Francesco Bernardin Visconte; et ivi erano rimasti domino Antonio di Pij, condutier nostro, et in uno Hironimo di Monte, vice colateral.

Di sier Christofal Moro, provedador, date a Trevi. Dimanda licentia; el campo horamai è risolto, sì che il suo star lì è senza alcun fruto.

A dì 16 mazo. In colegio non fu il principe. Non fo leto alcuna letera, per non vi esser da conto. Fo aldito alcuni, per nome di Pollo Benedeti, vol refaziom per il dazio dil vim, et non parse al colegio di farlo, ma porzese la sua gratia.

Fu parlato dove dia star il conte Xarcho va in Dalmatia; ordinato far la zercha di le nave per un di savij ai ordeni.

Intrò li capi di X, qualli sono: sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, sier Alvixe Venier, sier Zorzi Corner, el cavalier; et mandati tutti fuora, feno lezer alcune scripture, sì che più colegio non si reduse.

Da poi disnar, fo gran conseio per il Grimani, a requisition di avogadori. Parlò il Campezo et non compite; e a hore XXI fo licentià il conseio. Et è da saper, è tre zorni questui parla.

Da poi fo pregadi; fo leto letere di Albania di sier Andrea Michiel, proveditor, data ai Rodoni, e sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data in galia ivi, come si fabrichava *etc.*, et voriano Schandarbecho.

Fu posto per nui savij ai ordeni una parte, scrita di mia man, et mia opinion, zercha le galie grosse; la qual ave tutto il conseio.

Fu posto per nui, *ut supra*, eramo perhò tre solli, manchava el Molin, dar il barzoto a sier Hironimo Morexini, di sier Nicolò, ad armarlo con le conditiom ditte di sopra. Have *solum* 7 balote di no.

Fu posto per tutti i savij, dar a li spagnoli hano servito con lhoro barze in armada, quali hanno auto la mità di danari, che dil resto, perchè voleno comprar robe, siano fati creditori a pagar di ogni danar di la Signoria, termine uno anno. E cussì fo presa.

Fu posto per tutti, scriver a Roma zercha le decime, et Hongaria, e dirli li pericoli dil turcho *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto di scriver, per tutti i savij, a Milan e in Franza, a li nostri oratori, di le cosse dil turcho et Hongaria; et si armi nave a Zenoa, et altre cosse *in hac materia*. Fu presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40, et savij di una man e di l'altra, di dar credito al banco di Lipomani di ducati 7000 di danari, di le 30 et 40 per 100. Ave 22 di no, 109 di sì. E fo presa.

Fu posto per sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, che li patroni dil trafego, stati in armada, siano alditi da quelli sopra le nave, qualli, insieme con quelli di colegio, possino poner parte di ziò. Et cussì fo presa.

A dì 17 mazo. In colegio, vene uno messo incognito di missier Zuam Bentivoy da Bologna, con letere di credenza. Disse il *roy* dimanda a Bologna ducati 50 milia; sono rimasti in darli ducati 43 milia, zoè ducati 30 milia *de præsenti*, et il resto a Ognisanti; *unde* li à parso avisar di ziò la Signoria nostra. Il principe li usò bone parole. Et è da saper, ditto messo dimandò perdom al principe, si missier Zuane havesse fato contra la Signoria nostra; hora si pente.

Vene sier Imperial Contarini, provedador sopra la sanità, zercha la peste è a Chioza, dove era stato. Disse esser morti fino diexe, la qual peste è stà portata lì da romei vano e vieneno di Roma per il jubileo; et havia fato provisiom. Pur fo terminato, per 121

questo non restar di far la Sensa; et tuttavia si preparava.

Vene l'orator di Franza; disse haver letere di uno è secretario dil conte di Chajazo, che il conte paladim e do prelati hanno roto guerra al re di romani con 30 milia persone, che saria bona nova. *Item*, che il *roy* vol li preti pagino la decima contra il turcho, et quella quantità trarà di preti di Milam, à deputà a la Signoria nostra per suo ajuto per armar. Et fe' lezer una letera dil sinischalcho di Beucher, che ringracia la Signoria esser stà ben tratà.

Vene el signor Schandarbecho, qual sentò a presso il principe, et instò la sua expeditiom, dicendo perdeva tempo a star de qui. Il principe li usò bone parole; si expediria *etc.*

Di sier Piero Marcello, provedador, e sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza. Avisano haver consignado el cardinal Ascanio a Lodi a li oratori francesi, quali si laudano di la compagnia fatali per nostri.

Di Padoa, di rectori, e sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere. Come in questa note mandavano per Jacomo Marinato, cavalaro, ducati 500 a la Signoria nostra; qual, venendo a horre 4 di note, fo asaltato da molti, *adeo*, fuzendo, perse li danari. Et per sospeto hanno fato retenir alcuni padoani, *videlicet* do fioli di conte Bagaroto, et questo per averli trovà arme in caxa *etc.*, et datoli la corda. Quali dicono 0 saper, et che con scolari andavano a robar certi garofali. *Unde* per la Signoria fo comesso a li cai di X, sier Alvise Venier et sier Zorzi Corner, el cavalier, erano lì, tal cossa. Et *tandem* ditti Bagaroti li pagono; ben è vero li fo fato certa comodità.

Fo scrito per colegio a Milam, a sier Hironimo Zorzi, el cavalier, orator nostro, zercha luchesi, li presti ogni favor *etc.* a presso il reverendissimo cardinal.

Da poi disnar, fo gran conseio, et fato electione et voxe. Et reduto il colegio a consultar, vene le infrascrite letere:

Da Napoli, di sier Francesco Morexini doctor et cavalier, orator nostro, di 3. Come il re era tornato dil Piam di Palma, et havia mandato domino Ector Pignatello per orator a Roma; dava sua majestà prestanza a le zente d'arme, quale vanno e fa redur al Garigliano, vicino a Sessa, per esser locho comodo. *Item*, che uno nominato Bazo Zenori, fiorentino, vene per stafeta lì di Franza, et era ritornato in Franza; mena certo acordo. *Item*, in quelli zorni uno Astolfo, foraussito di Ascole, qual habitava nel Regno, era andato in quel di Ascole, e tolto do castelli de ascolani, e il re n'à 'uto dispiacer; et don Carlo di Aragona à scrito a quella comunità li darà favor, et le zente dil papa è intrate in Ascole, et il re ha ordinato le zente sue, sono in Apruzo, cavalchi a quelli confini per assegurarsi. *Item*, li patroni Justiniani, di le do galee zenoese sono lì im porto, come scrisse, solicitano la risposta. *Item*, à 'uto la trata di formenti dil re, la qual la manda a Trani a sier Antonio da cha' da Pexaro.

Et del ditto, di 7. Come il re havia auto letere di quel Bernardin de Bernao, è in Franza a presso soa fiola, come si trata matrimonio con monsignor di la Roza, et ozi va uno dil re in Franza. *Item*, il re spera il turcho sia per ussir potente *etc.* Et è letere di Spagna, di XI april, che l'armata per tuto april sarà in hordine, capetanio don Consalvo Fernando; et il re non li dà fede. Da Milam hanno letere di 28, che francesi vanno versso Pisa, poi con le zente dil papa verano versso el Regno, et il re manda per horra don Cesare, e missier Zuan Adorno; et lì a Napoli era il signor Prospero Colona; insta si habi turchi in ajuto, et hano tuta la lhòro speranza in essi turchi. La cità di Napoli sta suspesa; ognium pensa di sè, si provedino meglio pono; le provincie cominziano a sublevarsi, et se fanno renitenti a li pagamenti; le strade è mal segure, e si robano; et il re à mandà do volte per il principe di Bisignano, si fingie esser amalato, causa da la morte de un solo fiolcto nasuto *ultimate*. Conclude, quelli regnicoli durerà mancho di quello hanno fato quelli di Lombardia. *Item*, è avisi, di 24 april, di la Valona, da missier Jacomo Rocho, orator regio, qual andò versso la Porta. *Item*, hano letere di Roma, di 30, come la Signoria nostra havia dato il cardinal Ascanio in le man di francesi; quelli sono mal contenti di ziò, et sono anxij saper il vero; dicono è mal darlo *etc.*

121*

Dil ditto orator, di X. Come il re dava la prestanza a le zente sue, li dà quatro page per uno; et il zorno sequente, soa majestà andava al Mazom, a veder cavali per dar a le sue zente d'arme. Et è letere di l'Aquila, dil conte di Montorio, scrive a uno Orssini haver fatto adunanza insieme con li foraussiti, si dubitava andasseno a la Lionessa con li foraussiti.

Da Roma, di sier Polo Capello, el cavalier, orator, di X et 13. Come ha recevuto nostre letere, di 4, zercha il dar di el cardinal Ascanio a' francesi; andò dal papa, e li comunichò. Soa santità restò suspeso, e disse: Nui semo judice; dimandare-

mo esso cardinal al re. La Signoria è stà constreta a dargelo. *Et similia verba.*

Del ditto, di 13. Come era stà concistorio; et si fa le bolle per la decima di preti papal, non li executori quando si ordina le cosse de lì; et lo episcopo di Chai, va orator in Hongaria, partirà a dì 16; et lo episcopo di Tioli, vien orator a la Signoria nostra, ozi è partito di Roma. *Item*, di do oratori francesi venivano de lì, zoè monsignor de Agrimont, cavalier di l' hordine di San Michiel, et monsignor de Morta, fono asaltadi tra Montefiaschon et Viterbo da XXX, e fo feriti uno di lhoro, et di Viterbo se ne partì 80 homeni. *Item*, manderà per il primo la bolla auta dil perdon di la chiesia di San Marco.

Da Monopoli, dil governador, di 24 april. Chome à nove, la nave granda dil turcho è a Lepanto non è possibile di meterla a charena, et la galeaza grossa si brusò, et che 'l Barbeta, con vinti di quelli compagni stati l' anno passato su l' armata, erano stà conduti a la Porta, et erano stà conze galeaze 17, et fuste zercha 15. Le qual nove l' à 'bute per via di Napoli, li à parsso dar aviso.

Da Sonzim, di sier Zuam Maria Mudazo, provedador. Zercha li beni sono de lì, di 8 rebelli *etc.* La Signoria ordeni; et nulla fo fato.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam, el cavalier, e sier Domenego Beneto, con alcuni avisi auti di Valchamonicha. Di certa strada si fa per quelli di la liga grisa; voleno tuor la Valtolina, si dice per il Moro.

Da Milam, di l' orator nostro, di 15, qual non fo lete. Avisa la partita dil cardinal Roam per Pavia esser stata per non veder e trovarsi in Milan a la venuta dil cardinal Ascanio; e par che zonto fusse Ascanio a Lodi, li andò contra monsignor di Beumonte con assa' zente, e lo condusse a Milam.

122 *A dì 18 mazo.* In colegio, fo molte letere ma non da conto, qual non fo lete. Fo spazà la nave di sier Marco Manolesso, va con monitiom in Candia e cosse di armar galie; fo fato li sopracomiti, justa la parte presa im pregadi et opinion mia; rimaseno *solum* tre; il scurtinio sarà qui sotto.

Et di hordine dil colegio mi tochò andar sora porto con un scrivan a l' armamento, a far la cercha di la nave di sier Marco Zustignan, di homeni 110, dia partir questa note per armada. Et partì *etiam* la nave Malipiera e Mosta, e una galia grossa di sier Pexaro da Pexaro, et la curzolana va armar de lì.

Et è da saper, che in una nave vi va tutti questi officij, *videlicet:* patrom, nochier, nobele, pedota di Levante, scrivam, penese, parom zurado, calafao, marangon, homo di conseio, boter, barbier, timoner, masser, schalcho, scrivanello, boteri et marinari, chalafato, marangoncto, capo di bombardieri, bombardieri do et fante *etc.*

Intrò li cai di X, et mandati fuora tutti, poi fo gran conscio.

In colegio electi VI sopracomiti, videlicet *cinque di fermo et uno di rispeto, justa la parte presa im pregadi, di le galie grosse di viazi vanno in armada.*

	20	Sier Michiel Zustignam, fo patron di nave, di sier Polo	4.17
	21	Sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Francesco	8.14
†	14	Sier Marco Antonio da Canal, el grando, *quondam* sier Francesco	14. 8
	4	Sier Silvestro Orio, fo 40 zivil, di sier Hironimo	4.18
	18	Sier Zuan Maria Malipiero, fo podestà a la Mota, di sier Piero	4.17
	5	Sier Lucha Griti, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Triadam	9.13
	19	Sier Zuan di Garzoni, fo sopracomito di galia grossa, de sier Marin	11.11
†	2	Sier Francesco di Prioli, fo podestà a Budoa, *quondam* sier Ruberto	13. 9
	1	Sier Alexandro Simitecolo, fo patrom di nave	7.15
	13	Sier Piero Querini, fo sopracomito, *quondam* sier Biaxio	9.13
	17	Sier Zuan Badoer, fo vice sopracomito al tempo di Galipoli	10.12
	10	Sier Alvixe Dolfim, fo patron di galia, *quondam* sier Dolfim	10.11
	6	Sier Vicenzo da Mosto, fo patron al trafego, *quondam* sier Andrea	6.16
	9	Sier Zuam Francesco Polani, de sier Jacomo	11.11
	8	Sier Lorenzo Zustignam, *quondam* sier Unfre'	2.19
†	7	Sier Cabriel Soranzo, fo patron in Barbaria, *quondam* sier Bertuzi	12.10
	11	Sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, el cavalier, procurator	6.15
	3	Sier Francesco Gradenigo, di sier Nicolò, el grando	6.16
	7	Sier Alvixe Contarini, di sier Piero, *quondam* sier Jacomo	9.13
	5	Sier Filippo Badoer, *quondam* sier Zuam Cabriel	9.13

12 Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier Mafio 8.14

Electi altri tre, perchè non fo compito il numero.

5 Sier Vincivera Querini, fo patron in Fiandra 7.15
21 Sier Francesco Pasqualigo, fo patron di nave 7.15
1 Sier Filippo Trivixan, fo patron in Barbaria, *quondam* sier Andrea . . 3.19
3 Sier Bernardo Venier, fo patron a Baruto, di sier Jacomo 5.15
6 Sier Panfilo Contarini, el grando, *quondam* sier Francesco 11.11
4 Sier Nicolò Malipiero, *quondam* sier Tomaxo 3.18
14 Sier Zuam Vituri, fo a l'impresa di Camallì 11.11
16 Sier Sabastian Contarini, fo patron di galia, *quondam* sier Julio . . . 9.13
15 Sier Zuan di Garzoni, fo sopracomito di galia grossa, di sier Marin . . 7.15
7 Sier Zuam Badoer, fo vice sopracomito al tempo di Galipoli 5.17
122* 18 Sier Alvixe Dolfim, fo patrom di galia, *quondam* sier Dolfim 10.11
13 Sier Marco da Molin, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero. . . . 5.16
12 Sier Zuam Francesco Polani, de sier Jacomo 9.13
20 Sier Almorò Pixani, di sier Hironimo. 8.14
17 Sier Filippo Badoer, *quondam* sier Zuam Cabriel 8.14
19 Sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, cavalier et procurator . . 6.15
10 Sier Alvixe Contarini, el grando, *quondam* sier Pandolfo de' Biri . . . 7.15
7 Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier Mafio 7.15
8 Sier Lucha Griti, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Triadam . . . 8.14
11 Sier Piero Querini, fo sopracomito, *quondam* sier Biaxio 8.14
9 Sier Alvise Contarini, di sier Piero, *quondam* sier Jacomo 7.15

Et nium non passò. Et è da saper, che ditti sopracomiti fono facti in luogo di questi patroni di galie grosse, che recusono andar in armada, *tamen* armavano le galie, zoè: sier Santo Venier, di sier Zuane, sier Antonio Arimondo, *quondam* sier Nicolò, sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo, sier Zuan Domenego Contarini, *quondam* sier Julio, sier Bertuzi Zivram, *quondam* sier Piero, sier Jacomo Marcello, di sier Zuane.

Da poi disnar, fo gram conseio per li avogadori, per expedir il Grimani. Compite di parlar missier Zuan Campeze. Poi andò in renga sier Marco Sanudo, l'avogador, et fè una bella renga; parlò tre horre; rimesso a un altro conseio.

A dì 19 mazo. In colegio vene sier Andrea Dandolo, venuto podestà et capetanio di Trevixo, in luogo dil qual era andato sier Hironimo Contarini da Londra. Referite poche cosse; disse de li danari di quella camera, ch'è ubligati al conseio di X, et di certa opera, o ver fossa si fa per riparar a' turchi.

Vene sier Francesco di Prioli, sier Cabriel Soranzo, e sier Marco Antonio da Canal, rimasti eri sopracomiti. Parlò il Soranzo, acceptono; dimandò alcune cosse, comesso a nui la expedition. Et perchè sier Zuan Domenego Contarini acetò di andar, fo fato il scurtinio, et electi do solli. Il scurtinio è questo qui sotto.

Electi do sopracomiti di le galie di viazi, uno di qual è di rispeto.

12 Sier Alexandro Simitecolo, fo patron di nave, *quondam* sier Zuane . . 7.14
20 Sier Zuam di Garzoni, fo soracomito, di sier Marin 8.13
3 Sier Panfilo Contarini, el grando, *quondam* sier Francesco 8.13
5 Sier Lucha Griti, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Triadam . . 9.12
18 Sier Francesco Sagredo, fo cao di 40, di sier Albam 3.17
13 Sier Carlo Moro, fo disfato a Nepanto, *quondam* sier Lunardo 6.15
† 14 Sier Zuan Francesco Polani, fradelo di sier Vicenzo, di sier Jacomo . . 11.10
4 Sier Vicenzo da Mosto, fo patrom al trafego 5.16
17 Sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Francesco 2.19
9 Sier Zuam di Prioli, *quondam* sier Mafio 7.14
6 Sier Zuam Duodo, di sier Piero . . 5.16
11 Sier Zuan Maria Malipiero, fo podestà a la Mota, di sier Piero 3.18

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 25. Manda uno aviso di uno li scrive, qual è a Scutari, *inter cœtera,* che il signor voleva far paxe, come à inteso da' turchi, con la Signoria nostra; le qual parole intese disnando con uno turcho. Ma soravene oratori dil re di Napoli, di Maximian, dil signor Lodovico, dil ducha di Ferara, e dil marchexe di Mantoa, dicendo: Disfè venitiani, non pono più pagar le decime, tutti in Veniexia crida, le vedoe *etc.;* ma se tu indusij, signor, lhoro si refarano. *Item,* che il conte Zorzi Zernovich, a dì 17 marzo, zonse a la Porta; fo honorato dal signor; e lui dimandò il suo stato. Il signor li disse: Mena to moier e fioli qui, prima; e li ha dà un stado in la Natalia, de intra' di aspri 25 milia.

124* *Da Cataro, di sier Marin Barbo, soracomito.* Come hauto comandamento di sier Hironimo Pixani, provedador, si partì di... a Cataro per custodia, cussì richiesto da quel proveditor; et par il provedador di Cataro li fa comandamento resti; sì che non sa che far; la Signoria ordeni, et di ziò aspeta mandato.

Fo scrito per colegio, e spazato im Puia, soliciti lo armar di le galie è al colfo; a li provedadori di l'armada, vadino a trovar il zeneral, e resti *solum* una galia in colfo; e sopra ziò fo prima varie opinione. *Item,* fo spazà letere a terra ferma a li rectori, per 300 homeni da mandar in armada, et spazà la nave va in Candia con monition.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise da Mulla, podestà et capetanio. Di alcuni todeschi venuti propinqui a Montona; *tamen* lui fè provisiom.

Da Padoa, di rectori, di 19. Come il ducha de Urbim fo lì, e voleva andar a Chioza, ma, per la peste è, à fato la volta di Ferara. Lhoro l' hano honorato assai. *Item,* avisano esser morto domino Hannibal di Doza lì, qual havia cavali... con nui.

Intrò dentro li cai di X, e, mandati tutti fuora, fo ditto per certa poliza trovada per sier Jacomo Contarini, di sier Zuane da San Stai, a lhoro presentada, la qual diceva che sier Antonio Grimani, fo zeneral, era im prexom, mandava sobornando tutti.

Da poi disnar, fo gran conseio, et reduto il colegio, vene letere dil capetanio zeneral, di 29, 2 et 5, replichate, qual non fo lete. *Item,* dil baylo di Corfù, 0 da conto. Di sier Lucha Querini, provedador, come quelli taiapria dimandano danari, et dal Zante di 22 april, di sier Nicolò Marcello, provedador, cosse vechie *etc.*

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio e vice ducha, di X april. Dimanda monition, danari; e dice non si pol armar de lì *solum* do galie, si non se li provede. Et è tornà le 7 galie, state in armada a disarmar. *Item,* hano electi li sopracomiti di le galie nove, quali hanno refudà; manda uno aviso di Syo.

Da Nichsia, di sier Piero Sanudo, synicho, di 14 marzo. Aricorda molte cosse bone; *etiam* mi scrisse a mi, *separatim.*

Fo dato, per li savij, audientia a' cremonesi, a uno domino Galeazo Ponzom e altri; et nui savij ai ordeni andassemo dal principe a conferir di l'armar le galie di viazi.

A dì XXI mazo. In colegio fono letere da mar. Il sumario è questo:

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a dì 8 mazo. Come havia *solum* potuto poner in hordine galie XI, zoè aconzarle, et tre ne à mandà a conzar a Modon, et 13 ne resta a conzar, qual vorà più tempo; e cussì, come si conza le galie, le va metando in exercitio; 7 sono tra Modon, Coron e Napoli, computà le do candiote; 7 a la custodia de Viscardo, et 4 mandate versso el Sasno e la Vajussa; le altre è tra lì a Corfù e col provedador Pixani, e à chiamà la forma (*sic*) era a Cataro. *Item,* à 'buto homeni da terra ferma 845, et ne mancha di questi, tra morti e fuziti, 150, quali sono fuziti per teror di morir; et ne bisogna ancora da 800 in suso; et sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, non ha homeni, e la nave Mora stà mal, et vol di primi homeni zonzerà meterne suso 200 homeni. Dimanda biscoti in quantità. *Item,* in Candia mandò ducati 3700, e li altri 4000 li fo mandà in Candia, per la nave di Coresi. *Item,* è venuta la galia zaratina de Viscardo. *Item,* è venuto uno corfuato di la Prevesa lì da esso zeneral, et manda in nota la sua deposition.

125 *Deposition de Michali Vethialati,* olim *patron di gripo, sta a Corfù, vien da la Prevesa.* Referisse esser stato a Lepanto, partì a dì 2 di questo. Dice è fate galie 34, diexe grosse et 24 sotil; tutte erano imboscade, si andava calchando, et 9 grosse et 7 sotil erano gitate in aqua, et ogni 6 zorni ne getano una; tutte lavorade di legnami verdi, e cadaum si fa maistro. Da po' gità in aqua, uno maier solo resta sopra aqua. È assa' marangoni, et calafada da 70; et si fa presto. Si dice a dì 29 april dovea zonzer a Lepanto galie 60 dil colfo, per unirse con quella armata; turchi si avanta, e dicono assa' cosse. *Item,* vene Malchozi, uno di primi flambulari, con 80 persone, e il fiol de Michalogri si dicea veniria con 70 milia persone, et vene *solum* con otanta cavali lì a Nepanto.

Depositiom di sier Antonio Parascato, da Corfù, vien da la bastia, a dì 7. Dice haver inteso da greci merchadanti, vien di la Janina, di zorni 6, come el signor fece el suo bayram a le Seres, in campagna; il bilarbeì con el campo era al Vardari, et a la parte de Larso à incontrà asappi da 40 in 45 milia, vanno a la volta di l' armata, su la qual el signor non vol più meter christiani; et à incontrà assa' zente a la montagna del Mezovo, che portava remi a la Prevesa, e ogni do porta un remo. Il campo vien zoso, chi dice per Corfù, chi per Napoli di Romania. *Item*, a le parte de Vollo, versso Negroponte, se atrova da cinque in 6000 remi con uno subassì e turchi; et che veneno da 8 in X navilij di Rodi, za fa zorni X o XV; et brusono ditti remi, et amazò il subassì e li turchi. *Item*, dice à scontrà alcuni navilij turcheschi, cargi di agudi et feramenta, venivano di Constantinopoli per tragetar a le Zeniglie per uso di le galie; et trovò una barza anconitana di zuchari et saoni, et la prese *etc.*

Di sier Andrea Foscolo, governador di una galia. Scrive al zeneral, come fo in colfo con le 4 galie fino a presso i molini di la Zefalonia. A dì 3 mazo, il Marcello vene a Corfù; a dì 27 april esse galie partì, et andono ai Cuzolari; poi la note andono versso Patras, e trovò uno qual lo mandò a Lepanto, a sier Rigo Badoer; e sier Andrea di Franceschi a dì 29 ritornò e riporta a bocha, che per quelli di Napoli di Romania sono stà taiati a pezi da turchi 5000; dice la nova scrita di sopra, di remi 8000 brusati per rodiani, et per tre nostre galie. *Item*, esser ussite 14 fuste dil colfo di Lepanto, et visto le nostre galie, zudegò fusse l' antiguarda di l' armata, e sono ritornate e tirate in terra a Patras. *Item*, il signor à fato pasqua a le Seres; feva nettar le strade a la volta di la Morea; el bilarbei à fato pasqua al Vardari. Di l' armata dil colfo dice sarà in hordine a mezo zugno; la nave grossa non è possibele niun la voi meter a charena per aconzarla, et le galeaze non si conza, et molti navilij pizoli sono mal conditionati. El qual messo è nevodo di sier Marco Antonio Contarini, sopracomito. *Item*, dite galie si levono, e tornò a la guardia di Viscardo, havendo levato de lì certe anime per il Zante. Li qual sopracomiti fono: lui sier Andrea Foscolo, sier Marco Antonio Contarini, sier Polo Valaresso, et Nicolò Buchia, catarim; et dicono tre di queste galie li bisogna le antene. Et sier Polo Valaresso scrisse, di 3, dai Cuzolari al zeneral questo instesso.

125*

Da Rodi, di 16 marzo, al zeneral et a la Signoria. Zercha li araldi dil re di Franza vanno al turcho; fonno lì, et ebbe salvo conduto dil signor, et passono in la Turchia per andar a la Porta.

Di Modom, di rectori, di 22 april. Di molte provision fate; dubitano di turchi; il bassà è al Vardari con 8000 cavali.

Et, atento el bisogno di l' armada, fo balotà ducati 3000 di mandar al zeneral per la prima galia si parte.

Di Milam, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, orator, di 18. Come fu menà Ascanio a dì..., a hore 21, per mezo Milan, vestito da cardinal col rocheto e uno capello beretim. *Item*, Belinzona ancora si tien per sguizari; il cardinal Roam è tornato da Pavia, e di coloquij abuti insieme. Bologna è acordata dar *de præsenti* ducati 15 milia. *Item*, Carpi e Mirandola è acordati, et è venuto lì a Milan il prothonotario, fratello dil marchexe di Mantoa; et il ducha di Ferara si scusa non haver fato mal alcuno. *Item*, di l' armata, disse il cardinal, si farà; monsignor di Ravastem non è a Zenoa, si à schavazà una gamba, et è andà ai bagni. *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi disse: La Signoria si pol servir di zente *etc.*

Di Sonzim Benzom, date a Crema, a dì 15. Chome francesi a Vogiera dormeno con le moier d' altri per forza, amazano li mariti. *Item*, scrive coloquij abuti con monsignor di Montasom, zercha Mantoa habi la Signoria, et il *roy* Cremona; et Ascanio li à ditto, scrive a Roma per mi.

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador. Di certi avisi di le cosse di Mantoa, à 'uto da uno de Gonzaga, scrite a Thadio di la Motella, condutier nostro, di gran importantia per ben di la Signoria *etc.*

Da Verona, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio et vice podestà. Come lì è la peste et si muor assa'; fanno provisiom.

Di Chioza, dil podestà. Chome la peste va di longo, et li savij sora la sanità fenno molte provision, *adeo* la terra stè ben.

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador. Cercha haver expedito Antonio di Fabri, con li provisionati, per Levante, et dil zonzer lì di lo episcopo di Theoli, vien orator de qui.

Vene l' orator di Napoli, disse haver una letera dil re suo. Li scrive, l' arma' di Spagna, a dì 13 april, esser per partirse, come scrive domino Antonio Zenaro, orator di soa majestà, la qual armata dia esser zonta za XV dì in Sicilia. Poi el principe li parlò largamente, dicendoli el suo re avisava il turcho *etc.* Lui rispose, non era vero; et disse assa' cosse in favor dil re suo; prega la Signoria lo ajuti col *roy*.

Di Franza, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator, date a Liom, di 12 et 14. Qual non le vidi; perhò non noterò il sumario.

Da poi disnar, fo gran conseio per li avogadori, per expedir il Grimani. Compite di parlar sier Marco Sanudo, l'avogador; parlò *sapientissime*, cargò molto el Campeze.

Da poi fo pregadi, non fo fato ni leto alcuna letera, *solum* election di uno savio ai ordeni manchava, in luogo di sier Andrea Surian, non provò l'età. Rimase sier Jacomo Cabriel, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier. *Etiam* fono electi cinque sopracomiti per electiom. Rimase questi: sier Zacharia Loredam, fo cao di 40, *quondam* sier Lucha, sier Alvise Vituri, fo soracomito, *quondam* sier Beneto, sier Alvise Dolfim, fo soracomito, *quondam* sier Dolfim, sier Renier Vituri, fo podestà a Lendenara, *quondam* sier Piero, et sier Zorzi Trivisan, fo primo di fusta, *quondam* sier Andrea.

126

A dì 22 mazo. In colegio intrò mio collega sier Jacomo Cabriel. Vene l'orator di Franza per cosse particular, et per il principe li fo commemorato li gran pericoli dil turcho, et quello si havea di mar. Disse si facesse li sumarij per Franza.

Da Ferara, dil vicedomino, di 20. Come el marchexe di Mantoa tramava acordo col *roy*, et cussì Ferara, e de lì ogni zorno si faceva precessiom, ni altro scrisse da conto.

Di Cataro, dil proveditor. Zercha la galia Barba è lì; non la voria lassar partir, per il pericolo è di turchi propinqui.

Di Arbe, di sier Piero Boldù, conte. Si scusa; di le lanze prese, lui non sa nulla, sì che la cossa andò sotto de si.

Intrò li cai di X, et steteno longamente. Fo ditto erano in materia di danari, *adeo* altro in colegio non fo fato.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fu el principe. Et fo fato la mostra in l'hospedaleto di 25 provisionati di Gorlim, qual li mena con lui; a li qual li dà ducati 8 per uno, soto sora, et il resto li verà driedo. Et si parte lui de subito.

Fu posto per nui savij ai ordeni la expedition di quel di Malvasia, orator, darli ducati 200 di tornesi, et a lui certa provisiom *etc.* Fo opera mia tal expedition. Ave do di no.

Fu posto per lhoro savij, mandar uno secretario al re di romani, per le cosse di Goricia, ch'è feudo nostro, con la comissiom li sarà data. Et fo presa.

Fu posto per tutti i savij, scriver a Milan a l'orator nostro, debbi ringraciar il cardinal Roam, et soliciti fazi l'armata.

Fu posto per tutti, *ut supra*, dar licentia di la nave di vini di Candia a sier Alvise Pixani dal banco *etc.;* sier Bernardo Donado, et sier Francesco Zane possi trar *etc., ut in parte.* Et fu presa.

A dì 23 mazo. In colegio veneno sier Renier Dandolo, orator di Candia, tolse licentia di ritornar. È stato qui più di uno anno, à expedito *ad vota* quello li fo imposto.

Vene sier Hironimo Liom, el cavalier, et acetò di andar orator a Roma.

Vene l'orator di Franza, et disse alcune cosse, *nescio quid.*

Da Milam, di l'orator, di 19 et 20. Le qual fo lete, mandati, chi non intrava nel conseio di X, fuori, et il principe messe la cossa nel conseio di X; *tamen* vene poi al pregadi.

Di Padoa, di rectori, e sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere. Zercha domino conte Alvaroto; vol dar ducati 300, et sia cavato so fiol di prexom; et il Bonzi manda qui ducati 400.

Di Cataro, dil provedador. Zercha domino Zorzi Bochali, capo di stratioti; solicita sia expedito et remandato de lì.

Da Montona, di sier Bortolo Calbo, podestà. Di todeschi venuti a quelli confini, la qual cossa prima si sapea per via di Cao d'Istria.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte. Chome el bam di Jayza havia corso a quelli confini, et dannizato.

Da Brandizo, dil governador et di la comunità. Zercha il soracomito Urban Carazolo, fo l'anno passato, si à portà mal, perhò hanno electo in lhoro conseio uno altro, qual è Todaro di Fornari, lo nomina et voriano saper l'intention di la Signoria nostra, si l'è contenta. Et li fo risposto, dovesse armar dittò novo soracomito. Et scrive esso sier Jacomo Lion, governador, che l'arsil non era ancor zonto, l'aspetano, e subito l'armerano. *Item,* scrive di messi dil re va al turco. Et è da saper, il corier di Brandizo portò tal letere, vene in colegio, disse esser stà retenuto in le terre dil re, e dimandatoli per quelli la conditiom di Brandizo e di castelli; et è stà asaltato, et par che a Molla, locho nostro, sia diferentia col castello tien il re.

126*

Da poi disnar, *licet* fusse sabado, fo gran conseio per compir li 40; et colegio si reduse; consultono alcune materie dil conseio di X.

A dì 24 mazo. In colegio, vene domino Vetor da Martinengo, fo fiol di domino Zuam Francesco,

conte, fidelissimo nostro, qual in ste cosse di Cremona si à operato in campo sempre. Or dimandò a la Signoria letere a Cremona, per certo vichariado li fu promesso per li proveditori di campo. *Item*, si scrivi a Roma per haver expectative di ducati 300 per uno suo fiol; et consultato, li fo risposto per il principe, si faria tal letere.

Vene il signor Nicolò da Corezo, alozato a San Moysè, in caxa di sier Beneto Barozi, suo cugnado; et sentò a presso il principe; voria esser nel numero di aderenti di questa Signoria nostra, et ricomandato come era stato li soi et lui fino al tempo di doxi Mocenigi. Li fo risposto, consultato col colegio, non volevamo far alcuna cossa, ma scriver in Franza in sua recomandatione.

Vene Zuam da Torentino, per il sal tolto per nome dil re, disse non voria pagar daeij a Cremona. Risposto si vederà.

È da saper, questa matina vene lo episcopo di Thioli, orator dil papa; li fo mandato zenthilomeni contra; alozò a San Zorzi.

Da Fiorenza. Fo leto una letera latina, di XX, in risposta di la nostra. La manssiom è: *Serenissimo principi et excellentissimo domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, nobis plurimum honorando.* La subscrition, di soto, in mezo la letera. Rispondeno, non dieno pagar ni dar fidejussiom, si di *jure* non la dieno dar, dicendo: Venitiani sono sapientissimi *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 23. Manda tal letera abuta di Fiorenza. *Item*, monsignor di Beumonte, va a Pisa, si dice non farà 0. Fiorentini convengono darli danari; poi non è seguri di reaverla, ni de altro. *Item*, l' acordo di Bologna è sequito; vol missier Zuan Bentivoy trovar ducati 33 milia al presente, per far le page. Missier Zuan Lucha, da Milam, scrisse a tutti, haver acordà le cosse col cardinal; poi al presente è sferdito; e par Mirandola, Carpi e Corezo non sia fermo lo acordo lhoro. Dicono francesi è instabeli. *Item*, il ducha di Urbim fo lì a Ferara, honorato dal signor e da lui vicedomino; e, partito, disseli che il marchexe di Mantoa, so cugnato, li mandò a dir, ni col *roy* ni con la Signoria non sa a che termine sia.

Da Rimano, dil provedador. Come a dì 19, Antonio di Fabri, con provisionati, partì con gripi per Modon ben in hordine. *Item*, Vitelozo è venuto a Cità di Castelli, fa zente et fanti, si dice per andar a campo a Pexaro.

Da Trevi, do letere di sier Cristoful Moro, provedador. Come il capetanio nostro di le fantarie non à danari; li soi balestrieri son scalzi. L' altra letera è zercha certo francese spogliato *etc.*

Et fo balotà ducati 500 di mandarli a ditto capetanio, per darli a lui, et dar paga a li soi ballestrieri.

127 *Da Cremona, di sier Domenego Trivixam, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini, proveditori.* Zercha sier Christofal Moro, provedador, va a veder Oio, justa i mandati di la Signoria; *unde* cremonesi ringracia la Signoria di tal hordine, et manderano 6 citadini.

Da Bergamo, di rectori. In risposta: zercha certi privilegij è za 300 anni nel monasterio di San Domenego, et che uno monsignor di la Torre, francese, vene lì per averli, non li volseno dar. Li qual privilegij è di certo castello sul milanese, chiamato Turbigo, fo di quelli di la Torre.

Et fo parlato zercha l' expedir di le galie, di sier Marin Dolfin, e sier Vetor da Leze, sotil, che vano via ozi; et li mancha homeni. Et vene in colegio sier Marin Trivixam, fiol dil capetanio zeneral. Parlò largamente contra sier Hironimo Capello, provedador su le cosse di mar.

Vene l' orator dil ducha di Urbim, dimandò danari, et al conte di Serego, e uno altro è col signor, li siano dati li alozamenti. Li fo risposto se faria, e di danari si provederia.

Da Roma, vene letere di sier Polo Capello, el cavalier, orator, numero tre, di 17, 18 et 19. In la prima, come el papa eri chiamò concistorio, e parlò in materia christiana; erano tutti li cardinali et oratori sentati al suo locho. *Primo*, soa beatitudine disse zercha il convochar tutti i principi christiani *contra infideles;* poi parlò il reverendissimo ulisbonense in favor di la Signoria nostra; poi l' orator dil re di romani disse non ha altra comissiom dal suo re; poi l'orator di Franza, scaldando la cossa, et che il suo *roy* farà il tutto; poi l'orator di Anglia, dicendo haver mandato, et exortò tutti a provederli; poi l' orator dil re Fedrico, Sperandeo, disse si el re suo fusse seguro dil Regno daria ogni ajuto contra turchi. Il papa disse l'avia raxon, et soa majestà era fiol devotissimo a Santa Chiesia. Poi parlò esso orator nostro, e disse oltra questo bisognava armar, e dar subssidio al re di Hongaria. Poi l' orator di Savoia disse non ha altro ordine dil suo ducha; poi l' orator di Fiorenza disse credeva li soi signori fariano, et li scriveria; poi l' orator dil reverendissimo coloniense, elector di l' imperio, disse scriveria di questo. Poi l' orator di..., altro elector, disse che il suo patron, era a la dieta in Augusta, vederia *etc.* El papa, udito tutti, non disse altro, si non: È bon proveder. *Et ita dissolutum fuit.* Et che doman soa santità expe-

diria lo episcopo di Chai per Hongaria; et à letere di monsignor episcopo di Arles, è in Franza, come à inteso, zercha le cosse di Romagna, il *roy* li ha risposto in tutto voler esser con la Signoria nostra; *unde* il papa sta suspeso; e conclude esso nostro orator, *in re christiana* il papa vien di vergogna, non di voluntà. Manda il brieve dil perdom di la Sensa, la copia dil qual sarà qui avanti posto al locho suo.

Dil ditto, di 19. Che monsignor de Agrimonte, orator dil *roy*, eri zonse lì. L' orator li fo contra, lui si à oferto a la Signoria.

Vene l' orator di Lucha; e disse li soi oratori, è a Milam, haver auto risposta dal cardinal Roam, che il *roy* vol servar la promessa a' fiorentini, e darli Pietra Santa e Motrona, lochi tien d' essi fiorentini. Lhoro luchesi voria la Signoria scrivesse a Milan, che il cardinal fusse contento indusiar fino mandasseno lhoro oratori in Franza al re. Li fo risposto per el principe, si havia za scrito in bona forma.

Da poi disnar fo gran conseio, fato do avogadori di comun, sier Hironimo Lion, el cavalier, fo savio a terra ferma, di sier Marin, procurator, et sier Piero Morexini, è di pregadi, *quondam* sier Zuane; qual rimase da sier Lunardo Grimani, fo avogador di comum, che vene per scurtinio.

127* *A dì 25 mazo.* In colegio fo leto alcune letere di Milan et di Franza, mandati tutti fuora chi non intra nel conseio di X.

Vene poi lo episcopo de Thioli, nominato Angelo, orator dil papa, insieme con sier Hironimo Lion, el cavalier, sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, sier Zuan Badoer, dotor, et altri 12 di pregadi; et presentò le letere di credenza, e il brieve dil papa. Poi disse haver mandato di reverendissimi cardinali, di dimandar Ascanio, per lo qual effecto si partì di Roma, e, inteso la Signoria l' avia reso, restoe a Monte Fior, et scrisse al papa, qual soa santità et li reverendissimi cardinali lo mandono di longo, per saper la causa urgentissima di haver dato dito cardinal al re christianissimo. *Secundo*, zercha il turcho, il papa vol far assa' cosse, e ajutar la Signoria nostra, e la christianità, e far la union di principi christiani *contra infideles*, e à dispensà el matrimonio dil re di Hongaria a questo effecto. *Tertio*, soa santità vol haver Pexaro, justa la promessa li fo fato, et più Rimano e Faenza, per esser li vicharij caduti dil senso *(sic)*, et perhò dimanda la Signoria nostra li lievi la protetione. *Quarto*, uno Guielmo Gaietano, rebello di Santa Chiesia tolto a nostro soldo, il papa prega sia casso; *tamen* di questo nulla era. *Quinto*, racomanda il conte Antonio di la Mirandola, per li nepoti, a presso li oratori nostri sono in Franza et a Milano. *Sexto*, era venuto per star qui a presso questa Signoria per nontio dil papa.

El principe, senza altro consulto, li rispose: quanto ad Ascanio, era stà dato sforzadi; 2.° dil turcho disse assa' cosse, et si atendi a tal impresa, e il gran pericolo, et che il papa non è siguro in Roma; 3.° di Pexaro *etc.* saremo, come sempre semo stati, obsequentissimi dil papa, e di Rimano e Faenza son gran cosse a questi tempi; 4.° di quel Guielmo 0 sapemo; 5.° di le cosse di la Mirandola, il papa pol far meglio di nui; 6.° che 'l sia venuto per star qui, li disse saria ben visto. Et lo episcopo li disse: La vostra Signoria mi risponderà poi, consultata *etc.* Et, *inter loquendum* dil turcho, disse il principe: Bisogna il papa et nui, che havemo anni 80, andamo in armada contra il turcho.

Vene Sonzim Benzom da Crema, et con li cai di X, mandati li altri fuora, lexe una scritura, qual prima mi la mostrò. Par che 'l marchexe di Mantoa batti monede falsse, et che mantoani è disposti contra francesi, ma non contra la Signoria insieme col re, et altri avisi, qual lui li à 'uti per via di uno fradello dil confesor dil marchexe, qual vene eri di Mantoa.

Di Ferara, dil vicedomino, di 24. Di do oratori francesi zonti a Bologna; uno vien di Roma, l'altro di Siena, vano a Milan; et Zuan Zordam Orssini è a Bologna, et pisani ha 'uto bona intentiom dil cardinal San Piero *in Vincula*, o, per dir meglio, luchesi, per esser de lì episcopo, et che lì a Ferara si fa precessiom, per conseio di quella monacha da Viterbo *etc.*

Da Crema. Come era venuto lì monsignor di la Mota, per nome di monsignor di Montasom, con letere, qual si oferisse andar, con le zente ha, contra turchi in favor di la Signoria; et *etiam* esso Montasom scrive a la Signoria di tal materia.

Da Cremona, di 22. Come Frachasso passò de lì, va a Ferara; et eri si have letere di ditti provedadori, haveano auto da Milan, il general di Humiliati era scoso lì; à vardato, non è vero; et altre cosse scrisseno non da conto.

Di sier Vido Morexini, pagador in campo. Voria licentia, non fa nulla; et mi scrisse exortandomi a tal effecto.

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador. 0 da conto; vol licentia.

Da Bassam. Zercha avisi di Maximian, di preparation *etc.*

Di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, 128

data a Chuvrili, a dì 14. Come à letere da sier Jacomo Liom, governador di Brandizo, di 12, come la galia Pagana era stà presa da cinque fuste de'turchi, sora il Sasno, venendo di Otranto, a horre 7 di note, a dì X; et la matina dite fuste la remurchiava, morto il soracomito, Francesco Musoli, comito, e le zurme butate a l'aqua, et le tre galie nostre erano in conserva la matina la vedesse rimorchiar, et non li dete ajuto per discordia tra lhoro; li qual soracomiti fonno sier Marin da Leze, sier Tomà Contarini, et Caluro ystriam. *Item,* aricorda se li mandi danari e taole e custodia lì a Cuvrili, et Schandarbecho, perchè farà fruto assai, et è molto desiderato in Albania.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, da Ibrioni, in galia, de 14. Scrive questo medemo, e che con lui si atrovava la galia de sier Marin Barbo, soracomito, venuta da Cataro.

Da Sibinicho, dil conte. Di haver fato la mostra, justa i mandati, de lì, a quel capo di stratioti, qual è bona, e la manda in nota.

Veneno li Grimani, qualli non volevano ozi el conseio, e li avogadori lo volseno; et cussì fo sonato, et reduto, et terminato star fin horre 21, perchè poi è pregadi. Et parlò sier Zuam Antonio Minio, avochato fischal, el qual volse haver comandamento *in scriptis* di la Signoria, lo andasse a servir. Fè bel principio, ma mal rispose a le opposition li fè sier Marco Sanudo; *unde, judicio omnium,* si prenderà di procieder.

Poi fo pregadi. Reduti in gran conseio, fu posto per tutti i savij di colegio una parte, di certo acordo fato con li patroni di le galie di viazi, et sier Antonio Trum, el consier, messe di tuorli le galie da dosso, atento sia passà li termeni, e non haver ubedito le parte. Sier Francesco Arimondo, 40, che havia una galia, volse andar in renga, et fo mandato zoso, dicendo era cazado, e cazato li parenti di patroni e charatadori. Or, li savij dil conseio e terra ferma messeno certa alteration a li pati et acordo fatto, zercha i nolli; et nui ai ordeni stessemo su la parte. Et parlò contra sier Francesco Diedo, *quondam* sier Baldisera, era 40. Li rispose sier Antonio Venier, savio ai ordeni, poche parole; ringratiò el conseio et nulla disse. Sier Antonio Trum se rimosse di la parte, e messe de indusiar a doman, et che damatina, leto le letere in colegio, si trati di questo, soto pena di ducati 500. Jo andai in renga; narai la cossa, la dificultà di lo armar, biasemi la jndusia. Mi rispose sier Orssato Zustignan, provedador sora l'armar. Li rispose sier Marco da Molin, savio ai ordeni. Andò le parte tre: et fono tre di no, niuna non sinciera, 18 di savij dil conseio e terra ferma, 40 di savij ai ordeni, 62 dil consier. Et questa fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio e terra ferma, le decime 59 et 60 per tutta questa setimana si scuodi, poi vadi a le cazude e si scuode senza le XXX per 100. *Item,* numero 60 et 61, fin a dì 8 zugno la prima, poi la 2.ª a dì 12 zugno, habi il don. Ave tuto il conseio.

Item, fo leto una parte di sier Antonio Trum, el consier, per Bernardin di Ambrosij, di conzar la terra, et elezer 5 zentilomeni, quali debbi venir in colegio, poi im pregadi, examinato prima la facultà di cadaum; la qual parte si habi a meter uno altro pregadi. *Tamen* si tolse zoso per garbuio fatoli.

È da saper, ozi niuna letera fo leta salvo queste per Gasparo da la Vedoa con gran credenze, tolto in nota per li cai di X chi non fu prima.

128* *Da Milam, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, orator nostro, di 19, 20 et 22.* In la prima, come receputo la nostra letera zercha il salvo conduto de li milanesi sono a Trento, qualli voriano ritornar, andò dal cardinal, e li comunichò; qual rispose voler esser con missier Zuan Jacomo, dicendo sono malli homeni. *Item,* zercha lo armar, farà armata a Zenoa, et li lexe li sumarij di le cosse dil turco, et era sollo esso cardinal, monsignor di Beuchayro, stato qui orator. Esso orator, col secretario, disse il cardinal voler mandar da monsignor di Ravastem ai bagni, far armar 4 nave a Zenoa. Et Beuchayro disse: È meglio far armar di quelle im Provenza, dove si harà homeni et artilarie. Poi parlono dil Regno. Disse el cardinal el *roy* havia tre pratiche: una con Spagna; una col re Fedrico, qual à uno suo in Franza, questo li vol dar un miliom di ducati in certi termeni; la terza praticha è di andar con le zente ad aquistar ditto Reame, et che erano oratori di Spagna a la corte, et di quelli dil *roy* in Spagna. *Tamen* soa majestà non è risolto qual partido debbi pigliar.

Dil marchexe di Mantoa, disse è nemicho dil *roy,* e à persso la sua gratia; *tamen* suo fratello prothonotario è venuto qui da nui, et che monsignor di la Trimolia li ha ditto, vol dar danari assai.

Dil ducha di Ferara, il *roy* à tolto im protetione, dicendo è vechio, soi fioli è mal conditionati *etc.* Et esso orator nostro li rispose: Mantoa è nostro rebello, et Ferara za fo nostra. El cardinal disse: *Domine orator,* che terre vol dar la Signoria in locho di queste, che val più di mezo il regno ch'è dil *roy,* e danno de intrada ducati 300 milia? Questi do sta-

di, li rispose, non dava de intrada ducati 120 milia *etc.* *Item*, missier Zuan Jacomo li ha ditto haver, che il *roy* à mandà per il cardinal di Samallo et Beuchayro, perchè si dice hanno provision da Lodovico. *Item*, el zeneral di Savoia è stato a visitar esso orator, e dirli da parte dil cardinal, la Signoria tengi li beni di missier Francesco Bernardim Visconte, fino il *roy* scrive altro. Et che à intesso esso orator, che l' orator fiorentino parla al cardinal in favor di Mantoa, et poi ave una poliza dil cardinal, la Signoria non fazí salvo conduti a quelli sono a Trento.

Del ditto, di 20. Come, ricevuto nostre letere, parloe al cardinal di le cosse dil turcho. Eravi monsignor di la Trimolia e missier Zuan Jacomo. Rispose, si farà presto armar a Zenoa; et letoli la letera di Hongaria, disse li piace, vol poner le intrade dil cardinal Ascanio per armar nave a Zenoa, e li danari sono za trovati. Et missier Zuan Jacomo disse, il bisogna haver zente per mandar in Friul, et si mandi a Corfù homeni d'arme, perchè l' à il bisogno, et il re darà le zente. Et replichò di le robe dil Visconte, dicendo: è di altri citadini milanesi hanno sul nostro. *Item*, lì a Milan sabato si aspeta el cardinal San Piero *in Vincula*, mandato dal *roy*, et Roam fin XV dì torna a la corte, e disse: Il re non concluderà si non son lì; che parte vol dar la Signoria, di le terre arà nel Regno, di quello ha dil duchato di Milam? Scrivè a la Signoria, vederemo; semo contenti indusiar l' impresa per caxon dil turcho. *Item*, monsignor di Beumonte è andato im Piasenza; li alemani voria intrar non li hanno lassati, per non danizar quel li erano a campo a la terra. *Item*, Francesco da Roma ha ditto haver pagato a' francesi per le zente, a nome di fiorentini, eri, per resto di ducati 32 milia, li à dà ducati 2000. *Item*, scrive che Beuchayro è causa di sta rechiesta, fa il cardinal, di terre *etc.*; et che il cardinal replichò. Scrivè a la Signoria. Lui rispose: Non achade scriver *etc.*

129 *Del ditto orator, di 22.* Come il cardinal li ha ditto haver letere dal *roy*, che monsignor de Vergì averli scrito, il re di romani vol mandar uno orator al *roy*, e vol far pace, et renonciar quello tien in lo duchato di Bergogna et Milam; ma vol do cosse: si smentegi la injuria, et si atendi uniti contra turchi. *Item*, esso orator à ricevuto letere in recomandation de' luchesi; fo dal cardinal, qual li rispose: Questi luchesi non farà 0: il *roy* à promesso a' fiorentini darli Petra Santa et Motrona; *tamen* poi di *jure* vol veder de chi i sono, perchè senesi et zenoesi vol *etiam* lhoro questi lochi. *Item*, che monsignor di Beumonte va versso Pisa con le zente, ma prima li è stà comesso expugni certi castelli dil conte Zuam Piero dal Vermo, et par che ditti francesi fonno lì, ma sono stà mal menati e morti; et fiorentini di questo hanno a mal; dubitano di longeza per le cosse di Pisa. *Item*, sono lì do oratori pisani, uno di qual è stato dal *roy*, dice haver portato bone nove, e letere dil *roy* al cardinal. *Item*, Bologna è acordà col cardinal in ducati 40 milia, et ne à dà XV milia za; et Carpi e Mirandola, per quanto dice el cardinal, non è ancora in acordo fermo. *Item*, par esso nostro orator voglij mandar Marco Bevazam, suo secretario, versso Zenoa, per solicitar di armar. *Item*, chome visitò missier Zuan Jacomo in rocheta, et par recevesse le nostre letere; in materia di Modena e Rezo non achade dir altro, et nulla scrive, che dete assa' miraveglar al collegio.

Da Zara, di rectori. Di certo aviso abuto per alcuni frati, che il re di Hongaria à concluso con li baroni, avanti piglij acordo con la Signoria nostra, haver Zara in pegno. Et è da saper, ditto aviso *etiam* si ave l'altro dì per via di Arbe. La qual letera non fo perhò leta im pregadi.

È da saper, eri partì Gorlim da Ravena con li 25 capi di squadra, con la galia Leza; al qual foli dato una letera aperta, che dove el vadi el sia capetanio di le fantarie nostre.

A dì 26 mazo. In colegio vene el Bataiom, fo castelam di Cremona, dimandando la soa expedition, è molti mexi sta qui su la spexa. Li fo risposto bone parole.

Vene li proveditori dil sal, per il merchado dil sal fato con Zuam da Torentino; et fo parlato, 0 concluso.

Vene sier Andrea Loredam, patrom a l'arsenal, et propose, in la caxa non vi era canevi, et bisognava comprarne.

Fo consultato zercha le galie di viazi; li patroni sono renitenti, vanno mal volentiera in armada *etc.*

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio. Come à per uno explorator venuto da Yspurch, che la dieta è expedita; et il re è in acordo con la liga grisa, sguizari et agnelini per vegnir a recuperar il duchato di Milan; li dà do città. Et hanno electi quatro capetanij a l' impresa: el ducha Filippo di Bergogna, fiol dil re, el ducha di Saxonia, el ducha Alberto di Monacho, el ducha Zorzi di Baviera. *Item*, si fa preparation di zente, et desiderano turchi contra christiani, *maxime* la Signoria nostra. Et il re à tolto danari e zoie da li fioli dil signor Lodovico, forssi per valuta di ducati 60 milia.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo il principe, et fo leto queste letere venute ozi da poi disnar. Et il principe referite quello havia ditto in colegio l' orator dil papa, e datoli la benedition.

129* *Di Franza, di l' orator, date a Liom, di 15 et 17.* Come el vien al *roy* uno orator dil re di romani, crede sarà uno di electori; et à mandà a dimandar salvo conduto per cavali 300; e il *roy* li à dà per tre a milia. Dice vol acordarsi esso re di romani, e manda la copia di le letere abute di Alemagna, qual sarano qui soto scrite. *Item*, il *roy* fa preparar la torre per Ascanio, et il locho deputà a Lodovico; el qual Lodovico è stà mal questa notte, e fo ditto era morto; *tamen* non fu vero. *Item*, lì a Lion è do oratori de' pisani, uno di qual ha 'uto bone parole dil parlamento, et è partido con lettere per Milam, e andò per staffeta.

Di Valenza. Fo letto uno capitolo di una letera, scripta a sier Beneto Dolfim, *quondam* sier Daniel, di 8 mazo, come l' armata dil re di Spagna, di velle 40, a dì 8 era zonta a Malicha, sarà in Sicilia, et dice sarà bona contra il turcho.

Di Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 24. Come à per uno suo, stato 6 zorni a Goricia, che è fanti a Trieste, a Cremons e Duim, forssi 400, et ne viem fino numero di 1000. *Item*, Jachel Jacob, capetanio dil re, fo in Friul, è versso Lubiana con cavali 5000 et 7000 fanti. *Item*, è venuto a Goricia uno Federico Prasina; li andò contra domino Simon Folcher et domino Zorzi Heleger. *Item*, à fato comandamento a tutti, vol tuor de cinque homeni l' uno, et fanno zente. Conclude, sarà gran cosse in Friul; dice sarano 14 milia cavali et 20 milia fanti; vol far do campi, uno a Mariam, l' altro al Monte di Medea.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date sora i campi di Puola. Avisa il suo navegar; à trovà la nave di Mosti, a la qual li mancha maistranze.

Di Budua, di sier Nicolò Memo, podestà. Chome quelli subditi fa butini, e li provedadori li fanno restituir, e li populi si duol.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, che siano taià et annulà li privilegij fati per la Signoria a' zudei, e tuti siano confirmati per pregadi, et altro, *ut patet in parte.* Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti li savij d' acordo, la parte di patroni di le galie di viazi, sia acetà *etc.*, atento il bisogno nostro, con alcune reformation perhò. Et sier Antonio Trun, el consier, andò in renga, e contradixe, e disse erano stà poste XV parte zercha queste galie, et le fè lezer a una a una; et fè renga da un satyro; et messe a l' incontro che, in termine di zorni 8, ditti patroni habbi armado le ditte galie, *aliter* perdino li 800 ducati disborsadi *etc.*, et siali dato ducati 500 per uno di sovenzio, et presenti uno, qual sia balotà im pregadi, di andar sopra ditte galie. Et parlò longamente. Rispose sier Alvise da Molin, savio dil conseio. Andò la parte: niuna non sincera, una di no, 69 dil consier, 97 di savij. Et fo presa la nostra parte.

Et fono balotadi questi tre, qualli passono la mità, et rimaseno, di andar soracomiti sopra ditte galie di viazi: sier Alvise Contarini, *quondam* sier Pandolfo, *loco* sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo; sier Sabastiam Contarini, *quondam* sier Julio, *loco* sier Zuan Domenego Contarini, *quondam* sier Julio; sier Fantim Memo, *quondam* sier Lodovico, *loco* sier Bertuzi Zivram, *quondam* sier Piero.

Fu posto per tutti una parte, di botini tolti in armada per il capetanio zeneral a' galioti, sia comesso a li avogadori et al capetanio zeneral, *videlicet* quelli si vorano lamentar *etc.* E ave tutto il conseio. 130

Fu posto per li savij di una man e di l' altra, scriver a l' orator nostro a Milam, in risposta. Maravegliarsi non ha ditto al cardinal di Modena, Rezo e Grafignana, *tamen* lhoro dicea Lunesana, et che fazi indusiar la materia, et 0 li volemo dar di le terre nostre aquistate. Parlò contra sier Lunardo Loredam, procurator, dicendo li dispiace le parole di la parte, e per sua opinion vol darli di là di Po, et la Signoria haver le rive *tantum.* Et cussì li savij deliberono indusiar, e consultar meglio. Et sier Anzolo Barozi, era di pregadi, andò in renga per parlar, et non fu lassato perchè se indusiò. Et fo licentiato el pregadi.

In questo zorno sora porto fo fato la cercha a la nave fo Mema.

Copia de una letera di electori de l' imperio al cristianissimo re di Franza.

Serenissime rex, amice et domine observandissime, salutem.

Nos ad sacri romani imperii civitatem Augustam, per serenissimum principem dominum Maximilianum romanorum regem semper augustum et summa veneratione dignum, dominum nostrum gratiosum, voce sua imperiali, et pro universa christiana et sacri romani imperii republica tutanda, accersiti, comparuimus. Consultatione autem matura conside-

rantes, ac animo nostro vires immanissimi turcharum tyranni, quantum et serpat et fidem nostram labefactare curet, sæpius revolventes, multa undique pericula affluere, quibus ipsa christiana respublica, tranquilitas, pax et gloria sacri romani imperii perturbari atque obfuscari perspicitur; ob eam rem, morbo huic contagioso, quantum in nobis est, summo studio obviandum esse ducimus. Et inter tractandum hæc, celsitudinem vestram majestati regiæ, ob nonnullas inter se ortas differentias, tanquam archiduci Austriæ et provinciis et territoriis ad suam regiam majestatem jure hereditario spectantibus, bellum indixisse intelleximus. Quapropter ad celsitudinem vestram regalem oratores nostros legationis causa propediem mittendos decrevimus, magnopere rogantes ut vestra serenitas, per latorem præsentium amicum celsitudinis vestræ, nobis renunciare ac salvum conductum et securitatem congruam atque necessariam pro ipsis nostris oratoribus et comitiva, personis et rebus eorum mittere, nos etiam certiores reddere velit, ubi et ad quem locum celsitudo vestra personaliter per nostros adiri et haberi possit. In hoc serenitas vestras æquitati consonam, et nobis rem faciet admodum gratam, vicissitudine debita compensandam.

Data in conventu regio augustense, secunda die maii, anno Domini MCCCCC.

Subscriptio: Sacri romani imperii electores, cæterique principes et Status Augustæ congregati.

A tergo: Serenissimo principi et domino, domino Ludovico, regi Franciæ etc. amico et domino nostro colendissimo.

130

Seguita una altra lettera.

Serenissime rex, amice et domine observandissime.

Ex relatione quorumdam intelleximus, dominum Ludovicum, Mediolani ducem, captum ad manus celsitudinis vestræ pervenisse, et a suis interpellati sumus, ut serenitati vestræ eumdem commendaremus. Considerantes autem quod præfatus dux Ludovicus sacri romani imperii princeps existit, et ducatus ejus ad hoc, jure directo, spectat, æquum celsitudini vestræ eumdem commendandum duximus, summopere rogantes, ut præfatum ducem in calamitate sua nostri contemplatione, cum omni regali favore atque humanitate tractare velit, quousque oratores nostri mentem nostram serenitati vestræ plenius exposuerint. In his celsitudo vestra se apud nos gratum admodum exhibebit demerendum.

Data in conventu augustense, secunda die mensis maii, anno Domini 1500.

Subscriptio: Sacri romani imperii electores, cæterique principes et Status Augustæ congregati.

A dì 27 mazo. In colegio: le galie di viazi messeno bancho, et comenzono armar per andar in armada; tutavia chome si andasseno al viazo *etc.*

Et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, andai a Lio a far la mostra di do contestabeli, Sabastian da Moncelese et il Danese, con 100 provisionati l'uno; vanno in Levante, et feceno bella mostra; i' cassai alcuni, et li expedi' subito.

Vene in colegio l'orator di Franza, et per non vi esser, non scrivo quello volse: credo in materie particular de' milanesi.

Da Milam, di l'orator, di 24. Come à ricevuto nostre di 22. Zercha a solicitar l'armar, fo dal cardinal; dice faria, et manderà a monsignor di Ravastem, è ai bagni, che vadi a Zenoa, qual vi anderà questa setimana. Et, auto letere dal re, manda monsignor de Pienes, ch'è a Milam, a Zenoa, a solicitar lo armar di le nave, le qual sarano preste. *Item,* li disse che il re de Ingaltera, moier e fioli, è venuto su la Franza, senza salvo conduto dil *roy*, perchè si fida in soa majestà. *Item,* che l'orator fiorentino era stà da lui, nostro orator, a visitarlo, et usatoli bone parole.

Di Franza, do letere, di 20 et 21, da Liom. Chome erano venute letere di Roma di la decima data universal in quel regno, e il *roy* à 'buto piacer. *Item,* che li oratori pisani, sono lì, à 'buto *bona verba* da soa majestà; *tamen* à ordinà soa majestà, Pisa sia di fiorentini, et *etiam* Pietra Santa, *licet* zenoesi dicono è sua; vorà poi veder di *jure. Item,* è venuto lì uno messo di Ferara, per acordo. Il *roy* disse: Non farò alcun acordo, senza il voler di la Signoria; non dubitate, *domine orator.* Et in la materia si trata, vol il cardinal Roam concludi con la Signoria nostra, e dice sarà parole; ma poi tutti sarano d'acordo. Soa majestà non vol la Signoria perda; *imo* dice, toria perder tutto il milanese, dal castello in fuora, che la Signoria havesse mal contra il turcho; offerisse il tutto; fa armar im Provenza e Zenoa, e presto sarano in hordine. *Item,* ha dà la badia di Chiaravalle, de intrada di ducati X milia, era dil cardinal Ascanio, al cardinal San Piero *in Vincula.* Et il re disse a l'orator scrivesse a la Signoria, in recomandation 131

di lo episcopo di Famagosta, per amor di San Piero *in Vincula*, per el vescoa' di Cremona ch'è di ditto cardinal Ascanio. Et l'orator li disse, la Signoria non poteva darlo senza eletion dil pregadi. Et il re rispose: Scriverò mi a la Signoria.

Di Bergamo, di rectori. Zercha homeni per le galie, non ne trovano, *solum* 23 in tutto, che sono pochi al bisogno.

Di Verona, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio e vice podestà. Come non è peste lì a Verona, et che uno Hironimo d' Arcole, citadino de lì, era stà causa di haver levato, si moriva.

Da Brandizo, di Urbam Carazolo, fo sopracomito l' anno passato. Come si duol di non esser stà electo questo anno, e lui vol andar a servir la Signoria; à fato protesti al governador sier Jacomo Liom.

Di uno fradelo di Domenego Biancho, è im Puia con uno gripo, fo leto una letera di 22. Avisa di l'orator dil re Fedrigo, andato a la Valona, et altre cosse, *ut patet in literis.*

Dil re di Franza. Fo leto una letera in materia...

Da poi disnar, fo la vizilia di la Sensa, et il doxe andò con le cerimonie in chiesia a vesporo, al perdon e jubileo. Et portò la spada sier Lorenzo Zustignam, electo podestà di Brexa.

A dì 28 mazo. Fo el dì de la Sensa. El principe fo nel bucintoro a sposar il mar. Portò la spada sier Antonio Morexini, electo podestà et capetanio a Feltre. Fo suo compagno sier Zuam Griti, *quondam* sier Beneto. Et eravi questi oratori: papa, Franza, Napoli, Ferara, Urbim e Lucha, e fonno a pranso.

Et reduto il colegio, fo examinato Zuan Boza, homo maritimo, vien di Corfù, zercha la qualità dil zeneral e di l'armada; el qual partì a dì 8 da Corfù, et fo tolto la sua deposition.

Da poi disnar, il colegio si reduse; steteno pocho, per esser la Sensa.

Da Ferara, dil vicedomino, di 28. Come a Carpi seguì certo remor tra la parte di domino Gilberto et domino Alberto; morti 4 di quelli di Gilberto, feriti di quelli di Alberto; et il ducha di Ferara fè piar le porte, e vi mandò zente ivi; e cussì mandò il marchexe di Mantoa, in favor dil zenero domino Alberto. *Item,* ricevuto nostre letere, debi far che cremonesi vien zo per Pò, non siano extorsiato a Brixigele; dice farà col ducha. *Item,* che ivi si ritrovava Demetrio Greco, leze a Milan, voria venir a lezer a Venecia, si piace a la Signoria, esser conduto in locho dil Valla defonto. *Item,* Frachasso è zonto lì, stato prexom di francesi, è stà lassato con piezaria di ducati do a milia.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise da Mulla, podestà et capetanio. Dil venir di todeschi a Pisin, e à 'uto letere di sier Filippo Calbo, podestà di Montona, qual *etiam* scrive a la Signoria, e di sier Zuan Marcello, castelan a Mocho, che si debbi proveder; et lui mandò a Montona 25 fanti, per dubito e segurtà dil locho; dimanda danari per ziò.

A dì 29 mazo. In colegio vene l'orator di Franza. Dice haver auto letere dal re, qual li comete con optime parole debbi ringratiar la Signoria di averli dato il cardinal Ascanio; et fè lezer la letera dil re. Poi parlò in materia privata, di uno Lampugnano, milanese, zercha contrabandi. *Demum* introduxe dentro alcuni pelegrini francesi, voleno andar in Jerusalem, qualli tochono la man al principe, et presentono uno di lhoro una letera dil *roy* a la Signoria, data a Lion, a dì 3 mazo. Ricomandava monsignor Alvise de Molis, suo scudier di scudaria, che va im peregrinazo in Jerusalem; et il principe col colegio li fè bona ciera; et fo mandato per sier Bernardo Boldù, di sier Filippo, qual feva far una galia per andar al viazo dil Zaffo, et havia za posto il bancho im piaza. Et fo admonito a spazar. 131*

Vene sier Nicolò di Prioli, venuto provedador dil castel di Cremona, dove fo mandato per il conscio di X; tochò la man a tutti *etc.*

Vene l' orator di Napoli, et in materia di Molla fè lezer una letera dil re, scrive vol far quello vol la Signoria nostra. Poi disse che il suo re havia fato provisiom contra Piero Navaro, corssaro. Il principe li rispose, di Molla si vederia quello faria il re, a far il castelan stesse im paxe con la terra, e dil corssaro tanto il re farà meio, tanto meio sarà.

Da Roma, di l' orator, di XXI. Come, ricevute le nostre di 16, fo dal papa, ringratiò *nomine dominii* di la decima, solicitò *etc.* Lexe li sumarij dil turcho e Hongaria, e confortò a dar subsidio a Hongaria; et soa santità vol mandar uno noncio al re di romani, per dubito di concilij. *Item,* esso orator fo da l' orator yspano, qual li disse l'arma' di le alteze di soi reali è presta; voria si mandasse uno orator, o ver uno secretario in Spagna. *Item,* ditti oratori, zoè Spagna et Napoli, quali sono in streti coloquij col papa, solicitavano ad far expedir una gratia di appellation, per nome di la raina di Hongaria, per esser stà mal informato il papa quando fè la sententia; *tandem* ancor ditta gratia non è passata. *Item,* avisa el cardinal Alexandrino, ch'è uno di palatini à più credito degli altri col papa, è in corte. *Item,* esso orator parlò al papa dil canonicha' di Lunardo Anselmi, *propter mortem domini Francisci*

di la Siega. Il papa disse: Lo daremo al datario; *et noluit audire* raxom alcuna.

Dil ditto, di 23 fin 25. Come fo concistorio; stete 4 horre, concluseno dar la decima e scriver in Spagna, Franza, di far liga contra il turcho, et il papa et la Signoria. *Item,* il papa è fredo, per la resolution have dal suo orator, episcopo di Arles, di Franza, perchè il re disse, vol far con voler di la Signoria; e aspeta *etiam* soa santità risposta di la Signoria di lo episcopo de Thioli; *ergo,* per opinion soa, li soccorssi sarano tardi.

Item, che lo episcopo Brevio era stà causa che non sia passà l'appellatiom di la raina di Hongaria *etc.*

Di l' orator, di Napoli, di 12 et 17. Cercha le cosse di Molla, manda letere aute da sier Hironimo Pizamano. governador; li scrive è in acordo col vice re, *videlicet* Andrea Caraffa, conte di Santo Severino, vice re di Barri et Otranto, et lui governador; et è contento che quelli di la terra fazi fabrichar certo muro davanti la rocha *etc.;* et par il re habi auto letere dal suo orator existente qui, che la Signoria vol far per il *roy,* ringratia, et è contento che si amuri a Molla. *Item,* lì a Napoli è domino Coradolo Stanga, prothonotario, stato orator per il signor Lodovico; si parte, vien a Venecia, è subdito cremonese. *Item,* quelli Justiniani zenoesi, è lì con galie, vol salvo conduto, si riduria in armada nostra; et *etiam* Piero Navaro, corsaro, con una nave di 700 botte, voria salvo conduto dal re, di andar. Et il re dubita dil marchexe di Cotron, è in Franza, non vadi in Calabria.

132 *Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 12.* Narra la cossa seguita con quelli dil castello, et il sucesso; et che il fosso di Molla è longo passa 180, largo 14, alto 3 1/2. *Item,* si ave prima, che a dì 13 zonse de lì domino Antonio Pizolo, consier regio; la qual letera fo data a nui savij ai ordeni.

Da Trani, dil governador, di 22. Come sier Andrea da Mosto, castelam, justa le letere di la Signoria nostra, li ha fatto comandamento vegni de qui; *tamen,* non à chatà chi debbi meter in locho suo in castello, per non lì esser alcun zenthilomo nostro; aspeta hordine. *Item,* il conte di Aliano, di caxa di la Maia, à ducati 100 milia, voria venir ad habitar lì a Trani con le robe sue, e voria salvo conduto da la Signoria. *Item,* scrive dil seguito di la galia di Pago, presa da tre fuste di turchi, et do galie. *Item,* che aspetano zonzi lo arsil de lì, per armarlo *etc.*

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador, di 25 et 26. Come missier Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, à la terzana; è partito, e ito a Cremona a risanarsi. *Item,* justa i mandati, à fato li 200 provisionati per mandarli in Friul, ma non li ha dato danari; aspeta risposta, poi cavalcherà esso provedador sora Oio.

Da Bergamo, di rectori, et un' altra di la comunità. Per la qual si doglino quel territorio esser molto angarizà per li homeni si tuol.

Intrò li capi dil conseio di X, et, da poi disnar, fo conseio di X, et il colegio da poi si redusse; steteno pocho a consultar.

A dì 30 mazo. In colegio vene sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, dicendo li creditori il vol ruinar, vol tutti i danari, e lhoro Lippomani li voleno dar ducati 42 milia, et li capi di creditori vol 45 milia; prega la Signoria li provedi dil suo. Et, mandato fuori, non fo concluso; fo varie opinione.

Vene l' orator di Franza. Disse che monsignor di Beumonte, e uno altro capetanio, volevano venir a' servicij di la Signoria, e uno messo era qui. Poi fè introdur il messo dil cardinal *Vincula,* dimandò certi danari remessi in bancо di Lippomani *etc.*

Vene Dimitri Paleologo, stratioto, di Napoli di Romania, di primi, dimandò certa gracia, e li fusse concesso potesse fabrichar certo castello vicino a Napoli, dil suo, e sia suo, pagando certo censo; et cussì li fo fato la gratia, perchè 0 si facea di quello.

Di Hongaria, di oratori, eri sera venute, date a Buda, a dì 16, 17 et 18, in zifra. Il sumario è questo. Come a dì 15 zonseno lì li do oratori francesi; li fono contra con 4 noncij dil re, et zercha 500 cavalli; e scrive di coloquij abuti insieme; in conclusiom non hanno comissiom di offerir al re alcuna cossa, se non far liga col papa, l' imperio, essi re et la Signoria nostra. Et a dì 17, ebbeno audientia dal re; era l' orator yspano, quel di Napoli, di Polana, e i nostri; exposeno una oratiom latina; dicevano: *Illustrissimum, ditissimum, sagacissimum dominium venetum.* Et sier Vetor Soranzo, orator, dice che quella fè sier Sabastian Zustignan fo più bella. Et li rispose il reverendo ystrigoniense. *Item,* è intrato lì l' orator dil turcho, venuto novamente; et è venuti oratori dil re di romani. Nomina questi do, erano con li oratori nostri a farli compagnia: il reverendo domino Nicolao Boscaio, episcopo sermiense, et domino Moyses, con quali parlono *etc.* Dubitano essi oratori, quel re non si acordi col turcho, et fazino trieve; voriano essi oratori presto il papa mandasse uno cardinal in Hongaria, et che li oratori francesi si voleano partir, et lhoro li hanno persuaso a restar, et scrisseno al *roy.* 132*

De li ditti oratori, di XI. La qual par sia replicata; *tamen* la prima è smarita, perchè uno corier nostro, chiamato Pianta Porri, andava in là, sia stà retenuto in Elemagna, sì che si crede sia mal capità uno altro, venendo in qua. Or per ditta letera par che 'l ducha Zuan Corvino si acorderia con la Signoria, el qual è perpetuo bam di la Croatia e Schiavonia. *Item,* nominano uno prior di Laurana. *Item,* par sia tornà l' orator dil re, stato in Andernopoli, qual vene da essi oratori, et li disse le parole usate per il signor turcho.

Di Francesco da la Zuecha, secretario, di 17, date a Buda. Dimanda licentia, vede quelle cosse poter prender sinistro.

Da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador. Chome à nova, che missier Zuan Jacomo e monsignor di la Trimolia è andati versso Como, a far la massa; manderà a saper per che causa.

Di Casal Mazor, di sier Jacomo Antonio Trivixam, provedador. Come uno monsignor di Ravalì, è alozato im parmesana, voria venir a soldo di la Signoria nostra contra turchi, et aspeta risposta.

Di Cremona, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, et sier Nicolò Foscarini. Come uno cavalier Malerba, francese, voria venir a nostro stipendio per andar contra il turcho *etc.*

Di quelli di Anversa. Zercha cosse soe particular, et in la mansiom dà dil *spectabel* al principe nostro.

Da Ragusi, di 17, di uno Piero Furlam. Avisa, ragusei sono ribaldi, tien con turchi, et il turcho viem versso Napoli di Romania, o ver Modom, con 50 milia persone, et manda il bassà di la Natalia con 30 milia persone contra Hongari, e tien uno fiol, con l' armada fata in Mar Mazor, a Napoli, et con quella di la Vajusa verà de qui.

È da saper, vidi una letera di uno da Ragusi, scrive a la Signoria, la qual fo tirata nel conseio di X, che Martim da Casal, orator dil signor Lodovico, stato al turcho, capitò de lì, et passò im Puia; et *etiam* Ambruoso Buzardo è stato de lì, et conferma che il turcho va a campo a Napoli e Modon.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe; et poi leto le letere, fo posto per li consieri molte taie di Bassam, Pyram *etc.*

Item, di uno caso seguito a Padoa, di uno è stà amazato e butato in aqua. La Signoria li volse dar taia lire 1500. Sier Hironimo Capello, *quondam* sier Albam, è di pregadi, contradixe con voce granda, dicendo era stato provedador per le camere, et sapeva le jotonie si faceva, et cargò il colegio non voleva aldirlo, che scanseria molte spexe. Et il principe li rispose cargandolo assai. Or andò la parte, et fu presa di largo.

Fu posto per li consieri un' altra taia de li ducati 500 tolti dal cavalaro a Padoa, per li fioli, *ut dicitur*, di conte Alvaroto, *videlicet* che esso conte sia astreto a pagarli, et sia dà libertà a li rectori di Padoa, di metter quelli compagni troverano colpevelli in bando, dagi taia lire 500. Et *iterum* el ditto sier Hironimo Capello andò in renga, et con gram colora contradixe, dicendo si butava via i danari di San Marco. Et la ditta parte have 47 di no; pur fo presa.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, di risponder a l' orator dil papa: *primo,* dil cardinal Ascanio, la justification; *secundo,* dil turcho, sua santità debbi proveder; *tertio,* di Pesaro, semo contenti, ma di le altre terre non volemo, per averli im protetione; *quarto,* di quel Guielmo Gaietano nulla sapemo; *quinto,* in favor dil conte Antonio Maria, si scriverà in sua recomandatione a Milan. Ave tutto il conseio.

133

Fu posto per li savii tutti, *Me auctore et instigatore, excepto* sier Beneto Zustignan, savio di terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, di scriver al capetanio zeneral da mar, dil caxo sequito dil prender di la galia da Pago, et la pusilanimità di sier Tomà Contarini, sier Marin da Leze e il soracomito istriam, che erano queste tre galie lì, et non l' ajutono, et da fuste fo menata via. Per tanto, col senato, li scrivemo, debbi usar la soa libertà versso di questi, *spectante classe ad exempla aliorum.* Sier Beneto Zustignan andò in renga, dicendo voleva punirli più aspramente. Li rispose sier Zorzi Emo, savio da terra ferma. Poi Jo, Marin Sanudo, andai in renga, exagerando et cargando molto, et che questo sarà un principio de li nostri danni, haver lassà prender una galia in colfo da tre fuste di turchi, hessendo lhoro tre galie vedendo et potendo darli soccorsso. Pertanto missi a l' incontro, sia scrito al zeneral debbi *immediate* mandar ditti tre sopracomiti qui, et siano mandati altri sopracomiti in locho suo, qualli posti in le prexom, li avogadori li expediscano *statim etc., ut in ea.* Poi parlò sier Francesco Bollani, è di la zonta, *quondam* sier Candiam; dannò l' opiniom mia, et quello messe sier Beneto Zustignam, che fo de indusiar, e laudò la parte di savij. Et cazadi li parenti di questi tre sopracomiti, *saltem* di do, per esser il 3.° ystriam, andò le parte: una non sincera, 0 di no, dil Sanudo 26, dil Zustignan 38, di altri savij 107. Et questa fu presa. Et fono fate le letere et expedite via. Et il conseio non volse

la mia, dicendo sono tanti zenthilomeni commessi a l'avogaria, le prexom piene, quando sarali expediti? Et sier Marco Foscolo, consier, suozero dil Leze, l'ave molto a mal. El principe l'ajutava, et sier Polo Barbo, savio dil conseio; a l'incontro sier Domenego Morexini, procurator, fo gajardo.

Fu posto per li savii dil conseio e di terra ferma, che, atento che fiorentini non ne habbi satisfato a quanto sono ubligati, che da mo sia preso, che sia fato ripresaia contra di lhoro, se da mo a zorni numero.... non haverano fato *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, di cassar Taliam da Carpi e Lazarin da Rimano, condutieri nostri, qualli haveano, Talian homeni d'arme.... et Laxarim.... Et da mo sia preso, atento li benemeriti di domino Sonzim Benzon, da Crema, li sia dato di queste do compagnie homeni d'arme 100; *item*, la compagnia rubertescha sia posta soto 4 capi *etc.*, *ut in parte.* Ave tutto il conseio.

A dì ultimo mazo. In colegio vene l'orator dil papa, episcopo di Tioli, al qual per il principe li fo fato lezer la risposta fata col senato; et aldita, fece una oferta, *nomine pontificis*: si la Signoria vol levarsi di la protetiom di Rimano, el papa vol armar dil suo diexe galie a servicio nostro, et *etiam* vol far il signor di Faenza cardinal; poi presentò uno brieve dil papa. Par lui orator debbi aver dal cardinal Ascanio ducati 1600, ubligato lo vescoa' di Cremona, perhò prega la Signoria li fazi dar; e tanto batè su questo, che a la fin li have.

De' pisani fo leto una letera di XI. Si racomandano, voriano salnitrij; data *in humili palatio.* Sotoscriti: *Devotissimi et obsequentissimi filii et servitores, antiani et vexillifer comunis Pisarum.* Et 0 li fo dato.

133* *Copia de una letera de' pisani.*

Serenissime ac illustrissime princeps et domine uti pater, et domine observandissime.

Infiniti, innumerabili et indicibili sono li acti et operationi humane, mediante e quali i principi, potentati, populi et homeni publici et privati acquistano laude, honore et comendatione non mediocre, a presso de' mortali, et al sommo monarcha Idio si rendom grati et accepti. Ma quelli che son concernenti da l'opere di la misericordia et pietà, sono maximamente laudabili, degni di gloria et di celebrata fama, nè passano senza grandissima retributione divina. Potrebesi, intorno a ciò, molte autorità et infiniti exempli adure, ma per essere noti a vostra serenità, *gratia brevitatis*, li obmetiamo. *Solum* è da saper, che questa è quella celeberima virtù, la quale exalta et felicita *non solum in præsenti, sed in futuro sæculo* tutti li soi possessori. Questa è quella, la qualle ha vendicato alla illustrissima Signoria veneta degno nome *totius orbis asylum*, al qualle chi ricorre trova salute, misericordia et gratia. Questa è quella, che ha dato et atribuito la sapientia al sapientissimo et inclitissimo senato veneto, del quale *merito* dire si puol quel referì a Pirro il suo oratore *de romano senatu, deorum immortalium non hominum esse consessum. Non immerito* siamo sempre recorsi, *et iterum* per le presenti recoriamo a li felicissimi piedi de vostra serenità, quella humilmente pregando et suplicando, si degni, per la sua innata clementia et summa bonità, voglere li occhi della sua pietà et misericordia alla causa nostra, tanto justa et pia, et porgere qualche auxilio a noi, suoi devotissimi et obsequentissimi fioli et humili servidori, tanto, tanto indebitamente oppressi dalli inmanissimi et superbi inimici. A l'ultimo, *per os prophetæ, dicentes: libera eum qui injuriam patitur de manu superbi; vel saltem* con la incredibile sapientia di vostra serenità dare salutifero consilio et documento, quali abbi ad esser li termini nostri in questi frangenti et iminenti pericoli, paratissimi sempre exequire, quanto per quella ci fia injunto, come per più nostre lettere, *et oretenus* per li nostri oratori son costì, havemo *sæpius* suplicato vostra serenità. Et ben che non ne havemo resposta, che tutto crediamo sia a buom fine, non cesseremo *iterum* ricorere *et pulsare ad ostium pietatis, misericordiæ et gratiæ vestræ serenitatis*, per insin che quella si degnerà prestarne auxilio et consilio. Et di questo quanto più possiamo, *iterum atque iterum* suplichiamo, *precibusque amplissimis* exoriamo et pregiamo vostra celsitudine, la quale, oltra che farà opera pia, justa, santa, miseri- 134 corde, *et apud Deum et homines* de laude degna, li haremo oblegi et gratie inmortali, accumulando alli infiniti havemo con quella, in gracia de la qualle quanto più possiamo ci offeriamo et racomandiamo, *quam felicem et maximam et nobis propitiam et benignam Omnipotens concedat.*

Ex humili palatio nostro, die XI maii 1500.

Subscriptio: Excellentissimæ Vestræ Serenitatis devotissimi et obsequentissimi filii et servitores, antiani et vexillifer justitiæ civitatis Pisarum.

A tergo: *Serenissimo ac illustrissimo principi*

et domino domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, domino observando.

Da poi disnar, fu gram conseio, et fo posto parte, per li consieri, atento che Alvise Muschatello, fo comito dil Polani in armada, et si habi portato *valentissime*, per soi meriti li sia dato l'oficio di le biave in luogo di Nicolò da Ponte, *noviter* manchato; et cussì ave tuto il conseio, e fo presa: *tamen* poi fo suspesa.

De Sfortiæ, Francisci, Ludovici et Catharinæ Sfortiadum genealogia, deque ejusdem Catharinæ ac Ludovici, Ascaniique cardinalis captivitate, suspenso inter medios angue; Lydii Catti ravennatis carmen.

Sfortia. Franciscus. Ludovicus. mittitur. ergo.
Fortuna. ad Gallum. Francisco. Sfortia. natus.
Cottignolæ. oritur. satus est. Ludovicus. in orbe.
Mutatur. captus. genitore. ad prœlia. pugnat.

Sfortia. Franciscus. Ludovicus. ducitur. hoc sit.
Exemplum. Venetis. princeps. victoria. vincit.
Multos. bellorum. efficitur. captivus. habenti.
Imperium. Ascanius. patriæ. cantatur. in armis.

Sfortia. Franciscus. Ludovicus. possidet. æquum.
Civibus. anguigerum. fugit. connubia. terras.
Debellat. Blancæ. venientem. sceptra. tyrannus.
Conservet. Gallus. regem. suscepit. habetque.

Sfortia. Franciscus. fautore. hoc accidit. una.
Justitia. ex annis. populo. cum conjuge. præda.
Efficitur. pariter. Ludovicus. mille. regentes.
Firmat. quingentis. rediit. dominantur. aquarum.

Ad lectorem.

Rex Maurum, Veneti Ascanium, vi Martis, et anguem
Lydius hoc cœpi carmine Cattus ego.
Hunc cœpi; et, viso Ludovici nomine, captum
Suspendi, et posui versibus in mediis.
Versibus anguis inest igitur; tu clarius ergo
Anguineo, lector, carmina more lege.

De Divo Marco.

Vivat. bellorum. flos. lumen. gloria. Marcus.
Bellorum. splendor. lumen. dux. fortis. in armis.
Flos. lumen. sedes. virtutum. copia. Martis.
Lumen. dux. virtutum. primus. juris. amicus.
Gloria. fortis. copia. juris. carmine. vivat.
Marcus. in armis. Martis. amicus. vivat. in ævum.

135 *Nuove dil mexe di zugno 1500.*

A dì primo zugno. Da matina fo gram conseio per compir li quaranta; manchava una muda; et intrò consieri nuovi: sier Baldisera Trivixam, sier Lucha Zen et sier Zuam Morexini, cai di 40; sier Zuam Matio Contarini, sier Zuam Beneto Nani et sier Vido Morexini, era pagador in campo, li fo risalvato el luogo, et poi vene, introe. Et in questo conseio fo mandà zoso sier Polo Morexini, *quondam* sier Albam, per haver tolto dil capello doe ballote.

Et li savij reduti in colegio, fo leto le infrascrite letere:

Dil capetanio zeneral di mar, date a Corfù, in galia, a dì 13 mazo par replicade. Aricorda si fazi provision de homeni et danari. *Item*, à inteso sier Andrea Foscolo e li altri, fono in colfo, per sua causa fo preso do homeni da' turchi, *unde* esso capetanio ha terminà che ducati 60 pagi per uno, acciò li ditti homeni siano rescossi. *Item*, sono falliti, di homeni mandati de lì, fino al numero di 300.

Dil ditto, di 17 et 18. Scrive dil caso seguito di la galia di Pago, qual era la mior di l'armada; *unde* contra quelli tre soracomiti fa il processo, qual lo manderà a la Signoria, et ha fato comandamento a li ditti sopracomiti vengi de qui, acciò la Signoria nostra li punissa. Li biasema assai *etc. Item*, manda alcune depositiom di alcuni di le cosse di la Prevesa; la copia sarà qui soto. Et quelle di colfo, galie 40 sono in hordine, ne manca 20; et per tutto zugno sarano in hordine. El bilarbeì è al Vardari *etc.* Manda una deposition di uno, et una letera dil castelan di la Parga, e una letera dil provedador dil Zante. *Item* è zonto lì in armada galie do nostre, armade de qui, *videlicet* Tiepola e Pasqualiga. À ricevuto nostre letere, zercha l'unir di l'armada. Dice il provedador Pixani è ai Brioni, stà ben lì. *Item*, si justificha di certa galia fo ditto lui aver venduda de lì; dice non è vero. *Item*, dil zonzer la nave con li rectori vanno a Napoli di Romania, sier Jacomo di Renier e sier Alvixe Barbarigo; manda il numero di le galie, come le son in hordine.

Depositiom abuta in letere dil zeneral a dì XI mazo im porto di Corfù.

Zorzi de casal Carnà, de verso la Cimera, lavorador de terre, referisse che a dì 26 del mese passà se atrovò a la Prevesa, dove el vide lavorarse in terra piusor galie, de le qual, parte erano grosse et parte sotil, *videlicet* 20 sotil et 8 grosse. De le grosse ne erano za avarade et messe in aqua 4, et altretante de le sotil. Le altre se andavano lavorando non molto celeremente, per defetto de maistranze, et *maxime* de calafadi. Et che nel ritorno suo a la Janina, el

trovò circa trenta maistranze, che vegnivano da le parte superior, et andavano a la Prevesa. Dimandado come el sa che fussero maistranze, dice che li fu ditto da alcuni poveri homeni, ai qual i tollevano i lhoro cavalli per vignir. Se i fusseno calafadi o marangoni, disse non saper. Partito da la Prevesa, andò a la volta de Lepanto, dove zonse el marti, a dì 28 da sera, et lì vide una galia sotil inarborada, con alcuni pochi homeni dentro, et X navilioti come grippi; vide *etiam* vegnir de dentro X fuste turchesche armade, le qual per quanto l'intese da uno stratioto che era de lì, bandido da Corfù, li disse che erano fuste che andavano in corso, persentendo *etiam* quello faceva l'armata de' venitiani, se acompagnò con alcuni, dicendo andar a trovar uno suo fradello che era janizaro; et cussì caminando tutto el mercore con la notte, el zobia a mezo zorno passà arivò al Stiri, dove el trovò molti pavioni, con persone che stavano lì, le qual potevano esser in tutto da tre in quatro milia, la mità di quali era prima, e l'altra mità era venuta *cum* uno flamburo che era zonto de lì tre zorni avanti de lui, el qual haveva fatte far le strade per lo andar suo de lì. Vide che in aqua erano da 30 in 40, legni, dei quali diexe erano nave, et caravelle 4 grande, de le qual quatro ne era una nave molto grossa, el resto fino al numero antedito, da 30 fin 40 erano galie. Ne le qual galie el vide zente dentro, che lavorano, et i legni erano impegollati da novo. Se le fussero altramente conze, o non, non lo sa dir. Et questo che 'l dice de le galie, afferma *etiam* che l'era de le nave. In terra potevano esser da 150 legni, tra picholi et grandi, ma el forzo picoli, et questi se lavorano con deligentia da molte maistranze; ma che, per esser i legni mal conditionati, che hanno bisogno de bon conzier, tien che non serano compidi da conzar per tutto el mese de zugno proximo. Domandado, che zente erano quelle, che 'l dice che zonsero lì avanti el suo zonzer, et che erano prime, dice che erano tra janizari et asapi. Et lì al Stiro stette quel zorno che 'l zonse, fino a l'altro a quella medesima hora. Dimandado, se 'l vide armizi o altre munitione de alcuna sorte, che fussero venute per fornir et adoperar l'armada, disse de non, ma che, de ritorno al Ziton, l'incontrò octo cari cargi de ferri da galie da sorzer, che erano doi per caro, et che il havea inteso che ne erano per vegnir molti altri a la Prevesa lì al Zitom. Incontrò *etiam* circa 300 asapi, che andavano a la volta de l'armada de Stire. Dimandado quello se diceva de lì de ditta armada, dice non intese dir altro, salvo che la era per Corfù, et altri dicevano per altrove. *Item*, che a Stiro et a Lepanto, per tutto el camino, intese che al Vollo erano stà brusadi da alcuni navilj, che portavano la crose per insegna, circa 3000 remi, che erano de lì per uso de l'armada del colfo, et che adesso i ne fanno condur de' altri remi dal Mezovo, per uso de tutte le armade. *Insuper* dixe che 'l vide quelle galie, che erano avarade a la Prevesa, che pesavano più hessendo vuode, che non fano le nostre quando le sono armade; et questo per la grosseza di legnami che i meteno in opera.

Di Franza, di l'orator nostro, date a Liom, a dì 22, 23, 25 et 26, parte in zifra. In conclusiom, il *roy*, ben disposto, vol far armata; à dedichà li danari di rebelli di Milan a questo, et la decima scoderà universal al clero. *Item*, esso orator à solicità, et cussì il *roy*, a l'orator yspano, scrivi a li soi reali mandi l'armata a Corfù; et che havia ditto a soa majestà mandi subssidio al re di Hongaria; e il re disse: *Fon* assa' *etc.* E di la materia di Ferara e Mantoa vol aspetar, quando piacerà a la Signoria nostra, e li darà bone parole in questo mezo. E zercha il regno di Napoli, disse: Voio indusiar, veder la fin di le cosse turche, perchè poi la Signoria mi darà ajuto con l'armada soa. Conclude, soa majestà mostra bon voler contra il turcho, e disse teniva 450 lanze in Italia, et X milia pedoni in Italia; e, al bisogno, sarano contra turchi in Friul. Et perchè il re di romani mostra voler romper a la Signoria nostra per Goricia, esso re ne vol ajutar al bisogno. *Item*, esso orator à ringratiato monsignor di Albi, per nome nostro, e il maraschalcho di Giaè voria la Signoria li scrivesse a lhore. *Item*, la nave Alvisa, di monsignor di Beuchar, non sarà venduta, sì che l'armata si farà presto. È il re usò ste parole: Credetime a me, la manderò presto. *Item*, per una letera scrive monsignor di Lignì è zonto lì, qual conforta la Signoria cercha il concluder di Ferara e Mantoa; et esso orator dice el fa per far il fato suo dil Reame.

Di l'orator nostro, da Milan, date a dì 28 et 29. In conclusion l'era amalato. Il marchexe di Saluzo era venuto lì a Milan; missier Zuan Jacomo, e monsignor di la Trimolia, è andato versso Como, et fino 8 zorni ritorneranno lì, et tratano acordo di Belinzona con sguizari, perchè quelli sguizari sono lì non hanno da viver. *Item*, le zente andavano a Pisa sono acordate con li vermeneschi, et andarano di longo. *Item*, il cardinal Roam subito si partirà per Franza, dove dia esser il re a certa terra; et lui orator solicita lo armar a Zenoa, e monsignor di Ravasten sarà fin do zorni lì a Milan, et manderà

monsignor de Pienes. *Item*, è stà fato una crida, per parte di monsignor di la Trimolia, loco tenente regio, che tutti li soldati francesi vadino a li alozamenti ordinati, et che tutti li milanesi hanno arme in casa, si vadino a dar in nota; *adeo* milanesi dubitano *etc.*

Noto, chome per letere dil ditto orator, di 25, venute l' altro zorno, dice che monsignor di Beumonte va versso Piasenza, con conduta di lanze 600, arà 5500, zoè homeni, 4000 cavali, pedoni 6000, sguizari 4000, et 2000 guasconi; artilarie pezi 21, 15 da bater muri: in tuto persone diexe milia *(sic)*, computando li guastadori.

136* In la letera di Milam, di 29, par la crida fusse fata, che tutti vadi a li soi alozamenti, e habino le vituarie con li soi danari; li altri non sono scriti, vadino via dil milanese, e tutti pagano le vituarie torano a Milam.

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo, et sier Lucha Querini, provedador, di 16, 17, 18. Zercha le fortifichatiom si fanno de lì, e dil zonzer Paulo Albanese, con li fanti, li qualli voleano la quarta paga, et li hano posti al domo; aricordano si provedi a la paga di murari brexani *etc.*

Da Monopoli, dil provedador. Chome à inteso il re Fedrico chiama turchi a Taranto, dove sono vituarie, piene tutte le chiesie, *excepto* il domo; forticha il castello, e fra' Lunardo de Prato Regio fa *etc.*, e spaza letere a la Valona spesso. *Item*, à ricevuto letere di dar beneficij a uno, qual fo causa di mandar uno a la Signoria, quando fo di Otranto o ver Taranto, e sta in caxa dil vescovo di Monopoli; dice *etc.*

In questa matina fo conseiato scriver in Franza e Hongaria, et leto la parte di la opinion nostra di trageti, e quelli falisse.

Item, sier Filippo da Canal, sopracomito di galia grossa, partì ozi; al qual li è falido quarantado homeni.

Cai dil conseio di X nuovi: sier Antonio Bernardo, doctor et cavalier, sier Marco da Molin e sier Zacharia Dolfim.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere:

Di Hongaria, de li oratori nostri, date a Buda, a dì 19 et 21. Di certo ducha Piero di Santa Saba, venuto di Andernopoli, dove fo la setimana santa, nepote dil reverendo domino Francesco Querini, nepote di charzego, qual vene da lhoro. Disse il signor voria far paxe con la Signoria, *videlicet* il turcho dubita di signori christiani *etc.*, e voria trar la sua armata di colfo di Lepanto salva, e condurla in streto. *Item*, alcuni christiani, subditi di esso turchi, desidera la Signoria habi victoria, *maxime* li bosinesi e serviani.

In la letera di 21, in zifra, scriveno di coloquij abuti con li oratori francesi, con 4 auditori regij, et li nomina; et poi lhoro andono dal re. In conclusion, bisogna nostra li dagi presto risposta, *aliter* le cosse è im pericolo, perchè soa majestà è consigliata a far trieve per uno anno col turcho, qual è contento di farle. Et fo gran disputation: alcuni di soi consieri erano contenti, altri non volevano; et l' orator dil turcho fo *etiam* dal re; et il re disse a li nostri oratori, voleva aver 25 milia cavali pagati da li conlegati, et lui vol haver a presso 50 milia, et vol di questi 25 la Signoria pagi cavali 5000. Et è da saper, li dà tre ducati per cavalo al mese, a li capi provisiom, e si paga vituarie *etc.* *Item*, li oratori francesi propose far lige, amici di amici, e inimici de inimici, salvo la chiesia e l' imperio, *rite congregato;* et perhò si risponda presto, *aliter etc.* *Item*, di certo frate di San Zane Polo è lì, et lo nomina, è venuto a parlarli, e ditoli che li oratori francesi dicono mal al re di la Signoria nostra; et di queste parole fo dato sagramento in cheba al colegio, et ordinato non le lexer im pregadi.

137 *Di Cremona, di proveditori nostri.* Chome il capetanio di le fantarie, Charazo, era varito, et che era zonto de lì sier Alvise d' Armer, provedador al sal, e incantava i dacij dil sal.

Di Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio, di 21 mazo. Chome à nova per uno, il signor turcho à spazà il sanzacho dil duchato di charzego, vol venir a tuor el bastiom nostro di Narenta, *noviter* fato, et lui à fato comandamento a li lochi circumvicini, provedino *etc.*, e manda una letera auta zercha questo.

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di XI. Cercha cosse ha di Nepanto, di 8, come si conzava le nave grossa e le galie in hordine sarano per tuto il mexe di zugno. Enrichi, corssaro, è ussito con 14 fuste, va intorno de lì via. *Item*, lui provedador lui à retenuto do galie nostre sotil, *videlicet* sier Antonio da Canal e sier Francesco Pasqualigo, aspeta la galia Meza, andò a Modom; voria si ordinasse le nostre galie venisseno lì, per dar ad intender a li inimici esser in hordine di armata; à scrito al zeneral voria *etiam* se li mandasse la paga di fanti, et expedir li soi oratori.

In questo pregadi, fo messo per lhoro savij di scriver in Franza, solicitar lo armar, *maxime* im Provenza, atender a le cosse dil turcho, mandar sub-

sidio in Hongaria di quello si trarà di la decima dil clero, laudar la deliberatiom di soa majestà a l'indusiar a le imprese *etc.; etiam* fazi, il papa non movi guerra in Romagna. Et andò in renga sier Francesco Foscari, el cavalier, aricordò il mandar di sier Domenego Pixani, electo orator in Spagna, via, a implorar ajuto a quelli reali; et *tamen* 0 fo fato. Andò la parte: ave 17 di no, il resto de sì. E fu presa.

Fu posto per sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio, sier Marco Zorzi, sier Beneto Zustignan, sier Piero Capello, sier Zorzi Emo, savij a terra ferma, Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, sier Lunardo Mocenigo e sier Antonio Venier, mij colegi, che, inteso li tre sopracomiti, fono al prender di la galia di Pago, vieneno via, sia scripto per tutti i lochi da mar, li metino in ferri, et li mandino al capetanio zeneral, al qual sia scripto li punissa, *spectante eius e, juxta demerita*. Sier Marco da Molin e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, a l'incontro messeno: sia scrito a li rectori li metino in ferri, et mandino in questa terra, e sia comessi a li avogadori, e siano messi in la prexom Forte, nè possi ussir fino non siano expediti. Et fo chazadi li parenti di sier Tomà Contarini, et sier Marin da Leze. Andò in renga sier Marco da Molin in favor di la sua opinion. Non li vulssi risponder. Andò le parte: una non sincera, 2 di no, 45 di do savij ai ordeni, 120 la nostra. E fu presa. Et fici far le letere per tutto.

È da saper, sier Donado da Leze, suo fradello, si partì, et li andò contra; li trovò a Liesna, et felli absentar.

Fu posto per li savij di terra ferma e nui ai ordeni, che quelli hanno fallito in armada debbino ritornar fino 15 zorni, o in armada o a l'armamento, *aliter* li sia taià la piza dil naso; et quelli li apresenterano in le forze, habino tutto i lhoro credito, ai

137 * qual sia dato de contadi, et li savij dil conseio intrò in opinion, con questo si dichi *de cætero* quelli falirano, et cussì fossemo contenti. Ma sier Domenego Bollani, el consier, messe a l'incontro che quelli fallirano debbino perder tutto il suo avanzo, et habino 5 squassi di corda. Parlò sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Zuane, fo governador di una galia grossa in armada, contra tutte do le opinion. Jo li rispusi. Andò le parte: 8 non sincere, 27 di no, 38 la nostra, 80 dil consier. E questa fu presa. E fo publichata.

Fu posto per tutti i savij, far cauto quelli di le barze hanno servito in armata, di le decime si meterano del 1501, *ut in parte*. Et fu presa.

A dì 2 zugno. In colegio vene sier Hironimo Lion, el cavalier, de sier Marin, procurator, electo avogador di comun, et refudoe la legatiom di Roma per voler intrar avogador.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo leto quello si haveva di Hongaria, e li oratori dil suo re tratavano liga particular. *Item*, la risposta fu fata a l'orator dil papa, et la letera si scrive con il senato in Franza. Et lui mostrò una letera di monsignor di Beucher, da Milan, scrive fa armar 4 charachie a Zenoa, e meterà 100 homeni d'arme suso, per venir in armada. Poi fè introdur do pelegrini francesi, voleano andar in Jerusalem, *videlicet* uno baron et uno prothonotario, qualli fonno posti a sentar a presso il principe; et questi portò letere dil *roy* in soa recomandatione; sono chiamati monsignor di la Plesa, consier et cambelam, et domino Zuam de Leucorth, prothonotario, thesorier di la chiesia di Thors. Ai qual el nostro principe conseiò non andaseno, per il pericolo dil turcho; e biasemò sier Bernardo Boldù, patron di galia per il Zafo, che non aria la galia al tempo.

Vene l'orator di Ferara; dimandò certe decime dil Polesene, usurpade per il vescovo di Are. Li fo risposto si scriveria a Ruigo, ne dagi noticia di tal cossa. *Item*, ricomandò il conte Almerigo di San Severim sia expedito di la lite ha con la matregna, madona Fina: li fo risposto, si farà.

Fu fato cassier di colegio sier Marco Zorzi, savio da terra ferma.

Fu aldito per la Signoria, prima con li avogadori di comun, sier Hironimo Lippomano, fo dal banco, con li cai di creditori, *videlicet* sier Francesco Marin e sier Pollo Contarini, atento esso sier Hironimo li vol dar ducati 35 milia di contadi a' soi creditori, *videlicet* 3000 di pro' et 4000 de rami; e sier Nicolò Trivixan, *quondam* sier Thomà, procurator, suo cugnado, promete et li capi non vol. Li fo ditto si acordi.

Da poi disnar, fo gram conseio per expedir il Grimani. Parlò sier Zuam Antonio Minio, suo avochato, ma non compite. Et il colegio reduto a consultar, vene le infrascripte letere:

Da Cremona, di rectori. Chome haveano col provedador dil sal afità il dazio dil sal a uno Batista de Marin, da Brexa, qual l'havea al tempo dil ducha di Milan, e l'ànno afitato per moza 540 di sal a l'anno, a ducati 20 $1/2$, sì chome si paga a Bergamo; et cremonesi si doglino, perchè non voriano pagar, se non soldi 20 la mesura. *Item*, sier Alvise d'Armer, provedador, scrisse in consonantia; mancha Pizegaton, Castel Lion e Geradada.

Da Milam, di l'orator, di ultimo. À ricevuto no- 138

stre letere zercha il mandar Marco Bevazam, è lì secretario, de qui, per mandarlo al re di romani. Dice lo manderà, et quel reverendissimo cardinal, per causa di Goricia, vol scriver a li electori de l'imperio. *Item*, che a Zenoa si armerà, dove à mandà monsignor de Pienes, e monsignor di Ravasten fin do zorni sarà lì; ma missier Zuam Doria li ha ditto, non sarà, perchè non voleno esser zenoesi contra turchi, per causa de Syo. *Item*, le zente francese, versso parmesana sono astalate, voglino una paga, o vero voleno ducati 15 milia da Bologna per la seconda paga, et *etiam* danari da Carpi e la Mirandola. *Item*, monsignor el cardinal Sam Piero *in Vincula* è venuto lì a Milan, starà fino Roam stagi, e lui orator à mandà il suo secretario a visitarlo. *Item*, la crida fo fata di le arme, chome scrisse, dava molto che dir a' milanesi. *Item*, uno orator pisano li ha ditto, haver per capitoli offerto al *roy* franchi 100 milia *de præsenti*, et 50 milia a l'anno, si soa majestà li fa aver tuto i lhoro conta', tenuto per fiorentini; et il *roy* non li dispiace tal partito; et che Pisa è forte, ma hanno bisogno di salnitrij *etc.*

Da Ferarà, dil vicedomino, di primo. Chome le zente francese sono sul parmesam, et pisani è disposti a tenirsi più cha quando Paulo Vitelli vi fu a campo; il populo di Lucha non voleno render Pietra Santa; mandano do oratori a la Signoria nostra, vol darssi e sotometersi *etc. Item*, il marchexe di Mantoa à 'uto letere di la sorela è in Franza, fo moglie di monsignor di Mompensier, che le sue cosse stà mal col *roy*, perchè il *roy* è contento dar Mantoa a la Signoria; *unde* esso marchexe fa provision, manda una capella, val ducati 2000, a donar al cardinal Roam; et à fato la description di le sue zente; à persone XXI milia, e da poi missier Francesco Secho mancha, persone X milia, et à vituarie per mexi 6; ma li populi non sono ben disposti versso la Signoria, ma hanno in gran odio francesi, e il signor è disposto, prima perdi il stato, esser trato fuori a pezo a pezo.

Vene uno gripo con letere da mar, vechie di 13, qual prima si have per via di Otranto, e perhò non fono lete.

A dì 3 zugno. In colegio fono alditi li 4 oratori brexani, *in materia subsidii;* voleano alcuni di contado pagasseno; e fono alditi quelli per il conta'; terminato la cità sola pagi.

Fo alditi li oratori di Trevixo; domino Thadeo... et domino Antonio Avogaro, doctori, insieme con sier Marco Bragadim, *quondam* sier Zuane, per causa di certe aque *etc. Nescio quid.*

Vene l'orator di Franza, fè lezer la letera havia scrito al *roy* e al cardinal, *in materia turcharum et Hungariæ.* Poi disse dil conte di Cajazo, prega la Signoria expedissa il suo messo, vol il locho di Cavalchabò; à letere di *roy*, molte, calde, sopra di ziò, a la Signoria; et il principe li comunichò la ripresaia fata contra fiorentini.

Vene l'orator di Lucha, domino Nicolao Tegrimi. Comunichò haver nove, che alcuni dil populo di Lucha sono andati al palazo, et hanno a li signori voluto li contrasegni de Petra Santa, et cussì auti, sono andati dentro con animo di tenirsi; prega la Signoria scrivi una letera de lì si provedi; et fo mandato fuori, e consultato non far 0. 138

Vene Matheo Cini, fiorentino, habitante qui, dolendossi esser stà retenuti alcuni soi danari il mandava a Fiorenza, qualli fono tolti al corier, dicendo era citadim nostro per privilegio, et ha salvo conduto dil conseio di X. Et nulla li fo risposto, ma poi li fonno restituiti.

Et in questa matina in Rialto fo publicà la ripresa contra fiorentini, *adeo* fiorentini erano in questa terra si messeno in gran pavento, ocultando lhoro robe, *maxime* Bartholameo de Nerli et Piero Corbole.

Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal banco, con li creditori dil campo *(sic)*, volendo audientia; ma non fonno alditi.

Veneno li capi dil conseio di X, e mandati tutti fuora, lexeno una letera da Brandizo, di sier Jacomo Barbaro, castelan al Scoio, drizata a sier Vicenzo, suo fratello. Par il re Fedrico fazi passar turchi im Puia *etc.; unde* li fo provisto di danari.

Da poi disnar, fo gran conseio per expedir il Grimani. Compite sier Zuan Antonio Minio, suo avochato. Andò in renga a responderli sier Polo Pixani, el cavalier, avogador; non fo molto aldito, non compite, et parlò ben. Et il colegio si reduse a consultar la materia di Hongaria, che assa' importa.

Da Zara, di rectori, alcune letere di 26. Mandano la mostra fata di stratioti; laudano sier Jacomo Manolesso, lhoro provedador, ne son molti paesani, et là è peste ancora *etc.*

Noto, fo mandà in armada 60 provisionati piamontesi, venuti qui su la nave di sier Hironimo Grimani e compagni.

A dì 4 zugno. In colegio vene l'orator dil papa per cosse private di beneficij; e il principe li disse atendesse ad altro. Poi solicitò esso orator se li rispondesse, *in materia proposita*, a li partidi volea far il papa. Li fo ditto si conseierà. El qual orator stava in la chaxa fo dil signor Ruberto a la Charità.

Fo fato, a tessere, do savij vedino le letere di fiorentini, per intervenir in li danari tolti al corier, che fo ducati.... E fo sier Marco Bolani, savio dil conseio, sier Marco Zorzi, savio a terra ferma.

Vene pre' Lucha di Renaldi, dicendo era messo secreto dil re di romani, ma non ha letera di credenza, dicendo voleva ritornar a la cesarea majestà. Par de' coloquij abuti con domino Francesco Querini, episcopo; et che il re, lui sa, vol esser con la Signoria contra il turcho, et li dè alcuni capitoli, qualli fono leti da poi disnar. Et il principe li disse, dovesse dir al re la bona voluntà nostra; nè altro li fo risposto.

Da Modom, di sier Marcho Cabriel, chastelam e provedador, di ultimo april. Narra chome stanno le cosse de lì, et che à ruinà il borgo, et altre cosse qual non fo curato de aldir.

Da Corfù fo leto una letera di Jacomo Coltrim, drizata a sier Antonio Trum, el consier. Chome si fa de lì, par sia impazado al lavorar per sier Lucha Querini, provedador, e dice è homo dil diavolo *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi. Non fo il principe. Fo provà patron, in luogo di sier Jacomo Marzello, di sier Zuane, a Baruto, sier Francesco da Mosto, *quondam* sier Andrea, per andar in armada. E rimase.

Fu fato il scurtinio, ambasador a Roma, in luogo de sier Hironimo Liom, el cavalier. À riussido sier Marin Zorzi, dotor.

139 *Electo orator a Roma.*

Sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, fo ambasador a Milan	77
Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambasador al re di romani	81
Sier Zuam Badoer, el dotor, fo ambasador in Spagna.	40
† Sier Marin Zorzi, el dotor, fo ambasador a Napoli.	92.86

Fu posto per sier Lucha Zen, sier Domenego Bollani, consieri, sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, Jo, Marin Sanudo, e sier Lunardo Mocenigo, savij ai ordeni, scriver a li nostri oratori in Hungaria: in conclusion, concludino fin 100 milia ducati *etc.* Parlò contra sier Filippo Trum, procurator, savio dil conseio, e mal, dicendo voleva indusiar. Li rispose sier Lucha Zen, consier, benissimo. Poi parlò sier Polo Barbo, fo savio dil conseio, qual non sentiva tal liga. Li rispose sier Domenego Bollani; replichò tutte le raxon ditte per il Barbo. Et perchè ne era molti voleva parlar, fo indusiato a doman con gran credenza.

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, e sier Piero Marcello, provedador zeneral, di 3. Narano il successo de lì, et il Marcello va a Gradischa. Non è biave da cavalli, e il signor Bortolo d' Alviano non li par star in Gradischa, ma a certo monte, dove dice starà meio, chiamato el monte de.... Et lui provedador va a veder le cortine di la Patria; manda una deposition di uno Thomaso, explorator, stato in Goricia; dice che Scander bassà è im Bossina, ma non sono turchi adunati; tutavia starano provisti.

Di Lazaro Grasso fo leto in colegio una letera, scriveva di le cosse di la Patria. È l' opinion sua a resister a' turchi; voria artilarie su cari, di quelle sono a Verona, e poner su le rive.

Noto, è venuto in questa terra, in questi zorni passati, 8 nave di Soria, senza tochar Modom, ch' è contra la parte, zoè Vicenzo di Andrea, Piero Brocheta, quella di sier Tadio Contarini, di sier Piero Duodo, quella patron Athanasio di Prioli, qual fo chiamà in scalla; *adeo* li avogadori arà da far, et vadagnerà.

A dì 5 zugno. In colegio, fo leto prima letere venute da mar.

Vene poi l' orator di Franza, solicitò la risposta per il conte di Caiazo, dicendo: Chaveme questa tarma. Risposto, si farà.

Vene sier Vido Morexini, stato pagador in campo, et 0 referite; ma intrò cao di 40, al locho riservato a la bancha.

Vene sier Francesco Marin, sier Nicolò Donado, sier Pollo Contarini, capi di creditori dil bancho di Lippomani, e sier Hironimo Lippomano con soi parenti et molti creditori. Et sier Hironimo si dolse di una termenation, fata per i consoli, sier Piero Calbo, sier Hironimo Navaier, sier Andrea Malipiero, che i libri dil bancho vengi in l' oficio. Et quelli capi si doleva di certo mandato ai consoli, fato per la Signoria, qual d' acordo fu taiato, et levato. Et foli ditto a li capi si acordaseno, atento i Lipomani li vol dar ducati 42 milia, et lhoro vol 45 milia, *juxta* l' acordo, e non li hanno.

Vene sier Marin Zorzi, el dotor, rimasto orator a Roma, et acetò.

Vene sier Francesco Zorzi, di sier Hironimo, el cavalier, dimandando licentia per il padre è amalato a Milam. Li fo, steva meio *etc.*

139* *Da Brexa, di sier Polo Trivixan, el cavalier, e sier Domenego Beneto, rectori, di 3.* Manda avisi auti dil

provedador di Amplio, qual retene certi milanesi andavano in Alemagna, et menati lì, fuziteno; è longa dizeria *etc. Item*, reporti di do homeni, di quello fa il re di romani, et milanesi sono a Trento, e li nomina, e di la dieta fa in Augusta; è terminato per il re venir ad ogni modo a recuperar il stato di Milan, ch' è di l' imperio.

Dil capetanio zeneral, date a Corfù, in galia, a dì 21. Il signor turcho esser al Vardari; dimandò esso zeneral danari et homeni; altre galie non è zonte cha le do grosse; et li tre sopracomiti, causa di la galia pagana, sono montati in grippo, vien in questa terra, li biasema assai. À posto su le galie, in lhoro loco, sier Bortolo Falier, *quondam* sier Luca, sier Hironimo Malipiero, *quondam* sier Antonio, sier Alvise da Mosto, *quondam* sier Jacomo, et in luogo di Jacomo Barbichij, soracomito lesignam, ch' è amalado, à messo Alexandro di Gothi, da Corfù. Manda letere abute per la galia Meza, tornata da Modon, di 20 marzo, di Pera: il sumario sarà scrito di soto. *Item,* letere di Syo, di Zuan di Tabia, consolo, et di Nichsia, di sier Ambruoxo Contarini, governador nostro; et una letera dil soracomito lisignan, da Modom; scrive gran mal di sier Marco Cabriel.

Di Pera, di Pantaleo Coresi, di 20 marzo, al zeneral nostro. Come era zonto a la Porta Ambruoso Buzardo, con uno altro dil signor Lodovico, con bombardieri per gitar spingarde e passavolanti, qualli sono ancora de lì; et per lhoro fo ditto, el signor Lodovico esser ritornato in Italia, et recuperato il stato: nium li dà fede. *Item*, li ambasadori di Franza non è ancora zonti a la Porta. *Item*, il re di Hongaria à mandato a la Porta uno suo messo con 4 persone; zonse a dì 7 marzo in Andernopoli, è venuto a dinotar che li ambasadori de' christiani è venuto a dirli, non vol patir morsomani debbi ofender la christianità, *unde* si poteva più extenir di farli guerra. E soprazonse uno ulacho con letere, che li hongari erano passadi, e fato corarie, e preso anime assai in tre casali. *Item*, il signor turcho à fato provision di trazer la sua armada di collo, e fa forzo, che simile mai fu fato, et manda assa' zente a Lepanto, e ne fanno venir di Trabesonda: li dà aspri 110 per testa e non più. *Item*, era zonto uno di do deferderi, per trazer danari del casnà, e mandarli a la Porta; et li nostri zenthilomeni sono in prexom al modo fono posti; le lhoro robe si vendeno. Conclude non è da star a dormir, ma far provisiom.

Da Syo, di Zuan di Tabia, consolo nostro, al zeneral, date a dì 10 et 18 april. Scrive, in consonantia, le nove abute di Pera, *videlicet* il signor partì di Andernopoli, a dì 6 april, e li araldi francesi zonseno a la Porta ebeno audientia, ebeno audientia (*sic*) dal signor. *Item,* scrive di la venuta di l' orator di l' hongaro. E il signor à fato comandamento a Caradormis, vadi a Negroponte con le fuste, et Schander bassà aspeta letere dil signor, per corer *etc.;* et va scrivendo altre particularità.

140

Da Modom, di Jacomo di Barbis, soracomito lisignan, di primo mazo, al zeneral. Scrive gran mal di sier Marco Cabriel, castelam e provedador, qual dice vilania a tutti, non vol dar pan a li galioti *etc.* Et per colegio li fo scrito, a ditto sier Marco, admonendolo dovesse charezar tutti *etc.*

Da Trani, di sier Alvise Contarini, governador. Manda ditte letere dil zeneral, et zercha l' armar di la galia, è dificultà in li homeni, perchè li homeni per le saxom non volcno andar; poi è uno scrivam lì di l' armamento *etc.* Et anche il caso di la galia pagana, fa che quelli homeni non voleno andar.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, stete pocho, et andò via. Et vene letere di le poste, zoè da Milam.

Da Milam, di l' orator, di do. Chome el cardinal fo a caxa a visitarlo, per esser amalato. Ditto monsignor de Pienes è andato a Zenoa, et monsignor di Ravastem, partito di bagni, è venuto a Pavia, e anderà di longo a Zenoa. *Item*, ditto cardinal fo dal cardinal San Piero *in Vincula* a visitarlo: hanno parlato si armerà a Zenoa, per non se impazar la comunità, ma il re. *Item*, monsignor di Beucher li ha ditto sarà su le nave homeni combatenti..., et il gram prior et il gran scudier. *Item*, el cardinal va a Lion contra il *roy* con li baroni, per tratar di le cosse de Italia; et monsignor di la Trimolia sarà doman lì a Milam, et poi con missier Zuan Jacomo Triulzi anderano versso il *roy;* e riman a Milam vice re sora le zente d' arme monsignor di Alegra, e al governo il capetanio di justicia, senza altro titolo. Et il cardinal li ha ditto, farà le letere per li electori de l' imperio zercha Goricia. Et esso cardinal li disse: Scrivè a la Signoria fazi retenir quelli vanno a Trento, perchè s' è ditto portano danari a li milanesi sono de lì. Et conclude, ditto orator voria licentia di ritornar a Verona, perchè il cardinal va in Franza, e, come à inteso, soa signoria reverendissima aria piacer di qualche falcom sacro. Et di la crida fo fata, el cardinal dice averli dispiaciuta, perchè milanesi di questo sono mal contenti, et era stà fata contra suo hordine. Voleva ben non si portasse arme. *Item,* Milam è mal grato contra francesi. Et infine Marco Bevazam, secretario, doman si parte per qui.

Fu posto parte per li consieri di dar il possesso di Santa Marta, di Castel Liom, di uno priora' al cardinal Michiel, qual era in lite col cardinal Ascanio, e l' à 'uto dal papa. E sier Antonio Trum, el consier, messe a l' incontro, li sia dato, *dummodo* non sia contra li capitoli di Cremona. Andò le parte do volte; non fu preso, perchè vol li do terzi.

Fu posto la parte di eri, di scriver in Hongaria, per quelli medemi cinque, do consieri, un savio dil conseio et do savij ai ordeni, tra i qual Jo. Contradixe prima sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio; fo longo, e il doxe si partì. Li rispose sier Alvise da Molin, e dimostrò il modo di trovar li 100 milia ducati. Poi parlò sier Antonio Trum, el consier, dicendo voleva chiamar doman il pregadi, per far prima provisiom di danari, poi scri-140* ver in Hongaria. Li rispose sier Constantim di Prioli, fo savio dil conseio. Et poi sier Baldisera Trivixam, sier Zuan Morexini, sier Antonio Trun, consieri, messe de indusiar; et intrò con lhoro il resto di savij dil conseio, li savij di terra ferma et il resto di ordeni. Et andò le parte: una non sincera, una di no, 42 di indusiar, 133 la nostra. E fu presa. Et fo dato sacramento per li cai di X, a bancho a bancho, e comandato gran credenze.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, di mandar el conte di Pitiano, governador nostro zeneral, in Friul con le zente; ma il conseio non sentiva, *adeo* non fo ballotada.

Fu posto per nui ai ordeni, proveder al bastion di Narenta, mandarli uno contestabele con 25 fanti, 100 stera di biscoto, ducati 100, monition *etc.* Ave 7 di no.

È da saper, in questa matina fo menato uno di Mestre, qui, a li cai di X. Fo ditto esser spion. *Quid erit, scibis.*

A dì 6 zugno. In colegio, non fo il principe. Non fo niuna letera, *solum* di Cremona, e una di Dulzigno. 0 da conto.

Vene l' orator dil signor di Rimano, domino Zuan Francesco Capo in sacho, dicendo il signor suo voria la Signoria levasse de lì el provedador nostro, sier Francesco Capello, el cavalier; et cussì fo ordinato di levarlo.

Vene l' orator di Napoli, in cosse particular di certi salli, fo retenuti per contrabando. Li fo risposto, se intenderà.

Vene Marco Bevazam, stato secretario a Milam, et *tamen* nulla referite in colegio, ni altrove.

In questa note, el barzoto, patron sier Hironimo Morexini, armato dil suo, partì e andò in armada, fatoli la zercha prima.

Da poi disnar, fo la vizilia di Pasqua, e fo conseio di X.

A dì 7 zugno. Fo el dì de Pasqua. El principe fo a messa in chiesia di San Marco, con li oratori et la Signoria. Poi il colegio si redusse, ma Jo non vi fui, perchè non criti.

Da Ferara, dil vicedomino, di 5. Come le zente francese erano versso Monte Chirugo im parmesana, e il signor ducha era di malla voia, dubitava dil stato suo, e tiem le cosse dil marchexe di Mantoa esser spazate. Fa far processione nuove zorni continui in Ferara. *Item,* ancora il conte Zuan Francesco da la Mirandola non aconzò le cosse sue con Franza; et il signor Nicolò da Corezo è stato da lui, si lauda *publice* di la Signoria nostra; dice non è meglio cha esser zenthilomo di Venecia, e haver le soe intrate. *Item,* el capetanio Badino, che fu lassato di prexom per la Signoria nostra, è stato *etiam* a trovarlo; voria soldo da la Signoria nostra *etc.*

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 5. Alcune nove di cosse todesche, di la dieta, la qual si fa in Augusta, dove non vi è stato il conte paladim, primo homo di Elemagna.

Di Cao d' Istria, di sier Alvise da Mulla, podestà et capetanio, di 4. Di avisi auti da li Frangipanni et altri, che turchi im Bossina si reducano.

Di Parenzo, dil podestà, in risposta. Che zonzendo de lì li tre soracomiti, li meterà in ferri, e manderali de qui.

Di Redoni, di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, date in galia, a dì XI. Avisa di le cosse de lì, et haver mandato prima sier Marin Barbo, poi sier Pollo Nani, soracomiti, al zeneral a Corfù, con letere di Cataro, che importano. Solicita se expedissa de qui Schandarbecho, e si mandi in Albania.

141 *Da Cuvrili, di sier Andrea Michiel, provedador, di XI mazo.* Chome era compito di meter in opera la chalzina, fè condur di Spalato, con la qual il locho da parte da terra à fortifichato, e fato meter focho in una calchara è stà trovà de lì. Spiera fin 3 zorni sarà compita di brusar; et à fato cavar il fosso, era aterado. Voria danari, *aliter* li sarà forzo tenir l' opera imperfeta; et le maistranze fo mandà de qui si voleno partir. Dimanda taole, biscoto, spingarde et provisionati, per custodia, et si Schandarbecho venisse, anderia con lui fino a la Vajussa per terra, e le galie da l' altra banda, dove si bruseria l' armada fa far il turco. E fin horra sono in aqua galie X sotil, ma è ligname fresco, apenna poleno star sora aqua; do di le qual è inarborade, e sono de lì saragori

2000 et non altri turchi. Et che Feris bei, sanzacho di Scutari, si dice in Scopia, è morto da condormia, per haver lassato fabrichar quel locho di Cuvrili. *Item*, in quel paexe di Albania sono pochi turchi.

A dì 8 zugno. In colegio, vene l'orator di Franza in materie particular, et stete pocho, et andò fuori.

Veneno li oratori di Brexa, al qual foli ditto per el principe, pagaseno il subssidio; et fono licentiati.

Et sier Vido Morexini, cao di 40, stato pagador in campo, referite di le zente d'arme; presentò il resto di danari, e li libri. Et il principe laudò, aversi ben portato.

Et sier Marco da Molim, cao di X, sollo, per esser andati li altri a Lio, mandò fuora tutti, et fè lezer lettere, credo da Ragusi. In conclusion, il turcho va a campo a Napoli di Romania. È da saper, ragusei in le sue letere si sotoscrive: *Rector et consilium communis ragusei.*

Da Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio, di 6. Come per uno explorator, mandoe in terra todescha, ritornato, à inteso il re fè editto, tutti stesse in hordine, et a la dieta si fa, è il ducha di Bergogna, suo fiol, e altri signori; et vol far liga con sguizari, *excepto* con quelli dete il signor Lodovico a' francesi, e sguizari vol siano entro. *Item*, il conte palatin non è venuto a la dieta, et a Yspurch è dodese milanesi, qualli solicitano il re vadi a recuperar il stato di Milan, e par il re habi voluto refudar la corona, perchè non li è dato ajuto a recuperar Milam. E a Trento è molti milanesi, qualli fanno chareze a quel capetanio è lì per nome dil re *etc.*

Da Milam, di l' orator, di 4 et 5. Come el cardinal partirà a dì 8 per Franza; va con lui monsignor di la Trimolia, missier Zuam Jacomo e altri signori. E missier Zuan Jacomo dice, li è stà oposto va a justificharsi col re. *Item*, missier Zuan Jacomo et monsignor di la Trimolia sono venuti lì a Milam, et a Zenoa si arma, et monsignor di Ravastem è andato di Pavia lì a Zenoa; e il cardinal à scrito le letere a li electori di l' imperio; manda qui la copia. Et esso orator li mandò a comunichar le nove di Hongaria, non si curò. À 'uto la letera in recomandaziom dil signor Nicolò da Corezo, e il sumario di 141* nove di turchi, e la risposta fata a l'orator dil papa, et soa santità 0 disse. *Item*, il campo di francesi a Monte Chirugo, locho di Torelli, hanno trato 80 colpi, et 0 fato, è levato per andar a Pisa. *Item*, a dì 5, el cardinal Ascanio si partì dil castel di Milam per Franza, con custodia di molti arzieri dil re; il cardinal l' à voluto mandar avanti di lui, dicendo non è dover vadi un cardinal con l' altro. *Item*, quel dì, a dì 5, fo impichà uno francese, che amazò uno milanese; et francesi si sublevono contra il cavalier, qual è italiam, e ne fo morti alcuni; pur fo impichato. *Item*, el cardinal Sam Piero *in Vincula* partirà per Aste, aspeterà lì li tre oratori dil *roy* vanno a Roma, et insieme anderano versso Roma; el qual cardinal è stato a visitarlo. *Item*, lì in Milam è stà incantà i dacij consueti e il sal, et è stà incantà il terzo mancho dil consueto, zoè di 12, 8; e non è stà incantà il dazio dil pam e dil vin, acciò sia abondantia in la terra.

Da Crema, dil podestà, di 4. Come el cardinal Roam à mandato a dimandar do francesi sono li retenuti, che fonno a l' amazar il capetanio di la justicia di Milan; per tanto la Signoria nostra li ordeni, quanto habbi a far.

Da Brexa, di sier Christofalo Moro, proveditor, di 5. Come quel zorno era zonto lì, stato a veder l' aqua di l' Oio, per la diferentia di cremonesi *etc.*; e cussì vien di longo qui.

Da Verona, di sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio e vice podestà. Manda l' inventario di le artilarie sono de lì, *juxta* i mandati.

Da Roma, di l' orator, di 4. Come, recepute nostre letere, andò dal papa, qual soa santità era stà 7 zorni amalata con fluxo, e lo trovò con malla ciera, et li comunichò il tutto; e scrive li coloquij abuti. Si duol soa santità, il re di Franza non li à fato 0. Il suo orator è qui, et la Signoria nostra non li risponde a le propositione, et che il re havia tolto di Bologna, terra di la Chiesia, 43 milia ducati, et poi si acorda col re di Napoli, dicendo: Faremo anche nui quel poremo. E starà a veder. *Item*, à dato danari a lo episcopo di Chai, va in Hongaria, et vien prima in questa terra con la instrutiom, acciò si la Signoria vorà, azonzi altro. Et avisa la Signoria li parli separadamente da lo episcopo de Thioli. *Item*, il papa à cassà li provisionati dil ducha Valentino, e dice: è povero papa, à im pegno le zoie suo fiol per l' impresa fece de Imola e Forlì, e non arzenti se non quelli adopera a manzar. *Item*, l' orator parlò al papa in la materia di Hongaria; eravi el cardinal Alexandrino e Santa Praxede; et lo Alexandrino disse: *Sancte pater*, mandè il legato, e drio la decima dil clero e la cruciata. E Santa Praxede disse: Aspetè quello il re richiede prima. E questa opinion li piaque al papa. *Item*, à levà la decima per Franza. *Item*, l' orator francese, monsignor di Agrimont, fin tre zorni si parte et ritorna in Franza; dimanda cin-

que cosse: prima, vol saper l'intention dil papa ferma, perchè Lodovico havia ditto, quando el recuperò Novara, esso papa era con lui; *secundo*, vol haver libertà il suo re di dar li beneficij in regno e nel duchato di Milan, senza voluntà dil papa; *tertio*, vol far contra el cardinal Ascanio quello li par; 142 *quarto*, dimanda sia fato cardinal lo episcopo de Como, di caxa Triulza; *quinto*, sia *etiam* fato cardinal lo episcopo di Verzeli, fiol dil thesorier di Savoia. Et il papa a queste propositione à risposto: al primo, vol esser in liga con il re; al segondo, non vol il re dagi li beneficij; al terzo, *nullum verbum dictum;* al quarto, vol farlo cardinal, quando farà li altri; al quinto, *nullum verbum*. Et soa santità à denegà la bolla di la decima dil clero a Franza. *Item*, a Roma è stà fato justicia di alcuni presi, che asaltò li oratori francesi, et *publice*, sul ponte di Santo Anzolo, sono stà impichati su forche alte; et l'orator francese li à piacesto. *Item*, à bandizà di Roma e terre di la Chiesia li corssi, termine zorni X si partino, sotto pena di perder la roba, e habi ducati 5 per uno da la camera apostolicha chi li amazerà, *adeo* tutti si parteno, et *etiam* quelli sono maridati de lì. E di questo tuta Roma à 'buto piacer.

Da Napoli, di l' orator, di 23 et ultimo. In la prima, chome, ritornato il re, uno Piero Navaro prese in le aque de Capri certi navilij ragusei, et è venuto lì per il salvo conduto; à la barza di botte 700 mal conditionata, e do bregantini. *Item*, Basilio da la Scuola, è lì in prexom, scrive a suo fradello. *Item*, il re à dimandà al conseio danari per far 8000 fanti, atento le zente francese viem versso Pisa; dubita *etc.*

Dil ditto, di ultimo. Come il re à uno messo in Franza, a presso la fiola, trata il matrimonio; e la raina li mandò a dir li desse dota di 100 milia ducati, *videlicet* trenta milia in contadi. Et soa majestà li mandò letere di cambio di darli, *dummodo* l'acordo segua. Hora par, per lettere di merchadanti, siano stà pagati, sì che tien lo acordo seguito, *saltem* per questo anno non è per haver impazo. *Item*, à nove di la Valona, di primo mazo, cosse vechie; ma nulla da conto: *inter cætera* par, 40 galie siano ussite dil colfo di Lepanto. *Item*, che a una Nostra Dona di Carmeni, fa miracoli, tutti concore; fa grandissimi miracoli, *adeo* ne vien di tutto il Regno, a tre a milia al trato; si vano batendo; i puti crida: Misericordia! Virgine Maria, *ora pro nobis!* pace! pace! Sono ululati et segni di gran prodigij. E questo è principiato za zorni 20. *Item*, lui orator à trato ducati 700, per letere di cambio, da Zuan Michiel; le letere dice, da esser pagati a Piero Martines; prega si pagi.

Dil capetanio zeneral da mar, di 24 mazo, da Corfù, in galia. Come erano zonte lì do galie, Bondimiera e Capella, li manchano homeni assai. *Item*, la Contarina e do galie sotil, zoè sier Alvise da Canal e sier Anzolo Orio, et à ricevutó li ducati 3000, et havia mandà ducati 8000 in Candia per armar; et à letere di quel rezimento, che solicita lo armar. *Item*, à mandà la galia Contarina a la guarda di Viscardo, et manderà do galie grosse et 4 sotil versso il Sasno, et in locho di sier Hironimo Malipiero e sier Alvise da Mosto, refutono sopracomiti, à messo sier Filippo Basadona, *quondam* sier Zuan Francesco, e sier Sabastian Foscarini, di sier Nicolò. Dimanda homeni e danari, e, havendoli, la Signoria vederà quello farà. À retenuto certi spioni de lì, e li manda de qui al conseio di X.

Da Trani, di sier Alvixe Contarini, governador. 142* Manda le letere dil zeneral, abute da Otranto; farà armar la galia, ma il soracomito vol la sovenzion. Li fo rescrito, la dagi.

Da Napoli di Romania, di sier Pollo Contarini, fo castelan de lì. Avisa quello à fato contra turchi, e narra come ne fo amazà 5 turchi, e quelli ritornò con vergogna ad Argos, et di la morte di sier Alvise Bom, *quondam* sier Scipiom, era vice capetanio lì in Napoli; et la letera è di 18 april.

Fo terminato mandar Michiel Zancho, contestabele, con provisionati al zeneral, da esser messi sopra l' armada.

Vene l'orator dil signor di Faenza, nel levar dil colegio, dicendo il suo signor voleva mandar danari a Roma, per pagar il censo al papa. Et fu consigliato lo mandi, e scrito, come dimandò, a l'orator sia con lui.

Noto, a Lio fo trato il palio, justa il consueto, et per non vi esser consieri da basso, convene andar sier Luca Zen, consier di sora.

Da poi disnar, fo pregadi. Fo leto letere, et per non vi esser *solum* tre consieri, li altri è vechij e manchono, si convene licentiar il conseio, nè si potè meter alcuna parte.

È da saper, il caso di sier Antonio Grimani si menava a gran conseio per li avogadori; *tamen* li fo fata l'altra note a le prexom una matina' bellissima, con tutti li virtuosi.

Ozi veneno in questa terra, licentiati per il conseio di X, sier Hironimo Querini e sier Zuan Francesco Venieri, stati in li castelli di Geradada.

A dì 9 zugno. In colegio fono alditi sier Zuan

Valaresso e sier Antonio Loredam, provedadori al sal, per il marcha' dil sal fato con Zuam da Torentino, per nome dil re di Franza, per Milam, per moza 12 milia, a esserli dato in anni 3. Lieva *de præsenti* sal per ducati 40 milia. Or ditto *hine inde*, fo ballotà ditto marcha', tra il resto dil colegio e li provedadori, e nui no. E fo preso.

Vene l'orator di Lucha, zercha le sue cosse. Li fo dato *bona verba*.

Vene uno messo di missier Francesco Bernardin Visconte, con una letera di credenza, e una letera di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, orator nostro a Milam. Il messo è chiamato Chareto. Par il cardinal Roam voglij la Signoria li rendi le robe sue mobelle et stabele, perchè poi si vederà si harà falito; et si dolse erali stà tolto molte robe; si persuade la Signoria non sappi nulla. Et mandato fuora, fu consultato, e risposto si vederà.

Fu fato uno paron di galia, sopra la galia di sier Jacomo Marcello, et fo balotadi do, uno tolto per il capetanio, l'altro per il patrom; et rimase Piero Vilam, tolto per il capetanio, e laudato per il patron.

Vene quelli vadagnò eri li priexij a Lio al balestro. Ave il primo uno citadim di Quartari; tochò la man a tutti, *juxta* il consueto.

Veneno dodese galioti recuperati di la galia pagana, zoè scapolono, qualli erano a la porta dil colegio; et foli balotato a dar ducati do per uno, per l'amor di Dio.

Fo fato lezer, per li cai di X, la parte di quelli pono star in colegio, et quelli dice le cosse si fa in colegio; *tamen, nihil valet*. Et intrò colegio di le biave, ma pocho steteno; leto letere:

Di Monfalcom, dil podestà. Vol monitiom per il castello.

Da Modom, di sier Polo Valaresso, soracomito, di 18 mazo. Come è stà al Zonchio; lauda il sito dil castello, ma biasema non vi esser monition; et è locho importantissimo. Et li cai di X tolse a proveder quel loco, et mandarli.

143 *Di Hongaria, de li oratori nostri, date a Buda, a dì 25 et 26.* Scriveno coloquij abuti con li oratori francesi, qualli tirano a uno altro camino cha far liga general; pratichano maridar il re in una francese; non promete altro subsidio al re, *nisi* di le decime dil clero, con questo il papa le dagi e che turchi non vegna in Italia; e il re li par da novo, pur aspeterà fino vengi il legato dil papa; et che essi nostri oratori fonno a parlamento con 4 deputati per la majestà regia, *videlicet* il reverendo ystrigoniense, il reverendo colocense, domino Sereb, et il vayvoda di Transilvana. E qui scrive le parole zercha la intelligentia particular, che nostri tratavano *scorsum*. *Item*, hanno inteso dal reverendo sermionense, canzeliere regio, il re manda do oratori a la dieta fa Maximiano a Augusta, a exhortar a la expedition contra turchi. *Item*, è stà preso uno nostro corier, portavano letere di essi oratori nostri qui, in Elemagna, et il re ha 'uto le letere scriveano in zifra, perhò di X, 11 et 12, le qual le manda per questo replichate; *tamen* non scriveano 0 da conto, ma *solum* coloquij abuti, et dil visitar hanno fato al ducha Zuan Corvino, fo fiol di re Mathias. *Item*, hanno trato ducati 200 da spender, *licet* il re li fazi le spexe, fato letere di cambio in li Agustini. *Item*, pregano si rispondi a quanto vol il re, e si soliciti Franza *etc*.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fo il principe. Poi leto le letere.

Fu posto per li savij dil conscio e di terra ferma, che li debitori siano mandati li extrati a l'oficio dil sal, qualli havendo volte o magazeni, botege o stacij in Rialto, le debino tuor a conto dil suo debito, e meterle in San Marco, siano cussì zenthilomeni come citadini. Ave tutto il conscio.

Fu posto per li consieri, cai di 40, e lhoro savij, et nui ai ordeni, do decime al monte vechio, i seculari et il clero per l'anno futuro: termine a pagar zorni X, zoè fino a dì 20 dil mexe presente, con el dom di X per 100. Et se intendi in questo il clero di cremonese et Geradada, possendo scontar con quello havesseno prestado a la Signoria nostra. *Item, etiam* se intendi messe le do decime papal, ne ha concesso il pontifice, al clero: termine 8 luio. Ave 17 di no.

Fu posto per tutti i savij, scriver ai rectori per il resto dil subsidio caritativo. Le cità restano a dar ducati 25 milia, et foli scrito caldamente, scodesseno. Have tutto il conseio.

Fu posto per tutti, che le galie Zana e Morexina, grosse, vano in armada, siano partite per tuto doman, et le tre, Zivrana, Marcella e Truna, per tutto venere, le altre do, Contarina e di sier Andrea Marcello, poi *subsequente*, soto pena di perder *etc.*, e li patroni esser bandizati per anni cinque di oficij *etc.*, e perder il viazo e li danari desborsati; et sia scrito al capetanio zeneral, che farà la cercha, non trovando li homeni su ditte galie, sono ubligati per li pati haver, pagino il dopio, et sia posto in locho suo, a so spexe. Fu presa.

Fu posto per tutti, tuor la nave di sier Beneto Zu-

stignan a stipendio, con ferma, modi *etc.* fo tolta la nave fo Mema; e ubligation le decime dil clero 1501. Ave 19 di no; *tamen* ditta parte non have locho, perchè la nave feva aqua.

143* Fu posto per lhoro savij mandar versso il Friul, atento turchi minazano de vegnir, el conte di Pitiano, governador nostro, con le so zente, domino Antonio di Pij, domino Filippo Albanese, domino Zuam Paulo Manfrom, domino Julio da Martinengo, et far 2000 provisionati *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, di restituir a missier Francesco Bernardin Visconte il suo li fu tolto, et li castelli, zoè Brignam, Pagazam et uno altro, atento le letere lete di Milam. Et dita parte have 54 di no, e fu presa. *Tamen* fo suspesa per intenderla meio, atento era stà una volta confischà li beni, et voleva più ballote ditta parte. Et cussì non fo fato altro.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e lhoro savij, dar il possesso al cardinal Michiel dil priora' di Santa Martha di Castel Lion. Ave 34 di no; vol li do terzi, zoè balote 120 de sì. Et fo balotà do volte, *et nihil captum.*

Fu posto per li ditti, tutti, di elezer 4 savij dil conseio, in luogo de quelli compieno, uno di qual intri al presente; et possi esser electi di procuratori, *non obstante* altra parte in contrario, la qual sia suspesa per questa volta, con questo la se debbi meter a gran conseio. Fu presa, e non fo exequita.

Fu posto per Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij a li ordeni, mandar a Cuvrili ducati 200, taole *etc.*, per compir l' opera. Et sier Gasparo Malipiero, provedador sora i oficij, andò contradir, volendo si ruinasse l' opera. Et perchè era ordinato conseio di X con zonta, fo rimessa.

Di Curzola, di sier Alvise Balbi, conte. Chome, a dì 25 mazo, zonse lì la galia grossa, la qual si andarà armando con dificultà; manda una letera da Ragusi, di 26, di Piero Furlam, drizata a la Signoria. Avisa il turco esser venuto a Bitoia con persone 150 milia. *Item*, è passà a Ragusi uno missier Antonio da Gonzaga, barba dil marchexe di Mantoa, va al turcho. Ha ditto, la Signoria è in rota col *roy*, di la qual nova ragusei à 'uto piacer.

Di Re.loni, di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, date in galia, a dì 16. Scrive di desordeni di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, qual ha abandonà l' impresa; e lui va a Durazo con la galia Barba, perchè importa esser de lì. Par sia ussito 7 fuste et alcune galie da la Vajusa.

Rimase conseio di X con la zonta di danari, licentiato el pregadi. Quelli restò di zonta è: sier Piero Balbi, sier Nicolò Dandolo, sier Marin Contarini, sier Beneto da cha' da Pexaro, sier Tomà Mocenigo, el grando, sier Lorenzo di Prioli, sier Lucha Zivran, sier Antonio Valier, sier Francesco Foscarini, sier Domenego Marin, sier Lorenzo Zustignan, li procuratori, savij di una man e di l' altra.

È da saper, se intese fiorentini mandavano uno lhoro secretario in questa terra, et Piero Corbole et Carlo di Agustino Bilioti, merchadanti, si partino de qui, et andono a Fiorenza per far qualche provisione.

In colegio, a dì 8 di questo mexe, fu fato cavalier domino Galeazo di Ponzoni, cremonese, et conte di Casteleto. Insieme fato conti, questi: domino Galeazo, domino Ottobon, cavalieri, Zuan Galeazo, Hannibal, Piero Martire, Bernabò e Sonzin di Ponzoni, soi consorti, et fatoli il privilegio.

144 *A dì X zugno.* In colegio vene sier Lucha Trum, stato synico in Levante, vestito di veludo negro, con barba per la morte dil padre. Referì haver intromesso molti zenthilomeni, dimanderà el pregadi e le quarantie, dicendo le terre nostre da mar vano im preda. Et il principe disse, se li daria ad ogni suo piacer. Et sier Beneto Simitecolo presentò una cassa bolada, piena di processi fati per ditto sinicho, qual fo mandata a l' avogaria; et è fama haver intromesso sier Bernardo Zustignan, capetanio di Crete.

Vene li tre savij sora la exatiom, aricordò molte cosse, e fo balotà dar ducati . . . al mese per uno, a li stimadori di le caxe, et questo per mexi sie. Fono laudati di l' opere.

Vene sier Zuam Trivixam e sier Gasparo Malipiero, provedadori sopra i oficij, dicendo haver ne l' oficio molti debitori intachano sal, biave *etc.*, et a l' oficio di le biave esser gran disordeni, voleno poner parte. Li fo risposto, le meta.

Di Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte, di 2. Zercha il conte Xarcho, qual dimanda taole e aguli per far le habitatiom, dove possi alozar con li soi cavalli.

Di Caravazo et Sonzim, di proveditori. Quelli fanti sono a custodia voleno dinari; perhò si provedi.

Di Udene, di sier Piero Marcello, provedador zeneral, di 8. Dimanda 100 homeni d' arme boni, 100 ballestrieri a cavalo, et molte monitione, chome scrive in una poliza.

Di Roma, di l' orator nostro, di 6. Di coloquij abuti col papa, qual li ha ditto il primo concistorio vol veder *de subsidio dando regi Hungariæ. Item*, lo

episcopo di Chai è partito per Hongaria, et il papa dice, li manderà driedo le bolle di la decima, jubileo et cruciata; non vol mandar cardinal legato; si duol la Signoria nostra non lo compiase di quanto ha richiesto; et l'orator li comunichò la ripresaia fata contra fiorentini. Rispose soa santità, li piaceva. *Item*, esso orator solicita sia mandato il successor suo.

Da Chuvrili, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, de 26. Si justificha, e credo la letera sia data altrove; et manda de qui il suo canzelier, Valerio Bon Tempon.

In questa matina fo balotà una paga al conte di Pitiano, oltra il consueto, per levarsi et andar in Friul, et ducati 100 al bastion di Narenta, et quello bisogna al spazo di la nave Zustignana. Et è da saper, ozi si fa la zercha a la galia grossa et Morexina di Baruto.

Da poi disnar, fo gran conseio, a petizion di avogadori, per il caso dil Grimani. Compite di parlar sier Polo Pixani, el cavalier, avogador di comun. Principiò domino Rigo Antonio. Et il colegio si redusse.

Da Milam, di l' orator nostro, di 8. Come eri el cardinal Roan fo da lui a tuor combiato; va in Franza, et ozi a horre 8 partì. Va con lui domino Francesco Bernardin Visconte, di altri presoni non sa, et missier Zuan Jacomo, monsignor di la Trimolia, e altri signori francesi. Rimam monsignor di Alegra col conseio secreto et il conseio di justicia. *Item*, ha parlato col cardinal zercha lo armar a Zenoa. Disse: à letere di monsignor de Pienes, qual, per nome dil re, à dimandato di armar nave de lì, et zenoesi recusano, dicendo venitiani li vol mal *etc.*; sì che mal si potrà armar, e tanto più si convegnirà armar im Provenza. Esso cardinal à rescrito, *nomine regio*, minazandoli sono ubligati armar, justa li capitoli. *Item*, esso cardinal à letere di Franza. El papa persuade el re scrivi a la Signoria vogli lassar la protetiom di Faenza. Esso cardinal dice: Faza pur la Signoria quello la vuol. *Item*, dimandò di l' impresa dil Regno. Rispose il cardinal: il re l'à rimessa poi. *Item*, eri fo taià la testa in Milan a domino Galeazo Ferre, era prexom in castello con il cardinal Ascanio, et tutavia si fa chavar il fosso dil revelim a torno il castello, dove lavorano 200 in 300 homeni al zorno. *Item*, il campo de' francesi par habi auto Monte Chirugo, per quanto era stà ditto, dove hanno impichato XVI, et fato gran crudeltà; e dove vanno usano crudeltà, vastando il paese, et sono andati versso Pisa. *Item*, esso orator à ricevuto nostre letere, zercha il sal, di quello n'è debitor Ambruoso da Corte. El cardinal horra è partito; non sa che far. *Item*, li dacij fonno inchantadi; li ebbe domino Agustim Triulzi, qual li havea prima, zoè li dacij di Milan e lochi per ducati 315 milia a l' anno; di qual, ducati 260 milia dà al *roy;* 50 milia a pagar debiti fati per il Moro, qualli in anni XV sono pagati; il resto per spexe di dacij. *Item*, de lì è li oratori fiorentini e luchesi, qualli luchesi sono rimasti d'acordo, dar Pietra Santa e Motrone in le man dil re, et, reauto harà fiorentini Pisa, ditti lochi restituischa a' fiorentini; possa veda *quid juris*. *Item*, di quatro sguizari venuti dal cardinal, o ver todeschi, per nome dil re di romani, a voler *in scriptis* dal cardinal, si vol ben convicinar per causa di Belinzona; et il cardinal non li à voluto risponder *in scriptis*, ma à fato levar molte zente erano a quelli confini. *Item*, esso orator à inteso da domino Francesco Fontana, fo comissario a Parma, parmesi è acordati col re, darli ducati 30 milia, zoè X milia *de præsenti*, il resto fin uno anno, zoè ogni 6 mexi X milia.

144*

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a Lion, a dì 30 et primo. Come l'orator yspano, auto nova l'armata di soi reali esser partita, solicita questa regia majestà ad far la sua; et il principe di Orangie, è il primo homo in corte da poi el ducha di Barbon, disse: Il *roy* doveria far armata. *Item*, il re è partito per certo castello, dove starà 4 zorni per star lontano di la raina. *Item*, è stà preso per monsignor de Lignì uno nontio dil re di Napoli, andava a domino Bernardin di Bernardini, con instrutiom: quel re vol acordarsi col *roy*, darli ducati 50 milia a l'anno, per anni 24, o ver 100 milia al presente, et *sic successive;* et maridar sua fiola in monsignor di Lignì, darli di dota franchi 30 milia, et stato nel Regno, de intrada di ducati 6000; et à libertà di donar a più persone ducati 20 milia; et à trovà 4 sfogij scriti in zifra; et havea letere di credenza, drizate Alexandro Chaponi, fiorentino; et à letere dil cardinal Roam, el ditto è stà posto in castello de ... *Item*, vol dar provisiom a li foraussiti, ch' è da il re di Franza, et dice mal di la Signoria e dil papa, dicendo: L'è un zudio. *Item*, il *roy* à solicità l' orator pontificio scriver a Roma, mandi la bolla di le decime per poter dar principio *in re christiana*. *Item*, solicita sia fato l' orator in suo locho. *Item*, à ricevuto nostre letere in materia de Goricia; farà scriver al *roy*, a li electori di l' imperio; et monsignor di Albì li ha ditto: el re di romani zercha per ogni via far contra la Signoria nostra et el *roy*.

145

A dì XI zugno. In colegio, reduti in la salla frescha di sopra.

Vene la moier fo dil dispoti di Servia, madre dil signor Constantim Comino o ver Arniti, qual è sorella di la madre dil turcho, nome Despida Cominata, donna vechia, va vestita di negro a la grecha, era con tre done. Et, sentata a presso il principe, fè lezer una instrution di suo fiol, qual scampò di le man di francesi, et par a dì 20 mazo se ritrovi a Pisa. Dice non haver falito a la christianissima majestà; vol justificharssi con esso re; si racomanda a la Signoria, per esser nostro zenthilomo. El principe li usò bone parole, senza altra conclusione.

Vene l'orator dil papa, per cosse particular, pregando sia relassato di prexom uno frate Cherubim, retenuto per il conseio di X. *Item*, solicitò li danari di Cremona, dia aver dal cardinal Ascanio; et il principe li dè bone parole; ditto si vederia.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver letere di Franza di monsignor di Albi, qual par habi letere di Rodi; non è vero dil turcho *etc.;* perhò prega la Signoria, si mandi li sumarij in Franza. *Item*, ricomandò l'orator dil papa per li soprascriti danari.

Vene sier Nicolò di Prioli, stato provedador dil castel di Cremona, et mandati tutti fuora, con li cai di X riferite alcune cosse.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro. À nove di Cesena, come missier Polidoro Tyberti havi fato retenir uno Pyro da Cesena et Zuam Maria di la Bella, qual fonno contrarij al ducha Valentino. *Item*, per una altra lettera, serive ditto Polidoro esser fuzito di Cesena, et il comissario di Cesena esser andato lì con zente. *Item*, el ducha de Urbim se ritrova lì a Rimano amallato *etc.*

Vene sier Alvise Barbo, podestà di Mestre, con sier Nicolò Contarini da San Cassam, per ustificharssi di quanto li è oposto, che lui vien a Venecia e lassa ditto sier Nicolò de lì vice podestà, qual fa *etc.* Fo admonito per el principe, non fazi e stagi lì; et fo comesso a li avogadori di comun, e altro non seguite.

Da poi disnar, fo gram conseio, per li avogadori, per expedir il Grimani, e quasi non si poteva redur, perchè sier Lucha Zen, consier, non veniva. Pur vene sier Antonio Trum, et fonno quatro consieri, et se redusse gram numero, perhò fu a questo conseio 1000. Compite di parlar missier Rigo Antonio, avochato dil Grimani. Poi, *voce submissa*, montò a li piedi di la renga el ditto sier Antonio Grimani, con la bareta in man. Disse l'operation sue, e havia auto sempre volontà di far e investir l'armada turchescha, ma non fu ubedito; et che za anni 20, ch'è in colegio stato, sempre l'opinion sua à zovato a questa terra. Et con missier Hironimo Zorzi, hessendo savij di terra ferma, solli, a tempo di Ferara, messe per parte, missier Jacomo Marzello, capetanio zeneral, con l'armate andasse a Galipolli; dal qual effecto si have la paxe contra tutta Italia; eramo et romagnissemo victoriosi. *Item*, messe per parte, sollo, che missier Francesco di Prioli, capetanio zeneral, andasse in Cypri; la qual cossa fo la salvatiom di quel regno. *Item*, che lui, hessendo la prima volta zeneral, prese Monopoli, e narrò parte di quel successo; et si havesse auto il mandato al tempo, aria abuto tutta la Puia, dove a Monopoli varentò le done. Disse poi, suo fiol, cardinal, a Roma havia retenuto le letere dil ducha di Milam, scrite per caxom di Taranto, e le dè in mam di missier Nicolò Michiel, era nostro orator lì, e in concistorio contra tutti à oppugnato per ben di la patria, et à revellà i secreti *etc.* E cussì al presente lui e tutti soi fiolli è de mior animo cha mai, et sono schiavi di questo stado. Poi si racomandò, dicendo non haver disobedito per esser venuto con la galia; haverssi messo i ferri a' piedi lui medemo a Parenzo; et era stato cinque mexi in la prexom Forte, et do in la Nuova. Poi se inchinò versso la Signoria, pregando fusse cazadi li fioli e fradelli di proveditori. *Tamen* non parse a la Signoria. Et poi si partì, et fo menato per li capetanij im prexom. È da saper, con lui andava sier Vicenzo, sier Hironimo, sier Piero, soi fiolli, sier Alvixe Grimani, gobo, sier Donado Marcello et sier Vicenzo Capello, e non altri parenti. Poi li avochati, quasi tutti, di la terra è li primi. Et li avogadori erano solli *etc.*

145*

Et hessendo stati li consieri assai a terminar, si doveano cazar o no, atento li avochati dil Grimani voleano, et a l'incontro li avogadori dicevano di no, et l'hora era tarda, et *etiam* bisognava legitimar la bancha per li chazadi; fo posto una parte, per li consieri, che debbi intrar, in locho di quelli manchano, li officij deputadi; et sia chiamato questo conseio per damatina, e tutti vengi sotto pena di ducati X e debito di sagramento. *Item*, debbi intrar, in locho di cai di 40 cazadi, li altri cai di 40 da basso, per hordine di le mude. Et have la ditta parte: 5 non sincere, 87 di no, 895 di la parte. Et fo presa.

Et il colegio reduto, vene letere da mar, di 26 mazo. Il sumario di le qual scriverò poi al locho suo.

A dì 12 zugno. Da matina si redusse gran conseio, et legitimà la bancha: era sier Baldisera Trivixam, sier Antonio Trum, consieri, sier Zuam Mathio Contarini, sier Zuan Beneto Nani, cai in luogo di consieri, sier Dardi Foscarini, sier Piero Venier, au-

ditori vechij in luogo di consieri, sier Vetor Dolfim et sier Berti Loredam, cai di 40 di la segonda muda, et sier Bortolo Dandolo, cao di la terza muda. Et prima terminò la Signoria di non cazar niuno, se non quelli non venivano a conseio, e li chazadi per il processo. E fo contà il conseio, et andava avanti li bossoli uno secretario ducal, acciò non segui disordine. E fono date ballote 1212.

Fu posto la parte, per sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Marco Sanudo, sier Pollo Pixani, el cavalier, avogadori di comun, ben ditada, e leta per Piero di Organi, suo nodaro. Quasi narra il sumario dil processo, et messeno: *Si vobis videtur* di prociender contra sier Antonio Grimani. Et andò li do secretarij dil conseio di X, Alvise Manenti e Zuan Jacomo di Michieli, et do di colegio, Zacharia di Freschi e Gasparo di la Vedoa, avanti quelli portono li bossoli, et da driedo. Et fono di la parte: 95 non sincier, 432 di no, 680 di la parte. E fo presa.

146

Et è da saper, per esser *solum* do consieri, sier Zacharia Dolfim, cao dil conseio di X, andò a umbrar le ballote, e l'altro cao di X è sier Antonio Bernardo, ma non fu.

Fu posto septe parte. *Primo*, per sier Baldisera Trivixam, el consier, che questo sier Antonio Grimani sia im perpetuo confinà a Vicenza e destreto, e si 'l romperà il confim, chi 'l darà in le forze habbi ducati 500 di soi beni, e ritorni al bando, pagi ducati 2000, zoè ducati 500 a li avogadori, il resto a quelli fono su le do nave brusade, o vero sono captivi, et non si possi far gratia *etc.*

Sier Antonio Trum, consier, sier Vetor Dolfim, cao di 40, messe che 'l sia privado di la procuratia, confinà a Vicenza e destreto per anni X continui, pagi ducati 500 a quelli di le nave, rompando il bando, e ritorni *toties quoties*, et una volta al mese si apresenti al retor, con taia ducati 1000, sia ubligà li soi beni a questo, et pagino ducati 300 a li avogadori.

Sier Zuam Beneto Nani, cao di 40 in luogo di consier, sier Dardi Foscarini e sier Piero Venier, auditori vechij, messe che 'l sia im perpetuo confinà a Chersso e Ossero, e una volta a la septimana si apresenti al retor, e quel retor habi ducati 100, et rompendo il confim habbi taia ducati 5000, zoè mille a colui el prenderà o acuserà dove el sia, ducati 200 al retor, il resto sia dispensà a li homeni captivi o heriedi di brusadi e morti su le nave; pagi a li avogadori presenti, che l'à piedà, ducati 300 d'oro, et 200 a la Pietà, et 1000 a li homeni captivi *etc.*; non si possi far gratia, se non per 6 consieri, 3 cai di 40, 40 de 40, e li cinque sesti dil mazor conseio; e li avogadori per tutto il mese debbi haverlo mandà al confin, sotto pena di ducati 500 per cadaum, e sia ubligà li soi beni a questo.

Sier Zuam Mathio Contarini, cao di 40 in luogo di consier, messe che 'l sia privado di procurator, sia confinà a Udene e Friul per anni 3, pagi a li avogadori ducati 300, habi taia ducati 1000, e, rompendo, sia duplichà la pena; *item*, stia mexi 6 im prexom *etc.*

Sier Berti Loredam, cao di 40, messe che 'l sia privado di procurator, sia confinà a Padoa e destreto per anni 4, pagi a li avogadori ducati 200, et ducati 200 a la Pietà, e, rompendo il confim, torni al bando *toties quoties.*

Sier Bortolo Dandolo, cao di 40, vol la parte leta, con questo che 'l sia confinà a Padoa per anni 4, pagi li danari, ma per ditta parte non vuol sia privato di la procuratia. El qual sier Bortolo messe quanto essi Grimani volleva.

Et li avogadori di comun messe, che marti da poi nona li sia taià la testa, sì che 'l muora, in mezo le do collone.

Et andò le parte; et otto portava li bossoli per do man; et andavano avanti li quatro secretarij nominati di sopra, et fo eror la prima volta di le ballote, *adeo* non fo stridà le ballote, perchè trovò ballote 1182 in tutto; era, come intisi, di taiarli la testa: ballote 107. Et *iterum* fo mandà le parte, cazadi prima li fradelli, fioli e zeneri di avogadori, et numerate le ballote, fono stridate chome dirò qui davanti: 40 non sincier, 41 di sier Zuan Matio Contarini, 79 di avogadori, 76 di sier Berti Loredam, 126 di sier Antonio Trum e sier Vetor Dolfim, 212 di sier Baldisera Trivixan, e queste andono zoso; di sier Zuan Beneto Nani e compagni 231, di sier Bortolo Dandolo 402. Et fono reballotà: 60 non sincere, 507 di sier Bortolo Dandolo, 643 di sier Zuan Beneto Nani. E questa fu presa.

146*

Et nota, fo gran cossa, che la mazor e la menor parte restasseno di sopra, et se in la liziera metteva fusse privo di procurator, quella si prendeva. Et cussì ditto sier Antonio Grimani fo expeditto; pagò li ducati 300 a li avogadori, et andò a caxa. Et molti l'andono a visitar e dolersi.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe, et leto le letere.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma di suspender tutti i pagamenti di fuora e di questa terra per uno mexe. Et have tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, dar di dom ducati X, a quelli pagerano le decime dil clero papal, per cento, fino a dì 25 di questo. Fu presa.

Fu posto per li ditti, scriver a Cremona, vendino li beni di rebelli. Et ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij, cometer li patroni di nave, venuti di Soria senza tochar Modom, a li avogadori, et a quelle vieneno, non havendo tochà Modom, sia comesso ritorni a Modon, *sub pœna etc.* Sier Jacomo Cabriel, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, messe havesseno più pena. Andò le parte: 39 la soa, 79 la nostra. E fo presa.

Fu leto la parte di meter do decime al monte nuovo; *tamen* fo leta et non ballotada.

Fo chiamato per el principe molti debitori, e admoniti pagino, perchè sarano cazadi di pregadi.

Da Ferara, dil vicedomino, di X. Come pisani sono terminati a tenirsi, e le donne fanno precessiom; sono gaiarde *etc.* Et a Lucha, in lhoro conseglio, hanno posto la parte di darsi a la Signoria nostra; à 'uto *solum* 4 ballote di no.

Da Milam, di l' orator, di 9. Come si parte quel zorno, a dì 13, e viem per aqua a Hostia, e de lì anderà a Verona a la soa pretura.

Di Cao d' Istria. Di nove de' turchi; chome 20 milia sono reduti im Bossina, minazano voler venir in Friul.

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a dì 26. Da conto, nulla; manda molti reporti, et havia fatto apichar uno spiom, qual perhò fo prima morto da quelli el preseno, et l'altro compagno havia im prexom; voria danari da far provisionati de lì da metter su le galie. *Item,* la galia di sier Andrea Bondimier, grossa, fa aqua *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia, a Corfù. Par il zeneral lo mandi a la varda di Canal di Viscardo.

Dil baylo e provedador di Corfù. 0 da conto, *ergo etc.*

Restò conseio di X suso, et, licentiato il pregadi, con zonta di danari, e chome intisi trovono ducati X milia per le cosse da mar; di qual fo mandà ducati 3000 al zeneral per far provisionati, chome lui scrive li troverà. Et eri partì la galia grossa Zana; il resto vasi armando.

147 *A dì 13 zugno.* In colegio, reduto in gram conseio per il caldo, et per le preparation *etc.*, vene l' orator di Franza, mostrò una letera li scrive da Liom monsignor de Albì. Zercha il turcho à, per via di Rodi, non è tante cosse chome si dice per venitiani; poi disse dil caso sequito, che Francesco da Dugnam, milanese, da alcuni incogniti a San Pollo era stà amazato, prega la Signoria fazi provisiom a saper li delinquenti. Poi disse di li presoni milanesi, fuziti di Brexa. El principe a tutte parte rispose. *Primo,* Dio volesse il turco non facesse tante cosse, et armata, et exerciti per sobvertir la christianità; dil caso dil Dugnan, si daria taia; e justifichò la cossa di presoni.

Vene sier Andrea di Garzoni, fo dal banco, con li tre zudexi fono electi im pregadi, contra Hironimo Rizo dia dar al banco; et par habi auto salvo conduto da li provedadori dil sal. Or tre consieri volleva fusse retenuto, et tre non volse; *ergo etc.*

Vene sier Christofal Moro, venuto provedador di campo, come, hessendo a Faenza, ave letere andasse in brexana, et a dì 20 octubrio si partì, et il seguito in campo non dice, per averlo scripto. Laudò il suo secretario; 0 disse dil pagador, sier Vido Morexini; disse di quelli Manara *etc.;* et di presoni fono tolti da le done di Charavazo, et ancor è stà retenuti alcuni. *Item,* disse *succincte* di le zente d' arme e di condutieri; e di Trevi, è bon loco; saria bon se li mandasse uno proveditor. Et dil resto si remesse a referir im pregadi. Il principe li usò poche parole, laudandolo.

Dil serenissimo re di romani fo leto una letera, drizata a la Signoria nostra. Chome zercha la diferentia di Grignà, confina con visentina, è contento di mandar do soi su el locho; a dì 20 avosto sarano, et che la Signoria ne mandino do altri; et in questo *interim* non sia innovato nulla.

Da Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, do letere. Come domino Polidoro Tiberti era partido di Cesena, et il ducha de Urbim è pur lì a Rimano amallato. Per l'altra, chome era stà retenuto uno Zuan Maria di la Bella, et Pyro da Cesena.

Dil Coltrim, da Corfù. Fo leto alcune letere, scrite a sier Zuan Morexini e sier Antonio Trum, consieri, zercha quelle fabriche.

Da poi disnar, fo gran conseio, fato tre provedadori sora i gastaldi.

Noto, eri da matina a conseio, quando fo condanà sier Antonio Grimani, vene il castelan fo di Sonzim, domino Bernardim da Martinengo, e domino Vetor da Martinengo, et domino Cora' di Cavalli, qualli tutti veneno per favorir el preditto Grimani.

In questo mexe, vene in questa terra uno disposto zovene, el qual andava in zipon cantando per la terra, con un baston in man e a tempo, la infrascritta canzon:

Torela mo, vilam,
La puta dil guarnel,
Tu la fara' stentar
Con la zapa, col restel....

e va drio, bella di udir.

147* *Questi versi fo fati contra il zeneral Grimani.*

Si Tusci insontem perimunt Vitellium, quod non
Libera Pisanûm sub juga colla dedit,
Non Veneti sontem, rebus tot turpiter actis,
Grimanum facient acefalonta ducem?

Copia di la parte messeno in gran conseio li avogadori di comun, di procieder contra sier Antonio Grimani, procurator, fo capetanio zeneral di mar, a dì 12 zugno 1500 (1).

Si videtur vobis, per ea quæ dicta et lecta sunt, quod procedatur contra virum nobilem sier Antonium Grimani, procuratorem, olim capitaneum generalem maris, qui egressa de anno elapso hostili classe turcharum ex Hellesponto ad damna Dominii nostri, habens sæpius opportunitatem classem illam invadere et profligare, sicuti etiam in mandatis habuerat a nostro consilio rogatorum, cum potentior esset classis nostra classe illa hostili, cum certa subsecutura victoria, cum perpetua gloria, fama et consequenti assecuratione status Dominii nostri, non curavit facere debitum suum, ut poterat et debebat, nec alios classis nostræ mandato et obedientiæ suæ suppositos et inobedientes punire, sed adeo se habuit, quod classis nostra ipsius capitanei negligentia [et malo regimine, cum sibi obedientiam præstare minime fecerit, divisa et segregata, non fecit debitum suum, ex quo factum est, quod classis ipsa hostilis quo voluit se contulit, et tandem, nullo sibi adhibito obstaculo, sed data sibi potius opportunitate fugæ, declinavit ad infelicissimam civitatem nostram Neopacti, quam tam miserabiliter cœpit, cum tanta ignominia et dedecore ac intollerabili damno secuto Dominio nostro, quique classem nostram dissolvit tempore necessarissimo, et cum evidenti periculo status Dominii nostri, et, non expectato eius successore ob eius pessima deportamenta destinato ab hoc maiori consilio, se absentavit, et, derelicta classe ipsa, venit Venetias cum trireme sua, contra decretum excellentissimi consilii nostri rogatorum, quod mitti deberet cum una fusta, quique etiam noluit acceptare litteras Dominii nostri sibi præsentatas per gubernatores galearum nostrarum, et usus est verbis injuriosis contra primarios cives nostros, cum dedecore Dominii nostri, malo, periculoso et insupportabili exemplo, ut est dictum.

(1) Questa parte nel Sanuto è mancante in due luoghi, ed è quindi molto difficile a intendere in tutti i suoi particolari; ho preferito perciò di trascriverla dal Registro del MAGGIOR CONSIGLIO, *Stella*, c. 171 e 171 t.° (R. FULIN.)

De procedendo 680, de non 435, non sync. 95. Et fuit capta.

Fuerunt numerati a consilio 1212, et inventæ in toto ballotæ 1210.

A dì 14 zugno. In colegio vene domino Carlo Secho, condutier nostro, al qual foli azonto per colegio vinti altri homeni d'arme, zoè di la conduta di Zuam Fermo Secho, era a so posta. 148

Vene l'orator di Franza, e disse di uno era stà retenuto a Mestre, et examinato dai cai di X, et fo rilassato; *unde* si duol. À inteso è milanese. Il principe justifichò *etc.*

Vene sier Antonio Arimondo, patrom di una galia grossa, per la diferentia con sier Piero Pollani, per haver tolto per mità la galia, *unde* fono admoniti; si scussano zercha lo armar *etc.*

Vene l'orator di Sallò, dolendossi quella comunità haver dà 100 homeni per mandar in galia; horra sono astreti a darne di altri; si duol non ne son in la riviera, et volentiera ne hanno dato, offerendossi *etc.* Fono ringratiati per il principe.

Di sier Piero Marcello, provedador in la Patria di Friul, date a Gradischa. Manda avisi auti di Damian di Tarsia, che turchi 20 milia sono reduti in Bossina, e voleno venir in Friul, et hanno corsso a Tenina, locho di l'ongaro; et si dice è fata la liga dil re di Hongaria con la Signoria nostra; aricorda si provedi *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, a dì 26. Manda el processo fato contra sier Tomà Contarini, sier Marin da Leze et Caluro, ystriam, per il caso di la galia Polana; fo mandato a l'oficio di avogadori.

Di sier Jacomo Venier, provedador di l'armada, di 27, date in galia, a Chasopo. Nara il suo navegar et il zonzer suo de lì.

Da poi disnar, fo gram conseio. Et fu fato procurator sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, avogador di comun; et questo per haver conveto *(sic)* sier Antonio Grimani valentissimamente, et haver contrastato sempre di menarlo a gram conseio; *unde, merito* fo electo procurator in locho suo.

1413. Electo procurator di San Marco sopra le comissarie de citra, *in luogo de sier Antonio Grimani. Fonno a conseio 1416.*

Non. Sier Baldisera Trivixam,
el consier, *quondam*
sier Pollo . . . .

interdictus ac vicariatus civitatis Faventiæ privatus, una cum brachio sæculari, ob non solutionem canonum et census eidem cameræ apostolicæ debiti, instante provido viro, magnifico Mariano de Cuonis, procuratore fiscali etc. Et ditto orator, *licet* mal componesse parole, racomandò il suo signor a la Signoria nostra.

Vene domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie nostro, stato fin horra a Cremona. Sentò a presso il principe; disse à bon cuor a servir questo stato; aricordò alcune cosse; va in Friul, et fo rimesso a li savij di terra ferma.

Da Modom, di sier Marco Cabriel, castelan e provedador. Chome havia fato armiraio dil porto uno fio di un trombeta dil doxe; vol la confirmation. Il doxe volleva confirmarllo. Jo mi levai, dicendo: È contra la parte, che vol sia fato ditto armiraio in colegio, a bossolli e ballote. E suspisi. *Tandem* fu confirmato per li consieri, *me inscio;* et, poi fato, non era da far altro.

Da Modom, di rectori, di 18, 19, 22 april. Avisano chome sta quella terra, e si provedi; e lì è *solum* la galia Meza e la lisignana; nave niuna non apar. *Item,* sono partiti alcuni mothonei, e li nomina, e andati da' turchi; li hanno publichà per ribelli. *Item,* hano inteso la captura dil signor Lodovico e Ascanio, àn fato feste e procession; dimandano monition *etc.;* manda reporti. E il provedador di la Morea, sier Francesco Zigogna, à 'buto danari; et *etiam* di danari di quella camera hanno fato conzar la galia lisignana.

Dil Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelam. Chome è mal in hordine; prega si provedi; *conclusive,* una savia letera. La qual fo data a li cai di X, in man di sier Zacharia Dolfim, cao, acciò lhoro provedesseno. Et cussì vi mandò molte cosse.

Da Napoli di Romania, di sier Francesco Zigogna, provedador. Avisi di successi de lì, et lauda sier Pollo Contarini, fo castelan lì, si portò ben contra turchi; et *tamen* è letere senza alcuna conclusion.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte e provedador, di 12. Chome à nova, turchi esser stati a le man con il conte Zuane di Corbavia, et averlo roto, e quello è schampato con 5 cavalli. *Item,* turchi sono adunati per corer in Friul.

Di Puola, di sier Marco Navaier, conte. Chome il capetanio di Raspo dimanda homeni de lì, et non vi sono; prega la Signoria scrivi *etc.*

Di Pisa, di quelli signori. Avisa la venuta di l'araldo di Franza, e la risposta; prega siano alditi li lhoro oratori Zuan di Lanti et Andrea di Colti; *tamen,* non fo voluto aldirli.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Di certo sequito de lì, de uno amazò una dona per amor. Et per una altra letera avisa haver nova, che a la dieta si fa a Yspurch non li va niuno, e non li è 'l conte paladim, lo episcopo triverense, el ducha di Geler, e uno altro ducha, qual fo quello dete *alias* ducati 80 milia al re di romani, per far guerra al ducha di Geler li anni passati, ma al presente si hanno pacifichati a Costanza. *Item,* uno fradello dil ducha di Saxonia è partito, va in certo paese per far homeni 16 milia; si dice va a recuperar certi castelli tien il re di Franza dil milanese; altri dice per venir a campo a Roverè; altri dice per andar a Roma. *Item,* uno Bernardim, fo capo di stratioti dil signor Lodovico, è passà l' Adexe, va...., et milanesi vanno su e zo. *Item,* sono za venuti a Mantoa 700 todeschi, vestiti da romieri. *Item,* voria la Signoria ordinasse tenisse de lì uno capetanio dil devedo, con X cavali.

150

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, di 4 et 5. De' coloquij abuti col re zercha la liga, e con il thesorier e con domino Moyses, maistro di caxa dil re. Et li oratori francesi tramano di far liga particular, tra essi do reali, *contra quoscumque, excepto* il papa e l' imperio *legitime congregato;* e danno tempo a intrar a la Signoria nostra. *Item,* quanto a maritarlo, li oferiscono do donne, e danno tempo a mandarle a veder; et hanno fato li capitoli, et si dice fin quatro zorni si voleno partir. *Item,* è aviso de lì, turchi in Bossina sono reduti, e voleno venir in Friul con Schander bassà. *Item,* li oratori francesi par dicano mal di la Signoria nostra. È da saper, sier Sabastian Zustignan, uno di oratori, scrisse a suo fradelo, sier Alvise, che mai si potrà concluder altramente, se non a darli 100 milia ducati; la qual letera, leta in colegio di savij, sier Pollo Barbo, savio dil conseio, disse si voria punir, perchè li oratori non pol scriver *privatim.*

Di Rimano, vidi una letera. Il signor dice mal dil suo orator è qui, nominato Zuan Francesco de Capo in Sacho; voria fusse ritenuto *etc.* Cosse dil conseio di X.

Da Monopoli, dil governador. Di certi inconvenienti seguiti per Alexandro Caraffa, vicino lhoro. *Item,* quelli fanti non pono più star, per non haver da viver; *unde,* in questa matina fo ballotà una paga a quelli fanti.

Da poi disnar, fo pregadi. Et questa matina introe avogadori sier Piero Morexini e sier Hironimo Liom, el cavalier; restò sier Marco Sanudo. Or vene

il principe im pregadi, et stete quanto fo leto le letere; poi si redusse da basso con li consieri e cai di X, e mandati tutti li altri fuora, e fo contra raxom. Et fo aldito sier Lucha Trum, fo synicho, qual referì di la conditiom dil nostro capetanio zeneral, et chome era amallato *etc.* Et, aldito, il principe andò a caxa, e li savij rimaseno a consultar. E, chiamati nui ai ordeni dentro, fo proposto di conseiar di far capetanio zeneral o no. Et è da saper, sier Marco Bollani, sier Domenego Morexini e sier Marco Zorzi, disseno voler indusiar; alcuni voleva far zeneral, tra li altri Jo; ma 0 fo concluso. Et sier Beneto Zustignan, consolo, e sier Piero Capello, cugnado, difendevano molto sier Marchiò Trivisan. *Item*, fo leto una deposition di sier Alvise Bondimier, venuto camerlengo di Napoli di Romania, chome il zeneral non si pol aitar.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, data ai Redoni, in galia, a dì 30. Chome à aviso, di la Vajussa dia ussir 15 galie, et altre cosse; chome par in le letere *etc.*

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo e capetanio. In consonantia, dia ussir dite galie, et à nove, turchi va col campo a Napoli di Romania.

150* In questo pregadi fu posto per tutti i savij, scriver al zeneral di le provisiom si fa, sì de homeni come in armar galie, e se li manda ducati 3000 per far provisionati de lì. *Etiam* dagi di più a le zurme dil consueto, trovando de li homeni da meter su le galie. *Item*, aduni le galie, che mandò a Napoli di Romania, insieme; *etiam*, per altri bisogni se li manda ducati 2000, sì che di brieve harà auto ducati 2000. Et sier Francesco Orio, è di pregadi, andò in renga, e aricordò el bisogno di le nave, dove è suo fratello capetanio, il manchamento di homeni ch' ànno; il colegio doveria proveder a questo. Et sier Piero Capello, savio di terra ferma, per esser in setimana volse risponderli. Et poi andò la letera, e have tutto il conseio.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, di far el primo pregadi orator in Franza, in luogo di sier Beneto Trivixam, el cavalier, qual è stato assa' tempo. Et have tutto il conseio.

Fu posto per tutti li savij, di scriver a l' orator nostro a Roma, zercha l' armata yspana, debbi esser con domino Laurenzio Suares, orator dil re di Spagna, et debbi persuaderlo voglij scriver a quel capetanio, si conzonzi con la nostra armata; e da mo sia preso dar forma a la expeditiom di l' orator nostro, designato in Spagna. Have tutto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra*, *excepto* Jo, Marin Sanudo, di scriver a sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, zercha le cosse di la Vojussa, e che con la galia Barba, ha con lui, e le 4 altre sono al Sasno, et do galie grosse se li manda, vedi che quella armata di la galia (1) non ensa; tuta volta che il zeneral lo voy, debbi andar. Et Jo, Marin Sanudo, vulssi la parte, con questa addition: che zuobà proxima, sier Domenego Dolfim, electo capetanio al colfo, debbi meter bancho, e sia subito armato e con le fuste, *justa* la parte. *Item*, scrito sia a Veia e Sibinicho, armino quelle fuste, qualle insieme con ditto capetanio sia a custodia dil colffo, e altre clausule, *ut in ea.* Et Jo fui el primo andai in renga, e dissi il bisogno dil colffo *etc.* Mi rispose sier Jacobo Cabriel, mio collega. Andò le parte: niuna non sincera, niuna di no, 54 di Jo, Marin Sanudo, 103 di savij. E fu presa, perchè li savii preditti messeno in la soa parte di armar prima le galie grosse, poi el capetanio dil colfo; e questo la fè prender.

Fu posto per tutti, *ut supra*, di concieder a Dimitri Paleologo, da Napoli di Romania, il castello dil Fanari, qual lo debbi fabrichar a suo spexe, e spendi in quello ducati 100, et sia ubligato dar lire X di cera a la camera nostra di Napoli, risalvando perhò la decima a la Signoria nostra; et ogni volta che la Signoria nostra lo voglij sia ubligato a dargelo, dagandoli ducati 100 che l' havesse speso. *Item*, sia confirmà una provisiom a lui, che li dete sier Antonio Grimani, hessendo zeneral, di ducati 12 al mese, atento li soi benemeriti, et sij pagato a la camera nostra di Candia, a raxom di page 4 a l' anno. Ave 8 non sincier, 11 di no, 80 di la parte. Et fo presa.

151 *A dì 17 zugno.* In colegio non fo alcuna letera, ma, venuto el principe, mandoe tutti fuora chi non intrava nel conseio di X. Et *in hoc interim*, vene l' orator di Franza, introe; judicho fusse per quel di Lampugnano, milanese, fo retenuto e lassato. Poi vene lo episcopo di Chai, et *secrete* disse alcune particularità; monstra bon voller, ma il papa è causa d' ogni mal per l' ambition. Et cussì questa matina il colegio non fo chiamato dentro; steteno a consultar cosse importante, et da poi disnar, fo conseio grando, e fato consier di Chanareio sier Piero Contarini, fo governador, et provà le voxe di procurator, zoè di quel conseio restava a balotar. Poi fo conseio di X con zonta di colegio; vi fu el principe *etc.*

È da saper, domino Hannibal Augusolo, fo caste-

(1) Non « di la galia » ma « de la Vojussa » dice la Parte, la quale aggiunge: « *dummodo* dal capitaneo nostro generale non habiate altro in contrario ». SEN., *Secr.*, XXXVIII, c. 40. (R. FULIN.)

lan di Sonzin, fato zenthilomo nostro, et domino..... Fossa, cremonese, erano a la porta di l'audientia, dicendo voler dar ducati 20 milia a la Signoria, zoè dir alcuni dazieri di Cremona e Geradada, qualli galdeno li dicti danari; *tamen* erano creditori dil signor Lodovico in certo tempo, et fo rimesso aldirli. Poi fo scrito a Cremona, li scodesseno.

Et *etiam*, hessendo gran conseio, colegio si reduse, vene ste letere:

Da Roma, di l'orator nostro, di 13. Di un concistorio fato, dove il papa disse haver letere dal *roy*, vol privi el cardinal di San Severim, ch'è in Alemagna, dil vescoado di Viena im Provenza; e dimandò li reverendissimi cardinali dicesse l'oppinione lhoro. Et soa santità voleva far; *tamen* li cardinali non volseno. *Item*, fo parlato di Hongaria, ma fredamente. *Item*, de lì è avisi di Franza, lo acordo si tratava col re Fedrico non è sequito; *imo*, il ducha di Lorena pertende quella impresa, e il papa lo vol ajutar, e li darà in ajuto 700 homeni d'arme et 3000 fanti, che za li ha preparati. *Item*, monsignor di Agrimont, orator francese, era partito di Roma non ben disposto, *licet* il papa li mandò ducati 1300 per il danno have a Monte Fiascon, et questo dil trato di le robe e beni de quelli di Viterbo. *Item*, monsignor di Libret, suosero dil ducha Valentines, li à mandato a dir per proprio nontio, come li è nato una fia di soa moglie in Franza, e che la moglie voria andasse de lì, perchè si pol dir non è maridata; li ha dato bone parole, ma pocho si cura di tornar in Franza. *Item*, di uno fra' Lauro, di l'hordine di Servi, qual, acordato con uno fameio di ditto ducha Valentines, tramava far schampar la madona di Forlì, è de lì a Roma, et mostrava volerli parlar. Or fo trovato anegato nel Tevere. Di l'altro fameio 0 si sa. *Item*, à inteso l'armata yspana esser partita, *tamen* il suo orator non sa 0. *Item*, è stà, *publice* e *privatim*, excomunichati tre signori, Rimano, Pexaro e Faenza, e ordinato mandarli li interditi. *Item* hanno, luchesi haver consignà Petra Santa al *roy*, con condition, avanti la dagi a' fiorentini, Pisa sia reabuta; *etiam* pagano al *roy*, per l'impresa di Napoli, fanti mille. Ancora senesi vi danno ne le mam dil *roy* Monte Pulzano, fo di fiorentini.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator nostro, di 6. Come il re li ha ditto, è venuto lì uno Francesco da Casal, stato per nome di Lodovico al turcho, qual lo tien in castello. Li ha ditto che il turco, inteso la captura di Lodovico, lo mandò a confortar dicendo li daria soccorsso *etc.*, et che vien potente contra la Signoria, et oferisse a lui re Fedrico ogni ajuto, ma dice esso re non li presta fede, per non aver lettere di credenza. *Item*, à nova dil partir di l'armata yspana, e sarà presto in Sicilia. *Item*, par il re sia seguro per questo anno, tutavia, va scodando li danari. *Item*, manda a la Signoria una suplication di Basilio da la Scuolla, è lì in castello retenuto, la qual non fo leta *etc.* 151*

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro, di 14 et 16. Come il signor mandava a la Signoria do depositiom di doy contra il suo orator existente de qui, de Capo in Sacho, di machination tratate contra di lui, e le dreza a missier Opize, suo nontio et orator de qui. *Item*, a dì 6, esso signor è stà excomunichato a Roma, e quel di Pexaro e di Faenza; manda la copia di la scomunicha, e la letera di aviso. *Item*, madona Geneva, madre di la signora, e moglie di missier Zuan Bentivoy, si aspeta de lì, e si dice le cosse di Bologna è in bon asseto; è tornato il prothonotario Bentivolo dal *roy* con bona risposta. *Item*, mandoe una letera di uno Francesco da Liesna, li scrive di 2, da Ortona Mar, par sora Fam da 7 fuste di turchi fo preso il suo navilio, e lui fuzite in terra con li homeni; le qual fuste s'è ditto esser ussite di la Vajussa.

Di Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà e capetanio. Chome à nova che, a la dieta si fa a Yspurch, aspetarsi uno orator di Franza. Et l'orator di Feltre fo aldito in colegio; si duol di tanti homeni vien tolti di quel teritorio, per mandar su le galie; et, *conclusive*, foli ditto, mandasse tanti homeni, et non più.

Da Cremona, di proveditori et di la comunità. Zercha do monasterij, et di certa renoncia fata per il cardinal San Severim *etc.*; le qual perhò non lexi, per non esser da conto.

Da Corfù, di sier Lucha Querini, provedador, di 26. 0 da conto, non lecte; e di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 24, non dice dove date, ni de che mexe, sì che fu im pressa.

Noto, è venuto da Corfù sier Nicolò Alberto, capetanio di l'ixola; et fo examinato per li cai di X. Dil zeneral, dice stava benissimo, et ozi fo expedì le letere al zeneral et al proveditor Pixani.

Da poi disnar, fo conseio di X, steteno fino horre 24.

A dì 18 zugno. Fo el zorno dil *Corpus Domini*, nel qual dì, *ubique terrarum christianorum*, si fa solenne processione; et cussì fu fata. Erano quatro episcopi aparati; non era il patriarcha; et il principe in mezo di do oratori dil papa. Poi li oratori di Franza, Napoli, Ferara, lo episcopo di Brexa da cha' Zane, el signor Schandarbecho, el prior di San Zuanne da cha'

Michiel, li consieri e procuratori, numero 8, manchava *solum* sier Alvise Bragadim; *ergo* fonno questi: sier Nicolò Mocenigo, sier Ferigo Corner, sier Domenego Morexini, sier Marin Liom, sier Nicolò Trivixan, sier Filippo Trum, sier Lunardo Loredam, sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, et altri patricij. Poi li pelegrini voleno andar in Jerusalem.

Et fo ditto una zanza, senza perhò fondamento, che Cataro era persso e tolto per turchi; *tamen* non fu vero.

Da poi disnar, si redusse colegio, et fo leto tra le altre:

Di Cremona, di proveditori. Zercha le decime poste al clero de lì; per lhoro opinion mal si potrà scuoder, perchè non hanno il vero extimo *etc.;* et quanto il dazio dil sal, per il mercado dil Tolentino, il dazier è contento rimeter a la Signoria.

Di sier Alvise d' Armer, provedador al sal, date a Charavazo. Chome a Sonzim affitò il dazio dil sal al dazier di Brexa per do anni, moza 30 a l' anno, a raxon di ducati 20 $1/_2$ il mozo. *Item,* à affità quel di Charavazo e Geradada al dazier di Bergamo, pur per anni do, moza 230 a ducati 20 e mezo il mozo *etc.*

152 *Da Brexa, di rectori.* Zercha il subssidio; quella comunità hanno fato conseio, erano renitenti, pur fo preso di pagarlo, et posto una daya a pagar marcelli 7 per dinaro di estimo.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, di 30, a sier Hironimo Capello, suo cugnado, executor sopra le cosse di mar. Li dice farà quello li ha scrito *etc.*, zoè di la Vajussa, atender a stropar.

Unde, fo terminato d' acordo, che 4 bombarde grosse, fate far per mandar in Cypro e in Candia, zoè basilischi, meterle su le galie grosse vanno in armada, et doperarle, et poi mandarle di longo, dove sono dedicate.

A dì 19 zugno. In colegio vene sier Zuam Valaresso, provedador al sal, in materia di debitori per le volte; fo admonito a scuoder.

Vene lo episcopo da cha' Dolze di Limissò, exator di le decime papal; vol che uno è in Friul sia mandà per lui, et cussì fo fato.

Vene sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator. *Ait,* li oratori dil papa averli ditto, si trovi mezo de aquietar il papa *etc.*

Vene l' orator di Franza per cosse particular; poi disse haver scrito a li oratori dil *roy* è in Hongaria, et mostrò la letera.

Fo ballotà la paga a le zente d' arme, et reduti i savij a consultar, Jo expedì' con la Signoria li oratori di Liesna e Arbe.

Noto, eri partì la galia da Baruto, Marzella, patron sier Francesco da Mosto, e la Zivrana, patrom sier Fantim Memo.

Di Hongaria, de li oratori, date a Buda, a dì 22. In recomandazion di uno, nominato domino Thomaso di Zech, e uno altro, vano a Rodi, vol pasazo di andar, altramente voleno ritornar a combater con turchi; *etiam* il re scrisse di ziò a la Signoria.

Da Corfù, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, date a dì 26. Aricorda quelle galie sono disarmate, è bon far provisionati de lì; aricorda si mandi li schiopetieri, *juxta partem,* da meter su le galie; à tolto 70 homeni, dimanda danari.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di ultimo. Come alcuni antivarani sono venuti lì, e resta *solum* li contestabeli; à protestà *etc. Item,* il sboro di pastrovichij hanno auto una letera dil sanzacho di Montenegro, li promete gran cosse si se voglino dar al turcho, et manda de qui la letera autenticha; dubita *etc.; unde* essi pastrovichij si doveano redur insieme. Per tanto esso podestà ha deliberato andar fin lì, acciò non siegua *etc.*

Di Rimano, di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador, di 17. Avisa esser ritornati Lodovicho e Batista Martinelli, erano banditi di Cesena et dipenti per rebelli; *tamen* missier Polidoro Tiberti è pur ancora fuori. *Item,* per nome dil ducha di Valentines è stà comandà uno homo per caxa, et Vitelozo Vitelli si aspeta con zente.

Noto, intisi dal principe questa mane, che ad imprestedo in questa terra *solum* fu trovato ducati 22 milia; *ergo* pocho.

Da Vegia, dil proveditor. Chome à avisi, Schander bassà non è per corer in Friul, nè im Bossina à esser redute zente; e la fama, fo caxon li Frangipanni per una letera dil conte Bernardim, qual è a Buda. *Item,* la nova di Duim è, turchi fo a corer su quel dil conte Zuanne di Corbavia; combatè con turchi e fuzì con tre cavalli, et manda alcune depositiom di do homeni.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe; et 152* letto le lettere, referì sier Lucha Trum, venuto synicho di Levante. Disse di Candia, come havia intromesso sier Bernardo Justinian, capetanio, et altri molti, rectori, consieri et camerlengi; se jactò haver lui armato le galie in Candia, fato molte provisione *etc.*, et più volte li cai di X lo admonì, non dicesse mal di le persone; e lui pur perseverando, sier Zacharia Dolfim, cao di X, si levò im piedi, dicendo dovesse obedir, *aliter etc.* Poi disse di Modon e dil Zante. Laudò sier Nicolò Marcello; et di Corfù 0

disse dil zeneral, fusse amallato. Poi il principe lo laudò *de more*, et, compita la relatione, ussite di pregadi per non esser dil numero.

Poi sier Christofal Moro, stato provedador in campo, referite. Jo non lo alditi, perhò non scrivo quello el disse.

Fu posto per el principe, consieri, cai di 40, e tutti i savij dil colegio, do decime al monte nuovo; termine a pagar, per tutto il mexe presente la prima, l' altra per tutto luio, con don di X per cento. potendo scontar con l' imprestedo, et le merchadantie debino depositar (1) *etc.* Et sier Antonio Venier, savio ai ordeni, andò in renga, dicendo non sariano danar presti, ci voleva poner meza tansa, ma per non haver il modo di restituir non la messe. Or, el principe e li savij non volleva l' hordine nostro si potesse impazar im poner angarie. Andai con li compagni a la Signoria, et mostratoli per mi le leze et auctorità nostra, li consieri terminono potessimo meter. Erano questi consieri: sier Baldisera Trivixan, sier Lucha Zen, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini e sier Domenego Bollani; *tamen* volessemo fusse mandà la parte d' acordo di tutti. Ave 26 di no, 116 di sì. E fo presa.

Fu posto per lhoro savij, risponder a li do oratori dil papa, che, per quanto aspeta a Pexaro, semo contenti; di Rimano non volemo levar la protetione; di Faenza debbi far quel signor o cardinal, o vero darli l' intrade possi viver; che facendo, l' ajuteremo. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, risponder *seorsum* a lo oratore dil papa, episcopo di Chai, ringratiarlo di la bona disposition, et che coadjuvi la conclusion di la liga; li prometemo beneficij *etc.* Ave tutto il conseio. Ma sier Domenego Morexini, procurator, savio dil conseio, volea se li dicesse, disturbasse il matrimonio si trata per la via dil re di romani; *tamen* vedendo esser sollo, et il conseio non voller, non la messe.

Fu posto per sier Domenego Bollani, consier, sier Alvise da Molin, savio dil conseio, sier Piero Capello, sier Beneto Zustignan, savij a terra ferma, di scriver a Roma a l' orator, comunichi al papa la trama di la liga con il re di Hongaria, particular, e dirli li daremo fin 60 milia ducati, et debbi pregar il papa voglij dar parte, acciò *etc.* Et fu presa.

Fu posto per li ditti, e nui ai ordeni, *excepto* sier Antonio Venier, scriver in Hongaria a li oratori in risposta, e dirli di lo episcopo di Chai è in via, et atendino a disponer il re a la liga particular, acciò si concludi presto, o ver a la general intelligentia. *Item*, avisarli di le nove si ha dil turcho, et mandarli li sumarij. E fu presa, zoè ballotada con queste altre letere, come dirò di soto.

153 Fu posto per li anteseriti, scriver *etiam* a li oratori, di Napoli di Romania non fu vero fusse persso, e dirli il perder di la galia da Pago. *Item*, disturbino la liga e praticha, si trata di far tra li oratori francesi e quel re. *Item*, dil zonzer dil vescovo di Chai qui, vien legato in Hongaria, et mandarli una letera di l' orator di Franza, drizata a quelli oratori. Ave la ditta parte 50 di no, et 109 de sì. E fu presa.

Fu posto per li ditti, scriver *etiam* a li ditti oratori *seorsum et secrete*, che si non haverano concluso con il re, con li ducati 80 milia, in la liga general o particular, vedendo pericolo che quella regia majestà non si acordi col turcho, *in Dei nomine* li demo col senato licentia concludi con ducati 100 milia. Sier Nicolò Trivixam, procurator, contradixe; voleva indusiar. Or non li fo risposto, et *etiam* questa altra letera fu presa.

Di Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, di 18. Come a dì 13 si partì da Milam, vene per Po, fu a Pavia, Cremona, et a Borgoforte di Mantoa dismontò, fu honorato dal marchexe che li andò contra. *Item*, per tutti i lochi dove è stato, si lamentano de' stranij portamenti de' francesi. *Item*, el cardinal Roam partì, chome scrisse, il *roy* li vien contra a Garnopoli, per esser in coloquio, poi tutti dicono tornerà al governo di Milam, perchè il governo suo è bom. *Item*, a Milan è restado monsignor de Lixom, capetanio regio dil conseio, loco tenente di ditto cardinal, qual al suo partir li disse, per parte dil cardinal, fiorentini haversi dolto di la ripresaia, et sarano causa di qualche disturbo col *roy*, hessendo soi recomandati; poi li disse che li rebelli dil *roy* non fusseno lassati passar per li nostri lochi. *Item*, voria la Signoria nostra havesse uno suo segno a Milam. *Item*, dimanda uno Zuan Jacomo, qual è prexom a Charavazo, che li sia dato et mandato. Et il cardinal Sam Piero *in Vincula* è rimasto in Milam, anderà poi a Roma, dal qual esso nostro orator tolse licentia; à 'buto l' abazia di Chiaravalle, era dil cardinal Ascanio, ha de intrada ducati 8 milia, et à scrito a Roma per haver le bolle dal papa. *Item*, zercha Belinzona si trata acordo con sguizari. *Item*, di coloquij abuti con domino Michiel Rizo, uno dil conseio regio, et di l' armar si ha a far a Zenoa, dubita non sarà, et dice: Dio voglia, sia quella si dice di far im Provenza. Et che

(1) « Siano obligati tutti quelli che hano marchadantia de fuora depositar de contadi per le dicte decime ». SENATO, *Secreti*, XXXVIII, c. 10 t.° (R. FULIN.)

ditto monsignor de Lixom li ha ditto, si praticha in Hongaria il matrimonio di la fiola dil conte di Foys è in Franza, fia de una sorella dil re, in el re di Hongaria; et li soi oratori tramano questo.

A dì 20 zugno. In colegio vene sier Zorzi Pixani, dotor e cavalier, venuto podestà di Chioza, in luogo dil qual electo sier Lorenzo Bernardo; per il qual fo mandato, per causa di haver informazion di certe cosse, intervenendo domino Marcuardo, secretario e consier dil re di romani; e questo per voler expedir Marcho Bevazam. Et fo ballotato ducati 100 per darli, acciò vadi.

Veneno li do oratori dil papa, Chai et Tioli, ai qual li fo lecto la risposta dil senato. Steteno molto sopra di lhoro, dicendo scriveriano a Roma. Poi quel episcopo di Tioli, disse di la relaxatiom di fra' Cherubim di l'hordine di San Sabastian, è retenuto per li cai di X, prega sia relassato. Risposto, si vederà con li cai.

Vene l'orator di Franza, dicendo haver inteso esser in questa terra uno orator di Milam, secreto, *etc.* Et il principe li rispose, justifichando, non era vero.

153* Vene il secretario dil conte di Pitiano, dicendo il signor suo ch'è a Gedi im Brexana, *tandem* è contento levarsi, et venir in Friul con le zente, dandoli doy page.

Fono lecti li capitolli dil castelan di Sonzim, vol dar danari *etc.*

Da Brexa, di rectori. Chome il conte di Pitiano si duol, non haver il modo di cavalchar con do page *etc.*

Di Franza, de l'orator nostro, date a Lion, a dì 6 et 12. In la prima, zercha Goricia, il re scriverà a li electori, et manda la copia di la letera; et, quanto a lo armar nave, solicita; *tamen* in zifra scrive, il re aspeta risposta dil cardinal, e quando li vien solicità l'armar, vien rosso, varda in terra, dice sarà *etc.* *Item,* li disse soa majestà scriveva a la Signoria, a requisition dil papa, per Faenza e Rimano, dicendo la Signoria fazi pur quello li par. *Item,* è letere di Roma, di monsignor di Gramonte; li scrive il papa non voria niun ben dil *roy* ni de la Signoria.

Del ditto, di 12. Come ricevete nostre, zercha la resolution di Hongaria; et il re vene in la terra. Poi cena fu fato una zostra, et esso orator li parlò. Soa majestà rispose, voler far; dicendo voler perder più tosto la ducea di Milam cha la Signoria habbi danno. Farà armata *etc; tamen* di quella di Zenoa è dificultà; et à inteso di la represaia fata contra fiorentini. Il re disse: La Signoria fazi il fatto suo, non me impazerò. *Item,* Piero di Medici si ritrova lì, et il signor Zuam Zordam Orssini; et in la fine esso orator dimanda danari per spexe, et à fato letere di cambio.

Introe li cai di X, et mandati tutti fuora, restono lì.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene le infrascripte letere:

Da Ferara, dil vicedomino, di 19. Come le zente francese erano zonte a Pisa, et pisani li hanno risposto quello disseno a lo araldo dil *roy;* et manda a dir a monsignor di Alegra, è a Milan, questo instesso; et fiorentini dice haverli dato termine tre zorni a rendersi. *Item,* passò per Ferara domino Nicolao Tegrimi, orator di Lucha, va in pressa a Lucha; et missier Zuan Lucha di Pontremolo, stato orator per quel signor a Milam, e ritornato, *ait publice* la bona dispositiom dil re versso il signor suo, et lì a Ferrara nulla si ragiona di novo, chome le cosse fusseno mute.

Di Axola, di sier Piero Lombardo, provedador, di 14. À nova, a Mantoa si dice dia vegnir uno signor todescho, parente dil marchexe, et altri todeschi vi azonzeno, a modo pelegrini.

Da Brexa, di sier Polo Trivixan, el cavalier, e sier Domenego Beneto, rectori. Zercha li milanesi fuziti di Ampho, narano la cossa.

In questo pregadi non fu el principe. Fu posto la gracia di sier Bachalario Zen, el cavalier, è debitor a le raxon nuove. Fo ballotà do volte, et non ave il numero. E non fu presa.

Fu fato orator in Franza sier Pollo Pixani, el cavalier, et refudoe *immediate,* per esser fato senza pena. Il scurtinio è di soto.

Fu posto per tutti i savij d'acordo, di scriver al capetanio zeneral, debbi proclamar li soracomiti Contarini e Leze e l'ystrian, e prociedi contra di lhoro. Et fo parte notada di mia man. Il conseio diceva non havea libertà di bandizar. Ave 8 non sincere, 34 di no, 106 de sì. Et fu presa.

Fu posto per tutti, tuor tre nave, chome parerà al colegio, et armar fin 20 galie, et dar autorità a li patroni e titolo, come quelli di l'anno passato. Et sier Marco Bollani, savio dil conseio, volse intrar in l'opinion di nuj savij ai ordeni, che, oltra di questo, 154 *etiam* si armi il capetanio dil colfo, e doman da matina metti banco. Or fo disputation, et Jo fui el primo andasse in renga. Mi rispose sier Piero Capello, savio di terra ferma. Poi li rispose sier Marco Bollani. Et li consieri introno in la opinion contraria alla

mia: dicho mia, perchè havia gran fantasia a questo, et za la missi sollo et la persi. Et sier Polo Barbo, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Beneto Zustignan, sier Piero Capello, savij a terra ferma, messeno a l' incontro indusiar di armar ditto capetanio, metti bancho fino sia expedì di armar le galie grosse. Andò le parte: 0 non sincere, 2 di no, 66 di consieri, et la nostra have 91. Et fu presa con gran honor nostro.

Rimase conseio di X con zonta di colegio, procuratori. Et questi fono chiamadi; *tamen* non so certo si se reducesseno.

Questi sono li X savij a tansar, fono electi in questo pregadi, oltra altri 5 vi sono, *videlicet:* sier Francesco Trum, sier Nicolò Dandolo, sier Piero Loredam, sier Piero Duodo e sier Zanoto Querini. Or rimaseno questi altri, *excepto* sier Marin di Garzoni, fo podestà a Padoa, *videlicet:* sier Francesco Mocenigo, fo capetanio a Brexa, sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, sier Zuan Marcello, fo governador, sier Marin Contarini, fo governador, sier Christofal Moro, fo podestà e capetanio a Ravena, sier Piero Malipiero, fo podestà e capetanio a Treviso, sier Beneto Sanudo, fo consolo a Damasco, sier Marco Venier, fo patrom a l' arsenal, et sier Matio Donado, che fo di pregadi.

Scurtinio di orator in Franza.

Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea	65
Sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier	90
Sier Andrea Trivixan, el cavalier, fo ambasador in Ingaltera	42
Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambasador al re di romani	79
Sier Marco Lippomano, el cavalier, fo ambasador a Milam	53
Sier Nicolò Bernardo, *quondam* sier Piero, da Sam Pollo	41
Sier Nicolò Michiel, el dotor, è ai X officij	26
Restò † sier Polo Pisani, el cavalier, fo avogador di comum	119
Sier Vetor Foscarini, camerlengo di commun, *quondam* sier Alvise, provedador	39
Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, fo ambasador a Milam	76
Sier Hironimo Foscarini, è a le raxom nuove, *quondam* sier Alvise, provedador	37
Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo provedador sopra le camere	53

A dì 21 zugno. In colegio vene l' orator dil papa, *videlicet* el vescovo di Chai, et mandati li altri fuora per li cai di X, *licet* fusse parte di pregadi, ma per dar reputatiom. Et sier Lucha Zen, el consier, non voleva ussissemo; *tamen* el doxe volsse. Or li fo leto et ditto la diliberatiom nostra fata im pregadi.

Vene l' orator di Franza, al qual foli ditto la cossa seguita a Ampho, di milanesi fuziti, et quel retenuto a Mestre; et fo mandati tutti fuora. Et quello disse non lo so.

Fo ballotato far uno presente di ducati 25 a lo legato dil papa va in Hongaria, qual si parte doman, va a Segna.

Vene sier Nicolò Dolfim, fo synicho, aldito in contraditorio con sier Alvise Loredam, fo governador a Monopoli, per lui intromesso; et li ha dà capitoli, qual dimandava termine a mandar a examinar testimonij; et il Dolfim lo volleva menar. Et mandati tutti fuora, il colegio sentiva contra dil Loredam, *excepto* sier Zorzi Emo, che lo favorizava. Et foli ditto venisseno marti, se li diria il tutto.

154* Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, con una suplication *etc.* Et sier Piero Morexini, l' avogador, li parlò contra gaiardamente. Fo rimesso a domam, fazi intervenir li cai di creditori.

In questa matina non fo niuna letera, *quod est mirum;* et da poi disnar fo gram conseio.

A dì 22 zugno. In colegio vene l' orator di Franza, et volse fusseno mandati tutti fuora; et con li capi di X comunichò alcune cosse. Et, chome intisi, fo ditto missier Zuam Jacomo Triulzi era stà confinato im Picardia, et toltoli Vegevene; et *tamen* non fu vero.

Et il principe poi si partì di colegio, et rimase la Signoria e li savij. Aldito Jacomo da Molla, secretario dil conte di Pitiano, per una letera del conte, qual fo leta, par vogli tre page, computà la mexata. Or, sier Baldisera Trivixam, el consier, vice dose, li disse *aperte*, averli scrito cavalchi, e aspetano la risposta.

Di Brandizo, di 1, 3 et 4, di sier Jacomo Liom, governador. Zercha la galia si arma, lauda il soracomito; scrive mal di Urbam Carazolo, la qual galia è armata, e anderà via; danna il scrivam di l' armamento, che fo prima a Trani cha lì. *Item,* Antonio di Fabri, andava a Corfù, mandò a dimandar ajuto, et lui ordinò la galia di Monopoli andasse in conserva con lui a Corfù. *Item,* capitò lì una letera di 29, da Leze, di sier Francesco Malipiero, consolo. Avisa, do oratori, uno dil re Federico, l' al-

tro dil marchexe di Mantoa, qualli passavano di San Cataldo a la Valona, et li podeva piar *etc.*

Da Zara, di rectori, di 9. Chome el vien de qui uno orator di quella comunità; de lì la peste è granda, et in la terra *solum* è rimasti li rectori et li contestabeli, e non altri.

De li ditti, di 16. Che li soldati de lì non hanno da viver; vi hè peste, fame e turchi; et fo ballotà ducati 300 di mandarli, et 500 stera di formento, da esser pagati per lhoro.

Fo scrito a Brexa, sier Domenego Beneto vengi col conte di Pitiano fino a Vicenza; et sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, poi lo acompagni in Friul, acciò el sia honorato.

Fo scrito a Napoli et a Monopoli, in risposta di letere di cinque, per il caso di frate Alexandro Caraffa, qual a San Stefano fece retenir li frati *etc.*, e li mandi a dir, li liberi, *aliter*, se li sarà fato mal, sarà suo il danno, et nui se excusemo.

Di Friul, di sier Piero Marcello, provedador. Come era venuto in trivisana a veder l' opera si fa su Livenza, la biasema assai. *Item*, dil zonzer dil capetanio di le fantarie de lì; *etiam* lui scrive, et il signor Bortolo d' Alviano scrive, vol 1000 homeni d' arme et 500 cavalli lizieri, computà ballestrieri e stratioti et 4000 fanti, volendo star a l' impeto di turchi; ma dice tien per opinion, per sorte si possi obstar, ma per raxom, no.

In questo zorno si partì lo episcopo di Chai, va in Hongaria.

Da poi disnar, fo conseio di X con la zonta di danari; trovono e trovono *(sic)* danari da la camera di Treviso per comprar biave, e preso quel si spendeva in li lidi, sia posto in la Signoria.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, retor e provedador. Non fo letere, che molti si miravegliò, ma vene di la comunità, date a dì ultimo mazo. Si doleno dil podestà di Budoa, fa a' zupani *etc.*, qualli li fanno danno; prega la Signoria li provedi. Et il retor scrisse nove di turchi, come a la Porta dil signor fo uno orator dil re Fedrico, folli presentà 30 garzoni, fo vestito, et a dì 8 partì. *Item*, vene uno orator di fiorentini, a modo di merchadante, stete pocho dal signor e si partì. Et il signor va con il campo versso a Napoli di Romania, o ver Corffù, dove si dice ha tratato dentro. *Item*, scrive la conditiom di Cataro, li muri sono caduti; scrive il numero di le vituarie vi sono; et il conte Zorzi Zernovich, era andato versso Rodi, *ait:* Dio perdona a chi è caxom *etc.*

155 Et in questo zorno, a Lio fo provado 15 pezi di artilarie, fate per Sigismondo Albergeto, Alexandro di Leompardi et Francesco; et provato il basilisco è su la galia Marzella dil trafego, traze ballota di lire 100, e di rame miera 17; et vi fu sier Beneto Zustignan, savio a terra ferma, Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, et sier Alvise Grimani e sier Andrea Loredam, patroni a l' arsenal.

A dì 23 zugno. In colegio vene l' orator di Franza con li capi di X, et mandati tutti fuora, steteno insieme.

Fo expedito sier Cabriel Soranzo, va soracomito in armada, per montar su le galie, manchano li soracomiti, voria montar su la galia chiamata Chaza Diavoli; et fo concluso darli di sovenziom ducati 300; va con bon cuor *etc.*

Item, fo ballotà tuor tre nave, *juxta* la parte, qualle messeno bancho; *etiam* sier Antonio Arimondo messe bancho.

Fo aldito sier Hironimo Lippomano, con li capi e creditori dil suo bancho, et, alditi, la Signoria fè contra i Lippomani.

Da Liesna, di sier Francesco da Molin, conte, di 9. Come li tre soracomiti erano stati lì, et sono fuziti poi in la Marcha, et ha recevuto le nostre letere; exequirà *etc.*

Di Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte. Manda la mostra fata al conte Xarcho, et il Bochali con li stratioti sono andati a Spalato, *juxta* i mandati. Et a dì 4, la galia di sier Filippo da Canal fo lì, tolse 30 homeni li manchava, et si ruppe alcune bombarde havia, *unde* ne dete una altra. *Item*, à nova Schander bassà è reduto con 4 milia cavalli, per correr in Histria; perhò si provedi.

Di domino Beneto di Musoli, dotor et cavalier, da Pago. Dimanda di gratia salvo conduto, è debito *etc.* per la morte di suo fradello Francesco, qual era soracomito di la galia di Pago.

Da Cuvrili, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 5. Come a dì 4 si partì il provedador Pixani, con la galia Barba, va de lì, e fè cargar tre navilij, zoè do burchij e una marziliana di saxi, per aterar la bocha di la Vajusa; et prima fè taiar assa' palli, et quelli albanesi da Cuvrili rimaseno in gran pavento per il partir di ditte galie. *Item*, dimanda danari, et Schandarbecho sia expedito.

Nota. Cuvrili longo passa 120, largo 40; il fosso passa 10 largo, profondo ne la sumità passa 20, e serà da passa 40 in suso, perchè tutto è teren mosso e pien di muraie ruinade. La muraia è di extrema grosessa, pie' 14, e pie' 6 alte, con uno toriom a la marina per banda, masizo de pie' 26, con uno torion al mezo dil monte, el qual è mezo ruinato,

et à fato possi esser ballotà zeneral di l'hordine, et ha privato dil minesteriato di Santo Antonio, et fato ministro di Hongaria et custode di custodi di Levante e di Padoa, et hessendo il vichario general, sia suo compagno. Et ditto Trombeta vien in questa terra; et si a Roma fusse el cardinal Sam Piero *in Vincula*, saria zeneral, per haver tre cardinali per lui. *Item*, si trata per il papa con la madona di Forlì, che la renoncij con li fioli al ducha Valentines il dominio di Forlì et Ymola, qual ad ogni modo è perso, et li promete darli stato in certo termine, de intrada di ducati 3000, et al fiol suo l'arziveseoa' di Pisa, che il cardinal San Zorzi, suo barba, è contento renontiar; *etiam* intrade.

157 *Di Napoli, di l'orator, do letere di 12 et 13.* In risposta di la letera li fo scrita, zercha Molla, per il muro si ha far contra il castello tien il re, et fo dal re, et dittoli questo, soa majestà disse: faria *etc.* Et vol mostrarli uno processo. E dil muro è a offenssione dil castello, pur compiacerà a la Signoria nostra. *Item*, esso orator manda avisi di domino Thomaso Rocho, orator dil re al turcho, di 2 mazo, chome a la Porta fo da li bassà ben visto. Scrive il signor haver 200 milia persone, et haver fato la mostra, presente lui, di 70 milia al Vardari; ha 3000 pavioni, et manda uno bassà con persone assa' milia contra hungari; et il signor solicita la sua armada, per ussir da poi la captura dil signor Lodovico. *Item*, che poi fo a la presentia dil signor, et volse si sentasse a presso; li dimandò dil re suo e de' francesi *etc.* Et scrive l'à 200 falconi, niun girifalco; voria el re li mandi a donar qualche mulla, et Achmat bassà vol una mulla granda. *Item*, è letere di primo zugno di la Vallona al re di domino Camillo, suo orator. Li scrive zercha quelle armade, come apar in le letere.

Da Modom, di rectori nostri, di 24, 27 et 30. Chome erano zonti lì do contestabeli, Sbardelao et Piero Schiavo con li provisionati; et *etiam* la nave di le monitiom, che ha alegrado assai quelli modonei. *Item*, retien le nave capita de lì; vanno facendo ogni provision; dubitano turchi non vengi a campo. À ricevuto li ducati 3500 per mandar in Candia per armar; et li manderano per el primo navilio o nave suficiente, et manda alcune deposition di nove.

Da Cremona, di proveditori. Chome haveano tolto li beni di rebelli in nota, qualli mandavano, et hanno tolto le possessiom. In la camera non si chata danari.

A dì 25 zugno. Fo el zorno di San Marcho, et fu fato precessiom *de more.* Il principe vene in chiesia con li oratori, papa, Franza, Napoli, Ferara, Urbim *etc.* Poi il colegio si redusse con li cai di X, et steteno lhoro solli. Leto alcune lettere, le qual poi fono lecte im pregadi; et fo per colegio suspeso l'andata di Marco Bevazam, secretario, a l'imperador, per non iritar *etc. Ergo* non andò.

Da poi disnar, fo pregadi, et fo il principe. Leto queste letere:

Da Crema, di Sonzim Benzom, di 22. Scrive esser stato a Milam; à inteso, todeschi e li electori di l'imperio hanno concluso tuor l'impresa contra Milan, zoè che il re di romani rompa al *roy* im Bergogna, sguizari a Belinzona, zoè dà quella parte, al stato di Milam, et il ducha di Baviera a la Signoria nostra. *Item*, francesi fanno, a Milam, mal a amici et nemici. *Item*, el signor Constantim Arniti è a Pisa, fato capetanio di pisani; et che il conte di Celano, foraussito di Napoli, veria volentieri a soldo nostro.

Da Bergamo, di rectori, di 22. Come il conte Trusardo di Calepio era venuto a dirli, come à nova di Como che li electori di l'imperio hanno concluso venir a l'impresa di Milan, et che il re fa proveder al viver de' milanesi, et si fa spianar le strade per venir su quel di Milan o ver di Como; hanno provisto di artilarie, salnitrij *etc.* Et ditta movesta sarà presto; per tanto avisa *etc.*

Fo leto uno capitolo di una letera, di uno scrive 157* di Fiorenza a uno fiorentino è qui habitante. Come hanno electo uno ambasador a la Signoria nostra, domino Guido Antonio Vespuzi, per caxom di la ripresaia. *Item*, il campo di francesi è a presso Pisa, voleno danari da' fiorentini avanti fazino 0; *unde*, fiorentini dubitano; pur si li manda l'artilarie.

Fu posto per li consieri, cai di 40 et lhoro savij, dar il possesso di l'abacia di Santa Martha di Castel Liom al cardinal Michiel, et *tandem* fu presa la parte, et have il possesso. Si dice lo dà al fiol di sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator.

Fu posto per li savij preditti, dar a uno si offerisse scuoder debitori di la Signoria nostra, di daie, per assa' summa; vol una certa parte. Et sier Hironimo Capello, fo provedador e avogador per le camere, contradixe, dicendo havia presentà in colegio uno libro di daie di Verona, dove è molti boni debitori, e non fo pur visto. Et li savij, venuto zoso di renga, azonseno, sia comesso il scuoder di le ditte a li rectori nostri *etc.* Et *iterum*, el ditto sier Hironimo andò a contradir. Andò la parte: 70 de sì, 100 di no. Et fu preso di no, chome voleva el preditto sier Hironimo.

Fu posto per li savij dil conseio, *excepto* sier Andrea Cabriel, savij a terra ferma, et Jo. Marin Sanu-

do, savio ai ordeni, et fo mia opinion, scriver al capetanio zeneral, et cometerli punissa li tre sopracomiti soprannominati, et habi auctorità di bandizar *etiam* di Veniexia. Fono cazadi li soi parenti. Et sier Lucha Zen, sier Zuan Morexini, sier Domenego Bollani, consieri, sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, et sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, messeno a l' incontro siano chiamati qui, et comessi a li avogadori li expedischano. Et sier Zuan Beneto Nani, cao di 40, in locho di consier, intrò in la nostra oppinion. Sier Lucha Zen fo el primo parlasse, et venuto zoso di renga, nium li andava a risponder. *Unde*, Jo andai. Et il principe si levò e andò a caxa. Et li consieri tornati, seguiti il mio parlar. Et li rısposi, *ut dicitur, sapientissime*, secondo la materia si tratava. Et gaiarde mi rispose sier Jacomo Cabriel; poi sier Anzolo Trivixam, fradello dil zeneral, disse alcune parolle. Or andò le parte: 0 non sincere, 3 di no, 67 di consieri e savij, 103 la nostra. E fu presa. Fui laudato da tutti.

A dì 26 zugno. In colegio, in camera da basso reduti, fo leto prima una letera di domino Andrea Trivixan, episcopo di Feltre, chome asolveva tutti li feltrini per amor di la Signoria nostra.

Vene l' orator dil papa, replichando, la Signoria nostra volesse esser media in tramar lo acordo col signor di Faenza, facendolo il papa cardinal *etc.* Il principe li rispose *bona verba*.

Vene l' orator di Franza, al qual folli comunichato la letera di Bergamo. Poi lui intrò in materia dil Cipicho da Traù, episcopo di Famagosta, è col *Vincula*, voria il vescoa' di Cremona. Il principe li rispose, non si poteva dargelo. Poi disse, il zeneral di Humiliati, milanese, esser passà per Brexa, e andato in Alemagna. Li fo risposto non è vero. Poi ricomandò la expedition dil francese, per la bararia li fè sier Zuan da Molin, fo di sier Thimoteo, qual 158 è im prexom. Risposto si farà. *Item*, si venda li beni di quelli Manara, per pagar le zoie dil francese; et ne la fim ricomandò Zuan Todesco, sona di lauto, a uno officio.

Vene l' orator di Napoli, et il principe era partito, et restò Signoria. Expose la cossa di Monopoli, di danni fa quel frate Alexandro Caraffa; havia auto letere dil re, ha provisto, dicendo non se dia creder ogni cossa. Poi comunichò avisi di le cosse dil turcho, come si ha per l' orator nostro. Ricomandò la expedition di quel contrabando di salli, tolti a quel raguseo. Et sier Baldisera Trivixan, vice consièr, li rispose, si vederia. Poi lui disse haver letere di Augusta, di 15 di questo, come a dì 14 è stati dal re do oratori di Franza, et dimandò tre cosse: primo, bona amicitia; 2.° voler dar homagio e tuor l' investitura dil duchato di Milam da esso re; 3.° esser uniti *ad bonum* di lhoro stati.

Di Asola, di sier Vido Contarini, podestà. Di certi rumori, cosse importante, *crimen læsæ majestatis;* comesso il caso ai cai di X.

Fo ballotà molti crediti di charavelle, nè altro fu fato.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di danari; et intisi trovono ducati 4000 im prestedo, con certe ubligatiom per armar le galie, che fo bona opera.

A dì 27 zugno. In colegio non fo il principe. Vene el vescovo di Limissò, Dolze, exator di le decime papal, et aricordò alcune cosse, et si scrivi a Roma per haver *etc.*

Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, dicendo esser ruinato si la Signoria nostra non li dà li 7000 ducati, dice dover haver de contadi. Et sier Pollo Barbo, savio dil conseio, et Jo, Marin Sanudo, li fomo contrarij, et *nihil factum, adeo* li fo bollà per l' oficio di consoli il suo bancho *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come il campo di francesi è alozato a presso Pisa, su quel dil marchexe di Massa. Pisani sono gaiardi; fiorentini dubitano de' francesi, et mandano in campo domino Zuan Baptista Redolffi.

Di Franza, di l' orator nostro, date a Lion, a dì 14. Come solicita l' armada con la regia majestà; erano presenti il gran scudier e il gran prior di Franza. Rispose il *roy*, non si pol far cussì, et, per tratar questa materia, ditto orator fo in conseio, et parlò *sapientissime*, et fo concluso si armi; ma dubita sarà tardi. Voleno far conzar la nave Chiarenta; il gran scudier acepta il partido, insieme col gran prior, di solicitarla *etc.* Et si aspeta de lì el cardinal Roam, per parlar di quella di Zenoa; et dice lhoro voriano dar homeni a la Signoria. *Item*, zercha Mantoa, la moier fo di monsignor di Monpensier, sorella dil marchexe, solicita il re. Soa majestà li dà bone parole; et *etiam* uno orator di Ferara trata di questo, qual parlò al re, disnando, presente esso orator nostro, e il re li disse: Li don bone parole. Et di l' impresa di Reame, li foraussiti, sono de lì, hanno gran speranza habbi ad esser, perchè è stà bandito di Franza Alexandro di Neri Caponi, fiorentino, qual havia letere dil re Fedrico in zifra.

Dil ditto, di 19. Come il gran scudier à spazà im Provenza, per far armar nave; et il maraschalcho di Giaè conforta la Signoria toy Menao di Guer-

ra a' nostri stipendij, per esser valente homo et experimentato in assa' guerre. *Item*, mo terzo zorno fo conduto lì el cardinal Ascanio, vestito da cardinal, con capello rosso in testa, con uno episcopo in sua compagnia, et 25 in 30 arzieri. Fu posto in castello dove stete il Moro; non sa dove sarà posto; et che esso orator parlò al re, zercha la justifichation si la Signoria nostra non rende al conte di Chaiazo il castello. Disse il re: Non m' incuro. *Item*, il papa à scrito al re, non è pericolo dil turcho; ma è bon, la Signoria nostra sia bassata. E il re disse: È mal papa, *extra dignitatem*. *Etiam* si ha questo da Rodi.

158*

Di Brexa, di rectori, di eri. Chome il conte di Pitiano è contento *tandem* cavalchar; si partirà domenega a dì 28, senza altro. Auto danari da Padoa, lassa suo fiol, missier Lodovico e missier Mariano, driedo, a condur il resto di le zente, et lui, sier Domenego Beneto, verà con lui, *juxta* i mandati.

Di Cataro, di la comunità, di 2. Si racomandano se li provedi; lauda sier Zuan Paulo Gradenigo, lhoro rector *etc.*

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in Canal di Viscardo, a dì 2. Non fo lete; 0 da conto.

Da poi disnar, fo conseio di X, simplice.

A dì 28 zugno. In colegio non fu il principe. Vene sier Domenego Dolfim, va capetanio al colfo, et messe bancho. Dice à homeni ...; dimandò uno armiraio e do compagni di stendardo *etc.*

Vene sier Hironimo Lippomano, fo dal bancho, dolendossi li è stà bollà il bancho; voria li 7000 ducati; *nihil factum*.

Vene sier Piero Michiel, da San Pollo, cugnado di sier Hironimo Donado, vicedomino a Ferara; volse licentia per 15 zorni, per dito vicedomino, potesse venir a Moncelese a veder sua madre ch' è amalata. Et cussì ozi fo messa a conseio, et fu presa.

Vene Hironimo Colla, fo canzelier di Rossi, con sier Nicollò da cha' da Pexaro, fo a Roverè. Disse era stato da Roverè a Trento; à parlà al conte Bortolo Crivello; li disse era stato tre zorni in una sepultura, ascoso a Bergamo, quando fuzite. *Item*, con l' arziepiscopo di Barri, di caxa di Chastiom, e altri millanesi, parlono insieme, che si fa gran preparamenti in Alemagna, dicendoli si vederà assa' cosse questo anno, et introno in trame di acordo il re di romani con la Signoria contra il *roy*, et si conzeria le cosse dil turcho, sì che era venuto qui a dir questo. Or, mandato fuori, fo consultato; et vedendo erano cosse di gran momento, li fo ordinato tazesse *sub pœna*, et non se impazi più. Et dato sacramento per li cai di X a tutti di colegio, di tenir secreto.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 26, drezata ai cai di X, per inadvertentia leta. Avisa di le cosse di sopra, e di la dieta, qual è compita, e concluso tuor l' impresa di Milam; si fa gran preparamenti *etc.* Manda in nota una lista di quelli fonno a la dieta; non vi fu il conte palatino et lo episcopo triverenze, et di li oratori francesi, ivi venuti *etc. Et iterum*, fo dato sacramento per li cai di X, *ut supra*, a tutti.

Vene uno domino Cabriel Bosso, canzelier di domino Lodovico di Gonzaga, *electus mantuanus marchio etc.* La letera è data a *Hostiam*, di credenza. Et poi presentò un' altra data a Bozolo, di domino Galeazo Sforza di San Severino, pur di credenza. Dimandò do cosse: che 'l ditto domino Galeazo voria vegnir a star sul nostro, si a la Signoria era di contento; e l' altra non disse. Li fo risposto, si vederia.

159

Da Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 13. Chome à spazà di armar la galia con gran dificultà, li homeni sono andati pianzendo, et è andati di anni 60 in suso, *licet* si dogino, dicendo esser exenti. Mancha su la galia homeni 20, et lui, conte, fa la descritiom de li homeni remasti.

Da Spalato, di sier Piero Trivixam, conte, di 12. Manda la mostra di stratioti di la compagnia di missier Nicolò Bochali. *Item*, per un' altra, avisa di uno è stà da Schander bassà preso, qual fo per nome di sibinzani, e fo retenuto; era lì quando li fo portà la nova di la captura di Lodovico; et il bassà rimase stramortito, e fè volto cativo, e subito spazò a la Porta, et qui dice molte cosse; et turchi dubita di hongari, et va il signor col campo a Napoli di Romania, et altre particularità.

Di sier Piero Marcello, provedador, date a Cividal d' Austria. Ricomanda il capetanio di le fantarie, e l' Alviano manda una letera di 23, abuta di Cao d' Istria, par habi per via di Veia, turchi 15 milia sono partiti di Bossina, passa su zatre, vien in Friul, *unde* lui provedador à fato asaper a tutti; *tamen* non è vero.

In questa matina fono alditi li oratori di Sibinicho, et, *me auctore*, expedito quel di Arbe, per la diferentia con il conte Anzolo di Frangipani; fo rimessa al conte.

Vene sier Cabriel Soranzo, va soracommito con uno gripo fino a Corfù; volse alcuni homeni et il comito; li fo fato comandamento vadi via.

Intrò li cai di X, e mandati fuora tutti, et *etiam* li papalista, steteno pocho. Jo mi partì' di colegio.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a Corfù, a dì 30 mazo, vechie. Come à ricevuto nostre letere, mandi galie a Napoli di Romania, e li provedi. *Item*, chavi le anime di Corfù inutele. Risponde, mandar il provedador Contarini di l'armada lì a Napoli con 4 galie, sier Anzolo Orio, sier Alvise da Canal, et el monopolitano, e li à dà ducati 100 cavatossi da li ochij, per non haver più un soldo. Dimanda danari *etc.*, et si provedi, *amore Dei.* Et à fato apichar un terzo compagno fo preso, di quelli venuti per brusar la nostra armada, e à confessado haver ditto al turcho la malla condition di ditta armata. *Item*, non è homeni su le galie; manda il numero di homeni. *Item*, reporti di Modon e avisi di Coron, et per uno vien di la Valona, ha esser in aqua galie XV, di le qual tre è varade, et è venuti 1000 asapi, et è una caxa piena di biscoti; et la galia nostra di Pago era stà posta a charena, e li homeni mandati a la Porta.

Noto, el signor turcho prima fo a le Zeres, fè il suo bayran, zoè la pasqua; poi andò al Vardari; *demum* a Salanochij, poi a la Vadia. *Item*, asapi vol dir homeni da remo; et bilarbei, bassà, subassì, flambulo, sanzacho et cazuar, sono officij di dignità tra lhoro.

Da poi disnar, fu gram conseio. Fato podestà e capetanio a Ruigo, sier Marco Antonio Loredam; et colegio si redusse.

Di sier Zuan Navaier, data in Cadore, dove è capetanio. Di certo dazio era dil conte di Goricia, *noviter* morto, vien a la Signoria nostra per caxom dil feudo; aspeta di ziò risposta.

159* *Da Milan, fo leto una lettera di uno, scrive a Vizenzo Guidoto, data a dì 20.* Come a dì X el cardinal Roam zonse a Sartirana; fo menato missier Francesco Bernardin Visconte e missier Guarniero Guasco in Franza. A dì 13, a Milan, fu fato crida, nium francese digi villania a' milanesi, ni *trait*, ni debbi alozar in le caxe per forza; e li soldati pagino la roba: zoè il fasso dil fen soldi 8, il ster di biava soldi 4, soto pena di la forcha. A dì 14 fu fato comandamento a li Boromei, debino dar i contrasegni di Angiera e Arona. Li risposeno, non li haver, ma suo fradello è lì, e debino andar lì, che li haverano. Et il conte Filipone Boromeo, è fuora a' piaceri con uno secretario di monsignor di Quintim, castelan, per non dar sospeto a' francesi. A dì 17 fu fato un'altra crida; et prima a dì 15 fo mandato 14 cavalli, cargi di artilarie, versso Como. Or la crida fu: che tutti, chi era stati col Moro in Alemagna, si debino dar in nota, *aliter* si procederà contra di lhoro, come di rebelli; e questo in termine di zorni 6. A dì 18, fo el dì dil corpo di Christo, alla precession, monsignor de Lixom portò il corpo di Christo in man, con 100 alabardi, per dubito non fuzisse. *Item*, a dì 19 fu fato uno edito, le zente d'arme si trovi versso Como; et si dice, diman si fa dieta in Laburch, con li electori di l'imperio e sguizari. *Item*, è stà trovà letere intercepte, *unde* si serra il castello di Milan, non vi entra alcum italian, et si fa masenar a furia 500 moza di grano e altratanto di meio. Et a dì 19, la note, intrò per il giardino 1000 normandi in castello, come si à inteso da li villani. A dì 20 da matina, ne intrò 200 *publice*, et si lavora i fossi atorno, con assa' homeni; *etiam* dentro si lavora, et atendino a tirar danari; chi dia dar ducati 6000, pagi 4000, li asolve dil resto; et lire 12 milia di debitori dil sal, a tempo dil signor Lodovico, se i pagi lire 1200, li voleno asolver dil debito. *Item*, francesi li primi si parteno da Milan, *unde* danno da mormorar a tutti.

In colegio fo aldito uno Benzom da Crema, zenthilomo nostro, dimanda certi lochi aquistati, fo de li soi *etc.*

A dì 29 zugno. In colegio, in camera da basso, fo il principe.

Di Cadore, di sier Zuam Navaier, conte. Avisa di le cosse todesche, non è preparation alcuna di arme; *imo* si dice il re è a Yspurch, et è in bona paxe con la Signoria nostra.

Di sier Domenego Beneto, capetanio di Brexa, date a Villa Nuova. Come è zonto lì col conte di Pitiano, con cavalli 100; il resto vien driedo. À avisi di Mantoa, il signor fa fortifichar la terra, et a Hostia è 500 todeschi. Il conte di Melze è andato in Elemagna, con letere di salvo conduto di rectori di Verona, et questo per haver la taia dil fradello fo preso a Forlì, ch' è prexom di francesi per ducati 4000. *Item*, verà di longo.

Da Roma, di l'orator, tre letere, 22, 23 et 24. In la prima, coloquij abuti col papa, solicitando fazi provision contra turchi; li disse manderia la cruciata in Hongaria, poi la decima, et expedirà le bolle. Il datario à fato la minuta. *Item*, ricevute nostre letere con la risposta fata a li soi oratori, fo poi da soa santità. Zercha l'armada di Spagna, disse se man- 160 derà a dir, zonta la sia in Sicilia, a quel capetanio, vadi a trovar il nostro capetanio zeneral a Corfù. Et, quanto a la risposta fata di Pexaro, li piace; et di Faenza vol la Signoria nostra se interponi; et di

Rimano non li piace la risposta, et che la Signoria nostra vogli mantenir la protetione, dicendo: Si la Signoria ne compiase, saremo tutto suo; et che 'l vede si li dava parole; concludendo voria stato per il fiol in Italia e non in Franza, et vol suo fiol sia im protetione nostra, et habbi conduta.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 17 et 20. In la prima, come ricevete nostre letere in la materia di Molla. Il re è contento si fazi il muro, manda uno suo de lì a veder; e di quel castelam à fato il processo, e lo mostrerà a lui orator. Poi soa majestà li disse, haver auto letere dal suo orator de qui, par la Signoria nostra si doglij, lui mandi oratori al turcho; dicendo lui aversi offerto esser mediator a la pace, et à fato pace col turcho lui, per potersi difender, e à ffato veder di *jure*, e à visto poterla far, et tuor soccorsso da infidelli, poichè christiani non lo vol ajutar, perchè lui ha il papa, fiorentini e Franza contra, l' imperador e Spagna non vol darli ajuto. *Item*, disse aver di certo, il sanzacho di la Vallona ha persone XV milia preparate, ne aspeta fino al numero di XXV milia, per star a soa richiesta a passar im Puia, et perhò soa majestà li dà noticia di seguiti di francesi.

Dil ditto, di 20. Come il re era andato a Ischia, per far uno matrimonio dil marchexe di Guasco in la sorella dil principe di Bisignano. *Item*, che domino Francesco Spinola, zenoese, li ha dito: La Signoria vol armar 4 nave a Zenoa, la comunità si fa dificile per timor dil turcho. Io ho una nave qui di bote 2800, chiamata la Galiana, à otto in nuove anni, à 'uto bona conza, con 130 homeni l' armerò; ma voglio ducati 1000 al mexe; et si più homeni la vorà, li harò per ducati tre al mexe; la qual nave è a Baia, mia XV de lì, è stata 17 mexi a soldo di re Ferandino. Per tanto, piacendo tal partito, la Signoria li rispondi. *Item*, scrive di certi navilij nostri, et volea saper la risposta per Piero Navaro. *Item*, di l' armata yspana, è letere di 25 et 28 mazo, che l'armata si meteva in hordine; e che 'l re di Navara era stato a la corte, fatoli gran charezze da quelli reali, datoli il stato, et doni, tra zoie e altro, per ducati 50 milia; e li hanno jurato fedeltà. Et si dice *etiam* che il re di Portogallo fa armata *etc*

Fo leto una letera in yspagnol, data a Julia Nova, de uno capetanio di spagnoli. Dice se ritrova lì con 800 boni spagnoli; volendo la Signoria, veria a nostro soldo; et per lui è qui, ad haver la risposta, Maldonato, provisionato nostro.

Introe li capi di X, credo per aldir quellui volse il salvo conduto.

Da poi disnar fo pregadi, vene il principe et queste letere:

Di Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio, di 28. Come à per uno suo, è stà a Barvich, come la dieta non è finita, et il re di romani vol andar a Roma. *Item*, è stà conduta de lì una careta con una cassa, con 6 todeschi a piedi et 6 a cavalo; si dice è di lo haver dil conte di Goricia morto. *Item*, à mandato soi exploratori; il reporto lo aviserà.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente. Zercha avisi se ha, et preparamenti, *ut patet in litteris.* 160*

Di sier Piero Marcello, provedador zeneral, date a Coloredo, in la Patria, a dì 21. Come à concluso acordo con uno, li darà aviso dil venir di turchi in la Patria, 4 zorni avanti che i zonzano, et li dà ducati 30 al mexe per la spexa convien far; è chiamato domino Martim. *Item*, scrive di uno castello dil conte Michiel di Frangipanni, per la praticha dil conte di Veia, chiamato Lendeniza, qual lo voria dar a la Signoria nostra. *Item*, il signor Bortolo d'Alviano, e il capetanio di le fantarie, voria andar fin lì incogniti, sì che turchi hanno *solum* do strade a venir in Friul, una da Modrusa, ch' è dil conte Bernardim, l' altra, questa dil conte Michiel. *Item*, scrive di cosse bisogna in la Patria *etc.*

Fu posto per tutti i savij, scriver una letera a l'orator nostro in Franza, soliciti l' armada, mandarli li sumarij da mar. Ave 42 di no, 137 di sì. E fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, come si ritrova molti beni et debitori in cremonese e Geradada, qualli fonno dil signor Lodovico; perhò sia mandà uno di tre proveditori nostri sora i conti di oratori *etc.*, da esser ballotadi in questo conseio, con l' autorità fo mandà sier Zuan Batista Bonzi per le camere. *Etiam* vedi li beni di rebelli, et di la possessiom di Chavalchabò. Et fu presa. Et li tre proveditori è sier Antonio Condolmer, sier Marco Loredam, et sier Gasparo Malipiero. Rimase il Condolmer poi, come dirò.

Fu posto per li ditti, sia dato a uno *fide digno*, vol scuoder assa' debitori incogniti di fuora, et vol soldi do per lira di quello scoderà, et possi meter uno in suo loco a l' oficio ha qui al presente. *Item*, si scuodi li debitori di la camera di Verona, di daie, *juxta* il libro portò sier Hironimo Capello, et sia comesso il scuoder a li provedadori sopra le camere, et siali interdito le intrade in questo mezo; et ditti danari siano ubligati a l' arsenal. E andò la parte. Have tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij dar uno armiragio e do compagni di stendardo, a sier Domenego Dolfim, va capetanio al colfo. Et fo presa.

Fu posto per tutti, scriver a l' orator nostro a Napoli, zercha quella nave dil Spinola, di bote 2800, la debbi tuor con 200 homeni et ducati 1200 al mexe, ferma di do mexi, et uno di rispeto, et darli al presente ducati 1000, quali, volendo, se li manda per una letera di cambio, con questo, sia armata, et si parti in termine di zorni X. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, la parte di le do nave tolte per colegio, *videlicet* di Prioli, con homeni 110 e ducati 600 al mexe, con ferma di 4 mexi; et il belingier di Pexari, con homeni 90, ducati 450 al mese, il biscoto *etc.* Il pagamento, *ut patet in parte.* Ave X di no.

Fu posto per lhoro savij, di mandar uno secretario a Milam, qual parerà al colegio, et debbi star lì a Milan. Et fu presa.

Fu voluto poner per alcuni di savij la parte di Lippomani, e li creditori saltono suso, *adeo* 0 fu fato.

Fu posto per lhoro, dar la lectura, in loco di Zorzi Valla, lezeva in questa terra, *noviter* defuncto, a domino Gregorio Amaxeo; et il consejo mormorò. Si tolseno zoso, dicendo si meti a la prova.

161 Fu fato un savio dil conseio che manchava, et rimase sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, 107; sier Zorzi Corner, el cavalier, 82; sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, 79; sier Constantin di Prioli, 74. *Item,* uno savio di terra ferma, sier Piero Duodo, fo savio da terra ferma, *quondam* sier Lucha, qual passò di 8 balote *etc.*

A dì 30 zugno. In colegio da basso fo il principe. Prima fo alditi sier Hironimo Querini e sier Domenego Zorzi, per la diferentia di Pandim, dil conte Almerigo da San Severino, con madona Fina, sua matregna, per caxom dil feudo *etc.* Li fo ditto per la Signoria, metesseno in scriptura l' opinione sua, la qual si autenticherà im pregadi, dandoli l' apellatione.

Vene l' orator dil papa, in materia di fra' Cherubim, retenuto per li cai di X, et di soi danari à d' haver dal cardinal Ascanio, li vol da Cremona; poi per cosse particular di certi beneficij. Li fo risposto bone parole, che si faria.

Vene l' orator di Franza, dicendo haver inteso di la poliza messa a l' avogaria, et che sa è Marco da Martinengo in questa terra; voria saper *etc.* Li fo risposto, nulla esser. Poi disse zercha la suplication dil francese contra sier Zuan da Molin; et li fo leto la letera di 17, di l' orator nostro a Napoli, et la letera presa di scriver eri im pregadi a l' orator in Franza.

Vene l' orator di Ferara, in materia di certi salli *etc.;* cosse di pocho momento. Li fo risposto, si vederà.

Vene domino Thadeo di la Motella, dimandò agumento; et suo zenero, ch' è cremonese, qual era con lui presente, voria conduta da la Signoria nostra. Poi dimandò certi lochi. Li fo dato bone parole per el principe, e ditto poni in scriptura.

Veneno li tre colleschi, Bencivenga da Salerno e li doy dal Castelazo, voriano augumento, o vero la Signoria li lievi 8 homeni d' arme per uno, non pono star cussì. Risposto, si farà.

Vene Dimitri Paleologo, da Napoli di Romania, ringratiando di la parte. Vol una letera per inanimar stratioti. Ditto si farà.

Vene sier Cabriel Soranzo, va soracomito; tolse licentia dal principe; va con bon cuor; volse una letera *etc.*

Vene sier Nicolò Michiel, provedador, sier Pollo Pixani, el cavalier, e li avogadori, dicendo ozi sier Antonio Grimani à il termine di andar al confim; non vol andar, e sta a caxa. Li fo mandato a dir, per Zorzi Franco, secretario, debbi andar. Qual rispose, vol termine come si dà a quelli vanno a la forcha; dicendo lui, haver visto leti e forzieri ligati in caxa, *ut dicitur,* vol ir frate e la moglie monicha.

Di Ferara, dil vicedomino, di 27. Come è nova, francesi esser alozati a Cassina e Pietra Santa, aspetano risposta di Franza; et domino Guido Antonio Vespuzi, orator di fiorentini, destinato a la Signoria nostra, temporiza a venir, per non haver il modo di levarsi. *Item,* de lì è nova, vien di qua da' monti assa' lanze e pedoni; il signor voria mandar in questa terra don Alfonxo, suo fiol; e si divulga il papa trama liga con il re di romani e li reali di Spagna.

Or fo consultato in colegio, esser buono, e cussì fo scrito al vicedomino preditto, persuadi il signor non mandi il fiol de qui.

161* *Di Brexa, di rectori.* Chome hanno, a Mantoa esser Frachasso e Marco da Martinengo; et il signor ha fato retenir fra' Hironimo, heremita, et Christofal di Calabria, fo capo di balestrieri; si dice questi voleano amazar Marco da Martinengo. A Mantoa non hè todeschi, et ne sonno a Hostia zercha 150 venuti da Roma, capo uno domino Zorzi, aspeta il ducha Alberto di Baviera, vien a Mantoa a batizar il fiol dil marchexe, poi ritornerano insieme con li fanti in Alemagna. *Item,* essi rectori hanno scripto

in Valchamonicha, mandi in terra todescha a saper qualche nova, et per uno reporto, par a Trento è il general di Humiliati, qual dice, si el re di romani non l'ajuterà, vol andar al turco. *Item*, è con ditto re 25 milanesi. *Item*, quelli di Baviera, à 'uto comandamento da prepararsi, ma non voleno, si non in aiuto dil suo ducha.

Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador, di 27. Avisa haver fato le mostre et provision *etc.*, e il bon voler dil capetanio di le fantarie.

Da Monopoli, di sier Antonio da cha' da Pexaro, data a dì 12. Si duol di sier Thomà Liom, governador, qual volendoli dar le letere di syndici, lui li disse: Ribaldo *etc.* Et il colegio l'ave molto a mal. Et intisi li sindici l'havia intromesso.

Fo ballotà il resto di danari per armar il capetanio dil colfo; e da Bergamo e da Brexa si have danari dil subsidio.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et in questa matina fo parlato zercha domino Francesco Bernardin Visconte; molti voleva la parte fusse presa, *excepto* sier Filipo Trun.

Copia de una letera scrita per el bassà di la Morea a uno di Napoli.

Halì basas, signor de la Morea et de tutta Albania per terra et per mare *etc.* El comandamento de la signoria mia a la spectabilità vostra, sier Dimitri Paleologo, mille salute te mandemo.

De qua è venuto Petros Carossi, con el suo parenta', li qualli hanno abuto anche provision da la signoria mia, et sì ne fo ditto per la spetabilità vostra ben, come vuj seti homo degno, et sì havè valenti homeni boni a presso vuj, et cussì, como havemo inteso, cussì te havemo visto anche. Perhò per questo ve demo aviso, zoè se vuj volè vegnir al gran signor, del suo pam vuj haverè provision ogni anno aspri miara 25, zoè vinti cinque; e altramente ve fazo sacramento a lo Dio del cielo et de la terra, et su li quatro musaphia, le qual credemo et confessemo nui turchi, et sul grando propheta Macumeth, et sul pam dil signor, e su la testa del gran signor, zò che ve scrivemo de sopra, altramente non sarà. Fè che abiamo resposta per lo portador de la presente, per nome Petro Renessi.

Dezembrio 25.

Translatà di greco in latino.

Copia di una letera di sier Piero Sanudo, synieo, data a Nicosia, a dì 14 marzo 1500. 162

Serenissime princeps, et excellentissime domine, domine semper observandissime.

A dì X dil presente riceveti letere di vostra sublimità, date a dì 16 novembrio proximo passato, per le qual ho inteso il desiderio de vostra sublimità in expedition di questo regno con la possibile celerità, el qual, expedito con ogni presteza, debia a dretura transferirme a li piedi di essa sublimità vostra. I qualli comandamenti posti sopra il capo mio, prometo a vostra sublimità observar con tutte le mie forze, senza altra interposition ni rispeto alguno; et perhò suplico quella, che per la obedientia mia, la qual con tutto el mio cuor desidero, non possi per altro respeto esser imputado. Et questo digo, serenissimo principo, perchè nui havessemo per li tempi passadi per sue letere, che dovessamo inquerir de le intrade de Cerigo et de altri logi. La qual cossa è stata impossibele a mi, per esser andato a la via da terra a Napoli, et chiamato a Malvasia, et subito in Candia, stentandomi come cavalaro a li bisogni et comodità de la sublimità vostra. Et perhò, volendo obedir a questa ultima ordinatione di la celsitudine vostra, mi è forzo, come ho ditto, di gratia supplicar che 'l non me sia imposto non obedir a quelli primi mandati. *Præterea*, serenissimo principe, non per usar alcuna jactantia circha le operatione mie, ma *solum* per excusarmi et justificarmi con la prefata celsitudine vostra de la angustia fra la brevità dil tempo et la neccessità di le opperation, che rechiedeno longeza, volendo sempre atendere a la celerità per mi desiderata, et per la sublimità vostra imposta, li dinoterò queste ultime et neccessarie provisione in beneficio dil stato suo. Et perhò la sublimità vostra intenderà prima, che ho trovato in questo regno che 'l sono anni X passadi, che non è stata fatta la discritione, chiamata il praticho, et quello che fu fatto al tempo del magnifico missier Hironimo Bon, consier, alhora non fo compida, non per manchamento del ditto missier Hironimo, ma per impossibilità et manchamento di successori. Da questo è intervenuto, che tutti li parci di la real vanno in malhora; è intervenuto, che i confini di la real sono subvertiti et robati; è intervenuto, che la porcion de li parci che moreno, le qual se chiamano zacte, sono tutte manzate et perse, le qual importano assai; l'è intervenuto, che tutti li mioramenti e zardini, fatti di la sublimità vostra, sono galdesti senza pension alguna; l'è intervenuto, che le fontane che adaquano 162*

le possessione di la reale, et de la sublimità vostra, sono robate et menate per altre vie. Io suplico a la celsitudine vostra prefata, de non esser colpato si per celerità del venir mio l' è forza io pretermeta tuta questa impresa, a la qual anche non è possibile io proveda, perchè l' ordene di la celsitudine vostra vole che ne sia uno conseier a far dicto praticho. Et benchè per molti modi se poria proveder con mazor utilità et segurtà, io non mi voglio tuor tal prosumptione, ma *solum* advisarne a la Sublimità Vostra, la qual con sua solita prudentia, et senza periculo alguno, provederà come li piazerà.

Io ho trovato, *secundo*, cosse molto più damnevole et periculoxe al stato di la sublimità vostra. I libri de la camera sua, tenuti per tal modo, che se ponno chiamar libri diabolici, ne li quali sono tre differentie. La prima è, che algun sono fati debitori de li soi affieti, datij, o ver apalti, o ver dinari contadi, per fabriche, et di quanto lhoro hanno pagato o ver speso, non sono fati creditori im partita alguna, ma corre suso li libri il dar senza lo aver; cosa che mete in disperation li populi, in tanto che questi spectabili cavalieri et appaltatori, officiali et ministri, sono venuti qui, et dicono: Nui vivemo mal contenti, et morimo disperati, perchè, se im vita nostra non possemo distrigar li facti nostri, come faranno li fioli nostri, da poi de nui? Serenissimo principo, io dimando di gratia a la sublimità vostra, che con li soi conseglij, per ben di la republica, con la sua sapientia la conossi quello che importa questa facenda, la qual io non scrivo per mio bene privato, ma constreto da necessità de l' amor et reverentia che io porto a lo ecellentissimo stato vostro. La secunda diferentia de dicti libri è, che quelli che hanno auto questi, sono pochi de numero, ma gran summa di danari; et questo è uno verissimo advixo, dato a la sublimità vostra, da la qual non richiedo altra fede, salvo che di questo tempo medio, che io vegnirò a li piedi di quella, a la qual prometo mostrarli, *oculata fide*, questa terribile facenda, et molte altre simile ad essa. La 3.ª conditione è, che pur alguni sono fati debitori et creditori in parte, et alguni in tutto. Come vol la justicia, a questo importantissimo periculo et grande impresa non possendo solo altramente provedere, ho facto acopiar dicti libri, et, suso la copia de mio ordene facta, ho facto meter quello che con effecto hanno pagato li soi debiti demostrati per boletini de' camerlengi, et per altre con- 163 veniente dechiaration, che li danari sono pervenuti ne la camera fischal; con deliberatione di portar questi do exempij, zoè il primo, chiamato diabolico, et il secundo, justo, che la sublimità vostra habbia a deliberar con la sua solita justicia et prudentia, quali di questi do li parerà siano tenuti ne la sua camera fiscale.

Io ho trovato, serenissimo principo, la sublimità vostra esser stata contenta che 'l fusse trato de questa real, ducati 4000 a l' anno, da esser dispensati in 60 provisionadi, i qualli fusseno fioli de li feudatarij rimasti senza feudo, perchè li feudi principali vanno ne li primigeniti. In questo, serenissimo principo, trovo la sublimità vostra esser molto inganata, et *non solum* in la mazor parte, ma quasi in tutto; perchè, contra la intention di quella, alguni feudatarij hanno provisione, el resto veramente è diviso fra forestieri et parchi, romagnando la menor parte ad alguni de quelli doveriano haverla. A la qual cossa mi è forzo, per li tempi presenti, supersieder, fin che a la prefata serenità vostra mi transferisco; et se neccessità non mi constrenze, in qualche ribaldo per altro delicto fenzerò non haver visto, ma darò sì chiara information a la sublimità vostra.

Io ho trovato, serenissimo principo, contra le leze di la sublimità vostra, esser cressuti salarij, et dato provisione a persone *immeritæ* senza alguno fruto et in damno di la camera di la celsitudine vostra. Ne recevo dolor assai, et non posso proveder al tutto; ma spiero ne la gratia del mio Signor Dio, che con desterità per il passato, et *cum* bon ordine per lo advegnir, di far cossa grata a la prefata celsitudine vostra.

Io ho fatte le monstre prima di stratiothi, fra i quali ho cassato tutti li fameglij di zentilhomeni, scudieri, recamadori, depentori, parichi, et altri inuteli. *Item,* ho fato la mostra de li fanti a piedi de Famagosta, senza aver rispeto ad alguno, in cassar quelli meritavano. Son per andar fin 4 o ver 5 zorni a Cerines, dove farò simelmente la monstra, metando ogni mia forza per il ben et honor di la sublimità vostra.

Io ho trovato farsi molti contrabandi de formenti, menando quelli in luogo di infideli; et *ulterius* ho trovato uno Francesco de Milam, provisionato de la sublimità vostra, haver portato in terra de' turchi velle et anchore, avanti publicata la guerra. De questi ne ho castigati alcuni, secondo il poter mio, con ferri, presone et altri modi; reservandome con le intromissione a la prefata punition, mediante li 163* conseglij di la sublimità vostra, non sparagnando a' nostri zentilhomeni, nè a persona alguna, con quello modo che me presterà il nostro Signor Dio, per la sua gratia. Mi resta advisare la prefata celsitudine

vostra, cercha le fabriche di Famagosta. Io ho visto li denari spexi per il magnifico missier Bortolo Minio esser utelmente spexi, et con solicitudine, senza merito di reprensione; ma, serenissimo principo, el mio desiderio saria che anche alguna altra provision necessaria, la qual resto di scriver per bon rispeto, non sapendo che fin habian le letere, ma subito zonto la referirò con le altre a la prefata celsitudine vostra. A la qual mi ricomando.

Data Leucosiæ, die 14 martii 1500.

E Serenitatis Vestræ mandato, servitor
PETRUS SANUTUS, *syndicus etc.*

A tergo: etc.

Copia di uno breve mandato per il papa al christianissimo re di Franza.

Carissime in Christo fili noster, salutem *etc.*

Satis arbitramur cognitum esse majestati tuæ cæterisque christianis principibus, quo studio et cura quibusve modis, ab initio pontificatus nostri, per vestigia sanctæ memoriæ romanorum pontificum prædecessorum nostrorum gradientes, per assiduas litteras et oratores nostros, omnia tentaverimus ut, coeuntibus in unum animis atque subsidiis catholicorum principum, contra communem fidei hostem acerrimum turcharum tyrannum expeditio susciperetur; qui repetito sæpius furore et efferata rabie, nulla crudelitatis in christianos exempla, nullam dilacerandi christianam rempublicam occasionem prætermittit; sed, adversantibus peccatis, omnes nostri et prædecessorum nostrorum pii conatus, nulla diligentia nostra, ad optatum finem perduci potuerunt; dum decertantes inter se principes nostri, privata odia et mutuas injurias usque ad sanguinem prosequuntur, Christi vero contumelias usque ad oblivionem negligunt. Itaque, invalescentibus quotidie turcharum viribus, et eorum crescente audacia per negligentiam nostram, post tot pressuras et clades christianis illatas, post tot provincias ac regna mahumeticæ impietati subjecta, factum est ut æstate superiori, validissimis exercitibus terra marique comparatis, hadriaticum mare infestaverint, Neupactum urbem ad res bellicas opportunissimam expugnaverint, eodemque tempore Germaniæ fines, Illyricum et Forum Julij, te rege christianissimo in Italia consistente, sine ullo respectu existimationis et potentiæ tuæ, incursionibus, cædibus, rapinis incendiisque, incredibili crudelitate, vexarint; qui si tot successibus elati insolentiores non fuisse videntur, non christianorum, sed supervenientis hiemis sævitiæ tribuendum est. Qua de re, cum videremus eos multo graviora meditari, et rabiem interea colligere, quam ad tempus in nos effunderent, ex officio nostro pastorali, inito consilio cum venerabilibus fratribus nostris, sanctæ romanæ ecclesiæ cardinalibus, cum facultates nostræ adversus tot conatus potentissimi hostis non sufficerent, quod unicum et salutare remedium erat, reges videlicet principesque et omnes potentatus christianos, eis declaratis instantibus periculis atque angustiis in quibus Italia et omnis christiana respublica versabatur, per iteratas litteras nostras adhortari, rogare et attente requirere non destitimus, ut legitimos oratores ad nos designarent; qui ad kalendas martii proxime tunc futuras, cum sufficienti mandato et plena facultate agendi, transigendi, concludendi ad nos accederent, ut de hujusmodi expeditione et tota belli gerendi ratione in concistorio nostro cum illis ageremus. Verum, cum ad statutum tempus oratores ipsi neque omnes venerint, neque prædictis mandato et facultate, sicut sperabamus, instructi fuerint, demum in concistorio nostro, dato ipsis oratoribus spatio rescribendi suis principibus, eos denuo monuimus et requisivimus, ut prædicta mandata peterent et exhiberent. A quibus, in concistorio nostro simul convocatis, cum ad hanc diem nihil fuerit allatum, quam ut eorum quisque pro suis principibus generalia quædam sed verbis tamen magnificis et pietate plenis pollicerentur, non potuimus nos et præfati fratres nostri non commoveri, et duriciam ipsorum paterna charitate non exprobrare, qui in tanta christianorum pressura et fidei catholicæ periculo, quam profitentur, eius omnem *(sic)* tam lente ac tepide suscipiant, quam omnes qui crucem Jesu in fronte gerimus, per lavacrum regenerationis liberati, defendere tenemur. Interim autem, cum carissimus in Christo filius noster, Vuladislaus Hungariæ rex, super hoc per litteras et nuntios nostros adhortatus, nobis significari fecerit se per assiduos turcharum tyranni oratores ad concordiam et pacem sollicitari, verum paratum se potius et propensum ad inferendum illi bellum et in eo continuandum, hac tamen lege, ut duo a se petita cum idonea cautione servandi sibi promittantur; primum, ut rei pecuniariæ subsidium ei subministretur et mittatur, sine quo nihil præstare posset; deinde, ut securitati ejus etiam caveatur, ne a cæteris qui ad hujusmodi expeditionem convenient deseratur, sed omnes et pariter pertinaciter in eadem contra turchas militiam perseverent; nos itaque videntes regem illum ac panno-

nias gentes turcis ipsis confines esse propugnaculum quoddam et antemurale christianitatis in ea parte et ad turchas disturbandos maxime opportunas, decrevimus statim cum ipsis venerabilibus fratribus nostris ad majestatem tuam scribere, et ad eam de tota rerum summa et societatis conficiendæ rationem referre. Nam, si contra turchas nunc ineunda, sicut optassemus, colligatio et societas omnium principum ac potentatuum sit expectanda, res certe nimis procrastinando protraheretur, cum interim hostis vigilans, sathanæ minister, vires suas in immensum augeret. Iam classes formidabilesque exercitus e stativis in oppida et portus nostros eduxit; quibus nisi celeriter accurratur, de Italia actum erit. Quapropter, cum omnis dilatio sit perniciosa et periculi plena, consilium denuo quod non solum expeditissimum sed etiam necessarium esse cum ipsis fratribus nostris statim cœpimus: faciendam esse pro hac expeditione ad aliquos annos colligationem aliquam et belli societatem inter nos ac sedem apostolicam et aliquos regum ac principum primores de fide catholica bene semper meritos, qui et proprio instituto et pro tuitione rerum suarum, facile possunt et laborantibus auxilia mittere et cæteros principes ad communem belli fortunam excitare. Qua quidem in re, tua in primis occurrit majestas, in qua omnium oculi sunt conversi, cui, ut plurimum, confidimus; non modo faciunt ad nos litteræ tuæ, quibus in hanc rem multa liberalissimo et catholico atque regio animo polliceris, et majorum tuorum instituta, qui semper in hujusmodi fidei negociis primas sibi partes gloriose assumpserunt, sed etiam, Domino fortunante, tot rerum tuarum in Italia successus, cujus cum bonam atque magnam partem, conquisito ducatu mediolanense, obtinueris, Italiæ nunc tutandæ ab injuria teterrimi hostis majorem quam antea rationem a te haberi convenit. Sunt et carissimi in Christo filii nostri Hispaniarum reges, qui cum semper in fidei defensione promptissimi sint, et de infidelibus gloriosam victoriam reportare consueverint, nunc etiam pro divini nominis gloria et pro Sicilia sua ab omni turcharum periculo tutanda, sicut litteræ suæ testantur, nihil ad hanc rem prætermittent. Quorum magna et expedita classis, si cum veneta classe conjuncta fuerit, magnum sane rebus momentum fecerit. Sunt veneti, quorum auctoritas et potentia omnibus innotescit; ipsi quidem pro consuetudine sua, et nunc pro urgente se periculo, totis viribus enitentur. Quos omnes, ubi tuæ celsitudinis auspicio atque auctoritate colligatos, adjuncto etiam, ut præfertur, præfato Hungariæ rege, quem ad hanc societatem necessarium indicamus, cæteri principes audierint, omnes, ut sperabamus, continue subsequentur; quamquam, ut arbitramur, satis ista futura est societas. Quod ad nos propterea attinet, non solum in regno et omnibus dominiis tuis, ut requirebas, decimam in hanc expeditionem convertendam, sed etiam nobis ipsis et venerabilibus fratribus nostris sanctæ romanæ ecclesiæ cardinalibus, et omnibus officialibus curiæ nostræ, et in omnibus ecclesiæ civitatibus, terris et locis, ac universo clero per universum orbem christianum, de eorundem fratrum nostrorum consilio, nuper imposuimus. Quandoquidem non solum hujusmodi decimas, sed facultates omnes nostras, et vitam denique ipsam, si opus sit, pro communi christifidelium salute, parati sumus exponere, et personam nostram, tanquam hostiam Deo placentem offerre. Quapropter, quoniam ex divina clementia adhuc miserendi tempus est, majestatem tuam, quanto possumus studio, cohortamur in Domino, et attente requirimus, ac per viscera misericordiæ Salvatoris nostri rogamus, ut suscepta huius sanctæ et gloriosæ societatis cura, velit exemplo suo reliquos principes excitare, et ad oratores suos apud nos agentes, legitimum ac speciale mandatum super hac re quamprimum mittere, ut sine omni mora ac dilatione prædicta societas et confœderatio per aliquod tempus concludi possit. Et quodcumque de genere belli, de exercitibus, de ratione impensæ conclusum et conventum fuerit, non expectatis aliis consultationibus, executioni demandetur, erit hoc nobis jucundissimum, tuæ majestati dignum, et gloriosum opus et christianæ reipublicæ salutare; tum illud etiam sequetur, ut quod nomine decoraris, factis quoque christianissimus habearis.

Data Romæ *etc.*

Mostrato a la Signoria per lo episcopo di Chai.

165 *Collegium primo julii 1500.* 165*

Consiliarii.

Sier Baldiseras Trivixano.
Sier Lucas Zeno.
Sier Johannes Mauroceno.
Sier Petrus Contareno.
Sier Dominicus Bollani.
Sier Antonius Trono.

Capita de quadraginta.

Sier Johannes Matthæus Contareno.

Sier Johannes Benedictus Nani.
Sier Vitus Mauroceno.

Sapientes consilii.

Sier Dominicus Marino.
Sier Marcus Bolani.
Sier Philippus Trono, procurator.
Sier Andreas Cabriel.
Sier Leonardus Lauredano, procurator.
Sier Petrus Balbi.

Sapientes terræ firmæ.

Sier Petrus Duodo.
Sier Leonardus Grimani.
Sier Petrus Capello.
Sier Georgius Emo.
Sier Paulus Pixani, eques.

Sapientes ordinum.

Sier Marcus de Molino.
Ego, Marinus Sanuto.
Sier Jacobus Cabriel.
Sier Leonardus Mocenico.
Sier Antonius Venerio.

Consilium decem.

Sier Franciscus Trono.
Sier Aloysius Venerio.
Sier Georgius Cornario, eques.
Sier Antonius Bernardo, doctor, eques.
Sier Zacharias Delphino.
Sier Marcus de Molino.
Sier Paulus de Mulla.
Sier Vitus Caput Turta.
Sier Angelus Trivixano.
Sier Bartholomæus Victuri.

166 *Nuove dil mexe di luio 1500.*

A dì primo luio. In colegio non fo il principe. Introno savij dil conseio, sier Domenego Marin, sier Lunardo Loredam, procurator, e sier Piero Balbi; savij di terra ferma, sier Piero Duodo et sier Lunardo Grimani; fu fato cassier di colegio, di l'hordine di terra ferma, per mexi tre; rimase sier Lunardo Grimani.

Da mar. Fo leto le letere eri sera venute per via di terra:

Dil capetanio zeneral, date a Corfù, in galia, a dì 15. Come zonse la nave, patron Francesco Feliziam, con la compagnia di Gorlim da Ravena, et non li lassò desmontar in terra; fè far la zercha a la nave, per haver il numero di homeni 120, ne trova *solum* 112, malissimo in hordine di artilarie. Or la mandoe versso Viscardo, et manderà driedo do galie per levar di la nave la ditta compagnia di Gorlim, e condurla a Napoli di Romania, dove è ditto Gorlim andato. Zonse *etiam* la galia, soracomito sier Filippo da Canal, rasonevelmente armata de homeni, mal di artilarie. Disse che do bombarde l'havea, provandole a Sibinicho, si ruppe; li dimandò tavole e lanze, dicendo non ne haver auto de quì *solum* 30, et lui non da darli, e tutte galie le manda a Viscardo. E a le nave à convenuto darli la carta, et lui zeneral ha dechiarito per più letere la calamità di tutte cosse, e le provisione sono stà lentissime et tenue, et fa do presupositi: o la Signoria non s'incura dil Levante, che non lo crede; o ver la soa dura sorte vol cussì, e le letere sue non è credute, et 800 homeni non interzerano le galie e le do nave, et homeni non ne pol trovar per più experientie fate, per averne auto rasonevelmente per lo armar la galia di Alexandro di Gotti, et armar le do galie si arma de lì. Pur di homeni una saria in hordine, ma il corpo di una di esse non è ancor zontà, l'altra à bisogno di gran concier; tuttavia si va conzando. *Etiam* de lì è stà tolti di homeni per le galie, et dice, mandando i legni senza homeni, sono più presto dannosi, et tien i nimici *de brevi* se intenderà ussir fora con l'armata grossissima, *etiam* da terra. E lui ha quatro galie al tutto disarmate, in ogni bisogno non se poriano muover, ma converà star ligato al pallo; e il resto è mal fornite de homeni, non ha munition, se non le poche mandoli ultimamente, e di diexe bombarde di ferro *noviter* venute con le galie grosse, le nuove sono tra rote e guaste; e cussì, chome l'anno passato erano assa' artilarie, cussì horra ne son poche in armada. Voria i legni si manda fusseno ben armati, e dice non acrescha povertà a la miseria, e con presteza si fazi, e non si aspeti; vol 1000 remi e danari. Recevete per la galia Canala ducati 1000. *Item*, è zonta la nave di Liesna con li homeni deputati; à 'uto la descriptione di Sabastian da Moncelese e Danese del Monte, contestabele, la manderà a Viscardo da le altre; manda a condur li ditti fanti a 166* Napoli, la galia Barba e la Faliera; et di tre bombardieri, do mandò a Napoli, et uno a Corom. *Item*,

manda avisi di Modom, Napoli e dil provedador Contarini, di l'armada. *Item*, à ricevuto nostre letere di tre sopracomiti, zercha dovea punirli *etc.* Dice non hano usà obedientia a lui, perchè li haria puniti; ma l'eror suo è stà manchamento di cuor e animo; è peccato da punir *pro arbitrio superioris;* perhò judichò fusse meio a mandarli de qui. *Tamen*, justa i mandati, si sforzerà satisfar a la conscientia sua e a la expectatiom di la terra. Et la parte zercha i butini à fato publichar, et *etiam* si non l' havesse abuto, aria fato il medemo. *Item*, scrivendo, zonse la nave di Piero de Pasin con provisionati 57, piamontesi, sotto Baptista Zapareto; li à mandà a Viscardo, dal capetanio, li metti su le galie grosse. *Etiam* ditta nave à conduto homeni 46, di qual 23 à dà a sier Hironimo Pixani, provedador, per interzarlo, e vadi a Viscardo; li altri à diviso per le galie. *Item*, à per avisi dil provedador Contarini, à terminà meter in Corom sier Polo Valaresso, soracomito; non li piace resti le galie senza governo. Manda relation di do schiavi, *ut patet.*

Del ditto, di 17, ivi. Come era venuta la galia Meza da Viscardo, con letere dil Zante. L'armata di colfo è reduta a Lepanto per ussir; il signor turco è a la Vadia per intrar in la Morea; si duol non haver armata, e turchi hanno assa' artilarie, e hora si convien guardarsi davanti e da drio. La galia catarina a Viscardo non ha homeni 7; le quatro sono lì, zoè Salamona, Oria, Malipiera e lisignana, è disarmate; si duol molto, dice non si armeria. Una nave et 7 galie grosse è zonte; pronosticha mal assai; la colpa non è sua; à rechiesto e importunato le provision, et potendo haver de lì fin 500 provisionati, li torà da metter sopra le galie, et cercherà trovarsi a l'erta, per veder la volta sono per tuor inimici; justa i lhoro andamenti si anderà governando. Non li par mover le galie di la Vajusa, sì per tenir quella armata non ensa, qual per assecurar li navilij pasano per colfo, e non si delibera perhò partirssi di Corfù per infinite raxom, se prima non vede la volta voy tuor i nimici; atende a ingrossar l'arma' di Viscardo, o vero la guarda, et mandò eri la galia Basadona e quella di Otranto, e voria vi fusse andato il provedador Pixani. Dice mancharli 40 homeni. À scrito al capetanio Venier di le galie grosse, stagi provisto, et li lassa in arbitrio l'andar o il star lì. *Item*, a Modon par siano perssi quelli rectori, nè si vergogna scriverlo; li à scrito confortandoli a star de intrepido animo, che, oltra le do galie, anderà lui zeneral lì con grossa armata. À scrito *etiam* ai rectori di Napoli, laudandoli; e la galia Taiapiera era lì, morto il soracomito, è stà posto per soracomito il fiol di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, et vi zonzerà il provedador Contarini con 4 galie. *Item*, manda una letera abuta di Andrea Lanza, castelan di la Parga. *Item*, quel rezimento di Corfù li ha fato asaper che, con pocha spesa, si aria modo di armar bona summa de fuste et grippi; ancora che lui non senta tal opinion, non à voluto recusar, perchè, si non serano utelli a l' armata, sarano boni a la segurtà di quella ixola, *maxime* havendosi a levar lui zeneral de lì. *Item*, è zonte a Viscardo do galie di Candia; dice tre altre sarà preste.

167

Relatione di Zaneto da Syo, stato su l' arma', per forza, dil turcho, fu posto l' anno passato, et fuzido da Styri, referì a dì 3 zugno al zeneral. Come l'armada si metea in hordine, fin zorni 20 ussiria; a Lepanto sarà velle 250 latine, tra nave vinti, galeaze tre, governador Camalli e li bassà era da prima; et con l' arma' di la Vajusa e l' Arta, sa vol mandar cinquanta galie per acompagnar le ditte. *Item*, il signor vol far 3 campi, uno a Corfù, uno a Modom o ver Corom, il terzo a Napoli di Romania, dove il signor à mazor voluntà; à trato di Negroponte bombarde do grosse, per condurle per terra a Napoli, et do altre sono a Lepanto, una di le qual è di ferro e una di bronzo. Dice dita armata è stà mexi sie in aqua, sarà marza, e non potrà star sora. *Item*, stratioti, scampadi di Corom e Napoli, à offerto al signor darli la terra senza bombarde, con assediarla *solum* di le acque; *unde* il signor li dete vinti aspri al zorno in vita di provisione, e una caseta per homo.

Agustim Tachom, zenoese, scampato è zorni 7 di ditta armata, referì a dì 3 zugno. Il signor andava versso Napoli, l'arma' sarà velle 200 latine, 20 velle quadre, ma tutte è marze, ma ben in hordine di artilarie et homeni; et, stando l' insta' in mar, bisognerà esser tirata in terra; vol ditta armata ussir e andar a la volta di Modom e Napoli, e dice, di stratioti di Napoli à promesso al signor l' averà in otto zorni, per non haver aqua; et il signor li à donà 25 aspri per uno al dì, et una bella vesta, e tienli in corte. Dice vol far tre campi, *ut supra;* in tutto harà persone 300 milia; e dice vol poner bombarde grosse su una parandaria. L'arma' à pochi homeni, li patroni comiti e homeni di governo, la più parte di quelli fo l'anno passato, son morti. *Item*, il signor fa condur cara 200 di metalli, per far bombarde, per andar a campo a Napoli. Conclude, la soa armata non teme la nostra.

Michiel d' Ancona, compagno di ditti, qual za uno anno fu preso da' turchi, è zorni 7, scampò, ut

supra, *da Styri.* Dice l'arma' si calafatava, e in zorni 20 sarà compida; ma li legni è mal conditionati, e assa' fanno aqua; hè homeni pochi di governo, sono come bestie; et Alimech bassà è capetanio di l'armata; e sopra di lui è Mamucho bassà, et *etiam* è Camalì lì con la sua nave. In tutto sarano velle 220 in 230, va in la Morea versso Modom, Coron e Napoli. *Item*, le galie di la Vajusa e l'Arta non sono ancora calafatade, e l'arma' turcha non teme la nostra, et è mal in hordine di zurme; sono la più parte villani. *Item*, disse di XV stratioti scampadi di Napoli, et dice al signor, Napoli si perderà per non haver aque. Il signor li à dà XV aspri al zorno in vita soa, et donatoli mille aspri et vestito *etc.*

167*

Mathias ungaro, fo preso da' turchi, molti anni stato prexon, fuzito za X dì l' armata si fa a la Prevesa, dove è stato a lavorar, et a dì 16 zugno referite al zeneral. Come lavorava di manoal, e al suo partir era avarate e in aqua galie 26, zoè sotil 16 et X grosse; le qual grosse sono come le nostre, ma le sotil menor, et fate de legnami freschi, pescano molto, fano aqua assai; le altre si lavorano da 100 maistri calafadi e marangoni, et era venuto mandato dil signor, che, per tutto il mexe, la sia in hordine; ma lui non crede potrà esser: li arbori non sono conduti, ma ben doveano esser per tutta questa setimana; quelle sono in aqua inalborade, si conducono per la montagna, una zorna' lontam di camin, et alcuni boni havea non li ha potuti trar di le montagne. *Item*, è zonti asapi 8000, janizari 500, per ditta armada, et 2000 christiani dil paese; da la Janina è stà portà X milia remi; le velle, sartie e feramenta si vanno lavorando, ma le antene non sono ancor condute. Di l'arma' dil colfo, 0 sa; *solum* si dice si unirà con questa; et di quella di la Valona il signor à mandato una caxacha per homo a tutti li spatini hanno promesso condurla fuora di la bocha, *aliter* dicono voler esser impallati non la cavando. Si dice sarà da galie trenta in tutto. De' hongari si dice, il signor non ha voluto mover el bilarbeì di la Natalia, per lassarlo a la custodia di quelli lochi. Et ditta relatione conferma Poris de Rossia, qual za quatro anni fu preso da' turchi, et hora fuzito da la Prevesa.

Di Andrea Lanza, capetanio a la Parga, data a dì 16, drizata al zeneral. Come à, per la spia mandò a la Prevesa, che ussite sabado a vesporo tre galie armade fornide, et poi tornò dentro; ussite per provar. Dil resto di le galie, dice li remi esser stà portà e li arbori, et a quelli homeni sono deputati andar su ditte galie, li dà termine zorni XV, vadi a caxa e torni; et dil signor si dice va a Napoli.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, data in Valle di Compare, a dì 9 zugno. Come, fata la cercha a le nave, per star più securo si deliberò levar di Viscardo, e venir lì. A dì 5 zonse la galia grossa di sier Pexaro da cha' da Pexaro; li mancha le bombarde grosse, e la barza non le ha voluto dar. À fato la zercha a le galie grosse, *videlicet* a la Pexara 0 li mancha, la Bondimiera ha homeni 147, la Capella 152, la soa è ben in hordine; ha galie sotil 6, vi mancha 20 homeni per una; à mandà do galie a la volta dil Zante, per saper di novo, sono tornate. Dice, si havesse lì 12 in 15 galie grosse, voria tirarse al Galata o ai Cuzolari, per far *etc. Item*, di Puia non è zonta altra galia, si non quella di Monopoli; voria tutte le galie havesse una bombarda grossa per una, e taole per ingaradar à comprate lui 100 per ducati 9.

Dil ditto, data ivi, a dì 14. Come erano zonte la galia Pasqualiga e Griona, di Candia; tre altre dicono esser andate a Napoli di Romania, a condur balestrieri et arzieri, e verano poi qui. *Item*, dil condur per ditte galie di tre zenoesi in feri, fuziti *etc.*; la relatione ditta di sopra. *Item*, manda letere dil Zante, e dice impalmerà le galie lì.

168

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 12, al zeneral et a la Signoria. Chome à expedito quatro spie, a dì X, a Patras et Nepanto, et aspetava li signali di fuogi. *Item*, eri di note, tre ribaldi albanesi, de una catuna dil Zante, amazò uno povero bastaso ceciliam, dil locho dil Zante, e, tolto una barcheta, sono fuziti; ha menato via quatro puti. Dubita non avisi turchi di le spie manda. *Item*, eri mandò una fusta, e, ritornata, dice come questa matina a l' alba si presentò sopra Chiarenza, dete lengua a' christiani erano in guarda di biave, qualli li hanno ditto l' armata esser reduta a Nepanto per ussir, il signor atrovarssi a la Vadia, per intrar in la Morea insieme con el bilarbeì, et ne le parte di Coranto con 60 milia persone fa netar le strade versso Lexamilli, per li cari dieno intrar in la Morea con artilarie grosse per l' impresa di Napoli; *unde*, admonita, dita fusta si partì, et si apresentò una fusta turcha, da drio la ponta versso levante, qual dubitò di la nostra, et si acostò dentro dil Scoio, e tornò lì al Zante. *Item*, li tre ribaldi, nominati di sopra, eri arivò a Chiarenza con li puti; sono stà mandati a la volta del flambularo; dubita *etc.*

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data in nave, in Canal de Viscardo, a dì X zugno. Come à ricevuto monitiom per le nave di Mosti e Malipiera; et *etiam* sopra la nave, patron Vicenzo Orsso,

qual vene di fuora via, non tochò Corfù, si scrive mandarli monitiom; risponde non l' aver veduta. Et a dì 31 mazo, zonse lì sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse; à fato la zercha a le nave, la soa have homeni 249, ne manchava numero 51, ne erano amaladi 116, sani 133; e cussì la nave Mora ha homeni 259, amalati da 75 in 80. *Item*, lui à mandà il scrivan a Modom per tuor homeni, e, ritornato, non ne ha potuto menar niuno. Ditto capetanio Venier manda sier Andrea Foscolo e sier Valerio Marcello con li soldati a Modon; si partì a dì 31, et a Coron è sier Pollo Valaresso con la sua galia. *Item*, sier Hironimo Contarini, provedador, con 4 galie si partì a dì primo per Napoli, zoè sier Alvise da Canal, sier Anzolo Orio e quella di Brandizo. *Item*, de lì è za molti zorni la galia di sier Nicolò da cha' Taiapiera. *Item*, a dì 3 zonse lì in Canal di Viscardo la nave Mosta e la Zustignana, con homeni 108; a dì 4 zonse la nave Malipiera, patron Tomà Duodo, homeni 105. *Item* ha, l' arma' inimicha è velle 250, con la nave grossa e do altre nave, galeaze do, galie 60; il resto fuste, parandarie e brigantini.

68* *Da Modom, di sier Marco Cabriel e sier Antonio Zantani, rectori, di 8, al capetanio zeneral.* À nova da Napoli di Romania, per uno bregantim a posta, el bilarbeì esser intrato in la Morea, et firmissimo *terra et mari* vien lì a Modom a campo; et perhò, *amore Dei*, se li proveda; lhoro farano quello potrano, dicendo in questo sollo ponto consiste la salvatiom o ruina total dil stado di la Signoria nostra e di la christianità; e, venendo per mar, mai potrano meter in terra; sì che si porterano bene. *Item*, dil zonzer lì Antonio di Fabri, con li provisionati; *etiam* lui scrisse.

Da Napoli di Romania, di sier Jacomo di Renier e sier Alvixe Barbarigo, rectori, di 29 mazo et 3 zugno. In la prima, dil zonzer lhoro a dì 24 mazo; la terra è pocho forte, dubitano assai; mandano deposition, come il campo vien lì dil turco, e il bilarbeì di la Morea fa spianar. Al Castel dil Scoio è castelam sier Domenego Corner, con page XVI, sta in gran periculo; in la terra non è aque, in li castelli pocha vituaria e monitione; *licet* in la terra hanno inteso esser formenti, non vi hè forni da far biscoti, et non hanno danari; fino a septembrio la camera non scuode. *Item*, mandano una letera di Legena, di sier Lunardo Marzello, rector, avisa nove di turchi che vien *omnino* lì; suplichano si provedi; manda una letera di uno scrisse a Mossa Buxichij, li avisa par il turcho vengi lì col campo, perhò si provedi con la fameia e suo cavalo, e jura per la late *etc.* questo esser vero. *Item*, come alcuni tristi di Napoli sono partiti, e andati al turco, li promete haverà la terra. *Item*, missier Francesco Bragadim, fo ivi rector, è partito, et scrisse in Candia per 300 arzieri; li aspectano. *Item*, de lì si ritrova sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, e la galia fo di sier Nicolò Taiapiera, qual è morto; in loco suo è stà posto el fiol dil prefato proveditor Zigogna. *Item*, vano drio scrivendo per l' altra di 3, al zeneral; da ogni parte risona cative nove; il turcho vien lì, *terra marique*; ànno questo per spie, e *publice* si dice nel Scoio non è vituarie, salvo un pocho di meio mal conditionato. *Item*, hanno fato ruinar le caxe dil borgo; nel Castello dil Scoio, a difenderlo, voria esser 300 homeni; il populo in la terra è numeroso. *Item*, stratioti voriano lanze; dimanda qualche galia con zente italiane e biscoti. *Item*, la galia Taiapiera è disarmata, et hanno, per via de uno stratioto, el bassà di la Morea esser a Corynto, some 3000 orzo si aspetta di horra in horra, el bilarbeì con il campo, e voler passar da l' armada con fuste per venir di qua. *Item*, in fine dicono esser zonto a Corynto el bassà con 1000 some di farina per far biscoti, e il stratioto vete polvere assai; zudegano fusse il campo con el predito bilarbeì *etc.*

Di Lezena, di sier Lunardo Marzello, rector, data a dì 31 mazo, scrita al rezimento di Napoli. Come ha nova per uno turcho, conduto da la fusta vien di la Vadia, dove è parte dil campo per andar 169 a Setines a comprar orzi. Dice il signor esser acampato a Silom, a uno fiume chiamato Lada; a la Vadia è uno bassà con 30 milia asapi terestri e altratanti..., et a la Vadia sono zercha 40 napolitani e coronei ben visti et apresentati, conforta turchi a venir lì. Il signor fa tragetar parte di le bombarde sono a Lepanto in armata a Vasilicha, e tutte le bombarde grosse di Negroponte, et ha fato condur assa' camelli cargi di rame e bronzo per butar bombarde. *Item*, el bilarbeì di la Natalia andò a Lepanto con 30 milia cavalli, per cavar l' armada e compagnarla dentro la Morea. *Item*, quel di la Morea è gionto a Styri, campato a San Zuane. *Item*, in l' armada è stà conduto infinità di botte, legnami e cadene, sì che è in hordine per ussir. Il signor à fato sacramento non tornar a la sua sedia, *usquequo* non ha preso Modom, Corom e Napoli. *Item*, manda do letere in turchesco, trovade al sopraditto. *Item*, la note, per cinque schiavi fuziti di Negroponte e Megara, verificha *ut supra*; et esser gionto a Megara el bilarbeì di la Romania con assa' turchi; a Negroponte sono più di 30 navilij, i qualli se armavano;

à inteso che uno zenoese da Syo à promesso al turcho armar 60 navilij, et condurli a Negroponte *etc.*

Di sier Francesco Zigogna, provedador in la Morea, data a Napoli, a dì 27 mazo. Come a dì 24 zonse lì li do oratori e le monitiom con alegreza di la terra, e li bombardieri, *unde* dice vete la terra molto disposta a la defensione. *Item*, si leverà le fameie inutile, e se manderà quelle a Monovasia; si divulga l'armada di Nepanto voler tornar a Constantinopoli, acompagnada dal bilarbeì di la Grecia, per timor di la nostra; conclude, non si dubiti di Napoli, si ben do potentie si acordasseno insieme come quella dil turco. Ben è vero, la terra, da la parte di mar, da passa 60 è debile. Et sier Francesco Bragandin si parte con bona fama; sier Nicolò da cha' Taiapiera, sopracomito, era de lì, è morto; la galia è mal in hordine di zurme; è bona galia, pur si provederà. *Item*, el dito, a dì 3 zugno, scrisse un'altra letera; par sia stato amalato, et altro; 0 di conto.

Di Candia, di sier Bernardo Justiniam, capetanio et vice ducha, et li consieri, di XV mazo. Come à ricevuto in do fiate ducati 7700 per armar galie; n'è conze quatro, e una a la Cania, e l'altra serà presto in hordine et compita. *Item*, ne l'armar è gran dificultà, sì da l'incomodità come dal teror de l'inimicho; e quelli fonno l'anno passato, non vol andar questo. La camera è in gran inopia, pur a tutti dà parte di la refusura. *Item*, à fato scriver in li casali homeni 1200 per portiom; *tamen* non li ha. *Item*, eri partì sier Nicolò Valaresso, camerlengo, va a la Cania, per expedir la galia Polana; aspetano sier Alvise Michiel, sopracomito di la galia di Retimo, per tuor la soa galia arma de lì. *Item*, dicono haver fornimenti *solum* per 4 galie; non vol se li mandi ducati ungari, perchè coreno marzelli 12; pur li à dà a' galioti, a marzelli 12, soldi 3 l'uno; et per tanto non se li mandi.

169*

Dil ditto rezimento, di 25. Come à mandà a Retimo una galia con li danari. *Item*, lì è stà conzà la quinta galia se dia armar. *Item*, a la Cania è compita di conzar una galia, e l'altra si va conzando; à fato proclamar per l'ixola, za boni zorni, li banditi fono l'anno passato, et sono obligati ritornar, si debino presentar; et è apresentà pochi; li villani sono invilliti, e sono più presto contenti di tornar in bando, cha *iterum* andar a servir; pur a la Cania ne sono presentati alcuni. *Tamen*, spera haverne bon numero, e li manderà a Napoli e Malvasia sotto capi di governo. *Item*, la galia Griona e Pasqualiga sono armate; a la Griona mancha homeni da remo XXI, la galia Barbariga à za messo bancho. *Item*, à mandà ducati 200 a li custodi di Napoli, et 200 a Malvasia, trovàti con dificultà. Conclude, haver speso in le cinque galie armate, e in conzarle e in refusure, ducati X milia, sì che, volendo armar, se li proveda de danari; manda copia di letere di Syo, e dil gran maistro di Rhodi.

Da Syo, dil consolo, al rezimento di Candia, date a dì 5 mazo, et ricevute a dì 23 mazo in Candia. Par mandi ditte letere per via de Nixia al governador; le mandi subito. Come, per letere di Pera, di 18 april, aute eri, si ha el signor turco, a dì 6 di questo, haver cavalchato con la sua Porta a la volta di Lepanto o ver la Morea; e quel dì medemo, gionseno in Andernopoli li araldi dil re di Franza, e a dì 8 ditto, el signor ha tenuto Porta, e dato audientia a ditti araldi, in compagnia di quali è *etiam* lo solito ambasador di Rhodi. Quello hanno exposo, et risposta hanno auto, non se intende. Tutti li exerciti di la Natolia sono passati per Galippoli, già sono più giorni, a la volta di Nepanto. *Similiter*, da Constantinopoli sono partiti schierazi 8 de li più grossi se atrovono, tutti cargi di artilarie e munitione, e, in fra le altre, sono remi da 8 in X milia, a la volta di Negroponte, del qual loco se dieno condur, *via terrestri*, a Lepanto. Ditto signor ha mandato comandamento al bassà sta con el zelebi de Magnesia, che 'l debi lui, *personaliter*, andar in tutto le marine di queste circumstantie, ad perseguitar et extinguer Charatormis e tutti soi sequaci, e datoli grande balia; el qual bassà si aspeta quest' altra setimana a le Smirne et Rhodi; per la qual cossa, per una griparia venuta da Metelin, se ha auto, como ditto Charatormis se ha levato di queste aque di Syo, e atrovasse con legni 18, tra fuste e bregantini, in le aque di Tenedo e la bocha: nè altro dice aver di relation, ma per zornata aviserà.

Copia de una letera dil reverendissimo gran maistro di Rhodi, al rezimento de Crete, di 8 mazo, et receputa a dì 20 ditto, in Candia. 170

Excellentes, magnifici ac nobiles viri, amici nostri honorandi, salutem.

Perchè l'oficio de l'amor de la nostra mutua benivolentia ricercha avisamo l'uno a l'altro de quello occore e espeta a la securità de l'uno e l'altro, el capetanio de le quatro galie sotile e fuste de la sacra majestà del re de Franza, secundo per sue letere ne avisa, *sub data 29 aprilis proxime preteriti*, ne avisa, come havendo lui noticia che al Volo era grandissima quantità di remi, di galeaze et ga-

lere, compliti per meterle a lo scaro, tene suo camino versso ditto loco; e una matina, al far del zorno, se presentò de lì con la proa in terra, et con artelarie comenzò a batere la gente, quelli vardavano, che erano cavalli 400, pedoni turchi 200, albanesi et grechi del paese 400. E perchè l' artilaria fazeva de lhoro carnazo, fureno constreti abandonar el loco, et quelli de le gallere desmontorono in terra et messeno focho; el qualle, per lo vento era prospero, fu sì veloze, che, im brevissimo spazio, tutti li brusò, et non dè tempo a quelli de le galere recuperare, per lhoro uso, oltra 200. Ditto capetanio scrive, havere saputo da uno greco, prese in quelo loco, che erano remi zercha nuove milia, ch' è cossa donarà tardanza et disturbo a l' armada turchesclra per mare, quale Dio sconfonda, perchè tali remi erano deputadi a quella, et im brevi jorni dovevano esser conduti. *Item*, ditto capetanio ha mandato qua una parandaria grossa turcheseha de fruti, sopra la qual sono venuti homeni 18, quali se trovava in le galie e in terra, quando fo fato ditto incendio, et haver preso do fuste de la palatia. De questo havemo voluto dar adviso a vostre excellentie, parte perchè è cossa degna de noticia, et parte perchè cussì ricercha la nostra amicitia. *Valeant felices vestræ excellentiæ.*

Data Rhodi, die supra scripto.

Da Corfù, di sier Luca Querini, provedador, di 16 zugno. Prima, dice zercha Coltrim, vol se li mandi danari; scrive si va fortificando. *Item*, per un' altra letera dil ditto, che Piero Pissina, Piero Grimaldo et Paulo Albanese, contestabeli, voleno danari; e li fanti di Paulo usano parole grande: lui à dato ducati uno per uno, acciò non vadino in Turchia. *Item*, uno caporal di Piero Grimaldo, nominato Lodovico Brazoduro, con compagni 14, con uno gripo, se ne andò versso la Puia. *Item*, dimanda si paga li maistri bombardieri *etc.*

Dil ditto, di 18. Le cosse di l' armata son quasi ultimate, zoè dil turcho; quella dil colfo di Patras è reduta tutta a Lepanto, e de brieve dia ussir, quella di la Prevesa, la più parte è in hordine, za tre galie è in aqua, come ha dal castelan di la Parga, et erano ussite in mar, e poi tornà dentro. A la Valona è in aqua galie 20, et per zornata si va butando, e asapi e janizari in gran numero.

170* *Item*, il nostro zeneral à mandà le galie grosse e sotil a Vischardo, se li patroni si porterano ben, e si l' armada fusse unida in la bocha di Cuzolari verso il colfo di Patras, non sa quanto la inimicha potesse ussir. *Item*, di lo exercito 0 si ha con certeza; si dice va a Napoli, Coron e Modon; di Corfù non teme, et si stagi di bon animo.

Di sier Piero Liom, baylo, e consieri di Corfù, data a dì 17. Come capitò de lì do corvati, presi quando turchi feno la taiata in Crovatia, stati schiavi zorni 12, fuziti di la Prevesa, dove è stati mexi 8 a segar legnami. Dice esser gità in aqua galie 26, zoè X grosse, il resto sotil; qual par galeote da 20 fin 24 banchi; et le grosse, come le nostre sotil; e sono condute al Vati, dove è turchi a custodia. Per dubito hanno posto su le ponte dil porte (*sic*) bombarde do di riparo in terra. A la Prevesa è galeote 8, *ut supra*, tute serade, e si lavora di chalafao. È venuto comandamento dil signor, soto pena di esser impaladi, li maistri debino compirle per tuto il mexe presente; ma lhoro judicano non potrano; et è apariadi legnami per far 4 fuste, li arbori sono taiati in uno bosco contiguo, chiamato Rogos, lontano una zorna' de lì; li conduce zoso per uno fiume, chiamato Cranar; e lì è stà conduti per terra su le spale remi X milia; le velle se cuseno a la Janina, dove hanno fostagni assai; le sartie se fazeva a la Prevesa, le gomene e li ferri è portati per terra da Lepanto a l'Arta; e za li ferri son portati a la Prevesa; sono asappi 8000, janizari 500, christiani 2000 angarizati, tutti serviani, per montar suso ditta armada. L' arma' di Lepanto si dicea dovea venir in bocha di colfo di l' Arta, per unirse con questa di la Prevesa, e poi andar a Modon e Napoli. L' armata de Styri è tutta in hordine; aspeta *solum* questa, e subito ussirà; non sa la quantità. Il signor si dice è in le contrade de Lariso con il bilarbei di la Romania, per intrar in la Morea, ma non intrerà se prima l' armata non è tutta in hordine. El bilarbei di la Natalia è a Semendria con 20 milia persone, per dubito di hongari, e si dice la Signoria à mandà danari a l'hongaro, che 'l rompa; *tamen* ungari non sono mossi. *Item*, a la Valona, per uno ozi vien di la Zimera, dice è bon numero di turchi, pedoni e chavali, e le galie nostre hanno butà in bocha di la fiumara saxi per impedir l' ussir di quelle galie, e turchi, vol trazerle per uno altro locho, à preparato gran numero de palange, vol tirar le galie, e a marina à fato uno riparo. *Item*, lì a Corfù esso rezimento atendeno a le fabriche; dice il fuzir di do caporali con 16 compagni *etc.* *Item*, è stà ruinà parte dil palazo; è stà fato ne la costiera, soto el grebano dil Castel Vechio, uno riparo dove è stà poste quatro passavolante discopre per tutto; è stà abassada la torre dove stanzia el consier di la Zudecha, e l' altra torre, dove

soleva esser la cauzelaria, si farà dil resto; et è stà impido di terem fino al ponte driedo el muro, fo levado di la contrascarpa del fosso, el qual terem è stà tolto dil monte; a hora se empie l'altro pezo de dicto muro, fato dal ponte versso el porto, et si seguirà compir il muro fin sul porto; mancha il terzo, et poi si meterà il terem. Et le cortine di muro, principiate per l'inzegner in la terra, quella vien di la Zudecha soto il palazo, e quella di la citadella sono redute a bon termine; è stà principià una fornasa di chalzina, e a far i repari a la cortina versso el consier da le Castrade, e seguirasse el lavor sul porto. In li castelli sono stà fati magazeni di monition e vituarie, e caxe per li provisionati.

171 t

Del ditto rezimento, di 18. Zercha le letere dil Zante et dil castelan di la Parga, et scriveno il sumario notato di sopra.

Et lete ditte letere, in colegio si stete assa' di mala voia, et fo ordinato mandar ducati 3000 al zeneral per la nave di sier Beneto di Prioli, qual si parte, et scritoli mandi 1500 ducati a Napoli di Romania, et biscoti per la dita nave che li porta.

Item, fo comesso a li patroni a l'arsenal, compri l'artilarie comprò sier Beneto Zustignan ai consoli fo di la nave Marcella, per la valuta; et cussì fonno comprate *etc.*

Vene sier Nicolò Michiel, dotor e cavalier, provedador, et sier Pollo Pixani, el cavalier, *olim* avogadori, solicitando si fazi comandamento a sier Antonio Grimani, vadi al suo confim; qual rispose, anderà doman *infallanter*.

Di Franza, di l'orator, date a Liom, tre letere a dì 22 et 23. In la prima, come a dì 21 zonse lì el cardinal Roam, li andò contra, qual parlò *honorifice* di la Signoria nostra; era con lui missier Zuan Jacomo, missier Francesco Bernardin Visconte, Marchesin Stanga, ligati questi do a cavallo, ma non parcano ligati. Il re l'aspetò in una chiesia a messa. *Item*, è venuti oratori luchesi, senesi, di Savoia e dil ducha di Lorena. *Item*, ditto cardinal par non sappi di le cosse dil turco, et monsignor di Lignì à ditto mal di missier Zuan Jacomo, e stanno su queste pratiche. *Item*, per le altre letere par siano stati in consulto zercha lo armar; à concluso dar do nave, zoè do zenoese, e armarle im Provenza, perchè zenoesi non vol armar a Zenoa, e cussì ha expedito quelle di Provenza; sarano tarde. La nave Loysa non è zonta ancora, *ergo etc. Item*, di soccessi di Hongaria, il re scrive a li soi oratori non si partino, li manda scudi 1000, ch'è ducati 560, li qual esso orator li han retenuti e fato letere di cambio per qui, e la Signoria li mandi. E il re dil subssidio è contento dar la decima dil clero tutta *contra infideles*, non vol dir altro, vol saper quanto dà la Signoria nostra prima, sì che son rimasti in aspetar risposta, e mandano ditte letere per via nostra, aciò habi recapito.

Di Cadore, di sier Zuam Navaier, capetanio, do letere, di 29 et 30. Come todeschi, di quelli soto il conte di Goricia, voleno venir a tuor piegore a uno monte nostro; dicono haver privilegio da Federico Barbarossa. *Tamen* per l'altra par non sia tante cosse, e di sopra non se intende movesta alcuna fazino todeschi.

Di Gradischa, di sier Piero Marcello, provedador, di 27. Manda la mostra fata a Lazaro Grasso, e li soi provisionati et balestrieri; doman anderà a Udene a farla a li stratioti e a le taie et cernide. È gran carestia di biave da cavalo; val il staro soldi 48, e la farina lire 5; vol monition et farine.

171*

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, conte, di 22. Come à aviso da sier Nicolò de Parte, consolo in Segna, de 21, e a bocha per sier Jacomo Crai, citadim de Veia, come turchi XV milia vien per una via superior e lontana, e fato zatre, et passato il fiume Lim, e li cavali, andati in aqua fino il zenochio, vieneno per Crestoviza in Friul, verano a referir al bosco de Los; et dita letera si ave per via di Friul.

Di Brexa, di rectori, di 27. Come hano da Mondin da Par, bergamasco, è zorni 15 si partì da Bolzam, stato a Yspurch, dice esser zente alozate a Lubiana, al Vernich et a Logium, per dubito di Goricia; et in Baviera è ordinà stagino preparati; et lhoro non vol, *solum* per il suo ducha. *Item*, a Yspurch è li fioli dil Moro, et XXV milanesi, e vedendo il re non haver ajuto da' alemani, li usò parole, dicendo voler dar la corona et governo a quelli in la dieta, *tandem* li dà speranza; non ha visto perhò movesta. A Presenon e Trento sono di altri milanesi, e a Trento è il general di frati bianchi, qual vol andar al turcho, ma prima a Viena *etc.*

Di sier Pollo Trivixam, el cavalier, podestà di Brexa, di 29. Come ha dal conte Alvise Avogaro, stato a Mantoa da una sua sorella, et il riporto di Mafio di Gaionceli, qual partì la vizilia dil corpo di Christo da Maran, è stato *etiam* a Yspurch, dice esser stà fato comandamento tutti stagi in hordine, e in li lochi dil ducha di Baviera si facea le monstre; et sguizari con il re di romani non è sigilà la pace; et in la dieta di Costanza hanno concluso non voler acordo con ditto re, ma voleno tuor soldo dove li piace; e il re vol tuor impresa contra la Signoria

nostra, per Friul, veronese, Valchamonicha, Valtolina, Chiavena et Belinzona. *Item*, il re è a Yspurch, dove si fa la dieta; ogni dì azonze qualche signor, et hanno electi 7 signori ad elezer l'imperio, 4 di qual hanno libertà di condur queste zente deputade, e andar a che impresa li pareno, et che 'l re non se ne impazi, salvo anderà con lhoro, e avanti San Jacomo dieno levarsi; *tamen* 0 à visto. *Item*, veniva di Carantana cavali 500 versso Goricia; et dice nostri merchadanti non hanno potuto haver in Alemagna robe a termine, come erano soliti ad haver; et questo per dubito di guerre *etc.*

Di rectori di Brexa, di 26. Mandono una relation de uno mandato a Mantoa. Dice ivi esser il conte Zorzi, fo soldato dil marchexe, e a Hostia è cavali 12 et 150 elemani venuti di Roma; et Christoforo di Calabria, fo capo di provisionati dil Moro, à conduto cavali 150, et era capo Bandino, podestà. Or è molti cavalli partiti di Mantoa, perchè il marchexe non dava danari. *Item*, uno domino Beneto di Jebeto, di 28 à di Roma, ditto marchexe haver levato 600 alemani stava col papa, qualli hanno tochato 2000 fiorini; per tanto avisano *etc.*

172 *Da Verona, di rectori.* Come hanno 300 schiopetieri in hordine, per mandarli su l'armata, trovati *juxta* i mandati.

Di sier Domenego Beneto, capetanio di Brexa, data eri, a presso Lonigo. Come è lì col conte di Pitiano, et vien versso il Friul.

Noto, in la letera di Franza, di l'orator nostro, di 23, par fusse fato un consulto zercha il far di l'armata; et vi fu questi: el cardinal Roam, monsignor de Albi, el gram canzelier, el maraschalcho di Giaè, domino Zuan Jacomo Triulzi, el sinischalcho di Beuchayro, monsignor de Pienes, monsignor de Clarius, monsignor de la Guisa, et monsignor de Buzaia, et altri; ma questi è li principali.

Capi dil conseio di X in questo mexe sono: sier Francesco Trum, sier Alvise Venier et sier Zorzi Corner, el cavalier.

Da poi disnar fo gram conseio, et poi fo pregadi, *solum* per lezer le letere, nè altro fu fato. Et per colegio fo scrito a Cataro, laudando il provedador; scrito im Puia, per darli trata di formenti da Trani; e fato Martinel di Lucha capo di li fanti sono lì; et tutto fu fato per mio aricordo.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 17, 18, 21 et 22. Zanze; 0 da conto. Chome l'orator dil turcho, è con boche 130, era amalato, è varito. Dil far cavalieri per il re li oratori francesi e uno fiol di uno di ditti oratori, et si voleno partir; hanno concluso *etc.*

Di Cividal di Belum, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio, di 29. Come il capetanio de Agurdio li à dato aviso, è stà fato comandamento in Primier sia lanze 400 im ponto. *Item*, per una altra letera, che la dieta a Yspurch vi hè oratori, *etiam* dil turco; à spazà spie a saper. *Item*, lì vicino a quel teritorio sono reduti todeschi, e venute arme non per far danno.

Di Feltre, di sier Mathio Barbaro, podestà et capetanio, di ultimo. Come la dieta non è compita; il re smania, vol andar a Roma a incoronarse, non vol asentir quelli toglij la volta di Milan; à mandato do oratori al re di Franza, per dimandar Lodovico; à nova, per il capetanio di Primier e il prior di Castreza, di questo; et il re è in hordine con exercito per andar a Roma, et il castelan di la Scalla, nostro, dice Valsugana si mette in hordine; lui à mandato spie, quello averà aviserà.

Di Cadore, dil capetanio, di 29. Come nel monte de Mesorina, versso Landro, dil tegnir dil loco di Doblacho, doveano venir quelli todeschi, ma poi nulla seguite.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, proveditor, di 27. Come milanesi solicita il re a l'impresa; et a Trento è stà mandà do bombarde grosse; si aspeta di le altre; e in la dieta è stà terminà servir il re di exercito, e vol mandar una parte per la via di Venosa (*sic*) a Como e Milan, et vi manda l'artilarie; l'altra parte versso Friul. Le qual cosse li à ditto Zuan Antonio Bataiola da Pravor, de la valle de Rendena.

A dì do luio. In colegio, fo el dì di nostra Donna, vene l'orator di Franza per cosse particular, e non fo leto letere, ma *solum* parlato di danari; e sier Filippo Trun, procurator, propose far pagar li debitori. Sier Piero Duodo si scusò; par debitor, ma è creditor per il suo conto stato a Pisa.

Et leto letere di Roma, da basso, in camera dil principe, di gran importantia, il sumario sarà di sotto. Poi la Signoria dè audientia.

Di Albania, di sier Andrea Michiel, provedador, 172* *di 2.* Come con gran desiderio si aspeta de lì vengi il signor Schandarbecho.

Di uno frate Bernardim da Scutari, di l'hordine menor, guardiam dil loco di Santa Maria, data in Alexio, a dì 4 zugno. Come de lì si aspeta Schandarbecho, come el messia da li zudei, insieme con el signor spam ducha Gim, et auto quella ixola di Alexio, fortifichandola con qualche dardanello, asedierà Scutari e Croia con tutto il resto.

Da Ragusi. Par il turcho sia retrato tre zornade.

Fo aldito in colegio sier Christofal Moro, per la

diferentia di l'aqua di Oio tra brexani et cremonesi *etc.*

Noto, eri di note partì la galia grossa, patron sier Sabastian Contarini, va a la Vajusa. Jo vi andai a far la cercha.

Copia de una letera di l'orator nostro a Roma dil caso sequito al pontifice.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine colendissime.

Questa matina el pontifice fu in Sam Piero, et facte le cerimonie consuete, se pose a repossar per esser molto lasso. A horre 20 se levò uno nembo molto tenebroso, fortunevele et tempestuoso, el qual nel principio di la inruptione percosse el palazo del pontifice con uno tremendo tonitruo, el qual ha ruinato el tecto de la sala di pontifici, soto el qual se retrovava soa santità. Monsignor di Capua me ha fato intender, che sua beatitudine non ha malle, per averse reduta in loco securo, ma che *solum* l'havea una picola ferita nel capo, et una sopra la manno, con pocha ofensione. Con verità non l'ho possuto veder, perchè le strate subito furono sbarate fino al castello. Da poi, per il reverendo Capazo, secretario et medico di sua santità, mi è fato intender secretissimamente, quella, *ultra* le offensione preditte, haver ricevuto major sinistro, et esser tuta batuta et conquassata per modo che non pò far bono judicio de la salute; *tamen* che, se altro serà de importantia, me lo farà saper. Tutta questa terra è in arme, e tutti si preparano, come se là fusse vera. Se starà a veder, et del seguito darò noticia a vostra illustrissima signoria, a la qual non scrivo altre cosse seguite nel concistorio preterito, per expedir con presteza. Per le prime li significherò el tutto. Expedisco Morgante a posta, al qual ho dato ducati 20, acciò el sij a vostra serenità mercore proximo da sera. Se 'l zonse a tempo, vostra serenità li farà dar ducati X, *aliter* non li die haver, nè esserli pagati. Da poi, al tardo, el castello à tirato colpi XXV di artilaria, in signo de consolatione; *tamen*, molti judicano che siano *ficti*. De qui è stà expedito per Napoli, Franza, Alemania e altrove de la morte; *tamen* la cossa sta in questi termeni; *nec alia*. Gracie *etc.*

Datæ Romæ, die XXVIIII maji, 1501.

Subscriptio: ORATOR.

In questa sera fo expedito in Franza tal nova e sumarij da mar, et in Hongaria sumarij da mar e di Roma; e li ducati 533 a li oratori di Franza in contanti.

A dì tre luio. In colegio vene lo episcopo di Tioli, orator dil papa, et disse dil caso seguito al papa, come à di Roma *etc.;* e si l'è, non vi è rimedio se non far un bon papa. 173

Vene sier Alvise Malipiero, fo di sier Perazo, stato consolo nostro a Rodi. Disse rhodiani haver bon voler, e quel gran maistro, versso la Signoria nostra; et *solum* la nostra natiom à consolo lì, dove è stato 8 anni, et nostri è ben visti. Conclude, la Signoria si pol servir di Rhodi. *Item*, disse di do araldi dil *roy*, zonti a dì 4 fevrer con mal animo; partì a dì 13 marzo, insieme con uno orator di Rodi, nominato Zuam Saturion, e uno orator dil fiol dil turcho, Zelabin, sta a quelli confini, et fonno ben visti. *Item*, sono contenti di la vera ne fa il turcho rodiani, per ben suo; pur, al tempo di sier Antonio Grimani, armò lì 8 barze con ducati 600, trase li danari in suo nome, qualli non è pagati, et lui vene di Candia lì in horre vintido, con grandissimo pericolo *etc.* Il principe lo laudò.

Vene Bertolim da Terni, contestabele nostro a Crema, et cavalier. Disse haver prestato a missier Marco Antonio Morexini, el cavalier, provedador a Cremona, ducati 1000; non li vol, ma ben che la sua compagnia sia ben pagata. Il principe li dè bone parole, et comesso ai savij da terra ferma.

Vene il conte Bernardim Forte Brazo, sentò a presso il principe. Disse lui non voler danari, ma la sua compagnia è in gram bisogno; comesso a ditti savij lo expediscano.

Vene con li capi di X, mandati tutti fuora, el prothonotario Stanga, cremonese, stato orator a Napoli per nome dil signor Lodovico. Referì alcune cosse, poi andò a Cremona.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di primo. Come à da Zuam di Giesel, ch'è a la dieta, che questi, el conte paladin, el marchexe di Brandiburg, el ducha di Baviera, lo episcopo da Trier, e le terre franche non voleno il re vadi a Roma, come andò il padre; et hanno electi XVI al governo di l'imperio, e la dieta non è compita. *Item*, el signor Hermes, fo fiol dil ducha Galeazo, con 6 cavali passò per Roverè, è andato versso Trento; par habbi letere di passo di rectori di Verona. *Item*, à nova, a Yspruch si prepara artilarie. Per un'altra letera, pur di primo, scrive quella matina esser zonto lì Alvise Ripol, con patente di la Signoria, va orator dil re di Napoli in Alemagna, e torna indrio. *Item*, par che li XX electi al governo, hanno X milia cavali, et XV milia a piedi, pagati uno terzo per li baroni, uno terzo per le cità, uno terzo per le piove; chi dice

questi sarano a ogni bisogno di l' imperio contra turchi, contra Milam, contra sguizari; e le terre non vol dar ubidientia a l' imperio e contra il ducha di Geler; altri dice per andar a Roma. *Item*, è gran discordia tra lhoro, et non ha visto preparamenti, dice colui, se non arzenti su le tavole.

Da Bassam, di sier Alvixe Liom, podestà et capetanio, di primo. Come per una letera a sier Piero Bembo, castelan a la Scala, come par sij venuto comandamento dil re, tutti stagi in hordine *etc.*

Di rectori di Bergamo. Como, justa i mandati, manderà di sopra a saper li andamenti de' todeschi.

73* *Da Brexa, di rectori, di do.* Come di todeschi non è preparamenti, come hano per spie; pur uno dice, il re ha spiegato il stendardo de l' imperio, et a Trento sono questi milanesi: Zuan Galeazo Visconte, Hironimo da Carchano, il conte Bortolo Crivello, qualli haveano auto letere dil re di romani, li dava speranza, non saria il mexe di avosto, li meteria in caxa; et altro non era.

Da Vicenza, di sier Alvise Moro, podestà et vice capetanio. Non pol scuoder li danari dil subsidio; pur li villani pagano.

Da Padoa, di rectori. Mandano danari, et sier Zuan Baptista Bonzi, provedador, va scodando; poi vol andar a Vicenza.

Di Trevixo, di sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, di eri. Dil zonzer col conte di Pitiano; vano a la Mota; et havendo inteso esso conte andar alozar a le Citadele, li piace. La compagnia dil Manfrom, in cinque squadre è passà de lì ben a cavalo.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte. Come el dacier non vol più il dazio di molini; pertanto manda uno a posta a la Signoria nostra, qual disponi come li par.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, rector e provedador, di primo. Dil recever 5 gropi per le compre vechie; à posti in camera. *Item*, dil dito, di 8, 17 et 18. Il sumario è questo: in la letera di 17, come ha per uno explorator, il signor turco è zonto in la Morea; a dì 5 fo butà a la Vajusa 19 galie in aqua, quale erano in hordine de homeni; et zonse cavali 2000 de biscoto; per tutto dì 20 le XI altre sarano compite. *Item*, cavalchando il signor, vene nova l' ongaro esser per acordarsi con la Signoria, e tornò indriedo 4 in 5 zornate; chiamò il sanzacho di Castel Novo, nominato Acmathbego, homo vechio e reputato, e consultò assai; poi chiamò 8 sanzachi, zoè sanzacho de Crusevaz, quel de Smedereno, quel de Blin, quel de Sereberniza e altri, e li mandono versso l' Ongaria, e lui si levò e tornò verso Napoli. *Item*, l' armata di Lepanto, non è ancora compita; è mal conditionata; et el vayvoda balì, vice gerente di Feris beì, a dì 8, fè persone 2000 per andar versso Antivari, e antivarani se imboscono e li tolseno di mezo; *unde* fono morti da zercha 100 et feriti. *Item*, a dì XI di note, martoloxi corsu *(sic)* su quel di turchi, e hanno preso animali 250. A dì 12, ussite fora di Castel Novo uno gripo grosso, a modo bregantim, con tre altri menori, e tre barche ben armate, e fonno a le man con nostri, amazono do de li soy *etc.* A dì 14, li ditti, in numero 8, con le barche ussiteno, e nostri se ritirono. *Item*, à fato armar la fusta, par una galia, à spexo ducati 80; vol danari et legnami *etc.* *Item*, ozi à mandato fuora martalosi e li stratioti a Zupa, a coglier le biave; cossa non fata za molti anni. *Item*, pastrovichij a San Stefano sono inclinati acordarsi col baly vayvoda, qual li ha scrito una letera, *ut patet;* à mandato lì Nicolò Sagona, scrivan di la camera. *Item*, à mandà in Antivari meio stera 150. *Item*, si troveria merchadanti, conduria li formenti di Puia, havendo la trata. Martinel di Lucha, di 150 fanti, è restà in 34; à impegnato il tuto, voria fumo; esser capo di fanti de lì. Et cussì in questa matina fici balotar a mandarli ducati 200, e ducati 200 a Sibinico, e ducati 200 a Veia, per armar le fuste, e ducati 25, per legnami, per Cataro, et expedir le letere notate di sopra, in laude dil provedador. 174

Da Segna, di lo episcopo di Chai. Dil suo zonzer lì.

Da Cremona, di domino Cabriel di Mij, cavalier. Voria la Signoria li desse Rebecho, qual dà de intrada ducati 70 a l' anno.

Da poi disnar fo colegio. La Signoria dè audientia, daspersi, e fo mandati a Rialto per la diliberation di questa matina, fata in colegio, con li cai di X, di trovar danari con farli ubligation *etc.* E andò questi: sier Lunardo Grimani, cassier di colegio, sier Zorzi Corner, el cavalier, cassier dil consejo di X, sier Zuam Morexini, consier, sier Piero Balbi, savio dil conseio, et sier Piero Capello, savio a terra ferma, a solicitar il scuoder; e tutavia si arma sier Piero Trivixan, soracomito.

Da Cuvrili, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, data a dì 19. Vol andar in Antivari per veder quelle cosse.

De la comunità di Antivari, di primo. Dimanda la confirmatiom dil castelam in camerlengo, con li scontri, come ordinò el preditto provedador di Albania *etc.*

Di sier Piero Bembo, castelam in Antivari, di XI. Scrive il seguito contra turchi: esser stà prese per nostri 4 teste, fo 500 nostri valenti homeni. Noto, sier Piero Tiepolo, è lì podestà, à malla fama; si porta mal con ditto castelan.

Da Puola, di sier Marco Navaier, conte. Come el capetanio di Raspo vol de lì 50 homeni, lui dice non vi esser; suplicha la Signoria non li abandoni, e li scrive non li toy.

Da Roma. Nulla era, *adeo* tutti si maraveiava.

A dì 4 luio. In colegio intrò con il principe li cai di diexe, mandono tutti fuora; fo ditto esser bone nove. Vene l' orator di Franza, stete con li cai, *nescio quid.*

Vene l' orator di Urbim. Dimandò il signor suo voria rafermarsi con la Signoria nostra, il tempo spira.

Da Muia, di sier Matio Malipiero, podestà. Come era venuto lì domino Piero di Bonhomo, da Trieste, fo orator dil re di romani a Lodovico, quando fu preso; et quelli di Muia li andò contra con barche, li mostrò la terra e il palazo, e lui podestà era qui. Cridavano: Austria! Moro! *etc. Item,* è stà tyrati zoso do San Marchi; lui podestà vol piarli *etc.* Fo comesso questo a li cai di X.

Da Zara, di rectori. Come de lì è gran povertà; voriano formenti; et ivi fo balotà mandarli stera 150, et in Antivari 500, di Puia, solicitando sier Stefano di Prodi, orator.

Da Sibinico, di 25. Come el vayvoda Xarco voria do pace, et à fato movesta contra turchi.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte. Dimanda polvere; et ne fo ballotà mandarli barili vinticinque.

Dil signor Bortolo d' Alviano data in Friul. Come manda uno suo qui, perchè il tempo spira, per conzar la sua ferma.

Di Bergamo, di sier Donà Arimondo, e sier Antonio Loredam, provedadori al sal. Come hanno afità i dacij di Axola, Brexa, Valchamonicha e Bergamo per do anni, cresuto ducati 4000; mancha quel di Crema e Salò.

174* *Di sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino di Ferara, data a Moncelese, a dì primo.* Dil venir suo eri de lì, justa la licentia; et ebbe letere di Agustim suo fiol, di Ferara, come el campo de' francesi è alozà in Val di Serchio; et esser venuti nontij dil *roy* a dimandar danari da Carpi, Corezo et la Mirandola, e par se li mandi. Domino Antonio Maria Guarnieri è andato a Carpi; e l' orator dil signor scrive, de 15, vol danari il re da esso signor, et ritorna a Ferara esso vicedomino. *Item,* domino Galeazo Maria Frachasso e il conte di Melze sono a Mantoa honorati *etc.*

Da Bergamo, di rectori. Chome mandano 17 homeni, da mandar su le galie, trati di quel teritorio.

In questa matina, fo ditto a Rialto, il papa esser morto di certo, e vien per via di Grimani; e il cardinal va a Roma.

Fo mandato a Rialto li tre deputati; et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, fè lezer la sua parte vol meter ozi im pregadi, per far provision di governo in armada.

Da poi disnar, fo pregadi, et vene il principe et le infrascrite letere; e fo, poi leto, ballotà li tre provedadori sora i conti, dieno andar in cremonese, et rimase sier Antonio Condolmer.

Di Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, e sier Piero Marzello, provedador, di primo. Mandano uno reporto, *nihil* da conto; et poi il Marcello sollo scrisse zercha provision si ha a far.

Da la Mota, di sier Filippo Trum, podestà, di primo. Dil zonzer lì el conte di Pitiano, e sier Domenego Contarini, capetanio, scrive, torna a Vizenza.

Da Cataro, dil proveditor, di 8. Vechia, la qual non fo leta.

Fo per Gasparo da la Vedoa, secretario, venuto il colegio suso, poi dato sacramento a tutti, a bancho a bancho, leto una letera venuta da Constantinopoli, de persona *fide digna,* data a dì 3 mazo, scrive a uno suo de qui. Primo, che a dì 6 april el signor partì per andar in la Morea, e, a dì ditto, zonse lì in Andernopoli li 4 oratori, do dil re di Franza, uno di Rhodi, nominato Zuan di San Turini, et uno dil re di Hongaria, qualli seguitono la Porta. A dì 8 have audientia tutti. A dì 14 fonno expediti, e ritornono a Constantinopoli. Quel di l' hongaro pregò il turco facesse paxe con la Signoria; et si parte, e anderà a li confini, fino quel dil turco, è in Hongaria, torni, et lì si farà il contracambio. *Item,* li araldi fonno dal signor, expose di la Signoria *etc.* Disse il signor: Aremo pace con lei, si me mantiem la promessa; aspeto il mio orator ò mandato a Venecia. *Item,* scrive, Alvixe Manenti, quando fo lì, 0 fè. Et ditti araldi rimaseno di haver do oratori dil signor con lhoro, uno a la Signoria, poi vadino dal *roy,* a veder di tratar acordo. *Item,* intese quel orator di Rodi il tutto, e che il signor li dolse, la Signoria li havia roto la paxe, per li almadari, per li navilij retenuti, per le saline *etc.* Conclude chi scrive, el signor ha voia di far paxe, teme di l' arma' di Spagna; et si saremo potenti sul mar, la farà grassa o magra, secondo come voremo. *Item,* il signor à fato le spexe

a li oratori di Franza: prima lì à presentà una gordena de aspri 30 milia, di qual è rimasti 2000 al casnar, et veste do di brocha' d'oro, peze di damaschin et zambeloti peze quatro, uno bazil e uno ramim d'arzento, 6 taze, *ita* che fonno ben honorati; et per il suo manzar li ha dà aspri 2000. *Item*, è partito da Constantinopoli per Nepanto gambelli 1400 cargi di monitiom e polvere, zoè 600 armadure, 300 di polvere, et 500 di sartie, che summano gambelli 1400; et fanno apparati inextimabelli. Idio ne ajuti! *Item*, diti araldi di Franza è ritornati lì a Constantinopoli; a dì 27 april vieneno a Rodi, et partino; va per la montagna per veder Bursa, poi verano a Venecia. *Item*, l'orator di Rhodi, otene dal signor la liberation di 29 presoni rhodiani, e li nostri è retenuti, e si va vendando ogni dì di le sue robe, e si mette li danari nel casnar dil signor; et par, lui che scrive la letera, li provede a tutti. *Item*, di l'armata di Negroponte, nulla sarà. *Item*, li araldi disse al signor, erano venuti a requisitiom di la Signoria, et è bom venir a Venecia per menar oratori, acciò il suo re possi acordar *etc.* Et per dubito di l'arma' di Spagna, el signor provede di bombarde a Metelim, e le Foie et Stalimene. Et questo è il sumario.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma scriver a Marco Bevazam, secretario nostro, va a l'imperador, che prima zonto dal re, digi esser andato da soa majestà per le cosse dil turco, a persuaderlo a far qualcossa; poi dichi si ha 'uto una letera di soa majestà, ch'è di la diferentia di Grignà. A dì 20 avosto nui manderemo li nostri nontij, cussì come soa majestà dice voler mandar do comissarij, et debbi laudar tal oppinion; poi dichi di Goricia, justa la comissiom sua. Ave una di no, 180 de sì. E fu presa.

Fu posto per li ditti, atento la rebeliom fata a la Signoria nostra, che li sanseverineschi siano caduti dil feudo, et cussì si debbi tuor in la Signoria Citadella, e far il podestà per gram conseio, e l'intrada vengi a Padoa. *Item*, siali tolta la caxa in questa terra, qual sia venduta; e scrito a li rectori di Verona, toglij Montorio, e vendino quelle possessione. Ave 9 di non sincere, 12 di no, 151 de sì. E fu presa. E cussì fu poi fato primo podestà sier Stai Barbo. Et è da saper, era per li sanseverineschi podestà sier Alvixe Minoto.

Fu posto, per tutti li savij d'acordo, la comissiom a sier Domenego Dolfim, capetanio al colfo, che debbi andar a la Vajussa, et obsti l'ussir di quella armata. Arà con lui do galie grosse, el belingier di Pexari et una galia sotil. Poi vadi confortando i lochi nostri dil colfo. *Item*, arà con lui la fusta di Cataro, una di Vegia, et una di Sibinico. *Item*, atendi a la ripresaia fata contra fiorentini, et, prendendo qualcossa, mandi de qui senza mover nulla, e cussì altri contrabandi; e si parti doman, e vadi questa note a dormir a galia. Ave niuna non sincier, niuna di no, il resto di la parte. E fu presa.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio da terra ferma, che, atento la invalitudine di sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral da mar, et, si l'ocoresse, la morte, sia scrito e comandà a sier Bortolo Minio e sier Andrea Venier, vieneno rectori di Cypri, che, hessendo di qua da Corfù, al recever di queste debbino ritornar, et si fusseno di là de Corfù, resti a Corfù, et rimangino consieri a presso il zeneral in armada, preziedi li proveditori *etc.* E questa parte non se intendi presa, si la non sarà presa in gran conseio, e poi luni tutti di colegio vengi con le sue opiniom al pregadi, sotto pena di ducati 500, da esser scossi per li avogadori senza altro conseio, zercha al far la comissiom a li ditti. Et primo parlò contra sier Piero Balbi, savio dil conseio, dicendo non era in tempo. Li rispose sier Lunardo Grimani. Poi parlò sier Baldisera Trivixan, el consier, e fè mal: parlò justificando suo fratello. Poi parlò sier Francesco Trum, cao di X. Et perchè sier Hironimo Capello voleva parlar, et esser horre una di note, fo rimesso a doman, ch'è domenega, e dato sacramento a tutti. Et il principe stete fino la fin, che fo meraveia.

Da Ruigo, di sier Hironimo Donado, el dotor, torna vicedomino a Ferara, di 3. Come à letere di suo fiol Agustim, da Ferara, il campo de' francesi esser andato soto le mure di Pisa, per piantarli le bombarde; ma non le hanno piantà ancora. *Item*, à per via di uno dil cardinal Zen, è a Fiorenza, come la signoria di Fiorenza li mandò a dir, il suo campo haver piantà le bombarde; et poi si ha, haver butà zoso do alle di muro, e pisani se volleno render, salvo lo haver e le persone.

Noto, la nave di sier Beneto di Prioli, partì questa notte; et il belingier di Pexari, la matina sequente.

A dì 5 luio. In colegio, fo domenega, sier Alvixe Grimani, patron a l'arsenal, refudoe, per non haver la gracia dil doxe.

Vene l'orator di Franza, al qual fo leto la letera si ha auto di Constantinopoli; et parlato dil turcho.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixam, el cavalier, e sier Nicolò Foscarini. Vol sia fato in loco

suo; e si fazi il scrivam di la camera; lì non hè soldati, la compagnia dil conte Bernardin è pocha; avisa di uno francese, morto da alcuni di Castel Novo, a la bocha di Adda, *unde* seguì remor de' francesi, e fo per caxon di tuor uno sacho di farina per forza.

Da Pizegatom, di sier Fantim Valaresso, provedador. Zercha uno processo fato contra alcuni Manara, à beni de lì, et fanno insolentie molte *etc.*

Di Crema, dil podestà et capetanio. Zercha questo medemo di Manara, fanno insolentie, e dil processo fato qui, non di sopra.

Da Sazil, di sier Alvise Loredam, podestà et capetanio. Vol monition, atende a fabrichar la terra; vol monition *etc.*

176 *Da li oratori di Spalato, sono in questa terra.* Zercha la diferentia *de eligendo* canzelier di la comunità *etc.*

Fono examinati sier Nicolò Alberto, *iterum* stato capetanio de l'ixola di Corfù, e sier Alvise da Mosto, di sier Francesco, venuto di Corfù, zercha la persona dil zeneral. Riferiteno stava bene.

Da poi disnar, fo pregadi, et non fo gran conseio, *licet* fusse domenega; et vene le infrascripte lettere:

Di Piero di Bibiena, data ozi, in questa terra. Come à aviso di Bologna di 27 et 29, hanno da Fiorenza il campo de' francesi, venuto versso Pietra Santa e Cassina, non trovando aqua e li pozi cativi, comenzono a marinar. Era comissario de' fiorentini con lhoro Zuan Batista Redolfi, e pocho manchò che li fiorentini non fosseno amazati da' francesi; e ditto comissario convene tornar a Fiorenza, dicendo haver francesi pocho governo *etc. Item,* il campo è alozato tra Cassina e Vico, et voleno andar a tuor le terre di Foze, è de' pisani; poi andar a tuor Pisa. *Item,* è venuto in campo uno comissario de' fiorentini, con ducati 12 milia, e francesi voleno il resto di la paga, fin ducati 30 milia; et fiorentini hanno mandato a Bologna a dimandar salnitrio, e non l' arano. *Item,* el cardinal Sam Piero *in Vincula* era a Lucha, volea spingier le gente francese avanti, per l'impresa dil Reame; e Vitelozo à roto a' fiorentini, e corsso su quel di Cortona. Conclude, fiorentini sospetano de' francesi, et pisani si renderiano a essi francesi, ma non a' fiorentini.

Da Sibinico, dil conte, di 19 et 25. In la prima, dil zonzer lì l' orator Stanga, stato per il signor Lodovico a Napoli, el qual è comendador di Santo Antonio, et vien a Venecia; qual è za zonto. Or lo onoroe; alozò in vescoado; lo acompagnò per la terra *etc. Item,* à nova el vayvoda Xarcho, con il bam di Tenina, passati Cetina, e turchi venuti contra, fonno a le mam, et han preso turchi 18 vivi e il suo vayvoda; e lui conte Xarcho, è restato a partir la preda a Tenina. *Item,* à preso *etiam* cavali 30; di soi nium è morto, pur alcuni feriti; e questo fo corado soto Bistriza, locho di turchi.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, atento sier Piero Duodo, *quondam* sier Lucha, è debitor a le raxon nuove, di dacij vol scontar con il credito di so' conti di Pisa, ch' el possi scontar; e ditto sier Piero andò in renga, e narò il caso. Ave 30 di no, el resto di la parte. E fu presa.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, la soa parte di eri, ma mudà dove diceva *tutti do,* volse restasse *uno sollo,* o sier Bortolo Minio o sier Andrea Venier, in armada per consier, da esser balotadi qui im pregadi, e sia poi posta a gram conseio. Or, prima andò a contradir sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, e ringratiò il conseio. Poi parlò longamente sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, aricordò si facesse uno provedador zeneral in Levante, come fu fato sier Nicolò da Canal a tempo di Negroponte, con conditiom, si niente interviem dil zeneral, resti el ditto, capetanio di l' armada et vice capetanio. Poi parlò gajardamente sier Lunardo Grimani. Li rispose sier Domenego Bollani, el consier, e intrò in l'opiniom dil resto di savij, che messeno a l' incontro, mandar ducati X milia al zeneral, homeni, artilarie *etc.*, e scriverli una bona letera ad inanimarlo. Et poi sier Anzolo Trivixam, fradelo dil zeneral, volse parlar. Ma andò la parte: 5 non sincere, 4 di no, 65 dil Grimani, 120 dil consier e nostra. E questa fu presa. Fu dato sacramento a tutti di le disputation fate. 176*

A dì 6 luio. In colegio, non fo il principe; vene li tre zudexi, e li creditori dil banco di Garzoni, zercha la intromission fata per sier Polo Pixani e compagni, avogadori, zercha le piezarie, intervenendo i Bernardi *etc.*

Vene uno frate, con una letera di fra' Graciam, general di l'hordine..., data a le Terme Philipiche. Vol la Signoria lassi far nel suo convento *etc.* Resposto *bona verba.*

Vene domino Gaspar Stanga, da Cremona, fradello di domino Marchexino, e fiol di domino Christoforo, insieme col castelam di Sonzim; è qui per la diferentia con li homeni di Soresina, per la juriditiom ha comprata dal Moro; et fo comesso a li savij aldir et expedirlo.

Da Cremona, di sier Domenego Trivixan, el ca-

valier, provedador. Zercha alcuni casi di homicidio seguito, vol autorità e taia.

Da Cuvrili, di Marin di Greci, di 20 zugno. Voria si mandasse Schandarbecho; scrive la condition dil loco, qual sarà utele *etiam* a far legnami per l' arsenal.

Fo balotà molte monition per Antivari, e scrito al zeneral.

Da Ferara, dil vicedomino, di 4. Come zonse de lì, et intese dal signor, haver da Fiorenza come francesi, a dì ultimo, deteno la bataia a Pisa. Pisani si defeseno, e ne amazò 40, feriti 60 francesi, et che essi francesi, il mercore sequente, ne dovea darli un' altra.

Da Bergamo, di rectori. Zercha uno domino Antonio Maria Palavisino, è a Cassam per il *roy*, vol il porto di Ada sia dil *roy*.

Di Franza, di l' orator, date a Liom, a dì 27. Come il re havia mandato im Bergogna, a veder si hè peste, perchè vol andar a Paris. *Item*, missier Zuan Jacomo è lì con la moglie, e intra in li consulti general; si pol dir confinato de lì, et privo dil titolo di Milan, che prima havia; et monsignor di Obignì, ch' è amallato, il re lo manda a Milam sora le zente d'arme, e a presso di lui va monsignor di Chiamonte, e sora il conseio di justicia monsignor di Talara. *Item*, manda el cardinal Ascanio nel castel di Burges, dove esso re stete prexom, e in man di quel castelano vardò esso re, et par a lo ditto cardinal andasse Rhoam a visitarlo. *Item*, missier Francesco Bernardin Visconte e Marchexin Stanga rimarano confinati in Franza. *Item*, esso orator à parlato col re, solicitando lo armar; solicita il successor si fazi.

Dil ditto, di 29. Come il re li disse: È bone nove de' sguizari. Ha di monsignor di Sans, suo orator 177 a la dieta de' sguizari, per lo acordo si dovea far col re di romani, et par niun per nome di ditto re vi fusse venuto, *unde* spera seguirà acordo tra il *roy* et ditti sguizari, et li renderano Belinzona, con darli danari. *Item*, quanto a lo armar, parlò col cardinal; li disse le do nave si armerà a Zenoa, *licet* fosse ditto mandarle ad armar im Provenza, e fo ditto per bon parer, e per scusa de' zenoesi. Di l' arma' yspana, il re à solicità l' orator di prefati reali, e par sappi ditta armata non verà, si el *roy* non prometti non molestar il re Fedrico; et esso nostro orator à parlato di ziò col cardinal, qual li rispose, si penserà di trovar modo. E li disse, il marchexe di Mantoa, come ha inteso, fa zente, lo vol saper di certo; et hessendo cussì, il *roy* farà, monsignor di Beumonte di una banda, et la Signoria nostra da l' altra; sì che presto lo spazerà. *Item*, soa majestà voria farsi amico, et *etiam* nostro, el re di romani, per caxom di le cosse dil turco. *Item*, è nova si feva zente in Alemagna, per il ducha Alberto di Saxonia, barba dil ducha, elector di l' imperio, per andar a tuor uno suo fiol ritenuto in Frixia. *Item*, che el cardinal li ha ditto, voria la Signoria li desse uno ribello suo, nominato Rodoardo di Lampugnam, qual con trame lo soiò; e di questo à scrito a domino Accursio, orator de qui. *Item*, esso nostro orator à solicità il re a mandar letere in Hongaria, per concluder la liga *contra turchas*; dice lo farà; et cussì domam le expedirano.

Da poi disnar fo pregadi, a petiziom di sier Bernardim Loredam e sier Nicolò Dolfim, synici *intra culfum*, per expedir sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, retenuto; et reduti, li Canalli comparseno davanti la Signoria, dicendo non esser in hordine, e non haver li avochati. Or li consieri messeno di chiamar el pregadi ogni dì di questa setimana, per expedir questo caso. E have tutto il conseio.

Et li consieri restono a dar audientia, e li savij di colegio a consultar; et altro da conto non vene.

A dì 7 luio. In colegio fono alditi li signori di la tavola di l' insida, contra li Coresi, merchadanti zenoesi, abitanti qui, perchè voleno dagi in nota *etc*.

Vene sier Alvise da Mulla, venuto podestà et capetanio di Capo d' Istria; aricordò molte cosse, e che triestini hanno 22 barche, fanno assa' contrabandi, e si provedi. *Item*, di la forteza di Golaz, qual lui ha refata; mancha la custodia. *Item*, a la terra voria far certi volti versso Castel Liom; rimesso dagi in nota, qual mi la dete, et ho. *Item*, à fato passa 80 di muro che cazete. Fo laudato dal principe.

Vene sier Alvise d' Armer, stato come provedador al sal a Cremona e Geradada, a incantar i salli. Fo rimesso a doman.

Vene l' orator di Franza, col qual fo conferito, O esser di Roma, ch' è miraveglia; poi volse cosse particular.

Fo ballotà ducati 8000 per mandar al zeneral, armar *etc*.

Da Brexa, di rectori. Hanno di uno, venuto da 177* Mantoa, il marchexe è a Gonzaga, ha 120 homeni d' arme, 300 cavali lizieri, 1000 todeschi, 500 fanti italiani; è con lui domino Galeazo di San Severino, Frachasso suo fradello, el conte di Melze, assa' honorati; stanno a spexe dil signor. *Item*, domino Aurio Bua, capo di stratioti, Badino et Christoforo di Calabria; et, dà fama, si conza con la Signoria no-

stra. *Item*, da Brexa veneno assa' danari di più cosse.

Da Udene, di luogo tenente e il provedador. Come il conte di Pitiano è zonto lì, amalato di febre, e sier Domenego Contarini, capetanio di Vicenza, che l' à compagnato, si parte e torna indriedo *etc.*

Da poi disnar, fo pregadi. Fu posto per sier Lunardo Grimani et sier Piero Capello, savij da terra ferma, di far el primo pregadi orator in Franza, atento quelli refudano, con pena *etc.* Et have tutto il conseio, e fu ben facto.

Fu posto per sier Lunardo Grimani preditto, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, scriver al capetanio zeneral, si lievi di Corfù e unissa l' armada, et inanimarlo, *ut in ea*. Contradixe sier Piero Duodo, savio da terra ferma. Li rispose sier Lunardo soprascrito. Poi parlò sier Andrea Gabriel, savio dil conseio. Poi sier Michiel Salamon, era di la zonta. Poi sier Alvixe di Prioli, *quondam* sier Zuane, fo governador di una galia in armada. E li consieri, e il resto di savij e li cai di 40, tutti, *excepto* sier Lucha Zen, el consier, messeno di replichar le letere al zeneral, di 16, e scriverli si muovi di Corfù, con parole più dolze di la nostra. Andò le parte: 3 non sincere, 2 di no, 80 la nostra, 96 di savij. Et questa fu presa.

Fu posto per li consieri, che la sententia fata per sier Domenego Zorzi e sier Hironimo Querini, deputati in la causa dil castelo di Pandim, tra madona Fina e il conte Hugo di San Severino, sia ferma, e habbi apellatiom a la quarantia novissima. Ave tutto il conseio.

Fu posto di confinar sier Bortolo Dandolo e sier Antonio Arimondo, sopracomiti in galia, e si partino *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij di colegio, expedir Schandarbecho, e il colegio possi spender in la sua expedition da 2500 in 3000, con questo, non impazi le cosse di l' armada. Et have 12 di no, 106 di sì. E fu presa. *Et fuit nihil.*

Fu posto per nui ai ordeni, e i altri savij volseno esser nominadi, di confirmar li privilegij di pastrovichij, et darli stera 200 formento, e stera 200 meio. *Item*, a' perestini stera 100 formento, e stera 100 meio. *Item*, a uno Boycho Boyro, stera 30 formento. Et ave tutto il conseio.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di 16 zugno. À per uno explorator, stato a la Vajussa, esser varade galie 18; il resto è in terra; et esser venuti asapi inexperti; e a la bocha di la fiumara, per il provedador Pixani di l' armada, è stà aterrà con piere, *adeo* le non potrà ussir; et el biscoto e sartie è stà logate a la Canina, e parte di homeni sono partiti; crede la non potrà ussir ditta armata. *Item*, à nova, turchi dovea dar la bataia a dì 15 di questo a Napoli; si duol non haver esso rector danari, che manderia exploratori a intender.

178

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, più letere. In conclusione, ha per uno vien di Vormes, era il ducha Alberto di Saxonia con persone 16 milia lì, si dice per Italia. *Item*, per uno vien di Maram e Bolzan, par si fazi zente, et è stà renovà li comandamenti dil re. Poi, per un' altra letera, scrive non esser preparation di arme, come scrisse; e il general di Humiliati è a Trento, e li milanesi, ai qual il re à mandà a dir, non sarà avosto li meterà in caxa. *Item*, è passà uno messo dil marchexe di Mantoa per Riva, va in Elemagna, a dirli turchi vien in Friul.

Di Padoa, di rectori, fata eri. Come, inteso la diliberatiom dil senato, scrisseno a Citadella; *unde* non sanno, zercha i dacij, quello habino a far; e si rispondi.

Di sier Alvixe Minoto, podestà di Citadella, per nome di san severineschi, data a dì 6. Come, auta la nova, tutti steteno di bona voia, ringratiando Idio esser ritornati come prima; e lui à licentià quelli erano per li ruberteschi, *solum* tre vilissimi perhò; et lui dice starà a quel governo, per nome di la Signoria nostra, fin si provedi.

Fo stridato domam chiamar gran conseio, a petiziom di avogadori di comun, per sequir il processo *etc.*

Noto, questa matina partì il capetanio dil colfo, con 43 homeni falidi; et *etiam* per colegio fo tolta una nave candiota, era qui im porto, con ferma di mexi tre, homeni 90, lire 45 al mexe, et lire 55 di sovenzion; e cussì l' arma.

A dì 8 luio. In colegio, vene sier Alvise d' Armer, stato provedador al sal, a Cremona *etc.* Portò ducati 80, scossi di debitori dil sal dil signor Lodovico. Fo ordinato li tengi a l' oficio, e fazi conto separado. *Item*, disse haver incantà tutti i dacij di lochi novi, a l' anno ducati 19 milia.

Vene li do oratori di Crema, ai qual foli ditto, ritornaseno, perchè veriano poi ad esser alditi, quando verano li oratori di Brexa e Bergamo, per la diferentia *etc.*

Vene il signor Carllo Orssini, fo fiol natural dil signor Virginio, et è condutor nostro. Sentò a presso il principe, narò la presa dil cardinal Ascanio; disse averlo preso lui. Si duol Sonzim Benzon habi auto l' honor. Or fo comesso ad aldir a li savij a terra ferma.

Fo ballotà ducati XXV per li mantelli biavi di comandadori, *juxta* il consueto; quali perhò si dieno pagar di danari di le raxom vechie; e fo tolti di camerlengi.

Di Roma, vene letere molto desiderate; portole Christofolo Verzo, di primo et quatro. In la prima, come el papa à sie feride, do su la testa, una davanti, una da driedo à pochò mal, et una sul brazo destro, dove l' intra gran tasta, e una soto la seia destra, do su le dedi destri di le mam; et, per caxon di nervi, à doior; ave febre, pur stava meio. *Item,* che a dì 26 fo concistorio. Parlò il papa in materia *subsidii Hungariæ;* vol far *etc.*, e far tanxar soa santità per tre cardinali. Et par li cardinali contradixe, dicendo la Signoria fa quello la vuol. E soa santità rispose, come femo per la fede. *Tandem* disse: Vuj pagerè la decima, e cussì la corte nostra, e il regno di Napoli. Et vol expedir questa serra la decima, il jubileo e la cruciata per Ungaria. *Item,* el dì de San Piero, li fo apresentà uno cavalo biancho per nome dil re di Napoli, per il censo. Soa santità l' acetò, *licet* l' orator di Franza dicesse non lo dovesse acceptar. Rispose il papa: È nostro feudo; volemo aceptarlo. Et subito, ditto orator spazò in Franza. *Item,* in la materia di Faenza, el signor li vol dar ducati 2000; soa santità non li ha voluti aceptar, et era per il censo. E più cha mai è su fantaria di Rimano, Faenza et Pexaro; e diceva la illustrissima Signoria à bona scusa; sono excomunichati lhoro, e tutti chi li dà favor. *Item,* per Roma, conclude, tuti teniva il papa stesse im pericolo di morte.

178*

Del ditto orator, di 4. Come esso orator, a dì 3, fo a visitation dil papa, e fu primo di tutti che 'l vedesse. Era con soa santità madona Lugrecia, la princessa e so marito, e una soa damisella sta con madona Lugrecia, ch' è favorita dil papa. Et andato al leto, el papa tene a esso orator la mam in man; li disse haver scorsso un gran caso e infortunio, dicendo, è tutto di la Signoria, purchè Valentin li sia ricomandato faremo ogni cossa per quella Signoria. E poi esso orator tolse licentia da soa santità, et el ducha Valentino l' acompagnò, qual si voria conzar con la Signoria nostra, e haver conduta et la protetione. *Item,* in castello è stà trovà strangolato domino Alexandro di Sermona, era stà retenuto per haver straparlato. *Item,* è letere di Pisa, di primo, come li era stà dà una bataia, et roto X passa di muro con *cæde* di l' una e l' altra parte. Di l' armada yspana nulla si ha, ni *etiam* il suo orator.

Da Napoli, di l' orator, di 27. Come il re era ritornato de Yschia indisposito; qual li disse haver letere di Toschana, le zente francese non passerà più oltra, vanno lentamente; et è letere di Elemagna, di domino Francesco *de Montibus*, orator di esso re, e Alvise Ripol, che la dieta si faceva per tuor il stato di Milan. Et è letere di Hongaria di zorni 7, che la liga con la Signoria nostra si farà, e si trama la trieva col turco, includendo la signoria nostra, chome par habbi dito l' orator di Polonia. *Item,* il re Fedrico non scuode cussì le impositione, *imo* à suspeso il pagar. *Item,* è letere di Palermo, de 18, che si aspectava l' armada yspana zonza lì di zorno in zorno *etc.*

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio, di 7. Manda uno aviso auto di sier Piero Bembo, castelan di la Scala, auto per via di Elemagna, che erano reduto et in hordine assa' zente per Italia, et la dieta non è compita, dove lì hè uno orator dil turco, et era stà fato taiar la testa a sie capi de' sguizari, et che 72 terre franche li dà ajuto, et verano con 70 milia persone. El qual castelam è mal in hordine di munition *etc.* Li fo scrito, vadi lì esso podestà a proveder al bisognò.

179

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Come non à nova da conto de' preparamenti fazino elemani.

Di Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà. Di uno caso seguido a Zerea, de alcuni che in chiesia, a dì 28, serò le porte, a messa hessendo, et amazono do citadini, uno fiol di missier Verità di Verità e uno altro. Vol licentia di darli taia, per esser il caso grieve.

Da Sazil, di sier Alvise Loredam, podestà et capetanio. Come à paura di turchi, voria le caxe a le mure fosseno ruinate, *saltem* si serasseno li pozuoli e porte, e li formenti si redugi in le caxe; et quelli hanno le caxe in la terra, dimandano assa' fitto. Or li fo scrito per colegio, debbi limitar il precio a le caxe dil fitto.

Di Cappo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 5. Manda una letera auta di Damian da Tarsia, castelan a Castel Nuovo; à nova turchi di Bossina esser levati, e andati versso Andernopoli; et per una altra, el preditto castelan manda una letera, li scrive uno conte Martim, avisa turchi esser levati, per andar a Nepanto. *Item,* dice di 200 cavalli, qualli hanno fato *etc.*, *ut patet.*

Di Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio. Come quel capo di stratioti mandà qui, vol meter albanesi in la compagnia.

Da Brandizo, dil governador. Zercha quelle com-

pagnie; non hanno da viver, et si provedi, perchè non ponno più.

Noto, eri fo aperto il banco di Lippomani a Rialto, per li capi di creditori, per dar principio a pagar parte, per rata, de li contadi trovadi; et li Lippomani è absentadi.

Da poi disnar fo gram conseio, a petizion di avogadori di comun, sier Nicolò Michiel, procurator, e compagni; qual reduto, introduse il caso, cazadi prima li parenti di sier Antonio Grimani, capetanio, e patroni stati in armada. El preditto sier Nicolò Michiel, qual prima ringratiò di honori datoli, di averlo electo procurator di San Marco, disse era 34 anni vene di studio, fu *primo* fato ambasador, et zudexe in Corbavia e Corvatia; poi provedador in Dalmazia, Corbavia e Corvatia, con do galie, soracomiti sier Francesco Zustignan, e uno dalmatim; poi fu fato di pregadi, conte a Spalato, dove, *jubente senatu*, fè amazar uno ducha, capetanio dil re di Hongaria *etc.;* poi andò orator in Spagna a re Zuanne; poi podestà a Vicenza; poi baylo e capetanio a Corfù, e consier in Cypro; *demum*, cinque volte rimasto dil conseio di X, cinque volte avogador, tre di le qual introe; poi orator a Napoli, dove stete 19 mexi, et a Roma, dove stete XX mexi; *demum*, in Franza, al far di la liga; poi *iterum* a esso re di Franza a Milam; *demum* creato procurator di San Marco. Conclude: *Dum memor ipse mei*, sarà ubligato a la republica, meter la vita lui e soi fiolli, per tante dignità datoli. Poi menò sier Alvixe Marzello, fo capetanio di le nave armade, fo di sier Troylo; stè pocho in renga, e cargò ben. Erano avochati dil prefato Marcello, domino Andrea da Bolzano et Venerio da Faenza, doctori. E, compito l'avogador, el prefato sier Alvise Marcello andò in renga; parlò ben in sua excusatione, mostrò li piedi impiagadi, disse li avogadori non havia voluto tuor le sue valentisie, voleva far examinar alcuni di la sua nave. Poi li soi avochati andono a la Signoria, e a l'incontro li avogadori, el menava, diceva non servava l'oficio darli tanti termeni, *adeo* la Signoria nulla terminò. Et sier Hironimo Liom, el cavalier, avogador, li parse meter pena a essi, *olim* avogadori, atento essi, *olim* avogadori, metesseno la parte di procieder contra el ditto sier Alvise. Et sier Hironimo Liom voleva, che prima si tolesse le sue valentisie, *sub pœna* ducati 100 per uno, mitigata in soldi 20. Et sier Nicolò Michiel e compagni non volendo, el prefato sier Hironimo Liom andò in renga, e comenzò: La inviolabel justicia *etc.;* dicendo, Idio non haveva voluto condanar Adam, si prima non l'aldiva *etc.* Li rispose *sapientissime* sier Marco Sanudo; replichò tutto quello havia ditto el Liom. Or andò la parte di sier Hironimo Liom, cazadi li parenti di avogadori, zoè pare, fio, frar e zenero. Dil Liom fonno non sincere 63, di no 184, di la parte 194. *Nihil captum. Iterum* balotata: 52 non sincere, 189 di no, 198 di la parte. E pur la pende. Rimesso a uno altro conseio, et mandato il reo im prexom.

179*

A dì 9 luio. In colegio vene el Bataia, *olim* castelam di Cremona, dimandando la expeditione per il resto; dimandò la caxa fo dil signor Ruberto, et Montorio.

Di Franza, di l'orator nostro, di ultimo et primo, date a Lion. De coloquij abuti col cardinal e col *roy; primo,* zercha l'armada. In conclusiom, si arà do nave a Zenoa, dove sarà 600 normandi, 400 provinziali, capetanio Renier Parente, normando, visconte di Roam. *Item,* di l'armata di Spagna parlò al re, e voleva soa majestà scrivesse a quelli reali; zercha Napoli stesse securo per hora. Soa majestà disse, faria con bon modo; e l'orator yspano dice, quella armada verà in Levante, con quella dil *roy*, in nostro ajuto. *Item*, è spazà le letere per Hongaria a li soi oratori, fazino liga *contra turchas*, le qual letere sarano con queste; et che in quel dì, primo luio, si parte monsignor di Obignì per Milan; disnoe con esso orator, è homo da bem, conforta, venendo, la Signoria lo honori, è di primi di la corte. *Item*, il re aspeta lì li oratori di Alemagna, poi si partirà, et è che im Bergogna è la peste. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte si ricomanda a la Signoria, et par resterà in Franza. *Item*, il *roy* li disse: è nova da' sguizari, il re di romani à posto a far la dieta a uno zorno di questo altro mexe, et si aspeta lì a Lion uno nontio dil re d'Ingaltera. *Item*, esso orator recevete nostre letere, con li sumarij di le nove dil turcho; subito le comunichoe al re.

180

Da Milam, di monsignor di Luciom, governador di Milam. Prega la Signoria nostra rendi le cosse tolte et li castelli a domino Francesco Bernardin Visconte *etc.*

Di Brexa, di retori. Par habino auto letere dil conseio regio di Milam, soto scripte: *Senatus regius et ducalis, Mediolani residens;* et voleno alcuni presoni milanesi.

È da saper, Lucio Malvezo è prexom nostro in la rocha di Cremona; missier Zuan Bentivoy daria a la Signoria nostra ducati 2000 per averlo in le man, per esser la caxa predita soa inimicha.

Di Brexa, di rectori, di 5. Come el conte Alvise Avogaro era ritornato di Mantoa; dice à visto li cavali dil marchexe, e nara il numero di capi di lanza, e tutto. *Item*, à 500 fanti italiani; dice si aspeta lì uno signor di Baviera, et che il re di romani li à scrito di suo man, vuol tuor l'impresa di Milam; e che 'l re di Franza lo vol far capetanio de' fiorentini, et che esso marchexe si à oferto contra turchi a la Signoria nostra, per via di Antonio di Ruberti, darli 400 homeni d'arme e 300 cavali lizieri; et che la Signoria li havia fato intender, si el voleva di certo far la pace col turco; e che esso marchexe fece risponder non prometeria di certo di suo fratello, ma ben credeva faria far la pace, et manderia soi oratori con nostri messi al turco, qualli sariano admessi e ben visti. *Item*, si dice à mandato Christophoro di Gonzaga orator al turco; *tamen* lui, conte Alvise, sa lui esser a Milan. *Item*, che lui marchexe è capetanio dil re Maximiam, et che il re di Franza li mandò uno orator, e dimandò tre cosse: la prima, la investitura di Milan; la 2.ª, contra il turco; la 3.ª, sia con la majestà dil re di Hongaria e gli altri potentati contra il turco. *Item*, per un' altra letera, essi rectori rispondeno non darano più licentia a niuno vadi a Mantoa, justa le letere nostre.

Di Feltre, di sier Matio Barbaro, podestà et capetanio, di 7. Come è nova, per uno suo explorator, stato in terra todescha, dove a certo loco trovò 30 milanesi, qualli li dimandò: È vero, la Signoria habi perso Cataro? Et fo dito, lui era spion. Poi intese, al re di romani esser venuti do oratori dil turco, et che il re havia fato taiar la testa a sie capi de' sguizari *etc.*

A dì X luio. In colegio vene l'orator di Franza, et mandati fuora quelli non intravene nel conseio di X, insieme con lui fo conferito alcune cosse *etc.*

Vene l'orator di Napoli; non era il principe, qual era partito. Mostrò esso orator una letera dil re, zercha Basilio da la Scuola, che 'l vol lassar di prexon; poi mostrò una altra letera di esso re, li scrive dil turcho; poi disse di l'armada di Spagna; concludendo la majestà dil suo re si oferiva a la Signoria far liga con il turcho. Or, per il vice doxe li fo risposto bone parole *etc.*

Vene li frati di San Stefano, di l'hordine di Heremitani, et parlò maistro Stefano da Veniexia, prior, dolendossi de uno visitador, qual voleva meter prior di questo monastero un fra' Segondo Contarini, ch'è homo di gram infamia *etc.* Et sier Michiel da Leze, suo procurator, *etiam* parlò; *unde* la Signoria terminò li frati lo elexino, e far di ziò provision.

180*

Da Palermo, di Ulixes Salvador, data a dì 19 zugno. Come l'armada yspanna non era zonta, ma era letere di don Consalvo Fernandes al vicerè, di 22 mazo, da Malicha, come erano imbarchati li homeni et 150 cavali, et per tuto il mexe si partiria; *tamen* è opinion im Palermo, non hessendo altro nel regno di Napoli, anderà a Zerbi. Ditta armata è barze e charavelle 60, tre nave zenoese, tre galie sotil. Sono 8 in X milia pedoni, 300 homeni d'arme, et 400 cavali lizieri. *Item*, era stà remesso de lì, per questo exercito, ducati 40 milia, et de lì in Sicilia è bon merchato de formenti. *Item*, di una nave de . . . , zonta lì, qual va a danno de' venitiani, e à 'buto hordine da li reali tuor per ducati 4 milia, per la ripresaia ha contra nostri.

Di Ferara, dil vicedomino, di 7. È nova, pisani haver auto una bataia, e si hanno difeso molto bem, et im Pisa sono intrati assa' corssi, et pisani hanno licentià e liberà il signor Constantim Arniti, era retenuto de lì, qual è fuzito per mar e andato via; et par, pisani habino bon numero di zente. *Item*, don Alfonxo, fiol dil ducha, è partito per Modena, andato a veder minere. *Item*, che lì in Ferara era la nova, za tre dì, di la sayta vene el dì di San Piero a Roma, et è mal che 'l papa non sia morto da la sayta, come tutti lo dice. *Item*, el marchexe manda uno novo nontio in Franza, per l'andata di oratori di Elemagna a esso re di Franza.

Dil ditto, di 8, venuta da poi disnar, nel conseio di X. Come era nova, pisani defendersi virilmente, et che monsignor di Beumonte torrà la terra per il *roy*, et che francesi hanno tolto il stato dil marchexe di Massa, zenero dil signor Sigismondo da la cha' di Este, qual lo ha lassato a lhoro, zoè Massa Carvara et la Vanza, et è venuto via, e che francesi alozono come amichi, et poi li tolseno el dominio di quelli castelli. Et par che francesi, con li commessarij fiorentini, fonno a le man, e li strazò uno stendardo de' fiorentini, et è venuti ducati 12 milia in campo da Fiorenza, *unde* quelli si aquietono. *Item*, manda una letera li scrive Zuliam di Medici. *Item*, mandoe una altra letera copiosa di nove, li scrive el conte Nicolò Rangom, drizata a Piero di Bibiena, con hordine la mostri a la Signoria nostra *etc.*

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et vene letere di Udene dil luogo tenente e sier Piero Marcello, provedador, di provisiom da esser fate. Et 0 altro di novo.

A dì 11 luio. In colegio, vene sier Silvestro

Zem, fo di sier Piero, qual havia auto la podestaria di Citadella da li sanseverineschi, e voria la Signoria fusse contenta el restasse podestà XVI mexi et non si facesse il podestà novo; et il colegio rimesse a la Signoria a consultar. *Tamen* 0 fu fato.

È da saper, eri sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, fè meter bancho a sier Zacharia Loredan, soracomito; et sier Francesco Arimondo vene in colegio a dolersi, li tochava la volta a lui. Or Jo parlai; suspisi tutto; poi si acordono.

181 Vene l' orator dil papa, et fè lezer uno brieve li scrive il papa, dil caso sequito; la copia di la qual sarà scripto qui di soto. Poi esso orator si racomandoe a la Signoria Valentino.

Dil ducha Valentino, a la Signoria, in vulgar, data a Roma, a dì 6. Soto scrita di sua man: *obsequentissimo figliolo el ducha di Valentines.* Scrive il caso sequido al papa, et si ricomandò lui et le cosse sue.

Da Roma, di l' orator, di 6. Come era stato dal pontifice, qual manda li brievi per Hongaria, per la decima, jubileo e cruciata, drizati a lo episcopo di Chay, et soa santità promete far gran cosse, da poi che Dio l' à liberato dal pericolo, e il primo concistorio provederà di mandar la summa di danari, et manda le ditte letere per via di Focher in Hongaria.

Da Bassam, dil podestà et capetanio. Manda una letera li scrive sier Piero Bembo, castelam di la Scala, come à nova, per letere di suo amico, li scrive di gran preparamenti di elemani, e si provedi al loco di la Scala; *unde* li fo scrito per colegio, debbi mandar fanti lì, e commeti al castelan non si parti.

Da Bassam. Siegue el ditto podestà di uno scrivan, venuto, per nome di la Signoria, a scuoder debitori exegibelli.

Da Milam, di uno scrive a Vicenzo Guidoto, secretario nostro, di 4. Comme a Renna non volseno aceptar 500 fanti francesi, e a Lucarno li gelfi hanno caziato li gebelini, e sachizà le caxe. *Item*, è stà fato danno su quel di Belizona, di prede de animalli, la qual terra, sguizari la tien. *Item*, che monsignor de Lixom à letere di Franza, che monsignor di Obignì e monsignor di Lignì con 200 lanze vieneno a Milan, e questo a dì 3 se intese. *Item*, si aspeta vengi alozar in Milam, a la porta Verzelina, 300 homeni d' arme francesi. *Item*, monsignor di Alegra vol mandar i presoni, sono in castello, in Franza, e disse in castello a tutti si metesseno in hordine, fin otto zorno, de andarvi. *Etiam* vol mandar in Franza le donne e fiolli di foraussiti. *Item*, il *roy* à mandà a Mantoa a dir di le preparation di zente el fa, e si maraveglia perchè l' è amico; e li dimandò li rebelli soi, è nel suo dominio, *aliter etc.* *Item*, si dice missier Francesco Bernardim Visconte torna a Milan, e missier Zuan Jacomo resta in Franza. *Item*, è nova borgognoni à roto a' elemani, et il *roy* partirà da Liom e va a Paris; et che per Milam si parla varie cosse, e franzesi menano milanesi in castello, e conza le cosse con danari; pur dubitano milanesi, sì de li francesi vieneno lì, qual di le motiom di elemani. *Item*, il castello si fortificha tutavia, e si porta dentro monitiom a la zornata, et si vanno provedendo.

Noto, eri sera partì Vicenzo Guidoto, va a star secretario a Milam, e li fo dato letere di credenza. Et el piovam di San Rafael, per il conseio di X, fo mandato vicario a Cremona, perchè il vescoado è dil cardinal Ascanio, et le intrade fo scosse per la Signoria nostra.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo, di 24 mazo. La copia di la qual è scrita qui driedo, e vene con nave eri.

181* *Sumario di la letera dil consolo di Alexandria, data a dì 24 mazo.*

Come el turzimam grando del Cajero li ha scrito *continue*, zercha el tributo dia aver il soldan de Cypri, secondo el consueto, e *ultimate* el signor voleva esso consolo andasse al Chajero, e otene di mandarvi uno homo, et si mandò a scusar al soldan, aspetava ditto tributo con le galie, et aspectava tal cossa al rezimento di Cypri. Et il signor li rispose, *omnino* esser neccessario mandi uno de lì. *Item*, è venuto comandamento dil soldam, si toy el piper de la voze, atento le galie non è venute al suo tempo; e non lo volendo tuor, esso consolo vadi al Chaiero. Et ha difeso, per tenir in tempo. *Ultimo* è venuto uno bedardar dal Chaiero, con uno comandamento simile; e lui consolo vol mandar si 'l potrà, in loco suo, uno merchadante per meter tempo, fin le galie zonza: voria el soldan dar el piper al presente, e uno altro piper a la venuta di le galie. *Item*, de' merchadanti e specie contratade da' chatelani e ragusei, da colli 350 partirà de lì per tutto el presente; de' zenoesi, colli 50 fati, e im prozinto farne fin 100. De' nostri è stà fato a l' invernada colli 904; el forzo trati a la marina. Si dice soprazonzer specie assai per la via del Ziden, e per la via del Chosagiero; oltra una grossa charavana de specie, che vene questi dì al Chaiero, era più di 3000 gambelli di specie, *unde*

fè callar el piper da ducati 75, che valeva al Chaiero, a ducati 68, se stima calerà a 60, sì che nostri potrano tenir le specie im bassi precij. *Item*, a questi zorni fu preso sopra le brulle una naveta di Corneri di la Episcopia, patron Francesco Zane, con pochi vini e mielli e homeni 27, da uno galiom e uno bregantim de' turchi, qualli, poi sono stati parechij dì in queste rive, volse el rischato quelli meschini presi, ma non poteno haverlo. Da poi combatè sopra il porto lì una nave di Rodi, di botte 350, e non li potè far nulla; fo morto do turchi, e tre de quelli di Rodi. Andono da poi in Damiata, e prese una caravella candiota di Jana corsari con la mità dil cargo di vini, e fo rechatà quel meschin di Francesco Zane solo, el qual erri sera zonse lì in Alexandria. Stima el ditto corsaro tien con la preda la volta de Satalia, per conzar el galiom che feva aqua, e poi vegnir in hordine fuora; si non si provede de navilio armado, stagi in quelle aque, faria mal assai, perchè le facultà di nostri vien condute de lì da un tempo in qua con piccole charavelle; et à scripto di ziò al zeneral. *Item*, la nave di Rodi, che combatè, intrò poi im porto con salvo conduto, è carga de legnami e melazi; el zorno drio quelli di la terra la svalizò e incarzerò tutti li homeni; poi è venuto dal Chaiero uno chaxandar dil soldam, qual, non havendo quel meschim danari, manzò, a' merchadanti de una nave grossa chatelana era de lì, ducati 25000, e per sua stafa fo menà in chatene al Chaiero vintitrè ferieri di Rodi, tra i qual è quatro homeni di conditiom, et li marinari li lasserano ben batudi e manzadi, ch' è una pietà a veder le straze à fato. *Item*, di novo si ha, el signor di Damasco haver rebellato al soldam, e voltado tutto el paexe a sua devutiom, fino a Gazara; per la qual novità el diodar grando, che andava nel sayto, per manzar quel paexe secondo usanza, è ritornato al Chaiero; et cussì 800 mamalucchi, che andava a segurar le strade versso la Mecha, contra quelli de Arbi, è ritornati al Chaiero; si dubita di garbuj assai.

Copia di uno breve dil papa a lo episcopo de Thioli, orator suo a Venecia, narra il pericolo occorse di morte.

Venerabilis frater, salutem et apostolicam benedictionem.

Cum existimemus isthuc quoque, horrendi admirandique casus qui hic accidit, famam pervenisse, et propterea multos varia opinari, visum fuit te de illo litteris nostris certiorem reddere, ut potius a nobis vere, atque eo quo accidit ordine, quam a diversis varie nuncietur. Absolutis, ac rite et ex more perfectis solemniis die festo beatorum apostolorum Petri et Pauli; cum ex eorum basilica in palatium apostolicum nos recepissemus, sederemusque in sede pontificali, in aula pontificum, nonnullis cardinalibus et oratoribus audientiam daturi, exortus est repente a septentrione turbo validus ventorum, pluvia ac grandine commixtus, ita ut arbores quamplures radicitus avulsas prosterneret, et dejecta de improviso parte tecti ipsius aulæ, avulsæ confractæque aliquot ipsius tecti trabes, subiectum primo pavimentum dejecerunt, mox in proximam aulam cadentes, pavimenti ipsius superioris ruina pondereque connixæ, pavimentum ejusdem aulæ, quæ et ipsa pontificum nuncupatur, magna ex parte perfringunt. Illico, eodem impetu, in aliud pavimentum maximo fragore ruentes, unam tantum ipsius pavimenti trabem ab utraque muri parte convellunt, ac in plura frusta conscissam, una cum variis ligneis repagulis laterum lapidumque ruderibus in pavimentum aulæ, in qua eramus, atque ante pedes nostros impingunt, virosque aliquot superiori pavimento obambulantes, deturbatos ante oculos nostros interimunt. Ei trabi forte sedes ipsa in qua sedebamus de directo subiecta erat, aureo panno velata; cuius panni pars supra sedem binis funiculis obtendebatur; quibus ruina abscissis, capite obvoluto, cum quasi data opera contecti essemus, nonnulli ex cubiculariis nostris, immenso turbinis ac ruinæ sonitu pulvereque attoniti circumquaque nos quærentes, sub hoc panno quasi latitantes, oppletos murorum ac lignorum fragminibus repererunt, paulum admodum capite, brachio, ac duobus dextræ manus digitis vulneratis. Cumque in tanto discrimine, omni prorsus vitæ periculo careamus, quod liberati ac salvati sumus, denique valemus, quod vivimus, salvatoris nostri Jesu Christi, ejusque gloriosæ genitricis Mariæ clementiæ misericordiæque acceptum referimus, intercessionique ipsorum beatorum apostolorum, quorum sacris devota ac pia, ut decebat, mente interfueramus, adscribimus, voluimus hæc tibi significare, ut, quod diximus, rem ipsam ex ordine vereque intelligeres, utque inclito isti dominio, quod scimus casum hunc pro sua in nos devotione ex animo doluisse, ac salute incolumitateque nostra lætatum, referres; et certe, si ita casus tulisset, pientissimum parentem amisissent; sicut nunc, tanto ereptum discrimine, sibi conjunctissimum propensissimumque cognoscent.

Data Romæ, apud Sanctum Petrum, sub annulo

piscatoris, die quarto julii 1500, pontificatus nostri anno octavo.

Subscriptio: HADRIANUS.

A tergo: Venerabili fratri Angelo, episcopo tiburtinensi, oratori nostro.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Vene letere di Riva, dil proveditor, di 6 et 7, di preparation grandissime fanno todeschi, come ha per più relatione.

Di Feltre, dil podestà et capetanio. Chome non è preparation alcuna *etc.*, sì che da una banda si havia de sì, da l' altra di no.

Fu posto per li consieri, far salvo conduto a le persone *tantum* di sier Andrea di Garzoni e nevodi, fo dal banco, per altri mexi do. Ave 42 di no, e il resto de sì. Et fu preso.

Fu posto per li consieri, dar licentia a una naveta, va in Candia con ferri di la nave di sier Domenego Venier, qual possi andar a dretura senza tochar Modom. Et fu presa. Et il colegio non era fuora, che fo mal fato *etc.*

Fu posto per li consieri, *ut supra*, dar autorità al podestà di Verona, dagi taia a l' omicidio sequito a Cerea: lire 2000, vivo, et 1500 morto; e siani bandizati *etc.* E fu presa.

Fono electi do sora la exatiom, che manchavano, in luogo di sier Domenego Marim e sier Piero Balbi, intradi savij dil conseio; e rimase sier Alvise da Molim, fo savio dil conseio, et sier Francesco Foscarini, fo savio dil conseio, qual vene a tante a tante con sier Pollo Barbo, fo podestà a Padoa; tolti sier Hironimo Duodo, fo a l' arsenal, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Nicolò Dandolo, sier Lorenzo di Prioli e sier Hironimo Michiel.

183 Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, armar tre galie grosse *etc.* Et mi tre savij ai ordeni fessemo dir, volevamo la parte, ma prima si mandi 400 homeni a l' armada, qualli siano tolti di ogni luogo, et la galia Marcella, con la condition *etc.; adeo*, tutto il conseio li piaque tal oppinion, e intrò con mi. Et andò una sola parte, con la nostra zonta, et have 6 di no.

Fu posto per tutti d' acordo, dar a Paulo da Roma, fa balote artificiade da brusar *etc.*, ducati X al mese di provision in tempo di guerra, e ducati 5 in tempo di pace; e non fo balotà.

Fu posto per li consieri, cai di 40, savij dil conseio e di terra ferma, scriver a Roma a l' orator, interciedi expectativa a Federico, fiol di domino Vector da Martinengo, atento li benemeriti paterni, per ducati .... E sier Antonio Trum, el consier, non fo in opiniom, *adeo* la parte non si potè meter.

Fu posto per tutti d' acordo, che, hessendo stà tolta per il colegio la nave candiota, di bote 450, di Manoli Xodatilo, con homeni 90 *etc.*, la sia tolta, e partissa 6 zorni da poi con tutti i modi *etc.* Ave tutto il conseio.

A dì 12 luio. In colegio vene l' orator di Franza, al qual fo ditto esser letere da mar, e se li diria poi il sumario, per non esser stà ancora lete. E lui presentò una letera dil *roy* a la Signoria, scrita in francese, come il papa li ha scrito e dimanda ajuto contra li rebelli di la Chiesia; per tanto havendo quelli in la protetione, prega la Signoria si lievi *etc.* Il principe li rispose, si conseieria e daria risposta.

Introe el colegio di le biave, nel qual *solum* li savij ai ordeni è mandati fuora, e vi sta li nodari; et è pochi formenti in la terra.

Dil capetanio zeneral da mar, date a Corfù, in galia, a dì 21 et 25. Avisa sumarij e nove aute da la Parga e dal Zante, e dil zonzer lì la galia di Trani, et de lì lui non pol trovar homeni. *Item*, li sopracomiti Contarini, Leze et jstriam, non sono comparssi, doman li chiamerà e farà la sententia contra di lhoro. *Item*, la galia grossa di viazi, patron sier Silvestro Trum, è zonta mal in hordine, e de 14 balestrieri 7 solli à le soe ballestre. *Etiam*, zonto sier Alvixe Contarini, altro patrom, mal in hordine. *Item*, avisa una relatiom, il turcho haver tre campi: uno a Napoli, dove va in persona; uno a Modon, con l' armata; et uno è reduto a Nepanto, con el bilarbei, qual era a marina con l' armada. *Item*, non li par di armar gripi; *tamen*, a dì 25 da sera, si parte con le galie ha, et va a Viscardo, con disposiciom di dar dentro; si duol non li sia provisto de qui. Et, per altri avisi, l' armada di colfo dia ussir a dì 26, dì di la luna; sarà velle 250, e chi dice il numero, chi più e chi meno; la nave grossa ha homeni 1000, le galeaze 600 homeni per una; e dice si convien vardar da capo, da pie' e da' lai. A la Prevesa è galie varade. Danna sier Antonio da Canal e sier Francesco Pasqualigo, sopracomiti, ma non ha chi meter in loco suo. *Item*, manda una deposition di 24, di sier Marco Antonio Contarini, stato in colfo; lo lauda.

Da Corfù, dil rezimento. In consonantia, *ut ante*, 183 et *etiam* di sier Lucha Querini, provedador; e voleno danari.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in Canal de Viscardo, di 22 et 23. Dil pren-

der di certi bregantini, e voria andar a mostrarsi a li nimici; à pocha arma', 7 galie grosse et 9 sotil. *Item*, manda avisi di l'armada e cosse turchesche; par nel campo sia assa' fluxi e carestia di pam; et uno pan, suol valer pizoli quatro, val aspri do. El signor turcho è al Vardari, con 50 milia persone; et dice dia venir di colfo 50 galie, a levar questa altra armata; et è zonti asapi; et che di Lepanto, li janizari non si volea levar, et dicono non voler esser morti, et turchi hanno fato far fuogi in Lepanto, e dato fama è fata la paxe con la Signoria nostra.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data ivi, a dì 22. Danna il zeneral non è mosso da Corfù, et mancharli homeni in la nave, e, quelli mandò a tuor, non è zonti.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 12 et 14. Danna la viltà di do sopracomiti, *videlicet* sier Antonio da Canal e sier Francesco Pasqualigo, qualli non hanno voluto acompagnar una fusta, andava a sopraveder, e lui vol mandar do fuste.

Da Modom, di rectori, di 8 et 15 zugno. Laudano Antonio di Fabri, governador di le fantarie, si porta ben, li mancha 13 compagni, et Piero Schiavo e Sbardellà hanno fato bona mostra. *Item*, voleno danari, ànno tolto danari im prestedo da li citadini. *Item*, le nave non tocha più lì, dubitano molto. Manda alcune deposition, che turchi vien lì col campo; et che sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, fo lì e andò a Napoli.

Da Corom, di sier Pollo Valaresso, provedador, do letere. In conclusion, turchi è lì a presso, e li aspetano con desiderio; à fato de lì molte provisiom; voria 'l campo venisse lì avanti cha altrove, *tamen* non vi è monition; e, si ha tempo un mexe, farà quella terra inexpugnabelle, et li stratioti è fidelissimi, per numero 1500.

Di Napoli di Romania, di rectori, di 7 et 9. Come il campo è propinquo, et eri, fo a dì 6, zonse el signor turco con 50 milia persone a Coranto; poi andò a la distesa ad Argos, dove à disteso li pavioni, et nostri stratioti ussiteno di Napoli, e amazono alcuni turchi; in la terra non è aqua, tutavia provedeno *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di 9, da Napoli. Dil zonzer lì con cinque galie, computà la sua; scrive provision fate, et è dito, chi li porta la testa di uno turco, darli ducati uno. *Item*, è zonto la galia Polana di Candia, con 50 arzieri, qualli li han posti nel castello dil Scoio; voria se li mandasse lanze per li stratioti, e legnami. Dice il suo zonzer à confortà tutti, et fa ruinar alcune caxe a li galioti. *Item*, chome Mexa Busichio è stà ferito da' turchi, et esser partiti molti albanesi andati al turco per promesse *etc.*

184

Di Udene, dil luogo tenente, e il provedador Marcello. Manda letere aute di Bossina, di quel conte Martim; li scrive non è zente redute, *tamen* è fama dieno venir in Friul. *Item*, è venuto uno messo dil conte Anzolo di Frangipanni; li avisa turchi dieno venir in Friul, ma non è reduti; voria stipendio da la Signoria.

Da Brexa, di rectori. Mandano danari scossi dil sussidio.

Di Ferara, dil vicedomino, di 9. Come, a dì 4, Pisa ebbe una bataia, e si difeseno; et a dì 5 ne dovea haver un' altra. *Item*, el cardinal Sam Piero *in Vincula* è zonto a Lucha, et manda qui letere vien di Bologna.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon, drizate a Piero di Bibiena, de dì 8. Avisa di le cose di Pisa, e pisani si tiem forte, e si divulga francesi tornerano indriedo, et busono una torre, e introno 14 francesi dentro, qualli pisani li taiono a pezi. *Item*, dil venir dil *Vincula* a Lucha, dove era le arme dil papa, e lui ordinò fusseno levate. *Item*, a Lucha è retenuto do, qualli faceva monete falsse. *Item*, im Pisa esser intrati alcuni corssi, venuti per aqua, e zenoesi mandano salnitrio dentro secretamente. *Item*, è passà per Lucha uno cavalaro yspano, vien di Roma; dice la morte dil papa. *Item*, pisani, sono in la Verucula, si difendeno bene.

Da poi disnar, fo pregadi. Non fu el principe. Fu fato orator in Franza sier Francesco Foscari, el cavalier, fo podestà a Vicenza; el qual scurtinio sarà qui avanti.

Di Ruigo, di sier Zacharia Contarini, el cavalier, podestà et capetanio. Di certi ponti sul Tartaro fa il ducha di Ferara *etc.*

Di Verona, di rectori. In risposta di Montorio, et par sier Hironimo Marcello, *quondam* sier Antonio, ne habi parte *etc.*

Di Brexa, di rectori. Di uno suo tornato di Elemagna, dice non vi esser preparation alcuna di zente, et li 7, deputati al governo, hanno privato il re Maximiano di ogni governo, e lhoro fanno il tutto. Et la dieta non hè compita, et hanno mandà do duchi al re di Franza per oratori *etc.*

Di domino Julio da Martinengo, data a Brexa. Scrive a sier Zorzi Corner, el cavalier, à nova di Elemagna, presto se dia spiegar il stendardo dil re di romani, e vien con assa' zente.

Di Ferara, dil vicedomino, di X. Da Fiorenza è

nova pisani portarssi virilmente, et in campo de' francesi sono feriti più di 1000, sì che si spera di bene per pisani. *Item*, a Mantoa è zonto uno araldo di *roy*, venuto a dimandar li presoni e rebelli soi, sono de lì.

Fu posto, per Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, sollo, la parte di rezimenti da mar, vadino via, con molte clausule; et sia posta in gran conseio. E sier Antonio Trun, el consier, volse la parte con questo: quelli non sono andati al tempo, siano fuori, e si fazi in locho suo, ch' è meglio. Et tuto era una cossa. Andò le parte: 2 non sincere, 2 di no, 49 la mia, 82 dil consier. Et fu presa.

184*

Fu posto per tutti i savij d' acordo, la parte de quelli hanno tochà refusura et *etiam* la paga su le galie, si vengi a presentar, termini zorni 8, e vadi in armada, e li sia dà pasazo, e siano liberati di la pena; e, non venendo, quelli li darà in le forze habi tanto di la Signoria nostra, quanto essi arano tochato; et quelli falirano, *de cætero*, siano bolladi in tre lochi sul volto. Sier Antonio Trum, el consier, voleva la parte con condition, se intendesse di *cætero*. Jo andai in renga per contradirli; et lui si tolse zoso, *adeo* non parlai. E ditta parte ave una non sincera, di no 5, et il resto di la parte. E fu publicata.

Fu posto per tutti, sier Bortolo Dandolo e sier Antonio Arimondo siano partiti con le sue galie per tutto luni, sotto pena di privatiom *etc.* Ave tutto il conseio.

Fono expedite letere per colegio a Roma, Franza et Hongaria, a li oratori nostri, con li sumarij da mar.

Electo orator in Franza con pena.

Sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, fo ambasador a Milam	96. 87
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador di comun	97. 86
Sier Andrea Trivixan, el cavalier, fo ambasador in Ingaltera	58.127
Sier Beneto Zustignan, fo ambasador al re di Franza	64.121
Sier Piero Contarini, avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier	42.139
Sier Marco Zorzi, fo ambasador al re di Franza	74.108
Sier Nicolò Bernardo, *quondam* sier Piero, da San Pollo	58.108
† Sier Francesco Foscari, el cavalier, fo ambasador al re di romani	102.
Sier Piero Capello, savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, procurator	44.135
Sier Alvise Mocenigo, *quondam* sier Thomà	45.131
Sier Piero Pasqualigo, el dotor, fo auditor vechio	46.134
Sier Antonio Zustignan, el dotor, fo provedador sopra le camere	72.107
Sier Francesco Donado, fo auditor vechio, *quondam* sier Alvise	47.124
Sier Marco Sanudo, fo avogador di comun, *quondam* sier Francesco	62.116

A dì 13 luio. In colegio non fo il principe. Vene l' orator dil papa, volse audientia secreta; fossemo mandati tutti fuora, et non so quello dicesse *etc.*

Vene l' orator di Franza, e mostrò una letera di monsignor de Lixom, data a Milam. Li scrive, haver letere di el baylo dil Digium, è in Valtolina, di li preparamenti fanno elemani; e il re di romani ha mandato tre oratori al *roy*. *Item*, mostrò esser stà scrito a Milam, domino Marco da Martinengo fo in questa terra. Li fo risposto non era vero. Poi mostrò letere, scrive il *roy* al marchexe di Mantoa, zercha li rebelli. Poi fo mandati tutti fuora, et li fo lecto alcune letere intercepte di Mantoa *etc.*

In questa matina, fici ballotar il credito dil soracomito di Otranto, nominato Francesco Cachuri, *contradicente* sier Piero Capello, el savio a terra ferma.

185

Di Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 9, drizate a Piero di Bibiena. Manda una letera auta dal podestà di Lucha, nominato *Vulpianus de Zannis*. Li scrive, pisani virilmente difendersi, e francesi praticha lassar in la terra uno homo, a nome dil re, et levarsi col campo, e pisani non lo vol in la cità, ma vol ben tenersi essi medemi per il *roy;* voleno entri mille cavali, e lhoro poi ussir e romper francesi. *Item*, francesi hanno retenuto uno comissario di Lucha, era in campo; e questo, perchè uno corier suo fo preso versso la Verucula. *Item*, el cardinal San Piero *in Vincula* è fuori di la terra, in una caxa di domino Nicolao Tegrimi, e fino a dì 7 non è intrato. *Item*, pisani, sono in la Verucula, si portano bene; sono amazadi su le strade assa' francesi da' paesani stanno nascosti, *adeo* non se li pò passar per la puza di corpi morti. *Item*, pisani voleno romper francesi et inrichirsi. Et intisi, francesi hanno assa' danari, cadaum 200 scudi adosso. *Item*, scrive a Lucha esser stà preso uno homo di Lucio Malvezo, feva monede false, con una letera di Lucio adosso, di fede; et par missier Zuan Bentivoy scrivi al Bibiena di questo, per cargar esso Lucio, qual è retenuto in Cremona.

Da poi disnar, fu gram conseio. Et ozi fo mandà danari al zeneral, et per li fanti e provisionati di Corfù, Modom, Corom *etc.* in gropi; e per avanti fo mandà a li fanti sono a Napoli. *Item*, fo scrito letere a tutti li rectori, confortative, exortandoli e laudando la vertù lhoro. Et ozi, a conseio, fu fato tre consieri; et sier Pollo Pisani, el cavalier, cazete di una ballota da sier Alvixe Mudazo; e fu fato al luogo di procurator sier Marco Sanudo, fo avogador.

Di Ferara, dil vicedomino, di XI. À per via di Bologna, per tre cavalari venuti dil campo de' francesi, vanno in Franza, qualli passono de lì a dì X da matina, come scrive il conte Nicolò Rangon a la Signoria nostra, che pisani ussite fuori di la terra, e trovò francesi sprovisti, et li dete adosso con gran occisione, preso uno comissario luchese, nominato Lucha di Albizi, et che francesi erano retrati, e haveano retenuto i comissarij e altri fiorentini; et che guasconi erano alozati versso Lucha, versso Livorne li sguizari, e parte sono andati a Roma; le artilarie sono tirate versso Cassina. *Item*, lì a Bologna, o ver Ferara, è nova, il marchese di Mantoa haver licentiati i stratioti havea lì a Mantoa; *tamen*, li ha retenuto li cavalli.

A dì 14 luio. In colegio vene sier Francesco Foscari, el cavalier, et aceptò la legation di Franza *libentissime.*

Vene il fiol, moglie e fioli dil *quondam* Princival di Spelai, rimasto masser in fontego di todeschi, morto *noviter*, e non intrato; *unde*, per termenation di la Signoria, fo concesso ditto officio a lui e fameia per anni 4. E fo mal.

185* *Da Padoa, di 12.* Zercha quello à de intrada Citadella, e quello la Signoria vol si fazi: li fo scrito afita i dacij mancha.

Di Verona. Come haveano mandà a tuor il possesso di la loza di Montorio; et che el signor Antonio Maria ne vende una parte a sier Hironimo Marcello; *etiam* ne son altri che dieno aver. Li fo scrito toy tutto, e chi pertende haver alcuna raxon, vengi a la Signoria; sarano alditi.

Di Bergamo, di X. Come, a una villa nominata Chiuso, era stà ferito da alcuni el strenuo Zuan Antonio di Luppi, ductor nostro, el qual poi morite.

Vene Donato Carazolo, soracomito stato di la galia di Brandizo, dolendossi di sier Jacomo Lion, governador, non hà voluto l' armi, horra *etc.* Commesso ai savij ai ordeni.

Fo mandato a suspender, *de mandato Dominii*, il terzo di dacij a la chamera d' imprestidi, ubligato a li patroni andati in armada, per esser le sue galie malissimo in hordine.

Da poi disnar, fo pregadi per li syndici *intra culphum*, e parlò sier Bernardim Loredam, sindico, e introduxe el caso e processo formato contra sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, e li fè molte opposition, e che pocho stimava li cai di X e le sue letere, et stete fin 24 horre. In conclusion, ha fato cosse enormissime, et non compite di parlar, e fo rimesso a doman. El qual sier Bernardo, era in la Novissima prexom, fo rimesso serato in la prexon di l' Armamento.

Et ozi, reduto in colegio al tardi, vene do man di letere da mar, una per via di terra, et *etiam* l' altra, mandate per via di Otranto et di Trani *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date a dì 27 et 29 luio, in galia, a hore 20, sora Cao Duchato. Come era venuto quella notte le cinque galie mandò a la guarda, zoè sier Marin Barbo, sier Francesco Pasqualigo, la Meza, Griona e Pasqualiga di Candia. Referiteno haver visto l' armada turchescha di colfo, velle 250, qual vien versso ponente, et che 6 galie et tre fuste deteno l' incalzo a le nostre predite galie, qual prese uno zopolo con alcuni turchi, dai qual intese l' armata veniva per levar l' altra armata di la Prevesa; poi insieme anderano versso Modon. *Item*, esso capetanio dice haver galie 23 sotil et X grosse; e le nave, si ha tirato a largo, sta a l' erta a Cao Biancho, et a Corfù le 6 galie sotil, per menar li provisionati. *Item*, soravene provenza *etc.*

Dil ditto, di primo, a la Perga. Come era stato in mar per provenza, et era venuto con l' arma' o ver galie, menò con si, a Cao Biancho; poi lì è l' armata turcha, venuta ai Cuzolari, qual vien versso la Prevesa, e lui vederà quello habbi a far contra ditta armada. *Item*, à letere da Corfù, esser zonta la galia 186 Nanna, solla; e recevete ducati 3000 per far li provisionati. Dice li farà; et il suo sora masser è rimasto a Corfù, qual li à mandà 200 provisionati, fati a Corfù, qualli li ponerà sopra le galie, et ne averà altri 100. *Item*, è zonta la galia grossa, patron sier Bortolo Contarini, a la qual mancha homeni 30; e quelli sono, è mal in hordine. Il ben saria stato, li patroni medemi fosseno venuti, e non patroni postizi. *Item*, non è venute galie, per causa di la Vajusa.

Et el dito zeneral scrisse di 27, aver ricevuto nostre letere zercha il chiamar li tre sopracomiti; dice averli chiamati, si presentino per tutto luio. *Item*, partì esso zeneral da Corfù con la galia di Trani, solla; lassò lì 6 galie, e il suo soramasser a Cor-

fù, a fornir e mandar drio. Vete la nave versso i Cuzolari; e la galia di Cataro, era lì, mancha pochi homeni, anda al Paxu per averne homeni. *Item*, in una deposition di uno turcho, preso a Coroni, manda il sumario dil ditto, dil qual dirò di soto.

Dil rezimento di Corfù, di 2. Come quelli soldati e bombardieri erano levati a remor, per non haver danari, e hanno impegnato li lhoro arzenti per sovenirli. *Item*, a la Vajussa è rimasto a la guarda do galie, e la nave di sier Beneto Zustignam, et altro. 0 da conto.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date a dì 16, apud Cytheream. Avisa il suo star e partir di Napoli, e le provision fate e de formenti et de homeni *etc.* E la galia Taiapiera è rimasta lì, li à posto per soracomito sier Simon Ferro; et quelli contestabeli voriano danari, et lui li ha fato dar parte formenti e parte orzi, e una parte danari per uno. *Item*, scrive di Martim Manassi, qual per sospeto l'à mandato per ambasador al zeneral, qual lo manderà a la Signoria nostra; et altre eosse, *ut in ea.*

Del ditto, di 20. Lauda sier Alvise Michiel, soracomito, candioto, qual à portà de lì a Napoli 150 arzieri, e la galia era ben in hordine. Lo lauda assai.

Del ditto, di 26, sora Cao Duchato. Replicha le provision fate a Napoli, valide e di bona sorte. Il campo turchescho era lì intorno, et lui partite de lì con 12 galie; vene al Zonchio, dove fè provision bone, dove erano venuti turchi, e toltoli li molini, e li lassò uno contestabele, nominato Sabastian da Moncelese, con 100 provisionati, e il Danese mandò con la compagnia a Napoli, et *etiam* il strenuo Gorlim, e lassò sier Alvise Michiel, soracomito, di Candia, ben in hordine al Zonchio, con arzieri più di 100, con hordine smonti e afondi lì al porto la galia, venendo l'armada turchescha. Et sier Carlo Contarini, castelan, fo da lui; qual disse aversi ben portato. Conclude, haver recuperato il Zonchi, et il borgo si volleva dar. *Item*, a dì 20, fo a Modom, dove intese turchi veniva a corer fin su le porte, e lui con le prove et artilarie amazò molti turchi, e li fece partir; e, lassato de lì bon hordine, si partì. Fo a Corom, lauda sier Pollo Valaresso, provedador. *Item*, a Modon fo apichato uno ..... Blessa, cavalier di primi di Modon, vestito con la caxacha d'oro, perchè havea intelligentia con turchi, e fo fato *ad exempla aliorum. Item*, mandoe una deposition, di uno Antonio Costa, merchadante, sta a Napoli, qual li disse il tutto zercha li capi è sospeti; et de Martim Manassi, vayvoda e fradelli, et altri, et alcuni di Malvasia. *Unde*, abuta una relationi di Coron, per uno turco preso, era tymarato, zercha ditta intelligentia, l'à levato di Napoli, e lo mena al zeneral, soto protesto di orator, con uno altro; et dil Zonchio mandoe Gorlim con una charavela a Napoli.

186*

Et in la depositiom dil turcho preso a Coron, dicono turchi hanno paura di la nostra armata, e più di quella di Spagna e di Franza; ma judicano sarano tarde. Poi disse Paniperi, *videlicet* Peri, et Geta, citadini di Napoli, et hanno intelligentia con turchi, e disse di quel Manasi, *ut supra*, e che albanesi vol butarsi ai piedi dil signor.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, in Val di Compare, a dì 18. Avisi vechij di cosse turchesche, e la nostra armada esser in gran disordine, *maxime* di soracomiti; dice mal dil zeneral, non si move di Corfù.

Dil ditto, di 25. Come l'arma' nimicha ussirà presto; biasma il zeneral stagi a Corfù. *Item*, fo a tuor aqua a uno loco, qual lo nomina; dove intese di l'armada di l'Arta. *Item*, in quel zorno 25 zonse lì el barzoto, patron sier Hironimo Morexini, ben in hordine, è navilio bon di velle, voria el fosse a la Vajussa, e quelle galie venisseno in armata. *Item*, la galia di sier Pexaro da Pexaro, e sier Alvise da Canal, hanno roto do bombarde di ferro per una, sì che la nostra armada sta mal.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 18. Avisi di le fuste andò per saper, et nulla da conto riporta.

Da Modom, di rectori, di 24. Come a dì 20 zonse lì do bassà, con persone 12 milia, e janizari 600, e il resto dil campo; e il signor aspeta vengi l'armada, per assediar poi quella terra da mar e da terra. Lhoro rectori fanno ogni suo forzo; non manchano ni *etiam* le donne di far repari *etc.* Pur sono mal in hordine. *Item*, è zonti fanti 100, fati la mostra per missier Marin Sanudo, savio ai ordeni, ai qual hanno fato la mostra, e trovati numero 104, ben in hordine. *Item*, voriano formenti e biscoti. *Item*, avisa haver fato impichar Sinabei Blessa, cavalier, vestito d'oro, a una torre, acciò tutti il veda, qual se intendeva con turchi e col subassì di la Morea, come si ha per letere di 19. *Item*, per letere, di 18, come hanno mandà via le anime inutile in Candia et altrove; et el bassà è zonto nel contado, con persone 12 milia, con i pavioni a torno la cità posti, e hanno fato in forma di do alle, e sono signori di la campagna, sì che per via di terra sono assediati; et uno campo, aloza versso levante, à infetà di morbo, e si aspeta janizari 6000,

187

e il signor. Voleno polvere, barili 100, et 500 curaze. *Item*, hanno mandà molte femine in Candia, Retimo et la Cania con li puti *etc.*, et va scrivendo altre cosse non da conto.

Da Napoli di Romania, di rectori, di 14 zugno, et di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea. Zercha la condition di quelli contestabeli; è fanti pochi: zoè Colla da Roma ha *solum* 109, Baron da Lignago 106, Matio da Pexaro, Bortolo da Padoa 40, Schiaveto 84 et Alvixe Zigogna 120; et la terra a marina è aperta passa 80 da mar, e da terra passa 50, sì che vi bisogna custodia; à *solum* cinque bombardieri, tra i qual uno è vechio, ne bisogna tre altri, uno al castello del toron, uno a la porta de la sbara, el terzo sul teraio; *etiam* da Santa Maria de la Grota fin a la torre Contarina voria tre boni bombardieri; hanno pocha polvere et lanze per li stratioti, qualli *etiam* voriano el viver. *Item*, ad Argos, al presente, è cavalli 4000; ozi è zonto altre zente turche; eri cavali 60 di stratioti, per montagne andati a l'avadagno, scontrò 40 cavali di turchi andavano per vituari, e nostri fonno a le man, e ne prese sie vivi, et portò 7 teste in la terra; e si scontrò in uno garzon turcho, nepote di uno gran maistro, timarato di la Morea, qual havia do letere turche adosso, qual non si sa lezer de lì. *Item*, el signor è a Nicli, *ex opposito* di Modom, dove è campagne latissime; à fato li pozi assa' per haver aqua; vol aspetar la sua armada, venir poi a Modom o Napoli. *Item*, ne muor assa' di fievre pestilential nel campo turcho, et *etiam* in Napoli li contestabeli è tutti amalladi, tra i qual Colla da Roma, contestabelle, è stà comunichato, e sta *in extremis*. *Item*, Zanon da Colorno partite, et vene a Venecia.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio et vice ducha, di 6 zugno. Come à spazà cinque galie; zoè tre, li qual andò in armada, una a la Cania, sier Batista Polani, et una Retimo, che fo sier Alvise Michiel. À ricevuto le monition e ducati 3000, e li remi per le galie, le qual robe le portò la nave Manolessa *etc.*, ma li remi son pochi, spazerà do altre galie, Vizamana e Zena, et di bandizadi non n'è hauto se non 100, et à mandà arzieri. *Item*, mandò una letera auta dil cardinal di Rodi, di 27 mazo, avisa il zonzer lì do araldi di Franza col suo orator, e do oratori dil turco vanno in Franza, portano letere a la Signoria, per il ben di Levante; si partirano presto e verano a Venecia.

87* *Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, rector e provedador, tre letere di 4, 5 et 6 luio.* Chome mandò uno gripo a la Vajusa, a veder il tutto. Referite esser do galie grosse et 4 sotil nostre, zoè 4 dalmatine, et grosse, Tiepola e Pasqualiga; et è stà butati alcuni saxi a la bocha, e volevano *continue* butarne. E trovò, per schandajo, ditta bocha in uno locho larga meza galia, fondo pie' tre e mezo in tre; et che, a dì 18, fuzite uno schiavo candioto di la Vajusa; dice a dì primo zugno esser varate in aqua galie, tra grosse e sotil, numero 24 arborate e impalmate, 6 altre resta, quale si lavorava a furia; a dì 20 sarano compite. *Etiam* era la galia fo Pagana in hordine posta per il sanzacho Mustafà beì et 6 fuste, li fornimenti di tutto in hordine, salvo de remizi; crede starà fino a dì 20 a ussir, acciò quella è a la Prevesa si compissa, e possano tutte tre armade ussir a un tempo; et qui a la Vajusa è galie sotil XXI et X grosse, uno schierazo fo di Fait bassà, fuste e brigantini *etc.*; e si divulga, con quella ussirà dil colfo, verano a Cataro. *Item*, è zonti a la Vajussa 8000 asapi per l'armada, non voleno più metervi christiani; la pannataria è in hordine; è assa' arme, zoè curazine, celadine, panciere; si judicha le siano stà portate da Milan, et che a dì 24 zugno discoperseno tre repari di bombarde, fate lì a la Vajusa su la ponta di Levante. *Item*, come scrisse, a' pastrovichij mandò Nicolò Sagona, scrivan de la camera, et essi hanno convenuto abandonar lhoro caxe; moreno da fame; si farano qualche disordine, sarà per caxon di fame; aricorderia l'opinion sua, ma non vol esser tenuto prosontuoso. *Item*, à per via di Castel Nuovo, il signor turco, inteso Lodovico esser cazato dil stato, non vol mandar più niun bassà in Friul, e voria far pace; sta per l'incargo.

Del ditto, di 5. Come si fabrica a la Vajusa inzegni, per trar fuora quella armada. *Item*, lui provedador dimanda legnami, chiave, pie' 32 in 34, e la patente per li formenti.

Dil ditto, di 6. Avisò per uno suo di Castel Nuovo, che Zuan Corvino, hessendo in Croatia con cavalli mille, Schender bassà à mandato 1500 lanze a veder di afrontarli. *Item*, par uno gripo raguseo sia venuto a veder a la Vajusa, si l'arma' per l'aqua potrà ussir. Conclude, ragusei fanno ogni mal, e avisa tutto a' turchi. *Item*, ha per uno explorator, che nel teritorio nominato Drobognazi, dove è caxe 1500, qual fo di Charzego, el fiol di Radosino Junazo, capo di parte christiano, ha morto el vayvoda dil turco era lì, e toltoli li cavalli et suo haver, et sta lì; el qual loco è tre zornate a presso l'Hongaria; *unde*, quello scodeva per il turco el charazo in Monte Negro, non se è fidato, et è fuzito a Scutari, e à dito: Chi è fidel dil signor, li porti lì li danari.

188 *De Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 16 zugno.* Come a dì XI, el baly vayvoda si havia imboschato con zente a cavalo e pedoni, coadunato tutto Monte Negro, Zerviza, et parte di Zenta et Pastrovich, qualli hanno rebellato. Or, discoperti da' nostri, a honor di la Signoria nostra, andono a loco nominato Croxe, distante di la terra cercha do trati di archo; fonno asaltati da i nimici combatendo. *Tandem, Dei auxilio* e di San Zorzi, nostri venseno li nemici, e tuti li frachassò, et portono in la terra per leticia *solum* 4 teste, una di le qual fo el vayvoda di pedoni. el primo capo di quel paexe, e menati vivi diexe, di li qual ne erano cinque di Cerviza, quatro de questi fonno apichati, et li altri cinque erano pastrovichij, qualli ha suspeso di apicharli, per saper qualcossa. Di morti è piene le ciese, e di tre ville de' turchi *solum* è morti 73, feriti numero infinito. *Item,* dimanda formenti e zente.

D' Antivari, di la comunità, di 20, soto scripta: Judices et consiliarii comunis Antibari. Si alegrano di la victoria contra i sforzeschi, et hanno de lì fato feste. Scriveno la vitoria lhoro a dì XI, fo el dì di San Bernaba, zoè el baly vayvoda subsalacho di Monte Negro, e di tutto el teritorio dil signor Zorzi Zernoich, vene con turchi e paesani zercha 1600, et *furtive* se inboschò in alcune vallade, a presso la terra, de i qual le nostre guardie ne veteno alcuni pochi, et vene a notifichar; et nostri, a laude di l'eterno Idio e di la gloriosa Verzene Maria, ussiteno di la terra ben armati, zercha 500 homeni da fati, a la disperata, che horamai le biave havevano consumato, et erano zercha mezo mio largo di la terra, e se atrovono in mezo el primo squadrom de i nimici, che erano tra turchi e paesani homeni 1600, soto una costiera; et subito nostri deteno moto a quelli haveano mandati in cima el monte, et a un trato d'ambe parte l'investirno, per modo che, avanti una horra, li messeno in rota, e levate di molte teste de i nimici, cridando : Marco ! Marco ! andono persequitandoli con occission grandissima; et soravene l'altra moltitudine de' nemici, pedoni et homeni a cavallo, e tutavolta nostri con quella vigoria da do bande li afrontono, e durò la bataia zercha horre cinque; al terzo arsalto li messeno in fuga, per modo che 'l vayvoda di pedoni, fo menato vivo con 5 pastrovichi, i qual fono prima rebelli al nostro gloriosissimo stato, chome lhoro antivarani scriveno, e a lhor villa de Pastroy, i qual con alcuni di Monte Negro, zercha nuove, li apichono in la terra, altri per il fil di la spada mandati, zercha 180, et ogni dì trovano per le ciese habirai del tosicho, e alcuni che vien lì di Monte Negro a vender vituarie, dicono manchano più di persone 250, oltra i feriti; cossa veramente molto admiranda, che 500 188* antivarani rompeseno baly vayvoda, con persone 5000; dimandano pam, pam, pam, do passavolante, freze di arco, javete di spago, polvere di bombarda, freze di balestro, stratioti 50, et renovar la compagnia di Marco da Valle, qualle lo laudano assai et portassi benissimo.

Da Schyros, di sier Jacomo Zustignan, retor, di 13 mazo. Come capitò lì 4 galie francese, el sabado di l'olivo, et do fuste, capetanio missier Pietro Jani, al qual li fè asaper che molti schierazi erano intrati in Canal di Negroponte, cargi di monizion, per l'armada dil turco, et era gran summa di remi a la marina, in Canal del Vollo, lavoradi, da esser mandadi in armada in colfo di Lepanto, e lo persuase volesse andar a brusarli, e cussì deliberò di andar per far tanto bene. Partì de lì la domenega di l'olivo, andò a Schiati, tolse alguni pedoti pratichi, e con do altre fuste di Rodi, trovò lì, andoe e trovò ditti remi, a guarda di qual erano 300 turchi a cavalo e altratanti pedoni. Le galie e fuste a un trato deteno la prova in terra con le artilarie, e fè slongar li turchi, et messeno in terra 400 homeni armadi; si feno forte a presso la marina, cazò fuogo ne li remi, e stete tanto lì, che tuti erano venuti carboni. È stà morto el cao de' ditti turchi, et 30 altri da le artilarie, e di le galie niuno è stà morto. Li remi erano 8000, et 600 da galie. Et venendo lì a Schyros, dite galie trovò uno schierazo di porta' di bote 300, con turchi 18, e preselo cargo de cebibi e fige; e ditti turchi confesono esser a Stalimene Charadormis et Chablasi con X fuste, su le qual erano turchi 380, qualli doveano venir al primo di questo asaltar l'ixola; et ditto capetanio avisò esso retor dil tutto, et lui messe le guardie duplicade; e cussì vene quel zorno, et scoperti, el dito capetanio andò a trovarli, e quelle scoperse ditte galie 4 mia lontam, e fuziteno, e andono a investir a l'ixola di Negroponte; hanno preso 8 fuste, et do bregantini picoli fuziteno, uno lo qual è di banchi 22, amazono in terra alcuni turchi, in terra, con l'artilarie, et, per atrovarsi esso retor in letto amallato, è perso de prenderli con tuta la zente, perchè li pedoti li menò dove non doveano. Dice si volse esso rector disperar. *Item,* dite galie francese, za do zorni, è andà a brusar do fuste disarmade era a Stalimene; poi voleno andar a Tenedo, e veder di haver il loco. Le do fuste turcheschе grosse prese, è con dito capetanio, e do fuste sue da Rodi;

le altre sie turchesche le brusò avanti venisse a l'ixola di Schyros. Conclude, Dio haver mandà quelle galie in queste bande, e, si non veniva, tutto l'Arzipielago era depredado. *Item*, fu preso per una barza de Rodi uno schierazo di bote 150, e uno altro butato a fondi.

189 *Da Schiati Scopuli, di sier Piero Donado, retor, date a dì primo mazo.* Come intese turchi, a terra ferma lì vicino, feva assa' remi da galie, e comandati più di maistri 500 a lavorarli, mandò homeni dil loco a brusar e taiarne assai, ma per le guarde pocho feno. Scrisse di questo al zeneral, mandasse socorsso; et mandò a quatro galie francese, in Arzipielago, uno bregantin con letere al capetanio, el qual capetanio, lete subito, vene, et *etiam* uno bregantim e una barza di bote 200, e fuste tre, et lì a Schiati le armono, X gripeti con homeni 250, ben in hordine; e mandò do brigantini a scoprir li remi, qualli tutti erano conduti a la marina, sopra le rive, con turchi 600 a la guarda, et sopra una montagna, su le rive, erano 1000 cristiani, comandadi, con lhoro archi; l'altro bregantin mandò a Negroponte a discoprir, et vete X galioni grossi, con artilarie di Negroponte, e trabuchi, et 6 fuste, e lo flambular im persona, et homeni comandati 5000, per venir a piar quel loco di Schiati. El zorno di pasqua, et a hore 21, la dita nostra armada si partì, et il luni di pasqua, in el far dil zorno, zonse al porto dil Palamento; et le galie al segno del fondo, le fuste con nostri bregantini e copani di le galie con le prove in terra, con homeni 500 ben in hordine, e con l'artilarie rupe li turchi, morti assai cavalli, feriti infiniti, e uno grande homo amazò e brusò remi 9560, e assai traveti per far garide a le galie grosse; restò la cenere, e tornò dita armata lì a Schiati, li donò e li vendè vituarie di quelle erano lì per monition, *adeo* non li è restà vituarie per zorni 15, ma li homeni di la terra è contenti, e lui retor andò in galia, si oferse al capetanio, e li oferse il castello e danari; si partì assa' satisfato. *Item*, esso retor tien un bregantin fuora, e scrive la nova di uno schierazo de cebibi grosso, et X fuste andavano a Schyros e Stalimene, et ne fano cinque fuste nuove, e dite galie pigliò el schierazo, e trovò le fuste a Schyros; erano 200 turchi a la guardia; e per trista guarda da Schyros essi turchi scoperse le galie, e le fuste scampono; 8 di le qual dè in terra, e scampò i turchi, et le 6 fonno prese e brusate, et do fuste più grosse tenute, e artilarie tolte. *Etiam* prese uno altro schierazo, e andò a Stalimene a brusar le cinque fuste nuove. Conclude, esso retor sta lì con paura e pensier; dubita di l'armada e di legni di Negroponte, perchè el flambularo à zurato, picoli e grandi taiarli per il fil di la spada, e le donne gravide averzirano, acciò non nassi più nium, nium chiatiti, perchè lhoro hanno fato brusar ditto 189* Paliamento, dicendo più guera li fa Schiariti cha Rodi. *Item*, lui di note e di dì fa fabrichar, ma non è monition; voria se li mandasse polvere di bombarda, e qualche bombarda.

In questo zorno, a Santo Antonio fu fato la monstra per sier Piero Capello, savio a terra ferma, a li 70 spagnoli va su le galie.

A dì 15 luio. In colegio vene l'orator di Franza, al qual foli ditto le cative nove abute eri da mar. Rispose: Serenissimo principe, mi doio; Dio perdona a chi n'è causa. Volse se mandasse li sumarij al re, dicendo scriveria a soa majestà.

Vene l'orator di Rimano, Opizo di Ravena. Disse il signor haver mandà i danari a Roma per il censo; il papa non li ha voluti acceptar; e dimandò ducati 50 da farsi le spexe.

Da mar. Fo leto molte letere vechie, il sumario è qui di soto.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo e capetanio, di 5. Avisa nove di la Vajusa, aute per exploratori mandati, et esser in aqua galie 22, il resto in terra, qualle non sarano per questo anno. *Item*, che volendo ussir Mustafà bego sopra la galia pagana, da' nostri fu ferito. *Item*, ivi è do altri sanzachi; saria bon Scandarbecho fusse de lì, faria assa' cosse. *Item*, era stà dorà la poppe di la galia pagana, et fata coa di gaza, sì chome alcuni li ha referito.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 6. Come li pastrovichij à mandato il suo prete, fo orator a la Signoria, al sanzacho baly, per far capitoli; si voleno dar al turcho, et quelli di Zupa aspeta a far quello faranno essi pastrovichi.

Da la Vajusa, di sier Marco Tiepolo e sier Daniel Pasqualigo, sopracomiti, date in galia a dì 29. Come zonseno lì, dove erano con 4 galie a quella custodia, zoè zaratim, sibinzam, tragurin e Chersso, et lhoro andono con le barche a veder la bocha di la fiumara, et trovono l'aqua esser pie' tre. *Item*, brusono alcune cosse, et rupe li edificij di inimici; atendeno a stropar la bocha con saxi, sperano le non potrano ussir. *Item*, fu preso uno candioto, vien di la Valona, et mandono la sua relation. *Item*, dil zonzer lì le galie, patron sier Francesco da Mosto, et sier Fantin Memo; le hanno retenute.

Di Spalato, di sier Piero Trivixan, conte, di 6. Avisa alcune nove di turchi, e manda de qui uno,

qual à sospeto non habbi intelligentia con turchi; et fo ordinato per la Signoria a li cai di X lo examini, e fo posto im prexon.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Come è zonto lì pevere vien di Napoli, va in la Marcha per il colfo, et altrove; vol la Signoria ordeni quello habi a far o tuorlo o ver non. Li fo scrito li retegni, e avisi de chi sono.

Vene sier Zorzi Corner, el cavalier, cao di X, et cassier dil conseio di X, dicendo voler prestar danari per il bisogno da mar. Et fo commesso a sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, erano dil conseio di X, volesseno tuor il cargo di catar 1000 homeni maritimi, e mandarli in armada; e cussì feno.

190 Et perchè sier Bortolo Dandolo e sier Francesco Arimondo, sopracomiti, non erano partiti, li fo mandato a far comandamento che, soto pena di la vita, vadi via a horra e a dretura dal zeneral, et stagino *solum* hore a Polla. Il Dandolo porta ducati 5000. Et Jo fici ballotar ducati 200, per mandar biave a pastrovichi e quelli di Perasto. Fo parlato di armar le galie di capetanij e altri navilij, e mandar in armada. *Item,* di expedir il signor Schandarbecho, justa la forma di la parte, et ordinato mandar danari a Trani, per comprar biave e far biscoti, e de lì mandarli a Modom.

Da Padoa, di sier Lorenzo Venier, capetanio. Come à electo Francesco, suo cavalier, castelan a Citadella; prega sia confirmato.

Da Crema, dil podestà et capetanio, di XI. Come à per via di missier Nicolò da cha' da Mosto, qual fo a Milan, e li scrive li presoni vanno in Franza, et *tamen* le cosse si conzano con danari. Missier Zuam Francesco da Marliam à conzo le cosse sue con ducati X milia, pur andò a Novara, et è ito in Franza. *Etiam* le donne di rebelli vanno in Aste, et a Milan si aspeta monsignor di Obignì et monsignor di Cremesom, uno vien sora le zente d'arme, l'altro al governo, fino vengi missier Zuan Jacomo, *licet* francesi dichono non verà più, e va col re a Degium. Et la raina à donà a la moglie di missier Zuan Jacomo una coladena, di valuta di ducati X milia; et monsignor di la Foieta, era a Castel Novo in la bocha di Adda, per nome di monsignor l'armiraio di Franza, à brusà 45 caxe, per caxom di certi stati amazati; *unde* el prefato par sia stà retenuto in castello a Milam *etc.*

Di Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Zercha li dacij *etc.*

Di Goricia, di commissarij regij. Zercha uno Antonio Burlo, retenuto per il luogo tenente di Udene, per sospeto desse aviso a' turchi vengi in Friul; fanno fede non esser vero.

Fono alditi li oratori di Trevixo, in contraditorio con quelli di le castelle, zercha il pagar dil subsidio; *unde* fo terminato facesseno, come fece dil 1472, a tempo di l'altro subsidio, zoè la cità pagi 69 carati, et le castelle 31; e cussì fono scripto letere in favor di castelle.

Di Ferara, dil vicedomino, di 12 et 13. Come il campo francese è stà roto da' pisani, per esser disordenati. Manda letere di Juliano di Medici. Scrive da Bologna qui a Piero di Bibiena, che saria hora tempo far fati contra Fiorenza. *Item,* manda una letera dil conte Nicolò Rangon al dito Piero, scrive haver di Lucha, che il capetanio Zaneto à preso uno comissario de' fiorentini, era in campo, e lo menò al capetanio zeneral, qual l'aferò per li capelli *etc.*, sì che guasconi, sguizari e francesi sono in fuga, voleno andar a Monte Carlo e Pessa, e pisani voleno recuperar Vico Cassina et Pontadera, e andar a Monte Carlo e Pessa, et hanno XV fiorentini im Pisa retenuti, fanno compagnia bona a' francesi e malla a' fiorentini; hanno tolto im Pisa forssi 400 guasconi. *Item,* il ducha di Ferara è di mala voia, non vol si ragioni di novo; et fiorentini stanno mal, qualli, come ha inteso, sono stati causa di far mover il turco.

190* *Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, date in galia in Tinere, sopra l'isola Citarea, a di 16 zugno.* Come il campo dil turco, era a Napoli, se tirò, a dì 12, a la campagna di Nicli, mia 28 di Napoli, dove è loco ubertoso di aque et vituarie e pradarie; va poi a Modon et Coron, et molti stratioti nostri è fuziti per non pagar carazi, et à mandato il signor el bilarbei, con asapi per meterli su l'armada dil colfo; et soto Argos è stato tre flambuli, con persone 3000, per assegurar il passo per le vituarie; et a Napoli, quel Martim Manassi, stratioto provisionato, à gran parenta', è homo sagacissimo, et uno suo fradello e la moier fonno trovati una nocte in una barcha, fuzivano da' turchi, et li altri fradelli sono homeni miserabelli; à fato il processo contra di lui, lo manda orator al zeneral con uno altro. *Item,* va con la galia, soracomito sier Alvise da Canal, et à fato meter in li castelli di sora moza 300 formento, e impito el forzo di le cisterne in la terra da basso bote 1500 aqua; à fato repari a le mure da terra, et aterar e far ruinar caxe di fuora al castello dil Scoio; à fato impir le cisterne d'aqua, metervi formento, et quello era su la galia, soracomito sier Nicolò Taiapiera, e meter le bombarde a segno a le porporele; ha fato schandaiar; et lì è *so-*

tum do bombardieri; à messo arzieri 52, erano su la galia Polana, in castello, e su la galia Taiapiera sier Simon Ferro, qual à *solum* homeni 70; li provisionati voleano danari, li à tasentati, e li ha fato dar mozo uno d'orzo, e mezo di formento.

Del ditto, di 26, in galia, sora Cao Duchato. Come zonse a Modon a li 19, trovò lì la galia Barba e Faliera, qual fo Leza, con provisionati 200, andavano a Napoli; trovò il campo dil turco acampato lì quel zorno, et lassò a Modon Sabastian da Moncelese con fanti 100, et il resto mandò a Napoli con una caravella; et a dì 20, si ritrovò con galie 12 interzade, e turchi veneno fino ai borgi, per depredar soto le mure; lui fè meter le galie versso la spiaza, e con l'artilarie, ne l'aurora, dete dentro con le prove in terra a la ventura, in modo turchi, pauridi, pensò esser messi di mezo, e si messeno in fuga. Lauda sier Pollo Valaresso, provedador a Coron, et che uno Zorzi Blessa, cavalier motoneo, provisionato, volendo fuzer da' turchi, fè apichar a una torre di le mure con una casacha d'oro indosso; et turchi andono a la volta dil Zonchio, e lui provedador, vi andò la matina. Turchi si apresentò soto il castello, ma nostri diserò l'artilarie, et ne amazò assai. Vene sier Carlo Contarini, castelan, a galia, con 4 provisionati discalzi, dicendo greci e albanesi si voleano render, et in castello vi era provisionati 16, senza artilarie e vituarie; *unde* vi lassò la galia Michiella a custodia, et mandò a Modon a dir, vi provedesse al Zonchio, et fa afondar a la bocha dil porto uno navilio di passa 16 in 18, per afondar una di le boche di ditto porto, per timor di l'armata; et sopra la galia Michiela è arzieri numero 150. *Item*, a dì 24, zonse al Zante, a dì 25 si levò, et che à inteso, turchi dicono el mar è pien di legni di la Signoria.

191

Da Corom, di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, di 20 zugno. Come si partì di Napoli e vene lì; trovò quel populo contaminado; lauda sier Pollo Valaresso, provedador; et che sier Pollo Contarini, fo castelan a Napoli, era lì a Coron con la sua fameia, et lo ha fato capo di stratioti; et a Modom fè capo di stratioti sier Andrea Zivram, mothoneo.

Dil capetanio zeneral da mar, lexi letere date a Corfù, in galia, a dì 21, molto vechie. Come la galia Pexara ha roto le bombarde, lui non mancha di note per trovar homeni, ma non ne pol haver; vol monitiom, homeni, remi e danari, e che li legni si mandi in hordine. *Item*, quelli di Corfù à chiamato do volte el suo conseio, per lo armar di grippi, et, ben che lui zeneral non senta, li dava danari per armarli, ma non fu trovato chi voglij vogar; et dice, gripi non è di utilità; robano amici e nemici in una armata; manda alcune letere, abute dil Zante, di 14 et 16.

Dil ditto, di 25, ivi. Come zonse uno cri, qual mandò a Lepanto, nominato Zorzi Clin; dice è zorni X l'armata di Stiri è reduta a Lepanto ben in hordine di artillarie e homeni; è velle 250; la nave grossa è tirata da la banda di Patras, et 20 nave di chebba, non molto grande, et do galeaze ànno brusato 25 fusti al Styri, innavegabelli, per non li lassar da driedo. El bassà di la Natalia, con gran numero di zente, è acampato a Napoli; et per nostri *noviter* è stà fato gran taiata de' turchi, per il che il signor era molto adirato, con manazar, voler far gran crudeltà. Il signor è a... tra Modon e Coron, a Lepanto uno bilarbeì con assa' zente. *Item*, che nel ritorno a la Prevesa vide 15 corpi di galia in aqua, palmate e fornite, 4 erano *de brevi* per compirse, *adeo* tien ozi tute 19 siano in hordine. *Item*, esso zeneral scrive, la nostra armada è mal in hordine; a tutte le galie mancha homeni; la galia di sier Silvestro Trum, è zorni tre zonse, à 16 ballestrieri con 7 balestre e homeni 133, di la sorte che i sono; e cussì è tutto il resto, che andando a merchantie, non è bone, non che a combater. *Etiam*, è zonta la galia, patron sier Alvise Contarini; meio saria haver mancho legni e ben in hordine; lui non pol trovar homeni, à fato il possibile a trovarli, e, per descrition e per rotolo, 0 à fato; lassa il suo soramasser, e si lieva; aspeta remi et munition. *Item*, fè brusar il bragantim, e a quel patron menò soldati via, e a uno altro li fè taiar il naso. *Item*, per do schiavi fuziti di la Vajusa ha nova, esser in aqua galie sotil 16, e la nostra di Pago, et 8 grosse, et esser arivati 7000 asapi, et 400 janizari; aspeta mandato dil suo capetanio; si dice à mandato non si mover, fino non vengi 50 galie dil colfo a levarla de lì. *Item*, scrivendo, è zonta a Corfù la galia di Trani. *Item*, manda letere di sier Jacomo Venier, di 22, di Val di Compare, et una letera di Andrea Lanza da la Parga; 0 perhò da conto; manda una relatiom di sier Marco Antonio Contarini, il sumario è qui.

191*

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, a dì 22, in Val di Compare. Come erano zonte tre galie grosse, Dolfim, Leza e Canalla; et lui capetanio volea tuor le bombarde di la nave Mora, have di le galie di Fiandra, non le à volute dar, ni pur parlarli.

Depositione di sier Marco Antonio Contarini, sopracomito.

1500, a dì 25 zugno, in galia, a presso Corf`.

De mandato del magnifico et clarissimo zeneral, io, Marco Antonio Contarini, sopracomito, depono de mia mano la causa de la venuta mia qui a Corfù. Dico che, trovandomi a dì 19 di questo a Viscardo, a ubedientia dil magnifico missier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, e governador di l'armata se trova de lì, mi parti' da ditto loco de Viscardo con tre altre galie, zoè missier Anzolo Pasqualigo, missier Marco Grioni e missier Sabastian Foscarini, sopracomiti, e andassemo in colfo de Patras, dove a dì 21 di questo zonzessemo in colfo, zoè tra el Galata e Patras, dove che in quel luogo intendessemo, do barche con homeni 6, zoè 5 christiani et uno turco, de li qual intendemo da novo quel sarano sotto scrito. E prima, dimandato dove vegnivano, disse vegnir di Lepanto, partidi el sabado, fo a dì 20. Dimandato di l'armata turchescha, risponde che tutta era a Lepanto in hordine. Dimandato quanta summa de navilij erano, disse esser da velle numero 225 in 250, in tutto, zoè una nave grossa, do galeaze, 5 nave di bote 600 fin bote 300, et altri schierazi et charavelle da XIIII, ch'è in tutto navilij da cheba numero vinti do; galie sotil 35; el resto fuste e palandarie, bregantini e gripetti, fina a la ditta summa di 250. Dimandato di che sorta homeni sono armate ditti navilij e galie, dice che erano el forzo asapi per el vogar, et 5000 janizari che vuol dispensar per l'armata, di qualli hanno a combater, e dei christiani ne son pochi. Dimandato di la insita di l armata, dice per el vulgo dieno insir venere proximo, che sarano a dì 26, serà primo dì di la luna e sua festa. Dimandato di la persona del signor turco, dice che el va a la volta di Modon e Coron con persone 40 milia, e il bilarbei di la Morea era a marina con persone 20000, el qual hanno comandamento dil signor andar a marina a marina, acompagnando l'armata soa, ch'è con lui; haveva 4 bombarde grosse, che conducevano con li cavi, li qual, do erano state condute da Negroponte, e do tolte a li dardanelli di Lepanto. Dimandato dove se diceva che andarebe ditta armata, rispose che 'l vulgo tiem che l'andava a Modon, et cui diceva a Coron. Dimandato quel se diceva di l'armata, che erano a la Prevesa, zoè a Santa Maura, dice che l'ordine era di l'armata di Lepanto andasse fin a Cavo Duchato, e, zonta lì, doveano mandar per quelle di la Prevesa, e lì acompagnarsi, e poi andar a la volta de Chiarenza; dice anche, che i haveano da Napoli di Romania, che erano stà taiato a pezi da turchi 2000, e questo in una imboscata havevano fato stratioti a presso la terra; e questo haveano auto per do valachi erano stà spazà per el bassà era ad Argos, la qual lettera li era stà amarissima. A presso dice, che, a dì 18 di questo, fo il zuoba, i janizari et asappi si levono a remor, dicendo, che non volevano andar in l'armata per esser taiadi a pezi da' venitiani, aricordando che l'armada sua, de l'anno passado, era molto più potente de questa; niente di meno i haveno el malanno. Visto questo, el bassà dimostrò aver avisso dal signor turco; e levono haver fato pace con la Signoria nostra, e li havea dato Modon, Coron e Napoli, e che i voleano andar con l'armada a la volta di Constantinopoli, e più, che i sentino far quella medema notte, sì a Lepanto, come su l'armata è a Patras, gran fuogi e festa, con demostration di gran alegreza; et questo à fato per aquietar i janizari et asappi, dove che el venere sequente non fo ditto altro zercha a zò; di che i janizari et asappi diceva: Vedemo bene che i vol mandarne a taiar a pezi. Auto queste nove de li ditti cinque presi, andassemo al Gallata, dove che d'alcuni albanesi e greci ne fonno ditto questo medemo. Auto dite nove de lì, se levassemo, la domenega ditta, che fo a dì 21, et il luni andassemo a Viscardo, a trovar el magnifico capetanio di le galie grosse, e dittoli le nove ditte, et apresentatoli ditti sie presoni; dove che sua magnificentia, a dì 24, fo eri, mi fece comandamento che con suo letere mi dovesse transferir a questo loco di Corfù, apresentarmi al magnifico et clarissimo zeneral, e cussì ho fato; sì che questo è quanto ho di novo de ditto loco di Lepanto.

192

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 22, come ho scrito di sopra, data in Val di Compare. Par mandasse 4 galie e il suo armiraio al Zante, *videlicet* queste 4 soprascrite. Scrive ditto riporto, lui à solicità sempre il zeneral, mai à potuto haver risposta, suplicha si lievi di Corfù, *amore Dei;* promete far *etc.*, e si dice havemo belli legni sul mar, mal forniti di homeni. *Item*, à mandà li do presi al zeneral, per una galia, mai à potuto haver uno gripo, si duol non haver commissiom *etc.*

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data a dì 22, a Viscardo. Dil ritorno di le predite 4 nostre galie dal Galata, preso X christiani, uno di qual è il medico dil signor, e altri christiani pescadori, e quatro di Lepanto. Scrive il sumario dil numero di l'armata, velle 250, tra Patras e Lepanto, beñ in hordine, homeni assa' vanno a Modon o Co-

92* ron, et Amar bei bassà va versso Castel Tornese per acompagnar l'armata a terra via. Il signor va col campo versso Modon e Coron, la soa bombarda volze palmi 8 per quaro, buta piera di lire 800; à mandato a la Prevesa molti janizari per l'armada, con hordine la vengi a terra via per conzonzersi con l'altra, e dovea ussir a questi zorni. Lui capetanio è lì con 8 nave; scrisse al zeneral molte letere, li desse hordine quanto havesse a far; ma el zeneral è a Corfù, nè vede altra provision. Le cosse di la Signoria va a questo modo; il capetanio Venier è molto volonteroso di far fati, ma à *solum* 7 galie grosse et 8 sotil. Conclude, le cosse non pol passar bene.

Dil Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 14 zugno. Come erano su l'isola stà conduti gran numero di homeni di la Zefalonia; dubita di lhoro, voria trazerli fuori et condurli in Cypri; atende il ritorno di le soe spie de lì, e do galie sotil. Sier Antonio da Canal e sier Francesco Pasqualigo, li han persuasi voglino far spalle a la fusta di banchi XII. Si àno oferto di far.

Dil ditto, di 16. Come ditti sopracomiti non volse poi andar, nè li valse persuasion. *Tamen* eri la fusta si levò, e fo al fiume Carbom, ditto Carastia; e, tornata, dice haver visto do brigantini turcheschi, di banchi X, e lui arma una altra fusta di banchi 15, e la manderà insieme a la volta del Coratra, per saper qual nova.

Dil ditto, di 20, al capetanio zeneral. Come in quella matina erano zonte do soe spie, eranò a la volta di Patras andati, e, stati per mezo Styri, hanno visto la levata di l'armata de lì per Nepanto et Patras, che fo a dì X, assa' numero, ma tutta menuta, va a fornirsse de vituarie tra Nepanto e Patras, meteno per forza quanti cristiani ponno trovar, qualli fuzeno per non vi andar. El bilarbeì, con lo exercito terestre, è alozado da Castel Tornese fino arente Patras, per gran numero fa strasinar l'artilaria grossa, con fama volerse apresentar a Modom, e lì va l'armada, qual è lì, per acompagnarla a la marina, sopra la qual è infinito numero di carboni, piere di bombarda, monition di farine e vituarie; ma in campo è gran charestia di pam. Et ditta armada solicita molto l'ussir, avanti la Signoria cressi la sua armada, perchè turchi è certi, per lhoro spie, esser pocho numero di arma' sul mar de' venitiani, *videlicet* a Viscardo, et esser, in quella, infirmità. *Item*, a Chiarenza è do fusti a posta, per veder e discoprir la nostra armata, et meter soccorsso nel castello di la Zefalonia, bisognando.

Del ditto, di 25. Si duol di tanta tardità a le provision, vede a Coron è stà mal provisto di monition e homeni, *maxime* di fede, et versso Napoli è gran numero di exercito di turchi andato, acciò la Signoria convengi proveder im più luogi.

Da Modom, di rectori, di 8. Come Sbardelao da Verona e Piero Schiavo, con provisionati 100 per uno, è ben in hordine; et Antonio di Fabri, governador di le fantarie, si porta ben; à fato bella mostra di la sua compagnia, vi mancha XI; e tuti li 193 provisionati, a dì 4, si levono a remor im piaza, volendo danari per la quarta paga; perhò si provedi. *Item*, è stà principià a far repari cinque, in forma de bastioni, in la terra; dì e notte si lavora; à ruinato tute le caxe fuora dil borgo, *adeo* le bombarde non li potrano nuoser, per haver fato e fanno el teren egual a la scarpa; et le caxe hanno ruinate quelle ch'è atorno il borgo grando. Li contestabelli si portano per excellencia, et *manualiter* si operano, ma tutto si fa col dinaro; fanno calchare e condur zochi, et hanno dato per cadaun provisionato mozo uno di formento. *Item*, quelle bombarde, fo recuperate in mar, non le manda qui; non han aute nave ni navilio a mandarla; mandano una deposition, la qual è questa: che Dimitri Peleri, eri, fo a dì 7, partì a hore 5 de dì di l'Archadia, con letere di riscatar alcuni schiavi; dice il bassà di la Morea feva li pradi di le campagne de Nicli, a presso Napoli, per il signor dovea alozar; il resto veniva a Patras con l'armada a marina, acciò, se li homeni fusseno feridi su l'armada, li potesseno rifreschar de li altri, e voleno experimentar di haver Modon, Coron e Napoli, e poi andar a la volta di Constantinopoli. Et il signor manda zente per tutto, e fin zorni X l'ussirà fuora; in l'armata è zonti asappi 30 milia.

De li ditti rectori, di 15. Come receveteno nostre letere di 20 april, confortative, *adeo* tutti con leticia sono disposti meter la vita; hanno letere dil provedador Contarini da Napoli, il signor turco esser con persone da 60 in 70 milia ad Argos. *Item*, eri zonse lì la galia Marzella e la corfuata, con Gorlim da Ravena, con 25 lanze spezate, et diceva la compagnia subito li sarà driedo, e li soldati ussiteno di Modon, cridando: Danari! con gran vergogna nostra.

Da Corom, di sier Pollo Vallaresso, provedador, di 8 zugno. Come andoe a Modon, chiamato da sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, con la sua galia, qual, vedendo il bisogno di Coron, dove è rectori sier Cabriel Venier e sier Fantin Zorzi, amallati, lo messe lì per provedador con 4 famegij; voria lui la Signoria desse ducati 100 de qui a la soa

per andar a star in la torre di Burges; et il re manda a Milan monsignor di Chiamonte; è con lui missier Galeazo Visconte, qual fo a' sguizari per il Moro, per darli information di le cosse di Lombardia.

195 *Del ditto, di 8.* Come ave nostre letere, con li sumarij dil turco, fo dal re. Soa majestà disse, haver spazà letere a Zenoa, e si armerà quelle nave; et à scrito in Spagna per l' armata, e da mo è contento lassarli le raxom di Ragom a Spagna, qual *alias* il re li volse dar ducati 150 milia. *Item*, à inteso per quatro vie la nova dil papa, e s' il caso intervenisse di la morte, vol monsignor di Beumonte vadi con le zente versso Roma. Poi esso orator parlò al cardinal Roam, zercha farsi papa. Disse: Ringracio la Signoria, ma non son conosuto a Roma; bisogna ajutar San Piero *in Vincula*. *Item*, scrive dil nontio dil *roy*, mandato al re di romani, qual ritorna in Franza, et prima non l' avea inteso. Et il re disse, aver vodo andar *contra infideles;* et si havesse uno fiol, anderia im persona. Conclude, il re disse si vol vardar a non far un papa piaqui al re Fedrico *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 14. Come fiorentini tramano con uno nontio di monsignor di Beumonte, conzar le cosse con danari, e col campo ritorni a Pisa; ma guasconi, sguizari e francesi sono in confusion. *Item*, il signor è andato a Bel Reguardo a piacer, starà qualche zorno; et missier Jacomo Accioli, fiorentino, sta lì a Ferara, à nove di Fiorenza di dollori grandi vi sono.

Et in questo pregadi, subito leto le letere, sier Piero Morexini, avogador di comun, andò in renga, et menò sier Nicolò Bondimier, di sier Zanoto, andato consier a la Cania, qual dovea dar a l' oficio di tre savij, per causa di l' oficio di l' armamento, ducati 300; e fè uno boletim falsso a palazo, soto scrito per sier Alvise Pixani, per nome di sier Hironimo Tiepolo, è ai tre savij; *unde* messeno, insieme con sier Hironimo Lion, el cavalier, suo collega, di retenir el predito, e sia proclamato si vengi a difender *etc.* Andò la parte: 12 non sincere, 6 di no, 156 di la parte. E fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio, terra ferma et ordeni, di armar 6 galie sotil, e tuor libertà il colegio di armar nave et galie *etc.* A l' incontro, Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, missi di armar le do galie grosse di capetanij di viazi sono in hordine, e sia provisto farne do altre nove in l' arsenal per li viazi. *Item*, armar galie sotil, nave, fuste *etc.*, *ut in parte.* Et Jo fui el primo andasse in renga. Mi rispose, e mal, sier Marco da Molin, *quondam* sier Francesco, mio collega. Poi parlò sier Antonio Trum, el consier, dicendo voler *etiam* mandar homeni, monition e altro, e queste do galie, justa l' opinion mia. Li rispose sier Lunardo Grimani, e si scaldò assai. Poi parlò sier Andrea Loredam, patron a l' arsenal, e si oferse dar le galie grosse nove, per tutto avosto. Poi parlò sier Piero Moro, patron a l' arsenal; laudò le galie grosse, et vol dar galie 20 sotil presto, et X grosse, che è in la caxa, e si lavora; e intrò in gram jerondie. Or sier Antonio Trun, consier, e sier Filippo Trum, procurator, intrò in la mia opinion, di armar ditte 2 galie, e poi venir al pregadi per far provision di armar. Andò le parte: 65 di savij, 92 dil consier e mia. E fu presa.

In questa matina, sier Alvise Contarini, venuto 195* governador di Trani, referite. Io non l' aldi', perhò non scrivo.

Et in questa note, trete do siete; una dete a caxa di sier Beneto Sanudo, non fè danno, e a l' andar im pregadi fo stranijssimo tempo. Et ozi tre' la sieta, e dete al campaniel di San Zane Nuovo. *Item*, in cha' Grimani, in cha' Griti a San Zuane Bragolla, et a la chiesia, e portò via uno San Zuane su la porta.

A dì 17 luio. In colegio vene sier Antonio Condolmer e sier Marco Loredan, provedadori sora i conti di ambassadori, per causa di la cossa persa eri in quarantia contra Andrea di Usnagi, fo rasonato con sier Zuan Paulo Gradenigo a Pisa; qual fo persa di 4 ballote. Fo gran eror, et per la Signoria fo comesso a li avogadori intrometi.

Vene l' orator di Franza, mostrò una letera dil *roy* a la Signoria, di 8, qual scrive s' il papa muor, si spenga le zente avanti, et vol far el cardinal *Vincula* papa. Li fo risposto, non è il caso sequito; et fo dato sacramento a tutti, et comandato stretissima credenza, et parlato poi zercha Faenza.

Vene poi sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, dicendo esser stà dal sopradito orator, qual desidera summamente che a Zuan Todesco li sia dato uno officio *etc.*

Vene l' orator dil papa; parlò zercha Faenza e Rimano. Il principe li rispose, era tempo di consultar altro.

Vene sier Nicolò Trivixan, procurator, dicendo suo fiol sta malissimo, et sia scrito a Padoa vengi maistro Hironimo da Verona, et cussì li fo compiaciuto, e fato la letera; pur morite.

Da Bassam, di sier Jacomo Gabriel, podestà et capetanio. Zercha monitiom di la Scalla, et homeni posti a custodia, justa i mandati.

Da Trani, di Nicolò da Ponte. Zercha salnitrij fornisse l'arsenal per bon merchato, et li ha da Barri, et il re è contento darne la trata *etc.*

Fo electi do exatori a l' oficio di governadori di l'intrade. Il scurtinio sarà qui soto posto; et Jo tulsi sier Piero Contarini, et rimase, qual era prima.

Eri, si partino do galie grosse, sier Bortolo Dandolo et sier Francesco Arimondo; uno sopracomito, l' altro patrom.

Et sier Antonio Trum, el consier, fè lezer molte parte vol meter. *Primo*, privar l' oficio di tre savij; 2.° tutti quelli hanno compido li oficij non vengi im pregadi, *ut puta*, X savij; 3.° non far più provedadori sora l' armar; 4.° cassieri; *quinto*, provedador sora la Brenta, et provedador sora la Piave *etc.*

Electi 2 exatori a li governadori per mexi sie.

Sier Beneto Belegno, fo cao di 40, *quondam* sier Francesco	11.10
† Sier Alvise Soranzo, fo exator ai governadori, *quondam* sier Remixi	14. 7
† Sier Piero Contarini, exator ai governadori, di sier Andrea	12. 8
Sier Francesco di Mezo, di sier Antonio	4.16
Sier Fantim Bom, *quondam* sier Felixe	7.14
Sier Lorenzo Manolesso, fo exator ai governadori	4.17
Sier Nicolò Michiel, fo al dazio dil vin, *quondam* sier Nicolò	3.17

Introe li cai di X, e mandati tuti fuora. Et poi disnar fo pregadi per li syndici, et li avochati dil Canal non erano in hordine, e fo licentiato el conseio. Et la Signoria dete audientia, et il colegio stete a consultar.

196 Et in questa matina, fo ditto in Rialto esser letere dil zeneral di 5, et di Otranto di 8; *tamen* non è vero. Et vien in questa terra alcune fameie di Corfù, et ozi fo aldito in colegio uno patron di gripo, parti a dì primo da Corfù, con la fameia di sier Bernardo Bollani, capetanio dil borgo.

Di Hongaria, di 25, 26 et 30, da Buda. Molte zanze, e coloquij abuti col re, qual parlò zercha la praticha col turco; e poi parlono col reverendo vesprimiense, col magnifico Joxa, consieri regij, et non hanno ancora auto la nostra letera di 19, di la libertà di darli ducati 100 milia; et l' orator dil turco è lì con boche 130, e il re li fa le spexe, et *etiam* a essi nostri oratori. Et il re disse: Il papa 0 fa; doveria mandar uno cardinal legato, e manda uno episcopo o ver un frate. *Item*, li oratori dil *roy* è lì non è stà ancor fati cavalieri; partirano presto, manda letere per via di Martin Cotta.

Di Udene, dil luogo tenente e dil provedador Marcello, di 12. Zercha alozar zente d' arme in la Patria; non pol; voriano provisionati; dicono di le taie e zernide. Il conte à do panochie, et e lì. Scriveno la praticha hanno con quel missier Martim et madona Dorathea zercha turchi; li à mandà uno presente, et ducati 30, et promesso darli altri ducati 60. *Item*, mandò qui il processo di Antonio Burlo, retenuto; et che per esser bandizati li bezi, la terra patisse; voria se li mandasse soldi.

Da Crema, di 13. Come eri, a hore 23, intese monsignor de Lixom a Lodi haver morto uno homo; *unde* la terra si levò a remor, e lui fè chiamar francesi dentro, dicendo voler andar a Milano. Or, reduti dentro, cridono: Carne! Carne! e uno primo volse ussir. È il populo sublevato. Lixom disse voler brusar la terra, *adeo* è scampà più di 100 citadini fuora, e le porte di la terra è serade, sì che de lì è gran confusiom; e lui podestà à mandà da missier Nicolò da Mosto a saper la cossa, e vol mandarne uno altro a Lodi, soto specie di la cossa di Martim Manara.

Da Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 14. Avisa a Rivolta è podestà bergamasco, non sta mai lì. *Item*, è nova a Milan è stà fato comandamento, tute le done di foraussiti debino andar in Aste, soto pena di perder le dotte, e li foraussiti torni in termine di uno mexe, *sub pœna confiscationis;* e si manda in Franza per comandamento dil *roy* 400 zentilomeni milanesi, e si tuo' 12 per porta.

Di Verona, di rectori, di 15. Come è tornato uno suo, stato a Mantoa. Referisse il signor feva la mostra di 500 elemani, di qual ne cassò 30. Alozono a la porta Ceresa, mia do lontan di Mantoa, et che ne erano zonti 200 altri. *Item*, è partiti 100 boni homeni, perchè il marchexe non dà danari, et a Gonzaga è Frachasso et Galeazo e uno don Alonso, spagnol, capo di provisionati, fo dil Moro. *Etiam* è a Mantoa Nicollò Maria con 6 compagni, a le spexe dil signor, et il signor fa disfar bombarde grande, et fa canoni grossi a la francese, et ha bombardieri fo dil signor Lodovico. *Item*, fa uno bastiom a una porta; 196* si dice *omnino* il re di romani verrà in Italia adosso il *roy* et la Signoria. *Item*, essi rectori hanno expedito uno messo in Elemagna.

A dì 18 luio. In colegio, fo ballotà tre gracie a tre zenthilomeni, zoè sier Andrea Badoer, lire 80 è

debitor a le raxon nuove. Fu preso per li consegij, rispondi. *Item*, fu preso di sier Marco da Molin, da la Madalena; et quella di sier Zuan Batista Soranzo andò do volte, et non fu presa.

Vene sier Imperial Contarini, provedador, fo sora la sanità. Molti si lamenta di lui, et *primo* Mazaruol, suo nodaro, fa gran jotonie; fo commesso a li avogadori, e fo privo di l' oficio. Et fonno alditi li provedadori a le biave contra li provedadori sora la sanità, zoè sier Hironimo Contarini e sier Piero Duodo, per haver brusato certe farine, che non era suo officio.

Veneno quelli parenti dil prior da cha' Boldù di le carzere, per la lite hanno per l'abacia col cardinal Grimani.

Et a Rimano morite la moier di sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro, da parto. Fo fia di sier Piero di Prioli, provedador; et lui dimandò licentia, atento il suo star lì era per 0.

Da Cividal di Belum, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio, di 16. Come uno suo explorator è tornato, qual è stà a Yspurch, dove dice a dì 4 la dieta fo compita, et era il re con li oratori Franza, Spagna, Napoli, Ferara, Mantoa e Pavia; e dil turco, 0 si dice. Et lì è vintiquatro milanesi; et li oratori di Franza stè tre zorni lì. Il re li dimandò dil signor Lodovico, e li disse, haver esso Lodovico fato truffa a re Carlo, e lo voleno castigar. *Item*, è fato acordo tra il ducha Zorzi e il ducha Alberto di Baviera con le terre franche, zoè Vertimberg e Norimberg; e dite terre non vol dar ajuto al re, si non per la corona. E il re trarà 100 milia ducati di la decima, e si dice, li spenderà im piaceri, e la raina ajuta forte a l'impresa de Italia. *Item*, si stima molto sguizari, qualli dicono non voler venir contra la Signoria. *Item*, è do fioli dil signor Lodovico a Yspurch, et la moglie, *videlicet* madona Lucretia Crivella. *Item*, il re non ha danari, et vi hè do cardinali, San Severin e il fiol dil ducha di Ferara, e il signor Antonio Maria di San Severino.

Di Zuam Paulo Manfrom, ductor nostro. Come li è morto uno fiol, e do capi di squadra, da alcuni vilani di la Meduna; *unde* fo scrito a Udene, fazi il processo *etc.*

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta per trovar danari. Noto, lo armar le galie vien dificultado per caxon di provisionati, trova li cai di X, per mandar da mar.

Item, è da saper el bonus *(sic)* non è molto in fontego, *adeo* dete pensar al doxe et al colegio, e si vol proveder.

È da saper, in questi zorni è stà mandato elimosine de formenti per li monasterij observanti di frati et monache di questa terra, acciò fazino oratione per la republica nostra, et per le chiesie si dice oration et le letanie, facendo processione la matina a torno le chiesie.

A dì 19 luio. In colegio non fo il principe. Fo leto letere di Hongaria, venute eri sera, et lecte nel conseio di X. 197

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 5 et 6, parte in zifra. Come receveteno nostre letere di 14 et 19, andono dal re: li oferse darli ducati 70 milia facendo la liga particular; et soa majestà si risolse, vol ducati 150 milia per questo primo anno, e ducati 125 milia per li altri, *tacite* dice tra lui e suo fratello re di Polana. Da poi fonno con alcuni consieri regij, e parlono di questo; et li oratori francesi si voleno partir, quando ben havessene letere dil *roy*. *Tamen* il re non li ha expediti. *Item*, è nova, in ver Bossana è reduto assa' turchi, et a le frontiere dil re è stà menato via alcune anime da' turchi, e de li ducati 100 milia fo conditionati, in caso la praticha general non siegua, o ver vedeseno esser per acordarsi col turcho; *unde*, essi oratori non sanno che farsi, aspeta di ziò risposta, non hanno più corieri de lì, e Pianta Poro è lì caduto apopletícho.

Et fo consultato *inter patres* di non li scriver nulla.

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, conte. À ricevuto li danari per armar la fusta; dice la fusta non è conza ni fatto il patron, e li danari sarà pochi. Li fo risposto mandi i danari qui.

Di Crema, dil podestà et capetanio, di 14. Come a Lodi monsignor di Montasom à fato tuti li citadini li dagi le arme, et altro non è sequito; starà vigilante et aviserà.

Di Cremona, di proveditori. Mandano in nota le intrade di beneficij; zercha il pagar di le decime, la Signoria ordeni quanto habbi a far. La lista sarà scrita qui avanti.

Di Sonzim, di sier Zuan Maria Mudazo, provedador. Par sier Andrea Dandolo sia castelan a Pizegaton, et lì a Sonzin è venuto sier Hironimo Nani, camerlengo di Bergamo, a pagar li fanti.

Di Brexa, di rectori. Esser venuto lì uno Alexandro Salvazo, messo dil conte di Caiazo, con patente dil *roy*, va in Elemagna a far il cardinal San Severin vadi in Franza o a Roma; li promete dar *etc.* Disse, a Lion il *roy* aspetava li oratori di Elemagna dovesseno zonzer.

Da Bassam, di uno explorator stato e ritornato.

Dice vien zente, et sarano preste in Italia, et il re di romani si prepara a la guerra: tutte zanze.

Da Cuvrili, di do, de Marin di Greci. Come quel loco si va fortificando da terra; lauda sier Andrea Michiel.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 4. Come è venuto lì; volea andar in Antivari, et non è securo il transito. *Item*, sier Piero Nadal, conte e capetanio de lì, manda vituarie a le nostre galie a la Vaiusa, le qual è per numero 6; e, stando lì, la non potrà ussir.

Vene uno messo di frate Alexandro Caraffa, con letere di credenza. Si dolse di sier Tomà Lion, governador a Monopoli; vicina mal con lui, e la galia si armò lì li ha fato danno; dimanda li soi privilegij siano confirmati: fo mandato fuori. Jo parlai contra gaiardamente; e sier Lunardo Loredam, procurator, mi dè favor, *unde* per sier Baldissera Trivixan, el consier, vice doxe, li disse feva mal *etc.*; e fo comesso a li savij da terra ferma ad aldirlo et expedir.

197* *Da Verona, di rectori.* Come è il tempo di lo afitar di dacij, et voriano poner un capitolo, in caso di peste essi dazieri potesseno refutarli, che mioreria assa' li dacij.

Vene uno patron di gripo, partì a dì 3 da Corfù, cargo di formenti. Disse, il zeneral esser con l' armata a Cao Duchato, e il resto di l' arma' ai Cuzolari, et erano zonte in arma' parte di le nave di Soria; et di Corfù erano partite tutte le galie, *excepto* il Salamon, et il sora masser dil zeneral havia fato a Corfù 1000 provisionati per l' armata; et il zeneral à bon cuor de investir; et che a Corfù era zonta la galia grossa curzolana.

È da saper, sier Piero Trivixam, sopracomito, è armato, e si parte in questa sera. Sier Zacharia Loredam e sier Francesco Arimondo, sopracomiti, tuttavia vanno armando li 200 provisionati, e, expediti ozi, si partino. *Item*, *Me auctore*, fo terminato scriver a Spalato, et armar una galia; et altri ne voleva *etiam* a Brandizo, e darla al soracomito è qui. Jo li fu' contra. *Nihil factum.*

Da poi disnar fo conseio di X, et il colegio si ridusse a consultar.

Da Ferara, di 16 et 17. Di le cosse di Pisa, et dil levar dil campo e artilarie; e pisani sono ingaiarditi, et fiorentini scriveno a Ferara, non hanno manchato da lhoro, hanno dato danari a' francesi, e sono stà trufati. *Item*, il signor ducha è a Bel Reguardo, e tutti vi va lì. Et fiorentini, l'orator elexeno a la Signoria, lo suspese, credendo haver Pisa, e mandarlo poi con vigoria qui. *Item*, manda letere aute da Bologna.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon, scrite a Piero di Bibiena. Come il signor, missier Zuane, à letere di Lucha, et domino Hercules Bentivoy è ito versso Roma, chiamato dal papa; non sa *ad quid*. *Item*, li scrive soliciti la Signoria per il signor Alexandro, per le possession dil cremonese, e missier Zuane è servidor di la Signoria nostra. *Item*, di Lucha è nova, francesi, sono reduti su quel di Lucha, fanno assa' danni. Danno tre cause esser levati de l' impresa: una, per caxon di le vituarie; l' altra, per non haver auto danari; la 3.ª, pisani sono boni francesi, et francesi vanno dentro Pisa a far bona ciera; ma su quel di luchesi brusano *etc. Item*, a Calle *(sic)* di Sesto, loco di essi luchesi, hanno fato gran danni, et brusato 5 molini a Vorno, perchè nel vegnir lì uno francese fu morto, et luchesi in uno dì fo in arme do volte, e hanno tolto li villani dentro, non lassano intrar a una bota molti francesi dentro; et ozi si levono a rumor per alcuni villani voleano intrar, et dubitono; et un' altra volta si levono in arme, per esser stà su la piaza morto uno homo, voleva robar carne da uno becharo, qual era moro. *Item*, Francesco di Gasteldrio, luchese, fu preso di pisani, fo poi lassato con taia ducati 150. *Item*, le done di Pisa hano fato più difesa di homeni, et im Pisa è 500 cavali de' francesi vadagnati, et sono andati a l' abatia di San Savìno, et l' hanno presa. *Item*, el cardinal *Vincula* è a Nozaro, loco di missier Nicolò Tegrini.

198 *Del ditto domino Nicolao Rangon, data a Bologna, a dì 14.* Par habi visto un' altra letera di Lucha di quel zorno. Avisa, il campo con l' artilarie esser levato di Lucha et Pietra Santa; el qual loco è rimaso in man di francesi, qualli hanno amazato, e usano gran crudeltà, menano via donne e puti da 4 et 3 anni, brusano ville, depredano bestiami; *ita* che il danno fato non si refarà in anni X; et in Lucha sono rimasti francesi più de 150; et diti francesi preseno a Cassina cinque fiorentini, contestabelli, qualli li apichono a presso Lucha a li arbori, et pisani hanno corsso su quel di Fiorenza, et preso 150 capi de animali. *Item*, el cardinal San Piero *ad Vincula* non è ancor intrato in Lucha.

Vene in colegio uno nontio dil signor Bortolo d' Alviano, dimandando la riferma, atento, a dì 7 octubrio proximo, compie la ferma; dicendo esser contento di quanto vol la Signoria. Fo rimesso ad ad expedir a li savij.

Vene uno Zuan Biancho, homo maritimo, et monstrò uno modello, fato per lui, di una sorte di navilio come nave; *tamen* vuoga a modo di galia *etc.*

Fo divulgato per la terra, il papa haver fato tre

Di rectori e dito provedador, di 25, a la Signoria. Come stanno di bon animo; stratioti prendeno turchi, e il signor de Nicli è venuto al Vardari, dove vol aspetar la sua armada; dimandano monitiom et altro *etc. Item,* di 24, sier Pollo Valaresso, sollo, scrive a la Signoria, come dà a le teste di turchi, porta stratioti, ducati ½ per uno, e sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, è lì, e non vol *etc.*

Di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, data in Corom, a dì 25. Come il signor turco è do zornate lontam; manda le zente versso Modon, capo el bilarbeì di la Natalia; nostri stratioti vanno a trovar turchi; ha gran animo. El bilarbeì di la Grecia è andato a Patras per l'armata, qual è velle 170 in 80, e assa' legni menudi. Il signor dubita di l' arma' di Spagna. *Item,* il zeneral suplisse a li bisogni, e li citadini de lì è tutti ben disposti; et pocho luntan de Napoli è turchi 6000, a fin che qualche nostra galia resti lì per divider le forze di l' armata nostra; ma nostri stratioti li stima pocho, e fa prede.

La letera di 24, di sier Cabriel Venier, castelan, di sier Fantim Zorzi, castelan, di sier Polo Valaresso, provedador di Coron. Scriveno a la Signoria, il signor esser stato a Nicli, et manda il suo exercito, una parte versso Modon, e una parte versso Coron, e nostri stratioti ussì e taiò a pezi parechij, presi 4 vivi. Uno Alì beì, timarato al Greboni, disse il signor intrò in la Morea in questo modo: *primo*, el bilarbeì di la Natalia con homeni timarati 7000, assa' pedoni; poi quelli tre flambuli andono a presso Napoli; poi intrò el bassà di la Morea con altri flambuli; poi el signor con la sua corte andò a Nicli, è quatro zorni. Et el bassà corsse a Modon con 15 milia persone, e una parte vien qui soto el Nicodino. Versso Castel Francho e Algriso è il bilarbeì andato a l'armata con zente, tuti homeni da remo, zoè da remo *(sic)*, e li villani turchi è molto angarizadi. Il capetanio di l' arma' è il bassà, fo l'anno passà. Il signor poi è reduto al Londari, per aspetar l' armata; qual, potendo, voria condurla a Constantinopoli a dretura; e che Fait bassà fu caxon di la guera. Pan in campo suficientemente; penuria di orzo, val aspri 6.

200* *De Napoli di Romania, di 20, di rectori.* Dil zonzer de lì Gorlin di Ravena, capetanio di le fantarie, con 25; il resto si aspeta. Il signor è partito de Nicli, rimasto ad Argos turchi 5000 per danizarli. Li stratioti e li provisionati li dimandano danari; prega la Signoria li provedi. *Item,* non hanno bombarde grosse, ne dimandano X, polvere, bombardieri, lanze da cavalo per li stratioti; et che fo lì do galie, sier Nadal Marzello et Alexandro di Gotti.

Di Gorlim, a la Signoria, di 20. Dil zonzer so lì; à trovà sanni Schiaveto e Matio da Pexaro, contestabeli; farà il tutto, ma li compagni voriano la 4.ª paga, e lui voria la promessa di esser capetanio di le fantarie di Levante.

Da Corfù, di sier Lucha Querini, provedador, di 6. Come per Manoli e Zorzi Ralì ha inteso, come in quella nocte erano stati a Nista, et parlato a uno turcho de l' ussir di l' armata di Patras, qual è al loco del Vati; et non era per ussir, si quella di la Prevesa non si compiva, qual è galie X grosse, 24 sotil, fuste 5, la naveta o ver schierazo di Fait bassà; et il signor fa più conto di questa armata, per esser meio in hordine di passavolanti e artilarie. È venuti burgari 5000, asappi 4000, janizari mille, tuti electi; la qual non è compita ancora; ma, fin pocho, sarà expedita et potrà ussir.

Dil rezimento, di 6. Come l' armata turchescha è driedo Santa Maura, in uno porto chiamato Climeno, e fa cavar quel canaleto di Santa Maura, per trazer de lì le galie di la Prevesa, per tirarle de dentro via. *Item,* dil venir lì la galia di Monopoli, a tuor biscoti per l' armata. *Item,* è zurme lì preparate per l' armar di lo arsil, over galia, qual di zorno in zorno l' aspetano.

Da Crema, 14. Come manderà li danari dil subsidio presto, et non hessendo scossi, li achaterà im prestedo.

Da Pizegatom, di sier Fantin Valaresso, provedador. Zercha certi rebelli, tra i qual uno Zuan da Casal *etc.*

Di Brexa, di rectori. Di danari mandati e dil subsidio.

Da Verona, di rectori, più letere. Primo, zercha l' afitar di daeij. *Item,* hanno aviso di 13, di domino Cabriel Malaspina, ha di Fosdinovo dil levar dil campo de' francesi di Pisa. *Item,* in risposta di ducati 3000, prestadi a li Malaspina, li hanno dimandati, et madona Catarina, fo pieza, dice si aspeta vengi el marchese Lunardo, e farano provisiom. *Item,* di le cosse di Mantoa, hanno mandà lì uno, qual, tornato, dice li sanseverineschi è a Gonzaga, et il *roy* à mandà uno messo al marchexe, a dimandarli li dagi ditti rebelli. Li ha promesso di darli. Per un' altra, mandano freze, venute di Brexa, qui.

Da Padoa, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador. Manda uno extrato di debitori è a quella camera, et à scosso quello ha potuto. Si vol partir e andar a Vicenza.

Da poi disnar, fo colegio et gran conseio. Et vene le infrascripte letere. Fo aldito Sonzim Benzon da Crema; et fo scrito a Spalato et a la Braza armino una galia.

201 *Da Roma, di sier Polo Capello, el cavalier, orator nostro, tre letere di X, 14 et 16.* Come il papa chiamò in la camera *cubicularia* li cardinali, e li disse le nove di turchi, dicendo si vol ajutar la Signoria, dar subsidio al re di Hongaria; narò il suo caso pericoloso, e concluse si dovesse consultar tra lhoro, e tornar poi con le opinion. *Item*, de lì è nova il levar di le zente di Pisa, et il papa vol atender a far si abbi l'armata yspana; et quel orator è amalato. *Item*, a dì 13 fo concistorio, et tra li cardinali fo parlato; steteno tre horre, et il papa fè proponer *de dando subsidio regis Hungariæ*, et li voleano dar ducati 25 milia, et *tamen* il papa vol sia 40 milia. Non hanno fato conclusion alcuna. *Item*, il papa ringratia la Signoria di la bona risposta, et amor si dimostra al fiol ducha. *Item*, è letere di Ragusi, per uno frate partì a dì 20, le letere è di 16; come el campo dil turco è a Napoli, et li è stà dato tre bataie. *Item*, il papa à inteso, alcuni cardinali venivano a Roma, quando intravene il caso, per far un novo papa; l'à 'uto a mal; et esso orator nostro lo vete medichar la mam.

Dil ditto, di 16. Come eri, a hore tre di note, el ducha di Baxagne, zenero dil papa, a le schale di San Piero, volendo andar dal papa, fo ferito da 4 ferite, sul brazo, sul capo, su la spalla et sul costato, sì che sta im pericolo. *Item*, esso orator à ricevuto nostre di X, con li sumarij da mar; anderà dal papa. *Item*, Alvise Ripol, orator di re Fedrico, è ritornato di Alemagna; dice di gran preparamenti, et è nova de lì, per via di Napoli, di l'ussir di l'arma' di colffo. *Item*, lì a Roma è uno messo dil cardinal San Piero *in Vincula*, nominato Marco Cabriel, qual si racomanda a la Signoria per una abacia l'à 'uto fuora di Faenza, e quel signor non vol l'habbi. *Item*, di l'arma' yspana, è nova la vien; et è stà visto za velle XI navicar; et per Roma si si dice il papa sta mal, ma lui orator acerta sta bem, et è levato. Poi scrive uno capitolo di novità di Perosa, qual è questo:

La cità di Perosa, per letere, questa notte ha fato novità infra lhoro, e sparso molto sangue in questo modo. Che, hessendo stà sempre diverssi tra lhoro li Bajoni, e hora più che mai, Carlo et Brisom Bajoni e Hironimo de la Pena, ham introduti in la terra e taiato a pezi nel letto Guido, padre, Astor et Sigismondo, sui fioli, et Simoneto fiol di Redolfo, pur Bajoni, et sono fugiti con homeni d'arme 200 ad uno suo castello, distante di Perosa mia cinque.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator nostro, di 5 et 13. In la prima, che il caso dil pontifice è im pericolo, come de lì si divulga, et che non sa dil caso, et Capaze, suo medico, dice *etc. Item*, solicita esso orator il suo successor.

Dil ditto, di 13. Come ricevete nostre zercha la nave di Francesco Spinola, *unde* mandò a Baia. Rispose non poter servir, et vol ducati 1000 al mexe, e quando si parte comenzar a livrar soldo, et vol cauzion dil servido lì a Napoli, et promette darla a dì 20 in hordine; sì che nulla si pol far, stante le conditiom che 'l dimanda, et la Signoria ordeni quanto habbi a far.

Item, è nova li fanti esser levati di Pisa, et le 201 * zente d'arme esser a Cassina. Il re li piace molto. Et di l'arma' di Spagna ha visto letere di Zenoa di do, come versso Corssicha era stà visto velle 70 in 80 con Jesù Christo per insegna; *etiam* di Palermo si à questo.

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario nostro, date a Lodi, a dì 16. Dil suo zonzer lì, dove ritrovò monsignor di Alegra, venuto lì per el rumor seguito, col qual parloe. Li disse, monsignor di Montasom va a Pisa con lanze 50, et cussì scontrò ditto Montason in camino, qual li fè chareze, e disse voler castigar questi con impichar francesi e lodesani. *Item*, manda letere abute dil suo amico da Milan, scripte di sopra.

Di sier Antonio Grimani, date a Chersso, a dì 12 luio. Le qual letere *etiam* fonno lecte im pregadi. La copia è queste :

Copia de una letera di sier Antonio Grimani a la Signoria nostra; data in Chersso.

Serenissime princeps, et domine excellentissime.

Post humilem commendationem etc. Questa con ogni debita reverentia ho voluto scriver a vostra sublimità, per notificharli el zonzer mio in questo loco, per exequir i mandati de vostra excellentia, et di quella serenissima republica, et di la mia carissima et dolzissima patria, per honor et comodo de la qualle, la morte mi saria suavissimo cibo; et per non preterir in cossa alcuna i mandati di vostra celsitudine, continuerò el mio mixero et infelice viver in questo loco, et non possendo co lo inzegno nè con la persona mia esser di alcuno comodo nè utile a la mia carissima patria, sforzeromi con continue oration pregar lo omnipotente Idio prosperi

El campo aloza uno mio e mezo lontan di la terra; le porte si tien serate, per caxom che stratioti non escha fuori.

Da Corfù, dil rezimento, di 9, et dil proveditor. Scriveno dil conzonzersi di l' arma' di la Prevesa con l' altra, et manderano al zeneral Paulo Albanese con la compagnia, e armerano la fusta con li 500 ducati mandati, et li grippi. *Item*, dil zonzer lì tre citadini mothonei, vieneno per oratori a la Signoria nostra, e si partirano doman con uno gripo.

Di Franza. Fo leto una letera dil roy, *data a Liom, a dì 13, scrita al suo orator qui, domino Accursio Maynieri, qual fo leta im pregadi. Primo*, che 'l re di romani vol esser suo amico, et *maxime* li electori di l' imperio, e li manda do honeveli oratori, zoè el ducha di Saxonia, per nome di electori, et uno episcopo per il re; et l' archiducha li à mandà soi oratori, come bon parente, sugietto e vaxallo; et che il re de Ingaltera li ha amandà a dir, è venuto con la moier a Calex, et con lui sta in amor; et che aspeta li oratori di Elemagna per tratar acordo, et vol includer la Signoria nostra, per le cosse di la christianità, tratando acordo con ditti oratori; et dil papa, el sta ben; di Napoli, non far 0 senza il voler di la Signoria nostra; e di lo armar, si duol che questo anno non farà, ma dice uno altro anno farà grossa armata; et come va a Troes per dar audientia a li oratori elemani, per esser loco su la strada. *Item*, è zonta da Roma la decima dil papa; ma non è possibel exiger questo anno.

203*

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 17 et 18. Come zonse lì et arivò a l' hostaria, andò a trovar monsignor di Luciom, li dè le letere di credenza; volse el disnasse con lui. Poi esso secretario li disse, era venuto per star lì *etc.* Li rispose, comunecheria il tutto, e cussì dovesse far lui. Poi visitò missier Claudio, et missier Michiel Rizo, regij consieri, et li dete le letere credenzial. *Item*, che Luciom li disse di l' edito fato per il re, le done di foraussiti rebelli vadino in Aste, le qual donne sono fuzite in le nostre terre; prega la Signoria ge le diano. *Item*, scrive che, andando a Milan, tutti si doleva di portamenti de' francesi. *Item*, uno domino Zuan Maria, arziepiscopo di Zenoa, fradello dil signor Lodovico, è in Elemagna, scrive a li soi, che il re di romani verà in auto, et cussì milanesi stanno in speranza; *tamen* si dice de lì per francesi, ditto re di romani esser in acordo con la christianissima majestà.

Dil ditto, di 18. Come à ricevuto letere nostre, vano in Franza, le manda per le poste regie; et monsignor di Lucion li ha ditto di domino Marco da Martinengo, stato a Venecia, et, hauto la nostra letera, si ha justifichato non esser stà vero. *Item*, eri zonse monsignor di Obignì a Pavia, et luni sarà a Milam; et oltra monsignor di Montason, con lanze 50, ne va altre 150 a Pisa, et le zente altre aspetano su quel di Lucha. *Item*, el castello si lavora le fosse con opere 100 al zorno; è stà ruinà le caxe di la piaza atorno, lasia piaza dil castello sia spaciosa.

Di Bergamo, di rectori, di 20. Come voleano far conseio per dar li ducati 2000 rechiesti dil subsidio, per la diferentia col teritorio; e Piero Zonchia scrisse de lì *etc.* Et per una altra letera, scriveno non pol mandar homeni per l' armada.

Di Brexa, di rectori, di 17. Manda uno reporto, *videlicet* Bortolo da Lover, mandato in Elemagna, referì, partì da Yspurch a dì 13 di questo; non è expedita la dieta, et nel conseio intra *solum* 12 signori a presso il re, et fanno le cosse *secrete* più che mai. Non ha visto preparation di zente; è stà fato comandamento per le terre dil re, stagino in hordine di arme, et quelli non le hanno, vadino a la corte e li sarano date per li soi danari. Non vol soldato forestier alcun. Il re vol andar a Roma per la via de Milan, ma si judicha l' andata anderà in longo, per non esser conclusa la dieta, et non ha danari ni zente in hordine. *Item*, è zorni otto, fo a Yspruch tre milanesi dai fioli dil Moro, ch' è a Ospurch venuti; et il re li promete meter tutti i milanesi in casa, e mostrò letere sigilate, va a missier Galeazo di San Severin, qual è a Mantoa, il re lo manda a chiamar. *Item*, li oratori electi per Franza non erano partiti; et a Ospurch è ambasadori di sguizari, e non è sigilà la pace con ditti sguizari, sono diferenti; essi non voleno dar cossa alcuna a la camera imperial, vol esser in libertà di tuor soldo de chi li piace. *Item*, questi dì, XXV fanti de' agnelini *(sic)* andono in Venosa, terra dil re, et amazò alcuni. *Item*, a dì X zonse a Yspurch il secretario di la Signoria nostra, qual partì a dì XI per Ospurch, dove è il re. *Item*, el Fosborg, conte, homo di gran auctorità in le terre franche, era aspetato a la dieta, ancor habi mandà suo fiol; par el non voy satisfar a la richiesta dil re, et che 500 cavali, fo dito haver mandati il re versso Goricia, non era per altro se non per dubito de incurssion de' turchi, e non se fidano molto. Erano stà messi ditti cavali in Lubiana et Petua. *Item*, a la corte è trenta milanesi; i puti dil signor Lodovico stanno con poche persone, e spesa molto limità; et quelli parlano il re debbi invader el

204

stado de Milan, e andar a Roma a incoronarsi, e non parla contra la Signoria nostra *etc.*

Di Verona, di rectori, di 20. Come uno lhoro messo, mandò a Mantoa, era ritornato, dice Frachasso è partito ozi matina, va con barcha a Ferara; et Galeazo è stato a Mantoa, horra è a Bozolo, locho dil *quondam* signor Zuam Francesco di Gonzaga, vicino al cremonese, ma sul mantoan; et Antonio Maria, et il cardinal suo fratello, è in Elemagna a presso il re; et Bandim da Pavia, Peréto Corsso et Christoforo di Calabria, forono di primi contestabeli dil signor Lodovico, sono a Mantoa con alcuni caporali. Biasin Crivello, capo di cavali lizieri dil signor Lodovico, è a Mantoa. Nullo di lhoro hanno soldo dil signor, ma dicono voler andar da l' imperador, e cussì vol far Frachasso et Galeazo questa septimana proxima; dieno mandar li soi cavali prima, e poi andar lhoro. Et domino Carolo Stanga, prothonotario, *alias* orator dil Moro a Zenoa, venuto di Napoli, è lì a Mantoa. Domino Filippo Visconte è stato a Mantoa. È partito domino Galeazo Visconte per l' imperador, e si aferma de lì, che, passato mezo avosto, le soe gente o il re dieno venir a Milan; et quando vene a Mantoa l' araldo dil *roy*, li milanesi si absentono nel mantoano; et che venere il marchexe ebbe una letera di l' imperador, li ricomandava questi, dicendo lui esser suo feudatario. Et il signor non lassa milanesi vadino *publice*, e li exorta a star ascosi. Et la sorela, monacha, dil signor Lodovico è a Mantoa in uno monasterio. Sono 400 alemani pagati per il signor, ma stanno fuori di la porta 204* di Mantoa. Et il signor ha fatto electiom, di 500 provisionati di mior dil paexe, qualli in horre 6 sarano in hordine; non li dà soldo, ma *solum* li fa exempti di angarie e factione, et è do mexi el signor fè far 4 bussole da portar pam in campo, et butar 6 spingarde; et nulla à fato poi. Ma ivi hè 8 bombardieri, erano col Moro. À 300 cavali lizieri, tra stratioti e ballestrieri, et non li dà danari a li ballestrieri, ma fa li vallani li facino le spexe, e li dà qualche fiata qualche ducato; ma li stratioti sono pagati a l'usato. Eri zonse a Mantoa uno messo di l' imperador; fo expedito questa matina dal signor; si dice il signor farà quello vorà l' imperador, per esser suo feudatario. *Item*, lo araldo dil *roy* dimandò che a li rebelli non desse recapito, perchè questo non era il modo a conservar l' amititia, e quelli ha, li dia combiato, e li fazi prenderli e mandarli a soa majestà. Il signor rispose, non sapea questo fusse in dispiacer di sua majestà; horra che lo intende, li darà combiato.

Di Verona, pur di rectori. Zercha homeni tornati di galia, si lamentano li vien fata malla compagnia; et per colegio fo scrito per tutte le terre, mandino la parte ad execution, contra li galioti fuziti di le galie *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 20. Come le zente francese si verificha che tornano im parmesana, et hanno mandà dal ducha per haver il passo per 2000 pedoni, per la via di Grafignana. Lo ha dato, ma dubita nel passar non fazi danno a la Mirandola, che li resta pagar ducati 7000 al *roy; unde* li ha scrito, stagi provisti, et dubita perchè francesi al stato dil marchexe Almerigo di Massa li hanno tolto Carara et Fivizano, et in la Massa hanno posto uno governador francese, *licet* ditto Almerigo sia in la rocha; et par domino Francesco Triulzi vol quel stato per lui; dice venirli *etc. Item*, a Ferara è nova di l' ussir l' arma' dil turco fuora; tutti jubilla.

Et domente si lezeva molte letere, li savij steteno in cheba a consultar la materia di scriver in Hongaria; et poi fu fato il scurtinio per far un savio dil conseio manchava, et niun non passò. Fonno tolti sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio, 95, 105; sier Marin Lion, procurator, 83; sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo savio dil conseio, 81; et altri, qualli niun non passò, et niun rimase.

Et sier Baldisera Trivixan, el consier, e sier Antonio Trun fè lezer una parte, di far salvo conduto a sier Lunardo Vendramin, per debito *etc.*, per do mexi. Et sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, procurator, contradixe, non si poteva metter; mostrò la leze, *unde* la parte non andò.

A dì 23 luio. In colegio fo il principe. Vene con soa serenità l' orator di Franza, et disse di la letera li scrive il re, leta eri im pregadi; mostrò uno capitolo di Roma, dil ferir dil ducha di Bexagne, e chi li scrive, dice: Il papa sta ben; Dio li doni quel che li bisogna. Poi disse de alcuni milanesi voria le expedition di le suplication, et prega da sè siano expediti, dicendo: Serenissimo principe, *mutationes temporum generant morbum etc.*

Intrò el colegio di le biave, in materia di biave 205 et biscoti per l' armada; et fenno provisiom.

Di Castel Franco, di sier Piero Gradenigo, podestà. Come quella comunità dil suo ha fato uno San Marco di piera; vol ponerlo su una torre; vol taie im prestedo da la Signoria; ordinato a li patroni a l' arsenal li servino.

Da Vegia, dil proveditor. Zercha XV homeni, la Signoria li à scrito; *unde* hanno fato il suo conseio, non ponno armar e dar.

Da Sibinico, di 15, 16 et 17. Come el conte

Xarcho è andato contra turchi, qual à soli 47 cavali; il resto dice è amallati. Et a dì 15, turchi veneno versso i molini, e andono a Zara; e lui, conte Xarcho, passò di là da l' aqua e li seguitoe. *Item*, zercha lo armar di la fusta, ha ricevuto li ducati 200; dice non la potrà armar, per non esser homeni; dimanda tavole per il castello novo, dove dia alozar il conte Xarcho.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, da Sibinico, di 15. Dil zonzer lì; à tolto alcuni homeni li manchava; dice la sua antena non è bona; si parte e va a la Vajusa.

Di Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 9. Manda una letera abuta da Dimitri Charara, di 6, da Scutari. Li scrive nove venute al chadì e vayvoda di Scutari, zercha l' arma' di Lepanto, e come vien 50 galie di Negroponte, mandate dal fiol di Trabesonda; et che a dì 7 vene uno corier a Mustafà, bey di la Valona, trazi le galie fuori contra le nostre, e investa; et quelli non darà dentro, vol impir la pelle sua di paia, et che su l'armada di colfo, de' XX sanzachi, li XIIII hanno comandato investi la nostra armada, et il signor tien 40 milia turchi versso il Danubio, qual sopra zatre passa la Sava versso Samandria, contra l' ongaro *etc.*

Di Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Come è venuto lì XXX stratioti con le soe fameie da Coron, in tuto persone 140, con letere di quelli rectori, et hanno tre cavalli in tutto; et questi non hanno che viver; dubita non si partino de lì, e vadino via.

Da poi disnar fu gran conseio. Et fu fato in locho di quelli rezimenti da mar non sono andati justa la parte, la qual fo posta in gran conseio et presa di largo.

Et reduto li savij, alditeno el signor Carlo Orsini et Sabastian di Verona, contestabele a Cataro, qual si oferisse con zente tuor l' impresa di haver Castel Nuovo; et fo parlato di mandar fanti lì a Cataro *etc.*

A dì 24 luio. In colegio non fo il principe. Vene sier Lucha Trum, fo synico in Levante, dicendo vol la quarantia per prender di retenir sier Hieronimo Boldù, fo consier in Candia, intromesso per lui. Risposto, lo meni.

Vene sier Antonio Valier e sier Alvise da Molin, provedadori sopra la exation, volendo dir molte cosse; et fo messi a uno altro zorno, per non vi esser il principe.

205* Fono alditi li oficiali a la messetaria, et quelli a le raxom nuove, zercha debitori, et cargato sier Alvise Zustignan, qual era debitor a la messetaria; et senza il suo boletin, nè quel dil principe, eri era andato im pregadi; *unde* sier Lucha Zen, consier, si alterò assai, era mal fato.

Noto, ozi partì sier Zacharia Loredam, soracomito, et domam parte sier Francesco Arimondo; et sier Alvise Vituri à posto bancho; e tutavia a l' armamento si fa provisionati.

Di Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 20. Come à ricevuto nostre letere, *in materia Cotignolæ*, et di quelli Manara. Fo da monsignor di Lucioni, li disse faria provisiom. Quanto a le cosse di Elemagna, francesi non parla, e Luciom à assa' facende, e disse il *roy* harà bona intelligentia con Maximiano; aspeta soi oratori. Il re va a Troes in Zampagna per aldirli; pur domino Claudio e domino Michiel Rizo, regij consieri, dubitano di novità. In castello è fornito di monition e vituarie, et lo vanno fortificando, et hanno fato butar 16 canoni, e desfato 46 bombarde, fo dil Moro, per redurle in canoni; e milanesi dicono sarà novità de lì, e francesi li fanno malli portamenti: a l' osto dil Pozo li hanno tolto ducati 4000, e confinato in Franza; et a domino Galeazo Colla, di primi, tolto *etiam* danari.

Da Roma, di l' orator, di 19. Come fo dal papa; lexe li sumarij. Soa santità dixe, per il caso dil ducha di Bexaie, qual lo vete medichar, non havia potuto esser in concistorio, zercha la materia di Hongaria, ma sarà *etc.*; et li ordinò dicesse al cardinal di Capua el bisogno. *Item*, madona Lugrecia, moglie dil prefato ducha, ha la febre; e non si sa chi habbi ferito ditto ducha, ma si dice è stato chi amazò e butò nel Tevere el ducha di Candia. Et monsignor di Valenza à fato edito, niun da Santo Anzolo fino a Sam Piero porti arme, *sub pœna etc.* Di Perosa, oltra le novità scrisse a dì 16, a hore 22, intrò dentro Vitelozo con le zente d'arme e fanti; combateno a la porta, et seguì *cæde* di 300 homeni; fu morto missier Grifoneto Baiom, sì che tra lhoro medemi si amazano. *Item*, Siena è su le arme, e missier Nicolò Burgesi è stà ferito per insidie di missier Pandolfo, suo zenero; et *etiam* Cesena è su le arme. Et eri sera il papa, con li cardinali palatini e datario, fè signatura. Solicita la venuta dil suo successor *etc.*

Di la Mota, di sier Filippo Trum, podestà. Come castelan di Urbim è andato lì, et si va fortificando li repari.

Di Cesena, a la Signoria nostra. Come sono venuti alcuni foraussiti de lì a Zervia et Ravena; pregano la Signoria non li lassi star; et cussì fo scrito, *consulente collegio.*

Et l' altro pregadi, fu preso parte di dar licentia a sier Francesco Capello, el cavalier, provedador nostro a Rimano, e rimangi lì Marco Antonio Zanbom, suo secretario.

206 Da poi disnar fo pregadi. Stete tanto si lexe le letere, poi si partì, et vene le infrascripte lettere:

Di Ferara, di 22. Come francesi sono alozati a Petra Santa, e mandati quelli vi era fuori, aspectano hordine dal re, e il cardinal San Piero *in Vincula* li tien, e su quel di Lucha fanno danno. Il ducha dè il passo per Grafignana, ma non vi vanno; et missier Zuan Valla, orator dil ducha in Franza, è tornato a Ferara, et il signor di Bel Reguardo, et è andato al Bondem a peschar. *Item,* Frachasso è venuto lì; et vene a visitar esso vicedomino, dicendo non saper esser stà in niuna cossa rebello nostro, e li è stà tolto Citadella; *tamen* è servitor *etc. Item,* manda letere di Bologna a Piero di Bibiena; il sumario e copia di ditte letere sarano qui sotto, et *maxime* di una letera scrita per uno di Pisa.

Copia de una letera di successi de' francesi a l' impresa de Pisa.

Perchè mi persuado la signoria vostra sia avida de intendere tuto quello è successo qui a Pisa fra nui, m' è parso scrivere le presente a quella, significandoli de zorno in zorno tutti li progressi de' franzosi, li qualli, aziò che meglio et *plenius* intendi, dicho in questo modo. Et prima, a dì 29 de zugno, veneno li franzosi a campo a Pisa, et mesessi in campo in lo borgo de Santo Jacopo et Santo Michiele, e tutta la fantaria in Santa Croxe con tuta l' artilaria, che erano trenta boche, zoè cortaldi, canoni, passavolanti et falconeti. La matina sequente, che furono a dì 30 dil prefato, comenzorno a bombardar a la terra, zioè da quello lato versso Santa Croxe, fra la Calzesana et il Barbagianni, che sono dui torioni de la cità, che fra l' uno et l' altro è una balestrata. Et il medesimo zorno li inimici fororono il muro, perchè era una porta vechia murata, molto debilissima, et caschò la sera circha 20 braza di muro; et subito che 'l fu caschato, li franzosi se missino in hordine, et deteno una grandissima batalia, per modo che ditti franzosi se missino in hordine, et reifrescorono ben 4 volte, che bisognò che li soi homeni d' arme fusino li ultimi a la batalia, e finì in tal modo, che ebbeno grandissima vergogna e danno de morte de homeni et feriti assai. Advisandovi che, quando caschò ditto muro, noi non eravamo preparati per respondere a ditta bataglia, perchè noi non credevamo che ditto muro dovesse caschare così presto; *tamen* in uno subito furono tuti a l' hordine nostro, per modo che lhoro ebeno pocho honore, et mai più poi ci hanno voluto nasare. Intanto noi finimo tuti li nostri repari, che havevamo incominzato, tanto belli et boni quanto se possi con lingua enominare, che in tre zorni furono tutti finiti. *Miranda* cossa veramente ad vedere, et ancora più ad narare, et più presto opera divina cha humana; in tal modo che, se fusseno stati altritanti che erano, non erano per farci cossa alcuna di malle, *imo* facevano beffe di lhoro, come non gli fusseno, et più desideravamo una bataglia ancora che manzare et bevere matina et sera; et ei è doluto la lhoro partita, senza haverli un' altra volta mal trasinati. *Deinde* a dì 3 di luio mudorono la artilaria, discosto al muro butato in terra circha 200 braza, et li tresseno tuto uno zorno, in modo feceno un' altra bocha in dicte mura, che era circha braza 20; ma ad noi non fece alcuno male, perchè eravamo proveduti di riparo, et di ogni altra cossa che era di bisogno. Steteno finalmente in quello loco undici zorni, che non sapevano lhoro medesmi quello si fare; et noi in tal modo li salutavamo di dentro *cum* artilarie grosse et picole (che in verità qui habiamo cossì belle artilarie et bone, come siano in tuto il mondo) che non trovavano locho dove stare, se non per le fosse et sotto terra; come habiamo visto poi che s' è facto la descritione, che ne sono morto di lhoro più di cinquecento nel campo. Non ve dicho di quelli che sono stati morti de li stradaruoli per lo paese, che se extima siano più de altratanti, che per tutto quello paese puza de morti, e per tuto si sente lupi per li morti ci sono. Advisando la signoria vostra, che in Pisa solo è venuto de lì cavali 200, che sono stati predati; de la lhoro roba, denari, arzento et oro, non dicho nulla; quella lo può pensare, che habiamo presi cariagi, mulli, in sino a li trombeti, et venduti le trombete a lo incanto; che el z' è tal vilano, che può darse buo' tempo a sue spese. Ma li veri soldati pagati non ànno guadagnato niente, per essere stati a la guardia de la terra. *Deinde,* a li XI del ditto, se levò dito campo con gran vergogna, et funne morti assai di lhoro, et robata robba assai, et andò alozare a Cassina. Il dì medesimo li pisani presono lo porto de la Foze et San Zavino, et teniamoli; et ho speranza che qualchuno harà compasione al facto nostro, che zi darà qualche socorsso, che ad noi non saria bisognato, et non li danari che ci hanno pagati a ditti franzosi, noi 'i haveriano cazati nel profondo de l' abisso, che non saria mai più stati memoria di lhoro. Da poi che il

205*

campo fo qui a tre zorni, vene qui uno capetanio chiamato Tarlatino di Castello, homo di grandissimo animo, savere et vedere, fativo ad ogni impresa, et *conclusive* homo di ogni grandissima e solenne impresa. Il qualle, in questa salute di questa patria, se operò quanto dir si possa, et maistrò francesi de insignere li homeni de Vitelozo, e quali ditto Vitelozo à mandati qua, remomoratossi di la bona amicitia de' pisani, li quali hanno dimostrato ogni loro virtù insieme con molti altri valentomini. *Præterea*, a dì 13 de l' instante, li nostri cavali lizieri pisani feceno una coraria in maremma, et predono octocento capi de vache, tutte con li vitelini, et conduseli qui a Pisa a salvamento, che, *Dei gratia*, atendiamo a godere di quelli boni vitelini, che sono sfozati, boni, et d' ogni altra cosa bona et prefeti, che stiamo in tutte le delichateze che si possi stare in ogni terra di Italia. Et quanto è scripto di sopra è la pura verità, non andando suso a le cime circostantie o zanze. *Deo laus et gloria.*

207

Da Zara, di rectori, di 19. Come turchi è levati di Nona, venuti versso il borgo; si dice va a Lavrana. *Item*, che barche di Pago, zoè domino Beneto di Misoli, con 100 homeni è intrato in Nona. Laudano missier Zuan Tetricho, qual opera ben; e sier Jacomo Manolesso è apestado.

Di Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 9 et XI. Si scusa di la letera li fo scrito di Zupa; narra la cossa come ha fato per benne, e scrive mal di chatarini.

In questo pregadi fu posto parte, per sier Antonio Trun, el consier, che tuti li oficij hanno compido, non possi più venir im pregadi, *sub pœna etc.*; et li X savij a tansar non vengi im pregadi, si non fino San Michiel, non hessendo rimasti. E have tutto il conseio.

Fo leto, per el dito consier, di privar l' oficio di tre savij in Rialto, et quelle revisiom sia comesso a li provedadori sora i conti di ambasadori. Et sier Lunardo Grimani disse voleva poner un scontro Fo rimesso a uno altro conseio.

Fono facti do scurtinij di provedador a Sonzin, et provedador a Pizegatom. Qualli sarano notadi qui avanti.

Fu posto per i savij dil conseio e di terra ferma, atento la letera di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio di Bassan, che uno Piero Negro, è lì per li provedadori sopra le camere, et scuode, fa gratia a' debitori; li qual danari dia venir a quella camera: che, per autorità di questo conseio, tute le gratie sia ritratà, e li debitori si scuodi a Bassan. Et sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, provedador, andò in renga, dicendo esser stà mandà per il conseio di X a Treviso, ad veder le raxon di quella camera; dice questi debitori aspeta a Treviso, et cussì Feltre e Cividal; et li rectori di Bassan, Feltre e Cividal conza le raxon a la camera di Trevixo, al fin dil suo rezimento; et per tanto aricorda, quello à scosso li provedadori sopra le camere, sia mandà a Treviso. Et cussì fo conzà la parte, et have tutto il conseio.

Fu posto per li ditti, *ut supra*, che sia suspeso a li patroni di le galie, è andati in armada, il pagamento di la mità di terzi di daeij, fin si habi le zerche dil zeneral. Et nui savij ai ordeni, zoè Sanudo, Cabriel et Venier, fessemo dir, volevamo la parte, con questo se intendi *etiam* suspeso il credito di le nave. E li savij vene in nostra opinion, e andò una sola parte, la qual fu presa di tutto el conseio.

170 *Electo provedador a Sonzim.* 207

Sier Lauro Venier, fo a la chamera d' imprestidi, *quondam* sier Marco . .	84. 83
Sier Polo Corer, fo cao di 40, di sier Marco	58.112
Sier Vetor Donado, fo cataver, *quondam* sier Francesco	31.138
Sier Marin Pasqualigo, fo podestà a Malvasia, *quondam* sier Marin . . .	36.135
Sier Zorzi Trivixam, fo zudexe di procuratori, di sier Baldisera. . . .	24.143
Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo	64.108
Sier Zuam Orio, fo consier in Candia, *quondam* sier Piero	57.113
Sier Bernardo Zane, fo cataver, *quondam* sier Hironimo.	67.105
† Sier Marco Loredam, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Domenego . .	103. 65
Sier Piero Minoto, fo provedador a Riva, *quondam* sier Francesco	49.127
Sier Alexandro Bollani, fo provedador a Riva, *quondam* sier Zuanne . .	46.118
Sier Marco da Molin, savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco	52.111
Sier Jacomo Cabriel, fo auditor vechio, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier .	74. 99
Sier Zuan Beneto Nani, el cao di 40, *quondam* sier Constantin	39.127
Sier Hironimo Baffo, fo provedador a Riva, *quondam* sier Mafio . . .	63. 97

Sier Daniel da Canal, fo capetanio a Raspo, *quondam* sier Piero . . . 87. 81
Sier Francesco Barbarigo, fo provedador sora le legne, *quondam* sier Zuane 80.118
Sier Zuan Nadal Salamon, fo auditor novo, *quondam* sier Thomà . . . 48.121
Sier Francesco Michiel, *quondam* sier Thomà, da San Chanzian 50.110
Sier Andrea Paruta, fo camerlengo a Verona, di sier Zuane 47.124

Provedador a Pizegatom.

Sier Marco Paradiso, fo ai tre savij, *quondam* sier Zusto 47.116
Sier Piero Zen, fo zudexe di procuratori, *quondam* sier Francesco 43.121
Sier Francesco Barbarigo, fo provedador sora le legne, *quondam* sier Zuane . 58.105
Sier Lunardo Mocenigo, fo cao di 40, di sier Thomà 59.103
Sier Lunardo di Prioli, fo auditor vechio, *quondam* sier Marco . . . 28.132
Sier Andrea Surian, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco 41.124
Sier Vido Morexini, el cao di 40, *quondam* sier Nicolò 78. 89
Sier Ruberto di Prioli, fo castelan a Lignago, di sier Lorenzo 31.127
Sier Jacomo Cabriel, fo auditor vechio, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier . 74. 91
Sier Polo Corer, fo cao di 40, di sier Marco 50.114
Sier Alvixe Bragadim, fo zudexe di procuratori, *quondam* sier Andrea . . 55.109
Sier Francesco Duodo, el 40 criminal, *quondam* sier Lunardo 71. 97
Sier Piero da Mosto, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Valerio . . . 31.131
Sier Zuan Orio, fo consier in Candia, *quondam* sier Piero 60.106
Sier Andrea Paruta, fo camerlengo a Verona, de sier Zuane 47.116
Sier Francesco Marzello, fo 40, di sier Vetor 26.138
Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l'armar, di sier Piero . . . 62. 98
† Sier Marco Loredam, *quondam* sier Alvixe, el procurator. 92. 68
Sier Beneto Emo, fo a la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Bertuzi . . 85. 79
Sier Zuan Beneto Nani, el cao di 40, *quondam* sier Constantin 41.116
Sier Polo Querini, fo sopra gastaldo, *quondam* sier Andrea 82. 86

208 *Copia di letere di sier Francesco Venier et sier Jacomo da Molin, dotor, rectori di Zara, de 18 luio.*

Come, intendendo la malla disposition di Schander bassà, et le solite insidie, et l'adunation si faceva in ver Bossana, per venir in Friul, o ver in quel contado, sono stà vigilantissimi a tenir svegliati quelli contadini; *unde*, mercore, a dì XV, a horre 16, ebbeno noticia per soe spie, gran hoste turchescha discendeva in quel contado, et subito spazò cavalari per tute le ville, e far segni con bombarde, per recoglierli in segurtà. E poi inteseno ditta hoste, a hore di vesporo, esser zonta a Duino, loco propinquo a Nadino, acomodato di aqua; e lì repossò fin horra; *unde*, il conte have tempo di salvarsi, come spera harano fato, benchè ne sia molti villani oppressi di le febre acutissime usano in quel contado. Poi, la sera, dita hoste si levò, et aviose versso la Griminiza, monte mia 8 di Zara, dove se imboschorono; et a hore 6 di note, con la luna, veneno versso quella terra, scorsizando le ville circumstante, le qual già erano salvate, et sollo quella nocte amazono domino Pasqual de Federicis, el qual la sera avanti era ussito con alcuni altri. Et la zuoba, a horra una di giorno, se ingrossorono sopra la terra, et ne discese zercha cavali 150 fin a lazareto, et fin su le rive del porto, con tuor qualche anima apestata, et spogliar el lazareto de schiavine et ogni altra cossa, senza algun rispeto. Poi se aviorono verso el lago de Nona, dove se afirmorono. Eri matina, per relation di do turchi presi, inteseno che erano cavali 2000, et el capo lhoro, el fiolo di Schander bassà, et à presso a lui erano tre homeni da conto, et *solum* di la sua corte cavali 50 fioriti; et che in sei giorni, partendossi di ver Bossana, sono gionti in quel contado di Zara, tanto hanno accelerato il camino. L'obieto suo fu di venir, *recto tramite*, al borgo et contado di Lavrana, sapendo che ancor quello non era stà scorsizato. Ma el luni da matina, a dì 13, levandossi de Oscopia Picola, loco propinquo a Bistriza, distante da quel contado mia 140, passarono de Verericha, via a lhoro inconsueta, et in alcuni passi streti forono asaltati da'martelossi et morlachi, e receveteno qualche sinistro e danno, sì de homeni come de cavali; il che fo causa de afaticharli e ritardarli per mo-

do, che quando i forono de qua da Ostroviza, versso Lavrana, el mercore da matina, i sentiteno che tutto il conta' risonava di bombarde. Et suspicando la guida lhoro, che i non suspetasseno, el tratado fusse dopio, se ne fugite; e cussì essi si aviorono versso la valle de Nadin. Et che in quella matina, di 18, 208* hessendo essi rectori per spazar la barcha con ditte letere, ebbeno noticia che ditta hoste, eri, a hore 19, era andata per expugnar Nona, et l' havea combatuta da quella horra fin horre 24, per modo che i haveano fato un rombo ne le mure, versso el monasterio di Santa Marcella, et erano intrati, et fono rebatuti. E benchè per avanti fusse provisto, *tamen* spazono molte barche armate in pressidio di Nona con monitione, et scrito a Pago et Arbe debi mandarli mazor numero di barche, con homeni apti più che i poleno, senza indusia. In ditta terra di Nona è bon numero di persone, ma tutte mal conditionate. *Item*, ozi, a hore 18, à inteso per persone vien de lì, turchi erano tornati a darli la bataia, et le lhoro barche di Zara comenzavano a zonzer; et che quelli di Nona haveano auto gran ajuto da certa barcha de un maran, che era capitato de lì. Non mancherano essi rectori far ogni provisione, ma in Zara non è homeni, per la infirmità di l'anno passato, e per la peste, e per esser ussiti molti ad abitar a le ixole, per suspeto dil morbo. Di contadini non è in tuto homeni 40 in 50. E questo cam à per soe spie noticia di tutto. Laudano molto missier Zuan Tetricho, el cavalier, zaratino, di aversi fatichato et operato in tal facende.

De li ditti rectori, di 19. Come eri turchi, poi che ebbeno fato qualche experientia a Nona, di expugnar intrando quelli in l'aqua e fango, per esser quelle lagune hormai munite, vedendo di hora in hora il socorsso zonzer a la terra da ogni canto, ditti turchi si levono di l'impresa, e brusò li alozamenti. Et in Nona è intrato Spadazino, fo capo di schiopetieri, et portato di Zara lì uno de li passavolanti con altre bombardelle e munition; *etiam* missier Beneto di Missoli, da Pago, con homeni 100. Si dice ditta hoste anderà al borgo di Lavrana; si ha fato provision *etc.*; et li à mandà a Lavra missier Zuan Tetricho, el cavalier, per esser sier Jacomo Manolesso infermo di peste, et sperano quel borgo si difenderà gaiardamente. *Item*, si ha per via di Lavrana, el conte Xarcho atrovarsi a quelli confini con 50 cavali, non perhò ben conditionato con la persona. Di Coxole li han scrito a Lavrana, stagino vigilanti *etc.* *Item*, a hore 22, dicesi i turchi è corssi fin a presso Zara, zoè cavali 400, fin su le porte dil borgo; ma hanno fato pocho fruto, et è crepate 4 spingardele nel trar, et roto quel passavolante li restava de li quatro che li fonno mandati; do di qual fo mandati a Lavrana, et il terzo a Nona, e questo era il quarto; sì che se li provedi di monitiom, artilarie, danari *etc.*

A dì 25 luio. In colegio fo aldito sier Francesco 209 Orio, qual è debitor a palazo, et voria scontar quel debito col credito à suo fradello, sier Marco Orio, per esser stà sopracomito. Li fo risposto, non si poteva far senza parte di pregadi.

Vene l'orator di Franza, con do francesi vien di Roma, qualli tochono la man al principe, poi andono a veder le arme e il palazo; et l' orator rimase. Al qual li fo letto la letera di Hongaria, di 6, zercha li oratori dil suo re si voleno partir. Si dolse; et poi intrò in la cossa di sier Fantim Valaresso, provedador nostro di Pizegaton, fato per amor di la dona, haver bandito Paulo Bilia *etc.* Or li fo risposto, si provederia; e, dato sacramento a tutti, per saper la verità, fo scrito il canzelier vengi qui.

Fono alditi li oratori di Pizegatom, et comesso a li savij la expeditione, et fo spazà suplication di l'orator sopraditto.

Vene il conte Alvise Avogaro, da Brexa, ductor nostro. Si oferse andar in Levante, e li fo dimandato si era stato a Mantoa. Rispose de sì, e andò per barcha, et fu per andar da suo cugnado, stà lì, per caxom di certe noze; e li rectori nostri 0 li disse. Li fo dito, più non vadi.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 20 et 21. Come per uno venuto lì, al qual li fece salvo conduto, et vien di Archo, à inteso il re di romani haver fato 4 capi di persone 20 milià dil conta' di Tirol; *videlicet*, uno capetanio nominato......, l'altro, il capetanio di Trento, il capetanio di Lenzeng, et domino Hodorico di Arco. E al primo dì de avosto, a Yspurch, si dia spiegar il stentardo; verano im padoana e vicentina per la via di Monte Baldo, et hanno mandato a veder i passi. *Item*, sono venuti 12 milia borgognoni a Yspurch, e datoli alozamento; et uno Maxim, zenthilomo, vien di Mantoa, et passò per il lago, e capitò lì a Riva, qual va in Elemagna; et uno fameio di domino Julio da Martinengo, da Brexa, va spesso ad Archo, e, zonto che l' hè, le letere si mandano al re. Et il re predito aspeta li soi oratori tornano di Franza, poi farà l' impresa. Et ditto ha riportato questo, dice è vero, e si non è cussì, vol suo fiol, che sta a Verona, sia impichato; *unde* lo à rimandà a Yspurch a explorar, per poter avisar.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, di 18 et 19. Come Bisich, fiol di Schander bassà, eri, fo 16,

vene soto Nona con 4000 turchi; ma prima ne vene 60 e guazò con li cavali l' aqua, et veneno a torno le mure, e rupeno quelle, et intrò dentro 8 turchi, ma nostri li rebatete; parte di qual fonno morti; e a hore 19 li dè una bataia, qual durò fin hore 24; ma sopravene Piero di Monte Albam, patron di uno maram, qual li dè gran favor, et à persso uno zocho e uno passavolante dil suo maran per ajutarli. *Item*, a dì 18 da matina, turchi li dete una altra bataglia, qual durò tre horre, et nostri si difeseno, *unde* et turchi si levono; *adeo*, li puti e le femene con sarandegoli, che con altro non hanno, si portono benissimo; non hanno artilarie, ni polvere, e se li provedi. Et in l' altra letera dice, è zonto 4 barche di Zara lì con pochi homeni; non hanno voluto smontar, et sono partiti.

Et per colegio li fo scrito laudandolo molto, et li fo mandato monitiom et fanti, qual ozi si parteno. *Item*, la nave di Candia fè vella questa matina.

Da poi disnar fo conseio di X, et colegio si redusc. Et in questa matina sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, si alterò molto in colegio per la poliza di l' arsenal, era molto ingorda.

A dì 26 luio. In colegio fo parlato et decreto, mandar con l' arsil, va a Corfù, ducati 2000 al zeneral, e quanti homeni si pol haver. Et è da saper, è facil cossa a far provisionati, perchè molti foristieri fanti sono corssi qui, sentendo darsi danari; et la galia, soracomito sier Francesco Arimondo, si parte questa matina, a la qual, fato la cercha, li manchò *solum* cinque homeni. Et sier Antonio Trum, el consier, parlò come stava lo arsenal, dove fo eri a veder quelle cosse e a pagar.

Vene l' orator dil papa; solicitò la risposta. Et il principe li disse dil turco molto altamente, et si doveria atender a quello; *tamen* si vederia di risponder.

Di Franza, di l' orator, date a Liom, a dì 16. Come, hessendo in capella, vene uno secretario dil re da esso orator, a dirli el cardinal Roam li volea parlar; et andoe. Qual li disse zercha la possession dil conte di Chaiazo; et lui li rispose, havia letere di la Signoria zercha questo, e conveniva parlar a la regia majestà. E il cardinal li disse, fiorentini vol veder di *jure* di la ripresaia. Li rispose, esser sententia comprobata per fiorentini medemi. *Item*, parlono di le nave si arma a Zenoa; et il cardinal di questo si vergognò, dicendo non si mancha per danari nè per li homeni. Conclude, francesi danno bone parole, ma fanno quello li par. Et l' orator dil papa disse, non è vero dil turcho fazi tanta armata. *Item*, il re luni si parte et va in Zampagna. Solicita si mandi il successor.

Del ditto, di 18. Come in quella hora, ricevute nostre letere di XI, con li sumarij da mar, andò dal re, et li lexe. Soa majestà disse, aremo le do nave, et scrisse a Milam; *tamen* li normandi non era partiti. Poi disse el cardinal: Per questo anno fè come podeti, uno altro il *roy* farà; e si ben la Signoria perdesse qualche terra, il re le aquisterà poi. E poi disse, il re voria col re di romani far qualche apontamento contra il turco, et saria bon la Signoria scrivessi a li electori di l' imperio di questo. Et si dolse, dicendo: Io son in liga con la Signoria, dice Maximiano, la qual li tien soe terre. Et il *roy* disse: So, è più di anni 200 quella Signoria le ha. E il cardinal disse: Non passerà do anni, si à veder gran cosse. Questo re vol l' impresa contra il turco ad ogni modo, et spaza monsignor di Trans, orator al papa, per congratularsi dil star ben di soa santità, e li comandò, presente esso nostro orator, il *roy* le cosse di la Signoria nostra a Roma. E il cardinal disse: Voio dar la mità di la mia intrata; et ho scrito a li cardinali, pagino la decima, *licet* non siano ubligati.

Dil dito, di 18. Come il re li ha dito, la raina esser graveda, come il crede; et voria se li mandasse sie unze di azuro oltramarin, perchè fa far una pytura a Bles, bellissima. Et fo ordinato di mandarlo.

Di Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 21. Come quel zorno, a hore 14, veneno monsignor di Obignì et monsignor di Chiaramonte; li andò contra monsignor di Luciom e francesi. Da poi disnar, esso secretario li andò a visitar. Fo prima da Obignì, e li dimostrò bone parole; poi andà da Chiamonte, qual è homo di 32 in 34 anni, nepote dil cardinal Roam; à gran poter; si oferse a la Signoria nostra *etc.* E disse, di le cosse di Elemagna non stimava 0; et li preparamenti si facea, erano contra uno ducha. *Item*, visiterà poi monsignor di Talerà. *Item*, è stà mandà danari e fanti a Zenoa, per armar le do nave; *tamen* non sarano in hordine fino per tutto il mexe, come li ha ditto domino Piero Briconeto, general di Franza, qual è lì a Milam.

In questa matina fo ballotà ducati 150, da dispensar per sier Piero Trun, camerlengo di comun. Have 8 di no, et fu preso; *videlicet* a' zenthilomeni sono creditori a quel officio, a ducati 5 per volta, justa il consueto.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et leto letere.

Di Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio. Come à, per uno suo mandato im Bossina, esser reduti turchi X milia, quali dicno venir in Friul *etc.*

Di Vegia, dil proveditor, di 23. Come à mandà Barbuio, contestabele, con fanti a Veia; et di l'armar di la fusta, dice li danari non bastano, et li homeni è preparati.

Di Ferara, dil vicedomino, di 24. Come il ducha era ritornà dal Bondem, dove fu il marchexe dì Mantoa incognito a parlarli; et poche zente passa per Modena et Grafignana; li capi francesi sono rimasti a Pietra Santa. *Item*, si dice il papa non sta bene, et il signor à mandà domino Zuan Valla, suo orator, venuto di Franza, a Mantoa. *Item*, francesi hanno fato gran danno su quel di Lucha.

Di Cremona, di proveditori. Mandano una relation di le cosse di Mantoa, li han ditto domino Vetor da Martinengo, da Brexa, qual è stato lì a Mantoa *etc.*

Fu posto per li savij tutti, atento il re di romani habbi dimandà per sue letere di 8 luio, di uno caso seguito di do fratelli, uno contra l'altro, nel conta' de Tyrol, qual è fuzito in le terre nostre, e lo dimanda, se li dagi, justa li capitoli è con li duchi de Austria e conti de Tyrol; et *etiam*, che uno Gasparo dimanda li sia dato in le man, che li sia consignato *etc.* Et have tutto il conseio.

Fu posto per li consieri la gracia di sier Andrea e sier Zacharia Balbi, *quondam* sier Stai, debitori di la Signoria nostra, di pagar in termeni *etc.*, et di pro'. Et sier Andrea Balbi, era 40, andò in renga per parlar; non fu lassato. Andò la parte: have 44 di no, 120 di sì, 0 preso. *Iterum*: 55 di no, 114 de sì, et nulla preso. Vol i do terzi; anderà a uno altro conseio.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, risponder a l'orator dil papa, che il papa mandi lui a Faenza a dimandar *etc.*; e, si pur li par, nui manderemo uno nostro segno. Sier Hironimo Querini, era di pregadi, andò a contradir. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio. Et sier Antonio Trum, el consier, messe de indusiar. Et cussì d'acordo li savij volseno indusiar.

Fu leto la parte di scriver in Hongaria per le do opinion, et ditto luni sarà pregadi, et si baloterà le parte, atento ozi fa la luna, et è mal tratar tal materia.

Fu leto per li savij dil conseio e terra ferma una parte, che li doctori da Padoa, medici, non possino venir qui e lassar le lecture, salvo per il principe; e, venendo, li cora ducati X al zorno di pena. Et li consieri non volseno fusse ballotà, et tolseno rispeto.

El principe si partì, et fu fato do provedadori, uno a Castel Lion, l'altro a Casal Mazor. Il scurtinio è questo:

168 *Electo provedador a Castel Lion.* 211*

Sier Bernardo Zane, fo catavér, *quondam* sier Hironimo	61.104
Sier Nicolò di Prioli, fo camerlengo a Verona, *quondam* sier Domenego	56.105
Sier Marco Paradiso, fo ai 3 savij, *quondam* sier Zusto	40.128
Sier Antonio da Mulla, fo zudexe di propio, di sier Pollo	58.108
† Sier Lauro Venier, fo a la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Marco	95. 65
Sier Nicolò Fero, fo provedador a Peschiera, *quondam* sier Nicolò	33.133
Sier Agustim Valier, el 40, *quondam* sier Bertuzi	64.101
Sier Filippo Paruta, fo al dazio dil vin, di sier Domenego	27.135
Sier Hironimo Zantani, fo podestà a Malvasia, *quondam* sier Lunardo	24.138
Sier Daniel da Canal, fo capetanio a Raspo, *quondam* sier Piero	89. 74
Sier Domenego Morexini, fo zudexe di propio, *quondam* sier Marin	53.109
Sier Lunardo Mocenigo, fo cao di 40, di sier Thomà	65. 97
Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuane	69. 97
Sier Jacomo Donado, el grando, *quondam* sier Carlo	68. 90
Sier Zuan Matio Girardo, fo auditor vechio, *quondam* sier Francesco	39.127
Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo	64.104
Sier Francesco Duodo, fo cao di 40, *quondam* sier Lunardo	69. 97
Sier Beneto Emo, fo a la chamera d'imprestidi, *quondam* sier Bertuzi	86. 77
Sier Francesco Valaresso, fo consolo di merchadanti, *quondam* sier Ferigo	42.120
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo provedador a Pizegaton, de sier Fantin	50.114
Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l'armar, de sier Piero	72. 87

Provedador a Casal Mazor.

Sier Polo Corer, fo cao di 40, di sier Marco	41.119
Sier Lunardo Mocenigo, fo cao di 40, di sier Thomà	66. 93
Sier Zuan Mathio Girardo, fo auditor vechio, *quondam* sier Francesco.	37.128
Sier Hironimo Bernardo, fo zudexe di propio, *quondam* sier Alvixe	41.121
Sier Piero Dolfim, fo ai 3 savij, *quondam* sier Fantim	69. 89
Sier Francesco Michiel, *quondam* sier Thomà, da San Canzian	53.108
Sier Bernardo Zane, fo cataver, *quondam* sier Hironimo	66. 99
Sier Piero Michiel, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Lucha	77. 93
Sier Filippo Paruta, fo al dazio dil vin, di sier Domenego	27.156
Sier Vetor di Garzoni, fo soraconsolo, *quondam* sier Vicenzo	50.108
Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l'armar, di sier Piero	72.115
Sier Marco Paradiso, fo ai 3 savij, *quondam* sier Zusto	52.116
Sier Ferigo di Renier, fo auditor vechio, *quondam* sier Alvise	55.103
Sier Francesco Duodo, fo cao di 40, *quondam* sier Lunardo	74. 85
Sier Andrea Marcello, fo zudexe di petizion, *quondam* sier Antonio	44.115
Sier Jacomo Antonio Trivixan, è provedador a Casal Mazor	42.147
Sier Bernardo da Canal, fo podestà e provedador a Roman, *quondam* sier Zuane	65. 94
Sier Piero Belegno, fo podestà e capetanio a Zazil, *quondam* sier Pollo	52.107
Sier Jacomo Donado, el grando, *quondam* sier Carlo	68. 86
Sier Alvise Valaresso, fo sora i gastaldi, *quondam* sier Baptista	38.117
† Sier Piero Marcello, fo di pregadi, *quondam* sier Filippo	141. 17

A dì 26 luio. In colegio non fo niuna letera di lezer, et fo parlato di armar la fusta a Veia. Et fo fici far comandamento a sier Bernardo Boldù, patron di la galia dil Zaffo, qual messe bancho, e la galia butà in aqua, si debbi venir a provar im pregadi, justa la parte. *Item,* fo parlato dil signor Carlo Orssini, qual vol agumento. Et fu fato la mostra in corte di palazo di alcuni provisionati, tolti per mandar su l'armada *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio, et reduto li savij in colegio. Et fo aldito el signor Carlo Orssini, qual compie la ferma a dì 7 octubrio; et li fo ditto, la Signoria nostra non voleva darli alcum agumento; et cussì li fo dà combiato. 212

Item, fo aldito domino Gaspar Stanga, fradello di domino Marchesino, a l'incontro di quelli di Seresina.

Di Verona, di rectori. Chome hanno letere di sier Christoforo Duodo, provedador di Peschiera, come ha letere dil vichario de Cisam, esser stà retenuto quatro forzieri di Frachasso, andavano in Alemagna; et par che domino Galeazo di San Severino, stravestito, sia passato *etc.*

A dì 27 luio. In colegio veneno sier Antonio Valier e sier Alvise da Molin, provedadori sopra la exatiom, e aricordono molte provisiom per il scuoder; qual fono laudati.

Di sier Hironimo Michiel, governador di la Meduna. Scrive dil caso seguito di la morte di quel soldato, et per villani sono stà amazà XI, et narra il caso a che modo.

Di Axola, di sier Piero Lombardo, provedador. Si duol di uno citadin de lì, di alcune parole usate; et li fo scrito vengi qui, per admonirlo non usase più tal parole.

Di Padoa, di 20, de Cadubrio de Cadubrijs, doctor, fo soracomito di la galia ystriana. Dimanda potersi apresentar, non obstante la sententia dil zeneral; et vol justificarsi. Si jacta haver fato, et carga li sopracomiti.

Da Pinguento, di sier Andrea Ferro, podestà, di 15. Come è andato lì per haver la consignation dil rezimento, et trovò sier Andrea Magno, era podestà lì, absentado per erori commessi; et fo terminà lezer ditta letera im pregadi, et cometerlo a li avogadori.

Di Udene, dil luogo tenente e provedador Marcello. Come hanno da missier Martim e Piero Ludovonich zercha turchi in Bossina; et esser venuto uno messo dil conte Anzolo di Frangipanni, qual voria conduta da la Signoria, et li hanno risposto in bona forma. *Item,* madona Dorathea e il ducha Zuanne, suo fiol, di Corbavia, li scrive turchi con Schander sono pochi. *Item,* hanno visto una letera scrita a missier Tristam Sovergnan, come Iachel Iacob è stà fato capetanio a Goricia, e vien lì. *Item,* el conte di

Pitiano, governador nostro, è lì a Udene; al qual è venuto tre pannochie; pur si parte *etc.*

Vene l'orator di Franza con il consolo de' milanesi, dolendossi quelli oficiali di la messetaria voleno far novità a' merchadanti milanesi. Risposto, se intenderà.

Di Cremona, di proveditori. Come li canonici di Santa Maria di la Scala da Milam, hanno possession de lì, non voleno pagar le decime, et hanno una letera di monsignor di Lucion, et par il preosto di canonici dichi è *juspatronatus* dil ducha *etc.*

Di Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 23. Come, ricevute nostre letere in materia di Hironimo di Melze, fo da monsignor di Luciom, e soa signoria li disse: Si è rebello di la Signoria, quella li fazi mancho si pol, per amor suo.

212* *Item,* ozi feno conseio publico in domo. Eravi ditto Luciom, monsignor di Chiaramonte, monsignor di Obignì, monsignor di Tallerà, et lui secretario, sentati, et altri, quasi tutto Milan. Et *primo*, fu leto una letera dil re, como li havia cari milanesi, et mandava questi do, Chiamonte e Obiguì, sopra le zente d'arme; et Talerà insieme sarà con Luciom al governo di la justicia. Et poi domino Michiel Rizo, regio consier, fè una oratiom. Poi parlò monsignor di Chiamonte, *bona verba*, in francese. Poi parlò Obignì, pocho. *Demum*, parlò Talerà. Et lo episcopo di Chomo li rispose longamente, dicendo erano aparati ad obedir la christianissima majestà a tutto. Poi andono assa' di lhoro a cena con monsignor di Chiamonte; sì che milanesi dicono, si li atenderano a le promesse, si lauderano de' francesi *etc.*

Se intese questa matina, una barza rodiana di botte 200, sora porto nostro, esser zonta con li araldi di Franza, vien da Constantinopoli, et oratori dil turco. Fo terminato, l'oratori dil turco meterli a cha' Dandolo, in calle di le Rasse, con guardia, nium li parli; et li fo fato prepar *(sic)* la caxa per l'hoficio di le raxon vechie.

Fu leto uno capitolo di letere venute di Polonia, et intisi:

Non te fidar di hongaro,
Se tu non ha' tre ochij.

Copia de uno capitolo di letera di Octaviano de Gucci, fiorentino, data in Craconia, cità principale dil regno di Polonia, el dì di San Piero, fo 29 zugno 1500.

Vi do queste poche nove di questo mondo di qua, aciò ne diate di cotesto di costà, del quale da pasqua in qua non si sente che si segua, *maxime* col turcho; sì che mi farete piacere a darne adviso qui. Più tempo fa ci è l'ambasador turco, e chiede tregua. Questi la farebeno volentieri, ma hanno juramento con l'hongaro, non la fare senza lhoro. Gli ungari non la vogliono. Hora, a San Piero, doveva esser conventione im Pietricovia, e consultare di questo; e sarebbe stata, ma è venuto a questi giorni alquante migliara de' tartari, zoè circha a 14 milia, e hanno predato in circha a Lubino, e in fino a presso a Sandomiria, ciò che v'era. Il perchè, la majestà dil re se parti de qui, ozi sono diece giorni, ed è ita versso Sandomiria, e li passato l'Istula, e va avanti con assai exercito, per trovarsi a le mani con ditti tartari; de' qualli se dice hanno acompagnato grandissima preda in luogo sicuro, e quella con pochi aviata a casa lhoro, e con majore numero tornano a fare danno, se potrano. Horra, che seguirà per l'avenire, sarete avisato. Il ducha de Litifania è a le mani col ducha di Moscovia, e ognuno ha assai po- 213 pulo; ma infino a qui, el moscovita è al di sopra, perchè tutti di fede rossa si sono acostati al moschovita, e partiti de la fede del litifano. Pure se dice, che Clolanda e Filanda, là di quei confini, li viene in ajuto assai populo; che fia in futuro, avisato a sì sarete. El valacho, a si, non dorme; è a' confini con tutto el suo potere, e ancora ch' abbi confederatione e juramento con poloni, se ne teme per la amistà à col moscovita. Stimo, se vedrà da fare qualche fatto relevato, non vi penserà ponto, perchè come sapete è savio. Queste sono le nuove publiche. Le private: a questi dì arsse Chrosina insino a' fondamenti, e, per esser circuita di mure, et eravi la fiera, e teolonatori serando le porte, vi arsse circha a 2500 corpi e assai morti, gitandossi di muri, cavali e merchantia assai; è stato grandissimo danno, e stimassi sia stata arssa da' traditori, de' qualli si dice esserne assai per regno di Hongaria, e per questo. E per tanto ci si fa solenne guardia, e molti provedimenti contra al fuocho. Questa terra si fortificha forte intorno intorno di mura e fossi, e, oltra a la forteza, è bello a vedere queste nuove muraglie. Per un'altra vi dissi, come era rovinata una torre, per la qualle il re, non potendo andare la brigata in castello, si stava da basso in corte del cardinale; poi, quando fu netà la via, vollendo andare ad habitare in castello, e faciendo scaldare la fornacia, arsono Curinoga, e presso non arsse tutto el castello; pure difeseno; sì che vedeti che segni.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe in cheba. Chiamati li consieri et tuto il colegio, comu-

nichò esser letere da mar di gran importantia, venute di Trani in zorni 7; et letere di Otranto. Non dice il zorno per la pressa, ma manda le ditte letere, che summamente importano.

Di Zorzi Negro, secretario dil capetanio zeneral, date in galia, in le aque de l' Anti Paxu, a dì 13 de l' instante. Come, di 9 fo l' ultime dil magnifico suo zeneral, poichè, a dì 8, li saltò una febre dopia terzana, con parasismi subintrati; stè cussì fino a dì XI, *adeo* crescendoli il mal, esso secretario terminò spazar uno bregantin a sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, e avisarli venisse. Et il zeneral, il zorno passò cussì, et poi la note e la matina mal, *adeo* la virtù manchava. Per tanto avisa dil tutto la Signoria nostra. *Item*, dice è zonto li danari di Colla, contestabele, è a Napoli di Romania, li manderà per el primo pasazo; et per una poliza scrive, di l' armata nimicha altro non haver, *solum* tien la volta di Levante. Come scrisse, le galie grosse e le nave nostre non erano parsse; et par la galia dil zeneral, con le conserve, siano levati di la Parga, e venuti più avanti.

213* *Da Corfù, dil rezimento e provedador, di 14.* Come, à 'uto letere dil zeneral. Nulla li scrive di l'armata e dil levar di la nostra; va dentro via dil Zante versso la Zefalonia. *Item*, la galia di Trani è partita eri sera, conzada; et di la Vajusa non è altro, se non le nostre galie si bombardano con li turchi; et di Corfù li à mandà XXX barili di polvere e alcune piere di bombarda, et dimandano danari per li soldati e maistri, qualli za erano stà mandati, e sono in camino.

Da Modom, di rectori, di 25, replichata. Dil zonzer de li fanti, et la mostra fata per Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, et è bella compagnia. Dicono, s' il zeneral si mostrerà, sperano mantenirsi, *licet* il campo li sia intorno.

Vene in chebba uno zaratim, stato con li araldi di Franza al turco, et referì molte cosse. Come li araldi fonno a Rodi, et di quel Centurion, orator di rodiani, vene con lhoro al turco, qual è nemicho di la Signoria nostra, et andono da Zilebì, fiol dil turco, sta a li confini di Rodi, e li fece bona compagnia. Et di Rodi passono a terra ferma al Fischio, et fevano mia 12 al dì, et zonseno in Andernopoli, dove era il signor col campo. Li dè uno pavion a essi araldi, qualli fono introduti el marti, fo 7 april, a li bassà; et, andati, lhoro non volseno exponer la imbassata, dicendo haver in commission parlar al signor propio, altramente tornar dal *roy*. Et cussì, ditti bassà si levono, e li menò dal signor. Et questi li disse, il *roy* li havia mandati a dirli, facesse con la Signoria. Et il turco disse: Il *roy* è mio parente, son contento; è stà qui da mi l' orator di la Signoria, mi ha promesso darmi alcune terre; manderò con vuj oratori al vostro re et a la Signoria, e in questo mezo 0 si farà. Et cussì si partino, et veneno per terra a Rodi, dove montono su una barza. È uno rodian con lhoro, nemico nostro. Vanno al re, nome Rachsadia, et che il più vechio araldo, nome Monzogia. *Item*, che zonti fonno a Modon, a dì 24 zugno, inteseno ditti araldi, turchi esser lì col campo, et il signor. Et uno di lhoro voleva dismontar, e andar dal signor a dolersi di questo; ma par li rectori non volesseno andasse, et cussì partino. Vene con la barza al Zante, poi qui; et ditti araldi è alozati a l' hostaria dil Lion Biancho a San Bortolomio, quali smontono ozi, e li turchi a cha' Dandolo; ai qual fono poste guardie per il conseio di X.

Fo consultato in colegio di far capetanio zeneral, sì o ver no. Et fo notato varie cosse, *tamen* tuti far zeneral.

Fu posto per tuti i savij d'acordo, far da matina capetanio zeneral di mar nel mazor conseio, con li modi *etc.*, et si parti con la galia, sopracomito sier Alvise Vituri, grossa, la qual è za armata, et sta per partirssi; non possi refudar, soto pena di confiscation di soi beni, e sia bandizà di Veniexia e dil dogado. E doman da poi disnar sia pregadi; et se li dagi la commissiom, e parti subito; et possi esser electo di ogni luogo e oficio, et *etiam* oficio continuo, et non rezimento. Have 2 non sincere, 12 di no, 183 di la parte. Et fu presa. Et, balotata questa parte, il doxe si partì e andò a caxa. 214

Fu posto per tutti d'acordo, *excepto* sier Lunardo Grimani, acciò l' armada non resti senza governo, sia ballotà ozi im pregadi sier Hironimo Pixani, sier Hironimo Contarini, provedadori di l' armata, e sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, chi di lhoro debbi restar vice zeneral, s' il zeneral fusse manchato, fino zonza il novo zeneral; et sia scrito di questo in armada; *tamen* el vice zeneral consulti con li altri do sopra nominati. Andò primo in renga sier Lunardo Grimani. Li rispose sier Zorzi Emo, savio da terra ferma. Et sier Antonio Trum, el consier, messe, insieme col Grimani, de indusiar a domam. Et sier Domenego Baloni *(sic)*, el consier, intrò in l' opinion nostra. Poi parlò sier Francesco Bollani, è di la zonta, in favor di la nostra parte. Li rispose sier Alvise di Prioli, fo governador di una galia in armada, qual mi provochò; cargò sier Ni-

colò da Canal, fo zeneral. Et volendo sier Jacomo da Canal, fo suo fiol, andar a parlar, Jo andai in renga, et dissi il bisogno havia l'armada dil governo, et era bon balotar qui uno vice capetanio. Mi rispose sier Lorenzo di Prioli, fo avogador; laudò la indusia. Et sier Francesco Trun, cao di X, andò in renga, e laudò sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, qual è valente homo, et è in contumacia. Or andò le parte: 2 di no, 60 la nostra, 130 di l'indusia, dil Trun. E fo presa.

Fu posto per sier Marco Bolani, sier Andrea Cabriel, sier Lunardo Loredam, procurator, savij dil conseio, Jo, Marin Sanudo, sier Jacomo Cabriel, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, che acciò tuti siano balotadi capetanio zeneral, siano *etiam* ballotadi quelli è intromessi, e comessi a li avogadori, *pro hac vice tantum.* Contradixe sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filippo, provedador, e mostrò la leze dil 44, che vol quello è fato in gran conseio, altri consegij non possi romper. Poi parlò *etiam* contra sier Piero Morexini, l'avogador, et sier Antonio Trun, el consier, et sier Marco da Molin, savij ai ordeni, messeno li tre provedadori stati in l'armada, intromessi, non si possino provar fino non siano expediti, et questa parte sia ballotà in gran conseio. Parlò contra questa segonda opinion sier Francesco Bollani sopraditto, dicendo: È di bisogno di sier Domenego Malipiero, e non si doveria vardar. Et disse, lui fo quello commesse ditti tre provedadori a l'avogaria. Li rispose sier Antonio Trun, el consier, et sier Jacomo Cabriel, mio collega, volse parlar; et il conseio non volse. Et fo ditto per el Trun, Andrea di Paxe, scrivan a l'avogaria, haver ditto di certo, li avogadori passati haverli intromessi ditti proveditori. Or andò le parte: 3 di no, 69 la nostra, 105 dil consier e Molin. E fo presa.

214*

Fo leto la letera di Pinguento, et commesso per la Signoria sier Andrea Magno, fo lì podestà, a li avogadori di comun.

Di Bergamo, di rectori, di 25. Di nove di Elemagna, per alcuni venuti, dicono la dieta è compita, e il re dia venir in Italia, capetanio il ducha Zorzi di Bavieri, e li fioli dil signor Lodovico esser a . . . . . , et hanno zoie, lioncorni, collari *etc.*, per valuta di ducati 100 milia; et che il re à dato ad alcuni milanesi foraussiti mille raynes.

Di Roma, di l' orator, a horra venute, di 21 et 23. Come, ricevute letere con li sumarij da mar, fo dal papa, li lexe; e il papa disse: *Licet* siamo conturbati per il caso dil zenero, *etiam* questi dolori ne afanna. Venere sarà concistorio; expediremo la materia di Hongaria. *Item,* el ducha à pur mal assai per la bota di la testa; et l'orator parlò a l'orator yspano, di l'armata. Disse havia scrito, et poi revochato ditte letere, per letere aute da soi reali, qual voleno, si dieno dar et mandar l'armata, il papa li concieda poter dar l'altra fiola al re di Portogallo, fo suo zenero; per la qual cossa davano al papa ducati 12 milia, et el possesso di l'arziepiscopato di Valenza. Et esso orator nostro lo exortoe; disse anderia dal papa.

Dil ditto, di 23. Come l'orator andò dal papa, a mostrar li sumarij da mar auti eri. Era con soa sanctità Capua, Valenza et il datario; et li disse le parole di l'orator yspano, et l'armata era zonta a Messina. Il papa disse: Fa mal; scriveremo uno brieve. E l'ordinò fusse scripto. Et disse: Venere in concistorio faremo il dover. Et aricorda la Signoria li risponda *etc.*, et dagi il canonicha' di Padoa al suo datario, zoè il possesso.

Di Napoli, di l' orator, di 19. Come è nova, a dì 8, l'arma' yspana zonse a Messina, et che 4 barze di quella armata veneno drio uno corssaro, qual lo prese e lo menono a Palermo. *Item*, a dì 16 zonse a Napoli Alvise Ripol, vien di Elemagna; dice la dieta esser compita, et esser terminà il re venir in Italia, o ver contra turchi con 50 milia persone; e fo trovato li danari, e chi li debbi spender; et che il re è prodigo. *Item*, il re Fedrico à inteso il caso dil ducha don Alfonxo di Ragona; li à mandà un medico a Roma; et già li mandò il suo majordomo esso ducha, a dir a soa majestà stava a Roma con gran pericolo. *Item*, è letere di Liom, che il re predito mandi uno messo per tratar il matrimonio di la fiola in monsignor di la Roza, et li scudi XXX milia di dotta; solicita la venuta dil suo successor, non electo ancora; et come a San Cataldo su le seche si ruppe la nave di sier Stefano Contarini, di bottc 300, era carga di bote 250 di oio, di raxon di sier Bernardo Donado e sier Andrea Erizo; spera recuperar *etc. Item*, ha 'uto letere dil governador nostro di Molla, di l'acordo fato con la rocha per il fabrichar in la terra.

215

Di Bologna, manda una letera auta di Lucha, di 20. Eri intrò lì el cardinal *Vincula*, et li fu fato grande honor; et è nova da Liom, di 13, il re scrive a monsignor di Beumonte, e manda la copia in francese, qual fo leta per Gasparo, che li comanda torni a l'impresa di Pisa, e non fazi di la vergogna, si à fatto *etc.;* e dice li manderà 100 altre lanze, perchè la vol haver *omnino;* e li villani di Lucha tutti core dentro, *adeo* luchesi tremano. Francesi sono alo-

zati tra Petra Santa, Messa *(sic)* e Lucha. *Item*, avisa di la combustion di Perosa, de li Baioni; et il ducha di Urbin e il signor di Chamarin manda zente a Perosa, in favor di Hironimo da la Penna. *Item*, è partito di Lucha uno episcopo dil cardinal *Vincula;* va a Perosa per veder di pacificharli; et francesi aspectano *solum* uno messo di ditto cardinal e di monsignor di Beumonte, che fo mandato al *roy;* e il cardinal à ditto: Pisani hanno fato mal a non aderirsi al *roy*. Et Siena è in combustiom, e Pandolfo à fato amazar il suosero.

A dì 28 luio. Da matina, in gran conseio vene il principe. Fu publichà per il canzelier grando, pianzando: Si farà capetanio zeneral di mar, in nome di missier Jesu Christo, e in bona ventura, justa la parte eri presa im pregadi. Poi fo posto per li consieri la parte di eri, che li provedadori intromessi non possino esser balotati. Parlò contra sier Bernardin Loredan, *quondam* sier Piero, fo synico. Or andò la parte; prima, lecto una scritura fata per li avogadori passati, fata eri sera; come pareva che, visto il processo de li preditti provedadori Pexaro, Malipiero et Guoro, non meritassano intromission alcuna; *unde* il conseio l' have a mal di avogadori, et pezorono assai. Andò, come ho ditto, la parte: 8 non sincere, 517 di no, 673 di la parte. E fu preso non potesseno provarsi. Fu fato una voxe solla, election, et poi scurtinio.

Electo capetanio zeneral da mar in scurtinio.

Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator. 47
† Sier Beneto da cha' da Pexaro, fo consier, *quondam* sier Piero 68
Sier Andrea Loredam, patron a l' arsenal, *quondam* sier Nicolò . . . .
Sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvise 72
Sier Zuam Francesco Venier, fo governador in armada, *quondam* sier Moisè . . . .
Sier Marco Bolani, savio dil conseio, *quondam* sier Bernardo 56
Sier Anzolo Trivixan, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Pollo 55
Sier Nicolò di Prioli, fo capetanio in Cypro, *quondam* sier Zuanne . . . .
Sier Francesco Zustignan, fo capetanio in Barbaria, *quondam* sier Antonio . . . .
Sier Polo Barbo, fo savio dil conseio, *quondam* sier Andrea . . . .
Sier Christofal Moro, fo provedador in campo, *quondam* sier Lorenzo . . . .

215*

Sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Marco, el cavalier . ...
Sier Piero Moro, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Cabriel . . . .
Sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, provedador . . . .
Non. Sier Andrea Venier, fo luogo tenente in Cypro, *quondam* sier Lion . . . .
Non. Sier Bortolo Minio, fo capetanio a Famagosta, *quondam* sier Marco . . . .
Non. Sier Hironimo Pixani, è provedador in armada, *quondam* sier Piero. . . . .
Non. Sier Hironimo Contarini, è provedador in armada, *quondam* sier Moisè . . . .
Non. Sier Jacomo Venier, è capetanio di le galie grosse, *quondam* sier Bernardo. . . . ...
Non. Sier Thomà Zen, el cavalier, fo capetanio di le galie grosse . . . .
Non. Sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Polo . . . .
Non. Sier Lucha Querini, è provedador a Corfù, *quondam* sier Marco . . . .
Non. Sier Marco Cabriel, è castelan e provedador a Modon, *quondam* sier Hironimo . ...
Non. Sier Domenego Dolfim, è capetanio dil colfo, *quondam* sier Dolfim . . . .
Non. Sier Andrea Contarini, el grando . . ...

Rebalotadi.

† Sier Beneto da cha' da Pexaro, fo consier, *quondam* sier Piero 85
Sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvise 71

In gram conseio.

† Sier Beneto da cha' da Pexaro, fo consier, *quondam* sier Piero 761.340
Sier Baldisera Trivixan, el consier, *quondam* sier Pollo, piezo sier Pasqual Foscarini, *quondam* sier Bortolo . 242.900
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, piezo sier Francesco Marin, *quondam* sier Antonio. 436.707
Sier Beneto da cha' da Pexaro, fo consier, dopio piezo, sier Jacomo Boldù, di sier Hironimo . . . .
Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, dopio piezo sier Zuan Batista Liom, *quondam* sier Nicolò . ...

Et rimasto ditto sier Beneto da cha' da Pexaro capetanio zeneral, fo chiamado davanti el principe; qual con aliegro animo aceptò, dicendo era presto a partirssi.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere:

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 25. Come milanesi nel senato hanno electo 6 oratori al *roy*, a ringraciar soa majestà dil governo mandato; qualli sono missier Urbano da Triulzi, missier Michiel Trinchello, missier Zuan Piero di Homati, missier Gabriel da Fiorenza, missier Coradino di Vilmerchato, et missier Hironimo da Cusano.

Da Roma, di l' orator, di 24. Come in quella matina il papa fè concistorio, come li ha ditto li cardinali Sancta Praxede e Santa †, e poi lo Alexandrino: el papa haver parlato assai, et steteno tre horre in concistorio; fenno conclusion secreta, la qual il papa solo la vuol dir a esso orator, et fo *in materia Hungariæ*, et impose scilentio a li cardinali, *sub pœna excommunicationis.* Et il papa non li parlerà fin tre zorni; aspeta risposta dal suo orator de qui, di la proposta *etc. Item,* domino Lorenzo Suares, orator yspano, à ditto a esso orator l' andar di l' armata sta al papa; Dio perdona a la Signoria 216 che non à man là orator a li reali, che si haria auto l' armada, la qual è velle numero 80; tra le qual, carachie tre zenoese et do yspane, di bote 2500 l' una, et sopra hè homeni d' arme spagnoli 600, zaneti 400, fanti 7000, senza li marinari; fornida di artilarie. *Item,* il papa dia andar doman per vodo a Santa Maria dil Populo.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di XI. Come a dì 8 zonse li 4 barze di l' arma' yspana; notificò il resto esser reduta a Sardegna, et vien a Messina; è barze 34, 14 caravelle et ... galie sotil; in tuto velle ..., con cavali 1000 et 7000 fanti suso ditta armata, oltra li marinari. Et zonta la sarà, ponerà li cavali in terra a Rezo, e anderà poi in ajuto di la nostra armata, come si dice. *Item,* Piero Navaro, corsaro, fo ferido, et morto uno suo fratello da la barza portogalese. *Item,* è nova, sopra le aque di Piombin esser morto ditto corsaro, e la nave andata a fondi. *Item,* de formenti è bon merchato de lì, e val pocho.

Di Ferara, dil vicedomino, di 23. Manda letere di Zuliam di Medici, da Bologna, scrive a Piero di Bibiena, è qui a Venecia, avisi di Lucha. Come fiorentini è in malli termeni, non sanno che far, o non haver Pisa o ver dar danari assa' a' francesi; et li vorebeno dar, dapoi reauta Pisa; e sono in tre parte: una fratescha, qual vol Franza; una duchescha; et una de' Medici; et si aspeta di hora in hora campanò. E il cardinal San Piero *in Vincula* è in Lucha honorato molto, et è stà mandà oratori di luchesi a Pisa, per tratar acordo con franzesi; et nomina li oratori, zoè missier Stefano Trento, dotor, et uno altro; e scrive la risposta auta da' pisani, et che pisani toleno tutte le zente pol haver, et hanno electi oratori al papa, al *roy*, a la Signoria et a' zenoesi. Manda una copia di una letera di 13 dil re di romani, scrive a domino Galeazo di San Severino, qual è a Mantoa, lo fa suo capetanio *etc., ut in ea.* Et il titolo di dita letera è questo: Maximiano sempre augusto, re di Hungaria, Dalmatia e Crovatia, archiducha d' Austria, ducha di Bergogna, Barbantia, Feldria, conte di Fiandra, de Tirol, de Goricia, a Galeazo Sforza Visconte di Santo Severino, capetanio nostro di arme, data in la cità imperiali Augusta, *die etc., regni romanorum XV, Hungariæ XI. Item,* il campo de' francesi si divulga tornerà a Pisa, et monsignor di Beumonte à mandà a Zenoa per 2500 guasconi, erano lì andati.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Nove di todeschi; il sumario scriverò più avanti.

Di Ferara, di dito vicedomino, di 27. Come si dice el campo de' francesi non tornerà, s' il papa starà bene, ma anderà im parmesana; et domino Zuan Valla, orator dil ducha, ritorna in Franza; et il 216 signor à nova di Franza, el cardinal Ascanio volea fuzer, et era stà posto più in destreta. Im Perosa è novità; crida: Chiesia! Chiesia! *Item,* missier Zuan Bentivoy à vadagnato di danari scosse, per dar al *roy*, da' bolognesi.

Di Zara, di rectori, di 23. Come, a dì 20, l' hoste de' turchi si ricolse a la villa di Ternovo, mia 9 di Zara, dove ripossò e lassò qualche numero di cavali imboschati versso Zara; et a dì 21 si levono dil contado, et andono versso il castello de Perusich, qual feno experientia di expugnar; poi andono alozar più in suso, versso Ostrovixa, fenzendo voler *totaliter* partir. Et judicando li villani de Xeblata e altre ville circumstante, erano con soi animali tragetati sopra uno scoio, stimando più el comodo de' animali che 'l pericolo di esser captivati, la matina se tragetono in terra, per modo che turchi con la luna veneno, e, per tempo levati, corseno lì et feno preda di lhoro; non sano la quantità. Et quelli di Nove Gradi, dove *etiam* corseno, si hanno salvati, e quelli dil borgo di Lavrana. *Item,* cavalli 2000 scorseno versso Scardona, a la volta di Sibinicho, et judicano

non partirano soto Ostroviza fin qualche zorno, perchè lì per soi danari trovano vituarie; et li villani fuziti, dicono sono stati diti turchi tre zorni senza panne, haveano fato pochissima preda, e per alcuni turchi captivi hanno, ditta hoste fra cinque zorni era ricolta insieme, et esser tutti cavali paesani di Bossina; pol esser da cavali 2000, il terzo di qual non hanno lanze, et poehi freze; il resto è zente mal a cavallo, et im Bossina non resta altro cha i timarati o ver feudatarij, ni per il passato exercito alcun di turchi era congregato, et hanno commissiom di non dannizar su quel di l' hongaro, perchè tengono ancora bona pace con lhoro, et dicono haver fato experientia di expugnar Nona, per information auta de' villani fuziti nel campo, extimando con scalle occupar, et hanno fato 15 scalle.

Da Corfù, di sier Marco Antonio Contarini, provedador dil castello, di 14. Di le provisiom e fabriche fate in quel castello, et scrive difusamente le preparatiom.

Fu fato un savio dil conseio. Rimase sier Constantim di Prioli, fo savio dil conseio, qual passò di una ballota, zoè 92 et 91; soto, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, non passò.

Vene dal principe et la Signoria el capetanio zeneral, con una vesta di veludo, dicendo era in hordine. Vol uno secretario, uno inzegner, oficiali, il stendardo e danari.

Fu posto per tutti li savij d' acordo la commission a questo capetanio zeneral, *juxta* il consueto. Si li dà gran autorità; monti, zonto el sia in armada, 17 *omnino* su la galia dil zeneral, et si sier Marchiò Trivixan fusse ancora amallato, quello debbi far dismontar in terra, et lui resti al governo e sopra tutti. In li consulti con li do provedadori, la più parte vaia, ma lui exequissa. *Item,* il capitolo di contrabandi, et quel di nobeli non sono su le galie. *Item,* soccori al bisogno l' Arzipielago, et conforti le terre di Levante, et non dagi galia a niuno; et, hessendo vivo il zeneral, li dagi una galia quando a lui novo parerà, acciò possi ritornar de qui. *Item,* monti sopra la galia di sier Alvise Vituri, e vadi via, et se li dà ducati X milia in questo modo: ducati 2000 have sier Francesco Arimondo, et 8000 se li dà di contadi; et zonto in armada, vedi la dispensation di danari. Et sier Antonio Venier, savio ai ordeni, fè dir volleva la commission con questo, ehe Zorzi Negro, secretario dil zeneral, li sia comandà si vengi a presentar a li avogadori, a li qual sia commesso. Et parlò contra sier Marco da Molin. Li rispuse el Venier. Jo vulssi parlar, ma sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, andò in renga; e disse mal di ditto Zorzi, e aricordò alcune cosse. Or andò le parte: 89 di savij, 93 dil Venier. Et questa fu presa.

Fu posto per tutti, et fo oppinion mia, scriver una letera a sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, atento le sue letere notate di sopra, che 'l possi poner in ferri li desobedienti, e presentarli al zeneral, et fazi le zerche a le galie grosse. Ave 152 di sì, et 0, et 0.

Fu posto per lhoro savij scriver a l' orator nostro a Roma, in materia di Faenza, che, volendo il papa, manderemo uno nostro nontio a dir a quel signor li pati li vol far il papa, ma è meio lui mandi. E fo presa.

Fu posto per tutti d' acordo un' altra letera al dito orator, in materia di l' arma' yspana, molto ben ditada e longa, et la domandi al papa, li oferissa *etc.*, et operi il ducha di Valentinoys, et mandi uno nontio fino in Sicilia al dito capetanio di l' armada. Ave 12 di no, el resto di la parte. Et fu presa.

A dì 29, mercore. In colegio vene l' orator dil papa, al qual foli leto la deliberatiom fata eri im pregadi, zercha Faenza; et si scrive a l' orator nostro in corte.

Et poi, reduto sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, vestito damaschin cremexin, a manege averte, bareta di raso cremexim, con il senato, vene a lai il principe, *juxta morem,* per venir a tuor el stendardo in chiesia di San Marco, con li oratori papa, Franza, li do araldi dil *roy,* Ferara, Urbim et domino Marco Malipiero, comandador di Cypri. Et, udito messa, fo benedì il stendardo, qual per non haver il suo fato, li fo dà quello fo di sier Francesco di Prioli, fo zeneral; et fo acompagnà da la chieresia e principe fino al montar in galia grossa 217* di sier Alvixe Vituri, e per poterli montar, li fo fato uno pontil. Et tolse licentia da tutti. Va con lui secretario Marco Rizo, armiraio ...., sora masser ..... Et, dirò cussì, fo gran cossa, sì presto si expedisse, et degna cossa di gloria a la caxa sua. Va con bon animo, è disposto farsi honor, è cognominato da Londra, fo *alias* capetanio di le galie di Fiandra.

Reduto poi il principe in colegio, e licentiati li altri, veneno li do araldi di Franza, vestiti di veludo negro, e fati sentar a presso il principe, referiteno il tutto di l' andata sua, in francese, interpetre Gasparo da la Vedoa, secretario. Il sumario è questo. Parlò Monzogna, homo vechio e da ben, porta barba. Disse dil partir suo de qui col compagno, per andar al turco; stete 13 dì a Durazo, 12 a Corfù, 6 a la Zefalonia dal zeneral; poi andono a Modon, *de-*

mum a Rodi. E, zonti lì, ebeno salvo conduto dil turco, e passono al Fiasco. Andò da Zilebim, fiol dil signor, sta lì a l' incontro di Rodi, dove trovò uno orator dil signor, venuto per lhoro. E disse quel Zilebim è un gran cam, e li menò per vie cative; steteno assa' in camino, zonseno a la fin in Andernopoli a dì 6 april, et il signor era in campo intrato el zorno avanti. Era pavioni 4000, gran moltitudine, et gambeli 14 milia, ma poche persone; fonno posti soto uno gran pavion, dove steteno do zorni, visitadi da alcuni turchi per nome dil signor. Era con lhoro Senturiom, orator dil gran maistro di Rodi, ch' è gran tristo, et, *ut verbis ejus utar*, trumpador. Et poi fono dal turgoman menati in uno paviom de li bassà, dove ne erano do bassà, il Paleologo e Carzego, nemichi di questa Signoria, e li do bilarbeì, et li feno sentar. Essi bassà li disse, dovesseno dir la imbasata dil *roy*, dimandando dove erano li presenti portati al signor. Risposeno, il suo sovran, signor *roy*, non usava mandar presenti, e che non haviano in comission dir ad altri quello voleano, cha al signor propio; et non volendo aldirli, torneriano indrio. E ditti bassà si levono, e andano dal signor, qual era in uno pavion lontam di altri, et che lì era charete coverte di rosso, dove era puti et pute dil signor, in guarda di do homeni senza barba, *videlicet* eunuchi. Or fono menati essi araldi a la presentia dil signor, da poi che ditti bassà steteno bon pezo col signor. Or intradi, il signor era sentà sopra una cariola coverta di uno tapedo, e li do bassà sopra ditti stava im piedi. E, zonti, il signor si levò, e li porse la mam. Lhoro li porse la soa, et li basò quella dil signor, e fono fati sentar su uno schagno lì a presso. Et prima fonno admoniti per uno non spudasseno davanti il signor. Rispose: Si mi verà da spudar, spudaremo.

218 Or presentò la letera dil *roy*, e la basò, e dela in man dil signor, *licet* el turgomam dicesse, il signor non tolleva tal letere. *Tamen* esso Monzoia la dete, e il signor la tolse, e dela a li bassà. E poi l' araldo preditto li disse: Il *roy* si meraveia che ti habbi roto la paxe a la Signoria di Veniexia, qual è confederada, amiga e aliada soa, e sì te manda a dir, che li dagi il tolto, e fazi pace con quella, o ver sij a la guerra con soa majestà e con li confederati. E li fo dimandà, qualli. Rispose: Il papa, il re e la raina di Spagna, il re di Portogallo, d' Ingaltera, di Scocia, di la Marchia, di Hongaria, di Rossia, e tutti i confederati dil *roy*. Et el signor si mudò di collor. Et è da saper, che li bassà sapeva, il signor Lodovico esser intrato in Milam, e lhoro araldi non lo sapevano; perhò il signor dimandò dil *roy* come stava, dicendo: Come sta mio cux in il re di Franza? parlando in turcheseo. Li risposeno: Bene. E li fè dir, andasse, che poi li faria risposta. Et cussì partino dil pavion, et tutavia con lhoro era l' orator di Rodi, ch' è stà causa d' ogni mal. Et steteno 12 zorni, aspetando la risposta, cavalchando col campo. E il signor li mandò a presentar do zuppe per uno d' oro e un' altra di seda, e aspri non sa quanti, zercha ducati 300 in tutto, et do poti, do bazili, sie taze d' arzento; summa tutto marche 8. Et poi la matina fono menati a la presentia dil signor, qual li dè la risposta: come era contento di far la paxe, *dummodo* la Signoria li servasse li pati, et che era stà lì uno orator di la Signoria, e concluso darli Modon, Coron, Napoli e Corfù; e lui havia mandà uno suo homo a la Signoria, qual lo aspectava, sì che, per amor di suo cuxim re, voleva far la paxe. Et che lhoro araldi risposeno: Chome è vero, signor, questo? tu li va col campo. E lui disse: Aspeterò zorni 60. E li disse essi araldi: In 60 zorni non poremo esser a Veniexia. E il signor disse: Aspeteremo fin el vostro ritorno in Franza, e manderò oratori nostri con vuj a mio cuxim il re. Et cussì se partino; et de li aspri presentati, molti, turchi ne tolse, dicendo: Ne viem per regalia; *adeo* li restò pochi a lhoro. Et che l' orator rodiam, per via di essi oratori turchi, impetrò dal signor la relaxatiom di 40 presoni, et disseno mal di essi araldi, et questo rodiam par fusse bandito una volta de qui. Et partino dil campo, e andono a Constantinopoli, poi da Zilebim, dove vene con lhoro l' oratori dil turco; et che l' orator di Rodi havia falsifichà la letera dil signor turco, qual mandava al *roy*, e non al gran maistro di Rodi, e che non volea, quelli presoni venisse, ma fusseno contracambiati con altri 218 turchi erano presoni a Rodi. Et essi araldi, zonti a Rodi, referiteno tutto al gran maistro; et montono su una barza con l' orator dil turcho, nominato Misit beì, et do oratori di Rodi, tra i qual è uno fra' Mathio, che si dia partir doman per andar in Franza, l' altro è Jachsanch; et dubita essi araldi, questi rodiani non vadino in Franza avanti di lhoro, e dir mal al prior di Alvernia, e perhò voriano fosseno intertenuti. El principe li laudono assai, dicendo si provederia. E fu dato sacramento, per li cai di X, di questo.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Et el zeneral, questa matina fo expedito sì di ducati 8000 porta con lui, come di 8 compagni, 6 balestrieri, 4 compagni a meza galia, dil secretario et 20 provisionati; et è in hordine. Doman si partirà. È la galia tirata fuora.

Fono electi cinque dì X savij a tansar: sier Marco Foscolo, fo consier, sier Lucha Zivran, fo consier, sier Marco Morexini, fo podestà e capetanio in Cao d' Istria, sier Alvise Grimani, fo patron a l' arsenal, et sier Alvise da Mulla, fo in Cao d' Istria.

Fu posto per i cai di 40, savij dil conseio, sier Piero Capello e sier Zorzi Emo, savij a tera ferma, far per gran conseio, per scurtinio, e quatro man di election, uno podestà et uno capetanio a Cremona: habbi di salario quello hanno questi, ma stagi 16 mexi. Et sier Antonio Trum, el consier, sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, messeno li ditti rectori havesseno *solum* ducati 50 al mexe. Andò le do parte: 61 dil consier, 83 di savij e di cai di 40. Et questa fu presa. Quelli sarano electi, scriverò di soto.

Fu posto per sier Marco da Molin, sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, di armar do galie, zoè quella dil papa e una bastarda, in luogo di le do grosse fu preso di armar; et li sopracomiti metti doman banco. Et sier Antonio Trun, el consier, sier Zuan Beneto Nani, cao di 40, et Jo, Marin Sanudo, metessemo di star su quello era preso. Andò in renga sier Jacomo Cabriel. Poi montò suso sier Zuan Trivixan, provedador sopra i officij; dè bota al colegio non fevano le provision bisogna a tanta materia, e parlò sapientissimamente. Li rispose sier Piero Capello, e si justifichò; laudò l' armar galie sotil. Poi montò in renga sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, è a le raxon nuove, nepote dil zeneral novo, dicendo quello esser in hordine, e si vol partir questa sera, ma il colegio non l' havea expedido. Li rispose sier Zorzi Emo, e justificò il colegio. Andò le parte: una non sincera, una di no, 57 dil consier e nostra, 62 di do savij ai ordeni. E questa fu presa. Et nota, che vulssi andar in renga, e, si parlava, non si perdeva.

219 *Di sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, di 4, date in nave, a dì 4, a Cao Bianco.* Come ave fortuna; avisa il suo navegar, et è soto il capetanio Venier. È in tutto galie 24 sotil, grosse 9, nave 8; summa, velle 41. Et è tre nave lì, mal conditionate, zoè patroni Piero Paxim, Jacomo Vesentin et Francesco Feliciam; si che quelle cosse è in tal termeni.

Dil dito, di XI, data ivi. Di la fortuna ave a dì 4 da sera; durò fino a dì 6, et lui à pie' cinque di aqua in nave sopra el parangal. *Item*, ne la segonda fortuna à smarido la nave Malipiera, patron Francesco Feliciam, e Piero de Paxim e il barzoto è andati a la Nata. *Item*, è galie sotil 33, grosse 14, et nave 7; à lui in nave homeni 320, non à 'uto li 40 homeni dovea venir *etc.*

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, data in galia, a dì 6 luio, in porto di Custodi, a capo di l' isola de la Zefalonia. Come, a dì 28, zonse il zeneral con galie tre, et scrive mal di esso zeneral. Et quella sera zonse le tre galie di la guarda, aferma l' arma' turcha vegnir versso l' Arta, et la notte, versso la diana, l' armiraio dil zeneral fè comandamento a le galie grosse se metesseno in mar, senza altra specifichatiom, *unde* le galie si levò et messeno su le volte sora Cao dil Duchato, e cussì fè le nave; e la matina, con tute le galie sotil, se messe su le volte sul predito Cao. E l' armata nimicha havia vista di le nostre predite galie, e nostri di lhoro, che erano alhora a San Nicolò in l' isola di Sancta Maura. La sera a l' imburnir, ditto zeneral fè vella con le galie sotil, senza lassar ordine a le galie grosse che erano su le volte; et dite galie grosse, con le nave, velizono sopra ditto Cao el luni; el marti da sera rifreschò provenza con mar grosso, et le nave tolse il vento im poppe via, e le galie grosse introno im Porto Ferrà, in l' isola di la Zefalonia, con 9 galie grosse; e poi, al tempo, tornono a velizar e voltizar; e turchi li vedeva. La notte bonazò, et per il corso di le aque, do conserve scorsse in Canal de Viscardo. A dì 4 da matina parse X galie sotil con il provedador Contarini, qual li scrisse esso sier Jacomo Venier dovè esser su l' Arta, e poi a l' Anti Paxu per unir l' armata insieme; *tamen* la opiniom di esso sier Jacomo era, tutti stesse su quel Cao ch' è porto habele. *Item*, a dì do have uno zovaneto corfuato di l' armata, provier di una fusta, qual scampò da' turchi. Disse ditta armata era zonta a San Nicolò, et lui fuzite, e vene per terra sora il Cao dil Duchato, e fu preso per sier Domenego Capelo, sopracomito. Disse *etiam* dita armata esser velle 250, et esser fuziti più di 1000 christiani di l' armata; è mal in hordine, et vol andar a Modon, et è mal in hordine. Et 219* a dì 5, andò sora il colfo di l' Arta, mia 5 lontam de lì, con le galie grosse, et non vete niuna vella. *Item*, la galia Bondimiera, Leza e Dolfina, grosse, sono mal conditionate, et sono tenere di velle; et era venuto a li Guardiani per tuorlo im poppe.

Dil ditto, data a dì X, in galia, im porto di la Parga. Come zonse le do nave armade di comum, con altre cinque nave, et dil numero di 9 mancha la nave Malipiera, fo Mema, e il barzoto è stà a la Nata, su l' isola di la Zefalonia, per fortuna, e doman tutti sarano insieme unita, e vete l' arma' turchescha venir dentro di Cao dil Duchato, e al Cavo di San Stephano versso l' Arta, et vete quella levar e tutto eri navegar, et la vete intrar in Canal de Viscardo, va in Val di Alexandria, per esser bon porto e aqua.

Or zonto dal zeneral andò a visitarlo su la soa galia a hore 2 di note; trovò quello in leto, scrive coloquij usati, et come il zeneral lo ripprese. Dice è galie 35, zoè X col provedador Pixani verso Modon, 13 grosse et 12 sotil, et 8 seguita l'arma' turchescha con sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada.

A dì 30 luio. In colegio, reduti da basso in camera solita, vene Piero Rizo, corier, con letere di Elemagna, di Marco Bevazam, secretario nostro. Et mandò il principe fuora chi non era dil conseio di X. Et vene l'orator di Franza; li coloquij abuti non scrivo. Poi veneno li do araldi, e quel fra' Mathio, cavalier di Rodi; et seperati et uniti fono alditi con li capi di X, et leto le letere dil segnor turco, scrive al re di Franza con questa mansiom, qui soto anotada, *videlicet:*

Sultam Baiasit, cam, per la Dio gracia imperador grando et potentissimo, dominante l'Asia et Europa et le soe aderentie *etc.*, a lo illustrissimo et potentissimo et christianissimo re di Franza, salute. Et è data in campo a Chipsala, a dì mexe 14, *videlicet* april, ne li anni dil propheta Mahumeth 905. Et in una altra vidi, dice: data in campo, in li pavioni; e scrive ne li anni di lo advenimento di Christo 1500.

Et poi fo leto un'altra letera dil Zalabin de Pigona, scrita al gram maistro di Rodi, la qual comenza in questa forma: A lo illustrissimo, laudatissimo, veracissimo, et aspeto dulcissimo, et de la fede de Jesu grandissimo, el reverendissimo signor lo gran maistro di Rodi, che Dio salve et mantegna, infinite salutatione da la parte de me vostro amantissimo. Scrita al Rodiquin a la luna di febraro 905. Et fo chiamato il colegio dentro, per aldir oratori e lezer letere.

Vene l'orator di Napoli. Disse haver letere dil suo re: l'armata yspana esser zonta in Sicilia, dicendo la faria al preposito di la Signoria; e quando la Signoria scrivesse al *roy*, prometesse di non molestar il Reame, la si haria *etc.* El principe li rispose, sapeva certo era venuta per andar contra infidelli; *adeo* ditto orator rimase senza altra risposta.

220 Vene l'orator di Ferara, dicendo haver letere dil suo signor, come a petizion dil *roy* andava a Mantoa, a saper la voluntà dil marchexe suo zenero, et quello vol esser con dito *roy;* et per tanto lo manda a comunichar a questa Signoria, come fiol nostro. Poi disse, el signor missier Sigismondo, fratello dil ducha suo, ha certe raxon su Montorio, qual fo venduto *alias etc.* E il principe li disse: Non è da parlar di Montorio, e di l'andar a Mantoa à fato ben ad andar, et obedir il signor re di Franza. E cussì si partì.

Vene uno corier dil re di romani, con letere dil re in recomandatiom di Antonio Burlo, retenuto a Udene; et prega la Signoria ge lo dagi in le mam. Or, consultato in colegio, fo scrito a Udene, suspendesse la expedition di ditto Antonio Burlo, atento li fo scrito facesse justicia; et ne era molti di colegio che lo volleva render a petizion di esso re.

Vene Piero Rizo, corier, dentro; qual in zenochioni referite, come Marco Bevazam, secretario, era amallato, e ritornava indrio, expedito dal re; qual si amallò andando. *Item,* zonto dal re arivò a l'hostaria, e fo messo guardie nium li parlasse; e la raina non volea li desse audientia, et uno pre' Lucha si operò, et li fo dato audientia in una chiesia; e poi do zorni li dete la risposta *in scriptis. Item,* li è oratori di Hongaria, Polonia, Napoli e Spagna; e che missier Gualtier di Stadion è a la corte, e disse alcune parole chative dicevano milanesi contra la Signoria. *Item,* la dieta è fornita, et l'imperio li dà al re, per anni 6, 50 milia homeni pagati, con questo el vadi a recuperar le terre di l'imperio, ma non è stà terminà dove debbi principiar. Capetanio il ducha Alberto di Baviera, e con lui va 18 deputati, zoè 6 cavalieri per li baroni, 6 doctori per li ecclesiastici, et 6 altri per il populo; e che il ducha Federico di Saxonia, con do altri, è andati oratori al re di Franza; et il ducha Alberto di Saxonia è ocupà in una altra guerra. *Item,* la Elemagna à mal animo contra la Signoria, e si dice, a San Bortolomio si darà principio, e si vedrà gran cosse. *Item,* li fioli di Lodovico è a Yspurch, et che el cardinal di San Severim fè far una oratiom in la dieta el dì di la Madalena contra venitiani, dicendo li tien luogi di la chiesia. *Item,* che venendo esso corier in qua, scontrò in camino el signor Galeazo di San Severino, andava in Ongaria.

Di Marco Bevazam, secretario nostro, date a dì 18, in Augusta. Come in camim si amallò, et zonse lì a dì..., e arivò a l'hostaria. Li vene uno domino Nicolò Rayner a ordinar, per nome dil re, l'osto li fazi bona compagnia, et che il re li daria audientia quando li pareva, qual è alozato nel vescoado. Et cussì andò da soa majestà, per una via di un zardim secreta, et have audientia dal re. Era con lui ditto missier Nicolò Rayner, et con il re erano el conte di Naxò, el dotor Struzoler, missier Nicolò da Fermiam, missier Mathio Longer, e uno suo camerier. Or, usato le debite reverentie, et presentato la letera di credenza, expose le tre cosse commesse. Et quel doctor li rispose, *nomine regis:* quanto al turco, li agrevava; ma soa majestà era implicito a le cosse di 220* Franza. Quanto a le diferentie di Grignà, manderia

soi *super* loco. Quanto a Goricia, era sua; pur, si la Signoria havia raxom, la ponesse al conseio di Augusta o altrove a veder; et cussì ritornò a caxa.

Dil ditto, di 23, ivi. Come la dieta era terminà dar al re 20 milia cavali et 30 milia pedoni, pagati per 6 anni, per il ben di l' imperio; et è capetanio il ducha Zorzi di Baviera, cugnado dil re e barba dil marchexe di Mantoa, et ha 18 al governo: zoè 6 per li principi, 6 per li ecclesiastici, 6 per le terre franche; et si dà al capetanio 25 milia fiorini; et ivi si trova el cardinal di San Severim e altri milanesi, sperano assai la recuperation dil ducato di Milan. Et il re di Franza à assa' amichi in Elemagna, et era lì de li electori *solum* lo episcopo di Maganza, et il ducha Federico di Saxonia. Et hessendo lui lì, vene el marchexe de Brandiburg. *Item*, che a li do electori presenterà le letere dil *roy*, *licet* non siano amici di soa majestà. *Item*, era stato orator dil *roy* lì, a dimandar li fioli dil Moro, et promete farli homagio, quando a soa majestà piace. Et il re non l' à voluto darli 0 risposta bona. Et li manda tre oratori al *roy:* el ducha Federico di Saxonia, elector, lo episcopo di Vormes, el conte di Naxò per dimandarli Lodovico e Ascanio e il stato di Milam. Et che il ducha Alberto di Saxonia, gran capetanio, è occupato a l' impresa versso Frisia, qual era in governo di uno suo fiol, e li populi lo à retenuto per li malli portamenti; et è fortissima provintia, *maxime* de inverno, per le aque e giaze. *Item*, lì è uno orator yspano, qual lo cognossè a Zenoa, si ofersse a esso secretario; et è *etiam* domino Francesco de Montibus, orator neapolitano, stato gran tempo de lì. *Item*, è do oratori di Hongaria e Polana, venuti per haver qualche socorso di zente contra turchi, e il polono per haver il possesso di una sua terra. Et *noviter* è venuto uno altro messo di Hongaria al re, e dice non è seguito ancora l' acordo con la Signoria. *Item*, chome il re di romani do zorni da poi mandò per lui, e li dè la risposta *in scriptis*, *ut patet*, a le tre propositiom fate, chome ho scripto di sopra. Li rispose; e più di Goricia, ch' è al confin dil turcho, et che la Signoria à ben di altri luogi *etc.;* et dè licentia a esso secretario si partisse. E lui li dimandò potesse star tre zorni lì, perchè era amallato; et cussì che a dì 27 si partiria. Voleva scriver a la Signoria, prima si partisse; ma lhoro non volseno aspetasse lì la risposta.

Di Ferara, dil vicedomino, di 28. Come il ducha è partito per Mantoa; va con lui don Alfonxo suo fiol, missier Zuan Lucha e pochi altri; va per barcha. Et missier Zuan Valla tornò di Mantoa; et par li andasse *nomine regis Franciæ*, ma più presto per li comessarij regij sono a Milam. *Item*, di le zente di francesi stanno cussì dove erano, et come succederà dil papa, cussì si governerà. Et si dice il ducha va a Mantoa per batizar il fiol primogenito dil marchexe suo zenero, et il marchexe saria venuto a Ferara, sí non fusse à 1800 homeni a farli le spexe. 221

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et vene molte letere. Il sumario è qui di soto. Et fonno fati capi di X, sier Bortholamio Vituri, fo consier, sier Marco da Molin, fo cao dil conseio di X, et sier Anzolo Trivixan, fo cao.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 13. Come eri vene lì l' orator dil papa, episcopo caliense; li andono contra con li oratori francesi, e do altri veneno per nome dil re, e pochi cavali. *Item*, ozi fono a disnar col re li oratori francesi, e quel di Polana; e poi disnar fè cavalieri li do oratori francesi, e uno fiol dil mazor orator. E poi essi nostri oratori fono da l' orator pontificio, e parlono insieme. *Item*, non è restati di solicitar con la regia majestà, si mandi zente a li confini, e si corra su quel dil turco; et che l' orator polono si partite; et il re à donà a li oratori francesi una vesta d' oro vechia, fodrà di armelini, per uno; e al fiol una vesta di seda turchescha, fodrà di dossi, fata a la ungarescha, qual val pochi soldi; et è stà donà 4 cope dorate et do ronzini a ditti oratori.

Di li ditti, di 16 et 17, ivi. De coloquij abuti col re zercha la liga, e poi fonno mandati da parte con il reverendo ystrigoniense, vesprimiense, e missier Josa; *tandem* il re conclude in ducati 100 milia a l' anno, e disse: Si volè, *bene quidem*, si non, non parlè più; et farà la liga particular, et di la liga general non ne parlè. E disse molti signori christiani li vol dar ducati 150 milia, et el si acorda contra la Signoria nostra, et li à dà termene zorni XX a responder; et li nostri oratori oferse ducati otanta milia, et poi 70 milia a l' anno, e lhoro non volseno questo. Et *licet* essi oratori havesseno libertà di prometerli ducati 100 milia, *tamen* non volseno per il capitolo di tartari, perhò che il re disse voleva prometer per il fradello polono, per non esser orator di quel re de lì. E disse, si tartari li movesse guerra a ditto suo fradello, comme mosse, vol se intendi quel re possi atender contra di lhoro e non contra turchi. E disse, il re sollo li bastava l' animo di obstar a' turchi; et *statim*, conclusa la liga, bisogna li danari per tanta impresa; et il re licentierà l' orator dil turco, qual è con boche 130 lì, e li dirà, digi al suo signor, non vol ni paxe ni triegua. Et il re vol andar a Belgrado, e redur il campo insieme. E disse quelli

deputati a li oratori: *Res vestra agitur*. Or essi oratori tolseno termine zorni 20 di risponder; et l'orator dil papa, à 'uto do volte audientia, et ancora non è zonto la decima, jubileo, ni la cruciata; et esso orator dice, si non vien li brievi, fuzirà via; e si scusa col re, il papa non li han mandati con lui, per dubito non fusse presi ditti brievi, ma li manderà per la via di Focher. *Item*, li oratori di Franza, a dì 16, sono partiti et hanno fato la liga col *roy* e il re di Hongaria *contra quoscumque*, et credeno contra il turco, con molti capitoli, et che rompendo guera al turco, la christianissima majestà li darà la parte che sarà concluso per l'orator dil re di Hongaria, anderà in Franza; et hanno lassà luogo al papa e a la Signoria nostra, a intrar in ditta liga, et exceptua *contra quoscumque, excepto* al papa e a l'imperio, *rite congregato*, et a la Signoria nostra. Et essi oratori francesi li disseno, quando sarano de qui, dirano il tutto a la Signoria; et il re vi manda oratori in Franza, insieme con li oratori dil re di Polonia, per il matrimonio tratano in Franza, di maridar esso re di Polona e una sorela di essi reali in Franza.

221*

Dil ditto, di 19. Come l'orator dil papa à scrito al papa, et perhò hanno auto do zorni di più di tempo ad haver la risposta. E il re à ditto, saria bon il papa mandasse l'orator suo a li valachi, per averli in luogo dil re di Polana, zoè al valacho transalpino et moldavio, e disse saria bon il papa li scrivesse brievi, che, in caso il re rompi al turco, debbi esser con nui; et il re prega la Signoria ricomandi al papa il reverendo arziepiscopo ystrigoniense al cardinalato *etc.*

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 27. Manda qui li ducati 200, abuti per lo armar di la fusta de lì, et manda danari di le 30 et 40 per 100, et à nova per Pianta Poro, corier, che il conte Anzolo Frangipanni li à mandà a dir, qual è a Brignà, 2500 turchi esser passati per venir a corer in Dalmatia, et maxime a Zara.

Di Rimano, di sier Francesco Capelo, el cavalier, provedador nostro, di 28 et 29. Come, a hore 7 di note, a dì 27, intrò in Cesena missier Polidoro Tiberti, con 600 persone, et sacomanò 70 caxe, et missier Hercules Bentivoy, con 25 homeni d'arme, intrò in la rocha; et il papa scrisse uno brieve a Cesena che, in termine di do zorni, tutti li desse ubidientia al ducha Valentinoys, *sub pœna sachi*. *Item*, il signor Pandolfo Malatesta era a Cavriam, con la moglie, et missier Sigismondo, suo fiol; e missier Antonio Dedin, li à fato asaper, ch'è citadim de lì, come à de uno suo cugnato da Cesena, come pocho manchò non fusse preso, e si ascose a Monte Jotom el predito ducha di Valentinoys, con missier Juliam Arnolfo, arimanense, fo medico, qual sta a Roma; et che, si esso provedador verà via, dieno venir a la porta di Rimano, di Santo Andrea, dove fu fato uno toriom, et per quella via haver la terra. Et per tanto prega la Signoria, li mandi uno altro provedador de lì, et ringracia di la licentia auta, e si vol partir. *Item*, manda una letera di uno, li scrive come in Monte Barozo era intrato 300 fanti dil papa, per haver quel loco; e quel li scrive è in Monte Godolfo.

Et il signor scrisse in consonantia al suo orator è qui, Obizo di Monaldina, da Ravena, qual perhò andava vestito a manege a comedo, et fava li fatti di ditto signor.

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 28, in zifra. Come monsignor di Obignì 0 teme di le cosse di Elemagna, ni *etiam* Chiamonte, ni Taleran; hanno lanze 1600 in Italia, e 8000 pedoni, e il castello è fornito di vituarie per mexi 6, e artilarie, in corte vechia e il domo, assai; et Obignì è alozà in una caxa a presso il castello, et à fato da drio, sul navilio, uno ponte per il qual pol andar in castello al suo piacer; e quelli di Milam non li piace, ma lui dice l'à fato per andar a piacer. Et esso secretario parlò a Obignì di tante zente, teniva il *roy* di qua da' monti, e li disse: Sarano per l'impresa di Napoli, o per altrove? Et monsignor di Lignì solicita l'impresa di Napoli. *Item*, è stà fato comandamento, che tutti i homeni di soldo, era in campo a Pisa, vadino a Petra Santa, soto pena di la forcha, et le 200 lanze venute novamente di Franza, vi va, sì che ritornerano a l'impresa di Pisa. *Item*, fanno pagar a li villani, chi bestie, soldi diexe per uno; e chi non ha bestie, pagi soldi 20; et voleno si pagi il botatego e il sal, dil tempo dil signor Lodovico stete in saldo, ch'è assa'; *adeo* sarà angaria grande a li populi.

222

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador. Avisa a Torbole esser passato el signor Galeazo, e suo fratello Frachasso, con cavali 30, e andati a Archo; vieneno di mantoana, et vanno in Alemagna dal re Maximiano.

Di Bergamo. Zercha danari per la sovenzion dieno dar a domino Sonzim Benzon, per far la compagnia *etc.*

Da Brexa. Zercha zente d'arme, et mandano una letera di consoli di Asola; non voleno star quieti *etc.*

Di Cremona. Cercha li panni d'oro fonno mandati per donar a domino Cabriel Maynoldo, fo orator qui, et fato cavalier; qual morite, et à lassà li

fioli; et li fo rescrito per colegio dovesseno donar a ditti fioli.

Di Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador. Zercha li fanti è lì, e le fabriche. *Item*, di Brignam e Pagazam, lochi di missier Francesco Bernardim Visconte *etc.*

Di Castel Liom, di sier Alvixe Michiel, provedador. Cercha quelli provisionati; voriano danari, et si provedi *etc.*

Da Trevi. Di alcuni si lamenta di sier Michiel Baxadona, è lì provedador, di molte cosse el fa; et fo terminato farne provision, et scritoli letere per colegio, e per i cai di X.

Da Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio. Come ha fato dar 5 scassi di corda su la piaza a uno fali di galia.

Da Padoa, di rectori. In risposta di debitori e dil subsidio; et che sier Zuan Batista Bonzi è stato lì, et 0 à fato; *tamen* lhoro sperano di far et scuoder.

Di Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà. Di uno caso sequito, di uno cuxim di uno caleger, qual scopò uno e lo butò in aqua, tolse ducati 200 e brusò la casa, et è scampà de lì. È stà preso a Caorle, prega la Signoria li fazi dar, acciò de lì possi far justicia di lui.

Di Caorle, di sier Zuan Domenego Donado, podestà. Come à ditto homo; et la Signoria ordeni quanto habi a far, che ubidirà.

222* *A dì 31 luio.* In colegio, vene l'orator di Franza, e fè lezer una letera scriveva al *roy*, optima, in materia di araldi et oratori dil turco; et che la regia majestà non li doveria aldir, et dimanda licentia di partirssi.

Vene Monzoia, araldo, et mostrò *etiam* la letera scriveva lui al *roy*, in bona forma, zercha queste cosse.

Vene l'orator di Rodi, quel fra' Mathio, homo molto diavoloso; e fè mandar tutti fuora, e disse alcune cosse.

Et li savij, senza aldir altre letere, se reduseno a uno a consciar la materia di scriver in Hongaria.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 29. Zercha le novità di Cesena, e de l'intrar di Tiberti, come se intese da Rimano.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 25. Come à mandà le monition in li castelli, zoè Castel Nuovo, San Servolo, Pinguento *etc.*; et scrive il capetanio di Raspo à 20 homeni d'arme con lui, e stanno mal; voriano star a Castel Nuovo e non a Raspo, et haver 40 a la stratiota, e saria mior spesa, et sariano sopra il passo.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Di nove di Elemagna, e di oratori vano in Franza, et di l'andar di Frachasso et Galeazo dal re di romani.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe in cheba, e chiamato li consieri col colegio, vene l'orator di Franza, e mandono tutti fuora. Credo sia cercha li araldi; stete pocho, et si parti. Et il colegio fo chiamà dentro.

Fo stridà li debitori tutti sono in oficio per Bernardim di Ambrosij; molti si dipenavano con li boletini, et publichà non vegnino più im pregadi li debitori. Et sier Alvise d'Armer, provedador al sal, andò in renga, dicendo suo fradelo è morto in servicij nostri, e dia aver ducati 900 di la nave, e lui par debitor di ducati 80 *etc.* Poi sier Francesco Orio andò in renga, disse questo instesso; lui è debitor, sier Marco, so fradello, è credidor; vadi un per l'altro.

Fo leto do letere dil signor turco, drizate al *roy*, date a Chipsala, a dì 14 april. In una, dice mal de'venitiani, qual li à roto la pace, e lui non ne l'à rota a nui; lauda il gran maistro di Rodi, reverendissimo cardinal, e dice venitiani *etiam* fè mal al *roy* Carlo, quando el fo im Puia, et li vol castigar. E li manda soi oratori a esso re, et che era venuti oratori a lui, acciò fazi paxe con venitiani; non la volse far, ma hora, per amor dil re, la farà, si venitiani li dà quello parlò a li bassà. In l'altra letera, avisa esser in amor con esso re, et mandi li soi merchadanti lì, arà bona compagnia; lauda pur il gran maistro di Rodi, e dà il titolo scripto di sopra. Poi fo leto la letera scrive Zelabim, suo fiol, al gran maistro di Rodi, et par il signor facesse un'altra letera a li araldi, di credenza; le qual tute letere fono interpetrà e tradute per Alvise Sagudino, secretario, sta in caxa infermo. Et li oratori rodiani dè a la Signoria la copia di ditte letere, e par rodiani habi una, e li araldi un'altra, varie, e una più brieve di l'altra, sì che non so *propter quid.* Et rodiani disseno è fata la pace, e publicà, tra Rodi e il turco.

223 Fu posto per tutti i savij d'acordo, scriver a l'orator nostro in Franza, la venuta di ditti araldi con li oratori rodiani e dil turco, a li qual è stà posti con guardia, comodamente alozati, et sono venuti ditti turchi per instigation de li rodiani, dicendo gran mal di essi rodiani, qualli hanno disconzato ogni cossa; per tanto pregiamo la regia majestà non li aldi, nè lassi venir ditti turchi in Franza, perchè non atendeno quando prometeno, et il signor promesse a li araldi non far 0, fino non fusseno ritornati da soa majestà, e *tamen* è andato col

campo e con l'armada a Modon. Pur si remetemo a ogni deliberation di la majestà christianissima; et el gran maistro di Rodi, per darsi reputation, li ha fati venir *etc.* In conclusion una optima letera. E da mo sia preso, che 'l sia donato ducati 100 d'oro per uno a essi araldi, per la faticha. Et sier Francesco Trun, cao dil conseio di X, andò in renga; contradixe a quel dir mal di rodiani. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a tera ferma. Parlò poi sier Antonio Trum, el consier, dicendo voler meter de indusiar a doman; e non piaque tal opinion al conseio; et si tolse zoso. Andò poi suso sier Francesco Bolani, è di la zonta; non fo aldito. Et andò la letera sola. Ave 9 di no, el resto di la parte. E fu presa.

224 *Nuove dil mexe di avosto 1500.*

A dì primo avosto. Intrò in collegio cai di 40 di sora: sier Polo Querini, sier Vetor Dolfim; e sier Berti Loredam, terzo compagno, non vene per esser amalato *etc.*

Vene sier Domenego Contarini, venuto capetanio di Vicenza, con una vesta a manege dogal, di veludo alto e basso paonazo, con gran compagnia, sier Nicolò Michiel, procurator, sier Polo Barbo et altri. Referì haver lassà quella camera non dia dar 0. *Item*, disse di le forteze, e di certo passo *etc.*, dove si conzeria con pocha spexa; fo a vederlo col conte di Pitiano, et come di hordine di la Signoria nostra, cavalchò prima in Friul, a tempo di turchi; poi col cardinal Ascanio, a Crema; poi in Friul, col conte di Pitiano, et presentò i conti di la spexa. *Item*, li homeni pigliati, qualli sono fuziti di l'armata, li han fato dar la corda *publice*. Fo laudato dal principe.

Vene l'orator di Franza, e li do araldi; a li qual li fo leto la letera si scrive per il senato in Franza, che il *roy* non voi aceptar li oratori dil turco. Et il principe laudò molto, *etiam* con parole, esso orator et li araldi. Et l'orator conseiò di andar da essi turchi, insieme con uno di colegio, a dir restasseno qui, per fin veniva la risposta dil *roy*. Fo laudà da tutti questa oppinion; et che sier Polo Pixani, el cavalier, savio a tera ferma, vadi con lui. Et cussì stati, andono; et il Pixani referì diti turchi haver ditto, esser qui venuti con li rodiani, e non li araldi.

Vene li do oratori di Rodi; uno sentò a presso il principe, l'altro da basso. Et li fo ditto per il principe restasseno qui, e non andasse in Franza, fino si havia letere dil *roy*. Et lhoro risposeno, voleano andar, dicendo: Fè torto al gran maistro di Rodi. Or li fo ditto altamente, non andasseno per niun modo. Et lhoro dimandò voler parlar a li turchi, che fin hora non haveano potuto. Li fo ditto andasse insieme con nostri, et per le cosse occore, stavano ben fusseno con guardia. Et li fo ditto di la paxe fata il suo gran maistro con il turcho *etc.*

Vene uno patron di gripo, da Corfù, vechio, con letere dil rezimento, di 7; et sier Hironimo Contarini, *quondam* sier Lucha, stato merchadante de lì; et Martin Monovassi, cavalier, citadim di Napoli, qual fu mandato de qui a li capi di X per il zeneral, per sospeto di intelligentia con turchi. Et questo patron disse, 0 esser di novo; *solum* li oratori di Modom vien qui, sono restati a Monopoli.

Niuna letera fo leta. Fo balotà monition per Nona. Et Jo vulsi le fosse mandà a Zara, e lì divise a Nona e Lavrana. *Item*, uno gripo con barili 200 polvere, et 4 casse di freze per le galie è a la custodia di la Vajusa; e cussì fu preso. *Item*, fo balotà il mandato dil signor Bortolo d'Alviano, et è ben pagato.

Da poi disnar, fo pregadi. Et li savij steteno a consultar la materia di Hongaria, et vene le inscripte letere, qual fo lette. 224

Da Roma, di l'orator, di 25 et 28. Come, a hore 22, quel zorno il papa fo portato in sbara a Santa Maria dil Populo. Erano con soa santità 13 cardinali, et li Orssini, la guarda, et il ducha di Valentinos. Soa santità stè una hora e meza in oratiom; presentò uno calexe e la patena et ducati 300 a l'altar. Eravi tuti li oratori; et il nostro solicitò a la expedition di le cosse per Hongaria. Il papa li fè dir, per el cardinal di Capua, che fin do zorni non poteva. *Item*, Piero Antonio di Forlì sta con Valenza, li disse: Il ducha voria la protetiom di la Signoria nostra, *aliter* non potrà tenir Ymola nè Forlì.

Dil ditto, di 28. Come fo dal papa; et soa santità li disse, li cardinali haver concluso: Ne ha *etiam* taxato nui, ma non volemo dir quanto, se prima il re di Hongaria nol sa. Ma lui orator à inteso è ducati 40 milia. E il papa dice, li danari è preparati; ma solicita la risposta *in materia Faventiæ*. Et Capua li disse: Il papa farà tutto, contentello *etiam* vuj. Et che di l'armata yspana, il papa fo con l'orator yspano, et parlò longamente. Poi chiamò il nostro, e li disse voleva scriver uno brieve a quel capetanio, e l'orator una letera, et si haverà, si quel capetanio non harà auto il segondo hordine, che per el primo li dete li reali, havia commission di andar in favor di la Signoria contra turchi. E l'orator yspano disse, voleva scriver in Spagna a li reali; e

fin XV zorni lhoro alteze arano le letere; *tamen* scriverà in Sicilia al capetanio. *Etiam* il nostro orator à scrito a ditto capetanio, don Consalvo Fernando, qual è suo amico. *Item*, il ducha di Bexaie, marito di madona Lugrecia, di la febre stava meio, ma di la ferita di la testa è im pericolo.

Da Palermo, di sier Lorenzo Miani, de XI. Come a dì 4 zonse lì 4 barze di l' arma' di Spagna, e partino poi per Messina. Dice il numero, per avanti scrito, 50, tra barze e nave grosse, cavalli assa', fanti 7000; smonterano in Sicilia; chi dice vien per il Regno, chi per l' isola di Zerbi, chi per ajuto di la Signoria nostra, chi contra di essa Signoria nostra, per le terre si tiem im Puia *etc.*

In questo pregadi era il principe. Fo ballotà la gracia de sier Bachalario Zen, el cavalier, era debitor di pagar in anni ..., di tanti pro'. Et lui medemo, era di la zonta, montò in renga, *licet* fusse contra la parte; pur la otene.

Item, fu balotà la gracia di sier Andrea e sier Zacharia Balbi, debitori 1800 ducati pagar, *ut supra;* et sier Andrea, era 40, parlò. Et fu presa, *videlicet* a non pagar mai.

Fu posto per li consieri una taia, di certo caso sequito a Verona.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, che li provedadori sora l' armar, che hanno compido il tempo, l' oficio suo sia casso; et li executori sopra le cosse di mar exerciti lhoro ditto officio. *Item*, che li cassieri, compido arano il suo tempo, più non si fazi; et il cassier di colegio basti. Ave 16 di no. E fu presa.

Fu posto per el ditto, cassar l' oficio di savij sopra le aque. Et contradixe sier Andrea Loredam, patrom a l' arsenal. Li rispose sier Antonio Trun. Sier Zuan Morexini, el consier, volse parlar. Et d' acordo el Trum fu contento indusiar.

25 Fu posto per sier Domenego Bollani, el consier, sier Constantim di Prioli, sier Andrea Cabriel, savij dil conseio, sier Lunardo Grimani, sier Piero Capello e sier Polo Pixani, el cavalier, savij a terra ferma, sier Marco da Molim, Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, di scriver a li oratori nostri in Hongaria, concludino con li 100 milia ducati *etc.* Et sier Marco Bolani, sier Lunardo Loredan, procurator, sier Piero Balbi, savij dil conseio, sier Piero Duodo, savio a tera ferma, e sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, non volseno metter 0. Et primo andò a contradir sier Lunardo Loredan, procurator, qual vol la liga general e non la particular, e non sente tal acordo, dicendo si spenderà i nostri danari, et 0 aremo fato; et fata la particular, la general va in fumo, el papa non li darà 0 *etc.* Rispose longamente sier Domenego Bollani; et perchè l' hora era tarda, e molti volevano parlar, fo rimesso a uno altro conseio, et comandato stretissima credenza.

Fo leto uno capitolo di uno è im Polana, scrive di quelle cosse; et una relation, qual nomina fra' Zuane di Capistrano, che predichava im Polana, che disse le chiesie de lì seriano stalle di cavalli da mo anni 40, et *verba Callimachi etc.*

Fono cazadi per il principe di pregadi do debitori: sier Jacomo Polani, era di la zonta, e sier Zanoto Querini, provedador al sal; et steteno qualche zorno a venir, fin conzono le partide.

È da saper, a Udene, a dì 27, morite missier Nicolò Sovergnan, di primi castelani di la Patria, fedelissimo, è zenthilomo nostro.

Vene uno gripo da Corfù, con letere di quel rezimento, di 4, vechie, et li oratori di Modon, qual non fono lette.

A dì do avosto. In colegio non fu il principe. Veneno li tre oratori di Modom, con letere di fede dil capetanio zeneral, di 9 luio; qualli sono, Nicolò Dacha, Zuam Coliva et Nicolò Sava, et exposeno esser stà mandati per li soi rectori e citadini al zeneral, per dimandar bombardieri, per esserne in quella terra *solum* quatro; *item*, piere di bombarda, biscoto, danari per li fanti; et che esso zeneral li hanno mandati de qui, et che modonei hanno bon cuor, *maxime* li citadini; è dentro bote 3000 de vin, aque per uno mexe e mezo; laudono quelli rectori; si ruina il borgo più di caxe 2000, et si porta li legnami *etc.* in la terra; concludendo non si dubiti di perder Modon, si la nostra armada si mostra. Hanno fato la porporella a torno, retenuto una nave e uno maran per afondar su la bocha. *Item*, le femene sono partite per Candia e altrove, e li citadini prestò soi danari per pagar quelli provisionati, zercha ducati 1500, et cussì fonno tasentati. Or per il vice doxe fonno laudati, et commesso metesse in scriptura.

Veneno li araldi di Franza. Disseno assa' cosse, non da conto; pregò sia fato gracia a uno bandito, et che a lhoro li sia pagà le spexe di l' hostaria *etc.* Risposto, si vederia.

Vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, dil zeneral, sier Piero e sier Francesco, soi nepoti, dicendo suo padre esser partito, voria Alvise Zio, scrivan a l' armamento, per soramasser. *Item*, molte monition, chome par su una poliza; et consultato di darlo, o vero no, per esser ditto Alvixe Zio a l' oficio di l' armamento molto neccessario, *tandem* sier Lunardo 225*

Grimani, et Jo, Marin Sanudo, fossemo di oppinion di non darlo.

Fo ballotà, con li governadori, il dazio di le legne a uno di Anzelieri, et balotà li piezi; cazete *solum* sier Lucha Minio, *quondam* sier Nicolò.

Di Ferara, dil vicedomino, di ultimo. Come il ducha andò a Mantoa. *Etiam* si ha missier Zuan Bentivoy andò a Bentivoglio, loco suo, e si dice andarà a Mantoa. Le zente francese è pur in Lunesana; non sa la fim di l' impresa; molte sono amalate; si dice vol il *roy* le ritornino a Pisa, perchè si tien vergognà 0 haver fato. Et pisani hanno mandato oratori a la raina a darli la terra, et essa raina l' à tolta per lei, e vol haver questa terra in Italia. *Item*, è venuto a Bologna uno orator di Franza, qual si à dolto aver dato ajuto a' pisani *etc.* Da Fiorenza ha visto letere; si dice fra' Hironimo à ditto la verità, e vien adorato li soi ditti; et che nel far li X di la balia, siano stati electi con auctorità grande, et hessendo per farli, quelli dil conseio non li hanno voluti farli, dicendo non voler sotoponersi a X tyranni, quali habino auctorità sì grande. Et cussì 0 fu fato.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 30, a Piero di Bibiena, è qui. Scrive in consonantia. Nel campo è molti amalati, non si sa quel farano; si dice stanno a posta dil *Vineula* per caxom dil papa; et il *roy* vol pur tornar a l' impresa. Si ha da Liom, di 26, dil partir dil re e di la raina de lì per udir li oratori todeschi. *Item*, è venuto a Bologna uno orator dil *roy*, monsignor di Corno, maistro di caxa dil re; è stato udito dai signori, si à dolto esser stà dato ajuto a' pisani, et si parte, e va a Fiorenza, et ditoli, al ritorno li risponderano. Vol un bon presente da' bolognesi.

Di Verona, di rectori. Dil prender di do fameglij di Frachasso, et quello hanno referito; et Galeazo esser andato da Mantoa in Elemagna, et Frachasso dovea *etiam* andarvi; ma fu preso tre soi forzieri, quali aperti et fato l' inventario, è cosse poche, et 0 di valuta dentro. *Item*, mandono alcune letere intercepte di uno Galasso de Pijs de Ursinis, scrive di Ancona a ditto Frachasso; par voy danari ad imprestedo da tutti, nomina la Signoria nostra, ducati 1500, da' citadini 500, et da Montorio, e alcuni dal cardinal.

Di Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Zercha Hironimo Turcho, contestabele, mandato in Levante, qual è homo cativo, e si chiama turcho. *Item*, à nove di sier Zuam Marcello, castelan a Mocho, turchi esser reduti im Bossina.

Di Zara, di rectori, di 27. De' successi de' turchi in quelle parte, e come erano partiti dil teritorio. *Item*, dil recever di ducati 300, e li fanti e monition distribuerano *etc.*, et che la peste vi è ancora, et hanno nova a Ragusi esser uno orator dil re di Napoli, vien dil turcho, *secrete* vol passar im Puia.

Da poi disnar, domenega, fu dismesso di far conseio, et fo pregadi.

Da Milam, dil secretario nostro, di ultimo. Come monsignor di Chiamonte andava a torno a veder le zente d' arme alozante; e questo perchè tutti si lamentano di lhoro.

Item, l' impresa di Pisa si siegue; il re li manda 200 lanze nove, li viem 6000 normandi. *Item*, à di Franza, la raina esser graveda, come hanno ditto quelli signori de lì; et le do nave di Zenoa si armano, sarano in hordine a dì 4 avosto; et l' angaria di soldi diexe per ogni paro di bestia, et soldi vinti a chi non l' à; è per li 200 milia ducati dieno dar milanesi al re; li citadini hanno pagà la parte soa, et voleno li villani sentino *etiam* lhoro questo.

226

Da Udene, dil luogo tenente e dil proveditor, di ultimo. Come, ricevuto nostre letere, soprasta a la expeditiom di Antonio Burlo.

Dil capetanio Carazolo di le fantarie, di Gradischa. Si offerisse di andar in Levante contra turchi, et si ricomanda assai.

Di sier Marco Tiepolo e sier Daniel Pasqualigo, sopracomiti, date in galia, a la Vajusa, a dì 8. Come per sier Andrea Marzello ricevete l' ordine di mandar sier Francesco da Mosto e sier Fantim Memo dal zeneral, et cussì a dì 6 i partino. Et quel medemo zorno, hessendo andate le nostre galie a la bocha per afondar piere, fonno salutati di bombarde da' turchi, et una piera dete a la galia, et amazò uno homo; et la piera pesava lire otanta; *tamen* farano il tutto, di star a custodia di quella bocha; sperano *etc.* *Item*, zonse uno grippo di sier Piero Nadal, conte di Dulzigno, con offerte lo dovesseno operar; et cussì essi sopracomiti l' ànno armato, et spazà a Corfù a portar queste letere. *Item*, versso la Vallona vedeno do brigantini de' turchi, et insieme si salutono con le bombarde *etc.*

Da Udene, dil luogo tenente e provedador Marcello, di ultimo. Chome il conte di Pitiano, governador nostro, è lì, li è venuto la febre per la panochia; et si ha confessato; dubita *etc.*

Fu intrato in la materia di eri, di scriver in Hongaria, et leto la letera vien scrita per il consier et savij nominati, tra i qual Jo ne fui. Et primo contradixe sier Piero Duodo, savio a terra ferma; parlò

mal, quasi per nui. Or el principe poi parlò pur contra l' opiniom nostra, ma senza conclusiom. Disse di la guerra di todeschi, et la reputatiom havea la Signoria nostra per tutto il mondo, al principio di la guerra con re Carlo, et che hora eramo in malli termini, tutto per causa di voler Pisa; laudò l' indusia; e poi parlato si partì, e andò a caxa. Li andò a risponder sier Andrea Cabriel. Li contradisse sier Polo Barbo, qual non era di colegio; aricordò dar al re di Hongaria ducati 100 milia a l' anno, ma non dir più per una intelligentia general o ver particular. Or li rispose a questo, che parlò sapientissimamente, sier Polo Pixani, el cavalier, zoè el volse andar in renga; ma *licet* non fosse molto tardi, la briga' era strachi; et fo rimesso a domam.

A dì tre avosto. In colegio vene l' orator di Franza; disse di l' armar si fa a Zenoa, e il re à rimesso ducati 22 milia a Zenoa per questo. Fo ringratiato di la comunichatiom.

Vene li araldi di Franza e l' orator di Rodi, quali fono da li oratori turchi, che stanno con guardie; disse *nescio quid.*

Vene l' orator dil signor di Rimano; disse sier Francesco Capello era zonto qui, et voria la Signoria nostra li mandasse de lì uno altro proveditor. *Item,* che li fosse dato danari a conto dil suo servido, acciò potesse pagar li soldati, et farli venir in Rimano, perchè quel signor dubita assai di Valentines. Et li fo risposto si vederia et consulteria con li savij.

226*

Vene l' orator di Faenza, dolendossi che Vicenzo di Naldo, capo di la Val di Lamom, li fa oltrazi; et la Signoria volesse provederli. *Item,* li fosse dato qualche danar da meterssi in hordine. Li fo risposto si provederia a Vicenzo; et di danari si vederia.

Veneno do secretarij: uno di Bologna, di missier Zuan Bentivoy, nominato Francesco, suo canzelier, con letere di credenza di missier Zuane e missier Alexandro Bentivoy; e l' altro era per nome dil signor Sigismondo di Este. Et exposeno zercha Montorio; voriano la Signoria li desse auditori, a veder di *jure*, dicendo haver ragione in quello. Et mandati fuora, e consultato la risposta, li fo ditto havesseno pacientia; *tamen* ne erano di quelli volea il pregadi, zoè sier Lucha Zem.

Da Roma, di l' orator, di 28 et 29. Come il papa li ha ditto aver expedito letere a l' arma' di Spagna, se unissa con la nostra; et l' orator yspano dice à hordine di reali, non vadi. Et a dì 29 fo concistorio, e l' orator nostro andò dal papa; qual li disse, haver in concistorio parlato *optime* in favor di la Signoria, e compiaciuto per amor di quella, di cossa che *alias,* per averla, fo pagà ducati 100 milia; et cussì la Signoria nostra doveria expedir le sue richieste et compiacerli. E à scrito di ziò a lo episcopo di Thioli, orator suo, che non havendo resolutiom, si lievi de qui; e vol scomunichar chi darà favor a li scomunichati per soa santità. *Item,* dil turcho è nova, per via di Napoli, di l' ussir di l' armata, e va versso Modom; et di Franza si dice si acorderà con Maximiano. *Item,* in concistorio fo dà la legation di Bologna al cardinal Orssini, e lo arziepiscopato di Valenza al fradello di Borgia.

Di Napoli, dil Morexini, orator, di 22 et 25. Chome havia auto letere da Monopoli e nostre, in materia di frate Alexandro Caraffa; et andò dal re; si dolse. Soa majestà disse, manderia per lui *etc. Item,* à rilassà quel fra' Zuane, nemigo di caxa Ragona, che il vice re lo fè lassar. *Item,* di Zenoa è letere al patron di la nave Galiana, et fatoli comandamento non la armi, e il patron è andato via; et *etiam* mandano in Sicilia a far comandamento a le tre nave zenoese, non vadino in Levante; et dice è nove et sano da li merchadanti zenoesi sono a Veniexia. *Item,* in la letera di 25 scrive, il re manda domino Dionisio Asmondo con do galie a l' armata yspana da don Consalvo, pregandolo vadi in soccorso di la Signoria nostra contra turchi; e cussì à promesso a lui orator esso di far. *Item,* per uno Joseph, ebreo, sta a Trane, qual è richo e molto amico dil capetanio di l' arma', va lì a trovarlo, si ha oferto far *etc.;* et esso nostro orator *etiam* li à scrito; e manda li sumarij à dil turco fino a dì 8. *Item,* il conte di Covertino, locho tenente di la regina vechia in Napoli, à scrito *etiam* in conformità; et il signor Constantim Arniti à scrito di Benivento, va a San Lunardo, a presso Manferdona, a compir uno suo voto; poi anderà a Cesena; et questo à scrito a sua sorella, madre di Schandarbecho, qual è lì.

227

Di Rimano, di Marco Antonio Zambom, secretario nostro, di 29 et primo avosto. Prima, dil partir dil provedador Capello de lì, qual fè una oratiom optima a li populi, servasse fede al signor; qual fece tutti lachrimar. Per l' altra letera scrive, come uno domino Galeazo, è stà lì, va a Pexaro e Sinigaia per nome dil *roy,* a dir dagino favor al cardinal San Piero *in Vincula* al papato, bisognando.

Di Ravena, di primo, di sier Alvixe Venier, podestà et capetanio. Manda una letera auta da li foraussiti di Cesena, di le nove de lì, e che missier Polidoro Tiberti, hessendo lhoro orator al papa, li traditeno per dar la terra a Valentines. *Item,* danna uno Hironimo Barisello, da Ravena, qual si à ope-

rato in queste trame: la copia di la qual è scripta qui di soto.

De li foraussiti di Cesena, al podestà di Ravena, ricevuta a dì ultimo luio. Scrive dil caso horendo di Cesena, e dice cussì: havendo la nostra comunità mandato missier Polidoro a Roma, per ambasador, per certe nostre occurentie, subito fo inteso che lui, in nome di essa comunità, tratava che Cesena fusse dil ducha Valentino, contrario a ogni sua commissione e instrutione. La qual cossa intendendo, ditta comunità revochò ditto missier Polidoro, el qual, non obstante ditta revochatiom, *etiam* è stato a Roma a solicitar la impresa, ogni dì solicitando li cardinali, e, fora di ogni veritade, faceva intender che la voluntà universal de' cesenatici era, de voler esser del ducha Valentino. E finito questo, vene a Cesena con hordine che quello che lui haveria ditto a Roma, che li citadini di Cesena si scrivesseno e confirmaseno; la qual cossa fo contradita a missier Polidoro e molto vituperata. In questi contrasti vene el novo governador et comissario, mandato a talle effecto; et rasonando in conseio nostro, persuadendo, et quando minaziando, concludendo che cussì era destinato, che Cesena fosse dil ducha Valentino, et voleva che cesenatici el domandasse; questo mai si potè obtenir. E in talle praticha, tanto odio fo concepto a missier Polidoro, che lui, dubitando non essere amazato, se ne fugì, e factosse forte in el suo castello, con ajuto dil governador. Et come la note, intrando in la citade per la via de la rocha e de la citadella, che per li lochi che era in nostra podestà a guardare non saria mai intrati, el populo che steva intento per la difesa di missier Herculе, el quale el governador l' haveva messo in ditta citadella, in questo calloe di sopra de la rocha quelli de missier Polidoro haveva conduto, e a horre 6 di notte comenciò a curere per la terra, per voler amazare tutti li boni citadini et boni ecclesiastici; la qualle terra era mancho ordinata et provista, per le promesse fate per il governador, el qualle ci disse che non dubitassemo per quello dì, ni per quella notte, e stessemo securi sopra 227* de lui. Con questo modo et ingamno accorgendosse, gran parte di citadini sono fugiti di Cesena, salvi di le persone; la citate in gram parte depredata e messa a sacho, circha 60 caxe di le principale, et son i foraussiti più di 200 citadini di migliori de la citade; e quello che più ci dolle, che quella illustrissima Signoria, a la qualle noi con tanto amore et reverentia scrivessemo, recomandandoli questa povera cità devotissima vostra, che abia scripto a' soi subditi, non prosuma molestare la terra subieta a santa chiesia; *tamen* Hironimo Bariselo à fato con li soi fradelli, et à messo im preda caxate *etc.*

Data, non dice dove, *die ultimo julii.*

Soto scripta: *Servitores vestri fideles, ecclesiastici et summi nostri pontificis cesenatici.*

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte. Manda mostre de li fanti sono de lì, et altre cosse non da conto.

È da saper, eri fo retenuto per il conseio di X uno citadin, vechio e richo, nominato Pasqualim Chatani, qual teniva una botega di oio et una di telle, et fo per sodomia con uno Vicenzo Sabatim; et fo trovato in caxa di una meretrice, al Ponte di l' Axeo, et ozi fo deputà il colegio: sier Zuan Morexini, consier, sier Marco da Molin, cao di X, sier Hironimo Liom, el cavalier, avogador di comun, e sier Antonio Bernardo, dotor e cavalier, inquisitor. Et ozi, hessendo pregadi suso, questi veneno zoso; *quid erit scibis.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere lete:

Dil capetanio zeneral da mar, sier Beneto da chà da Pexaro, data in galia, a dì primo, in le aque di Parenzo. Come a dì ultimo si partì di sora porto, e scrive il viazo suo; solicita li sia mandato per mexi 6 Alvise Zio, per far le zerche a le galie è in armada, et monitiom.

Di Cividal di Belum, di sier Antonio Vituri, podestà et capetanio. Di uno citadim de lì nominato Nicolò . . . . , ch' è morto, et havia assa' danari, et fono robati. Vol dar taia ducati 1000 di soi beni.

Fu posto per li savij dil conseio, e sier Marco da Molim, savij ai ordeni, di concieder Alvixe Zio al zeneral per mexi tre. Et Jo, Marin Sanudo, andai a contradir. Fo rimessa a uno altro conseio.

Fo leto le oppinion di scriver in Hongaria. La prima, di sier Domenego Bollani, consier, sier Constantin di Prioli, sier Andrea Cabriel, savij dil conseio, sier Lunardo Grimani, sier Piero Capello et sier Pollo Pixani, el cavalier, savij a terra ferma, sier Marco da Molim, sier Marin Sanudo e sier Lunardo Mocenigo, savij ai ordeni, che era di voler la liga general, e darli ducati 100 milia, et poi, *durante bello;* et expedir l' orator va in Spagna. La segonda opinion di sier Marco Bollani, sier Filippo Trun, procurator, sier Lunardo Loredam, procurator, sier Piero Balbi, savij dil conseio, e sier Piero Duodo, savio a tera ferma, di atender a la general *solum*, e si li darà da ducati 80 fin 100 milia, con altre parole longe, et expedir l' orator in Spagna. La terza, sier Jacomo

Cabriel, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, vol la prima nostra letera, con darli ducati 100 milia per la general, e non vol *durante bello*, et comenzi a dì primo marzo 1501 la ubligatiom dil tempo.

228 Et sier Antonio Trum, el consier, poi messe darli 100 milia ducati, et atender a la general, et comunichar il tutto con l' orator di Franza è qui. Andò primo in renga sier Polo Pixani, et parlò *sapientissime;* alegò uno ditto dil propheta contra i nimici *etc.* Li rispose sier Filippo Trun, e lo cargò assai. Poi andò per la terza opinion sier Jacomo Cabriel. Et il doxe si levò, et non fo aldito. Et ultimo parlò sier Antonio Trum, e messe l' opinion sua. Ma è da saper, sier Andrea Loredam, patron a l' arsenal, andò in renga; referite quello li ha ditto sier Vicenzo Barbaro, *quondam* sier Berti, di le cosse di Hongaria, che si buta via li danari, perchè non farano 0. Or l' hora era tarda, et sier Pollo Querini, el cao di 40, messe de indusiar, atento molti volevano parlar. Et cussì, con le torze, era una horra di note, andò le parte. Fo una non sincera, una di no, di do savij ai ordeni 3, di sier Antonio Trum 15, di sier Marco Bolani e compagni 18; e queste andono zoso. Di l' indusia, dil cao di 40, 71; di la nostra, 92. Et *iterum* queste do balotade: 2 non sincere, 97 di l' indusia, 103 la nostra. Et questa fu presa; et ordinato gran credenze.

Et intisi lengue landine, teste loredane, oppinion trune. *Item*, che sier Zacharia Valaresso, fo orator al re Alfonxo, e scrisse aver visto 6000 cavali, or fo prima capetanio a Padoa; et da poi venuto di Napoli, dove si havia non erano la mità di cavali, fo tolto a Brexa, et cazete da sier Bernardo Zustignam, era orator in Savoia. E ditto sier Zacharia andò in renga a dolersi al gran conseio dil torto fatoli; et cussì de lì do zorni morite da meninconia.

A dì 4 avosto. In colegio veneno alcuni scolari, dolendossi di certi desordeni sequiti in le ballotation de' scolari a Padoa, dove sono intrati zenthilomeni nostri, ch' è contra le leze; zoè sier Andrea Zanchani, li camerlengi e altri. Or questa cossa dispiaque molto al colegio, *licet* fusse letere di li rectori nostri, che dimandavano la confirmation dil retor, dicendo la electiom esser stà fata *rite et recte.* Et il rector electo è di Lendenara, di juristi; et visto le leze sopra di ziò disponente, che vol che niun zenthilomo vi sia, et mette pena ducati 200, fo terminato farne provision.

Fo expedito le letere in Hongaria, et una altra zercha la venuta di li oratori dil turcho qui; et *etiam* per colegio fo dato licentia a Francesco di la Zudecha, secretario, vegni via.

Di Brexa, di rectori. Manda una letera auta dil capetanio di Valchamonica, come alcuni messi dil cardinal di San Severin e di missier Galeazo, fevano fanti a Bolzam, et li dava ducati, o, per dir chome scrisse, bajochi cinque per uno.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di do. Dil passar di uno Alexandro Salvazo, vien di Elemagna e va in Franza dal re. Dice el cardinal San Severim verà dal *roy*, et la dieta è expirata, et il re à dato bone parole a' milanesi, che 'l vol rehaver il stato di Milan, et aspeta la tornata di tre oratori mandati al *roy* per haver il signor Lodovico e Ascanio.

228* *Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di ultimo.* Manda una letera abuta da Pinguento, di sier Andrea Ferro, à di uno che parlò a uno prete, li disse el capetanio de Pisim feva far lanze, vol haver il loco di Pinguento.

Da poi disnar, fo conseio di X simplice, et colegio si reduse, et vene le infrascripte letere, qual è notade qui soto.

Da Brexa, di rectori. Dil zonzer lì uno Alexandro Salvazo, noncio dil cardinal San Severin, va in *France.* Dice el cardinal preditto verà dal *roy* per essersi acordato *etc.;* et manda una letera dil capetanio di Valchamonicha, data a Brè, di quel nontio di Galeazo di San Severim, qual fava fanti a Bolzam, e li dà bajochi cinque per uno; et di oratori vano al *roy.*

Da Feltre, dil podestà et capetanio. Come ha per uno suo explorator, la dieta esser compita luni; e di oratori dil re di romani andati dal *roy*, zoè il ducha di Saxonia e uno altro, per dimandar il signor Lodovico; et è venuto dal re orator dil turcho a dimandar li passi. Li à risposto non voler, ma *in reliquis* faria il tutto. *Item*, è capetanio di l' imperio el ducha di Saxonia, e per il re il signor Galeazo di San Severim.

Da mar. Vene letere per via di terra, qual fo lete in colegio, et poi mandade a lezer a la Signoria nel conseio di diexe.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 25 luio. Come mandava ditte letere, abute per grippo di Corfù.

Di Trane, di sier Piero di Prioli, governador. Zercha biscoti; et come in quatro volte ha mandato in armada zercha miera 300, et che darà ogni favor a sier Antonio da Pexaro *etc.*

Da Corfù, dil rezimento e provedador, di 20. Come hanno nova, il zeneral Trivixan esser manchato; et 14 nave di Soria ben in hordine esser zonte in armada; e il provedador Pixani esser ritor-

nato da Modon, et li a Corfù hanno armà do fuste, una di banchi 22, l'altra di 20, con homeni di le ville per non haver altre zurme; et questo hanno fato con li danari li mandò el zeneral; et ditte fuste partirano doman, et ancora non erano zonti li danari per li provisionati. *Item*, è nova che a Modom nostri con le artilarie hanno fato gram danno a' turchi, qualli a presso la terra erano venuti.

Di sier Lucha Querini, provedador di Corfù, di 20. Come, a dì 15, zonse la nave di sier Beneto Zustignan, patron Simon di Alberto, a la qual bisogna conza; et, a dì 16, zonse la nave patron Polo Biancho, la qual anderano in armada.

Di Zorzi Negro, secretario fo dil zeneral, do letere di 15 et 16, in galia. Come il zeneral andava manchando *continue* la virtù; et il medico confortava sua magnificentia ad andar a Corfù; qual li disse, el meriteria esser apichà per la golla a lassar questa armata; e non si volse mover. Et scrisse al provedador Contarini, qual era avanti; et cussì convene star un zorno e una notte in mar, con provenza ruza, che dava grande afano al zeneral. Et, a dì 14, si levò per andar con l'armada versso la inimicha, la qual era a la Zeffalonia, e mandò tre galie a la varda; qualle vete uno bregantim e una fusta, li dete drio; lhoro dismontono in terra, scapolò li homeni, pur ne fo morto uno; et nostri preseno le fuste e il bragantim vuode; et cussì navegando il resto di l'armada le veteno venir. Erano nostri galie 14 sotil; il resto era col provedador Contarini e col Pixani e le galie grosse. Or ebbeno vista di l'arma' turcha, et apropinquati mia 4 in 5, *tandem* con remi se retirono nostri versso l'altre galie sotil et grosse, essendo stati perhò un zorno e una notte in mar. Et mandò 4 galie avanti; et la galia, sopracomito sier Alvise Michiel, mandò a chiamar il provedador Contarini; et cussì a dì 16, vedendo il zeneral esser quasi morto, reduti su la galia dil capetanio Venier, il vice capetanio di le nave e li sopracomiti feno vice zeneral ditto sier Jacomo Venier, fino veniva il provedador Contarini, acciò l'armada non stesse senza governo. Et par, che a dì 14 l'arma' turcha venisse contra la nostra; poi andò versso il Cao, e a mezo zorno deteno vella versso levante, et perhò nostri mandò le 4 galie driedo, chome ho dito di sopra.

229

Dil ditto secretario, a li Guardiani, a dì 18. Come a dì 17, a hore 3 di note, con li hordeni ecclesiastici passò di questa vita sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral nostro, qual non à manchato *etc.*; e dil corpo el vice zeneral non li à parso far 0, fino non vengi li proveditori; et manda una letera abuta da sier Hironimo Contarini, provedador, di 17, dal Zante.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, data in galia al Zante, a dì 17, drizata a Zorzi Negro. Come à inteso il caso dil zeneral; li comanda vengi avanti con l'armada, et fazi restar do galie a far venir il resto de lì al Zante. Avisa haver retenuto le 14 nave di Soria, et che con bon cuor anderà sequendo l'arma' inimicha.

È da saper, per letere particular se intese, ditto zeneral esser stà tre dì senza parlar e à penato assai a morir.

Di sier Jacomo Venier, vice capetanio zeneral, di 16, in galia, a li Vardiani. Scrive la election sua, vice zeneral, e dil modo, con molte zanze; l'acepta, et farà di unir l'armada, e saper quello fa i nimici, li qual sono stati con l'armada alla Zefalonia 6 zorni, et hanno posto dentro 600 turchi, et à depredà l'ixola *etc.*

Dil ditto, di 18, a Porto di Custodi. Replicha, l'arma' turcha haver fato molti danni su l'isola di la Zefalonia, et a dì 14 si levò; va di fuora via versso levante, et molti turchi per terra la va sequendo. Questa dia esser a Castel Tornese; nostri l'anderà seguitando con tuta l'arma'. *Item*, è venuto uno bragantin dil provedador Contarini a lui, et li ha ditto il provedador Pixani è con lui. Lui vice zeneral ha galie sotil 14, grosse 13, nave 7; et a hora, scrivendo, comenza a navegar, per sequir li inimici.

Noto, ozi fono expedite le letere in Hongaria a li oratori.

229*

A dì 5 avosto. In colegio vene l'orator di Franza, al qual li fo comunichato la diliberation nostra, scritta in Hongaria; lui parlò di la liga general *etc.*

Fo balotà monitiom molte per armada, justa lo aricordo dil zeneral nuovo, et ducati 600 per uno a li oratori, uno per Roma, e l'altro per Spagna.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, data a dì 18, im Porto di Custodi. Di la election fata dil Venier, vice zeneral, erano 17; e fato sier Andrea Foscolo vice capetanio di le galie grosse.

Di Vegia, dil provedador. Come havia electo patrom di la fusta l'armiraio de lì; poi ricevete letere, mandasse de qui li ducati 200, sì che l'aria armata. *Item*, scrive di l'ajuto mandò da quella isola a Nona, quando turchi vi fue.

Di Udene, dil luogo tenente e provedador. Manda una letera abuta di madona Dorathea e il conte Zuanne di Corbavia, quali li scriveno voria danari per mandar et pagar li soi exploratori, manda a saper li andamenti di turchi.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et le infrascripte letere, qual fono lecte in chebba prima con il colegio.

È da saper, eri matina et questa, in do quarantie criminal e civil, fo menado sier Hironimo Boldù, *quondam* sier Andrea, fo consier in Candia, et presentato poi a le prexom, intromesso per sier Lucha Trun, fo synico in Levante, et disputato *hinc inde*, zoè sier Lucha Trun sollo, e li avochati del Boldù. Fo messo di retenirlo e colegiarlo; et 17 fo di no, 41 de sì. E fu preso. Et cussì, come ho scripto, si presentò a le prexon.

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral da mar, data in galia, ai Breoni, a dì 3. Come à tempi contrarij, non pol andar avanti, sta con le velle ogni hora aspetando tempo, desidera haver per soramasser Alvixe Zio, le monitiom et danari; et farà il tutto di andar presto.

Di Ravena, di sier Alvise Venier, podestà et capetanio, di 3. Come eri a Cesena fo zurà li capitoli fati col ducha Valentines, con leticia dil populo e gran festa, a hora 22, e fato horo signor. *Item*, par a Monte Barozo, loco dil signor di Pexaro, dove si feva una festa, fo discoperto uno trata' di alcuni voleva piar quel signor di Pesaro, a nome di ditto ducha; sono stà presi XX, quali il signor li farà justiciar.

Di Rimano, di Marco Antonio Zambom, secretario, di ultimo. Scrive la cossa seguita a Monte Barozo; et in Rimano si dubita. Stanno con guardie, et eri non fo pam im piaza. Li citadini hanno incanevado, et lui secretario andò da missier Renaldo, fa li fati dil signor, et provedete. *Item*, quelli foraussiti voleno tuor Rimano per il ducha Valentines, di che quel signor dubita assai; et a Pexaro è il signor Zuane di Gonzaga e do milanesi foraussiti; et lì a Rimano è venuto domino Zuan Galeoto, vien di Milan e Franza, è stato honorato assai a Bologna. Dice va a Pexaro per cosse bone di quel signor; et il signor voria da la Signoria qualchè subsidio, et lui à ricevuto li ducati 25; starà lì *juxta* i mandati.

Da Milam, dil secretario, di 3. Come à ricevuto letere zercha Santa Maria di la Scala di Milam; farà *etc.* Et si dice de lì, missier Zuan Jacomo Triulzi dia venir presto, et quelli signori si hanno dolto esser passà per le nostre terre il signor Galeazo di San Severin, è andato in Elemagna.

Di Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, e sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio, o, per dir meglio, dil podestà solo. Avisa quel zorno, a dì 4, aver ricevuto letere di eri da Mantoa, di mam di Frachasso, la qual la manda a la Signoria; si duol le sue robe esser stà tolte; dice è servitor di la Signoria; e si duol molto esserli stà tolto Citadella; carga la Signoria, et che è homo di l'imperador, et vol con parole e fati star a l'incontro a chi vol dir mal di lui.

Di Ferara, dil vicedomino Donado, di 4. Come il signor torna doman a Ferara, e poi va a peschar, starà fino mezo il mexe; e dil campo di Pisa, si dice francesi esser lì, e fiorentini non voleno più tuor l'impresa; hanno dato a' francesi ducati 103 milia, computà li 13 milia mandono *ultimate*, e hanno mandato oratori al *roy*, a dir li dagi Pietra Santa in le man, e seguirano l'impresa. Poi, per una poliza, scrive aver fiorentini hanno terminà, insieme con francesi, tuor *iterum* l'impresa di Pisa, come ha per avisi auti da Bologna; et à nova, Zenoa s'è rivoltà contra il re di Franza *etc.*

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, dì 2. Come à nova, el signor Galeazo esser zonto a Yspurch, qual è capetanio de' milanesi; arà uno campo con la raina, e il re con uno altro verà o a Milan o ver a Verona a campo; et a Archo si aspeta Fracasso, et è stà portato arme, e si buta artilarie, chome ha per soi exploratori; et è stà portà cari di pestaruole a Yspurch; et Galeazo è zonto con domino Maxin, milanese, lì, et si divulga, sguizari esser accordati col re Maximiano.

Di Corom, di sier Polo Valaresso, provedador, di 8 luio. Di prede fate per nostri, e turchi è stato a Castel Franco; vol monition *etc.*

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 3. Come lì è zonti do oratori di Franza, vien di Hongaria in questa terra, et hanno tolto uno gripo. *Item*, lui atende armar la fusta.

Di Hongaria, di oratori nostri, vene letere di 25 et 26. In la prima, come fonno con tre consieri regij, *videlicet* il reverendo ystrigoniense, vesprimiense et sermionense, et consultono zercha li capitoli di la liga, e manda la copia; sono 16. Dicono non voler concluder, *si non ut jacet;* e nostri contrastono assa'. Poi andono dal re. Soa majestà disse, li voleva in quella forma, e vol romper questo septembre al turco, e atender a la promessa. Et prima voleano ducati 50 milia al presente, 50 milia a la festa di la circoncision, et 50 milia a San Zorzi; et *tandem* si contentono aver 50 milia al presente, et 50 milia ogni 6 mexi; et che quando ben il re di Polana non potesse, li 100 milia cora al re di Hongaria sollo. *Item*, è zonta, per via di Focher, al legato dil papa, episcopo caliense, la bolla di la cruciata e jubileo. Il

230* re pocho cura di questo, vol danari; e ditta bolla fo publichà a dì 26 con precessiom *etc.* Et essi oratori persuade la Signoria nostra a concluder; *tamen* li capitoli sono pessimi; il sumario di qual scriverò più avanti. Et li oratori francesi non hanno voluto ritornar, li hanno scrito mandino la letera di cambio di danari li mandava il *roy* a Venecia. *Item,* il re volea in li capitoli, ragusei potesse navegar, dicendo è soi, et pur non è stà posto; et vol il re la Signoria scrivi a Roma in recomandatiom dil reverendo ystrigoniense per cardinal.

In questo pregadi fu posto per li consieri redur certa provisiom, a trentauna done scutarine, haveano al sal, a le qual era stà visto per li tre savij le meritavano. Ave 88 de sì, et 22 di no. E fu presa.

Fu posto per li savij tutti, *excepto* Jo, Marin Sanudo, dar Alvixe Zio al zeneral per mexi tre, posando meter de qui uno in loco suo, con questo vengi qui con la prima galia verà a disarmar. Jo andai a contradir, dicendo non era di trazer tal homo di l'oficio di l'armamento, che molto importava, et missi a l'incontro, non fusse mosso. Andò le parte: do non sincere, 3 di no, 44 la mia, 104 di savij. E questa fu presa.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che la electiom dil rector di jurista, fata a Padoa contra le leze, per esser stà nostri zenthilomeni dentro, sia cassà et anullà. Et sier Antonio Venier, savio ai ordeni, contradixe. Et lo infilzò poi sier Marin Zorzi, doctor, era di pregadi. Et Jo, Marin Sanudo, persuaso di savij, andai a responderli. Andò la parte: 7 non sincere, 54 di no, et 75 di la parte. Et fu cassada, et Jo vadagni un doctor.

Fo leto una parte di consieri e savij, di dar una fontegaria a Zuan Todesco a petiziom di l'orator di Franza. Et il conseio mormorò, et non fo ballotada.

A dì 6 avosto. In colegio vene l'orator dil papa, et presentò uno brieve dil papa, di 29; li scrive debbi dir a la Signoria si risolvi zercha Faenza e Rimano, qual sono excomunichati lhoro e chi li ajutano, et che non volendo la Signoria compiacerli, atento esso papa habbi fato assa' per la Signoria, e scrito a l'arma' di Spagna, che lui orator si lievi et vadi de lì a Roma, perchè si ajuterà con altri. Et li fo risposto per il principe, si doveria atender a le cosse turchesche; *tamen* si conseierà. E li disse le cosse di Hongaria.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera di 19, dil *roy.* Li scrive haver, la Signoria *secrete* à dà ajuto a' pisani, *tamen* non lo crede; prega la Signoria che non voi far questo. Li fo risposto, non esser vero, ma li nostri malivolli fa per meter mal. E li fo ditto di soi oratori vien di Hongaria. E ditto orator si parti, e mandò poi una letera abuta da Milan, di monsignor di Luciom, di 3, come si va in Alemagna milanesi per li lochi nostri, e si debbi far provisiom, e si li dagi le done e fioli di foraussiti milanesi sono sul nostro, e se li avisi quello fa il nostro secretario al re di romani.

231 *Da Roma, di l'oratòr nostro, di ultimo.* Come il papa à mandà uno brieve al capetanio yspano, qual sarà scripto qui soto; et l'orator yspano ancora non ha scripto. Et el ducha di Bexaie sta meio, à passà il quarto decimo. *Item,* è nova de l'intrar in Cesena missier Polidoro Tyberti, e missier Hercules Bentivoi, per nome dil ducha Valentino, et è stati honorati assai. E si dice il re di Franza esser acordato con il re Fedrico; et è morto maistro Joachim, general di frati predichatori, lì a Roma *etc.*

Di Rimano, dil secretario, di 2 et 3. In conclusiom, il signor voria haver uno provedador solenne, *signanter* sier Francesco Capello, o ver simile a lui; et manda una letera li scrive lo governador di Cesena, di do, si duol che l'aduni zente. *Item,* una letera dil conte di Soiano. Li scrive domino Hercules Bentivoy vien con zente a Santo Archanzelo, et in Rimano si fa vardie, et sono venuti alcuni fanti et zente d'arme in la terra, e quel signor prega la Signoria lo sovegni di danari.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di tre. Avisa de li tre oratori andati al *roy* per nome dil re di romani, zoè il ducha di Saxonia, lo episcopo di Maganza, e uno altro. *Item,* de lì a Roverè è compito uno bastiom, et havendo 200 guastadori, faria li altri do come conseiò il conte di Pitiano, quando fo de lì *etc.*

Di Cao d'Istria, dil podestà et capetanio, di 2. Avisa haver nova, esser turchi 2500 im Bossina, et voleno andar a corer in Dalmatia, et altri avisi di turchi, *ut patet.*

Di Ferara, dil signor Sigismondo da la cha' di Este. Sotto scrito: *Ducalis locum tenens*; zercha il palazo di Montorio *etc.*

Fo balotà ducati 50 per dar al signor Schandarbecho, per farsi le spexe, qual sta a San Zorzi. Et più volte fo balotà uno mandato di sier Piero Bondimier, va castelan a Brandizo, e non fu preso. Et cussì il mandato di stratioti di Dalmatia non fo preso.

Fu fato scurtinio di tre sora il cotimo di Damasco, et sarà qui posto quelli fonno tolti et rimaseno.

18 *Electi 3 sopra i cotimi.*

Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Mafio . . . 11. 6
† Sier Alvise Malipiero, è di pregadi, *quondam* sier Stefano, el procurator . . 15. 3
Sier Marin Grimani, *quondam* sier Piero . 8.10
Sier Pangrati Capello, *quondam* sier Bernardo 5.12
Sier Tadio Contarini, *quondam* sier Andrea, el procurator 10. 7
† Sier Zuam Bembò, è di pregadi, *quondam* sier Zorzi 14. 4
Sier Antonio Zustignam, *quondam* sier Ferigo 5.13
Sier Beneto Sanudo, fo consolo a Damasco, *quondam* sier Mathio 12. 5
† Sier Marin da Molin, è di pregadi, *quondam* sier Nicolò 15. 3
Sier Alvise Malipiero, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Jacomo . . . 11. 7
Sier Alvise Grimani, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Bernardo . . . 11. 7
Sier Alvise Dolfim, è di pregadi, *quondam* sier Marco 8. 9

È da saper, eri sera ritornò in questa terra el cardinal Grimani amallato, vien di Pexaro; qual andò per far papa versso Roma, poi amallato ritornò.

Copia di uno brieve dil papa al capetanio di l'armata yspana in Sicilia mandato.

Dilecte fili, salutem etc.

Intelleximus nobilitatem tuam cum classe carissimorum in Christo filiorum nostrorum, regis et reginæ Hispaniarum catholicorum, in regnum istud Siciliæ, in defensionem et præsidium fidei adversus perfidos turcas christiani nominis hostes, nuper appulisse; quod nobis de christiana republica, ob ipsos turcas terra marique infestos, valde solicitis, admodum gratum fuit. Et quia inclytum venetorum Dominium sæpe per oratorem suum et litteras nobis ingens periculum, in quo ipsa respublica christiana versatur ob ipsorum turcarum validos apparatus, apertissime demonstravit; maxime expedire affirmans, ut classis ista suæ classi quam celerrime fieri possit se conjungat, et ipsorum turcarum impetus conatusque, junctis armis præsidiisque, Domino adjuvante, compescant, collocuti super hoc cum dilecto filio Laurentio Suares, ipsorum regum penes nos oratore, scribendum nobilitati tuæ duximus, illam hortantes et requirentes, ut, considerato communi christianorum discrimine et rei necessitate, se cum classe prædicta, cui præest, classi venetæ quam poterit celerrime se conjungat, ac una cum ea tamquam funiculus duplex, pro fidei causa et christianorum tutela, contra rabidos ipsos turcas, dextera vobis Domini assistente, fortiter se opponant. Latius etiam de hoc nobilitati tuæ idem orator per suas litteras perscribet, et nobilitatem tuam ad hoc tam sanctum tamque expediens opus animabit, in quo certe et præsenti necessitati consules, ac nobis et ipsis catholicis regibus admodum satisfacies.

Datum Romæ, XXX julii 1500.

A tergo: Dilecto filio, nobili viro Gonsalvo Fernandes, regiæ classis Hispaniarum capetanio.

Da poi disnar, fo colegio per consultar, et vene letere.

Da Mantoa, di Piero Brazadello, di 4. Come, a dì 30 luio, vene lì el marchexe di Ferara con persone 130; *etiam* vene incognito missier Zuan Bentivoy. Sono stati in consulto; si dice è stati in favor dil re di romani; et de lì è zente todesche, e tutavia ne vien; et che lui, Piero, parlò al marchexe, qual è suo amico, et li disse non haver manchà da lui di esser acordà con la Signoria nostra, et li à offerto Mantoa; si duol converà far *etc.*, e il ducha di Ferara partite poi.

In questo zorno, a hora di nona, morite in la prexom nominata la Grandonia, Pasqualin Chatani, di anni 71, per la corda. Avì eri, si dice, schassi 4; et il corpo rimase lì im prexon, et 0 confessò, ma il paciente sì.

232 *A dì 7 avosto.* In colegio el principe disse *secrete* a li consieri e alcuni savij, come è nova, per uno gripo vien di Ragusi, è otto zorni parte, dice come a dì 20 luio l' armada nostra, provedador sier Hironimo Contarini, havia roto e preso alcune galie e fuste de' turchi, che erano l' antiguarda di l' armada, forsi da numero XX. Et si dice Andrea Bonbem, drapier, à letere di questo.

Vene uno missier Segondino, fradelo dil marchexe de Incisa, con letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, date a Lion, a dì 20, et *etiam* di ditto suo fratello, nominato Odone, qual voria haver conduta da la Signoria nostra. Li fo risposto per el principe, et commesso a li savij di terra ferma ad aldirlo.

Di Padoa, di rectori, di eri. Come hanno voluto incantar li dacij di citadini; non hanno trovato, et scuode per la Signoria fin dezembrio; et il grando l' hano incantà a quel l' havea, fino il mexe di dezembrio. *Item*, scriveno dil Brentom, et manda una letera li scrive el podestà di Citadella di molte cosse, e uno inventario di robe erano de lì, e arme de li ruberteschi.

Di Rimano, dil secretario, di 4 et 5. De coloquij abuti col signor, et ringratia la Signoria nostra; et voria ajuto. Da Cesena, li citadini sono mal contenti, et si ha, li foraussiti esser reduti lì a presso, per far novità; et dubita che uno Galeoto da Venzo, è a Ravena, non fazi novità; et à scrito a Cesar Batagim, è de lì confinato. Manda una letera abuta dil conte di Soiano, come le zente di Hercules Bentivoi è redute in Cesena.

Da Faenza, dil signor Astor di Manfredi. Zercha Vicenzo di Naldo di Val di Lamon li fa danni, e prega si provedi.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capetanio, di 5. Come Damian di Tarsia, castelan di Castel Novo, li à mandà uno passò de lì, qual à molte lengue, per dubito che 'l sia spiom; è chiamato Simon, et lo à examinato; vacilla e lo manda qui.

Di Sibinicho, dil conte, di 23. Come turchi non hanno fato alcun danno su quel conta'; et il conte Xarco è tornato; voria le page, e se li provederà di alozamenti per Castel Novo; vol taole et agudi; et di l' armar di la fusta, dice è pochi danari, et non si armerà con homeni di voluntà, ma ben tuorli per forza.

El conseio di X se reduse in questa matina, in salla dil principe; e mandati tuti li savij fuora, fonno per questo Chatani morto im prexom, *quid fiendum*.

Et li savij reduti in camera a consultar, vene l' orator di Franza molto sdegnato, et fo plachato alquanto, e ditoli di la letera eri venuta, come per il provedador di Sallò fonno presi 4 citadini milanesi andavano in Elemagna; et lui orator solicitò la Signoria licentiasse le donne di foraussiti.

Da poi disnar, fo conseio di X et il colegio si reduse, e fo publichà in Rialto la condanason fata questa matina nel conseio di X, contra Vicenzo Sabolin, 232* paciente di Pasqualin Catani, morto im prexom, che 'l compia uno anno in la prexon Forte, poi sia bandizato al confim di sodomiti, e si 'l romperà el confim, pagi lire 500 a cui el prenderà e presenterà in le forze, et debbi morir im prexom. *Item*, el corpo di ditto Pasqualin fo sepulto la note con uno prete e uno zago a San Stai.

A d' 8 avosto. In colegio non fo el principe. Vene sier Francesco Capello, el cavalier, venuto provedador di Rimano, stato qui alcuni dì indisposto. Referì come quella terra è in gram pericolo; resta creditor di le spexe sue di ducati 200; et prega sia suspeso il suo debito a palazo di tanse; *in reliquis* si remete a referir im pregadi. Et per sier Lucha Zen, el consier, fo laudato aversi ben portà *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 6. Come francesi ritornava a l' impresa, sì come si ha per via di Bologna; *tamen* da Fiorenza è il contrario, perchè voleno prima haver Pietra Santa in le man, et che uno capetanio francese, che morse a Fiorenza, confesò che le vituarie, si menava in campo, francesi ne deva a' pisani. *Item*, che il podestà de Fil era venuto da lui vicedomino a dirli, a Comachio si faceva sal, passava di sopra Ziniol, et si à dolto con domino Antonio Maria, fator dil ducha, qual si scusa *etc.*; et il signor manda missier Zuan Valla *iterum* in Franza con uno orator dil marchexe di Mantoa; e il signor si scusa, la Signoria haver mandato uno zenthilomo a dirli *etc.*, *etiam* Maximian li han porto partido. *Item*, manda letere da Bologna dil conte Nicolò Rangon; il sumario è questo qui di soto.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom. Dil venir di monsignor di Corcho da Fiorenza in campo, a dir fiorentini esser contenti ritornino a l' impresa con queste zente; et monsignor di Beumonte à spazà in Franza, et luchesi hanno far una crida, nium non dagi vituarie a' pisani, soto pena di la forcha. *Item*, par Vicenzo Guidarello resti pur a Lucha, per poter avisar missier Zuan Bentivoy.

De' pisani vene una letera a la Signoria; il sumario è questo. Voriano socorsso, e si presti fede a Zuan di Lanti et Andrea di Colti, lhoro oratori; et non fo voluto aldirli.

Da Milam, dil secretario, di 4. Come monsignor di Luciom, e il conseio regio, prega la Signoria perdoni a la rebeliom di Hironimo di Melze, et *etiam* sia restituito il tutto a missier Francesco Bernardim Visconte; e manda una letera dil *roy*, zercha questo, a lhoro mandata. *Item*, eri milanesi si reduseno, et dimandò a li signori, che 200 lanze, alozade in la terra, vadino a star di fuori. Li fo risposto li manderano, ma li dagi el . . .

Di Antivari, de li zudesi. Prega la Signoria, atento il pericolo lhoro, se li dagi e mandi monitione.

Vene li governadori de l' intrade, sier Bernardo Bembo dotor, cavalier, sier Antonio Calbo e sier Tomà Mocenigo, zercha lo affitar dil dazio di l' oio, dicendo non poter passar ducati 17 milia.

233 Veneno li exatori di governadori, et quelli di le cazude, a li qual fo commesso il scuoder, non vardando a niun.

Fo aldito sier Hironimo Querini, *quondam* sier Andrea, zercha alcuni soi formenti tolti; cossa longa et *nihil conclusum.*

Intrò li capi di X, et, mandati tutti fuora, aldito uno Zuan da Casal, vien da Ragusi, stato orator al turcho per nome dil signor Lodovico; et Jo lo vidi venir per caxa dil doxe.

Da poi disnar fo conseio di diexe.

A dì 9 avosto. In colegio non fo aldito niuno.

Da Roma, di l' orator, di 4 et 5. Come el papa à mandato uno altro brieve al capetanio di l' armata yspana, e manda la copia *etiam* di la letera scrive l' orator yspano. E prima il papa volse expedir letere a li reali, di la dispensatiom *etc. Item,* ricevute nostre di 29, in risposta di Faenza, andò dal papa, e li disse soa santità, poi ebe aldito: Volemo risposta e non longole; la Signoria ne dia favorir a le cosse nostre; la vede quello femo e faremo; volemo risposta di Rimano e Faenza; la Signoria ne lassi disponer dil nostro; scriveteli, *aliter* vederemo di far *etc.;* e, credè, chi li mostra voler ben, non li vol; el ducha è il nostro cuor; di la protetion, vossamo el fusse fiol, servo e ancipio di quel stato, e li desse soldo. E l'orator rispose, scriveria il tutto; et, justa i mandati, à mandà dal capetanio yspano in Sicilia, perchè il suo secretario Zuan Piero Stella non pol andar, domino Francesco Floriam, dotor, da Montagnana, era lì a Roma per caxom di la raina de Cypri; e li à dato per letere di cambio, tolti dal maistro di corieri di Sandro, ducati 157 per le spexe li bisognerà far; e li à dà la commissiom, di la qual manda la copia; qual è partito a dì 4 da sera con uno fameio. *Item,* si dice de lì di lo acordo dil *roy* con Maximiano; li dà de pensiom el *roy* ducati 45 milia, e li promete di pagar homeni X milia in suo ajuto, per andar a recuperar le terre fo di l' imperio; e l' orator di Maximiano, è lì a Roma, dice è vero di la prima, ma di la segonda non è certeza.

Da Napoli, di l' orator, di 29 luio. Come il re li à comunichà per uno suo, venuto di la Valona, partì a dì 21, come l'armata turcha era aviata versso Modon, il signor lontam mia 30, e il campo era a torno Modon; e a la Valona è in hordine X galie grosse, 15 sotil, fuste e altri legni fin numeri 40, aspeta l' altro comandamento dil signor per ussir. Erano preparati 17 milia asapi di la Natalia, biscoti, freze *etc.*, e benchè le nostre do galie grosse, tre sotil, e una barza bombardava a la bocha, et era stà butato saxi a la bocha, *tamen* usseria; e turchi hanno conduto palli per serar alcune boche, e ingrossar l' aqua, e ussirà con le velle imbrochate; e par ditto messo habi inteso li arbori son stà conduti lì mia 4 per aqua, *adeo* una fusta li haria obviato. Et l' orator disse al re, à nova da Corfù dita armata non potrà ussir. Conclude esso orator, il re li piace le nove cative per la Signoria nostra, e lui orator va dissimulando con soa majestà; e il signor turco à mandato a dir al re, lo ringratia di le nove di Lombardia e di Franza, e non dubiti nulla, perchè ditta armata di la Vallona è a posta sua. 233*

Dil ditto, di primo. Come il re li mostrò avisi di Pisa, le zente esser a Pietra Santa, li fanti andati versso Marseia, e il re si duol dil cardinal *Vincula,* non sia bon italiam; dice in un zorno poteva esso re tuor il stado a suo fratello, e non lo volse per amor di la Signoria. *Item,* à nova di Roma, il papa manda per l' armata yspana, e il re li mostrò una letera scrive il *roy* a monsignor di Beumonte, in francese; li comete ritorni a l' impresa, e li manda il suo maiordomo con zente. *Item,* de lì è zonto uno orator pisano, va a Palermo; e la raina è amalata, il re è stato a visitarla. *Item,* è nova di uno à uno castello in Calabria, qual lo nomina, scrive che a dì 18 intrò a Messina 39 velle di Spagna, e nave 13 li vien driedo, qualle restano a zonzer, e quel capetanio è di natura molto tardo; à per insegna tutta la passiom di Cristo.

Di Marco Bevazam, secretario, data in questa terra. Come eri sera zonse qui amalato, e non pol venir in colegio, et si la Signoria vol mandar qualche uno, li dirà quanto è sequito col re di romani, dove è stato. Et cussì fo ordinato a Bernardim di Ambrosij vadi da lui.

Di Padoa, di rectori. Chome hanno electo retor di jurista, domino Sigismondo de Gerardinis, di Lendenara, senza concorentia; sta in caxa dil prothonotario Bernardo; qual à abuto balote 169. Si scusano de li zenthilomeni fonno a la prima balotation; danna certi scolari *etc.*

Di Cremona, di proveditori. Come de lì è il piovam di San Rafael, per vicario dil vescoado, mandato lì per el conseio di X, qual vol ducati 300 per le spexe; et il vicario, havia il cardinal Ascanio, avia ducati 80. Li fo scrito li dagi ducati 200.

Da Bergamo, di rectori. Chome hanno trovato quello amazò Zuan Antonio di Luppi, qual è citadin de lì, et contumaze; vol licentia bandizarlo di terre e luogi. *Item,* per un' altra letera, à nova 400 ele-

mani esser zonti a Monasteriolo, castello dil re di romani, vicino a Valtolina *etc.*

Da Gradischa, dil provedador. Zercha quelli fanti, e Alvise di Novello, contestabele, e Piero di le Curazine, qualli sono in inopia.

Di la moier di domino Francesco Bernardim Visconte. Prega li sia reso il suo; manda una letera scrive il *roy.*

Di Muia, di sier Mathio Malipiero, podestà, di 6. Come a Trieste è venuto uno Piero di Bonhomo, secretario dil re di romani; dice il re vol tuor l'impresa contra Milam, et che la zente è tutto in hordine.

234 *Di Trani, di Nicolò da Ponte.* In materia de' salnitrij, contra quel Tulio de Bitonte.

Di Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 12. Si duol di sier Andrea Michiel, provedador, qual fa il tutto. *Item,* lui à fato apichar a li merli di la terra li cinque pastrovichij fonno presi in la barufa con turchi.

De li consoli e judeci de Antivari, di 16. Suplicha la Signoria li mandi formenti da viver, sono in gran calamità.

Fo balotà di far 50 schiopetieri, per mandar in Antivari; et balotà li danari per armar la galia Dolfina. *Item,* il mandato dil capitanio di le fantarie.

Vene sier Hironimo Liom, el cavalier, avogador di comun, e disse di contrabandi è a Sibinico, tolti per sier Domenego Dolfin, capetanio dil colfo; e aricordò di li tre sopracomiti *etc.*

Intrò li cai di X, et sier Zacharia Dolfim, novo, in loco di sier Bortolo Vituri, era amallato; e si disse erano letere di Constantinopoli, qual non fo lete in colegio.

Da poi disnar fo gran conseio, fato dil conseio di X nuovi, tra i qual fono i primi sier Marco Sanudo et sier Polo Pixani, el cavalier, fono avogadori di comum.

Et il colegio, reduto a consultar e dar audientia, alditeno domino Gaspar Stanga, in contraditorio quelli di Seresina. *Item,* aldito privilegij di certi frati di Santo Agustim di Cremona, vol la confirmation.

Di Udene, dil luogo tenente. Manda una letera abuta dil conte Anzolo di Frangipanni, da Brignà; avisa turchi esser reduti im Bossina, et à mandato comandamento a tutti, chi ha cavali, stagino preparati; et per un' altra, insieme col provedador Marcello, scriveno el conte di Pitiano sta meio; Antonio di Pij è amalato, sta grieve, et voria licentia da la Signoria nostra di venir a Padoa a guarir.

Dil capetanio zeneral Pexaro, data sora Zara, in le acque, a dì 5. Come à venti contrarij, mai è tochà nium locho per andar presto, ni fa mover le velle; vol saper se a li 20 provisionati, ha con lui, li dia far le spexe.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio. Come à provisto de dodese homeni a la Schalla. *Item,* avisa passa de li panni bergamaschi, azalli, fostagni, lanne franceschе, et vanno dove voleno in contrabando *etc.*

Di Hongaria, di oratori, di Buda, di 30. Manda letere replichate, con li capitoli. Et l' orator dil turcho, partito il re di Buda, qual anda con suo fratello fuori per 8 zorni, è andato a caxa di alcuni baroni per interomper le pratiche; perchè stimano seguirà l' acordo dil re con la Signoria nostra. El qual orator turcho, al principio quando vene, non se inchinò al re. *Item,* il re e li populi tieneno la conclusiom di la liga fata, *tamen* essi oratori aspetano risposta di capitoli; et ozi è partito uno nontio con 4 cavali, va a Milan, per esser con li oratori francesi e andar con lhoro in Franza, si dice per veder le done e haverle im pytura; *etiam* per ajutar col cardinal Roam lo reverendo ystrigoniense al cardinalato. *Tamen* si divulga, il re torà per moglie una fia di uno ducha, nemicho dil re di romani, la più bella dona di Elemagna, di età di anni 16. 234*

Di Constantinopoli, fo leto la letera venuta questa nuane in zifra, drizata a Zacharia di Freschi, de 4 april, credo sia di sier Andrea Griti. Come il Signor manda oratori al *roy* per non disturbar la pratica di la pace, et lhoro la desiderano; et la Turchia sta mal, et sempre si dolerà, *licet* havesseno vitoria di Lepanto; *tamen* non la stimano. Il signor à fato questo anno el possibile, *maxime* per terra; et da Constantinopoli non è per venir armata; et le robe di sier Andrea Griti si vende, e metesi nel casuar dil signor; et esso con li altri nostri merchadanti stanno bene, et hanno speranza.

A dì X avosto. In colegio, fo San Lorenzo, veneno molti pelegrini francesi, dolendose di sier Bernardo Boldù, patrom di la galia dil Zafo, qual à tochato ducati 700, et è stato sententiato ai cataveri, e laudato la sententia a li auditori, et non voleno andar nè darli li loro danari. Or consultato e dato sacramento a tutti, et ordinato a uno capetanio l'andasse a retenirlo *etc.*

Vene l' orator dil papa; mostrò uno breve dil papa, cercha il canonicha' di Padoa, sia dato il possesso al reverendo domino Zuan Batista, episcopo di Modena et datario; et li fo risposto, ditto canonichato è stà dato a Lunardo Anselmi. Poi l' orator

disse, zercha Faenza e Rimano il papa volleva risposta, schomunicherà chi li dà ajuto, et è solicità a farlo d' alcuni signori. El principe li rispose *sapientissime*, et disseli si conseieria.

Relatione di Marco Bevazan, secretario, stato al re di romani, qual è amalato. Dice, come il ducha Alberto di Baviera, cugnato dil re, li mandò al venir 4 provisionati ad acompagnarlo fuori; et scrive alcune parole li disse pre' Lucha di Renaldi, che quelli di la dieta l' havia fato licentiar, acciò il re non si movi di la conclusiom, et lo acompagnò fino a Butistagno; e il re li fè pagar le spexe a l' hostaria. *Item*, è col re il cardinal San Severim, Antonio Maria, Galeazo, so fradelli, e molti milanesi, qualli stanno con speranza di ritornar in stato; et che in la dieta, qual è quasi compita, sono stati numero 700, zoè duchi XXI, principi 90, terre franche 130, vescovi 50, abati 80 *etc.* Hanno concluso per sei anni pagar 20 milia cavali et 30 milia pedoni al re, per recuperar quello fo di l' imperio; vol prima haver Milam; hanno mandato oratori al re di Franza, zoè el ducha Federico di Saxonia, elector, lo episcopo di Costanza et il conte di Naxò, per dimandar il duchato di Milan, il signor Lodovico et Ascanio; e si dice, si la Signoria vorà ajutar francesi, si li romperà 235 adosso. Et hanno partito le terre nostre: il ducha Zorzi di Baviera vol Verona, benchè le terre franche non darà li danari limitati, *maxime* quelle sono merchadantesche, per haver ubligatiom difender l' imperio solamente; et voleno mandar *etiam* zente versso Goricia, e danno famma per caxon di turchi. *Item*, il *roy* à in corte grande amici e salariadi; si tien si acorderano insieme; et a Borno era soldati di Maximiano; et sguizari non sono in acordo con lui, et ne erano lhoro oratori a la dieta, e do volte fonno a le man, e si dice è stà morti da 28 milia todeschi, homeni degni, in la guerra auta con sguizari. *Item*, il re à a cuor le cosse turchesche, e voria far quella impresa, per esser di più sua laude; et la letera di Antonio Burlo, fo causa di farla far Piero di Trieste, secretario dil re, per esser suo parente.

Di pre' Lucha di Renaldi, fo leto una letera, scrive a la Signoria. In defensiom di ditto Antonio Burlo, dicendo non è in colpa.

Et fo scrito al re di romani, in risposta di sua letera zercha ditto Antonio Burlo, di esser stà causa di condur turchi.

Dil signor Bortolo d' Alviano, data in la Patria di Friul. Manda in nota le artilarie bisogna e monition, a voler difender li passi da' turchi, et in conclusion, bombardieri, piombo e polvere.

Et cussì fo balotà monition per mandarvi, e la paga a li provisionati sono in Gradischa, e monition per il zeneral.

Di Axola, di sier Piero Lambardo, provedador. Come quelli citadini hanno mal animo versso la Signoria nostra, e *verba illorum* in conseio.

Di Ancona, fo leto una letera scrita a dì 2 a sier Anzolo Trivixam. Come el fradello dil marchexe di Mantoa, era lì, montò su uno navilio, va dal turcho, et li dè ducati 60 li bisognava; et cussì è partito.

Fo parlato zercha scriver in Hongaria, e l' opinion di sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma; e fo rimesso far doman pregadi.

Da poi disnar fo gran conseio. Et vene letere da mar, qual fo lete in colegio; et hessendo reduto gran conseio, e balotandosi le voxe, vene la nova, letere di mar. Tutto il conseio si messe in moto, et il canzelier grando, per aquietarlo, convene dir: Signor, sono venute letere da mar; nulla da dir, ma niente di mal. E cussì compiteno di ballotar; ma fo mal assai, e il colegio di mala voia.

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 30 luio. Che manda ditte letere, che importano assai.

Di Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di primo avosto. Manda dite letere, et à uno aviso di Napoli, de uno scrive a uno citadim de lì, nominato domino Lucha; et li avisa di l' acordo fato dil re Fedrico col *roy*, va sequendo, e il re li manda il camerlengo e uno altro in Franza, e la raina e il cardinal Roan vol tal acordo. *Item*, da Roma à letere di domino Antonio Maria da la Mirandola; li avisa la Mirandola esser acordà con francesi in darli ducati 7000, et che lui non pagerà per esser amico dil *roy*, et il conte Lodovico, secondo suo nepote, fu preso da' francesi, per rescuoderlo spexe ducati 2500.

Di Corfù, dil baylo, consieri e provedador, di 235* *27.* Come hanno nova di la nostra armata, e di la creation dil vice zeneral; et a dì 22 zonse la galia, sopracomito sier Bortolo Dandolo, e la nave Zustignana partì con Paulo Albanese et provisionati 200, il resto se li manderà driedo. Et a dì 23 *etiam* partì sier Francesco Arimondo, soracomito, de lì; et a dì 25 passò de lì sier Piero Trivixam, *etiam* soracomito, va trovar l' armada. *Item*, hanno armato cinque fuste et expedite in armada; dimandano danari per li soldati e marangoni che de lì lavorano, o ver murari.

Di sier Lucha Querini, provedador di Corfù, di

27. Come à mandato aqua im bote a l'armada, e biscoti; e do marani cargi di biscoti, venuti da Trani, li ha expediti subito.

Dal Zante, di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, di 12 luio. Lauda sier Nicolò Marcello, provedador dil Zante, di provision el fa, *licet* varij siano li animi de li habitanti; e scrive il successo di l' arma' nemicha, era al Figer *etc.* Lui è lì, et solicita con letere il zeneral, vengi con l'armata. *Item,* l'armata ussi di colfo di Lepanto, è *solum* velle 160, zoè 19 quare con la nave e galeaza, 25 galie sotil, il resto fuste e palandarie; et lì al Zante era la galia Zena, venuta di Candia, la qual feva aqua; biasma chi l'à mandata senza conzar; e questo medemo fa la galia Polana.

Dil ditto, data in galia, ivi, a dì 20. Come a dì 15 zonse a quella ixola sier Piero Sanudo, capetanio di le nave di Soria, con 8 nave mal in hordine, e intrò im porto di la Nata, justa i mandati, a dì 18; et havia su dite nave provisionati 380, levati di Candia. *Item,* inteso esso provedador il zeneral star mal, scrisse tuta l'armata ivi venisse, la qual eri zonse, zoè galie 13 grosse, X nave et X galie sotil, computà quella dil zeneral; et il provedador Pixani, con le altre galie, ritornò da Modon; e cussì, essendo manchato il zeneral, se reduseno su la galia Pixana 49 sopracomiti, et voleano essi provedadori far il governo di l'armada a setimana, et ditti sopracomiti non volseno; *unde* feno do consieri, qualli poseno parte di far uno vice capetanio zeneral, con autorità *etc.*, e uno vice provedador. Have una di no. Li consieri fonno sier Jacomo Venier et sier Marco Orio. Eravi sopracomiti di galie grosse e sotil e di nave, e lo elexeno lui provedador per vice zeneral, e provedador fu fato sier Alvise Salamon, qual lo lauda. Et poi andoe su la galia dil zeneral, e trovò in cassa 6200 ducati, con quelli va a Napoli di Romania, per pagar soldati, in gropi . . . , in ducati 500 l'uno; dice è molti di questi danari im spizilità di esso *quondam* zeneral. Et cussì dete ducati 500 a sier Bortolo Falier, sopracomito, nepote dil zeneral, di questi; e il resto portò sopra la sua galia. *Item,* quanto a li tre sopracomiti, causa dil perder la galia pagana, hessendo uno da cha' Contarini, à deliberà di soprastar a la sententia, et aspectar hordine di la Signoria nostra. *Item,* in quella note, con tuta l'armata, zoè galie 34, 13 grosse, nave 20, schierazi 3; summa, velle 70 in tutto; et si partirà per andar a Modom, dove è andata l'arma' turcheseha, la qual partì a dì 16 di la Zefalonia, e va tarda. *Item,* lui à fato molte provisiom, et manda Borthollamio Bevilaqua, soramasser dil zeneral, al Zante, ad haver quanti fanti e provisionati pol haver, e darli ducati tre e più per uno al mexe, e li à dà ducati 1000, e à mandà a impir bote di aqua; solicita se li mandi monitiom, danari e biscoto. Conclude, si grande honor non si farà, non si lasserà haver vergogna *etc.*, e vederà di poner 200 barili di polvere in Modom.

236

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, de cinque, date in galia, a l' Anti Paxu. Nulla da conto, et cosse vechie.

Dil ditto provedador, data a dì 20, al Zante. Comme con X galie andò a Modom, fo al Zante, poi a Modon, e confortò quel rezimento, e turchi lo havia comenzà a bombardar. Narra il ritorno suo al Zante; scrive la conditiom di la nostra armata, galie sotil 34, grosse 13, nave 20, schierazi 3. Quella dil turcho, velle 250, zoè galie sotil 60, grosse 4, quare 28, e la nave grossa e la galeaza, et nave do di botte 800, una di 700, il resto di bote 200 in 300, galeote 20 di banchi 18, 20 l'una; summa, velle 250. Nara la electiom dil vice zeneral e dil provedador, et come era ordinato di partirsi quella sera per Modom.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, data a dì 20, in galia, ivi. Nulla di conclusiom, e si partirà per il Zante, e havia le chiave di la cassa dil zeneral, et che sopra la galia di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, fo fato il vice zeneral.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave armade, date a dì 20. Nulla di conclusion; chome si partirà *etc.*; nara la election dil vice zeneral, qual ho scripta di sopra.

Di sier Piero Sanudo, syndico et capetanio di le nave di Soria. Scrive quello fece dil mexe di april in Cypro, et che 20 nave, era tra le saline e l'isola, li fè comandamento non si partisse; e sier Cosma Pasqualigo, luogo tenente, fo con lui, et cussì elexeno, per il conseio di XII, capetanio di dite nave, et lo elexe lui; et cavalchò a le saline, dove trovò XI nave, sopra le qual montoe. Et venendo una di ditte, patron Marco Antonio Novello, su la qual era sier Bortolo Minio, fo capetanio a Famagosta, e sier Beneto Sanudo, suo cuxin e fradello, stato consolo a Damasco, et hessendo in Canal di Rodi, l'aspetò per consultar insieme. E mandò a chiamar dita nave, e il patron non volse venir, e il Minio rispose voria esser in Histria. Et cussì, di lhoro conserva, ditta nave si partì. E poi, a dì . . . zugno, gionseno in Candia, e fato à intender a li consieri, sier Alvise da Mulla e sier Piero Falier, qualli governavano il re-

zimento, per esser sier Bernardo Zustignan, capetanio, vice ducha, amalato, li desse biscoti, provisionati, homeni, polvere *etc.;* disseno di farlo. Poi il diavolo fè, che il vice ducha non volse; et su la nave 236* di sier Piero Ruzier, su la qual hè esso capetanio, li homeni se ne fuzite, et zercha 60 vene di suo voler; pur, a la fine, quel rezimento li dè, e con gran faticha, do barili di polvere per uno, et lì in Candia era da forsi 60 nave, zoè do barze di Spagna, una di bote 1500 et l'altra 500, qualle venivano in armada con ducati 800, et erano col rezimento a mercha'. El qual li disse, manchava di tuorle per non haver danari, e crede sariano venuti con ducati 200 per uno, e lui synico li haria exborsati dil suo. *Conclusive,* carga sier Bernardo Zustignan, capetanio, e dice proverà il tutto; li protestò *etc. Item,* a dì 12 luio, con ditte nave parti di Candia, et a dì 18 zonse lì a la Nata, dove hè desideroso far *etc.;* e à intromesso Vicenzo di Andrea, Athanasio Can, e altri patroni di nave desobedienti, qualli li menerà al conseio. *Item,* con lui al Zante è queste nave:

Nave de Soria, capetanio sier Piero Sanudo.

La nave Bernarda, patrom Piero da Liesna.
La nave Malipiera, patrom Michiel di Stephani.
La nave, patrom Zuam Scharamelli.
La nave, patrom sier Raymondo Bragadin.
La nave, patrom Cabriel di Monte.
La caravela, patrom Michiel da Brandizo.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio e vice ducha, e consieri, de 26 zugno. In una, danna el synico Sanudo, qual era pegro a spazarsi con quelle nave, e andar in armada; si scusano non haverli dato quanto el dimandava; mandano alcune depositiom de molti, di quello li mandò a dir esso synico Sanudo, qual volse retenir, e li fè protesti. Per l'altra letera, avisano quello hanno fato, sì dil mandar homeni a Napoli di Romania e in armada e li bandizati, e l'armar di quelle galie con pochi danari mandatoli, e dil zonzer lì la nave di Manolessi con le monitiom e cosse per armar, et dil zonzer lì anime 500 mothonee.

Di Napoli di Romania, di sier Jacomo di Renier e sier Alvise Barbarigo, rectori, do letere, una non dice il zorno, l'altra di 6 luio. Di la morte di Colla da Roma, contestabele, e quella compagnia non l'ànno data a niuno, per non meter discordia; è là soto el strenuo Gorlim. Manda la mostra di ditto Gorlim e dil Danese. *Item,* è morto Mexa Busichij; à lassà li fioli poveri; aricordano se li proveda; solicitano li soldati; et turchi 4000 è *(ad)* Argos, scaramuzano nostri stratioti con lhoro, e portano teste in la terra. *Item,* scrive di tre citadini sospeti *etc.,* justa quello scrisse sier Hironimo Contarini, qualli li retene e li mandò in Candia. E li capi albanesi si sublevò, e disse turchi havia levà vanie a questi tre, a dir havesseno praticha con lhoro *etc. Item,* de lì è una galia, fo Taiapiera, posto per sopracomito sier Simon Ferro, et li rectori voleva l'andasse a far escha. Achadete, ditto sopracomito robò uno gonelim a uno contestabele, e fo a le mam; e li dè sovenziom a li galioti di farine *etc. Item,* vene sier Valerio Marcello e Alexandro di Goti con do galie, a condur Gorlin; si partino, sì che fece sì bella ponta il Fero.

237 *Di sier Domenego Corner, castelam dil Scoio di Napoli di Romania, di 6.* Narra il suo infortunio, di haver perso la roba da' turchi, qual mandava con la moier de qui; la qual dona fuzite in terra, e fo levada da do nostre galie, et lui è mexi... è lì castelan, 0 à 'buto; si ricomanda.

Da Modom, di sier Marco Cabriel e sier Antonio Zantani, retori, di 7 et 8 luio. Come turchi 12 milia li erano acampati a torno; poi vene el bilarbeì di la Romania, mo terzo zorno, *ita* che sono da persone 30 milia a campo; nostri stanno di bon animo, purchè la nostra armada si apresenti; hanno poca polvere, et ne voriano di l'altra; laudano Antonio di Fabri e Sabastian da Moncelese, contestabele. *Item,* come do galie, sopracomiti sier Valerio Marzello et Alexandro di Gotti, veneno lì, et la nave Contarina la licentiono per l'armada, e patron Damiam di Mariani, e cussì altre charavele; e zonse lì la nave, patron Vicenzo Orsso. *Item,* turchi 3000 andono al castel dil Zonchio, nulla hanno fato; nostri si difende virilmente; solicita l'armada vengi, e non se li manchi di soccorsso.

De li ditti, di 8. Come hanno a torno turchi 60 milia, et comenzono a bombardar la terra con do bombarde, condute da Patras; da tre bande sono acampati, et hanno comenzà a far uno bastiom a Santa Veneranda, sul monte; et nostri scharamuzano con lhoro, et fanno danni a' ditti turchi, ma non hanno polvere *etc.*

De li ditti, di 12. Dubitano assai, et stanno im pericolo. A dì XI turchi bombardono il borgo, et hanno li repari soto la terra, e dentro è manchamento di aque. È letera brieve, et con una copia, scriveno al zeneral; concludendo, meteno esser in gran pericolo, non hanno polvere per zorni X, casse di freze numero 6, aqua pocha. *Item,* lì è rimaste

tre galie, sier Valerio Marcello, sier Batista Polani, di Candia, e Jacomo di Barbis, da Liesna, qualli sono stà contenti di rimanir. Biasmano esso zeneral non li socori; hanno remandà via le galie, vene col provedador Pixani, per non haver da darli da viver, *maxime* aqua; solicitano la nostra armada si mostri, et voriano mai quelle X galie nostre non fosseno venute de lì, perchè il partir ha fato mal cuor a quelli di Modon.

Fo leto una letera scrive Hironimo Dacha a suo fradello Nicolò, è qui orator, data a Modon, a dì X. Come la terra è im pericolo; turchi combate con freze, e in la terra è mal governo *etc.* Voria venisse a tuor la sua roba.

Da la Vajussa, di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, di 29 luio. Come zonse lì a quella bocha, e trovò 4 galie grosse, zoè sier Marco Tiepolo, sier Daniel Pasqualigo, sier Andrea Marzello e sier Sabastian Contarini; et tre sotil, quella di Cherso, di Sibinico e di Zara; l' altra di Traù è andata a Corfù, e la nave di Pexari; et trovò questi haver fato ben di butar saxi a la bocha, qual im più luogi 237* è pie' tre e mezo di aqua; ma da poi che turchi treteno bombarde, nostri 0 sequiteno; et ha in ditta fiumara esser galie X grosse, 16 sotil, 7 fuste in hordine per ussir; lui vederà di far il tutto non eschano. *Item*, poi vene la galia tragurina, stata a Corfù, con letere di 26, dil provedador, qual vol che esso capetanio mandi più numero di galie el puol al vice zeneral, et intese la morte dil zeneral, e come la nostra armada andava versso Modom, *unde* manda do galie grosse, Tiepola e Pasqualiga, e do sotil, zaratina e Chersso; resta lì con do grosse et tre sotil, con la soa e la nave Pesara.

Et leto ditte letere, tutti di colegio rimaseno molto mal contenti, dubitando di Modom, e damnando il zeneral morto.

Di Cremona, di proveditori. Manda una letera abuta dal conte Guido di Gonzaga, li scrive a Mantoa esser stà il ducha di Ferara, per acordarlo con il re di Franza, e far non sia con Maximiam, dicendoli: Tu è in mezo di la Signoria e dil *roy*; se non ti acordi, sei spazato. E il marchexe à dito, è contento, con questo esso ducha li sia segurtà. Et mandano missier Zuam Valla, con missier Jacomo d' Adria, *iterum* in Franza. *Item*, è tornà uno fiol di Antimacho, secretario mazor di esso marchexe, dal turco; dice il signor è molto disposto contra la Signoria, et va a Modon, e si diceva il re di Hongaria non sarà in acordo con la Signoria, el qual fiol di Chalimacho par habi studiato in Grecia.

Qui soto sarano notadi alcuni hordeni dete sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral di mar, ad andar contra l' armada dil turco, qualli horra si veteno.

Ordine di sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral di mar, dato a l' armada nostra.

Jesus Christus. In nome de l' eterno et summo nostro Signor Idio, et de la intemerata verzene et gloriosa madre Maria, et del beato evanzelista missier San Marco, defensor et protetor nostro, nel 1500, a dì 18 de zugno, a Cao del Ducato,

El magnifico et clarissimo missier Marchiò Trivisano, dignissimo capetanio zeneral di mar, comanda a vuj, magnifici provedadori, capetanij, sopracomiti, patroni, et tuti i altri per suo grado, che debiati con ogni diligentia, governo et obedientia, exequir li ordeni qui soto notadi, soto pena de la indignatiom de la illustrissima et excellentissima ducal Signoria nostra, et a presso di perder la vita, quando per sua magnificencia serà comandado se habi a tuor impresa contra l' armada del turco, inimicha de la santa fede et de la prefata serenissima Signoria; nel qual caso tuti con le sue comitive habino ad investir animosa et gagliardamente cadaum a la posta et luogo suo, portandose viril et intrepidamente; et el primo feridor vadi ad investir, quando esso clarissimo zeneral farà alzar et callar tre volte el suo gaiardo, deputando a banda sinistra, et li altri *successive* fazino el medesimo, come qui soto serà notado. 238

El primo feridor, el magnifico missier Marco Orio, vice capetanio de le nave, con tute le quare.

El segondo feridor, el magnifico missier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, con tute le galie grosse a lui deputade.

El terzo feridor, el magnifico missier Hironimo Pixani, provedador, con le galie sotil a lui deputade.

El quarto feridor, el magnifico missier Hironimo Contarini, provedador, con le galie a lui deputade.

El quinto, serà esso clarissimo zeneral, con le galie li parerà tenir a presso de si.

Et advertiscano tutti andar con l' hordine soprascrito, andar uniti quanto sia possibile, salva *tamen* la debita distanzia da un legno a l' altro, che nè intrigarse insieme, nè seguir altro inconveniente possa.

A presso nel ferir, i legni grossi investir debino li grossi, et li altri queli de le so qualità; nè alcuno se habbi a dispensar per alcum modo da la bataglia, fino la durerà, o fino si haverà obtenuta vitoria, o

ver che per esso clarissimo zeneral non si serà comandato; nè presuma alcum, fino che durerà la bataglia, far butino alcuno soto pena di la vita.

Primo feridor.

El magnifico missier Marco Orio, con tute nave et quare se atroverano.

Secondo feridor.

El magnifico missier Jacomo Venier, con tute le galie grosse.

Terzo feridor, banda destra.

El magnifico missier Hironimo Pixani, con le infrascrite galie:

Sier Marin Barbo.
Sier Polo Nani.
Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Alvise.
Sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Filippo.
Sier Valerio Marcello.
Sier Alvise Orio.
Monopoli.
Pasqualigo di Candia.
Sier Alvise da Canal, *quondam* sier Jacomo.

Banda senistra, quarto feridor.

El magnifico missier Hironimo Contarini, con le infrascrite galie:

Sier Hironimo Michiel, di sier Antonio.
Sier Sabastiam Foscharini.
Sier Antonio da Canal.
Sier Filippo Basadona, *quondam* sier Zuan Francesco.
Sier Alvise Salamom.
Sier Anzolo Orio.
Otranto.
Sier Batista Polani, di Candia.
Barbarigo, di Candia.

38* *Quinto feridor.*

El clarissimo zeneral, con le infrascrite galie, *videlicet*:

Sier Nadal Marcello.
Sier Andrea Foscolo.
Sier Alexandro di Gotti.
Sier Bortolo Falier.
Sier Francesco di Mezo.
Bernardo Buchia, da Cataro.
Sier Zuan Malipiero.
Andrea Petrecim.
Trani.
Sier Marco Grioni.

Et quantunque questo ordine non havesse effecto, pur ne ho voluto far notta, acciò 0 vi manchi.

Da poi disnar, fo determinato far pregadi, zoè a dì X. Quello fo fato in colegio la matina, non scrivo, perchè non vi fui, et ozi fo *solum* leto molte letere, e queste nove venute.

Di Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 7. Manda avisi de' turchi, qualli fanno qualche preparatiom im Bossina. Manda una letera di Martim e Piero Ludovenich, data a Brignà; li avisa zercha turchi. *Item*, scrive di certi debitori lì in Cao d' Istria, saria bon scuoderli, et li danari si scoderano ponerli a fortifichatiom *etc.*

Dil ditto, di X. Come mandò el fio di Jacomo Lepori, a saper quello fano turchi im Bossina. El ditto li scrive di la adunation fanno essi turchi per corer in Friul o ver Dalmatia; e altre particularità, *ut in ea.*

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 8. Dil zonzer lì di oratori di Franza, vien di Hongaria; ai qual li ha presentadi vituarie, et sono montadi in grippo. *Item*, come el fradello dil marchexe di Mantoa, hessendo con una caravella in Quarner, trete la saita, e amazò tre homeni, uno di qual era da conto; lo fè sepelir con honor a Fiume, va im Bossina a Schander bassà. *Item*, de lì a Veia si arma la fusta, aspetta hordine. *Item*, turchi sono in hordine, et dieno corer di brieve. *Item*, in una altra letera, dice, esser vero dil fratello dil marchexe di Mantoa, qual con 30 cavali et 40 persone, e lui vestito di beretin, con barba, esser passato, e uno suo lo vide, va in Bossina, et è vero di morti da la sayta.

Da Zara, di rectori, di 4 et 5. Come lui, sier Francesco Venier, conte, è stato a Nona, à visto il tutto, è pocha aqua a torno, e saria meio far disfar il terzo di la terra; à provisto *etc. Item*, di le 18 barche mandono in socorsso, capetanio Hironimo di Bertolazi, voriano monition, perchè quelle haveano, le mandò a Nona, e una si rupe la mandano de qui.

Da Brandizo, di sier Jacomo Barbaro, castelan dil Scoio, di 29 luio. Di provisiom fate in castello, *adeo* non teme di nulla, ni *etiam* di l' armata dil 239

turco; à ricevuto le provisione mandate; si offerisse *etc.* Manda copia di nove da mar, tute abute per altra via, et di la Vajussa.

Da Corom, di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, di 3 luio. Zanze. Nulla da conto, la qual non fo leta.

Da Verona, di rectori. Di una letera li hanno scrito il capetanio di Trento, zercha la restitution di le robe di Frachasso. Li dice li renda, quasi minando, dicendo esser homo di l'imperador. El qual Frachasso se ritrova lì, et lhoro li hanno risposto, non è stà retenute ditte robe per nome di la Signoria nostra, ma alcuni da si le han retenute. Et per colegio li fo rescrito, le rendino, et mostri da lhoro, senza alcum hordine di la Signoria nostra.

In questo pregadi vene il principe, et altro non fu fato, cha lezer letere. Et ozi zonse qui li do oratori francesi, vien di Hongaria, alozati in la caxa di sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, dove li fo preparato. Et fo chiamati, per il principe, sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, sier Andrea Trivixan, el cavalier, e sier Marin Zorzi, dotor, erano di pregadi, e mandati zoso a visitarli, *nomine Dominii.*

A dì XI avosto. In colegio vene l'orator di Franza, et mostrò una letera di monsignor di Luciom. Li scrive di le done di rebelli, volse li desse una patente; poi pregò la Signoria si risolvi *in materia pontificis*, e compiasi al papa. *Item*, ricomandò uno nontio di uno da Melze, milanese, qual à letere dil senato di Milan. Et li fo risposto a tutto per il principe, e ditto di Marco Bevazan, ritornato *etc.* Et l'orator *ait: inter duas molas* se ritrova il *roy*, zoè tra il papa e la Signoria. Et cussì si partì.

Vene quel preposito, nontio di quelli da Melze, con letere di monsignor di Luciom. Prega la Signoria li rendi le possessiom, tolte come ribello, atento non ha fallito, e il re li ha perdonà. Li fo risposto, si conseieria.

Vene l'orator di Ferara, e comunichò il signor suo esser stato a Mantoa, à trovà quel marchexe ben disposto con il *roy* di Franza, vol far tutto; sì che, come fiol, comunicha questo a la Signoria. Fo ringratiato di tal comunichatione.

Vene sier Polo Calbo, fo sopracomito, et retenuto per li avogadori, pregando la Signoria ordinasse fusse expedito, atento non ha fallito, et ha fato assai. Risposto si diria a li avogadori.

Vene uno canonicho, orator di bernesi, con letere soto scrite: *Scultetus et consules bernenses*, date a Berna, a dì 20 luio, pregando la Signoria li dagi la penssion, era obligata darli per capitoli; et presentò letere dil *roy* da Lion, di 20, per le qual esso re prega la Signoria li satisfazi. *Item*, per una altra letera, vol ducati 100 lui di pension su Santa Maria di Castel Liom, qual fo dà al cardinal Michiel. Era con ditto nontio de' sguizari Piero Pender, todesco, habita in questa terra, per il qual foli fato dir si vederia.

239*

Vene il fratello dil marchexe di Ancisa, per il qual eri fo leto una letera dil *roy* in sua recomandatione. Vol la Signoria li dagi soldo. El principe li rispose, non era tempo al presente.

Veneno li oficiali di cataveri, et li pelegrini, zercha sier Bernardo Boldù, patron, qual non era stà trovato; a li qual fo commesso da matina vendesseno la galia. E a l'incontro, sier Polo Boldù volea difender il fratello; 0 valse. La qual galia poi fo venduda a sier Alvise Morexini, di sier Nicolò.

Fo leto una letera di sier Marco Cabriel, castelan e provedador a Modom, di 12 luio. Scrive a sier Piero, suo fratello, carga il zeneral; e con le galie Marcella e Pollana hanno auto 80 provisionati; hanno manchamento di aqua. E ditta letera fo fata lezer per sier Lunardo Grimani, *licet* il zeneral fusse morto.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 16, 18 et 20. Biasma li nostri, lauda il provedador Contarini; l'arma' turcha fo pocho lontan de lì; la qual è *solum* do nave grosse, galeaze X, navilij.... et 60 galie sotil, et vene XV fuste sopra l'ixola; brusò assa' caxe, e fè danno; e lhoro aspetando l'armada, con saxi si preparò. Lauda quelli fidelissimi; poi scrive di levar di ditta armada de Yliaco; tien che per fortuna habi auto assa' mal; à tenuto la via di fuora via di Sapientia; esso provedador à dato le monition havia, e artilarie, a l'armada nostra, che de lì fo mandà per l'armiraio dil Zante, *etiam* datoli aqua, e quante bote ha potuto trovar. Et altro; nulla da conto.

Da Milam, dil secretario, di 7. Come li presoni erano in castello, come par qui sotto, sono stà lassati, con questo, chi vadino a star a Garnopoli, chi a Zenoa, chi a Saona, chi Aste, e *solum* resta cinque in castello; et vien alozar in li borgi 40 lanze. Questo, perchè non voleno haver vituarie, dove sono alozate. Et quelli signori non cavalchano, e aspetano danari per pagar. *Item*, il capetanio di le do nave, si arma a Zenoa, è venuto lì per danari; dice a la più presta a mezo avosto sarano in hordine; mancha alcune artilarie; e ditto capetanio dice le sono in Alexandria di la Paia, e che in 4 zorni sarano a Ze-

noa. Di Elemagna nulla si sente. *Item*, in la materia di canonici di Santa Maria di la Scala, monsignor di Lucion à scrito a l' orator suo è qui.

La nome de li presoni erano in castello de Milan, trati et confinati in diverssi lochi.

Missier Baptista Visconte.
Missier Alvixe di Galerà.
Missier Zuan da Castrona.
Missier lo preosto di San Caramelo.
240 Missier lo preosto da Como, ch' è de' Marliam.
Missier Scharamuza Visconte.
Missier Liom Forte.
Missier Zuam Francesco da Becharia.
Missier Zuam Cabriel Crivello.
Missier Zuam Andrea Cagnola.
Missier Dionisio Cuorio.
Missier lo preosto de Galarà.
Missier monsignor de le Tua.

Questi soprascriti sono stà confinati, chi a Granopoli, chi a Zenoa, chi a Saona, chi in Aste; e il forzo a Granoble.

Et li sotoscriti cinque rimangino in castello; et, expediti serano li altri, se dice li manderano in Franza:

Monsignor Crivello.
Monsignor Visconte.
Missier Batista di Ladriam.
Missier lo preosto de Vil Boldon, fiol dil thesorier.
Monsignor Visconte, fiol di missier Zuan Maria.

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dotor, vicedomino, di X. Come domino Zuam Valla va in Franza, per acordar Mantoa col *roy*, e va con uno homo dil marchexe di Mantoa; e par il signor ducha mandi a dir al *roy*, che Maximian e la Signoria nostra li voleva dar partido, et che fo mandato uno orator fino a Mantoa a questo effecto. E de lì si dice dil intertenir li oratori dil turco qui. Di Toschana, nulla; et lì a Ferara è venuto uno di Galeoti, dice va a Pexaro per il *roy* a tuor quel signor im protetion.

Noto, l' orator di Franza disse questa matina, il suo *roy* et Maximiam si acorderano insieme.

Di Rimano, di Marco Antonio Zambom, secretario, di 8. Come el governador di Cesena à scrito al signor, farà ripresaia per caxom di certo citadim *etc.* Et si scrive: *Illustrissimi ducis Valentini locum tenens. Item*, il signor è stato fuori a piacer, et Cesaro Bataia, era a Ravena, è venuto a gracia dil signor. Et il signor Sigismondo, suo fiol, era amalato; e il ducha de Urbim sta cussì, pur amalato, et *etiam* suo fradello, conte Antonio, era amallato.

Dil dalario dil papa. Prega la Signoria li dagi il possesso dil canonicha' di Padoa, abuto dal papa, atento li soi meriti.

Da Verona, di rectori, di XI. Come fanno conzar uno bastiom a Seravalle, versso Roverè, comenzato za per li soi predecessori, *consulente* il conte di Pitiano.

Fo parlato e consultato quello si habbi risponder al papa. Et il principe si levò. Fono alditi per la Signoria e il colegio li patroni di le galie, sono in armada, zercha li soi crediti, per il terzo di dacij a lhoro ubligati et suspesi.

Intrò li cai di X, e mandati tutti fuora *etc.*

A dì 12 avosto. In colegio, in camera da basso 240* reduto, vene sier Piero Nani, venuto provedador di Otranto, et volendo referir, non fo aldito, per esser venute letere da mar, per via di terra, di gran importantia, con letere da Trani, di Modom, di Corfù, e dil vice capetanio zeneral. Il sumario di le qual letere scriverò qui di soto. Et prima:

Di sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral di mar, date in galia, a dì 25 luio, al Prodano. Come, a dì 20, si levò dal Zante con tuta l' armata, per andar versso Modom. Mandò l' antiguarda per discoprir; trovò il Prodano neto; si alozò lì. El dì da poi, mandò l' antiguarda versso Modom, crete l'armata nemicha esser reduta al Griso, di là di Modom, et fo discoperto nemici con il forzo di l'armata, exeto le quare, esser alozate im porto dil Zonchio, e con bonaza veniva a la mostra molto gaiardi. *Unde*, inteso el bombardar faceva turchi di continuo a Modon, e, per darli cuor, si forzò mostrarsi con l' armata nostra, levandossi e largandossi; e a dì 23 si levò per veder di socorer Modon, tenendo ivi la volta, e nemici erano levati, e venivano di ver Modon con l' armata. Le velle quare rimase a Sapientia, et havendo nostri il vento streto a ostro sirocho, e i nimici prospero, si extese tanto avanti con le galie sotil, che ancor fusse soto vento, con bon cuor li fè un saluto di bombarde, e, stretosi al mar, si slargò e tornò a luocho usato. E per socorer Modom, a dì 24, si levò con tuta l'armata, tenendossi non troppo largo da terra, per mandar certe galie ordinate. Parse fuora dil Zonchio alcune galie; esso capetanio per dimostrar gaiardo, si strense; *unde*, ussì gran numero di galie, palandarie, fuste e tutta l' armata, da le quare in fuora, remizando, *adeo* nostri non erano bastante al terzo. Per raxom si extese più al mar,

per conzonzersi con le galie grosse, qual erano alquanto più terazade di le nave. Nemici havia tuta l'armada de taio, prese vigoria, se messeno dreto, *adeo* à largato alquanto, parendoli esser a termine. Le nave, tenendo l'armata nimicha im bistante, poteano esser a tempo, hessendo il tempo piazevole di provenza, provochato da la oportunità e di la svisserata dispositiom per salvar Modom, privo di soccorso, e per el clamor di galioti vigorosi, qualli da ogni parte exclamava: Investir! Investir! li parse ad haver vitoria. E fato li segui soi per el bombardar ordinato, e dete principio a bombardar con le galie grosse e so-241 til. Et hessendo l'arma' nemicha propinqua, e ajutando pur il vento alquanto le galie grosse, fato il segno de investir, il vice capetanio fu el primo, justa l' hordine, a ferir. Qual have coloquio con chi lì era; zoè con galie nuove investì da una parte di l' armata, scorendo drieto a lui le altre galie grosse, *adeo* la bataglia fu in hordine; e le galie nostre, da l' altro canto, andava bresaiando, *adeo* i nimici si vedeva streti, aspetando l' impeto di le sue galie dil capetanio. Erano nostri a termine di haver gloriosa vitoria; e già con l' artilaria havia fato gran frachasso. Erano turchi spanti, e come quelli che dubitavano, con cercha 60 galie sotil e bastarde deteno adosso do nostre galie grosse erano adrieto; quale, scharamuzando virilmente, aspetando 4 galie grosse, erano sorane vicine, e in termine di poter gaiardamente investir e liberar le do, e nuoser assa' a i nimici. E quelli, come nemici al stato nostro, spreto l' hordine, saltò a l' orza, e se slargono senza investir ni far demostration alcuna, ni ritornando, come era l' hordine, al bersaiar. E ancora lui provedador fosse con poche galie sotil contra tre per una, et per il grado teniva, *tamen* per dar cuor et exempio, faceudo comandamenti e segnali a le galie grosse scorse, che rendeseno la volta, si strense con vigoria avanti per socorer ditte do galie, bombardando; *unde*, per disgracia, da poi molte bombarde et passavolanti tratoli, non senza pericolo di la persona, fo trato una bombarda qual li dete in la poppe, a raso aqua, a banda sinistra, e li trapassò da l' altro chanto, *taliter* che da una banda portò via 6 corbe, da l' altra 4; *unde* per l' aqua veniva in galia, non si poteva tenir, et li oficiali, cargato bem a prova, per sublevar la poppe, con sachi pieni e schiavine, alquanto remediato, avanzono l' aqua, e fatosi remurchiar d' alcune galie vicine fuor di la furia, se ajutono con bastriere et altri remedij, e, peso, el vento, che pur alquanto segondava, cessò, et le nave erano vicine uno mio, non se interponendo quelle do galie, restono in mezo scaramuzando fino notte scura, per esser sfondrato la galia, e altre, oltra quelle che da si andava a fondi. Sopravene la notte *etc.*; et quelle do nostre galie fè virilmente, e fè tanta carne di nimici, cossa incredibile. Or, esso vice capetanio à 'uto di questo gran dispiacer; et le ditte galie, contra l' hordine suo, se incandenò con el bassà, et, si havia socorsso, fevano ben. Si duol di la fortuna, che, per li pechadi nostri, non lassò aver vitoria. Et, 241* slargato, trovò molte galie resentite, che andavano a fondi per esser triste; et a la scharamuza fono *solum* 24 sotil, et 9 grosse; le altre 4 sgindò. Non sa la nome di patroni, acciò punir li possi; et di le nave non sa che dir, se non *etc.* Si duol, et prega la Signoria provedi a tal demeriti; trova le forze di questo cam turco esser potentissime, le nostre mal bastante; et hessendo lassato de impunir, non si troverà tropo che voglino più investir. È mal contento; *iterum* prega se li provedi. L' arma' turcha è galie 60 sotil, 7 grosse, le do galeaze con 18 quare, fuste, parandarie, schirazi e brigantini, fin numero 230 in 240 velle, e di hora in hora si pol rifreschar di gente e monition; hanno bellissima artilaria; e in questa scharamuza, chi è sfondrata, chi è resentita; et lui vol andar a tuor aqua per l' armada, e volea mandar a investir in terra do galie, sier Marco Antonio Contarini e sier Zuan Malipiero, con schiopetieri, bombardieri, provisionati, et 200 barili di polvere per socorer Modon, hanno pocha polvere, et mandarli casse 16 freze et ducati 500. Questi do si haviano oferto, ma el volea mandar el Malipiero sollo, questa note; et è stà sfondrato in la bataglia. Eri sera vene una barcheta, con letere di Modon, *unde* à terminato con li provedadori mandar di note, con tempo fato, 6 galie per soccorerli de homeni; perhò aricorda si provedi de qui, e l' armata nostra è mal in hordine di tutto, e lui si vol mostrar a Modon, poi andar al Zante per aqua, et subito tornar; et essendo sfondrà, per non perder la cassa a queste occorentie, abandonò il suo propio haver, e montò nel copano, e andò a la galia fo di sier Nicolò da cha' da Pexaro, e lì messe li groppi di la Signoria. Si duol di le galie perse; non gusta la vitoria; dice, si à peccato in troppo cuor, dimanda perdom. Li parsse investir, hessendo la nimicha divisa, et per socorer Modon; conforta a far provision *etc.* *Item*, à fato libar le nave di Cypro di gotoni e salli, e la galia fo dil zeneral è ben in hordine, e galioti, non volendo dar il corpo fuori, à posto sopra per sopracomito sier Hironimo Malipiero, *quondam* sier Dario, et si la usa in l' armata con le altre, e la sua

galia sfondrata la manda con la galia Vizamana di Candia, andava a fondi per esser trista, al Zante; e lui, come à dito, è su la Pexara, e dice: Idio ne meti la sua santa mano! Non sa come Dio soporta tanta virtù contra christiani; e li sia provisto de navilij, polvere *etc.* À scrito a Corfù li mandi parte di le galie è a la Vajusa. *Item, post* scrita, dice aver inteso dal capetanio, le galie prese esser la Leza e la Mosta.

242 *Del ditto vice capetanio zeneral, data ivi, al Prodano, a dì 25.* Scrive, a dì 22 zonse in arma' la nave Priola, patron Polo di Domenego; e, ricevute nostre letere, e Mathio da Lies con sguizari e schiopetieri 35, manda ducati 3000, parte per Napoli di Romania; e à spazà la galia di sier Francesco di Mezo con hordine vadi a Napoli, poi vadi in Candia con letere a quel rezimento, provedi con quelli feudatarij e altri de homeni, danari *etc.*, e armi subito quelle nave sono de lì. *Item*, ricevete alcune poche monition, ma sopra tutto li sia mandà polvere, freze e curaze.

Ordine di sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral di mar, dato a l' armada nostra.

Nel nome del nostro Signor Dio, et de la gloriosa madre Verzene Maria, et de l' evangelista et protetor nostro missier San Marco, questi sono li ordeni da esser observadi nel tuor de l'impresa contra l' armata del signor turco, nemicho de la sancta fede, et de l' illustrissimo ducal Dominio nostro de Veniexia, imperhò

El clarissimo missier Hironimo Contarini, per el prelibato serenissimo et invictissimo duce, domino nostro dignissimo, vice capetanio zeneral da mar, comanda a tuti magnifici provedadori, capetanij, sopracomiti, patroni et ziascum altro per suo grado, che, per quanto hano caro la gratia dil prefato illustrissimo Dominio, et soto pena de la vita, *irremissibiliter* et senza algum respeto da esser observato, servar debino con ogni integrità, studio et advertentia li muodi et ordeni infrascripti, quando per sua magnificentia serà ordinato. *In primis:*

Vuol, ordena et comanda esso clarissimo vice general, che, senza fallo alcuno et preteritione, tutti magnifici provedadori, capetanij, sopracomiti et patroni, con li legni a lhor comessi, sì grossi come sotilli, star et nudrir se debino a presso lui, in conserva et unione sua, et da quello non si alargar de vista, senza expressa licentia et ordine suo, sotto la preditta pena.

Poi vuol, ordena et comanda, che quando li parerà de offender, el nemicho hessendo sorto prima, li magnifici capetanij de galie grosse et nave oponer se debino a geto di bombarda con tute galie grosse, nave et quare, da esser ordinate con equalità nel star et offender per essi capetanij, zoè el capetanio de galie grosse a banda dextra, et quel de le nave a banda senestra; et asestati al debito ordene, ogniun, virilmente, con advertentia et bon ochio, sbarar fazi le artilarie sue in l' armata nemicha, et perseverar in tal offensione fino per esso clarissimo vice general serà fato li segni ordinati et infrascritti.

A banda destra de essi capetanij, oponer se habi 242* el magnifico missier Hironimo Pisani, provedador, con le galie a lui, *ut infra*, deputate.

A banda sinistra, el magnifico missier Alvise Salamom, vice provedador, con le galie a lui, *ut infra*, deputate; qualli, *similiter*, sbarate le artilarie, virilmente et al meglio potrano, ofender debino.

Poi esso clarissimo vice general, con il resto de galie, offenderà da quella parte li parerà.

Et advertischano tuti, de non preterir l' hordine preditto, nè levarsi da le poste a loro deputate, o ananzi o indriedo tirarsi fuor de l' hordine, soto la pena sopra scrita.

Si veramente l' armata nemicha fusse a la vella, et fesse camino con la equalità et muodo preditto, seguir se debbi a geto di bombarda, ofendendola nel muodo preditto.

Et adziò tutti intender possino quando serà tempo, et esso clarissimo vice general vorà, seguir se debi l' hordine preditto: la magnificencia sua farà levar a poppe el suo gaiardo da bataglia, et alzar et calar 3 fiate, lassandolo poi così levado fino vorà duri tal offensione, et bombardar; et quando vorà se manchi dal fato preditto, calerà dito gaiardo.

Et parendoli de investir, notificha che, lassando ditto gaiardo im piedi, farà levar *etiam* una bandiera quara in andrinello, quale subito levata, ogniun al muodo sopra ordinato, gaiarda et virilmente, con debita distantia, che l' uno di legni nostri non offenda l' altro, investir debbi ne l' armata nemicha, non havendo rispeto più a legni grossi che menuti, ma quelli li serano avanti investir debino, senza intervallo di tempo scorendo, ritornino a l' investir preditto, fazendo, per tenor de questa, cauti tutti quelli che se inchadenerano con algum di legni di nemici a tempo di tal bataglia, esso clarissimo general l' harà per incorsso ne la sopra scrita pena.

Et cussì ordena, soto essa pena, nium prosuma levarsi de la impresa, fino che li gaiardi preditti sta-

rano levati, et tante volte ritornando ad investir, quante serà possibele.

Comanda *etiam* esso clarissimo general a tutti capetanij, sopracomiti et patroni preditti, subiungendo *etiam* a' comiti, paroni, nochieri, compagni et altri che comandano, che advertir debino tuti di lor legni che, soto pena de la forcha, in la bataglia et mentre la durerà nium ardischa descender a' lor legni per far butini, havendo essi oficiali cargo, et comandadoli soto la ditta pena, guardar et obstar debano non essi alcuno.

Quelli veramente che a li legni soi, o per pusilanimità, o per scampar, o per altro effecto se buterano a l' aqua, capitando su altri legni el patrom de quelli sia tenuto *immediate* apicharlo, sotto ditta pena.

243 Ricordando a tutti capetanij, sopracomiti et patroni preditti, che advertiscano lhor comiti, paroni, compagni et timonieri, ad esser vigilanti al rezer et ordenar de lhor velle et timoni, adziò et senza diffetto seguir se possi quanto di sopra è ordinato.

L' hordine veramente, sì del star a bombardar, come a l' investir, serà questo. Et prima:

Primo a l' hordine ofensor, *hoc est* a banda destra, con la equalità ordinata, serà el magnifico missier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, con tute sue galie.

Secondo a l' hordine ofensor, *hoc est* a banda senestra, con la equalità preditta, serà el magnifico missier Marco Orio, capetanio di le nave, con tute le quare.

Terzio a l' ordine ofensor, a banda destra, el magnifico missier Hironimo Pixani, provedador, con le infrascrite galie, *videlicet:*

Sier Andrea Foscolo, governador.
Sier Anzolo Pasqualigo.
Sier Antonio da Canal.
Sier Marco Grioni.
Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Filippo Basadona.
Sier Bernardo Buchia, da Cataro.
Sier Bernardin di Mengola, da Monopoli.
La galia da Trani.
Sier Andrea Petretin.

Quarto a l' hordine et ofensor, banda senestra, el magnifico missier Alvise Salamon, vice provedador, con le galie infrascrite, *videlicet:*

Sier Polo Nani.
Sier Alvise da Canal, *quondam* sier Jacomo.
Sier Nadal Marcello.
Sier .... Vizamano, di Candia.
Sier Francesco di Mezo.
Sier Bortolo Falier.
Sier Sabastiam Foscarini.
Sier Nicolò Barbarigo, di Candia.
Sier Alexandro di Gotti.
La galia di Brandizo.

Poi offensor sarà perhò esso clarissimo vice general, con le infrascrite galie, a le parte serà più bisogno:

Sier Alvise Orio.
Sier Marin Barbo.
Sier Marco Antonio Contarini, *quondam* sier Alvise.
Sier Zuam Malipiero.
Sier Alvise Michiel, di sier Mafio.
Sier Hironimo Malipiero.
Sier Hironimo Michiel.
Sier Francesco Zen, di Candia.
Sier Anzolo Orio.
La galia di Otranto.

Francesco de Collo, canzelier, *mandato*, scrisse.

Da Modom, di rectori, una picola, di 23 luio, 24[...] *al zeneral.* Concludendo, dimanda socorsso, e vengi via *etc.*

Da Corfù, dil rezimento, di 30. Avisa esser partito con la nave Zustignana de li Paulo Albanese, con li provisionati per l' armada; mandano letere dil vice general.

Di sier Luca Querini, provedador, di 30. Come à mandato al vice general, su gripi, barili 250 polvere, e casse 2 freze; li resta *solum* 4.

Et altre letere da mar, publice, non fue. Et consultato *quid fiendum*, atento la nostra armada era stata a le man, e prese do galie grosse, sier Vetor da Leze e sier Francesco da Mosto; et alcuni diceva non era la Mosta, ma la galia di sier Priamo Contarini, patron. Et fo terminato catar danari per ogni via, e che a la camera de imprestidi li debitori possi scontar con il pro' dil monte nuovo di septembrio; e fo scrito per li lochi nostri di terra, ne mandi 1000 homeni; e fo ordinà di armar qui galie, mandar monitiom in armada, tuor polvere di la rocha di Cremona, dove ne sono assai, posta per il conseio di X, atento in la caxa di l' arsenal ne erano pocha. Et fo mandato per sier Tomà Mocenigo, governador de

l'intrade, e sier Hironimo Venier, oficial a la camera d'impresti, commesso *etc.*

Vene l'orator dil papa, solicitando la risposta zercha Rimano e Faenza; et ditoli per il principe le nove cative da mar, e il papa doveria lassar queste cosse, atender a *summa rerum*, e va la christianità *etc.* E cussì fo licentiato.

Da Vicenza, di rectori. In materia di la diferentia dil monte de.... con quelli di Brignà, dove el capetanio anderà lì con do citadini, justa i mandati nostri.

Da poi disnar fo pregadi, et nel mezo si lexe le letere. El principe fè chiamar li consieri e il colegio in camera da basso, dove vene l'orator di Franza, al qual fo comunichato la letera di Modon e dil vice general; et lui orator *lacrymavit,* dolendossi assai di tal nove.

Di Roma, di l' orator, di 8. In conclusiom, si la Signoria servirà el papa di quello el domanda, sarà tutto nostro. Et è nova di Spagna, come a dì 20 di luio el principe, fiol dil re di Portogallo, morite con gran cordoglio di quelle alteze. *Item,* ozi lo episcopo calogieritano, fo legato dil papa in questa terra, era stà retenuto in castello Santo Anzolo, come scrisse per avanti. Et ozi cazete uno tecto adosso, et è morto come el merita, per haver vixo da marano. *Item,* è stà posto per Roma, per tutto, la excomunication dil signor di Rimano, *ut patet* qui soto. *Item,* sono zonte letere di Hongaria, dil legato dil papa; quel serenissimo re vol con 60 milia cavali andar contra turchi, ma vol altro subsidio cha decime e bolle.

244 *Excomunication dil signor Pandolfo di Arimano.*

Pandulfus de Malatestis, olim Arimini et pro sancta romana ecclesia vicarius, et eidem Pandulfo auxilium, consilium et favorem præstantes, hic, auctoritate apostolica, denuntiantur excommunicati, aggravati et deaggravati et interdicti, et idem Pandulfus denunciatur et declaratur vicariatu Arimini privatus, una cum auxilii brachii sæcularis invocatione, ob non solutionem canonis et census cameræ apostolicæ debiti, instante Mariano de Cucinis, procuratore fiscali.

Astorjus dominus Faventiæ, Joannes dominus Pisauri, modo ut supra.

Da Rimano, dil secretario nostro, di X. Come Cesar Batagin, era confinato a Ravena, è stà lì, à ditto al signor non se intender con Galeoto Benzo; et è tornato al suo exilio a Ravena. *Item,* il signor ducha di Urbin e il conte Antonio, suo fratello, sono variti di la febre.

In questo pregadi fo leto 4 letere di particular persone.

Di sier Valerio Marcello, sopracomito, di 23, da Modom, scrita a sier Piero, suo fradello. Mette la terra im pericolo, et par che tre galie turche siano stà sfondrate da quelli nostri prima; e lì atorno è il campo di 100 milia.

Di Sabastiam da Moncelese, contestabele, di 23, da Modon, al ditto sier Piero Marcello. Nara li successi, e come non è *solum* uno favro, e lì hè desasio di assa' cosse, morti assa' valenti homeni; el signor è im persona a campo con el bilarbeì di la Natalia, e il bilarbeì di la Romania, con persone 100 milia, et preseno il borgo, e butono una torre zoso al ponte di la terra con le bombarde; e hanno turchi fato tre ponti per bombardar la terra; *tamen* spera di far *etc.*

Di sier Alvise Contarini, quondam *sier Pandolfo, patron di una galia grossa, data al Zante, a dì 27, a suo fradello, sier Francesco.* Avisa il successo dil combater con turchi; dannò tal investir; dice è mal governo in armada; et a dì 25, l'armada vene al Zante per aqua, e le nave è in mar.

Di sier Anzolo Guoro, di sier Hironimo, a sier Simon Guoro, data al Zante. Scrive il modo vero fo combatuto; e primo investì, fo il capetanio di le galie grosse; il secondo, sier Vetor da Leze; il terzo, sier Andrea Bondimier; danna il capetanio di le nave.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 22 et 27. In la prima, scrive il partir di la nostra armada de lì per Modom; in l'altra, dil combater fece con l'arma' turchescha, et dita nostra armata esser ritornata de lì; e lui dete al soramasser dil vice capetanio zeneral 270 provisionati et monitiom. *Item,* dil zonzer lì do galie grosse nuove, Dandola e Rimonda; et il capetanio d'esse è lì; il resto a la Nata.

244* El principe, compito di lezer le letere, si levò e fè una relatiom, come uno servo di Dio, venendo di colegio, li dè una letera, la qual fo leta per Gasparo da la Vedoa, ben ditata. La copia sarà qui soto posta *etc.* Et fo ordinato gran credenze, et commesso per il patriarcha li jejunij et prossessione, come dirò più longo di soto.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che li debitori di decime, monte vechio e monte nuovo, da mo per tuta l'altra setimana possi scontar col suo pro' di monte nuovo, e habi il dom. E sier Antonio Trun, el consier, andò in renga a contradir; *tamen* si tolse zoso, e ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti d'acordo, che li creditori di

le cazude, patroni di galie stati in armada, da mo a zorni 8, habino fato e justificato i lhoro crediti, e tolti li debitori, *aliter*, passano, non possino. Ave tutto il conseio.

Fu posto per lhoro savij, che de li debitori di la Signoria nostra che non pagerano, si possi vender le lhoro possessione *statim*, e non se intendi sotozazer a la parte li dà el beneficio di mexi sie *etc.* Ave tutto il conseio.

Et volendo Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, poner una parte di scriver al vice zeneral, punissa li 4 sopracomiti, come el scrive, et zonto sarà il zeneral de lì, li dagi il processo, acciò exequissa, andai in renga, et justifichai con gran modestia l'opinion mia. E dissi il resto di le provisiom voleva far, armar galie sotil e altri navilij, mandar polvere *etc.*, laudi il favor ne deva il principe. *Item*, mandar bote de qui al zeneral per aqua, da esser sempre con l'armada, danni il colegio im parte. Et feci lezer ditta letera, notata di mia man. Et sier Piero Duodo, savio a terra ferma, andò a respondermi, et disse Jo notava le parte di mia man, che mi fo gran laude. Or, di voluntà missi de indusiar a domam, per drizar dita letera al zeneral e non al vice zeneral *etc.* Et è da saper, Jo in colegio proposi di far capetanio di le nave armade, per aversi mal portato l'Orio. Et li altri non parse, ni *etiam* Jo sollo vulsi meter dita parte.

Fu posto per lhoro savij, risponder a l'orator dil pontifice, semo contenti tuor il ducha di Valentinos im protetione, come fiol nostro carissimo; ma di Faenza et Rimano soa beatitudine aspeti, perchè presto compieno le lhoro ferme dil stipendio con la Signoria nostra. Ave 20 di no.

Fu posto per li savij a terra ferma, di dar provisiom a li fioli di Pasqual de Federicis, morite a Zara combatendo con turchi, ducati X al mexe. *Item*, a li fioli di Mexa Buxichio, morite a Napoli di Romania *etc.* E sier Marco da Molin, savio ai ordeni, andò in renga, e disse voleva poner l'hordine nostro di mandar ducati 500 a l'armamento, 245 a dar a povere vedoe, et li mariti di le qual sono morti in armada, et questo era miglior opera cha dar al presente provisiom a niuno. Et cussì li savij di terra ferma non mandò la parte. Et prima fo letto per tutti i savij la parte di mandar li barcharuoli di trageti in armada. Il conseio non li piaque di mandar niuno per forza, et cussì non fu mandata.

Copia de una letera di rectori di Modom a sier Marchiò Trivixam, capetanio zeneral di mar, per la qual dimanda soccorsso.

Magnifice et clarissime, tamquam pater honorande.

L'ultima nostra, fo de dì 12 dil presente, per la qual significhassemo a la vostra magnificentia del campo terestre, con la persona del signor con tuta la sua Porta, che con quanta potentia l'à mai possuto far sono da numero 90 in 100 milia, lo qual exercito subito piantò do grossissime bombarde et assai picole, et subito ne comenzò a bombardar el borgo, pur, a Dio laude et ad honor de la nostra illustrissima Signoria, l'habiamo tenuto zorni 27. Et a dì 16 ditto, introno dentro, et subito ne vene infina su el fosso, et piantono le ditte do grossissime bombarde con molte picole, et comenzono bombardar la terra, et hanno butato zoso la torre dil ponte, et *continue, die noctuque,* bombarda. Et a dì 17 dito, zonse de qui galie X, che andono a Sapientia. A dì 18 ditto, l'armada fo al Zonchio. A dì 19, a l'alba, tutta unita vene da la parte di ponente, et dene una bataia. Nui, gaiardissimamente et con artigliarie de quelle havemo, che sono pochissime et malissimo in hordine, et con archi et ballestre, se defendessemo; durò per spazio di hore 4. Da possa, le andono drieto de San Bernardin, et quella notte al loco, ditto Lambi. L'altra matina tornono pur dreto San Bernardim, et nulla altra movesta ha fato, salvo che, subito, *die noctuque*, i hanno messo in terra grandissima quantità di bombarde grossissime da reparo, grosse, assaissimi passavolanti, grandissima quantità de schiopeti et archibusi, in muodo da ogni banda i n'à stretissimi, *ita* che fin qui, tra morti e feriti, è da un terzo a la mità de tutti i provisionati e de moltissimi de la terra, che 'l non ge può parer più homo sopra i repari, in muodo che tutti è in tanta paura et teror, che certissimo, non havendo brevissimo et prestissimo soccorsso da vostra magnificenzia, questa terra score certissimo e manifestissimo pericolo a perderse *de brevi*. Et perhò pregemo et protestemo a vostra magnificencia, quanto l'ha cara la gratia de la nostra illustrissima Signoria, non lassi perir questo loco, che è el solo cuor de quella illustrissima Signoria, e de tutto questo Levante. Et acciò intenda, che segurissimamente lo 'l 245 può far, questa armata inimicha non è più che galie 60, forssi meno, grosse 6, quare 18, computate le do galeaze, la nave grossa, una di 900 bote, lo resto de ditte quare sono picolissime, et de niuno momento,

fuste da 40, lo resto, fino al numero di 200 in 220, sono gripeti e barche da 4, 6 remi. La qual armata tien la soa guardia a la banda di ponente, a li scoglij, miglia uno e mezo in do lontano de qui; la qual, vista che l' hebe eri di 6 galie vene fin qui, ussiteno fuori, et mandono per parte dil resto di suo galie e fuste; in muodo che qui da pónente ne sono da velle 100, tra galie, fuste, gripeti, el resto al loco ditto, drieto San Bernardim. Vostra magnificenzia puol gaiardissimamente vegnir, et, zonto, investir, perchè la i troverà desordenatissimi; et questo è forzo che la fazi, non volendo perder questa terra, la qual è in tanta extremità et paura, che Dio voglia la possi durar et resister, senza il prestissimo soccorso di vostra magnificenzia. Sì che, *iterum atque iterum* pregemo et protestemo a vostra magnificenzia, che non lassi perir questo loco. Per questo vi se spaza el presente gripeto, non obstante el vegni con grandissimo pericolo, per esser a tanta extremità, che più non si poria dir. Le necessità nostre non ve le potemo dir: bombardieri, polvere, mureri et marangoni; ma el tempo non serve, che vostra magnificenzia i possi più mandar, nè altro remedio è cha vostra magnificenzia *volantissime* volli qui, se non che el locho è persso. Nui habiamo fato et femo quanto et più del possibele; et cussì questi valentissimi sopracomiti, governadori, contestabeli, citadini, et universalmente tutti. Ma non se puol più, che havemo a torno 500 boche de artilarie, grandissimo numero de schiopetieri e archibusi, grandissimo numero de ballestrieri e arzieri, numero infinitissimo de zente che non stima la morte; et perhò prestissimo soccorsso. El cargo è di vostra magnificenzia, et quella pregemo, et protestemo la fazi *volantissime*. Et oltra el ruinar i fanno *continue* con le sue bombarde, *die noctuque*, i traze *etiam* mortari grossissimi, et trabuchi, in muodo che la terra, come sopra dicemo, score certissimo pericolo; et perhò prestissimo prestissimo soccorsso. Et azò l' habi causa de gaiardissimamente farlo, l' è perido do soe galie, zoè una grossa e una sotil, che sono andate in terra, per non le saper governar. Questa è l' hora che vostra magnificenzia, con tutti quelli magnifici provedadori, capetanij, governadori, sopracomiti, se puol exaltar et meter in cielo, che l' è facilissimo romperla; et *e converso*, si questa terra perisse, credemo niuno de le vostre magnificenzie staria bene, essendo in luogo, et havendo el muodo, el comodo, come le ha. Idio desponidor del tutto provedi ben, che el sia facile a vostra magnifieencia a farlo. A la qual non se recomandemo nui, perchè tutti moriremo con la spada in mano; ma el stado de la nostra illustrissima Signoria, che è questo loco solo. Et azò vostra magnificenzia se intenda con nui, li faremo ogni sera in questo mezo per segno de segurtà uno fanò sopra una torre de aqua, dal spirom versso ponente garbim. *Nec alia. Bene et feliciter valeat magnificentia vestra.*

Ex Mothono, die 23 mensis julii 1500, hora secunda noctis.

Subscriptio: Marcus Cabriel, *castelanus*,
Antonius Zantani, *capitaneus*,
et provisores Mothoni et supracomiti.

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Melchiori Trivisano, capitaneo generali maris dignissimo.*

Sumario di una letera di sier Marin Barbo, sopracomito, a sier Piero Barbo, so fratello.

Come a dì 23 l'armada turcha, le galie e bone fuste, velle 120, el fior, computà galie sette grosse di la Prevesa, partino da Modon, e veneno al Zonchio. Nui se levassemo con le galie sotil e grosse, e le nave rimase sorte, e andamo a quella volta. Fo pocho vento e da ostro, poi ostro e syrocho; le galie grosse non potè montar. L' armada nimicha tuta ussì dil porto da la banda dil castello, e le nostre grosse, non possendo venir avanti, convene tornar. Le sotil andò in geto di bombarda; fo trato e bersaià di bombarde, e tornamo a sorzer qui, non ostante el capetanio e provedadori havesse deliberà fuzir l' armada turcha con la bonaza, ma con bon vento investir, et talmente non se abino a intrigar con quella, salvo butar a fondi et con bombarde far ogni frachasso. *Tamen*, per disaventura, eri, hore tre avanti zorno, con provenza pocha, sperando sul mezo zorno rifreschar, si levò le grosse, sotil e nave, le galie tutte versso la bocha di levante dil Zonchio, imperhò che l' armada nimicha insivano fuora. Et il zeneral, fato atto al capetanio di le galie grosse, et alcuni sopracomiti, dovesse metersi in hordine, come si presentassemo, il vento bonazò, *adeo* fo forzo ritrarsse, e callar nui sotil le velle, e remizar a presso le grosse, le qual con pocho vento velizava. Le galie turche *immediate* ne sequite, remizando in geto di bombarda. Lassò il zeneral le galie grosse; et cussì il capetanio intrò in l' armada di le galie grosse. E lui zeneral, e il zeneral *(sic)* fè atto a tutte galie sotil, se retirasse più avanti con remi, et

da l' altra banda bersaiar le galie nimiche. Cussì fo fato, et le galie a remi se tirò e bombardò, e cussì le grosse, primo el capetanio a trar. La turcha se 246* ritrasse restretta. Da poi pocho, ditta armata a le galie grosse tutta atendeva. Do galie ultime grosse, zoè Leza e Contarina, zoè sier Bortolo Contarini, patron, se intrigono, e sono stà prese, benchè sia stato mandà a fondi do di le sue galie, e morti assaissimi turchi. Dicho assai; tuto mi par nulla a questo danno. A dir il vero, non so che ordeni siano questi: semo galie 32 sotil, perchè do se ritrovava con le nave lontam, galie grosse 13, come in hordine l' ài inteso, contra galie 120 benissimo in hordine di artilarie, bombarde, non come l' anno passato, passavolanti e artilarie e valenti homeni assai, e non famadi come le nostre zurme. A voler contrastar, non so che dirmi, va tutto il stado, et le bombarde à sfondrato la galia dil zeneral, et il Malipiero non dà conto; presto sarano conze; tutte hanno auto le sue. Idio sia con nui, con conseio et ajuto.

Data in galia, al Prodano, a dì 25 luio, a sier Piero Barbo.

Copia de la letera scrita al principe nostro per uno servo di Dio.

Jesus Maria adsit.

Serenissimo principe, *post humilem commendationem.*

Havendo za più zorni, per diverse cause, quale non voglio exprimer per horra, recusato el presente scrivere a la serenità vostra ni ad altri per quella, al presente non possando più resistere a tal opera justissima e sanctissima, in la qual *non solum* m' è persuaso tal scriver, ma etiamdio me è comandato da chi sa et pole, per forma che, *re ipsa cognosco, non ab re prophetam scripsisse: obedientiam volo potius quam sacrificium, maxime, quando in iis quæ Dei gloriam et salutem publicam concernunt, non obedire sit quasi peccatum hariolandi*, e perhò prego la clementia di quella, che la pigli el mio scriver con quella sincerità d' animo con la quale da la simplicità del cor mio contrito et umiliato l' è preposto, et con quella obedientia et pietà versso Idio, la consideri la importantia, necessità e fine di quanto gli vien scritto, et procuri li remedij divini et opportuni quanto merita la cossa in sè, et quanto li humani manchano da la via necessaria ne la oppressiom turchescha. Ne la qual la sublimità vostra existimi, che la parvità mia in tanto scrivere sia ne la virtù de l' asino de Balaam, che fece comutar la maledictione in benedictione sopra lo populo de Dio. Uno santissimo padre, el quale mai non falisse in suo dire, che molto ama la cità di Venecia, et grandemente opera per quella, et sempre ha operato con sua bontà et sapientia a placar l' ira justa de Dio contra lo populo veneto e christiano, el qual, l' anno 247 passato, essendo io in questi proprij zorni ne la solitudine mia, *solum* per questa iminente ruina turchescha segregato, per adimpir im parte l' oficio del zelante speculatore in la chiesia de Dio, me mandò a dir tutto el mal progresso in le cosse turchesche, che è seguito fin horra, como è noto ad alcuni in la vostra terra, a li quali fu predicto tal exito per li gravissimi peccati regna in quella, per forma che non è manchato un pelo, oimè! facia Dio el manchi per lo avenire! imperhò me ha al presente comandato a mi, povera sua creatura, che io scriva da parte sua a la serenità vostra queste poche parole. Ne la qual dice che, se lei lo exaudirà, *bene erit sibi et suis, sin minus*, serane excusato haver facto el suo consueto, de redur li erranti peccatori a la via de la gratia, con qualche mezo conveniente; mediante el qual, satisfato in qualche parte a la justicia divina, la misericordia de Dio, in tanti gravissimi peccati, quanti regna in noi et nel stato spiritual e temporal christiano, *saltem* in qualche parte possi haver locho, *maxime* in quelli poveri subditi vostri, trucidati et opressi da perfidi cani, *solum* per la mala opera di nostri falsi principi christiani; li quali, come ciechi, per el cordial odio portano a la republica veneta, apreno la via a la universal ruina de la religion christiana, et non se curano, pur che vedano ruinato el Stato nostro, *etiam* per infideli, con quali hanno firmati soi ordeni, per modo che 'l turcho exaspirà. E per principi christiani, et quelli che sono obligati, non è dato alcuno subsidio a le cosse di vostra sublimità in tanto pericolo, *immo vellet Deus* che in Hongaria et *alibi* non l' havessino turbato, como l' experientia im più cosse fin horra ve l' à mostrato, ma *pejus* vel mostrerà, se Idio non ce mete la man lui, a stronchare le insidie preparate, nel tempo che le cosse turchesche prosperaseno, *quod Deus avertat*, contra de nui. Et perhò questo clementissimo et cordialissimo patre, *primo* dice che la serenità vostra col suo senato pensi ben l' origine di Venetia, et el suo incremento sempre sotto el vexilo di Christo per via di justicia, bontà, fede et vera religione, più cha per humana operatione. E pensi ben, quanto da pochi anni in qua la religion christiana più de l' usato in le tre parte dil mondo è quasi extinta; et in questa, dove la regna, la sua fede è morta *pro maiori* 247*

parte in ogni grado e stato, per l'ambitiom che regna con tanti excessi, peccati, *maxime in spiritualibus*, dove la terra vostra, senza timor de Dio, è molto reduta a comprar beneficij. Et che la pensi bene in che pericolo se trova el Stato vostro al presente, e quanto gli è manchato la fede et li amici et forze temporal, e quelle del turco acresute, *solum* per esser lui fato flagello de Idio sopra lo populo cativo christiano. Al qual, Idio nel tempo opportuno, et *de proximo, mittet salvatorem*, qual repararà et reformerà el tutto, et amplificherà el nome christiano *in universa terra.* E pensate tute queste partite con le sue adherentie, la serenità vostra levi la mente sua a Idio et a la Nostra Dona et al suo Evangelista, donde è da sperar vero suffragio et ajuto in tanto pericolo. Et che per impetrar quello, la serenità vostra mandi per el suo patriarcha e prelati, et ordeni che per 7 zorni, avanti la Nostra Dona de mezo agosto proxima, el sia ordinato el jejunio et oration et rogationi publice et private per tutta la terra et lochi circumstanti, con indulgentie et elimosine et exortation a penitentia di confession et comunion a quanti porano; et per esso zorno di l' Asumptione ordinar una solenne et devota processione et messa in San Marcho, senza vanità et confusione, prometendo a Dio et a la Nostra Dona, che *de cœtero* ogni anno sempre quella republica solennizerà tal festa, e prevenirà con le prefate preparationi a gloria de Dio et de la sua matre et de San Marco, in memoria de la victoria et gratia che lei, coprendo li nostri defecti, vi presterà contra questi cani, falsi et oculti oppressori, disponendo di voler effectualmente far provisione ad alcuni capital vicij, quali regnano in la vostra terra contra la mente divina et ben publico; asserendo che se 'l serà facto questo con vera devotion et zelo, la serenità vostra con tuta la terra et dominio ne sentirà summo fructo al presente et *in posterum*, et meriterà gratia ne la universal tribulation et reformation, *velit nolit mundus, in brevi futura. Unde*, serenissimo principe, padre e signor, perchè questa opera in sè è bona e sanctissima, de la qual non se pò se non guadagnar, et spiritual et temporalmente, facia mo la serenità vostra l' oficio suo, como par a lei, che per me ho obedito e fato l'oficio mio, nè mai mancho nè mancharò al ben publico, 48 *usque ad sanguinem*, como *tandem* lo effecto lo dimostrerà, *etiam* ch' io sia un povero peccatore et inutile servo di Jesù Christo. Et perchè questa cosa non la intende creatura di questo mondo, salvo la serenità vostra, a cui scrivo di man propria, et doi altri de qui servo di Dio, prego et di gratia domando a quella, la non fazi autor in nulla cosa altro cha Idio; et a lui, el qual è mio unico signor e regno et operator di ogni ben, renda ogni gratia; a la quale sempre mi ricomando.

Ex solitudine Christi, ultima julii 1500.

Armatevi di vera pacientia, e provedete a le injustitie, blasfemie, oppressiom di poveri e beni ecclesiastici, sacrilegij et sporcata luxuria che se fa in la terra vostra senza timor, che Idio ve darà victoria et gratia. E se per caso, il zonzer di questa fusse tarda a l' hordine prefato, se suplica dopoi la solennità, quello che mancherà vanti per questa volta.

Subscriptio: *Excellentissimæ serenitatis vestræ clarissimæ servitor et pauper vermiculus domini Jesu Christi inutilis.*

A tergo: *Serenissimo principi, et excellentissimo domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum etc., domino honorando.*

A dì 13 avosto. In colegio vene l' orator dil papa, episcopo de Thioli, al qual fo leto la risposta dil senato; et lui mostrò, il papa non si contenteria, pur scriverà a soa santità. Poi dimandò *in re sua*, zercha il credito ha contra il cardinal Ascanio, volendo recuperarli di l' intrade dil vescoa' di Cremona. 248*

Vene li do oratori francesi venuti di Hongaria, acompagnati da sier Marco Lipomano, el cavalier, sier Francesco Foscari, el cavalier, sier Andrea Trivixam, el cavalier, sier Zuan Badoer, dotor, sier Pangrati Capello, sier Zuam Marcello, è a le raxon nuove; et, sentati a presso il principe, disseno esser stati in Hongaria per do caxom: una, far liga tra il suo *roy* e quel re; l'altra, suader quella majestà contra il turcho; e mostrò alcuni capitoli autentici, *videlicet* hanno fato liga perpetua *inter eos* et il re di Polonia, et *contra turcas. Item*, quel re promete romper le trieve ha col turco, *statim. Item*, lassa locho a la Signoria a intrar in la confederation, e quel re promete mandar do oratori al *roy* ad azonzer a ditti capitoli. Or fono mandati fuori, e consultato quello si habi a risponder. Poi per il principe li fo ditto, in optima forma.

Da Milam, dil secretario, di X. In conclusiom, quelli dubitano di elemano, et hanno terminà che lanze 1500 debbino alozar lì a Milan, *saltem* fuora versso Pavia, fazando novità il populo; et stima con

fanti 8000, arano per la liga grisa, potrano obstar a li passi.

Di Crema. Zercha le done di foraussiti di Milan sono de lì, *solum* Francesco Brevio, zenero dil thesorier, qual à conzo le sue cosse con francesi in scudi 8000, e à 'buto la carta et le possessiom havia, qual le gode al presente.

Di Brexa, di rectori, di X. In materia di le done preditte, mandano una letera di Asola, di uno Jacomo di Gavardo, li scrive de' milanesi venuti lì, e parole ditte contra la Signoria nostra per il signor Carlo Orssini, qual si vol partir, e dice non è pagato da la Signoria, e lhoro dice venitiani è tyranni, e fonno aperti lì ad Asola la note *(sic)* dil cavalier, dil provedador *etc.*; *unde* fo scrito *statim* a Brexa, sopra ziò inquerissa *etc.*

Di Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 9. Come è passato per il lago da Sermion in quella note, e smontò a Lufam versso Archo con una barcha incognito, Frachasso, qual è andato ad Archo *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di 12. Come francesi vien versso Pontremolo, voleano danari da fiorentini, e non li hanno potuto averli; et luchesi stanno mal, da esser sachizati in fuora, et li panni di seda scrisse fonno fati restar per fiorentini, andavano in Franza, vene uno cavalaro che andasseno di longo. *Item*, il signor è fuora, verà per la Madona; à scrito aver provisto a li salli, come han voluto li provedadori nostri dil sal; et domino Zuan Valla va mal volentiera in Franza, e va con lui domino Benedeto Tosabecho, et manda letere dil conte Nicolò Rangom al Bibiena; et Juliano di Medici, di XI, li scrive da

249 Bologna dil venir di francesi a Pontremolo, vanno im parmesana, et il cardinal San Piero *in Vincula* vien a Bologna; et letere dil Budriolo, date a Lucha, come il cardinal *Vincula* si ha interposto in adatar Pisa col *roy*, e pisani non voleano intrasse in la terra monsignor di Beumonte, se non con 100 cavali.

Di Vicenza, di sier Domenego Contarini, capetanio. Come ha electo, in loco dil castelam di Pontichio, qual era vechio et à renontià a suo fiol; per tanto vol la confirmation. E fu fata.

Di Udene, di sier Piero Marcello, provedador di la Patria. Come era venuto lì uno di Bernardim di Nona, con X cavali de stratioti, qual voria conduta da la Signoria nostra.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 24. Come a dì 17 intrò in Messina il capetanio di l'armata yspana con barze 30, caravelle 14, galie sotil 3, cavali 800, e hanno posti in terra; non se intende dove vadi: si dice versso Tripoli o ver Zerbì; et essendo ussiti turchi, anderà contra; et à pedoni 12 milia, et il capetanio asolda biscaini e spagnoli quanti ne trovano, e à fato far una crida, che tutti li banditi vadi per mexi 9 in armada con lui, et siano absolti; et ha per stendardo uno crocefixo.

Di Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 12. Zercha quelle cosse di la terra; stano malissimo *etc.*

Di Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador. Zercha certo Antonio Albanese, li fo scrito vedesse, dil qual si havia suspeto. Risponde quanto hè, et dà informatiom.

Dil Zonchio, di sier Carlo Contarini, castelam, di 6 luio, vidi una letera leta eri im pregadi. Come a dì 5 vene lì el bilarbei con turchi 7000, et li dete bataglia, e nulla hanno fatto: sono stà morti turchi 300, et a horre 22 si partino; e lui voria aver auto 300 ducati et 8 taiapiera richiesti, qualli non haria paura; dice è stato uno miracolo a difendersi. *Item*, la note scampò di 35 homeni, et parte de li soldati, li fo mandato da Modom, a custodia di quel castello.

In questa matina fo ballotà il mandato dil conte di Pitiano, da esser pagato a Padoa, justa il consueto. *Item*, il mandato de li stratioti di Dalmatia; et poi ducati 500 per dar a' poveri morti in armada a l'oficio di l'armamento, a ducati 4 per uno, et sier Hironimo Capello li pagi.

Et fo consultato *inter sapientes* li capitoli di Hongaria, et Jo fui dai capi di X per quella materia dil spiom *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et fo leto le letere, et una ozi.

Di la Vajusa, di sier Marco Tiepolo, e sier Daniel Pasqualigo, date in galia, a dì 27. Come fano il dover a quella bocha, et è galie X grosse, 31 sotil, 7 fuste, in ordine per ussir; aspeta hordine dil signor, quando habbi a ussir, e Mustafà bei è il capo; da lhoro non mancherano *etc.*

Et ozi el canzelier grando publicò da parte dil principe, che si farà sabado una processiom, e tutti vengi; et il patriarcha à ordinà jejunij tre veneri et 4 sabadi, justa l'aricordo di quel santo homo, per la letera fo letta.

Fu posto per li consieri, non hessendo il colegio suso, che li auditori nuovi di le sententie, qualli è deputati andar in sinicha' per le terre nostre da terra, et è più anni non sono andati, che andar debino con l'autorità consueta *etc.* Ave 34 di no. Li qual auditori erano: sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lippomano et sier Nicolò Salamon. 249

Fu posto per li ditti, zoè tre consieri solamente, di far salvo conduto a sier Lunardo Vendramin, per debito, per mexi 6, con questo, ditta parte sia posta in gran conseio. Ave 54 di no, et 114 di la parte. E fu presa. E poi posta e presa fu in gran conseio.

Fu posto molte gratie, tra le qual a sier Zuan Michiel, è governador a Brandizo, debitor di dacij, pagi di pro'. Et fu presa.

Fu posto per sier Zuan Trivixam, sier Zuan Corner, provedadori sora i officij e cosse dil regno di Cypri, di taiar certa sententia cercha biave, intervenendo Zuan Francesco Fontana, scrivan a quel officio *etc.*; optima cossa. E fu presa.

Fu posto per nui savij ai ordeni, armar X galie sotil, e mandar do caravelle con bote 300 vuode, da tenir aqua in armada; et leto dita parte, li savij dil conseio e li savij di terra ferma introno in nostra oppinion. Et sier Nicolò Trivixam, procurator, andò in renga; laudò li savij ai ordeni che sveiava li padri di colegio a far provisiom, e biasemò li padri savij, a non proveder a tanto bisogno. Li rispose sier Piero Duodo, savio a terra ferma, e difese il colegio. Andò poi in renga sier Andrea Loredam, patron a l'arsenal, dicendo la caxa di l'arsenal è vuoda di tutto. Li rispose sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, et dè bota a ditto patrom, e si spendeva assai in le setimane per l'arsenal *etc. Etiam* difese il colegio. *Iterum* andò suso sier Andrea Loredam, in sua excusatione, con collora. Ultimo sier Domenego Pixani, electo orator in Spagna, parlò, dicendo non era tempo di far contentiom *etc.* Andò la parte. Ave una non sincera, 7 di no, el resto de sì.

Fu posto per sier Domenego Bollani, el consier, sier Piero Capello, sier Pollo Pixani, el cavalier, savij a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, atento le letere di Hongaria, che siano tolti li capitoli mandati et rafermati come parerà a questo conseio. Et per esser l'hora tarda, rimesso poi.

A dì 14 avosto. In colegio vene sier Piero Nani, stato governador a Otranto; mostrò li soi conti, resta creditor più di ducati 1000, per haver servido dil suo im pagar quelli provisionati; à scosso ducati 6000; e diti conti fo dati a li rasonati. Poi disse di la terra *etc.* Laudato dal principe.

Vene sier Thomà Liom, stato governador a Monopoli. Referì quella terra esser mal forte, e quelli populi hano cativo cuor versso la Signoria; voriano novità. La intrada è de ogij, più e meno segondo i tempi. Disse haver fato muragie, et do chiesie a presso le mure, qual sono bastie a la terra; saria bon ruinarle, perchè cussì sta malissimo. À scosso ducati 4700 in vintisete mexi è stato de lì; di qual ne ha speso ducati 2000 in fabriche, 2000 in passer e mantenir li jumenti numero 250, ch' è di la raza fo dil re Alfonso, ne è staloni 7, ne bisogna altri fin al numero de 20 a questo modo: dar de quelli polieri a questi nostri soldati, e cambiarli con staloni, di la qual raza si haria 100 corsieri a l'anno, a li qual sono 13 homeni a custodia. Poi disse di frate Alexandro Caraffa, vicina lì, et le opperation sue. Laudò il marchexe de Bitonte, è bon marchescho, à 26 castelli di là dil Tronto, et 9 di qua. *Item*, in Monopoli, conclude, non è uno in chi la Signoria si possi fidar. Aricorda se mandi arme, lhoro le pagerano. Li populi è marcheschi, ma li zenthilomeni no, sì che quelle terre di Puia sta mal a lassarle cussì, come si lassa; et era ordinato a tempo che la rocha di Molla mostrò *etc.*, *etiam* in Monopoli, far novità. Poi disse de li nostri syndici stati lì, sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dolfim, e disse havia li suo' conti in hordine, et di nulla temeva, per aversi sempre ben portato, e di marani fo *solum* 26 ducati, et obedì le letere di la Signoria; et sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, à fato pocho conto di lui, e li usava stranie parole im publico; contra il qual formò un processo, et lo presentò a sier Anzolo Trivixam, cao dil conseio di X, era in colegio; et disse quel vescovo è marchescho *etc.*

Vene l' orator di Franza, mostrò letere scriveva il re in materia di soi oratori era in Hongaria. *Item*, cercha la possession di Chavalchabò da esser restituita al conte di Chaiazo.

Vene Piero Pender, tien caxa in questa terra a San Bortolomio, per alozar todeschi. Disse, questa note esser venuto lì uno orator dil re di Hongaria, va in Franza, è alozato da lui; e fo ordinato per colegio a Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, andassemo, *nomine Dominii*, a visitarlo e oferirlo. E cussì andassemo. Ne ringratiò, e a la tornata faria l'ofitio. È ytaliano, et, come intisi, era pytor, andava a veder le done per il maritar dil re.

Vene uno corier dil re di romani, con una letera dil re, data in Augusta, a dì 19, in materia di Lucha Focher, per la diferentia ebbe con li Prioli *etc.*; cossa particular.

Vene il cavalier di sier Fantin Valaresso, provedador di Pizigaton, et dimandato quello sa di la moier di Zuan da Casal, che 'l suo provedador li dava fastidio; et comesso a li avogadori examini.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Come

todeschi venivano su zatre de Yspruch, et andavano a Mantoa.

Di Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, di 9. Come l'adunatiom di turchi in Bossina, fonno quelli andono in Dalmatia. *Item*, Charzego, homo dil re di Hongaria, à corsso a Chamongrad, locho di turchi *etc.*

Da poi disnar non fo 0. Et in questa mane fo posto boletini sopra le chiesie per il patriarcha, comanda li jejunij *etc.*

250* Thomas Donato, patriarcha Venetiarum, Dalmatiæque primas, universis et singulis abbatibus, prioribus, plebanis, rectoribus ecclesiarum, tam sæcularium quam regularium, nec non sacerdotibus quibuscumque in eisdem ecclesiis celebrantibus, ac reliquis universis et singulis Christifidelibus utriusque sexus civitatis et diœcesis Venetiarum, salutem in Domino sempiternam.

Cum sit quod tam ex sacris scripturis quam ex legendis sanctorum incitemur ad frequentationem jejuniorum et orationum, maxime cum Dei populus vexatur ab adversariis veræ fidei, seu patitur universales tribulationes seu speciales, ut patet in veteri testamento, in libris Judith, Esdræ et Danielis, in legendis vero sanctorum patet de Beato Gregorio papa, qui, oppressus in urbe, maxima pestilentia, jejunia indixit, et litanias majores instituit, et de Beato Mamerto, archiepiscopo viennensi, cuius patria pluribus pressa turbinibus et terroribus erat, qui ad placandum Deum litanias minores instituit, præmisso triduano jejunio, et etiam de multis aliis sanctis præsulibus legitur; idcirco nos, vestigiis sanctorum patrum inhærentes, attenta universali perturbatione, attentoque periculo totius fidei catholicæ, ut omnipotens Deus per merita Dei genitricis, matris Christi Jesu, et suffragia omnium sanctorum, misereri dignetur populo suo, indicimus jejunium septem dierum, incipiendo die lunæ proxime futura, hortando etiam singulos ad confessionem et pœnitentiam peccatorum, et ad sumptionem sacræ communionis, et ad perseverandum jugiter in orationibus, et pro merito ipsius jejunii, cuilibet recte jejunanti concedimus dies quadraginta indulgentiæ pro singulis diebus jejuniorum. Et ut ipsum jejunium sit acceptum Deo, studeant omnes de præteritis peccatis pœnitere, et a futuris cavere, sicque omnipotens Deus exaudiat orationes, et acceptet jejunia omnium, nec nos deserat in tempore malo, adaperiatque corda nostra in lege sua et in diebus nostris faciat pacem, quam ipse Jesus dedit discipulis suis. Et has nostras litteras publicari requirimus in publicis prædicationibus, nec non inter missarum sollemnia, tam in missis majoribus quam in aliis, ita ut hæc deveniant in notitiam totius et cleri et populi.

Datæ in nostro patriarchali palatio, die tertiadecima augusti, MCCCCC.

Noto, ozi fo ditto una zanza, era una letera di uno calafao, di 4 avosto, scrive che la galia Leza e Contarina col bassà deteno in terra; *tamen* non fu vero.

A dì XV avosto, fo el dì de la nostra Dona. Fo 251 fato la precessiom atorno la piaza, e il patriarcha cantò la messa, e fo portà una nostra Dona a torno, si dice fata di man de San Lucha; era il patriarcha aparato, el principe, li oratori dil papa, Franza, Napoli, Ferara e Urbim, el signor Schandarbecho, e l'orator di Rimano, et la Signoria ben acompagnata da zenthilomeni, vestiti di scarlato, paonazo et negro, tutti nuove procuratori, sier Nicolò Mocenigo, sier Ferigo Corner, sier Domenego Morexini, sier Marin Liom, sier Alvise Bragadim, sier Nicolò Trivisam, sier Filippo Trun, sier Lunardo Loredan e sier Nicolò Michiel.

Et compita, reduto il colegio, fo leto letere dil podestà di Roverè, do di 13. Come uno Batista di Martinel, era venuto di Trento, dice el cardinal San Severin eri sera intrò lì in Trento, e domino Galeazo Visconte, con 500 milanesi e Frachasso, e aspeta mandato dil re. *Item*, maistro Archanzelo, medico dil ducha Alberto di Baviera, da Monaco, scrive de lì a Trento, a uno suo amico, si arcogij le biave, perchè sarà novità; per tanto lui aricorda ivi esser pochi fanti *etc.*

Dil dito, di 13, a hore 3 di note. Come era venuto uno fiol di Sabastiam Osto, lì venuto di Trento; dice haver visto a San Piero el cardinal San Severin e Frachasso e milanesi, et sono 6000 con li forestieri, e aspeta l'hordine dil re per venir poi a Roverè; et è stà ordinà di Trento far le mostre, e haver 700 lanzaruoli e 300 pestaruoli. *Item*, è venuto 4 fanti vien di Mantoa, todeschi, dice il marchexe li ha licentiati per non si dar danari.

Da poi disnar fu colegio per consultar, nè vene altre letere.

A dì 16 avosto. In colegio, domenega, vene sier Mathio Barbaro, venuto podestà et capetanio di Feltre, et referì di tre passi si vien di terra todescha sul feltrim: una di Golizo; l'altro di Lamom, dove va carri; il terzo di Schener, dove è stà fato una

forteza, e per lui fato far uno revelin, e à mandà spingarde 6 et archibusi 8; et nel castello è homeni a custodia, che stanno mal, perchè hanno parentà im Primier, qualli homeni fonno posti per li capi di X. *Item*, è uno altro passo, chiamato Sie, in una valle sora il fiume Ciemon. Ancora n' è sete altri passi, per li qual pol venir le persone solle, con grapole a li piedi. *Item*, la cità di Feltre è im pericolo di fuogo, per esser li coperti di taole, et per caxon di aqua *etiam* la terra sta mal; la fontana vien per canoni, e si se rompe uno tutto è perso; el castello sta mal, è vechio, mal fornito, e più il castelam fa chaneva, et li va todeschi dentro. *Item*, quelle intrate è mal governate; lhoro feltrini le scuode; conseia la Signoria si fazi uno camerlengo, zenthilomo, soto specie dil fabrichar. À di l' intrade lire 27 milia a l' anno, più e men; la spesa *ordinarie* è lire 24 milia, computà ducati 500 si dà al principe, et ducati 95 al mese si manda a la camera di Treviso, et li retori *etiam* si paga lì a Feltre. *Item*, lui non à lassà trar formenti, e todeschi ne ha grandissimo odio *etc.* Fo laudato dal principe, secondo il consueto, in aversi ben portato.

Vene uno orator di la comunità di Sonzim, nominato Lorenzo di Trapello, con letere di la comunità, par erano debitori al ducha di Milan ducati 600 per salli, e sier Alvise d' Armer, provedador al sal, volse scuoderli; prega non siano astreti a pagar, e *saltem* li pagi a soldi vinti, perchè el ducha lo dava a soldi 30, e la Signoria nostra lo dà a soldi 20 a tutti li soi subditi. Et fo rimesso ad udir sopra ziò li provedadori dil sal.

Veneno tre oratori di Udene. Si duol le zente d' arme li tuo' tutte le vituarie e li strami; prega la Signoria ne fazi condur di strami per aqua, lì in la Patria, de altri teritorij.

Vene l' orator dil papa, in cosse particular, et dil conte Antonio di la Concordia, qual non voria pagar la parte li aspeta per la Mirandola al *roy*, dicendo non haver offeso a soa majestà; et il papa lo ricomanda, che la Signoria scrivi di ziò al *roy*. Et il principe li rispose: Non havemo da far, nè impazarsi di questo. *Item*, lui orator voria uno beneficio vachado a Cremona, per uno sta col cardinal Michiel, è di casa di Orfei.

Vene domino Jacomo di Trento, vicentino, deputato sopra la diferentia dil monte di Marcesena, dove dieno esser do todeschi per nome dil re di romani. Disse lui doveva andar insieme con domino Nicolò Chieregato, et do doctori sarano *super* loco a dì 20. Et, fatoli la commission, si partì.

Veneno li governadori de l' intrade, sier Antonio Calbo, sier Bernardo Bembo, dòtor e cavalier, e sier Tomà Mocenigo, in materia di dacij, vin e spina, qualli se hanno ad incantar a la fin dil mexe: quel di la spina ha sier Alvise Boldù, e fa ben, e li dava lire 40 al mese, che prima soleva dar *solum* lire 20. E questi aricordono alcune provisiom per acresserlo. *Etiam* sier Francesco Pizamano à il dazio del vin, voria unito ditto dacio se incantasse, zoè spina et vin insieme, che agumenterà. *Item*, aricordò che li ne li casoni di Botenigo si fa vin, che ruina il dazio. Or fo terminato per il colegio de incantarli daspersi.

Da Gradischa, di sier Piero Marcello, provedador. Zercha le mostre; dice non è tempo di far quanto li vien scrito, perchè è alcuni capi di ditti stratioti de qui. *Item*, vol danari per le sue spexe. *Item*, par nostri facesse uno ponte sopra certa aqua; quelli di Goricia si à mandà a doler di questo.

Di Feltre, di sier Antonio Morexini, podestà et capetanio, di 14. Come è venuto lì Sabastian Osto, dice el cardinal San Severin è andato de Trento *(ad)* Archo con Frachasso, e non si feva zente, e non era si non 150 milanesi. *Item*, passò 4 fanti de lì, vien di Mantoa; il signor li à dà licentia; erano todeschi.

Di Rimano, dil secretario nostro, di 12. Di la scomunicha posta a Roma contra il signor di Pexaro, Faenza et Rimano, et chi li dà favor. *Item*, uno Andrea Spanedo, rebello dil signor, volea intrar, acusato è stà al signor per via de Antonio Dedino *etc.* Et il ducha di Urbin par sia amalato.

Da poi disnar fo gram conseio, et colegio se reduse. Et fo posto per li consieri la parte di far salvo conduto a sier Lunardo Vendramin, e sier Luca e sier Ferigo, so fioli, per mexi 6. Ave 5 non sincere, 220 di no, 989 di sì. Et fu presa.

Fo electo capetanio a Verona sier Zorzi Corner, el cavalier, fo podestà a Brexa; et vicedomino a Ferara, sier Beneto Trivixam, el cavalier, è ambasador in Franza, da sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador. Et volendo li consieri meter la parte, *more solito*, che li sia risalvà a risponder, poi el sarà ritornato in questa terra, et sier Antonio Trum, el consier, fè notar a l' incontro di levar le voxe di la bancha, et 0 fo posto; ma ben fu messa uno altro conseio, come dirò di soto.

Da Roma, di l'orator, di XI. Dimanda siano pagati alcuni danari trete a cambio, come par per le letere.

Dil ditto, di 12. Come à ricevuto letere di 7, di domino Francesco Fioriam, dil zonzer suo a Napoli; manda la copia; dice quella sera montava su uno

bregantim per Messina. *Item*, ricevute nostre letere di 4 et 5, comunichò il tuto col papa, e di la venuta di araldi et oratori turchi. Soa santità laudò la Signoria a intertenirli, dicendo: Quella Signoria non si puol più fidar de niuno, se non di noi; perhò ne dia compiacer. Et è contento far li brevi ai vayvoda di Transilvana e Valdavia. *Etiam*, li manda uno breve di jubileo. *Item*, è letere di 21, da Messina, dil capetanio di l'armata a l'orator yspano; manda la copia; per le qual dice il numero di l'armata, zoè 4 carachie, 25 barze, 26 caravelle, 5 galie, 5 fuste, fanti X milia, asturiani e biscaini, homeni d'arme 400, e zanetari 600, el qual numero scrive esser lì a soa richiesta, e aspeta il mandato. *Item*, lì a Roma è nova, il ducha de Urbim esser morto, *tamen* poi non fu la verità, ma ben stava mal; va ai bagni. *Item*, lo episcopo chalogieritano che scrisse era morto, par stesse per horre 6 come morto, poi par sia resusitato *etc.*

Da Napoli, di l'orator nostro, di 8 et 9. Dil zonzer a dì 7 da sera, domino Francesco Fioriam, et ozi si parte; sarà marti a Messina; quel capetanio è tardo, non sa quello sarà. *Item*, il re ave letere di 30, di l'orator suo; ringratia la Signoria di le parole usoe a far francesi *etc.*; et li disse andava uno homo de sier Hironimo Bragadim a Messina; et il re replichò letere al capetanio di l'armata. *Item*, vene da lui orator don Joseph, ebreo, stato da ditto capetanio, per el qual li scrisse, e manda la copia di la letera esso capetanio li risponde. In conclusion, non è homo li possi comandar se non li soi reali, da li qual à mandato; e dice la Signoria è ligata col re di Franza, qual vol occupar tuta Italia; e si la Signoria havesse auto bisogno di quella armata, l'aria dimandata. Conclude, si pratichi *taeite* con danari *etc.*, et lui capetanio à libertà; e à inteso la morte dil nostro zeneral, et dice la Signoria rifrena li appetiti gallici, si voleno l'armada. Et lui orator à parlà con domino Dyonisio Asmondeo, andò per nome dil re a visitar esso capetanio in Sicilia, qual li à dito, el capetanio aver dito, la Signoria non li à fato intender el bisogno; dice il numero è dita armata, barze 26 da 400 fin 500 botte, 4 carachie grosse, et 3 zenoese. Partino da Modon, a dì 14 luio, 25 caravelle da bote 100, e voga molti remi, 6 fuste, 7 galee, tre de Villa Marin, do era ne l'ixola et do dil gobo Zustignam, asoldate per esso capetanio, 200 homeni d'arme, 500 in 600 cavali liziero, et 6000 pedoni, et à messo molti cavali in terra; dice la nostra armata è potente contra quella dil turcho, e li soi reali è potenti a obstar a esso turcho.

252*

Dil ditto orator, di 9. De coloquij abuti col sopradito zudeo, qual dice il capetanio yspano non si haver laudà de alcuni nostri erano in campo, al tempo dil reaquistar il Regno, e lui l'à plachato; et dice ha alcuni castelli in Calabria, di qual à ducati 1000 de intrada; è homo avaro, e pensa il fato suo; perhò si poria far qualche acordo *etc.*; et tuo' homeni banditi di Sicilia su l'armada; ritien nave; à mandà do fuste a Corfù, per saper di novo; dice li soi reali non temerà resister e superar le forze turchesche.

Di Rimano, dil secretario, di 13. Come missier Nicolò da Bagno è intrato in Cesena, chiamato dal ducha di Valentines con li foraussiti, e aversi pacifichato insieme. *Item*, il ducha de Urbim non stava bene, e cussì il conte Antonio, suo fratello, et, scrivendo, tocha questo: cervelli romagnoli.

In questo zorno intisi sier Piero Loredam, podestà di Zervia, aver retenuto alcuni milanesi, stati al turco; et cussì fue, et la materia fo posta nel conseio di X.

Et ozi li oratori francesi andono a veder le zoie di San Marco nel santuario, mostratoli per li procuratori.

A dì 17 avosto. In colegio non fu il principe. Vene sier Jacomo Liom, venuto governador di Brandizo; et volendo riferir, fo rimesso a domam, che li sarà el principe.

Vene l'orator di Franza col consolo di milanesi, zercha quelli di la messetaria, vol milanesi dagi in nota le canevaze aute a chi l'àno vendute. *Item*, esso orator suplichò sia fato uno zenoese, citadim nostro *intus et extra*; li fo risposto questa cossa spectava a li provedadori di comun, e si vederia. *Item*, si meraveglió non haver letere di Franza, za molti zorni.

Vene l'orator di Napoli, disse haver letere dil suo re, li scrive il favor dato, che l'armada yspana vengi in nostro ajuto, et soa majestà è tuto di la Signoria nostra, e mandò in Sicilia domino Dionisio Asmondeo con una galia. Poi disse de avisi dil turcho, di 24, ch'è molto freschi; dice li successi di Modon, e nostri haver afondà 4 galie et 2 fuste, e si difendeno. Poi esso orator da si disse, haver di Elemagna, di tre oratori andati al *roy*, zoè il ducha di Saxonia, episcopo di Costanza et conte di Naxò; è degna legatione, vano per haver il ducha di Milan e quel stato; ma lui si meraveia; crede vadino per altro, et sa à le zente in hordine, et aspeta la risposta farà il *roy*. Et il *roy* è ito a Troes in Zampagna, per udirli. Concludendo, saria bon far una intelligentia col re di romani e tuta Italia. Li fo risposto per uno vicedoxe, che li oratori vano al *roy*, credemo farà

253

qualche acordo per ben de tutti; et fo comandato, di questo, credenza.

Vene uno Alvise....., vien di Modom, con la fameia di sier Fantim Lippomano, è camerlengo de lì; partì a dì 14 luio; disse è homeni 7000 da fati dentro, hanno bon cuor, acqua asaissima, pien le cisterne per tutto, vin assai, retento malvasie, bombarde assai, polvere 400 in 500 barili, et bote piene, hanno salnitrij, et uno maistro vol far de lì polvere; à fato occisiom grande di turchi, forssi 4000, qualli hanno *solum* do schiopetieri; à una bombarda, la qual traze piere, che volta 7 palmi, et fo rota da' nostri; et Antonio di Fabri, contestabele, à fato edificij di fuogo buta zoso da le mure, et è stà morto uno suo nievo. *Item*, Sabastiam da Veniexia si porta ben, *etiam* li rectori; ivi è poche femene; il borgo fo ruinà il terzo, saria stà bon averlo ruinà tutto, et nostri l' hano tenuto zorni 27; e in campo dil turcho è charestia: uno pam picolo val XI aspri; et bessendo a la Sdraviza la nostra artilaria amazò assa' turchi, et il signor sta sora uno monte con pavioni rossi, tra i qual è uno, par un castello; et lui era in Modon quando vene sier Hironimo Pixani, provedador, con le galie, messe al Zonchio polvere et maistri. Conclude, spiera ben di Modon; hanno fato la porporella; le femene sono disposte morir de lì in caxa soa; et el predito era patron di uno navilio di sier Jacomo Antonio Tiepolo, vien di Alexandria, retento ivi.

Vene l' orator di Nona, narando il pericolo di quella terra; è stà miracolo haversi difeso da' turchi; vol monitiom *etc.* Fo commesso a nui savij ai ordeni.

Da Milam, di l' orator, di 13. Come eri partì monsignor de Obignì per Biagrassa, et monsignor di Chiaramonte per Como, con danari per far la mostra a le zente è lì; et a dì 16 dieno tornar a Milam, dove è restati monsignor de Luciom e monsignor di Tallerà; qual Lucion li dimandò si havia auto risposta da la Signoria zercha quelli fradelli di Melze, e di domino Francesco Bernardin Visconte; et de' turchi, dice ha gran tema di la Signoria, per quanto li ha ditto li araldi, che erri passono de lì; il turcho è contento toy l' impresa di Sicilia et di Jerusalem. *Item*, li disse à nova de li 8 cantoni de' sguizari; li 6 è col *roy*, e li do resta acordarsi; ai qual à mandato a dir li dagi Belinzona li altri 6 cantoni, sì che spera di averla, per ditto acordo seguito.

Di Cremona, di sier Domenego Trivixan, el cavalier, provedador, di 7. Di uno asassinamento seguito a uno Zuan Batista di Fodri, citadin, de anni 18, che ussendo dil domo fo amazà da Zuan di Balzi, cremonese; vol licentia di bandirlo im perpetuo.

De li provedadori, di 9. Come hanno dato, a' sete oratori fonno qui, le veste acciò il zorno di Santa Maria si vestino, qual è gran festa de lì. Mancha quella di fioli dil morto. A li qual rectori fo scrito ge la dovesseno donar.

Et la comunità scrive, esser morto uno preosto de lì; prega la Signoria lo dagi a uno Hironimo Trecho. Fo terminà di darlo, et scriver a Roma a l' orator, lo habbi dal papa. 253*

Di Brexa, di rectori, di 15. Manda una letera di Andrea Mazola, capetanio di Valchamonicha, qual li à mandà una letera abuta dal capetanio regio de Tyrano; prega non lassi passar zente, e lo avisa di nove di Elemagna; et li à rescrito, à nova, per quelli che vien di Hauspurch, dove è il re, che si à fato zostre e feste, e il re à corsso. *Item*, li oratori de' sguizari sono partiti dal re Maximiano in disacordia.

Di Verona, di rectori. Si scusano di 150 homeni dimandati per l' armada; pur vederano averli, et è faticha, perchè quelli ritornano, dicono esser batuti da li comiti di le galie.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio. Zercha il castello di la Schala, e de motiom di sopra di todeschi, et verà a tuor il stato de Milam, con setanta milia persone.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 20 luio. Avisa esser stà levà formenti li intorno, e mandati in campo, e per l' arma' non si pol trar. Manda una letera auta di Alexio, di uno Bernaba Calogena, de 19: li scrive l' ussir di l' arma' turchescha va a Corfù, tolta harà quella di l' Arta, ussite a dì 9; et quella di la Vajussa è in hordine, ma le nostre galie l' obsta; et Mustafà beì à 'uto comandamento, sotto pena dil pallo, de ussir.

De Antivari, di sier Andrea Michiel, provedador, di 24 luio. Come, a dì 26, zonse lì molto desiderato; à trovà assa' desordeni; biave di raxon di la Signoria, stera 410 formento, et 0 di meio; non à possuto vender la dispensation erano im polize; munitiom tutte disperse; à trovato quelle cosse disordenate, le va recuperando; tutti chi ha lavorà vol danari da quella camera; voria far il castelan camerlengo con do scontri; il retor à ducati 500 d' oro in mexi 32; sono anime 4000, et non hano arcolto nulla; voria uno cargo di meio per monition, e polvere.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, retor e provedador, di 24. Dil zonzer de lì sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo. *Item*, per un' altra di 30 luio, come à ricevuto li ducati 200 mandati per armar; li à dati al camerlengo, qual prega li sia levà la

contumatia; et mandò alcuni martolossi, qualli preseno tre zudei da Ragusi; et par a Ragusi sia stà retenuto uno gripo di Cataro, e lui provedador li scrisse gaiardamente, e lo lassono; e manda de lì uno orator, spera conzerà le cosse. *Item,* ricevete nostre letere in sua laude, e dil governo de li fanti dato a Martinel di Lucha, ringratia la Signoria, e tuta la terra ringratia di la optima letera. *Etiam* ditto Martinel scrive non ha la compagnia, et avisa nove de' turchi vechie, e de' pastrovichij. Et *etiam* la comunità scrive a la Signoria, lauda il provedador. Sotoscrita: *Judices, minus et secretum consilium communitatis Catari, cum tribus procuratoribus et decem deputatis populi eiusdem.* Et leta ditta letera, inteso el bisogno.

Fo ballotà di mandar ducati 150 a Cataro per far fanti soto quelli contestabeli; et qui n' è uno, Sabastian da Veniexia.

254 Ancora fo balotà il mandato di fanti di Brandizo, et il mandato per la paga dil conte Xarco, è in Dalmatia.

Fo ditto per uno vien da Ragusi, è zorni X parte, come de lì è nova, hongari aver roto guera al turcho a Smedro, e brusà 18 ville; e disse tal nova al principe. *Item,* intisi in lo exercito di turchi, fo a Zara et Nona, ne morivano da 40 turchi al zorno.

È da saper, li fratelli di sier Vetor da Leze, inteso la nova, levono coroto, *licet* non sapeseno di la morte di certo.

Da poi disnar fo pregadi, et vene el principe. Fo leto letere.

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 28. Come de formenti non si trova compradori a la banda di mezo zorno. *Item,* l' armada è a Messina; li cavalli à mandà al pian di Melazo, mal conditionati; vano con l' arma' im Barbaria; el capetanio à retenuto i navilij erano in quel porto; et li bandizati, che vano in armada per mexi 6, sono absolti dil bando.

Poi el principe referì quanto havia ditto li oratori francesi, venuti di Hongaria, in colegio, e leto li capitoli di la liga per lhoro conclusa tra il *roy* e quel re *etc.*

Fu posto per li savij di mandar Nicolò Francho, comito su la galia Dolfina, per haver tolto danari, e hora non vol andar, soto pena *etc.* Et contradise sier Alvise di Prioli, fo in armada, *quondam* sier Zuane. Li rispose sier Francesco Bolani, è di la zònta; poi sier Hironimo Capello, executor sopra le cosse da mar. Andò la parte: 9 non sincere, 66 di no, 91 de la parte. E fu presa.

Et in questo mezo vene letere da mar; tutto el pregadi fo in moto, et fo leto; il sumario di le qual sarà qui soto posto.

Et poi fo leto la parte di scriver a li oratori in Hongaria, e refermar li capitoli, posta per sier Domenego Bolani, el consier, sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, e sier Marin Sanudo, savio ai ordeni; ma per l' hora tarda, licentiato el conseio.

Di sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral, data ex portu Chieri, *a dì ultimo luio.* Come terminò mandar soccorsso in Modom, et questi fonno li sopracomiti: sier Zuan Malipiero, sier Alvise Michiel, sier Marco Grioni, sier Francesco Cachuri, di Otranto, et sier Alexandro di Gotti, di Corfù, con barili 400 polvere, casse 15 freze, X passadori, curaze 100 da fanti a pe', Paulo Albanese, con la compagnia sua di provisionati spagnoli 72, *noviter* venuti, et 50 fanti di Jacometo da Novello, contestabele al Zante, sguizari 35 et 8 bombardieri. Et cussì la note si levò con tuta l' armata, per darli spale, acciò ditto soccorsso intrasse in Modom. Et a dì 30 lo expedì, e andoe a Strivali per aqua, e si tien in mar, perchè lo ditto soccorsso entri di notte, e si vol con l' armada levar e venir lì per intertenir l'arma' nimicha. *Item,* dil zonzer tre galie, Rimondo, Dandolo et Trivixan; et ricevete nostre letere, di 16 zugno, di provision fate et homeni, et ebbe ducati 2000; et la nave Zustignana zonse a dì 22 con provisionati 177, e polvere. *Item,* sier Cabriel Soranzo zonse, l' à posto su la galia per sopracomito. *Item,* l' obligation ha li patroni di galie grosse, di tenir li homeni, exequirà, e si manda danari per li provisionati, ducati 5000 per farne, 3000 ducati per la galia Dandola, el resto 1500 a Corfù, et il resto a Modom. À mandà col Malipiero a Modon ducati 1500, et galioti fuziva, nudando, di l' arma'. Da Coron non li pol pagar. À 'uto dal Zante 270 provisionati, oltra li soldati; et dice, a voler far bona justicia, bisogneria impir l' antene di desobedienti, ma li à fato tal latino *etc. Item,* quella note si lieva per Modon; è venuto do caravele di Trane con biscoti; sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, è stato da lui, si à dolto *etc. Item,* da terra è stà ditto esser morti soto Modom 25 milia turchi; il signor obsta, nium non ensi di la Morea, acciò non se intendi questo. 254*

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, data im porto di la Nata, a dì ultimo luio. Avisa dil socorso si manda a Modon, e quelli vanno di bon animo; spagnoli 65, sguizari schiopetieri 36, provisionati italiani 60, altri fati lì al Zante 60, in tutto 397; bombardieri 9, polvere barili 400, freze

casse 14, veretoni casse 7, coracine da fante a pe'numero 100, et marangoni 5 di galia, con provenza ruza, vano a Modon; fano provisionati li al Zante e a Corfù, et ducati 1500 fo mandati a Napoli di Romania, per la galia Meza. L' arma' nostra è nuda di monition e polvere; non voleno menar nave con lhoro, per averne molte; et sier Francesco di Manfredi è al Zonchio, venuto lì con una barcha; dice esser velle 300, galie sotil 70, grosse 8, fuste 40 da banchi 20 in 22, quare 18, fra le qual la nave grossa, e do galeaze, e una nave di bote 800 in 900; el resto, velle picole, qualche schierazo, et il resto bregantini. Al Zonchio non hano dato bataglia alcuna, nè credo i la darano; vano verso Strivali.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, data ivi, a dì 30. Biasma chi mandò le letere senza le sue; sier Andrea Bondimier non dè le letere al zeneral, che andava al Zante per aqua. *Item,* avisa dil socorso si manda in Modon, voria, per sua opinion, uniti haver l' arma' nostra passà per Canal di Modom; à galie grosse 14 con la Trivisana, sotil 34, vilissimi legni, li cuori et il governo, e in governo e obedientia consiste tutto.

Dil ditto, data ivi, a dì 31. Come damatina si leverano, e il vice zeneral li dimandò de li sopracomiti non volse combater. Li rispose: Li avè visti vuj; bisogna castigarli. Si scusa aria soccorsso quelle do galie prese, ma rimase im bonaza; fè trincheto, et 0 valse. Et volse per lui soccorso di galie sotil, qual fo sier Marco Grioni e sier Sabastiam Foscarini; vol far la cercha a le tre galie grosse *noviter* venute, ma si duol non haver commissiom.

Da Corfù, dil baylo e consieri, di 4. È ritornà il bregantin, con letere dil zeneral, avisa dil socorso. À mandà in arma' 480 barili, casse 12 di freze, et per la nave su la qual è andà sier Marco Barbo, va ducha in Candia, li à mandà barili 170 polvere, et casse 9 di freze, et più non ne hanno; et han impegnati li arzenti per dar danari a li soldati; l' ultima fusta armano, è in hordine; la manda a la Vajusa. *Item,* sier Zacharia Loredan, sopracomito, è zonto; hanno ricevuto li danari per armar la galia, non harano zurme per aver armato fuste, e aspeta l' arsil; voriano fassi di azal e zaponi.

Dil Zante, di Paulo Jonoma, contestabele, di 29. Come è zonto lì con li provisionati, et va a Modom *etc.*

55 *Di sier Domenego Dolfim, capetanio al colfo, date in galia, a dì ultimo luio, a la Vajussa.* Come à di Durazo, di 29, l' armata doveva ussir; à licentià le do galie grosse et do sotil; à scrito a Corfù, armi fuste; à scandaià la bocha, è pie' tre e mezo.

Dil ditto, di 4 avosto, ivi. Come veniva da la bocha alcuni zopoli a torno li schagni; fè armar le barche di le galie grosse e sotil, e mandò il suo armiraio, e si levò e andò la matina versso ponente a veder una chava mia 7, a uno fiume nominato Polonia, à fondi assai, pie' 5 in 6, ma non è stà fato alcuna cava, come era stà ditto, et si staria assa' a farla, sì che va discorendo lì intorno, per veder. Et de' turchi una galia sotil, una fusta e uno bregantim ogni dì se reduse a la bocha per guarda. *Item,* si el signor revocha quelle zente tien de lì, lui voria hordine da la Signoria nostra, quello habbi a far.

A dì 18 avosto. In colegio vene sier Anzolo Sanudo, oficial a le raxom vechie, con sier Fantim Michiel, *quondam* sier Hironimo, per una letera era stà scripta, a requisition di l'oficio, al podestà di la Mota, che debbi mesurar el bosco di Carpenè, per certa confiscation pertende far essi signori de' campi tien el ditto sier Fantin, ch' è di la Signoria nostra. Et dita letera era stà suspesa. Or alditi in contraditorio, la Signoria terminò lha letera andasse.

Vene sier Piero Nani, stato governador a Otranto, e sier Jacomo da Canal, *quondam* sier Nicolò, dotor, è creditor dil fito di la caxa di San Polo, dove sta l' orator di Napoli; a li qual fo balotado darli alcuni danari, con questo, per esser debitori, si fazi dadi e receputi.

Vene sier Jacomo Liom, stato governador a Brandizo, et referite quella esser una gram teraza, è pochi citadini, è molto desabità, quasi li tre quarti; fa 600 fuogi; non sono boni marcheschi, *maxime* 4 o ver 5, tra i qual uno Bortolo Porcho, qual, quando il re scrisse voler pagar certi formenti per nome lhoro, lui se inchinò in terra; et a l' intrada di Lodovico in Milam, tuti feva festa, et messeno mazi per le botege; et quando l' armada dil turcho, l' anno passato, era in mar contra la nostra, a Leze, loco dil re, stavano zente d' arme preparate. *Item,* le forteze è belle, ma mal conditionate di monitiom, e non hanno vituarie per tre dì. Et li fo dimandato per el principe de l' intrada. Disse non ha, oltra la spesa si fa, ducati 50; e la intrada è ducati 100, zoè di le doane; et lui à fato bona ciera a tutti, e zurò in man dil principe, haver ben ministrato. Darà li conti a Francesco Duodo, rasonato; resta creditor più di ducati 460. Poi disse il modo si have, Schandarbecho era in quel regno; et quel fra' Francesco vene de lì; et la letera dil conseio di X fo presa; e per via di uno Zuan da Roma, habita lì, ch' è tuto

Aragon, fè scampar ditto signor da Napoli *etc.*, e tanto fè, che 'l vene *etc.* *Item*, presentò letere di quelli di Brandizo a la Signoria. Si doleno di uno contestabele nostro è lì, prega sia casso. *Item*, partito esso provedador, per fortuna capitò a Cuvrili. Disse dil loco, è mal fato; lì si buta via la spexa, li bisogna 700 passa di muro a torno da banda da 255* mar, e da terra mal si pol tenir; e con artilarie li muri si buteria zoso; et Schandarbecho è chiamato molto, et andando veria X milia albanesi, ma sono poveri, bisogneria passerli. Conseia la Signoria toy uno Zuan Musachiei, sta in Reame, fo con il signor Schandarbecho, et za li parlò; veria a soldo di la Signoria nostra, à anni 52. *Item*, lui provedador à tenuto tre libri: uno darà qui, uno a lassà lì, il 3.° à presso di lui. Dei salli à lassà il cargo a suo cugnado, sier Piero Arimondo, era saliner. El principe lo laudò non tropo.

Et intrati li capi di X, fo mandati fuora per lezer alcune letere; et nui, savij ai ordeni, andassemo ad udir li oratori de Cuvrili a nui commessi: uno prè Martini con do altri; ebbene letere di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, da Dulzigno, di 24 luio; ne mostrò il modello dil loco.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a uno castello in Barbom, a dì 2. Come a dì 18 il re partì da Liom, vene per certe vie, e arivò lì. E l'orator vene a la dreta in la Franza; è pur in molti lochi morbo, et il re si partì mal contento da Liom, per non esser la raina graveda, come el credeva. *Item*, ricevute nostre letere con li sumarij, li mandò al re. *Etiam* ebbe letere dil cardinal Roam, in materia di le nave si arma a Zenoa; dice zenoesi à rechiesto armar di le altre; el re è stà contento, arma una, e zenoesi do altre, sarano a dì X di questo in hordine. Manda la copia di ditte letere. *Item*, fo dal re, et soa majestà li disse, el meraschalcho di *logis* è ritornato dal re di romani, e quel re li ha dito li dispiace *solum* di una cossa, soa majestà sia in amor e in liga con la Signoria nostra, et che veniva li oratori di l'imperio, zoè el ducha di Saxonia e altri, sarano de lì per tutto il mexe. *Item*, è venuto monsignor di Vergè, come li à ditto el cardinal Roam, per pacifichar e interponersi col preditto re, et si aspeta vengi questi oratori di l'imperio; temeno queste motion di Elemagna, *licet* franzesi non mostrano; et si ha sguizari ancora non aversi acordà ni col re di romani ni col *roy*. *Item*, domino Francesco Bernardim Visconte si racomanda a la Signoria, e non vol operar il *roy*, ma cognoscer da la Signoria. Et li oratori fiorentini partino da Liom mal contenti. Ringratia esso orator esser stà eleto il sucessor.

Del dito, ex oppido castelionensi, prope Montaglis, *a dì 8.* Come à sequitato il re lì, *licet* il morbo sia per tutto; di le nave, dicono esser armate e in hordine; et li oratori di Bergogna, si dice è venuti per caxon di la ducea di Bergogna; il re non li à risposto. Et l'orator yspano li ha ditto di la morte dil principe, fiol dil re di Portogallo; e il re e la raina e populi hanno electo im principe el ducha di Bergogna, suo zenero. *Item*, l'orator dil pontifice è restato amalato a certo loco; *etiam* lo yspano non è sano; il re non va di longo a Montaglis, ma va temporizando. Quello seguirà aviserà la Signoria nostra.

Dil dito orator, di X, tenute fin XI, a certo loco 256 *qual nomina.* Come, ricevute letere di 24 nostre, in materia di araldi e oratori turchi, andò dal re. Par soa majestà si doglia; di quelli di Rodi, nulla dice, verano a suo piacer ben instruti; ma si duol di modi di rodiani, e, di la pace publicata col turco, volea mandarli uno messo. De li turchi soa majestà vol siano remandati indrio; e il cardinal Roam e monsignor di Albì voriano fusseno messi a la tortura qui, per saper dil turco. Rispose il re: La Signoria non vol questo. E vol scriver al papa e altrove in sua justification, ch'è stato li honori fati uno deluder *etc.*, et spazate le letere, non vengino. Par il gran prior di Franza, fradello dil cardinal Roam, ricevuto letere da quelli di Rodi, volea rivochar l'hordine. Il re *ait*: *Quod scripsi, scripsi.* Manda la copia dil re, scrive al suo orator qui *in hac materia*, et le propie dil re da esser date. Il re ozi va via a piacer, non si sa dove; poi, non venendo li oratori de l'imperio, anderà altrove. E il re li disse di la morte dil principe di Spagna, e che ben che il ducha di Bergogna, conte di Fiandra, sia herede, *tamen* è in division la Spagna.

Dil ditto, di X. Come el cardinal Roam li disse: *Domine orator*, *licet* sia secreto, vi dirò: fiorentini, per aver Pisa, e il re, per servar la promessa, li mandò le zente, qualle andate non hebeno danari, vituarie, ni polvere. E ditoli *etiam* manderia di novo le zente, fiorentini non pageriano una maglia; sono desfati, et in confusiom tra lhoro. Il re si vol justifichar con tutti, et tegnirà senesi, luchesi e pisani per amici, et diti pisani hanno pregato. Il re e la raina li toglij e cussì soa majestà farà; e fiorentini non voleano pagar pur li sguizari stati in campo. E il re dice: Si non li pageranno, se volteremo contra di lhoro. Quanto a la risposta fata al papa, in materia

di Faenza, il re disse: Fate vuj. *Item*, sono venuti do oratori fiorentini zoveni, con quatro cavali; et lui orator prega la Signoria li dagi licentia per questi do mexi, e si parti; sta mal, non pol cavalchar.

Dil re di Franza, al suo orator è qui. Comenza cussì. Nostro dileto e fidel *etc.*, e li comanda licentij questi oratori dil turco, per esser venuti senza salvo conduto, e per haver promesso non offender la Signoria, e poi haver fato e andato col campo; et che, cessando far guerra a la Signoria, li aldirano, e altre bone parole; che, non fazando con le sue forze, vederà de oprimerlo, e ajutarà li colegadi et amici soi; et quelli oratori di Rodi vadino da soa majestà ben instrutti di la comissiom di ditti oratori turchi *etc.*

Da Ferara, dil vice domino, di 17. Come, partido le zente francese di Toschana, nulla si ha di novo; e dite zente, sono andate im parmesana, fanno gran danni, ne sono assa' infermi, brusano e togliono la roba per forza. *Item*, domino Zuam Valla parti per Mantoa, va per andar con domino Beneto Tosabecho, con oblation dil signor ducha al *roy*, che toy il marchexe, non per altro cha per soa quiete; e non vol da soa majestà alcum soldo; e di le nove de' turchi el signor mostra dolersi, ma in alcuni lochi si fa li consueti tribi *(sic)*. *Item*, uno confesor dil signor li ha ditto, il signor non faria 0 di guerra se non contra turchi, et el cardinal San Piero *in Vincula*.

Da Spalato, di sier Marin Moro, conte, di 2 avosto. Come quelli stratioti dil conte Xarcho andò su quel di Craina, e tolse anime e animali; li qual di Craina sono nostri; *unde* quelli armono 16 barche con 12 homeni per una, dubita non vadi a Liesna, come il canzelier di quel conte li ha scrito; et esso conte di Spalato li ha scrito non fazi alcuna novità; et il conte Zorzi di Craina li à risposto, non fa mal.

Da poi disnar fo pregadi. Et prima vene in camera dil principe, dove si reduse il colegio, l'orator di Franza, et fè lezer la letera li scrive il re, molto bona, che debbi licentiar li oratori dil turco, et dirli *etc.* Poi mostrò una altra letera, comenza: Monsignor lo judice, pregemo ne avisè spesso, e vi ringratio di avisi, et di oratori dil turco sapete sij con la Signoria, e dil papa pregè li compiasi; e de li ducati 40 milia vol dar a l' hongaro, scrivè *etiam* nui li contribuiremo di quello scoderemo di le decime presto; et dice, l' orator di Ferara vi à ditto, el suo signor è ito a Mantoa, non dice la verità; nui l' habiamo mandato. E de Napoli, non farà 0 senza la Signoria, e, si chiamerà turchi, scrivè, verò im persona con tuta la mia posanza. Conclude, acertè venitiani, non son per mancharli, *imo* ajutarli contra tutti. El principe lo ringratiò molto *etc.* Poi el dito orator disse, era ditto mal dil suo re da zoveni in Rialto e in San Marcho. E il principe lo pregò li dicesse chi erano. Rispose: Non voio, ma li achiaperò, e vi dirò. Poi dito orator andò da li oratori turchi, con Gasparo da la Vedoa, secretario nostro; è homeni di anni 45; et l'orator li disse quanto scriveva il *roy*, e lhoro superbi rispose: Il nostro signor non à risposo 0. Poi disse: Li vostri araldi ne ha fato venir, e il mio signor non teme il vostro re; spazene pur presto, che andemo seguri o a Ragusi o dove vi piace.

Et leto le letere, reduto la Signoria e il colegio im pregadi, se reduse conseio di X per dar l' oficio a Zuam Todesco, come credo.

Poi el principe referì tutto, et leto le letere dil *roy* a l' orator suo per Gasparo di la Vedoa, qual referì quel disse li oratori turchi.

Fu posto per li consieri una gratia di sier Jacomo Dolfim, *quondam* sier Andrea, è debitor a le raxom nuove, per una piezaria fata per Nicolò da Ponte, suo suocero, di ducati 300, pagi in tanti pro' corenti. E sier Vetor Dolfim, cao di 40, parlò in suo favor. E fu presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e savij, dar a domino Francesco Bernardin Visconte quello li è stà tolto. Ave 12 di no.

Fu posto per tuti i savij d' acordo, dar a li fioli di Pasqual de Federicis, morto a Zara da' turchi, la provision havia il padre, qual stagino con li cavali a Zara. *Item*, a li fioli di Mexa Busichio, morto a Napoli di Romania, ducati X al mese a li soi fioli di provision, a page 4 a l' anno a la chamera di Candia. Et fu presa.

Fu posto la parte di barcharuoli, vadino in armada, per tutti i savij. Poi, vedendo il conseio mormorar, li altri savij si remosse di la parte. Et sier Marco da Molin, Jo, Marin Sanudo, sier Antonio Venier, savij ai ordeni, restono; et indusiar messe sier Jacomo Cabriel, nostro collega. Jo andai in renga, e parlai in favor di la parte. Et sier Jacomo Cabriel mi rispose. E sier Antonio Trum, el consier, andò a parlar; volse meter assa' zonte a la parte. E cussì, lui, sier Constantim di Prioli, sier Marco Bolani, savij dil conseio, intrò in l' opiniom de indusiar. Andò la parte: una non sincera, 14 la nostra, 27 di no, 129 di l' indusia.

Fu posto per li savij da terra ferma e nui ai ordeni, dar a Marco da Canal certi cavali, e stagi a Zara. E non fo balotà.

A dì 19 avosto. In colegio vene sier Zuam Badoer, dotor, è di pregadi. Disse, eri sera l' orator di Franza, che li sta per mezo, lo mandò a chiamar, e li disse di cavalieri rodiani, qualli hanno dito mal di lui a' soi messi, che li mandò a darli le letere di Franza. E l' orator disse: Non starò sempre qui, come sarò dal *roy*, farò *etc.* Et di queste parole il colegio si dolseno assai; e fo leto quello scriveva ditto orator di Franza a li oratori turchi, che portino con lhoro per lezer al turco; e fo consultato sì o ver no, e terminato vadino a Ragusi su uno gripo, con 30 homeni, e se li toy le arme, perchè lhoro sono persone 20 turchi, et il gripo, vol di nollo ducati 35, à homeni 16. E fo ballotà di pagarlo per conto di la Signoria nostra, 17 de sì, et 8 di no.

Da poi fonno chiamati dentro l' orator dil papa, di Franza, di Napoli, di Ferara, di Urbim, quel di Rodi, Rimano, Faenza, e domino Marco Malipiero, comendador di Cypri, e il prior di San Zuanne da cha' Michiel, e domino Andrea di Martini, prior di Hongaria, e, sentati tutti a presso el principe, soa serenità disse la diliberatiom fata dil christianissimo re, di haver licentià questi oratori turchi. Et poi *sapientissime* parlò l' orator di Franza, commemorando li progenitori soi, serenissimi et christianissimi, e che re Carlo volse il fradello dil turco per poter nuoser al turcho, e fè lezer a Gasparo da la Vedoa la letera li scrive el *roy*, e disse eri fo a dir a ditti oratori questo, e cussì ozi feva comandamento a questi rodiani, andasseno al *roy*, ben advertido di la comission di questi turchi. E dito orator di Rodi non stè saldo; è francese, homo dil diavolo; e disse: Chi vi ha ditto, li oratori turchi li ho menà mi? E l' orator rispose: Li araldi; sareti dal *roy*, intendereti il tutto. Non credo sia stà li araldi, perchè non haveva commission dal *roy*. E il principe disse a quel di Rodi: Non ne dicesse vu, che uno avevi menà vuj, l' altro menò li araldi? E lui disse, non havia ditto. Or, ditoli quando el fo a Modom, non volse li araldi dismontaseno, disse: Non è vero. E, *conclusive*, fo gran altercatiom di parole. Parlò poi l' orator dil papa; laudò il re, e disse il papa haria piacer, e lui era testimonio a Milan, quando fo con el cardinal Borgia, andò legato a Milam, al tempo fo mandà li ditti araldi al turco; e che il gran maistro di Rodi, che non crede l' habi fato, haria fato mal, perchè non dia haver amicitia con infidelli. Poi parlò l' orator di Napoli; laudò l' opinion dil *roy*, e che il re suo è disposto, e voria la quiete de Italia; e, atento la letera fè lezer l' orator di Franza, è uno capitolo come soa majestà andava in Gatenois per esser con li oratori dil re di romani, dove spera tratar cosse bene per la christianità, et vol esser sempre di la Signoria, per haver cussì terminato; e perhò disse esso orator, saria bon far pace e quietar Italia. E il re mio, quando non potrà più, farà come fè Davit contra Saul, che si acostò a' filistei. E commemorò quando il re don Ferando con nave e galie mandò in ajuto nostro e soccorso Rodi da' turchi, e cussì il suo re è ben disposto *etc.* Poi parlò l' orator di Ferara, *optime;* laudò l' opinion dil re et di la Signoria, e disse tuta Italia doveria esser d' acordo contra questo inmanissimo turcho per ajutar questa Signoria, la qual solla za anni 40 fo in guerra con esso turco. Poi disse l' orator di Urbim questo medemo; e che di questo licentiar, il signor so ne harà summo piacer. Rimano et Faenza disseno questo medemo. Poi il principe parlò *sapientissime*, et partiti essi oratori, rimase quel di Franza con li rodiani. Et ditto orator si dolse, eri lui di Rodi haver ditto, lui orator à ditto che l' arma' fo fata, non fu pagà per rodiani ma per il re, l' anno passà; e che havia ditto, il prior di Alvernia meritava li fosse taià il capo, e che quelli di la religiom son malvasi homeni. E si scusò non era vero havesse ditto tal zanze, e ben à dito al ferier di Martini *jocose:* Vuj seti cativi; e ditto: Vuj porterè la † roverssa; et che tal parole lui rodiano disse a uno corier dil *roy*. Et il principe riprese quel di Rodi con alte parole, et lo cazò fuori di colegio con molta villania.

257 *

Et poi intrò li cai di X, per esser stà conduti de qui da Zervia, im barche mandate per sier Piero Loredam, podestà, undese milanesi stati al turco, per nome dil signor Lodovico, et ritornavano de qui.

Da poi disnar, fo gran conseio; et il colegio reduto in camera dil principe, zoè li savij con el principe, vene l' orator di Franza; dove fo consultato, senza dar altra scritura a questi oratori turchi, era meglio darli la copia di la letera dil *roy;* et cussì fo concluso. Et li disse di milanesi retenuti a Zervia, havendo quel di la Somaia salvo conduto dil *roy*, et conduti de qui erano stà posti in caxa dil schalcho dil principe. Et lui orator pregò fosseno lassati. E cussì, reduto, da poi gran conseio, conseio di X lì in camera, et fono lassati *libere*.

258

Fo scrito per colegio al capetanio zeneral di le provisiom si fa di armar, e avisarli di esser stà licentiati questi oratori turchi. *Etiam* fo scrito a sier Domenego Dolfim, ch' è a la Vajussa.

In questo zorno, vene Zorzi Negro, fo secretario dil zeneral morto, con uno gripo, partì a dì 2 di que-

sto da Corfù. Fo dal principe; disse gran mal di la nostra armata; si scusa non haver fallito, et si apresenterà a le prexom.

A dì 20 avosto. In colegio vene sier Alvise Venier, venuto podestà et capetanio di Ravena, in loco dil qual andoe sier Antonio Soranzo. Disse la terra esser assa' citadinescha, volze tre mia, le do parte è disabità; è anime X milia, in el conta' XI milia; mure vechie e triste, e ne à conzà in alcuni lochi, et à fato far uno mio di mure, con li parapeti, senza spesa di la camera. La citadella stava mal, e à fato conzar li parapeti, fati di piera, è fato la porta con muraie. *Item*, fè far uno pozo, 8 passa longo, 5 largo, e sta ben al presente. *Item*, di la camera nium dia haver 0, e lassa lire 400 di bolognini in camera. *Item*, il teritorio è a torno mia 91, longo 23, largo 13; fa formenti stera 300 milia, zoè, si consuma in la terra e il conta' 100 milia, et 40 milia per semenar, il resto va via, e assa' cari de formenti vien su quel teritorio di Lugo e Bagnacavallo e Ymola, Forlì, Cesena e Bertonoro. *Item*, è pie' 150 di legni cazudi, ch' è boni per l' arsenal. À fato far 4 ponti di legno; a' ricordi si potrà aver mille roveri, a tuorne uno per possessiom, boni e longi, di pie' 45 l' uno, qualli si haverà in zorni X. La intrada di Ravena è lire 34 milia et siecento de bolognini, che son ducati undese milia; e la spesa è lire 32 milia a l' anno; et che sempre à mandà i danari qui, e sempre si scuode e si paga chi dia haver. Fo laudato dal principe.

Vene Matheo Cini, fiorentino, sta in questa terra con la fameglia; e dimandò licentia, vol andar a Fiorenza per una lite; starà fin 4 setimane. Et ditto, vadi.

Vene l' orator di Franza con uno messo di Milan; à una letera di monsignor di Luciom, in recomandation dil preosto et canonici di Santa Maria da la Schalla di Milan, per numero 22; à una possessiom soto Cremona, chiamata Castel Visconte; li rectori vol pagi le decime, et lhoro hanno privilegij di exention. Fo commessa a li savij.

Vene Alvixe Zio, va in armada dal zeneral, tolse licentia. Pregò la Signoria non sia tenuto più di 4 mexi; et cussì fo scrito al zeneral, observi la parte.

Di Roma, di l' orator, di 13. Come andò dal papa, inteso nove di turchi, per via di Otranto, esser stà a le man l' armade. E il papa disse: Nostri à gran cuor. E voltatosi a una Nostra Dona con le man zonte, *ait:* Verzene Maria, mostra miracolo! Et desidera la Signoria li dagi risposta a le proposition; promete far per nui *etc.*

Del ditto, di 16. Come fo concistorio, e dati certi beneficij in Anglia; e à inteso fo leto letere di merchadanti fiorentini, avisava Modom e Coron esser stà preso, et 12 galie nostre da' turchi. Il papa disse: Non è vero; fiorentini dicono per odio. E li cardinali si la passò, *excepto* lo alexandrino. *Item*, si aspeta lì il conte di Festimbergi, orator dil re di romani, con amplissimi mandati; et il cardinal di Siena si parte, va in la patria a star qualche dì.

Di Napoli, di l' orator, di XI. Come il re intese el prender di le do nostre galie; si duol *etc.* E dom Joseph, ebreo, li à ditto, scrivi al capetanio di l' armata; qual fa li fatti soi, è homo richo, e vene di Spagna, sta a Trani, che voglij vegnir con l' armata in Levante; e cussì à scrito. Prega la Signoria li lievi di portar bareta zalla. *Item*, è letere di Granata di la raina vechia; scrive la morte dil principe di Portogallo, et che quelle alteze si la passa tal morte.

Da Rimano, dil secretario, di 18. Come quel signor havia dopia terzana, et è meiorato; processa tal febre da collora, per strachi. *Item*, di rebelli foraussiti voleano far novità.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 16. Esser passà de lì uno corier dil papa, porta risposta al re di romani di suo letere; et il cardinal San Severim passò Torbolle, va a Mantoa, et è passato con barche per il lago.

Di Mathio Falaza, sora masser di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse. Scrive da la Nata, di 31 luio, a uno suo qui, dil modo fo combatuto con turchi; danna esser tante galie grosse, quante erano im bonaza, et *solum* 8 fè fatti.

Vene sier Piero Cabriel, et mostrò una letera di sier Marco, suo fradello, castelan a Modon, di 14. Li scrive: Sta di bon animo, di nostri pochi è morti, di turchi assa'; e dil romper una bombarda grossa dil turcho, et che uno passavolante fo trato, dete di sopra pocho lontam dil paviom dil signor, el qual è amallato di febre; et il bilarbeì, va stravestito per il campo, pocho mancha da' schiopeti non sia stà morto; et è caristia in campo, e pocho pam si dà per assa' aspri; biava è pocha e cara; e che sier Hironimo Pixani, provedador, con quelle galie vene, stè poche hore; non voria el fusse mai venuto; danna il zeneral, che non par ni fa provisiom.

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, et di Gradischa di sier Piero Marcello, provedador, di 18. Zercha quelle cosse; non è biava da cavalli, bisogna fanti, et è rote artilarie fè Paulo da Canal; voleno danari per dar a li bombardieri, et è venuto lì uno stafier dil cardinal San Severim, va a Roma, al signor Bortolo Alviano, per

livrieri, et ne à mandati do, e uno cavalo. Dice la dieta è compita a Augusta, et di oratori vanno al *roy*, e la liga è fata tra il re di romani, Spagna, Hongaria, Napoli, Boemia, Polonia e rossi. *Item*, lui provedador prega la Signoria, fazi soprasieder una lite 259 ha im palazo con li Zustignani, soi nepoti. *Item*, ha letere, qual manda inserte, dil conte Anzolo di Frangipanni, e di madona Dorathea di Corbavia, et di Piero et Martim Ludovenich; avisano turchi prepararsi im Bossina per venir in Friul; e dicono li aviserà il tutto. *Etiam* di questo uno Zuan Maria explorator li scrive.

Dil capetanio di le fantarie, domino Zuan Batista Carazolo, date in Gradischa. Si duol di le do galie prese; si offerisse, ad ogni comando di la Signoria nostra, andar in mar.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, a Piero di Bibiena, è qui. Come à una letera di Franza, il re à confirmà la investitura dil signor missier Zuanne, et di Faenza non se incura. Et à letere dil Bodriolo, da Lucha, come el cardinal *Vincula* non vien lì, ma va a Saona; è mal contento per l'orator dil *roy*, andò a Roma per lui, quando il papa steva mal, a dir al ducha di Valenza, l'ajutasse a farlo papa. E dito orator ritornò a Pisa, poi va a Zenoa, dice per le nave si arma de lì, et à scrito a esso *Vincula*. *Item*, pisani hanno fato do corarie, una a l'Alto Pozo per prender Guielmo Caponi, qual era a Lucha, e ritornava a Fiorenza, e li fè danno assai; l'altra sopra le colline, *licet* da quelli di Cassina fusse recuperà la preda; et Lucha è sublevata; et uno orator dil *roy*, va a Roma, passò de lì. La cità de Pistoia è in arme, per esser stà amazà uno di quelle parte; et Juliano di Medici è lì a Bologna; et quasi francesi non à dato Pietra Santa e Motrona a' fiorentini, ma voleno aspetar mandato dil *roy;* et Massa l'ànno data in le man dil marchexe Cabriel.

Di Asola, di sier Piero Lombardo, provedador. Se scusa di quel li fo scritto per la Signoria, di haver aperto le porte di note. Avisa, vene lì uno conte spagnol, fo homo dil signor Carlo Orssini, al qual ogni dì vien forestieri, et è alozato de lì; et di questa materia el ditto signor Carlo scrisse al suo secretario.

Di Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 18. Come eri, che fo la festa di San Fermo, protetor de lì, era il provedador di Romam e quel di Sonzim, Martinengo e Trevi in chiesia; et hessendo lì, quelli citadini feno portar uno stendardo di ormesin cremesin, con uno San Marco, e la terra di Charavazo, e l'arma di la comunità, e la Dandola, e letere *Charavagium*, poi *Johannes Antonius Dandulo, ob meritis (sic)*. Et uno dotor fè una oratiom in soa laude, e lui ge lo apresentò. Esso provedador l'aceptò, volendo la illustrissima Signoria, e portato a caxa con gran compagnia, et quello, come sarà de qui, lo apresenterà a la Signoria nostra. Et li fo rescrito per colegio, lo lassi lì in chiesia di Caravazo.

Dil ditto, per un' altra letera. Come quelli podestà lì a torno fanno molti inconvenienti; si ànno dolto a lui li populi. Li risponde non li hè sottoposti, sì che la Signoria provedi.

Da Trevi, di sier Michiel Baxadona, provedador. Come vol meter certi homeni, a custodia di le porte, dove son vechij.

Di Verona, di rectori. Come hanno auto, el cardinal San Severin esser passato da Sermion, et va a Mantoa.

Da Vicenza, di domino Jacomo da Trento, el 259* *cavalier.* Come quelli citadini, e il capetanio, si doleno non vadino sopra la diferentia, cargando lui esser stà causa. Et fo scrito a Vicenza, lui non à causa.

Di Padoa, di rectori. Come hanno incantado li dacij de Citadella, lire 3000 e più; et uno di lhoro rectori anderano lì a veder certe caxe; et alcune arme, erano de quelli signori sanseverineschi, le à mandà al conseio di X.

De li ditti. Chome li artisti hanno fato il suo rotolo, prega la Signoria lo confermi; la copia dil qual sarà scripto di soto, et cussì fo confirmato per la Signoria, *more solito*.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. In materia de biscoti; et à ricevuto letere di l'orator di Napoli, manda a Otranto, drizate al zeneral; li avisa zercha l'armata yspana.

Di sier Antonio da cha' da Pexaro, quondam *sier Lunardo, a li provedadori a le biave, data a Trani.* Come è im Puia assa' formenti, val il ster soldi 32, et la condutura soldi 6, zoè ducati uno el caro. Et fo ballotà da comprar ducati 3000 per far biscoti.

Di Antivari, di la comunità, di 22 luio. Prega sia provisto di altro governo, cha quel dil podestà, sier Piero Tiepolo; e fato il camerlengo, scontro. Et mandano uno capitolo di la commissiom a sier Stefano, suo orator. Fo comessa a nui.

Noto, li oratori turchi non si pol partir, per esser messo syrocho; sono superbi, hanno recusà la scriptura li volse dar l'orator di Franza; et il grippo è preparato.

In questa matina, in do quarantie, sier Piero Morexini, avogador di comun, introduse il caso di sier Hironimo Boldù, fo consier in Candia, qual, menato

per sier Lucha Trum, synicho, e fo preso di retenir in quarantia criminal, atento li 40 messe in uno bossolo per l'altro. Et sier Lucha Trun, synico, li rispose. Et ditto sier Piero Morexini messe che 0 fusse fato, fin la venuta di sier Bernardo Zustignan, capetanio e vice ducha, e li consieri. Et andò la parte: 8 non sincere, 13 di no, 49 per il Trun. La 2.ª volta: 3 non sincere, 10 di no, 57 dil Trum. *Et nihil captum. Ergo* è ben preso.

Noto, è stà trovà l'altro eri uno homo morto, senza testa e senza braze; non si sa chi 'l sia. È cossa assa' strania.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe, et leto le letere.

Da Rimano, dil secretario, di 16 et 17. Di la febre à quel signor, e di la morte dil conte Antonio, fradello dil ducha d'Urbim. Il signor sta mal, e la moglie e il signor manda la depositiom di sua mano a l'orator suo, di Andrea Sponaldo, citadim de lì. Qual, havendo fato retenir la moglie e fioli, con salvo conduto vene e dipose di *plano*, havia con li foraussiti rebelli di Belmonte concluso prender il signor e la moglie questo zugno, quando erano a Coriano; ma, scoperto e venuto dentro, voleva venir a la porta di Santo Andrea con le zente dil ducha Valentines, per haver la terra; et per tanto dimanda la Signoria nostra sij contenta di mandarli uno provedador, homo di autorità, e li sia dà danari; et manda la copia di la excomunichatiom. *Item*, da Cesena, missier Polidoro Tiberti hessendo in chiesia di Santo Agustim, missier Nicolò da Bagno et Marco Cassino, foraussiti, qualli erano intrati, dubitando, si partino. E in le caxe erano fanti, *adeo* Cesena è in remor.

Fu posto per sier Polo Querini, sier Vetor Dolfim, sier Berti Loredam, cai di 40, far per gram conseio uno castelam a Cremona, per do mam di eletion e la bancha, con li modi fo electo sier Piero Donado, et il salario. *Item*, far *de cœtero* uno camerlengo sollo, con il salario ha uno vi è al presente, per 4 man di eletiom. Ave 8 di no. Et fu presa. Et cussì fu poi fato primo castelan sier Berti Loredam, cao di 40; et camerlengo sier Nicolò Ballastro, fradello di sier Andrea, fo preso a Modon.

Fu posto per li ditti cai di 40, far per eletiom im pregadi uno provedador a Charavazo, con ducati 300, per eletion di la bancha et do man di eletion. *Item*, uno castelan lì a Charavazo, con ducati 20 al mexe; et uno provedador a Trevi, che lhoro lo voleno pagar, con ducati 300 a l'anno. Ave 4 di no.

Fu posto per li consieri, cai, savij grandi e terra ferma, dar a Hironimo di Melze, atento le letere di monsignor di Lucion, quello havia, qual per li provedadori nostri fo confiscato come rebelli. Et sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, volse parlar; ma vene zoso. E sier Christofal Moro, fo provedador in campo, parlò, dicendo questo era castelan in Trezo per il ducha, e non si volse render a le nostre zente. Et andò la parte: 60 di no, 100 de sì. Et 0 fu preso, perchè vol li do terzi dil conseio.

Fu posto d'acordo, per tutti li savij, scriver a l'orator nostro in Franza, debbi ringratiar la regia majestà dil licentiar di oratori turchi, e ditto assa' mal di quel Jachus, orator di rodiani. Et ditta parte ave 4 di no.

Fu leto la letera si scrive in Hongaria a li oratori, per sier Domenego Bolani, consier, sier Piero Capello, sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, come ho scripto per avanti, di reformar li capitoli; e a l'incontro il resto di savij, di avisarli di questi oratori turchi, licentiati per il *roy etc.* Ne la qual opinion, poi fo disputata, intrai. Or, primo parlò sier Domenego Bollani, el consier, fo longo e fastidioso; fè cinque parte. Et li rispose sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio, qual volse poner de indusiar, e d'acordo fu messo d'indusiar a doman, atento sier Lorenzo di Prioli sopra ditto andò in renga per parlar.

Questi sono quatro di pregadi, fo cavadi a l'oficio di diexe savij, in luogo di quelli manchavano, zoè: sier Francesco Duodo, sier Maximo Valier, sier Marco Dandolo, dotor, cavalier, e sier Bernardo Donado.

260*

Rotulus dominorum artistarum anni præsentis 1500.

Dominus magister Gabriel Zerbus, ad ordinariam theoricæ medicinæ.

Dominus magister Petrus Trapolinus » »

Dominus magister Johannes ab Aquila ad ordinariam practicæ.

Dominus magister Hieronymus de Verona » »

Dominus Honofrius Fontana, ad extraordinariam theoricæ.

Dominus Philippus Pomodoro » »

Dominus Bernardinus Speronus, ad extraordinariam practicæ.

Dominus Victor Maripetro » »

Dominus Constantius Gabinatus, ad cyrugiam.

Dominus Antonius de Savona » »

Johannes Benedictus de Monte Bodio, ad tertium Avicennæ.

Bartholomeus Siculus de Leentino » »
Mauritius......., ad theologiam.
Hieronymus de Monopoli » »
Frater Antonius Trombeta, ad metaphysicam.
Frater Vincentius Merlinus » »
Ludovicus Gavatius, ad moralem philosophiæ.
Jacobus de Troia » »
Dominus Benedictus Tyriacha, ad mathematicam et astrologiam.
Petrus de Mantua, ad philosophiam naturalem.
Antonius Frachantianus » »
Hieronymus Bagolinus, ad extraordinariam philosophiæ.
Johannes Antonius de Neapoli » »
Magister Ambrosius, ordinis hæremitarum, ad sophistariam.
Magister Franciscus de Alea » »
Franciscus Borana, ad logicam.
Vacat » »
Joannes Calphurnius, ad rethoricam latinam.
Creticus ad rethoricam græcam.
Blaxius de Mantua, ab bidellum generalem.
Johannes Baptista de Albertinis, ad notariam.
Johannes de Verona, librarius, ad bidellum specialem.

Die 17 Augusti 1500.

Rotulus dominorum juristarum

Dominus Jacobus de Leone, juris doctor, civis patavinus, per litteras ducales ad lecturam Decreti, in primo loco.

Dominus Johannes Ungarus, juris canonici doctor, in 2.° loco.

Dominus Alexander Papafaba, juris utriusque doctor, civis patavinus, per litteras ducales.

Dominus Johannes Baptista Roxelus legit, ad sui bene placitum, lecturam juris civilis, per litteras ducales, propter decrepitatem ad lecturam ordinariam juris canonici de mane.

Dominus Andrea Basignanus, electus.

Dominus Bertuzius Bagarotus, juris utriusque doctor, civis patavinus, per fiat.

Dominus Petrus Canis, juris utriusque doctor, per fiat, ad lecturam juris canonici, de sero.

Dominus Franciscus de Parma, juris utriusque doctor, pro forma, in 2.° loco.

261 Dominus Ludovicus Dezametricis, vicentinus, juris utriusque doctor, cassus, balotis 17, 5 pro. Et electus ejus loco:

Dominus Jacobus de Leone, civis patavinus, balotis 20, videlicet ad lecturam sexti in primo loco.

Dominus Aloysius de Ponte, civis patavinus, cassus, balotis 14, 8 pro.

Dominus Gofredus provincialis Bazoravis, electus loco ejus balotis 21, una contra, videlicet in secundo loco.

Dominus Johannes Franciscus de Musatis, juris utriusque doctor, civis patavinus, balotis omnibus, ad lecturam decreti primi loci, loco domini Jacobi de Leono.

Dominus Johannes Campegius, bononiensis, juris utriusque doctor, ad lecturam ordinariam juris civilis, de mane.

Dominus Antonius Franciscus de Doctoribus, juris utriusque doctor, civis patavinus, in secundo loco.

Dominus Barthoiomæus de Urbino, per litteras ducales, ad lectúram juris civilis meridici, in primo loco.

Dominus Jacobus Alvarotus, juris utriusque doctor, per fiat, in 2.° loco.

Dominus Bartholomæus Sucinus, senensis, juris utriusque doctor, ad lecturam juris civilis de sero, in primo loco.

Dominus Cicus de Neapoli obtinuit ad dictum locum primum seu ad lecturam institutionum, loco domini Francisci Fuseus, cassus de balotis 12 et X pro.

Dominus Lucius a Turre, veronensis, balotatus.... in 2.° loco.

Dominus Johannes Vercellensis, patavinus, balotatus et cassus in 3.° loco, XV, 7.

Dominus Franciscus Barixonus, patavinus, in loco dicto.

Dominus Bartholomæus Fiuensis, de Bergomo, juris utriusque doctor, per litteras ducales, ad lecturam feudorum, primo loco.

Dominus presbyter Petrus de Grisis, qui renuntiavit, in secundo loco.

Dominus Johannes Sartorius, de Foro Julij, per fiat, in loco suo.

Dominus Johannes de Randano, siculus, confirmatus in 2.° loco.

Dominus Guido de Marctijs, sine concurrentia, in tertio loco.

Dominus Jacobus Philippus Messetus, obtinuit per fiat ad lecturam universitatis in 2.° loco.

Dominus Johannes Baptista de Grassis, pro forma, ad lecturam autenticorum.

Dominus Antonius Rizoletus, patavinus, ad lecturam trium librorum codicis.

Cæteri officiales balotati pro forma.

Copia de una letera scrita per la Signoria nostra a li serenissimi reali di Yspania.

Serenissimis et catholicis regibus Hispaniarum.

Posteaquam ex multorum litteris tristissimum nuntium de immaturo obitu unici nepotis majestatum vestrarum, inclyti Lusitaniæ principis, et ad regnum utriusque Hispaniæ honestissimis omnium votis destinati accepimus, tanto dolore cum universo senatu nostro affecti sumus, quantum sanctissima et inveterata amicitia nostra mereri et efflagitare videtur. Cum enim catholicas altitudines vestras summa benivolentia observantiaque prosecuti semper .. non esse participes, eoque magis quod illustrissimus is infans in primo ætatis suæ flore crudelissime raptus est. Qui non solum Hispaniarum regno tutissimum præsidium sed universæ religioni christianæ firmissimum columen futurum esse videbatur, summum et celsitudinibus vestris et nobis et omnibus se *(sic)* diligentibus mœrorem reliquit, quem quidem catholicis maiestatibus mulcere conaremur, nisi ipsi quoque consolatione egeremus cognosceremusque dominium utriusque vestrum, prudentiam et sapientiam. Nam et illum mortalem fuisse genitum probe teneat, et hac lege nobis concessum; et minus æquum esse videtur velle conqueri si a nobis fuit repetitum, quod sub ejusmodi conditione fuerat mutuo apud nos depositum. Quare eum lugere desinamus, qui non de vita ad mortem, sed contra de morte ad vitam, et quidem felicissimam, transivit; cum præsertim ipsum ab illa immortali ad hanc temporaneam et brevissimam nullis votis, nullo luctu, nullis precibus revocare valeamus.

XX° augusti, 1500.

Et similes, mutatis mutandis, serenissimo regi Portugalliæ, XVI^mo^ augusti.

A dì 21 avosto. In colegio vene l'orator di Franza, mostrò una letera longa, scrive al re. Scrive la Signoria è im protetiom dil *roy*, e tuti humelmente si alegra; e li scrive dil conte Antonio di la Somaia, fo preso, veniva da Ragusi, e fo de qui rilassato; qual vol dar, leto ha, al *roy*. *Item*, il fradello dil marchexe di Mantoa è stà visto a Ragusi, va al turco; e di certo tratato im Piasenza. Poi scrive, dito conte Antonio di la Somaia vol venir in Franza, e lui li ha dà uno so parente in compagnia; et lui orator dimanda licentia dal *roy* di partirssi de qui. Carga quel fra' Jaches de Seriach, orator di Rodi. Poi ditto orator mostrò una letera, par Alvise Repol, orator di Napoli, vengi *etc.* Li fo risposto, ringratiato di la letera, e dito, di Ripol si provederà.

Vene l'orator di Napoli, disse aver letere dil suo re, qual eri le mandò a lezer a la Signoria, zercha l'armada yspana, che per soa majestà non mancha. E il principe li rispose: Quel capetanio non è per danari, perchè saria disprecio di quelle majestà. E poi l'orator disse dil principe morto, non sa chi succederà.

Vene uno nontio di lo episcopo di Urbim, qual non voria pagar le decime di le possession à sul cremonese.

Da Milam, dil secretario, di 17. Esser ritornato monsignor di Beumonte, qual è stato a far mostre, e si parte; va in Valtolina, poi a Como; *etiam* è ito el baylo dil Degium; *etiam* monsignor di Obignì si aspetta domam; et monsignor di Luciom li mostrò una letera di Lodi, si duol che a Spim passa zente, e vanno in Alemagna; e che la Signoria nostra vi metta custodia, che non possi passar. Et di Belinzona sperano di averla, per esser cussì il voler de' sguizari. *Item*, di certa crida fata di biave non si trazi dil paese; ma li soi subditi, hanno possession sul nostro, saria bon potesseno trazer le so intrade.

Dil ditto, di 18. Come monsignor di Luciom li à ditto, Agustim Triulzi averli ditto, esser venuto uno messo, dice el conte de Chivena aver preso il passo dil navilio, e si provedi per le cosse di Como. El qual conte era andato in Alemagna, et francesi mostrono far pocho caxo, pur consultono a caxa tutti di monsignor di Chiamonte, ozi dove era *etiam* lui secretario, monsignor di Obignì e monsignor di Tallerà; e steteno per 4 horre serati, e monsignor di Obignì si parte, va a Como; e cussì sarà li altri. *Item*, che alcuni sguizari, stati a campo a Pisa, erano lì, et dimandava danari a monsignor de Obignì, e licentia di ritornar a caxa. Qual li rispose dolcemente, li faria satisfar. *Item*, le zente di Pisa sono tutte levate, et monsignor di Beumonte si aspeta de lì; et monsignor di Obignì à fato la mostra de 1200 cavalli, dei qual ne à trovà 400 boni.

Di Asola, di sier Piero Lombardo, provedador, di 17. Come il conte Carlo Orssini andò a Castel Zufrè a visitar el cardinal di San Severim; e, tornato, li disse esso cardinal averli ditto, la dieta esser terminà; arà X milia cavali et 20 milia pedoni, e uno capetanio dil re; e vol aver il stato de Milam, e à mandà tre oratori al re di Franza, per dimandar Milam e il signor Lodovico, et che lui cardinal era venuto lì a requisition dil *roy*, per far el cardinal Sam Piero *in Vincula* papa, perchè il papa steva

mal. Dice ditto cardinal à cavali 40, ma pochi danari, e li à dimandà ducati cinquanta ad imprestedo.

Di Padoa, di rectori. Zercha i cavali di oratori francesi, la spesa monta 300 ducati, e la Signoria scrive, si spendi *solum* 150, *unde* essi oratori sono rimasti mal contenti, e l'orator zovene disse, replicando, farà pagar 150 a la Signoria. Sono stati ditti cavalli su l'hostaria mexi 4, et erano cavali XV et 4 homeni, voleva manzar 4 volte al dì.

Fo ballotà il mandato di Zuan Griego e Francho dal Borgo, capo di balestrieri.

Da poi disnar, fo pregadi. Prima si reduse il principe con il colegio in camera, e vene l'orator dil papa e quel di Franza, dicendo quel di Franza, aver certo, fiorentini dolersi dil *roy*, e si vol acordar col re di romani, e mandato uno messo. Per tanto, richiede sia preso tutti li fiorentini passino per le nostre terre, e tuorli le letere; come disse *etiam* questa mane di Alvise Ripol, orator di Napoli, va spesso in Elemagna; *unde* per colegio fo scrito per tutto a li rectori nostri, fazi lo effecto.

Di Palermo, di Ulises Salvador, di 6. Come l'armata yspana, in tutto velle 50, è a Messina; li fanti è *solum* 5000, cavali 500, tuo' quanti spagnoli pol aver, et si dice invernerà in Sicilia, *saltem* anderà im Barbaria. Et à inteso, il re di Tunis à fato provisiom di zente a le marine e Zerbi. Et si dice ne vien altre 30 caravelle di Spagna, per conzonzersi con questa armada.

262*

Fu prima, per li consieri, posto alcune taie, *maxime* una de Cividal, ch'è stà tolto ducati 25 milia a uno ch'è morto, et lo herede vol dar dil suo ducati 1000 a chi acuserà. Et fo presa. Fo ballotà do volte, per non aver il numero di le balote.

Item, fu posta la taia di quelli amazò il fiol di Zuam Paulo Manfrom in la Patria di Friul; et balotà do volte, fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, che, compidi arano i lhoro officij el provedador di la Brenta e 'l provedador di la Piave, più non si fazi in lhoro loco. Ave 13 di no. Et fu presa.

Fu posto per li consieri e alcuni savij, pagar ducati 300 di le spexe di cavali tenuti a Padoa de li oratori francesi stati in Hongaria. Ave 39 di no. Et fu presa.

Fu posto la parte di Hongaria, posta sollo per sier Domenego Bollani, el consier, qual fo da li altri abandonato, zoè di balotar li capitoli a uno a uno *etc.* A l'incontro li savij dil conseio, terra ferma, *excepto* sier Polo Pixani, el cavalier, et li ordeni, scriver un'altra letera a diti oratori. Et primo andò in renga sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, in favor di la conclusion di la liga con hongari; parlò ben; alegò el cardinal niceno, quello diceva de' hongari, e che sier Piero Mocenigo, *olim* serenissimo, solleva dir: Semo sorzi a par de un liom, rispeto al turcho. *Tamen* laudò l'indusia. Aricordò il modo di trovar danari di 6 depositi dil sal non ubligati; et li danari dil Polesene del 1501, che sono liberi, ducati X milia; et le galie di viazi navegerà, pagerano le decime ch'è ducati 7000 per decima, et *etiam* li dacij, et di le specie a trazerle, quelli sarano debiti, convegnirà pagar. *Item*, l'intrada di Cremona e Geradada dil sal, ch'è ducati 20 milia. *Item*, si arà le decime dil papa, et do decime ordinarie, e do al monte nuovo, et si troverà il pro' et una meza tansa che si metta, sì che li 100 milia ducati son trovati. *Item, ait:* È la letera di Uria, che li mandò il cortello; fè molte exclamation *etc.* Li rispose sier Constantim di Prioli, savio dil conseio, et cussì, d'acordo, tutti li savij voleano meter de indusiar, e non scriver 0. Et sier Antonio Trum, el consier, andò in renga, dicendo lui voler meter la parte di savij e biasemò l'indusia. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, e ben; ma laudò l'indusia. Et cussì sier Domenego Bollani, el consier, e sier Polo Pixani messeno de indusiar. Andò suso sier Domenego Morexini, el procurator; fo longo; voleva scriver la parte di savij, et che horra mete el Trum; commemorò la Danoia, e sier Fantim Michiel, procurator, che 60 volte fo fuori di questa terra per la Signoria, li promesse 25 galie a l'hongaro, quando el passerà la Danoia; concludendo non li piace hongari. Et era hore una di note, quando fo compito. Andò le do parte, dil Bollani, consier, e Pixani, de l'indusia, e di sier Antonio Trun, di scriver. Una fo di no, 42 dil Trun, 139 de l'indusia. Et questa fu presa.

263

A dì 22 avosto. In colegio, è da saper eri partido el grippo con li oratori turchi, per butarli a Santi Quaranta.

Veneno sier Bernardin Loredam e sier Nicolò Dolfim, stati syndici *intra culfum;* et poi aldito sier Jacomo Liom, fo governador a Brandizo, zercha haver tolto certa provisiom, qual disse haver fato come li altri, pur contentò trazerle.

Vene sier Thomà Liom, fo governador a Monopoli, zercha 4 citadini mandò de qui questo mazo per suspeto; et inteso, 0 havia contra di lhoro, li fo dato licentia ritornaseno.

Fo parlato di armar; et sier Alvise Dolfim li mancha 30 homeni; sier Renier Vituri à homeni

132, qual fo davanti la Signoria, vol menar uno nobele, fio di sier Antonio Badoer, al qual fo concesso; è dito di armar X galie *etc. Item*, aldito li Boldù per la galia venduta a sier Jacomo Michiel, di sier Biaxio, per ducati 1110, qual val ducati 3000.

Vene uno orator nuovo di Faenza, nominato domino .... insieme col vechio stava qui; et disse il suo signor dubitava dil stato; dimanda la conduta nova, come vol la Signoria, a la qual el suo signor si ricomanda. Et il principe li rispose bone parole, et si vederia.

Et poi sier Zuam Morexini, el consier, si levò davanti el principe, dolendosi sier Antonio Trun, consier, vol metter parte a l' incontro di ogni parte si mette in gran conseio, di levar le vose di la bancha; e mostrò la leze, che quatro consieri pol meter parte in gran conseio, et non uno. E a l' incontro parlò esso sier Antonio Trun, dicendo poter meter. E sier Lucha Zen, consier, disse teniva potesse metter.

Fo ballotà ducati 150, da esser dati a Nicolò Dacha, da Modom, per tanti vini à dato a li rectori di Modon. E fu preso.

Di Charavazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 18. Come uno medico lì, stato a Trento a medichar missier Hironimo da Carchano, zenero di missier Jacomo Secho, li à ditto molte cosse: zoè, partì di Trento a dì 16 avosto, e par la rezina lo voria per medico, e anderà con licentia di la Signoria per uno anno, e aviserà di novo. *Item*, dipone molte nove di la dieta expedita; esser stà electi 20 homeni al governo; mandano tre oratori al *roy*, il ducha di Saxonia, lo episcopo di Maganza, e uno altro, con 500 cavali, tra i qual è 300 dil ducha, vestiti di rosso, et 100 per uno li altri. Li dimanda il signor Lodovico, el cardinal Ascanio, e il duchato de Milan e lochi el tien dil ducha di Bergogna, *aliter* li protesta *bellum;* e ancora non sono partiti, perchè il ducha vol si zuri quelli di la dieta di observar la imbasata. Et che li oratori de' milanesi foraussiti fonno dal re, feno una oration, di la qual lui ha la copia; et li fo risposto per nome dil re, stesseno di bona voia; et quello li rispose fo uno episcopo. *Item*, la raina è andata a Viena; e Yspurch è li fioli dil signor Lodovico, a li qual il re li dà fiorini X milia a l' anno, e a li milanesi fiorini mille, zoè 32 per uno a l' anno, fino ritornino. È fato capetanio il ducha Alberto di Baviera, e sarà al governo di Milam, e di fioli dil signor Lodovico. Si dice il marchexe di Mantoa è capetanio di le zente ytaliane. *Item*, a presso il re è oratori dil re, e quel di Napoli; il re arà 16 milia cavali et 22 milia fanti, et ne resta 20 milia a custodia di le terre franche; sarano hongari e boemi, e sono pagati di le terre per quatro anni, et à visto letere dil re, scrive a Tyrol, fazi la description di le zente, e chi non à arme vadi a tuorle a Augusta. *Item*, era oratori de cinque cantoni de' sguizari, e dicono Belinzona il *roy* la vol, e li voleno dar scudi XV milia se la rendino. *Item*, è stà parole tra il cardinal San Severin e ruberteschi, e milanesi erano in do' parte, zoè li Crivelli da una parte. El qual cardinal partì de lì, et è venuto a Mantoa, a uno castello fo dil signor Zuam Francesco di Gonzaga, e Antonio Maria è a presso il re col morbo gallico, et Galeazo vi va, et *etiam* Frachasso si aspetta. Et fo terminato per colegio, rescriverli per il conseio di X, dagi licentia vadi el dito medico, con questo, tengi avisato la Signoria nostra di le nove.

Di Cremona, di provedadori. In risposta de li ducati 100 di pension a quel di Berna su Santa Marta di Castel Lion. Li farà dar.

Di Bergamo, di sier Stefano Contarini e sier Francesco Baxadona, rectori, di 18. Come à letere dil comissario di Caprino, et una dil consolo e homeni di Calezo, di 18, come erano zonti lì do francesi, che erano comissarij a Mandelo, fuziti per dubito di todeschi. Et li dimandò si erano seguri de lì; et dicono vien 500 todeschi per tuor il navilio, et hanno mandato uno messo a Lecho a saper il certo. À poche arme *etc.* Et una letera di Zuan Piero, comissario di Caprino, di 18, come li todeschi vien in gran forzo contra Milam *etc.*

Di Padoa. Cercha il rotolo fato, è cassati tre lectori, vol la confimatiom; et di do oratori francesi sono lì; et risponde di uno doctor di Sabaudia, qual à 'uto una lectura.

Fo ordinato far mandato a li patroni di le galie grosse, scuodeno li soi terzi di dacij per rata; con questo, mandi 100 ducati per uno a le lhoro galie in armada.

Da poi disnar, fo conseio di X, et colegio si reduse. Fo expedito l' orator di Sonzim, vadi via; et verà sier Antonio Condolmer de lì, et per lui intenderà il tutto.

Da Ferara, dil vicedomino, di 22. Come non è nove poi il partir dil campo francese; *solum* la Mirandola dubitava, et il signor à promesso per il signor Zuan Francesco da la Mirandola ducati 7000, qual non li ha da pagar; et il cardinal *Vincula* è a Noventula, sul modenese; il signor l' à mandà a invidar, vengi lì.

264 *Da Brexa, di rectori, di 19.* Manda una letera, di 18, de sier Lorenzo Salamom, provedador di Ampho. Li scrive haver nova di preparamenti de' todeschi, e non si sa dove vadino. *Item*, una letera dil capetanio di Valchamonicha, di 17, nome Andrea Mazola; li scrive tutto il contrario, per alcuni merchadanti venuti de Brunich, à inteso, et che non è preparamento alcum di guerra.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 17. Manda una letera abuta di Damian di Tarsia, castelam a Castel Novo; li manda una letera li scrive domino Martim Ludovenich, ban di Grignà, come im Bossina è reduti turchi 20 milia, dieno venir in Friul; ma lui crede verano in Istria. *Item*, è passato il fradello dil marchexe di Mantoa per certo loco, à 'buto scorta de homeni 150, va a Maximiano. *Item*, esso podestà dimanda monitiom; et che a Goricia si fa una forteza in el castello, e cussì a Duim; si dice per caxon di turchi.

A dì 23 avosto. In colegio vene l' orator dil papa, per il canonicha' dil datario, qual fo dato a Lunardo Anselmi. Li fo risposto è stà dato a uno benemerito nostro; *tamen* si voria trovar qualche forma *etc.*

Vene l' orator di Rodi, fra' Jaches, e tolse licentia; va in Franza, vol mandar la sua barza a Rodi, e alcune cosse; prega la Signoria li sia lassà cargar senza dacio.

Vene l' orator di Urbim; disse il fradello dil signor suo non esser morto, come fo ditto, e il signor sta ben; di la conduta, è contento di quello vol la Signoria; prega non sia abandonato. Et il principe li rispose bone parole.

Vene il retor di legisti, in contraditorio con domino Alovisio da Ponte, è casso di la lectura, e fato uno processo. Et alditi, fo rimesso a li rectori, *juxta* la parte dil 1491.

Veneno li oficiali a la messetaria, sier Jacomo Loredam, sier Vicenzo Bembo e sier Francesco Longo, et Lucha Ariam, dacier, per caxom di le canevaze per il consolo de' milanesi. Et Lucha Arian aricordò, saria meio che si pagasse la messetaria al venir di le merze, e non al vender.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio, di 22. Come è nova, Frachasso è andato a Trento, povero; il capetanio li à donà do cavali; et in la dieta non è fato come vol il re, el qual à mandà a le terre franche, à brusà 72 ville; et manda do letere di deputati per nostri sopra la diferentia dil monte di Marcesine, *videlicet* li do vicentini.

Di domino Jacomo di Trento, dotor e cavalier, e domino Nicolò Chieregato, dotor. Come li oratori regij sono zonti, veneno a li confini in una caxa di Beneto da Gonzo, su quel di Grignà, e aldito uno don Zuan Batista di Trento, per lhoro, qual *primo* propose *in personis;* e *tandem* terminono 0. Poi nostri dimandò *primo, res oblatas;* e lhoro voleno pagar quello li animalli fo venduti, e di ziò aspeta risposta. Terminato, meter a lhoro.

Fo ordinato, sia dato per sier Zorzi Corner, el cavalier, cassier dil conseio di X, ducati 500, per dar a li morti, a l' armamento.

Fo balotà ducati 200, per una letera di cambio 264* di Roma, di sier Polo Capello, el cavalier, orator; et ducati 157, dati a quel Fioriam, mandò in Sicilia. Balotato do volte, non fu preso.

Da poi disnar, fo gram conseio. Et fu posto la parte per li consieri, di riservar loco a risponder a sier Beneto Trivixan, el cavalier, eleto vicedomino a Ferara. Ave 299 di no. E fu presa.

Fu posto per li ditti, dar alcune ballestrarie a quelli do cha' da Canal fo schiavi de' turchi a Nepanto. Et fu presa.

Fu posto per li ditti, li avogadori di comun possino menar li patroni di galie è im prexon, in le do quarantie. E fu presa.

Et in colegio, reduto li savij, fo alditi li oratori di Cuvrili, et consultato di la galia di Baruto presa, *videlicet*, Mosta, qual era armata di danari di sier Jacomo Marcello, di sier Zuanne.

Noto, eri fo chiamà, per il conseio di X, Andrea Candi, homo di anni 38, paciente col piovam di San Silvestro, di anni 24, qual fuzite. *Etiam* fo dito esser poliza di munegini a l' avogaria.

Di Cao d' Istria, dil podestà et capetanio, di 18. Manda una letera di Damian di Tarsia; li scrive haver da uno Valentino Oihoirch, capetanio di certo loco, scrita el dì de Nostra Dona, avisa esser fama, ungari è in acordo, e haver fato liga col papa, re di Franza e la Signoria contra turchi, e il ducha Monaldo e uno altro, e poneno a focho lochi de' turchi; et a l' incontro è turchi XV milia, qualli son stà roti. *Item*, turchi hanno mandato certi frati a brusar una terra, chiamata Pizagia, e sono stà presi, hanno confessà gran cosse. *Item*, im Bossina è adunati assa' turchi; non si sa dove vadino; e per Hongaria, è la cruciata e jubileo per tutto.

Di Udene, dil luogo tenente, e sier Piero Marcello, provedador. Come è venuto lì, e à fato le mostre a Gradischa; concludi, bisogna fanti, *aliter etc.;* e voria la suspension di la lite ha.

Di Padoa, di rectori. Come ozi à mandato drio

a li oratori francesi, partino eri per Vicenza, li ducati 130 restava haver l' osto, qualli lhoro pagono. Essi rectori si hanno scusà, e tolto la colpa lhoro di non esser stà pagati prima.

Di Brexa, di oratori, di 21. Manda avisi abuti da uno sguizaro fidel, tornato di Elemagna. Dice a dì... zonse a Belinzona, e non vete 0; in la rocha è la mità sguizari, e terieri; in la terra pochi sguizari. Fo a Lander, terra di Austria, e 0 vete di movimenti; et a Tosana, terra di sguizari, fo fato una dieta. Eravi oratori dil re di romani e dil *roy*, e se ne vol far un' altra. Erano sguizari *etiam* di la liga grisa, quali è col re di romani, e si crede sarano col *roy* per haver capitoli, non li trar se non pagarli; e quelli è per il re di romani vol andar in Friul o im Lombardia contra la Signoria nostra; e dice sguizari sarano con il *roy*, e chi col re di romani; e si farà una dieta questa Croxe di septembrio, et si vedrà la conclusiom. *Item*, fo a Misocho, et 0 vete di movimenti, e à scontrà el baly del Degiun andava a Chiavena.

Da Milam, dil secretario, di 20, in zifra. Come avisò di la nuova dil tuor dil navilio; et è letere di monsignor di Obignì esser zonto a Como, et non era vero, ma ben a Glorno fo movesta tra le parte. Monsignor di Taleram è partito ozi per Lecho. È stà fato consulto con domino Galeazo Visconte, qual francesi stimano assai, et terminato poner fanti in corte vechia a le torete di le porte e a la piaza dil castello, per guardia di monsignor di Luciom; *tamen* 0 è fato. Poi, in zifra, scrive milanesi desiderano novità di elemani, et, venendo, farano dimostration, e za sono fanti *secrete* in le caxe; e a la caxa di missier Agustin Triulzi e Bergontio è stà posto custodia; le qual do caxe è in odio a' milanesi, e sopra tutto li Triulzi; et sgombrano li francesi la roba per li malli portamenti soi, e hanno mandà il suo versso Aste, restano solo con le arme e li cavalli, ognium de lì sotera il suo; francesi temeno le cosse di Elemagna, *licet* usano il fausto; dicono sguizari sarano con lhoro, e ne harà X milia, e tien, con le lanze 1400 che hanno, si potrà prevalersi, sì che sguizari è la tramontana lhoro. Et de li tre cantoni di la liga grisa, una à mandà a refudar li danari e l' acordo havia col *roy*, *licet* questi dicono è stà con pato di offender soa majestà. *Item*, è letere di Franza, di 15; et monsignor di Luciom li ha ditto, il re cadè da cavallo, ma non sì à fato mal da conto; si machò.

Dil ditto, di 21. Come monsignor di Luciom li ha ditto, haver auto letere da quel Hironimo di Melze, è qui, che non è ancora expedito, prega la Signoria lo expedissa, dicendo: Questa è la prima gratia. Et lui secretario li à risposto: Le cosse di Veniexia si governa per leze. *Item*, dice, *post* scrita, el predito lucionense li à mandà a dir, aver letere dal re, di 16, li avisa esser fata triegua fino marzo col re di romani, qual doman o l'altro la publicherà, et manderala in nota a la Signoria. Questo è il titolo si dava missier Zuan Jacomo Triulzi, questo mexe di april: *Johannes Jacobus Triulzius, regius locum tenens generalis, et Franciæ meraschalchus.*

Di Franza, di l' orator, date a Montargis, a dì 13. Come a dì XI il re partì, et hessendo in campagna, vete cervi assai, li corsse drio per piacer, e su uno colleto caschò di cavallo, dè di l' osso di la golla, da la banda dil brazo dextro, in terra; *etiam* si machò la testa; et è mia X de lì. E l'orator lo andò a visitar, e soa majestà disse: Signor, non ò mal, mi posso meter la mam a la bocha. Pur dil brazo li duol e di l' osso, e non beve, che li dispiace assai, ma bevanda, qual, presente lui, la beve. Et disse, verà fin tre dì a Montargis. Poi disse è zonto lì monsignor di Vergè, per nome dil re di romani venuto. Non l' à 'ldito ancora. *Etiam* soa majestà li disse: Li cavalieri rodiani mi à scrito, lassi venir li oratori turchi; li ho risposto in bona forma. E li dimandò di nove da mar. Li rispose esso orator 0 haver di tre dil mexe in qua, per caxom di tempi. Et monsignor di Albì li disse, credendo el sapesse, come si trata liga tra il *roy* e li reali di Spagna, ne la qual sarà inclusa la Signoria; et quelli reali si oferisse far lo acordo col re di romani; *tamen* scrive, dal re ni dal cardinal 0 di questo à inteso; prega li sia dà licentia, vengi via.

Fono alditi da li savij Sinibaldo e Rufin da l' Aqua, foraussiti za molto tempo di Lodi; voriano il suo e si scrivi.

Noto, per li zudexi de' piovegi è stà condanà per usurario sier Piero Marzello, *quondam* sier Antonio, cognominato Male Fin, per un merchado col Perduzi; con questo, che la condanason sia, che 'l pagi ducati 400 a la prima galia si armerà qui.

A dì 24 avosto. In colegio vene sier Zorzi Pixani, dotor e cavalier, venuto podestà di Chioza, in luogo dil qual è andato sier Lorenzo Bernardo. Referì poche cosse: *primo*, haver netà Chioza dil morbo, e à fato far la pallada, chiamata di Liom, dove de pie' XI di aqua era, hora n' è pie' 18, sì che le nave potrano intrar; et à spexo assa' danari di le decime, e fato sconti, e mandà a li governadori. *Item*, va biave

assa' de lì via, e si provedi. *Item*, disse di certi libri. Il principe lo laudò *de more*.

Da mar vene le infrascripte letere, per via di terra:

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, date a dì 7, a Bestize. Come à 'buto tempi contrarij, et era zonto lì, et a l' armamento li resta aver ducati 739, prega se li mandi; quella galia fa aqua, sechi 350 ne à fato ozi, e prima ne feva 200 al zorno; prociede da esser stà sempre in mar, per il travagio. *Item*, de lì si rasona Modon tenirsi, à 'buto bataia, e si ha difeso con occision de' turchi, e fato gran carnazo, et esser stà 40 legni di l' armata dil turcho roti da le artilarie nostre di Modom.

Dil ditto, di X, a Corfù. Dil navegar suo lì con fortune e venti contrarij; fo al colpho di Siphanto, et lì è zonto a horre 6 di zorno. Scrive quello à inteso, di esser stà a le man a dì 24 il vice zeneral con i nimici, e il perder di le do galie nostre, et par 22 nave nostre erano im bonaza; sono galie sotil 34, grosse 11, nave 22 in armada, la qual è reduta sora Strivalli, la Nata e il Peloso. *Item*, di la Vajussa, quelle cosse stà ben, e le do galie grosse e do sotil, sibinzana e tragurina, bombardano a la bocha, li à scrito im bona forma; si tiem quelle galie non porano ussir. *Item*, uno Zuam Zarì, partì a dì 7 da Lista, dice è nove di l' Arta, di zorni 8, come l' exercito dil turcho e l' arma', propinquati a Modon, dimandò si rendeseno; e quelli non volseno; *unde* tre zorni lo bombardò, e nostri fè gram strage di turchi, *adeo* 266 poi il campo si retrete una zorna' lontam, e quelli di Modon è restati aliegri; et stratioti di Napoli fonno a la strada, et hanno asaltà vituarie andavano in campo, e quelle preseno. *Item*, el capetanio scrive, che di ducati 5000 portò il soracomito Dandolo, quelli di Corfù ne tolse 500, per dar a li provisionati de lì; starà ozi lì, e si partirà; et resta quel zorno per dar refreschamento a le zurme, che mai à tochato terra.

Dil ditto zeneral, date ivi, a dì X. Come quel rezimento li ha ditto, a dì 5 zonse lì do bragantini dil capetanio di l' armata yspana, qual desiderava saper le nove di turchi. Li scrisseno il tutto; *tamen etiam* lui zeneral li ha scrito, e manda la copia di la letera, qual la manda per via dil governador di Otranto in Sicilia, e lo prega vengi presto *etc. Item*, à lassà ordine a Corfù, mandi tute le nave capiterano lì, da bote 200 in suso, in armada, et le galie grosse, e la galia di si r Lorenzo Vizamano, sopracomito, era lì per aconzarsi; e zonto sarà l' arsil, à ordinato lui toy questa galia, e vengi via, e la sua si conzi, et quel corfuato sopracomito l' armi. *Item*, l' arma' à bisogno di sartie, di aqua, arbori, timoni, freze e polvere; prega se li mandi. *Item*, è zonta lì una nave vien di Levante, patron sier Arimondo Bragadim, con sier Beneto Sanudo, stato consolo a Damasco, suso; à fato comandamento al patron vengi in armada, e il Sanudo smonterà a Corfù aspetando pasazo; et la galia dil zeneral morto, quelli galioti hanno il corpo im pizuol in una cassa, et zonto sarà lì, lo manderà a Corfù; à inteso, Zorzi Negro, *olim* suo secretario, esser partito per venir de qui.

Da Corfù, dil baylo, provedador e consieri, di 7. Come, a dì 5, zonse quelli do bregantini, con letere dil capetanio yspano, et una letera va al zeneral. Li ha risposto, et expedito.

De li ditti, di 12. Dil zonzer lì l' arsili con galioti e provisionati, e li à cargà su la nave, patron Alvise Sarasim, et mandati in armada; dimandano monition *etc.* Di l' armada nostra, 0 hanno; hanno dà al zeneral barili 198 polvere, dimandano di altri; et la galia Vizamana è marza, non si porà conzar; li agui non tien li corbami.

Di sier Lucha Querini, provedador, di 7. Scrive di quelli bregantini, sul qual era Piero Antonio Siracusano suso, et li parlò. Promise, zonto el sarà da quel capetanio, farla venir ditta armata ad ogni modo in Levante contra turchi.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, di 25 luio, al Prodano. Scrive il successo dil combater fo fato con turchi, e lui non era di opinion; non fo le cosse regulate; biasma il vice zeneral; scrive il prender la galia Leza, e sier Bortolo Contarini; et che non era da combater nè investir quel zorno.

Dil ditto, di 28, date a la Nata. Dice è la galia Mosta, e non la Contarina, presa. Nara le letere di 23 da Modon, e il consulto dil vice zeneral, provedadori e capetanio di le galie grosse; voria esser andà tuta l' armada con tempo ruzo, e socorer Modon, ma non parse al vice zeneral, et 0 fo fato. *Iterum*, lhoro tre fono insieme, e terminono mandar sier Zuan Malipiero con do galie, e provisionati, e che di note con 266* tempo ruzo vadi. Conclude, tutti i lochi sta mal, e l' armada nostra; et che, al combater, le nave erano im bonaza.

Dil capetanio di le galie grosse, date a la Nata, a dì 29. Narra il successo; carga el vice zeneral; dice sier Francesco Pasqualigo e sier Anzolo Orio fo l' antiguarde, e le nave rimaseno im bonaza; et il zeneral e sier Zuan Malipiero è sfondrati; lui era con 8 nave armade, et una per bruscha, patroin sier Arimondo Bragadim, con 4 homeni, qual fo messa

a sacho da l'armada nostra; il resto di le nave, carge di merchadantie. Turchi hanno galie grosse X di la Prevesa, longe passa 28. Biasma, in conclusion, l'investir. À boche di bombarda, traze piere lire 100.

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, di 24 et 25, al Prodano. Nara tutto il successo; biasma l'investir; et si ha per do schiavi, che quelli di Modon afondò do palandarie di turchi con le bombarde, et come turchi voleva, al tempo dil combater, meter di mezo nostri, 5 galie grosse vene di fuora via, e non volse intrar, e non have remurchio poi da poter intrar *iterum*, per esser im bonaza. Fu ferito el comito et il paron, et compagni numero 50. Si duol *etc.* *Item*, a dì 28 el ditto scrive, le sue letere non è lete im pregadi.

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 31 luio. Scrive de li provisionati à mandà a l'arma', 278, per il sora masser. *Item*, è capità lì 60 stratioti di Coron, qual li ha retenuti, e dato le caxe e mozo uno di biava e uno di orzo, e li à mandà in armada al zeneral. E per saper di novo, à mandà il suo bragatim in la Morea; qual, tornato, dice haver parlato a' christiani, e li dicono quelli di Modon si tiem, et esser partiti di campo persone 20 milia fuzidi, e il signor à mandà a li passi, e hanno terminato haver Modon ad ogni modo; e quelli dentro si tieneno, e si difende virilmente; prega li sia mandà danari per li fanti sono lì.

Di sier Filippo Salamom, castelam dil Scoio di Brandizo, di 20. Scrivi la neccessità di quel castello; non è monitiom, ni vituarie, nè li fanti non hanno da viver.

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 20. Come in execution di nostre letere, fa il processo contra sier Andrea Magno, fo podestà a Pinguento. *Item*, el ditto, di 21, scrive aver auto letere di 16, di Francesco Lepori, da Bichachio, qual manda a la Signoria. Dice fo dal conte Stefano di Baglai, tro' discordi tra li fioli e moier. Poi andò al signor Joveti, dispoti in Costagniza, dove à inteso tuta la Bulgaria e paesi di Smedro, verso la Turchia, esser levati la fior di zente vilana, per andar a l'armada. Resta *solum* Schander bassà con 500 cavalli, per varda di Bossina e ver Bosagna. Poi andò dal signor Michiel di Blagni a Othoch, e fo ben aceptato, et mandò uno homo al castel de' turchi Camengrath; qual, tornato, referì esser *solum* quanto di sopra è ditto. E intese, per uno messo di Hongaria, quel re con il re di Polana aver mandato certe zente nel paese dil turcho oltra il Danubio e Servia, in Bulgaria, zercha numero 9000, capetanio Belmuschovich Jose, sopra li stratioti, e Chiserovat sopra le zente d'arme; e hanno fato gran prede, e conduta la preda in Hongaria, e à mandà dal re per zente; sì che quelli paesi di Bossina e ver Bosagna, stà con pericolo. *Item*, fo a Bichachio, a dì 14; trovò il castelan dil conte Anzolo Corvino, e intese, *ut supra*, di esser *solum* turchi 5000, il resto andati a la Porta. *Item*, zonto persone di Buda, il re è levato e va versso Belgrado con zente assai, e à messo colta per tutto il paese, et le zente, zonte a Bach et a Iloch sopra el Danubio, su la via di andar a Belgrado. E dito explorator resta de lì.

Da Vicenza, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere. Come manda de qui ducati 800, scossi de lì *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 23. Come à nova, pisani hanno aver auto Librafata per forza, e l'hanno bombardata, et à uno bastiom e diexe page dentro, e lo combateno. Manda letere a Zuan di Lanti, de uno pisano. *Item*, Pistoia è in arme con alcuni castelli, e si rebeleriano a' fiorentini, si pisani aveseno fomento; fariano *etc.* Et per colegio li fo scrito vadi a visitar el cardinal San Piero *in Vincula*, qual sta ivi vicino.

Da Rimano, dil secretario, tre letere. La prima di 16. Come a Cesena è stà cridà, deponi le arme una parte e l'altra. Et eri partì per Roma el conte Nicolò da Bagno, domino Marco Casino, domino Cesaro, figliolo di maistro Dominico Orifice, e maistro Hironimo di Bertuzi, capi di parte, *noviter* intrati in Cesena, per andar ad aceptar el ducha Valentino; e cussì farà Santo Archanzelo, mia cinque de lì. Eri fo fato fuogi e bombarde per alegreza, et il signor di Rimano, dil mal havia, era migliorato.

Dil ditto, di 21. Come el signor sta pur cussì; vomitò collora e sangue di naso; e lui à confortato madona, fazi venir altri medici lì. *Item*, mandò questi dì domino Galeoto di Gualdi, suo consier, per visitar il ducha di Urbim, e dolersi di la morte dil fradello; et ozi à ritornà a visitarlo.

Dil ditto, di 22. Come tutti li castelli di Cesena à mandato noncij a Roma, ad aceptar il ducha per signor.

Da Udene, di 21, et dil signor Bortolo d'Alviano, di 20, da Gradischa. Come mandò maistro Ans, bombardier, a Goricia, et, ritornato, dice esser venuto capetanio di fanti dil re domino Lunardo di Valchari, homo praticho, con tre capi a cavalo; qual dice, il re mandava 2400 fanti, quali erano a una cità nominata Lobach in todesco, pagati per do mexi; e hanno 300 pezi di artilarie, falconeti e colo-

brini; il più grosso lira balote di lire 40 di ferro. È stà fato le spianà di quella cità fino a Goricia. E nota, in italiam ditta terra si chiama Vibliana. *Item*, el signor Zuane di Gonzaga è arivato a Fiume, va a l' imperador.

Item, il Carazolo, capetanio di le fantarie, aricorda, la Signoria non si stagi su le cernide di la Patria, ma si provedi di fanti.

267* Vene l' orator di Franza; si dolse di uno corier dil re, era stà ferito. *Item*, sier Fantim Valaresso, provedador di Pizegatom, dava fastidio a la moglie de uno citadim de lì; poi si dolse di uno suo cagnol, era stà amazato; e ditoli a tutto si faria provisione, e li fo comunichato di le nove havemo.

Veneno li governadori de l' intrade; e fo balotà il dazio di l' oio per ducati 7000 a l' anno, condutor Jacomo di Ariam, qual si perde ducati 2000; e rimase il condutor, e tutti li piezi.

Da Roma, vene letere di l' orator, di 18 et di 20. In la prima, come il ducha ha con lui il signor Paulo Orssini, Julio Orssini e Vitelozo Vitelli et Hercules Bentivoi; e il papa à 700 homeni d'arme; prega la Signoria lassi la protetione di Rimano e Faenza. *Item*, el ducha di Bexaie, marito di madona Lugrecia, qual era marito, et ozi è morto, perchè tratava di occider il ducha, quando andava nel zardim, con una balestra; et il ducha l' ha fato far per alcuni arzieri et àllo fato taiar a pezi, fino in la sua camera. E il ducha dice, esso morto suo cugnato, dice havia scrito a' colonesi veniseno con zente, col qual havia praticha in castello, e taieriano li Orssini a pezi. *Item*, è gionto uno nontio di Spagna per il matrimonio, altri dice per alegrarsi dil caso occorso al pontifice, et non esser morto. *Item*, si aspeta fin 4 zorni monsignor di Trans, vene im Provenza, contra Valentines.

Dil ditto, di 20. Come il papa non vol star quieto; prega la Signoria non se impazi dil suo, nè voglino star excomunichati; e voria fusse dato conduta al ducha, quanto ha il ducha de Urbim. *Item*, non à mandà ancora li brevi per li vlachi di Hongaria. *Item*, l' orator neapolitano, eri, con l' orator yspano, andò a palazo con il cardinal Santa †; e il cardinal li disse, lo neapolitano esser partito. *Item*, questa note è stati presi alcuni servitori dil ducha di Bexaie, qual confesò a la tortura, uno servitor dil ducha Valentino era im praticha; et al palazo è stà deputà la guardia de' sguizari di Valentino. *Item*, al ducha defunto fin qui non son state fate le exequie, ma, subito morto, fo posto in uno deposito in Sam Piero; e di tal morte tuta la corte ne parla, judicassi la cossa non habbi a star qui: quello seguirà, adviserà.

Noto, fo mandà uno sparvier al principe, per nome di domino Cesar da Martinengo, per compenso *etc.*

Da poi disnar, fo colegio. E nota, vidi uno capitolo dil capetanio di le nave armade, come à do trombe in sentina, et fa la sua nave 92 sechij di aqua al zorno.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 14. Come si armerà de lì una altra galia, mandando li danari.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio. Come quelli citadini vicentini, stati con li noncij dil re di romani, hanno fato una scriptura per quelle diferentie; qualli sono el preposito di Praxenon, dotor, et domino Leonardo Felz, barom dil re, capetanio zeneral de Tyrol *etc.*

Di Asola, dil signor Carlo Orsini, al suo orator, o ver secretario, di 17. Come el cardinal di San Severin li à dito, l' impresa di Milam sarà di octubrio et novembrio; e il re vol la promessa di cavali dieci milia, et fanti 20 milia.

A dì 25 avosto. In colegio, veneno quelli ebbeno 268 eri li priexi di l' archo a Lio; a li qual fo tochà la mam per il principe, e nui tutti di colegio, *more solito.*

Vene sier Marin Zorzi, el dotor, va orator a Roma; si parte doman, mena con lui per secretario Alvise Barbafella, e tolse licentia dil colegio per partirsi.

Fo leto una letera dil Zante, di 6 avosto, drizata a Thodaro Paleologo. Come turchi bombardava Modon; *tamen* il loco si teniva, e tuta la nostra armada a dì 2 si partì de lì.

Item, con la nave, patron sier Arimondo Bragadin, qual è in Istria, ozi gionse qui sier Beneto Sanudo, vien consolo di Damasco, qual pocho manchò non fusse preso da' turchi al Zonchio, et lassò la barcha di la nave, patron Marco Antonio Novello. *Item*, sier Bernardo Zustignan, capetanio di Candia, stava mal, et sier Polo Pixani, el cavalier, savio di tera ferma, propose far, che sier Bortolo Minio, vien capetanio di Cypri, resti de lì, per esser stà electo capetanio di Candia. Et cussì fo fato, e fo malla stampa. Et fo balotà mandar in armada barili 1000 polvere.

Da Trani, di Nicolò da Ponte a Michiel, suo fradello, data a dì X. Come il re à posto, si pagi soldi do e mezo al mexe per fuogo, per far le mure di Napoli, e quelli di Barleta non li hanno voluti pagar, dicendo li convien vardar le mure da marina. *Item*, il re mandò a far certa crida de grani; quelli di Barleta non l' hano ubedita, *unde* i comissarij regij à mandati li syndici al re.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di

23. Avisa zanze di le nove di sopra, e di oratori andati al *roy.* Et a Yspurch vien il re a corer lanze con Frachasso. *Item,* è zonto lì li guastadori veronesi e visentini mandati, et atende a la fabricha di bastioni; et è passato de lì domino Hercules de Taxonibus, va podestà a Trento, e l' à lassato passar, e passa fanti todeschi vien di Mantoa e di Napoli.

Di Verona, di rectori, di 23. Come, zonto sarà domino Lucio Malvezo lì, qual sarà menato di Cremona, lo ponerano in Castel Vechio, justa i mandati, con custodia. *Item,* li oratori francesi passono de lì, li fece honor e le spexe, e si partino, et li fono dati li danari pagono per la spexa di cavali a Padoa; ebbeno a piacer. *Item,* hanno restituito le robe al messo di Frachasso.

De li ditti, di 23. Avisano una relatiom de uno vien di Mantoa. Come il cardinal San Severin è a Bozolo, loco fo dil signor Zuan Francesco, e non è intrato in Mantoa; et li milanesi sono in San Beneto e Corte Vechia ascosi. *Item,* nomina Pereto Corsso, e alcuni stavano con il signor Lodovico sono lì a Mantoa; et il marchexe ha 300 homeni d'arme, 150 a cavallo, il resto è a piedi. Et ha visto la mostra di fanti di tre contrade, numero 600; e il signor non ha altro cha la sua guarda, et 700 elemani, a li qual li dà tre raynes al mexe per uno, et sono mezi morti; 268* dormeno a l' aiere; et à cavali lizieri 800. *Item,* à mandato a li passi a retenir quelli passerano, et nomina Nicolò di Cesari, fiorentino, è in Alemagna.

Da poi disnar, fo conseio di X. Et sier Marco Sanudo intrò in luogo di sier Zorzi Corner, el cavalier, aceptò capetanio a Verona. Et colegio si reduse, e nui savij ai ordeni andassemo a Lio con li cataveri; zoè, Jo per età, sier Jacomo Cabriel et sier Antonio Venier, et femo la pruova di peota, justa la forma di la leze, zoè da 100 bote in su, et 100 in zo.

A dì 26 avosto. In colegio vene sier Beneto Sanudo, venuto consolo di Damasco, in luogo dil qual è andato sier Piero Balbi, el cavalier. Et referì esser stà nel consolazo anni tre e mezo, im peste, guerra e mutatiom di signori; et quando fo la peste, restò lì, et dete licentia a tutti i merchadanti; rimase *solum* con tre merchadanti impegnato; et in tempo di guerra vene el diodar grando a campo, et per una letera fo trovà, scrivea el Tagravardim, scorse gran pericolo; la lexe e brusò; in tempo di mutatiom di signori, primo Campsom Tagrami, *videlicet* di 4 signori, poi Cartabei, poi Zuam Belat, et questo presente. Pagò prima 80 milia ducati, *licet* non habi auto in tutto 108 milia; et quel Zan Belat, homo dil diavolo, fè tuor 52 peze di arzento de' merchadanti, e lui consolo si dolse, volse conzar la mastela *nunquam;* e vene lì uno caschì per far justitia, si dolse, ma 0 fece, per esser assa' summa; *tamen,* si era pocha summa, l' aria conzà col piper. *Item,* quel Cartabei, homo di guerra, qual li disse: Consolo, fami il mar seguro; e voleva le barze di sier Andrea Loredan, qual li scrisse si debbi partir, e fo quando compagnò, za do anni, le galie a Baruto. *Item,* questo signor feva far artilarie e bombarde, e schiavi negri volea far schiopetieri; et è stà astreto pagar avanti i tempi. *Item,* Zuan Belat li levò vania, manchava uno azimin, e li dimandò dove era. Rispose non saper, e messe lui consolo im prexom, e li disse: Tu è stà causa, le nave di marzo siano andate a Tripoli e non qui. Et nostri hanno gram credito, *adeo* il cotimo resta debitor di ducati 70 milia, e trova a una e una e meza per 100 al mexe de interesso. Il soldam vol si fazi bona compagnia a' franchi; et il piper semo ubligati a tuor nui merchadanti, e lui non è ubligato a darlo, et questo è malli pati per la natiom. Or questo Zuan Beluto, fo signor di Damasco, è stà fato armiraio grando al Caiaro. Si dice mandà a la Mecha, e fo ditto era morto; si 'l morisse, speraria reaver il manzado, perchè à manzà forsi da 20 milia ducati a la natiom, e si havesse venuto le galie, aria trato ducati 400 milia, et aria liberà il cotimo; ma zenoesi hanno tolto l' ingieta, et che la 269 natiom nostra è grossa a Damasco. Or volse il piper, lhoro non havea di darlo; *unde* messe inzime el nadrazes dil signor, e à sporte 812 in magazem, e dove prima si trazeva 180 in 150 milia ducati, *unde* non ha potuto sublevar il cotimo, et à dà angaria 30 per 100 a la merchadantia; e si fusse venute le galie, si aria suspirà il cotimo. Or, zonto lì sier Piero Balbi, suo successor, a dì 30 marzo, li andò contra, e consignoli il consolazo. Andò poi dal signor, qual è bon e justo, nome......., e li dimandò licentia di partirsi, e ge la dete senza spesa de un deremo, che *nunquam* è consueto. *Etiam* el nadrazes ge la dete, ma poi ordinò non fusse lassato, e dimandò prima da lui ducati X milia, poi si risolse in 1000, et a la fin 0 li dete, e mandò Francesco di Monte, turziman, a dirli: È vergogna dir e desdir; e cussì li dè licentia, e subito se partì et vene a Baruto. E zonto lì, vene tre messi in uno dì, che 'l ditto, per parole abute col consolo, lo volleva far esso sier Beneto retenir. E lui montò su la nave di Coresi, per esser le nave, patron Vicenzo Andrea et quella di Bernardi, a Tripoli. Poi el dì drio vene incognito con uno mocharso a Tripoli, e non intrò dentro, ma montò in nave. E dil suo viazo nulla disse, ma ben pocho manchò che al

Zonchio non fusse preso. *Item*, a dì 13 parti da Corfù; e il principe lo laudò, dicendo havia auto tutti li infortunij, *excepto* non era stà batuto, come fu sier Liom da Molin, consolo nostro. E questo consolo presente è molto grasso.

Di Franza, di l' orator, di 18, date a Montargis. Come è stà dal re a visitarlo, qual jochava a carte. Li disse dil subsidio dava la Signoria al re di Hongaria. Rispose, li piace; poi dimandò dil turco. E l' orator li disse, 0 intendeva. Et il cardinal Roam parlò a lui orator, dicendo: La Signoria vol il re fazi tutti contribuissa; sta ben. E l' orator li dimandò: Monsignor di Vergè è venuto? è stà spazà? E il cardinal li disse: Come el sapè vu? E vi dirò: È stà fato trieva fin primo marzo con il re di romani; in questo mezo si poremo meter in hordine, et à termine 6 setimane il re di romani, a retifichar tal trieva. Et hanno nova, li oratori partino a dì X da Yspurch.

Da Milam, di l' orator, di 23, o, per dir meglio, secretario. Manda la copia di la trieva, qual a dì 21 da sera fo publicata. Tutto Milam è mal contento. *Item*, è stà fato una proclama, che tutti li rebelli siano banditi di Milam, stato, e dil regno dil *roy*, loro, figlioli e moglie; et le moglie habino perso le sue dotte, *adeo* tutta la terra di questo à che dir.

Di Cremona, di provedadori, di 23. À nova di le preparation fanno todeschi, e il conte Bortolo Crivello vien in Valtollina, perhò aricorda la Signoria si stagi cauti e provedi.

269* *Da Udene, dil provedador Marcello, di 23.* Di provisiom si ha a far. *Item*, manda una letera di Rigo Todesco, stato a Goricia, et dice 0 è di preparamenti si diceva; et hanno, turchi im Bossina adunati sono per corer questo otubrio in Friul.

Dil signor Bortolo d' Alviano, di 22. Come à mandà a Goricia; dice si fa artilarie; e il fradello dil marchexe di Mantoa andò dal re di romani, acompagnato dal capetanio di Fiume in Lubiana.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 20, do letere. Come è nova de lì, turchi si prepara per corer in Corbavia, zoè il fiol di Schander bassà, e Schander correrà in Friul. *Item*, armato la fusta, e li à dà paga di uno mexe e do terzi, e col primo tempo si leverà. À messo suso Marco Zimalarcha per patron, e à dà a le zurme lire 13, comiti lire 20. Et per l'altra letera, dil fradello dil marchexe di Mantoa, va al re di romani; e che da la sayta morite missier Julio da Carpi. *Item*, à nova turchi im Bossina è in hordine, e voleno venir de lì in Corbavia.

Vene Jacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, con uno aricordo optimo, mandava il conte zercha quello acade in Friul, per voler star a l' oposito di turchi.

Fo balotato il mandato di Antivari, et ducati 15 a uno Trifom da Cataro, et, expedito, vadi via.

Noto, el cardinal Grimani in questa terra stà molto grieve; e fo ditto haver renontià il patriarcha' di Aquileja a uno fiol di sier Vicenzo, suo fratello, qual per questo è ito a Roma.

Da poi disnar fo conseio di diexe simplice.

Copia di una trieva fata tra el re di romani et el re di Franza.

Ludovicus, Dei gratia Francorum, Siciliæ et Hierusalem rex, dux Mediolani etc., dilectis et fidelibus nostris gubernatoribus et commissariis Parmæ et Placentiæ salutem et dilectionem.

Cum nuper carissimis nostris episcopo Lucionensi, cancellario, Carolo de Ambosia, magno magistro Franciæ, et domino de Aubignì, cambellano, militi nostri ordinis, Johanni de Narbona, cambellano, pariter consiliariis et locumtenentibus nostris in ducatu et dominio nostro Mediolani, nostras direxerimus litteras tenoris subsequentis:

Ludovicus, Dei gratia Francorum rex, dux Mediolani, dilectis et fidelibus nostris episcopo Lucionensi, cancellario et capiti justitiæ consilii et senatus nostri Mediolani, domino de Chaumont, magno magistro Franciæ et d' Aubignì consanguineis, consiliariis, et cambellano, locumtenentibus nostris in ducatu nostro Mediolani, salutem et dilectionem.

Cum in præsentiarum dominus Guillermus de Vergì, miles, acceperit nobiscum pro et nomine carissimi et dilectissimi fratris et consanguinei nostri regis romanorum treuguam et abstinentiam guerræ, durantem ab hodierna die usque ad primam diem marcii proxime venturam, prout litteris suis apparere potest, quatenus, tenor sequitur: 270

Guillermus dominus de Vergy, de Camplice et d' Antray, miles, marascalcus Burgundiæ, habens potestatem et onus quoad factum inferius declaratum ab excelso, potentissimo et excellentissimo principe rege romanorum semper augusto, Hungariæ, Dalmatiæ et Croatiæ etc. archiduce Austriæ, duce Burgundiæ, Lotharingiæ, Brabantiæ, Styriæ, Carintiæ, Carmalie, Lamburgi, Luximburgi, Gueldriæ, Feretæ, Riburgi, Naumergi et Simpterii comes, dominus Frisiæ superioris, Marchiæ, Sclavoniæ, Portunauli, salinarum et marinarum multum venerando et supremo domino nostro, omnibus locumtenen-

tibus, marescallis, capitaneis et conductoribus gentium guerrarum cuiuscumque status, qualitatis vel conditionis fuerint, et aliis justiciariis, officiariis et subditis dicti domini nostri, salutem et dilectionem.

Notum facimus, ex virtute dictæ potestatis et oneris, nobis, ut præmittitur, dati et impositi, accepimus et accipimus per præsentes pro et nomine dicti domini, cum altissimo et excellentissimo et potentissimo principe rege francorum christianissimo treuguam et abstinentiam guerræ inter eum et dictum dominum, durantem ab hodierna die datæ præsentium usque ad primam diem martii proxime venturam, in modum quo sequitur, videlicet:

Quod pendente et durante dicta treugua, ipse dominus non attentabit nec attentari faciet nec patietur directe vel per indirecte contra dictum dominum regem Franciæ ejusque regnum et ducatum Mediolani, aliasque partes, terras et dominia quæ tenet de præsenti, aliquam guerram nec aliquem actum hostilitatis;

Quod vero et similiter ipse dominus rex Franciæ non attentabit nec faciet attentari per viam facti vel hostilitatis guerræ nec alias aliter nec aliquo modo in aliquo contra dictum dominum, suam patriam, subditos, terras et dominia, ac alia ad eum spectantia in Italia.

Quin imo ab utraque parte dicta treugua et abstinentia guerræ manutenebitur et observabitur, absque eo quod, dicto tempore durante, aliquid infringatur; promittendo ipsas treuguam et guerræ abstinentiam, modo et forma supra declaratis, infra sex hebdomadas proxime futuras per dictum dominum facere ratificari atque approbari.

Quapropter, ex parte dicti domini, mandamus atque præcipimus vobis et cuilibet vestrum, quatenus treuguam et abstinentiam guerræ prædictas vos manuteneatis et observetis, atque manuteneri et observari faciatis, in quantum ad vos et quemlibet vestrum, jurisdictionem suam spectet atque pertineat, durante dicto tempore, in modo et forma supra declaratis; et illam ligam publicari tam citra quam ultra montes in locis et modis, quod aliqui ignorantiæ causam prætendere non possint; et transgressorum 270* ejusdem, si qui reperiantur, faciatis et fieri faciatis talem et ita rigorosam justiciam et punitionem, quod cæteris cedat in exemplum, et prout de infractoribus treuguæ et pacis consuetum est; proviso tamen, quod idem rex Franciæ sua ex parte faciat aut fieri faciat simile per suos officiales et subditos in quovis regno, ducatu, patria, terra et dominio. Et quia de præsentibus in multis locis necessitas contingere poterit, volumus quod vidimus seu transumpto illarum, sub sigillo autentico facto, plenaria fides adhibeatur tamquam præsenti originali, quod in hujus testimonium nostra propria manu signaverimus, et præsentibus nostrum sigillum apponi fecimus.

Puteoli, decima sexta die augusti, anno millesimo quingentesimo.

Sic signatus : G. DE VERGY.

Quæ quidem treugua et abstinentia guerræ sit necesse facere publicari et manuteneri in dicta nostra patria et ducatu Mediolani vobis notum facimus, quod vos, his consideratis, mandamus vobis et expresse injungimus per has præsentes, quatenus litteras ejusmodi treuguæ et abstinentiæ guerræ superius insertas publicari et notificari faciatis in nostris patria et ducatu Mediolani, et in locis consuetis, adeo quod nullus possit prætendere causam ignorantiæ, et illas manuteneatis et observetis atque manuteneri et observari faciatis ex parte nostra de puncto in punctum, secundum ejus formam et tenorem, et transgressoribus, si aliqui sint, faciatis et fieri faciatis talem et tam gravem justitiam et punitionem, quod cæteris omnibus cedat in exemplum, quia tale est nostrum placitum.

Data *à Court en Pierre*, die decima sexta mensis augusti, anno gratiæ 1500, et regni nostri tertio.

Sic signatus : Per regem, ducem Mediolani, domino cardinali de Ambosia, episcopo albiensi, et aliis præsentibus

ROBERTET.

Volumus, dictam treuguam et abstinentiam guerræ innotescere omnibus, ut illam observent et faciant ii ad quos spectabit ab aliis observari, harum serie vobis dicimus atque committimus et mandamus quatenus per loca publica et consueta præconizari et publicari faciatis præsentes nostras litteras et mandatis ab omnibus nostris subditis dictas treuguas et abstinentiam guerræ observari.

Data Mediolani, die XXI augusti 1500, et regni nostri tertio.

Jo.

In questo zorno fo colegio, reduto el conseio di 271 X, et fo aldito el signor Schandarbecho, e li oratori di Cuvrili zercha le cosse di Albania, e fo terminato mandarlo via.

Vene domino Zacharia di Garzoni, de sier Marin, ferier di Rodi, vien di Candia con uno gripo,

partì a dì 13 da Corfù. E come el dismontò, vene da li savij per esser frescho di zorni 13. Dice a dì 12 la nostra armada era a Strivalli, e si dice scontrò galie quatro nostre veniva da Modom; et a Corfù si diceva missier Bernardo Zustignan, capetanio di Candia, era morto, et Modom si teniva. *Item*, a dì 14 partì da Corfù col grippo, e a dì 15 fo gran fortuna; scontrò a Caxopo uno bregantim, veniva di l'armada, con letere. Li disse questo a bocha: come a dì 12 el partì da Strivali quel patrom, e andava im Puia con letere dil zeneral; judicha ditto gripo per la fortuna sia perito. *Item*, lui vene per fortuna a Durazo a dì 15; parlò al capetanio dil colfo, qual li disse, dubitava l'armata di la Vajussa non ussisse, e quel sanzacho à 'uto una vesta negra dal signor, ch' è segno im pena di la vita debbi cavar ditta armata; et im piaza è fama, il Zoncho era perso, e non fo vero.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a dì 15, a Durazo. Come era venuto lì per tempi cativi di ostro e garbim, e lassò le do galie grosse ben armizade, con usti a la bocha, e la galia tragurina feva aqua, e, per la fortuna fo, acadete che la fusta fo arma' a Corfù, qual mai potè tornar a Corfù, hessendo ligada drio la galia Contarina grossa, mollò aqua, e le zurme saltò in la galia, e la fusta se impì di aqua e si rebaltò; crede si potrà rehaver. *Item*, à nova li asappi esser in hordine, e haver auto comandamento dil signor turco di levarsi da la Vajusa, vedendo non poter ussir quelle galie, sì che spera più dite galie non ussirà; promete star saldo a quella custodia, ma ben voria saper quello habbi a far, perchè li vien l'inverno.

Da Corom, di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, di 18 luio. Come eri de lì fo vista l'arma' turcha; et quelli sono rimasti pavidi per non haver monition; à scrito al zeneral e provedador volendo li mandi do galie, che anderà con molti valenti homeni a Modon per socorerlo, e tien modo si tegnirà, per poterlo soccorer.

Di Candia, di sier Bernardo Zustignan, capetanio e vice ducha, et consieri, di ultimo zugno. Come haveano mandà, oltra le 7 galie armate, homeni 610 in armada, et a Napoli di Romania 116, tra li qual 6 bombardieri, et 40 a Malvasia; et che è zorni 20 el capetanio è amalato, *tamen* lhoro conseieri si hanno adoperado *etc.* Li qual consieri è sier Alvise da Mulla e sier Piero Falier.

Di Nichosia, di sier Cosma Pasqualigo e consieri, di 7 zugno. Come mandava a l'arsenal alcuni gotoni, numero 80, sopra la nave patron Antonio Saracim *etc.*

De li anteditti, data ivi, a dì soprascrito. Mandano la copia de una letera da Tripoli, zercha i danni fanno a' nostri navilij turcheschi, che ormai non si pol più andar di l'isola in Soria; voriano qualche galia, o vero se li mandi li corpi di do galie da esser armate de lì, e sarà optimo pensier, honor e reputation. 271*

Copia de una letera di Tripoli, scrita a dì 20 mazo, per Antonio Gaboto, a sier Filippo da Milam, habita in Cypro, ricevuta a dì 23 ditto.

Da poi el partir di le nave, zonse de qui a dì 7 de l'instante da matina el signor di Damasco, con persone 4000; prese questa terra, et messe el signor de Tripoli in cadena, et la soa casa a sacho con quella del casanda et altre robe assai. Et el signor di Damasco è stà de qui zorni 5; ha messo signor novo et axebo et altre signorie, et de qui si dice esser ribello del soldano lui et el signor di Alepo, et Amam, che vuol essèr soldan. *Tamen* non se tien che 'l signor de Alepo sia con lui, per esser venuto uno caschì del soldam, va al signor d'Alepo; el qual zonse de qui zorni 4 avanti dil signor di Damasco, et subito partì. Et se dice che 'l dito signor di Damasco va a pigliar Saffetto, et che a Gazara jera zonto schiavi 400 in favor dil signor di Damasco. Non se intende la verità, ma ben questo paese è sotto sopra, et stemo con gran pericolo, cussì di le robe come di le persone. Con despiacer tengo haverete inteso, del prender à fato questo galiom de' turchi de questi navilij; de prima ha preso la nave de Francesco Zane, con tuti li homeni e 'l cargo; e dicono ditto galiom haver dato la caza a una barza di Rodi, fina dentro de Alexandria; et tornando per costa in Damiata, ha preso una naveta di Candia, di botte 200; li homeni scampono in terra. Et a dì 15 dil presente, a horre 22, parse ditto galiom de qui con ditte nave, et uno bregantim sorse, et era de qui altri galioni, 4 venuti per avanti, donde per la mala fortuna, a dì 16, da poi passà mezo zorno, parse de qui el grippo de Guielmo, et el schierazo de Bernardin de Val. Debele ditto schierazo, per haver roto el timon, et non se governava, andò sotto vento del turcho, el qual fece vella et el prese; et quello de Guielmo vene sotto la terra, et ge veniva drio una barcha et una fusta. Una bombarda del grippo trete sopra la barcha di turchi, et schavezò una gamba a uno turcho, el grippo investì in terra, et è scapolato. Et ozi ch' è a dì 20, ben che per avanti, per li homeni che son schiavi sul galiom, hanno

scrito molte letere a recomandarse a questo magnifico vice consolo et merchadanti; donde hanno fato cerchar lemosine, se ha trovato ducati 210; et missier Mafio Michiel e missier Antonio Diedo son stadi a merchado con el turcho di reschatar el schierazo et robe et homeni 48; ge davano ducati 1300, donde li turchi erano contenti, ma non volevano dar, salvo homeni 30. Volevano tegnir i mazori, zoè nochieri, maistranze et bombardieri et garzoni; et per questo non son stà d'acordo. L'è stato preso sopra ditto schierazo doi pelegrini milanesi; uno haveva a dosso ducati 1120 venitiani; l'altro haveva ducati 580. Questi turchi hanno fato uno bel butino.

272

Ozi in colegio fo aldito l'orator di Ragusi, nome Martim Theodoro, citadino de lì, qual vene con manege a comedo; presentò letere dil retor et conseio di Ragusi, de 5 avosto, in materia. Si duol di quelli di Perasto, sotto Cataro, qualli hano tolto certi zudei e tre done sul suo, e turchi li vol; erano in conserva, venuti di Puia. Et per colegio fo scrito al retor di Cataro li debbi render.

Noto, ozi su la piaza di San Marco, a hore 22 e ½, sier Jacomo Liom, *quondam* sier Michiel, dete di uno cortello in una spalla a suo zenero sier Hironimo Mocenigo, el qual zenero à 'uto per moglie do soe figlie, con dispensatiom perhò dil pontifice.

A dì 27 avosto. In colegio non fo il principe, et 0 fu fato. Expedito quel di Berna; e di mandar in Albania el signor Schandarbecho. Et letere di Trevixo et Vicenza, in materia di feni, di mandar in la Patria di Friul; et fo aldito Lorenzo di Grisoni, orator di Sibinico.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio, di 26. Come da Primolam scrive di comissarij nostri, come a dì 25 partino li oratori regij, *re infecta*, per la restitution dil capetanio de Ivam, per il monte di Marcesene. Et per colegio li fo scrito a essi nostri commessi, debino vegnir via.

Da poi disnar fo conseio di X, col colegio zercha dacij; rimessa al pregadi. Noto, ozi vene uno prete, vien dil Zante, partì a dì 6; dice il signor turcho butò il bastom, e dete Modon a sacho.

Item, a Milam in questi zorni morite Marchexin Stanga, cremonese, *olim* favorito dil signor Lodovico, et in summa reputatione. Suo fradello Gasparo era in questa terra.

A dì 28 avosto. In colegio, fo Santo Agustim, leto letere.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, rectori, di 26. Manda la deposition di uno citadim, mandato in Elemagna, e una letera dil castelan di la Chiusa. Dice come a dì 16 partì, e a dì 17 fu a Trento, dove era Frachasso con do Crivelli e milanesi mal visti da'todeschi. Et a Bolzam fo a dì 20, parlò a quel vichario, fense per voler legne di rovere per il ponte de Lignago; e li disse, la fiera si faria questo San Bortolomio, e non vol guerra con la Signoria, per aidar milanesi. Poi parlò a Jacomo Fontanella, medico, qual li disse Modon era persso; e uno familiar dil cardinal San Severin disse: Non voria il cardinal mio fusse qui, saria disperado, perchè l'imperador vol ajutar milanesi, ma non pol; li electori non volono, e dicono il ducha Francesco non pagò il censo a l'imperio, ni el ducha Galeazo; e questo re investì Lodovico senza voler di electori. E tal parole lui udite, fenzendo dormir. Et domino Gestar da Bolzam li disse: La fiera si fa, et el paese non vol guerra; e in la dieta l'imperador volea romper a la Signoria. Li fo risposto non era di far, per caxom la è in guerra con il turcho. *Item*, a Yspurch vien lanze, pestaruole *etc.*, e vien date a chi non à arme, acciò si fornissi. Et Belinzona è in man de' sguizari. *Item*, nel paese non si rasona di guerra, in conclusion.

272*

Da la Chiusa, di Filippo Brocheta, castelam, a li retori di Verona. Come passò de lì za 5 zorni uno secretario di Napoli, con do cavali; va in Elemagna; havia letere dil suo re, e lo lassò passar. E questo è quel Alvise Ripol; *tamen* starà vigilante a quelli passerano.

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 24. Come à ricevuto nostre, non lassi passar; farà custodir li passi, e *maxime* li fiorentini anderano in Elemagna, da quel Nicolò di Cesari.

Di Asola, di sier Piero Lombardo, provedador. Si scusa di le letere li fo scrito im più materie, et si fa uno pozo de lì *etc.*

Fo leto una letera di Bernardo Salvego e compagni, zenoesi, data a Zenoa, a dì 17. Come à servito la Signoria di danari, e fato le spexe a' corieri; à letere di cambio, prega siano pagate. Et cussì fo ballotà ditte letere.

Fo *etiam* ballotà ducati 200 a sier Francesco Capello, el cavalier, stato provedador a Rimano, dil suo salario, a dover scontar in quello è debito di le sue tanse. Ave 13 de sì, 9 di no; 0 fu preso. Vol 15 ballote. Balotà 2 volte. Lui si vene a doler assa'.

Fono electi 2 savij a pagar a l'armamento le refusure de li savij ussiti, qual fono tuti ballotati; e rimase sier Polo Barbo, fo savio dil conseio, e sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma.

Noto, è ditto fra' Mansueto di Santa Maria di Gratia aver ditto, che a dì 15, el dì di la Nostra Dona, le armade nostre e dil turcho è state a le man; e tutti el diceva.

Item, eri, da poi disnar, fo menato per canal una femena, nominata Rada, con do meretrice da le bande, sopra uno soler, fino a santa †, dove dismontò, e venuta per terra a San Marco fo brusata, *juxta* la parte dil conseio di X, e le do bandizate; et questo per sodomia. Questa era ruliana di femene, con quelli vi andava a usar l'arte di sodomia.

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come pisani ebbeno Librafata e il bastion, vano a Cassina; si duol non à corieri, li aviseria più spesso. Manda una letera di Juliano di Medici. Li scrive, eri fo ditto per tutto, era venute zente di l'imperador a li confini de Milan, et il ducha disse *publice* di la trieva fata dil re di romani e el *roy*, e dil pericolo dil *roy* che li morì il cavalo soto; et di questo à letere di Franza. *Item*, à fato protesti in scriptura al conte Zuam Francesco di la Mirandola, per la piezaria li fece, menazandolo andarli con zente a' soi danni. *Item*, de lì è nova di la morte a Roma dil ducha di Bexagie, et vien dito è stà fata far per il ducha di Valenza, suo cugnado.

273 *Da Bologna, di Juliano di Medici, di 19, al vicedomino di Ferara.* Come, a dì 16, pisani ebbeno Librafata, e il *roy* à tolto la protetiom dil signor Zuane Bentivoy; et è fermo questo, è stato lui a Milan. Il cardinal *Vincula* si crede verà lì. *Item*, uno orator dil *roy* passò de lì, e andò a Zenoa a solicitar le 4 nave si arma in ajuto nostro; e uno altro orator è a Lucha. Monsignor di Trans va a Roma; et Martin da Casal non è fato turco, come fo ditto, ma è in Italia. *Item*, Serafino, homo virtuoso, a Roma è morto da peste.

Dil conte Nicolò Rangom, di 19, a Piero di Bibiena. Come 1500 pisani, con artilarie menor e poi grosse, a bona horra andono a Librafata, e la bombordò horre 14, poi l'ebbe. Era dentro homeni 40 per fiorentini, qualli fonno fati presoni, sì che fiorentini hanno perso danari, tempo e tereno. *Item*, è tornato lì missier Francesco, canzeliero di missier Zuanne, satisfato molto di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo pregadi; non vene il principe, ma queste letere:

Da Ferara, dil vicedomino, di 27. Come è letere da Fiorenza, poi perso Librafata, è boletini per la terra contra il governo; *etiam* parlano assai, sì che non poleno più, e quella republica non ha più ni capo ni piedi; Pietra Santa, la rocha e le porte, è in man de' francesi; e in la terra sono luchesi. El cardinal *Vincula* fo ditto veria a Ferrara; *tamen* non par. *Item*, eri in una hostaria fo amazà uno francese viandante, per aver *alias* a Forlì amazà uno ferarese. *Item*, im parmesana dicono, come uno francese vien trovà sollo, subito è amazato.

Di Antivari, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 13. Come capitò lì uno, cognominato de Zorzi da Cataro, con uno navilio, vien da Cotrom, cargo di formenti, dice stera 1000, e quelli tolse per monitiom, perchè tutti de lì cridava: Pam! Pam! *Item*, di la Vajusa, spera quelle galie non potrà ussir, è di aqua a la bocha pie' tre, et si Schandarbecho fusse de lì, si faria, e non saria andà X milia some di grano di quel paese nel campo dil turco.

Noto, intisi a Ferara la sera si batè a caxa dil visdomino, e si dice pregai per la terra; et si va dicendo: *Sancte Marce, ora pro nobis!* et di ogni nostro danno hanno apiacer.

Fu fato per colegio la commissiom general a sier Marin Zorzi, dotor, è andato orator al summo pontifice, justa il consueto.

Fu posto per tutti i savij, atento sier Renier Vituri, sopracomito, poi fata la zercha di la sua galia, sia venuto in terra, che debbi partirse damatina, soto pena di esser privado di soracomito, et si debbi presentar a le prexom, e pagi dil suo tutti li falidi. Sier Hironimo Capello, executor sora le cosse da mar, andò in renga; disse mal di lui, e non era più obedientia in li nostri. Ave la parte 6 di no.

Fu posto per tutti, *ut supra*, e fo una parte notada di mia man, 4 galie, do a Baruto et do in Alexandria, qual a dì 2 septembrio metino bancho, e prima depositi quanto sono ubligati li patroni, e li capetanij si partino, *videlicet:* Baruto, sier Marin da Molin; Alexandria, sier Alvise Zorzi. Ave 5 di no, 137 de sì.

Fu posto per tutti savij d'acordo, di expedir Schandarbecho in Albania, et il cassier non fazi partida, soto pena di ducati 500, si prima non harà spazado el ditto. Ave 20 di no. 273*

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che a requisitiom dil conseio di Milan, siano resi li beni confiscati di Hironimo di Melze. Et sier Piero Balbi, savio dil conseio, andò in renga et chiarì la cossa. Et have 22 di no.

A dì 29 avosto, fo el zorno di San Zane Digolado. In colegio:

Da Roma, di l'orator, di 23 et 24. Come fo dal papa, per haver li brievi di valachi; et il papa li

vete, non li piaque, ordinò la riformation. *Item*, li disse, el ducha di Bexagie tratava di amazar il ducha di Valenza; et suo cio che lo governavà, fradello di madona Drusa sua madre, ha confessato questo. Poi il papa li disse zercha la protetiom e di Rimano e Faenza; vol la Signoria rispondi; e di questo manda brieve al suo orator, episcopo de Thioli; et li disse si poneva in hordine le zente di Valenza con li foraussiti di Viterbo, per andar a campo a Pexaro. E lui orator scrive haver inteso, il re Fedrico non vol vengi l'armata yspana. E il papa disse: Credemo ogni mal. *Item*, eri zonse lì uno orator dil re di Franza; li andò contra la fameia dil papa e di cardinali, e li oratori yspano, Napoli et il nostro. Et le zente orssine, con la parte di Zuan Paulo Baglione, i zorni passati hanno expugnato el castello di Aqua Sparta, trucidati homeni 80 de quelli erano dentro, insieme con molti foraussiti perosini, e hanno occiso Altobello con uno suo consobrino, che con li partesani di Todi difendevano esso castello. Costui era tanto odiato, che, morto, i l'hano taiato in tanti pezi, che tutti li soi adversarij, che erano infiniti, ce hanno auto un pocho; et quelli non poteno esser cussì presti a la occisione, hanno comprato di la sua carne a peso di arzento per manzarla: grandissima crudeltà hanno usato; et con quella vitoria intrati in la cità de Viterbo, et remessi li foraussiti. *Item*, l'orator yspano li disse con indignation, si la Signoria havia ancora expedito l'orator per Spagna. Li rispose era *in actu*. Manda una letera, prega la Signoria li sia dà risposta. La qual fo leta, et zercha la ripresaia *etc*. *Item*, à letere di Napoli, è zonto li brevi dil papa a Messina.

Dil ditto, di 24. Come è venuto uno a dirli, era de lì uno à taia lire X milia, qual amazò uno a Ravena, *etiam* per sier Andrea Zanchani, et volendo, la Signoria ordeni che lo haverà in le mam *etc*.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator, di 16. À nova, l'armata yspana va contra mori a Zerbi; e parlò a l'orator yspano, qual li disse, la Signoria non si à curato, dicendo spagnoli vol esser pregati et pagati; et si la Signoria havesse mandà dal re suo, za l'aria abuta *etc*.

274 *Dil ditto, di 19*. Come à nova, per uno bregantim, che li primi brevi gionseno a Messina za otto zorni. *Item*, di Baxilio da la Scuola, la Signoria ordeni è retenuto de lì.

Da Salò, di sier Hironimo Bon, provedador. Come à retenuto do milanesi, qualli andavano a do di caxa di Crivelli, è a Trento; et lho à mandà a Brexa. Poi passò de lì do, come scolari, con uno Hironimo di Ruberti, da Brexa, li menava; et dicevano venir a Bologna: e uno è missier Zuan Francesco di Landi, piacentino, era capo di 400 provisionati dil ducha di Milam; e uno altro, di Fantuzi da Bologna, scolaro. Et dimandato la causa che si ascoseno, risposeno: Perchè la Signoria non vede volentiera milanesi. Et per colegio li fo rescrito, li tengi; e a Brexa scrito, mandi qui quel Hironimo di Ruberti.

Di Gradischa, di sier Piero Marcello, provedador di la Patria, di 27. Come sono stati in consulto col governador, conte di Pitiano, signor Bortolo d'Alviano e il Carazolo, capetanio di le fantarie; et è andati a veder li passi, per li qual pol venir turchi. E fo terminà refar li repari, per esserne molti de guasti, et voria 1000 guastatori; e à scrito a Udene li mandi per zorni 12 o ver 14. E il conte voria aver 300 homeni d'arme, 2000 cavali lizieri, 4000 fanti et 8 canoni, oltra quelli vi sono, et star a la campagna contra turchi; altramente non vol star in Gradischa a esser testimonio de li danni, ma tirarsi in qua. *Item*, lì in la Patria è 660 homeni d'arme de conduta, ma non in effecto; stratioti e cavali lizieri 1087, fanti nium, salvo quelli di Lazaro Grasso, et manda in nota il tutto; e in le cernide non bisogna far fondamento; e li balestrieri è tre mexi non hanno auto danari; bisogna biave e farine; et che a Cervignam è feni in abondantia; manda la mostra di stratioti, e cinque bombardieri con l'Alviano. *Item*, manda una poliza di uno li scrive, data in Vilacho, a dì 19, come ungari e rossi fanno conseio romper a' turchi, e à licentià l'orator di Hongaria mal contento; e quel re trama con l'imperio a Yspurch. *Item*, di Pretovia hanno, lo episcopo di Cinque Chiesie mandava 500 cavali al re contra turchi; questo San Michiel hongari vol romper. *Item*, il conte di Pitiano dipose di sua man el suo parer, quanto è scrito di sopra; e più vol 2000 comandati, et starà al monte di Fara. *Item*, il Carazolo, capetanio di le fantarie, scrive che havendo assa' mancho, zoè 1000 homeni d'arme, 3000 fanti e li cavali lizieri, vol star a la campagna seradi in uno, e non teme di turchi; aricorda la Signoria à molte artilarie e canoni a Pizegatom *etc*.

Di Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio. In materia di decime; nulla da conto nè de importantia.

Di Antivari, di sier Piero Bembo, castelan, di 7 zugno, molto vechia. Scrive mal di quel podestà, et come el provedador lo fè camerlengo con do scon- 274* tri, uno zenthilomo e l'altro popular *etc*.

Vene uno, qual portò una letera dil re d' Ingaltera. Il titolo era questo : *Illustrissimo ac potentissimo principi, domino Augustino Barbadico, Dei gratia duci Venetiarum, amico nostro carissimo, Henricus eadem gratia rex Angliæ et Franciæ ac dominus Hiberniæ, salutem et prospera votorum incrementa. Ex palatio nostro Grenvici.* Et è in recomandation di uno Guielmo Digne, qual dia haver, per sententia e acordo fato per li consoli di mercadanti, da sier Piero Trivixan, *quondam* sier Andrea, e sier Santo Trum, alcuni danari; e fo ordinato per colegio dir a li consoli lo spazi.

Di Cypro, di sier Troylo Malipiero, capetanio di Famagosta, di 17 mazo. Come morite sier Hironimo Badoer, capo de' schiopetieri, e vene Francesco Loredan con una letera di la Signoria, *solum* di esser capo di la compagnia dil *quondam* Corado di Baviera, capetanio di schiopetieri; et lui non l'à voluta obedir.

In un' altra scrive, pur di 17, à fato la mostra; è fanti, tra boni e cativi, puti e page morte, 938, in li qual cyprioti 350; resta in tutto 800 page, tra bone e cative: in castello page 32; le anime sul teritorio di Famagosta 21260, con la terra; boy di lavor, pera 2951; formento vechio, moza 86858, vien esser moza 56954; et il sopra commissario fo intromesso dal synico, robò miera 150 biscoti. *Item*, voria 50 coracine. *Item*, a Cerines è page 150; la più parte dil castel ruinato; stratioti turcopoli 340; zente paesane turcopoli, zercha 400; la compagnia di Carpasso 150. *Item*, à cassà quatro salariadi, avia ducati 20 al mese di provisiom; et voria la Signoria li mandasse de lì uno inzegner.

Dil ditto, di 21. Scrive li bisogni di quelle forteze et le fabriche li bisogna, altramente ruinano. *Item*, per un' altra letera, pur di 21, scrive di navilij presi per turchi; voria se li mandasse do galie; et 4 *noviter* nostri galij fonno presi: zoè una nave candiota, di bote 300; uno navilio di Famagosta, di Corneri di la Piscopia. *Item*, la nave grossa zenoese, è a Baruto, à levato sachi 800 di gotoni. Manda una letera, di 16 mazo, li scrive sier Mafio Michiel da Tripoli, di le nove di Sorya.

Dil ditto, di 7 zugno. Come per 4 barche de' christiani di la centura, venute carge di biave e olij, partino a dì primo di questo da Tripoli, à nova Campsom Canpsom esser vivo; e àsse acordato col signor di Damasco, ch' à preso e morto il signor di Tripoli, e toltoli ducati 15000, e posto uno altro per signor, e tutti li signori danno obedientia al signor di Damasco. Li merchadanti nostri stanno bene; la nave zenoese, ben carga, è partita; e la nave di Corezi, è a Baruto, dovea passar de lì a l' isola. Dil Cajaro nulla è di novo. *Item*, per una barcha nostra, venuta di Adna e Terso, dice à scontrà il galion, fuste e li navilij presi da' turchi.

Intrò li capi di X; e, mandati tutti fuora, steteno a consultar. Et a horra di nona, vene per via di terra letere di Otranto, di 17, et da Corfù, di 16, dil zeneral; e dil Zante è letere, di 13, di la infelice nova dil perder di Modòm, come apar in le letere, il sumario scriverò qui di sotto. Et il principe intrò in conseio di X; et ivi fo leto le letere, lacrimando tutti; e tutta la terra stete mesta, inteso tal cordogliosa e pessima nuova. Et nel conseio di X fo fato molte provisione, et terminato mandar con la galia Vitura, va a la Vajusa, poi in armada, harili 400 di polvere. Et fo mandato a dir a l' orator dil papa e di Franza tal cativa nuova; ordinato mandar li sumarij a Roma e in Franza. Et im piaza assaissima briga' si reduse, e molto dannava le tarde provisiom dil colegio, et dicendo gran mal dil doxe et di savij *etc.* E nel conseio di X fo parlato di trovar danari per ogni muodo, e provisto al dazio dil vin, e preso di far uno capetanio nuovo a la stimaria per il conseio di X, con ducati 8 al mexe, con grandissima auctorità e libertà, per li gran contrabandi si fa.

275

Et la sera, a horre do di note, vene letere di Corfù, di 19, per via di terra, e di Otranto, di 19. Avisa non esser vero il perder di Modom, *unde* tutti corseno a la piaza, e il populo cridava: Marco! Marco! per tutto; et il principe mandò a dir a li oratori, procuratori e tutti di colegio, Modon non era perso; e suspeso le letere si expedivano a Roma e in Franza. *Tamen* pur fu vero.

Copia de una letera di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, narra el successo dil combater con turchi, et la perdeda di Modom, come à inteso.

Serenissime princeps, et domine excellentissime etc.

A dì XI dil presente, a horre una di notte, ritrovandomi a l' inbochar del Canal de Viscardo, scrissi a la serenità vostra, et li dissi che sperava el zorno sequente doverme atrovar in armada, existimando la fusse tra el Zante e la Nata. Et hessendo arivato questa notte 4 mia lontam dal Zante, che per bonaza più presto non ho potuto arivar, me vene a ladi una gondola con homeni X, li quali desmontati

in galia, erano el comito del magnifico missier Hironimo Pisani, provedador di l' armada, el parom di missier Valerio Marcello, sopracomito, et alguni altri ballestrieri de galie, et marinari de le nostre nave armade. Et, al primo saludo che ditto comito mi fece, acostato a me, me disse pian piano: Modon è perso. La qual parolla senti' con tanto affanno et amaritudine, con quanta la celsitudine vostra, per la sua summa sapientia, pò considerar. Et volendo io intender particularmente el successo di questo lugubre et miserando excidio, lo principiai ad interrogar, 275* dicendoli che 'l me narrasse el tuto. Me disse: Io mi ho ritrovato dentro Modom, quando el fo preso; et ve dechiarirò tutto il successo; et con me ritrovava *etiam* Zaneto Draganello, paron de missier Valerio Marcello, quale continuamente è stato dentro con el suo patron, dal principio fin a la fine. Me disse esso comito, che dal vice capetanio de l' armada nostra el fo mandado a Modom con la presente gondola, con homeni XI, per significar a quelli poveri magnifici rectori, citadini et populo, che li veniva soccorso di galie, che li conduseva homeni, danari et munition; dove esso comito intrò a dì 8 dil presente, che fo sabado, a hore 6 di notte, con pericolo di mar et de li inimici grandissimo; et dechiarite le soprascrite a quelli magnifici rectori, qualli expectavano con grande desiderio questo soccorsso; el qual zonse la domenega, circa horre 22, in questo modo, per quanto esso comito referisse: che, per tutte le nostre galie sotil forono acompagnate cinque galie sotil al cao de l' isola de Sapientia verso ponente. Sopracomiti de le qual erano: sier Zuan Malipiero, armada a Veniexia, sier Alvise Michiel di sier Mafio, armada a Retimo, sier Marco Grioni, armado in Candia, sier Alexandro di Gotti da Corphù, et la galia di Otranto. Quatro de le qual, *excepto* el Grioni, che saltò a l' orza, et non volse andar, per quanto referite esso comito, andorono vigorosamente e deteno in terra al muolo, non possendo andar im porto, respeto l' armada turchescha che li veniva adosso; et tuti saltorono de galia sul muollo, lassando li corpi de le galie in man de li inimici. El resto de le galie nostre sotil se slargorono in mar; et per quanto dice el ditto comito, bona parte de l' armada turchescha mostrava andarli contra, et non sa dove habiano tenuto esse galie nostre; et judica che le siane andate a Cerigo, mia 100 lontan di Modon et soto vento, nè sapevano alguna cossa del perder de Modom. Hor, visto per li soldati de la terra le zurme et homeni de le sopra scrite 4 galie esser desmontati sul molo, tutti li corseno contra per darli soccorso, et condusseli ne la terra. Et in questo medemo instante, che andono le zente de la terra a ricever el soccorso, l' exercito da terra turchesco se apresentò al toriom del pallazo, ch' è a la parte di ponente, qualle l' haveano, insieme con el resto de le mure, 28 zorni et notte *continue* bombardàto; et per haver el ditto turiom el muro grossissimo, l' haveano *tandem* ruinato, et la ruina andò nel fosso, la qual li fece scalla, che era più alta che non era quel muro era restato ne la terra; ni mai li nostri poteno reparar quella parte, perchè li turchi continuamente, et de hora in hora, bombardavano de lì. Apresentose uno squadrom de turchi a oro et su le zenzive 276 del fosso; li vene uno altro quadron da driedo le spale, et pense el dito squadrom nel fosso; vene poi uno altro squadron, et pense el segondo nel fosso; et cussì de squadron in squadrom facevano per modo, che in un momento vene tanta moltitudine de turchi su la ditta torre, che quelli nostri che erano a l' incontro non la poteno suportar, nè li valleva butar fuogo, saxi, travi *et similia* zoxo de le mure, che turchi non curavano; tanta era la moltitudine di quella canaia, che sopra abondava. Dove che, tagliatose a pezi una parte e l' altrà, in gran numero montorono sopra el turion, et quello preseno, dove messeno uno stendardo d' oro turchesco grande, el qual posto, vene tanta moltitudine de turchi sopra le mure, che era cossa inextimabile; et corseno al palazo, et quello combatevano, corendo poi su la piaza, che li magnifici rectori et sopracomiti erano im piaza, nè sapevano far più provisiom, perchè tutti fuzivano; ni altro riparo quelli di la terra potevano far, salvo che facevano pianti et clamori in aiere, pellandose la barba, et squarzandose la faza, che era grandissima compassiom a veder. Vedendo el sopra scrito comito, turchi za esser intrati ne la terra, et l' armata turchescha esser al muolo, deliberò meterse a la fortuna de fuzir con la sopra scrita sua gondola; ne la qual, ferito sopra la testa, el montò con li sui compagni et feriti, et con el sopra scritto Zaneto Draganello, paron di missier Valerio Marcello, e uno altro, et passò *miraculose*, più presto cha con inzegno, per mezo l' armada turchescha, et se ne vene al Zante, sperando trovar l' armada nostra de lì; dove altri non ha trovado, salvo sier Marco Antonio Contarini, sopracomito di galia sotil, sier Andrea Bondimier, sier Zacharia Loredam, sier Francesco Arimondo, soracomiti di galie grosse, et tre nave. El qual sier Marco Antonio Contarini, intesa questa pessima et dolorosa nova, deliberò descriverla a la serenità vostra, et mandar la gondola pro-

pría con tutti li homeni a Corfù, scrivendo a quel magnifico rezimento, che 'l mandi esse letere a quella, o ver per li dicti homeni, o ver per altro passazo, con altri homeni, come a sue magnificencie parerà. Io veramente, aperte le letere de esso sier Marco Antonio Contarini, et visto quanto el scrive a la serenità vostra, le qual aperte con le presente mie mando a la serenità vostra, deliberai *etiam* io scriver a quella questa nova particularmente, come questo comito et el ditto Draganello, parom, me hanno 276* referito; et ho deliberato che *solum* questo Draganello vegni con le letere a la serenità vostra, azò da lui, ch' è stato dal principio fino a la fine in Modon, la intenda minutamente el tutto. El qual me ha, *inter cætera*, ditto che ultimamente scamporono do soldati di la terra nel campo turchesco, quali doveano significhar a' turchi le malle conditiom di la terra e de tutti che erano dentro, et che li ditti judicha siano stà causa de questo arsalto, et che da la banda che turchi sono intrati in Modom, non haveano fatto li nostri troppo provision, confidandose ne li muri del turiom, che erano grosissimi; ma se i havesseno potuto far repari, li quali non potevano far per el continuo bombardar che facevano turchi, mai la terra se perdeva, ne la qual erano da 7000 homeni da fati; et che le bombarde al primo tratto amazorono tutti li galioti che lavoravano li repari. La serenità vostra ancora intenderà dal ditto Draganello molte particularità, che a quella non scrivo, per non li esser più tedioso; ma questa è la sustantia de tutto el successo. Dicono *præterea* el ditto comito et parom, che, al suo juditio, da poi partiti da Modom, quelli di la terra ficorono fuogo in essa, et la brusorono, perchè, essendo lhoro versso el Prodano, veteno grandissimo fuogo et fumo ne la terra, che li feceno far questo juditio; et tanto più il credeno, perchè el ditto Draganello, paron, me ha ditto che a li bastioni, che erano stà fatti per deffension di la terra, vedendo in quelli esser debeli per el continuo bombardar de' turchi, haveano fatto certe cave, et haveano messo barili cinque di polvere per cadauna de esse cave, con presuposito seguito per el grande fuogo et fumo che i veteno, *ut supra*, quale, per el gran vento da provenza, molto lavorava. Questo è quanto ho potuto haver da li soprascriti, per la interogatiom che li ho facto. De li rectori et sopracomiti, che erano in Modom, non sano quello sia seguito. Io, non sapendo dove se ritrova l' armada sì grossa come sotil, ho deliberato conferirme a la Nata, a trovar quelle soprascrite galie et nave che sono de li, et conzonzerme insieme per più segurtà, et poi per poter intender qualche nova de essa armada nostra: dubito la non sia andata a Cerigo, che è a l' incontro de Cao Malio e Santo Anzolo, più de mia 100 lontano de Modom, soto vento, et mia 180 lontan dal Zante. Non resterò subito de mandar bregantini a quella volta et da per tutto, per intender dove la se trova, et *etiam* quella de l' inimico, azò con tutta la nostra, sì grossa come sotil, me possi unir nè mai da quella separarme, 277 nomma per qualche fortuna, *quod absit;* ma el star unito et sempre pocho lontam de l' inimico, credo che per molti respeti ritornerà molto a preposito. *Unum est*, che havuta che harò l' armada, farò quelle provisiom che me parerano esser salutifere al resto de li luogi de la serenità vostra, et che serano necessarie et opportune, per quanto me sarà possibele; et credame la serenità vostra che, dal canto mio, non se mancherà in cossa alcuna, come per la propria experientia la intenderà. Scriverò *immediate* a tutti li rectori nostri de Coron, Napoli di Romania et Candia, et altrove dove serà bisogno, che star debano previsti et occulati, et li dechiarirò che sempre sarò vicino con l' armata, dove l' achaderà per la conservatiom sua. Bem prego la serenità vostra, che li piaqui presto presto restaurar l' armada sua de monitiom, et de tutte altre cosse necessarie, come per altre mie li ho dechiarito, perchè, *judicio meo*, et come *etiam* me è stà referito, la se ritrova non ben in hordine; et *etiam* li piaqui agumentar questa armada de più numero de legni che la pol, in loco de li perssi, che sono in summa numero XI, computade le do galie grosse ultimamente prese. Io non credeva, ni me persuadeva scriver tal nove despiacevole a la serenità vostra, et sperava nel nostro Signor Dio doverli scriver felici successi; ma più non se pò. El qual con tuto el cuor prego che me concieda poter far cossa, che sia de honor et contento de la celsitudine vostra, la qual se degni continuamente far far bone oratiom per confonder questo rabido et insaciabel cane, quale, *totis viribus*, se forza evertir et anichilar el nome christiano. *Item*, lauda el provedador dil Zante, sier Nicolò Marcello, qual à dato a l' arma' più di 400 homeni e monitiom; e resta *solum* con 40 provisionati. *Nec alia.* Gratie *etc.*

Ex triremi apud Jacynthum, die 13 augusti 1500.

Excellentissimæ serenitatis vestræ mandato

BENEDICTUS DE CHA' DE PISARO
capitaneus generalis maris.

Copia de una letera dil capetanio zeneral, narra la perdeda di Modom, et è dil rezimento di Corfù, ma par non sia vero.

Serenissime princeps, et domine domine excellentissime.

El clarissimo zeneral, per parola de Zuam Remer e compagni, qual venero da Modom con la gondola, scrisse a la serenità vostra et *etiam* a nui, Modom esser stà preso da' turchi, a' nuove de l' instante, a hore 23; et di tal cossa forono spazate letere a la Signoria vostra, per dublicate letere. *Tamen*, stando nui vigilantissimi a intender el successo di questo, non havendo auto altro aviso da esso clarissimo zeneral, habiamo inteso per più vie da' nostri venuti da queste scalosie de terra ferma, et da' 277 * noncij nostri mandati a posta per verificharse, *et maxime* da sier Piero Arcudi, citadim nostro, persona praticha et experta, qual questa notte hè venuto da una de queste scalosie da terra ferma, chiamata la Bastia, et dice haver inteso de lì da' merchadanti de la Janina, come in ditto luogo de la Janina non *(sic)* erano zonti alcuni, che danno cavali a nollo; i qualli erano partidi de campo da Modôm, a dì sopra scrito, et refermano esser vero che turchi in quel zorno havean dato una crudelissimà bataglia a Modom, et erano *etiam* intrati dentro, e posto le bandiere su le mure, *tamen*, per la Dio gratia, li nostri valentissimamente li haveam rebatuti et cazati fuora, con grandissimo danno et strage de' turchi. Altre particularità non sapevano li dicti, perchè se haveano trovato fuori del campo, et non veteno la bataglia; *tamen* ditto sier Piero dice haver *etiam* parlato con un di primi mercadanti de la Janina, qual li afermava veramente, sabato passato XV de l' instante, esser zonti in ditto luogo de la Janina corieri, partiti de campo a dì 12 ditto, con letere de più persone denontiate, a cui la vita, a cui la morte de li sui; et che dicti corieri dicevano esser la verità, che ai 9 ditto, turchi deteno la bataglia a Modon, e za erano intrati in la terra, e montati con le bandiere su el bastion de la porta, e che li nostri havea posto fuogo in quel bastiom, con polvere e pegola, et *etiam* nel legname che era stà butà nel fosso per impirlo; in modo gram occisiom et carnazo de' turchi, perchè tutti quelli che se trovono sul bastiom et nel fosso, non potendo retrarsi per el gran calcho che seguiva, se erano tutti brusadi; et, per el fuogo, quelli che era de fuora, non se potereno più acostar a le mure, anzi se smariteno per la subiteza e novità de tal cossa, et li nostri taglionо a pezi tutti li turchi che erano intrati in la terra in modo che fo fato grandissima sangue e strage de essi cani. Et ditte ditto sier Piero, che 'l marcadante preditto aferma el socorsso de le 4 galie intrato in Modom, e che *ex nunc* se vuol meter a repentaglio che li sia tagliata la testa, se se trova altramente, et che certo Modom, fin a dì 22 ditto, non era preso; suzonzendo che a la Janina se facevano gran pianti per turchi morti a la ditta bataglia. Questa nova, serenissimo principe, nui la credemo, per esser verifichati in consonantia da tute queste scalosie, e tanto più, che la Turchia non ha monstrato fin hora segno alcun de alegreza, come hè lhoro costume dé far per ogni minima cossa; anzi più presto hanno monstrato el contrario, che hè potissimo segnal, che 'l danno è stato dal canto lhoro. E per più verification de la cossa, havemo parlato con ditto Zuan Remer, el qual dice che quando lui e compagni se partino da Modom, el soccorsso era 278 zonto quatro horre avanti et che la terra non era ancor persa; *tamen* hè vero che turchi erano montati su le mure, et posto le bandiere su el bastiom preditto, e li nostri tuttavia combatevano valentemente; et dice esser la verità, che era posto hordine di metter fuogo nel bastion et fosso, e tutto era preparado; et esso Zuanne la note, essendo al Prodano, vete arder li fuogi, sì che tute queste particularità possono b nissimo star insieme di tal cossa. Perhò non ne habiamo altra certeza, *tamen* ne ha parso significar a la serenità vostra quello sentimo; la qual, sapientissima de tutto, ne farà quel judicio li parerà. Turchi hanno fatto devedo, che alcum de li sui non pratichi più a le scalosie, acciò non se intenda la condition lhoro; et fano adunanza de zente per questi confini, perchè pretendeno *omnino* trazer quella armata di la Vojusa. Di l' armata nostra, 0 habiamo inteso, che in verità non pocho se meravegliamo. El clarissimo zeneral ne scrisse, che 'l voleva mandar brigantini a zercharla, perchè dubitava fosse scorsa a Cerigo, per la furia dil vento ponente e maistro, che usò a dì X de l' instante. L' Altissimo se degni acompagnarla. La galia se armava de qui hè in ordine; ozi se fa la zercha subito la galia da la Cania, qual scrivessemo a la serenità vostra conzarse de qui, per esser stà trovata tanto mal conditionata, che non era possibel farla navegabel. El sopracomito con le zurme hè montato su quatro fuste de XV banchi l' una, et questa sera *etiam* lui partirasse per l' armata; voleno monition *etc.*

Data Corphoi, die 19 augusti 1500.

Subscriptio:

Petrus Leonus, *baylus et capitaneus.*
Lucas Quirino, *provisor.*
Nicolaus Georgio *et* Andrea Basilio, *consiliarij Corphoi.*

A dì 30 avosto. In colegio, et il zorno di l' aniversario dil doxe, che à compito anni 14 in dogato, fo ditto la messa solenne in chiesia di San Marco, ma non vi fo *etc.;* et tuti perhò erano alquanto aliegri per le letere di Corfù.

Veneno li oratori dil papa et quel di Franza. E primo parlò quel dil papa, dolendosi di la prima nova, poi ralegratossi non fu vero; si offerisse per la Signoria *etiam* andar a Roma per stafeta. E cussì in consonantia parlò l' orator di Franza. Et il principe rispose, bisogna hora la cristianità si muovi; et li fo leto la letera di Corfù, di 19, notata di sopra.

Fo leto, poi partiti, una letera di sier Luca Querini, provedador di Corfù, a sier Marco Querini. Avisa di Todarin da la Volta, contestabele, mandato a le scalosie. Referì, *ut supra,* e che il signor turco volleva levarsi; li bassà non hanno voluto, fin non dagi una altra bataia a Modom, et esser morto il flambular di la Janina.

Dil dito provedador, a la Signoria, di 18. Nara non è vero di Modon, et il tutto quanto ho scripto di sopra, qual non fo leta.

278* *Da Corfù, di uno fra' Pelegrin, di 19, drizata a sier Antonio Trun, el consier, fo leto una letera.* Scrive, *ut supra;* et più esser stà taià uno brazo a quel bassà prese la galia di Pago; dà fede a le nove dice Piero Arcudi, è bon homo e citadin de lì.

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave, date a la Nata, a dì 6. Scrive il danno à 'uto la nave Soranza per il suo arar, qual s' investì in lei, e poi in la nave Ruziera, rupe l' alboro et pocho manchò non si rompesse.

Di sier Marco Antonio Contarini, sopracomito, di 9, a la Nata. Scrive il modo dita nave Soranza, patron Francesco Tarlao, veniva di Soria, qual fo abandonà dal patron, e con do homeni solli scorse mia 25 a presso il Prodano, e le barche di le altre nave li andò a torno per robarla; avia merchadantie suso per valuta ducati 20 milia; et el vice zeneral li mandò 4 galie per ajutarla, qual la remurchiò poi lì a la Nata, et elexe uno soracomito, per conseio di 12, a recupar le robe e farla conzar. E cussì lui fo electo; *unde* montoe suso, et la manderà a Corfù al meio potrà. *Item,* de lì è le galie di sier Francesco Arimondo, sier Andrea Bondimier, si conzano; e sier Zacaria Loredan, mo 4 zorno, andando al zeneral, rupe l' arboro e convene ritornar in quel porto a conzarlo. *Item,* scrive dil zonzer lì uno bregantin, con letere dil capetanio di l' arma' yspana, e l' à spazato. *Item,* ivi è zonta la nave di Candia, patron Zuan Valier.

Del ditto sopracomito, di 13. Scrive la perdeda di Modon, per relation di quel Draganello *etc;* et lui l' ave prima cha 'l zeneral; et per esser tutta una nova, non fo leta.

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 12. Narra el levarsi di la nostra armata per soccorer Modom.

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, di XI, in galia, in Canal de Viscardo, a presso la Zefalonia. Come eri, a hore una di note, si levò da Corfù, va presto al Zante per trovar la nostra armata, et dete licentia a la nave, patron sier Aurelio Bragadim, perchè era marza.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, di 7, a la Nata. Avisa molte cosse, e dil soccorsso messe nel Zonchio. *Item,* è zonta in armada una nave, fo di sier Bernardo Barbarigo; si duol le sue letere siano tenute et intercepte.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse. Si duol prima, che li soi oficiali non habi l' utilità havia quelli di sier Tomà Zen l' anno passato, essendo capetanio di dite galie; prega la Signoria la dagi; manda la zercha fata a tre galie, zoè Dandolo, Trivixan e sier Francesco Rimondo; conclude, a tutti li mancha li nobeli, ch' è una cossa mal fata.

Di sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral di mar, do letere molto longe, qual non fo lete. È dil socorso mandato a Modom, e lui si lieva con l' armada per darli spale.

Da Corfù, dil rezimento, di 16. Narra la galia di Candia esser conza; la mandano in arma'; e lo arsil si arma e manda al zeneral; quella galia, fo dil Vizamano, si va conzando, ma è spesa butada via; solicitano se mandi li danari, per pagar li manoali e mureri.

279 *Di Candia, di sier Alvise da Mulla, e sier Piero Falier, consieri, di 4 luio.* Come, hessendo il capetanio amallato, hanno electo uno terzo, qual tochò a sier Beneto Baffo, uno di camerlengi; et ivi è zonto sier Bortolo Minio, vien di Cypro; pregano la Signoria fazi sier Marco Barbo, electo ducha, vengi presto.

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 21. Come non si pol armà, de lì un' altra galia, perchè quella altra fo armà, il soracomito tolse homeni da Corfù, e à fato conseio per questo.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Zercha biscoti mandati e manda a 'l' armata, justa i mandati. *Item*, de lì è zonto sier Francesco Griti per castelan, *loco* sier Andrea da Mosto.

Da Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 16. Manda certo aviso di nove abute di Leze. Il sumario è questo:

Di sier Jacomo Barbaro, castelan al Scoio di Brandizo, di 16. Come à una letera di sier Francesco Malipiero, consolo nostro a Leze, de 15. Li scrive esser venuta la barcha di la Vallona, con letere di XI, di quel sanzacho al re, et le hanno spazà a Napoli subito. Dice, a la Vajusa è venuto comandamento dil signor a quella armata, debbi ussir, et esser venuto palli e guastadori per ingorgar le aque, e anderà a Corfù, dove vol vegnir il signor su quella ixola; et par, uno zenoese sia quello vol cavar fuora ditta armata; et poi verà a Brandizo a tuor quel porto; et di Modon, lo combateno. Et à nova, esser intrà il soccorsso di le 4 galie.

Di Rimano, dil secretario, tre letere, 23, 24, 27. Il signor à pur la febre, et è andato a Cariago; *etiam* la madona à febre; e il signor è andato di rocha im palazo. *Item*, avisa alcune cosse di Romagna, e il ducha de Urbin vol andar ai bagni, e de lì si aspeta la moglie dil signor Fabricio Collona, soa sorella. *Item*, scrive la novità di Aqua Sparta, et Pistoia è in arme; à amazato il capetanio de' fiorentini, cazati li comessarij, voleno Juliano di Medici entri, e si dice il papa manda le zente a Pesaro.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio. Manda dite letere, abute di Otranto, di summa importantia *etc.*

Da Zara, di rectori, sier Francesco Venier e sier Jacomo da Molin, dotor, di XI. Come il conte Zuan Corvino à mandato a dir, per la diferentia dil prete di Scardona, vòl far *etc. Item*, voleno legni per opere di larese, da far ponti. *Item*, dil campo dil turco ànno esser morti 20 da peste, et il vayvoda di Bistriza; e certa parte è andati *etc.*

Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio. À nova esser la peste in li turchi; et il signor Zuane di Gonzaga, passò da Fiume via, et uno suo explorator era lì, qual lo 'l volse prender. Noto, fo mandati ducati 50 in Cao d' Istria, per dar a exploratori.

Di Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 26. Zercha la fabrica si fa, et scrive quello bisogna a compirla. Et fo per la Signoria mandato a suspender la lite di sier Piero Marcello, è provedador in la Patria, con li Zustignani al zudegà di proprio.

Di Cadore, di sier Zuan Navaier, capetanio, di 23. Come è passà di certo loco il signor Zuane di Gonzaga con 12 cavali, va a Maximiano per dimandar il conta' di Goricia, per la dota di madona Paula, so ameda.

279*

Da Milam, dil secretario. Dil ritornar lì monsignor di Chiamonte et di Taleran. Altro, 0 di novo.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 26, a Piero di Bibiena. Come a Pistoia li foraussiti è ritornati dentro, cazato tuta la parte panciaticha, sachezate e brusate zercha 300 case. La parte di missier Zuan Bentivoy à preso tutte le forteze di le porte e di 'la terra; e li rectori e comissarij fiorentini non hanno alcuna autorità; tuto procede dal mal governo di Fiorenza, da la impossibilità e pocha unione di la cità; la terra è reduta a l' olio santo.

È venuto a li confini di questa montagna, da Fiorenza, uno nostro amico per parlar a Juliano; qual li mandò Bernardo a parlar. Dice da 20 dì in qua quello stato ha posto in camino do imbassate; uno lhoro fameglio cavalchante, canzelier dil palazo, chiamato ser Bacio, è andato al gran turco, con instrutiom di notificarli le cative condition de Italia, e come la è squarzata e divisa, è disposta a darli la corona de la vitoria contra venitiani, e non tema di alcun soccorso in favor lhoro, perchè il *roy*, suo collegato, sarà occupato contra todeschi, per haver deliberato reaquistar la ducea di Milan, et il re Fedrico e il papa vol alcuni stati in Romagna, contra il voler di la Signoria; non sarà uniom; e tra il papa, il *roy* e la Signoria è pocha concordia. Per esser stati essi fiorentini boni fioli e servitori di la caxa di otomani, li avisa esser stati delusi dal *roy*, e beffati; ne la impresa di Pisa li à manchato di fede; in lhoro regna avaricia e pochi danari. *Item*, mandano 4 bombardieri stravestiti da fameglij, de li migliori habino trovati, a esso turco, excusandosi non averne più; et uno orator di essi fiorentini tornò za qualche mexe dal turco, et chiedesse questi bombardieri, et è zorni 20 questo partì da Fiorenza, andò a Pexaro, e da merchadante se imbarchò a la volta di Ragusi. L' altra ambasia' mandò in Alemagna, in man di Nicolò Cesari, vechio cortagino, offerendo favori a l' imperador per provocharlo a seguitar l' impresa di Lombardia; obliga la città per ducati 200 milia a l' anno. Et l' orator per Venecia, sopra la ripresaia, non partirà per non esser uniti a mandarlo. *Item*, manda alcuni avisi abuti di Franza, qui soto scriti; et prega non sia nominato, perchè porteria pericolo con fiorentini; ma la mostri a la Signoria nostra.

Avisi di Franza, di 14, di Montargis, di uno Antonio de Saxion. Par sia amico dil *roy*, e mandò la confirmation a Bologna. Monsignor di Arles li fa bona ciera; e il *roy* disse: Spero, missier Zuanne sarà bon francese. Et soa majestà à rispeto a la Signoria in materia de Rimano et Faenza, acciò non rompi la fede. *Item*, de lì è uno homo di Videlli, per veder che volta piglierà questo mondo, per tenir oferto al *roy* a l'impresa di Reame. Dice Vitelozo e Orssini disuade il papa contra Pexaro; e a Rimano voriano andar adosso a Fiorenza. *Item*, è zonti do, mandati da' fiorentini, offereno al re depositar certa summa di danari, et soa majestà a sue spese fazi l'impresa di Pisa; *aliter* non vol spender. *Item*, uno canzelier di Pandolfo, per li senesi, vene soto monsignor di Arles, praticha acordo, et se indurà a basar il manipulo. *Item*, uno di oratori pisani è ritornato qui dal re, sotto nome di altri; et li do oratori luchesi sperano ancora tornarvi de breve. Li do oratori dil re Fedrico sono in camino per qui; spera aver miglior pato, che non fo za do mexi, per esser venuta l'armata yspana in Sicilia. *Item*, el signor Zuan Zordan Orssini è de lì non molto contento; à oferto 500 franchi al mese, e seguitar la corte. *Item*, el cardinal San Zorzi à uno suo, opera che il *roy* conforti il papa a dar ricompensa a quelli di Forlì; non sa che fruto farà. Et il signor missier Zuam Jacomo è de lì, et per far cardinali, andò a posta missier Antonio Maria Palavisino a Roma. *Item*, qui è ditto, è morto la fia dil re di Spagna; resta quella di l'archiducha di Bergogna, che sarà la princessa.

280

Vene lo episcopo Dolze di Limissò, executor di le decime dil clero, et parlato zercha la execution di tal danari. Et fo ordinato sier Sabastian Marcello, sopracomito, meti banco.

Da poi disnar fo gram conseio. Et vene il principe, ch'è assa' mexi non era venuto a conseio. Et reduto la Signoria, vene davanti sier Pollo Calbo, fo patron in armada; et presentato a le prexon, con parole alte, dicendo aver fato assai, et sta im prexom; et mostrò una bandiera turcha, che 'l prese combatendo, e per li soi carati è cussì meritato. *Item*, fo chiamà li avogadori, et ordinato lo expediscano.

Fu leto, per Zuam Jacomo, nodaro dil conseio di X, erano capi sier Bortolo Vituri, sier Marco da Molin e sier Anzolo Trivixam, una parte vechia, presa nel conseio di X, 1496 a dì 12 mazo, contra l'arte di la sodomia; et che le rufiane di tal mestier siano brusate *etc., ut in ea.*

Item, una parte eri presa nel conseio di X, contra quelli biastemano Dio e la Verzene Maria e Christo, zoè che, per la prima volta, sia bandizà per do anni di Venecia e dil destreto, e pagi lire 200, e, si l'è zentilomo, sia privo di oficij; la 2.ª volta siali duplicata la pena e, rompendo il bando, stia uno anno im prexom, pagi lire 2000 a chi 'l prenderà, si non arà de che pagar, pagi di danari di la Signoria, et sia spazà per il conseio di X; non si possi far gratia se non per tutti dil conseio. *Item*, quelli biastemerà li santi e sante, li signori di notte li punissa, et non li possi farli gratia soto pena di sacramento, ma li spazi, *juxta* la parte 12 zener 1485.

Item, una altra parte presa, *ut supra*, pur contra la sodomia, come in la parte vechia, el capetanio dil conseio di X poteva retenir vedendo disparita insieme, e vadi su volte, soto portegi *etc.* A hora è stà preso, quelli userà con maschio o femena, siano brusati tutti do, o vero con vechij, e siali prima taiato la testa; e quello o quella incuserà, siano absolta; et li mezani o mezane cadi a la ditta pena, *videlicet* li maschij da anni 20 in suso, et le femene di anni 18; *in reliquis* siano banditi, salvi li casi da esser terminà per il conseio di X. *Item*, che quello sarà retenuto, se li possi per il colegio inquerir con chi l'à usato tal vicio, e sia creto; uno che accuserà, provando la verità, habbi ducati 100 *etc., ut in ea.*

280*

Item, leto un'altra parte, presa *ut supra*, che le femene putane e rufiane non possi tenir fanzuole di mancho de anni 12, soto pena *etc.*; e tute parte dice *de cætero*, et siano publicate dite parte su le scale e in gran conseio.

Poi fo leto per Gasparo da la Vedoa, secretario, la letera dil zeneral, di la perdeda di Modom, e quella di Corfù scrive non è perso. *Item*, una letera copiosa di quelle nove scrive Todarin da la Volta a sier Antonio Cocho, data . . . .

Et poi il principe si levò, et parlò exortando a tutti far justicia *indifferenter*; e disse dil dolor avi eri, inteso tal pessima nuova, quasi non crepò. La sera poi fo alquanto consolato, dicendo: Dio voia non sia vero! Et concluse, exortando tutti a pagar le sue decime, tanse, e quello sono debitori a la Signoria, acciò si possi mantenir il stato.

Et colegio in questo mezo si reduse a consultar, et leto:

Di Cypro, letere di 24 mazo, cosse vechie. Turchi de li dannizano, e fono a l'isola a certo loco, e turcomani non li lassò smontar. *Item*, scriveno nove di Damasco.

Di Brexa, di sier Domenego Beneto, capetanio

e vice podestà. Come à preso uno Zuam Maria da Mantoa, avia adosso 4 letere, andava a Milan; manda la sua examination; *ait,* portava letere al signor Galeazo. *Item,* uno aviso di le cosse di Franza, et esser venuto al *roy* oratori d'Ingaltera a congratularsi di la vitoria; invida, mandi per honorar le noze; e il *roy* li manda XV baroni, e la raina altratanti. *Etiam* quelli di Scocia hanno mandato oratori al grarsi.

Da poi gran conseio, fo pregadi, *solum* per lezer lettere da mar, tante ne erano; et ni el principe, nè alcun savio fo im pregadi, ma steteno in colegio a consultar.

Fo leto una letera di uno Castelan Barbo, canzelier a Corfù, copiosa di novo. Il sumario è questo, drizata a sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marin, suo amico; par habi, di 14, dal Zante, ancora si sentiva bombardar Modon.

Noto, in do quarantie vien menato al presente sier Fantim Moro, fo conte in Arbe, *quondam* sier Francesco; et eleto provedador ad Axola, per manzarie fate, poche da conto, per ducati 150, intromesso per li syndici *intra culfum,* Loredan e Dolfim.

281 *A dì 31 avosto.* In colegio vene l'orator dil papa et quel di Franza. Ai qual fo comunichato l'aviso auto, per via di Bologna, de' fiorentini, dicono mal dil papa et dil *roy* e di la Signoria nostra; e lhoro oratori dimandò fusseno dato noticia a li oratori nostri a Roma e in Franza di questo.

Da Vicenza, di sier Alvise Emo, capetanio, di 30. Come uno corier, qual compagnò il conte Antonio di la Sommaia, francese, vene de lì, qual dice che, volendo el ditto conte, che fo preso a Zervia e rilassato, andar a Milam, con salvo conduto, con 7 cavali, hessendo a l'ostaria, mandato avanti il ditto corier, li ditti non lo seguitono, e sono andati a Trento; e il dito corier fo ferito su quel di Montebello, e toltoli 40 scudi havia.

Da Verona, di rectori. Come mandavano ducati mille, scossi de li marchexi Malaspina, a conto de li prestati. *Item,* certe letere intercepte di Alvise Ripol, le qual fono lete con li capi dil conseio di X, mandati li altri fuori.

Fu balotà una paga a Piero Pessina, contestabele a Corfù, et li schiopetieri per Antivari. *Item,* sier Sabastiam Marcello e sier Sabastian Tiepolo, sopracomiti, hanno posto bancho.

Di Hongaria, de li oratori, date a Buda, a dì 22, venute a horra per via di Veia. Come, stando in expetatiom di nostre letere, receveteno tre letere per Zuan Vesiga, corier. E considerando poi si aria abuto li capitoli, 0 disseno al re di ducati 100 milia, et aspetano adition e remotion di ditti capitoli, dicono la general intelligentia non pol haver effecto. *Item,* il legato dil papa, a dì 13, è andato im Polonia per dar le indulgentie, con ordine el re mandi via l'orator dil turco, et, mandati, dagi noticia a questo re, lo manderà *etiam* lui via. *Item,* in Hongaria il jubileo è pocho apreciato, si fa le capse per scuoder li danari, et preparati li confesori. *Item,* manda letere de l'ystrigoniense a domino Filippo, dotor, procurator dil re a Roma. *Item,* letere dil legato al papa, e a domino Machario, orator di Urbim; et lhoro oratori aspetano risposta di la Signoria nostra; laudano sier Piero Malipiero, provedador di Veia, in expedir letere subito, hessendo di note in leto, le spazano.

Item, Francesco da la Zuecha, secretario, di 22, scrive pregando la Signoria li dagi licentia di repatriar.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di savij e di procuratori; è gran zonta. E fono fati li capi di X di septembrio.

Et avanti si reducesse il conseio di X, l'orator di Franza fo a parlar al principe sollo, *nescio ad quid.* Et la sera, *accidit* che li fu roto la testa da uno barcharuol, et fevano custion con uno altro; et esso orator vene a dolersi a la Signoria, e fo fato retenir e brusà la barca *statim.*

Et in conseio di X, con zonta di danari, fo fato ubligation di certi depositi a quelli impresterano. *Item,* in Rialto fo dito una zanza; l'armata yspana esser zonta a Cotron, e vien versso Corphù. Introno cai di 40 sier Antonio Donado, sier Francesco Zane.

Dil mexe di setembrio 1500. 284

A dì primo setembrio. In colegio vene lo episcopo di Theoli, orator dil papa, exponendo, *dextro modo*, havia brievi dil pontifice, come havia inteso la risposta nostra in materia di Arimano e Faenza, di la qual non era satisfato. Per tanto exortava la Signoria nostra, volesse compiacerlo, *maxime* hessendo quelli signori excomunichati, oferendo *ad omnia.* Poi presentò uno brieve il pontifice li scrive, vulgar, molto longo, in questa materia. Comemora quello à fato per nui, prega non li sia denegato possi far dil suo quello li piace; e, in ultima, dice scrive vulgar, perchè sa è lecta dove è molti, aciò tutti l'intenda; ringraciando prima di la protetiom dil ducha di Valentines tolta. El qual brieve non fo leto in colegio, ma bem ozi im pregadi. Et il principe rispose altamente, di hordine di savij,

non era tempo a hora; li poteva bastar *etc.* saper l' intention nostra volerlo compiacer, ma non era di romper la nostra fede, et ditte condute compivano Rimano di decembrio, e Faenza di mazo, e poteva aspetar, poi che era tempo atender contra turchi. Et poi l' orator rispose, pregando si li desse bona risposta. *Demum*, disse dil canonicha' di Padoa per il datario, qual quel Anselmi l' ha, senza alcuna auctorità dil pontifice. Risposto, si vederà; ma ditto Anselmi è benemerito dil stado nostro *etc.*

Vene l' orator di Urbim, domino Machario, e fè lezer una letera dil suo signor, era contento concluder quanto voleva la Signoria nostra, *videlicet* haver stipendio, quando fusse operato; et per tanto chiedeva fusse posto la parte im pregadi. Risposto, si vederia di expedir.

Vene lettere da mar, con uno gripo, da Corfù, partì a dì 16, portò letere, di 13, dil capetanio zeneral. Di la nova di Modom, replicade; et insieme vene Zaneto Draganello, paron era di sier Valerio Marzello, fuzito da Modom *etc.;* et fo chiamato dentro, et dimandato dal principe alcune cosse. *Unde* mi levai, dicendo meritava fusse retenuto. Et qui fo qualche disputatiom; *tamen* la Signoria ordinò fusse retenuto, e posto in camera. Et poi disnar, per la Signoria nostra, foi deputato andarlo ad examinar dil tutto. Vene con mi Nicolò Aurelio, secretario nostro; et ben lo interogai di ogni successo.

Da Gradisca, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 28 avosto. Et mandoe una depositiom dil signor Bortolo d' Alviano, di sua mano, zercha *quid fiendum* in la Patria. Venendo turchi, vol si mandi a far redur tutti a li lochi securi; *item*, star a la campagna, e non serarsi in Gradischa; vol sia biave et farine. *Item*, 1000 homeni d' arme, 1000 cavali lizieri, et 4000 provisionati, et l' artilarie; et va discurendo l' opinion sua.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 28. Come per suo explorator, tornato da Grignà, si dice il re di Hongaria à retenuto l' orator dil turcho. *Item*, alcuni capetanij dil re à corsso su quel di turchi, fato danno assai. *Item*, che Schander bassà è in Bossina con cavali 5000, et in una parte di l' exercito, fo a Zara, li è intrà il morbo *etc.*

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, di 24. Danna sier Francesco Venier, conte di Zara, fo lì con XV persone per infetar quel locho; et fono parole. Si duol assai, non li à mandà danari, monitiom *etc.;* lo biasma assai; prega si provedi.

De Antivari, de 3 et 4 avosto, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania. Scrive le monition è in quel loco; biasma assa' sier Piero Tiepolo, podestà, fa mover li populi a vociferar: Pan!

284* *Item*, avisa il numero di le artilarie sono in la terra, et chome quelle intrade sono mal governade; perhò za alcuni zorni deputò el castelam fusse camerlengo, con do scontri, uno zenthilomo, l' altro popular; prega la Signoria conferma tal hordine. *Item*, in la terra è persone 2700; in le caxe di fuora, 300. Lauda Marco da Vale, contestabele; voria fosse refata la compagnia. Et per un' altra letera, scrive haver electo uno saliner de lì, Dimitri Cosma da Dulzigno, acciò li salli non siano derobati, et prega la Signoria lo voglij confermar, et è perfectissima opera.

Di sier Piero Bembo, castelam di Antivari. In questo tenor: dice mal de li modi di quel podestà, e di la sua election, camerlengo; et il podestà li bollò li magazeni dil sal, e poi il provedador fè disbolar.

Da poi disnar fo pregadi. Et ne era alcuni voleva scriver in Hongaria; *tamen* fo consigliato per il meglio restar, et consigliarla diman con universo collegio, e l' altro di risponder; et perhò nulla fo fato. Non vene il principe, e poi leto le letere.

Fu posto, per sier Antonio Trum, el consier, desfar l' oficio di tre savij in Rialto, et quello unir a l' oficio di provedadori sora i conti de li ambasadori *etc.*, con quella auctorità medema, *excepto* dil venir im pregadi; et possi menar a la quarantia novissima quelli intrometerano; et li scrivani di tre savij servino a dicto oficio. Sier Hironimo Capello contradixe, dicendo non doveasi disfar quel oficio, qual vedeva li conti di capetanij, soracomiti, armamento *etc.*, et dar cargo sora cargo. Li rispose ditto sier Antonio Trum, et Jo non vi era, qual voleva meter fosseno electi tre savij per scurtinio in pregadi a questo efecto. Andò le parte: 2 non sincere, 75 di no, 82 de sì. Fo presa.

Item, fo facto electiom di uno provedador a Caravazo, uno a Trevi, et uno castelam a Caravazo, justa la parte. Et rimase a Caravazo sier Alexandro Malipiero, fradello de sier Zuanne, che intrò al socorsso di Modom; el qual scurtinio et eletiom sarà qui sotto posto. Et hessendo l' hora tarda, la electiom dil provedador di Trevi e castelam di Caravazo andò zo.

Et fo leto per Zuam Jacomo di Michieli, secretario dil conseio di X, la depositiom fata per Zaneto Draganello, davanti de mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, deputato da la illustrissima Signoria con uni-

verso collegio; et era molte parte rechieste per mi, zercha li successi et cosse di Modom, che fè il conseio molto dubitar, non fusse sequito qualche mal, *maxime* per li fuogi vete do dì.

Electo provedador a Caravazo.

Sier Domenego Morexini, fo camerlengo a Verona, *quondam* sier Marim . 62.104
Sier Jacomo Donado, el grando, *quondam* sier Carlo, da San Polo . . . 71. 92
Sier Piero Michiel, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Lucha . . . 74. 94
Sier Marco Balbi, fo 40, *quondam* sier Beneto 38.133
Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Andrea 96. 68
Sier Francesco Bembo, fo a la chamera d'imprestedi, *quondam* sier Andrea. 66.100
Sier Andrea da Mulla, fo 40, de sier Nicolò. 30.141
† Sier Alexandro Malipiero, fradello di sier Zuane, intrado al soccorso di Modon 110. 60
Sier Andrea di Prioli, fo provedador sora l'armar, *quondam* sier Marco . 48.117
Sier Jacomo Cabriel, fo auditor vechio, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier . 59.111
Sier Hironimo Loredam, fo provedador sora i oficij, *quondam* sier Lorenzo, dopio 48.118
Sier Bortolo Contarini, fo vice consolo in Alexandria, *quondam* sier Polo . 78. 83
285 Sier Jacomo Antonio Trivixam, è provedador a Casal Mazor, de sier Baldisera 37.125
Sier Hironimo Baffo, fo provedador a Riva, *quondam* sier Mafio . . . 68.104
Sier Piero Baxadona, fo provedador sora l'armar, *quondam* sier Antonio . 55.114
Sier Bernardo Zane, fo cataver, *quondam* sier Hironimo, dopio . . . 69.101
Sier Marco Moro, fo zudexe di petiziom, *quondam* sier Zuane, *quondam* sier Antonio, proconlator 46.122
Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuane 77. 90
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo provedador a Pizegatom, de sier Fantin 49.119
Sier Alvise Zustignam, fo consolo di merchadanti, *quondam* sier Unfre' . 45.119
Sier Francesco Duodo, el 40, *quondam* sier Lunardo 64.105

A dì 2 septembrio. In colegio, aldito da la Signoria prima li tre auditori deputati al bancho di Garzoni, in contraversia con li consoli di merchadanti, intervenendo sier Zacharia Cabriel.

Vene l'orator di Franza. Prima ringratiò il principe e la Signoria, esser stà brusà la barcha a quel fante di Beneto Zio, gastaldo di le munege di le Verzene; et hessendo stà zerchato di prender el barcharuol, qual li fè l'oltrazo, è andato a Ferara; perhò prega la Signoria li perdoni per amor suo. Poi disse, in materia dil legato dil papa o vero orator, li à parlato, voria la Signoria facesse a qualche modo il papa non si sdegnasse. Risposto *sapientissime*, non volevamo romper la nostra fede, et non era tempo di parlar di tal materie, *maxime* hessendo il turco a campo a Modon. Et in questa matina, a soa instantia, fo fato frustar uno che batè uno corier dil re per li signori di note, di San Marco a Rialto. *Etiam* per l'oficio di li avogadori, di hordine di la Signoria, fo mandato per sier Fantim Valaresso, provedador a Pizegatom, vengi qui; et questo per l'oltrazo feva a una dona de lì, sua inamorata, et fo scrito a li rectori di Cremona, vi mandasse lì uno di camerlengi.

Et in questa matina fo balotato, con sier Bernardo Bembo et sier Thomà Mozenigo, governadori de l'intrade, certi capitoli di esser posti ne l'incanto dil dazio del vim, optimi ordeni, et di desfar li casoni di Botenigo *etc.* Ave 19 de sì, 3 di no. *Etiam* nel conseio di X fu preso, far uno capetanio a la stimaria, in vita, con ducati 8 al mexe, acciò divedi li contrabandi *etc.* Noto, il dazio è hora a ducati 58 milia, et sier Francesco Pizamano, gobo, l'hebe l'anno passato per ducati 56 milia; la spexa è ducati 5000, *adeo* ne à vadagnà questo anno ducati 12 milia; *unde* fo ordinato a li governadori non lo delivrasse senza hordine.

Vene sier Lorenzo Loredam, sopracomito, qual per non haver la sua galia signata, refudò armar; et fono chiamati sier Zorzi Trivixam, electo per pregadi, e sier Marco Antonio da Canal, electo per colegio, ai qualli fo ordinato domam metesseno bancho. La galia di sier Sabastiam Tiepolo è armata, et cussì sarà ozi quella di sier Sabastiam Marzello, qual era podestà a Cologna. *Item*, ozi le 4 galie di viazi messeno bancho, justa la parte.

Vene uno messo dil signor Carlo Orssini, con domino Anzolo Tancredi, suo secretario. Expose cosse

particular; comesso a li savij di terra ferma. Disse li avanzava ducati 7000, pregava la Signoria li provedesse, et anderia, compito la ferma, a li soi castelli, dove adoreria il nome di San Marco, oferendossi, *etiam* compita la ferma, bisognando, servir do mexi la Signoria nostra. Et il principe li rispose, ringraciando, et havesse pacientia, che queste cosse da mar impediva, et che si provederia *etc.*

285* *Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 28.* Manda alcuni avisi abuti di cosse turchesche; aricorda si provedi a tempo. Letera di madona Dorathea di Corbavia a esso provedador, scrita di 12 avosto. Li avisa turchi esser adunati in Bossina; el fiol di Schender per venir in Corbavia, et esso bassà Schender questo setembrio corer in Friul. *Item,* manda una letera dil capetanio di Segna, domino Alberto Lomper, scrita a dì... al provedador di Veia. Li avisa il re di Hongaria haver retenuto li oratori turchi; et il dispoti di Rossia, con alcuni capetanij haver corsso su quel dil turcho, e fato tre corarie; e il re si meteva in hordine con zente per romper. *Item,* una letera dil conte Anzolo di Frangipanni, di 27, mandata al luogo tenente di la Patria, scrita a Brignà. Avisa turchi in Bossina reduti 19 milia, dieno corer *etc.;* si oferisse a li servicij di la Signoria nostra, e si provedi per tempo. *Item,* uno Zuan Maria, explorator, scrive a esso luogo tenente di Bossina, a dì 27, chome non à visto preparatiom de' turchi *etc. Item,* el signor Bortolo d' Alviano scrive di 28, da Gradischa, a la Signoria, come mandò a veder si todeschi fevano movesta alcuna; e, ritornato, il messo dice nulla vi esser, ma si dice l' imperador va a Roma. *Item,* a Goricia si feva certi repari, per dubito più presto di la Signoria nostra.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam, el cavalier, podestà. Come, vedendo li libri di quella canzelaria star mal, à deputato uno per cogitor, Bortolo di Zambelli, da Bergamo, con salario di quello avadagnerà di far le copie, et sia in vita. Prega la Signoria lo voglij confermar.

Da Ferara, dil vicedomino, di ultimo avosto. Come have la cativa novella dil perder di Modom. Il signor *extrinsece* mostrava dolersi, ma li cativi se la ridevano, et li bestiali. Ma poi intese, per via particular, la nova di Corfù, non esser vero. Quel signor feva adunar zente su quel di Rezo, e vol haver li ducati 6000, promissi per il conte Zuam Francesco da la Mirandola al *roy,* e non vol pagar dil suo. *Item,* è dito, monsignor di Obignì vien a Ferara; et il conte Lodovico da la Mirandola è lì. *Item,* è nova quelli di Pistoia, la parte di Canzelieri si è sublevata contra li Panciatichi, ajutata da missier Zuan Bentivoy, et sono stà caziati, e iti cridando: Marzocho! non perhò soto fiorentini. *Item,* Frachasso è a Trento, non pol andar di longo; si dice che il signor Galeazo è causà col re; la moglie è lì a Ferara, disperata, non ha che viver. *Item,* visiterà il cardinal *Vincula etc.*

Fo balotà ducati 400 di tornesi, da mandar a Corfù per la fabricha; et li cai di X, sier Antonio Bernardo, dotor e cavalier, sier Francesco Trum, sier Alvise Venier, introe; et, cazadi, fè lezer alcune letere. Et poi disnar fo conseio di X, et colegio si reduse; et volendo levar il colegio, vene letere da Roma, bone.

Da Roma, di l' orator nostro, sier Polo Capelo, el cavalier, di 25. Come l' orator yspano volse li parlasse questa mane in la Minerva. Comemorato l' amicitia di la Signoria con le regie alteze; e che don Consalvo, capetanio di l' armata, voria aver dal papa una cruciata, per poter tenir l' armata; e che di la decima li reali treteno ducati 80 milia, di la qual ne spende ducati 40 milia al mexe. *Item,* voria lui orator promovesse questo al papa. *Item,* voria ditto capetanio precedesse il nostro in arma'; 2.°, aver qualli porto li piace a li bisogni; *tertio,* vituarie; et cussì promesse scriverli, subito andasse in Levante, dicendo non voria seguisse quello intervene a l' arma' francese. Rispose l' orator nostro, horamai saria 286 buon per uno altro anno, atento il turcho havia za operato quello voleva far *etc.*

Del ditto orator, di 28. Come, ricevute nostre letere di 20 et 21, con li sumarij di Modon, e la letera dil *roy* a licentiar li oratori turchi, fu dal papa. Li piaque assai; dimandò si era stà socorsso Modom. Rispose, era ordinato. E il papa disse: È in gran pericolo, e li cardinali non lo credeva. Poi, parlato di l' armada yspana, disse: Il re di Napoli disconza; à scrito al turcho la intertegnerà non vadi. Poi dimandò si 'l cardinal Grimani era morto. Rispose di no, e non lo sapea; ben pregava soprasedesse al dar dil patriarchato di Aquileia. Rispose: Semo contenti; pur el primocierio è benemerito di quel stado, e dignissimo prelato *etc.* Poi disse dil beneficio di Santa Agata di Cremona, esser dato a quel Hironimo da Trecho, citadim cremonese. Rispose, si vederia *etc. Item,* monsignor di Trans, orator di Franza, ebbe audientia; si dice, propose le cosse turchesche; venuto per saper le provision fa il papa. L'à visitato; *tamen* si dice è venuto per caxon dil Regno, per pratichar col papa. *Item,* è venuti oratori di Cesena, et *etiam* di foraussiti; hanno auto audientia *coram* il

pontifice e il ducha di Valentines. *Item*, il ducha dà danari a X capi, vol far fanti 4000, et dà do page a le zente d'arme sue, sì che si traze danari a furia per ogni via.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 22. Come dom Joseph Hemanuel, ebreo, li mostrò letere di X et undese, da Messina, di don Consalvo Fernandes, vol li mandi 1000 lanze et peti; li à dito li scrivi, vadi in Levante. *Item*, ozi il re li comunichò letere abute da domino Jacomo Rocho, suo orator, restato infermo a Leze. Dice a dì 12 et 13, di la Valona, quel sanzacho haver auto il segondo comandamento, debbi cavar l' arma' di la Vajussa fuori, et presto sperava aver Modom, et vol venir a unirse con questa, et andar a Corfù. Poi li disse aver mandato a dimandar al papa il principe don Alfonxo, dice di Salerno, vol dir di Bexagne; e il papa à retenuto tre soi homeni *etc.* *Item*, era lì in camera el signor Fabricio Colona, venuto lì per caxon di le novità hanno fato Orssini a quelli di Aqua Sparta; e si duol il signor Bortolo d' Alviano vol dar artilarie *etc.*, e à mandà uno canom contra; prega scrivi a la Signoria, admonissi ditto Alviano.

El ditto orator, di 23. Come era zonto el Zustignan, andò a Messina, zonse a dì X; manda letere di Francesco Floriam, doctor, di 15, 16 et 17. Il sumario di le qual sarà qui soto posto.

Da Messina, di Francesco Florian, doctor, a la Signoria nostra, di 15. Come a dì... zonse lì, e a hora una di note fo dal capetanio di l' armada; li expose, exortò, venisse in nostro sochorsso; li mostrò il pericolo di la ixola de Sicilia, si turchi spontava Modom. Li rispose bone parole. Et era venuto lì senza comision di la Signoria. Li disse l' orator lo mandava, qual havia commission *plena*, et perhò esso capetanio voleva scriver a Roma. Or *tandem* restò di mandarli risposta. E cussì, andato, erano 20 cavalieri adunati, disse: Al nome de Dio! voio andar in Levante, in ajuto di quella illustrissima Signoria con l' armata. Lo consigliò mandasse prima parte. Rispose: Tuta sarà insieme *etc.* In la letera di 17, pur a la Signoria, come il capetanio have, per le do fuste tornò di Otranto, avisi di le cosse dil turcho; e cussì ozi si mete in hordine, dà danari a tutti, prepara e vol aver 12 milia combatenti, et 3000 fazi

286* altri servicij. Dice la condition di l' armata, è 4 carachie grande zenoese, computà quella Galiana *noviter* asoldata, qual si aspeta di zorno in zorno. *Item*, una carachia cathelana di botte 1500; la nave dil signor de l' Infade de Demaga, carga di malvasia, in Candia; capetanio è il signor Zuane de la Liga. *Item*, barze 33, et 20 caravele, galee 8, fuste 8, et palandarie do, per cavali 400. *Item*, 50 homeni d' arme, 800 cavali lizieri, et 8000 fanti, et ben in hordine di artilarie. *Item*, harà vituarie di ogni sorte suso, per mexi 6; ben è vero li mancha el vino; et esso Florian li disse, ne haria in Levante. Et el prefato capetanio scrive a la Signoria una letera in yspagnuol, la copia di la qual sarà qui soto posta, traduta in vulgar.

Copia di la letera dil capetanio di l' armada yspana a la Signoria nostra.

Illustrissimo signor.

Io son venuto in questo regno de Sicilia *cum* la armada del re et de la rezina, mie' signori; son stado qualche zorno per provederla de quello che per la sua grandeza et longo viazo, *cum* forte tempo de calme, ne se ha possudo excusar; et più per non haver havuto aviso de l' esser de la guerra, ne la qual vostra illustrissima Signoria sta *cum* el turco. Al presente che son certificado de la necessità de Modom, per lo assedio de mar et da terra che li è d' atorno, ho deliberado, con lo ajuto de Dio, andar in suo socorso, perchè el re et la rezina, mie' signori, me comandorono che questa sua armada, *cum* lo ajuto del nostro Signor, remediasse i pericoli nei qual el turco havesse posto la cristianità, et *signanter* in quello che fosse de conservation et acrescimento de questa illustrissima Signoria, la qual non in mancho grado la existima che 'l suo proprio. Del che è bona prova questo effecto, senza altra necessità, che la complacentia de vostra signoria illustrissima. Et seguendo questa, *cum* lo ajuto de Dio, io partirò de questo porto de Messina questo mexe de avosto a la via del Zante, *cum* tuta questa armada, che sono 4 charachie, 27 barze grosse, 26 caravele, 8 galie et X fuste, artegliaria competente, et X milia homeni per meter in terra, donde se convenirà, restando la armada in hordene. Don questo aviso a vostra illustrissima Signoria, perchè sapiate la voluntà de sue alteze, in quel che ve tocha, et perchè me mandiate dar adviso de quello sarete servidi che io faza, se più debo far de seguir questa impresa. El nostro signor, la vita et stado de vostra illustrissima Signoria guardi et acresca, come la desidera.

Data in la cità de Messina, a dì 27 avosto 1500.

La soto scrition in fin di la letera: Al comandamento de vostra illustrissima Signoria,

FERANDO CONSALVO *etc.*

La mansiom: *Illustrissimo et excellentissimo domino, duci Venetiarum etc.*

Et *etiam* in conformità scrisse a l'orator nostro a Roma.

Unde, per il colegio, *immediate* consultato, li fo resposto in bona forma, et scrito al capetanio zeneral di questo; expedite le letere per via di terra a Otranto, le mandino in armada.

287 Ancora in questa matina acadete, che in Rialto, per l'oficio di avogadori di comum, fo vendute le veste di sier Antonio Grimani, et questo per pagar li ducati 1000, come fu condonato a gran conseio, a dar a li heriedi di brusati su le nave; *tamen* à danari assai; et vol più presto sia parlato di tal cossa, *judicio meo*, memorabile.

Etiam è da saper, in questi zorni ritrovandossi per debito im prexom sier Bortolo Soranzo, *quondam* sier Marco, per ducati assa' dovea dar, si pensò un bel modo: si vesti in forma di barbier, e fuzì di prexom.

A dì 3 setembrio. In colegio vene l'orator dil papa, solicitando la risposta. Et risposto per il principe, si havia ateso a le cosse di mar, et se li risponderia. Pregò cussì si facesse *etc.*

Da Bologna, di missier Zuam Bentivoy, di primo, a Piero di Bibiena, in materia di Faenza. Voglij operar, la Signoria nostra non abandoni la protetione di quel signor, suo nepote, sta im pericolo.

Da Rimano, dil secretario nostro, di do. Come el signor era ritornato in la terra, alquanto indisposto; qual pianse, vedendo esser in gran pericolo, et la Signoria nostra no lo ajutava; *unde*, esso secretario lo confortò, dicendo la Signoria non li era per manchar. *Item*, quelle zente si volevano partir, per non haver danari; pur à dato certo formento e vin, non ha più che spender quel signor, per haver impegnato tutti li dacij; et dice che il papa, vedendo al presente la Signoria ocupata contra il turcho, farà ogni cossa per tuorli il stado, e *maxime* ha le zente su quel di Cesena, e Vitelozo verà e poi il ducha di Valentines; sì che non sa con che modo defendersi, per haver pochissime zente. *Item*, madama, il fiol e missier Renaldo, suo consier, hanno la febre.

Da Bergamo, di rectori. Come quelli di la grisa liga, et altri, si duol di la trieva fata dil *roy* col re di romani, senza lhoro saputa; dubitano. *Item*, per l'edito fato, non si trazi biave dil paexe, par il capetanio francese, è in Lecho, habi scrito una letera assa' minazevole, *adeo* importa a dover terminar *etc.*

Da Cremona, di primo. Molte letere di rectori, in risposta di concesiom fate, e information si vol; e avisa molti aver auto privilegij di exemption, non vol pagar li dacij, *tamen*, al tempo dil ducha, li pagavano; perhò la Signoria termeni, come li par.

Vene sier Francesco Marin e sier Pollo Contarini, capi di creditori dil banco di Lipomani, perchè quelli tre nominati di sopra sono im prexon, e par la Signoria habi mandà a dir siano tenuti con guardia; loro non vol stagino a le Cantinelle; or terminato per la Signoria li mettino, o ver in la prexom Orba, o vero in l'Armamento.

Et li savij tutti fonno a consultar la materia di Faenza, et di scriver in Hongaria. Et da poi disnar fo pregadi; pur niuna cossa da mar si sentiva, che tutti si miravegliava.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et fo leto in colegio uno reporto di uno sguizaro, fato davanti li capi di X. Dice di una dieta fata, vi era quelli di la cha' de Dio, de la liga grisa et di 8 cantoni, et oratori dil re di romani et dil re di Franza; et era terminato farne un' altra di brieve, e si tramava venisseno contra la Signoria nostra a danni *etc.* 287*

Da Budoa, di sier Nicolò Memo, podestà, di 6 avosto. Come turchi erano venuti fin sotto la terra a dipredar quel teritorio, e dar il guasto. *Item*, esser venuto lì uno citadim di Cataro, qual nomina, per scuoder quello zupani erano debitori; et cussì li ha acordati, et rimasti d'acordo.

Fu posto per li consieri, dar a Zacho Mistachij, cyprioto, per anni 5 l'oficio di civitani di Cypro, et questo a requisitiom di la raina. Ave 13 di no, 86 de sì.

Item, posto per li ditti, che sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, porti a risego di la Signoria nostra arzenti, per la valuta di ducati 400; et cussì a sier Marin Zorzi, dotor, andato a Roma, sier Francesco Foscari, el cavalier, va in Franza, sier Zuam Badoer, doctor, va a Napoli. Et ave la ditta parte . . . . Et fu presa.

Et per Gasparo, fo leto le letere scrite l'altro zorno per il colegio al capetanio di l'armata yspana, in risposta a l'orator nostro a Roma; et al capetanio nostro zeneral, lo honori, carezi e provedi de vituarie. Et fu posto per tuti li savij donarli uno presente di bote . . . vin di Candia, et micra 60 formazi, et sia provisto di danari a questo efecto. Costerà ducati 3000. Ave 7 di no, 173 de sì.

Fu posto per tutti li savij, dar a sier Jacomo Marzello, qual havia armà la galia, patron sier Francesco da Mosto, presa da' turchi, di ogni danar di la Signoria nostra lire 57, come dia aver, per aver

dato paga di 4 mexi *de præsenti*, acciò possi armar un' altra galia, e andar al viazo, hessendo ubligato depositar quanto vol l' incanto, et lassar ducati 100 a l' oficio di camerlengi di comun, per li homeni li manchò. Ave poche di no; e fu presa.

Fu posto per li consieri, di chiamar doman il conseio di pregadi, non hessendo bisogno per la terra, a requisition di avogadori di comun, per cosse importante; *dicitur*, per munegini. 22 fo di no.

Fu posto per li savij dil conseio e tera ferma, risponder a lo episcopo di Tioli, orator dil papa, era stà *satis* risposo, non voler manchar di la fede a li signori di Rimano e Faenza, pregando soa santità non voglij al presente *etc.* Ave 5 non sincere, 42 di no, 122 de sì.

Item, posto per li ditti, scriver a l' orator di Franza di questa materia sij col re, voglij scriver al papa, non fazi, hessendo le cosse turchesche *etc.*, molto longa letera. Et sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, contradixe. Et li savij non volse risponder. *Unde* andò la parte: 5 non sincere, 79 di no, 83 di la parte. *Iterum* andò: 6 non sincere, 80 de sì, 94 di no. Et fu preso di non scriver tal letera; *unde* poi fu posto per li ditti savij, suspender la diliberation di dir a l' orator dil papa quello fu preso; et have tutto il conseio.

Fu posto per li ditti savij certa parte, zercha l' oficio di le raxon vechie, di danari trazeno di fitti di castello *etc.* siano scossi, e se compri tapezarie. Et fu presa. Et hessendo pregadi suso, fo vista venir una barcha di Chioza a 5 remi.

288 *Da Rimano, di sier Marin Zorzi, doctor, di 30.* Avisa il zonzer suo lì, et con solicitudine seguirà il suo viazo versso Roma.

Et Marco Antonio Zambom, secretario nostro ivi, di 31, scrive aver da Urbim, quel ducha, a dì 27, andò contra la moglie dil signor Fabricio Colona, sua sorela, e stava bene; et che Vitelozo Vitelli era intrato in Viterbo, e haver sachizato la parte inobediente al pontifice. *Item*, avisa il signor di Rimano esser a Curiano a piacer, non perhò tuto sanato; et madama soa consorte, in la terra, pur con la febre.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 31 avosto. Manda una letera li à mandà Damian di Tarsia, castelan a Castel Novo, li scrive, di 25, el vicebam di Brignà, lo avisa turchi in Bossina reduti da 19 milia *etc. Item*, che 'l vayvoda moldavio à corso su quel di turchi; *etiam* hongari si preparano. *Item*, el dito podestà mandò una letera li scrive sier Zuan Marcello, castelam a Mocho, se li provedi *etc.* Per tanto aricorda se li mandi monitiom, acciò ditti turchi non vengi a far danni.

Da poi disnar fo conseio di X. Et fo fato contestabele nel castel di Ravena uno Pollo di Franceschi, à ducati.... a l' anno. Et colegio si reduse a consultar; *tamen* non vene alcuna letera.

A dì 4 setembrio. In colegio, el principe fè portar uno modello di legno di Modom, qual era in caxa de sier Lucha Querini, fo retor a Modom; et vi vene Nicolò Dacha, orator di Modom; et mandato per quel Zaneto Draganelo era im prexom, acciò dechiarisse molte cosse; qual dechiarì. Concludo, il colegio stè in gran fastidio, sarà miracolo a tenirse; *tamen* da mar nulla si havea, che era gran cossa.

Vene l' orator di Franza, e fè lezer una letera ave eri da Roma, di monsignor di Trans, orator dil *roy*, in risposta di sua. Come era venuto lì per star fermo, e tratar le cosse turchesche; e il papa è ben disposto, e si 'l farà la mità di quello dice di far, sarà assa'. Dice *præterea* in tuto quello sarà ben per la Signoria, lo debi avisar, exequirà per esser cussì la voluntà dil *roy*. *Item*, poi l'orator prefato ricomandò a la Signoria sia expedito uno Alexandro Aorfeo, à diferentia col castelam fo di Cremona, zoè che 'l possi dimandar justicia, perchè per la Signoria fo terminà non potesse; in recomandatiom dil qual havia abuto letere da monsignor di Luciom da Milam. Et per prima fo ringratiato di la letera; poi di questo, si vederia; e li fo comunichato la letera ne scrive el capetanio yspano, di venir in nostro socorsso. Li piaque assai.

Vene l' orator de Napoli, dicendo haver letere dil suo re, di 22, da Napoli. Dice haver avisi da la Valona, di 12, il signor turcho haver mandato il secondo comandamento al sanzacho di la Valona, cavi quella armada fuora, perhò che vol mandar una parte di la soa armata a conzonzersi. Poi disse: Serenissimo principe, vi dirò nove di Elemagna. Io ho letere, di 23 avosto, da Augusta, contrarij a la trieva è stà publichà a dì 21 a Milam, *videlicet* preparatiom si fa, e nulla dice di trieve. *Item*, a presso il re di Franza non è alcun homo dil re di romani. Ditoli esser monsignor di Vergè, rispose: È fiamengo, e homo di l' archiducha di Bergogna. *Item*, erano deputati andar al *roy*, il ducha Federico di Saxoñi, lo episcopo di Costanza e il conte di Naxò; al presente questi do primi non vano, ma vi va *solum* el conte de Naxò et uno missier Henrico. 288* *Item*, il re, che voleva venir a Yspurch, va di hordine di electori a Nolimburg, a poner in effeto *etc.*

Item, esser letere di Spagna a l' archiducha di Bergogna, li avisa la morte dil principe di Portogallo, et lo intitola principe di Spagna. Et per il principe fo ringratiato di la comunication *etc.; tamen* lui non disse nulla di l'armata yspana, ni a lui fo ditto altro.

Vene li governadori di l' intrade, dicendo il dazio è a ducati 60 milia, e non passa; et è per il Pizamano e Lucha Arian, ne à vadagnà assai; terminato vadi a incantar e non lo dagi ancora via; *tamen* ogni dì si perde, perchè al primo dil mexe presente dia cominzar.

Di Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà. Una in materia di fenj, à fato la descrition *etc.* L' altra aver abuto in le man, per aver promesso la taia, justa le leze, quel fece quel homicidio proditorio, e brusò la caxa, come scrisse; qual fo preso a Caorle, *unde* l' à fato squartar. Per tanto, quelli el prese voria la taia, e poter cavar do di bando per homicidio puro *etc.*

Di Sibinico, di sier Vetor Bragadim, conte, di 3 avosto. Aver fato la mostra di fanti, quali vol danari *etc.;* e dil conte Xarcho à *solum* cavali 60, li altri sono andati via, per non haver le page; *unde* fo scrito de li ducati 200 ha, et 100 se li manda, dagi una paga, e fo di danari dovea armar la fusta *etc.*

Et in questo mezo, vene letere da le poste da terra ferma.

Da Milam, dil secretario, di 30 avosto. Come era venuto da lui domino Baptistim di Campo Fregoso, fo doxe di Zenoa, dicendo volentieri anderia a servir la Signoria o in mar o in terra. *Item*, monsignor lucionense li à ditto, quelli di Lodi aversi dolto, la Signoria non voler trazi le sue intrade è di qua di Adda, et che *tamen* nostri di Cremona traze le lhoro è di la banda di là; per tanto *etc.* E per la Signoria li fo scrito, dovesse lassar trar le intrade soe. *Item*, scrive eri sera, a hore do di note, fo presi a Porta Lixa el conte Alexandro Sforza e il contin di Melze, volevano ussir di Milan, e par ditto contin sia stato de lì ascoso alcuni dì, et lo voleno examinar. Se dice è una gram massa de intrigati. *Item*, dovendosse in questi dì far la fiera a Belinzona, qual è in le man di sguizari, francesi hanno fato cride, nium vi vadi, che stagino soto il lhoro dominio.

Da Verona, di rectori, di primo. Zercha quel corier francese menava il conte Antonio di la Sonaia, qual fuzì a Trento; *unde* lui a Montebello fo asaltato, ferito, e tolto li danari; vol li sia dà taia. *Item*, à di Mantoa, quel marchexe manda uno sa griego in Friul, a desviar stratioti *etc.*

In questa matina fici balotar ducati 100, da mandar a Brandizo a comprar formenti e megij, per monitiom dil castello; e *tamen* alcuni non voleva. Ave 17 de sì, et 6 di no.

Intrato li cai di X, per lezer alcune letere fo intercepte di Alvise Ripol, scrive a l'arziepiscopo di Zenoa e al vescovo di Lodi *etc.* Et da poi disnar fo collegio con la Signoria; el principe vene.

Noto, in questa matina per l' oficio di consoli di merchadanti fono in el bancho retenuti sier Bortolo, sier Hironimo, sier Vetor Lipomano, *quondam* sier Thomà dal bancho, per una soventiom tolta per li capi di creditori di ducati 55 milia; et ivi erano serati. *Quid erit*, si saperà.

. . . . Qual portò letere da mar molto desiderate, *adeo* la corte era piena di brigata; et portate le letere, tutto el conseio si levò: qual fonno lete la malissima nova di la captura di Modom. E prima scrivi altro, farò li sumarij di le letere si ave, comenzando da quelle dil capetanio zeneral. 289

Dil capetanio zeneral, sier Beneto da cha' da Pexaro, date in galia, a presso il Zante, a dì 15, a hora di terza. Come scrisse a dì 13 la captura di Modom, per la relatione abuta dil comito dil Pixani e Zaneto Draganelo, paron di sier Valerio Marzello, qual mandò de qui. Desideroso saper la verità, fè il provedador dil Zante mandò uno suo bregantin armado fino a Castel Tornese, con li homeni soliti a spiar; qual ancor non era ritornato; lui non à galia sotil da mandar a la volta di terra ferma per intender, e non sa dove si trovi la nostra armada, ni lassò alcun ordine. A la Nata è do galie grosse, sier Zacharia Loredam rupe l' arboro in bonaza, qual lo conzava; e sier Francesco Arimondo, retenuto lì da sier Marco Antonio Contarini, soracomito di galia sotil, per conzar la nave, patron Francesco Tarlao, si rupe per fortuna. *Item*, è do nave armade con li provisionati venuti da Veniexia, patron di una Alvixe Saraxin, e l' altra candiota, con alcune lanze de stratioti, per Napoli di Romania, curazine *etc.* Mandò uno bregantin *etiam* a Strivalli, per veder di l' armata nostra; tornò e nulla intese. Ma, discoperte alcune velle, large una di l'altra, venivano al Zante, qual eri zonseno, sono galie 18 grosse venute, qual da sirocho, qual da garbin, e qual da una parte e qual di l' altra, per li boni ordeni dati, e tutti li sopracomiti si doleno di questo. Si ha meravegliato esso capetanio assai, *tamen* di le galie sotil nulla si sa; si judicha siano andate a Cerigo, e fata arà la massa di l' armada, darà li hordeni *in scriptis*, è vorà tuti l' obedischa, *aliter* se intenderà avanti la

punitiom che il processo fato. E cussì ha ditto a tutti sono lì, e tocha a chi se voia, lo farà. *Item*, è zonto il barzoto, patron sier Hironimo Morexini, nulla sa ni di nave, ni di galie sotil; et zonta sarà l' armada, si leverà unito, per veder l' armata turchescha, nè torà alcun partido, se non con avantazo, havendo rispeto a l' armata, qual è la conservation dil stado nostro. *Item*, recevè per sier Francesco Arimondo gropi 4 di ducati 500 l'uno, moneda, boladi; e sier Bortolo Dandolo dete ducati 1500 a Corfù et 3500 al provedador Contarini. *Item*, è venuto a lui Hironimo di Cao d' Istria, contestabele di provisionati 110, sopra la nave candiota, e per nome di Alfonxo da Fan, contestabele sopra la nave, patron Alvise Saraxin, dicendo haver auto ducati tre per uno, e paga di tre mexi, e in nave il biscoto e l' aqua; hora voleno su le galie li sia fato le spexe, come si fa a li altri; à 'uto ducati 3 1/2 al mexe; li à dato bone parole, dicendo scriveria. E di tutto il mal è stà causa il suo precessor, che cussì ordinò. Aspeta risposta di la Signoria nostra.

Del dito, ivi, a dì 15, hore 19. Come per do vie si verifichava la nova miseranda di la perdeda di Modon, uno per el bregantin tornato di tera ferma, qual fo a Castel Tornese, e parlò a do christiani e uno turco habitano lì, e dimostrò esser andati per rescato di certi homeni; e, rasonando, loro disseno: Modon è perso; e nostri mostrò saperlo. E disse: A che modo è stà preso? Disseno che, zonte le 4 nostre galie al muolo, per darli socorsso, da poi tutti li homeni di le galie dismontono, e li homeni di la terra, era a le guardie, abandonò quelle per venir a far scorta al socorso veniva, aziò da l'armata nemicha non fusse ofeso. Et l' exercito de' turchi in quel instante fè diserar assa' bombarde, e fo principiata a dar la bataglia, e montorono turchi sopra le mure, versso la piaza; et che quelli de la terra se defeseno gaiardissimamente, tagliandose a pezi una grandissima quantità di una parte et l' altra; e durò la bataia da hore 23 fino passata meza note. E questo fo a dì 9, la domenega. Hor, ripossati alquanto dil combater, quelli di la terra, vedendo non poterla più tenir, nè lhoro più durar, ficorno fuogo im più parte di quella, et se brusò più de la mità de la terra. Le done e puti, che ancor erano reservati, vedendo la furia, la qual non podevano campar, deliberorno salvar la vita; e tute, per il portello di la terra, andorno a l'armada turchescha, era dentro dal muolo; e tuti forono tolti per schiavi su la ditta armada; e cussì camporono la vita. Questo è il miserando et infelice excidio di la cità di Modom, suportado da tutti quelli fidelissimi, *usque ad ultimum supplicium;* e più tosto se hanno voluto far taiar a pezi, e le moier e fioli soi andar in miserabel et perpetua captività, cha renderse a questo atrocissimo cane. Dil Zonchio ni Corom, nulla cossa sano dir. La segonda via, si verificha per esser venuto el patron zurado di la nave, patron Marco Antonio Novelo, è in armada, qual à referito esser zorni XV che l'è stato nel castel del Zonchio; e a dì XI se partì de lì e intrò nel porto del Zonchio con el schiffo di la nave, non sapendo che vi fusse l'armada turchescha lì. Foli dà la caza da do fuste de' turchi, dete lui in terra con el schiffo, e andò in castello, dove stè zorni 7. Conferma, domenega, a dì 9, intrò el socorsso nostro dentro Modon, di galie 4, vigorosamente, ancor che 20 galie turchesche, che erano ad alcuni scoieti arente el muolo, da la banda di ponente, se disserono a quelle; niente di meno deteno in terra al muolo, e una quinta andò a l'orza, perchè quelle galie la superchiavano; et che 14 galie sotil nostre li andò drio ditto socorsso, facendoli la scorta; e tuta l' arma' turchescha, exeto le nave, se levò e andò contra ditte nostre galie do mia in mar. Le qual, insieme con le nave nostre, tolseno la volta di garbim. Conferma il prender di Modom, *ut supra;* varia *solum* dove fo dito combatè fin meza note. Dice fo combatù da dì 9 da hore 23 fin hore 3 di zorno, e che quasi la mità di la terra era brusata, e tuta la sequente notte l' arma' sua fè gran fuogi, la qual è tra il Zonchio e il porto di Modom. E in quel zorno, da poi perso Modom, vene una fusta di turchi sotto il Zonchio, e trete alcune bombarde per quelli dil castetlo. Saltò in terra uno turcho con una bandiera, e chiamò a parlamento quelli dil castello. Fo mandato a dimandar quello voleva; disse per nome dil signor e del bassà de l'armada, voleva le chiave di quel castello, perchè Modom era perso, e li seriano liberamente lasati andar quelli voleseno, e quelli volevano restar, restasse. Fo risposto per il castelam, non si pensasse di questo; havea dentro 3000 homeni, e vitualia per tre anni, e di Modom non era vero. Se partì la ditta fusta, e il marti da matina a bona hora comparse soto il castello uno flambular, e disse a quelli dil castello, si rendesse, perchè Modom era perso. Rispose el castelam: fino non veda qualche uno habita in Modom, che li certificha, non darà risposta; ma, vedendo, si governerà come si à governato Modon, o vero farà altra diliberation. Fo menato uno homo, e quelli dil castello disseno non era di Modom, ma di l' Archadia. Poi menò alguni puti con alguni altri, e cognose-

teno uno stava in Modom, e li parlò, e intese Modom era perso, e tuti erano andati per el fil di spada. Li rispose quelli dil castello: Qui semo homeni assai, havemo vituarie in abondantia per longo tempo. E cussì li turchi si partino. Et esso patron montò nel schiffo, e vene lì al Zante. Di Corom nulla sa. *Item*, el capetanio à sentito più bombarde; judicha bombardi il Zonchio; crede non si potrà tenir, nè se pò socorerlo, et si l' havesse l'armada si conferiria in quelle aque, ma à *solum* 18 galie grosse, che con una bonaza si perderiano. Dubita turchi non vadino col campo a Coron; lauda sier Nicolò Marzello, provedador dil Zante, e in quella note manderia, mediante esso provedador, qual à reduto il castello con muraie in forteza, una letera a Corom, confortando; et che non mancheria. Et zonta sarà l'armada tuta lì, non mancherà di far quello sarà *etc.*

Dil ditto, ivi, a dì 15, hore 24. Come quel provedador dil Zante li à scrito una letera, manda la copia, tuta quella ixola esser soto sopra per la perdeda di Modom; dimanda socorsso de homeni, ne à *solum* 50 in castello, à gran circuito, bisogna gran guardia; dice à dato a l'armada homeni 400, li voria fusseno restituiti; e quelli di l'ixola e di la terra lo minaza, partida l'arma' nostra de lì, lo taglierano a pezi; e quasi tutti esser andati a le montagne, a li casali portato la roba lhoro. *Unde*, considerato l'importantia di quella ixola, qual bisogna, hora ch'è perso Modon, sia il reduto de tutti i navilij nostri, qual questo provedador la circonda di muro senza spesa di la Signoria nostra, à terminà renderli li ditti provisionati de l'ixola, sono sopra le galie grosse, quali è senza arme, scalzi *etc.*, e di quelli sono in le nave, meter sopra ditte galie, *etiam* darli qualche baril di polvere, e uno o do bombardieri, per non ne esser salvo uno solo, biscoto *etc.*, e lo socorerà al bisogno. Et li contestabeli sono lì, *videlicet* Moro Bianco e Jacometo da Novello, à ditto in uno anno haver auto *solum* page do, et li vol contentar. À ordinà di veder li homeni hanno; dimanda esso capetanio se li manda munition e legnami, per non ne esser, *videlicet* una nave carga di taole, per coprir le garide di le galie grosse e la pope, bordonali e scaloni numero 1000 per li bisogni, agudi di più sorte *etc. Item*, Paulo Albanese con li contestabeli, o ver provisionati di Corfù, intrò in Modon, perhò se li mandi contestabeli pratici et provisionati per ponerli in Corfù.

Dil ditto, di 17, ivi. Come a dì 15, hore 24, expedì una fusta con letere per Corfù, e a dì 16, da matina, principiò a zonzer le galie sotil, qual, zonti li do provedadori, li narò il navegar lhoro, e la fortuna abuta; e come erano stati al porto di le Quaie; e à mandato a Coron do galie con ducati 500, barili 150 polvere, casse 12 di freze, et 70 spagnoli; le qual galie sono sier Nadal Marzello, e la galia di Chersso. *Item*, mandono in Candia la galia, soracomito sier Francesco di Mezo, con ordine a quel rezimento fazi più numero di provisionati potrà, e li dete ducati 1500, per mandarli a Napoli di Romania, et che 4 galie sotil, trovandole lì, qual erano smarite, *videlicet* sier Alvixe Salamon, sier Anzolo Pasqualigo, sier Andrea di Mezo, in loco dil qual è il fratello, e la galia di Trani smarite per la fortuna, debbi ordinarli andasseno a Napoli, sì che ditto provedador merita gran comendatione. *Item*, che 'l socorsso andò a Modon, fo la jactura di la perdeda di quello. À scrito una bona letera a Coron, e mandata per uno homo dil Zante. Et consultato zercha Napoli e il Zante, qual importa assai, con li provedadori, capetanij e sopracomiti, quali erano di opinion meter lì al Zante più numero di fanti e monitiom potevano, et l'armada esser mal in hordine de homeni, armizi, e per tanto si provedesse de reintegarla, et che a socorer Napoli si vadi; e Coron esser in grandissima dificultà di poterlo socorer, per non vi esser porto alcun propinquo da poter star la nostra armada; et era buono trazer le anime inutile dil Zante e mandarle in Candia, come quelli de l'ixola aricordava, e in questa opinion el capetanio di le galie grosse, et quel di le nave, et alcuni sopracomiti concorseno; altri haveano opinion mandar X galie al Prodano, per intender da novo. Et hessendo in tal consulto, zonse la galia sotil, sopracomito sier Nadal Marzello, stata a Coron, partì a dì 4, da sera, de lì. Referisse haver portà barili 150 polvere, e ducati 500; et che la sua conserva da Cherso, qual havia li spagnoli provisionati e le freze, non era andata; dubitava, le zurme si havesseno levà a remor; dice quella terra esser in confusiom, e divisa; e si riportava a una letera scrivea sier Polo Valaresso, provedador, a sier Lorenzo Venier e sier Antonio Trum, qual il zeneral la lexe. Conclude, non si potrà tenir *etc.* È gran divisiom tra li greci e albanesi *etc. Item*, il castelam dil Zonchio aversi reso a' turchi, perhò che intese sier Carlo Contarini, era castelan lì, esser stà menato a le mure di Coron, vestido di una casacha e honorato; et sier Valerio Marzello e sier Batista Bolani, sopracomiti, prexi in Modom; et sier Francesco da Mosto preso, quando fo le do galie grosse

290*

preso, di una di le qual era sopracomito. Questi tre erano presoni molto miserabelmente, qualli dicevano a quelli di la terra si dovesseno render, cussì impulssi da' turchi, che i dovesseno dir. *Item*, erano vivi sier Andrea Balastro, era camerlengo in Modom, et sier Fantin Lipomano, fo camerlengo, suo precessor, erano *etiam* presoni. Di rectori, che sier Antonio Zantani, capetanio, fu morto da' turchi su la piaza; di sier Marco Cabriel nulla sapea dir; e che tutti li mothonei prendevano vivi, turchi subito li facevano taiar la testa. E questo è quanto à referito el ditto sopracommito.

Del ditto, ivi, a dì 18, hore 24. Come quella matina, stato in consulto con li proveditori, hanno deliberà andar con l'armada a mostrarsi a Corom; e cussì si leverà e andarà versso el Prodano, per saper di l'armada turchescha, e governarse justa quello intenderà; e posendo andar a dimostrarse, anderà; e potendo socorer Coron, lo socoreria. Ma dubita avanti ozi habi fatto mutatione di Napoli per el castel dil Scoio, chiamato el castel Pasqualigo, qual è di gram circuito; perhò vol mandarli monition.

291 *Del ditto capetanio zeneral, ivi al Zanthe, a dì 18 fin 19 tenuta, a hora di terza.* Come le nave, galie grosse e sotil, erano mal conditionate de corpi, armizi e homeni; le do barze capetania et Mora par siano inavegabile, e ogni dì sopra el paramezal è da 6 in 7 pie' di aqua, *(qual)* non poleno tanto sechar con trombe, che più non soprabonda. *Item*, 5 galie grosse, Vitura, Bondimiera, Tiepola, Pasqualiga e curzolana fano 350 sechij di aqua per una al zorno; e di la Vetura ne è bon testimonio, et li homeni è mal contenti, e mal in hordine è di armizi; lui capetanio non à tempo di far le zerche, ma le farà; aricorda se li mandi armizi, e si provedi di biscoto. *Item*, à nave armade a Veniexia, et quelle di Soria numero 18, galie grosse 19, sotil 21, non computà quelle mandate in Candia, Napoli di Romania, e la chersana; et sier Alvixe Orio e sier Filipo Baxadona, galie sotil, non si sa dove siano scorsi, si smarite per la fortuna ebeno a dì 9. *Item*, à ricevuto dal provedador Contarini ducati 5600, havia sier Marchiò Trivixan, e dice darà il conto di danari spexi da poi la sua morte; ma di quello à manizà ditto sier Marchiò, Zorzi Negro, suo secretario, ha le scriture, e perhò esso capetanio si scusa, si el caso di tre sopracomiti non pol adimpir, per esser le scriture de qui. *Item*, il sopracomito di Brandizo li à ditto, haver dà il libro e li danari dil sacho, ch'è ducati 306 d'oro, al zeneral passato, qual non si trovano; e il provedador Contarini non ha 'uto il gropo, si che non si trova; et havendo roto l'arboro, la gallia grossa di sier Zacharia Loredam, volendo navegar, à tolto l'arboro di la nave Simitecola, era lì in armada, e quello dato a la galia; et quello di la galia, a la nave è licentiata vengi a Veniexia.

Nave et galie se ritrova al Zante col zeneral, a dì 18 avosto 1500.

La barza capetania Oria.
La barza Mora, patron sier Sabastian.
El barzoto di sier Hironimo Morexini.
La nave, patron Tomà Duodo.
La nave, patron Marco Remer.
La nave, patron Francesco Feliciam.
La nave, patrom Piero da Liesna.
La nave, patrom Polo Biancho.
La nave, patrom Jacomo Visentim.
La nave candiota dil Xodatilo.

Nave di sora retenute.

La nave di Bernardi.
La nave di Similecoli.
La nave, patron Cabriel di Monte.
La nave, patron Marco Antonio Novelo.
La nave, patron Michiel di Stefano.
La nave, patron Alvixe Saraxim.

Nave manchano.

La nave Ruziera di Candia.
La nave, patron Damian di Mariani.
La nave, patron Simom d'Alberto.
La nave, patron Antonio da Chersso.
La nave, patrom Piero de Paxin.
Galie grosse 19, sotil 21; et ne mancha sotil numero 8.

Di sier Hironimo Contarini, provedador, di 6 fin 18, in galia. Nara come a dì otto, sora el Prodano, hessendo con l'armada per veder di mandar le 5 galie col socorsso in Modon, era provenza frescha, e comesse a tutte le galie metesse una bandiera quara sopra el calzese, et manda l'hordine dato, sarà qui soto scrito, le galie grosse e nave andasse sora vento, et si sdegnò perchè non fu observato l'hordine dete. Trasse do bombarde, et cussì navegando sora Modom, a hore 21, pasati versso il Zonchio fino ai schoieti di Modom, che non parse cossa alcuna, e questo fo a dì 9; *unde* 291*

sier Zuam Malipiero, sier Alvise Michiel, sier Alexandro di Goti, da Corfù, sier Francesco Cachuri, di Otranto, intrò dentro di Modon, *videlicet* li homeni; e la Griona, ch'era la quinta galia, qual havea 71 provisionati spagnoli suso, curaze 75 et ducati 210, non potè, come fè le altre, perchè galie XV turchesche li vene adosso; *tandem* la scapolò. Et lui con el provedador Pixani li andava primi, facendo spale al dito socorsso, e ussite dil Zonchio zercha velle 80; il forzo galie; e nostri tolseno la volta di mar. Et quella note li asaltò uno fortunal da maistro e tramontana, durò per fin X; tolseno la pupa con i trincheti, e con gran pericolo perveneno al Porto di le Quaie, smarite le tre galie *etc.* Et lì intese il perder di Modon. Lauda sier Zuan Malipiero, suo zerman, li ricomanda insieme con li altri andò al socorsso. Subito spazò a Coron sier Nadal Marzello e il Cherssam, sopracomiti; li dete ducati 500 per dar a li soldati, e uno bombardier; et mandò sier Francesco Zen, perchè molava la sua galia, in Candia, a far provisionati 1000, e mandarli a Napoli di Romania, et li dè l'ordine di le 4 galie *etc.* Et a dì 12 si ritrovò esser sora Modon, e tornò con l'armada havia al Zante, e trovò il capetanio zeneral. E a dì 18 ritornò sier Nadal Marzello di Coron, à consignà li ducati 500 e barili 150 polvere; li spagnoli era su l'altra galia, che non intrò. *Item*, à consegnà al capetanio zeneral ducati 5600, havia di la Signoria nostra. È stato in consulto a proveder al Zante, far il castello, e cresser il muolo con do galie grosse di le più vechie, e far una forteza a la marina per guarda dil porto. È isola fructifera, e fortificandossi, la Zefalonia non potrà durar. Aricorda questa invernata si fazi questo effeto, e se li mandi murari, taiapria e marangoni *etc.*

Hordine dato per sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral a tutti, a dì 6 avosto 1500, a presso l' ixola de Strivali.

Convochati et constituti sopra la galia dil clarissimo missier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral da mar, li magnifici domino Hironimo Pixani, provedador, Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, Marco Orio, capetanio di le nave, e preposto per el prefato clarissimo vice zeneral la importantia di Modom, circumdato et expugnato da campo terestre e armata maritima, za molti zorni bisognoso, et come è noto requirente socorso, il che essendo necessario proveder, et sopra tal materia *mature et diligenter* tratado, et convochato la marinareza, *demum unanimi et concordes* concorseno per li respeti preposti e tractadi, et *præcipue* per dar muodo et spale che le galie deputate con el socorsso introduchano quello, che esso clarissimo vice zeneral, segondo l'havea preposto et exposto esser opiniom sua, levar se dovesse la note seguente, essendo tempo, con tuta l'armata adrizarsi a la volta di Modom, et procurarsi con ogni debita diligentia e muodo possibele, acompagnando le 5 galie deputate a tal effetto, de introdur el secorsso ordinato, come cossa concernante la conservation del loco a la illustrissima Signoria gratissimo et importantissimo. La qual soprascrita deliberatione, comunichata al magnifico missier Alvise Salamon, agionto et vice proveditor, *et in omnibus et per omnia* fu per sua magnificencia aprobato et confirmato.

292

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data a dì 19 avosto, a presso il Zante. Come a dì 7, partino da Strivali, a hore 22, con tute galie e nave, con hordine dil vice zeneral di acompagnar le 5 galie per il socorsso de Modom. E a dì 9 la matina il vice zeneral li disse: Che vi par di questi rebelli dil stado nostro? che *solum* siamo galie 13 sotil; il resto molto lontano, mia X in 12. Le galie grosse e nave non se vedeano. Li rispose, andasemo nui. Poi vene le galie sotil, mia 4, e lui a par con la galia otrantina e il vice zeneral. E cussì navegando dal Zonchio fin a presso Modom, acompagnò la ditta galia, qual fo prima a intrar e zonzer mia uno avanti; poi andò le do altre; et la quarta intrò a mezo mio luntan da le do; la quinta, ch'è la Griona, vedendo per spacio de mezo mio luntam 13 galie nimiche, che se levono di scoglieti, e feno vella per venirli adosso, butò dal razo e vene fuora, e cussì esso provedador era propinquo. Hessendo in dromo e callato per veder intrar il socorsso, fè vella et ussite fuora a remi da San Bernardim, per mezo la terra, galie 20 per a dar adosso le 4 galie nostre, aproximate a Modom. Quelli di la terra sparono alcune bombarde contra ditte galie, qual tornono adriedo. Ussite poi dal Zunchio galie e fuste 60, quale vene adosso le nostre galie, et sequite fin la sera; *tamen* esso provedador, per haver bona galia di velle e remi, andò avanti, e trovò il vice zeneral, qual era con le galie sotil, e teniva la volta di mar; e cussì la note. A hore 5 di zorno, rendeno la volta con bon vento a sette et 8 mia per hora, e a hore 20 comenzò una fortuna, che durò a l'altra matina al levar del sol; per la qual smarì el forzo de le nostre galie. Poi se scontrò quel zorno tutte al Porto di le Quaie, et le galie mal conditionate, butade stope fora, rote le

antene, persi li timoni, et redute ivi, vete in mar mia 7 in 8 una nave, una galia e do gripi, andò a darli lengua: era sier Francesco Barbarigo, soracomito di Candia, la cui galia era discusida, andava a fondi, volea licentia di andar in Candia; non ge la volse dar. Disse quella esser una nave de Nixia, di l' Arzipielago, havia portato orzi a Coron, e li gripi erano cargi di anime coronee, fuzivano in Candia; et per queste à inteso Modon è stà preso da' turchi. La qual nova fu *etiam* confirmata per do christiani fuziti da Modom, e venuti a Coron; *unde* esso provedador tornò al Porto di le Quaie a notifichar questo al vice zeneral, e trovò manchava 3 galie nostre per la fortuna aspra, zoè sier Alvixe...., sier Anzolo Pasqualigo, candioto, Vicenzo Pagan, di Trani, quale tolseno im pupa, come si crede, a la volta di Candia.

292* Or forniteno nostri le galie al dito porto di aqua, *unde* per li villani inteseno Modom esser preso, e terminono mandar a Corom per conforto do galie e una fusta. E per una barcha venuta da Coron, intese il signor turco havia mandà a dimandar la terra, e li citadini fosseno salvi et exempti, et che coronei havia tolto termine zorni 6 a rendersi, non havendo socorsso; e in la terra esser division tra populo e citadini; pur deliberono mandar ditte do galie e fusta con spagnoli 71, polvere barili 150, veretoni e freze casse 14, e uno gropo di ducati 500, con una letera per consolation di rectori e populo. E cussì mandono. *Item*, mandono a Napoli di Romania sier Francesco Barbarigo, per haver la galia mal conditionata, barili di polvere 150, veretoni e freze casse 14, con hordine andasse poi in Candia. È scrito a sier Alvixe Salamon e compagni, *videlicet* sier Anzolo Pasqualigo, sier Francesco di Mezo, la galia di Trani, e lui, sier Francesco Barbarigo, si expedissa di conzar e canbiar la galia, per esser quella innavegabile; e ditte 5 galie vengino a Napoli a star lì a obedientia di quelli rectori. Poi a dì 12, el dì sequente, partì el vice zeneral e l'armata de lì; venuti sopra Modom, a hore 22, fo dato l' incalzo da alcune velle turchesche, qual per l' hora tarda, non veneno driedo, ma tornò dove stavano; e nostri sequite il lhoro camin, e a dì 15, al levar dil sol, zonseno al Zante, dove trovò el capetanio zeneral, era con tre galie grosse: Loredana, havia roto l' arboro, Bondiemiera, e di sier Francesco Arimondo. E una galia sotil, sopracomito sier Marco Antonio Contarini, stava lì per far conzar la nave di Soranzi. Era *etiam* la nave di sier Cosma Pasqualigo, venuta di Cypro; et le galie grosse erano zonte ivi do zorni avanti. Et narato al zeneral il tutto; et par a Coron non intrasse se non la galia di sier Nadal Marzello, qual ritornoe lì al Zante, con letere di sier Pollo Valaresso, scrite a sier Lorenzo Venier e sier Antonio Trun.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, molte letere, una di 9, a la vella, su le volte tra el Prodano e Strivali. Nara il suo levar a dì 6 dil Zante, per acompagnar con l' armata il socorsso in Modon, stava in mar con le galie su le volte. *Item*, l' arma' inimicha, la più parte al Zonchio, e le quare versso Sapientia; *continue* si sentiva bombardar Modon, et dice dil mandar di la gondola col comito dil provedador Pixani in Modon; et a hore do, intese, per uno gripo veniva da Corfù con letere al vice zeneral, di l' armata yspana verà in socorsso nostro. Si alegrò assai, et mandò ditto gripo subito dal vice capetanio, era ivi.

Del ditto, di 15, im porto dil Zante. Nara il viazo suo da dì 9 in driedo, et non si à sentì più bombardar Modon. *Item*, à ricevuto la soa comissiom, con letere, di 28 dil passà; *tamen* voria la dechiaration, zercha l' utilità di li oficiali soi nel far di le zerche. Scrive haverla fata a sier Antonio Arimondo, homeni 150, balestieri 26, tutti oficiali e maistranze, homeni niun nobele. *Item*, sier Bortolo Dandolo non ha nobele, et sier Piero Trivixam un nobele sollo.

Del ditto, di 16, ivi. Come voleva far le zerche al resto di le galie grosse; e il capetanio li mostrò uno capitolo in la soa comission, li era comesso le dovesse far lui. Et in quella matina zonse li do provedadori, con galie sotil 22, dicono aver mandato a sier Alvise Salamon ducati 1500 in Candia, aziò fazi 500 provisionati, e vadi a Napoli con le 4 galie ha. Et quella matina il provedador Contarini li fè oposition davanti il capetanio zeneral, che se lui capetanio con il capetanio di le nave havesse voluto et seguito, non saria persso Modom. Et rispose, non ebbeno remurchio, perhò che l' hordine fu, le nave e galie grosse stesseno largeti in mar; e per la marinareza fu conseiato, le galie sotil fosseno quelle si ristrenzesse, con le 5 galie dil socorsso, a farli spale. E pregò il capetanio lo punisse, si havia fato mal. *Etiam* li fo dito non era intrà in l' arma' turchescha, a dì 24, ma andò di fuora via. Et dice il zeneral vide la pasion; taque et nulla altro fo ditto. 293

Del ditto, ivi, a dì 18. Come eri fono in consulto per terminar *quid fiendum*; nulla fu concluso; tutti disse l' opinion sua. Zonse sier Nadal Marzello, soracomito, merita laude, et sola galia a dì 14 intrò in Coron. Dice el bassà è stà a dimandar le chiave, di-

cendo era persso Modon. Quelli rechieseno termine di esser insieme, e questo fo avanti lui zonzesse. La terra è in combustion; greci la mazor parte di opinion di rendersi; li persuase a tenirsi, veria il zeneral a darli ajuto. Et che il bassà veniva potente. Non portò letere ad algun. Dice mal si pol socorerlo, per esser incolfado; e non si pol andar con l'armada senza pericolo. I nimici, grossi, vitoriosi e ingaiarditi. Judicha fin questo dì sia spazato; *tamen*, doman il zeneral si leverà de lì per andar versso il Prodano; e, si altro non si sente, andar sopra quelle aque a hora, e, zonto il zeneral valoroso e provido, chiamato in li consulti, farà *etc.*

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave, date al Zante, a dì 19 avosto. Si scusa haver tolto la volta di mar; e di le 4 galie messe il socorsso in Modom, una fo brusada, le tre fono menate via da alcune fuste de' turchi; quelle di le galie introno, fono subito taiati a pezi. *Item*, a dì X et XI, stete con le nave in mar con gram fortuna, e ne la sua barza era gran quantità di aqua; teniva X homeni, non cessa dì e notte a sechar con trombe. La barza Mora à trombe una in sentina, al presente à molado aqua, e alcune volte è pie' 7 di aqua in nave. *Item*, à fato la zercha a la nave, patrom Polo Biancho; ha homeni 110. Doman farà a la nave, patron Zuan Valier, di Candia.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 18. Come eri sera zonse lì suo fiol, sier Nadal Marzello, fu mandato a Coron, intrò a dì 14. La chersana e fusta nol sequì; la causa non si sa. Trovò quelli populi turbati; il provedador Zigogna, con bon cuor, mostra star di bon animo. E in quel zorno si apresentò versso sera el bassà Monucho di la Morea con cavalli 3000; con lui era sier Valerio Marzello, sier Batista Polani, soracomiti, presi in Modon, per condurli a vista di la terra, e mandò una freza in Coron, in segno di celere diliberatiom et risposta. La qual sier Francesco Zigogna rimandola rota indriedo; e tutto quel dì confortò il populo, non li lassarà manchar soccorsso; *tamen* tutti è deliberati venir a pati con turchi. In quella sera, ditto suo fiol si partì; non à letere niuna di rectori; il populo non à voluto scrivino; li X provisionati havia su la galia non volseno dismontar. E, tornando, à visto l' arma' turchescha minuta fra el scoio di

293* San Bernardin, Sapientia e i scoglieti; la grossa al Zonchio, con parte di le galie sotil, di le qual 14 ussiteno a dì 16; et dete la fuga a ditto suo fiol.

Di Corom, di sier Cabriel Venier, castelan, et sier Fantin Zorzi, capetanio et provedilori, di 7 avosto. Scriveno il venir dil signor turcho a campo a Modom, e a dì 17 luio comenzouo la bataglia, ruinò *etc.;* introno nel borgo, e narrano cosse vechie. El suo principio di bombardar fu a la torre maistra; poi mudò le bombarde, e messeno parte da la banda di ponente, al loco ditto Mauria. Governador dil campo di quella banda è il bassà di la Natalia; e da levante, versso il borgo, à messo le bombarde, et bombardava la torre e porta di San Marco, o ver dil relogio, con quella parte di cortina; e bona parte di la torre è già ruinata, e li merli di ditta cortina. Governador è il bassà di la Romania, e questo hanno auto da' schiavi fuziti e turchi presi; et esser ordinà gran quantità di legnami per impir li fossi; e za era dato principio. *Item*, lhoro di Coron ogni altro zorno sono visitadi da' turchi; dimandano monition, et si provedi lì.

Di sier Polo Valaresso, provedador a Corom, a dì 7. Spera Modom si tegnirà. Fo ditto veniva 40 navilij di Rodi per trovar il nostro zeneral *etc.* El qual mi scrive a mi, Marin Sanudo, dolendossi non li habi risposto a sue. Avisa come fa, et che turchi a Modon atendeva a bombardar, e come hano per turchi presi e schiavi fuzidi, li ha fato poco danno; è stà ruinà *solum* li merli e alcune cime di muro. E a la Maurea à fato un pocho de rombo, e con scale turchi andono do volte a dar la bataglia, et è stà morti da 5 in 6 milia turchi, da quella banda da la qual stava li albanesi; e nostri havia fato repari di gotoni bagnadi davanti, sì che quel luogo è stropado, e la bombarda non li fa più danno. E nostri da Modon stano con festa, e fanno difese teribelissime, e danno grandissimo a' turchi. E alguni aferma, avanti mezo il mexe, il signor si levarà, et lassarà uno bassà a l'asedio. Dio dagi bon cuor a' modonei! Et è un mexe e mezo l' arma' è fuora; e nostri è sì lenti a socorerlo; sì che la fievre continua amaza l' homo. Modom è chiave di tutto el Levante, e se intravenisse nulla, vedessa tutto questo Levante in garbuio. *Item*, dice lì la terra è fortissima; hanno homeni assai, non teme niente; è ben in hordine; sono ussiti più volte fuora, e non è stà tolto da' turchi anime 50, ma ben di turchi presi e morti da 400, e scampadi da schiavi 40. E fra li altri presi, è uno subassì del Grebanin, è valentissimo bombardier e di gran inzegno; lo voleva far morir, e donar qualcossa a li albanesi. Li rectori, *videlicet* el provedador di la Morea, e il capetanio, l' ànno lassà rescuoder; e si duol è stà un mexe lì, ha parlato con li greci e albanesi, e sa come sta quella terra; desidera ussir, non staria lì se li desse ducati 200 al

mexe. L' armada turchescha, velle 180; et il resto, ch' è zercha 30 in 40, stanno in Canal di Modon; et 5 fusti, qui a Ponta de Gallo a la Faneromini per guardia. Et è zorni 50 il campo è a Modom. E quel zorno hanno per doi schiavi prexi, eri fo dato la bataia a Modom; nostri si portono da paladini, e dicono a le zenzive dil primo fosso era stà messo molti legnami e piere per impir quello, per el dì darano la bataia zeneral, che judicha non passerà X in 12 dil mexe ge la darano. È zorni 50 hanno il campo atorno, et 22 l' armada, et la persona dil signor zorni 32.

294

È da saper, el ditto sier Polo Valaresso scrisse, di 14, a sier Lorenzo Venier e sier Antonio Trum, molto copiosa; qual fo leta im pregadi, et forsi il sumario sarà qui avanti: mette quella terra persa.

Di sier Francesco Zigogna, provedador in la Morea, data in Corom, a dì 7. Si scusa non poter scriver spesso a la Signoria. Avisa a dì 3 zugno intrò el bilarbeì di la Grecia in la Morea, alozò a presso Coranto; el dì sequente zonse el bilarbeì di la Natalia; a dì 5, el signor stè do zorni, e mandò el bilarbeì di la Grecia a Patras, per expedir l' armata. A dì 6, el bilarbeì di la Natalia partì da Coranto, vene Argos, vicino a Napoli di Romania. A dì 8, andò il signor lì Argos, e stè do zorni; dove turchi feno alcuni arsalti a Napoli. El bilarbeì di la Natolia, a dì XI, andò alozar a Nichli; el dì poi si levò il signor di Argos, e vi lassò cavali 5000. A dì 15, partì el ditto bilarbeì di Nichli, e vene a presso Modom e Coron. A dì 16 el bilarbeì di la Grecia, venuto di l' armada, gionse in campo; l' armada passò da Modom. A dì 18 sorse driedo al scoio di San Bernardin, vicin al campo, velle 200 e più, et in campo atorno Modom cavali 50 milia. Bombardava la terra con tre bombarde non molte grosse; do di esse fo condute da Patras, per terra; la mazor di quella, da una piera di nostra bombarda fu rota a la bocha, morto il turcho trazeva, e cussì bombardò la terra con 3 bombarde, fino a dì 25 luio. Poi turchi traxe di l' armada 9 bombarde et do mortari, e bombardò la terra. Pocha ruina fevano di murre; trazevano a la torre di la porta. E a la cortina del fosso di levante, versso el porto da maistro, versso el palazo del castellan, li turchi feno rombo; quelli dentro reparono con sachi di gotom; l' armada nostra si aproximò al Zonchio e Modom; a dì 24, vete parte di l'arma' nimicha e investila. *Item,* come a dì 14 zugno, lui provedador si partì da Napoli, lassò la cità in hordine, li animi optimi disposti, artilarie et soldati. Zonto lì a Coron, intese esser partidi 300 stratioti, parte iti a Monovasia, loco forte di la Signoria nostra, e altri in altri lochi nostri; *unde,* per non esser munition, ni soldati, dubitava di Coron. Quelli di Castel Franco, fameie 400 abandonò il loco, qual importa, è vicim a Coron *etc.* Il castelo di Maina è ben provisto; el Brazo tiense simelmente per la Signoria nostra. A dì 6 luio andò al Zonchio; fo ditto turchi l' avea combatudo, et andoe con una galia; trovò turchi esser levati, e iti a Modom. Stete 4 zorni; volea restar; ma concluseno quelli bisognava più a Coron. E cussì si partì. Spera in Dio *etc.*

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo e capetanio, sier Lucha Querini, provedador, sier Nicolò Zorzi e sier Andrea Baxeio, consieri, di 22 et 23. Come recevute letere dil zeneral, li avisava la perdeda di Modom, le expediva a la volta di Otranto; *tamen,* per le scalosie haveano, ancora si teniva, per li fochi posti nel bastion, è da dubitar *etc.*

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 12. Come avia fato la mostra a li provisionati, e dato a tutti la paga. À trovà 6 paesani dil Regno, habita lì za anni 30, con moier e fioli, sì che la Signoria nostra li comandi quello habi a far.

294*

El ditto, di 25. Come mandava letere, abute da Corfù, dil zeneral.

Item, di 26. Scrive li soldati de lì voleano do page, volendossi partir. *Item,* si dice è gran union tra il re Fedrico e il turcho; perhò aricorda si provedi, e non si lassi cussì.

Di Trani, di sier Piero de Prioli, governador, di 27. Manda le letere. Et è da saper, ivi è uno nostro, sier Antonio da cha' da Pexaro, fornisse la Signoria di biave, et si fa biscoti per l' armada; e Michiel da Ponte, qual manda salnitrij a l' arsenal, per il bisogno di la caxa.

Di Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 20. Come in castello era meio marzo, polvere pocha; quel castello dil Scoio è ben in hordine; le torete mal conditionate, con pochi compagni e disfornite; homeni mal disposti in la terra; in la doana si cava ducati 150 a l' anno di salli; tutti li fa, nulla pò cavar; di danari dovea dar la università, li fo prestati, à scosso tanto che à dato una miseria a li soldati; non ha da pagar li corieri, perhò si provedi. À nova, l' arma' di la Vajusa verà lì, e forssi quella di Spagna, *unde* chiamoe il conseio per meter pressidio nel castello grando, con voluntà prestasseno, et restituirli; *unde* messe in ditto castello stera 100 formento, bote 4 vino, oio bota una, axeo bota una, e legumi, e si meterà più, ma *parum inter tantos.*

Item, l' artilaria, era in la monition di la terra, à posto nel castello e parte ne le torete. *Item*, ziò restò di salnitrij di prima cotta, di qualli è stà servito, fa far un poco di polvere. Prega se li provedi. *Item*, risponde a nostre, non vede il modo di armar de li, per esser li homeni a l' arcoglier di vini, ogij *etc.* *Item*, à nova, per il gripo mandò al capetanio dil colfo, l' arma' è per ussir.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, di 20 avosto, a presso la Vajussa. Come havia do nove, una vista e sentida, l' altra intesa per più vie. La vista, che a la bocha di la fiumara era stà posto per turchi do pezi d' artilaria più gaiarda di l' usato, et eri et ozi salutoe nostri, e nostri rispose con passavolanti; li do grossi reserva a li mazor bisogni. L' altra nova intesa da tutti, risona: fanno taiar e preparano quantità assai di legname per far uno bastion a la bocha del fiume, e palifichade sopra le seche, per restrenzer l' aqua, aziò el corsso fazi bocha; fa demostration haver gran desiderio di trazerla. Et il signor à mandato messo propio lì a la Vajussa, e fato schandaiar l' aqua per esso medemo, per haver la certa information. E lui capetanio vete far ditto scandaio, treteno colpi *etc.;* qual messo parti per tornar dal signor, e fin 4 dì quelli aspectano la risposta di quello habi a sequir. Lui sta con gram cuor e animo tutti oculati, e, havendo bisogno, rechiederà ajuto a Corfù al zeneral et a la Signoria nostra. *Item*, ozi era stato con la galia a la spiaza in dromo di la Valona, più propinquo a terra potè, fece far eigogna di l' antena, et mandò uno suso, qual vete una fusta con la tenda da pope, et li remi in banda, e gripi 4, 2 schierazi e una palandaria. A la Vajussa hanno galie in aqua, sotil numero XXI, grosse X, fuste 7, brigantini do, e à gripi altri, sì che sariano da velle 50; havendo modo di ussir, faria mal assai. Li tempi pesa, et dimanda li sia mandato il suo stendardo.

295 *Del ditto capetanio dil colfo, di 25, hore 8, a presso il Sasno.* Come havia auto letere di Corfù, di 24, a hore 8. Li scrive hanno inteso per via da terra ferma, esser partido di l' arma' inimicha Camallì con bon numero di le mior galie a la volta di mar, con voce di andar a Napoli di Romania; ma *de facili* potrà venir de qui per trazer quella armada. Perhò lo avisa, stagi con risguardo, et mandi qualche galia al Fanù, per intender. *Etiam* per via di terra lui capetanio à inteso questo; li tempi è da syrocho; vol la Signoria fazi provision, à inteso a bocha, per il patron dil gripo, la perdeda di Modom, e la captura di le galie 5 andavano al socorsso. Si duol assai. À scrito al Fanù stagi con bone guardie, e dagi il signal con fuogo, vedendo alcuna cossa.

Del ditto, a presso il Sasno, a dì 25. Come a dì 22 sentì a l' armata dentro la fiumara discargar più di colpi 200 di canoni, e far fuogi e festa; e fo con la sua galia in colfo di la Valona, e preso uno caloiero, dato lengua ad alcuni, disseno il signor haver preso Modom, et haver scrito assa' homeni dil paese a suplimento di poter trazer l' armata ben in hordine, aparechiado badilli e zape assai, e li tre capi hanno auto tre spedi, significha sarano rostidi se non la trazeno fuori. E hanno, Camallì vien de lì con bon numero di velle, zercha 100, per tuor le nostre galie di mezo, e con questa andar dove è il suo intento. Perhò bisogna star a l' erta. Vol se li provedi *etc.*

Questi erano in Modom zenthilomeni, quali fono morti, e parte presi.

Sier Marco Cabriel, castelam e provedador, fo di sier Hironimo, preso.

† Sier Antonio Zantani, capetanio e provedador, *quondam* sier Marco, morto.

Sier Andrea Balastro, camerlengo e capetanio dil borgo, *quondam* sier Piero, preso.

Sier Fantin Lipomano, fo camerlengo e capetanio dil borgo, *quondam* sier Zuane, preso.

Sier Valerio Marzello, sopracomito, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, preso.

Sier Batista Polani, sopracomito di Candia, preso.

Sier....

† Sier Zuam Malipiero, sopracomito, andò col socorsso, *quondam* sier Francesco, morto.

† Sier Alvixe Michiel, sopracomito, de sier Mafio, arma in Candia, morto.

Item, era:

Sier Alexandro di Gotti, sopracomito di Corfù, preso.

Sier Francesco Cachuri, sopracomito, di Otranto.

† Antonio di Fabri, governador di le fantarie, morto.

Sabastiam da Monzelese, contestabele.

† Paulo Albanese, capetanio di le fantarie di Levante, morto.

† Francesco Aurelio, canzelier di la comunità, morto.

In questo pregadi, leto le ditte letere, *videlicet* le più importante, fino quasi hore do di note, con gran- 295*

dissima amaritudine udite, *adeo* tutti sospirava; et per esser l'hora tarda, e quasi tutti perssi, non fu fato alcuna provision, *solum* se diceva: Semo spazadi! Et comparsi dal principe, aricordando fusse comandato credenza di le particularità, *excepto* dil perder di Modom e dil Zonchio, acciò la terra non se atristasse più, e fusse retenute le lettere particular per doy zorni, et cussì conzono a la Signoria, et ordinò stretissima credenza. E venuti zoso, la corte era piena; tutti venivano muti et di malla voia, che in verità non so chi non avesse fato lacrimar; niun parlava, tutti si doleva, et, in conclusion, la terra universalmente have più doia che l'habi auto mai, da poi la soa edification in qua; perchè Modom fu edifichato per venitiani, et è una porta di Veniexia; *unde* il colegio, *videlicet* li savij dil conseio e di terra ferma pasadi et presenti, erano molto menati per la terra, di le poche provisiom fate; non perhò che nui savij ai ordeni non fossemo excusati e laudati, dicendo volevamo proveder, e lhoro non lassava.

A dì 5 setembrio. In colegio, in questa matina, fu cavato Zancto Draganelo, fo paron di sier Valerio Marzello, di camera, per haver ditto la verità, *licet* non dovea fuzer; e chiamato davanti il principe, fo admonito andasse con galie in armada, per esser valentissimo homo; et cussì promisse di far.

Vene l'orator di Franza, al qual fo comunichà tal acerba nova. Disse: Serenissimo principe, scrivemo al re; si bisogna, anderò per stafeta, acciò provedi; dimostrando haver grandissimo dolor.

Vene lo episcopo de Tioli, orator dil papa; et ditoli per el principe *etiam* tal nova, si dolse, dicendo scriveria al pontifice, et, parendo a la Signoria, anderia fino a Roma a persuader il pontifice a proveder. Et cussì fono questa sera expedite letere a Roma et in Franza con li sumarij; *tamen* non andono fin el zorno sequente.

Fu consultato di le provisiom, far provisionati per mandar a Corfù, Cataro e Brandizo; e fo expedito alcuni contestabeli. *Item*, balotà mandar una nave, carga di legnami et agudi, al capetanio zeneral; parlato di trovar danari, et expedir la materia di Hongaria; et comprar formenti et megij per deposito in questa terra, non è si non ben fato.

Vene li governadori de l'intrade, sier Antonio Calbo, sier Bernardo Bembo, doctor et cavalier, e sier Thomà Mocenigo, per il dazio dil vin, qual tutavia si afitava; et l'anno passato fo ducati 56 milia, l'ave sier Francesco Pizamano, ne à cavà 68 milia, à di spesa 5000 ducati, sì che vadagna assai; e questo anno è a ducati 59 milia et 9000; et consultato è pocho priexio, debino andar su l'incanto et incantarlo a ducati 80 milia in zoso, e non lo dar mancho di 70 milia.

Intrò li cai dil conseio di X con li provedadori di le biave, et mandono ducati 5000 a Trani per biscoto per l'armada, e altri 5000 *secrete* per comprar formenti o vero megij *etc.; etiam* li capi feno lezer, come judicho, una letera abuta da sier Marco Antonio Contarini, governador dil castello di Corfù.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe. Posto la parte, per sier Domenego Polani el consier, di castigar li capitoli di Hongaria, et balotarli a uno a uno, et scriver a li oratori concludino. *Etiam* sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, fu di questa opinion. A l'incontro fu posto per li savij dil conseio, terra ferma e ordeni, scriver a li ditti oratori, biasmarli non habi exequito quanto con il senato li fo scrito, et desistano di la liga zeneral, et che havendo quella majestà con la christianissima majestà di Franza fato trieva, con nostra inclusione, eramo contenti aspetar, *maxime* hessendo un capitolo promete non far trieve col turcho, e licentiar il suo orator; *tamen* semo in quel voler, di darli per la nostra portiom, a conto di la liga zeneral, ducati 100 milia. Parlò prima sier Zorzi Emo, savio a tera ferma, et narrò alcune cosse di re Mathias, quello fece, prese Jayza *etc.*, se li dava *solum* ducati 60 milia; suo padre fo il primo orator a concluder la liga, danando l'opiniom dil Bollani, et eramo in l'inverno, ne bisognava li danari; *tamen* a conto di la zeneral, è bon. Or sier Domenego Bolani andò suso, fo longo; *tamen* disputò ben la sua opinion. Li rispose sier Constantim di Prioli, savio dil conseio. Poi sier Alvixe da Molin, dicendo era tempo di far altre provision prima, et ne aricordò assai, e *maxime* a trovar danari; laudò perhò acordarsi col re di Hongaria. Et il principe parlò, e difese il colegio, et disse le provision questa matina si volea far *etc.* Or il Bolani e Pisani si tolseno zoso di l'opinion, et messeno de indusiar. Andò le parte: 3 non sincere, 2 di no, 57 di l'indusia, 130 di savij. E fu presa. *Etiam* se li dà aviso di la licentia data per il *roy* a li oratori turchi.

296

Fo messo ancora per tutte tre man di savij, di scriver una optima letera, e ben ditata, a l'orator nostro in corte, acciò la comunichi col pontifice; ma fo coreta, e ditto si scriverà al papa, al re di romani, al re di Franza, al re di Spagna, al re di Portogallo, al re d'Ingaltera, al re di Hongaria, al re di Napoli, a l'archiducha di Bergogna e al ducha di Ferara, et *etiam* a li electori de l'imperio, *mutatis mutan-*

dis: la copia di la qual letera sarà qui avanti scrita latina.

A dì 6 setembrio. In colegio, fu fato sonar gran conseio per li consieri, con mormoration di la terra, era tempo de far pregadi e proveder; e fo ditto far pregadi da poi conseio, *tamen* non fu ordinato, si che questa zornata si persse.

Vene sier Hironimo Orio, ritornato podestà di Bergamo. Referì prima in exploratori haver speso quasi niente; quelli citadini è fidelissimi, ma li populi è litigiosi, falssi testemonij, nodari falsificha *etc.* Disse di l' omicidio di Zuan Antonio di Lupi, qual suo avo fo capetanio zeneral nostro; lo laudò assai; la terra, le mure è marze; et a le porte da basso si tien gran guarda, si poria sparagnar. Dil teritorio, l' à cavalchato tutto; à un disegno, trova li passi non cussì streti, come si dice. Quella terra à de intrada ducati 28 milia; tanto è l' intra' come la spesa. Laudò sier Hironimo Nani, camerlengo; manda quella camera ogni mexe ducati 50 a la fabricha di Gradischa, e a Crema a la fabrica ducati 150, e ducati 50 al conseio di X per il monte nuovo. Ne è molte spexe superflue, *videlicet* si paga fiti di caxa ad (3) alcuni fanti, sta in citadella, è pagati in cao dil mexe. *Item*, si paga fiti di caxa al canzelier, qual à gran utilità; lui doveria catarsi una caxa. *Item*, a le porte di borgi se poria scanzar la spexa, è un contestabele con 3 page, qual sono porte 5; e a la terra 5, dove *etiam* è contestabele con 7 page per una. *Item*, la citadela à 50 page; è tropo al presente, tre non vi sta, come ho ditto. *Item*, è tal à 4 page, una in castello, una in cità, una a le porte, vendeno le bolete *etc.;* è bon proveder. Laudò domino Laurenzio Cabriel, episcopo de lì, aficionado a la Signoria, presta danari a li bisogni, ducati 800 a la volta. Laudò il suo vicario da Trevixo, e uno zudexe di Feltre, e uno contestabele dato per gracia, Antonio Palavexim da Piasenza, vero zentilomo. *Item*, che venendo per Po capitò a Roverè, dove il signor marchexe di Mantoa li volse parlar; e cussì in una chiesia, a la messa, li parlò longamente, dicendo era servitor di questa Signoria, oferendossi *etc.*, et lo presentò. Fo laudato dal principe, *de more*, e risposto a qualche parte.

296*

Vene il secretario di l' orator di Franza, e mostrò una letera di Roma, di 31, dil cardinal curzense, molto longa, scrive al ditto orator in risposta in materia de' turchi, a che (*ha*) tutta la sua fantasia. *Item*, danna il papa e cardinali, fo ditto mandar ducati 40 milia in Hongaria, *tamen* poi 0 è parlato. Dice assa' discorssi contra turchi; prega Dio, Modom si mantegni *etc.*

In questa matina non fo leto, ni vi era alcuna letera; et fo scrito per colegio a Bergamo, a Cremona, a Caravazo e a Ravena, dovesseno far più numero di fanti potevano, et darne aviso.

Da poi disnar, fo gran conseio. Et fo publichà per Zuam Jacomo una condanaxom fata a dì 2 de l' instante, nel conseio di X, contra sier Hironimo Badoer, *quondam* sier Andrea, per haver la note 22 marzo fato contrabando di vin, e con homeni armati adunati in rio de San Baxeio, stato a le man con li nostri oficiali: che 'l ditto sia confinà per anni X in Capo d' Istria e destreto, si apresenti una volta a la setimana al rector, qual avisi una volta al mexe al conseio di X; e, rompendo, chi 'l prenderà habi lire 1000 dil suo, se non, dil conseio di X, e siali in mezo le do colone taià la man e cavà un ochio; e si parti fin zorni XV, e non se li possi far gratia *etc.* se non per tute 17 balote, e chi meterà la parte, debbi prima depositar di suo' proprij beni, a li cai di X, ducati 500 d' oro.

In colegio, con li savij, aldito Schandarbecho con li oratori di Chuvrili, promete far assai. Concluso, vadi col nome di Dio, et za à 'uto danari per far li stratioti *etc.* Et sier Antonio Bon va provedador con lui; in la qual expedition si spenderà ducati 3000 e più.

Item, fo aldito sier Zuam Francesco Venier, per la ixola di Cerigo, è in grandissima importantia; vol si provedi; aricorda *etc.*

Item, proposi fusse mandà uno secretario, insieme con sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, qual poi debi andar im Portogallo; tutti laudò; *tamen* fo aricordato uno Zuam Creticho, leze a Padoa in grecho, qual esso orator mena con lui.

Item, fu parlato zercha il navegar, e mandar le robe di Levante, ch' è per valuta di ducati 500 milia. E tutti disse l' opinion sua; concludendo tutti voler, *de modo* è vario, per le cosse ocore.

Letera dil re di romani, data in civitate imperiali Augusta, idest *a Auspurch, a dì 23 avosto, molto longa e latina.* In materia di quel Antonio Burlo, retenuto in Friul, a Udene, per esser stà causa haver conduto turchi in la Patria, come è provà per il processo. Or questa letera è minatoria, e molto superba. Dice se li daga l' omo, *aliter etc.* Consultato darlo, per non esser tempo muover alcuna cossa al presente, nè iritarlo; et perhò fo ordinato una risposta optima, da meter im pregadi.

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 2. Come ricevete li sumarij di le nove di mar, qual comunichò con monsignor di Lucion e di a Taleram. E

297

li generali di Franza si dolseno nel pericolo era Modom. Monsignor di Obignì è a Como, e monsignor di Chiamonte versso Pavia. *Item*, fo chiamato poi nel conseio, per causa di uno fu trovato, messo di domino Marsilio Angusolo, fratello di domino Hannibal, sta a Remenengo, portava letere di Elemagna ad alcuni in Milan, et manda la sua depositiom. Et monsignor di Luciom disse: Tutte le terre di la Signoria è piene di questi talli, e li rectori non lo sano; però voriano poner in le terre di confini uno suo, con auctorità retenir questi talli milanesi, vanno in Alemagna; et lo astrense a scriver di questo a la Signoria. *Item*, domino Alexandro Sforza, e il contin di Melze, fono retenuti, stanno in corte vechia, guardati perhò, ma nulla trovano contra di lhoro.

Da Sonzim, di sier Zu n Maria Mudazo, provedador, di 4. Come a dì do, facendo leticia e processione per lo felice ingresso, uno volse trar un morter, e si rupe; feriti alcuni, tra li qual uno Jacomo da Covo, padre di Antonello, publicato rebello, à de intrada ducati 600, à fato testamento, e à lassà a li fioli dil ditto Antonello. Avisa *etc.* Risposto, non se impazi in 0.

Da Brexa, di sier Polo Trivixam, el cavalier, podestà, e sier Domenego Beneto, capetanio, di 4. Come, per uno mandato in Elemagna, hano il reporto sotoscrito, qual è Antonio Caxaro da Cuxano, habita a Brexa, fu a Yspurch et Auspurch, dove era il re di romani con li oratori. Lì vene tre oratori di sguizari, dicendo che la provintia di Phrixia era stà data im preda al fiol dil ducha di Saxonia; perhò non voleno sguizari haver paxe con soa majestà. *Item*, esser milanesi zercha 25 ivi, mal contenti, e voriano il turco destruzese la Signoria, e poy sono contenti di morir. *Item*, il re mandò uno domino Nicolao . . . . , orator al re di Franza, a dimandarli Milam per il ducheto; e si dice il re vol andar a Roma, a tuor il jubileo e la corona. *Item*, trovò in camino domino Zuan di Gonzaga, andava al re preditto. Li disse il suo navegar di Ancona a Fiume e in Quarner, li vene una saita, amazò alcuni soy; dice va dal re, perchè francesi lo vol per prexon. *Item*, scontrò Frachasso, andava con 7 cavali a la corte.

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, di 3 luio. Come per le ultime, di 21 mazo, scrisse le molestie havevano, per più comandamenti dil soldam, che li fusse dà il piper di la voze per forza; e fo principià *ultimate* a gitar nel fontego daschibe 13 piper. Lui subito fè serar le porte di fontegi, e tanto fè davanti quel signor armiraio, che conzò la mastela in ducati 200, per sorasieder li fosse dato tal piper, fino andasse tre nostri merchadanti al Chaiero, per revochar tal comandamento fina a la venuta di le galie, e à temporizà dita andata; spera non bisognerà più, perchè il signor di Damascho si havia levado, e posto im poder de tuta la Soria. Da poi, el diodar grando se havia levato dal Caiaro, e andò nel Sayto, dove feze zente de arabi e mamaluchi bandizadi. Da poi è ritornato a la volta dil Caiero, e messosi per contra la terra de là da l' aqua, dove fo visitado da tutti i signori del Chaiero. De li qual ne messe in cadene 4 o ver 5, i qualli sono el castelam et el miracur, e do altri armiragij di mille lanze. Da poi intrò ne la terra, et senza çontrasto ave el castello. El signor soldam è ascoso, che non si trova; havevano mandato tre gambeli coradori in contra el signor di Damasco, con le zente de la Soria; i qualli al presente se stima siano nel Chaiero; non se intende ancor cui sia per esser soldam, e li signori presi si dice sarano presto de lì in Alexandria, et aparechiase le prexon consuete, e tal nova zonse lì per gambelo corador a dì ultimo dil passato, et eri aspectavano zonzesse li signori presoni; 0 è venuto; le cosse è in garbuio; manda avisi abuti dal Chaiaro. *Item*, in quelli zorni partì de lì la nave da Zuan Zenovescha per Syo; à trato da colli 80. *Item*, questa nave parte al presente; à trato colli zercha 250; in conserva de la qual va uno navilio de' ragusei, el qual à trato zercha colli 60. *Item*, le spezie de' nostri sono trate a la marina; zercha colli 1000 aspetano la venuta di le galie.

297*

Copia de uno capitolo scrive Domenego dal Capello, dal Chaiero, de dì 28 zugno, al consolo di Alexandria.

Jeri, che fo a dì 27 de l' instante, el signor Zan Balat, con el diodar e tutti i signori d'acordo, strenseno le cosse, e combatete el castello del signor soldam. Visto el signor soldan esser abandonato, prese partito, fuzite fuora del castello, se dize con mamaluchi 400; non se intende dove el sia andato. El signor diodar, insieme con el signor Zuan Balat, tien el castello, et a governo de quello à messo uno armiraio di lanze 1000, el qual è lazebo. Fina sto dì non fanno dimostrazion de far soldam alcuno; aspetano l' oste, che vien da Damasco. Chi dize, farà Chasarom soldan; chi dize, el Zinquecento vivo; essendo vivo, che non credo, sarà lui fato soldan; e non hessendo fra lhoro, c' arà da far e da dir, ca-

daum vorà esser soldan. L'andarà da questi 4: Chasaron, Zan Balat, Tenibech el zimeli, et el diodar grando; dubito sarà più garbuio che mai. Dio fazi quello sia per el meio! Jeri el signor diodar à vestido, e bene, saponi, nadrachas, et *etiam* à vestido el chatibiser vechio; tuti i zilebì erano in castello, sono dismontati de castello, e tirano la sua zemechia, come se i fosseno con el signor soldan. Fin qui io non vedo niente di fermo, nè fondamento nisuno, nè so quello sarà el fine; *tandem* tegno sarà soldan Chasaron, essendo morto el 500. Scrive el ditto, de dì 29 zugno, in questa hora da matina è stà fato soldam Zan Balat, del qual non voio dir la fine sua. Forzo è stà a far soldan, per respeto de la festa del castrom. Se aspeta de qui el campo de Chasaron, dicesse lui im persona. Vegnando, come se dize, non so quello seguirà. Dorgomani è stati deliberà de prexom et zime.

Noto, ozi a gran conseio fu posto parte, che li 12 patroni di le galie grosse retenuti, per non tediar il gran conseio, siano menati per li avogadori di comun in le do quarantie.

298 *A dì 7 setembrio.* In colegio vene l'orator dil pontifice, et parloe zercha quel di Orfei, à diferentia con il castelam di Cremona, per certe possession, sia aldito et fato justicia. Li fo risposto, si faria, et si vederia di far.

Vene l'orator di Franza, e, interloquendo, tochò una parola, non voria la Signoria dubitasse dil re, et li dicha in quello à manchato. Per el principe fo ditto, eramo constanti di la majestà dil re.

Vene domino Vandino di Faenza, orator dil signor di Faenza, novo, e l'altro vechio sta qui; et tolse licentia di partir, dicendo era certissimo la Signoria non abandoneria il signor suo, *maxime* hessendo soto questa protecione. Li fo dato bone parole; tochò la mam a tutti di colegio, ricomandandoli il stato dil signor suo.

Vene Nicolò Dacha, con li altri oratori di la infelice cità di Modom, erano qui in zenochioni butatosi, dicendo non haveano dove star, ni de che viver; fè lacrimar quasi tutti. Li fo risposto, questa Signoria non è per mancharli, e se li provederia.

Da Ferara, dil vicedomino nostro, di 5. Come stava aspetar la verità di la bona nova di Modon. *Item*, pisani andono con 4000 fanti a Santo Basso, a presso Monte Carlo, messe a sacho, et Monte Carlo serò le porte per dubito; voleno andar a Livorne, e a Fiorenza non si fa provisione. *Item*, si dice de lì il ducha de Urbim è morto, e il cardinal *Vincula* à spazà in Franza per quel stato a suo fratello prefeto, e cugnato di ditto ducha; el qual cardinal torna a Lucha. *Item*, a Parma fo amazà uno francese, *unde* li andò 2000 cavali per danizarli *etc. Item*, il ducha à pagà li ducati 6000 promessi al *roy* per il signor di la Mirandola, e à tolto in tenuta certe possessione dil signor Zuam Francesco e altri sul suo teritorio, sì che è sicuro.

In questa matina, fo balotà monition per Cuvrili, et danari per la expeditiom di sier Andrea Michiel, va provedador in Albania; dimanda una bandiera et uno secretario *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et fu posto per tuti li savij, elezer un provedador a Corfù, in locho di sier Luca Querini, à dimandà licentia, con pena ducati 500, parti *immediate. Item*, si provedi a fabrichar il Zante, poi è persso Modon; però sia comesso la fabrica a sier Nicolò Marzello, è provedador lì, con salario di ducati 40 al mexe; siali mandà danari, maistri *etc.*, et a presso Moro Biancho e Jacometo da Novelo sia mandato fin al numero di fanti 600. Sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, messe elezer uno provedador zeneral di tutto el Levante, per scurtinio e do man di eletion a gran conseio, debi atender a la fabricha dil Zante, li sia dà ducati X milia, maistri *etc.*, et acadendo la morte o infirmità dil capetanio zeneral, resti zeneral; la qual parte non sia presa, si non la sarà posta in gran conseio e presa. Parlò prima ditto sier Lunardo Grimani; fè lezer alcune letere drizate al conseio di X, zercha Corfù *etc.*; danna il provedador, *maxime* di calchare spende assa'; dice rebelli *etc.*; poi parlò che 1467 fu fato cussì sier Nicolò da Canal, dotor, provedador a Negroponte. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma. *Demum*, sier Francesco Bolani andò suso; voleva fusse castigato chi fa mal. Andò le parte: sier Lunardo Grimani have X balote, et la nostra 163. Et fu presa di largissimo.

298* *Item*, fo leto la letera scrive il re di romani, con gran credenze. Et la risposta, posta per li savij dil conseio e terra ferma, ave 4 di no. Et fo scrito al luogo tenente a Udene, Antonio Burlo lasasse.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, mandar con sier Domenego Pixani, va in Spagna, uno secretario nostro al serenissimo re di Portogallo, a dolersi di la morte dil fiol, et, per esser nostro amicissimo, implorar qualche ajuto di nave contra turchi. Mi contradixe sier Jacomo Cabriel, mio colega, dicendo, per schivar la spesa, ditto orator menava domino Zuan Creticho, sarà buono. Et cussì li risposi, in favor di la mia parte, dicendo che dife-

rentia era mandar uno secretario pratichο, o ver Cretichο. Mi rispose sier Marco da Molin, mio colega. Et li savij messeno tutti a l' incontro, meter in la comission, vadi esso orator, *saltem* mandi ditto Cretichο, qual andarà con pocha spexa. Andò le parte: 5 non sincere, 2 di no, 40 la mia, 127 di savij.

Item, fu posto per tutti li savij, atento non è probi contestabeli, de alcuni, quali fo nominà, *videlicet* Badino, Marzocho e altri, fono col signor Lodovico, aricordati per il castelan di Cremona, per colegio siano tolti 4. Parlò in favor di la parte sier Piero Capello, savio a terra ferma. Et li volse risponder sier Francesco Bolani, et era gran mormoration, el conseio non la sentiva. Fu posta a uno altro conseio. Et fu fato il scurtinio, con i boletini dil provedador a Corfù.

166 *Electo provedador a Corfù.*

Sier Nicolò Corner, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Antonio . . . 61. 99
Sier Antonio Moro, fo baylo e capetanio a Corfù, *quondam* sier Gabriel . . 9.154
Sier Zuam Francesco Venier, fo vice capetanio in colfo, *quondam* sier Moisè. 39.120
Sier Daniel da Canal, fo capetanio a Raspo, *quondam* sier Piero 24.137
Sier Hironimo Contarini, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco 51.106
Sier Zustignam Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco . . 31.127
Sier Beneto Sanudo, fo consolo a Damasco, *quondam* sier Matio 65. 96
Sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea, da Santo Anzolo 50.115
Sier Nicolò da cha' da Pexaro, è di pregadi, *quondam* sier Bernardo . . . 43.119
Sier Anzolo Trivixan, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Pollo 92. 65
Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Mafio . . . 93. 63
Sier Zuam Matio Contarini, el grando, *quondam* sier Marco 16.140
† Sier Alvixe Venier, fo podestà et capetanio a Ravena, da Santa Lucia . . . 114. 45
Sier Piero Soranzo, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Vetor, procurator. 41.120
Non. Sier Domenego Malipiero, fo provedador in armada, *quondam* sier Francesco . . . .
Non. Sier Marco Antonio Contarini, è governador dil castello di Corfù, de sier Priamo . . . .
Non. Sier Piero Marzello, fo di pregadi, *quondam* sier Filippo . . . .
Non. Sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Polo . ...
Non. Sier Lunardo Marzello, è provedador al sal, *quondam* sier Bernardo ...
Non. Sier Antonio Loredam, è provedador al sal, *quondam* sier Francesco . ...

299 In questa matina, in do quarantie civil e criminal, per el piedar di sier Bernardim Loredam e sier Nicolò Dolfim, fono synichi intra el colfo, da poi alcuni conseglij, fo preso di procieder contra sier Fantim Moro, fo conte in Arbe, *quondam* sier Francesco; *videlicet* 36 di procieder, 24 di no et 4 non sincere. Et fu preso che 'l perdi l' oficio, che era electo provedador ad Axola, et sia privato per uno anno de tutti oficij e beneficij, *ut in parte*. Et cussì fo fato in locho suo provedador ad Axola, e fo per pocho disfato.

A dì 8 setembrio, fo el dì di Nostra Dona. In colegio vene li provedadori a le biave, dicendo pian al principe, el bonus stava mal, ne era stà trato assa' farine di fontegi, *tamen* non era per manchar. *Unde* fo mandà assa' barche, piene di formenti, a le rive di fontegi; *adeo* il zorno da poi callò la farina soldi 4.

Vene sier Alvixe Zustignan, oficial a le raxon nuove, e fè lezer una parte, di scansar certe spexe di officij, et *præcipue* di dar metà a li oratori portano con si forzieri 20 et più. Et fè lezer la sua parte, ditto metti quello li par.

Di Franza, di l' orator nostro, date a dì 26, a Meledun. Come recevè letere di la Signoria nostra, con li sumarij e letere di retori di Modon, qual mostrò al re, cardinal Roam e conseio. Li dispiaque assai; et disseno de un gran mal reussirà un gran ben. Poi l' orator parlò al re, zercha le trieve fate col re di romani, si la Signoria nostra era compresa. Rispose: Non fassemo altramente; vossemo più tosto ne fosse segà la golla, cha lassar quella Signoria. La includeremo, et per questo anno non avemo paura dil re di romani. *Item*, li disse: Havemo letere di nostri oratori vien di Hongaria; hanno fato liga con quel re; li volemo aldir prima, poi ve diremo *etc.* *Item*, di Pisa 0 disse, ma di fiorentini si duol; à pagato per lhoro a' sguizari scudi 45 milia, si vol pagar sopra di lhoro fiorentini, e si vol justifichar per tutto, e manderà in nota la promessa li

fece essi fiorentini, di pagar a la Signoria; à mandato a Pisa uno nontio, la torà per lui. *Item*, di sanseverinati di Frachasso, dice: È un pazo. Galeazo si rescatò, e pagà la taia, justa il consueto de' francesi. Dil cardinal, non lo chiamò per ben li volesse, ma per mandarlo in Bergogna. Dil conte di Caiazo, è suo; e di Antonio Maria, nulla dice. *Item*, li disse esser ritornà monsignor di Sans, stato a' sguizari per rehaver Belinzona. Dice che, di 12 cantoni, li XI sono contenti renderla a soa majestà. De li oratori de l'imperio, non sono venuti; se dice, verano; e che la dificultà di l'acordo è per do cosse: l'una, per causa di la Signoria nostra, *tamen* il re di romani non ne vol far guerra al presente, per esser impliciti contra turchi; e l'altra, perchè vol sia il *roy* più streto in amicitia con Spagna, à fato le trieve a bocha, con promision includerà la Signoria. Concluse, soa majestà non era mai per abandonar la Signoria nostra.

Del ditto orator, di 26, ivi. Come parloe al re in la materia dil conte di Caiazo. Disse: Li havemo promesso; parlè al cardinal. È andato ditto conte a

299* la guarnison di Bergogna. Si scusa non è rebello di la Signoria; quando si partì, al tempo di Ferara, non era a soldo di la Signoria; poi il padre è morto a' servicij di quella, et lui è stato dapoi a Venecia molto honorato. Et l'orator disse a sua majestà, quel loco era stà dato per capitoli al castelam di Cremona, et questo ne è rebello, quando si ave Cremona. Disse il re, il conte voleva si facesse ripresaia contra cremonesi.

Del ditto orator, a dì 29, ivi. Come havia ricevuto nostre letere, di 20 et 21, in materia di oratori turchi licentiati. Con li avisi de' fiorentini fo dal re, qual di li oratori nulla disse, e fo per la doia havia al brazo; de' fiorentini, pocho li stima. Dil cardinal San Severin, dice lo mandò a tuor, acciò desse il voto al cardinal *Vincula;* li à dà licentia vadi a Roma, e torni in Franza; *aliter* li torà le intrade. Di fra' Jaches, cavalier di Rodi, disse il re: Lo cognossemo; è homo capitoso e di guerra; zonto sarà qui, vi chiameremo. *Item*, laudò domino Acursio, suo orator, savio, prudente e modestissimo, dil qual perhò non avia visto alcuna letera. *Item*, fo dal cardinal Roam; era con lui il fratello, gran prior di Franza, tuto di la Religiom, *licet* habi a cuor queste cosse turchesche. Acusò Monzoia di do cosse: l'una, il turco non promesse desister di far guera, fin avesse risposta; l'altra, rodiani non fo causa non dismontasse a Modon, e andasse dal turco. Dimandò si ditti oratori turchi erano partiti. Rispose de sì, e sono za a Ragusi; disse saria bon aldir tutti li oratori. *Item*, il prior di Alvernia non è a la corte; et par il cardinal habi parlato con l'orator, saria bon meter la cossa dil conte in uno neutral, e l'orator mandasse il suo secretario a dir le raxon di la Signoria. Rispose non haver questa comissione. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte è stato da lui, con suo cugnato prothonotario Palavesin; à ringratiato la Signoria di esserli stà restituito il suo; si oferise. Solicita licentia di venir via *etc.*, hora ch'è inverno, e fata trieva, non bisogna fin sarà il successor.

Di Milam, dil secretario, di 5. Come è nova per zenoesi, àno di 31 da Zenoa, esser zonto lì in gran pressa monsignor di Lignì, non sa dove vadi. *Item*, pisani à 'uto Pontevico, et voleno andar a Cassina; et che il conte Alexandro Sforza e il contin di Melze sono stà liberati, vano per tutto per Milam.

Di Bologna, di missier Zuan Bentivoy, di 2, a Piero di Bibiena. Come ozi à inteso con grandissimo afanno la perdita di Modon; vede la cristianità a gran pericolo; è constreto ad havere con la illustrissima Signoria omne fortuna comune. Manda alcuni avisi di Lucha; *primo*, di 27, come eri vene uno capetanio Sagliante, messo di monsignor di Beumonte, lì, con letere dil re e dil cardinal Roam al cardinal *Vincula;* vol venir *omni modo* a l'acordo con pisani, con quello miglior modo se possi; *unde* il cardinal mandò Baldisara, suo servitore, a Pisa, acciò li mandasseno uno suo a parlarli; qual eri sera comparseno doi mandatarij de' pisani, uno è missier Francesco del Pitta, qual rupe tuta la pratica di l'acordo. Steno do hore serati col cardinal, e ussiteno sbufando; voleno esser reintegrati di Livorne, e altri lochi tengono fiorentini. Si à sospeto di l'imperador *etc.* Pisani feno la cavalchata a Livorne, ne ebbeno pocho honore. Restono de' pisani presoni 300 nove, 3 balestrieri e zanatieri a cavallo. Per un'altra letera di 30, pur del ditto, come ritornò li oratori de' pisani dal cardinal, con questo nulla si facesse, si non fusseno reintegrati, o ver fati securi non dover esser sotoposti a' fiorentini; e cussì andorono a Pisa, *re incomposita*. Se li rimandò di novo Pisano, servitor dil cardinal, a minazarli assai, si procederia contra di lhoro senza clementia e misericordia. Qual, andato, ritornò: pisani serano contenti, posendossi ascurare di la fede de' francesi, di non haver a tornar sotto fiorentini, e darsi al re, lasando im peto suo la restitutione di le cosse lhoro. E cussì quel so homo è ito al *roy*, nominato Odoardo, e il capetanio Sagliante a monsignor di Beumonte è ritornato, e verano do oratori pisani per capitolar. *Item*, in

quel zorno è partito im pressa de lì il prothonotario Caponi, va a Fiorenza. Pisani lo volevano pigliare, fece venir scorta di Pessa *etc.*

Dil conte Nicolò Rangon et Juliano de' Medici a ditto Piero di Bibiena, date a Bologna, a dì 3. Come eri ebeno l'aviso, di 29, di Modom perso; si duol assai; questo moverà christiani perchè il turcho, hessendo tanto lontam di Costantinopoli, non vorà tornare senza far maior processo. *Item,* eri vene lì Lunardo Lenzi, era ambasador in Franza, torna a Fiorenza; dice Piero de' Medici è in Avignon, in caxa di uno gentilomo à per moglier una sua parente de' Medici, non sa chi la sia. Le cosse di Pistòia se asetorono in bona forma *etc.*

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 4 et 6. Come volendo fortifichar li repari, vene di Goricia lì do noncij di comessarij regij a protestar, non facesse far il ponte. Rispose, è per conservation di tutti contra turchi, e da mo si dovesse far, *salvis juribus regis;* partino contenti. *Item,* aricorda si provedi di fantarie; manda una letera li scrive madona Dorathea e il conte Zuane di Corbavia, di 23 avosto; avisa turchi gran numero esser reduto im Bossina; à mandà a li castelli propinqui, per saper la verità, et *immediate* darà aviso.

Dil Zante, fo leto una letera vechia, di sier Nicolò Marzello, de XI. Avisa cosse vechie; et col bregantin havia preso 8 turchi di la Zefalonia, sì che si porta ben; *tamen* non è nulla di novo. .

Fo balotà il mandato di le zente d'arme, si paga a le camere, che da marzo in qua non à 'uto danari, acciò se metino in hordine, bisognando cavalchar in Friul.

Da poi disnar fo pregadi, da poi vesporo. Et è da saper, che questa matina vene in colegio sier Jacomo Venier, fradelo de sier Alvixe Venier, fo electo provedador a Corfù, qual domenega rimaxe ordinario dil conseio di X. Disse eri a nona, el ditto suo fratello è andato a piacer in Friul, sì che non non sa dove sia. Fo scrito a Udene, fazi venir; *tamen, nihil credo.*

Fu posto parte per sier Alvixe Zustignan, oficial a le raxon nuove, che li oratori *de cœtero* nostri non possano menar con si più di forzieri 8. Contradisse sier Zuan Marzello, suo collega, dicendo erano pur tropo puochi; voria ben limitar, ma non tanto, di 20 portavano redurli in 8. Rispose sier Alvise Zustignan altamente, dicendo li nostri vechij non portava tanti cariazi, et suo missier, missier Bernardo Zustignan, fo in tante ambasarie, et altri; e che li cariazi di l'orator va in Spagna costerà

300*

ducati 5000; era tempo di sparagnar. Li rispose sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, in soa excusatione; diceva ne voleva *solum* 12. Et li savij dil conseio, di terra ferma et di ordeni, e sier Zuan Arseni Foscarini e sier Zuan Marzello, oficiali a le raxon nuove, messeno, a li oratori non potesseno menar con si se non some 6. Andò le parte: 48 dil Zustignam, 120 la nostra. E questa fu presa.

Fu posto per sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, sier Piero Duodo, savio a terra ferma, sier Marin Sanudo, e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, attento li grandissimi bisogni dil turcho, sia pagà per tutti un' altra meza tansa, con don, modi, restitution di la prima tansa. Debino pagar quelli sarano notadi su un libro separado, la mità a dì 15, l'altra mità per tutto il mexe, soto pena di X per cento, e, pasado, sia scossa tutta la quantità e la pena a uno. E ditta parte non se intendi presa, si la non sarà presa ne l'excellentissimo conseio di X, nel qual li sarà fato la ubligation di la restitution di quelli danari ubligati, da poi satisfato la prima tansa.

Et il resto di savij tutti, *excepto* sier Marco da Molin, savio ai ordeni, messe fosseno tolto ad imprestedo da' citadini ducati 24 milia, a li qual sia ubligati li tre depositi, ubligati per il conseio di X, marzo, april e mazo 1501. *Item,* siano poste do decime al monte vechio, a pagar in quelli termini scriti in la parte, et sier Marco da Molin vol tutte tre parte, *videlicet* imprestedo, taxa e decime; con questo, siano *iterum* per li X savij tanxadi chi li par, aldendoli da ducati 25 fin 500; non possi quelli son stà taxadi, smenuir, ma ben acresser, hessendo taxadi *etiam* quelli sono in li rezimenti. Et andò in renga, primo, sier Piero Capello, savio a terra ferma, e disse il bisogno di danari, e il serenissimo principe doveria esser il primo taxado *voluntarie,* per dar bon exempio a li altri; et parlò su la soa parte. Li rispose sier Constantim di Prioli, dicendo avia tutto il suo in Levante. Poi parlò il principe, per risponder al Capello, e comemorò esser anni 14 è in dogado, a dì 30 avosto passado compidi, et haver pagà sempre le sue decime e angarie il primo, e questo anno X decime, paga ducati 300 per il dogado, et ducati 71 per la soa spizilità; à disborsà, poi è doxe, ducati 80 milia; la intra' dil dogado è ducati 3070 de contadi, computà li ducati 1500 di Feltre e Cividal, et altre regalie per zercha ducati 500; et à gran spexa in salarij, più di ducati 340 a l'anno; in li presenti dà ogni anno, e tutti li vuol, ducati 500; poi il resto in la spexa fa in dogado, in mobele per adornamento dil palazo, e suo vestir, che ha molte veste d'oro e manti, qual ve-

dendoli, li crepa il cuor, non pol portarli, sì per le malle nuove, come per la sua età; ne le qual cosse à spexo di ducati XI milia, computà li arzenti, qual non è soi, ma va atorno per tutta la terra. Quando l' intrò in dogado, li fo prestà li ducati 1000 soliti; li rese subito; non dia dar niuna cossa a niun; non vol si compri in credenza, acciò da poi la sua morte non se dimandi; zurò per l' anima soa, non à danari; disse non haver ducati 2000 di contadi, et, volendo, impegnerà li arzenti; *tamen* se tansasse, e si facesse quello volesse, era presto a pagar; à anni 80, dia viver puocho, si l' avesse, che li faria a prestar? ma non ha; et che non si poteva dar, tansar il dogado per parte presa in gran conseio; et cargò il Capello, suo parente, li mostrava mal l'amor, et che suo padre non feva cussì; et che quando l' anno passato dimandò imprestedo, sier Piero Capello prestò con gran stete *(sic)* ducati cento. Quanto a le parte, disse non voleva dir altro, tutte bisogneria contra questo turcho, et che al tempo di le faziom, li soi à pagato più di homeni di questa terra, e suo avo e suo padre, exceptuando missier Antonio Contarini, dal deo. Et sier Constantim di Prioli, disse: E sier Constantim di Prioli, el vechio, serenissimo principe. Et soa serenità disse: L' è vero; et che caxa soa pagò ducati 80 milia, a ducato per ducato, di faziom a la camera d' imprestedi, che hora val ducati 5 el 100 di cavedal; concludendo, si dovesse far quello pareva, era presto a pagar. Et si levò, et ussì di pregadi con collora. Era 4 consieri a la bancha: sier Baldisera Trivixan, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini e sier Domenego Bollani, manchava il Zen e Trun. Andò in renga sier Marco da Molin, in favor di la soa opinion, et vedendo il conseio non la sentiva, intrò in la opiniom di la meza tansa con la soa zonta. Parlò sier Lorenzo di Prioli, e arecordò si scodesse ducati 20 milia di le decime pontificie, che niun è exceptuado de' monasterij fati exenti a pagar, laudò l' imprestedo et le decime, aricordò pagar li debitori. Et sier Piero Capello intrò in la meza tansa, con questo, el serenissimo principe sia tanxato per la prima tanxa ducati 300 imprestedo et ducati 50 per si, et cussì per portiom ducati 150 per la mità; et *sic in futurum*, quando si ponerà taxe, pagi. Et sier Marco da Molin intrò in questa con la soa zonta. Sier Francesco Zane, el cao di 40, vuol la parte di sier Marco da Molin, con questo: si toglij *etiam* ad imprestedo, e quelli presterano siano lecti a gram conseio. Andò in renga sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio; laudò la soa parte, et biasemò le altre opinion, non dicendo nulla dil principe. Andò le parte: 2 non sincere, 2 di no, dil cao di 40 fo XI, dil Molim 22; e queste andò zoso. Dil Capello, fo 34; di sier Constantin di Prioli e altri nominadi, 34; dil resto di savij, 57. E queste tre fo rebalotà: una non sincera, 34 dil Prioli, e questa va zoso; di savij, 68, dil Capello, 69. Et *iterum* andò la parte: 2 non sincere, 71 di savij, 101 dil Capello. E questa fu presa, *videlicet* la meza tansa, e il doxe sia tanxado.

Fu comandado di questo strectissima credenza, et dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho; *tamen* tutta la terra l' intese.

Item, fo messo per li avogadori di comun, chiamar il conseio di pregadi per zuoba, venere e sabado, non essendo cosse importante per la terra, a requisitiom lhoro, soto pena di X ducati, vengino tutti. Ave 4 balote di no.

Item, fu messo per tutti i savij la parte di contestabeli, fo dil signor Lodovico, siano electi 4, tra li qual Badino. Et Jo, Marin Sanudo, missi che voleva fusseno, per li executori, fati 200 homeni di le arte e mestieri, e mandati su l' armada. Andò in renga sier Lorenzo di Prioli, dicendo non era da fidarsi; disse l' exempio di Thomaso Schiavo a Negroponte *etc.* Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, dil bisogno era di haver capi. Et poi andò in renga sier Francesco Bolani. Fo ditto de indusiar.

Ancora fu messo, per tutti i savij, parte, che, acadendo tuor molti navilij, di mandar robe in armada e nave, qualli li patroni voleno precij excessivi, che il nollo sia limitado per sier Marin Zustignam e sier Domenego di Prioli. Ave tutto il conseio. Et, licentiato el pregadi, era hore do e $1/2$ di note.

A dì 9 setembrio. In colegio vene il principe, et non disse alcuna cossa; ma mandò tutti i danari, questa matina, di la tansa a li governadori; et non mostrò come nulla fusse.

Vene sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lippomano e sier Nicolò Salamom, auditori nuovi, quali erano, per parte presa im pregadi, in hordine per partirsi e andar in synicha' da terra. Et volendo tochar la man ai consieri, avanti venisse il principe, et za tochata quasi a la mità dil colegio, sier Antonio Trun si levò, dicendo voleva revocharli im pregadi. E cussì suspese l' andata.

Vene l' orator di Franza, al qual fo comunichato la letera scrita al pontifice et *reliqui*, et al re di romani et electori de l' imperio. *Item*, ditoli era letere di Franza, si miravegliò lui non havesse; e ditoli le

soe non andò in Franza, dicendo era stà retenute; et voleva replichar quella lettera.

Di Roma, di l' orator, sier Polo Capelo, el cavalier, di 4. Come, ricevuto li sumarij di le nove di Modon, andò dal pontifice, et li comunichò; el qual disse: Don Consalvo, capetanio di l' arma' yspana ne ha mandato a rechieder uno jubileo per l' armada; ge l' avemo dato, e scrito si lievi, ben che a questa horra tenimo sia partito. Poi disse: Aspetemo risposta di quella illustrissima Signoria, ne lassi disponer dil nostro. Scrive un brievo al reverendo episcopo di Thioli. *Item*, l' orator neapolitano è lì mal contento; si dice partirà fin 4 zorni. L' orator di Franza, *licet* sij per le cosse dil turcho, ogni dì è col papa; si dice è per la praticha dil regno di Napoli; il papa vol zente da soa majestà. *Item*, colonesi hanno 200 homeni d' arme a li confini, per dubito de Orssini, li qualli sacomana, et sono intrati in Viterbo, et Vitelozo vede chi ha danari per tuorgeli. *Item*, à inteso dal palatino, il papa desidera la Signoria tolgij il ducha im protetione; et voria la non se impazasse dil suo. *Item*, à ricevuto letere zercha Modon. *Item*, il papa fa far fanti secretamente per il ducha di Valentinoys, e dà il jubileo a chi va a servir.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 29 avosto. Come di l' armata 0 sa; *solum* dil bragantin, spazò per Roma a tuor un jubileo, stima sia partita. Il re manda uno suo per conzar le cosse di colonesi e Orssini, e par il papa habi ditto a l' orator yspano e napolitan, la morte di don Alfonxo è stà perchè volea amazar il ducha; *tamen* vol esser amico dil re Fedrico, e voria investisse, re Fedrico preditto, dom Rodorico, fiol di don Alfonxo morto, dil principato di Salerno. Eri il re li disse, la perdeda di Modom l' à auta per via di Leze; *tamen* lui orator à letere dil provedador di Otranto, dice ancora si teniva. *Item*, a dì 26, è partito uno orator di quel re, va in Spagna con do galie, nominato domino....

Di Rimano, dil secretario, di 6. Come el signor à pur la febre; madona, il signor Carlo, terzana; e domino Renaldo, dopia terzana. Si fortificha meglio pol in la terra, ma bisogna gran spie, e pone le guardie; ma li odij oculti è assa'; l' ha consigliato a provedervi; sì che *solum* Dio e la Signoria nostra lo pol ajutar.

Di Urbim, di sier Marin Zorzi, doctor, orator. Come il ducha li vene contra, lo honorò assai; dice stava bene, e non à mal.

302 *Da Ferara, dil vicedomino, di 7.* Chome à inteso la pessima nova dil perder di Modom, si duol assai; *tamen* ivi è di quelli li piace. Il signor andò eri fuora, sarà doman ritornato. El cardinal San Piero *in Vincula* vien a Modena, poi a Ceton *(sic)*, dove, venendo, l' anderà a sua visitatione. *Item*, pisani andono versso Livorne, et fiorentini si dice à ricondutto el conte Ranuzo dil Farnesio, vol dir di Marzano.

Di Nichosia, di uno Zuam de Aragonia, cavalier, visconte de lì. Come, inteso la Signoria nostra averli concesso tal visconta', ringratia assai, si offerisse; et è data la letera a dì 29 mazo.

Item, fo balotà el datio di le biave, tolto per Alvixe Anzelieri, za 4 mexi, per lire 23 milia; et cazete a la pruova.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio e di danari; e fo fato la ubligatiom a quelli pagerano la ½ tansa, come fo preso.

Copia di letere scrite al summo pontifice, notificandoli la perdeda di Modom, e ajuti la cristianità.

Summo pontifici.

Vellemus, beatissime pater, in vanum prævidisse jampridem prædixisseque id quod nunc evenit, ac eventurum expectari potest, de christianorum periculis adeo certis et proximis, ut jam jam videri et tangi possint. Fractum est ac dissipatum antemurale illud, quod infidelium rabiem a christianis cervicibus avertebat, quod Italiam ipsam ab eorum impetu tutam securamque reddebat. Ictibus et vulneribus nostris proteximus hactenus cæteros, et illæsos ac inoffensos servavimus; diximusque semper ac protestati fuimus coram Deo et hominibus, esse impares vires nostras tanto ponderi sustinendo. Non est habita fides verbis nostris: quod vero subsidii fuerit in tanta re nobis collatum, quis non intelligit nobis quidem prima facie et apparenter, sed revera toti christianæ labanti reipublicæ potius quam nobis ipsis. Fecimus quidquid omnino facere potuimus, ob quod numquam jure poterimus accusari. Expugnatum est Mothonum, viris omnibus illis fortissimis ad unum trucidatis, præter eos dumtaxat qui sese ac suos, ut a fædissima hostium servitute subtraherent, cum uxoribus et liberis, in propriis domibus sponte concremarunt. Lachrimabile horrendumque spectaculum! Diem memorabilem et luctuosam! Quæ post se trahit tantas strages, incendia et pericula, ut ipsis etiam hostibus mœrorem et satietatem sint paritura, si modo satietas in tanta siti christiani sanguinis

est expectanda. Successum miserandum ejusmodi expugnationis, ab inserto summario inspicere poterit beatitudo vestra. Quid vero successurum timeri debeat, cogitent ii et judicent, quibus inest aliqua prudentia et rerum humanarum usus. Res hæc eo deducta est, ut nedum difficillimum, sed pene impossibile videatur, tam proximum incendium extinguere aut evitare. Non distulit rabidus hostis dissimulare aliquamdiu desiderium suum invadendæ Italiæ, ut gradatim postmodum ad occupandas alias provincias et christiana regna descendat. In ipsa fere expugnatione Mothoni, ut ex summario intueri licet, accingitur ad mittendam classem et copias suas Brundusium; quo cum trajecerit, ut minimo opere et minori spatio temporis potest efficere, quid regnum neapolitanum, quid ipsa Roma, quid reliqua Italia factura vel potius passura sit, quid denique universa christiana religio visura, liquido constat. Non jam amplius in finibus Thraciæ, Greciæ aut Epyri, sed in visceribus Italiæ et circa Beati Petri aras, proh dolor! gerendum est bellum et cum sævissimis hostibus dimicandum. Est hoc adeo perspicuum omnibus ac manifestum, ut probatione non egeat, et utinam non comprobetur experimento! Unum certe negari non potest: esse Italiam, quod dolenter dicimus, in ipso actu ruinæ suæ certissime constitutam. Avertit oculos suos Dominus Deus noster, et cum inimicis suis ulciscitur peccata nostra. Ne memineris, Domine, iniquitatum populi tui, ne quando dicant gentes: ubi est Deus eorum? Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam! Visum est pertinere officio nostro, hisce nostris litteris sanctitatem vestram, quæ est universalis christianorum omnium protector et parens, de imminenti eorum discrimine reddere certiorem, ut semetipsam et reliquos christianos reges, principes et potentatus excitet, moveat et impellat, ad eas immediatas provisiones et remedia, quæ conveniant et sint proportionata ac æquivalentia ad tutelam et propugnationem nominis christiani.

Similes, mutatis mutandis, ad

Reverendissimorum dominorum cardinalium collegium.
Serenissimum dominum regem romanorum.
Serenissimum dominum regem francorum.
Serenissimos dominos reges Hispaniæ.
Serenissimum dominum regem Hungariæ.
Serenissimum dominum regem Poloniæ.
Serenissimum dominum regem Angliæ et Scociæ 2.
Serenissimum dominum regem Portugalliæ.
Serenissimum dominum regem Neapolis.
Illustrissimum dominum Archiducem Burgundiæ.
Dominos electores imperij.

Die 5 septembris in rogatis: 183, 3, 0.

Copia di do brievi, uno dil jubileo, l' altro di la risposta fata per el pontifice al capetanio di l' arma' yspana.

Alexander papa VI.

Universis christifidelibus præsentes litteras inspecturis salutem et apostolicam benedictionem.

Cum carissimi in Christo filii nostri, Ferdinandus rex et Helisabeth regina Yspaniarum, catholici, pro sua pia et singulari in rempublicam christianam devotione, nostris quoque exhortationibus et requisitionibus, more catholicorum regum et principum, et qui semper ad infidelium aliorum barbarorum nationum depressionem et expugnationem pro viribus intendere conantur, classem munitissimam in subsidium dilectorum filiorum nobilium virorum Augustini Barbadico ducis et Dominii Venetiarum adversus perfidos turcas, Christi nominis acerrimos hostes, maximam classem, nec minorem terrestrem exercitum, contra diversa loca maritima ducis et Dominii prædictorum habentes et obsessa tenentes, sine ulla prorsus dilatione destinaverint, dilecto filio nobili viro Gundisalvo Fernandi de Corduba, dictæ classis yspanæ capitaneo generali designato, nos ut christifideles adversus ipsos perfidos turcas in dicta classe yspana militantes, pro quorum salute salvator noster Jesus Christus in ara crucis immolari non abnuit, eo promptius ad opus defensionis hujusmodi contra ipsos turcas, qui salvatoris nostri nomen blasphemant, templa et altaria sua diruunt, sacra polluunt et legem suam fidemque orthodoxam perdere conantur, se personasque suas ad hanc sanctam et communem atque pernecessariam expeditionem celeriter accingant, ac, posthabitis omnibus periculis, promptos et ferventes exhibeant, quo exinde eorum non solum temporali periculo, in quo universi christiani sunt constituti, occurrere, injurias Christi nostri ac christianis ipsis illatas, ut, juxta divinæ et humanæ legis mandata, tenentur, ulcisci, sed amplissima commoda pro suarum salute animarum cognoverint adipisci, et eis, pro tam salubri bono, paradisi portas ad æternam gloriam cum sanctis apostolis et gloriosis martyribus reserari confisi, omnipotentis Dei misericordia ac beatorum Petri et

Pauli apostolorum ejus auctoritate, de apostolicæ potestatis plenitudine, nobis cælitus tradita, tibi et omnibus ac singulis utriusque sexus christifidelibus, in dicta classe hispana existentibus, quacumque die, qua contra ipsos perfidos turcas pugnaveritis, aut locis et terris eorumdem venetorum et aliorum christianorum ab ipsis perfidis turcis obsessis subsidium præstiteritis, quinquies orationem dominicam et totiens salutationem angelicam genibus flexis devota mente dicentibus, et qui in dicta classe existentes, post eorum a civitate Messanense discessum, donec ad terras et loca prædicta obsessa applicaverint, forsan decedentibus, plenissimam omnium peccatorum suorum remissionem et indulgentiam, qualis per nos et prædecessores nostros romanos pontifices visitantibus basilicas et ecclesias almæ Urbis et 303* extra eam ad id deputatas, hoc sacro jubilæi anno centesimo concessa fuit, ipsumque jubilæum auctoritate apostolica tenore præsentium concedimus pariter et elargimur, ipsisque in Domino benedicimus, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque.

Data Romæ apud sanctum Petrum, die ultimo augusti 1500, anno nono.

Alexander papa VI.

Dilecte fili, salutem etc.

Accepimus litteras tuas, quibus singularem animi tui promptitudinem, te cum classe carissimorum in Christo filiorum nostrorum Fernandi regis et Helisabeth reginæ Hispaniarum catholicorum, cui capitaneus generalis præfectus existis, sine ulla dilatione adversus perfidos turcas, Christi nominis acerrimos hostes, juxta desiderium nostrum, conferendi intelleximus; quo fit ut non possimus nisi plurimum in Domino tantam animi promptitudinem commendare, facis enim ut semper speravimus. Et quia agitur nunc de summa rerum, in subsidio terris venetorum ab ipsis perfidis turcis obsessis sine ulteriori mora præstando, hortamur te denuo maiorem in modum, licet superfluum esse sciamus, ut statim te cum dicta classe accingas, et ad inveniendum classem venetorum te conferas, et ita strenue et intrepide te gerere studeas, ut divina sanctitate, clementia, tuis studio et diligentia victoriam reportare possimus. Et ut libentius tecum in dicta classe venientes pugnare possint, tibi et eis jubilæum in ampla forma prout nobis supplicasti concessimus, et in Domino benediximus, quemadmodum pro breve his alligatum videbis. Sis igitur cum tua societate bono animo, quum speramus optatam victoriam cum exaltatione fidei catholicæ et ipsorum perfidorum turcarum depressione consequi posse.

Data Romæ, apud Sanctum Petrum, die ultimo augusti 1500, anno nono.

A tergo: Dilecto filio nobili viro Gundisalvo Fernandi de Corduba, capitaneo classis maritimæ yspanæ.

A dì X setembrio. In colegio vene domino Bortolo Suzino, senese, doctor excellentissimo in leze, leze a Padoa con fiorini 1300 a l'anno, dimandando licentia; et fo exortato per el principe a star, e cussì.....

Vene l'orator dil papa, episcopo tiburtino, e mostrò un brieve li scrive il pontifice, comemorando quello à fato a la Signoria et è per far in materia di turchi; à concesso il jubileo a l'arma' yspana, come par per li brevi, et scritoli di novo, vadi in nostro ajuto; per tanto prega la Signoria voglij compiacerlo di levar la protetione di Rimano et Faenza, e lassi disponer a soa santità di le cosse di la Chiesia. Et sopra questo, poi fato lezer il brieve, disse esso orator assa' parole, et scaldossi alquanto; dicendo questo sarà causa forssi di mal et il papa si potrà doler per tutto, justificandosi *etc.*, dicendo: *Ego non possum sufferre amplius.*

Vene li governadori de l'intrade per el dazio dil 304 vin, qual era a ducati 59 milia et 900, per sier Sabastiam Loredam, *quondam* sier Fantin, e parlato di tenirlo per la Signoria, atento era fata maona, e darlo a do, i qual è sier Alvixe Boldù e sier Alvixe Venier, usi a tuor dacij, qualli tra lhoro voleno *solum* ducati 400 di provision, che al daziel si suol dar. Or fo varie opinion, *nihil conclusum;* e tuttavia il dazio è per San Marco.

Vene sier Piero Marzello, cognonominato Male Fin, dolendossi di piovegi l'à condanà ducati 1... per usurer, intervenendo li Perduzi, de li qual, 400 sia per armar galie di la Signoria nostra, *unde* vol andar a la quarantia, voria li avochati fiscali; terminato non li possi haver.

Noto, fo dà licentia per colegio a la nave, patron sier Alvise di Zuane di sier Pollo Malipiero e fradelli, va in Cypro, acciò notifichi in Soria la venuta di le galie di viazi, che sarà gran ben per la merchadantia.

Di Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, di 3. Come à restituito Brignan e Pagazam a li noncij di domino Francesco Bernardin Visconte, e tutto il suo, justa i mandati; e cussì a quel domino Hironimo da Melze *etc.*

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 8. Zercha stratioti, risponde esserne venuti alcuni lì, forssi 150, a piedi, venuti di Mantoa e altrove. *Item*, li provisionati di domino Lazaro Grasso fuzivano, sì per non haver danari, come per intender di qui si fa fanti.

Di Bologna, dil conte Nicolò Rangon e Juliano di Medici, a Piero di Bibiena. Che lo avisa, come hanno nova esser venuti dal cardinal Sam Piero *in Vincula* a Lucha do oratori pisani, a dirli sono quasi in acordo con fiorentini, con questi pati: fiorentini li danno le lhoro forteze, *excepto* Livorne, e non mandano zente d' arme ad alozarvi, non se impazano in le forteze, e *solum* pisani li dà a l' anno ducati X milia, et fiorentini mandano a Pisa uno capetanio con 4 fameglij per un segno, et pisani sono più contenti far cussì, cha con il re di Franza; *unde* el cardinal à spazà a Pisa con colora, e in Franza.

Et Piero di Bibiena scrisse un boletin poi, missier Jacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, era amalato di febre, pregava fusse balotà il mandato suo; et cussì fu balotà. Si paga a Padoa.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Zercha quelle fabriche andavano driedo, et mandoe una letera scrita per uno di Praxenon, ch' è cugnato dil conte Antonio da Gresata (?). Li scrive, el re di romani esser stato a la dieta a Uspurch, e non vien questo anno a Roma; à mandà tre oratori al *roy* a dimandar il paexe di Partemon, et il ducato di Milam. *Item*, sono stà electi al governo 16, *videlicet* 4 per li principi, 4 per i prelati, 4 per il re, et 4 per le cavalarie *etc.*

In questa matina fo balotà il credito di sier Francesco Capello, el cavalier, stato provedador a Rimano, da esser scontà nel debito ha con la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi, et, leto le letere, sier Hironimo Lion, el cavalier, avogador di comum, cazadi li parenti de li sotto scriti, et di le munege nominate, et quelli non metevano ballota, et poi comenzò: *Conturbatum est etc.* Et fece una bellissima renga, con gran exclamatiom et auctorità; et menoe sier Thomà Morexini, *quondam* sier Piero, con suor Andriana di Mezo; sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Unfre', con suor Paula Michiel; sier Francesco Querini da le malvasie, con suor Marieta di Mezo; e sier Almorò Pixani, con suor Panthasilea Permarin, monache professe di San Arian; et fè lezer il processo et la testification di madona Rezina, abbatessa, di madona Laura Badoer, e una Pampano, come questi fevano cosse inormissime et nefande. Quella dil Pixani fè un fio in dormitorio; quella dil Querini era graveda, stava a caxa di esso Querini. *Item*, questi batevano monache *etc.*, le menavano fuori. Or messeno parte, prima contra li altri, 304* *excepto* il Morexini, per potersi impazar il collega, di retenirli, colegiarli *etc.*; *aliter*, in termine di zorni 8 chiamarli. Ave 5 non sincere, 3 di no, 161 di la parte. Poi fo messo per il Lion solo, avogador, di sier Thomà Morexini. Ave 4 non sincere, una di no, 159 de sì.

Fu messo parte per sier Antonio Trum, el consier, limitar li danari di le spexe di li oratori, *videlicet* a quelli anderano in Italia, ducati 100 al mexe, in spexe ordinarie et extraordinarie, e non mostri conto; e a quelli vano fuora de Italia, ducati 120 al mexe, senza li corieri. Et sier Piero Contarini, el consier, e li savij dil conseio e di terra ferma, messe, et intrò in la dita opiniom. Ave 23 di no, 155 di la parte.

Item, posto per li savij, atento il dacio dil vin, non habi trovato il dover di afitarlo, che 'l sia dà libertà al colegio, a bosoli e balote, darlo a governar a quelle persone li parerà. Et sier Antonio Trun, el consier, messe, che 'l vuol parte con questo, niun zenthilomo se possi impazar in dacij, tuor carati, esser piezi *etc.*, soto gravissime pene. Andò le parte: 6 non sincere, 57 di no, 52 dil Trum, 57 di savij; *nihil captum. Iterum:* 5 non sincere, 54 dil Trum, 59 di savij, 105 di no. E fu preso di no.

Item, fu posto per li ditti, che li patroni di le galie debbi aver, per tutto domenega, haver fato quanto sono expediti, *sub pœna* di perder il gropo, qual sia di la Signoria nostra, e lhoro danno, e niun possi tuorle per suo nome, sotto pena *etc.* Et Jo andai in renga, dicendo non bisognava più parte, o vero avevano obedito, o no; e missi fusse doman reincantà a suo danno, e il gropo fusse di la Signoria, per il danno si averà de l' incanto *etc.* Et sier Antonio Trum, el consier, intrò in la mia opinion. Et sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, andò in renga per la sua parte. Andò le parte: 52 fo la mia, 105 di savij. E questa fu presa.

Item, fu posto per sier Antonio Trum, el consier, hessendo prima cazado li papalista, di risponder a lo episcopo tiburtino, orator dil pontifice, pregarlo non voglij adesso instar di Rimano et Faenza, per le raxon ditteli; e, pur volendo, nui non li semo per obstar, et che sia levato il nostro secretario di Rimano. Sier Constantim di Prioli, savio dil conseio, sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, sier Marco da Molin e sier Antonio Venier, savij ai ordeni,

messeno de indusiar. E li altri savij messeno, risponderli, pregando non volesse, perchè non semo di manchar di la fede nostra. Jo nulla vulssi metter. Et fo leto una poliza scrita per l' orator di Franza ozi al principe, exortava si compiacesse il pontifice *etc.* Sier Lucha Zen, el consier, parlò contra la parte dil Trum, e fo longo, dicendo di la fede nostra, alegò auctorità et de academici, che *solum* afirmava: *se nihil scire.* Poi disse: *Quod ratio nequit, sæpe sanavit mora.* Laudò l' indusia, fino si sapesse la risposta di la nuova scrita a Roma dil perder di Modom. Et sier Antonio Trum andò per responderli; fu, l' hora tarda, rimesso.

Fo leto una letera di sier Antonio Arimondo, soracomito di galia grossa, data a presso il Zante. Scrive come havea armado quella galia per mità col Polani, qual non haveva dà la so mità fuora; pregava fusse tenuto tanto di terzi di dacij.

Noto, in questo zorno partì sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lipomano et sier Nicolò Salamon, auditori nuovi, e andono in synicha' da terra ferma, principiando da Padoa.

305 *A dì XI septembrio.* In colegio non fu il principe. Vene sier Marcho Venier et sier Jacomo, fradeli di sier Alvixe, rimasto provedador a Corfù, qual non è in questa terra, volendo che per la Signoria fusse terminà quel scurtinio andasse zoso: prima, per esser rimasto dil conseio X, si puol excusar, come fece sier Lucha Zen, orator a Napoli, et sier Domenego Bolani, provedador in veronese, quali erano rimasti consieri; *item,* per la parte che è stà eror nel scurtinio, et non si trova juste le balote. *Unde* per tutti li consieri fo terminato, fusse ben romaso, e non si potesse scusar. Et volendo lhoro tal termination fusse messa *in scriptis,* per potersi doler a li avogadori, *accidit* quello dirò di soto.

Vene sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, dolendosi di la parte posta erri di oratori, e lui non è stà fato con questa condition, et voleva più presto refudar, cha andar a spender dil suo. Et parse a parte dil colegio, ozi im pregadi meter la parte non fusse compreso.

Vene domino Bortolo Suzino, doctor, da Liesna *(sic),* dimandando licentia non poteva più lezer, o vero potesse meter un sustituto, e lui lezer quando li paresse. Et fo consultato darli più presto grata licentia.

Vene l' orator di Ferara, dolendossi da parte dil suo signor di la perdeda di Modon, et che lui non pol dar ajuto, ma pregerà Dio metti in cuor a li potentati, ajuti la Signoria nostra, et sarà ben *etiam* di la christianità. Poi dimandò la renovation, una letera consueta per il signor, di 200 mastelli di vin, manda a tuor in Friul; la qual fo fata. Et fo per sier Baldisera Trivixan, consier, vice doxe, ringratiato il suo signor dil bon voler.

Et per colegio fo examinato alcuni contestabeli; prima expedito quel Sabastian da Veniexia, va a far 150 fanti per Cataro. *Item,* ozi tre contestabeli, Zanom da Colorgno, fanti 250; Matio di Zara, 150; Marco Coppo, 150; *videlicet* page da guazo per mandar in Levante; e poi fo revochato l' hordine, et reduto a provisionati, come dirò.

Intrò il colegio di le biave, per causa mandar danari a Trani per formenti, perchè l' è neccessario farne provisiom, et *etiam* di Sicilia.

In questa matina partì sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, *licet* fenzesse fusse partito eri; va per terra, e scrisse da Padoa.

È da saper, ozi li tre auditori, deputati sopra le diferentie dil bancho di Garzoni, *videlicet* sier Francesco Marzello, sier Zorzi Loredam et sier Hironimo Marim, da poi molte audientie, terminono, li herediedi fo di sier Nicolò Bernardo esser compresi ne la ditta di banco di Garzoni, *excepto* sier Piero Bernardo, qual si cavò fuori *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe; non fu letere, *solum* di Raspo, di sier Ulivier Contarini, di ultimo. Come à aviso in Bossina esser reduti turchi X milia; à mandato a inquerir.

Fu messo parte per sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini e sier Domenego Bolani, consieri, li savij dil conseio e li savij di terra ferma, *excepto* sier Lunardo Grimani, non s' intendi sier Francesco Foschari, el cavalier, e li altri electi, compresi in la parte di eri. E sier Antonio Trun, el consier, messe a presso la parte, che *de cætero* non si possi revochar la parte di eri, si non per parte messa per 6 consieri, 3 cai di 40, e tutti dil colegio *etc.*, exeptuando perhò li oratori anderano a congratulation di creation di papa o altri signori. Andò in renga, excusandosi, sier Francesco Foscari, el cavalier, e fè conto di la spexa, non si potea star. Rispose sier Lunardo Grimani. Poi *iterum* sier Francesco Foscari. Rispose sier Francesco Trun, cao di X. *Demum,* sier Zuan Trivixan, dicendo era tempo di parlar di le cosse di mar; e cargò il colegio. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio, in excusation dil colegio. Andò le parte: una non sincera, 4 di no, di sier Antonio Trun 32, dil Grimani, qual messe star su quel è preso, 52, di consieri e savij 56. *Iterum* andò le parte: 67 dil Grimani, 73 di consieri. Et questa fu presa.

Poi sier Antonio Trun, el consier, messe el suo scontro, daspersi; et senza altra disputation ave 3 non sincere, 64 di no, 77 de sì. E fu presa.

305* *Item*, fu messo per tutti i savij la parte di taxadi, per le tanxe prime restino pagar, datoli termine zorni 20 a pagar, *aliter* pagi con pena; e li sia restituito in l'ultima. *Item*, che li X savij deputati a tansar si redugi ogni zorno, sia apontadi *etc.* Ave 12 di no, 124 di sì. Et fu presa.

Item, fo cazadi li papalista, e messo per sier Domenego Bolani e sier Antonio Trun, consieri, sier Marco Bolani, sier Andrea Gabriel, savij dil conseio, sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, et sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, risponder a lo episcopo di Tioli, orator dil papa, pregar soa santità voglij desister per questo pocho termine di Rimano e Faenza; *tamen*, volendo, nui non li semo per obstar. A l'incontro sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, sier Piero Duodo, sier Lunardo Grimani, sier Piero Capello et sier Zorzi Emo, de indusiar fino si habi la risposta di haver inteso di Modon. Sier Lunardo Loredan, procurator, et sier Piero Balbi, savij dil conseio, dirli quasi la negativa, per non macular la fede; prometendoli, compito le ferme lhoro, non se impazar, nè più tuor li ditti signori in la protetione. El primo parlò sier Polo Pixani, el cavalier, e ben. Rispose sier Constantin di Prioli, per la indusia. Poi sier Lunardo Loredam, procurator. *Demum*, sier Antonio Trun. Poi sier Nicolò Michiel, dotor, dicendo non si dovea manchar di fede. Poi andò sier Domenego Bolani, el consier, e mostrò di *jure* non si era obligati defenderli, per esser vasali dil papa, et non dice in li capitoli la protetion *contra quoscumque, etiam dignitate suprema*. Li rispose sier Francesco Trun, cao dil conseio di X. Andò le parte: 12 non sincere, 3 di no, di sier Lunardo Loredan 26, de l'indusia 29, di consieri 67. *Iterum* andò: 7 non sincere, 48 di l'indusia, et 74 di consieri. Et fo preso la risposta come è scrito di sopra.

Item, fo posto, per li ditti messeno la risposta, di licentiar il nostro secretario è a Rimano. Sier Antonio Venier, savio ai ordeni, messe de indusiar: 4 non sincere, di no 0, 60 di l'indusia, et 61 la nostra. *Iterum*: 2 non sincere, 53 la nostra, 75 di l'indusia.

Item, fo posto per tutti li savij, scriver al capetanio zeneral da mar, come opinion nostra è di navegar; havemo fato meter le 4 galie di viazi è qui, per tanto fazi reveder quelle sono in arma' di viazi, si è in hordine *etc.*, et mandi do a la Vajusa, in locho di quelle do di viazi; et, bisognando, incambij con le mior galie sono in armada. Ave tutto il conseio.

Et fo comandà streta credenza, la diliberation di Roma, e dato sacramento per li cai di X. Era hore 3 di note, quando venimo zoso.

A dì 12 septembrio. In colegio non vene il principe. Vene l'orator dil papa, al qual li fo fato lezer la risposta nostra do volte. Li piaque assai; ringratiò la Signoria; dimandò la copia. Li fo ditto se manderia a l'orator nostro. Poi disse di la protetion e conduta dil ducha, e farlo in numero gente patricia, per dispor meglio il papa a esser ferventissimo a le cosse christiane. Ditto, si vederà.

Vene l'orator di Franza; comunichatoli, *ut supra*, laudò assai, dicendo il pontifice è satisfato; pregò si scrivesse in Franza.

Et per mio aricordo fo scrito per colegio una optima letera al zeneral, di le provision si fa, e di la diliberation di fortifichar il Zante; et una al provedador Marzello, dil Zante, di la election sua; et una a Corfù, confortando quel rezimento, non li semo per manchar; et una a Brandizo, *in eadem materia;* e fono expedite le letere.

306 *Da Spalato, di sier Piero Trivixam, conte et capetanio, di 20.* Come à recevuto li formenti et partesane, et quelle partide tra li nobeli et patrimoniali polizani; tra li qual è venuto discensione, sì che aricorda, per sedarli, se li manda altre 100 partesane.

Da Bergamo, di sier Stefano Contarini, podestà, e sier Francesco Boxadona, capetanio, in risposta. Come farà 400 provisiani, e starano preparati.

Di Cremona, di proveditori. Si doleno di la nova di la perdita di Modom. Risponde si troveria assa' fanti de lì, ma vorebono danari; et quanto a li contestabeli, dice di quel Manara, homo valentissimo, tenuto in rocha senza colpa, et Morgante lo mandono a Bergamo, et ivi è uno chiamato Abramin.

Da Caravazo, di sier Zuan Antonio Dandolo, provedador, in risposta. Di fanti, come se ne troveria pur de lì intorno; le qual tute letere fo lete im pregadi.

Da Pisa, vene una letera di quelli signori. Dimandano ajuto. La copia di la qual sarà qui sotto posta; e nulla fo risposto.

Copia de una letera scrita per pisani
a la Signoria nostra.

Serenissime ac illustrissime princeps et domine,

domine uti pater observande, humili commendatione præmissa.

Sì come in ogni nostro infortunio siamo presti ricorere a vostra serenità, come a nostro precipuo refugio, così judicharemo posser essere ripresi da quella di negligentia et ingratitudine, quando de ogni nostro felice successo con vostra sublimità non ci congratulasimo, tenendo *maxime* ogni nostro essere da quella esser proceduto, ancho che alquanto siamo retardati, sperando di magiore haverà con vostra celsitudine a gloriare. Et questo si è, che di po' la partita dello exercito francese de li lochi qui vicini, inviamo il nostro ben che pocho ma valido exercito a Ripa Fracta, a dì 15 dil passato; et il dì sequente, a l'alba, si incominciò a batere le mura con le artigliarie, et a hore quindeci, con schalamento et per forza, per virtù delle nostre gente devenne in nostro potere, ancho che drento vi fusse dui conestabeli, con 50 compagni. Da poi, a dì 18, inanti dì, ponemo campo al bastion di Val di Serchio, ben munito di victualie, con 4 pezi di artigliarie grosse et munitione, et di 80 compagni; et a hore 14, preparata di già la bataglia per li nostri, et apogiate le schale, ci si diè con salvamento de le persone. Saremo proceduti ad altra impresa, ma la penuria troppo ci agrava; expectiamo il felice exito di vostra serenità di le cosse turchesche, non altramente che il fine di tante nostre fatiche, perchè ci rendiamo certi, sì chome per il passato, per lo avenire vostra sublimità, et questo almo senato, per la sua innata bontà et clementia, non ci habi a manchare. Et al presente quella pregamo et exoriamo, si degni a nostra complacentia scrivere a la christianissima regia majestà, in recomandatione delle cosse nostre; et a presso quella ci voglij prestare quelli auxilij et favori, quale ricercha la nostra bona obsequentia et fede havemo in vostra mansuetudine, alla quale ci offerimo et recomandiamo. *Quæ bene valeat.*

Ex palatio nostro, die 3.° septembris, 1500.

La subscrition: *Obsequentissimi filii, antiani et vexillifer justitiæ populi et communis Pisarum.*

Et di soto: P. DE APOSTOLIS.

La mansion: *Serenissimo ac invictissimo principi et domino, domino Augustino Barbadico, Venetiarum duci, domino et uti patri observando.*

306* Da poi disnar fo pregadi. Et fo posto per sier Antonio Trum, el consier, di acetar la scusa a sier Alvixe Venier, electo provedador a Corfù, come è stà fato in altri. Et fè lezer la parte. Ave 3 non sincere, 47 di sì, et 97 di no. E fu preso di no.

Item, fu posto per el ditto, di expedir domino Piero Antonio Bataia, *olim* castelam dil castel Santa † di Cremona, et che li sia confirmato tutti li capitoli promessi per il proveditor nostro. A l'incontro sier Domenego Bolani, li savij dil conseio e savij di terra ferma, *excepto* sier Lunardo Grimani, messeno darli in recompensation de tanti capitoli, le infrascrite cosse: primo, la possessiom di Castel Liom, possessa per lui za anni 20, come la possedeva. *Item*, la possession di Corte, dà de intrada ducati 3500, sia messa a la camera di Cremona, e sia ubligà dar ducati 1200 ogni anno a ditto castelam, soi heriedi e successori; et la ditta possession sia ubligata a questo; dil resto de l'intrade siano pagati li fanti e custodi, sotto la pena di furanti; non si spendi in altro. *Item*, li sia dato la caxa, fo dil signor Ruberto a San Vido, con tute habentie, come ditto signor la possedeva. *Item*, Montorio con le possession, come *etiam* el ditto signor possedeva. *Item*, lui, il padre, domino Michiel, fradelli e successori, siano fati zenthilomeni nostri dil nostro mazor conseio, e ditto capitolo non se intendi preso, si 'l non sarà preso in gran conseio. *Item*, li sia dato licentia di portar arme con 8 o ver X compagni. *Item*, li sia dato di conduta 200 cavali *etc.* Parlò primo sier Lunardo Grimani; cargò il colegio, e messe voler li capitoli, exepto di ducati 1200, darli balestrieri a cavalo 100, et ducati 300 di provision a l'anno. Andò in renga sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, dicendo era da proveder a Corfù, e non a queste parte. Or li fo mandà a dir parlasse su la parte, per li cai di X, et vene zoso. Parlò sier Antonio Trum, per la soa opinion, dicendo era honor di la Signoria expedirlo, o a una via o a l'altra. *Demum* parlò sier Lunardo Loredan, procurator, con colora, contra il Grimani. Andò le parte: 5 fo non sincere, una di no, dil Trun 11, dil Grimani 36, di savij 105. È presa. Et fo comandato di questo, e le disputation fate, gran credenze.

Item, fu posto per li consieri, dar ogni dì di questa altra setimana, da luni in là, il conseio di pregadi a li avogadori di comun, per menar munegini. Sier Antonio Trun, el consier, messe prima fusse expedito il Canal, pendeva per li syndici, poi dato a li avogadori. Il Trun ave 50, e li consieri 90. E fu presa.

Item, fu posto per tutti li savij la comission di sier Domenego Pixani, va orator in Spagna, passi

per Milan. Zonto sia a la corte, si doglij con il re e raina di la morte dil principe; tutavia, si li piacerà, consegliandossi con maistro Diego; poi diga l'amor nostro e benivolentia a soe catholiche majestà. *Item*, li pericoli di la christianità, e primo dil stato nostro, ch'è l'antemural; ringratia di l'armada soa ofertane per il capetanio, pregando la lassi invernar in Sicilia; et debbi visitar don Henrico de Aragonia, infante di Valenza, ringratiarlo la bona compagnia fa a' nostri merchadanti. E dita comission ave niuna non sinciera, niuna di no, el resto di la parte. Et nota, nulla mentione fu facta di Portogallo, di mandar Cretieho o no.

307 *Item*, fu posto per tutti li savij la parte di le robe di la Romania bassa, sono in doana, li merchadanti le possino trar, pagando de contadi; e li danari siano posti in la procuratia. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto, per li savij dil conseio et di terra ferma, una parte, li debitori, dil 14 z. *(zugno?)* in avanti, di le 30 et 40 per cento, debino pagar un terzo *de præsenti*, et siano depenadi da palazo, et intrando in niun officio, debano pagar tutta la quantità. Sier Zuan Trivixan, provedador sora i ofieij, *quondam* sier Zacharia, dotor, cavalier, contradixe, dicendo si voleva far gualianza *etiam* a li debitori di le cazude. Fu terminato meterla a uno altro conseio.

Item, fu posto la parte per sier Marco da Molin e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, cometer li conti di governadori di le galie grosse a sier Hironimo Capello e sier Francesco Foscari. Et Jo missi a li provedadori sora i conti di ambasadori, qual fa l'oficio di tre savij. Et sier Antonio Venier andò in renga. Fo rimessa a uno altro conseio.

A dì 13 septembrio. In colegio vene il castelan di Cremona, al qual fo leto la diliberation nostra. Disse havia una volta dato la fede a questa Signoria, era contento di tutto, *excepto* di li 200 cavali non volse aceptar per honor suo, pregando fosse dati a suo fratello; perhò havia 300 con il ducha di Milan. Et il principe li usò bone parole; li tochò la man, e a tutti di colegio.

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, di do. Come per la galia tragurina, venuta di la Vajusa con letere di quel capetanio, à inteso, al Fanù scontrò un gripo con letere del zeneral, e a bocha il patrom li disse Coron si havia reso, e li rectori si aspetava in arma'.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date a presso la Vajùsa, a dì primo, a hore 23. Come sperava quella armata non ussiria; à dato *in scriptis* l'ordine a le galie grosse, sotil et la nave, non si moveno di le sue poste. *Item*, mandò la galia tragurina a la Zimera, per saper di novo; dice à inteso da alcuni esser stà comandà per il signor, si fazi legnami per far zatre su la bocha per ingrossar l'aqua, con artilarie sopra; e di la venuta di Camallì risonava la nova, et par che udisse uno di soi parlar a doy villani turchi di la Vajusa, doveano venir lì, dubitavano non vengino a sachizarli, e questo perchè il sanzacho non voleva pagarli. Conclude, l'armada non potrà ussir, et l'altro eri fè trar il basilisco, et amazò 8 christiani lavoravano, et li spaurino, pur sono ritornati al lavor, e a la guardia. Dice esso capetanio non è mai per partirssi, si non vede Camallì *etc.* À scrito a Brandizo, confortandoli non dubiti, non li è per manchar; quali erano spauriti.

Di Puola, di sier Marco Navaier, conte, di primo. Come la nave di sier Sabastiam Marzello è lì im porto, in iminente pericolo di naufragio, per esser mal conditionata de homeni e armizi, *adeo* in li zorni passati fo un gran syrocho forzevole, la note rupe le gomene, e le ancore sono in aqua, e li armizi di terra si rupe, e arrò più di passa 100, e vene tressa in terra, *adeo*, si da li homeni di la terra per lui mandati ad armizarla...., saria mal andata; à voluto dar di ziò aviso *etc.*

Et fo consultato di tuor questa nave per conto di la Signoria nostra, qual è stà stimà do volte, l'ultima ducati 3040. Et Jo dissi darli il pagamento, termine tre anni, e conzarla per la Signoria nostra. À anni 5, durerà ancora altri 5. Parte dil colegio la sentiva.

Di Ferara, di sier Hironimo Donado, doctor, vicedomino, di XI. Come il cardinal San Piero *ad Vincula* era zonto a Modena, verà poi a Centom et Bologna; il signor ducha li à mandà ad honorarlo il fiol cardinal a Modena. *Item*, ditto ducha è partito per Comachio a le solite peschason; starà zorni 8. *Item*, esser venuto lì il fiol di domino Gilberto da Carpi con la moglie, fia di missier Zuan Bentivoy, e missier Carlo Ingrato, per adatar le cosse di Carpi con il signor. *Item*, fo divulgato, el marchexe di Mantoa veniva lì a Ferara, par non vegni. È nova, il cardinal San Severim, partito di mantoana, va in Franza. *Item*, quel ducha à scrito letere a tutti li potentati, in materia dil turcho, voglino dar ajuto a la Signoria nostra, la qual è scudo di la christianità *etc.* 307*

Di Zuam Alberto da la Pigna, a sier Zuan Mocenigo scrita, data a Corbole, a dì 12, molto longa. Dil bon voler dil signor ducha; et lui à fato le menute di ditte letere a li potentati. *Item*, à di Stefano

suo fradello, da Mantoa, quel marchexe à ditto, certo elemani sarà questo mexe in Italia, e il ducha di Bergogna romperà a Franza; et lui, Zuan Alberto, scrive, si vede mo il pocho ajuto à la Signoria da chi la doveria ajutar; perhò vardi come se fidi; intendime chi pò *etc.*

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di X. Replicha in materia di milanesi va in Elemagna, et za li era stà risposto la opinion di la Signoria nostra, che li rectori nostri custodirano, niun vi passi *etc.* *Item*, per Milam è stà ditto con leticia la nova di la perdeda di Modon, da quelli milanesi; e a dì 8 monsignor di Luciom ge la disse in secreto, dolendossi assai; poi recevete letere nostre, et quelle andava al re le à mandate per le poste; et ditto Lucion li disse, sapea il re di romani e il re Fedrico e il turcho haveano intelligentia insieme, et erano d'acordo ai danni di la Signoria nostra, qual li par, spontada, facile potrà invader il stato dil suo re; *tamen* spera la Signoria nostra l'ajuterà, et li à ditto, che a dì 9 di note le do nave di Zenoa ben armate fè vella, ma per il tempo non andoe molto lontano; et par si dicha, monsignor di Ligni venisse lì a Zenoa per solicitar l'armar dove è. *Item*, monsignor di Obignì è ritornato in Milan za tre zorni.

Di Franza, di l' orator, date a Meledun, a dì primo, tenuta fin a dì do. Come eri parloe con il re in materia di oratori turchi; par soa majestà aria volentieri uditi essi oratori; li par saria stato judice di far la pace, e far render quello havesse tolto a la Signoria nostra. *Item*, li parloe di le nove turchesche, et si dovesse proveder. Soa majestà li disse: Uno altro anno faremo gran cosse. *Item*, voria la Signoria havesse per ricomandà la Religion di Rodi, li par porti pericolo, per caxon di haver conduti li oratori turchi, e non son stà alditi; et che non si fazi pace col turcho, senza voler di sua majestà e dil re di Hongaria. *Item*, eri sera Monzoia vene da lui; disse il re l'à aldito; vol il cardinal e prior di Franza lo aldi, al qual à rimesso. *Item*, il re aricordò a l'orator li astori sacri; revete *(sic)* l'azuro finissimo, costò ducati 35. Il re ringracia assai. *Item*, à fato l'oficio con domino Francesco Bernardin Visconte, qual molto si ricomanda, oferendossi *etc.*

Dil ditto, pur di do, ivi. Come eri partì il cardinal Roan, sarà absente da la corte zorni 15. *Item*, il re à 'uto lettere dal marchexe di Rotolin, di Alemagna; li oratori verano di l'imperio al principio di questo. Par quel re di romani non voi confirmar le trieve, dicendo quello le fè col *roy* non havia libertà; qual si dice tornerà dal *roy* a dì 25 di l'instante. *Item*, si stima le cosse di Elemagna de lì, e il re li disse: Si il re di romani non ne dà fastidio, faremo assa' cosse *etc.* *Item*, che avia auto di Zenoa, le do carachie erano in hordine; aspectava tempo a levarsi. *Item*, eri intrò lì la rezina; li andò contra.

308

Del ditto orator, date a Meledum, in zifra, a dì 2. Come li araldi zonti eri steteno longamente col re; par aspetti fra' Jaches, orator di Rodi; et diti araldi à ditto a lui orator, haver referito nel conseio, dove era il cardinal, il tutto; e il gran prior di Franza haver denegato do cosse: prima, il turcho prometesse non romper a la Signoria; poi, di non smontar a Modon essi araldi esser stà causa quelli di Rodi, et mostrato una scritura sotto scrita per 5 zenthilomeni francesi, presente l'orator regio qui, denegoe; et è stà mandà per uno è lì a presso. *Item*, eri zonse le letere dil suo orator, domino Acursio, a la majestà regia; il meraschalho di Giaè l'à ringratiato, oferendossi a la Signoria, per quello è stà fato a domino Francesco Bernardin Visconte. *Item*, l'orator luchese è lì, li à ditto il cardinal averli dimandato per nome dil re, ducati X milia, Pietra Santa et Motrona in le man; et che di novo si praticha acordo di fiorentini con il *roy*, per via di uno, qual nomina, chiamato............, fiorentino. *Item*, il re è ito in sbara a la caza.

Da Cremona, di rectori, di XI. In materia di dacij, e quelli sono debitori per quel conto. *Item*, dil scrivan da esser electo a quella camera, conseia siano do. *Item*, el podestà, sier Domenego Trivixan, el cavalier, scrive di uno caxo, di uno Antonio Lovo, nodaro, qual per haver parlato contra uno fiol di osto, per certa litte, modestissimamente perhò, el ditto lo asaltò, deli 5 ferite, et morite; caso molesto a tutta la terra. Vol licentia darli taia, bandisi di terre e luogi *etc.*

Di Caravazo. In materia di fanti; come se ne trova, et *etiam* molti più se averia, stati col signor Lodovico, qual sono banditi de lì.

Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di XI. Come il capetanio di le fantarie, justa i mandati, mandava de qui X di le soe lanze spezade, per esser capi di provisionati. *Item*, aricorda li banditi dil cremonese sono assai, si potriano tuorli a questo bisogno. Et il governador li à ditto, dolersi haver stentato *continue* per haver honor, e hora vedersi abandonato et vituperato; converà esser testimonio de li danni farano turchi in la Patria, perchè non si provede di fantarie *etc.* *Item*, vol monition; il podestà di Monfalcon li scrive.

Et fo parlato zercha questi provisionati e capi,

mandarli a far li provisionati a Vicenza, Verona *etc.*, dove fo mandato danari *etc.*, provisto di feni et biave per la Patria et altre zente d' arme, *ut patet.*

Da Maia, di sier Mathio Malipiero, podestà. Come de lì intorno si adunava le biave, et era stà portà stera 500 in Goricia.

In questa matina fo balotà l' armiraio di le galie di Alexandria, in locho di quel è morto. Rimase Piero da Budoa, comito a Baruto, Andrea Catelam, et scrivam di la galia Marzella uno altro *etc.*

Da Cataro, di sier Zuam Paulo Gradenigo, rector e provedador, di 22 avosto. Come hessendo a dì 14 avisato da alcune spie, fino a dì 19, che a Scutari se faceva adunation di cavali, da 1300, ne li quali ne era 400 a Cangi, e pedoni gran numero; i quali cavali, haveano fato venir fin da Salonichij, da Scopia e tutti quelli paesi, erano adunati a dì 17 per venir a' danni di Cataro, poi andar a Budua, Dulzigno e Antivari. *Unde* lui con solicitudine provete a li passi, non con forze, per non haver ni soldati ni zente paesane, che val assa' mancho di cernede, e sono homeni inobedienti e pezo cha capre; à 'uto gran faticha, e provisto con astutie più presto cha con il poter. E a dì 20, a hore do avanti zorno, zonseno li sopra scriti inimici, con gran impeto descendendo, comenzono a combater un passo, qual lui fè guardar da alcuni pochi martolossi, e fato star preparati li stratioti, e combatendo, a l' alba parse li nostri comenzavano a retrarsi, e abandonar il passo. 308* Alhora lui pense fuora de la porta, con segurtà però grande, Martinello da Lucha con zercha 60 fanti fra boni e tristi, con tamburlini e trombeti et X schiopetieri, et fece saltar fuora di la terra tutti li puti et femene, perchè da la lontana i nimici vedevano, et parevano gran numero de gente, *ita* che denno gran cuor a quelli del passo nostro, et sbigotiti li inimici, con altre provision *etc.* Li stratioti, per quelli pochi sono, si portono virilmente, *etiam* Martinelo da Lucha con do altri; nè mai volsse si serasse la porta, *imo* tutti andaseno mezo mio et uno mio fuora a la fontana a far li fatti soi, per non meter in teror la terra, per esser homeni assai spaurosi, et perchè la cossa era secura, havendo fato prender li passi. I qual nemici fono da cavali 900 in 1000, pedoni da 3500; et per nostri ne fo morti e feriti assai nel descender, et homeni et cavali; e di nostri *solum* doi morti, e feriti tre stratioti, uno morto. Li qual nimici vedendo non haver posuto prender el monte, non haveno animo di ristar in campagna, e andono a la malhora, ruinati, affanati sì lhoro come li cavali, in modo che, zonti forono fuori dil teritorio, si trovono mal contenti, e feno gran parole con quel vayvoda che li haveva menati, per non haver guadagnato nulla; e chi andò in qua, chi in là, fino a uno loco, nominato Fiume. Di cavali ne moriteno più di 100, e cussì sono liberati Antivari, Dulcigno et Budua per adesso di tal sospeto de i nimici *etc. Item,* non hanno menato via alcuna anima, nè fato altro danno, nè a vigne ni altre cosse, *solum* uno aseno; per esser stà provisto a tuto. Questa stratagema fè far per necessità, *tamen* sempre non vano ad efecto; è stato miracolo, e tutto il paese ha che dir. Aricorda se li mandi i legnami da far repari, perchè quella terra, da la marina, è debilissima, e niun à provisto, e bisogneria a la porta di la marina uno revelin, saria di guarda e difesa di la porta, e pocha spexa lo faria, e uno turioneto, in uno loco nominato Sechine. *Etiam* sopra la marina verso Gordichio è un gran pezo di muro marzo, e voria lì un bon reparo, i qual bisogna farli per forza di legnami, perchè el teren son tuto sabion, nè è de lì ledame. *Item,* à fato a far molti manteleti, perhò voria tavole *etc. Item,* fo fato uno coperto, *olim* per la fusta, in uno loco arente le mure, ch' è uno bastion a la terra; perhò bisogna ruinarlo e farlo altrove, di che aspeta risposta subito. Quanto a la Vajusa, è ritornato uno gripo mandoe a posta per saper, ha referito aver parlato con il capetanio dil colfo, è a la guardia con 3 galie sotil, 2 grosse e uno barzoto; dice il signor à mandato expresso comandamento a quel bassà, *omnino* debi far experimento di cavar l' armata, la qual tuta è in aqua e im ponto; non li mancha cha comodità. Sono galie grose X, sotil 21, computà la pagana, fuste 7 et altri brigantini; e per haver la bocha poco fondo per l' armata grossa, la quale bocha è pie' 3 ½ de aqua nel mazor fondo, e altro da 3 et mancho, e hanno obstaculo da le nostre galie. E fin a dì 24 non hanno fato alcun experimento, se non vien a la bocha di la fiumara una galia sotil, una fusta e do brigantini per guardia di le sue artilarie, poste a ditta bocha, quale sono in bon numero, e spesso saluta nostri; et passa oltra le galie, e alcune non ariva; e nostri con l' artilarie li rispondeno. E intende è stà morti e guasti molti turchi da le artilarie nostre, e haver visto vengono fuora con li zopoli per scandaiar l' aqua, e nostri li saluta, e subito lhoro scampano; et è dodexe zorni vene a quel sanzacho uno ulaco, zoè corier, da la Porta a dicto Mustafà bei, 309 per veder, *oculata fide,* la causa non cavano l' armata; e lui lo menò a la bocha, e pocho manchò non fusse morto da le nostre bombarde; qual tolse una balota di una di le pasavolante, e in quel dì si partì

per andar a la Porta, doveva tornar fin 16 zorni con la risposta et comandamento dil signor. *Item*, à inteso sono morti e fuziti asapi asaissimi, de quelli erano per dicta armata, e in loco di quelli, ditto sanzacho ha scripto tanti homeni dil paese, e fin quel' hora non haveano fata altra operation, *excepto* tagliano legnami e palli assai, per far do bastioni su la ditta bocha, et *etiam* palificade per strenzer la bocha del fiume, e darli più corsso, a ciò se fazi mazor fondo. *Item*, à per bona via, il signor turco ha mandato uno corier al sanzacho di Bossina, ch' è Schender, che 'l vadi a la Porta a la volta dil campo, et che l' armata di la Vajusa è fata per venir in quel colfo, per l' asedio di Cataro, e se i non la porà cavar questo instate, la caverà la invernata, e vegnir a dretura lì. Aricorda lì in colfo stagi 3 o ver 4 galie, *videlicet* a Durazo e al Sasno. *Item*, quelli soldati è in gran necessità, e Girardelo, contestabele, manda qui Francesco da Salerno, caporal; prega sia presto expedito. Martinel di Lucha à pochi fanti, è 8 mexi non à 'uto un soldo; li ha suvenuti. La camera è povera, con spexe assa', ordinarie. *Etiam* li stratioti non è pagati *etc.*, sì che bisogna proveder.

Et fo balotado alcune monitiom e ducati 200 da mandarli, et parlato di mandar la galia, soracomito sier Sabastian Marzello, ivi; la qual era per partirssi questa serra, su la qual va Zorzi Bochali.

Del ditto proveditor, di Cataro, di 30. Come tutti quelli si duol di la licentia data a domino Zorzi Bochali, capo de stratioti, et resta lì domino Zorzi Ralì. *Item*, hanno nova il signor turcho esser lontanato di Modon mia 12.

Ancora fo un' altra letera, soto scrita: *procuratores cum deputatis universitatis populi Cathari*, data a dì 30 avosto. Lauda il suo proveditor, e turchi, mediante il suo governo, esser stà rebatuti; et aricorda sia provisto di soldati, per custodia di la terra, che non vi sono. *Item*, un' altra letera di 29 ditto, sotto scrita: *Judices minores et secretum consilium communitatis Cathari*, prega non si lievi domino Zorzi Bochali con li stratioti de lì, *imo* se ne provedi de' altri.

Introe li capi dil conseio di X, et mandati tutti fuora, feno lezer alcune lettere. Da poi disnar fo gran conseio, et a nona, per via di Otranto, vene letere di mar, di 22 et 23, dal Zanthe. Le qual il principe, reduto con alcuni di colegio, tra li qual Jo vi fui, et erano pochi, fono lecto le letere. Il sumario di le qual sarà qui.

Et accidit, ozi a gram conseio fu fato podestà a Cremona sier Pollo Barbo, fo podestà a Padoa; il scurtinio dil qual sarà qui sotto posto. Et volendosi far per la bancha e uno di consieri, per caxon di esser tolto, voleva far *etiam* camerlengo a Cremona, ch' era sier Zuan Morexini, et eravi camerlengo sier Jacomo Morexini, et questo feva, acciò potesse esser balotà; et alcuni altri conseieri non voleva far ditto camerlengo; et venuti im parole, terminono la più parte di meter la parte di levar le voxe di la bancha. *Tamen* sier Luca Zen, consier, nulla messe; et venuti suso, per Gasparo da la Vedoa fo leto, che meteria questi: sier Baldisera Trivixam, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini, sier Domenego Bollani et sier Antonio Trun, consieri, sier Polo Querini, sier Antonio Donado et sier Francesco Zane, che 'l fusse levato tutte le voxe di la bancha, et *de cœtero* ditte far si debbi per quatro man di eletione. A tutto el conseio parse di novo, *licet* sempre si sapea sier Antonio Trun voleva meter questo. Andò la parte: 4 non sincere, 249 di no, 1005 de sì.

Ancora fu messo parte per li consieri, di far zentilom nostro dil mazor conseio domino Piero Antonio Bataia, *olim* castelam di Cremona, suo padre, fradeli et soi heriedi, sì chome li fu promesso, et nel conseio di pregadi era stà preso. Ave 9 non sincere, 272 di no, 764 de sì. 309*

Di sier Beneto da cha' da Pexaro, capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso il Zante, a dì 21 avosto. Come, a dì 20 da sera, vene da lui uno papà da Strivali, preso da' turchi, partì da Patras a dì 19, per il qual à inteso la confirmation di la perdita di Modom, et Corom esser reso domenega a dì 16, salvo l' aver e le persone; et che l' arma' et exercito era lì a Modom; acerta esser stà apizà il foco in la terra, e tutto brusato, resta *solum* le mure; *unde* el capetanio, inteso questo, e Coron esser reso, fece altra diliberatiom, e terminò non si partir, fino non intendea la fin di l' armada nimicha; provedeva a la fortifichazion dil Zante, qual converà esser refugio di navilij nostri, et vol farli uno porto, e à messo in castello Alfonxo da Fan con provisionati 80, li à dà una paga per uno, et a Moro Biancho, contestabele, era lì con page 106 da guazo, tutti boni fanti, qual in anno uno à 'buto una bolleta, et li à dà *etiam* una paga, et cussì a Jacometo da Novello, qual è restato con page 27 di 170 havia, et sono stà morti a la Zefalonia. *Item*, quelli dil Zante li à dimandato licentia di mandar le lhoro fameie e li vechij a Corfù, in Dalmatia, Friul o ver Puia; et insieme con li proveditori à consentito, *excepto* di Puia, sì che quella ixola è per farsi meior cha Cor-

fù. Quel proveditor, sier Nicolò Marzello, à fortifichà il castello, et lui capetanio à mandato per Jacomo Coltrim a Corfù, vengi lì per conseiar la fabricha. *Item*, à spazato uno messo a Napoli di Romania, con letere a quel rezimento, per saper di l' armata turchescha, persuadendoli a tenirsi, che non li era per manchar. *Item*, scrive che li provisionati se mandi, non sia galioti, come uno con letere di executori li scrive, era con la galia sier Polo Nani, e lo remeti al suo luogo; *tamen* è venuto come provisionato, e lieva do soldi.

Del dito, ivi, a dì 22. Come à mandato do galie a la volta di Castel Tornese, ch' è sier Polo Nani e sier Alvise da Canal, con comission, scorino tutta quella riviera, per haver qualche noticia; qualli andò e tornò, à riportà uno schiavo fuzito di turchi, è di la Zefalonia; et manda la lhoro depositione. *Item*, à mandato ivi do altre galie, ch' è sier Marco Grioni, di Candia, e sier Anzolo Orio; e cussì non resterà di mandar ogni zorno; e al Prodano mandò sier Marin Barbo e sier Francesco Pasqualigo, qualli prontamente andono; non erano ancora ritornati. *In hoc interim* facea la zercha a le galie, et secondo l' arma' inimicha si moverà, cussì si governerà. Et per uno provisionato fuzito da' turchi, era sopra la galia di sier Vetor di Leze, fu presa, e venuto da esso capetanio, à inteso ditto sier Vetor, con la zurma e provisionati, combateno virilmente da hore 21 fin 24, e morti gran numero di turchi, e tanti montava su la galia taiavano a pezi, e investì la galia di uno capetanio qual fo morto con l' armiraio; et par che ditto sier Vetor da Leze, Andrea Cingano, comito, moriteno sul castello, et cavono do magieri di la galia, e andò a fondi, sì che turchi non hanno auto ni homeni, ni l' artilaria, ni la galia; l' altra, Mosta, restò presa, et la menorono via. *Item*, zonse poi uno altro provisionato, era nel Zonchio, fo a dì X dil presente. Dice vene lì uno bassà con cavali 3000, richiese il castello; quel castelan tolse termine; tre dì li dete, e poi revochò, e *iterum* dimandò si rendesse; e cussì si rese, salvo l' aver e le persone, e

310 forono conduti in campo, e fo vestito il castelam, sier Carlo Contarini, di una casacha d' oro, e li altri contestabeli; et che quelli cani à taiato a pezi più di 6000 presi a Modom, e cussì taiava per zornata, et era gran fetor di corpi morti sì christiani come turchi. Era in campo abondantia di tutto, et missier Marco Cabriel, castelam di Modon, fo conduto inanti il signor, qual li disse che 'l meritava che li fosse taiato. Rispose, che da puto in suso l' havea servito la Signoria sua, et era stà ben pagato; el simile averia fato, si l' havesse servito lui. E subito fo mandato da parte. Altri vivi non sa. E si dicea per il campo, Coron era reso, e a Modom si facea non bone guardie, e turchi introrno fino im piaza, quando la prese, quasi senza contrasto. Ancora vi vene uno altro, scampò a dì 14 da Modom, ch' è il parom con el bombardier. E uno galioto di la galia di Otranto, che portò il socorsso, dice Modom è tutto brusato, resta salvo le mure; e non si cognoseria mai fusse stà Modon, ch' è cossa molto miserabile. *Item*, erano zonte in armada tre nave di Candia, ben armate de provisionati e galioti da meter sopra le galie, pagati per do mexi; merita laude quel rezimento; ch' è la nave di Coresi, la nave di sier Stefano Synadino, e la nave di sier Zuan Schrinzi; dice è molte navete in Candia, di bote 150 l' una. *Item*, quel rezimento à expedito uno grosso schierazo, con provisionati 84, qual non è ancor zonto, e partì avanti le nave, et che da Retimo e la Cania sarà expediti altri navilij. *Item*, lui capetanio ha 24 galie sotil, 21 grosse, 21 nave, et la galia di Chersso mai è parsa, non si sa dove la sia, et le galie Salamona, Pasqualiga di Candia, e di Trani, sono andate in Candia; et, come dicono quelli di le nave, ditte galie sono andate a Napoli di Romania. *Item*, la barza armada, capetanio . . . ., ha molato in 5 o ver 6 luogi a un trato aqua; à mandato calafai per stropar di fuora via, sì che tutte do quelle barze fano aqua assai, et cinque galie grosse sono marze, *videlicet* la Tiepola, Vituri, Bondimiera, Pasqualiga et Curzolan; e la galia sotil Basadona à roto l' antena; e sier Zacharia Loredan, roto l' arboro, è conzata con pocho più di mezo arboro. *Item*, el biscoto de Veniexia è di pessima sorte, ch' è causa di la infirmità e morti di quelli poveri galioti, sì che prega non sia mandati più simili biscoti in armada.

Copia de la depositiom facta per el spettabile missier Polo Nani e missier Alvixe da Canal, sopracomiti, a dì 22 avosto 1500, al Zante.

De comandamento del clarissimo capetanio zeneral, me levai de qui a hore 5 di nocte, a dì 20, con missier Alvise da Canal, per andar su la Turchia, per intender de l' armata et exercito turchescho, come per la comission me è comesso. La matina, a 4 hore de zorno, zonzessemo zercha 4 mia de soto de Coricha, fo a dì 21, perchè fo tempo contrario. Butai el copano in aqua, mandai in terra per haver parlamento, per esser quel loco consueto al far di signali. Non trovassemo alcuno; deliberai andar de soto Coricha, sopra una ponta, per esser in veduta

d'ogni canto. Stiti zercha hore 7; el vene do albanesi a cavalo, fece segno de segurtà, et quel instesso fici io. Mandai el mio scrivan, per intender di novo. Disse come el campo turco se levava da Modom, e per zornata i passava con molte anime, et che dicto campo haveva havuto grande senestro de vituaria, et che si non prendeva cussì presto Modom, i non poteva star, per manchamento de vituaria, et che per 6 aspri non se poteva saciar uno homo; biastemando l'hora intrò el socorso, el qual fo causa de la perdeda de Modon. Et che haveva inteso da' turchi, che passavano per zornata, come Coron et el Zonchio se haveva reso, et che di certo non saveva. Dimandato de Napoli, se l'intendeva nulla, disse che li era stà fato intender che se rendesse, et che i non desse resposta, non el voler far, perchè i saria tagliati a pezi. Per turchi li veniva fatte gran promesse, et che altro el non sa. Dimandado de la persona del signor turco, disse haver inteso, che più de zorni 8 el signor era partito per ussir di la Morea, et che altro non sa, perchè i non ossava dimandar nulla. Quanto l'ha ditto, dice haver inteso da' turchi, rasonando fra loro. Dimandò de la nostra armada. Disse el mio scrivan cose assai, et che erano zonte a Corphù barze 100. Respose: Che se vuol far de esse, per non esser stà in tempo? Et se partì de presente. E nui se levassemo a sera, et andassemo al loco consueto al far di segnali. Vedessemo far tre fuogi; mandassemo el copano in terra, et levassemo uno fo preso su la Cefalonia, a tempo che l'armada turchescha andò in quel loco, el qual ha la sua fameia al Zante, et era andato lì per taiar i suo' formenti, et è stato su l'armada. Disse manchar di l'armada ozi zorni 9, *cum* do altri, i qual fo presi al far del segno per avanti. Disse, de le galie grosse prese, una se brusò, e l'altra è in armada; et che tuta l'armada era a Modon, et se doveva partir per andar in streto, per esser tutti desiderosi. Del perder de Modon, disse esser stà morti 13 milia turchi in quel zorno, non computando quelli ne morite per avanti in le bataglie; et era fama, et turchi rasonava: Semo stà tanto a prender un castelo, *cum* tanta morte nostra, essendo la persona del signor *cum* tute le sue forze sì da mar come da terra; et si non era tradimento in Modon, non l'haveria preso. Dimandado de Coron, che 'l se diceva se haveva reso, che de Napoli non sapeva altro, salvo che turchi rasonava fra loro esser stà morti et presi vivi, di lhoro turchi, numero assai. Dimandato si el signor turcho era partito, disse de non. A presso disse esser stà preso vivo uno di signor di Modon, et che i haveva messo fuogo nel palazo, e in molti luogi per la terra. De quelli fono presi vivi di le galie grosse, el signor li haveva facti tagliar a pezi; ni altro disse saper.

Del ditto capetanio zeneral, di 23, a hore 3 di note, ivi. Come erano tornati sier Marin Barbo e sier Francesco Pasqualigo, dil Prodano. À referito esser stati fino a la bocha dil porto dil Zonchio, e nel colfo di l'Archadia; non à potuto trovar niun. Tornando per il colfo preditto, discoprite uno cavalo; lo aspetò, e levolo in galia. Disse è stato in campo, era sotto Modom; ma non fu al prender. À inteso la terra esser brusà. Il signor à mandato per tutte le ville a tuor homeni per fabricharla, e venivano cazati con celerità da li olachi turchi, e andavano tutti mal volentiera, e tutti fuziva come lui. Et di Corom si havia reso, et è stà mandà dentro turchi 500, e trati altri 500 de quelli di Coron che li parse; se dicea il signor non si trovar in campo za alcuni zorni, nè si sapea dove fusse; e parte dil campo era a Modon, parte a Coron; si dice volea il campo andar a Napoli, dove il signor havea mandato messi a rechieder la terra. Fo risposto per quelli, ancora el non haveva provato le lhoro spade. À scontrato assa' zente dil campo che ritornavano versso Patras e Nepanto a li alozamenti; e nel campo è gran numero de amalati e feriti, oltra li morti in gran quantità; di qual amalati e feriti, fu posti gran parte su l'armada, qual è parte a Modom, parte a Coron; se diceva anderia a Constantinopoli, altri dicea si meteria al Zonchio, o ver *iterum* ritornerà, si la potrà, nel colfo di Lepanto. Non dice in campo fusse carestia di vituarie. E questo è di nation albanese. *Item*, capetanio manderà *continue* galie versso el Prodano e versso terra ferma, per intender; e a spazà da terra sier Marco Antonio Contarini, e la galia zaratina, e tre altre diputerà vadi versso el Prodano. *Item*, à fato la cercha a le galie di viazi, et signerà ducati X per uno homo li mancha, e manderà la poliza, e poi farà dil resto di le galie. Aricorda è galie in armada, sono stà mexi 30 fuora; et che si armi al continuo. *Item*, è zonta la galia da Corfù, soracomito sier Olivier Morelo, e 4 fuste armate de lì; vol se li mandi danari, et scrive manchar zonzer in armada la nave Ruziera di Candia, di bote 800, e la nave di sier Benedo Zustignan, quale, per la fortuna, a dì X, se smariteno da le altre conserve.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, data al Zante, in galia, a dì 23. Nara dil zonzer dil suo comito Antonio Remer, fo a Modom

con la gondola. Li à ditto, zonse a dì 8, a hore 6 di note, e saria intrado la note avanti; ma, essendo soto la terra mezo mio, el fu scoperto da i nimici, e dato lo incalzo da 4 fuste, fin sopra el Zonchio. Or intrò in Modon, e trovò sier Marco Cabriel, e li presentò le letere. Li disse: Vien qui, comito, te voio mostrar la terra, che tu vederai che semo spazadi. E menolo con lui, mostrandoli la terra, qual havea auto colpi 5000 e più di bombarde, tutta dissipada, roto et butà zoso le diffese, la scarpa nuova e tutti i turioni da terra, e impidi i fossi; haveano bombarde 22, con le qual turchi bombardava la terra; volze la piera palmi 9 fin XI, e altre artilarie, bombarde de riparo, passavolanti, morteri e schiopeti in gran numero. E lui comito li disse: Magnifico rector, si fusseno stà fatti i repari dentro la terra, non saria da dubitar. Rispose: Non haveano auto alcun inzegner avesse provisto; e in la terra fono trati in quelli zorni do freze, su una di le qual era scrito in zifra loro: Da 5, 6, 7, 8, 9 fino a X, tenitevi et non dubitate. E su l'altra erano notadi segni da uno fino a diexe. E quelli di Modom non si ajutavano in cossa alcuna, salvo che qualche forestier e galioti, avenga tutti fusseno strachi; e quella matina fuziteno do spaguoli nel campo, qual li deteno aviso di la venuta dil socorsso, et di la conditiom di la terra. E a dì 9, a hore 20, zonseno a Modom il socorsso. Per tal leticia, il forzo di la terra si levò da la impresa, non lasando guarda alcuna su le mure, per veder ditte 4 galie col socorsso, qual erano discargade. In tanto, a hore 22, veneno in la terra fino a la piaza turchi, che mai niuno se n'acorse, e lì fu fato gran taiata da una parte e l'altra; e li stratioti feceno gran diffesa; e vedendo le galie turchesche erano a San Bernardin, veneno a la terra, fo messo fuogo in tute 4 le galie; do fo brusade, e do studade e menade via da' turchi. E à inteso, a la bataia 311* fu fata, a dì 24, di le armade, 18 galie turchesche erano stà butade a fondi, e morti da turchi 3000, l'armiraio di l'armada et uno bassà; et per quelli di Modon è stà visti molti corpi in mar. *Item*, quel zorno, a dì 9, a hore 23, el ditto suo comito con la gondola partì da Modom, con 9 compagni e tre altri veneno con lui; et era stà butà per nostri polvere di bombarda in la terra, e messo fuogo, e tutte le caxe si brusò; e che li fo dà la caza, per do fuste, mia 4, *tamen* scapolò; e che molte anime coronee, poste fuori di la terra, erano stà prese da' turchi. *Ulterius* avisa di la relation dil Barbo e Pasqualigo, e di biscoti; e lauda proveder al Zante.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date al Zante, a dì 23, di poche rige. Si duol, il capetanio zeneral non lo lassi far le zerche a le galie, ch'è il suo oficio; soporta il tutto, *et satis.*

Di Candia, non è scrito il zorno, par sia perhò di avosto, di sier Alvixe da Malla, vice ducha, sier Piero Falier, consier, vice capetanio, e sier Beneto Baffo, camerlengo, vice consier. Avisa, aver expedito tre nave, e fra marinari e provisionati e homeni da remo per l'armada, numero 400 suso; *etiam* mandono uno schierazo con provisionati; e a dì 3 scrisseno *copiose.* Di sier Bernardo Justinian, capetanio, non fa mention, qual era amalato; si judicha sia morto.

Di Famagosta, di sier Troylo Malipiero, capetanio, di 29 zugno. Come le biave de lì stavano mal; val bisanti do e mezo, e stara 2 venitiani al duchato. Dubita, questo inverno valerà un ducato el staro; et li homeni à seminato assa' gotoni, sarà da 3500 sachi, e li villani lo vende in erba ducati 16 el cantar. Di Turchia è letere, di 12 ditto. El caraman, con potentissimo exercito e zente dil paese, ha discaziato il fiol dil turco, qual è fuzito in Andernopoli, e à morto il suo bassà con el forzo di turchi da Constantinopoli; chi scrive, dice di veduta. *Item,* di Soria hanno di 22 ditto, come el soldam mandava contra il signor di Damasco, el qual signor era potentissimo, e andava a Gazara, et è firmato a Rama; zudegasse per quelli di Soria, che 'l signor di Damasco andarà avanti. *Item,* lì intorno a l'ixola di Cypri, se atrova 4 galioni et 5 fuste de' turchi, qualle è venute sopra Limissò, hanno preso la nave di sier Alvixe di Orssi, et do griparie di Rhodi, e molti altri navilioti; e hanno preso im più volte di navilij di Famagosta numero 8; fano gran guardie, acciò ditti turchi non metino in terra *etc.*

Da Corfù, di sier Piero Lion, baylo e capetanio, sier Lucha Querini, proveditor, e consieri, di 29. Scrive il bisogno hanno de soldati, mureri e manoali brexani, e danari per le fabriche. Aricorda si mandi provisionati, e non page da guazo, in loco di Paulo Albanese, fo levato de lì. Non poleno haver le 30 et 40 per 100, ni scuoder di debitori; li dacij non se afitano. Li citadini dicono: Vendè dil mio; e compradori non si trova; sì che tutti è in timor, *adeo* non à danari da pagarsi di salarij lhoro; dimandano monition, tavole *etc.* Il castello dil Butintrò li dà fastidio; mandano monition, soldati e bombardieri, qualli vanno mal volentieri, per esser sepultura de homeni per il pessimo aiere. *Etiam* al castello di la Parga, ch'è fortissimo, dove non pono seminar ni arcoglier, rispeto sono streti da' turchi e

albanesi, che *continue* li corano a le porte, e à 'uto do fiate sovention di formenti. Manda letere dil capetanio.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, a presso la Vajusa, a dì 27, nè è di più fresche. À ricevuto nostre letere, lo laudamo *etc.* Ringratia; eri fè forbir le galie sotil, e fornir di aqua; fa le guardie vigilantissime; quelli di la terra lavorano a la marina con zente assai, aspectano Camalli, qual, si non verà, quel lavor li zoverà pocho. *Item*, le nostre galie treteno eri alcuni colpi, e nimici fuzivano per un pocho, poi tornavano al lavor; non si pol devedarli. À ricevuto per il patrom dil gripo le munition, à partite per le galie, et à 'uto sachi 72 di biscoto *etc.*

312 *Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 4.* Come era zonto il gripo lì con letere dil zeneral, à ditto esser stà retenuto al Fanù da uno patron di fusta da Malta, e hali tolto 6 homeni; *unde* esso governador à comandato al soracomito tragurin, vadi lì a prenderla.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 4. Si duol di la perdeda di Modom; quella terra è mal conditionata, non ha forteza, le fosse non compide, è a la porta di San Francesco, loco molto debile. Et il populo è ben marchesco, *tamen* sono villi e timidi. Con ducati 3000 si faria una forteza. *Item*, à 84 provisionati soli, soto li caporali di Bianchon corso, voria esser il contestabele.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 27 avosto. Di certa barcha, va con letere dil re al sanzacho di la Valona, qual partì di Bari con homeni 8, è ita versso Ragusi; dimanda licentia di retenirla, e tuorli le letere. *Item*, come serà fornito il muro versso il castello presto, e quel castelan sta pur lì al solito.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 6. Come mandava le letere dil capetanio; *etiam* si have a li provedadori di le biave, di sier Antonio da cha' da Pexaro in materia di biave, comprade per conto di la Signoria.

Da Rimano, dil secretario, di XI. El signor era in leto con la febre, e li era disceso uno cataro, molto lo molestava. *Ait*, li par andar al macello; sente la ruina di ogni canto; il fiol è con la febre. *Item*, ozi è passato di fuora via con cavali 9 el prefeto, va sul bolognese dal cardinal *Vincula*, so fradelo.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin, conte e capetanio, di 25 avosto. Come a dì 21 li stratioti dil vayvoda Xarco, con el vice ban e Cosule e uno conte Martim Budesich, cavali 300 in tuto, fenno coraria in teritorio dil turco, nel destreto de Chercegovina, in loco fra certi monti chiamati Rachitino, e à fato grandissima preda de animali menuti zercha 4000, animali bovini zercha 900, cavali e cavale zercha 120, presoni 50 tra femine e maschij, come li à ditto uno de li ditti stratioti dil conte Xarco, zonto lì quella matina.

Di Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 7. Come per letere di Damian di Tarsia à inteso, per uno nontio dil conte Zuane, andava con patente a tutti li rectori nostri, li avisava che Miset, bassà di la Bossina, era arivato in Bossina, e in termine di tre zorni era per levarse con 20 milia turchi per corer, et che per la via à sentito certi colpi, dubita siano mossi.

Da Zara, di sier Francesco Venier, conte, e sier Jacomo da Molin, doctor, capetanio, di primo et di do. In la prima, quelli stratioti non poleno durar, voleno danari *etc.*; in la segonda, di certi avisi, chome Schender bassà non andarà in Friul, ma dà fama, per venir poi a' danni di quel territorio; perhò aricorda si provedi di mandarli danàri e monition.

Et consultato in colegio di mandarli con la galia sotil, soracomito sier Sabastiam Marzello, alcune munition, et ducati 200 a quelli rectori da spender a li bisogni; et commesso al ditto soracomito vadi lì a veder *etc.* Poi si partì con comission di tochar Cataro, sopra la qual se li mandò a quel rector certi danari; e domino Zorzi Bochali, capo di stratioti 25, è lì, con letera perhò di star pocho, *ut patet.*

155 *Scurtinio di podestà a Cremona.* 312*

Sier Marco Zorzi, fo capetanio a Bergamo, *quondam* sier Bertuzi	38.114
Sier Lunardo Grimani, el savio a terra ferma, *quondam* sier Piero	20.132
Sier Zuam Mocenigo, fo governador, *quondam* sier Piero	17.137
Sier Bortolo Vituri, fo consier, *quondam* sier Mathio, procurator	31.125
Sier Zuam Morexini, el consier, *quondam* sier Lucha	57. 97
Sier Marco Sanudo, fo avogador di comun, *quondam* sier Francesco	49.105
Sier Piero Malipiero, fo podestà e capetanio a Trevixo, *quondam* sier Stefano, procurator	31.122
Sier Piero Contarini, el consier, *quondam* sier Jacomo	49. 98

Sier Francesco Trum, el cao dil conseio di X, *quondam* sier Piero 36.118
Sier Andrea Venier, fo consier, *quondam* sier Liom 38.113
Sier Zuam Francesco Pasqualigo, dotor, cavalier, fo capetanio a Brexa. . . 13.139
Sier Baldisera Trivixam, el consier, *quondam* sier Pollo 38.111
Non. Sier Beneto Sanudo, fo consolo a Damasco, *quondam* sier Mathio . . ..
Sier Domenego Bollani, el consier, *quondam* sier Francesco 86. 66
Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Jacomo, procurator . 23.131
† Sier Pollo Barbo, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Andrea 88. 67
Sier Piero Marzello, è provedador zeneral in la Patria, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier. 34.120
Sier Antonio Valier, el consier, *quondam* sier Otavian 42.113
Sier Hironimo Liom, el cavalier, l' avogador di comun 34.120
Sier Anzolo Trivixam, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Pollo 23.126

De latinis timentibus adventum turcarum ob amissionem Methoni.

Si methonensi nimium terrore moventur
Christicolæ, et tanto murmure quisque timet,
Quid facerent, sævus si nunc foret Hannibal hostis,
Qui potuit Romæ ter superare duces?
Quid, si vidissent Xersemque per æquora classe
Ingenti, ac Danaos per mare velivolum?
Certe ii præcipiti tribuissent corpora morti,
Si modo pro amissa jam statione timent.
Sed Marci, jubilate viri, summa astra minantur;
Rumpet enim turcas turba manusque Dei.
Vidi equidem, nec falsa loquor, sic numina poscunt,
Et pro Methono barbara turba ruet.
Nec formidantis remanebunt signa leonis
Iratus terram concutietque polum.
Credita sunt venetis, quæ Romæ fata dederunt,
Et tunc finis erit cum leo victus erit.

Τέλος

In gran conseio, podestà a Cremona.

† Sier Polo Barbo, fo podestà a Padoa, *quondam* sier Andrea 667.552
Sier Baldisera Trivixan, el consier, *quondam* sier Polo. 252.913
Sier Antonio Trun, el consier, *quondam* sier Stai 557.626
Sier Polo Pisani, el cavalier, fo avogador 385.726
Sier Andrea Venier, fo consier, *quondam* sier Lion 527.620

A dì 14 septembrio. In colegio vene li tre proti di l'arsenal, qualli si volleva mandarli a stimar la nave Marzella, è a Puola, et comprarla; *tamen* era stà fata stimar per do man de stime, et perhò dissi, era di opiniom meter la parte senza altro. 313

Vene l'orator di Faenza, residente qui, pregando il principe et la Signoria volesse scriver a sier Marin Zorzi, doctor, orator nostro novo a Roma, in recomandation di le cosse dil signor suo. *Item*, si la Signoria saveva qualcossa contra il suo signor si tramasse, lo facesse intender, et haver qualche danar a conto dil signor per sue spexe. Li fo risposto, si faria; *tamen* alcuni voleva dirli *aperte*, altri no, senza pregadi.

Vene l'orator di Urbim, solicitando la resolucion zercha il signor suo. La qual indusia è processa da tre cosse: o quel signor non è im preposito tuorlo, *quamvis* non voy danari di stipendio, ma *solum* la nome; o ver per le gran facende à questo stato; o vero per industria non si vol risponder. Prega la Signoria si metti la parte im pregadi. Et il principe scusò, che per le facende non si à potuto, et si faria.

Da Corfù, di sier Luca Querini, provedador, di 28. Come quelli de Corfù, da poi la nova di Modom, sono impauridi, sì che dubita assai, per esser assa' homeni forestieri e albanesi, et se li provedi; voria se li mandasse 200 provisionati e più capi, e non page da guazo, *videlicet* soto diversi capi; et scrive la condition di quelli contestabeli è lì, e come sta le compagnie; la mior è quella di Piero Pessina. *Item*, una letera scrive di 29, a sier Marco Donado, suo cugnado; carga molto Coltrim, qual non lo stima; li par haver tanto poder, per haver alcuni qui in colegio, sì che à dimandà licentia a li cai di X.

Di Jacomo Coltrim fo leto una letera di 29, scrita a sier Antonio Trun. Replicha tutti li inconvenienti; danna esso provedador Querini, qual dice è acordà con sier Zuan Baxeio, consier, e fa conzar dove li piace la soa caxa, sì che le fabriche non si siegue. *Item*, el capetanio zeneral li à scrito, vadi al Zante; anderà e tornerà *etc.*

Di Zara, di sier Francesco Venier, conte, di 2. Scrive contra sier Domenego da Mosto, conte di Nona, che non lo vol ubedir *etc.*; *imo*, quando fo lì,

quello fece. Or fo scrito per colegio a Nona, dolersi di questo, et volesse ubedir i rectori di Zara, come suo' superiori.

Di Sibinico, di sier Vetor Bragadim, conte, di 5. Come à per via di uno dil conte Xarco, gran hoste di turchi esser partita per Friol.

Et fo balotà monition mandade a Nona, o, per dir meio, a Zara, et ducati 200; quali fo mandadi per la galia, soracomito sier Sabastian Marcelo.

Da Roma vene letere di sier Polo Capelo, el cavalier, orator, di 9. Come fo dal papa, e li mostrò li sumarij; li disse è im pericolo. La colpa è di malli christiani. *Item*, parlato di Spagna, soa santità disse: Speremo l'armata anderà a conzonzersi con quella di la Signoria. *Item*, eri, ricevute letere di do, con li sumarij di Fiorenza, fo dal papa e li comunichò. Qual disse: Fiorentini stanno mal, *nil mirum. Item*, l'orator yspano li havia parlato; voria do cosse da la Signoria per nome di soy reali: la prima, la Signoria non potesse venir a pace col turco, senza saputa di quelle majestà; l'altra, andando l'armada turchescha ne la Sicilia, la Signoria nostra fusse ubligata darli socorsso. *Item*, l'orator di Franza, è in streta praticha col papa, di novi capitoli, di ajutarsi l'uno a l'altro: *videlicet* il papa, a l'impresa dil Reame, il re; et il re, a l'impresa di Romagna, il papa. Et che quel zorno era intrato lì sier Marin Zorzi, doctor, successor suo; li andò contra *etc.*

Del dito orator, di X. Come le zente d'arme si aproximava a Roma, per far la massa e venir in Romagna. *Item*, prega la Signoria li pagi li danari trati da Sandro, perchè non si pol lassa' i arzenti im pegno *etc.* Et fo balotato ditte letere, qual fono prese di esser satisfate, che fina hora non si avia voluto.

313*

Di sier Marin Zorzi, doctor, orator nostro, di 9. Come era zonto lì a Roma, li vene contra mia 4 l'orator nostro e li prelati, poi le fameie di li cardinali, li oratori, *excepto* Spagna, qual si mandò a scusar. Venendo, il pontifice mandò per lui, poi la fameia dil papa. L'audientia era stà deputata doman, *tamen* poi il papa li mandò a dir non poteva, per convenir esser con il cardinal Orssini et altri.

Da Messina, di Francesco Floriam, doctor, mandatario nostro, di 24. Come à solicità *continue* il gran capetanio, qual *die noctuque* non restava poner in hordine l'armata, e dar danari. À fato le mostre; à belle fantarie, niun italian, *solum* spagnoli, englesi e todeschi. *Item*, à asoldà una barza di uno neapolitano, con homeni italiani suso. *Item*, à persone 13 milia, l'à confortà a mandar prima una parte versso Levante, e poi andar col resto, per poter esser al socorsso di Modon. Rispose el gran capetanio: Saremo tutti mercore in nave, e nui si partiremo poi venere. Non li par di divider l'armada. *Item*, voria uno salvo conduto per alcuni contumazi, è su la sua armada, da la Signoria nostra. Rispose esso Francesco, il capetanio zeneral faria il tutto; e cussì à scrito a dito capetanio. Poi li disse: Che porto aremo, posito che non se pigliesemo qualche porto de l'inimico? Rispose: Qual soa signoria volesse, l'aria. Disse non sta ben spagnoli con italiani. *Item*, si provedi di vino. Conclude, sarano velle 90, e partirà prestissimo.

Del ditto, ivi, di 28. Come fin quel zorno l'armata non era partita; le zente è poste sopra li navilij; dice monterà luni in la carachia grande il gran capetanio, dove è 1000 homeni suso, che sarà a dì 31 avosto; e à fato porta' le robe lì in nave di esso Florian. *Item*, à conduto Zuan Tomaso, neapolitano, corsaro infesto di la Signoria nostra, vol salvo conduto. Li à risposto: Chi è con sua signoria, non li bisogna salvo conduto. *Item*, soliciterà, come fa *continue*.

Di Napoli, di l'orator, di ultimo. Come eri, ricevute nostre letere, fo dal re, e li dimandò la trata de' salnitrij dil regno. Soa majestà rispose: Quella illustrissima Signoria pol far de questo regno, come dil suo proprio; et ordinò le letere per miera 200, che fo quanto richiese. *Item*, di l'armada yspana, 0 intende; è fama sia per partirssi; à mandato lì a far fanti, e il re li manda domino Dyonisio Asmodeo, fo una altra volta. *Item*, dimanda licentia di repatriar; è mexi 21 fuora, e à trato ducati 700 a usura, a do ½ al mese de interesse per cento, à impegnato li arzenti e veste; non ha più letere di fede, et non si trova a la fede di la Signoria, sì che non sa come viver.

Di Rimano, di Marco Antonio Zambon, secretario, di 13. Come il signor stava pur con la febre, e la signora, il fiol et domino Renaldo. Li populi comenzano a tumultuar; poi sono romagnoli, sì che è in gran pericolo. Lui non sa che far, voria saper *etc.*

Di Cadore, di sier Zuan Navaier, capetanio, di 12. Come era capità lì alcuni stratioti, stati a Mantoa, andavano a la ventura in Elemagna; li à ritenuti; havea letera patente dil marchexe preditto. Li fo rescrito li dovesse lassar andar *etc.*

In questa matina, fo parlato in colegio zercha feni e biave per la Patria di Friul, et provisionati over fanti, quello si ha a far.

Item, andamo nui, savij ai ordeni, a la procura-

tia a tuor li ducati 800 dil gropo di patroni; et cussì sentamo al bancho, *tamen* non era zurme, e questo perchè dubitava ir in armada.

Et *etiam* è da saper, che sier Marco Antonio da Canal et sier Zorzi Trivixam, sopracomiti, haveano messo bancho, *tamen* non era homeni; pur ne veniva per zornata di terra ferma.

314 Ancora questa matina vene in colegio il castelam di Cremona, domino Piero Antonio Bataia, qual si offerisse andar fin a Cremona a far fanti; aricorda sia tolto Badino, qual à gran fama. *Item*, è molti bandizati, andono a servir il Moro, veriano a servir et esser asolti dil bando. Molti di colegio sentiva, altri no.

Da poi disnar fo pregadi, et fo gran pioza. Vene il principe. Fu fato uno provedador sora la exation, in luogo de sier Francesco Foscarini, era intrado sora i gastaldi. Rimase sier Nicolò Michiel, doctor et cavalier, procurator, di una balota, da sier Francesco Bernardo, fo consier; poi sier Francesco Barbarigo, fo in Cypro, sier Hironimo Orio, sier Hironimo Duodo, sier Francesco Foscari, *quondam* sier Filipo, el procurator. Non si provò sier Polo Barbo, per esser rimaso a Cremona, e sier Tomà Lion, per esser intromesso.

Da Milam, dil secretario, di XI. Come quella matina era partito de lì monsignor di Obignì, vien per aqua a Ferara; non se intende la causa. È partito sotto sopra *etc.*

Fu posto per tutti li savij scriver al capetanio zeneral, che, atento le do nave è innavegabele, come lui scrive, se li par le mandi a disarmar. *Item*, l' armada yspana verà lì; che li fazi ogni comodità et salvo conduti ad alcuni è contumazi, e li provedi di porto *etc.*, facendoli optima compagnia. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra*, far per gran conseio, per scurtinio et do man di eletion, uno avogador di comun, per uno anno, poi intra ordinario. L' oficio suo, far saldar casse, scansi, spexe di officij; sij sopra al colegio *etc.*, come apar in la parte. Andò in renga, e *tamen* non la contradixe, sier Antonio Trun, ma voleva non stesse, se non per quanto pareva a questo conseio. E sier Antonio Venier, savio ai ordeni, qual fo auctor di questo, li rispose. E fo mormorato non poteva poner tal parte. Et è da saper, il primo parlò sier Piero Morexini, l' avogador, dicendo far gaiardamente l' oficio; *tamen* laudava ogni provisiom. Or fo rimesso a uno altro conseio, perhò che era mala parte.

Fu posto per sier Jacomo Cabriel e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, cometer la rivision di conti di governadori, stati su le galie grosse, e altri, a sier Hironimo Capello e sier Francesco Foscari. Et Jo, Marin Sanudo, missi, fosseno visti per sier Gasparo Malipiero e compagni, provedador sora i conti di ambasadori, ai qual è commesso l' oficio di tre savij revedeva le cosse di mar. Sier Hironimo Capello si scusò, non poteva far l' oficio. Andò le parte: 0 fo non sincere, 3 disse di no, di quella di do savij 23, di la mia 118. E fu presa.

A dì XV septembrio. In colegio vene sier Lorenzo Gradenigo, oficial a la ternaria vechia, e fè butar le tessere di li merchadanti, sono obligati meter oio in ternaria. Erano numero . . . .

Vene l' orator di Ferara, dicendo aver inteso de qui, si dice a Ferara esser fato festa di la perdeda di Modon. Dice non è vero, e mostrò una letera, di 9, li scrivea il signor, dil cordoglio auto, et si dovesse doler a la Signoria, oferendossi *etc.* Li fo risposto, non vardasse.

Vene l' orator di Napoli, dicendo haver letere di 3, dil re, si duol di Modom, voria la christianità uniti si movesse contra questo cane; lui non pol *etc.*, ma à mandà in Spagna il contracambio di l' orator suo, li à comesso ne parli di queste cosse turchesche. *Item*, disse di certo caso seguito, di uno suo cuxin, studia a Padoa, è stà ferito; sia scrito a li rectori caldamente. Prima il principe disse: L' è ben vero, tutti li christiani si doveria mover; avisandovi *etiam* Coron è reso; e ordinato la letera. Poi esso orator disse: Serenissimo principe, ho letere di Elemagna, di 9, come li oratori partino a dì 3 per Franza, qualli sono: domino Henrico et domino Gualtier conte di Naxò. *Item*, di la trieva con il *roy*, nulla li scrive; et il re andava a Yspurch con 20 electi al governo di l' imperio; et l' arziepiscopo di Maganza, et il ducha Federico di Saxonia, andavano a Nolimberg, a poner hordine a quello era stà decreto in la dieta; dove verà il re poi. Poi disse de certi homeni, di uno secretario dil re andato in Alemagna, erano stà retenuti da li rectori di Verona; prega siano relaxati, che quelli dil re vanno per le terre di la Signoria, come per quelle di la regia majestà. Fo ditto si scriveria, fenzando non saper. 314*

Da Brandizo, di sier Filippo Salamon, castelan dil Castel Grando, di 29. Come quel castello è nudo di monition e vituarie, e si provedi. *Item*, à per uno venuto di Napoli, come l' armata yspana verà lì im porto, e torà quella terra; per tanto si provedi. Et Jo fici balotar alcune munition; et ordinato per el principe mandi la paga balotà a li fanti, et

ducati 100, per comprar formenti per il castello; e sier Lunardo Grimani, cassier, era renitente.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, do letere di 7, et una di 9. In la prima, come era ritornà uno Zuan Biaxio, explorator suo, stato a Bichacho. Referisse esser stato dal conte Michiel de Bagdai, a Spiron, dove vene lì turchi 300 a cavalo a far preda, e fo causa Carzego, qual con cavali 500, con il conte Xarcho, andò 8 zornate di camino in lochi de' turchi, e fè gran butini; e quel zorno tornono essi turchi, restò di dannizar Bichachi, *tamen* nostri dipredò Bistriza; et dice turchi è pochi in Bossina, e a questi nostri corsse niun li fo a l'oposito, e in Bossina non è, salvo li deputadi turchi. *Item*, fo a Modruza, dal conte Bernardim, e dice il trar di bombarde si fa è per bechar qual cossa. *Iterum* l'à rimandato per saper. Per un'altra letera, di 7, manda una letera scritali per Damian di Tarsia; lo avisa di questa coraria fè il conte Xarcho in locho di turchi; et nota Charzego vol dir ducha in quelli lenguazi, ch' è il ducha Zuan Corvino. Qual, il suo titolo è questo, come si ave una letera data a Irapina: *Johannes Corvinus Oppaviæ Lipthomiæque dux, ac regnorum Dalmatiæ, Croatiæ et Sclavoniæ banus.* La mansiom, dà al principe, è: *Illustrissimo principi et domino, domino et patri nobis honorando. Item,* par in ditte letere di Damian di Tarsia, scrive nostri haver depredà in tre lochi dil turcho: Umicha, Sinilla e Mistara, e fato gran prede.

Del ditto podestà, di 9. Come Pasqual Ingaldeo, capetanio di schiavi, li scrive di 8, da San Canziam, manda la letèra, come polachi à corsso a' danni dil turcho in ver Bossana; conclude non vi esser, e vol poner la vita si verano in Friul.

Da San Lorenzo dil Pasnadego, di sier Alban Zane, podestà. Come de lì non è monition; perhò dimanda alcune cosse, qual fo balotade.

In questa matina vene davanti il principe et colegio sier Pollo Contarini, *quondam* sier Piero da la saita, è debitor a le cazude di ducati zercha 180, vol gratia, pagar di tanti pro', atento non habi altro al mondo; *videlicet* li oficij risponda. Balotà 2 volte.

315 Da poi disnar vene il principe im pregadi, qual fo *etiam* per l'avogaria. Et sier Piero Morexini, avogador, andò in renga, e menoe, cazadi li parenti di sier Nicolò di Prioli, *quondam* sier Hironimo, e di madona Marieta Diedo, monacha a San Zacharia, e madona Marieta da Molin, monacha a Santa Chiara, di Veniexia; et fè lezer il processo fato *per viam inquisitionis,* per la comission data per il principe. Et examinati alcuni, provato chiaro, messe la parte, retenirlo, *aliter* chiamarlo *etc.* Ave 3 non sinciere, 38 di no, 120 di la parte. E fu presa.

Item, sier Hironimo Lion, el cavalier, andò in renga, et come avogador expose il caso di Zorzi Negro, *olim* secretario dil capetanio zeneral, a lhoro comesso, per parte presa qui, posta per sier Antonio Venier, savio ai ordeni. Et disse, non trovava in lui colpa alcuna. Fè lezer quello depose ditto sier Antonio Venier, poi il constituto, et do letere, una di Marin Becichemi, e l'altra di maistro Francescho Belim, medico di esso zeneral. Messeno la parte, che 'l fusse relaxado *pro nunc.* Ave 9 non sincere, 31 di no, 122 di la parte.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, di cassar l'oficio sora le aque, et quello ponerlo a li provedadori di comun. Ave la parte: 7 non sinciere, 67 di no, 86 de sì. Et fu preso di cassarlo.

Fu posto per tutti li savij, scriver al governador et castelam di Brandizo, venendo l'armada yspana lì, li fazi bona compagnia; *tamen* custodissano la terra e 'l castello. Ave 31 di no.

Fu posto per li consieri, cai di 40, et loro savij, di scriver a Roma a l'orator, in recomandation di uno fiol dil conte Vetor di Martinengo, li sia dato per beneficij ducati 200 d'intrada. Et have tutto il conseio, atento li soi optimi meriti.

Fu posto per tutti, dar licentia a tute nave sono qui, per andar in Levante, vadino e habino zorni X di muda. Ave tutto il conseio, 4 *solum* di no.

Fu posto, per li savij di terra ferma et ordeni, dar a Marco da Canal, qual si à portà ben a Zara, et è stà ferido da' turchi, ducati 5 al mexe di provision et cavali 5 di quelli stratioti, et stagi a Lavrana. Ave tutto il conseio.

Fu posto, per tutti li savij, scriver al governador di Otranto, debbi far ruinar le caxe fate a presso le mure, con questo li sia pagato *etc.* Sier Antonio Trun, el consier, contradixe, et insieme con sier Polo Pixani, el cavalier, sier Marco da Molin e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, messe de indusiar. Andò le parte: 24 la nostra, et il resto di l'indusia. E fo preso d'indusiar.

A dì 16 septembrio. In colegio veneno li fioli fo di sier Antonio Zantani, morto provedador a Modom, racomandandosi fusse provisto al lhoro viver. Comesso al colegio li aldino, et vengino al conseio di pregadi.

Vene sier Alvise Venier, electo provedador a Corfù, qual prima non havia voluto comparer, et disse: Poi che par cussì a la terra, son contento di

andar a Corfù. Fui dil 1483. Disse: Corfù à de bisogno di do cosse: di vituarie, non à di l'ixola per 4 mexi, et è persone 70 milia, tra la terra, il borgo e l'ixola; et di aqua, e la fontana dil prete è salmastra. Voria li fosse dato tavole e pegola, per far scolar da le caxe aqua. *Item*, quanto a le fabriche, sa il tutto; vol si provedi di pagamenti di manuali a suficientia, e, manchando, nulla si pol far; et il governo di le fabriche sia ordinà a un solo, perhò che sa, è stà scrito per il conseio di X a sier Marco Antonio Contarini, è in castello, possi do volte a la setimana ussir, et esser sopra le fabriche. *Item*, aricorda li sia dà licentia di ruinar certe caxe de zudei, propinque a le mure, qual hanno privilegij di capetanij zeneral *etc.*, che siano revochati. *Item*, a Corfù al presente è tre contestabeli: Piero Grimaldo, Zorzi Todescho et Piero Pessina, era depentor sopra la piaza; voria fusse provisto di homeni di fazon, come è Ramazoto Paulo, Basilio Pauliza, Hironimo dil Bariselo da Ravena, qual lui li cognosce. *Prœterea* pregò la Signoria fusse contenta non far dil conseio di X in suo loco, aciò potesse haver il titolo; *tamen* zura a Dio di aceptar, e andar *lœto animo*. Et cussì tochò la man al principe, et tutti di colegio. Fo laudato, et ordinato dagi in nota *etc.*

315*

Vene il signor Schandarbecho, qual è in hordine, vol pasazo. Aricordò haver auto una letera dil ducha Gin, qual *etiam* vol passar in Albania, e a un tempo ivi ritrovarsi. Et cussì fo terminato darli l'arsil va a Corfù, lo buti a Chuvrili; e tochò la man a tutti. Et sier Antonio Bon va con lui proveditor, al qual è stà dato ducati 200. *Etiam* fo balotà certe veste a li oratori di Chuvrili, in tutto perhò non excedi ducati 25.

Vene Marco Bevazam, fo secretario al re di romani. Et il principe mandò tutti fuora. Expose certe cosse di Elemagna.

Di Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio, di .... avosto. In materia si provedi al bastion di Narenta, qual sta im pericolo, et li sia mandato il contestabele deputato, per esser senza custodia.

Da Crema, di Sonzin Benzon. In materia, non à 'uto quanto li fu promesso, non pol viver; à impegnato la cadena di so moier, venduto le veste, e fata vestir di beretin; e, si trovasse di vender una possession, la venderia; perhò si ricomanda.

Da Cremona, di proveditori, di 12. Dil zonzer lì de monsignor di Obignì; lo hanno honorato assai; andono incontra, et parlato di le cosse turchesche. Dice vol venir questa invernata a Venecia; chi non vede quella terra, nulla à visto; et che voria andar con zente a l'impresa contra turchi; li par aquisterà il paradiso; e che tuta la cristianità si doveria mover. Va a Ferara, e cussì partì ozi, per aqua, ma tornò, e andò poi a cavalo. Et se dice, lui va a visitar quel signor; altri dice va per maritar una neza dil re in don Alfonxo, fiol dil ducha. *Item*, quanto a li provisionati, havendo danari, lì li fariano.

Vene uno nontio di la comunità di Ragusi, e presentò una letera di do, in risposta di una li portò sier Hironimo Zorzi, venuto lì merchadante, che la Signoria li scrivea non volesse innovar alcuna cossa a la marchadantia. Si scusano nulla haver innovato; e fa pagar li compradori cussì, come paga li ragusei proprij e non faria novità, perchè tuti paga a Ragusi, *excepto* venitiani per privilegij. Poi exposeno, li soi signori mandar a dir a bocha, è zorni 13 parte da Ragusi, come hanno nova, Schender bassà haver fato comandamento a tutti, si reduga per venir a corer ai danni nostri. *Item*, a Bidin e Ticopoli, lochi dil turcho, sono corssi 6000 hongari; hanno fato gran prede, brusato caxe *etc.*; e questo a Ragusi si ha per letere di lhoro merchadanti, ch'è ben XV zornate lontan. Fo ringratiato de li avisi, et rimesso la expedition al colegio.

In questa matina vene in colegio Zorzi Negro, secretario, fu asolto. Tochò la man a tutti, *excepto* al Venier lo commesse *etc.*

In le do quarantie civil e criminal ozi fo dato principio a menar, per li avogadori di comun passadi, li patroni di le galie grosse, fo l'anno passato in armada; et introduxe il caso sier Nicolò Michiel, doctor et cavalier, *olim* avogador et procurator di San Marcho, et comenzono a lezer le scripture; al qual lezer ocupono .... matine.

316

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di danari et colegio, e catono di mandar ducati 5000 a Trani per formenti. *Item*, fato l'ubligation a sier Zorzi da Canal, ne remette ducati 3000 in Candia, e questo per vini per l'arma' yspana.

Item, elexeno il capetanio di la stimaria, in vita, con ducati 8 al mexe di salario; et rimase Bernardim Rosso, qual stava in castello a Padoa, a custodia di quelli signori, fo fioli di re Zacho; et fu fato con gran auctorità.

Da Roma vene letere di sier Polo Cavelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori nostri, di XI. Come receveteno quella matina nostre letere di 5, con li summarij dil perder di Modon, non aspectono haver altro ordine di audientia, andono a palazo. Era il papa reduto in concistorio, dove steteno

assa' a spetar. Poi, intrati, esso Marin presentò le letere, et poi *habuit orationem latinam*, comemorando la perdida di Modon, jactura a tutta la christianità, et dil passar a Brandizo *etc.*, persuadendo si provedi. Poi disse era venuto successor dil Capello a star lì. Il pontifice, prima laudò la soa persona, poi disse: Cussì come si ralegrasemo di la salute, cussì al presente si dolemo grandemente di Modom; semo per far provisiom, saremo con li reverendissimi cardinali, et ve risponderemo. *Item*, presentò le letere al papa et colegio di cardinali, et tolseno licentia. Poi disnar visitò il cardinal Santo Anzolo, da cha' Michiel; qual li disse era stà parlato in concistorio tre remedij: il primo, scriver, et per nome dil colegio di cardinali, al capetanio di l'armada yspana, si non è partito, vadi in Levante; *secundo*, mandar uno novo noncio in Hongaria; *tertio*, mandar legati *de latere* per tutto, *videlicet* Franza, Alemagna e Hongaria. Ringrationo soa signoria, et andono dal papa, qual li dixeno la substantia voleva far, e mandar danari in Hongaria, et doman saria concistorio. E poi disse, quanto a l'armada yspana, l'orator suo à ditto sarà partita per la Madona di septembrio, come à letere di uno suo da Palermo. *Item*, li disseno soa santità à le do cosse richiede l'orator yspano: *videlicet*, non fazi pace la Signoria con il turcho, senza saputa di soi reali; et l'altra, che la Sicilia sia diffesa in ogni caso da la Signoria nostra. E disse: Per questo non si resterà di andar l'armada in Levante; et di legati *a latere* non li potemo far, per non esser tutti li cardinali qui. Poi disse: Quella Signoria non ne vol compiacer dil nostro, di poter castigar questi ribaldelli; sapiati, havemo praticha di le cosse dil mondo; semo menati *etc.* E vene il ducha di Valentinoys, e il papa seguitò il parlar, che aspectava la risposta di la Signoria nostra, concludendo: cussì come farà la Signoria, cussì lui farà. *Item*, è nova il cardinal Ascanio esser morto, et el cardinal Sam Piero *in Vincula* à 'buto l'abatia di Chiaravalle, era di ditto Ascanio.

De li ditti, di 12. Come quella matina fono al concistorio, e chiamati dentro, exposeno *etc.* E il papa narò le provision terminate di far, e li oratori solicitò fusseno facte presto, et mandar danari in Hongaria, più presto ch'à messo. *Item,* vene dentro l'orator yspano, al qual fo comesso scrivesse al capetanio di l'armada, subito venisse in Levante. Disse, faria; *tamen* credeva fusse partida. *Item*, li oratori poi visitono li cardinali, *maxime* lo alexandrino, qual à bona voluntà versso la Signoria nostra. *Item*, hanno inteso, da persona *fide digna*, el papa avanti vol promover cardinali, che faci election di legati *a latere*, e à ditto, la Signoria merita questo, perchè la non teme la scomunicha; et si la non ne servirà, nui no semo per servirla in niuna cossa.

316*

A dì 17 septembrio. In colegio vene l'orator dil papa, et presentò un brieve dil pontifice, di 3, in materia per quelli di Cesena, soi subditi, qualli fonno sachizati da li foraussiti, con Hironimo Bariselo et fradelli da Ravena; prega la Signoria voglij far li sia restituito quello tolseno, et sia scrito a Ravena et Zervia. Li fo risposto, 0 si sapea; si vederia. Poi disse cosse particular, di uno familiar dil cardinal Recanati, qual à lite con un prete a Corfù, chiamato pre' Andrea Burleon, et lui è Alvixe da Vigna; vol sia suspeso l'intrade, et remesso a l'arzivescovo di Corfù fazi rasom. A questo li fo ditto, non è tempo *etc. Item*, disse dil vescovo di Capaze, di certo beneficio in Cypro *etc.*

Fo leto una letera, mandata per l' orator di Franza al principe, auta da Zenoa, di Andrea Cesano, a dì 7. Li scrive, le do nave è sul porto in hordine, mancha l'antena, e il tempo per levarsi; ma dice sarà tardo subsidio contra turchi. *Item*, li manda letere de Avignon.

Di sier Zuam Contarini, de sier Marco Antonio, data im porto di Ruigno, in nave. Scrive esser zonto lì con la ditta nave Soranza, conzata al Zante per suo padre, qual à di merchadantia per valuta di ducati 20 milia; prega si provedi intri salva, e avisa Corom esser reso. Et *etiam* sier Marco Antonio Contarini, soracomito, dal Zante scrisse in conformità. Et fo balotà di prestarli usti *etc.* per la nave. *Etiam* el rezimento di Corfù, scrisse di ultimo *in hac materia.*

Vene sier Marin Contarini, da Londra, e sier Bernardo Boldù, per la galia dil Zaffo, venduta a sier Jacomo Michiel, de sier Biaxio, per ducati 1010; qual voria fusse taià la vendeda, e chi l'à comprà, *de plano* vol dargela, dando li soi danari. *Item*, dil resto fo pagà ai pelegrini ducati 800, et ordina a li avogadori di li danari restava, debi pagar quelli à lavorato a la ditta galia, quali ogni dì cridavano.

Vene tre frati, dil monasterio di San Michiel di Muran, tra li qual è don Piero Corner, da Zenevre, exponendo che 'l suo general da cha' Dolfin, con alcuni frati di l'hordine sono a Fiorenza, voriano che tre monasterij sono uniti, *videlicet* San Michiel, Santo Mathia et Classis, e sono observanti, siano seperati e conventuali; prega sia scrito a Roma di questo, et cussì fu ordinato.

In questa matina fo balotà danari per expedir i

legnami per Cataro, credito di certe nave e marchadi di l' arsenal.

Di Hongaria, vene letere di nostri oratori, date a Buda, a dì 4. Come eri zonse lì uno orator dil turcho, venuto in zorni 23, partì di la Morea, et presentò una letera al signor re, la qual sarà qui soto scrita. Per la qual avisa la captura di Modom, la qual nova era stà molesta a tutti quelli principali; et pertanto exortano al concluder; et si za do mexi fusse stà concluso la intelligentia con quella regia majestà, non saria seguito questo, dicendo l' à manchà da la Signoria nostra. De lì si à dato danari a le zente d' arme, e li artifici sono ocupati in conzar arme et preparamenti di guerra, tenendo la liga *omnino* habi ad esser. Poi, per una poliza, scriveno, l' orator dil papa, episcopo di Cay, andò im Polana, con hordine far licentiar l' orator dil turcho, e quel dì *etiam* sia licentiato questo. Avisano non sarà licentiato quello è lì in Hongaria, fino il re non habi la risposta di la Signoria nostra.

Di Vegia, di sier Piero Malipiero, conte, di 14. Come à ricevuto nostre letere, per frate Antonio, che si aria homeni per armar da quelli Frangipanni, *unde* mandò Matio Gaudente, citadim de lì, al conte Anzolo per questo. Li scrive indriedo, meravegliarsi, e non ha homeni per armata, ni mai si à oferto darli, ma ben, volendo la nostra Signoria, serviria con homeni a cavalo; et à fato spexe in exploratori, e avisar di successi de' turchi, e non è stà pagato; et era venuto a Iabravali, castel suo a la marina, per haver homeni; non li pol haver. Et scrive a missier Zuan d' Arbe, di questo. *Item*, come a dì X, per mezenità dil conte Michiel, suo nepote, feno paxe tra il conte Bernardin e lui conte Anzolo di Frangipani. et veneno con cavali X per uno ad abocharsi insieme. Si dice el conte Bernardin vol tuor Segna, perhò si à 'bochato; *tamen* a Segna si sta con gran guardie. *Item*, à nova in Bossina adunarsi zente per Friul, e dice o verano presto, o vero non verano, per venir l' inverno et le neve.

317

Dil conte Anzolo di Frangipani a la Signoria nostra, data a Jablan iz, a la marina. Come non poteva haver homeni, ma si oferisse con cavali; et scrive quelli essi Frangipani pol servir. *Item*, il re di Hongaria prepara zente per esser contra turchi *etc.*

Di frate Antonio di Corvatia, di 12, scrita in li lochi di ditti Frangipanni. Come andava con le letere in Hongaria; e de lì via per tuto si trema di turchi; quelli signori adunano zente e cavali assai.

Da poi disnar fo pregadi, e fo grandissima pioza. Non vene il principe.

Di Zara, di rectori, di X. Come per uno, stato da madona Dorathea, qual andoe da Schander bassà in Bossina, per portarli il tributo di uno suo castello, dice è inver Bossana senza hoste; *tamen* vol adunar zente, per venir versso quel teritorio di Zara, e non vol rasom alcuna che con sì pocha zente vogli corer in Friul, ma dà voxe per Friul. Conclude, non li venendo più exercito, non verà in Friul; e dito explorator, vien da Bichach, à mandato uno altro.

Di Vegia, dil conte, di X et 12 in una. Come uno nobele de lì, chiamato sier Bartole Grabian, fu a Segna, parlò con missier Alberto, capetanio, qual è stato orator dil re di Hongaria al papa. Dice, hessendo a la corte el conte Bernardim, dimandò al re di tuor Segna. Il re disse: Tolela. Et lui capetanio si alterò con esso conte; et par ditto conte al presente si prepara con schale *etc.* per venir a tuorla. Ma quelli citadini vol darsi avanti a la Signoria nostra, o vero a' turchi, cha a ditto conte Bernardim. Fano gran guardie, et *etiam* fuora di la terra. *Item*, manda altre do depositiom, di do, *in hac materia*, e prega li nomi siano tenuti secreti, acciò non intervengi come fo dil capetanio di Berbier, per avisar esso conte fu preso et morite. Et par il conte Michiel volesse dar il castello di Lendeniza a la Signoria, et esso conte Bernardin ave a mal. Or voria saper da la Signoria nostra, si, dimandando quelli di Segna ajuto, quello esso conte habi a far. *Item*, per l' altra letera, di 12, manda una letera di frate Antonio, di XI, li scrive quelli Frangipani voleno venir a tuor Veia, à navilij siciliani preparati, sì che avisa stagi in hordine, *unde* lui à provisto, scrito in Arbe *etc.*; ben aricorda si mandi qualche galia, va in armada de lì via. *Item*, à nova turchi haver passà a Bichachio, fanno 5 o ver 6 mia al zorno, et vieneno in Friul.

Et per colegio, per mio aricordo, con voluntà di la Signoria, fo scrito a sier Sabastiam Marzello, era ito versso Caorle con la sua galia, o ver lo troverà in Istria, e commesso vadi lì a Veia, e, non hessendo bisogno, vadi a Zara et Cataro, come li è stà imposto.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 14. Come per una letera di Damian di Tarsia, par li habi scrito il conte Martin Ludovinich, visconte di Briga, come cavali 400 di turchi erano corsi a uno castello dil conte Michiel. *Item*, quello disse Francesco Lepori di hongari, non è vero.

317*

Da Ferara, dil vicedomino, di 15. Come el signor era ancora a Comachio, non pol darli le letere.

Missier Zuan Lucha è venuto a visitarlo; li à ditto, il signor à scrito letere a tutti li potentati, si movi contra turchi in ajuto di la Signoria nostra. *Item*, avisa, monsignor di Obignì vien lì, et parti a dì X da Milan, non si sa la causa; ma ben sa il ducha l'usa in suo favor, et za li mandò a dimandar certi danari im prestedo; il ducha ne mandò a donar una parte, e tien averli ben spesi; e si dice dia venir a Venecia. *Item*, è zonto lì uno orator di Faenza, et il cardinal San Piero *in Vincula* è zonto a Cetom con gote e mal franzoso; lo anderà a visitar justa i comandamenti nostri.

In questo pregadi fu posto, per nui savij ai ordeni, confirmar quello à statuido sier Andrea Michiel, provedador di l' Albania, che sier Piero Bembo, castelan di Antivari, sia camerlengo, scontro uno zentilomo e uno popular, con salario ducati 6 al mexe. *Item*, scriver a lui provedador, debbi inquerir de malla ministratione, da poi il partir di syndici. Et ditta parte ave tutto il conseio.

Item, fu messo per tutti li savij, scriver a li oratori in Hongaria in risposta, atendino a la liga general; avisarli l' andar di l'armata yspana e la voluntà dil papa, come par per li sumarij. *Item*, di l' orator dil turcho, *nil mirum*, si jacta *etc.;* conforti quella regia majestà star di bon animo, in ajuto di la fede christiana. *Item*, sia dato licentia a Francesco da la Zucha, secretario, per mio aricordo. Contradixe sier Francesco Trun, cao dil conseio di X, ma aricordò si rispondesse a Roma a le do proposition, porte per l' orator yspano. Li rispose sier Piero Duodo, savio a terra ferma. Poi andò su sier Lorenzo di Prioli; non fo aldito. *Demum* sier Domenego Bolani, el consier, pur per la liga particular. Li rispose sier Polo Pixani, el cavalier, qual era prima con lui, dicendo voler seguir il voler dil conseio. Andò le parte; et fu presa di largo. Niun messe a l' incontro.

Item, fu posto per tutti, scriver a l' oratori a Roma, debbino exortar il pontifice a far quanto à ditto, et mandar i legati *a latere* presto, avanti vengi l' inverno. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto per sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, sier Piero Duodo, sier Zorzi Emo, sier Polo Pixani, el cavalier, savij a tera ferma, sier Marco da Molin, et Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, di comprar la nave di sier Sabastian Marzello, è a Puolla, per la stima *iterum* di esser fata per quelli parerà al colegio; il pagamento, darli la 1/2 le decime dil clero 1502, et l' altra 1503, detrati prima ducati X milia per decima; et con questo, meti a conto quello esso sier Sabastian fusse debitor, et sia mandà a conzar lì a Puola. Ave la ditta parte 24 di no, 99 di la parte. E fu presa.

Item, fu posto per sier Domenego Bolani e sier Antonio Trun, consieri, di chiamar marti questo conseio, e non se intri in altro, fino non sia expedito Gaspar Stanga, e tutti vengi con le so opinion. Fo presa.

Noto, sier Pollo Antonio Miani disse aver letere di 5, da Palermo, di sier Lorenzo, suo fradello, lo avisa l' arma' di Spagna esser per partirssi da Messina fin 4 zorni; sarà velle 70.

In le do quarantie fo menato li patroni; introduxe alcune parole sier Marco Sanudo, fo avogador; et fo seguito il lezer di le scriture fino a nona, e non compido.

A dì 18 septembrio. In colegio vene sier Alvixe Venier, va provedador a Corfù, et dete in nota quello acadeva per Corfù, ch' è cosse assaissime. Et il principe li disse: Meteve in hordine, vi manderemo driedo. 318

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, do letere di 6. Come mandava una letera abuta da domino Floriano, doctor, è a Messina. *Item*, à per un gripo, li portò letere da Corfù, la fusta di Malta esser tre zorni non è stà vista. Per l' altra letera, come erano zonte fuste, va al capetanio zeneral, con letere dil capetanio di l' armada yspana. *Item*, manda letere di dito domino Francesco, a la Signoria nostra drizate.

Di domino Francesco Florian, doctor, date a Messina, a dì 29 avosto. Come quel zorno, a hore 17, intese il capetanio la nova di la perdeda di Modom; li dolse assai, e fo per via di Otranto, e disse saria presto a partirssi. *Item*, par uno Alvise Pessa, spagnolo, fo a l' impresa di Rodi, molto amico di la Signoria nostra, li à mostrà la commission ha esso capetanio di andar in ajuto di la Signoria, non bisoguando in Sicilia.

Del ditto, ivi, a dì 30. Come intese il capetanio poi, non esser vero di la perdeda di Modom, e più lo solicitoe a partirssi. À mandato do fuste al capetanio zeneral, a notifichar la sua venuta. *Item*, li disse il gran capetanio, aver auto letere dil re e raina sopra ziò, e ducati 40 milia; et che de li brievi dil papa fa pocho conto, ma ben fa gran conto di la Signoria nostra; et la Signoria pol più disponer di quella armata cha il papa.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a presso la Vajussa, a dì 5. Come per la galia tragurina, fo a la Zimera per saper, à inteso

per uno prothoiero, come era stà fato comandamento, le zente andaseno via; et ditto famcio dil protegero nudò a la galia, a dechiarir che 'l fiol del *quondam* Maumeth bassà è andato a la volta di Croia, et che Mustafà bei, zenero, andava a la Porta di hordine dil signor, per farlo amazar, per non aver cavato la ditta armata; et lui, per dubito, à mandato la moier e fioli avanti. *Item, etiam* per via di uno calogiero, à inteso questo. Conclude ditta armada non pol ussir, à scrito im Puia di questo per conforto, et a Corfù et al capetanio zeneral, con avisarli, volendo andar a far qualcossa contra l' arma' inimicha, avanti vadi in streto, si offerisse con le 5 galie ha, venir; o vero nel ritorno venir lì a la Vajusa, e con gripi, fuste e navilij picoli, tuta l' armata nostra veder di brusar questa armata è a la Vajussa; *videlicet*, presentarsi a la bocha prima. Et di questa letera fo comandato stretissima credenza, et importa.

Da Corfù, di Jacomo Coltrim, di 4, una letera molto longa. Avisa aver ricevuto nostre letere; fo dal baylo e provedador e consieri reduti, et li disse quanto la Signoria li havia comesso, et parlato zercha le fabriche. Feno gran consulto; tutti 4 disse la so opinion varia. Chi voria far una cossa, chi l' altra, e tuttavia il provedador li diceva villania, volleva lui chiamar qualche baron in consulto. Il provedador disse: Sono villi; che sano? E *tamen* a la porta tutti udivano. Carga molto ditto provedador. *Item*, è schampato alcuni maistri.... sopra uno gripo, patrom Lucha Gingi; li mandò driedo li soi, lo trovò e ritornono; sì che col provedador tutti fuze. *Item*, voria missier Marco Barbo, ducha di Candia, fosse aldito; e missier Marco Antonio Contarini, il provedador, non volse. L' opinion dil baylo era di far quello voleva esso Coltrin; il provedador non voleva si non atender a compir i repari; il consier Baxeio butar zoso una tore a la sua caxa; e il consier Zorzi far caxemate nel fosso; e lui Coltrim vol far la coltrina, sarà di le b lle cosse e forte che sia nel mondo. Conclude, non sa che farsi; il provedador non vol lavori. Or fo mormorato dil proveditor, di levarlo, e far ozi nel conseio di X.

318* *Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 14.* Manda una letera scrita a luogo tenente e lui, di domino Martim Ludochovich. Li scrive, in la Bossina è preparà zente; *tamen* non in quantità di corer in Friul, se non li vien altro exercito, e altre particularità; et come tegnirà avisato dil tutto. *Item*, esso proveditor scrive a nulla è provisto. E per un' altra letera scrive e manda le mostre fate su la stalla; a domino Zuan Paulo Manfron homeni d' arme 119, a domino Antonio di Pij...., a Filipo Albanese.... *Item*, di cavali et balestrieri a cavalo *etc.* Summano tutti li homeni d' arme sono lì numero 234. *Item*, par mandasse Franco dal Borgo fino a Goricia, per intender qualche nova dil venir di turchi; li hanno ditto non è stà altro la fama, se non la coraria feno essi turchi 300.

Di Treviso, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio. Come quella comunità mandava domino Alberto da Unigo, per lhoro orator a questa Signoria, a dimandar ajuto di polvere et monitiom *etc.*

Da Sazil, di sier Alvixe Loredam, podestà et capetanio, di 16. Zercha fabriche fate lì atorno, e reparato senza spexa, *adeo* pol star seguro di turchi.

Fu leto certo conto, di quello voleva la camera d' imprestì, per conto di monte nuovo, qual il principe lexe, è debitor ducati......; et vol per paga fin questo septembrio 1500 ducati 60 milia, sì che vien esser ducati 120 milia a l' anno; et il monte vechio non è *solum* ducati 111 milia la paga in tutti li sextieri; sì che il monte nuovo è forte gargado; e al presente non si trova ducati...... il cento. Et nota, il cavedal dil monte vechio val ducati 5; e sopra ziò fo parlato.

Introe el colegio di le biave per proveder a vituarie, summamente necessario. Mostrono li proveditori alcuni merchadi *etc.*

Intrò li capi dil conseio di X, et mostroe letere haveano di sier Marco Antonio Contarini, governador di castelli di Corfù.

Da poi disnar fo conseio di X simplice; et colegio si reduse. Alditi li Zanthani, vol provision. *Item*, li modonei, tra li qual Nicolò Dacha à perso zercha ducati 800 de intrada, e quello valeva ducati 20 milia; à la moier e sorele a la Cania, et una maridà in un fio di sier Marco Pasqualigo da la Zuecha; non hanno che viver nè dove star. *Item*, fo aldito sier Zuam Francesco Venier, voria fortifichar l' isola di Cerigo, e andaria ivi provedador con ducati 500 a l' anno, dove à la mità di l' ixola; è ditto si conseiería. *Item*, fono alditi quelli di Seresina contra domino Gaspar Stanga.

Da Milam, dil secretario, di 13. Di l' andata di monsignor di Obignì, li à dito monsignor di Lucion e Talleran, per maridar una fiola dil principe di Saluzo in nel fiol primogenito dil ducha di Ferara. *Item*, ricevete nostre letere zercha la provision di quelli vano in Elemagna, siano retenuti; monsignor di Lucion è satisfato. *Item*, il cardinal San Severin va in Franza, chiamato dal re; è zonto a una soa bacia a Miramondo, mia 14 di Milam.

Noto, in questa matina fo ditto a Rialto, esser letere di Corfù, l' arma' turchescha levata di Modom per andar a Napoli di Romania; et sier Pollo Contarini, fo in Corom, qual fu castelam a Napoli, era andato per terra a veder di far Napoli si rendesse.

È da saper, li stratioti di Gradischa, *maxime* li mothonei, mandono qui uno lhoro messo con letere, dimandando provision.

319 *Copia de una letera dil signor turcho al serenissimo signor re di Hungaria, scrita in ratiano, e traduta in latin.*

Gratia Dei, ego magnus princeps et potentissimus imperator, ac magnus amyr sultan Bayazit ham omnium terrarum maritimarum ac romanarum ac Caromaniæ, Natholiæ, Romaniæ et multarum aliarum terrarum dominus, scribit excellentia imperialis intentionem hanc etc., eadem gratia Dei, serenissimo regi Hungariæ, Bohemiæ et insuper Moraviæ, Slesiæ et Lusaciæ duci, ac multarum aliarum terrarum domino, salutem et omnium felicium successuum incrementum suæ regiæ serenitati opto.

Cæterum majestati tuæ do, quomodo majestati meæ imperiali dux Venetiarum, antea ex corde et recte servivit amicusque ejusdem fuit; nunc autem, et ab aliquo tempore, ex instigatione diabolica et absque ratione et cum diaboli sui informatione, infelix dux venetorum et male fortunatus, furiis dolisque agitari ac iniquis servitiis indigne erga me se ostendere cœpit. Proinde majestas mea imperialis, bonæ memoriæ genitoris mei, ac beati et felicissimi avi mei viam et iter suscipiens, de sede mea imperiali me movi, cum apparatu et armata ac exercitibus marinis processi, ubi idem dux venetorum penes mare unam civitatem habebat, quam Mothon vocant, magna speciositate decoratam, muros et turres miræ altitudinis ac fossata terrenæ profunditatis profundissime effossa habentem. In hac superbientes veneti, qui infideles Dei sunt, alii se eorum abscondebant, alii cursitabant, alii stabant, et malo ipsorum omine ac diabolica malitia nominatissimi fuerant. Eam ob rem, Dei adjutorio, decimo die mensis julii, feria sexta, sub prædicta civitate descendi, exercitibusque meis illam obsedi, ac, gratia Dei, quinto die, vocatus.... ipsam, pro majori parte captam, præsidiisque, signis ac banderiis cinxi. Postea, non post multos dies elapsos, armata venetorum veniens, et ab una parte civitatem illam obsedit, subsidium ferens unde se posse intrare sperabat; sic viam illi præcluserunt mei. Ac tandem, iniqua armata eorum veniens prope civitatem prædictam, et cum vento insurgens, volebat pro auxilio ad civitatem intrare, et ibi aliquot ligna sive naves, meæ conjungi civitati volebant, ut eorum ligna ab ingressu prohiberent, et sic mea ligna cum eorum colligata fuerunt, ac inter se magnum prœlium fecerunt, et large sanguinem effuderunt et, cum auxilio Dei, ligna majestatis meæ victricia evasere. Et, illis profligatis, duo magnæ spissitudinis ligna eorum, cum hominibus et apparamentis ad faciem accepimus, et aliquot alia bombardis et ingeniis fregimus submersimusque. Remanserunt autem eorum miræ magnitudinis ligna, et ista videntes miracula, magno metu et timore territi, magnoque mœrore affecti, profugerunt. Deinde ex parte majestatis meæ, bombardis, pixidibus, taraskis et aliis variis armis, velut pluvia, muros, mœnia, turres civitatis prædictæ invadentes, usque ad terram demolierunt. Tandem immunda venetorum armata, de eorum lignis velocissima quindecim electa ligna, interea in civitatem, cupiditate ducti, immittere, ac ligna mea, casu illic reperta, illa eorum ligna oppugnare cœperunt. Et sic, de eorum lignis, quatuor ad civitatem inciderunt, alia vero eorum ligna per mare profugerunt. His itaque injuriis mea imperialis excellentia lacessita, magno furore est commota; ac eo momento, quo ligna eorum ad civitatem intravérunt, obsessis subsidia ferentes, subito alumnis meis et fidelissimis servitoribus ac aulicis majestatis meæ firmiter mandavi, ut ex omnibus partibus civitatem invaderent. Et statim, diffusi per foramina et loca bombardis et ingeniis aperta confractaque, fortissime invadunt, ac ex omni parte viriliter instant; fossatisque jam occupatis, magnam stragem et conflictum inferens, ac auxilio Domini cælestis et Excelsi vi et potentia, civitatem prædictam accepi, nec solus unus homo ex omnibus intus repertis evasit, sed omnes sub framea mei eos posuerunt, mensis augusti nono die, prope ad noctem, die dominico; ac aliis civitatibus et castris majestatis meæ civitatem prædictam, quomodo decens fuit, adieci. Familiam autem eorum, quæ supererat, possessiones ac alia unde vivere consueverant, exercitui meo in prædam tradidi. Hæc autem amicitiæ nostræ, quæ inter nos est, intuitu, ut mihi congratuleris congaudeasque majestati tuæ scripsi, ac per fidelem servitorem, nuntium imperialis majestatis meæ, Charoz Zicomque Viczt Hassij Elez, litteras has misi ut gratuleris et lætaris. Pacem autem, quam inter nos habemus, ac amicitiam firmiter majestas mea imperialis tenet, et in posterum tenere volumus; et Deus novit quod læte et honorifice scriptæ sunt.

319*

Die decimo mensis augusti, et datæ sub civitate Mothon, præsentis sæculi et anni.

A dì 19 septembrio. In colegio vene sier Zacharia Contarini, el cavalier, venuto podestà et capetanio di Ruigo, vestito di scarlato per li tempi cativi occoreno. Et referì difusamente, prima di le rote, et la Canda et di Frassinela et Pontichio, à fato ogni cura il Po non rompa. Aricorda staria ben una certa buova fusse fata di muro, perchè, rompendo, è im pericolo di sumerzer Lendenara e Ruigo, come *alias* fece ad Adria; è *solum* 24 pie' ditta buova; la spesa si faria, lhoro dil Polesine participeria in le opere *etc.*; e za fu voluto poner colta, ma non fu fato. *Item*, parlò dil sostegno di la Pelosella, dove a quella fossa saria bon Cavarza, vien dil Tartaro; si afiteria ducati 300; poi di pescasom *etc.* si aria ducati 600 di fitto; el qual è un passo la Signoria afitta ducati 60, e si poria navegar con navilij; la spexa si faria con ducati 2000, e fu posto colta, et trovà li danari, e parte scossi; ma non fu seguito. *Item*, la cità di Ruigo, le mure belle ma vechie, in alcuni lochi forsi 18 crepadi, pende parte su le fosse, dentro e di fuora bisogna reparar. *Etiam* le mure dil castello crepa. *Item*, la porta di San Stefano, fo serata a tempo di sier Jacomo Barbaro, per opinion sua staria meio aperta, perhò che l' Adese li va per mezo Ruigo, e do porte è di qua, San Zuane et San Bortolamio, e di là questa è serada, *adeo* si convien passar *etc.* per uno ponte fuora. *Item*, la spexa e intra' di la camera dirà poi. Lendenara non è murada, e sora Po à castello, qual li sta un zentilomo; spexa butà via, et staria meio a Castel Vielmo, per esser più importante. *Item*, la Badia *etc.* E poi disse di le torre Marchesana, de Pizom et de Villa Francha. Tochò una parola di Veneza. *Item*, à fato inventario di tutte le monition; ne era bone, ma mal governade. La intrada di Ruigo è ducati 5800 a l' anno, e la Signoria nulla ha; e questo è oltra le possession di la Signoria nostra, et le decime dil clero. Et quella cità, a tempo di l' aquisto, fu fata exempte per anni X, qualli finì 1497. *Item*, *ait* dil bochadego e sal, lhoro citadini scuodeno da quelli anni 7 fin 70, summa tutto ducati 770, et saria più, perhò che da poi si à zonto Castel Vielmo, à X ville *etc.*, sì che saria bon far da novo, creseria assa' più la Signoria. E il ducha di Ferara aveva ducati X milia d' intrada, et di questi ne spendeva 1000 in li rectori et oficiali. La spexa 320 è, che tuti li ducati 5800 si spende, *videlicet*, *solum* è la spexa ordinaria et extraordinaria ducati 4800; il resto sta in camera, et si scuode con negligentia. Aricorda de questi si fazi pagar li fanti lì, et *maxime* uno contestabele è in castello con page 18 à ogni mexe da Verona, sì che da Verona e Vizenza la Signoria à di spexa da ducati zercha 3000, ch' è butadi via, e saria bon schansarli. *Item*, le possession di Pontechio val ducati 200 milia, et non si troveria la mità di la mità, sì che aricorda non sia vendute; et si poria farne di le altre, perchè il ducha havea questo obieto, e fin hora le aria facte. *Item*, è certi livelli e teradego, assa' poste, non è le mazor di ducati 5, ma ben di do quatrini; et si scuode mal, non è catastichi *etc.* Aricorda siano venduti, lhoro li compreria a soldi 33 per soldo, sì che si caveria ducati X milia, non però tutti de contadi, ma in tempi. Quelli citadini sono obedienti, non è litigiosi, ni risozi; è mancho viciado quel teritorio, cha niun habi la Signoria, di paesani, ma è molti banditi di padoana, veronese, ferarese *etc.*, sì che li à trovato fidelissimi *etc.* Il Polesine pol far 12 milia anime, di le qual 4000 da fati, il resto vechij, pute e femene; non è tropo richi; ne son da 7 citadini arà ducati 500 d' intrata; et *etiam* alcuni villani à dil suo da ducati 3000. *Item*, à fato raxom a tutti in le cosse importante, mediocre e tenue; à expedì 200 processi di altri soi precessori; ha lassà 8 non era compidi. *Item*, de li statuti, quelli citadini voria una gratia di la Signoria, la prima de li bandizati 1468, per la parte in qua di teritorij, et XV mia in là, vieneno a star sul Polesene, perhò vi hè gran quantità; l' altra non è li banditi, *imo* le condanasom è di la comunità, e li condanati aldeno le condanason, e poi quelli regoladori le conza come li par, facendoli gracia. Voria fusse come Vicenza, che si scuode in camera, e si mette in la fabrica di la cità. Or fo laudato dal principe, aversi ben portato, come in vero si havia.

Vene sier Polo Barbo, et aceptò la pretura di Cremona, *licet* sia stato podestà a Padoa; tochò la man al principe e a tutti di colegio.

Vene sier Alvixe Venier, va provedador a Corfù, solicitò le cosse richieste. Ordinato vadi via, e se li manderà driedo. E fo balotà darli ducati 2000 et 500 di tornesi. *Item*, ducati 2000 da comprar quello richiede, per parte non son in l' arsenal, a presso quello si potrà aver da la caxa.

Item, fo balotà dar ducati X per uno a li oratori di Modon, et farli dar qualche leto per l' oficio di le raxom vechie *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 17. Come era zonto lì monsignor di Obignì; don Alfonxo e don Ferando li andò contra fino a la barcha. Il signor non è venuto; si aspeta. Lui vicedomino l' à visi-

tato, e li fè gran dimostration, dicendo sperava *non solum* seguiria paxe col re Maximian, ma intelligentia contra infidelli, e lui volea esser operato. *Item*, dimandoe qual via faria. Disse staria tre dì lì, poi anderia a Parma e Piasenza, et questo Nadal voleva venir a Venecia; ma si dice anderà a Bologna.

Da Chioza, più letere di sier Lorenzo Bernardo, podestà. In materia, justa i mandati, à scrito a Ferara per saper si monsignor di Obignì vien qui. *Item*, Mathio Copola è passato de lì, lo va a trovar; si dice è venuto per concluder un matrimonio di don Alfonxo in una neza dil cardinal, e per questo il ducha fu a Milan.

Da Cremona, di proveditori. In materia di capi *etc.*, e aver scrito a Milan mandino a tuor missier Zuan Hironimo Visconte è lì retento. *Item*, sier Lorenzo Dandolo, camerlengo, mandoe provedador a Pizegatom ; et il Valaresso è venuto qui, ozi zonto.

Da poi disnar fo pregadi per li syndici *intra culphum, videlicet* sier Bernardim Loredam e sier Nicolò Dolfim ; quali seguitono il caso di sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, retenuto. Et rispose in favor dil re*[tenuto]* al Loredam, fo ultimo parloe, domino Rigo Antonio de Gothis, doctor, avochato, et stete fino sera, *adeo* li syndici non volse mandar la parte. E fo rimesso a uno altro conseio.

320* *A dì 20 septembrio.* In colegio non fo il principe. Fo leto letere.

Da Roma, di sier Polo Capelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori, di 14. Come quel zorno fonno dal pontifice, per solicitar la provisiom, qual era in Castel Santo Anzolo, et parlato dil nontio dovea mandar a l'armata yspana, disse soa santità, non era ancor fate le letere, e doman le expediria con nostre letere al capetanio et di l'orator yspano, *etiam* dil colegio di cardinali. Quanto ai legati, disse li cardinali non vol andar, e si scusano; vol far de' novi cardinali, e convien aspetar li cardinali se redugano in Roma. Quanto a mandar subsidio in Hongaria, disse faria ; ma quella illustrissima Signoria ne doveria compiazer di Faenza e Rimano, e lassar far l' oficio nostro pastoral. El ducha nostro è cavalchà a l' impresa, dicendo di fuora si cridarà : Papa e Franza ! e dentro : Marco ! Marco ! Il re di Franza ne dà ajuto di zente, et l'orator francese era lì presente, qual ajutò il pontifice, e confirmò quanto soa santità dicea; dicendo il *roy* li à promesso. Et li oratori justifichò la Signoria nostra, feva per le cosse dil turcho. Et il papa disse, la Signoria faria suo honor non se impazar con excomunichati, dicendo voler dar uno presente a la Signoria dil ducha e di li stati aquisterà. Poi disse : Il *roy* faria ben a prender il Regno, acciò questo re non chiami turchi. Et l'orator francese disse : *Domini oratores*, è meglio compiacer il papa, cha farlo per via dil *roy ;* et che haveva di questo in la soa instrution. *Item*, hanno visitato e visitano li cardinali, dicendoli dil turcho *etc.*

De li ditti, di XV. Come ozi fono a palazo, et il papa fè dir non li poteva dar audientia. Era l' orator francese, qual li disse quanto è scrito di sopra, confortando la Signoria compiazi il papa di levar la protetione, e non fazi prender faticha al *roy* a rechieder questo *etc.*

Di Rimano, dil secretario, di 18. Come el signor è sublevato ; il fiol è pur con la febre ; li à dito di le preparatiom dil papa ; si dubita assai ; lo à confortato assai, dicendo la Signoria l'ama come fiol. E lui signor li pregò scrivesse, et lo ricomandasse a la Signoria nostra.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral nostro. Come, oltra Bossina e Crovaria, à mandato uno altro explorator in Bossina, per saper di turchi ; qual andoe dal ban di Jayza, mostra esser amico di la Signoria nostra ; dil qual à 'uto una letera, la qual mandoe qui.

Di Lorenzo Symoni, date a Jayza, a dì 7, drizata al provedador Marzello. Come era zonto lì, et quel bay *(sic)* havia bon voler, et che di Schender bassà non se intendeva altro, si non feva preparation di zente ; *tamen* à serà li passi, non vi pol andar niuno, et che fina li oxeli ànno paura. *Item*, à lassato uno suo fameio a uno castello, per intender qualcossa ; è dito Schender è inver Bosana, zornata una e meza di Jayza, et è quatro castelli dil bam, prima si vadi lì da' turchi ; *videlicet :* Bagnaluch, mia 5 de Liviza ; Svezai, mia 7 ; Grebr fin Bozaz, mia 7 ; da Bozaz a Jayza mia 20. *Item*, a dì 4 zonse lì a Jayza 30 cavali, quali menono 3 janizari e uno turcho presi. Dicono Labazie, fiol di Schender, feva adunation di zente, non sano per dove ; et in quel zorno corse 500 cavali a' danni di turchi ; et scrive altre particularità, non perhò 0 da conto.

Et el dito proveditor seguita in la letera, come à ricevuto nostre letere zercha l' arcoglier di feni e strami, e redurli a le forteze, *aliter* brusarli ; dice ha fato più comandamenti, ma non voleno ubedir ; dicendo esser impossibile poter portarli tutti a le forteze.

Da Chersso, di sier Hironimo Bembo, conte, di 5. Come, inteso per letere dil conte, di 3, di Nona, li dimandava per ajuto 100 homeni per dubito di tur-

chi; li scrive di . . . . , fato il conseio, ànno electi, *videlicet* di lì, et *videlicet* di Ossero, e ànno mandati a Nona; *tamen* senza arme, per non vi esser pur una arma, et quelli lochi esser nudi di ogni artilaria.

321 *Da Cremona, di proveditori.* Come haveano comenzà a far li provisionati, aspectava li danari, perchè non voleno levar senza danari. *Item*, hanno scrito a Milan zercha missier Zuan Hironimo Visconte, retento de lì, che sta a lhoro posta, e lo mandino a tuor.

Di Brexa, di rectori, di 17. Zercha Carlo Secho, li à scrito cavalchi in Friul; li à risposto non haver danari da levarsi.

Di Piove di Sacho, di sier Vetor Malipiero, podestà, di 17. Come quella comunità mandavano soi noncij qui, per haver preso in lhoro conseio, una solla ballota di no, di cazar li zudei de lì, non dagino usura, per esser il monte di la Piatà, al qual haveano novamente posto ducati 2000; et che 'l zudio, ch' è Salamon Zin, si havia fato creditor di la comunità di assa', e *tamen* voleva donar tutto, et quelli non hanno volesto; per tanto prega la Signoria.

Di Corphù, di fra' Pelegrim, prior di l' Anoncia', drizata a sier Antonio Trum, el consier, de dì 29. Come quella terra era in gran paura, et li populi tumultuavano, et è discension tra li capi; più non si fabrichava. Li contestabeli Zorzi Todesco e Piero Grimaldo non hanno fanti, e quelli hanno, sono paesani, et li operarij lombardi moreno di fame per le strade, e in un zorno ne morite 14 da desasio, per non esser lì li lhoro danari. Conclude, quella terra stava mal si non se li provedeva. Di l' armata 0. Il signor turco ebe Coron, e sier Francesco Zigogna, sier Polo Valaresso e sier Pollo Contarini, erano lì, si deteno a pati; è poi col campo andato versso Napoli. Prega Idio ne ajuti. *Unde* fu fato gran remor in colegio, di mandar via el provedador electo.

Et fo mandato per sier Marco Venier, suo fradello, e ditoli per il principe, dovesse dir a sier Alvise, suo fradello, andasse. Rispose, voleva tempo e le cosse dimandate. Et ditto, vadi, se li darà quel si potrà; disse, non anderia mai, et ozi, a gran conseio, faria ben montar in renga, e dir il tutto. Fo parole molto grande; *adeo* li capi dil conseio di X li fè comandamento non parlasse più. Et sier Hironimo Liom, el cavalier, l' avogador, parlò altamente, dicendo: si 'l non andava, lo havea per intromesso. Et fo terminato far ozi dil conseio di X in locho suo; et sopra ziò fo gran disputatione.

Etiam fo parlato zercha le galie di viazi, qualle, le 4, non trovano homeni, e le zurme stanno per do cosse: una, dubita andar in armada; l' altra, voriano le refusure, ch' è cossa inasueta a dar a quelli vanno con galie di viazi; *tamen* e' aspectano di saper qualche nova di mar, perhò che tutti li banchi è signati; *tamen* non voleno tochar danari. Fo aricordato darli homeni per galia, acciò vedendo quelli, si andaseno a scriver; l' altra far venir le galie in mezo canal, e far cargar le merze, e statuir termine a li merchadanti; l' altra far uno editto, quelli poleno tornar per la parte su le galie di viazi, debino andarsi a scriver, e andar, *aliter* perdi la gratia. Altri cargono li patroni erano causa; *tamen, nihil conclusum.*

Da poi disnar fu gran conseio, fato capetanio a Cremona sier Domenego Bollani, el consier; et il scurtinio sarà posto qui avanti. Et fu fato election. Camerlengo a Cremona rimase sier Nicolò Balastro, *quondam* sier Piero, fradello de sier Andrea, preso da' turchi a Modom, da alcuni gran scontri. *Item*, dil conseio di X sier Zuan Zantani, era di pregadi, fradello di sier Antonio, morto retor a Modon da' turchi, e fo primo; meio non passò si non tre, et cazete sier Piero Balbi, savio dil conseio; et questo perchè la terra si tien mal satisfata dil colegio, per le poche provision fate. Non so quello sarà di nui ai ordeni, che perhò non meritemo, ni à manchà per nui. Et in questo conseio, fu el primo venisse domino Piero Antonio Bataia, electo zentilomo nostro, andò in eletion in la quarta, e non ave voxe.

In colegio fo aldito el vescovo di Monopoli, ch' è 321* per natura anzuino, fidelissimo nostro, ch'è za più mexi in questa terra. Dimandava il castello di Cesternino, et *certum jus plateaticum* di zudei *etc.*, come apar in li soi capitoli, visto la risposta di sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, et de li syndici nostri.

Item, fono alditi alcuni stratioti mothonei; il capo è venuto di Friul con letere dil provedador Marzello, nome Lazaro Mathasi; sono numero 39, voleno provisiom, come è stà fato a quelli di Lepanto.

Di Franza, di l' orator, vene letere, di 7, date a Meledun. Come il re li havia ditto, per uno suo cavalaro venuto di Alemagna, li oratori primi electi, tra li qual era il ducha di Saxonia, non venivano, et venivano altri; perhò soa majestà non voleva andar a Troes in Zampagna, ma anderà a Bles, e vengi quando voleno. Poi parlò dil papa, solicita; e li disse, si lui volesse, aria. Et l' orator dil papa à ditto: il ducha de Urbin è morto, arà quel stato. Et

l'orator scusò la Signoria, si non compiaceva al presente. Et il re disse: Non parlemo più; lasseme satisfar di parole. Poi li disse: el signor Carlo Orssini la Signoria li à dà licentia, e l'Alviano la vol. Et soa majestà à letere di lhoro; dice la Signoria nostra non ne ha niun altro condutier sì bon, quanto questi; perhò è mal lassarli.

Dil ditto, do letere, di 9, ivi. Ricevute letere nostre, di 30, con letere dil zeneral zercha Modon perso, e poi di Corfù, non è vero, andò dal re, li disse. Si dolse e: Stè con speranza. E poi disse: Non parlemo più; ma un altro anno farà gran cosse. E spazò letere a Zenoa, a monsignor di Ravastem, per le do nave, dicendo haver speso in armar le ditte franchi 35 milia. E poi disse: Si zenoesi non farà il dover, faremo *etc.*, li castigaremo; perhò che l'orator nostro intese ditte nave anderano temporizando per mar. *Item,* quanto a la letera di fiorentini, diceva mal dil re, non l'à voluta mostrar, perhò che eri, hessendo col re, ave letere dil suo orator, domino Acursio, li disse zercha questo. Se turbò, non voria esserli stato quello havesse parlato di tal cossa con sua majestà. Et in l'altra letera, par fusse dal re; li disse, *incidenter*, di fiorentini. Soa majestà rispose: Sono desperadi, ne manda una gran ambasata. Et l'orator disse: Fanno per ingannar vostra majestà. Disse: Ben, si varderemo, non ne inganerà. Poi introno zercha il papa *etc.* Et sopravene la rezina, et non fo ditto altro.

Da Milam, dil secretario, di 17. Come monsignor di Chiamonte eri vene lì, et ozi è cavalchato ad tuor alcuni castelli de' vermeneschi, fo donati a monsignor di Obignì, *videlicet* Bobi et Zavatarella, la qual è forte; mena con si 2000 cavali et 3000 pedoni. *Item,* monsignor di Ligni vene a Zenoa, si dice per haver quel dominio, per una promessa li fè re Carlo. *Item,* gateschi sono andati a certi lochi di zenoesi, tenuti da' francesi. *Item,* el cardinal di San Zorzi è andato a Pavia, dove à tolto caxa.

Noto, ozi fo divulgato per la terra, el fiol di sier Zorzi Corner, el cavalier, esser stà fato cardinal; *tamen* nulla si haveva di certo.

Electo capetanio a Cremona per scurtinio dil conseio di pregadi.

Non. Sier Baldisera Trivixam, el consier, *quondam* sier Polo . . . .
Sier Zuam Morexini, el consier, *quondam* sier Lucha 58. 95
Non. Sier Pollo Trivixam, el cavalier, fo podestà a Brexa . . . .
Sier Nicolò di Prioli, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Zuanne . . . 31.119
Sier Antonio Trum, el consier, *quondam* sier Stai 55.100
Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Pollo, el procurator . 36.116
Sier Bortholamio Vituri, fo consier, *quondam* sier Mathio, procurator . 40.117

322

Non. Sier Lucha Zen, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Marco, el cavalier . . . .
Non. Sier Domenego Marin, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Carlo . . . .
Sier Fantin da cha' da Pexaro, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Francesco 43.112
Non. Sier Andrea Gabriel, fo ducha di Crete, *quondam* sier Beneto . . . .
Sier Marco Sanudo, fo podestà a Brexa, *quondam* sier Francesco 58. 99
† Sier Domenego Bollani, el consier, *quondam* sier Francesco 102. 50
Sier Hironimo Lion, el cavalier, l'avogador di comum 31.124
Sier Piero Contarini, el consier, *quondam* sier Iacomo 60. 89
Sier Zuan Francesco Pasqualigo, dotor, cavalier, fo capetanio a Brexa . . 23.131
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador di comun 40.112
Sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun 26.127

Electo per gram conscio capetanio a Cremona.

† Sier Domenego Bollani, el consier, *quondam* sier Francesco 808.333
Sier Zuan Morexini, el consier, *quondam* sier Luca 439.652
Sier Domenego Bolani, fo luogo tenente in la Patria, dopio . . . .
Sier Anzolo Trivixan, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Polo . . 315.822
Sier Domenego Bolani, fo savio dil conseio, triplo . . . .

A dì 21 septembrio. In colegio vene sier Alvixe Venier, electo provedador a Corfù, et *publice* refudoe, dicendo non voler andar.

Vene l'orator di Franza, et presentò una letera dil re a la Signoria, data a Meledun, a dì 3. Pregava la Signoria volesse compiaser al papa in la materia

di Arimano et Faenza, con molte parole. Et per el principe li fo ditto, era stà za compiaciuto, sì che bastava; *tamen* era tempo ajutar la cristianità, che era in pericolo. Et l'orator disse, soa majestà havia mandà a Roma monsignor di Trans a questo effecto; avia mandà le do nave, faria *etc.*

Di Sibinico, di sier Vetor Bragadim, conte e capetanio, di X. Come quelli dil conte Xarco voriano danari, *aliter* si voleno partir. Et li fo mandato una paga, qual non era zonta ancora. *Item,* quella camera non à un soldo; la terra, povera, non pol aver le intrade per turchi. *Item,* dice dil Castel Novo, bisogna si provedi di guardia, come scrisse a li capi dil conseio di X. Et fo ballotà tavole 1000 et miera 10 agudi per ditta forteza. *Item,* fo ballotà il mandato di le fantarie da mar *etc.*

Vene domino Hannibal Anguzolo, con suo fratello Marsilio, per el qual fo mandato, per una letera mandoe a Milan, di missier Batista Visconte a la sua donna, e fo amonito non se impazasse. Dimandò perdono; non importava, diceva, l'andasse a trovar; non faria più. Poi disse ditto domino Hannibal era stato schalcho di madona Bona, *olim* duchessa di Milan, 7 anni, et per la praticha havia con la imperatrice, li mandò per una dona uno alborelo di zenzero. La qual li rispose, e mostrò letera qual eri l'ave aperta, che Biancha Maria, raina di romani, sempre augusta, de Yspurch li scriveva ringraciandolo *etc.* Li fo ditto, *de cætero* tutte le letere presentasse avanti a li capi di X, per esser nostro zentilomo.

Aldito quelli di le nave, per la diferentia di l'ubligation di le decime dil clero, *videlicet* tra questi, à le nave fuora, e sier Sabastian Moro, è fuora. E visto le parte, il colegio terminono, *pro rata,* d'acordo, partisse.

322* *Da Ferara, dil vicedomino, di 20.* Come monsignor di Obignì è ancor lì, e il ducha non è venuto; si dice per il matrimonio, altri per far don Alfonxo vadi in corte dil re; e cussì vol uno fiol di missier Zuan Bentivoy, e danari per pagar le zente di Lombardia, e torà di Carpi e la Mirandola; poi si parte, va a Cento, mia 20 de lì, dal cardinal *Vincula,* dove è oratori fiorentini et pisani, et il prefeto suo fratello. Partito sarà ditto Obignì, esso vicedomino anderà a Cento, vederà di saper qualcossa dal cardinal.

In questa matina, fu fato lezer per sier Piero Capello, savio a terra ferma, una parte voleva meter, che *de cætero* li savij dil conseio, tera ferma e i ordeni, non potesseno esser electi, hessendo debitori, e cussì li oratori e provedadori, reservando quelli fosseno electi con pena.

Item, sier Antonio Trum, el consier, fè lezer una parte di dar contumazia a li savij ai ordeni presenti e futuri, stagi tanto fuora quanto sarano stà dentro. Et fo gran remor in colegio, niun non la sentiva, ne feva torto expresso. Parlò per nui sier Polo Pixani, et Jo dissi alcune parole. Poi el principe chiamò il Trun, non la metesse.

Da poi disnar fo pregadi. Et reduto in cheba el principe con la Signoria et colegio, vene sier Alvixe Venier, dicendo, *licet* questa matina havesse refudato, voleva andar a servir la Signoria, pregando li fosse dà danari, e quello rechiedeva, più si poteva. Fo laudato, et ditto si meteria la parte im pregadi. E parloe di le fabriche, biasmando quello si faceva; era di opinion fortifichar il fosso *etc.*

Di Sibinico, fo leto una letera di uno canzelier di la comunità, Dominico de Lhastis, di XI. Scrive a sier Zuan Morexini, el consier, la condition di quella terra, e il pocho pensier si ha, e la beleza sua; non vi è forteza, non vi è aqua se non per zorni tre. *Item,* le torete si toria con una galia; non vi è monition; è fanti mal contenti.

Et fu posto per li consieri, cao di 40, savij dil conseio, *excepto* sier Filipo Trun e savij a terra ferma, acetar la acetasom di sier Alvixe Venier, qual debbi andar con la galia si arma, soracomito sier Zorzi Trivixan. Andò le parte: 3 non sincere, 50 di no, 129 di la parte. Et fo cazadi prima li soi parenti, *adeo* dubitavano *etc.*

Fu posto per tutte tre man di savij, expedir el vescovo di Monopoli, darli Cisternino; *videlicet* la forteza resti in la Signoria, lui habi le stantie, e meti al governo in civil uno citadim di Monopoli, le apellation al governo nostro. *Item,* dil *jus plateaticum,* ch'è soldi 3 per ogni duchato di quello vendeno li zudei in Monopoli, ha di questo zercha ducati 24, li sia concesso come li altri episcopi di Puia hanno. Et fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, sier Constantin di Prioli, e sier Filipo Trun, proconlator, e tre savij a terra ferma, atento li zudei à dato *gratis* a la Signoria nostra ducati 25 milia, li sia concesso poter fenerar per anni 5, in ogni terra dove vorano stagi zudei *etc.* Sier Antonio Bernardo, dotor e cavalier, cao di X, andò in renga, e parlò contra zudei, dicendo era di scazarli dil mondo. *Etiam* andò sier Hironimo Capello, pur contra essi zudei. Et fu fato lezer una bolla, fata 1463 qui, per il cardinal niceno, legato *a latere,* stava a San Zorzi Mazor, dava auctorità a missier Christofal Moro, doxe, e successori, di poter far capitoli, privilegij *etc.* a' zudei. Or fo remesso a uno altro conseio.

Et intrò el conseio di X dentro, con la zonta di colegio, et la zonta di danari, per trovar danari di dar al provedador va a Corfù. *Etiam* introe li procuratori, justa il solito intrano.

323 *A dì 22 septembrio.* In colegio, fo leto una gracia di la condanaxom di sier Lucha Loredam, fo fata im pregadi, hessendo patron al viazo di Alexandria, capetanio sier Filipo da cha' Taiapiera. Et aldito la risposta di li avogadori, et balotà tra li consieri, non fo presa.

Item, non senza dificultà fici balotar el credito di ducati 400 di sier Marco Lipomano, el cavalier, fo ambasador a Milam. E fu preso.

Vene sier Thomà Lion, fo governador a Monopoli, et fo aldito in materia di li poliedri, è di lì di le jumente nostre, perhò che il conte Alvise Avogaro scrisse ne voria aver alcuni.

Vene l' orator di Urbim, solicitando la risposta dil signor suo, dicendo resta haver di servito ducati 20 milia; et dimandò almeno per suo spexe, ducati 200. El principe li dè bone parole; et li fo balotato ducati 100 a conto dil stipendio dil ducha suo.

Vene sier Alvise Venier, va provedador a Corfù, è comesso a li executori la sua expeditione; dato danari per comprar quello mancha.

Et non hessendo letere, ni cosse da far, fo dato el pregadi a li syndici per expedir sier Bernardo da Canal una volta.

Sopravene letere da mar, per via di terra. Il sumario è questo.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso il Zante, a dì 27, hore tre di note. Come di 23 fo l' ultime soe, e da quello in qua sempre à mandato galie sotil a tera ferma per saper qualche nova. Mandò sier Marco Antonio Contarini e sier Polo Nani a terra ferma, e, ritornati, nulla à portato, dicendo non haver potuto parlar a niuno. Et non era ritornà le do spie mandò za 8 zorni, una a Coron, l' altra a Napoli di Romania. *Item,* mandò, ozi terzo dì, a Sapientia, sier Anzolo Orio e sier Francesco Barbarigo, di Candia, qualli ozi sono ritornati, e à conduto alguni homeni di le galie di Otranto, andò col socorsso in Modom, e sono fuziti di Corom con uno copano, di qual manda la soa relatiom *in scriptis. Unde* esso capetanio havia termenato levarsi quella note, e datto a tutti li hordeni sarano qui soto scriti. Et manchava la nave di sier Beneto Zustignan; e caravela, e la galia di Chersso, non si sa dove siano; et *etiam* le cinque galie sotil sono mandate per li proveditori a Napoli di Romania; et restava dar soventiom *solum* a la galia di lui capetanio, e manderà li conti e zerche fate di galie grosse e sotil. Conclude, levarsi quella note, e cussì li proveditori è stati di opinion, e li laudano assai. *Item,* ozi terzo dì, zonse la nave Ruziera di Candia, di bote 1000, qual era smarita; et che li populi dil Zante, havendo richiesto mandar la fameia lhoro in Dalmatia, Friul o ver Corfù, fu contento darli licentia. Al presente dicono voler andar *etiam* lhoro medemi, che saria un abandonar la ixola; li à dato bone parole, e lassà lì una caravela con hordine, volendosse partir le fameie, le mandino via; à lassà *etiam* una fusta armata, acciò il provedador la operi, con hordine tutti li navilij armadi capiterano, li fazi restar fino arà altro comandamento. E ditto provedador dil Zante li à dimandato di gratia licentia, è stato un anno a suo spexe, voria fusse fato il successor suo. *Item,* lui capetanio fece far una crida: tutti li provisionati, deputati sopra le galie, dovesseno andar su quelle, in pena di la forcha. *Item,* à lassà hordine, venendo l'armada yspana, debbi quella mandar in le aque di Cao Malio, dove vol andar lui capetanio zeneral con l' armada nostra; e dice: Fin do hore son per levarmi, a Dio piacendo. Solicita li sia mandà danari, monition *etc.* richieste.

323* *Relatiom de Michali da Corfù, balestrier di la galia di Otranto, andò col socorsso a Modon, qual scampò di Corom etc.*

Dice a dì 9 fo preso Modon, e si combatè fin hore 4 di note, taiati a pezi gran numero de' turchi e de' nostri; e *tandem* ditti turchi superchiono nostri; e lui se challò zoso di le mure, a hore 4 di note, e fu preso da do turchi e uno cristian, e menato in galia, dove stete fino a dì 21. E quel dì fo fato far una crida, per nome dil signor, tutti li schiavi presi li fusseno apresentati per farli morir; e fo apresentà gran numero, a' quali fonno fati taiar la testa, e a chi taiati per mezo, e lui fuzite per mezo dil cristiam, donò a' turchi aspri 600. E lui se butò a l' aqua, e nudò a terra, e andò a Coron, qual si era reso al signor, e non li fo ditto altro. E il signor à lassà in Coron 1500 turchi, *videlicet* 500 janizari, et 1000 asapi; non à fato alcun despiacer a quelli di la terra, e ha fato quelli di Coron, per anni tre, liberi, non pagano nulla; e di anni tre indriedo pagano aspri 26 per testa a l'anno, e la decima di tutte le sue intrade. E il campo da terra si levò sabado, a dì 22, do horre avanti dì, per Napoli di Romania; à conduto con lhoro sier Pollo Contarini, era in Coron con alguni principali capi di

stratioti, per menarli a Napoli, per far che 'l se renda. L'arma', domenega matina, si diceva andava versso Napoli, e havea tempo bonazevole, e resta a Corom *solum* do fuste di banchi X, e do gripi; e a Modon, si dicea, haver lassà 4 fuste; e il ditto Michali, con li compagni, scampò da Coron a hore 4 di note con uno copano, vene fin al Prodano, dove trovò le nostre do galie sotil, e montò suso. Dimandato di rectori, disse: El castelam di Coron era stà messo im prexon, per nome dil signor li dimanda ducati 2000; dicono esser quelli che la Signoria à mandato a li soldati, dicendoli non li dovea dispensar a li soldati, e saveva ben la terra si dovea render. El capetanio di Corom, sier Francesco Zigogna, e sier Pollo Valaresso, se ritrovavano fuora a li zardini, e non sono retenuti in destreta, ma stanno con guardia. La terra era mal contenta, et è stà lassato hordine, tutti quelli si vorano partir, habino termine uno anno a levarsi di Corom. De li rectori di Modom o sopracomiti, nulla sa; ben dice che alguni turchi havia ditto, como el castelam di Modon, e sier Batista Polani erano vivi; ma non aferma di questo.

Di sier Hironimo Pixani, proveditor di l' armada, di 27, data ivi. Scrive, per sier Anzolo Orio, e la galia Griona, venute eri dal Zonchio, intese a dì 16 Corom si rese; e il campo si partì per Napoli con l' armada. Dice, per li tempi ditta armada, stando qualche zorno a Napoli, converà tuor la volta di Constantinopoli, e la nostra armata non à lochi di tuor aqua, et con le galie sotil non si pol star sul mar. *Item*, aricorda si provedi a l' ixola di Corfù per esser greci, di qual non si pol haver fede alcuna. Quella note si leverano *etc.*

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 27, ivi. Come el zeneral, da dì 14 fin quel zorno, havia fato la zercha a le galie tutte, et dato qualche dinaro; nè altro scrive, se non che ditto zeneral li à mandato a dir le nove, *ut supra.*

324 *Dal Zante, di sier Nicolò Marzelo, provedador, di 27.* Come à di certo, Corom si rese a dì 16, per promissiom fate; nel qual locho el signor turcho è stato alquanti zorni, per adaptarlo a suo modo; à mandà il campo versso Napoli; poi lui è andà im persona, et l' armata si levò da Modom a dì 23, à lassato molte grande provisiom a Modom, e fato preparar 100 calchare di calzina, per fabricharlo, e piere. *Item*, il zeneral si levava quella note, dice, l' armada turcha, obtinendo Napoli, invernerà fra esso loco e Napoli vechio, o ver la redurà a Negroponte, o vero versso el streto. *Item*, il zeneral à lassato lì Alfonso da Fam, con 80 provisionati, ch' è pocho. Prega la Signoria li dagi licentia, monti su la so galia.

Da Corphù, di sier Piero Liom, baylo e capetanio, e sier Nicolò Zorzi, consier, di 4 septembrio. Dimandano danari per le fabriche, e per dar a li provisionati, e i pagamenti di murari e manoali brexani, quali a un bisogno basteriano per provisionati. *Item*, sono di opinion, redur in forteza la citadella dal palazo in suso, e lhoro non si pol pagar di salarij, per esser quella camera povera; non hano monition; è pochi provisionati, per il partir di Paulo Albanese. Aricorda se li mandi de li altri; e siano provisionati. *Item*, la Parga, locho fortissimo, ben populado di marangoni, tutti è calefadi, et sono restreti da' turchi; e albanesi li hanno socorsso di formenti, e bisogna mandarli soldati per custodia. *Item*, el castello dil Butintrò, dove è cativo aere, per turchi e martalossi, ogni trato g' è fato qualche novità. Da terra intendeno el campo di la Vajusa per zornata disfantarse; alcuni dicono fanno adunanza a Scutari, per andar a dannifichar i lochi di quella provintia.

Di la Vajussa, di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a presso la Vajussa, a dì 4. Replicha dil levar de li do subassì, uno per Croia, l' altro, ch' è il zenero, va dal signor, et è fama lo farà morir; e hanno lassato certi a custodia. Et come esso capetanio ave aviso di la fusta di Malta, versso el Fanù, qual tolse a uno nostro gripo 4 homeni. Subito mandoe una galia sotil ivi, qual tornò; dice nulla haver trovato, et era partita. Manda un' altra, acciò si possi venir securi de lì via con letere. *Item*, ozi, con bonaza calma, andò con la soa galia versso terra per scandaiar, e una fusta stava a la guarda, drio la ponta dil fiume. Subito che vete nostri, li homeni parte saltò dentro, et altri, con l' alzana, la tirono dentro; qual era aparechiata per fuzir con la pope di fuora, *unde* esso capetanio fè dar fuogo al passavolante, e poi a uno falconeto, qual calorono a presso ditta fusta; et mandò l' armiraio suo da una banda de la bocha, con una barcha armada, et el copano de l' altra banda, et fece saltar più homeni in aqua, caminando sopra le seche; e scontrati li homeni, non si trovò più fondi de piedi tre e mezo, e fè cavar li palli, che li inimici haveano fichati per signal del canal. Poi essi homeni andono in terra, e veteno artilarie, erano stà condute fra terra, e altro non era stà fato, cha certe fraschade per reduto; et le brusono. Scrive non mancherà far l' honor.

Dal ditto capetanio, di X. Come zonse, a dì 5 lì

la galia Dolfina, ben armata, *videlicet* di suo fratello, sier Alvise; sopra la qual era sier Beneto Trum e Alvixe Zio, vanno dal zeneral con danari e arzenti; 324* *unde*, li à comodati di la galia tragurina, in locho di quella; qual starà meio lì in questi tempi sforzeveli australi. La galia sibinzana, mandoe im Puia, non era ancor tornata per li tempi chativi; la vol mandar di conserva con la tragorina, e terà la galia Vitura, si aspetta, per star a la spiaza. *Item*, le zente turche de lì sono partite. E cussì in quella hora si levava per dar una volta al Fanù e a le Marlere, per sopraveder di la fusta maltese, et a la tornata farà la volta di la Zimera.

Da poi disnar fo pregadi per li syndici. Et colegio si reduse. Fu promosso di mandar uno orator al soldan, con presenti, a conto di cotimo, e terminato mandar per li merchadanti *etc.*

Di Cremona, di 21. Come mandavano de qui per Po Abramin, fo contestabele dil signor Lodovico, qual menò 150 provisionati, di quali ne cerniteno 78 e li hanno aviati con una paga.

Noto, Sonzim Benzom et Carlo Secho, con lhoro compagnie, fono deputati andar in Friul, za più zorni, a presso li altri.

Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 20, più letere. Dil recever la polvere, barili 210, piombo *etc. Item*, il governador, signor Bortolo, e capetanio di le fantarie, dicono è spesa butà via, a far sì pochi provisionati; *ergo etc. Item*, per una altra letera, avisa il venir qui di Domenego Busichio, capo di stratioti, qual con Thodaro Rali a Udene fonno in parole, e ditto Domenego li dè un pugno a Thodaro, *adeo* messi nel governador, l' Alviano e capetanio di le fantarie, hanno sententiato, e manda la copia di la sententia, che 'l ditto Domenego vadi da Thodaro a dir li dagi un altro pugno a lui; e voleva esso Thodaro prometesse nol ge dar; qual non volse prometer. Dice albanesi e greci sono per questo le compagnie divise.

In questo pregadi parlò sier Nicolò Dolfim, fo synico, contra sier Bernardo da Canal, fo podestà in Antivari, rispondendo a Rigo Antonio. Li rispose Aurelio Bazineti. Poi andò sier Jacomo da Canal, fiol dil ditto sier Bernardo, e parlò altamente; justifichò assai, commovendo *etc.*, et sperava una larga justicia. Or fo mandate le parte. Primo di procieder: have 26 non sincere, 21 no, 48 di la parte. Poi fu posto, per li consieri (Trivisam), che 'l ditto sier Bernardo stia im prexon serado, fino el pagi ducati 100 a li syndici; restituissa li danari tolti in Antivari, qualli siano per la fabricha; sia bandizà per anni 5 di officij e beneficij *etc.*, im perpetuo di Antivari; e sia taià le condanason fate contra li 5 antivarani *etc.*, fata contra raxom. Et questa non fo presa. *Item*, posto per sier Domenego Bollani, el consier, e sier Pollo Querini, cao di 40, che 'l compia un anno im prexon serado, et non ensa fuora, se prima non sarà liquidà quello dia restituir; pagi ducati 100 a li syndici; bandizà di tuti officij *etc.* per anni 4; non li possi esser fato gracia *etc.* Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, che 'l sia confinà a Chersso, e si presenti al retor, stia uno anno im prexom, con taia *etc.*; stagi im prexon fin el pagi, e li danari si recupererano siano mandadi in Antivari *etc. Item*, fu posto per sier Bernardin Loredan e sier Nicolò Dolfim, syndici, che 'l stia uno anno serado im prexom; restituissa, *ut supra*; e sia confinà in l' ixola di Pago, con taia ducati 100; e la condanason sia publicà in gran conseio. Andò le parte: 9 non sincere, 9 di no, di syndici 12, dil Trum 14; e queste andò zoso. Di sier Baldisera Trivisan, 20; di sier Domenego Bollani, 44. *Iterum* queste do balotade: 40 dil Trivisan, 46 dil Bollani. Et *iterum*, dil Trivixan, 38, et dil Bollani, 48. Et questa fu presa.

325 *Ordeni da esser dadi sì a nave como a galie grosse et a galie sotil, et ad altri legni.*

In nomine Jesu Christi et gloriosæ Virginis Mariæ ac protectoris nostri Sancti Marci, totiusque curiæ cœlestis, Nos, Benedictus de cha' de Pesaro, pro serenissimo et excellentissimo duce, Dominio Venetiarum etc., capitaneus generalis maris.

Perchè da la obedientia e unium prociede beneficio grande, ne la qual consiste la segurtà de l' armada de la nostra illustrissima Signoria a nui comessa, che per inobedientia et separation siegueno molte jacture et danni, como per propria experientia se è veduto; desiderando nui, che in questa armada sia la debita uniom et obedientia, cometemo a vuj, magnifico missier Marco Orio, capetanio de le nave armade, che con tute le nave far dobiate quanto di soto se contien, stando sempre unito et conzonto con quelle, soto pena de la indignation nostra, et navegando sempre con nui.

Ordine del navegar tutti insieme con el clarissimo zeneral, dovendose investir.

Primo a la vella esser debia el magnifico capetanio de le nave, con tutte le nave unite et strete.

Secondo el magnifico capetanio de le galie grosse, con tute le galie grosse unite et strete.

Tertio el clarissimo capetanio zeneral, con tute le galie sotil et fuste unite et strete.

Ordine de investir.

Achadendo in bona gratia investir l' armada inimicha, siano deputati primo ad investir li infrascriti, et sieguano poi secondo sarano qui de soto anotadi, sotto pena de perder la vita.

Primo el magnifico capetanio de le nave armade, con tute le sue nave unite, se deputa con le nave turchesche, et a le galeaze et altre quare, dove li parerà esser il meglio et più seguro de venzer.

El magnifico capetanio di le nave, con la sua barza in mezo de le infrascrite:

Missier Sabastiam Moro con la sua barza		
Sier Piero da Liesna, nave Bernarda .	botte	800
Sier Feliciam, nave Malipiera . . .	»	700
Sier Marco Antonio Novello	»	700
Sier Beneto Pasim	»	600
Sier Hironimo Morexini, barzoto . .	»	250
Nave del Sinadino, di Candia . . .	»	300
Sier Michiel de Stefano, nave Malipiera	»	400
Sier Damiam di Mariani	»	400
Sier Cabriel da Monte	»	300

A banda sinistra.

Sier Francesco Ruzier	botte	1000
Sier Thomà Duodo, nave Malipiera .	»	700
Sier Jacomo Visentin, nave Zustignana	»	600
Sier Piero da Liesna	»	600
Sier Marco Remer, nave	»	550
Sier Polo Biancho, nave Priola . . .	»	550
325* Barzoto dil Coresi	»	400
Nave Simitecola	»	350
Nave del Sadatilo, de Candia	»	300
Nave del Scrinzi, de Candia	»	200

Secondo el magnifico capetanio de le galie grosse se deputa con tute le galie grosse ad investir, unitamente con tute le galie grosse soto scrite, le galie sotil turchesche, le qual galie grosse vadano luntam una da l' altra quanto sia una galia, per non se intrigar ne l' investir.

El magnifico capetanio de le galie grosse, con la sua galia, in mezo de le infrascrite:

A banda destra.

Sier Alvixe Vitturi.
Sier Marco Tiepolo.
Sier Bortolo Dandolo.
Sier Andrea Bondimier.
Sier Piero Trivixan.
Sier Francesco Arimondo.
Sier Domenego Capello.
Sier Zacharia Loredam.
Sier Daniel Pasqualigo.

A banda sinistra.

Sier Marin Dolfim.
Sier Filipo da Canal.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro.
Sier Alvise Contarini.
Sier Silvestro Trum.
Sier Bortolo Contarini.
Sier Antonio Arimondo.
Sier Fantim Memo.
Sier Jacomo Cichovich.

Ordine de le galie sotil, deputado sì ad investir como a socorer, sì le galie grosse como le nave.

El clarissimo zeneral, con le infrascrite galie 7, computà quella de la magnificencia sua, et sia redeguardo con do bregantini.
Sier Alvixe Orio.
Sier Polo Nani.
Sier Filipo Basadona.
Sier Antonio da Canal.
Sier Bortolo Falier.
Sier Hironimo Michiel.

A banda destra.

El magnifico missier Hironimo Pixani, provedador, con le infrascrite galie 9, computà la sua.

A banda sinistra.

El magnifico missier Hironimo Contarini, provedador, *cum* le infrascrite galie 9, computà la sua.

Banda dextra.

Sier Marco Grioni, de Candia.
Sier Marin Barbo.
Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Cabriel Soranzo.
Sier Francesco Barbarigo, de Candia.
Sier Olivier Morello, da Corfù.
Sier Bernardo Buchia, da Cataro.
Sier Bernardin da Menga, da Monopoli.
Fusta patrom.........

Banda sinistra.

Sier Andrea Foscolo.

Sier Marco Antonio Contarini.
Sier Alvise da Canal.
Sier Anzolo Orio.
Sier Nadal Marzello.
Sier Zuan Matafari, da Zara.
Sier Andrea Petretin, da.........
Sier Todaro di Fornari, da Brandizo.
Fusta patrom.........

Et se l'achaderà, in nome di missier Jesu Christo, tuor impresa contra l'armata inimicha, cadaum de li sopra nominati investa, et vada unitamente ad investir con le nave et galie sue, segondo l'ordine sopra scrito, soto pena de la vita, sì como per lo armiraio li sarà facto asaper, o ver per cadaum de li magnifici provedadori de l'armada, per nome de esso magnifico capetanio zeneral li sarà ordinado.

326 Li comiti *etiam* non investisseno, non volendo li sui patroni investir, siano *ipso* apichati per la gola, et lo acusador che farà questa denontia, per la qual se haverà la verità, habia de don ducati 200 d'oro dal magnifico zeneral, et sia tenuto secretissimo; et a questa medema condiction sia el paron de la ditta galia, si el sopracomito, o vero comito, non vorà investir.

Non possa ni debia algum far botin, per fino durerà la bataglia, soto pena de la forcha, noma quando serà finita essa bataglia; et si algun contrafarà, et sia acusato, per la qual accusa se haverà la verità, tuto el botin sia suo et el contrafazente sia apichato per la gola.

Al levarse de la bataglia, tutti li legni nostri se reduchino al magnifico capetanio zeneral, et tutti atendano al suo fanò, sotto pena de la vita; et sia solamente un fanò in armada, che sia dil clarissimo zeneral, el qual tutti sieguano sotto la sopra scritta pena.

Et si per caso occoresse che, per tempi fortuneveli, le nave et le galie non potesseno star insieme, tutte se reduchano qui a l'isola del Zante, expectando nui o ver ordine nostro.

Quando l'acadesse rimoverse da la bataglia, si 'l serà levada in zima del calzese dell'arboro del magnifico zeneral una bandiera d'oro quara, alhora tutti se slargano da li legni de li inimici, et se redugano al magnifico capetanio zeneral, sotto la sopra ditta pena de la vita.

Ex triremi, apud Zacynthum, die 27 augusti 1500.

263* *Copia di una letera scrita per il marchexe di Mantoa a la Signoria nostra, dolendossi di la captura di Modom.*

Serenissime princeps et excellentissime domine, pater observandissime.

Ne li zorni passati, hessendo dicto che Modom era stato occupato per turchi, presi de ciò quello cordoglio che si speta ad uno fidel et catholico christiano, *ac etiam* devoto et afectionato al stato de la sublimità vostra. Ma havendo di poi subito inteso, tal mala nova esser falsa, me ne alegrai; benchè la alegreza se sia pur ritornata in grameza, *cum* renovatione del primo conceputo dolore, per essersi verifichata la perdita de esso Modom, insieme con alcuni notabili patricij et altri valenti homini, de la probità de parte de' qualli, in altre digne imprese, io posso rendere *locuplete* testemonianza. *Unde*, como participante de tanta jactura, mi cordoglio con la serenità vostra, dolendomi fra me istesso, che cossì, come a nome di quella ho facto qualche bona experientia del sincero animo mio a beneficio de altri et cose relevate, quando lo possa dire senza arogantia, et non mi sia medesimamente acaduta occasione potere exponere fin la persona propria, a contento de vostra sublimità et ad exaltatione et conservatione de la gloria et dominio de quella. A cui mi ricomando, insieme con mia moglie et figliolo.

Mantuæ, 17 septembris 1500.

Sotoscrition: El vostro schiavo e servitor,
El marchexe de Mantoa.

La mansiom: *Serenissimo principi et excellentissimo domino patri observandissimo, domino Augustino Barbadico, Dei gratia inclyto duci Venetiarum.*

327 *A dì 23 septembrio.* In colegio vene sier Piero Sanudo, zonto eri, vien di Trani, stato synicho in Levante. Et referì di Cypri: primo di Famagosta; poi di Cerines, ch'è bellissima forteza, ma va in ruina; *demum* di la camera di la real, in la qual à trovà erori grandissimi, e un libro dil diavolo: era il debito, ma non il credito di tutti; et era tal, havia abuto ducati 24 milia, che era debitor di ducati 14 milia, e *tamen* havia credito di ducati X milia, et ha da pagar, e comenzerà da questo, à intromesso *etc.*, e fato venir qui. E lui non à scoso danari; à la copia di libri. *Item*, li soldati hanno X page a l'anno in tre; Termignon dia aver, per li ordeni di la Signoria, 7 page di contadi e tre di robe; *tamen* mai

fochano in contadi, si vende le bollete *etc. Item*, el pratícho non è stà fato per li consieri da poi sier Hironimo Bon, *adeo* la Signoria vien ingannà grandemente; non ha se non vechij parchi, et li puti vien posti a la porta di la chiesia. *Item*, core li X bixanti al duchato; vien mal governà le intrade di quella ixola. *Item*, li vescovi non stanno lì, non si pol far cresma za anni tre; sono *solum* episcopi greci et vicharij di vescovi, e non sufraganei; e cussì *etiam* è in la Morea, *maxime* a Napoli, non vi è il vescovo *etc. Item*, si à sforzato carezar li populi, far justicia, e vien gaiardo di menar *etc.*, non sparagnando a' soi fioli proprij. Poi disse di le nave, qual terminò venisseno unite, et per il conseio di 12 fu electo capetanio; alcune ubedì li comandamenti soi, altri non volse; li farà portar la pena. Vene in Candia, poi al Zante, dove quelle nave havia rimase soto il capetanio di le nave; lui saria stato, *tamen etc.;* et smontò al Zante, e con una caravella vene a Trani; non à portà alcun danar di la Signoria, *imo* à spexo de li soy. Fo laudato dal principe, dicendo venisse im pregadi a far la sua relatione.

È da saper, in questa matina se intese certo, sier Bernardo Zustignam, capetanio di Candia, manchoe di questa vita, a dì 17 luio; *tamen* sier Bortolo Minio, electo suo successor, è lì in Candia e resterà.

Veneno sier Stefano Contarini, sier Nicolò da Mulla e sier Andrea Paradiso, oficiali a le cazude, con sier Antonio di Mezo, sier Anzolo Simitecolo et sier Vetor Bragadim, exatori; e dimandato per el principe zercha i debitori, e non si scodeva, parlò el Contarini: da le decime numero 54 fin 63 resta debitori per ducati 70 milia, di qualli n'è stà dati ducati 40 milia a le nave e caravelle, e si va dagando; di le do decime numero 64, 65, ne ha auto li patroni di le galie grosse zercha ducati 13 milia, dicono restar aver altri ducati 4000, e sier Marin Zustignan e sier Domenego di Prioli vendeno li lhoro conti. Di le decime dil monte nuovo, di 25 et 30 per cento, vanno scodando per zornata, e danno a li camerlengi. *Item*, di le decime dil clero ubligà a le nave *etc.;* e disse restava scuoder di le decime numero 64 et 65, zercha ducati 20 milia. Fo admoniti scodesse con diligentia, e mandasse tutti li debitori, e la nome di li fioli conexi con li padri, e di le comissarie quelli galdeno li beni.

Da Milam, vene letere dil secretario, di 20. Come ricevete letere monsignor di Lucion di aviso, il conte Antonio di la Somaia et Oldrigo di Lampugnano, venendo a Milan, à, hanno tolto la volta di Alemagna; si à dolto *etc. Item*, monsignor di Chiamonte ozi è partito per li castelli vermeneschi, con 5000 persone e artilarie; si dice ditti castelli aversi unito con quelli di le montagne di parmesana e zenoese, che uno valeno per doy.

Da Verona, di rectori, di 21. Come era venuto da esso podestà uno messo dil conte di Maza, baron dil re di romani, dicendo il signor suo voria venir in habito di pelegrin, fenzando andar a Roma, a parlarli di cosse sarà buone per la Signoria. Non li ha voluto risponder alcuna cossa; aspeta risposta. *Item*, per una altra scriveno zercha li 100 schiopetieri mandano in Friul, et de homeni per l'armada, li trova con dificultà; dubita *etc.*

327

Di Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio. Avisa come era manchado quello era capo di l'abacia di Ceredo, locho importante; à posto al governo uno pre' Francesco Fondu, fino si provedi *etc.*

Da Roma, vene letere di sier Polo Capelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori, di 16. Come, ricevute nostre letere, con la risposta fata a l'orator dil papa, andono a palazo. E prima il papa disse: Havemo expedito li brievi al capetanio di l'armata yspana; e cussì farasi le letere dil colegio di cardinali; et l'orator yspano à dà le sue letere; et di legati, per non esser cardinali qui, li habiamo intimati per marti, nel qual dì si risolveremo. Poi essi oratori li comunichono la risposta fata in materia di Arimano e Faenza; et soa santità stete sopra de si, udendola lezer, et poi disse non l'intender. Et fo *iterum* lecta. Poi con gran leticia ringratiò molto la Signoria, dicendo, quanto a l'aspetar, non era possibele; tutto era in hordine, e poi vien l'inverno. Poi disse: Quella illustrissima Signoria fazi di la persona nostra, dil ducha, e Capua è qui presente, come li piace; siamo sui; ni Spagna ni Franza non volemo ad altri aderirsi cha a quella illustrissima Signoria. E sopravene il ducha, e li disse. Qual basò il piede di soa santità, oferendossi a la Signoria nostra; e cussì fè il reverendissimo Capua, dicendo fin hora non era stato venitiano, ma saria *etc.* Et il papa disse: Femo un presente a la Signoria di le persone e de li stati *etc.* Poi disse: Vosamo quella Signoria ne desse conseio, e scrivi al ducha di Urbin non se impazi ad ajutar ditti signori; e volendo Bologna darli ajuto, non li dagi vituarie di le nostre terre, e si lieva il nostro segno è a Rimano, e disse la cossa di colonesi haver remesso. Poi disse: La Signoria vol far il ducha zentilomo, e donarli una caxa, e voria la protetione fusse im publicha forma, acciò la potesse mostrar. *Item*, parse a sier Marin Zorzi, justa la co-

missiom, dir a soa santità, volendo far cardinali, li fosse ricomandà, a requisition di la Signoria nostra, qualche degno nostro prelato. Rispose el papa: El colegio di cardinali voria ne facessemo un solo; ne volemo far molti, perchè convenimo compiacer molti potentati, et *etiam* quella Signoria *etc.*, e li femo per poterli mandar legati *etc. Item*, à fato il ducha vicario di Cesena, con hordine et voluntà dil colegio di cardinali. Mandano la copia dil brieve scrito al capetanio yspano, sarà qui posto.

Di sier Marin Zorzi, doctor, orator, sollo, di 19. Dil partir di sier Polo Capello, qual eri tolse grata licentia dal pontifice; laudato assai. Eri fo concistorio, steteno una hora; non fu parlato di cosse turchesche 0, per remetersi a marti. Fo spazà li brievi *etc. Item*, monsignor di Trans, orator dil *roy*, è stà a visitarlo, dicendo poi la majestà dil suo re è quello è con la Signoria nostra, voria comunichar insieme tutto, e mostrarsi le letere. Li rispose *bona verba etc.* Aricorda in qualche letera saria bon tochar qualche parola di questo. E qui dice dil vicharia' di Cesena, dato a Valentines per concistorio, come ho scripto di sopra; vol star qui.

Di sier Polo Capelo, el cavalier, di 19. Come in quella hora partiva *etc.*; verà da cavalaro, per intrar a tempo savio da terra ferma.

Da Napoli, di l' orator, di 12. Come il re li disse, esser venuto uno nontio dil sanzacho di la Valona, li avisa Modom esser stà preso dal signor turcho, nel qual à usà gran crudeltà, reservato li rectori, et esser stà morti 16 milia turchi, e tutti chi vi intrò non tornò. Et fo quando zonse il socorsso, e introno per una bombardiera in una torre, niun fo a l' incontro, et trete fuogo dove era alcuni ba-

328 rili di polvere si dischargava, sparti, *adeo* el fuogo se impiò, et comenzò ad arder la terra. E fo, perchè nostri abandonò la difesa, presa la terra; et che, si stevano niente più, non l' avevano mai, per esser turchi disperati. E pocho da poi fo verifichata ditta nova per via di Otranto e Trani, *adeo* esso orator ne sentì grandissimo dolor. E à nova dal ditto di la Vagiusa, le zente turchesche partirsse per andar a rifreschar quelli di la soa armata. *Item*, el re manda zente per Orssini contra il papa; di Messina non à altro. Et don Joseph ebreo li à ditto, non verà il capetanio in Levante, per non esserli risposto a quanto à richiesto; et il re manda domino Dionisio Asmodeo, si dice per avisarlo di la morte a Roma di don Alfonxo, *tamen* in zifra scrive, lo manda per disturbar la ditta andata. *Item*, manda il camerlengo in Franza da la fiola per le noze; va per mar; domino Hironimo Sperandeo, stato orator a Roma, si aspeta; et lui dimanda licentia; è mexi 22 ch' è lì; prega, suplicha *etc.* Basilio da la Scuola è lì, scrive una a la Signoria, prega sia lassato.

Dil ditto orator, di 13. Come fu col re a certo batesemo dil camerlengo. Di l' armata yspana, 0. L' Asmodeo si parte.

Di Rimano, dil secretario, di 20. Come eri passò de lì domino Batista del Degium, con cavali 4, et Zorzi di Codignola, fo capo di stratioti dil signor Lodovico, vano a Pesaro a starvi per nome dil re; dice vol mantenirlo nel stato, e va per far noze. *Item*, domino Renaldo li à ditto, quel signor suo sta im periculo e sospeto per li rebelli *etc.* El qual signor, madama e il fiol sono andati mia XV a San Zuam Marignan, a mudar aiere. *Item*, è passato de lì el vescovo di Urbim, con cavali XI, stato a Mantoa amalato, ritorna a Urbino.

Vene il signor Carlo Orssino, dicendo a dì 7 octubrio compiva la sua ferma, et si partiva; et pregava la Signoria volesse far li soi conti, e proveder habi il suo avanzo, si non tutto, qualche parte, dicendo dove el si trovava, saria servitor di questa illustrissima Signoria. Pregoe li fosse dato una letera di ben servir, acciò la potesse mostrar, et una letera di passo. Il principe li usò bone parole, commesso a li savij a terra ferma lo spazi, e ordinato le letere; et cussì tochò la mam a tutti dil colegio, e va via.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio et altri, et steteno fin hore tre di note, et tra le altre cosse elexeno sopra i ori in zecha, in luogo de Zuam de Marim, rimase in luogo, come ho ditto, di Hironimo Falcom, qual è andato in Rossia.

A dì 24 septembrio. In colegio, la Signoria dè audientia, et li savij steteno a consultar. E, intrato li cai, d' acordo fo terminato scriver a Verona, a li rectori, parlasse a quel conte di Maza.

Dil Zante, di 27 avosto, di Bortolo Cortese, particular, fo leto una letera. Nara la verità di la perdeda di Modom. Et come ha che, poi intrato el signor in Modon, fè far una crida: tutti chi havea mothonei li presentasse. E il primo fo presentà Zuan Foschari, el qual fo segado per mezo; el segondo fo Francesco Aurelio, era canzelier lì di la comunità, qual li fo trato el cuor e dato a manzar cani. De li Zivrani di Modom, nulla intende.

Vene, et fo presentada una letera dil re di romani, data a uno castello, a dì 18 di questo, in risposta di la captura di Modon; la copia di la qual

tochano in contadi, si vende le bollete *etc. Item*, el pratícho non è stà fato per li consieri da poi sier Hironimo Bon, *adeo* la Signoria vien ingannà grandemente; non ha se non vechij parchi, et li puti vien posti a la porta di la chiesia. *Item*, core li X bixanti al duchato; vien mal governà le intrade di quella ixola. *Item*, li vescovi non stanno lì, non si pol far cresma za anni tre; sono *solum* episcopi greci et vicharij di vescovi, e non sufraganei; e cussì *etiam* è in la Morea, *maxime* a Napoli, non vi è il vescovo *etc. Item*, si à sforzato carezar li populi, far justicia, e vien gaiardo di menar *etc.*, non sparagnando a' soi fioli proprij. Poi disse di le nave, qual terminò venisseno unite, et per il conseio di 12 fu electo capetanio; alcune ubedì li comandamenti soi, altri non volse; li farà portar la pena. Vene in Candia, poi al Zante, dove quelle nave havia rimase soto il capetanio di le nave; lui saria stato, *tamen etc.;* et smontò al Zante, e con una caravella vene a Trani; non à portà alcun danar di la Signoria, *imo* à spexo de li soy. Fo laudato dal principe, dicendo venisse im pregadi a far la sua relatione.

È da saper, in questa matina se intese certo, sier Bernardo Zustignam, capetanio di Candia, manchoe di questa vita, a dì 17 luio; *tamen* sier Bortolo Minio, electo suo successor, è lì in Candia e resterà.

Veneno sier Stefano Contarini, sier Nicolò da Mulla e sier Andrea Paradiso, oficiali a le cazude, con sier Antonio di Mezo, sier Anzolo Simitecolo et sier Vetor Bragadim, exatori; e dimandato per el principe zercha i debitori, e non si scodeva, parlò el Contarini: da le decime numero 54 fin 63 resta debitori per ducati 70 milia, di qualli n'è stà dati ducati 40 milia a le nave e caravelle, e si va dagando; di le do decime numero 64, 65, ne ha auto li patroni di le galie grosse zercha ducati 13 milia, dicono restar aver altri ducati 4000, e sier Marin Zustignan e sier Domenego di Prioli vendeno li lhoro conti. Di le decime dil monte nuovo, di 25 et 30 per cento, vanno scodando per zornata, e danno a li camerlengi. *Item*, di le decime dil clero ubligà a le nave *etc.;* e disse restava scuoder di le decime numero 64 et 65, zercha ducati 20 milia. Fo admoniti scodesse con diligentia, e mandasse tutti li debitori, e la nome di li fioli conexi con li padri, e di le comissarie quelli galdeno li beni.

Da Milam, vene letere dil secretario, di 20. Come ricevete letere monsignor di Lucion di aviso, il conte Antonio di la Somaia et Oldrigo di Lampugnano, venendo a Milan, à, hanno tolto la volta di Alemagna; si à dolto *etc. Item*, monsignor di Chiamonte ozi è partito per li castelli vermeneschi, con 5000 persone e artilarie; si dice ditti castelli aversi unito con quelli di le montagne di parmesana e zenoese, che uno valeno per doy.

Da Verona, di rectori, di 21. Come era venuto da esso podestà uno messo dil conte di Maza, baron dil re di romani, dicendo il signor suo voria venir in habito di pelegrin, fenzando andar a Roma, a parlarli di cosse sarà buone per la Signoria. Non li ha voluto risponder alcuna cossa; aspeta risposta. *Item*, per una altra scriveno zercha li 100 schiopetieri mandano in Friul, et de homeni per l'armada, li trova con dificultà; dubita *etc.*

327

Di Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio. Avisa come era manchado quello era capo di l'abacia di Ceredo, locho importante; à posto al governo uno pre' Francesco Fondu, fino si provedi *etc.*

Da Roma, vene letere di sier Polo Capelo, el cavalier, e sier Marin Zorzi, doctor, oratori, di 16. Come, ricevute nostre letere, con la risposta fata a l'orator dil papa, andono a palazo. E prima il papa disse: Havemo expedito li brievi al capetanio di l'armata yspana; e cussì farasi le letere dil colegio di cardinali; et l'orator yspano à dà le sue letere; et di legati, per non esser cardinali qui, li habiamo intimati per marti, nel qual dì si risolveremo. Poi essi oratori li comunichono la risposta fata in materia di Arimano e Faenza; et soa santità stete sopra de si, udendola lezer, et poi disse non l'intender. Et fo *iterum* lecta. Poi con gran leticia ringratiò molto la Signoria, dicendo, quanto a l'aspetar, non era possibele; tutto era in hordine, e poi vien l'inverno. Poi disse: Quella illustrissima Signoria fazi di la persona nostra, dil ducha, e Capua è qui presente, come li piace; siamo sui; ni Spagna ni Franza non volemo ad altri aderirsi cha a quella illustrissima Signoria. E sopravene il ducha, e li disse. Qual basò il piede di soa santità, oferendossi a la Signoria nostra; e cussì fè il reverendissimo Capua, dicendo fin hora non era stato venitiano, ma saria *etc.* Et il papa disse: Femo un presente a la Signoria di le persone e de li stati *etc.* Poi disse: Vosamo quella Signoria ne desse conseio, e scrivi al ducha di Urbin non se impazi ad ajutar ditti signori; e volendo Bologna darli ajuto, non li dagi vituarie di le nostre terre, e si lieva il nostro segno è a Rimano, e disse la cossa di colonesi haver remesso. Poi disse: La Signoria vol far il ducha zentilomo, e donarli una caxa, e voria la protetione fusse im publicha forma, acciò la potesse mostrar. *Item*, parse a sier Marin Zorzi, justa la co-

missiom, dir a soa santità, volendo far cardinali, li fosse ricomandà, a requisition di la Signoria nostra, qualche degno nostro prelato. Rispose el papa: El colegio di cardinali voria ne facessemo un solo; ne volemo far molti, perchè convenimo compiacer molti potentati, et *etiam* quella Signoria *etc.*, e li femo per poterli mandar legati *etc. Item*, à fato il ducha vicario di Cesena, con hordine et voluntà dil colegio di cardinali. Mandano la copia dil brieve scrito al capetanio yspano, sarà qui posto.

Di sier Marin Zorzi, doctor, orator, sollo, di 19. Dil partir di sier Polo Capello, qual eri tolse grata licentia dal pontifice; laudato assai. Eri fo concistorio, steteno una hora; non fu parlato di cosse turchesche 0, per remetersi a marti. Fo spazà li brievi *etc. Item*, monsignor di Trans, orator dil *roy*, è stà a visitarlo, dicendo poi la majestà dil suo re è quello è con la Signoria nostra, voria comunichar insieme tutto, e mostrarsi le letere. Li rispose *bona verba etc.* Aricorda in qualche letera saria bon tochar qualche parola di questo. E qui dice dil vicharia' di Cesena, dato a Valentines per concistorio, come ho scripto di sopra; vol star qui.

Di sier Polo Capelo, el cavalier, di 19. Come in quella hora partiva *etc.*; verà da cavalaro, per intrar a tempo savio da terra ferma.

Da Napoli, di l'orator, di 12. Come il re li disse, esser venuto uno nontio dil sanzacho di la Valona, li avisa Modom esser stà preso dal signor turcho, nel qual à usà gran crudeltà, reservato li rectori, et esser stà morti 16 milia turchi, e tutti chi vi intrò non tornò. Et fo quando zonse il socorsso, e introno per una bombardiera in una torre, niun fo a l'incontro, et trete fuogo dove era alcuni barili di polvere si dischargava, sparti, *adeo* el fuogo se impiò, et comenzò ad arder la terra. E fo, perchè nostri abandonò la difesa, presa la terra; et che, si stevano niente più, non l'avevano mai, per esser turchi disperati. E pocho da poi fo verifichata ditta nova per via di Otranto e Trani, *adeo* esso orator ne sentì grandissimo dolor. E à nova dal ditto di la Vagiusa, le zente turchesche partirsse per andar a rifreschar quelli di la soa armata. *Item*, el re manda zente per Orssini contra il papa; di Messina non à altro. Et don Joseph ebreo li à ditto, non verà il capetanio in Levante, per non esserli risposto a quanto à richiesto; et il re manda domino Dionisio Asmodeo, si dice per avisarlo di la morte a Roma di don Alfonxo, *tamen* in zifra scrive, lo manda per disturbar la ditta andata. *Item*, manda il camerlengo in Franza da la fiola per le noze; va

328

per mar; domino Hironimo Sperandeo, stato orator a Roma, si aspeta; et lui dimanda licentia; è mexi 22 ch' è lì; prega, suplicha *etc.* Basilio da la Scuola è lì, scrive una a la Signoria, prega sia lassato.

Dil ditto orator, di 13. Come fu col re a certo batesemo dil camerlengo. Di l'armata yspana, 0. L' Asmodeo si parte.

Di Rimano, dil secretario, di 20. Come eri passò de lì domino Batista del Degium, con cavali 4, et Zorzi di Codignola, fo capo di stratioti dil signor Lodovico, vano a Pesaro a starvi per nome dil re; dice vol mantenirlo nel stato, e va per far noze. *Item*, domino Renaldo li à ditto, quel signor suo sta im periculo e sospeto per li rebelli *etc.* El qual signor, madama e il fiol sono andati mia XV a San Zuam Marignan, a mudar aiere. *Item*, è passato de lì el vescovo di Urbim, con cavali XI, stato a Mantoa amalato, ritorna a Urbino.

Vene il signor Carlo Orssino, dicendo a dì 7 octubrio compiva la sua ferma, et si partiva; et pregava la Signoria volesse far li soi conti, e proveder habi il suo avanzo, si non tutto, qualche parte, dicendo dove el si trovava, saria servitor di questa illustrissima Signoria. Pregoe li fosse dato una letera di ben servir, acciò la potesse mostrar, et una letera di passo. Il principe li usò bone parole, comesso a li savij a terra ferma lo spazi, e ordinato le letere; et cussì tochò la mam a tutti dil colegio, e va via.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio et altri, et steteno fin hore tre di note, et tra le altre cosse elexeno sopra i ori in zecha, in luogo de Zuam de Marim, rimase in luogo, come ho ditto, di Hironimo Falcom, qual è andato in Rossia.

A dì 24 septembrio. In colegio, la Signoria dè audientia, et li savij steteno a consultar. E, intrato li cai, d'acordo fo terminato scriver a Verona, a li rectori, parlasse a quel conte di Maza.

Dil Zante, di 27 avosto, di Bortolo Cortese, particular, fo leto una letera. Nara la verità di la perdeda di Modom. Et come ha che, poi intrato el signor in Modon, fè far una crida: tutti chi havea mothonei li presentasse. E il primo fo presentà Zuan Foschari, el qual fo segado per mezo; el segondo fo Francesco Aurelio, era canzelier lì di la comunità, qual li fo trato el cuor e dato a manzar cani. De li Zivrani di Modom, nulla intende.

Vene, et fo presentada una letera dil re di romani, data a uno castello, a dì 18 di questo, in risposta di la captura di Modon; la copia di la qual

sarà qui soto posta. Fo mandata a comunichar con l'orator dil papa et con l'orator di Franza, qual: È bon, disse, mandarla al *roy*.

Da Ferara, di 22 fin 23, dil vicedomino. Come monsignor di Obignì partì quella matina per Bologna, venuto lì a levar uno secretario, anderà quel zorno mia 20 a Bentivoglio, dove dia esser missier Zuan Bentivoy; et esso vicedomino lo acompagnò fino di là di la torre dil Fossa'. E ditto Obignì li disse, era venuto a Ferara per concluder le noze di don Alfonxo in la fiola dil marchexe di Saluzo, e il re l'havea mandato, e che 'l ducha li havia dato bone parole, dicendo manderia un messo in Franza. *Item*, che lui voria esser con la Signoria contra turchi, et si offerisse; ma vol sia secreto. Poi dice esso vicedomino, opiniom sua esser, ditto Obignì esser venuto per far sì, questi signori mandino soi fioli a la corte, per dar sospeto al re di romani. *Item*, par il papa voy levar la legation di Bologna, e meterla sotto Ymola, e il legato stagi a Ymola; quel ducha ha tre lochi su quel di Ymola, *videlicet* Massa, Santa Agata e Concelexe; per tanto à mandà il comissario di Lugo lì a Ymola dal governador.

328*

Vene sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, e tolse licentia. Si partirà sabado, a dì . . . di questo; va di bon cuor, prometendo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, non vene il principe, leto le letere.

Fu posto per tutti li savij, atento le galie 4 di viazi non cata zurme di armar, che tutti quelli anderano, *de caetero* non possi esser repudiadi in vita soa sopra le galie di viazi, soto pena ducati X al patron per cadaun. *Item*, li sia dà le refusure a quelli sono stati con le galie grosse in armada. *Item*, sia scripto al capetanio zeneral, per niun muodo le tegni, ma le lassi andar al suo viazo. *Item*, le galie siano menà a mezo canal, e li merchadanti cargano in termine di zorni X, sotto pena di contrabando. Ave 24 di no, el resto di la parte.

Item, fu posto per lhoro, dir a l'orator di Faenza e di Rimano, in conclusiom: chome hessendo per venirli adosso il ducha di Valentines, per tuorli il stado, non semo per contrastar al pontifice; e questo li sia dato con acomodate parole per il principe nostro. *Item*, sia levato il secretario nostro di Rimano. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto per li savij dil conseio, dar licentia a sier Francesco Morexini, doctor, orator a Napoli, e in suo locho stagi Lunardo Anselmi. Et a l'incontro, sier Antonio Trun, el consier, e savij di terra ferma, messe fusse expedito sier Zuam Badoer, doctor, electo suo successor. Andò in renga sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, dicendo non era tempo. Li rispose sier Antonio Trun, et poi sier Lunardo Grimani, qual voleva indusiar, e non mandar il successor, nè il Morexini si levasse. E, d'acordo, niuna parte fu messa.

Item, fu posto per sier Antonio Trun, el consier, confirmar li privilegij di Gaspar Stanga, *sive* domino Christofolo, suo padre, fati *etc.*; et a l'incontro, li savij in più opinion veneno, et potissima causa fo per la villa di Serosina, di la qual à un feudo di l'imbota', qual comprò dal ducha di Milan per lire X milia et più imperiali, e à *jure* juridition civil e criminal ivi. Alcuni voleva l'avesse el zivil, e 'l criminal a Cremona; altri altro *etc.* Primo parlò contra sier Marco Bolani, savio dil conseio; poi sier Piero Duodo, qual lo infilzò. Li rispose sier Piero Capello, poi sier Antonio Trun. Andò sier Francesco Bollani, e andava tre parte; era hore 3 di note; rimesso d'acordo.

In questa matina, in le do quarantie. Eri parlò sier Nicolò Michiel, procurator, *olim* avogador, contra li patroni si menava. Li rispose sier Piero Pasqualigo, doctor, fratello di uno de li patroni, et non compite. Ozi veramente parlò esso sier Piero, et, chome fu dito, *sapientissime.* Posto la parte per li avogadori di procieder, primo contra sier Alvise Pasqualigo, uno di patroni, ave 9 di sì, 11 non sincere, et 40 di no; et fu asolto. Et cussì doman si farà de tutti li altri.

329

Copia di uno brieve scrito per il pontifice a don Consalvo, capetanio di l'armada yspana.

Dilecte fili, salutem etc.

Certiores facti, per inclytum venetorum Dominium, crebris litteris ac oratoris sui penes nos agentis sermonibus, de perfidorum turcarum conatibus, quemadmodum tripartito exercitu christianos diversis in locis invaserant, et civitatem Mothonem multis millibus armatorum ac omnium tormentorum genere oppugnaverant, scripsimus superiori mense bina nostra ac iterata brevia nobilitati tuæ, illam studiose hortantes, ut se et classem istam regiam, cum classe ipsorum venetorum, adversus ipsos turcas in præsidium et tutelam fidei statim se conjungere vellet, ac id ipsum etiam dilectus filius Laurentius Suares, orator carissimorum in Christo filiorum nostrorum regis et reginæ Hispaniarum catholicorum, penes nos agens, per litteras suas ad te directas magnopere efflagitavit. Ipsique

veneti, ut clarius et apertius discrimen in quo tota christiana respublica versatur, ostenderent, utque eo intellecto, celerius in nostrorum auxilium insurgeres, unum de suis bene instructum ad te miserunt, nosque etiam indulgentiam plenariam ac jubilæum pro te et iis qui de tua classe contra dictos turcas pugnarent, nobilitati tuæ, quemadmodum per litteras quæsierat, misimus. Verum, cum postmodum per litteras ipsorum venetorum, quarum exemplum his acclusum tibi mittimus, ad nos atrox ac calamitosum nuntium de expugnatione ipsius civitatis Mothone per ipsos turcas allatum fuerit, in qua expugnatione, incensa ac vastata urbe, subversis ecclesiis atque altaribus, cæsis trucidatisque non solum defensoribus, sed, sine delectu aliquo aut discrimine, infantibus ac mulieribus omnibus, incredibili strage, per ipsos rabidos canes sævitum est, rati nihil esse pro rei magnitudine ac periculo cunctandum aut differendum, licet nobis persuaderemus tuam nobilitatem jam isthinc nostris acceptis litteris, ad nostrorum subventionem solvisse, et se cum dictis venetis conjunxisse, denuo tamen tibi scribendum duximus, ac ut magis nobis ipsis et rei necessitati satisfecerimus mittendum ad nobilitatem tuam præsentium latorem, dilectum filium Ludovicum Musca, civem romanum, scutiferum ac familiarem nostrum domesticum, cui commisimus ut, si forte nondum ex aliquo casu isthinc ad optatam defensionem christianorum discesseris, præter has et alias nostras ac aliorum litteras tuæ nobilitati hactenus scriptas, coram ac viva, ut aiunt, voce, te omni diligentia atque instantia ad hoc tam sanctum tamque necessarium opus urgeat atque sollicitet, nec prius a te inde discedat, quam te ac classem istam, in qua sola, sicuti ipsi veneti plane affirmant, spes omnis ac salus præsentium rerum christianarum consistit, felici cursu viderit abiisse. Ageremus certe pluribus, teque etiam arctius requirendo ad hoc adducere conaremur, nisi pro comperto haberemus, nobilitatem tuam, quæ manifestum discrimen, labentes, fessas atque afflictas res christianas videt, ac ipsorum catholicorum regum pium animum ac voluntatem in eas adjuvando cognoscit, nosque tam sollicitos ac anxios propterea intelligit, sua sponte ac per se in hoc satis animatam ac, ut etiam suis litteris promisit, dispositam esse. Quam tamen, ut quam primum se huic sancto necessarioque operi accingat, ita hortamur ac requirimus, ut vehementius magisve ex animo hortari ac requirere non possimus.

Data Romæ apud S. Petrum, sub annulo piscatoris, die 17 septembris 1500, pontificatus nostri anno nono.

A tergo : Dilecto filio, nobili viro Consalvo Fernandes, regiæ classis Hispaniarum capitaneo.

Et in eam sententiam scriptum fuit ad eumdem capitaneum per sacrum reverendissimorum cardinalium collegium.

Copia di una letera scrita per il re di romani a la Signoria nostra; si duol di la perdeda di Modon.

Maximilianus, divina favente clementia, romanorum rex semper augustus etc.

Illustris, sincere dilecte.

Miserabilis illa calamitas, et Mothoni oppidi tui expugnatio, quam litterarum tuarum longa narratione percepimus, eum nobis mœrorem, eam animi molestiam attulit, ut non magis existimaverimus scriptis tibi respondere, quam pro tanta reipublicæ nostræ christianæ ærumna et impendenti periculo, toto cordis affectu ingemiscere, totis præcordiis dolere ac contristari. Novimus enim, quod et tu fateris, non eam esse unius Mothoni cladem, non ibidem cessaturam tam potentis, tam nostro gregi infesti hostis sævitiem, sed, nisi præsenti remedio opportune obsistatur, in media christianorum viscera irrupturam, et non modo Peloponnesi ora tantam rabiem, tantam christiani gregis contentam fore sitim, sed, ubi se pleno ore proluat, quæsituram. Longius inhiavimus nos, a nostris fere incunabulis, huic sanctæ, huic necessariæ expeditioni, ut in tempore tantos sævissimi hostis conatus obtunderemus; nunquam destitimus et cæteros christianos principes exhortari et excitare, ut, sepositis privatis commodis et cupiditatibus, communi et universali saluti aliquando prospicerent. Et nisi christianæ reipublicæ perturbatio immoderataque rerum machinatio et dispositio christianos principes et potentatus a tam sancta, tam necessaria expeditione, quam et unusquisque fovendam duxerat, retraxissent, haud dubie præsenti nunc oculis nostris calamitati, christianæque reipublicæ, ærumnæ, provisum fuisset. Verum non diffidimus, quin Deus optimus maximus sua pietate oculos ad nos diriget, et huic nominis sui calamitati providebit, atque immanissimi hostis sui propositis obviabit; nosque, congruo et consulto tempore, tam sanctæ tamque necessariæ

expeditioni pro viribus nostris, quæ nunquam deerunt, incumbere parati erimus. Tu vero interea constanti animo esto, et in hac jactura, pro tua prudentia, iis remediis utere, et ea te ratione solare, quibus vires adhuc subsistere, et rerum multarum usus consulere potest. Nos enim, quod ad officium nostrum attinet, incessanter laborabimus, ut communi huic ærumnæ prospiciatur.

Data in Staniach, die 19 septembris, anno Domini 1500, regni nostri romani quinto decimo.

Ad mandatum domini regis proprium.

GASPAR SING.

A tergo : Illustri Augustino Barbadico, duci Venetiarum, sincere nobis dilecto.

330* *Copia de una letera scrita per el signor turcho a quelli de Syo.*

Soltam Baiasit, cam, *Dei gratia imperator maximus, monarcha Asiæ*, Europa e del mare, a li nobeli et sapienti signori, podestà et gubernatori *insulæ Chij*, manda presente sapere.

Item, como la disordinata Signoria de' veneciani, abiando voluto contradir al mio imperio, come fa el pravò servo contra del suo imperatore, per esser intrato lo demonio nel lhoro animo, el quale è stato caxon de contradire a li lhoro signori; justo adhoncha el mio imperio, la lhoro desordinata maniera acomodante, si à fata hoste per terra e per mare, per castigar li malfactori, siamo andati a circondar Modone per terra, come poi la nostra armada infra zorni 5 o ver 6 à fato il simile. Et vedendo li nostri nemici, hanno mandato la lhor armada in suo soccorsso, et volendo intrar in el porto de Modone, s' à scontrato con parte de la nostra armata, et combatendo hanno preso galie grosse due con tuti li homeni, et una altra butono in fondi. Abiamo *etiam* preso galie 4 sotil, et *statim* fuziteno in lhor malora. In quello instante, el mio imperio à comandato, et hanno dato bataie teribile, et hanno ruinato, per intrar dentro, et circondato da 4 bande. Non possendo resister in defendersi quelli dil castello dal grande impeto et terribille, mandai li mei schiavi, et subito introno dentro de la terra, per forza di spada, et questo fo a li 9 di avosto, zorno di domenega; et hanno amazato homeni X milia, e fato *etiam* crudelitate grande. Abiando adoncha inteso quelli di Coron, che li averimo Castel Francho e Fanari, la catività et calamità di Modon, se sono abandonati in tutto; pregando e domandando de misericordia, se sono resi; et hanno dato le sopraditte terre et castelle a dì 17 avosto, zorno di luni, per questo hanno auto pietà e misericordia. Lo mio imperio li ha perdonato di amazarli et farli schiavi; abiando recevuto le terre et castelle, ho comandato siano posti dentro de li mei schiavi in guardia et custodia di essi; et in questi siamo movesti ad altri castelli. A lo presente, sapiendo come seti boni servi et sclavi del mio imperio, ho comandato sia a voi mandato el presente schiavo, nominato Elx Spachioglioni, per portar le presente lettere in leticia et gaudio vostro.

Data in la Porta Soltani, ch' è in Coron, *die XXI augusti.*

A dì 25 septembrio. In colegio vene l' orator dil 331* signor di Rimano, domino Opizo di Monaldini, al qual, per el principe, in execution di la parte, li fo commemorato l' amor questa Signoria havia portato in ogni tempo a la caxa di Malatesti; et che, per le gran spexe dil turcho, quanto a la conduta, non potevamo più tenirlo a' nostri stipendij, et che aveamo inteso il papa mandar zente in Romagna, dovesse proveder a li fati soi, perchè non potevamo ajutarli, *maxime* contra el pontifice. Et dicto orator fè lezer una letera dil signor suo, di 20, li scriveva che dovesse venir da la Signoria, e dirli le zente li veniva adosso, et era spazato, manchando li sufragij di la Signoria nostra, pregando si volesse darli conseio; poi suplicirò, poi che 'l stato era perso *statim*, almeno la persona dil signor e di suo fiol, ch' è un anzolo, fusse ricomandà, et dovesseno dirlo quello habi a far per salvarsi. Or il principe 0 li rispose a questo; et cussì, in consonantia, fo scrito al secretario a Rimano, si lievi.

Vene l' orator di Faenza, domino Hironimo . . . . , al qual li fo ditto in consonantia; et lui pocho disse, ma che 'l vederia, mediante il re di Franza.

Vene l' orator di Franza, et mostrò do letere scriveva, una al re l' altra al cardinal, in materia di la letera ne havea scrita il re di romani. Poi intrò su cosse particular, dimandando la expedition.

Vene sier Piero Zen, *quondam* sier Catarin, el cavalier, e altri patricij, con Piero Papafava, da Padoa, et assa' villani, dolendossi di sier Anzolo Sanudo, qual, come oficial a le raxom vechie, era andato a Piove di Sacho, in execution di la parte, e affità li porti di la Brenta nuova per ducati 917 a l' anno, *adeo* è grandissimo danno, a quelli à le possessioni, convenir pagar l' angaria limitada *etc*. Et, mandati fuora, fo aldito esso sier Anzolo Sanudo, dicendo

questo Papafava tolleva tal utilità dei comuni. Or la Signoria sentiva, non fusse innovà; et perchè li savij messeno la parte, fono remessi a lhoro, aldirli.

Veneno molti di Cypri, dolendossi di sier Piero Sanudo, venuto synicho, di molte manzarie *etc.* fate in Cypro, e aver portato de qui assaissimi danari. Or fono comesso a li capi di diexe.

Et li savij steteno a consultar in materia di trovar danari, et vene li tre deputati a stimar la nave Marzello Marzello, *videlicet* Nicolò Vidal, armiraio di l' arsenal, Lunardo Brexam et Batista da la Bolpe, prothi, fonno mandati a Puola. Qual la extimono valler, con li coriedi l' ha, ducati 3163, ch' è più di la 2.ª stima, qual fo ducati 3040; et meseno in nota quello li bisognava a conzar.

Da poi disnar fo conseio di X, et collegio si redusse, et fonno alditi li merchadanti, zercha l' opinion lhoro di mandar orator al soldam; et molti non sentiva, per non esser stabelito soldam.

Da Milam, dil secretario, di 22. Dil zonzer eri sier Domenego Pixani lì, va orator in Spagna, et ozi è partito. *Item,* esser nova, li villani vermeneschi esser stà con francesi a le man, et averne amazati 200 francesi pedoni, et 30 homeni d' arme. *Tamen* monsignor di Lucion dice non haver alcuna cossa di monsignor di Chiamonte; et li ha ditto saper di certo, el general di Humiliati, di Landriano, esser stato in questi zorni a Brexa; come li à ditto monsignor di Como, esser stà visto; et lui secretario scusoe non era vero *etc.*

Di sier Domenego Pixani, orator, date a Milan, a dì 21. Dil zonzer suo lì; li vene contra il secretario, e alozò in caxa sua, et ne l' intrar per le strade li puti e altri malcontenti cridava: *Sancte Marce, ora pro nobis!* Et cussì, a hore 21, andò da monsignor di Lucion, qual era solo, e con pochi in camera, im 332 piedi, e li vene contra. Or, et presentate le letere credential, et fè un longo discorsso, chome scrive, *in re christiana*, pregando volesse scriver al christianissimo re, ajutasse la materia *etc.* Esso monsignor di Lucion li rispose, faria *etc.* Poi li mostrò una letera, li havia scrito il ducha di Ferara, exortatoria a far il *roy* si movi contra turchi. Et lui orator disse: Chi è stà casom dil mal, vol conzar *etc. Item,* doman si partirà, et che a Lodi e a Milan tuti quasi erano mal contenti; et quanta speranza haveano, era il turcho; altramente moreriano desperati; tanti si doleno di portamenti de' francesi. *Item,* prega la Signoria li mandi qualche aviso, che non sarà si nom a preposito, et che madona Helena, moier di domino Francesco Bernardin Visconte, lo havia mandato a visitar, offerendoli la caxa *etc.*.

Di Franza, di l' orator, date a Meledum, a dì 12. Come à inteso per bona via, il re haver inteso il re di romani aduna assa' zente per invader el stato di Milan; et dice non mantegnirà le trieve, nè seguirà acordo niuno.

Dil ditto orator, di 13, tenuta fin 14. Come, partido quella matina da la majestà dil re, li mandò uno suo secretario a dirli, come, per via di l' orator dil papa, et di uno fiorentino, à inteso la perdita di Modom, et poi per altre letere fo verifichata tal nova, dolendossi *etc.* Et poi disnar andoe da soa majestà, qual li disse: Ozi havevamo letere dil nostro orator di questo, et non ve lo volessemo dir. Et disse havea abuto grandissimo cordoglio. Et l' orator disse, che soa majestà doveva far tre provision al presente: la prima, scriver al papa e altri signori christiani, si aduni a la expedition contra infedelli, et *etiam* a li signori et zenthilomeni francesi, per inanimarli; secondo, dar forma a la exation di le decime dil clero; *tertio*, mandar homeni pratici, et che voglia far im Provenza et a Zenoa e Bertagna, a far la descritiom di tutte nave e navilij sono da poter armar. Et il re disse: A la prima, scriveremo al papa, *etiam* mandi legati in Alemagna, Spagna e Ingaltera; et scriva *sub pœna, censuris*, et comenzi da lui; di le decime, provederà fin 8 zorni, zonto sarà lì el cardinal Roam; e manderà a veder li navilij *etc.* Et disse poi: Scrivè a la Signoria, e confortella stagi di bon animo; faremo *etc.;* et la mandi oratori a tutti li principi christiani, et *maxime* Ingaltera. *Item,* disse: Il re di romani, intendo, vol venir a far novità nel stato di Milan; fa mal; al presente si doveria atender contra turchi; purchè a questo non sia impazato. Poi disse: Ho inteso l' armata yspana va in ajuto di la Signoria; saria bon seriver a quelli reali, la lassi per uno altro anno; et dil reame di Napoli, per l' anno futuro, li farà qualche partito. *Item,* esso orator, zonto sarà Roam, farà l' officio. Et chome, in quella matina, a dì 14, il re partì; va a Orliens, poi anderà a Bles.

Noto, chome in questa matina partì di qui sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, successor di sopraditto sier Beneto Trivixan, el cavalier.

Da Cremona, di provedadori. Come mandava Beneto Zucho, contestabele, con provisionati 92, per Po, per mandarlo in Friul; e mandò la mostra.

Di Vicenza, di rectori, di 24. Mandoe una deposition di uno è stato a le parte di todeschi, e di

coloquij abuti; par che turchi verà in Friul, et presto sarà insieme l' exercito dil re di romani.

Di Lignago, di sier Sabastian Zen, capetanio e provedador, di 22. Zercha il retenir quel formento per contrabando, era di sier Stefano Trivixan e sier Hironimo Contarini, castelani di Riva e Peneda, e averlo fato per ubedir le leze dil conseio di X.

332* *A dì 26 septembrio.* In colegio vene l' orator di Franza, et lexe una letera in francese, li scriveva il *roy*, di 15, da Pluves, versso Paris. Come avea recevuto la sua letera con li avisi, lo pregava a continuar, dolendossi di la presa di Modom; et aver scrito al papa mandi legati per tutto e cardinali e vescovi, et che per un altro anno lui farà gram cosse. *Etiam* mostrò una letera li scrivea monsignor di Albì in questa materia. Fo ringratiato per el principe, e ditto bisognava effeti, e presto. Poi l' orator disse dil re di romani, credeva non seguiria acordo; mandava li so' oratori con 30 cavali, e non veniva più il ducha di Saxonia, *ergo etc. Tamen* le trieve erano confirmate. *Item*, el *roy* à renovà le lige et amicitia con sguizari, la qual cossa è bona nova per le cosse occorente, e à rimandà a essi sguizari monsignor di San per orator.

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo e capetanio, di 14, venute, per via di terra, questa note. Come era partito de lì, senza voler suo, Piero Pessina, contestabele, per venir a la Signoria nostra, dicendo non haver danari. *Item*, si va lavorando da la citadella in suso, come è stà l' opinion dil Coltrim, qual laudò assai, et dannò sier Lucha Querini, provedador, et che havea mandà esso provedador uno modello di Corfù a la Signoria senza lhoro conseglio. Da novo hanno da terra ferma, il campo esser andato a Napoli, e cussì l' armada turchescha, mal in hordine; et che 'l signor, per nove aute che l' ungaro li à roto, era levato e andato a Constantinopoli, lasando a l' impresa di Napoli uno bassà; e cussì feva l'armada per andar versso streto; aricorda se li mandi danari per le fabriche.

Da Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 10 et 16. In la prima, zercha quelli fanti non hanno danari, vorebeno le page, lui portò *solum* una paga; si voleno partir, lui li ha sovenuti, à mandà a impegnar li arzenti a Leze per questo; e manda letere da Corfù.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 19. Come ha ricevuto una nostra letera, non si dagi formenti a quelli di Antivari; non ne darà, nè *etiam* il primo hordine havia ancora recevuto.

Da Rimano, di Marco Antonio Zambom, secretario, di 24. Come il signor, madona, il fradello e fiol, erano a San Zuan in Marignon, li citadini fuori a vendemar. Missier Renaldo dice, si vede perso quel stato, e *maxime* che a Forlì, Ymola e Cesena, si aduna zente, è stà comandà un homo per caxa, sì che in una notte verano lì a tuor Rimano senza contrasto. Soldati si parteno per non haver danari, et si fa varda da' villani, e la cità è quasi abandonà. *Item*, lui non ha danari; ave *solum* ducati 25, e missier Renaldo à ditto, si la Signoria non vol ajutar, si acorderia con li vicini.

Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 24. In risposta di letere zercha quelli dil Barisello, a requisition dil papa, per le robe tolseno a Cesena; et risponde *ita*, che quelle cosse par fosseno adatate.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 22. Zercha quelli provisionati di domino Lazaro Grasso, si parteno per non aver danari.

Da Chioza, di sier Lorenzo Bernardo, podestà, di ozi. Chome quelli provisionati di Abramin e Beneto Zucho, venuti di Cremona, volendoli inbarchar per mandarli in Friul, non hanno voluto; voleno venir qui, per aver la segonda paga; non li à valso comandamenti *etc.*

Fo mandato a Rialto sier Zuan Morexini, el consier, sier Filippo Trun, procurator, savio dil conseio, e sier Piero Duodo, savio da terra ferma, et sier Lunardo Grimani, savio da terra ferma, come cassier per li officij a solicitar si scuoda; far levar li debitori, a ciò nium sia im pregadi debitori. Et in questo mezo vene letere, per via di terra, da mar *videlicet.*

Noto, in la letera di Corfù, di 14, dil baylo, è 333 questa particularità: che quelli greci di Napoli di Romania, si voleano render al turcho; ma li albanesi si sublevono, et amazò 20 greci, e più non si parlò di rendersi. E tal nova havia auto per via di terra ferma.

Dal Zanthe, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 8, in questa matina venute, per corier, di Trane. Scrive esser zonti, ozi terzo zorno, de lì, soldati 55, fonno di quelli erano nel Zonchio, licentiati per turchi a Corom, e venuti terestre fino a la marina di Castel Tornese; et lì, levati per il suo gripo, mandato a lhoro requisition; tra li qual sono 4 de quelli erano a Coron, et uno da Modom, fo canzelier di Antonio di Fabri, fato schiavo e fuzito in Coron. Afermano tutti concordi, esser partiti da Coron a dì 28 avosto; e il signor, zercha zorni X avanti, era levato con lo exercito terestre per Napoli, e l' armata si havea levato da poi, pur per

Napoli; *tamen*, per esser el campo e l' armata mal conditionati, se judichava *omnino* el ditto signor se tiraria fuora di la Morea, per andar a Constantinopoli, e l' armata versso el Castri, per andar in streto, rispeto *maxime* el grande bisogno ha de conza la sua nave grossa, la qual se trova con trombe 7 in sentina. *Item*, eri zonse lì una spia, mandoe a la volta de Napoli, la qual non ha possuto passar el luogo de Argos, per haver trovato lì lo exercito, dal qual luogo di Argos mancha è zorni 6. Dice el signor ancor non era lì presentato, nè posto artilaria alcuna soto Napoli; et se diceva, l' armata non era *etiam* presentata lì, e *potius* si reduria el signor con el campo e l' armata in Constantinopoli, per esser l' uno e l'altra malissimo in hordine, sì che, redugandossi in streto, non è per ussir fuora questo anno, e forssi qualche tempo più. Dicono sier Marco Cabriel, *olim* infelice castelan di Modon, esser fuzito a Napoli a questo modo: *videlicet*, el signor lo havea mandato a contaminar, et exortar quel populo che se rendesse *de plano*; e, presentato con certo numero di turchi, li stratioti di Napoli ussiteno fuora, fono con turchi a le man, e tagliato a pezi molti di lhoro. Alhora esso sier Marcho fuzite, *ut supra*. *Etiam* dicono i provedadori e retori di Coron erano stà licentiati, e partiti *maritime*, avanti la partita de essi soldati; judichano habino facto la via di Candia, o ver hanno periculato da cercha fuste X di turchi sono in Modon, le qual se diceva li aspetavano per prenderli; e afermano, Modom esser tutto brusato; *tamen* le mure vien fortifichate a furia. *Item*, che sier Fantin Lipamano, *olim* camerlengo a Modon, esser vivo, et è stà rescatato per el castelan fo al Zonchio, con el qual se trovava a Coron, e doveano *maritime* partir insieme. *Item*, scrive 0 saper di la nostra armada; judicha sia in le aque di Cao Malio, e più oltra versso Napoli. Eri, per via di Corphù, ave l' arma' yspana dover esser in quelle aque dil Zante e Zephalonia, fra ozi e doman; *unde* à expedito una fusta con sua letera al Cao di l' isola di la Zephalonia, e una al Cao dil porto di la Nata, drizata a esso capetanio. Manda la copia, acciò sapi dove si trovi el zeneral. È zorni 4, zonse do caravele di biscoti per l' armata, venute da Trani; l' à retenute lì; zonse *etiam* la nave, patron sier Jsepo de Zuanne, e il barzoto, patron sier Donado Girardim, con diverse monition per l' armata; l' à fate discargar, e loro ite versso Candia. *Item*, dimanda licentia di montar sopra la sua galia, et si mandi il successor. *Item*, li ditti soldati hanno afirmato, sier Valerio Marzello e sier Baptista Polani esser schiavi in campo.

333*

Da Corphù, di sier Piero Liom, baylo e capetanio, sollo, di XVI. Scrive la venuta de diti soldati, vien da Corom; dicono il signor andar versso Constantinopoli, e l' armata non haver potuto dimorar a Napoli, per esser mal conditionata; e sier Francesco Zigogna fè quello potè, in far quelli di Coron non si rendesse; ma greci fonno superiori, li tolse l' ubidientia, e si rese. Scrive il fuzir in Napoli, e modo, di sier Marco Cabriel. *Item*, sier Valerio Marzello, sier Baptista Polani, el camerlengo di Modon, e il soracomito di Liesna, vivi, haverli visti a Corom; è morti el castelan e capetanio di Coron, e lhoro fameglie imbarchate con uno gripo, e in un altro el Zigogna, iti versso Candia, per averli dito el bassà di Coron, a Modon è fuste de turchi, disperati per non aver vadagnato nulla, li hariano presi. Sier Polo Valaresso, sier Carlo Contarini e Francesco di Manfredi, fo contestabele al Zonchio, *etiam* in gripi erano imbarchati per Corfù. Modom brusato, restato *solum* una caxa a pepian. Turchi lavorano con presteza le mure, i qual, quando lo prese, fo la causa dil socorso nostro, che fo abandonà le vardie, e turchi montono sopra le scalle, e che pocho muro di le difese turchi avea ruinato, et se el socorsso non era, mai turchi l' aria abuto *etc.*

Del ditto baylo e capetanio, di 16. Come havea dato, di alcuni danari trovati ad imprestedo, una sovention a li murari e manoali brexani, lavorano lì, quali morivano di fame, e li dè meza paga; loro non voleano tuorla, ne fè prender do, et aquietoe le cosse. *Item*, aricorda dil castel di la Parga, che importa assai si proveda, e à inteso, per via di Otranto, l' arma' yspana dovea partir da Missina, a dì 4, per venir versso Levante, in ajuto di la Signoria nostra.

Di sier Lucha Querini, provedador a Corfù, di 15. Come havia mandà per il schierazo di sier Hironimo Contarini, partì a dì 9, el modello di Corfù, e à dato licentia, Piero Pessina, contestabele, vengi qui, con uno so caporal.

Dil ditto proveditor, di 16. Scrive di la Parga, come staria ben fusse mandato un zenthilomo nostro per castelan. *Item*, scrive de quelli 4 contestabeli sono lì, come stanno in hordine, qualli son questi:

Zorzi Todescho . .	fanti	66
Alvixe de Nichsia . .	»	89
Piero Pessina . . .	»	60
Piero Grimaldo . . .	»	44

Summa: 259; doveria esser, ma i non sono.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Ozi a Lio fo fato la mostra di 150 fanti, si manda a Cataro, sotto Sabastian da Veniexia; se li manda *etiam* a quel provedador ducati 200, per li bisogni di quel luogo.

Fu leto do letere, drizate al conseio di X; una di XV avosto, di sier Piero Tiepolo, podestà di Antivari, scrive mal di sier Andrea Michiel, et le provisiom dà, et à posto confusiom in quella terra. Per l' altra, la comunità scrive, di primo avosto, in consonantia, et ditto sier Andrea volse ajutar sier Bernardo da Canal, convochò il populo; el qual sier Bernardo à ruinà quella terra; e prega se li proveda a Antivari.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 23. Come era venuto a Udene uno Lazaro Crano, capo di stratioti, con letere ducal per tuor 50 stratioti, de quelli non sono a stipendio di la Signoria nostra; et ne era molti, stati a Mantoa e Milam, che volevano venir con lui; *unde* ne havea sublevati quasi tutti li nostri erano a Cividal e Spilimbergo alozati, dicendo volersi partir e andar da' turchi, dove sono lhoro moglie e figlioli; sì che è cossa molto pericolosa, e bisogna proveder.

334 Da poi disnar fu pregadi. Non vene il principe. Fu posto per sier Francesco da Mosto e sier Mathio da cha' da Pexaro, provedadori di comun, una parte, di quelli non hanno satisfato el soldo per partida, qualli, in termine di zorni XV, debbi aver pagato, *aliter* im pena di la mità, e siano mandati debitori a palazo. Ave 6 di no.

Fu posto per tutti li savij, scriver una letera al serenissimo re di romani, in risposta di soa, in materia dil turcho, *optime* ditada; et infine, si a soa majestà li piaceva, se li manderia uno orator. *Tamen*, sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, e sier Piero Capello, savio a terra ferma, non volseno questo capitolo di mandar orator, per causa dil re di Franza *etc.* Et andò primo in renga ditto sier Piero Capello. Li savij volse mandar la parte; e andò sier Hironimo Querini, è di pregadi, danando una parte si diceva di le contraversie di signori *etc.*, e, *in reliquis*, laudò la letera. Rispose sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma; poi sier Constantim di Prioli. Li rispose sier Lunardo Loredan, procurator, savio dil conseio; *demum* sier Zuan Trivixam, provedador sora i offieij, in confermation di l'opinion dil Querini. Et sier Antonio Trum, el consier, messe, fusse levate via quelle parole. E sier Domenego Bolani, el consier, intrò. E sier Constantin di Prioli, e sier Marco Bolani, et sier Francesco Trum, cao dil conseio di X, contradixe l'opinion di sier Antonio Trun. Andò le parte. Et sier Piero Capello restò su la soa, de indusiar: 0 non sincere, 0 di no, dil Capello 29, di sier Baldisera Trivixan, el consier, qual intrò con nui savij, 55, di sier Antonio Trum 100. E questa fo presa.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, e sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, atento sia stà fato la zercha a sier Zorzi Trivixan, soracomito, si parti per tutto luni im pena *etc.* Et cussì sier Alvixe Venier va provedador a Corfù con la dita galia. Et a l'incontro Jo, Marin Sanudo, e sier Antonio Venier, savij ai ordeni, metessemo, atento era con pocho decoro di questo conseio per ogni galia meter parte, et hessendo stà per leze provisto il partir di soracomiti poi fato le zerche, e dil provedador va a Corfù, che 'l si stagi su quello è stà preso. Andò le parte. Li savij aveno 66, et nui 90. E fo presa.

Fu posto per tutti, dar a li tre oratori mothonei: a Nicolò Dacha, la canzelaria di Cologna; a uno altro, la scrivania di la camera di Padoa, era di Andrea Usnagi; e al terzo, una scrivania di lidi; et a Nicolò Aurelio, secretario nostro, qual à perso lì *etc.*, l'oficio di le biave, compito arà il Sanxom. Et sier Antonio Trum, el consier, e sier Marco da Molin, savio ai ordeni, messeno de indusiar, atento si dicea sier Marco Cabriel era vivo. Or la nostra fo 75, quella dil Trum 102. E fo presa.

Fu posto per tutti, dar a' stratioti 36, mothonei, sono in Friul, certa provisione; agumentarli, come fu fato a quelli di Nepanto. Et atento el conseio non sentiva, fo licentiato el pregadi.

In questo zorno fu fato la zercha a la galia Trivixana, et la mostra a Lio a Sabastian da Veniexia, contestabele, va a Cataro con fanti 150.

Etiam li avogadori presenti et futuri si reduseno insieme, et feno nota haver dipenà ogni intromissiom havesseno facta contra li provedadori stati in armada, atento 0 hanno trovato.

Noto, in la meza tansa, fin qui, tra danari e arzenti, è stà scosso *solum* da ducati 12 in 14 milia, ch' è pocho.

A dì 27 septembrio. In colegio vene Zuliam di Codignola, uno di capi di la compagnia cojonescha, ha cavali 60, oferendossi *etc.*, racomandando il suo honor, li era stà promesso 80 cavali. Or el principe il laudò, et lo comesse a li savij da terra ferma. 334*

Vene sier Alvixe Venier, va provedador a Corfù, dicendo, quanto per lui, era in hordine di montar al presente in galia; e cussì si partirà.

Vene l'orator dil papa e quel di Franza, a li

quali fo leto la letera, di 13, di l'orator nostro in Franza, di la bona mente dil re; et poi la letera, eri terminato nel senato di scriver al re di romani, e dimandarli di mandar uno orator. Laudono tutti do. Poi l'orator di Franza, et parlato zercha Martim da Caxal, qual il re lo vuol, fè mandar tutti fuora, e stete *nescio quid.*

Vene pre' Lucha di Renaldi, da Pordenon, vien dal re di romani, non ha letere di credenza; et disse alcune cosse soe particular; poi aricordava, come servidor di questo stado, di la bona mente dil re di romani. *Item*, haria a seguir una di tre cosse: o vero se inimichassemo con il re di Franza e il re di romani e l'imperio; o vero con il re di Franza, con pocha gracia dil re e di l'imperio; o vero l'aqua, doveva andar adosso altri, veria adosso questa Signoria. Et fo mandato fuori, consultato *ista verba obscura.* Era varie opinion. Alcuni volevano se li dimandasse più avanti; altri expedirlo, per non far sospeto a Franza; altri venir in pregadi, acciò il signor di la terra sappi il tutto. E di questa fo sier Luca Zen, el consier. Et, chiamato dentro, el principe li usò acomodate parole, dicendo di le cosse dil turcho, e di la bona letera dil re di romani. E lui disse: Basti *etc.*

Et in questa matina, nui ai ordeni fommo ai banchi di le galie di viazi, per armar. Pochi homeni fonno trovati, ni valse cride, ni altro fusse fato, di darli le lhoro refusure *de præsenti.*

Da poi disnar fo gran conseio, et caziti auditor nuovo, *ut patet.* Credo bona causa fo, per esser di colégio, *adeo* tutti era bastonati, e contra raxom, e comenzerò a dirne: sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, sier Piero Balbi, savio dil conseio, sier Piero Capello, savio a terra ferma, sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, dil conseio di X e scuoder malissimo; e cussì sier Marco Zorzi e sier Beneto Zustignan, fono savij da terra ferma. *Item*, sier Polo Pixani, el cavalier, savio a terra ferma, vicedomino a Ferara, sier Piero Balbi, non passò a Verona. E tutti minazava far cazer questi di colegio di la zonta, sì che *etiam* Jo a li ordeni ne patiti.

In questo conseio fo publichà la condanasom, fata a dì 22 di questo im pregadi, per el piedar di syndici *intra culfum*, contra sier Bernardo da Canal, fo podestà e capetanio in Antivari, come apar avanti descrita.

Item, fu leto per Bernardin di Ambrosij, una scritura fata eri per sier Piero Morexini, sier Hironimo Lion, el cavalier, avogadori di comun, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Marco Sanudo, sier Polo Pixani, el cavalier, avogadori di comun, *olim*, et *in hoc casu*, che testifichaveno haver alditi sier Nicolò da cha' da Pexaro, sier Domenego Malipiero e sier Simon Guoro, *olim* provedadori di l'armada, e visto lhoro difese, et *omnibus scripturis*, depenano ogni intromisiom *etc. Unde* fu posto per sier Lucha Zen, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini, sier Domenego Bollani, consieri, *excepto* sier Antonio Trun, el consier, che li ditti si possino provar *de cætero.* Andò le parte. Fo gran mormoration dil conseio contra li avogadori presenti et passati; et ave 33 non sincere, 379 de sì, 740 di no.

335

Etiam fu posto per li consieri, che li patroni di Fiandra e Barbaria, quali sono stà asolti, possano esser electi *ubique.* Et ave tutto il conseio.

Da poi gram conseio fo pregadi. Non vene il principe. Et referì sier Piero Sanudo, fo synicho in Levante, malissimo *etc.* Primo, a dì 7 zugno, è do anni, partì con sier Lucha Trun, suo collega, de qui; fu a Zara, dove per tutte le camere à trovà gran manchamenti, et uno Antonio ......, dil qual disse mal assai. Poi fu a Corphù, dove li salli andavano a la zaffa; e cargò uno Nicollò Apostoli, amico di zentilomeni, l'à intromesso, e à intromesso altri zenthilomeni *etc.* Fo poi solo a Lepanto, e qui disse mal di tre, chiamati tutti tre Marchi, robavano la camera *etc.* Il populo fè gran festa di la sua venuta. Vene do barze, *unde* seguite per robe di turchi *etc. Item*, la rocha era fortissima, la terra come una villa. Have letere di Napoli, dovesse andar per una custiom tra manassei e busichiei; *unde* andò per terra. Il bassà turcho li mandò oferir 1000 cavali. per sua compagnia; non li volse. E ditto bassà scrisse al vayvoda di Corantho, venisse con 500 cavalli. Or quelli di Modon, *videlicet* sier Zuan Bragadin e sier Alvise Bon, li vene contra con 600 cavali di stratioti, e cavalchò in un zorno 60 mia. *Item*, dimandato per sier Lunardo Grimani, si l'avia recuperà danar alcun a Nepanto, rispose: aver intromesso Lodovico Vassallo, era scrivan lì, dil qual ave *solum* ducati 60, il resto piezaria *etc.*, e uno Marco Agapito. El qual Nepanto deva de intrada ducati 12 milia a l'anno a la Signoria nostra. Or andato a Napoli, tutta la terra in festa, sonando campanò con fuogi *etc.;* azonse di note. El zorno driedo fo a le prexom da questi capi, et feno far la paxe. *Item*, a Napoli non è camera, ma l'utilità di la Signoria è di le possessiom, di le qual molti rectori l'havea conferide a diversi, con danno. *Item*, da la parte di la marina non era mure; fè far una pallifichada trina, di passa 50; la qual poi sier Scipiom Bon la fè

compir poi il suo andar in Candia, cossa che niun rector vol compir le fabriche comenzate per l'altro. Andò in Candia, dove il colega era, havia comenzà armar XI galie et 9 nave expediteno; laudò quella terra e isola, di aver legni, homeni e danari, volendo recuperarli; ma li galioti, nel ritorno, è stà mal tratadi, pagato le refusure chome hanno volesto. Il collega intromesse *etc.* La qual dà de intrada ducati 25 milia, *tamen* in contadi 16 milia; e disse mal di uno Agustin Colona, qual è stà preso in quarantia per il colega di retenir. Et disse come di Napoli prima andò a Malvasia, per cosse importante. Laudò sier Andrea Viaro, retor lì; et poi tornò a Napoli, et vene in Candia con la galia, soracomito sier Nicolò Marzello. Et disse aver zerchà far justicia a li populi, e alegò *propter injusticiam transfertur regnum in regno etc.;* et exclamò assai, dicendo a Corfù era stà posto una angaria a tutti, preti, papà e layci, un marcello per caxa a li rectori; la levoe. Poi tornò in Candia, val un miliom d'oro, *videlicet* si cava 100 milia bote di vin a l'anno, et si spende 18 milia ducati im portadura; li formazi val altratanto dil vin si traze; poi zafaran, anzipressi *etc.*, sì che è da farne gram cavedal di quella ixola. Poi andò in Cypro, e quello disse in colegio, non scrivo, mi riporto. Ma disse esser do forteze, Famagosta e Cerines, qual laudò assai; dicendo, chi ha Cerines, è 335* capo di l'isola; è rocha fortissima. Et che a Famagosta si spendeva ogni mexe ducati 300 in la fabricha, ma bisognava cavar il porto, e fortifichar il scoio del Bo. E disse 4 cosse di l'isola di Cypri: la prima, le forteze; la seconda, di la camera; la terza, di soldati; e quarta, dil praticho, *videlicet* di parci. Et qui molto si difuse, sì chome ho scrito a la sua relation di colegio, dicendo, si li sarà dà ajuto, si recupereria assaissimi danari. Et vene zoso di renga. Li fo aricordato dicesse di le spexe fate. *Unde* tornò suso, e disse, non havea fato conto, era im polize *etc.; adeo* il conseio l'ave a mal. Dil suo secretario, Hironimo Dedo, fiol dil canzelier grando, nulla disse; e di Pollo Negro, rasonato, mal. Or andò a la Signoria, et non fo laudato, justa il consueto, *imo* admonito dagi in termine di tre dì li conti di le spexe e li danari ha.

Fu posto per sier Piero Capello, savio a terra ferma, atento non havia dato li conti ditto sier Piero Sanudo, *imo* aver ditto non haverli fati, ch'è cossa inusitata, che per tuto doman dagi tutte le polize di le spexe et li danari recuperadi; *aliter* sia comesso a li avogadori di comun. Et sier Antonio Trun, el consier, messe a l'incontro, vuol la parte con questo, habi termine tre dì, et poi sia dati li conti a li provedadori sora i conti di ambasadori. Et andò le parte: fo non sinciere...., 12 disse di no, 48 dil Capello, 98 dil Trun. E fu presa. Et parlò sier Piero Capello preditto in favor di la sua parte. Et in execution, la matina fonno chiamati in colegio sier Antonio Condolmer, sier Marco Loredam e sier Gasparo Malipiero, provedadori, *ut supra;* a li qual fo dato la parte *etc.*

Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 20. Mandoe alcuni avisi di Pasqual Ingaldeo, da Othoz, stato dal conte Michiel di Baglai, et di Francesco Lepori, exploratori, in consonantia: di turchi in Bossina non era alcuna mutiom, e questo acertavano.

Fu posto per tutti li savij, dar certa provisione a 36 stratioti mothonei. Et il conseio mormorò, e quello fo licentiato.

A dì 28 septembrio. In colegio vene sier Francesco Baxadona, venuto capetanio di Bergamo; et non referite per esser altre facende.

Vene sier Pollo Capello, el cavalier, venuto per stafeta, vien orator di Roma; et questo per intrar savio a terra ferma, compie fin do zorni il termine. Et sier Piero Capello, era in loco suo, ussì di colegio. Or non referite; fo rimesso da poi disnar im pregadi.

Fo ballotà sier Francesco Pizamano, *quondam* sier Piero, condutor dil dacio dil vin, auto per ducati 58 milia, dete optimi piezi. Ave 12 de sì, et 7 di no. Cazete per non aver abuto li do terzi. Et li governadori, parendo fusse danno di la Signoria a reincantarlo, trovò disordine, atento nui savij ai ordeni non eramo in colegio, ma andati a l'armar di le galie di viazi; e fati chiamar, *iterum* balotato, ave 25 de sì, 9 di no, e pur cazete.

Vene sier Marin Zustignan, provedador sora le nave. Referì la cossa di patroni dil trafego, et dete uno conto. Poi disse aver saldà con 59 navilij e nave retenute in arma' l'anno passato, con ducati 45 milia et 700 di danari di le cazude.

In questa matina fo expedito l'orator di Sibinico, comesso a li savij ai ordeni, sier Lorenzo di Grisogoni, di le cosse el dimandava.

Vene l'orator dil papa, e ricomandò il signor Carlo Orssini a la Signoria, qual si vol partir; li sia data parte dil suo credito. Li fo risposto bone parole, et ditto li savij di terra ferma lo expedirà.

Vene l'orator di Napoli, al qual fu fato lezer la 336 lettera di l'orator nostro in Franza, di 13, ne scrive in materia dil turcho e captura di Modom, et le pro-

visiom vol far; e il capitolo è contento far partido al re di Napoli, dimorando l' armada yspana un altro anno in ajuto nostro. Et il principe li usò alcune parole, dicendo non si havia manchato mai a presso il *roy* far l' oficio *etc.* Et l' orator, ch' è sapientissimo, missier Zuan Batista Spinello, ringratiò di la comunication; disse scriveria al suo re, e tuttavia il suo fusse seguro di Franza, faria ogni cossa contra il turcho per ben suo e di la christianità; e di l' obligo l' ha con quella serenissima Signoria, da la qual à abuto il regno; e pregò la Signoria volesse scriver al nostro orator in Franza desse ajuto a loro oratori, vanno al re preditto, ch' è il camerlengo e uno altro, *tamen* vanno sotto specie dil matrimonio di la fiola; et *etiam* uno altro secretario, homo di fazom, è in Franza, chiamato Bernardin di Benaldo. Poi pregò si dovesse admonir uno frate Zuanne di Veseia, di l' hordine di predicatori, nimicho dil re, qual diceva mal di sua majestà, menandolo per bocha. Fo ditto si faria.

Noto, eri vene qui il modello di la terra di Corfù, mandato per sier Lucha Querini, provedador, con Piero Pessina, contestabele, e Zuam Grimaldo, era inzegner lì, fradello di Piero.

Da Roma, vene letere di 21 et 22, di sier Marin Zorzi, dotor, orator nostro. In la prima, come fo dal papa a solicitar le provisiom; disse faria *etc.* Et esso orator li aricordò, facesse quello fè Pio e Paulo, di andar im persona contra il turcho. E il papa disse: *Domine orator*, volemo esser un zorno con vuj, e forssi anderemo im persona. E vi voio dir un nostro pensier. Poi disse, voria il *roy* lasasse l' impresa dil Regno, e che havia letere, soa majestà voleva esser questo inverno a Milam. E li dimandò: *Domine orator*, che credete vuj? Et qui feno coloquij, e disse vol far novi cardinali. *Item*, di l' armata yspana, ancora il bragantin era a Hostia, e à spazà per terra brievi al capetanio; et l' orator yspano à letere di 9, da Palermo, l' arma' dovea *statim* partir. *Item*, il papa à fato cargar per l' impresa di Romagna su certi navilij, per Tevere, artilarie, *videlicet* canoni 8, falconeti 19, e altre artilarie; et harà 700 homeni d' arme, con quelli de li Orssini e Conti. E il papa vol acordar Orssini e colonesi, e se interpone l' orator yspano, sì che soa santità, di l' orator di Franza e yspano se ne serve come el vuol e quando li piace.

Dil ditto, di 22. Recevute letere di 17, con li sumarij da mar, fo dal papa, era el reverendo Capaze, noto è cyprioto di Pol da Cataro, et il cardinal Santa Praxede; et fè expedir il brieve per terra a l' armada yspana, li lexe li sumarij, e disse il papa vol mandar uno nontio in Hongaria, vol far novi cardinali. Era *etiam* il reverendissimo Capua. Poi chiamò li cardinali dentro; li comunichò le nove di mar, e disse aver dil suo orator è qui, l' arma' yspana dovea partir. E Santa Praxede disse: Non è vero; poi non è in li sumarij. *Item*, par l' impresa di Romagna sia disconzà, perchè colonesi non vol acordarsi, se non si ritorna li foraussiti di Perosa et Viterbo in le lhoro cità; sì che li Orssini e Conti hanno tra lhoro homeni d' arme 400; *unde*, per questo quel zorno, di le artilarie fono cargate in li burchij, erano stà parte dischargate, ch' è segno si atenderà a l' impresa contra collonesi. 336*

Dil cardinal Santa †, yspano, a la Signoria nostra, latina, in materia dil turcho. Si offerisse pronto; la copia sarà di soto scrita.

Di Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 22. Manda una deposition di Francesco Lepori. Conclude, turchi non esser adunati in Bossina con Schender bassà più dil consueto, *imo* di comotion d' arme dil re di Hongaria contra turchi; et esser andati in la campagna di Galipoli tre bassà con zente a questo effecto *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, *licet* li capi dil conseio di X volesse il suo conseio. Il principe vene im pregadi, et sier Pollo Capello, el cavalier, referite la soa legation di Roma, di la qual fo dato sacramento, ch' è questa.

Relatione fata im pregadi, per sier Polo Capelo, el cavalier, venuto orator di Roma.

Come non diria quello di tempo in tempo à scrito, ma *solum* 4 cosse principal: primo, la conditiom di reverendissimi cardinali e di quel sacro colegio; secondo, la dispositiom dil papa con la christianissima majestà e la Signoria nostra; tertio, el desiderio di sua Santità; quarto, quello si puol sperar di sua santità abbi a far per la Signoria nostra, pregando tal relation sia secreta. Ne è vivi al presente 35 cardinali: 21 italiam et 14 oltramontanj; *videlicet*, do napolitani, 5 zenoesi, 3 venitiani, uno da Turin, 4 romani, 3 da Milam, Siena, Medici et Ferara. Oltramontani: 6 spagnoli, 6 francesi, uno d' Ingaltera, e il fradello dil re di Hongaria e Polana. E comenzando dal primo, el reverendissimo cardinal di Napoli, di caxa Carafa, dignissimo prelato, capo dil colegio, fo con missier Piero Mozenigo in armada; à gran disiderio contra turchi; *in reliquis*, nimicho di la Signoria nostra. El cardinal di Ragona non è stà a la corte. Zenoesi, el reverendissimo San Piero *in Vincula*, molto pericoloso; e quando fo il caso dil pontifice, si volea far

papa con le zente di Franza *adeo* è in odio a la corte. El reverendissimo Recanati, parlando *ingenue*, val pocho; non è bon ni per si nè per altri. Il reverendissimo Benivento, questo instesso hanno pocha reputatiom. E di questi do cardinali non si habi alcuna speranza. El reverendissimo Santa Praxede, *olim* Santa Nastasia, molto da ben di vita, *tamen* non fa nulla; vol esser papa, sa ben simular, et capitalissimo nimicho di la Signoria nostra; e, quando si perse Modon, ave a dir: Zenoesi adesso starano ben, che porano merchadantar. El reverendissimo San Zorzi, fo fradello dil conte Hironimo, è stimato pocho. De' venitiani, el reverendissimo Michiel di Santo Anzolo, dignissimo, buta lacrime per il turcho; farà ogni cossa; non si pol operar per le podagre, et, si podesse, anderia legato dove si voia, per far ben a la christianità e a la Signoria nostra. Dil Zen e Grimani, nulla disse. Dil reverendissimo San Clemente, savogin da Turin, ama molto la Signoria nostra; è di vita exemplar; saria stà papa, si se havesse fato papa senza forze; dil turcho si à offerto a far *omnia*. De' romani, el reverendissimo Orssini, nimicho nostro, e *tamen* si dà ducati 80 milia a l' anno di conduta a quella caxa; è amico di Milan, e nimicho dil re Fedrico; atende a l' impresa dil Regno, a far venir 337 il re di Franza; al qual effecto fo a Milan; di le cosse dil turcho non si pensa, ni faria un passo. El reverendissimo Colona è meglio amico nostro, et è zenthilomo nostro. El reverendissimo Cesarim et il Farnesio, fradello di madona Julia, sono zoveni di pocha reputatiom in corte. Di milanesi nulla disse, ch' è Ascanio, vice canzelier, San Severin et lo Alexandrino. El reverendissimo Siena, più vechio cardinal di tutti, fo fato per Pio, dil qual era nepote; è partito di la corte per veder andar le cosse come andava; è amico dil re Fedrico, e questo per li nepoti ha nel Regno, ch' è il ducha di Malfi; contra il turcho faria *etc.* Dil reverendissimo Medici ha pocha reputation; laudato perhò di modi singular; si mostra tutto di la Signoria nostra. Di Ferara 0 disse. Oltramontani: el reverendissimo ulisbonense, over di Portogallo, de anni 84, molto stimato in corte, parla *aperte* contra il papa, e il papa si la ride e non li risponde; *tamen* esso cardinal li dà in le cegne, et, si potesse, faria; ma li cardinali senza il papa non pol 0. *Item*, il reverendissimo cardinal di Santi 40 *(sic)* è in Spagna, za anni 30 non è stà a la corte; è zerman di questo papa. El cardinal Monreal è tre anni è contumaze col papa, e non li parla; faria volentiera vita da merchadante; voria haver 30 milia ducati sui banchi e darli a usura; è miserissimo; stima molto un duchato. El reverendissimo Santa Croxe è catholico, savio, e à *(a)* cuor l' impresa contra infidelli; *tamen* è amico dil signor Lodovico e di Ascanio; e il papa ha ditto: À preso la conza quando fo legato a Milan; *in reliquis* è nimicho nostro, e il papa li à dà la colpa a lui e a l' orator yspano, che l' arma' non sia venuta; et è stà per do cause: la prima, per non esser stà mandà l' orator in Spagna nostro, avanti, come fo scrito; l' altra, per non esser stà risposto a la preposta fata per lhoro *etc.* Il reverendissimo Agrigentino, vero da bem, zenthilomo catholico, ma è povero, era prima castelam di Castel Santo Anzolo. Il reverendissimo Capua, *olim* datario, sta sempre a presso il papa, e sa quello vol il papa, e tutti i soi secreti. Francesi: el reverendissimo Curzense à gran pensier a le cosse dil turcho, ma pol pocho; li altri non è stati a la corte, *videlicet* San Mallò, Cenomanense, Roam, el cardinal di Liom, che sono in Franza, et il gran maistro di Rodi, ch' è francese. Di quel d' Ingaltera, ch' è gran canzelier, e quel di Polana, fradello dil re, nulla disse. *Item*, la Signoria nostra è odià in corte per tre cause: la prima, per haver aquistà Cremona e Geradada; la segonda, per la liga fata col re di Franza, e tengono o vero il re o la Signoria nostra sarano signori de Italia; *tertio*, per il dar di beneficij, *maxime* li minimi; et che lui orator havia forzieri pieni di letere di recomandation e di beneficij e letere di la bancha, contraditorie. Conclude, a Roma tutti i beneficij si vende, e il papa medemo lo dice; è povero. Et disse dil canonicha' di Lunardo Anselmi, qual il papa l' à dà al datario, ch' è ferarese, episcopo di Modena, nimicissimo nostro; *tamen* conforta se lo dagi, perchè l' Anselmo non l' averà mai; et ditto datario fo causa, che le decime concesse numero 4, il papa le aria date perpetue, *durante bello turcarum*. Ma lui disse: *Sancte Pater*, è tropo; non fo mai fato; sì che pol far assai. Quanto a la disposition dil papa col christianissimo re, fè tre capitoli con soa majestà: il primo, dar la fiola per moglie al ducha, *videlicet* di re Fedrico; *secundo*, un stato in Franza, habi d' intra' franchi 28 milia; *tertio*, dil regno di Napoli non se 337* impazar, se non in ajutar il papa contra di quello. E a l' incontro il papa li promisse *solum* la sententia di la dispensation dil matrimonio, e mandò suo fiol ducha in Franza, e di quanto il re li promisse non li volse far nulla, et non li fè dar per moglie la fia di monsignor di Candala, ma a la fin have esso ducha la fia di monsignor di Libret, al qual mandò in Franza lo episcopo di Malfi, et fè tre capitoli con ditto di Libret: il primo, il papa dovesse far suo fiol

cardinal, et con ducati 150 milia, a presso quelli darà il *roy;* comprar un stato in Franza, de intrada ducati 12 milia a l' anno, qual sia per la cauzion di la dotta, et fo comprato ditto stato con li danari dil papa, non li dà ducati 3500 d' intrada, et la moglie è rimasa in Franza col padre. Conclude, il papa è nimicho dil *roy*, *adeo*, quando il signor Lodovico intrò in Milan, *publice* diceva mal dil *roy;* sì che al presente sta bem: *tamen* con inimico reconciliato *non est fidendum in œternum.* Et il papa volse dar al cardinal Roam ducati 50 milia, e li desse le zente per discazar missier Zuan Bentivoy di Bologna, e poi andar a tuor Pexaro; e questo fo quando francesi andò a Pisa; ma Roan non volse, dicendo haver di spesa ducati mille al zorno, et si acordò con ditto missier Zuam Bentivoy; *unde* il papa l' ave molto a mal. *Item*, col re Fedrico il papa sta mal, et è nimicissimo, et disse dil caso dil principe di Salerno, ducha di Bixagne, nepote di re Fedrico; et narò come fo ferido a tre hore di note, a presso il palazo, dal ducha di Valentines suo cugnato; e lui principe corse dal papa, dicendo: Son stà ferito *etc.*, e li disse da chi. E madona Lugrecia, fia dil papa, soa moglie, era in camera col papa, cade in angosa. Or ditto ducha di Bexaie sta a presso il palazo di San Piero, in la caxa dil cardinal Santa Maria im Portego, e per dubito mandò a tuor medici a Napoli, stè 33 dì amalato, et il cardinal Capua lo confessò; et la moglie, e sorela, ch' è molgie dil principe di Squilazi, altro fiol dil papa, stava con lui, li cusinava in una pignatella per dubito di veneno, per l' odio li havea il ducha di Valentines, e il papa li feva custodir da 16, per dubito esso ducha non l' amazasse; et quando andava il papa a visitarlo, il ducha non vi andò se non una volta, e disse: Quello non è fato a disnar, si farà a cena. E parlato col papa e lui orator di questo, li disse: Il ducha dice non l' aver ferito, ma si l' avesse ferito lo 'l meriteria *etc.* Or un zorno, fo a dì 17 avosto, intrò in camera, che era za sublevato, e fè ussir la moglie e sorela, li tre Michieli, cussì chiamati, e strangolò ditto zovene, e la note fu sepulto, caso molto piatoso, *adeo* tutta Roma ne parlò; ma non si osava parlar per dubito. Et il ducha have a dir, averlo fato amazar, perchè lui havia tramato amazarlo lui; e di questo feva il processo, e lo volea mandar a la Signoria; *tamen* mai non vene; come fo quello disse di mandar fiorentini di Paulo Vitelli, che, poi tagliato la testa, li fè il processo. *Item*, con li reali di Spagna, bia' chi si pol far una nata a l' altro, va da cathelan a cathelan; pur quelli reali li dè il posesso di l' arzivescoa' di Valenza, e soa santità li dè la dispensation dil matrimonio dil re di Portogallo, per causa, come dice, di aver l' armata; et che il papa non si fida dil re di Spagna, ni el re dil papa, et fano pati: fon questo aziò fazi questo *etc.* Col re di Hongaria cercha star benissimo, *tamen* a la dispensation dil matrimonio have 25 milia, si non fo 30 milia ducati, e lo fè *etiam* per causa di la Signoria nostra. Con Maximiano non molto ben; pur tace per le nate. E con fiorentini, mal; dicono soa santità esser stà causa che non hanno auto Pisa. Con la Signoria nostra, prima, quando andò a Roma, era amico; poi vene a tanto che, ultimate, disse, era sier Marin Zorzi presente: Per la fede christiana, contra turchi faremo ogni cossa; ma per la Signoria, *in particulari*, ni per niun zenthilomo non si pensi haver 0 da nui, poi la non ci vol compiacer. Poi, zonta la risposta di Rimano e Faenza, qual andono tutti do oratori a dirli, e prima non la intese ben, ma, letoli, have grandissima alegreza; e pregò tenisse secreto; *tamen* il papa nulla pol tenir celato, *adeo* intese, tutto il palazo quella note fè festa e jubillo. *Item*, il papa ama et ha gran paura dil fiol ducha, qual è di anni 27, bellissimo di corpo, è grande, ben fato e meglio cha re Ferandin; qual a uno jocho a San Piero, dove fo serà atorno di taole, amazò 7 tori salvadegi, combatendo a cavallo, a la zaneta; et a uno li taiò la testa a la prima botta, cossa che a tutta Roma parse granda. È realissimo, *imo* prodego, e il papa li dispiace di questo. Et *alias* amazò di sua mano, soto il manto dil papa, missier Peroto, *adeo* il sangue li saltò in la faza dil papa, qual missier Peroto era favorito dil papa. *Etiam* amazò il fratello ducha di Gandia, e lo fè butar nel Tevere poi schanato; et ogni zorno per Roma si trova la note amazadi, et altri non si trova, 4 et 5 la note, *videlicet* episcopi, prelati et altri; *adeo* tutta Roma trema di esso ducha, non li fazi amazar. Et che prima era in gracia dil papa madona Lugrecia, soa fiola, la qual è savia e liberal; ma adesso il papa non l' ama tanto, et la manda a Nepi, e li à dà Sermoneta, li à costà ducati 80 milia, ben che il ducha ge l' à tolta, dicendo: È dona, non la potrà mantenir. Et si dice *etiam* esso ducha *etc.* con la sorella predita, madona Lugrecia; el qual ducha sarà, si 'l vive, uno di primi capetanij de Italia. Et il papa aduncha à tre fioli: questo ducha di Valenza, madona Lugrecia, el principe di Squilazi, don Zufre', qual à per moglie la fia dil re Alfonxo, come ho dito di sopra, et questo calza li spironi al ducha *etc.* Il papa à anni 70, ogni dì se inzovenisse, li pensieri mai passa una note, vol viver, è di natura aliegra, e fa

338

quel li torna utelle. E tutto il suo pensier è di far grandi soi fioli, ni de altro à cura. Et disse como monsignor di Trans, ch'è provinzial, orator dil *roy*, homo pratichissimo, chiamato monsignor di Travaia, ha capitolato al presente col papa: che il *roy* li dagi 600 homeni d'arme et 6000 sguizari in ajuto a l'impresa di Romagna, senza perhò l'artilarie, di le qual il papa ne ha gran copia, et fa per scazar missier 338* Zuan Bentivoy di Bologna, e poi insieme andar a l'impresa dil Regno. E ditti capitoli è stà mandati al re. Quanto al desiderio dil papa, tutto è a dar stato a li fiolli, come ho ditto. Quello si pol sperar dil papa, è, che soa santità stima più la Signoria nostra, cha niun altro potentato dil mondo, e perhò vol la protetiom dil fiol, e dice vol far tal hordine, il papato sia o suo o vero di la Signoria nostra; e che il ducha à ditto, quello vorà faci far papa la Signoria nostra, morendo il papa presente, suo padre, lo farà; et che se li nostri cardinali sarano uniti, non sarà altro papa cha veniciam; et che contra turchi è da sperar il papa farà ogni cossa, e li danari per Hongaria sono preparati, et che qualche volta il papa li à comemorà quello à fato per la Signoria, fino per le letere li fo scrito per il conseio di X, di asolver di la excomunication lo episcopo di Treviso, missier Nicolò Francho, li fè far la bolla. *Tamen* il papa, *de jure* di justicia, non pol 0; *imo* do cardinali deputati, se non li par, pol strazar le bolle fa il papa, e cussì fa *etiam* il datario. Poi disse zenoesi sapevano sempre prima le cative nove a Roma, cha niuna altra generation, e fevano le soe col navegar in Levante e tuor specie. Laudò li nostri prelati, el reverendo primocierio di San Marcho, Dandolo, missier Jacomo da Pexaro, episcopo di Baffo, il prothonotario Lipomano, il prothonotario Pexaro, il prothonotario Zane, fio di sier Alvixe, lo episcopo Trivixam, di Cividal, qual si racomandava a la Signoria. Et che nel partir, il papa li comesse tre cosse: il canonicha' dil datario; el vescoado di Cividal a domino Bortolo Trivixam; et una certa litte dil Brevio, episcopo di Ceneda. *Item*, nel tuor combiato dal papa esso orator li dimandò 6 cosse, fo a dì 19, nel qual dì si partì. Primo, uno brieve di absolutiom per la retention di Ascanio; fu contento farlo. Secondo, la confirmation dil vichario di Cremona, per il vescoa' à Ascanio; e disse faria. *Tertio*, che le intrade dil vescoa' di Cremona siano messe contra turchi. Soa santità non volse far brieve, ma disse a bocha: Semo contenti, fati spenderli e poi faremo il brieve. Quarto, dimandò uno jubileo per tuto el dominio; et soa santità voleva dar a 200 o ver 300, come à dà a Spagna e Franza. E lui orator disse: A tutti o niente. Et il papa disse: Havè vu in comission? Rispose: *Pater sancte*, no. Sì che dimandando si averà. Quinto li dimandò le do decime, oltra le consuete al clero, *durante bello turcarum*. Disse: Vederemo servir quella Signoria, benchè da uno prelato degno, vicin a Venecia, ne sia stà fato consientia di questo dar decime. *Sexto*, solicitò le provision ordinate di far contra l'impeto dil turcho. Disse, faria. E si partì. Laudò Zuan Piero Stella, suo secretario, qual è rimasto ad haver questi brievi, et per haver gote non poteva seguirlo. Di le spexe poteva spender in mexi 16, zorni 21, è stato in la legatiom, ducati 2900; in spexe extraordinarie *tamen*, et computà salarij, ducati 400 e più; in fiti, ducati 150; in malatie, ducati 130; in cortesie, ducati 33; in robe comprade, qual à lassà al suo successor, ducati 70; in tutto, à speso ducati 2700, come darà li soi conti a le raxon nuove, justa il consueto. Dimandò perdon si non havesse fato *etc.* Et il principe, venuto a sentar sul tribunal, justa il solito, lo laudò molto; replichando qualche parte ditta. Et, in conclusion, di tal relation fo laudato.

In questo pregadi fu posto la commissiom di sier 339 Alvise Venier, va provedador a Corfù, al qual li fo dato grande auctorità, *maxime* sopra quelle fabriche; et datoli ducati 2000 et 500 di tornesi. *Item*, comesso vedi di certo bischoto cativo fato *etc.* Et ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij, *ut supra*, scriver una letera al capetanio zeneral, che mandi a disarmar galie vechie e nave di merchadanti, come a lui par. *Item*, prepari do galie grosse per mandar a li viazi, a rata, *saltem* una per viazo; et se li manda uno usto per galia; tutavia andando l'armada turchescha in streto, o vero a Negroponte, e quella di la Vajussa non sij ussita. *Item*, di Cypro, per le fuste è lì e danniza, mandi uno provedador con 4 galie, a custodia di quella ixola, *etiam* per mandar il presente al soldam. Et ditta letera have 6 di no, 163 di la parte. Et è da saper, andò in renga sier Hironimo da Mulla, e aricordò fusse scrito in Cypro, zercha il caraman à scazà il fiol dil turcho; et acciò venisse zoso, li fo ditto doman si scriveria.

Fu posto per li consieri elezer cinque savij ai ordeni, al presente, con li modi fo eleto ultimate, con quella libertà e auctorità consueta. Sier Antonio Trum, el consier, messe a presso questa parte, che li savij ai ordeni, da esser electi, *de cætero* habino contumatia tanto quanto starano nel oficio;

e fo malla opinion. Andò le parte: una non sincera, una di no, 59 di consieri, 137 dil Trun. È presa.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, atento sier Lucha Trum, venuto synicho za do mexi, non habi dato conto nè li danari, debbi dar in termine di zorni 3, *sub pœna etc.*, come fo messo a sier Piero Sanudo. Et have tutto il conseio.

Fo leto letere di Cypro, di 20 mazo, di sier Cosma Pasqualigo, luogo tenente in Cypro. Cosse vechie, non perhò da conto; *ergo etc.*

Electi V savij ai ordeni.

	Sier Zuam Moro, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Baldisera	63.129
	Sier Marco da Molin, savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco	90.101
†	Sier Cabriel Moro, fo savio ai ordeni, de sier Antonio,	114. 80
	Sier Priamo da Leze, el cassier, *quondam* sier Andrea	73.123
	Sier Federigo di Renier, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Alvixe	95. 99
	Sier Daniel Barbaro, fo avochato grando, *quondam* sier Zacharia	33.164
	Sier Zuam Francesco Miani, fo auditor vechio, *quondam* sier Hironimo	75.120
†	Sier Francesco Donado, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Alvixe	123. 68
	Sier Francesco Zorzi, l' avochato grando, de sier Antonio	43.153
	Sier Almorò Pixani, *quondam* sier Zuanne, dal bancho	77.111
	Sier Alvixe Soranzo, *quondam* sier Marco, *quondam* sier Nicolò, el procurator	60.134
†	Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo	116. 79
	Sier Andrea Suriam, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Francesco	58.135
	Sier Antonio Venier, el savio ai ordeni, de sier Marin	94. 97
†	Sier Alvixe Mocenigo, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Alvixe	139. 47
	Sier Piero Zustignam, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Marco	99. 93
	Sier Nicolò Balbi, fo camerlengo a Cataro, *quondam* sier Marco	44.140
	Sier Zuan Antonio Minio, l' avochato fiscal, *quondam* sier Nicolò	106. 91
†	Sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier	122. 72
	Sier Zorzi Contarini, fo a la doana di mar, de sier Lorenzo	57.131

Copia di una letera scrita per il cardinal Santa † a la Signoria nostra, in re christiana. 339*

Illustrissime princeps et excellentissime domine, domine colendissime.

Accepi litteras excellentiæ vestræ, et summa cum voluptate audivi quæ retulit magnificus orator, dominus Marinus Georgius, quem ob singularem virtutem doctrinamque, præterquam quod is erat cui publica auctoritate, quam gerit, omnia debebam, vidi optatissime. Neque poterat magnifico domino Paulo Capello, ejus prædecessori, quem æque amavi plurimum, succedere quispiam, cujus mihi consuetudo potuisset esse jucundior. Habeo itaque excellentiæ vestræ gratias maximas, oblationum et visitationis quibus mecum uti voluit tam humane. Sum cum utroque plura loquutus, quæ vicissim excellentiæ vestræ significabunt, et quantum rebus istius illustrissimi Dominii studeam, quantumque me conturbaverit Methoni clades. Cujus luctuosissimo nuntio sanctissimus dominus noster, et reverendissimi domini mei cardinales, et in primis ego, ita dolore affecti sumus, ut nihil æque grave potuerit adferri, in nullamque rem per nos intendi posse aliam videatur, quam quonam pacto possit rebus illi subveniri. Deque iis sanctissimus dominus noster, sacrumque collegium, vocatis etiam oratoribus vestris, frequenti senatu, sæpe consulta agitaverunt. Ego quoque, et in iis publicis nunquam desum, et apud sanctissimum dominum nostrum, quantum valeo, precibus enitor, quamvis adhortatione et calcaribus non indigeat reipublicæ christianæ rebus et vestræ potissimum intentus, ut in conservando et tutando commisso sibi grege, tota velit mente invigilare, ne callidissimus ille adversarius, antiquus hostis noster, in nostram perniciem insidiose serpens, sæviori aliquo incommodo grassetur; quum sicut superiori anno naupactæum, methonicum modo sinum, quasi latens serpens e latebris emersurus, ea celeritate occupaverit, ut pene prius loca illa ab hoste capta quam obsessa audita fuerint, satis quidem valida, et universæ occidentalis oræ nostræ munitissima propugnacula; quorum opportunitate et præsidio ad bellum turcis inferendum tuto antea utebamur. Equidem, ut par fuit, modo in Hispaniam scribens ut classis illa mitteretur, post in Siciliam frequenter, ut inde quamprimum solveret et vestræ se jungeret, reliquisque in omnibus,

quæ apud sanctissimum dominum nostrum et sacrum collegium fieri oportere visa sunt, nullum veri christiani et rerum vestrarum amantissimi officium omisi; et puto jam vestrum mare classem illam navigare, quæ, junctis simul viribus, non vereor, nisi adversa tempestas obstiterit, quin hostilem classem facile sint in alto profligaturæ. Quod si potentissimus Pannoniæ rex cum suis copiis, contra turcas tanto tempore adsuetis, ut pollicitus est, accedet, nedum vestra et christianorum reliqua ab hostium injuria tuta relinquentur, verum et de hostibus ipsis certam poterimus victoriam sperare, christianos omnes principes, ut se ad eamdem expeditionem accingant, proximo futuro anno, provocaturam. Ad quam, urgente christianorum discrimine, 340 sedisque apostolicæ auctoritate eflagitante, excitabit etiam eos exemplum catholicorum regis et reginæ Hispaniæ, a quibus cum sola decima beneficiali in christianorum subsidium missa sunt ad XVI millia militum electorum; eadem ex decimis pecunia mittet serenissimus romanorum rex XX millia militum, totidemque christianissimus rex francorum, pariter et Hungariæ. Sequentur, et ad id eos, Poloniæ rex cum X millibus, Daci VI millibus, Angliæ XII millibus, Portugalliæ VIII millibus, excellentia vestra XX millibus, alii vero Italiæ potentatus XV millibus. Sanctissimus dominus noster, cum sacro collegio, parandæ classi non deerit æque suis viribus, et si magis usui fore videbitur, eam pecuniam militibus unius aut duarum nationum pendere, illis erogabitur. Quæ omnia sic per hiemem diligenter paranda erunt, ut nostri, adveniente vere, per Apolloniam et Bossinam vel Belgradum, itinere terrestri, maritimo vero per insulas propinquiores, sint hostes invasuri. Itaque duos semper exercitus terrestres non procul absint ab maritimo, vocatis etiam Græciæ antiquis possessoribus christianis, si qui sunt, quorum præsentia provinciales ad defectionem a turcis facilius impelli possint. Quibus agendis, unus aut duo christiani principes præficiantur, vel singulæ provinciæ destinent duces suos, qui de sententia trium legatorum sedis apostolicæ, qui sint iis tribus exercitibus præfuturi, omnia gerant, et apostolica auctoritate bellum auspicentur et prosequantur, recuperataque oppida vel civitates restituant, ultimo spoliatis; quæ vero incertæ possessionis reperta fuerint, illis ea tradant qui ea prius cœperint et intraverint, si modo ad ea tenenda tales habebuntur, qui illa tueri per se possint. Ea omnia supra fidem desidero, et, Deo adjutore, brevi spero successura. Christiani modo simul sentiant, ac simultates omnes ponant, unde, quot antea vidimus calamitates, profectæ sunt; in quibus omnibus exemplaris excellentiæ vestræ auctoritas maximo est futura adjumento. Quam obsecro, ut pro summa sapientia ac rerum magnitudine, quibus maxima sæpe bella confecistis, nunc magis ac magis vires intendatis, invictoque vos animo esse semper ostendatis; nam ut hoc uno bello tota res christiana oppugnatur, haud dubium est principes omnes opem propere allaturos. Et felicissime valeat excellentia vestra.

Romæ, XX septembris MD.

Subscriptio: Excellentissimæ vestræ excellentiæ deditissimus

B. cardinalis Sanctæ †.

A tergo: Illustrissimo principi ac excellentissimo domino duci Venetiarum.

A dì 29 septembrio, fo San Michiel. Da matina 340* fu fato gran conseio, justa il consueto; et *accidit* che domino Marsilio Angusolo, fradello dil castelan *olim* di Souzin, che fo fato zenthilomo nostro, venuto a conseio, e fo il primo dì vi venisse, tochò ballota d' oro, e falite.

Item, fu posto per li consieri la parte di far la zonta, segondo el solito, a do per caxada. Ave 5 non sincere, 61 di no, 979 de sì.

Et in colegio si reduse el principe con li savij, et li fo comunichato la venuta di pre' Lucha qui, et le parole usate zercha il re di romani; et cussì in consonantia fo scrito in Franza.

Vene il signor Carlo Orssini, solicitando haver danari di quello ha livrato, *maxime* qualche parte; si vol levar e andar via. Per el principe li fo dato bone parole, et ditto si faria.

Et fo visto il modello di la terra di Corfù e castelli, in caxa dil principe, mandato qui per sier Lucha Querini, provedador di Corfù, et con Piero Pessina, contestabele, et Zuan Grimaldo, fradello di Piero Grimaldo. Et mostrono l' opiniom dil provedador, ch' è contraria a quella dil Coltrin, qual vuol fortifichar la citadella *etc.*; et lui provedador voria il fosso da terra, ch' è largo passa 27, longo da mar a mar, passa 31, et farli in mezo certe casemate; butar zoso alcune torre *etc.*; scarpar certa parte dil monte; far un pozo da una parte di la terra *etc.* Et è da saper, aicuni laudò questa opinion, altri biasemò. Et par che sier Alvixe Venier, qual fo baylo a Corfù, e ritorna provedador, disse voler far una opera e l' altra, che tutto si pol pre-

sto, havendo danari e homeni, e non star in altercatione.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe. Fo leto letere di sier Piero Trivixan, conte e capetanio di Spalato, di X septembrio, zercha certa diposition di uno andò da Jovan Turach, ban di Jayza, qual si meteva in hordine per far guerra a' turchi *etc.*

Fu posto per tutti li savij scriver al rezimento di Cypro, in risposta di una sua letera di mazo, zercha il caramam ha discazato il fiol dil turcho; se cussì è, li mandino uno nontio a ditto caraman, acciò perseveri *etc.* Tutti si la rise. E fu presa.

Fu posto per sier Marco Bolani, savio dil conseio, non se possi expedir li privilegij di niun cremonese, se non per il conseio di pregadi; e questo fece per caxom di Gaspar Stanga. Ave tutto il conseio, et fo gran bota al colegio, *tamen* niun parloe.

Fu leto una parte, per lhoro savij non si possi più meter sopra la taxa, ma quella sia anullada, se non per tutto il colegio. Et li consieri tolseno termine e rispeto; era mala parte.

Fu fato la electiom di la zonta, tolti numero 163, tra i qual molti fioli e fradelli di quelli sono stati *interempti* a Modon.

Fono electi do savij dil conseio, in luogo de sier Marco Bolani, sier Filipo Trun, procurator, et uno di sier Piero Balbi, compivano. Passò se non do: sier Francesco Foscarini, fo savio dil conseio, da San Pollo, 133; et sier Nicolò Trivixam, procurator, fo savio dil conseio, 116. *Item*, tre savij a terra ferma, in luogo di sier Piero Capello, sier Zorzi Emo e sier Pollo Pixani, el cavalier, compivano. Rimase sier Alvise Venier, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Francesco, 150; sier Lorenzo di Prioli, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Piero, procurator, 158; sier Polo Trivixam, el cavalier, fo savio a terra ferma, 128. Fo soto sier Francesco Trum, fo savio a terra ferma, 123.

Item, fono electi capi dil conseio di X, di nuovi, sier Francesco Mocenigo, sier Cristofal Moro et sier Polo Trivixam, el cavalier.

341 *A dì 30 ditto.* Da matina fu fato la zonta, ne passò *solum* 53. Eramo a conseio 825. Cazete prima tutti questi primarij patricij, soliti romagnir: sier Constantim di Prioli, savio dil conseio, *quondam* sier Zuan, procurator; sier Piero Balbi, savio dil conseio, *quondam* sier Alvixe, si dè titolo di consier; sier Alvixe da Molin, fo savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò; sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Pangrati, con titolo di cao dil conseio di X; sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, e sier Piero Duodo, savio a terra ferma, con titolo di avogadori di comun; sier Piero Capello et sier Zorzi Emo, con titolo di savij a terra ferma; sier Marco Bolani, si dè titolo di capetanio a Padoa, e sier Andrea Cabriel, di ducha di Crete. Et rimaseno, lassando il titolo di savij dil conseio. Et sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, era debitor, saria cazuto; e tutti questi cazeteno per esser stati di colegio, perchè la terra si tien mal servidi di lhoro, e hanno gram torto. *Item*, cazete sier Marin Venier, fo podestà a Padoa, da suo nievo sier Alvise, et sier Andrea Dandolo, fo a Trevixo, per esser venuto con mala fama. Rimase questi: sier Marco Zantani, fo di sier Antonio, fo taiato a pezi nel conflito di Modom; sier Piero Cabriel, fradello fo di sier Marco, è stà morto hessendo castelan e provedador a Modom; sier Hironimo Malipiero, fo fradello di sier Zuan Malipiero, morto in Modom, essendo intrado col socorsso; sier Lunardo Michiel, fradelo fo di sier Alvixe, intrò al socorsso di Modom, e fo morto; sier Donado da Leze, fradelo del *quondam* sier Vetor, investì l' armada turchescha, et fo taiado a pezi. Cazete questi con titolo: sier Sabastian Zantani, fradelo di sier Antonio, fo taiado a pezi nel conflito di Modom; sier Bernardim Michiel, fo fradel del *quondam* sier Alvise, socorsse Modom, e nel conflito di quello fo morto; sier Vicenzo da Mosto, fo fradelo de sier Francesco, investì l'arma' turchescha, e fo morto, *quondam* sier Andrea. *Item*, sier Lorenzo Marzello, fo fradello de sier Valerio, intrò al socorsso di Modon, e fo morto, era debitor, saria rimaso. *Etiam* questi altri fono tolti: sier Tomà Donado, a chi è stà morto tre fioli da l' armada turchescha; sier Tomà Viaro, fo provedador sora i oficij e cosse dil regno di Cypri, fo fradello de sier Zorzi Viaro, fo morto ne l' impresa di la Zefalonia; et sier Alvixe Marzello, fo di pregadi, *quondam* sier Jacomo, morite capetanio zeneral di mar a l'impresa di Galipoli; et sier Francesco Marim, cao di creditori dil bancho di Lipomani, sì che questi titoli si usano al presente. Or di tal zonta tutta la terra ave che dir.

Et in questo zorno vene letere di Roma, 24 et 25, et di Napoli et di Milan; il sumario scriverò poi.

Dil mexe di octubrio MCCCCC. 342

A dì primo octubrio. In colegio introe capi di 40 nuovi, *videlicet* sier Bernardin da Canal, sier Zuam Grimani e sier Francesco Foscarini. Savij dil conseio: sier Francesco Foscarini e sier Nicolò Trivixan, procurator. Savij di terra ferma: niun. Introno savij

ai ordeni: sier Cabriel Moro, mi, Marin Sanudo, sier Francesco Donado et sier Jacomo Cabriel, et sier Alvixe Mocenigo era amallato. Et sier Piero Duodo e sier Lunardo Grimani, savij a terra ferma, non veneno. Et venuto il principe in colegio, fo parlato di la zonta di eri, et dil cazer di quelli sono stati di colegio; e tutti si dolseno assai.

Vene sier Alvixe Venier, va provedador a Corfù, dicendo è in hordine; mancha per la galia et per li manoali e murari, venuti di Brexa, qual fonno mandati a expedir e pagarli; e cussì montò in galia.

Vene l' orator dil papa, dicendo haver auto hrievi dil pontifice, per li qual ringracia la Signoria nostra di la optima risposta in materia di Rimano et Faenza, e rechiede tre cosse: Primo, si ordeni al ducha de Urbin, nostro soldato, non si movi in ajuto di quelli signori; secondo, si lievi li comessarij, se vi sono, in quelle terre; *tertio*, volendo missier Zuan Bentivoy mandar zente in ajuto di questi signori, di li qual è parente, non se li dagi victuarie. *Demum* exortò la protetion al ducha di Valentines si facesse *in scriptis;* et *etiam*, parendo a questa Signoria darli conduta, oferendossi el pontifice in tutte cosse, et im particularità di la Signoria nostra *etc.* Et il principe *sapientissime* li rispose, zercha le cosse dil turcho, et che bisognava atender a quelle, che importava; *tamen* a requisition dil papa li haveamo fato la risposta, et non era tempo di dar conduta *etc.* Et cussì si partì di colegio.

Vene Opizo Monaldino, orator dil signor di Rimano, et butato in zenochioni, senza venir a sentar al loco suo, lexe una letera molto compasionevole, li scrivea il suo signor, di Rimano, di 28, in risposta: havea inteso la diliberation di la Signoria nostra, non si persuadeva mai questo, hessendo soldato nostro, et recomandato et fiol fidelissimo; dice esser spazato; si habi compassiom; si li dagi ajuto, favor, remedio et conseglio. Et cussì poi per el principe, li fo ditto, non potevamo più *etc.* E lui pur diceva: Serenissimo principe, che volè che 'l faza? dove dia andar quel povero signor? *adeo* commosse tutti di colegio.

Di Roma, fo leto le letere, venute eri sera, di sier Marin Zorzi, doctor, orator, di 24 et 25. In la prima, come era stato dal papa, et che soa santità havea intimato a' colonesi, o li risponda, o vero piglij la guerra; e à mandà uno nontio a Marino dal signor Prospero Collona; et il ducha di Valentines à cavalchà da li reverendissimi cardinali, pregando siano contenti di far novi cardinali, acciò lui habi danari per l' impresa di Romagna. Et *etiam* importunando esso orator nostro col papa le provision contra turchi, par il cardinal Santa Praxede habi ditto: Il papa non vol far legati, se prima non fa novi cardinali. *Item*, lui à solicità il brieve per Hongaria, e il papa à ditto vol far prima il reverendissimo archiepiscopo de Ystrigonia cardinal, e mandarli insieme la nova.

Dil ditto orator, di 25. Come quel dì, la matina, fu concistorio. Poi disnar fu dal papa; disse non esser stà parlato nulla *de re christiana*, *solum* dil crear di cardinali. Et disse soa santità voleva man- 342* dar per uno il cardinal alexandrino, ma dubita non vorà andar, dicendo saria bon il christianissimo re lassasse per adesso l' impresa dil Regno, acciò si potesse atender a la expeditiom *contra turcas;* et che volendo la christianissima majestà andar im persona, soa sanctità si offeriva. E disse: *Domine orator*, credè vù lasserà l' impresa? Rispose: Hessendo re christianissimo, farà quello exempio li darà la beatitudine vostra. E il papa disse, desiderava morir per la fede. *Item*, per persona *fide digna* à inteso, ozi in concistorio è stà parlà di far cardinali; e il papa non haver parlato con quella dignità si conveniva di la Signoria nostra, et che, auto quello el vuol, tocherà li danari da li cardinali novi, darà pasto a la Signoria nostra, e farà l' impresa di Romagna. Et le artilarie *iterum* sono stà cargate, et è stà fato acordo tra Orssini e colonesi, *videlicet* trieva per certo tempo.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di XV. Come quel zorno il re havia auto letere dil suo orator qui, domino Zuan Batista Spinello, di la nova certa di la captura di Modom; si à dolto con lui orator, e fato varij coloquij. Il camerlengo, va orator in Franza, partirà doman; va per mar. Da Messina, di l' armada yspana 0 sente. Domino Dyonisio Asmodeo vi va per nome dil re; et soa majestà partirà fin tre dì per Casal dil Principe, va a piaceri. Solicita il successor; et ozi fo ballotà in colegio il mandato di sier Zuan Badoer, dotor.

Del ditto orator, di 17. Come, ricevuta la letera nostra, drizata al re, di l' aviso di la captura di Modom, la presentoe, et feno varij coloquij; dicendo il re non pol più, non vol romper la pace ha col turcho, si non sa a che modo; ma confortò si scrivesse a li reali di Spagna, quali seriano bon instrumento di adunar christiani. Et l' orator yspano cargò molto il pontifice, doveria far *etc. Item*, el re parti eri per Casal dil Principe. Domino Dyonisio aspeta *solum* il tempo per andar a Messina dal capetanio di l' armata yspana, perhò che 'l tempo li è contrario.

Da Milan, di Vicenzo Guidoto, secretario, di

26. Come eri vene lì monsignor di Alegra, capetanio regio a Saona, et lo visitò. Li disse, monsignor di Lignì esser venuto a Zenoa, per haver li soi castelli, tenuti per vermeneschi, dove è andato con missier Zuan Alvise dal Fiesco e altre zente; et di la nova fo ditta, non reusiva, zoè di esser stà morti francesi *etc.* a quella impresa; *imo* si dice, monsignor di Chiamonte pratichar acordo con ditti vermeneschi. *Item*, monsignor di Luciom li à ditto, alcuni milanesi averli dimandato, si il *roy* è in bona con la Signoria nostra. Li à risposto de sì, in optima amicitia. Et li hanno ditto che la Signoria rimandava Martin da Casal al turcho, qual fo orator per il Moro a ditto turcho. Et esso secretario li disse, non dovesse creder che un homo, stato di un inimicissimo, la Signoria lo adoperasse. *Item*, monsignor di Aliegro lo à visità; qual prega la Signoria, volendo il *roy* mandar zente contra turchi, fazi lo mandi lui, perchè desidera andar e servir la Signoria nostra. Et *etiam* domino Baptistim di Campo Fregoso aspeta la risposta di aver conduta. *Item*, el cardinal San Zorzi à scrito voler venir lì a Milam, per veder la terra; li è stà catà una caxa. *Item*, lui secretario vol danari *etc.*

343 *Da Roma, di l' orator, venute questa matina per tempo, di 28, horre 18.* Come, disciolto in quella horra il concistorio, erano stà publichati 12 cardinali novi, come par in una poliza; tra li qual ne sono sei spagnoli.

Cardinales electi in concistorio die 28 septembris.

Dominus Franciscus Borgia, archiepiscopus cosentinus, nepos pontificis et thesaurarius.

Dominus archiepiscopus salernitanus, hispanus.

Dominus archiepiscopus rheginensis, siculus, gubernator urbis.

Dominus archiepiscopus arborensis, vicarius papæ, hispanus.

Dominus archiepiscopus valentinus, frater cardinalis Borgiæ mortui, hispanus.

Dominus archiepiscopus hyspalensis, idest de Sibilia, hispanus.

Dominus episcopus caputaquensis, Johannes Capaze, cyprius, secretarius papæ.

Dominus episcopus mutinensis, ex Mutina, datarius.

Dominus episcopus comensis, de domo Triulzi, mediolanensis.

Dominus archiepiscopus ystrigoniensis, hungarus.

Dominus Marcus Cornelius, prothonotarius, venetus.

Dominus prothonotarius De Libret, frater regis Navarriæ, et sororius illustrissimi ducis Valentini, de Francia.

Vene in colegio sier Zorzi Corner, el cavalier, padre dil cardinal electo, vestito di veludo cremexin, in mezo di sier Ferigo Corner e sier Nicolò Michiel, doctor et cavalier, procuratori, et molti cavalieri, et altri patricij in compagnia, et tochò la man al principe e a li padri dil colegio, exponendo poi, che la sanctità dil pontifice havia creato suo fiol cardinal; lo oferiva ad tutti i mandati di questa Signoria, nè faria cossa se non con voluntà nostra. El principe si alegroe, dicendo: Semo certissimi. Et poi disse, el dito cardinal non era qui; ma, zonto, veria a far reverentia. È da saper, questo cardinal havia expectativa di comandador di Cypro, sì da Rodi, Roma e dil conseio di X, e comprò ditto capello per ducati XV milia, *videlicet* X milia di contadi, e una zoia per ducati 5000.

Vene sier Lorenzo di Prioli, electo savio a terra ferma, dicendo haver servito 12 volte, et il suo fameio, stato 8 anni, pregava di haver la carta dil ben servir, e cussì feva lui; et refutoe. *Etiam* sier Alvixe Venier, da poi disnar, et sier Polo Trivixan, el cavalier, intrò cao dil conseio di X, et voleva questa matina referir; ma fu rimesso a una altra matina.

Dil re di romani fo portata una letera, per uno milanese, data a dì 22 a Yspurch, per la qual avisava aver inteso per nostri a li confini, non erano lassà passar quelli andavano da la sua majestà; per tanto pregava fosseno lassati passar, *aliter* cussì farà di li nostri subditi, che passano per il suo dominio.

Vene sier Hironimo Capello, e il compagno sier Piero Malipiero, pregando fusse facto in loco suo exator sopra le cosse di mar; haveano assa' servito. Et per l' hordine nostro fo ditto, si meteria la parte.

Letera dil conte Antonio di Lodron, data a Castel Novo, a dì 23 septembrio, drizata a sier Alvise Marzello, da san Thomado. Li manda una letera, traduta di todescho, di nove di Elemagna, a ciò la mostri a la Signoria, data in Praxenon, a dì 15; la qual da Royerè si havia auta.

343* *Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 27 et 28.* Manda una relation di uno di Cividal, zercha le cosse di Alemagna, e di la dieta fata a Augusta. È terminato far pedoni 40 milia, et 18 milia cavali, capetanio il ducha Alberto di Monaco, et il ducha di Baviera, e vol venir in veronese

parte di ditte zente; et che a Yspurch è zercha 300 milanesi, qualli solicitano il re di romani a l'impresa di Milan, et il re li à limità 2000 raynes per farli le spexe. *Item*, esso provedador scrive zercha li strami, quelli villani esser desobedienti; pur, venendo turchi, li farà brusar.

Dil ditto provedador, dì 28. Manda una deposition di uno Zuan Maria da Mestre, stato in Corvavia, da madona Dorathea, è zorni 9 partì. Referisse Schander bassà haver in Bossina 4 o ver 5 milia persone, qual li tien per guarda de' hongari, et ditta madona Dorathea tien soi exploratori, per saper di novo, a uno suo castello pagà carazo a ditto Schender, e li à pagà carazo dopio, ch'è ducati 96 et 4 taze. *Item*, si divulga, questo San Michiel, hongari, boemi et polani dieno ussir a Smedro per romper guera a' turchi. *Item*, ditto proveditor scrive coloquij abuti con il governador, capetanio di le fantarie, e il signor Bortolo d'Alviano, e li tre condutieri Zuan Paulo Manfron, Filippo Albanese et Antonio di Pij; et che l'Alviano dice voria 1500 homeni d'arme, 2000 cavali lizieri, et da 4 in 5000 fanti, e obsterano a' turchi; dicendo: o turchi non verà, o vero verano molto grossi, per la fama di trovar contrasto, hessendo il governador lì; et quelli tre condutieri, stati al tempo dil conte Carlo, li dieono in ogni tempo farano l'honor di la Signoria nostra. *Item*, dil ponte feva far su la Torre, per haver le vituarie, par quelli di Goricia, di note, mandasse homeni per ruinarlo; ma l'Alviano li provete *etc.*; et mandò esso provedador Hironimo Stella, vice colateral, a Goricia, e quelli comessarij dicono non voler asentir a tal ponte, *unde* lui fa farlo disfar, et salvar i legnami, aciò non sia causa di acender focho. È da saper, in la deposition di quel Zuan Maria, stato in Corvavia, è, madona Dorathea provede di trovar homeni per le nostre galie; et quelli signori Frangipanni voria venir a soldo nostro con 200 cavali e ducati 1000 a l'anno. El conte . . . . si offerisse, ogni volta dia venir turchi in Friul, venir una zornata avanti zonzano, et starano lì in Friul fino turchi de ritorno passerano l'Izonzo.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte, di XXI dil passato. Nulla da conto de' turchi e di Frangipanni; zercha Segna non z'è altro. *Item*, è zonto lì il corier, va con letere in Hongaria.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto parte, per li consieri, che sier Zuan Badoer, doctor, va orator a Napolli, possi vegnir im pregadi, fino vadi a la sua legatiom. E ave tutto il conseio.

Et, hessendo pregadi suso, l'orator di Franza mandò a dir al principe, avia da parlarli; *unde* fu fato venir, et vene li consieri e il colegio in camera dil principe a parlarli, che molto parse di novo al conseio di pregadi, che restò ad aspectar. Et disse haver inteso, uno compagno dil conte Zuan Antonio di la Somaia esser qui; voria fusse retenuto. Et li fo ditto, era quello à portato la lettera dil re di romani, et dittoli la continentia, et si risponderia. Pregò adunque, fata la risposta, avesse la copia.

344

In questo pregadi fu electo un savio dil conseio ordinario, et rimase sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, fo savio dil conseio, et tre savij a terra ferma: sier Polo Capello, el cavalier, fo savio a terra ferma, 98; sier Francesco Foscari, è di pregadi, *quondam* sier Filipo, procurator, 96; sier Beneto Sanudo, fo provedador al sal, *quondam* sier Mathio, procurator, 92. Fo soto: sier Anzolo Trivixan, e sier Hironimo Capello. E il Morexini di subito introe.

Fu leto una parte optima, zercha ordeni di oficij, e quelli intacha la Signoria, posta per sier Zuan Trivixan e sier Zuan Corner, provedadori sora i officij e cosse dil regno di Cypro, di voluntà di savij dil colegio. Ma sier Francesco Foscari, electo novamente, volse rispeto per consejarla.

Fu posto per tutti li savij, scriver al rezimento di Cypro, cassi la compagnia di schiopetieri di Corado Todesco, per esserne pochi, e quel capo, sier Vicenzo Soranzo, scrivendoli non si dee meter capo zenthilomo, senza licentia dil conseio di pregadi. E ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, scriver a ditto rezimento, mandi de qui, in locho de li formenti, tanti filladi, quali siano per l'arsenal. Ave tuto il conseio.

Fu posto per li savij ai ordeni, Moro, Sanudo e Donado, atento li do executori sora le cosse di mar habino servito assa', et che 'l sia electo in loco suo, el primo pregadi, do altri, con li modi *etc.* Presa.

Fu posto per tutti, dar comissiom a sier Alvise Venier, va provedador a Corfù, che trovando quel Camallì, o ver soi fioli che sta a Corfù, habino fato cativi biscoti, quelli possi poner uno in loco suo. Fu presa.

A dì do octubrio. In colegio introe li tre savij di terra ferma novi; e fu fato cassier, per uno mexe, sier Francesco Foscari.

Vene Marco Antonio Zanbom; stato secretario a Rimano, et referì come si partì di Rimano, tolse licentia dal signor, era di fuora di la terra, qual mandava qui suo fradello, signor Carlo, e do soi consieri. *Item*, la cità di Rimano, in tanto pericolo ch'è si el si aproxima 400 fanti, si renderà; il castello è ben

forte, ma mal in hordine di munition e artilarie, et che esso signor si racomandava con la moglie e fioli, e non sa che farsi. Poi disse quello havia speso, ch' è stato pochissimo. Fo laudato dal principe *etc.*

Vene l' orator dil papa, e presentò uno brieve a la Signoria, di 28. Avisa la creation dil reverendissimo domino Marco Cornario al cardinalato, per amor di la Signoria nostra, et lo lauda assai e di la caxada e di le virtù soe. Et poi dimandò, si la Signoria li piaceva, con li soi danari esso orator armeria qui 2 fuste et do gripi. Et per el principe li fo risposto, ne bisognava li homeni e navilij per nui contra il turcho, meravegliandosi di tal richiesta, *adeo* esso orator conobe far mal. Et *etiam* sier Zorzi Corner, el cavalier, mandò il brieve dil papa a suo fiol, che li notifichava la creation sua al cardinalato; e ditoli lo apri.

Vene il signor Carlo Malatesta, fratello dil signor di Rimano, et do altri consieri dil signor, *videlicet* domino Galeoto di Gualdo, di Rimano, et Gregorio Bernio. Et, sentato dito signor a presso il principe, si racomandò da parte dil signor, suo fradello, pregando questa Signoria non li abandonaseno. Et il principe li disse bone parole; non si poteva più *etc.* E poi uno di ditti consieri parlò, alegando raxon non si doveva romper la fede; *nunquam a sæculo* à udito questo senato averla rota; dicendo *nihil magis convenit principi, quam fidem servare;* e la caxa 344* Malatesta è anni 400 ch' è in Italia, e signoriza Rimano, di la qual n' è stato tanti valentissimi capetanij, et *maxime* el signor Ruberto, padre di questo signor Paudolfo, qual non dubitò morir nostro capetanio zeneral; poi il signor haver refudà molti partiti, et che la Signoria di quella cità se ne serviva come di Ravena propria, et che l' è una porta di Veniexia; et non si pol pensar questa Signoria comporti vadi in man de' cathelani, dimandando, si non ajuto, conseglio, perchè il signor non sa che farsi; et almeno haveselo saputo qualche zorno avanti, aria provisto ai fatti soi. Et cussì in zenochioni butossi, *adeo* commosse el principe e tutti di colegio. Et li rispose in consonantia, non potevamo far altro, convenivamo atender a difender le nostre terre.

Vene l' orator di Franza, exortando si rispondesse a la letera dil re di romani, et voleva fusse mandà la copia a la majestà dil suo re. Li fo risposto, non si havia abuto tempo di risponder, e si faria.

Vene domino Hannibal Angusolo, e suo fradello domino Marsilio, a li qual fonno admoniti non se impazasse più in mandar letere a Milan; e li fo dato licentia potesseno ritornar a caxa.

Vene domino Sonzim Benzon, dicendo non haver modo dil suo da far la compagnia; havia impegnato la cadena di suo moier al banco di Augustini, e perhò pregava li fosse provisto. Commesso a li savij terra ferma.

Vene uno prete, et il canzelier di missier Francesco Bernardin Visconte, ringraciando la Signoria di haverli restituito il suo; si offerisse, dicendo soa signoria vorà venir qui, come verà a Milano.

Vene uno fiorentin, qual presentò una letera dil re di Portogallo, data a Lisbona a dì 13 avosto, in materia di la sua nave, chiamata Cirne, venuta con zuchari; in la qual Bortolo Morelli, fiorentino, ne à una minima parte. Prega non sia astreto a pagar, perchè lui de lì converia satisfar; oferendossi *etc.* Et nel principio di la letera, dice cussì: *Illustri ac potenti principi Venetiarum duci amico nostro carissimo, Hemanuel, Dei gracia rex Portugalliæ et Algarbiorum citra et ultra mare, in Africa dominus Guineæ et conqueste* (sic) *navigationis ac commercii Æthiopiæ, Arabiæ, Persiæ atque Indiæ, plurimam salutem et prosperitatis augmentum. Data Ulysbona etc.*

Da Ferara, di sier Hironimo Donado, dotor, orator nostro, di 29. Come monsignor di Obignì, partito di Ferara, andò a Bologna, stè zorni tre; poi a Cento dal cardinal *Vincula;* e *demum*, a Parma. Si dice è stato per maridar una soa fiola in uno fiol di missier Zuan Bentivoy. Il signor ducha è ito a peschar a Comachio, et a Ferara rimase uno francese di Obignì, qual tochò da certo banchier una quantità di oro, per nome dil signor Gilberto da Carpi. *Item*, el cardinal, fiol dil ducha, va in Hongaria, chiamato per letere di quel re, li scrive vegni, *aliter* li torà le intrade dil vescoado. Si dice è stà opera dil padre, perchè di lui havea gran spesa, e di l' arzivescoa' di Milan nulla traze. Da Fiorenza ha nova, il populo à consentito a la electiom di diece di la balia, et se Lorenzim di Medici volesse, lo ariano fato capo; ma lui non vol, et vol star quieto, nè impazarsi in cosse di stato.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di .... In risposta di nostre, zercha il 345 podestà di Dovera, sier Gofredo Alfaro, da Crema, posto per il predecessor con salario, da li homeni, di ducati 120 a l' anno; et manda in nota la distantia di loci *noviter* aquistadi di qua di Adda, quanto è meglio o quelle ville vengino a raxom a Crema, o ver a Caravazo.

Da poi disnar fo conseio di X, per lezer il lhoro capitular, et far la zonta di danari. *Item*, feno tre

cassieri, a 4 mexi per uno, e, d'acordo, comenzò sier Marin Contarini, poi sier Francesco Mocenigo, *demum* sier Marco Sanudo; et feno li inquisitori.

Et li savij se reduseno in colegio, a consultar la materia di danari; et vene le infrascrite letterc, qual fonno lecte.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 18. Manda lettere abute da domino Francesco Florian, da Messina. *Item*, lui à expedite le letere nostre, drizate al capetanio di l'armata yspana, per uno gripo da Corfù, era lì; al qual dete X homeni, e vadi in Sicilia.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 20. Manda alcuni avisi, abuti per via da Monopoli e Molla, zercha questa armata yspana; li qual, per esser cosse in consonantia, non fo lette.

Da Messina, di domino Francesco Florian, doctor, di 8, tenuta fin 9. Come, a dì 8, il capetanio intese certissimo la nova di la perdeda di Modon, *unde* si dolse assai; si duol esser stà tardo; dice, avanti non è stà richiesto; et vol andar a dar do bataie a Modon; à assa' artilarie sopra l'armata, e duplicato il numero di fanti; à 24 canoni, 21 passavolanti, il resto archibusi e falconeti. Ben voria se li desse, per li soi danari, zonto sarà in Levante, polvere, e si provedi di vino. E li disse: Spazè a la Signoria, presto sarò lì. Et poi in *secrete*, che à saputo certissimo, a Venecia esser alcuni marani richi, qualli avisa, dil tutto quello si fa, il turcho, per via di Leze, e tra li altri nominò uno maistro Lion, medico et astrologo. *Item*, a dì 9, a hore 14, esso gran capetanio montò in nave per non dismontar più, et a dì 12 farà vella *omnino*, che sarà il sabato. Et non ha potuto ben numerar le velle e li navilij, ma judicha sarano da velle 90.

Di Capo d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Chome manda uno reporto di Simom di Grupa, explorator, stato in uno castello di Crovavia, di Frangipani; e ha inteso da certi frati di San Francesco, stati in Bossina, chome non era adunanza de turchi più dil consueto. *Item*, Francesco Lepori, da Pinguento, li scrive va a Beglai.

Da Roma, di domino Henrich Cotigno, orator dil serenissimo re di Portogallo. Fo leto una letera scriveva a la Signoria nostra, zercha li zucari dil re, pregando fosseno expediti, acciò possi comprar arme, et mandarle al re, qual vol tuor l'impresa contra mori *etc.*

Et fu consigliato in colegio, scriver al capetanio zeneral di mar, et mandarli la copia di la letera dil Florian, e cussì fo scrito per via di Otranto, et far la ubligation di ducati 3000 a sier Zorzi da Canal, li ha in Candia, acciò di quelli si possi comprar vini, et darli a la ditta armada.

A dì 3 octubrio. In colegio vene sier Francesco Pizamano, gobo, qual cadè dacier dil vin, dicendo mai havia fato alcuna catività, havia boni piezi, et à 'buto tutti li nostri dacij, do volte quel di la messetaria, tre quel dil vin *etc.* Et è da saper, ditto dacio dil vim, in questi zorni fo afitado a Polo Benedeti, per ducati 61 milia et 500, et se dia ballotarlo in colegio, e darà li piezi.

345* Veneno sier Antonio Valier, sier Nicolò Michiel, doctor, cavalier, procurator, sier Alvise da Molin, provedadori sora la exation, e parlato di debitori, aricordò far le vendede siano comprate *libere*, *aliter* mai si farà. *Item*, far uno avochato fiscal, popular. E aricordò Daniel Zon stagi a le raxon nuove, governadori e cazude, a solicitar li signori vadino su l'incanto, et difender le vendede.

Vene l'orator di Franza, in cosse particular, di una letera abuta dal senato regio di Milan; poi disse zercha Martim da Casal, voleva andasse dal re e venisse a star con lui.

Vene il signor Carlo Orssini, pur dimandando qualche danar; et foli ditto non dovea aver, perchè a la mostra ave assa' defeti. *Tamen* li savij da terra ferma, de chi era oficio, lo expedisse.

Fo balotà per l'arsenal, *auctore* sier Andrea Loredam, patrom, per li bisogni occoreva, ducati X milia. E ave tutte balote.

Di Cremona. Zercha provisionati, qual non fo leta.

Di Muia, di sier Matio Malipiero, podestà. Voria 25 barili polvere.

Da Milam, dil secretario, di 30. Come, a dì 28, fo letere in monsignor di Lucion, di monsignor di Chiamonte, a presso Bobio, come, havendo piantà l'artilarie, pratichando di acordo, quelli vermeneschi non volendo, a dì 26 lo preseno per forza, tagliato a pezi tutti, salvo 200; qualli, con uno di ditti vermeneschi, si salvono in certa toreta, con il qual tratava di rendersi; e, abuta, anderà a Zavatarella. *Item,* esso Lucion li à ditto di l'andata di monsignor di Obignì a Ferara, la Signoria non si miraveglij, fo per cosse particular soe. *Item*, à di Franza, il re era andato a Bles, poi anderia a Orliens, e à restituì al cardinal San Severin tutte le intrade, e li à mandà contra ducati 2000 di le ditte intrade, per metersi in hordine. Et dice il re à scrito a la Signoria nostra, zercha la restitution di beneficij di Cremona.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Vene le infrascrite letere.

Da Zara, di sier Francesco Venier, conte, e sier Jacomo da Molin, capetanio, di 19. Come Sebender bassà non à zente più dil consueto. *Item*, quella terra non ha 300 homeni da fati; la peste è pur cessada; dimanda danari et munition, qualle li fo za mandate.

Da Liesna, di sier Venier Vituri, sopracomito nostro. Avisa la soa navigatiom, et da la Braza ave 20 homeni, et par se li rupe l'antena navegando, *adeo* convene ritornar lì a Liesna.

Da Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 28. Per uno suo explorator, stato a Beglai, dice nulla esser de' turchi adunanza, e ivi esser stà brusati cinque christiani, per caxon fono quelli feno corer martolossi a' lhoro danni dil conte Michiel.

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente. Zereha le biave di la Patria, sono stà redute a le forteze; ma li strami, non è possibele voglino obedir, et, acadendo, li mandarà a brusar.

Fu leto la parte di debitori, di cazarli di pregadi et oficij, et admoniti tutti pagino, termine zorni 8, e, passadi, sarà mandà la leze a execution. *Item*, fo leto *etiam* il zorno poi a gran conseio.

Fu posto parte per li consieri, che sier Alvixe da Molin, provedador sora la exation, possi venir im pregadi. Et ave 2 di no. Fu presa.

Et avanti si lezesse le letere, sier Hironimo Lion, el cavalier, avogador di comun, andò in renga; e menò sier Fantin Valaresso, era provedador a Pizegatom, 346 qual era inamorato in una moglie di Zuan da Casal, stava a Pizegaton; qual per esso proveditor fo publichato rebello. Et qui exagerò la cossa, *tamen* non intervene sforzo alcum. Et ditto provedador era stà fato venir in questa terra, et poi messe, insieme con sier Piero Morexini, suo collega, parte di retenirlo. Ave 20 non sincere, 55 di la parte, 68 di no. Et perchè la pendeva, *iterum* ballotata, have 20 non sincere, 48 di la parte, et 73 di no. Et fu preso di no, et fu asolto.

Fu posto, per tutti i savij, parte, atento il bisogno si ha di danari per le cosse maritime, che tuti quelli dil colegio debano venir in termine di zorni tre al conseio con le so opinion. Et fo opinion di nui savij ai ordeni; *tamen* tutti introe. Ave tutto il conseio, *solum* XI di no; sì che la terra è ben disposta di provisiom.

Fu posto per tutti, atento fu preso di dar le refusure a le zurme, andarano con le galie di viazi, sopra il viazo; e perchè si rendino dificile andar, che li sia dato ditte refusure *de præsenti* a tutti quelli anderano. Ave 4 di no. Et la matina fo ballotà ducati 1000.

Fu posto per tutti dar a' stratioti 35 mothonei provisiom di ducati uno di più, e a li capi *etc.*, come in la parte apar. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, dar a Nicolò Dacha, orator di Modon, era qui venuto, e havia ducati 600 de intrada, la canzelaria di Piove o ver di Mestre, per fino vacherà quella di Castel Francho, qual habbi in vita. *Item*, a Zuam Coliva, l'altro orator, la scrivania di Padoa, in loco di Andrea Usnagi, et a Nicolò Sava, terzo orator, la scrivania sora i lidi, le qual provision siano cussì per lhoro, come per mantenir le soe fameglie. Ave tutto il conseio, *videlicet* 16 di no, 122 di la parte; che fo gran exempio a tutti.

Fu posto per tutti, dar a Nicolò Aurelio, secretario, per haver perso quello havia a Modon, e suo cuxin Francesco Aurelio, era canzelier a Modon, esserli stà trato fuora il cuor *etc.*, che l' habi, lasando la canzelaria, l' oficio di le biave, poi harà compito Lion Sanxon. Et sier Alvixe Mudazo, sier Piero Contarini, consieri, e intrò sier Francesco Foscari, savio a tera ferma, messeno, atento è molti modonei e nostri zenthilomeni vol provision, de indusiar. Et, andate le parte, quella di savij have 28; di l' indusia il resto. E fu presa.

Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, risponder a la letera dil re di romani, zercha lassar passar *etc.* in optima forma; che lassemo passar tutti, *excepto* li rebelli dil christianissimo re e di la Signoria nostra, et con dolze parole. La qual letera si manderà a soa majestà per uno corier nostro. Ave 6 di no, il resto di si.

Fu posto per li savij ai ordeni, atento sier Andrea Michiel, provedador in Albania, chome si ha per letere di Antivari, habi dato molte provisiom, che tutte siano revochate, si non sarà confirmate per questo conseio. Et, atento sier Antonio Bon vadi provedador in Albania, che zonto el sarà de lì, ditto sier Andrea Michiel vengi via. Have tutto il conseio.

Di Cervia, di sier Vetor Dolfim, podestà, di primo. Come era venuti alcuni, per nome dil signor di Rimano, nominando uno conte Cesaro di Piccinini, dimandando, atento Valentinoys veniva a tuor quella cità, e il signor volea mandar lì alcuni animali et robe, pregando li fosse dà letere di passo; e lui podestà rispose, scriveria a la Signoria nostra. Per l' altra letera avisa le sarazinesche di la terra saria bon conzarle con pocha spesa. *Item*, chome, a dì ultimo, passò il prefeto de lì, dove alozò una note

con cavali 18, vien di bolognese dal fratello, mal conditionato, e ritorna a caxa.

346* Fu posto per tutti li savij, responder al ditto podestà di Zervia, che, *secrete*, venendo animali o robe, li lassi venir, mostrando vengi da lui; e meio saria li mandasseno su quel di Ravena. Et cussì in consonantia fo scrito a Ravena. Ave 8 di no, el resto de si. Et di tal deliberatiom fo comandà stretissima credenza.

Vene letere di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 13. Come di 4 fono l' ultime soe, hora scrive per uno merchadante et che quelli baroni e regnicoli si meravegliavano non haver la risposta, dicendo esser menà a spasso; et che il re questo San Michiel va a uno locho, o vero a Bacia, a presso Belgrado, dove va le zente d' arme a questo effeto, o per romper a' turchi, hessendo la Signoria nostra risolta, o vero per acordarsi con essi turchi, vedendo li signori christiani lenti *etc. Item*, manda il reverendo domino Nicolao Boscaia, episcopo vermiense, orator in Franza. *Item*, è nova di Polana, come quel regno è molestado da' thartari, qualli tartari sono in liga col turcho; et il ducha di Moschavia faceva guerra al ducha de Lituania, suo zenero, fradello dil re di Polana e dil re di Hongaria; et li à fato molte incursiom et guerre.

Et in questo pregadi, prima fusse posto parte alcuna, fono electi do provedadori, executori sora le cosse di mar; et qui sotto sarà posto il scurtinio, e altri fonno tolti, non provò.

151. *Electi do provedadori, executori sopra le cosse da mar.*

†	Sier Anzolo Trivixam, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Polo . .	130. 13
	Sier Luca Pixani, fo consier, *quondam* sier Zuanne	10.135
†	Sier Zacharia Dolfim, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Andrea . . .	133. 14
	Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l' armar, de sier Piero . . .	49. 90
	Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Mafio . .	51. 92
	Sier Fantim da cha' da Pexaro, fo capetanio a Padoa, *quondam* sier Francesco	13.135
	Sier Francesco Bernardo, fo consier, *quondam* sier Pollo, el procurator .	15.127

A dì 4 octubrio, domenega. In colegio vene l' orator di Franza, al qual fo comunichato la diliberation, eri fata, di sier Fantim Valaresso. Disse li piaque assai. Poi li fo leto la risposta fata a la letera dil re di romani, qual *etiam* laudò summamente. Poi disse de certi oratori dil signor di Rimano, stati da lui a recomandar il signor suo, dicendo volerli dar certi capitoli voria dal papa, et che era stà abandonato da la Signoria nostra; et li fo ditto, eramo contenti havesse quel signor ogni ben. Poi disse dil capetanio di la barza di Rodi, volea vituarie in Cypro; li fo risposto non si usava dar *etc.*

Di Hongaria, de li oratori nostri, date a Buda, a dì 18. Come stavano in aspectation di nostre letere; et quella matina esser venuto da lhoro lo episcopo vermiense, e feno coloquij insieme. Il re si teniva diluso da la Signoria nostra; et che questo San Michiel dia andar a Bazia, dove sarà tutti li regnicoli; et il re pensava di romper guerra al turcho, ma dubita, li regnicoli lo astrenzerà a pigliar acordo. E poi disnar, con gran pioza, veneno do consieri regij a levarli di caxa, e audono dal re. Et si dolse soa majestà non haver risposta *etc.* Loro oratori scusò la Signoria nostra, et non disseno più liga particular cha general. E soa majestà disse haver posto hordine a tutto, e fato comandamento a tutte le 347 zente d' arme, che el dì de San Michiel siano a Bazia, *tamen* è contento, per amor di la Signoria nostra, indusiar, aspetando la risposta. *Item*, ozi l'orator dil turcho era stato do volte, la matina e la sera, dal re, che za un mexe non era più stato; *unde* essi oratori dubita di trieve *etc. Item*, si ha, tartari danniza Polana.

De li ditti oratori, in zifra, di 18. Si scusano zercha non haver ditto al re quello li scrivessemo, per nostre di 4 dil mexe; dicono haver fato per ben, e fano le raxom a lhoro modo.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte, di primo. Come de' turchi in Bossina 0 intende; ni *etiam* movesta di Frangipanni a Segna; manda le letere abute da li oratori di Hongaria.

Di Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, di 27. Come à mandato exploratori in Bossina, qualli referiscono non esser alcuna movesta, ni adunanza de' turchi; ma si dice in Servia prepararsi exercito, et questo per paura e dubito de' hongari.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador, di ultimo. Zercha certi capi de stratioti, qualli voleano licentia di venir qui, per haver *etiam* lhoro provisiom, dicendo esser stà notà una parte; et sono coronei. *Item*, el comito di Urbin, è lì, vol danari.

Del ditto, di primo. Come erano zonti li schio-

petieri di trivisana, padoana, visentina et veronese per numero . . . ; et alcuni fanti di Cremona, *videlicet* Abramin et Beneto Zucho, e poi Rabalì, contestabele, e Zorzi Vida. *Item*, *post* scrita, per uno vien da Bolzam à inteso, esser stà fata la fiera, et per la Alemagna era stà fato descrition di zente; ma che le terre franche non volea guerra, et il re di romani era invitato da' signori italiani, e molti milanesi foraussiti, a la guerra; qualli dicevano gran mal di la Signoria nostra.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom e Juliano di Medici, di 29, a Piero di Bibiena. Come monsignor di Obignì era stato lì per piacer i francesi, e havia mandà uno homo a Faenza, Rimano e Pexaro, a confortar quelli signori: il christianissimo re non comporterà la lhoro ruina, e questo dichi *publice, coram populo.* Et à ditto, missier Zuan Bentivoy è molto amato dal re. *Item,* pisani col re à tratà acordo, et è vicino a la conclusiom; e monsignor di Belmonte resta al governo, et a Fiorenza son stà creati li X a la guerra, e hanno tolto il prefetto per capetanio; et Fiorenza e Pistoia è in disensione, e le parte di Pistoia si hanno tagliato a pezi insieme, morti da 80. *Item,* si dice il pontifice, venendo le zente in Romagna, vorà Castro Caro, tien fiorentini, qual è di la juridition de Imola. *Item,* el signor Gilberto da Carpi è morto da mal franzoso, qual ha portato za tre anni. Altro non z' è.

Referì sier Polo Trivixam, el cavalier, fo podestà a Brexa, dicendo voler dir di la cità, di le forteze, di le monition e di la camera; ma fo tanto longo, che non compite. Et disse havia fato justicia a tutti, e dato *benigne* audientia. Ma el criminal non si pol far, per causa dil conte di Pitiano inibisse, et *etiam* il clero; *adeo* è pochi siano expeditti per il podestà. Et di la cità, era do revelini, San Nazar, compido, et Sancto Alexandro pocho manchava di le mure; di la scarpa manchava pocho a compir, *adeo* mille 347* ducati bastava; ma quelli citadini non vol pagar la soa parte, perchè alcuni exenti non voleno contribuir. Et a le mure mancha far alcuni torioni e, per opinion soa, la contrascarpa voria haver il pendente a l' incontro *etc.*, e mancha a far la contrascarpa da la porta di le pille fino al castello, et è un pezo di muro versso San Piero, andava zoso, lo fè riconzar. Poi disse di la Garzeta, la porta va fuori di la terra sta mal; voria far una torre, e butar zoso quella ch' è vechia, qual saria bona custodia a le mure. La citadella nova, in do lochi, li mancha parte di le mure; bisogna riconzar. Et il castello, di sito bellissimo, et al tempo di sier Francesco Mocenigo, capetanio, fè principiar valizar il terein; ma à poche monition *etc.*, *adeo* in el castello e Brexa non è mille barili di polvere. La Signoria mandò a domandar polvere, ne mandò certa quantità *etc.* Di richeze, quella terra, per opinion soa, non è tanto chome si stima; et ne è ben qualche richo, ma quando fo de li 12 milia ducati dil subsidio, have insieme col capetanio, sier Zuan Francesco Pasqualigo, grandissima stenta; *adeo* nel conseio parlono assa', dicendo di la fedeltà lhoro, et non doveano esser astreti a questo, havendo di le altre angarie *etc.*, *adeo* con grandissima faticha feno contentar a pagar. Et, per dir il tutto, quelli citadini veneno in conseio per non prender la parte. Et si duol che prima Brexa soleva far panni per Veniexia 6000, hora non ne fa 800, et per la cità 1200. *Etiam*, hanno a mal, li beneficij clericali esserli tolti, la qual cossa è un morbo in le terre nostre. *Tamen*, *in reliquis*, di fedeltà è fidelissima; e quando l' acadete presto far adunanza per mandar zente a Cremona, fono presti li citadini andar a torno *etc.* Or, per esser l' hora tarda, e volendo intrar sopra le forteze, comenzando da Pontevigo, li fo ditto non era tempo. Et fo laudato dal principe.

Da poi disnar fo gran conseio, et collegio si reduse. Vene prima questa matina in colegio sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfin, dicendo erano pronpti a servir, *dummodo* havesseno l' auctorità di l' arsenal *etc.*, prometendo trovar homeni *etc.* E li fo dito di dar.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a Bles, a dì 21. Come da poi le ultime, il re scrisse letere al papa e altri signori christiani *in materia christiana.* Et poi esso orator, ricevute letere di 5, con una andava al re, fo da soa majestà, e ditoli il tutto. Rispose: non si potea risolver fin non intendi quello voglij far il re di romani, o pace o longe tregue; *tamen* faria ogni cossa, per amar la Signoria quanto lui medemo. E l' orator li disse, era certo la decima non spenderia in altro cha contra il turcho. Disse il re: Crediate certissimo. Et à scrito al papa et al ducha di Valenza, di sua man propia; e volea esso orator fusse col suo conseio. E prima volse aldir una predicha di uno frate di San Francesco, qual confortò la expedition, et narò l' infelice caso di Modom; el qual frate si parte per Spagna, et confessa quelli reali, per excitarli a l' impresa. Or poi nel conseio andato, monsignor di Albì propose tre cosse: la prima, la constantissima voluntà dil re a l' impresa e meter tutte sue forze; la secunda, le letere à scrito al papa e altri principi; la terza, si

mandasse legato dil papa e altri potentati tutti in Avignon, ch' è terra di la Chiesia, dove si potesse tratar *de expeditione fienda*. E prima a lui orator li disse, saria bon far astrenzer li reali di Spagna a interponersi, a far il re di romani fazi trieve con il *roy*, aciò possi atender a l' impresa. Poi disse, li legati in Avignon doveriano esser homeni di auctorità. Et l' orator dil papa laudò tutto, *excepto* di Avignon; dicendo si dovea far a Roma. L' orator yspano laudò, e promesse di scriver a li soi reali. Et poi il nostro parloe, dicendo el pericolo di la christianità, e bisognava presto dar principio armar. Poi missier Zuan Jacomo Triulzi exortò la majestà dil re cavalchasse in Aste, per dar voce a la expedition; e il papa scomunichi Maximiano, non volendo esser a tanta impresa di la fede christiana. Poi il maraschalcho di Giaè biasemò tal andata dil re. E poi monsignor di Albì concluse, quanto a redursi in Avignon, conseiaremo meio; e pregò l' orator yspano scrivesse, *ut supra*. *Item*, l' orator nostro mandò letere vano al re di Spagna e Portogalo, per via di l' orator suo. Disse, spazeria doman. Et quella va al re d' Ingaltera, per uno corier dil re. Et soa majestà conforta, non volendo mandar orator, *saltem* se li mandi uno secretario in Ingaltera; e à scrito a Roma per haver il jubileo e cruciata; dicendo il jubileo di Spagna ha trato ducati 80 milia. *Item*, soa majestà desidera li sia mandato Martin da Casal, per poterlo examinar, e compir il processo si fa contra Lodovico.

348

Dil ditto, di 22, in una poliza. Come monsignor di Albì li à ditto, e il re, è bon la Signoria nostra scrivi al nostro orator va in Spagna, persuadi quelli reali a unir Maximiam con soa majestà.

Del ditto, di 23. Come ricevute nostre letere, con la risposta fata a l' orator dil papa, in materia di Rimano e Faenza, fo dal re, li mostrò le letere. Soa majestà mostrò pocho curarsi; *tamen*, *statim* disse a l' orator dil papa, era lì, questo. Conclude, si niuna cossa ha a muover, è il capitolo di Brandizo; *adeo* tutti trema, turchi non passano in Puia. E il re li disse questa matina: Ve dirò de novo. Il re di Napoli à fato liga col turcho, e lo so certo per via di Roma. Et monsignor di Albì li à ditto, il re non voria il papa movesse queste cosse in Italia, ma voria tuor l' impresa dil Regno, avanti turchi pigliasse li porti. *Item*, il re disse, come sarà zonto il cardinal Roam, daremo principio a scuoder le decime *etc*. E mandava un messo a' sguizari, acciò sij a la dieta fanno, perchè monsignor di Sans non pol andar cussì presto. Et à inteso, il re di romani li à mandà a dir, vol divider Italia con soa majestà, et è amico dil re di Napoli. Et domino Antonio Frisom, veniva orator al christianissimo re, e imbarchato a Gaeta, par non vegni. E li mandò contra im Provenza el maraschalcho di Beuchar, e uno Bernardim di Benao, secretario di esso re; e li à ditto, quando il *roy* vorà questi partidi li porzemo adesso, non li porà haver. Et monsignor di Albì, parlando con l' orator, à ditto: *Nos laboramus pro pace universali, et est impossibile* far 0, se el re di romani e altri nostri vicini, non è im pace con nui. Dicendo: *Iste rex romanorum omnia perturbat; ergo etc.*

Dil ditto, di 24. Come par il papa habi scrito al re vol venir a Bologna, et soa majestà vegni per abocharsi insieme. Et soa majestà li à risposo, è contentissimo, aspeta il zorno che verà per stafeta; sì che aspeta il brieve di soa santità di la risposta.

In questa matina, la galia sotil, soracomito sier Zorzi Trivixam, partì; su la qual va sier Alvixe Venier, provedador a Corfù; et *etiam* cargato sopra uno maran molte monition.

348*

A dì 5 octubrio. In colegio vene l' orator dil papa, solicitando la protetione, e la risposta a le tre cosse dimandate per nome dil pontifice. E il principe li rispose, bisognava atender a le cosse dil turcho, e queste era di pocho momento; perhò non era stà conségliate. Poi esso orator solicitò la expedition dil signor Carlo Orssini.

Vene l' orator di Franza, et presentò una letera in francese dil re a la Signoria nostra, in carta bergamena, data a Bles, a dì........ Di la optima sua voluntà *in re christiana*, e in ajuto di la Signoria nostra; si duol di la perdeda di Modon; et fo una longa et bona letera, lecta per Gasparo da la Vedoa. Poi disse, il re li scriveva a parte che, havendo dimandato licentia di andar a caxa dal padre et da la moglie, soa majestà li piace il suo portamento, e vol stagi qui; e à recevuto tutte le so letere, e lo lauda di l' aviso. Poi si scusò esser venuto a l' audientia, quando era pregadi suso. Et li fo risposto venisse in ogni tempo, era sempre ben visto *etc*.

Vene l' orator di Ferara, dicendo haver letere dil suo signor, che il signor Carlo Orssini voleva passo da passar con le zente per il suo dominio; voria saper la voluntà nostra. Li fo risposto lo dagi, perchè havia auto licentia.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 24. Manda letere di 17 da Corfù, et di 18 dil proveditor, qual non si ave. E per una caravela venuta, à inteso haver lassà una fusta con letere dil zeneral sora Cerigo, al qual dete alcuni homeni; e il

zeneral è in le aque di Napoli. *Item*, è venuto lì il soracomito e altri di la galia da Trani, qual si rupe a presso la Cania, mia 60, et li homeni tutti scapolono; ma pocho lontam si rupe et andò a fondi la galia di Candia, soracomito sier Anzolo Pasqualigo, e tutti si anegono. *Item*, di l'armada yspana, nulla intende. Manda le ditte letere da Corfù.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 26. Come mo terzo zorno, zonse lì el ducha di Gravina, di caxa Orssina, di anni trentacinque, et montò in uno gripo con 18 bellissimi cavali; dice va ad Ascoli, poi a Roma de lì per tuor la fia dil papa per moglie. Et prima capitò lì una sua zovene con robe et certi cavali, qual restò nel monasterio di Santa Chiara; et per questa partita, quelli lochi vicini è sublevati; si dice francesi vieneno lì. *Item*, manda una deposition dil scrivan e alcuni altri di la galia di Trani si rupe; narra il modo, e fo per la fortuna, quando andono con il vice zeneral per socorer Modon *etc.* Poi per un'altra letera di 28, manda le ditte letere di Otranto.

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 17. Scrive quello ha per letere dal Zante, dirò da poi. Et quella medema nova li è stà afirmata per un patron di fusta da Corfù, venuto eri sera; qual a dì 13 dice haver preso tre homeni christiani al Dragamesto, li quali li affermono li ditti exerciti terestri e maritimi andarsene a la volta di Constantinopoli per dubito di l'hungaro e di l'armata di Spagna, del vegnir de la qual, turchi havea abuto nova. E dicevano li ditti, che 'l flambular de l'Angelo Castro, era za ritornato a li alozamenti. L'armata nostra era in le aque di Napoli. *Item*, per via di uno explorator, mandato da la Parga a sopraveder le cose di la Prevesa, ha ivi esser stà butà in aqua galie 6, e redute a un luogo chiamato Elvati; e altre 6 sono in terra compite de marangon, e se calafatavano con presteza, e stevano turchi de lì con gran timor de non esser asaltadi da' nostri. Solicita danari per ultimar quelle fabriche, e per li mureri e manoali brexani.

349 *Dal Zante, di sier Nicolò Marzelo, provedador, di XI, a hore do di note.* Come, desiderando saper li progressi di l'armata et hoste turchesehi, non aspetando il ritorno di le spie expedite per Napoli, qual tre è perite in la Morea, mandò quella matina una barcheta a la volta di Castel Tornese, con uno Bortolo Gaurilopopulo, cyroyco de lì, sotto velame de contratar el rescato di uno suo fratello ciroycho, habitava a Modon, qual è a Coron, schiavo; e ritornato in quella sera, referisse haver ozi auto coloquio con turchi e christiani ivi, so' amici, da li quali è stà certifichato el campo turcheseho da terra, e parte di l'armata da mar, aversi presentato a Napoli, *excepto* la persona dil signor, che con alquanti se ne andò a dretura a la volta di lo Exemiglij per ussir fuora di la Morea. La qual armata et campo, senza haver fato altra dimostration di combater, hanno fato experientia di persuader quel populo, se volesse render di *plano*, judicando facesse come quelli di Coron; ma loro, da fidelissimi e constanti, li hanno risposto, esser deliberati mostrar la lhor fede verso el nostro Signor Dio e la nostra Signoria, et per quella patir ogni aspro suplicio. E ussiteno fuora li stratioti, e scaramuzono con turchi. Sono stà morti alquanti di l'una e l'altra parte; e con questo l'armata predita e campo se hano levato, hora zorni XV, con haver *solummodo* brusado certi pagiari de albanesi, che erano de fuora del borgo. E dicono l'armata andar versso el streto, el signor con il campo versso Constantinopoli, et esser mal condicionati; e la mazor parte di l'armata andava a fondi; e disseno aspetar di breve il suo flambular di la Morea, qual, acompagnato haverà il signor a Coranto, dia ritornar a Patras, e à mandato avanti a preparar li alozamenti. Et di l'armata nostra li aferma era in le aque di Napoli, è stata a vista di quella dil turco; judicha esso provedador sia per sequirla fino in streto. Et dice li è stà afirmato atrovarsi in Modon galie 4 sotil e fuste 5, e che dia ritornar da 40 altre galie, per star *continue* lì; a che non presta fede, cognosando turchi astutissimi, e con fama voler *etc.* Suplicha vadi il suo successor, et dice *de presenti*, per questa invernata non è da dubitar di nulla *etc.*

Del ditto, di 12. Come erano zonti tre stratioti modonei, homeni di fede, con una bareheta a Caratia; passati lì, afirmano l'armata e campo turchesco aversi presentà a Napoli, e havendoli parso dura l'impresa, per esser mal conditionata sì l'armata come il campo, e inteso la nostra armata veniva lì, se hanno levato, hora zorni 15, vano versso Constantinopoli, con haver lassato molti turchi tagliati a pezi da' stratioti nostri. Confirma solicitar la fabricha e fortification di Modon, et esser restati flamuri 7 in la Morea a questo effecto. E per tanto, di tuto avisa.

Da la Cania, di sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, di 7 septembrio. Come coronei, non volendose difender, andono subito in campo dil turcho, e conveneno darli la terra, con richieder le intrade del vescoado, li tereni di la Signoria, de' zen-

thilomeni et altri citadini venitiani e sue case; et quelle diviseno tra 34 di loro. E, aproximato lì lo exercito turchesco e l'armada, fo a dì XV dil passado, lui montò a cavalo con cavali 100 e fanti 60, e podeva ben cridar el nome di la Signoria a la difension di la terra, sì el zorno come la note, che mai vite persona prendesse le arme, *imo* quelli prima si acostò a lui, se retrasseno. Or non vol dir altro. Ma, intrado turchi in la terra, comprò uno gripo per fuzer con quello, ma non li fo concesso, se prima non corompè el bassà con danari. Or si atrova lì; doman aspeta la galia Zena, e monterà con quelli soldati taliani è lì, e con do caravele e uno schierazo armado anderà dal zeneral, qual è tra Cerigo e Monovasia, con pensier de investir l'armada nimicha, per quanto intende, la qual è atorno Napoli; e cussì lo exercito si spiera di ben. Li castelli sono fortissimi, et è stà posto ben in hordine de fanti e artilarie, e il socorsso non li è per manchar. Et Jacomin di Val Trompia, contestabele, è con lui, con quelli pochi fanti ha disposto a sequirlo.

349*

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a presso Durazo, a dì 17. Come era stato a la Cimera, per saper di le cosse di la Vajusa, e à inteso tute le zente esser partide, che erano preparate per l'armata, e restato *solum* janizari 500 e asappi 500 dil paese, pagati per custodia; e voleno meter in cantier X fuste, e sono in dubietà si dieno meter galie o fuste, e vol sia fuste, per poter con el fondo de l'aqua ussir; e che Mustafà beì, zenero dil signor, è ancora a la Vajussa, e il signor, per amor di la fia, li ha rimesso, con promission che 'l ditto ha fato, a tempo nuovo ussirà fuora. Quella armata è in lo ochij e nel cuor, e minaza grandi effetti; bisogna zerchar questa invernata di brusarla o con danari o per forza. À scrito al zeneral *etc. Item*, è venuto lì a Durazo, per fornirse di aqua e vituarie, e in quel' hora zonse lanze 300 turchesche, e pedoni infiniti erano da driedo lhoro con scalle per scallar la terra, e l'aria abuta, si lui non fusse stà lì; *unde* se tirò con le galie al passo in capo di la terra, e con le artilarie non cessò di trazer, fino che essi se tirono indriedo; e mandò l'armiraio in terra, con el forzo di la zurma e ballestrieri, a difension di quella; e altri homeni mandò a le forteze, con li compagni di stendardo, sì che la terra fu salvata. Et chi non fa qualche bon pensier, venirano lì tante volte, che una li anderà fata; e guardarla con una galia non è secura; non trova altro remedio cha redur la terra verso la marina in picol spazio, e à fato mesurar in do luogi: l'uno è passa 125, e l'altro passa 85. Nel qual loco saria da tirar un muro a traverso, con uno fosso, e la terra saria che da terra se poriano prevaler. E bisogna riformar el castello de sopra, che quello, con la terra cussì ristreta, si poria dar soccorso l'uno a l'altro. Costeria la spesa, a perfection, ducati 2500; e chi non la fa, quel luogo si pol reputar perso, per esser grando di circuito, e le muraie debile, e pochi homeni; e ivi si poria far porto serado e arsenà con pocha spesa, et è nel cuor de i nimici; e si i nimici l'avesse, pol traversar im Puia, ch'è poco. *Etiam*, tochò Sibinicho e Catharo al suo venir lì, quali hanno bisogno di provisione, e Cataro è molto debile, e con pocha spesa si pol farlo forte. À le mure aperte da mar, e senza porporele; e i nimici poriano andar con le prove in terra; la qual porporela si faria con do galie grosse vechie. Resteria da terra da fortifichar passa 80, qual bisogna far, e saria forte. Voria el Coltrin è a Corfù, desse una ochiata lì, e ritornasse poi. *Item*, a Sibinico con pochi danari si seguiria quello è principiato, e a le muraie da mar, per li rectori, di tempo in tempo è stà concesso poter far botege e case apuzate a le mure, che se pol dir siano scale a montar suso. Et dice, l'inverno si doveria atender a fortifichar li luogi *etc.* La fusta di Veia non è ancor zonta, per esser stà retenuta per sier Andrea Michiel, per li bisogni, insieme con una altra avia armato a Durazo; la qual seconda ozi li à dà licentia *etc.*

350

Dil ditto capetanio, data ivi, a dì 17. Come do turchi disseno eri ad alcuni paesani, so' parenti, che novamente erano venuti da Napoli di Romania, dove il signor è stato col campo, e havendo visto non poter far 0, è andato di longo versso Constantinopoli, e ha lassato do sanzachi a li confini, a guarda di nostri stratioti; e che la loro armata, visto la nostra, cerchava venirli a l'oposito; e zonto velle 90 con la nostra, quella mutò pensier e fugiva, e la nostra li deva driedo; e il bassà à scrito al signor di questo; dimandoli hordine. E poi, a dì 18, hore 20, zonse uno gripo di sal da Corfù, va in Alexio a venderlo, con patente dil rezimento. Et per il patron, ch'è Piero Turcho, à inteso, *ut supra*, il levar di Napoli dil campo, poi date tre bataie, et l'armada va versso Negroponte.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, di 21. Come, a dì 17 da Cuvrili scrisse, a dì 16 alditeno molte bombarde a Durazo, e fo perchè turchi scorseno soto la terra; si dice è stà asappi 3000, di quelli era a la Vajusa, e lanze 300, con el favor di quelli di la villa di Andronezi,

depredati dal baylo da Durazo, el qual baylo mai volse restituir le cosse tolte, ni per so persuasion ni comandamento; e *miraculose* andò il capetanio dil colfo lì; et molti citadini sono passati im Puia, fuzendo le tyranie dil baylo. *Item*, à inteso quelli de Antivari hanno intelligentia con turchi, e fato li barati, *adeo* quelli erano di fuora è tornati dentro, ch'è mal segno; e bona parte di le so' facultà è a Ragusi; lui li ha provisto di formenti, guardie *etc. Item*, aspeta qualche fusta, e anderà a Rotazo per fortificarlo; perchè turchi li ha l' ochio; voria fusse provisto di fanti *etc.*; biasema i rectori di Antivari et Durazo, per li malli portamenti fanno *etc.*

Di Curzola, di sier Alvixe Balbi, conte, di 16. Come quelli, havendo inteso di Modon e Coron, sono rimasti atoniti, e quella matina, soto la loza, alcuni zenthilomeni li à ditto non aver munitiom ni vituarie, e si provedi; dubitano di l' arma' di la Vajusa, *aliter* protestavano abandonar la terra con li altri subditi. Li confortò *etc.*, non se li mancheria; perhò scrive si provedi, e manda in nota quello bisogna. E voria biscoto; non hanno vituarie, perchè li navilij non vano, et è gran penuria; non è persona a un bisogno potesse mandar a tuor, im Puia o altrove, stera 50 di biava; sì che si provedi *etc.*

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, di XV. Come ricevete letere dil capetanio dil colfo di la perdeda di Modon, e per via di tera ferma, per quelli hanno portà vituarie soto Modom, partidi di campo de dì 12 et 15 dil passato et 18, afermava non esser stà preso, ma ben il borgo; pur hanno fato festa *etc.* in qualche loco, e diceano per il borgo e le galie nostre prese. Or quel populo, inteso, sono rimasti spauriti e timidi; e cussì li stratioti vanno dicendo: Si Modon è perso, non bisogna aspetar più in terra murata. Lui proveditor li confortono assai; *tamen* hanno gran paura, dicendo: I nimici è mia 600 lontan, e tremano; che farano, quando sarà vicini? Et quella terra si à guardar merlli 1200 e più, e non c' è fanti; voria aver provisionati, e tien armata la fusta, ma li inimici hanno fato uno bregantin di 18 remi, et hano 7 gripeti, fato le postize, et ben armati de homeni e artilarie, e ogni dì la nostra fusta combate con lhoro; e a Castel Novo si fa una fusta granda, e presto è per vararla; à scrito al capetanio dil colpho, voria li mandasse una di le fuste. *Item*, in Castel Novo è asappi 300, janizari 150, senza li homeni paesani; voria se li mandasse danari, e presto. *Item*, recevè nostre letere di haver la trata di formenti a Trani; parlò con li merchadanti, quali, inteso queste nove, hanno mutà pensier; pur à fato li sarà conduti a Cataro 120 cara di formento, lassandoli uno ducato per caro di la trata, e de li darlo per il cavedal. Voria se li mandasse qualche meio per monitiom, e biscoto miara 50, per non ne haver più, et haver servito le galie. *Item*, de i nimici ha, per exploratori, si adunano cavali e pedoni in gran numero, per vegnir a' lhoro danni; e quelli stratioti sono lì vol mandar le fameie via; li à dato bone parole; hanno contentà star ancora X zorni; voria se li mandasse altri 50 stratioti, e le monition, *ut patet*, et che in quel colpho vi fusse 4 o ver 5 galie sotil, perhò che, si ussisse X galie da la Vajussa e venisse lì, quella terra saria in manifesto pericolo. Vol danari per li provisionati, e scrive zercha certe scriture vol sier Antonio Condolmer da lui. Richiede licentia per zorni XV, *aliter* refuda; sia fato in suo loco. *Item*, li pastrovichij ne rebellò e si redusse dal turcho; lui messe tanto sospeto con turchi, dicendo questi avisavano, *adeo* li fè schiavi, et alcuni è scampati, e li vene a dimandar misericordia. E cussì quelli di Monte Negro à fato questo instesso.

350*

Del ditto, pur di XV, hore 3 di note. Come à letere dal podestà di Antivari, li avisa haver, el bassà di la Romania è per venir lì a Cataro con exercito; fra zorni XV sarà zonto a Podgoriza, ch' è una zorna' lontan di Cataro. *Item* à, Ferisbego, sanzacho di Scutari, esser morto; perhò aricorda si provedi a quella terra.

Item, una letera a la Signoria nostra, di 16, soto scrita: *judices, minus et secretum consilium comunitatis Catari.* In consonantia si provedi; *unde* feci ordinar per colegio, oltra le munition se li manda, qual è chargate, *etiam* se li manda li ducati 200 za ballotati.

Di Zara, di sier Jacomo da Molin, el dotor, capetanio, di 21. Zercha quelli soldati non hanno che viver, et li castellani è creditori ducati 700, et loro rectori di salarij, et vol copi miara X in 12, perchè de lì li comprò a lire 22 el miaro, e questo per li castelli di Lavrana e Nove Gradi; et Nadim è quasi compito di coverzer.

Di Friul, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, date a Gradischa, a dì... Zercha i provisionati di cremonese, mandati; e manda una letera abuta di Jayza, di uno explorator, di 22. Li scrive nulla esser adunanza de' turchi in Bossina, sì che non verà in Friul.

Da Roma, di l' orator, di 28. Come li cardinali novi, da poi fati, andono dal ducha, oferendossi, e disnò lì, e saldono li conti, e li jurono fedeltà; sì

che à tochà, per questa creation, da ducati 120 milia; et lui orator li visiterà, *maxime* Capaze, qual si mostra di la Signoria nostra. Conclude, che questi 351 cardinali novi non è per esser mandà legati. E il papa pocho pensa dil turcho, ma *solum* di la sua impresa; sì che saremo solli. *Item*, el ducha di Valentinoys partirà fin do zorni per Romagna.

Del ditto orator, di 30. Come eri fo dal papa; qual, inteso el veniva, li mandò a dir non poteva darli audientia. Et ozi andoe, et exortò soa santità a far la provision di brevi, e li legati. E soa santità rispose, voler far in Hongaria, Alemagna e Franza; ma che l' orator di Spagna à ditto, quelli reali non vorà legato. *Item*, mandarà li brevi e il jubileo ai vlachi, e una letera dil ducha a la Signoria, havendola.

Item, quel dì el ducha à fato la mostra di 800 fanti spagnoli. Di l' arma' yspana nulla intende. Conclude, saremo soli a l' impresa. Tochò zercha quel beneficio di Cremona *etc.*

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 26. Come il re era a Casal dil Principe, et ne era letere di 21 da Messina, l' armata yspana non esser partita; et domino Asmodeo partì. Si dice il capetanio è in nave, aspeta tempo.

Item, domino Zuam Adorno, a dì 21 morse a Nolla in 6 zorni; ritornava di Apruzo di far mostre. Il re molto li à dolto. Solicita sia mandà il successor; non à danari, à impegnà i arzenti.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 3. Dil venir lì uno secretario dil signor di Rimano, a pregarli volesse lassar condur bestiami e robe su quel teritorio, sì che aspetta risposta. *Item*, di Faenza, domino Guidarello, citadim de lì, li à ditto, quel signor e populo si vol difender, et hanno retenuto el castelam; et che missier Zuan Bentivoy e missier Hercules vol darli ajuto. *Item*, Vicenzo di Naldo li à ditto, che quelli di Val di Lamon vol *etc.*

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà. Come quelli guastadori, lavoravano de lì, sono quasi tutti fuziti; sì che non si pol lavorar.

Intrò el signor Carlo Orssini, nel levar dil principe. Dimandò la letera dil ben servir e di passo, dicendo haveva pressa; laseria uno suo qui a veder li conti. Il principe li disse, andasse, se li faria. *Tamen* parse alcuni di savij poi, per bon rispeto, 0 darli.

Et avanti fusse lecto la mità di le letere, li capi di X mandono tutti fuora, et fè lezer alcune letere. Steteno assa'; credo sia cosse da mar. E poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio.

A dì 6 octubrio. In colegio vene l' orator di Franza, e li fo leto li sumarij da mar, e ditto si havea da uno zenoese, a Nicomedia il signor turcho feva far 200 galie, sì che bisognava tuta la christianità si movi, *aliter actum est.* E lui mostrò una sapientissima letera, scrive in risposta a Roma al cardinal curzense, con molte auctorità; carga il papa non atende a l' impresa; e narò lo exempio dil cardinal di Foys a 'Vignom. Diceva dil bancheto fato, dove fu posto carne, di cardinal; e niun vi volse manzar, dicendo: *Omnia preciosa, cara sunt; et in ore vulgi fabula sunt populi*, di la creation di cardinali per danari *etc.;* e pregò sia secreta.

Da Milam, dil secretario, di 3. Come fo letere di la creatiom di novi cardinali, e di lo episcopo di Como e monsignor di Lucion con il senato regio; e lui secretario andò a casa di esso episcopo ad alegrarsi, qual si oferse a la Signoria, dicendo non era stà creato un zenthilomo nostro sollo, ma doy; e scrive una letera a la Signoria. *Item*, hessendo lì, si have letere di monsignor di Chiamonte, da Bobbi, scrive haver auto la toreta, e con quel Piero Antonio vermenesco andò a Zavatarella, qual have a pati; ma, trovato alcuni rebelli dil re, li fè retenir, et li hanno mandati a Parma et Pavia a farli impichar. È stà di 351* questo molto laudato da' francesi. *Item*, si à di Zenoa, esser morto domino Zuan Adorno in Reame, di repentina febre, senza confesarsi; francesi li ha piaciuto. *Item*, manda uno aviso abuto da Casal, di alcuni ordeni fati in Alemagna. *Item*, Obignì è a Parma; va poi a Tortona.

Avisi di cosse di Alemagna. Come il re era stà privo dil governo per anni 6; andava a star a Yspurch con la raina; e hanno in la dieta electi 24 al governo, e fato governador per adesso l' arziepiscopo di Maganza, qual stagi a Vormes, e habi 1000 fiorini di pensiom. È stà fato capetanio il ducha Alberto di Baviera, qual à di pension fiorini X milia, e cussì hanno li electori di l' imperio, quali trarà da li merchadanti. E questo è stà, perchè il re promesse a li electori non investir il signor Lodovico, lui e successori, e *tamen* l' investì. Poi voleno l' archiducha cognossa da l' imperio quelle terre el tiem di l' imperio; poi di la guera tolta con sguizari *etc.; tamen* è cosse, come fo judicato, non vere.

Da Ferara, dil vicedomino, di 3. Come era stato a Cento dal cardinal San Piero *in Vincula*, qual sta con doie; lo honorò assai, et feno coloquij di turchi. Si duol di Modon, et si offerisse. Et disnò con soa signoria. Era l' orator fiorentino, qual lo honorò assai, et è lì per praticha dil prefeto, qual si

dice è acordato per capetanio con fiorentini, e aspeta risposta di Franza; e poi esso cardinal anderà a Fiorenza. E si dice il papa torà l'impresa di Bologna. Et ditto cardinal non li piace di cardinali electi. Il signor è a Comachio, e ozi è ito lì el marchese di Mantoa. *Item,* è morto domino Gilberto da Carpi, da poi fata la permutation di Carpi con questo signor; et sarà meio per suo fiol.

Copia di una letera scrita per el cardinal Triulzi a la Signoria nostra.

Illustrissime et excellentissime princeps, et domine mi observandissime.

Cum plurimi semper fecerim illustrissimum istud Dominium, propter maximam ejus potentiam et singularem in administranda republica prudentiam, longe mea in ipsum aucta est affectio observantiaque, cum tam arctissima indissociabilique benivolentia eumdem Dominium conjungi video cum christianissimo domino rege meo, cujus auspiciis et precibus, quod mihi nuper ac genti meæ honorificum contigit, jure videor debere illustrissimæ Dominationi vestræ significare. Hodie ad me ab urbe Roma breve sanctissimi domini nostri et multorum reverendissimorum cardinalium litteræ allatæ sunt; quibus declaratur beatitudinem suam, ob singularem ejus bonitatam, et non vulgares commendationes prefati domini regis, ad XXVIII septembris diem, me in ordinem ac nomen reverendissimorum dominorum cardinalium assumpsisse ac pronunciasse, magno sacri collegii consensu. Quod nuncium, sicuti mihi ingenti gaudio fuit, ob dignitatis amplitudinem, supra quam vix quicquam in humanis sperare licet, ita visum est mihi illustrissimæ Dominationi vestræ id declarare, ut sibi persuadeat, quidquid in me honoris et dignitatis collatum est, id ad commodum et amplitudinem istius illustrissimi Status semper cessurum, nec aliter de me operaque mea promittere sibi posse, quam quæ in ejus manu sunt ac arbitrio.

Mediolani, primo octobris, 1500.

Subscriptio, manu propria. Filius ANTONIUS præsbiter cardinalis TRIULZIUS.

A tergo : Illustrissimo principi et excellentissimo domino domino meo observandissimo, domino Augustino Barbadico, Dei gratia Venetiarum duci *etc.*

352 Di Hongaria, lezendo le letere, vene frate Antonio Crovato, qual ritornò con letere, venuto da Segna in Cao d'Istria per terra; et disse alcune parole al principe. Et era venuto con uno dil re.

Di oratori nostri, date a Buda, a dì 20. Come l'ultime fono di 18, et poi recevete per frate Antonio Corvato 4 letere: una zercha el licentiar di oratori turchi, con la letera dil christianissimo re; poi di 5 et 6, con li sumarij di nove di mar; et la letera drizata a quel re et al re di Polana. Andono dal re; era sollo con il reverendo domino Jurich, secretario. Li dete la letera, qual fè lezer; poi mandò da parte. Et per ditto secretario soa majestà si dolse assai di la perdeda di Modom, et cussì il re con gesti mostrò dolerse; poi, mandato li altri da parte, poi li expose quello si conteniva in le letere di 4, zercha la liga, prometendo ducati 80 milia, *durante bello.* Or poi, chome ho ditto, mandati da canto, per il reverendo vesprimiense li fo ditto, la regia majestà si miravegliava, che era stà tratà particular, e hora si trata la general intelligentia; et che il re era menà a spasso, nè era risposto a li capitoli fati con li regnicoli; dicendo: Da uno canto la Signoria vostra à raxon, per tante spexe la fa, esser ajutà; da l'altro, il re non vol intrar in guerra, e non saper chome. E sopra questo feno varij coloquij; concludendo, la Signoria si doveria risolver; non è da comenzar si non si sa il fin. Il re à dato danari a le zente d'arme, e questo San Michiel va versso Belgrado, e o convien lassar im preda il regno, o prender acordo col turcho; ha li oratori turchi qui, za tanti mexi, con tanti cavali, e vede hora ste mutatiom; si duol assai. Et essi oratori risposeno *etc.* E *tamen* esso secretario disse in fine, la regia majestà volea haver consideration. E cussì partino; et scrive si non vorà li 80 milia, li dirà de li 100 milia.

De li ditti oratori, da Buda, di 23. Come quella matina il re, con gran pioza, mandò per lhoro, et il reverendo vesprimiense fè un longo discorsso, dolendosi, per nome dil re, di la perdeda di Modon, et che è zorno memorabile; conforta la Signoria haver pacientia, e star di bon animo, cussì come non si extolle in le prosperità, *etiam* in le adversità si conforti, perchè si recupererà il perso, mantenirà el restato, e aquisterà di novo; et che il re vedeva gram mutation, non sa che risponder; li capitoli fo fati con li regnicoli, *omnium consensu,* e si à tratà fin hora liga particular, *unde* a la dieta si farà a Bazia, dove sarà prelati e baroni tutti, consegliarà la materia, e poi risponderà; dicendo soa majestà aspetar risposta di capitoli, e se mandi a essi oratori ampla libertà di concluder. Et lhoro oratori risposeno

le raxon di la Signoria nostra *etc.* Da poi disnar fono dal reverendo vesprimiense, e ragionato assai, li disse, il re fin tre dì partirà per andar a Bazia, et starà 5 dì ad andar, e sarà lì questo San Michiel, e za le zente d' arme è aviate. *Item*, l' orator dil turcho, fo lì, il signor lo expedì; li donò ducati 100 e tre veste, una di le qual era d' oro; et se ne aspeta uno altro presto. Manda letere abute di Polana *etc.*

Di l' orator dil papa, legato, episcopo di Cay, a li oratori nostri, data in Cracovia, a dì 9 septembrio. Come a dì 24 arivò lì, dil passato; et trovò quel re molto disposto contra turchi, *licet* questo estate habi auto gran incursion di tartari; e il ducha di Moscovia è in guerra con il ducha di Lituania, e par tartari siano soldati dil turcho; et do imperadori de' tartari preseno oratori di Moscavia, tornavano dal turco, con 600 cavali. *Item*, quel re voria più presto la guerra contra turchi, cha con tartari, perchè potria vadagnar qualcossa, ma per questo inverno non pol; è lonzi mia 1000 da' turchi, ma il re di Hongaria *solum* 70 mia hongareschi, ch' è cinque mia italiani l' uno. *Item*, quel re voria qualche subsidio; fa una dieta a la fin dil mexe a presso Rossia, a li confini, 4 zornate de lì. *Item*, è tornato l' orator dil re di Alemagna; dice il re di romani si duol di quelle majestà, se habino acordato con la Signoria nostra. *Item*, lui à publichà il jubileo; manda uno comissario in Moldavia, e lui va im Prussia, dove è una religiom di crosechieri non ben in acordo chon il re di Polana, e andar e tornar è mia 800; poi anderà a la dieta, e ritornerà in Hongaria. *Item*, dice poi tartari si preparano a la invasiom dil regno, *ergo etc.*

352*

Da Segna, di domino Alberto de Loya, capetanio, a la Signoria nostra, di 2 octubrio. Voria se li mandasse qualche polvere; e, bisognando, si ordeni a le ixole vicine nostre li dagi ajuto de homeni. *Item*, si offerisse tenir exploratori, per saper de' turchi *etc.* Scrive *latine.*

Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di 5. Zercha li bastioni si fa su la Livenza a longo, et quelli di Sazil non vol darli ajuto; si vol transferir lì, et uno domino Paulo di Mutoni è sopra l' opera.

Da Sazil, di sier Alvixe Loredam, podestà et capetanio. Zercha questa materia; dice le cosse à fato lì per reparation di la terra *etc.*

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, et etiam *di la università.* Come mandavano auctorità al lhoro episcopo, è qui, di dimandar la confirmation di certi ordeni fati de lì *etc.*

Da poi disnar fu gran conseio. Fato do al luogo di procuratori. Vene per scurtinio sier Alvixe da Molin e sier Piero Balbi, fono savij dil conseio, et cazeteno de liezerissimi scontri, per esser stati di colegio; et non have 300 ballote per uno, per la malla impression dil gran conseio. Et fu fato provedador al sal sier Donado da Leze, era di la zonta, fo fradello di sier Vetor, da tre con titollo di pregadi.

Et poi conseio fo pregadi, *solum* per lezer le letere, molte era. Et il colegio si reduse a consultar di trovar danari, et consultato prima di scuoder li debitori; dar forma a le vendede siano libere; far li officij di bando et rezimenti; dar angaria a quelli pagano fitto da ducati 5 in suso; tanto far, li patroni di le caxe non possi scuoder da li officiali, si non ha boletin non esser debitor di la Signoria nostra; et mandar per le terre, o poner una decima, o interzar dacij, o aver subsidio; et di dar il sal per bocha in questa terra. E tutti diseno la lhoro opinione. Et Jo aricordai di preti, et renovar lo extimo, et far molti monasterij son stà absolti, *iterum* siano viste le raxom. E intisi il re Fedrigo si ajuta, che à posto una angaria per fuogo, traze di 300 milia fuogi ducati 300 milia, prima era 400 milia fuogi nel Regno, *videlicet* si parte a tanti per fuogo; ma Hongaria à il regno 400 milia fuogi, a uno fuogo per caxa. Et fo parlato fin sera, *nihil conclusum.*

A dì 7 octubrio. In colegio, fo prima leto le letere infrascrite.

Di Roma, di l' orator, di primo. Chome fo dal pontifice solicitando la electiom di legati. Soa santità era con 4 cardinali: Capua, Santa Praxede, lo Alexandrino et uno altro; et disse: Come faremo, *domine orator?* che l' orator di Franza non vol se mandi legato in Franza? Et dimandato versso Santa Praxede, quello li pareva, disse: *Beatissime pater*, quando sarò dimandato, dirò il mio voto. Et andò versso la sedia. E l' orator parlò a ditto cardinal, qual disse: È meglio non mandar niun legato, cha lassar Spagna e Franza. Et poi el papa si serò con li cardinali, dicendo doman si faria in concistorio resoluciom, et si publicheria li cardinali novi *etc.*

353

Dil ditto orator, di do. Come quella matina, avanti concistorio, el papa chiamò li cardinali in camera, dicendo non li parer far ozi li legati, atento la dificultà di Franza et Spagna *etc.* Et intrato in concistorio, nulla fè, *licet* da alcuni cardinali soa santità fusse aricordato la provision *in re christiana; tamen, nihil fecit.* Manda li brevi soa santità manda in Hongaria a lo episcopo di Cai, legato al re medemo, et a Thomà ystrigoniense cardinal.

Dil ducha di Valenza a la Signoria nostra, di 30. Come doman si parte per l'impresa di Romagna, per ubedir il papa; si oferisse, si pol 0, per la Signoria nostra; et si soto scrive: Deditissimo figliolo et servitore, el ducha di Valenza, di sua man propria. È brevissima letera.

Dil cardinal curzense, in materia di recomandazion dil vescovo di Curzola; et *etiam* il papa scrisse un brieve, *in re sua.*

Vene l'orator di Franza, al qual li fo leto la letera di Roma; et si dolse assai, dicendo el re suo era bon, et il papa cativo; e mostrò una letera scrisse al re a persuaderlo *in re christiana*, optimamente ditata; e, si fusse venitiam, non scriveria meglio.

Vene l'orator dil papa, al qual per el principe li fo ditto questo; et dolendossi molto, che si aspetava la election di legati, et horra à ditto questo, ch'è il falsso. Si dolse, dicendo anderia per stafeta, volendo.

Vene sier Constantim Zorzi, da San Marcuola; e fè lezer una letera li scriveva suo fratello, sier Hironimo, da Ragusi, di 14. Come scrivea al conseio di X, et che il turcho inverneria a Salonichij dove è campagne e fiumare, è su la strada di Hongaria, Corfù, e dove el vuol; e à mandà a far la seraia. *Item*, vene uno ulacho lì dil signor, con la nova di Modon; quelli signori li donò aspri 500; non li volse, e si partì, dicendo non haveano abuto piacer. *Item*, li basta l'animo saper di novo; voria tre exploratori: uno stesse dal turcho, uno andasse, l'altro venisse, e aviseria; ma bisogna spexa. Et che vene, et ha nova Schender bassà in ver Bosana fa zente, e con artilarie vol venir a tuor o Nona o Lavrana, sì che si provedi. *Item*, capitò lì uno orator di Maximian, prete, andava al turcho; alozò in caxa di maistro Rado, tentor, sta di fuora; e montò a cavalo per andar da Mustafà beì, è stato altre volte; ma poi vene uno altro messo di Maximian, che revochò tal andata. Et par ditto Rado sia bandito, havendo salvo conduto *etc.*

Et fo consultato, per dubito di Nona, scriver in Friul al provedador, vi mandi 300 provisionati et bombardieri; e mandar le barche a levarli a Cervignan, et mandarli biscoti et farine *etc.*

Da Napoli, di l'orator, di 30. Come mandava letere di Francesco Florian, di Messina; et il re era tornato. Li à dito il ducha di Gravina è andato a Roma per tuor la fia dil papa per moglie; li à scrito, ricomandandoli il stato, et è partito senza licentia. *Item*, ozi si ha nova, l'armata yspana, a dì 28, era sora Cao Spartivento et vellizava; et Abram ebreo li ha ditto, haver letere dil capetanio, di 28. di Cao Spartivento. *Item*, per uno partì da Messina si ha, domenega, a dì 27, fè vella; et il nontio dil re non la trovò. *Item*, zonse a Napoli uno messo dil papa, andava a Messina a solicitar l'armata; lo à visitato *etc.*; andarà tardo; solicita sia mandato il successor; suplicha e dimanda di gracia.

353 *Da Messina, di domino Francesco Florian, doctor, data in nave, im porto, a dì 19.* Come in quella hora XV, ussiva dil porto la armata, era reduta tutta al porto per ussir, et cussì faceva vella. Et eri il capetanio mandò Zuam da la Guarda con tre fuste a Corfù, con letere, avisi il zeneral di la sua andata et che l'anderà al Zante, aspetando suo hordine. Poi disse esso capetanio: Si el turcho sarà partido di Napoli, che faremo nu in Levante? E lui li disse: Dar qualche bataia a Modon, come soa signoria havia ditto. Conclude, è sferdito il capetanio. *Item*, è in nave con lui, li à dà una camera a presso di lui; e l'armata è velle 76, benchè el capetanio dice sarano da 90 velle; ma la charachia zenoese, chiamata la Galiana, non vene. *Item*, quelli patroni zenoesi à ditto mal: la Signoria fa pocho caso di quella armata, per non averla mai mandata a rechieder. E lui li à risposo: Non bisognava, havendo una volta quelle regie alteze oferta a la Signoria nostra.

Da Salò, di sier Hironimo Bon, provedador e capetanio di la riviera di brexana, di do. Chome quelli fidelissimi, considerando la gran spesa era la Signoria nostra, *sponte* nel lhoro conseio haveano preso pagar per questo anno tanta quantità, quanto l'anno passato quella comunità fo limitada per il subsidio; et haveano butà le colte, e presto li manderiano a la Signoria. Et, per mio aricordo, fo scrito una bona letera, laudandolli molto.

Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 5. Manda una letera, abuta da domino Martin Visconte, di Brignà, et Piero Ludochovich, data a dì 29 septembrio, come in Bossina non è adunato alcun exercito, ma ben turchi dubitavano di hongari, per il locho di Smedro *etc.* Poi scrive zercha quelle cosse di le zente è in la Patria e di stratioti.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, e altra zonta nuova; tra i qual sier Piero Balbi et sier Alvixe da Molin; et nuj savij ai ordeni se redusessemo a consultar assa' cosse.

Da Zara, di rectori, di do. Come haveano nova, per via dil ban, Schender bassà non havia zente per corer in Friul; ben è vero 7000 cavali di hongari

andò a Smedro, et turchi 8000 li andò contra, e hongari rimaseno vincitori. *Item*, voriano do passavolanti, perchè quelli si rupe, e à uno solo bombardier, qual è maistro Michiel Bastin, e à mal franzoso. *Item*, a Lavrano è infetà do caxe di peste; et dice di sier Jacomo Manolesso, à compito la castelania di la citadella, dia venir il successor; voria la Signoria lo lasasse per capo di quelli stratioti sono lì; da' qualli è amato.

A dì 8 octubrio. In colegio, fo San Marco, fu provisto a le cosse per Nona; e si manda Alvixe Zucharin a cavar *etc.;* et Spadazin era capo di schiopetieri, qual à bona fama lì a Zara.

Vene l'orator di Franza, e disse haver auto eri letere di Roma, di monsignor di Trans, el papa farà, il primo concistorio, li legati *etc.* E disse dil capetanio di le do nave armate a Zenoa, è francese, homo da ben, nome Renier Parente, visconte di Roan, e homo di guera, che si scrivi al nostro capetanio lo carezi et l'operi, ch'è ben disposto a far; su le qual nave è 1200 homeni combatenti, e le partì a dì 9 septembrio di Zenoa; et cussì, *consulente collegio*, fo scrito di questo al capetanio zeneral.

Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte, di 29. Manda una letera abuta da domino Zuan Ceret, vice ban di Jayza; li avisa, Schender bassà preparar zente, dove si vadi non sa; et manda soi a dir a bocha, a li qual vol esso conte li presti fede.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte. Zercha li stratioti sono lì, manda la mostra, e aspetano le page *etc.*

354 *Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, do letere, una di 27 septembrio, l'altra di do octubrio.* In la prima, dil capetanio di Poglano, qual mandò a uno castelan nostro di la juridition, a far novità a Colmo, brusò certi feni; per l'altra, come questi di Colmo manda uno suo messo a la Signoria nostra, per rechieder monition, per esser quel castello molto al proposito; per il qual, venendo turchi in l'Histria, convien passar de lì. Et lui capetanio è stato a vederlo, et lauda molto el sito.

Da poi disnar, si redusse li savij a consultar in materia di danari, et tutti disseno le sue opinion. Et fu proposto di scansar monte nuovo, con darli tante di le possession dil Polesene a li creditori, che valeno ducati 200 milia; et oltra tutto si trarà 20 milia ducati di decime a l'anno, che hora, di tutta la quantità, non si traze di fatto X milia. *Item*, aricordò sier Alvise Mocenigo, mio collega, far la Signoria compri l'apalto di ogij, e la vendi; vadagnerà da 25 a 40, a darlo a ducati uno el miro. *Item*, intisi l'oficio dil sal à de intrada ducati 180 milia a l'anno, e la spexa è sì, che si avanza ducati 3000, oltra li depositi numero 12, a ducati 8000 per uno; et dil resto la Signoria se ne pol servir, ponendo modo. Et cussì colegio stete a consultar fin hore do di note.

Vene la risposta di la letera fo scrita ai 'lectori di l'imperio, portata per il nostro corier. La copia di la qual è qui soto posta.

Copia di una letera scrita per l'arzivescovo di Maganza, elector di l'imperio, a la Signoria nostra.

Illustris princeps.

Redditæ sunt nobis, die 23 septembris anni præsentis, dilectionis vestræ litteræ, miserrimam illam cladem civitatis Mothoni ac christianorum trucidationem referentes, quæ, ut par est, non modico nos dolore affecerunt, quibus, proh dolor! tam celeriter opportune consulere non potuimus. Referemus tamen cæteris principibus electoribus, qui hic loci advenient, ea quæ Augustæ ad christianæ fidei tuicionem decreta sunt, executioni demandaturi, tantam christiani nominis jacturam. Cum quibus una, quid pro fidei orthodoxæ augmento et conservatione conducere poterit, consultabimus.

Datæ Nurimbergæ, die 24 septembris, anno domini 1500.

Subscriptio: In medio litterarum, BERTHOLDUS Dei gracia ecclesiæ sanctæ maguntinæ sedis archiepiscopus, sacri romani imperii per Germaniam archicancellarius princeps elector.

A tergo: Illustri principi, domino Augustino Barbadico, Venetiarum duci.

A dì 9 octubrio. In colegio reduto el principe, 354* in camera di sopra, comenzò a dir, bisognava proveder per trovar danari. Et qui fo consultato, et molti savij disseno l'opinion sua, tutti concorendo far prima contra li debitori la execution. Et fo mandato per sier Alvixe Zustignan, official a le raxon nuove; e fatoli per el principe un gran rebufo, per non haver voluto andar su l'incanto.

Vene l'orator di Napoli, e mostrò una letera abuta dal re, di 17, in recomandatione di domino Troiano de Bitinis, zercha le cosse sue di Trani, se scrivi al governador come è stà scrito per il passato.

Fo ordinato di farla. Poi disse, aver di Elemagna, di primo, il re esser partito per Nolimberg, dove è reduti li deputatti *etc.;* ma prima è andato a Nerimberg, per acordar certe cosse di Svevia, et era venuta la nova di la trieva dil *roy*, e lui par non l' habi confirmata; e li electori si à dolto, senza lhoro saputa esser stà mandà in Franza; pur si adatarà, et *maxime* per non esser stà fato in quella mention di li aderenti. Poi, ussito, mandò a dir voleva un salvo conduto per Alvixe Ripol, secretario dil re, torna di Alemagna a Napoli. Et consultato, per rispeto di Franza, terminato non far; ma ditto, vadi *etc.*

Da Milam, di sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza, di 6. Come eri zonse lì, li vene contra il secretario e alcuni altri. È poi zonto monsignor di Alegra e domino Troian Papacoda, scusandosi averlo falito, esserli stà contra, credendo venisse per la via di Crema, e lui vene per la via di Trevi. E poi quella matina vene domino Antonio Maria Palavesin, el conte Carlo di Belzoioso, et domino Erasmo Triulzi, per nome di monsignor di Lucioni, a visitarlo, oferendossi; et cussì ozi, da poi disnar, ave audientia. Et parlato *etc.*, intrò in cosse di *re christiana.* Li disse era certo la majestà dil re, expedito arà li oratori di Maximiano, verà a Lion, e sarà avanti Nadal, per atender a l' impresa *contra infideles;* e spera si adatarà con il re di romani, e poi si atenderà contra il turcho; et lo invitò a cena. Doman si partirà, sequendo il camim. Gratie *etc.*

Dil secretario, di 6. Di la venuta lì dil ditto orator, honorato *præter solitum;* et che a la dieta di Lucerna, dove è reduti sguizari, par siano comessi dil re, per adatarli; altro non z' è.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, di 29, date a Bles. Come sabato zonse lì el cardinal Roan; fo con lui; li replichò *etc.* Rispose, la majestà dil re sarà prontissima a tutto, non havendo garbujo da Maximiano; et per dar principio a scuoder la decima dil clero, la qual tien sarà expedita e spesa tutta *contra turcas*, à mandato im Provenza a far conzar nave, et cussì a Zenoa e altrove. Et dito cardinal si dolse di Modon assai, dicendo voria fusse stà 4000 normandi dentro, e li costasse ducati 200 milia al re; e oferiva a li bisogni li ditti 4000 normandi, per meter in le terre. Poi, parlato di Napoli, disse: Voio parlarvi un zorno *etc.* Saria bon il re avesse *etc. Item*, fo ozi letere di Roma a l' orator, e brievi al re, *tamen* non è si non in cosse soe particular, come el re disse a l' orator nostro; e che li volea scriver, zercha l' abocharsi, non acadeva altro cha saper altro, e anderà subito, *aliter* sia reputà traditor. Et li lexi li sumarij di mar. Soa majestà si dolse assai, ma spera, zonta l' arma' yspana, e le so do charachie armate a Zenoa, capetanio è di le qual uno chiamato Renier Parente, par li habi scrito, à 'buto grandissima fortuna a l' ussir dil porto, pur anderà presto *etc.* E li à scrito, si vol mesedar nel sangue turchescho. *Item*, di oratori di Maximiano, et di le trieve, 0 s' intende; *solum* molti milanesi, il re di romani li à mandà a Trento, e lui è Nolimberg. *Item*, monsignor di Albi e maraschalcho di Giaè è partiti di la corte, per andar a' lhoro stati *etc. Item*, è zonti li oratori stati in Hongaria, con uno orator di quel re per veder la fiola dil conte di Foys, neza dil re. *Item*, il re fin zorni XV si parte per Bertagna; suplicha habi licentia *etc. Item*, il re manda in Italia 400 lanze.

355

Da Leze, di sier Francesco Malipiero, consolo nostro, di 25 septembrio. Come sora San Cataldo si rupe su la spiaza la nave di sier Stefano Contarini, carga di ogij e zenabrij di nostri zenthilomeni; et per il re era stà fato edito *etc.*, il recuperato fusse tolto, justa l' hordine, ch' è suo quello si recupera dil naufragato. Fo dal vice re, qual tutto è nostro; e, mediante l' orator a Napoli, il re fu contento far gracia, nulla fusse perso. E cussì à auto; et dete la letera al vice re, qual si à oferto a la Signoria nostra.

Di domino Andrea Caraffa, di Santo Severino, Idronyti et Bari, vice rex, a la Signoria nostra. In risposta, oferendossi *etc.*

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio, di primo. Zercha certi vini, comprati per la caxa di l' arsenal, ma il dazier vol haver il suo dacio *etc.* Risposto, quello vende debi pagar.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 7. Nulla da conto zercha quelle zente, provisionati et stratioti *etc.*

Intrò li capi di X, et fo aldito uno marangon, stato in armata, credo voglij far di brusar le galie dil turcho *etc.*

È da saper, eri se intese di uno per di noze, fate dil signor di Pexaro, Zuanne Sforza, in la fia di sier Mathio Tiepolo; et fo fate per commission. Fo ditto darli in dota ducati 3000 di contadi, et ducati 3000 al sal; e lui li fa contra dotta di ducati 25 milia. Et cussì eri sera esso sier Mathio Tiepolo fo dal principe, alegrarsi.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et vene letere.

Di Tra', di sier Polo Malipiero, conte, numero tre. In materia dil castello di Monte Zoylo, si fa de lì,

al qual vi manda la custodia; non à danari da compir. *Item*, di fanti et stratioti *etc.*

Da Spalato, dil conte, sier Piero Trivisan. Zercha el bastion di Narenta, chome li custodi si parte, et se li provedi, o vero sarà abandonà.

Fu posto per lhoro savij, che per dar forma che le caxe poste in la Signoria per la parte 30 zener 1499 siano vendude *etc. Item*, siano electi tre di ogni oficio e oficio continuo, *excepto* di colegio, quali vendano da poi li tre incanti *etc.*, *ut in ea.* Sier Antonio Trun, el consier, messe quelli poteseno *etiam* esser electi dil colegio. E andò le parte: una non sincera, 10 di no, 70 di savij et 82 dil consier. E questa fu presa. Et cussì fono fato il scurtinio; haveano gran pene a refudar. Et rimaseno: sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, 117; sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, 113; et sier Andrea Cabriel, savio dil conseio, 111. Fono tolti: sier Francesco Foscarini, savio dil conseio; sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio; sier Antonio Bernardo, dotor, cavalier; sier Domenego Paruta, è di pregadi; sier Antonio Cocho, fo a le cazude; sier Andrea Dandolo, fo a Trevixo.

355* Fu posto per lhoro savij, che cussì chome se intendeva, il stabele di debitori haver tempo 6 mexi, cussì se intendi dil mobele, zoè caxe et possessiom di fuora. Ave tutto il conseio.

Et fu consigliato di meter, atento sier Antonio Trun, el consier, voleva meter di conzar la terra, che fusse preso come 1469, per sier Jacomo Morexini, el consier, fu messo che non si potesse parlar, ni meter di conzar la terra, fino anni 5, et *tamen*, soto pena ducati 1000; nè si possi revochar, se non per 6 consieri, 3 cai di 40, e tutto il colegio unito, et li tre quinti dil pregadi, da 150 in suso congregati. Ma nulla fu posto, et fu il meglio.

Fu posto, per nui savij ai ordeni, confinar li capetani di Baruto e Alexandria, per tuto dì 14, et a dì 16 partir, et a dì 18 le altre do galie. Et ave la ditta parte: 5 di no, 129 de sì; et *tamen* non haveano levà bancho, nè tutte le zurme.

Fu posto per nui, *ut supra*, e li altri savij intrò, scriver al capetanio zeneral, mandi il barzoto, patron sier Hironimo Morexini, in colfo, a obedientia dil capetanio dil colfo; al qual sia scrito, che, non havendo bisogno, lo mandi in Quarner con la fusta di Veia, per custodia de li contrabandi si fa. E ave 4 di no.

Fu posto per nui, *ut supra*, scriver al capetanio zeneral, mandi de qui a la Signoria nostra sier Francesco Zigogna, provedador di la Morea, con el primo pasazo. Et have 9 di no, 140 di la parte.

Fu posto per nui, *ut supra*, scriver a sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, vengi a disarmar con la soa galia, tuttavia con consentimento dil capetanio zeneral, al qual li sarà dato noticia, et drezerasse le letere. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti li savij la comissiom di sier Francesco Foscari, el cavalier, va orator in Franza. Si aliegri col re di la salute e vitoria contra Lodovico, causa di ogni mal di la christianità; li acerti la bona disposition nostra versso la soa majestà; poi *in materia christiana* procuri fazi *etc.* contra il turcho; visiti la raina e il cardinal Roam et altri; et ne avisi spesso. Et ditta comissiom have tutto il conseio.

Restò conseio di X con la zonta di danari, procuratori e colegio, per far l'ubligation di danari, si ha in Candia da sier Zorzi da Canal, per mandar a comprar vini per l'arma' di Spagna. *Tamen* nulla fu fato, per non esser reduto il numero di la zonta.

A dì 10 octubrio. In colegio vene sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, provedadori, executori sora le cosse da mar, et acceptò; et comenzono operarsi, et a spedir le cosse per Nona.

Di Roma, di l'orator, di 4. Come fo dal papa a solicitar *etc.* Soa santità li disse in secreto, doman voleva in concistorio far promotion di legati, o ver nomination *a latere. Videlicet* in Alemagna el cardinal curzenze, qual à gran praticha, è caldo a queste cosse dil turco; in Franza poi vadi, Ingaltera, Scocia et passi in Spagna, el cardinal di Salerno, *noviter* creato. Et questo perchè l'orator di Franza li à mostrà letere dil *roy*, li scrive mandi legati a li principi et a lui. Et prima l'orator diceva, soa majestà non vorà. Et uno altro in Hongaria, che sarà il cardinal governador, pur *noviter* electo; sì che li disse damatina, avanti che concistorio si redugi, debbi venir da soa santità, li dirà. Et *etiam* manda brievi a la Signoria nostra. Et la caxon non volemo far legato fermo, e in Franza, è per esser uno nostro orator. Nota, è l'arzivescovo di Arles, et il re richiede orator et non legato; ma questo cardinal passerà Ingaltera, e lì lasserà uno, e anderà in Spagna per adur a la expedition *etc. Item*, el *roy* li à scritto di andar im persona, volendo venir. Soa santità li à risposto, esser contento andarvi, e di questo fa voto a Dio; et chiamò l'orator di Franza dentro, qual afermò di questo. Et l'orator nostro *ad omnia* rispose *sapientissime.* Poi il papa lo ringratiò di haver la nostra Signoria levato il secretario di Rimano. 356

Dil ditto orator, di 5. Chome, justa l'ordine, quella matina fo a palazo; et, disciolto concistorio,

hanno electi li tre legati nominati *ut supra*, e più quel va Hongaria vadi *etiam* in Polonia. Et l' orator yspano havia ditto al papa, aver letere di 26 et 27, dil capetanio di l' armada, dil suo levar di porto da Messina, per andar a Corfù, solicitato per letere di quel rezimento, et dil capetanio zeneral nostro. Et ditto orator richiese la cruciata. El papa disse: Mandemo legato lì *etc. Item*, uno *dominus* De Rosis, baron di Hongaria, preciede l' orator di quel re in corte, vien a Venecia per veder la terra; dubita non sij lassato intrar, per venir di Roma, ch' è la peste. Aricorda si honori.

Vene l' orator di Franza, al qual fo comunichato, e fato lezer questa letera dil papa. Li piaque assai, e ditoli il *roy* andava in Bertagna, li piaque molto, dicendo va per poner in hordine li navilij *etc.* Et mostrò letere dil cardinal curzense, li scrive di la election sua legato, nominando li altri; si partirà presto et verà per questa terra; sì che le cosse va bene.

Vene l' orator dil papa, et mostrò do brievi di 5, il papa li scriveva. Il primo, assa' longo, e in optima forma, li avisa la election di legati: il primo reverendo domino Raymondo, cardinal curzense, al serenissimo re Maximiliano; reverendo domino Johanne, prete cardinal di Salerno, a Ludovico 12.^{mo}, re di Franza, Hemanuel re di Portogallo, Arigo re di Anglia, et Iacomo re di Scocia; el reverendo domino Piero, prete cardinal, gubernator, a Yladislao re di Hungaria et Zuan Alberto re di Polonia; et quello va in Franza va *etiam* in Spagna dal re Fertinando et Helisabetha rezina, per far la expedition *contra infideles*, con ampli mandati di acordar, pacifichar *etc. Item*, richiede che a l' impresa di Romagna la Signoria presti favor a ultimarla, acciò quelli danari spenderia si possi spender *contra infideles*, et il ducha im persona andarvi; *videlicet* far il ducha di Urbin non dagi ajuto a quelli signori excomunicati, et non si dagi l' adito e vituarie a missier Zuan Bentivoy *etc.;* et che era tre dì ditto ducha era partito con 800 homeni d' arme, et 4000 fanti et assaissime artilarie *etc. Item*, per uno altro brieve, pur di 5, avisa il partir di l' armata yspana di Messina, come à saputo da domino Laurentio Suares, orator di le catholice alteze in corte. *Demum*, esso orator solicitò la scriptura di la protetione, et il principe li rispose ringraciando el papa, et si faria.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 16 septembrio, in risposta. Si poria aver di quelle jumente nostre da 30 polieri, di 4 et 5 anni, optimi. *Item*, zercha li ordeni di pagamenti di soi oficiali non pol saper, ni per la taola di syndici.

356* Vene il signor Schandarbecho, solicitando la sua expedition; à fato li stratioti qui, son su Lido con Marco da Navara, contestabele, con schiopetieri 50, quali aspetano li danari. À mandato im Puia a far 50 altri stratioti; à 'uto in tutto ducati 1200; mancha il resto fin numero 3000. Or el principe disse, lo expediria; e cussì sier Antonio Bon, va provedador con lui; *tamen* era varia opinion in colegio.

Noto, l' orator di Urbim voria audientia per il signor, vol la protetion, dubita di le zente dil papa, fa gran partito; fo aldito di savij.

Item, qui è Jacomo Sacho, venuto per nome dil conte di Soiano, qual *etiam* à paura; voria la protetione nostra; non è aldito.

Da poi disnar colegio si reduse, per consultar le cosse di Hongaria.

A dì XI octubrio, domenega. In colegio non vene il principe. La Signoria dete audientia, e li savij consultono la letera di scriver in Hongaria, optima. Et alcuni è di opinion, far eletion di novo orator.

Item, è da saper, per le parole di frate Antonio Corvato, la Signoria fa far una bellissima curazina di veludo, per mandar a donar al conte paladim, di primi baroni di Franza; costa ducati......

Da Budoa, di sier Nicolò Memo, podestà, di 23 septembrio. Di bisogni di quella terra; non hano da viver, ne è *solum* homeni da fati numero 180, *unde* voriano fanti; il contestabele è qui; manda quella comunità do oratori a la Signoria nostra, quali fono comessi a l' hordine nostro.

Da poi disnar fo gran pioza, fu gran conseio; e colegio non si reduse.

A dì 12 ditto. In colegio non vene il principe. La Signoria dete audientia, e li savij consultono di danari. E sier Nicolò Trivixan, procurator in setimana, fè notar una parte: dar il sal in questa terra universalmente, *ut patet. Item*, una angaria a tutti li campi di terra ferma, soldi 4 per uno *etc. Tamen* sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, volse rispeto.

Item, fu fato homo di conseio di la galia Marcella, di Baruto. Rimase Francesco Vasallo. Et fo terminato, *pleno collegio*, tutti d' acordo, contra sier Jacomo Marzello, patron, voria la Signoria pagasse lei questo homo di conseio: e il parom, *et ait verba*, non lo pagerà.

Vene l' orator dil papa, solicitando la protetion e la risposta a le richieste fate. Et li fo risposto per el vice conseier, si vederia.

Da poi disnar fo pregadi. Vene letere di mar; il sumario scriverò di tutte qui di sotto. Et fo chia-

retardar; pur vol star unito. *Item*, hessendo a la vella, quella note, per le galie di la Varda, li fo conduti tre, mandati per il podestà di Malvasia con letere; non à potuto andar il messo mandò con le letere a Napoli; qualli sono do di Malvasia, e uno galioto di la galia di sier Zuan Malipiero, era in Modon, fo schiavo di turchi, era con una fusta, et abutasso in aqua, et è fuzito. Referisse, venere, fo a dì 4 dil mexe, tuta l'armada turchescha se partì da Napoli, et se ne andava versso Cao Mantello, di l'isola di Negroponte, che era da zercha velle 250, *videlicet* 60 galie, e il resto tra algune navete, fuste e legni molto picoli, fino a la ditta summa; et che 'l patron di la fusta, dove era, havia hauto licentia de andar nel Arzipielago con X fuste, a danno de quello. *Item*, quel portò le letere di Malvasia, dice non haver potuto intrar in Napoli, perchè parte del campo era a San Zorzi, pocho lontan de Napoli, e che al monte Palamide, ch'è sopra Napoli, haveano messo el trabucho, o ver mortaro, e trazevano ne la terra. Et essendo ad Argos, da alcuni christiani de lì fo ditto, non era possibele potesse intrar in Napoli, per quelle zente erano a San Zorzi, che non lo lasseriano, e che 'l signor, hauto nova da Modom veniva grossissima armada di la Signoria nostra versso Napoli, e l'havea vista, deliberò subito levarse, e se levò a l'ultimo dil passato, et è andato a la volta de Coranto, per dover andar poi a la volta de Lexemigli, e ussir di la Morea; et era venuta nova de lì, l'ongaro havea fato certa novità contra el turcho. *Item*, che la soa armata si levò de lì a dì 4 dil presente, e la sera, poi partita l'armata, si partì ancor lui, e vene a Malvasia, e trovò el dito galioto fuzito di l'armada, andando a far aqua; et esser restate zercha X milia persone soto Napoli, con el trabucho soprascrito, per veder far qualche experientia. E si dice l'armata esser levata, per esser mal in hordine; et l'opinion dil signor era di meterla ben in hordene per l'altro anno; e non sapeva dove lo la voleva far condur. Questo è quanto à referito *etc.* Et che 'l campo turchescho si ritrovava non tropo ben contento, come l'intese da' turchi proprij ad Argos; et erano morti da 16 milia turchi di quelli di la Porta dil signor, non computando quelli di l'armada, et altre assai persone ville. Et che esso capetanio, inteso tal levata, ave contento; ma si duol il levar di l'armata; desiderava vederla con l'hordine unito, chome el va; e si tirava avanti con quelle bonaze, *licet* le nave lo impedivano, et andarà tanto avanti, fin che intenderà dove l'armada inimicha si ritroverà, a ziò, essendoli prestata occasion, possi con quella trovarssi, e far l'honor di la Signoria nostra *etc.*, e poi ritornarà a Napoli, per conforto, e subvenirla di quello harà bisogno, e visiterà Malvasia; ma tuto consiste in la ruina di l'armada turchescha, ni ad altro invigila; pur Idio li concieda la vedi; e se una volta la vede, la non è per andar tropo avanti senza far conto con lui. *Item*, el podestà di Malvasia lo richiese di homeni per quella forteza, perchè quelli fonno mandati per Candia, pochi erano restati, e li mandò con 4 galie, *videlicet*: Sier Marco Antonio Contarini, sier Cabriel Soranzo, sier Francesco di Mezo, et el Matafari da Zara; do capi di provisionati con le compagnie sue, *videlicet* Marco da Bossina e Francesco Muscatello, tra lhoro hano 40 provisionati. E cussì è dismontati, e posti in la forteza; e comesse a li sopracomiti andasse a le Spezie, e più a presso Napoli, e scriver a quelli rectori di la venuta di l'armata nostra, per socorerli; e andaseno tanti avanti, riportasse nova di l'armata, e tornaseno per riviera *etc.* Aricorda si provedi a Corphù, a Napoli, al Zante e a Malvasia, a mandar homeni fidelissimi ne la forteza, per esser di grandissima importantia, e non aspetar il bisogno; e saria d'opinion, nel ritorno, lassar a Napoli e Malvasia qualche provisionati è sopra quelle galie, et farà quello li parerà. *Item*, le galie di viazi potrà andar a li viazi, et aspeta hordine; suplica si fazi ben conzar le galie sono in l'arsenal, acciò non siegua una anegada e do discuside; aricorda armizi, arbori, antene, timoni *etc.* per le galie, et non ha più biscoto in armada; si vede impazato. À mandato sier Hironimo Pixani, provedador, con tre galie a Cerigo, per cargar formenti di la Signoria nostra, e con quello passar al meglio potrà. *Item*, eri zonse do nave armade a la Cania, di bote 200 l'una, e hanno sopra homeni 50 per una; li patroni li ha ditto, hessendo le zurme di la galia da Trani con el patron sopra una caravella sopra Cerigo, se discusì e con gran pericolo di anegarsi ritornò a la Cania, e sono montati tutti sopra un'altra caravella schiavona, et vieneno da esso zeneral. *Item*, el sopracommito da Brandizo voria li danari dil sacho, non li ha; et nota, era qui a l'armamento; e *tamen* intese, sier Marchiò Trivixan l'havea auto. Manda una poliza di le letere à scripto, qual sarà qui soto. A dì primo avosto, sora Cità Nuova; a dì 2 et 3, ivi; a dì 5, sora Zara; a dì 7, sora Bestize; a dì 10, da Corfù; a dì XI, in Canal di Viscardo; a dì 13, dal Zante, e a dì 15 et 19 et 23 et 27; a dì 31, sora Cao Matapan; et queste do di 4 setembrio et de 8,

una sora la Vaticha, l' altra 50 mia lontan di Cao Malio.

Da Napoli di Romania, di sier Jacomo di Renier, rector, et sier Alvise Barbarigo, capetanio e proveditori, di 26 avosto, al capetanio zeneral. Come, non senza gran pericolo di la vita, sier Pollo Contarini, fo castelan de lì, preso da' turchi a Coron, era venuto lì; dal qual il zeneral a bocha intenderà il tutto. Lo manda con uno bregantin, acciò provedi al bisogno di quella terra; hanno bisogno de homeni, artilarie, polvere e biscoto, e con gran desiderio aspetano socorsso. *Item* dicono, l'è venuto lì ad Argos el belarbeì di la Romania con grandissimo exercito, e ogni dì vieneno a la scharamuza con nostri; se divulga l' armada turchescha aspetarsi di dì in dì *etc.* E ditta letera era drizata a sier Hironimo Contarini, vice capetanio zeneral.

Etiam Gorlin di Ravena, capetanio di le fantarie, scrive de dì ditto, a esso capetanio, come per sier Pollo Contarini intenderà il tutto; lui con li soldati e homeni di la terra è forti, unidi e di una volontà a viver e morir a li honori e uteli di la Signoria nostra. E questo scrive, acciò lo fazi intender a la illustrissima Signoria nostra.

Depositiom di sier Pollo Contarini, fuzito dil campo turchescho, e intrato in Napoli di Romania, e venuto a trovar il capetanio zeneral, a dì 2 septembrio 1500, a la Vaticha.

Come ritrovandosse in Coron, da poi la perdeda di Modon, essendo tuti li coronei, sì citadini come populo, de volontà de renderse, se rendeteno; et uno Bernardo e Lunardo di Franceschi da Corom sono stà causa de rendersi, perchè lhoro erano quelli che haveano tuto il populo a sua devotion. Dice come el signor intrò ne la terra, et fu aceptato con grandissima dimostration de honor. Da poi esso sier Pollo fo richiesto con summa instantia da Missit bassà, parente da parte de sua madre, el qual sier Polo, recusando prima de voler andar, esso Missit bassà, venuto in Coron, mandò per lui; et andando a trovarlo, li disse che era di comandamento dil signor turco, che l' andasse a la Porta, che lo 'l vederia volentiera. Et recusando esso sier Pollo andar, li disse che bisognava che ogni modo l' andasse. E cussì andò con uno subassì. Et habiandose apresentato a la presentia dil signor, conduto da Missit bassà, sua signoria li feze bona ciera, et li fece grande oferte, et li dona una vesta e disseli che 'l volea che l' andasse con lui a Napoli, perchè, habiando praticha in quella terra, lo la faria render, prometendoli gram cosse. Et recusando lui non poder venir, et che in Napoli el non havea poder algun, disse che 'l volea ogni modo che 'l andasse. Et Missit bassà li disse : Sapi, che le pregierie dil signor son comandamenti. Et cussì l'andò con el ditto campo, sempre acompagnato da X in XV turchi, che mai lo lassava. Et zonti ad Argos, e posti li pavioni, essendo andato el bilarbeì soto Napoli, mandò subito a chiamar el ditto missier Polo, fazendoli intender che subito l' andasse a lui, perchè Napoli se volea render. Et vedendose esso sier Pollo in gran fastidio, non sapiando quello el dovesse far; perchè andando et presentandose, el dubitava che la terra non fesse mutation, *tandem* deliberò andar. Essendo zonto dal dito biglarbeì, li mostrò una ciera aliegra, e li disse : Va, e domandali le chiave, che le te serà dade. Et andado, fu acompagnato da zercha X in 12 schiavi, con el zarcolar d' oro, et andò fino a la strada de Santa Veneranda, che è la strada maistra che intra in Napoli. Et habiando intention esso sier Polo de fuzir in Napoli, per la salute de quella terra, mandò li schiavi da la banda di sora, mostrando de schivarli da le bombarde di la terra. Et essendose apresentato esso sier Pollo ad alguni fanti, che erano ussiti de la terra, che li trazevano freze perchè non lo cognoseva, comenzò a cridarli, et dirli : Non tirate, perchè vuj non me cognoscete. Alhora domandorno chi l' hera. E lui disse : Io son Polo Contarini, fo castelan de Napoli. E inteso questo, per lhor soldati subito li fezeno gran careze; et lui li feze dato, che non dovesseno far demostration alcuna, respeto li turchi, che li erano a presso. Li qual turchi acostati, el ditto sier Polo disse a quelli di la terra : Horsù, rendetevi al signor; fazendoli segno con la man, strenzando el pugno, che i dovesseno star forti. Et da li ditti soldati inteso tal segno, fo risposto non se voler per niente render, ma esser per morir gaiardamente con la spada in mano. Da po' queste parole, sier Polo fece experientia de fuzir, et, per segni fato intender a li ditti soldati, se sbaragiò, et dado de li piedi al cavalo, se messe a fuzir versso la terra, sempre seguitado da' turchi, e *tandem*, con ajutorio de Dio, intrò ne la terra, la qual trovò tuta in confusion, chi de una opinion e chi de un' altra. Et veduto esso sier Pollo, tuti se confortoreno. El qual li disse, che i dovesseno star de forte animo, et non dovesseno dubitar, perchè l' havea visto l' armada nostra potentissima vegnir in favor suo, et che l' armada et exercito turchesco non era per star de lì tropo; persuadendoli che i dovesseno

mandar al capetanio zeneral qualchuno, per farli intender le cose sue. Et stando in dubietà de mandar qualche uno, disse esso sier Polo: Io, si 'l ve piaxe, andarò a trovar sua magnificentia, si altro non si trova. Et cussì quelli rectori lo confortoreno, et messeno in hordene uno gripeto, et a dì 26 se partì de lì, et trovò l' armada turchescha, che era dato incalzo, et esso sier Polo dete in terra, et fuzite a Malvasia, de dove ozi è zonto de qui, et ha referito le soprascrite cose, judicando l' armada turchescha ritrovarse a Napoli vechio. La qual puol esser da cercha galie sotil 60, et tra nave, schierazi, palandarie, fuste, bregantini et barche, in tutto, *omnibus computatis*, *judicio suo*, assendino a la summa di zercha velle 200. Dice, cercha l' exercito terestre, quello esser da zercha 60 in 70 milia persone. *Præterea*, el pensier dil turcho esser, e questo aferma con verità, che 'l ditto turcho vol far una experientia contra Napoli; et, non lo possendo conquistar subito, se vuol levar, e andar la persona sua a Salonichij, et mandar l' armada sua a Negroponte, per quanto i dicono, perchè da poi, a tempo novo, el voleva ussir con potente armada et exercito, e voler tuor Napoli ad ogni modo. Et che de Corfù se diceva non far tropo caso, per esser isola, et ogni volta esser al comando de la signoria sua; et che el voleva *solum* la Morea. El signor turcho se ritrova amalato da fluxo, et non se lassa visitar d' alcuno, *excepto* che da li bassà; et Alì bassà star molto grave, pur da fluxo, et tutti se dubitano de la vita sua. *Demum*, che nel campo era grandissima carestia de viver, et che tutti li cavali stevano malissimo, perchè non haveano biave, per modo che non se podevano acampar in niun locho per longi zorni. Et l' armada *etiam* non se ritrova esser ben conditionada, ni de fusti, ni de homeni. Referisse *etiam* esso sier Polo, come el strenuo Gorlin da Ravena era stà amalato, et era sublevato, e stava assai bene; el qual havea redutto tutta quella terra in bona forteza, et messe tutte le artellarie a le sue poste, che era una zentileza, et stava con bon cuor; et lui era quello che ordinava el tutto.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, date a dì 4 septembrio, a la Vaticha. Come a dì 28 partite dal Zante con l' armata, et intrati in canal di Modon, a dì 30, andono fino al scoio di San Bernardim, et veteno quella sfortunata terra ruinata da molte parte, et intese da molte persone fuzite da' turchi, *adeo* di la nostra armata son stà levati da 70, tra compagni, balestrieri, galioti et mothonei; come dentro Modon si facea molte calchare di calzina, ma non grande; e si levavano li muri a furia non grossi;

360*

e il signor ha lassato el bilarbeì, sanzacho di la Morea, a fortifichation sua con turchi X milia; et, quando il signor li manderà altro mandato, lassi in Modon turchi 1000 a la custodia; et à lassato galie do e fuste 5, sì per dannizar, come per custodia. E su la spiaza, per mezo Modon, erano circha 15 tra fuste, galie et parandarie, rote e frachassade. *Item*, per domino Jacomo de Barbis, soracomito, *olim* lisignan, preso a Modon e scapolado, et da altri, quella terra esser persa per mal governo, et esser stà lassà le poste de le offese senza custodia, per el desiderio haveano di veder le 4 galie intrar con el socorsso. El qual domino Jacomo è stato su l' armada nimicha zorni X; qual è galie sotil 75; bastarde 13, computà la nostra presa; nave 18, tra le qual do galeaze, la nave grossa e una di bote 800; le altre, da 300 in zoso, parandarie 36, schirazi 6, fuste da 16 in 18 fin 20 banchi, et qualche una 22, numero 50; bregantini 10: summano velle 208. Li fusti mal conditionadi, ma ben in hordine de homeni; e li fusti grossi, à inteso, à bisogno di conza, convengono andar a Constantinopoli; e li menudi anderano a Negroponte. E perchè li homeni di fusti non hano guadagnato, za do anni, 0, à richiesto di andar in l' Arzipielago a scorsizar, e hano l' ochio molto a Nicosia; manda una poliza di quelli scapoladi a Modon è vivi, *ut patet*. *Item*, è zonto de lì sier Pollo Valaresso, *olim* provedador a Coron; referisse come el populo e citadini de Coron, da 7 in 8 milia, dete la terra al turcho contro la voluntà di nostri rectori, soldadi e stratioti, che erano zercha 400; quali tutti sono ussidi fuora, eccepto sier Gabriel Venier, al qual è stà levà vania, che la galia, soracomito sier Nadal Marcello, li portò ducati 2000, e perhò è stà messo in feri, venduto le sue robe, e vol li diti danari. *Item*, dil zonzer di sier Polo Contarini, e nara *ut supra*; e dice, venendo, si scontrò in una fusta turchescha; dete in terra col bragantin, et, di 19 homeni havia, ne scapolò 17; e dice Napoli ben in hordine di aque, vituarie *etc.*, di munition mediocremente, e li citadini e populo ben disposti a tenirsi. *Item*, aricorda li sopracommiti zoveni è su le galie sotil *etc.*; et esser in armada pochissimo biscoto; perhò si provedi.

Dil ditto, di 9, a presso il Porto di le Bote. Come era stà a Cerigo, di hordine dil zeneral, per formento, con do galie; ne trovò pochi, pur ne tolse stara 400. È il loco mal in hordine, e spauriti, per haver in quelli zorni l' arma' nimicha fato carne in quella isola, e toltoli un homo, *adeo* sono lhoro fuziti a la Cania; e scontrò do gripi, cargi di fameie ritrovano ad habitar ivi. Li confortò *etc.* Eri si partì per trovar

il zeneral. *Item*, dice le nove di Napoli, et chome turchi, e 'l bassà di la Natalia in assedio è stà lassato con turchi X milia, traze trabuchi, e ruina case *etc.*

361 *Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 8, in dromo di Malvasia.* Si duol, e come sopracomito particular, e a bocha dirà il tutto. Nara la navigation sua, e dil zonzer di sier Polo Contarini et sua relatione; è a la vella, siegue il zeneral, e altro non sa.

Li infrascriti sono scapoladi da Modom; di qual, parte sono stà scossi, e parte non.

Missier Valerio Marcello, si trova vivo, con taia de . . . . ducati 1200
Missier Batista Polani, soracommito candioto, con taia de . . . . . » 1200
Missier Alvise da cha' Michiel, sopracommito candioto, non vien cognosuto per sopracomito. Di la so taia non si sa.
Missier Andrea Balastro, camerlengo di Modom, à taia . . . . . . » 500
Missier Marco Cabriel, fo castelan di Modom. Di la so taia non s' intende.
Missier Antonio Zantani, forte ferido, il feva medegar su l' armada, su la galia de l' agà di janizari. Di la sua taia non se intende.
Missier Fantin Lipamano, fo camerlengo, è stà scosso per . . . . . » 4 *(sic)*
Missier Priamo Contarini, fo maridato a Modon in una Alichi, per . . » .....
Missier Alessandro di Goti, sopracomito di la galia da Corfù, scosso per » 107
Missier Jacomo de Barbis, sopracomito di la galia lisignana, scosso per . » 150
Missier Nicolò Chiechich, comito del ditto lisignan, scosso per . . . » 40
Sier Nicoliza, comito del Goti da Corfù, scosso per . . . . » .....
Sier Zuan Rizo, comito di sier Valerio Marzello, si trova su l' arma' turchescha. Di la taia non se intende.
Sier Zuan de Candia, fo comito di sier Nicolò Taiapiera, scosso per . . » .....
Sier Marin Scholoieni, citadim da Modom, scosso per . . . . . . » 150
Sier Cristofal Falier, citadim di Modom, scosso.
Sier Bernardo Zivram, citadim di Modom, scosso.
Sier Marco Alichij, citadim di Modom, scosso.
Sier Thomà Galopo, citadim di Modom, scosso.
Sier Bernardin Orexe, e suo fradello, da Modon, scosso.
Sier Baldisera Dacha, citadim de Modom, scosso.
Sier Damian de Zuan, citadim da Modon, con so moier, scosso per . . ducati 160
Sier Staì Stefanin, citadin di Modom, scosso.
La moier di sier Zorzi Sava, con fioli 4, scossi per sier Pollo Valaresso per . . . . » 80
Le tre sorele Lascharine, scosse per . » 80

Di Palermo, di Ulixes Salvador, di 28 septembrio. Come ancora l' armata yspana non era partida di porto, qual è velle 80; barze, di bote 300 fin 700, numero 30; caravelle 25; nave grosse zenoese 3; una nave grossa catelana; galie sotil 7; fuste 6; el resto, a la summa, galioni e bregantini. *Item*, pedoni, oltra quelli à le nave, numero 5000, e chavalieri, armati in biancho, 400. La nave Galiana, di bote 2500, se atrova a la spiaza de Agragiente per chargar formenti. *Item*, a la banda di mezo zorno, val tarì 12 spazati. 361*

A dì 13 octubrio. In colegio vene do oratori di Verona, zoè domino Ognibem di Brà, et Bortolo Pompeo, doctori. Exposeno per certa termination fè sier Baldisera Trivixan e sier Hironimo Zorzi, el cavalier, hessendo avogadori, la comunità pagasse, per le daie di zenthilomeni, lire 15 milia *etc.* Et fo deduta im pregadi non expedita; hora è molestati. *Item*, li syndici presenti li rupe li privilegij, vol siano observati, e il podestà fazi con la curia *etc.* Risposto *ad omnia*, bene; et si haverà information da li provedadori sora le camere, si farà observar li privilegij *etc.* E fato le letere.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon a Piero di Bibiena, di 9. Come fiorentini fevano danari; tolseno per capetanio il prefeto, qual vol assa' cosse; hanno rimesso al *roy*. Et el cardinal San Piero *in Vincula* voleva adatar pisani con fiorentini, non à potuto; li ha rimessi al *roy*, et è andati li oratori pisani. *Item*, Juliano andò a Roma, chiamato dal cardinal per saper nove di Fiorenza dil turcho, qual, li è stà ditto, saperà *etc.* *Item*, missier Zuan Bentivoy à mandà per

ducati 4000. Et fo chiamato dentro ditto capetanio, dal qual si voleva segurtà non facesse danno a' nostri navilij, et li era stà tolto el timon e le velle per l' avogaria *etc.* Or fo adatà la cossa; stè segurtà domino Andrea di Martini, prior di Hongaria; et cussì tolse licentia. E il doxe lo baxò; e tochò la man a tutti di colegio; è zovene *etc.*

Vene l' orator dil signor di Rimano, Opizo di Monaldini, et lexe una letera dil modo il signor havia dato la terra a Valentinoys.

Fu leto una letera di uno da Faenza, scrita ai Rossi, drizata a sier Christofal Moro. Come, quando se intese, la Signoria havia lassà la protetion di quel signor, tutti mormorò, dicendo el meritava questo per haver *etc.;* et che si vol tenir forte, e missier Zuan Bentivoy l' ajuta; li va il conte Guido Torello, suo patregno, con 100 balestrieri fiorentini; va zente a Castro Caro; il ducha di Ferara e Mantoa si à mandato a oferir di darli ajuto; e monsignor di Obignì li dè bone parole dil *roy*, sì che torano Franza più presto *etc.;* voria di novo la Signoria lo tolesse im protetione *etc.*

Fu balotato credito di nave Soranzo et Pexara a le cazude, et di sier Alban d' Armer, fu patron di nave; et fono presi.

Vene sier Tomà Mocenigo, governador di l' intrade; presentò il libro di debitori di le tanxe si fa, di le 1/2 tanxe, et 4 decime *etc.*

Noto, in questa matina fo expedì la causa di sier Zuan Badoer, dotor, fo orator in Spagna, per la vesta d' oro *etc.* venduta, a le raxon nuove. Parlò, il primo conseio, sier Marco Loredan. Rispose Rigo Antonio, poi sier Antonio Condolmer. Rispose domino Francesco Fazuol. E la parte audava in favor dil Badoer. Et poi sier Gasparo Malipiero, e lui Badoer fè una oblation. Or a la fin: una non sincera, 12 taia, 13 bona. Et fu presa.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di savij et colegio.

363* *A dì XV octubrio.* In colegio vene l' orator di Franza per cosse particular; solicitò la expedition di Paulo Bilia, per quel Zuan da Casal, fo confiscato il suo a Pizegatom per sier Fantim Valaresso *etc.*

Vene sier Antonio Condolmer e compagni, e narò la cossa di sier Zuan Badoer, et dimandò aver autorità di mudar parte, come à li avogadori. Poi disse sier Gasparo Malipiero, di governadori di le galie grosse, per le spexe fate per la termenation dil zeneral a la Zefalonia, gran danno à la Signoria nostra.

Vene l' orator di Napoli, domino Zuan Batista Spinelli, e presentò una letera dil re a la Signoria; poi fè lezer una li scriveva. In conclusiom, quel re voria far ogni cossa, e acordar li christiani *etc.*, per l' ubligo ha con la Signoria e per ben suo; et pregò si scrivesse in Franza a l' orator, dagi favor a li soy oratori vano a quel re a pigliar qualche aseto. Rispostoli per el principe *bona verba*, e dil bon voler nostro *etc.*

Copia di una letera scrita per il re Fedrico a la Signoria nostra.

Illustrissime et potentissime dux, tanquam pater nobis colendissime.

Litteræ excellentiæ vestræ, quibus Methoni excidium significatur, renovarunt animo nostro dolorem eum, quem jam ante ex tristissimo hujus rei nuntio conceperamus, acerbum sane ac tantum, ut plane neque gravius affici nec vehementius commoveri possemus. Nam cum, pro ea amicitia quæ nobis est cum excellentia vestra et illustrissimo isto senatu, ac pro iis officiis, quæ plurima sibi debemus, qualicumque ejus fortuna perinde affici ut propria nostraque debeamus, tum vero hæc res ejusmodi est, ut ferri a nobis molestissime, et quam maxime deplorari par sit, primum pro istius status jactura, quam, ut diximus, amicitiæ jure habemus existimamusque communem, deinde periculi ratione, quod, ut sapientissime monet excellentia vestra, haud dubie universo christiano nomini minitari hæc clades et importare videtur. Quam ob rem, jam tum ante, cum primum nuncium excidii hujus accepimus, oratori huic vestro, qui adhuc rem ignorabat, id ipsum communicantes, conquesti sumus communi nomine, quo dolore nostro, quantaque cum deploratione, scit ipse et attestari potest, ut quemvis proprium vel gravissimum casum, neque dolere vehementius neque tristius deplorare potuerimus. Nec distulimus ad oratorem isthic nostrum sub idem tempus scribere, dolorem et animum nostrum significantes, et simul, ut nostro nomine cum excellentia vestra hunc casum perinde ac communem condoleret, adscripsimus. Nuper vero, acceptis litteris vestris, et cum eodem oratore vestro collocuti, omnem animum nostrum, ut commoti, ut affecti essemus, ab intimo sensu penitusque deteximus. Quamquam vero quod acceptum est vulnus, grave quidem est ac magnum, et quod merito christiano nomini formidolosum videtur, non deseret tamen, ut speramus, causam suam Deus, et sperantem in se populum suum, ut sæpe jam alias, ita nunc propugnator fortis defen-

det, et hortamur proinde excellentiam vestram, ut, divino primum auxilio, deinde opportunis remediis fidem, magnitudinem animi sui ac sapientiam, quam 364 sæpe jam prætulit, nunc maxime repræsentet ac præstet. In quam sententiam, et de cæteris rebus quæ litteris vestris continentur, quod uberius ad oratorem ipsum nostrum perscripsimus, omittemus eadem his nostris in præsentia repetere. Eum igitur oratorem nostrum, qui hæc ipsa exponet, luculenta audiat fide excellentia vestra, rogamus, ita sane, ut si nos ipsi coram ac præsentes loqueremur.

Data in Casali Principis, die 24 mensis septembris, anno 1500.

Subscriptio manu propria regis.

Rex Federicus.
Vitus Pisanellus.

A tergo: Illustrissimo et potentissimo domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum etc., tamquam patri nobis colendissimo.

Da Ferara, dil vicedomino, di 13. Chome missier Zuan Bentivoy non havia mandà zente a Faenza, e questo perchè il populo non à voluto; et ditto missier Zuane sta nel palazo, e à posto le artilarie a torno; et che quando... monsignor di Obignì, fè pezo cha meglio, perchè disse, il *roy* non voleva li danari da la comunità, da missier Zuane sollo, et che dimandò alozamento per 500 lanze per nome dil re; et li XVI li risposeno, non poter, per esser sotoposti a la Chiesia, et alhora Obignì trasse uno brieve dil papa, era contento; et a la fin convene risponderli, missier Zuane non volleva. *Item*, il ducha di Ferara si duol di queste moveste di Romagna, et dubita dil suo stato, et di tre lochi soi nulla è seguito. *Item*, maistro Zanin di Albergeto havia mal, et era in leto.

Di Bergamo, di rectori, di sier Stefano Contarini et di sier Hironimo Bembo. Come monsignor Loys de......, governador di Trezo, si à mandà a oferir venir a servir la Signoria nostra con lanze..... Li hanno risposto, ringraciandolo *etc.*

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 12. Come mandava letere di l'orator di Franza; et monsignor di Lucion, à 'uto letere, il *roy* manda in Italia 600 lanze et 6000 pedoni.

Di Franza, di l'orator, date a Bles, a dì 4. Come il re havia, li oratori ritornati in Hongaria, quali hano fato liga *contra quoscumque*, et contra il turcho, riservato luogo a la Signoria nostra, conforta la entri, et aspeta 2 oratori dil re di Hongaria vengi a tuor il juramento di sua majestà; e, jurato, manderà a dir ditto re di Hongaria al re di romani, si extegni e lassi l'inzurie col *roy etc. Item*, il cardinal Roan li à ditto, à saputo, per via di domino Galeazo Visconte, stato a Mantoa, il re di romani vol romper a la Signoria; dice, è bon quella provedi, e mandi zente versso Trento; et il re vol mandar 400 lanze in Italia; et qui feno coloquij zercha le triegue. Disse: Si Maximian ne rompe, è pezo cha turchi; et si l'imperio aceterà l'omagio dil re per Milam, non porà ajutar la Signoria. L'orator li disse: Fo prima il juramento fato a la Signoria per la liga. Rispose il cardinal: È vero. Poi disse, havia expedì eri l'arzivescovo di Sans im pressa a' sguizari, et era stà preso una letera dil general di Breda, scrivea a Milan, il re di romani haver provisto al viver di foraussiti di fiorini X milia a l'anno; et il re li à dà speranza presto ritornerano in Milam, prometendoli meter in caxa.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, do letere di 25 et 27. Chome quelli spagnoli, sono lì, si partino, voleno li danari. *Item*, bisogneria danari per fortifichar. *Item*, lo episcopo vadi lì a far residentia. Et poi risponde a una li fo scrita per la Signoria nostra, admonendolo s'intendi col conte 364* di Zara; et risponde cargando molto esso conte, et che à scrito haverli mandà danari, et 0 à 'buto; *adeo* fo laudato, et per colegio scritoli una bona letera, laudandolo. Et fo balotà una paga a quelli spagnoli.

Intrò il colegio di le biave, et steteno alquanto per formenti.

Da poi disnar fo pregadi. Fo il principe. Fu poi, leto le letere, admonito li debitori notati, erano im pregadi, quali si voleano cazar; et per dir haver pagato, fo terminato indusiar a domam.

Fu posto per li consieri, che sier Piero Balbi, electo provedador a le vendede *etc.*, possi vegnir im pregadi. Et have tutto il conseio.

Item, fo fato do savij a l'oficio di X savij a tansar, in locho di do manchava. Per boletini rimaseno sier Piero Capello, fo savio a tera ferma, *quondam* sier Zuan, procurator, et sier Zorzi Emo fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier. Fo soto do ballote sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma; et a dì 22 posto veniseno im pregadi, e preso.

Di Zervia, di sier Vetor Dolfim, podestà, di 11 et 12. In la prima, chome recevuto l'hordine nostro zercha l'acetar di le robe dil signor di Rimano, li scrisse mandasse al suo piacer; et li rispose, chome apar, ma 0 mandoe. Et eri lui vene con barcha, et non volse dismontar; li mandò a oferir il palazo *etc. Item*, esser morto quel zorno

sier Antonio Baffo, era castelam de lì; à posto sier Francesco Lion, fradello dil camerlengo era lì per vice castelan; aricorda non è sarazinesche a le porte *etc.* Per l'altra di 12, avisa haver, quelli di Pexaro hanno preso il signor Galeazo, fradello dil signor, et il signor Zuane è serato in rocha, et hanno dato la terra al ducha di Valentinoys. *Item*, il signor di Rimano è za do zorni lì, à dismontato e parlatoli, la Signoria non l'aver abandonato per altra causa cha per il turcho e il perder di Modon, et che Valentinoys li havia ditto, di sua bocha, si non haveva la terra, haria auto socorsso di Franza et Maximiano. Poi disse ha Ymola, Forlì, Rimano; arà Pexaro, Cesena, Bertonero; vorà poi Zervia et Ravena. *Item*, è al Savio, mia 5 de lì, reduti 100 provisionati, non sa *ad quid;* il signor sta in barcha.

Fu posto, per tutti li savij d'acordo, far li oficij tutti di bando, dal primo di novembrio indrio, per uno anno, *videlicet* tuti li zenthilomeni, *etiam* sotto el dogado, sì dil salario come utilità, sotto pena a portarli a li governadori; li danari sia tenuto conto particular, et siano portati a li procuratori di mexe in mexe, ni spexi in altro, senza diliberation di questo conseio; et le quarantie habino la mitade. Sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, volse la parte con questo: li scrivani, massari *etc.* siano compresi. Et andò in renga per l'opinion sua. Poi andò sier Lucha Trun, è di pregadi, e parlò contra tutte do le opinion, per le injusticie si faria, non era da far questo al presente. Et è da saper, in la parte diceva: non s'intendi presa, si la non sarà messa et presa nel mazor conseio. Andò la parte: 11 non sincere, 42 di savij, e andò zoso, 44 dil Grimani, 66 di no. Et *iterum* andoe: 11 non sincere, 69 dil Grimani, 86 di no. E fo preso di no. Et di tal cossa fo comandà credenza, et dato sacramento per li cai.

Fu posto per sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, sier Alvixe Mocenigo, sier Cabriel Moro, sier Marin Sanudo e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, che per li piovani di le contrade, con do zenthilomeni, sia fata la descrition, et dato il sal a quelli paga da ducati X fin 20, quartaruoli 2 a soldi 10 l'uno; da 20 in suso, ster mezo a ducati uno il staro; et da 40 in suso, ster uno per bocha, a ducati uno el ster, exceptuando li puti da anni X in zoso *etc.* A l'incontro, li savij altri messeno di far X savij, 5 in una camera et 5 in una altra, a trovar danari *etc.*, chome per sier Zuan Trivixan, *olim* cao di 40, dil 1482, fo messa e presa al tempo di la guera di Ferara. Et andò in renga sier Nicolò Trivixan, procurator. Rispose sier Lunardo Loredam,

365

procurator. Poi sier Alvise Mocenigo, dicendo voler far assa' provision, *ut patet*, dil monte nuovo, venderlo col Polesene di Ruigo, di l'oio, dil formento in Candia, di scriver a Roma per il jubileo a le terre; et disse voler poner, li contestabeli, cai et savij disni in palazo, se redugi *etc.*, siano apontadi, come *alias* fo fato. Fu molto longo. Andai in renga, dicendo non era tempo da spender; ma parlai su le parte, e dissi il bisogno si havia del dinaro, et l'eror non aver preso la parte di officij. Poi sier Jacomo Cabriel mi rispose, e messe de indusiar. Andò su sier Antonio Valier; et, l'hora era tarda, rimesso a domam. Et cussì non era horre do di note, si disolse il conseio.

A dì XVI octubrio. In collegio vene l'orator dil papa, solicitando la protetion *in scriptis.* Il doxe li disse *aperte:* Nui fevamo, et il papa 0 feva, et era tempo atender al turcho. *Adeo* si partì molto sdegnato. Et fo mandato driedo Bernardim di Ambrosij, secretario, a dirli non si avia potuto *etc.*

Veneno sier Antonio Valier, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, et sier Alvixe da Molin, provedador sora la exation di danari, et sier Piero Balbi e sier Lunardo Grimani, sora le vendede, sier Andrea Cabriel, era amalato; et qui parlono assa' zercha il scuoder da li debitori.

Fu balotato ducati 4 per una a vinti povere di Pago, per elemosina, et a uno provier ducati 10 di la galia fu presa; et fu per aricordo nostro, per esserne stà comesso ditte done.

Da Ravena, dil podestà, di 14. 0 da conto, *solum* zercha il fradello dil signor di Rimano, lassò pegno uno zipon per il nollo *etc. Item*, il signor di Rimano volea esser servito su pegni dal monte di la Piatà, di danari; non à potuto, presta *solum* ducati 3; et zudei non vi sono, sì che non à potuto trovar li danari.

Da Spalato, di sier Piero Trivixam, conte, di ultimo septembrio. Chome il conte .... di Craina mandò a dirli, mandasse uno de lì, qual mandò. Li disse esser stato al vayvoda di Mostar, e à inteso chome Mostaluch, sanzacho, voleva venir a tuor il bastiom di Narenta, sì che importa si provedi *etc.* Non vi è custodia *etc.* Et perchè era stà deputà Zuam Paulo Morizio, ballotà li danari za 6 mexi, dovea andar con 25 fanti lì, Jo aricordai era tempo di mandar altri, et comesso a li executori. Mandono Marco Copo, con 25 fanti. Et fo scrito a Traù, Liesna e Braza, li dagi ajuto; et manda moniziom chome apar.

Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 14. Manda una depositiom di uno

Zuan Dorso, citadim de lì, stato a una fiera, dove capita merchadanti assai; et li referì alcune nove, chome par in la soa deposition qui avanti scrita.

365* *Sumario di la relation di Zuan Dorso, citadim di Cao d' Istria, al podestà et capetanio di lì.*

Come eri, a dì 13 octubrio, tornò da la fiera de Cherlina, dita la Biancha, dove fu assa' merchadanti de Croatia e de Hongaria e altri paesi; da li qual à inteso, in Bossina esser pocha quantità de turchi, et non era da dubitar, perchè quelli paesi erano asegurati per il movimento dil re di Ongaria, qual era ito verso Smedro con persone 60 milia. E il re Alberto ancora lui si movea, e si doveano adunar insieme con el ducha Stephano de Valachia, con el suo exercito, a una terra sopra el Danubio, ditta Baz. De lì poi si ponerano a l' assedio di Smedro, et questi signori è disposti a la destrution di turchi. E vene a la dita fiera do frati, partiti di Jaiza, dice che cavali 8000 del re di Ongaria, erano andati dentro de la Turchia per 6 zornate, et non trovando contrasto, ritornorono con grandissimi botini, e taiato a pezi assa' turchi paesani, e brusato assa' lochi; et che nel monasterio lhoro a Jayza, stava uno italian explorator. Notificava el tuto a la Signoria nostra. Et nel ritorno di diti hongari, *videlicet* cavali 3000, li vene a l' incontro 5000 cavali di turchi, mandati a la guarda dil paese; e, scontrati, fono a le man, e per hongari fono taiati la mazor parte di essi turchi a pezi, e feno preda di cavali 700, el resto di turchi fuzite. *Item*, a dì 2 di questo, fo il colmo di la fiera, a l' hora di mazor confluentia di persone, fu fata una predicha per uno venerando frate di San Francesco, el qual con grandissima ferventia predicò per una hora e meza la cruciata; el qual frate era dalmatino, e predicò con tanta gracia, che tuta la fiera era a l' audientia, persuadendo che ogni christiam se dovesse mover a ressister a questi cani turchi, e far vendeta dil sangue di tanti infiniti christiani, che haveano desfati, e volerli destruzer *etc.*; e talmente disse, che tutti erano a la ditta predicha erano convertiti e ben disposti. El qual predicador dechiarì grande indulgentie a tutti chi andava a la destrutiom, o con la persona o con la roba, di turchi.

Intrò li cai dil conseio di X, e mandati tutti fuora. Et noto, intisi, per li cai di X, è stà mandato e si manderà fin numero X fidati exploratori a saper quello fa il turcho, che un non sapia di l' altro. Et questa è optima provision; *etiam* di le altre, secrete.

Da poi disnar fo colegio. Li savij se reduseno a consultar di danari, et ogniun disse la soa opinion. Et sier Francesco Foscari aricordò molte provision; parlato di far officij di bando; molti non la sente hora. *Item*, poner 4 decime, do al monte vechio et do al nuovo; meza tansa *etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio, di 18 septembrio. Come poi la dolorosa perdita di Modon ha contaminato molto quella provintia; e quelli, vedendo andar a la roversa, mancha la speranza, e li conforti a questi tempi è più cha necessarij; è à tenuto fin hora paesani a la guardia, hora li ha licentiati, perchè haveano fato seta, e si volcano scriver con turchi, e haveano mandato al sanzacho di Scutari. Or esso conte provete, senza strepito, sì per via di Scutari come in la terra; *adeo* sono venuti col lazo a la golla a dimandar perdono, et esser stà induti da do jotoni di la Boiana, subditi dil turcho. Or li à mandati fuora di la terra *etc.*; aricorda si provedi *etc.*; è terra povera, bisogna monition *etc.* Et per colegio li fo scrito una optima letera, di le provisiom si faria.

A dì 17 octubrio. In colegio vene l' orator dil papa, dimandando la letera di passo per il signor Carlo Orssini, qual... di Asola a Lignago sul Polesene e a Ravena. Et li fo risposto, si scriverà a li rectori. 366
Item, el principe li fè lezer una letera da Ragusi, di quello vol far il turcho, et bisogna proveder. Et per sier Andrea Loredam, patron a l' arsenal, fo acertato, hessendo il campo soto Scutari, lui era nobile di sier Antonio Loredan, fo zeneral, che turchi cridavano: Roma! Roma! *Item*, el principe li disse dil conte di Soiano, domino Lamberto Malatesta, nostro ricomandato, dovesse scriver al ducha, non li fesse movesta. Rispose lo faria volentieri.

Vene l' orator di Franza, al qual fo *etiam* leto la letera di Ragusi, et ditoli poi, zercha Zuan da Casal, per amor suo li fassemo restituir il tolto a Pizegaton; ma vardasse come el fesse, perchè suo cugnado, Paulo Bilia, era tutto di Lodovico *etc.* E l' orator rispose, volea scriver prima a Milam, e rimase contento.

Da Ragusi, di Rado ......, di 23. Come turchi e ulachi, sono soi amici, capitano da lui; et era venuto uno li ha ditto in gran secreto, il signor esser andato a Salonichij, dove invernerà; e vol mandar 120 velle di le mior e più stringade, a cavar l' arma' di la Vajussa; dove anderà non lo sa; e restarà in Levante 200 velle a questo effecto, che, venendo la nostra armata contra questa, prima li verà driedo,

et la meterà in mezo. Di questo à 'visato sier Hironimo Zorzi, è lì a Ragusi, scrito a Cataro et a Curzola, acciò stagino riguardosi.

Da Verona. In materia di Monte Orio, dato al castellan *olim* di Cremona. *Item*, di certi cavali retenti dil signor Sigismondo di Gonzaga, *juxta* i mandati; qual li dimanda, et li à scrito *etc.*

Di Citadella, di Hironimo di Monte. À fato la mostra a Sonzim Benzon, ben in hordine *etc.*; vol la terza paga; *etiam* lui Sonzin scrive.

Fu expedito le letere in Hongaria, al capetanio zeneral, questa sera, con le diliberation fate per pregadi; e la dita in Candia di sier Zorzi da Canal. *Item*, a Cataro mandà ducati 200 per sier Michiel Beli, e scritoli laudando quel rector. *Item*, a Dulzigno, confortando, e di le provision si fa. *Item*, a Sibinico e Traù, spendi la 1/2 dil neto in le fabriche.

Fu leto le parte e provisiom di danari, per l' opinion di sier Francesco Foscari, et di tuor im prestedo da' zudei ducati 12 milia.

Da Messina, di 28 septembrio. Fu leto un capitolo di una letera, come quella armata era quasi za tre mexi, et 0 à fato, se non poi perso Modon, e da quello indrio à mostrà spazamento *etc.* Ozi partirà; tutto è in hordine, qual è barze 40, caravele 15 in 16, tre nave grosse di zenoesi, una di catelani, 6 galie sotil, una fusta grossa et do picole, e hanno retenuto molte altre. Hanno fantarie da 6 in 7 milia, et a cavallo da 400 in 500, che tutti lassano i cavali lì, e son inbarchadi con lui. Ne è scampati di soi, condusse di Spagna 2000, zoè fantarie; ha soldato, venuti dil Reame, da 600 in 700, ma tuti è mal armadi; non è, tra tutti, 1000 fra petorali e curazine. Son homeni di gran parole; mostrano andar volentieri; e per il fornir di ditta armada de pan, vin e carne, vol invernar de lì; darà tara a la Cania, perchè crede starà a la Suda. *Item*, in quelli zorni vene da Saragosa lì 4 di nave di Franza, e ha tolto pedoti per Alexandria a ducati XI al mexe, paga di 4 mexi. *Item*, l' armada di Spagna partì eri, fo domenega, di porto.

366* Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et queste letere.

De sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, a presso Durazo, tre letere, di primo di l' instante. Come eri, per fortuna, scorse lì con le galie grosse e sotil, e la sera si leveria per andar a la custodia di la Vajussa; et à inteso si cercha trazer l' armada fuori, per condurla a la Valona, per tenirla con mancho spesa e mazor segurtà; e à scrito al capetanio zeneral di brusarla; spera operar, non sarà trata. *Item*, la galia bastarda Vitura non era zonta, è a Capo di Palli, mia 8 de lì; et la fusta di Veia non era zonta, sier Andrea Michiel l' à retenuta per li soi bisogni. Aricorda si provedi a Durazo. *Item*, in l' altra letera scrive dil zonzer lì la galia, soracomito sier Renier Vituri; la terà lì, in locho di quelle à mandà al zeneral; la manderà a Corfù per tuor biscoto; et il baylo di Durazo li ha ditto haver, quelli sono sopra l' armata di la Vajusa dispensavano li biscoti preparati a quelli dil paese. *Item*, vol fabrichar certe case da una banda e l' altra su la riva di la fiumera, per star le guardie. *Item*, quella note si leverà, e aspeta l' ordine dil zeneral per brusarla. Per l' altra letera, in risposta di una abuta con li cai di X, zercha il contrabando fu tolto a Paulo Batista Zentil, da Rodi, di sede, disse a Sibinico lo partì; ha un sacho a Licsna, in man di domino Nicolò Paladin, con altre sue robe, et il navilio è lì, sì che non pol obedir, ma col primo pasazo manderà; è certo si farà justicia *etc.*

Di Candia, di sier Alvise da Mula, vice ducha, sier Piero Falier, vice capetanio, consieri, et sier Beneto Baffo, camerlengo et vice consier, di 13 avosto. Come haveano mandà al vice zeneral tre nave e un schierazo, con 500 valenti homeni, oltra li 800 mandati per avanti; e quella note partiria un' altra nave con bon numero di homeni; e à scrito a la Cania e Retimo, mandino quel più numero di navilij potrano, cussì richiedendo la necessità di tempi presenti; hanno *tamen* gran faticha a trovar danari, homeni e biscoti, perhò hano dato a' navilij armati e nave di Soria biscoti miara 200 in zercha; voriano se li mandasse formenti per far biscoti; et par dagino el vito a 500 anime, mandate lì da Modon, qual languisano da fame. *Item*, hanno dato monnition e polvere haveano a le nave, a la Cania, Retimo, Cerigo e Malvasia; perhò si provedi mandarne *etc.* Mandano una letera di nove di Alexandria, sarà posta qui soto.

De li ditti, di 21 avosto. Come da poi hano armato do caravele di bona portata *etc.*; et a la Cania armate nave do e uno schierazo; da Retimo caravella una, qual con ogni celerità anderano in armada; et in Candia armono uno schierazo con 80 provisionati, capo Antonio Cortaci, et cussì è andata al castellan di Cerigo a soa obedientia, cussì richiesto *etc.*, per custodia di quel loco; sì che in li navilij armati et 9 nave di Soria è in tuto, tra mandati a Napoli e Malvasia, numero homeni cercha 2000, oltra quelli andono con le 7 galie armate in quella isola, et ha 'uto *solum* ducati 7500 di la Signoria nostra, e per trovar il danaro hanno hauto grandissima faticha. À dato biscoto 200 miera, oltra quello dato a

le 600 anime motonee è lì; voriano formenti *etc.* *Item*, a dì 16 capitò lì sier Alvise Salamon, con sier Francesco di Mezo e sier Francesco Zen; la galia Zena feva aqua, l'ànno mandata a la Standia; lì muterà galia, e anderà poi a Napoli. Li altri do, a dì ditto, partino di lhoro comandamento, per letere dil zeneral. *Item*, in l'arsenal non hanno arnizi di armar do galie.

367 Aricordano si mandi de lì contestabeli ben experti, con boni provisionati, per poterli mandar al bisogno a Napoli e Malvasia, perchè de li homeni di quella cità mandati, è morti cercha 800; replica le munitione et andata dil ducha; dice dil romper di la galia da Trani al Selino a le parte di la Cania *etc.*

De li ditti, 26 avosto. Come, da primo zener passato, fino hora, è stà sborsati da quella camera ducati oltra 16 milia in refusure di galioti, concier de galie, e armarle, e pagar galioti e provisionati mandati in arma', Napoli, Malvasia, e in armar diversi navilij; e la Signoria mandò *solum* ducati 7500, *adeo* hanno incantà le intrade di la camera per longo tempo, oltra el debito de i danari tolti ad imprestedo da nobeli feudati e citadini; *adeo*, bisognando, non si pol più trovar danari; non c'è homeni, la difficultà cresuta per il caso miserabil di Modon, *adeo* fra la galia Michiela e Polana, e altri di le nave, è morti candioti 700 in zercha. Et tutti per questo tremano, *imo* è di bisogno si mandi di qui li homeni. Replicha contestabeli, provisionati, inzegneri, è *solum* do bombardieri, munition *etc.* *Item*, dil naufragio di la galia di Trani, a dì 9, per il gran temporal; et haveano lì una galia si potea conzar. Il soracomito dice non voler più cavalchar il mar, e con la zurma, con do caravelle, è andato al zeneral. Fano conzar la galia, per darla al Zen; dubita li homeni non vorano, et per il conseio di 12, atento la nave Zustignana, patron sier Simon d'Alberto, la qual era abissà di aqua, *unde* feno discargarla, e resterà cussì *etc.* *Item*, hanno inteso, per uno gripeto da Cerigo, la dedition di Coron; la qual nova ha sbigotito tutta quella terra; voriano con ogni celerità, *ad minus* se li mandasse 2000 provisionati, et 500 cavali ben in hordine; et la Signoria creda, non parlano senza rasone *etc.*, ma la vera necessità li astrenze.

Da la Cania, di sier Zustignan Zustignan, rector, e consieri, di 23 avosto. Come la perdeda di Modom minaza ruina a tutto il Levante, o ver a tuto il mondo; et la Cania sarà prima arsaltada, per la comodità dil porto di la Suda, vicino a lì mia 6; la terra mure triste, e per antiquità busate, munition pocha, *ut patet*, *etc.* Et 1476 fo preso si spendesse a fortification di quella terra ducati X milia, *videlicet* 5000 la Signoria et 5000 quella università. 0 mai è stà fato. Quelli feudati è poveri, per esser divise le chavalarie in gran numero di dessendenti, e pochi è, a capo di l'anno li avanza 0. Quella camera poverissima non à da pagar soldati, ni altri oficiali; ma li asegna villani condanadi, quali non pagano; e per questo soldati non vi hè, ma homeni di la terra; aricordano si mandi uno provedador, atendi a la fabricha. *Item*, armono do galie, la Polana e Vizamana, con gran stente; et fo mandato al zeneral homeni 83 de lì a spexe di feudadi; et *tamen* Candia li compartì 200, et più non poteno mandar; et armono do nave con gran stenta.

Di sier Bortolo Minio, soto scrito: fidelissimus servitor *Bartolomeo Minio, date in Candia, a dì 12 avosto.* Dil zonzer suo lì con le nave di Soria, patron Marco Antonio Novelo; trovò sier Andrea Venier lì, li parse romagnir; à solicità i consieri in operar *etc.* E dice di l'armar fato; la camera non ha un soldo; lui non ha autorità; havendola, faria. À saputo il romagnir capetanio de lì; referisse gracie; vol una letera sia aceptà per capetanio *etc.*

Del ditto, di 26. Intese per letere di sier Hironimo Contarini, dil Porto di le Quaie, di la perdeda di Modon; si duol; à visto tutta la terra spaventà, e li zenthilomeni e altri andono da li consieri, volendo licentia di far soi oratori. E feno sier Domenego Venier e sier Beneto Barbarigo. Et il zorno poi feno 16 a formar li capitoli, voleno dimandar a la Signoria. Lui li conforta, la Signoria non è per abandonarli, e sarano exauditi; *etiam* lhoro spendino *etc.*; si persuadeno anche lhoro; farano tanto quanto potrano, come vuol ogni raxon. *Item*, la terra è debile; il borgo non è lavorato za dosene di anni; li fossi di la terra 0 valeno; le mure dil mar, dal muolo fino al capo di la terra, in assa' luogi ruinati fina a la fondamenta; e il mar à fato busi grandissimi, da poter intrar. *Item*, tre monasterij sopra li muri con assa' finestre, *videlicet* Santa Catarina, Santa Barbara et Santo Pietro; e nel resto case di più persone; cosa pericolosa *etc.* È pochissima munition; non le à perhò viste. 367*

Dil ditto, di ultimo avosto. Di la nova, per via di Cerigo, di Coron; è l'armata turcha venuta a l'isola di Cervi, e andava a Napoli di Romania; la qual nova inpaurite quella terra, borgo e isola. Ricorda si provedi, per rifrenar chi havesse obieto stranio; li villani di fuora non è di tropo bon voler, e la mazor parte parchi e homeni di mala sorte; è neccessario bon numero di cavali lizieri, o ver stratioti e bale-

strieri a cavalo, e provisionati bon numero; e cussì a Retimo e la Cania, et presto, e bon numero di bombarde di reparo, e passavolanti, polvere, bombardieri *etc.* Et li oratori electi refudono, per la pocha provisiom di ducati 200 in 6 mexi; ozi reduti li zenthilomeni, per farne di altri, li voleva dar ducati 250; non è stati in acordo, 0 hanno fato. Non bisogna aspetar lhoro aricordi, e temeno la spesa.

Del ditto, di 5 septembrio. Zercha sier Francesco Zigogna, da la Cania, li à scrito di Coron eravi homeni da fati 5000 *etc.*, et à dato il turcho casali a' coronei *etc.*, *adeo* più à spaventà tutti, è de' mali animi; pur tutti stano quieti, spera in Dio. *Item*, do man di oratori hano refudato; e, cresuto il salario ducati 300 per quella ambasata, *iterum* electi sier Domenego Venier e sier Beneto Barbarigo, hanno aceptado. Si partirà per tuto il mese; sono zenthilomeni da conto, et apresiati universalmente per tutti.

Letera de i nobeli, et nobeli de Crede, et pheudati, et la università, data a dì ultimo avosto. Come, inteso la miserabel et lacrimabel excidio di Modom, e di Coron haversi dato al turco, e l'armata andata a Napoli, e di la nostra non sanno dove la sij; stanno molto atoniti, considerando li pericoli inminenti dil stado di la Signoria nostra; pur sempre lhoro sono obedienti a li rectori, e cussì farano; e si à trato de lì homeni assaissimi, munition, artilarie, arme e armature; et di la creation di do lhoro oratori, che con ogni celerità verano qui per exponer li capitoli li sarano commessi. E per questo bregantin avisa, bisognarli inzegneri, bombardieri, stratioti e altri soldati e pratici, per ajuto contra i nimici extrinseci, e per refrenar li pravi pensieri e voluntà forsi de alcuni ignoranti *etc.* *Item*, bombarde di reparo, balestre, archi, spade, targe e altre artilarie, polvere di bombarda, vituarie, formenti sopra tutto. Laudano li rectori, e a vostra celsitudine questa amaricata università se ricomanda.

368 *Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo, di 21 luio.* Come scrisse, di 4, di la creatiom dil soldan Zuam Belat, era armiraio grande, con el favor dil diodar grando, fo quello amazò il soldaneto, e hano hora dal Chaiero havea principià dar la paga a li mamaluchi, *videlicet* ducati 100 per zilebo, ducati 50 per chornas, ducati 30 per sesi; da poi, hauta la paga, farano nove mutation, per esser questo soldan homo scandoloso e mal voluto zeneralmente da tutti; è in fama el soradito diodar, qual ministra il tutto e ogni cossa li passa per man. El soldam cazado, non si sa si 'l sia scoso al Caiero, o dove el sia fuzito. Il signor di Damasco, per quanto s' intende, si impoterà di tuto el paexe di Gazara in là, nè vol dar ubidientia al soldan. *Item*, eri sera, conduto de lì in Alexandria prexom quel armiraio, vene per i ferieri da Rodi, che era favorito del soldam cazado, nè altro è successo *etc.* *Item*. a dì 23, scrive haver auto di 20 dal Chaiaro, di Domenego del Capello, una letera. Li scrive, in quella hora el signor turziman è venuto di castello, e lo à mandà a chiamar, e li disse scrivesse a esso consolo, come el soldan, fo descazado, è stà trovado e preso eri, et vien mandato in Alexandria confinado; el conduse un armiraio di lanze 1000, à nome Osdomer, e vien con comandamento dil signor soldam, che lui consolo e merchadanti li debi pagar el tributo di Cypro, dal tempo non è stà pagato in qua; et non volendo pagar, lo meti in cadena esso consolo con tutti i merchadanti, e non lo potendo haver per questa via, à dito in secreto al ditto armiraio, debi far scriver una carta adosso esso consolo e tutti i merchadanti, che se in termine di tanto tempo non li sarà portà el tributo, esso consolo e tutti i merchadanti siano ubligati a pagar el ditto tributo; et è stà causa dil ditto comandamento el chadì Chatibiser; e li scrive il turziman li à ditto fazi bona ciera al ditto armiraio et apresentarli.

Del ditto consolo, di 25 luio. Manda uno aviso di 21, abuto dal Chaiero dal predito Domenego del Capello, come quel zorno il turziman montò in castello, e fo a parlamento con el soldam, e dice averli ditto: Signor, non è possibele tu possi cavar un ducato da' venitiani, prima per non meter tal uxanza, *etiam* per non se atrovar la natiom un duchato. Et che 'l cao Chatibiser rispose: Tu, turziman de' franchi, non puostu far trovar al signor soldan ducati 25 in 30 milia? E che lui havea fato trovar al signor soldam ducati 400 milia d' oro, e che 'l soldan concluse, esso consolo nostro habi a donar al ditto Osdomer, venuto de lì, ducati 1000, per la soa venuta. *Item*, el soldan solicitando il tributo, esso consolo à mandà homo a posta con la nave di Vicenzo Horso in Cypro per il tributo; lo mandi quel rezimento prestissimo, e lo mandi con la ditta nave, non havendo altro pasazo in dextra. Noto, l' homo mandato in Cypro fu Andrea Canfon.

In questo pregadi, fu posto per nui savij ai ordeni una parte molto longa, zercha la regulation di le galie sono fuora, e quelle qui, acciò vadino al viazo. Assa' capitoli, non li scrivo; e dil partir fin 6 zorni al tutto. Ave tutto il conseio.

Item, fono stridati alcuni debitori, admonendoli, 368*

si el primo pregadi non arano portà i boletini di aver pagà, sarano mandati zoso; qualli sono questi, *videlicet:*

Sier Piero Marzello, fo di sier Jacomo Antonio, el cavalier, per monte nuovo	ducati	30
Sier Zuam Vendramin, *quondam* sier Antonio, per tansa	»	150
Sier Andrea Corner, *quondam* sier Marco, per tansa	»	25
Sier Zuam Venier, *quondam* sier Andrea, per tansa	»	100
Sier Michiel Navaier, *quondam* sier Luca, per 4 decime	»	14
Sier Zuam Bolani, *quondam* sier Francesco, per decime . . .	»	....
Sier Caroxo da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, per tansa .	»	25
Sier Alvise da Canal, *quondam* sier Bortolo, per... decime . . .	»	12
Sier Domenego di Prioli, *quondam* sier Jacomo, per tansa . . .	»	100
Sier Nicolò di Prioli, *quondam* sier Zuane, è dil conseio di X, per tansa	»	25
Sier Domenego Griti, *quondam* sier Francesco, el 40, per decime 4 .	»	25
Sier Zuan Beneto Nani, *quondam* sier Constantin, per decime . . .	»	36 1/2
Sier Vetor di Garzoni e sier Marco, *quondam* sier Vicenzo, per tansa	»	100
Sier Tomà Ruzini, *quondam* sier Ruzier, per decime	»	23

Item, fu posto per nui savij ai ordeni, sier Nadalin Contarini di sier Lorenzo, avendo provà la età, possi andar patron di la sua galia, non ostante sier Michiel Bon fusse provado. *Etiam*, sier Alvise Venier, di sier Zuane, in luogo di sier Santo, suo fradello, e sier Sabastian Contarini, *quondam* sier Julio, qual za è a la Vajusa, in luogo di sier Zuam Domenego, suo fradello *etc.* Et ditta parte have tutto il conseio.

Item, fu posto per tutti una parte, che li debitori di le 4 per 100, di quelli à comprà danari, camerlengo, biave, sal, chamera d' imprestidi e a l' arsenal, pagi la 1/2, termine XV novembrio, e l' altra mità 1/2 decembrio; poi sotto pena *etc.* Et ditta parte: 29 di no, el resto de sì, 115.

Item, fu posto per tutti quelli di le cazude, non si pagi di contadi di li sconti fano, *imo* quelli à tochato, restituissi, *ut patet*, nè più possi tuor, *sub pœna.* Ave 3 non sincere, 9 di no, 141 di sì.

Item, fu posto per tutti, niun possi haver da li camerlengi e altri officij alcun suo credito, se prima non porterano bollettini di haver pagà, e non esser debitori cazude, governadori, camera d' imprestidi et raxon nuove. Et ave tutto il conseio.

Item, fu posto per sier Antonio Trum, el consier, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, una optima parte di l' armamento, zercha li danari recuperadi di falidi, vengino in la Signoria nostra, et li pagadori non dispensi senza balotation dil colegio; et li provedadori, executori fazino la marcha su li libri *etc.*, chome apar. Et sier Lunardo Grimani, sier Francesco Foscari, et li altri savij ai ordeni, introno in opiniom. Andò la parte: 5 non sincere, 48 di no, 100 de sì.

Item, fu posto per nui ai ordeni, far *de præsenti* uno patron di la nave Marzela, salario neto ducati 250 a l' anno, et fazi le spexe, justa il consueto antiquo. Vadi *in hoc interim* a Puola a star, a far conzar la ditta nave, e habi ducati X al mexe per spexe. Et ave la ditta parte tutto el conseio.

Et cussì, per eletion di la bancha, et do man di eletion, justa la parte, fo facto patron di la nave sier Andrea Contarini, *quondam* sier Pandolfo, qual armò una fusta dil suo, a tempo di la guerra di Ferara. Fo sotto, sier Francesco Pasqualigo, fo patron di nave, *quondam* sier Vetor, non passò. *Item*, fu fato castelam a Caravazo, sier Beneto da Molin, era 40 criminal, *quondam* sier Donado. Fo soto, sier Agustin Valier, el 40, 3 balote.

Item, prima per tutti fu posto una parte di limitar il tempo a li debitori, sarano tolto il mobelle di mexi. Ave 138 di sì, et X di no.

369 *A dì 18 octubrio, domenega.* In colegio, fu preparato per la venuta dil cardinal Corner; et tirato via la cathedra dil principe.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, di 24. Nara l' esser stato turchi atorno a Durazo, et per esser stà lì el capetanio dil colfo, fu liberato. *Item*, à di Antivari, quel podestà si porta mal, chome apar per do letere manda di Marco da Valle, contestabele, una di 14, l' altra da poi. Che ditto podestà non vol oservar li ordeni fati per lui dil sal *etc.*, sì che non ha ubedientia. Voria una fusta esso provedador per poter andar visitando quelli lochi di Albania.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di primo. Come à inteso, quelli di la Vajusa vo-

leno tornar le galie in terra, et le artilarie e munition è stà portate a uno castelo a la Canina, a presso la Valona; et hano dispensà li biscoti per il paese, con questo li rinovi a tempo nuovo. *Item*, turchi ogni setimana coreno soto quella terra, perhò si provedi. Et *tamen* lui farà *etc.*

Da Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 28 septembrio. 0 da conto, *solum* per una fusta, vien di Candia, par il patrom parlò al Brazo di Mayna con homeni, à dito el carabodan e rossi aver roto al turcho, e averli tolto tre terre, et esser venuto al signor 7 corieri.

Da Castel Francho, di sier Piero Gradenigo, podestà, di XI. In materia di biave, di certe manzarie fa li scrivani di le biave *etc.*

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 15. Come a Faenza non è alcuna preparation, *solum* le zente di quel signor. Si dice el marchese di Mantoa vol mandar zente, e missier Zuan Bentivoy, et il castelan dubita dil populo, et il populo dubita di lui, non si acordi con Valenza, *adeo* sta in rocha *etc. Item*, di Rimano, li compagni di Valenza intrò, e missier Hercules Bentivoy; el signor è a Zervia col fratello, va a la caza; aspeta li danari promessi per Valentinoys, ma sarano tardi; et in Rimano è fanti 100 in rocha *solum*, et li citadini, erano lì a Ravena, di Rimano, ritornano. *Item*, di Pexaro, a dì 9, capitò lì Nicolò da Scutari, contestabele, con 57 fanti; il signor li retene a l' hostaria, prometendoli dar soldo; venivano da Mantoa. Et poi la domenega, a dì 11, li citadini andono im palazo. Era missier Galeazo, fratello dil signor, vestito di frate per fuzir; lo retene; e il signor Zuane fuzì in rocha, dove è missier Zorzi da Codignola con zente. *Item*, par poi esso signor sia fuzito, e andato a Urbin, per andar poi a Bologna. Et il governador di Cesena, era in Rimano, è intrato im Pexaro, per nome dil ducha di Valentinois, e retene alcuni citadini im palazo, dimandandoli danari per le spexe à a far il ducha; quelli hanno recusato. Et il governador à ditto poi, li à fato per provar. *Item* si ha, el ducha di Urbim è stà a Sinigaia. *Item*, si dice Valenza è amalato fra Nardo e Spoliti, et è tornato a Roma.

Di Brexa, di sier Lorenzo Zustignan, podestà, et sier Domenego Beneto, capetanio, di XV. Come sier Lorenzo Salamon li à mandato do milanesi, presi lì, venivano di Alemagna; quali, mandati a Brexa, e posti in garzeta et examinati, manda la lhoro depositione. In conclusion sono citadini di Milan, venivano per lhoro done è a Caravazo e altrove, per condurle in Alemagna; et per salutar la moglie dil signor Antonio Maria di San Severino è a Brexa; *unde*, consultato in colegio, li fo rescrito a ditti rectori, li lassasseno, admonendoli non pasasse più.

369* *Di li syndici da terra, di sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lipomano et sier Nicolò Salamon, di XI, da Montagnana.* Come erano stati a Padoa. et fatto assa' ben a le manzarie di li officiali, e fato restituir; *adeo*, con contento di populi fono partiti. Et, pregati da quelli di Citadella, andono lì, e trovò gran disordeni. In conclusiom, intisi di bocha dil principe, haveano intromesso sier Alvise Minoto, fo podestà de lì, per nome di sanseverineschi. *Item*, essi syndici si doleno di una suspension, fata per li avogadori, a li ordeni lassono a Padoa; et che anderano di longo in Geradada et a Cremona.

Or fo mandato per sier Piero Morexini, avogador, qual disse havia suspeso, perchè era ordeni contra le parte dil gran conseio, et *alias* sier Marco Sanudo e compagni, fonno syndici, li feno a Padoa, non fu observati; et questi syndici vol li observano *etc.* Fo gran contrasto.

Di Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di 17. Zercha il lavor si fa sopra la Livenza, et quello è fato, e resta a compir certi bastioni; ma come li scrive domino Paulo di Mutoni, soprastante de lì, per esser inverno, l' opera è butà via, è mcio indusiar a tempo novo; e *tamen* si se lavorasse, in uno mexe si compiria; per tanto la Signoria ordeni *etc.* Et consultato in colegio, li fo rescrito: potendo compir, è bon farla adesso.

Jo fici balotar certe poche di monition per Colmo, castello in l' Histria. Come per letere dil capetanio di Raspo par, è d' importantia; turchi, venendo, vi passa de lì. Et balotato do volte, non fu preso.

Noto, eri im pregadi fo leto uno capitolo di letera di Fiorenza, di 14, dice le cosse di Pistoia vanno mal, non c' è chi provedi; questi catano danari; el prefeto fu tolto con voler di Franza; per le cose di Pisa andò el Soderini dal *Vincula*, et è tornato *etc.*

Vene el reverendissimo cardinal, domino Marco Corner, fiol di sier Zorzi, el cavalier, di età de anni 18; per il qual fo mandato li piati, et 30 patricij invitati. Et era con lui el legato, et altri episcopi qui habitanti, *videlicet:* Spalato, el prior, Coron, Nepanto, e un altro, et San Turini, et altri degni patricij, sier Ferigo Corner, procurator, sier Filippo Trun, procurator, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, e altri cavalieri. Et smontato im piaza, vene suso. El principe li andò contra fino a la schala di

sopra di l' audientia, e cavato la bareta, li tochò la man, e lui con gran reverentia, sempre con la bareta in man; è costumato garzom. Et, sentato di sora el principe, im pano d' oro, fè una oration brieve, polita, dicendo poi el nostro signor lo havia fato cardinal, si oferiva a questo illustrissimo dominio perpetuo servidor *etc.* Poi il principe lo laudò, e cussì il padre e avo, dicendo : È nostro tutto, e semo certi farà per la sua patria, come à fato tutti li soi passadi. Et tolse licentia, et lo acompagnoe fino zo di la scala ; et soa signoria andò a caxa soa. Starà pocho qui, anderà a Padoa a studia'; à tolto l' arena a fito.

Da poi disnar fu gram conseio. Et fo fato a Spalato ; niun non passò, e tutti altri rezimenti da mar, perchè la briga' refuda. Et fu posto parte per li consieri, leta per Gasparo, atento per via dil reverendo episcopo di Teoli, orator dil papa, sia stà rechiesto la Signoria nostra, lo illustre signor Cesaro Borgia, ducha di Valentinoys, sia fato zentilomo nostro, lui e soi heriedi di legiptimo matrimonio, et se alcuna parte fosse contra di questo, sia suspeso. Et andò la dita parte. Fo stridato : 15 non sincere, 35 di no, 821 di sì. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri la gracia di sier Luca Loredam, *quondam* sier Francesco, fo patrom in Alexandria, condanato im pregadi. Et non fu presa. Et il colegio reduto : 370

Vene letere di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì primo setembrio, et di 4. In la prima, chome tutto il regno cavalchava, et era in arme per andar a Baza ; et si dice sarà cavali 16 milia, chi dice 20 milia ; et rompendo al turcho, sarà più gran numero, per non vi esser li transilvani et situli, che sono a li confini. *Item*, lhoro oratori visitono el tesorier, per saper, ma 0 poteno aver ; *solum* il re, a dì 4 octubrio, si partiria, e voria danari, qual li credeva haver questo San Michiel. Et dil papa pocho fa conto ; e di la cruciata, in una provintia, dita in todesco . . . , non à trato ducati 31 ; et se li danari fusseno lì, si faria *etc. Item*, quel medemo zorno l' orator dil turcho fo da esso thesorier, come dice, per solicitar la sua expeditiom. *Item*, el reverendo domino ystrigoniense andò a Ystrigonia, et havendo pregato essi oratori vadino lì, e mandato il reverendo sermiense per lhoro, con molti cavalli vi andono ; come fo lì, fono honorati, et feno molti coloquij, *adeo* soa signoria concluse, non si poteva far liga particular, fusse secreta. *Item*, tornati a Buda, riceveteno letere nostre replicate.

De Hongaria, de li ditti, di 4. Come ricevuto nostre letere, di 17, con li sumarij, fono dal re, et exposeno il tutto, e di cardinali legati vol elezer il papa, e di l' arma' di Spagna e Franza *etc.* Et poi il re li fè risponder per il reverendo vesprimiense, ringraciar di li avisi, è disposto ajutar christiani ; ma non pol risponder, se prima non sarà consultato a la dieta di Baza. Et loro oratori tochò di andar. Rispose : Vi lo faremo saper. E poi la matina li mandò a dir, non andaseno ; ma, bisognando, manderiano per lhoro. *Item*, loro oratori voria dechiaration, andando, e volendo far capitoli quello habino a far *etc. Item*, ha inteso, per persona degna di fede, il re non è per romper questa invernata, ma poi anderà a Slesia e Moravia, a veder zente d' arme, et Boemia. *Item*, à di Polana, tartari 25 milia esser propinqui de lì.

Di Crovavia, una letera di lo episcopo di Chai, legato apostolico, a li oratori nostri, di 12 septembrio. Come tartari 25 milia erano mia 20 de lì per danizar *etc.*, mandati per turchi ; e il re luni si partiva, per andarli contra ; et non hessendo tartari, è dispositissimo contra turchi, ma questi tartari lo occupa assai.

De li ditti oratori, di Hongaria. In materia ; mandano li conti di le spexe extraordinarie fate, perchè quelle di bocha hanno dal re ; per tantò non hanno *solum* ducati 52, voriano de li altri. *Item*, lauda sier Piero Malipiero, provedador di Veia, in expedir lhoro letere a meza note ; ma a Chersso e Flanona sono alquanto retenute *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 17. Come missier Zuan Bentivoy si fortificha ; à mandato per domino Albertin Boscheto, li à dà 50 homeni d'arme, 100 cavali lizieri, 200 provisionati, et è za partito di Ferara. *Item*, vi è andato assa' zente di Ferara, Mantoa e Modena, a tuor soldo. *Item*, il cardinal à mandato dil suo al prothonotario, fiol di missier Zuane, 100 provisionati dil suo. *Item*, missier Zuane à posto zente per le caxe di citadini, *adeo* quelli non pol far 0, et vano esso missier Zuane e fioli, con 300 driedo per la terra ; pur dubita assai ; et à mandato uno secretario in Franza per stafeta. *Item*, il signor ducha à mandato a Milan domino Nicolò Biancho, suo secretario, et al re di romani domino Bortolo di Constabeli, fo za in Elemagna. *Item*, manda a la Signoria Zuan Alberto da la Pigna, con la risposta abuta dal papa et altri signori in materia turchescha *etc.* Et il cardinal San Piero *in Vincula* è a Cento, 370* e, come succederà le cosse di Bologna, anderà poi a Saona. *Item*, ozi è zonto lì a Ferara il cardinal Zen, per star qualche zorno.

Di Brexa, di rectori, do man di letere, di 16. Con avisi abuti di domino Paulo Mazola, doctor, capetanio di Valchamonicha, zercha novità di todeschi a una terra chiamata . . . . . , in una valle, ditta . . . . *Tamen* per l' altra letera, dice non è nulla.

Et è da saper, chome questa matina si intese esser zonte in Istria alcune nave di Soria, state in armata. Et cussì ozi, da poi disnar, si mandò a saper di sier Andrea di Mezo, era soracomito, venuto; et *etiam* vene dal principe, et fo menato in colegio Cabriel di Monte, era patron di la nave di sier Piero Contarini, è in Istria, carga di sal e gotoni, con altre 4 nave, *ut patet*, Simitecola, di Alvise Sarasim, et una altra. Et riferì, partì a dì 27 da Cao Schylo. In conclusion, il capetanio zeneral à licentiato le nave di Soria, et era andato con le galie sotil a Napoli; à compagnà l' armada turcha fin in streto, et a Metelin messe in terra; à fato certi danni e gran butini. *Item*, recuperhò Legena, si havia dato a' turchi, preso uno subassì per sier Marco Antonio Contarini, sopracommito, venuto a marina, credendo sia sue galie, et li tolse 30 milia aspri. *Item*, questo capetanio zeneral laudoe assa' di molte parte di liberalità, di obedientia; et fa star l' arma' unida. *Item*, è stà per nostri presi 14 schierazi di zebibo e sede di turchi andava in streto *etc. Item*, a Coron fo, è venuto sier Stefano Lion, da Coron *etc. Ait:* Turchi fan malla compagnia a' coronei. *Item*, a Modon lassa 1000 turchi, et il signor l' à fato refabrichar come prima, et è certe fuste lì *etc.* Di l' armada yspana 0 sa; ma l' arma' dil turcho l' à persa; si nostri la vedeva, haveva vitoria; et li galioti, fato richi, non vol venir a disarmar. Et è stà fato do sora i butini: sier Alvise Salamon e sier Polo Nani. *Item*, veniva una galia, soracomito sier Olivier Morello, da Corfù, la qual portava letere dil zeneral, e veniva per confortar il Zante *etc. Item*, vien qui molti coronei, partiti da Coron per mala compagnia, et vien sier Fantim Lipomano, fo camerlengo a Modon, et è su le nave.

Et ozi fo consultato di danari. Et sier Lucha Zen, el consier, aricordò una opinion, qual fo di sier Sabastian Badoer, el cavalier, di dar li fogolari, ch' è in tutto 300 milia, ma mette *solum* 230 milia, et certa quantità più; in summa vien a l' anno zercha 800 milia ducati. Fu consigliata, niun li piaque.

A dì 19 octubrio. In colegio vene domino Beneto da Pago, doctor, di Musoli, fradello dil soracomito amazato e preso con la galia da' turchi a la Valona, exponendo l' avo e il padre esser morti per questo stado; dimanda *etiam* per li meriti soi, qual prese Nardo con 17 terre im Puia, che avanzandoli a suo fradello zercha 900 ducati di suo servito, et dovendo dar ditta quantità a' nostri in questa terra, sia provisto li habi; poi una certa villa soto Zara, chiamata . . . . Et li fo dato bone parole, comesso a li savij la soa expeditione.

Noto, vene sier Fantim Lipomano, fo camerlengo a Modom, dal principe, et li narò molte cosse; e la causa di la perdeda di Modon, fo il mal governo di prescidenti e custodi *etc. Item*, vene sier Otavian Contarini, *quondam* sier Zuanne, era maridato a Modon, e fu preso *etc.*

Vene l' orator dil papa, ringraciando la Signoria di aver azonto il ducha zentilomo nostro; spera sarà bon principio *etc.*; solicitò la protetiom *in scriptis*; ditoli si vederia. Et poi presentò uno brieve dil papa, zercha certi guadi, tolti a uno da Cesena per ripresaia, per Zuan di Talenti; prega la Signoria li fazi restituir. Li fo risposto, la ripresaia era stà fato per il dano fè il governador; *ergo etc.*

371

Vene l' orator di Franza, in materia Martim da Casal, si schiva andar in Franza; è stà messo suso *etc.* Esso orator li fa la segurtà, non arà mal alcuno, il re lo vol *etc.* Risposto, se li faria dir, pregando andasse, non aria mal.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, di 7. Dil zonzer lì uno orator dil marchexe di Ferara, e uno di Mantoa. Quel di Ferara à ditto, li promete la fede per lui, ma non vol prometer per Mantoa; et il re li à dà bone parole, et à ditto a esso orator nostro: Li teniremo, con bone parole *etc. Item*, ricevute letere nostre, con la letera dil re di romani, l' à mostrà al re; lo lauda, si cussì sarà in effeto. Et è stà mostrà *etiam* la risposta di la Signoria nostra; e, zercha il mandar orator a sua majestà, li piaque. *Item*, il re à fato li patroni di le nave di Bertagna e Provenza, e scrito a Zenoa fazi descrition di nave e naviglij; e comesso a tutte terre niun impedissa la exation di le decime dil clero, et le apelation non siano admesse. Di Spagna è venuto letere e corieri; quelle majestà ben disposte contra infidelli; et di l' acordo tratano con Napoli, *secrete*, 0 ha inteso, *licet* el cardinal Roan li dicesse, li diria sopra ziò qualcossa. *Item*, zercha Martim da Casal, il re lo vol ad ogni modo; voria fusse mandato con custodia a Milan, e li arà il salvo conduto. Et l' orator à pregato mandi a Venetia ditto salvo conduto. Disse, faria; et vol examinarlo per compir il processo contra il signor Lodovico. *Item*, el cardinal Roan è tornato; non à ancora leto le letere di domino Acursio. *Item*, ivi è oratori di Sa-

voia, par voi licentia di poter tuor quel ducha per moglie la fia dil re di romani, nominata madona Malgarita. *Item,* li oratori di Bergogna andono a Troes, per aspetar li oratori di l' imperio; il re si parte, e va a Nantes, in Bertagna.

El ditto, di 9. Zercha Martim da Casal *etc.*, e dil tornar de monsignor de Lixolis da monsignor de Vergè, et par che monsignor de Zicom non sia tornato dal re di romani ancora con le trieve, e il re non le habi acetà. Et come à dito il cardinal, quel re à per mal, il *roy* voi esser con la Signoria nostra unito, et si duol di la Signoria di molte cosse, ma non vol far guera, fin l' è in guera col turcho. Or il re vol haver in Lombardia lanze francese 1800 et pedoni 8000, et vol haver sguizari con lui. *Item,* li oratori di Bergogna sono tornati a la corte, fo quelli fonno a Liom. *Item,* par il cardinal li habi ditto, monsignor di Ligni aver scripto, à abuto da Veniexia letera di uno messo dil re di Napoli venuto, qual è andato in Alemagna, e si trata acordo con la Signoria; et che il re, leta questa letera, la brusò. *Item,* il re va in Bertagna con la raina, per veder di conciper in quel ajere; starà pocho; si scusa si non scriverà cussì spesso esso orator *etc.*

Da Milam, dil secretario, di 17. Zercha monsignor di Luciom, li à dito è dolto haver mandà a scuoder certi debitori dil senato regio e di la camera a Trevi, e non à 'uto la execution; per tanto scrive *etc. Item,* monsignor di Beumonte, a dì 13, morite a li alozamenti im parmesana; qual fo laudato da tutti francesi, perchè era valente et molto amato; 371* et fue governador a l' impresa di Pisa, et *alias* orator dil *roy* a la Signoria nostra. *Item*, ozi terzo zorno, vene lì monsignor di Chiamonte, tornato di l' impresa di Bobio e Zavatarella; esso secretario lo visitoe. *Item*, a Parma, havendo francesi, justa il consueto, fato disonestà con le done, quelli citadini tolseno homeni in caxa, *adeo* francesi non ossavano ussir di le caxe; et, ussiti, ne fono amazati da 8 fin X. Questi voleno mandar de lì 100 lanze, e minazano farli assa' mal. *Item,* ricevuto la comission dil Foscari, la manda a Lion.

Da Verona. In materia dil signor Carlo Orssini, di Asola si parte a dì 16, dice andar a caxa sua; et di cavali retenti a domino Sismondo di Gonzaga.

Di Montorio, di Piero Antonio Bataia. Come non pol haver le intrade di questo anno; prega la Signoria ge le fazi dar; et cussì fo scrito l' avesse per colegio.

Da Brexa, di rectori, di 17. In materia dil signor Carlo Orssini *etc.* Zercha li danari à abuto da quella camera, manda il conto.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio. Come a Trento si muor da peste; per tanto fo ordinato dar la letera a li provedadori sora la sanità.

Da Uderzo, di sier Jacomo Capello, patron a l' arsenal. Come è andato lì per far taiar legni; voria licentia taiarne 100 al Montello, et haver danari *etc.* Et cussì fo scrito taiasse, e mandà danari.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di 24 septembrio. Come à saputo, per uno messo venuto da' soi exploratori tien a Scutari, come certi schiavi erano venuti di alcuni timarati, per tuor li cavali, pocho lontan di Scutari; e questo perchè l' armata era stà rota da quella di la Signoria nostra; è zorni XI manchano di ditta armata; et vien per tuor cavali, per menar li patroni, qualli sono in terra smontati e scapolati; e turchi a Scutari sono di mala voia. *Unde* tal nova, tal qual l' ha, la scrive a la Signoria nostra. Et è da saper, l' altro zorno si ave di Antivari, di la morte di Feris beì, qual era sanzacho in Scutari, et morite. Altri dice di no.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Zercha biscoti mandati in armada, il numero è per li navilij, e li danari abuti da le biave; à mandato una saytia, uno gripo, e manderà una nave.

Da Corpfù, dil baylo, letere vechie, di 21 septembrio, non lete. Et dice dil bisogno hano di fanti, per mandar a la Parga e Butintrò.

Di Candia et Cypro. Come qui di soto sarano li sumarij, et per una di Candia, di 19 luio, scrive dil manchar a hore 2 di note, eri, sier Bernardo Zustignan, era capetanio de lì, stato assa' amalato; et morite con gran pianto de tutti, et molto laudato.

Di Nona, di sier Domenego da Mosto, conte. Avisa, come si duol assai di sier Francesco Venier, conte di Zara, et *licet* avesse una letera di la Signoria nostra, par lui, sier Francesco, lexe *publice*, dicendo haver juridition *etc.* Et a dì 27 septembrio vene lì con la spada avanti, et lui, conte di Nona, era in palazo, li andò contra con la bareta in man. Lui non li volse tochar la man, et *tamen* non à podestà sopra di lui, si non è sora le apelatiom di le sue sententie. *Hoc non obstante*, fè proclamar, chi vol raxon vadi di lui, e dolersi *etc.*, *adeo* li spagnoli sono lì, disse: Se tra lhoro i se fanno cussì, che dovemo far nui? *etc.*

Noto, vene di armada, con queste nave, zercha 105 galioti, stati su le galie, venuti con licentia dil zeneral; e sono di quelli di terra ferma, et sono amalati e spoiati; *unde* fo balotà darli per viver ducati uno per un. E ave tutte le ballote.

372 *De Cypri, di sier Cosma Pasqualigo, luogo tenente, e consieri, date a Nichosia, a dì 21 avosto.* Come erano per haver gran penuria di biave questo anno, et hanno fato di novo la description di le biave nove e vechie; hanno che, cavato le semenze, non resterano a pena per il mexe di zener, *unde* quel regno è per patir gran desasio; *etiam* è mala rendita de gotoni e ogni altra cossa; hanno fato provisiom di averne da le parte di Soria formenti, e mandato uno homo; ma à inteso, el formento esser lì im precio. *Etiam* spazà uno gripo armato, con uno altro homo pratiho a la volta di Alexandria, con ordine che da lì o da le Brulle, Damiata o altro locho, possino esser serviti, e spendi fin 4 lire dil staro, che saria vesin a un ducato. Per tanto, non potendo averne da la Turchia, scriveno si provedi al tutto, et non siano abandonati; e voria haver la trata di colfo fin stera X in 12 milia, e qualche nave toria il partito. Dubitano da la parte di Soria non ne potrano haver, per li disturbi di soldani. *Item*, li gotoni, per li excessivi caldi e venti contrarij, tutti sono dissipati; e altra rendita questo anno si averà di quella ixola, salvo che di le saline, che, se i tempi non è contrarij, farano trar più sal che mai trazesseno, *videlicet* da 50 anni in qua. *Item*, ebeno letere di Alexandria, solicitava mandar le do page al soldan, e stavano in gran pericolo; perhò voriano qualche galia per mandarlo. *Etiam* siali mandato do galie de lì, per armarle senza alguna spesa di la Signoria nostra, e sarano a preposito per segurtà di quel regno, per quelli navilij turcheschi vano danizando de lì intorno.

Da la Vaticha, di sier Polo Contarini, di 4 setembrio, a la Signoria nostra. Nara chome, hessendo in Coron, qual poi perso Modon non li era obedientia in Coron, et quelli si reseno e feno pati con turchi, e di questi 0 sa, perchè lhoro, insieme con li soi rectori, feno questi pati, senza dimandar a niuno. E venuti turchi in Coron, el bassà mandò per lui, e li feze gran careze; e questo fo a dì 17 avosto. E a dì 18 zonse i bassà con el bilarbeì di la Romania, e intrò lì con gran festa e soni, e li rectori andono a basarli le man; e dimandono le chiave di le munitiom, e li fo consegnate. E poi essi montono a cavalo, e andono per andar a la Porta. E Misit bassà mandò per lui *etc.*, come se intese per la so deposition; e andò dal signor, e li basò la man, e li dimandò di Napoli, zò che li parea. Li rispose, li parea forte *etc.* E cussì lo mandò con el bilarbeì preditto, con persone 30 milia, a la volta di Napoli, e ricomandò la sua persona a uno subassì, qual sempre era con lui. Et a dì 25 zonseno in campagna di Napoli, e scontrò X albanesi; quali, visto, dismontono da cavalo, e li vene contra; e disseno era zorni tre manchava da Napoli, e disseno Napoli si voleva render. E, andato a la tenda per riposar, el signor montò a cavalo, e andò versso Napoli, e comenzò a scaramuzar, e mandò per lui, dicendoli Napoli à dà le chiave; e cussì andò. El qual signor li comandò andasse a dimandar la terra con el subassì *etc.*, con zercha X in 15 schiavi di la Porta, e andò a una chiesia di Santa Veneranda, e qui nara quello è in la soa deposition; e cussì non stimò ni roba ni moier. E intrò con gran corazo in la terra, e quella confortò; e quelli rectori lo spazò con uno bragantin al zeneral; e fo a dì 26. E la matina scontrò l'arma' turchescha, li dè l'incalzo; e a uno porto Chiparisio, mia 30 di Napoli, dete in terra, e tolse la 372* volta di la montagna, e scapolò con li compagni, salvo do fono presi da' turchi, e vene a Malvasia. E, a dì 30, zonse in Malvasia e spazò un messo a Napoli, e che l'armada nostra veniva. E montò in una barcha *etc.*, e trovò poi lì il zeneral, e li narò il tutto *etc.* Si ricomanda *etc.*

Di Candia, di 21 septembrio. Replichano quello à scrito per il passato; non hano pur una libra de biscoto, nè danari da remediar a la inopia di 600 anime di Modon, è lì. *Item*, esser pochi homeni da fati, e in l'arsenal, armizi per do galie. *Item*, dil zonzer lì 4 galie, et una fusta francese; et presentò al capetanio, mostrandoli benivolentia, pregando andasse dal zeneral; non à voluto, è partito, dicendo va et torna in ponente. *Item*, la nave Zustignana li bisogna conza, *ut supra*; l'à fato discargar per il conseio di 12, e starà cussì fin altro *etc.*

Del ditto rezimento, di 22. Ozi hanno letere di Napoli di Romania, voriano biscoti e orzi, e lhoro non hanno da darli. *Item*, dil zonzer lì uno Januli Stathi da Napoli, è zorni 5 mancha de lì, et mandano la depositione sua, la qual sarà qui in sumario.

Depositiom di Januli Stathi, da Napoli di Romania, partì de lì è zorni 5, zonto eri, 21 septembrio, a la Cania, et a dì 22 in Candia, hore 16.

Referisse come el campo dil turcho stete 20 zorni soto Napoli, in lo qual era el signor; ma, per avanti, era X milia persone, che combateva la terra ogni dì, e loro di Napoli, con li stratioti, andava fuora dei zardini e scaramuzava con turchi; ma zonto il signor per terra con tuto lo exercito, che se diceva esser da 100 milia persone, tutti introno in la

terra, serono e murono le porte, e salvò lì tutti i cavali uteli e disuteli, e altri animali amazono e butono in mar. *Item,* che tutti navilij picoli, che si trovono haver lì, afondono a torno la terra, dove era fato il porto e una gran palificada, perchè le fuste ni altri navilij de l' inimico non se potesseno acostar, come podevano per avanti; et afondono a torno el scoio nave 5, di bote 100 infina 300 l' una; lo resto di navilij et nave brusono, a ciò non acostasse niun di navilij dil turco. *Item,* avanti che venisse l'armada turchescha, che zonse a dì 4 dil presente, in mezo di la piaza messeno certe vele, per far ombria, dove hanno celebrato tuti preti latini et greci la messa devotamente, e comunicono tutti, et zurono voler morir per la fede, come christiani, e per missier San Marco, come devoti servitori; e, fato questo, fo ordinate tute le poste e defese di cadaun, e cussì aliegramente atendevano *die noctuque* insieme con i franchi, stratioti, albanesi e greci. E haveano munition di formenti per 3 anni. El campo si messe in uno montesello, a presso i zardini una rufianela, e un' altra fuora de la porta del borgo, perchè non trovava luogo de meter bombarda grossa per far danno; e questo sa per uno fante schiavon, era dil bombardier dil turco, fuzite a Napoli, e fo mandato via come fo fato di altri schiavi veniva. E dice dil venir di sier Polo Contarini, avanti venisse l'armada dil turco, con 3 o 4 turchi a cavalo, e fo a parlamento con quelli scaramuzava *etc.* Et nara quello s' è in la deposition di esso sier Polo Contarini; et par lui dicesse a' nostri: Modon è preso, e Coron si à reso; e vuj, povereti, che voleti far? E loro risposeno, voler combater per la fede, per aver fato sacramento tutti di morir, più tosto cha darsi al turco. E lui sier Polo disse: E mi voglio morir con vuj. E intrò lui solo dentro, e apresentosse ai rectori, i qualli, non se fidando di lui, armò uno bregantin per mandarlo a trovar il zeneral; e, andando per la via, scontrò l' armada dil turcho; investì in terra, andò a la montagna con li soi compagni, a Malvasia, e de lì andò a la Vaticha dal zeneral. Et l' armada dil turco se levò a dì XI da Civeri, dove si trovava, lontan da Napoli 4 mia. E tolse la volta de le Specie, dove steteno tre zorni per le buore che usava; et erano velle, tra grosse, mezane e pizole, numero 250 *vel* circha; e lo exercito se levò, per desasio de vituarie e danari, cussì instando quelli bassà et servitori. Et è stà morti assaissimi turchi; e dita armata zonse a Legena a dì 15 dil presente, e stete lì tuto el zorno e la note sequente, e la matina se levò de lì e andò al suo camin. E zercha hore 5 da poi el suo levar de lì, zonse el capetanio zeneral con tuta la nostra armata, e, per la guardia che havevano a Idres, fo referito, quel zorno medemo havea sentito che trazeva bombarde 3 zorni continui versso el Cao di le Colone *etc.*

373

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave, data in nave a Cao Schilo, a dì 24 septembrio. Come il zeneral dì e note va sequendo l' armada turchescha fin a Tenedo; con le nave e galie andò mia XV di Tenedo; et lui capetanio have a dì 21, a mezo dì, mandato di esso zeneral di ritornar a Cao Schilo; et per quanto sier Hironimo Michiel li ha dito, el capetanio zeneral va fino al streto, et è stà a l' isola de Metelin, e in molti lochi à posto in terra, brusato e ruinato certe ville grosse, fato botim assa', et à scaturà tutti, preso XV schierazi, e brusadi parte, et do fuste su ditta ixola; poi in Tenedo à preso una palandaria grossa e schierazi cargi, non sa il numero; e à messo in terra a Tenedo alcuni pochi, e asaltò il castello, et taiò molti turchi a pezi, con gran honor di la Signoria nostra. Poi è andato al streto; judicha habi trovato qualche fusta di turchi, e fato danno assai; e l' armata turchescha intrò in streto a dì 17 dil presente, con gran fuga; sì che questo zeneral si fa honor, e fa quello feva i vechij capetanij, che era sempre a le spale di l' inimico, facendoli danni per sbigotirli, et è in lui solicitudine, realtà, volontà e optimo governo. È ben amato da tuta l' armata, sì da grandi come da pizoli.

Item, a dì 23, lui capetanio di le nave era zonto con le altre nave de lì, e fo spazà le nave di le marchadantie per ordine dil zeneral, et quelli di Napoli à recuperato tutto el teritorio, e il castello dil Tremisi, e ogni dì stratioti fanno butini assai, secondo il suo consueto *etc.*

Di Cao d' Istria. Mandoe alcune polize in turchescho, è stà trovate in certe ciese, quale non à trovato chi le sapi levar; perhò le manda a la Signoria, e fo mandate ai cai di X.

Vene l' orator dil signor di Rimano, domino Opizo di Monaldini, da Ravena, e mostrò una letera dil signor, di Zervia. Li scriveva era fiol e servitor di questa Signoria, e andava a Bologna da la moglie, et si racomandava *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, procuratori et di altri. *Nescio quid;* si trata gran cosse. Fo el principe, che rare volte va in conseio di X, et steteno fin hore 3 di note.

373*

A dì 20 octubrio. In colegio vene sier Hironimo Capello, *olim* provedador per le camere, dolendossi, li avogadori non li lassava far il suo officio, recu-

peraria assa' danari di Piero di Santi *etc.* Et chiamato sier Piero Morexini, avogador, et davanti la Signoria fonno in contrasto.

Da Roma, eri venute nel conseio di X, di XI. In la prima, chome visitò il cardinal Capaze, uno di tre deputati a la expedition di legati; disse soa santità havea fato le instrution. *Item*, fo dal papa a solicitar; disse li expediria *omnino* per tutto il mexe; et l' orator aricordò mandi con il legato il subsidio di danari in Hongaria. Disse era bon aricordo, e lo faria; e vol far gran cosse a tempo nuovo. vol armar il papa dil suo 30 galie, voria saper da la Signoria di quante galie la porà servirlo, perchè il *roy* vorà le sue di Zenoa. *Demum* disse: Di l' impresa dil Reame, presto lo saperete. Poi si ritene, e non andò più oltra. *Item*, ha letere dil governador di Cesena, à praticha con Rimano, in darli ducati 7000, *videlicet* 4000 per l' artilaria et 3000 per lui, et spera acordar quelle cosse *etc.*

Dil ditto, di 13. Come fu dal curzense, qual disse, à scrito in Alemagna, e volendo quel re el vadi, anderà subito; et il datario à fato li brievi. *Item*, è venuto lì uno, chiamato Crispo, per nome dil re Fedrico, a disturbar l' andata di legati, et li à visitati tuti; dicendo a quel va in Hongaria: Quel re non è homo di guerra, e lui pocho avadagnerà; e a quel va in Alemagna: Il re di romani non lo acepterà, per esser francese.

Dil ditto, di 14. Come, ricevute letere nostre, di 7, con li sumarij, fue dal papa, era con alexandrino, Capua et tre altri cardinali di nuovi. E il papa disse, voleva andar im persona contra il turcho; à scrito al re di Franza vi vadi, e li mostrò il brieve li scrive, la expedition di legati cardinali *etc.*, qual il suo orator mostrerà a la Signoria nostra. *Item*, disse l' orator yspano haverli dimandato la cruciata, per tenir l' armata in queste aque, *durante bello;* il papa havia risposto, lo daria, et za li à dato il jubileo, dil qual à trato di ducati 50 milia. *Tamen* non è stà risposto a le do proposition fè ditto orator yspano, *videlicet* di l' isola di Sicilia, e non si fazi pace col turcho senza il suo re. *Item*, poi scrita, a hore do di note, li mandò a dir di Rimano l' acordo seguito *etc.;* et manda letere abute a hore.... di Napoli.

Di Napoli, di l' orator, di X. Come il re è pur a Casal dil Principe, et per merchadanti zenoesi si ha dil passar a Trapano le do nave dil *roy*, armate a Zenoa, vanno in Levante; solicita la licentia, e il mandar il suo successor, è horamai tempo *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 17. Come Pexaro si tien per nome dil ducha Valentinois, e le zente vi andono, erano a Rimano, fonno ben viste da quelli citadini; et eri ave da uno pisano, vien da Roma, va loco tenente di Monreal, vescovo di Ferara, è stato eri a Pesaro, dice la rocha si teniva fin eri matino per il signor, e tirava a la terra, e pocho danno faceva, e il venere non tirò 0, e andavano messi su e zo da missier Hercules Bentivoio a missier Zorzi di Cotignola, castelano, e sperava seguiria acordo. À spazà un messo per saper di Faenza; stanno con speranza missier Zuan Bentivoio li debia ajutar. Et eri zonse lì a Faenza uno canzelier di missier Zuane, con danari assai, per dar a li soldati; et dovea a hore una zonzer lì il conte Guido Torelo, con assa' balestrieri e cavali lizieri; erano za zonte zente d' arme e fantarie assai a Castel San Piero e a Castel Bolognese in socorsso, et assa' citadini de lì à sgombrato il suo, e con le fameie venute a Ravena et a Codignola, e stanno a veder quel seguirà; et in Faenza son gran parte e mal d' acordo; dubita non siegua *etc.* *Item*, quel pisano disse, a dì 8 el duca Valentino era con le sue gente dentro Narni, l' artilaria discosto mia 3; Vitelozo con la sua compagnia se ritrovava su quel di Fuligno; a Trieve el signor Julio Orssino con la sua compagnia; a Gualdo e a Nucera le zente di Baioni; a Siesi et a Spello è fantarie assai; le qual zente erano per numero da X in 12 milia persone, tute levate da Roma con meza paga *solum*, et per camino sachizavano amici e nimici, e le spianate è stà fate fin presso Urbin, mia tre di Pexaro. Dil signor altro non si ha; *solum* el menò con si tre citadini presoni, dicendoli: Fatime haver mio fradello e mia fiola, ch' io vi lasserò. Il signor di Rimano è ancora a Zervia, e sta su l'ostarie con il fratello; ha ne le man un fiol di missier Marco Casin, citadin di Cesena, qual è ne la rocha di Rimano, per il ducha, per li ducati 8000; perhò è per ostaso, et è unico fiol; per tanto aspecta lì li danari. *Item*, missier Zorzi di Codignola à scrito a un suo nievo de lì, per uno messo, calato la note di la rocha di Pexaro, di 13, et lo prega li mandi 100 boni fanti, e, avendoli, si tegnirà.

Vene l' orator dil papa, et fè lezer uno brieve di 14 a lui; ringratia la Signoria dil licentiar il fratello dil signor di Rimano, si oferisse *etc.;* è caldo a la expedition, à scrito brieve al *roy;* manda la copia, qual sarà qui soto *fortasse* descripta; lo prega vengi im persona, e lui anderà. Rispostoli *bona verba* per il principe; poi ricomandò uno messo dil cardinal San Severino sia aldito, et presto expedito.

Vene il ditto messo dil cardinal San Severino, chiamato domino Antonio Maistrello, qual è prete,

374

e portò una letera di credenza, date a Feliciam, a dì 28 septembrio, e una dil *roy* in recomandation di ditto cardinal; dice averli reso le intrade; prega la Signoria li rendi quelle ha a Cremona, *videlicet* l' abacia di San Lorenzo; et cussì ditto messo con molte parole expose, oferendossi esso reverendissimo cardinal per la Signoria nostra a presso il *roy* solicitar contra il turcho. El principe li usò bone parole, et ditto si conseieria.

Vene Zuam Alberto da la Pigna, vien di Corbole, et quel ducha di Ferara si racomanda a la Signoria, si oferisse la persona, i fioli e il stado in ajuto contra turchi, e à scrito a tutti li potentati, di quali à 'buto risposta, mancha Franza. E cussì presentò 6 letere, ch' è la risposta fatoli, acciò la Signoria nostra vedi il tutto. Le qual son queste:

Dil cardinal di Modena, date a Roma, a dì 6 octubrio, in risposta. È stà dal papa, à presentà la letera di esso ducha, di 17, è molto disposta; à fato tre legati, *ut patet;* venere li donò il capello a lui, e li altri cardinali novi è lì, e fo acompagnati da tuti li cardinali a lhoro proprie case; et crede lo primo concistorio li darà lo anello e il titollo.

Di re Fedrico, latina, data a Castel Novo, a dì 2. Optima; si duol di Modon, lauda il ducha, si voria lassar le particular cupidità *etc.*

Di fiorentini, 20 septembrio, latina, in carta bona. Si riporta a l' orator di esso ducha, domino Manfredo di Manfredi, e dicono farano, quando saperano li altri principi christiani far, e li dispiace dil danno di la Signoria.

Di Mantoa, di 20. Si avesse abuto il modo, come lui l' aria dimostrato; e quando per lui o altri li sia fato quella provision al grado suo, sarà aparechiato con la persona e con sparzer il sangue.

Da Bologna, di Zuan Bentivoy, di 19. Come lui e la comunità sarà pronti *etc.;* ma saria necessario il capo facesse, e lasasse li poveri signori di Romagna star; *exemplum enim dedi vobis.*

374* *Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo, di 15 avosto.* Come a dì 4, per l' ultima soa, per pasazo partì per Napoli, avisò le molestie li dava quel armiraio, condusse lì prexon el soldan cazado; voleva el tributo di Cypri di 4 anni, e ducati 1000 per sua staffa; et do zorni li tene in zime; e si partì de lì, e da Roseto el mandò uno caschi per li ducati 1000, e messe il forzo di nostri merchadanti in cadene, e fato ogni demostration de menarli al Chaiero; *ultimate* si contentò di tuor ducati 100 per sua stafa, e portar risposta di quel armiraio de lì, li scrive l' esperientie fate, et voy pregar el soldan li voy donar tal danari per altra via cha trazerli da' franchi, per ruinar el paexe; nè altro è seguito. Le signorie temporizano, el soldan ne l' Egipto, e il signor di Damasco da Gazara in là; *solum* è innovato, che el soldan cazado, è qui im prexom, li è stà messo li feri. *Item*, a dì 13 zonse de lì la nave Zustignana, zenoese, porta da Zenoa 150 bale de pani, 200 milia di rami, 20 milia di stagni, X casse di pani di seda, 15 casse di corali, carte et altro, a compimento di ducati 100 milia, e ducati 50 milia in contadi. Stimasse tra quella nave e un galiom de' zenoesi, che si aspeta, farà da colli 800 di spezie, et colli 2000 hanno trato forestieri da le galie in qua, sì che quel viazo si reduse in man di forestieri. *Item*, dita nave à portà robe de magarbini, zercha 3500 zare di oio e 100 bale tra carpete, tele e zere. Da poi scrita, l'è venuto certi franchi dal Chaiaro, dicono el soldan preparava exercito contra el signor di Damasco de 2000 mamaluchi, con el qual andava el diodar grande, perchè el signor di Damasco li havea mandà indriedo la vesta et il cavalo li haveva mandà el soldam.

Dil cardinal di Medici, date a Roma, a dì 14, drizate a Pietro di Bibiena. Fo leta una letera molto longa, di l' ubligation hanno a la Signoria nostra, et speravano intrar in Fiorenza, e mancha molti soi contrarij; poi Medici è in gracia dil papa, e Vitelli e Orssini ben disposti; et voria *secrete* do cosse: la Signoria, in quello li occori, li favorizi *solum* di parole, *maxime* col papa e col *roy*, acadendo, et questo sia tenuto secreto; et scrivi a l' orator in Franza, ajuti a presso il *roy;* concludendo, è meglio lhoro Medici siano in Fiorenza per la Signoria nostra, a la qual si racomanda, oferendossi im perpetuo ubligatissimo.

Dil re di romani, per il nostro corier fo portato una letera data in oppido imperiali verdensi, *a dì X octubrio, in risposta di la nostra.* Si duol di la dedition di Coron, et *ab incunabulis* à 'buto fantasia a deprimer turchi, e Dio perdona chi è stà causa non si habi ateso contra essi; et à inteso di le preparation di Schender bassa, come li scrivemo; è pronto a far ogni cossa; va a Nolimberg, dove sarà li electori di l' imperio et altri principi, e conseierà, e a la letera nostra per suo proprio corier ne farà risposta *etc.; videlicet* al mandar di orator 0 risponde. La qual letera *fortasse* qui avanti, avendola, sarà copiata.

Da Zara, di sier Jacomo da Molin, dotor, capetanio. Zercha la letera li fo scrita, di cassar li paesani; ne è assa', non sa che far. *Unde* per cole-

gio, *ita me et aliis consulente*, li fo rescrito non fazi altra novità al presente, et *etiam* fo scrito in conformità al conte di Traù, richiedeva questo.

375 *Di Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di 24 septembrio et primo octubrio.* In la prima, di esser corssi turchi per fin soto le mure, zercha cavali 200, e preseno zerti puti andati a le vigne a sunar vua, e ogni dì minazano vegnir a combater le mure, et nostri è pochi in la terra, e hanno a guardar 3 mia di muro, et non hanno 200 homeni; e quelli citadini ha dito: Si la Signoria non ne proveder à, bandonaremo questa terra e andaremo via. E questi non hano lì, salvo la zenere su la fogera e le sue persone, lo resto hanno mandato via, chi in qua chi in là; et scriveno una letera a la Signoria nostra, non de consentimento de tuto el populo, nè di sua saputa, acciò si provedi.

Dil ditto, di primo. Che le galie turchesche di la Vajusa è dito le voleno tirar in terra, e le monition e sartie hanno mandato al castello de la Canina, *de supra* a la Valona; la panaticha hanno dispensada per el paexe, che a tempo novo li faza tanto pan. A l' incontro de lì è il capetanio dil colfo con do galie sotil e do grosse, venuto lì per il tempo, e ogni setimana hano qualche coraria da' turchi, e horamai non hanno che tuorli fuor di le mure, per haver tolto il tutto.

Copia di una letera scrita per quelli di Durazo a la Signoria nostra, acciò se li provedi.

Serenissime princeps et domine excellentissime etc.

Idio in nostro testimonio adducemo, et la illustrissima signoria vostra, con quanta fede et devotione semo venuti soto l' ombra soa, et constantemente havemo perseverà per fin a questo zorno, non obstante ogni pericolo, senestro, danno et caso, che *multipliciter* hanno questa terra de tempo in tempo declinata, et *ad nihilum redacta.* Nè da questo nostro proposito al presente remossi semo, ma con mazor fervor semo infiamati, la patria, la vita, le facultà et figlioli nostri exponere, per honor et gloria de la serenità vostra, se quella, per soa clementia, se degni prestarne il modo, dove et come star et defendersi possiamo. Questa nostra desolata citade, serenissimo principe, è de muri, hormai per vetustade *circum circa collapsi*, denudata; per la malignità de l' ajere et ocupation de tutto el paese a torno, è inhabitabile facta; el circuito è de tre migliara et *ultra, adeo* che non ne atrovamo oltra 200 persone da fati dentro; soldati, nè altro pressidio de zente, che gran numero ne bisognaria, non habiamo. Turchi, intendendo el stato nostro nel qual se atroviamo, l' altro eri con scale facte et più di 5000 pedoni et 400 cavali, venero per scalarne le mure; et in effecto l' harebeno facto. se Idio per soa misericordia *in eodem instanti* non havess' facto qui im porto arivar el clarissimo capetanio dil colpho, la cui magnificencia con la galia acostandossi al passo, et con le soe zonte asegurando la terra, li fece da questo suo desegno questi cani desistere, i qualli, con la preda de homeni et animali nostri se retirorno; ma non però sono resolti, anzi de hora in hora con mazor numero li aspectamo ad excidio de questa nostra misera patria, *cœde* nostra et captività de le nostre done et figlioli. Per il che *humiliter* ai piedi de vostra celsitudine inclinati, suplichemo, per amor de l' eterno Signor Idio, se degni o fortificar questa nostra patria, che almeno da un simplice exercito et subita incursione non siamo persi, o meter tal pres- 375* sidio de zente et galie, che de qui partir non possino, che asecurar da qualche banda ne possiamo. Noi speramo che la excellentia vostra, per pietà et misericordia, per ben et honor del stado suo, exaudirà questa nostra justa et miseranda suplicatione, presta et abundantemente; nè interponerà tempo nè momento, perchè *in ictu oculi*, exitio certissimo ne è imminente. Se veramente non li piacerà farlo, o vero a questa nostra extrema unctione differirà remedio salutifero, noi con le lachrime agli ochi a vostra sublimità le mure, le chiesie, le case nostre et il natalicio solo ricomandemo, che, *ex nunc*, tuti per poter viver soto l' ombra de vostra serenità fra christiani, de qui semo per levarse; volendo più presto mendicare *ad aliena limina*, che tra infideli habitare et da' turchi esser opressi et trucidati. *Nec plura.* Gratie *etc.*

Dyrrachii, 19 septembris 1500.

Subscriptio: *Serenitatis vestræ fidelissimi servitores, consilium XII et universitas civitatis Dyrrachii.*

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Augustino Barbadico, Venetiarum etc. duci illustrissimo.*

Copia di la lettera scrita per fiorentini in risposta al ducha di Ferara.

Illustrissime princeps ac excellentissime domine etc.

Nulla nos nova admiratione affecit consilium propositumque hoc excellentiæ vestræ cogitandi scri-

bendique ad nos pro re communi, utpote quæ semper et amice et sapienter consulere sibi exterisque omnibus consueverit; laudamusque nos merito, quantum possumus, rationem hanc suam, nihilque optamus magis quam esse nos eos, qui tanto oneri rerum pares esse possimus. Quæ res, quum gravior sit quam debeat et possit a nobis litteris tractari, magnifico oratori excellentiæ vestræ residenti apud nos mandavimus, nuntiaret quæ sint in hac re, de qua scriptum ad nos est, consilia nostra, quidque nos in ea re cogitemus; quæ omnia, ut credimus, copiose is et fideliter referet; nec nos ob eam causam longiori epistola morabimur excellentiam vestram. Quæ bene valeat.

Ex palatio nostro, die 20 septembris 1500.

Martel.

Subscriptio a parte destra: Priores libertatis et vexillifer justitiæ populi florentini.

376 *Da Corphù, dil baylo, di 8 octubrio.* Par habi scrito dil zonzer e partir di l' armata yspana, qual non si à 'uta, et di le fabriche e la necessità di mureri e manoali brexani *etc.* Ha auto una letera dil capetanio di la Parga, li avisa di le cosse di la Prevesa. Per spie ha, tutti li turchi si erano partidi, et è venuto el flambular de l' Angelo Castro con 40 turchi, e lui amalato; et erano in aqua 8 galie, et le 4 le conzavano, ma erano pochi maistri, per el cativo aere sono morti. E si dice l' ongaro dà gram impazo al turcho, e fali danno assai; e il turcho à mandato do ambasadori al re Fedrico, per via di la Valona, e che tute ste marine stanno con gran paura, e stanno in fuzir, et è 8 dì erano venuti ne li soi casali ditte spie, et non erano venute, perchè el vayvoda da Sandona adunava zente per corer de lì, e havea pià i passi, acciò alcun non vegnisse; *tamen* non è venuto per non haver trovato homeni a suficientia. E, poi le spie, è venuto uno era schiavo, vien da l' Arta, e fo a la Prevesa, e dice di la paura aveno a l' Arta, quando l' armata yspana veteno, credevano fusse el nostro zeneral, et erano disposti per tutto a fuzir e abandonar li loci. Qual vien in questa terra a la Signoria nostra, e par quel capetanio di le barze inquerisse di ditto colpho di l' Arta, et ha mandà una fusta per prender un homo, per saper qual cossa, e volea mandar Vilamarin con le galie e barzoti a tuor ditti luogi, et va a la Zephalonia, che pertende averla, sì che, si l' andarà o mandarà, tutti quelli lochi sarà soy senza alcum contrasto. Et questo intese per uno bregantin andò a le barze *etc.*, et parlò col capetanio. Et *alias* ditto Villamarin vene al tempo dil signor Lunardo, e sollo con 12 galie have la Prevesa. *Item*, ha examinato dito schiavo, qual da septembrio, che fo preso, in qua, è stato a l' Arta; dice si divulga, ungari ha roto a' turchi, e ha lassato a la Prevesa, a dì 2 di l' instante, galie 9 in aqua compite, ma non li è li remi, ni arbori; altre 3 galie sono in terra, e se lavorano; e sono *solum* maistri 26 calafai, tutti di Lepanto; et è zercha cavali 60 di turchi, quali stanno im più luogi. Li asapi, erano a la guardia di le galie, per hordine dil signor sono partiti; e hanno posto turchi nel castello da zercha 20 boche d' artilarie, tra le qual son do alquanto grosse, le altre, el forzo, mortari. E à inteso el ditto da l' armiraio di la Prevesa, è corphuato, era su l' armata inimica, qual dismontò a Modon, et è venuto per terra, li à ditto el signor andar col campo a Constantinopoli, e havea lassà zercha 4000 cavali a Napoli, quali sono mal tratadi da quei di Napoli, et l' armata va versso Garipoli *etc. Item*, el cavalier spagnol, come scrisse, rimase a Corfù infermo, è morto a dì 5 di l' instante. Di l' armata nostra nulla ha.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso Legina, a dì 10 septembrio, a hore 5 di note. Come poi quelle di 8, soprazonse le 4 galie mandò a la volta di Napoli, per saper li successi di l' armada e di l' exercito nimicho; i qual soracomiti fono sier Marco Antonio Contarini, sier Cabriel Soranzo, sier Francesco di Mezo e Zuan di Matafari, da Zara. Riportò l' armata turchescha esser levata da Napoli, a dì 4 dil presente, et il resto di l' exercito, restato col trabucho o ver mortaro al monte Palamide, se era levato in grandissima pressa, a dì 5 di note, do hore avanti zorno. Et erano venuti do olachi, zoè corieri 376* turcheschi, uno driedo l' altro, a farlo levar; el qual se levò con grandissima furia e cridori; quali corieri zonseno la note, e quella note, do hore avanti zorno, se levorno; si divulga nel campo la causa è si diceva che 'l turcho era morto; e chi diceva che l' ongaro li haveva roto, e haveali tolto alcune terre de importantia, e venuto fino a Sophia; le qual cosse ditti sopracomiti inteseno da do gripi da Napoli venivano a Napoli vechio a trovarli; e come tuti li stratioti di Napoli erano ussiti fuora, et andati a la coaza dil campo, e speravano fariano ben assai. E ditti sopracomiti scrisseno a Napoli di l' esser l' armada nostra *etc.* per socorerli, et ritornorono andando al castel de Termissi, qual si havea reso al turcho, et erano dentro *solum* 8 turchi, el qual castello, per pregadi, fo dato a Dimitri Paleologo, et nel ritorno

esso capetanio sperá reaverlo. Et inteso per ditti sopracomiti l' armata turchescha esser andata a Legena, e quella aversi reso, *unde*, hessendo esso capetanio con tuta l' armada unito sopra le Specie, mia 40 lontan di Napoli, nè mai nave e galie grosse steteno tanto unite, judichò esser meglio seguir l' armada cha andar a Napoli, qual era libero da mar e da terra, e scrisse a Napoli dove andava, confortandoli *etc.*, sì li citadini, popule, contestabeli e soldati; et che seguiva l' armada per trovarla, e de ritorno, ivi anderia a proveder, e mandoli la gondola dil capetanio di le nave armade, per non mandar galie, per averne poche, e andò verso Legena con le galie sotil, lassando ordine *in scriptis* al capetanio di le nave et galie grosse, se tenisseno a terra via, versso Cao Schillo, azò, trovando la turchesha a Legena, potesse averle insieme. E ozi li mandò un altro ordine, essendo reduti a presso Cao Schillo, che tuti uniti andasseno al Cao di le Colone, e lì se nodrigaseno fino venisse de lì, et cussì ozi zonse a Legena, trovò il castello averssi reso al turcho; e venendo uno schiavo, con quelli di la terra, a marina, credendo fusse la sua armata, e scoperto nostri, dito schiavo si largò da marina, e do di la terra veneno a galia et narò, habiando inteso Modon e Coron esser dil turcho, non sperando alcun ajuto di la nostra armada, erano rimasti d' acordo col turcho, darli ducati 800 a l' anno, et che essi di Legena governaseno l' isola, e cussì restati contenti, li deteno uno suo homo, andasse a la Porta, per confermar questi pati. Et erano state 32 fuste turchesche, e haveano messo in terra e combatuto el castello; *tamen* 0 haveano fato; ma da poi, per dubito di non esser depredadi, feceno ditti pati, contra però la voluntà dil rector, qual per niente voleva asentir, per quanto afermano quelli di la terra; et mandorno ad Argos al signor, acciò fecesse provisiom, et l' isola non fusse messa a sacho e im preda. El qual mandò el soprascrito schiavo, con el qual erano *solum* 4 turchi, e ozi haveano mandato fuora dil castello il rector nostro. È da saper, ditto rector era sier Lunardo Marcello, fo di sier Fantim. Or, inteso questo, esso capetanio, con uno di quelli do, che era el canzelier di la comunità, uno capo di provisionati con zercha cento homeni ben armati, fino a la terra, con ordine i dovesseno intrar nel castello, et quello tenirlo per la Signoria, vedendo di prender li turchi et condurli a galia. Et cussì andorono al castello, et quello preseno, e meseno X homeni dentro, e consignò le chiave a uno provisionato nostro visentin, quale messeno per contestabele con li soprascriti compagni, e preseno li turchi, *excepto* el schiavo, e ligati, li conduseno a galia, e, con contento di tutto il populo, *iterum* ritornò soto la Signoria nostra. Non à rimesso il retor, *licet* l' habi trovato neto di l' acordo, e si lo havesse trovato in eror, l' haveria fato portar le pene; e di ritorno proveder à *etc.* È per levarsi subito e andar a la volta de Porto Liom de Setines, dove si dice esser le 32 fuste, e poi anderà versso el Cao de le Colone, e si conzonzerà con le nave e galie grosse, e anderà sequitando la armada fino dove presentirà quella ritrovarsi, per poter far quello desidera con tutto el cuor. La qual, si ha da quelli de lì, è andata versso el Canal di Negroponte, ozi 3.° zorno, e non sanno si la starà lì o andarà a Constantinopoli. Se hano visto ozi fuogi assai a Zia, mia 40 de lì; judicha parte di l' armata turchescha sia andata lì, et spera doman esser in quelle aque. Manda le dite letere per uno homo a Napoli, e scrito a quelli rectori le mandino.

377 Da poi scrita, a hore 5 di note, el schiavo è stà conduto a lui per domino Polo Contarini, et è schiavo di Missit bassà, mandato per lui a veder si ditto castello si havea reso; è uno di li primi schiavi dil ditto bassà. Dice, eri el signor passò con l' exercito de Megera, nè sapea dove el sia per andar; di l' armata nulla sa, ma se dicevа l' anderia a Negroponte, e chi dicea a Constantinopoli. Et dito schiavo promesse far restituir la moglie al ditto domino Polo Contarini, che tolseno in Coron, quando lui fuzite in Napoli, et per tanto esso capetanio ge l' à lassato, con questo, non potendo haver sua moier, ge lo restituischa, e doman si parte per Napoli el ditto. *Item*, quel castello di Legena, per esser inexpugnabile, li à dà X balestre di le galie sotil, tolto una per galia, et 7 barili di polvere. *Item*, dito schiavo non fu soto Modon, perchè l' era amalato a Londari, perhò di Modon 0 sa, ni Coron.

Del ditto capetanio zeneral, date in galia, a la vella, a presso Cao Mantello, de l' isola di Negroponte, a dì 13 septembrio. Come a dì X di note, si levò di Legena di note, e per la buora si messe non potè andar a Porto Liom, per le 32 fuste *etc.*, le qual però non erano; et eri zonse a Zia con tuta l' armada, e da le galie da la guarda li fo conduto uno bregantim, sopra el qual erano el calafao et el marangom de la nave Pandora, quali fono presi vivi, quando la se brusò, e stati in feri, e *ultimate* stati in la nave granda de Camali, e zonti a dì 9 dil presente al Cao de le Colone, se messeno in animo de fuzer, e tolseli da pope de essa nave el preditto bregantin, e veneno a ventura a l' armada nostra; manda la

lhoro depositiom *etc.* *Item*, ha dilliberà, per il più brieve camin. andar a l' isola de Metelin, per veder di scontrarsi im parte o tuta l' armada turchescha, e far quanto è il suo desiderio, e honor di la Signoria nostra. E per le bonaze, le nave lo fa tardar el camim; le fa remurchiar a le galie sotil, e, trovando la armada, se intenderà qualche bon exito. Si duol non haver più biscoto *etc.*; si vede impazato; et se non fusse, eri zonse sier Hironimo Pisani, provedador, da Cerigo con 360 stara de formento, aria fato mal; à scrito a Corfù e Candia li mandi, et 0 apar. *Item*, a Legena, a dì X di note, per la buora, la galia Basadona andò in terra, se sfondrò a pope; pur fo ajutata; l' à lassata de lì a conzarsi con la galia sier Cabriel Soranzo, e poi vengino presto a l' isola de Metelin, al Segri. Aricorda biscoto, armizi, feramenta, arbori, antene et timoni per le galie si mandi; e aspeta ordine di le galie e di quelle di viazi. Manda le dite letere per via di Candia, per uno gripeto, et à letere di 29 avosto, di Candia *etc.* Li à rescrito, confortandoli *etc.* *Item*, alcune velle di l' armada turchescha fono a Zia, e ha fato carne, e turchi sono andati al castello. Li homeni lo abandonorono e fuziteno a la montagna; tolseno essi turchi quello poteno, e subito si partino. Et veneno li homeni di Zia, da esso zeneral, volse uno homo per governo, non li ha provesto, ma li à dà bone parole. La qual isola è bona, et è parte di quelli zentilomeni da cha' Permarin, e parte di uno signor Januli, sì che la Signoria termini quello li piace. *Item*, eri vene a lui sier Carlo Contarini, fo castelan al Zonchio, e subito lo fece meter in feri, per ricerchar cussì li soi demeriti; formerà el processo, e, trovandolo in manchamento, non darà cargo a li avogadori, ma li darà la condegna pena, et cussì a tuti altri falirà o habi falito, non li manderà de qui; perhò sempre con le justificatiom chiare, e sia chi si voglia. *Item*, per molte querele di la compagnia di Hironimo da Cao d' Istria, contestabele su l' armada, expedito di Venecia, e per manzarie e per infidelità l' à privato di contestabele, e ristituischa li danari di la Signoria nostra, et le manzarie fate a la compagnia, ni trova niun dichi bene di lui.

377*

Depositiom di uno narra molte cosse di l' armata et exercito turchescho, mandata per il zeneral.

1500, a dì 12 septembrio, in galia a presso l' ixola de Zia.

Constantin de Michali, da Corphù, scampato al Cao di le Colone, a dì 9 dil presente, di la nave turchescha grossa, patron Camalì, referisse, che ritrovandossi calafao sopra la nave Pandora, et hessendo scapolato, lui e il marangon di dita nave dal fuogo, e preso da' turchi, è stato insieme con el marangon sopra la ditta nave grossa fino a dì 9 dil presente, et essendo al Cao di le Colone scampò con el marangon ditto, e li tolse uno brigantin era per pope, et è venuto qui a l' armada. Dice a dì 24 avosto, el zorno fo prese le galie grosse Leza e Mosta, lui era su la nave, e tutti turchi tenivano per certo che la sua armada fosse dil tutto rota, quando veteno investir quelle galie grosse. E la galia Leza menò per un bon spazio via la galia del bassà, e li turchi. erano sopra la dita nave di Camallì, se pelavano la barba, perchè non potevano dar socorsso. Erano di là di Sapientia col vento contra; ma poi veteno le altre galie grosse, passorno per mezo l'armada turchescha, che i se butavano da brazo, i erano del tuto roti, e haveano messo ordine di scampar in terra. E le nave vedendo non se acostar, preseno animo, per modo che tute le galie turchesche circondono essa galia Leza, e la combateteno da hora di vesporo fino a la sera; la qual, per quelli di la galia, fo sfondrata, et quanti janizari montavano sopra, tutti o ver se anegavano, o ver erano amazati da quelli di la galia, per modo che moriteno a torno quella galia, avanti che l' andasse a fondi, più de 500 janizari, e tutti di la galia forono taiati a pezi. L' altra galia Mosta, *immediate* fo presa, e hanno mandato a Constantinopoli Andrea de Re, che era suo comito, et el marangon per far galie grosse su quel sesto. Hanno armato quella galia grossa, et 3 sotil che preseno. *Item*, che 'l signor se vide disperato, che 'l non podeva prender Modon, et che mandò a chiamar Camali, dicendoli che l'era vergognato, et che non sapeva con qual volto l' andaria a Rodi, non possendo prender Modon. Et che Camali sempre lo confortava, et fece discargar di la sua nave una bombarda grossa, et la messe contra la terra; qualle 0 faceva, et se non fosse stà el socorsso mandato in Modon, per el qual fo abandonato le poste, e turchi se messeno a montar sopra le mure senza contrasto, e' mai lo haveriano auto. Et che il signor à fato meter in feri, sopra la nave de Camalì, alcuni sopracomiti turcheschi, che lassono intrar le 4 galie al socorsso de Modon. E da poi preso Modon, soprazonse doi ambasadori dil re di Hongaria al signor turco, e li fece asaper come el suo re ge havea roto guera, et che 'l ge havea preso alcune terre, e quelle haveva brusate, e menato via le anime. El signor li rispose, che li manchava mesi 6

378

a compir le tregue, e, da poi compite, che volendo guera, ge la faria. E poi il signor fece taiar la testa al primo di ditti ambasadori, l'altro lo vestì, e li mostrò tutti li corpi morti de quelli da Modon, e da poi li dete uno San Marcho ligado in uno fazoleto, e li disse: Guardè come ho conzato San Marco, cossì farò del to re. Et lo licentiò. Et subito fece levar el campo, e andò a Coron, non per combaterlo, ma per veder si se volevano rendere. Et la opinion sua era de non trar bombarda, et poi andar a Napoli, e far el simile, perchè non se rendendo Coron e Napoli, l'era per venir uno altro anno, et prenderle per forza. E tutte queste particolarità l'à inteso dir da Camallì. Dice di l'armada, quando l'ussì di Nepanto, la ussì con grandissima paura, perchè se divulgava come erano velle 500 di la Signoria, che la voleva investir, et che veteno do galie, che erano a la guarda a presso li Cuzolari, che ebeno grande paura, et sorseno da la bocha di Lepanto, zoè dil colfo, fin a li Cuzolari, 12 volte, e haveano ordine che, vedendo l'armata di la Signoria, di andar in terra, e lassar i fusti. E andono con le nave e galeaze do volte a traverso in terra su la Zefalonia, e non se poteno romper, che fo miracolo. Ma, da poi che i non veteno altra armata, i preseno animo, et se conzonse con quelle da la Prevesa, e andò a Modon, dove steteno con grande timor; et se le galie grosse et nave facevano el dover, e venivano vigorosamente a investir, quella armata era spazata senza alcun dubio. Et, levata da Modon, l'andò a Napoli, con ordine di non far experientia alcuna, ma veder solamente se i se volevano render, et che, inteso che ebbeno, l'armada di la Signoria nostra esser a la Vaticha, subito con furia se levorno con l'armada et col campo, dubitandosse sempre che non se li fosse a le spalle; et che parte de essa armada è andata a Negroponte per fornirse de pam, e parte è andata di longo versso el streto. Et le nave grosse con X galie sotil per remurchiarli, et alcune altre quare sono andate ancora a la volta del streto. Tuta questa armada è mal in hordine, e mal conditionada; li fusti sono vechij e marzi; hanno lassato molti homeni di quelli in terra, e sono de 250 velle, 100 tra galie sotil et galiote, el resto tuti legni pizoli, che a cento sono suficienti X galie de le nostre. Erano 16 quare, zoè la nave granda con 1000 homeni sopra, et una de bote 700 con 500 homeni; le altre erano pizole, e haveano fato li schirazi a la quara; et che la nave grossa haveva do trombe in sentina, et era schavazà a la porta da pope, per li busi de le bombarde che li haveano facti, e haveano tirade via do man de garide, et messe tutte le artilarie a basso, per poterla condur più presto a salvamento. Dice *etiam*, voler far 40 galie grosse, e venir fora, et tor tute le terre di l'Albania, che sono in colpho, et andar a Cataro, et principiar da quello.

378*

In questa matina, sier Antonio Trun, el consier, parlò altamente contra el principe, dicendo era il 4.° avogador, e non veniva quando si menava qualche uno. E il principe li rispose *etc.*

Intrò il colegio di le biave. Et è da saper, in questi zorni feno un merchado di stera 40 milia formenti di Sicilia, con sier Andrea Loredan, patron a l'arsenal, per lire 4, soldi 6 el ster, et promete darlo in questa terra, da mo per tutto il mexe di mazo, il tutto.

Da poi disnar fo conseio di X. Fo il principe con la zonta di eri et colegio; *nescio quid*. Steteno fin 3 hore di note, e trovono il pro' di do decime, da esser messe al monte nuovo.

A dì 21 octubrio. In colegio vene l'orator di Franza, in materia di Martim da Casal, zercha la sua andata in Franza, et dito quello voleva dil salvo conduto *etc.* Poi li fo leto la letera ne scrive il re di romani, e data la copia.

Di Capo d' Istria, dil podestà, di 13. Come era ritornato Francesco Lepori, stato a certo castelo chiamato Varanoguard, di uno episcopo. Par in Bossina, 0 esser de' turchi; e ha nova, 14 milia hongari hanno corsso su quel dil turcho, e fato gran preda *etc.*

Di Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 3. Risponde zercha le jumente; voria di tute redur in 150; manda il numero, e li polieri si pol haver, e la spesa vi va *etc. Item*, de lì è modo di far molti salnitrij. *Item*, il re chiamò a si el marchexe di Coversano de Bitonte *etc.*; non vol andar.

Di Mantoa, dil marchexe. Voria trata di 25 cara di vino di Friul, per esserne questo anno stà pochi, et li fu concessa per colegio.

Di Bergamo. Zercha danari di provisionati di Dalmatia. Et cussì Brexa, Verona di cavali, di domino Sigismondo di Gonzaga, qual è contento darli a la Signoria per quel li costò *etc.* Di Cremona *etc.*

Noto, fo mandà a tuor pegno di ducati 500 a caxa di sier Alvise Zorzi, va capetanio in Alexandria, per non haver dormito in galia, atento la disobedientia, et sier Domenego, suo fratello, fo piezo; et questo fo per esser intentiom di la terra vadino presto.

379

In questo zorno, ai frari menori, hessendo stà portato qui il corpo di sier Marchiò Trivixam, *olim* capetanio zeneral, fu fato, da poi disnar, lo exequie. Fo tuti li preti *etc.*, et uno numero infinito di poveri e povere, a li qual tutti ebbeno soldi . . . . per uno, et li marinari con li torzi. *Item*, fu posto, sopra colone, polize, tuti li preti e frati anderiano quel zorno a dir messa, tutti sariano pagati; *adeo* fece dir zercha messe . . .

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe. Fo comenzato a exequir la parte di cazar zoso li debitori. Et sier Zuam Alvixe Contarini pagò di contadi ducati 60; pur fo cazado sier Sabastiam Contarini, *quondam* sier Alvixe, e non altri, perchè se scusono aver pagà.

Da Roma, vene letere di XV. Come l'orator eri fo da monsignor di Trans e di l'altro, oratori di Franza, e, parlato, concluseno esser uniti, e andar la matina in concistorio; e li disse avia scrito al *roy*, tolesse l'impresa contra il turcho, per esser christianissimo, et era certissimo lo faria.

Dil ditto, di 16. Come fu con li oratori francesi in concistorio, e il papa mostrò una letera li scrive il *roy*, manda qui la copia; et exortato soa santità a l'impresa et expedition di legati, disse: Siamo contentissimi, e volemo andar im persona col *roy.* E fè questa oferta davanti li cardinali. Mostrò poi una letera li scrive il re di Hongaria, non haver fato trieva o pace col turcho, à 'buto assa' promesse da li principi christiani, ma li bisogna subsidio, dovendo romper *etc. Item*, una dil re di romani, scrive à bon voler *ab incunabulis* contra il turcho; ma il re di Franza è causa non si atendi, perchè non li basta haver la ducea di Milan, ma vol Pisa et Siena, che saria contra l'honor di l'imperio; *unde* li à mandà una ambasata; si riporterà pace, la torà; *sine autem*, farà dieta *etc.* Et qui è varij coloquij fati, e il papa li licentiò di concistorio, e fonno sopra la expedition di legati; e à tolto ducati 4000 per expedirli, di quelli fono deputati al sussidio di mandar in Hongaria; e partirano luni 8 dì.

Dil ditto, di 17. Come esso nostro orator fu dal papa; era con 6 cardinali, qual li nomina, et il papa comenzò a parlar di l'impresa per domestichar la cossa. Era il cardinal curzense e l'orator di Franza, et eravi in zenochioni uno corier con letere. Le zente dil ducha erano intrate im Pexaro, preso il fratello, e il signor serato in rocha; *unde* ringratiò molto la Signoria nostra, per cognoser da questa; e cussì il *roy*, voltandossi versso l'orator suo, oferendossi *ad omnia.* E disse missier Zuan Bentivoy à letere in Roma, si prepara per difendersi e non ofender il ducha: Nui non volemo quel di la Chiesia, vosamo prima ne venisse la peste. Or, intrati in la expedition, disse il papa: Per mar nui andaremo con armata, il re di Franza, di Spagna e quella Signoria; da una banda, il re di romani con l'imperio, e da l'altra il re di Hongaria e Polana; et il re d'Ingaltera, di Dacia, di Portogallo et Scocia, ne darà qualche summa di danari, e fiorentini e Siena. E vol andar im persona. Soa santità vol armar a tute sue spexe 30 galie, e vol li cardinali armino una per uno, e quelli sono poveri vol armar esso papa dil suo; e, non andando il *roy*, manderà uno cardinal legato su l'armada, e voria il re di Spagna vi venisse im persona. Or, el cardinal curzense parlò, si voria adatar il re di romani con Franza, e tor l'impresa dil Regno *etc.* E poi l'orator di Franza parlò optime parole dil bon voler di la christianissima majestà. Poi il nostro solicitò la expedition di legati, e mandar subsidio in Hongaria. Qual, il papa rispose, *omnino* per tuto il mese sarano partiti, e voria da la Signoria risposta, si pol aver 20 corpi di galie, che li vol armar a tute sue spexe, et di non esser abandonà da la Signoria, nè fazi pace col turcho senza di lui. E l'orator rispose, soa santità non credesse, ni *etiam* di niun altro principe, *dummodo* la Signoria vedesse da quelli esser ajutati con effeto, e non in parole *etc.*

379*

In questo pregadi, prima fu posto per il principe, consieri, cai di 40, savij dil conseio, savij di terra ferma et savij ai ordeni, atento ne sia di raxon di le tanse et 4 decime al monte nuovo molti debitori, da ducati 160 milia, et sia bon il scuoder, che *de præsenti* siano balotadi li procuratori, *excepto* quelli è in colegio, quali diebano im palazo redurse ogni matina, mandar per li debitori, farli astrenzer nel mobele *etc.* con grandissima autorità; non possino refudar, sotto pena di ducati 1000 per uno, et siano per mexi tre, et compiti, siano electi li altri, et questi debino ordinar a li 3, a vender quello li par *etc.* Ave la ditta parte: 2 non sincere, 16 di no, 146 di la parte. E fo presa.

Fono balotadi questi:

† Sier Domenego Morexini, procurator.
† Sier Marin Lion, procurator.
† Sier Filippo Trum, procurator.
Sier Alvixe Bragadim, procurator.
Sier Nicolò Mocenigo, procurator.
Sier Ferigo Corner, procurator.

Non. Sier Nicolò Trivixam, procurator, per esser di colegio.

Non. Sier Lunardo Loredam, procurator, per esser di colegio.

Non. Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, per esser sora la exation.

Item, fu posto per sier Constantin di Prioli, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, sier Lunardo Loredam, procurator, savij dil conseio, sier Beneto Sanudo, sier Polo Capelo, el cavalier, savij a terra ferma, et Jo. Marin Sanudo, savio ai ordeni, una parte di cotimo, zercha il desborsar di colli *etc.*, e 4 capitoli optimi a la sublevation di cotimo. Ave 12 di no; et deteno termine a li merchadanti zorni 6 a disborsar *etc.*

Item, fu posto per li savij tutti d'acordo, risponder a l'orator dil papa, zercha la protetion, darla *in scriptis;* di la conduta non è tempo, per le gran spexe; di li legati, li expedissa a exortar si lassi le dissenssion, e atendi a questa expedition per ben di la religion christiana *etc.*, e sia presto, perchè 'l turco prepara galie 200 in Mar Mazor, et si mandi subsidio in Hongaria, et *celeriter*. *Item*, fo leto do letere si risponde a l'orator di Roma *in hac materia;* si li manda la risposta preditta; et, quanto a le do proposition di l'orator yspano, semo contenti, si l'armata ne promete ajutar nui, nui *versa vice* ajutar la Sicilia, e cussì non venir a pace col turcho, senza il re suo, et mai siamo per lassar quelli ne ajuterà, e *præcipue* soa santità; et di le galie vol armar, semo contenti *morem gerere* a soa santità *etc.* Et sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, volea rimover una parola, dove dice: lassar le 380 dissenssion di christiani *etc.* E andò in renga. Li rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio. Poi sier Antonio Trum, el consier, volea indusiar si balotasse a una a una letera, e la protetiom si facesse per questo conseio, e cussì fo azonto. Li rispose sier Beneto Sanudo, savio a terra ferma; e il Trum si tolse zoso di l'indusia. Dil Prioli fo 60, dil resto 115. E questa fo presa.

Copia di una letera scrita per il re di Franza al pontifice, translatada di francese in latin.

Beatissime pater, post pedum oscula beatorum etc.

Nuper dux et dominium venetorum, confœderati et amici nostri carissimi, dederunt ad nos litteras, quibus nobis significarunt infelicem illam, apprimeque deflendam Mothoni sortem et perditionem, necnon immanitates occisionesque et magnam sanguinis christiani effusionem, quas cum armatis suis turcus catholicæ fidei inimicus truculentissimus, non sine maximo dictæ fidei ac totius christianitatis scandalo, opprobrio et damno patravit, quod plenius sanctitas vestra intelligere poterit, ex hac litterarum copia, quam præsentibus inclusam mittimus. Et quoniam, pater sancte, nos, ut ex aliis litteris nostris sanctitas vestra clare percipere potuit, summopere affectamus opportuna rei huic remedia præbere, ac ad talem effectum excogitamus jam paramusve viam et modum quibus pax componatur, discordiæ tollantur ac cuncta prorsus impedimenta, quæ remorari possent, auxilia et debita suffragia, quæ quisque princeps christianus viriliter et incunctanter præstare deberet, contra præfatum turcum, quem tam atrociter christianitatem ipsam devastare videmus, devotissime supplicamus sanctitati vestræ, id quod paulo ante scripsimus prosequentes, ut sibi placeat aliquos notabiles legatos mittere ad romanorum regem, principes ac electores imperii et ad totam Germaniam, nec non ad reges Hispaniæ, Angliæ, Hungariæ et Scotiæ, et ad alios reges, principes et christianæ religionis communitates, quibus, ex parte sanctitatis vestræ, idem legati miseratione dignum casum recenseant, jacturam enormem adaperiant, et irreparabile damnum, quod christiani incurrent, ni opportune celeriterque dicti turci suorumque confœderatorum conatibus efferis obvietur; ipsos propterea ad bonum pacis hortentur, ad odia deponenda inducant, et genus omne armorum ad infidelium turmas convertendum; pacem tandem concludere nitantur, aut treuguam, qua durante, christianorum loca, quæ a turco et reliquis infidelibus occupantur, totaliter recuperari, ac cætera, quæ ad christianæ reipublicæ defensionem perpetuam et conservationem spectant, commode parari queant. Ad hæc, pater sancte, quo melius faciliusve et terra et mari exercitus parari queat magnus ac potens, non solum ad resistendum eidem turco, verum ad ipsum exercitumque suum, in quo plures centum millibus armatorum reperiri ajunt, fugandum ac penitus destruendum sufficiens, iterum et multo efficacius eidem sanctitati supplicamus, ut dignetur, ex quo jubilæi annus jam completus pene existit, dare et concedere bullas plenariæ indulgentiæ et jubilæi pro iis christifidelibus, qui contra tur- 380* cum exibunt, aut de bonis suis communicabunt, in christianæ religionis subsidium et favorem. Quod si fiat, non dubitamus, et eo et decimis insimul viris

ecclesiasticis regni nostri impositis, magnam pecuniarum summam comparari posse, quam totam in apparatu contra turcum, et in nulla alia re, exponemus. Ita firmiter statuetur. Cognoscimus siquidem evidenter, turcum ipsum, si, ut cœpit, prosequatur, ac sese cum exercitu ad Brundusium convertat, maximum flagellum toti Italiæ incussurum, nisi sibi fortiter, ut decet, et sine mora resistere parati simus. Quæ res summopere nobis displiceret, proptereaque præsentes ad sanctitatem vestram dare libuit, ut ipsa, quam copiose dignoscat me tamquam regem christianissimum, et sanctæ matris ecclesiæ primogenitum, debitum meum egisse in re hac, et omnes quascumque habeo facultates, opes et animi atque corporis vires, explicare velle pro præservatione, ampliatione et felici statu catholicæ fidei vestræque sanctitatis. Quam altissimus ad bonum ecclesiæ universalis regimen augere et conservare dignetur.

Blesy, 24 septembris.

Subscriptio : E. S. devotissimus servitor LUDOVICUS Francorum rex, Siciliæ, Hierusalem ac Mediolani dux.

381 *Copia di una lettera scrita per il pontifice al re di Hungaria.*

Carissime in Christo fili noster, salutem et apostolicam benedictionem.

Frequentibus litteris venerabilis fratris episcopi calliensis oratoris isthic nostri intelleximus, qua benignitate ac honorificentia ipsum episcopum oratorem nostrum majestas tua exceperit audiveritque, ac qua lætitia et reverentia litteras apostolicas super decimis, cruciata ac jubilæo, causa turcharum, per nos concessis receperit, quamve sit prompta ac propensa tua majestas in nos et hanc sanctam sedem præsertim in sumendo propediem arma in defensionem ac tutelam christianorum adversus dictos turcas. Quæ nobis, de periculis christianæ reipublicæ imminentibus, nisi celerrime succurrantur, valde sollicitis, admodum grata ac jucunda fuerunt. Equidem, fili carissime, nihil est quo nos tantopere dies noctesque angat ac sollicitet, quam turcarum effrenem rabiem, invalescentemque quotidie magis insolentiam potentiamque compescamus. Qui, præter alias clades christianis illatas, nuperrime civitate Mothone diu multis armorum millibus obsessam, ferro igneque funditus everterunt, cæsis trucidatisque ad unum sine aliquo ætatis aut sexus delectu, christianis omnibus; ac, paucis post diebus, civitatem Corone in crudelissimam eorum ditionem redegerunt; timendumque est, ne turcæ ipsi Italiam moxque alia christianorum loca invadentes, solito furore subjugare et occupare conentur. Et quoniam publica communisque christianorum omnium causa agitur, nos, ad quos pro nostro pastorali officio pertinet ad providendum imminentibus his periculis, alias majestatem tuam cæterosque christianos principes et potentatus frequentissimis nostris litteris ac nuntiis excitavimus et in dies etiam excitamus, nec cessamus, quibus possumus studiis, quantum nos et venerabiles fratres nostri sanctæ romanæ ecclesiæ cardinales pro viribus valemus, procurare; sed cum potentia, robore militum, situ ac positione, regnum istud semper christianorum antemurale ac præsidium fuerit, in tua majestate, quæ suos antecessores reges pietate ac religione non solum æquat sed facile antecellit, spes omnis nostra in re hac sita ac locata consistit. Quare, ut præsenti urgentissimæque necessitati, toti christianitati ab ipsis turcis incumbenti, tua majestas, si forte nondum contra ipsos turcas moverit, quam primum suis copiis succurrat, atque labentibus et afflictis rebus christianorum subveniat, maiestatem tuam ita hortamur, requirimus et rogamus, ut majori studio, cura aut diligentia rogare non possimus. Præterea, cum maiestas tua, creberrimis suis litteris ac dilectis filii Philippi sui penes nos nuncii et procuratoris, sollicitationibus nos pro promotione venerabilis fratris archiepiscopi strigoniensis ad dignitatem cardinalatus instantissime requisiverit, quam promotionem idem episcopus calliensis orator noster, nomine tuæ majestatis, pluribus suis litteris vehementissime sollicitavit, nos, ut majestati tuæ, quam inter cæteros christianos reges ac principes singulari præcipuaque dilectione prosequimur, sicut in cunctis aliis quoad potuimus effecimus, in hac quoque re satisfaceremus, eumdem archiepiscopum hodie de ipsorum venerabilium fratrum nostrorum consilio, in concistorio nostro, in ipsius romanæ ecclesiæ presbyterum cardinalem creavimus ac pronuntiavimus, quod libentissime quidem effecimus, tum ipsius archiepiscopi meritis et virtutibus, tum vel maxime intuitu præcipue commendationis tuæ majestatis, et ut ejus votis ac instantibus requisitionibus et precibus morem gereremus; confidentes etiam, ut tua majestas hoc etiam officio ac munere a nobis affecta, libentius ac promptius se in ipsam turcarum expeditionem accingat. Quod, ut quam celerrime faciat, si forte, ut diximus, impedimento

aliquo retardata, nondum in eos arma moverit, quo possumus studio ac diligentia etiam atque etiam rogamus, prout latius majestati tuæ idem orator noster referet.

Datum Romæ etc., die 28 septembris 1500.

HADRIANUS.

A tergo: Carissimo in Christo filio nostro Vuladislao Hungariæ ac Bohemiæ regi illustrissimo.

Et similes, mutatis mutandis, sua sanctitas scribit reverendissimo domino Thomæ, presbitero cardinali strigoniensi, nuper electo, et etiam reverendo domino Gaspari, episcopo calliensi, oratori ipsius pontificis.

382 *A dì 22 octubrio.* In colegio vene Piero di Paxe, rasonato, ritornato da Cervignan a dar la paga a li fanti è stà mandati a Nona; et portò letere di 19, di Aquileia, di sier Piero Marcello, provedador. Come quel Manara e Zorzi Vida non haveano voluto andar; è la compagnia quasi disciolta; *unde* el capetanio di le fantarie, desideroso, si oferse andarvi a compagnarli fino in Dalmatia; e cussì hanno imbarchati tre contestabeli, *videlicet* Tomaxo Schiavo, Bonturella da Bassan e Bernardin da Lignago, con provisionati 230 tra lhoro, et bombardieri 4; et il capetanio non andò, ma li imbarchò, e poi ritornò per non disordenar quelle cosse. Or ditto Piero di Paxe referì gran mal di Zorzi Vida, *adeo* fo consultato: alcuni voleva scriver de lì, fusse punito; altri sia mandato qui, et expedito per pregadi. Et cussì fo scrito.

Vene l' orator dil papa, episcopo di Teoli, al qual fo leta la risposta, et di la protetione et di l' aricordo nostro, zercha il mandar li legati, quello havesseno a far. Li piaque assai; dimandò la copia. Li fo ditto si manderia a l' orator nostro a Roma. Poi disse zercha missier Zuan Bentivoy, va iritando *etc.* Il principe li rispose *sapientissime*, non faria nulla; ma credeva, quello feva era per conservasiom sua.

Di Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 20. Zercha quelle fabriche et bastioni, la qual non fo leta, per non esser cossa d' importantia.

Et fo parlato zercha la expedition di Schandarbecho, qual ha auto parte di danari, li mancha il resto; li stratioti e fanti è a Lio, e aspeta; e cussì d'acordo tutti, comesse al cassier fusse expedito *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X simplice. Et questa matina intrò i cai in colegio; steteno assai; et nel conseio di X steteno fin hore 3 di note.

Et reduti li savij in colegio, deteno audientia fino note.

A dì 23 octubrio. In colegio vene l' orator di Franza; al qual fo fato lezer la risposta fata a l' orator dil papa. La laudò; poi fè un gran discorsso, dicendo *mutationes temporum generant œgritudinem;* et dannò fiorentini, Ferara, Mantoa, missier Zuan Bentivoy, quali si aderivano al re di romani; per queste novità feva il papa in Romagna, et era cossa contraria al suo re e questa Signoria; e haveano mandati soi homeni al preditto re, et il marchexe di Ferara uno a la Signoria nostra, non sapea *ad quid.* Poi disse: Contra la potentia dil mio re e di questa Signoria non potrano; et è ben ancora 4 mexi, fin a tempo nuovo, da poterli castigar. Or, el principe li rispose *sapientissime;* et scusato di Zuan Alberto da la Pigna, venuto qui, e ditoli la causa e le letere portò non era stà lete, e fo lete al presente, et cussì fo chiamato dentro ditto Zuan Alberto, e ringratiato dil bon voler dil ducha, et perseveri. E cussì li disse l' orator di Franza, pregando volesse far *etc.*, et saria in gratia di la majestà dil re e di questa Signoria. E ditto Zuan Alberto si partì.

Fo balotà mandar ducati X milia al capetanio zeneral, et molte monitiom, quale per zornata si anderà mandando. Ave una di no.

È da saper, eri vene in colegio sier Domenego Morexini e sier Filipo Trum, procuratori, e acetono il cargo li fo dato; la camera da basso di l' audientia, et Marco Antonio Zambom per nodaro. Sier Marin Lion non vene, perchè suo fiol, sier Hironimo, el cavalier, l' avogador, stava malissimo, et morse ozi a hore 2 di note. Or, questi procuratori reduti, tolto li libri di debitori, comenzando da le taxe, levono molti debitori, et cussì questa matina mandoe per lhoro, venisseno da essi *etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, baylo et capetanio, di primo. Zercha l' arma' di la Vajusa, tirata in terra *etc.;* e Mustafà bey rimasto a guardia. *Item,* par, per un sanzacho de lì, sia stà mandà per uno Zuan de Marin, sanser, scampato di qui per debito, stava in Alexio. Or esso baylo, venuto lì a Dulzigno, lo à retenuto *etc., unde* per la Signoria fo mandata ditta letera a li cai di X, acciò scrivi lo debbi mandar de qui, et si provedi *etc.*

Da Corphù, dil baylo et capetanio, di 5 octubrio. 382* Come, a dì do, scrisse dil zonzer di l' armata yspana in quelle aque, la qual non si ha 'uta, et dil sorzer mia X lontam de lì. E per honorarlo, il provedador con uno di consieri andono a soa visitatiom, e li portò una letera di la Signoria nostra, e li mandono degno

e conveniente presente. Et quelli son venuti di dita armada lì a Corfù, sono stà acarezati e serviti *etc.* Quel cavalier yspano infermo stava grieve; si have di la morte per quelle di 8. E dita armata si levò a dì 3 al tardi, dove era sorta; e per esser stà la note un temporal di ponente e garbin, con pioza assai, sorzete in canal, *adeo* eri fin hore tre di zorno la si vedeva, et hora passono de lì 7 galie sotil et 5 fuste, le qual sieguino ditta armata; et per bonaza do di ditte galie e do fuste veneno lì a Corfù e, forniti di alcune cosse, subito partino col vento frescho. Judicha l' armata habi fato gran camin; il capetanio e tutti mostrono molto disposti contra infideli. *Item*, aricorda si provedi de biscoti, e in altri lochi, perchè de lì non si pol suplir a tanta armada, e mal si pol masenar, e li fornari se scusano per legne, nè poter andar securi a taiarne in terra ferma. *Item*, par il provedador fè chiamar in scalla cinque caporali di Alvixe Griego, contestabele, *unde* esso baylo à aquietado il provedador, *adeo* ha adaptado il tutto. *Item*, lui solicita a quelle fabriche, e, per non haver danari, à dato il suo salario per sovegnir quelli mureri e manoali brexani; se lavora soto el palazo a serar la citadella, la qual ormai è im perfetissimi termini; si lavora *etiam* in Castel Novo una cisterna, principiata per il provedador di esso castello, la qual lauda assai, et è molto a preposito, è granda, suplirà a la terra non che al castello; è compita di voltar, et è fabrichata in luogo che bombarde non la puol offender; et è circondata di piera viva a torno. E quel provedador, per fabricarla, spende di quel di la sua propria borsa; et perchè la conservation di la terra è l' aqua, ha considerato con lo inzegnier si faria 3 et 4 cisterne in la terra, ma bisogneria de qui si li mandasse piere cotte e li navilij li conduria per saorna, e sopra tutto se li manda danari.

Dil ditto baylo, di 5. Dil zonzer di do galie di l'armata yspana. Hano referito, dita armata esser stata al Cavo Biancho di questa isola, e ozi si dovea levar. Et el patron di le galie voleva uno arboro, per la mezana, de una barza, perchè la saeta li dete l'altra note, con quel nembo da ponente e garbin; cerchava *etiam* fostagni, et di nulla se ha potuto satisfar, per non vi esser. Et steteno dite galie de lì fin hore X di zorno; poi si partì verso Levante *etc.* *Item*, ricevete letere di la Signoria nostra, come se li mandava monition; solicita se li mandi danari, per quelli lavorano *amore Dei.*

Di sier Lucha Querini, provedador, date a Corfù, a dì 4 octubrio. Come a dì primo, a hora tarda, comparse in quel canal bon numero di velle quadre, *adeo* tute le zente di quel borgo se redusse a la marina per veder. E ogniuno diceva la sua, e alcuni diceva potria esser l' armata turchescha, *unde* per satisfazion di tutti, e per aver il certo, spazò una barcha armada a quella volta, la qual a hore 4 di note ritornò, e conduse domino Francesco Florian, dotor, deputado per la Signoria nostra *etc.* a la expedition di essa armada a Messina. Era con lui uno domino Antonio, patron mesinese, mandati per il capetanio Consalvo Ferando, qual aria a caro a conferir con lui, e cussì volse andar a soa visitation, e spazò el dito domino Petro, dicendo al capetanio la venuta di esso provedador. E cussì la matina, con alcuni zenthilomeni nostri, montò sopra una fusta e si aviò versso quella armata, mia 16 lontano, e cussì come intrava in l' armada le barze e caravele, deserava le artilarie in grandissimo numero, salutando. E, zonta a la nave dil capetanio, quella fece el medemo, e fato aprir la porta e traversar la barcha, fato uno ponte, montò in nave, acetato dal patron e molti cavalieri honoratamente. E andato ad alto, a la coverta di sopra, era il capetanio con gran comitiva di cavalieri e zenthilomeni, e insieme andono su la pope. E soa signoria voleva antiponer esso provedador. Or, posti a seder, steteno in diversi rasonamenti per spacio di una hora, e poi si voltò versso i soi, e disse: Io voglio esser un pocho in camera con el provedador e non altri. E cussì lo piò per la man, e andono in una camera, e licentiò tutti. E posti a seder, prima lo ringratiò di la visitation; poi disse: Provedador, che vi par di questa armata? Et lui provedador rispose, a la visitation si doleva non haver auto modo di poter honorar la signoria soa tanto quanto la meritava, e quanto è il voler di la Signoria nostra *etc.* Et zercha a l' armata, che, vista, im parte si avea alegrato, im parte atristato; in una, visto una potente armata, in l' altra, che più per tempo la non fusse comparsa a queste bande, che saria stà causa di gran ben, sì per la Signoria nostra, come per universal ben di la religion christiana. E il capetanio non lo lassò seguir, e disse: Di questo non ho colpa. Chi mi ha richiesto? Chi mi ha chiamato? Anzi per letere de' vostri era scrito come l' armata turchescha fuziva, e la nostra era superiora, e la incalzava. Che poteva, o che doveva far io? Siamo qui: è seguito di Modon quello è seguito; l' armata turchescha è andata a salvarse; lo exercito è ussito di la Morea, Napoli non à bisogno de altro ajuto. Io mi atrovo con questa armata, e posso meter in terra combatanti X milia, e lassar l' armada

383

fornida. Io non so come stia Modon fornito; queste zente non stanno contente, voriano far qualcossa; el soprazonze lo inverno; voria saper dove averò porto e vituarie, per i mei danari, a precij convenienti. Li rispose, non intendeva a che termine si atrovava Modon, e di le zente di l'armata era certo desideravano di far fati, et era necessario soa signoria si atrovasse una volta con el capetanio zeneral, perchè da lui se intenderia el tuto; e che zercha a porti e vituarie, quanto avesse l'armata di la Signoria nostra, aria la sua; e quando le duo armate fosseno unite, non saria impresa che non poteseno tuor e otegnir. Et il capetanio disse, non saria bene che 383* le duo armade facesse porto in uno locho; io voria averlo seperato, e li dimandò si l'era stato o haveva praticha di Negroponte. Li rispose, è stato in do volte anni 6, e che, *judicio suo*, essendo l'armada turchescha lì, fazilmente, andando *caute*, se potria tuor partito di consumarla, e otegnir la terra. Et il capetanio a questo aperse molto l'orechie, e fè chiamar il patron di l'altra nave mazor, nominato don Diego Lopes, fiol natural di el cardinal yspano, et uno missier Alvise Pexio. E, intrati in camera, disse el capetanio: Intendete quello dice el signor provedítor? che se l'armada dil turco è a Negroponte, si potria andarla a guastar, e forsi prender la terra. E quel missier Alvise non consonò tal partito, o fenzese. Pur fo fato discorso. El capetanio disse: A Modon, ch'è desfato, nui non guadagneremo niente; ma a Negroponte, assai. E il provedador disse, era vero, ma altramente a la christianità importava Modon cha Negroponte; ma ben era più fazile la impresa di Negroponte. E cussì discorendo di locho in locho tuta la marina di turchi, Salonichij, Stalimene, Metelim, e questi lochi, la Zefalonia, Patras, Lepanto, Santa Maura, la Prevesa e la Valona, concluse voler andar al Zante, per intender del zeneral, e, non intendando, andar fino a Zerigo, per esser col nostro capetanio, e, secondo troveria le cosse, e il signor Dio lo inspirasse, deliberaria. E cussì partino di la camera, e ritornò su la pope. E, stato alquanto, tolse licentia e si partì. E il capetanio li disse: Questa note vi manderò una letera, scrivo a la illustrissima Signoria. E cussì la note poi la mandò per ditto domino Francesco Florian, qual lo mandava a la Signoria nostra; et prega lo ricomandi *etc.*, molto laudandolo. Or, questo capetanio honorò molto esso provedador; è homo di gran inzegno e praticha, e non corer, anzi respetivamente terminar le cosse soe; et à disiderio di far qualche opera degna di laude; à grande obedientia e dispositiom di le zente. *Item*, eri esso provedador per una fusta avisò dil tutto el zeneral. Or ditta armada è, numerati per lui, navilij con cheba numero 52, altri dice 55; nel qual numero è nave tre grosse: la soa, ditta la Chamila; l'altra, la Charachia o ver la Charcha; la 3.ª, le Fornara; barze numero 30, de diversa portada, assa' grosse; el resto caravele, et 16 che vuoga remi; è fornita di bellissima zente, disposti, e per guadagnar un duchato meteriano la vita; fornita di artilaria grossa e menuta, e molti falconeti e passavolanti, con le charete da meter in terra, molte bronzine grosse, gran numero di bombardieri e molti homeni d'arme; et li cavali ha lassato in Sicilia. *Item*, dil cavalier amalato *etc.*, et di l'acostar di le 7 galie e do fuste, *ut supra*, per aver qualche pedota per l'Arzipielago, e non ne à trovati. Eri li fo fato uno presente: 4 bote di malvasia, alcuni animali grossi, polami, pan e fruti *etc.*, per esso rezimento, et lui proveditor; e lo ave acetissimo molto. E conclude tenir zertissimo, è per aferar qualche luogo per si, e torà qualche impresa, e non guarderà meter le sue zente a pericolo *etc.*

Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, proveditor, 384 *di 26 septembrio.* Come a hore 7 de dì è zonto de lì una barcha di Nepanto, con compagni 4, patron Nicolò Zalamida, homo di fede. Dice esser fuzito questa note da Patras, et ozi 4.° zorno era zonto uno ulacho al flambular di la Morea, per via di Salonichij, referendo el signor turco era zonto ivi, za zorni 12, e dovea partirsi *immediate* per andar a Constantinopoli per la più curta, perchè el campo dil re di Hongaria li dava molestia, et ha tolto di so' luogi, et esser restati certi flamburi soto Napoli, afin che stratioti non possino ussir e danizar la Morea, et che l'armata turchescha se ne andava tuta via in streto, e za era passata l'isola di Negroponte, e l'armata nostra andava a quella volta, sequendola; et che tuti i timarati, janizari e altri valenti homeni turchi, che erano stà tolti sopra l'armada, da poi ussita fuora dil streto, sono stati licentiati e andati via; e l'armata ritorna *solum* con li asapi et christiani tolti a Constantinopoli, *adeo* si la nostra armata l'azonze, fazilmente si potrà *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X simplice, per dispazar alcuni zenthilomeni, quali eri non compino, et fono dispazati.

Et colegio di savij si redusse, per consultar di danari. Et sier Lucha Zen, el consier, aricordò certe provision, fate dil 14..., a tempo di la guera di Zara, non a preposito al presente. Rasonato poner 4 decime; et l'opinion di sier Cabriel Moro, zercha pa-

gar per raxon di fito universalmente, la qual angaria si troveria ducati 150 milia.

Di Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 21. Come mandò el suo messo im Pexaro, qual intrò domenega, insieme con le zente dil governador, perchè fanno gran guardie, e non aria potuto intrar. E poi la matina, domenega, intrò ditto governador di Cesena, per nome dil ducha di Valentinois, soto un baldachin fin al domo, e per la terra, e smontò al palazo, dove è il fratello dil signor di Pexaro e una soa fioleta, presoni; quali tratano mal. Et la rocha, si tien per il signor, non feva movesta; havia tolto termine per tuta questa setimana a darsi, non li venendo socorsso. Or ditto messo fo menà dal governador, e minazato era spion, e il luni lo fè acompagnar fuor di la porta. Da Faenza à letere di uno altro suo messo, di 20; come era intrato el conte Guido Torelo, paregno dil signor, con cavali 30 lizieri, e aspetava di altri. Fo a consegio per far provisione, et fono electi 4 homeni per quartier, a far ogni provision, e par sono contrarij dil castelam. *Item*, a dì 19, esso podestà recevete una letera dil governador di Cesena, data im Pexaro, a dì 18, zercha uno Carlin di Naldo, volea far fanti a Ravena per andar a socorsso di la rocha. Li rispose in bona forma, e admonì ditto Carlin. Qual rispose volea andar ad ogni modo; *tamen* non de lì, non lo lasseria far li fanti.

Item, eri zonse lì a Ravena Jacomo Albanese, *alias* contestabele di la Signoria nostra, e portò una letera dil signor di Pexaro, data al Fossà di Ziniol. Li scrive esso signor voria venir de lì a far fanti; li à risposto vengi a suo piacer, ma non lasserà far fanti. *Item*, zonse Sabastian Martelini citadim de lì, qual è stà provisionato di Vitelozo. Dice el dì de San Michiel, ditto Vitelozo, Paulo Baiom, Paulo et Julio Orssini, fono im palazo dil papa, e stete con soa santità gran spacio; *tamen* senza danari si levono, andando alozar a la francese. *Item*, el ducha, dice, si levò di Roma, et a dì 16 alozò a Sisa; le artilarie, in custodia di Vitelozo Vitelli sono; zoè 4 in 5 canoni, una colubrina, do sagri, 4 o ver 6 falconeti, et organeti, et altre artilarie menute assai; hanno fato le spianate fino a Fan, per il teritorio dil ducha di Urbin; e le zente sono di Vitelozo fanti 900, di Paulo Baiom 500, di Paulo e Julio Orssini 200; et il ducha, nel partir di Roma, fè spagnoli, et sguizari 1500 da cavalo; ha homeni d'arme 150, al più 200; el resto sono zente di ventura. E nel suo campo in tuto è persone 6000.

384*

Dil ditto podestà, di 21, hore 23. Dil venir lì di domino Federico da Guzo, vicario di Rossi, per nome dil signor di Faenza; voria danari da la Signoria nostra e socorsso in secreto. Li à risposto non voler scriver 0.

Dil ditto, di 21. Come domino Vincivera Zorzi era venuto a dirli, el signor Zuane di Pexaro esser venuto a caxa sua con uno homo secreto, e volentiera parleria con esso podestà; voria far fanti de lì. Li à risposo, non vengi nè fazi fanti, pur venendo *etc.*

Di Zara, di rectori, di 15. Come hanno dal ban di Tenina, il fiol di Schander bassà voler venir a' danni di quel conta', e za saria venuto, ma è restato per le gram pioze. *Item*, esso conte è stato a Nona; quelli spagnoli vol danari *etc.*

Di Budoa, di sier Nicolò Memo, podestà, di 12. Come ha fato la descrition: sono in la terra persone *solum* 180 da fati; non ha intrade quelli poveri; et, per darli il viver, à partido fra lhoro miera X di biscoto; aricorda se li provedi ad ogni modo.

In questa matina è da saper, sier Piero Sanudo, fo synico in Levante, in do quarantie civil e criminal menoe sier Francesco Bragadim, *quondam* sier Jacomo, fo retor e provedador a Napoli di Romania, qual ancora non era zonto; facendoli molte opositiom; et, leto le scriture, messe di retenir, e chiamarlo. Andò le parte: 14 non sincere, 20 di no, et 26 di la parte. La pende; non è preso alcuna cossa; anderà a un altro conseio. Et poi a dì 26, *iterum* lo menoe. Et fo 24 di retenirlo, et 24 di no. Nulla è preso; bisogna la terza quarantia.

385

A dì 24 octubrio. In colegio fo alditi quelli di Castel Francho, contra Zacharia di Aleoti, va lì per nome di provedadori di le biave, fa manzarie.

Vene l'orator dil papa, et presentò una letera dil ducha di Valenza a la Signoria nostra, data a Orta, a dì 13, in li campi pontificij. Avisa haver auto li soi comessi la terra e rocha di Rimano, et cognosce averla da la Signoria nostra, a la qual si ricomanda e oferisse. Et poi esso orator fè lezer una letera di 5, di ditto ducha, sotoscrita: *Cæsar Borgia de Francia, dux Valenciæ.* Li dinota il progresso suo, et è Orssini con lui; à 700 homeni d'arme et 4000 fanti, computà quelli di Vitelozo e Paulo Baion, et missier Hercules Bentivoy è in Romagna con 125 homeni d'arme, ha canoni 6, sacri 9, una colobrina e altre assa' artilarie menute, condute con gran spesa. Et *etiam* ha in Romagna 5 canoni *etc.*, et si oferisse far per la Signoria il tutto, cussì come à fato far i legati; li farà expedir presto *etc.* Et il principe li rispose *sapientissime, ad omnia verba.*

300 formento, per sustentation di quelli fidelissimi. Ave tutto il conseio.

Item, fu posto per li savij dil conseio e di tera ferma, la protetiom *in scriptis* dil ducha di Valentinoys, in forma debita. E fu presa.

Item, fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, atento il bisogno di l' arsenal, che siano electi *de præsenti* do provedadori sora l'arsenal, con li modi *etc*. Et sier Antonio Trum, el consier, messe, atento sier Anzolo Trivixan e sier Zacaria Dolfim, si habino portà ben a l'armar, che a lhoro sia comesso la cura di l'arsenal, con questa libertà *etc*. Et sier Hironimo Capello contradixe, dicendo che li patroni di l'arsenal, sier Francesco Zustignan, sier Andrea Loredan, e sier Jacomo Capello, quali si portano bene, e non bisognava far proveditori. Jo li risposi, et laudai *etiam* la parte dil Trun, sì che qual di do si voglij era bona. Andò le parte: una non sincera, 18 di no, 40 la mia, et 62 quella dil consier. Et questa fu presa.

Item, fu posto per tutti i savij di colegio, atento il signor di Nichsia era in etade, et non li bisognava più provedador, et che a sier Ambruoso Contarini, è provedador lì, li sia dato licentia, et più non si fazi provedador. Et ditta parte have 22 di no, el resto di sì. E fo presa, e fo mal.

Item, fo leto una parte, la qual si à da meter, fata notar per sier Antonio Trun, che, *de cætero*, in le cause non si stagi più di tre consegij, e limitado il parlar di avochati *etc*., *ut in ea*.

Et restò conseio di X suso con zonta di danari et colegio, per prestar certi danari di mandar al capetanio zeneral; e non fo trovati.

387 *Copia de una letera scrita per il capetanio yspano a la Signoria nostra.*

Ilustrissimo Señor.

Dos letras de la ilustrissima Señoria vuestra de un tenor he recebido, la una por via de Nápoles á los 28 setiembre e nel cabo de Espartavento, e la otra oy Viernes de la fecha desta del magnifico proveditor de Corfo, donde con esta armada del rey e de la reyna mis señores venimos forzados del tiempo que no nos consentió tomar puerto en Jazanto ni en Chafalonia. E pues por otras letras he certificado qual sea la voluntad de sus altezas en beneficio de sa ilustrissima Señoria e mi deseo en su servicio, no conviene referirlo. Estoy mal contento de no poderlo mostrar en tiempo que mas pudiera aprovechar, e pues vuestra ilustrissima Señoria sabe que de su parte para el socorro de Modom yo fui requerido á los 14 de agosto á tres horas de noche y el se perdió á los nueve, creo me tengan per escusado pues la brevedad del tiempo no sufrió mas, como dal magnifico micer Francisco Florido, persona de su Señoria, se podrá bien informar, per requerimento del qual en nombre de su ilustrissima Senoria yo soy monido con esta armada por que la necesidad de Nápoles de Romania lo requeria. Soy venido fasta aqui e voy al Jazanto donde espero ser certificado de las cosas de alla y obraré en aquello con ayuda de Dios segund la necesidad de Nápoles lo demanderá. Y para ser bien avisado desto, he enbiado tres fustas al capitan general de su ilustrissima Señoria de que espero receber allí cierto aviso e segund a quello y lo que el magnifico micer Francisco dirá obrará esta armada. Suplico á vuestra ilustrissima Señoria, pues la ynformara de lo pasado y presente, le mande dar fe y hazer me dean de respuesta brevemente, pues el tiempo es tan adelante que no sufre dilacion. Nuestro Señor la vida y estado de vuestra ilustrissima Señoria guarde y acreciente, como desea.

De la Carraca Camila en la canal de Corfo á tres de otubre 1500.

Ilustrissimo e mui excelente Señor el duque de la ilustrissima Señoria de Venecia.

Sumario di una letera, scrita per uno da Modon a sier Piero Sagredo e sier Beneto Cabriel, qual fo preso da' turchi, e riscatato, nome Alichi, data a Cao Schito, a dì 24 septembrio 1500.

Modom fo preso a dì 9 dil passato, hore do avanti sera; el secorsso zonse e intrò do hore avanti, fo galie 4 sotil; e subito preso, per nostri da Modon fo messo fuogo, durò zorni 5, è tuta brusada, e assai homeni. Il signor intrò a dì 14, andò al domo, fece la sua oration, andando poi atorno la terra; e ussito fuori, mandò comandamento ne la Morea, veniseno maistri 300 per fabrichar quella, e dado hordine che per ogni casal di la Morea dovesse levar fameglie 5, per habitar Modon, e disse voler far uno toriom a Santa Maria de Spiaza, e un altro al portel 387* de la zudecha, et fornirli de artilarie e bombarde per vardar el porto. E al partir suo da Coron, fo a dì 28 dil passa', el bassà di la Morea, qual restò lì, fè comandamento a tutti mureri, dovesseno andar per lavorar a Modom. Corom si rese a dì 15 dil passa', e messo sopra la torre de piaza el stendardo

del turcho, a dì 16 introno, et ebbeno le chiave con quelli medemi pati à 'buto lepantini. A dì 20 intrò el signor con cavali 100, andò al domo, fece la sua oration, e poi ussite. Se quelli da Coron havesseno voluto, potevano taiarlo a pezi, con el pocho numero di turchi erano con lui; e par lui l'aricordasse, testimonio sier Pollo Valaresso; et 0 feno. Il campo era da la longa; a dì 23 partì el signor con el campo, e andò a la volta di Napoli di Romania; e a dì 24 si levò l'armada, e a dì 28 zonse in colpho di Napoli, lontan di la terra; e a dì 4 septembrio la partì per Constantinopoli; e a dì dito si levò il campo con Milar beì, el qual andò per domandar le chiave, prometendoli cosse assai. Quelli di Napoli, prometendo tutti tegnirse, feno da valenti homeni; e in quel principio ussivano fuori, e scharamuzavano con turchi; e poi partite in lhor malora senza dar bataia, e l'armada intrò dentro del streto, a dì 17; e la nostra zonse soto Tenedo, a dì 19, zoè le galie grosse; e avanti era zonto il zeneral. La qual armada turchescha, si dice era velle 240, molto mal conditionada, e soto Tenedo, per nostri, fo preso do schirazi picoli, cargi d'uva passa, e a Metelim, a dì 18, preso do navilij con valonia; li homeni di navilij deteno in terra *etc.* Da Napoli si ha, stratioti vanno e albanexi per la Morea facendo assaissimi botini, et è abondantia di ogni vituaria, da vin in fuora; e per schiavi fuziti dil campo turchescho si ha, l'ongaro haver roto guerra al turcho, e il campo era per far quella volta. *Item*, per schiavi fuziti da Coron, venuti a Napoli, si ha el signor aver mandato comandamento, li sia mandà di quelli da Coron puti 500; e cussì se li asunava, el al partir suo, el bassà tolse 6 le più belle zovene di quella terra per mandar al signor, e trato assai di le caxe lhoro, e dato a' turchi, non obstante averlli promesso di far timarati; sì che è mal visti, e bene *merito* sono in grandissima disperation; e se l'armada nostra andasse lì, fariano ogni forzo a mutar stato. Era al suo partir *solum* turchi 800; e diceva el bassà veria a la summa di 1500, *videlicet* 500 janizari et 1000 azapidi, e altratanti diceva meter a Modon, che era *solum* 500, et Coron è ben in hordine di valente homeni da 6000; e, per via di mar, l'ixola è debelissima, e Modon, da mar, è debele, *maxime* versso le mure de Santa Maria, che con ogni bonaza le galie pol andar con la prora in terra *etc.;* anche dal muollo saria muodo. El Zonchio con 3 galie si averia, ch'è importantissimo: chi è signor dil porto da basso, è dil tutto; è nel castello 13 turchi. Vilani tuti hanno San Marco im peto. *Etiam*, volendo navegar con segurtà a l'ixola di Sapientia, far qualche castello, e il porto davanti e il porto longo a questo modo saria seguri. Lui fu riscatado, e missier Nadal Contarini, suo cugnado, e stravestidi introno in Coron; e missier Ottavian Contarini *etc.* è prexon. La condition di l'armada era: nave 22, da conto 4, la nave grossa e galeaza, e do altre, galie 80, parte marze, e ogni dì le sechavano, fuste 30, el resto navilij e barche. E a tempo novo vol far 150 galie sotil et 50 grosse a Napoli, Corfù e poi Venecia, e col campo in Friul. Dice chi è schiavi: sier Andrea Balastro, sier Valerio Marcello, sier Batista Polani, sier Marco Cabriel e Sabastian da Moncelese.

A dì 25 octubrio. In colegio, domenega, vene 388 sier Jacomo Antonio Tiepolo, di sier Matio, notificando eri esser zonto in caxa sua el signor Zuanne Sforza di Pexaro, qual è suo cugnado, et è venuto con tre persone; voria venir a visitatiom di la Signoria nostra. Et qui fo vario consulto: alcuni volleva, e alcuni no; *unde* fo terminato mandarlo a notifichar per Bernardim di Ambrosij a l'orator dil papa et a l'orator di Franza di tal venuta. Et 0 al Tiepolo fo risposto.

Vene li proveditori dil sal, zercha alcune cosse per l'oficio; e dimandono alcuni danari di lhoro oficij, tolseno li rectori di Cremona l'anno passato, qual fo dil trato di salli; et acciò possino far il deposito ch'è ducati 8000 al mexe, e dieno haver da Ferara, Mantoa et Bologna danari, a li quali per la Signoria è stà scrito letere.

Vene sier Marco da Molin, da San Fantin, et presentò una letera di sier Marin da Molin, suo nevodo, capetanio di le galie di Baruto, che à pochi homeni non sa che farsi, è sora porto. Et per colegio fo ordinato, *omnino* si lievi, perchè la galia capetania di Alexandria, za era levata, et andate in Ystria, ivi se interzerano. È da notar, ditte 4 galie vanno richissime ai viazi, di rame, panni, et *etiam* aver sotil.

Vene sier Domenego Morexini e sier Filippo Trun, procuratori, deputati sora i debitori, qualli ogni zorno se reduseno, mandano per li debitori, comenzando da le tanxe; li admonisseno andar a pagar *etc.;* poi seguirano li altri; ma tutti li debitori non sono a palazo.

Fo balotà il dacio dil vin, tolto per Pollo Benedeti, per ducati 61 milia; dete 26 piezi, ne cazete *solum* sier Zuan Alberto Contarini, *quondam* sier Lucha; et cussì esso condutor rimase. Ballotà li governadori in colegio.

Item, domino Francesco Florian, dotor, venuto di l' armata di Spagna, è amalato; fo balotà mandarli ducati 25, et medici a visitar.

Da poi disnar fu gran conseio. Fo publichà per Zuan Jacomo di Michieli, nodaro dil conseio di X, la condanasom fata a dì 23 di questo, nel conseio di X, contra 3 zenthilomeni per mensfati e manchamenti e cosse enorme fate. Prima, contra sier Bernardin Dolfim, *quondam* sier Hironimo, absente, ma citato: sia im perpetuo confinà nel castello di Famagosta, nè mai possa ussir; habi una paga da viver, con taia lire 3000 dil suo, se non di la Signoria, chi 'l darà vivo, e morto 2000; e si 'l sarà preso, li sia taià la testa in mezo le do collone. *Item*, contra sier Francesco Contarini, di sier Hironimo, confinà im perpetuo a la Cania, con la taia, *ut supra*, rompando; e sia *etc. Item*, sier Zuan da Molin, *quondam* sier Thimoteo a Retimo, con la condition soprascrita e taia et exilio *etc.*: nè se li possi far gracia, don, remission, recompensation, dechiaration, suspension *etc.* Et è da saper questi do, Contarini e Molin, quali erano in la prexom arente la riva dil ponte di la paia, in questa matina feno un buxo nel muro, e scampono pocho avanti nona *etc.*

Fu fato avogador di comun, in luogo di sier Hironimo Liom, el cavalier, a chi Dio perdoni, sier Alvixe Venier, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Francesco, qual refudò. *Item*, a Spalato e Dulzigno nium non passò.

In colegio reduto, li savij alditeno el signor Bortolo d' Alviano, qual mostrò alcuni desegni di la Patria di Friul, e disse l' opinion sua zercha certi seragij di muro voleva far *etc.*; poi disse di la conduta sua compita, voria agumento *etc.*

A dì 26 octubrio. In colegio veneno sier Hironimo Loredam, *quondam* sier Fantin, sier Piero da Canal, *quondam* sier Lucha, sier Julio Lombardo, di sier Lunardo, per nome di altri zenthilomeni debitori di le 30 et 40 per 100, dil 1486 in là; voriano pagar una parte, et esser depenadi, e havendo oficio, pagar tutta la quantità, atento che, pagar il tutto per niun muodo potrano. Et il principe li rispose, si conseieria *etc.*

388* Vene l' orator dil papa, dimandando la protetion *in scriptis*, qual za era stà fata in publica forma. Poi disse, zercha quel di Orfeo, per recomandatiom dil cardinal San Piero *in Vincula*, et per li beneficij dil cardinal San Severino, et per quel citadin di Cesena, à 'l credito a la camera d' imprestedi in nome di domino Nicolò da Montefeltro, resta aver forsi ducati 5000, li procuratori scuode. Risposto, tuto si vedrà.

Vene l' orator di Franza, dicendo era stà mandà per lui, et fo inadvertidamente; et, visto 0 era, tolse licentia.

Da Barri, di uno Zuan Soligo, venitian, di 3 octubrio, qual è anni 30 fu bandizato per il conseio di X. Dice à prophetizato il tutto quello è venuto, et fin 1405 *(sic)* tuta Italia sarà dil turco, si non si provedi; et, provedendo la cristianità, si cazerà dil suo stado. Lui à tutti desegni di rive dil mar e lochi dil turco; voria aver salvo conduto per zorni 4, di parlar col principe, poi ir in Franza; et non fa per altro, cha per veder la ruina di christiani. E non è creduto.

Da Ravena, dil podestà, di 23. Come ozi era ritornato il suo messo, fu a Faenza e Bologna. Dice a Faenza li 4 per quartiero a far le provisiom per il signor, e il populo è disposto difendersi, con questo il signor lievi il castelan di la rocha. *Item*, à trovato zente d' arme, cavali lizieri e fanti a Castel Bolognese; et a Ymola guasconi 400, venuti di parmesana in favor dil ducha di Valentinoys; e a Castel San Piero à visto fanti e cavali assai. *Item*, a Bologna missier Zuane Bentivoy fa fanti e balestrieri a cavalo, e quanti soldati vi va li dà soldo, fornisse li castelli dil bolognese, e dà una paga a tutti; e li à ditto non à paura dil papa, *dummodo* Franza non se impazi. *Item* à inteso, il castelan di Faenza, chiamato Nicolò Castagnin, de viseutina, dice non voler ussir di quello castello, per aver tratato za anni 14 il signor, et per lui lo vol tenir. *Item*, esser venuto lì a Ravena, da esso podestà, uno di 16 electi, citadim di Faenza, per saper si quella terra era venduta sì o no. Li à risposto di no. E li à ditto il populo vol il signor vengi im palazo, e cazi il castelam; e lui non vol; e che la terra dubita dil castelan, e il castelan di la terra; e la terra è in gram travaio. Poi dimandò, mandando 3000 corbe di formento li, si troveria il danari. Rispose esso podestà, credeva de sì. E poi disse, mandando lhoro facultà fusseno salve *etc. Item*, li 400 guasconi sono mal in hordine di arme; è zente disperate. *Item*, il signor di Pexaro vene in quella sera a parlarli; volea far fanti, per mandarli in socorsso di la rocha. Li à risposto, non voler. Disse voleva venir a Venecia, e con navilij ragusei far il fato suo. In conclusion, ditto signor si trova aver pochi danari, e lui podestà aspeta il messo mandato a Pexaro.

Da Zara, di rectori, di 8 octubrio. Come el vice ban di Tenina havia mandà uno messo a posta, a dirli chome el fio di Schander bassà adunava zente per andar in socorsso di turchi, fono roti versso

Smedro da' hongari; dubita non vengino de lì a Zara. E dito vice ban è venuto a Ostroviza, per esser a parlamento con uno di lhoro rectori; voria li stratioti vadi con lui cussì, come à intendimento con li rectori di Sibinico, Spalato e Traù, e col conte Xarco, per esser contra ditti turchi, venendo in Dalmatia.

Di Famagosta, di sier Troylo Malipiero, capetanio, di 20 mazo. Come à fato le mostre lì a Nicosia e Cerines, e provisto al castello; et zercha le 5000 389 opere trovate per il lavorar e compir quelle fabriche, e posto bon hordine, voria *tamen* se li mandasse una galia o do fuste, da esser armate de lì senza spexa di la Signoria nostra, per le fuste di turchi vanno de lì via.

Da Roma, vene letere di l' orator nostro, di 18, 20 et 23. In la prima, come l' orator di Franza è stato a disnar con lui, e di coloquij abuti; qual à scrito al *roy* in optima forma, vengi a l' impresa; e li à dito, il re è contento il papa toy il patrimonio e Bologna, si non sarà savio missier Zuane Bentivoy. *Item*, il cardinal Santa † e l' orator yspano sono stati dal papa, dicendo si motiza pur di l' impresa dil Regno, et che francesi hora, *de facili*, potrano tuor ditta impresa, qual saria causa, il re Fedrico chiamasse turchi in suo ajuto, *ergo etc.*

Dil ditto, di 20. Come 'l recevete nostre letere di 14 et 15, con li sumarij; et fo dal papa ringraciando soa santità di li legati electi. Soa santità disse: Luni partirà il cardinal curzense per Elemagna; et afermò voler andar im persona contra il turcho, si uno di do re, Franza o Spagna, vi anderà, dicendo: El ducha di Bergogna, *alias* promesse andar e non andò, fo chiamato ducha di vergogna; or si vedrà da chi mancherà. Poi parlò zercha l' impresa dil Regno, qual si potria tuor in questi 4 mexi.

Dil ditto, di 22. Come à spazà in Franza, per saper la volontà dil *roy;* aspeta il papa la risposta, e di legati, primo partirà curcense, poi quel per Hongaria, e quel di Franza sarà un pocho longeto. *Item*, par il papa e il *roy* asperino a l' impresa dil regno di Napoli. *Item*, eri fo concistorio, et zercha turchi *verbum nullum.*

Da Napoli, di l' orator, di 13 octubrio. Il re è pur a Casal dil Principe, et mandò uno secretario, da esso orator, a dirli, il re haver nove di la Valona; l' exercito dil turcho esser levato di Napoli di Romania, et l' armata andata in streto; e aspeta uno homo dil turco, vien a soa majestà, qual è zonto a Leze. *Item*, da Leze à nova, l' arma' yspana, per tempo contrario, era divisa. Ringratiò soa majestà di la comunication *etc.;* poi disse, zercha Basilio da la Scuola, za 7 mexi retenuto, non pò più tenerlo con honor di sua majestà *etc. Item*, l' à licentià *etc.*

Dil ditto orator, di 17. Il re è pur a Casal; ritornerà fra dóy zorni, e l' homo dil turco non è ancor zonto. Poi dice, il continuo caschar de la goza de aqua cava *lapidem;* et la corda, perseverando, rode la pietra; perhò suplicha di ritornar.

Vene Piero Corbole, venuto di Fiorenza, e disse alcune cosse; era stato lì, sperava si daria forma a la satisfation.

Da poi disnar, fu fato lo *examen* di quelli di la canzelaria, per esser posti al numero di numerarij, che sono numero 50. Andò do consieri, sier Lucha Zen e sier Piero Contarini, li cai di X, e il canzelier grando.

Item, a li Frari menori, in chiesia, fu tenuto alcune conclusiom, per domino Christophoro Marzello, prothonotario, fo di sier Antonio, *quondam* sier Jacomo.

Et colegio si redusse; deteno audientia a li oratori di Crema, e molti di Geradada, per expedirli; è molti mexi sono qui.

Da Ravena, vene letere dil podestà, di 25. Dil zonzer lì di domino Zorzi da Codignola, era in la rocha di Pexaro; dice venere, fo 23, al tramontar dil sol, intrò 1000 fanti et 600 spagnoli et 400 guasconi, ch' è la guarda dil ducha, im Pexaro, e alozono in le caxe a descrition, rompando balconi, porte *etc.* Et lui li consignò la rocha; e il governador di Cesena vi intrò, e le artilarie rimase, *licet* li prometesse dar quelle di ferro, ma poi non le lassò trazer. Et havia *solum* 50 fanti in la rocha; ma, si ha- 389* vesse auto 100, l' aria tenuto a dispeto. *Item*, lassono di palazo el fradello dil signor e la fiola, quali sono andati a Urbim, et poi anderano a Bologna; et fè cargar 6 barche di tapezarie e altro dil signor, e a le catene dil porto fono retenute; *unde* donò ducati 12, et fono lassate partir; et per esser carge l' à lassato da driedo; dubita siano andate a Rimano per fortuna. *Item*, el ducha di Valentinoys, a dì 23, zonse a Fanno, e il zorno drio, sabato, dovea intrar im Pexaro con 1000 cavali, e lo campo li vien drio, qual non ha 'uto un soldo, ma vanno a l'aguadagno. *Item*, di Faenza, esso podestà à letere dil vicario di Russi. Il signor Astor eri vene im palazo ad habitar, e vol viver e morir col populo; e missier Zuam Bentivoy à mandato a dimandar al castelan uno suo nevodo per obstazo; li à risposto, *non solum* il nepote ma *etiam* lui vi verà, per esser disposto mantenir la fede.

A dì 27 octubrio. In colegio, prima el principe, mandato tutti fuora, conferite alcune cosse secrete dil conseio di X zercha Maximiano, et steno alquanto, senza perhò li cai.

Vene l' orator di Napoli, dicendo haver nova di Elemagna, di gran preparamenti si fa; et che sa, si la Signoria nostra mandasse orator a questa dieta, fano a Nolimberg, saria admesso.

Veneno poi l' orator dil papa con l' orator di Franza insieme. Et comenzò quel dil papa, e fè lezer uno brieve, li scrive il pontifice, di 19, di la bona disposition sua di andar im persona contra turchi, *dummodo* vi vada uno di essi re, et vi verà li cardinali. *Item*, manda una letera li scrive el re di Hongaria, di X septembrio, et con la risposta fata a li oratori di esso re, per il re di romani; e una letera li à scrito il turco *etc.*; et fono leto le ditte letere. E poi fè un longo discorsso, zercha Maximian. Principiò ....; in conclusion, di gran materie. *Demum* l' orator di Franza parlò, cargando ditto re di romani; et si el papa, la majestà dil suo re, et la Signoria nostra sarano uniti, non potrà Maximiano far 0 *etc.* Et il principe rispose *sapientissime*, e fè un longo discorsso, dicendo di la fede nostra, e volentiera mandessemo orator al re di romani, et aspetemo ne scrivi la opinion sua, come à scrito di far.

Di Caravazo, certa letera di sier Zuan Antonio Dandolo. Zercha quelli dacij; par quelli di Milan non voleno; usano stranie parole.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Fu fato election di uno provedador a Sonzim, in luogo di sier Marco Loredam, à refudà, et a Trevi. Rimase a Sonzim sier Beneto Emo, fo ai X officij, *quondam* sier Bertuzi, e a Trevi sier Daniel da Canal, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Piero.

Fu posto per li consieri certa gracia di sier Lunardo Michiel, et fo balotà do volte, et *tamen* non have il numero di le balote.

Fu posto per tutti li savij una parte, zercha le do galie vano per viazo, per conto di la Signoria nostra, siano a rata, e limitado li precij, e li nolli siano di l' arsenal. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, che li provedadori sora cotimo mandi quanti danari hanno al consolo di Damasco, con ordine disfalchi *etc.* quello è debitor cotimo, con certo ordine, *ut in ea.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per nui ai ordeni, atento il capetanio di Famagosta habi cassato uno ......, era lì inzegnier, per insuficientia, e, atento li altri capetanij stati, habino dato bona relation, che 'l ditto sia rimesso nel loco suo, non obstante la cassatiom. E ditta parte ave X non sincere, 27 di no, 38 di sì. E fu presa.

Da Corfù, di sier Luca Querini, provedador, di 13. In soa excusation, zercha le chalchare, qual non li costa ducati 100, et è stà scripto, à speso ducati 1000; *tamen* si vedrà la verità, e a bocha si dirà el tutto, zonto sarà di qui. Biasma l' opera si fa di la cisterna in castello, et saria meglio far altro; ma non puol più, *ergo etc.* 390

Di Gradischa, di sier Piero Marzelo, provedador. Come mandava de qui con custodia Zorzi Vida, contestabele *etc.*, el qual fo posto im prexom, a requisiziom di avogadori di comum, per esser menà im pregadi, come per la Signoria li fo scrito, quando fo retenuto.

Da poi pregadi restò conseio di X simplice, per dar taia a li do zenthilomeni confinati, fuziteno di prexom, *videlicet* sier Zuam da Molim et sier Francesco Contarini, di sier Hironimo; *tamen* non deteno; et intisi andono frati in uno monasterio di Servi a Bologna.

Copia di una letera scrita per il re di Hongaria al summo pontifice.

Beatissime pater et domine clementissime, post oscula pedum sanctitatis vestræ beatorum.

Etsi diebus his superioribus, cum per meas tum reverendi domini Gasparis episcopi calliensis sanctitatis vestræ oratoris litteras, gratias eidem sanctitati egi non vulgares, quod illa, pro sua insuperabilis rectitudinis indagine, una cum sacro reverendissimorum dominorum cardinalium senatu, controversiam matrimonialem diremit, qua tamdiu graviter et immerito fatigatus fui, tamen vel impræsentiarum majores quas possim, et eas quidem immortales, habeo agoque, habereque et agere numquam desinam. Ob ejus siquidem tam sancti judicii administrationem, qualem cum utroque regno meo universisque provinciis meis lætitiam ceperim, quantumque in me et serenissimo rege Poloniæ cæterisque illustrissimis germanis ac fratribus meis erga sedem apostolicam et sanctitatem vestram studia pietatis et obedientiæ excitata fuerint, non facile reserare posse confido; quo fit ut in agendis gratiis sensuum meorum fomitem imperfectum esse arbitrer, hoc solum pro jubilationis impulsu semper exprimens: Benedictus Dominus Deus, qui per gerentem ipsius vices in terris, fecit nobiscum misericordiam suam! Misericor-

diam profecto, dum horum regnorum meorum saluti, remoto calumniantium amfractu, consulere voluit. Meum igitur est, pater sancte, magis assidua meditatione explorare, qualiter aliquid suo dignum imperio efficere possim, quam quomodo gratias nunc agere debeam. Sed de iis alias, per solemnes oratores, quos pariter cum præfato serenissimo germano nostro rege Poloniæ ad pedes sanctitatis vestræ pro præstanda publica obedientia mittere decrevimus, apud eamdem pluribus agendum putavi. Perstringam nunc turcarum negotium. Non ignorat sanctitas vestra, quam promptissimo animo, superioribus mensibus, bellum contra turcas ipsos, sanctitate vestra me ad id per præfatum episcopum calliensem ardentissime exhortante, cum ob zelum orthodoxæ fidei et mea in sanctitatem vestram et 390 sanctam illam sedem perpetua obedientia et observantia, tum vero ob spem principum christianorum et tot promissorum auxiliorum, suscipere decrevi. Quæ noverit me jam de facto esse in armis; verum subsidii et auxilii ne signum quidem ullum apparet. Hostis vero, qui christianum sanguinem sine fine sitit, et qui universum christianum imperium ambit, suæque damnandæ servituti subiicere anhelat, non dormit, et non verbis, ut nostri, sed armis rem gerit et vires in dies acquirit. Qui quanta clade vel in præsentia illustrissimum venetorum dominium affecerit, puto sanctitatem vestram probe jam accepisse. Si minus tamen jam accepisset, ex illius hostis litteris, quas ad me scribit, et quas cum præsentibus in specie ad eamdem misi, poterit abunde intelligere. Apud me vero hostis iste per frequentes oratores plurimum et absque intermissione instat, prout etiam in calce præfatarum litterarum suarum aliqualiter tangit, quo treuguas quas mecum habet diutius teneam, et eas pro meo arbitrio prolongem. Vereor igitur ne dum in promissis auxiliis sperans, treuguas et oblatas conditiones, quæ profecto contemnendæ non essent, rejicio, ab auxiliis ipsis desertus, hostem tam potentissimum et truculentissimum in me convertam, ipseque totum virus suum in me et hoc regnum meum effundat; et id quod Christifidelium in ipso regno meo, quod tot excursationes et aliæ clades ejus et aliorum bellorum reliquerunt, in perniciem totius christianitatis penitus obruat. Quare, pater beatissime, precor enixe sanctitatem vestram, dignetur his primo quoque tempore providere, et pro pace et concordia inter reges ac principes christianos, inter se nunc dissidentes, et qui præcipue capita sunt christianitatis, auctoritatem suam interponere, eosque sollicitare, ut arma viresque suas potius in istos communes hostes fidei convertant, et ipsi et cæteri etiam principes ac populi in effectum hujus sanctissimæ expeditionis mihi sucurrere, et taliter me adjuvare velint, ut onus talis et tanti belli cum Dei in primis atque sanctitatis vestræ ipsorumque principum auxilio ferre valeam. Nisi enim concordia inter principes ipsos ante omnia sequatur, nequicquam de hac in turcas expeditione tractari sentio, quod vel ex responso per serenissimum romanorum regem in dieta novissime Augustæ mihi et præfato serenissimo domino Poloniæ regi dato, plane elicio et cognosco. Cuius quidem responsi copiam sanctitas vestra, si per otium licebit, perlegere poterit. Proinde etiam atque etiam supplicandum putavi, dignetur illos ad concordiam inducere, quo commodius faciliusque labenti reipublicæ christianæ succurrere et nobis etiam pollicitam opem ferre valeant. Et advertat sanctitas vestra, quod hostis iste etiam ad fores Italiæ jam non leviter pulsare cœpit. Præterea inter varias curas et sollicitudines mens non mediocri me consolatione sanctitatis vestræ litteræ affecerunt, quibus illa significat in prima cardinalium creatione supplicationis meæ in commendatio- 391 nem reverendi domini Thomæ archiepiscopi strigoniensis totiens jam porrectæ condignam meritamque rationem habituram. Ago itaque ingentes illi gratias, et si referre non potuero, enitar tamen totis et animi et corporis viribus, ut illi gratum aliquid et suo dignum jussu efficere, et quanti beneficii loco hoc munus impetratum accipio, sanctitati vestræ ostendere valeam. Et idcirco iterum atque iterum humiliter supplico, ut sanctitas vestra huic tam ardenti desiderio meo, jam tandem in prima ipsa creatione cum effectu satisfacere dignetur; pro quo me illa ex obligato efficiet sibi obligatissimum. Commisi postremo aliqua huic Alexandro de Servis, florentino, familiari nostro, sanctitati vestræ, ut accipio, bene noto, vestræ sanctitati meo nomine referenda. Dignetur itaque ipsum clementer audire, et eidem fidem præstare; in cuius gratiam me humiliter commendo. Eamdem sanctitatem vestram Altissimus ad vota diutius conservet.

Datum Budæ, X septembris, anno Domini 1500, regnorum meorum anno Hungariæ etc. X°, Bohemiæ vero XXX etc.

E. Vestræ Sanctitatis devotus filius VULADISLAUS rex Hungariæ, Bohemiæque etc., manu propria.

Responsio cesareæ majestatis super articulis quos magnificus dominus orator serenissimorum principum Vuladislai Hungariæ et Bohemiæ ac Alberti Poloniæ regum, suæ majestati proposuit et replicavit.

Et primo, quantum ad id quod præfati serenissimi reges, per supradictum oratorem suum a cæsarea majestate petunt, ut contra turcas seu Christi inimicissimos hostes sibi auxilium ferant, et una secum contra illos expeditionem sumant, universæque christianæ reipublicæ, quæ in dies eorum incursibus et depopulationibus devastatur, communibus viribus opitulentur; respondit cæsarea majestas, quod cum semper ejus animi fuerit sitque ad hunc usque diem, ejuscemodi expeditioni cunctis viribus suis incumbere, gratissimam sibi fuisse requisitionem suprascriptorum serenissimorum regum. Sed cum hactenus ipsa ob plurimorum hostium infestos animos, quibus jam multis annis obsistere coacta fuit, maximeque a serenissimo francorum rege, qui inter cæteros potentissimus est, ad hunc diem se defendere oporteat; qui non contentus victoria ducatus mediolanensis, in dies totam Italiam, et hodierno die Pisas et Senas occupare intendit, quæ nullo jure ad illum spectant, sed sacro imperio immediate subjecta sunt, divertitur invita ab eo perficiendo desiderio, quod ab ineunte fere ætate potissimum præ oculis habuit, ex toto semper cordis affectu concupivit. Cumque electores cæterique principes et status sacri romani imperii in hoc celebri 391* conventu augustense congregati cognoscerent in primis ipsius cæsareæ majestatis animum, quantumque christianæ reipublicæ necessitas hanc opem requireret, ne diutius tanta damna Christifidelibus inferantur, unanimi voto et consensu decreverunt non modo contra machmeticos hostes catholicæ fidei consulere, sed etiam contra alios quoscumque, qui sacro imperio infesti sunt, opportunis remediis providere. Quod tamen, cum non facile agi posse videatur, nisi prius constituta et firmata pace inter ipsam cæsaream majestatem et serenissimum francorum regem, quibus ab hostilibus armis quiescentibus, omnis postea expeditio facilior futura est, constituerunt dignam quamdam legationem ad ipsum serenissimum francorum regem, propter tractandam pacem et concordiam supradictam, mittere. Quæ cum propediem ad statutum iter profectura sit, non possitque cæsarea majestas ullo modo absque tali concordia et pace, propter Italiæ oppressionem, contra turcas statutam provinciam assumere, prædictos serenissimos Hungariæ et Poloniæ reges intelligere cupit, quod omnino concordia ipsa, quæ omnium judicio futura creditur, expectari debeant; et cum primum illa secuta fuerit, vult sua majestas præfatis regibus significare, et ipsorum et aliorum christianorum principum consilio tractare, quo pacto quibusve modis talis expeditio suscipienda videatur, ut cum honore et totius christianæ reipublicæ commodo et augumento perfici possit. Intendit sua majestas tunc, cum omnibus sacri imperii romani viribus atque potentia huic negotio incumbere. Si autem pax ipsa apud præfatum francorum regem, pro christianorum salute obtineri non possit, constituerunt et ordinaverunt sacra majestas et ipsi principes conventum quemdam generalem, qui, in urbe Norimbergæ residens, consulere pro tempore debebit non modo necessariæ expeditioni contra turcas suscipiendæ, sed omnibus incumbentibus occurrentiis, quæ sacrum romanum imperium juridice concernunt. Est quæsita maxima pax cæsareæ majestati in eadem ordinatione, et minime dubitat ibidem super his omnibus bene et serio provideri debere. Et si ipsi serenissimi Hungariæ et Poloniæ reges particularius modum et formam suscipiendæ expeditionis intelligere voluerint, mittere poterunt oratores suos ad conventum prænominatum, ubi singulatim omnia percipient, confiditque ipsa cæsarea majestas tanto levius imminenti necessitati provideri posse, quod nunc in hoc conventu et toto imperio subsidia constituta sunt, quibus sufficiens et idoneus exercitus comparari et retineri tandem poterit, quoad omnis suscepta expeditio absolvatur.

A dì 28 octubrio. In colegio, fo el dì de San Symion, vene sier Marco Marzelo, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, e mostrò una letera di sier Valerio Marcello, suo fradello, è prexon di turchi; qual à 'uto taia ducati 1200. Scrive a certo prete; e in conclusiom dimandoe, la Signoria nostra fusse contenta darli di contadi, dil suo servir sopracomito, quello li resta, acciò si possi riscatar. Il principe li disse, si vederia. 392

Vene sier Zuam Badoer, el dotor, va orator a Napoli, e tolse licentia dal principe et colegio. Et cussì si partì a dì 29 ditto.

Item, essendo zonto in questa terra sier Fantin Zorzi, *quondam* sier Antonio, fo capetanio e provedador a Corom, parse a la Signoria con tutto il collegio di cometerlo a li avogadori di comun, venisse a le prexon, atento havia dà la terra al turcho contra le leze nostre. E cussì fo chiamato sier Piero

Morexini, solo avogador, et li fo comesso questo. Et cussì ditto sier Fantin si apresentò a le prexom.

Vene una letera dil re di romani, data *ex Verdea, oppido Suevorum*, in risposta di la nostra, zercha el transito di quelli vano in Elemagna, che siano lassati andar. Et risponde altamente, che la nostra amicitia non richiede questo, et che non val la scusa dil re di Franza, che non ha rebelli; et zercha questo scrive assa'. La qual letera fo scrita a dì 17 octubrio in quel castello imperial.

In questa matina fu parlato zercha le provision a trovar danari, e cadaum di colegio disse qualcossa, et il principe. Et *etiam* fo proposto di far una forteza a Sapientia questo inverno, a l'incontro di Modom, et una altra a le Cadene di Cataro.

Da poi disnar fo gran conseio, et gran pioza. Fato avogador di comun in luogo de sier Alvixe Venier, refudò, con la pena. Ussì per scurtinio sier Beneto Sanudo, savio di tera ferma, *quondam* sier Matio; et rimase da sier Christofal Moro, cao dil conseio di X, et sier Francesco Foscari, savio a tera ferma, *quondam* sier Filippo, el procurator. E fu fato altre voxe.

Da Corfù. Fu leto in colegio, reduti i savij, una letera per Zuan Jacomo, drezata ai cai di X, di 13, di sier Lucha Querini, provedador. Chome era venute certe barze, di quelle di l'armada yspana, lì; et dismontadi con le arme per la terra, fo admonito non si usava portar arme; lhoro usò stranie parole *etc.*; *tamen* fo sedato, et si ricognobe chiedendo perdono, et si partì essi spagnoli.

Di Hongaria, di li oratori, di 9 octubrio, da Buda. Come quel zorno, a vesporo, il re era montato a cavalo per Bazia, con *solum* cavali 500; le altre zente d'arme erano aviate. Essi oratori fono da soa majestà a tuor licentia; qual li fè dir, lui presente, per il reverendo vesprimiense, andava con bon animo *etc.*, e perhò la Signoria si volesse far *etc.* contra questi turchi. Et disse: Quella Signoria à raxom esser ajutata; da nui non mancha, nè mancherà. Essi oratori li risposeno justa i mandati. *Item*, el re disse a Francesco da la Zuecha, secretario, qual li dè licentia: A bocha direti il tutto a quella illustrissima Signoria. *Item*, l'orator dil turcho è rimasto lì; et la rezina Beatrice si parte per Napoli; et il re à dato licentia a l'orator yspano e neapolitano. *Item*, essi oratori tolseno licentia dal ducha, fratello dil re, qual è andato con soa majestà. El reverendo ystrigoniense, si è ditto per via di Focher, è stà fato cardinal, non si certo; è a Ystrigonia; si aspeta de lì per andar poi dal re. *Item*, mandono una risposta fata per il re di romani a li oratori di quel re di Hongaria, e una letera scrivea l'orator, *licet* siano cosse vechie, pur in quelle n'è qualcossa degna di relatione. *Item*, il re à donato a li oratori yspano e di Napoli cope d'arzento e cavali.

392* *Di Francesco da la Zuecha, secretario, data a Buda, a dì X.* Come il re avanti non li avia voluto dar licentia, se non eri, nel suo partir; e li comesse dovesse exortar la Signoria a non dimorar più *etc.* *Item*, fin 3 zorni si partirà, perhò che aspetta il reverendissimo ystrigoniense, qual li à mandato a dir, li vol parlar.

Ozi in colegio fo consultato zercha le parte si à meter di trovar danari, perhò che ne è notade forssi X parte, et lezerle tutte el primo pregadi, e dar tempo da pensar.

A dì 29 octubrio. In colegio, el principe con li consieri dete audientia, e li savij daspersi consultono le parte *etc.*

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangon, di 24, a Piero di Bibiena, secretario di Medici, è qui. Come missier Zuane si mete in hordine; hanno tolto el conte Ranuzo di Marzano, con homeni d'arme 120, qual eri intrò in Bologna honoratamente; e le sue zente, tra Pisa *etc.*, sarano in hordine. *Item*, domino Italiam da Carpi, con 25 homeni d'arme, domino Albertim Boscheto, con 50 homeni d'arme, che sono 200 in tuto; poi missier Zuan Bentivoy con li fioli...... homeni d'arme, e lui conte Nicolò, per la comunità, con 100 homeni d'arme, et arano 600 cavali lizieri, fanti assai; hanno tolto Pereto Corsso et il fratello, et una bellissima fantaria vi è venuta; danno a li contestabeli 20 et 25 ducati per uno, et à dato parte di danari; è alozati per le caxe di amici, et ne ha fin qui 800 boni fanti, e li homeni dil paexe, reduti benissimo in hordine di arme, sarano 12 milia. Et dice il vero, nè vol dir busia: missier Zuane non si impaza di Romagna, ma si vol difender. Di Rimano, quel signor era a la Torre di la fossa; si dice vien lì o a Mantoa; voria non venisse lì. Et di Franza missier Zuane non dubita, per esser ben con soa majestà. Di Faenza, è intrato il conte Guido Torelo, ma è gran divisione in la terra, e il castelam dubita assai *etc.* *Item*, el *Vincula* cardinal par voi andar in Lombardia, a la badia sua di Chiaramonte. *Item*, el papa à mandato uno mandario *(sic)* a quel rezimento, a dir ajuti il ducha; li à risposto, è contenti di farlo. *Item*, ha missier Zuane da Roma, di l'orator di Franza, bone letere *etc.*; voria esser in la gracia di la illustrissima Signoria. *Item*, a Fiorenza stanno mal, non hanno vinto alcun partito di

danari, voriano far zente, ma non pono, non potrano meter 50 homeni d'arme; sono in disacordia, sì che è il tempo di non aspetar *etc. Item,* mandoe una letera di l'homo di Fiorenza, è a 'Ugusta, di.... octubrio, scrive a' fiorentini, molto longa, qual per esser amalato la fè scriver al secretario di missier Zuan di Gonzaga e lui ne mandò copia, credendo Juliano di Medici fusse lì a Bologna; prega esso conte queste cosse siano secrete.

Di Elemagna. Per ditta letera, par la risposta fa il re a esso nontio di Fiorenza, aceta li aricordi e oferte, vol tuor l'impresa, si aspeta la risposta di Franza, ma voleno tante cosse che il *roy* non asentirà. *Item,* ne è molti dicono mal di venitiani, ma il re, per le cosse dil turco, non li vol far guera; si à dolto assai di Modom. *Item,* todeschi vorebeno aver parte in Italia, et il re è ito a Nolimberg a la dieta, a far provisione; li à dito vol esser a mezo zugno a Fiorenza, poi a Roma, e li danari voria fosse dati a uno capetanio in Italia. *Item,* di coloquij con Alvise Ripol, secretario dil re di Napoli, et par il re di romani habi mandato uno secretario incognito a Fiorenza, concludendo, a Nolimberg si terminerà quello sij da far; è ito lì per reveder le zente e le provisiom ordinate exequir; si atende a scuoder danari, et fanno questo o per far venir il re di Franza, o l'acordo, o vero per farli guerra *omnino.*

393

Di Bologna, di la comunità, una letera, di 21 octubrio, sotoscrita di sora, a la fin di la letera latina: Antiani, consules et vexillifer justitiæ ac sexdecim reformatores status libertatis civitatis Bononiæ. Dimanda il trato di certe artilarie da Brexa, comprate per lhoro danari *etc.*

Di Urbino, dil principe di Salerno, di 23. Come manda qui uno suo secretario, Carlutio Taruga; prega si li dagi fede a quello exponerà per sua parte a la Signoria nostra; qual dimandò zercha le jumente fo donate per suo padre *etc.*

Vene letere da mar, per via di terra di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 21. Di l'esser lì in porto do barze spagnole; dice a Messina è 70 barze spagnole, e a Palermo altratante portogalese, vanno in Levante; manda letere da Corfù.

Di Corfù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di X. Come in quella note, per una di le galie da Corfù, venute a disarmar, ha auto letere dil zeneral, qual le expedì a la volta di Otranto, et par l'armada habi auto qualche senestro di biscoto, et li mandono tre caravelle con biscoto, e il maran, patron Damiam Bontade, qual è zonto. *Item,* per via di terra ferma à nova, hongari molestano turchi, et è stà potissima causa di far redur el signor in freta a la volta di Constantinopoli. *Etiam* per via di Dalmatia dita nova vien afermada. *Item,* el rezimento di Candia ha mandato de lì in ferri do coronei con el processo, e li scrive doversi tenir a requisitiom dil zeneral, e cussì li ha posti in custodia, aspetando esso capetanio; solicita si provedi a la Parga. Volevano mandar fin 20 cavali lì, per lhoro conforto, ma fata la mostra, in quella isola non ne trovono apti al preposito, per esser cavali di soma; ha scrito al zeneral lievi di Napoli o altrove fin 20 stratioti, e portarli per ditto loco di la Parga, el qual importa per esser li habitanti el forzo marangoni e calafai; e perhò si fazi qualche diliberation. *Item,* l'armata yspana è al Zante fino a dì 6 per venti contrarij; e ozi, con vento di sirocho, era venute lì a Corfù do barze, le qual sieguено ditta armata; una di le qual mostra haver resentido l'arboro *etc.* Aricorda se li mandi danari per quelle fabriche, e per li manoali e mureri bresani, et quel si spende hano tolto im prestedo. *Item,* la cisterna in Castel Novo si faceva, per le gran pioze indebelì li pilastri tegnivano li volti, *adeo* tuti essi volti ruinono; *tamen* fra 4 zorni se refarà *etc.*

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, di 5 octubrio. Non potendo per altra via saper 0, mandò in quelli zorni do fuste a la volta di Galata e Peschiere di Nepanto, per haver lengua *etc.;* et quella note erano ritornate. Referisse haver preso, a dì do, al Galata, una barcheta con do christiani di Nepanto, dai qual hanno inteso l'armata turchescha esser andata a la volta dil streto, e il signor in freta a la volta di Constantinopoli, per molestia data per l'ongaro ai lochi di dito signor; e à lassato certi flamuri a la campagna di Argos, per non lassar ussir fuora li stratioti di Napoli; e l'armata nostra esser andata drio quella dil turco, et esser stata una parte a le man, e factoli danno assai *etc. Item,* Modon vien fortifichato a furia, et par ditte fuste haver saltizato le Peschiere di Nepanto, dove hanno preso X turchi vivi, et altratanti tagliato a pezi. *Item,* esso provedador aricorda la condition di li habitanti de lì, e la subletion lhoro, poi la perdita di Modon et Coron, per esser disprovisto; dubitano la Signoria nostra fazi pocha stima sì dil luogo come di lhoro, e fin hora sono andati via bon numero di fameie; e se non fusse le provision fate per lui, che niun li lievi, e le parole li usa, fenzando la Signoria li scrive li proveder à, seriano fin hora tuti fuziti *etc.* Tegnirà con bone parole, fin la venuta dil zeneral.

393*

Dil ditto, di 8. Come, a dì 6, recevete nostre letere per via di Corfù, di 3 septembrio, zercha il venir di l' armata yspana; lo debi el capetanio honorar e acomodarlo *etc.; unde* subito fece ogni provision, im preparar li debiti refreschamenti, et cussì in quella sera, a sol posto a monte, l' armata predita si apresentò sopra el cavo di la Zefalonia, dentro via del Canal de Viscardo; et il capetanio, havendo il tempo a suo modo, tene duro al suo camin, senza venir de lì; ma, mutato il tempo, eri matina l' armata si trovò sopra el cavo di levante di quella ixola dil Zante, tenendo la volta di quel porto; et lui provedador montò sopra una fusta de lì, e li andò incontra. Et, zonto al capetanio, fato le debite parole, si alegrò di la venuta, ringratiando la majestà di suo' reali *etc.* E poi la conveniente risposta, esso capetanio lo conduse solo ne la sua camera, et li disse, quelli reali haver fato muover questa armata dal suo luogo, non a requisition dil pontifice, ni di alcuno altro signor, *solum, in primis*, per el nostro Signor Dio, poi per la Signoria nostra, con desposition di operar cossa a Dio laudabele, im proficuo di la religion christiana, e honorifice a la Signoria nostra. Et afirmò, si la Signoria nostra avesse voluto per tempo farli intender el suo voler, si aria possuto transferir in Levante molto per tempo, perchè di luio era a Messina con tutta l' armata, e, si fusse venuto, aria conferito assa' a' christiani, imputando l' orator nostro è a Napoli, che scrisse Modon era fortissimo e ben in hordine de homeni, munition *etc.*, l' armada nostra potentissima; e questo è stà parte causa di la sua dimora; e, si havesse auto noticia di alcuna dubitation, saria venuto per tempo in Levante, e *tandem* è venuto per haver inteso, l' armata dil turco da mar et lo exercito da terra esser andati a la volta di Napoli di Romania; pregava Dio li concieda tempo prospero, per poter azonzer avanti la dita armada vadi via; e vol andar *recto* a trovar il zeneral nostro, per far insieme l' honor di la Signoria nostra. Or lo ringratioe *etc.*, e disseli il modo di saper nova di l' armata nostra. E cussì par con il primo tempo voy levarsi, et è tuta velle numero 51 a la quara, e fuste 3; fra le qual è tre nave grosse di Zenoa, computà la nave Camilla, sopra la qual è esso capetanio; el resto sono barze e barzoti, tutte in hordine di homeni, artilarie, e sopra tuto bona dispositiom dil ditto capetanio. E li disse, el resto di l'armata è velle, tutta, numero 76, computà galie 7 sotil, et fuste 12, restati versso el colfo di l' Arta, per far carnazo, e subito sarano qui. *Item*, esso provedador, per nome di la Signoria nostra, li fè un presente assa' honorato di refraschamenti, justa la conditiom di l' isola; foli aceptissimo, e con grande instantia li ha dimandato di la conditiom di Modom. Lo à informato dil tutto. Disse aver in animo far qualche experientia, da poi la impresa contra l' armata dil turco.

394

Del ditto, di 9. Eri zonse lì la galia corfuata, spazata dal zeneral da Legena; e li scrive dover esser di brieve de lì, et di l' andar di la turchescha in streto. À conferito con il capetanio yspano, qual non si vol partir, fin non vengi esso capetanio zeneral nostro, per far *ad minus* qualche bona diliberation, zercha le cosse di Modom e Coron, e si mostra caldo a questo; e tanto più, che sier Marim Scalogeni, *olim* citadin di Modom, homo de fede, eri zonto de qui, è stà informato, *facillime* se potria otegnir ogni intento contra Modon, per non esser dentro la terra più di turchi 700 in 800, fra janizari e asapi. El qual sier Marin l' à fato restar fin la venuta dil zeneral, per poter, *ore proprio*, referir il tutto *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a presso Legina, a dì ultimo septembrio, a hora di mezo dì. Come di 13 fo l' ultime sue, da Cao Mantello, e poi non à scrito; la causa, per aversi tirato tanto avanti con l' armada, per poter trovar l' armada inimicha, la qual per tuto dove l' andava, intendeva l' acelerava zorno e note el navegar, per intrar in streto, per paura di la nostra, per esser dismontati in terra gran numero di homeni di quella, et era mal in hordine de homeni e de fusti, che erano marzi; e di questo esso capetanio sempre à dubitato, che il cariazo di le nave e galie grosse li faria perder quella armada inimicha. E diliberò, poi fè condur la nave a remurchio di le galie sotil fuora di Cao Mantello, a vento, sopra l' isola di Andre, andar con le galie sotil e grosse a l' isola di Metelim; e cussì fece, lassando ordine al capetanio di le nave, che con tute le nave unitamente dovesse venir al porto Segri de l' isola de Metelim. E dete uno altro mandato al capetanio di le galie grosse, a ciò non fusse causa di ritardar le galie sotil, qual con bonaza navega a remi. Come à 'uto bonaze assaissime in quel Arzipielago, che tutti si meravegliano; la qual è stà causa di far scapolar l'armata turchescha, senza dubio, da la nostra; et cussì lassò dite galie grosse, et con 28 galie sotil, a dì 17, zonse a l' isola de Metelin, dove deliberò satisfar la voluntà di quelli poveri galioti, e dete libertà di saltizar et depredar alcuni casali do mia proximi a la marina; feceno bona preda, per modo restorono molto contenti; messeno poi focho ne li casali, e brusorono. E ivi intese

da alcuni di l'isola, l'armada turchescha, za zorni 3, esser levata de lì, e andata a la volta dil streto; *unde* si levò subito, e andò versso Cavo de Santa Maria, Cao de la Natalia, et avanti l'arivasse de lì, a cercha mia 20, messe in terra li galioti, e li fece far un altro arsalto ad uno grosso casal, che havea uno castello in cima de un monte, che è a presso el castello del Molino, zercha mia 5. E trovorono de la gracia de Dio, per modo tuti li galioti di quelle galie stanno di bona voia; è contenti, e reputano haver auto un'altra bona subvention, ancor che non manzano biscoto, per esser venuto quello a mancho, e manzano formento. fige et carne, che i hano in abondantia. A dì 18 intese, l'armada inimicha ritrovarse tra el sopra scrito Cao de Santa Maria et el Tenedo, e che le nave grosse, patron Camalì, se ritrovava al ditto Cao *etc*. Et lui capetanio desiderava haver almancho le galie grosse, quale erano al Segri, mia 60 lontan; e mandò a chiamar quel capetanio, per sier Francesco Pasqualigo e sier Alvise da Canal, sopracomniti, e poteva venir, per esser vento da ostro molto frescho, ni miglior vento poteva haver. Non li parse venir, per modo restò solo con le galie sotil. Di le nave non poteva far judicio dove fusseno, per averle lassate molto lontane; *tamen* le erano zonte al Segri, come referì essi soracomiti. A dì 19, si levò dal Molino, e andò con tute le galie sotil, unito e streto versso Tenedo, e discopersse do velle quare e una latina, e a quelle andono con animo grande de investir; quale zonte, trovò era una nave de' zenoesi con uno barzoto e uno grippo, cargo de merchadantie venivano da Constantinopoli za molti zorni; e il patron li disse, come a dì 18 si havia trovato a Tenedo a mezo zorno, et era stato in galia dil capetanio turchesco, e con furia el se havea levato con tuta l'armada, e tendeva a la volta del streto, perchè l'intendeva esser la nostra armada lì a presso, e judichava che con el vento da ostro, che era assai forcevel, l'imbocheria. E ditto patron li presentò una letera di sier Andrea Griti, di dì primo avosto, drizata al *quondam* sier Marchiò Trivixam, in recomandatiom di ditto patron; e diceva star ben con tutto el resto di li merchadanti, per numero 24, qual erano pur retenuti, e haveano per el viver suo aspri 1500 al mese. Et inteso el levar di ditta armata turchesca dal Tenedo, subito si drizò de lì, e non trovando alcun navilio armado, messe zercha 3000 homeni di le galie in terra, quali con el suo armiraio andono soto el castello, dal qual veneno fuora molti turchi, e con loro scaramuzorono un pezo, e tagliorono 8 teste de' turchi, e presentate li dete ducati uno per una testa a quelli, justa el consueto; e chi li presentò turchi vivi, li dete ducati tre, come è usanza; qualli fono *solum* do vivi, che li fece subito impichar. Messeno poi a sacho molte case, che erano atorno el castello, e quelle brusorono, e feno assai carne, e ritornorono a galia con do de li nostri feridi da freze, che non hanno mal. Era *etiam* uno schirazo grosso novo nel porto, et mandoe tre galie, e al despeto di le bombarde dil castello, lo trasseno fuora, et *in ipsorum conspectu* quello fo brusato. *Item*, sono stà prese per le galie sotil, tra fuste e schirazi, tra l'isola di Metelim e Tenedo, numero XV, senza homeni, per esser tutti fuziti in terra, cargi di valonie, fige e molte altre cosse de non tropo valor; et è contento, tuti guadagnano, nè de tal guadagni è per tuor cosa alguna, ma vol tutto sia di quelli povereti. *Item*, a dì 20 si levò a bon hora, e andò verso el colfo de Magaris, dove discoprite uno schirazo grosso turchesco, e algune altre velliselle. El schierazo, fuzendo, per sier Cabriel Soranzo, sopracomito, fo preso con tutti li homeni, per numero 24; li quali, vedendose esser presi, saltorono in la barcha e andavano a la volta di terra, et erano pocho lontani; et esso sier Cabriel, messo soto vento el schierazo, seguì la barcha, la qual sfondrò con una bonbarda, et prese li homeni; quelli che se defeseno forono tagliati a pezi in aqua; li altri che 'l prese vivi, per numero X, li fece esso capetanio subito impichar, in conspeto de molti turchi, che stavano in terra a veder el schierazo, cargo di formento, cesere, farine et algune altre cosse. A dì 21, zonse a l'isola de San Mandrachi, dove stete fin a dì 24 da matina, per un pocho di sinistro intravene a la galia, sopracomito sier Alvise Salamon, la qual non à mal algun. Quelli dil castello di ditta isola, volonterosi venir soto la Signoria nostra, per esser tuti christiani, habiandolo fato intender per sier Alvise da Canal, sopracomito, mandò el suo armiraio con el ditto, con bon numero di homeni, e ritornorono con do di li principali dil castello, e li portono le chiave, con tanto fervor, che *nihil supra*. Li aceptò, e li exortò a tenirsi in nome di la Signoria nostra, che lui non li mancheria in cosa alguna, e spesso li manderia a visitar per le galie; e cussì promeseno esser boni e fidelissimi subditi, e zurono fideltà. Li fece uno privilegio, e li donò uno stendardo di San Marco, che rechieseno; e dimandando uno homo per governo, li promisse mandar, al qual dovesse dar la decima de tute le intrade di l'isola, che trazeno ogni anno; e cussì restono molto contenti. La ditta isola volze mia 40, bona isola; à uno

castello fortissimo, sopra una cresta di monte, che grandissimo numero de homeni non lo prenderia; se trazeria per la decima ogni anno ducati 300, come li ditti do referiteno; voria il resto di quelle isole venisseno a la devution di la Signoria nostra, perchè torneriano molto a preposito, essendo vicine al streto come sono. Da San Mandrachi vene a l' isola del Tasso, dove per venti contrarij stete fin a dì 27; et quel zorno si levò; e a dì 28 zonse a Schiro, dove trovò quel populo impaurito; confortò quel retor, e quelli dil loco; qualli molto si ralegrorno. Li lassò in castello barilli 7 polvere, cussì richiesto dal retor, dal qual have sachi 30 di biscoto, che fo molto a preposito, perchè non li era onza, e se viveva di formento cocto. A Schiati non volse andar, per esser stra man, ni *etiam* andar più oltra, per poter con presteza conferirsi a Legena, dove eri zonse, e poi andar a Napoli, per proveder a quella terra; poi, expedito, anderà a Malvasia, per conforto di quelli. Desidera saper da la Signoria nostra, zercha le galie di viazi et altro, l' hordine l' habi a osservar. *Item*, visto e inteso che l' hebe a Tenedo, l' armada turchescha esser intrata in sua malora in li Dardanelli, subito mandò do galie al capetanio di le galie grosse e di le nave, andasseno a Cao Schilo ad aspetarlo, e comesse al capetanio di le nave, licentiasse tute le nave retenute, per liberar la Signoria nostra di tanta spesa, e con il resto di le nave e galie grosse è per experimentar un altro trato, qualle reussendo, seria di grande honor *etc.;* meterà tute sue forze, e, non reussendo, non sarà con danno di algun di l' armada. *Item*, à circondà più di 500 mia da Tenedo fin Legena, che tuta la Romania sia stà di gran reputation; ancor che era opinion di molti non andasse, ma si dovesse andar a Corfù, et procedeva da la paura i haveano; e lo andar suo à scapolato Nixia, e tutte le altre ixole di l' Arzipielago da incendio e preda; e à fato uno presente a quelli di Syo de più di ducati X milia, che convenivano dar *de præsenti*, justa el consueto, al capetanio di l' armada turchescha, la qual de lì non ha tochado, ma ha fato la volta più curta, per dubito di la nostra. Judicha che in le aque di Metelin o ver di Negroponte, quando l' achadesse, saria di aspetar l' armada turchescha, e non in casa nostra, a chi vol far qualche bon effecto *etc.* Si lauda molto di li sopracomiti, di obedientia, sì che meritano la gracia di la Signoria nostra. *Item*, va formando el processo di sier Carlo Contarini, fo castelan al Zonchio, retenuto in la galia sua, e, fornito el sarà, procederà come li parerà di justicia.

395*

Da Napoli di Romania, di sier Jacomo di Renier et sier Alvixe Barbarigo, rectori e proveditori nostri, di 9 septembrio. Come l' ultime sue fonno di dì 4 dil presente, per le qual avisono, a dì 26 avosto zonse de lì la persona del signor turco con exercito terestre grossissimo, e a dì 28 ditto zonse la sua armada, la qual stete de lì zorni 8, *tamen* non ha fato altra movesta, e il campo non à dato bataglia zeneral. Vero è che con freze hanno fato qualche scaramuza, e il campo predito si levò a dì 8 dil presente, e l' armada a dì 4 se ne andò in malhora, et dete vose a la terra, volendo parlar ad essi rectori; ma non li volseno dar rechie per boni rispeti. Or scriveno si provedi a quella terra di molte cosse, per esser quella mal in hordine, come per più letere hanno scrito, sì di aque, de vituarie, de zente, munition e artilarie; et lì sono venuti a mancho do passavolanti ropti in mille pezi, e una bombarda, che erano la lhoro speranza; sì che bisogna provederli di bone artilarie, perchè ne hanno assa' di triste, di polvere e boni bombardieri, soldati italiani, biscoti, orzi per li cavalli di stratioti e danari; e, volendo serar de muro da la parte da la marina, dove è aperto zercha passa 180, voriano fin 25 maistri muradori, et 50 manoali lombardi; e questo inverno se prepararà la chalzina e prie, sì che li mancha danari e maistrauza, *solum* sono essi rectori per non manchar. Lauda Gorlin, capetanio di le fantarie, el qual dì e note à fato il suo dover in fortifichar la terra, e se non fusse stato lui, hariano fato mal, e non si provedendo, non vol star per non haver honor. Il populo è bon e ben disposto, et è cità di gran guardia, non bisogna mancho di homeni 2000, perchè el castello dil Scoio ne vol homeni 500, e si provedi a li stratioti di danari e orzi, *aliter* schamperano perchè non hanno speranza di semenar ni arcoglier 0. *Conclusive*, aspectano valido e bon socorso; polvere, replicha, assai, legnami e feramenta di ogni sorte. *Item*, ozi terzo zorno inteseno con gran displicentia, el castel del Tremissi di quel teritorio, forteza inexpugnabile, per manchamento di homeni esser resa al turcho, e cussì l' isola di Legena, *voluntarie;* li qual do lochi erano la man destra di quella terra; à dato aviso al zeneral, qual è andato drio l' armada turchescha. *Item*, manda una letera dil retor di Legena, che ancora la ditta ixola si tien; sarà qui soto scrita.

396

De li ditti, di X. Che si dagi laude a Dio, esser campata quella terra per do volte da la potentia turchescha, *maxime* di l' ultima, che tuto el suo campo terestre se acampò de lì tuto, a dì 26 avosto, poi a

di 28 et 29 vene tuta la sua armata, che messe gran teror a tutti li habitanti; laudano molto Gorlin da Ravena, che à fato con la propria persona e la compagnia soa quel che pò far un homo in reparar e ordenar le difese di quella terra, metendo le man sue in ogni vil exercitio. Poi Dannexe de Monte, Michiel Schiaveto, contestabele, Baron da Lignago, era amallato, fin stete sano si operò. *Etiam* Mathio da Pesaro, qual, come veteno l'armada turchescha, lo mandono nel castel dil Scoio, dove è fin hora, e la sua compagnia nium vi volse seguir; aspetano il zeneral li punissa. *Item*, quelli fidelissimi citadini, populo e marinari, se hanno portato benissimo, e le done lhoro de dì e di note, con le arme indosso, e *continue* in far repari e preparation ai luoghi erano bisogno, e molti non se ha mai visto strachi; e quelli fidelissimi e valenti stratioti e albanesi per la mazor parte se hanno portato virilmente, mediante le opere di missier Domenego Busichij, cavalier, e missier Repossi Busichij, e missier conte Ruzier Zaffa, capi; quali, insieme con molti altri capi, si hanno operato *etc.* Aricorda siano laudati. *Item*, sier Alvise Zorzi, castelan de lì, sier Domenego Corner, castelan al Scoio, sier Michiel Nani, camerlengo si hanno benissimo portato. *Item*, per el rezimento di Candia li fo mandato 24 provisionadi, pagati i qualli, si hanno portato *ut supra*, e il resto fo 54 banditi, mandati per il rezimento di la Cania, sono scalzi e mal in hordine di arme. *Item*, da Piero Argiti, collateral, ebeno im prestedo ducati 151, *sponte*, per pagar a li homeni fono posti nel castel dil Scoio, e da niuno altro se ha possuto haver un marcheto a li bisogni. E per dir di le provision fate da poi la venuta dil capetanio Gorlin, era principiato un spalto, fuor di la terra, principiando per mezo la tore Contarina, e seguiva fin per mezo la porta, e, si fusse stà come era, turchi sarebbeno reduti *etc.* senza poter esser nocesti da' nostri; *unde* feno slongar el spalto fin per mezo el torion, fece far sier Francesco Venier, e impir dil teren nel luogo dove turchi

396* podevano star coperti, scarpar zoso, e per tuta la strada, da la porta dil borgo fino al spalto, feno far scarpar e ruinar el teren, e portarlo al spalto; ma non è perfecta, e fu fata far con li danari; li mancha assa' giornate. Poi, dentro la terra, principiando al Sasso soto el torion, a la contrada de' Remussiati, continuando fin per mezo la torre, habita Mathio da Pesaro, e hano fato far un muro grosso, lontan dal muro di la terra passa 5 in zercha, e fra uno et l'altro muro hanno fato lavorar dì e note a impir; è stà fato parte con spesa, e parte con i populi e done, e quasi è impito. E perchè le bombarde dil turcho deva in la porta de' Remussiati, in quel luogo de dentro se ha fato uno reparo fortissimo e grossissimo, el qual starà cussì, nè più si averzirà quella porta. *Item*, l'è un locho chiamato Teragio, qual era nudo, senza niun ordine da difender nè da ofender, nè eravi artilarie niuna, *adeo*, poi il zonzer lhoro, lo feno lavorar, e fortifichato con repari di legname, terra, bruscha e altro, e non l'hano potuto compir per manchamento di le persone e dil legname. E a quel loco da driedo era principiato un muro, l'hano fato compir. E a la marina, l'anno passato, fu fato far per sier Simon Guoro, con le fatiche di populi, un spalto el qual, per non esser stà fato con li debiti modi, poi la perdita di Modom lo feno refar, e feno meter tutti i navilij grossi al castello del Scoio, nel loco dove era più fondi, e, savornati di piere, vista l'armata inimicha, li feno afondar e meter fuogo a quel che era sopra aqua. Tuti altri gripi e barche feno meter e afundar, e meter, principiando per mezo la porta del Scordo, seguendo fin a la torre Contarina, per modo, tanto teniva ditti navilij, l'armada non haveva addito di vegnir. Li restava *solum* da la porta del Stordo *(sic)* fino a la porta de Santa Maria de la Grota, tanto quanto è luogo possa vegnir navilij; e ivi son le mure compite, perfete. Feno far *etiam* porte in alguni luogi che non era; feno meter fuogo in tutte le caliive e caxe, che erano soto el Palamide, e intorno intorno di fuor di la terra; el qual fuogo durò per 3 zorni. E perchè dentro di la terra *circum circa* ai luochi de le difese ne era caxe et habitation, che impediva a la difesa de quelli erano sui repari e mure, feno ruinar una infinità di caxe, per modo che a cavalo, a torno di le mure e spalti, si pol andar. E tutte queste cosse facendo, el Pallamide era cargo de' turchi, che vedeva quello fevano nostri, e con archi e schiopeti li molestava; erano feriti molti di nostri, non senza disturbo di lavorieri. Et a dì 25 dil passato, feno far un aparato im piaza, e cantar una messa grecha e una latina, de voluntà de tutti li habitanti, e feno a quella messa tutti si perdonasse l'uno a l'altro, che avesse inimicitia, e si afradelono insieme, e sul libro di evanzelij zurono tutti fede a Dio e a la Signoria nostra; *adeo*, vedendo tutti corer a ditto sacramento, fè lacrimar essi rectori di dolceza, e prender animo gaiardissimo. E i nimici il tutto sapeva; e, mediante Idio, che li messe in cuor non li dar bataia ordinaria, ch'è stà 397 bona cossa. *Item*, al castel dil Scoio proveteno di guardie a le Specie, prima paresse l'armada turchescha, per poter esser avisati una zornata avanti; di

le qual guardie non sano nova. L' armada sopravene in tempo che non haveano compito di fornir quel castello, per modo con gran dificultà trovono homeni, a tre et 4 et 5 ducati per uno, e pan e vin, e li messeno dentro bona parte di marinari di quelle caravelle afondate, li qualli si portono notabilissimamente, e ordenar le artilarie e altre difese. *Item*, li bombardieri sono 16, parte si trovava de lì, altri mandati per la Signoria nostra, e altri per Candia; et è za gran tempo de lì maistro Fedrigo de Frangfordia, qual è il meglio habino, e si à fatichato assai, e hanno uno Zuan Galeazo, homo di inzegno da far repari, qual perhò rompè uno passavolante, e l' altro fu roto per Lucha Schiavoni; *tamen* prima fè qualche bella bota. *Item*, de molti albanesi fuziti, e andati in loco de' turchi, e alcuni di quelli ritornati per mala compagni haveano, li hanno fato impichar parte, e altri retenuti in destreta, aspetando el zeneral, per esser opinion lhoro mandarli tutti via con le sue fameglie. De' greci pur ne son partiti qualcheuno, da poi le cride fate di perder il tutto, e sono persone che non hanno che perder. *Item*, dal partir di sier Francesco di Mezo, sopracomito, che fo a dì X dil passato fin a dì 6 dil presente, mai hanno auto letera, ni messo di l' armata, sì che è da pensar, essendo circondati a torno dal campo, e l' armada da mar, da 28 dil mexe fino a dì 4, *continue* remizando e velizando in geto di bombarda avanti i ochij de tuto quel populo, sì che è stà assaissima la fede e animo di tutti, et tutti si racomandano.

Da Legena, di sier Lunardo Marzello, rector, di 8 septembrio, drizata a li rectori di Napoli di Romania. Come a dì 6 ricevete per do vie letere di essi rectori, e dal Damalla intese Napoli esser torniato dal campo terestre e armada dil turco; e in quella note zonse de lì cercha navilij 50 turcheschi, et di quelli disese turchi 1500, e forono conduti per doi del Damala de lì, zercha la meza note, e, fato voce, con impeto introrono nel borgo di fora via, dove non trovorono scontro algun, salvo zercha homeni 60 nostri, erano a la guarda; forono a le man, fina hora 1/2 a vegnir zorno, e turchi amazono di li nostri homeni 8, feridi 22, preseno garzoni e femene 12; e li nostri amazono turchi 17, e feriteno assaissimi; fra li quali fu amazato el lhoro capo; e cussì si retirono in driedo, e il giorno feno tregua con la terra, con quelli haveano esso rector serà in castello, e voleano darli quel loco, e introrono in la terra di fuora, manzando et bevando con loro; e cussì, eri sera, se levorono, e tolti 4 di questoro, erano di consentimento con li altri, se levorono, e, data la vella, andorono a Sethines, dove era passata la mazor parte di l' armata turchescha. Quello sia seguito di lhoro, non sa; ma stima sia tuta in malhora passata a Cavo Colone, per el vento grosso ha fato quella note di ponente. *Item*, dice in questa hora è levata l' armata fo qui a Sathines, e va a Cavo Collona; che Idio la sconfonda! Per turchi è stà fato un grandissimo danno a quel populo di Legena, brusate le case, li navilij, e li animali tolti, e sachizato tuto el borgo; e se non fusse stato le le- 397* tere di essi rectori di Napoli, dice quel luogo saria stato in man di turchi; ma Dio non ha volesto, perchè, subito ricevute, quelli li tolseno le chiave, e insino fuora; e lui *secrete* introdusse alcuni leginiti fidelli con altri albanesi e greci di Napoli, e se feseno forti; et per questo la mazor parte di la terra, con loro fameglie, introrono dentro, deliberati viver e morir soto l' ombra di la Signoria nostra; *tamen* altra bataia non è stà data; stanno forte, senza paura; non pol scriver il tutto *etc.*; voriano se li mandasse de Napoli fin homeni 50, fin se aseterano le cosse. *Item*, per un' altra letera, pur di 8, replicata, scrive dil passar eri e ozi de lì la mazor parte di l' armada turchescha, va versso Cao di le Colone, ha comission andar di longo a Constantinopoli, e non tocar in alcun loco, salvo per refreschamento; e questo per l' armada di la Signoria nostra, che si dice venirli adosso; e questo hanno per uno schiavo fuzito di l' armata, e venuto de lì. E dita armada è mal conditionata, e non passa velle 200 *etc.*

Da Napoli, di Gorlim da Ravena, capetanio di le fantarie, di X, a la Signoria nostra. In conclusiom, par a dì 8 octubrio si partirà per venir qui, perchè ad ogni modo 0 faria lì, e tornerà poi, volendo la Signoria. *Item*, Michiel Schiaveto, contestabele, *etiam* scrisse, e si ricomanda.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 6 octubrio. Come è capità de lì alguni stratioti di Modom e Corom, venuti per andar habitar con lhor fameie a Trani. *Item*, sabato zonse uno orator dil turco, con 6 turchi, venuto con uno gripo, qual andò domenega a Leze, per andar a Napoli; et avisa dil venir ogni dì fuste e gripi turcheschi su e zoso, e porta merchadantie. À scrito al capetanio dil colfo, perhò che molte merze riman de lì a le marine, per dubito di questo. E ne li dì passati fo preso nel porto di Nardo uno gripo corfuato, da do corsari. *Item*, à scrito a Brandizo, e al capetanio dil colfo di questo orator.

Dil ditto, di X, do lettere. In una si duol, le sue letere non siano lete im pregadi; et, poi è lì, à scrito

27 letere a la Signoria nostra. Per l' altra, avisa sabado, a dì 3, zonse a San Cataldo, mia 18 de lì, uno gripo di la Valona, qual menò uno orator dil turco, e passò a Leze con turchi 6, e andò verso Napoli. Il gripo era gargo *(sic)* di ogij e saon, e tornò a la Valona, e à inteso da uno schiavo fuzito dal ditto gripo, che 'l ditto orator vien dal signor, e che in la fiumara di la Vajusa è galie X grosse, 20 sotil, e uno altro navilio, chiamato spontone, e la galia pagana; e che a la Valona si fa una fusta di banchi 18, et ha uno bragantin, trato di note de la fiumara preditta; la qual fusta e bragantin vol scorer lì intorno, per spiar li navilij nostri passerano; e che in ditta fiumara hanno una barcha grande, vuoga banchi 18, qual porta sopra la prova una bombarda grossa, e con quella vol venir fuora avanti le galie, quando le trarano, et bombardar le nostre. *Item*, che 'l signor, hessendo a l' asedio di Napoli, li vene uno corier di vlachi, dicendo ungari e polani aver scorsizato nel suo paese, e preso tre terre grosse; e subito il signor col campo si levò, e tolse la volta di Smedro. *Item*, che il campo di janizari di la Vajusa erano *etiam* andati a quella volta, per comandamento dil signor; e, a custodia di quella armata, erano rimasti persone 700 turchi e christiani, zentaia perhò e vil persone. E a la Valona era levati tutti li homeni da fati, per andar versso Smedro, e rimasti *solum* femene e puti; e *faciliter* si poteria brusarli quella armata; et che za zorni 16, vene nova lì a la Valona, che, per fortuna, le galie turchesche erano disperse, e algune pericolate, et esser stà prese da le nostre numero 40. *Item*, eri esso governador ave letere di sier Francesco Malipiero, consolo nostro, di Leze. Scrive haver trovato a Doria l' orator dil turcho va a Napoli, e à inteso da uno suo amico, era con lui, sta a la Valona, che 'l signor turcho era andato in Andernopoli, e mandava gran quantità di zente a la volta di Smedro, per dubito di hongari, che li havea roto, et era nova di l' armata yspana veniva in Levante; la qual nova era stà mandata a dir per il re di Napoli, dal qual tuto per zornata il signor turco è avisato *etc. Item*, esso governador scrisse a dì 27 septembrio, per Bortolo da Peschiera, caporal, qual vien de qui per dimandar danari per le compagnie *etc.*

398

Da Brandizo, di sier Zuam Michiel, governador, di 12. Come recevete, a dì 24 dil passato, nostra di 12, zercha le gaiarde provisiom si farà per lì, di provisionati, danari e biave per li castelli; e poi, a dì 5, recevete tre letere, di 16 una, con li ducati 100 da comprar formenti o megij per il castello, *unde* procura haver megij; à mandato a Cao di Otranto per comprarli. L' altra letera di 18, con ducati 334 per la paga di provisionati; *unde* fè la mostra, erano mal in hordine e de' paesani, ma non ha remeter in lhoro loco niun, e dà ducati 2 ½ per uno, perchè non potè dar la paga intriega, ch' è stà mal assai, *maxime* hessendo quelli ducati scarssissimi più di tre et quattro marcelli l' uno, *adeo* si lamentavano, e non hano da viver; et da poi à 'uto danari, 5 provisionati dil castel grando, 3 dil castello di l' ixola, e uno di la piaza, se ne fuziteno via; e un zorno, non si provedendo, tutti si partirano; e che li resta in le man, di li danari fono mandati, ducati 24. La terza letera, fo di 19, zercha l' armada yspana, venendo de lì, debbi far *etc.* Risponde, non è im preposito tal venuta, per la mala dispositiom di ragonesi, quali jubilano che 'l habi a venir, et a che fine non sa. *Item*, voria si cambiasse 50 curaze, è nel castello, vaste; et che la nave Pexara, venuta lì per vituarie, stè molti zorni da poi per li tempi contrarij, zercha zorni 28. E nel porto de Causito, juridition di Brandizo, hessendo uno gripo, patron Marin da Monopoli, con balle de pani, di raxon di la serenissima rezina di Napoli, la barcha armada di ditta nave, con homeni 25, andò e tolse li ditti panni, *licet* havesse bolete e il spazo; *adeo* esso governador mandò il cavalier suo de lì, et alcuni di la dita barcha rimasti sul gripo; perchè il resto, havea portà i panni su la nave, con li archi in man e foco per diserar una bombarda, protestò al cavalier prefato non si acostasse; qual ritornò, e la nave fè vella, *unde* non è da tollerar questo, e a ditto patron di gripo li à fato patente et letere drizate al capetanio zeneral, et scrito al capetanio dil colfo. *Item*, scrive si dagi ducati 12 al corier porta letere di mar.

398*

Di sier Filippo Salamon, castelan dil Castel Grando di Brandizo, di 13 octubrio. Come non ha 'uto *solum* ducati 94 per la paga dil castello, che bisognava ducati 116; *etiam* fono scarsi, pezo, per ducato, soldi 52, *adeo* li provisionati si lamentano, et 4 ne sono scampati; lui à impegnato dil suo per socorerli; aricorda monition e polvere.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di XI. Come cassò maistro Antonio da Spalato, bombardier, per la imperitia, e à posto maistro Batista da Veniexia, era a Napoli col re, qual è stà mandato lì da l' orator nostro; e li dà quella instessa provision. Voria se li mandasse la sovention consueta, e cussì li promisse, la ge sarà mandata, e si scrivi a Monopoli, pagino li corieri spaza con letere fin a

Trani, perchè quella terra di Molla è libera, et non sa dove trar danari, et de lì a Trani è mia 40.

Dil ditto, di 15. Como eri a mezo zorno partì di Bari uno gripeto armado, patron Francesco di Zorzi, sopra el qual era uno ambasador regio, va al turcho, e passò da Molla a hore 22 con provenza; e il governador armò uno gripo per mandar a intrometer quello, ma non lo potè intachar, e lo seguì fino la note, che lo perse; e il nostro gripo andò a Monopoli, e mandò uno a San Stefano, dove è porto, per veder si era, ma non lo trovò. Fo judichato passasse a Ragusi, per il vento prospero have; *unde* scrisse di questo al capetanio dil colfo; et se de lì vi fusse una fusta, o ver bregantin, di banchi 12, faria assa' ben per li contrabandi. *Item,* aricorda se li mandi monitiom. Da poi scrita, par a hore do di note, à nova el gripo col ditto orator esser tornato a Bari, starà vigilante al partir.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 16. Scrive dil prefato orator dil turcho, va a Napoli, come apar per una deposition manda di Gioni da Coron, capo di stratioti, qual dice, a dì 8 di questo smontò a Leze uno ambasador dil turco, homo vechio, con persone 3, passato con do fuste, aspetava il vice re, e, non venendo, vol andar a Napoli. E il re vol dal turcho cavali 30 milia, e il turcho li à promessi, e dimanda al re im pegno Leze et Taranto. *Item,* manda una letera di l' archidiacono di Trani, li scrivea a dì 12 da Spinazola; ussendo trovò el prefato orator dil turcho, con cavali 12, ben in hordine di cavali e vestimenti, 6 vestiti di seta, e menava do cavali a man, per donar al re; e l' orator è de anni 50. Ha letere patente dil re, sia honorato per tutto; ha con lui tre cariazi, do di qual è cargi di moneta, l' altro di vestimenti, e scaricò la sera a Venosa, e la matina si partì.

Da poi disnar fo conseio di X. Et feno do di numerarij a la canzelaria, Hironimo Donato e Andrea di Franceschi, è con li oratori in Hongaria. Et in numero minori, rimase Piero di Grasolari, Zuan Jacomo Zusto, Andrea Rosso, Lodovico Biancho et Caroldo; et creseteno ad alcuni ducati 4 per uno, numero.... Et a Zuan Franceseo Beneti et Alvise di Piero, ducati 9 per uno, per amistà di cai.

Et colegio si redusse per consultar zercha danari, e fo leto tute le opinion di chi à voluto far notar per lezerle im pregadi.

Et il signor Zuane Sforza, è qui in caxa dil suosero, sier Mathio Tiepolo, scrisse al principe come desiderava parlarli, prima si partisse.

399 *Da Ferara, dil vicedomino, di 24.* Come domino Carlo Ingrato, per nome di missier Zuan Bentivoi, fo lì, parlò col signor, et eri partì per Bologna; à dimandato ajuto al signor, ma esso signor non si vol impazar, *licet* il marchexe di Mantoa l'habi pregato; *imo* manda uno orator a congratularssi col ducha di Valentinoy, ch' è missier Pandolfo da Pexaro. *Item,* che ditto domino Carlo tien per spazato le cosse di Bologna, che prima mostrava non temer di 0; e che Faenza farà l' exito di Rimano e Pexaro; e assa' robe di faventini è venute lì a Ferara. Il signor di Rimano par sia a la torre di la Fossa di Ziniol, va a Bologna; de lì si fa alcune veste beretine a la francese per esso signor. *Item,* il cardinal non va in Hongaria, e la sua andata è perlongata, et il secretario per il re di romani non è partito, va per le cosse di la Mirandola, per la letera auta zercha il conte Zuam Francesco. *Item,* li fatori dil signor li à mandato uno gropo, con certi danari per il sal *etc.*

Dil ditto, di 26. Come poi è gionto il prothonotario Bentivoy, incognito, sta in caxa di Bivilaqua; et par il cardinal San Piero *in Vincula,* qual è a Cento, tien le cosse dil Bentivoy spazate. *Item,* eri fo lì el signor Carlo Orssini, va ad Ymola, et de li coloquij abuti *in re christiana* col cardinal Santa Maria im Portico, ch' è lì, qual danna chi doveria far non fa, e dice ha 'uto letere di uno suo di Franza, che quel re è molto caldo a l' impresa contra turchi.

In questo zorno, in chiesia di San Moysè, fo per sier Lauro Querini, di sier Hironimo, di età di anni...., fato una oration. Et ne fo assa' patricij doctori, et fo laudato da molti.

A dì 30 octobrio. In colegio vene Alvise da Porto, scrivan a li governadori, et presentò uno libro di populari sono in officio, quali è debitori di la Signoria nostra di la mità, justa la parte; di li qual si trarà forssi ducati.... milia, mancha a compirlo. Fo laudato dal principe.

Vene il signor Bortolo d' Alviano, solicitando esserli dato danari per levar la compagnia; à fato conto con li rasonati, li avanza ducati....., et poi si rafermi la conduta *etc.* Il principe li disse, si expediria *etc.*

Et li savij reduti daspersi, per lezer le parte di trovar danari, et il principe aricordò tansar tutti li capi di caxa, da ducati 10 fin 150 *etc.*, e l' aricordo di li provedadori sora l' arsenal, dar angaria più al fero, rame e legnami *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe. Fo leto letere longamente, et poi venuti fuora li savij, fo leto per Zorzi Negro, Bernardin di Ambrosij et Zuan Batista molte parte notade, di trovar danari,

non nominando chi le meteva, et dicendo si leze a caxon si habi a pensar, e fin tre zorni poi si baloterà. Et fo comandato gran credenze, acciò non si sapesse per la terra.

Provisiom da trovar danari.

Primo. Far tutti li officij di questa terra di bando, et le quarantie la mità; et dice *solum* di zenthilomeni; e dil far do apontadori che li aponti, e, poi 5 ponti, sia fuora, e contumatia uno anno; et questo sia per uno anno solamente, e sia balotà la parte in gran conseio.

Secundo. Scontro, qual fo mio; che per uno anno, *ut supra*, tutti li salarij, sì a zenthilomeni come massari, nodari *etc.* di officij, sia di la Signoria; et le utilità, detrate quello pagano al presente, la mità sia soa e l' altra mità di la Signoria; le quarantie la mità; e il capitolo di l' apontadori, et li danari portadi im procuratia, nè si spendi se non per il conseio di pregadi, et poi si vegni per li rezimenti da terra a proveder; la qual parte non s' intendi presa, si la non sarà presa *ut supra*.

399* Terza, di tanxadi, sia revisti per li X savij, e li asolti, et possi crescer e non sminuir, come a lhoro parerà, non excedando perhò quello poleno tanxar; et di novo sia posto a pagar una taxa, con questo siali restituita, e ubligati certi danari dil sal, *ut patet*, et habino 5 per 100 fin la satisfation.

Quarta, di quelli stanno in le caxe, debino pagar per una volta solamente, quelli da ducati X fin 20, un quarto; da 20 fin 40 la mità; da 40 fin 60, li tre quarti; da 60 in suso, tuta la quantità da esser restituida al sal, *ut supra*, con li 5 per 100.

Quinto, un' altra parte, zercha questi fiti, la qual è molto longa, si cava più danari, non exceptua niun, è compresi botege, volte *etc.* Et non vol sia restituita, nè habi alcuna utilità.

Sexto, di vender li stabelli e possession di la Signoria nostra, *videlicet* de li debitori, non de li 8 officij deputati a la camera d' imprestidi, et si possi pagar di danari di pro' corenti, a ducato per ducato, et il cavedal a ducati 9 dil monte vechio *etc.*, con altre clausule, come si contien.

Septimo, di far do avogadori, uno per questa terra, l' altro per fuora, sopra le camere, con gran autorità per recuperar danari, non si pagi niun senza saputa sua, e assa' particularità, *ut in parte*.

Octavo, che tutti, chi depositerano fra certo termine a li extraordinarij per le decime di merchadantie, habi don X per cento.

Nono, che molti monasterij e ospedali asolti di decime, *videlicet* di le 4 ultime date dil papa, che niun exceptuava, et per letere di la bancha sono stà absolte, che tute siano taiate *etc.*, e debino pagar dite 4 decime papal, resalvando *tamen* quelli che per questo conseio saranno connosuti non poter pagarle.

Decimo, di elezer per scurtinio 6 provedadori a trovar danari, quali debino star 3 per camera a consultar, e poi venir in colegio, in termine di zorni 8, et lezer le so' opinion, e vegnir loro, o con li savij tutti, a questo conseio, a poner quelle parte li parerà.

Et *undecimo*, fo leto di poner 4 decime, do al monte vechio e do al monte nuovo, da esser astrete, quando parerà al conseio.

Et ben che ne era altre parte notade, *tamen* non fono lete, sì quella dil sal, *alias* leta im pregadi. *Item*, di soldi 4 per campo; *item*, di fogolari; *item*, voler vender le rive a 8 per 100; *item*, poner a li zudei pagino 12 milia ducati, da esserli restituidi; *item*, di conzar la terra, che sier Antonio Trun, el consier, vol *omnino* meterla; et altri, che non si parli di conzarla fino ad anni 5 proximi; *item*, di comprar il stabele di la Signoria et possession dil Polesene, con li danari dil monte nuovo, per quello li sta; *item*, dimandar ajuto per terra ferma, o di una decima, o vero interzar li dacij di fuora, et dimandar imprestedo; *item*, di scriver a Roma per uno jubileo et cruciata; *item*, di poner fogolari, di qual si traria grandissima quantità, come aricordò sier Lucha Zen, el consier, per l' opinion dil *quondam olim* sier Sabastiam Badoer, el cavalier, per la descrition fata da ducati 600 milia; et *conclusive* altre diverse opinion, notade et consultade *etc.*, et *præcipue* una che fici notar, di suspender tuti i pagamenti e provision per mexi 4, come *alias* fu fato, sì qui come di fuora.

È da saper, da poi licentiato el pregadi, e posto la parte notada qui avanti, rimase el conseio di X per desobligar certa ubligation, fata al cassier, prestò ducati X milia per mandar al zeneral; *videlicet* il canzello di le taxe di sier Tomà Mocenigo, e fo, con la zonta di danari, fato la 1/2 fusse ubligata, *ut supra*, e l' altra mità il cassier dil colegio potesse operarla, per li bisogni presenti.

400 Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che, atento sia stà fato molte caxe di novo *etc.*, et perhò siano electi 3 honorandi zenthilomeni nostri, per scurtinio con pena, possendo esser electi di ogni oficio, e oficio con pena e continuo, quali debbi reformar, dal tempo di sier Fantin Michiel in qua, e

andar per le caxe, fazendo quelle stimar, e ponerle a le decime. *Item*, è molti ànno molini, possession, caxe *etc.*, non pagano decime, che in termine di uno mexe si debino dar in nota, *sub pœna etc. Item*, quelli hano gastaldie e altro, qual non paga decime, et za 1494 fu preso pagasse, e per suspension di avogadori non à pagato, che debino pagar, *ut supra*. Or andò in renga sier Beneto Sanudo, l' avogador di comun, dolendossi, *pro suo interesse*, era consorte di la gastaldia di San Donà, comprata per sier Francesco Marcello e sier Anzolo Trivixan, a tempo di la guera di Ferara, per ducati..... milia, e, dice, neta di decime; et che poi la parte 1494, sier Bernardo Bembo, dotor e cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, avogadori, la intromeseno, e volea *solum* indusiar, e potesse mostrar le sue raxon, per le qual non dia pagar decima; perhò che *etiam* lui ne à parte. Li rispose sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma. Poi parlò sier Anzolo Trivixam, e con passion. E, mandati fuora li parenti, e quelli erano a tal conditione, el principe si levò per haver *etiam* lui che non paga, perchè comprò da Jacomo di Cumani *etc.* Poi parlò sier Jacomo da Canal, se indusiase. *Demum*, sier Lucha Trum, zercha l' indusia, et si voria cometer a qualcheuno, vedesse si dieno pagar. Li rispose sier Lunardo Loredam, procurator, savio dil conseio. Poi parlò sier Hironimo Orio. E li rispose sier Polo Capello, el cavalier, savio a terra ferma. E non fo trovato niun ponesse l' indusia. Andò le parte: 15 non sinciere, 18 di no, 91 di la parte. Et fu presa.

A dì ultimo octubrio. In colegio non fu il principe. Vene il retor di scolari juristi da Padoa, con molti scolari, dicendo la Signoria conduchi a lezer a Padoa domino Jasom del Mayno, sta a Pavia, e vol ducati 100 al mexe. Foli risposto, si vederia.

Vene l' orator di Franza, zercha quel di Lampugnaño, fo qui, par andasse in Elemagna, e poi tornò a Mantoa; et li fo fato lezer la letera dil re di romani, ne scrisse sopra di questo.

Fu leto una suplication di sier Bortolo Lipomano e fradeli, quali sono im prexom, e dice li capi li cargano haver robato *etc.;* et è contenti darli quello hanno al mondo, *solum* restarli la fama, perhò che essi creditori tentano sia messa una parte di poter vender quel di Lipomani, a quanto trovano.

Dil signor Zuam Sforza. Come alcuni soi creditori vuol torli sovenzion contra, e lui non ha 0; si vol partir, poi che la Signoria non li vol dar audientia, e dove sarà servidor di la Signoria nostra. Et è da saper, sier Hironimo Navaier, consolo di merchadanti, vene in colegio a notifichar alcuni nostri voleva desse soventiom contra ditto signor, li dia dar; et 0 à voluto far, senza licentia. Et li fo ordinato per la Signoria, non dovesse far nulla *etc.*

Vene uno da Pyram, dicendo a Trieste esser zercha 60 homeni banditi di l' Histria, per homicidio puro *etc.*, quali, havendo salvo conduto, voleno armar una fusta, e servir la Signoria per mexi..... in colfo o dove li piace; et fo comessa ditta cossa a pratichar a li provedadori, executori, atento è inverno, et è per pocho tempo; poi non si pol far senza parte di pregadi.

400* *Da Milam, dil secretario, di 26*. Chome ozi monsignor di Chiaramonte era ritornato lì. È stato a quelli lochi dil lago; dice le cosse di Belinzona è boni termeni, et spera il *roy* l' averà presto, et che sguizari fano a dì 28 una dieta a Zurich. *Item*, monsignor di Corcu è zonto a Milan, venuto per expedir certi processi criminalli, zercha rebelione *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil colegio. Et tra le altre cosse, intisi fu posto la parte di far la scuola di bombardieri, per l' aricordo di Polo da Canal, come in quella apar. *Item*, fono fati capi dil conseio di X, per il mexe di novembrio, sier Zuam Zantani, novo, sier Nicolò di Prioli e sier Polo Pixani, el cavalier.

Noto, a dì 30 di questo mexe, per la Signoria fu fato una termination, che, havendo Antonio Colb, merchadante todesco, fato con gran spexa far stampar Veniexia, qual si vende ducati 3 l' una, che possi trarle di questa cità, et portarle senza pagar dacio.

Dil mexe di novembrio 1500. 401

A dì primo novembrio. In questa matina, *more solito*, el principe fo in chiesia di San Marcho a messa, con questi oratori: Franza, Napoli, Ferara e Urbim. Non vi fu quel dil papa, per haver un pocho di mal. Eravi pochi patricij; et, compito messa, el colegio non si redusse, ni *etiam* da poi disnar, che fo mal.

Di Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podestà et vice capetanio, di eri. Avisava la morte di sier Lorenzo Venier, capetanio de lì, in hore 36, *quod Deus parcat*.

Da Bologna, dil conte Nicolò Rangom, di 25, drizata a Piero di Bibiena. Come eri passò de lì Piero Francesco Tosingo, stato orator di fiorentini in Franza; visitò il rezimento, et missier Zuane, poi si partì per Fiorenza. *Item*, vene letere di Fiorenza, di missier Manfredo, orator dil ducha di Ferara, di

24. Avisa la sera avanti, a dì 23, a hore 21, Piero di Medici intrò im Pisa, ben visto et acharezato da' pisani, che li andò contra, e im Pisa fo sonato campane, e trato colpi di bombarda per alegreza. È venuto per mar, per la via di Zenoa, et fiorentini stano con gran paura. La qual nova, chome la vene, el conte Ranuzo di Marzano era col signor, e li parsse cossa di gram momento. *Item*, scrive lui aver la febre.

Et è da saper, leta la ditta letera, ditto Piero di Bibiena disse poi al principe, haver, a dì 26, el prefato conte Nicolò Rangon, homo molto devoto di la Signoria nostra, è di anni 45, esser morto lì a Bologna, lassato molti figlioli; el qual à Cordegnan, castello in trivixana.

A dì do ditto. Fo el zorno di la comemoratiom di morti. Si redusse in colegio *solum* questi: sier Zuan Morexini e sier Antonio Trum, consieri; sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e sier Lunardo Loredan, procurator, savij dil conseio; sier Piero Duodo e sier Lunardo Grimani, savij a tera ferma; sier Cabriel Moro et Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni; e leto letere.

Da Roma, di sier Marin Zorzi, dotor, orator nostro, di 25. Come, da poi l'ultime, el reverendissimo Capua e l' orator yspano fo fuori di Roma, mia 6 versso Marino, per esser a parlamento col cardinal Colona, voi tornar in Roma, exortandolo *nomine pontificis*; qual à risposto, non voler senza saputa dil re Fedrico, per il favor dà il papa a caxa Orssina. Et *etiam* el cardinal Orssino è partito di Roma, per veder quello seguirà di queste cosse vanno a torno. *Item*, à solicità la expedition di legati; el cardinal curzense partirà doman, va mal contento dil papa, per averli dato pochi danari, et mancho libertà dil consueto in conferir beneficij. Quel va in Hongaria, partirà fin 8 zorni; ma quel va in Franza sarà longo. Il papa vol prima aspetar la risposta di Franza, e perchè l'à andar in Spagna, soa santità à anticipato a mandar un homo in Spagna, a invidar quelli reali a l'impresa. *Item*, il papa sta di mala voia per le cosse di Faenza; missier Zuane Bentivoy à homeni d' arme 200, et 3000 fanti mandati a Faenza; el signor ne ha 300, et fanti 3000, et *etiam* à ajuto da' fiorentini e altri, *licet* soa santità habi mandà uno suo homo e a Bologna e a Fiorenza, a dir non dagi ajuto contra il ducha, non harano mal niun. E à 'uto ozi nova di l' intrar dil ducha im Pexaro, e haver auto la rocha. *Item*, esso orator à la febre, e sta in caxa.

Dil ditto, di 26. Come quella matina fo concistorio, e il papa parlò in materia christiana. Fè lezer letere dil *roy* a soa santità; zercha l'impresa di Romagna, è contento toy Rimano, Pexaro e Faenza. Poi laudò la Signoria nostra, in averli consentito. Mostrò brevi scrive al *roy* e uno in Spagna. E poi li cardinali acompagnono el cardinal fino a Porta Viridaria, *videlicet* curzense, va in Elemagna legato, qual alozerà a la vigna di missier Falcon, propinqua al palazo, per compir di expedirsi. Poi esso orator ricevete letere nostre di 22, et doman anderà dal papa, *licet* habi auto la febre *etc*. 401*

Dil ditto, di 27. Come ozi fo dal papa; li comunichò la risposta fata al suo orator qui, e leto li sumarij, exponendo poi quanto la Signoria li comesse. Disse soa santità: Li legati expedimo, ne costa ducati 18 milia tutti tre, e habiamo dato ducati 3000 al cardinal curzenze, e li danari di la capella. Laudò la risposta *etc*. Disse haver scrito un brieve in Spagna, lo manderà a la Signoria per l' orator suo; poi di la nobilità, dimandò quello è esser zentilomo di Venecia. Li rispose: Gran dignità, re Fedrico, ducha di Ferara e altri; e vi piaque assai. Poi disse zercha le cosse di Spagna, quanto al documento, non bisogna per esser za in ato. E l' orator disse: Chi ajuterà la Signoria, la Signoria non li abandonerà; è bon farne nota *etc*. Poi disse, l' orator yspano averli promesso l' armata, e perhò li vol dar la cruciata; di le 20 galie li piace, vol armarle e poi restituirle a la Signoria. *Item*, disse dil ducha, di un trato à fato a Fiorenza, à mostrà cassar el conte Ranuzo, è andato a Bologna *etc*. E par, il *roy* manda uno araldo da missier Zuane Bentivoy, a dir non s' impazi di Faenza. Poi disse, il legato va in Hongaria si partirà al principio dil mexe. *Item*, li disse zercha il conte di Soiano, è nostro ricomandato, soa santità scrivi al ducha. Rispose, è contento, e havia auto una letera dil ducha, à concordato certe diferentie di esso conte con uno suo fratello è a soldo con esso ducha. *Item*, manda letere abute da l' orator nostro va in Spagna.

Di sier Domenego Pixani, orator, va in Spagna, date a Beses, a dì XI octubrio. Come, a dì 6, scrisse di Perpignan, qual non se à 'ute, et doman sarà a Perpignan; solicita il suo camin più che mai orator facesse, ma li cariazi lo tien. E à, la corte esser in Granata.

Di Franza, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator, date a Nantes in Bertagna, a dì 21 octubrio. Come eri sera zonse lì; ricevete letere di 5 et 6 nostre, con la risposta fata a la letera dil re di romani, e sumarij; et per haver auto la febre,

adeo non potè cavalchar, e vene lì per aqua, à mandato il suo secretario a conferir con la regia majestà, qual li piaque, et usò bone parole. Poi disse, il cardinal Roan voria la Signoria operasse di far retenir il conte Zuan Antonio di la Somaia. Di Alemagna 0 li disse. Et il re mandò il suo medico a visitarlo. Scrive p i la febre durarli qui zorni XV, non che lì; voria licentia. E a dì 3, il re si parte, va im Bergogna *etc. Item*, a Bles missier Zuam Jacomo Triulzi ave licentia dal *roy*, poter tornar in Lombardia, senza perhò alcum hordine, et vene a caxa di esso orator, oferendossi a la Signoria nostra. Et è da saper, dil Foscari 0 si avea; intese a dì 19 era zonto a Lion.

Di Hongaria, di sier Vetor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori, date a Buda, a dì 13. Come eri di note zonse lì il cardinal di Ystrigonia, stato al suo vescoado; ozi lo andono a visitar, li dete la letera nostra, si congratulò *etc.* Qual ringratia molto la Signoria, e vol questo regno e la Signoria sia una sola republica, vol esser capelan di la Signoria nostra; e par il papa voy vengi a Roma per il capello, e lui voria restar qui a solicitar il re a l' impresa, e vol la Signoria scrivi a Roma a l' orator, non debbi il papa astrenzerlo andar, ma li mandi il capello de lì, e poi anderà a Roma. Doman si 402 si parte, va a Baza, e vol far essi oratori vi vadi. *Item*, manda sue letere drizate ai Focher di Roma *etc.*

Di li ditti, di 14. Come esso reverendissimo cardinal vene da lhoro; doman si parte; si oferisse far gran cosse con il re. *Item*, doman si parte per venir qui Francesco da la Zuecha, secretario; lo laudano assai; si scusa per la via di Segna, venendo inverno, le letere sarano longe, sì che la Signoria ordeni, *quasi dicat*, per Elemagna sarano preste.

Da Milam, dil secretario, di 29. Come di Belenzona non z' è altro. Parlò al baylo dil Degiun, informato di le cosse di sguizari, qual dubita assai di reaveria. *Item* è nova, missier Zuan Jacomo Triulzi, vien di Franza, esser zonto a Vegevene. Noto, per il *roy* di Franza, ditto loco di Vegevene *alias* li fo donato *etc.*

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 30. Come li soi messi non erano tornati da Bologna et Pexaro, perhò non ha scrito avanti; et che il ducha di Valentinoys dovea far l'intrada im Pexaro a dì 24, il sabato, ma la fece il luni, a dì 26, ben recevuto; et eri dovea intrar in Rimano, e poi vegnir a Cesena; *tamen* judica quelli lochi non è a pentirsi *etc.* Le sue artilarie sono su la piaza di Fanno, e la bombarda grossa l'hano lassata da drieto, per non la poter condur per le vie aspre.

Di Faenza. À nova, il castelam esser venuto con el signor nel palazo, e fato oferte assai al populo, qual è rimasto satisfato, e à promesso esso populo di difender il signor a morte et vita; et che si facea bastioni a la porta di la rocha e altre porte di la cità, et era stà portato da Bologna balestre e targoni e assa' artilarie; e a Bologna missier Zuane Bentivoy preparava zente, et era zonto il conte Ranuzo da Marzano con danari, qual dovea andar a Castel Bolognese a far la compagnia di homeni d' arme 300. *Item*, intese poi quella matina, che quelli di Brixigella, loco soto Faenza, havia intelligentia col ducha, di darli il loco; et che per le gran pioze li soi messi non eranò tornati, e che quelli di Faenza non cessavano mandar le sue fameie e robe lì, e a Codignola, e in altri lochi, sì che dubita non siegui di Faenza quel è stà di Rimano. *Item*, il signor Carlo Orssini, ozi quarta sera, mandò uno messo da esso podestà, con una letera di la Signoria, si li mandi 3 o ver 4 citadini contra, ad acompagnarlo per el teritorio, e voleva alozamento su quel teritorio per uno zorno. Li rispose, manderia li citadini, et era contento darli il transito e non lo alozamento; ma lui con XV o 20 venisse alozar con lui im palazo, perchè ariano fato assa' mal a quel teritorio. Or non volsse, e tolse la volta di Russi, e passorono a guazo al passo de Vigo, e andorono alozar su quel di Forlì; a Villa Francha erano da 400 cavali ben in hordine.

Dil ditto podestà, di 30. Come a hore una di note, zonse uno suo messo, mandoe a Faenza e Bologna. Referisse, marti a hore 16, el castelan di Faenza vene im palazo con el signor; butò il castello ne le braze dil populo, digando: Popul mio, vuj vi dubitati ch' io non habia venduto la rocha? El non si troverà mai. Per che caxon voleti ch' io fazia? Il signor Galeoto mi à levato come io son. Et il populo rimase satisfato. *Item*, a Castel Bolognese era gente assai, e fantarie, e do bombardieri; feva far tre bastioni, sbassar la torre maistra, e tutta la rocha fortifichava. E a Castel San Piero trovò fantarie e cavali lizieri assai; e a Bologna la terra era in arme, e tute 402* le zente vi capita asoldano. A fantarie e gente d' arme danno danari, e a li fanti danno ducati do per uno, pan e vin; et à fanti da XV in 16 milia de li soi missier Zuane, et di forestieri numero X milia da fati. Di zente d'arme, dentro Bologna, è 100 homeni d' arme et 150 cavali lizieri; el conte Ranuzo 100 homeni d' arme et 50 balestrieri a cavalo, e va per quelle

castelle facendo provisiom, e, si non è tratado dentro, si difenderà. E li castelli di bolognese sono forniti di fanti e altro. Da Faenza, par a hore 16 ozi si atrovò a la porta, qual erano serate, e il populo tuto in arme a la rocha; e intese questa note passata, il populo haver, ad hore 5 di note, preso uno Guielmo Tempiam, di quel di Ymola, e uno Lucha, di quel di Faenza, capo di parte, quali erano andati a parlar al castelan in rocha; *unde* la matina el populo havea preso 4 citadini di Faenza, tra i quali missier Vadino e missier Lodovico di Scardoni, fo tesorier dil signor, e li altri non sa il nome, per esser stà lassato intrar.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Et, reduto il colegio in camera da basso, senza perhò il principe vene l' orator di Franza, e mostrò una letera li scrivea il re, sotoscrita di suo mano, in risposta di soa, data a Nantes, a dì 22 octubrio, molto bona. In conclusion, vol far assa' cosse contra il turcho questo altro anno, per amor dil doxe, di la Signoria di Veniexia, soi amici, aligadi e confederati. E, inteso dil bancheto vol far il turcho contra la christianità, li vol preparar una collation; et in questo mezo fa scuoder li danari di le decime, ni in altro vol spender, cha contra il turcho. A presso li soi vol venir a Bles, poi in una altra terra, e, passato Nadal, verà a Liom e più avanti, fino a Milan, per ordinar la ditta impresa. *Item*, lo prega perseveri iñ avisar, e far quello à fato, non sarà inmemore. *Etiam* el cardinal di Ambosa, di 21, da Nantes, li scrive in conformità dil re, et di la bona mente contra turchi; et, quanto a la licentia el dimanda di partirsse, la faria dar, si non facesse dispiacer a la Signoria. Et el re *etiam* scrive, zercha l' andata di Martin da Casal; et el cardinal dice, si el re di romani non farà novità, il re farà gran cosse; ma, facendo, si converà difender. Et il re in la sua letera scrive vol pacificharssi con tutti li principi christiani, per poter unitamente atender a l' impresa contra turchi. Et per sier Lucha Zen, consier, fo ringraciato, e ditoli ne doleva, nè per niun modo volevamo el si partisse, per esser tutto nostro.

In pregadi, poi leto le letere, fu posto per sier Zuan Trivixan e sier Zuam Corner, provedadori sora i oficij, una certa parte, zercha il saldar li libri di oficij a lhoro sotoposti, e altri boni ordeni. E fu presa.

Item, fu posto per li consieri una parte zercha Monopoli; sia observado la tavola fè li syndici *etc.* E ave tutto il conseio.

Item, per nui savij ai ordeni, Mocenigo, Moro et mi, et fo parte notada di mia man, di far per colegio uno castelan popular a Malvasia, con ducati 12 al mese, et 20 compagni con ducati 4 al mexe, non possi ussir in pena di la testa, siali dà sovention di mexi 4, e artilarie. *Item*, el podestà, ch' è sier Zuan Matio Contarini, va, non possi dar audientia nel castello, come prima fevano, ma vengi in la terra, *sub pœna privationis* et ducati 300 d' oro. Et andò la dita parte. Ave 17 di no, 103 di sì. E fu presa.

403 *Item*, fu posto per tutti i savij una letera al capetanio zeneral, laudandolo di le operatiom sue, la qual Jo feci notar in bona forma, et che con l' armata yspana speremo haverà fato qualche bona cossa *etc.* Andò in renga sier Lorenzo di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator; aricordò, zercha l' hordine di l' armada yspana, è bon vadi invernar in Sicilia. Li rispose sier Piero Duodo, era in setimana. Poi parlò sier Hironimo da Mulla, era di pregadi, aricordando si facesse qualche forteza a Sapientia *etc.*, la qual cossa perhò era stà consultada in colegio, e si vol farla secretissima *etc.* Andò la letera preditta. Ave 14 di no, el resto di sì. Et fu presa.

Item, fu posto per tutti li savij, e sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, provedadori sora l' arsenal, una parte per el bisogno di l' arsenal, che per cadauna camera e tera nostra, da terra e di Cavo d' Istria e Ravena, sia mandà di mexe dal primo dì di novembrio fin avosto la decima di quello scoderano a l' oficio di camerlengi, qual sia dato per l' arsenal, e cussì a tutti li officij di questa terra, exceptuando quelli sono deputadi a la camera d' imprestidi; e sia comessa questa parte, la execution, a essi provedadori sora l' arsenal. Et sier Hironimo Orio andò in renga, aricordando si suspendesse tutti li pagamenti di fuora per do mexi, saria assa' danari; dicendo a Bergamo è assa' spexe superflue, dove è stà podestà. Or sier Antonio Trum, el consier, messe fusse posta una decima persa per l' arsenal. Et andò le parte: non sincere . . ., di no . . ., di quella dil consier 15, di savij il resto. E fu presa.

Item, fu posto per li savij dil colegio e di tera ferma, li tre da esser electi sopra le stime di le caxe, non possino refudar soto pena di ducati 500 *etc.* E ave tutto el conseio.

138. Et cussì fu fato il scurtinio. Rimase: 104, sier Marco Bolani, fo podestà a Padoa; 105, sier Antonio Valier, fo consier; 102, sier Alvise Venier, fo cao dil conseio di X. Fono tolti: 73, sier Lucha Zivran, fo consier; 55, sier Nicolò Dandolo, fo cao dil conseio di X; 35, sier Andrea Dandolo, fo cao dil conseio di X; 41, sier Marco Donado, fo di la zonta,

quondam sier Bernardo; 68, sier Francesco Trun, fo cao dil conseio di X; 55, sier Alvixe Malipiero, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Jacomo; sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo savio dil conseio, non provò per non esser venuto la letera, e sier Constantim di Prioli, per esser di colegio.

Item, sier Antonio Trum, el consier, volse metter una parte, di revochar la parte fo messa a dì 17 octubrio, di pagar 4 per 100 di danari compradi di la Signoria *etc.;* atento era una parte non si podeva meter angarie sopra cosse passade, soto pena di ducati 1000; et chi la metesse, non fusse presa, si non ha li.... sexti dil conseio reduto da 120 in su. Et fo terminà la non fusse presa; et per esser alteration tra li savij *etc.*, fo licentià il pregadi.

A dì 3 novembrio. In colegio vene do oratori di la comunità di Salò, et presentò una letera dil provedador, et ducati 400 dil subsidio, *sponte* pagado per questo anno. E il principe li laudò summamente *etc.*

Vene l' orator dil papa, et fè lezer una letera dil ducha di Valentinoys, di 24, da Fan, a lui drizata, sotoscrita: *Cæsar Borgia de Franzia.* Ringracia la Signoria di averlo fato zenthilomo, lui e soi eriedi; dice non è per domenticharssi, et vol solicitar il pontifice a la expedition di legati, e in tuto quello potrà.

Vene l'orator di Napoli, zercha la relaxassion di Basilio da la Scuola. Il re nol pol più tenir con suo honor. Et li fo risposto, *consulente colegio*, lo lassasse con questo, el si apresentasse de qui.

403* Vene il rector di scolari di juristi, per nome dil studio, volendo condur domino Jasom dal Mayno a lezer a Padoa, vol ducati 100 al mese, et il primo luogo; e domino Zuan Campezo vol lui il primo luogo justa li capitoli ha con la Signoria. Risposto si conseieria.

Vene il signor Pandolpho Malatesta di Rimano, con suo fratello signor Carlo, el qual era con pessima ciera. Et, sentati a presso il principe, usò alcune parole, racomandandossi *etc.* Et il principe li usò parole confortatorie, dicendo col tempo habi speranza, et non si resteria di meter ogni ben col legato *etc.*

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et li savij in colegio consultono in materia di trovar danari. Fo assa' parole, leto le parte, et *nihil conclusum*, justa il consueto. Et a horre una di note, vene letere da mar, per uno gripo, con letere replicate di X et 13 et ultimo setembrio. Et il principe vene in colegio di savij dove si redusse la Signoria, *tamen* erano letere vechie.

Da Ravena, di primo novembrio. Come in quella hora prima di nocte era venuto uno suo messo, mandato a Faenza. Dice mercore da sera, fo 28, essendo fuor di Faenza le spie, et un di 16 fati per l' utilità dil signor, à 'uto per spia, el castelan havea cargato certe sue robe per mandar via, et essendo in aguaito, sentiteno zampir un cavalo nel revelin de la rocha, e dite spie andorono a la volta dil dito cavallo, e pigliorno un canzelier dil ducha Valentinoys, qual era ussito di la rocha; el qual li disse era canzelier di missier Zuane. Le dite spie lo tirorno indrieto, digando: Tasi! Stando cussì un pocho, si callò la piancheta di la rocha, e *iterum* le ditte spie stando in aguaito, ussite fuora di ditta rocha un Guielmo Tempion e un Ugolin de Ganzo, quali menavano tractado con el castelan per il ducha predito. Quali forono presi e menati dentro la terra a furor de populo, et, examinati, forno chiariti del tuto. E da poi l' è stà pratichato con el castelano di dicta rocha, qual dimandava al populo: *primo*, di portar via la sua roba, parte de la qual havia portato via, per la via di certi citadini; 2.°, de portar via 200 corbe di formento, de fava 100, de farina 50, de spelta et orzo 40; *tertio*, de vender le sue possessione liberamente a chi li piaceva, o vero se le lassasseno galder. E tutte ditte cosse li promesseno li ditti XVI di observar. El qual castelan, visto la cossa discoperta, questa matina, a dì primo, a hore 16, nome domino Nicolao Chastagin, dete la rocha al signor. E subito fo retenudo per li dicti XVI e populo, digando voleno renda conto de le intrade e administratiom di le robe dil signor. Ne la qual rocha è stado messo el fradello dil signor, nome Zuan Evanzelista, con bon numero di fanti. *Item*, manda una letera li scrive el signor a lui podestà, e una a la Signoria nostra, qual sarà qui soto posta; e lui li à risposto in bona forma *etc.*

Dil ducha Valentino, per uno suo messo, ritornato di Rimano. Come a dì 30 si partì da Gradara, e mandò avanti a Rimano tute le sue zente; e lui a hore 24 intrò in Rimano. Li andò contra tuto el populo, con uno caro triumphal, cigando: Ducha! Ducha! E li fo fato una bella oration a la segonda porta del borgo; l' artelaria fece la via di sopra di Sancto Archanzelo, per andar a Cesena, et simelmente li Bajoni et Vitelozo; el resto di le zente alozorno per Rimano, a discretione; e solicitavano ditte zente el cavalchar per andar a Faenza; le qual zente fin hora non hanno hauto un soldo, ma se diceva doveano far la mostra a Furlì, e lì tochar danari. 404

Et per un' altra letera, di primo, horre do di no-

ete, scrive el prefato podestà esser venuto da lui Vicenzo di Naldo, dicendo haver auto letere di li soi di Val de Lamon, lo confortano voy andar de lì; per tanto voria licentia. Li à risposto, è bon e savio, et sa quello l' ha a far; aspeta hordine di la Signoria nostra.

È da saper, questa matina domino Hironimo de Salichia, orator dil signor di Faenza, vene in colegio, dicendo haver hauto letere dil signor, con la licentia debbi ritornar a caxa; per tanto si racomandava a la Signoria, e toleva licentia. El principe la dete *etc.*

Copia de una letera scrita per il signor di Faenza a la Signoria nostra.

Serenissime princeps, et excellentissime domine, domine colendissime.

Per essere stato continuamente devotissimo de la serenità vostra, vero et fidelissimo servitore de quella, may per alcuno tempo non me sono defidato del patrocinio suo, nè ancho persuaso che la me voglia abandonare in tuto, ma più tosto ne le occurentie mie me abia a mostrare gratitudine, con qualche bono effecto, in recompensatione de la fede et devotione mia, la quale per alcuno accidente mai non se poteria extinguere. Et perchè me persuado che l' amore de la serenità vostra, sì per suo proprio instituto, como per debito naturale, sia reciproco verso de mi, con grandissima speranza et fede recoro a la prefata serenità vostra devotamente, pregando quella cum vehementia cordiale et efficatia de animo, se voglia degnare in questo urgentissimo bisogno darme ajuto et favore oportuno, per la conservatione del stato mio, del quale in ogni evento sempre se ne poterà valere la serenità vostra, come de le cose sue proprie, cussì *etiam* de la persona mia. A la quale devotamente me ricomando.

Faventiæ, die 30 octubris, hora noctis septima, 1500.

Sotoscrition: *Serenitatis vestræ devotissimus servitor,*

Astorgius Manfredus *Faventiæ.*

La manssiom: *Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Dei gratia inclyto duci Venetiarum, domino observandissimo.*

A dì 4 novembrio. In colegio vene l' orator di Franza, dicendo ha pensato di mandar domino Matheo Copolla, neapolitano, dal *roy* a persuader a l' impresa. Laudato mandi. Et li fo ditto dil vegnir dil signor di Rimano a la presentia nostra. Disse, li feva compassione, et meteria ogni bona parola *etc.*

Vene lo episcopo di Limissò da cha' Dolze, qual scuode le decime pontificie, dicendo haver scosso di l' anno passato ducati 30 milia, di questo 13 milia, et tutte 4 dia dar più di ducati 80 milia; excusandossi la causa procieder da li nostri exatori, vuol scuoder, oltra le decime ordinarie, li resti vechij, e il clero non pol tanto. Aricordò un remedio: restar *pro nunc* di astrenzer a pagar li resti, acciò si compij queste decime papal.

Vene el signor Bortolo d' Alviano, solicitando haver danari; li resta zercha ducati 1800. Or *tandem* fo terminato darli ducati mille, et dil resto si provederà. Rimase satisfato, et si partite. 404*

Vene sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, a li qual fo commessa la cura di l' arsenal, dicendo in l' arsenal non c' è 0; bisogna fero, legnami *etc. Unde* fo terminà farli dar ducati 5000. Et sier Francesco Zustignan, uno di patroni, havia refudato, sier Jacomo Capello era fuora per legnami, restava *solum* sier Andrea Loredam; *ergo* fo bon far li ditti proveditori.

Item, fo fato un cassier per un mexe, e *iterum* fo reballotà sier Francesco Foscari; *tamen* rimase sier Piero Duodo, savio a tera ferma.

Di Zara, di sier Francesco Venier e sier Jacomo da Molin, doctor, rectori, de 22 octubrio. Come li spagnoli di Nona erano non partiti; *non obstante* il capo rimase con lhoro d' acordo di dar mezo ducato per uno, fin veniva la paga. Et cussì eri matina si levorono, *adeo* quel luogo è rimaso vacuo, *non solum* di stipendiati, ma *etiam* de homeni; per tanto si provedi. Et ozi, per relation di doi zoveni nobeli de lì, nepoti di missier Simon di Nassi, ritornati da la fiera de Buchari, hanno inteso, che mo fa 14 zorni, hessendo lì a Buchari con la sua botega de merze, el capitò de lì un Mathias da Buda, merchadante, qual, rasonando con lhoro, fè varie interogatione dil luogo de Lavrana, quanto era lontan di Zara, e si l' era sul conta' di Sibinico; poi, sconzurandoli, li disse, che colui che era prior de Lavrana ha tanto pratichato a presso la regia majestà di Hongaria, che li ha promesso di recuperarli Lavrana; e, *licet* pari cossa incredibile, *tamen* provederano al locho, solicitando la expeditiom di Nadino, qual sperano per tuta la setimana che viene, sarà compito di coprir, e reduto a la perfection la torre, e cussì el revelin,

o ver barbachan atorno, *adeo* è reduto in forteza, che in tempo di incursione se potrano redur, che sarà gran bene *etc.* Di Bossina altro movimento per adesso non si sente.

Item, per un' altra letera, scrive quel capetanio di spagnoli vien a la Signoria, con fede abuda da quel conte ; e dil suo servir, avisano in le mostre sempre esserli manchati, e ultimamente zercha la mità.

Da Malvasia, di sier Andrea da Riva, podestà et capetanio, di 17 septembrio, venute eri con le letere di mar. Come è stato in grandissimi affanni, perhò non à scrito, per l' armada vene de li turchescha, qual circondò tutta la terra per do zorni e note, con minaze e protesti li havesse a dar le chiave di la terra e le forteze ; la qual armata era da velle 200. Li fè risponder al bassà general di l'armada convenientemente, *licet* niun socorsso aspetava, deliberando morir per la patria, non stimando alcun pericolo suo di la fameglia e facultà ; e fè con opinion di tutti quelli fidelissimi, disposti far quello feno Modon ; *adeo,* considerato dita armata il tutto, e il sito, il zuoba di note, venendo il venere, fo 28 avosto, se levorono et andono in sua malhora versso Napoli. *Etiam* scrisse a Napoli, avisando la nostra armata era a Cao Matapan, veniva in socorsso, et 0 era. Et mandoe do man di letere dal zeneral, da la Vaticha a Napoli. Or suplicha si provedi a quelle terre, di monition, fanti 100 italiani ; et ne le altre forteze 30 405 fanti per una, ben pagati, e non farli pagar in Candia ; et in mesi 29 quelli compagni non ha 'uto cha ducati 9 per uno, et lui, qual à compito il rezimento, in ditto tempo di Candia, perperi 1200, ch' è ducati 150, men i lazi ; et quel locho e le mure è scudo di tutto il Levante, sì da terra come da mar *etc.*

Intrò li capi di X, et, mandati tutti fuora, feno lezer alcune letere. Et da poi disnar fo ordinato collegio, ma fo sì grandissima pioza, che non si redusse et 0 fu.

A dì 5 novembrio. In colegio vene sier Vincivera Querini, va a Durazo, e sier Zuan Matio Contarini, va a Malvasia, dimandando soventiom. Et fo leto una parte presa 1479, che a nium retor, va in luogi da mar, *de cœtero* si possi dar soventiom di meter di dar, sotto pena di ducati 1000 a chi metesse parte *etc.*

Vene sier Francesco Marin e sier Polo Contarini, cai di creditori di Lipomani, volendo sia messo certa parte im pregadi, zercha il vender di beni, a quelli pono trovar, o ver tuorli in elli. Et intisi sier Mafio Soranzo, *quondam* sier Vetor, cavalier, procurator, qual è a Zenoa, dia dar ducati 40 milia al bancho ; e, havendo salvo conduto, che manifesterà molti par creditori in bancho, che 0 dieno aver.

Vene sier Gasparo Malipiero, provedador, a reveder i conti *etc.*, zercha li governadori stati su le galie grosse, quali mette aver fato le spexe a provisionati e galioti in terra a la Zefalonia, mai più esser consueta ; et esser do termenation di sier Marchiò Trivixan, capetanio zeneral, zercha questo. Et fo, *consulente colegio,* ditto di taiarle im pregadi. Et sier Alvixe di Prioli, uno diti governadori, parloe in colegio, erano zercha X di altri governadori stati *ut supra.*

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di X octubrio. Come per la via di Corphù vien assaissimi sali in quel colpho, contra le leze, con ruina di quelle camere e desfazion di quelli homeni ; e li hanno ditto, si la Signoria non provedi, li è forzo levarssi de qui. *Item,* l' armada di la Vajussa è in tutto dismessa per questa invernata, se pur insirà qualche bregantin o fusta, non sentendo galia in colpho ; ma, stando el capetanio dil colpho, non si dubiti niun ensa fuora ; et li feri, sartie e monition di ditta armata erano stà messe nel castel de la Canina *etc.*

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et li savij se reduseno in colegio a consultar. Et, visto uno libro di debitori di le dezime 4, ch' è a la camera d' imprestidi, resta assa' debitori di primi di la terra, ch' è gran cossa in questi bisogni, non pagano ; *etiam* di le tanse ne sono una grandissima quantità.

Da Ravena, dil podestà, di 3. Chome à di Faenza, el castelan esser stà retenuto da li XVI, et messo im prexom, et li hanno dato taia ducati X milia, et poi rendi conto di l' administration fata ; et hanno retenuta tuta la sua roba. *Item,* hano ruinà caxe a presso le porte. *Item,* el conte Guido Torello fo dito esser venuto a Faenza per defensiom ; ma fo il contrario, e vene per uno tratato, per nome dil ducha di Valentinoys, qual fo discoperto, et si è partito. Et il signor di Faenza à scrito a esso podestà, e mandato uno suo messo, pregando la Signoria nostra lo ajuti, si non *publice, secrete.* E per un' altra letera, di 3, a hore 8 di note, di ditto signor, li scrive questa retention dil castelan, e come hora potrà dimostrar la servitù ha versso la Signoria nostra ; et se per avanti non l' à dimostrata, è processo da costui. *Item,* esso podestà, continuando la letera, dice el ducha eri, a hore 24, intrò in Cesena con 100 lanze di zente d' arme, et 300 fanti de la guardia soa ; non li andò contra altri cha missier Polidoro Tiberti, e

suo nepote, missier Achile; e quelli citadini sono mal contenti, et le zente sono alozate a descrition per le caxe; le artilarie sono zonte a Forlinpopulo, qual è falconeti 12, canoni 6, una colobrina, trazeno piere come la testa, et ha 80 mulli con do barilli per uno di polvere. *Item*, di Faenza si dice si vol tenir, et quelli di Val di Lamon è disposti ajutarli; et Vicenzo di Naldo è venuto da lui a dirli, li soi li scrivi vadi. Et esso podestà 0 li à risposto; *solum:* Tu è savio; *sapienti pauca etc. Item*, per una altra letera, pur di 3, scrive zercha 100 pie' di pinei, taiati, e per bisogni di l' arsenal di canevi, non ne son nulla, ni boni; *imo* per far sartie si compra a Bologna.

405*

Da Ferara, dil vicedomino, di ultimo octubrio et primo novembrio. Come a Bologna si dice, missier Zuane sta di bona voia; à 'buto brievi dil papa. non dagando ajuto a Faenza, stagi securo. *Item*, Faenza è in gran pericolo, et il ducha tien sia spazato. Et Piero di Medici, stato a Pisa, è partito e andato dal ducha Valentinoys, chiamato, e perhò si tien le cosse di Toschana habi a far novità; et fiorentini hanno preso dar ajuto a Faenza. *Item*, è andati dal dito ducha molti citadini di Faenza, et foraussiti. *Item*, el ducha di Ferara fornisse Lugo *secrete*, e non sta senza sospeto.

Vene letere da mar, per via di terra. Et prima fo lecto queste, reduto la Signoria con li savij di sopra, la qual deva audientia.

Dil capetanio zeneral di mar, date a Napoli, a dì 5 octubrio. Come, hessendo pervenuto a Legena, quelli subditi dolendoli dil suo rector, e nota è sier Lunardo Marzello, *quondam* sier Fantin, per molte extrusion fate e manzarie, fè proclamar chi se voleva doler dovesse comparer da lui. E veneno molti a dolersi, in sua presentia, di manzarie; li fè restituir il tutto. Et perchè tuto el populo desiderava fusse remesso di quel rezimento, messe in suo loco sier Etor Trun, *quondam* sier Etor, zenthilom discreto e prudente; e il primo rector fè condur via con la galia, sopracomito sier Anzolo Orio, insieme con el suo canzelier e cavalier. E à posto nel castello uno contestabele con X compagni per custodia; e a li compagni à dato lire 18 per uno, per mexe uno e mezo; e à lassato ordine al rector, li pagi di le intrade, a raxon di lire 12 al mese; el contestabele, è Antonio da Vicenza, al qual non à dato paga; vol servir di bando per esser asolto di certa condanason fata contra di lui per li rectori di Vicenza, per causa di amor. È zovene apto e fidel. Li à dato bone parole per il bando. *Item*, à trato fuora di la terra 4 principali, forno causa rendersi al turcho, e parte andono a la Porta, per tuor la confirmation di l' acordo, e farà d' essi quanto convenirà a la justicia; e dicono haverlo fato da paura *etc.* Or partì, e vene a Cao Schillo, e trovò, justa l' hordine, il capetanio di le nave haver licentiato le nave di Soria *etc.* Le galie grosse con il suo capetanio erano redute al Castri, per haver refreschamenti; e mandò tutte le nave ad aspectarlo a Cao Malio; e lui capetanio, con le galie sotil e grosse, si ha conferito lì a Napoli, per conforto e per subvenirla; et è neccessario proveder presto, si la Signoria vol mantenir quella terra. El castello del Termissi, che si havea reso al turcho, *iterum* è ritornato soto la Signoria nostra, e li turchi erano dentro si rese, salvo l' aver e le persone; *tamen* ebeno di gracia partirse, *solum* con le persone. *Item*, essendo a la vella li zorni passati, tra l' isola del Nembro e San Mandracho, non havendo potuto circondar l' ixola del Nembro, mandò sier Hironimo Pixani, provedador, con galie 7, a circondar ditta ixola, per veder di trovar alcun navilio turchescho; el qual, habiando scoperto una vella grossa, tendeva versso Tenedo, a quella andono. La qual, reduta nel porto, ditte galie zonte trovono era uno schierazo molto grosso, di bote 300, reduto arente el castello; e sier Francesco Pasqualigo, sopracomito, fo el primo intrò nel porto, andò al schirazo, qual da' turchi dil castello di Tenedo era molto difeso con bombarde e freze; *tandem* lo prese. Et intrò con lui nel porto sier Antonio da Canal, sier Zuan Matafari, da Zara. El provedador con sier Andrea Foscolo, sier Polo Nani e sier Marco Grioni, steteno a la bocha dil porto, e non poteno intrar, per esser el porto pizolo; ma tutti mandorno li suo' copani. Nel qual schierazo era circha 500 stera di formento, e una bombarda molto grossa, e velle 5. Li turchi scamporono in terra, e non li poteno haver. Le bombarde dil castello altro non feno, se non rompeno remi 9 di la galia di esso provedador. Poi ditto provedador si partì, e andò a Nixia; confortò quel duca; poi andò a Pario, fè il simile a quel signor; *demum* a Tine, confortò quel rector nostro, e li populi di quella isola, e ritornò qui a Napoli. La qual volta è stà molto a preposito, per conforto e contento di quelle isole; nè è per lassar quelle parte senza qualche galia, aziò fuste de turchi non vadino a danizar. Fonno feridi di homeni di Tenedo e del schierazo, XV homeni di la galia Pasqualiga, et 13 di la Canala. *Item*, ricorda el navegar di le galie di viazi, e aspeta l' hordine, e molte di le altre galie grosse sono mal conditionate; el dice tal vasseli mal potrano navegar questo inverno.

406

Del ditto capetanio zeneral, da Napoli, di 6, in galia. Come, a dì do, hessendo a la vella a l' incontro del Castri et Termissi, lontam di Napoli mia 40, soprazonse le do galie dalmatine, erano a la Vajussa, *videlicet* la tragurina e sibinzana, con Alvise Zio, et exequirà quanto la Signoria li scrive zercha esso Zio. Et intese per nostre le gaiarde provision et dil zonzer l' armada yspana, et la letera scrive el re di Franza al suo orator zercha il licentiar li oratori turcheschi. Ringracia di tal avisi, che conferisse a l' armata; si duol quando zonzerano le provision, e verà l' armada yspana, sarà tardi *etc.* Et à letere dil capetanio di ditta armata, di 29 avosto, da Messina, li scrive dil suo partir *etc.;* et *etiam* quel domino Francesco Floriano, dotor; e scrive sarano velle 90 con persone 16 milia, 12 milia combatenti, el resto di l' armada. Or zonto fo esso zeneral a Napoli, a dì 3, trovò sì dentro come de fuora molto mal conditionata, per esser tutti exhusti e consumpti di quel i haveano, et per esser tute possession e vigne, fino a la radice, ruinade da' turchi. In la terra si haveano fortifichato bene, mediante le vertù dil capetanio di le fantarie, Gorlin da Ravena; et qui lo lauda assai, et è molto grato a tutta quella terra. Hano principiato far un bel reparo da la banda di terra, fortissimo *etc.;* bisogna compir il resto. À fato repari a la marina, passa 180; et bisogna si compia, e se li mandi tornesi. Hano disposto le bombarde a li lochi più neccessarij; meritano laude quelli rectori, et ha voluto veder il tutto. La terra et li castelli di franchi e griegi è di grandissimo circuito; vol assa' homeni e artilarie e bombarde grosse, per haverne poche, e compir la porporella a torno; ma vol almeno homeni 300. E per lassar lì molte monition e artilarie, torà di le galie grosse a un pocho per una; e li tolpi fono mandati za tanti mesi, fonno mandati per Modon, li à fato condur lì; sarano da 500, perchè 200 fè meter al Zante, per bisogno di quel locho. *Item,* li lasserà polvere et altro, e bisogna mandarne *etiam;* et il capetanio dil colpho li à scrito, di 15 septembrio, turchi esser levati di la guardia di le galie di la Vajussa; e non è da star su quella spiaza. Li à risposto, lassarlo in libertà, e, se li par, vengi a Corfù con quella armada ha, per conferir zercha quelle cosse di la Vajussa, et far qualche bon effecto. Questa è la poliza di l' armada yspana, mandata a la Signoria per il prefato capetanio zeneral: quatro carache zenoese, grande, computà la Galiana, ch' è asoldata, e dia venir a Messina; la characha catelana, di bote 1500; la nave dil signor di Liontade, carga in Candia di vini per ponente, discargò capetanio Joanne de la Liza; barze 33, caravelle 26, fuste 8, e una barza neapolitana, preparada di zente italiane.

406*

Dil dito capetanio zeneral, di 7, ivi. Come à visto la campagna tuta piana e senza un arboro; e veneno a galia li rectori, dicendo in quanta extremità era quella terra, *præcipue* el populo menudo, che moriva da fame, e contentasse li stratioti, *aliter* abandoneriano la terra, e cussì li soldati *etc.;* e provedesse a la fabricha. Li rispose, faria quello li saria possibille, *tamen* non havea danari *etc.* E aldite li stratioti; li dè bone parole, laudandoli *etc.*, confortandoli al perseverar. Mostrono aquietarse. Veneno poi li soldati per danari, dicendo non poter viver. A questi li bisognerà proveder. Poi vene quelli poveri citadini, facendo gran dimande, come apar per una suplication mandoe. Li confortò, persuadendoli mandasseno oratori a la Signoria nostra, che li faria; e lui non poteva prometerli *etc.* Crede li manderano. E, in conclusion, sono disfati dil mondo. Et per un' altra aviserà tutto quello arà operato lì a Napoli. Alvixe Zio non ha ancor principiato a far le cerche, per aver un pocho di fluxo. *Item,* Gorlin di Ravena li richiese licentia venir de qui; ge la dete, *licet* mal volentiera, ma considerò *etc.;* e volea lui ducati 50 al mese, e li compagni ducati 8 in X *etc.;* e cussì lui, con tuta la compagnia, verà. *Item,* a molti citadini di Modon à fato letere recomandatorie, *tamen* per quelle la Signoria non si movi; e a molti à dato ducati 3 per cadaum, e altri ducati uno, e altri una vesta per uno; le qual veste, piacendo, meterà a conto di la Signoria, *aliter* pagerà lui. La qual spesa non sarà ducati 100 di le veste. E questi si ha rescatato, come dicono, chi con 5000 aspri, et chi con 4000 e mancho; li à fato gran compassiom.

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, im porto di Napoli, a dì 6 octubrio. Di 30 fo l' ultima sua, per le nave licentiate da Cao Schilo, dove era con le galie grosse, e a dì 28 si levò e vene im porto del Castri, per aspetar il zeneral. Qual, a dì 2, passò, et con lui navegono lì a Napoli. Non scrive quello à fato il zeneral, *tamen* da li soi si duol non è stà letere di 25, 28 et 30 luio; li par di novo; à scrito, è stà smarite o retenute *etc.* À aricordà al zeneral expedir le galie di viazi; doman crede si levarano per Malvasia, nè altro sa *etc.*, per non saper li pensieri dil zeneral, per non aver fato algun consulto; judicha anderà al Zante per Corfù. Di Napoli, lauda Gorlin e sier Alvise Barbarigo, capetanio, più pratícho de l' altro rector; et scrive *succincte* quello bisogna a Napoli, fortifichar la parte da marina, e meno di ducati 200 vorà di spesa, e si fazi presto;

etiam da la banda di terra, dove è principiato, e meno di ducati 510 farà. *Item*, di compir certe cisterne numero 3, et con 150 ducati si compirà; et più di le altre contentar stratioti, perchè, senza quelli, mal si potrà mantenir quel locho, ch'è di gran guarda; e la forteza da mar vorà homeni 3000. *Item*, bisogna artilarie, polvere *etc.;* et il capetanio li lassa di le galie grosse, non tochando quelle di viazi, ma tavolle et garide di le altre sì; e di la sua galia lassa tre pezi, zoè el cortaldo, uno passavolante e uno falconeto, barili 300 polvere, curaze 200, e altre cosse assai; dimanda licentia di disarmar *etc.* La qual è stà data.

Da Napoli, di Romania, di rectori, di 30 septembrio. Come hanno scrito a li capi di X algune cosse de importantia, et che il locho dil castel dil Termissi, vedendo i habitanti vegnir el campo dil turcho e l'armata, andorno a inchinarsi e patizar; e tolse la forteza di man di uno caporal, era lì con 3 page, e li homeni tolseno 12 janizari e messeno in la forteza. Ma, partito il campo, essi rectori mandono alcuni stratioti a guardar una strada dove doveano ritornar alcuni dil Thermissi, andati a Corantho, a trovar el bassà, per afermar i pati soi; e cussì ne fo presi 4, qualli promesse dar la terra e il locho. Et cussì mandono missier Repossi Busichi, con alguni altri albanesi, e sier Nicolachi Catello, citadin, sier Zuane et Michali Mendrin con bon numero di marinari di la terra, con patente di prometer *etc.*, e sarà observado. E cussì, a dì 15 ditto, ebeno il locho; qual è di sorte, havendo 20 homeni dentro, con vituarie, tutto il mondo nol toria; et è d'importantia assai, sì per le saline, come per la campagna; et è caxon tre altri lochi tenir bassi e a nostra obedientia. E lì messeno Urbam da Vicenza, caporal di Baron da Lignago, con 17 compagni, e restarà lì sier Zuan Mendrin, fidelissimo nostro, per qualche zorno; e à subvenuto li homeni posti lì di danari, biscoti e farine, tolte ad imprestedo. *Item*, ebbeno ducati 1500, mandati per sier Hironimo Contarini, qualli speseno tutti, e più tolti im prestedo, come apar per il conto mandono. Aricorda si li mandi danari per fabriche, e per li soldati; e di novo mandarne; li stratioti, si non si provedi, anderano via, per necessità, e parte anderano in lochi de' turchi, e cussì li citadini e populo, si le provisiom tarderano, e molti fin hora dimanda licentia; li conforta, aspeti il capetanio; e in quel assedio non erano 2500 homeni da fati al più. *Item*, al continuo stagi lì bon numero di galie per tenir quel colpho seguro di fuste, e che Coltrin vegni fin lì. Aspectano con desiderio il zeneral con qualche danar. *Item*, la intrada di quella camera, li dacij non si trova chi li voia a niun precio, salvo quel vin a spina se caverà el salario di essi rectori; tutti li daziari, da questo in fuora, refuda li dacij, e dimandano restoro; e quel dil sal, chi non provedi avanti el piova, si perderia, e lo hanno tolto per conto di la camera, per il meglio, e farano condur li salli lì; dil resto, a pena potrano pagar guardie, exploratori e altre spexe extraordinarie, e provisionati non potrano haver *etc.* E aricorda questi tal siano pagati in Candia o altrove, per aleviar quella camera; voleno legnami, *ut patet*, et ebeno il gropo di Colla da Roma, senza letera, lire 2229, soldi 6, per page do; li deteno a quelli serveno, e a la fameia dil ditto el suo soldo, a fin la moier, fia e zenero si possi levar de lì, per il bon e fidel servir suo.

Di sier Alvixe Barbarigo, capetanio e provedador, di Napoli, di primo octubrio. Come ha trovado quella camera intachada per sier Francesco Zigogna, essendo de lì questo mazo, come provedador di la Morea; e con li dacieri, si fè prometer, *maxime* con quel dil dazio di la spina, sier Nicolachi Catello e compagni, oltra quello have de contadi, aver a dì 3 avosto perperi 2088 per parte di la paga dia dar, e lassò uno comesso a scuoderli. Et lui capetanio ha terminato pagino in camera, che son perperi 1629, soldi 12, qualli si meterà in beneficio *etc.; unde* per colegio la matina fici laudar di questo havia fato.

De li ditti rectori, di Napoli, di 7 ditto. Dil zonzer dil zeneral a dì 4, molto desiderato da tutti. Aricorda si provedi di danari e soldati italiani, perchè non è più tempo de dir: Aspeta! E a un bisogno de lì non si pol trovar 100 ducati per la gran povertà. Replicha si provedi presto, e di tenir ben edifichati li citadini e stratioti, e la spesa sarà per un principio; e visto si fortifichi, manchando Modom e Corom, quella terra si apopulerà *etc.*

Di sier Domenego Corner, castelan al Scoio, a la Signoria nostra. Dil pericolo è stato, e quasi da' turchi fo presa soa moier *etc.;* la qual fo fato lezer im pregadi, e aricorda si provedi a quel castello, che importa.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armata, date in galia, a presso Napoli di Romania, a dì 6 octubrio. Come, tornando da Cerigo dove fu per formenti, a dì X dil passato, zonse lì a presso Napoli mia uno. Li vene contra uno bregantin, da parte dil zeneral, qual li imposse con ogni celerità andasse a trovarlo; e cussì con le do conserve andò verso Zia, e zonse a Zia a dì 12 setembrio, et lì trovò

el zeneral. E come a dì 13, tuta l' armada andò a Caristo, poi ad Andre, e poi le galie sotil andò a l' isola di Metelim a dì 17, e per tre volte fonno messi li galioti in terra, quali hano fato butini, avenga sia stà de mediocre momento, *tamen* si ha fato gran danno. E l' intento dil zeneral era di proseguir l'armada con ogni celerità. Atorno dita isola fo preso una fusta, con zircha 14 altri navilij, qual tutti sono stà brusati, *excepto* dita fusta. Partidi, a dì 19, di ditta ixola, zonseno a Tenedo, a la isola, a dì 20; e inteso la turchescha esser partida e inbochada dentro li castelli, qual l' haveano persa di poche hore, e il capetanio fè meter li homeni di le galie su dita isola, e scaramuzono con turcho; fono presi 8, fato gran preda de animali minuti, e tolto per alcune galie uno schirazo turchesco, era soto le mure di Tenedo, di botte 200; e fo brusado. A dì 20 si levono e andono a presso la bocha del streto, nel colpho de Magarisi, e per sier Cabriel Soranzo, sopracomito, fo preso uno schirazo cargo di formenti, cesare, semenzina e semenze di lin, de portada di bote zercha 200, con tuti li homeni, nuove di li qual fono apichadi e anegadi. Et a dì 21, hessendo a la vella, il zeneral li impose a lui dovesse venir di fora via del Nembro, et esso zeneral anderia da l' altro ladi per trovar qualche navilio *etc.*; e si dovesseno trovar tutti a Cao Schilo, o ver a Napoli. E cussì si partì con ditte galie, con buora forzevole, e, visto una vella grossa teniva la volta di Tenedo, feno forzo di velle, e l' azonse nel porto predito, 1/2 hora avanti di nostri; e deliberono averla. E sier Francesco Pa-

408 squaligo, sopracommito, fo il primo intrasse nel porto, sier Antonio da Canal, e sier Zuan Matafari, da Zara, terzo; e per esser il porto picolo, e pocho fondi, lui provedador restò di fuora, con sier Andrea Foscolo, sier Polo Nani, sier Marco Grioni a la bocha, e deserono molte bombarde. E cussì feno turchi a' nostri, quali andono dentro il castello. E nostri butono li copani in aqua, e cavono il schierazo fuora, a loro dispeto, e menolo via; e si non era sì gran vento, si aria brusato il borgo, e tolto do navilij erano in ditto porto, e do bombarde grosse erano a la marina. El ditto schierazo è di botte 300, sul qual erano turchi 38, quali libono molte robe de valuta, e fuziteno nel castello; et nostri l' have con tutte le velle, sartie, anchore e ferri, con una bombarda grossa di fero, traze circha lire 50 di piera, si dice è stata a Modon, e do bombarde picolo. Eravi un pocho di formento, e molti manuli de stopa da calchar; à inteso andava a Constantinopoli. Or si partì de lì el zorno sequente, a dì 22, e vene in Andre, e a dì 23 andò a Tine; confortò quel populo, era in disperation, che za XV mesi non haveano visto alcun fusto di la Signoria nostra; e quel rector li disse, è in quella isola anime X milia, e il castello è fortissimo, rispcto il sito; voriano qualche bombardela, e polvere. A dì 24, e per venti contrarij levati de lì, steteno a le Sdiles fino a dì 27; poi andono a Nicosia, e visitò quel duca, qual havia auto un poco di mal; e il governador, *videlicet* sier Ambruoso Contarini, parse vedeseno il Messia, e za mesi 19 non haveano visto galia alcuna. Si partì de lì, et a dì primo andò a Pario, per haver bisogno di biscoto, dove have miara cinque. A l' incontro dete al signor tanto formento, pagando le manifature; e il signor è persona zentilissima *etc.*, e lo aceptò, insieme col populo, benissimo. E si partì a dì 2 de lì, e a dì 4 zonse a Napoli, dove trovò il zeneral con le galie grosse e sotil, qual fa il tutto di contentar quelli citadini.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, proveditor, di 14 octubrio. Come za 5 zorni era amalato, e non era stà col capetanio di l' armata yspana, ch' è lì; si mandò a scusar, e ditto capetanio voleva venir a visitarlo, e volendo quella matina li mandasse uno cavallo, lui provedador vene zoso a cavalo a la marina, dove al porto arivò ditto capetanio, e, smontato, andono in chiesia a udir messa, e poi lo prese per la man, e lo condusse in locho remoto, con uno don Diego, fiolo dil cardinal di Spagna. E ditto capetanio disse: Io son stato con questa armata qui im porto 8 zorni, senza far 0, dolendossi il zeneral non veniva; e li dimandò el parer suo, quello havesse a far. Esso provedador li rispose, e mostrò una letera abuta dal zeneral, di 6, da Napoli, dicendo fin tre zorni saria de qui *infallanter*. Li piaque; e disse esso capetanio, zonto el sarà, licentieralo parte di l' armata, o torà altra impresa. Li rispose, licentieria, *judicio suo*, le nave di Cypro, carge di sal; e torà ogni impresa *etc.* Or, ditto capetanio vol levarsi de lì, per non star securo con tanta armata, e transferirsi versso Sapientia; e lì più presto si conzonzerà con el zeneral nostro; e, *in hoc interim*, darà principio a la impresa di Modom, a tuorli *ad minus* el borgo, acciò non li entri soccorsso fino arivi il zeneral. Et a questo, esso provedador non li parse 408* turbarlo, nè exortarlo ad andar. Li disse, soa signoria sapea benissimo le forze sue, per l' armata l' ha, e facesse quello li pareva el meio. E, partiti, andati versso il muolo per imbarcharsse, ditto capetanio li disse: Voria, da poi disnar, *iterum* fossamo in coloquio, versso la fiumara di questa spiaza, *loco remoto*. Et li conferiria altre cosse li occore. E cussì si

oferse il provedador di andar; ma al presente scrive e spaza per il gripeto, zonto con letere dil zeneral, va a Corfù, e lievasse in freta; e lui va a trovar il capetanio *etc.*

Da Corf , di sier Piero Liom, baylo et capetanio, di 17. Manda letere dil zeneral, per via di Otranto, e à dil zonzer a l'armata do caravele di biscoto mandato da Corfù. *Item,* per letere nostre, di 3 septembrio, intese si mandava per la galia di sier Sabastian Tiepolo ducati 400 per quelle fabriche, e li danari di pagamenti di murali e manoali brexani; la qual galia è molti zorni è al Sasno, e non par. À scrito di questo al capetanio dil colpho *etc.* Si dice che hongari hanno roto al turcho. Solicita le fabriche; el muro di la citadella, fin soto el palazo, è compito; è fato le merladure, bellissima e utel opera; si atende a scarpar sora el palazo, fin soto el derupo del Castel Vechio, e non si perde tempo; e, mandando danari, in brieve sarà compito. Aricorda si provedi al castello di la Parga, dove li homeni è tanto streti da' turchi, che *continue* l'infestano, che non pono durar; sono desperati, et è il forzo marangoni e calafai.

Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 17 octubrio. Come quella sera, ricevute letere nostre va al zeneral e Cypro e Candia, le ha spazate a Corfù, per uno gripo qual portò letere de lì. Aricorda si provedi di danari per li corieri, et vi sia lì uno gripo armado im porto, *aliter* sarano tarde. *Item,* dice quello scrisse di le barze, era in Sicilia, di Portogalo, non fu vero; ma quel patron di barza corsaro levò, e à inteso, è molti zorni mancha da Messina. È mandato dal governador di Saragosa in corso a danno di infideli, e ha dato la fuga in Arzipielago a 4 navilij di christiani; e, astreto da li soi homeni, *voluntarie* ha lassato piezo lì a Otranto un suo fradello di andar a presentarsi, *recto tramite,* al capetanio don Consalvo Fernando, e star a obedientia di quello, e non danificherà christiani. À 'uto ozi letere da domino Federico Spatafora, consolo nostro a Messina, di 3. Si ricomanda a la Signoria, e dice si à fatichato in la expedition di l'armata *etc.* Aricorda danari per quelli fanti.

Da Brandizo, di sier Zuan Michiel, governador. Zercha quelli provisionati, si mandi danari, *aliter* abandonerano.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador. Manda il conto di la intrada e ussida di quella terra. *Item,* quelli da Cataro hanno trato formento de lì senza pagar, e manda in nota; e altre cosse scrive, non perhò da conto, et *maxime* di biscoti si fa de lì, e manda in armada *etc.*

In questa sera, per colegio fo expedito la comissiom a sier Zuan Badoer, dotor, va ambasador a Napoli e a Ravena. Comesso si vadi alegrar col ducha di Valentinoys, e parli di le cosse dil turcho col re di Napoli, e per nui non mancha poner col *roy etc.*

A dì 6 novembrio. In colegio vene l'orator dil papa, e fè lezer uno brieve, li scrive el pontifice, molto longo, di 30. In conclusion, atende a expedir i legati; vol andar im persona contra il turcho con li cardinali, qualli hanno promesso andarli, andando o il re di Franza o quel di Spagna. *Item,* si duol di fiorentini, vogliuo esser in favor di Faventia e chiamar Maximiano in Italia; et saria bon *etc.;* et che missier Zuam Bentivoy è bon far non se impazi; et il *roy* li à scrito, *etiam* la Signoria scrivi. Poi dice di la conduta dil ducha, dicendo la Signoria nostra, per compiacer soa santità, faria ben a dar modo *etc.* Per el principe li fo risposto, a parte a parte, *sapientissime;* et che missier Zuan Bentivoy fa per difendersi, e non bisognava scriverli; di la conduta non era tempo, ma era bisogno atender al turcho, che importava assa' et non indusiar *etc.*

Vene el signor Bortolo d'Alviano, e tolse licentia. Si parte domam, va in trivisana, dove à le sue zente; abuto danari, si oferisse in ogni cossa prestissimo. Li fo usato bone parole.

Dil re di romani una letera fo leta, data ad Augusta, a dì 15 septembrio. Come domino Zuanne et Zuane di la Scala, fradelli, *olim* signori di Verona et Vicenza, si à dolto, li è tenuto per la Signoria nostra le ditte sue terre; per tanto scrive si le renda.

Di li electori di l'imperio, reduti a la dieta di Augusta, a dì 18 avosto. Scriveno *etiam* zercha questi di la Scalla, per Verona et Vicenza, in conformità, li siano rese le ditte città soe.

Di li ditti da la Scalla, chiamati Zuanne et Zuanne, fradelli zermani da la Scalla, non dice dove data, scrita a dì 18 octubrio. Dimandano le ditte sue terre et feudi di Verona e Vicenza, e dà termine do mexi a renderle, dal zorno di la presentation di le letere, e li fruti abuti fin horra; e aspeta risposta per el presente corier. La mansiom scriveno: *Illustris princeps.* Et è da saper, ditte letere fo portate per via di uno corier a posta; et lete in colegio, hessendo de grandissima importantia, fo comandato credenza, e dato sacramento; *tamen* poi fono lete im pregadi.

Di Roma, di l'orator nostro, di 29. Come l'orator di Franza fo da lui, et di coloquij abuti; et che il papa si duol di fiorentini, quali chiamano Maximiano in Italia; e perhò saria di opinion far che

409

Piero di Medici intrasse in caxa. Et fiorentini mandava danari a ditto Maximiano. Et qui scrive varij discorssi di esso papa, et di lhoro oratori; et ozi il cardinal curzense è partito, e li altri poi partirà. Manda letere abute da Napoli, et di l' orator va in Spagna.

Dil ditto, di 30. De coloquij abuti con l' orator yspano, justa i mandati, zercha l' armada, qual par quelli reali habino bon voler, e li à mandà letera di cambio di ducati 30 milia, qual lui la vete. Et quanto a la dichiaration li scrisse la Signoria, rimase satisfato.

Dil ditto, di ultimo octubrio. Come fo dal papa, per solicitar *etc.;* et disse expediria li altri do legati. Si dolse di fiorentini, à mostrato licentiar il conte Ranuzo, qual li à dà ducati 6000, et è andato a Bologna; dicendo essi, con il ducha di Ferara, Mantoa e Bologna (1), chiama il re di romani in Italia; è bon provederli, acciò si possi atender a la expedition *contra turcas, licet* essi fiorentini ne dagino bone parole. Et fè chiamar lo episcopo di Voltera, lhoro orator, dentro; qual intese, li usò, per nome di soi signori, voler far quello vol soa santità. *Item,* manda una letera, li dete l' orator yspano, di quelli reali a la Signoria nostra, zercha certa ripresaia, dil danno ave quellui per le galie di Barbaria, capetanio sier Bernardo Zigogna, qual non fo leta.

409* *Da Napoli, di l' orator, data a Verssa, a d' 21.* Come, luni, a dì 18, intrò lì el nontio dil turcho; ozi ave audientia dal re; fo molto honorato, e par sia stato relation publica, e non venuto ad altro. È homo greco, di anni 60, vien di la Porta, sa parlar materno. *Item,* il re par voi torniar di muro Averssa e fortificharla; li citadini è contenti spender dil suo, a l' anno, ducati 6000.

Dil ditto, data a Napoli, a dì 24. Come l' orator dil turcho andò prima lì; e poi fè l' intrada il re a hore 22, con l' orator yspano; et lui si atende a la fortifichation di la terra; et 1000 homeni vi atende ogni zorno a ditta fortifichation; e par ditto messo habi exposto, il signor vol haver quel re a caro, per esser a confim, et non dubiti di nulla, è per ajutarlo, oferendossi. *Item,* parlando di Modon, *etiam* à referito questa vitoria al re, dicendo l' à 'buto per pocha guardia, causa fo l' intrar di le galie dil socorsso; et il signor à messo nome a Modom: Dio l' à dà. Et il signor volse veder le do galie grosse prese, e à ordinato farne di simile, e vol punir il bassà di l' armada, lassò intrar el socorsso in Modom. Poi disse, il signor è pocho contento far guerra; fo sforzado a farla, per esser stà molti disse mal di la Signoria; et è stà *etiam* causa molti rectori nostri convicinavano mal insieme; et il signor saria disposto a la pace. Or ditto orator, per barbaro, è assa' giusto.

Dil ditto, di 27. Manda una letera abuta dal consolo nostro di Alexandria, data a dì 4 avosto, la qual sarà scrita qui avanti.

Di Avignom, di sier Domeñego Pixani, orator nostro, va in Spagna, date a dì 6 octubrio. Come à solicitato il suo camin, et è gram carestia per la via; et che dal presceidente de lì, luogo tenente dil reverendissimo cardinal *Vincula,* non era stà honorato, *imo* mostrato da non veder. Et che il nome nostro è mal visto per la fortuna, et in lochi francesi non è stà honorato da nium. *Item,* da' fiorentini è nova, l' armada yspana non esser mossa, *tamen* non crede. *Item,* la corte di reali è in Granata, et atendeno a far le noze di la fiola nel re di Portogallo, et che ivi, il padre e moglie di missier Acursio, orator regio di Franza, li dimandò come il stava. Rispose, ben visto da la Signoria nostra *etc.;* soliciterà il camin.

Del ditto orator, date a presso Barzellona, a dì 20 octubrio. Come eri, per via di Zenoa, scrisse; hora per uno corier di la corte, va a Roma, scrive a cavallo. La corte è in Granata, et ha za expedita la fiola al re di Portogallo, fino a dì 21 dil passato. Zonto sarà da sue alteze, si congratulerà per nome di la Signoria nostra; e si dice sono per venir a Burgos el mexe proximo di decembrio, o ver a Toledo, per expedir l' altra fiola promessa al re di Ingaltera; sì che converà spender el dopio *etc. Item,* de lì, in questi zorni, capitò una nave grossa, vien di Alexandria, patron uno monsignor Carzeran, ferier, partì a dì 15 luio: el cargo suo è specie colli 300, piper 100, el resto bona sorte; sopra la qual ne erano do fatori de' nostri merchadanti, con bona summa di specie, le qual, parte hanno venduto de lì, e parte conduto a Liom. *Etiam* è de lì do nave a la colla per partirsse, l' una di bote 700, l' altra 1200, per Alexandria; el cargo suo sono forzo merze, oglij, pannine, corali *etc.;* e de lì ogniun jubila, la Signoria nostra non navegi, e dicono loro sarano soli merchadanti con zenoesi, e pensano far la terra sua d' oro. Et esso orator desidera nostre letere *etc.*

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, di 4 avosto. Replicha quello à scritto, di esser stà fato soldam Zuan Belat, e dil garbuio fato per quel armiraio, vene in Alexandria, e lo messe in zime, e parte di merchadanti in cadene; 410

(1) *Bologna* è cancellato nel testo. (R. F.)

voleva ducati 1000 come scrisse. *Item*, el soldan à mandato uno armiraio a Damasco, per aconzarse con quel signor, qual si à fato signor dil paexe di Gazara in là. Crede non farà fruto ninno. *Item*, è letere dil Chaiaro, di 27 et 31 dil passato, el soldan aver tirado in castello i mamaluchi del soldan cazado, e metealo in hordine de vituarie e munizion per defenderse; et par che sia ditto che, volendo i zilebi amazar el diodar, el qual, intese tal cossa, se levò e passò de là dal Nilo, e che, da poi le cosse se à conzado, è ritornato, ha 'uto la vesta di diodar e d' uno altro oficio, si chiama mirsala, stimasse non possi durar, che non sia nove mutation; e le cosse se ristrenze nel signor di Damasco, che fin hora 0 si sa, si l' è d' acordo. *Item*, eri zonse a Bichieri, in conserva, 4 barze, 2 schierazi, et uno gripo da Rodi, cargi de legnami e zebibi.

Copia de una letera scrita per el cardinal di Salerno a la Signoria nostra, in risposta.

Illustrissime princeps, et excellentissime domine, domine colendissime, commendatissime.

Vestræ illustrissimæ Dominationis præstantissima ac singularis virtus, cujus tam incredibilis fama per universum orbem percrebuit, arctissimo amoris vinculo me sibi devinxerat; accesserunt nunc ejus litteræ amoris, humanitatis, suavitatis plenissimæ, quæ tantum amorem pristino addiderunt, ut nullum sit tantum periculum, tam immensus labor, quem non ego pro ea prompto ac libenti animo subirem. Et cum vestra illustrissima Dominatio, pro sua singulari benignitate, tantam de me expectationem sibi persuaserit, totis viribus conabor, ut in his temporum difficultatibus, me cum sui tum christianæ reipublicæ studiosissimum amantissimumque cognoscat. Quæ felicissima sit, et cui iterum me commendo.

Romæ, die 29 octobris 1500.

Subscriptio: E. Excellentiæ vestræ devotissimus JOHANNES cardinalis salernitanus.

Excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Dei gratia duci Venetiarum.

Copia di una letera scrita per el cardinal Capaze.

Illustrissime princeps et excellentissime domine commendatissime.

Erat antea mihi hæc dignitas, et sua magnitudine et quod plus acceperam quam merueram, grata; nunc tanto illustrissimæ Dominationis vestræ testimonio, et tam efficaci gratulatione, vix dici potest quam fuerit acceptissima. Nam, quotiens ejus amantissimas honorificentissimasque litteras lego, non possum non me totiens plane cardinalem sentire. Quis enim tanto teste et laudatore non moveatur? Præsertim ego, qui omnes meas actiones ab eadem probari studuerim, neque quicquam tantopere laborarim, quam studio, opera, diligentia perficere, ut ab illa amarer et maxime in suis reponerer. Habeo fructum laborum meorum, nec minus existimo, me dignitatis ex vestro judicio quam ex cardinalatu consecutum. Utinam tantis vestris laudibus et existimationi, aliqua ex parte respondere possim! Sed certe dabo operam, ut tanto in me amori gratum memoremque me ostendam. Nam si tentem gratias agere, nimis vastum ingrediar pelagus, et id unis tentem litteris complecti, cui nec voce quidem perpetua par esse possim. Quod me hortatur vestra serenitas labantem christianam fidem quantum possim defendam, quo nihil gratius, nihil majus mandari mihi potest, nihilque a me suscipi honestius, utinam tam re ipsa præstare possem, quam voto et desiderio! Quidquid tamen in me erit, nulli ingenio, consilio, labori parcam; dabo me totum huic negotio, nec ubi prodesse possim deero. Quod si hoc, et pro sancta veraque religione, in qua natus, et pro ætate ad quam provectus, et pro dignitate quam adeptus sum, omnino mihi faciendum semper existimavi, nunc accedente tam sancta vestra cohortatione et admonitione ita curabo, ut et meo officio et vestræ satisfaciam hortationi, et, quod mihi est optatissimum, vestræ illustrissimæ Dominationi complaceam. Tam enim potest vestrum negotium a christiana fide sejungi, quam vos illi deesse, pro qua, indefessi athletæ contra hostes immanissimos pugnatis, firmissimum vallum Italiæ, sedi apostolicæ, omnique christianæ religioni vos exhibentes. Quorum fidem ex alto respiciat Dominus, et debitis meritis prosequatur. Commendo me ac meos gratiæ serenitatis vestræ, quam feliciter valere opto.

Romæ, die 24 octubris, MD.

Subscriptio: Eidem Dominationi vestræ exellentissimæ deditissimus, LUDOVICUS tituli Sanctæ Agathæ cardinalis caputaquensis.

A tergo: Illustrissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, inclyto duci Venetiarum, domino meo observandissimo.

410*

Da Zara, vene letere questa matina di sier Francesco Venier, conte, di ultimo octubrio. Come eri, a hora di terza, ebbe noticia, certa hoste de' turchi descendeva in quel contado per la via di Xelengradi sopra Obrovaz, dove con faticha i cavai puol passar a uno a uno; e poi se intese ditta hoste, *recto tramite*, drizarsi a la volta di Lavrana, passando fra Clizevaz e Nadino, via inconsueta, per poter a l'improvisa scorsizar quel contado, che più non era stà dipredato; e zonse a hore zercha 22. E benchè per via di Nove Gradi e Nadino con segni di bombarde si svegliasse cadauno, pur era tanta pioza e venti, e quelli contadini molto negligenti al fuzer, judicha harano fato qualche preda. E questa note ha alozato, a presso Nadino do mia, in Bicina, villa dil conta' di l'hongaro, e dubita ditta hoste habbi intelligentia con i vicebani, e da loro siano stati guidati, perchè fano bona compagnia a quelli di l'hongaro. E, fra l'altra preda che hano fatto, hanno preso sier Francesco da Ponte, castelan di Lavrana, qual, come si dice, era venuto a una villa di quel contado, chiamata Craschian, per vegnir lì a Zara; e havea disnato lì in casa del zudese, con domino Zorzi Gambiera, capo di stratioti, e poi, per certo impedimento, era rimasto de lì, dove è stà preso. E cussì inconsideratamente, sentendo le bombarde, si habi perso *etc.*; *unde*, subito spazò sier Jacomo Manolesso per mar, e uno contestabele con la compagnia, i qual, questa notte, *infallanter*, per via dil lago, intrerano ne la forteza di Lavrana, e starà a governo *etiam* dil borgo, qual è mal conditionato per la peste, e perchè sarà stà preso *etc.* de li villani, che solea fuzer lì dentro. E à relation per turchi presi, ditta hoste esser turchi 2000, i capetanij loro sono Hierebi, Hiecebi et Sophismail, vayvoda; sono zente di la Bossina, *excepto* uno d'essi capi, novamente venuto de lì con qualche cavallo. *Item*, subito spazò una barcha a la volta di Pago, per trovar li 300 provisionati, destinati a quelli contadi, comandandoli la mità vadino in Nona; e à scrito a quel conte mandi 100 homeni con barche, a difension di quel luogo; e cussì à scrito a Chersso e Arbe. Spiera questa note intrerano quelli di Pago, e le aque è molto grosse, non è possibel acostarsi a Nona; pur, hessendo partiti li spagnoli, à voluto provederli, e bisogna *etc.*, perchè si 'l viceban s' intende, qual per il suo patron, amato molto dal ducha *etc.*, spazerà un a Tenina al viceban, con el qual hanno tenuto bona amicitia e vicinità, per saper. Et si scusa si scrive solo, el capetanio non à voluto per esser stà alcuni zorni infermo. Aricorda si mandi le 4 passavolante; atende il successor suo, qual è a Luibo, mia 30 de lì. La terra è risanata, è zorni zercha 20 non se à sentito alcuna novità *etc.*

411

Dil ditta, di primo novembrio. Per la ditta barcha non si à potuto partir per il tempo; avisa la hoste esser questa note alozata a la villa medema di eri di note; aspeta il messo, à mandato a Lavrana, e quella matina à spazà uno altro di quelli contestabeli, con la sua compagnia, per mar, al ditto borgo di Lavrana, per assecuration di quello.

Da poi disnar fo pregadi. Leto letere, et il principe si redusse in cheba con li cai di X. E par siano venuti qui, *secrete*, oratori di Faenza; e sier Christofal Moro, è stà lì provedador, à la praticha. Quello vogliono, non so; *unum est*, che 'l colegio terminò non aldirli et licentiarli; fariano ogni patto con nui.

Et poi el principe andò a caxa, e fo leto le letere dil re di romani, con sagramento dato a bancho e gran credenze; e fo consultato *inter patres*, non li risponder, e licentiar il corier.

Fu posto per li consieri una parte, di regular li conseglij in le cosse criminal, *videlicet* poi leto le scriture, habino tre conseglij, e si parli li avochati 3 per parte, a conto di mezaruole, et ogni conseio si ballota *sub pœna etc. Item*, li avochati non parli, si non porterano la fede, aver pagà le taxe; e ditta parte non s' intendi presa, si la non sarà messa e presa in gran conseio. Ave 6 non sincere, 38 di no, 98 di sì. È presa.

Item, fu posto per sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini, sier Antonio Trun, consieri, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, di certi panni è in doana, tolti alguni turchi za un anno, si imarzizeno, debino dar fidejussion, *ut patet*, e siano dati. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li savij dil conseio, sier Piero Duodo, da terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, a li ordeni, atento per le letere di sier Domenego Pixani si ha, di li do fatori di nostri con spezie in Barzelona *etc.*, sia proclamà si vengi a dar in nota, *aliter* pene grandissime, come in la parte apar. Et sier Antonio Trun, el consier, e sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, messeno sia comesso *etiam* a li avogadori, debino inquerir tutti chi à fato condur specie de qui *etc.*, et si debino dar in nota. Andò le parte, et li consieri intrò in la parte nostra: fo 16 di no, 39 la nostra, dil Trun 91. È presa.

411*

Fu posto per tutti, scriver una letera al capetanio zeneral, acciò *omnino* si navegi, che fazi conzar le galie grosse deputate, a rata, e aspeti 8 in X

zorni, *aliter*, si li par, mandi nave *etc.* E sier Antonio Trun messe star su quello era preso, e, senza parlar, andò le parte: 0 non sincere, 0 di no, 72 di savij, 73 dil Trun. È presa.

Fu posto per tutti, li debitori di le meze tanse et do decime debino pagar in termine di zorni 8, *aliter* vadi da basso a li governadori, si pagi con pena. E sier Piero Duodo contradixe, dicendo era molti volevano pagar con il dom, e perhò messe havesseno in questi zorni il dom. Li rispose sier Lunardo Grimani. Andò le parte: una non sincera, una di no, 77 la nostra, 83 dil Duodo. È presa.

Fu posto per nui ai ordeni, una streta parte zercha il cargar li patroni in lochi divedadi, et quelli acuserano *etc.*, molto longa, che qui non mi extenderò, e posto gran pene nove. *Item*, perchè la galia di sier Zuan Francesco Marzello è molto carga, sia comandà al capetanio di Alexandria, zonta in Istria, participi con le altre galie da Baruto *etc.*, con il nollo *etc.*

Item, fo conzà, quanto a le galie, sieno a rata come le nave. Ave 20 di no, el resto di sì. E fu presa.

Fu posto per tutti, che quelli depositerano a li extraordinarij, per conto di decime di merchadantie, da mo a dì 25 dil mexe, habino don X per 100; e non havendo merchadantie, sconti in angarie soe e de altri, e, non depositando *etc.*, pagino con la pena, poi zonte sarano, di 12 per 100 *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per li consieri una parte di taiar certe exemption, fate per letere di la Signoria e rectori, di alcuni di trivisana; et questo, a requisition di oratori di Treviso *etc.* E ave tutto el conseio.

Di sier Francesco Zigogna, provedador in la Morea, fo leto una letera, data a Corfù, a dì 18 octubrio. Come a dì 13 si atrovò tra el Zante e Corfù per aspetar il zeneral, e, inteso verà al Zante, à voluto restar a Corfù, acciò, volendo operar stratioti, possi esser capetanio, perchè a star a Malvasia non è bisogno, per esser sopra uno saxo, e Napoli è ben governado da' do rectori *etc.* Et Jo fici replichar la soa licentia, e drizarla al baylo di Corfù, acciò vengi qui.

Di Alvixe Zio, data a dì 7 septembrio, a la Vajusa. Come eri zonse lì, fè la zercha a le do galie grosse, Contarina e Marcella; le à trovato mal in hordine di zurme, si parte con do galie sotil per trovar el zeneral. Al Contarini mancha do nobeli, uno scrivanelo, uno compagno, uno balestriere, 2 provieri, 13 homeni a remo, el resto son puti numero 10 in XI, di anni 14 *etc.* A la galia Marcella, di sier Andrea, li mancha do nobelli, uno scrivanello, 4 balestrieri, 7 homeni a remo, e puti da 9 in X; et il resto di la zurma, come *etiam* la prima galia, è mal conditionada.

Di sier Pollo Valaresso, data a dì 9 septembrio, sora Malvasia; sottoscrita: el fidelissimo servitor di vostra excellentia, Pollo Valaresso, fo di missier Gabriel. Avisa con grandissima angustia e affanno; scrive che dove non è fede, il tutto convien andar im precipitio e ruina; e come fo messo per sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, per proveditor ne la mixera di Coron, dove avea posto l'inzegno e cuor e animo, come vero e fidelissimo servitor, im proveder a li bisogni *etc.* E à fato pur le parole fosseno state aldite da li ribaldi; ma uno, fra sete milia, poteva nulla; et quando el signor turcho mandò el suo bassà a dimandar le chiave di Coron, era infermo; *tamen* la matina, fo el dì di Nostra Dona, ussite di cha', come el potè, ajutado, e convochò tutti quelli citadini e populi, che erano a messa im piaza. E montò in locho eminente, onde soleva sentar i rectori, e con bone parole, per uno quarto d'ora, disse quel sape, che per nium modo si dovesse dar a' turchi, e mantenirse, perchè hora mai el campo non poteva star ne l'armata, e il loco era fortissimo, e fin pochi dì havessamo l'armata nostra più potente che la nemicha, e non era da dubitar; e quando i se desseno, non li seria servà alguna promessa, e sempre saria chiamà traditori; e che non era più dolze signoria di quella di Veniexia, come i sano; e voler per la fè di Christo e per la sua patria soportar mille morte; e lui voleva esser il primo a exponer la vita; e che lor, *amore Dei*, fazesseno il simile, come li scriveva l'arzivescovo di Malvasia. E con molte lacrime e sospiri, disese; *adeo* quelli populi se messeno a pianzer, e venir ad abrazarlo, e li promisse fede, e star forti. Poi li vene uno azidente e affanno di angossa, fu portà a caxa. El dì da poi, quelli ribaldi citadini messe su quelli populi, senza lui saper 0, come il tutto se intenderà; e di citadini solo 3 o ver 4 è stà fideli; el resto era da 7000. O Idio, dice, quando mi penso, non so dove mi sia! Volesse Dio prima fusse morto, o ver non fosse mai nato, cha aver visto tal cossa, e veder quello vede. Si ricomanda *etc.*

412

A dì 7 novembrio. In colegio vene l'orator di Franza, al qual li fo fato lezer la letera di sier Domenego Pixani, zercha soa moier, di Avignon, stava ben *etc.* Ringratiò il principe; poi disse di Zuan da Casal, venuto qui per jurar fedeltà *etc.* Et cussì poi

fo chiamato dentro ditto Zuan da Casal, sta a Pizegaton, con suo cugnato, Paulo Bilia, zuroe fedeltà, et volse basar li piedi al principe, et dimandò andar con qualche segno di fedeltà. Sia fato cavalier; e cussì doman sarà fato.

Vene maistro Zuan da l'Aquila, maistro Hironimo da Verona, medici da Padoa, e domino Piero Trapolin, doctor, zercha aver la confirmation per pregadi di l'hordine fato per li rectori. Essi doctori metano uno exator a scuoder il dazio di la masena, dà 16 milia lire, qual fo deputado a essi doctori lezenti; e perhò ànno posto Zuan Fazuol, venitiam, per exator. Et li fo risposto, si meteria la parte.

Vene alcuni villani dil locho di San Pollo, dil patriarcha, ch'è in trivixana, in contraditorio con li fioli di sier Zuan Marcello, per il beneficio *etc.*, non lo voleno. E li ajuta, per el conte Lanziloto, suo cugnado, domino Ector Brandolin *etc.* Fo comesso a sier Beneto Sanudo, avogador, aldi et expedissi, come di *jure* vol.

Da Casal mazor, di sier Piero Marzello. Zercha l'incantar di dacij, ch'è il tempo, forssi di ducati 1500; et quello di l'imbotada *etc.* Li oratori lhoro sono qui; è bon expedirli presto.

Da Milam, dil secretario nostro, di 3. Come era zonto uno secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi; dice è zonto in Aste, vien de qui, con li titoli e podestà consueta, e questi signori francesi dicono non saper 0. *Item*, quelli francesi hano fato comandamento a quelli castelli, stagino in hordine per mexi 6, *aliter* li torano e fornirano lhoro; e hanno posto il castello di Milam per do anni benissimo in hordine di tutto; e cussì a Lecho e Como *etc. Item*, monsignor el general Brizonet, fradello dil cardinal San Mallò, si parte, va dal re, dice per solicitar l'impresa contra turchi. Resta a Milan el general di Savoia. *Item*, di la dieta di sguizari si fa a Turigo, 0 s'intende; e il re di romani ne fa un'altra a Nolimberg, el dì de San Martim. Manda letere abute da Liom, di l'orator Foscari.

412*

Da Liom, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator, date a dì 22 octubrio. Come, mo terzo zorno, zonto lì missier Zuan Jacomo Triulzi, li mandò a dir voleva visitarlo; e lui missier Zuan Jacomo non aspetò, ma vene a caxa, dove lui orator era alozato. Et li disse tornava in Lombardia, con gracia dil re, restituito a tutti li soi titoli; ma lui non li voleva usar, *maxime* quel di luogo tenente, per li francesi soi contrarij governano Milan, ma sarà maraschalcho general di le zente d'arme; starà a riposarssi, stracho da le fatiche, e vol recuperar certi soi lochi a' confini di tedeschi. Dice, francesi non à manchato oponerli al *roy*, *tamen* è stà visto la verità. Si racomanda a la Signoria nostra *etc.* Esso orator li rispose *etc.* Poi missier Zuan Jacomo disse, el *roy* era disposto a l'impresa contra il turcho, e veria a Liom a provederli; danna francesi *etc. Item*, de lì à nova, il re à mandato uno secretario per stafeta a Fiorenza, a protestarli li dagi franchi 66 milia restano dar, per pagar le zente, *aliter* farà *etc. Item*, manda in Italia lanze 400, et si dice bretoni 7000. *Item*, missier Zuan Jacomo doman si parte per Milan, et lui per Bertagna, a trovar il re. *Item*, scrisse una letera a li capi di X.

Vene el signor Schandarbecho, qual li mancha zercha 1000 ducati; la soa expedition è stà speso ducati 2000; li fanti e stratioti, za zorni 50, è sopra Lio; li arsili preparati *etc.* Or dice non havea da viver; havia impegnato il tutto. Li fo ballotà di darli ducati 100.

Da Bologna, di missier Zuan Bentivoy, drizata a Piero di Bibiena, di 3. Come si mette in hordine, et di nulla teme; à la protetione dil re di Franza, e zercha conservarsi e difendersi; par sij molto gaiardo, si racomanda a la Signoria nostra. Fiorentini non hano finto di cassar il conte Ranuzo, ma è venuto da lui per suo soldo, et saria buono atender a remeter Piero di Medici in caxa.

Di Bernardin da Nona, capo di stratioti, date a Cividal d'Austria. Voria licentia andar a Roma al jubileo; e li fo data per uno mese.

Da Durazo, di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, date a dì 17 octubrio, hore 16, in galia, a presso Durazo. Come, per letere abute dal provedador di Albania, li scrive da Dulzigno, dovesse mandarli una galia e la fusta, e a caro l'haria andasse im persona, per poter conferir alcune provisiom insieme, perchè el dubitava, antivarani fosseno d'acordo con turchi; *unde* esso capetanio, per questo, vene lì a Dulzigno; dal qual intese non era 0, e antivarani stanno ne la devotiom e fede solita, ben che tra lhoro ne sia qualche mala spina, come à scrito a la Signoria nostra di le conditiom lhoro, che succerano la tetta, e Dio voglia a la fine che, per necessità, non divertano *etc.* E za molti anni meritava quella terra esser reduta a marina, perchè hessendo fra terra, con gran spesa e dificilmente si pol guardar; e lui capetanio volea con la galia butar il provedador lì; qual li disse, conveniva prima proveder a Dulzigno, et de qui provederia *etiam* a Antivari, meglio che si fusse de lì. Et li persuase andasse a veder Chuvrili, locho novo; e cussì hessendo prote-

stato per letere di Marin di Greci, che, si non andava de lì, si perderia le munitione. *Unde* andoe, e, considerato il sito, dice è spesa senza fruto, e la Signoria à 'uto mala information, et è fuora de preposito butar via danari lì, perchè a redurlo im perfetion, ricerca grandissima spesa, e a guardarlo altratanto, e de habitarlo non è il modo, per esser el paese tuto de' turchi. È ne la terra 70 in 80 fameglie, zente miserabilissima, che viveno di qualche robaria, e se hanno tolto jurisdition da uno brazo e l'altro da mar, che non permeteno che navilij chargano formenti nè per Dalmatia nè per Venetia, se prima quelli per lhoro non sono comprati, e poi revenduti per essi a dicti navilij. E cussì fanno incharir el grano; e cussì si fa a Durazo, da Cao di Lachi in Argenta, in execution de una termination fata *noviter* per li sindici, a fin però di bene, acciò che la terra fusse ubertosa; ma costoro la convertono *ut supra*, che non lassano trazer, fra dicti confini, de' subditi dil turcho, se prima non sono comprati e conduti in la terra, e poi revenduti. Et è cossa d'importantia, per la charestia siegue. *Item*, eri zonse lì a Dulzigno, dove trovò le do galie grosse, lassò a la bocha di la Vajussa, scorse per temporal. La note sequente el si parti, e le tre galie sotil lassò al Sasno, zoè la Victura, Tiepola e Dolphina, e la fusta di Veia stano de lì a la consueta custodia; e cussì, in quella hora, tutte tre galie se lievano, per andar a le conserve, e perchè li tempi chargano. L'hordine è questo: le galie grosse stanno sorte un poco large in dromo de la bocha de la Vojussa, e le galie sotil al Sasno, con intelligentia de fuogo e artilarie, quando el bisognase *etc.* E per non poter star uniti più a la spiaza, bisogna più numero di galie, sì per far bona custodia, come per segurtà. Si voria haver tre galie grosse, do per star ferme, e una per andar e venir a tuor vituarie; e galie 6 sotil, 4 per star ferme, et do per far lo effecto preditto, e darse cambio. E questo è il bisogno, a patir quella vita austera; *tamen*, è per far il debito suo, o con puoche o con assa' galie. Ma la fusta di Veia è mal in hordine; dubita si disarmerà, per esser el fusto cativo e mal conditionato, e non à armizo suficiente; li homeni mal contenti e mal in hordine di arme, e hano havuto paga *solum* di lire 13, soldi 10, con promission de lì li sarà dato danari, et lui capetanio non ha il modo. Vederò di conzar ditta fusta, per via di Corfù, e se se li manda danari, *aliter* converà disarmarla. *Item*, à inteso, a Bocha di Cataro esser una nostra galia; avisa quel locho e Durazo rizerchano esser fortifichati con presteza. *Item*, di l'armata di la Vojussa sta al consueto, et non sente con zerteza la sia stà tirata in terra, anchor che qualche voce ne sia; e, tornato sarà al Sasno, per via di la Valona et la Cimera, cercherà intender el tutto, dove per li tempi non è stato za più zorni.

413

In questa matina, per il capetanio dil conscio di X, fo retenuto in Rialto al suo bancho Alvise Nicheta, teniva bancho de incambiar, falite altre volte. Si dice per stronzar raynes. *Quid erit*, scriverò.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta dil colegio e di altri *etc.* Et, butado il colegio dil Nicheta, tochò sier Lucha Zen, el consier, sier Piero Morexini, l'avogador di comun, sier Zuam Zantani, cao dil conseio di X, e sier Lucha Zivran, inquisitor.

A dì 8 novembrio. In colegio vene l'orator di Napoli, e fè lezer una letera dil re. Li scrive per certo gripo tolto a uno suo subdito tarentino a Corphù *etc.*; prega sia restituito. E cussì li fo fato le letere. Poi disse haveva avisi di Lemagna, di 28, da Nolimberg, dove è il re di romani con li electori a la dieta, e par *iterum* mandino in Franza per orator il ducha di Saxonia, qual non lo hanno voluto mandar prima; sì che tra quelli re tramano gran cosse *etc.* *Item*, disse di Hongaria, poi che 'l papa li piaque dar quella sententia, la serenissima rezina si parte, vien a star a Napoli, et aviserà per dove di le nostre terre la passerà. Fo ringratiato dal principe di la comunichatiom *etc.*

Da Cremona, di sier Polo Barbo, di 4. Di la soa intrada, molto honorato; lauda quelli proveditori, che tutta la terra di lhoro bon portamento se ne contentano, e meritano la gracia nostra.

413*

Da Ferara, dil vicedomino, di 6. Come de lì si facea precession, e farasse ancora zorni 8; e questo per conseio di la monacha di le Stimate. *Item*, da Bologna par, missier Zuane non sia ben contento; dubita assai, *licet* fazi provisione, et in XV zorni li è morti do zeneri, zoè el signor Gilberto da Carpi et il conte Nicolò Rangom. Li altri doy stanno mal, ch'è quel di Rimano e il nepote di Faenza. Et à do fiole lì, zoè quella di Carpi e quella di Rimano. *Item*, el conte Ranuzo ha conduto a soldo di quella comunità, et il ducha di Ferara lo tien spazato; e per il simile, Faenza non si vol impazar di 0, e va a Bel Reguardo a star qualche zòrno a la caza.

Da Brexa, di sier Lorenzo Zustignan, podestà, e sier Domenego Beneto, capetanio, di 5. Mandono una letera abuta di Valchamonicha, di domino Petro de Federici, data a Breno. Li avisa, per uno venuto di Yspurch, à, il re di romani esser per venir in Italia, per andar a Roma a tuor la corona, et rea-

quistar il stato di Milam; e ha posto hordine le zente, a tre homeni per campaniel, che sarano numero 170 milia persone. *Item*, per uno altro scontro li confirmò tal cossa, qual andava a Ferara con letere dil re al ducha e a il signor di la Mirandola *etc.*

Di Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 28, venuta in questi zorni. Come de lì è molti beni de marani occupadi, *adeo*, si la Signoria volesse veder, si troveria de gran danari; e scrive una gran quantità. Et li fo rescrito.

Di l' abate e monaci di San Nicolò di Lio. Chome quelli fanti e stratioti, sono lì za più zorni per andar in Albania con Schandarbecho, fanno grandissimi inconvenienti, *adeo* ruinano il monasterio.

Fu fato cavalier, per el principe, domino Zuan da Casal, habita a Pizegatom, qual *alias* fo publichà per rebello, per sier Fantin Valaresso *etc.* Et eravi sier Marco Dandolo, dotor, sier Francesco Capello e sier Andrea Trivixan, cavalieri, a farlo; e con molti milanesi, e li oratori di Crema. Et, datoli l' insegna di San Marcho, dicendo el principe, con la spada tochandolo: *Esto miles et fidelis Sancti Marci.* E con le trombe fu acompagnato fino a la habitation soa, dove era alozato.

Intrò li capi di X, et steteno alquanto. E da poi disnar fo gran conseio, e fato capetanio a Padoa sier Nicolò Foscarini, veniva capetanio di Cremona, da sier Domenego Trivixam, el cavalier, fo podestà a Cremona, sier Marco Sanudo, fo avogador di comun, e sier Piero Contarini, el consier. *Item*, patron a l' arsenal sier Batista Morexini, qual vene per scurtinio.

Et in colegio fo consultato quello si ha a far di l' armada yspana, per remandar domino Francesco Floriam con la instrution, e persuaderlo stagi in Levante a la Suda; e, sopra questo, tutti disse la soa opinione.

A dì 9 novembrio. In colegio, fo San Thodaro, vene sier Domenego Trivixam, el cavalier, venuto podestà di Cremona, *videlicet* proveditor, exercitando tal officio. Et referite aver fato justicia *indifferenter;* esser stà largo di le soe audientie, e in caxa, e per tutto. Ma bisogneria conzar do leze: in civil una, dil codego, che lhoro observano, di observar *formam pactorum, adeo* in le affictatiom che si fa per 9 anni, *ut plurimum,* a tanto a l' anno da San Martin, si 'l passa do zorni fa pagar tutta la quantità, danni *etc.*, ch' è cossa molto cruda. Dil criminal, non è seguito molti desordeni, non è stà amazati 12 soto il suo rezimento, è rixe vechie, e l' autorità che li fo data di dar taia, à molto paurito li cativi; voria fusse di poter piar li cativi *extra etc.*, come è in le altre nostre terre, quando sono banditi. Or Cremona è bella cità; propinqua a tre fiumi, Adda, Oio e Po; vicina a tre terre, Lodi, Piasenza e Parma; terra molto grassa, e à gran territorio e grasso; e in tal luogo 30 mia lontam di la terra si extende; e si asuna, in arcolto mediocre, formento per do anni. La terra è di circuito mia tre; à triste mure, vechie, e cussì le fosse; à belle strade, salizate di novo e large; do piaze, una sopra la qual è il domo e il palazo a l' incontro, dove habita il capetanio, e il torazo, che dà emulation al nostro, e tanto è più bello, che la comunità à posto un bellissimo San Marcho dorado sopra, e uno altro a l' incontro, dipento, dorado, posto per essi rectori; è bellissime chiesie, numero 52, parochial, e quella cathedral è belissima, più di terre habi la Signoria; è belle caxe, et n' è forssi 100 di valuta di ducati 1000 l' una, ch' è assa' in terra ferma, non hessendo marmori, ni batendo fondamento, come si fa qui. La quantità di le persone è da 40 milia, pocho mancho; per la descrition fenno mo un anno, non computà li borgi (ch' è quel di San Lazaro, il resto è tristi borgi) et il clero, trovono anime 33 milia; sì che con questo vien esser quanto à ditto. Il popullo è bella zoventù, e disposti a ogni cossa, è gran richeze al sol, e, compartite, ne son *solum* tre hanno da 1000 ducati d' intra'; et forssi 50 da ducati 400 fin 800; el resto de lì in zoso, *ita* che quasi tutti li citadini hanno qualche intra' e terra, chè li homeni sono industriosi. Hanno el mestier di fostagni et enteme; fanno 40 milia peze a l' anno, e spaza per tutto; e hanno tolto il trafego di Portogallo, e in questo tieneno occupadi da ducati 80 milia. Fano assa' coltre, e il peculiar di Cremona è coltre, di panni da 1600 a l' anno, e per agumentar, fanno con lanne dil paese, mantoane e San Mathee di 80, à trelizi cupi, sono optimi a calzar; e il panno biancho val ducati 22 la peza; *etiam* telle. *Item*, le parte sono tre: gelpha, gibelina e maltraverssa; e uno missier Ponzim di Ponzom fo il primo auctor di parte gelpha, soto el ducha Francesco. Ma, venuto el ducha Galeazo, renovò le parte di gebelini, qualli fin hora hanno hauto favor. E cussì la maltraverssa tenivano a uno. E li principali di parte gelpha sono missier Christofal Stanga, qual è infermo, sta in caxa; missier Cabriel di Mij, à ducati . . . d' intrada ; missier Jacomo Trecho è il terzo; e domino Bortolo di Mazi, havia d'intrada ducati 4000, qual è un mexe ch' è morto. E pochi sono, da 12. Ma di gebelini sono assai, *licet* a hora, ch' è extinto il suo capo, tutti sarano uno, *maxime* non havendo usà, se non a tutti, dimostratiom

414

la Signoria nostra voler tutti per fioli, non facendo diferentia a niuno. Et nel conseio ordinò sentasseno, che non vi era un hordine al mondo ; e a tempo dil ducha non vi era justicia; il podestà feva una, et il comissario un' altra, e andava per presenti *etc.* A hora tutti si contentano di la justicia di la Signoria nostra ; danna si fazi per adesso riformar el conseio. Et è bon tenir quel populo abondante di formenti, che non sono ussi a patir ; et soleva valer il formento, il ster nostro, ... Et à valso soldi 30 di quella moneda, ch' è caro; e missier Cabriel di Mij dice à venduto soldi 6 el staro, sì che, mandandoli al tempo di charestia qualche formento, si tegnirà quel populo *etc. Item,* desiderano la Signoria li compiazi di trar un navilio di Oio, per adaquar quel teritorio, che sarà grassissimo, et si arà assaissimi formenti. Dil castello, non è forte ni di muraie, fosse, revelim *etc.*, e la girlanda sta mal, e la rocheta 0 val ; col fumo si prenderia, sì che di quella forteza, non si fortifichando altramente, fa pocha opiniom. Di la camera, disse: l' intrada per li dacij afitadi, da luio in qua, si traze ducati 754 al mese; di le gabele, ducati . . . ; in conclusion, la intrada è ducati 14 milia, e la spexa da ducati 18 milia *etc.* Di le decime dil clero si traze da ducati 2000 per decima, e di queste do ne à trato 3000 e più ducati. Il vescoado à de intrada ducati 4500 ; la badia di San Lorenzo, à il cardinal San Severin, ducati 2000 ; e altri beneficij di molta intrada *etc.* Si laudò dil collega, col qual à viso *(sic)* in grandissimo amor. E fo laudato dal principe *succincte,* per esser letere di grandissima importantia. Et perhò abreviò la relation.

414* Vene l' orator di Franza, e con li cai di X li fo comunichato di la retentiom di uno nontio dil re Fedrigo, andava a la Valona. Le letere erano drizate a li capi di X, et non erano lecte.

Et, mandati prima tutti fuora, steteno tutta la matina, perhò che questa note vene un corier da Trani, con letere di ultimo, mandava do mazi di letere drizate a li capi di X, di Molla et Brandizo; et tutta la terra era piena di la retentiom di uno orator di re Fedrigo, andava al turcho.

Et da Brandizo, di sier Jacomo Barbaro, castelan dil Scoio, di 27. Si have la dita retention e il modo, che havendo auto l' incalzo da certe fuste nostre, esso orator, domino Alexandro Manducha, fuzite in terra, e si scose; mandò soi fanti, numero 6, e lo trovò ascoso in una machia, e lo menoe in castello, dove per esser sier Zuan Michiel, governador, amalato, il suo vicario, domino Stephano Trivixan, lo examinoe. Et dipose, andava a la Valona, per nome dil re, per comprar cavali. Et, examinati altri, intese questo havea butado in aqua le letere haveva. *Item,* sul gripo era mandole e savoni portavano a la Vallona *etc.*, et è 4 examinati. Or fo terminato, da poi conseio, far conseio di X con gran zonta.

Da poi disnar fu gran conseio, e fato vicedomino a Ferara, in luogo di sier Beneto Trivixam, el cavalier, à mandato refudar, sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, vene per scurtinio da sier Polo Capello, el cavalier, sier Lorenzo Contarini, et sier Piero Capello, fo savio a terra ferma.

Et da poi fo conseio di X con zonta di colegio e altri ; et steteno fin hore 4 di note, e terminono averzer le letere di Brandizo e Molla, drizate a li cai di X, al pregadi, e per quello si diliberaseno.

Copia di una letera scrita per el cardinal regino, va legato in Hongaria, a la Signoria nostra.

Illustrissime et excellentissime domine, debita commendatione *etc.*

Redditæ fuerunt mihi gravissimæ et jucundissimæ litteræ illustrissimæ Dominationis vestræ, quibus congratulari dignitati meæ dignata est non modo, sed etiam laudes mihi tribuit, quæ vires meas excedunt ; idque ex incredibili illustrissimæ Dominationis vestræ erga me amore dimanasse non ignoro. Et quemadmodum sentio me vehementer complecti ab illustrissima Dominatione vestra, illique meas honorum accessiones valde esse cordi, ita me vehementer ex corde, meamque dignitatem et omnes fortunas non modo offero, verum etiam trado illustrissimæ Dominationi vestræ, pro maximo commodo maximaque gloria istius amplissimæ reipublicæ. Apud quam, eam expectationem, quam de me concitatam esse intelligo, summum et clementissimum Deum nostrum supplex oro, ut suo incomparabili favore, nutu et auxilio divino confirmet et comprobet, ut talem me in omnibus rebus exhibeam pro christianissimæ religionis et vestræ reipublicæ utilitate atque laude, qualem ipsamet illustrissima Dominatio vestra me magnopere exoptat. Cui iterum atque iterum me plurimum commendo.

Romæ, die ultimo octobris, MD.

Subscriptio : Excellentissimæ vestræ illustrissimæque Dominationis, ut frater, presbyter cardinalis REGINUS et Hungariæ Poloniæque legatus.

Et in fine litterarum : *Thomas Bellus russus.*

A tergo : Illustrissimo et excellentissimo domino,

domino Augustino Barbadico, inclyto Venetiarum duci, nostro, uti fratri, observandissimo.

415 *Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 6, a hore 3 di note.* Come el ducha Valentinois partì da Cesena a dì 4, e quel giorno fece l'intrata in Furlì a hore prima di nocte, incognito; et foli facto aparato de grandissimo honor. La persona sua alozò in casa de missier Luffo; le sue gente d'arme e fantarie alozorno dentro e de fuora, a descritione. L'artilarie, marti, a dì 3, zonseno a Forlì, e forno condute fuor di la rocha, fuor di mulini, e fate le spianate versso Faenza, e tute sue gente non hanno hauto un soldo; e par, ditto ducha soprastia, e non ossa andar più oltra, poi che è scoperto el tractado di Faenza; e si existima, fin non intendi altro, non andarà più oltra. Se dice à gran praticha con Dionysio de Naldo, che li habia a dar Brisigella. Di Faenza el castelano con tutti li soi fonno retenuti, e per il conseio di XVI li fo messo taia ducati X milia; e lui tolse termino a risponder. E rispose, per hora voler pagar 500 ducati. E li XVI risposeno non volerli aceptar. Antonio, nevodo del ditto castelan, era per ostazo ne la rocha de Solarol, è stà menato in Faenza, e ritenuto con li altri. Et in Faenza si fa preparamenti assai per difension. E concludeno, se hi haveseno qualche pocho di socorsso, non temeriano el ducha; e se Dionysio di Naldo non li fa trufa, se guarenterano. Da Bologna, tute le gente d'arme se reducano dentro, perchè volevano far la mostra; e sono in tutto homeni d'arme 250, ben in hordine, fanti 25 milia, fra forestieri e terieri. E a dì 7 tutte le zente vano alozar a Castel Gelpho, a Castel San Piero, a Medesina, a Castel Bolognese, e per li altri castelli dil bolognese. El conte Ranuzo da Marzano è in Bologna, et va fazando la sua compagnia. A Castel San Piero è stà conduto archibusi 15, passavolanti 3, e un falconeto e altre artilarie menude. E par, ozi 3.° zorno, zonsese a Bologna uno messo con letere dil re di Franza a missier Zuane, qual fono lecte im publico, che stesse di bona voia, che soa majestà li atenderia quanto li havia promesso, e che di socorer Faenza non li dicea più di sì cha di no. E, leta dita letera, missier Zuane spazò uno suo messo con 6 cavali a Milan. *Item*, esser venuto uno citadim di Ravena da esso podestà, partì questa matina di Faenza; à confirmato, *ut supra*, e Faenza si tegnirà *etc*. Poi li disse, da parte dil signor, che volendo esso podestà tuor el castello di Russi, *alias* stato soto Ravena, lo impegnerano, o ver lo venderano. Li rispose con parole general, non haver comission. *Item*, l'à pregato dagi licentia a Vicenzo di Naldo, vada a servir il signor. Li à risposo, non sta a darli licentia, ma lui è bon e savio *etc*.

Del ditto, di 6, a hore 6 di note. Come era venuto Francesco Bariselo, ritornato da Cesena; dice ozi è stà discargato al Cesenatico cara 12, tra balote di fero e barili di polvere, et 6 burchiele, acadendo, per butar ne le fosse di Faenza, per far ponti; e che il ducha à ditto: si missier Zuane Bentivoy non se li scopre contra, non ha comission molestarlo; ma, scoprendosi, li farà tal sforzo adosso, che mal per lui. Et *etiam* è stà discargato una bombarda grossa e do passavolanti, tolti ne la rocha di Rimano.

A dì X novembrio. In colegio vene sier Nicolò Foscarini, ritornato capetanio di Cremona, et referì, comenzando quando si partì per andar provedador in campo, *deinde* introe in Cremona per proveditor. È stato un anno e zorni 27. Dirà la condition di la terra e forteze, di le zente d'arme alozate su quel teritorio, e di la camera. Cremona, bella terra, belle caxe, chiesie e strade; populosa, tutta piena e non vacua; è anime 36 milia, circonda tre mia, le richeze partide; sono homeni tutti industriosi, e non si vergognano cadaum far qualche merchadantia. È tre factiom, gelphi, gibelini e maltraversi; ma le do 415* ultime tien a uno. El conseio di 150 è in tre parte; e cussì li officij lhoro, *ut supra*; ma li capi, per non esser liberali, non hanno 10 partesani per uno, sì che non pol far molte cosse. Sono homeni avari, et viveno limitadamente. Hanno do mestieri di fostagni per peze 30 milia, e di pani da 1500; perhò questi li smaltisse lì. À un borgo assa' forte, e pocho distante di Po, e à un' aqua va propinqua a la terra, vien di Po. À Cremona 32 navilij et è 100 marinari, qualli sono exempti, et altri 100 ajutano, sì che tra Pizegaton è zercha 40 navilij in tutto. Il vescoado si afita ducati 4500, ch'è dil cardinal Ascanio; l'abacia di San Lorenzo, dil Sanseverim, ducati 2000; e altre abatie, priora' e preposSiture. *Item*, l'abacia di San Abondio, ducati 1500, ch'è dil zeneral di Landriano, ch'è in Alemagna; el priora' di Santo Antonio, dil prothonotario Stanga. *Item*, San......, di canonici regulari; in tutto, intrada da 19 milia ducati. Questi beneficij grandi si scuode per decime da ducati 2000. El castello, per opinion sua, è debile; era prima un palazo *etc.*; e circonda 100 passa le fosse, large 12 in 13 passa, e con aqua 4 pie', e il fondo creegno non fangoso, e a fortificharlo si spenderia da ducati 14 milia. *Item*, Pizegaton, bon loco, bone mure et forte, con revelini, do aque li core, tre torre, el castello su Adda, sul ponte; fa 2000

anime. È lontan 12 mia da Cremona, X da Piasenza, 15 da Lodi, 30 da Pavia, 40 da Milan. La forteza di la rocha è molto granda *etc.* Castel Liom, mia 18 da Cremona, vi sta pelizeri *etc.* In mezo di Pizegaton e Crema. Sonzim, è civil luogo, fa 4000 anime, à una bella forteza, sono homeni merchadantevoli. Casal mazor, mia 4 di Cremona, à pocha forteza; à una torre *etc.*, e assa' zafarani; trazeno a l'anno da ducati 20 milia; fa 4000 anime; à 12 mia di confin. *Item*, è sul cremonese 220 ville. È longo il teritorio mia 56, largo 14, ma di là di Po è assa', ch'è soto Franza, che ancora si chiama li borgi di Cremona; fa anime 80 milia. *Item*, Caravazo in Geradada, locho richo, ma non forte; à bella rocha. Trevi volze mezo mio, et Rivolta fa anime 2000, e fino a Milan non vi è altra forteza, chè lontam mia 14 era una forteza, qual è ruinata. *Item*, di le zente d'arme non vi aloza 50 homeni d'arme; si acordano con li villani. In la rocha di Cremona è Zuan Mato con 100 provisionati, et sopra la piaza Francesco da Maran, con 60, et uno altro con 40. *Item*, lui à cassato in molti luogi fanti, e reduti in la mità *etc.* La camera di dacij afitadi e di la gabella general, in tutto si ha da 13 milia ducati, con la possession di corte, hanno afità ducati 2860, e dil sal si cava ducati zercha 19 milia. La spesa dil cremonese *etc.* è ducati 20 milia; sì ch'è più la spexa. E *alias* il ducha cavava di Cremona d'intrada ducati 65 milia. Si laudò dil collega *etc.* Fo laudato dal principe, *more solito*; et ditto anderia capetanio a Padoa, dove era stà electo *etc.* Et esso capetanio presentò il conto di la dispensatiom di danari.

Vene l'orator di Franza, e, mandati tutti fuora, li fo comunichato alcune cosse dil conseio di X: *nescio quid.* Stete pocho in colegio.

Vene l'orator di Napoli, et fè lezer letere dil re, di 27, 28 et 29. In la prima, di la venuta di l'orator dil turcho, e quello expose; in l'altra, come si offeriva far e ponersi a tramar paxe, come *alias*, perso Nepanto, soa majestà si oferse, se cussì piaceva a la Signoria nostra. Poi disse, e fè lezer un'altra letera, che alcuni gripi e fuste nostre dannizava a le sue marine, e a San Cataldo deteno l'incalzo a uno suo nontio mandava a la Vallona, chiamato Alexandro Mandico, et su quel di fra' Lunardo da Prato fenno carnazo e danno, dicendo non si richiede questo a la bona amicitia. Et se el ditto messo fusse stà preso, sia lassato *etc.* E ditto orator expose *sapientissime* tal cossa; et che era eri voce di esser stà preso uno orator turcho, et credeva fusse questo; et che il suo re pol mandar soi messi dove li piace, con molte parole.

416

Et el principe, a la prima, ringraciò di la comunichation; e che di la pace soa majestà doveria dir li gran preparamenti fa la christianità, et se li principi christiani fosseno uniti, il turcho manderia oratori per tutto a dimandar paxe. Di la retention, non sapeva qual; ma si feva per vardar il colpho, e li contrabandi *etc.* Si vederia, e intenderia. E l'orator disse: Serenissimo principe, lasserò consiar, e doman verò qui.

Da Roma, di l'orator, di do. Come lo episcopo curzolano, domino Thomà Malombra, qual va col reverendissimo curzense in Alemagna, è stato da lui; li ha mostrato la comission dil papa; tutte zanze; l'à pregato avisi la Signoria nostra dil tutto *etc.* *Item*, eri fo capella. Cantò la messa el cardinal Borgia, et il prothonotario Zane fece la oration, con gran laude et honor di la patria. Et hessendo lì, non vi era li oratori yspano e Napoli. El cesareo, qual lo cognossè a Napoli, li disse: *Domine orator*, fin pochi zorni sentirete gran cosse, che ho sacramento a dirvele. E *tacite* disse, non volendo il re di Franza far la pace, il suo re manderia exercito in Italia *etc.* *Item*, vede l'orator di Franza da alcuni dì molto fredo, dicendo il *roy* farà l'impresa, si da' todeschi non è impazato. El pontifice atende a l'impresa di Romagna, e la praticha con colonesi siegue; e il cardinal Orssino più non è venuto a Roma. *Item*, parlò al papa zercha la prepositura di Cremona, data a quel citadim da Trecho; non vol udir 0, l'à data al datario *etc.*

Dil ditto, di tre, tenuta fin a dì 5. Come è stato dal cardinal Santa †, e parlato, soliciti il papa a la expedition di legati. *Ait bona verba*; fa il tutto; e di l'armada yspana li à ditto, dil cambio mandato per quelli reali di ducati 30 milia. *Item*, al cardinal di Napoli, fu lì, promisse doman in concistorio parlar al papa; e cussì il cardinal Michiel, qual è ferventissimo *etc.*

Item par, fino a dì cinque, non habi potuto spazar per esser inondato el Tevere, *adeo* non si pol andar per niuna via a palazo; si va per Roma con li zopoli; è stato pocho mancho di quello fo mo 5 anni.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, orator, di ultimo. Come el re eri mandò per lui. Li disse di l'orator dil turcho, li havia exposto aver inteso per via di Ragusi e Fiorenza, tratar acordo col re di Franza; e che non dubiti. Il signor ama il suo regno come suo, e lui come fiol; e non habi paura di 0. E li vol risponder non haver fato acordo nium, ma per haver una soa fiola nubile in Franza, à mandato

soi oratori per questo efecto in Franza. Poi li disse, era tutto di la Signoria nostra, e potendo 0 *etc.*; e tutto faria comunichar per il suo orator existente de qui; poi che ditto turcho li havia ditto, il campo dil signor a Modon era mal conditionato, si Modon si teniva qualche zorno, si aria levato; e non ha voluto star a Napoli per questo efecto, ma è andato a invernar in Andernopolli, e lassato alcuna zente a Napoli e l' armata in streto per riconzarla a Galipoli, e a tempo nuovo ussir. E il signor per haver visto le do galie grosse nostre prese, li piaque assai, ha ordinato farne 50 grosse su quel sesto. *Item*, solicita l' andata dil suo successor, qual è za partito.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 8. Come quella matina, a hore 4 di zorno, recevete letere dil signor di Faenza, e una di uno suo amico, e una dil castelam dil Castel Novo, qual tutte manda a la Signoria; et à scrito a Faenza in bona forma; e par, le zente dil ducha siano alozate su quel di Forlì, e ne li castelli di l' arzivescovo di Ravena a descritione. Judicha, per il prender di Brisigella si trarano avanti.

416* *Dil signor Astorgio di Manfredi da Faenza, di 7, a hore 6, al podestà di Ravena.* Come in quela note a hore 3 li era azonto 4 soi messi da Brisegella; dicono che domino Hercule Bentivolo e lo conte Nicolò Guera, con zercha 150 cavali, chiamati da Dionisio di Naldo, con displicentia di la Valle, e dicono lhoro cridar: Ducha! e li homeni e le forteze cridano: Astoro! e per più chiareza à fato lumiere, e tute le sue forteze li hanno risposto. Spera in Dio e in lo favor di esso podestà, di recuperar e romper li inimici; per tanto priega li sia favorevole *etc.*

Di Guido di Guidarelli, cavalier, a esso podestà, data a Forlì, a dì 7. Come prima non li à scrito; li avisa il zonzer dil ducha con questi signori soi condutieri, Julio, Paulo e Carlo Orssini, Vitelozo Vitelli, Hercules Bentivolo, Zuan Batista Conte, Zuan Paulo Baglione, soldato de' senesi, qual di hora in hora si aspetta; e questi sono alogiati in la terra con pochi cavali; le lhor gente d' arme, fra Meldola, le terre di l' arzivescovo di Ravena, Bertonoro e contato di Forlì, sono alogiate; li 200 homeni d' arme dil ducha, e balestrieri, e parte di la fantaria alogiano in Forlì, a discretione; le artilarie, arivono do zorni avanti il ducha, condute da Vitelozo, sono canoni 6, una colubrina, el resto sacri e falconeti. Da poi la gionta dil ducha, non è fato altro, se non pratichare con Dionisio di Naldo, ch' è a Brisigella, e a richiesta sua, stamatina cavalcha don Zuane de Cardona, capo di li 200 homeni d' arme dil ducha, con homeni d' arme 60, et balestrieri 100, e con li schiopetieri a cavalo de Vitelozo, che sono 40. Va con lui monsignor Zappater, comissario; judicha, si Valle di Lamon piglia acordo, Faenza è fata, sì che, si non si sapesse come, non si manderia tal zente. *Item*, quel exercito è assa' mediocre, *maxime* di fantarie; la fortuna fa il tutto, mette e campi, asedia, porta le scalle, dà la bataglia, et ad ultimo piglia le cità. Di Faenza non z' è praticha.

Di Estor Vizano, castelan di Castel Nuovo, date a dì 7, al podestà preditto. Come passò de lì la compagnia dil signor Carlo Orssino, e si portò con molta honestà; la compagnia di Vitelozo, alozato in Medulla a discrezione, fanno tal portamenti, che hogni horra bramano la morte; e quelli lochi sono disperati, voriano el diavol per signore; e li castelli di l' arzivescovo sono pieni di soldati, et quelli sachomanati. *Item*, come è stato da lui uno Cesaro, alevato a Ravena, è con il signor Carlo preditto, e li ha ditto, molti soldati haver ordinato, al suo partir, voler corer e butinar su quel di Castel Novo, per molti danari dil suo servito li avanzano con la Signoria nostra. Or fece provision redur al castello la roba, e non li stima; e ditto signor non à ancora partito con nium. *Item*, scrivendo, è venuto cavali su quello teritorio, togliono qualche bestia da carne, sì che dubita, per la gran moltitudine de soldati è lì atorno; à scrito a li capi letere, e provede al bisogno.

Da Milam, dil secretario, eri sera venute nel conseio di X, di 6. Come di la dieta di sguizari 0 intende; el baylo dil Degiun li à dito, la liga grisa era col *roy;* missier Zuan Jacomo Triulzi, domenega o luni si aspeta a Milam; manda letere abute di Franza, di l' orator.

Di Franza, di sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator, date a Nantes in Bertagna, a dì 21. Prima, zercha quello à speso, dice molte cosse; manda i suo' conti; in summa, dice haver speso mancho di quello poteva spender, ducati 750, et pocho è stà fermo *etc.*

Dil ditto orator, da Nantes, a dì 25 octubrio. 417 Come à febre et doie; à mandato il suo secretario, Zuan Baptista Palmario, a comunichar le nove di mar col cardinal Roam, per non esser lì, za 4 zorni, il re. Li disse, li oratori di Elemagna sono zonti a Orliens, tra i qual sono il conte de Nasor e do altri anderano a Tors, dove il re li aldirà; e che il re di romani era stato a Yspurch, credendo venir a Como, come vene, e averlo; ma, inteso era ben fornito, se n' è partito. *Item*, a richiesta di esso orator, li dè la copia di capitoli fati con il re di Hongaria, qual mandoe qui. Et il re partirà a dì 3 novembrio per Tors,

e, potendo, esso orator torà licentia, *sine autem*, manderà il suo secretario contra il successor per instruirlo, e lui più non scriverà. À mandato a solicitar si scrivi in Spagna, perchè quelle alteze tengi l' armada in Levante; il cardinal à ditto farà, et lo orator yspano à ditto, si 'l *roy* li scrive, la tegnirano. Aricorda esso orator si tengi l' amicitia con Franza, perchè à bon voler quella majestà et gran potentia; *ergo etc.*

Dil ditto, di 28. Come fin quel zorno non havia expedito el corier, il re era tornato lì; hanno spazà im Provenza per l' armar di le nave, et che il cardinal à 'uto letere di domino Acursio. Si dice di qui, Spagna fa fati e Franza dà parole; e à ditto: Vedereti a tempo novo, e non sarà parole. E dil zonzer lì monsignor di Lignì, el principe di Orangie et monsignor di la Trimolia; et in la letera di 25 scrive, di l' intrar quella sera lì el cardinal di San Severino; li andò contra el cardinal Roan e il conte di Caiazo.

Vene in colegio uno secretario e nontio di missier Zuam Bentivoy, con letere di credenze, chiamato Galeazo Butregaro, bolognese, zovene; è persona molto discreta, forma ben parole, era venuto a ringraciar la Signoria nostra, per parte di missier Zuane, qual non sarà inmemore mai, et è soto la protetion di la christianissima majestà et di questa illustrissima Signoria, certifichando quella voy prometer non farà 0, ma quello fa, fa per difendersi *etc.* El principe li usò bone parole *etc.*

In questa matina, Jo fizi lezer una letera, traduta di schiavo, scrita per Jurai Marcovich Cacich, conti di Craina e de tuta la Agustinova Chunisca, amico e servidor di vostra Signoria. La maussion dice: *Nobili et præpotenti domino, domino duci veneto Dominioque Venetiarum illustrissimo et potenti*; data in Macharsca, nel mexe di octubrio, quinto zorno, 1500. Avisa, è XV anni domina, e sempre è stato amico; dà testimonij sier Fantin Pizamano, sier Jacomo di Renier, sier Marin Moro, fonno a Spalato, sier Alvise Barbarigo, fo a Liesna, sier Matio Baffo, è a la Braza; si duol di sier Francesco da Molin, conte di Liesna, al qual à scrito molte cosse, e non à dato aviso a la Signoria; e di la venuta di un frate bosnese di Schender, passò a Fiorenza, è stato a Venecia XV zorni.

Item, dito conte di Liesna tien do fradelli, Bersaicho et Alexa, quali sono scriti col conte Xarco, e avisa turchi dil tutto *etc.* Or ditta letera fo data ai cai.

Vene li cai di X, steteno alquanto, e altro non fu fato in colegio.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Letto assa' letere, et per Zacharia Davit, quelle di Brandizo e Molla drizate ai cai di X.

Da Corfù, di sier Francesco Zigogna, si scrive provedador di la Morea, di 13 octubrio. Come hessendo a la Cania, solicitò l' armar di doy schierazi, e aspetando la galia Zena, e poi si partì, per esserli neccessario conferir col zeneral, e si reduse tra el Zante e Corphù; et li à scrito esser neccesso conferir con esso zeneral *etc.* Dice di l' armada yspana, che se ritrova versso il Zante velle 50, et tre nave grosse, desiderosi atrovarsi col zeneral, et andar a lo aquisto de qualche terra turchescha *etc.*

417* *Di Candia, di sier Bortolo Minio, capctanio e vice ducha, di 28 septembrio.* Scrive cosse vechie di le armade, sì la nostra come la turchescha; e a dì 27 li fo consignato el capitaniano *(sic)* da quelli consieri, per vigor di la letera di la Signoria nostra, di 26 avosto; vederà ridrezar quella camera, ch' è molto indebitada; aspeta risposta di quanto à scripto; di biscoti per l' armada niente hanno; si scusa non esser venuto in conserva con sier Piero Sanudo, dice la causa, si smarì per fortuna, e romase in Candia, dove era sier Andrea Venier; si duol dil prefato sier Piero Sanudo, sì la sua nave, patron Marco Antonio Novelo, come Stephano Schiave, nave carga di gotoni, e Zorzi da Patras, caravella carga di cenere, di esser stà da lui abandonate; e sier Beneto Sanudo dil tutto è vero testimonio.

Del ditto, di 3 octubrio. Come in quella camera non è stà scosso un solo ducato del terzo del neto, sì de li salarij come de utilità de alcuno rector, ni dal podestà di Malvasia. E rectori di quella ixola, Cania, Rethimo e Sithya dicono non haver auto mai letera di la Signoria nostra. Aspeta risposta sopra ziò, e si va più oltra la parte, et *etiam* li oficij e castellanarie, fate de lì, si sottozaze a la parte; e a questi, perchè hanno pocha utilità, aricorda non si fazi altro. *Item*, capita per zornata de lì molto mothonei, sì homeni come done, chi fuziti e chi recuperati, in gran miseria, e di boni citadini dimandano sufragio di qualche casupule, da redursi sotto coperto, e qualche pocho di pane. Li dà con li consieri uno pocho di biscoto, acciò non morano; aspeta, di questo, nostro hordine *etc.*

Fu posto per tutte tre man di savij, atento la retention di quel orator o messo dil re Fedrico, andava a la Valona, domino Alexandro Manducha, sia scrito e comandà a li rectori nostri, l' hano preso, sia rilassato con tutte sue robe; e doman sia fato di questo, con acomodate parole, relation a l' orator di

Napoli, scusando *etc;* et *etiam* a l' orator di Franza. Ave 4 non sincere, 19 di no, 136 di sì.

Fu posto per tutti una comissiom et instrutiom a domino Francesco Floriam, dotor, ritorna al gran capetanio di l' armada yspana, ringraciarlo di la venuta in Levante, et responderli a quello richiese, e di haver porto, e di non far pace col turcho, e intenderli con li soi reali a ben di la christianità, et altre cosse, come in quella apar. La qual comission si fa al prefato domino Francesco, qual va con do fameglij a spexe di la Signoria nostra, e con presenti al dito capetanio, di pani d' oro e di seda per ducati 500, et cere, profumegi, zenzari, verde *etc.*, per ducati 100. *Item,* fo leto una letera si scrive al capetanio zeneral, zercha il voler nostro, che *omnino* la dimori in queste parte di Levante, aricordando il porto dil Zonchio, di l' Arzipielago, a Zia, di la Suda, in l'isola di Candia, o qualunque altro porto, sì che la romagni in queste aque, et lo debbi honorar *etc.* Andò prima in renga sier Lorenzo di Prioli, *quondam* sier Piero, procurator, aricordando saria meio l' andasse in Sicilia. Li rispose sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma. Parlò poi sier Marco Bolani, laudando la parte, ma aricordò che si azonzesse di darli qual porto li piace, come fu azonto. Et li rispose sier Piero Duodo, con alta voce. Et andò le parte: una fo non sincera, 14 di no, 150 di la parte. E fu presa.

Fu posto, per li consieri e savij dil conseio e di terra ferma, una parte di dar auctorità a li capi di creditori di bancho di Lipomano, per vender il cavedal de essi Lipomani, habino l' autorità nostra, sia fermo e rato a quello potrano trovar *etc.* Andò in renga sier Christofal Moro, per contradir, e, per l' hora tarda, fo rimesso a uno altro conseio.

418 *A dì XI novembrio.* In colegio vene sier Alvise Moro, venuto podestà di Vizenza, et referite la fideltà di citadini, di la justicia, dil mestier di la seda, di la camera e dil subsidio christiano, *succincte*, e quello si resta a scuoder. *Item*, vicentini sono fidelissimi et obedienti a la Signoria nostra; sono 20 cavalieri et 60 doctori, homeni zivili; si racomandano. La justicia si fa per 12 consoli, 4 doctori et 8 layci; e fanno justamente. La camera dà de intrada ducati 32 milia; si scuode al mexe, un per l' altro, ducati 2500, zoè el mior mexe ducati 3500, el pezor ducati 1600. Laudò sier Zuan Batista Bonzi, provedador. *Item*, di le sede, fanno a l' anno per ducati 60 milia, spazavano prima per via di Milan e Zenoa, hora per Zenoa e Trento, dove vi va da Schio contrabando; e a Trento è 70 telleri, *adeo* li panni di seda val il brazo lire 7, fornisse tutta la Alemagna, con gran danno di questa terra; bisogna proveder. Dil subsidio resta scuoder zercha ducati 2500, si va scodando. Disse esser stato vice capetanio do volte, quando el collega, sier Domenego Contarini, andò in Friul, e col conte di Pitiano. Fo laudato dal principe, *more solito.*

Vene Francesco da la Zuecha, stato secretario in Hongaria, qual non referite; ma à dir cosse importante, et referirà.

Vene l' orator di Napoli, per il qual fo mandato, et li fo ditto la diliberation di lassar quel orator dil re. Ringratiò la Signoria, dicendo scriveria, et era stato orator qui di 4 re soi; amava oltra il suo re la Signoria nostra; acertava il suo re farà il tutto per la Signoria nostra, a la qual non vol esser ingrato, per cognoscer il regno da quella; et fè longi discorssi; in conclusion, volendo, quel re sarà tuto nostro. Et fo mandado a comunichar a l' orator di Franza tal relaxassion per uno secretario.

Vene l' orator dil papa, dicendo, havia inteso uno messo di missier Zuan Bentivoy, era venuto qui; volentiera saperia la causa. E il principe li disse: è, che l' orator di Franza havia parlato per lui, et par il christianissimo re l' habi im protetione *etc.* Solicitò la expeditiom dil messo dil cardinal San Severin. Ditto, si farà.

Fo balotato, per aricordo di proveditori sora l' arsenal, uno merchado di salnitrij, miera 200 di fermo, et 100 di rispeto, trarà di Puia, havendo la trata dil re a ducati 26 el mier; vol ditta di bancho o promessa *etc.* E fu preso. *Item,* aricordono mandar Alvixe di Dardani a comprar fero im Primier, verà mior merchado, perhò che, di ducati X valeva, non si trova a ducati XI, neto di dazio, ch' è ducati 3 per mier; e Zuan Stefano Maza soleva fornir l' arsenal *etc.* E fo terminato mandarlo; qual vol andar *solum* per le spexe, con uno di la caxa di l' arsenal.

Da Corfù, di Jacomo Coltrim, di 18 octubrio, a la Signoria nostra. À inteso, la Signoria vol mandar a Corphù provisionati o page di guazo 3000; aricorda siano fati homeni, non di la sorta hanno, ma boni provisionati, e numero 500 di la sorte saperà trovar lui, liali e fidelli; voria licentia di venir qui per un mexe, e faria tal homeni lui; e in mexi 4 con ditti homeni fortificherà quella terra e castello, che mai più haverà bisogno di fortificharla; e non si resta a far quello locho, che sarà inexpugnabile. *Item*, che il dazio di la doana di Corphù, qual è stà incantà ducati 2000 per uno anno, sia dedicado a tal fortifichazion, e per far calzine, sabie, piere *etc.*; e à trovato 4 citadini vol disborsar li danari, e starli

a scuoder. *Item*, à compito di serar e separar el seraio, per la segurtà di la citadella e castelli. Lauda sier Marco Antonio Contarini, sopra tutti li piace; e aspeta sier Alvixe Venier, provedador.

418* *Da Ragusi.* Fo leto alcuni avisi, di 17 octubrio, di sier Hironimo Zorzi, *quondam* sier Andrea, scriti a' soi fradelli. Il sumario di qual sarano qui avanti scripto.

Intrò li cai di X, et, mandati tutti fuora, comunicono certe cosse. Et da poi disnar fo gran conseio, et colegio si redusse a consultar. Et Francesco da la Zucha, secretario, referite. *Primo*, di la licentia abuta dal re, e le parole li ordinò dicesse a la Signoria, di la bona voluntà di romper a' turchi, ma bisognava esser ajutato, et andava a Bazia a veder il voler di baroni. Poi disse dil cardinal Ystrigonia, qual al presente è disposto a far il tutto, poi è stà creato cardinal. *Item*, dil venir suo con grandissimo pericolo, sì de le strade cative, come per la peste in la Croatia; à dormito di fuori, vene in Cao d'Istria, e de lì, per barcha, qui è venuto. Di la intrada di quel re, è pocha l'ordinario, ma le diche mette, ch'è un ducato per fuogo, è assai, per esser 350 milia fuogi nel regno; e re Mathias ne meterà (*sic*) tre e quatro a l'anno. Questo re veramente à scosso per dicha la mità, e le à poste di raro, *licet* è pocho ne ha messo una a ducato uno per focho. *Item*, soa majestà, e quelli regnicoli, sono desiderosi di far la guera col turcho, ni altro desiderano ni bramano, ma bisogna esser ajutati da' christiani, e *præcipue* da la Signoria nostra, di chi fanno gran stima; *et quorum interesse agitur*. Et la caxon di la dieta a Bazia è, perchè credeva la conclusion di 100 milia ducati per la liga particular, e si stete do mexi a risponder, ma poi fu scrito si atendesse a la liga general. *Item*, di cavali arà da 18 in 20 milia, *videlicet* il clero è ubligati cavali 5000, li principi 5000, et li comitadi, ch'è 72, 5000; sì che questi XV milia non mancha; poi la corte dil re sarà da cavalli 3000, et non mete li transilvani e li sciutuli, che sono populi scituli venuti di Scitia, quasi tartari, qualli fanno uno numero grande, 20 milia, di cavali; che tutti, movendossi il re, sono ubligati cavalchar; e questi 18 milia primi cavalli, li traze *solum* di la Boemia, di la Moravia et Slesia. *Item*, li vlachi non è computadi, et tutti desiderano guerra con turchi. Sono populi molto ferozi, et *maxime* quel Stefano vayvoda, uno di vlachi *etc.* Conclude, quel regno metterà contra turchi da cavalli 40 milia; et questo è certissimo. *Item*, che lì è l'orator dil turcho, con gram spexa dil re, per esser molti cavali; qual il re non lo lassa partir. *Item*, la venuta dil vescovo di Chai, exortò il re a far, ma in conclusion 0 fu; e quella di li oratori francesi fo tanto tosego a la praticha, perchè dicevano esser venuti a requisition di la Signoria nostra, et usavano di stranie parole *etc.*, et feno la liga tra lhoro re. *Item*, di Pollonia non è da sperar nium ajuto, per esser quel regno molestato da' tartari; e disse altre cosse, qual non mi ricordo.

Noto, in questo zorno a gran conseio fu posto certo salvo conduto a sier Mafio Soranzo, *quondam* sier Vetor, cavalier, procurator, per mexi do; possi venir a chiarir alcune cosse dil bancho di Lipomani *etc.* Preso.

A dì 12 novembrio. In colegio si have letere da mar, dil zeneral, per la nave Similecola; il sumario sarà qui soto posto. E a bocha diceva tre cosse: la prima, che l'armada yspana havea abuto la Zefalonia; *item*, che 'l capetanio zeneral era venuto con le galie sotil al Zante, e havea mandà X nave e le galie grosse in colpho di Corom; *item*, havea fato taiar la testa a sier Carlo Contarini, fo castelan al Zonchio, per haver dato quel locho a' turchi. *Tamen*, per le letere niuna cossa di questo si have, e molti non credeva. 419

Vene l'orator di Franza, et fè lezer una letera latina, li scriveva il ducha di Ferara, di 8 novembrio, in risposta di la fede à versso la christianissima majestà, e come è desideroso di le cosse christiane. Et il principe li commemorò *iterum* quello eri li fo mandato a dir; e poi si partì.

Vene l'orator dil ducha di Urbim, domino Machario con una letera di credenza dil signor Julio Cesar di Varano, di Chamarin, et expose voria far de qui certe artilarie e canoni, la Signoria volesse lassarli far. Il principe li rispose, ne bisognava per nui, e avesse pacientia.

De Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 7 octubrio. Come feze far la mostra a li 50 schiopetieri, *noviter* mandati de lì, e trovò mancharne 14, et à messo, in locho di questi, alcuni soldati erano lì, di la conduta di Marco da Vale, contestabele, ch'è lì; et li danari avanzadi, ch'è ducati XV, li dette al preditto contestabele per sovention sua, e lo lauda assai, e con gran forza l'à tenuto de lì, e con gran contentamento di tutta la terra. À trovato nel gropo ducati scharssi soldi 24 l'uno, e la compagnia si doleva. *Item*, scrive zercha la trata di formenti da Trani concessa, biasema il provedador di Albania; et ivi, per monition, non è *solum* stera 900 formento; et ditto provedador à dato a chi li à piacesto dil resto

di formenti, et a richi e non a poveri, e a li soi provisionati fatti, e ogni dì ne fa, pur che li porta el duchato dil privilegio *etc.*, e a soy famegij à dato, di questa camera povera, per provision ducati 25. *Item*, lì si trova anime 5000, è in fra terra, in mezo dil paexe de' turchi; e il sanzacho di Scutari è zonto 4 zornate da Scutari, e si aspeta di hora in hora; nè altro di novo li occore.

Dil ditto, di 8. Scrive mal dil provedador di Albania preditto, qual l'à calomniato; à fato provisionati a quella camera, per ducati 50 al mese. *Item*, à mandà de lì certi, fonno banditi per il conseio di pregadi con taia, *videlicet* Zan Duma, Piero Goetich, fio de maistro Bataia, et Domenego Opasen, e questo è quello fo bandito. El qual provedador sta a Dulzigno, e non vien lì a li bisogni. *Item*, el sanzacho di Scutari è zonto a Pechi.

Dil ditto, di 9. Come à ricevuto nostra di 4 septembrio, e ha confortato quel fidelissimo populo, *nomine Dominii etc.* Per l'altra, zercha debbi cassar li paesani di le compagnie. *Item*, ricevete certe monition, e il biscoto fo mal tenuto; aricorda si provedi a certe monition.

Di sier Piero Bembo, castelan di Antivari, di 26 septembrio. In risposta di una letera scrita al podestà e lui; ma il podestà stè assa' avanti ge la volesse mostrar, pur l'ave; e per quella si li dà la trata di stera 500 formento, zoè di la Signoria, da esser dispensado de lì *etc. Item*, le munitiom, per il castello mandate, il podestà non l'à volute dar; dice mal dil podestà, e lauda il provedador di Albania. *Item*, el podestà, partito il provedador, fè incantar el dazio dil vin e oio, con el terzo di danari avanti trato, in gran danno di la Signoria, e contra la parte; e à messo le man suso per il suo salario; e la cità patisse; et il podestà li à fato comandamento, per nome di la Signoria, non ensi di castello; e cussì per ubedir non ussirà. Et è mexi 16 è lì, e non à 'uto da Corphù *solum* il salario di uno mexe, et porta il tutto pacientemente.

419* *Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso la Vaticha, di 17 octubrio, tenuta fin 18 da matina.* Come di 14 scrisse, ma non si ha 'bute; è stato a Malvasia, e per non esser porto, e il tempo fortunevele, fo constreto levarsi e venir lì. *Item*, à provisto a Malvasia e a la Vaticha, lassandoli danari e munition, come apar per la poliza; e quel podestà di Malvasia tremava, *adeo* si esso capetanio non l'assecurava, l'abandonava quella inexpugnabile forteza. *Item*, levò da Malvasia molti stratioti coronei, per numero circa 70, venuti lì tre zorni avanti Coron si rendesse, e sono montati su le galie grosse, e meterali in qualche loco di Levante. *Etiam* ha fato levar alguni altri stratioti da Malvasia, con li soi cavali, li quali sono per ritornar, e spera avanti il ritorno suo a Malvasia, adoperarli a beneficio di la Signoria nostra. Si duol dil tempo contrario, da ponente e garbin, molto fortunevele; e non pol far quello el vuol, sì nel colpho di Coron, come ne le aque di Corfù. *Item*, à mandato al podestà di Malvasia formento lire 7381, da esser dispensato a le fameglie di stratioti venuti con lui. *Item*, per la molestia havea di le nave armade in Candia, et de li provisionati e bandizati, venuti di quella isola a servir de bando, per esser servido il suo tempo, e per aleviar la spesa di le nave, et le ha licentiade, insieme con li provisionati, et bandizati erano sopra ditte nave numero 6 et uno schirazo; li provisionati erano numero 270, e li bandizati 82; et a quelli hano servido il tempo di le proclame, fate per missier Antonio Grimani e missier Marchiò Trevixan, *olim* zenerali, debino goder li beneficij; quelli non hanno compito, siano obligati compirlo, ogni volta el sarà necessario che vegni in armada, havendo però el presente beneficio di esse proclame. *Item*, la galia di Candia, soracomito sier Marco Grioni, per esser meza disarmata, et quando fo deputà andar con le 4 galie al socorsso di Modon, esso sopracomito, con tuti li homeni di la galia, messeno tutto el suo su la galia di Candia, soracomito sier Anzolo Pasqualigo, acciò le conduzesse in Candia; la qual, per fortuna, andoe a fondi, e tutto fo perso; sì che a questa galia Griona, l'à mandata a disarmar, e quelli galioti se lamentavano *continue etc.* Era *solum* a remo homeni 113, oltra li balestrieri; sì che resta in armada do galie di Candia, Zena e Barbariga, di sette che era prima; 4 di le qual periteno; *videlicet* tutte 7 fono armate questo anno, et quelle resta, li corpi fano aqua; *solum* quella dil Grioni è aquanto *(sic)* bona. Aricorda sia provisto in tempo, e li è forzo, fin qualche zorno, mandar le do resta *etiam* a disarmar, per haver compito li 4 mexi, e li galioti non hanno più ni im pè ni in dosso. *Item*, a Legena, 6 di principali, che andono al turcho per capitolar *etc.*, li ha examinati et con testemonij, li ha confinati perpetualmente in Schytia per li lhoro demeriti. *Item*, scrive queste per la nave Simitecola, vien da Retimo, zonta eri de lì con vini, e di qui indriedo continuerà el seriver. *Item* par, a dì 18 da matina, si lievi de lì.

Cosse mandade a Malvasia: formento l. 738 *(sic)*, barili di polvere 15, ducati 100. Cosse lassade al castel de la Vaticha: formento stera 50, barili

di polvere numero X lanze longe numero 20, lire . . . . .

420 *Da Zara, di rectori, sier Francesco Venier, conte, e sier Jacomo da Molin, doctor, capetanio, di 3 novembrio.* Come scrisseno a dì 29, hore 22, turchi esser zonti nel conta' di Lavrana, da cavali 2000, e di la presa dil castelan *etc.* Et hanno, ditti turchi heri se aviorno verso Ostroviza, con la preda, dove ancor sono; si judicha passerano a la volta de Graceovo; è da dubitar, mandando via la preda, parte di lhoro siano per ritornar; fano ogni provixion, *maxime* al borgo di Lavrana, ch' è da dubitar. Et sier Jacomo Manolesso, provedador di stratioti, quella instessa note fo mandato, intrò ne la forteza per via del lago, con pericolo de anegarsi, per un temporal che li roversò la barcha. *Etiam*, la note sequente, intrò missier Zuan Tetrico, cavalier, el qual si oferse e volse andarvi. Fo *etiam* mandato un di contestabeli con la sua compagnia. Atendeno di hora in hora el zonzer di provisionati, quali non è zonti, se non uno, con una barcheta a Nona; il resto si diee è in le aque di Ossaro, e, zonti, manderano la mità a Nona e la mità nel borgo di Lavrana. Non poleno avisar la preda fata, ma sanno à depredato 13 ville dil ditto conta' di Lavrana, di le miglior; et li homeni per fortuna di sirocho non si poteno tragetarsi a l'isola. *Item*, ditti turchi, za molti zorni, si partì cavali 2500, tra li qual erano questi, mandati per Schander bassà a meter vituarie ne le forteze de Chaminganter et Cliuz, a li confin di la Bossina: e questi poi, per la via de Bichach, sono venuti versso questo contado per luoghi deserti. Per quanto referisse di turchi, presi da' nostri e torturati, dicono esser cavali 1500; atendeno a proveder.

De li ditti rectori, di 5. Chome per la ditta barcha, non partita ancora, hanno, per via di Lavrana e Nadino, turchi esser pur a Ostroviza, e vano versso Tenina, e fanno pocho camino; stanno vigilanti a tegnir svegliati i contadi e proveder *etc.*

Di Ragusi, di 17 octubrio, di sier Hironimo Zorzi, quondam *sier Andrea, a so' fradeli.* Come el signor turco se stima andava a Constantinopoli; si judichava prima dovesse invernar a Salonichij, ma, vedute le zente sue mal in hordine, anderà a Constantinopoli, per far preparation in questa invernada, sì in Mar Mazor, come Constantinopoli, Galipoli e altri luogi soi di la Natalia e Grecia, per esser potente a tempo nuovo; et se le forze di christiani non sarano unide, se vederà el bel frachasso, perchè ozimai i nimici hanno experimentato le forze de' venitiani, sì che provedasse *amore Dei*. Conforta, questa invernata si debi atender a ruinar o brusar l'armata di la Vajussa, *aliter* la farà più fortuna di quello far l'exercito dil turco e il resto di l'armada soa; e Mustafà beì, sanzacho, è quasi morto da dolor, non possendo operar l'intento suo; e se non fusse stà per soa moglier, ch' è fiola dil signor, saria stà za fato morir *etc. Item*, per uno messo di la comunità di Ragusi, stato più de un mese in campo dil turco, è zorni 25 si partì de lì, havia lassato il signor al Ziton, a presso Negroponte; e dice voleva andar a la volta di Andernopoli, e non si sapea di certo dove inverneria, o lì, o a Constantinopoli; perhò che, ancor sia stà vitorioso, ha auto *tamen* gran streta; e morto gran numero di suo' valente homeni, non tanto in bataglia, quanto di malatie era nel campo; pareva un morbo, e le zente tornavano a li alozamenti tutte amalate e meze morte. *Item*, che si avisò, uno nevodo del caraman, qual si è sublevato con molte zente, et ha tolto tre terre, è corsso tutto el paese 420* dil turco a quelli confini de la Natalia, e li sarà necessario mandar sopra quella banda di la Natolia, zente a l'incontro. *Item*, come quelli di Hongaria, Pollana, Boemia, Rossia, insieme con el carabodan, zoè el vlacho, per tuto resona, sono in hordine, e à fato qualche coraria a quelli confini; e, se li altri christiani vorano dar qualche ajuto, potria esser le cosse anderiano altramente *etc. Item*, che quella terra di Ragusi è una scalla nimicha al stado di la Signoria nostra, perchè da Venetia e di Puia e Marcha capita molte cose prohibite, e in quantità; *primo* stagni, vien di Venecia, poi di Puia e Marcha, *maxime* da la fiera di Rechanati; *item*, canevi filadi, azali, panziere, partesane, spedi da collo *etc.*; e ragusei, per avaritia, comportano. Et aricorda si debbi advertir.

Dil ditto, di 16 octubrio, a la Signoria nostra. Zercha questo gran numero di stagni e altre cose, se conduseno de lì, prohibite; e tute vanno in Turchia. *Item*, di angaria e novi daeij, posti per quella comunità a li subditi di la Signoria nostra, di pagar 7 per 100 d'intrada, et altratanto de insida, cossa che non fu mai, e trarà di subditi nostri più di ducati 8000 a l'anno; e da do di avosto fin a dì 6 octubrio, à trato di le doane, per robe condute de lì con soi navilij, sì soe come de' fiorentini, da zercha ducati 7000; le qual sono tutte contrabando, e contra le leze nostre *etc.*

Dil ditto, di 4 novembrio. Aricorda, hora è mutato stato in Romagna e Marcha per il ducha di Valentinoys, si scrivi di questi navilij ragusei capitano, alevano panni fiorentini, mantoani e altre cosse prohibite, *ut patet*, stagni, azali *etc.*, quali vano da Ra-

gusi nel paese dil turco. Causa di tutto è fiorentini; e ditte scale traze pocha utilità; in tutto non è ducati 150 a l' anno di tal cosse, sì che con una letera si obvierà a tutto; e, facendo, seguirà, fiorentini remarano disfati, ragusei perderano ducati 5000 di le doane, li navilij soi perderano tal partidi. *Item*, sia fato bona custodia a li gripi corphuati e altri navilij, insino di qui portano de lì stagni, azali *etc.*, e tutto è acetà lì a Ragusi. *Item*, per Dimitri, dragoman de fiorentini, partì a dì do octubrio di Andernopoli, si ha, el signor non era ancor zonto, e tuttavia si aspectava, e si aparechiava li seragij; starà 15 o 20 zorni lì, e anderà a Constantinopoli; à lassato soto Napoli el bilarbeì di la Natolia e quel di la Grecia, Sinan bassà et Jacub agà, sanzachi, con zercha persone 7000 per assedio. *Item*, Schander bassà, a dì 16 octubrio, fè cavalchar cavali 1200 con vituarie e munition, per meter in quelli castelli, al confin di l' Ongaria; poi doveano corer a ditti confini di Hongaria, ma lui crede sul conta' di Zara; e tuta l' opinion sua è de anidarsi in qualche loco di Dalmatia, e *maxime* a Nona; e si dice ha inteligentia dentro, in certo monestier di frati. Ditto Scander è di nation trabensondeo, di anni 65, per el pasato infermo, e quasi arsirato di le man, per certo cataro, hora à sanato; homo prudentissimo, grandissimo inimico di la nation; à solo uno fiol; el suo sanzachato tien fina sopra Segna, e confina con l' Hongaria; puol far cavali 6000; de' turchi, tutti timarati, a la sua corte ha cercha cavali 300; de' christiani, obligati andar in campo, da cavali 3000.

421 *Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, provedador, di 12 octubrio.* Come quelli voriano andar a Roma al jubileo, non li ha lassati partir; prega la Signoria si scrivi in corte lo mandi de lì, acciò la terra, in questi bisogni, non siano abandonati; e cussì la comunità, e lui, fin di april, scrisse a la Signoria nostra, e alcuni frati vene al presente con ditte letere, et cussì, *consulente colegio*, fo scrito a Roma.

Vene sier Anzolo Sanudo, oficial a le raxom vechie, e fè lezer una certa parte, regolation di dacij dil pesse *etc.* Fo gran parole e consulti, *tamen* miora assa' a la Signoria nostra; et intisi, in pescharia non pol li peschaori vender con capello in cao.

Fo scrito a Verona a li rectori per colegio, dovendo passar de lì el cardinal curzense, va legato in Alemagna, lo honorino, li fazi le spexe a Verona. Et lui podestà, *nomine Dominii*, exorti a la uniom dil re di romani e Franza, e la expedition general.

Item, fo scrito in Franza, a sier Francesco Foscari, orator, zercha la liberation dil nontio dil re di Napoli, preso a Brandizo, debbi comunichar col *roy*. *Item*, per un' altra letera, la calomnia ne è stà levata, si trata liga tra el re di romani, el re di Napoli, la Signoria nostra e il turcho, non è vero, e sono malivoli, che zerchano poner mal; perhò debbi avisar la christianissima majestà.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, et altri, e li procuratori; *nescio* la causa. Steteno fin hore 4 di note.

A dì 13 novembrio. In colegio vene l' orator dil papa, et disse cosse particular, zercha la expedition di quel messo dil cardinal San Severin. Ditto, si expediria doman *etc.*

Vene l' orator di Franza, in cosse particular e non da conto; stete pocho, et si partì. Non so quello expose *etc.*

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, di 5 novembrio. Dil zonzer de lì Alvixe Zucharin, con 4 homeni e arte per cavar; e, andati a torno la terra tastando, dice non è possibel cavar con badiloni, per haver trovato duro, *excepto* verso el muolo; e pedoni pol guazar atorno la terra, fin a presso le mure, *excepto* per mezo ditto muolo, ch' è sfondrà; e dice non si pol cavar per li tempi e aque grosse, et si à chavar più di uno mio; dice bisogneria indusiar a questo fevrer, a le aque basse; e à fato cavar arente i ponti, e à trovato duro; a pena i zaponi se potria cavar. *Item*, dice non porà trovar de lì 50 homeni, richiesi per ditto Zucharin, ma ben 25, per 8 zorni e non più; et dagando angaria, tutti si partiriano. *Item*, dice di la coraria di turchi fata, capo Bergit vayvoda, su quel di Zara, a dì 30 octubrio, e verso Lavrana ha tolto persone 3000. *Item*, dice dil suo canzelier, justa i mandati, verà con lui a la Signoria. *Item*, per li retori di Zara li fo mandato un proto, à fato mezo toriom, non compido; è alto fin a le mure, manchali el parapeto e i merli. *Post* scrita, par Zucharin con li zitadini consultato, è bona provision cavar un canal atorno, largo passa X, e fondido pie' 5 in 6, e sarà opera perfeta, e durerà sempre per el corso di le aque, che più non se potrà guazar. El qual Zucharin vien a la Signoria nostra.

421* *Da Milam, dil secretario di X.* Come era venuto a parlarli uno milanese, fa de lì polvere di bombarda, chiamato Piero de Locha, e li disse, che do, qual non cognosse se non per vista, li par todeschi, erano venuti da lui per comprar certa polvere artificiada, sta 8 zorni e poi brusa, che lui la sa far; e li disse non havea. Crede voglino vegnir a brusar l' arsenal nostro, *unde*, per esser servidor di la Signoria no-

stra, manifesta tal cossa, oferendossi venir de qui a far la guarda de li ditti; qualli, vedendo, li cognosceria *etc. Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi è zonto a Vegevene, e chome li à ditto uno suo secretario, starà 7 zorni, poi verà qui. Dice è tutto di la Signoria nostra. *Item*, di sguizari, el baylo dil Degiun li à ditto, la dieta fata a Turich nulla hanno concluso, è stà messo farne una altra doman a Filimburg, locho devoto a la christianissima majestà. Si sta in aspetation di la dieta di Alemagna; e li oratori dil re di romani, andati in Franza, quali sarano alditi a Tors. *Item*, quelli francesi atendano a scuoder li 100 milia ducati da' milanesi, per l' ultima rebelion; et quelli si rendeno dificili. *Item*, aricorda se li manda danari da viver. Et fo scrito a Bergamo, li mandi ducati 50.

Vene el signor Schandarbecho, solicitando la soa expedition; li mancha *solum* ducati 1000. Et fo ordinato al cassier di spazarlo, e ditoli di li disordeni fanno li soldati a San Nicolò di Lio, li amonissa.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Leto le letere, andò in renga, non hessendo il colegio, et referite Francesco da la Zuecha, venuto di Hongaria; e disse gran cosse; e tra Polana e Hongaria, li ulachi *etc.*, potriano metter cavali 40 milia; concludendo, volendo far guera contra il turcho, non si debbi lassar la pratícha di quello re, qual è volenteroso a l' impresa. Non fo laudato *de more*, come si conveniva, per il vice doxe.

Da Roma, di l' orator nostro, di 6. Come l'aqua era pur grande, e l' orator andoe a caxa di l' orator di Franza, qual era con uno camerier dil papa, chiamato Troz, e lo scose da lui. E li disse, il papa era per far acordo col signor di Faenza, e darli il capello, e poi andar con le zente a Bologna; poi parlono dil re di romani, dicendo à aviso vol venir in Italia con gran zente, e lui, monsignor di Trans, à scrito al *roy* vengi in Italia, e per questo, e per la expedition contra il turcho *etc.*

Dil ditto, di 7. Come, callata l' aqua, è stato dal pontifice; et soa santità li disse, haver letere di 25 di Rimano, el ducha haver auto Brisegella con altre forteze di Val di Lamon, et si aspetava in campo 100 lanze di monsignor di Alegra et 800 fanti. E poi parlò di castelli di bolognese, chome si havesse a tuorli; et eravi dominó Pyro Malvezo, bolognese, lì *etc.*, sì che el papa pretende a Bologna. Or l' orator solicitò la expedition di legati. Disse il papa: Per le aque non si à potuto; venere expediremo in concistorio quel va in Hongaria. *Item*, che l' orator yspano solicita aver la cruciata, perchè li reali vol tenir quella armata qui.

Dil ditto, a dì 8, tenuta fin a dì 9. Come el papa non dava audientia, e par l' orator di Franza habi letere dil *roy*, di 22, li scrive non vol altri legati in Franza cha Roan, ni *etiam* quel va in Ingaltera passi per la Franza, se non come cardinal *etc.* Il papa à tolto rispeto a risponderli. *Item*, dubita dil re di romani, verà grosso. *Item*, a dì 9, l' orator fo dal papa; qual li disse: *Domine orator*, ne è stà ditto, Ferara, Fiorenza, Mantoa trama liga col re di romani per tirarlo in Italia *etc. Item*, expedirà l' orator va in Hongaria, qual verà in questa tera. Noto, parlando l' orator nostro col papa e orator di Franza, si dice la Signoria trama liga col re di romani e Napoli et lo turcho, li rispose *optime;* laudato. *Item*, par habi ricevuto nostre, con li sumarij à comunichà col papa.

422

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator, di 4. Come quel zorno il re mandò per lui, e li disse, zercha la pace col turcho, si oferiva in tutto, havendo quel orator lì, interponersi. In conclusion, optime parole; spera far qual cossa; e, volendo, la Signoria mandi uno suo, manderà con dito orator a la Porta, qual sarà expedito fin 8 zorni; lo fa star con gran guardie. *Item*, esso orator scrive, sia stà qualche parola dil turcho zercha tal paxe, perchè par, il signor sia desideroso di pace, e mal volentiera è venuto a la guerra con la Signoria nostra, et li soi populi voriano la pace; sì che la Signoria nostra fazi qualche pensier. Et leta dita letera in colegio, par nium facesse conto.

Da Pexaro, di sier Zuan Badoer, doctor, va orator a Napoli, di 9. Come a Ravena recevete la comission sua, e a dì 6 vete dischargar al Porto Cesenaticho certe artilarie; fo a Rimano, li populi mal contenti dil ducha, non li atende le promesse fate a la comunità, e li fanno molti oltrazi; el ducha non vol dar audientia, per non udir tal lamenti, e cussì è a Pexaro *etc. Item*, de lì è nova, è stà fato triegua la Signoria nostra col turcho.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di XI. Manda letere abute dal signor di Faenza, et de li 16 deputati al governo. Par quelli dil ducha habino auto Brisegella, con alcuni lochi, causa Dionisio di Naldo; le zente alozate *ubique* a discritione, e in li lochi di l' arzivescovo di Ravena. A Faenza è stà murà do porte; hanno animo a tenirsi, et ogni minimo socorsso si terebe; hanno pochi fanti, e non sperano socorsso; el castelan è pur im prexon, e da lui non hanno potuto haver alcun dinar; le zente dil ducha non hanno auto danari, e dove alozano fano ogni mal. Quelli populi si dariano al diavolo; e il ducha non

dà audientia, per non udir li rechiami; e da Rimano à nova, sono mal contenti, per non li oservar li pati, quanto a li dacij. *Item*, le strade di Ravena a Faenza è rote, perhò *etc.* Manda una letera abuta da Forlì di missier Guido Guidarello.

Dil signor Astor di Manfredi al dito podestà di Ravena, di X. Avisa dil perder di Bersegelle, et *tamen* quelli di Val di Lamon sono constanti a la devution soa; et di 13 castelli n' è perso *solum* doy; e spera, per le discordie vi sono, di recuperarli presto, et mantenirsi in Faenza; pregando esso podestà li ajuti in quello puol.

Item, li antiani di Faenza scriveno a esso podestà in conformità; nara il perder di Bersegella, et sperano, ajutandoli, tenirsi.

Da Forlì, di Guido Guidarello, di X, al podestà di Ravena. Come Dionisio di Naldo vene eri da Brisegella al ducha, con el qual parlò longamente in camera. Dice, domenega passada, Zuam Evangelista, fradello dil signor Astor, con zercha fanti 200 di missier Zuan Bentivoy, e zercha 500 di Val di Lamon, venero sopra la colina, zoè per la serra del monte a la volta di la rocha di Brisegella, che ancor si tenia, perhò che à due roche, di le qual Dionisio subito ne have una, come gionse, et vene cridando: Astor! Astor! E conduse fantarie, come dice, 1500, è cavati di diversi lochi, come di bolognese, et di lochi di fiorentini e altri lochi 422* di montagna; e, con li homeni d' arme, che ha del duca, e cavali lizieri, andò a la volta de questi, et miseli in fuga; e con questa gente andò a le case de' Bosi, e quelle brusò, e amazò cercha homeni 4, e brusò altre case de' soi nemici, e ritornò. E quella sera medema hebe l' altra rocha, tal che tiene Bresegella con tutte do le roche, e la rocha di Rontana, e certe altre rochete de la Valle, per modo che de le roche de la montagna, oltra quelle de la Valle, come Zaperano, la Preda e altri logeti fin hora hanno auto, resta *solum* la rocha de Monte Mazor, dove è dentro uno da Tirone, che si tien per el signor Astor. Ben è vero, che quelli de Tirone gli hanno promesso, fra tre dì, fargelo haver. Conclude, quelli di la Valle ogniuno si stano ne le sue ville, e pochi a Brisegella, e li soldati alogiano a discretione, ch' è cosa assa' pericolosa a homeni non usi a patire tali damni. *Item*, eri matina se andò con cavali 200 a Faenza, e lui Guido andò con 20 balestrieri a la porta dil borgo, e andò fin su la propria porta; non ussì mai persona. Ben è vero, el muro era pieno de homeni e artilarie, di le qual più volte ne sbarorono, e tornono a drieto. Il ducha à opinion andar lì a campo; e questi dì passati, lui ducha, im persona, fè la mostra di le fantarie, e, su certa prataria a presso la rocha, fatone bataglioni, molto e longamente; è bella fantarie, da 1800; et mille ne ha Vitelozo; e Zuan Paulo Baglione, qual è arivato, zercha 600 homeni d' arme; sì che sono 600 homeni d' arme, cavali lizieri 400, tutta utilissima gente *etc.*

Fu posto per li consieri autentichar certe parte prese tra li creditori dil bancho di Lipomano, per li capi, di vender li beni e poter tuorli in si *etc.* Et questo, con autorità dil conseio di pregadi, risalvando le dote. Andò in renga sier Piero Capello, suo parente, fè lezer una suplication di questi Lipomani, ch' è im prexom seradi, quali voleno dar a li creditori, computà il quinto hanno auto, un terzo in contadi, e un terzo al monte nuovo, a ducato per ducato, e un terzo al sal di milesimi propinqui; *ita* verà 48 per cento; e mostrono dover haver da sier Mafio Soranzo ducati 35 milia. *Item*, par facino un conto di tutto el suo, val ducati 140 milia *etc.* Et è da saper, la moglie di sier Hironimo Lipomano eri di note fè uno fio, e il marito è im prexom *etc.* Or, sier Antonio Trun, el consier, ch' è suo parente, andò in renga, e disse gran mal di Lipomani, e l' avea intachà di ducati 2000, et ducati 2000 di piezaria *etc.* Poi parlò sier Alvise Zustignan, ch' è a le raxon nuove, zermam, per la dona, di sier Vetor Lipomano, e aricordò fusse cazato li debitori e creditori. E cussì restò a meter la parte *solum* per sier Alvise Mudazo e sier Zuan Morexini, consieri. E tutto il conseio si levò, et 0 fu posto.

Fu posto per li consieri certa parte, chi havea beni di ditti Lippomani in le man, si desse in nota scriti, instrumenti *etc.*, *sub pœna* grandissima. *Item*, si fosse stà strazà carte di libro o zornali *etc.*, fo posto pena, et si debbi publichar ditta parte. Ave tutto il conseio.

Fu posto per nui ai ordeni, che mandandossi assa' danari a Damasco per il cotimo, li capi si possino asegurar *etc.* Ave tuto il conseio.

Fu posto per li savij, tutti d' acordo, una parte, notada per mi, di mandar ducati 5000 a Napoli di Romania, parte per li soldati stratioti e fabricha; *item*, 20 mureri lombardi e do favri, taole e monition; *item*, scriver al capetanio zeneral, mandi Coltrin, inzegner, ch' è a Corfù, fin lì a Napoli, qual ritorni con la galia poi a Corfù. Et ditti danari si 423 toy di ogni danar di la Signoria, sotto pena al cassier, *excepto* li danari di l' arsenal è deputati mandar a Corfù, e si mandi in ditto numero quelli più

tornesi si potrà. Et sier Alvise Mudazo e sier Antonio Trun, consieri, messe, exceptuando la expedition di Schandarbecho. Andò le parte: 65 la nostra, 84 di consieri. E questa fu presa; 3 di no et una non sincera.

Item, fu posto per tutti li savij scriver al capetanio zeneral, atento si habi inteso in la Sicilia esser corsari, per la comprada fata di formento, mandi do nave *etc.*, *ut in ea*. Et Jo, Marin Sanudo, non fui in tal opiniom. Andò in renga sier Antonio Trum, el consier, e messe de indusiar, *videlicet* in risposta di sier Piero Duodo, savio a terra ferma. Et a risponder al Trun, parlò sier Cabriel Moro, savio ai ordeni. Mi parse dir qualche parola, et parli *(sic)* aricordando li scrivi al capetanio zeneral, sij col capetanio di l' armada yspana, e tra lhoro provedi come li par *etc.* Et in questa opinion intrò sier Piero Contarini, sier Antonio Trun, consieri, sier Nicolò Trivixan, procurator, e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savij dil conseio, sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma. Andò le parte: di quella di altri savij fo 13, di la nostra 128. E questa fo presa.

Fu posto per tutti i savij, suspender li pagamenti di fuora e di qui di provisionati, per mexi 6, e li danari si portino a li camerlengi, ecetuando quelli à di provisiom ducati 3 al mexe, e da li in zoso *etc.* Contradixe sier Antonio Trun, el consier; e messe de indusiar. Et li rispose sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio; et per il nostro ordine fo leto, hessendo l' hora tarda, doman si chiami questo conseio, e non si parli di altro, cha di trovar danari. Et alcuni consieri ne impedì, dicendo non potevamo metter, tra li qual sier Zuan Morexini; et nui, a l' incontro. Or andai in renga a persuader l' indusia, et, d' acordo, terminono indusiar.

A dì 14 novembrio. In colegio vene domino Jacomo da Nola, secretario dil conte di Pitiano, al qual fo ditto l' opinion di la Signoria nostra, di levar le zente di la Patria, e il conte resti per qualche zorno, e li scrivi; et questo perchè era terminato, tra li savij, mandar ditte zente a li alozamenti. Ma, venuta ozi una letera di Capo d' Istria, che non si era certi, turchi non havesse a venir, fo ditto di sorastar.

Da Ferara, dil vicedomino, di XI. Come el marchexe di Mantoa si aspectava de lì. Di Faenza li citadini è uniti a difender il signor, ma gran faticha arano. Di Bologna si dubita; il signor ducha di Valentinoys à praticha in qualche castello di bolognese. *Item*, faventini tratano acordo, *videlicet* qualche pato al suo signor, et exempti m a essi citadini. *Item*, a Bologna si sopelisse la roba; si dubita di tumulto, o di la terra o di fuora; et stanno in qualche pavento.

Di Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di XI. Manda una letera abuta di Damian di Tarsia, castelan a Castel Nuovo; li avisa pur di le cosse turchesche; et 4000 cavali reduti in Bossina *etc.*; sì che dubitano, hessendo stati a Zara, e depredato il tutto, non vengino di qua; à mandato exploratori a saper im Bossina.

Vene li capi dil conseio di X, et mandati tutti fuora, steteno assa' dentro; et poi chiamati quelli di colegio, fo leto una letera dil cardinal curzense, scrita a l' orator di Franza, data a Rosiglion, come veniva temporizando, per haver risposta di Alemagna; faria la volta per Ferara e Verona, e forsi veria a Padoa.

Da poi disnar fo conseio di X, et li savij reduti a consultar. Versso sera vene letere da mar, per via di terra, justa el solito, *videlicet* le vechie, di 14, le qual sarano notade qui avanti.

423* *Di sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, data a Cao Schilo, in nave, a dì 23 septembrio.* Come a dì 21, sora Cao San Marco, versso Tenedo, have mandato dal capetanio zeneral facesse la zercha a le nave retenute, e quelle licentiasse; e cussì fece. Et ha fato capetanio sier Francesco Ruzier, de sier Pier, qual dice à ben servì la Signoria nostra, acciò in conservi vengino a Venecia.

Le nave sono queste:

La nave, patron Cabriel di Monte,	con	homeni	20
La nave, patron Damian di Mariani,	»	»	23
La nave, patron Marco Antonio Novello, ...	»	»	38
La nave, patron sier Francesco Ruzier, ...	»	»	76
La nave, patron Piero da Liesna, .	»	»	43
La nave, patrom Michiel di Stefani,	»	»	18
La nave, patron Alvixe Saraxim, .	»	»	26
La nave, patron Zuam Scharamelli,	»	»	20

424 *Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, im porto, a presso la Vaticha, a dì 14 octubrio.* Come a Napoli di Romania, rechieso da quelli rectori, lassò molte monition e artilarie erano su le galie grosse, come apar in una poliza; e li citadini manderano oratori a la Signoria nostra, per dechiarir la miseria sua *etc.*, per esser ruinado quel teritorio, e restano

seradi tra li muri, aspetando *solum* el viver da mar, perchè la terra i sono obsessi, et ricomanda quelli oratori, et conforta si provedi. Et lui à acomodato molti citadini, haveano li dacij per il tempo i sono stà obsessi da' turchi, il pagamento suo sia suspeso per fino harano compito li suo' dacij, che compieno questo fevrer, e poi per la Signoria o per lui sarà difinito quanto i haverano a far. Circha el pagamento, è stà contento di citadini, e al populo menuto à dato in don stara 400 formento, lassato a quel rezimento, lo debia dispensar, e li è stà grato; non à potuto dar più, la Signoria nostra suplirà, e sarà opera grata a Dio. A la furia di stratioti, è homeni pericolosi, à usato molte arte per aquietarli, ma non si pol far, quando tutti non tira per un ragio *etc.* À fato la mostra; à trovato 550 in zercha a cavalo, e altratanti a piedi; e, per darli un pocho di sovention, ha lassato in man di quel rezimento tanti danari, formento e megio, che li potrà dar lire 6 per uno, e a li capi molto più. Et li stratioti, non erano soliti haver paga, per non haver con che viver, e vanno di continuo a far prede, voleano provision; li dè bone parole, e scriveria a la Signoria non li mancheria *etc.* E a li fioli dil *quondam* Mexa Busichio, cavalier, che fo morto combatendo con turchi, à dato la provision dil padre, ch' è ducati 16 al mese, a raxon di page 4 a l' anno; è uno fiol, di anni 32, molto ato, e tutti restono contenti; e altri non ha voluto dar provision. E li rectori li disse *in secretis*, volesse acresser a domino Domenego Busichi, cavalier, da ducati 7 l' ha, a ducati 16 al mexe, e a 41 stratioto desse provision per li meriti soi. Non li parse, per non averzer tal porta. Or, diti rectori veneno in galia, et astrenzeva volesse acrescer al ditto Busichio *etc.* Li exortò a taser; *tamen* lhoro *publice* su la pope disseno, esso capetanio si partiva di quella terra, e la lassava molto malcontenta *etc.* Si miravigliò di tal modo; li rispose *etc.*; e par li lassò ducati 1225, formenti e megij; di qual danari ne era ducati 200 per fabricha, per far una cisterna; e, in conclusion, 0 volse far, *adeo*, per ditte parole, tutti essi stratioti si sublevò, et ad aquietar questa bestial furia, inzegno human non lo po' far; si che si discharga, si l' intravien 0. Essi rectori sono ben uniti, e lauda il capetanio sier Alvise Barbarigo, *licet* habi una gamba, de la qual el sta molto senestramente *etc.*; *tamen* sempre l' è a basso *etc.* Manda la poliza di le artilarie e munition lassate, tolte di la galia sier Alvise Vituri, sier Andrea Bondimier, sier Piero Trivixan, dil capetanio di le galie grosse, di sier Marco Tiepolo, di la nave, patron Marco Remer, e dil barzoto di la Signoria nostra, come il tuto per la poliza *distincte* apar.

Dil dito capetanio, ivi, a dì 14, hore 3 di note. Come fece la mostra a li soldati di Napoli, qualli sono pocho più di 300, soto li contestabeli, come apar per la poliza. *Item*, par lassasse li ducati 1025 di monede, per subvenir li stratioti e soldati, a lire 6 per uno, e a li capi e bombardieri molto più, e formento e meio, erano ne li schierazi turcheschi, presi per nostri. Aricorda si provedi presto a quella terra; sia per segurtà circondata tutta di muro; li mancha *solum* passa 180, ch' è a marina, e in pochi zorni si faria. À 'uto *solum* esso capetanio, poi è fuora, ducati 8000, *videlicet* ducati 2000 portò sier Francesco Arimondo, et 5500 have da sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, dil resto dil Trivixan, et 500 spexe in sovenir *etc.* Manderà presto li conti; dimanda se li manda danari. *Item*, à lassato a Napoli do galie, per el bisogno di quella terra, a obedientia dil rezimento, *videlicet* sier Nadal Marcello, e la galia sibinzana; e fin brevi dì è per expedir uno provedador di l' armada con 6 o ver 8 galie per l' Arzipielago, e si conferirà spesso ne le aque di Napoli, per favorir *etc.* *Item*, à lassato a Napoli più di 100 miera di biscoto, tra quello li è stà mandà per la nave, patron Nicolò d' Alegreto, e di quello li è venuto di Candia, ch' è miera 65; zonse *etiam* do altri navilij da Trane, uno con miara 62, l' altro 117, e sono venuti molto in tempo, perchè in l' armada non era una onza. *Item*, al Scoio, al castello, loco importantissimo, dove era castelan sier Domenego Corner, *quondam* sier Donado, messo per li rectori di Napoli con ducati 25 al mese, confirmato per la Signoria, è stato mexi 20, à voluto licentia, et in loco suo à posto sier Anzolo Guoro, di sier Hironimo, persona discreta, con tuti li modi, salario e condition, *ut supra*, e uno contestabele, Zuan Antonio Lanzeta, da Venecia, cussì consigliato da essi rectori, e grato a tutta la terra, e li à dà page 25, ben che, a tempo di guerra, 400 homeni voria, per la gran guardia ha; e ogni zorni 15 si solea mandar XV soldati di la terra, e *tamen* niun andava; e 'l castello restava senza guardia. *Item*, si levò, a dì XI, de lì, e vene a Malvasia; eri zonse de lì a hore 21; dismontò in terra per veder; è fortissima e inexpugnabile, ma non habitada da stratioti; et era prima 400 stratioti, hora ne son 200, tra pie' e a cavalo, per esser el resto amazati da' turchi, come dicono. Questi richieseno il viver; li dete bone parole, e per non haver porto e disconzarsi il tempo, si levò e vene lì a la Vaticha; dice chi abandona li

424*

stratioti, e non li provede al suo viver, tutti se ne anderano, e le terre ristarà in abandono, e in altro non consiste se non in questi stratioti, et è necessario tenirli; aspeta hordine nostro sopra ziò. *Item*, Malvasia à bisogno di un torion tondo, dove è certo ponte, passa in terra ferma, che scova sì da terra come da mar; è ben a farlo, non costerà *ad summum* ducati 200. *Item*, risona de lì, el re di Hongaria haver roto al turcho, e àli tolto 4 o ver 5 terre, e à messo a fero e focho; e par, il signor dreza tute le sue forze terestre verso l' ongaro; e questo si ha da uno schiavo scampato de Andernopoli, dove è la persona dil signor, e in tute queste parte si fa grande cavedal di l' hongaro. Alvise Zio non è sublevato dil mal; spero presto si rihaverà. Li contestabeli sono a Napoli, Cola da Roma, page 115, ha *solum* 81; Baron da Lignago, page 115, ha 99; Michiel da Zara, page 100, ha 71; Mathio da Pexaro, page 40, ha 35; Bortolo da Padoa, page 40, ha 36; Danese da Mantoa, page di provisionati 100, ha 63 *etc.*

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, di 14 octubrio, im porto di la Vaticha. Narra il partirssi di Napoli di Romania, dove el zeneral à fato molte provisione. *Item*, scrive la miseria di stratioti de lì, et se li provedi, perchè turchi li fanno gran promesse *etc.*

425 *Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 18 octubrio.* Come, justa l' hordine dato, il capetanio yspano, con do fuste per mar, e lui a cavalo per terra, andono a la fiumara, dove stete in coloquio lhoro do soli; e il capetanio disse, era venuto qui in Levante con quella armada, di comandamento di soi reali, per difender prima la cristianità, poi la Signoria nostra; et quella armata era fornita di vituarie e di pan per mexi 5, et pagati li homeni *etiam* per mesi 5, fornita di munition *etc.*, e à danari con lui da dar, e far il dover a le zurme e altri, finiti li cinque mexi. E il star suo lì più non li pareva, e deliberava andar a l' impresa di Modon, e recuperarlo di man de' turchi; e il capetanio zeneral, a la venuta soa, potrà tuor l' impresa di Coron. E li mostrò un desegno di Modon, e, chiamato sier Marin Schalogeni, *olim* citadin di Modon, ch' era lì, come scrisse, e disputato sul desegno, e visto il tutto, disse vol aquistarlo con le artilarie da uno loco non combatuto da' turchi; et richiese ditto citadin andasse con lui, e cussì vi va. Et lui provedador 0 disse, *solum* credeva saria presto col zeneral nostro. *Item*, scrive di certi navilij, cargi de vini, vien di Candia, retenuti per il capetanio per il bisogno di ditta armada, e toltoli li vini; e voleva dar danari a esso provedador, non li havendo voluti tuor nè li patroni, nè li merchadanti; et lui provedador non li volse recusar, acciò non suspetasse mal. *Item*, esso capetanio yspano sospeta il suo star lì esser di sospeto al turcho, perhò manda Zuam de la Varda, corsaro, con fuste 5 a quella volta, per haver qualche homo, e saper le condition *etc.* Et esso provedador, cussì richiesto, à dà uno homo dil luogo per fusta, sì per la praticha, come per pedota; et do di ditte fuste anderano versso il zeneral con letere di esso capetanio. Li scrive desiderar esser insieme, e ritrovarssi al Zante; et, non volendo tuor l' impresa predita, lui delibera experimentar la fortuna. *Item*, da poi scrita, par ditto capetanio voi aspetar de lì il zeneral, acciò turchi dubiti o di Modon o di Nepanto, perchè, andando a Modom, forsi nulla faria; et bisognava aspetar il capetanio zeneral, per operar le galie sotil.

Dil ditto, di 21. Come in quella sera era zonto una barcha, con homeni 12, vien dal Zonchio, tra li quali era 8 modonei, e la barcha par sia di Coron; qual era venuta a peschar lì im porto dil Zonchio, e questa note passata, per lhoro fo robata, e con una trata l' hano conduta de qui al Zante. Dicono in Modon esser turchi 600, *vel* zircha, fra asapi e janizari, et altratanti esser in Coron, li qual lochi è mal forniti di vituarie, e li fo lassato più custodia, ma assa' sono fuziti per desasio. Di le qual cosse esso provedador fece asaper al capetanio yspano il tutto; et li coronei, erano in ditta barcha, li ha posti in destreta, non se fidando di lhoro. La qual letera è scrita a hore 3 di note.

Da Corfù, dil baylo, di 28 octubrio. Come era zonto uno brigantin, con letere dil zeneral, qual le à mandate a Otranto. *Item*, à per bona via, coronei esser pentidi di l' eror suo, e non vi esser turchi 600, quali la matina, a l' averzer di la porta, e vieneno al muolo per comprar robe condute da la Mantegna e da Mayna, e in la terra ne resta pochissimi turchi, *adeo* chi havesse intelligentia dentro *etc.*; perhò che greci, per il mal li vien fato, fariano ogni cossa, e albanesi sono ben disposti. *Item*, a Modon esser pochi turchi, non passar 600, e mal conditionati per febre e vituarie. *Item*, la yspana armada, se ritrova al Zante, aspeta il zeneral per tuor l' impresa di Modon. *Item*, li turchi di la Zefalonia è in fuga, et experimentano di scampar, e vien presi molti in diverse fiate; et l' altro zorno ne fo conduti 12 turchi lì a Corfù, soto velarme (*sic*) di condurli in terra ferma, et di 600 ne fo mandati, non vi son restati 300, e sono disposti a la fuga. È intralo in la praticha, per via dil capetanio de la Par- 425*

ga, et *etiam* il provedador à un altro mezo, e di questo ha scrito al capetanio zeneral. *Item*, per uno gripo de lì, verso la Zefalonia, con tre turchi presi, par fosseno asaltati da 5 fuste di la Parga, sulevadi da si, e tolseno ditti turchi e li danari e le letere, le qual poi nel porto del Paxu, hessendo li homeni di le fuste in terra, la note da tre barze yspane, con le barche armade, fono asaltade; amazò do homeni e prese li turchi, e toltoli li danari e do homeni; *unde*, ditte fuste par siano andate per dolersi al zeneral, e lui baylo à scrito a ditto zeneral, che, trovandoli in dollo questi di la Parga, li castiga. *Item*, per il capetanio di la Parga è avisato, che, le 12 galie di la Prevesa è compite in aqua, e condute in uno locho chiamato la Vandiza, che vien a la Prevesa, e li maistri sono andati a la volta di Constantinopoli per lavorar a l' armada. *Item*, per do schiavi schampati di Turchia, vien di Saloniehij, dicono a Constantinopoli à gran peste; il signor esser in Andernopoli, e ungari li dà impazo. *Item*, lui, baylo, atende a le fabriche; di brieve sarano fornite, zoè la citadella, che serà dal palazo in suso, sì che aspeta si li mandi danari.

Da Otranto, dil governador. Come manda ditte letere da mar; richiede un brigantin per mandar le letere, per via di mar.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 3 novembrio. Di uno fra' Maximo, rodiano, venuto da lui a dirli, che uno domino Jacomo Rocho, venuto in questi zorni ambasador dil turcho, arivò a Leze, e stè tre note in caxa di uno fra' Raymondo, abate; e li disse esser stato al turcho, e quel signor esser molto yrato col re; e questo, per non haver auto li ducati 60 milia per l' arma' di la Vajussa, fata a soa requisition per le terre da marina; l' altra per haver promesso tenir l' arma' yspana, *tamen* è venuta in Levante; et per questo è andato in streto presto; et perhò il re mandava domino Alexandro Manducha, qual fo preso a Brandizo, homo pratícho, e stato tre volte al turcho. *Item*, à mandà biscoti esso governador a l' armada, come apar *etc.* Et stratioti capitano lì molti, albanesi da Coron, dil Zante e altri lochi con lhoro fameglie, e vanno a star in le terregie *(sic)* di Puia, per haver pascoli e terre di lavorar. *Item*, el ducha di Gravina, hessendo partito insalutato hospite, il re à mandà rectori in le soe terre, in una di qual uno citadin di Trani, sì che la Signoria provedi come li par. Da poi scrita, per una poliza avisa, il re haver fato far una crida in Andre, niun conduchi formenti a le terre di marina, senza licentia, che sarà danno per li biscoti *etc.*

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 6. Come li contadini di Stenego e lochi circonvicini à 'uto comandamento dal re di romani di contribuir, o persone o danari, a fabrichar una bastia in la Vale di Venosa, dove *alias* fu fato una bastia versso agnelini. *Item*, per Val di Lagri è passati 5 tamburlini de fanti todeschi, quali vano verso Mantoa e Bologna per danari.

A dì XV novembrio. In colegio fo balotato certo credito a sier Valerio Marzello, di soracomito, per il suo servito, per rischatarsi. *Item*, li Corneri dimandò una letera per rescuoder soa sorela, moglie di sier Cabriel Venier, *olim* castelan lì, è con taia ducati 300 in Coron; qualli voleno mandar a rescuoderla. E fo fata. 426

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, di 7 novembrio. Eri fè l' intrada. Avisa di la incursion fata a dì 30 per turchi, cavali 1500, e verso Lavrana, a hore 24, feno gran danni, di anime 3000 e animali 2500 e più, con total ruina di quelle vile, di le qual la Signoria trazeva gran utilità di dacij. *Item*, el capetanio, suo colega, za un mexe è stato amalato in pericolo di morte, e ancor non è libero; *tamen* insieme vederà di proveder. *Item*, trovò li contestabeli Zuan Torelo e Bernardin da Lignago, con lhor compagnie, e fonno mandati a Nona con gran dificultà, perchè voleano tochar una paga prima che li fu promessa; e Tomà Schiavo manderà a Lavrana, perhò si provedi di le page. *Item*, la cità di Zara è sana di morbo, *tamen* non in tutto libera; voria stera 100 formento per li amorbadi; aricorda vadi per il castelan di Lavrana, in luogo dil Manolesso.

Da Cataro, di XV octubrio. Come hessendo fata adunatiom di tuti li homeni de Oracovaz, paexe dil turcho, loco fortissimo e montuoso, e insieme assa' numero di asapi e janizari, a dì 9, la note, se imboscono; e la matina saltorono dentro a li nostri confini, dove era uno di nostri, contra li ordeni, a pascolar con 50 pecore, qual fo depredate; e scoperti da le guardie nostre, esso provedador, avisato, mandò li martolosi e quelli potè con 20 cavali de stratioti, che era in la terra, per una altra strata a la distesa al dito locho de Oracovaz, e trovono pochi homeni, per esser andati a la preda, e per nostri fo brusati un terzo di le lhoro case; e, zonti li inimici, ivi fonno a le man, e fono feriti di lhoro assai, et morti zercha 7, e preso uno di li primi loro, qual lo fece nel ditto luogo apichar. De li nostri feriti et morti do, *ita* che messeno in teror assai, perchè ivi niun sanzacho à 'uto animo di farli danno, per esser fortissimo; et la galia, soracommito sier Sabastian

Marcello, era lì, si operò, e subito saltò in galia con gran animo, e tuta la zurma; e per aqua andono ivi, e messe scala in terra, e con gran vigoria fè il possibile. Laudato da tutti, sì di bon governo, et la zurma obedientissima; e chi ne havesse 50 di tal sorte si poria meter per 100. *Item*, ha per li exploratori, Feris beì ha fato rifreschar el comandamento a tutti quelli dil paexe, menazando venir a' danni di Cataro; e à fato comandamento, fazino tute nete le strade vien de lì, e cussì fanno; e quelli di Monte Negro ozi dieno chiamar el suo sboro, zoè redursi insieme, e consultar quello dieno far. Lui provedador non resta meterli im paura; per bon rispeto à tenuto la dita galia Marcella de lì; è con pocha gente, è spaurosi quelli di quel teritorio. Aricorda si mandi in quel colfo qualche galia, e non dice senza causa; *item*, li danari di l' armar la fusta, che, manchando, sarano assediati per li brigantini e gripi di Castel Novo. *Item*, à tenuto la terra a bon merchato; el formento, el staro soldi 50, *videlicet* venitian, carne *etc.*, non valeno danari; tien el paese aperto da mar e da terra, come fusse paxe, acciò li subditi *etc.*; è cruciati da li fanti, *videlicet* da Martinel da 426* Lucha, rimasto con 40. Li lauda assai, non si vol perderli, per esser stabeli, e mai hanno voluto partirsi. Di la Vajusa la zurma è disciolta, e le galie, parte tirate in terra, li coriedi posti nel castello di la Valona. *Item*, li fanti dil castello di Budua voleno danari; li ha mandati con bone parole. *Item*, per il soracomito Marcello ricevete gropi 4 de page ordinarie, e biave di stratioti. È zonto domino Zorzi Bocali, e dice ha una letera di partirse, e, partendosi, tutti si partiria; e la campagna non si pol vardar senza cavali *etc.* Dimanda 60 in 70 cavali, prima si parti. *Item*, per uno explorator, vien di Zenta, dice, Feris beì feva aparechiar alcune artilarie per venir de lì e meter alguni bastioni al Streto di le Cadene, et ha za fato netar le strade. Scriverà al capetanio dil colpho li mandi qualche galia, et da lui non mancherà proveder *etc.*

Dil ditto, di 17. Manda una letera, ricevuta da sier Piero di Prioli, governador di Trani, per causa di la trata concessa per la Signoria a' catarini, e vol si pagi la trata a Cataro, e fa debitor esso provedador; si duol non si paga dil salario suo *etc.*; e non vol più mandar a tuor formenti. *Item*, de lì non è formenti, ni megij, e biscoti per do mexi. *Item*, missier Zorzi Bochali li à dà la letera di la licentia *etc.* Aricorda non sia levato; ha 25, et Ralì 25, quali non vorano star *etc.* Vol si li mandi altri 50 stratioti.

Item, li zudexi menor, et el secreto conseio di Cataro, di 14, scriveno a la Signoria nostra in conformità; laudano molto sier Zuam Paulo Gradenigo, provedador lhoro, e sier Sabastian Marcelo, sopracomito. Narra l' honor à 'uto contra turchi, et ne la fin dicono *ad cujus pedes res, domos, filios, uxores, templa et vitas nostras humillime* se recomandiamo a la serenità vostra.

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin, conte et capetanio, di do novembrio. Come, inteso il corer di turchi su quel di Zara, mandò do cavalari a Lavrana, per intender; quali è tornati con letere di sier Jacomo Manolesso, castelan, qual manda, e a bocha à, turchi esser reduti soto Cluchievach, teritorio dil re di Hongaria; starà atento a vardar quel contado *etc. Item*, aricorda il bisogno di polvere e artilarie e monitiom; ricomanda quella cità, ch' è il porto de tuta la Dalmatia, e ha un grande e belissimo porto, dove staria ogni grande armata; e non tropo lontan dil teritorio è un boscho grandissimo, per fabrichar ogni gran legno, et è dil re di Hongaria; arente la fiumara fa masenar i molini, la Signoria nostra, di quel contado. *Item*, qui è uno lhoro orator; prega sia expedito. El conte Xarcho, in quelli zorni con la compagnia soa e con el vice ban e altri de Corvatia, ha corso in terre dil turcho; heri ritornò, e hanno fato preda de animali cercha 4000 minuti, et 2000 grossi, e schiavi 16, e brusato molte ville. Et volendo esso conte bolar li cavali a ditto conte Xarcho, come la Signoria comandò, non ha voluto, per non esser consueto; e più presto vuol esser casso, e andar con Dio, e vol venir in questa terra per proveder a molte cosse, e lasserà homo suficiente al governo. Non è possibele ditta compagnia se conservi, si non hanno li danari e orzi, al mancho ogni do mexi. *Item*, di danari di terzi di salarij e utilità non manda, per averli dà a li guardiani del Castel Novo, e perhò si provedi. Del sal pochissimo se traze; i dacij minuiti, le spexe acresciute, et non si pol *etiam* scuoder.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, proveda- 427 *dor di l' Albania, a dì 25 octubrio.* Zercha formenti posti in Antivari per monition; dice molte cosse; voria uno rasonato; le intrade di la Signoria a Dulzigno, Budua e Durazo, li rectori manzano el tutto; voria se li mandasse un, con autorità di synico, per le manzarie di rectori, e quelle comunità lo à richiesto; aricorda si dagi tal cargo al capetanio dil colpho, possi veder *etc. Item*, da novo, per uno di soto Scutari, venuto di Sophia, à 'uto come Ibdin, castello di l' ungaro su el Danubio, essendo a l' incontro Achmat bego con altri sanzachi, fono a le man

con ungari, e turchi fono roti e frachassati; e dito sanzacho ferito de 3 lanzate *etc.;* e che 'l signor andava di longo a Constantinopoli, fazendo più camin in un zorno, che altre volte in tre zornate; e Feris bego, sanzacho de Scutari, venendo a le so stanzie, zonto a Pechij, lontan di Scutari tre zornate, have comandamento dil signor, subito andasse a Constantinopoli; l' armata di la Vajusa, i fusti grossi sono in terra, e i menuti in aqua, con guardia *etc.*

Vene sier Michiel Foscari e sier Zuan Corner, *quondam* sier Antonio, dicendo esserli stà tolti li soi vini da l' armada yspana; pregava la Signoria nostra li volesse far satisfar. El principe li confortò, dicendo si cometeria.

Intrò li cai di X, e, mandati tutti fuora, fonno su la materia di la praticha *etc.* Et vene l' orator di Franza, e insieme consultono, *nescio quid*, *sed* credo dimandoe il parer suo *etc.* Steteno longamente; fazi pur bene, che Idio el voglia!

Da poi disnar fo gran conseio, et fato patron a l' arsenal, in luogo di sier Batista Morexini, qual à refudato; e rimase sier Tomà Duodo, fo capetanio di le nave armade. *Item*, a Malamocho niun non passò. E zudexe di petizion rimase sier Bernardin Michiel, de sier Mafio, fradello de sier Alvixe, morto al socorsso di Modon.

Et li savij reduti deteno audientia a li oratori di Verona, et a quelli di Cremona, et a domino Gaspar Stanga; e di danari, ni di le cosse da mar, *verbum nullum;* e tutta la terra mormora.

A dì XVI novembrio. In colegio, reduto el principe in camera di sopra, e mandato per li cai di X, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, referì alcune cosse, *nescio quid.* Credo, zercha l' orator di Franza; et poi ditto orator di Franza vene, et steteno assai; quello si volse non lo so, ma fo ordinato pregadi.

Vene l' orator di Ferara, per cosse particular, et per poter mandar li pessi da Chomachio a Milan, senza il dazio di Cremona, come era asueto di far a tempo dil ducha di Milam.

Da Ferara, dil vicedomino, di 13. Di la venuta, mo terzo zorno, dil marchexe di Mantoa lì; e si dice anderà a peschar a Comachio, et starà a piacer; *tamen*, a questi tempi è da creder vengi per altro. À mandato il suo secretario da esso vicedomino a scusarsi non lo vien a visitar, per non dar che dir; et è servitor di la Signoria nostra. *Item*, de lì, Faenza si tien spazata *etc.*

Dil dito, di 14. Chome ha inteso, a Bologna missier Zuane haver auto una letera dil *roy*, che lo vol mantenir in stato; *tamen* missier Zuane fa ogni provision, et à fato la mostra di 500 homeni d' arme, e molti fanti. *Item*, el cardinal *Vincula*, ch'è al Ziton, à ditto il papa non darà fastidio a Bologna. *Item*, el marchexe di Mantoa è pur lì a Ferara, fin 3 dì partirà per Bel Reguardo, poi a Comachio; e vene letere eri sera, non si sa dove; et il signor, esso marchexe, don Alfonxo et Piero Zentil steteno serati in camera per do horre. *Item*, el secretario, deputato a Maximiano, non è ancor partito, et si va perlongando la sua andata. Et è da saper, l' altra sera vene letere di esso visdomino, zercha la richiesta dil ducha, di mandar il pesse a Milan, come ho scrito.

427*

De Asola, di sier Francesco Barbaro, Nicolò Lipomano et Nicolò Salamon, syndici, di penultimo octubrio. Come de lì à trovato molto mal aministrati li danari per quel proveder *(sic)*, e intachà li danari deputati a l' arsenal *etc.*, *unde* li ha fatti restituir *etc.* Et esso provedador, sier Piero Lombardo, di 12 di questo, scrisse a la Signoria, et mandoe alcuni danari a l' arsenal di ditta raxon. Si scusa di questo *etc.*

Da Vicenza, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador per le camere. Chome, per Alvise Sanudo, cavalaro, mandava certi danari scossi; conclude, ivi haver scosso da ducati 6300, e si vol partir, et andar a Verona, seguendo l' oficio a lui imposto *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 14. Come eri el signor Zuan Paulo Bajon e Vitelozo si partino da Forlì con le compagnie et artilarie per Forlì; hanno in tutto pezi 30, e dice la conditione di esse. *Item*, ozi el ducha si è levato da Forlì, e andato a uno castello, chiamato Santa Eufemia, e quello ha fornito a suo nome, et quasi tutta Val di Lamon è a soa devutione; a Faenza si fa pur provision. *Item*, el signor Carlo Orssini à dato paga una; e al resto di le zente il ducha à dato ducati uno per homo d' arme, con promissione di darli presto danari, et *in hoc interim* le zente alozano a discritione per tutto *etc.*

Di sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, di 14 octubrio, a la Vaticha. Si scusa, non haver fato a tempo di le do galie fo prese, et danna chi ordinò l' investir; si jacta di cuor *etc.* Non leta.

Vene sier Piero Morexini e sier Beneto Sanudo, avogadori di comun, e fè introdur una puta veronese, per certo matrimonio *etc.;* et, *coram principe*, confessò, quello la tolse per forza dal padre e menò via, esser suo marito. Et cussì fo ordinato per la Si-

gnoria, di lassarla in libertà, vadi dove la vol. La qual era in uno monasterio di Santo Andrea.

Da poi disnar fo pregadi. Et, poi leto le letere, fo per li cai di X tolto in nota tutti quelli erano im pregadi, et datoli sacramento sopra il messal, e comandato stretissima credenza, im pena di la vita e di la facultà, e non parlar fuor di le porte, *etiam* l'un con l'altro di quelli di pregadi; et si faria inquisition *etc.* Et poi il principe fè una relation *etc.* Et *verba oratoris Franciæ*, dolendossi *etc.* Poi sier Nicolò Michiel, procurator, ne fè una altra in renga. Et *iterum* el principe fè la relation di quello havia ditto questa matina esso orator in colegio. Poi fo leto, per Gasparo, una letera scrita a dì 12 di questo, a l'orator nostro in Franza, zercha quelli zerchano poner mal, et di la liga si diceva si tratava tra il re di romani, re di Napoli, il turcho e la Signoria nostra; e non è vero 0. *Item*, una letera fo scrita al *roy* in questa substantia; le qual do letere fono expedite per il collegio. *Item*, poi fo leto do opinion di lhoro savij, zercha scriver a l'orator nostro a Napoli, in materia *de pace* col turcho *tractanda;* la qual tutta è materia di savij ai ordeni; *tamen* non fossemo nominadi; e uno voleva indusiar. El principe si partì; et sier Cabriel Moro, nostro collega, andò in renga. *Accidit*, sier Lunardo Loredan, pro-
428 curator, se incollorò, andò a la Signoria; fo fato chiamar li capi di X, quali erano sier Zuan Zantani, sier Nicolò di Prioli et sier Pollo Pixani, el cavalier; et ditti capi dixeno, era in libertà di cadaum di pregadi dir largamente la so opinion. Et cussi, *sine parte*, sier Cabriel Moro parlò, dolendossi non ne era dato il favor; si scusava col conseio, cargò li savij *etc.;* et, perdio! si portò benissimo. Li rispose sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, dicendo havevamo più libertà cha savij di ordeni sia mai stati; ne laudò; *tamen etc.*

Fu posto per lhoro savij e li provedadori sora l'arsenal una parte, che alcuni danari, deputati a franchar el monte nuovo, siano deputati a l'arsenal *etc.* Contradixe sier Alvise d'Armer, provedador al sal, dicendo era contrarij a far di depositi. Fu conzà, e presa.

Item, per li ditti fu posto una parte, zercha certi danari scuode li provedadori di comun, di raxom *ut in parte*, che, *de cætero*, sij di l'arsenal *etc.*, *ut in ea.* Et fu presa.

Item, per li ditti fu posto, che certi danari, oltra li deputati a la camera d'imprestidi, si scuode a le raxon nuove, sia per l'arsenal. E fo presa.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, certa parte di li governadori stati di le galie grosse; e perchè sier Lunardo Grimani volse meter un scontro, non fo posto alcuna cossa.

Fu posto per lhoro savij una letera da scriver a Verona, zercha la venuta dil cardinal curzense, va legato in Elemagna, lo honori, fazi le spexe, e le parole il podestà li dia dir. E ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti una letera a l'orator nostro in Spagna, zercha ringraciar quelli chatolici re, di l'armada; pregar la fazi invernar in Levante *etc.* *Item*, un'altra letera, che, potendo, el vadi im Portogallo, e le parole el dia dir a quel re; non potendo, mandi domino Zuan Creticho, come *alias* fu preso. E ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, di chiamar, venere questo, pregadi per expedir molti cremonesi sono a le porte; e quelli di colegio debino venir con le so opinion, *sub pœna.* E fo presa.

Fu posto per tutti una mia opinion, scriver al capetanio zeneral, mandi 60 in 70 stratioti a Cataro, atento il bisogno, et li dagi soventione. *Item*, qualche galia sotil de lì; *etiam* se li mandi de qui, per le spexe occorente, e armar la fusta, ducati 600. Et sier Hironimo Orio, qual *alias* fo a Cataro, andò in renga, et contradixe; zoè fè una diceria di le cosse di Cataro; et infine laudò la parte; ma parte di stratioti doveria star a Budua; *item*, li danari son pochi. Or andò la parte: have 4 di no.

Et cussì si vene zoso di pregadi a hore 4 e $1/2$.

A dì 17 novembrio. In colegio non fo il principe. Vene madona Fina, fo fia dil conte Nicolò Rangon, et moglie dil *quondam* conte Hugo de San Severin, per la lite ha con suo fiastro, conte Almerigo di San Severim, per il castello di Padim, qual è a Ferara con mal franzoso.

Vene sier Lunardo Vendramin, con do soi fioli, sier Lucha e sier Fedrigo, exponendo esser in gran calamità *etc.;* haver molti creditori, et haver debito con la Signoria nostra a le raxon nuove, ducati 12 milia, et haver dà gran utilità a la Signoria nostra; dimanda, di gracia, pagar in anni 12 di tanti pro' d'imprestidi corenti. Et balotata ditta gracia in colegio, che li officiali deputati possino risponder, qual vol i do terzi, ave XI di sì, 5 di no. Et fo presa.

Etiam fo balotà una gracia di sier Zuan Trum, è debitor per i dacij, *ut supra*, di certa quantità; et, per el simile, fu presa.

Veneno molti stratioti, serveno in Friul, quali sono de Napoli di Romania, dimandando si provedi al viver lhoro, *videlicet* acresserli la provisione hanno, acciò possino mantenir le lhoro fameglie, sono 428*

a Napoli. Et, consultato la risposta, per sier Alvixe Mudazo, vice consier, li fo risposto, si vederia di spazarli, e dovesseno una parte andar via, e restar do qui.

Da Verona, si have letere di rectori. Di certo interdito di Roma, venuto lì ad alcune chiesie, dove non si dice messa, per certi beneficij à domino Zacharia Trivixan, de sier Nicolò, procurator, col cardinal Monreal.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Et *accidit*, il desordine di sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, havia la parte in manega *etc.* Li savij, alcuni andono a la Signoria a dolersi.

Fo chiamato li cai di X, et poi el vene, e niente seguite.

Fu balotà una gratia di sier Donà Tiepolo, è debitor di dacij, pagar in certo tempo di pro' *etc.* Et non fu presa.

Item, fo balotà una gracia simile, di sier Lunardo Michiel, de sier Mafio; et lui andò in renga, et fu presa *etc.*

Vene li savij fuora con le opinion in la materia secretissima, di scriver a l'orator nostro a Napoli, in materia *de pace tractanda* per via di quel re *etc.* In una opinion era sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, sier Piero Duodo et sier Lunardo Grimani, savij a terra ferma, sier Alvise Mocenigo e sier Cabriel Moro, savij ai ordeni; in una altra, sier Francesco Foscarini et sier Lunardo Loredan, procuratori, savij dil conseio, sier Francesco Foscari, savio a terra ferma; in una terza, e quasi media, era sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, Jo, Marin Sanudo, e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni. Et sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, fu el primo andasse in renga, dicendo voleva indusiar. Parlò poi, e ben e longo, sier Constantin di Prioli, con gran exclamatiom et auctorità; e alegò sier Francesco Sanudo, diceva spesso: *Erubescimus, cum sine ratione loquimur. Item, ne longa exempla petamus.* Poi disse di Hanibal: *vincere, si nescis uti victoria, nihil.* Alegò el psalmista *etc.* Li rispose sier Francesco Foscarini. Poi sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e comemorò in che termini si atrovavemo. Poi sier Nicolò Trivixan, procurator, messe de indusiar, e prima si scrivi in Franza *etc.* Andò sier Piero Duodo in renga, ma per l'hora tarda, era 3 horre di note, e molti volea parlar, et era un cativissimo tempo, di fredo e vento, fo rimesso a doman.

Noto, eri matino, Piero di Bibiena scrisse una letera a la Signoria, havia da Roma, il papa mandoe suo fratello a Bologna, a veder di tratar acordo; vol ducati 25 milia da missier Zuane, e Castel Bolognese. *Item,* avisa Martin da Casal, è in questa terra, à contentato andar in Franza, senza aspetar altro salvo conduto dil re, come prima voleva; e cussì anderà.

Dil capetanio di le galie grosse, sier Jacomo Venier, vene una letera di 14 octubrio, im porto di la Vaticha, molto longa. La qual fo leta im pregadi.

A dì 18 novembrio. In colegio non fo il principe, et, butado consier, in luogo di sier Baldissera Trivixan, era amalato, sier Bernardin da Canal, cao di 40. Dato alquanto di audientia. Non fo niuna letera.

Vene l'orator dil papa, al qual per la Signoria li fo comunichato, dil re di Napoli si voleva interponer a la paxe col turcho; *tamen* per questo non era di restar di atender a le provisiom, expedir i legati, *maxime* quel va in Hongaria, et mandarli danari. Et esso orator rispose, scriveria poi la expedition di quel suo di Orpheo, qual à lite col castelan di Cremona, *videlicet* che sia aldito a Cremona da li rectori. *Item*, ditoli di l'interdito fato a Verona per Monreal *etc.*, scrivi a Roma, si lievi l'interdito, e la causa sia spazà di *jure*. Et in consonantia fo scrito a l'orator nostro in corte.

429

Fo leto do letere, una dil vescovo di Trento, nominato *Uldericus, in materia particulari; etiam* dil vescovo di Trieste, qual si dà titolo di episcopo et conte di Trieste, pur *in particulari.*

Intrò li cai di X, et *licet* li consieri non fusseno se non do, exposeno alcune cosse. Et vene *in secretis* l'orator di Napoli, qual disse alcune parole, come scriverò di sotto.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe, et non fo leto niuna letera. Et per l'hordine nostro, fu posto l'incanto di le galie dil trafego; *tamen* non fo ballotado, per certa diferentia. Et aricordo, volea sier Lorenzo di Prioli si mudasse le mude, che non si pol.

Intrò el conseio di X con la zonta di colegio, procuratori, et altri; credo in materia di danari; steteno alquanto dentro.

Poi, sier Zuan Morexini, el consier, referì im pregadi, in renga, quello questa matina, con li cai di X, l'orator di Napoli havea exposto. *Primo*, vedeva el papa, el *roy* esser acordati a subiugar Italia, e *per consequens* il regno dil suo re, qual lo voleva difender, *etiam* con turchi; *demum*, disse haver di Elemagna, di 8 di questo, da Nolimberg, come el conte paladin solicitava quel re a l'acordo con Franza, e li dava e prometeva dil stato di la Signoria nostra.

Item, il re di romani 0 voleva far. *Item*, era a la dieta, e aspetava la risposta dil *roy* a li do oratori mandati, qual li mandava a oferir acordo, con questo, ponesse in stato di Milan la caxa sforzescha, *videlicet* il signor Lodovico, e il cardinal Ascanio ne li soi beneficij *etc.* *Item*, non à mandato il ducha di Saxonia, qual era uno di oratori, deputati a esso re di Franza. *Item*, di l'orator nostro, el re 0 sape la Signoria volesse mandar, *imo* sa certo, si la Signoria manda, sarà aceptato. *Item*, inteso el re la venuta dil cardinal curzense per legato, à ordinà non lo aldir, e scrito a Trento e in altri soi luogi, non lo lassi passar. *Item*, di Milan, missier Zuan Jacomo era venuto a Vegevene, il re mandava 400 lanze in Italia, e il conseio di Milan era andato a Pavia, per esser a parlamento con dito missier Zuan Jacomo *etc.*

Fo leto le opinion tre, nominate di sopra, e una di sier Nicolò Trivixam, che volea scriver in Franza prima *etc.*, e una di savij ai ordeni. Or il primo parlò sier Lunardo Loredan, procurator, per la so opinion. Poi sier Lunardo Grimani, qual sollo messe una altra opinion: far do letere. Poi sier Constantin di Prioli, per la soa, qual rimase solo. *Demum*, sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni. Poi sier Lorenzo di Prioli, contra tutte; e aricordò *certum quid*. Poi sier Francesco Donado. Et prima sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e sier Nicolò Trivixan, procurator, e Jo, Marin Sanudo, introno in l'opiniom di sier Lunardo Loredan e compagni, *etiam* sier Zuan Morexini e sier Antonio Trun, consieri. Sier Piero Duodo, savio a tera ferma, messe de indusiar. Andò le parte: 0 non sincere; 0 di no; di 4 savij ai ordeni, 2; dil Prioli, 10; dil Duodo, di l'indusia, 16; dil Grimani 18; dil resto di savij, ne la qual Jo era, 91. Et questa fu presa. E diese comunichar con l'orator di Franza. Et fo comandato gran credenze.

429* *A dì 19 novembrio.* In colegio vene il principe. Et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, et provedador sopra le vendede, riferì esser stato con li compagni a Rialto, et haver dato tre incanti a tutte le caxe di debitori di la Signoria nostra, parte di le raxon nuove, e parte di le cazude; et eri deteno principio a veder *(sic)* parte per più dil quinto. Et *accidit* un dubio, si 'l vende di più à d'esser dil debitor; ma, si vende di mancho, de chi dia esser il danno. E fo varie opiniom.

Vene l'orator di Napoli, al qual, poi usate certe parole per il principe, li fo fato lezer la diliberatiom fata eri, e la risposta al suo re. Qual disse, era di laudar li savij consulti di la Signoria nostra, et scriveria a la majestà dil suo re, dicendo: O pace dubia, o guera secura è da elezer. Poi disse: Vostra serenità intende nulla di francesi, che venga in Italia? Intendo ne vien assai. Et li fo risposto, nulla si sapea.

Vene li oratori dil papa e quel di Franza insieme. Et quel dil papa laudò la risposta, a li qual fo fato lezer, e cussì quel di Franza. Et disse, pregava la si mandasse al nostro orator, acciò il re la vedesse. Et cussì fo acertato la si manderia, e a Roma et in Franza.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator, date a Nantes, in Bertagna, a dì do novembrio. Come, credendo il *roy* si dovesse partir, come disse, esso orator andò da soa majestà per tuor licentia, et exortando soa majestà a l'impresa, e scriver in Spagna lassi l'armada. Disse, scriveria, e li faria veder le letere, et dil resto faria il tutto *etc.* Et non voleva darli licentia, perchè havia malla ciera, acciò megliorasse *etc.* E tornò a caxa con gran doglie, *licet* la febre l'habi lassato. Et, ricevuto nostre letere, li fè comunichar, per il secretario, la risposta fata dal re di romani, e altri sumarij di Levante. E intese, il re aver usato tal parole: Nui faremo altro, a tempo nuovo, per la potentia mazor che havemo. *Item*, di Martin da Casal, disse vederia la letera; e par, soa majestà habi auto letere dil gran maistro di Rodi zercha Modon, promete ajutar in tutto. *Item*, il re à 'uto nova di la morte di suo cugnato, conte de Foys, qual governava il Delphinà, e in suo loco succederà el principe de Orangie. *Item*, il re à mandato salvo conduto a domino Antonio Frixom, orator dil re Fedrico, possi venir; qual vien per causa di le noze di la fiola, e per altro non aldirà. *Item*, à mandato il suo capelam contra il successor; et à letere di 20, da Liom, come a Roan montava in barcha per Nantes *etc.* *Item*, si atende uno verleto di zambra dil re, andato a Fiorenza a protestar, li dagi li danari da pagar le zente, *aliter* farà retegnir li merchadanti fiorentini, sono nel regno. *Item*, è nova, monsignor di Sans, andato a' sguizari, esser stà sachizato da ditti sguizari *etc.*, in strada.

Dil ditto, orator, di 4. Come à comunichato al re la risposta fata a le letere dil re di romani *etc.* *Item*, ave da domino Acursio soa majestà letere di la morte dil turcho; et esso orator acertò nulla era, e fo messo silentio, acciò non tardasse il scuoder di le decime, e ordinà non se ne parli. *Item*, soa majestà va a Tros *(sic)*, non vol darli licentia; et, come il cardinal Roan li à fato intender, vol prima aldi la risposta, soa majestà farà a li oratori dil re di ro-

mani, presente lui; e il re va avanti, e à ordinà a l' orator sia *omnino* fin X dì, lì a Tors *etc.*

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 15. Come mandava ditte letere di Franza, et che francesi li à ditto, disnando con monsignor di Chiaramonte, che il re à ordinato, in castello si butti 4 cortaldi a un certo modo, qual sarano fati quest' altra setimana, per meterli su la nave Chiaranta, è im Provenza, e se li manderà a Zenoa, e de lì, con navilij, sarano conduti im Provenza, dove si prepara l' armada *etc. Item,* monsignor di Obignì e di Chiaramonte sono stati a Vegevene, a trovar e visitar missier Zuan Jacomo Triulzi.

430 *Item,* monsignor di Sans, orator dil *roy,* partito da Turich, da' sguizari, per andar a la dieta a Feltimburg, par in strada, da quelli di Lucerna, siali stà tolto li cariazi *etc.; unde,* quelli di Turich, messi in arme, veneno driedo e recuperò ditti chariazi. *Item,* quel Piero di Locha, milanese, li disse de li do che venivano per brusar l' arsenal, li à ditto, eri di Milan se partiteno in hordine dil tutto, sì che si habi a mente *etc.; unde,* per colegio fo scrito a ditto secretario, fazi esso Piero di Locha vengi de qui, et comesso a li patroni di l' arsenal fazi custodia bona, et non lassi intrar nium in la caxa, per questo rispeto.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, soto scrito: Johannes Jacobus Triulzius, marchio regius etc., *a la Signoria nostra, data a dì 13, a Vegevene, dil presente.* In recomandation di certe intrade à missier Erasmo Triulzi, suo parente. Prega la Signoria li voglij far restituir; *etiam* missier Erasmo scrive.

Da Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podestà, di eri. Come è stato a visitation dil cardinal Santa Maria im Portigo, ivi venuto; et mostratoli la letera li scrive la Signoria. Ringratiò molto, e si ricomanda.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 16. Zercha la letera abuta di far la descrition di homeni di la terra e dil teritorio, la farà *etc.* Et avisa lì, in la forteza, esser certo formento per monition, qual saria meglio venderlo, e meter dil novo, perchè cussì si vasta.

Da Puola, di sier Marco Navaier, conte, di 7. Come a dì do sequite che quelli di certo locho, sotto Pexin, locho dil re di romani, veneno a tuor 50 animali sul nostro teritorio *etc., unde* lui, conte, mandò uno homo da quel capetanio a dolersi, e, avanti el si partisse, feno altro a danno su quel di Mormoran; *unde* quelli di Mormoran, postosi in hordine, andono a l' incontro, ritolseno la preda, et ne fè di l' altra. E il capetanio preditto, al messo era lì, manazò assai, non lo volendo lassar, e a la fin lo lassò con promissiom di farli render; *tamen* esso conte li à scrito, volendo li soi animali, fazi restituir quelli à tolto sul nostro *etc.* Et, per colegio, ditto conte fo laudato, et ditto habi custodia *etc.*

Item, fono expedite la risposta di do letere venute eri; una dil vescovo di Trieste, si duol di Antonio Cavaxa, exator a le cazude, per uno beneficio ha Humago, che li ha tolto intrade con danno *etc.* Et di questo, domino Erasmo Brascha, capetanio di Trieste, *etiam* ne scrive; et fo ordinato si veda li conti, et expedir il suo messo. *Item,* un' altra letera dil vescovo di Trento, si duol dil podestà di Roverè, à tolto certi paternostri di corallo a uno suo, per contrabando *etc.; unde, consulente colegio,* fo scrito a Roverè, subito li fazi render.

Da poi disnar fo conseio di X simplice; et parte fo con zonta di colegio. E *tamen* li savij alditeno alcuni oratori di Casal Mazor; et poi li savij introno nel conseio di X, dove era altra zonta.

Da Roma, di l' orator, di 12. Come fu a palazo col cardinal regino, va legato in Hongaria, et parlando insieme di la sua expedition, disse saria presta, et veria a Venecia, dove la Signoria li daria quella instrution *etc.;* ma il tutto era, la Signoria mandasse bon subsidio di danari. E poi introno insieme, et con l' orator yspano, el qual orator tratò la materia di l' acordo di colonesi col papa, e molto si alterò. Et el cardinal Urssino è tornato in Roma, non sa quello sarà di tal pratiche; et ditto orator solicitò haver la cruciata, per causa di l' armada, e non haver se non 30 milia ducati, ch' è per una paga; et il papa vol retifichar prima con quelli reali, che dita armada starà *nutu pontificis contra turcas.* Or l' orator nostro solicitò il papa a la expedition dil 430* legato per Hongaria, e il papa lo chiamò, dicendo: Volè vu andar domam via? Vi licentieremo di concistorio. Rispose: *Pater sancte,* no, per non aspetar in via le bolle, come il curzense. E concluse spazarlo luni *infallanter. Item,* il papa fè lezer letere di 4, da Forlì, dil ducha; li avisa l' aquisto di Val di Lamon, e spera haver Faenza. *Item,* ricevuto nostre, è stato col messo dil re di Hongaria dal papa, per mandar il capello al cardinal Ystrigonia. Soa santità è contento di mandarlo. *Item,* dil benificio di quel da Trecho, non fa 0, per non voler il papa.

Dil ditto, di 13 fin 14. Come, hessendo tornato in Roma el cardinal di Siena, fo a sua visitation, exortandolo a solicitar a la expedition *etc.* Soa santità promisse di far. El qual, insieme col Michiel e Napoli, sono li primi e molto caldi a l' impresa. Et

ozi, in concistorio, il papa à dechiarito il ducha di Valentinoys, ducha di Ymola, Forlì, Pexaro, Rimano, Faenza, Cesena e Fam; e dete sacramento a li cardinali, et alcuni non volseno zurar, dicendo: *Pater sancte*, questo non è tempo da far queste cosse: contra il turcho! contra il turcho! *etc. Item*, el cardinal Santo Anzolo non era, per haver le doie; ma Siena fè l' oficio gaiardamente, dicendo si comenzi armar, et el papa doveria far armata, e non dir di andarvi im persona, che non vi anderà; e l' altra è fatibile *etc.*

Da Napoli, di l' orator, sier Francesco Morexini, dotor, di 5. Come il re li mostrò letere dil vice re di Bari, di la captura, per nostri, di domino Alexandro Manducha, andava al turcho; e l' orator nostro volendo escusar il re, scusò quelli l' haveano preso, dicendo non sano la pratícha si trama a beneficio di la Signoria, et che havia scrito al suo orator de qui, sij con la Signoria. Et sopravenendo l' orator yspano, fo fato fine, e fin 6 zorni spazerà l' orator dil turcho, e il re anderà versso Caieta, et verà esso orator nostro con bon augurio di repatriar.

Da Roma, dil cardinal Cosenza. Responsiva a una scritali per la Signoria nostra, la copia di la qual sarà qui avanti posta.

A dì 20 novembrio. In colegio non fo il principe, ni fo leto niuna letera. Vene li cai di X, dicendo haver cosse che importa, et steteno tuta la matina dentro; et vene l' orator di Franza. Quello si dicesse nol so, perchè non vi era.

Da poi disnar fo pregadi, per expedir li cremonesi *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 19. Come el marchexe di Mantoa era ancor lì; non è andato a Comachio per li tempi cativi, *licet* tutto fusse preparato; e forsi per altro è restato, per star molto suspesi de lì, per li successi dil campo dil ducha Valentinoys, qual si dice è acampato a Faenza, versso Castel Bolognese, *tamen* faventini si vol tenir; ma havendo perso la Val di Lamon, si judicha farano mal; benchè *etiam* nel campo è discordia tra li capi e membri; et è stà ditto, hanno posto Granarollo a sacho, e preso il castello, ch' è in Val di Lamon *etc.*

Item, il papa à consesso de lì el jubileo fin Nadal, con questo, pagi el 3.° di la spesa di andar a Roma, qual sia dil papa, et è uno exator al domo, scuode. Et si visita 7 chiesie, e si ha il jubileo.

Item, da Fiorenza hano preso di trovar danari per far fantarie, ma sono strachi dil governo; e si judicha un zorno si darano a Franza.

Fu posto per li consieri, atento, mo terzo zorno, fusse preso parte dar don a quelli pagavano da mo 8 zorni le decime numero 60 et 61 al monte nuovo, e fo preso eror, voleva dir numero 62 e 63; et cussì di novo sia preso. Et fu presa.

Item, fu posto per li consieri, cai di 40, sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, et li savij ai ordeni, atento sia preso non dar soventiom a nium rettor o castelan o altro, andava in rezimento da mar; cussì di novo s' intendi, ni da terra, ni da mar, *sub pœna etc.*, *videlicet* non habi di qui prima vadino. E have tuto il conseio.

431

Fu posto per li consieri, e sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, una parte di le caxe si tuol in la Signoria, cussì come el più è di debitori, cussì il smen vender sia di essi debitori, a lhoro dano *etc.* Andò le parte: have una non sincera, 52 di consieri, 53 di no. Et per non esser presa, perchè era injusta, fo rimessa a consultar.

Fu posto per sier Antonio Trum, el consier, dar a Zuan Carlo da Rezo, qual à fato l' horologio di San Marco, e speso dil suo, come è stà stimato, ducati 1728, in recompensatiom, volendo star a governarlo *etc.*, li sia dato do fontegarie in Rialto, le prime vacherano; *tamen* fo presa, e non si contentò per esser 0 al presente.

Fu posto per li savij ai ordeni, che sier Francesco Zane, *quondam* sier Bernardo, possi mandar patron su la soa galia a Baruto, sier Alvise Contarini, *quondam* sier Pandolfo, qual è al presente soracomito con quella. Ave 8 di no, el resto di sì.

Fu posto per li consieri e savij ai ordeni, atento la suplicatiom di domino Beneto Misoli, da Pago, dotor et cavalier, leta al conseio, qual mostrò gran meriti, e il fradello era sopracomito di la galia di Pago, presa da' turchi, e morto *etc.;* li sia dato in contadi, di ogni danar di la Signoria nostra, non obligati, quello restava creditor *etc.* per il servir di la galia preditta. *Item*, li sia remesso ducati 290, dia dar a la camera di Pago. *Item*, li sia dato la villa di Jupa, sul conta' di Zara, qual hora è diserta da' turchi. Et sier Antonio Trun, el consier, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, metesemo voler la parte, *excepto* di la villa, ma si scrivi prima a Zara, e si habi information di la cossa. Andò la parte: 4 di no, 48 di consieri, 70 la nostra. E fo presa.

Fu posto, poi venuto il colegio fuora, per li savij dil conseio et di terra ferma, expedir li oratori di Crema. Et leto quello rechiedevano, ch' è 27 ville lì vicine, *noviter* aquistate, parte erano soto Lodi e parte soto Milan, che le sia concesse a Crema, atento la fede lhoro, e mandato soi vicharij, et le apelation

vadi a Crema *etc.* E noto, Crema prima havia 48 ville soto de lì. Et dita parte ave tutto il conseio.

Fu posto poi per tutti, *ut supra*, *excepto* sier Lunardo Grimani, di certo imbotado di Casal Mazor, li sia rimesso, chome per li privilegij li fo concesso. La qual terra dil 1408 fin 1437 stete soto la Signoria nostra *etc.* Et sier Lunardo Grimani andò in renga, e disse di 65 milia ducati, havia il ducha di Milan di Cremona e cremonese, la Signoria à 'buto di la cità ducati 13 milia, et 5000 dil teritorio, e il sal, ch' è ducati 19 milia e più ; et questo è per haver dà via *etc.* E messe certa soa opiniom, di dar a quelli di Casal Mazor 5 per 100, per ducati 2000 dete al signor Lodovico per l' imbota'. Sier Francesco Foscari rispose *etc.* Andò le parte : have, et li consieri intrò in l' opinion di savij, dil Grimani 32, di savij 74. E fo presa.

Fu posto per tutti, confirmar certi privilegij a li frati di Santo Agustim di Cremona, observanti di l' hordine di Eremitani, concessi *alias* per madona Biancha *etc.*; con certa limitation. Et *tamen* have 11 non sincere, 18 di no, 67 di la parte. Et fu presa.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, di confirmar quanto per li provedadori nostri fo promesso a domino Christofal Stanga e fioli. Et li savij dil conseio messeno una altra opinion più moderata, et questo per la diferentia hanno con quelli di Seresina, per la juridition. Et li savij di terra ferma messeno, el dazio de l' imbota' vengi in la, Signoria, da esserli dati li danari soi da la camera di Cremona in anni 4 ; et, in questo mezo, habi a raxòn di 5 per 100 *etc.*, *ut in ea.* Parlò primo sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, et confortò si dovesse contentar ditti Stanga, ch' è gelphi, *licet* domino Marchexin, fratello di domino Gaspar, ch' è qui, et *noviter* a Milam morto, fusse tuto dil ducha de Milam. Et parlò per la sua parte. Li rispose sier Lunardo Grimani. Poi parlò sier Antonio Trum, per la sua, dicendo si voleva atender la promessa *etc.* Andò le parte : 2 non sincere, una di no, di quella dil consier 7, e queste andò zoso. Di quella di savij dil conseio, 41; di quella di savij a terra ferma, 44. Et *iterum* queste do balotade, fo 3 non sincere, 47 di savij dil conseio, 50 di savij da terra ferma. Et *nihil captum. Iterum,* 3 non sincere, 43 di savij dil conseio, 50 di savij di terra ferma. Et questa fu presa, *ut patet.*

431*

Fu posto per li savij, *ut supra*, certa confirmation di privilegij soi, ad li homeni di Antignate et Coff, et in alcuna parte conzati; et, per esser li savij d' acordo, have tutto il conseio.

Fu posto per sier Antonio Trun, el consier, di confirmar certo privilegio fato per li provedadori nostri in campo a li homeni di Pescharolo ; et li savij, non l' avendo consultà, volevano rispeto. Et sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, messeno de indusiar. Andò in renga sier Antonio Trun, cargando il colegio *etc.* Li rispose sier Francesco Foscari. Andò le parte : 35 di l' indusia, 76 di sì. E fu presa.

Fu posto, per tutte tre man di savij, una letera a l' orator nostro in Spagna, per expedir con le altre; *videlicet* avisarli il voler dil re di Franza esser, che, volendo le soe alteze lassar l' armada, e per le cosse dil turcho, è contento concordarsi con tutti li principi, et che saria buono esser medij col re di romani e re di Franza a concordarli *etc.* Ave 0, 0, e tuto il il resto di la parte.

Copia di una letera scrita per il cardinal de Cosenza a la Signoria nostra.

Illustrissime ac excellentissime domine mi commendatissime.

Redditæ fuerunt mihi nuper litteræ vestræ excellentiæ, quas eo alacrius eoque majori cum voluptate legi, quo illas intensioris affectus sincerioris que benevolentiæ et amoris plenas licuit intueri. Quod mihi profecto præter spem non evenit; ea namque mea erga excellentiam vestram et illustrissimum Dominium istud devotio et observantia semper fuit, ut me, loco fidelis servitoris ab excellentia vestra haberi et existimari non ambigam. Et propterea illa vestræ illustrissimæ Dominationis gratulatio, de hac nova cardinalatus dignitate ad quam, non virtute mea nullaque meorum causa meritorum, sed omnium bonorum largitoris gratia, summique pontificis beneficio, ac sacri collegii reverendissimorum dominorum meorum cardinalium humanitate, una cum aliis evectus sum, tantum mihi grata fuit quantum exprimere difficile est. Gratulatur procul dubio vestra excellentia homini sibi et illi illustrissimo Dominio deditissimo et obsequentissimo, adhortaturque eum, precibus suis Altissimo effusis, ad ea quæ sua sponte, ex animo et ex corde, semper amplecti desideravit. Quippe qui, et pro reipublicæ christianæ, cui ex hac mea promotione qua ex parte consultum esse videatur non facile conjicio, et in tanto præsertim rerum et temporum discrimine, nedum omnes meos conatus omnesque vires, licet imbelles nulliusque fere momenti, præstare, verum et tanto promptius sanguinem effundere non recusabo,

432

quanto illi me enixius obligatum devictumque esse conspicio. Ago igitur Deo optimo maximo, a quo omnia dona procedunt, gratias immortales, vestræ autem excellentiæ, cui res meas tam gratas tamque acceptas esse cognosco, non mediocres; pro qua et illo illustrissimo Dominio omnem meam operam, omneque studium, quamvis exiguum et inerme, prompte polliceor promptius præstiturus. Felix valeat vestra excellentia, cui me commendo.

Romæ, ex ædibus pontificiis, die nono novembris MD.

Subscriptio : Excellentissimæ vestræ excellentiæ servitor, cardinalis CASENTINUS.

A tergo : Illustrissimo domino Augustino Barbadico duci Venetiarum, domino meo colendissimo.

A dì 21 novembrio. In colegio vene l' orator di Franza, et fè introdur uno messo dil cardinal curzenze, destinato legato in Alemagna, et è in via, dicendo era stato dal re di romani, qual era a Nolimberg, et li havia ditto non voleva legato in Elemagna per cosse dil turcho, et li havia dà una letera, drizata a esso cardinal, acciò non venisse, e un' altra andava al papa. El principe el ringraciò. Poi l' orator di Franza ricomandò Alvixe Nicheta a la Signoria, a farli mancho mal; qual havia confesado stronzava duchati; et che Casandra Fedel, poetessa, lo havia exortato a questo. El principe li rispose: *Domine orator*, a questo la leze è fata *etc.*

Vene molti merchadanti todeschi di fontego, dicendo non potevano vender li ori et arzenti, nì darli ai banchi, per non vi esser; e quel di Augustini, vol al suo modo pagarli, et in zecha non è chi li toia *etc.*, pregando la Signoria volesse proveder. Et il principe li disse, si vederia, perchè li amavemo summamente.

Veneno molti stratioti; *primo*, alcuni lepantini, dimandando tereni da viver *etc.;* poi li coronei, quali non sono stati conscij di darsi al turcho, dimandando provision; e molti altri stratioti con varie suplichation. Et il principe li dete bone parole, et comesse a li savij di terra ferma la soa expedition.

Da Ravena, dil podestà, di 17. Nulla da conto. El ducha esser col campo a presso Faenza, in uno locho chiamato Santo Lusio, et par faventini si vogliono tenir *etc.*

Vene sier Nicolò Foscarini, va capetanio a Padoa, fa l' intrada doman. Tolse licentia dal principe et dal collegio.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil colegio, procuratori et altri.

In questa matina è da saper fo discoperto un strano caxo, acaduto in la contra' di San Zuan Digolao, a uno sier Beneto Morexini, *quondam* sier Jacomo, di anni 50, qual stava in caxa za 4 anni per mal franzoso, e in leto. Or havia uno fiol bastardo, di anni 9, et una sarazina, par siano stà trovà morti eri sera, ditto sier Beneto in leto, e il puto su le legne, et la sarasina quasi morta, e non parlava per do ferite su la testa havia; et le casse tutte era aperte, e la roba dentro. Fo incolpado uno pre' Francesco, oficiava lì in chiesia; et *ita fuit.*

A dì 22 novembrio, domenega. In colegio, non se reduse se non uno per hordine; et questo per la neve venuta, et il grandissimo vento e fredo, et, per l' hordine dato eri sera nel conseio di X, fo sonato conseio. Et è da saper, eri sera fo asolto nel conseio di X l' orator dil signor di Pexaro, stato più mexi im prexom, et fo con la zonta expedito *etc.* In questa matina, non fo alcuna letera; *solum* fo leto la depositiom di quel messo dil cardinal curzense, stato in Alemagna, dice molte cosse *etc.* 432*

Da poi disnar se reduse gran conseio, ma vene *solum* tre consieri; et *licet* uno cao di 40 fusse in locho di consier, *tamen* per le leze non si potè redur senza el quarto consier. Et cussì fo licentiato con gran mormoration de tutti, che con quel tempo non si dovea sonar gran conseio; e, poi era sonato, li consieri dovea venir.

A dì 23 novembrio. In colegio vene el principe. Et prima fo expedito domino Antonio Turcheto, doctor in leze, citadim padoam, qual dimandò li sia concesso di lezer in la lectura, fino verà domino Jasom dal Mayno, col qual si è im praticha, o ver altro doctor. E cussì per la Signoria li fo fato le letere.

Vene domino Gaspar Stanga, et disse era contento di la expedition fata, poi che cussì pareva a la Signoria nostra; et, rechiedendo qualche segno, si fè intender volea esser fato cavalier. E cussì, senza altra solenità, fu fato per el principe cavalier, e calzati li spironi, *de more*, per sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio, et sier Polo Pixani, el cavalier, cavo dil conseio di X.

Intrò li cai di X, steteno un pocho, mandati tutti fuora, in materia dicevano importar. *Nescio quid etc.*

Vene quel nontio di missier Zuan Bentivoy, domino Galeazo . . . , bolognese, dicendo haver letere da Bologna, el papa tratar acordo, dimandandoli do castelli importanti, *videlicet* Castel Bolognese e Castel Casal Butistaria; et che quel rezimento di Bologna

havia risposto non li voler dar per niente, *imo* volersi defender *usque ad mortem*, volendo perhò observar li capitoli ha con santa chiesia, fati a tempo di papa Paulo, nè a quelli voleno contrariar; per tanto li à parso comunichar con la Signoria nostra, e che sono ben in hordine, provisti di zente *etc.*, e hanno la protetion dil christianissimo re di Franza; concludendo, la Signoria nostra haver la brena in man di quel stato. Et mandato fuori per consultar la risposta, li fo risposto generalmente, eramo uniti con Franza *etc.* E lui tolse licentia, et si partì, et ritornò a Bologna.

Vene l' orator di Franza, per il qual fo mandato, et, comunichatoli quanto ditto messo havia ditto, disse, el papa si doveria contentar *etc.* Poi li fo ditto la continentia di la letera si scriveva in Spagna, zercha l' acordo *etc.* Laudò. Poi esso orator parlò certe cosse particular *etc.*

Vene l' orator di Urbim, domino Machario de Chamarino, dicendo el suo signor non sa chome el sia con questa Signoria, e, compita la ferma, ha 'uto bone parole *etc.* Li fo risposto, era nostro. Poi disse si voleva partir, ma havia do gran adversarij, l' uno, la vergogna, l' altro, el timor, *videlicet* di dimandar quel resto di ducati 100, balotati per so spese a conto dil signor suo. *Item*, voleva la caxa, tien da cha' Barozi, li fosse salvata, et che ritorneria.

433 Vene uno messo di la moglie dil conte Nicolò Rangom, da Bologna, *noviter* defoncto, qual era fidelissimo nostro, e, per li meriti di soi, *alias* li fo donato per la Signoria nostra uno castello in trivixana, chiamato Cordegnan, dil qual ha gran juriditione, e vi mette el podestà, qual di presente è domino Belpiero Chieregato, dotor et chavalier vicentino *etc.* Or presentò una letera di credenza, sotto scrita: *Blancha de Ragonia.* Et ditto messo disse che, hessendo manchato el prefato conte, servitor di la Signoria nostra, la moglie et 8 fioli maschij e do femine si mandava a ricomandar a la Signoria nostra, dicendo voler esser in quella servitù erano il padre. Et il mazor fiol, qual ha anni 15, et è amalato, varito el sarà, verà a far reverentia, come è suo debito. El principe li dè bone parole, acetandoli per fidelissimi; et cussì fo expedito.

Da Milam, dil secretario, di 19. Come ricevete nostre, con la risposta fata al re di romani, per milanesi, qual comunichò con monsignor di Luciom. Li piaque, e li dimandò la copia. Disse ge la daria. *Item*, monsignor di Alegra à 'buto comandamento dal re di andar con 100 lanze, in ajuto dil ducha di Valentinoys a l' impresa di Faenza, con comission non se impazi di Bologna, per haver missier Zuane Bentivoy, e quella cità, im protetione; el qual va mal volentiera, e anderà dimorando fin Faenza sia expedita *etc.* *Item*, monsignor di Obignì et di Chiaramonte si parte, per andar per il paese a far la mostra a le zente, per esser tempo di darli danari. *Item*, si atende a Milan a la exation di ducati 25 milia, per parte di li 100 milia per la rebelion. Et di la dieta di sguizari, fata questo San Martin a Felburg, nulla s' intende; el baylo dil Degium dice fin tre dì saperà.

Da Tors, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator, di 6. Come era zonto lì, e l' ultime soe fo di 22 dil passato da Liom, et è venuto per lochi amorbati, e à convenuto far longa via; e lì trovò corieri dil re, venuti a preparar per sua majestà, qual sarà lì per San Martim, dove è il corpo, e quel zorno si fa gran solennità; *unde*, recevuto letere dil secretario è con l' orator Trivixan, li à parso dimorar lì fino la venuta dil re, qual a dì 4 si dovea partir di Nantes. Et è stato gram pioze et cativissimi tempi in quelli zorni.

In questa matina, *auctore* sier Antonio Trun, el consier, fu fato una termenation per la Signoria, *consulente collegio*, che non si depenzi più in niuna calle, ni dove se pissa, alcun santo o ver croxe, soto pena a li depentori di lire 25 et prexom; et *etiam* fo mandato a dir al patriarcha, facesse sbegazar in tutti li monasteri, *ut supra.*

Da Cividal, di sier Antonio Viturì, podestà et capetanio. Come mandava il conto dil subsidio christiano; *ita* che quella comunità non restava più dar 0.

Et in questa matina fo dato principio, per li avogadori presenti et per li passati, a dar li ducati 1000 dil Grimani a li heredi di li morti di la nave Armera e Pandora, in l' oficio di l' avogaria.

Da poi disnar la Signoria dete audientia, et li savij, cadaum per li soi ordeni, deteno audientia. Li savij dil conseio, alcuni dil cremonese, chome è li oratori di Trevi, tra i qual è Bortolo Rozon, era secretario dil vescovo, orator di Milan, fo qui. *Item*, li oratori di la comunità de Viadana, qual loco fo donato per il ducha al signor Frachasso *etc.* *Item*, li savij di terra ferma alditeno li stratioti e modonei; e li savij ai ordeni alcuni altri, e sier Zulian Zancharuol per le cosse di Candia.

Di Ravena, dil podestà et capetanio, di 20. Come per uno, ritornato di campo, à inteso, eri, a dì 19, a hore di nona, tutto il campo dil ducha, havendo per tre zorni avanti bombardà una tore di la

porta dil borgo versso Forlì, et hessendo parte ruinata, con le scalle e artilarie deteno la bataglia, e montati alcuni per la ruina su la torre, e poste do bandiere sopra, da' faventini fono rebatuti, e durò 433* ditta bataia fino horre 22, e con occisiom di molti dil campo lassorono la bataglia. Et, si quelli dentro havesseno un pocho di ajuto, ussirebeno, et romperia el campo, el qual à gran carestia dil tutto, e stanno a la frascha, e si dice non potrano durar molto per li tempi cativi.

Da Dulzigno, di uno Simon de Sinio, di 3 octubrio. Scrive, chome sier Piero Nadal, rector de lì, à tochato più di 4000 ducati, e *tamen* fa pagar a quelli poveri, che non hanno da viver, et va discurendo.

A dì 24 novembrio. In colegio vene l'orator dil papa, e comunichò dil caso sequito a Faenza, dicendo non era bataia ordinaria, ma alcuni dil signor Verzilio Orssini apizò la bataglia, e volendo un missier Nerio Savello andar su le mure, da le soe artilarie proprie fu amazato con tre altri *etc.;* e sopra zò disse assai.

Vene do messi et capetanij di sguizari, menati da uno Alvixe Signolo, sanser, et presentò una letera di uno capetanio, di credenza, chiamato Stefano..., data a Turigo, a dì 2 di questo. Avisa chome vol venir a servir la Signoria, ma non voriano venir per mar, e dice è stato a la guerra di Novara con domino Zorzi de Petra Plana *etc.*, et aspeta risposta, e oferisse molti sguizari. Avisa l'acordo fato di sguizari col re di romani, et per il principe fonno carezati, et comesso la expedition a li executori.

Item, lo episcopo di Puola, brexan, di Averoldi, era per haver audientia, qual il cardinal San Zorzi, ch'è a Pavia, e vol andar in Franza, l'à mandato a chiamar, vadi con lui; qual non vol andar senza licentia. E ditti Averoldi è fidelissimi, e à le bollete di Brexa; *unde*, consultato in colegio, fo terminato el principe li parli, vadi *etc.*

Item, fo dato licentia a la nave di Coresi, va in Candia, poi a Syo, a far le sue merchadantie, justa il consueto.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 19. Come il campo dil ducha, a dì 17, si apresentò a Faenza, et con 6 canoni et do colombrini piantono e comenzono a bombardar, e Faenza si vol tenir. *Item*, uno comissario dil campo li à scrito, voria licentia di trazer da Ravena 5000 stera di grano e altratanto di biava. Et li à risposto in bona forma, *tamen* voria saper il voler di la Signoria nostra.

Et li savij andono a consultar, et la Signoria dete audientia col principe.

Da poi disnar fo pregadi, et fo leto una parte per information, zercha certa angaria dil pesse, come in la parte si contiem.

Fu leto una gratia di sier Andrea Magno, *quondam* sier Marco, è debitor *etc.*, pagi di tanti pro'. Fo ballotà do volte, et non fu presa.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, una parte di elezer do provedadori sopra le nave, dil corpo di pregadi, con li modi, auctorità *etc.*, era sier Domenego di Prioli e sier Marin Zustignan; debi veder le raxon di le nave retenute in armada; *item*, quelle state in armada; *item*, li danizati sì di navilij chome merchadantie in questa guerra turchescha; *item*, patroni dil trafego et Barbaria, capetanio sier Bernardo Zigogna; *item*, le galie di viazi, si à 'buto il dover di homeni, e meti ducati X per homo a quelli mancha; *item*, le malvasie tolte per il capetanio di l'armada yspana, e, visto le raxon, possi scontar con le angarie in lhoro nome poste, et che si meterano *in futurum*. Et sier Antonio Trun, el consier, e sier Lunardo Grimani, qual intrò in opinion, messe, che tutti li dannizadi, e questi dia aver, vengi a la Signoria, e, se li par, li cometti a sier Antonio Condolmer e compagni *etc.*, *ut in ca.* Et Jo fui el primo parli per l'oppinion nostra. Et li savij dil conseio et di tera ferma intrò in nostra opinion. Mi rispose sier Antonio Trun. Poi parlò sier Cabriel Moro. Li rispose sier Lunardo Grimani. Et andò le parte: 0 non sincere, 0 di no, 66 dil consier, 66 la nostra. Et per non esser 434 stà preso niuna, *iterum* ballotate, fo 0 et 0, 60 dil consier et 73 la nostra. E fu presa. Ma per l'hora tarda, fo rimesso a farli il primo conseio di pregadi.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma l'opinion di sier Lunardo Grimani, persa l'altro zorno, che il danno di le vendede si farà per le caxe *etc.*, tolte in la Signoria nostra, sia a conto di debitori, cussì chome ànno l'utele. Et sier Lunardo Grimani parlò. Et andò la parte, e, senza contraditiom, fo 6 non sincere, 59 de sì et 63 di no. E *iterum* ballotato: 4 non sincere, 57 di sì, 68 di no. E questa fo presa.

Fu posto per li savij ai ordeni, scriver al capetanio dil colfo, vadi per l'Albania, asegurato le cosse di la Vajussa, fazi proclame, fazi render a li rectori *etc.*, formi il processo, et *etiam* contra di provedadori, et mandi a li avogadori. Et have tutto il conseio.

Fu posto per nui sopra diti, atento la galia Marzella di Alexandria è a li castelli stracarga, sia per il consolo di Alexandria va, tolto do gripi a spexe di patroni, e cargarli de rami per aleviar *etc.*, con altre clausule, come apar. Ave 8 di no, el resto di la parte.

Fu posto per nui, *ut supra*, le galie dil trafego, justa il consueto; *excepto* fo dà muda per tutto octubrio, che prima era di septembrio, et li patroni debino pagar le zurme, e armarle al tutto, non dagando mancho di lire 8 *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto, per li savij a terra ferma e ai ordeni, cometer la revision di conti di governadori di le galie grosse a sier Antonio Condolmer e compagni, e datoli auctorità di alcun actó fato *etc.* Et sier Antonio Trun, el consier, messe con questa una parte molto longa, di l' hordine di essi 3 savij, chome habino a far, *unde* per mandar una parte tutti d'acordo. Et have tutto el conseio.

Fu posto per tutti, et fossemo in contrasto a la Signoria, *utrum* si possamo impazar in trovar danari. Sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, ne era contra, et la Signoria terminò, *oretenus*, per nui, *videlicet* sier Alvise Mudazo, sier Zuan Morexini, sier Piero Contarini, sier Antonio Trun, consier, e sier Bernardin da Canal, cao, in luogo di consieri. Or la parte fo questa: hessendo stà fati molti citadini, quali hanno fato venir oglj *etc.*, in nome de altri, e non à pagà le decime e angarie, debino pagar in certo termine, con don di X per 100, *aliter* con pena *etc.* Or sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Marco, è a le raxon nuove, contradixe, fusse *de cætero.* Poi sier Antonio Valier parlò per la parte; aricordò assa' cosse si provedesse; e prima per le decime si trazeva ducati 112 milia, poi 18 milia per conto di merchadantie, e hora non si traze 7000 *etc.* Et have tutto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra*, una parte: li debitori di le decime, per le gastaldie *etc.*, siano mandati a palazo, soto pena, a quelli di X savij, di ducati 100 per uno. Et have tutto il conseio.

Fu posto per li savij a terra ferma una parte, a requisition di sier Anzolo Sanudo, *cum sit* che sier Stefano di Prioli e compagni, oficiali a le raxon vechie, habino za mexi 13 stentà per veder le raxon di la Signoria di certe possession ocupa sier Fantin Michiel, *quondam* sier Hironimo, e atento siano informati è per compir, che, per auctorità dil pregadi, possino in questo caxo seguir, e col conseio confischar, non ostante havesseno compito l' oficio. Et contradixe sier Alvixe Zustignam, è ai X savij, e cargò molto ditto sier Anzolo Sanudo. Or andò la parte senza risposta. Et fo una non sincera, 55 di la parte, et 66 di no. Et fu preso di no, et bene.

434* *A dì 25 novembrio.* In colegio, fo santa Catharina, non fo il principe.

Vene sier Jacomo Capello, patron a l'arsenal, ritornato da veder di haver legnami per le terre e boschi di la Signoria nostra. Disse era stato zorni 45 fuori, cavalchato di Friul fin in cremonese, visto li boschi, *maxime* quel di Porto di Carpenè e dil Montello, di li qual non si pol haver legnami al preposito; concludendo, tutti ha di ditti legnami, *excepto* la Signoria. La colpa è di guardiani, et *etiam* di rectori; e aricordò sopra di questo una provisione. *Item*, nel Friul havia pur trovato certi legni fati taiar, e sarano conduti a la caxa.

Da Roma, di l' orator nostro, di 15. Chome fo dal legato va in Hongaria, per solicitarlo; e fono insieme poi dal papa, qual disse lo expediria doman, e, solicitato il terzo per Franza, disse faria subito. E tirato il papa con esso orator a uno balchon, li comenzò a rasonar dil ducha di Valentinoys, dicendo di la conduta, e sperava saria in bon grado con la Signoria nostra; sì che mai pensa di altro, se non di fioli, e si duol dil cardinal Roam, voi la legation di Franza, perchè li sarà gran danno per li beneficij *etc.* che perderà di dar.

Dil ditto, di 16. Come quella matina, in concistorio, fo licentiato *de more* el legato, va in Hongaria, acompagnato da li cardinali fuori di la Porta di San Piero mezo mio; e poi disnar esso orator fo a soa visitatione; qual disse cavalcheria presto, et fin 16 zorni sarà a Venecia, et starà a la Signoria ad expedirlo presto; e tutto sta al subsidio vorà dar la Signoria nostra a quelli serenissimi re; et da poi doman si partirà, nè in niun locho dimorerà.

Dil ditto, di 18. Come fo dal papa a solicitar la expedition dil 3.° legato. Disse subito; e per saper il vero, e si la josa era col testo, fo dal datario, qual confirmò lo spazeria *immediate. Item*, ricevute letere nostre di 12, con la risposta e letera fata in Franza, zercha li malivoli *etc.*, e le nove di mar, fo da l' orator francese, e li comunichò; qual disse era certo dil bon voler di la Signoria nostra.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, doctor, orator, di 14. Chome à inteso il venir dil successor; ringratia, et il re atende a la fabricha di le mure e fosse di la terra e Castel Nuovo, e si lavora assai. L' orator dil turcho non è partito ancora; dubita molto venir in le man di la Signoria nostra.

Dil cardinal arbolense una letera fo leta, latina. In risposta di la nostra congratulatoria di la creation soa, la qual sarà qui posta.

Da Ferara, dil vicedomino, di 22. Chome el cardinal curzenze è zonto a Cento, dove è il *Vincula*, e farà la via di mantoana e Hostia, poi a Verona; e *licet* sia stà dito di Faenza esserli stà dà una bataia,

tamen non è certa. El marchexe di Mantoa è ancor lì, e a Mantoa si lavora certi bastioni a Porta Cerasa, e vi lavora 1000 homeni. *Item*, domino Beneto Tosabecho, suo orator, s'è dito esser ritornato di Franza; et altro non era di novo.

Di Antivari, Duer, Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 6 octubrio. Si scusa zercha li formenti mandati in Antivari, e sopra zò scrive in risposta di nostra. *Item*, dice di la Vajusa stan-lo el capetanio dil colfo lì, non ussirà, e si Schandarbecho fusse lì, si vederia di brusar quella armata.

Fo balotà la gratia di fioli dil *quondam* sier Andrea Bragadin, pagar il debito dil padre, hanno a le raxon nuove, di ducati 12 milia, di tanti pro' *etc.*, in tanti, *videlicet*, che gli officij possi risponder; e vol li do terzi. Have 6 de sì et 12 di no. E fu strazada.

435 Fu balotà el dacio vechio di li pistori, per li provedadori di le biave, qual è za compito, dato a uno per lire 21 milia di pizoli. Et volendo balotar il dazio nuovo, per lire 22 milia in do anni *etc.*

Fu fato castelam a Malvasia sier Nicolò Mariani, qual have una di no; è homo vechio, e molto pratichо in mar; e fono balotati alcuni, ma niun non si acostò, per la suficientia di questo.

Vene domino Jacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, dicendo haver auto risposta dal conte, voria tornar a Gedi, perchè in Friul sta con spexa, et 0 fa. E cussì per il colegio fo scrito vi andasse, e scrito a' nostri rectori l'acompagni di loco in loco.

Da poi disnar nulla fu per il fredo, et si have festa *etc.*

A dì 26 novembrio. In colegio non fo il principe. Vene l'orator di Franza, per cosse particular soe, di certa letera, per beneficij, da esser scrita a l'orator nostro in corte; e cussì la fo fata.

Fo expediti li do messi di sguizari, con la risposta di la letera portono, dicendoli vossamo per mandar per mar, e vedino *etc.*; quali si oferse trovar chi veria, e sopra zò fo qualche parola. Jo voleva *aperte* dirli quello si dà a chi va in mar; altri non volse exprimerlo; et li fo dato X raynes per uno, e mandati via.

Da Ferara, dil vicedomino, di 23. Chome el cardinal curzense feva la volta di Hostia, e andava di longo versso Elemagna, *licet* el re di romani par non voi vadi; e lui dice, è deputà legato al re e a li electori di l'imperio, e vol andar di longo. *Item*, el signor ducha à mandato uno suo secretario fino a Cento, a invitar soa signoria fazi la via per Ferara, et visitarlo, e oferirsi. *Item*, el marchexe di Mantoa, ozi, poi disnar, si è partito per Mantoa, stato de lì con pocho piacer; e a Mantoa si atende a fortifichar, e molto si sta con aspetation di l'exito di Faenza.

Di Ravena, dil podestà, di 22. Come dil campo dil ducha 0 è; *solum* da poi traze qualche colpo a la terra, e li vien risposto; e Faenza è disposta a tenirsi; *unde* crede, per li tempi cativi, si converà levar, e za è nevegato, e parte di le zente di Vitelozo Vitelli à comenziato a partirssi di campo.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, data a Vegevene, a dì 20. In recomandatione, sia expedito li messi di domino Renato Triulzi.

Da poi disnar fo gram conseio a petizion di avogadori di comun passadi, et fono numero 447 a conseio, e non più, per expedir il caso di sier Alvixe Marzello, fo capetanio di le nave armade, ch'è za X mexi im prexom. Era questi avogadori sier Piero Morexini, sier Beneto Sanudo, presenti, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, sier Marco Sanudo e sier Pollo Pixani, el cavalier, *olim* et cao di X. Or, cazadi *solum* li parenti dil Grimani, Marcello e Baxadona, capetanio di Barbaria, primo parlò sier Nicolò Michiel, procurator, e introduxe el caxo. Li rispose domino Andrea da Bolzam, dotor, avochato dil Marzello; ma non compite.

Et, li savij reduti in colegio, vene le infrascripte letere:

Dil conte Martin da Lodron, cavalier, data a Castel Novo, a dì 22 di l'instante. Chome per servar l'antiquo instituto di soi, mandava de qui domino Christoforo Traversso, vicentino, suo parente novo, a dir certe cosse. E mandò una letera, o vero mandato, dil re di romani, dato a Yspurch, a dì 6 di questo, per il qual diceva che, volendo exequir quanto in la dieta di Augusta è stà concluso, per obstar a' turchi e altri occupatori di le cosse di l'imperio, che il conta' di Tyrol, e cussì a tutti li nominati, comandava si dovesse redur poi Santo Andrea, a Bolzan, dove par voy far una dieta, e mandar uno, per so nome, lì. 435*

Da Valenza, di sier Domenego Pixani, orator, di 30 octubrio. Chome eri era zonto lì, et sperava fin X zorni esser a la corte, ch'è in Granata; et l'ynfante non era lì, per non esser più vice re, e in qualche alteratione con li reali, ma è a uno suo castello, pocho lontano, chiamato Sogobrio. *Item*, par che, venendo lige 5 de lì, passò per uno castello di uno conte, chiamato Castel Menaro, qual si chiama conte d'Aversa, quasi napolitan; qual, passato, fè

chiamar uno di soi, dimandando si era orator venitian. Rispose de sì, e li disse: Ben, turchi è a Venecia; aveti perso Modom, teneti le terre di christiani, chome è quelle di Puia *etc.* Et d' Avignon in qua, per fiorentini e zenoesi è stà usà, sopra di ziò, di stranie parole, sì che à voluto avisar il tutto. *Item*, sabato fo publicà de lì una ripresaia contra la nation nostra, per il danno à 'buto uno Fernando de l' Izola, per una nave carga di lanze, fo presa per sier Bernardo Zigogna, capetanio di le galie di Barbaria, con termine perhò di mexi 4 *etc.*, acciò non si habi qualche danno. *Item*, za X dì capitò lì uno orator di Napoli, con do galie sotil, qual è andato a la corte. *Item*, à inteso, li mori di Granata parte sono fati christiani, altri si farà, e altri erano sublevadi; zonto a la corte, aviserà il tutto. Lì in spiaza non è alcuna nave; quella terra par interdita; le lane val soldi 11 in 12 la rua, ch' è un marcha' roto; le specie erano carissime, ma venute le nave di Alexandrie, con specie, sono alquanto callate; et al presente, piper val ducati 100 la charga, ch' è lire 420; zenzari, 83; canelle, ducati 300; et garofoli grossi, 21 la lira. Altro non z' è *etc.*

A dì 27 novembrio. In colegio vene l' orator di Franza, e presentò una letera dil governador di Zenoa, monsignor di Ravasten, e di quelli signori antiani zenoesi, data a dì 17 di questo, scrita a la Signoria nostra, per certo contrabando di sede, tolto a certo zenoese, per il capetanio dil colfo *etc.* Et fono fati venir dentro, e ditoli parte di dite sede sono stà mandate qui; manchava una parte, qual si aspetava, e, zonta la saria, si vederia di *jure etc.*

Fo balotà molti merchadi fati per li provedadori e patroni di l' arsenal; et expedito domino Francesco Florian, con li presenti, va in Ystria, perchè eri matina, col nome di Dio, le do galie feno vella.

Da Bergamo, di sier Stefano Contarini, e sier Hironimo Bembo, rectori. Chome è cazuto 5 passa di muro di la rocha; scrito fazi riconzar. *Item*, di certo taion, posto per quelli regij, vol pagi li nostri hanno possession sul suo, e *tamen* milanesi hanno sul nostro, non pagano, *solum* l' antiquo. Fo terminato dirlo a l' orator di Franza.

Da Verona, di rectori, et di sier Zuan Batista Bonzi, provedador. Dil suo zonzer lì, et sier Domenego di Prioli, camerlengo, scuode il subsidio; *quid fiendum.*

436 *Dil conte Bernardim di Frangipani, soto scrita:* Segnæ, Veglæ Modrusiæque comes, *data a Chreglim, a dì XVIII novembrio 1500.* Et mandò uno messo qui; si duol di certo danno fato per nostri di Pago a quel castello; dimanda la restitution, et è longa letera. Avisa in Bosina esser turchi 4000, per custodia, e ne la fin dice: *Illustrissimum Dominium vestrum immortalis Deus in ævum sempiternum conservet, ac in dies magis ac magis augeat ac amplificet, personamque vestræ Dominationis annos nestoreos, felicibus auris vitalibus vesci annuat ac jubeat etc. Ejusdem illustrissimi Dominii vestri etc. obsequentissimus.*

Da poi disnar fo gran conseio a petizion di avogadori di comun, per expedir il Marzello. Compite di parlar domino Andrea da Bolzam. Li rispose sier Marco Sanudo, et cargò assai con raxon eficaze; meritava esserli taià la testa; ma non compite.

Et, li savij reduti in colegio, vene letere da mar, molto desiderate, per via di terra. Il sumario sarà qui soto scrito.

Di Hongaria, di oratori nostri, date a Buda, a dì 31 octubrio. Come el magnifico thesorier li havia ditto, haver auto letere dal re, da Baza, essi oratori dovesseno andar da soa majestà, et cussì andavano fin doy zorni. *Item*, hessendo venuto nova, 600 cavali de' turchi ne li confini di Crovatia esser venuti a far preda, par il re mandasse alcune zente, qual li rupeno, e recuperono la preda. *Item*, va do oratori in Franza e Ingalterra, a exortar quelli serenissimi re a la expedition, e insieme anderano do oratori di Polana; e tutti insieme, di brieve è per partirssi. *Item*, la rayna è partita di Ystrigonia, e andata a Viena, per andar a Napoli; si dice dia vegnir a Padoa, a compir certo vodo di Santo Antonio. *Item*, l' orator dil turcho è rimasto lì a Budoa, con gran custodia; et il re non vol si parti. *Item*, soa majestà à 'buto letere dil vice bam di Jayza; il turcho con l' esercito et la soa armata è andato a Constantinopoli. *Item*, per persone vien di Baza, hanno, ivi esser reduti da cavali 20 milia, tuta fiorida zente.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte. Avisa, chome havia auto ditte letere da Segna, qual mandava a la Signoria nostra.

Dil capetanio zeneral de mar, date in galia, a presso il Zante, a dì 28 octubrio. Chome a dì 26, di Porto Longo scrisse copioso el zonzer di do barze di l' armata yspana a lui, e il coloquio abuto con el governador di ditte barze; e cussì, a dì 27, si levò, et la note zonse con l' armata lì al Zante, dove era l' armata yspana; et quel zorno di 28, per esser sirocho fortunevolle, e la barza dil capetanio yspano alquanto lontana, et non havendo noticia alcuna di la Signoria nostra, di l' honor li avesse a far, chiamò li proveditori, e judichò esser a preposito honorarlo

assai; e volea mandar li provedadori a visitarlo, ma per il tempo diliberò mandar 4 sopracomiti, qualli fonno sier Antonio da Canal, sier Marin Barbo, sier Francesco Pasqualigo et sier Alvise da Canal, quali andono a la barza dil capetanio, e visitò per nome dil zeneral, oferendoli l' armata nostra, e che, bonazando il tempo, el veria. Esso capetanio ringratiò assai; et cussì lui zeneral andò con la soa galia, e col resto di l' armata, posta in hordine di bandiere e artilarie, a la ditta barza; dove dismontò con li provedadori e soracomiti. Esso capetanio li vene contra, e lo acolse amorevelmente. Et sentati, disse esser venuto senza richiesta, et fidato di le letere di l' orator nostro a Napoli, che scrivea Modon era in bon termine, e poi solicitato la soa venuta da uno missier Francesco Fioriam, dotor, e *tandem* richiesto per nome di la Signoria, era venuto in quelle aque, non a requisition dil papa, ni altri, ma *solum* per l' amor portava le regie alteze a la Signoria nostra, e ben di la christianità. E il zeneral li rispose. Poi messeno ordine il zorno sequente, di abocharse per far qualche bona diliberation, a laude de Dio, honor di le alteze regie e di la Signoria nostra, et partite. Poi el zeneral mandò a visitatiom dil capetanio dil re di Franza, qual era amalato, tre soracomiti, *videlicet* sier Alvise da Canal, sier Marco Antonio Contarini e sier Anzolo Orio, oferendoli *etc.* El qual capetanio è con una barza grossa di bote 3000, con homeni 600 suso, come el dice; e l' altra non è ancor zonta, ma serà presto. Or, ditto capetanio yspano mostra persona prudente, discreta e praticha di guerra; è ben disposto di la persona; à, tra barze e caravelle, numero 54; tre nave grosse, una di 3000 bote, dove è lui, e do altre di 2000; el resto non tropo grosse; alcuna di 600, il resto di 200 in 300, carge de homeni e artilarie; ha XXV canoni de bronzo, grossissimi, e molte altre artilarie grosse, schiopetieri 1500, in tutta perfetion, 1000 ballestrieri; il resto lanzaruoli e zanetarij, boni provisionati in gran summa, e vituarie per mexi 4, et molto prompti a voler far cosse assai. *Item*, ha 7 galie castelane, et 8 in X fuste catelane, oltra el numero soprascrito.

436*

Del ditto capetanio, date ivi, a dì 31 ditto. Chome, bonazato il tempo fortunevele, eri el capetanio yspano smontò in terra, et hessendo in barcha, il zeneral fè honorarlo, con deserar bombarde, e tute artilarie. E, dismontato, el zeneral li andò contra al muolo, e andono a messa; poi se reduseno in una casa. Era li proveditori, el capetanio di le galie grosse e nave, il provedador dil Zante, et il strenuo Gorlin da Ravena, e altri dil ditto capetanio yspano, qual comenziò a parlar, dicendo era venuto con quella armata di le catholice alteze, a beneficio di la Signoria nostra, con large oferte; et, consultato qualche impresa, era prompto a tuorla e finirla. Et il zeneral, cognoscendo ditto capetanio era inclinado a Modon, disse veniva de lì, et era *solum* turchi 800. E, consultato la materia, fo chiamato dentro do citadini di Modon, e portato uno desegno, e disputato de intrar per certo buso, e robarlo; e cussì in nome di missier Jesu Christo, e in bona fortuna, per tutti unanimi e concordi terminono tuor ditta impresa, e jurato sacramento di tenirla secreta, azò le forze inimiche non vadino a Modon; e, dato voxe di andar a la Zefalonia per do respetti: l' uno, vedendo tuor la volta di ponente, quelli credano vadi a Santa Maura o a la Prevesa; l' altra, per fornirsi di legnami, gradizi e cestoni lì a la Zephalonia, per far repari, e poi, con tempo fato, levarsi, e uniti e forniti anderano a tor la dita impresa di Modon, e, in brieve, spera *etc.* E cussì messeno li ordeni in nota, quali saranno qui avanti posti. À di bisogno di biscoto et polvere, orzi e vini, *videlicet* orzi per li cavali di stratioti sono in galia; *unde* à scrito a Corfù, mandi *etc.*; e à mandà per questo lì la galia, soracomito sier Zacharia Loredam, a levar polvere, feramenta e legnami, e il suo alboro, e ritorni *statim.* *Item*, ha scrito a tutti i rectori di Puia li mandi biava da cavali et vini; e à scrito in Candia, a quel rezimento, mandi polvere e vini; e aricorda si scrivi a li rectori di Puia, li mandi quanto ha richiesto. *Item*, si li mandi danari e polvere; avisa le galie sotil tute sono nude de armizi, e manchali sartie di aqua, et le gomene è marze, sì che le navega con pericolo; perhò si provedi.

437

Dil ditto capetanio, di 31 octubrio. Come steteno eri in consulto fin la sera, e feno *solum* una colaciom di confeciom e zenzari verdi; et poi el capetanio mandò li proveditori, e il provedador dil Zante, a visitar il capetanio francese, e scusarsi non era venuto, per esser stato col capetanio yspano. Qual ringratiò *etc.* Poi disse di l' amititia di la christianissima majestà con la Signoria nostra; e quella nave à 'uto *solum* paga per tre mexi, quali finiria a dì 20 novembrio, e dovea finirli a Zenoa; perhò volea intender, non avendo più vituaria *etc.*, quello havesse a far; e li provedadori sgindò la risposta. Hor, tornati dal zeneral, e consultato la risposta, a hore tre di note, al suo messo esso zeneral li disse, aspetava letere di la Signoria nostra *in hac materia*, quale era sopra una fusta andata a levante per tro-

varlo; et *in hoc interim* li refrischamenti, poteva darli, oferiva; e cussì ordinò al provedador dil Zante facesse. El qual capetanio à febre continua pocha, e un pocho di fluxo, e restò satisfato. Si dolse haver mal in questo tempo; e li fo ditto voler con le armate andar a la Zefalonia a fornirsse di quello li bisogna, per diliberar poi di tuor qualche impresa; e *tandem* esso capetanio volse li fusse lassà una galia, e cussì di le tre lassa de lì al Zante, acciò navilij non passasse a terra ferma; *unde* comesse a sier Antonio da Canal, uno de le tre galie, fusse a requisition di esso capetanio di Franza, el debi levar e condurlo dal zeneral; e aspeta risposta *etc.*

Dil ditto, in galia, a presso la isola di la Zefalonia, a dì primo novembrio. Come a dì 28 dil passado, ricevete letere di 28 septembrio, dil disarmar le galie grosse e sotil e nave, in arbitrio suo, e l' ordine di le galie di viazi, replichate, *tamen* le prime non ha 'ute; e, zonti sarano li soi capetanij, troverà le galie di viazi in hordine; e, quanto a le galie di mandar a rata, farà veder; et, possendo mandar 4, le manderà. *Item*, non vol mandar a disarmar, per caxon di l' arma' yspana, e indusierà a mandarle; e cussì le do barze, *licet* fazi aqua, e più presto potrà, le manderà; e sono 6 galie sotil, de mexi 60; *etiam* manderà tutte quelle di 6 mexi. *Item*, justa l' ordine, uno provedador in Cypro, con tre galie, expedito sarà di l' impresa. *Item*, ricevete letere di 29, zercha l' artilarie di le galie e nave; farà inquisition. *Item*, à scrito a Corfù, che, zonti sarano li capetanij, li fazi asaper vengi da lui in le aque dil Zante.

Dil ditto, ivi, di do. Chome è li tempi contrarij e fortuneveli; e à honorato il capetanio yspano, *licet* alcum hordine nostro non habi auto, se non da poi. Ricevete 9 letere di 3 avosto, et molte di septembrio, e do directive al capetanio yspano; e cussì continuerà in honorarlo, e farali il presente di bote 500, vini di Candia, et miara 60 formazi; e scriverà in Candia. *Item*, quanto al tuor impresa, hanno za diliberato. *Item*, di fortifichar il Zante, lauda; e scrisse a Jacomo Coltrin, a Corfù, venisse al Zante; par non sia parsso. Et dil capetanio di Franza, alcum hordine non ha recevuto. *Item*, zercha le robe di coverta di la nave di sier Alvise Soranzo, patron Francesco Vasallo, par sier Marco Antonio Contarini, a chi fo dà il cargo, dicha dita nave per suo fiol sij stà conduta qui. Quanto a quella, patron sier Arimondo Bragadim, per il danno di la merchadantia, intenderà il tuto da sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada. *Item*, scrive esser zonto con le

437*

galie grosse e sotil lì a la Zephalonia, e pocho da poi zonse *etiam* l' armada yspana, la qual tolse alcune bote di vin al Zante, numero 180, di raxon di sier Piero Contarini, veniva di Candia; e par voleva pagar al provedador dil Zante, a ducati 5 la bota; *unde* vederà di saper, et darà tanto mancho bote nel presente afar.

Noto, fo verifichato per più letere particular, ditto capetanio, a dì 19, aver fato taiar la testa a sier Carlo Contarini, de sier Andrea, era castelan al Zonchio, per haversi dato al turcho; e par in le letere di 26, scrivi a la Signoria copioso, e manda la sententia. Le qual vien per mar, et non si à 'bute. *Etiam*, fo dito haver fato apichar sier Lunardo Marcello, era retor a Legena: *tamen* 0 invero hè, chome da sier Hironimo da Pexaro, fiol dil zeneral, intisi; el qual molto solicita le cosse *etc.*

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, data in galia, a presso la Cefalonia, a dì do novembrio. Scrive il trovar di l' armada yspana al Zante; è barze 70, galie 7, fuste 6 et tre charachie zenoese, zoè la Camilla, dove è il capetanio, di bote 3500, l' altra di 2800, et la Salvega di 2500; et a dì 29, il zeneral e lhoro fono insieme *etc.* E par, dito capetanio yspano voi lì a la Zefalonia mandar qualche homo, a dimandar il castello a' turchi, prometendoli far bona compagnia, *aliter etc. Item*, taiato i legnami si partirano per Modon. *Item*, in l' armada nostra non è pan per X zorni; hanno scrito *etc.* Et il zeneral à pochissimi danari; à dato sovention a molte galie vechie. *Item*, dil presente si à far al capetanio, dice in Candia è pochi formazi. *Item*, stratioti assa' veriano di la Morea in le nostre terre, per non haver che viver, perhò si provedi di orzi. *Item*, dize di la barza dil capetanio di Franza, di bote 3000, con homeni 600, e il capetanio amalato; l' altra barza è sopra la Fagagnana smarita, et si aspetta.

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, ivi, a dì do. Chome, da poi il socorsso dete in Modon, più non ha scripto; è stà amalato; nara *diffuse* e dil consulto fato, e terminato si fazi experientia di tuor Modon per via di furto, per certi conduti risponde in mar, da la parte di garbim, qual, levato un certo fero debile, intrarà homeni tre dentro a la volta di soto via; e hanno posto ordine, con tre deputadi, tra i altri uno suo compagno di stendardo, modoneo, andar con la gondola di note al buso, e intrar a soraveder le vardie; poi ritorni a Cao di Sapientia, da la parte di ponente, dove sarà homeni 3000 in barche apariadi per intrar, e asaltar la note, e robar la terra; e questo è da stimar 0; per-

chè è da creder turchi fazi guardia; ma hanno deliberà tuor il mollo e il borgo di Modom in un tempo, zoè, essendo ruinato el borgo uno pocho, da quel ladi intrò i nimici, è senza guarda, *solum* el zorno sta alcuni homeni vendeno vituarie, et la note tutti vanno in la terra a la guardia, si pol reputar preso, et homeni 4 in 5 milia nostri poner in terra, e preparar artilarie, acciò li nimici non possi dar socorsso, e li balestrieri e schiopetieri non lassar parer i nimici a le mure. Turchi in la terra sono numero 800, 438 inutelli assai e mal contenti, con manchamento di vituarie e forsi prenderano partito; perhò hanno terminà preparar tutte le barche di le nave grosse, sì spagnole, francese, zenoese e nostre, zoè do barche per nave, e meter uno canon grosso per una con le sue carete, et il capetanio yspano à balestrieri, e apresentarsi la note al muolo, el qual sarà riparo di le barche, e sparar ogni hora 200 colpi di artilaria con li canoni a le mure, ch' è debilissime; e nostri con le galie sotil, ruinate le mure, meter ad effetto *etc.*, e meter bastioni fati e repari da meter sul muollo, e in quelli impiantar bombarde grosse; sì che voleno fenzer di tuor impresa a ponente, dove farano taiar legnami, far barbote *etc.* E aricorda si fazi il tutto di conservar l' armata yspana, qual non vol poner alcuna taia a la Signoria nostra, e dice à pan per mexi cinque, sì che si potrà far cosse assai. *Item*, nara dil socorsso messe in Modon, dicendo l' armada nostra, quando investì in la turchescha, per pocha era, si à messo una corona in testa; e, perchè el ne fo disobedienti, el zeneral fa processo, e li à fato comandamento debi deponer *etc.*

Di Corphù, dil baylo e capetanio et consieri, di 6 novembrio. Come el zeneral à mandà a levar de lì monition *etc.;* dice non hanno homeni, senza danari, manderà 50 stera di orzo hanno, perhò che il resto deteno a renovar; ha trovà da 600 in 700 stera di orzo da' citadini, ma bisogna li danari; *etiam* li gripi vol danari, biscoto non hanno, à *solum* stera 1000 di formento in li castelli, qual, per esser vechio, fa pan negro; *tamen* manderano quello ha; solicita le fabriche, e aspecta con disiderio sier Alvise Venier, provedador, per li danari porta di li brexani e altri.

Di sier Lucha Querini, provedador a Corfù, di 6. Aricorda si mandi de lì monitiom; et biscoti non hè più, perhò si provedi *etc.*

Da Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 8. Chome manda letere dil zeneral, abute da Corfù; et hessendo richiesto di orzi dal zeneral, lo arziepiscopo de lì si à oferto dar quanto ha, sì che il tutto domam manderà al prefato capetanio zeneral.

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di XI. Chome, richiesto dal zeneral, spazerà miera 100 biscoti fati, et orzi non si trova, vederà *tamen;* di vin è gran carestia; soliciterà il far di biscoti. *Item*, à nova al Monte di l' Anzolo una marziliana, patron Zaneto da Muran, veniva di Venecia con biscoti, rupe l' arboro a raso aqua *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 24. Come il campo dil ducha non pol star più sotto Faenza, e per li tempi crudi si converà partir, e quelli di Faenza si hano terminato defendersi; e il primo parli di tratar acordo, sia incontinente amazato *etc.*

Ordeni dati di tuor l' impresa di Modon, a dì 30 octubrio 1500, a la isola dil Zante. 438*

Al nome di missier Jesu Christo, et de bon principio et meglior fine, reduti insieme lo illustre et magnifico signor Consalvo Fernandos, magno capetanio de le catholice alteze de Spagna, et el magnifico et clarissimo domino Beneto da cha' da Pesaro, per la illustrissima ducal Signoria de Veniexia capetanio zeneral da mar, li magnifici missier Hironimo Pisani, missier Hironimo Contarini, dignissimi provedadori di l' armada, el magnifico missier Jacomo Venier, dignissimo capetanio de le galie grosse, el magnifico missier Marco Orio, dignissimo capetanio di le nave armade, el magnifico domino Nicolò Marzello, honorevole provedador dil Zante, el spectabel et strenuo Gurlino da Ravena, capetanio de le fantarie, et alguni altri signori venuti con el soprascrito illustrissimo et magnifico signor capetanio, absente el magnifico capetanio de la christianissima majestà de Franza, per invalitudine de la persona, consegliando quello sia, *in primis* in laude del nostro signor Dio, honor de le catholice alteze regie et illustrissima Signoria di Veniexia, beneficio et exaltation de tuta la christianitade, destruction et ruina sì del nome del turco et sua perfida secta, come de le terre e luogi soi, et *similiter* recuperation de le terre de essa illustrissima Signoria de Veniexia, furtiva et indebitamente tolte et occupade da' turchi, hano terminato et *conclusive* definito, che, in nome de missier Jesu Christo, con tute do le armade unite et conzonte, tuor se debia la impresa contra Modom, a recuperarlo de man de essi turchi. Et cussì tutti *unanimes et concordes* sono devenuti in questo voler et sententia, ad exequir veramente questo bon effecto, azò se possi consequir el fine che se desidera, servar se debia li infrascripti modi:

Primo, mandar se debia fuste do et uno bregantin a la volta de Sapientia; le fuste se debia redur a Sapientia, et el bregantin a la Cavrera, per poter prender la guarda se fa a Sapientia, come per lo illustrissimo signor capetanio sarà comandato a li patroni de esse fuste. Li quali sono questi: Zuam da la Varda, Piero d' Armeni et Bieto, con li qual mandar se debia do o ver tre homeni pratici de dicta isola, per poter trovar la soprascripta guardia; presa la guardia, el bregantin venir debia a la volta de l'armada, a dechiarir el soprascrito effecto.

2.° Possendosse tuor furtivamente la ditta terra di Modon, come apar poterla con questo mezo tuor, mandar se debano tante galie sotil, fino a Porto Longo, secretissimamente, che siano capaze a condur 3000 homeni, quali darà lo illustrissimo signor capetanio; con le qual galie mandar se debano 12 barche de galie grosse, sopra le qual barche poi montar debano li dicti 3000 homeni, et andar a la terra, con l'ordine che sarà dato per lo illustrissimo signor capetanio, et mandar se debia li 4 homeni che se hanno obligato intrar ne la terra, per el buso che è stà ricordato; da poi tuta l'armada grossa immantinente è per seguir; a li qual homeni 3000 non se li debia dir cossa alguna di quanto i harano a far, noma quando i sarano sopra el fato.

3.° Trovando li soprascriti 4 homeni el buso habele et apto a poter intrar, far debano segnal con uno batifuogo, o ver qualche altro segno, che li parerà expediente, a quelli di le barche et galie, azò se possino tutti con presteza andar a dicto buso.

4.° Levada da poi tuta l'armada grossa, quella redur se debia a Sapientia, andando de fora via l'isola, dove *etiam* le galie sotil redur se debano, et farasse le deliberation necessarie per la impresa soprascrita, non seguendo lo efeto de robarla.

5.° Besognando proveder per essa impresa de lignami e gradizi, cestoni et altro, come a tutti è noto, neccessario è far provisione de haver tutte le soprascrite cosse preparade. Or non se ritrovando qui al Zante legnami, ni alguna altra cossa, siando l'isola de la Cephalonia molto fertile et piena de tal cosse, che tuta l'armada levar se debbia al presente de qui, et andar a la dicta isola de la Cephalonia per preparar tute le predītte cosse con presteza, et poi per far *etiam* altro fructo: che, vedendo turchi da terra ferma l'armada soprascrita andar versso ponente, se divertirà ogni socorsso volesseno dar a Modon. Facte veramente tute le soprascrite preparation, *in Dei nomine*, con tempo facto, andar se debia a tuor la impresa de Modom.

439

In sto *interim* scriver se debia a Corphù, che mandano biscoto et orzi continuamente, in quella più quantità li sarà possibele; *item*, feramenta, ferro, tavole, agudi, piombi, giavete de ballestre, et sopra tutto polvere de bombarda, tutta quella summa che i hanno, senza algun minimo intervallo, badili, zaponi, palli di ferro, et tutte altre munition, stope et pegola; scriver *etiam* se debia in Candia, che mandar debano quella più quantità de vini che potrano, per poter suplir a tanta armada; et, havendo polvere, ne mandino con ogni presteza, drezando el tutto qui al Zante; mandino *etiam* bona quantità de formazi et asedi per l'armata soprascrita.

Scriver *etiam* si debbi a li rectori de la Puglia, che mandino biscoto, orzi et vini per bisogno di l'armata con ogni celerità.

Copia di una letera dil cardinal arborense responsiva a la Signoria nostra. 439*

Illustrissime dux et excellentissime princeps.

Quidquid honoris aut dignitatis, divina volente clementia, et apostolica favente pietate, in nos collatum est, non tam adipisci gratum fuit, quam gravissimo litterarum vestrarum testimonio in nos recte collatum esse confirmari. Quid enim clarius magnificentiusque esse possit, quam a laudatissimo, sapientissimoque principe tantopere laudari? Non immerito igitur gratissimis litteris vestris, super nova cardinalatus nostri gratulatione, acceptis, omnibus quamprimum incessimus leticiis. In quo, etsi non omnibus laudibus omnino respondere cognoscimus, prudenter tamen ab excellentia vestra totum id tributum est nobis, ut tanta commendatione plurimum commoti, tales nos præstare enitamur, qui et reipublicæ christianæ, ut speratis, et amicorum nostrorum rebus plurimum prodesse possimus. Nam illustrissimo Dominio vestro, quod antehac coluimus semper et observavimus, quantum per tenues facultates nostras fieri poterit, nusquam certe consilio aut opera deerimus; præsertim in his rerum ac temporum difficultatibus asperrimis, ubi totius Italiæ status, orbis terrarum gloria, fidelium denique omnium salus agitur, et in maximo versatur periculo. Quibus rebus propulsandis, etsi sanctissimus Dominus noster, per se ipsum satis promptus animoque erectus, vester et est, nos tamen, quanta apud ejus sanctitatem poterimus sollicitudine, studiosissime semper elaborare contendemus, ut communi christianorum saluti, diis hominibusque volentibus, animose consulatur.

In quo, si quid consilii aut opere utiliter posuerimus, non tam officio nostro perfunctos fuisse, quam auctoritate vestra confirmatos, id ipsum juvabit fecisse. Feliciter valeat illustrissima excellentia vestra, cui nos plurimum commissos facimus.

Ex urbe, XIII novembris MD.

In medio litterarum,

Subscriptio : Vestræ excellentiæ deditissimus Jacobus cardinalis arborensis.

A tergo : Illustrissimo duci et excellentissimo principi, domino Augustino Barbadico Venetiarum etc. duci inclyto.

A dì 28 novembrio. In colegio, fu leto a li consieri le letere da mar, et in Hongaria, et balotà le monition richiede il zeneral, e comesso a li provedadori la executiom subita. *Item, Me auctore,* il colegio fu d' acordo di expedir le lettere, per corier proprio, a l' orator è in Spagna, qual si spende ducati 50. Et cussì si partì con li sumarij a dì 2 dezembrio.

Vene l' orator di Franza, al qual per el principe li fo dito le nove di mar, e di la nave di Zenoa, ebbe paga per 3 mexi ; e ditoli di l' impresa si tuo' di Modon, et di Hongaria quello hè. Rispose esso orator, dispiacerli di la nave, e scriverà a Milan in bona forma ; e cussì fece. E sa, il *roy* spazò a Zenoa da Milan, per armar le nave, scudi 22 milia ; poi ne mandò altri XV milia, sì che si meraveia di questa 440 cossa. Di l' impresa di Modom, prega Idio fazi esser ; e di Hongaria, che quel messo dil re, fo in Franza per tuor le done, è ritornato con do done pynte in Hongaria, una neza dil re, fia di soa sorela, bellissima ; l' altra, neza di la raina. Poi el principe li disse dil taiom, imposto per la letera si have di Bergamo. Disse esso orator, scriveria a Milan.

Fo parlato mandar ducati 6000 al capetanio zeneral ; *tamen* non vi sono ; et fo ditto tuorli im prestedo dal cassier dil conseio di X, e renderli di le prime angarie si scuoderia ; *tamen, nihil fuit.*

Da poi disnar fo gran conseio, per expedir il caso dil Marcello, fo capetanio di le nave ; non era molti, zercha 450. Et sier Marco Sanudo, *olim* avogador, andò in renga, e comenzò : *Deus placatur in punitione malorum,* e compite quello restava eri, e cargò assai ; provando per la leze, meritava e se li doveva taiar la testa ; dicendo el zeneral à fato taiar la testa a sier Carlo Contarini, era castelan al Zonchio, *ergo etc.* Li rispose domino Michiel Pensaben, dotor, avochato ; ma non compite. Et per esser l'hora tarda, fo licentiato el conseio, *adeo* a horre 24 veneno zoso.

Et restò conseio di X, per far li soi capi di dezembrio, quali fono : sier Lucha Zivram, fo consier nuovo, e non più stato, sier Francesco Mocenigo et sier Marco Sanudo.

Et il colegio, *videlicet* li savij reduti, deteno audientia a molti dil cremonese, bisognava expedirli *etc.*

A dì 29 novembrio. In colegio vene sier Alvise d' Armer, provedador al sal, referendo dil sal sono debiti cremonesi al tempo dil signor Lodovico ; mostrano haver satisfato *etc.*

Vene sier Domenego Zorzi e sier Hironimo Querini, et referiteno quello *alias* feno, per la ripresaia ha fato in Spagna, per causa di Ferando de l' Izola ; e terminato mandar il tuto a l' orator nostro.

Vene l' orator dil papa, dolendossi uno spicier di l' *Ajus Dei* havia uno libro in vituperio dil papa ; *unde* el principe e il colegio, mostrando haver a mal, per li cai di X fo mandato per ditto spicier, e trovato 0 era, *solum* quel dyalogo, *alias* fato di la morte e dil papa, cossa vechia ; la copia dil qual è posto in questo libro, e fu fato a Roma. Poi esso orator, *ex se,* aricordò saria bon la Signoria dimostrasse col ducha *etc.,* in mandarli qualche segno, come fu fato al tempo dil conte Hironimo. *Item,* che a Faenza, fiorentini e Mantoa li à mandà socorsso di contestabeli. Et il principe li disse, dil levar dil campo per li tempi cativi, et che al presente non era quel tempo dil conte Hironimo, ma bisognava atender a far provisiom contra il turcho, e presto *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 27. Come, luni da sera, fo 23, fono tirà dil campo dil ducha di Valentinoys li canoni alquanto indrio, pur trazevano a la terra ; poi marti, a dì 24, li cargò per Forlì, restando l' artilarie menute ; e le fantarie si levono, e in Forlì non fo lassate intrar ; e a dì 26, el ducha con il resto si levò di campo con stridori da quelli di Faenza ; et il ducha vene in Forlì, alozò in caxa di missier Luffo, e brusò do burchiele havia fate portar in campo, per butar in le fosse di la terra, et brusò *etiam* li alozamenti ; et esso podestà have letere dil signor di Faenza, di 23, dil levar ; *tamen* non fu vero. *Item,* che eri sera vene lì a Ravena domino Alexandro Panochia, thesorier dil ducha, qual 440* vien a Venecia a dimandar ajuto a la Signoria di danari *etc. Tamen,* fin qui non è zonto.

Da Milam, dil secretario, di 24, con una letera

dil senato regio et ducal, molto calde. Zercha certa exation di uno credito hanno, *nomine ducis Ludovici*, a Trevi, e non poleno scuoder, *unde* per il colegio fo scrito a Trevi, li facesse pagar. *Item*, par sij letere nel baylo dil Degium, che sguizari ne la dieta fata el dì de San Martin, dove fu monsignor di Sans, orator dil *roy*, 0 hanno fato, e à rimesso a una altra dieta, dieno far a l'ultimo di questo a Turich, et spera si acorderano col *roy. Item*, atendeno francesi scuoder a Milan li 100 milia ducati, in questo modo: 25 milia *de præsenti*, et 25 milia ogni tre mexi; e milanesi si doleno non fono lassati andar loro oratori al *roy* questo avosto. *Item* par, monsignor di Montasom sij andato Ancisa, a veder la soa compagnia alozata de lì.

Di Hongaria, di sier Vetor Soranzo, orator, solo, data a Buda, a dì primo novembrio. Chome è malissimo disposto di la persona, e sta mal; *tamen* anderà a Baza per servir la Signoria; concludendo *tacite*, li fusse dà licentia di repatriar.

Da Crema, dil podestà, sier Hironimo Bom. Zercha quel Alexandro Manara, retenuto de lì, non sa quello habi a far.

Di Urzi Nuovi, di sier Alexandro Bolani, provedador. Chome farà far la descritiom di homeni, justa i mandati *etc.*

Da Casal Mazor, di sier Piero Marzelo, provedador, di 19. Come quelli de lì sono aliegri, sperando la Signoria expedirà li oratori soi.

Da Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador zeneral, di 20. Cosse non da conto; dimanda licentia. È terminato darla.

Da Sazil, di sier Alvise Loredam, podestà et capetanio, di 24. Zercha certa termenatiom, fata per le cosse di quella terra, fortification *etc., ut in ea;* qual fo confirmata per la Signoria, *consulente collegio.*

Noto, in questi zorni morite qui un valentissimo homo in humanità, nominato el Scita, qual lexe *publice.* Et cussì eri in la chiesia di Santa Maria Formosa fu sepulto.

Da poi disnar, *licet* fusse domenega, fo pregadi, tolto per sier Antonio Trum, el consier, che compiva. Et domente si lezeva le letere, el principe vene con li consieri in cheba, et stete alquanto con li cai di X. E leto una letera di Roma, a lhoro drizata, et era stà comandà el conseio di X con la zonta di danari, per *etc.; tamen* non si reduse.

Da Roma, di l'orator, di 20. Come visitò l'orator yspano, e coloquij abuti insieme; e dice, non li par el papa vadi im persona a la expedition, ma fazi armata; et concluse, si 'l *roy* tendesse a l'impresa dil Regno, converia revochar l'armada di suo' reali, per seguration dil Regno. El qual orator, ogni 20 dì va una volta dal papa. *Item*, di coloquij abuti con monsignor di Trans, orator francese.

Dil ditto, di 22, fin 23 tenute. Come fo dal papa, per solicitar expedir il legato per Franza; era di mala voia, per caxon dil ducha, ha contrasto a Faenze; e disse: Di feste non si fa concistorio, lo expediremo poi. E l'orator li narò li sumarij da mar, e il capitolo di Cataro, a darli il jubileo. Disse, faria far il brieve. *Item*, à l'ochio a l'impresa dil Regno, per far grande de qui suo fiol, principe di Squilazi, come à fato dil ducha in Romagna. *Item*, à dato il titolo al cardinal Corner di San Calisto. *Item*, mandò il brieve richiesto di fra' Raphael, vengi a predichar qui in la contra' di San Polo.

441

Dil ditto, di 24. Come fo dal papa; era l'orator dil re di romani e quel di Franza; quali expediti, lui intrò. El papa li disse, l'orator dil re di romani averli ditto, quel re non vol vadi legato in Alemagna, e à terminà indusiar tanto a responderli, fino ditto cardinal curzense sij za intrato in la Alemagna. *Item*, l'orator di Savoia à ditto di le noze fate dil ducha suo, in la fia dil re di romani. *Item*, il papa fa fanti a furia, e li manda versso Faenza; et avisa il zonzer in quella sera lì, con gran pioza, sier Zuan Badoer, orator nostro.

Di sier Zuam Badoer, dotor, orator, date a Roma, a dì 24. Come a dì 16 si partì da Pexaro con pioza, qual l'acompagnò fino a Roma; e a Fossimbrun trovò il ducha de Urbim, qual vene a visitarlo, e il zorno sequente, con pioza, lo acompagnò fuori di la terra; e ragionato dil papa et dil ducha, non bene *se habet* che 'l prosperi *etc.;* è tutto di la Signoria. E, zonto a Cai, el podestà li disse, ditto ducha havia fato condur per il suo l'artilarie dil ducha Valentinoys, e fatto le spianate. *Item*, a dì 19 fo a Fuligno, dove era tutte le botege serate, per causa dil cavar di fossi, e fortificharsi si fa per dubito di Valentinoys, da 13 dil mexe in qua. *Item*, a dì 21, al Borgeto trovò il cardinal legato, va in Hongaria, *videlicet* regiense, qual visitò, e de' coloquij abuti; vien a Venecia, vol far il tutto, è homo gaiardo; li disse sapeva el papa esser caldo a la expedition, e, nel suo partir, certi di la fameia dimandò si 'l saria honorato da la Signoria nostra, e che honor si li faria. Rispose credeva *etc. Item*, dil zonzer suo a Roma, con gran pioza; doman anderà a l'audientia dil pontifice; poi visiterà li cardinali.

Dil cardinal di Modena. Vene una letera respon-

siva a la nostra congratulatoria, la qual sarà scrita qui avanti.

Fu posto per sier Baldisera Trivixan e sier Antonio Trum, consieri, una parte di conzar la terra, et elezer *de præsenti*, per scurtinio *etc.*, V savij a conzar la terra, con li modi et conditiom sarà terminato per questo conseio *etc.* Et li savij dil conseio e di terra ferma messeno a l' incontro, chome fu posto 1469 per sier Jacomo Morexini, consier, non si possi parlar di conzar la terra fino ad anni 5. Fu el primo parlasse sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, era in setimana. Rispose sier Antonio Trum. Poi sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma. Poi sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, laudò il conzar di la terra. Poi sier Lunardo Loredam, procurator. Li rispose sier Francesco Trum, ma non concluse; non laudò niuna parte, ma si provedesse a danari. Ultimo sier Bernardo Barbarigo, fo dil serenissimo, andò in renga, e aricordò certa soa opinion di fogolari, qui e soto il dogado si caveria assa' miara di ducati. Molti li piaque, e altri disse era impossibile. Or fo terminato aldirlo in colegio, et per esser l'hora tarda, sier Bernardim da Canal, cao di 40, messe de indusiar; e sier Constantin di Prioli, con questo, marti si venisse al pregadi, con provision di trovar danari, sotto pena a tutti dil colegio, che pol poner parte. Et il resto di savij intrò in questa, e si tolseno zoso di la sua. Andò le parte: 2 fo non sincere, una di no, 32 di consieri, 148 di l' indusia. Et fo presa. Et steteno pregadi suso per questo fin hore 3 1/2.

441*

Noto, 1463, a dì 15 zugno, fu posto la prima parte di meter decime, con molti capitoli. La messe sier Orssato Zustignan, procurator, savio dil conseio, e sier Candiam Bolani, savio a terra ferma. Have 104; e fo posti do scontri, tra i altri uno per sier Andrea Malipiero, provedador di comun; e fono electi V savij a questa execution, e far l' hordine: sier Nicolò Miani, el grando, sier Marin Zane, sier Beneto Morexini, sier Mafio Michiel e sier Vetor Capello. Poi, in luogo di uno de questi non intrò, fu fato sier Davit Contarini.

Copia di una letera dil cardinal di Modena, responsiva a la Signoria nostra.

Illustrissime princeps ac excellentissime domine etc.

Non mediocri affecti sumus lætitia ob celsitudinis vestræ gratulationem, qua pro nostra ad cardinalatus dignitate assumptione et optatis successibus, nimio quidem amore referta, tantopere lætata est, non parva laudum nostrarum facta commemoratione, pro quo gratias agimus et habemus immortales. Excellentia vestra, cui cum multum hactenus debuerimus, nunc plurimum debere cogimur, ne tantæ benivolentiæ ingrati videamur, nec deerimus eas semper partes assumere, quæ ad honorem et dignitatem excellentiæ vestræ ac istius illustrissimi senatus facere cognoverimus; conabimurque omni ingenio, studio et opere, divina nobis opitulante gratia, expectationi, quam de nobis eadem vestra excellentia concepit respondere; et utinam tanto oneri sufficerent nobis vires! ut communibus possemus desideriis, omni ex parte, satisfacere. Si tamen id luminis ac gratiæ, quod ipsa orat, nobis Deus concesserit, nihil unquam pro conservanda, tutanda et amplificanda christianæ religionis ac fidei dignitate, prætermittemus. Qua in re, etsi prius magno animi ac mentis fervore accensi fuimus, nunc tamen, magis magisque illud oneris, quod ob cardinalatus ordinem nostris humeris incumbere non ignoramus, adimplere compellimur, omnesque nervos intendere, ut Deo inprimis, sacrosanctæ sedi apostolicæ ac sanctissimo domino nostro, cuius munere ad hanc dignitatem evecti sumus, debitas vices rependamus. Offerimus autem omnem auctoritatem et operam nostram præfatæ excellentiæ vestræ, ac isti illustrissimo senatui, quibus semper plurimum affecti fuimus. Et excellentia vestra feliciter valere desideramus.

Romæ, in palatio apostolico, XVIII novembris MD.

Et in medio litterarum,

Subscriptio : JOANNIS BAPTISTA cardinalis mutinensis.

A tergo : Illustrissimo principi ac excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum.

442

A dì 30 novembrio. In colegio, vene il secretario di l' orator di Napoli, e mostrò letere dil re, di 16 di questo, zercha alcuni corsari, haveano fato danno a' nostri; qualli, volendo punirli, il capetanio di l' armada yspana li à mandati a dimandar per punirli lui, e cussì li à dati. E à voluto avisar il tutto, acciò la Signoria nostra cognossi.

Da Cremona. Molte letere di quelli rectori, e *inter cætera* di la reformation di do capitoli nel suo

conseio, *videlicet* di quelli oteneno da la Signoria nostra, richiede la confirmation. *Item*, mandono la intrada e la spexa di Cremona, *adeo* non poleno mandar de qui la decima, justa la parte; et altre particularità, *ut in eis*.

Fo balotà molti mandati, et le monitiom per Durazo, da esser mandate per sier Vincivera Querini, va baylo e capetanio de lì. E fo prese.

Intrò li cai di X, e, mandati tutti fuora, feno lezer alcune lettere; nè altro in questa matina fu fato in colegio.

Da poi disnar, e fo el dì di Santo Andrea, fo gram conseio; fato dil conseio di X sier Piero Malipiero, fo a Trevixo, *quondam* sier Stefano, procurator.

El colegio reduto a consultar le parte si ha a meter doman per trovar danari; et ozi a conseio fu posto la parte, per li consieri, di le cause zivil vadi a quel conseio; li piace e fu presa.

Da Ferara, dil vicedomino, di 28. Come eri el cardinal curzense dovea partir da Cento, e venir al Final in modenese, poi al Bondem, e de lì per Po anderà a Hostia; *tamen* poi revochò tal hordine, e starà a Cento, fino a dì 30 di questo, col cardinal San Piero *in Vincula*, fino zonzi letere di Alemagna. *Item*, scrive, per el levar dil campo di Faenza, è stà aleviato *etiam* Ferara di suspeto, e a Bologna si fa le custodie solite. *Item*, il signor ducha di Ferara è a Comachio a piacer, et a Ferara si aspetava venisse sua fiola, la marchesana di Mantoa *etc.*

Dacij a Veniexia afitadi in questo anno 1500.

Datio dil vim a l'anno	ducati	70000
La mesetaria	»	2730
Intrada	»	29000
Do e tre per cento	»	24000
L'insida	»	15120
Una per cento	»	17320
Le taverne	»	5040
La becharia	lire	145000
El ferro	ducati	4100
L'oio	»	21450
Legne da fuogo	lire	9150
Legname	ducati	6310

443 *Dil mexe di decembrio 1500.*

A dì primo dezembrio. In colegio intrò consieri nuovi, sier Domenego Marin e sier Piero Loredam, cai di 40, sier Marco Falier, sier Polo Corer e sier Zuam Fero. Et intrato li cai di X, sier Lucha Zivran, sier Francesco Mocenigo e sier Marco Sanudo, mandono tutti fuora, et feno lezer alcune letere a lhoro drizate, e chiamato dentro il colegio.

Vene l'orator di Napoli, per il qual era stà mandato, et per el principe li fo usato bone parole; volesse scriver al suo re ne desse la trata di formenti di Puia, qual per soa majestà era stà serata; et questo per convenir far biscoti per l'armata. Disse esso orator, scriveria a la majestà dil suo re in bona forma; e cussì scrisse.

Vene lo episcopo di Limissò, exator di le decime pontificie; al qual, per li savij, fo admonito la exation di dite decime. Si scusò non poter più, et era stà impedito; *tamen* faria *etc.*

Di Cypri, di sier Troylo Malipiero, capetanio, data a Famagosta, a dì 13 septembrio, par replichate. Come, mo 3.° zorno, con il luogo tenente e consieri erano lì, scrisseno il tutto; *tamen* avisa alcune provisiom *etc.*; e manda la condition e sito di Famagosta e di le forteze, come par in uno foio, e di la fabricha fata, e quello resta a far, e le terre quanto è luntane l'una di l'altra, e la profondità di le fosse, e le guardie *etc.* E avisa le fantarie e cavali è de lì. *Primo*, nel castello e borgo di Cerines, è page 200; a li do castelli di Bapho, page 30; a la torre di Limissò, page 8; quale, con quelle sono a Bapho, sono inutile per forteza, ma si teneno perchè discopreno le marine; a Famagosta, è page 900, tra boni e tristi, ma boni 600; in el regno si atrova stratioti 380, turcopoli pur a cavalo 380. Judicha, tra cavallieri et pheudatarij, si faria cavali 200. E questo è quanto è nel regno. Aricorda è più necessario do galie cha 400 fanti, perchè le zurme lavorariano a la fabricha, e li daria soldi 6 al zorno. *Item*, guarderiano l'isola da' corsari turcheschi, che sono assai; e a le mure saria meio galioti cha fanti da guazo. *Item*, ducati 300 al mese, deputati a la fabricha, non è bastante, perchè 60 vanno tra maistranze e soprastanti. Aricorda de li terzi per uno anno fosseno deputà a la fabricha, benchè 'l conseio di X vol di quelli si compri tanti formenti; al presente non è formenti in l'ixola per 4 mexi, perhò voria sopra ziò ordine dil conseio di X con la zonta, e saria zercha ducati 140 al mexe, zoè li rectori pagano ducati 40 al mexe per il 3.°, li consieri ducati 25, e li camerlengi e altri arivano a ditta summa. *Item*, al suo partir, li fo promesso bombarde 25 di riparo, hora le voria; par fazi fabricar una torre granda, qual fo fondata per sier Baldissera Trivixan. *Item*, l'isola è in gran necessità di biave; e, fata la de-

scrition dil teritorio di Famagosta e Syvri e Carpasso, non è in tutto 35 milia moza di formento, et 25 milia di orzo, tra vechio e novo; di le qual si convien cavar le semenze. À fato comandamento, tuti porti il 3.° di le biave in la terra; non sarà per mexi 4; e a la Schafa bisogna moza 3000 al mexe, perchè quasi tutti viveno a Schafa; è bisogno li sia mandato stara 1500 formento, qual, non bisognando, si potrà vender in castello, e dà zercha miara 90 biscoto, e pocho di meio, e fava marza, e un pocho di aseto, ni altro è, se non un pocho di polvere di bombarda. *Item*, fa condur in la terra tutto il tereno e pietre si cavano di le fosse per far li repari; si pone in hordine, non è per manchar, come aspetasse l'inimici, e arà, tra citadini e homeni dil paese, a le difese, de 7000 boni homeni, perhò si li manda quanto richiede di le monitiom, per la poliza; tute quelle è lì sono marze e guaste. Da novo, di Soria à, di X, tuta esser soto sopra, e tutti quelli signori sono in arme, per far soldano il signor di Damasco; ha *etiam* di la Jasa, di 6 di questo, come tuti li fioli di Uson Cassam, vechio, sono morti, et è relevato novo signor; è il paese tuto in garbuio. *Item*, si ha dal Cogno, locho dil turcho, come il caraman prospera, et ha morto uno altro bassà, qual era venuto per socorso; e ha 'uto il forzo di li soi logi. Si dice, el turco o manderà o verà in persona uno altro anno in quelle parte; et si ha, per dita via, di la morte dil signor Zelapin, fiol dil turcho, qual era grande amico di christiani, e amicissimo dil gran maistro di Rodi, e beveva vino, e manzava carne porcina, e sperava per mezenità di christiani farsi signor *etc.* *Item*, mandoe una lista di le monition, poste per le torre di Famagosta al coperto, e in la corte dil capetanio, per portar da locho a locho, secondo li bisogni. *Item*, quelle si atrovano in l'arisenal, et in tutto hanno barili di polvere 1100, ch' è pocho a tante artilarie. *Item*, manda una poliza di ordeni per la cità, quando venisse i nimici; *videlicet* a la porta di Limissò, sier Vicenzo Soranzo, governador di schiopetieri, e altri 160; a la tore Minia, Piero di Zugno, contestabele, 100; a la tore Priola, Jacomo da Milan, contestabele, 100; a le do tore Pasqualiga e Carmeni, Comino de Isedo, contestabele, 124; a la 2.ª tore Pasqualiga, Andrea del Troncho, contestabele, 84; a la terza tore Pasqualiga, Jacomo da Vignon, contestabele, 100; a la tore granda vechia, sul canton dil mar, Schozana da Venecia, 100; al torion grande, sul canton de l'arisanal da ostro, sier Domenego Calbo, contestabele, 150; le doy tore di la Zudecha, versso la porta di Limissò, Michiel da Coron, contestabele, 100; a la piaza, esso capetanio vadi scorando, e, avanti de lui, Theocari de Candia, capo de provisionati et altri 662; a la porta de mar, Michiel Dacha, griego, contestabele, 48. El castelan ha page 32 con li bombardieri, e va discorendo. *Item*, a una torre, chiamata del diavolo... *Item*, el baliazo del Carpasso, forniti li passi di le montagne, arà cavali boni 150, et guastadori 500. El capitaneato di Syvri, ch' è tuta campagna con poche montagne, fa homeni 2000, si arà cavali 100 e guastadori 1000; il resto anderano a le montagne. Noto, da Bapho insino a Nichosia, sono homeni da fati, tra montagna e pian, pariti e villani 6000; la tera di Nichosia e contado, cavali di cavalieri bruzesi numero 250; a piedi, di la terra e dil paese, sono zercha homeni 3000; e questo è quanto fa quel regno; sì che a Famagosta non pò star asedio longamente, per non esser, a milia 20, coperto, legne, ni paia, ni strame, ni vituarie *etc.*, ma, venendo a tempo di ricolto, ariano bene assai.

Dil ditto capetanio, di 20 octubrio. Scrive la gran penuria di biave in tuto quel regno, e si non si provede, si arà qualche sinistro; hanno fato la descrition, non è per mexi 4; e cussì è a Nicosia; dubita valerà ducati uno el staro venitiano, avanti siano li 4 mexi; perhò si provedi. E nota, qui vol esser li ordeni scriti di sopra. *Item*, haveano qualche recreation; di Soria mai non manchava 4 et 6 barche a la septimana, cariche de formenti e altre vituarie; ma hessendo gionto in questi zorni do fuste rodiani a' danni de amici e inimici, ne hanno prese parechie barche, carche di formenti, saponi, olei di rason di nostri; perhò voria do fuste, quale seguiria li corsari e turchi; perhò se li mandi le do galie; *etiam* si potrà mandar con quelle il tributo al soldan; dubita le galie di viazi arano grande garbuij, per la mala volontà et animo dil soldan contra la nation nostra. Avisa, zercha le fabriche, vol fabrichar tuto questo inverno, perchè l'instate vol far levar mano per li excessivi caldi. Si atrovano ogni dì al cavar di la rocha homeni numero 100; someri, portano el tereno e saxi, numero 60; e va discorendo. Altrove voi a la setimana ducati 120 in 130, sì che li danari non basta. El loco tenente e consieri li ha promesso ducati 100 di più al mexe di debitori vechij, ma non è per averli. La camera li resta dar di l'ordinario ducati 600; tuto si fa col danar, e fino li villani sono pagati, non perhò più di soldi 12 per cadauno, e li villani soldi 5 al zorno. Replicha se li dagi li terzi *etc.* Da novo la Soria tuta in garbuio, ogniuno voria esser soldano, e li signori

fra lhoro sono tutti in arme, fanno gran garbuio a' nostri, per haver bisogno dil danar; tuti li nostri, chi sono in cime e chi in feri; non si fa facende alcuna. Si ha di X di questo, per una nave zenoese capitata a Bapho, dice tuti nostri merchadanti erano in feri, chi dice per el piper e chi per le page dil soldam, e le marine erano piene de colli di specie; et era gionto in Alexandria al suo partir una nave francese, di bote 2500, con pani, merze e danari, e dice farà fati assai; e nostri erano mal veduti, per non veder le galie. Del caraman ha letere di XV, da uno Stephano Murati, merchadante, soleva habitar lì. Dice el dito caraman, score tuta la Caramania, ha preso el Cogno e altri castelli; aspeta esso capetanio risposta da uno suo amico, e tuti dubita, il signor habi questo anno a venir in quelle parte, sì per cazar questo caraman e conquistar la Soria, come per haver animo a questa ixola. *Item*, manda la mesura dil circuito di Famagosta, zoè longheza, alteza, largeza del fosso, numero di torre, roche *etc.*

Di sier Cosma Pasqualigo, luogo tenente di Cypri, e consieri, data a Nicosia, a dì 7 septembrio. Come in questo anno hanno auto quella isola mala rendita di tutto; e poi li è soprazonto la infelice nova di la cità di Modom, ch' è stà un cortello nel cuor a tutti; e perhò esso luogo tenente, con sier Piero Moro, consier, va a Famagosta a proveder *etc.*, dubitando assai. *Item*, voriano qualche galia si li mandasse, almeno sto inverno, perchè le zurme tocheria danari de lì per le fabriche.

Dil ditto, e capetanio e consieri, data a Famagosta, a dì 11 septembrio, par siano replichate. Chome sono venuti lì, et lassato sier Nicolò Pixani, consier, al governo di Nicosia, hanno visto la fabricha, e deputà 100 homeni, taiano la rocha, zoè li saxi. *Item*, si fa uno toriom versso l' arsenal, che guarda i scogij e porto; volze passa 60, e vi lavora 100 homeni. *Etiam* altrove si lavora, e fano taiar 3 in 4 milia legni, per condurli in la terra da far repari. 444* Laudano il capetanio, e voria quella fabricha ducati 500 al mexe, et voleno atender li debitori vechij a scuoder, e darli qualche danar di più al mexe; et li homeni di Baffo e Limissò, sono obligati venir a la fabricha, per esser lontani non vieneno; *unde* hanno mandato do cavalieri lì, perchè quelli si voleno franchar, pagino mezo bisante al mese, ch' è più di mezo ducato a l' anno; e per questa via arano li danari, et si spenderà in homeni utelli *etc. Item*, esso capetanio scrive di le munition richieste, non vi hessendo, si compri; à la promessa di suoi fioli im spizilità, e li pagerà de lì; et voriano polvere, et hanno bombarde de assa', et uno maistro, Thomaso da Brexa, le fa chome par per la forma di la ballota, che manda a tuorne, per non vi esser de lì ballote; e se li mandi lì do passavolanti fati per Cypro, e le do galie.

Dil ditto luogo tenente e consieri, date a Nicosia, a dì 24 octubrio. Chome par scrivesseno prima per via di Candia, et hano fatto taiar legnami assa'; bisogna si provedi di formenti; scriveno di bragantini di Rodi, daniza de lì via, oltra le fuste de' turchi; vol si li mandi do galie sotil, da esser armade a spexe di quel regno. *Item*, quella camera non pol suplir questo anno a la spesa, per haver convenuto satisfar li formenti fonno tolti l' anno passato, e da i apaltadori non pono scuoder il debito, ni lhoro da li villani, per esser tutti desfati per el cativo anno è stato *etc.*

De li ditti, di 25 octubrio. Dil zonzer lì di uno suo gripo, mandono in Alesandria; qual parti di Alexandria a dì 18 ditto, qual fo per lhoro spazato a quel consolo, per saper si poteano mandar el tributo al soldam senza garbuio, per non haver galia sotil lo porti, e per altro navilio non esser seguro il mandar. Et mandono uno Filippo da Milam, qual è ritornato. Dice dil retenir dil consolo e merchadanti al Caiero, per caxom dil piper dil soldan, e per il tributo; *unde*, per importar la cossa avanti zonza le galie, se dia pagar 4 page; hano terminà mandar le do page, a le qual mancha *solum* certi panni d' oro e di seda, che non vi era; e si sforzerano mandarne una terza paga, per el ditto gripo, qual armerano.

Relation di Filippo da Milam. Chome, a dì XI septembrio. zonse in Alexandria, e trovò il consolo e merchadanti in cime per il venir di uno caschì dal Caiero, con comission di menarli tutti al Caiero, per i danari dil pevere dil soldan, ch' è ducati 32 milia, et per el tributo di Cypro, e per non averlo in tempo, volea da la nation in contadi; e che ditto consolo, con 4 merchadanti, sier Daniel Dandolo, sier Antonio di Colti, sier Alvise Mora e uno da cha' di Prioli, a dì 16, per ditto caschì, fonno conduti al Chaiero, e fono batuti im presentia dil soldam, qual voleva ducati 50 milia per el piper, e tributo; e lhoro si scusava non haver danari, per non esser venute le galie; e contentono pagar il piper; et per el tributo restavano retenuti al Chaiero; e il signor non li lasserà, fin non habi le ditte page. *Item*, esso signor soldam, zercha a mezo el mexe, havia fato campo, partito dal Chaiaro a la volta di Gazara, a l' incontro dil signor di Damascho, che era potente, e veniva versso el Chaiero per farsi soldan. *Item*, in Alexandria era tre barze francese, una di bote

1500, il resto di bote 700, richissime di panni, ogij et saponi, et contadi assai; non haveano contrato nulla, per esser el paexe in moto. *Etiam* una nave grossa zenoese, di botte 2500, sopra era merchadanti assai, è carga di ogij e pani, e havia discargà tutte le robe in tera, e nolizà per forza da' turchi per condur turchi e robe in Satalia; e havea de nollo ducati 3000, et el patrom, era retenuto in terra, dovea levar colli 200 piper dil soldam, per condur in Satalia. La qual nave era partita di Alexandria, e andata ai Bechieri, per haver il resto dil suo cargo. Erano *etiam* nave do ragusee, venute di Puia, carge di ogio, et uno barzoto da Messina.

445 *Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, al rezimento di Cypri, data al Chaiero, a dì 27 septembrio.* Avisa il soldan voler in contadi ducati 8000 da' nostri di cotimo, per meterli ne la casena del signor; per la qual cossa, esso consolo è retenuto de lì con 4 nostri merchadanti, nè li lasserà fin non sij satisfato; perhò si mandi el tributo *quam primum* in Damiata, perchè in Alexandria sarano aperte le casse. Conclude poi, è più securo mandarlo in Alexandria; et che è usanza, uno soldam paga li debiti di l'altro soldan, e cussì scuode, nè mai si fa do pagamenti; perhò si mandi subito, perchè questo mandar sarà causa alargar il trar di formenti *etc.*, e sarà ben per quella ixola.

In questo pregadi, da poi disnar, vene il principe, et leto le letere.

Fu posto, per tutti li savij, certa parte di ogij, di quelli sono obligati meter in ternaria, e darli pena *etc.*, et si possi franchar miera 3000 a ducati 5; e altre clausole, chome in dita parte è. La qual opinion fo di sier Francesco Foscari, e tutto il colegio vi introe. Contradixe sier Hironimo Capello, non perhò a la parte; ma disse, lui volleva dar assa' danari, e non era aldito dal colegio, non poteva haver li consegij *etc.;* e su la parte pocho disse. Poi parlò sier Alvixe Zustignan, *quondam* sier Marco, è a le raxom nuove, à praticha, et *pro suo interesse;* e alegò certa parte, la qual non fo trovada. Li rispose sier Francesco Foscari. Et andato in renga sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, avanti parlasse, fo terminato indusiar questa al primo pregadi.

Fu posto per sier Baldisera Trivixan, el consier, quella medema parte l'altro zorno fu persa, di conzar la terra, et far li 5 savij. A l'incontro, li savij dil conseio e di terra ferma messeno, atento è in danno questo al presente, e stalla molte cosse, per do anni niun possi meter di conzar la terra, sotto pena di ducati 1000 d'oro. Et niun non parlò. Ave 2 non sincere, 10 di no, 47 dil consier, et di savij 106. Et questa fu presa. Et fo bona opiniom.

Fu posto per tutti li savij, atento il bisogno dil danaro, cussì chome li dacij sono interzati in questa terra al presente e compieno, debi durar per uno altro anno, et li danari di tempo in tempo si porti in la procuratia, nè si spendi in altro, cha in le cosse da mar, sotto la parte di furanti. Ave 4 di no, 157 de sì.

Fu posto per tutti, interzar li dacij di terra ferma e dil Quarner in qua, exceptuando il sal e la masena; e questo per mexi 6; li qual danari siano mandati, *ut supra.* Ave 20 di no. E fu presa.

Fu posto per lhoro savij, dar licentia a sier Piero Marcello, è provedador in la Patria di Friul, vengi via; e cussì a sier Zuan Batista Bonzi, per star con spexa di la Signoria, et pocho scuode. Ave tutto il conseio.

A dì do dezembrio. In colegio vene l'orator di Franza, et presentò una letera dil *roy* a la Signoria, in francese; qual, per non vi esser Gasparo da la Vedoa, sa francese, e l'orator disse il sumario. È la risposta di quello à dir la Signoria nostra in risposta al re di romani, zercha a li homeni non vien lassati andar per il nostro dominio in Alemagna, e dice a suo modo, come di soto scriverò difuso *etc.* Poi mostrò una letera li scrivea esso *roy*, che lui orator dovesse acertar la Signoria, mai era per manchar in vita soa di la lianza, amicitia e confederatiom; et li dava licentia a lui orator di tornar a caxa *etc.* El principe rispose *sapientissime* a tutto. Al primo, si consulteria, non haveano ancora leto le nostre letere di oratori di Franza, di la bona voluntà dil *roy* a questo stado; ringraciavemo soa majestà, e cussì era in nui, e di l'andata di esso orator, non volevamo per nium muodo, *maxime* a questi tempi presenti.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 29. Di la total resolution dil campo dil ducha Valentino di Faenza; è alozati in Forlì a descritione, fino ne li monasterij. *Item*, el signor Paulo Orsino, con le sue gente, alozato a Ymola; Vitelozo, a Oriol di Val di Seno; *item*, a Bertonoro e a Meldola le gente di esso ducha; a Cesena, Julio Orssini; su quel di Pexaro, 445* missier Hercules Bentivoy e Zuan Baptista Conte, con le lhoro compagnie; a Mondamo e Monte Fior el signor Carlo Orssini e Zuan Paulo Baiom; et Rimano è stà salvato, perchè si Brisegella e Val di Lamon sta salda a devution dil ducha, esso ducha à animo tirarsi lì con la soa vardia. *Item*, Dionisio di Naldo è a Forlì, e Brisegella si tien per il ducha. Manda una letera abuta dil signor di Faenza.

Da Faenza, dil signor, a la Signoria nostra, di 26, a hore 15. Avisa dil levar, in quella hora, dil campo dil ducha, per divim miracolo, per il tempo cativo; et che vol esser fiol e servitor sempre di la Signoria nostra; e prega voi interponersi col papa, lo aceti per servitor e suo vicario, chome è stato za anni 100; et è contento far ogni cossa, che parà rasonevele a la Signoria nostra, a ditto ducha. In conclusiom, si racomanda assai.

Da Tors, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator nostro, di 12. Come mandò il suo secretario dal re, qual, à inteso, a dì 6, partì da Nantes, vien lì; ma, venendo, va a caza. E si aspeta di brieve li oratori dil re di romani, sono zonti a Orliens, e il re li à mandato uno suo maistro di caxa contra.

Dil ditto, di 15. Come ricevete, a dì 13, letere di la Signoria nostra, con la risposta dil re di romani, e sumarij di mar. *Item*, dil zonzer lì, ozi, sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro, con doie assai; è soprazonto febre, sta in leto.

Di sier Beneto Trivixan e sier Francesco Foscari, cavalieri, oratori nostri, date a Tors, a dì 18. Mandono una letera, scrive il secretario di Foscari, mandò dal *roy*. *Item*, di l' intrar lì di do oratori dil re di romani, con 60 cavali. *Item*, vene un consier dil *roy* a visitar esso orator Foscari, per nome dil *roy*, qual sarà fin do zorni lì. *Item*, el Foscari andò contra el Trivixam, el qual Trivixan e lui aspetano la venuta dil *roy*.

Di li ditti oratori, di 19. Dil zonzer dil secretario lì, et *verba ejus*. *Item*, ricevete letere nostre di 7, con li sumarij di mar; conferirano col re, zonto sarà lì soa majestà, nè altro da conto scrisseno.

Di Zuam Batista Palmario, secretario dil Foscari, date a San Gioin, a dì 15. Dil zonzer suo dal re a Tuardo im Potier, loco di monsignor di la Trimolia; e passò, ne l' andar, per lochi infetadi di peste Et, andato dal re, li dimandò di l' oratori *etc.* E lui, poi disnar, disse *scire*. E intrato in la letera dil re di romani, dimandando quello la Signoria habi a risponder, fo rimesso al cardinal. E parlando di l' arma' yspana, disseno le charachie dil *roy* dieno esser zonte, e, solicitato la letera in Spagna, disse el cardinal: Non dubitate, quelli re sta ben col *roy*. Or a una abatia di monsignor di Ponziera, fratello dil cardinal, era esso cardinal, marchexe di Rotolin, monsignor di Lignì et..... E ordinò una letera a Rubertet, va a la Signoria nostra, zercha questa risposta. E qui scrive alcuni coloquij fati sopra di questo, e il *roy* farà per la Signoria. *Item*, il marchexe di Rotolim dimandò la Signoria mandasse falconi sacri, aciò tutti ne habi; et par siano stà presentati al *roy* falconi.

Da Milam, dil secretario, di 28. Di sguizari non z' è nulla. *Item*, de lì si dice esser stà retifichà la trieva, fata dil *roy* col re di romani per certo tempo; e va in Franza per orator el ducha di Saxonia, per confirmar ditte trieve, e concluder acordo.

Da Cremona, di sier Polo Barbo, podestà. Di certo caso crudelissimo, sequito da do milanesi a do garzoni piamontesi, morti in uno boscho; uno di qual è stà preso, chiamato Dyonisio, à confesato, e di lui farà justicia; mancha Cesaro, ch' à il compagno, qual è fuzito; perhò dimanda autorità ponerlo in bando con taia *etc.* E si meterà im pregadi.

Di sier Marin Bon, provedador sopra la Piave, data a Coneiam. Chome la Piave à roto in certo locho passa 150, bisogna proveder; et quelli di Seravalle impetrò la letera non ajuti *etc.*, e lui vol tutti ajuta, come è il dover, a reparar; perhò rescrive il tutto a la Signoria nostra.

446 *Dil capetanio zeneral, data im porto di l' arsenal, a l' ixola di la Zephalonia, in galia, a dì 5 novembrio.* Come li homeni di le barze yspane e nostre, con Gorlin da Ravena, erano andati a veder li boschi per taiar legnami, e hanno terminà imbarbotar in le nave alcune barche di le nave grosse, di tute le garide sono in esse, per metter li canoni e bombardar Modon da la parte dil muollo, dove è le mure vechie; e spera con poche bote ruinar, e da quel canto darli la bataia, sperando consequir optimo fine, per haver quel capetanio yspano optimo voler, e cussì tute le sue zente, e li nostri mostrano bon animo. *Item*, al castello di la Zephalonia, turchi sono numero 250; et perchè il canzelier di sier Luca Querini, provedador a Corfù, vene a lui, dicendo era per abocharsi col subassì, e haveva il papà di la terra e uno zerman dil subassì per mezo dil qual tratava *etc.*, e voleva poner la man su uno di primi di la Zephalonia, da tutti tenuto il primo. Or li fè esso zeneral bona ciera, e comesse, prometesse al subassì, si rendesse, e, volendo andar in Turchia con galie, lo faria butar; e, volendo habitar in le nostre terre, haria provision. *Item*, eri li diti andono al castello, e introno dentro; mostrono esser stà presi, e il subassì li fece lassar. Or li disse il tutto; e il zerman dil ditto subassì, la sera vene a galia, e disse el subassì haverli risposto, voler termine 20 zorni da mandar a dir al signor, e si li dagi uno nostro homo in castello, e lui darà uno turcho per obstaso. Or li rispose esso zeneral, non volerli dar alcun termine, e farà *etc.* E à fato intender questo al capetanio yspano, qual eri

vene a galia, da esso zeneral, a visitarlo, et conseiò li fosse mandato a dir aspre parole, poi non si volleva render. *Item*, sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, era andato a trovar locho da far legnami, a presso la marina. *Item*, el capetanio questa matina mandò X in 12 cavalieri, con 500 boni fanti, tra schiopetieri e ballestrieri e lanzaruoli, a veder il sito dil castello; e il zeneral li à mandato molti stratioti in compagnia. *Item*, esso zeneral à retenuto tutti li provisionati di l'armada, e quelli sono con Gorlim; con questo, non li cora soldo, ma li sia fato le spexe da li soracomiti. *Item*, el capetanio yspano à ditto, che in zorni X si consumerà a Modon barili 3000 di polvere, trazando dì e note, *videlicet* 600 botte al dì; et che su la sua armada non hanno, oltra il fornimento di essa e di superchio, barilli 400; *unde* el zeneral fè far la zercha di la polvere è su le galie nostre e nave, e à trovato esserne barilli 2000, e à scrito a Corfù ne mandi; et al Zante ne sono barilli 200. *Item*, l'armata yspana tolse bote 200 di vin, di raxon di sier Piero Contarini e sier Michiel Foscari, di uno gripo, bote 29, *unde* manderà in Candia a tuorne *solum* 300, computà le 25 di muschatello, et 60 miera di formazi. *Item*, vol biscoto, e a Corfù n'è *solum* miara 60.

Dil ditto zeneral, di 5, ivi. Come in quella matina era zonto lì el capetanio di Franza, con la galia di sier Antonio da Canal; *etiam* la barza zenoese vene, *unde* mandò sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, e sier Marco Orio, capetanio di le nave, a visitarlo, e dirli di l'impresa si ha a tuor di Modom. Et esso capetanio francese ringratiò. Poi disse, voria la resolution di la licentia di la nave soa, qual convien compir a dì 20 di questo a Zenoa, e à molti homeni boni suso, da numero 300 provisionati, che, a uno per l'altro, si li dà ducati 3 al mexe; e farà la zercha e mostra per la pope di la galia dil zeneral. Li risposeno, non haver hordine di la Signoria nostra, ma soa magnificencia era in libertà; et lo persuase a star, perchè l'impresa di Modom saria brieve. Or disse manderia el patrom di la nave dal zeneral, dicendo el capetanio: El re di Spagna, con questa sua armada de 70 velle, se persuade far lo imperador di Constantinopoli; sapiate che el mio re vuol esser imperador di Constantinopoli, e uno altro anno el manderà altratante velle, quante sono queste di Spagna, per far questo effeto. E il provedador nostro rispose, la potentia di la christianissima majestà era grande. *Item*, esser venuto da esso zeneral domino Pantaleo Sachano, zenthilomo missinese, cugnado di domino Anzolo Farion, e li disse

446*

che l'armata costava ai reali di Spagna ducati 600 milia a l'anno, e perhò il capetanio voria prender qualche terra, specifichando Negroponte e Metelin, e far poi contracambio con qualche terra di la Signoria. Rispose el zeneral, niun l'impazeria a questo. E lui disse, bisognava l'ajuto di la nostra armada. E a questo il zeneral nulla rispose. E ditto domino Pantaleo mostrò dir questo da lui. Or il zeneral voria saper sopra ziò l'opinion nostra. Aricorda se li manda danari; e Alvise Zio, à 'uto fluxo, sta meglio.

Dil ditto zeneral, date ivi, a dì 6, tenute fin 7. Chome era ritornà il canzelier sopra nominato e altri, dil castello di la Cephalonia, dicendo quel subassì non è per rendersi, in conclusione. *Item*, par eri vi andasse, oltra li cavalieri yspani e Gorlin, *etiam* il capetanio yspano, e fo senza saputa di esso zeneral, che vi saria andato; et vette il sito dil castello, e fo con lui assa' persone di le sue e di le nostre. E poi, questa matina, mandò sier Hironimo Contarini, provedador, a la barza di ditto capetanio a scusar il zeneral non esser andato *etc.* Rispose voler tuor l'impresa, e far discargar le artillarie, e ponerle sotto il castello, e si potrà haverlo nel termine si prepararà i legnami per l'impresa di Modom, e perhò aspetava la resolution di esso zeneral; *unde*, consultato con ditto provedador Contarini, col capetanio di le galie grosse, capetanio di le nave e Gorlim, terminono risponderli de tuor l'impresa. E il provedador Pixani non vi era, et cussì ozi, da poi disnar, se reduseno insieme tutti, e unanimi deliberono opugnar ditto castello. *Item*, parte di le nostre galie sono andate mia 60, per taiar legnami; et doman trazerano 12 canoni di le barze su le carete, e li dà le zurme di 24 galie nostre, per condurli al castello; *etiam*, tra falconeti e altre artilarie, fino al numero di 40, et zorno e note si bombarderà, e buterano le mure zoso, et torano le diffese, e si farà vituarie per il campo. *Item*, il patron di la nave dil capetanio di Franza voleva licentia *in scriptis;* et il capetanio li disse, faria fede dil suo esser stà in armada; et l'altra nave mai non à parso. *Item*, esso zeneral à ditto al capetanio yspano dil presente li manda la Signoria. Recusò acetarlo, dicendo si provedi di vin e vituarie per l'armata, e non vol altro; e à pagato li nolli a li patroni de li navilij di vini tolti. *Item*, a dì 7, par sier Hironimo Pixani sia ritornato, e lauda di tuor l'impresa; e cussì quella matina il patron di la nave di Franza volse la fede, e cussì la fece. *Item*, se disgargava tuttavia in freta le artilarie di le barze yspane. *Item*, per una poliza dice, la nave di sier Marco Orio, capetanio, è mal conditionada, e non po-

trà venir a disarmar; saria bon farla conzar a Corfù; aspeta risposta.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, date in galia, a dì 7, ut supra. Scrive dil tuor l' impresa di la Cephalonia, e dil partir quella matina dil capetanio di Franza con la sua nave; aricorda si provedi di biscoti per l' armada, orzi per li stratioti, danari e munition.

447 *Da Corphù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, e sier Alvise Venier, provedador, di X novembrio.* Chome da poi il longo navegar, eri al tardi, esso sier Alvixe era zonto de lì con gran jubillo di tutta la terra; e fè lezer *publice* la letera di la Signoria nostra, di 29 septembrio, zercha la ruina di le caxe, e non esser per mancharli *etc.; unde* si contentono assai. Poi fu a veder con Jacomo Coltrim le fabriche; à trovà molti principij non compiti, e la scarpa di la Zuecha, versso la torre di l' armiraio, e ultimerà li principij più importanti e la scarpa; e à trovà molte piere sul lavor dil dirupo si ha a far. *Item*, di le cortine, una è finita. *Item*, hano mandato molte monition al zeneral, come par per una poliza, richiede se ne mandi. À mandato homeni per interzar le galie, tolti a ruodolo. *Item*, mandando provisionati o page da guazo, si mandi 200 manoali brexani, farà un exercitio e l' altro. *Item*, li danari, per pagar quelli è lì, sono ancora su la galia di sier Sabastian Marcello, è a Cataro, e li bombardieri hanno gran bisogno, e sono disperati, *maxime* Marco Crestim *etc.*

Da Otranto, dil governador, di 13. Chome à 'uto da l' arzivescovo e altri citadini, im prestedo, su la sua fede, tumani 800 orzi, e sopra uno gripo li à spazà al zeneral; spera averne da li circonvicini; *unde* per colegio fo laudato, e mandatoli ducati 400 per questi.

Da Trani, dil governador, di 16. Chome à mandà biscoti a l' armada, e à fato, sier Antonio da Pexaro, in locho di formenti, à comprato stera 800 in 900 orzi, e mandati al zeneral; *unde* per colegio fo laudato, e mandatoli ducati 400 per questo effecto.

In questa matina, per li savij fo aldito sier Bernardo Barbarigo, per l' opinion soa di fogolari. Dice è caxe 25 milia qui e nel dogado, e troverà da ducati 250 milia; e mostrò certa soa poliza *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio, a petizion di avogadori di comun, per expedir il Marcello; ma, per il tempo cativo, non si reduseno al numero di 400, et si convene licentiar el conseio.

A dì 3 dezembrio. In collegio. Et fo leto le infrascrite letere di Roma.

Da Roma, di l' orator, di 25. Chome, ricevute nostre letere, di 19, con la risposta fata a Napoli, et sumarij di mar, fo dal papa. Era el cardinal Orssini et Capua. Et soa santità disse, havea hauto questo aviso dal suo orator. Or, fato lezer la risposta, el papa disse: *Domine orator*, doveti ben haver altro a parte. E l' orator justifichò, dicendo la Signoria va realmente. Or laudò la risposta; e disse, il re Fedrigo, con questa praticha, si favorisse; e li dimandò: Qual credè vu el volesse avanti, o la uniom di christiani contra il turcho, o la pace dil turcho? Rispose l' orator: Qual si volesse, pur che fusse securo dil suo regno. Or il cardinal Orssini laudò la Signoria nostra. *Item*, doman l' orator Badoer arà audientia.

Dil ditto orator, e sier Zuan Badoer, dotor, di 26. Chome in quella matina esso sier Zuan Badoer, insieme con sier Marin Zorzi, fue a l' audientia dil papa; li fè oration latina, justa la comission *etc.*, exortandolo *contra turcas.* El papa li rispose, rendendo gratie a la Signoria, et che faria il tutto; mandava i legati; si à oferto andar im persona; e si duol di le pratiche *etc.* Et ditto sier Zuan Badoer disse, andava *de more* a Napoli, in locho di l' altro, stato do anni. *Item*, volendo dar audientia el pontifice al cardinal di Santa † et l' orator yspano, andando, domino Philiberto, orator dil re di romani, disse a sier Marin Zorzi, orator nostro: Vardeve da drio e davanti; saxo quello vi dico *etc.* E questo capitolo va in quest' altra letera.

Dil ditto orator, di 26 et 27. Era stato dal papa per la expeditiom dil 3.° legato per Franza; disse faria. Poi visitò monsignor di Trans, qual non era in bona col papa, è stà do zorni non è andato a corte, *ait* voler do cosse: l' una la legation di Franza al cardinal Roam, l' altra expedir il brieve al cardinal curzense, vadi di longo. E par, il papa a far la prima cossa aspeti l' exito di le cosse di Faenza. Conclude, il papa dà uno per aspetar doy. *Item*, è 447* praticha di maridar madona Lugrecia, fia dil papa, in don Alfonxo, fiol dil ducha di Ferara. *Item*, a dì 27 fo concistorio, e data la legatiom di Perosa, havia curcenze, al cardinal arborense, *noviter* creato. *Item*, di la legation di Franza a Roam, par li cardinali non voglino assentir, come à inteso dal cardinal di Siena *etc.* Le qual tutte cosse, che si fanno, sono a danno di la general expedition.

Dil ditto, di 28. Chome andando a palazo, scontrò in l' orator yspano; qual li disse, el papa non vol dar la cruciata; sarà forzo, compito questa paga, levar l' armada e farla venir in Sicilia. Et esso ora-

tor nostro, chome fu dal papa, li disse di questo, exortando la desse. Rispose, faria; ma che e in cruciata e in le decime trarano 300 milia ducati; ma soa santità voria le do condition; una l'armata fusse a soa disposition e *contra turcas*. Et a questo, l'orator yspano non vol far. *Item*, poi fo da l'orator di Franza, qual li disse era acordato la legation di Franza a Roam, e comesso le bolle al cardinal Orssino e di Capua. Et disse, havia questa note expedito il brieve al cardinal curzense. *Item*, à 'uto letere dil *roy*, che al primo dì de quaresema saria in Italia con exercito, per recuperar il patrimonio di la Chiesia e *contra turcas*.

Di Napoli, di sier Francesco Morexini, el dotor, orator, di 21. Chome il re havia auto letere di l'università di Bari, dolendossi dil governador nostro di Brandizo; e à visto letere di esso governador, si justificha haver fato con raxon. E il re scrive al suo orator, parli con la Signoria nostra. *Item*, il re à inteso, a Roma el papa haver dato titolo, al ducha, di Romagna e di Fano. *Item*, l'orator dil turcho è ancor lì *etc.*

Da Vegevene, di domino Zuan Jacomo Triulzi, marchio *etc., a dì 28.* In recomandation di suo cuxino, domino Erasmo Triulzi, regio consiliario, per la confirmation di suo' privilegij; *etiam* esso domino Erasmo scrive.

Dil signor Pandolfo Malatesta, date a Bologna, drizate al suo orator è qui, domino Opizo di Monaldini. Voria poter venir ad habitar o a Ravena o sul Polesene di Ruigo, et la Signoria parlasse al legato, facesse el ducha li provedesse dil suo viver. Fo leto ditte letere, *et nihil dictum.*

Da Corphù, di Jacomo Coltrim, inzegner, di XI novembrio, molto longa. Zercha quelle fabriche. Lauda sier Alvixe Venier, provedador de lì; et scrive voria licentia venir a far 200 provisionati, manoali *etc.*

Vene li proveditori sora l'arsenal, sier Anzolo Trivixan e sier Zacharia Dolfim, dicendo haver auto, poi i sono, ducati 9055, di qual è stà spexi in le septimane, zercha 5000; manda a Cividal per remi, a Bologna per canevi, in Agort el Dardani per ferro; et esser in hordine, a certo locho, remi 22 milia; mancha i legnami è in Friul; poi aricordono uno Zuan di Arzentina, bombardier, stato a Gradischa, è qui, si vol partir, sa far gran cosse; è bon tuorlo e darli provision.

In questa matina, fo leto la parte di officij di bando et rezimenti di fuora, persuadendo i consieri a intrar im parte; quali non volseno, ni el principe la sentiva. Et disse questo anno spendeva in le oxelle ducati 500, e conveniva dar a zenthilomeni 2300; e al tempo dil doxe da cha' Foscari, si dava *solum* a numero 800.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu el principe. Et, poi leto le letere, fu posto per li consieri la taia a quel milanese amazò il francese nel boscho, justa le letere di sier Pollo Barbo, podestà di Cremona; zoè 2000 lire vivo, a chi 'l darà in le man, et lire 1000, morto *etc.*

Item, fu posto per li savij dil conseio e di tera ferma una letera al capetanio zeneral, laudandolo di l'imprese, e respondendo al capitolo richiesto, zercha Negroponte e Metelim, per il capetanio yspano, o ver uno domino Panthaleo Sachano. In conclusion, voler Negroponte per nui, e il resto per lhoro. Et poi una letera a parte: *legatis solus etc.* Et nui, savij ai ordeni, volessemo la letera con questa reformatiom, se li prometi e Negroponte e Metelim *etc.* Et in questa intrò sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, in la nostra opiniom. Et el primo parlò sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma. Li rispose sier Francesco Donado, savio ai ordeni, per esser in setimana. Andò la parte: niuna non sincera, niuna di no, 41 di savij, 127 la nostra. E questa fu presa. Et per colegio fo scrito facesse conzar la barza capetania a Corfù; et *etiam*, in la parte posta, si li dà libertà di non mandar a disarmar, come fu preso.

448

Fu posto, per tutte tre man de savij, la parte di far li oficij di bando per uno anno, comenzando al primo di zener, *videlicet* siali tolto tuti li salarij; e di le utilità, da poi satisfato quello pageno di le tanse, sia partito per metà con la Signoria nostra, sotto pena *etc.*; et siano electi do apontadori di novo apontino, et a cinque ponti siano fuori, *videlicet* habi da la Signoria grossi.... per ponto, e quelli poni debitori a palazo, et vengi ogni sabado in colegio a dir *etc.*; *item* li scrivani, nodari, massari *etc.* di officij, siali tolto li salarij, le utillità siano sue; li qual danari, scossi per li governadori, di mexe in mexe siano portati a li procuratori, et non si spendi in altro, cha in le cosse di mar, per diliberation dil pregadi. La qual parte non s'intendi prexa, si la non sarà presa nel mazor conseio; e poi si vegni a far provisiom zercha i rezimenti di fuora. Or nium non parlò. Ave 2 non sincere, 57 di no, 114 di la parte. Et fu presa.

Fu posto per tutti, mandar li arsilij fornidi in Cypro, da esser armati de lì a spexe di quel regno, come scrive li rectori; et li patroni si fazi per li sa-

vij ai ordeni, justa il consueto. Ave tuto il conseio.

Fu posto per li consieri, chiamar ogni zorno di quest' altra setimana el pregadi, a petition di avogadori, per la parte di le gastaldie. Et fu presa.

Fu posto, per li savij ai ordeni, elezer per colegio uno citadim castelan dil castel San Marcho di Sibinico, con ducati 8 al mexe, et compagni X, con ducati 2 al mexe; et sia scrito al conte di Sibinico, in tempo di bisogno, li poni più custodia, chome fano al presente, et siali mandà quelle monition parerà al colegio. Ave tutto il conseio.

A dì 4 dezembrio. In collegio, justa el consueto, per el principe, per esser il zorno di Santa Barbara, fu cavato 30 zenthilomeni, di 120 erano scriti; *videlicet* el quinto; e non si pol mancho di 30 cavar, justa la forma di la leze; tutti provadi di anni 20.

Fo leto la suplicatiom di certi modonei, e balotà ducati 24 a li Volzementi da Modon da viver, erano richissimi. *Item*, ducati do per uno ad alcuni altri, quali molti erano a le schalle.

Item, fo ballotà ducati 1000 a l'armamento, per pagar rifusure a li galioti, *videlicet* di li danari dil conseio di X, di le 30 et 40 per cento. Et fo balotati li savij ussidi di colegio, justa la parte presa nel conseio di X. Et rimase sier Marco Bollani et sier Piero Capello.

Item, fo adatà li ducati 2500 venitiani di sier Pollo Antonio Miani, era su le galie di Baruto, qual servì, sia dati al capetanio zeneral di mar per li bisogni. Et sier Marim Contarini, cassier dil conseio di X, promisse *statim* restituirli, inteso dil recever.

Da Verona, di sier Zuan Batista Bonzi, provedador sopra le camere. Zercha li danari dieno dar per resto li Malaspina, li fo prestadi.

Da Brexa, dil conte Alvixe Avogaro. Voria la Signoria nostra li desse qualche polierin di Puia a conto di le sue bollete *etc.*

Fo leto la fede fata per li provedadori, executori, a li tre messi di sguizari di la liga grisa, voleno venir a servir la Signoria nostra contra il turcho, numero 4000; ditoli se li dà lire 12 al mese et el biscoto; et questi si oferiseno pratichar di haverne. Et è uno Guielmo, uno Redolpho, et certo prehosto. Et cussì fo expedita.

Da poi disnar fo chiamà gran conseio, a petizion di avogadori, per expedir il Marcello, fo capetanio di le nave. Et non si redusse al numero di 400, che fo gran mormoratiom. Achade proveder.

Et li savij non si reduseno a consultar, per il gran fredo.

Da Ferara, dil vicedomino, di primo. Come el cardinal curzense è ito versso Verona, per passar in Alemagna; par'habi auto danari dal cardinal San Piero *in Vincula*, al cento. *Item*, el signor ducha è tornato; non à potuto passar a Comachio per le giaze. *Item*, à tolto il jubileo con gran devutione, e *publice* fato proclamar, perdona a tutti cui li à offeso *etc. Item*, a Bologna, missier Zuane Bentivoy à licentiato le zente.

448*

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Loredam, podestà et capetanio. Zercha il conto dil subsidio, et altri conti richiesti, di l'intrada de lì; non cossa perhò da conto.

A dì 5 dezembrio. In colegio vene l'orator di Franza per cosse particular. Poi fè lezer una letera, di 16, da Ragusi, di uno li scrive, de uno dil turcho andava al *roy*, retento qui *etc.* Et non è vero. Poi disse di Alvise di Dardani, esser stà mandato dal re di romani. El principe justifichò, esser andato a comprar fero, come li provedadori sora l'arsenal eri lo verifichò. *Item*, li disse dil partir dil capetanio francese con la nave di l'armada, et fo danato quel patron zenoese. Lui disse havia scrito al re in bona forma, come mostrò la letera a Zorzi Negro, secretario, et credeva el *roy* li faria taiar la testa.

Vene sier Domenego Morexini e sier Marin Lion, procuratori, deputadi sopra i debitori, et aricordò molte cosse. Et fo fato mandati a la doana di mar e di terra, non desseno robe a niun, si non havia bolletini, sotoscriti per lhoro procuratori, quelli non esser debitori.

Fo ballotà una gracia di sier Francesco e Alvise di Prioli, *quondam* sier Marco, debitori per dacio di biave, pagar di tanti pro' *etc.; videlicet* dimandar licentia, li officij possino risponder. Have 9 di no. Et non fu presa.

Da poi disnar fo conseio di X simplice. Veneno zoso a hore 24. Feno un vice cao dil conseio di X, in luogo de sier Marcho Sanudo, era amallato, sier Piero Malipiero, fo podestà et capetanio a Trevixo.

A dì 6 dezembrio, fo San Nicolò. El principe andò, justa il consueto, a udir messa in capella di San Nicolò im palazo, dove fu cantata una messa, e levato il corpo di Christo con trombe e pifari dil doxe; era la Signoria e pochi patricij. E poi andoe in colegio.

Vene el marchexe Cabriel di Fosdenovo, Malaspina, con el marchexe Lunardo, per li danari li fono prestadi a la guera di Pisa; qual, al presente, se li voleva. E dimandono termine; et per colegio li fo dato a pagar una parte a Pasqua, una poi fin 4 mexi,

et la terza in simel termini; e dieno dar zercha ducati 2000. E si contentono.

Da Roma, di l'orator, di 29. Chome fo da l' orator yspano, per veder di conzar la cossa di la cruciata, chome li commisse il papa. Qual era molto sdegnato contra il papa, e usò gran parole; e a le do richieste, di esser l' armata a instantia dil pontifice, e *contra turcas*, non vol metter questo, perchè tutti à visto il voller di soi reali; dicendo, il papa sta su bararie, voria 4000 ducati *etc.* E li mostrò letere di reali, di 6 et 8, di Granata, che li scrive: non li concedendo il papa la cruciata, fazi quello el sa, et si lievi *statim* di corte. *Item*, non vol legato, perchè, a li principi non sono caldi si manda a incitarli, e non a lhoro sono caldissimi a l' impresa, e hanno fato za l' effecto; *unde* lo pregò volesse persuader il papa a darli la cruciata, per ben *prœcipue* nostro.

Dil ditto, di 30. Chome fu dal papa, e parlato di questo, chiamato l' orator yspano dentro, li disse: Non mi havè vu promesso? Et lui negò; dicendo: Sì, si vostra santità andava im persona. E si alterò. E l' orator nostro taiò la strada; e, quanto *contra turcas*, disse li pareva *in narratione bullæ* si facesse mention, e non ubligation. El papa disse, di la cruciata traria 200 milia ducati, e altri pontifici havia auto per darla ducati 12 milia. Et l' orator yspano disse, non traria 80 milia, *ad summum* 100 milia. Or il nostro orator laudò molto quelli reali, e pre-449 gò il papa *etc.* Qual, a la fin, comesse le bolle al cardinal di Modena, *olim* datario; e si mostreria poi al prefato orator yspano, si li piace *etc. Item*, l' orator yspano disse, volendo il re di Franza tuor l' impresa dil Regno, sarà forzo far venir l' armata in Sicilia; e à protestà non mandi legato in Spagna. E il papa à ditto, vol andar im persona con el principe nostro, si queli reali vorano venir *etc.* Il datario disse, faria li brievi, ma si ricomanda a la Signoria nostra, dicendo *etc.*

Di sier Zuan Badoer, dotor, orator, va a Napoli, di Roma, di ultimo novembrio. Chome solo à visitato li cardinali, e à trovato tutti prompti a l' impresa. E il primo Napoli, qual disse: È meglio li principi non prometi, che non exequir, perchè il turcho, vedendo le preparation, tanto più si mette in hordine. *Item*, Siena comemorò papa Pio; non lauda l' andar im persona dil papa, ma si mandi capetanij con legati apostolici. Et uno domino Daniel di San Sebastiano li disse a esso orator, soa santità aver scrito a la Signoria nostra di questo, e mai non haver auto risposta. *Item*, Santo Anzolo, *videlicet* el Michiel, dice, el papa atende a le cosse di suo fiol ducha. *Item*, Salerno, va legato in Franza, si oferse assai, desidera esser expedito per andar a Valenza in la sua patria, ma dubita non sarà expedito; è stà preceptor dil ducha Valentinoys *etc. Item*, Modena si racomanda zercha el canonicha' di Padoa e la prepositura di Cremona. Et tutti li altri cardinali mostrano caldissimi a l' impresa; doman si partirà.

Da Milam. L' orator di Franza mandò a mostrar una letera li scrive domino Claudio, di ultimo. Chome col re di romani sperano seguirà la pace; e il ducha di Saxonia, va orator al *roy;* la dieta di Nurimberg è partita in disacordia dil re, qual va a Viena, e questo, perchè non voleano l' impresa contra Milam. *Item*, di sguizari la dieta di Filimburg, rimessa a Turich, et di 6 cantoni è col *roy*, li 4 sono col re di romani, et la liga grisa è pur in amicitia col *roy*.

Dil cancelier dil re di Polana, qual va a Roma, insieme con domino Andrea Roza, arziepiscopo herbipolense etc., date a Sazil, a dì 4 di questo. Si doleno a la Chiussa esserli stà tolto certe ballestre, erano di soi veniva im compagnia, pregando la restitution; *tamen* vanno di longo. E ditta letera, sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, la mandoe in colegio. Et fo scrito al ditto castelan, subito mandi le ditte ballestre de qui, qual si salverà fino la lhoro tornata; e mandato a dir al Dandolo, li scrivi a Roma di questo.

Da poi disnar fu gran conseio. Et andato l' elètion dentro, prima intrasse scurtinio, fo leto la parte di officij di bando, per Zorzi Franco, è posta per li consieri, *excepto* sier Baldisera Trivixan. El primo contradixe fo sier Tomà Donado, *quondam* sier Nicolò, e dannò zercha le quarantie. E lo andò a infilzar sier Vidal Vituri, qual parllò arogantemente, dicendo: Im pregadi è richi, e altre cosse non ben ditte, et senza risposta, *licet* si diceva altri voleva contradir, chome è sier Gasparo Malipiero e sier Zuan Antonio Minio. Ma la renga li fo tolta da questi do, qualli ebbeno pocha audientia. Et andò la parte. Ave 4 non sincere, 535 di no, 896 di la parte. Et fu presa, et fo optima parte. E non voglio restar di scriver chome se divulgava, sier Constantin di Prioli, savio dil conseio, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, eramo stati causa; et dicevano il vero, a honor di Dio e salute di la patria.

Et il colegio si reduse a dar audientia, et vene queste letere:

Di Friul, di sier Piero Marcello, provedador, date a Gradischa. Zercha la licentia à 'uta il conte

di Pitiano, e quel thesorier l'acompagni fino a Vicenza; solicita la sua, la qual ancora non l'havia recevuta.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, e sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio, di 4. Chome eri, a hore 23, intrò el cardinal curzense, legato; prima li mandò contra, a presso Hostia, 8 cavalieri a honorarlo; e lhoro rectori contra con il clero, et il podestà stè a la porta. Alozò in caxa di un citadino, e li feno le spexe, justa 449* i mandati. Et quella matina, *licet* con neve, lo andono a levar di caxa, et al domo uditeno messa; poi, acompagnato a caxa, *semotis arbitris*, esso legato fe' molti discorssi di la sua andata in Alemagna; sperava *etc.;* et che, per il suo secretario, havia inteso esso re non voleva venisse di longo, *unde* soa signoria aspeteria risposta dil papa. Poi disse, erano d'acordo Maximian col turco, e patuito haver, di Dalmatia in qua, el stado di la Signoria nostra; et volleva el cardinal Santa † per legato in Alemagna, qual è tutto dil signor Lodovico, e non lui curzenze *etc.* Or essi rectori li feno intender, *dextro modo*, non se li faria più le spexe; qual partì la sua fameia in diversi luogi, e al monasterio di San Lunardo volleva andar a star.

Da Milam, dil secretario, di do. Come, a dì ultimo, missier Zuan Jacomo Triulzi, *insalutato hospite*, vene lì, e questo perchè nium li venisse contra. E poi fo visitato da tutti *etc.* E lui secretario eri fo lì, et di coloquij abuti insieme. È venuto in Italia con li titoli havia, ma non vol niun cargo; e, quando il re li havesse dati, non li ariano acetati, perchè a li erori sequiti, bisogneria un Dio in terra. *Item*, si racomanda molto a la Signoria nostra, offerendossi. Dice el *roy* verà a Liom, et poi a Milan, sì per proveder, non seguendo l'acordo col re di romani, chome per la impresa contra il turcho, a la qual è molto caldo, et vorà tuor l'impresa di Napoli, qual non si farà con armata, per esser chiamato da quel Regno. *Item,* el ditto missier Zuan Jacomo è stà molto honorato dal reverendo lucionense, e posto di sora. Eri lo andò a levar di caxa; fono a veder le fabriche e artilarie si getano da nuovo; et ozi matina è partito, torna a Vegevene, dove vol star in quieto. Et, *inter loquendum*, li disse, el *roy* fa tenir el cardinal Ascanio con più custodia di quello fa Lodovico, perchè dubita più di lui. *Item*, ozi è tornato di Como el baylo dil Degium; dice è ritornato uno suo di la dieta di Nulimburg, e par sia separata, perchè quelli electori non hanno voluto tuor la guera contra il *roy;* e il re di romani è andato a Viena; et va orator al *roy* el ducha di Saxonia, uno di electori, per l'acordo.

È da saper, in le letere di sier Piero Marzello, provedador zeneral in la Patria, par, el capetanio di le fantarie, domino Zuan Batista Carazolo, si habi doluto haver inteso, la Signoria voler dar il suo titolo ad altri, e a lui darli conduta. *Unde*, per collegio li fo scrito a esso capetanio una optima letera, dicendo non era vero; e li optimi portamenti soi meritava laude.

A dì 7 dezembrio. In collegio vene l'orator di Franza per cosse particular; et perchè era venute questa note letere da mar, dil zeneral, di 12, da la Zephalonia, per uno gripo da Corfù, di 14 partito, qual non era stà lete, li fo ditto si manderia a dirli quello si havia di novo. Et cussì fu fato il sumario, scriverò di soto.

Di Franza, di sier Beneto Trivixan, e sier Francesco Foscari, chavalieri, oratori nostri, date a Tors, a dì 22 novembrio. Chome eri el re zonse a uno castello, chiamato..., mia do de lì, et mandò uno suo consiglier a dir al Foscari, volleva aldirlo la matina, e poi disnar aldiria li oratori francesi. Et cussì la matina mandoe el dito consier a condur el prefato orator nostro a ditto castello. Era el cardinal Roam, l'orator pontificio et yspano; e il re li vene contra tre passi, e dimandò quello era dil Trivixan. Rispose esser a Tors amallato. Et, con la bareta in man, li tochò la man; et, presentato le letere di credenza, li fece una oration latina, alegrandossi di la salute, et aquisto di Milano, e dil signor Lodovico, laudando soa majestà, et la Signoria persevererava in la bona observantia e devution di soa majestà, exortandolo a l'impresa contra il turcho, chome è il nome suo di re christianissimo; et dil suo esser venuto, per star lì a presso di sua majestà *etc.* E tiratossi il re con il cardinal e il gran canzelier da parte, li fè risponder, per ditto gran canzelier, lau- 450 dando molto sier Beneto Trivixan, orator, dicendo cavalier, jurisconsulto e monarcha. Poi li piaceva la venuta di esso Foscari, *etiam* laudandolo; e di la materia christiana era ben disposto, e faria, *dummodo* non fusse occupato da altri *etc.* Comendò la Signoria nostra *etc.* E poi il re disse: Vi habiamo dato audientia a la domesticha, per esser una cossa medema, venitiani con francesi. Et perchè esso orator non havia disnato, e il re sì li fece preparar da disnar. Et poi fo preparato in una salla una sedia per il re, et da una banda sentati li reverendissimi cardinali Roam et San Severino, l'orator dil papa, l'yspano, et lui orator nostro, da l'altra banda el

ducha di Barbon, fato venir a questo effecto, el gran canzelier et altri signori; et vene li oratori dil re di romani, qualli fonno fati sentar su una bancha per mezo el re. Questi sono, il conte di Naxò, uno cavalier et uno doctor, non perhò di molta auctorità et reputation. Et exposeno la soa oration, chome il re di romani e l' imperio, ne la dieta augustense, per il pericolo dil turcho contra la christianità, li haveano mandati perchè a questi do re conveniva la defensiom di la christianità, et insieme acordarsi, e conseiar il modo di quello si habi a far; et era stà electo prima, per orator, il ducha di Saxonia, qual, per esser stà substituido al governo di l' imperio, non havia potuto venir; et che desiderano la pace con soa majestà, per poter far ditta impresa, dicendo li christiani haver auto assa' danni, *teste* è Crovatia, Pollonia, Hongaria e venitiani; et che poi, a una altra audientia, refeririano il resto *etc.* Durò la ditta oration una horra. Et per il gran canzelier li fo risposto, chome li piaque la soa venuta, *etiam* la regia majestà desidera la pace; lauda la expeditiom contra il turcho, per il dano patito per la Signoria nostra, soa confederata, di la perdeda di Modom e Coron, e va discorendo *etc. Item*, sier Beneto Trivixan scrive haver stentà 6 mexi haver licentia, e poi abuta, per li dolori grandi non si pol meter a camin. *Item*, ditti oratori alemani dicono esser per nome di electori di l' imperio.

Di li ditti, di 23. Come el Foscari era stato dal re a conferir li sumarij, e leto, di l' armada, la letera scrive la Signoria, ringraciando soa majestà. Qual disse: Vi confermo, sarà. Et altri coloquij. E poi, pregato debbi mitigar la risposta si dovea scriver al re di romani, disse, stava benissimo. *Item*, doman visiterà la raina e il cardinal Roan; et, parlato di l' armada yspana, lezendo li sumarij, disse: Questo inverno farà pocho, ma questo estate sarà la nostra *etc. Item*, ozi el cardinal Roam, col consegio regio, s' è reduto in caxa dil ducha di Barbon, e hanno dato l' audientia a li oratori alemani, qualli si scusono non haver portato le letere di credenza, per esser rimaste a la soa habitation, dove erano alozati. Et sier Beneto Trivixan li mandò a dir al cardinal, si li volea dir 0. Disse, questi oratori non haver comission larga, ma verà una altra ambasata. *Item*, tuta la corte dimanda falconi, e il secretario Rubertet à ditto, la rayna ne voria meza dozena a parte. *Item*, ricevute 4 letere di la Signoria nostra, è stato dal *roy etc.*, qual ozi è intrato a Tors.

Da Milam, dil secretario nostro, di 4, in risposta di nostre. Zercha quello ne scrisse i rectori di Bergamo, dil taion posto per francesi *etc.* À parlato al lucionense, et à scrito a Bergamo, li dagi informatione.

450* *Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto di l' arsenal di l' ixola di la Cephalonia, a dì 12 novembrio.* Chome scrisse, e, a dì 8, parte di le artilarie forono messe in conzo con summa diligentia e presteza, e principiato a trazer al castello, e circondato quello con le artillarie, e zorno e nocte mai cessano, e fanno bon fruto; spera di brieve se intenderà bone nove, per esser grande ordine e obedientia. Quelli dil castello tirano pochissimi colpi, per esser mal forniti di artillarie, nè alcun pò comparer a le difese, nè sopra alcun altro loco, per el frequentar di le nostre artilarie, nè si resta, *in hoc interim*, far taiar legnami per l' impresa di Modon, et, expedita questa, anderano; et za ne sono tagliati in bona quantità. *Item*, a dì 8, el capetanio yspano deliberò andar al castello, a far piantar le artilarie e pavioni; e ha deliberato, per ultimarla, restar in campo; e a dì 9, esso zeneral andò in campo con li provedadori, zoè sier Hironimo Contarini e sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, sì per visitar el capetanio yspano, come per veder el sito di esso castello. E il capetanio li disse, voleva restar lì in campo, et lui restasse da basso, capetanio zeneral *etiam* di la sua armada, e provedesse a le cosse necessarie; promesse non manchar, e li lassò li do nominati, per provedadori dil campo, distribuendo li altri officij neccessarij in campo a molti sopracomiti, come par per la poliza qui soto scrita. Et sier Hironimo Pixani, provedador, e sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, ha deputadi provedadori lì a marina, e in nulla si mancha al campo. *Item*, solicita se li mandi danari, per proveder a li bisogni che acadeno, e sempre sta in exborsar danari, e tien conto diligente, e sono stà dispensadi con ogni realtà. *Item*, li soldati mandati de qui, e li provisionati, fati a Corphù, à retenuti su l' armata, si lamentano; li dà bone parole *etc.*; li fa far le spexe a li sopracomiti, e ha subvenuti di qualche marcello. *Etiam* à subvenuto la compagnia di Gorlim, che sono 20 homeni electi, di qual si ha grandissimo fruto. Lauda molto Gorlim, è sopra l' impresa, val assai, et è molto caro al capetanio yspano. Aricorda si provedi di biscoto, e à scrito per tutto per averne. Eri ricevete 7 letere, una di 29 avosto, di la expedition di sier Renier Vituri, soracomito, con polvere, confortando l' armata a star di bon animo. Risponde, poi è zonto in armada, tutti è de intrepido animo. Le altre, do di 9, do di X, una di 15, e una 17 octu-

brio. Per una, dil zonzer dil capetanio di l' armata francese, e lo honori *etc.*; si consiglij; e presentarlo come par per quelle di XV; è andato via, non acade dir altro. *Item*, a quella di 9, zercha far comandamento a sier Francesco Zigogna, vengi *etc.*; dice se ritrova a Corfù, li farà intender el comandamento; dice era contra li delinquenti, per formar diligente processo, e poi administrar justicia contra cadaun, sia chi si voglia; ma hora obedirà *etc. Item*, a quella di X, dil mandar dil barzoto Morexini in colpho, et la licentia a sier Jacomo Venier, dice za havia deliberato far; e cussì farà dil barzoto, expedita quella impresa di la Cephalonia; e dil Venier, quando vederà il tempo, lo manderà a disarmar, insieme con le altre galie grosse e sotil et nave, *excepto* le 4 galie grosse manderà a rata, *videlicet* el miglior. *Item*, per quelle di 17, dil cambio per Candia, per li vini *etc.*, za havia expedito la nave di sier Marco Zustignan in Candia, per far cargar li vini e formazi; e scrito a quel rezimento, li mandi 300 bote et 60 miera di formazo, trovando li danari a imprestedo o a cambio, sì che presto harà ditto presente.
451 *Item*, el sopracomito di Chersso, hessendo amalato, e à pocho governo, e mancho praticha; e galioti, balestrieri, non si potevano domar; el qual ha renonciato la galia in le man di esso zeneral, e li à dato licentia, e posto sopracomito sier Beneto Trum, *quondam* sier Michiel; e dita galia è radrezata. *Item*, dice li rectori di Corphù ritien le letere V et X zorni, et contrastano con li patroni di gripi per un ducato; li à scrito in bona forma; voria la Signoria li scrivesse *etc.* In una poliza dice che, hessendo la zurma di la galia corfuata, quasi tuta amalata, sopracomito domino Olivier Morello, l' à mandata a disarmar, a ciò l' armada non se infecta de tale infirmità; la qual galia sempre ha fato star lontana di le altre; et che ni di le galie corphuate ni da le candiote se receve alcun servicio.

Die 7 novembris 1500.

Qui soto sarano li deputadi al campo contra el castello de la Cephalonia. E prima

Provedadori del campo.

Sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada, fo di sier Moixè.
Sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse.

Provedadori a marina da basso.

Sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada.
Sier Marco Orio, vice capetanio di le nave.
Item, Gurlim da Ravena, capetanio sopra le fantarie e provisionati.
Alvixe Muschatello, armiraglio sopra le zente di galie.

Maistri dil campo.

Sier Alvixe Salamon.
Sier Andrea Foscolo.

Sopra el despensar le munition.

Sier Beneto Trum.
Sier Cabriel Soranzo.

Sopra le vituarie.

Sier Marco Tiepolo.
Sier Domenego Capello.

Sopra le biave per li stratioti.

Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Alvixe da Canal.
Item, sier Polo Contarini, provedador, deputado sopra li stratioti.

Al condur su et zoso le artillarie.

Sier Francesco Arimondo.
Sier Anzolo Orio.

Al far far li repari.

Sier Andrea Bondimier.
Sier Silvestro Trum.

Quatro capi de colonello.

Sier Piero Trivixam.
Sier Hironimo Morexini.
Sier Sabastiam Moro.
Sier Daniel Pasqualigo.

Sopra i feridi.

El curzolam.
El tragurim.

451* *Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date ivi, a dì XI.* Nara li successi; lauda il capetanio yspano, e za è stà conduti al luogo canoni 15, falconeti et grifalchi in bon numero; eri si comenzò a bombardar el castello, et si haveano fatto rombi da due parte, e rota una bombarda grossa de i nimici; et ozi si à conduto certo numero di artilarie; spera *etc.* Il capetanio yspano à posto X milia homeni in terra in zercha, gran parte di qual è ben in hordine, e homeni floridi et experti, tra i qual 1400 schiopetieri; *etiam* il zeneral ha messo in terra homeni da capo, de galie grosse, sotil e nave, et ha deputado le zurme de le galie a condur artilarie, munitiom et altre cosse al campo; le qual si strachano, rispeto la via è longa mia 5. Hano auto fin hora bellissimi tempi, e ha indivinato nostri la instaella di San Martim. Turchi da eri in qua sono atoniti, che prima dispriciavano li spagnoli, et eri questi e nostri voleano ascender li muri, non stimando pericolo; ma il capetanio yspano, che desidera il ben, li comandò non scalaseno fin *etc.;* e fo obedito. *Tamen* stanno *continue* sotto le mure con li repari, operando 'i schiopeti, e mai non cessa; et fanno jejunij e quareseme non comandate; sono gran numero de homeni tra l'una e l'altra armata; et domenega proxima si darà la bataglia; spera *etc.* È bisogno grandissimo di orzi, danari, munition, poivere, per consumarsi assai, et zurme *etc.*

Di sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, data ex felicibus castris fortilicii Zaphaloniæ, *a dì XI ditto.* Dice, forsi la Signoria non l'arà cussì grata, *tamen*, spiera, expugnata sarà ditta impresa, e tolta per nome nostra, la ne restarà contenta, perchè sarà di reputation a le altre, e, con la spada in vazina, assa' lochi si aquistarà. *Item*, scrive di esser stà eleto, per il zeneral, provedador dil campo; farà *etc.;* nara il successo; è stà conduto gran quantità di artilaria, sopra quelli aspri monti; e a dì X, da hora di terza, si principiò a bombardar, nè mai si ha lassato; hanno ruinato tute le mure e repari, *adeo* tutti stima, chi volesse dar la bataia general, la terra saria stà prexa; ma, volendo tuorla con mancho occision di homeni si puol, voleno prima ruinar il tutto. L' hano streta da tre bande, e si darà la bataglia da tuti i ladi; e sabato o domenega, che sarà a dì 14 o ver 15, li darà la bataglia general; non stimano pericolo, e molte volte le artilarie de i nimici li hanno circondati, *videlicet* lui e il collega Venier; lauda il capetanio yspano, e usa termeni di sorte, più che si 'l fosse nativo di questa cità. E si se continuerà in tal disposition, si conseguirà gran utilità e reputation; nè in campo è seguita una mínima parolla tra spagnoli e nostri, ch' è il tutto *etc.*

Dil Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 8 novembrio. Scrive dil levarsi dil zeneral a dì primo da matina per la Cephalonia, et quel zorno il capetanio yspano restò de lì con la sua armata, e con le nave nostre e la nave franzosa; e lui provedador quella matina visitò ditto capetanio di Franza, e de' coloquij abuti. *Etiam*, venuto in terra el capetanio yspano, quello visitò; qual disseli, esser disposto a questa impresa di Modon, mostrar l'afection ha a le cosse ladi Signoria nostra, e sperava di obtignir ditta impresa. Et cussì la sequente matina se levò con tuta l'armata, e le nostre nave, e quella di Franza per la Cephalonia; et a dì 4, el capetanio francese partì con la galia, soracomito sier Antonio da Canal, e à lassato de lì do nostre galie dalmatine 452 per far carbon per la impresa, e levar certe monition. *Item*, ha honorato dito capetanio francese con presenti, *licet* non habi auto di ciò alcun hordine, et lo à visitato al continuo, e datoli cavalli da venir a veder il castello, *adeo* è partito molto satisfato. Suplicha sia fato in locho suo.

Da Corphù, dil baylo e il provedador Venier, di 14. Manda dite letere per uno gripo. *Item*, se li mandi le munitiom richieste per l'altra, e non esser zonto ancora il gripo, patron Micali Galopelo, et la nave, patron Francesco da Monte, sopra la qual erano cargate le munition, tolse esso provedador a la sua partita, molto necessarie a quelle maistranze, alcune. *Item*, si provedi di formenti per biscoti, per non vi esser, e il zeneral ogni dì richiede biscoto. *Item*, aspetano li danari è su la galia Marcella, e li danari di bombardieri; si provedi. *Item*, à scrito ai capi di X per li danari di provisionati di castelli, perchè non li havendo, li abandonerano. *Item*, si dagi ducati X al patron.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio, di X novembrio, a hore X di note. Dil recever quel zorno nostra di 17 octubrio, qual è stà di gran conforto a quelli populli, per le potente provision si fanno; e, leta im publico, tutti mormorono, dicendo: Semo passudi de conforti, e mai non ne è stà subvenuto per el viver nostro; non podemo plui star a questo modo; havemo perso le case e possessione per honor di la Signoria, e semo per morir da fame *etc.* E lui, per aquietarli, tra con sali e danari, à provisto, e con bone parole, che spera per qualche zorno scorerano. Conclude, non si pensi tenir quelli populi nè quelli luogi, si non si delibera darli el viver; dal canto suo non è per manchar. *Item*, ozi, a

hore 4 di note, è avisato per messo a posta, da una soa spia di Alexio, Feris bei, sanzacho, esser zonto sopra Scutari con la soa corte, a modo di laro; non facendossi a Scutari segno alcuno di letizia, justa el consueto; judicha la spia, sij perchè à inteso da uno suo amico turco, ditto sanzacho voler, zonto sarà a Scutari, andar in la isola di Alexio, e armar tutti quelli navilij e gripi se retroverano nel porto de la Medoa, e dentro de Aldrin, che sono numero zercha 20, tra ragusei, corphuati e alexiani, e con quella armata vegnir a la Vojussa, et ai danni e ruina di luogi dil colpho nostro. *Unde*, esso provedador, dubitando, si era in grandi affanni. Ma zonse la galia, soracomito sier Sabastian Marcello, a hore 6 di note, in quelle aque, qual vegniva di Cataro e andava a Corphù; mandò barche a lei, richiedendolo, quanto havesse a caro la galia di la Signoria nostra, venisse de lì. Et insieme con il provedador di Albania, era de lì, andò su dita galia per conferir, e consultono le provision. E in quella hora si levò dita galia, su la qual montò il provedador, per andar a la Medoa, e levar tutti quelli gripi e navilij sono de lì, e ne l'Aldrin, e farli venir lì a Dulzigno. Et di questo si darà noticia al capetanio dil colpho *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et nel lezer di le letere, si reduxe el conseio di X con zonta dil colegio, per mandar a tuor, dil castel di Crema, barilli... di polvere, per mandarli in armada. Et cussì fono scrite le letere, et questo per non vi esser in l'arsenal nostro.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 3. Nulla da conto. Le zente dil ducha è a li alozamenti, chome scrisse; et quelli di la Val di Lamon non si move; *tamen* non potrano star senza Faenza *etc.*

452* *Da Chuvrili, di Marin di Greci, non dice il zorno.* Chome li oratori lhoro non sono ritornati; turchi, venuti a le porte; dubita assai di perder il locho, si non si provedi; e mandi Schandarbecho, qual farà gram fruto, et si provedi presto *etc.*

Da Napoli di Romania, di rectori, letere di 29 et 30 octubrio. Non lete ni in colegio ni im pregadi. Il sumario sarà posto qui avanti.

In questo pregadi fu posto per tutti una letera a Roma a l'orator, dovesse suplichar il papa, contentasse l'orator yspano di la cruciata, atento il danno saria, si levasse l'armata *etc.*, con molte parole. Ave niuna non sincera, 0 di no, 131 di la parte.

Item, posto per lhoro savij scriver a Verona, zercha la venuta dil cardinal curzense, lo visiti *etc.*, e li fazino uno presente di ducati X a la septimana, per il tempo starà lì. Have tutto il conseio.

Et per esser cativo tempo e neve, *licet* fusse hore 24, e si havia da meter molte parte, fo licentiato el pregadi.

A dì 8 dezembrio. In collegio, fo la conception di Nostra Dona, reduto il colegio in camera da basso, per redursi lì *de cætero.*

Vene l'orator dil papa per cosse particular, di certi beneficij, e dete una letera dil ducha Valentino, data a Forlì in recomandation di uno. È soto scrita: *Deditissimus filius et servitor, dux Valentinus, sacræ romanæ ecclesiæ confalonarius et capitaneus generalis etc.* E il principe li disse di frati di San Sabastian, scrivi al papa di la discordia sono, per causa di quel fra' Cherubin, retento per il conseio di X *etc.*, che 'l papa cometti la causa al nostro patriarcha.

Item, el principe disse di uno frate di San Francesco, venuto a la soa presentia, era guardian a Coron, à portato de lì tre reliquie di la collona dove fo batudo Christo, uno pe' di San Daniel, e uno dedo di San Nicolò; e à le fede *etc.*, qual erano a Coron, e vol presentarle a la Signoria nostra. Et ordinato vengi in colegio.

Vene sier Gasparo Malipiero e sier Galeazo Simitecolo per la nave soa sora porto; qual, la Simitecola, questa note, carga di rami di raxon di sier Michiel Foscari, havia per fortuna roto l'alboro e arava; pregando fusse mandà la barcha di comun fuora. E cussì fo mandata, et non have niun mal, perchè bonazò *etc.*

Intrò el colegio di le biave, e *maxime* per far provision di biscoti, et *etiam* de qui, che importa assai; et *præcipue* per l'armada.

Item, intrò li capi di X; steno pocho; fo leto una letera.

Da poi disnar non fo nulla. Et a San Zane Polo, in chiesia, fu fato una oration per domino Gregorio Amaxeo, utinense, in laude di l'arte di humanità e di la rethoricha *potissimum.* Vi era assa' zente e molti docti. Or havia posto molte conclusion fuora, *maxime* contra Raphael Regio; e, credendo el volesse *tunc* disputar, vene zoso compita l'oration. Et Raphael Regio montò suso, et *ex tempore* disse alcune parole, e messe le conclusion di quello havia opinion di disputar et sentiva *de arte rhetoricæ etc.* Et l'Amaxeo, et suo fradello Hironimo, arguì contra; et *tamen* fo rimesso a disputar poi.

A dì 9 dezembrio. In colegio, fo leto prima le infrascripte letere. 453

Dil capetanio zeneral da mar, di 13, venute eri sera, per via di terra, con le replichate di 12. Avisa come si atende a bombardar il castello, e si fa gran

fruto, e tuto il campo aspeta con summo desiderio darli la bataia; et Gorlim e Alvixe Muschatello, suo armiraio dil zeneral, con molti homeni, se va con zaponi e palli di ferro, sotto alcuni repari de teren, che hanno za uno anno turchi facto in loco del muro, che fo ruinado con le nostre bombarde; e vano taiando da le fondamente, fazendo trazer el teren; *solum* restano le vimene, che retenivano el teren; spera da ogni canto quelli cani sarano ruinati, e presto *etc.* Replicha danari, biscoto, polvere e monition; e si consuma assaissima polvere al bombardar dil castello; e si mandi feramenta di ogni sorte, acciò possi proseguir *etc.*

Da Corfù, di 15. Manda le ditte letere, per la via di Otranto, et altro 0.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, date in galia, a presso il Sasno, a dì 28 octubrio. Come, di 18, da Durazo scrisse, e de lì si levò, e con le do galie grosse vene in quelle aque, e per li tempi senestri usano, sono reduti al Sasno, per non esser possibel star a quella spiaza; et è rimasto lì do galie grosse, et la sua; e la Tiepola, havendola eri mandà a sopraveder do velle latine fuora dil Sasno, per il vento di sirocho ha convenuto tuor la volta di Durazo, et l' aspecta de lì le do galie Vitura e Dolfina, sono a Corphù per pam; et quel rezimento à mandato miera zercha 25 di pam, per una caravella de Trane, e richiede per letere do galie per certe fuste de' nostri, fanno danni sopra la Parga; et, zonte ditte galie, crede le retenirà. *Item*, la nave Pexara, per haver molato aqua, li à dato licentia vadi a Corphù, sì che resterà *solum* con do galie grosse e do sotil, con le qual non mancherà dal debito, ancor che 'l bisogno ricercheria più numero. E la fusta di Vegia, per esser mal conditionata, richiesta dal provedador di Cataro, l' à mandata per custodia di quel colpho, con ordine, non bisognando, la mandi a obedientia dil provedador di Albania. *Item*, l' armata turchescha da la Vajussa sta con la consueta guardia; è più presto smenuita; e qualche navilio è stà tirato in terra, ma la mazor parte è in aqua; dubita mostri tirarla tutta, acciò nostri si parti *etc.* *Item*, ricevete dil zeneral di 6 da Napoli. Li scrive sarà presto verso le aque di Corfù, e vadi da lui; zonto el sarà, anderà per conferir insieme di le cosse de lì. *Item*, dice dil contrabando tolse la nave Pexara a Brandizo, l' à fato restituir il tutto.

Dil ditto, di 30, ivi. Par che, per una caravella vien di Candia, habi inteso, il zeneral era sopra Strivali, veniva a la volta dil Zante; *unde*, per l' hordine l' ha di andarlo a trovar, *immediate* farà bon tempo, vi anderà e si sforzerà che, circha l' armata di la Vajussa, se fazi qualche bona conclusion *etc.*

Da Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 20 novembrio, hore 3 di note. Manda letere abute dil zeneral per via di Corfù. Et a dì 17, zonse lì la galia, soracomito sier Sabastian Marcello. Dice a dì 14, hore 7, zonto a Durazo, intese da quel baylo havea auto aviso da alcune vile circumvicine, esser ussito di la Vajussa fuste 5 e galie 5, et erano intrate a la Valona. Et questo medemo à inteso da alcuni navilij, a presso il Sasno; e questo medemo referisse el patron dil gripo da Corfù, e aver dal capetanio dil colpho.

453*

Di sier Sabastian Marcello, sopracomito, date a Otranto, a dì 17 novembrio. Par di 14 da Dulzigno scrivesse, e dil zonzer quel zorno a hore 6 di note a Durazo, e scrive l'aviso di l' ussir di le galie e fuste *etc.*: *unde*, consultò con quel baylo, deliberò mandar per tutti li navilij erano per quelle schalosie, per adunarli a uno, e cussì, per barcha a posta, fo mandato; e tutti si comenzono a redur, e lui si partì per venir sopra la Vajussa a trovar il capetanio dil colpho, e nol trovò. Poi si reduse verso el Sasno, e scontrò alcuni navilij, qual tutti aviò a la volta di Durazo a unirsi insieme, e intese il vero di l' ussir *etc.*, e coadunarse con quelle di la Vallona; el capetanio dil colpho esser a Corfù, e volendo andar lì, per li venti vene a Otranto, aspeta tempo, anderà a Corfù per conferir col capetanio, e proveder. Di li danari ha per Corfù, non li ha potuti mandar; è stato a Cataro.

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio e vice ducha e consieri, di 24 octubrio. Come de lì sono 4 galie sotil, zonte a dì 16; do, sier Andrea Foscolo e sier Polo Nani, fono conze le coperte; voleva biscoto, li dete *solum* miara 5, per non ne haver, e non esser un soldo in la camera; et le altre zonseno eri, *videlicet* Marcella e sibinzana, lassate a la guardia di l' Arzipielago; hanno voluto sartie *etc.*, le darà, non vi hè; e, volendo armar, bisogna mandar li corpi di le galie e tuti armizi *etc.*; e per la nave Manolessa manderà il bisogno. *Item*, lì è molte anime motonee in miseria; le hanno subvenute di qualche formento, farine e biscoto; voria saper la volontà nostra. *Item*, li oratori vien de qui non si partirano sì presto, per non esser danari. *Item*, non vi è munitione, ni bombarde, nè vi hè un passavolante, ni arme; bisogna zente da piedi et da cavalo, sì per la custodia, come per tenir l' isola unita.

Di li ditti, di 29 ditto. Eri zonse de lì do galie armate de lì, zoè la Griona e Barbariga, mandate a

disarmar per el zeneral; li manchava molti homeni a remo. *Item*, 6 homeni di Legena, confinati per esso zeneral in Scithia, sono zonti, *unde* molti zenthilomeni da cha' Barbarigo, Corneri e Gradenigo e altri, qualli hanno le sue cavalarie in quelli confini, li han dito si guardi a ponerli lì, per esser e luogo come uno porto grande, per la forteza dibilissima, potriano far con fuste di turchi mal assai, e il sito di terra è fortissimo, e con pochi homeni si guarderiano tre passi, *adeo* di Candia non se li poria dar soccorsso; *unde* hanno soprastato a mandarli; li tien in bona custodia, e à scrito al zeneral di questo. *Etiam* è stà mandato, per dita galia Barbariga, uno corpo di uno Carlo Contarini, fo castelan al Zonchio, fato justitiar per esso zeneral, con hordine lo facino collocare in qualche chiesia, acciò se li soi lo volesse, sapesseno dove sia. E cussì è stà fato *etc. Item*, per un'altra pur di 29 octubrio, come a dì 18 fece la mostra di stipendiati da cavalo et a piedi, a la guarda di quella cità, e manda la poliza. À le zente da cavalo *solum*, e li contestabeli e caporali, italiani; el resto greci, indomiti ad ogni servitio. Non li ha voluti cassar, perchè sariano rimasti soli li contestabeli. Vol saper da la Signoria. *Item*, à le bandiere da piedi, che sono 8, tuti sono greci, e nati de lì, da li contestabeli e caporali in fuori; nè italiani stariano con tal stipendio pochissimo. Dice tal spesa è con pocho utile. Aricorda se li mandi bon numero di provisionati, sì lì come a Retimo e la Cania, e bon numero di cavalli o stratioti o altri fizieri, nel qual numero sia balestrieri 200 a cavalo e 200 schiopetieri a piedi, e li cavali sia da 1000 in suso; e dil pagamento si potria far participar *etc.*, e tuti resterano contenti *etc.* Manda la poliza di le condute, 4 da cavallo et 8 da piedi, *videlicet* possono tenir cavali 123 et fanti 133, e per le dite condute si disborsa ogni anno, prima in li cavali perperi 20574 e in li fanti 12417; summano tutto, perperi 32991.

454

De li ditti, di 30 ditto. Mandano una poliza di quello bisogna, per armar de lì galie l'anno futuro. È stato esso capetanio a l'arsenal, e, con l'armiraio e proto di marangoni e calafati, ha voluto examinar il tutto, e se non se li manda, non si potrà cavar di quel porto altro cha do galie; perhò si mandi, acciò si possi armar le 5 galie sono lì. Et, volendo armar più, bisogna mandar li corpi con tutti li fornimenti. *Item*, voriano fortifichar el spiron dil muolo, et il muolo picolo voria uno maran di bote 200, qual sarà *etiam* im preposito per le fabriche *etc.* Hanno fato taiar bon numero di lignami, sì da inzochar bombarde, come da far repari: e za è stà conduti li pezi 400, el resto per la nave di sier Domenego Venier, da la Sfachia, che sono 1200.

Di Famagosta, di sier Troylo Malipiero, capetanio, di 14 septembrio, insieme con replichate, abute per avanti. E manda avisi di uno Constantin Laschari, apaltator di la real, di uno casal de lì, qual scrive uno suo cugnato si lievi de Cypro con la fameia. Per bon rispeto li à scrito esso capetanio vengi lì, acciò rispondi, et per esser homo del caraman, che 'l conforta el signor suo a seguir l'impresa, perchè la Signoria farà l'ongaro li romperà, e la Signoria farà potentissima armata; non vol si offerissa, acciò non li domandi artilarie e polvere. *Item*, capitò lì, za 8 zorni, uno stratioto: disse andava a Uson Cassam, e li mostrò una letera patente, signata per Zuan Jacomo, e un'altra piombata, con cordon cremesim; non si mostrò perhò molto secreto. Lo volse mandar a la Jayza, era più a presso a quelle parte, et a Lepo; non volse, ma lo richiese lo facesse butar a Baruto, et cussì fece *etc.* Noto, il cugnado dil dito Constantin Laschari, nome Zorzi Traconioti, li scrive, di 29 avosto, de Adina. Or in dita letera, scrive di l'andar dil turcho in la Morea, e à mandato uno corier a quel signor di Adna, nominato Ramadanogli, dice spera in Dio che, de qui anni 3, anderà per fin a Venecia, e à deliberato ogni modo andarvi im persona. *Item*, el caraman è stato fin a Cogno, el fiol dil turcho se à messo dentro, e se à fato forte con do bassà, con persone 6000: et dito caraman andò a Larando, e messe focho e lo brusoe. Da poi à tolto uno castello a la Pitra, e hora è a uno castello nominato Mara, in Caramania, e lo combate, qual à tolto termine zorni 8 a rendersi; e se non seguiva la vitoria dil turcho, tra questo caraman e lo signor de Vieria, li aria fato gran danno, perchè questo signor de Vieria à tolto grandissimo paexe al turco, e aspeta haver Trapexonta. Tuti questi caramani fanno gran cavedal di l'ongaro, e, si la Signoria el farà muover, el caraman certo anderà per fin a Bursia, è a presso Constantinopoli. Ma questa nova à smachato ogniuno di quelli. Conclude, ditto suo cugnado si lievi di Cypro con la fameglia *etc.*, perchè il signor di Adna li à dito in secreto, questo otomano à deliberato far cosse *etc.* Noto, quel Constantin Laschari scrive de Pigi, casal mia 12 di Famagosta lontano, al capetanio preditto; et è data la letera a dì 13 septembrio.

454*

Da Verona, di rectori, di 6. Chome il cardinal curzense li havia mandato a dir, haver auto letere da alcuni merchadanti todeschi, non dovesse diferir la sua andata; e perhò si vol partir ozi, *licet* habi pochi

danari; e anderà di fuora via di Trento, per terre di sguizari, e vederà di accordarli insieme, e poi anderà dal re di romani, facendoli consientia di esser acordato col turcho contra christiani, e scrive al papa. E à 'uto aviso di Trento, quel vescovo haver auto ordine, venendo el dito chome legato, non lo lassi passar; ma ben lo lassi passar, chome cardinal; sì che ozi è partito. Essi rectori l' ànno acompagnato fuora *etc. Item*, per una altra letera di 6, diti rectori si duol di l'interdito, non si dice messa, li puti muor senza baptesimo, e le sepulture è portati senza †, con *solum* la confessione muoreno; sì che si provedi *etc.*

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di tre. Di certa dieta si fa a Bolzan per il re di romani; è andati li signori di Archo et di Agresta, et *etiam* vi anderà uno di quelli da Lodron. E, per farsi una fiera de lì in questi zorni a Bolzam, è andati molti merchadanti di Riva, da li qual, nel suo ritorno, saperano *etc.*

Da Bologna, dil signor Pandolfo Malatesta a la Signoria nostra, di 6. Voria venir habitar sul nostro con la moglie e figliol; si racomanda *etc.*

Di Faenza, dil signor Astor di Manfredi fo leto una letera, drizata a sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo ivi proveditor. Li avisa li successi dil campo di Valentinoys levato, si racomanda, vol esser servitor di la Signoria nostra.

Vene uno orator di Napoli di Romania, chiamato Zorzi da Londa, vechio et di primi citadini de lì; et expose al principe di quella terra li bisogni, presentono li conti. Et fo comesso a l' ordine nostro.

Di Napoli di Romania, di rectori, di 28 octubrio. Scrive di bisogni di quel luogo, et esser stà lassà lì per il zeneral, per dar a stratioti 1050, lire 6 per uno, computà formento, meio e danari. Li à dà lire 4, soldi 9, e una quarta di formento per uno, posta lire 1, soldi 10; dil meio non li à parso dar, per averlo dà a li soldati; et hora mancha, dil numero 1226, deteno lire 3 per uno, mancha numero 128, quali sono fuziti, parte morti e presi da' turchi; vederano contentarli *etc.*, perchè non hano modo di far semenar. È reduti in 550 boni cavali et tristi, e molti sono a pe', per esserli stà morto li cavali; bisogna provederli, volendo tenirli, e darli li cavali. E *continue* turchi di Argos coreno su le porte di Napoli, sì che bisogna proveder al viver di stratioti, e *continue* scampano con le fameie soe, e vanno dal turcho, e li vien fato bona compagnia per desviarli tutti; e li fugiti fanno più guerra di altri; e bisogna orzi per li cavali, e tenir più zente italiane.

De li ditti, di 29. Come a li fanti rimasti hanno dato lire 6 per uno, che sono numero 320, e remesso alcuni era a Modon e Corom, capitati de lì, voriano esser 800; perhò si va impiendo, e si mandi a impir le compagnie, *videlicet* azonzer a Michiel Schiaveto numero 125, Baron da Lignago 125, Mathio da Pexaro 100, Bortolo da Padoa 60, che sarano numero 410; poi si mandi altri contestabeli con 400 fanti, e si provedi darli la sua camera. E manchò Colla da Roma e la sua compagnia; hanno posto la mità con Michiel Schiaveto, e l'altra mità con Matio da Pexaro, quali in 20 mexi hanno auto da Veniexia page 4; perhò si provedi. *Item*, dicono dil castellan dil Scoio, Zuan Antonio da Veniexia, contestabele, lassato per il zeneral con 25 fanti, e sier Domenego Corner, *olim* castellan di dito Scoio, qual fu posto con ducati 300 di provision a l' anno, 455 e nulla à auto, li hanno dato ducati 40. È stà posto lì in locho suo, qual richiese licentia, per il zeneral, sier Anzolo Guoro, di sier Hironimo. *Item*, di quella camera non si potrà pagar niun; richiedeno Coltrin, e tornesi, e quelli portono sono spexi, e hora spendeno de li 200 ducati li lassò el zeneral, e si fa uno volto fortissimo, in cavo dil teraio, a ladi di la tore Contarina, che serà per forteza dil teraio e di la tore, e sarà un bel magazen. E siegneno il muro principiato per sier Francesco Bragadim; e si fa taiar soto el toron, e de le prie se impie la fornasa; si fa una cisterna in el toron, e voriano farne altre 4; e poi non si dubiti manchi aqua, perhò se li mandi 4 barili di tornesi, deputati a queste cisterne. *Item*, voleno chiave di larese e albedo, di 4, 5 et 6 passa, numero 400; taole di una sorte e l'altra, numero 2000; feramenti e agu li de 25, 30 miera; agudi de un pe' e di un pe' e mezo numero 5000; badilli 200; zaponi 200; e altro, come dirà sier Zorzi da Londa, loro orator. E il tempo di lavorar è zener, fevrer et marzo; voriano sopra tuto Coltrin con li so homeni. *Item*, sono restati de lì bombardieri, maistro Federigo de Franchfordia, maistro Zanin da Brexa e i fioli dil *quondam* maistro Zuanne da Leze, quali sono vechij; e di novi, maistro Zuan Galeazo e maistro Lucha, e non àno auto danari za molto tempo; li ànno sovenuti, et ogni XV zorni li convien dar danari. *Item*, è capità de lì maistro Zuan da Rodi, todesco; l' ànno acordato con ducati 3 al mexe; voriano li fusse dà la camera di esser pagato. *Item*, è capità uno Corangian Lanier, todesco, bombardier, qual sa ben trar, voria ducati 4 al mexe; l' ànno tolto, et posto nel castel dil Scoio, e li farano avantazo di altri mezo ster di formento al mexe. Vol risposta.

Di sier Alvixe Zorzi, castelam di Napoli di Romania, di 29 octubrio. Come in tempo di paxe si teniva lì compagni 50, e hora ch' è guerra, non vi hè 30; tra i qual, sono certi vechij, il resto parte sono fuziti, e altri non serveno in castello, per il poco salario, ch' è perperi 12 al mexe, come haviano a tempo di paxe; e a l' altra guera ebeno perperi 18, ch' è lire 13, soldi 10 per uno. À dito di questo al zeneral. Li disse scriveria a la Signoria; perhò aricorda si provedi.

Di sier Anzolo Guoro, castelan dil Scoio, di 14 octubrio. Dil suo esser stà posto lì per castelan per il zeneral, e dil bisogno voria quel castello.

In questa matina, vene sier Francesco Zorzi, auditor nuovo, in colegio per certa intromision fata a una execution fata per il podestà di Crema, di una sententia fata a Lodi; e l' orator di Franza si dolse *etc.* Et è letere dil senato regio di Milan, e fo admonito si tolesse zoso: *ab executione non licet appellari.*

Da poi disnar fo conseio di X con la zonta di colegio, di danari et procuratori, vi fu el principe, per trovar danari da mandar im Puia, a Trani, a sier Antonio da cha' da Pexaro, compra formenti per la Signoria nostra, e fa far biscoti, e manda in armada; et fo trovato ducati 6000 im prestedo dil conseio di X *etc.*, e mandati via.

Item, per lhoro fo scrito per mar e per terra, poi per la nova di la Vajusa, di l' ussir *etc.*, a li capetanij di le galie di viazi, vadino reguardosi, e a Corfù provedi mandarli contra el capetanio dil colfo, et, advisato il zeneral, provedi a la segurtà *etc.*

Et nui savij ai ordeni dessemo audientia a l' orator di Napoli di Romania, et molti altri; e consultato insieme fino hore 3.

455* *A dì 10 dezembrio.* In colegio non fo el principe. Vene l' orator di Franza per cosse particular, et per Martim da Casal, qual à contentado di andar in Franza, et cussì anderà. Et poi si partite.

Fo balotà el mandato di le zente d' arme general, et intrò poi li capi di X, e vene el principe. E, fato intrar Martim da Casal, stete pocho; qual si parte e va in Franza dal re, con salvo conduto.

Dil capetanio zeneral da mar, venute per mar, vechie, di 26 octubrio, date im Porto Longo, a presso l' ixola di la Zephalonia. Come, levato di castel di la Vaticha, per il tempo convene andar a castel Rampam, dove sobvene homeni 14, erano a la guardia di quello, e li dete lire 3 per uno, e restono contenti; lamentandossi in mexi 13 non haveano tochato più di lire 31, nè poteano viver, per esser locho molto sterile. Or per tempi contrarij, con dificultà, se tirò al Porto di le Quaie, dove non si posendo levar per le provenze fresche, stete fin a dì 24, e *tandem* si levò mezo disperato, per esser con tanta armada senza biscoto; e, stando su le volte, con dificultà zonse de lì, e per le provenze non si pol levar. *Item*, ozi terza note, zonse de lì do fuste di l' armada yspana, e il patron li disse, la era al Zante, e quel capetanio li mandava do barze contra, quale erano al Prodano; aceptò ditto patron, dicendo fin hora 0 havea saputo, e aldiria volentiera quel governador di le barze. Et soprazonse dite barze, el governador vene a galia, con letere credential di ditto capetanio, dicendo per letere li dovesse rescriver quello el voleva far; e li usò altre parole, di esser venuto da Messina con l' armata a beneficio di la Signoria nostra; e non a persuasion dil papa ni di altra potentia christiana, li soi reali si haveano mossi a mandar ditta armada, ma *solum* in socorsso nostro, per far l' instituto suo contra infidelli; e che do mexi avanti quella armata saria zonta a Messina, ma per haver rebelato da 70 milia mori de Granata, li soi reali è andati contra con potentissimo exercito terestre e quella armada, e subiugadi li mori, tagliati a pezi cercha X milia, tuto lo resto volontariamente veneno a la fede christiana; e, poi expedito, la vene a Messina, e dimorò molti zorni; poi vene al Zante, aspetando el nostro zeneral, per deliberar qualche impresa de importantia, a honor e beneficio di la Signoria nostra, oferendosi molto per nome dil suo capetanio. Et lui zeneral lo aceptò con grande acoglientia, e li disse *etc.*, di aver seguito l' armata in streto turchescha *etc.*, e che, bonazati li tempi, veria al Zante, e insieme con quel magnifico capetanio conferiria *etc.* Li disse la dita armata era in hordine benissimo de homeni et canoni 23, trazevano piere molto grosse, oltra molte colubrine e artilarie di ogni sorte. Or, poi li conferimenti, si partino per il Zante. *Item*, esso zeneral à inteso da molti fuziti di Coron, come coronei erano mal tratati da' turchi, e stavano mal contenti, e ne hano trato fuora di sospeti bona parte, e reduti dentro da turchi 1000 et asapi 500 a l' isola; e inteso il suo esser a Napoli, feno tal provision, e posto *etiam* al muolo alcune artilarie, per paura di le galie nostre. In Modon, per fuziti eri, si ha adesso è servi turchi 800, più di la mità sono asapi, el resto janizari, et fuziti bon numero per non haver locho di habitar dentro la terra, dove non è alcuna stanzia; e avanti la nostra armata azonzesse, dove prima tutti alozavano fuora di la terra, a li zardini, per el grande fetor ch' è in Modon per li corpi morti, tuti al presente sono ve-

nuti ad habitar ne la terra; hanno carestia dil viver, 456 e li turchi sono a la guardia hanno *solum* aspri 5 al zorno, et non pono viver; perhò scampano. Artilarie ne hanno molte poche; e quelle erano dentro, quando i la preseno, tute sono rote per el focho *etc.* Per adesso, contra Coron e Modon non si pol far 0, ni con armada ni con exercito, si per altra via non si fa.

Del dito capetanio, data ivi, a dì ditto. Come eri zonse una fusta di Corfù, con letere nostre di 15 septembrio, zercha lassar in suo arbitrio dil mandar a disarmar le do barze grosse. Risponde, farà quello riputerà esser il meglio. *Item*, dil salvo conduto a li contumazi è con l' armada yspana, e di la comodità di esser dato a quella armata di porti. Avisa, oltra la galia Griona, *etiam* aver mandato in Candia a disarmar la galia Barbariga, la qual feva molto aqua, è dil tuto marza, e le zurme pianzeva, dubitando anegarsi. Aricorda si mandi boni corpi in Candia di galie. *Item*, la galia Zena di Candia, la manda a Corphù, per levar sier Marco Barbo, ducha di Candia, e de lì se ne vada a disarmar. *Item*, havendo con summa diligentia formato il processo contra sier Carlo Contarini, fo castellan al Scoio, qual era su la sua galia in ferri, et examinato molti e molti testemonij, *tandem* lo trovò molto colpevele, et esser degno de morte; et per sua difinitiva sententia, lo condenò a morte. A dì 20 dil presente, marti da matina, a do hore di zorno, a castel Rampan, li fece tagliar la testa su la prova de la sua galia, in conspeto di tute le galie sotil. E il corpo fè metter in una cassa serado, e felo cargar sopra la galia Barbariga per Candia, scrivendo a quel rezimento, che in uno deposito lo facesse meter in una chiesia, a requisition de li soi. *Item*, è morto molto contento, receputi con summa devution tuti li sacramenti di la chiesia, e li ha fato ogni comodità possibile. Si duol esser stà constreto per justicia a far questo; *tamen* per conscientia l' ha fato, per la colpa sua, come *ore proprio* à confesato *etc.* L' havea ducati 100 di raxon di la Signoria nostra, in man di uno suo parente di Modom, è lì in armada, come lui disse, e chi l' à, à confesato averli, e li darà *etc.;* sì che non ocuperà el pregadi o quarantie o avogadori in simel casi, ni in altri, e farà contra tuti. *Item*, si à presentato sier Polo Valaresso, fo posto provedador a Coron; forma il processo, e, trovandolo in colpa, lo punirà *etc.*

Di Zara, di sier Piero Sagredo, conte, et sier Jacomo da Molin, dotor, capetanio, di 18 novembrio. Come era arivato de lì la compagnia di Tomaxo Schiavo, fo mandata a custodia dil borgo di Lavrana, e quello à lassato per non haver auto la sua paga li fo promessa; e *licet* siano stà sobvenuti di pan e vino, prometandoli presto l' arano, si sono partiti; perhò si provedi presto a quelli e a Nona. De lì non pono trar un duchato, e dove prima a Nona se reduseva, a un trar di bombarda, homeni 700, hora, per le incursion, non si reduria 200. *Item*, hano mandato domino Zuan Detricho a le parte di sopra da madona Dorathea e dal vice ban, per meter hordine se faza le debite guardie, e intendersi con lhoro, acciò el contado non sia più da' turchi dipredado; ma tal provision non si pol far senza spesa. *Item*, per la penuria dil viver di quella città, hanno fato discargar dil navilio di sier Andrea da Mosto, stara 225 formento di raxon di la Signoria nostra, e tenirano bon conto dil trato et dispensation.

Di Parenzo, di sier Nicolò Liom, podestà. Zercha certi formenti capitati de lì, quali à fato discargar, per el bisogno di la terra. Risponde, haver potuto far, per haver quelli citadini privilegij *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. 456* Et leto le letere.

Di Ferara, dil vice domino, di 8 novembrio. Come de lì si dice, el ducha Valentino esser andato a Pexaro, e vol ritornar a l' impresa di Faenza; ma prima vol andar a Roma, sì che Faenza, non pol fuzer. Si dice el papa vol venir a Bologna. *Item*, fiorentini à mandato ducati 8000 al prefeto, et ha fato 60 homeni d' arme, 120 cavali lizieri, e ne mandarano altri 8000. *Item*, si dice hanno asoldato il signor Constantino Arniti a' stipendij lhoro.

Fu posto per li consieri, elezer *de præsenti* tre savij dil conseio, in luogo di sier Constantin di Prioli, sier Andrea Cabriel e sier Lunardo Loredan, procurator, compieno a la fin di questo; e tre savij di tera ferma, in luogo di sier Beneto Sanudo, è intrado avogador, di sier Piero Duodo e sier Lunardo Grimani, *etiam* compieno; posendo esser electi di quelli pono esser tolti a la fin dil mexe, et *tamen* debino intrar *de præsenti.* Ave 4 di no. Et fono electi sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, 97; sier Antonio Valier, fo consier, 95; sier Alvise da Molin, fo savio dil conseio, 91; soto, sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, procurator, 79 et 80 di no. *Item*, savij di tera ferma, sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma ..., et sier Bernardo Barbarigo, fo podestà et capetanio a Crema, *quondam* el serenissimo ....; e altri non passò. Fo soto, sier Marco Zorzi e sier Piero Marcello, fonno savij a terra ferma.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij, atento el cardinal regiense, legato, va in Hongaria, ozi dia zonzer a Chioza, che domenega se li vadi

contra con el bucintoro et 5 paraschelmi; siali fato le spexe la prima sera, e cussì a Chioza; et poi presentato di tante robe da manzar, per ducati 20 al zorno. Ave... di no, el resto di la parte. E fo ordinato patricij andarli contra a Chioza e a Malamocho.

Fu posto per lhoro savij certa parte di ogij, contra quelli sono ubligati meter in ternaria, con pene *etc.;* e si possi franchar dal 95 fin 98 a ducati 5 el mier, e altre clausule. Ave 19 di no. Noto, in ternaria li merchadanti sono ubligati meter a ducati 29.

Fu posto, per lhoro certa parte di le volte e botege, agumentate li fiti, poi le hanno a otto per 100 da la Signoria, che debino exborsar tanto più *etc.;* li qual danari siano posti in la procuratia, e spexi in armar e disarmar, *ut patet.* Et fu presa.

Fu posto per lhoro cometer la execution di certi fati citadini, non hanno pagato le decime a li scrivani dil monte nuovo, dove prima era comesso a li scrivani di governadori. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti i savij dil colegio, una parte di rezimenti da terra e da mar, dal Quarner in qua, tutti, *nemine excepto, etc.*, oltra quello pagino al presente, siali tolto la mità dil neto et di la utilità, con li modi et pene *etc.*, e li danari, di mexe in mexe, si porti in la procuratia, spexi in cosse da mar, per deliberation di questo conseio, e la revision comessa a li provedadori sora i officij; e cussì li provisionati *etc.* pagi la 1/2 e s' intendi vicarij, zudexi, oficiali *etc.*, e questo per anno uno, comenzando a dì primo zener, e non acade ponerla a gran conseio, perchè fu preso in l' altra. Sier Lucha Trum, è di pregadi, *quondam* sier Antonio, la contradixe. Non li fu risposto. Ave 2 non sincere, 55 di no, 91 di la parte. E fu presa.

Fu posto per sier Alvise Mocenigo, sier Cabriel Moro, sier Francesco Donado et sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, di scriver al capetanio zeneral una longa letera; in conclusion, aricordarli venir in colpho a l' impresa di brusar le do armade di la Prevesa e Vajusa, e quelle disfar, e tuor l' impresa di Castel Nuovo a la bocha di Cataro, *videlicet* vengi con l' armada yspana; *tamen* il tuto remeter a lui. Or Jo non era di opinion, e andai in renga. Dissi le raxon, et missi de indusiar fino veniva letere dil zeneral. Mi rispose sier Jacomo Cabriel. Et fo 0, et 0 di no, di scriver 62, la mia 81. È presa.

457 Fu posto per sier Lunardo Grimani, sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, e Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, atento la nave, patron Vicenzo di Andrea, andata in Sicilia, habi portato via una gomena di comun, qual era deputata al bisogno dil porto, che li participi siano astreti a pagar la ditta, e altratanto per pena; e il patron, ritornato el sarà, si apresenti a le prexoni, a requisitiom di avogadori. Ave... di no.

A dì XI dezembrio. In colegio non fo il principe. È il tempo dato a la neve. Intrò savio di terra ferma sier Bernardo Barbarigo.

Vene li provedadori sora le legne, sier Sabastian di Prioli e sier Francesco Diedo, e dimandò licentia di averzer un magazen, e dar cara do per uno di legne di comun, atento non ne era; et cussì per la Signoria fo data.

Vene uno orator di la comunità di Cremona, chiamato domino Daniel dal Mayno, con letere di credenza di la comunità, e non da li rectori, come suol far, et expose una oration vulgar, concludendo voriano el naviglio, *videlicet* certa aqua richiesta *etc.; unde* fo consultato la risposta, atento non havia letere di rectori, dir di scriver a Cremona, et aver information, e li savij poi lo aldino.

Vene l' orator dil papa, dicendo doman dovea zonzer a Chioza el cardinal legato con cavali 60; arà boche da 80, et li fo ditto di l' honor terminato farli. Restò satisfato, e disse spazeria uno suo, et venisse sabado a dormir a San Spirito *etc.*

Vene l' orator di Napoli, exponendo haver letere dil re suo, la serenissima raina di Hongaria, sua sorela, torna a Napoli, è zonta a Vilacho, vol venir per le terre di la Signoria nostra, anderà in Aquileia, e de lì voria passar con una galia nostra im Puia; perhò pregava la Signoria fusse contenta darli una galia, havendola; la qual raina va contenta come li tempi portano; et si mandi uno segno contra, che per li soi danari sia provisto *etc.* Poi disse, haver di Elemagna, di primo, le cosse anderano bene, e sarà ben di la Signoria nostra e dil re suo; e il re di romani haver fato sequestrar tutte le intrade de' cardinali et altri non elemani, quali vol poner a la expedition per ben di la christianità. Fo mandato fuori, e consultato la risposta. Alcuni voleva armar una galia per uno mexe; altri no *etc.* Risposto, si scriveria a Udene, mandi contra, la vengi in Aquileia, e poi si provederia di pasazo; e non era galie. Et restò satisfato. Mostra grande amor a questo stado, dicendo el suo re, da mar e di terra, confina con la Signoria nostra, *ergo etc.*

Di Hongaria, di sier Vetor Soranzo e sier Sabastian Zustignan, oratori, date a Baza, a dì X. Come esso sier Vetor, a dì do, si partì con una burchiela per el Danubio, vene a Baza, per esser amalato; zonse a dì 8, et sier Sabastian, per terra, partì

dinalis regiensis, legatus, etc. Avisa dil suo zonzer a Chioza, e si dagi fede a quel Michiel Signorelo *etc.*

Intrò li cai dil conseio di X, e, mandati tutti fuora, steteno insieme. Da poi disnar fo gran conseio, per far li 40, che doman non si pol far; e poi si reduse el conseio di X, chome di sopra ho ditto. Et pocho manchò, il scurtinio non si redusese; erano numero 71, et con mancho di 70 non si pol redur pregadi. Et fo fato sora i atti di sora gastaldi sier Domenego Trivixam, el cavalier, fo podestà a Cremona.

Et reduto il colegio, il principe fè chiamar quelli savij era in la sua camera, tra i qual sollo vi era dil nostro ordine. Et fo aldito uno Domenego, messo dil vescovo di Chai, orator dil papa in Polana, qual presentò una letera di 18 novembrio, data in Cracovia, di ditto episcopo a la Signoria nostra, di credenza; et una dil re di Polana, molto longa, pur a la Signoria; la copia di la qual sarà scrita qui soto. E leto una letera, dito re scrivi al papa, dagi ajuto contra tartari, dai quali è molto molestado, per instigation dil turcho, e si duol venitiani habino perso Modom, et prega soa santità, come capo, a proveder. Poi fo leto una instrution di ditto nontio, molto longa, li dà esso episcopo caliense. Avisa il suo partir di Hongaria; e, venuto im Polona, trovò quel re Zuan Alberto ben disposto, et tartari 100 mia italiani erano a presso Cracovia, a' danni di esso re, et dipredava il regno. Or dete la cruciata, jubileo e decime; poi andò im Prusia, mia 550, da quel maistro general, qual era fiol dil ducha Alberto di Saxonia, per far quella religion sij in acordo con esso re, per esser parte nel suo regno, qualli per le guerre è tra il re di Moschovia con il ducha de Lituania, fradello di esso re di Polana e dil re di Hongaria, ch' è zenero di ditto moschovita *etc.* Or andò ivi, e, passato per lochi crudelissimi et aspri, dove non si beve vin ni manza pam, *videlicet* a Girosporch. *Item*, trovò quella religion ben disposta, aspetava *etiam* mandar al general maistro de Livonia *etc.*, et li brievi dil papa per li do vlachi, quali non erano zonti; e poi tornò in Cracovia. E tartari do volte hanno dipredato il paese, per instigation dil turcho, e menato via anime 200 milia; una fo questo zugno, l'altra questo septembrio. *Item*, el re li va contra im persona; à assa' cavali et zente; et *etiam* à do re di tartari con lui in liga, qualli con più di 50 milia cavali l'uno hanno roto al re di Moschovia e rossi, e fanno guerra. *Item*, quelli oratori di rossi, veneno in Italia, portono più di 100 milia ducati, trati di pellami; e questi e quelli fanno la guerra *etc.* *Item*, vi è uno orator dil turcho, qual sta lì, e aspeta la resolution dil re di Hongaria, per far el simile. Conclude, quel re fariano il tutto contra turchi, ma sono in gran guerre con tartari, e il fratello di Lituania con moschovita, e bisogna ajutarli, et manderano soi oratori de qui a Roma, in Franza e altri principi christiani. E infine dice in pocho, esser stà dipredato per tartari, e manchar di quel paese e regno anime 600 milia, ch' è cossa incredibile, pur lhè; et li vechij amazano, e zoveni sopra le lhoro carete et femene essi tartari menano via. *Item*, il ducha di Lituania à perso certa terra, chiamata Degiagra, qual quel moschovita ge l'à tolta, e tuttavia sono su le arme. Et poi dice, è servitor sviserato di la Signoria nostra, a la qual molto si racomanda. Et il principe li usò bone parole; ditto poi, doman se li risponderia.

459

Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di XI. Dil conte di Pitiano, qual dia esser ozi lì, se li dia far le spexe. Risposto de sì, per il passar.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 8. Dil zonzer lì dil cardinal curzense, et alozato in certo monasterio, li à dito, voria li trovase caxa, perchè li converà star lì qualche zorno, et aspeta certa risposta di Alemagna; e dice, milanesi, sono a presso il re, tramano non vadi più avanti. *Item*, di la dieta si fa a Bolzan.

Da Liesna, di sier Francesco da Molin, conte, di 7 novembrio. Zercha haver mandato, justa i mandati, certo navilio con legnami a Cataro, per li bisogni. *Item*, homeni XV, per zorni 15, al bastion di Narenta, per lavorar, chome li à scrito il conte di Spalato; avisa la povertà di quella camera, non pol suplir a la spexa, è molti nobeli creditori di suo servir, e altri dieno haver *etc.*

Di Arbe, di sier Alexandro Contarini, conte, di 24 novembrio. Chome è stato a parlamento col conte Anzolo di Frangipani, in certo locho, et dimandatoli, justa li mandati nostri, qualche homo per armar le galie, rispose ne daria, et che veriano *etc.* E sopra ziò scrive.

Di Zara, di sier Jacomo da Molin, dotor, capetanio, di 14 novembrio. Come quella camera è in grandissima necessità e quel pocho di gioza si poteva trazer, sier Francesco Venier, suo collega, al suo partir l'à tolta, e pagatosi dil salario e altre regalie; e lui si trova creditor di lire 1400, e non si pol pagar; voria si facesse risponder de qui a qualche officio, o vero scontar ne le sue decime.

Di sier Marco Moro, castelan, di Zara, di 17

novembrio. Prima dice per il morbo esser manchato, tra lì in la cità e di fuora, anime zercha 4500, e di danari di la camera si fa le spexe al presente a persone 150, ch'è a un scoio; perhò si provedi, la camera non puol, e, non provedendo, di novo la terra 459* se infeterà. *Item,* di le incursiom numero tre, mancha anime 5000 e, più, e animali senza numero; e poi in questa ultima incursion, anime 2500 et animali 35 milia, tra grossi e menudi; e li murlachi circonvicini hanno levato li residui, quali murlachi *continue* dannizano, e pocha provision è stà fata contra di lhoro, e, a proveder al presente, bisogna far come fo fato za anni 18, che fo la guera col turcho, e quel conta' non have il decimo dil danno, perchè si faceva le guardie in 5 luogi fuora dil contado, in le qual si spendeva ducati 400 a l'anno, come apar per li libri. *Item,* quella camera è poverissima; li dacij hanno deschavedado da 13000 in 14 milia lire; e alcuni dacij non sono stà delivradi, per non trovar chi li voia; e molti daciari vechij dimandano ristoro, e non si pol trazer da lhoro 0; e vendendo il suo stabele, non si trova chi li voia comprar. E quella camera soleva haver sovenzion da Cherso, Arbe e Pago, al presente nulla hanno, et gropi 20 a l'anno di ducati 100 l'uno, è al presente non si à 'buto 5. *Item,* la camera à molte spese più di l'usato; e lazareto solo vol di spexa al mexe ducati 60, e bisognava far una paga a li soldati soliti lì, ch'è ducati 700, e non hanno potuto trovar ducati 100, perhò si provedi; e li zenthilomeni è in oficio, non si pol pagar dil suo servito; *item,* li balestrieri e provisionati dil castello grande. Lauda il conte nuovo, zercha a li provisionati *noviter* mandati; perhò si mandi le page.

Da Corphù, di Jacomo Coltrim, inzegner, di 27 octubrio. Conclude, voria la Signoria li desse licentia a venir a far 500 boni provisionadi a suo modo, e tornar a Corfù a compir le fabriche; e promete Corphù mai è per perdersi, sì che si provedi *etc.* Si ha di più fresche.

Da Trani, mo terzo zorno, vene letere dil governador. Avisa di la morte, a dì 21, di sier Francesco Griti, castelam di lì, et haver posto sier Antonio da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, in castello, fino venga uno suo nevodo, fo di sier Bernardo Navaier, qual è a Monopoli *etc.*

A dì 13 dezembrio, fo Santa Lucia. Pochi si reduse in colegio; non vene la Signoria, per andar a bona horra in bucintoro; eramo pochi.

Da Chioza, di sier Lorenzo Bernardo, podestà, di eri sera. Chome el cardinal era partito, veniva a disnar a San Spirito, et alcun zenthilomo non era zonto.

Da Ravena, di 9. Avisa di la venuta dil cardinal; li andò contra; alozò a l'hostaria *etc.* *Item,* di certi fanti dil ducha Valentino, numero 18, quali, venendo, trovò do contadini nostri, li preseno, datoli taia ducati 60, e posti in Forlì, li à scrito al ducha, qual non si à curato farli render; si duol di lui, non li desse trata di 2000 stera di formento *etc.*, et di biava; e dice s'intendeva *secrete* con Faenza. *Item,* per un'altra letera, scrive tre caxi sequidi, lì in Ravena, di morti *etc.* et feriti; voria autorità chiamarli con taia.

Da Roma, di l'orator nostro, di do. Chome il papa *solum* à a cuor l'impresa di Romagna, e dil turcho si cura pocho, *licet* dicha voler andarvi im persona, e parla quanto lo 'l vede; si scusa non mandar il 3.° legato, per caxon di Franza. *Item,* è stato col cardinal di Modena, fa le bolle di la cruciata per Spagna, et l'ha poste in altra forma; che il turcho à preso Nepanto, Modon e Coron, e per mantenir l'armata di quelle alteze in ajuto di la Signoria, sì che si mostrerà a l'orator yspano; conclude è l'expedition, *etc.*

Dil dito, di 3. Chome, aspetando dal papa, l'orator di Maximian li havia dito, haver letere di 22 dil re da Norimberg. Li scrive fa exercito grande, et, non seguendo l'acordo col *roy*, verà in Lombardia, et, sequendo, lo ponerà contra il turcho, e sperava seguiria l'acordo; dicendo: Vi ho ditto, vardeve da drio et davanti, perchè si acorderano ajutarsi l'un l'altro ad aquistar le terre di l'imperio. *Item,* 460 ha di l'arziepiscopo magontino, che il cardinal curzense vadi di longo, che li principi lo admeterano per aldir quello vogli dir *etc.* *Item,* esso nostro orator non li rispose, li parse parole *etc.* *Item,* visitò il cardinal alexandrino, et coloquij abuti; il papa doveria comenzar armar. Rispose, à scrito a Zenoa per armar *etc.*, e à bon voler a le cosse christiane.

Dil ditto, di 5. Eri fo concistorio. Il papa parlò, la caxon non si expediva il 3.° legato, per caxon dil *roy* e di reali yspani non voleno, e vol far chome fè Sisto papa, mandar frati per Italia per la cruciata, et eleto il vicario zeneral di frati di San Francesco; ma di li executori non disse, perchè basta il ducha Valentino. *Item,* il papa li disse: Il re di romani, questo orator dice *etc.*, *tamen* mai è per separarsi il *roy* la Signoria e nui. E cussì confirmò l'orator di Franza.

Dil ditto, di 6. Chome visitò il cardinal di Santa †, qual disputava con certi frati; e di coloquij

abuti; e di la cruciata, non trarà li reali 60 milia ducati, perchè al tempo di Granata ne ebe 8, e le borse sono exauste. *Item*, si fa le bolle per la legation di Franza al cardinal Roam, e dil zonzer dil ducha di Gravina lì a Roma, per far matrimonio in la fia dil papa, madona Lugrecia; e soi fioli, a uno, il cardinal Orssini li dà una abacia, e a l'altro il papa li dà beneficij, acciò quelli nascerano reditano quel stato.

Noto, el papa disse a l'orator nostro: Non dubitè el *roy* si acordi con altri, e lassi la illustrissima Signoria, perchè, hessendo nui tre d'acordo, di niun si habiamo a temer *etc. Item*, esso orator vede la expedition general haver assa' contrarij al bon exito, per le cosse vano atorno *etc.*

Da poi disnar, el principe con li oratori Franza et Napoli et altri patricij, ma pochi, andono nel bucintoro fino a Santo Antonio, contra il cardinal regiense, legato apostolico, va in Hongaria, di natione siculo, fo *alias* governator di Roma, di età de anni . . . , et *noviter* electo cardinal *etc.* Fo fato cinque paraschelmi, mal in hordine, perchè nui savij ai ordeni non curassemo; et cussì per la terra fo dimostrato pocho apiacer. El principe fo mal acompagnato, e pochi vi andò nel bucintoro, e numero 7 a Chioza, o vero a Malamocho, di 25 fonno comandati; non era alcuna vesta d'oro e pochissime di seda, sì che la terra è in pocha consolation. Ditto cardinal fu alozato a la caxa dil ducha di Ferara, dove fo preparato, e fatoli le spexe questa sera; poi darassi ducati 20 al zorno. Si dice è con zercha 70 boche; non porta la †, ma 4 palafranieri li va avanti con 4 martelli sopra maze, in segno di legato. El patriarcha nostro non li fu contra, per esser amalato di gotte.

A dì 14 dezembrio. In colegio vene l'orator dil papa, et messe hordine di la venuta dil cardinal, doman, a la Signoria nostra, a l'audientia; poi commemorò quello brieve, mandò questi zorni el papa, zercha la relaxation di domino Lucio Malvezo, retento in castel di Verona, pregando la Signoria nostra, a soa compiasentia, fusse relaxato. Li fo risposto, non era tempo di parlar di questo. Poi el principe li disse di li do contadini retenti da Ravena, e posti in rocha di Forlì, datoli taia ducati 60 per uno, dolendossi assai, sul nostro sia stà fato questo. Disse scriveria al ducha, provedesse a relasarli.

Vene il secretario di l'orator di Napoli, per haver la risposta zercha dar la galia per la raina di Hongaria, la conduchi im Puia. Et, consultato la risposta, el principe li disse non poteva darli galia, per non ne esser, ma daria ogni altro navilio bisognasse.

Di Milam, dil secretario, di 9. Come quelli signori li ha ditto, zercha l'hospedal de li, qual era consueto non pagar alcun dacio di le robe per uso suo, et quelli di Cremona vol pagano, pregando la Signoria voglij far non pagaseno; et essi, dil conseio regio, scriverà a la Signoria. *Item*, di sguizari hano, li 6 cantoni, oltra la liga grisa, si hanno dechiariti esser con la regia majestà; sì che non dubitano quelli signori più, quando ben non seguisse l'acordo col re di romani e dil resto di cantoni, e sperano seguirà ditto acordo. *Item*, de li si atende a scuoder li 25 milia ducati, e questo per forza. 460

Da Roverè, di sier Maphio Michiel, podestà, di XI. Chome el cardinal curzense è li alozato nel monasterio di Santa Maria; lo ha visitato et presentato, *licet* non habi auto alcun hordine, et par habi auto letere dil capetanio di Trento, non vol vadi de lì via; à scrito a Roma e in Alemagna; aspeterà la risposta; si duol assai non poter far *etc. Item*, el vescovo Malombra, di Curzola, ragionando con esso podestà, li ha ditto, quel cardinal è povero, voria qualche ajuto da la Signoria nostra per viver, dicendo a Verona erali stà fato le spexe *etc.*

Di Sonzim Benzom, date in veronese, a dì 12. Manda una letera, abuta da domino Zorzi Triulzi, da Milan, li à scrito suo fratello, domino Scharamuza Triulzi, di Franza, di 24, per la qual li serive la venuta di oratori di l'imperio al re di Franza, quali, el più zovene, expose una oration latina, in laude dil re di Franza, molto humile, dicendo erano oratori di l'imperio, e venivano per la pace, per poter atender poi in favor di la christianità contra turchi, e che le discordie di principi christiani non lassano, qualle, si fosseno adatate, si potria resister. *Item*, doveva venir prima il ducha di Saxonia per orator, qual, per esser stà electi 20 al governo *etc.*, havia convenuto romagnir in Alemagna, *maxime* per esser in loco dil re di romani esso ducha di Saxonia, perchè soa majestà talhor ne li consulti non pol trovarssi; in conclusiom, dice assai di turchi, et esser venuti per tratar pace et acordo con honeste conditiom, racomandandosi *etc.* E ditto poi, in secreto trateria altro. E il *roy* li fè risponder, era contento di pace, domente le conditiom fosseno honeste; e questo è la substantia di ditta letera.

Da Padoa, dil vescovo di Cità Nuova, domino Marco Antonio Foscarini. Dice è ocupato al studio; par voglij li exatori farlo pagar certe decime, e lui

à 'buto gran danno; prega la Signoria voi far *etc.;* dice data: *In gymnasio patavino.*

Di Capo d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, et sier Zuan Francesco Permarin, camerlengo, di ultimo novembrio. Come ha ricevuto la parte di pregadi, di mandar la decima qui per l' arsenal *etc.* Rispondeno, ubedirà; *tamen* avisa, di mexe in mexe non si potrà mandar, perchè tutti li dacij sono afitadi di tre mexi in tre mexi a pagar, perhò a la fin manderano; ma quella camera è poverissima, non suplisse in le spexe ordinarie im pagar li castelani di Castel Nuovo, San Servolo, Mocho e Castel Liom con lhor compagni, e il capetanio di Raspo e altri provisionati, e manda il conto di l' intrata e la spexa, et non si potrà mandar exploratori *etc.*, e, mandando dita decima, non potria mandar altro cha bezi, perchè de lì altra moneda non si scuode; et, per il conto, la intrada è a l' anno lire 17674, soldi 10, la spexa ordinaria lire 18130, soldi 16, sì che si ritrova di più spexa la camera a l' anno, lire 456, soldi 16.

Dil ditto podestà, di 5 dezembrio. Come, per uno merchadante tornato di Bossina, à non esser turchi, e che il re di Hongaria era reduto in Jayza, vol dir a Bazia, con cavali 12 milia, *licet* si stima 20 milia, e per l' Ongaria si dice è conclusa liga con la Signoria nostra e quel re, et esser morto uno secretario nostro de lì; et di tal liga tutto il paese è contento.

Dil ditto, di 9. Come à 'uto una letera di Damian di Tarsia, castelan a Castel Novo, di 8, qual mandoe. Chome à dal conte Michiel di Lendeniza, el re di Hongaria a Bazia haver reduto le sue zente, cavali 12 milia, e questo perchè à fato saper a tutti che, compiendo la trieva ha col turcho, questo San Mathio proximo, tutti stagino preparati *etc. Item*, di la morte de uno orator di la Signoria nostra, richo, qual à lassà al re di Hongaria, rompendo al turcho, 461 ducati 40 milia. *Item*, todeschi in Lubiana si congrega, perchè il re di romani vol far una dieta, per una imposition di persone et danari, perchè *omnino* vol andar con exercito contra Milan *etc.*

Intrò li cai di X, chiamati dal principe, et steteno passà nona.

Da poi disnar fo colegio. Fo consultato la materia di Hongaria, et di trovar danari, *maxime* sier Bernardo Barbarigo, savio da terra ferma, disse l' opinion sua di fogolari, troverà 24 milia fuogi, *videlicet* capi di caxa, e, taxandoli a suo modo, batendo il 3.°, *ita* che, da ducati uno fino 200 per capo, truova ducati 160 milia; dice a tempo di Ferara fu fato la descrition di le caxe, è numero 17 milia 281. *Etiam* vol poner tal angaria al dogado, mandar per le contrade 2 zenthilomeni et 2 populari a far la description per le contrade. *Item*, siano electi 6 savij boni et justi a far tal tanxa. *Item*, non si meti decime ni tanse; et, concludendo, non piaque a niun dil colegio, dicendo era senza fondamento.

Item, fo mandato a visitar el cardinal tre cavalieri, sier Zorzi Pixani, sier Marco Dandolo et sier Andrea Trivixam, qualli, *nomine Dominii*, visitono soa signoria. Et lui disse, aria a caro esser expedito presto.

A dì XV dezembrio. In colegio, fo leto una poliza di l' orator di Franza, si doleva di certa causa intromessa per sier Francesco Zorzi, auditor nuovo, per una execution di una sententia fata a Lodi, e con parole alte *etc.* Or fo mandato per ditto auditor, admonito *etc.*, e ditoli vadi a parlar al prefato orator, per importar assai.

Da Chersso, di sier Hironimo Bembo, conte, di 9. Zercha certa dechiaratiom, chi dia pagar, o la comunità o la Signoria nostra, alcuni danari dati a certi homeni, mandò per bisogno di Zara, dicendo de lì non è altri danari di la Signoria, se non dil censo, et li judeci pageriano *etc.*

Vene l' orator di Cremona, et li fo ditto, per non haver la letera di retori, non se li rispondeva, ma mandasse a tuorla; e cussì manderia. Et questo per servar l' hordine è consueto.

Fo balotato alcuni merchadi per legnami di l'arsenal *etc.*

Vene el reverendissimo cardinal regiense, legato apostolico, per il qual fo mandato alcuni patricij e li piati. Et prima intrò in chiesia; li preti li andò contra; fo a l' altar grando, e ditto certe oration, dete la benedition e perdom di 7 anni *etc.* Et poi el principe col colegio li andò contra fino a la schalla, et andati di sopra a l' audientia, dove fo tirato la chariega, e posto panno d' oro, et, sentato el cardinal di sora el principe, et piena la salla, presentò uno brieve, la copia di lo qual sarà qui avanti posto. Poi fece una oration latina sapientissima; *primo*, salutando, *nomine pontificis*, il principe e il Dominio; poi dete la benedition, dolendossi dil turcho, e primo l' anno passato, poi perso Lepanto, scrisse brievi a exortar li principi christiani a la expedition; poi questo anno, inteso il perder di Modon e Coron, li passò el cuor; e à fato tre legati *a latere, ut patet etc.*, a far li principi christiani voglino far *etc.;* e lui mandava in Hongaria, e questo per la fraterna benivolentia a questo stato, benemerito di la fede apostolicha *etc.;* et era stà mandato qui, acciò, si la Si-

gnoria nostra sapientissima voleva aricordar alcuna cossa, era pronto a sequir *etc.* Et poi disse di la bona voluntà dil papa, imitando le vestigie di Calisto, suo cio, et di Pio secondo, pontifici; *caeterum*, quello era secreto explicheria quando paresse al principe nostro. Et il principe li rispose *sapientissime*, *verba pro verbis*, *generalia*. E ditto il pericolo dil turcho, e quello fevamo ringraciando la beatitudine dil pontifice e di reverendissimi cardinali, di la bona voluntà et dispositiom a le cosse christiane, e nui eramo l'antemural *etc.*, e la christianità si doveria muover contra questo cam, nimicho di la fede christiana. Et l'audientia secreta hora se li daria. Et mandati tutti fuora, rimase il colegio, esso cardinal, et l'orator dil papa, qual, *vulgari sermone*, expose con gran fervor di le cosse christiane; chome el pontifice e li reverendissimi cardinali erano di bona mente a la expeditiom, e si havea pensato soa santità far tre exerciti contra il turcho; uno per la Germania, al qual haveva mandato legato el cardinal curzense, e datoli la decima, jubileo e cruciata, e à voluto tochar li ecclesiastici, qualli sono inasueti a pagar; l'altro exercito per Hongaria e Polonia, dove lui andava legato con amplo mandato di concluder *etc.*; e il terzo per mar, far armata potente, e soa santità prometeva per tre anni a ditti re, ducati 40 milia a l'anno, acciò rompino guerra al turcho; e cussì pregava la Signoria volesse prometer quello li pareva. Et havia dà il matrimonio, *videlicet* dispensa, in Hongaria, *potissimum* per amor di la Signoria nostra, e fato cardinal l'ystrigoniense, qual è il tutto in quel regno. *Item*, di l'armata yspana era stà bona causa soa santità, per haverli dato le decime, et hora li à dà la cruciata; et per tanto voleva *etiam* soa santità far armata, inmitando le vistigie *etc.*, e armar dil suo 20 galee, qual havia rechieste a la Signoria nostra; *etiam* in Sicilia e Zenoa ne armeria, e voleva *solum* se li prestasse li corpi, oferendossi restituirli fino uno remo, si rompesse; e vol li cardinali tutti armino una galia per uno, perchè ne son de richissimi; et in questa sua età soa beatitudine vol andarvi im persona, chome si à oferto in concistorio; e decretò venirvi *etiam* li reverendissimi cardinali, et è certo verà il christianissimo re di Franza, e li catholici reali de Yspania, a li qual à scrito, *saltem* uno di lhoro non mancherà, dicendo, soa santità dice aver abuto tutti li honori, et vol lassar memoria di lui, qual non pol esser mazor cha questa, andar im persona contra infidelli. Et la potissima cossa richiedeva esso legato, era la Signoria mandasse con lui uno orator in Hongaria, con amplo mandato di concluder, e si facesse presto. *Item*, che il pontifice e la Signoria nostra s'intendino con il re preditto, et si prometino non far pace col turcho, l'uno senza voler di altri, per ditto tempo; et a Hongaria et a Roma se fazi capitulatione, et era certo, li altri principi verano a questa expeditione. Poi disse: Serenissimo principe, el pontifice in tutto non ha de intrada ducati 200 milia a l'anno, et io lo so, che 4 anni li ho manizati. Et dirò da me quello è ditto per zenoesi e fiorentini, che vostra Signoria e questo dominio non voleno spender *etc.*; exortando a far il tutto contra turchi, per ben di questo stado et di la christianità *etc.* Et il principe li rispose *sapientissime* et generalmente, dicendo, sassemo *(sic)* col senato, et se li faria risposta; e justifichoe in la gran spexa da mar e da terra per il turcho era questo stado.

461 *

Da poi l'orator dil papa presentò uno brieve dil papa, dato a dì 3 novembrio, zercha lo episcopato di Cividal di Bellun, fusse dato a domino Bortolo Trivixano, qual *juridice* l'à 'buto in corte, laudandolo assai, pregando la Signoria li desse el possesso, el qual per pregadi fo dato al fiol dil conte di Pitiano. E poi esso orator, chè mai il cardinal 0 disse, che aveva scrito al prefato conte fusse contento lassarlo, prometendoli altri beneficij; qual avia risposto, esser contento di quello voleva la Signoria nostra. Et il principe li rispose, è nostro governador zeneral, era stà in Friul contra turchi questo anno, et anderia uno altro anno, sì che bisognava far *etc.*, quasi dicendo, per pregadi ge l'avemo dato *etc.*, *tamen* si consulteria. Et cussì, levato el principe col colegio, acompagnò esso cardinal fino a la scalla di piera dil palazo.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu el principe, nè fu fato la relatione dil cardinal, ma leto le letere. Et li savij consultato insieme, fo fato il scurtinio di do provedadori sora le nave, justa la parte presa con pena. Rimase sier Marin Zustignan, fo podestà et capetanio a Ruigo, et fo l'anno passato, et sier Zanoto Querini, fo provedador al sal. El qual scurtinio sarà qui soto scrito *etc.*

462

Item, non hessendo il colegio im pregadi, fu posto per li consieri suspender certa execution comessa ai X savij contra quelli hanno comprà gastaldie per tutto il mexe, atento è stà intromessa per sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, e sier Hironimo Donado, dotor, *olim* avogadori, una parte, et non pono aver el pregadi al presente. Ave 19 di no, el resto di sì. E fo presa.

Item, fu posto per tutti li savij dil colegio, atento il cardinal à richiesto uno ambasador a li serenissimi

re di Hongaria e Polana, qual vadi con lui, con amplo mandato, che, *de præsenti*, sia electo uno orator, non possi refudar sotto pena di ducati 500 d' oro, oltra tute altre pene; et vadi, sotto la ditta pena, con esso reverendissimo cardinal. Et li savij a tera ferma, e il Moro, savio ai ordeni, messeno el ditto orator sia eleto di ogni luogo, et oficio, et officio continuo. Andò le parte: 0 non sincere, una di no, 59 di savij dil conseio et 4 savij ai ordeni, et 89 di savij a tera ferma. E fo presa.

141 *Eleti do provedadori sora le nave, justa la forma di la parte.*

10. Sier Michiel Salamom, fo provedador al sal, *quondam* sier Nicolò . . . 65. 73
8. Sier Antonio da Canal, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zorzi 35.105
† 4. Sier Marin Zustignan, fo podestà et capetanio a Ruigo, *quondam* sier Pangrati 83. 62
Non. 2. Sier Francesco Querini, è di pregadi, *quondam* sier Andrea . . . .
9. Sier Francesco Venier, fo conte a Zara, *quondam* sier Alvixe 68. 68
Non. 7. Sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea, da San Moixè . . . .
11. Sier Bernardo Memo, el grando, *quondam* sier Piero 34.101
3. Sier Antonio Moro, fo baylo et capetanio a Corfù, *quondam* sier Cabriel . 54. 92
6. Sier Francesco Orio, fo di pregadi, *quondam* sier Piero 62. 83
1. Sier Francesco Bolani, fo di la zonta, *quondam* sier Candiam 33.114
† 5. Sier Zanoto Querini, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco . . 81. 65

A dì ditto.

Eleto ambasador a li serenissimi re di Hongaria et Polonia.

Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea 35.117
† Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator 112. 41
Sier Zorzi Emo, fo savio a tera ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier . 55.100
Sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, fo ambasador in Hongaria . . . 52.103
Sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò 67. 87
Sier Marco Zorzi, fo savio a tera ferma, *quondam* sier Bertuzi 49.102

Et chiamato el prefato sier Nicolò Michiel a la Signoria, tolse rispeto di acetar et risponder domam da matina.

Copia dil breve, portò el cardinal, di credenza. 462*

ALEXANDER PAPA VI.

Dilecte fili, salutem et apostolicam benedictionem.

Adducti maximis cladibus in plerisque christianorum locis ditioni istius inclyti Dominii subiectis per perfidos turcas christiani nominis hostes illatis, ac tuæ nobilitatis et ipsius Dominii frequentibus litteris sollicitati, ut aliis nostris significavimus, præter alia quæ per nos potuerunt adhiberi remedia, tres cardinales a latere nostros legatos creavimus, quorum videlicet filium nostrum Petrum, tituli sancti Cyriaci in Thermis, presbyterum cardinalem rheginensem ad carissimos in Christo filios nostros Vuladislaum Hungariæ et Bohemiæ ac Joannem Albertum Poloniæ reges illustrissimos legatum destinamus; eique injunximus ut ex itinere ad tuam nobilitatem ipsumque Dominium deflectat, eisque cuncta per nos sibi commissa ostendat, petatque si quid præterea eis occurrat, quod ad permovendos adducendosque illos reges ad hanc sanctam expeditionem sumendaque arma contra ipsos turcas pertineat. Fecimus certe quod potuimus, nec sumus pro virili nostra unquam omissuri, quod in hanc rem fore existimemus; in qua una cura dies ac noctes consumimus. Tua igitur nobilitas, cum inclyto isto Dominio, pro sua sapientia et prudentia, deliberabit, si qua alia fuerint, quæ idem legatus pro re hujusmodi concludenda facere possit. Cui legato commisimus nonnulla tuæ nobilitati et eidem Dominio, nostro nomine, referenda, in quibus placeat, tamquam nostræ propriæ personæ, fidem adhibere.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, sub annulo piscatoris, die 18 novembris 1500, pontificatus nostri anno nono.

HADRIANUS.

A tergo: Dilecto filio nobili viro Augustino Barbadico, duci Venetiarum.

In questo zorno, a Castello, fo desagrato un prete, qual amazò sier Beneto Morexini, in caxa, suo fiol et la femena negra; preso in questa terra, avanti li fosse dato taia, ma *solum* chiamato, nome pre' Francesco, stava a San Zane Digolado; et eri dal patriarcha con 6 episcopi fo terminato di desagrarlo, et cussì vi era sier Beneto Sanudo, l' avogador di comun, al qual tochò ditto caxo, insieme col vichario. E fo disagrato, *more solito;* si menerà mo in quarantia criminal.

A dì 16 dezembrio. In colegio non fo il principe, per non sentirsi. Non fo leto letere alcuna, *solum* una poliza di l' orator di papa, solicita la risposta al brieve per lo episcopato di Cividal.

Vene sier Piero Marcello, viem provedador di Friul, et acompagnato el conte di Pitiano fino a Vicenza, e volse referir, comenzando da le cosse di Lombardia. Fo rimesso a referir im pregadi.

Vene l' orator di Franza, dicendo à letere dil cardinal curzense, di Roverè. Li scrive vol andar di longo in Alemagna, et far assai, et excomunichar il re di romani e quelli principi al bisogno, e non stima morir per la fede di Christo, chome fè san Thomaso carthuriense in Anglia. Poi disse esser stato a visitar el cardinal, qual li dete uno brieve dil papa, lo exortava a far *etc.* Et volendolo mostrar, mostrò non l' haver adosso. *Item*, disse esser venuto in questa terra el signor Constantin Arniti, spogliato e svalisato, alozato in cha' Morexini a San Zam Lateram; è stato a visitarlo, e li piace sia qui; vol esser di la regia majestà; per tanto dice, venendo a la Signoria, li piace per esser zenthilomo nostro. Poi disse di l' armada faceva el *roy* im Provenza, avia electo capetanio monsignor di Ravastem, ch' è, con il *roy*, fiol di do sorele; et pregò la Signoria le do nave di Zenoa, partite di l' armata, non asctiva al *roy*, che sa li chastigerà, et ne à scrito in bona forma. Et per sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, di hordine dil colegio, per non esser consieri suficienti, rispose al dito orator, ringraciandolo di la communichatiom, e dil signor Constantin 0 sapevamo fusse qui. E poi li disse la venuta dil cardinal eri a la Signoria, e la proposta di ducati 40 milia, volendo uno orator, qual era stà eleto sier Nicolò Michiel, procurator; et di le 20 galie voleva armar *etc.* Et esso orator ringratiò la Signoria di tal communichation, dicendo havia comenzato a scriver al re, e faria una *post* scrita di questo. Poi li fo ditto esser stà lassato il contrabando di le sede a quel zenoexe, per amor suo; et che in l' altra cossa di Lodi, fo mandà l' auditor a parlarli. Disse era stato, e havia conzato d' acorpo.

463

Vene uno capetanio di sguizari, con letere dil baylo dil Degiun, governador, da Como, et dil segretario nostro a Milan, in sua recomandatione, chiamato Alberto Chalegret, voria soldo di la Signoria nostra contra turchi, oferendossi *etc.* È stato al soldo dil *roy*. Era con lui Alvixe Signolo, sanser, qual fo interpetre; et, mandato fuori, consultato darli bone parole, e dir, al presente, non si fa da terra ma *solum* per mar. E cussì li fo ditto, e tochò la man a li consieri.

Vene sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, dicendo za 34 anni si havia fatigato, e più di homo vivo al presente, in legatiom per questa terra, e anderia volentiera dove si volesse; ma è contumaze in Hongaria, perhò che del 1472, hessendo conte a Spalato, havendo un Tari Peter, baron di Hongaria e capetanio general dil re di Hongaria, per nimicicia con sier Alvise Lando, conte a Traù, depredato Traù, Sibinicho e Spalato, li fo comesso per il conseio di X dovesse farlo amazar con bel modo. Et cussì, posto hordine de abocharssi a Clissa, castello suo, mia 5 lontan di Spalato, esso sier Nicolò Michiel vi andò con do contestabeli, Jani dal Borgo et Zuan Matio da l' Aquila, et ivi fo amazato el dito capetanio, con 8 altri, presi zercha XV di quelli signori mandati de qui, poi fono liberati; sì che, andando, saria di certo amazato, per esser ancora di quelli in quella corte vivi, suplicando di gracia la Signoria volesse acetar la sua scusa. Et, mandato fuori, tutti quasi voleva l' andasse, *maxime* sier Francesco Foscari, savio a terra ferma. Et leto una parte dil gran conseio 1479, posta zercha quelli refudano, non si possi revochar, pone pena a chi mette in contrario, se non per li consieri, cai di 40 e savij di una man e di l' altra *etc.* Or fo consultato. Jo parli in suo favor, non era da mandarlo per il rispeto.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Referite sier Piero Marcello, venuto provedador di Friul; non lo alditi, per esser con li savij in colegio. *Ergo* qui non scriverò. Fo laudato dal vice consier.

Item, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, andò in renga, excusandossi non poter acetar per le raxom ditte di sopra, et inzenochiossi dimandando di gracia la vita; *unde* per li consieri fu posto di acetar la soa scusa. Ave 3 non sinciere, 43 di no, 96 di la parte. Et fu preso di acetar la soa scusa, per voler li do terzi. Et cussì fo fato il scurtinio di orator in loco suo, qual sarà qui soto posto, e comandà credenza di tal causa di scusa. Et rimase sier Zacharia Contarini, el cavalier, fo podestà et capetanio

463*

a Ruigo; et chiamato a la Signoria, tolse rispeto fino doman di risponder.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, di 28 novembrio, date a Buda. Chome, a dì 17, partì da Baza, e con neve e pioze excessive, a dì 24 zonse lì a Buda, convenendo passar il Danubio, qual era agiazato, e far taiar con manere *etc.* E, zonto, lo vene a visitar el reverendo..., et il magnifico thesorier; e posto il corpo dil collega in la chiesia di San Francesco, frati observanti, in deposito, per fin li fioli lo mandino a tuor, justa il suo testamento, poi li disseno il re a dì 29 saria de lì. *Item*, tartari molestano il regno di Polonia assai con li moschoviti e turchi insieme. *Item*, il re ben disposto a la expedition, ma li bisognava subsidio; e vol prima romper a Smedro, castello fortissimo di turchi, mia 8 italiani di Belgrado; à preparate artilarie grosse e menute, mancha *solum* li danari. Et ivi sarano a le man li exerciti, per stimar turchi quello assai, e il più è aver vituarie, qual si potrà poi sempre averle fino a Constantinopoli. *Item*, disseno haver inteso, la Signoria fa potente armata, di 80 galie nove et nave grossissime *etc.*, dicendo bisogna conclusiom presto, perchè a dì 24 fevrer, el dì di San Mathio, bisognerà ussir di praticha, *tacite* dicendo, fin quel tempo il re è in trieva con el turcho. *Item*, ozi è venuto uno suo secreto a dirli, el re in camino haver auto letere, el ducha di Lituania, suo fratello, esser dal ducha di Moschovia, chiamasse re di Rossia, molto mal tratato, averli tolto dil regno più paexe di quello è l' Ongaria, e si fa chiamar *Dux ducum*, et è tutta opera dil turcho. *Item*, il re di romanj à scrito, non si acordi el re di Hongaria con la Signoria nostra per questo anno, perchè la Signoria è bastante a resister, e lui à praticha col *roy* di Franza, e insieme fato tal acordo, sarano uniti contra turchi, e li à scrito di sua mano *etc.* *Item*, el re si aspetava doman lì a Buda.

Dil ditto orator, di 30. Chome il re vene eri, et ozi volendo andar a visitar soa signoria, mandò uno di secretarij a veder l' hora, et si scontrò nel preposito di Alba Regal, et uno altro barom, quali venivano per esso orator a condurlo dal re. Et cussì andoe; si alegrò di la sua tornata di Baza, e il re lo ringratiò; poi fè atto al cardinal, dovesse parlar. Qual disse, la majestà dil re e la Signoria nostra era una cossa medema, e li avisava di la raina Beatrice, quale volendo partirssi dil regno, il re la fece exortar a restar, prometendoli stado e intrada *etc.* Or lei non volse; et venuti li oratori yspani e quel dil re di Napoli, erano a presso di lei, dal re a dimandar ditta licentia, *etiam* per lhoro la fece exortar a ristar, saria tratada a modo imperatrice; mai volse, *imo* hessendo soa majestà a Bazia, si è partita de Ystrigonia, e andata a Viena quasi fuzendo *etc.* Li mandò 4 oratori driedo, do per nome di soa majestà, et do per il regno, a exortar tornasse. La qual, essendo za in Austria, fo forzo a ditti oratori scriverli, et lei rispose non voler tornar, chome par per la copia di ditte letere, mandate de qui; pertanto prega la Signoria voglij scriver a' soi oratori a Roma, in Franza, in Spagna e altrove, acciò, si soa majestà fusse calonniado, potesseno justifichar *etc.*, perchè possi atender con bon animo a la impresa. Poi el cardinal, da si, disse: Vostra majestà non atenderà a questo, nè temerà di esser calonniado, ma atenderà a l' impresa. Poi l' orator nostro li dimandò, si soa majestà havia 0 di novo. Disse, di Polonia aspetava la tornata di lo episcopo di Chai, per il qual si saperà la verità; et sperava si acorderia quelle diferentie tra suo fratello, ducha di Lituania, e il ducha di Moscovia, per aversi interposto di acordarli el ducha Stefano de Valachia *etc.* Poi disse esso nostro orator, acciò *viva voce* intendesse da bocha dil re, si era contento di le proposition per lui fate per nome di la Signoria nostra, per la liga general. Rispose de sì; ben aria voluto havesse acetà li capitoli è mandati a la Signoria nostra, solicitando presto a dar principio a la expedition.

Dil ditto orator, di primo. Chome, partendossi quel zorno el cardinal per Ystrigonia, andò a visitar soa signoria, et scrive coloquij abuti, pregando la Signoria scrivi a Roma, el papa li mandi il capelo, et expedissa presto li legati, acciò non si perda tempo, per esser a la primavera *etc.* Et poi, tirato a una finestra, li disse in secreto, l'orator dil turcho, stato im Polana, si aspetava lì; perhò si doveria concluder, per expedirli tutti do, dicendo il re di Polana non è per moversi, per esser in guera con tartari, e non è mal fusse in triegua col turcho. Et l' orator nostro rispose, saria malissimo, perchè la Signoria nostra saria delusa. Rispose: Quel si fa è a ben di tutti. *Item*, li disse, questa matina nel conseio è stà parlato per alcuni malivoli di far trieva questo re col turcho, e lui li ha rebatuti, dicendo: Credè, non si farà cossa contra voler *etc.*, perchè questo regno non vol pace con turchi, ma il re vol ben auxilio; perhò, *amore Dei*, la Signoria si risolva, e non si stagi in capitoli. *Item*, el re di romani, ch'è una peste a questa expedition, à mandato a dir al re si acordi col turcho, et rompi a la Signoria; e pur questa matina li è stà risposto, la regia majestà voler mover guerra al turcho.

Dil ditto, di primo. Dil licentiar la fameia dil colega, qual vien de qui; à satisfato li salarij di mexi 10, rimasto do soli con le robe, et Andrea di Franceschi, secretario, qual verà; perhò manda 7 cavali e un mulla, sarano consignati al podestà di Trevixo. *Etiam* à fato, per aleviar la spexa al re, perchè za motizavano. Et è da saper, ditto re fa le spexe a li oratori nostri, che niun altro fa questo.

Et leto le letere predite, sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, qual era in setimana, referite *succincte* quello disse eri el cardinal in colegio, scusandossi si non havia referito il tutto. Et con effeto non referite di tre anni, *videlicet* per tanto tempo il papa voleva.

Et fo posto, per tutti d'acordo, la risposta al prefato cardinal, zoè che si ringraciava la cura dil pontifice, e il fervor di soa reverendissima signoria in le cosse christiane; et qui si usò molte parole. Poi, quanto a la richiesta di l'orator, era stà creato con soa signoria sier Zacharia Contarini, el cavalier, qual anderà con amplo mandato; di li ducati 40 milia a l'anno, vol dar il pontifice a quelli serenissimi re per anni 3, nui li volemo dar ducati 80 milia, e perchè *alias* il papa ne scrisse 100 milia, si cussì da mo pareva a soa beatitudine, si sforzeremo *etc. Item*, di non far trieve ni paxe col turcho eramo contenti, *etiam* dil tempo; sperando il christianissimo re di Franza, come per li capitoli di la liga fece con esso re di Hongaria, promesse dar subsidio di la decima general. Dil romper, saria bon quelli reali rompesse nel stado dil turcho, et, venendo turchi con exercito a le parte de Italia, se li opponesse, e per mar la Signoria nostra con l'armada, et con quella dil papa prometer di far *etc. Etiam* sarà quella di Franza, et quella di catholici reali di Spagna, qual è *in ipso actu. Item*, credemo el cardinal curzense va legato in Alemagna, *etiam* farà optimo fruto. Et, concludendo, la Signoria nostra de intrepido animo è per far contra questo turcho *etc.;* et si alcuna volta par *etc.*, è perchè vedemo esser soli a questo. *Item*, quanto a le galie 20, ringratiamo soa beatitudine, et za ne è preparate; perhò soa signoria avisi la beatitudine pontificia di questo, che ne sarà molto a caro. Et andata la dita risposta, have 6 di no, el resto di la parte.

464*

Item, fo posto per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, sia taiata certa parte posta eri, suspendeva li X savij non facesse la tansa a quelli di le gastaldie *etc.* Et per non vi esser il colegio, sia anulata, con questo, la execution sia suspesa, fin per pregadi sia terminà. Et li consieri, a l'incontro, messeno darli el conseio doman; et cussì volse *etiam* il Grimani. Andò le parte: 42 di consieri, 66 dil Grimani. E fo presa.

Item, fo posto per nui ai ordeni, di tuor a stipendio nostro maistro Zuan di Arzentina, bombardier, con ducati 12 al mexe, et ducati 3 per uno fameio, et sia mandato a Napoli di Romania. Ave 24 di no, il resto de sì.

137 *Scurtinio di ambasador in Hongaria, in luogo di sier Nicolò Michiel, à refudado.*

Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea		47. 95
Sier Polo Pixani, el cavalier, fo avogador di comum		49. 83
Sier Alvise da Molin, savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò . .		58. 80
Sier Zorzi Emo, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Zuan, el cavalier.		67. 75
† Sier Zacharia Contarini, el cavalier, è di pregadi.	78.73	81. 58
Sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, *quondam* sier Alvise . .		60. 81
Sier Lorenzo di Prioli, fo avogador di comun, *quondam* sier Piero, procurator		32.108
Sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo provedador a Cremona		74. 64
Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo podestà a Chioza		72. 81
Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, el governador . . .		58. 92
Sier Zuan Batista Bonzi, fu synico e provedador per le camere .		15.129
Sier Marco Zorzi, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Bertuzi .		46.106
Non. Sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà a Verona.		

Noto, in questa matina, in quarantia civil e criminal, da poi molti consegij, havendo sier Nicolò Dolfim, fo synico *intra culfum*, intromesso sier Alvise Loredam, fo governador a Monopoli, et datoli.... capitoli, et parlò prima questi zorni esso synico, li rispose sier Alvixe predito, et justifichò ben e saviamente. Or ozi, posto la parte di procieder, ave 4 di procieder, 19 di no, et 40 non sinzier. Et fo el primo conseio a domam. Et la matina sequente

parlò el synicho. Rispose Rigo Antonio. Et andò la parte: di procieder X, di no 33, et non sincier . . . Et cussì fo asolto al segondo conseio di largo judicio.

A dì 17 dezembrio. In colegio non fo el principe. Et reduto li consieri, per andar dal cardinal con li piati et il colegio, a dirli la risposta, era, oltra il colegio, *solum* 4 zenthilomeni di pregadi, *licet* eri fusse fato asaper. Et cussì la Signoria, col colegio tutto, vene con li piati fino a la chaxa dil marchexe, dal cardinal, et soa signoria vene in sala contra; era in rocheto; et andati in camera, mandati tuti fuora, *excepto* il colegio, era l'orator dil papa, e, sentati, per sier Nicolò Trivixam, procurator, li fo fato le parole di la risposta, qual fo leta per Gasparo, et fo piena di substantia. Et il cardinal restò satisfato; *tamen* a la parte di 80 milia ducati, pregava fusse *expresse* ditto 100 milia; e ditoli bastava, per il remeter si fevamo al pontifice, e li piaque. Poi disse, di le galie, el papa voleva armar molto più dil numero ditto, et li scriveria, volendo da la Signoria *solum* li corpi e artilarie, et lui meteria li homeni pagati dil suo *etc.* Poi disse do cosse commesseli per il papa. La prima, volendo soa santità, per amor suo, aversi levato di la protetion di quelli tiranuzi di Romagna, ringraciava molto la Signoria nostra, perchè, mediante lei, lo illustrissimo signor ducha Valentino havia abuto ditti lochi; per tanto pregava, manchando Faenza ad haver, la Signoria volesse ajutar il ducha di zente et altro, sì che l'habi, e sarà cossa molto aceta a soa santità, justa, hutile et honesta: justa, per esser ubligati cadaun principe ajutar il pontifice contra li rebelli di santa chiesia; utile, che, non spendendo il papa in questo, spenderà in ajuto di le cosse christiane, per esser *omnino* diliberato averla; honesta, la Signoria nostra risponderia a l'obligo per l'amicitia *etc.* Poi ringratiò di averlo azonto nel numero di la gente patricia, et di la protetione; *cœterum*, la Signoria volesse dar conduta al prefato ducha, simile a quella dil conte di Pitiano, pregando presto fusse expedito, acciò si parti. Et è da saper, eri matina fo a veder le zoie e le arme dil conseio di X, et ozi dia andar a l'arsenal; promete, andando in Hongaria, et il re in campo, li starà sempre a presso, et non stimar la vita, et per ditto sier Nicolò Trivixan, procurator, per esser in setimana, li fo risposo si conseieria e risponderia; scusando il principe non si sentiva *etc.*

465

Et in questa matina vene letere di Spagna, molte e de importantia, parte in zifra, qual non fo compite di lezer, et è numero cinque.

Da poi disnar fo pregadi per la terra; *tamen* a requisition di sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, come avogador, per la parte di le gastaldie *etc.* Et reduto, sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, messe per parte, tutti li savij dil colegio siano ubligati venir a questo conseio, per poter difender le raxon di la Signoria, sì quelli meteno ballota, come no, soto pena *etc.* Et have 2 di no, el resto (75) di la parte. E fo presa.

Item, perchè non erano stà citadi quelli savij messeno la parte che pagaseno, fu posto per li consieri una parte, fosse citado li savij sono vivi, et li morti, atento si convien andar per via di gracia, per questa volta sia suspesa, et vengi marti o el dì drio, non hessendo per cosse di la terra questo conseio, e li 40 criminal e altri oficij meteno balota, soto pena di ducati X. *Item*, siano ubligati venir tutti li savij dil colegio, sì quelli meteno ballota, come no; et li avogadori siano obligati mostrar il processo a li avochati di la Signoria, et a quelli dil colegio lo vorano veder. Et ave.... di no, ... di sì. E fo presa.

Di Spagna, fo leto le letere di sier Domenego Pixani, orator, date a dì 13 novembrio, in Granata. Chome da Valenza fono le ultime, et era poi zonto lì per pessime vie, e con gram sinistri, e longato la via per pericolo dil disturbo de' mori. Or zonto lì quel zorno a presso Granata, mandò per il corier a notifichar a le regie alteze il zonzer suo, quale voleva l'indusiase a doman intrar; ma per esser a la campagna, e conveniva dormir in terra, pregò intrasse quel zorno. E cussì, a hore 21, li vene contra do mia lo episcopo di Giaè, con uno altro, per nome di reali, *demum* da poi do altri cavalieri, con alcuni zaneti, poi 4 episcopi; et cussì intrò in la terra con cavali 300, a li quali, a tutti, *latino sermone*, ringraciava *etc.* E foli preparato una caxa, la più bella de lì, ma tristissima, qual è di don Consalvo Fernandes, capetanio di l'armada, adornata di tapezarie, ch'è *prœter solitum;* è belle corte et fontane in quella dove dismontò. Et li oratori neapolitani a pena ebeno li muri, e molti di soi veneno a veder le preparation di ditta caxa; et diti oratori li mandò a scusarsi, non erano venuti contra, e veria a visitarlo; *tamen* poi, per la invidia, non veneno. Lì è la rezina di Napoli, sorela dil re, et il cardinal di Aragona con lei, nepote di re Fedrico. *Item*, è uno orator di Franza, prete, con poche persone non da conto; al qual, chome li parlerà, userà ogni dimostration di benivolentia. *Item*, quelli neapolitani sono de lì, si doleno di quelli reali, et non sono ben contenti. *Item*, vederà di haver audientia *etc.*

465*

Dil ditto orator, di 14. Chome vene a trovarlo a

caxa lo almazano, gran canzelier di le regie alteze, e lo visitò per nome di reali, dicendo li daria audientia secreta e non publica; e questo, per esser in terre nove venute a la christianità, perhò non si nomini turchi, pregando niun di la fameia li nominasse per eaxon di li populi *etc.;* e doman si daria il capello di cardinal a l' arziveseovo di Sibilia, poi li daria audientia. Et li dimandò si l' armada di quelli reali era venuta in tempo di Napoli di Romania, perchè zenoesi, fiorentini e neapolitani dieevano era perso. Rispose, non saper, ma credeva de sì, se a dì 27 septembrio la partì di Messina, chome si dice. *Item*, pregò esso almazano scrivesse a la Signoria, li avisase spesso di nove turchesche, farà cossa agrata a lhoro alteze; et che li mori de lì erano sublevati in certi castelli a li monti forti, per non farsi christiani; e il re e la raina pocho curava, e non li voleva dar a captività e sacho, za li arino auti per la soa pietà; pur mandano certi canoni a ditti eastelli *etc.*

Dil ditto orator, di 16. Chome uno Bernardino da Brandizo, stava col cardinal di Aragona, era venuto da lui come subdito nostro, dicendo la rezina, il cardinal et quelli oratori neapolitani erano mal contenti di quelli reali, perchè pocho curavano, si ben el re di Franza tolesse quel regno; e vol la raina, *maxime* li fioli di le figlie redita, ehe non pol far *maxime* nel regno di Ragona *etc.*

Dil ditto orator, di 17. Chome eri vene a eaxa sua uno abatte, successo in locho di maistro Diego, qual è defonto; et cussì a hore 20, deputato darli audientia. Vene a levarlo lo episcopo di Magioricha et il comandador magior di Chalatrà con altri cavalieri, et lo menono da le alteze regie, a le qual fece una oratione. Poi, presentato le letere credenzial, era sollo con il suo seeretario, et dechiarite l' amor et benivolentia con la Signoria nostra, ringraciando quelle regie alteze di la bona mente sua, e di le letere scrisse a la Signoria nostra, e di le oferte di don Consalvo Fernando, capetanio suo di l' armata; poi si alegrò di le noze di la fiola nel serenissimo re di Portogallo, e di l' obito dil principe 0 disse, per esser stà cussì consegliato. Poi intrò de' turchi, e il pericolo di la ehristianità, et sopra questo fè molte parole; *demum*, pregando volesse far disarmar questo anno la sua armada in Sicilia, zoè quella ivi rimanesse, et che la Signoria nostra ha scrito a Roma per la cruciata *etc.* El re rispose breve, che non feva bisogno ringraeiasse di le opere fate per amor di la fede et di la Signoria nostra, e de li incomodi nostri se havia sentito grande affanno, et dil diferir di l' armada soa era stato per travaio di mori et per tempi contrarij; quanto a invernar in Sicilia, era tempo longo, e voleva haver pensier; e di le decime e cruciata *solum* havea auto quella di l' anno passato, decima, e trato la paga, per uno mexe et mezo, et questo anno 0 havia abuto di tal decima e cruciata. Poi la raina parlò in consonantia, *ut supra*, dicendo non mancheria, e non havia fato l' armata per paura dil suo stato, ch' è molto longo, ni de la Sicilia, ma per amor de Dio e di la Signoria nostra. Et esso orator li rispose molte parole; e quanto a una parola tochò soe alteze, che se unissa li principi christiani, non era di aspetar, ma doveano far *etc.;* e justifichò la Signoria nostra di la molta spexa havia, dicendo il revochar di l' armada saria causa il turcho vengi potente, et usò molte parole più di quello a lui si conveniva *etc.* Or soe alteze risposeno, penseriano, e li manderia a dir la risposta. Poi il re li disse: Ben; el re di Franza che fallo? Rispose, era pronto; ma questo anno era stà ocupato per Milan *etc.*, e nel suo partir havia mandato alcune nave di Zenoa *etc.* Poi dimandò di l' ongaro, dicendo sperava fusse bon averlo. Rispose, nel suo partir era ben disposto a la expedition *etc.*

466

Dil ditto orator, di 18. Come era venuto a parlarli a caxa l' almazano, secretario regio, et fè molti discorssi zercha l' armata, dicendo mal dil papa, et che si dovea mandar oratori a tutti li principi christiani, *maxime* a l' imperador e re d' Ingaltera. Et a questo l' orator rispose, la Signoria nostra havia oratori a Roma, in Franza, lui a soe alteze, in Hongaria et a Napoli. *Item*, di Portogallo par non si mandi orator, per esser quel re occupato con la sua armata contra el re de.... Poi, bisognando, li reali di Spagna haverano da quel re quello vorano. *Item*, di l' armata non poteano tenirla, per la gran spexa, non hanno il modo; bisognava la Signoria pagasse. E lui orator justifichò con alte parole la gran spexa faceva la Signoria nostra *etc.*, dicendo: La Signoria za do anni, e i vostri reali è 4 mexi, et è za strachi. E il seeretario disse: Non volendo dar danari, fazi chome fè el re dom Johanne d' Aragona, che impegnò el conta' di Perpignan al re di Franza, e à fato la Signoria vostra al re di Napoli, che li à tolto tre terre in Puia. Rispose, saria vergogna di le regie alteze *etc.;* e le terre im Puia, fono tolte di voler dil papa, Maximiano, soe alteze et ducha di Milan. E il secretario disse: È bon si metti la pratieha di l' armada in man dil vostro eapetanio zeneral, e dil nostro capetanio, che lhoro adaterano zercha la spexa; dieendo non bisogna scriver al papa per crueiata,

perchè el voria un altro Rimano o Faenza, e va discorendo diverssi parlari.

Dil ditto orator, di 22. Chome fo da le regie alteze, e parlato di l' armata, dicendo saria vergogna a darli le terre *etc.*, soa majestà parlò, erano ben disposti a la fede christiana et a la Signoria nostra, e haveano fato la parte sua; et è bon trovar qualche expediente per l' armata; e, quanto a le terre di la Puia, l' almazano havia ditto per ben, perchè il re di Napoli rendesse qualche parte o i danari, qualli si spendesse e ussi per l' armata; concludendo, tenir più l' armada non li era possibile, e conveniva remeterli li danari con interesse, sì che non poleno. Poi la raina parlò, *ut supra*, e che dita armata era fata per questo anno passato, e non potevano più mantenirla; e se prima havesseno saputo el bisogno, ariano provisto di danari *etc.* E l' orator li disse di judei caziati, in laude lhoro *etc.* Conclude, pocho si arà, ni ditta armata fu fata per la Signoria nostra, et è gran impossibilità a otenir cossa alcuna. *Item*, prega sia avisato di nove de' turchi e di Franza. *Item*, mori sono a l' usato, da 6 in 7 milia, in diversi casteli, aspri e forti; e il re continua la expugnation, non perhò con molta zente. *Item*, li oratori di Napoli par lo habi visitato, et lì si atrova uno secretario dil cardinal Ascanio *continue* a le spale dil re.

Et per non vi esser se non tre consieri, non si potè poner parte alcuna; ma fu dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho di tal letere.

A dì 18 dezembrio. In colegio vene il principe. Et è da saper, erri im pregadi, fo leto una poliza mandò l' orator di Franza al principe, avisando haver letere, per via di Zenoa, in merchadanti zenoesi, il *roy* haver perlongato le trieve col re di romani, per mexi cinque, comenzando questo marzo, qual compie le prime.

Vene l' orator dil papa, per haver risposta dil vescoato di Cividal, dicendo il conte di Pitiano è contento haver una altra promessa. Li fo risposto, si aldiria il messo dil conte *etc.* Poi il principe li parlò, zercha le proposte di eri dil cardinal, *sapientissime*, recusando il tutto con bel modo, dicendo non era tempo *etc.* E lui rispose *ex affectu cordis*, pregando la Signoria compiaci il papa dil titolo, e non cori li danari, acciò a la expeditiom sij *etc.* Et con questo prese licentia.

466* El principe fè un optimo discorsso, quasi piacendo *(sic)* le calamità nostre, et che lui andava a la morte, e desiderava andar im paradiso, per non veder quello fede *(sic)*, perchè saremo soli. À visto prima il papa, e le richieste soe, e ogni dì si haverà di queste. Di Spagna lexe quelle letere molto cative. Di Franza non si averà 0; à fato trieva con Maximiano, pertende esser signor di Italia, e disse di le parole usate per l' orator suo, domino Acursio, a sier Francesco Zorzi, auditor nuovo, l' altro eri, stranie *etc. Item*, di Maximiano, ne vol mal di morte, nè vol nostro ambasador di Hongaria; si vede, nel termine si è, che bisogna darli danari, e non falir. Concludendo, si provedi; e in l' arsenal è galie 55, non serate, qual si lavora; e tardi si haverà di le do nave di comun, la picola si arà ma non la granda, ma mancha li coriedi *etc.*, sì che si provedi.

Vene sier Zacharia Contarini, el cavalier, qual disse molte parole per excusarsi di andar orator in Hongaria, la moglie amalata, ha X fioli; e poi di l' eror di le balote nel scurtinio, scuode di più del numero; e per termenation di la Signoria in sier Nicolò Foscarini e sier Domenego Trivixan, el cavalier, rimasti in Franza, fo mandà zo la eletion, justa la parte presa nel conseio di X, 148... *Item*, alegò altri caxi *etc.* Or parse a li consieri di poner la parte im pregadi, e lui si difendi, e quello si habi a terminar; *tamen* per la leze doveano quel scurtinio mandar zoso.

Di Verona, di 15, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà et vice capetanio. Come el capetanio era andato contra il conte di Pitiano, justa i mandati. *Item*, quel teritorio e la terra è interdita, non si pol batizar, ni sepelir *etc.* Et per via dil legato fo scrito per queste feste sia levà l' interdito, et che havia scrito a Roma, et sperava il papa levaria subito.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 15. Come el cardinal curzense havia mandato domino Sabastian Capellam, fato prothonotario, a Trento, per veder di haver il passo; qual li à scrito, aver trovato quelli di bon voler, inteso la legation sua, et che scrivendo un brieve a quel episcopo, e domino Paulo Litestener, capetanio regio, saria admesso; et soa santità à mandato lo episcopo di Curzola per mandar al re, acciò lo lassi venir, e *tamen* si 'l scrivesse a Bolzan, a la dieta, saria admesso; a la qual à mandato uno suo explorator, qual non è tornato. *Item*, scrive altre sanze, et una poliza di quello è stà concluso in la dieta augustense *etc.*

Di Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 12 novembrio. Chome, justa i mandati, à mandato certi navilij con legnami a Cataro *etc.*

Da Cataro, di sier Zuan Paolo Gradenigo, retor e provedador, di 5 novembrio. Chome a la venuta di Feris bei provete *etc. Item*, esser zonto de lì Sabastian da Veniexia, con page 115, sguataraia,

non è 30 boni homeni, e sono stà pagati di calze e zuponi, e non pono viver, fuzeno im Puia; lauda Martinel di Lucha, contestabele, è lì. *Item*, a la parte di cassar paesani, risponde è *solum* 4 forestieri, sì che non sa chome far, et non potriano altri star con 6 page a l'anno. *Item*, di ducati 80 havia di le trate, à armato la fusta, à ricevuto *solum* taole numero 1100, e travaxelli 24. *Item*, per do soi exploratori ha, Feris beì esser venuto a Resiza et Piperi, e havia fato netar le strade, et facea adunatiom di zente a pie' et a cavalo, e preparato zopoli per passar il fiume, e li cariazi venuti a Podgoriza, per venir versso Cataro, ma sopravene uno corier dil signor turcho, a farli comandamento ritornasse, perchè il re di Hongaria havia preso do soe terre, et cussì è tornato via. *Item* aricorda, si el capetanio zeneral mandasse lì in colfo 12 galie, vederia di tuor Castel Nuovo.

Dil ditto, di 7. Chome à nova, il re di Hongaria havia roto al turcho, facendo gran crudeltà; e manda una letera di certo frate di San Bernardin, scrive a uno altro di la liga fata *etc.*, e la cruciata. *Item*, esso provedador scrive, sier Antonio Condolmer vol da lui certe bolete, *unde* refudava, e fusse fato in locho suo per esser de qui *etc.*

467 *Di Cataro, soto scrita:* Judices, minus et secretum consilium communitatis Catari, *di 25 novembrio*. Laudano il suo proveditor; prega la Signoria li provedi, et non li abandonino *etc. Item*, il populo scrisse una altra letera, soto scrita: *procuratores cum deputatis universitatis populi Catari*. Scriveno zercha il jubileo richiesto a Roma, et haveano diliberà, li danari si trazevano andasse in rescuoder li presoni, perhò pregava *etc.*

Di sier Marin da Molin et sier Alvise Zorzi, capetanij di le galie da Baruto e Alexandria, di Puola, di 12; poi dil Molim solo, di 8, et dil Zorzi, di 14. In conclusion, quelle galie stracarge, *maxime* di Alexandria, e il capetanio di Baruto non à vuto obedir; li protestate. E lui à risposo per protesto, pur à levato 60 coffe di rame di la galia Marcella, di Alexandria, e posto 4 gomene di galie a l'incontro. Dice el Zorzi esser benissimo in hordine, e interzado; à ricevuto l'aviso di la Vajusa, ma non stima. *Item*, quel dì, a dì 14, feno vella; con le qual galie va sier Alvise Arimondo, consolo in Alexandria. *Item*, par ditti capetanij siano stati 50 zorni in Istria, et dite galie vano richissime, più che mai andasseno.

Chargo de le do galie di Alexandria, capetanio sier Alvixe Zorzi, 1500.

Rami im pam	c.[i]	1233
Rami in verga	f.	40
Stagni	f.	28
Rami lavoradi	b.	30
Banda larga	f.	50
Fil de rame	f.	6
Zenabrij	c.[i]	307
Saom	s.	62
Gripola	b.	9
Seda de cavalo	b.	2
Corali	c.	9
Armelini e zibelini	c.	9
Vari	b.	2
Pani di seda	c.	7
Cristalli	c.	3

Aver de cassa a nollo per ducati 200 milia.
In cassa de merchadanti per ducati 25 milia.

Chargo de le do galie di Baruto, capetanio sier Marin da Molin, 1500, per Soria.

Pani	b.	400
Cenabrij	c.	156
Stagni	c.	212
Banda raspa	b.	18
Rami im pam.	c.°	354
Rami in verga	c.	33
Fil de rame	b.	248
Arzenti vivi	f.	48
Corali	c.	17
Ambre	b.	9
Sarze	b.	9
Carte	b.	42
Rami lavoradi	c.	9
Vari	b.	3
Zebelini	c.	2
Pani d'oro e di seda	c.	10
Velli	c.	1
Veri.	c.	2
Merze	c.	24
Canevaze	r.°	22
Dieta (?)	b.	35

467*

Aver di cassa a nollo arzenti gropi 117.
Item ori gropi 18.
In cassa di merchadanti crede sia pocho.

Per Corfù.

Pani	b.	202
Capeli	b.	8

Per Famagosta.

Canevaze	r.º	20
Ferro	f.	10
Grisi	r.º	12
Pani	b.	25
Merze	c.	2
Badili	f.	3
Curizuoli	b.	1

In questa matina, in quarantia criminal, fo menato per sier Beneto Sanudo, avogador di comun, quel prete fo disgradato a Castello, qual amazò sier Beneto Morexini in caxa, il fiol et la femena *etc.* Li rispose sier Alexandro Minio, avochato di presonieri, dicendo era prete, non si dovea far sangue. Poi andò in renga el ditto prete, con le man ligade, et comenzò: *Nolite tangere Christos meos*, et che si ben era disagrado, non era perhò che non fosse *in sacris vere etc.* Alegò leze et esempij; negò averlo fato; et fo longo. Et fo leta la sententia fata a Castello per el patriarcha et 6 episcopi, la qual è bellissima. E posto di procieder, ave 22, et 9 non sincere. Fo posto tre parte. Una, per sier Antonio Trun, el consier, fusse per canal menato e tanaiato, e poi conduto per terra a San Marco, e sia apichato, et poi fichà fuogo, e lui con la forcha brusato *etc.*; e questa have 5 balote. Sier Beneto Barozi, vice cao di 40, messe *ut supra*, ma fusse tanaiato *vere*, e poi squartato. Have 3. Et l'avogador et cai di 40 e sier Andrea da Pexaro, vice cao, messe che doman, ch'è sabato, fusse menato per canal su una piata *etc.*, fino a Santa †, e lì desmonti, et poi avanti la caxa dil morto li sia taià la man destra, e quella picata al collo, sia menato a coa di cavallo a San Marcho; dove sia descopato et squartà in 4 quarti, qualli siano apichati ai lochi consueti. Et questa have 14. Et fo presa. Et 9 40, per esser prete, fo non sincier *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X simplice; proveteno al dazio di la spina per le furatolle *etc.*; deteno provision a domino Thodaro Paleologo, greco, certi danari al sal, e poi una contestabelaria a Padoa.

Et li savij si reduseno in colegio a consultar, e vene letere da mar.

468 *Copia di una lettera, scrita per il re di Polonia a la Signoria nostra, in risposta.*

Johannes Albertus, Dei gratia rex Poloniæ, supremus dux Lithuaniæ, Russiæ Prussiæque *etc.*, dominus et hæres, illustrissimo principi et domino Augustino Barbadico, eadem gratia duci Venetiarum, salutem et prosperorum successuum incrementa.

Illustrissime princeps et domine, triste nuntium et vehementer mœrendum ex litteris serenitatis vestræ accepimus, de civitatis Mothon, per immanissimos turcas præter spem nostram expugnatione. Compatimur nos mirum in modum vestræ serenitatis et hujus inclyti Dominii mœrori et luctui acerbissimo, et si possemus aliquod remedium consolationis afferre, profecto faceremus pro viribus nostris; tanta enim vestræ serenitati ac isti inclyto Dominio ab antiquis temporibus hæc domus nostra, et singulariter ego ipse, benivolentia affectus sum, ut ejus prospera et adversa nobis communia esse reputemus. Nec minus tota christianitas reputare debet, quæ vestris humeris et protecta hactenus est et protegitur. Magna nobis erat spes quod in primis serenissimus ac christianissimus rex gallorum, qui terra et mari multa potest ad propellendos ejus immanissimi hostis conatus, vestræ serenitatis adesse debuerit, ut eisdem auxiliis quæ vestræ serenitati communicasset, suis quoque dominiis periculo contiguis securitatem fecisset credebamus; et alios principes spirituales et sæculares, vestræ serenit ti ac eidem inclyto Dominio vicinio conjunctos, ad extinguendum hoc incendium currere debuissent. Sed profecto male ominamur, cum a nemine in tanto periculo vobis subventum est, christianæ reipublicæ; et consideramus quemlibet dumtaxat privatis rebus et voluptatibus in præsens operam dare, futuris vero discriminibus minime prospicere. Hostis iste immanissimus hoc prospero successu non cessabit, sed rabiem suam protendere sine dubio conabitur. Nos qui multos annos transactos tam a turco quam a tartaro continuis bellis opprimimur, etsi vestræ serenitati ac isti inclyto Dominio ex eo affectu, quem semper erga vos gessimus, libenter pro viribus nostris subveniremus, non tamen nobis vires jam attenuatæ suppetunt ut eas dividamus; quippe turcus cautus ne nostras vires vestris actionibus communicaremus, etsi nobiscum pacis treuguas breves habeat, subordinavit tamen tartaros et moscovitas, ut incessanter, donec vobiscum ageret, incursionibus dominia nostra lacerarent. Fecimus sæpius protestationes apud imperium et principes Germaniæ auxilia expetentes, quod eorum tranquillitatem amplius protegere non poterimus; sed cogemur aut succumbere, aut hosti ad eorum opes transitum et auxilia præbere; non creditur nobis nec aliqua auxilia dantur. Timemus itaque, quod turcus vos, nos

vero moscovitæ, tartari ac turci vel opprimenl et pessumdabunt, vel secum convenient, quod Deus avertat. Sed credimus quod vestra serenitas ac istud inclytum Dominium, pro gloria retinenda ac christianæ .... protegenda, extremam navabit operam, quemadmodum et nos facere intendimus, etiam si vitam ponere deberemus, ut hostes præfati cupiditate sua non potiantur, modo alii reges et principes cordi ingruentia pericula haberent, et nobis adesse vellent, privatis simultatibus parumper depositis. Quod ut fiat, vestra serenitas cum suo senatu inclytissimo, pro prudentia sua eximia, quanto majorem potest det operam; habemusque spem, quod Deus erit nobis propitius, et nos non derelinquet. Et demum vestra serenitas optime et feliciter valeat.

468*

Data Sandomiriæ, duodecima novembris, anno domini 1500, regni nostri anno nono.

Commissio propria regiæ majestatis.

A tergo: Illustrissimo principi et domino Augustino Barbadico, Dei gratia duci Venetiarum, amico dilecto.

Copia de una lettera scrita per il prefato re di Polonia al summo pontifice.

Beatissime pater etc.

Superioribus diebus scripsi vestræ sanctitati, nolens eamdem ignorare, quomodo a turcis, cæsaris *(sic)* sociis et confœderatis, videlicet duce moscoviensi et cæsare tartarorum precopensi, una cum germano meo, illustrissimo domino magno duce Lithuaniæ, tractamur atque crudeliter opprimimur. Quippe amborum vires conjunctæ nobis supra modum graves ac toleratu difficiles sunt. Tamen uterque nostrum, majorem quam potest circa defensionem diligentiam facit; uterque enim hostis, magna pecunia corruptus a turco, nobiscum ideo bellum gerit, ut turcus adversus Italiam tanto facilius actionem suam prosequatur. Habui ego nuper ab illustrissimo Dominio venetorum litteras nuntiantes mihi mothonensis civitatis a turco miserabilem expugnationem. Dolui mirum in modum, turco sic feliciter succedere, et parare sibi toto conatu ostia ad disturbandum statum sacrosanctæ nostræ religionis; nec minus doleo, quod christiani principes vigilantes dormiunt, et periculis exitialibus nec provident nec succurrunt, et non considerant quod, dum hæc duo antemuralia, videlicet regni mei vires jam diuturnis intranquillitatibus debilitatæ non solum ab hoste uno, sed a pluribus, et inclyti Dominii venetorum, confracta fuerunt, ipsos omnino in suis dominiis nunquam futuros nec quietos nec securos. Ego, sanctissime et clementissime pater, Germaniæ principes ac ipsum imperium rogavi sæpius, cum protestatione meæ debilitatis adversus tam potentes tyrannos, ut mihi ferrent auxilia. Omnes quidem meis calamitatibus verbis compatiuntur, sed nemo succurrit; et ideo non est mihi major spes quam in vestra beatitudine, quæ, pii ac vigilantissimi pastoris exemplo, sollicita esse revera comperitur de salute ovium suarum. Facit namque orator vestræ sanctitatis, reverendus pater dominus Gaspar episcopus calliensis, nec facere desinit omnem diligentiam in accumulandis ac subministrandis subsidiis, nomine vestræ sanctitatis; sed adeo homines frequentibus bellis in regno in opibus decreverunt, ut non multum subsidii ab eis sperari possit. Verum, si vestra sanctitas ex Germania, quæ mei regni periculo tuta est, aliquod subsidium ordinaret, forsitan illinc plus provenire posset; et supplico, vestram sanctitatem obsecrans, ut, pius pater et vigilantissimus pastor et dominus, velit mei regni periclitantis curam gerere ne pereat; et ego semper ero paratus parere votis sanctitatis vestræ. Quomodo regnum meum pareat, et quibus ministris, reverendus pater, episcopus calliensis, vestræ sanctitatis orator, vir magnæ prudentiæ et probitatis, compertissimum habet; et sine dubio vestræ sanctitati ad plenum ore describet; et habemus magnam spem quod vestra sanctitas, divina sua prudentia, rebus meis ita providebit et regno meo, ut expedit. Quam ob rem vestræ sanctitati gratias immortales agam, et pro fidelibus ejus successibus Deum maximum orabo. Quam vestram sanctitatem Deus omnipotens sanam felicemque conservet ad tempora longa, pro vestra ac reipublicæ christianæ salute.

469

Datum Sandomiriæ, 12 novembris 1500.

Subscriptio: JOANNES ALBERTUS
rex Poloniæ.

470

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto di l' arsenal, a l' isola di la Zephalonia, de 20 novembrio. L' ultime soe fono di 15; il tempo poi si messe a la pioza, el qual à durato e dura fin questo zorno, ch' è stà causa di diferir a dar la bataglia a quel castello; perhò non si resta con bombarde e cave, facte atorno le mure, ruinar atorno atorno, in modo che esso castello è tuto ruinato, ni si aspetta altro, salvo un zorno de bon tempo per dar la bata-

glia zeneral, et expedirasse im pena l'impresa, con la celerità che tutti de li desiderano. *Item*, esser fuziti do turchi dil castello, uno janizaro e l'altro asapo; el riporto par per letere di provedadori di campo, a lhoro drizate, li quali turcho sono in le man dil capetanio yspano, e li ha fato bona ciera e vestidi. Et, a dì 18, alguni spagnoli, senza saputa del suo capetanio, se apresentono a le mure del castello, mezi desarmati, et feceno un pocho de scharamuza, e messeno una bandiera sopra le mure, e, inteso questo, el suo capetanio subito montò a cavallo, et hebbe grandissima faticha a farli retrar, dicendo non voller che se proseguisse dar la bataglia, per non esser l'hora ni tempo congruo a far questo effecto; et alguni de essi spagnoli forono feriti da freze; et dito capetanio voleva *omnino* far impichar quelli capi, che forono causa de far simile arsalto, se non fusseno stà li proveditori nostri che li domandorno de gratia; et che quelli spagnoli erano tanto desiderosi di darli la bataglia, che li pareano un zorno un anno; *unde*, subito sarà conzo il tempo, se darà la bataglia. Aricorda se li mandi danari, polvere e biscoto e monition, come scrisse ne la poliza, per aver gram bisogno dil tutto; e per bisogno de bischoto ne à comprato alguni miera da quelle nave yspane, che, se non fosse stà questo, el campo haveria *supra modum* patito. Li tempi è pluviosi e fortuneveli, che non pò andar ni vegnir alcun navilio; et ancora la galia Loredana, mandò al principio dil mexe a Corfù per munition e pam, non è zonta, che patisseno assai, ancor che 'l biscoto porterà sarà pocho a tanta armada. Et se non fusse stà certo formento ha retenuti, era de alguni da Trane, haria facto molto mal, che pur com quello le zurme hanno scorsso e scoreno; e quel bischoto comprò, mandò su al campo per tenirlo più ubertoso. *Alia non sunt.*

Di sier Hironimo Contarini e sier Jacomo Venier, provedadori, data in campo, a dì 17 novembrio, hore tre de dì, drizata al capetanio zeneral. Chome eri sera, zercha hore tre di nocte, ussite un turcho di la terra, el qual è janizaro, homo de età de zercha anni 37, monstra qualche praticha, come da sier Cabriel Soranzo li sarà referito. Prima, dice l'armata turchescha, al passar de lì, cambiò li homeni dil castello, e solo lassò homeni 60 de l'anno passato, e lassò *etiam* assaphi de la Natolia 400 con quelli; di li qual 400, 30 scampò avanti l'armata nostra venisse de lì, et zercha 70, tra feridi e morti in questa bataglia; et dice esser dentro boche 30, inutile, tra femene e puti; e havea zercha cavali 34, e che i ne havea manzato zercha 14 con biscoto et aqua, e con quello viveano, dapoi nostri comenzò a expugnar ditto locho, el qual biscoto li lassò la soa armada. De la fortifichation che i fanno de la terra, dice lhoro havea fato alcune chave de dentro, per inscontrar le nostre, aziò scontrando al muro non ruinasse, e che i non podevano star pezo a legnami, et che, per haverne da far repari, i haveano devastate molte case derocha', e manchano *præcipue* de homeni che sapino con industria afatigarsi in far repari et chave, e tutto quello achade a una terra expugnata. De artigliarie hanno una passavolante con do altre bombarde mediocre, con tre bombardieri, con barilli 50 de polvere, quale non poleno exercitar, per non haver el locho dove operarle, per esser le defese ruinate. *Item*, che de tutti li homeni, che sono de dentro, che seria 300, 150 di lhoro, che più non vi sono dentro di electi, haveano deliberato a meza nocte arsaltar el campo da la banda del spiron, et che, visto che questo era ussido, se hanno remosso de opinion. Domandado dove era el fondamento de non se dar, come era intention del subassì et chadì, dice che el capo di asaphi è stà causa non se habi dato. Et dimandato con che fundamento i hanno opinion mantegnirse, dice che se vedeno persi, et che stanno con la fantasia de hora un anno; che spesso se scaramuzava, nè mai li fu bataglia ordinada; che se fino in quella volta li fusse stà dà bataglia ordinada, si aria abuto la terra; et che se li darano hora bataglia zeneral, l'haverano, per esser le mure et diffese ruinate, et esser in gran spavento. Domandato che parte de la terra è più debile, e qual reputa più forte, dice da la parte del spiron esser la più debila; e, visto che se ha comenzato a ruinar quel spiron con le artilarie, heri sera i rasonava voler far un fosso, et butar el terem dal suo ladi, per farsi più forti; non sa se l'hano fato; et la parte più forte de la terra, che i fa opinion sia la parte davanti, de levante, per rispeto de la cisterna. Conclude, più presto si pol se li dia la bataglia zeneral, e che i non porano resister. Et a zercha hore 8 di notte, ussì un altro turcho fuori, è asapo de l'altr' ano; el qual, examinato, confirma *ad verbum, ut supra; unde* nostri cerchava dal ladi del spiron far *etc.*, e sarano col capetanio, perchè il tempo li chaza, e pan e vim li mancha, non è si non per quel zorno. Dimanda si provedi carbon polvere, piere, fil di ballestre, veretoni pizoli, e, sopra tutto, pan et carta.

470*

Da Corphù, di sier Piero Liom, baylo et capetanio, sier Alvise Venier, provedador e consieri, di 24 ditto. Eri sera, a meza note, ricevete nostre le-

tere, per sier Sabastian Marzello, soracomito, di 9 et 12 septembrio, e li danari, zoè ducati 400 in barilli per le fabriche, ducati 130 per sier Marco Antonio Contarini, provedador in Castel Nuovo, ducati 300 per do chalchare di calzina, ducati 292 per dar meza paga a li murari, taiapiera et cavadori, e ducati 1000 per dar una paga a quelli fanti è lì, de li 4 contestabeli e bombardieri exequirano *etc. Item*, di l' arsil, l' ànno armato, et le zurme di la galia Vizamana, da la Cania, qual era innavigabile, fono poste sopra 4 fuste de lì, andò in armata; e dito arsil, a dì 14, di ordine dil zeneral, vene a disarmar. *Item*, li danari di la fabricha dil Zante è rimasto a presso esso sopracomito, perchè anderà in quelle aque, qual anderà con el primo tempo, e le letere a quel proveditor. *Item*, manda letere dil zeneral, per gripo a Otranto.

Dil dito baylo et capetanio et provedador, di 24. Avisano di le fabriche. Primo, Castel Nuovo dentro ben ordinato e fortifichato, li resta far uno dirupo a la banda de driedo versso San Sydro, el qual dirupado sarà inexpugnabile. El Castel Vechio ancora non è stà fortifichado, per esser di natura aspero e forte; *tamen* lo farano fortissimo; bisogna abassar le mure, qual son alte e bresaio di bombarde, e retenirle basse nel saxo vivo, e dil saxo far muri e repari, nè si temerà di bombarde, per l' obstaculo dil saxo vivo, nè di bataglia da man, per l' alteza sua e per i diruppi rati che si farano, *adeo* pochi homeni potrano securamente contra ogni zente custodir. E tanto più azonzendo l' opera di Jacomo Coltrin excogitata, ch' è il taio e la cinta principiada a loco, dove soleva esser el palazo, includendo dentro la citadella et li castelli, arà diseso di passa 5 in 6, ma per esser opra granda, li bisogna tempo, perchè si ha a exportar tereni assai, e far gran dirupi del monte; spera redur a perfectione. *Item*, la scarpa da la banda di l' arsenal non è compida; li resta corsi X senza i so parapeti e merladure; bisogna farla, e fornir el torion, principiado per sier Marchiò Trivixan, pur a quella banda, e bisogna ruinar tute case contigue a le mure da la banda de la Zucha per farli i suo' volti, e farà do boni effetti: slargar le mure pie' 18, non è 13; l' altra, li combatanti si potrà conservar da le artilarie. *Item*, per esser stà dato bon principio a li repari a le mure nove del fosso verso la loza, si compirà. *Item*, la calzina è venuta a fine; è preparata una calchara, è stà posto focho, fin 8 dì sarà fornita; costa ducati 100; compita, si darà principio a le fabriche, e si farà una altra, *adeo* non è per manchar calzina; e *interim* si atende al dirupar e asunar le piere per le fabriche. Suplichano se li mandi in locho di provisionati, o page da guazo, 200 manoali brexani, sarano boni et fidelissimi soldati; *item*, lignami per li repari, e miara X di taole, richieste al partir de esso provedador per far gorne, per esser di aque summa penuria; *item*, carbon de lì non si trova, e per far cisterne miara 200 piere cotte grande, qual si manda per saorna di navilij, e le ha pagate, per la cisterna dil castello, lire 25 el miaro, e molti citadini se oferiscono pagar parte di ditte, per far particular cisterne. *Item*, el gripo di le munition è azonto, ma la nave, patron Francesco de Monte, non ancora; qual fo cargata al suo partir de qui. *Item*, a li zorni passati fo cargata di biscoti per l' armata la galia Loredana e la Tiepola, e fo mandato *etiam* uno gripo, cargo de biscoti, venuto di Otranto; da poi uno altro navilio; e *noviter* hanno cargato le do galie grosse, Loredana e Marcella, qual per tempi contrarij anchor è de lì, e doman si cargerà la galia Marcella, zonta di novo, di biscoti. *Etiam* è biscoti su la nave dil zeneral, sopra la qual è lignami, et *etiam* aspeta tempo; e il soracomito Marcello ha dito, a Durazo è zonto uno navilio, vien di Venecia, di biscoto; sarano in tutto da 600 miera. *Item*, è divulgato che di la Vajussa sono ussite fuste 5 et galie do, et venute a la Vallona; ma non è certeza.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, date in galia, a presso Durazo, a dì 29 novembrio. Chome, per ordine dil zeneral, licentiò le do galie grosse, e la nave Pexara; laudano essi patroni, et per esser galia sola, si levò e andò in canal di Corphù, per revochar la galia Vitura e Dolphina, erano a Corfù per cargar biscoti, *unde*, zonto senza meter in terra nè dimorar ponto, tornò con dite galie a la custodia dil Sasno, e fè comandamento a la galia Tiepola e Trivisana li venisse driedo al Sasno, dove è stà ad aspetarle zircha zorni 15. Et per esser poche galie, ha convenuto star al continuo con le arme in man, si 'l tempo era bonazevele; si fortunevele, stava in travaio e in pericolo; e il zorno di Santa Catarina, cazato da uno temporar, vene lì a Durazo, et à spazà de lì la galia Vitura a Brandizo con le letere, e perchè si fornissa di vituarie, qual è mal in hordine; e a Corphù, fra bombardieri, ballestrieri e galioti, li sono faliti da zercha homeni 60, e convien tenir quella galia lontana da lui, per esser pericolosa in ogni caso *etc. Item*, si leverà con el primo tempo, e anderà al Sasno, e poi a Corphù, per unirse con le altre galie, e troverà lì la galia Trivisana e Marzella; et la Tiepola par sia stà chiamata dal zeneral, e con le 4 tornerà al Sasno; e, *licet* il tempo

austero e pericoloso, si nudrigerà in quelle aque, per impedir li disegni de i nimici. Si duol esser levato, perchè in quel tempo è stà tragetà e condute alcune fuste da la Vajussa a la Vallona, e più dificile li sarà guardar do boche cha una; *tamen* non mancherà *etc.* Ma lo expediente era cerchar di brusar quella armata di la Vojussa, e chi havesse auto legni pizoli da intrar in la fiumara, l' aria fatta. Avisò dil tutto il zeneral, qual era molto inclinato; ma la conserva yspana, e l' imprese tolte, gli fa scorer questa; e hora sarà dificile per li tempi. *Item*, quelli galioti è in gran calamità, non hanno un soldo, perchè, per il star fermo de lì, hanno comprato el vim a quarte do al ducato, e tutto il resto charissimo; li ha sobvenuti di qualche soldo; aricorda per le feste si li manda danari, perchè da disperatiom lo abandonerano, che saria mal assai.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo et capetanio, di 29 novembrio. Chome è zercha uno mexe che passò da la Valona uno turcho, con uno suo fradelo puto, el qual turco fo za ambasador a la Signoria nostra, e sa bon italian; el qual fo fio de uno Zorzi Hoti, et è andato a Napoli, per andar in Franza dal re, con protestation non debi molestar re Fedrico nel suo stato, altramente lui anderà a expugnar Rodi, perchè il re di Franza tien Rodi sia suo, e lui signor tien che 'l reame di Napoli sia suo *etc.* *Item*, a dì 7 o ver 8 di questo, ussite fuora di la Vajusa, de note, tra fuste, e galie numero X, e andono a la Valona, et non era dentro più di 20 in 25 homeni per legno; parte vogava, et parte remurchiava con li copani, e parte postizava con le lanze. Il capetanio dil colpho non sa dove era, ma dice hanno apariato altri 12 fusti, per mandarli con el primo tempo a la Vallona, sì che tutti quelli paexi trema da paura, perchè, armando quelle galie e fuste, è a la Valona, potrà far gran danni de lì via *etc.* *Item*, à un pocho di sal da Corphù lì in la terra, et 0 poi vender, perchè el rezimento di Corphù à dato licentia, e fa patente a quelli cargano e vien in colfo, contra le parte *etc.*, e disfano quelle camere nostre.

Di Otranto, dil governador, di ultimo novembrio. Chome si provedi di un gripo, stagi de lì, acciò mandi le letere nostre, va al zeneral a Corphù. Il zeneral li scrive, haver scrito a Corphù, al rezimento, li provedi di ditto gripo. *Item*, a dì 21 zonse lì im porto una barza di Spagna, con uno nepote dil capetanio di l' armata, chiamato el signor Ferdinando da Castro, va con gran celerità in armada, porta uno breve dil papa, dil jubileo concesso a quella armada yspana, e à una letera di reali da tuor a cambio ducati 120 milia, per bisogno di l' armata, achadendoli a Venetia, Napoli, Roma e a Zenoa. Dimorò el ditto de lì fin a dì 27 per li tempi contrarij, e quel dì fè vella; stima el zorno drio sarà zonto in armada. *Item*, avisa di una charavella, zonta a Galipoli di Alexandria, qual è zorni 23 partì de lì, spazò un messo a posta a uno cugnato de uno citadim di Otranto, habita de lì, acciò intendesse da li homeni di ditta charavella di nove, *unde* li scrisse una letera, la qual mandoe a la Signoria nostra. Il sumario è questo.

472

Da Galipoli, di uno citadino, di ultimo novembrio, drizata al governador di Otranto. Chome, receputa la sua letera, andò ad haver bona informatione, et hebbe, prima lo soldano novo è uno Zuan Belat, cerchasso, et lo soldano vechio se trova in Alexandria presone; e, fato che 'l fu soldano, mandò per lo consulo nostro et 4 altri genthilomeni merchadanti, quali fono sier Daniel Dandolo, sier Polo di Prioli, sier Alvise Mora e sier Antonio di Colti; e come fono suso, li adomandò li danari di sporte 420 piper, per le do mude, a ducati 80 la sporta, e li dicti non voliano tolere, con dir che lì non erano tenuti, per non esser venute le galie; e cussì fono batuti assai; e *ultimate* è stato necessario a ditto consolo et merchadanti, pigliar per ditto piper danari a interesse al Cayro, et hanno abuto interesse più di ducati 7000; e ancora al presente non erano pagati tuti li danari; et il consolo era ancora lì al Cayro, per causa che 'l soldan li dimandava lo tributo de Cypri per anni 5 passati, sono ducati 32 milia, e per questo el consolo mandò in Cypri per averlo; e quelli signori di Cypri feno risposta, che ditto tributo era in hordine, e non hanno legno sicuro de mandarlo, ma volendo el soldan si mandi per uno gripo a risego di esso soldano, lo manderano, e la risposta di ziò non si sa. *Item*, lo signor di Damasco non ha data obedientia al soldan, e lo soldan mandò cavali 2000 a quelli confini di Damasco, e dicti cavalli se feceno rompere da dicto signor di Damasco, e da poi se acordono con esso signor, el qual con lo suo campo era venuto fino a Caifar, che andava a la volta dil Chaiero. Quello è sequito, non si ha noticia, ch'è zorni 23 sono partiti; ma stimano sarà cazato questo soldan, et in Alexandria se ha cambiato armiraio. *Item*, piper per merchadanti nostri, per questo bisogno, per pagar lo cotimo, se ha venduto a contadi a ducati 86; canele, garofoli, mene 100 per ducati 80, e cussì nose moschate; zenzeri belledi, ducati X, mechini, 8, a danari; verzi, 8, indico, ducati 30; e tuto a contadi, perchè

barati pochi sono fati. *Item*, a dì 13 avosto, arivò lì una nave grossa di zenoesi, Justignana, portò panni peze 4600 fini carisce e di ogni raxon, earta balla 1800, rami in pani cantara 200, stagni cantara 200, verde rami balle 200, coralli casse 30, contanti ducati 80 milia, de ogij de' mori zare 5000. Et barze tre di Franza hanno portato 13000 peze de panni di ogni raxon, zare di ogij 2000, picole balle de carta e verde rami assai, coralli casse 30, e assa' altre merze, e contanti più di ducati 200000, zoè 200 milia. *Item*, caravelle 3 di Barzelona, carge de mieli, ogij e panni, e di tuto non hanno venduto niente; e questi di la charavella hanno lassato le sue robe per non trovar a chi venderle, per esser el merchadante dil soldan, et tutti altri merchadanti mori allo Cayro, e non lassano a nullo vender o comprar, fino a lhoro ritorno. *Item*, le specie de' nostri sono in uno monte, fuora a la marina, colli 1300, a li magazeni colli 60; e, scodando tutto quello dieno haver nostri, serano colli 1800 di più piper de cotimo, che hanno hauto, colli 150, di quali erano venuti al partir di questi colli 50; ogij si vende a cantera 17 per sporta de pe'; in doana hanno lassato ogij botte 1800, vendute et non vendute *etc.*

472*

Da Otranto, dil ditto governador, di 2 dezembrio. Manda letere dil zeneral, recepute per uno gripo di Corphù, qual li ha ditto, el dì di santa Catarina, a Caxopo, a presso a Corphù, a Santa Catarina, per naufragio esser perita la nave Tiepola, charga di biscoti et polvere, partite di Venecia per l'armada *etc.*

Da Trani, di sier Piero di Prioli, governador, di 4. Chome per la charavella, patron Nicolò di Griguol, da Barleta, à mandato al zeneral, orzi stera 1020 venitiani, con lo ajuto di sier Antonio da cha' da Pexaro. *Item*, biscoti miara 83, lire 397, qual partì a dì ultimo de lì, et al presente zerchava haver navilij, per cargarli di biscoti per l'armada.

Da Ravena, dil podestà, di 16. In soa excusatione, si el cardinal nulla dicesse di lui zercha Faenza *etc. Item*, a Forlì è zonto 300 fanti da Roma; è stà fata la mostra, e dato danari; quali alozono a descritione. *Item*, a Faenza intende si fa provisione *etc.*

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador. Chome lauda sier Piero Marcello, e avisa chome è rimaste quelle cosse poi el suo partir *etc.*

A dì 19 dezembrio. In collegio vene l'orator di Franza, al qual li fo comunichato la risposta dil senato, fata al cardinal. Laudò assai; et pregò la si mandasse a l'orator nostro in Franza, la mostri al re. Et cussì fo expedita, con li sumarij da mar, et altrove. Et è da saper, ditto orator disse ad alcuni di collegio, se diceva per la terra di certa liga si faceva dil papa, re di romani, reali di Spagna et la Signoria nostra contra il turcho; *tamen nihil erat.*

Vene il secretario di l'orator di Napoli, dimandando alcuni arsilij per condur la raina di Hongaria di Aquileia in Pugia; et li fo risposto per el principe, non vi esser se non quelli doveva condur Schandarbecho in Albania, e tolesse altri navilij, o ver gripi.

Da Roma, di l'orator, di 9. Chome, havendo inteso monsignor di Trans andava via, andò a caxa sua, dove era con lui Thomaxo Regolin, secretario dil re di Napoli; et esso Trans li disse, parlava di le cosse dil conte di Conza, per certa promessa. Poi li disse, il *roy* voleva li beni di rebelli di Milan vadi in la spexa di le do nave. *Item*, vol andar a Bologna, e starà 40 dì tra andar e tornar, e va per acordo di Faenza, perchè il papa li promete dar intrata temporal e spiritual a quel signor. *Item*, ricevete letere nostre; doman sarà col papa.

Dil ditto, di X. Come fo dal papa, li comunichò li sumarij; li piace le nove da mar. Et di Hongaria disse, il turcho forsi muterà pensier, inteso harà li preparamenti di la christianità, et, si se recuperasse Modon, manderia a domandar pace. Et esso orator solicitò di armar *etc.* Il papa rispose, vol far et andar im persona in armata, con uno di re o Franza o Spagna, dicendo: Vui seti richi, *tamen*, dal canto nostro, faremo. Poi li disse, haver ricevuto letere dil re di romani, non vol vadi legato, *tamen* vol el curzense vadi a li principi di Germania. *Item*, eri of concistorio per cosse particular; de' turchi *verbum nullum;* di la bolla per il cardinal Roan legato in Franza, par sia stà mandata in Franza per monsignor di Trans, a veder si el si contenta.

Dil ditto, di XI. Come fo dal papa. Era Capaze, salernitano et arborense, cardinali; e dice li coloquij abuti, dicendo il papa di la legation di Franza, et che, durante questa trinità, si farà ben. Poi disse di uno secretario nostro, mandato al re di romani, chome à inteso; et che domino Acursio, orator regio qui, à 'buto licentia dal *roy*. Et l'orator rispose, di secretario nulla saper. Poi il papa disse: Saria bon trovar sesto a le cosse dil regno di Napoli, et, intendemo, in le trieve, fanno il re di romani con Franza, è incluso re Fedrico, che saria bon. Et esso orator li rispose *etc.*

473

Dil ditto orator, di 13. Come fo da monsignor di Trans, e de' coloquij abuti; qual par vadi versso Franza; disse anderia a Siena e Fiorenza, e farà per la Signoria *etc.* Et dovendo tornar, non starà 40

zorni; qual ozi si partì; et esso orator disnò col cardinal Santa †; col qual, poi ebbeno disputato, introno a parlar *de re christiana,* et soa santità li disse, è stà ditto, lui haver scrito mal al re di romani, dil curzense, et non era vero, *imo* mostra haver bon voler a la expedition. Qual li disse, saper il capetanio di Franza esser partito con le nave di armata, et l' orator à 'uto licentia.

Dil ditto, di 14. Chome ricevete tre letere nostre, con la risposta fata a Napoli; non potè haver ozi audientia dal papa, et fo da l' orator yspano; e scrive coloquij abuti insieme, et dimostra esso yspano esser disposto a far il tutto per la Signoria nostra *etc.*

Da Napoli, di sier Francesco Morexini, dotor, orator, di do. Chome, ricevute nostre letere di 19, a dì 29 dil passato, non potè esser col re fino ozi, per esser quello amalato, et ozi *etiam* era in leto con gote, et li lexe la risposta di la Signoria nostra. Et soa majestà disse, non bisognava la Signoria nostra ringraciasse, et havia bon voler, et era mossa da filial *etc.*, et per amor di Dio; et che questo medemo havia inteso da l' orator suo, et che, justa li aricordi, à scrito a l' homo suo fazi intender al signor turcho le gran preparation di christiani. *Item*, l' orator dil turcho, mo terzo zorno, partite, e con lui è andato il comandador di Capua, stato *alias* per il re al turcho.

Di Basilio da la Scuola, da Napoli. Ringratia la Signoria di esser stà liberato; si offerisse andar per mar et per terra, ma vol saper di haver da viver, *aliter* vol ir frate, e si racomanda.

Da le poste vene letere. Et prima da Milam, dil secretario, di 15, che mandava letere di Franza, nè altro da conto scrisse.

Di Franza, di li oratori nostri, date a Tors, a dì 25 novembrio. Che, ricevuto nostre letere, fu el Foscari dal re, e li presentò la letera, la Signoria scrisse a soa majestà, in excusation di li malivoli. Et poi, dito alcune parole, soa majestà rispose, era certo di la fede nostra. Poi li comunichò la letera dil re di romani, zercha Verona et Vicenza; si la rise. *Item*, di quel Alexandro Manducha, orator di Napoli, liberato, disse: La Signoria à fato ben. Et, leto li sumarij, disse: Le nostre carachie vossamo, per questo inverno, fosseno a caxa. Et l' orator yspano, era lì, disse: E mi voria le fusseno zonte in Levante, per honor di la majestà vostra. E il re li disse ridendo a l' orator nostro, de li oratori alemani, quali lassò la letera di credenza a caxa, e poi l' à mandà, dicendo non bisognava, sono di l' imperio; si hanno dolto di Milan, et vol tuor Ferara. Et soa majestà li à risposto: Il ducha di Ferara è nostro amico, e domandelo a lui. E, quanto a la pace, è contento farla, e lhoro hanno tolto rispeto a risponder. Concluse, sono bestie; sapevamo la lhoro ambasata, perchè con danari tutto si sa. *Item*, esso re mandava 600 lanze in ajuto di missier Zuan Bentivoy, *licet* ne volesse *solum* 100; ma vol le sue zente vadino forte contra il papa. *Item*, il *roy* ozi intrò in la terra, sotto el baldachim, et l' orator yspano e il nostro lo acompagnono al domo, et a lo alozamento. Et poi l' orator nostro parlò con l' yspano, qual li disse haver scrito a li soi reali, ingrossi l' armata, e converano far, o per amor di Dio e di la Signoria, et *etiam* per lhoro. Et l' à pregato, soliciti il *roy* a far armata. Rispose, lo faria; ma francesi è tanto pegri per si non che per altri, et exborsano mal volentieri; et si à visto l' anno passato a Milan, a la tornata dil signor Lodovico. *Item*, l' orator nostro fo da la raina, e, presentato le letere credential, li usò alcune parole. La qual volse il secretario di esso orator fusse l' interpetre; e poi rispose, quanto a pregar il re, fazi armata, la faria *etc.;* sì che esso orator aricorda si scrivi una letera a la raina, ringraciandola, perchè la visiterà spesso. *Item*, lei e tutti di la corte dimanda falconi.

473*

De li ditti, di 27 ditto, ivi. Come esso Foscari visitò il cardinal Roan, e di coloquij abuti insieme; e solicitando l' armata, disse faria, et esser stà dà principio *etc.* Poi, quello voleno li oratori alemani, chome il *roy* li disse, e più che il re cerchava oltra Ferara, *etiam* Mantoa, e questo per instigation di alcuni, *tacite* la Signoria nostra. Et li rispose, el marchexe di Mantoa era traditor. E loro disseno: Vi hanno voluto dar danari, per adatarsi. Et li rispose, era vero, e non si feva altro; dil stato di Milan, che 'l re si justificha *etc. Item*, li disse che domino Acursio, suo orator, per veder il padre, qual è vechio, à dimandato licentia, et lo exaudirà. *Item*, esser venuto da lui, orator nostro, el conte di Caiazo, racomandandosi a la Signoria per rehaver il suo, et non era stà nostro soldato mai, ni haver fato contra la Signoria nostra; et che 'l re di lui li parleria; et par che 'l cardinal di San Severin, a la prima audientia, si levò dove era, e li andò a tochar la man *etc. Item*, visitò il ducha e la duchessa di Barbon, quali si racomandano. *Item*, in questi zorni è morto a Paris el cardinal di Liom, era arzivescovo di Liom, qual arziepiscopato à 'buto uno fiol di monsignor di Giaè. *Item*, ozi è intrato la raina in la terra, sotto il baldachin; et quella comunità al re e la raina hanno fato

presenti, per valor di franchi 12 milia. Or, sier Beneto Trivixan, orator, inteso il re si partiva, andò in sbara da sua majestà, per solicitar la promessa di l' armata. Rispose, faria, et fin hora à speso franchi 22 milia in conzar li navilij, et di la decima papal si stentava a scuoder *etc.* Et dice esso orator verà in sbara a Liom, et danna quelli zentilomeni l' à tenuto de lì, quanto poteva venir, et hora, dice, porto pena senza mia colpa.

De li ditti, di 29, ivi. Chome esso Foscari, fo a visitar l' orator yspano, e scrive le sue parole optime, dicendo tre cosse: primo, l' armata di soi reali non si partirà questo inverno di Levante; secondo, à in commission lui, di favorir a presso il *roy* l' impresa e l' armata; tertio, darà principio a la executione *etc.* *Item*, è stato poi col cardinal *etc.* *Item*, è venuti do oratori pisani, quali hanno visitado essi nostri, et si racomandano; et uno orator fiorentino, venuto novamente, zoè eri, et ozi andò dal re per haver audientia; et scontrato esso orator per il nostro, qual era stato dal re, et mandò uno suo a veder, e ditto orator fiorentino andò do horre per la corte, et il re stava a piacer, poi li dete audientia. E, presentato le letere di credenza, lo rimesse al cardinal.

De li ditti, di ultimo, ivi. Come esso Foscari fo dal re, et, ricevute letere nostre di 19, con la risposta fata a Napoli, andò al castello, fuora di la terra, dove il re è alozato, qual era a messa, e lo vide per la fanestra, e lo chiamò. E li disse dil conte di Chajazo, dicendo: Scrivì a la Signoria per amor suo, li dagi il so castello *etc.* Et esso orator disse, il successor suo havia scrito a la Signoria nostra. E il re disse: El cardinal et esso conte è nostri; vi pregamo assai. *Item*, li comunichò la risposta fata a Napoli, e il re disse: Aduncha il re Fedrigo s' intende col turco? Ben, ben; lo castigaremo, non passerà troppo. Dicendo: Avanti fossamo amichi dil turcho, vossamo esser *etc.* Poi li lexe li sumarij. Li piaque, e disse: Napoli di Romania si tien, è ben; per quella via si pol metter zente in terra. *Item*, di oratori alemani, soa majestà disse, non hanno ampla comissiom, verà il ducha di Saxonia con largo mandato. Et di oratori fiorentini disse, si non li darano li danari da pagar li sguizari, li manderà le zente adosso che stanno indarno. Poi esso orator fo in camera dal cardinal, e li disse *ut supra*, e si 'l re suo s' intendesse col turcho, lui saria el primo li rebeleria; e di la decima disse, li preti si scusano. *Item*, li oratori fiorentinì si hanno excusato, esser calonniati de intendersi col turcho. Poi disse, li oratori alemani è amici di Lodovico, e à 'uto danari. *Item*, il re va a Bles.

474

Di sier Francesco Foscari, orator, solo, date a Tors, a dì 2. Come visitò l' orator dil papa, e coloquij abuti. E il papa à scrito, vol andar im persona in armata, andando il *roy*, et l' à dito al re per saper si 'l vol andar, o quanta armata vol far. *Item*, di la decima si tardava a scuoder, e li preti si appellava al concilio; *tamen* le bolle era in optima forma, et esso orator nostro l' à pregà, soliciti il re a l' impresa. Rispose, farà. *Item*, di uno messo dil ducha di Ferara, venuto lì, qual lo visitò, dicendo esser venuto per exortar il re a concordarsi con Maximiano, acciò atendi a l' impresa contra il turcho, et che 'l re à risposo, è contento. *Item*, il governador di lì è venuto a trovarlo, per nome dil re e di la cità, dolendossi di uno suo citadino, qual è stà assassinato in le nostre terre *etc.*

Dil ditto orator, di Bles, a dì 7. Come, a dì 3, el re zonse lì, et lui orator, et ricevete tre nostre letere, con il riporto dil secretario dil cardinal curzense, stato in Alemagna, sul qual è assa' busie, *ut patet etc.* E scrive esso orator, saper il re di romani fa pocho caso di ditto curzense. *Item*, fo dal re, e, quanto a le decime, è stà visto la bolla, et il re dice haver ordinà, che li preti non vorano pagar, il cardinal li fazi retenir im persona. Et il re li dimandò, si havea alcuna nova de' turchi. Rispose di no. Li parse di novo; e disse, per li tempi dubitava le so charachie fusseno perite. *Item*, è stato dal cardinal, et aricorda la Signoria li scrivi, ringraciandolo, e cussì a l' orator pontificio, che molto zoverà. *Item*, ozi è stato con l' orator dil papa, qual li ha ditto, il re averli risposto, non sa quanta armata, ma farà *omnino* quello potrà, e sarà fata per il mexe di april. *Item*, si duol le sue letere stagi 6 dì a venir da Milan in qua. *Item*, avanti si parti da Tors, *accidit* uno caxo, che uno monsignor di la Marchia, cuxim di Ruberto di la Marchia, venendo a corte a cavalo, uno pagio di oratori alemani, ritornava da corte, li tochò in uno pe', dove ditto monsignor havia mal; qual li dete di una maza havia in man. E venuti ditti oratori, il segondo, ch' è cavalier, disse: Monsignor, basta; non date più al pagio. E lui disse: Anche a ti, ti darò. E lui rispose: A questo modo, a li oratori di l' imperio? Et lui li alzò la maza, e menoli sopra il viso *etc.* Et, inteso questo, il re, per averlo ne le man, fè serar le porte di la terra il zorno si partì; et par poi si habbi presentato in man dil prevosto di la justicia; e si crede, li ditti oratori lo dimanderano di gracia, qualli eri zonseno de lì *etc.*

474*

Da Brexa, di sier Lorenzo Zustignam, podestà et vice capetanio, di 15. Come l' osto dil Gambaro

lì à ditto, esser capità lì uno corier di Franza, qual, venendo da Veniexia, eri di quà da Lonà, con Martim da Casal, andava in Franza, fo da 4 stravestiti, a cavalo, armati, arsaltato, e menati a Castiglion di le Stiviere, locho dil marchexe di Mantoa, et ivi rimase ditto Martim, e lui corier fo licentiato. Et ditto corier scrive a l' orator suo *etc.* Noto, fo dato a ditto Martim, per la Signoria nostra, acciò vadi in Franza, ducati 100 e uno salvo conduto *etc. Item,* esso podestà scrive, in quel teritorio esser fato grandi excessi e deliti. Or fo mandato *statim* a notifichar questa letera a l' orator di Franza.

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe. Et poi leto le letere, sier Zacharia Contarini, el cavalier, electo orator in Hungaria, andò in renga, excusandosi per la moier, qual era amalata, et à X fiolli, et per lo eror di le ballote, nel scurtinio, scuodè di più, et per una leze dil 1472, a dì 6 octubrio presa, il scurtinio dia andar zoso; dicendo era stato in 6 legatione, zoè tre di là da' monti, zoè do volte al re di romani et una in Franza, et a la legation ultima dil re di romani alozò in una caxa, dove sopra quel leto era morto di peste; et, potendo, faria come il padre sier Francesco, dotor, morse per una legation di Siena, sier Nicolò, suo avo, in Savoia, e sier Zacharia, abatavo, a le Crugne di Spagna. Or fo posto parte per li consieri e cai di 40, di acetar la sua scusa, atento il desordine di le ballote. E sier Lunardo Grimani e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, messeno ditta parte, voglij quello vol la parte 1479 de li do terzi. Or 5 non sincere, 19 di no, 43 di do savij a terra ferma, et 88 di consieri. Et fu presa. Et fu fato il scurtinio di uno altro in locho suo, et rimase sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, qual sarà qui soto il scurtinio.

Poi sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, andò in renga, per esser in setimana, e referì quello havia ditto el cardinal legato in colegio, zoè le do proposition notate di sopra. Et per li savij dil conseio et di tera ferma fu posto responderli con bona forma, non era honesto contra Faenza se impazessemo. *Item,* di la conduta, per le gran spexe, non si pol al presente far. E ditta parte have X di no, el resto de sì. Et fo presa.

Fu posto per tutte tre man di savij, d' acordo, una letera a sier Sabastiam Zustignan, orator nostro in Hongaria, e avisarli la venuta dil cardinal legato, et l' orator nostro eleto con amplo mandato, et che tengi ben edifichato quel re, e a sue letere non se li risponde. *Item,* dil capello dil cardinal ystrigoniense, scrito a Roma, el papa disse lo manderia, et nui habiamo mandato le letere ne mandò di la raina a Roma e in Franza. Ave 6 di no.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij, una adition a la parte di rezimenti, che la sij posta in gran conseio, et per il tempo servirano con questa parte, non habino contumatia, ma, refudando, sì. Et have 8 di no. Et il zorno sequente fo presa a gran conseio.

Fu leto la parte di sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, zercha i fogolari, elezer 6, quali tanxano et fazi 4 per contra', do zenthilomeni e do populari *etc.* Non fo balotà, e dato sacramento per li cai di X di questo.

163 *Scurtinio di orator in Hongaria, in luogo di sier Zacharia Contarini, el cavalier, si ha excusado.* 475

	Sier Marco Dandolo, dotor e cavalier, fo ambasador in Hongaria	76. 83
	Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Mafio	50.106
	Sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, *quondam* sier Piero	38.158
	Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea	79. 79
	Sier Andrea Trivixam, el cavalier, è di pregadi, *quondam* sier Tomà, procurator	40.113
	Sier Bernardo Bembo, dotor, cavalier, el governador di l' intrade	42.117
	Sier Piero Bembo, de sier Bernardo, dotor e cavalier	17.142
	Sier Stefano di Prioli, fo a le raxon vechie, *quondam* sier Alvise	9.147
	Sier Piero Balbi, fo savio dil conseio, *quondam* sier Alvise	67. 93
†	Sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, fo ambasador al re di romani	88. 71
	Sier Lodovico Marzello, el dotor, de sier Francesco	6.154
	Sier Antonio Trum, fo consier, *quondam* sier Stai	34.125
	Sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, *quondam* sier Filippo, procurator	43.115
	Sier Alvixe da Molin, savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò	46.109
	Sier Nicolò Michiel, dotor et cavalier, procurator	45.116

Sier Domenego Trivixan, el cavalier, fo provedador a Cremona 61. 92

Non. Sier Zacharia Contarini, el cavalier, che non merita absolutiom . . ..

Et chiamato el prefato sier Zorzi Pixani a la Signoria, tolse termine a risponder damatina. Et pregadi vene zoso a hore 5.

In questo zorno fo exequito la sententia dil prete, amazò sier Beneto Morexini, che fo portato per canal fino a Santa †, et davanti la porta dil morto, taiatoli la man destra, e menato a coa di cavallo fino a San Marcho, dove fo discopato. Qual stentò assa' a morir, e poi squartato in quatro quarti.

A dì 20 dezembrio. In colegio, domenega, fo il principe. Vene l' orator di Franza, e parlato di Martim da Casal, si dolse assai di la truffa, e dubitava non li havesse menato via la mulla; *tamen* l' è a Brexa. Poi disse, il re farà questo anno grande armata, et che Mathio Copolla à 'buto una letera di la sorte di l' armata; et poi fè introdur il consolo de' milanesi.

Vene domino Jacomo da Nolla, secretario dil conte di Pitiano, dicendo, il signor suo è preparato di far la mostra, et ha cavalli 1500, quali li vol veder, si cussì la soa zente hanno. El principe laudò il conte; e ditoli dil vescoado di Cividal di Bellun.

Vene il conte Xarcho, vayvoda, stipendiato nostro, venuto di Sibinico, con letere dil conte di Sibinico et di quel di Traù, in laude sua, pregando sia expedito presto. Or il principe li fè bona ciera, e comesso a li savij a terra ferma e ordeni lo expedissa.

Vene sier Piero Nani, fo governador a Otranto, qual resta haver ducati 1200 e più, di haver servito dil suo, al tempo fu a Otranto, im pagar li provisionati, et dil suo salario, rechiedendo la satisfacione. Et cussì il zorno drio fo balotati.

In questa matina, fono mandati per il colegio sier Zuan Morexini, el consier, sier Nicolò Trivixan, savio dil conseio, procurator, et sier Bernardo Barbarigo, savio da tera ferma, dal cardinal, a dirli la risposta a le do proposte fate, qual fo presa eri im pregadi.

Da poi disnar fo gram conseio. Et fu fato podestà et capetanio a Crema sier Antonio Corner, fo provedador al sal. Et il colegio reduto, fo consultato di risponder a l' orator nostro in Spagna, fino hore 3 di note.

475* *A dì 21 dezembrio.* In colegio vene sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, electo orator in Hongaria, et con lacrime dimandò di gratia a la Signoria fusse acetà la sua scusa, per causa dil padre, che è infermo, et partendossi morirà. Et li consieri terminò di far pregadi ozi, da poi conseio, et poner la sua scusa.

Vene el cardinal con li piati, per il qual fo mandato molti patricij. Et, venuto in colegio, sentò di sora il principe, et fo levato la sedia. Disse, vol a la prima risposta 4 dechiaratiom: la prima, che non potendo far con li 80 milia, siano 100 milia; secondo, si exprima per anni 3; tertio, el re di Polana non sia compreso in la contribution, perchè à abuto le decime, jubileo e cruciata dal papa, et in Hongaria per le constitution con li prelati non si pol poner decime, perchè tieneno cavali; quarto, si scrivi a Roma a l' orator di far l' ubligatiom non far paxe col turcho *etc.*; *item*, di le galie, dove dice el papa armerà 20, vol si dichi bonna summa, perchè più ne armerà. Il principe a tutto rispose *sapientissime*, bastava; et *post multa hinc inde dicta,* fo concluso, si scrivi a Roma a l' orator tutto questo, e il voler nostro più chiaro, e conzà su la risposta, bona summa de galie. Poi esso cardinal pregò la Signoria a le do proposte volesse, almeno di parole, far, acciò el papa resti ben edifichato *etc.* Poi dimandò, per il cardinal di Modena, il possesso dil canonicha' di Padoa, fo dato per pregadi a l'Anselmo; et il preposito di Santa Agata di Cremona, dato a quel di Trecho; *item*, il vescoado di Cividal, per il Trivixan; *item*, sia perdonato a Marco di Martinengo la rebellion; *item*, sia lassado di prexom uno Zorzi Vida, contestabele, fo in Friul, et uno Lorenzo fiorentim, incolpato perlaro *etc.*, come nel memorial apar. Et il principe li rispose, prima esser stà dato el canonicha' a l' Anselmi, benemerito nostro, si veda di acordar di qualche altro beneficio; di quel di Cremona, per privilegij in aquisitione concesso a lhoro cremonesi; dil vescoa' di Cividal, si acordano col fio dil conte di Pitiano, semo contenti; dil Martinengo non parli, è nostro ribello; di Zorzi Vida et l' altro si vederà. Poi dito cardinal dimandò, per amor dil papa, fusse lassato Lucio Malvezo, è in castello a Verona, retento. Li fo risposto, è cossa dil conseio di X, e aspeta al re di Franza. Et lui disse, daria piezaria di ducati X milia, mai haver offeso a questo stato. Or si partì, e andò a veder il palazo dil principe. Poi tochò la man a soa serenità a la scalla, pregando l' orator eleto in Hongaria, avanti la sua partita, lo vedesse.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato capetanio a Brexa, sier Marco da Molim, fo cao dil conseio di X. E fo posto per li consieri la parte di rezimenti di fuora. Qual have 7 non sincier, 337 di no, 895 di la parte. Et fu presa di largo. Et fo ben fato.

Et il colegio redito a consultar, vene l'orator dil papa, dicendo el cardinal non si contenta di la risposta, et si scrivi a Roma, et se li dagi le letere a soa signoria reverendissima, le vol mandar lui *etc.*

Da poi disnar, poi gran conseio, fo pregadi, et leto queste letere:

Da Riva, di sier Piero Foscolo, provedador, di 16. Come la dieta di Bolzan è fornita, et fu fata in execution di le diete fate in Yspurch e in Norimbergi, et concluso li zentilomeni, citadini et monasterij pagino a raxom di do e meza per 100, di 476 quanto hanno de intrada ordinaria, et li fameglij, stanno con altri a salario, pagano uno carantam per raynes hanno di salario; *item* li zenthilomeni, citadini e monasterij hanno intrada, per ogni 400 raynes de intrada ordinaria, debano tener in campo uno homo a cavalo armato; et li contadini e artisti debano pagar carantani 7 per fuogo, et li ditti contadini e artisti, per ogni 400 fuogi, debino mandar in campo uno fante; e questa colleta si pagi ogni anno fin al termine di 6 anni, per far guerra al turcho, e contra certi altri che sono contra a le raxom di l'imperio; et a Santa Maria Ceriola tutti habino preparà la parte li aspeta, e consignada a uno che sarà mandato per lo imperio, cussì li danari chome li homeni; e che quasi tutti li milanesi, erano a Archo e Trento, sono andati a Bolzan; e si dice la Signoria nostra ha bona intelligentia col prefato re di romani.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, et sier Jacomo da Molin, dotor, capetanio, di 23 novembrio. Chome, a dì 16 ditto, 400 cavali de' turchi haveano corsso sul conta' di Sibinicho, e preso 40 anime et 2000 animali; e il zorno drio li cavali di stratioti e homeni dil conta', ussiti, fono asaltati da' turchi posti in arguaito, e preso stratioti 4 e Alvixe Tavelich con alcuni pedoni sibinzani. *Item*, essi rectori laudano molto sier Jacomo Manolesso, qual, hessendo venuto il suo cambio, era rimasto provedador di stratioti, a lhoro pregierie, et, non havendo alcun salario limitado, aricordano se li provedi acciò rimangi.

De li ditti, di primo di l'instante. Chome haveano tolto ad imprestedo ducati 229, e dato ducati uno per fante, acciò non si partino, e, non li mandando la paga per le feste, si partirano. *Item*, hano ricevuto la nostra letera se li scrive, e trata in Nona con Schender bassà; esso conte cavalcha lì, e dice *etiam* in Lavrana à tratado. *Item*, li dacij non si pol afitar, et quello si dava per lire 1000, hora non si trova lire 200, e la terra sta ben.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà. Avisa di la venuta quel zorno lì dil conte di Pitiano; li andò contra a la porta, e il capetanio a li confini dil teritorio. *Item*, à aviso, a Bolzan esser stà portato artilarie, e di la conclusion di la dieta, quasi *ut supra*, et che 'l re vol romper a Milan, e far un ducha di caxa severinescha *etc.*

Da poi leto le letere, sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, andò in renga, excusandossi non poter andar a la legatiom di Hongaria, perchè sarà carnifice di suo padre *etc.*; e alegò certa leze dil 40. E per li consieri fo posto di acetar la sua scusa, qual vol i do terzi. Ave una non sincera, 62 di no, 65 di sì, et 0 preso. *Iterum* andò: ave niuna non sincera, 57 di no, 79 di la parte. Et nulla fu preso. Et vedendo cussì, el predito tolse termine a risponder la matina; et poi acetò. Et in questa sera andò a visitar el cardinal.

Fu posto per tutti li savij, che a li cavali dil cardinal, sono a Mestre, li sia pagà le spexe, ch'è zercha ducati 80. *Item*, scriver a Trevixo li fazi le spese per questo passar. Ave 12 di no. E poi per colegio fo scrito a Mestre, li prepari im palazo, e li fazi le spexe nel passar.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, atento non si potrà haver più di galie 5 in Candia da armar, li sia mandato 6 arsilij, e li patroni siano fati per nui, justa il consueto, et mandarli molte cosse rechiedeno essi rectori; comesso la execution a li provedadori, executori, toglij li danari di la Signoria, senza altra balotation in colegio, soto pena *etc.* Ave 0 et 0, il resto di la parte.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, far il primo 476* pregadi uno patrom di la nave picola, acciò la soliciti, con i modi e conditiom fu eleto sier Andrea Contarini, ma non livri soldo fino non fazi vella di sora porto. Have 15 di no, il resto di la parte. E fo presa.

Fu posto per nui, *ut supra*, certa parte di expedir il noncio di Famagosta, e scriver a quelli rectori, mantegni et observi li privilegij concessi a' famagostani *etc.*, *ut in ea.* Ave 4 di no.

Fu posto per tutti li savij, di scriver a l'orator nostro a Roma la dechiaratiom più aperta a la risposta fata al cardinal, a le 4 cosse scrite di sopra *etc.* Et sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, messe voler star su quello era preso; *solum* dir di li tre anni. Et contradixe, non si digi 100 milia ducati *expresse.* Li rispose sier Piero Duodo, savio a terra ferma. Poi parlò sier Alvise di Prioli, è di pregadi, *quondam* sier Piero, procurator, che si digi di le galie vol armar *etc.* Andò la parte: 4 non sincere,

6 di no, 19 dil Grimani, 94 dil resto di savij. E fo presa. Et fo mandata a mostrar in questa sera al cardinal, qual non si contentò; et per questo restò de partirsi.

A dì 22 dezembrio. In colegio vene l'orator di Franza, quasi solicitando si compiasi il cardinal di le proposition *etc.*

Vene l'orator dil papa, qual non sapeva quello era stà preso; et letoli, disse, quanto a lui, li satisfaceva, anderia dal cardinal; et dimandò la relaxatiom di Zorzi Vida, contestabele, di prexon.

In questa matina fu fato cavalier, per il principe, uno citadim cremonese, zovene, domino Zorzi di Mazi, fiol ... Era solo cavalier sier Andrea Trivixan, à li spironi, et lo acompagnò con le trombe fino a la sua habitatione *etc.*

Item, fu parlato di l'arsenal, e fato venir il armiraio di l'arsenal, qual dete al principe una scritura, dil bisogno di 55 galie sotil et 19 grosse si lavora; vol ducati 110 milia *etc. Item*, la barza granda non si averà questo anno, è a pena galie 25. Et li provedadori a l'arsenal parlono zercha li danari di la decima, spetanti a l'arsenal, esser stà tolti per il camerlengo *etc.*

Molte letere vene da terra, di pocha importantia, non lete: da Padoa, dil capetanio, manda una letera li à scrito l'orator di Franza, punissi uno secretario dil cardinal Zen, à ditto mal dil suo re *etc.;* da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di quelli di Goricia, hanno con zente stropà l'alveo *etc.: item*, de lì non ha bombardieri; da Verona, esser callà li dacij in affito ducati 8 milia.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Posto alcune taie di Verona et Ravena; et li savij con li cai di X steno in cheba.

Fu posto per li consieri et li savij ai ordeni, dar a sie, strupiadi su le galie da' turchi, fanti di officij o caratori di legne, in lochi di primi vacherano, et li nomina. Have tutto il conseio.

Fu posto per sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, la sua parte di fogolari, di elezer 6 a tansar *etc.* Et sier Alvise da Molin, savio dil conseio, andò in renga, e fè un gran discorsso, e fè lezer una parte a l'incontro, per sier Antonio Valier et lui, di far che le caxe e possession di debitori si vendino, *videlicet* quelle poste in la Signoria, a pagar la ½ di contanti, e la mità dil credito hanno li tansadi, o per si o per altri, *ut in ea etc.* Et sier Bernardo Barbarigo andò in renga, ma volendo li consieri e il resto di savij poner de indusiar, tutti d'acordo indusiono.

Fu posto per tutti i savij, dechiarir a la letera si scrive a Roma, quando ben il re di Polana non volesse o non potesse, non si resti di concluder con Hongaria. *Item*, difender il papa contra turchi per questo tempo, e non far paxe senza voler di quelli contribuirano a ditto re. Et a l'incontro, per sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, et Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, fo posto, voler il primo capitolo dichi: in caso che 'l re di Polana, per caxom di moscoviti e tartari, per instigation di turchi non potesse, che debbi concluder col re di Hongaria. Et, avanti fusse posto le parte, sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, andò in renga a referir le parole dil cardinal; qual li mostrò la soa instrution, molto longa *etc.* Poi parlò sier Lunardo Grimani. Et li rispose sier Piero Duodo. Andò le parte: do non sincere, 6 di no, 50 di savij, 67 la nostra. E fu presa. Et fo mandato ditto sier Zorzi Pixani, con Zorzi Francho, secretario, dal cardinal, a mostrarli; qual si contentò. Et di tutto però volse tuor la copia. Et fo spazà la letera a Roma.

477

Fu posto, per li savij ai ordeni, una parte per il bisogno di le munition si ha a mandar a Napoli di Romania, qual parerà al colegio, e siali ubligà ducati 4000, à da scuoder Alvise Venier a Vizenza, di debitori di la Signoria nostra, che non sono ubligati. Ave 4 di no. *Tamen* la matina sequente di questi fo tolti ducati 2400 per dar a l'Alviano, et non senza gran parole, et perhò mi contentando.

A dì 23 dezembrio. In colegio vene domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, venuto di Friul; et, sentato a presso il principe, disse era venuto a visitar questa Signoria, di la qual manzava il pam, senza haver fato 0, nè stima pericolo per quella di perder l'anima e il corpo; poi voria licentia di andar ad Urbim, a tuor la moglie soa, o mandarla a tuor. Il principe li disse, è meglio la mandi a tuor. Poi disse alcune parole da sviserato. Prima, le zente d'arme nostre sono mal in hordine, e saria meglio tenirne mancho, et fosseno bone; secondo, questo stado à più artilarie cha tutto il resto dil mondo, ma mal poste e governate, poi non vi som bombardieri; tertio, li soi contestabeli è con lui, homeni da bene, li è dato ducati 5 al mexe per uno, et non li hanno in tre mexi; quarto, lui volse andar a Zara, se imbarchò con li fanti, e il provedador li scrisse ritornasse; quinto, voria esser operato o in mar o in terra, oferendo il padre, li fratelli et nepoti; et hessendo stato con caxa Aragona à fato il dover, *quanto magis* con questa Signoria, con la qual vol viver in eterno a suo servicio. Et il principe li rispose a tutte

parte *sapientissime*, laudandolo assai. Poi esso capetanio disse dil mal animo à quelli dil conta' di Goricia contra nostri; et a Gradischa è do contestabeli, Alvise da Novelo e Piero da le Curazine, con pochi fanti; si provedi.

Veneno li governadori di l' intrade, sier Antonio Calbo, sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, e sier Tomà Mocenigo, zercha 4 dacij hano ad afitar: primo, quel di le tre per 100, qual dia haver do mude di galie, e non à 'uto; quel di l' intrada; quel dil ferro et quel di la spina, al qual per il conseio di X è stà provisto; e sopra questi dacij in colegio fo molte parole.

Veneno li proveditori dil sal, col dacier dil sal di Cremona, per il debito ha a la Signoria nostra, per quello era debitor al signor Lodovico; et fo acordato dagi fino un mexe ducati 1000 per parte, et il resto vadi dagando, et li fo fato le letere; quali sono ubligati al conseio di X.

Dil cardinal legato. Si have una poliza, zercha la relaxation di Zorzi Vida, contestabele, di prexom, et il colegio voleva lassarlo, atento per la Signoria fo retenuto; et sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, volse il pregadi. *Unde* li fo risposto, lassasse a l' orator dil papa, si vederia *etc.* El qual cardinal, questa matina, poi manzato, partì, et con barche pizole andò a Mestre, dove disnò. Poi fo a Trevixo.

477* *Da Roverè, dil podestà, di 20.* Chome à saputo quello è stà tratà in la dieta a Bolzan, dove è stati capetanij, per nome dil re, et in execution di certi capitoli fati a la dieta di Austria, *videlicet* tre cosse hanno proposto: primo, non voleno citadini portino veste, *de cœtero*, di seda; *item*, 2.°, che come si observa, che quando el se atrovava alcun havesse comprado robade, non era obligato a restitution, hora voleno sia ubligà, et di ogni raynes 40 pagi uno, di quello à intrada, e chi non ha intrada pagi charantani 7 per fuogo, e questi danari per anni 6, vol contra infideli, e per refar le caxe brusate da' sguizari, et per li bisogni di l' imperio; et che in ditta dieta è stà contraditiom, *tamen* è stà dato la copia di ditti ordeni, acciò le mostrino a le comunità lhoro essi noncij, et respondino. *Item*, par sia venuto dal cardinal curzense, qual è lì, uno domino Lodovico, preposito de Osem, consier regio, a visitarlo per esser suo amico; li à ditto, la regina esser causa esso legato non vadi, et la letera la fece uno Piero di Bonomo, secretario di essa regina, et uno orator di milanesi; solicitano al re *etc.* Et promesse ditto consier andar a trovar il re, e farà il vadi di longo. *Item*, in la dieta di Bolzan fono electi 12 *etc.*

In questa matina fo publicato, per parte presa nel conseio di X, che li bezi fosseno banditi, et più non si spendesseno sotto gran pene; qual è pocho fonno banditi, ma per la comodità tutti li spendeva.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, procuratori et altri.

A dì 24 dezembrio. In colegio vene l' orator di Napoli, dicendo la serenissima rezina Beatrice, dove voleva prima venir in Aquileia, per l' aiere, vol venir a Porto Gruer, e lì se imbarcherà; et lui orator, con licentia di la Signoria nostra, vol andar fin lì a incontrarla. Et il principe li rispose, eramo contenti, ma stesse prima al pasto con sua serenità, poi andasse. Et cussì esso orator disse, faria.

Da Ravena, dil podestà, di 20. Chome a Forlì erano zonti 300 fanti, et era stà dato ducati 3 per uno a la guarda dil ducha, et è stà impichati do spagnoli, e uno altro, fevano mal per Forlì e insulti. *Item*, fa far in rocha scalle a furia; si dice à intelligentia in Faenza; *tamen* in Faenza si fa provisione et guardie. *Item*, li do contadini fonno lassati, ma mal tratadi, pezo cha da' turchi; à pagato ducati 16 per le spexe. *Item*, a dì 18 esso ducha li scrisse voria trazer di Ravena e teritorio biava *etc.* Li à risposto in bona forma; e dice saria mal, perchè dove il formento val bolognini 23, salteria a trenta. *Item*, in Forlì le zente non alozano più a descritione, ma li dano caxa e fuogo. *Item*, si dice li Orsini sono per partirssi, perchè compieno le trieve hanno con colonesi.

Vene sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, dimandando fusse scrito una letera al re di romani, per darli salvo conduto, vol andar in Hongaria per la Elemagna, e non vol andar per niun muodo da Segna per il mar, per la peste e turchi, e vol più presto refudar. E alcuni voleva far questa letera. Et sier Lunardo Grimani, et nui ai ordeni, volessemo andasse per la più brieve, ch' è quella di Segna, et che 'l pregadi la terminasse.

Vene in queste parole uno corier dil re di romani, et presentò una letera di sua majestà, data a Linz, a dì primo di questo. Come li fo scrito di la perdeda di Coron, et volevamo mandar nostri oratori. E lui rispose anderia a Norimberg, a consultar con li electori e principi; ma non havendo potuto consultar, hora scrive mandar a Pordenon domino Bortolo Firmiam, domino Zorzi Heleger, capetanio in Saliset, soi consieri, et domino Georgio Moixes, capetanio im Pordenon, dove si mandi li nostri oratori, et quelli aldirano le proposte, et aviserano poi 478

soa maiestà, si li doverà far il salvo conduto *etc.* Et nota, questa è cossa nuova, e *numquam* più audita tal forma. Et fo consultato e risposto al corier, stagi qui queste feste, poi se li risponderia. E bisogna gran consulto per molti respeti.

Da poi disnar, fo la vezilia di Nadal, il doxe fo in chiesia a l' officio et messa, *more solito*. Et è da saper, eri sera fo dito una zanza : nostri, a dì 5 di questo, havevano auto il castello di la Zefalonia, et si diceva era nova a bocha ; *tamen nihil erat.*

Item, ozi nui ai ordeni fomo a caxa di sier Antonio Valier, savio dil conseio, con un di nostri secretarij per consultar assa' cosse.

A dì 25 dezembrio. Fo el zorno di Nadal, vene di venere. La matina el principe, *more solito*, fo in chiesia, a udir messa, senza perhò le solennità, et questi oratori, papa, Napoli e Ferara, il signor Schandarbecho, domino Marco Malipiero, comandador di Rhodi, et il capetanio di le fantarie. Et vene prima nova, per una letera di Corfù, di X, nostri haver auto il castel dil Zonchio per tratado, et la Zefalonia doveva darli la bataia, et che una fusta veniva con letere dil zeneral, partite avanti il grippo, qual di hora in hora doveria zonzer. Et tutta la terra mostrò grande alegreza, e pocho da poi zonse la dita fusta con le letere, qual fo mandate a lezer per Zacharia di Freschi. Et referito al principe la nova, quella comunichò con li oratori. Vene *etiam* pre' Lucha, era zago in San Marco, capelan dil zeneral, qual parlò al principe. Colegio non si redusse ; et perhò più avanti noterò le letere.

Et è da saper, l' orator di Franza era corozato, et *sine causa*, et perhò non vene ; *unde*, da poi disnar, fo mandato a pregarlo per Gasparo da la Vedoa, secretario, volesse venir. Qual disse non volleva. *Unde*, consultato, el principe mandoe do patricij, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, et sier Polo Pixani, el cavalier, vestito d' oro, et questi lo menoe. Et andati con le solennità in chiesia a la predicha, portò la spada sier Zorzi Corner, el cavalier, capetanio a Verona designato ; fo suo compagno sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier. Or predichò il predichator di San Zane Polo, frate di quel hordine. E poi, justa il consueto, el principe non andò a San Zorzi, ma udite vesporo a San Marco. Et, compito, si reduse col colegio e l' orator di Franza, al qual li usoe sapientissime parole, dicendo non havia causa, per la ferma lianza, liga e benivolentia è tra la christianissima majestà e la Signoria nostra, et che l' havia dito esso principe voleva ben al signor Lodovico, dicendo molte parte optime, et che si a qualche cossa el dimandava non li era risposto *ad vota*, è perchè si convien servar le leze nostre. Et lui orator parlò, dolendossi li pareva non esser ben visto ; havia dimandà zercha il conto di milanesi, per le canevaze ; *item*, di la sententia fata a Lodi, intromessa per sier Franceseo Zorzi, auditor et altro ; *item*, quel orator di Napoli retento fu *statim* liberato, et *alia verba*. Or fo bonazate le cosse, e il principe lo basò ; poi li disse, che le do nave di Zenoa, armate per il re, nel ritorno havia preso una nave, qual era li forzieri di sier Francesco Morexini, orator nostro, vien di Napoli. Si dolse assai, disse scriveria in bona forma. Et li fo fato lezer la letera ne scrive il re di romani, zercha mandar oratori nostri a Pordenon ; si la rise *etc.* Poi il principe justifichò, per una letera abuta da Milan, a le tre cosse, la qual sarà notada qui sotto. Et, partito, fo ordinà credenza.

478 Vene, lezendossi le letere da mar, sier Francesco Chachuri, fo sopracomito di la galia di Otranto, andò col socorsso a Modon, vestito con caxacha a modo turcho, perchè fo preso, e schiavo, qual si ha rescatà, e im più volte spese più di ducati . . . . , et è venuto con questa fusta. Montò a Ragusi a dì 12 di questo ; partì di Andernopoli a dì primo novembrio, dove era il signor. E a Constantinopoli si dice, era la peste. *Item*, per opinion soa, il signor non armerà questo anno, per esser la sua armada mal conditionada, e tuta marza, qual parte è a Garipoli e parte a Constantinopoli ; e tutto il paese è mal contento per li danni patischono. *Item*, disse dil perder di Modon, et il modo che nostri intrava, e turchi da l' altra banda erano intrati in la terra, e, combatendo, li fo dà di una mazocha su l' elmo, lo 'l stornì, e cadè per morto sopra molti corpi, e stè cussì stramortito, e tutti li zapava adosso, e la terra si arse tutta. E, poi svegliato, spogliosi, per non esser cognosuto, e a la porta ne l' ussir fu preso. Disse era balestriere di galia, e sapeva grecho ; fu fato schiavo e, fato l' edito fosseno presentadi tutti li schiavi, per taiarli per mezo, el suo patron el volsse presentar, e lui si dè taia ducati 100, e poi altri 100, e lo fè rader la barba e la testa, e li messe una casacha in dosso e scapolò. E *iterum* fo preso. *Item*, disse in Andernopoli vene nova, il re di Hongaria havia roto al turcho, e intrato per meza zorna' nel paexe ; *unde* il signor li mandò contra 15 milia achazides, zoè cavali coradori *etc. Item*, dimandato di rectori di Modon, disse el Zantani fo amazato in Modon, e il Cabriel, castelan, fo ditto era vivo a presso il turcho. *Item*, in Modon è pochi turchi ; per non haver dove star, stanno soto tende, à fabrichà le mure.

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, nel porto di l' arsenal a la Zefalonia, a dì 6 di l' instante. Come, in nome di Dio e de bon principio, avisa una bona nova, che nostri ha auto il Zonchio a questo modo : che Dimitri da Modon, suo compagno de stendardo, fo mandà capo di provisionati per li cai di X in armada, hessendo pratícho, e havendo parenti nel Zonchio, tramò con li homeni di averlo; *unde* esso zeneral vi mandò la galia, soracomito sier Francesco di Mezo, la qual stete, per tempi, zorni 18 al Zante ; e poi li mandò do fuste con biscoto, qual zonte, fato tempo andono al dito Zonchio. E a dì tre ditto, introno nel castello e taiono a pezi tutti i turchi da 50 in suso, come par per la letera di esso sopracomito, qual mandoe la copia. *Unde*, inteso questo, li à mandà sier Hironimo Pixani, provedador, con do galie, soracommiti sier Sabastian Marzello e sier Sabastian Tiepolo, con alcuni provisionati, capo Marco da Bossina, mandato per il conseio di X capetanio, et ha fato capo di tutti el dito Dimitri, qual lo ricomanda a la Signoria nostra. *Etiam* il provedador dil Zante mandò 25 fanti dil Moro, contestabele. *Item*, dito castello era fornito di monition, artilarie e ogni cossa in abondantia, e à posto sier Pollo Valaresso per castelan dentro, per non vi esser altro nobele in armada da conto. Aricorda se li mandi fanti, provedador *etc. Item*, eri fo esso zeneral in campo, per poner hordine *etc.* Scrive si usa diligentia in taiar li repari dil castello, et eri, per il taiar, ruinò una parte di essi repari, et si fa per il suo armiraio con 16 in 20 homeni il tutto, et fin 3 o ver 4 zorni, dito taio sarà expedito, et presto li darano la bataia; et el basilisco ozi tirerà, farà *etc.*

479 Aricorda si remandi la fusta presto, et recomanda pre' Lucha, portator di tal nova. *Item*, à licentiato do galie di Puia, zoè Monopoli e Brandizo, vadino a disarmar, et questa note parteno; et questo à fato per servarli la fede, acciò uno altro anno vengino volentieri. *Item*, Gorlin, qual scrisse fo ferito, stava meio.

Dal Zonchio, di sier Francesco di Mezo, sopracomito, di 3 dezembrio, al capetanio zeneral. Come in quella matina, col nome di Dio, hanno hauto il lócho e forteza dil Zonchio, e messe li homeni quella note in terra, scosi in certe case ; e la matina, quando aperseno la porta, nostri saltono dentro, e tutti feno il dover, e hanno taià a pezi tutti i turchi, salvo che 3 o ver 4 li fono dati a lui, et 3 schampati ; dimanda socorsso et presto, perchè a Modon è galie e fuste, et a Coron.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a la Zefalonia, a dì 6. Avisa anderà lì al Zonchio, di hordine dil zeneral, dove è stà trovà le munition lui portò con le X galie. *Item*, in Modom esser turchi 700, et vi è zonto a Modon do schierazi grossi, uno con formenti, l' altro con cebibi ; e a Modom era do fuste turchesche, e a Coron una altra ; e par la ditta gondola nostra habi preso uno gripo coroneo, qual dete in terra, e prese do homeni coronei.

Da Corphù, dil baylo e provedador, di 9. Manda ditta, venuta di fusta per uno gripo, e hanno inteso nostri haver auto il Zonchio *etc.*

Da Milam, dil secretario nostro, di 22. Chome el reverendo monsignor di Lucion, monsignor di Chiaramonte, monsignor di Obignì et monsignor lo general di Savoia e quel di Milan, con alcuni altri dil conseio regio, a caxa dil general di Milan reduti, mandono per lui, dicendoli tre cosse : la prima, a Mantoa va sguizari, vestiti incogniti, e passano per le terre nostre ; 2.° el conte di Pitiano era rimosso dil Friul, e veniva in Geradada ; 3.° di certa proclama fata, la Signoria voleva sguizari sotto specie di mandarli per mar. Et il secretario rispose, nulla sapeva ; et che il conte veniva a li alozamenti, et justifichò assa' ben. Or li disseno, desse aviso a la Signoria. Poi li mostrò la proclama, ch' è quella fede feno li nostri provedadori *etc. Item*, in zifra scrisse, queste cosse fanno quelli signori per vedersi disperati ; il populo li hanno in odio, voriano turchi e il diavolo più presto per signori, et non è sì picol movimento, che tutti fariano *etc. Item*, mo 4 zorni, monsignor di Alegra partì, con 100 lanze et 400 guasconi a pe', di uno castello di tortonese, chiamato Pozuol, per andar a trovar il ducha di Valentinoys. *Item*, è zonte di qua da' monti 200 lanze, di le 600 doveano venir, qualle sono alozate di là di Po, e le altre vieneno.

Noto, ozi fo divulgato, e dicessi si ha per letere di sier Zuan Francesco Marzello, patron in Alexandria, che sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, à preso 5 fuste di la Vajussa, li homeni scampati in terra, *solum* 40 ; *tamen* di tal aviso la Signoria nostra nulla havea.

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, di 23. Come domino Francesco di Strasoldo, dotor, li à fato intender, haver da suo cuxin, domino Federico di Strasoldo, sta a Belgrado, che il re di romani à mandà do letere al capetanio di Pordenon, capitando lì el cardinal, ch' è Church, va *extra montes* legato, lo debbi retenir, e non lassarlo passar ; e cussì à scrito in altri lochi. *Item*, eri sera

gionse la rayna di Hongaria lì a Udene; li fo contra con citadini e stratioti, e l'honorò assai, e l'à presentata. Si racomanda a la Signoria nostra; l'à presentata; et è con lei do oratori yspani; et voleva partir diman per Porto Gruer, dove dia aspetar l'orator regio è in questa terra, dia vegnir lì; ma poi à terminato star per queste feste lì a Udene.

479* *Item*, havendo auto letere dil provedador di Gradischa, quelli di Goricia voleano venir a brusar li molini, li scrisse, e manda la risposta de 21, quelli comessarij regij scusandosi, non è vero, ma ben li nostri di Monfalcon voleano far certo fosso su quel dil re di romani, im prejuditio di la villa de Viles, et non volseno soportar *etc.*

Di Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 19, al luogo tenente. Come à inteso, quelli di Goricia fanno preparation per venir a brusar il molin di Lizonso e li repari; *unde* saria gran pericolo, come *etiam* feno per avanti, in taiar la corda dil porto *etc.*

A dì 26 dezembrio. In questa matina, per esser el consueto el principe andar a messa a San Zorzi, fu con le cerimonie in chiesia. Era tutti li oratori; portò la spada sier Christofal Moro, va vicedomino a Ferara; fo suo compagno sier Piero Contarini, suo consolo. Et, hessendo in chiesia, vene per mar letere dil zeneral, più vechie.

Da poi, reduto in colegio con l'orator di Franza, qual vene a mostrar una letera, li à scrito il marchexe di Mantoa, che è tutto dil *roy*, e la risposta li fa, molto alta; dicendo, Martim da Casal averli ditto, che lui e il ducha di Ferara sono contra il *roy*, e scrive la trufa fata per Martim da Casal, e voglij esser amico di la christianissima majestà et di la Signoria nostra. *Item*, ditto marchexe li à mandà a donar 6 fasani. Poi fè lezer una letera, el scrive a Milan, a monsignor di Lucion, in justificatiom di le cosse scrite per il secretario; e par li habi scrito mal di la Signoria nostra, di non esser ben tratà li subditi dil re; e hora scrive il principe averli promesso, di qua davanti, far. *Item*, scrive di le nave di Zenoa, di la cossa fata a' nostri. *Item*, di la letera scrive il re di romani, e dice: *scribit stultus juxta stultitiam suam.* Poi manda le letere dil marchese di Mantoa, e dice cognosse la malatia, bisogna la medicina; e ne la fin dice, si vol far con humanità e paxe, e par si voy partir di qui a dì do zener; e cussì disse voleva far, havendo abuto licentia dal re suo, per andar a veder suo padre. *Item,* mostrò una letera scrive a monsignor di Ravastem, governador di Zenoa, zercha la nave e il danno.

Intrò li cai di X, e mandati tutti fuora, ordinono far, da poi gran conseio, ozi, conseio di X con zonta di colegio, procuratori et altri. Et intisi haveano cosse importante, molto secrete.

Et il colegio, hessendo gran conseio suso, si redusse a consultar et lezer le letere da mar et da terra, di le qual farò mention.

Di Padoa, Vicenza, Verona, Crema, poi vene di Brexa, in consonantia tutte. Haver ricevuto nostre letere, zercha il terzo di dacij; *unde* quelli dacieri non pono patir, et voleano refudar i dacij. Altri ricorda si affiti il terzo dasperssi. Altri, dovendo incantar questo primo dì de zener li dacij, non sano chome far. Et Crema avisa, lievassi *etiam* il dacio di la biava. *Item*, di Padoa, di rectori, zercha aver adatà la diferentia de quelli lectori doveano lezer, per la diferentia dil rotolo.

Da Vicenza, di sier Alvise Emo, capetanio, di 24. Come, à 'uto uno aviso di Matio di Perli, vicentino, li scrive, d'Asiago, nove di todeschi: chome in la dieta di Bolzan non è stà fato adunation di zente, e il re esser a Nolimberg, con altri signori, in consulto, e par voglij venir a Roma o a Milan o contra la Signoria nostra. *Item,* si dice, poi Pasqua, par quelli dil paexe romperano a la Signoria nostra, e che dicono lassa, pur non voleno lassar trar biave quelli di la Signoria, et nui le veniremo a tuor *etc.*

Et fo scrito a Padoa, in risposta di la sua letera, che l'orator di Franza si lamenta di parole ditte per uno secretario dil cardinal Zen, come sa domino Zuan Campeze, dotor, ch'è contra il re e la Signoria nostra; debbi examinar *etc.*

480 *Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a dì 2 di l'instante, nel porto di l'arsenal, a la Zefalonia.* Come havendo tutti deliberato de meter fin a quella impresa, non si restava zorno e note preparar tutte cosse oportune, et far bastioni, edeficij e altre provision, per poter superar li repari de li inimici al castello, molto eminenti et forte; et bisognava far tal preparation, non obstante, che da tre faze tuto el muro sia ruinato con le artilarie, e loro si habino provisto con repari di terem, a li qual non si pol andar, per esser atorno atorno tanto rato, che li homeni, che voleno ascender, non pono quasi fermarsi con el piede, e perhò è forzo, avanti se dagi la bataia ordinaria, se prepari el tutto, azò se possi consequir la victoria desiderata, come spera in Dio sarà *etc.* E di questo à gran pensier, nè si sparagna, e va qualche volta in campo, nè mancha in cossa alcuna, che quel illustrissimo capetanio li richieda, *videlicet* yspano. *Etiam* li provedadori, sopracomiti e altri deputati in campo afaticharsi e ponersi a ogni

pericolo, e *maxime* Alvise Muschatello, suo armiraio, qual si porta benissimo, e ne porta qualche segno di ferida. *Item,* dice a quella impresa haver asentito per el desiderio haveva quel capetanio yspano di aquistar quel castello, e visto esser qualche dificultà, l'ha deliberato più presto lassar la vita che levarse de l'impresa, *re infecta;* e di questo voler sono tutti, *etiam* li nostri. Spera di breve aquistarlo, per esser tutti li spagnoli, come nostri, pronptissimi ad exponersi a ogni pericolo. *Item,* è stato tanti cativi tempi e pluviosi, pocho si à potuto far; e al presente è stà do zorni di bon tempo, e poi si à messo sirocho con pioza. Lauda molto quella ixola, per la fertilità et per el porto, che non è simile in tuto el Levante; e, redifichato il castello, ch'è di natura di sito fortissimo, non sarà bisogno più fortifichar il Zante, per non esser porto de lì, ma tutto el fondamento bisognerà far lì a la Zephalonia, perchè le galie di viazi e altri navilij segurissimamente si potrano redur lì, e tuor li parizi; la qual ixola è altratanto quasi mazor di Corphù, e molto miglior di ogni cossa; e, havendola, come si haverà, di niun fruto sarà al turcho Patras et Nepanto, di qual lochi non potrà ussir navilio algum turchescho, che fusse seguro; oltra altri lochi dil turcho, che saria nostri senza fatigharsi; e si sforza expedir l'impresa, per esserli a cuor. Le galie turchesche sono restate a la Prevesa e a la Vajusa, le qual spera non starano tropo de lì, per haver intention, expedito, andar a Santa Maura, poi a la Prevesa, e brusar quelle galie, poi a la Vajusa, e dice non è per lassarle de lì a niun modo, per quanto potrà; e zercha l'impresa di Modon, vede non esser modo per adesso *etc. Item,* avisa è zonte de lì le do galie grosse di viazi, erano a la Vajussa e hanno portà la bombarda grossa e il basilisco; el qual basilisco si à posto in terra, e conduto in campo per sier Marco Orio, capetanio di le nave, sopra cari mati, e si lauda assa' di l'Orio, per haver lui il cargo di mandar tute le cosse in campo, che richiede el capetanio yspano, e dura gram faticha, note e dì; spera quel basilisco farà più fruto cha tuti li canoni hyspani, quali sono di bona sorte. *Item,* è zonte do galie sotil, sier Sabastian Marzello, e sier Sabastian Tiepolo, et il suo belingier, con molte monition, mandate da Corphù. *Item,* la galia Loredana, con pan, polvere, feramenta e altro, mandò a richieder a Corfù, et è zonti altri navilij con vituaria e biscoto, et erano afamati, e fin horra si ha manzato formento. *Item,* è zonto uno navilio

480 di Otranto con 800 tumani di orzo per li cavali de li stratioti, et ditti orzi à pagati cortesemente. *Item,* in locho di le do galie grosse, venute di la Vajusa, è per mandar do altre grosse, e il barzoto armado, justa i mandati, fin 4 o ver 6 zorni, per non diminuir le forze, per il dar la bataia zeneral, e farà la zercha a le galie grosse, e li bolerà il libro, e ordinarà stagino de lì, poi vadino a disarmar. *Item,* a dì 31 dil passato, zonse lì uno Matio Petronzin, da Corfù, vien da Constantinopoli, e manda la soa depositiom. Aricorda si fazi potente in mar, et non aspetar zugno e luio, perchè, avanti, si potrà far assai; poi andar ad incontrar l'armata turchescha, se la volesse ussir del streto. *Item,* oltra le galie grosse vol mandar 13 galie sotil di le più vechie, et di quelle di 6 mexi, justa i mandati, a disarmar, non computando le 4 manderà a rata, e le galie di Dalmatia; *tamen,* fin sia expedita la impresa, non manderà; solicita si comenzi a bon'ora ad armar. *Item,* con la galia Loredana è venuto lì sier Francesco Zigogna, e, justa l'ordine, li à fato comandamento *quamprimum,* con el primo passazo, vengi a li piedi di la Signoria nostra. Rispose, volentieri. Si volse justifichar; lo aldite; per suo contento si offerse operarsi. Li disse, per adesso non achadeva la persona sua. *Item,* essendoli stà mandati, per il rezimento di la Cania, do coronei, fono consencienti a dar la cità di Coron al turcho, et hebeno una caxacha per uno dal turcho, e mandatoli il processo, subito, quello visto, li fece impichar; e, morti, poi li fè apichar per un pe', como rebelli di la Signoria nostra; e quanti di questi li venirà a le man, li farà el simel. Li nomi lhoro sono: Manoli Raguseo da Coron et Francesco Frangato da Castel Francho, mia 6 da Coron. *Item,* eri ricevete letere nostre, laudandolo *etc.* de haver sequito l'armata nimicha; ringracia assai, promete far *etc. Item,* ozi terzo zorno, ricevete letere del rezimento de Napoli di Romania, di 29 octubrio; avisa atender a la fabricha con li danari li lassò, dimandano esser provisti, sì che aricorda se li provedi *etc.* E oltra le do galie li lassò, è per mandarne do altre per li bisogni de lì.

Relatiom di Mathio Perozin, da Corphù, a dì 30 novembrio al zeneral, qual vien da Constantinopoli, partì è zorni 45. Dice, al partir suo, vene per terra versso Corphù, passò da Santi 40 a Corfù, è venuto in arma' con la galia di sier Sabastian Marzello. *Item,* à visto tuta l'armata, ussì di Constantinopoli, era ritornata a Constantinopoli, e l'altra a Galipoli; e l'ultimo navilio, zonse a Constantinopoli, fo la nave grossa di Camalì, mal conditionata, e havea do trombe in sentina; e fra li altri navilij conduti, fu la galia grossa fo presa da' turchi, e tuti

quelli di la terra andono a vederla per miracolo, et subito el signor mandò per tuti li proti maistri è in Constantinopoli, e li comesse subito andasse a Sinopi, ch' è una terra in Mar Mazor, che li fesseno 30 galie grosse simile a quella, e doveseno far taiar i legnami. E diti prothi rispose, non saveva far cussì polita, nè cussì apta, perchè li lavori si fano a Veniexia era tropo belli, e non si potea cussì facilmente inmitar. *Etiam* fo menada la galia sotil Malipiera, qual esso Matio cognobe a le arme, di la qual si fazea per turchi grandissima alegreza, e molti andavano a vederla, e pagavano un aspro per vederla. *Item*, che 'l signor ordinò, tute le galie e fuste fusseno conzade e repezade al meglio se poteva, e subito dete principio a dicti navilij. *Item*, per li homeni di Lepanto e Coron, tuta quella armada era peotada, 481 et molti de li ditti erano pedoti. *Item*, che l' armada dil turcho intrò in streto con grandissima paura, per le galie di la Signoria nostra, che l'havea sequita fin al streto, e che niun navilio ardiva partir da Constantinopoli, per paura di ditte galie, e che molti navilij, che erano cargati de marchadantie per Syo e altri luogi, havendo inteso il sequir sopraditto, discargono le merchadantie per paura. *Item*, dice ha inteso da' turchi, la soa armada esser partida da Napoli di Romania, per caxon che havea inteso che la nostra armata veniva a quella volta, per trovarse con quella, e venia *etiam* l' arma' di Franza per conzonzersi con la nostra, e andar insieme contra quella dil turcho, e tal aviso se dizea, turchi haverlo auto dal re Maximian, el qual li havea scrito difusamente il tutto; e che, visto el sequitar di la nostra armada, deteno fede a quanto Maximian i havea avisato, e subito se levono da Napoli; e, si non havesseno auto tal aviso, haveano deliberato di combater Napoli. *Item*, dize che Camalì havea domandato al turcho X galie e qualche fusta, per assecurar i navilij soi, azò i potesseno navichar, et per poter *etiam* andar in corso; e fin hora crede el sia ussito fora. *Item*, che è gran peste a Constantinopoli, e tuti li merchadanti venitiani sono in uno castello verso Mar Mazor, e fo menato el castelam da cha' Cabriel di Modon, con una caxacha de pano d' oro, e uno soracomito, a juditio suo crede sia sier Valerio Marzello, in dito castello, e, per quanto l' intese, sier Andrea Griti era vivo, e a lui e tuti li altri merchadanti veniva fato bona compagnia. *Item*, dize che 'l crede, el signor turcho anderà in Andernopoli, per la peste che è in Constantinopoli, e che 'l signor era molto amalado, e uno di do bassà era grandemente amalado. *Item*, che 'l signor turcho havea ordinato, che tute le galie che sono in Mar Mazor, che sono zercha 30, fosseno conzade e compide, et che le erano inboscade, e manchava serarle. *Item*, dize che 'l Barbeta è stà impalado a Salonichi, perchè li è stà oposto che 'l brusò la galiaza, et che Zan Griva è quello che governa l' armata del turcho.

Dil ditto capetanio zeneral, di 4, ivi. Chome à spazà la galia tragurina a Corphù, con Alvixe Zio, qual è stà amalato, e non si pol rehaver. *Item*, el basilisco ozi, per sier Marco Orio, è stà messo in conzo al loco suo, e doman si trazerà, e lui capetanio vol andar in campo per esser a dar la bataia. *Item*, à fato comandamento a sier Francesco Zigogna, vadi con la galia tragurina a Corfù. Li à risposto, con la prima galia verà a disarmar, el monterà suso. *Item*, Gorlim, per la ferita soto el zenochio, da la schienza di la piera del canon trete i nostri spagnoli, li era venuto el spasmo, stava in gran pericolo. Et poi, per una poliza, scrive ditto Gorlim esser mejorato.

Da Corfù, dil baylo e provedador, di 8. Dil zonzer quella note, con gran fortuna, la galia tragurina, con Alvise Zio e letere dil zeneral, qual le manda per uno gripo; avisa mancharli formento per far biscoto, vol piere cote, e taole, per far gomene e charbon. *Item*, di la nave Tiepola si rupe, l' armiraio di Modom à recuperato casse 9 di feramenta, barili 20 di quarta di polvere, barili 5 pizoli et li armizi di la nave, e per le scriture dil patron par desse biscoto a le galie è al Sasno, et *etiam* a la galia, soracomito sier Sabastiam Marzello.

Dil capetanio zeneral vidi letere vechie, di 14 novembrio, da la Zefalonia. Nulla da conto, *solum* atendano a la impresa.

Del ditto capetanio zeneral, di 15 novembrio. 481* Avisa come quella matina, in algune cave facte ne li muri del castello, è stà messa polvere de bombarda, et è ruinato da 4 in 5 passi de muro, e *continue* si atende a far cave, e si bombarda, e *præcipue* la rocha, qual si judicha con pochi colpi ruinerà; spera fin do zorni darli la bataia; dentro sono da turchi 250, e si difendano bene. Aricorda il mandarli danari, biscoto e polvere in quantità. E manda una letera li scrive li provedadori di campo di quel zorno, hore 3 di dì, come quella matina l' armiraio di esso zeneral à fato certe chave, per meter fuogo, e butar certi muri con li repari via, et ozi meterà fuogo; e per uno di quelli comandadori yspani, è stà trovato una bussa, e chavata con desterità, e sono intrati questa note, et, rechizato, dicono cosse assai. *Item*, quel capetanio fa gran forzo di bombardar. *Item*, si

à bombarbà la rocha, e fato opera assai, e quelli dentro trazeno tuto el suo di la rocha, e meteno in la terra. *Item*, quelli yspani desiderano haver l'honor lhoro, e forssi per quella bussa robar la terra. *Item*, par il Danese sia in campo, e ne la fin dicono esser stà posto fuogo ne la bussa, e butà via 4 passa.

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 20 novembrio. Dil zonzer a dì 18 lì sier Marco Barbo, con la galia, soracomito sier Francesco Zen, venuta a disarmar; li consignò el ducato de Candia quel zorno, e, disarmata dita galia, par sij mal conditionata. Da novo, per via di Syo, si ha a Constantinopoli è morbo grande, e che ad Sovrasseri et Vurla erano di brieve per ussir X fuste turchesche, qual fariano danno assai in l'Arzipielago; à dato aviso al zeneral. *Item*, per letere di Cypro, di 24 octubrio, ha esser in Cypro gran carestia di formenti, orzi e viuo. *Item*, dil tributo, chome *etiam* si ha il tutto da quelli rectori di Cypro, e voleano mandarlo sopra uno schierazo, e meter suso da 70 homeni, sì marinari, come soldati di Famagosta. *Item*, che 'l soldan volea andar contra el signor di Damasco, qual havia zerchato farsi soldan. *Item*, che 'l fiol, che fu di caraman, facea progresso in la Caramania, e, se l'havesse qualche ajuto, faria bon fruto in quelle parte.

Del ditto, di 25 ditto. Come è stato in l'arsenal, e à visto do galie mal conditionate, sì che non è da meterli spesa. Aricorda il mandar il corpo di le galie, volendo armar de lì. *Item*, la galia Zena è innavigabile, *tamen* non sarà mandata a la maza. *Item*, sia provisto a la panaticha, per non vi esser il modo de lì. *Item*, scrive zercha il fabrichar, ma li danari mancha, per convenir restituir ducati 2500, tolti a quelli feudati zenthilomeni im presteto a li bisogni passati. *Item*, ha principiato a far una fornasa de calzina, e, fornita, ne farà una altra, et lavorerà dove li parerà di bisogno; voria se li mandasse uno inzegner, e uno maran di bote 200, per esser più manevole, per mandar a tuor piere e legne per le fornase. *Item*, siano mandate le robe scrisse per l'arsenal, come apar *etc.*

Del ditto, di do dezembrio. Come domino Andrea da Porto, nobile cretense, era venuto da lui, e ditoli un modo si ha pensato, zercha l'armar di le galie in quella isola, per il modo di haver le zurme, e manda in nota quanto li à ricordato. *Item*, li ambasadori non sono ancora partiti, e si partirano con la prima nave; vieneno per domandar assa' cosse, e *præcipue* zente da cavalo in bon numero, et provisionati; e, perchè saria gran spesa, aricorda si potria dar qualche angaria a tante cavalerie e serventarie sono de lì, perchè tal custodia è a beneficio comun; 482 perhò a la richiesta di ditti oratori si potrà con desterità promover tal cossa. *Item*, esser zonti lì 18 stratioti di Napoli di Romania, mandati per quelli rectori, per algune controversie che haveano li stratioti insieme l'uno con l'altro; e li scriveno, non li possendo dar recapito al suo viver, li lassa venir in Italia; sì che aspeta ordine nostro.

L'aricordo di quel Andrea di Porto è questo. Come sono stà partite e date in feudo a' zenthilomeni e benemeriti citadini nostri cavalarie 392, oltra le terre di la chiesia, e li casali retenuti per la Signoria nostra; le qual cavalarie sono sempre *ad beneplacitum* di quella, e dite è stà partite, e le parte si chiamano boine, como è a dir campi, *adeo* metando una per l'altra, mete ogni cavalaria habia boine 50, soto sopra, *adeo* sariano in tuto boine 19600, le qual non sono sempre afitate, e quelle riman disafitate è chiamate orphane; e quelle si afittano, si suol per anni 5. E di dito numero 19600 la Signoria pol asumer in si de ogni 15 una, cha la quinta decima parte, bovine 1306 ²/₃, la qual la Signoria poi pol partir per mità, e quelle conferir a tante fameie per l'ixola, a raxon di boina meza per fameio, senza fitto nè livello alguno, a galderle sempre a *beneplacitum*, con questo, essa fameia una persona debbi deputar, qual, a ogni comandamento, in tre zorni sia tenuto, fornito de ogni vituaria, imbarcarsi in le galie per homo da remo, tuta volta pagandolo el soldo usato, imponendoli, in caxo di falisom, quella più pena parerà, et con ditte boine partite, si harà homeni obligati numero 2613, che 166 è le zurme de una galia; *ergo* è zurme di galie 15, e avanza homeni 123, ch'è quasi per un'altra galia. Et questo non dia esser grave a li feudati, per esser le boine a *beneplacitum;* e cussì li homeni si asueferano *in melius*, e farasse compagni, paroni e comiti di galie, e boni pedota, per il modo, *ut supra.*

Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di 24. Avisa, come marti, a hore 21, con honorevele compagnia di cavali 200, con la chieresia im precession, andò fuora do miglia, et eli aspetò fin hore 23 ½ el reverendissimo cardinal; et, non venendo, tornò dentro. Et heri *iterum* fo posto in hordine una bella precession, con el vescovo e tutti aparati, con † e baldachino, con el colegio di doctori, con li suo' bavari; e dita precession aspetò a la porta; e lui podestà andò fuora con honorevele compagnia più di uno miglio. E, scontrato sua signoria, dismontò da cavallo, e usò ogni dimo-

stration di amor et honor a soa signoria. E, zonta a la porta, el volse esso cardinal dismontar da cavallo a honorar la †; e fo acetato dal vescovo e clero; e, montato, fo posto soto el baldachino, portato da 8 principalli di quella cità, et 4 altri erano al freno del cavallo, honorevelmente vestiti, e *processionaliter*, *præcedente turba* de cavalli e pedoni, poi la chieresia con el vescovo, poi el cardinal soto el baldachin, poi lui podestà con soi prelati, *demum* molta quantità de cavalli con numeroso populo, piene le strade e fanestre de populo, excitato da fremiti de cavalli e trombete, *procedente, tali ordine*, per el più bello de la cità e piaza, *hymnos canente clero*, pervenissemo al domo. Dove dischavalchati a l' intrar di la chiesia, fo aceptato *iterum* dal vescovo, clero et incenssato; poi a l' altar grando, el vescovo aparato con el suo clero cantono, e usono certe cerimo-482* nie, stante continuamente el cardinal inzenochiato davanti l' altar. Compito hebe el vescovo e clero la sua cerimonia, sua signoria se levò e davanti l' altar, cantò una oratione, e dete la beneditione, facendo publichar la indulgentia de anni 6000. Poi fo conduto in vescovado, dove era preparato honorevel e comodamente per lui e per li soi prelati. E poi quella matina l' andò a visitar, e pocho da poi montò a cavallo, e lo acompagnò do mia; et soa signoria lo ringratiò di la bona ciera, dicendo esser stà *ad vota* satisfato da la Signoria nostra. E si partì a la volta di Coneiam, e à gran desiderio de acelerar el camin.

Noto, ozi a gran conseio fo levà una zanza senza fondamento, che il re di Napoli era morto; *tamen* nulla si havea di ziò.

A dì 27 dezembrio, domenega. El principe fo in chiesia con li oratori, papa, Franza, Napoli e Ferara, e li altri *ut supra*, con li patricij invitati al pasto; et l' orator di Napoli era vestito con un belissimo manto d' oro, serado su la spalla, con zoie *etc.* Or, aldito messa, veneno a disnar con el principe, justa il consueto.

Da Roma, di l' orator, eri sera venute, e lete nel conseio di X, la prima di 15. Come fo dal papa, li comunichò li sumarij, come ave per letere di 8, dil conzonzersi le do armate a uno, e di haver diliberato tuor l' impresa di Modon, e venuti a la Zephalonia. Soa santità li piaque, et disse non bisognava exortarlo a dar la cruciata per l' armata yspana, l' à fato et faria. Poi esso orator li dimandò zercha la partita di monsignor di Trans. Rispose non saper, ma andava a Milan; dicendo: Si dice el va a Bologna, per caxom di Faenza; non è vero, habiamo altra praticha di Faenza, et speremo le cosse arà bon exito.

Dil ditto, di 16. Come fo quella matina concistorio. Fo leto una letera dil re di romani, che risponde a uno brieve dil papa, scrivendo esser caldo contra turchi, fino *ab incunabulis*, e vol mandar a Roma, a exortar soa santità, do oratori. Et il papa dimandò a li cardinali el voto suo. Tutti, *uno ore*, risposeno si dovesse mandar di longo el cardinal curzense legato, e scriverli vadi, che sarà admesso. *Item*, sono venuti lì do cavalari im gran pressa di Romagna, si dice per la praticha di Faenza; par il papa fazi il fiol di missier Zuane e il siguor di Faenza, cardinali, e asecura il stato a missier Zuan Bentivoy; et il papa dà de intrada *de præsenti* al signor di Faenza ducati 5000, e missier Zuane dà al papa ducati 30 milia. *Item*, madona Lugrecia, fia dil papa, è stà richiesta da soa santità, toy il ducha di Gravina per marito. À risposto non voler, per esser li mariti soi mal capitati; et è partita corozata.

Dil ditto, di 19. Come fo dal papa. Era l' orator yspano, aspetava per haver audientia, e solicitar le bolle di la cruciata. Era col papa domino Philiberto, orator dil re di romani, e uno Agustino, secretario, *noviter* venuto di Alemagna; e non poteno essi oratori haver audientia. *Item*, la praticha di Faenza tien el papa secreta da lui; et *etiam* eri soa santità fo *secrete* con li oratori dil re di romani preditto. *Item*, el jubileo à perlongato fino a la octava di Nadal. *Item*, a Forlì è stati presi alcuni, tratavano mal contra il ducha. *Item*, eri fo concistorio; fo fato do brevi, uno al re di romani, l' altro al cardinal curzense, vadi di longo, si non al re, a li electori e principi di Germania. *Item*, ricevete nostre letere zercha la scomunicha di Verona; anderà dal papa.

Dil ditto, di 22. Come fo per aver audientia dal papa; non potè averla; era col papa 4 cardinali, Capua, arborense, Capaze et Salerno, et erano sopra Faenza. El papa mandò a dimandar a esso orator, per domino Troz, suo camerier, e li disse di Monreal *etc.* Disse el ditto al papa, e tornò a dirli, soa santità faria ogni cossa, *tamen* il cardinal Monreal 483 non vol assentir, et soa santità non vol romper con lui; li mandò Capua a parlar. *Item*, è zonto lo episcopo uladislaniense lì, lo anderà a visitar, justa i mandati; al qual, sul ponte di Santo Anzolo, per forza li è stà tolto uno cavallo per forza, ch' è stà gran vergogna.

Da Napoli, di sier Francesco Morexini e sier Zuan Badoer, doctori, oratori, di 12. Come esso Badoer, a dì primo, partì da Roma, e, con gran

pioze e cative strade, gionse zobia lì, et li vene contra il ducha di Calavria, e domino Zuam Clever, orator yspano, e fo acompagnato a lo alozamento, poi fin hora, non potendo aver audientia, ozi li vene a levarlo il conte di Castro et el conte di Martirano con bona compagnia, lo conduxeno dal re, dove fece oration latina, di la benivolentia di la Signoria nostra a soa majestà, et operarsi al ben suo. *Item*, exortarlo contra turchi *etc.*, justa la comission sua. Soa majestà li ussò asa' parole, ringraciando la Signoria nostra, et *præcipue* di l' opera fata con il re di Franza, e che li oratori soi erano andati a soa majestà, e dil turcho fè gran discorsso, ni di lui si fidava, e à visto, à roto la pace a la Signoria nostra, *tamen* non pol far altro, è in mezo dil re di Franza e dil ducha Valentino, e quando li signori christiani facesseno il dover contra turchi, *etiam* lui faria; e quando vedesse *etc.*, faria il tutto; e che 'l papa doveria, come capo, far; et che soa majestà havia mandà a dir al turcho di li gran aparati di la christianità, e, non potendo far altro a la Signoria nostra, la tegnirà avisata de li progressi dil turcho *etc.* E cussì fo expedita l' audientia.

De li ditti, di 14, tenuta fin 16. Come ricevete letere di la Signoria nostra, zercha il dimandar al re la trata di cara 2000 formento, per caxon di far biscoti per far l' armada; e cussì fono dal re, exponendoli il bisogno. Soa majestà rispose, da una banda, per le ubligation, 0 pol denegar a la Signoria nostra; da l' altra, è povero re; *tamen* saria con li deputati, e risponderia. *Item,* sier Francesco Morexini, nel tuor di la licentia per partirsi, soa majestà volse decorarlo di la militia, et li parse acetar.

Noto, in le letere di Roma, di 22, è in fine, che era partito di Roma quel Augustino, secretario dil re di romani, per Elemagna.

Da Brexa, di rectori, più letere. In una, mandano qui 20 murari e favri per Napoli di Romania. *Item*, per un' altra mandono uno aviso abuto di Valchamonicha, di uno secretario dil marchexe di Mantoa, passato de lì, va in Elemagna. *Item*, dil tratato in la dieta di Bolzam, quasi come per le altre si ha auto.

Da poi el pasto, l' orator di Franza fo in colegio col principe, et mostrò alcune letere dil cardinal curzense. Li scrive di Roverè, anderà di longo; et presentò una letera a la Signoria, la copia sarà di soto.

Da poi disnar fo pregadi. E, lezendo le letere, intrò conseio di X con zonta dil colegio, et preseno una parte, la qual publichò im pregadi, *videlicet* di far per scurtinio, nel dito conseio, uno provedador dil castel dil Zonchio, con ducati 40 al mexe netti, stagi in la forteza, e dagi raxon. *Item*, sia *etiam* per scurtinio electo uno sotto castelan di citadini nostri venitiani, con ducati 15 al mexe. *Item*, per il colegio, intravegnando li cai di X, si habi a elexer 4 caporali, con 20 provisionati per uno. *Item*, se li mandi murari e taiapieri *etc.*, e li sopraditti siano pagati di tempo in tempo, di danari dil conseio di X. *Item*, si vegni poi a proveder, per ditto conseio, a Dimitri da Modom, qual è stà causa di l' aquisto di ditto castello.

483* In questo pregadi fu posto, per tutti li savij d' acordo, una letera al capetanio zeneral di mar, laudarlo di le operation, e il piacer si ha 'uto dil Zonchio, e di la diliberation soa di andar, poi expedita la Zefalonia, a brusar quelle armate di la Prevesa e Vajusa, e di questo lo confortamo assai, nè semo per manchar di provederli. Ave 4 di no, el resto de sì. E per li cai di X fo dato sacramento di questo.

Fu posto per sier Lunardo Grimani, sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, e li savij ai ordeni, che im pena *etc.*, sier Zorzi Pixani, va in Hongaria, si habi a partir per tutto il mexe, e di ogni danar, obligati o no, siali dati *sub pœna etc.* Et el dito sier Zorzi andò in renga, dicendo era in hordine, non havea auto danari, il secretario e la dita e li cavali. Or Jo li andai a risponder, tutto era preparato, e il bisogno di la celerità. Et sier Alvise da Molin, savio dil conseio, e sier Piero Duodo, savio a terra ferma, atento la sua oferta, si habi a partir *immediate*, poi li sarà dato li danari. 2 non sincere, 0 di no, 73 la nostra, 82 di do. E fo presa.

Fu posto per nui ai ordeni, confirmar certa provision, data per sier Antonio Grimani, *olim* zeneral, per soi meriti a uno Dimitri Cotazi, da Corfù, tanto sal per ducati 3 al mexe. Ave 13 di no.

Fu posto, per li cai di 40 e nui ai ordeni, certa parte di un calafati di Candia, che sier Francesco Foscari, a chi fo comessa tal causa, vengi al pregadi in termine di do mexi *etc.* Ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, certa parte, non si possi poner, a l' incontro di parte di trovar danari, alcuna parte, ma quella si ballota. Et la Signoria tolse rispecto.

A dì 28 dezembrio. In colegio, fo reduto li savij daspersi a consultar di scriver in Spagna; et fo leto le ditte letere.

Di sier Andrea di Garzoni, humel servitor, non dice dove è data. Voria poter parer, perchè scosse da Piero di Remi ducati 300, da missier Filipo Mo-

rexini ducati 861, da Gasparo Dada ducati 400, da sier Alvise Liom ducati 1659; e poi l'absentia sua 0 è stà scosso, e volcno vender il suo stabile di Santa Malgarita, qual costò ducati XI milia, e non si trova 3000; e la caxa val ducati 6000.

Da Linz, di domino Zorzi Moisè, capetanio di Pordenon, di 14. Avisa l'ordine à abuto dal re, va a Pordenon, e, volendo mandar li nostri oratori, manderà il salvo conduto *etc.* Et 0 risposto.

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come era venuto lì uno messo dil re di Franza, persona cavalchante, a dimandar il passo per modenese, di lanze 100 e pedoni 2000, vanno con monsignor di Alegra dal ducha Valentino, et l'à 'uto. *Item*, il ducha par torni a l'impresa di Faenza, e Faenza si vol tenir, e quel signor ducha di Ferara dubita. *Item*, si parla di le cosse di Alemagna, e si dice la Signoria fa liga con Maximiano. *Item*, lì è uno comissario dil papa, scuode il jubileo in le 7 chiesie, et à trato di Ferara e dil dominio di quel signor ducati 5000, et par, per brevi, è stà perlongà il jubileo per tutto fevrer. *Item*, fiorentini conduse il prefeto, e ajutano Faenza soto man. *Item*, manda uno capitolo dil secretario dil signor Bortolo di Cavalieri, scrive di Franza, di primo, come à exortà il *roy* a far pace col re di romani, e atender contra il turcho. Li à risposto, vol far; et par habi comunichà questo con li nostri oratori, e Zuan Alberto da la Pigna mostrò ditto capitollo al prefato vicedomino.

Noto, el dì di Nadal, fin el dì drio, fo el jubileo e indulgentia nova a Santa Malgarita, locho di monache, è a San Stefano, zoè chiamato San Rocho e Santa Malgarita; et fo assa' concorsso, perchè per il jubileo di Roma è assa'; qui non è stà perdoni.

484 *Copia de una letera scrita per el cardinal gureense, va legato in Alemagna, a la Signoria nostra.*

Serenissime princeps, commendatione præmissa, salutem.

Longe antea quam ab urbe migrarem, prævidimus, quod nobis evenit, in legatione nostra eventurum; longeque antea difficultates in hac ingenti provincia pontifici aperuimus, verentes quod nonnulli extranei, non dicenus tam pontificis inimicos, christianissimi regis, vestrique Dominii infensos, quam Dei, niterentur obstare, tollere, in quantum eis vires suppeditarent, legationem nostram. Sed postmodum considerantes quod causam Dei fovebamus, omni secordia, omni timore seposito, contemptis laboribus, animose hucusque penetravimus, ubi summis vigiliis, plerasque noctes insomnes duximus, et nullus remansit princeps, prælatus vel dominus Germaniæ, Daciæ et Svetiæ, ad quem nostras litteras non direxerimus, hortando illos ad universalem pacem, ad sanctam hanc cruciatam suscipiendam, concordi animo, in turcarum perniciem, in communem hostem conjurare, arma sumere, nec pati tam inmaniter christianum sanguinem effundi a truculentissima feritate, et eorum barbarie; adeo quod Cæsar, qui (ut plerumque principes et magnates consueverunt, malis quorumdam consiliis quandoque decipi), intellecta mente nostra, paululum acquievit, et quum a principio ingressum nobis in Germaniam prohiberet, vias intercluderet, sensim modo et per internuntios aliunde quam a serenissima majestate missos, nos in mora, spe maxima, fovet. Attamen non desistimus scribere, de nostris ad serenissimam majestatem mittere, non parcendo prælatis senibus, quos in nostra curia habebamus, nuperrime quosdam etiam nostros camerarios, ad Cæsarem voluimus. Ita quotidie totum imperium novis et opportunis remediis vexamus, citamus, infringimus, stimulamus, ut jam pœniteat illos inquietos pacis inimicos, Dei adversarios, nobis obstitisse; forsitan maluissent, intuitu pontificis, aliquid contra nos numquam attentasse; et præsertim cum animadvertant, principes Germaniæ nobis et reipublicæ, pro qua destinati sumus, mirum in modum favere. Speramus itaque, Deo prospiciente, damna, calamitates christianæ reipublicæ propter peccata nostra, superare; eo duce contumelias delatorum, crimina in pontificem obiecta, in proprios auctores retorquere. Et sæpe sæpius nobiscum connumerare sat bonum fuisset, in his finibus, tot angustiis, rerum inopia, inter hos montes et valles profundas oppressi, ubi vix solaribus radiis accessus datur, laborasse, quamvis a prætore hujus vestri Rovereti fuerimus pluries visitati, sua hilari præsentia et sermone plurimum consolati. Plura vestræ serenitati nunc scribere dimisimus; ab oratore christianissimi regis, ad quem nostras alias dirigimus, latius singula intelligetis. Bene, fauste feliciterque valeat serenitas vestra, cui plurimum nos commendamus.

Rovereti, die 24 decembris 1500.

Subscriptio manu propria.

Excellentissimæ serenissimæ Dominationis vestræ 484*

deditissimus amicus et frater
CARDINALIS GURCENSIS legatus *etc.*

A tergo: Serenissimo ac excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Venetiarum principi dignissimo, tamquam fratri nostro peramando *etc.*

Da Feltre, di sier Antonio Morexini, podestà et capetanio a Feltre, di 26. Come per uno citadim de lì à saputo, in la dieta di Bolzan è stà tratato, che si fazi quello è stà fato nel duchato di Austria, zoè tutti, chi non à intrada, pagi charantani 8, e chi à intrada fiorini 25, pagino uno, e da lì in suso pagi la decima; e questo per rifar una forteza tra todeschi e sguizari; et tengino in hordine 1000 in 2000 homeni, qual vol mandarli in Friul contra turchi. *Item*, si fazi un precio per trar balestrieri e schiopetieri, oltra i lochi consueti, im Primier et Val Sugana *etc.*

Da Vicenza, di sier Zuan Bragadim, podestà, et sier Alvise Emo, capetanio, di 26. Mandano una letera, di 18, abuta da Castel Novo, di Zuam Francesco Malclavello, come per do nepoti dil conte Martin di Lodrom, tornati da Bolzan di la dieta, par, a dì 7, comenzò la dieta. Vi fu, per nome dil re, domino Paulo Lictestener, qual disse, in Augusta esser stà fata dieta, e terminato li citadini e contadini pagino, di ogni raynes 40 hanno d' intrada, uno, e questo per anni 6; e cussì li homeni per anni 6, zoè di ogni 400 fochi uno homo d' arme, persuadendo questi voglino far il simile. Li hanno risposto, non voler; ma farano quello farà le terre franche. *Item*, se divulga il re far exercito, uno per Milan, uno per Friul, uno verà in lago di Garda, per Val di Lagri, e verà a conzonzersi con le zente dil marchese di Mantoa.

Da poi disnar fo gram conseio, e da poi pregadi. E, leto letere, fo divulgato una zanza, era presa la Zefalonia a dì 12 per forza; e questa nova portava uno frate di San Stefano, venuto di Liesna, et che 'l gripo veniva; *tamen* non fu vero. Et hessendo pregadi suso, vene uno corier di Brandizo; qual, credendo portasse la nova, fu aperto; *tamen* fo letere vechie di 25 novembrio di Corfù e Brandizo, zercha li provisionati.

Fu posto per Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, expedir Schandarbecho per Albania, con pene al cassier e camerlengo non fazi partita, e si toy li danari ubligati *etc.* Ave 14 di no, 98 de sì. Fo presa.

Fo leto le opinion di risponder a l' orator in Spagna, tre letere zercha l' armada: una, per tutti li savij d' acordo; una, opinion di sier Alvise da Molin, savio dil conseio; e una, di tre savij ai ordeni. Et parlò primo sier Alvise da Molin. E volendo risponder, l' hora era tarda, fu posto, per li consieri e savij dil conseio e Jo, indusiar a doman; e li savij a tera ferma, expedirla adesso. Andò le parte: una di no, 46 di expedir, 98 di l' indusia. E fo presa, e dato sacramento.

Di Candia, di sier Marco Barbo, ducha, di... novembrio. Dil zonzer suo lì con la galia Zena, e a dì 3 avosto zonse a Corfù; avisa il suo intrar.

Dil capetanio zeneral di mar, date a la Zefalonia, a dì 25 novembrio. Come, bonazato il tempo, il capetanio yspano deliberò dar la bataglia al castello a dì 23; e il nostro capetanio zeneral andò in campo, e cussì fin hore 4 di zorno non era preparata, ma, abochati che fonno, e le zente tutte in ordine, volendossi presentar sotto il castello, per far uno arsalto, e veder come turchi si portava, et in 6 faze posto le zente, a uno trato diserono nostri l' artilarie, e presentatossi, per esser il locho rato da ogni canto, turchi feno gran diffesa con saxi, e tutti quelli si acostava li rebatevano; *unde*, el capetanio yspano fè ritrar le zente a li alozamenti, e durò hore do; et spagnoli si jactava, ma hora, hanno provato, taseno; et di le artilarie nostre fonno vasti da' turchi 40 in 50, e questo sanno perchè poi, al presentar su le mure, erano schiaridi, et de' nostri e spagnoli da saxi e freze fonno magagnadi da 150, tra li qual fono feriti sier Cabriel Soranzo, di do feride da freza, una in uno zenochio, l' altra in una chaichia, e di uno saxo nel volto non haverà mal; sier Sabastian Moro, di uno schiopeto in uno dedo, starà ben presto; sier Francesco Rimondo, di una freza nel volto, non haverà mal; sier Piero Trivixan e sier Hironimo Morexini, di una sasada in una gamba, sono quasi variti. *Item*, alguni pochi morti e feriti di artilarie di spagnoli, che tiravano a tutti e amici e nemici. *Item*, Gorlim, de uno falconeto di spagnoli, zoè di la schaia li dè soto el zenochio zancho, non averà mal; et uno suo tamburin ne la testa, per questa instessa botta, qual si medicha. *Item*, sono stà feriti da' turchi, con freze e saxi, do o ver tre capi di squadra spagnoli. *Item*, il castello è fortissimo, ma credeva spagnoli fosseno altri homeni *etc.*; ma li nostri sono valentissimi, e fanno il dover. *Item*, li mancha polvere et biscoto, e si manza in armada formento; e di vin patiseno; e quanti gripi vien lì con vino, vien tenuti per il capetanio yspano, e nostri non pol haverne, nè li val farne dimandar per suo nome; *tamen* sofre il tutto *etc.* E di tal letera fo dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho, per causa di spagnoli. 485

A dì 29 dezembrio. In collegio. Fo spazà letere

per colegio in Franza, in materia di successi di l' orator dil *roy etc.*, e ordinà credenza.

Di Roma, di l' orator, di 23. Come fo dal papa, per far levar l' interdito a Verona; era il cardinal Monreal, Capaze, arborense e Salerno. Or suase a levar la scomunicha *etc.* Monreal altamente parlò, che non voleva, e cussì li altri cardinali parlono; e il papa disse: Acordeve. E l' orator disse, non era venuto a contrastar. Conclude, il papa non è per levar tal cossa, *licet* il populo di Verona non habi colpa, e sia lite tra Monreal e domino Zacharia Trivisano. *Item*, il papa mostrava star mal, e questo per non haver causa di venir queste feste in capella. *Item*, visitò el reverendo episcopo uladislaniense, e li usò optime parole. Qual rispose, sapea ben, quello li fè il castelan di la Chiusa, non era di mente di la Signoria nostra. *Item*, è zonto lì domino Francesco Morexini, doctor, orator, vien di Napoli; et ozi qui a Veniexia morite soa moglie senza figlioli.

Da Monopoli, di sier Jacomo Baldoer, governador, do letere. Una, in materia di le jumente et di salnitrij si haverà de lì; et per l'altra, zercha el vescovo zonto de lì con le nostre letere *etc.*

Fo leto una poliza di un bon servo di Dio, heremita, fra' Gracia di San Christoforo; ringracia di le stelle abute in elemosina.

Veneno quelli eri vadagnono li palij a Lio in colegio, *de more.*

Da poi disnar fo pregadi, non fo il principe. Et leto le letere.

Di Candia, di sier Marco Barbo e consieri, di do decembrio. Scrive aver trovato tre desordeni, fati lì per sier Lucha Trun, *olim* synicho, *videlicet:* che li camerlengi debano far l' incanti e delivrasom di stabeli e mobeli di zenthilomeni feudati, citadini e altri, contra la forma dil capitolo 18 di la sua comission, exequita dal 1436 in qua, et contra la parte 1489, 4 april, presa in gran conseio, che vol, li synici non toy l' autorità di algun rezimento, *sub pœna etc. Item*, l'altro disordine è là fato, che algun nodaro di la canzelaria e altri oficij, e il canzelier grando de lì non fazi algun acto, *latino sermone*, ma fazi in lingua materna; e di ziò la cità riclama.

485* Fu posto per li savij dil conseio, di terra ferma, e Jo, Marin Sanudo, ai ordeni, una letera a l' orator nostro in Spagna, in risposta. Avisarli di le preparation fa li principi christiani e il papa; et vol dar ducati 40 milia al re di Hongaria, *etiam* nui demo *etc.* Il christianissimo re fa armada, fato capetanio monsignor di Ravasten, *etiam* darà in Hongaria; nui femo armata, perhò pregi le catholice alteze a tenir l' armata sua in Levante con la nostra. *Item*, per un' altra letera scritoli, havendola disarmata, la rearmi, e se li manda li sumarij da mar; e una letera monitoria, che con più dolzeza *etc.* exponi la imbasata sua. Et sier Alvise Mozenigo, sier Cabriel Moro, sier Francesco Donado, savij ai ordeni, oltra le ditte letere, messe un' altra letera secreta, *videlicet*, poi fato il tutto, acciò l' armada preditta resti lì, prometa da ducati X fin 15 milia al mexe, comenzando a dì primo april, per tutto avosto. Primo contradixe tal ultima opinion sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio. Li rispose *sapientissime* sier Cabriel Moro. Poi Jo parlai, dimostrando la opinion cativa di collega mei. E volendo sier Francesco Donado andar a respondermi, non volendo el conseio udir, andò le parte: una non sincera, 0 di no, 21 di tre savij ai ordeni, 112 la nostra. E fo presa. E sier Jacomo Cabriel voleva meter certa soa opinion, ma nulla messe. Et di tal deliberation, *maxime* di voler dar danari, fo dato sacramento per li cai di X a bancho a bancho, per esser di gran importantia.

Fu posto per tutti d' acordo, *excepto* sier Jacomo Cabriel, et fo opinion mia, scriver una letera al capetanio zeneral, mandi più galie el pol al Zonchio. *Item*, non mandi a disarmar galie sotil, ma le fazi conzar a Corfù, o dove li par; et da mo sia preso di mandar sovenzion, a le galie vechie paga di tre mexi, a le nuove, di do mexi. *Item*, avisarlo si manda 6 arsilij in Candia *etc.* Sier Jacomo Cabriel contradixe, e messe star su quel è preso, e lassar in arbitrio dil capetanio zeneral, qual si porta benissimo. Ave una non sincera, 47 la soa, 71 la nostra. È presa.

Fu posto per sier Constantim di Prioli, sier Francesco Foscarini, sier Antonio Valier e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, certa parte di poter vender le caxe e possession messe in la Signoria nostra, di le qual non si trova compradori, con la mità danar contadi, et l' altra mità dil credito si ha al sal, per le tanse poste *etc.*, sì in nome suo, come de altri. Sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, andò in renga, e contradixe, e messe tutti li nostri debitori pagino un terzo di contadi, da mo ½ zener, un 3.° di pro' monte vechio e nuovo, e l' altro 3.° pro' *ut supra*, *videlicet* di tempi propinqui, *ut in ea.* Poi parlò sier Lunardo Grimani contra una e l' altra, e messe, insieme con sier Francesco Foscari, siano exequite le parte prese sopra la exatiom dil dinaro. Li rispose sier Alvise da Molin, e andò le parte: 3 non sincere, una di no, di sier Bernardo Barbarigo 7, dil Grimani 41, di savij 72. È presa.

Di Franza, vene letere di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator nostro, date a Bles, a dì 9. Come, ricevute nostre letere con li sumarij da mar, e dil partir di le nave dil *roy*, fo dal re; li piaque l' impresa di Modon, e disse più utile sarà recuperarlo, cha damno averlo perso; e di le sue nave disse averle armà *solum* per tre mexi, come richiese l' orator nostro. *Item*, fo dal cardinal; li disse in consonantia, e che la Signoria doveria lei proveder a le ditte nave, e ha speso il re in armarle franchi 34 milia, e volea esser col *roy*. E l' orator li disse, soa Signoria volesse disborsar dil suo a tenir ditte nave, e poi pagarsi dil trato di le decime. Rispose non poter. *Item*, le letere andava in Spagna, le à date a l' orator yspano, qual fin 6 zorni le spazerà. *Item*, el cardinal Ascanio à mandà a donar al re una belissima perla e di gran valuta, la qual il re havea gran voia di averla, et era impegnata in Italia, et Lodovico la soleva portar al collo; et subito che il re l' have la mandò a donar a la raina; et dito Ascanio è in la torre di Burges, serato con 5 di soi, e Lodovico nel castello di Lis con custodia; à do servitori, zuoba di ballestro, e pescha ne le fosse, e la note va in la chabia a dormir. *Item*, el puto, fò fiol dil ducha Galeazo, è in una abacia de monaci, mia do da Tors, in vardia de certi monaci, con niun de' soi; e il re voria farlo religioso, e la sua intentiom non hè.

486

Dil ditto, di XI. Come eri fo dal re, acciò provedi a le do soe nave non disarmi. Soa majestà disse, voleva esser col cardinal; e par ditto cardinal parlasse con colora di questo, *adeo* l' orator à terminato più non parlarli. *Item*, li oratori alemani sono stà expediti; non hanno comission ampla, ànno dimandato sopra il stato di Milan, e à rinovà le trieve; e par esso orator dicesse, in le trieve fusse compresa la Signoria nostra. El cardinal disse, come non si faria altramente.

Dil ditto, di 12. È stato dal cardinal, acciò sia nominà la Signoria in le trieve, qual è stà renovate per tutto zugno, e compiva sto marzo. Disse el cardinal: Son nominà tutti li aderenti e confederati. *Item*, dicti oratori hanno dimandà, per nome di l' imperio, Lodovico et il cardinal Ascanio; essendoli stà negati, hanno richiesto almeno siano ben tratati; e dimandono il marchexe Hermes, fo fiol dil ducha Galeazo, et ge l' ànno concesso. *Item*, hanno dito il *roy* fazi bona amicitia col re Fedrico, perchè chiamerà il turcho, si lo molestasse. E il re à risposto, aponto chiamando il turcho, farà *etc.*, e fin do anni, vol si vedi lui esser re christianissimo. Et diti oratori hanno letere dil re suo, ritornino presto, et cussì doman si parteno, e si dice verà il ducha di Saxonia; et par esso nostro orator visitasse essi oratori di volontà dil *roy;* dimostrano esser amichi di la Signoria nostra.

Dil ditto, di 13, parte era in zifra. Di uno messo venuto lì di l' archiducha di Bergogna, per tratar acordo fra il re di romani e il *roy*. E il re li ha risposto, è contento esso archiducha sia mediator. *Item*, è venuto uno monsignor di Cichon, per nome di monsignor di Vergè, per contentar, per nome dil re di romani, a le trieve durano fin marzo, e questi oratori hanno perlongata fin zugno. *Item*, è venuto letere dil re a essi oratori, tornano presto, acciò referiscano mal, per poter far *etc.*, come alcuni dice. *Item*, li oratori pisani ebeno audientia dal re; li oferseno *etc.;* non li è stà risposto; et li oratori fiorentini voriano termine a pagar li 64 milia franchi, e il re non li vol dar termine, *imo* vol franchi 800 di più per monsignor di Montisom, credo voy dir Beumonte, e par la dona sua sia venuta a la corte. *Item*, li oratori alemani sono stà honorati dal re; à disnato con lhoro, con el ducha di Barbon e principe di Oragie, *prœter solitum* far a soa majestà.

Del ditto, di 14. Come la trieva è firmata. Fo dal cardinal, et li disse voria la Signoria fusse nominata *expresse*, e non *sub verba generalia* de' confederati. Li rispose, la trieva è tra li do re, e movando nominar la Signoria, *etiam* il re di romani vorà altri signori in Italia, nemici dil re; *ergo* è bon non dir altro. *Item*, disse haver fato letere a li preti, li mandi la decima per tutto fevrer, *sub pœna excommunicationis;* ma al clero di Bertagna bisognava usar dolzeza, per esser novamente aquistati. *Item*, ricevete letere di 30 con li sumarij; sarà col re *etc.* *Item*, è venuto uno messo dil signor Constantim Arniti; li à parlato; voleva lo ricomandasse al *roy;* li à risposto, senza mandato nostro non faria *etc.*

486*

Da Milan, dil secretario, di 26. Come mandava le ditte letere di Franza, e quelli signori li dimandò, si havia auto risposta.

A d' 30 dezembrio. In colegio vene l' orator dil papa, episcopo di Teoli, nominato domino Angelo, e mostrò una bolla dil papa, come soa santità l' aveva electo, per li soi boni portamenti, legato *a latere* in questa terra, et per tutto el dominio e ditiom di la Signoria nostra. Poi esso orator si oferse *etc.*, dicendo, piacendo a la Signoria, doman anderia a Padoa, a portar il capello al cardinal Corner. *Item*, dimandò la relaxation di Zorzi Vida. Risposto, si vederà. *Item*, di Lucio Malvezo, qual darà qui la piezaria di ducati

X milia. *Item*, uno fiorentim, è im prexon per ladro. Risposto, sabado è stà preso in quarantia di apicharlo. Et il principe li parloe dil prior di San Sabastiam, per non far sedition in quello monasterio.

Vene l' orator di Franza, dicendo à letere dil senato di Milan, prega la Signoria fazi, todeschi vano a Mantoa non siano lassati passar. *Item*, pregò, per amor suo, la Signoria provedi a uno domino Nicolò Soranzo, sta con lui, di qualche beneficio; e fo chiamato dentro, e ditoli per il principe, per amor di l' ambasador, si scriveria per lui *etc.*

Da Udene, di sier Antonio Loredan, el cavalier, luogo tenente, 27. Chome doman la raina si parte, va a Codroipo, e poi a Porto Gruer; si lauda molto di la Signoria, si oferisse *etc.* Poi disse dal re di Hongaria si arà pocho ajuto, e cussì à confirmato li oratori yspani. *Item*, par il cardinal, va in Hongaria, il re di romani el vol far retenir. *Item*, aricorda si provedi a Gradischa.

Di Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedilor, in consonantia. Si provedi de lì, et quelli di domino Lazaro Grasso sono pochi, et di 80 restati in 30; el qual domino Lazaro è venuto qui.

Di Brandizo, di sier Filipo Salamon, castelan. Si provedi a quelli provisionati, *aliter* abandonerano la forteza. *Item*, sier Jacomo Barbaro, *olim* castelan di Brandizo, scrisse aver tolto certo formento, lui dil suo, havia posto in castello, sì che 0 è restato; et ha speso dil suo, *ita* che resta creditor grosso di la Signoria nostra.

Di Cattaro, dil proveditor, di 16 novembrio. Come à ricevuto nostre di 28 septembrio, con la scription di Sabastian da Veniexia ch' è stà mala compagnia; è venuti senza un soldo, e, si presto non verà danari, si partirano. *Item*, per la letera di 17 octubrio, zercha confortar quello populo, e le provision si farà; à leto la letera *etc.* *Item*, à ricevuto monition, legnami, e feramenta, e ducati 200 per la fusta, in la qual à speso ducati 360 fin qui; è stà servito di danari, et za mexi 5 ½ la tien armata. Da novo, Feris bei è a Scutari con cavali 50, e fato crida, chi si vol far turcho li vol dar arme e cavali e farli cortegiani, per esserli manchato in Levante gran numero de li soi turchi. *Item*, per causa, sier Antonio Condolmer lo molesta di certe sciture, refuda et prega sia fato in locho suo; manda la poliza di le monitiom recevute; et per uno prexom, fuzito da li confini di Servia, qual mancha zorni 20 de lì, à inteso, si dice il re di Hongaria haver roto al turcho, e toltoli tre grandi borgi et assa' paexe, e fato gran crudeltà; e andava li corieri dil signor turcho, facendo comandamento a quelli timarati, zoè provisionati, si mettino in hordine, per andar a la volta di Hongaria; e si dice, lo exercito dil re esser a una terra, chiamata Smedro, dil turcho, ch' è fortissima. *Item*, el carabodam, signor di Moldavia, vlacho, haver roto uno fiol dil turcho, era a quella impresa con do sanzachi, e à morti li dicti do sanzachi e il forzo di le gente, e a pena il fiol dil signor scampò. *Item*, in Alexio e altri lochi de' turchi vien conduti assa' gripi corphuati con sal, e li vendeno con danno di le camere de lì nostre. *Item*, aricorda si mandi lì in colpho qualche galia.

487

Di Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte et capetanio, di 5 di l' instante. Aricorda si provedi al pagamento di le guardie di Castel Novo, per non esser possibile satisfarli da quella camera, e li sarà forzo abandonar la forteza; si scusa a Dio e a la Signoria nostra. *Item*, à leto a quelli citadini la nostra di 27 octubrio, di le grandissime provision si fa; tutti ne hanno auto consolation; e prima stevano mal contenti. *Item*, intende per molte vie, grande hoste de' turchi prepararsi a pie' et a cavallo per vegnir a' danni in Dalmatia; farà provision *etc.*; suplicha sia expedito presto el conte Xarcho de qui, et *etiam* l' orator di la comunità.

Da poi disnar fo conseio di X. Fato per scurtinio provedador al Zonchio, sier Marco Loredam, *quondam* sier Alvixe, procurator, rimase da molti, *tamen* secreto il scurtinio; e la matina vene a la Signoria et aceptò. *Item*, fo partito il salario havea Zacharia de Antiquis, morto, di ducati..., tra quelli di colegio e altri secretarij. *Item*, fato di ordenarij Enea Carpenio, et, in locho suo, extraordinario uno fiol di Zuan Jacomo, dil conseio di X. *Item*, fato capi di X sier Piero Malipiero, sier Polo Trivixan, sier Polo Pixani, cavalier. Et colegio reduto a consultar di trovar danari. *Item*, alditto el conte Xarcho, aricorda assa' cosse optime in Dalmatia, e sia fato uno proveditor *etc.* *Item*, fono alditi li merchadanti di oio, dolersi *etc.*

È da saper, ozi in quarantia civil e criminal fo preso di retegnir, di tutto el conseio, sier Zuan Matio Girardo, *quondam* sier Francesco, *olim* camerlengo in Candia, per haver comprà bollete *etc.* Lo menò sier Lucha Trum, fo synicho; et za 8 zorni *etiam* prese di retegnir sier Nicolò Zustignan, *quondam* sier Marim, *etiam* stato camerlengo in Candia, per il medemo eror.

In questo zorno acadete cossa notanda, che sier Alvise da Canal, *quondam* sier Bortolo, qual era di pregadi, cadete drio copa di certo pozuol e si disco-

pò; *ita, volente fato*, sier Nadal suo fiol, è pocho più di uno anno, hessendo provedador a Peschiera, volendo peschar, si anegoe *etc.*

A dì ultimo dezembrio. In colegio non fo il principe. Vene el capetanio di le fantarie, e consultato di Gradischa, e ditto el vadi con 150 provisionati; poi, come fidelissimo, aricordò di Corphù certe cosse optime.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 27 et 28. Come, a dì 23, el ducha partì da Forlì e andò a Cesena con pocha gente, e à levato di Forlì el signor Paulo e Carlo Orssini, Zuam Batista Conte et Hercules Bentivoio, e mandati ad alozar a Rimano, Pexaro e Fam, e questo per aleviar Forlì; e à fato sopra li alozamenti domino Guido di Guidarelli; e a Forlì danno a le zente *solum* lo alogiamento e il focho. *Item*, a Faenza hanno posto il borgo in forteza, sì che più non temeno, e hora fortifichano la rocha. La Val di Lamon è a l' usato, e Brisegella si tien per il ducha, dove è 300 fanti con certi pochi cavali. *Item*, risposto dil 3.° di dacij.

Da poi disnar fu gran consyglio, e fato li do apontadori *etc.* E posto per 4 consieri, *excepto* Trivixan, e Morexini, la parte di dar a li fioli di sier Zuan Alvise Cocho, qual è in gravissima povertà de bisto, e sta in caxa, do balestrarie sopra le galie di viazi, ogni anno, in vitta lhoro. Ave 6 non sincere, 249 di no, 487 * 778 di la parte. E fu presa. Et reduto il colegio a consultar, vene letere di 3, dil zeneral, per via di terra, replichate; e poi, per via di mar, vene letere, di 28 novembrio, di ditto zeneral, qual manchava. Il sumario è questo:

Dil capetanio zeneral, di 28 novembrio. Chome seguitano l' impresa, e spagnoli hanno fato chebe sopra li albori di le galie, per poter star a trazer, quando turchi si vorano difender a la bataglia ordinaria se li darà.

Di sier Francesco Zigogna, sopracomito provedador di la Morea, date in galia a la Zefalonia, a dì 5 dezembrio. Come, a dì 27 dil passato, zonse lì dal zeneral, li disse il successo sequito in la Morea, oferendoli darli 1000 e più cavali, non tochando algun stratioto da Napoli, ma erano quelli che, al zonzer dil turcho in la Morea, fuziteno dil teritorio di Modon, Coron e Monovasia, e unitesi con li parenti soi, sono in luogi de' turchi, e toiandosse questo castello, verano ad habitar l' isola, e con li cavali la conserveriano. *Item*, spagnoli si fanno grandi, e hanno raxon, perchè non li mancha 0, e ancor le mure dil castello siano per terra, e li anemi de' nostri ben disposti, si fa provision de bastioni *etc.*, per superar le forze de' turchi. *Item*, il zeneral li ha fato comandamento, si transferissa a la presentia di la Signoria, con la prima galia vien a disarmar; verà.

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 17 dezembrio. Come, inteso da Trani, per avisi abuti dal nostro orator di Napoli, dil partir di l' orator dil turcho, per passar a la Valona, et inteso di una fusta di banchi 13, era in le aque di Brandizo, partita di Corphù, spazò uno homo, e la fece venir lì, e fè disarmar; licentiò li homeni, salvo et patron con 4 altri, dando voce di averla disarmata, acciò non danizasse li subditi regij; e questo fè per non dar sospeto. Et inteso dal dito governador di Trani, a dì X, dito orator esser arivato a Spinazola; e poi, per uno suo explorator, intese era partito e andava a la via di Leze; poi andò a dì XI a Taranto, dove era il vicerè, et era con turchi X, et uno orator regio, armò la dita fusta e uno gripo, e posto suso homeni 46 ben in' hordine, e messo al governo Bernardo Bianchino, doaner nostro de lì, e vanno molto desiderosi di far *etc.*, pur li tempi non siano contrarij, come mostrano; per causa di quali, salvo a dì 15 di note, si potè levar, e andono per fin sopra Monopoli, e per il sirocho tornono al Porto de San Vitto; e in questa matina è levati, e andati a la volta de li Pedegni de Brandizo, dove troverano, o ver intenderà il partir di ditto orator, da uno qual si oferse, e voria una patente da poter navigar de lì a la Vallona, senza impedimento, *dummodo* non conducesse cosse vetate per la chiesia. Aspeta risposta; e si provedi a quel bombardier, è mexi 6 serve, et 0 à 'buto, salvo quelli li dà dil suo; et quel locho ha gran di bisogno di lui, perchè quel castello, avanti l' arsalto, stava con page 13, hora ne son 28, è benissimo munido de bombardieri, bombarde, e ogni altra artilaria, e il castelam inimico mai si à partido, come il re promisse *etc.*

Copia di la lettera fo scrita in risposta al reverendissimo cardinal curcense, legato a latere *va in Alemagna.*

Ex Rovereto oppido nostro.

Reverendissime domine.

Vestræ litteræ ad nos delatæ sunt, quibus sumptos per eam labores dignasque operationes ad commodum christianæ religionis significat; diffusius quoque, ejus nomine, nobis cuncta declaravit magnificus dominus Accursius, christianissimi regis apud nos orator. Non est novus, reverendissime domine, vester erga christianam religionem ipsam

zelus et fervor. Pergat igitur, incumbatque communi curæ, ut facit; hinc nostra gloria, hinc sempiternum decus, reverendissime domine, vobis redundabit, cum ejus cura, diligentia, studio, singularique ingenio et prudentia, servatam christianam rempublicam jam labantem, et in majori quam unquam fuerit discrimine constitutam, merito dici poterit. Et quamquam non desint, qui impedire conantur, et studeant opus hoc sanctissimum et saluberrimum successurum ex legatione reverendissimæ dominationis vestræ, non est tamen desistendum ab eo, quod sapienter scribit et memorat reverendissima ipsa dominatio vestra. Nam novimus, Deum in cœlis esse; qui, licet propter offensas populi sui ad iracundiam quandoque provocetur, non tamen obliviscitur misereri. Nos vero fatemur, hujusmodi optimis operationibus reverendissimæ dominationis vestræ perpetuo devinctos eidem futuros.

488

Data in nostro ducali palatio, die 30 decembris 1500.

De Antivari, de sier Piero Tiepolo, podestà, di 13 novembrio. Come Feris beì, sanzacho, con la corte sola di cavali 40, a dì 8 era zonto a Scutari, e di la proclama fata, chi se voleva far turchi, li daria arme, cavali, provision *etc.;* e questo per esserli manchato molti di soi cortesani. *Item*, che marchoychij, e certi martolossi dil sanzacho, minazava dar il guasto a Antivari; et inteso questo per spie di Marchoy, par che quel zorno, a hore X di note, havendo inteso li ditti esser ascosti a presso la fontana di la terra, in costa di la montagna, con ordine el dì corer la pianura, e quando nostri andasse a recuperarla, questi tal ascosti coresseno a la fontana, a dupredar le done et puti di Antivari, per far uno presente al sanzacho. Et a hore 12, esso podestà fè ussir fuori di la terra 100 zoveni lizieri, capo il suo canzelier, e uno Nicolò Marcolim; e al far dil zorno tolseno li passi, circondando li martalossi ascosti; et essendo poi zorno, deteno dentro, e fonno a le man, lhoro cridando: Turcho!, e nostri: Marcho! ne amazono 7, le teste poste sopra le lanze; et cussì amazono il resto, zercha 17, che erano caladi a la bassa, e uno scapolò, qual fo ferido di tosego; et preseno uno Stephano Rusco, dil conta' di Dulzigno, rebello nostro, qual, zorni vinti avanti, rebellò e fato rebellar bona parte di dito conta' di Dulzigno, e fatossi capo di martolossi, per esser valente homo. Or fo menato ligato sopra la piaza di Antivari, e tutti cridando: Questo è il rebello di la nostra illustrissima Signoria. Et in quel instante lo taiono a pezi, dicendo: Cussì faremo de simel rebelli! *Item*, ricomanda essi antivaresi, qualli si doleno di li 500 stera di formento li fono donati, et poi revochato, e non sano la causa; pregano la Signoria, almeno voglij sia conduto de lì, et venduto per conto nostro; et ricomanda Marco da Valle, contestabele de lì, qual merita laude.

Di sier Piero Bembo, castelam, di Antivari, date a dì 24 octubrio. Avisa quel podestà haver afitado li dacij del vin et oio, con questo, che il terzo avanti trato havesseno a desborsar, e contra la parte à messo le man sul terzo, e si vol pagar dil suo salario; *unde*, per questo, la cità patisse, non pol esser pagati cui si opera, e sovegnir li provisionadi e bonbardieri sono de lì a custodia. *Item*, fo conduto certo sal da Corfù, per conto di la Signoria nostra, mandato a tuor per il provedador di Albania, per i bisogni di questa camera; e parte è stà dati a li compagni dil castello, e parte a li stipendiarij de lì, a conto de' suo' salarij; et per il podestà è stà devedato il vender tal sal. Et *etiam* il sal di la Signoria nostra, è in la camera, non si vendi, per haver fato lui condur sali per suo conto, fazandosse merchadante, et vendendolo a suo modo, contra li ordeni *etc.*, sì che si provedi.

Dil mexe di zener 1500.

489

A dì primo zener. In questa matina, chome è usanza, il principe fo con li oratori, papa, Franza e Ferara, in chiesia a messa, per esser el primo zorno di l'anno; et colegio non si redusse, *solum* da poi li savij; et volendo far ozi pregadi, li consieri volseno festa.

A dì do zener. In colegio vene il principe. Fo balotà ducati 100 al capetanio di le fantarie, qual è amalato, et mandatoli maistro Hironimo da Verona a visitarlo; à mal nel membro *etc. Item*, balotà di far 150 provisionati, et mandarli con lui a Gradischa, a custodia di quella.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera, scriveva al *roy*, zercha il suo star qui; et pregò la Signoria, scrivesse a sier Francesco Foscari, orator nostro, in consonantia, et una letera a suo padre, confortandolo *etc.* Et per il principe li fo comunichato la risposta di rectori di Padoa, zercha quello fo scrito, di le parole ditte per il secretario dil cardinal Zen, nome Malichio de Vizano, bolognese, *adeo* rimase satisfato.

Et sier Piero Malipiero, sier Polo Trivixan, el cavalier, e sier Polo Pixani, el cavalier, cai dil con-

seio di X, feno lezer una parte presa nel suo conseio, zercha non habi a star nel colegio altri cha li consieri, cai di 40 e tre man de savij, e uno provedador a le biave, e uno patron a l' arsenal; li altri siano cazati, sotto pena, privatiom *etc. Item*, tutti debbi vestir di color, *excepto* quelli portano coroto per pare, fio e frar, per mexi 6 *solum. Item*, la credenza sempre se intendi, quando li cai di X farà lezer qualcossa; et poi un'altra parte, zercha tenir secreto quel si trata in colegio.

Et poi mandono tutti fuora; restò uno provedador a le biave; et *demum* intrò il colegio di le biave, per far provision di formenti.

Di Hongaria, vene letere di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì 15 dezembrio. Come visitò el reverendo vesprimiense, e di coloquij abuti insieme. Qual disse: La Signoria vol il re rompi prima, e poi darli il subsidio; è in eror, et fa mal a non si risolver. El re non pol più scusarsi con li baroni; forsi quella Signoria non si fida? Et che le zente anderà a li confini *propter defensionem.* Non creda; il re vol far da cristian principe, come fè suo barba re Ladyslao, che fu morto combatendo contra turchi; ma da lui sollo non pol, senza subsidio de altri. Et perchè il re di Polana sarà impedito con tartari, li converà metter più zente. E si concludi presto, perchè semo a tempo nuovo; perhò è bon, scrivè a la Signoria si risolvi sopra li capitoli; et il re, oltra le zente fono a Baza, vorà quelle di Transilvana, Moravia, Slesia e Prusia. Et l' orator nostro li rispose *sapientissime*, justifichando la tardità, non esser processa da la Signoria nostra, et esser tra li altri uno capitolo, che il re non sia ubligato tenir zente in campo, *nisi* quando turchi dannizarà il stado di la Signoria nostra. E *tamen*, in ditto tempo non cessi la contributione. *Item*, a dì X, zonse lì quel nontio dil re fo in Franza a veder le done, e nulla à visto, perchè li hanno ditto esser in lontani paesi. À ditto la christianissima majestà esser benissimo disposta a la impresa, desidera la venuta di oratori, e solicita li siano mandati presto. *Item*, lo episcopo di Chai, con li oratori di Polana, non sono ancora zonti, ma ben è in camino. *Item*, il re fin do mexi va a Slesia e Moravia, a veder le sue zente, per quanto à inteso. Nè altro scrive da conto.

Da Cataro, di sier Zuan Paolo Gradenigo, provedador, di 2 dezembrio. Scrive molte particularità di nove di Feris bei, e di le zanze si dice dil re di Hongaria; e manda una letera scrive Feris bei a uno fo dil conte Zorzi Zernovich, pregando li avisi di

489*

successi. Et dita letera fo leta im pregadi; poi li caì di X la tolseno.

Di Damasco, di sier Piero Balbi, el cavalier, consolo nostro, di 16 septembrio. Come quel cotimo è debito 100 milia ducati. *Item*, è stà fato soldam Zambelat, e *tamen* è garbuio nel paexe, et aricorda se li mandi le galie ad ogni modo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Non vene il principe, et è molti pregadi che 'l non vien. Et fo posto de scriver a l'orator nostro in corte, per tutti li savij, una letera: atento le gram spexe, la beatitudine dil pontifice voglij darne le do decime al clero per do anni, chome ne concesse questi do anni passati. *Item*, la cruciata per tuto el dominio nostro da terra e da mar, come à dato in Hongaria, Polonia, Spagna et Allemagna. Et dita letera ave una non sincera, una di no, el resto tuto di la parte.

Fu posto per tutti, *ut supra*, per agumentar le decime, che li zudei sono soto el nostro dominio, debino *de cœtero* pagar, chome si meterà, le do decime per sè, ducati 5000 per decima, per caxon di tansa, oltra quelli ducati 4000 sono tansadi *de præsenti.* Et da mo sia preso, che ditti zudei debino per tutto il mexe di zener haver pagato a bon conto ducati 8000, qualli siano posti in la procuratia, nè tochati, ma si debbi mandar al capetanio zeneral, per sovention di le galie. Ave X di no, 111 di sì. E fo presa.

Fu posto per tutti, *ut supra*, atento le letere scriveno li nostri rectori, di li gran desordeni è in le terre, per causa di la parte di l' interzar di dacij, e li daciari hanno refudato lhoro dacij, e alcuni non dato le piezarie, qual comenza al primo di zener, che ditta parte sia revochata *in omnibus et per omnia.* Contradixe sier Lunardo Grimani, qual era ussito savio di terra ferma. Li rispose sier Alvise da Molin, savio dil conseio. Poi parlò sier Hironimo Capello, fo provedador per le camere, dicendo non si dovesse levar, si trarà per ditto interzar ducati 95 milia. Andò le parte: 8 non sincere, 63 di levar, 66 di no. Et *iterum* balotata: 8 non sincere, 55 dil levar, 72 di no. Et fo preso di no.

Fu posto per tutti, atento è stà prese molte parte di trovar danari e non exequite, che ditte parte, prese in questo anno in materia pecuniaria, siano comesse la execution a l'oficio di sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator e compagni; et siano el primo pregadi electi do, in luogo di sier Antonio Valier e sier Alvise da Molim, sono intrati savij dil conseio, erano a quel oficio. Ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti, che sier Zorzi Pixani, dotor, cavalier, va orator in Hongaria, sia partito per tutto dì 4, *sub pœna etc.* Et perchè el va per la via di Segna, dove achaderà tuor scorte, che quelle non s' intendi in li ducati 120 pol spender al mexe. *Item*, porti a risego di la Signoria nostra ducati 400 di arzenti. E fo presa.

Fu fato uno savio a terra ferma, in luogo di sier Beneto Zustignan, non è intrado per invalitudine, et uno che mancha; *tamen* non passò, se non un sollo, sier Marcho Zorzi, fo savio a terra ferma; et introe, qual non era di pregadi.

In questo zorno, per deliberation di la quarantia, fo apichato uno fiorentin, zovene e di bon parentado, havia robato per gran valuta uno orexe in Rialto.

490 *A dì 3 zener.* In colegio, prima fu fato conscientia a la Signoria che a Latisana si feva gran contrabandi contra le leze, et era botege di questo *etc.*; *unde, consulente collegio*, li consieri et il principe terminono mandar de lì Hironimo Zenoa, capetanio, a retenir quello è lì, e tuorli i libri e scriture *etc.*, et sequestrar tutte merchadantie, ferri et altro troverà de lì; et con lui vadi Alvise di Piero, secretario, o ver nodaro di la canzelaria; et partino questa note. Et fo dato sacramento a tutti, per tal deliberatiom fata.

Da Roma, di l' orator, di 26. Come el pontifice, el dì di Nadal, non fo in capella, o fosse per dubito, per non vi esser el ducha et le sue zente in Roma, e per le diferentie di colonesi e Orssini, et esser spirate le trieve, et per esser venuti molti contadini colonesi lì in Roma. Et il papa mostrò esser amalato. *Etiam*, fè perchè mal volentiera celebra; et disse la messa el cardinal di Napoli, e il vesporo el cardinal Rechanati. *Item*, sono venuti do frati, di l' hordine di San Salvador, al papa, per nome di monsignor di Libret, a dir la moglie dil ducha, sua fiola, horamai vuol el ducha vadi in Franza. El papa li à dato audientia in leto, e ditoli non li pò risponder 0 al presente. *Item*, el matrimonio di madona Lugrecia, nel segondogenito dil ducha di Ferrara, siegue; et il papa fa per dar favor al ducha. *Item*, zonto sarà monsignor di Trans a Bologna, farà *etc.* E ditto matrimonio si fa di voler dil *roy*. *Item*, lo episcopo traguriense, orator dil *roy* restato lì, li ha dimandato di le do nave di Zenoa, e la causa dil suo partir. Non li à risposto nulla, acciò per le sue parole non si fazi comenti. *Item*, l' orator cesareo partì, et andò in Alemagna, come scrisse, per le poste.

Dil ditto, di 28. Come el papa era stato 6 zorni, non havia dato audientia; *unde* fo dal papa per solicitar a dar principio di armar. Et vene sier Francesco Morexini, orator nostro, da soa santità; et, exposto alcune parole, soa santità rispose, la sua bona mente versso la Signoria nostra *etc.* Poi, voltatosi, disse: L' è intrato in Faenza 500 fanti, et alcuni cavalli passati per quel di la Signoria nostra, qualli sono di Ferara, Bologna et Mantoa. Et l'orator nostro li rispose, justifichando il retor di Ravena. Poi disse soa santità, havia auto letere dil cardinal legato de qui, qual non havia lete, et messe ordine esser ozi da poi disnar insieme. *Item*, à trato ducati 218 per letera di cambio per pagar li corieri; prega siano satisfati. Et il mandato di corieri dice, dover haver da la Signoria nostra ducati 2000.

Dil ditto, di 28. Come fo dal papa, qual era su una cariola, per esser sferdito. Et par la matina ricevete cinque letere nostre, e li comunichò li sumarij, e poi la risposta fata al legato cardinal, et de li 100 milia ducati risolti di contribuir, et di non abandonar soa santità *etc.*, ampliando le parte. Et scrive coloquij abuti; et le parole dil papa, rimase satisfato, et ringratia de li 20 corpi di galie. Et l' orator lo persuase a dar principio ad armar. Disse: Volemo farlo; provederemo di danari per questo et per il subsidio di Hongaria. E dito, vol promover in concistorio, acciò li cardinali armino; e dito, è meglio che esso orator vegni; et cussì hanno posto zuoba, a dì ultimo, da poi disnar, far concistorio per questo. Poi l'orator nostro scusò il retor di Ravena, dicendo la sincerità di la Signoria nostra; et cussì fu dil secretario al re di romani mandato, che fo Alvise di Dardani, praticho in minere, per comprar ferri. Poi il papa disse: Ragionamo di le cosse particular. La Signoria si scusa di dar ajuto contra 490 Faenza; si meravegliamo assai; et di non voler dar conduta al ducha. E l' orator rispose, justifichando, zercha le zente, saria contra l' honor, havendoli levà la protetion bastava; e di la conduta, per le gran spexe non si poteva. Et il papa disse: Almeno la Signoria scrivi, Ferara, Bologna e Mantoa non dagi ajuto *etc.* Et si aquietò di la conduta, di aspetar tempo, acciò l' habi honorevele. E ringratiò la Signoria de li honori e presenti fati, per amor suo, al cardinal legato. Poi fè un discorsso, el cardinal va in Hongaria, l' altro in Alemagna anderà; el re di Franza, ben disposto a la expedition, sì che sperava aria bon exito.

Di sier Francesco Morexini, doctor, cavalier, orator, date a Roma, a dì 28. Come a dì 17 partì da Napoli, e a dì 23 zonse lì. È stato ozi dal papa; avisa haver cargato parte di forzieri soi e di la sua

fameglia sopra una nave veniva a Venecia, patron Domenego da Chersso; qual, come ha per letere dil dito patron, e di uno di soi, sopra Lipari da le do nave zenoese di Franza, ritornava di armata, fo presa, e tolto il tutto, messo il patron in feri, et menata la nave a Zenoa; sì che la Signoria nostra provedi *etc.* E dito patron in questi zorni zonse qui in colegio, e disse il successo.

Da Napoli, di sier Zuam Badoer, dotor, orator, do letere di 21 dezembrio. Come volendo solicitar il re a la risposta di la trata di 2000 cara, per il bisogno, et *maxime* per l'armada, et scrisse il re voleva esser con li arendadori; et perchè, per il far di la luna, il re non vol dar audientia ni far niuna cossa publica, hore 24 avanti et hore 24 poi, non potè parlarli; et per l'altra letera, par li venisse a parlar uno secretario primo dil re, e li disse, *tandem* la regia majestà esser risolta in volerli dar la trata per cara 1000 formento, in le terre nostre di la Puia perhò; el qual secretario è domino Ector Pignatello. Et l'orator disse, voleva esser col re per haver dil tutto, per il gran bisogno di l'armada *etc.*

Noto, vene un'altra letera di ditto orator di Napoli, molto longa, parte in zifra; credo in materia di la pace col turcho; qual el principe ordinò fusse trata la zifra per Zacharia di Freschi, et leta *secrete* con li cai di X. Et cussì fu fato.

Di Spagna, di sier Domenego Pixani, orator, date in Granata, a dì primo dezembrio, venute per via di Roma. Manda do letere replichate, di 18 et 22, et par li mori siano ussiti, et habi asaltato il campo di le regie alteze a la Ronda; qual erano disprovisti, et occiso qualcheuno, *licet* quelli tengino ascosto. E li reali hanno ordinà ingrossar il campo, e li converà dar a sacho. *Item*, esso orator visitò l'orator di Franza, et insieme usono bone parole, e si parte non ben contento, per non esser stà presentà, per la miseria *etc.*, e, mo terzo zorno, è partito per Franza. *Item*, li reali è a Santa Fè, liga una e meza lontam de lì a la chaza; et eri lhoro alteze li mandò a comunichar letere di Roma, di 29 octubrio, di l'armada turchescha, esser intrada in streto per timor di la sua; et il ducha haver auto Pexaro e Rimano, è stà fato zenthilomo nostro, dicendo saria bon la Signoria lo tenisse avisato di le nove *etc.* Et, zonte sarano lhoro alteze de lì, li visiterà *etc.* Et in zifra scrive, come par uno Agustin Grimaldo et Martin Centurion, zenoesi, averli ditto, il re vol un cambio di ducati 40 milia da esser pagati a Roma, ch'è signal vol tenir l'armata soa per tutto fevrer.

491 *Item*, la raina, sorella dil re, procura il matrimonio di la fiola, fo moglie dil re Ferandino, nel fio dil re presente di Napoli, ch'è ducha di Calavria *etc.*

Di Ferara, dil vicedomino, di primo. Come le zente francese dovite passar per Modena, come scrisse, et par in Faenza siano intrati cavalli 300, et Bologna fa dil gaiardo; et si dice el cardinal Sam Piero *in Vincula* dia andar a Milam.

Da Milam, dil secretario, di ultimo. Come è stata una voce, le zente francese, alozate di là di Po, esser andate a Ponte de Stuora, locho dil marchexe di Monfera', e quello aver tolto, e andate versso Casal; ma quelli signori dicono la cossa esser, che il marchexe di Saluzo, qual spirava al governo di Monfera', a dì 26 intrò a hore 4 di note in Ponte de Stuora, dove era il marchexe di Monfera', et poi have la rocha, et ditto marchexe di Monfera' si partì a hore 22, et vene a Casal; et quel di Saluzo voleva andar a Casal, ma sopravene, a dì 27, letere dil re, avisava non voler patir quel di Monfera' fusse molestato, *unde* ditto di Saluza non è processo più avanti.

Da Trevixo, dil podestà, drizata a li cai di X, qual fo leta in colegio. Come quelli populi, per l'interzar di dacij, tumultuano *etc.*

Da Brexa, di rectori. Zercha l'interzar di dacij, e hano posto chi scuodano per la Signoria; li dacieri non li vol, et la comunità vol far oratori.

Di sier Francesco Barbaro, sier Nicolò Lipomano, sier Nicolò Salamon, syndici, da Brexa, di 24. Si doleno di questi auditori nuovi, quali fanno venir de qui alcuni hanno interposto l'apelatiom a lhoro *etc.*

Da Cologna, di sier Gasparo Corner, podestà. Zercha li canevi *etc.*

Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio, di 15. Come è zonto de lì il contestabele...... Coppo, per Narenta; l'à mandato lì, e fatoli consignar el bastiom *etc.*; li manchò tre compagni. Et el ditto contestabele scrisse una letera, di la conditiom dil ditto bastion; e come lì è molti boschi, si traria assa' legnami per far galie.

Da Castel Liom, di sier Lauro Venier, provedador. Avisa esser passato de lì uno dil signor Galeazo di San Severino, vien di Elemagna, chiamato el . . . . , el qual à ditto, che missier Zuan Bentivoy se dia redur a certo locho con 15 in 16 milia persone, per dar socorsso a Parma et Cremona, *unde*, per debito, avisa questo.

Da poi disnar fu gran conseio. Fu fato podestà a Verona, tolti sier Marco Sanudo, fo podestà a Brexa, sier Piero Contarini, fo consier, dopio, sier Polo da Mula, fo governador, et non passono. Il Sanudo

fo meglio, et Jo lo fici tuor in la terza elction, et cambiai castelan al scoio di Brandizo.

Item, fu posto per sier Alvise Mudazo e sier Zuan Morexini, consieri, sier Polo Corer e sier Zuam Fero, cai di 40, in luogo di consieri, di far salvo conduto, per mexi 6, a li Garzoni dil bancho; la qual parte fo leta per Zacharia di Freschi. Ave il numero, et fu presa.

Et il colegio reduto, consultono di risponder al re di romani, di comenzar armar, et di le galie e averzer li viazi.

Da Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà di . . . . . Dil zonzer lì di la serenissima rezina di Hongaria; li andò contra col veschovo; l'à posta ad alozar im palazo, et honorata assai.

491 *A dì 4 zener*. In colegio vene l'orator di Roma, o ver legato, ritornato di haver dato il capello a Padoa al cardinal Grimani *(sic)*, et solicitò sia dato el canonicha' di Padoa al cardinal di Modena, *olim* datario. *Item*, la relaxation di domino Lucio Malvezo, con dar segurtà in questa terra di ducati X milia; et *etiam* rilassar di prexon Zorzi Vida, contestabele, come fu promesso al cardinal legato. Et il principe li rispose, a la prima, si conseierà, bisognava meterla im pregadi, e dubitava non saria presa, e che con l'Anselmi si acordasse; di Lucio non era tempo; e di quel contestabele, si vederia il processo. Et poi li fo comunichà la diliberation di scriver a Roma, per le do decime al clero, cruciata et jubileo. Laudò, dicendo *etiam* lui *etc.*

Vene l'orator di Napoli, dicendo era tornato di Porto Gruer, dove à lassato la serenissima rezina, starà qualche zorno lì; à dolor collici; si lauda assai di luogo tenente di Udene, e di l'honor fatoli; *etiam* di quel di Porto Gruer; et si ricomanda a questa Signoria. Poi fè lezer letere dil re suo, di 17, trate di zifra, a lui drizate. Avisa certi coloquij abuti quel zorno con sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, orator nostro, nel tuor licentia. Li disse, dovesse dir a questa Signoria, come la debbi pensar a la conservation de Italia da gente barbara, et che cussì come sempre è stata contra infedelli, cussì atendi a far li christiani siano uniti a difender la christianità; et che si oferse, per far bene, a tratar la pace col turcho; *tamen* à letere di Roma, il papa aver ditto mal di questa sua optima operation *etc.*, *unde* si duol molto di esso papa, e danna; doveria esser el primo a favorir *etc.*, et che per sua justifichation voleva scriver a tutti li principi christiani; et nel partir di l'orator dil turcho de lì, li disse di li gran preparamenti di la christianità *etc.* Et il principe lo ringraciò di la soa bona voluntà. Poi esso orator volse dir alcune parole *secrete*, et fo mandato fuori chi non intrava nel conseio di X, *licet* i cai non fusse lì. Stè un pocho, e disse quello volse.

Vene prima sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, *olim* cassier, dicendo era stà ditto, lui haver dispensato *etc.* E fè lezer li conti. Era sier Vetor Foscarini, camerlengo; fo trovà molti danari dispensati senza ballotation; *tamen* è creditor, oltra di questo, di la Signoria.

Intrò colegio di le biave, et parlono di far compreda de formenti. Et poi li capi di X fè lezer alcune letere, e altro non fo fato.

Da poi disnar fo pregadi; non fo el principe. Et, lezendo le letere, fo chiamà il conseio di X con la zonta di danari; e fato l'ubligatiom a sier Zorzi Pixani, va in Hongaria, di li ducati 200 al mese.

Et poi fo leto una letera di sier Zuan Badoer, dotor, orator a Napoli, di 17, dato sacramento per li cai di X a tutti, di questo tenor. Come fu dal re, dove era l'orator yspano, e parlato di le armate, e di quella di Franza, dil pocho ajuto à dato, e dil partir di le sue nave, dicendo il re: Io so, per esser stato longamente in Franza, francesi pocho cura dil turcho; nui veramente havemo a quella illustrissima Signoria ubligation, amor e fede, e il danno suo è nostro, se oferisemo a far pace o acordo; ho amicitia con li bassà e sanzachi, et era bona opera; el papa non vol, perchè non fa per lui; li reali di Spagna fanno il suo dover, et *etiam* per custodia di la Sicilia, et fa la guerra fuor di caxa; e sarà ben si potrà mantegnir l'armata. Di Alemagna è letere, per tuto fevrer il re sarà con exercito in campagna; et abiamo letere dil nostro orator da Venecia, ha, per via di Focher, il re à sequestrado tutte le intrate eclesiastice, qual vol meterle in la expedition contra turchi, prima expedite le cosse de Italia. Il papa è nostro nemicho, et il ducha di Gravina si partì, e andò a Roma per aver madona Lugrecia, e il papa 492 non la vol dar mo. Et menò uno suo fiol primogenito, qual il cardinal Orssini lo ha con lui. Concluse, faria il tutto per la Signoria nostra. Et li soi oratori erano andati in Franza, e hanno letere di primo, di lhoro, dil zonzer in Avignon, et le voce si dice de qui non è vere, che siano stà licentiati, non vadino più avanti, come questi marani dicono, perchè andono per causa dil matrimonio di nostra fiola, et have qui el salvo conduto dil re di Franza. Pregò poi scrivesse a la Signoria, volesse scriver al nostro orator in Franza, li ajutasse. Et esso orator li rispose *etc.* Poi li disse di la trata di 2000 cara di for-

mento; et il re disse, saria con li arendadori, et li responderia. Et è da saper, concesse di cara 1000, ch' è stera zercha 23 milia, et la trata è ducati 4 per caro, sì che dona a la Signoria dil suo, esso povero re, ducati 4000.

Fu posto per tutti li savij, scriver al re di romani, a risposta di sua letera, una sapientissima letera, dil pericolo di la christianità, e volevamo mandar orator a soa majestà, acciò li fusse a presso; et questa è la causa, sì che, se li piace, si li manderà ditto orator, con molte parole acomodate poste. Et ave tutto il conseio.

Fu posto per li savij dil conseio, savij a tera ferma et ordeni, excepto Jo, Marin Sanudo, che domenega, sier Marco Antonio da Canal et sier Francesco di Prioli, sopracomiti, metino bancho. *Item*, si fazi per scurtinio X sopracomiti, qual scurtinio stagi tre zorni *etc.* Jo, a l' incontro, missi: prima si trovi li danari di armar, e di mandar sovention a le galie in armada; poi si prendi di armar. *Item*, per dar fama, si scrivi im Puia e Dalmatia, elezino li sopracomiti *etc.* *Item*, si elezi XV sopracomiti con il modo, *ut supra*, optimamente scrito. Et li savij volseno l' opinion mia di scriver, et di far XV, dove prima diceva X, *solum* fo la diferentia nel meter bancho, o sì o ver no. Jo fui el primo andi in renga. Mi rispose sier Jacomo Cabriel. Poi parlò sier Anzolo Trivixan, provedador sora l' arsenal, per l' opinion mia; e cargando l' arsenal, non havea auto il suo dover, et di danari, di la mità dil neto, era stà pagà mantelli a' comandadori *etc.* Li rispose sier Piero Duodo, fo cassier, in sua justifichatiom. Poi parlò sier Antonio Trum, danando una e l' altra parte, mancho mal la mia; comemorò la expedition di Schandarbecho, e cargò il colegio. Li rispose sier Francesco Foscari, savio a terra ferma. Poi parlò sier Zacharia Dolfin, provedador sora l' arsenal. Et li savij fè lezer una parte, di astrenzer le decime, e ubligar li danari a l' armar di ditte do galie. Andò le parte: 2 non sincere, 5 di no, 49 la mia, 87 di savij. È presa.

Fu posto per tutti, le do decime al monte vechio se scuoda da mo a zorni tanti; poi si mandi a li exatori di ditto officio, et si scuodi con la pena, et li danari siano ubligadi a l' armar di ditte do galie. Et sier Baldisera Trivixam, el consier, messe li debitori di le tanse debino, da mo a zorni 8, haver pagà, *aliter* siano mandate a diti exatori, e si scuodi con pena di 12 per cento *etc.* Contradixe tal opinion sier Francesco Foscari. Li rispose sier Baldissera Trivixam. Poi parlò sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, dicendo era gran crudeltà. Andò le parte: una non sincera, 4 di no, 27 dil Trivisan, consier, 111 di savij. Et fo presa.

Fu fato prima scurtinio di un savio a tera ferma, e rimase sier Piero Marcello, fo savio a terra ferma, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier. Altri non passò.

Fu posto per Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, scriver al ducha e consieri di Candia, certa letera di revochation di ordeni do, fati per sier Lucha Trun, *olim* synicho. Et el dito andò in renga. Rimessa tal materia a un altro conseio, perchè l' ora era tarda.

492* *A dì 5 zener.* In colegio vene el vescovo di Limissò da cha' Dolze, e sentato a presso il principe, li fo ditto dovesse exequir la bolla pontificia, e farsi pagar; et, *consulente collegio*, el principe disse, non havesse alcum rispeto. Et è da saper, el patriarcha nostro resta a pagar, et altri richi prelati, qual bisogna excomunicharli. *Item*, li cardinali non pagano, per esser asolti per la bolla, et li ferieri di Rhodi; *tamen* li cardinali nostri si oferseno pagar, ma *solum* il Zem e Michiel pagono do decime l' anno passato, et questo anno no, ni el cardinal Grimani à pagato niuna. *Item*, è molti cardinali, hanno beneficij sul nostro per soi familiari, *tamen* non pagano decime papal; et altri monasterij absolti per letere simplice di la bancha; et bisogna proveder. Et è da saper, si resta a scuoder assa' danari per conto di dite 4 decime papal.

Vene l' orator di Franza, al qual fo fato lezer la risposta si facea a la letera dil re di romani. Laudò summamente; pregò la si mandasse a l' orator nostro in Franza. Poi fè lezer una letera, li scriveva el marchexe di Mantoa, in risposta di soa, data a dì 2 dil presente a Mantoa. Primo, risponde a le calomnie datoli, et si scusa; dice mal di quel Martin da Casal, e che è devotissimo dil re, dal qual have a Milan l' insegna al collo di San Michiel; dice è servidor dil re, e a le tre opposition fate, risponde: prima, à praticha con turchi, dice è *solum* per haver cavali, e cussì tien tal amistade, per poter donar a la regia majestà, come fè a Milano, et farà. *Item*, quando dagi alozamento a' rebelli dil re, dice non è vero, ni si troverà; e, conclude, vol morir constante in servitù dil re e di la Signoria nostra, per la liga hanno insieme *etc.* Et poi ditto orator disse, dovendo restar qui, come era il voler di la Signoria nostra, voleva mandar domino Matheo Copolla in Franza, acciò sij col re *etc.*, si cussì piaceva a la Signoria nostra; et si dovesse scriver a l' orator nostro, in recomandation. Et fu fato.

Di Franza, di sier Francesco Foscari, el cavalier, da Bles, a dì 18. Come, quando fè la exposition al re di la comission sua, in la materia christiana, si acorse, che a questo pocho li fo risposto; *solum* che la regia majestà non mancheria, insieme con li altri principi christiani, di far. *Item*, eri parlò al cardinal, solicitando l'armar. Rispose, havia gran faticha in scuoder le decime, si duol aver tolto tal cargo. E dimandato dil numero di le velle, e quando la sarà, rispose: Nol so. Et disse: Vuj avete assa' navilij e danari; vi habiamo offerto li homeni. Poi disse: La Signoria trata pace col turcho; et fiorentini si duol, la Signoria tien praticha col papa contra di lhoro. Et l'orator rispose, di la pace dil turcho 0 esser, perchè la christianissima majestà il tutto saperia; di fiorentini, che non cessano meter mal sempre, et lhoro tieneno praticha col turcho a danno di la christianità. De li homeni oferti, rispose la Signoria havia una grandissima spesa, et pregò la celerità di dita armata. Et disse il cardinal, atendeva a la exation per expedir. *Item*, el gran prior di Franza, fradello dil cardinal, homo vechio e *bonus vir*, dice, dubita con decime non si farà l'armata in tempo, e tochar il re di danari non vede il modo *etc.* *Item*, in zifra scrive, che quando il re intese la praticha di la pace, menava re Federigo, non li piaque, et da questo procede le parole. *Item*, li oratori elemani sono stà presentati dal *roy* de molti arzenti; e dimostra desiderar l'acordo, e teme molto di todeschi, ni de altro si dubita *etc.*

Dil ditto orator, di 21, tenuta fin 22. Come à inteso, el cardinal à spazato letere per scuoder la decima, et il gran prior di Franza è caldo, e solicita l'armata. *Item*, dil zonzer lì do oratori di l'archiducha di Bergogna, vano in Spagna a tuor il zuramento come principe; et quella matina ebeno audientia dal re; si oferseno *etc.* *Item*, dil zonzer lì uno orator di missier Zuan Bentivoy; il re li dete grata audientia, e li rispose, non dubitasse. E ditto noncio si dolse di le zente mandate in ajuto dil ducha, e voleva una letera. Fo expedito, dicendo manderia la letera per le poste. *Item*, el cardinal di San Severino ringracia la Signoria nostra, di averli lassate le lhoro intrate in cremonese; dice è bon servitor *etc.* *Item*, il re à spazà uno suo a Fiorenza, per aver li danari. *Item*, à ordinato *iterum* al cardinal, si fazi pagar a li preti di le decime, usando *etc.*; et ozi è stà impresonà uno prete per questo. Et l'orator dil papa li à dito, il re à scrito a Roma per haver il jubileo et cruciata. Et par lì a Bles siano venuti li 4 generali, per far li stadi, e veder le intrate.

493

Da Milam, dil secretario. Manda ditte letere, ni altro di novo scrive.

Veneno in colegio li do sopracomiti, per meter bancho; ma sier Lorenzo Loredam, *quondam* sier Piero, vene a dir, era rimasto per gran conseio, et voleva armar. E cussì, in locho dil Prioli, fo ordinato armasse.

Intrò li cai di X, e mandati tutti fuora, restono. Et, da poi disnar, fo conseio di X con zonta di savij, et feno quel castelam al Zonchio. Rimase Simon di Greci, fo armiraio di sier Marchiò Trivisan.

A dì 6 zener. In questa matina, per esser il zorno di Pasqua, il principe, justa consueto, fo in chiesia a messa con li oratori; et poi colegio non si redusse, per non esser alcuna letera. Et l'orator di Franza fè tochar la man al principe a Mathio Copola, qual diman si parte, et va in Franza da la majestà dil re.

Da poi disnar colegio si redusse. Et vene per via di terra letere di mar, di 12. Il sumario di le qual sarà di soto notado.

Da Roma, di l'orator, di 30. Come, dovendo esser domam con li cardinali, poi disnar, justa l'hordine dil papa, fo a trovar li cardinali, *maxime* Napoli e Siena, che sono li capi, et Siena *etiam* è più caldo. *Etiam* fo dal papa, dove era l'orator francese; et soa santità disse, haver auto una cavalchata di 26, dil ducha, lo avisava il retor di Ravena non restar di mandar vituarie a Faenza, et che missier Zuane Bentivoy havia gran praticha a Venecia, et pregò scrivesse a la Signoria, dovesse proveder, perchè fa per la Signoria, si ultimi questa impresa, qual à forte a cuor, nè restarà mai, fin non la ultimi, et convien spender al mexe ducati 25 milia; et perhò saria bon la Signoria scrivesse a missier Zuan Bentivoy, non desse ajuto a Faenza. Et l'orator li rispose, justifichando la Signoria nostra, et soa santità si levasse tal fantasie dil capo, perchè di Ravena non va socorsso.

Dil ditto, di 31. Come el papa fo a vesporo in capella. Et poi, reduto in camera con li cardinali, et questi oratori, Maximiano, Franza, Spagna, lui et Savoia, e il papa fè chiamar el Regulano, secretario dil re di Napoli, et cominciò a parlar. Haver letere di 19, da Bles, di la bona disposition di quel re a la expedition christiana. *Item*, le risposte nostre al cardinal legato fo qui, partito per Hongaria, et il voler contribuir di 100 milia ducati, dicendo si avia oferto andar im persona, andando o il re di Franza o quel di Spagna in armada, e far holocausto a Dio di la sua persona, per ben di la christianità. *Item*, di le trieve fate tra il re di romani e di Franza, fino a chalende

di luio, dicendo: *Domini oratores*, che dicete? L' orator yspano laudò molto tal trieve, perchè si potrà atender hora a le cosse christiane. Poi l'orator nostro parlò, facendo gran discorssi, di tre bone operation di soa santità, di mandar i legati, di dar ducati 40 milia al re di Hongaria, di haver persuaso l'armada yspana andar in Levante; et per tanto, solicitava lo armar, perhò che soa santità ringratia de li 20 corpi di galie. Et il papa rispose, era di quel voler insieme con li reverendissimi cardinali, qualli tutti laudono soa santità. Et poi fonno licentiati essi oratori, et rimaseno li cardinali, senza perhò fata altra conclusione. *Item*, in le letere di eri, dice haver visità il nontio dil re di Hongaria, et ditoli di la raina Beatrice. Li ha ditto il re suo, acciò la restasse in Hongaria, li prometeva di tuor una fia di suo fradello, re Fedrigo, per moglie.

493*

Dil ditto, di primo. Chome, in quella matina, el papa fo in capella. Cantò la messa il cardinal alexandrino. *Item*, à inteso, eri, poi il suo partir, il papa con li cardinali parlono assa' in laude di la Signoria nostra *etc*. Doman anderà dal papa a solicitar *etc*. *Item*, par a Bologna sia stà retenuto uno homo dil cardinal San Piero *in Vincula*, chiamato Castel del Rio, fiorentino, qual voleva atosichar missier Zuane preditto, et di volontà dil cardinal è stà retenuto. *Item*, el cardinal di Modena, *olim* datario, si duol di la risposta fata al cardinal legato, zercha il beneficio di Santa Agatha da Cremona, et dil canonicha' di Padoa; *unde* vol far scomunichar et interdir.

Da Napoli, di sier Zuan Badoer, dotor, orator, di 22. Come fo dal re per haver le trate di cara 2 a milia. Soa majestà li disse, era certo la Signoria si contenteria di quella quantità, et era povero re. Et ditta trata à dato per Trani; et l'orator voleva libera e non conditionata. Soa majestà disse: È meglio a Trani, volendo far biscoti per l'armata *etc.*; et havemo capitoli, non potemo far altro. Poi li disse haver letere di 4, di Alemagna, qual non era stà trate di zifra. *Item*, esso orator scrive, si la Signoria scriverà caldamente, è certo si otegnirà il tutto; perhò che il re crede, sia esso orator che voglij, et non la Signoria.

Da Otranto, di 17. Avisa haver dal consolo nostro di Leze, dil zonzer li di l'orator dil turcho, stato a Napoli; et à scrito al capetanio dil colpho, acciò vedi di piarlo. *Item*, per uno gripo di turchi, zonse a dì 16 a Leze, si ha inteso, come al castel di la Chanina, a dì primo di questo, trete una saita, che brusò 2000 barili di polvere, vellami e altre monition erano lì per l'armada di la Valona, per esser propinquo; et era per il fuogo crepà le mure dil castello. *Item*, esser 5 fuste e la galia pagana in hordine a la Valona, per ussir fuori. *Item*, à scrito al capetanio zeneral; aricorda saria da tuor l'impresa di la Valona, che saria facile, per esser levati li janizari, et altri andati in Scopia, per dubito di hongari.

Dil ditto, di 22. Manda letere abute da Corfù, e dil zeneral. *Item*, come la galia, soracomito sier Renier Vituri, quella matina sola si à potuto levar de lì, et va con disposition di poter trovar l'orator dil turcho. *Item*, la galia di Monopoli è venuta lì a disarmar, per la qual à 'buto le letere dil zeneral, qual manda.

Da Trani, di 27. Come à 'uto per letere di l'orator a Napoli, come il re à concesso la trata di cara 1000 formento, sì che vederà di comprar et exequir i mandati di la Signoria nostra.

Da Brandizo, di sier Jacomo Barbaro, olim *castelam, di 21*. Come per non manchar da quello à fato sempre, manda uno aviso abuto da Leze, di uno suo amico; non scrive il nome *etc*.

Da Leze, di 16, a sier Jacomo Barbaro. Chome l'orator dil turcho eri zonse lì; tuta quella terra li andò contra per honorarlo, alozato nel vescoato, in una caxa; e li fo fato molti presenti, et par, questo che scrive, parlasse col dragoman di dicto orator. Li disse, fin 3 zorni saria de lì uno orator dil re, con persone 15, et questo è con XIIII; ha con lui portato da Napoli 4 some; 3 di panni perpignani e fiorentini, e una di presenti li à dato il re, zoè una peza di brochato d'oro, val ducati 160. *Item*, li à donato 3 veste di peza 14 l'una, 2 di damaschino e una di veluto cremexim, et ducati 200. *Item*, porta al signor turcho 6 belle mulle, una peza di brochato d'oro, do peze di veluto cremexin, 3 di damaschin, 2 di scarlato, 2 mastapani d'arzento, e uno tapasi d'arzento. *Item*, non sa su qual pasazo anderà, e à inteso il vicerè à fato uno comandamento a uno gripo, cargava oglij e sapone a San Catoldo per la Valona, resti; *tamen* non sa dove si habi a imbarchar, o a San Catoldo, o a Rocha, perchè l'aspeta risposta di brieve di la Valona, da la qual saperà si a Sasno è navilij de' venitiani. À gran paura passar; et zonto sarà de lì l'orator dil re, e dil partir, lo aviserà.

494

Da Corphù, dil baylo e provedador, di 18. Come quelle compagnie sono mal in hordine; li danari sono mal spesi, per esser inuteli. Primo, la compagnia di Piero Pessina è diserta; quella di Zorzi Todesco, è vechio, sta in leto infermo, era governata

da suo fiol, Francesco, el qual, senza lhoro licentia, era partito, et non sanno la via. *Item*, a li bombardieri hanno dato do page; et maistro Crestim, bombardier, è partito senza licentia. *Item*, li sono restati in sacho, di ducati 1000, ducati 531, soldi 16, oltra la paga data a li soldati; e non hanno biscoti, *unde*, di ditti danari voleno al bisogno comprarne, e mandarli in armata. Scriveno di danari dispensati per uno di consieri con il scontro, et mandono li conti dil mexe, et cussì li manderano di mexe in mexe, e di la fabricha; e manda le mostre di murari e manoali brexani, e quelli sono morti. *Item*, di certi salvi conduti, fati per li zenerali passati, a 25 in 30, qualli stanno lì a Corfù im presentia de li offesi, con gran mormoration di la terra. Aricordano si provedi. *Item*, à expedito per l' armata la marziliana, patron Zaneto da Muran, con miara 161 biscoti, qual per li tempi contrarij è stata assa', e rupe l' arboro e le velle, ma è salva. *Item*, la nave, patron Francesco da Monte, vien lì con le monition, ancora non è parsa, ni le galie di viazi, per li tempi contrarij.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto di l' arsenal, a la Zefalonia, a dì 8 decembrio. Come el provedador Pixani non andò con li do sopracomiti al Zonchio; et in locho di Marco di Bossina, mandò Rizardo di Barbiam, contestabele, vechio praticho di quel castello, con compagni 6 et do bombardieri; qual è anni 42 serve la Signoria nostra; et è stato più volte in ditto castello, e a li compagni à dato ducati do per uno, e a li bombardieri ducati 4, al contestabele lire 50 de pizoli; et che solicitava trovar da 25 in 30 provisionati, per mandarli lì, li qual si fanno pregar; *tamen* nel castello dil Zonchio è Dimitri da Modon, con 30 in 35 homeni electi; al qual à mandato ducati 50 da divider tra lhoro, e à remandà la gondola con homeni 9, et à scrito a ditto Dimitri, confortandolo *etc. Item*, zonto sarà il provedador Pixani, li provederà, qual starà lì con 4 galie e una fusta, a custodia, per li navilij sono a Modon e Coron; et in locho di sier Polo Valaresso, *licet* merita ogni ben, ma per bon rispeto à mandato sier Silvestro Trum, era sopracomito di una galia grossa, qual è molto fadigente, e va con el proveditor. *Item*, a dì 5, per li nostri fo preso uno grecho venuto dal Cao del Duchato su questa ixola, mandato da li turchi de Sancta Maura, per intender quello era seguito dil castello, e dovesse ritornar a portarli nova. Qual, examinato, dize che, a dì do di note, con uno gripo, dismontono su l' ixola janizari 30, con aspri 12 milia, per intrar nel castello; *unde* expedì esso zeneral subito sier Polo Contarini, provedador di stratioti per l' ixola a trovarli, e in campo à fato far una imboschata de molti homeni, intorno el castello, azò, fuzendo li ditti da le man di stratioti, pervengano ne le man di questi. *Item*, à mandato sier Francesco Pasqualigo, sopracomito, in Canal de Viscardo, per cerchar la ditta valle, e trovar ditto gripo, qual crede sia lì ascosto, acciò, non possendo intrar, il gripo li alievi; et li à ordinato debi brusar tuti li gripi trovarà. *Item*, dicno andar a quella vardia le galie catelene, qual è state molti zorni. *Item*, à fato apichar el soprascrito grecho, e uno altro grecho fo preso, che scodeva li danari per li turchi. *Item*, si à tirato el basilisco tre o ver 4 volte, con gran ruina e teror de li nemici; lauda tal sorte di artelarie, aricorda se ne fazi e se li mandi in armada su le galie grosse, perchè il resto di le artilarie 0 valeno; e vol balote 200 per el ditto. *Item*, Gorlim da Ravena, eri a mezozorno, morite, confesso e contrito, abuto li ordeni *etc.* E tutta l' armata e lui si à dolto assai, et à fato poner il corpo in deposito, et lo manderà a Corfù, con hordine sia soterato *honorifice*, justa li soi meriti. À fato testamento; et esso zeneral racomanda uno so fiol a la Signoria nostra. *Item*, a dì 6, a hore X di note, turchi ussiteno dil castello; fonno sentiti da le guardie, et morti do, et uno preso vivo, la cui examinatiom manda per una abuta di campo da li provedadori. *Item*, oltra Rizardo di Barbian, contestabele, manda *etiam* al Zonchio Polo Baffo, qual fo mandato per li cai di X in armada, con provisionati 28, che tanti è stà potuto trovar, et li ha dato ducati 3 per uno mexe; aricorda si provedi al Zonchio. *Item*, manderà l' inventario di le artilarie e monition è nel Zonchio; et bonazà la pioza, che pezo non potria esser, esso zeneral anderà in campo, per veder l' opera fa il basilisco, et per esser con el capetanio yspano, per expedir l' impresa. *Item*, al Zante è il Moro, contestabele, con la compagnia; et questo avosto esso zeneral li lassò Alfonxo da Fan, con compagni 100, qual fo mandato da Venecia, qual tochò page 3, et lui li dè la 4.^ta^; *tamen* tuti partino, e quel locho è restato disfornito; aricorda si provedi, et *etiam* Jacometo da Novello è restato senza homo; vol biscoto, e dubita il capetanio yspano non li domanda, perchè el suo li vien a mancho. Aspeta hordine di la Signoria nostra di questo. El qual capetanio yspano à retenuto una caravella da Trani, con stera non sa quanti di formento; et lui zeneral ne retene, ne li zorni avanti, una altra, pur di Trani, con stera 1592; et, si non fusse stà quella, haria fato mal; et dete al merchadante ducati 40, con hordine *etc. Item*, a li

homeni di la gondola, venuta con la nova dil Zonchio, li à dato ducati do per uno, et fece far la note sopra tutta l'armada fuogo e feste, acciò li turchi *etc.*

Di campo, di sier Hironimo Contarini e sier Jacomo Venier, provedadori, al capetanio zeneral, di 7. Come in quella note, a hore X, saltò fuori certi turchi dil castello, et le guardie fo a l'incontro; e in questo fo cridato: Arme! E tutti saltono fuori, per modo, di ditti turchi fonno do tagliati a pezi lì, e uno preso vivo, per il patron zurado di esso sier Jacomo Venier, ferito da molte feride. Et examinato, dice esser dentro turchi 150, del qual numero ne son feriti da 50. *Item,* fo amazà da le bombarde el subassì; el resto di capi sono sanni; de vituarie haver pocho biscoto; viveno di biscoto, con certi bruodi de carne di aseno, e dano il biscoto a misura; polvere e freze hanno poche; de bombarde da 5 in 6, bombardieri 3; et tra femene e puti zercha 20. Domandato, che opinion è de quelli dentro, dice voler morir tutti da valenti homeni. Et domandato che repari hanno fato dentro, dice non haver altri repari, cha quelli che se vede, nè de qui davanti, nè al spiron. Domandato da che parte i dubita perder la terra, dice che tuto el suo dubito è da la parte del spiron. Domandato qual sia stà la causa del suo esser ussiti fuora, dice per la streteza di la vitualia, perchè i tien de fuora, a presso la porta, una fossa de formenti. Domandato, se i haveva intelligentia de turchi fusse su l'ixola o altramente, rispose do cosse. La prima, che eri da matina avanti zorno, do greci feceno asaper che a Patras erano scripti 300 homeni per venir a questo soccorsso, e che l'à inteso 30 turchi sono su questa isola, e non sa da che banda. Domandato se questi 30 turchi erano per avanti nel castello, o venuti novamente, dice esser venuti novamente, ma non sa dove. Reesaminato, dice quasi in simel substantia; et per esser ferito e combatuto, non hanno insieme col capetanio voluto più molestarlo, ma farlo ripossar, e poi rexaminarlo; e quel dirà, aviserà. Et si à concluso, restrenzer quella impresa quanto se potrà. Et de li nostri in la scaramuza fo morto uno spagnol, e ferito qualcheuno da freze. È data la letera a dì 7, a hore 12 di note, *ex felicibus castris etc.*

Dil ditto zeneral, di X, ivi. Come, a dì 8, per la galia di Monopoli, mandò a disarmar, scrisse *etiam* mandò quella di Brandizo; desidera expedir l'impresa; solicita si provedi al Zonchio, e si lassi *pro nunc* di fortifichar el Zante; et li 4 barilli di tornesi havea sier Sabastian Marzello su la sua galia, per la fabricha dil Zante, li manderà al Zonchio, dove si potrà far una terra per il bon porto. Aricorda biscoto e danari, e si risponda a quanto scrisse si 'l capetanio yspano li dimanderà biscoto. *Item,* la ditta letera scrive per una caravella, *tamen* nulla è di novo.

Dil ditto, di 12, ivi. Come aspeta tempo per andar in campo, e far dar la bataglia. Nostri hanno fato uno bastion, qual soperchia li repari dil castello, e fin do zorni sarà compito; et li altri edeficij si vol expedir, per convenir dar nuove galie a li viazi, e per poter tuor poi altre imprese. Dal Zonchio nulla ha di novo. Il provedador Pixani andò, qual dia esser zonto; aspeta sue letere. *Item,* à dà licentia a la nave candiota di Manoli Xodatilo, fo armada in questa terra, per aleviar la spexa vadi a disarmar. *Item,* voria, per esser la sua galia picola, la Signoria ne facesse far una in l'arsenal a maistro Francesco Rosso; solicita si provedi di biscoto, et si scrivi zercha biscoti al capetanio yspano.

495

A dì 7 zener. In colegio non fo il principe. Vene l' orator di Franza per cosse particular, con una letera dil senato regio di Milan.

Vene l' orator o ver legato dil papa, e fè lezer un brieve, zercha certa abacia di Ceredo, dove è frati di San Bernardo di l' hordine cisterciense. Par uno domino Petro di Prioli, *nulla auctoritate,* sia intrato *etc. Etiam* il cardinal Orssino, protetor di tal monasterio, scrive a la Signoria sopra ziò. Li fo risposto si vederia.

Vene sier Zorzi Pixani, va orator in Hongaria, e tolse combiado. È in hordine; aspeta tempo. El qual parti poi, a dì . . . . . ditto.

Vene sier Lorenzo di Prioli e sier Piero Capello, di X savij a tansar, per haver una dechiaration, si dieno tansar caxe di marani spagnoli sono qui o no, per esser opinion tra lhoro, saria meglio domandarli im prestedo, dariano più *etc.* Fo consultato questo, *nihil conclusum;* ditto, pratichaseno *etc.*

Fu balotato cassier di colegio, tuti li savij di terra ferma; et rimase sier Bernardo Barbarigo, *quondam* el serenissimo principe.

Intrò li cai di X, nè altro fu fato in questa matina. Et da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio et altri, et li procuratori, per cosse importante; steno fin hore 4 di note.

A dì 8 zener. In colegio non fo il principe. Sier Alvise da Molin, savio dil conseio, expose haver letere di sier Hironimo da Mosto, consolo nostro a Tunis, come quel re era stà messo suso, tolesse li corali de' nostri sono a Mazachares, perchè non verà galie *etc.* Et benchè non habi più l' apalto, et

hora sia in man di zenoesi, pur ne sono ancora corali lì. Et dimandò certe letere a Zenoa e altrove in suo favor. E fo fate.

Da Zervia, di sier Vetor Dolfim, podestà, di 5. Come era venuto lì uno, chiamato el Prete de Ymola, sta con domino Feragù, et ditoli al Porto Cesenaticho era il ducha di Valentinoys, qual vardando Zervia, uno li disse: Signor, questa terra è di tua raxon. E uno franzoso disse, li bastava l' animo con 1000 fanti di tuorla; dicendo, si 'l seguirà *etc.* E il ducha mostrò, in movimenti, piacerli tal parole; et per tanto avisa il tutto. Et foli scrito laudandolo, fazi custodia; et cussì a Ravena.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 4. Come quelli di Goricia haveano fato adunation di zente, perchè, si nel stropar di la fossa feno versso Monfalcon, fusseno stà divedati, havesseno abuto soccorsso; et per uno bandizato, venuto da lui sperando aver la gracia di la Signoria nostra, li à ditto venir lì a Goricia uno capetanio, in locho di domino Zorzi Helecher. *Item*, quelli di Goricia mandano 3 oratori al re di romani, quelli di Trieste 3, et quelli di Cormons 2; et se dice *de brevi* esso re dia venir a veder Goricia; per tanto si provedi.

Da Mantoa, vidi una letera di do, di uno Piero Agustin. Scrive esser venuto lì dal marchexe uno nontio dil re di Franza, per conzarlo con soa majestà per l' impresa di Napoli; et crede el ditto marchexe si conzarà, per non haver partido et certeza con altri.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di primo. Come era venuto uno brieve dil papa al cardinal curzense, è lì, che avisa scriver al re di romani lo lassi andar di longo a la soa legatione, *aliter* farà *etc.;* sì che soa signoria spiera di brieve partirssi de lì.

496

Di Hongaria, di sier Sabastiam Zustignan, orator, di 23, una a la Signoria nostra, et una a li capi di X. Et cussì, intrati li cai di X, mandono tutti fuora, et leseno le ditte letere, *maxime* la soa, di gran importantia, *ut suspicor;* ni altro fo fato in colegio questa matina. Il sumario di l' altra scriverò qui soto.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, date in galia, a presso Durazo, a dì 9 dezembrio. Come ha inteso le zente esser più solicitate andar versso el Danubio; di le cosse di la Vajussa e Valona, nulla si sente. È zonta la galia, soracomito sier Zorzi Trivixan, et el barzoto armato, dovea mandarli el zeneral, non è parso. *Item*, la galia Dolfina mandò a Cuvrili, con hordine scoresse quella costa per confortarli; e, zonta la sarà, li è forzo mandar una galia versso Dalmatia, a fornir de vituarie per la gran charestia è de lì; quelle zurme sono disperate, et non hanno auto niuna scalla in mexi 5, stati sempre in spiaza, et le à sobvenute dil suo. Et zonte le do galie, qual anderà scorando quella spiaza, et starano lì a Durazo per segurtà, per le corarie fanno turchi ivi. Et eri vene una compagnia di cavali 40 di turchi lì, e preseno animali al pascolo, e uno homo di la terra; e, dato la campana martello, ussiteno fuora citadini con spalle di galioti, forono a le man, amazono 3 turchi, molti feriti, li cazono, e recuperò il bestiame lhoro. *Item*, al Sasno non pol più star ditte nostre galie, et à ricevute letere dil zeneral, debbi licentiar la galia Vitura, et mandargela in armada. Cussì farà, e resterà con 3 galie sole.

Dil ditto, di 14. Come, per fortune, il gripo con le letere non era levato. *Item*, l' altro zorno parse in mar un barzoto, mostrava voler aferar quel porto di Durazo, e il tempo contrario non lo lassò, scorse versso Cavo di Palli; judicha sia quel di sier Hironimo Morexini, e, zonto el sarà, justa i mandati, lo farà venir a dar volta ne le aque dil Quarner e Vegia; e forsi manderà una galia per li contrabandi, et per fornir di vituarie. Aricorda si mandi danari per quelle zurme.

Da Corfù, di do dezembrio, et di 24 novembrio, qual non fo lete. Et per quelle di do ditto, par esso baylo e provedador habi auto, per uno fido nontio venuto da terra ferma, esser per ussir da la Valona, messe in arguaito per asaltar il capetanio dil colfo, fuste 7 ben im ponto, e la galia pagana. *Item*, chome, venere di note, la nave Tiepola con li biscoti per fortuna si rupe, sopra il capo di l' isola a Santa Catarina, patron Alvise Taiapiera; à mandà il suo armiraio a veder di recuperar. *Item*, letere di 14 da Corfù, con avisi di la Zefalonia, vechij.

In questa matina si have in Rialto, per letere di le galie, date 27 dil passà a Liesna, do nove: una, esser morto a Damasco sier Piero Balbi, el cavalier, consolo nostro; l' altra, esser assa' specie.

Da poi disnar fo ordinato pregadi per la terra, et, leto letere dil zeneral, fo terminato expedir la cossa di le gastaldie.

Fu posto per sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, non si debi cazar per questa volta li parenti di quelli savij, 1494 messeno la parte. Ave 6 di no, et 93 di sì. Et fo presa, acciò si havesse il numero.

Et cazadi li parenti di sier Francesco Marzello, sier Anzolo Trivixan, sier Beneto Sanudo, sier Nicolò da Mulla, sier Pasqual Foscarini, sier Hironimo

Contarini, sier Antonio Trivixan, sier Francesco da Mosto et uno Falier, come participi di la gastaldia di San Donà di Piave, comprata da la Signoria 1483, per ducati X milia, pagava di livello ducati 840, con questo capitolo, neta di le decime de le intrade de fuora, come teniva la Signoria nostra, et per questo non hanno voluto pagar decime, ni pagano dacio di nulla *etc.*; fo venduda per sier Zuan Capello, sier Vetor Soranzo, cavalier, procurator, sier Zacharia Barbaro, el cavalier, savij a trovar danari al tempo di la guera di Ferara, la qual gastaldia fo di Ezelim di Roman *etc.* Or, 1494, per li savij fu posto, questi dovesseno pagar decime. Et per sier Bernardo Bembo, dotor et cavalier, e sier Hironimo Donado, doctor, avogadori, dita parte fo intermessa. Or sier Bernardo Bembo andò in renga, cazadi quelli non meteva ballota, *excepto* li savij dil colegio, justa la parte, et parlò, dovea esser taià ditta parte perchè se rompeva la fede. Li rispose sier Piero Contarini, avochato fiscal. Poi sier Marco Sanudo parlò, chome parente di sier Beneto Sanudo. Li rispose sier Zuan Antonio Minio, avochato fiscal. Era hore 6 di note. Andò la parte: 21 non sincere, 13 di la parte, 67 di no. Et fu preso di no al primo conseio, primo balotar. Era questi avochati fiscali: li do ditti, sier Domenego Baffo, sier Francesco da Pexaro, sier Marin Morexini e sier Michiel Soranzo, domino Rigo Antonio per la Signoria, et per la parte Venerio e Marin Querini. Et cussì fo expedita.

A dì 9 zener. In colegio fo il principe. Fo data certa letura in medicina a Padoa a uno maistro Honofrio ......, zoè concorente di maistro Piero da Mantoa, qual ha fiorini 180; et questo, scrito a Padoa, dagi fiorini 170. Et fo per maistro Hironimo da Verona.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, et sier Francesco Contarini, capetanio, di 29. Come quelli soldati non pono più star; li hanno protestato partirssi, per non haver da viver; et *maxime* quelli di Lavrana voleno abandonar la forteza, et cussì farano quelli di Nona. Da novo si dice esser adunati turchi 4000 in ver Bossana, per venir a invader quel contado, sì che si provedi *etc.*

Da Trani, di sier Antonio da cha' da Pexaro, fo di sier Lunardo, di 24. Zercha biave compra de lì per conto di la Signoria nostra; ringratia di la letera li fo scrita, laudandolo; dice il gran è per callar, et ne comprerà.

Da Vicenza, di rectori. Zercha li danari deputadi dar a l' Alviano, non hanno il modo, *unde* el suo messo è partito con dir, el signor suo verà a Venecia a tuor licentia *etc.* Et è da saper, ditto Alviano, abuto ditta paga, 0 li resta haver, per esser ben pagato. Et in colegio fo chiamato il suo canzelier, e datoli per il principe bone parole, dicendo ritorni a Vicenza *etc.*

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 5. Come à 'buto nova, *licet* si habi letere di 29 da Yspurch, dal vescovo di Corzola, il contrario, che in Alemagna si fa zente per l' impresa di Milan, sarà uno campo, l' altro con Frachasso verà a Roverè da poi la Madona di fevrer, et che atendeno a far la pace col re di Franza, con il qual hanno fato le trieve; et il re di romani è a Linz, versso Bergogna, et par che il re di Hongaria abi tolto zente dil re a suo stipendio. *Item*, di certa letera à 'buta il cardinal *etc.*, qual soa santità dimostra grande ardor a l' impresa et a la Signoria nostra.

Dil ditto, pur di 5. Come, ricevuto le nostre letere, portò quella al reverendissimo cardinal legato di la Signoria nostra, la qual volse il suo canzelier l' aprisse et lezesse; restò molto contento, et à scrito al re caldamente, lo lassi andar a la soa legation, *aliter* crederia quello è dito, che habi acordo con el turcho, di haver lui da la Dalmatia in qua, e il turcho da la Dalmatia in là. *Item*, li piace di l' acomodar il papa di le 20 galie; exorta la Signoria soliciti ad armarle, et *etiam* il concistorio. *Item*, à scrito a l' orator di Franza è qui, exorti il re ad armar nave e galie, et soa signoria si vol partir et andar più avanti.

Vene uno messo di madona Catarina di Gonzaga, fo moglie dil signor Redolfo, chiamato Carlo di Novoloni, con letere di credenza; fo rimesso a li savij, da esser aldito et expedito.

Da Curzola, di sier Alvixe Balbi, conte, di .... Come, havendo ricevuto certo aviso da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di l' ussir di fuste e galie di la Valona, à scrito a le galie di viazi, vadino artente.

Da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, fo di sier Andrea, di 24. Come erano ussite di la Vajussa ..... fuste et una galia; et tre ne erano preparate per ussir, et potrano ussir, per non haver contrasto; et par 5000 asapi erano montadi, o ver preparati per montar su ditta armada. *Item*, per uno venuto di Andernopoli, qual nomina, *ut in litteris*, dice di veduta, el signor, a dì 22 di novembrio, partì de lì per Andernopoli, et à scontrato molti olachi andavano a la corte; et per il paese se diceva dil re di Hongaria, qual temeno assai.

Intrò li capi di X; et mandati li altri fuora, balotono li 4 contestabeli da mandar al Zonchio.

Rimase Piero Pessina, primo, Albanese da Scutari, Marcho da Cataro, et uno Busato.

Da poi disnar fo pregadi. Et nel lezer di le letere, fo chiamato el conseio di X con zonta di colegio; steteno assai, forssi hore . . . .

Di Hongaria, da Buda, di l' orator nostro, fo leto la letera di 23 a la Signoria. Come quel Zorzi Boemo, tornò di Franza, à portato le done pynte, qual par non piace al re; et sopra questo scrive longo, et che il re di romani li voria dar soa fiola, qual, per esser vedoa, non la torà, ma si judicha torà la fia di certo ducha, ch' è di anni 16. *Item*, lo episcopo serimiense, va orator in Franza, aspeta li oratori di Polonia per andar insieme; et par il re li dicesse, dolendossi di la indusia di la risposta. *Item*, l' orator dil turcho è ancora lì, molto acharezato, et se niun di la fameglia si amalla, vien mandato li medici a visitarli; et l' altro orator, vien di Polonia, non è zonto.

Item, per colegio fo scrito a Ravena, debi far proclama, non vadi formento fuori dil teritorio, se non a Venecia; et fo scrito a Roma, haver fato questo editto, per le letere scrisse, che di Ravena andava vituarie a Faenza; et di questo dovesse dir al papa.

Fu posto per tutti i savij una letera al zeneral, respondendoli a la richiesta zercha il dar biscoto al capetanio yspano; dicha, è contentissimo et li dagi e biscoto e altro quanto el potrà, perchè il tutto consiste in tenir quella armata insieme con la nostra. *Item*, fo avisato la diliberation di meter bancho 2 sopracomiti, et far XV sopracomiti. Ave X di no, el resto de sì.

Fu fato il scurtinio di tre; do sopra la exation, in luogo di sier Antonio Valier e sier Alvise da Molin; et uno sopra le vendede, in luogo di sier Piero Balbi; qualli tutti è intradi savij dil conseio. Rimase sier Constantin di Prioli, fo savio dil conseio, e sier Zuan Mocenigo, fo governador sopra la exation, et sier Piero Duodo, fo savio a terra ferma, sopra le vendede; et fono tolti sier Marco Foscolo, sier Lucha Pixani, sier Vido Cavatorta, et altri, *tamen* dil corpo di pregadi. E altro non fo fato.

A dì X zener, domenega. In colegio fo il principe. Fo aldito sier Francesco Pizamano, *olim* dacier al vin, con li oficiali da le raxon nuove; el qual dacio vadagna ducati XI milia et 600.

Vene l' orator di Cremona, et dimandò poter trar di Oio uno navilio per comodità di la cità e teritorio. *Item*, li citadini, hanno possessioni *extra* teritorio, non siano astreti a far con li lochi, salvo con la cità; et fono remessi a li savij ad aldirlo.

Vene l' orator o ver legato dil papa, solicitando la risposta a le cosse proposte: a la relaxation di Lucio Malvezo, a la bacia di Ceredo, et al possesso per il cardinal di Modena, per *etc.* Risposto a le do prime, erano materie dil conseio di X, a la 3.ª, si vederia. Poi esso legato disse, di frati di San Sabastian, dimandando l' ajuto secular, che non voleno aceptar il prior. *Item*, dil suo credito à contra Ascanio su l' intrade di Cremona, e foli fato la letera.

Vene l' orator di Napoli, al qual per el principe fo pregato scrivesse al re, ne dagi la trata di altri 1000 cara de formento, libera per tuti li lochi; e questo per convenir far biscoti, per tenir le armade. Rispose, scriveria caldamente; poi dimandò certe cosse particular, et fo expedito.

Vene l' orator di Franza, dicendo era venuto a visitar la serenità dil principe. Al qual li fo ditto, 0 era di novo; et ditoli la richiesta era stà fata di la trata a l' orator di Napoli.

Vene domino Piero Antonio Bataia, *olim* castelan di Cremona; dimandò certe cosse; fu comesso la expeditiom a li savij.

Da Durazo, di sier Vido Diedo, baylo e capetanio, di 9 decembrio. Di una incursion de' turchi, sequita de lì, et ussiteno fuori 100 di nostri; fono a le man, fono morti 7, et ebeno una testa; e fo morti 3 cavali, e frezadi assa' turchi da freze atosegade, e recuperato il butim, come sa sier Alvise Taiapiera, si ritrovava lì, qual veniva consier di Retimo; et il capetanio dil colfo era lì con la galia, soracomito sier Zorzi Trivixan. *Item*, el signor turcho con la so corte è in Andernopoli, e à mandato in quelle parte do cadì et uno schiavo, per aquietar quel paexe, e meterlo soto el zovo.

Et fono lete alcune letere da Spalato, drizate a li capi di X, di novità de lì. È alcuni borgesani, fato capi di parte, qualli hanno gran seguito. *Item*, da Corfù, di sier Marco Antonio Contarini, castelan, di 21, dice sier Alvixe Venier, provedador, poi è venuto lì, non solicita cussì a le fabriche *etc.* *Item*, à di XV da la Zefalonia esser ussiti alcuni dil castello, e dito a la prima bataglia turchi si darano; et, non dicendo il vero, voleno esser impallati; ch' è bona nova.

Da poi disnar fu gran conseio. Tochò sier Lodovico Bataia, fradello dil castelan, et falite. Fo a la prima volta fusse a conseio. Et fu fato podestà a Verona sier Piero Loredam, el consier, dopio, da sier Marco Sanudo et sier Zorzi Emo; et altre cosse.

Et, reduto il colegio, et Jo fui el primo li vidi, vene do corieri di Trani, con letere da mar, et a

bocha disseno la bona nova, di haver abuto la Zefalonia. Tutta la terra fo piena; e questa voxe andò a gran conseio, *adeo* era in moto. Et fo necessario, poi leto la letera di tal nova, mandarla a lezer a gran conseio per Zacharia di Freschi.

Et il principe vene in colegio da li savij, col qual tutti si alegrono di la optima nova. Et fo leto tute le letere, et mandato a dir a li oratori, papa, Franza, Napoli e Ferara, a li do per Zorzi Francho, et a li altri do per Zuam Ruosa. Et poi vene la Signoria in colegio, et per esser una letera d' importantia, non so dove, il principe volse lezerla con li cai di X.

Et fo scrito a Roma e Franza e Spagna *etc.* la dita nova, con li sumarij; in questa sera expediti li corieri. Et fo parlato di far dimostration di leticia, ma fu consigliato, per il meglio, non far 0 per questa vitoria *etc.*

498 *Da Padoa, di sier Lunardo Mocenigo, podestà, et sier Nicolò Foscarini, capetanio, di 9.* Come, justa i mandati, erano stati dal cardinal Zen, et pregato, in tanto bisogno, volesse pagar queste do decime papal, come fece le altre. Rispose, esser contentissimo; oferendossi *etc. Item,* anderano dal cardinal Grimani, et farano l' oficio.

Da Ravena, dil podestà, di 7. Come el ducha Valentinoys è a Cesena, a li soliti piaceri; et venere par andasse uno di principal di la Valle di Lamon in Faenza, a dir, il signor mandasse fuor le sue zente, la Valle si daria. Et questo fo mandato da Vitelozo, qual era venuto con zente, per la via di Castel Bolognese, per ponersi in arguaito. Et cussì ussiteno le zente dil signor di Faenza; ma, visto non seguite quanto li era promesso, ritornorono in Faenza; et il signor Vitelozo, non hessendoli sequito il trato, danizò il paese, prendendo molti contadini. *Item,* a Faenza si fa provision, et sono d' acordo; e a Forlì è pur fanti dil ducha. *Item,* a Bologna par si trami acordo contra Faenza con il ducha; e questo dimostra, per esser stà dà il passo per Castel Bolognese.

Vene l' orator di Franza, ralegrandossi con la serenità dil principe di tal nova. Et li fo leto la letera; *tamen* è da creder in si dicesse: Spagnoli fa questo, et il mio re 0 à fato; *ergo etc.*

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 24. Come à ricevuto la nostra letera, in laude soa, e dil vescovo e citadini li dete li orzi, mandoe in armada; li à leto la dita letera. Ringraciano la Signoria nostra. *Item,* hanno abuti li danari de li orzi dal zeneral, et che sier Lucha Querini, vien di Corfù, capitò de lì per fortuna, et per le novità seguite a Brandizo tra li citadini, come è stà scrito a li capi di X, lo à persuaso che vadi de lì a sedar; qual si à oferto di star lì do mexi *etc.*

Da Trani, dil governador di Prioli. Come era capità de lì per fortuna una fusta, vien di armada, con letere dil zeneral, con la nova di Zefalonia, qual spaza per terra; prega li corieri si mandi indriedo, per non ne haver. *Item,* dita fusta è stà im pericolo di anegarsi, e li marinari hanno fato vodo, darla a uno monasterio a Barleta, sì che zercherano, et darano il valor di quella a ditto monasterio.

Da Corfù, dil baylo e provedador, di 26. Dil zonzer in quela note lì ditta fusta, con la nova di la Zefalonia; hanno, per conforto di populi, fato feste con luminarie. *Item,* non hanno biscoto da mandar in armada, ma hanno tolto quelli sono in li castelli, e mandati al zeneral; narano le fabriche comme sono, e la scarpa di la Zuecha, fornita con li parapeti, e fato 8 merli; fin 4 zorni sarà compita. *Item,* richiesto dal zeneral, Jacomo Coltrin, lo mandano, et la marciliana col biscoto, andava in armada, si recuperò. *Etiam,* per uno gripo li hanno mandato miara 49. *Item,* la nave, patron Francesco de Monte, è zonta lì con le monition.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, nel porto di l' arsenal, a la Zefalonia, di 18. Come vol ultimar l' impresa, per poter mandar le galie a li viazi, et le grosse e sotil a disarmar, justa i mandati nostri. Et à scrito a li provedadori di campo, debi saper la mente dil capetanio yspano, di dar la bataglia; quali mai poteno trar construto. Dimandava polvere *etc.* in quantità, e di hora in hora li ha mandato tuto volentieri. *Item,* par si persuadesse con li soi homeni, in 4 dì, tuor ditto castello. Or il zeneral deliberò andar in campo, per esser con dito ca- 498* petanio yspano, qual li fè grande accepto; et fè far esso zeneral una crida, et parlato di darli la bataia. Disse, bisognava butar zoso uno muro dil spiron, prima versso ponente, ch' era im pontelli; et li parse di novo. Et par li proveditori li afirmasse, dubitar esso capetanio yspano volesse robar il locho per lui, per non si lassar intender il zorno di la bataia. E dice, il zeneral tolendolo, li piazeria, ma per bataia ordinaria sarà nostro, perchè li nostri sarano li primi a intrar, per esser di optimo cuor, meio cha li spagnoli. Or vol spazar presto. *Item,* li vini, esso yspano tuol da li gripi, li paga mancho dil cavedal, et lui à ordinato che in Candia i siano pagati al suplimento dil lhoro cavedal; et *etiam* lui zeneral a qualcheuno à pagato. *Item,* doman anderà in campo, e non se partirà, per farli dar la bataia luni, sarà a dì 21; e, finita l' impresa, spera far tal fruto; et è

di oppinion, non star ligato al pallo. Vol biscoto, polvere, danari e feramenta assai; e si risponda, si el capetanio yspano li rechiederà danari o biscoto. *Item*, aricorda si fazi basilischi; et ricevete nostre di 16 dil passato, per una di ducati 5000, si manda per Napoli di Romania; et lauda tal opinion, perchè si ultimi la fabricha. Et si manderà Jacomo Coltrim, al qual à scrito a Corfù, venga; e vol prima mandarlo al Zonchio. Per l'altra tetera zercha in 60 in 70 stratioti per Cataro, et li dagi soventiom; non li pol dar, e lui medemo li condurà pocho lontan. In la 3.ª, zercha li corsari sono in le aque di Sicilia, sarà col capetanio yspano, e vederà di proveder. *Item*, li 4 barili di tornesi, per la fabricha dil Zante, li manda a fortifichar il Zonchio; dal qual locho 0 ha, per il tempo contrario. Et per haver nove di Constantinopoli o Andernopoli, à scrito a Corfù, mandi qualche homo pratícho e fidel. *Item*, la crida à fato far a marina e in campo, è questa, con gran contento di tutti: zoè, che il primo monterà sopra li repari dil castello, il zorno di la bataia, habi di provision ducati 15 a l'anno; il segondo, ducati X; il 3.º, ducati 6; e, oltra questi, altri X habino una caxa di bando per cadauna, otenendose perhò il castello; e la terra se dà a sacho, e quello guadegnarano sia suo, et le artilarie e monition di San Marco. *Item*, scrive cussì come fè taiar la testa a sier Carlo Contarini, cussì, havendo visto il processo di sier Pollo Valaresso, fo in Coron, e, trovatolo inocente, lo ha absolto, per esser cussì li meriti.

Et *post* scripta, per esser fuziti fuora dil castello 7 turchi, zoè uno janizaro, do mori barbareschi, do granatini, et do erano galioti nostri, uno sopra la galia di sier Simon Guoro, l'altro di sier Zuan Francesco Baxadona, quali hanno referito in castello esser pocha vituaria, pocha polvere e monition, pocho formento e meio, e pocha quantità de biscoto, e quelli ha il grano lo vendeno caro, in modo che, per la charestia, questi sono fuziti; manzano carne de cavali e aseni, e ne hanno pocha; vendeno el quarto di uno de questi animali aspri 200; e in castello, homeni da manizar spada, esser numero 50, e altri zercha 150 tra puti e femene; quali sono deputati a trar saxi; e tutti sono disposti a voler morir. Et volendo esso zeneral li do galioti per punirli, el capetanio yspano li à fati meter ne la soa la barza con guardia; li dimanderà et li punirà. *Item*, è stati morti da le nostre artilarie più di 50 turchi, e feriti più di 40; et ogni dì vien tocho qualcheuno con le bombarde e ballestre e schiopeti, sì che, in conclusiom, sono in mal termini.

499

Dil ditto capetanio zeneral, date nel castel di la Zephalonia, a dì 24 dezembrio, hore 6 di note, raptissime. Come quel zorno, in nome di missier Jesu Christo, a honor e gloria di la Signoria nostra, havevano dato la bataglia a quel castello, unitamente con quel illustrissimo capetanio yspano e sua zente, insieme con tute le nostre; et quello preseno in spazio de meza hora; et hessendo tirati alguni turchi ne la rocha, per numero da 30 in 40, e factossi forti, havendose quelli alquanto combatuti, subito levorono bandiere de rendersi, et demostrati li nostri alquanto dificili, azò con mazor prompteza venisseno, et havesseno la rocha senza ofension de algun nostro homo, fo facto un pocho de experientia, de tuorla per forza, et combatuta un pezo, *iterum* levorono bandiera de acordo, feno retrar tute le zente, et vene fuora el cadì de la terra, et lo agà di asapi, et forono a parlamento con il capetanio yspano et lui. Et se reseno in questo modo, che lhoro volevano restar schiavi del prefato capetanio di Spagna, con promission de reschatarse, et el resto de li turchi davano a descrition, insieme con tuta la roba, in modo che introno *etiam* ne la rocha, e tuti li turchi forono tolti per quelli spagnoli insieme con tuta la roba et danari; e questa ha promesso, per voler perseverar nel tenir ben edifficato quel signor capetanio, el qual si ha portato con summa desterità e prudentia, ancor che dita bataglia non saria stà data sì presto, si esso zeneral non fusse andato in campo, per voler meter fin a l'impresa, a la qual à messo tuti li spiriti, per redurla a bon fine, comme è sequito. Lauda molto quel illustrissimo capetanio e tute le sue zente, le qual se hanno portato bene; ma *supra modum* comenda li nostri provedadori di campo, el capetanio di le nave armade, tuti li sopracomiti, sì deputati in campo como quelli erano deputati a la marina, li quali tuti si hanno portati da cesari, et *etiam* le zurme et homeni de le galie e nave meritano summa laude, per non haver schivato pericolo nè faticha alcuna. Et fono fate cinque poste, una da la banda del bastion di cestoni, facto con un ponte che se buta sopra li repari, e questa posta tochò a sier Hironimo Contarini; la segonda fo a la banda de la cisterna, e questa tochò a sier Jacomo Venier; la 3.ª fu a la banda del spiron, versso ponente, la qual tochò a sier Marco Orio, capetanio di le nave; la 4.ª fo a la banda de tramontana, la qual tochò a sier Alvise Salamon, sopracomito; et la quinta fo a la banda de ostro, locho dificilissimo, dove fu messo alguni patroni de nave con li sui homeni, per tentar de quella banda, per minuir le

forze de li inimici; *tandem*, tracto el basilisco, che era segno de dar de ogni canto essa bataglia, da la banda del spiron de ponente, che era di sier Marco Orio e di uno capetanio spagnol, chiamato el capetanio Mendoza, prima, con grandissimo cuor de' nostri et *etiam* de' spagnoli, se intrò, et con quella vigoria, venendo li dicti del spiron a trovar da driedo le spale quelli che erano versso nui, subito li turchi se messeno in fuga, et per tuti da ogni canto se intrò 499* dentro la terra, con pochissima offension de' nostri, et con grande macello de i nimici, che per quanto è stà numerato de' corpi morti di turchi, sono stà trovati numero 165; de li nostri non crede siano morti 8 o ver X *ad summum*, et alguni pochi magagnadi de saxi et focho, che butavano quelli cani per sua defension, li qual sono pochi tra nostri e spagnoli. *Item*, reputa questa victoria esser per molte raxon molto honorificha a la Signoria nostra, si per el prestissimo prender di questo locho, come per lo sito suo, tanto forte quanto dir e imaginar se possi; e non credeva che 'l fusse tanto forte quanto l' hè, et existima sia de le più forte et inexpugnabel forteze che siano in tuto el Levante; et di questo si li presti fede, perchè dice la pura verità. È necessario restaurarla quanta l' è, per esser tuta ruinata da le bombarde, ni altro li è restato noma el fortissimo suo sito. Ha mandato per maistro Jacomo Coltrim, e, venuto el sarà, meterà ordene a tutto, e proveder à di governo al castello, avanti si parta. Aricorda si provedi di monition, fantarie, e tute altre cosse bisogna, per poterlo prestissimo redurlo a bon termine, et si receverà gran fruto di l' isola et di quel porto; et in spacio di pochi mesi si cognoscerà questa optima nova. *Item*, à spazà a posta una fusta con la nova soto brevità, per consolation di la Signoria e tuta la cità; e crede arà messo teror a li perfidi turchi, e spera per qualche bon effeto la cognoscerà; et à armata la fusta de li homeni di le galie sotil; prega, subito la se rimandi, e li homeni non dismontano, et li ricomanda; et per altre se intenderà el tuto più particularmente. E tute le munition, erano in castello, è stà messe a sacho; et perhò non pol render conto alguno. Et erano forniti de vituaria per molti zorni. *Item*, dal Zonchio ha letere di sier Silvestro Trun, provedador, di 21, come sono fuziti dil teritorio de Modon e Coron stratioti 150 a cavallo, con tute le sue fameglie, e venuti al Zonchio, de li quali sono 130 a cavallo, e hanno fato uno grosso botino de animali grossi et menudi, e hanno messo in teror tuto quel paexe, quale sta con grandissimo sospeto, e *præcipue* de Coron; et perhò hanno trato fora de la terra quasi tuti li coronei, et mandadi ad alozar a l' isola; e 'l bassà de la Morea, era tra el Zonchio et Modon con 250 cavalli, se levò et andò a la volta de Coron. *Item*, sono poche artilarie in quel castello, e mal in hordine, e *solum* 60 sachi di biscoto; dimandano li provedi per el viver dil castello; bisogna la Signoria nostra subito, et *iterum* subito, provedi di tute cosse per segurtà di esso castello, e per le prime manderà l' inventario de tuto quello se ritrova in esso castello; si provedi di biscoto e presto, perchè a Corphù più non se ne trova, nè *etiam* formento da farne. De danari 0 dirà, per haverlo tante volte scripto.

500 *Di sier Hironimo Contarini e sier Iacomo Venier, provedadori generali dil campo, date in castel di la Zefalonia, a dì 24 dezembrio.* Come hessendo stati electi per il zeneral provedadori a quella impressa, non poteno far di mancho di aceptar, e a dì 9 novembrio veneno in campo, dove sono stati fino quel zorno unitamente, e a tuti quelli signori spagnoli hano servato bona amicitia, e zerchato contentarli in tutte cosse, non sparagnando faticha el zorno e note, e tien i siano benissimo satisfati; e in questo tempo hanno abuto *continue* senestrissimi tempi di pioze; e, zudegando i spagnoli con pocha faticha expugnar quel castello, fo dato una bataia a dì 20 novembrio, e nostri fonno rebatuti. Laudano el zeneral, ch' è venuto in campo, et è stato continuamente in arme zorni tre de lì, non stimando alcun pericolo, et con l'aiuto di Dio oteneno victoria di quel castello in quel zorno, a hore 3 di zorno, e in meza hora tolseno la terra, e parte de i nimici reduti ne la rocha, quali subito dimandono pati, oferendossi esser presoni et schiavi. Et prima fo taiati a pezi zercha 130 turchi per nostri, or *tandem* non li volseno aceptar, salvo in descrition dil capetanio yspano e del nostro, con presuposito de farli impallar atorno i repari; e lhoro acetò el partido; et el chadì de la terra, che vene a far le pratiche, li fo promesso certo salvarli la vita, el qual serà a preposito per zertifichar, a Santa Maura e l' Arta e altri lochi, il vero; *tandem* spagnoli et nostri introno in la rocha, e messe quella a sacho, e tolseno turchi e turche per presoni dil capetanio yspano; promesse al zeneral, far che tuti sarano impalati per far teror ai altri se rendano, che cussì tieneno l' averà a far; sperano questo bon principio esser per seguir grandissimo utile *etc.* E il capetanio yspano è tanto ben disposto, che non se poria dir. Et mandono una lista di tuti quelli fono deputadi in campo, insieme con li altri venuti da marina, et i lhoro armiragij e ofi-

ciali e altri valenti homeni, che meritano la gracia di la Signoria nostra *etc.*

1500, a dì X novembrio, indictione quarta.

Li magnifici et clarissimi missier Hironimo Contarini e missier Jacomo Venier, dignissimi provedadori ne lo felice campo, deputado a la impresa de la forteza de la Zefalonia, volendo et con ardente desiderio desiderando, sì come si convien a sue magnificencie et a la cellere expeditione de la presente imprexa, meter conveniente ordine, et *expedito modo* proveder sì a li magnifici deputati, che de zorno in zorno harano con le lhor zurme a operarsi et far operar quanto per il bisogno et expeditione di questa impresa serà conveniente et necessario, come a li 4 capi de columello, come qui sotto apar, et primo:

Maistri di campo.

Sier Alvise Salamon.
Sier Andrea Foscolo.

Sopra le vituarie.

Sier Beneto Trum, posto in so locho sier Bortolo Contarini.
Sier Cabriel Soranzo, posto in so locho sier Fantin Memo.

Sopra li repari.

Sier Andrea Bondimier.
Sier Silvestro Trum.

Al condur de le artilarie.

Sier Francesco Arimondo.
Sier Anzolo Orio.

500* *Sopra la sanità.*

Sier Jacomo . . . . . ., curzolam.
Sier Hironimo Cipicho, tragurin.

Quatro capi de columello.

Sier Piero Trivixam.
Sier Hironimo Morexini.
Sier Daniel Pasqualigo.
Sier Sabastiam Moro.

Patroni de nave.

Sier Tomà Duodo.
Sier Polo Biancho.
Sier Piero da Liesna.

Soto sier Piero Trivixan.

Sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse.
Sier Andrea Foscolo.
Sier Francesco Arimondo.
Sier Silvestro Trum.
Sier Piero da Liesna.

Soto sier Hironimo Morexini.

Sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada.
Sier Andrea Bondimier.
Sier Alvise Salamom.
Sier Polo Bianchо.

Soto sier Daniel Pasqualigo.

Sier Marco Tiepolo.
Sier Beneto Trum.
Sier Anzolo Orio.
Sier Hironimo Cipicho, tragurin.

Soto sier Sabastian Moro.

Sier Domenego Capello.
Sier Tomà Duodo.
Sier Jacomo . . . . . ., curzolam.

Soracomiti venuti da marina.

Sier Marco Antonio Contarini.
Sier Polo Nani.
Sier Francesco Pasqualigo.
Sier Polo . . . .
Sier Bortolo Dandolo.
Sier Bortolo Falier.
Sier Alvise Vituri.
Sier Alvise Contarini.
Sier Zacharia Loredan.
Sier Antonio Arimondo.
Sier Andrea Marcello.
Sier Sabastian Contarini.
Sier Marco Orio, capetanio di le nave, con li patroni di le nave.
Sier Marin Dolfim, con la compagnia fo di Gorlim.

Sier Troiam Contarini, nobele.
L'armiraio dil zeneral, Francesco Muschatello.
Damian Pastrovichij, armiraio dil provedador Contarini.
Dimitrachij, armiraio dil capetanio di le galie grosse.

501 *Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave, date a dì 25 dezembrio, ne la Zefalonia.* Li par conveniente scriver di la felice victoria di otenir quel castello inexpugnabile. Lauda il zeneral, qual a dì 20 vene in campo, e de lì mai se partì. Et cussì eri fo data la bataia, et essendo tochada a lui la posta del spiron da maistro, e nel numero suo era sier Cabriel Soranzo, gaiardamente tuti uniti, con aliegro animo, fono i primi; e ben che fusse la più dificil impresa, a laude di Dio, rebateno li nemici, taiandoli a pezi, et feno becharia di lhoro. Et visto turchi a le spale, se messeno in fuga, e abandonono le poste, e con lhoro fono a le man, e non posendo resister, tolseno fuga ne la rocha; e cussì tutti li nostri introno dentro, senza danno nè morte di niuno. Lauda sier Cabriel Soranzo molto, *licet* per avanti el fusse stà ferito, et di l'opera sua non ne vuol parlar, perchè chi à visto el sa.

Di Jacomo Coltrin, da Corfù, di 26. Come, richiesto dal zeneral per obedir, e montato in navilio con 25 maistri murari e cavadori, notificha, poi il zonzer di sier Alvise Venier in Corfù, è stà fato tanta opera, quasi quanto per un anno avanti; e questo, per lo amor e concordia è col baylo e tutti, e fin al presente è stà ultimato la muraia, e parte dil torion grando, da la zuecha fino a l'arsenal, dove habita lo armiraio soto Castel Novo, mancha *solum* li merli. *Item*, è stà fato uno arsenal, per meter a coperto li arbori e antene vien mandati de lì, el qual sarà di sparagno più di ducati 500 a l'anno di albori *etc.* che se inmarziva. *Item,* non si à manchato, per ultimar la fabricha di castello, e si fa con mancho spesa di quello si feva per avanti, 100 per 100; e la forteza sarà reduta, mai più si potrà perder, e pochissimi homeni vorà a difenderla. E avanti il suo partir, à consultado quel si habi a far fino al suo ritorno, *licet* la soa partita sarà di gran danno a le fabriche. Lauda la vigilantia dil provedador, dì e note, e con sparagno dil danaro.

In questa sera fo expedito per colegio letere al zeneral, laudandolo *etc.*, e cussì li provedadori, sopracomiti et altri. *Item*, una altra letera, laudando il capetanio yspano, la copia di la qual forssi sarà qui avanti.

A dì XI zener. In colegio vene el capetanio di le fantarie, dicendo era varito; si oferse andar in ogni locho, *maxime* per mar; et dimandato di contestabeli, laudò molto Zuan Mato, è in la rocha di Crema, et Bernardim di Ugoni, citadim brexano, *adeo* molti di colegio sentì mandar esso capetanio fino a Corfù *etc.*

Vene l'orator dil papa, ralegrandossi assai di la vitoria *etc.*

Vene l'orator di Napoli; si alegrò dicendo: Dio ne vol ajutar, e si atendi a unir li principi christiani, che tuto sarà bene.

Vene l'orator di Ferara, si alegrò *ut supra;* e à scrito al signor suo, et si persuade soa excellentia ne haverà grandissimo piacer.

Vene domino Alexandro di Gotti, nobele et baron di Corfù, era soracomito, et intrò col secorsso; à scapolato, perchè a Coron fo rischatato per ducati 100 da sier Pollo Valaresso, et vene con lui in armata. Portò letere dil zeneral e dil rezimento di Corfù in soa recomandatione. Il principe lo laudò, e fo comesso a li savij tutti.

Da Roma, di l'orator, tre letere di 2, 4 et 5. In la prima, come fo dal cardinal alexandrino, pregando exortasse il papa a lo armar *etc.* Rispose, faria, et soa santità era ben disposta. Poi fo dal cardinal Santa Praxede, promesse far; ma disse, dubitava non faria, perchè dirà: Franza fazi et Hongaria rompi prima, e il re di Hongaria vol la cauzione *etc. Item,* che quel secretario, andò al re di romani per stafeta, par havesse comissiom dil papa, di exortar quel re a lo acordo con il re di Franza. In la segonda, come fo dal papa a solicitar comenzi 501* ad armar, e mandi noncij dove vol armar. Et soa santità disse, non mancheria; et havia auto letere di Spagna non lete, e saria poi con lui, pregando scrivesse a la Signoria, volesse scriver a missier Zuan Bentivoy, non dagi ajuto a Faenza, perchè il *roy* à scrito al ditto, et *etiam* a Fiorenza. *Item,* voglij la Signoria far si expedissi di Faenza, acciò li danari et il pensier tuto atendi a l'impresa. Per l'altra letera, come è stato con l'orator yspano, qual li disse, haver di 13 dil passato, di Granata, letere di soi reali, hanno scrito in Franza, il re vegni a l'impresa, dicendo, si el re di Franza, lhoro regie alteze vol venir. *Item,* manda la copia di la cruciata, et una letera dil re di Spagna al papa. *Item,* il datario si duol, la Signoria non li habi dato il possesso, dicendo non haria fato la bolla; e vol far le discomuniche et interditi. *Item,* manda letere di l'orator nostro in Spagna, et di Napoli.

Da Napoli, di sier Zuan Badoer, dotor, di 27.

Come ebbe la trata di cara 1000 dal re, et aspeta letere nostre sopra ziò; et il re li mandò a comunichar letere di Alemagna, di 3, di domino Francesco de Montibus, suo orator. Come il re andava a Nolimberg, per seguir quello à fato di la dieta in Augusta, et per cazar francesi; et lo episcopo magontino à ditto, non si pol adatar le cosse senza arme. *Item*, la vezilia di Nadal, l'orator yspano e lui fono col re a l'oficio; prima cavalchono per la terra, vedando le fabriche; et disse haver domandà al papa il jubileo, qual questa note li era venuta una cavalchata di Roma, il papa ge lo dà a lui solo e tuti di caxa di Aragona sono a Napoli; et che li à risposto non voler suo jubileo, parlando con colora versso il papa. *Item*, esser morto de lì el conte di Marturano, homo molto extimato, et è morto im pochi zorni, si dubita sia da peste.

Di Spagna, di sier Domenego Pixani, orator, date in Granata, a dì 3 dezembrio. Come li reali erano tornati lì; è stato da soe alteze, e li comunichò letere abute da li soi, di nove da mar, e provision si fa, et di la bona disposition di principi christiani a l'impresa. E il re li disse: Havè vu letere di la Signoria? Rispose di no, ma aspectava di brieve. *Item*, pregò lhoro alteze tenisse l'armata fuori, a beneficio di la religion christiana. Quelle dimostrono bon voler, ma la impossibilità, dicendo non mancherano se li altri farano il dover lhoro. E la raina, con joconda ciera, disse dubitava di prometer, per non poter atender, et che la parola lhoro era un sì e un no. *Item*, a tempo nuovo si aspetta de lì l'archiducha di Bergogna, a tuor il juramento per nome dil fiol.

Dil ditto, di X. Come visitò l'orator pontificio, qual li disse haver dato il brieve al re, per il qual il papa lo invida in armada; e soa majestà li à risposto vol vegnir, et l'à pregato, *non solum* tengi l'armata, ma ne fazi di nuova. Li à risposto, è su gran spexa, et li dagi la cruciata. Et a esso orator, *sine resolutione*, soe alteze li à risposto; *tamen*, in zifra, par habino tolto a cambio, chome li à ditto uno Agustin Grimaldo, zenoese, ducati 30 milia, da esser pagati a Roma per tuto zener, ch'è segno vorano tenir l'armata, et spera di bene. *Item*, de li mori, sono a l'usato; et nulla è di novo.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 8. Come à ricevuto letere, andava al cardinal legato curzense, fo da soa signoria, et parlato, li disse tenir, il re Maximiano habi liga col turcho, e per questo non vol el vadi; et che 'l papa havia fato andar l'armada yspana in Levante, per far grando suo fiol; e perhò è bon non si fazi, a ciò el papa perseveri, et si scrivi a Roma. Et aricorda la Signoria nostra stagi ben in acordo con il re di Franza.

Copia de la risposta de li catholici re de Hyspania, al brieve del pontifice sopra le cosse dil turcho. 502

Molto sancto padre.

I vostri molto humili et devoti fioli, re et rezina de Castiglia, di Leon, di Aragon, di Scicilia, di Granata *etc.*, basano i vostri piedi et sancte mano, et molto humelmente ne recomandiamo a vostra santità. A la qual piaza saper, che habiamo ricevuto il breve suo, per il qual ne ha scrito il danno, che il turcho ha fatto ne la christianità, et dil periculo in che sta per haver molti mazori danni, se non se gli provede; et che per rimedio di questo, vostra santità manda legati a li principi christiani, perchè procurino la pace et union de loro, et che unitamente pigliano la impresa contra il turcho, per la qual vostra santità se offerisse de andar im persona, *cum* il sacro colegio de li reverendissimi cardinali, se 'l serenissimo re de Franza, nostro germano, o Jo, el re, ne serimo im persona a la dita impresa. Et dice il modo, come se debe pigliar, et *cum* quanti exerciti, et infin ne priega et admonisse, che scriviamo subito quello che in questo ni par di fare. Sanctissimo padre, za la santità vostra sa quanto habiamo sentito et sentimo el dano che el turcho ha facto, et quanto tempo è che suplichamo che la proveda per il remedio, come in quello habiamo fatto quello che in nui è; e al presente regratiamo el nostro signor Dio, perchè vostra santità voglia cussì atender al rimedio di quello; e anchor che tutto quel che in questo dice, sia propria opera de suo pastoral officio, certamente è; molto da laudar, che essendo sua persona tanto agravata de anni, se offerisse di tanto bona voluntà a tanto travaglio. E nui, per la affection che tenimo a la persona di vostra santità, e per quanto havemo sempre desiderato et desideramo el ben di sta sancta impresa, baxamo i sancti piedi et mano di vostra santità; per quello perhò essendo ne la christianità tanti principi, come sono, che poriano andar im persona, piasendo al nostro Signor, et sofrir meglio il travaglio di la guera, escusado serà che la persona di vostra santità non se metti con loro, et se ne stia ne la sua sancta sedia, che meglio potrà proveder e ajutar questa santa impresa. Quello che nui in questo desideramo fare, molti zorni sono che l'habiamo scrito, offerendo per quello tutto el nostro, et andar Jo, el re, im persona, se 'l serà necessario, per la

defension de la christianità; et non satisfacendo a nui medesimi, senza mostrar presto, per opera, el nostro desiderio, al tempo che vostra santità scrisse, che mandassamo nostri ambassadori in corte, perchè tractasseno di quello se dovea proveder per remedio de la christianità, mandassemo la nostra armada da mar contra i ditti turchi, parendone, per il periculo tanto vicino de li christiani, havea bisogno di presto rimedio. Et se, al tempo che nostra armada stava per far vella, non seguiva de qui la sublevatiom de li mori, che stavano in Alpuparas *(sic)*, per spianar et far quello bisognava, il che detene la nostra armada, credemo che haveria possuto arivar ne le parte del Levante a tempo, che, con l'ajuto de Dio, non se haveria perduto quel che, avanti lo arivasse, s'è perduto. Et cussì dessemo facultà al nostro ambasador, che in corte de vostra santità sta, azò che con li altri tractasse il negotio, come li comandasse vostra santità. Da poi, per nostre continue letere, et messi mandati al ditto nostro ambasator, et per suo mezo, sempre li habiamo suplicato et fato molta instantia, che voglia proveder a queste cose del turcho, et conciederne nei nostri regni, per alcuno ajuto de la spesa facemo in quelle. La qual cossa, per simile negotio, sempre han costumato far li summi pontifici vostri antecessori; et non habiamo saputo che se habia tractato alcuna cosa per li ambasatori, nè fino a questa hora vostra santità ni ha concesso quel che li suplicamo, sapiando la spesa continua che tenimo ne la nostra armada, che havemo mandata contra el ditto turcho. Et cusì, poi che vostra santità, per tante nostre letere et messi nostri et per la opera, sa et vede il desiderio et volontà che tenimo, per incitarni più in questo sancto negotio, non bisogna ne mandi legato, nè per persuaderne, perhò che niuna cossa tenimo più persuasa, che combater per defension de la christianità, niuna desideramo più, che poner el stato et le vite per difension di la fede, et in questa vossamo compir li zorni nostri; questo desideramo lassar per heredità a li successori nostri, et per questo stamo sempre et staremo aparechiati. Da poi, per la gratia de Dio, havemo pace con tuti li principi christiani, nè ni impaza questo differentie particular, in modo che, per metterci mazor voluntà a questo sancto negotio, ni per pacifichar differentie de nui con altri principi, poi che non le habiamo, ni per altra qualunche cosa che da nui o de li regni nostri sia mestier per quello, non è necessario mandarne legato; et suplicamo a vostra santità, che non ne lo mandi, et che li piaqui conciedermi per ajuto di la spesa facemo in questo negotio, perchè li habiamo suplichato. Et a quanto vostra santità desidera intender de la andata de la persona de mi, el re, a questa sancta impresa per la primavera, piacendo a Dio nostro signor, perchè vostra santità fa mention nel suo breve de la andata del dito serenissimo re di Franza, nostro germano, o de la mia, et non sapemo zercha zò in che opinion sia el dicto re di Franza, nostro germano, nui li scrivemo subito sopra questo, per corier volante; et saputo in che el sta, circha de la andata di sua persona, responderemo più particularmente a vostra santità, circha de la andata de la persona de mi, el re. In questo mezo, persuadesi vostra santità, che tutto quello poremo far in defensiom de la christianità, et offension de li infideli, sia certissima che lo faremo de molto bona voluntà, fino a meterci la propria vita, se 'l serà bisogno, come è stà ditto, per servitio de Dio, nostro signor, et per honor di la sua sancta fede. Nostro signor *etc.*

Data in Granata, a dì X.°

Intrò il colegio di le biave, perchè el bonus in fontego era pocho, et feno provisiom *etc.* Et fo provisto dil formento per Corfù, et mandà nontij per tute le terre, ad haver biave *etc. Tamen* in fontego la farina cressete.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et leto le letere. Prima:

Da Milam, dil secretario, di 7. Come, ricevute nostre, con la risposta fata a la letera dil re di romani, *de oratore mittendo,* la comunichò a monsignor di Luciom. Li piaque. Et poi disse, zercha le robe di sier Francesco Morexini, dotor, tolte da le do nave zenoese, armate per il re, ditto monsignor disse, scriveria in bona forma a Zenoa. Poi domino Claudio Deais e domino Michiel Rizo, regij consieri, li disse di certi passavano per li nostri lochi, et venivano di Alemagna; et manda in nota la nome lhoro, e dove sono stati; qualli sono milanesi; et esser venuto uno secretario dil marchexe di Mantoa a scusarsi, non li dà recapito. *Item,* de lì hanno abuto hordine quelli signori dal re, di scuoder la decima dil clero, e lhoro non voleno dar principio, se prima non habino auto li ducati 25 milia voleno *etc.*

Da Brexa, di rectori, di 9. Chome li dacij nostri vano in malhora, et hano in questi zorni, dal primo dil mexe in qua, scosso per la mità solevano scuoder, sì che è un gran danno *etc.*

Da Cremona, di sier Polo Barbo, podestà, e sier Domenego Bollani, capetanio. Zercha certo terzo di dacio, concesso a' cremonesi, doveano haver

dal signor Lodovico; et questi voriano poner chi scuoda.

Da Padoa, di rectori. Chome in quel zorno, a dì X, fono dal cardinal Grimani a dimandarli la decima. Si scusò *etc.* Disse, non haver a pena da viver, e di l'abacia di Zara, 0 scuode; ma sarà con suo fradello, sier Vicenzo, et vederà *etc.*

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di ultimo. Come in quella matina erano 200 homeni di Goricia venuti a compir de impir el fosso di Monfalcom; per tanto si provedi. Et è da saper, Zuan Griego e Francho dal Borgo, capi di balestrieri, sono in questa terra.

Fu posto per nui savij ai ordeni, *excepto* sier Cabriel Moro, non si pol impazar una regolation di le galie di Fiandra et Barbaria; et non si possi meter de impedir, *sub pœna*, se non per 4 savij dil conseio, 3 di terra ferma, et 3 di ordeni; ma siano mandate al viazo, habino fato li depositi per tuto fevrer, sotto gran pene, *maxime* li patroni di Barbaria, qualli hanno tochato il dom di ducati 4000 per una galia, *ut patet in parte*; siali dato le galie per li patroni a l'arsenal, soto la pena, in Fiandra, nuove, e, im Barbaria, tre di altra sorte; metino bancho 8 zorni poi zonte le galie di viazi qui, e partino mexe uno da poi zonte. *Item*, in luogo di sier Andrea Baxadona, ch'è im prexom, si elezi uno altro capetanio di le galie di Barbaria *etc.* La qual parte fo notà per mi, et ave X di no, el resto di la parte. E fo presa.

Fu posto per nui, *ut supra*, dar licentia al capetanio electo di le galie di Fiandra, *videlicet* sier Marco Orio, ch'è vice capetanio di le nave; et scrito al zeneral provedi di uno altro capetanio, fino per pregadi si manderà il capetanio di le nave, sarà electo. Ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Alvise Mocenigo, e Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, le galie al trafego justa l'incanto preso, e più darli di don ducati 1000 per galia, *videlicet* ducati 500 di acressimenti, et ducati 500 di provedadori sora i oficij *etc.*, e remosso il capitolo di le lire 8. Andò in renga sier Lucha Trun, e contradixe, non si metesse galie al trafego, ni a do viazi, ni a un viazo ½, per non esser di niun fruto, e *alias* contradixe *etc.* Jo rispusi quanto feva

503* il navegar; et cargai alquanto. Et sier Francesco Donado e sier Jacomo Cabriel messe de indusiar per haver certi capitoli di letere *etc.* Andò le parte: una non sincera, 3 di no, 71 la nostra, 82 l'indusia. E fo presa.

Fu posto per li savij dil conseio, tera ferma e ordeni, una parte di proveder a Napoli di Romania, notada di mia man, et expedir sier Zorzi da Londa, suo orator de qui, zoè mandarli ducati 5000; *item*, stera 1000 formento, 1000 meio, 500 orzi; expedir li 20 murari e favri venuti qui; *item*, le munition, come apar; *item*, 300 provisionati, soto 3 contestabeli parerà al colegio; et infine, di mandar il capetanio di le fantarie fino a Corfù, e de lì con una galia vadi a Napoli, e ritorni al suo piacer. Et questo capitolo non sentì sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, et sier Marco Zorzi, savio a terra ferma. Primo parlò sier Nicolò Trivixan, procurator, che se dia mandar ditto capetanio, qual perhò il conseio non sentiva. Li rispose sier Francesco Foscarini. Poi sier Alvise Mocenigo. Et d'acordo fo terminato, questo capitolo, di mandar il capetanio di le fantarie, fo remosso. Et sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, andò in renga, et parlò il bisogno era di fortifichar le terre da mar, et bisognava per armar 80 galie sotil, e mandar e conzar quelle è di fuora, ducati 209 milia ducati, *ut patet* nel conto. Et cussì, per tutto il nostro ordine, fu posto una decima al monte vechio, a pagar con dom presto *etc.*, ubligada a la fortifichation di le terre da mar, et dispensada col cassier per uno savio ai ordeni. Et sier Zuan Trivixan, provedador sora i oficij, andò in renga, parlò ben e longo: disse il bisogno, biasemò la decima, aricordò un muodo di trovar danari, svegliò li padri di colegio a venir con le so opiniom *etc.* Andò le parte: 3 non sincere, 4 di no, 26 di la decima, 126 di savij. E questa fo presa. Et di tal decima fo ordinato gran credenza, per esser d'importantia, et *numquam* fo aldito li savij ai ordeni metesse decima, *ergo etc.*

A dì 12 zener. In colegio, el principe con la Signoria daspersi deteno audientia in la causa di sier Marco Morexini, per San Vincenti, di quelli adversarij il vol tirar in Rota a Roma *etc.* Et li savij in colegio consultono di trovar danari, e le parte si ha ad meter ozi o doman, perchè tutti cridava, si stava massa.

Vene lo episcopo di Limissò exator di le decime papal, et per li savij fo exortato a solicitar il scuoder. Disse, faria *etc.* Et za à fato le admonitorie et excomunichatiom, farà l'intrade di lì.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà et capetanio. Come in certa villa lì vicina erano morti alcuni, dubita di peste; fo data la letera a li savij sora la sanità, acciò provedesse; qualli scrisseno de lì.

Fo scrito per colegio a Brexa, fazi venir Bernardin di Ugoni de qui. *Item*, manda a tuor 100 tra taiapria e murari a Brexa.

Da poi disnar fo conseio di X. Fo il principe, che quasi mai va. Fo zonta di colegio et de altri, et di procuratori; si tratò cosse d' importantia, credo in materia dil turcho, per certe letere venute l'altro eri, con quelle da mar a la Signoria; qual fo tirà a li cai. *Item*, feno provision di danari, per comprar biave *etc.*

Et nui, savij ai ordeni, se redusesemo a dar audientia, e far alcuni patroni de arsilij; et non fo compito il numero.

In questi zorni, morite in questa terra, in caxa di sier Liom Michiel, domino Piero da Certaldo, dotor, medico, perhò valentissimo e di gran fama. Et fu sepulto a Santo Aponal.*

504 *Di Franza, vene letere ozi nel conseio di X, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator, date a Bles, a dì. 24.* Come el cardinal Roan, oltra li episcopi, à mandato 30 comissarij per le terre di quel regno, a scuoder la decima dil clero, et ha facto 4 generali, qualli tengano li danari. *Item*, fo da soa reverendissima signoria, per solicitar la exation; li disse saria longa, e non si potrà scuoder per tuto marzo. *Item*, lo ringratiò dil prete retenuto, et soa signoria rispose non mancheria, pur la Signoria non faci pace col turcho, che saria assa' contraria a la expedition. *Item*, ricevete esso orator nostre, di 14, con li sumarij da mar; sarà col re. *Item*, li oratori di Bergogna, tra li qual è uno episcopo di Nansom, primo homo di quella corte, ozi si partino de lì; et l' orator yspano li à ditto, l' archiducha anderà a tempo nuovo in Spagna, a tuor il juramento. *Item*, li oratori dil re Fedrico sono zonti a Liom, con salvo conduto perhò dil *roy*.

Dil ditto, di 26. Come eri fo a vesporo col re, e poi se tirono in castello, et li disse, poi che quel eri era di Nadal, è buono parlar di le cosse di Christo. Et ditto orator fè gran discorssi, et letoli li sumarij da mar, soa majestà mostrò piacerli, sperando presto haver la nova di la Zefalonia. *Item*, solicitò l' armata, dicendo, la Signoria nostra non tramar pace col turcho, et che il cardinal li havia dito, le decime sariano longe; et lezando li sumarij di l'arma' yspana, il re nulla disse, ma udì con rubor tal nove; et esso orator pregò soa majestà prestasse di soi danari per armar, e tolesse poi quelli si scoderà di la decima, e si principij a far armada. Il re disse, faria; e voleva esser col cardinal, et vol andar a Liom presto, e farà quaresema im Bergogna. Et l' orator li dimandò, si havia speso li 20 milia franchi per conzar le nave fin qui. Soa majestà non rispose. *Item*, poi partito, mandò per il suo secretario a comunichar li sumarij di mar, qual li tochò di la pace si tratava col turcho, et fo per la letera dil re Fedrico causato le zanze. Poi esso orator andò da ditto cardinal, qual in coloquii li disse, il *roy* spenderà in l' armata franchi 400 in 500 milia; e *solum* la nave di Bertagna vol franchi 40 milia. *Item*, fo dal gran canzelier, qual li afermò l' armada saria in hordine per tutto april, *tamen* il cardinal dice il contrario. E il re dice, non vol far promessa per non poter atender, saria mal. *Item*, esso orator conforta si scrivi una bona letera al re, acciò s' intendi la resolution; et una al cardinal, ringraciandolo di la faticha; zoverano assa'. Et par habino paura, la Signoria nostra non si acordi col re di Napoli, et in la fine soliciterà l' armar *etc.*

Dil ditto orator, di 28. Come il cardinal à ordinato la retention di certi preti renitenti a pagar decime, e dice creder l' armata sarà in hordine per tuto april. *Item*, eri, vardando il colar di la raina, il re li disse: *Domine orator*, vi farò veder tute le so zoie. Et cussì eri le fo a veder; et essa regina ge le mostrò di sua mano, e la perla li donò il cardinal Ascanio.

Noto, quelli di Fam, usi di dar certo oio per regalia dil doxe et di la chiesia di San Marcho, hora non lo mandando, foli scrito una letera, non volesse manchar di l' ubligation.

È da saper, ogni zorno a Rialto si fa tre incanti, su li qual va sier Andrea Cabriel, sier Piero Duodo e sier Lunardo Grimani, con li oficiali de li officij; et si vendeno caxe e possessiom a ducati . . . per 100, a pagar la $1/2$ in contandi, e il resto di credito di tanxe, justa la parte.

A dì 13 zener. In colegio, alditi li provedadori dil sal, con li provedadori sopra la sanità, zercha la electiom dil prior, si ha a far, di Lazareto nuovo, a chi di lhoro aspetta; et per esser molte facende non fo expediti. 504*

Vene sier Francesco Morexini, dotor e cavalier, vien orator di Napoli, vestito di negro, a manege dogal, per esserli manchata la moglie; al qual per il principe li fo ditto si strenzesse, perchè poi referiria im pregadi. Disse, el re Fedrigo cognosse haver gran obligo a la Signoria nostra, per haverli quella dato e conservato nel regno. Et a dì 16 dezembrio si partì, et il re li donò un colar, qual l' apresenterà, justa il consueto. Et nel partir soa majestà li comesse, lo ricomandasse et offerissa a questa Signoria, pregando quella lo voglij favorir con il re di Franza, al qual havia mandato do soi oratori. *Item*, a dì 23 intrò in Roma; stete 6 zorni avanti podesse haver audientia dal papa, qual si feva di amalato, et

poi in leto la dote; et *post verba generalia* molto li dimandò di le cosse dil Regno; e poi si dolse dil podestà di Ravena, deva favor a Faenza *etc. Item*, de lì parti, vene a Fossimbrun, dove era il ducha di Urbim, qual lo honorò assai, e *dextro modo* li tochò dil stipendio di uno anno doveva haver; *tamen*, considerava le gran spese di la Signoria in questo tempo. *Item*, di suo cugnato, il prefeto, era per acordarsi con fiorentini, qualli sono tra lhoro in confusione; li volea dar 60 homeni d'arme et 60 balestrieri per adesso *etc. Item*, dil fiol, fo dil principe di Salerno, par habi letere di soi di Franza, il re verà questo anno a l'impresa di Napoli. *Item*, vene a Fam, dove, per esser venuta soto il ducha Valentino, convene pagar di cariazi, che *numquam* orator nostro pagoe in niun locho. Era lì alozato il signor Carlo Orssini, et intese da certi di la soa compagnia, in 4 mexi haveano abuto 30 carlini per uno. *Item*, andò a Pexaro, e non lo volevano lassar intrar per la peste, pur intrò; li populi mal contenti, il ducha non ha parlato ancora a niun citadim de lì; *tamen* per questo non voleno il signor Zuane Sforza; et lì erano di quelli dil ducha alozati a descrition. *Item*, fo a Rimano, dove stete una note; vene al Porto Cesenaticho, dove trovò esso ducha, et li parse visitarlo; li usò bone parole, era fiol di questa Signoria, pur si dolse dil podestà di Ravena prestava victuarie a Faenza, et si racomanda a la Signoria, da la qual cognosse aver quello ha *etc. Item*, è stato fuora anni 2 et mexe uno; à speso ducati 4800, poteva spender molto più; et, per vegnir, à impegnato li arzenti, tolto a cambio *etc.* Poi li è sequito il caso di soi forzieri presi. Laudò Lunardo Biancho, fo suo secretario; et *in reliquis* si remesse a dir im pregadi, dil re e altre particularità. Fo laudato dal principe, *de more.*

Da Chioza, di sier Lorenzo Bernardo, podestà, di eri. Come quel zorno dia zonzer de lì a l'hostaria di la Spada el cardinal di Ferara, va a Porto Gruer a visitar la raina di Hongaria; li fo rescrito li dagi barche.

Da Padoa, di rectori, di eri. Come fonno dal cardinal Zen, e trovò umbrava danari per mandar le decime; et il Grimani cardinal, *conclusive*, si scusa non poter, sì che non darà nulla.

In questa matina fo expedito quello Lazaro dil zeneral, portò la nuova di la Zefalonia, donatoli ducati 30, e al corier ducati 20; et la fusta, vene con la nova dil Zonchio, partì ozi con letere al zeneral.

Item, fo balotà danari per armar una galia sotil, et cussì fono portati a l'armamento; quello seguirà, lo scriverò poi.

Intrò il colegio di le biave per far provisione di formenti, *videlicet* sier Alvise Trivixan, sier Alvise di Prioli, provedadori; et è stà electo il terzo collega lhoro, sier Marcho Tiepolo.

Vene li capi di X, et intrò uno fra' Lodovico da la Torre, veronese, provincial di l'hordine di San Francesco di observantia, et presentò uno brieve dil papa, di 15 dezembrio, a la Signoria nostra, avisava haver posto il jubileo et cruciata per tuta Italia, per trovar danari contra infidelli, et comesso al prefato fra' Lodovico, vicario zeneral di l'hordine di qua da' monti, debi scuoder li danari nel dominio nostro, perhò lo prega li dagi ogni favor *etc.* Et mostrò il sumario di la bolla, molto longo, qual per esser a stampa non scriverò, ne la qual è cosse molte inorme: il papa vol asolver per aver danari, dagando danari, *ut in ea.* El qual frate disse haver abuto dal papa tal hordine, nè voleva far senza licentia, et li danari si dovea mandar a Roma *etc.* Et il principe li disse non facesse altro *etc.*

505

Da poi disnar fo pregadi; et oltra le altre letere, fo leto per Zorzi Negro questo tal brieve e la bolla, con gran mormoration dil pregadi; et fo ordinato credenza di non dirlo, fino si sapi per altri.

Fu posto per tutti li savij, scriver a Roma a l'orator, dicendoli di tal jubileo e cruciata, et che si per el papa li sarà ditto 0, voglij pregar soa santità, li danari siano dati a nui, perchè havemo promesso al re di Hongaria ducati 100 milia, e le altre gran spese femo grandissime. Et have ditta parte et letera, una non sincera, 2 di no, el resto di la parte.

Fu posto per sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, et sier Francesco Donado, savio ai ordeni, qual intrò in soa opinion, poi che da tutti li campi si trazeno utilità nel dominio nostro, si pagi soldi 5 per campo, e li danari siano spesi in questa guera turchescha, da esser pagati in do termeni, fevrer et april, con don *etc.*, *ut in ea.*

Fu posto a l'incontro, per sier Alvise da Molin, savio dil conseio, e sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, che si fazi uno libro di tuti chi hanno possessione, terre, prati e monti, boschi, campagne e pascoli, sì di zenthilomeni nostri, come citadini e altri subditi nostri in terra ferma, segondo li estimi fati, o ver per altra mior via li parerà a li rectori, et di le terre arative, prative, boschi et monti cultivati pagino a la Signoria nostra, soldi 5 per campo di le campagne, e pascoli soldi 3 per campo, la mità per tuto fevrer, l'altra per tuto april, con don di X per

100; e tutti concorino, exempti e non exempti, privilegiati e non privilegiati, *quocumque nomine nuncupentur,* per una volta *tantum;* e non si spendi in altro, salvo contra il turcho, soto la pena di furanti; e siano mandati di tempo in tempo, e posti in la procuratia, excepti quelli di la Patria di Friul, che havesseno ricevuto danno per incursion di turchi. *Item, etiam,* sia tolto in nota quelli hanno molini, decime, siege, batirami, folli, passi et feudi, e tuti manifesti il dover, sotto pena di perder el terzo di quello ocultaseno, la ½ di l'acusador, e la mità di l'arsenal; et questi debino pagar 4 per 100 di quanto hanno de intrada di le soprascrite cosse; et ditta parte ha, tra le altre cosse, un bel exordio.

Et parlò primo sier Nicolò Trivixan, procurator. Li rispose sier Alvise da Molim. Poi parlò sier Antonio Valier, savio dil conseio, qual ringratiò il conseio di averlo fato in quel oficio, e voleva far justicia e guaianza.

Fu posto per sier Antonio Valier, sier Piero Balbi, savij dil conseio, sier Francesco Foscari, sier Piero Marzello, savij a terra ferma, sier Alvise Mocenigo, sier Cabriel Moro e Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, di haver di le terre nostre da terra ducati 100 milia, da esser divise per le terre a pagar, come aparerà, servando li estimi za fati; et cussì sia dil teritorio.

Fu posto per sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, una altra parte, si scrivi per le terre mandi in nota la descrition di fuogi, sì di le cità e ville, et li extimi, et questo poi si fazi quello dieno pagar. Et ditto sier Bernardo andò in renga, e intrò su li fogolari *etc.*

Andò le parte: 7 non sincere, 9 di no, di sier Bernardo Barbarigo 6, di sier Nicolò Trivixan 23; e questi andò zoso. Di sier Antonio Valier 44, di sier Alvise da Molin 73. Et *iterum,* 10 non sincere, dil Valier 47, dil Molin 106.

Fu posto per sier Baldisera Trivixan, el consier, certa parte longa, di elezer tre per scurtinio, vadi inquirendo le specie vendude poi la guera dil turcho presente; et questi pagi le decime *etc.*, con alcune clausule; parte molto crudelissima, a dar an-

505* garia al passato. Et andò in renga; ma per li avogadori, sier Piero Morexini e sier Beneto Sanudo, fo fato venir zoso, et per la leze non si pol meter angarie al passado, soto pena di ducati 500. Et per la Signoria fo terminato *in scriptis,* non podesse meter; et fo comandato di ziò streta credenza. Et cussì non fo balotada.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, revochar la parte di terzi di dacij, atento il gran disordine e danno. Ave 46 di no, 111 di sì.

Fu posto per li ditti, siano vendute le botege di la Signoria nostra sul campo di San Bortolomio, di le qual li piovegi trazeno di fito ducati .... a l'anno; et questo a ducati 6 per 100, con condition la Signoria le possi tuor indrio, et siano vendute per sier Andrea Cabriel e compagni. Et nui ponesemo, li danari fosseno ubligati a Napoli di Romania. Et cussì li savij contentono. Et sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, andò in renga, dicendo non voler impegnar quel di San Marco; vol meter doman la sua parte; e messe di indusiar a doman. 2 non sincere, 31 dil Barbarigo, 127 de sì.

Fu posto per li ditti, vender la parte di la Signoria di le Rive dil Fero, di le qual l'oficio dil sal traze ducati 800 in 1000 di utilità, *videlicet* a raxon di 8 per cento, con la condition dil tuor indrio, e li danari ubligati a l'armar. Ave tuto il conseio.

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, e sier Jacomo da Molin, dotor, capetanio, di 12 dil passado. Come 3 contestabeli novi, Bontirello da Bassan, Bernardin da Lignago e Thomà Schiavo, per darli danari, tolseno ad imprestedo su la soa fede, e deteli ducati uno per provisionato, pan e vim, dubitano fuzerano se li danari non vien a tempo; e in tempo di novità in Lavrana andava homeni 700, al presente con dificultà vi potrà andar 200; et di la camera non hanno danari; li zenthilomeni, castelani e soldati ordinarij di la cità e forteze, sono creditori grossamente; *ergo* se li provedi. *Item,* mandono missier Zuan Tetricho, zenthilomo de lì, con neve e giazi di sopra. Quello riportò, manda *in scriptis.* E in conservar quel contado, non è altro remedio, se non far le vardie, per via dil vice ban di Coxule, e di madona Dorathea; e la spexa sarà da ducati 350 a l'anno, ch'è assa' mancho di quello si soleva spender; et con Coxule concluseno per uno mexe darli ducati 20, et ozi li dete ducati 12 a uno suo messo, e si obliga in 7 lochi vardar, e dar aviso. *Item,* el vice ban à ne le forze uno frate di l'hordine di San Francesco, veniva per spion versso Zara e Lavrana, mandato da Schender bassà, qual à molto l'ochio a Lavrana e Nona.

Sumario di la relation di domino Zuan Tetrico, cavalier, qual andò ambasador con XI cavali, per nome di rectori di Zara, a Martincho Banovaz, madona Dorathea, e suo fiol conte Zuane de Corbavia, e al vayvoda Coxule, zercha a proveder a le vardie.

Qual a dì 24 novembrio partì di Zara; era con lui pre' Piero Jordanich, per far il disegno di contadi superiori, dove à a vegnir turchi; et, a dì 29, zonse a Ostroviza da Coxule, fè l'imbasata, qual era sdegnato per non haver abuto un soldo; si dolse di quel ribaldo di Polo Catich; e za tanti mexi à tenuto vardie, et la Signoria nulla li à dato; è stà delizado e non vol più; et *tandem* esso missier Zuane parlò col fiol, et fè contentar esso Coxule, far le vardie per uno mexe per ducati 20 in 7 lochi, e mandar uno messo a Zara dai rectori, a concluder. *Item*, a dì primo decembrio andò a Tenina dal Banovaz, dove *alias* za un anno vi fu; qual disse non voler far contra il voler dil suo duca, Zuan Corvino, e contentò si mandi dal suo signor, e si dolse di quel predito Pollo Catich, li promesse cosse assai per le vardie fece, e mai è stà pagato, *imo* è stà soiado; et darà aviso al signor suo, e spera darà aviso, quanto el vorà, e forsi sarà di brieve, con la signoria soa. Et *etiam* si dolse di Nicolò Paleologo, capo di stratioti, da Nuove Gradi, per certo cavalo tolto a Nadin *etc.* Et promisse mandar a Zara il castelan di Tenina, per dito cavalo. *Item*, a dì 5 fo da madona Dorathea, et il fiol era in ver Corbavia; quella vol esser bona fiola di la Signoria e servitrice, e vicinar ben, e tenir le vardie, et manderà suo messo a Zara. *Item*, come havia inteso, esser stà preso uno frate di San Francesco, di la provintia di Bossina, con do presoni christiani, fati per Schender, uno al borgo di Zara, l'altro di l'ongaro, quali portavano paramenti e altre cosse ecclesiastice, mostrando voler vender dite robe, e con tal mezo andar a Lavrana e Zara, per intender come i ditti lochi stanno. Et questi erano in le man dil vice bam.

506

De li ditti rectori, di Zara, di 17. Come, hessendo vose, turchi in Bossina adunarsi, come hanno *etiam* dal conte di Traù, de XI, mandatoli per il conte di Sibinico, e la forteza di Lavrana mal conditionata, è ruinato za più anni una bona parte dil muro dil castello, qual score pericolo; e la spesa è ducati 1000, e Schender à l'ochio lì e a Nona. Ozi hanno impegnato i lhoro arzenti per proveder; dimanda danari, e presto, per li soldati, quali pochi resterano; e de li homeni dil conta' non è da sperar. *Item*, è stato lì il nontio dil vice bam, e uno di madona Dorathea, per saper le vardie si ha a far; con quel dil vice ban 0 hanno concluso, perchè dice non haver abuto la diliberation dil signor suo; ma spera farà di quel di madona Dorathea et suo fiol, è contenti si meti le vardie nel suo dominio, con gran amor; et con quella di Coxule, la spexa sarà ducati 350; aspeta risposta per concluder. Et el dito questi do anni à 'buto gram promesse e poche atese.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di XI, al conte di Sibinicho. Come Schender bassà fa exercito, manaza venir a' danni di Traù, Spalato e Sibinicho, e brusar *etc.*, e andar a la via di Santa Maria di Monte, versso Bosegna, e dia esser questo avanti Nadal; sì che si provedi, et tengi secreto, et avisi di questo li rectori di Zara. E cussì fece.

Da Zara, dil conte, et sier Francesco Contarini, capetanio, di 27. Come, ozi, per letere di Coxule, qual è pagato per far guardie in 7 luogi, sono avisati, Schender in Bossina adunar zente 4000, tra a cavalo et a piedi, per venir in quel contado; e di questo hanno confirmatiom di presoni fuziti da' turchi; *unde* hanno provisto e mandato a Lavrana sier Jacomo Manolesso, provedador di stratioti, dove più si dubita, nè si mancherà di proveder. *Item*, li provisionati, è a Lavrana et Nona, sono stati da lhoro, vol partirssi; hanno trovato danari sopra la fede lhoro, e li hanno remandati a le vardie con dificultà; perhò si provedi presto; di la camera non si pol trar 0, è stà intachata e reduta a miseria; li contestabeli e soldati di la terra patiseno, e il lazareto; et li danari si li manderà sarano ben spesi.

Et tanto cridai, che li fo mandato ducati 400; quali partino, chi li portò, a dì 16 di questo, e non senza dificultà. Et parte fecta.

Dil capetanio dil colfo, da Durazo, di 2 decembrio, vechia. Solicita la partita di Schandarbecho, et cussì fono trovati li danari.

A dì 14 zener. In colegio, vene dal principe et consieri, che dete audientia, lo episcopo di Cataro, per nome dil cardinal Zen, et presentò ducati 1200 per le decime di questo anno. Fo ringraciato *etc.*

Vene Zuan Paulo Manfrom, condutier nostro, vol licentia di andar a Napoli a tuor la moglie. Fo comesso a li savij di terra ferma.

Veneno 4 zudei, Mandolin, Anselmo e do altri, dicendo esser presti a ubedir, ma non pono, si la Signoria non rivocha la parte fo posta, anulava li capitoli lhoro. Et fono remessi a li savij *etc.*

Et li savij, reduti insieme, consultono le parte ozi si ha a meter.

Da Ferara, dil vicedomino, di XI. Come le zente francese non erano passate Brixelle, et par il ducha Valentino habi dimandà a missier Zuan Bentivoy Castel Bolognese, per tre mexi, per haver il passo di andar a Faenza. Et monsignor di Trans, orator dil *roy*, è partito di Bologna, e venuto a Cento dal cardinal *Vincula*, ch' è segno, l' acordo di Faenza è andà in fumo. *Item*, da Fiorenza, Lorenzo e Zulian di Medici par siano per intrar, con l' ajuto dil ducha; et li Strozi e Nerli hanno fato provision di arme in caxa lhoro. *Item*, il signor è a Bel Reguardo, e il cardinal suo fiol è ito contra la raina di Hongaria, qual si dice dia venir de lì, et anderà a Bel Reguardo dal signor, qual si sta al presente ivi a la solitudine. Et in una poliza scrive, il cardinal *Vincula* esser partito da Cento, e venuto al Final in modenese. Non sa la causa; vederà di saper.

506*

Da poi disnar fo pregadi. Non fu il principe. Et poi, leto le letere, vene:

Da Udene, di sier Antonio Loredan, el cavalier, luogo tenente. Come havia di domino Zorzi da Sovergnan, che quelli di Goricia havia comandà una scala per fuogo; *unde*, dubitando di Gradischa, fece comandamento a li balestrieri dil capetanio, e altri alozati de lì via, vadino in Gradischa.

Da Nona, di sier Domenego da Mosto, conte, di 26. Avisa di 5 de lì, tra li qual il vicario dil vescovo, qualli, venuti turchi, si volseno render, et voleva li altri facesse questo, come par per il processo; et perhò dubita, questi non fazi *etc.* La qual letera fo leta im pregadi, et per la Signoria, di mio aricordo, fo scrito una letera a li rectori di Zara, debino mandar li ditti 5 in feri, subito, in questa terra.

Fu posto per tutti, una parte notada di mia man, di expedir li modonei, *videlicet*, trazer a sorte 5 di pregadi et 5 di la zonta, e balotarli, et elezer tre savij sora i modonei, qualli habino a udir e venir in colegio, e possi *etiam* lhoro poner parte sopra ziò; et quelli rimagnerano non possi refudar, *sub pœna*. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, di elezer el primo pregadi per scurtinio, *in nomine Dominii*, uno provedador a la Zefalonia, per anni do, con ducati 40 a l' anno, neti; meni uno canzelier e uno cavalier, con il salario li sarà dato per il colegio. *Item*, sia mandà uno contestabele, electo per colegio, con provisionati 100, et quelle munition parerà. Ave 4 di no, 139 di la parte.

Fu posto per tutti, di proveder a li contrabandi si fa *etc.*, di elezer per scurtinio 3, per anni do, con gran autorità de inquerir di contrabandi, proveder *etc.*, et datoli la mità di l'utilità, e altre clausule, *ut in ea.* Fo opinion di sier Antonio Valier; la qual parte si habi a meter a gran conseio. Et ave 17 di no, el resto di la parte. Et fu presa.

Fu posto la parte di sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma, di elezer per scurtinio X a tansar tutti, da un ducato fin 200, capi di fameia, et non possino passar, più di 100, ducati 200 l' un per l'altro *etc.*; e far do zentilomeni e do populari per contra', e altre assa' particularità, come in la parte si contien; di la qual ne ha gran fantasia, zoè fogolari. Et andò in renga; fo longo, e con una candela in man lexe il numero, chome sarà notado qui avanti; diceva di catar ducati 160 milia, et di 24 milia capi di fameia in Venecia et nel dogado vol *solum* tansar una parte *etc.* Disse, era debitori a le cazude, da numero 1 fin numero 53, per ducati 100 milia, che son chaie; dal 53 fin 65, per ducati 80 milia, di qual n' è ducati 60 milia di quelli manchò di ducati 10 per decima, et dil monte nuovo è debitori per ducati..... milia; *item*, a le 4 decime al monte nuovo non dice, ni a le do al monte vechio, che à li governadori, et che *solum* 5992 capi paga decime, non metando il clero; et la decima si scuode 42 milia ducati, zoè 37 per caxe e possession, et 5000 per la merchadantia; et 907 capi paga da ducati X in zoso, et 550 da ducati 10 fin 20; el resto, ch' è numero..., paga *etc.* *Item*, fato la descrition, è caxe in questa terra numero 17 milia 473. Et disse molte cosse, qual, *brevitatis causa*, qui non noterò. Li rispose sier Piero Balbi, savio dil conseio. Et *iterum* el Barbarigo andò in renga. E andò la parte: 4 non sincere, 0 di no, 57 di la parte, 88 di no. Et fo preso di no.

Fu posto per li savij ai ordeni, per far abondante la terra di lane francesche, che possi venir libere *etc.*, per tuto il mexe di zugno, come *alias* fo fato; et fo opinion mia, consigliata per il principe; et molti merchadanti, tra li qual li Pixani dal bancho, veneno a cridar, *adeo* terminassemo aldirli. Et fo rimessa a uno altro conseio.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, la letera al ducha e consieri di Candia, di la revochation di do ordeni, fati de lì per sier Lucha Trun, synicho: *videlicet* zercha il vender di beni *etc.*, contra il capitolo di la soa comission, et di la parte dil gran conseio, 1489; et l' altra, zercha tutti di Candia, e il canzelier grando, scrivino *vulgari sermone etc.* Et sier Gabriel Moro, sier Francesco Donado

507

e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, messeno de indusiar fino verà li oratori di Candia. Et primo andò in renga el Cabriel, et mi convene andar a risponder. Poi parlò esso sier Lucha Trun, et perchè l'hora era tarda, dovendo Jo parlar sopra il primo capitolo, termini balotar *solum* il capitolo di scriver vulgar. Et cussì andò le parte. Et fo terminato per la Signoria, potesse meter, e visto la lezè. Et fo niuna non sincera, 9 di no, di l'indusia 66, di la mia 66, et *nihil captum*. E *iterum* balotà, ave niuna non sinciera, una di no, 71 di tre savij, di l'indusia, 74 la mia. Et fo presa.

Et fo in questo pregadi leto una letera dil cardinal curzense, legato, data a Roverè, drizata al cardinal Zen, di la liga fata tra il *roy* e re di romani.

A dì 15 zener. In colegio vene il capetanio di le fantarie, e ditoli vadi a Gradischa per il bisogno; li danari da far li provisionati se li manderà driedo; et cussì in questa sera subito si partì.

Vene l'orator dil papa, solicitando la risposta di le cosse proposte. Et il principe li disse, si vederia; et li disse dil vescoa' di Cividal.

Et è da saper, eri im pregadi fo posto per sier Piero Balbi e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, sier Francesco Foscari e sier Piero Marcello, atento il brieve dil papa, dar il possesso dil vescoa' di Cividal di Belun al reverendo domino Bortolo Trivixan, per esser rimasto d'acordo col fiol dil conte di Pitiano, et la Signoria habi libertà di scriver a Roma, provedi di ditto fiol dil conte di expetativa, per l'amontar di tanta intrada. Et vol ditta parte li do terzi. Ave 8 non sincere, 21 di no, ... de sì. E fo presa.

Dil conte Martim di Lodrom, cavalier, date a Castel Nuovo, a dì do. Come mandava alcuni articuli, tratati in la dieta di Bolzam per domino Christofal Traversso, vicentino *etc.* Et ditti capitoli erano longi, zercha trovar danari. *Ait*, stenrà *(sic)* scuoder.

Da Ferara, dil vicedomino, di 13. Come el cardinal *Vincula* era venuto al Final, in la rocha, con salvo conduto dil signor, per dubito dil ducha di Valentinoys, qual par dimandò alozamento a missier Zuanne Bentivoy, di alozar le zente, et veriano a Cento et la Piove, lochi di esso cardinal. Qual venuto lì, monsignor di Trans fense andar a la caza, et dubitando dil ducha, intrò in Final. *Item*, l'acordo di Faenza non siegue, et Faenza vol difendersi; et il ducha Valentino dimandò il passo a Bologna. *Item*, el cardinal *Vincula* si dice verà a Ferara, et il signor li manda suo fiol, don Alfonso.

Da Brexa, di rectori, di 12. Di tre, venuti da Trento, uno di qual, nome Alvise Visconte, di bassa perhò conditione, portavano certe letere, qual manda, non perhò da conto; et uno d'essi han retenuto *etc.* Et par, li milanesi siano mal contenti di la trieva; voriano zerchar partito per poter viver. *Item*, una letera di uno, scrive di Brexeno, come si fa zente per venir a Milan *etc.* Non da conto.

Da Treviso, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio. Come uno pre' Biasio, piovan di San Zuan Digolado, come executor pontificio, li à bastà l'animo di excomunicharlo, per haver fato certa execution, come li pregò el vescovo de lì *etc.* Et il colegio mormorò, voleva retenir il piovan.

Intrò il colegio di le biave. Et poi li capi di X feno lezer certe letere. Et in questa sera fo spazà in Hongaria, per li cai di X, *nescio quid etc.*

Da Milam, dil secretario, di 12. Come monsignor de Chiaramonte, et quel di Obignì, erano venuti lì, et di hordine dil re hano mandato 100 lanze da monsignor di Alegra, cussì exortato dal papa, sì che harà 200 lanze et 4000 guasconi. *Item*, de lì si parla di l'armata vol far il re, benchè si dicha, a tempo nuovo vol tuor l'impresa di Napoli, e con ditta armata se ne servirà. *Item*, come eri fo lassato di castello el preosto de Vilboldan per haver dato ducati 6600 a monsignor di Chiaramonte, et potrà star dove el vorà; *etiam* farà de li altri questo medemo; e si crede li foraussiti farano il simile, che conzerà con danari, e ritornerano, come si judicha.

507

Di Franza, dil Foscari, orator, date in la villa de..., a dì ultimo. Come il re partì a dì 29 da Bles, e vene lì per andar a caze et piaceri soliti. *Item*, recevete do letere di 16, con li sumarij da mar, e la risposta fata al cardinal legato, va in Hongaria; et l'ubligation, non si farà pace col turcho *etc.* senza voler di collegati. Il re li piaque, et l'orator li disse di la sincerità di la Signoria nostra. E il re disse: È bon chiarir il tuto, quando li vien ditto nulla. E, quanto a dar soa majestà subsidio in Hongaria, disse il re, haver fato liga con il re di Hongaria, con condition se intendi conclusa, quando li oratori verano in Franza, qualli aspetta, dicendo sarà satisfato da nui esso re di Hongaria, zonto sarano li oratori, e che di tute le decime non vol tochar nulla, ma ponerli contra il turcho; et à spazato ozi uno im Provenza a veder le galie, e prima mandò per le nave; et che il cardinal li à ditto, arà *subito* 25 milia franchi dal clero di Bertagna, per l'acordo fato; dicendo: Faremo, prima di danari, l'armada. Poi, letoli li sumarij da mar e di la Zefalonia, soa majestà disse: È mal tenir l'armada fuori l'inverno, la se ruina.

Item, esso orator anderà doman a trovar il cardinal Roam, per solicitar; qual è lige tre luntan de lì.

Dil dito orator, date a primo, a Chiamom. Come vene lì dal cardinal Roam, qual volse prima disnase con lui; et comunichatoli il tuto, li piaque il capitolo di non far pace col turcho, dicendo: Sono malivoli, che vol meter mal. *Item*, l'armata si farà prima cha dar il subsidio in Hongaria, dicendo: Vi daremo tute le decime, e daremovi il conto di la spesa, perchè il re non vol tochar un soldo; vol tutti si spenda contra il turcho. Poi disse: È alcuni vol mal a quella Signoria, zoè el marchexe di Mantoa si à oferto venir qui in Franza, e il re lassi romper a la Signoria, a Maximiano. *Item*, el ducha di Ferara fa il simile, è volpe vechia, non si lassa intender. *Item*, il re vol tuor l'impresa dil Reame questo anno, e li oratori di re Fedrigo, vien qui per la fiola, per il matrimonio, il re non li vederà; et l'acordo col re di romani speramo sarà concluso questa Pasqua, e si atenderà uniti contra il turcho. *Item*, à ricevuto letere dil suo orator. Domino Acursio li scrive di uno nontio dil turcho, vien dal re a protestarli non molesti re Fedrigo, perchè lui anderà contra Rodi. Et il cardinal disse: Saria bon, si adati le diferentie di Rodi con la Signoria vostra, perchè quel gran maistro potrà ajutar. Et concluse, ad ogni modo il re toria l'impresa di Napoli. *Item*, di falconi, il re, la raina e il cardinal, tutti voriano la sua parte.

Et è da saper, per la Signoria nostra fonno comprati in questi zorni 60 falconi sacri, et mandati in Franza, zoè 30 al re, 20 a la raina, X al cardinal.

Da poi disnar fo pregadi. Et nium di colegio non fu; zoè steteno in camera dil principe, a consultar la comission a l'orator va in Hongaria.

Et fo tolto il scurtinio di sopracomiti, justa la parte, electi numero 150; qual dia star in canzelaria per 3 zorni, per dipenar chi se vol *etc.*

Item, fono a sorte trati 5 di pregadi et 5 di la zonta, et balotadi, justa la parte; di quali rimase tre savij sora i modonei, zoè questi: sier Hironimo Morexini, *quondam* sier Carlo, sier Zuan Vendramin, *quondam* sier Antonio, sier Lucha Memo, *quondam* sier Piero. Et li altri cazeteno, fono: sier Piero di Prioli, fo di sier Marcho, sier Hironimo Duodo, *quondam* sier Piero, sier Alvise Malipiero, *quondam* sier Stefano, procurator, sier Alvise di Garzoni, de sier Marin, sier Matio Loredan, *quondam* sier Zuane, et sier Lorenzo di Prioli, *quondam* sier Lorenzo, et sier Domenego Bembo, *quondam* sier Zuanne.

Electo provedador a Pizegaton, in luogo di sier Marcho Loredam, refudò, e va provedador al Zonchio. 508

Sier Simom Zem, fo podestà et capetanio a Bassam, *quondam* sier Piero 56
Sier Domenego Griti, el 40 criminal, *quondam* sier Francesco 56
Sier Jacomo Contarini, fo provedador sora l'armar, de sier Piero 55
Sier Alvixe Marzello, el grando, *quondam* sier Beneto, da San Pruovolo 41
Sier Marco Valier, el cao di 40, *quondam* sier Bortolo, da Sant' Aponal 55
Sier Bernardo da Canal, fo podestà e provedador a Roman, *quondam* sier Zuane . 60
Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuane 61
Sier Nicolò Marin, fo capetanio e provedador a Lignago, *quondam* sier Piero . . . 51
Sier Polo Querini, fo sopra gastaldo, *quondam* sier Andrea 58
Sier Vetor Sanudo, el grando, *quondam* sier Francesco 43
Sier Piero da Mosto, fo provedador a Lonà, *quondam* sier Valerio 28
Sier Jacomo Antonio Trivixan, fo provedador a Casal Mazor, di sier Baldisera, consier 39
Sier Francesco Duodo, el 40 criminal, *quondam* sier Lunardo. 59
Sier Jacomo Cabriel, fo auditor vechio, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier 63
Sier Moixè Venier, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Moixè 83
Sier Polo Corer, el cao di 40, *quondam* sier Marcho 46
† Sier Piero Michiel, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Lucha 85
Sier Marco Venier, el grando, *quondam* sier Antonio 43
Sier Marco Cabriel, fo provedador sora l'armar, *quondam* sier Zacharia 52
Sier Mafio Trivixan, fo podestà e provedador a Martinengo, *quondam* sier Batista . 31

Electo patrom di la barza picola, justa la forma di la parte.

Sier Jacomo Corner, fo sopracomito di galia grossa, *quondam* sier Donado 39

Sier Alvixe Contarini, de sier Piero, *quondam* sier Jacomo 53
Sier Alvixe Bon, *quondam* sier Andrea, da San Canzian 33
Sier Hironimo Capello, fo sopracomito di galia grossa, *quondam* sier Carlo 45
Sier Marco Gradenigo, fo patron di nave, *quondam* sier Zusto 58
Sier Zuan Moro, fo sopracomito di galia grossa, di sier Antonio 40
Sier Francesco Pasqualigo, fo patron di nave, *quondam* sier Vetor 57
Sier Marin Falier, *quondam* sier Lucha . . 31
Sier Vicenzo da Canal, *quondam* sier Anzolo, fo preso a Nepanto 29
Sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator 74
Sier Sabastiam Malipiero, di sier Troylo . . 23
Sier Piero di Prioli, fo patron di nave, di sier Lorenzo 40
Sier Sabastiam Marzello, fo patron di nave, *quondam* sier Antonio 67
† Sier Polo Calbo, fo sopracomito di galia grossa, *quondam* sier Marin 82
Sier Hironimo di Prioli, *quondam* sier Ruberto, fo 31
Sier Zusto Guoro, fo sopracomito di galia grossa, *quondam* sier Pandolfo . . . 50
Sier Marco Memo, fo 40, *quondam* sier Andrea 41
Sier Silvestro Orio, el 40 criminal, *quondam* sier Hironimo 67

Et in questa sera, avanti venisse zoso pregadi, fo leto queste letere:

Da Roma, di l' orator, di 7. Come fo dal papa, et eri se intese per Roma, per letere di Napoli, abute di Otranto, di la captura di la Zefalonia; et soa santità li piaque assai, e ringraciò Dio. Et l'orator solicitò a dar principio a l'armar. Rispose, farà; e aver ditto di andar im persona, e, oltra le 40 galie, armerà 4 altre lì a Roma; et, non andando uno di re, manderà uno cardinal legato, e non vol spender in altro la decima; dicendo, il re di Franza si scusa di venir per non haver fioli, et il re di Spagna, ch' è veri catholici, à rimesso de lì a Roma ducati 40 milia per l'armada. Et disse: Il re di Franza farà grossa armata. *Item*, di le trieve tra Orssini e colonesi, dovea seguir a la fin dil mexe, nulla è seguito. La causa è stà da Orssini. *Item*, ozi ricevete letere con la nova di la Zefalonia, et la comission nostra di dimandar al pontifice le do decime per 2 altri anni, il jubileo e cruciata. Sarà col papa.

Dil ditto orator, di 9, in zifra. Come fo dal papa; li dimandò le decime, jubileo e cruciata. Et il papa li dimandò, si havia letere di questo. Ge la lexe. Di le decime era quasi contento, e dil resto disse voler scuoder lui li danari dil jubileo et cruciata, et non si trarà dil dominio veneto da 15 in 20 milia ducati, et vol ditti danari si spenda a Veniexia in armar, ma vol soa santità far li comissarij e colectori; si che esso orator li rispose *sapientissime* e gaiardamente, e aricorda si scrivi caldo sopra ziò.

508*

Dil ditto, a dì XI. Come fo dal papa, era il cardinal di Modena et il cardinal Capaze, per haver il brieve di le decime. Et soa santità, era voltato, disse, li preti si duol, et era stà scosse 4 a l'anno, e lui crete dar *solum* do, et che il clero era ruinato; e vol far un breve sopra di questo; et ne mandò uno drizato al vescovo di Treviso e quel di Limissò, zercha il scuoder di do decime, qual Capaze il fece, e Modena è mal contento di la Signoria nostra, per non esserli dà li beneficij; et il papa è fermo in haver lui li danari dil jubileo e cruciata, qualli vadino in armar, dicendo: *Domine orator*, tolè questo partito; la Signoria scuoda tuta la decima de Italia e di cardinali, qual ge la manderemo, e lei pagi li ducati 40 milia a l' ongaro, e armi le galie. Et l' orator li rispose, non era honesto tuor da li nostri subditi, qualli sono agravati di spexe, ma ben conciedér come à fato a Spagna et altrove *etc.* E il papa disse: Vuj seti nel focho *etc.* Conclude, soa santità aver gran fantasia a le cosse di Faenza.

Da Napoli, di l' orator, di 3. Come, zercha la trata, aspeta una sola letera, crede il re la concederà de altri 1000 cara. Et a dì 28 ricevete 4 letere: una andava a Palermo, a sier Lorenzo Miani, la manda per una barzeta; una in favor di sier Lunardo Vendramin, sier Nicolò e Michiel da Ponte, qual Nicolò da Ponte fo lì, e à 'buto certe trate dal re. *Item*, una in recomandation di sier Marin Griti, dil credito à col re. *Item*, zonse de lì le galie fono in Spagna a condur l'orator di quel re, qual perhò sono vechie. *Item*, Fabricio Colona è zorni tre è lì, et si aspeta il signor Prospero, per esser la trieva con Orssini. Il re è con le solite sue doglie, et vol andar a Pozuol, a' piaceri usati.

Dil ditto, di 4. Come have letere dil governador nostro di Otranto, di la nova di la Zefalonia presa, et manda la copia. La comunichò a l'orator yspano,

qual li piaque assai, et volse la copia di la letera. Ge la dete castigata.

Noto, in questo zorno li savij da tera ferma deteno audientia daspersi. Et fo spazato letere in Hongaria, per li cai di X, *nescio quid.*

A dì 16 zener. In colegio vene sier Lucha Querini, venuto provedador di Corfù; et fo rimessò a referir im pregadi il tutto.

Vene l' orator di Napoli, e disse haver di Elemagna, di 5, come a Nolimberg era venuto uno orator dil re di Franza a li electori, qual era partito per Linz, a trovar il re di romani; et di trieva nulla si parlava. E disse: Serenissimo principe, vi aricordo, è bon vardar li confini.

Vene l' orator di Franza, *de more;* stete pocho; dimandò si nulla era di Franza o altrove. Risposto di no, et cussì tolse licentia.

Vene lo episcopo di Limissò, exator di le decime dil clero, et volse alcune letere, dicendo scuoderia, si da l' exatori di le cazude non fusse impedito, e avia interdito alcuni piovani *etc.* Laudato al perseverar.

Da Udene, dil luogo tenente, di 14. Di certo aviso abuto di uno contadin di Medea, di certa dieta fata in Lubiana, e hanno preparà zente et altro, come apar in certa deposition, li à dà domino Francesco da Strasoldo, dotor. *Item*, a Gradischa è zonti 30 balestrieri dil capetanio di le fantarie; li mancha strami, *unde* li à mandà 50 schiopetieri per uno mexe. *Item*, è zorni 5 è amalato di mal in uno ochio, e non ense di caxa.

Depositiom di quel domino Francesco Strasoldo, dotor. Come à 'buto da so cuxin, missier Federico da Strasoldo, sta a Belgrado, che in Lubiana è fato dieta, et 4 capi electi sopra le zente, qual stagino preparate; et domino Zorzi Helecher hè in Goricia, et uno domino Zuan . . . ., sta in rocha, et uno domino Bernardin . . . . ., qualli ànno voia de apizarsi con la Signoria, et venir a Gradischa. *Item*, il capetanio di Belgrado à 'buto comandamento dal re di retenir il cardinal curzense, va legato ultra monti.

509 *Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 12.* Avisa si provedi de lì, et dal luogo tenente di Udene non mancha le provision, ma sono tarde. Lauda sier Piero Marcello, provedador *olim* de lì, et prega si provedi presto. *Item*, da novo è stà publichà, per li degani di le ville di Goricia, che il re ha deputà a Trieste tre, zoè missier Zorzi Helecher, missier Simon Fulcher, et monsignor di Trieste, di quelli si vol doler di missier Virgilio, al qual si dice el re li ha donato do castelli di sopra. Et per colegio fo scrito, atento esso provedador dice non ne esser ni biave ni strami, mandarne biave de qui, et scrito per li lochi ne mandi; e a Cividal di Austria, qualli si chiama nostri fradelli, ha juriditiou seperada, elezeno un gastaldo, et scritoli voglij mandar strami.

Da Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà. Dil zonzer lì incognito dil cardinal di Ferara, al tardi; li andò contra col vescovo di Concordia; et la raina è alozata lì im palazo. Et per colegio li fo scrito, e laudato di l' honor fato.

Da Ravena, dil podestà, più letere, di 13 et 14. In una, zercha la proclama di formenti, li à parso di sorastar, acciò non se incharissa. *Item*, per una altra, di 13, come ha di Faenza, il conte Bernardin di Marzano esser ussito di Faenza, e andato su quel di Forlì, e fato preda di 300 animali grossi, et fato 60 presoni di taia. *Item*, il signor Vitelozo, è col ducha, esser andato con le zente a Monte Mazor, locho di la Val di Lamon, et quelli dentro lo lassò intrar, poi li deteno adosso, e cazioli fuori. Et Vitelozo, da sdegno, fichò fuogo ne le caxe dil borgo, et acamposse lì propinquo. *Item*, el ducha, stato al Cesenaticho, poi andò, a dì X, in Cesena, dove si mascharò. *Item*, dil passar da Ravena via di do nontij di esso ducha, uno di qual è Piero Antonio da Forlì, stati fino a Parma, per la pratica di Faenza *etc.* Per l' altra, di 14, par eri il ducha intrasse in la rocha di Forlì, et fè serar le porte, et non volse niun ussisse, et preparò 7 cara di scalle, et alcune artilarie; et adunati, tra homeni d' arme e fanti, numero 3000, e cussì quella note ussite fuori, et non era se non in tutto 1000, e andò versso Faenza, con intelligentia di robar il borgo. Et, a caso, quelli di Faenza, fevano la guardia, treteno alcune artilarie; e lhoro, dubitando esser scoperti, si messeno in fuga, chi in qua e chi in là, et ritornono in Forlì. Et esso ducha convene restar a far scorta le artilarie, sì che, sbefati, tornono. *Item*, par habi di Faenza, el ducha di Ferara haverli mandato a dir, per il comissario di Lugo, fazi le zente sue non vadino su quel di Lugo, perchè, hessendo presi, sarano ben presi; e dice averlo fato questo, a petiziom dil papa; et è stà sforzato farlo; et questo medemo voria el ducha Valentino esso podestà facesse; perhò si lamenta di lui. *Item*, per un' altra letera di 14, scrive dil zonzer lì dil conte di Maza, baron dil re di romani, venuto di Ancona; et par havesse za alcuni zorni letere di la Signoria nostra, che, capitando el ditto lì, fusse honorato, et cussì fece; lo andò a visitar a l' hostaria, et lui lo ringraciò assai; qual acordò

una barca per venir in questa terra *etc.* Materia di cai.

Da Coneiam, di sier Marin Bon, provedador sora la Piave, di 13. Avisa dil romper à fato la Piave, e fato danno assai, ruinà certi muri, e quasi non à menato via ville *etc.;* in conclusion, fato danno assai; è cresuta più che mai la cresesse; lui à fato molte provisiom, e riparà certi muri, et a l'opera lavora homeni 600, et il muro ruinò è di passa 60, et à scrito a Seravalle, et quelli non vol ubedir a contribuir *etc.*, *unde* per colegio fo laudato, et scrito a Seravale.

Do Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte, di 20 decembrio. Come le galie di viazi arivono im porto, a presso Slarin, insula mia 5 de lì, per tempi contrarij; *demum* partite *etc. Item,* turchi manaza; aricorda si expedissa il conte Xarcho, e l'orator di quella comunità.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio e di danari. Feno provisione di trovar danari per formenti; et trovata la dita a uno merchado di rami, miera 100 a ducati 40, termine uno anno, qual vende a l'arzenal alcuni da cha' Rizo. Si crede sia di uno todesco Focher, et perhò li fo ubligà il deposito di dezembrio 1501.

509* *A dì 17 zener, domenega.* In questa matina fo varà a Santo Antonio la nave picola di comun, di bote . . . . . , et a bona hora fo butada in aqua; di la qual fo electo il patron, sier Polo Calbo, qual questa mane aceptò.

Vene l'orator dil papa, et pregò la Signoria volesse ajutar il pontifice a la expedition di Faenza, con quel modo li par, acciò soa santità possi atender *toto corde* a la expedition christiana. Et il principe li disse, era tempo di atender al cuor, e non a queste frasche *etc.* Poi li fo comunichato la bolla e cruciata, è breve, posta, e la letera scrita a Roma sopra di questo per pregadi. Et esso orator zurò non saperne nulla; si duol di la preposta, e lauda la risposta. Poi intrò in cosse particular, di certo beneficio di Brusaporcho.

Vene Lucha Ariam, dacier di l'intrada, et si dolse che, per l'interzar di dacij, era disfato; à persso questo anno il dazio ducati 20 milia; comesso al colegio.

Vene Zuam da Torentino, luchese, et presentò una porta belissima, dicendo vol darla a la Signoria, la qual l'à 'buta di Roma, et il signor Lodovico la fè far; et fella portar in caxa dil principe. Fo ringraciato; et da poi vene a dir al principe, la valeva ducati 1500 *etc.*

Da Ragusi, alcuni avisi di 4 et 7, di sier Hironimo Zorzi, quondam *sier Andrea.* Quali el principe volse lezerli con li cai di X; et *tamen* poi si sape il tutto. Et è di preparamenti fa il turcho, qual in Mar Mazor fa far 100 galie. *Item,* le galie e fuste ussite di la Vajussa à voia prender el capetanio nostro dil colfo.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, di 30 decembrio. Come a dì 14 ricevete do letere di 17 et 19 novembrio. La prima, domino Zorzi Bocali non si parti, lo persuadi *etc.*, *adeo* era renitente, pur contentò, et si oferse poner la vita, come ha fato li soi antecessori. *Item,* ringratia esser stà scrito al capetanio dil colpho li mandi qualche galia lì; *solum* è la fusta armata, e ogni zorno la scaramuza con i nimici. *Item,* scrito a Roma per il jubileo; et le parole a quelli subditi ha ditto. Referiscono gratie assai, e tuti si hano alegrato; di formenti de lì, per le provision fate, hanno abondantia, e adopera il paexe come fusse pace; pur hanno necessità di orzi per li stratioti, non li ha 'uti per caxon dil governador di Trani, qual dice non haver comission lassar trar orzi. *Item,* de li 70 cavali di stratioti dia venir lì, li aspeta con desiderio; *etiam* si mandi qualche galia, e di li ducati 400 non li à 'buti. *Item,* quelli de Oracovazo, ch'è una contrata in la qual brusono molte case, situate in uno passo fortissimo, era da fuogi 250, or sono venuti con el lazo a la gola a dimandar misericordia; non li à voluti aceptar se prima non li ha condanati a pagar tuti li danni hanno fato a quel teritorio, in tempo di paxe e di guera; e sono stati contenti, e hanno zurato star fedeli, e mantenir quel passo, che niun vengi a far danno, e quello intenderà verano a dir. E de lì è il passo, dove vien le pegole, et, da 4 dì in qua è fato lo acordo, è venuti da udri 200, e a la zornata vien, ch'è molto a preposito. *Item,* la fusta spesso scaramuza con alguni bregantini, qualli hano bone artilarie, abute da' ragusei; prima archibusi 40 ebeno, hora è certifichato à dato do spingardele de bronzo, molto gaiarde, condute per via di Ragusi vechio, e per uno passo teniva, dove li martalossi fono a le man con una caravana di turchi, preseno certe zudee *etc.*, *unde*, fo restituite per hordine di la Signoria nostra, a compiacentia di ragusei. *Item,* havendo una altra fusta di 12 banchi, faria *etc.* assa' ben; di la Vajusa lassa il cargo al capetanio dil colpho. *Item,* Feris bei è a Scutari non tropo ben in hordine. Di Hongaria si ha, il re è per far la mostra di le zente in campagna, e dato certe strete a' turchi. *Item,* venuto lì uno antivarano, con letere di credenza dil retor e di la co-

munità, sono in gran povertà, volendo qualche ajuto; e à tolto, a conto di trate, stera 100 di meio, e ge l'à mandato con innanimarli *etc. Item*, le bombardele de lì, di fero, è vechie, le manderà a incambiar. *Item*, si mandi meio e biscoto. *Item*, ricomanda quelli fanti, et Martinel da Lucha, governador, qualli non ha uno soldo.

Et la comunità di Cataro, di 29, scrive questo medemo in laude dil suo provedador, e di la villa venuta a la devution, *videlicet judices, minus et secretum consilium Catari.*

Da poi disnar fu gran conseio. Et il colegio reduto a consultar la comission di Hongaria, vene letere di Zara, di 8, il sumario scriverò di soto, per esser di gran importantia. *Tandem*, per via di sier Alvise d'Armer, provedador al sal, a la cassa di depositi fo trovato ducati 500, et mandati a pagar quelli fanti vechij, et partì la barcha a dì 19 ditto.

510 *A dì 18 zener.* In colegio veneno molti drapieri, pregando la Signoria provedesse a far venir lane francesche qui, justa la opinion mia; et perchè li merchadanti e patroni di Fiandra voleva esser alditi, fo ditto di aldirli.

Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunichato il jubileo e cruciata, posta per il papa in Italia, et la letera scrita per il senato nostro a Roma, zercha li danari si trarà, di esser spesi per nui contra il turcho. Laudò tal opinion, e disse scriveria a l'orator dil *roy* in corte, ajutasse la materia; et cussì la sera mandò a mostrar la letera in optima forma. Poi disse di certe cosse particular, zercha uno Alban da Bergamo *etc.*

Vene l'orator di Napoli, et fè lezer una letera di XI, li scrive il re, si debbi ralegrar di la presa di la Zefalonia con la Signoria nostra, et l'armata unita doveva andar a Santa Maura. *Item*, poi a bocha disse, haver *etiam* debbi ringraciar de li honori fati a la serenissima regina, sua sorela, qual vol andar a Napoli per terra; perhò prega sia scripto per le terre nostre, sia comodata *etc.* Et risposto per il principe, eramo certi di la bona voluntà dil re. Et fo scrito letere a Padoa, Trevixo, Ruigo et Ravena, che a ditta regina, venendo lì, la debino honorar, et farli un presente di ducati 20 per terra *etc.*

Dil ducha de Urbim, drizata a Symon di Grupi, come, *nomine suo*, si debbi congratular con la Signoria nostra di la presa di la Zefalonia; qual non fo leta.

Da Ferara, dil vicedomino, di 15. Come el cardinal San Piero *ad Vincula*, qual è al Final, prepara burchij per andar a Pavia, et il signor li manda il suo bucintoro. *Item*, l'acordo si tratava di Faenza, non è sequito, et le zente francese è pur lì, dove era; vol alozamento su quel di Bologna, sì che missier Zuane sta con dubitatione. *Item*, il cardinal andò contra la raina, la qual si dice verà de lì a Ferara.

Da Roverè, di sier Mafio Michiel, podestà, di 15. Come à ricevuto la nostra letera, con la nova di la Zefalonia; fo dal cardinal curzense, et li comunichò il tutto; qual si alegrò assai, e volse la copia di la nova per poterla mandar a li principi di Alemagna, a confusiom lhoro. Et à posto hordine sua signoria, si fazi domenega una precessione de lì, a ringraciar Dio di la nova, e pregar prosperi; et soa signoria anderà.

Da Zenoa, dil governador, soto scrita: Filippo de Cleves, monsignor di Ravastem, governador regio di Zenoa, di 8. Come ha inteso dil danno sequito per le nave zenoese a certi navilij nostri, e robe di l'orator nostro; si duol assai, et vederà far render quel si troverà; si duol la nave sia rotta a presso Rapallo.

Di sier Alvixe Pizamano, da Zenoa, di 8. Come ritrovandossi lì, et inteso il dano fato a' nostri, andò col patron dal governador, et scontrato nel visconte di Roam, fo capetanio dil re di le nave, era con lui Mathio di Zuanne da Chersso, patron di la nave presa, qual fu fato retenir e posto in carzere per esso visconte, dicendo era robe de' ragusei; *conclusive*, fa gran discorssi dil mal animo lhoro. Il patron pur fo lassato; voleva segurtà; la nave si ruppe a Rapallo. *Item*, lì im porto vien armata una nave, chiamata la Panciera, de' francesi, per andar in corsso, qual è di botte 600; et quelli hanno la ripresaia contra de nui, à intelligentia, *videlicet* per Galipoli, sì che si advertissa a questo, per esser cossa di gram importantia.

Et fo consultato di scriver in Franza il tutto, e dirlo a l'orator suo; alcuni voleva per pregadi, altri per colegio; *quid erit*, scriverò.

Da Zara, di sier Francesco Contarini, capetanio, di 26 dezembrio. Come a dì 20 zonse lì, et il precessor era amalato; il conte li consignò il capitaneato, e il zorno sequente tuti li provisionati de lì, novi e vechij, li fono a le spale, dimandando danari, e volevano partirssi. Li dete bone parole, e impegnò la fede sua, e trovò ducati 60, quali destribuì tra li novi provisionati, è a Nona e Lavrana. *Item*, per le spie ha, turchi adunarsi in ver Bosange, per venir a' danni di quel teritorio; hanno fato le debite provisione, spera farano pocho danno, *licet* ne l'ultima coraria, fo menà dil conta' anime 3000 via, e ani-

510* mali più di 25 milia, e fo per miseria, che ducati X non fo dati a le spie e guardie deputadi, *licet* per li conti si trova, in mancho di uno mexe 1/2, esser stà spexo ducati 200. *Item*, quella camera è al fondo per il mal governo de chi l' *(ha)* administrada, per la malatia dil capetanio; et il camerlengo è mexi 6 non à scrito in zornal, e chi fo deputà à fato a suo modo; le intrade e dacij sono stà intachadi, fino a tuto mazo; perhò si provedi a li soldati et a quelli di Lavrana, Nadin, Nove Gradi e Nona. *Item*, la terra ad hora sta benissimo di morbo; è mexi do in la terra 0 è stato, e quasi tuti i zenthilomeni e citadini sono ritornati; pur ancora nel borgo è suspeto, e l' altro zorno intravene in do caxe, qual subito fo chiavade, e hanno bandito tuti quelli dil borgo; quelli di lazareto stanno malissimo, per non poter esser subvenuti, voria se li mandasse qualche ducato per proveder; *etiam* danari per le spie; di le farine, stera 250, mandade de li, à trovato esser stà dispensade. *Item*, vien qui do oratori, creadi avanti il zonzer suo. *Item*, li danari mandadi in uno gropo, ducati 361, grossi 18, pizoli 3, per pagar quelli dil castello grande, tuti è stà dispensadi, et è ben servida. *Item*, à ricevuto li danari di Domenego Malacasa, stratioto, e à fato la mostra, e dispensadi i danari, e tutti serveno bene, e ben a cavalo; e quel medemo farà a la compagnia de camera.

In questa matina fo per colegio prestato certe cosse a la nave Ruziera, di l' arsenal, si conza a Poveia. *Item*, expedito il calogiero de Strivali, donatoli ducati 3, et va a la Zefalonia a star *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et prima fusse leto letera alcuna, referite sier Francesco Morexini, dotor et cavalier, la legation sua di Napoli, stato 25 mexi fuori. Et a dì ultimo zener 1498 zonse dal re in l' Apruzo, a Civita di Chieti; e disse dil corpo di Gen, sultam, mandato a Leze, poi al turcho, qual si dice fo causa dil romper guera, e si non era mandato, mai il turcho si moveva contra christiani. *Item*, di successi à scrito per letere, et dil tuor licentia dil re, a dì 17 dezembrio, quello li comesse, come ho scrito di sopra, e dil venir a Roma, et poi il suo camino fino qui, come referì in colegio e più. A Pexaro e Rimano non vi è guarde a le porte *etc. Item*, il re Fedrico à anni 50, gaiardo di la persona, *licet* habi doie di gote, bella presentia, homo de inzegno, compone ben parole, e abonda in quelle assai, pacientissimo ne l' aldir tutti fino a taola, ma tardo ne l' expedir, per la qual cossa li populi si duol, e sono mal contenti. *Item*, è praticho dil mondo, inclinado in artilarie, et da mar; *tamen* non fa per mar provision alcuna; à piacer esser laudato e blandito; è stà in Franza, et li à mandà do soi oratori. *Item*, con Maximiano sta ben; vi è orator domino Francesco de Montibus, e *ultime* andò Alvise Ripol; e quando si perse Milano, e fo scazato il signor Lodovico, col qual teniva streta praticha, e col suo orator comunichava tutto, si vete in malli termini, dicendo era spazato; e disse: Orator, cognosso francesi, sono presti, farano *etc.*; et la Signoria, *licet* non vorà, non porà più. *Item*, con Spagna non se confida molto, perchè fuor di caxa dice fanno pocho, e di l' armata non crete mai, e vi mandò, venuta in Sicilia, quel domino Asmodeo *etc. Item*, con la Signoria nostra desidera aver bona amicitia; col papa malissimo. Et *item*, quando Lodovico ritornò nel regno, have gran piacer, fè feste; et la raina madre non volea prima andasse in Spagna, ma poi, scaziato Lodovico, presto la mandò, e con lei andò domino Antonio Jenaro per orator; et par si tratava un matrimonio di la raina, fo moglie di re Ferandino, fiola di questa raina, nel ducha di Calavria, fiol di esso re; et *ultime* vi mandò in Spagna domino Zuan Batista Branchazo, per orator. *Item*, col re puol molto il suo secretario, *licet* sia di bassa conditione, chiamato.......; e prima soleva haver domino Marco da......., qual, insieme con domino Ector Pignatello, sono 511 capi di la Sumaria, e fanno il tutto; et missier Antonio di Rao, missier Troian Bitonte, ch' è andato in Franza, e missier Antonio Frisom, sono a la civil; sì che altri non à da conto, ni con nium si consiglia. *Item*, questo domino Ector Pignatello è venuto suso, stato tre volte a Roma, e per stafeta, quando si tratava l' acordo col papa; qual contentò di darli per il censo ducati 30 milia, et ducati 100 milia di contadi, et adoperò molti banchi per far tal promessa al papa in Roma; ma non seguì l' acordo, e il papa prometeva acordarlo con Franza. Or le rezine, la prima andò in Spagna, era bona; poi la raina fiola, rimasta a Napoli, di anni 20, fo moglie di re Ferandino, honestissima, et ogni suo atto fa con prudentia; ha con lei la moglie fo dil signor Schandarbecho vechio, molto amicha di la Signoria nostra, et si racomandò, et suo fradello, signor Constantin Arniti; e dil nepote Schandarbecho, disse era partito senza sua saputa. *Item*, il conte di Convertino, è a custodia di dita raina, è homo degno, à tre fioli. *Item*, la raina moglie è da ben, fo fia dil principe di Altemura, amicha di la Signoria nostra, si aricorda di certo beneficio a lei fu fato a tempo di francesi. *Item*, ha do fioli, il ducha et l' ynfante, e do fiole ynfante, et al presente è grossa. *Item*, il ducha à anni 12, zenthi-

lissimo, fa molti exercitij laudabeli al zorno, e ha inzegno, et scrive una letera a la Signoria, qual presentò, et si racomanda; et à per suo maistro il conte di Potentia *etc.* *Item*, la duchessa Isabela di Milan è lì, à 'buto il duchato de Bari, sta in capuana, va a visitar in Castel Novo le rezine. *Item*, à assa' baroni, e primo il signor Fabricio Colona, qual à il conta' di Taiacozo, à anni 48, homo più presto di far cha di ordinar, à de intrada ducati 40 milia, et fradello dil signor Prospero Colona, à 300 homeni d'arme, à de intrada ducati . . . . . ., et è luogotenente dil re. *Item*, il signor Prospero à Traieto e Fondi, et è capetanio dil re, à de intrada ducati 8000, et, venendo, lo trovò a Fondi, et li disse, si 'l re li dava. . . . homeni d'arme, li bastava l'animo di andar fino a Roma, sì che non è ben contento dil re; qual à anni 38. *Item*, el principe di Bisignano à anni 32, à il suo stado in Calabria, à de intrada ducati 16 milia. *Item*, el principe di Melfe, di caxa . . . .; il principe di Antignano, di caxa . . . .; el principe di Malfi, di caxa Carazola, di anni 28, à de intrada ducati 14 milia, et è ragonese; il principe de Squilazi, nepote dil papa; il ducha di Candea, era ducha di Traieto, al qual li resta il stato di Pedemonte, à de intrada ducati 8000, et à una sorella dil re, e à uno fradello in Franza, desidera mal di quel regno; el ducha di Gravina, qual vene a Roma, à ducati 6000 de intrada, et tre volte foli perdonato dal re, primo a Diano con francesi, poi per tuor madona Lugrecia, fia dil papa *etc.* *Item*, il ducha di Termine, di caxa di Altavilla, era il tuto con re Ferandino, *alter rex*. *Item*, ducha di Garigliano, di caxa Caraza, ducha di Mariano, qual à tolto per moglie la fiola dil conte di Pitiano. *Item*, el marchexe di Pescara; el marchexe de Guasto, so fradelo; el marchexe de Martines; el conte di Populo, che era im prexom a Napoli, quando vene re Carlo; et suo fradello, conte di Angello, quali voriano condursi con la Signoria nostra; el conte di Matalon; di Cerano; di Matera *etc.* *Item*, el regno è grande, circondato atorno dil mar; e disse è partido in 6 provincie: l'Apruzo, la Puia, Terra di Bari, Terra di Otranto, Calabria, dove è alcuni casteli dil re di Spagna, et il principe di Bisignano, et fasi sede per ducati 80 milia, Terra di Lavor et la Basilichata, ch'è in mezo dil regno; et disse le terre è in dite provintie. *Item*, il re à de intrada ducati 250 milia, ma hora ha ducati 400 milia; prima nel regno era 300 milia fuogi, dil qual ne traze a tanto per fuogo, e prima pagava 11 incoronati et $^1/_2$ per fuogo, hora pagano 7 carlini. *Item*, di le doane di le pecore in Apruzo cava . . . milia ducati, perchè è stato 900 milia pecore. *Item*, l'intrada è sminuida al re, per quello li tien il papa, il re di Spagna, la Signoria nostra; et don Consalvo Fernandes à stato per ducati 6000 d'intrada. *Item*, le trate di formenti, qual afita a li arendatori 48 milia ducati, di le gabelle e doane di Napoli ducati 40 milia, di le gabele e doane di Caieta 15 milia ducati, provisiom di signori, manchano ducati X milia. *Conclusive*, à de intrada ducati 400 milia ordinaria; la extraordinaria è poner una doa, come fè questo anno, trete da li baroni *etc.* ducati 80 milia; ma ogni pocho di cossa, non pol scuoder queste, et ogni picol garbuio li fa danno a ditte doe. *Item*, la spexa, à 100 *(sic)* homeni d'arme, di qual 300 ne ha colonesi; *item* à 500 stratioti dil paexe, li tien con pocha spexa, li dà le taxe e uno ducato al mese; ha galie 6 armate per forza, vol spexa; ha la spexa di la sua corte, dil ducha di Calavria, di le raine, vol ducati X milia; provision a signori, ducati 15 milia *etc.*; provision a' soi, ducati 15 milia. *Item*, il re non spende, e salva; *adeo* pol haver recuperato ducati 150 milia; et come vol far una spexa, mete taia, come fece ne le fabriche soldi 25 per fuogo messe, e il bancho di Palmari scuode, e ogni setimana paga quelli lavorano. *Item*, in l'arsenal non è nulla di galie, e pol armar, per l'ubligatiom di le terre, 48 galie. *Item*, à da 28 in 30 canoni; cortaldi, passavolanti e colobrine, numero 70; e tra i qualli canoni, à uno traze balota di lire 100, e vol 100 lire di polvere; tuti su li soi cari; e di queste artilarie à gran piacer, qual lo fece maistro Patricio, fo con francesi. *Item*, il re atende a fabriche, cava le fosse atorno Napoli vi è, palme 100 large, zoè 80 pie', vi hè 600 homeni lavora al zorno, e, in cao di la setimana, è pagati, come è ditto, dal bancho preditto. *Item*, à fato fosse atorno Castel Nuovo, e fato 4 torioni fortissimi, fatoli un'altra citadella *etc.* *Item*, mandò suo fradello, don Ferando, a Capua per fortificarla, et trovò di la comunità ducati 6000 per questo. *Item*, vol *etiam* Averssa e Caieta. *Item*, Taranto *etiam* fortifichoe. *Item*, lui orator disse aver exequito quanto li fo imposto per la venuta di Schandarbecho qui; è stato 4 mexi atorno il regno col re. *Item*, di Baxilio da la Scuola, fè retenir justa i mandati e lassato, è venuto qui con lui. Di le spexe, poteva spender ducati 4000 et più, à speso *solum* ducati 2800, in tutto zercha 4000; et presentò li conti et polize; tolse danari sopra di lui da uno bergamasco e altri; prega siano satisfati; à 'buto il danno di forzieri *etc.* Et come si partì da Napoli, il re lo decorò di la militia, e donoli uno colar, qual apresenterà a le raxon nuove, justa il con-

511*

sueto. Laudò Lunardo Biancho, suo secretario, e dimandò perdon si non ha fato *etc.* Or fo laudato *de more*, per sier Alvixe Mudazo, consier, vice dose.

Item, referì sier Lucha Querini, venuto provedador di Corfù. Primo ringratiò Dio poter dir il tutto lì, nel cristianissimo senato. Disse di le fabriche di Corfù, e biasmò molto Jacomo Coltrim, che 0 val; à fato molti erori, e di le opere e fatiche sue; et come trovò Corfù e li castelli. Disse mal di sier Marco Antonio Contarini, è in el castello. E che era stà oposto aver speso in do calchare ducati 1300, mostrò, per fede dil rezimento, *solum* ducati 71 li costò, e certi palli ducati 16, ni altro à speso. *Item*, voria consegiar de qui su li modelli zercha le fabriche, e non si buti via li danari. *Item*, è stato a Nepanto, a l' asedio, et a Modon quello fece; et si fusse stà fato uno torion al muolo, come voleva *etc. Item*, a Napoli à fato fabriche, è anni 34, e operato in varie cosse. *Item*, a Corphù è venuto rabioso con Jacomo Coltrin. *Item*, di tre volte l' armada turchescha si perse, è sempre la nostra superior di forze e di artilarie; le so non traze per la mità di le nostre, et in colpho era di averla; e quando soto vento la no- 512 stra investì, si perse do galie; si nostri havesse fato il dover, la era nostra. Cargò molto Jacomo Coltrim, et di uno Christoforo, bombardier, havia praticha con turchi, lo levò de lì. Si scusò mai più esser montato in renga. Laudò Zacharia di Martini, fo suo secretario. Et per haver tanto al mexe, non disse di le spexe; *solum* li populi è in gran paura da' turchi *etc.* Fo laudato dal prefato sier Alvise Mudazo, consier, come ho dito.

Copia de una letera dil ducha di Calavria a la Signoria nostra.

Illustrissime domine ac excellentissime princeps, tanquam pater honorande.

Magnificus Franciscus Maurocenus, patricius vester, qui apud serenissimum dominum regem, patrem meum observandissimum, superiori biennio legatione perfunctus est, et quando primum venit et sæpe alias benivolentiam excellentiæ tuæ amoremque in nos diligenter exposuit. Quod quidem licet antea nobis non esset ignotum, eo tamen ab ipso libentius intelleximus, quo planius ejus dicta convenire videbantur, cum iis officiis quæ in superiores reges majores nostros illustrissima ista respublica præstitit. Atque idem Franciscus, ut homo est tum solertiæ tum facundiæ singularis, omnia est modestissime ac ornatissime prosequutus, sed quamquam nos eidem sæpenumero significavimus, quam gratum id nobis contigisset, quamquam officiorum omnium memoriam firmiter conservemus; decedentem tamen novissime visum est impensius rogare, ut nostris verbis referre non pigeat, et studium nostrum gratitudinemque in rempublicam vestram, et quanti jam nunc a teneris annis ejus amicitiam faciamus, quamquam non minori excellentiam tuam quam eumdem dominum regem, parentem nostrum, amore ac charitate prosequamur. Cui, ut excellentia tua fidem æque adhibeat, ac si nos ipsos coram loquentes audiat, eam iterum atque iterum rogamus.

Data in civitate Neapolis, die XV decembris 1500.

Chrisostomus.

Subscriptio: Excellentiæ vestræ, tanquam filius,
FERANDUS DE ARAGONA dux Calabriæ.

A tergo: Illustrissimo domino ac excellentissimo principi Agustino Barbadico, Dei gracia duci Venetiarum *etc.*, tanquam patri honorando.

Aricordo circha le cosse dil colpho, dato per persona praticha e fide digna.

È necessario che l' armata de vostra sublimità, insieme con quella de Spagna, vegni in questo colpho, dove in cadauno loco hano porto de salvarsi, et offender et ruinar li sui inimici, facendo questi tre effecti. Primo, intrar in colpho de la Valona, dove cercha uno mio luntan, soto el castello de la Canina, tute galie pono meter scale in terra, metendo quella quantità de homeni et cavali in terra parerà necessario a la impresa, et veder de ruinar et brusar tuto quello casal et loco de la Valona, magazeni de monitiom, galie et fuste si trovano de lì. El scontro veramente sarà questo: dal loco de la Valona, da cercha homeni tra turchi et christiani 1400; de la corte del sanzacho et altri, da cavali 300; dal castel de la Canina, da cercha cavali et pedoni 200; questo sarà tuto el scontro porano haver; *deinde* vegnir a la bocha de la Vajussa, zioè le nave, si vostre come de Spagna, et quelle sorzer dove con ogni securtà pol star, per esser bon et perfeto sorzitor; dove, armato tute sue barche et copani, con le sue bombardele a prova, in ditta fiumara habino a intrar, dove haverà andar suso miglia 8, dove son le dicte galie tirate in terra, partendole le dicte barche in tre parte: 512 zoè, una parte passar de sopra le dite galie, l' altra

parte romagnir de soto, la terza andar a la prova de dicte galie, che beveno su la fiumara, metando chadaum de lhoro gli sui valenti homeni in terra, con sue arme et fuogi, per far tal opera de brusar tute dicte galie. A l' incontro haverà zercha turchi 300, che è de la guardia de le dicte galie, et de i doi casali sono propinqui, che sono homeni 100 per casal; questo sarà tuto el scontro porano haver, perhò che altro socorsso non porano sperar de haver, et *maxime* de la Valona; perchè tuta sua speranza seria de lì, nè in altro loco se puol meter in terra, per esser spiaza, et da la banda de sopra, como da la banda de soto de la dicta fiumara. E ancor se potesse meter in terra, da la banda di sopra de la fiumara è uno paludo, passa el lago de la Valona, et che è impossibel passar; da la banda de soto veramente cui desmontasse, saria poi neccessario passar la fiumera, per dover andar dove son le galie; sì che altro modo non è, si non con le sopradite barche, per otegnir tal victoria, *deinde* vegnir in bocha de Catharo, dove hanno securtà de porti, et ne la bocha propria, et immantinente meter in terra le sue gente et artilaria, che da ogni banda pono meter, e veder de prender et tuor Castel Nuovo, el qual in mancho de giorni 4 ruinerà et aprenderà. Nel qual loco si atrova, tra turchi et christiani, da homeni 500, nè socorsso alcuno pono sperar d' alcuna banda, per le gran neve, strade et passi cativi. A presso, venendo tal armata in colpho, si dimostrerà a vostra sublimità altro partito, che molto sarà grato et utele a vostra sublimità, el qual con molta fazilità se otegnirà. Et tute sopra dite imprese è necessario far questa invernata, perchè del tempo de la instade non è da pensar de poter far cossa alcuna. A presso, sì come per altre mie è stà dicto, la persona dil signor turcho se partì da Andrinopoli a dì 22 novembrio, per andar a la volta de Constantinopoli, non ben conditionato de la persona sua. Data a dì 7 zener.

Da Bologna vidi un capitolo, drizato a Piero di Bibiena. Li scrive missier Zuane Bentivoy, et comete la mostri al principe, come Zuliano era lì in caxa sua, et monsignor di Trans è stato lì, e have comission dil re, de dirli non ajuti Faenza, e lassi tuorla al ducha Valentino, et li dimandò alozamento per zente a Castel Bolognese; et esso missier Zuane li justifichò non haver dato ajuto a Faenza, nè di quella poter disponer; e di lo alozamento, quel locho è pizolo; et cussi è partito. *Item, etiam* è stato uno secretario dil ducha predito, chiamato ...., a questo effecto, et expedito.

Da Zara, di rectori, di 8. Scriveno la miseria di quelle compagnie, e si provedi; et Schander bassà prepara a vegnir; et essi rectori sempre è su le strade, e molestadi da essi fanti, qualli non hanno da viver. Mandano una letera li scrive Simon da Meldola, contestabele in Nadino, di 7, come li stratioti, sono lì a la guardia, non hanno da viver, et tutti si parteno; perhò si provedi a lhoro viver. *Item,* una letera li scrive Stefano Martinuse, conte de Clissa; li avisa che turchi fanno adunation in Bossina, e vol far coraria in Licha', o ver Bichach; et *tamen* è de lì aque grande a questi tempi.

Da Roma, di sier Marin Zorzi, dotor, orator, di 9, fo leta per Zacharia, drizata al conseio di X. In conclusion, dil jubileo e cruciata, posta per il papa in Italia, e nel dominio nostro fato quel frate vicario general a scuoderle, et li danari vol averli lui, et crede anderano in le man dil ducha Valentino.

Item, fo leto do letere, con avisi turcheschi, non dice chi scrive, ma so è da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di 4 et di 7; il sumario ho scripto di sopra.

Di Padoa, di rectori, di 17. Come, ricevuto la nostra letera zercha li soldi 5 per campo, chiamono li deputati per quella comunità e alcuni citadini, et, exposto con acomodate parole il tutto, si dolseno assai, dicendo non potrano patir tal angaria; et chiamono il suo conseio, et credendo volesseno far provisiom a la satisfation, proposeno di far X oratori a la Signoria nostra. Et essi rectori, persuadendoli a contentar, *tandem* elexeno 4 oratori, zoè domino Alberto Trapolim, domino Francesco da Legname, doctor, domino Gaspar Orssato, et domino Lelio Verzelese, quali vegnirano a la presentia di la Signoria nostra; *tamen* saria bon la Signoria li scrivesse. 513

Fu posto per li consieri, cai di 40, savij dil conseio et savij a terra ferma, una letera a Padoa, che quelli rectori voglij persuader quelli fidelissimi, a non mandar oratori in tanto bisogno, aciò sij esempio ad altri. Ave tuto il conseio.

Fu posto per tuti i savij di colegio una letera a Roma, in risposta dil breve di le decime, vedi di averlo come fu la bolla, *saltem* si remetemo a lui di tuor el presente, ne à mandà la copia, *videlicet* oltra le ordinarie. Parlò contra sier Francesco Foscarini, savio dil conseio, qual non voleva poner 0 di decime per adesso. Li rispose sier Piero Balbi. Poi parlò sier Lorenzo di Prioli, fo avogador. Li rispose sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni. Et *tandem* il Foscarini intrò, e fo balotà una solla parte. Et ave 4 non sincere, 7 di no, 113 di sì. Et fu presa.

Fu posto per tutti, *ut supra,* expedir el conte Xarcho, et mandarlo in Dalmatia con li so 100 cavali

ha. *Item*, mandar Bernardin da Nona, con altri stratioti, qual parerà al colegio, fino al numero di 200. *Item*, sia electo uno provedador in Dalmatia, con li modi fo electo sier Andrea Michiel. *Item*, sia mandà 20 schiopetieri in Dalmatia, a obedientia dil prefato conte Xarcho. *Item*, el suo castello Nutiach su Cetina, qual dona a la Signoria, sia aceptado e ringratiato per el principe, et scrito a Spalato, a ogni piacer di esso conte mandi certi fanti a custodia. *Item*, li sia cresuto da ducati 12, ha di provision, a ducati 20 al mexe, e li sia dà tre page, et a li soi do page. *Item*, li sia dato ducati 100 per far certo ponte al suo castello, dove altratanti vol poner lui. *Item*, sia fato cavalier, e donatoli una vesta d' oro. *Item*, al vice ban di Tenina, cussì esso consigliando, li sia mandà a donar tanto veludo, li fazi una vesta. *Item*, sia confirmà certa provision avia il padre di alcuni di Poliza, di lire 50 di pizoli *etc*. La qual parte fo fata notar per l' hordine nostro. E ave 2 di no.

Fu posto per li consieri, el vice domino di Ferara possi menar con si tre fameglij a suo spexe, et la Signoria pagi ducati 2 al mexe per uno. Et fo presa.

A dì 19 zener. In colegio vene l' orator dil papa, *in materia particulari*, di certo beneficio di Brusa Porcho, intervenendo sier Marco Bragadim, di Campo Rusolo *etc*.

Vene l' orator di Franza, el qual volse exponer alcune cosse secrete, e fo mandato fuori tutti. Stete alquanto, poi partì.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì 6 et 7 di l' instante. Par a dì 2 et 4 scrivesse, qual non si à 'buto, et la tornata di Polonia di lo episcopo caliense, legato dil pontifice. Et ricevute nostre letere di 16, fo da la regia majestà, e ditoli il venir dil cardinal, et, zonto sarà, si concluderà *etc*., il re si dolse assai. In conclusion, *post multa verba*, disse li parea esser delizato, e vol prender partito, et a dì 24 fevrer compiva le trieve col turcho, et che tutti mormorava, et che a li capitolli non se li rispondeva, et voleva piar partito. Et scrivo alcune parole dite per il reverendo sermionense. Et poi lo episcopo caliense si à dolto di la Signoria, dicendo: Se li anzoli mel dicesse, la Signoria esser contenta de mi, non lo crederia. *Item*, vol partirssi; à scrito a Roma, il papa li dagi licentia, e, non la dagando, *omnino* si vol partir. *Item*, 513* el cardinal ystrigoniense à scrito a esso orator nostro, qual è Ystrigonia, oferendossi ajutar la expedition, et prega la Signoria fazi il suo capello li sia mandato. *Item*, esso orator scrive un capitolo longo, zercha lui farà il tuto *etc*.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, conte. Come manda le ditte letere, nè altro da novo scrive, e dice 0 de lì se intende.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador. Zercha li fanti si à mandar lì, et avisa l' opinion sua saria a impir quelle compagnie di do contestabeli. *Item*, da novo il re di romani à posto una angaria di ducati uno per focho; el de carantani *solum*, trarà ducati 80 milia.

Da Martinengo, di sier Andrea Zorzi, podestà e provedador, di 12. Come le mure de lì, per esser vechie, sono cadute, et bisogna riconzarle. *Item*, per una altra letera, dice di certo caso sequito lì, di forzo *etc*., vol autorità.

Da Casal Mazor, di sier Piero Marzello, provedador, di 7. Come ha nova che, per via dil governador di Parma, si tratava col marchexe di' Mantoa, di tuorlo a' stipendij dil re di Franza, sì che avisa *etc*.

Vene l' orator di Cremona, domino Daniel de la Mama, et fo expedito per el principe; *videlicet* si manderà uno retor, *super* locho *etc*.

Vene el piovan di San Zuan Digolado, pre' Biasio de Leonibus, al qual per el principe li fu fato gran rebuffo, per aver excomunicato il podestà di Trevixo; et *immediate* fece la revochation, et 0 sequite.

Veneno sier Domenego Morexini, sier Marin Lion, sier Filippo Trun, procuratori, dicendo haver fato l' oficio lhoro, e trovato debitori di tanxe con Domenego Alberto et Zuan Vido, per ducati 32 milia; et *tamen* Piero di Stefani, scrivan a li governadori, dice è *solum* ducati 28 milia. *Item*, non à mandà 130 partide de debitori a palazo. *Item*, una partia saldà di sier Batista Capello *etc*. Et chiamato dentro el dito Piero Stefani, si scusò per eror, meritava ogni mal; et 0 fu fato.

Da poi disnar fo colegio, per consultar la comissiom di Hongaria; et fo mandato a lezer le letere di Zenoa a l' orator di Franza, qual si dolse assai, dicendo scriveria al re e al cardinal caldamente.

Da Vicenza, di rectori. In materia di la parte di soldi 5 per campo, quelli citadini non ponno patir; vol chiamar il lhoro conseio, et elezer oratori in questa terra. Et per colegio li fo scrito come a Padoa.

A dì 20 zener. In colegio, fo el dì di San Sebastian, nel qual zorno fo il perdom di colpa e di pena a San Lorenzo *etc*.

Vene l' orator di Franza, qual fè lezer una letera scrive al re, in materia di le caravelle prese

per le nave di Zenoa; et poi il principe li comunichò la venuta qui dil conte di Maza, baron dil re di romani, stato a Roma, à visità il corpo di Santa Lena.

Vene l' orator di Ferara, dicendo el cardinal, fiol dil suo signor, venuto di Porto Gruer da la raina, è stato qui, et ozi è ito versso Chioza; si seusa non esser venuto a far il debito, per esser incognito; ma è fiol di questa Signoria. Et il principe li rispose, non bisognava *etc.*

Vene el conte Bernardin Fortebrazo, à cavali 1000 con la Signoria nostra, dicendo era venuto a visitar la Signoria, oferendo la fede sua. Avia con lui uno so fiol, et disse di april in qua havia auto una sola paga.

Vene uno scapolato di Modon, perchè era ito in Candia, ch' è di primi citadini di Alechi; di qual 22 persone di soe è stà tra morte et captive da' turchi; si racomandò, *adeo* tutti si dolse.

Da Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà, do letere. Per una, dil partir dil cardinal per Ferara; et in l' altra, di eri, come la raina partirà a dì 21, va a Caorle, poi a Chioza et Ferara. Et fo scrito a Chioza la honori, et cussì a Caorle *etc.*

In questa matina, li savij consultono la comission in Hongaria.

Da poi disnar fo gran conseio. Fato consier sier Piero Duodo, fo avogador, qual in questo anno era cazuto di la zonta; et capetanio di le galie di Barbaria, sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Benedeto.

514 In questo conseio fu posto per li consieri, atento erano stà electi assa', in luogo di sier Piero Donado, rectori a Schiati Scopuli, quali hanno refudato, et sia concesso licentia al dito di repatriar, et sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco, vadi lì per retor, fino anderà il rector electo per questo conseio. Fo mala stampa. Ave... di no; pur fu presa.

Et li savij reduti in colegio a consultar, vene le infrascrite letere.

Da Udene, dil luogo tenente. Come 0 è di le preparation di todeschi, *tamen* fece la descrition di 200 homeni di le ville vicine a Gradischa, e fano star preparati. *Item*, uno domino Jacomo da Maram, vicario de lì, li à dato alcuni privilegij optimi, zercha la juridition di Goricia, qual li manda a la Signoria nostra, et sono im preposito.

Di Caodistria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio. Comme manda alcune letere, abute di Damian di Tarsia, castelan di Castel Novo, qual par habi dal conte Bernardin di Frangipani. Come un vayvoda de....., sotoposto a l' ongaro, era stà a le man con turchi 8000 a li confini, e quelli hanno rotí et amazati, fato presoni 13 grandi *solum*, et *etiam* di quelli di Hongaria ne morite assai.

Da Verona e da Brexa, in consonantia. Zercha li soldi 5 per campo, quelli deputati e citadini non ponno patir, voleno chiamar il lhoro conseio, e mandar oratori de qui; et poi vene, chome haveano electi oratori, quali vieneno per questo de qui; et da Crema questo medemo vene poi, et parole usate *etc.*

Da Pago, di sier Jacomo da Vanzago, conte. Manda la nome di morti, et sono captivi di quelli di la galia di Pago, acciò se vedi il tutto.

Et da poi conseio la Signoria si reduse con li cai di X in colegio, et steteno insieme, credo zercha il conte di Maza *etc.*

A dì 21 zener. In colegio vene il rector di scolari, brexano, di legista, con molti scolari, pregando la Signoria provedi a do lecture vachano, *videlicet*, *in jure canonico*, dove era el Sozino, è ito a Siena, e *jure canonico* dil Corseto, ito a Roma, auditor di Rota. Et *inter cætera*, dolendossi di certa lectura leze domino Lodovico Almerigo, vicentino, qual non è suficiente; et a l' incontro el dito domino Lodovico parlò, *adeo* fo terminato leza fino si provedi.

Da Bergamo, di sier Stefano Contarini e sier Hironimo Bembo, rectori, di 15. Manda alcuni avisi abuti dal comissario di Val San Martin; et *etiam* lhoro ànno di Milan il sumario di tute le letere. E questo è quello di Paxin Benalij, comissario predito, di 14 et 15, data a Caprino; par, per homeni venuti di Milan in li dì passati, 500 guasconi fono mandati a Vegevene alozar, et missier Zuan Jacomo Triulzi non volse, e conveneno tornar; et poi francesi mandono per aver il locho, e missier Zuan Jacomo se tirò in castello, dicendo non vol dar quello unà volta li à donato il re. Et il conte di Misocho, suo fiol, è andato a Mantoa. *Item*, che in caxa dil cardinal di Triulzi e altri di Milan, erano assa' arme; et essi rectori scriveno haver, come do frati predichava in Milan, dicendo domenega, a dì 17, doveva esser novità in Milan, e haveano questo per inspiration divina, et confortavano tutti quel zorno a star in caxa, *adeo* uno fo preso et l' altro fuzite. *Item*, par francesi habino, di volontà dil re, tolto tutti li beni di rebelli, et quelli donati ad altri, sì che in Milan sarà *etc.*

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 18 et 19. Come, a dì 16, zonse lì et andò dal cardinal curzense, et *verba optima* usata, et ditoli di la Zefalonia *etc.* Et soa signoria li disse il bon voler; et cussì, a dì 17, fè una precesssiom et fè

cantar una messa, e publicò la victoria predita soa 514* signoria. *Item*, è partido per andar a una soa abatia in piasentina, donatoli per il re di Franza, dicendo ad ogni modo non pol andar di longo, per esser convochada una dieta a Nolimberg, et lì prima vol il vadi et il re no, a requisition di milanesi e aragonesi; la qual dieta non potrà aversi risolto fin ½ fevrer. *Item*, che 'l suo esser stato lì a Roverè, è stà gran ben *etc.*, et cussì partite; ma, zonto el fu a Torbole, li scrisse voleva ritornar, per esserli venuto le gote; et manda le letere di dito cardinal, li scrive di tal suo ritorno.

È da saper, per diliberation dil conseio di X, sier Mafio Michiel, podestà di Roverè, fo mandato per lui, e questo per una letera di Hongaria, perchè par che a un nontio di quel re volesse farlo venir da lui *etc.*, usando termini non boni, *tamen* a bon fin. Or, per compiacer il re predito, fo mandato per lui, ma non andò im prexon ma a caxa sua; et cussì fo mandato, per dito conseio di X, sier Nicolò da Pexaro, provedador de lì.

Da Bassam, di sier Jacomo Cabriel, podestà, di 15. Come avisò uno Martin, fo al turcho per il signor Lodovico, e, passato a Trento, va al re di romani. *Item*, scrive quello è stà terminà in la dieta, che cadaum, ha più di raynes 40 d'intrada, pagi uno, et per focho carantani 5. *Item*, non si vesta di seda. *Item*, il conte Antonio di la Sonaia, è a Trento, à scrito a uno suo, el dì di la Madona di le candele, esser ordinato l'exercito dil re vengi a le parte da basso in Italia. *Item*, a Trento esser stà discargà uno caro di spingarde *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 19. Come el cardinal è partito dil Bondem, va per Po a Pavia; il signor li à mandà il bucintoro suo, e missier Zuan Lucha a visitarlo. *Item*, à per uno certo franzoso, il re questo anno farà grossa armata per l'impresa di Napoli, e il re vol al tutto tor ditta impresa, et il papa vol Faenza, e il re è d'acordo con lui. *Item*, le zente francese non si move; se dice aspetano 40 milia ducati. *Item*, è venuti lì a Ferara do fioli dil *quondam* Nicolò Rangom, quali sono venuti a visitar esso vice domino, et ofertossi.

Da Bologna, di 15, di missier Zuane Bentivoy a Piero di Bibiena. Come monsignor di Trans, orator dil *roy*, è stato a Faenza per tratar acordo. Faventini non lo hanno voluto aldir; et vi fu con lui Juliano di Medici, e sono ritornati lì a Bologna con mal animo; sì che Faenza non vol acordo. *Item*, feno certa coraria su quel di Forlì, preseno animali et homeni di taia; et Vitelozo andò a Monte Mauro, et 0 potè far.

Dil marchexe di Mantoa, di 14, a la Signoria nostra. Si congratula di la captura dil Zonchio e di la Zefalonia, qual la copia sarà di soto.

In questa matina sier Piero Duodo intrò consier. Et per far provision di biave, intrò il colegio di le biave; *tamen* 0 feno. Et poi fo leto al principe et signoria le opinion di la commission di Hongaria.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Et reduto li savij, fo leto, per Zacharia, una deposition fata a li cai, di uno vien di Mantoa. Avisa il re di romani esser stà a parlamento col re di Hongaria. *Item*, di acordi tratati col re di romani et re di Franza, *videlicet* il *roy* habi da Milan in là, et Milan, Lodi, Crema e Bergamo sia dil signor Lodovico, et dagi al re ducati 7000 a l'anno. *Item*, il re habi Ferara, et il papa Bologna et Faenza. *Item*, a Mantoa esser uno Aleardo Lampugnano, trata questo.

Fu posto per li consieri e cai di 40, dar salvo conduto, per mexi 6, a certo fiol dil comito di la galia lesignana, fo a Modom preso da' turchi.

Fu posto per tutti i savij la comissiom a sier Zorzi 515 Pixani, dotor et cavalier, andato orator in Hongaria; il sumario di la qual è questo. Primo, trovando in camino el cardinal reginense, legato, sia concorde et unito; *etiam*, zonto sarà a Buda con sier Sabastian Zustignan, orator nostro, et vedi insieme li successi et exequissa la comission uniti. *Item*, saluti il re et li fazi le oferte in nome nostro, e li narri li grandi pericoli di la cristianità per il turcho; li dichi la optima disposition dil papa, re di Franza, reali di Spagna et altri principi christiani. *Item*, el papa à mandà lì el cardinal legato *a latere*, per concluder la liga general. *Item*, esso cardinal formarà li capitoli, et quelli sono necessarij è questi: che soa majestà, fata la liga, rompi im persona con exercito su quel dil turcho, e non con lieve incursiom; et il papa li dà ducati 40 milia per anni tre a l'anno, et nui li daremo ducati 80 milia, *videlicet* il terzo *de præsenti*, il 3.° fin 4 mexi, e poi fin altri 4 mexi el resto; e, si non vorà, li prometi ducati 100 milia, con la difalcatiom pratichata di 25, 20 *saltem*, come à contentà 15 per 100. *Item*, volendo ducati 40 milia avanti, o più, per questo non resti di concluder. *Item*, il re di Polonia, suo fradello, dia esser, *tamen* non potendo, per questo non resti di concluder. *Item*, la Signoria nostra promete con l'armata, stratioti e zente nostre, *hostiliter* invader su quel dil turcho. *Item*, non si vegnirà a pace o trieve con il turcho, senza denomination di confederati, che contribuirano a quanto per li capitoli sono ubligati. *Item*, si turchi venisse in Friul o Dalmatia, soa majestà

fazi divertir, rompendo *etc. Item*, la consignation di danari si fazi a Segna, e non più oltra. *Item*, si altri capitoli di sustantia volesse, toy tempo; et ne rescrivano. *Item*, il capitolo de chi non observerano, possi la parte romper guera a l' altra per esser scandololoso, sia mitigato, e usato li termini general. *Item*, governi la cossa con modestia, circumspitione, desterità et prudentia; et non si contentando il re di tre anni, persuadi il cardinal legato a far per forma si contenti *etc. Item*, sia resalvà locho honorificho a intrar al re di Franza e a li reali di Spagna. *Item*, visiti el cardinal de Ystrigonia, et operi in questo, qual è disposto ; e col episcopo caliense, orator pontificio, fazi le debite salutation et oferte *etc.* Fo parlato di uno altro capitolo, di darli tanti panni d' oro et di seda, qual il conseio non volse, et fo tirato zoso. E fin qui tuti fono d' acordo.

Et per sier Francesco Foscarini, sier Antonio Valier, savij dil conseio, li savij da tera ferma, quali introno, sier Cabriel Moro, Jo, Marin Sanudo, et sier Francesco Donado, savij ai ordeni, fo posto questi do altri capitoli secretissimi ; *videlicet* che, non potendo concluder per li tre anni, prometi, *nomine nostro*, continuaremo in li 100 milia ducati, *durante bello. Item*, si el papa non vorà perseverar, nui perseveraremo, et questo sij secretissimo, et fati capitoli *seorsum* tra il re et la Signoria nostra. Et sier Alvise da Molin, savio dil conseio, fè lezer la soa opinion, ch' è quasi questo medemo ; et zercha trieve col turcho *etc.*, di le qual trieve non sentendo il conseio, si tolse zoso, e restò pur su la letera notada per lui. Et perchè sier Nicolò Trivixan, procurator, sier Piero Balbi, savij dil conseio, sier Alvise Mocenigo e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, erano di una opinion, di star su li tre anni, primo parlò sier Nicolò Trivisam, procurator. Rispose sier Francesco Foscarini. Poi sier Alvise da Molin, per la sua. Rispose sier Piero Balbi; poi sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma. Li rispose sier Alvise Mocenigo, poi sier Francesco Donado. E, l' hora era tarda, andò le parte : 0 non sincere, 0 di no, di quella di sier Alvise da Molin 31, di quella dil Balbi 49, dil Foscarini 70. Et *iterum* balotadi : una non sincera, 48 dil Balbi, et 100 dil Foscarini. Et questa fo presa. E comandato stretissima credenza, e dato sacramento per li cai di X.

Fu posto per tutti una letera a l' orator nostro in Franza, avisi il re di le caravele prese a Zenoa, per le nave *etc.* Provedi sia refato il danno e restituito. *Item*, di la nave Panciera, il governador fa armar de lì in corsso, et di la ripresaia *etc.*, e mandarli la copia di le letere. Ave tutto il conseio.

Copia di una letera dil marchexe di Mantoa, si alegra con la Signoria di la Zephalonia. 515*

Serenissime princeps et excellentissime domine, pater et domine observandissime.

Sicomo fidel servo di la serenità vostra et stato suo, ho sempre sentito affanno, dolore et passione de ogni caso sinistro et jactura de quella, così hora, intesa la recuperatione del Zongio et Zeffalonia, mediante la valorosa, potente et gloriosa armata de la serenità vostra, recevo tanto contento, alegreza et consolatione, quanta alcuno che habia o mai havesse dependentia da quello inclyto dominio, nel qual repossa ogni bene, et collocata è tutta la mia speranza. Perhò con la serenità vostra reverentemente me alegro et congratulo di tal felice successo, pregando nostro Signore Dio, che li conceda, a beneficio universale de tuta la christianitade, non *solum* presta recuperatione dil resto, ma aquisto de quanto hanno li perfidi, barbari et communi inimici de la fede catholicha, et a me sia impartita gratia dal Creatore, che a questo sancto effecto me trovi in li servitij di la serenità vostra, ad effundere *nedum* il vivo sangue, ma l' anima, la qual per la devutione mia a quella et stato suo, tengo certo in simile caso conseguiria eterna beatitudine. In bona gratia de la excellentissima sublimità vostra me ricomando.

Mantuæ, 14 januarii 1501.

La sotoscription di sua man propria.

El vostro schiavo et servitor,
EL MARCHESE DI MANTOA.

La mansion : *Serenissimo principi et excellentissimo domino, patri et domino observandissimo, domino Augustino Barbadico, Dei gratia inclyto duci Venetiarum etc.*

A dì 22 zener. In colegio vene l' orator di Franza, et solicitò zercha il easo di Bergamo, di la examination fata su quel dil re *etc.*

Da Roma, di l' orator nostro, di 15. Come ricevete nostre di 8, et una zercha il cardinal Santo Anzolo pagi le decime, qual, per esser fuor di Roma, non pol exequir. *Item*, ricevete letere con la nova di la Zefalonia ; andoe dal papa, et ditoli di la proclama fata far a Ravena, soa santità disse di l' acordo di Faenza 0 saria, e vol aspetar il tempo si

aconzi, e il ducha vi anderà con le zente, et voria la Signoria volesse dir a missier Zuan Bentivoy *etc.*, a ciò potesse finir, e atender tuto a le cosse dil turcho. *Item*, esso orator li comunichò e la letera dil re di romani, e la risposta fata zercha *oratores mittendos ad nuntios suos;* laudò molto la risposta nostra, e letoli la nova di la Zefalonia, si levò, e cavatosi la bareta versso una Nostra Dona, ringratiò, pregando doni victoria *etc.*, e fortifichi la Signoria nostra. Poi dimandò de chi saria el castello; dicendo poi l' orator: *Beatissime pater*, questa nova è grande per dar un principio, ma è pocho, si li christiani vorano far il dover suo. *Item*, poi fo con l' orator yspano, et si alegroe; qual à voluto la copia di la letera di tal nova, e à gran consolatione.

Dil ditto, di 17. Come zercha l' armar dil papa, 0 altro à ditto, per haver la risposta *in materia cruciatæ. Item*, la legation di Franza è andata in fumo, e il cardinal salernitano è stà fato legato in la Marcha, non perchè sij bisogno, ma, acadendo, dagi favor al ducha di Valentinois. *Item*, alcuni coloquij di l' orator col papa. *Item*, il maistro di corieri non vol più dar danari; dia aver assai.

Da Napoli, di l' orator, di X. Come aspeta la letera per dimandar la trata. *Item*, per l' orator yspano è stà mandà a Otranto alcune letere, dice esser di cambio, va al capetanio suo di l' armata, di ducati 40 milia per Roma; et à scrito a Otranto le mandi presto. *Item*, il re li comunichò letere di 23 dil passato, da Lion, di soi oratori, *videlicet* sono domino Antonio Grixon e domino Troiano Bitonte, dil zonzer lì, et che in l' acordo o ver trieve fate col re di romani e il *roy*, soa majestà è nominato; *tamen* è ristà suspeso, et ozi è ito a Pozuol. *Item*, il signor Fabricio Colona è lì, e il signor Prospero non ancor zonto. *Item*, è zonto una nave, vien da Tripoli, qual è zenoese, et à suso specie *etc.*

516 *Da Palermo, di sier Lorenzo Miani, consolo, di 5.* Zercha la ripresaia publicata de lì contra la nation nostra; è stato per proveder *etc.*

Veneno 4 francesi, dicono esser trombeti dil re di Franza; tochono la man al principe, et, mandati im palazo, li feno ricever, et li fo ducati 12; et, fatoli bona ciera, se partino per Franza.

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 15. Come quelli signori, inteso in questa terra esser venuto falconi, ne voriano aver.

Intrò li cai di X; steteno assai, per una letera da Roma a loro drizata; et è zercha la materia di la cruciata, qual credo poi se intenderà.

Da poi disnar fo pregadi. Et fu posto una parte per sier Francesco Donado, savio ai ordeni, sollo, zercha certo Zorzi Zordam, comesso a li avogadori li provedi, per esser scutarin. Fo presa, e poi ne conzò con una altra.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, le galie dil trafego, con dom ducati 1000 per una, come fu l' altra parte posta. E a l' incontro sier Francesco Donado e sier Jacomo Cabriel messeno a un viazo e mezo. Et andò in renga el Cabriel. Jo li rispusi. Et poi parlò sier Cabriel Moro, per l' opinion di un viazo e mezo, *licet* non si possi impazar, per aver una galia im Barbaria. Li rispose, a sier Cabriel Moro preditto, sier Piero Balbi, savio dil conseio. Et poi sier Piero Duodo, consier, parlò sopra l' indusia, per causa di l' armada di Spagna, qual non si sapea quello fusse seguito di la Zefalonia. Et messe sier Domenego Marin et lui, consieri, indusiar fino si havesse letere dil zeneral. Et li compagni si tolse zoso. Jo resti su la parte, acciò si vedesse era disposto al navegar, et, acadendo altro, poteva poi suspender. Andò le parte. Avi X balote, et l' indusia 107. Sì che concludo, questo anno non anderà galie dil trafego, e sarà mal assai, causa li altri compagni messe l' altra fiata l' indusia *etc.*

Fu posto per li savij ai ordeni certa parte di levar il dacio ad alcuni dacieri da Zara, per la incurssion di turchi, et a uno altro, pur di Zara dacier, levarli il 3.° Et ave tutto il conseio.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, che le botege di San Bortolomio, si à a vender, con poterle ricomprar, di le qual si traze ducati 132 di fito, sia nete di decime, come è le botege di Rialto. Fo presa.

Fu posto, *ut supra*, che quelli sora la camera di imprestidi, elezi uno scrivan a certi debitori *etc.*, per esser il colegio impazato. E fu presa.

Fu posto per tutti i savij di colegio, strenzer le 4 decime sono al monte nuovo, a pagar senza pena fino a dì 8 fevrer, possando scontar col pro' di monte nuovo di marzo proximo, e, passado, vadi a le cazude, e li danari si scoderano siano portadi a li procuratori, nè possino esser spesi in altro, cha in le cosse da mar. Et dita parte have 8 di no, 91 de sì. Et fu presa.

Fu posto per sier Piero Balbi e sier Alvise da Moliu, savij dil conseio, sier Francesco Foscari, sier Piero Marcello, savij a terra ferma, sier Alvise Mocenigo et Jo, Marin Sanudo, savij ai ordeni, per li bisogni di l' arsenal e per canevi, si vendi ducati 15 milia di le do et 3 per 100, da mo a mezo fevrer, e, passado, non si possi vender se non a du-

cati 80. *Item*, poi niun possi più vender *etc.*; la execution sia comessa a li provedadori sora l' arsenal, et per quello sia spesi. Et fu presa.

Fu posto per nui ai ordeni expedir uno Carlo, contestabele di 25 compagni, in Cypro, a la porta di Limissò a Famagosta, qual fo chasso per sier Bortolo Minio, e posto uno altro. Et, atento habiamo abuto bona information, sia riposto in loco suo, non havendo falito *etc.* Ave 17 di no, 59 di la parte. Et fo presa.

Fo fato il scurtinio di do: uno sopra le stime, in luogo di sier Antonio Valier; e uno sopra le vendede, in luogo di sier Piero Duodo, è intrado consier. Et prima fo posto per li consieri, in questi lochi non possi esser electo nium dil colegio nostro. Et fo presa. Fonno electi sier Lorenzo di Prioli, fo avogador, *quondam* sier Piero, procurator sopra le stime, et sier Polo da Mula, fo governador sopra le vendede, qual refudò. Fono tolti sier Lucha Zivram, fo consier, sier Michiel Salamom, fo provedador al sal, et sier Antonio Moro, fo baylo e capetanio a Corphù.

516*

Fu posto per sier Alvise Mocenigo, sier Cabriel Moro, sier Francesco Donado, savij ai ordeni, atento li meriti di do sopracomiti reschatati et scapolati da' turchi, qualli andono col socorsso a Modon, *videlicet* Alexandro di Goti, barom et nobel di Corfù, et Francesco Cachuri, di Otranto, li sia donato a conto di suo avanzo ducati 300 per uno, siano preferidi a tutti, volendo esser sopracomiti; e al Goti li sia dato el capetaniatò di l' ixola di Corfù, qual haveva suo barba, domino Jacomo, con tuta la intrada *etc.*; e al Cachuri ducati .... al mexe di provision, fino se li provedi di qualche officio equivalente *etc.* Et per sier Piero Duodo, el consier, e Jo, Marin Sanudo, fo posto a l' incontro, atento si habi a proveder a molti zenthilomeni e citadini, quali non hanno minor meriti, che questa parte se indusij, et *tamen* li sia dati li ducati 300 per uno, a conto dil suo avanzo. Or la Signoria li parse di haver rispeto, et non le lassò balotar.

A dì 23 zener. In colegio non fo il principe. Veneno sier Antonio Condolmer e sier Gasparo Malipiero, provedadori sopra i conti di ambasadori, dicendo haver trovà tre erori su certi conti di oratori; *videlicet* spender ducati 50 per uno in cortesie, per opinion lhoro dieno spender *solum* ducati 50 tra tuti do; secondo, haver uno schalcho e non doi; *tertio*, pol spender grossi 4 per homo, et grossi 4 per cavalo, e per questo à intrigato uno conto con l'altro; e voleno far restituir lire 70 di grossi a do oratori, *videlicet* sier Zacharia Contarini e sier Francesco Capello, cavalieri, quali, per non andar a li consegij, *tamen* hanno spexi li danari, e non è furto, hanno contentà pagar di le loro tanxe; perhò vol dechiaration di la Signoria nostra, se li dia tuor. Et, consultato, fo terminato li dovesseno tuor.

Vene l'orator di Franza, per solicitar la risposta a la materia di la juridition *etc.* Rispostoli, ozi si faria, e doman haria risposta. Et li fo ditto, la nave di Zenoa esser partita per andar in corsso. Disse, scriveria caldamente ozi, et si mandasse le letere.

Vene l' orator di Napoli, per certo caso sequito a uno nontio dil conte Zuan Caraffa, è orator con la serenissima regina, qual ozi sarà a Chioza, *videlicet* per Hironimo Michiel, *olim* castelan di Manferdonia, che li fo tolti certi arzenti batudo *etc.* Or fo mandà per sier Beneto Sanudo, avogador di comun, et comessoli questa cossa, e fazi processo.

Di Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte, di ultimo. Come, a dì 29, turchi cavali 150 veneno a corer su quel contado, preseno 5 anime et *solum* 8 animali, et ne restò 20 cavali in arguaito, qualli menono via altre 3 anime; sì che, si el conte Xarcho fusse lì, non saria seguito questo.

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador. Di la inopia di quelli poveri provisionati, mandano i lhoro caporal qui, e di le intrade non caverà di ogij questo anno ducati 1200, di qual convien far la spexa a le jumente, sì che si provedi, *aliter* abandonerano.

Fo balotà alcuni capitoli per il dazio di l' intrada et 3 per 100, qualli si vol incantar per aricordo di governadori; et presi.

Intrò el colegio di le biave, per far provision di biscoto per l' armada, et far compreda di formenti, che importa assai.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et di danari. Et il nostro ordine dete audientia a quelli di le lane; *item*, a li patroni di Fiandra, al soracomito di Liesna e comito, a li patroni di le galie di viazi, per il credito hanno con la Signoria.

Et ozi nel conseio di X feno vice cao di X, in luogo di sier Piero Malipiero, è amalato, sier Francesco Falier, et steteno fin hore 5 di note.

517

Di Franza, dil Foscari, orator, date a Bles, a dì 4, venute za alcuni zorni, ma per inadvertentia è state qui poste. Avisa da Ponluer, di ultimo, et di Chiaumonte, di primo, haver scrito; et poi vene lì a Bles, dove intese da persona *fide digna*, il re haver ordinà che le galie di Provenza siano conze. *Item*, eri zonse lì a Bles el capetanio Porquor, qual

per il re fo mandato im Provenza, per far conzar navilij; qual dice haver visità quelli porti, e trovato nave e navilij assai, e si conzerano, et sarà galie 12 da navegar. *Item*, il re è ancora fuora a li soi piaceri; si aspeta lì questa setimana. *Item*, lui orator à dito a l'orator yspano, di la risposta fata per la Signoria nostra al legato cardinal, va in Hongaria, e di l'armata e provisiom si fa contra turchi, che judicha sia im proposito.

Da Vicenza, di rectori, venuta l'altro eri, di 19. Come quelli citadini, non obstante alcuna persuasione di essi rectori, haveano voluto elezer 4 oratori a la Signoria nostra, quali sono domino Jacomo da Trento, cavalier, domino Bortolo Paiello, cavalier, domino Hironimo da Schyo, doctor, et domino Hironimo Chieregato, doctor, e verano presto. *Item*, per una altra letera di 21, avisa esser stati essi rectori nel conseio, e di parole dite per domino Jacomo da Tiene, el vechio, contra questa imposition di soldi 5 per campo; et cussì per domino Hironimo da Schio; et esser contra i suo' privilegij; et di la fede lhoro *etc.*

Da Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio. Vene *etiam* letere in risposta di soldi 5 per campo, et chome chiamono el suo conseio, et parole usate per uno citadin, chiamato domino..., che saria meglio meter fuogo in una cità, cha meter mal usanza *etc.;* et manderano lhoro oratori *etc.* a la Signoria nostra.

Noto, chomo in questi giorni el signor di Pexaro, *olim*, qual era in questa terra, maridato in una fiola di sier Mathio Tiepolo, chome ho scripto, si partì, et andò in Alemagna a trovar il re di romani, dicendo esser stà da soa majestà molto dimandato vadi.

517* *A dì 24 zener.* In colegio, domenega, vene letere di Torzello, di sier Piero Soranzo, podestà, dil zonzer ozi di la raina di Hongaria nel monasterio di Santo Antonio, dove è monache; li provete dil viver, justa i mandati; et doman si parte, va a Malamocho, et poi a Chioza. E fo ordinato a sier Zacharia Gradenigo, oficial nostro, la honori et li fazi le spexe.

Da Milam, dil segretario, venute eri sera, di 18. Come, el reverendo lucionense, e monsignor di Chiaramonte, lo chiamò, et lexeli uno capitolo abuto de eri, da Lodi, di li preparamenti di Alemagna; e, tratandossi cossa pertinente a la Signoria nostra, li pregò scrivesse a Bergamo e altrove, li desse noticia; et cussì ha facto. Dice ditti francesi esser molto sospetosi, e su ogni scintilla fano *etc. Item*, a Buse, locho soto Parma, dove erano alozati certi francesi di monsignor di Alegra, per soe insolentie li habitanti con lhoro fono a le man, e fonno feriti alcuni francesi; *tamen* fo asetà la cossa, per domino Galeacio Palavicino, qual va con 25 lanze in ajuto di dito monsignor di Alegra. *Item*, el cardinal San Piero *in Vincula* si aspeta lì a Milan; zonto el sarà, l'anderà a visitar, per nome di la Signoria nostra.

El capitolo di Lodi, di 17, non dice chi scrive; *solum* che uno Hironimo di Valchamonicha, di bergamascha, li à ditto di aparati di Alemagna, per venir contra Milan; et a Santa Maria di febraro, lo exercito sarà fuori, capetanio el ducha Zorzi di Baviera, et verà per Valchamonicha, e à dimandà il passo a la Signoria. Li à risposto, non pol far riparo non passi, sì che San Marcho è d'acordo con dito re di romani, e tutto el dì va messi su in zoso, che vieneno di Alemagna.

Et per colegio subito fo scrito a Milan, per purgar la innocentia nostra; et che tutto comunichavemo con l'orator dil christianissimo re. *Etiam* fo scrito a Bergamo, vedi di questo Hironimo di Valchamonicha, e ne avisi il tutto.

Da Gradisca, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di 20. Dil zonzer, a dì 18, lì el capetanio di le fantarie; laudò l'opera usata, e ordinò la guardia a le mure e a le porte, ponendovi li soi balestrieri; e aspeta la compagnia sua. *Item*, esso provedador, per saper qualche nova, à scrito a uno Rigo Todescho, governador di la badia di Rozazo, qual à praticha in Goricia, lo avisi *etc. Item*, il luogo tenente li mandò 40 schiopetieri, et, per manchamento di danari, è stà levà man a la fabricha, che, poi è principiata, più non si à fato cussì; e quelli lavorano lì avanza 3 page; sì che si provedi.

Da Udene, dil luogo tenente, di 21. Come, à 'buto la letera nostra, di soldi 5 per campo, e, chiamati a si li deputati, quelli si dolseno, dicendo esser desfati; et ordinono chiamar il conseio di castelani e citadini. *Item*, manda do depositiom; et par che domino Simon Folcher, capetanio di Cormons, li habi mandato una letera, pregando metti im possesso alcuni di certi beni *etc.;* à posto tempo, vederà *etc.*

Depositiom, o ver letera, di Rigo Todesco, mandata al luogo tenente. Come dia venir a Goricia uno capetanio con 12 cavali, chiamato missier Hironimo Dastem, et passerà per Tomelz *etc. Item*, è stà fato comandamento al conta', stagino preparati e in arme aspetar l'hordine; et il re vol robar Gradischa, e, havendola, la vol spianar. *Item*, à fato che per ogni do fuogi pagi uno soldato per do anni, et che era

stato in Goricia, dove non è alcuna adunation di zente.

Depositiom di Nicolò e Antonio da Brazo, fradelli, al luogo tenente predito, fata di le cosse di Elemagna. Primo, che il re di romani era a Linz, e feva una dieta di cinque paexi, *videlicet* Austria, Staiermoch, Charantana, Dragno, et lo paexe de Linz. Et di Charantana erano 4 homeni mandati a dita dieta, uno per li prelati, uno per comunità, et do per li zenthilomeni. *Item*, che esso re havia mandato a Goricia, per governador, domino Andrea Lectistaner, cavalier, homo colericho et fastidioso, qual fo con el signor Lodovico, quando recuperò Milam; et fo poi 518 da' francesi preso, et dato di taia ducati 6000; di li qual il re ne pagò ducati 2000, et il resto lui, et za à mandato le sue robe.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Loredan, podestà et capetanio, di 21. Chome, ricevuto la letera di soldi 5 per campo, et chiamato il conseglio, quelli fidelissimi citadini, *alacri animo* si oferseno di pagar questa tal angaria, offerendossi pronti; et cussì à scrito a Lendenara et la Badia.

Da Trevixo, di sier Hironimo Contarini, podestà et capetanio, di 23. Come, convochato il conseio, et exposto li soldi 5 per campo, domino Zuan Tireta, provedador di la comunità, et domino Hironimo da Unigo, *etiam* provedador, parlono di grandi cargi hanno patito, e la impossibilità lhoro; quali voriano meter il sangue *etc.*; et in conclusione, terminono pensar.

Da Vicenza, di rectori, di 22. Di certa deposition, abuta da domino Bortolo da Maran, stato dal conte di Pitiano a Gedi, per tuor licentia. Come à inteso li foraussiti di Milam tramano, et che il re di romani verà in Italia. *Item*, è stato a Pozuol, soto Mantoa, et parlato a uno, chiamato el Cingano, qual è stato im Puia, per nome di domino Galeazo di San Severino, et li à conduto 5 cavali di Puia, et li à dito, a Napoli era uno orator dil turcho, et ha ditto a quel re, el signor el vol per 8.° fiol suo, e farà star 50 milia turchi a la Valona; et acadendoli, li adoperi. *Item*, a Mantoa esser el conte Alexandro Sforza, e il contin di Melze, qual li disse di l'acordo si tramava dil re di romani col re di Franza; zoè le terre di là di Po rimangi a esso re di Franza, et Milan, Pavia, Lodi, Bergamo, Crema e Brexa sia dil signor Lodovico; qual sia relaxato, et dagi al *roy* fiorini 50 milia a l'anno. *Item*, Ferara è di esso re; et Bologna e Faenza dil papa; e vol meter Piero di Medici in Fiorenza. *Item*, che il re di romani era stato a parlamento col re di Hongaria; et dito re harà 60 milia fanti. *Item*, domino Marco da Martinengo è a Mantoa, e il marchexe à mandà uno suo orator in Franza, perchè è gara tra lui e il signor Galeazo, chi dia esser li capetanij a l'imprese. *Item*, a Mantoa era uno Aleardo Lampugnano, tramava col marchexe per dito re di romani; et intese el cardinal Ascanio era stà lassato, per il *roy*, andar con 50 arzieri per certa provintia, e lui non vol ussir di la rocha, dove hè, fino non è liberato dil tutto. *Item*, el prefato Bortolo si oferisse andar in Alemagna, per saper.

Da Verona, di rectori, di 20. Come hano per uno è a Bolzam, scrive a uno Zuan Piero Dal Ben, citadim veronese, di gran aparati di artilarie e danari si fa in Alemagna, non sa per dove; et certe carete di artilarie à visto, et *similia, ut supra.*

Et per una altra letera di 22, essi rectori scriveno dil conseio fato zercha li soldi 5 per campo, e le parole ditte di la impossibilità lhoro, et *alia multa;* et è contra li soi privilegij. Et il podestà li rispose. Or *tandem* elexeno 4 oratori, zoè el marchexe Lunardo Malaspina, domino Christoforo Lanfrancho, domino Andrea de Pelegrim, doctor, et domino Ognibem di Bra, qualli si partirano subito *etc.*

Da Bergamo, di rectori, di 18. In risposta di soldi 5 per campo. Chome, chiamato el conseio, quelli citadini, inteso la letera di la Signoria nostra, tutti de un voler contentono pagar, et comenzono a dar forma a la executiom, dicendo, *non solum* li danari, ma *etiam* la propria vita per ajuto dil stato nostro contra il turcho. Et lete queste do letere in colegio, di Bergamo et Ruigo, primo fo terminato rescriver a dicti rectori, et laudar quelli fidelissimi summamente; *demum* scriver a Padoa e altrove di questo, acciò *etiam* lhoro siano contenti, et mandarli la copia di le letere. *Item*, fo scrito a Padoa e altrove, che debino publichar li zenthilomeni nostri, che hanno campi su quel teritorio, debino a essi rectori pagar.

Di Cadore, di sier Zuam Navaier, capetanio. 518* Zercha legnami per l' armata *etc.*

Di Porto Gruer, di sier Nicolò Gradenigo, podestà. Dil partir di la raina de lì, et vien versso Chioza, va a Ferara; et manda il conto di la spesa fata.

Da Vegia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 12 zener. Come veniva de qui Marco Zimalarcha, patron di una fusta armata de lì, stata in colfo, et licentiata per il capetanio dil colpho, di la qual à tolto certi homeni, et per esser la fusta marza, prega sia incambiata; la qual sarà molto utile tenirla, per li contrabandi si fa a Segna e Fiume *etc. Item*, el

dito patron portò letere dil provedador di Cataro in sua laude. Et fo fato venir dito patron in colegio, e terminato darne una altra fusta, e incambiar la sua, acciò possi operar al bisogno.

Vene uno messo di certi sguizari di la liga grisa, a li qual fo scrito per li provedadori, executori, si voleano andar su le galie; et questi rispondeno voler dar 4000 homeni, vol 8 cavali per uno li capi, e certe altre cosse, chome si havesseno andar in exercito, et ferma di 4 mexi. Et cussì fo ordinato a li ditti facesseno la risposta, non feva per nui, ma *solum* per mar *etc.*

In questa matina fo balotà il mandato de li fanti da mar.

Da poi disnar fu gran conseio. Fato podestà et capetanio a Ruigo, sier Fantin Pizamano, fo podestà a Chioza; et di la zonta sier Donado Arimondo, è al sal. Fu soto, non molte balote, sier Hironimo da cha' da Pexaro, di sier Beneto, ch' è signal la terra vol primiarlo, per li meriti boni dil padre.

Et in questo conseio fo balotà la parte, di elezer quelli tre sopra li contrabandi *etc.* Ave il numero. Et fu presa.

Et colegio si reduse a consultar, zercha trovar danari o poner tanxe o decime. Et fo espedito il conte Bernardim.

Da Napoli di Romania, di sier Anzolo Guoro, castelan dil Scoio, di octo. Come bisogna de lì fanti e bombarde *etc.*, et si proveda.

Item, li provedadori, executori, fè lezer certo aricordo, dato per domino Hironimo da Salò, dotor, per armar 4 galie sul lago di Garda, *videlicet* di homeni de lì, fazendo li sopracomiti de Sallò *etc.*, *ut in ea.*

A dì 25 zener. In colegio, fo San Pollo, fo niolo et pioza, vene Zuan Mato, corier, vien di Roverè, con letere dil cardinal gurcense, a Roma, et una a la Signoria. Si alegra di la victoria; la copia di la qual sarà notada qui avanti. Et *etiam* esso corier, a bocha, disse alcune parole, li comesse dovesse dir, el mal veniva da Roma, dal capo, e dil cardinal Capua e Santa †; di le qual parole fo dato sacramento per li capi di X a tutti di colegio.

Vene el legato dil papa, per solicitar il canonicha' dil cardinal di Capua; la relaxation di Lucio Malvezo, vol far fidejussion di ducati X milia qui. *Item*, di l'abatia di Ceredo, et presentò una letera dil cardinal Rechanati, qual è sua, prega la Signoria provedi, e lievi chi vi è di dita abatia, *videlicet* uno fiol di sier Nicolò di Prioli *etc.* Per il principe li fo risposo, a la prima, li savij meteria la parte im pregadi; a le altre do, che erano cosse spectante al conseio di X, et perhò 0 diceva.

Da poi disnar fu gran conseio. Fato luogo tenente di la Patria di Friul, sier Polo Trivixan, el cavalier, fo podestà a Brexa, era cao di X, da sier Zuan Mocenigo, fo governador, dopio, et da sier Piero Duodo, el consier.

Et colegio reduto, consultono di danari; et li savij a terra ferma deteno audientia a lhoro posta. Et fo conseiata la materia di la risposta di Roma, a la letera scrita al conseio di X per l'orator nostro; qual è questa.

519 *Da Cremona, di sier Polo Barbo e sier Domenego Bollani, rectori, di 22.* Come el conte de Mixocho, fiol di missier Zuan Jacomo Triulzi, li havia mandà a dimandar di poter alozar su quel teritorio, per transito, per andar a Lucera a sposar sua moglie, con li infrascriti, che sarano da cavali 250. Et lhoro rectori li risposeno, venisseno a suo piacer; ma poi mandò a dir, voleva far transito per Cremona, et alozar una note de lì. Et cussì, a dì 24, sarà lì, et li hanno fato preparar in una caxa con 4 o ver 5, e li altri in caxa de diverssi citadini non sospeti; et si scusa non haver potuto indusiar a risponderli, per haver abuto prima l'hordine nostro *etc.*

Questi sono con el dito conte di Misocho, fiol di missier Zuam Jacomo Triulzi.

Monsignor di Sampre.	cavali	12
Monsignor de Montesom	»	12
Monsignor la Lauda	»	12
Domino Rolando Palavicino.	»	25
Domino Alovisio Triulzio	»	12
Domino Galeazio Palavicino.	»	20
El conte Troylo Scoto	»	8
Domino Galeazo Visconte	»	12
Domino Antonio Visconte	»	7
Domino Alfonso Visconte	»	10
Domino Georgio Triulzio	»	8
Domino Prevosto Zorzo	»	4
Domino Galeacio Birago.	»	6
Domino Ambrosio Triulzio	»	6
Domino Hironimo Triulzio	»	3
Domino Alexandro De Aia	»	5
Domino Bernardino Triulzio	»	2
Domino Zuan Jacomo Coliom	»	4
Fradelo di domino Urban Triulzio. . .	»	3
Conte Troylo Rosso	»	4
Conte Borella	»	4
Domino Zuan Simon Fornaro	»	4

Domino Andrea de Favo	cavali	4
Domino Zuan Maria Lunicho	»	4
Domino maistro Piero, medico	»	2
Domino Piero Maria de Saganello . . .	»	3
Domino Lodovico, maistro di stalla . .	»	2
Domino Zuan Francesco da Parma . .	»	2
El schalcho	»	2
Francesco Antonio	»	2
		—
Summa		...

Da Cologna, di sier Gasparo Corner, podestà, di 21. Come à 'buto la parte di soldi 5 per campo; et chiarita a quelli citadini, *libenti animo* disseno voler pagar, e non *solum* questo, ma la propria vita, per beneficio di la Signoria nostra, per la qual erano ubligati.

A dì 26 zener. In colegio, el principe con la Signoria dete audientia, et li savij daspersi consultono in materia di danari per ozi.

Vene l'orator di Franza, et fè lezer alcune letere dil cardinal curzense, li scrive da Roverè zercha l'andata sua, e avisi di Alemagna. *Item*, per il principe li fo fato lezer la letera si scrive a Milan, in risposta *etc.*

Vene sier Zuam Antonio Dandolo, venuto provedador di Caravazo, et referite zercha Caravaso, e si mandi rector a Rivolta Secha.

Da Udene, dil luogo tenente, di 23. Come à inteso, domino Simom Folcher, capetanio di Cormons, haver mandato dal re di romani a otegnir uno comandamento, non si trazi più legnami soto il conta' di Goricia, qualli si suol trar per la caxa di l'arsenal *etc.*

Da poi disnar fo pregadi, et leto le letere, tra le altre una di Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 23. Come, el cardinal curzense era partito de lì, et andato su lago a piacer, e forsi anderà a la sua abatia, aspetando la risposta di la resolution di la dieta si ha a far, zercha la sua andata, legato in Alemagna.

Et intrò conseio di X con zonta di colegio, per cosse, *ut dicitur*, importa; et steteno alquanto; credo sia zercha le cosse di Alemagna.

Et poi fo leto, per Zacharia, do letere drizate al conseio di X, zoè con grandissima credenza, ordinata di questo, per la Signoria nostra.

519* *Da Udene, dil luogo tenente, di 21, a li cai di X.* Come domino Antonio Sovergnan li à dito, haver da persona *fide digna*, come domino Simon Folcher à scrito a Cormons, che in la dieta è stà concluso quello è stà pratichà za do anni, e il re vol la Patria non sia più di la Signoria, ma sia reduta soto i patriarcha; e à lecto patriarcha el fradello dil ducha di Saxonia, e vol questo se intendi, per poter intender l'opinion di quelli di la Patria, *maxime* di contadini, quali sono molto angarizati per li charizi, sì che dil tutto dà aviso *etc.*

Da Roma, di l'orator, di 14. Come il papa vol dar le decime a la Signoria, et quella pagi li ducati 40 milia in Hongaria, e armi lei, e vol mandar li soi danari e di cardinali qui a Venecia; et la cruciata di Italia la Signoria scuodi lei, et deputi li colectori. *Item*, esso pontifice li disse di una letera abuta di uno Buzardo, à di Ambrosio Buzardo, è a Castel Novo, qual si interponeria in la pace col turcho; et manda la copia di la dita letera. Et l'orator nostro li rispose *sapientissime*, dicendo la Signoria havia risposto a Napoli *etc.*, et era più presto di far le preparation di la guerra, cha atender a pratiche. *Item*, di Faenza, el papa à suspeto l'andata di monsignor di Trans, sì chome esso orator à inteso da lo episcopo traguriense, orator dil *roy*.

Letera di Thomà Buzardo al pontifice, di 4, da Fam. Soto scrita *humilimo servo Thomà Buzardo, devota creatura.* E dice haver di 22 dil passato da Ragusi, di Ambrosio Buzardo, suo fratello, una letera, come era 40 dì capitati lì 4, uno neapolitan, conte, uno lombardo, uno grecho e uno altro lombardo, vestiti a la francese, venivano per nome di fioli dil signor Lodovico, et andavano al signor turcho, butò la comision in aqua, et lo visitono, volendolo se impazi; non potè far di mancho di scriver una letera al turchoman dil signor. *Item*, il re di Napoli li à mandato a dir, vadi in Reame; e lui non ha voluto; et uno zentilomo zenoese, sta a Venecia, li à scrito, fazi per la Signoria, che quella lo remunererà; e a questo, à tolto rispeto; per tanto si oferisse a soa beatitudine, di tramar pace col turcho, et, volendo, bisogna far presto, perchè a mezo fevrer il signor harà fato la sua deliberatione, di quello dia far in questo anno; e che ditto signor dice di tutto: è volontà di Dio *etc.*

Fu posto per tutti li savij d'acordo, una optima risposta a Roma. Danar il mal spirito di questo Buzardo, et le opere sue cative, qual sempre è stà causa di mal, e far mover il turcho; et za 6 mexi volse da nui salvo conduto, prometendo dirne assai, e non lo volessemo far; sì che si repudia tal mezi, e si atendi a la expedition, e comenzar armar, e mandar li danari in Hongaria, perchè semo a tempo nuovo; et dita parte ave una balota di no. Et è da saper, fo la quarta parte fusse posta *etc.*

Fu posto per li consieri e tutti i savij, che *de caetero* tute le robe verano dil colfo, *excepto* pan, vin e grassa, pagi le 3 per 100, et decime, come fanno quelle vien fuora dil colfo. Ave 4 di no.

Fu posto per tutti li savij d'acordo, che li debitori sono a le cazude di le do ultime decime dil monte nuovo, et di queste 4 sono a la chamera d'imprestidi, dia andar a dì 8 fevrer, di tutti sia tolto il debito a ducati 60 per 100, et resti li debitori di la Signoria nostra dil resto, ch'è ducati 40; e sopra ditto credito dil monte nuovo, sia posto una meza tansa, a pagar per tutto X fevrer la mità, et dì 25 ditto l'altra mità, con don di 8 per 100, e li danari si porti in la procuratia, e si spendi in la presente guera turchescha, e non in altro, soto la pena di furanti. Et dita parte ave 0 non sincere, 38 di no, 120 di sì. E fo presa.

Fu posto per tutti, *excepto* sier Nicolò Trivixan, procurator, e sier Alvise da Molin, savij dil conscio, per il bisogno dil danar, do decime al monte nuovo, a pagarle a la chamera d'imprestidi; la prima a dì X fevrer, l'altra a dì 25 ditto; et possi scontar col 520 pro' di marzo di monte nuovo, con don di X per 100; e, passado ditto termine, non si possi più scuoder con il don, soto pena *etc.* Et dita parte ave 0 non sincere, 80 di no, 82 de sì. E fo presa, e comandà credenza di le balote.

Fu posto per lhoro savij certa parte di pheudi, *videlicet* chi ha feudi, pagi le decime do ordinarie a l'anno, et per il passado do altre, pur a l'anno, sotto pena a quelli non si acuserà *etc.*, *ut in ea.* Fu presa.

Fu posto per sier Alvise da Molin e li savij di terra ferma, li debitori sono a le cazude, da ducati 50 in zoso, habino termine a pagar per tutto il mexe di fevrer, la mità in contadi, et la mità in credito di tanse, e alcune clausule, *ut in ea.* Et fu presa.

Fu posto per tutti la comissiom di sier Antonio Bon, va provedador in Albania con Schandarbecho, *videlicet* dismonti dove li par, vedi di far, conforti li populi non siano danizati, vedi le forteze, si porti ben e unito con li rectori nostri. *Item*, zonto in terra, licentij li do arsilij, vadi al suo viazo. *Item*, habi ducati 50 per spexe al mexe, meni il canzelier et 4 fameglij, avisi dil tutto; et, zonto el sia, sier Andrea Michiel, provedador, vengi via. *Item*, come è stà taià le provision date per esso sier Andrea, perhò non le fazi observar, ma, si niuna fusse *etc.*, dagi aviso dil tutto, *et alia.* Et dita parte have 5 di no, el resto di sì. Et fo presa.

A dì 27 zener. In colegio vene il legato dil papa, al qual fo leto la risposta fata a Roma. Laudò quella, et pregò la Signoria desse ajuto a la expedition di Faenza, acciò possi atender la santità dil papa *solum* a le cosse dil turcho. Et il principe li rispose, saper *etc.*

Vene l'orator di Franza, al qual fo comunichato la letera di Roma, et la risposta fata; qual laudò, dicendo sia mandà in Franza.

Da Ferara, dil vicedomino, di 25. Come el signor era ancora a Bel Reguardo, dove erano stati uno nontio dil ducha Valentino a dolersi dil comun di Bagnacavallo, dà favor e recapito a quelli di Faenza. *Item*, vol alozamento su quel di Lugo; *tamen* ancora non lo dimandasse, hessendo potenti, lo toriano. *Item*, il signor sta lì a far conti con li factori, e sminuir le intrade o vero spexe, perchè molti di la corte si lamentano non poter viver; et il signor, è debito ducati 200 milia, sta con interessi di ducati 12 milia a l'anno, et asuna danari da qualche tempo in qua. *Item*, el cardinal è ritornato di Porto Gruer, e la raina si aspeta. *Item*, le zente francese di Parma dia vegnir per il modenese; et poi per una poliza scrive, esser passato monsignor di Alegra con cavali 1500 et 3000 fanti, va a l'impresa di Faenza *etc.*

Di Piero di Bibiena, uno capitolo di letere di missier Zuan Bentivoy, di 22. Come el cardinal San Piero *in Vincula* partì da Cento, vene al Final, poi al Bondem col bucintoro, e missier Zuan Lucha, et si partì per Pavia, et il signor ducha non lo ha presentato, et a Brixelle si abocha con monsignor di Alegra; et dia trovar il marchese di Mantoa a San Beneto, et il prothonotario a Roverè; e soa signoria va in Franza a justificharssi al re, non esser stà causa di la legation di Roam, et il ducha Valentino li dimandò ducati 12 milia im prestedo. *Item*, monsignor di Trans è lì, e monsignor di Alegra va con zente a l'impresa di Faenza, prepara scalle *etc.*; e faventini si vol tenir. *Item*, da Fiorenza fanno pensier in trovar danari, et far novo governo. *Item*, li scrive avisi dil tuto il principe, acciò, in quello pol, ajuti quel stato, et lo ricomandi.

Da Mestre, di sier Alvise Barbo, podestà et capetanio. Zercha i soldi 5 per campo, come quelli citadini vol pagar, *libenti animo etc.*

Noto, in la letera dil Bibiena è uno capitolo, che li è stà dimandato, per nome dil *roy*, alozamento a Castel Bolognese; et quel rezimento li à risposto, aver mandato uno orator al *roy*, e li admeterà la lhoro scusa.

Da Milam, dil secretario, di 23. Come è stà fato 520* comandamento, per quelli signori francesi, a quelli zenthilomeni de lì, vadino in Franza; e questo fano

per rimover tutti quelli capelazi de lì, acciò stagi seguro per queste novità; et di questo quelli milanesi non pono patir, et desiderano ogni mal, *licet* la lhoro speranza di Alemagna vadi di longo. *Item*, manda letere abute di Franza *etc.*

Di Franza, dil Foscari, orator, da Bles, di X. Come il re eri zonse de lì, persuaso da la raina; et ozi esso orator fo da sua majestà, per farli riverentia, e comunicharli le letere di 28 con li sumarij. E, zonto, li dimandò: Havemo 0 di novo? Rispose, la recuperation dil Zonchio, e ditoli quanto è im preposito. Li piace assai. Et soa majestà li dimandò di l'altra piaza, zoè la Zefalonia, meravegliandosi non esser obtenuta. Et letoli li sumarij, et di la letera di Milan, poi justifichò la Signoria nostra di la sua sincerità, pregando soa majestà non porgesse orechie a' maligni, *adeo* rimase satisfato dil tutto. Poi disse: Il marchexe di Mantoa fa 300 schiopetieri; l'è un tristo; l'à retento un nostro homo; lo castigaremo ben presto, zoè la Signoria e nui; non potrà resister. *Item*, l'orator li dimandò di l'armata, et quello havia referito el capetanio Porquon, venuto di Provenza. Soa majestà rispose, esser restato el general de Funaza a far conzar le nave, e anderà di spexa, in conzarle, 20 mila franchi; e disse, quando questa armata sarà ussita, il turcho non ussirà. Et l'orator li disse di le nave ussì di Livorne, quando era a Zenoa col re di romani esso orator. Rispose il re: Avesti vergogna, e dite nave fonno armate dil nostro. *Item*, li disse le nostre do nave è zonte a Zenoa, et riporta, Consalvo Fernandes averli mandà a dir, vol partirsi, e a tempo nuovo sarà in hordine. *Item*, fo dal cardinal esso orator, e li comunichò il tutto. E il re disse dil re di romani, volea far una altra dieta a Nolimberg, perchè a quella de Auspurch li principi non si redusse; et a questa non sarà il conte palatino. *Item*, l'orator li disse di la pace col turcho *etc.* Et il re *ait*: Semo certi la Signoria non ne faria spender per far paxe col turcho. Il orator disse: Bisogna la Signoria nostra sia ajutata. *Item*, di sguizari justifichò. E il re disse, vol aver 20 milia, la Signoria è mal a tuorli. Il orator rispose, non credeva tanto numero, per non esser pagati andando su le galie. *Item*, il re disse haver si fato pegno dal clero di Bertagna, per li franchi 25 milia, che si tien satisfato. *Item*, di domino Acursio et di la raina di Hongaria, esso orator scrive a li tempi farà *etc. Item*, di Monfera' la cossa sequita, e l'orator di quel marchese li à dito, il re voler mantenirlo ogni modo, e che il marchese di Saluzo non se impazi; et per avanti mandò alozar su quel di Monfera' lanze 200, contra il voler dil prefato marchexe di Monfera'.

Dil ditto, di 13. Come uno domino Janichemel, capetanio di le nave di Bertagna e Provenza, era stà electo per il re, et soa majestà vol *etiam* armar qualche nave a Zenoa, e il capetanio Porquon va in Normandia per armar. *Item*, di le decime lo episcopo carminotense fo lì, al qual fo dito pagasse per la intrada, e non per la tansa anticha; e il cardinal à sto cargo, e fa ben l'oficio. *Item*, il re li disse, l'homo li reteniva Mantoa, era Martin da Casal; et à scrito a Milan, li scrivi, lo mandi, *aliter* li mandi le zente adosso, dicendo: La Signoria non l'averà a mal. *Item*, esser venuto lì il fiol dil ducha Zuan Galeazo, con l'abate di Trans, dove sta con 14 cavali; qual, per esser virtuoso, il re l'à voluto veder. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte li à dito, haver conzo le cosse sue col re, e ritornerà a Milan; et manda do soi figlioli in Franza a star, e vol esser servitor di la signoria nostra. *Item*, il re ricomanda il conte di Caiazo a la Signoria nostra, qual è a le stanzie im Bergogna; dice voria andar contra il turcho, et è cussì servitor di la Signoria nostra, come è di sua majestà. *Item*, missier Zuan Jacomo Triulzi à maridà il fiol, conte di Misocho, in la fia fo dil signor Redolfo di Gonzaga; qual missier Zuan Jacomo scrisse lo volea maridar in Franza, sì che l'à fato senza saputa dil re, *adeo* è in mala disposition in quella corte, e il re l'à 'buto a mal, sì che à pochi amici e francesi e lombardi.

521

Dil dito, di 15. Come l'armada si va di longo, et sarà certissimo. Il cardinal solicita, al qual il re à rimesso la cossa; e il re vol armar in Normandia, oltra Provenza, e il capetanio Porquon partirà per Normandia, et monterà su la nave Chiaranta, ch'è la prima sul mar; et arà 800 homeni e vituarie, e danari per mexi 6; qual capetanio *etiam* vol armar in Bertagna. E dice, come sarano le armate fuora, voria scontrar quella dil turco, che la romperiano, et farà altro cha quello fu fato mo do anni. *Item*, à inteso, è stà provisto di danari per lo armar im Provenza, e vol il re tuta l'arma' vadi a Talona, e de lì, col nome di Dio, ussir. *Item*, esso orator solaciterà la expedition, e terà il re e cardinal ben edifichato; aricorda si scriva una letera al cardinal. *Item*, a monsignor di Arles, orator pontificio, il cardinal li à dito scrivi a Roma per la cruciata e jubileo, e za un mexe e mezo scrisse di questo; sopra la qual cruciata soa santità fa fondamento assai. *Item*, l'orator yspano li ha dito, armando il re, li reali *etiam* ingrosserà l'armata, et *etiam* il re di Portogallo, non

perhò esso re di numero di velle, ma di valentissimi homeni *etc.*

Intrò il colegio di le biave, perchè 'l bisognava, el bonus manchava *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio *etc.*

A dì 28 zener. In colegio, prima tuta la terra era piena, si havia abuto letere da mar, et recuperato Coron *etc.*

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto di l' arsenal, a la Zephalonia, a dì ultimo zener. Replicha l' aquisto di quella terra e castello; lauda Alvise Muschatello, suo armiraio, et il concordio è stato col capetanio yspano e tutti, e nostri hanno soferto assai *Item*, à electo sier Alvixe Salamon, sopracomito, in provedador de lì per anni do, con provision de ducati 40 al mexe, neti, e altre condition, come à il provedador dil Zante; et questa è mior ixola; el qual, *libenti animo*, aceptò tal cargo. *Item*, in la rocha elexe per castelan, per anni do, *ut supra*, sier Zuam Venier, *quondam* sier Francesco, era nobele su la galia di sier Andrea Bondimier, con ducati X al mexe, et uno famejo; e lì meterà bon numero di provisionati. *Item*, à electo capetanio de l' ixola, ad andar per tutta e far la descrition di le case e anime e animali, sier Hironimo Liom, di sier Piero, con li modi à il capetanio di l' ixola di Corphù, et per anni do. *Item*, à posto scontro al libro di le intrade, Michiel Capsa, scrivan di sier Daniel Pasqualigo, e za fo soramasser di sier Andrea Loredan, *olim* capetanio di le nave. *Item*, à posto a custodia di la rocha alcuni provisionati, con ducati do al mexe, e li à dà paga di do mexi: et ne à trovà numero 100; li altri non hanno voluto restar; et à fato do capi, Antonio Valier, suo compagno di stendardo, e Zorzi Volzimonte, venitian, ch'era di le lanze spezade di Gorlin, et uno stia in rocha, l' altro in la terra; *etiam* vi lasserà marangoni, mureri, 521* taiapiera, favri e alcuni bombardieri. *Item*, scrive si provedi in mandarli fanti, artilarie et monition, e formento, meio e biscoto. *Item*, à comprà alcune cosse, erano in castello, tolte per spagnoli. *Item*, el Danese non à voluto restar lì in la Zephalonia, et Jacomo Coltrin non è ancora zonto; e oltra li farà veder quel castello, lo manderà al Zonchio, e poi a Napoli. *Item*, al Zonchio à mandà la nave, patron Piero da Liesna, con stera 500 formento, stera 100 orzo, 20 miera di biscoto, legnami, e li à ordinà lassi lì le artilarie soe, e vadi a disarmar, e lievi dil Zonchio le 9 ancore di le nave grosse si brusò, e le conduchi a Venecia. *Item*, li manda ducati 200 di tornesi, et ducati 200 lasserà a la Zephalonia, per il fabrichar; et è quelli si dovea mandar al Zante. *Item*, vol biscoto e vin, e aspeta la caravela, patron Zaneto di Muran, con biscoti; e di Puia, à scrito, et non ha risposta. *Item*, à rasonà col capetanio yspano di andar a Santa Maura, et spera im brieve finir, per esser l' impresa facile; poi andar versso la Prevesa et Santa Maura, et principierà a mandar *dextro modo* a disarmar le galie e nave; e aricorda si armi, acciò pari mandi a renovar l' armada; e questo per la yspana. *Item*, è ritornà le do galie di Napoli di Romania, zoè quella di sier Nicolò Marzello, e il sibinzam, qual à preso 4 fuste turchesche, cazade fino im porto di Sithines, et *solum* zercha 30 turchi vivi preseno; le qual fuste haveano preso una fusta di Legena, e quella hanno recuperato; et li rectori licentiono le galie praditte, per mandar li ambasadori a la Signoria; et ne dimanda do altre galie; et la comunità à mandà im Puia a comprar formenti e orzi. *Item*, li diti oratori verano de qui, con le galie verano a disarmar. *Item*, manda l' inventario di le munition trovade nel castello di la Zephalonia; et quello recevete da chi tolse ne l' aquisto. *Item*, la copia di le munition trovade nel castello dil Zonchio, et li ordeni di la bataia, li quali sarano qui sotoposti.

1500, a dì 24 dezembrio.

Ordeni de la bataia dada al castel de la Zephalonia, de tute le nostre zente, con le qual etiam *erano le zente spagnole. E prima:*

Da la banda de levante, al bastiom di Cestoni, erano tuti li infrascriti, zoè introrono con el redeguardo:

Sier Hironimo Contarini, provedador.
Sier Hironimo Morexini, patron dil barzoto, capo di colonello.
Sier Marin Dolfim.
Sier Polo Valaresso.
Sier Andrea Bondimier.
Sier Marco Antonio Contarini.
Sier Domenego Capello.
Sier Alvise da Canal.
Sier Fantin Memo.
Sier Sabastian Moro, patron di la barza armada.
Thomà Duodo, patron di nave armada.
El soracomito curzolam.
Piero da Liesna, patron di nave armada.

Da la banda di la cisterna erano questi:

Sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse.
Sier Piero Trivixam, capo di colonello.
Sier Andrea Foscolo.
Sier Alvixe Vituri.

522 *Terzi che introrono in la terra.*

Sier Francesco Arimondo.
Sier Zacharia Loredam.
Sier Antonio Arimondo.
Sier Andrea Marzello.
Sier Alvixe Orio.
Sier Pexaro da cha' da Pexaro.
Sier Daniel Pasqualigo.
Sier Bortolo Falier.
Sier Filippo Basadona.

Da la banda del spiron di ponente erano questi:

Primi che introrono in la terra.

Sier Marco Orio, capetanio di le nave.
Sier Cabriel Soranzo.
Sier Franecsco Pasqualigo.
Sier Anzolo Orio.
Sier Filippo da Canal.
Polo Biancho, patron di nave.
Marco Remer, patron di nave.
Francesco Feliciam, patron di nave.

Da la banda de tramontana erano questi:

Segondi che introrono in la terra.

Sier Alvixe Salamom.
Sier Marco Tiepolo.
Lucha da Segna, patron di nave.

Da la banda d' ostro:

El patrom de la nave andava in Alexandria, con scalle numero 2.

El redeguardo:

El magnifico capetanio zeneral.
Sier Polo Nani.
Sier Beneto Trum.
Sier Marin Barbo.
Sier Bortolo Dandolo.
Sier Alvise Contarini.
Sier Sabastiam Contarini.
Sier Bortolo Contarini.
La galia, che era di sier Silvestro Trun.
Zuam Matafari, zaratim.
Bernardo de Buchia, chatarin.

Molti de li sopracomiti erano amalati, et non poteno venir suxo; ma mandono tutti li suo' homeni in campo, a le sue poste.

Munition trovade in el castello di la Zephalonia, da la banda de levante, et prima:

Bombarde da reparo, numero 3, una era rota.
Bombarde e falconeti, pezi numero 10.
In la rocha, in la monition, pezi numero 7.
In la moschea, meio a refuso.
Chiodi picoli et grandi.
Pezi de sartie mal conditionati.
Baili, numero 2.
Meza cofa de sal.
In la monition, bombarde 7 mal conditionate.
In la cuba, meio a refuso, stera 200.
Chiodi picoli, zercha miera 2.
Pezi de tarozi e sartie vechie.
Badilli, numero 2.
Agudi mezani, zercha miera 500.

Item, *ricevete da Marin, compagno di stendardo:*

Una cofa con piombo e agudi, rotami, e una cofa di formento.

Item, *ricevete da uno altro:*

Polvere, barili picoli, numero 11.
Badili 8.
Salnitrio, baril 1.
Polvere, barili grandi 2 1/2.
Curazine da fante a pe' ....

Item, *ricevete da Marco Remer:*

Balote da falconeti 122.
Casse di veretoni, numero 1.
Pichi 20.
Palli di fero grandi 21.

522* Item, *ricevete dal ditto ultra scrito:*

Agudi grandi e feramenta coffe 1 1/2.
Piombo, pezo uno.
Solfere, casse 1/2.
Balote di passavolante ....
Ferali 4.

Lumiere 2.
Un zapom.
4 magi pichi.
6 pironi di fero.

Item, *da sier Bortolo Contarini:*

2 trombe da fuogo.
1 baril de salnitrio.
Polvere, barili picoli, numero 4.
Raxa, baril ½.
Polvere in un albuol e una cassa.
Casse di freze, numero 2.

Item, *Antonio Valier ricevete in la munitiom, dal sopra scrito Contarini:*

Trombe di fuogo, numero 2.
Baril uno, d'artificio da fuogo.
Salnitrio, baril uno.
Polvere, barili pizoli 4.
Rasa, baril ½.
Polvere a refuso, in uno arbuol, e messa in una cassa.

Item, *a dì 26, el dito ricevete da Marco Remer:*

Balote di falconeti 122.

Di sier Fantin Memo:

Polvere, barili picoli, numero 11.
Barili grandi 2 ½.
Salnitrio, barili 1.
Curazine da fante a pe', numero 3.
Casse de veretoni 1.
Pichi da piera 20.
Palli de fero grandi 21.
Agudi grandi e feramenta, casse ½.
Piombo, pezi numero 1.
Solfere, barili ½.
Balote di passavolante ....
Palli di fero 4.
Ferali 4.
Lumiere 2.
Zaponi 1.
Magi pichi 4.
Bozoladi da lumiera 20.
Pironi di fero 6.
Trombe da fuogo 12.

Item, *ricevete da l'armiraio:*

Canoni di bombarde, numero 13.
Meza bombarda.
Badilli, numero 17.
Forchade da bombarda 8.
Verge de fero.
Saponi 26.
Manere 6.
Caenazo 1.
Bozoladi da fuogo 10.
Lanze 25.
Lanze 37.
Canoni 5.
Lumiere 4.
Meza bombarda *etc.*

523 *Di sier Marco Orio, capetanio di le nave armade, date a dì primo, ne la Zephalonia.* Avisa come con lui, a la posta del spiron, fono 9, et presso sier Cabriel Soranzo, che za scrisse; quali si portono valentissimamente, zoè esso sier Cabriel Soranzo, sier Francesco Pasqualigo, sier Anzolo Orio, sier Filipo da Canal, sier Hironimo Zipicho, soracomito tragurin, sier Marco Remer, patron di nave Mosta, sier Polo Biancho, patron di nave Priola, et sier Francesco Felizian, patron di nave Malipiera; et questi fono li primi introno in dito loco, sì che meritano la gracia di la Signoria nostra.

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date im porto dil Zonchio, a dì 20 dezembrio, in galia. Come, justa i mandati dil zeneral, si partì a dì 9 da la Zefalonia, per venir lì di note; e, per tempi cativi, convene andar al Zante, e de lì si levò 3 volte, e *iterum* li fu forzo, per tempi contrarij, tornar. Et a dì 17, con tempo fortunevole si levò, e quel zorno zonse lì a hora ½ di note; parlò con li soracomiti, sier Francesco di Mezo, sier Sabastian Tiepolo, sier Sabastian Marcello, e conferiteno insieme; e per esser l'hora tarda, quella sera non andò in terra. E a dì 18, da matina, andoe, visto primo di fuora via dil castello il tutto, per poter proveder, e li fo dimostrate certe schale, dal lada da terra ferma, per le qual si poteva andar fino a le mure, e con picola spesa si stroperiano e si faria il castello senza periculo da quel ladi. *Item*, nel castello trovò sier Silvestro Trun, castelan, con li soi provisionati; e, visto il sito, dice è eterna voluntà si habi preso a quel modo. À quatro porte, avanti l'intrar dentro; e il castello à bisogno de gran fortification, et è nudo di vituarie e munition; *unde* à scrito al zeneral li bisogni, e manda l'inventario di quello è in esso, et à scrito provedi, *maxime* di pan. Il locho è importantissimo, et dove si potrà redur gran numero di zente, come ha principiato molti stratioti con le sue famiglie, e a la zornata a la zor-

nata vano fuzendo; e se fusseno vituarie, ne veneriano tanti. *Item,* acarezò e confortò quelli *etc.* fo causa di dar il castello, e li soldadi e quelli di la terra; lauda sier Francesco di Mezo, sopracomito, et *maxime* uno suo nobile, sier Jacomo Salamon, di sier Vido, qual fu di primi ne l' intrar dentro el castello, e stete nel castello *continue,* fino al zonzer dil Trum, facendo le guardie, e quello achadeva. *Item,* eri, a dì 19, mandò a le scalle 25 homeni per galia, da ladi di tera, et fece murarle a secho, fin si potrà haver calzina, e vengi maistri a lavorar; e à mandà 12 homeni a netar le cisterne, et za è stà do netade; non mancherà di proveder *etc.;* à fato far la zercha di biave e anime, come apar per la poliza, e à trovà in feri nel castello uno turcho, qual, al prender dil castello, se butò zo di le mure, e stete in una chiesia circha 8 zorni, e havendolo fato examinar, visto era homo ingenioso e ben voluto, eri sera lo fece apichar; e cussì farà di altri li capiterano ne le man. Da novo, per schiavi fuzidi da Modon e Coron, à, esser in Modon circha 1000 turchi, di li qual è 300 asapi, e tuti sono mal contenti, per il prender di questo castello, e hanno pocho da viver, e le cisterne sono tute sporche, e hano pocha aqua, e a la zornata qualcheuno fuze, e a Modon è 4 fuste non armade, e non è venuto alcun navilio di vituaria, nè altro. *Item,* a Coron turchi esser in rumor, e haver cazado fuori di la terra tutti i coronei, per dubito non fazino come quelli dil Zonchio, e credessi i manderano tuti i christiani fuor di la Morea; e dicono il bassà di la Morea esser a Santo Helia, lontam de qui meza zornata, con cavali 500; e si rasona vol far qualche aparato, per venir ad expugnar quel castello dil Zonchio *etc.*

523* *Dil dito proveditor, di 23.* Come non cessa di proveder, sì in mandar brusche per far repari, come in mandar homeni per far netar le cisterne *etc.;* ma questo è di gran importantia, quelli griegi, stevano in castello avanti el si tolesse, si chiamano mal contenti haversi dado; dicono meglio stevano soto turchi, perchè potevano lavorar le possession lhoro, e horra non pono nè pur ussir fuor di le porte; à scrito al zeneral di questo, e *de facili* potria seguir qualche gran inconveniente; aricorda fosseno mandadi al Zante, e il locho staria securo. *Item,* il bassà di la Morea fa grande asunanza di vlachi e altre zente; si dice voleno vegnir a expugnar quel castello; lui farà provisiom, bone guardie *etc.*

Noto, in la poliza di la descrition di le anime, par siano in tutto numero .....

Dal Zante, di sier Nicolò Marzelo, proveditor, di 4 dezembrio. Come è molti dì non ha scripto; et a dì X dil passato ricevete letere di 12 septembrio, di la diliberation fata di fortifichar quel luogo, e averlo confirmato in governo di quello *etc.* Lauda la diliberation, e suplicha si exequissa, e si mandi lo inzegner, murari e taiapria; et referisse gracie di la sua confirmation. *Item,* quanto a li fanti, Jacometo da Novello è restato solo, la compagnia è disciolta, fra fuziti et morti a la Zefalonia prima et a Modon; et ave licentia dal zeneral di partirsi. *Item,* el zeneral lassò lì provisionati 80 soto Alfonso da Fan, deteli una paga, e tuti si partiteno avanti il compir; et è restato *solum* con X. Moro Biancho à le sue page, 106; è ben in hordine de homeni, ma mal forniti di arme; perhò si proveda presto. *Item,* è *solum* barili 25 di polvere, il resto mandò al zeneral. *Item,* in quella matina è ritornate do fuste di quel loco, state a scorsizar fino a Patras, e hanno conduto bon numero di animali porcini e pecorini, et uno greco preso de lì; el qual riferite non esser più numero di turchi in la Morea, di cavali 4000, quali sono con el flamularo di la Morea a Nicli, a presso Napoli di Romania, per veder di obviar il passo a li stratioti di Napoli, in caso volesseno ussir a' danni di la Morea; e di diti stratioti è fuziti molti, e andati a star con turchi. *Item,* che quelli di la Morea, visto l' unir l' armata yspana con la nostra, stano con grandissimo teror, e suspetano non se redugano a Patras, o ver a Modon; e aferma a Modon non esser più di 500 turchi; e, se li capetanij fusseno andati, de certo l' hariano abuto. *Item,* ozi è zonto lì al Zante 3 schirazi, con vini di Candia; dicono che velizando eri di fuora via di Sapientia, hanno visto do velle latine intrar in Modon; judicano esser do schierazi turcheschi, che li fo ditto a Malvasia che erano passati cargi de cebibo, fige et altre cosse, per dicto luogo di Modom *etc.*

Da Corfù, dil baylo e proveditor, di 26 dezembrio, replichata, et di 3 zener. Come in quella hora era zonta la galia, sopracomito sier Alvise da Canal, venuto infermo, con letere dil zeneral, qual subito le ha expedite per via di Otranto. Eri ricevete do nostre; una, zercha il retenir di letere dil zeneral, si scusano non esser vero. *Item,* per le fuste di la Valona si provedi a le galie di viazi vieneno, e armi gripi per incontrarle; *unde, licet* quella camera sia povera, ànno spazato uno gripo al capetanio dil colpho, a dirli se nutrichi tra Durazo e Dulzigno, e avisarli dil tutto, et acompagni quelle. *Item,* eri spazono e tien le letere directive al zeneral. *Item,* per uno citadin, venuto da Santi 40, dice haver parlato 524

con un fante di Mustafà bei, bassà di la Valona, di nation calavrese, et fo a Lepanto ragazo di Marco da Navara, qual dice, che a la Valona è *solum* fuste 5, e di la Vajussa non fono trate alcuna galia, e a la Valona è *solum* 5 fuste, et il signor turcho è in Andrinopoli, perchè in Constantinopoli hè grandissima peste, et ha mandato comandamento al ditto bassà, che a la Vajussa fazi fabrichar galie tre grosse, e con la compagnia sua el debi star in hordine, per cavalchar suso fin harà l' altro comandamento; et seguita alcune parole, qual fono depenate, per esser cosse dil conseio di X. *Item*, mandano essi rectori il conto di la fabricha dil mexe, sperano presto ultimar le fabriche, ma voleno danari; e, compite, la terra si potrà poi biastemar; et è compita la scarpa de verso el porto, contigua al torion di l' armiraio, e sperano fra sei zorni compir *etiam* dito toriom. *Item*, li soldati de lì non pono viver, e li hanno dato ½ paga. *Item*, quelli provisionati di castelli non voleno star per non haver danari; per tanto à scrito a li capi di X, li provedi. *Item*, non hanno più formenti ni biscoti. *Item*, hanno spazà Zaneto di Muran e un schirazo, e cargà la galia Vitura bastarda, e tolto li biscoti di castelli, e mandati in armada *etc.*

Di Otranto, di 4. Scrive zercha l' orator dil turcho, ritornato di Napoli a la Valona, sopra un gripo di un corfuato, nominato Dimitri Zaleti, da Corfù. Essendo el dito a Rocha, za un mexe, per il vize re da Leze li fo fato tuor el timon e le velle dil gripo, e retento im prexon, fin la venuta di dito orator, qual andò col gripo a la Valona; e poi esso patron fu lassato, et par sij per vegnir un altro ambasador al re, fin pochi zorni. *Item*, ha di novo, per letere dil signor di Rocha, di do; ha che di la Vajussa erano cavate do galie, et più ne hariano cavate, si non fusse le aque erano basse, et a la Valona è do galie et 4 fuste. El sanzacho è versso Corfù, e a la Valona è restato el vayvoda, con pocha zente, per vardia.

Da Trane, di 18. Zercha biscoti, e a dì 13 mandò al rezimento di Corphù, per la marziliana de Marchexin Corteler, da Venecia, formento stara 1690; e, trovando uno navilio, manderà il resto fin 2000; e, a dì 14, spazò con biscoti miara 120 una caravela per l' arma', e fa zerchar uno altro navilio, per farlo cargar di bischoti. *Item*, molti navilij intende è periculadi. *Item*, justa i mandati, non lasserà trar più a' catharini formenti, senza pagar la trata. *Item*, si proveda di haver la trata, volendo biscoti; et li oficiali regij non lassa veguirne, e a la fiera, l' anno passato al zorno soleva vegnir cara 150, non è venuti in tutto cara 8; e a Barleta, tal zorno è andati da cara 160 e più. *Item*, avisa merchadanti fariano far biscoto a miera 80 al mese, ma voleno ducati 5 de carlini per spesa per caro, dove lì a Trani paga *solum* ducati 4 et un tarì, et *ulterius* bisogneria haver la trata di essi biscoti, e tuto veria a uno precio, per esser de lì avantazo nel pretio dil formento. *Item*, à ricevuto letere dil zeneral, vol biscoto; lui manda quanto el puol.

524

Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 13. Come, per haver in le man l' orator dil turcho, armò de lì una fusta et uno gripo, con homeni 46, et a dì 5 li mandono a li pedagni di Brandizo, per haverlo *etc.* Et inteso si dovea partir da Rocha, si messeno in mar; ma la fusta con li oratori prediti, lontanata da tera mia 30, scoperse certe velle; e, dubitando, tornò a Rocha, e li nostri navilij steteno quella note in mar; et il zorno, per il tempo, li fo forzo tornar a li pedagni. Et a dì 27, con un tempo fato, a horre 22 diti oratori si levono, et traversorno a la Vallona, e a l' alba la fusta intrò in la Valona, e il gripo sul qual era mule 5, che 'l re mandava al signor turcho, con altri presenti de pani di seda e di lana, *etiam* intrò a hore 22; e, si le nostre galie erano a la vardia, non intrava. Et, a dì 29, quelle galie ritornò al Sasno, erano state a Durazo; et ha inteso esser stà cavata una altra galia di la Vajusa, sì che a la Valona sono do galie et 5 fuste, et una d' esse è la galia pagana. Dice quello à far dil contrabando di quel da Pexaro *etc.*; aricorda la sovention di quel bombardier. *Item*, scrive di salnitrij cargati miara 3 per l' arsenal nostro.

Da Trani, dil governador, di 4. Manda una depositiom abuta da uno zudeo, habita a Barleta con moier e fioli, venuto *noviter* de' turchi, et la copia è qui soto scrita.

Lazaro Padoano, hebreo, a dì 3 zener 1501, constituido in secreto davanti el magnifico governador, disse come za mexe uno et mezo se ritrovava a Salonichio, dove l' intese l' armata dil turcho esser andata a Constantinopoli, e tirata in terra. E, partido da Salonichio per alcune soe facende, andò a trovar el signor turcho, el qual veguiva con lo campo da Modon, et trovolo de là del Vardaro 30 miglia, versso el Ziton; dove, habiando trovado esso signor turcho, per spazar uno suo memorial stete in campo ben zorni 4, et lì in campo, per bona via, intese, et cussì dice esser la verità, come el signor turcho haveva mandà a Trabisonda, per far vegnir calaphati per conzar l' armata a Constantinopoli. Et altre parole intese lì in campo, come el signor turcho questo anno voleva far velle 400 grosse, et meter X ho-

meni, boni marinari, per una, et lo resto asapi et janizari valenti homeni, et star forte questo anno sul mar. Et vete el signor turcho cavalchar suso uno cavallo molto abieto, et esso signor turcho era molto aflicto in vista, con una barba negra tenta, perchè soleva haver alguni pelli canudi, molto colerico et appasionado; et avanti de lui, et anche da drio, cavalchando faceva menar cavalli bellissimi, et haveva gambelli da zercha 6000 quasi tutti vodi, et ancora haveva charete 36 de rode 4 l'una, tirade da cavalli 4 et 6 per una, tute coverte de scarlato; e suso esse carete feva condur una dona per una, le qual erano de esso signor, molto ornate; et per soa stima erano con lui da persone 1600 milia *(sic)*; et tuti li janizari 525 et asapi erano andati avanti de lui. Et, spazato da lui, el ditto Lazaro ritornò a Salonichio, dove expedite algune soe facende, et se partì per vegnir de qui et andar a Barleta, dove ha la donna soa et fioli. Et zonto a la Valona, che ozi sono zorni 16 che se partì da la Valona, vite che lì se ritrovava fuste 5, et la galia pagana, et uno schierazo dil bassà; et domente stete lì, andò a la Vajussa, dove vete esser galie grosse 30, et 4 altri legni grossi mastinazi, et tute erano in aqua, et fornide de remi et de ogni cossa. Et ritrovandosse a la guardia de essa armada uno vayvoda con 400 asapi, scrisse al sanzacho, el qual era lontano de lì infra terra da zercha zorni 3, che dicti asapi erano homeni villi, et non meritavano haver soldo, et ce poria far de mancho de essa spesa. Et lo sanzacho scrisse, li dovesse cassar, et fesse como pareva a lui; et cussì li cassò, et *solum* messe homeni 40 in 50 a la dicta guardia de essa armada, et che, benchè esso sanzacho sia zenero del signor turcho, *tamen*, per quanto intendeva, era alquanto in disgratia dil signor turco, per non haver fato el dover suo questo anno, in far cavar fuora l'armata di la Vojussa; et che siando de lì a la Vallona, esso legato vete che 'l vayvoda, el qual è de casa Zurlo, tre volte cavalchò a la Vajussa, con molta zente de la Valona, per cavar fora parte de essa armada et condurla a la Valona, non siando alguno de la nostra illustrissima Signoria a la guardia de la Vojussa, nè anche al Sasno; et non trovando esso vayvoda, salvo palmi 4 in circha de aqua a la bocha de la Vojussa, non potè trazerle; et questo per esser stà gran pioze, et haver portà gran teren in la fiumara a la bocha. Et che essi turchi dicono, che al disgiazar di le neve, la bocha se largerà, e le trazerano, che alhora se fa aqua assai; et siando l'aqua grossa, ponno insir 4 galie insieme fuora, et che, a la bocha d'essa fiumara de la Vojussa, sono do legni, como palandarie, coverti come barbote, con assai bombarde; et li prediti homeni, da 40 in 50, le guardano; tra li quali sono zercha X christiani renegati da pocho tempo in qua, li quali erano desperati, digando che erano za più de mexi 4, che non havevano habuto danari, et stentavano, et stevano de malissima voglia. Domandato se de lì a Salonichio erano nostri merchadanti, rispose come de lì se ritrovava uno missier Zuan Alvise Pisani, et uno merchadante bergamasco, a li quali, avanti el vegnir del turcho a Modon, li erano stà tolti da zercha 70 milia aspri; et passando el signor turcho, comparse li dicti merchadanti, e fonno depositadi dicti danari, et cussì erano fin al suo partir d'esso Lazaro. Et ancora intese, che missier Andrea Griti, con li altri merchadanti, erano stà retegnudi al Scutari, de la Pera cercha miglia 6.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte et capetanio, di 9. 525* Come per molte vie è avisato, Schander bassà in Verbosagna haver asunato gran hoste, da persone zercha 9000 a pie' et a cavalo, et alcuni dice dia vegnir a Lavrana, altri a Nona; a tutti à scrito stiano con bona custodia, et forsi potria venir in quel contado; starà atento *etc.* Ma la cità è dil tuto mal in hordine de stipendiati, munition, artilarie et polvere; e la camera poverissima, li dacij venuti a mancho, e dil sal non si traze 0; sì che si provedi di danari per quelli stipendiati; et la compagnia di Polo da Gandin, è 9 mexi non ha 'uto danari, eri ricevete un gropo, non satisfa a pagar la mità di lhoro debiti; il credito è perso, non lie chi li daga in credenza; perhò si proveda, et si expedissa l'orator di quella comunità, e conciederli la trata dil sal per la Marcha e sotto la montagna, acciò si possi trar qualche danaro. *Item*, vol 50 gradize. *Item*, à per uno nobel di Corvatia, à parlato con uno castelan di uno castello dil turcho, qual li disse, el signor turco si mette in hordine, e fa grandissimi preparamenti contra la Signoria; e li fo ditto: Che poralo far? La Signoria ha il papa, il re di Franza, di Spagna, l'imperador e l'ongaro. E lui rispose: L'ongaro non haverano mai, perchè per un ducato li promete la Signoria, el mio signor li darà 4.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di 17. Come scrisse havia certo, turchi era per vegnir a' danni di quelli contadi; *unde* fè saper a tutti, e fè far le vardie sui monti, e trar schiopeti, vedendo; e cussì dal castello di Monte Zoilo, posto sopra uno monte altissimo, fè nota fin a Traù, et mandò a dinotar a tuti li villani la venuta di ditta hoste, e do-

vesseno redur robe, fameglie e animali a le forteze et insule. Et a dì 15 have dal vice conte di Clissa, soto il re di Hongaria, dita hoste dover vegnir a' danni *etc.* E *tandem*, a dì 16, a 1/2 terza, veneno, insalutato, su quel contado, da cavali zercha 1400, benissimo in hordine; e si non era le vardie su li monti, qual *die noctuque* stanno, che treteno schiopeti, e il caporal con alguni homeni posto in castello Zoello predito, qual trete bombarde, et li villani restati in le ville ebeno tempo di asecurarsi, e dicti cavali 1400 passono a lai del monte prefato dil castello Zoello, e andono a brusar certe ville di l'episcopato tragurino, e li villani, per il trar dil castello, za si haveano reduti a uno principio de castello, fato a la marina per el reverendissimo domino Francesco Marcello, episcopo tragurino, con tute le lhor fameglie e bona parte di animali. Et ivi ozi dicti turchi a nona fono per darli bataia, et lui conte subito ge mandò, con barche, homeni e artilarie, et lo episcopo andò im persona, *adeo* essi turchi nulla nosete a ditto castello; per tanto voria schiopeti et polvere, acciò possi dar ajuto a quelle forteze.

Dil ditto, di 18. Come da poi che eri dicti turchi, poi nona, partino dal castello di lo episcopo, da cercha cavali 300 si messeno in arguaito, e lassò animali in abandon; e alguni villani temerarij andorono per tuor essi animali, et quelli turchi posti in arguaito, li messe di mezo, e li preseno, e fono da zercha 30. E in la note supravenente, dicti turchi dormiteno soto el castel di Zoel, mia uno lontan dil castello; et ozi da matina diti turchi se levorno, e se redusseno oltra dil castel Zoelo mia zercha 4, con demostration de volerse in tutto partir. E alguni murlachi zoveni, erano fra li monti ascosi, subditi di la Signoria nostra, per voler recuperar animali, creteno li turchi fusseno absentadi, e andati, essi turchi messeno di mezo essi messchini, et li preseno, che son stà da zercha 24 vilani; e *iterum* turchi tornono ad alozar oltra il castello mia 4, et ivi dormiteno questa note passata. Et la precedente esso conte mandò socorsso de homeni et artilarie al dicto castello Zoelo, dil qual nulla dubitò. Et dil successo di dicti turchi per altre darà aviso.

526

Da Zara, di 14. Di l'adunation fa Schander bassà in Bossina, perhò aricorda si mandi danari per li fanti *etc.* *Item*, manda una letera li scrive il conte di Sibinico, di 13. Che Schander bassà con exercito grossissimo intende passar per la via di sopra; non se intende dove sia per andar. Et prima, per letere di 7, avisa dia andar a Lavrana; e da Ragusi ha, dia venir a Nona. *Item*, mandano una letera abuta di Nove Gradi, di la consorte de sier Polo Chatichio, avisa di tal adunation di Schander. *Item*, una letera di sier Alvise Sagredo, castelan a Lavrana. Par el vayvoda Coxule li habi dito, che, si vien turchi, alozerà col campo in quel teritorio di Lavrana. *Item*, li provisionati, sono de lì, non si vol mover, e più tosto voleno esser taiati a pezi, ma ben voleno danari da poter viver. *Item*, domino Zuam Tetricho, cavalier, come à 'buto da Coxule, che il conte Piero de Marigna, qual si à scosso per ducati 1200 di man di turchi, li scrive da Ragusi, di 8, come sopra Bosagna si fa gran adunation di turchi, per vegnir nel conta' di Zara e Sibinicho, e, a la tornata, voleno dar bataia a Sivu et Cucivo, lochi di la majestà dil re di Hongaria.

Di li ditti rectori, di 19. Avisano di la coraria fata per turchi nel conta' di Traù, e Schander si prepara venir molto potente; mandano una letera abuta dil castellan di Lavrana. *Item*, aspetano soi exploratori; aricorda se li provedi di danari. *Item*, la letera di dito castellan, sier Alvise Sagredo; e una li scrive Coxule, come li turchi robano el conta' de Traù, e sono tornati su quel di Sibinicho, e hanno corsso domenega e luni, et la hoste di Bossina è aparechiata; e per questo fazi li homeni se guardano; et è soto scrita: Paulo Sterbaz Coxole *etc.*

Veneno dentro in colegio do oratori di la comunità di Zara, nominati sier Cresole de Zedolim et Francesco de Galelis, quali exposeno le calamità di quella povera terra; patido 4 incurssion, peste et carestia, e non hanno più di viver; perhò voleno morir soto l'ombra di la Signoria nostra, e voleno in ogni caso far come Modon, e non chome Coron; et Schander bassà vol venir a tuor forsi altro cha scorsizar, per tanto si provedi a le fabriche di la cità, compir il barbacham a Nadino; *item*, a Lavrana, dove nel borgo è pericolo per non haver di viver, et Nona, et Nove Gradi; et primo, voleno trata di formenti di Puia; *item*, si lievi il soldo per staro dil formento intra *etc.*; *item*, vini non possi vegnir lì, acciò possino vender li lhoro vini. Disse el beneficio si havia di Zara di 3 galie ordinarie; et *alias*, di quel contado, missier Vetor Soranzo e missier Jacomo Marzello, zenerali, interzono l'armada; hora è disfato tutto. *Item*, presentono li conti, et si provedi *etc.*, con molte parole, dicendo: Havemo un libro; *vobiscum vivendum et vobiscum moriendum.* Et per il principe li fo risposto, non dubitasseno di alcuna cossa, perchè Zara è il cuor nostro, et al bisogno, non *solum* se li manderia zente armata *etc.*, ma anderia im persona, sì che per niente temano di far

526*

quello feno Modon. Et cussì li comesse a li savij ai ordeni, cometendoli presto expedirli; et in questo zorno instesso li aldissemo et spazassemo.

Da Feltre, di sier Antonio Morexini, podestà et capetanio. In risposta di soldi 5 per campo; in conclusion, quelli fidelissimi sono contenti, et pagerano.

Da Vicenza. Per niun modo non voleno pagar, dicendo non poter.

Da Verona e Brexa. Come una comunità si varda l' altra, chi prima manderano oratori, o ver contenterà.

Da Chioza, di sier Piero Gradenigo, saliner, di eri. Dil zonzer di la rezina lì; la honoroe *etc.* Era con lei tre oratori, Spagna, Napoli et Ferara; e cussì è partita col disnar in barcha, per andar versso Loredo. El podestà de Chioza è qui amalato.

In questa matina fo balotà molti mandati, sì di stratioti di Friul, di Dalmatia, di provisionati di Puia, sovenzion a li castelani vanno im Puia, credito di nave brusade, di caravelle, compimento di la expedition di Schandarbecho.

Da poi disnar fo pregadi. Il colegio non fu, et fo balotà el scurtinio di sopracomiti, et rimaseno questi notadi qui soto.

Di Ravena, 4 letere dil podestà, di 25. Prima, in risposta di soldi 5 per campi, quelli si doleno esser grande angaria, voleno chiamar il suo conseio; per l' altra, il ducha Valentino è a Cesena a piacer e li fanti a Forlì, et a dì 21 ussite di Faenza cavali 200 lizieri, e corseno in la valle, e feno gran butini, et Vitelozo con cavali..... et fanti, si reduse a l' alta, et veteno menar via el butino, e non li bastò l'animo di venir a reschatarlo. *Item,* a Faenza si fa assa' provision, et sono di constante animo di tenirsi *etc.*

Rimasti sopracomiti im pregadi, balotadi numero 142, passò solum *X.*

Sier Andrea Bondimier, è sopracomito di galia grossa, de sier Zanoto 79
Sier Polo Querini, fo sora gastaldo, *quondam* sier Andrea, da Santo Anzolo 106
Sier Marco Gradenigo, fo patron di nave, *quondam* sier Zusto 91
Sier Hironimo Morexini, è patron dil barzoto, de sier Nicolò 98
Sier Hironimo Zorzi, *quondam* sier Andrea, da San Marcuola 84
Sier Panfilo Contarini, el grando, *quondam* sier Francesco 103
Sier Silvestro Orio, el 40 criminal, *quondam* sier Hironimo 104
Sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Francesco 93
Sier Marco Loredam, *quondam* sier Antonio, cavalier, procurator 99
Sier Zuan Morexini, fo soracomito di galia grossa, *quondam* sier Orssato 101

A dì 29 zener. In colegio intrò il colegio di le biave, per far certo marchado di formenti e biscoti, per la via di sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, a Trani; e fo concluso, et intravene il romor.

Vene l' orator di Napoli, al qual li fo dimandato la trata, et pregato scrivi al re, e li biscoti si trazi di Puia. Ditto, faria.

Vene l' orator di Franza, et si corozoe per certo priora' di Zara, voleva per uno suo prete, et si alterò assai *etc.* Et poi il principe li comunichò letere di mar, e pregato scrivi al *roy*, perseveri in far l' armata *etc.* Disse, faria; *tamen* si partì sbufando.

Da Trevixo, dil podestà et capetanio. Come per persuasiom fate a quelli citadini, non li à valso, che dicono non poter suportar, et esser nel trivixan campi do miliona *etc.*; e cussì hanno electo 4 oratori, domino Alberto da Unigo, domino Zuam Tireta, domino Zacharia di Renaldi et domino Zuam Antonio de Provin, doctor, et verano de qui. 527

Da Padoa, di rectori. Chome hanno *iterum* persuaso quelli citadini a voler pagar; et, chiamato el conseio, domino Hannibal Cao de Lista parlò, dicendo si dovea tollerar; *tandem* 0 feno, e li oratori è venuti qui.

Di Cadore, di sier Zuam Navaier, capetanio. Come, ricevuto la parte di soldi 5 per campo, quelli fonno contenti; et cussì pagerano *etc.*

Da Cerigo, di sier Sabastian Balbi, castelan di Ostro. Che nara le condition di quella ixola e castello, e si provedi, *aliter* sarà in gran pericolo.

Da poi disnar la Signoria dete audientia, et colegio si redusse a consultar.

Di Hongaria, vene letere, per via di Segna, di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì 2 et 4, qual manchava a zonzer. In conclusiom, come el reverendo sermiense si havia dolesto, per nome dil re, la Signoria stava tanto a risponderli, et era delizato; et l' orator scusò. *Item,* è zonto, a dì 30, lo episcopo caliense, legato, stato im Polonia. Dice dil danno seguito per tartari, qualli hano menato via anime 300 milia, ch' è cossa incredibile; et al tartaro è uno orator dil re di romani. *Item,* li à dato el jubileo e cruciata, et è stato im Prusia; à

fato quel general maistro e bon acordo con ditto re di Polonia. *Item*, di oratori di Polonia va in Franza *etc.*

Dil ditto, di 4. Come ditto legato è stato dal re a referir quello à fato im Polonia, e il re si à dolto esser delizato *etc.*, e vol mandar li danari dil jubileo e cruciata al papa *etc. Item*, à mandà do oratori al re di romani, si dice per exortarlo a l' impresa contra il turcho, e à spazà uno corier in Franza, che li oratori soi e di Polana si parte.

Item, è l' orator dil turcho ancora lì, e il re à rimesso andar in Moravia, e à dà libertà a quelli baroni, veder le zente di Boemia, Moravia, e Slesia. *Item*, il legato par habi praticha di maridar la sorela dil re, qual sta con la madre dal ducha suo fratello, nel ducha di Savoia, et lui è im praticha di tuor la fia dil re di romani, fo principessa di Spagna, si che 0 è seguito.

Di Udene, dil luogo tenente. Zercha le raxon ditte per quelli castelani e citadini, non poleno pagar l' angaria di soldi 5 per campo, et si scusano assai; *tamen* non hanno electo oratori ancora.

A dì 30 zener. In colegio, poi leto le letere, intrò il colegio di le biave per far certa compreda, e per li biscoti de Puia; et fo scrito a l' orator a Napoli toglij le letere di 1000 cara e dimandi il resto.

Di Roma, di l' orator, di 19. Come ricevete nostre di 13, zercha la cruciata e il brieve il papa vol poner in le nostre terre *etc.* Eri fo concistorio, et ozi il papa è stà travagliato per le cosse di Romagna, e dice spende al mexe ducati 20 milia, e dubita di l' andata di monsignor di Trans. *Item*, uno nontio di fiorentini à ditto haver letere, il cardinal Roan aver ditto, el papa voler el dominio di Romagna, e far il fiol re di Romagna, e meter Piero di Medici in caxa. E il papa disse non era il vero; ben havia ditto, voler recuperar le terre di la chiesia. Et lo episcopo di Voltera, orator fiorentino, parlò altamente; questi non era li muodi haver fiorentini a sue voglie; et a Roma si dà ducati X a dar ducati 100 quando il ducha sarà re di Romagna. *Item*, el cardinal di Napoli e Rechanati non è lì, perhò non si fa concistorio in materia dil turcho. *Item*, el cardinal alborense, va legato in la Marcha, à tolto licentia ozi, et doman partirà per la sua legatione *etc.*

Dil dito, di 20. Come fo dal papa, e li disse *omnia* di la cruciata, pregando li danari si spendi per la Signoria nostra; et *ait multa verba.* Il papa disse haver dato le decime, e vol questa cruciata e jubileo sia, e li danari vengi a Venecia, da esser spe- 527* si *solum* contra il turcho, e vol sia in nome sua; et questa infine è la sua conclusione. Poi intrò zercha Faenza, et che monsignor di Trans non era stà admesso per faventini *etc.*

Dil ditto, di 24. Come ricevete nostre letere di 19, in materia dil brieve mandò per le decime; et perchè a lui li par bon e basta, perhò lo à fato far, et mandolo de qui, et è a suficientia che s' intendi *ultra ordinarias;* et è lo episcopo di Treviso e quel di Limissò, e non si dice nome; quanto al cardinal di Modena e Capua, farà l' oficio *etc. Item*, ozi era intrato in Roma il cardinal Santo Anzolo; li dirà di le decime *etc.*

Di Napoli, di l' orator, di 17. Come il re da Pozuol li mandò a comunichar, esser letere di la fiola Cerlota, è in Franza, a li soi oratori a Liom, come il re suo padre era incluso in la trieva, fata col re di romani, et per tanto li mandava a comunichar, perchè sapea era stà opera di la Signoria nostra, et era stà mandà a dir a li soi oratori, vadi a Burgos, che li farà perlongar il salvo conduto; *tamen*, per la via di Alemagna non z' è 0, et il re fa provision di danari, chi dice per mandar a Lion li scudi 20 milia, per il matrimonio di la fiola, altri per poter proveder, venendo il re, a l' impresa. *Item*, si aspeta uno Francesco da Cosal, fo *alias* orator dil signor Lodovico, qual vien per nome di missier Zuan Jacomo Triulzi. *Item*, lo episcopo di Nolla, orator dil papa, è zorni 4 zonse de lì, è andato a Pozuol dal re, chi dice è venuto per il ducha di Gravina, chi per le cosse di Orssini. *Item*, el signor Prospero è zonto qui, e andato dal re. *Item*, da l' orator yspano non si ha 0; à 'buto letere di Spagna, è ocupato a trazer la zifra; et si ha di domino Antonio Zenaro, è orator in Spagna, come la raina madre ritorna ben satisfata da quelli reali, et zercha il matrimonio di la fiola nel ducha di Calavria. *Item*, è zonto lì, con una nave, uno zenoese, fiol dil podestà è a Syo, qual è zorni 24 partì da Syo; dice si dubita l' armada dil turcho non vadi lì, e molti zenoesi si parte; et questo perchè, quando li fo mandà il tributo, il signor lo mandò a presentar esso podestà di tapedi *etc.*, che mai è asueto di far; e per tanto dubitano assai.

Di sier Marco Cabriel, olim castelan di Modom, data a dì 21 octubrio, in Castel Nuovo di Mar Mazor, dove è li merchadanti nostri. Scrive breve e malla letera, di la perdeda di Modon non narra, e, di le opere sue, sempre si fatigò *etc.* Ave do feride, et una soto l' ochio, non varito; dubita sia infistolida, et ogni 8 dì vien medichado; per tanto suplicha, di quello dia haver, la Signoria li voglij proveder

et mandarli qualche danar, o per via di fiorentini, zenoesi, anconitani e Coresi. *Item*, aspeta il signor a Constantinopoli et *similia*; di novo 0 dice, e la mansion è di man, come fo cognosuta, di Francesco Aurelio, era canzelier a Modom, sì che se intese esser vivo.

Di sier Valerio Marzello, soracomito, fo leto una altra letera longa, drizata a so fradelli. Nara quello à fato; è per ducati 1200 di taia; suplica che la Signoria l'ajuti *etc.*; et *etiam* ivi è sier Andrea Balastro, fo camerlengo di Modom, *videlicet*, questi di soto, e li merchadanti di sora, zoè el Griti e altri; et dite letere vene per la nave di Coresi, venuta carga de zebibi, et ditto sier Valerio si lauda molto di sier Pantaleo Coresi, qual, zonto lì che l'era prexon su l'armada, li dete uno matarazo, lo vestì e li provete con tanto amor, che *nihil supra*.

In questa matina fo spazà letere in Franza, debi exortar il re a far l'armada, e mandarli li sumarij, et soliciti sia presto. *Item*, per un'altra letera avisarli, la nave Pantiera, dil governador di Zenoa, esser partida, va a' danni nostri; perhò soa majestà provedi *etc.* Et fo scrito *etiam* a Milam et a Zenoa, al governador, di questo.

Item, al capetanio zeneral, di tal nave, e debbi proveder come li par; et per una altra letera, dil partir dil cardinal per Hongaria, e l'orator nostro; dil papa, vol armar, e dil re di Franza, fa potente armata. *Item*, nui, di l'expedir dil signor Schandarbecho col provedador per Albania *etc.*

528 Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio, et fo il principe *præter solitum*. Et fono fati cai di X, per il mexe di fevrer, sier Francesco Falier, refato, sier Lucha Zivram, fo consier, e sier Marco Sanudo, fo avogador.

A dì ultimo zener. In colegio vene l'orator di Franza, e mandati tutti fuora, li fu ditto certa provisiom fata eri nel conseio di X, per sua cossa particular; e poi, chiamato dentro il colegio, li fo comunichato le letere si scrive in Franza, e di la nave di Zenoa, ussita, si dolse assai.

Vene el legato dil papa, solicitando el canonicha' dil datario, et la relaxatiom di domino Lucio Malvezo. Risposto a la prima, si faria; alla 2.ª, si vederia. *Item*, presentò una letera dil cardinal San Clemente, si duol la Signoria fazi pagar decime a' soi beneficij à sul Polesene, che, per il brieve dil papa, li cardinali è exceptuadi, et de lì pagano *etc.* Li fo risposto, a tanto bisogno doveria.

Da Segna, di sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, orator, di 20. Come eri zonse lì, non à potuto zonzer avanti; è stà tre dì in uno porto, per fortuna. *Item*, el capetanio non era lì, ma mia 15 lontam, a uno castello chiamato Drobovaz, et che de lì intorno è il morbo, *maxime* a Brigna e Xagabria, et dal suo locho tenente fo ben ricevuto; et fin 3 zorni si partirà; conviem comprar per lui do cavalli, et starà zorni 13 a poter zonzer a Buda, convien slongar do zornate, per non andar per lochi infetati, et passerà per il castello, dove è esso capetanio di Segna. È da saper, ditto orator è stà assa' zorni *etc.*

Da Liesna, di sier Francesco da Molin, conte, di 12. Come mandoe un navilio con alcuni legnami a Cataro, e dil nollo non è stà pagato; quella camera è povera, a pena si pol trar da pagar lui, retor, il castelan e le guarde dil castello; per tanto la Signoria voi satisfar.

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, di 3 fin 7 et 15. Il sumario di le qual letere, sarà notade qui soto, per esser assa' cosse.

Da poi disnar, *licet* fusse el dì de San Marcho, fu gram conseio, e fo fato retor e provedador a Cataro, sier Sabastian Contarini, fo sora le camere, *quondam* sier Alvixe, in luogo di sier Zuan Paulo Gradenigo, revocado hessendo in rezimento.

Item, davanti la Signoria fo certa diferentia, che li consieri voleano meter per parte, di dar le tre quarantie a expedir sier Alvise Marzello e sier Andrea Baxadona, capetanij, erano in prexom, atento il gran conseio non si reduseva. Et a l'incontro sier Nicolò Michiel, procurator, *olim* avogador, e sier Polo Pixani, el cavalier, dicendo voleano compir di menarli, et expedirli in gram conseio; et cussì nulla fo messo. Et ussite ozi di la bancha tre consieri, sier Baldisera Trivixan, sier Lucha Zen et sier Zuan Morexini; e li cai di 40 e la quarantia criminal ussite.

In questo conseio fu posto parte, per li consieri e cai di 40, *de cætero* si pagi le dote a le done, che sono debiti in caxa, e il suo sono stà tolto per debito hanno con la Signoria *etc.*; *adeo* prima si trazi et aseguri per li officij le dote, et poi dil resto San Marco si pagi *etc.*, *ut in ea.* Et ditta have balote..... E fu presa, e fo per caxon di sier Francesco Marcello.

Et collegio non si reduse. Et fo expedito di pagar il tutto per la andata dil signor Schandarbecho in Albania, e dato le page a li fanti, *videlicet* Marco da Novara, et a li 50 stratioti sono sopra Lio, qualli volseno un'altra paga a levarsi, e sopra Lio hanno fato assaissimi danni; vanno con do arsilij fino a Curvili, poi quelli arsilij va a Corfù. *Item*, la galia, soracomito sier Marco Antonio da Canal, è in hordine;

pochi homeni perhò; et terminato mandarla in Dalmatia *etc.*

Da Spalato, chome ho scripto, di sier Hironimo Baffo, proveditor, di 3 fin 7. Come, gionto de lì, li vene a trovar alcuni zenthilomeni de lì, per nome di la università di la terra, con gran mesticia, dicendo esser partiti 5 di Poliza, di primi di quella valle, di auctorità, et andati a far reverentia al sanzacho, parente lhoro, e dubitano non siano andati a capitular, e Poliza si reduchi soto il turcho; et per tanto quella terra saria totalmente ruinata, per esser Poliza propugnaculo e difesa di Spalato, e di bona parte di Dalmatia. Et, avanti lui azonzese, per il suo precessor fu mandato im Poliza sier Domenego di Papali, per intender la voluntà lhoro, e far venir alcuni a parlar con esso conte; e tornoe, et hebe promessa veriano, *tamen* non veneno; e, venendo, li farà acoglientie, e con sali o danari, perchè à il modo di haverli im prestedo, li farà bona man a conto di suo' crediti; e si ha inzegnato elezino uno suo, e mandi a la Signoria nostra, acciò sì provedi. *Item*, è venuto da lui alcuni primi dil paexe di Craina, subditi dil turco, e volentiera sariano soto la Signoria, hessendo securi da' turchi di le sue persone e stado, che seria per el bastion *etc.* Li ha fato salvo conduto, e aspeta di ciò hordine nostro; uno di qual messi di Craina parti *ultimate* di la Porta dil turco, el qual era stato ambasador di la università di Crayna; dice dispositiom esser dil signor, e tuta la Porta, voler ripossar per questo anno, per haver habuto fatiche assai per l' imprese tolte; ma, habiando inteso la uniom di christiani, cruciate, indulgentie, è pur in qualche suspeto di le cosse dil suo stado, e dubita esser offeso per la parte di Hongaria; e diti di Crayna, a la sua venuta, scontrono vicino a queste parte messi mandati per signori di Italia al turco, i qualli non era lassati passar per il sanzacho. E intese a la Porta di ditto sanzacho dir: Questi tristi franchi vol andar a la Porta, persuader el signor fazi corarie in Friul, e *tamen* son tuti uniti insieme. *Item*, dil bastion di Narenta, per inondation di aque, è quasi ruinato; e li fanti ogni dì dimandano danari; voria biscoti, chiodi, polvere e danari per diti fanti, ch' è uno anno 0 hanno auto; è meio tenir 50 soli soldati ben pagati cha 150, tal qual i hè, compagnie vechie di anni X, tuti paesani. *Item*, poi scrita, è venuto da lui molti zenthilomeni polizani, con letere di credenza di la università, dicendo, si ben alcuni è andati a trovar il sanzacho, non è di lhoro voluntà, e voleno esser boni servitori di la Signoria nostra, *dummodo* non manchi per quella, o vero per la impotentia non potesseno perseverar. Et per questo, e per diliberar di mandar soi messi a la Signoria nostra ad aricordar i suo' bisogni, *etiam* è venute alcune done con questa forma di parole, le qual *etiam* manderano soi nontij. Et a tutti lui li ha fato gran arcoglientie, et acarezate molto, excusando la Signoria; si lhoro non hanno hauto li stipendij e provisione, è stato difeto di ministri, et è intention siano satisfati; e li promesse satisfar dil suo credito, e cussì farà. Et par, la camera di Traù per tal conto è ubligà di cabli 1000 a l' anno di sal; *tamen* non è corsi, come dicono quelli polizani; è bon la Signoria scrivi a ditto retor, satisfazi il tutto; e si scrivi al baylo di Corphù, mandi per qualche navilion, vien di Levante, sali de lì, per saldar quelli di Poliza e per li bisogni. *Item*, li suase a star di bon animo; disse le gran preparation si facea, et era gran forzo di oro, numerosa armada; e haver unito quasi tuti i potentati christiani contra la Signoria nostra. Et diti polizani zurono sopra la fede sua, voler perseverar in la fede; e li à promesso, li partiti, volendo tornar, che possino.

528*

Dil dito, di 15. Come un servitor di la Signoria, dil paese di Radobilia, conte, subdito dil turcho, li à mandato a dir, per suo messo, habia bona custodia al bastion di Narenta, per esser molto a cuor dil sanzacho, per esserli ne le viscere del stato suo; e dito sanzacho fa taiar legnami, e vol redur alcune barche, a foza de barbote e altre machine navale, e haver modo de redur un ponte da gitar sopra el lago di questa bastia *etc.;* e za è principiato a taiar legnami, et esser ordine di venir barche grosse armate, o fusti di Boiana e altri lochi a questo locho; *unde* subito dete aviso a Marco Coppo, contestabele a Narenta, e di la compagnia menò con lui è fuziti ....; e, in loco di fuziti, volea rimetesse alcuni dil paese, e li daria soldi 10 *etc. Item*, di la camera, fin un anno non pol haver marcheto, per esser obligato ogni cossa; e non pol trovar X ducati. *Item*, la terra è povera, e le letere non le pol mandar; ma aspeta pasazo, e dice non sempre si mantien i stadi con parole; seria bon la Signoria replichasse letere, con li cai di X, ai lochi deputadi, mandasseno homeni a lavorar ditto bastion di Narenta. *Item*, da Corfù se li mandi sal, e con aqua azelada si potrà satisfar ai bisogni. Non à visto le mostre ancora, li stratioti crede non siano al numero, e di le page deputade, 200, non è 20; è un anno quelli non ha 'uto danari, e dice non è danno considerar el bisogno *etc. Item*, el capetanio di Clissa li mandò do nontij a dirli li bisogni di so' luogi, e che di le cosse, che li so principi

529

non li poteva proveder, lui li provedesse; et per il loco di Clissa li à dato do barili di polvere, alcune taole e alcune travi, e voriano poter condur dal loco di Scardona a un so locho, nominato Calfigna, cabli 500 di sali, con il qual vol instaurar quel locho e altri, e vol il transito per mar, per non poterli portar per terra; li à recusato con excusation conveniente. Pur esso capetanio poi vene im persona, un pocho alterado, e ditoli i respeti, e datoli bona speranza, *adeo* di diti salli li convegnirà compiacer, si la Signoria nostra non li comanda el contrario. *Item*, ha 'uto, di sopra farsi qualche aparechio per i nimici, per dito bastion di Narenta; perhò si pol comandar al retor di Liesna, mandi do o ver 3 barche armade, a custodia di quel loco, e, si qualche galia fusse in colfo, non saria mal; et tal aviso ultimo ha 'uto per via dil conte Zuan di Poliza, cavalier, bon servitor di la Signoria nostra, qual si forza tenir a devution nostra la valle di Poliza; e, scrivendoli, è bon dir una parola di dito conte *etc.* *Item*, voria qualche biscoto, perchè quelli erano fonno dispensati per li precessori soi.

Da poi disnar fu gran conseio, et colegio non si redusse, come ho ditto.

In questi zorni vene a Venecia asaissimi sguizari, per andar in armada; voleano ducati 3 al mexe, e li danari di tempo in tempo; et alcuni era di oppinion di tuorne, e meterli, parte su le galie, e parte a vogar remi; come *alias* si armava le nostre galie con todeschi.

529* *Dil mexe di fevrer 1500.*

A dì primo fevrer. Intrò in colegio sier Francesco Bernardo e sier Bortolo Vitturi, consieri, sier Jacomo Moro, sier Lorenzo Foscarini e sier Jacomo Bragadim, cai di 40; et veneno li governadori de l'intrade a dir de li 4 dacij, non trovavano di incantarli, et quello di l'intrada, era affità ducati 29 milia, non trovava più di 16 milia, ch'è una vergogna. Et ditto si provedi; et il colegio conseia quello è da far, e il 3.° di dacij fa danno assai.

Veneno sier Zanoto Querini e sier Marin Zustignan, provedadori sopra le nave, dicendo haver visto la nave Pandora, di Pexari e compagni, si brusò; et cussì la Gradeniga; et che la Signoria nostra, per opinion lhoro, le dieno pagar, *videlicet* la Pandora ducati 7000 et più; e questo per tre raxon, per justicia, per clementia, et per ben di la republica et exempio di altri. Remesso al colegio.

Veneno sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, et sier Constantin di Prioli, provedadori sopra la exatiom, e aricordò alcune cosse, e dil mandar i danarij, si traze di officij, a la procuratia, justa la forma di la parte *etc.*

Vene Cristofaleto, corier, tornato dil re di romani, con una letera di esso re in risposta di la nostra; et disse, lui medemo haver dato la letera in man dil re, qual era in una stua a Vels, con domino Petro da Trieste e domino Urbam di Alba, fo orator qui per Monfera'. *Item*, el re li dimandò come stava el doxe con la barba biancha; et che de lì ne venendo, non à visto preparation alcuna di zente; e si diceva dovea venir uno orator di Franza. *Item*, à scontrà sopra Bolzam el signor di Pexaro, con 7 cavalli, andava al re; et Martim da Casal era andato al re *etc.* Et portò do letere a Gasparo di la Vedoa, una di domino Piero da Trieste, in risposta di calami li mandò; et una di domino Urban di Alba, li scrive di nove *etc.*, la qual non fo leta.

Dil re di romani, data in oppido *Vels, a dì 18 zener, in risposta di la nostra.* Zercha il mandar di oratori, e dice haver cura di la christianità, et inclinado al ben di quella; perhò è contento se li mandi oratori; ma poi dice, perchè convien expedir prima certe cosse di Austria *etc.*, la Signoria indusia a mandarli, fino li scriva per sue letere dove doverà andar.

Vene l'orator di Franza, et fè lezer alcune letere, scriveva al re et al cardinal, in solicitar a l'armata; et di la nave Pansea, armata a Zenoa, si è in bon piaser dil re, debi proveder *etc.* *Item*, li fo comunichato la letera dil re di romani preditta; et altro non disse.

Vene uno nontio dil conte Anzolo di Frangipani, interpetre domino Zuan d'Arbe, dotor, avochato, nominato domino Martim Ludochovich, visconte di esso conte; et presentò la letera di credenza, data a Bravaz, a dì 18 novembrio; et expose il signor se ricomanda, vol ajuto di munitiom, formenti *etc.*, si oferisse in dar homeni per l'armar galie *etc.*; et dito nontio vien da Roma, et vol in soa spizilità alcune cosse. El principe li fè bona ciera; et fo messo al colegio ad expedirlo.

Da Zara, di rectori, di 22. Come quel zorno ricevete nostre, zercha la retention dil vicario dil vescovo di Nona e altri, *ut patet;* et par lui, conte, sia stà lì, et di tal cossa 0 à saputo, sì che li manderano. *Item*, avisa, si le neve non fusseno state, turchi sariano za stati de lì, et hanno tolto ad imprestedo ducati 400, per subvenir li provisionati novi, e soldati vechij, e bombardieri, a ciò non abandonasseno

le forteze; e turchi corseno nel conta' di Traù e Sibinicho. *Item*, de lì non pono trovar danari; la camera è intachata. *Item*, si provedi di uno castelan a Lavrana; la terra sta benissimo di morbo; suplicha si trazi di devedo. *Item*, mandono una letera abuta dal conte di Sibinicho, di 20, come *etiam* scrive a la Signoria.

Di li ditti, di 24. Come mandono a Nona li cancelieri e cavalieri lhoro, e con destro modo feno retegnir li cinque, e, conduti de lì, li hanno fato meter in feri, e li mandano per la barcha di Zuan Sarcina, e Matio di l'Armiraio, e dato a li patroni ducati 4 per barcha *etc.* Prega subito siano expediti li oficiali, acciò ritornano *etc.*

530 *De li diti, di 24.* Dil recever di ducati 400 per dar a li provisionati di Nona et Lavrana; cussì farano a chi serve, et manderà il conto, et atendeno a ben convicinar con madona Dorathea e li altri; *tamen* el Banovaz è molto molesto, e spesso lievano qualche vania, la qual soporteno, e con dolce parole scoreno; e aspeta risposta di le vardie, di la spexa di ducati 350, come per altre lhoro hanno scripto *etc.*

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte e capetanio, di 20. Come, sabado, turchi corseno nel conta' di Traù, cavali 1000, preseno alcune anime e animali; et eri matina dita hoste vene soto Castel San Marco in quel contado, e dimandorno di posser comprar e vender securamente, per haver vituarie. El castelan li fece risponder, sapeva quello cerchavano, e che andasero con Dio. Se messeno a combater quel loco, e voler taiar e ruinar i repari fati sotto ditto castello. Nostri si difeseno virilmente, e il castellan ben si portoe, sì che niun mal feno, e molti turchi fonno feriti; *solum* preso 5 homeri, che ritrovorono in quel' hora a la caza. *Item*, per contadini de Cruseno, villa di quel contado, è stà preso uno di ditti turchi, con suo cavallo, et fo examinato per lui. Dice che il capo e vayvoda di dita hoste, ha nome Soliman, qual è schiavo di Schander bassà, nato del conta' de Zara, et era per andar con l'hoste in conta' di Zara, e non poteno passar per le gran neve; e per tanto sono rivolti e venuti in quelli contadi, e ritrovarsi a Constantinopoli; e non s'intende il turcho fazi aparato alcuno. *Item*, è zonto de lì Andrea Bagnich, *de loco* Dobrochienich, terra di l'ongaro; *alias* fo preso e fato schiavo, za anni 8, al tempo fu roto el vice ban sotto Corbavia; scampato *sponte* da dicta hoste, si andò sotto ditto castello, ha conduto 4 boni cavali. Et da esso conte dimandato, referisse sono zercha 14 mesi si partì di Andernopoli, e zercha 22 zorni si partì da Euscopia con dicta hoste, la qual era per andar in conta' di Zara, soto Lavrana, per tuor certe ville a man zancha a Lavrana, qual non fo dipredate, per non haver possuto passar, per le gran neve era venute de lì; e subito sarà disfate le neve, sono per ritornar, e andar in ditto conta' di Zara; *unde*, esso conte à dato aviso a Zara e Lavrana di questo; e dice Schander bassà è in Verbosagna, e pol far in tutto 5 in 6 milia cavalli, e non saper 0 dil signor turcho, che faza altro preparamento di armata ni exercito, salvo à fato comandamento a 70 milia pedoni, stiano in ordine, *videlicet* 30 milia di Andernopoli, et 40 milia su la Romania; e non sa dir a qual effecto *etc.*

Dil ditto, di 21. Come non hanno polvere per un zorno da difendersi, e non z'è artilarie; stanno di continuo in arme, e li soldati e guardiani di forteze si ritrova in gran necessità. *Item*, si spende da quella camera ogni mese: a li guardiani di Castel Novo, ducati 40; a le altre muraie e forteze dil contado, ducati 10; a far far le vardie per el contado, ducati 25; e ogni dì si sia in arme, et si manda homeni et barche, e si lavora per le difese di la cità et castello; *item*, in ambasadori ducati 600 per mandar de qui; sì che quella camera è disfata, e li dacij venuti a mancho; e li dacij de Molin e Cavocesta, che sono li principalli, non si pol cavar 0; prega si spazi el daziar di molini; *item*, li muri da terra bisogneria fortifichar; si spenderia ducati X milia, sì che quella cità è in mali termini, e quelli citadini ogni zorno si disperano; li fa animo e li conforta, si fa armata e si atende a mover l'ongaro. Or, *ultimate*, li citadini nel conseglio hano diliberà mandar do altri soi oratori de qui, acciò la Signoria li provedi, et manda la parte, e li à ditto, la Signoria proveder à. Aricorda si spazi el suo orator, e si conciedi di trazer i sali per la Marcha et soto la montagna, a contento di quelli citadini; et se li dagi risposta con boni effecti.

530* *Da Sibinicho de li servidori e soldati di le forteze, non dice il zorno, ma scriveno a la Signoria nostra di la soa miseria.* Stano pezo cha in galie cathelane; la camera è consumada in mandar ambasadori con salario, ducati 15 al mexe el primo mexe, poi ducati X; dice mal di sier Lorenzo, è qui orator, qual à vadagnà più di ducati 300; e dice molte cosse zercha il dazio di molini *etc.*, e non se li dia dar restauro; e di una termenation fata per quel conte, li daciari non siano astreti, fino non si habi ordine de qui; perhò suplicano si provedi; e li danari, dà la Signoria per la fabrica, vien manzati da li oratori vieneno de qui.

Et per colegio fo terminato mandar fino lì, a veder quelli conti di la camera *etc.*, Piero di Organi, nodaro di avogadori *etc.*

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, di 21. Come non pol proveder, per non haver danari; et per la venuta di turchi ordinò a domino Nicolao Buchali, cavalchasse fuori; al qual li fè la mostra senza colateral, e cavalchò *solum* cavali 30, assa' boni; el resto, fino a 50, ragazi a la italiana; *etiam* fè la mostra a li soldati, et è stato ogni zorno ai logi e passi, per poter proveder al bisogno, e si hanno risolto redur le anime in alcuni scoglij et ixole proxime ai villazi; et è alcuni lochi di l' arzivescovo, qual ha più di 600 anime, e non cura proveder; à diliberato, trovando di soi beni per ducati zercha 15 (*sic*), far fortifichar un suo locho, si dimanda Deladi, e farà il suo poter, fortifichar certi altri reduti, per salvation di quel teritorio; e spera non passerà do mexi, con la guardia e bona intelligentia ha con quelli di sopra de Clissa, serà asegurato *etc.;* ma voria il modo da poter provederli, voria biscoti e polvere e barilli di chiodi; e a la forteza di Clissa convien esser provista per la Signoria nostra, e non per lhoro signori, e li à dato polvere e tavole. *Item*, voria qualche marano di sal da Corfù, per saldar il debito con polizani. *Item*, si comandi a la prima galia sotil vengi, stagi 8 dì lì. *Item*, à nova, cavalli 2000, governador il fiol di Schander bassà, venuti di Bossina, è corssi su quel di Traù, fato preda di animali e homeni; e, *ultimate*, preseno zercha 60, i più fioriti zoveni di Traù; i qualli, a piedi, volevano prender cavalli 2000 ne la campagna; e vien dito, in dita coraria, *publice*, che Ralì, capo di stratioti, si portò vilmente, et sempre è imbriago. *Item*, che, oltra questi 2000 cavalli di turchi, è un' altra cavalchata di dito sanzacho, sta nel paexe di Charzego, con cavalli 500, pedoni 1000, e tuti do sanzachi è per unirse insieme. A la via cavalchano, o torà impresa di Poliza, o ver di questo borgo *etc.* À fato ogni debita provision; manda una letera di Marco Copo, contestabele al bastion di Narenta, et una di lo arziepiscopo di Clissa *etc.*

Dal bastion di Narenta, di Marco Coppo, contestabele, di 19, al conte di Spalato. Come quel luogo è pericoloso e d' importantia; dice li bisogni di quel luogo, e non hano danari. *Item*, è cazuti li repari atorno, e il fiume à manzà atorno el terem, per modo, si non si provede, la prima volta s' ingrossa el fiume, sarà gran pericolo el vadi in ruina quel bastion. À scrito al conte di Liesna e al conte di Curzola li mandi homeni e legnami. Li respondeno, farano volentieri, et 0 fanno; sì che prega li provedi, e li mandi travi e tavole *etc.*

531 *Da Clissa, di l' arziepiscopo, chiamato Nicolao, al conte di Spalato, di 19, in risposta di sue.* Dice come è desideroso insieme vardar quelli lochi da li perfidi turchi, et vol far boni provedimenti; et avisa, eri a ½ zorno, li soi homeni a cavalo et pedoni andono a veder se la hoste è passada in versso la fiumara di Citina, et vegnando a presso Desmino, suo teritorio, se inbateno con turchi, li quali menava 6 persone christiane via, 4 di Cetina ed do di soi clissani, li quali erano andati a veder dove passava la hoste, e per turchi fonno piati; et fono a le man essi turchi con li soi, et li soi per gratia di Dio tuti scapolò, et le 6 persone fo liberate, e presi do turchi, e menati lì a Clissa quella note. Quali disseno, la dita hoste era do a milia, ma non hanno possuto passar la montagna, per amor de le grande neve, e che la voleva andar in quel di Zara a combater un castello; ma per fortuna e mal tempo, ch' è in monte, hano hauto per quella via, non hanno possuto vegnir, e la mazor parte di lhoro sono tornati indrieto; e questi per caso sono venuti lì a robar, e che ditta hoste è di Verbosagna. Li capi sono Murach Celebia, el qual fu a tempo passato suo prexon, e suo compagno Carinas Mageva. Et la hoste ancora non era partida, ma un pocho si tirò in versso Sitiniza, nel conta' di Sibinicho, sì che è da far bona guardia. E diti turchi disseno, credeva trovar quella hoste del ponte. Conclude, si fazi bone provisione, che anche lui farà, et che si comanda a li pulizani siano assunadi, perchè li farà serar li passi, et non li lassar senza bataia, se li parerà esser conveniente.

Da Brexa et Vicenza, in conformità. Chome non li val persuasiom fate a quelli citadini, e seperati et a uno, che voleno venir li oratori lhoro; et cussì li hanno fato le letere di credenza; et Brexa scrive, quando non potrano far di mancho, essi oratori dimanderano una certa limitation a lhoro *etc.*

Et è da saper, in questa terra sono za venuti oratori di Padoa 4, et di Verona; ma non hanno auto audientia.

Da Peschiera, di sier Nicolò Bragadim, provedador, di.... Come, havendo persuaso quelli citadini, in tanto bisogno, a esser contenti a pagar li soldi 5 per campo, *libenti animo* si ànno oferto pagar.

Da Lignago, di sier Sabastiam Zen, capetanio e provedador. Chome quelli de lì hanno contentato di pagar l' angaria di soldi 5 per campo *etc.*

Di Bergamo, di rectori. Tra li altri, è uno capi-

tolo, come, per uno venuto di Alemagna, dice il re era a Linz, et non si facea adunatiom alcuna di zente, ni nel venir à visto alcun preparamento.

Da Cremona, di rectori, di 27. Come el conte di Mixocho, come scrisseno, vene lì, e stete una note, per andar al sponsalicio di la moglie; e benchè in la poliza nominasse 4 francesi, *tamen* nium vi fu. *Item*, luni vene lì el cardinal San Piero *in Vincula*, con la ganzara li andono contra per honorarlo, et dismontò, et fo alozato in caxa di domino Carlo Orpheo, et il marti volse cavalchar per la terra, e lo acompagnono; e il mercore si partì. Lo apresentono di torzi *etc.*, *licet* non habino alcum hordine da la Signoria nostra. Et parlato con esso cardinal, dimostra esser tutto nostro; va a Milan, poi in Franza, ma non cussì presto; e a Milan dia venir il cardinal Roan; si à oferto, si puol 0 per la Signoria nostra *etc.*

Et per colegio li fo risposto, laudandoli dil presente, e vadi a conto di la Signoria; et qui era uno, per nome di la moglie fo dil signor Redolpho di Gonzaga, advisava di le noze fate, *quasi dicat*, si prepara li danari per la dote sua, chome li fo promesso, per parte presa im pregadi.

531 * *Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 29.* Come era ritornato uno, è 8 dì parte da Nolimberg; dice la dieta si farà di principi, electori, episcopi *etc.*, et si congregavano. Era lì missier Galeazo e Frachasso di San Severino, e il general di frati bianchi, e molti milanesi; e il general con missier Galeazo sono inimicissimi; il signor Antonio Maria è in Augusta; el re è a Linz con certi milanesi, aspetava la resolutiom di la dieta; e a Hispruch li fioli dil signor Lodovico haveano venduto li soi cavali, e per aqua è iti a Linz, sminuito la lhoro fameia per aleviar la spesa, et vanno habitar a Viena. La raina era a una terra, mia 15 todeschi da Linz. *Item*, fra quelli di Norimberg con el ducha de Pronsvai era diferentia, e ogni dì seguiva qualche novità; et quelli di Nolimberg tenivano homeni d' arme 300, e a la venuta dil re si crede si adataria il tutto. *Item*, el signor di Pexaro, levato di Trento, andava a la volta dil re di romani; et che marti fo conduto, nel castel di Trento, cortaldi 5, e a Bolzam erano zonte carete do di schiopeti, posti in le monition. *Item*, li deputati atendeno a la exation imposte, e quelli de la Val de Nuvi, Zudigaria, Then et Archo, fin qui non voleno pagar. *Item*, il re era fino a dì 16 a Linz, come par per certo capitolo di letera mandoe, qual dava questo aviso. *Item*, a Trento erano zonti do bombardieri di conditiom; e di note si conduceva artilarie, e facevassi provisione secrete, et erano solicitati a la exactione dil dinaro. *Item*, re à donato Goricia a uno nepote dil presente vescovo di Trento, fo presom per franzosi, e riscoso con taglia; et ozi è partito da Trento, per andar a tuor el posesso. *Item*, el legato non è ancor ritornato, crede anderà a l' abacia.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 29. Come il ducha era a Cesena a' piaceri di maschararsi e caze; e Faenza fevano preparation. *Item*, avisa la venuta de' francesi in favor dil ducha, passati per il modenese.

Da Zervia, di sier Vetor Dolfim, podestà. Chome à 'buto la parte di soldi 5 per campo; quelli si scusano per la impossibilità, et voleno mandar de qui *etc.*

Vene el signor Schandarbecho a tuor licentia, con sier Antonio Bon, provedador; et cussì montono poi sopra li arsilij vano a Corfù, con li 50 stratioti et 100 fanti, con Marco da Navara; et a dì 2 di note partino de qui.

In questa matina, fo fato cassier per uno mexe sier Francesco Foscari, el savio di terra ferma; balotadi tutti quelli dil suo hordine. Veneno li governadori di l' intrade, dicendo: 4 dacij non si trova di dar via, zoè le 3 per 100, la intrada, la spina et la grassa.

Da poi disnar, *more solito*, andò el principe per terra, con le cerimonie ducal, a Santa Maria Formosa, a vesporo. Era 4 oratori, papa, Franza, Napoli e Ferara; portò la spada sier Marco da Molim, va capetanio di Brexa; fo suo compagno sier Hironimo Duodo; et da poi vesporo si reduse conseio di X, con zonta di danari et colegio, per far una ubligation al bancho di Agustini, di certo deposito, termine uno anno, prometi a uno merchado fato di stera 30 milia formento di Sicilia, con li pozi. Et, chome intisi, fono electi 4 di la zonta, in luogo di sier Fantin da cha' da Pexaro, manchava, sier Piero Duodo, intrato consier, sier Lunardo Loredan, el procurator, e sier Alvise da Molin, cazadi; e rimaseno questi: sier Lucha Zen, fo consier, sier Michiel Foscari, sier Pollo da Mulla et sier Domenego Morexini, el procurator.

A dì do fevrer. Fo il zorno di Nostra Donna. El principe fo in chiesia *de more* a messa con li oratori; et ivi, poi la precessione, fece cavalier el conte Xarcho, donandoli l' insegna, et vestito con una caxacha d' oro, et datoli luogo di sora i cai di 40. Et in questa matina vene letere di Franza, *tamen* non fo lete, et colegio non si redusse, ni questa matina, ni ozi da poi disnar. 532

A dì tre fevrer. In colegio vene l'orator di Franza, et fè lezer una letera li scrive il re da Bles, di 22. Come è zoioso per la nova di la presa di la Zefalonia, e fa armada potente, e vol recuperar *non solum* quello à preso il turcho di la Signoria, ma *etiam* di altri christiani. *Item*, li comanda resti ancora de qui, a requisition di la Signoria, e fazi per quella, quello la vuol. *Item*, quanto a le do carachie di Zenoa, di quello à fato a' navilij nostri, li proveder à per si, fato sarà memoria. *Item*, Mathio Copola non è zonto, lo aspeta; et ha nova di M.° Charles, suo orator in Elemagna, di Nolimberg, come spera si farà bon acordo; e li oratori di l'imperio, fonno lì in Franza, si partino contenti di lui; e dice la Signoria esser soa amiga, aliata e confederata *etc*. *Item*, fè lezer una letera li scrive el cardinal di Roam, di 23, in conformità; dimanda li mandi falconi sacri, a suo nome, e di la gran armata si fa, e che di le facende dil re, tuto passa bene *etc*., e rimangi de qui, perchè sarà con honor suo. Et il principe li rispose *sapientissime*, e che la regia majestà feva grossa armata, et era ben.

Di Roma, di l'orator nostro, di 25, 26, 27, 28, 29 et 30. Il sumario è questo: in la prima, di 25, come fo dal cardinal Santo Anzolo, acciò pagi le sue decime, e persuaso assai. Rispose non poder, e sì ben l'anno passato fece, hora, per le graveze dil colegio, non pol; e, in conclusion, si non arà cargo de lì, le pagerà; ma, havendolo, non pol pagar. E l'orator lo astrense assai, per amor di la patria, e in exempio il cardinal Santa † paga il cargo dil colegio e le decime in Spagna; e soa signoria disse vol dar le soe intrade a la Signoria, e quella li fazi le spexe, e pagi per lui *etc*. E cussì si partì. Sarà con domino Francesco Candi, suo secretario, per *etc*. *Item*, è stato con lo episcopo tragurin, orator di Franza, per la materia di la cruciata, e informatolo dil tutto, justa le letere nostre *etc*.

Dil ditto, di 26. Come è stato col secretario dil cardinal Michiel, e persuaso a far il cardinal suo pagar le decime; qual dice, sarà contento. *Item*, li foraussiti di Perosa sono intrati in Nocera, con aiuto dil signor di Chamarin, si dice *etiam* ducha di Urbim, e missier Zuan Bentivoy per ritratar l'impresa di Faenza. *Item*, le trieve tra Orssini e colonesi non è seguite, sì che si prepara caxe soto il cardinal Orssino, per habitar zente d'arme lì in Roma; e si dice colonesi è reduti a Marino. *Item*, di certo frate di San Francesco, stato in campo dil ducha, è partito e andato in Reame; il papa dà orechie a tutti, e fa quel li torna destro. *Item*, uno episcopo di caxa dil cardinal Santa † è partito per Spagna; si dice, si trata praticha tra Spagna, Maximiano e re di Napoli. *Item*, par il cardinal Roan habi scrito de lì, volendo ajuti il papa haver Faenza, li fazi più ample bolle di la legation di Franza, sì che sarà uno altro papa in Franza. *Item*, di certi romori si divulga de lì, e di novità di Alemagna, e preparation e lige si trama; et di la trieva fata dil re con Franza, che il re di romani non vol confirmarla.

Dil ditto, di 27. Come fo dal papa, et ozi fo concistorio, e soa santità li disse, volea dar principio ad armar, e catar li danari per Hongaria, e vol far congregation di cardinali *etc*., e, non potendo andar im persona, vol mandar uno legato; perhò, venere, vol li cardinali si reduchino, dove soa santità non sarà, et lo tanserano; *etiam* tanserassi lhoro cardinali. Poi disse, la Signoria doveria far per el ducha, e dir a missier Zuan Bentivoy, non ajuti Faenza. E qui disse: Il *roy* vol el stagi; semo contenti; e zurò non volleva Bologna per lui, ma cazar quel tyranno, e redurla a la Chiesia. E disse: In questo la Signoria mostra discortesemente verso nui; et è contento da mo far a missier Zuane predito ogni cauzione, *solum* voleva Castel Bolognese, ch'è di la juriditiom di Ymola; e za pratichò di far suo fiol cardinal, e aver certi danari *etc*. E l'orator li rispose *sapientissime;* la Signoria faria il tutto, pur non fusse con denigration dil suo honor. Et per esser el cardinal di Modena lì, qual si dolse al papa de la sua cossa, non volse esso orator parlar di la cruciata. 532*

Dil ditto, di 28. Come è stà dal papa, *in materia decimæ* e *cruciatæ* voglij concieder a la Signoria nostra. Soa santità rispose, vol far doman con li cardinali *etc.;* et bisognerà trovar ducati 40 milia per l'ongaro, e ducati 60 milia per lo armar; et poi la spexa dil cardinal legato manderà su l'armada, sì che è contento li danari vengi qui, e si spendi in l'armar. E li dete di la man su la spala, dicendo: Scrivè a la Signoria dil partito, volemo li danari si spendi lì, in beneficio suo e di la christianità, e non in altro; perhò quella ne dagi ajuto a dita cruciata. *Item*, poi li disse esser dato el vescoa' di Cividal a domino Bortolo Trivixam, pregando desse una riserva, di tanti beneficij equivalenti a questo, al fiol dil conte di Pitiano. Laudò aver dato al Trivixan, qual comendò assai; et disse faria la riserva, e la comesse al reverendissimo Capua; el qual disse, era mal dar beneficij, ma ben uno beneficio sollo, acciò molti nostri benemeriti potesse haver *etc*.

Dil ditto, di 29. Come ozi li cardinali sono stati insieme, et non vi era il papa; e parlato di mandar

danari in Hongaria, e il mandato per tre anni *etc.* Feno varij coloquij, e dito si traria di Roma, de li officij *etc.*, ducati 40 milia, dil colegio di cardinali, ducati 32 milia, *videlicet* di li absenti cardinali ducati 17 milia, et 15 milia di li presenti; e li bisognava trovar ducati 120 milia. E, stato in questo coloquio, vene il papa, dicendo bisognava resolversi, sì che trovono fin ducati 72 milia; et par voglino tanxar il papa ducati 30 milia, che cussì vol, *licet* doveria meter tuta la intrada, nè per altro à il patrimonio, *solum* a dispensarlo per ben di la christianità; sì che veria a mancar ducati 18 milia, qual il papa vol trazerli dil jubileo e cruciata de Italia. *Ergo etc.*, *tamen* terminono esser a dì primo insieme un' altra volta, et far conclusiom *etc.*

Dil ditto, di 30. Come l' orator yspano ozi li ha dito, haver auto letere di don Consalvo Fernandes, capetanio di l' armada, di 6, di la Zefalonia, come si conveniva levar e andar in Sicilia, sì per non haver vituarie, come per non haver locho da star; e si duol di nostri, non li à fato quella demostration si conveniva *etc.* E l' orator nostro comendò assai esso capetanio, e pregò esso orator, provedi, revochi il levar suo. Rispose dito yspano, si duol non poter, et è tutto di la Signoria nostra; ma za è partido, e starà in Sicilia a galder li 70 milia ducati li à mandà li reali, e le zurme non si perderà. *Item*, l'orator di Franza è stato dal papa, e parlato in *materia cruciatæ*, *tamen* 0 à fato. Soa santità dice haver dato uno partito a la Signoria *etc.*

Di Napoli, di l' orator, di 20. Come, ricevuto la nova di la Zefalonia, fo dal re a Pozuol, a comunicharli; qual mostrò gran piacer, dicendo, si non havesse sospeto *etc.*, faria più di quello à fama di christiano principe *etc.;* e ne l' andar si scontrò in uno secretario dil re, li veniva a comunichar, aver letere di 5, da li so oratori, de......, *videlicet* domino Antonio Frixom, e come erano andati a Burgos, e li danari remessi a Lion, franchi 20 milia per il maridar di la fiola in uno baron di Bertagna, monsignor di la Garzia, e li promete dar a l' anno franchi 30 milia, fino a la summa di 100 milia. *Item*, a dì 17, lo episcopo di Nolla, orator pontificio, ave audientia dal re, zercha il ducha di Gravina; scusò il cardinal Orssino; e il re disse mai avea inteso niun volesse far el mestier di le arme, si non per aquistar stado, et non per perderlo *etc.* *Item*, di le trieve tra Orssini e colonesi 0 disse; et, perchè era hore 24 avanti la luna, tolse licentia *etc.*

533

Di Milam, dil secretario, di 30. Come, ricevuto nostre, disse a quelli signori in excusatiom nostra *etc.* Risposeno, credevano, ma volevano dir tutto, e si dicea una liga tramavasi di far el re di romani, la Signoria, Ferara, Mantoa e Bologna, contra il suo re; *tamen* non la credevano. *Item*, di preparation di alemani, si dice et è fama in milanesi; et quelli francesi forniseno li lochi e forteze a li passi, e dicono venir in Italia, e sarà lanze 1900 et 20 milia pedoni, o ver segui acordo con il re di romani o no; sì che si diulga, vieneno per l' impresa di Napoli, al qual effecto fa l' armata. *Item*, missier Francesco Bernardin Visconte vien a Milan, e vi va do soi fioli in Franza per obstasi, et uno fiol di domino Rolando Palavicino *etc.*

Di Franza, di l' orator, da Bles, di 16. Come fo dal re in capella, e parolle, li disse soa majestà, esser stà su l' armata, e in vituarie *solum* spenderà franchi 70 milia, e li capetanei vol investir l' armada turchescha, si ben non sarà la yspana e quella di la Signoria, si non li fazi taiar la testa. E disse il re: Si non farano, li puniremo. *Item*, l' orator dimandò chi era capetanio di l' armata. Rispose, suo cuxim, monsignor di Ravastem, è governador di Zenoa, qual va per salvatiom di soi pechati, per esser danato; et anderà 50 zenthilomeni francesi, per salvarsi, senza stipendio, per esser in anima e in corpo dil diavolo; et che la Signoria è so bona amicha, e si la non fusse, non faria tal armata. Et l' orator li rispose, l' armata nostra sarà; et laudò il zeneral presente *etc.* *Item*, il re disse haver auto l' aviso di le do charachie di Zenoa, quello à fato, vol provederli *etc.* *Item*, arà assa' charachie e nave, barze e poche galie, sì che la Signoria averà lei le galie *etc.*

Dil dito, di 18. Come il re li à dito, vol mandar, oltra l' armada, per terra lanze 1300; e il cardinal li à dito, zercha questo, in conformità; e che 'l prior di Alvernia si duol, la Signoria non mandi navilij a Rodi, et suo fradello è prior di la Relegion *etc.*, sì che esso orator conforta si scrivi a Rodi et a lui cardinal di tal materia in bona forma. *Item*, il cardinal li disse, haver di Elemagna le cosse à bon camino di acordo, e za il re volea danari per le cosse di Milan, sì che spera si adaterano, et li piace la Signoria toglij sguizari, perchè *etiam* il re ne vol tuor lui; e di fiorentini disse, è in tre parte: una turcha, una francese, una ragonese; et era presente l' orator dil papa. Conclude, se intendino insieme, et voglij tuor l' impresa di Reame con l'armata el fa; e monsignor di Lignì si afaticha assai, e lì è molti neapolitani *etc.* *Item*, li disse vol aver 14 nave, 4 di Bertagna, 2 a Zenoa, el resto armerà im Provenza e Normandia; *etiam* haverà molti fanti di Normandia. *Item*,

Dil ditto, di 19. Come el re era andato fuori a la caza per 8 zorni, et il cardinal li à dito di la gran armata farà il re. *Item*, li à dito domino Francesco Bernardin Visconte, che milanesi voleano mandar oratori, perchè li remeta il resto di danari, oltra li 25 milia hanno dato; et il re à scrito vol altri 25 milia, e dil resto li manderà a dir quello vorà, per esso domino Francesco Bernardino, e non mandi oratori.

Dil dito, di 21, tenuta fin 22. Come ricevete tre nostre letere, una di la presa di la Zefalonia, qual la comunichò al cardinal; el qual subito la spazò al re. *Item*, di la risposta fata al re di romani, zercha *oratores mittendos;* laudò *etc. Item*, di domino Acursio, resti; et cussì manda una letera dil re, li scrive resti qui esso suo orator. *Item*, lì è molti neapolitani foraussiti, sì che si parla per la corte di l' impresa di Napoli, sarà certo questo anno. *Item*, li è stà ditto, che il cardinal qualche volta, quando li parla da corozato, non è, ma è per le gran facende à in capo; et laudò esso orator di pacientia. *Item*, le letere drizate in Spagna, le à date a l' orator yspano, qual spaza quando li par, sì che non sarano sì presto. *Item*, li oratori di Napoli sono zonti a Burgos, e il re ha dito, non facendo conclusion dil matrimonio, che non bisogna altro cha danari, li ruperà il salvo conduto; et par si marita la fiola dil re Fedrico in monsignor di la Rochia.

533 *

Dil ditto, di 23. Come el cardinal li à ditto, il re haver auto letere de Ingaltera; si scusa di l' armata, per esser lontano; poi li parlò, dove se dia mandar l' armata dil re, e qual lochi di la Signoria è im più pericolo, passando o ver ussendo l' armada turchescha. Li rispose: Napoli di Romania; et che era bon quella dil re andasse a Corfù. *Item*, in quella matina è partita la fiola dil re Fedrico, per andar a Burgos; sì che si judicha seguirà il matrimonio, contra l' opinion di la corte.

Da Ravena, do letere, di 30. Come in quella note era partito di Cesena el signor Julio Orssini e Achiles Tiberti, e andati a Forlì, e de lì poi a Rossi, locho di Faenza, con fanti 1500 e alcuni cavali; et si dice a dita impresa si aspeta il ducha, ch' è a Cesena, e de lì partite li do sopranominati; e si dice monsignor di Alegra, con li francesi, esser versso Castel Bolognese.

Dil ditto, di 30. Come à inteso, in Rossi esser pochi fanti forestieri, ma molti contadini; et per un' altra letera dil ditto, par il dito castello sia asediato da esse zente, et esser venuto lì a Ravena uno Zuan Toso, albanese, qual alozava in Rossi, et era andato a Faenza per danari, e nel ritorno trovò el ditto locho asediato, e dice lì dentro non è homo da conto.

Da Ruigo, di sier Marco Antonio Loredam, podestà et capetanio. Come quelli di l' Abatia et di Lendenara li hanno risposto, esser contentissimi pagar li soldi 5 per campo; et una altra letera in altra materia.

Da Ferara, dil vicedomino, di 29. Chome si have, le zente francese erano per il bolognese alozate, e li fo oferto passar per 1/2 Bologna, *licet* passò di fuori; e di Faenza sono obstinati in voler resister; e che vene lì uno corier, e li portò danari senza dir chi li mandi; si judicha fusseno fiorentini, e questo perchè Juliano di Medici sta *continue* con il ducha Valentino. *Item*, par luchesi siano per haver Pietra Santa e Motron per ducati 18 milia da' francesi; e pratichano *etiam* haver la Massa, di consentimento dil marchese Alberico, con danari, e dito marchese vadi ad habitar a Lucha. *Item*, quel signor ducha vive con il ducha Valentino, e, a soa compiasentia, à fato proclame a Lugo e Bagnacavallo contra faventini *etc.;* et eri ritornò da Bel Reguardo, per la raina di Hongaria, la qual doman sarà de lì a Ferara; e fu preparatoli il palazo di Schivanoia; poi, mutato pensier, il signor l' à alozà in corte, in la soa propria camera, dove l' habita; e lui va a star in altre stanzie.

Da Bergamo, di rectori, di ultimo. Come mandano una depositiom di uno merchadante, venuto di le parte di sopra; e la dita depositiom è di uno Mondin Depar, merchadante bergamasco, qual praticha in Alemagna, dove è stato mexi 6, e partì di Viena a dì 5, e a dì X fo a Linz, dove era il re di romani, e si aspetava la raina; e non si fa preparation alcuna di guerra, et à diferentia il re con lo episcopo di Solzpurch, perchè 'l non vol contribuir a la spexa contra sguizari. *Item*, che a dì 16 partino i fioli dil signor Lodovico da Yspurch, per andar a Viena; et che vene a Trento, dove trovò el conte Bortolo Crivello, qual ebbe in quello una letera di Nolimberg, e stè molto suspeso. *Item*, per milanesi si dice molte busie, e à visto a Trento condur certe artilarie vechie e rote sopra cari; è stato a Bolzan, e non si parla di guerra.

534

Da Verona, di rectori. Come, per causa di l' interdito è de lì, quella comunità mandato uno orator qui, chiamato domino Jacomo Spolverin, dotor, aciò la Signoria nostra li provedi; per tanto pregano si expedissi, e provedasi.

Da Udene, dil luogo tenente, di ultimo. Dil conseglio fato de lì, zercha il pagar di soldi 5 per cam-

po, et le raxon ditte, sì per esser stà menà via 25 milia anime, computà li morti di la Patria per turchi, come per convenir alozar zente d'arme *etc.;* et *licet* esso luogo tenente li dicesse molte raxom, doveano asentir a tal contributiom, pur elexeno 4 oratori, qualli fonno domino Antonio Sovergnam e domino Francesco Strasoldo, doctori, a domino Hermano de Claracuius, dotor, et il reverendo domino Hironimo de Porcia, canonico, conte di quel loco; qualli verano a la Signoria nostra a dir le raxom sue.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador. Avisa dil zonzer lì di li provisionati 65, ben in hordine; et il capetanio desidera aver il resto, fin numero 100, o vero li danari se fazi de lì; li quali sono stà za mandati *etc.*

Dil capetanio di le fantarie, Zuan Baptista Carazolo, de 25. E dice: *Serenissimo principe e illustrissima Signoria, basando la mano a la serenità vostra etc., in gracia de quella me ricomando.* Come è tornato uno suo di Lubiana, dice non è niente, anzi se lo imperador non porà recoglier certo pagamento, a pena potrà viver; e uno mandò a Trieste, a uno suo amico di Civita di Chiete, dil Reame, ch' è vicario dil vescovo, e loco tenente dil Braschо, capetanio, *tamen* fanno bona guardia, non per sospeto ma per far bon hordine. *Item,* dice de' contestabeli n' è assai per le mano nel Reame, e uno Cachiaguino di Salerno, ch' è valente homo, e intendesse ben di riparare, et uno Romanello, era favorito dil re Alfonxo, e altri ne sono; e, volendo se li avisa, manderà per lhoro. *Item,* ha per letere, molti gentilhomeni di Reame, e valenti d'arme, veriano a servir la Signoria nostra, per star a presso di lui, sì che, si si vol, se li comanda; e aricorda li danari di quelli balestrieri, che lì è più cara la roba che terra.

Da Zara, di rectori, di 28. Dil recever dil gropo di ducati 500 per li stipendiati *etc.*, e cussì farano, e darano aviso di la dispensatione. *Item,* per letere di sier Iacomo Manolesso, provedador a la guardia di Lavrana, hanno, haver inteso da Coxule, come Schander bassà con suo exercito pretende andar a la volta di Sibinicho, per otegnir le torre dil porto; e cussì hanno avisato el conte di Sibinicho, oferendossi *etc.* socorsso e auxilio. *Item,* eri in li castelli e lochi di sopra fonno trato molti colpi di bombarde, per modo tuti sono stati in fuga; la caxon è stata, perchè eri cavalli 600 dil campo di turchi corseno su quel di Traù e Sibinico, hora corseno nel dominio dil ducha Zuane, e brusò el borgo de uno castello, chiamato Chiusevaz, lontan do zornate de lì, e prese anime e animali assai, con li quali si partino; e il camin hanno fato non lo intendino.

Di li ditti, di 29 ditto. Come, per conformità di le preparation fa Schander bassà, ozi hanno inteso, per via da Ragusi, da uno Zuan Baptista da Treviso, el qual dice missier Zorzi Hironimo, habita a Ragusi, ge ha dito, come hanno per certo el dito Schander esser disposto con grande hoste venir a Nona, con fermo presuposito expugnar quella; et lhoro rectori hanno fato ogni provision possibile di reparar le mure, bombardiere *etc.; tamen,* zudegano tutto esser niente, si la Signoria non ge provede de persone la defenda, per esser gran guarda, e pochi quelli la difenda; voriano schiopetieri 200 di Lombardia, *aliter* la score gran pericolo, e se li mandi Zucharin o altri a proveder al chavar le seche; e, passando de lì le galie armate e altri fusti, restino e si presenti lì a Zara. *Item,* la cità di morbo sta benissimo; laudano la diliberation fata di mandar de lì stratioti, per el bisogno dil paese. *Item,* aricorda si dagi qualche premio e reputation a sier Iacomo Manolesso, sopra i stratioti, per esser da bene, e molto desiderato da essi stratioti e paesani.

534* *Da Spalato, di 24, dil conte.* Come turchi è stati X zorni in Dalmatia, e sono tornati indriedo, ma non perhò sono tornati in locho securo *etc.*, e desideravano corer quel contado, e brusar il borgo, per quello ha 'uto per via certa; *tamen,* per le provision fate, non si ha apresentado, ma ben a li confini; e inteso, per spie, 0 potevano far, non sono venuti, e con dificultà si provede a li villani; quasi sono più contenti esser in pericolo di esser captivi di turchi, cha fuzer, per la incomodità hanno di le possession, e da li pascoli per li animali *etc.*, et per esser strachi dil fuzer; perhò bisogna el provedi ai lochi dove i se reducano fugendo, e de lì non è alcun soldato, salvo paexani. Si lauda di Nansiben da Ravena, contestabele, ma el non pol tenir altra compagnia, per non corer el dinaro; e li zenthilomeni de lì non vol molto cargo; lauda Domenego di Papali, zenthilomo de lì, e si pol dir solo; citadini *etiam* pocho curano, e alcune note stete im piedi, per dubito non venisseno asaltar il borgo, e, se i veniva, hariano hauto vergogna; e stratioti, sono in certa ellatione grecha, non vol faticha *etc.*, e fanno tanto quanto li par, e à gran favor a Venecia; *tamen* li ha tenuto la brena in mano, e à dimostrà versso alcuni disobedienti di la terra *etc.*, e vol mantenir el decoro. *Item,* manda una relation *etc.* di uno di Radobiglia, subdito dil turcho, per interpetre di schiavo in latino; dice, sabado fu 8 zorni, turchi passò soto Bistriza, per ve-

nir in Dalmatia; e lui fo chiamato da alcuni turchi a far collation con lhoro, e li disse: Credestu, possamo andar a guadagnar al borgo di Spalato, o ver a quelli lochi, dove se reduse quelli dil contado per suspeto nostro? Ge rispose, hariano dificultà, per esser ben in hordine e forti logi. E loro li disse: Tu menti per la golla, perchè semo informati el contrario. E intese da alcuni soi amici, andavano con ditti turchi a l' aguadagno, come se feva uniom di bon numero di turchi in Bossina, per vegnir, passado questi tempi, a questi lochi di Dalmatia. *Item*, el numero di turchi passadi, dice esser cercha 500 a Cansides, mal in ponto e mal a cavalo, i qual haveva patito senestri assai; e per poter passar nel teritorio di Traù, fè romper da' soi subditi le giaze; i qual turchi mandò un suo valente homo avanti, con alcuni pochi cavali, per prender qualche schiavo, per poter aver avisi *etc.*

Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte e capetanio, di 28 dezembrio, licet *sia vechissima, ozi si à 'uta.* Dil venir a le parte del ducado, fu di Carzego, uno sanzacho dil turcho, ha parenta' im Poliza, e ivi naque; *unde* per esser a li confini, mandò uno comandamento a' polizani, soto pena di rebeliom, niun vi andasse da quello. Et poi dito sanzacho scrisse im Poliza a do nobili di li primi, *videlicet*, conte Marian Gregolich e conte Juanis Nenadovich; et lui mandò dal dito Marian, venisse a Spalato, e promesse venir. Or mandò il canzelier suo lì im Poliza, con do di primi citadini di Spalato; e, tornati, disseno haver parlato al dito conte Martin, e li disse il sanzacho li à scrito, e li dè la copia di la letera, qual manda; ma era fidelissimo, nè voleva per alcum modo andarvi; et non fo fato coloquio general, ma *solum* asunati alcuni patrimoniali, e si hanno dimostrati fidelissimi nostri. *Item*, ozi intese li diti do conti, e uno patrimonial, Jurai Sotoriza, esser andati dal sanzacho; subito mandò el conte di essi polizani con uno nobele, a intender el vero, e proveder si fazi el coloquio general; e, di quello succederà, subito darà aviso. *Item*, mandoe la propria letera dil sanzacho in lengua . . . . . . , translatada, nome Demech Melbego, patron del paese de Carcego, scrive a li ditti do conti sopra nominati, li avisa il suo venir lì a quel governo, per nome dil gran turcho, e prega vadino fin lì, e li fa salvo conduto, per esser la Signoria di Venecia in guera con el gran turcho *etc.;* e dice: Se Dio mi varenta la simitara con la qual me cenzo, che liberamente vegnadi, e da recavo con honor andati *etc.*

535

Da Catharo, dil proveditor, sier Zuan Paulo Gradenigo, di 13 zener. A dì 2, Feris bei, sanzacho di Scutari, comandò a uno bali, suo vayvoda, con adunation di cercha 2000 persone, fra pe' et cavalo, e inteso, per exploratori, tal adunation era per li, e poi andar in Pastrovich, fè le debite provision a li passi, e a l' isola fè ripari et paripeti, senza spesa di la Signoria nostra; e facendoli al ponte una porta, saria ben asecurata, ma, per ducati 25 manchava, è restato di farla, per non haver un soldo; e visto i nimici tal preparation, si voltono a' pastrovichij; e lui fè armar 3 gripeti, e li mandò a la volta de Pastrovich, e zonseno a tempo, et erano stati a le mano a uno scoglieto, ch' è alcune case sopra, dove fono feriti molti inimici, e di quelli dil scoio con freze et uno morto; e fra li altri una dona di dito scoglio subito saltò, e tolse uno feltre, e fece uno buso in mezo, e se lo messe indosso, acciò non fusse percossa da le freze, e con una roncha fece grandissima difesa, e amazò *statim* uno turcho, e ferite molti altri; *ita* che, per essa femena, fu avarentato ditto scoglio. A la qual, per tal prodeza, li à donato, per nome di la Signoria nostra, panno per una vestura, la qual monta lire 22, per dar exempio cussì a donne come a homeni, de che pastrovichij hanno auto grande apiacer. E zonti li prediti gripi, comenzono a bombardar, *adeo* i nimici subito se ritirono, e visto non poter far 0, si disolse ditta adunation. Ben si dice Feris bei fa gran adunation da pie' et cavallo, da zercha persone X milia, per andar a Santa Maria de Rotezo, a presso Antivari; *tamen* starà preparato *etc. Item*, quanto a quelli de Oracovazo, venuti *noviter* soto di nui, in fin hora per quella via è stato conduto lì a Cataro zercha miara 40 di pegole, ch'è molto a preposito. *Etiam* un' altra contrada, chiamata Resuani, che *etiam* de lì viem pegole, l' à mandato a pregar li aceti; non li à voluto risponder così presto, per far le cosse di la Signoria con honor e reputation; e se i vorano zurar fidelità, con li modi de quelli de Oracovazo, li concederà i possino vegnir, e pegole poi potrà venir a Venecia, e di questo aspeta hordine. *Item*, aricorda si 'l venisse lì 12 in 14 galie, se prenderia Castel Nuovo, e saria cossa molto fructuosa, a segurtà di tuto el colpho; et è grande teritorio, e saria uno stecho negli ochij a' ragusei, e si haria pe' in reame di Bossina, e saria scalla e spazamento de salli assai, forsi da ducati 8 in X milia, et è cosa fatibile, honorevele e utile a la Signoria nostra. *Item*, manda de qui maistro Gaspar, bombardier, e sia spazà presto, e remandarlo acciò non si patissa. *Item*, li soldati novi e vechij, recevute le do page, pagati li soi debiti, 0 li rimase, *ita* che

moreno da fame, e in credenza non trovano, e in soa spicilità li fè la piezaria di $1/_2$ staro di formento per uno; saria andato ogni cossa soto sopra, e sariano fuziti e abandonate le guardie. *Item*, si dice li turchi vicini hanno hauto comandamento dal signor, star in hordine, per andar versso el Danubio; suplicha se li mandi li ducati 400, per armar la fusta e altre cosse ocorente. *Item*, meglij per monition e biscoto *etc.* *Item*, poi scripta, dice per soi exploratori esser advisato, la dita adunation fata per Feris beì a Scutari esser disciolta, e andati a le lhoro stantie; e il dito à fato venir alcuni mulli et cavalli da cariazo, e chi diceva andaria verso la Porta per comandamento dil signor turco, et chi diceva andava versso el Danubio; *tamen* starà vigilante, e tien le cosse talmente proviste, che, per hora, di lui non teme.

535*

Da poi disnar fo pregadi, per lezer molte letere, et niuna parte fu posta. Fo spazà, per colegio, letere a Zara, di provision si fa. *Item*, a Sibinicho, in conformità non mandino oratori de qui, ma li provederemo. *Item*, mandano li conti di la camera, e fo rimesso mandar Piero di Organi. *Item*, a Spalato, laudar il provedador e quello à fato a' polizani; e, venendo soi oratori, sarano ben visti. *Item*, scrito a Corfù, li mandi uno cargo di sal, e ristauri li castelli dil vescovo a so spexe, e provedi a le isole *etc.*, et al bastion di Narenta; e se li manda una paga per questo; et scrito a Liesna, Braza e Curzola, debi mandar barche a ditto bastion et legnami. *Item*, fo scrito a sier Antonio Bon, provedador, va con Schandarbecho, za partito con do arsilij, si presenti a Zara; et, bisognando, si operi; et cussì scrito a Zara. *Item*, a sier Marco Antonio da Canal, sopracomito, comessoli fazi il tutto andar presto a Zara, e poi per li altri lochi di Dalmatia a custodia; el qual sopracomito, *solum* con homeni da remo ...., si partì in questa note.

Fu posto per li consieri, perlongar il tempo dil synicha' a li syndici di terra ferma sono fuori, e sono a Vicenza; li mancha el trivixan, Friul e l' Istria ancora per mexi do. Et ave 24 di no, el resto di la parte. Et fu presa.

Fu fato il scurtinio di uno provedador zeneral in Dalmatia, justa la parte, qual sarà qui soto posto. E rimase sier Zuan Diedo, qual mai fu in Dalmatia, et era in vicentina *etc.* Poi restò conseio di X, con zonta di colegio, fino hore 4 di note; licentiato quelli di pregadi.

In questo pregadi fo leto una letera di Roma, di ...., scrive domino Bortolo Trivixan, episcopo di Cividal di Belum, ringracia esserli stà dato il possesso di ditto vescoado, si oferisse *etc.*

Scurtinio di provedador zeneral in Dalmatia.

Sier Marin Gradenigo, fo provedador sora le camere, *quondam* sier Piero	48.104
Sier Filippo Boldù, fo a le raxom vechie, *quondam* sier Francesco	18.135
Sier Andrea Badoer, fo consier in Candia, *quondam* sier Zuane	47.106
Sier Hironimo Querini, fo di la zonta, *quondam* sier Andrea, da Santo Anzolo	75. 78
Sier Zuam Antonio Minio, el grando, *quondam* sier Nicolò	19.135
Sier Lucha Querini, fo provedador a Corphù, *quondam* sier Marco . .	60. 92
Sier Alvise Loredam, fo conte a Zara, *quondam* sier Pollo	85. 68
Sier Alvise Zorzi, *quondam* sier Lorenzo, dai Servi	33.122
Sier Zustignan Morexini, fo provedador a Pisa, *quondam* sier Marcho . .	51.101
Sier Nicolò Contarini, fo a le raxon nuove, *quondam* sier Moysè	30.116
Sier Antonio Moro, fo baylo a Corfù, *quondam* sier Cabriel	26.128
Sier Polo Contarini, da San Sabastiam, *quondam* sier Bortolo	45.103
† Sier Zuan Diedo, fo governador di le zente a Pisa, *quondam* sier Alvise .	102. 51

A dì 4 fevrer. In colegio vene l' orator di Napoli, e fè lezer una letera dil re, di 23. Li scrive di la sua bona voluntà, e saria contra il turco in favor di la christianità, domente fusse securo da' francesi; e questo, disse a sier Francesco Morexini, *olim* orator de lì, *etiam* à dito a sier Zuan Badoer, orator presente, sì che li convien tenir praticha col turcho, per questo, per mantenirsi in regno, e non per altro; si duol convegni far cussì *etc.* Poi esso orator li usò alcune parole in conformità, e disse, l' altro dì, l' orator di Franza li disse di la gran armata fa il suo re; et par che, facendo armata, il regno non saria securo, perhò oficio di sua majestà saria, volendo andar contra turchi, far li christiani stesseno securi, almeno *ad tempus*, perchè si converia far l' armata yspana stagi *etc.*, e meglio saria non armasse; per tanto dice al principe, acciò scrivi in Franza, paren-

536

doli, perchè il suo re, tuta via fusse seguro, saria contra turchi, dicendo: Sapiamo ben che turchi, venendo pochi nel regno, 0 faria, e non veriano; et venendo molti, li leveria il regno; ma, avanti cha perder, il re farà il tutto. El principe li rispose saviamente, et si convene ambular *etc.*, dicendo: Per nui non manchava a meter ogni ben. Poi disse, haver di Elemagna, di 20, da Nolimberg, di domino Hironimo Vento e dil suo orator, come li oratori di l'archiducha erano lì, e si fatichavano in tratar acordo col re di romani e re di Franza. *Item*, che havendo li oratori dil re Fedrico, operatossi con li electori di l'imperio, za zonti lì, che il re voglij admeter li nostri oratori, disseno erano contenti, e scrisse al re a Linz, li admetesseno, sì che sperava di bene, e, andando, saria il fato dil suo re, perchè si poria trovar acordo.

Vene l' orator dil papa, al qual li fo ditto di la cruciata e decime scrivi il papa ne voglij concieder. E lui rispose: La Signoria doveria ajutar il papa a l' impresa di Faenza, acciò possi atender, e spender li soi danari per ben di la christianità, perhò che ha spender ozidì al mese ducati 35 milia, sì che, finendossi questa, spenderia contra turchi; *tamen* scriverà.

Vene el signor Constantin Comino, cognòminato Arniti, qual fo governador di Monfera', e privato dil governo per questo re. Era vestito di zipon d' oro, e di sopra un vestito di raso paonazo, bareta di veludo, e una coladena al collo, grossa, capelli negri; è grando, bella statura, e compone ben parole. Sentò a presso il principe, e comesso a dir di la indebita e insperata persecutione sua, non causata da esso, e come zentilomo nostro si havia reduto qui; et era servitor, et sempre si havia operato per nui, con molte parole; et voleva justifichar il fato suo con il re, e credeva, essendo justo come l' hè, e lui non havendo erato, li restitueria nel pristino honor e fama sua; e tanto più, quanto per emuli acadete quello è seguito; pregando la Signoria volesse scriver una letera al suo orator, in corte di la majestà christianissima, volesse pregar il re cometesse la causa sua a chi si voglia, acciò possi justifichar la innocentia sua. Et il principe li usò bone parole, dicendo forsi saria meglio aspetar il tempo. E lui disse: Hora è il tempo, perchè li malivoli son conosuti e si arà pocho faticha. Et li disse, si vederia.

Veneno li 4 oratori di la comunità di Padoa, et parlò domino Francesco dal Legname, doctor, dolendossi, per nome di quella comunità, di la parte di soldi 5 per campo, exponendo la calamità di quella povera terra e teritorio, e che il teritorio è in tre parte, una il clero, la 2.ª nostri zentilomeni, la terza, lhoro, su la qual viveno, hanno dal 14 in qua sempre pagato le angarie, da ducati 150 milia. *Item*, quelli padoani non hanno exercitio, e di lanificio è disfata, e dil subsidio *ultimate* posto, restano a pagar, di ducati X milia, per la impossibilità, ducati 4000; et che voriano meter la vita, ma non ponno; e il Monte di la Pietà e zudei hanno pegni di più di 100 fameie; et infine disse, padoani haver dà principio a questa terra, et è povera al presente; pregando la Signoria nostra non volesse cargarli, perchè non ponno; et che era 600 beneficij dil clero, la più parte in nostri *etc.*

Veneno li oratori veronesi, per numero 5, et prima parlò alcune parole el marchese Lunardo Malaspina, come erano mandati de qui a dolersi di la parte di soldi 5 per le raxon dirà domino Andrea de Pelegrini, *etiam* orator. El qual comenzò a parlar, e fu assa' longo, e disse assa' raxon, di la inequalità di la parte, et era contra li privilegij lhoro abuti in aquisitione; poi il veronese è tre miliona di campi, longo mia 60, 34 largo, la più parte campagna et monti, di qual 0 si traze; poi è angarizado assai, sì che non poleno pagar; et disse, per li extimi si potria, ma per li campi mai si vederia la verità, e in tre anni non si faria la mexuration, e li mesuradori voleno un ducato al zorno, sì che ariano dopia spesa. *Item*, disse di livelli, chi dia pagar o chi à 'l direto o ver l' utile *etc.* Poi disse, li panni si soleva far a Verona valeria ducati 18 in 20, hora val ducati 14 la prima, e si vende a termene *etc.* Et in conclusiom disse molte cosse, excusando quella terra a tal imposition; e dil subsidio sono debiti ducati 3000, *licet* el camerlengo habi fato il tutto, ma non hanno; comemorò la daia di le lanze, dil 44 fu posta, *tamen* fo ditto *durante bello* col ducha Philippo, et *usque in hodiernum* la pagano; e disse molte angarie in diverssi tempi pagate per lhoro, e quello patino a la guerra di Ferara, per il ducha di Calabria, e a quella di todeschi; concludendo, è contra li soi privilegij, e non ponno pagar, pregando la Signoria voglij acetar la loro scusa.

536*

Et cussì, come ditti oratori erano alditi, senza farli altra risposta, el principe li disse andasseno fuori; prima fo li padoani, et poi essi veronesi. Et fo terminato consultar, e risponderli.

Da Asola, di sier Andrea Griti, provedador, di ultimo. Come, ricevuto la parte di soldi 5 per campo, e chiamato quelli citadini, terminò far quello farano Brexa; e manda una letera li scrisseno bre-

xani, *videlicet* li deputati; e tra le altre parole, dicono è venuta una mallo nova, *videlicet* questo pagar di soldi 5 per campo; sì che *etiam* lhoro manderà qui oratori.

Da Verona, di rectori, di do. Come mandano una letera, abuta da Roverè, di sier Bortolo dal Ben, citadim de lì, qual à do fioli praticha in Alemagna; il sumario è questo. Par uno Zuan Francesco, suo fiolo, sia tornato; per tanto lui avisa al podestà di Verona, come si atende a sunar danari de lì intorno, e il re à fato comandamento a' castelani, stagino ben in hordine. *Item*, è stà ordinà al vescovo di Trento, non lassi passar el legato va in Alemagna. *Item*, uno altro suo fiol li scrive, che si asuni el suo e si parti, perchè sarà gran guerra. *Item*, essi rectori scrive zercha quel interdito de lì, per caxom dil fiol di sier Nicolò Trivixan, procurator, con il cardinal Monreal; si provedi *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di primo, venute eri sera. Come le zente dil ducha erano a campo, pur a Russi, alozati in le caxe da persone 5000; et eri sera fonno a parlamento con quelli dil castello, e li disseno atendeseno a la rocha, che lhoro fariano quello farà la rocha, la qual è mal in hordine, sì che la tien perduta, e persa, Faenza starà malissimo. *Item*, el ducha ni le zente di Vitelozo ancora non erano in campo.

Vene l' orator di Traù, sier Hironimo Lucio, et expose insieme con uno altro tragurin il bisogno di quella terra; e turchi esser stati lì, haver depredato anime . . . , et assaissimi animali; pregando si provedi; et disse dil castello fa far lo episcopo, qual bisogna sia ajutato. *Item*, quel capo di stratioti, Dimitri Ralì, disse mal di lui.

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di primo zener. Come, inteso ne li zorni passati da lhoro spie, el sanzacho de Scutari haver mandato in Servia e Podgoraza, per far adunanza di zente da pe' et a cavallo, sì turchesche come paesane, judichò fusseno arte turchesche; perchè altre volte hanno spanto tal fama, o vero pur per la venuta di stratioti zonti lì, e la fama grande divulgata per il paexe di la venuta dil signor Schandarbego; e fin qui è zonti a Scutari cavali zercha 4000 e pedoni 6000, con i suo' pavioni, e stanno su la campagna de Scutari, benchè el paese dicha siano da 15 milia, *tamen* in effeto non passano X milia in tutto; et à inteso di certo, tal adunanza esser stà fata per andar a la expugnatione de Rotezo, e cussì *etiam* per il paese se divulga; *unde*, cognosendo lui l'astuzia di tal ribaldo, dubita non fazi altro disegno; e à scrito di tal adunanza a tutte terre e luogi dil colfo, acciò si fazi provisione, e *maxime* in Antivari; et eri, passando de qui el capetanio dil colfo, veniva di Budua, e andava a la volta di Durazo, andò fuora a conferir con lui, dil bisogno dil luogo di Rotezo, che importa assai per il sito suo, et è la chiave e mure de Antivari. El dito capetanio deliberò *immediate* andar a Durazo, per ritornar subito con altre do galie sono de lì, e far la mostra per quelle marine, acciò l' inimico intendi haver fato provisione; et, achadendo, altro ajuto non è per manchar. *Item*, à inteso da alcuni dil paese esser ussido fuora di la Vojussa la galia pagana con 5 fuste, e andate a la Valona; et galie sotil X metersi in hordine; e per adesso turchi non studiano in altro cha in trazer fuora l' armata, e le forze dil capetanio è impotente a obviarli, e star a l' impeto; e dito capetanio à bon cuor e animo, ma non ha le forze, come lui dice, e ha *solum* galie tre *etc.*

537

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di 21. Come a dì 17 et 18 scrisse, et a dì 19 ditta hoste de' turchi, *hora prima lucis*, se levò di quel contado, e andò su el conta' de Sibinicho, drio di qual mandoe alcuni fidelissimi contadini a sopraveder i andamenti lhoro, e non sono ancor tornati. *Item*, ha aviso, un'altra hoste turchesca ha dover corer *de brevi* a' danni di quelli contadi; et è cossa molto lacrimabile, veder la desolution di quelli miseri contadini, e si pol dir de lì esser rimasti senza contadini. *Item*, è stà preso tre turchi di pocha condition per li villani nostri, qual li ha interogati di più cosse, e dicono ditto vayvoda, è corso in quelli contadi, esser servo di Scander bassà, per comandamento dil qual è venuto con dita hoste; e che 'l ditto vayvoda non partite di Verbossana, con animo deliberato venir a' danni di contadi preditti, ma con intention di andar a Lavrana, et, per haver inteso esso vayvoda, el ducha Corvino esser in ponto con cavalli 800, dubitò andar a Lavrana, e se messe vegnir in questi contadi; e diti turchi presi è più presto da condur some cha turchi di lanza. *Item*, quella terra è senza artilarie e munition; vol soldati, stratioti, polvere, schiopeti e altre artilarie; e perhò quella cità manda uno di so nobeli per orator. *Item*, lauda il castello Zoilo, dil gran utile à fato, per esser eminente in mezo di grande agriculture, sopra uno monte, dove si potrà redur villani assai; et da ville 7 in suso ivi si salvono in uno castello, principiato dil vescovo domino Francesco Marcello, e gran parte di l' hoste fu soto dito castello, per darli la bataia; e lui, conte, ge mandò homeni con barche e

artilarie; perhò ditti do castelli 0 valeno *sine munitionibus necessariis;* perhò si provedi *etc. Item*, per questa depredation, per la discrition fata, si trova esser dute in captività da anime cercha 150, e animali numero infinito.

Item, per una altra letera, pur di 21, lauda el castello di Vituri, situado a la marina, su quel teritorio; et è molto a preposito *etiam* a Spalato; et essi nobeli Veturi se oferiseono *etc.;* vol munition.

537* *Di Spagna, di sier Domenego Pixani, orator, date in Granata, a dì 30 dezembrio.* Come il re havia terminato andar in campo, et poi hessendo in capella con sua majestà, solo orator, a la messa, vene nova, ditti mori pratichava acordo; et terminò non andar in campo; et era *solum* sua majestà con il cardinal novo di Sibilia, *unde* esso orator li parse tempo di dir qualcossa in materia christiana, et ringratiò soa majestà di la bona opera facea, di tenir l'armata, pregando el perseverasse *etc.* E il re lo branchò per la man, e lo condusse in camera, dicendoli mai da lhoro mancheria *etc.* Et la raina usò simel parole: Pur li altri principi christiani fazino, nui faremo il dover nostro. *Item*, vete la ynfanta, di anni 16, havia auto la quartana, moglie dil principe di Ingalterra, a la qual fu posto hordine, doman la visitasse, e li desse le letere credenzial *etc.;* sì che, si l'acordo di mori siegue, sarà optima nova, perchè spendeno quelli reali assai *etc.*, e non li à voluti dar a sacho, che, se li havesseno dati, sariano za stà expugnati. *Item,* tien terano l'armada fuori questo inverno e instade; et domino Agustino Grimaldo et Martin Centuriom li à dito, hano trato il cambio per Roma di ducati 30 milia, e poi *etiam* di 12 milia, et li hanno richiesto ancora; *tamen* lhoro majestà con lui parlano reservadamente, o sia perchè aspetano risposta, e aspeta esso orator una dolce risposta. *Item,* el re di Portogallo fa armata per Africha, contra il re di Fessa, e fa far gran numero di biscoti; vol dir al re, fazi la vengi in Levante, come *alias* soa majestà disse faria *etc.*

Dil ditto. Seguita, voria aver nostre letere spesso, e par la letera sia tenuta fin 5 zener, et li oratori neapolitani hano per mal le careze li vien fate a lui. *Item,* fin quel zorno, lo acordo con mori non è seguito, *adeo*, vedendo, li capetanij terminò darli la bataia, lhoro si difeseno, et le pratiche fono rote; ma il re vi mandò uno secretario a reviver ditte pratiche, et era venuti lì a Granata 5 mori a pratichar; il re non li ha voluti aldir, ma li ha remessi in campo a li so capetanij.

Dil ditto, di 5 zener. Zercha letere nostre, esser stà visto Panigeto, corier a Sanzelona, a presso Barzelona, e poi dice mandò lì a saper, judicha sia anegato nel passar di qualche torente *etc. Item*, poi, per via di Franza, dal Foscari, ricevete nostre letere di 16, 17 et 19, viste con summo apiacer; sarà con li reali *etc.* Intrò li cai di X, et fè lezer certo aviso; et da poi disnar la Signoria dete audientia; et li savij reduti consultono zercha le cosse di Dalmatia, e *utrum* fusse meglio ruinar Nona. Et fo aldito questi, qualli fonno rectori di Zara, sier Michiel Salamon, sier Alvise Loredam, sier Francesco Marcello, sier Francesco Venier et sier Thomà Liom; do di qual, *videlicet* Salamon e Marcello, fonno in opinion ruinar la mità di Nona; li altri restaurarla, e cavarli atorno *etc.*, e dito dil loco di Juba. *Item*, visto un disegno, era nel conseio di X, portato *alias* per esso sier Thomà Liom. *Item*, intisi Nona à merli 692, è granda come Zara, ma non habitada da 300 persone; ma è bon tenirla per caxon di Zara *etc.;* et, cavada atorno, sarà inexpugnabile, ma è mal aiere per li paludi atorno, e 3 mexi di l'anno pochi vi sta dentro. *Item*, fo aldito Alvise Zucharin, zercha il cavar lì atorno *etc.;* vol assa' cosse *etc.* Fo terminato, *post multa*, spazar il conte Xarcho, Bernardin da Nona con li stratioti; *item*, Jacomin di Val Tropia, contestabele, con 100 schiopetieri et 50 provisionati; et fo leto una letera scrivea sier Jacomo da Molin, dotor, *olim* capetanio di Zara, a sier Bortolo Vituri, di 15, molto copiosa; et per mio aricordo, meter in Lavrana sier Jacomo Manolesso per castelan, con ducati . . . . al mese.

538 *A dì 5 fevrer.* In colegio non fo alcum orator, et poche letere.

Di Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 3. Come per l'altra scrisse, Goricia esser stà donata *etc.;* hora dice have mala informatiom, et che uno domino Andrea Lectistaner era andato a tuor il possesso di Goricia. *Item*, eri veneno lì a Roverè do noncij, uno dil conte paladim, e l'altro di lo episcopo di Braxenon, qualli volevano parlar al legato, el qual non era de lì, ma si dice è ito a Verona, e hanno comission parlarli a lui medemo, sì che doman starano de lì, a veder si venesse esso cardinal, *aliter* lo anderano a trovar. *Item*, dicono li soi signori non esser ancora andati a Nolimberg a la dieta, perchè sanno la conditiom dil re ch'è longo *etc.*, sì che procurerà saper, et aviserà. *Item*, à aviso non esser alcuna novità di zente, ma *solum* si atende a scuoder.

Da Vicenza, di rectori, di 3. Zercha mandar danari a Treviso, per li stratioti; et par sia stà dite

di lhoro certe parole di uno di colegio, si sensano di le opere sue, et si portano benissimo. Et per colegio fono laudati, et scritoli optime letere. *Item*, scrisseno una altra, di certi avisi di le cosse di Alemagna; le qual el principe mandò tutti fuora, e fè lezerla.

Di domino Marcho Saracho, archiepiscopo di Lepanto, loco tenente et vicario di Brexa, date a Brexa, a dì primo. Come sviseratissimo servitor, non si vede stancho operarsi *etc.*, come fè a Lepanto; e aricorda nel colpho di Lepanto, lontam di Lepanto mia 14 in 16, se ritrova una ixola, nominata Stridonia, possessa *olim* per lui come archiepiscopo, con la qual potria viver da 3000 persone, sì ela fertile, lontana da tera ferma mezo mio, e ha uno porto teneria 50 galie, e in dromo di dita isola, in terra ferma, è uno castello, situato in monte, con doi alle, che vien zoso fino a la marina, in la sumità dil qual è una fontana, e *similiter* un'altra fontana a la marina, nominato Cathacusnopoli; el qual castello è circondato de muro, quasi un passo; da terra, tuto il mondo non el toria; da mar, el se potria con puochi danari farlo inexpugnabile, e si potria lì far da 550 fuogi; e perhò aricorda si toglij tal impresa, e mandar X in 12 galie, e far alzar ditte mure; e habitar quel castello, e li habitanti potrà viver di le frue di essa isola; et, principiato, *immediate* tuti li stratioti sì di Lepanto come di altri lochi convicini, vegniriano ad habitar lì, et ogni zorno correriano per quelli paesi; e li basteria l'animo, con 1000 ducati far 500 stratioti, homeni da fati; et è certo, tutti quelli di Lepanto, per esser mal tractati da' turchi; e per quel locho si potria trazer tanto formento quanto si voria; e do galie che stesse lì non lasseria andar barcha turchescha, e seria la disfazion di quelli paesi, e de necessità converia tuor novo partito; e *facillime* si potria robar Lepanto, *aut* el turcho el desfaria, perchè non haveria utilità alcuna. Nè li dardanelli de la ponta di San Nicolò obsta, perchè i non se balestra uno a l'altro, et è tre mia; e facil cossa saria a spianarli con 4 galie; et dice questo, come expertissimo; e tuti quelli luogi di quel colpho dariano tributo a ditto castello, per non essser desfati, come al tempo de l'altra guerra con il turcho, davano a Lepanto, et la camera scodeva di questo da ducati 3500 in suso; et li stratioti potrano corer a Larsso, a Agnolo Castro, et fino a Salonich; et sarà posto nel cuor del turcho; et si oferisse poner la propria vita in tutte occurentie *etc.*

Di Trevi, di sier Daniel da Canal, provedador, di 28. Come per l'altra avisò dil suo zonzer lì, molto honorato; hora scrive la condition dil locho, di bellissimo sito; li homeni civili, scientifichi, literati e artifici, sono da anime 6000 e più; di anni 15 fin 60, homeni da fati, 1200; è loco di passo, circonda mia uno, cento di muro, con 4 porte, uno contestabele per porta, con lire 21, e compagni 3 con lire X per uno; le muraie molto debile, e assa' bon fosso profondo, con li so spalti di fuora; voria esser qualche forteza, come Caravazo; è gran penuria di viver, per il trar di la biava in bergamascha, e non si trovava uno ster di meio per uno ducato; divedò non si portasse senza soa licentia. *Item*, quelli de lì, justa le letere nostre, pagono *libentissime* sier Michiel Baxadona, stato de lì per provedador.

Da poi disnar fo pregadi. Et prima fu posto una expedition di oratori di Zara, notada per mi, ne la qual tuto il colegio introe, *videlicet* scriver a li rectori la expedition predita, *videlicet, durante bello* rimeter il soldo per staro pagavano chi conduceva biava de lì. *Item*, darli la trata di stera 2000 formento a Trani, con le contra letere *etc. Item*, scriverli le provision si fa, di mandarli il provedador in Dalmatia, 200 stratioti, 200 provisionati, tra i qual 100 schiopetieri. E noto, ozi expedimo Jacomin di Val Tropia per far li ditti, e dessemo ducati 700; verà fin 15 zorni. *Item*, mandarli ducati 400 per le fabriche di Zara, la cisterna di Lavrana, e dove bisogna. *Item*, le munition e artilarie. *Item*, stara 300 meio, et miera 20 biscoto per Nadino o dove bisogna. *Item*, darli libertà concludino a le guardie con il ban di Jayza, Coxule e madona Dorathea, con ducati 350, come scriveno a l'anno, con questo, dagino avisi a tempo, e veri, et *etiam* a Udene *etc. Item*, a Lavrana mandino per provedador sier Jacomo Manolesso, el qual da qui in driedo habi, per spexe, neti ducati 15 al mexe; e poi, zonto il castelan, vadi provedador, e sij di stratioti. *Item*, si a lhoro par, debino meter li stratioti a Nadino, per custodia dil conta' *etc.* Ave tuto il conseio. *Etiam* dicessemo di mandarli uno inzegner, qual saria Zuan Lodovico da Ymola.

538*

Fu posto per tutti, *ut supra*, confirmar la electiom, fata a la Zefalonia, di sier Alvixe Salamon, provedador, sier Zuan Venier, castelan, e sier Hironimo Lion, capetanio di l'isola, per il capetanio zeneral *in omnibus;* e sia suspeso la parte di far il provedador de lì. Et ditta parte ave X di no, el resto di sì. Et fo presa.

Fu leto certa scriptura, presentada in colegio per li provedadori sora le cosse di mar, *videlicet* datali per domino Hironimo da Salò, doctor, zerchar armar di la Riviera di Salò *etc.*, 4 in 5 galie, e far li

sopracomiti di quelli di Salò, et ne aricordò alcuni, et vol de qui *solum* l'homo di conseio *etc.*, oferendossi. Et per sier Nicolò Trivixam, procurator, savio dil conseio, fu posto di dar libertà a li diti provedadori, et con quello di pratichar, e poi si vengi a questo conseio. Et primo andò in renga contra sier Alvise di Prioli, *quondam* sier Zuane, fo governador di una galia grossa, e disse assa' contra; aricordò si tolesse zurme di la Riviera di Zenoa, et poner qualcheuna per galia *etc.* Li rispose sier Nicolò Trivixan, procurator. Et sier Lorenzo di Prioli andò in renga; ma, venuto Jo fino a la renga, come mi vete, mi dè luogo, et contradixi, et missi sollo sia dà libertà a essi provedadori, come hanno, di zerchar per ogni via zurme, e li soracommiti di le galie siano zentilomeni nostri. Et andò le parte: una non sincera, 7 di no, di sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, 67, dil Trivixan, procurator, 73. Et 0 è presa. E noto, mi rispose sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, e intrò in opinion col Trivixam. Or, *iterum* balotate, 2 non sincere, 68 la mia, 87 dil Trivixan. È presa.

Fu posto per tutti una optima letera a Roma, a l'orator, in risposta di le decime e cruciate; e con parole efichace debbi tenir al papa, à concesso a tutti il jubileo e cruciate, e a nui, che semo *in bello* e in gran spesa, non vol *etc.*, sì che debbi instar averlo, *nomine nostro*, come ne fu promesso. Letera ben ditada per Gasparo. Ave 2 di no.

Et in questo mezo, vene do man di letere, per via di terra, dil capetanio zeneral. Il sumario di le qual sarano poste qui soto *etc.*

Dil re di romani, date a Linz, a dì 27, a hora zonte. Avisa come scrisse, scriveria il locho dove si dovesse mandar li oratori, et perchè credeva andar versso Yspurch a far certe cosse, hora non va; per tanto avisa se li manda a Salzpurch, et vadino prima a Pordenon, dove à comesso a uno di soi capetanij, per segurtà lhoro, li acompagnino; et di ziò debi dar risposta per el presente suo corier.

Da Vicenza, di rectori, di 4. Zercha alcuni avisi abuti di le cosse di Alemagna, da uno domino Christoforo Paiello, qual è bandizato de lì, et scrive a domino Leonardo da Porto, doctor, com......

539 *Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto di l'arsenal, a dì 9 zener, a hore 5 di note, par a dì 6 scrivesse, qual non si à 'bute.* Avisa quello à dal Zonchio, di sier Hironimo Pixani, provedador, zercha la intelligentia à in Corom, che li principalli si volcano dar, e amazar li turchi e taiarli a pezi, come apar per dite letere, qual ricevete a dì 7, hore 3 di note. *Unde* subito, inteso il bisogno, esso zeneral li mandò 5 galie, e lo biasma molto; lui dovea far con le 4 galie sono con lui, et non aspetar, perchè havia galie ben in hordine; la sua, sier Francesco di Mezo, sier Sabastian Ticpolo e sier Sabastian Marcello, che ha 5 homeni di più. Or le galie mandoe fu sier Andrea Foscolo, sier Polo Nani, sier Pollo Valaresso, sier Cabriel Soranzo e sier Francesco Pasqualigo, quali andono aliegramente in quella note medema, ma non poteno andar di longo, per il tempo contrario, e indusiò fin quella matina, e si sono levati. Dice saria andà lui, zeneral, im persona, ma do cause l'à tenuto; una, per non aver vituarie; l'altra, per non lassar quella isola a l'armada yspana *etc.* *Item*, li mandò al Zonchio con la nave, patron Piero da Liesna, miara 25 biscoto, formento stera 500, stera 100 orzo, 30 bordonali e ducati 200 per una paga, et ducati 200 di tornesi, et ordinato lassi lì le artilarie à di San Marco. *Item*, essendo bonazà il tempo, l'arma' yspana si trete fora di quella bocha prima dil porto, per levarsi; e lui zeneral non vede l'hora; *etiam* a lui li è forzo levar, per andar a trovar dil pan, e à fato cargar su le galie grosse li stratioti con li so cavalli, era con lui, per andar a l'impresa di Santa Maura; lassa lì a la Zefalonia do galie sotil, sier Nadal Marcello et el sibinzan, e la nave, patron Pollo Biancho, per segurtà di quella ixola, e per ajutar a la fabricha. *Item*, dimanda biscoto, e za più zorni non hanno onza, *solum* un pocho di formento, col qual viveno nostri; à scrito in ogni locho li mandi, e à scrito a li provedadori di le biave pagi li formenti a chi li porta; et per esser sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, con la febre, li à dà licentia, e va a Corfù a restaurarsi. *Item*, sono venute su quella isola ad habitar più di 100 fameie, di quelle erano per avanti, qualli erano andati ad habitar al Zante, sì che per zornata *etiam* ne verano. *Item*, scrive, cussì chome prima quando fo al Zante scrisse in laude di sier Nicolò Marcello, provedador di lì, hora, per una letera scrita in greco per tutto il popolo dil Zante, qual manda a la Signoria, contra di esso provedador dice mal assai; per tanto forma il processo, per punirlo justa la justicia e consientia soa. *Item*, el capetanio yspano à voluto el scrivi una letera al consolo nostro a Messina, li stimi le munition tute e artilarie esso capetanio ha consumato a questa impresa; le qual siano pagate poi a Venecia, per la stima farano; et cussì à fato dita letera, et l'inventario par per altre mandasse.

Dil Zonchio, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a dì 6, hore X di no-

te, al capetanio zeneral drizate. Come in quella note passada era venuto lì, con alcuni nostri stratioti, uno coroneo, nominato Stamati Turiano, da parte di Ralei Manolli, Jacomo Rallì, fradelli, Zorzi Ralì, Dimitri, scrivan di la camera, Bernardo, Lunardo e Piero, fradelli, di Franceschi, e da parte di tuto quel populo e tera di Coron, che sono in numero 700 da fati, *excepto* i traditori; et si oferiscono taiar a pezi tuti i turchi sono lì, per numero 600, e dar la terra a la Signoria nostra, e vol 3 o ver 4 galie, vadino lì a presso, acciò, quando vorano, hessendo sopra il fato, vadino esse galie lì, per poter haver la cossa perfeta; con questo, siano absolti di li debiti fatti; et li à dà bona risposta. E, consultato questo articulo con quelli sopracomiti, concluseno doversi aceptar il partito; ma, per esser *solum* lì 4 galie mal in hordine, pertanto spaza uno gripo a posta a esso zeneral acciò li mandi presto presto 5 galie; et à fato una patente amplissima a tuto el populo di Coron, e una letera separada a li capi sopra diti, scrivendoli non *solum* sarano absolti, ma im perpetuo premiadi da la Signoria nostra; e mandoe via dito homo con uno suo. *Item*, fece discargar la nave, primo Piero da Liesna; e il biscoto e legnami à fato meter nel castello, e certa parte di formenti, perchè par sia senza pan, li stratioti non hanno da viver, li è forzo darli un pocho di formento; et eri bona parte andono a far erba, per non poterli tenir, chè li cavali moreno di fame; et turchi feno una imboschada, prese *solum* tre, zoè do puti, et uno di anni 5; e l'orzo è stà una salata; perhò si provedi, *aliter* diti stratioti si perderà.

539*

Dil ditto capetanio zeneral, date, ut supra, *a dì 15.* Come 0 ha dil Zonchio; l'armata yspana ancor non è mossa, et li è venute a la ditta do nave carge di vituarie, e horra non fanno quella pressa de levarssi; et perhò è stà tempi fortuneveli. Ringratia Dio sia zonto dil pan a la nostra armata, per esser zonto el maran, primo Zaneto di Muran e la galia Vitura bastarda, con pan, e uno gripo da Corfù con miera 50; el qual gripo, in quel hora, lo mandò al Zonchio al provedador Pisani. *Item*, è zonto una caravella schiavona, con biscoto da Trani, sì che, *gratia Dei*, harà pan per qualche zorno. Si vol levar, e andar a Santa Maura, e poi a la Prevesa, per brusar quelle galie, poi a la Vajussa; e per caxon di l'armata yspana, non si parte; e à mandato una fusta fino a Santa Maura e in quelle aque, per prender qualche homo, per saper qualcossa. *Item*, è zonto lì Jacomo Coltrim, lo lauda assai; vene con 27 homeni di fazon, e à trovà sier Alvise Salamon, provedador, aver principià in quel castello uno riparo; li piace, e lo va prosequendo, sì che lo farà inexpugnabile *circum circa;* e per tanto, voria se li mandasse li 200 lombardi richiesti per esso Coltrin, qual lo manderà a Napoli di Romania, a veder quelle fabriche; poi torni a Corfù. *Item*, manda una altra querella contra il provedador dil Zante, sì che non è per lassar tal cossa in silentio; vol se li mandi danari, e mandò li conti di la dispensation, saldati fino a dì 4 dil presente; per il qual resta credador di lire 19 milia 179, soldi 7 di pizoli, spexi dil suo; e manda l'inventario di le monition è lì in castello.

Dil ditto, ivi, di 16. Come ricevete 4 nostre letere. La prima, zercha quel domino Pantaleo Sachano. Risponde più niun moto li è stà fato; et che zercha il mandar galie a disarmar, rimesso a lui sì o no, exequirà a questo, quanto li parerà; *tamen*, le galie, sì grosse e sotil, è mal in hordine, sì di corpi e di patroni, come di li homeni amalati, *adeo* bisogna mandarle a disarmar. Per la seconda, debbi far conzar la barza capetania, dove li par, o a Corfù *etc.* Risponde, vol mandarla a Veniexia a disarmar, et *etiam* la Mora, e *solum* tenirà con lui tre nave. Per la terza, zercha le galie di viazi, la segurtà, e mandi. E cussì farà. Per la quarta, di ducati 2251 dil Miani, sono su le galie, debbi averli. *Item*, a dì 13 ricevete molte letere duplichate; et una, per la segurtà di le galie di viazi, per le fuste ussite di la Vajussa, *unde* expedì il capetanio di le galie grosse con do galie, sier Daniel Pasqualigo e sier Marco Tiepolo, con comission vadino fino al Sasno contra le galie di viazi. *Item*, avisa di hora in hora zonzer molte fameie in quella isola, e ogni dì ne verà più, et à diliberà mandar le galie tute di viazi a Corfù, con questo le non passino Corfù, per l'arma' yspana, fino altro hordine; e deputò le tre galie a rata, zoè sier Francesco Arimondo e sier Zacharia Loredam in Alexandria, e sier Bortolo Dandolo a Baruto; e a le zurme à dato sovenzion, *licet* non habi danari, e il Dandolo e Rimondo hanno mudà le loro galie, zoè la galia di sier Pexaro da cha' da Pexaro à abuta il Rimondo, et quella di sier Domenego Capello à abuto il Dandolo, et altri sopracomiti non à voluto andar a rata. *Item*, manda la copia di una letera scritali dal capetanio di la Parga; la qual è notada qui avanti.

Dil ditto capetanio zeneral, non dice dove, ma è quarta letera. Come ozi, *videlicet* 16, era venuto sopra la sua pope di la galia don Diego di Guerra, capetanio di le artilarie dil capetanio yspano, e disseli era zonto con le do barze un bon subsidio di

540

vitualia e vini, et 1000 porzi, schiavine e drapamenti assai, *adeo* haveva restaurado quella armada; mostrando quasi non era esso capetanio con l'armata di andar in Sicilia. Poi li disse, el suo capetanio voleva esser judice di quelli erano stati li primi, fino al numero di 13, a intrar nel castello, per darli le provisiom, justa le proclame; e fè formar certo processo di alguni soi, per numero 13, senza soa saputa. E lui zeneral li rispose, ancor di *jure* aspetasse a lui tal cognition, *tamen* la donava a soa signoria; ma erano molti volevano provar esser stati lhoro di quelli fono li primi. E cussì asentì, e non fè altro. E la barza di esso capetanio yspano, con le altre, erano tirate fuora di la prima bocha dil porto, stando in levata, e per fortuna non si à potuto con barche andar lì, ni lhoro venir da esso zeneral; ma poi esso capetanio yspano li mandò a dir, haver fato *publice* proclamar, eri da poi disnar, lì in terra, si alcum pertendea esser di primi, si dovesse per tuto quel zorno presentarsi, e, non venendo, habino tempo a presentarsi e andar a Messina da soa signoria, zorni 20 poi el sarà zonto. Or esso zeneral, inteso quel don Diego, mandò dal dito capetanio sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, a visitarlo e pregarlo dovesse restar in quelle aque, per tuor nova impresa, o in Levante o in colfo, zoè a Castel Nuovo, con molte promesse; e li dechiarì la cossa di Coron. El qual provedador andò, et, exposto il tutto, li rispose voleva *omnino* andar a Messina, perchè molte nave havea bisogno di conza, e per metersi im ponto dil tuto a suficientia, et expeteria mandato lì da li soi serenissimi reali. A la materia di Coron, mostrò gran contento; e li disse nove di Spagna, di l'altra fiola di reali, maridà nel re di Portogallo, per la dispensa fatta per il papa; et era stà fato gran festa, e madona Margarita, fo moier dil principe di Castiglia, esser maridà nel ducha di Savoia; e li reali haveano mandà a chiamar l'archiducha di Bergogna, per farlo zurar principe di Castiglia. *Item*, a esso capetanio li disse era contento fusse soa signoria zudexe, a zudegar quelli meritavano el premio, *dummodo* li nostri fusseno examinati. Et soa signoria rispose haver fato proclame, perchè da li soi l'era stà di continue stimulato; e mostrò haver grato tal visitation. *Item*, di Corom nulla ha dal provedador Pixani; ma è venuto uno di la Parga, partì a dì 12, referisse esser zonto lì uno zenero di uno prete, parte da Coron, non sa dir il zorno. Disse aver inteso, come a Coron christiani e turchi se hanno taiato a pezi, ni sapeva l'exito *etc.* *Item*, li tempi di levante e ponente è fortunevelli, sì che algun navilio si à potuto levar. *Item*, eri zonse lì el maran, spazato di qui con biscoti e monition, patron Antonio da la Riva; et el maran di Sabastian di Franceschi, con biscoti e monition, non è ancor zonto. *Item*, el capetanio yspano li fè dir, zercha li vini tolse al Zante, di raxon di sier Michiel Foscari e sier Piero Contarini, a li qual fece dil recever, lì sarà grato intender fusseno stà satisfati; et avisa, nostri per necessità di vin hanno pagà la bota di la malvasia, tonda e grossa, ducati 8 fin X la bota; e questo, perchè li gripi con vini non veniva per dubito di esser messi a sacho da' spagnoli, *adeo* sono stati tuti in gran neccessitade.

Da la Barga, di Andrea Lanza, capetanio, di primo, al capetanio zeneral. Prima si alegra di la vitoria di la Zefalonia, e quello à inteso, per via di spia, dil tuto à dato noticia a Corfù; hora per la fusta li scrive, haver per una spia di la Prevesa, partì domenega, referisse come el flambular d'Angelo Castro, tuto el tempo sta a l'Arta, e fa fabrichar caxe, molini e zardini, e non curava di 0, pensando l'armada nostra facesse la invernada a la Zefalonia, fin si stracherà, e poi l'anderà a ripossar; e non pensava che la Zefalonia si perdesse, e si dava bon tempo; e tuto il paese steva senza paura. E ditto flambular havea segni con quelli di la Zefalonia, e stava a l'Arta; e a dì 23 non fo visto li segni; el flambular judichò fusse persa, e cavalchò el dì sequente a la Prevesa, e il dì di Nadal, con 300 turchi, tra cavalo et a pe', e mandò ulachi a la Porta, e per tuto il paese, a dirli stagino in hordine, e a un moto si asunino sì turchi come christiani. *Item*, non esser gran fato turchi nel paese, e pochi altri più si arcojerà; tutti li turchi è andati col signor in Andernopoli; e a Constantinpoli è peste assai. Di l'ongaro vien dito, che li dà impazo, et le galie erano a la Prevesa, numero 12, è assa' tempo le hanno mandate a Vendiza, e lì sono una fusta, fata a Ragusi, di banchi 16, et è venuta al Fanaro, e à dato la caza a uno zopolo con tre homeni peschava, quali urtò in terra, e scampò li homeni; et, ozi zorni do, la vene fin a la ponta dil Fanaro, et lui l'ha vista velizar de lì intorno.

540*

Dil ditto capetanio zeneral, di 17 fin 18, ivi. Come l'armata yspana era levata quella matina, a dì 17, per andar versso Sicilia, come il capetanio yspano li à fato intender; e quella isola dil tutto hora è asicurata, sì che è per levarsi doman di note, lassato prima bon ordine a quel castello, e va versso Santa Maura e la Prevesa, per far l'efeto à scrito, poi versso la Vajussa, per far il simile di quelle galie; e

spera reussir ben; e, mandato ad execution, manderà le galie qui a disarmar e le nave, per non esser possibile tenirle fuora, per la malla condition di corpi e de li homeni, *præcipue* de li lombardi, qualli molti sono morti, o per il mutar l' aiere, et è molti infermi, nè li val algun regovro e medicine, ni darli danari, sì che pocho valeno; e a tutte le galie manchano assai di simel homeni; oltra che i sono di pochissima faticha, e si scondeno ne le machie per non far servicij, *etiam* è in ditto numero homeni malsanni, e di anni più di 70; voria se li mandasse homeni per quelle galie, come schiavoni e altre nation, et da lui promete sarano ben tratati, perchè li achareza, e li serve le promesse; et, zercha l' andar a disarmar e questo fastidio ha da le zurme, perhò è da proveder, che quelle galie si armerano im Puia, Candia e Corfù, non stagino più di 4 mexi in armada, si la Signoria nostra vol haver bon fruto; e aricorda si armi presto, acciò, ussendo l' armada turchescha, possi obviarli; e, non ussendo, vadi a destrution dil paese lhoro. *Item*, dice questo anno le galie di Candia sono stà molto mal conditionate e marze. *Item*, Alvise Zio vene con fluxo da lui, e lo mandò a Corfù, dove non è varito, per non comportarli l' aiere di Levante, et li à dato licentia vengi a ripatriar, e à fato far ad altri le zerche a le galie e nave, qual le manda a la Signoria nostra, e à fato *solum* a la nave capetania e tre altre, e al resto le farà far. *Item*, scrive, poi scripta aver ricevuto letere dil rezimento di Corphù, di 17, dil zonzer lì di le galie di viazi, *unde* comesse a le galie di viazi si lievi quella note per Corfù, e quelle capetanie non si pol partir di Corfù senza suo hordine, atende a expedir le tre a rata, e, zonte, anderano a lhoro viazo; e à licentiato il capetanio di le nave con tute nave, vadi a Corfù ad aspetarlo, e fazi *secrete* imbarbotar sopra esse nave tutte le barche di quelle, acciò possi a la bocha di la Vajussa far lo effecto, e brusar le galie turchesche, di che à gran disiderio, e, per farlo, tegnirà tutti i mezi li sarà possibile *etc*. *Item*, che l' orator yspano, existente qui a Venecia, li à scrito una letera, la qual mandò de qui, per la qual li dà titolo: *Excellentissime eques, licet* non sia cavalier; lo lauda di boni soi portamenti, pregandolo li mandi per li soi danari qualche turcha, che sia bella et adolescentula, e questo per mandarla a sua moglie, e la drezi al fiol di lui zeneral; et esso capetanio li rispose, vederà di satisfar, et fin hora nulla ha auto, et mandò la risposta aperta, acciò la Signoria la vedesse, e, bollata, fusse data al prefato orator di Franza. *Item*, avisa dil zonzer in armada una caravella, vien da Trani, con miara 85 biscoto et 1000 stera di orzo, che sta a preposito per li stratioti sono sopra quelle galie; e pur 0 di Coron ha, fin 18.

541

Dil ditto zeneral, date ivi, a dì 20, zoè in galia, a li Guardiani. Come non era stà possibile mandar le galie a rata, prima per li venti maistrali, fortuneveli; et eri sera zonse da lui domino Francesco Floriano, doctor, con letere di X novembrio, zercha il far restar l' armata yspana la invernata de lì, e la comission data al prefato Floriano, e la proposta e risposta dil senato fata a esso capetanio yspano. El qual domino Francesco li disse, esser dimorato tanto per la tardità di le galie di viazi, per li sinistri tempi usati, e li rincresse non esser venuto in tempo; et haver veste d' oro e di seta, e presenti di confetion e cere per esso capetanio yspano; e aver diliberato di tornar a Venecia. Ma lui zeneral li à parsso meglio, dischargi li preditti presenti a Corfù cha riportarli a Venecia, acciò, si esso capetanio tornasse, se li possi presentar; e dito domino Francesco manderà de qui, con la prima galia manderà a disarmar. *Item*, scrive, non obstante havesse alcum hordine nostro, più volte persuase esso capetanio yspano a restar, prometendoli porto e vituarie; e lui zeneral fo im persona a la sua nave, et mandò *etiam* sier Hironimo Contarini, provedador, a questo effecto; el qual capetanio sempre à risposto voler andar in Sicilia, a Messina, a metersi in hordine dil tutto, e far reveder quelle nave hanno bisogno di conzier, e aspetar mandato da le regie alteze; sì che non à manchato da lui, e li à fato bona compagnia, et sono stati sempre in grandissimo amor e uniom. *Item*, à ricevuto molte letere nostre replichate, e una dil cargar poi muda, *sub pœna etc*. E questo medemo prima lui dete in comissiom a li patroni di le galie a rata, qualli quella sera si dieno partir per Corfù; el resto è za levate; et li capetanij voleano non andar uniti in Candia, non à voluto romper li ordeni dati, *imo* comesso li exequiscano, e vadino streti; e, quanto al dar sovenzion a le galie a rata, non ha danari, ma à scrito a Corfù, dove è de li soi danari, e ordinato quanto si habi a dar a cadaum di dite galie; *tamen* si duol, per niuna letera li è stà scrito se li mandi danari; et à ricevuto una letera, per la qual se li scrive mandarli ducati 4500 per Napoli, zonto sarà a Corfù li manderà, et *etiam* Jacomo Coltrin per ordinar quelle fabriche, et za lo à mandato al Zonchio con una galia li manda con biscoto, con ordine poi torni a Corfù; et aricorda li 200 maistri lombardi se li mandi, e à dato a homeni 27 è con Coltrim, per meza paga ducati

60. *Item*, quanto a la letera, debbi dar favor al rescatar la dona di sier Cabriel Venier, è a Coron, per li ducati 211 mandati; risponde, farà el possibile; et è assa' zorni intese, esso sier Cabriel Venier esser morto. *Item*, scrive come era reduto con l' armada lì a li Guardiani, per andar a Santa Maura, poi in le aque di Corfù. *Item*, la nave, mandò za assa' zorni in Candia per vini e formazi, non è venuta, ma, zonta la sarà, vederà di reussir dil tutto, e li darà a li sopracomiti a conto dil credito lhoro. *Item*, manda la nota di vini tolseno li spagnoli al Zante; avisa dil zonzer lì una caravella, vien da Trani, con miera 85 biscoto e stara 1020 di orzo; lauda quel provedador da Trani, per la solicitudine sua, e sier Antonio da cha' da Pexaro, *quondam* sier Lunardo, ma non à il modo di pagarli; li à fato letere *etc*. *Item*, il biscoto da Venecia è perfectissimo, e di tal pan galioti si contentano. Da Corom nulla ha; crede procieda per le provenze usa.

541 *

Dal Zonchio, di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, date in galia, a dì 4, hore 6 di note. Avisa il zonzer eri lì la nave, patron Piero da Liesna, e intese la nuova di l' aquisto di la Zefalonia, et ricevete miara 25 biscoto, stara 500 formento, orzo stara 100, schaloni 30, et ducati 200 in uno gropo, et in do barili tornesi ducati 200; si duol sono pochi, per esser ivi più di 200 stratioti che moreno da fame; et è cavali 100, di qual ne moreno in mezo la strada; *etiam* il populo muor da fame; non sa chome governarsi; et il zeneral dete licentia a sier Francesco di Mezo, sopracomito, vadi a lui. *Item*, ogni dì turchi vien lì, dì e note, a dar fastidio a quel locho, sì che stanno con pericolo; e quel locho volze tre mia, e ha 4 galie mal conditionate e in hordine, sì che voria averne altre 6 galie. *Item*, dì e note fanno la guarda e lavorano, sì che sono i aseni del diavolo; e in castello è mal in hordine, e quel provedador à lassà brusar li mantelleti, civiere e lanze; e lui, Pixani, à simplice comissiom dal zeneral; perhò convien taser, ma si l' havesse, faria *etc*. *Item*, ozi à fato impichar uno rebello traditor, chiamato Polo Stiliano da l' Archadia, qual à fato grandissimi danni, e fo causa di la perdeda di Modon e Maronada; et fu preso la note passata da alcuni nostri stratioti, e menato lì al Zonchio con uno suo compagno; et inteso da molti testemonij, lui havia taia su la vita da li rectori di Modon, el qual portava biava al bassà di la Morea, sì che lo castigò come el meritava. *Item*, replicha li cavali di stratioti moreno da fame in mezo la strada, e le zurme di le galie sono tute amalade, e la guarda dil castello è grande, è nudo di ogni ben, sì che non sa che dir.

542

Da Corphù, dil baylo et capetanio e provedador, di 17. Come le galie di viazi zonseno lì a dì 16, et starano lì fin el zeneral li dagi ordine. *Item*, l' armata yspana, a dì 8, tolse licentia per ritornar in Sicilia, et l' altro dì capitò lì el governador di Cotron, veniva di l' armata con una barza e do caravelle, e andava in Sicilia per vituarie. *Etiam* capitò lì do barzoti con vituarie, venivano di Sicilia e andono a la volta di l' armata, sì che sperano non harà più sinistro de vituarie. *Item*, lhoro à spazà gripi con vituarie a l' armata, a dì 14 expedì el maran, patron Antonio da la Riva, con miara 209 biscoto, venuto da Venecia, e monition. *Etiam*, expedì una caravela venuta da Trani, con stera 1020 orzo e miara 83 ½ di biscoto; et eri *etiam* zonse la marciliana, patron Marchesin Cortelcr, expedita da Trani con stera 1690 formento, farano biscoti. *Item*, per le galie riceveteno letere zercha li syndici; ànno exequito *etc*., e li manderà il processo, et una letera per li cai, examini Jacomo Coltrin sopra la materia. Dice dito Jacomo è andato a la Zefalonia. Per l'altra letera, à ricevuto li ducati 900 per pagar li provisionati di castelli, e doman li darà la paga; qualli sono mal contenti, e hano expedito il secretario con gripo a l' armata, *videlicet* quel domino Francesco Floriano, vol dir.

De li ditti, di 22. Eri zonse de lì X galie grosse, con sier Jacomo Venier, capetanio, qual in quella note si leverà con galie 3 per Brandizo, per ordine abuto dal zeneral; e le altre vano con le galie di viazi; manda letere dil zeneral, e hanno inteso il zonzer in arma' dil biscoto; e, ozi terzo dì, spazono una naveta di biscoto da Trani, la qual eri, per vento, la tornò im porto, sì che aspeta tempo; lhoro atendeno a le fabriche, et è fornita la scarpa versso il porto con el torion contiguo, el qual, per esser grossò oltra misura e tuto pieno, à consumà assa' piere e calzine, e à manzà do calchare. *Item*, da drio di Castel Novo, al monte di San Sydro, era una eminentia di saxo vivo, che feva quasi uno bastion a lo inimicho, e si poteva per mar montar sul monte; l' hanno fato dirupar fino a raso aqua; et *etiam* dentro la citadella non si resta dirupar el saxo vivo. Laudano sier Marco Antonio Contarini, provedador dil castello; et era cussì a Castel Vechio, versso el vescoado, *adeo* si poteva da drio via andar a le porte dil castello, hanno fato levar ditto saxo, e luni reduranno tutti i murari dal turiom et scarpa a la centa, principiata per il Coltrim; la qual serà el Cato Ca-

stro e li do castelli; si doleno di l' absentia dil Coltrin. *Item*, da novo per uno patron di la fusta, citadim corphuato, era andato al Vasiladi, per formento, scalosia lontam di Lepanto mia 25, dice à parlato con alcuni citadini lepantini, soi amici; li hanno dito che turchi, da Lepanto, e dil colfo di l' Arta, e ogni altro loco dove hanno possuto haver maistranze, sono stà trate per uno turcho venuto a posta, e condute a Constantinopoli, dove à inteso el signor feva lavorar l' armata a furia, e messo in cantier galie 50 grosse, a modo la Leza fu presa al Zonchio, ordinate per uno comito nominato Andrea de Re; *etiam* ne fa far 100 sotil. *Item*, da la Prevesa si ha per più vie, quelle galie esser stà condute a la Vandiza, lontam de la Prevesa mia X, custodite *solum* da turchi 5 per una, e che a Santa Maura se ritrova fuste do, et a Lepanto do altre. *Item*, el zeneral scrive vol tor l' impresa di Santa Maura, e ha intelligentia in Coron *etc.*

Di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, nel porto di Brandizo, a dì 24. Come a dì 17 si partì da li Guardiani, et a dì 14 scrisse, e a dì 20 zonse a Corphù, e tre dì avanti zonse tute le galie di viazi, e a dì 22 zonse la barza armada, con el barzoto fece aspetar il zeneral; cussì li comesse. E a dì 23 si levò, e zonzeva le altre 3 galie a rata; nara qual le sono cambiate, il Dandolo con la Capella, e il Rimondo con la Pexara, e la Loredana era bona galia, e l' alboro nuovo; è venuto per contrar le galie di viazi; ma, per esser zonte, li soprazonse ordine andasse lì a Brandizo con la galia Pasqualiga, grossa, per richiesta di quel governador.

542*

Da Trani, di 26, di sier Piero di Prioli, governador. Zercha biscoti mandati in armada, et certo capitolo, abuto dal governador di Molla, zercha avisi di la Vallona, di preparatiom *etc.*

Da Corfù, di sier Marin da Molin, capetanio di le galie di Baruto, di 17. Come a dì 14 dezembrio partì di Puola; à 'uto assa' boni tempi, e a le fortune è state im porto; et al passar dil Quarner intervene un pocho di disconzo, e vene a mancho el penon d' alto a basso pie' 8 di antena con la zonta e con ferse 15 di l' artimon, e di questo il comito dubitò; lui fo a l' arsenal, et nulla li valse. *Item*, in quel canal sora el Butintrò, butando da brazo, vene a mancho l' altra zonta, e vene l' artimon im più di X pezi di alto a basso, processo dai proti di l' arsenal, che non vol ascoltar algun. *Item*, di Liesna scrisse al capetanio dil colfo; li rispose, venisse, li veria contra, ma non vene. Et a dì 15 zonse lì a Corfù; e il zeneral vol *etc.*

Di sier Alvise Zorzi, capetanio di le galie di Alexandria, date a Corfù, a dì 17. Avisa il passar il Quarner con gran temporal fin al Sanzego, poi con bonaza e venti contrarij veneno a Liesna; e a dì 26 spazò una barcha al capetanio dil colfo, e lo trovò. Rispose, anderia sopra Durazo, e, abuto vista di lhoro, veria a compagnarli; ma, stati zorni 16 a Liesna, a dì 11 si levò, e a dì 13 sopra Durazo, mia X lontan, con bonaza, e nulla vete; et poi zonse a Corfù, e non trovò le altre galie, e spazò uno gripo, et quelle galie è carche di oro. Dice il squarzar di le velle; dà causa a li proti di l' arsenal, che 0 stima, pur habi spazà fuori di l' arsenal.

Noto, in questo pregadi fu posto parte per li consieri, dar il possesso di uno beneficio im brexana, *videlicet* ...., a domino Hironimo Zustignan, *quondam* sier Unfredo, conferitoli per il legato di qui; et fo preso. Et cussì ave de intrada da ducati...

A dì 6 fevrer. In colegio vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, fiol dil zeneral; et il principe laudò suo padre, dicendo si provederia *etc.*

Vene l' orator di Franza, al qual li fo comunichato le nove di mar, et la letera si scrive a Roma, et la letera ne ha scripto el re di romani. Rispose, *etiam* lui scriveria a Roma in bona forma, et cussì scrisse, e la sera mandò a mostrar, che meglio dir non si potria, *videlicet* a lo episcopo tragurense, orator dil re; fo leta im pregadi, a dì 8 ditto, con parole alte, et da tutti fo molto laudata.

Vene l' orator dil papa, al qual li fo comunichato, *ut supra*. Et rispose, scriveria *etiam* lui a Roma; ma la Signoria poteva ajutar il papa di non niente, e a soa santità saria assai per Faenza *etc.*

Da Vicenza, di rectori, di 4. Di avisi abuti da Christofal Paiello, bandito de lì. Scrive a uno suo, scuodesi a nome dil re di romani carantani 7 $^1/_2$ per fuogo. *Item*, el signor Galcazo à scrito a Zuan Filippo di Napoli, fo scalcho dil signor Lodovico, conforti li milanesi, e si fa preparatiom per l' impresa di Milam. Il re è a Linz, aspeta la termination di la dieta di Nolimberg, e à fato descrition di 800 zentilomeni, con cavali X l' uno, vadino con sua majestà, el qual partì da Nolimberg per Linz; e perchè a Santa Maria di le Candele si dovea dar principio, par di novo a tutti; ma le cosse si trata secrete e tra pochi; et è venuto do carete di lanze lì a Trento, et si trata acordo con Franza; ma milanesi lo conforta, dicendoli: *Videbimus tempora Gothorum.* Et uno medico scrive, il re verà a l' impresa de Italia, et soa majestà è a Patavia, e va a Nolimberg; et è data la letera a dì 21.

543

Da Brexa, di rectori, a dì 2. Zercha li soldi 5 per campo, hanno persuaso, *separatim* e insieme, quelli citadini a voler asentir; dicono esser do miliona e mezo di campi, e non potrano, *adeo* si hanno risolto in mandar li lhoro oratori, et cussì vieneno.

Da Vicenza, pur di 4. Di certi inconvenienti sequiti la note contra la caxa di Alvise Venier, exator nostro de lì, contra li balconi *etc.* Or hanno fato processo, importa assai, per esser persona publica; fo parlato in colegio cometer a li avogadori, altri a lhoro, e darli taia.

Da Ferara, dil vicedomino, di 4. Dil zonzer lì di la raina di Hongaria con honor e dimostration di amor; starà fin venere; à mandà a dimandar salvoconduto al ducha Valentino, e don Ferando va con lei fino in Ancona, dove se imbarcherà. Et la marchesana di Mantoa è lì; e poi il ducha anderà a Mantoa per tre zorni, a veder ripresentation di comedie. Da Fiorenza si tien sarà novità, sono uno contra l' altro, e voleno redur Medici in caxa, qual li promete la restitution di Pisa, e le possession hanno fiorentini sul pixam; et Juliano è andato in Franza, si dice *etiam* il cardinal di Medici, per parlar al *roy* aciò sij col voler dil ducha Valentino. *Item*, Faenza persevera a tenirsi. *Item*, il ducha Valentino à obtenuto da quel signor ducha la trata di formenti contra so voia. Bologna dubita, e missier Zuane non se fida. *Item*, a Ferara si dicea prima aspetarsi Maximian in Italia, hora si dice, si unisse il papa, Maximiano e il re di Franza contra la Signoria nostra; e si' a Valentino Ravena e Zervia, e al signor Lodovico il stato, tien la Signoria, fo dil ducha Filippo *etc.*

Da poi disnar fo ordinato gran conseio a petizion di avogadori di comun, per menar sier Alvise Marcello, *olim* capetanio di le nave, ch'è im prexom, et *tandem* non si reduse al numero, e fo licentiato.

Et reduti li cai di X in colegio con la Signoria, mandati li altri fuora, lexeno una letera di Sibinicho, drizata a lhoro capi, di 25, di sier Vetor Bragadim, conte; la qual poi, per diliberation dil conseio di X, fo leta im pregadi. Fo fato gran cosse e provision, et 0 exequite.

Et perchè era stà ordinato pregadi, fo prima chiamà conseio di X, e tolto licentia di lezer la dita letera, qual fu leta. Par esso conte sia perso, dubita non perder quella cità, non ha polvere, munitiom *etc.*; perhò si proveda, perchè Scander vien de lì, come à aviso per via di Ragusi. Et è da saper, per colegio fo fate prima tute queste provision; expedito il bragantim dil zeneral, e la fusta da Veia, e mandato, zoè cargato, polvere, barili...; terminato mandarli ducati 500; scrito a le ixole li mandi barche; scrito a sier Marco Antonio da Canal, e il Bon è con li arsilij col signor Schandarbecho, vadino *statim* lì; scrito a Brandizo, a sier Jacomo Venier, capetanio, mandi le galie, vien a disarmar, a tochar a Sibinicho.

Fu posto per tutti i savij, atento el bisogno, elezer *de præsenti* uno provedador a Sibinicho, con pena ducati 500, oltra le altre; si debi partir il zorno sequente, e acetar o risponder *statim*, *saltem* la matina; e vadi con quella comissiom li sarà data per il colegio nostro. Et ave tutto il conseio. Et cussì fu fato il scurtinio. Fono tolti....; rimase sier Alvixe Loredam, fo conte a Zara, *quondam* sier Pollo; fu soto sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro. Et ditto sier Alvise Loredam si fece di amalato, per non andar; et li valse, come dirò.

Scurtinio di provedador a Sibinico.

	Sier Marco Pizamano	31.115
†	Sier Alvise Loredan, *quondam* sier Polo.	82. 32
	Sier Hironimo Bernardo, *quondam* sier Alvise	29
	Sier Alvise Zorzi	31
	Sier Polo Contarini	38
	Sier Marco Marzelo, *quondam* sier Jacomo Antonio	23
	Sier Zuan Matio Contarini	14
	Sier Justinian Morexini	50
	Sier Andrea Badoer	38
	Sier Lunardo Michiel	31
	Sier Marin Gradenigo	35
	Sier Hironimo Malipiero	28
	Sier Alvise Marzelo, *quondam* sier Beneto	20
	Sier Filipo Boldù	26
	Sier Marco Zen, *quondam* sier Piero	42
	Sier Francesco Querini, *quondam* sier Andrea	51
	Sier Francesco Nani	19
	Sier Marin Dandolo, *quondam* sier Piero	35
	Sier Christofal da Canal	31

Fu posto per nui, savij ai ordeni, la expedition di l' orator di Traù; primo, tre ixole, darle a beneficio di quelli subditi, durante la guera turchescha; le caxe di chi ha, siano sue *etc.*; *item*, provederli di monition e fanti, *ut patet*; e al castel dil Zoylo, ve-

nuto il provedador zeneral, proveder; et mandarli stera 600 tra megij, sorgi et legumi, e do bombardieri; *item*, concieder a quel episcopo, domino Francesco Marcello, che à principià una forteza a la marina, quello è debito di decime fin hora, possi spender in la fabricha di quella, con le clausule, *ut in ea*. La qual parte fo notada di mia mano. Et ave 2 di no, 83 di sì. È presa.

543*

Noto, in questa sera vene el conte Xarcho a tochar la man al principe, per partirssi. Li fo dato a lui ducati 125, et prima 36. *Item*, in uno gropo, per li cavalli, ducati 600, et ducati 225 per la biava di cavali. Si oferse assai, ma non potè partir, perchè il tempo fo contrario; *ergo etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte e capetanio, di X. Come à zerchà intender el secreto dil sanzacho di Scutari, e la spia usata fo lì dal secretario di esso sanzacho, et à cavato di le adunanze fate, esser stà per il zonzer de li stratioti de lì di Schandarbecho, e di la venuta di Stefano Duchagini, dubitava dil paese, fosseno chiamati da li proprij paesani; e dito sanzacho mandò in Servia per far questo campo e altri lochi vicini, e ponerlo a Scutari, e lo fece in men di zorni X con gran mostra de pavioni, non per andar a Rotezo, ma *solum* per far demostration, dubitando esser dipredati; e perhò comandò tal zente. Poi el mandò a chiamar tutti li capi di le ville di la provintia, e, benchè dubitasseno di la vita, *tamen* andono; fono ben visti, e presentadi di caxache, e, contra il consueto, acharezati, facendo stravize, justa il costume de' albanesi. E à zerchato il sanzacho saper il secreto lhoro; qualli li hanno dito, mai non sono per ribellar al suo signor, tanto che vedino le forze turchesche grande, facendoli gram promesse, come è di natura di albanesi. Li respose el sanzacho: Non voglio altro da vuj; vedeti queste zente, le ho fate in 4 dì, et, si continuasse campo, quello potria far in uno mexe; stati di bon animo e forte; si venitiani manderano stratioti, ni altra zente, in questa provintia, vi farò veder quanto sarano le forze mie, e tutti vuj vi farò timarati; con altre parole *etc.*, dandoli licentia di tornar a lhoro caxe. Poi in do dì la mazor parte di ditto campo si disciolse, e tornò in Servia, e *continue* si disolve. *Item*, li à dito la spia, dito sanzacho zercha tirar a si el signor Stefano Duchagini, come ha fato el Cernovich; e li disse: S' il ti bastasse l' animo, beado ti! Li rispose: Io farò il tutto; et promesse dar al ditto Stefano el suo paese. Ma la spia vene da esso conte, e, inteso il tutto, lo rimandò a Scutari, per dir al sanzacho, non è possibile far 0, ni parlarli. E in effeto, esso conte li tien guardie di dì e di note, nè pol parlar ad alcum; benchè el ditto signor stagi sempre quasi con lui.

A dì 7 fevrer. In colegio vene sier Constantim Zorzi, fradelo di sier Hironimo è a Ragusi, e fè lezer alcuni capitoli di nove, le qual sarano notade qui avanti; et *etiam* lui, sier Hironimo, scrisse al conseio di X, perhò che trata certa materia di grandissima importantia.

Da Ragusi, di Marco da Rezo, canzelier di la comunità, a la Signoria nostra, di 16. Primo, zercha Zuan Antonio Trombon, fradello di Bernardim Pifaro; poi dice da novo il turcho ritornò a Constantinopoli, chi dice per far mazor armata, e fa far galie in Mar Mazor, per tempo nuovo; altri dicono, non pensar questo anno campizar; e il sanzacho di Bossina à ditto a uno citadim de lì, creder questo anno il signor turcho, e forsi questi do anni, non campizerà, si 'l non sarà provocato e forzato; ma farà tanto aparato per mar, che da poi, tuto el cristianesmo non li potrà resister.

Di l' abate di Meleda, nominato Bernardo Gondola, di 16, a la Signoria. Come l' armata nostra doveria meter fuogo a Castel Novo, o, preso quello, fortificarlo, e saria asecurà Cataro; e l' arma' di la Vajusa si potrà redur in colfo, venendo dieci galie, li daria il focho.

544

Da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, a sier Constantin, suo fradello, drizate, di 20 zener. Chome per molti vieno da Constantinopoli, se dice come in Mar Mazor è fata preparation di legnami, per far galie sotil e grosse, e hanno tolto el sesto de la galia grossa presa al Zonchio, nè più nave pretende voler far, ma *solum* galie sotil e grosse, se dice gran numero. *Item*, per el nepote del caraman, al tempo el signor era soto Modon, corse con molta zente su la Natalia, dove consumò e prese paese assai; ma per non haver fondamento di stato, nè socorsso de quelli signori di Perssia, zoè de li Azami, per esser fra loro divisi, crede sarà foco di paia. Di le cosse di Albania, ancor che per li sanzachi se fazano qualche preparation di zente, più tosto el fano per paura e per difenderse, cha per offender, perhò che tuta l' Albania sta in *motu* e in gran voce di Scandarbego, con opinion perhò che ungari rompano di sopra, che senza questo niente vale. *Item*, la persona dil signor turco se partì di Andernopoli, e zonse a Constantinopoli a dì primo decembrio, e andò in carri; e *similiter* tutti li bassà; se judicha non ben conditionato di la persona, et questo è certo, son destruti questo anno tuti sui valenti homeni,

sì im bataia, e cussì come per sinistri e desasij patiti, li soi cavalli; e, volendo far campo, a tempo nuovo potrà haver numero di zente, ma li valenti homeni sono spazati, et el forzo di boni cavali. E questo è di veduta de un fidelissimo christiano, che à visto il forzo dil suo campo di ritorno; sì che per niente questo anno non è per far nè campo da terra, nè armata, se 'l non sarà sforzato; perhò questo è il tempo di non lassarlo ripossar. *Item*, è zonto uno messo de Verbosagna; li ha referito, za zorni 8 Schander bassà havia ordinato molta zente, per far coraria in la Dalmatia, non sa dove; ha fato asaper al conte di Curzola, spazi una barcheta per tute quelle terre di Dalmatia *etc.* La coraria è ordinata, benchè para impossibile i possano passar in molti luogi dil paese, per le neve grande che sono; *tamen* non temano 0 per cupidità di guadagno; e tutti li altri sanzachi di la Grecia e di la Natalia sono destruti e consumati per tal guera, salvo questo diavolo di Schender, che ha guadagnato tanto per li presoni e anime menate via, che non sa quello die far de tanti danari l'ha guadagnato, sì lui come le so zente; in modo che turchi et achanzi sono andati a star soto el suo sanzachato, e più numero di cavali puol far lui, che non po far 6 di li miglior sanzachi di la Grecia.

Dil ditto, di 21. Di l'armata di la Vajusa, altro non è ussito fuora, salvo quelle 5 fuste e la galia; vero è che tre altre galie sono in aqua, e si crede ussirano; ma lì non è altra gente al presente, se non la guardia di quelle galie sono in terra.

Da Gradischa, di sier Bortolo di Prioli, provedador, di primo. Dil recever di ducati 94, grossi 16, per far il resto di provisionati, come per una poliza di Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, li scrissi, *licet* le letere diceva ducati 111, perhò mancha il resto, et se li mandi. A li provisionati 65 fu fato la mostra, et ne manchò do. *Item*, è bombardieri tre in el numero di provisionati dil capetanio, perhò saria meio darli per più, e basterano *etc.;* dil resto à fato provisionati.

Dil capetanio di le fantarie, di primo. In conformità *etc.;* si oferisse; scrive far optima scudia de lì, e si provedi dil resto di danari.

Vene el retor di scolari artisti, in materia di lectori lezeno a Padoa, et dar modo a quel studio. Fo spazato, e fatoli le letere.

14* Veneno li 4 oratori vicentini, in materia di soldi 5 per campo; et parlò domino Jacomo da Trento, altamente e longo, *adeo* non potè compir; e disse tanto che era tedioso. Disse assa' volte: Serenissimo principe, e di la inequalità di Vicenza a li altri teritorij; e quello è la mità di monti e inculto, et 0 utilità si traze. Disse, in haver quella terra 0 si spese, in le altre sì. Padoa paga di le daie ducati 24 milia, lhoro 16 milia, et Verona 6000. *Item,* hanno dacij per ducati 20 milia a l'anno. *Item,* li campi vicentini è per la mità di trivisani. *Item*, tute le cità à le condanasom, ma lhoro non le hanno, *licet* le parte voglij vadino in fortification di la terra e castelli dil teritorio et assa' altre cosse; concludendo non poleno pagar, pregando non siano astreti. Et per non haver compito, fono mandati fuora; ditto, vengi doman.

In questa matina fici balotar il credito di Jacomo de Barbis, sopracomito da Liesna, fo preso a Modom; et altro non fu fato.

Da poi disnar fu gran conseio; fato podestà a Chioza, sier Alvixe Capello, da sier Lucha Querini, fo provedador a Corfù, per la malla impression tolta di lui. *Item*, fu fato provedador al sal sier Marco Zantani, è di la zonta, *quondam* sier Antonio, fo morto a Modon, da sier Piero Cabriel, fradello di sier Marco, e do altri.

Fu posto per sier Alvise Mudazo, sier Domenego Marim, sier Francesco Bernardo e sier Bortolo Vituri, consieri, atento sia stà chiamà più volte el gran conseio per expedir sier Alvixe Marcello, *olim* capetanio di le nave, ch'è im prexom, et non hessendo reduto, che per la expedition dil dito e di sier Andrea Baxadona, *olim* capetanio di le galie di Barbaria, debbi venir tutti quelli di pregadi e di zonta, e tuti li oficij sì di San Marco come di Rialto, soto pena di ducati 5, e tuto il resto dil conseio, soto debito di sagramento; et a l'incontro sier Piero Duodo, el consier, e sier Jacomo Moro, cao di 40, in luogo di consier, che questo caxo si expedissa in le tre quarantie. Andò le parte: . . . non sincere, . . . di no, ... dil Duodo, ... di li altri. E fo presa.

Item, fu posto per li consieri, che, havendo li deputati al bancho di Garzoni fato certe sententie, qual dovendo esser introdute a li conseglij, e perchè si cazano molti, atento il gran numero di creditori, ch'è in questo caso, cazar *solum* si debbi . . . . .

Da Udene, dil luogo tenente, di 5. Come ha avisi da Gradischa, di certi rumori di zente in Cragna, *unde* mandò soi a veder lì, et a Villacho e Lubiana; e scrisse a Cividal, Tolmin e Plez, lochi importanti di la Patria, fosseno custodidi, e a la Chiusa. *Item*, Monfalcon, Maram, Aquileia, e comesse a uno Sovergnan e uno da Strasoldo andasseno per la Patria a far brusar i paludi, acciò per il mexe di mazo si possi far feni. *Item,* eri il canzelier di Cormons li

mandò letere di domino Zorzi Helecher et il.... *etc.*, zercha il meter im possesso el zenthilom todesco, *unde* esso luogo tenente scusò per l' absentia di sier Zuan de Praniper, tutor di le pupille *etc.*

Da Zenoa, di sier Alvixe Pizamano, di 26 zener. Come erano stà restituide al patrom di la charavella da Chersso ancore do e gomene tre, mancha le velle e sartie, con piezaria perhò; e di le robe dil Morexini non è modo.

Da Gradischa, dil provedador, di tre. Come de lì si dice esser reduto assa' numero di zente, per nome dil re di romani, in Cragna, e il re con cavali 30 dia venir incognito, *unde* mandò Alvise da Novello, contestabele, a saper; e si dice a Goricia esser zonti balestrieri a cavallo 25, et si aspectava uno Cecho Jacho, capetanio, di primi homeni di Alemagna, de lì.

545 *A dì 8 fevrer.* In colegio non fo il principe; *solum* poi vene, con li cai di X, per aldir certe letere, che importava assai.

Vene l' orator di Franza, et fo ringratiato per la Signoria, di la letera in optima forma scrita a Roma *etc.*; 0 perhò da conto.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 5. Come scrisse a dì 29, le zente dil ducha Valentino andò a campo a Rossi, e stete fino la domenega, e tratava acordo; e, zonto il ducha lì, ebbe la rocha d' acordo per via dil castelam, perchè era mal fornita; e questo fo il luni. El marti poi andò a campo a Granarolo, qual si rese; poi andò a Solarolo, e piantò l'artilarie; tirono alcuni colpi, et quelli si difese, ma non poteno resister. Fu preso il loco, e poi la rocha piglìò e sachizola, e cazono li homeni fuora, e rimaseno lì le zente, et morite uno francese, nominato monsignor Petit, amato grandemente dal ducha, e fo morto da quelli di Solarolo da una spingarda; e intrò li spagnoli *etc.* E il ducha lassò uno comissario in la rocha de Rossi, con 12 compagni. *Item*, per uno à, eri sera esser intrato ivi Vitelozo nel castello di Russi, con cavali 600 e fanti 3000, alozati nel castello, e parte ne le stanzie, sì che il paese tutto anderà im preda. *Item*, zonse in questi dì a Codignola 120 homeni d' arme francesi, e 100 fanti, e alozono lì, venuti ad obedientia dil ducha. *Item*, eri capitò lì a Ravena do frati, vien di Faenza, dicono faventini atender a le fortifichatiom; e hanno fato alcuni vano inquirendo, chi parla di acordo siano decapitati et sachizati. *Item*, avisa il ducha, quando andò a Rossi, alcuni spagnoli se butono su quel nostro teritorio di Ravena, e feno qualche danno; scrisse al ducha, non fè caso di la restitution di le robe, ma rescrisse, li nostri contadini al passo di Vico spoiono li soi spagnoli, el qual passo è su quel di Forlì e Faenza. Li à risposto in bona forma, e mandoli il trombeta; *tamen* non li dè risposta alcuna. La visinanza non è bona.

Dil ditto, di 5. Come quelli fidelissimi hanno terminato nel lhoro conseio, voler pagar li soldi 5 per campo, et hanno electo tre citadini a tal cargo; soliciterà la exation e manderala. *Etiam* ditti savij, *ad utilia* di la comunità di Ravena, scrisseno una letera a la Signoria nostra, di la bona voluntà lhoro a pagar questo, non obstante siano poveri, et habino auto gran spese.

Dil ditto, di 5. Come li frati di San Francesco di Observantia, dil monasterio di Saman, si à dolto a Venecia esserli levato infamia, aver lhoro morto todeschi, e toltoli ducati 500; sì che scrive, non è vero.

Dil ditto, di 5. Come, poi scrite le altre, era zonto uno suo messo da Solarol, e dice in quella matina esser levato il ducha de lì con pochi cavali, per andar a Ymola, dove starà per alcuni zorni, per tratar la expedition di Faenza; e si dice non è per prosequirla esso ducha, per haver poche zente, e aspeta francesi passino i monti, e poi anderano insieme a l' impresa di Napoli.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 5. Come ricevuto nostre, per *iterum* persuaderli a pagar, chiamono il mazor conseio; fono numero 123. Et domino Sonzin Benzon disse assa', dovesseno contentar; et *etiam* domino Francesco Verdello, dotor, e domino Antonio Verdello; ma li provedadori di la comunità messeno di elezer 9 a presso di lhoro, con ampla libertà di trovar il modo di satisfar la Signoria nostra, e cussì fono electi, e per do zorni fonno insieme. Poi li disseno erano contenti pagar per tal imposition, per la terra e teritorio vechio, ducati 1500, et per il novo ducati 500; e *tandem* voleno li oratori soi siano davanti la Signoria. *Item*, nomina 87 hanno dato la soa condition di campi in ..., e domino Bertolin da Terni è stato il primo, e à portato li danari di le do page in camera. *Item*, domino Zuan Piero di Vilmarcha', domino Carlo Octavian, Zuan Antonio Venturin et Sonzim Benzom, domino Anzolo Francesco di Grifoni, domino Matio Clavello e domino Nicolò de Amanio *etc.* 545*

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, di 23. Come per uno explorator à, turchi esser nel conta' di Sibinicho, e vano brusando le ville, et è pocho lontan di quel teritorio; *ergo* si provedi *etc.*

Di sier Marco Orio, vice capetanio di le nave,

date a Corfù, in nave, a dì 22. Come, a dì 19, ebbe licentia dal zeneral venire lì, e far imbarbotar le nave per l'impresa di la Sfoiosa, vol dir Vajusa; et a dì 21 da sera zonse lì con le conserve; aspeta il zeneral, poi anderà a l'impresa per brusar *etc.* Le nave va a fondi, verà a disarmar; vol ordine dove l'habi a lassar; il capetanio Venier partì per Puia con tre galie.

Da Chioza, di sier Hironimo Paruta, saliner e vice podestà. In materia dacij interzadi de lì, non è altro dacio cha vin et formento.

Da Vicenza, di syndici, sier Francesco Barbaro e compagni. Come persequirà ancora do mexi il sinicha', justa la parte di pregadi; si duol hanno fato certi ordeni, e sier Beneto Sanudo, avogador, li à suspesi.

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto per li consieri scriver a Roma per il perdom di la Pietà consueto, si habi. Ave tutto il conseio.

Fu posto per li consieri, atento li benemeriti di Zaches di Nores, cavalier, visconte di Cypro, a suo fiol Piero li sia concesso, per anni do, di gratia, il governo di Limissò, qual li rectori suol dar, et *maxime* havendo la serenissima rezina di Cypri questo suplicato. Ave 8 di no, el resto di sì.

Fu posto per li diti consieri, scriver a Roma per il perdon solito a la Pietà; et l'orator exorti el papa ad averlo. Ave tutto il conseio.

Fu posto dar il pregadi a li syndici di Levante, per ogni dì, questa setimana non hessendo bisogno a la terra, e si lezerà il conto. Et fu presa.

Fu posto per sier Francesco Foscarini e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, atento le letere dil re di romani, di elezer *de præsenti,* di ogni luogo et oficio, uno orator a dito re di romani, et possi esser tolto *etiam* quelli sono in li rezimenti, non possino refudar sotto pena di ducati 500, oltra *etc.* A l'incontro sier Antonio Valier, sier Piero Balbi, savij dil consejo, li savij a terra ferma e li savij di ordeni, che siano electi do oratori, con li modi, *ut supra.* Andò le parte, senza parlar: 3 di no, 61 dil Foscarini, 89 dil resto. Et fu preso di elezer do oratori. Si se parlava, *nescio* quel che era.

Fu posto per li consieri e tutti li savij, atento sier Alvise Loredam, electo provedador a Sibinicho, non habi risposo a tempo, dicendo esser amalato, che *de præsenti* sia electo in locho suo uno altro, con tutti i muodi *etc.* Et sier Francesco Foscari e Jo, Marin Sanudo, ponessemo poi si vengi a questo conseio, a dechiarir *utrum* el dito sier Alvise Loredam si habi aceptar la soa scusa o ver no. Et *tandem* andò *solum* la prima parte; e fo malla stampa *etc.* Ave 26 di no, el resto di sì. E fu presa.

Fu posto per tutti d'acordo, et in farla avi gran faticha, la comission di sier Zuan Diedo, va provedador zeneral in Dalmatia, molto longa e copiosa, e quello à da far di terra in terra; il sumario di la qual non scriverò, per remetermi a quella; *solum* che li fo dà 5 cavali da esser compradi per la Signoria nostra, zoè l'orzo e uno fameio li servi. Ave 2 di no. Et con lui va per secretario Alvise di Piero, e datoli ducati 4 al mese.

Fu posto per li consieri e Jo, Marin Sanudo, savio ai ordeni, certa parte, che li deputati ad aldir li modonei aldino quelli modonei, che suo padre, fradelli, sorelle e fioli sono stà amazati, o vero sono in obsidiom *etc.* Et perchè sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, volse contradir, fu rimessa a un altro conseio.

Da Milam, dil secretario, di 6. Come ricevute le letere, in materia di le robe di sier Francesco Morexini e la nave si arma a Zenoa, fo da monsignor lucionense, el qual à scrito letere a Zenoa, manda la copia. *Item,* a dì 3, zonse a la badia di Chiaramonte, mia 5 de lì, el cardinal San Piero *in Vincula;* esso secretario fo da lui, et *ait verba optima* insieme. È stà molto honorato da quelli signori, 546 et eri intrò lì in Milam, alozò in caxa dil Triulzi. *Item,* sguizari a li confini di Chiavena, per causa non li coreva le vituarie, come soleano haver per avanti, per li devedi fati, si sono sublevati a volerle venir a tuor per forza; *unde* quelli signori li à scrito in bona forma, non se li mancherà *etc.* *Item,* le decime dil clero non si pò scuoder, come si credeva, perchè non è stà fato mai l'estimo, ma quando pagavano, era un numero di danari imposto al clero per il ducha, e tra lhoro dividevano la rata, *adeo* veniva la summa. Et par quelli signori habino fato uno ordine, che tuti li preti dagino in nota le intrade lhoro, et pagino la decima; con pena, chi non darà el zusto *etc.*

Electi do ambasadori al serenissimo re di romani.

† Sier Hironimo Donado, el dotor, vicedomino a Ferara	136.	9
Sier Polo Trivixam, el cavalier, fo cao dil conseio di X	64.	83
Sier Piero Pasqualigo, el dotor, *quondam* sier Filippo	23.	115
† Sier Antonio Loredam, el cavalier e luogo tenente di la Patria di Friul	127.	18

Sier Antonio Zustignan, el dotor, leze im philosophia 31.114
Sier Alvise da Molin, savio dil conseio, *quondam* sier Nicolò 46.101
Sier Piero Sanudo, fo di la zonta, *quondam* sier Domenègo 12.134
Sier Zacharia Contarini, el cavalier, fo ambasador al re di romani . . , 53. 86
Sier Piero Contarini, avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier . . . 38.108
Sier Antonio Trum, fo consier, *quondam* sier Stai. 32.112
Sier Beneto Sanudo, l'avogador di comun, *quondam* sier Mathio . . . 48. 96
Non. Sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator . . . .

Electo provedador a Sibinicho, in luogo di sier Alvise Loredam.

Sier Marco Zen, fo camerlengo di comum, *quondam* sier Piero . . . 72.115
Sier Michiel Memo, fo provedador a Riva, *quondam* sier Antonio. 35
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco 55
Sier Christofal da Canal, fo camerlengo in Cypri, *quondam* sier Luca 34
Sier Lunardo Grimani, fo avogador di comum 38
Sier Marco Marzello, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier 33
Sier Alvise di Prioli, fo capetanio di le galie di Alexandria, *quondam* sier Zuanne. 35
Sier Alvise Marcello, *quondam* sier Beneto. 32
Sier Andrea Badoer fo provedador sora le aque, *quondam* sier Zuane. 57
Sier Zuan Francesco Venier, fo soracomito, *quondam* sier Moisè. 55
† Sier Hironimo Querini, fo di pregadi, *quondam* sier Andrea, da Santo Anzolo. 88
Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea 60
Sier Alvise Zorzi, el grando, *quondam* sier Lorenzo 43
Sier Marco Zorzi, el savio a tera ferma, *quondam* sier Lorenzo 28
Sier Marco Pizamano, fo di la zonta, *quondam* sier Nicolò 43
Sier Marin Gradenigo, fo provedador sora le camere, *quondam* sier Piero. . . . 50

Et fo expedito le letere a Udene e Ferara, che debino aceptar et notificharli la sua electione, e si ponino in hordine; et poi fo scrito a Udene, sier Antonio Loredam resti de lì; et a Ferara, sier Hironimo Donado vengi, non obstante dij restar lì, poi zonto il suo successor, per uno mexe, el qual è sier Christofal Moro, za partito; et in locho dil Loredam, a Udene, fo electo sier Polo Trivixan, cavalier, et li fo scrito questa legation sarà brieve, e di utele al stado nostro.

Et poi pregadi restò conseio di X con zonta di colegio, et steno fin hore 4 di note, per cosse expetante a lhoro, *nescio quid*.

A dì 9 fevrer. In colegio non fo il principe. Veneno do oratori di la comunità di Este, con letere di 6, di sier Antonio Lipomano, podestà, chome erano stà contenti di satisfar a la parte di soldi 5 per campo; et non *solum* questi, ma meter la roba tuta, e vender le proprie terre, et spander il sangue per questa Signoria. Et per la Signoria fo ringraciati, e ordinato una bona letera, sì che, a confusion di pagoni, che non voleno pagar, et di altri *etc.* 546*

Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunichato la electiom di oratori al re di romani. Laudò, dicendo era una honorevele ambasata, et soa majestà doveria mo atender a le cosse christiane *etc.*

Vene el legato dil papa, et li fo comunichato, *ut supra.* Li piaque assai; solicitò la risposta al canonicha' dil cardinal di Modena, datario, et la relaxation di Lucio Malvezo, con la fidejussion. Ditto, si vederia.

Vene sier Hironimo Querini, rimasto provedador a Sibinicho, et aceptò, dicendo era in hordine da partirssi *de præsenti*, se cussì piaceva a la Signoria.

Da Verona, di rectori, di 8. Mandano una letera, drizata a lui podestà di Trento, di Bortolo dal Ben, di 6. Li scrive aver di Elemagna, la dieta si dovea far questa Santa Maria Ceriula, a Nolimberg, è stà perlongata a la Casolea, e à mandà exploratori per saper. *Item*, a dì 27 dil passato, per Bolzan passò el signor di Pexaro con 7 cavalli, per andar dal re; el qual re à mandà a Trento e Bolzan do contestabeli a far fanti, et il re è a Linz con la regina; et è guera tra el ducha di Polinger con madona Anna, fo moglie dil ducha di Saxonia.

Da Brexa, di rectori, di 6. Manda una letera

abuta di Andrea Mazola, capetanio di Valchamonicha. Li avisa di le novità di sopra, et di le preparation si fanno, e de li varij campi fa far il re di romani *etc.* *Item*, essi rectori à scrito a domino Piero de Federicis, li avisi *etc.*

Di li ditti, di 7. Come molti maistri di Val Brembana, e li nomina, qual fanno artilarie, erano andati a Siena a lavorar, et *etiam* in mantoana e ferarese, e lassate le lhoro fameglie in ditta valle. Et per colegio foli rescrito, dovesseno far proclame, ritornasseno.

Da Bergamo, di rectori. In materia dil pagar li soldi per campo; et bisogna certe dechiaratiom, *adeo* ne è qualche difficultà.

Da Sallò, di sier Hironimo Bom, provedador et capetanio. In questa materia *etc.*, sì che ne acade certa dechiaration, a voler esser satisfati, *licet* si avesse prima inteso quelli di Sallò, contentava; ma al presente, par siano messi a quello faranno li oratori brexani, qualli sono qui zonti.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador di l' Albania, date a dì . . . Si duol di termini usati per sier Piero Nadal, conte de lì, et le parole usate contra di lui; e questo, per un cargo di sal, havia fato venir per pagar li maistri lavora a Chuvrili, e volevalo far vender im Boiana, su quel dil turcho, et esso rector non ha voluto, per vender li soi salli *etc.*, *ut in eis.* Il sumario sarà di soto.

In questa matina se intese cossa di gran spavento; chome in questa notte, a hore 5, era morto sier Bortolo Vituri, el consier, da mal di la gioza, o ver morte subitana; perhò che eri matina fo in colegio; poi disnar volse venir im pregadi, ma non vene, et fo fuor di caxa. E, venuto a caxa, cadete, et cussì morite. Fo dito per causa di done, et era molto donesco, *ergo etc.*

Da poi disnar fo gran conseio, per expedir sier Alvise Marcello, *olim* capetanio di le nave; et erano assa' zentilomeni, per la parte, reduti. Fo leto la zonta, pregadi, et i officij, e le quarantie. Et cussì per sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, *olim* avogador di comun, fo introduto el caxo, et cargato assai, meritava taiarli la testa. Per domino Michiel Pensaben, dotor, avochato, li fo risposto; ma non compite. Rimesso a domam, a far gram conseio.

Et colegio si reduse a consultar la risposta a li oratori in materia di soldi 5 per campo; et *etiam* scriver in Hongaria, faci romper, essendo concluso per divertir Schander bassà di la Dalmatia, e si meterà im pregadi.

547 *A dì X fevrer.* In colegio. Prima andando, tutta la terra era piena di le bone nuove, venute questa matina da mar; le qual portò sier Cabriel Soranzo, saracomito, venuto a disarmar; et è venuto da Corfù in qua in zorni 9, sempre per fil di mar. Et cussì in colegio era el ditto sier Cabriel Soranzo, vestito con una vesta di veludo negro, perchè dismontò avanti zonzesse a caxa soa, vene dal principe a portarli tal optima nova, e la galia soa è vechia, di mezi . . , fo zaratina. Or fo leto le do letere dil capetanio zeneral, con la optima nova dil prender le undici galia a la Vandiza *etc.* Et poi mandati tuti fuora di colegio, esso sier Cabriel referì quello avia fato a Coron, perchè andò con le cinque galie, et come havia parlato con li Franceschi di Corom, et con un papà, Dimitri Savina, et quelli voleano 1000 provisionati, et sono disposti al tutto taiar li turchi a pezi, e sono zercha 1000, e li christiani stano di fuora di la terra, et dil termine dato di zorni 25 aver la risposta; voleno li provisionati, et una letera dil zeneral di perdonarli la rebelion. *Item*, disse quelli dil Griso e Castel Franco farano questo medemo, et voleno tuor li passi, e amazar tutti li turchi, *adeo* el bassà stagi 8 dì poi ad aver la nuova. *Item*, disse di la malla compagnia li facea turchi, e di do miracoli seguiti in Coron. El primo per zorni 15, la note, a meza note, fo aldito da molti sonar campane, *tamen* niuna campana era in li campanieli; et quelli aldiva una note, non aldiva l'altra, *adeo* el bassà, o ver vayvoda, si levò di note, andò a le porte, trovò la vardia, andò in le caxe di christiani in li borgi, et 0 senti, e si miravegliò assai. L'altro fu, che uno christiam coroneo, havia in caxa arme per armar homeni 200, fo acusato, perhò che non pono tenir un cortello da taiar pan, et lui intese e butò dite arme in una cisterna; e vene turchi a cerchar, e non trovono, *licet* con le lanze cerchasse in ditta cisterna. Concludendo, che coronei, *maxime* questi Franceschi e li altri, sono disposti amazar turchi e darsi o a la Signoria o al diavolo, se li vorano. Et li disse il modo voleno tuor la terra, *videlicet* li provisionati meterano di note in certe caxe, e la matina ne l' aprir la porta, salterano le guarde, che sono 16 per porta, e li amazerano, e prenderano poi la terra; e da l' altra banda, darà in terra le nostre galie. Et ditti parlò nel pizuol di sier Polo Valaresso, presente esso sier Cabriel; qualli nostri soracomiti si oferseno al presente dar in terra *etc.* Or ritornono al Zonchio, e il provedador Pixani restò lì al Zonchio, et li do sopracommiti, Marcello e Tiepolo, hanno assaissimi amalati in le

galie. *Item*, a Modon era stà 8 dì senza pan. *Item*, il bassà non ha 150 cavali; si fusse 100 boni cavali di stratioti al Zonchio, fariano assai. *Item*, che li Franceschi non credevano di la Zefalonia, e disse turchi feva gran cavedal di haver persso el Zonchio. *Item*, esso sier Cabriel ritornò dal zeneral versso la Prevesa, per dirli tal successi; e lui li dè le letere, e lo spazò de qui; et venendo versso el Sasno, prese una fusta che dette in terra, e li homeni scampono, et lui sopracomito li dete drio, e quelli fuziteno, e lui prese zercha anime 47, tra greci e turchi et le menono in galia; et la dita fusta, volendola menar qui, venendo, si rebaltò et si perse, e le anime scapolò, sì che à fato bon butino. La qual fusta era da Rocha di Puia, fo più di viazi 9 in questo anno a la Valona, menò l'orator dil turcho, et portava avisi di Puia a la Valona. *Item*, disse che Bernardo di Franceschi era venuto a Ragusi, per advisar la Signoria nostra di quelle pratiche di Coron, et che Lunardo era molto amicho dil vayvoda è a Coron, el qual non pol star un' hora senza di lui. Ne la fin laudò molto el zeneral, et à gran obedientia, e tutti l' ama; non vol decime. *Item*, biasemò li homeni di tera ferma su le galie, e si oferse *iterum* ritornar su la soa galia, qual bisogna conzier, in armada. Fo laudato dal principe, dicendo: Cabriel, parente caro *etc.* Et fo comandato credenza di tal relatiom, e dato sacramento per sier Marco Sanudo, cao di X, a tutti; e tutta la terra si alegrò. Et è da saper, la prima letera dil zeneral, la qual sarà notada qui soto, ezi a gram conseio fu leta, a consolatiom de tutti *etc.*

547*

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, im porto Demata, a presso Santa Maura, di 29 zener, hore 6 di nocte. Come da li 20 fin quel zorno, è stà in locho non à potuto scriver, zoè stato dentro el colpho de l' Arta, passato el dardanello de la Prevesa, loco molto pericoloso e streeto; et ha tolto XI galie sotil turchesche, che erano nel porto del castello de la Vodiza; una brusada, che era meza de aqua; et *etiam* una fusta brusata; toltoli da 70, tra anchore et ferri, molte gomene, sartie, bambaxine, panni e altre cosse; et è ritornato, con le 8 galie che intrò, a salvamento, a laude di Dio e honor di la Signoria nostra. Il modo di l' intrar e ussir, fo questo e, si sarà longo, chiede perdon. Si partì da la Zefalonia, a dì 21 avanti zorno, con galie 14 sotil; andò di sora via l' isola, transferendossi a terra ferma verso el Dragamesto, dove messe in terra le zurme, et lì fici far tanta carne, che ne hanno hauto assai per più di 8 zorni per galioto; comesse a 6 galie grosse et 4 nave, le altre erano andate a Corphù, che lo dovessero seguir; non poteno esser preste al far de la carne, per esserli el vento contrario, salvo sier Domenego Capello, che zonse la sera, sopra la galia dil qual era el basilischo; e dimandato a li pratici di Santa Maura dove el poteva alozar con l' armada, li fo risposo che, da la banda de ponente non se poteva star con fusti grossi per rispeto del garbin, che scovava da per tuto; et che *solum* era un porto lontan da Santa Maura circha do mia, chiamato Demata, nel qual *solum* poteva intrar galie sotil con qualche dificultà, per molte seche che era, e che da la banda di levante, a San Zorzi, era reduto segurissimo de nave e galie grosse, circa 3 mia lontan del castello di Santa Maura; *unde*, inteso, deliberò meter tute le galie grosse et nave da la banda de levante, per do effecti; el primo, per mazor segurtà sua; el segondo, per dar ad intender a li inimici, che li volevano offender da più parte. E lui vene al porto Demata, e con la galia grossa Capella, su la qual era el basilisco, et 14 sotil, tra le qual era sier Hironimo Contarini, provedador di l' armata, hessendo vento bonazevole, partido dal loco dove fece far carne, e bisognava adoperar li remi, esso sier Hironimo, senza algun ordine ni saputa sua, se slargò da lui, e se ne andò non sa dove; crede a Corfù. A che fine questa cossa non laudabile el feze, non la intende. E lui zeneral vene con galie 13 sotil, tra le qual ne era de malissimo ni ordine, per aver assa' homeni amalati, e con la galia grossa sopra scrita, intrò im porto predítto, a dì 24 da matina; e subito redute tute le galie im porto, *eodem instanti*, di 13 ne fece 8 bone, tolendo de le zurme di quelle volse lassar. Le qual 8 fonno: la sua, sier Antonio da Canal, sier Beneto Trun, sier Marco Antonio Contarini, sier Bortolo Falier, sier Filipo Basadona, sier Hironimo Cipicho, da Traù, sier Zuan Matafari, da Zara. Quelle lassò fono: sier Alvise e sier Anzolo Orio, la galia di sier Alvise Salamon, la galia di sier Alvise da Canal e sier Bernardo Buchia, catarin, sier Domenego Capello, galia grossa con el basilisco; le altre galie sotil sono al Zonchio, per la cossa de Coron. Et cussì, a dì 25 da matina, con el nome de Dio si levò e andò a presso el streto del castel de la Prevesa, in geto de bombarda, dove dete li soi ordeni, e comesse al Zipicho, tragurin, fusse el primo a l' intrar, el 2.° Zuan di Matafari, da Zara, 3.° lui zeneral, el resto poi, segondo la etade de li sopracomiti; tutti acceptorono el partido con grande animo. Era pochissimo vento; principiato a vogar le galie, la galia tragurina, che era la prima, gaiardamente intrò; el zara-

548

tin, per esser dura galia, non possando seguir l'hordine, rimase da poi de lui zeneral; et lui zeneral fo il segondo; e li altri, con grandissima vigoria di galioti schiavoni, introrono a salvamento, essendo saludati de bone bombarde grosse, che venivano dal castello, qual zonzevano le galie, per esser distantia mancho de un mio in quel streto, et poi li bisognava andar per mezo el canal, per esser da le bande sechagni. E cussì, passati el dito dardanello con grandissimo pericolo, e' volse saper il danno fato per le bombarde inimiche; trovò a la galia tragurina, fo la prima, deteno do bote, una nel copano, et amazò do homeni, e altra ne la centa de la galia, e passola de banda in banda, e non feze altro mal; a la galia Faliera passò el pizuol da un canto a l'altro, a presso le portelle; al zaratin, dete una a la banda, e romaxe la balota; a sier Marco Antonio Contarini, ne vene una in galia per pruova, e se intrigò in algune gomene soto el 3.° bancho, e rimase lì senza far algum altro danno, la piera pexò lire 80; et la sua galia di esso zeneral non fu offesa, ma tute le bote venivano verso la galia sua, e passava per pope et per prova, con niuna offension. Et una piera, che passò per prova, dete a una fusta che mi era per treso, e amazò do homeni; e questo è tanto mal fenno le bombarde inimiche. E andò subito a dretura per veder dove se ritrovava le galie turchesche, et zonse ad uno castello, che se chiama la Vodiza, posto sopra uno montesello, el qual havea el suo borgo fino a la marina, et havea uno porto tanto streto, che una galia a pena poteva intrar. Discoperto che hebe le galie, le qual tute erano una a presso l'altra nel dicto porto, subito fece dar de la pruova in terra ad algune de le nostre galie, et lui zeneral fo el primo; e, dismontati in terra, li galioti principiorono, segondo el suo consueto, metter a sacho el borgo, et fichar focho in quello. E da l'altro canto mandò li copani a trar fuora le galie dil porto, e fo neccessario far questo, azò li turchi atendesseno a defender el borgo et non le galie, come fezeno, in modo che de 12 galie et una fusta, che era dentro, quella sera ne traxeno 7, e la note 4 altre, per el suo fidelissimo Alvise Muschatello, armiraio, con tanto cuor et animo, che più dir non si pò. La matina, l'andò a brusar l'ultima che restava, quale era meza de aqua, nè se poteva trazer; e brusò *etiam* la fusta; e, se non fusse stà la persona sua, pochi aria trovato havesseno voluto e saputo far questo. Or messo le zurme in terra, che sono homeni senza riegola, per tanta cupidità di preda che hanno, e messo focho in bon numero di le caxe dil

548*

borgo, e facto bon botino de molte e diversse cosse, turchi et griegi del castello se messeno a venir con archi e ballestre contra li galioti, per modo che essi turchi, dal suo armiraio con alcuni pochi altri, per do fiate furono messi in fuga; ma da poi, fu tanta la furia de' galioti, che corevano a le galie, che turchi messedadi con loro, fezeno recular tutti in modo che tra morti da bombarda et anegadi, sì ne l'andar come nel ritorno, non mancha 40 homeni de tute 8 galie; e le gran cosse non senza effusion di qualche sangue seguir pono. Trate adunque tute le galie fora del porto, con gran confusion di turchi, li fo dito per uno che fo preso con uno zopolo, che poco lontan de lì se ritrovava a marina assai anchore et ferri, deliberò *omnino* tuorli. Et la matina sequente, lassate 3 galie in guarda di le galie prese, con cinque andò a levar quelli ferri, dove li trovò, posti a marina con gran comodità de cargarli; e li fè tuti cargar sopra le 5 galie. Erano in tuto 59, zoè ancore, crede, grosse 28, e feri de galie sotil 31; senza li ferri, che erano sopra le galie prese. In tuto, crede, arivano numero 70. E fece poi fichar focho in una bella caxa a marina, qual era del *quondam* Fait bassà, e tuor molte piere di bombarda, che erano lì a marina; e facto *etiam* un pocho di carne; e, facto tuto, molti cavali che venivano di l'Arta de' turchi, per difender li ferri, soprazonseno; et nostri li salutono con bombarde, e li lassono veder li suo' affanni. Ritornato a le altre galie, si levò e se redusse circha do mia lontan dal dardanello de la Prevesa, et fece meter una galia, de le prese, a chadauna de le nostre a banda destra, per mazor segurtà; e lui zeneral ne tolse una altra a remurchiarla, e un'altra al tragurin, e l'altra al zaratim, et aspectò el vento. *Tandem*, in quella matina, a dì 29, a do hore di zorno in cercha, messo ventesello dal colfo, dado ordine a sier Marco Antonio Contarini fosse el primo a ussir, et lui el 2.° e li altri, justa l'ordine suo facto vella, con el nome di la Verzene Maria, passono tuti con grandissima vigoria; et quelli cani fezeno mazor furia di trazer più numero di bombarde, di quello fenno a l'intrar, *tamen* niun mal feno, salvo a sier Marco Antonio Contarini una bota, come lì à ditto, li amazò 3 homeni, e a la galia di esso zeneral ne vene molte, e solo una dete nel fil de la vella, et non à fato altro mal. Vedevano el fanò, la tenda rossa, la vella con le ferse rosse, et el stendardo di San Marco dispiegado, perhò tuti tendevano a la sua galia; sono intrati e ussiti a honor de Dio molto gajardamente, e per locho streto, che, si lo potesse scriver, molti si meraveglieriano; *tamen* ha fato vo-

549

lentiera, sempre advertendo dal pericolo al meglio che ha potuto; e certifica, dite galie di brieve erano per ussir, per esser in hordine dil tuto, e aria forsi fato mal assai. Et a la bocha de fora del dardanello se ritrovava sier Cabriel Soranzo, qual era ritornato dal Zonchio, portandoli il successo di Coron, el qual stete eri tuto aspetar l' ussita di esso zeneral, per veder si algun favor li bisognava. E lo lauda; e li fo grato una galia stesse de lì, e molestasse quelli turchi che erano in gran numero da un canto e l' altro a le marine, persuadendossi forsi, qualcheuna di le galie desse in terra, per far poi i facti soi. Et ha diliberato expedir ditto sier Cabriel Soranzo con la presente nova, e con uno suo compagno di stendardo, acciò referischa il tuto circa Coron *etc.*, per aversi trovà sul fato; e a Bortolo, suo compagno di stendardo, lo ricomanda, e combatè virilmente a la Zefalonia con turchi, hebe una saxada su la testa, è stato molto mal, non è guarito, e per il suo servir li sia concesso sia fante a li signor capi di X, primo vacante, non essendo altra expectativa; suplicha sia confirmata per li so meriti.

Dil ditto zeneral, ivi, a dì dito. Come è disposto mandar le galie a la Signoria nostra, prese, ma essendo butino aquistado con el sudor di soracomiti, e de quelli poveri galioti, si rende certo la Signoria li darà il modo possi haver il ditto butino, o ver qualche bona parte di quello. *Item*, aricorda, in lo armar di le galie, si tengi altro modo, e haver altri galioti cha lombardi, perchè si crede armar galie, e non se arma, ma sono chome arsilij, quelle si armano di homeni forestieri, e non stanno mai sani; più tosto vuol una galia de schiavoni cha 20 de lombardi. Et, per restaurar le galie che resterano con lui, ha diliberato far eletion de tanti galioti schiavoni, sono sopra le galie manderà a disarmar, e darli il suo 3.° e la paga, e tenirli in armada; e con questo modo, interzar le galie di boni homeni. *Item*, si advertissa habino le galie li suo' balestrieri, siano homeni, e con le so balestre, perchè al presente non ha visto balestrier habi la sua balestra; e zercha questo, è per farne provision, che incenderà a qualcheuno di lhoro; e tra questi balestrieri siano almeno schiopetieri X per galia, che siano boni, e non si guardi a un ducato di più al mese di spesa, perchè i zoverano assai; et *etiam* almeno 4 bombardieri per galia, boni, et li schiopeti sono la medicina de li archi *etc.* Circha la cossa di Coron, sier Cabriel Soranzo, sopracomito, li ha referito esser stato con li altri sopracomiti a parlamento con quelli di Franceschi, principalli di Coron, che pratichano el tratado; quali, in conclusion, volevano prima da esso zeneral una patente di absolution di ogni excesso per loro commesso, circha el dar de Coron al turcho; dicendo: Dio perdona a chi fo causa! Et voleano tal letera, per saper li coronei li venivano per mezo li faceva mal capitar; poi volevano 1000 provisionati con li quali abscosti se oferivano far lo effecto soprascrito; e haveano mandato uno suo fratello a Ragusi, per far intender, per quella via, il tuto a la Signoria nostra. Era *etiam* con questi Franceschi uno papà Savinà, dicéva non bisognar tanto numero di provisionati, ma *solum* 500, e li bastava l'animo di far *etc.* E mostra, per quanto el dice dito sier Cabriel, homo molto ben disposto, e tolseno termine a la risposta zorni 25. Il resto, a bocha, esso sier Cabriel referirà e dil Zonchio e di Modon; *unde*, lui zeneral havia diliberato andar *quamprimum* a Corfù, con tuta l'armada, e metersi in hordine, e transferirssi ne le aque de Coron, per mandar a bon fine quella cossa; et spiera coronei, inteso arano il suo venir lì, con altra ferventia i se moverano; perhò vol esservi im persona, e lassar per adesso l'impresa di Santa Maura, e spiera haverla in tempo, che turchi non se lo penserano. *Item*, al far di provisionati, e a pagar le refusure e dar paga a li galioti, li bisogna assa' danari; suplicha se li mandi, perchè sarano utelmente spesi, e per far tutto quello potrà a beneficio et exaltation di questo excellentissimo stato, pur non sia manchato da le cosse necessarie. *Item*, manda la galia Soranza, per esser di le vechie, di mezi 32, a disarmar, *licet* mal volentiera si habi privato di tal sopracomito; e lo lauda assai. Prega subito sia rearmato e remandato, azò el possi operar ne li servicij ocorenti. *Item*, ad Alvise Muscatello, suo armiraio, per soi optimi portamenti, sì nel prender il castello di la Zefalonia, dove hebe molte saxade, et al presente nel tuor di dite galie, mosso da conscientia, li ha concesso in vita sua la massaria del fontego di todeschi, da poi arà compito li 4 anni questo è al presente. Prega sia confirmata con li conseglij.

549*

Vene l'orator di Franza, al qual li fo comunichato tal nova; et dimostrò grandissima leticia. Et fo spazà in Franza et a Roma, con li sumarij di tal vitoria.

Veneno li oratori vicentini, et compiteno di parlar zercha li soldi 5 per campo; pur quel domino Jacomo di Trento parlò.

Da Budua, di sier Nicolò Memo, podestà, di 28. Come à parlato con uno bazarioto, habita a Scutari, partì da Constantinopoli a dì 7, afirma il signor dì e note fa restaurar l'armata, sì li vaselli vechij come

di novi; *etiam* fa lavorar con candele, e à fato redur a Constantinopoli tutti i navilij di tute sorte, et è per ussir fuora avanti il tempo solito; per tanto avisa.

Dil capetanio dil colfo, date in galia, a presso Durazo, a dì 23. Come le galie di viazi venendo, lui ussì fuor di porto per scontrarle; saltò sirocho fresco, e non potè; bisogna fortifichar Durazo, far uno muro da cercha passa 85, per strenzer la terra; e si faria forte con pocha spesa, dil trato di sali si smaltiseno de lì, e li danari fusseno in man di tre primi citadini, e fata la scarpa di la rocha di marina. *Item*, l'arma' di la Vajusa, la mazor parte è tirada in terra, e fo fabrichà di legname fresco, *unde* par

550 che le se schachiza. *Item*, Durazo, Cuvrili e Budua, si l'ussisse dita armada stariano mal. *Item*, turchi si preparano di scuoder li carazi con più destreza dil solito; si preparano e stanno in hordine; vogliono far adunanza, o per corer o esser presti per Hongaria, che molto stima; hanno fato do ponti sul Danubio, con dopij bastioni, e infestano il paese, o vero si adunano per dar socorsso al re di Napoli. *Item*, le zurme di le sue galie, è mexi 7 manchano homeni 20 per galia; voria se li mandasse sovention, e li sia dato licentia; et, volendo stagi, bisogna galie 3 grosse et 4 sotil, con uno basilisco per galia grossa, e passavolanti traza ballote di lire 25 l'uno.

Da Dulzigno, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, di 15 novembrio. Come, zonto Feris bei a Scutari per robar i gripi di Alesio, fè zente, e venir con quelli a la Medoa, a tuor li navilij e fornirli di artilarie, per ruinar quella provintia; *unde* vene lì a Dulzigno sier Sabastian Marcello, sopracomito, im porto; et a hore 5 di note, *licet* havesse mal a una gamba, andò a galià, e insieme andono a la Medoa, trovò 16 navilij da 600 fin 200 stera, el forzo gripi e schierazi corphuati cargi di sal, eon postize, parea galie grosse; fece levarli; e, ritornato a Dulzigno, trovò letere di 5 octubrio, zercha le provision date, mandi in nota; et ricevete la licentia; li piace. Si jacta aver fato assai; dice mal dil podestà di Antivari, et pre' Zuan Brizi, et pre' Marin Bazam; e che il podestà vende li dacij a quelli disborsano il 3.°, con danno grande di la Signoria; et è do anni è di qui sier Stefano di Prodi per orator, con spesa di ducati 72 a l'anno. *Item*, come à auto una consientia, che uno Zorzi Barbaro, habita a Veniexia, patron di gripo, praticha a Scutari, cargò do barche di oficiali tra i do castelli, con barili di panciere, azali, stagni e fil di rame, e panni. À fato processo: lo manda a li avogadori. *Item*, nomina a quelli à dato provisiom, zoè questi: Musachij Parlati, cao di stratioti, da Cuvrili, ducati 5 al mese, a Cuvrili; Andrea Goetich, d'Antivari, perperi X a l'anno; Jmessa Busota, in Antivari; perperi *ut supra;* Domenego Opasto, in Antivari, perperi *ut supra;* Zuan Bataia, in Antivari, perperi *ut supra;* Domenego Zupan, nobele de Antivari, capo di stratioti, ducati do al mexe; Pruos de Martin, procurator a Dulzigno, ducati tre al mexe; et questo è quanto à dato di provisiom.

Di Antivari, di sier Piero Bembo, castelam, di 13 novembrio. Zercha marcovichij e martalossi, venuti a le fontane per tuor le done de lì; et scrive la cossa vechia, abuta per avanti. *Item, judices et consilium comunis antibarensis*, di 13, scrive a la Signoria zercha li formenti, et non siano abandonati *etc. Item*, domino Nicolò Miros, arziprete e vicario, loco tenente di l'arziepiscopo, di 13, si scusa non aver mai scrito contra il provedador Michiel.

Da Pizegatom, di sier Lauro Venier, provedador. Che 'l suo cavalier non pol star, pagando la mità; *etiam* Udene scrive di questo.

Da poi disnar fo gran conseio, per il caso dil Marcello. Compì da parlar domino Michiel Pensabem, suo avochato. Li rispose sier Marco Sanudo, l'avogador, *sapientissime*. Andò poi in renga esso sier Alvise Marcello, fo capetanio di le nave; non fo aldito, et fo rimesso a damatina per balotar le parte *etc.*

550* *A dì XI fevrer.* Da matina fo gran conseio, et nevegò. Fonno numero 682. Fu posto per sier Piero Morexini, sier Beneto Sanudo, avogadori presenti, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, el cavalier, la parte di prociеder contra sier Alvise Marcello, fo capetanio di le nave armade. Have 99 non sincere, 151 di no, 424 di sì. E fo presa. Andò *solum* do parte; una, posta per li consieri e cai di 40, che 'l dito sier Alvise sia confinà im perpetuo a la Cania, e si presenti al retor, con taia ducati 500 rompendo il confin, et, preso, sia menato im presom de qui, dove habi a morir. Et fu posto per tuti 5 avogadori, che 'l ditto sier Alvise, sabado, da poi nona, sia conduto in mezo le do collone, e li sia taià la testa dil busto, si che 'l muora. Andò le do parte: non sincere 0, di no 127, di quella di avogadori 124, di quella di consieri 425. E fo presa.

Da poi disnar fo colegio, per consultar li savij. Et Jo era amalato; perhò fino a dì 24 di l'instante non sarà cussì *diffuse* scripto il tutto. Pur vene letere di Roma e Spagna. E fo consultato risponder a

li oratori di le comunità, venuti per non pagar li soldi cinque per campo. Et cussì fu preso. Et il zorno sequente, im pregadi, come scriverò, è mandato tal capitolo in letere a li rectori nostri.

Capitulum contentum in responsione facta oratoribus comunitatum terræ firmæ, die 12 februarii in Rogatis.

Verum, perchè la cossa per la importantia sua rechiede celere et prestissima executione, et non tardità et longeza, como seguiria quando hora si havesse a far mensuratione de tante terre, habiamo deliberà, che cadauno che ha campi arativi, prativi et boschivi, sì im piano come in monte, dei qualli se traze utilità, debi lhoro *ex se*, fedel et integramente denuntiar la quantità di campi che i possedeno, de la sorte predicta, et per quelli debano pagar, fin che altramente se intenderà con certeza la vera quantità che i possedeno; dei campi vallivi, campagne, pascoli e boschivi inutili, non dicemo per horra altro, reservandone ad haver circha quelli più particular informatione.

Per i campi veramente che sono goduti a livelo, dove che per i altri ge pagano soldi 5, volemo che per questi se pagino soldi 3 per campo solamente, per el livellario, e per li livelanti pagino le 4 per 100, justa la forma di la parte; remanendo *in reliquis* ferma la deliberation facta, da esser exequita come la zase.

551 *Da Roma, di l' orator, di ultimo zener.* Come in quella matina fo a palazo, et stete in camera dil Papaga'; il papa non volse dar audientia, e messe hordine darli audientia poi disnar, hore 22; e cussì andò. La causa di la mane fo per Valenza, per robe mandoe a tuor il ducha di Valenza, fo valizate in Val de Stretura, per valor di ducati 2000, da li forausciti di Perosa. *Item,* Orssini e colonesi sono al solito in disacordia, e per la venuta a Marino di le zente di colonesi, Orssini hanno posto a le frontiere homeni d' arme 180, et a Tioli ne alozerà 50 homeni d' arme, et il papa à ordinà 100 cavalli lizieri stiano in Roma a la soa vardia; e à scrito al signor di Chamarim, dolendossi dagi favor a li foraussiti di Perosa, che sono intrati in Nocera, et dice li costerà caro. *Item,* lì in Roma è carestia, et quello valeva 7 val 30; tutti si doleno *etc.*

Dil ditto, di primo fevrer. Come, ricevute nostre di 26, fo dal papa. Et exposto la risposta in materia dil Buzardo, e poi solicitato soa santità a l' armar e mandar danari in Hongaria, rispose: quanto al Buzardo, si confirmava con la Signoria nostra, et era un ribaldo da non udir; dicendo: Dio perdoni Ascanio, che lo mandò a Constantinopoli a persuader il turcho a la ruina di christiani! *Item,* di l' armar, disse li cardinali è fredi, e bisogna per adesso ducati 60 milia, zoè 20 milia per Hongaria et 40 milia per lo armar; et disse, soa santità voleva esser taxato di l' intrada, e pagar el dopio; et disse, quelli di Hongaria sarano in hordine. *Item,* vol saper come se li darà le galie, perchè di Zenoa pol haver, come disse, galie fornite di arme e altro; et soa santità meter li homeni, dicendo: Tra qui, zoè Roma e Civitavechia, ne haveremo cinque. E poi disse: Aspetamo risposta di Hongaria; avanti la conclusiom, non semo per mandar danari. *Item,* parlò dil partir di l' armada yspana di Levante da la nostra, per causa di vituarie; et disse, saper la nostra armada era mal in hordine di zurme. Et l' orator li rispose *sapientissime ad omnia.* E il papa disse: Dita armata non à potuto far di meno la non si lievi; ma scriveremo a quelli reali, la fazi tornar.

Dil ditto, di do. Come eri in concistorio si consumò zercha cardinali taxati, zoè cadaum si taxi lhoro medemi, et fo posto una poliza di cardinali, qual il papa vol mandarla a caxa lhoro; poi il papa dè fuora una poliza, discrita l' intrade soe temporal e spiritual, dicendo haver ducati 140 milia di carlini d' intrada, che sollo dil temporal ne ha 300 milia. Poi disse: Quando non basterà una decima, ne pagaremo do. E questo fece per indur li cardinali a la decima. E cussì, de li officij di corte sarà ducati 30 milia, et di cardinali 30 milia; il papa, di una decima, ducati 16 milia, che vien tutto ducati 76 milia. Et li cardinali disseno: *Pater sancte,* questo non basta al bisogno; vostra santità suplirà. *Item,* par a un altro concistorio farà publichar la decima, et di l' armar di le galie, prima ne disse 40, hora parla *solum* di armar 20; soliciterà il tutto *etc.*

Dil ditto, di 5. Come è stà a palazo, per solicitar il papa. Et soa santità era stata con l' orator yspano, e Tomaso Regulano, secretario regio di Napoli, fino a hora di disnar in streti coloquij, sì che non have audientia. Et par l' orator yspano non spazò il corier per Spagna, per esser prima col papa, sì che il papa, ben habi streta praticha con Franza, non si disbraza da Spagna; et fono insieme per asetar Orssini e colonesi, sì che esso nostro orator non potè haver audientia. *Item,* ave letere dil cardinal va in Alemagna, date a Trento, a dì 21; li scrive uno auditor di Rota, li diria di novo; e li disse il re non vol el passi in Alemagna, et li rispose bone parole. *Item,* comunichò

dil Buzardo a li oratori di Franza e Spagna. *Item*, ozi è partito el cardinal Salerno per la Marcha.

551* *Di Spagna, di l' orator nostro, date in Granata, a dì 7 zener.* Come eri fo dal re a comunicharli le letere nostre, *licet* fusse la Epifania, e ave audientia la sera, e li fè lezer li sumarij, et soe alteze li alditeno volentiera. Et quanto al tuor l' impresa di Modon, il re li parse impossibile. Poi laudò il lhoro capetanio di l' armata; poi ringratiò di l' armata con optime parole, e pregò il perseverar e farla invernar in Levante, dicendo la Signoria nostra facea numerosa classe, oltra quella l' aveva fuora. E li disse di le do cosse proposte per domino Lorenzo Suares, di non concluder pace *sine consensu*, et di defendersi mutuamente. Poi pregò lhoro alteze volesse asetar il re di romani con il re di Franza, per via di l' archiducha, lhoro zenero e fiol dil re di romani, perchè il christianissimo re era ben disposto; et di l' andata sua in Portogallo 0 li disse; et par voglij *omnino* andar, perchè à fato armata per Africha. Et il re rispose, ringraciò la Signoria di le oferte e oblatione, et che era reciprocho, e sempre stato amico a beneficio di christiani, e, im particularità, di la Signoria nostra, come de carissimi amici; et erano contenti di l' opera fata di l' armata lhoro, e hanno piacer l' hongaro esser ben disposto, e pol bater il turcho meglio di niuno; e di la lhoro armata voriano compiacer, ma vedeano la impossibilità, come li ha ditto *alias;* et di le do proposition, 0 disse. Quanto al re di romani e Franza, laudò el proposito, dicendo non deva risposta alhora, ma voleva consultar. Et la raina 0 rispose; ma si riportò a quello havia ditto il re. *Item*, di l' armata, scrive in zifra, le dimostration è al contrario, ma è streti di danari; voriano trazer qualche summa, sì che è bon tenir ben edifichato don Consalvo Fernando, suo capetanio, qual à grande auctorità, e in lui consiste bona parte di la diliberation.

Dil ditto, di 16. Come ricevete, per Panigeto corier, qual fo ditto esser anegato, nostre replichate, da quelle ebbe di Franza, e più letere di 3 decembrio, di la oferta di re Fedrico nel far di la pace col turcho, e di la ripresaia *etc.* Eri ebbe audientia dai reali; li narrò queste do cosse ultime, e laudò don Consalvo, suo capetanio; poi si alegrò di le noze dil re di Portogallo, dicendo vol andar alegrarsi con soa majestà di hordine nostro. Il re rispose, non li pareva far ubligation a tenir l' armata 2, 3 o ver 4 mexi, ma la teneria quanto potesse, per ben di la christianità et di la Signoria nostra. Poi la raina li dimandò, si el judichava la Zefalonia fusse presa, perchè havia nova di Sicilia, di 20 novembrio, de sì. Et l' orator rispose, sperava cussì fusse. E lei disse: Dio el volesse! Poi, di la union con il re di romani e Franza, il re disse laudava. E la raina rispose, vedeva gran dificultà, perchè a la union bisogna tutti li principi, cignando Napoli. *Item*, di l' andar suo im Portogallo dimostrò piacer, e l' honor si fa a quel re è suo, e ordinò letere per li alozamenti, dicendo el tornasse presto. E l' orator disse, lhoro alteze scrivesseno a quel re; e cussì promesseno di far. Di la proposta di re Fedrico, 0 risposeno. Mostrò dispiacer l' habi amicitia con turchi. Di la ripresaia, il re ordinò a uno doctor, consier, venisse da lui orator, per saper di *jure;* pregò suspendesse fino a la sua tornata; et cussì spera obtenir. *Item*, quelli reali hano inteso, le nave francese esser partite di armata, insalutato, per non 552 haver auto danari da la Signoria nostra; e li reali hanno auto piacer grande, perchè sola la soa armata sarà al preuder di la Zephalonia. *Item*, esso orator a inteso, per mantenir l' armata à dimandato ajuto al regno di Ragom, per lo interesse de Sicilia, unita con quel regno. E li à risposto, soe alteze vadino fino in Aragom, che farano; e pur, se non ponno, vederano di satisfar. *Item*, fin 4 o ver 5 dì, si parte per Portogallo. *Item*, li mori si sono dati a gracia e merzede di le regie alteze, e hanno fato, quelli erano da fati, morir, e venduti per schiavi le pute e femene.

Dil ditto, di 19. Come à obtenuto la suspensiom di la ripresaia, fino torni a Valenza e Barzelona; dimanda li sia mandato tute le justification, e l' acordo fu fato con Ferando l' Izola. *Item*, sono venuti da lui alcuni zenthilomeni di la corte, chiamati ....., zoè per nome di la moier di don Consalvo, capetanio di l' armata, a dimandarli di soa signoria. Lo ha honorato e laudato assai; doman si parte.

A dì 12 fevrer. In colegio non fui, per esser amalato; credo fusse alditi li 4 oratori di Brexa, qualli presentono letere di credenza, di do. Sono domino Stefano di Ugoni, domino Jacomo Ceroldo, domino Zuan Batista de Piano, doctori, et domino Agustim di Megij, primarij citadini de lì. Et parlò el Ugoni, dolendossi di la imposition di soldi 5 per campo, et non ponno pagar. *Etiam* credo fosseno alditi li oratori di Trevixo *etc.*

Da poi disnar fo pregadi. Et si have letere.

Da Liom, di domino Bonino de Boninis, amico fidel, di 2. Come sier Beneto Trivixam, el cavalier, orator nostro, stava malissimo, destituto *a medicis.*

Fu posto per tutti li savij, scriver a li oratori

nostri in Hongaria, di li avisi di le preparationi fa Schender bassà per Dalmatia, et che judichemo za sij concluso con quel re; perhò provedino a le cosse di Dalmatia; et se li manda li sumarij da mar. Ave tuto il conseio.

Fu posto per tutti, *ut supra*, scriver a l' orator a Roma, cercha l' armata yspana partita, e la bona compagnia fatali per il nostro capetanio, et esser partito ben edifichato, con promission di tornar; et perhò sij col papa, et orator yspano li scrivi a ditto capetanio. *Etiam* fo leto una optima letera si scrive a ditto capetanio, laudandolo e rigraciandolo, et che li mandemo un nostro zenthilomo. Et da mo sia preso, che li sia mandato a donar marche 400 di arzenti, et sia electo un zenthilomo nostro, per il colegio, qual vadi a ditto capetanio, con ducati 40 per spexe al mexe, meni con si famegij, et uno secretario; et non sij tenuto mostrar alcun conto, qual si parti con la prima galia sotil, e vadi a Corphù, et lievi domino Francesco Floriano, doctor, con li altri presenti, et insieme vadino con la ditta galia in Sicilia a esso capetanio. Et ave 13 di no, et preso che, in consonantia, si scriveria a l' orator in Spagna.

Noto, in dita parte fu preso di far, el primo conseio, esso don Consalvo Fernandes, zenthilomo nostro.

Fu posto per tutti, scriver al capetanio zeneral di mar, provedi a le galie di viazi nel ritorno, per la segureza soa; et *etiam* a l' armata di la Vajusa, che assa' importano. Ave tutto il conseio.

Fu posto per tutti, scriver al prefato capetanio zeneral una letera, laudandolo assai di le opere fate nel tuor quelle galie *etc.*, *ut in ea*, et laudar Alvise Muschatello, suo armiraio; e da mo li sia dato la massaria di fontego, da poi compito questo è al presente, in vita soa. La qual parte non se intendi presa, si la non sarà posta e presa in gran conseio. Ave 4 di no, 160 di la parte.

Fu posto per li savij dil conseio, e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, la risposta a li oratori di le cità nostre, zercha li soldi 5 per campo, in optima forma mitigata, alcuni in soldi 3 *etc.*, *ut in ea*; et provisto a li campi inculti e valle e pascoli *etc.*; risposta ben ditada, e molto longo narando il bisogno e pericolo di la christianità. Andò in renga sier Piero Capello, et contradixe, dicendo si dovesse star su la prima opinion. Andò a responderli sier Alvise da Molin, savio dil conseio. Et fo 3 non sincere, 68 di no, 82 di sì

552*

Fu posto per tutti li savij, che i banditi di questa cità e dogado, e di terre e luogi nostri da mar, a tempo, e anderano con le galie in armada, habi al paga sua è livrata, debbi servir con la mità *etc.*, *ut in ea*. *Item*, quelli sono banditi per homicidio puro, havendo la carta di la paxe, andando a servir la Signoria nostra in armada per uno anno, siano absolti, e sia publichà tal parte, et scripto per le terre. *Item*, si toy zurme di la Riviera di Zenoa, da meterne 25 in 30 per galia, e tutti vadino a servir im persona e non altramente. Ave 2 non sincere, 31 di no, 98 di sì. E fo presa.

Fu posto per li ditti, *ut supra*, che tutti li condanadi, andando a servir la Signoria nostra, sconti la mità lire 20 al mexe *etc.*, *ut in ea*. *Item*, li galioti falidi siano absolti, andando con la mità; il resto vadi a conto dil suo falido; et quelli di novo fallirano, oltra le pene, debino star mexe 6 im prexom. *Item*, *de cætero*, cussì come si dava a l' armar il quinto di le refusure, *de cætero* si dagi il terzo; et quelli, voleno haver tal beneficio, si presenti per tutto il mexe di marzo a l' armamento. *Item*, li condenadi haver strepa' di corda, andando in armada, siano absolti; et quelli sono stà condenadi per li avogadori o vero syndici, non sotozasi a la presente parte. Et have 12 di no, 140 di la parte. Et fu presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij, dar a Gigni Capededi, corphuato, qual acusò tre rebelli, voleano brusar lì la nostra armada, e fonno presi et apichati do di lhoro, e il terzo morto, zoè Dimitri Gimnasi, Gigni Tornichi et Zorzi Cuci, che al dito li sia confirmà quanto li promisse sier Marchiò Trivixan, *olim* capetanio zeneral, di certo sal al mese, et di più una balestraria in vita sua su le galie di viazi. Ave 7 di no.

Fu posto per tutti li savij, atento li meriti di Gorlin, morto a la Zefalonia, di Antonio di Fabri e Paulo Albanese, morto a Modom, contestabeli nostri, che al fiol di Gorlin, chiamato Gorlinoto, con la soa fameia, li sia dato di provision ducati 12 al mexe; al fiol di Antonio di Fabri, ducati 8; e a quel di Paulo Albanexe, ducati 8; et sia maridate le fie di Gorlin, quando sarà il tempo, e darli ducati 150 per una, e cussì a le fie fo di Paulo Albanese *etc.* Et dita parte have 3 di no, 154 de sì.

Noto, in questo pregadi vene il principe, stè pocho, et si partì.

Di Franza, di l' orator, date a Bles, a dì 26 zener. Come, per richiesta dil papa, il re à concesso contra Faenza vadi monsignor di Alegra con 150 lanze, cussì persuaso da l' orator dil papa, qual dimandava *etiam* li facesse dar Castel Bolognese; et il re à exortà con letere missier Zuan Bentivoy lo

dagi, per alozar monsignor di Alegra; et missier Zuane manda de lì uno suo orator. *Item*, à per bona via, il papa à concesso la legation di Franza al cardinal Roam, con certe condition; et dito cardinal fè gran parole con l' orator de' fiorentinj; à mandà uno homo al re di romani, e ditti pagono a Milan ducati 12 milia, a conto de li 64 milia franchi dieno pagar per sguizari. *Item*, lì a Bles è uno piamontese, per nome di missier Zuam Iacomo Triulzi, per il matrimonio sequito dil fiol; justificha al re, averla 553 tolta per amor, *tamen* che la non è fiola dil marchexe di Mantoa, et ogni volta il re volesse tuor l' impresa contra Mantoa, si offerisse *etc.*

Dil ditto, di 27. Come el cardinal li ha ditto, milanesi dolersi che le biave non vien di lochi nostri di cremonesi a Milan, come soleva; dicendo: Femo tutto da boni amici, et sia *idem. Item*, li 12 milia ducati, pagono fiorentini, sono per resto di 45 milia li prestono il signor Lodovico ne la guera di Pisa; et il pagamento di sguizari, restono pagarli in 9 mexi, zoè ogni tre mexi il terzo. *Item*, il re à scrito al marchexe Cabriel Malaspina, qual havea in deposito tre castelli in Lunesana, li consegni al marchexe di Massa, che pertendeno siano soi; e questo procuroe per nontio di fiorentini e di Ferara. *Item*, è stà expedito messi per l' armada si fa in Normandia e Provenza, et si aspeta la regia majestà ritorni uno sabato.

Dil ditto, di ultimo zener. Come eri ritornò il re, et esso orator li andò contra mia 6, qual era a far volar falconi; e li disse l' armà si solicita, e à 'uto letere di monsignor di Ravastem, di Zenoa, capetanio electo di la sua armata, come va alegramente, e mete in hordine do charachie lì con molte artilarie e con homeni a so modo, e verà a trovar sua majestà im Bergogna, e, auto ordine, si partirà con l' armata. Poi li disse, è stà bona cossa il prender di la Zephalonia. Et l' orator li dimandò di la risposta fata al re di romani. Rispose: Sì, sì; sta ben. *Item*, la fiola di re Fedrico ritornò da Burges lì a Bles, e sequì le noze tra monsignor de la Rochia, di primi di Bertania; à de intrada ducati X milia, e ne aspeta altratanti *post mortem* di uno suo barba vechio; et in quella matina fu fate le sponsalicie; il re la conduse dal palazo dil castello a la chiesia, *magna comitante . . .*, tenendola soto el brazo, parlando con lei di cosse piacevole, con demostration di carità. Era li oratori dil papa, lo yspano et lui nostro avanti il re, poi la raina con assa' done vene; fu celebrata una messa, e il cardinal Roam dixe l' oration, benedì *de more* il matrimonio. La dote è franchi 100 milia; il re Fedrico ne ha exbursati hora 35 milia, e il resto promesso in alguni termini. *Item*, l' orator dil papa col cardinal importuna, *videlicet* el cardinal Roan, per le cosse di Bologna; voria missier Zuane desse ducati 8000 a l' anno, et 100 homeni d' arme per X anni al papa, et haver la caution di Castel Bolognese, e certi altri lochi; et l' orator di dito missier Zuane si aspeta de lì; e il cardinal è inclinato a satisfar il papa; qual orator dil papa à saputo, *aliquando* dice mal di la Signoria nostra. *Item*, ritornò lo arziepiscopo di Sans da' sguizari, e ne andò uno altro in loco suo, per nome dil *roy;* si stima de lì le cosse di sguizari, qualli non voleno render Belenzona. *Item*, l' impresa di Napoli, si se dilatasse *etc. Item*, el cardinal di San Severino ritornò a la corte, stato al suo episcopato; e dice so fradelli, è in Alemagna, se interpone in acordar quel re con il *roy. Item*, za tre zorni è venuto lì Juliano di Medici, alozato in caxa dil cardinal di San Severin. *Item*, li capetanij da mar sono partiti per Provenza e Normandia; e, come li à dito il cardinal, sarà velle 22 o ver 24, fra barze e nave grosse, e in optimo sarà numero 16, ben in hordine di homeni e artilarie, galie do o tre, e forssi nulla; dicendo fin qui questo numero è ordinato. *Item*, è zonta a hora nova, el barba dil sposo esser morto, sì che à 'uto do alegreze; e li oratori neapolitani è partiti da Burges; voleano il re li desse uno araldo, non l' à dato, basta il salvo conduto.

A dì 13 fevrer. In colegio veneno li oratori padoani, a li qualli fo fato lezer la risposta lhoro fata con il senato; et cussì in consonantia fo ditto a li altri, e mandata la copia a li rectori. 553*

Da Ravena, dil podestà, di X. Come, poi el ducha ebbe Rossi, Granarol e Solarol, andò a Ymola con pocha zente, et ivi è. Et in Rossi è Vitelozo, con cavali 500, e la compagnia di fanti; a Solarol alcune gente francese; a Granarol, Julio Orssini; tutte perhò alogiate a descritione; non fanno movesta alcuna. *Item*, di Faenza, zuoba, fo a dì 4, feno cantar una messa solenne al domo, dove tutti se confesono e comunichono, zurò su uno crucefixo di star uniti, e servar fede, e morir più presto cha ponersi sotto il ducha Valentino; et hanno electo alguni vadino per la terra inquirendo, chi dice di acordo sia decapitato; e tutti li conventi di frati, canonici et preti hanno dato li lhoro arzenti al signor, zoè croxe e calici; e quelli dil monte di la Piatà hanno dato li danari contadi. *Item*, li lochi, si hanno dato *voluntarie* al ducha, non sono a pentirsi, perchè le zente li devorano a la zornata; et quelli di Vitelozo, su li

confini nostri, fa qualche danno; et lui podestà li scrive, pocho li val; scusa non saper chi sia; *tamen* lui podestà fa le provision. *Item*, eri sera zonse lì uno comissario dil papa, vien da Ymola per star lì a Ravena, per acompagnar la raina di Hongaria per tutta la Marcha.

Di Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di X. Come el cardinal curzense, legato, li mostrò copie di letere; et ha il re di romani esser zonto a Nolimbergi. Et eri passò uno ebreo, vien di Boemia de lì, dice turchi e tartari aver fatto gran danni a Polana, et manda la copia di dicte letere. Una è soto scripta: *Melchior episcopus brixinensis, præsidens consilii regiæ majestatis.* Come aspeta esso legato con disiderio, et il re lo chiama a Norimberg, dove son venuti oratori di l'archiducha a tratar pace tra soa majestà e il re di Franza, e maridar la fiola di esso re di Franza nel fio di ditto archiducha; et è data la letera a Brixina, a dì 28 zener. *Item*, un'altra letera, soto scripta: *Jacobus de Bannissis*, data a Yspurch, a dì 28 zener. Come tuto il populo lo aspeta de aldir esso legato, e dice la expedition non si pol far, si le cosse de' christiani non si compona prima *etc.*

Da Udene, di sier Antonio Loredam, el cavalier, luogo tenente, di X. Come à ricevuto nostre, e inteso la election soa, orator al re di romani. Ringratia di la existimation; si scusa per haver mal a uno ochio.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil colegio. Fo posto la parte di la confirmation di quel compagno di stendardo dil zeneral, fante a li cai di X. *Item*, la gratia di quel Zuam Corona, familiar dil legato cardinal è in Hongaria, di l'oficio datoli. *Item*, di l'abacia di Ceredo, dove è il fiol di sier Nicolò di Prioli, stij cussì. *Item*, *de cætero* non si possi dar licentia di trar biave di teritorij, per li cai di X, ma si balloti in colegio con li cai di X. *Item*, a requisitiom dil papa sia lasado di Castel Vechio di Verona domino Lucio Malvezo, dando la segurtà, come à promesso.

In questo zorno fo sepulto sier Bortolo Vituri, a San Zane Pollo; qual è stà tenuto 4 zorni sopra terra, per veder *etc.*

In questa note partì sier Zuan Diedo, va provedador in Dalmatia, con Hironimo Tartaro, contestabele, e provisionati 50; va di longo a Zara; li fo dato ducati 500; *etiam* partì il conte Xarcho, va a Sibinicho.

554 *A dì 14 fevrer.* In colegio, fo domenega, vene el legato dil papa, et li fo ditto la diliberatiom, di eri, di Lucio Malvezo, et di quel Zuan Corona expedito. Ringratiò di tutto *etc.*

Vene *etiam* l'orator di Franza, al qual foli ditto questo medemo, et parlato di cosse di Franza. Jo non era *etc.*

Da poi disnar fu gran conseio. Fato consier di Santa †, in luogo di sier Bortolo Vituri, a chi Dio perdoni, sier Marco Sanudo, fo avogador di comun, *quondam* sier Francesco, qual era cao dil conseio di X; et fo chiamato a zurar et sentar; qual era in cao dil conseio con sier Beneto Sanudo, l'avogador, et restò cao di X tutto il mexe, justa la parte, per non esser stà fato in locho suo. *Item*, fu fato di pregadi sier Hironimo da cha' da Pexaro, di sier Beneto, capetanio zeneral, di età de anni 30. Have balote 1046, et ..... di no. Et rimase da alcuni con titolo di pregadi. *Item*, fu posto una parte presa l'altro eri in pregadi, per li consieri, di far zenthilomo nostro, don Consalvo Fernando, capetanio di l'armata yspana e fioli. Have la ditta parte, 12 non sincere, 41 di no, 1144 di la parte.

Item, fu posto la parte di dar la massaria di fontego ad Alvise Muschatello, armiraio dil zeneral. Ave contradition sier Zuam Beneto, l'orbo, dicendo era contra le leze. Et non li fu risposto. Et fu presa. Have balote 17 non sincere, 275 di no, 1138 di la parte.

Item, fo chiamati alcuni zenthilomeni nostri, ad andar contra uno orator dil ducha di Lituania, fradello dil re di Hongaria, vien in questa terra, et poi anderà a Roma, dove è destinato.

È da saper, questa matina in colegio fu fato quello orator dia andar a portar i presenti al capetanio yspano, et rimase sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, qual procurò di andar. Et Jo fui tolto, *me nolente*, perchè era grieve amalato di febre, et ozi mi fo trato sangue. Il scurtinio fo questo.

Electo orator a lo illustrissimo signor Consalvo in colegio, justa la forma di la parte.

Sier Hironimo Foscari, fo auditor nuovo, *quondam* sier Urbam 5.14
Sier Marco Foscari, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Zuanne 6.13
Sier Marin Sanudo, el savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 7.13
Sier Nicolò Balbi, fo camerlengo a Cataro, *quondam* sier Marcho 6.13
† Sier Cabriel Moro, el savio ai ordeni, de sier Antonio 14. 5
Sier Piero Pasqualigo, el dotor, fo auditor vechio, *quondam* sier Filippo . . . 9.10

Noto, eri in quarantia criminal, per li soracónsoli, fo acordà sier Lunardo Vendramin, *quondam* sier Lucha, debitor di ducati..... milia. Contradise sier Alvise Soranzo, *quondam* sier Marco; *tandem* fu presa di pagar in anni 12 de.......

A dì 15 fevrer. In colegio vene l'orator di Napoli, et fo mandati tutti fuora. Con li cai di X tratoe certa materia ha di Alemagna, come intisi da poi da l'orator dil suo re, domino Francesco de Montibus, che si oferiva tratar liga con quel re et la Signoria nostra.

Da Ravena, di 12. Come eri zonse la raina lì, con pioza assai; vene con barcha di Ferara, per il canal di Santo Alberto; et esso podestà li andò contra a la barcha, dismontò da cavallo a tocharli la man, et soa majestà montò in careta, e andò a lo alozamento. Era con lei uno episcopo, orator di Spagna, uno di Napoli, don Ferante, fiol dil ducha di Ferara, lo episcopo di Sessa, governador di Forlì, e altri episcopi; et esso podestà li presentò, e la sera la visitò.

Dil ditto, pur di 12. Come le zente dil ducha distruzeva li lochi; et esso ducha è a Ymola a feste e caze; et, per uno messo, vete ozi terzo dì il ducha balar su una festa, e praticha acordo con faventini, e sta lì per questo, sì che non è possibile il signor di Faenza si tengi.

554* Da poi disnar fo conseio di X con zonta dil collegio *etc.* Et è da saper, come in questi zorni acadete, che fo trovado una extremità di soldi falssi, fati a Mantoa, qualli ni di arzento ni dil peso erano boni, *imo* stronzadi; et ne va numero 39 per uno mocenigo, ch'è il dopio più, *adeo* tutta la terra per questo si parlava, et *etiam* per tutte le terre nostre. È cossa pertinente a li capi di X; la provision si farà, noterò.

A dì XVI fevrer. In colegio vene l'orator dil ducha di Lituania, zovene et dotto, et di formosa effigie. Fo acompagnato da molti patricij, et, sentato a presso il principe, presentato la letera ducal di credenza, la copia di la qual sarà scripta qui soto, expose *latine* andava a Roma, e di la guerra fa il suo ducha con il ducha di Moscovia, suo suozero, et che li oratori di ditti rossi, qualli fonno qui, si havesseno dato qualche sinistra information, non era; si oferiva *etc.* Il principe li rispose bene. Et questo era alozato a San Bortolomio a l'hostaria di San Zorzi. À con lui uno nanin.

È da saper, in questo zorno, in le tre quarantie fo fato bona una sententia, fata per sier Francesco Marcello e compagni, auditori dil bancho di Garzoni contra i piezi dil bancho nuovo, *videlicet* che le partide stagi come le stanno. Fo 3 non sincere, 14 taia, 28 bona.

Da poi disnar fo conseio di X. Et fo expedito Alvise Nicheta, teniva bancho in Rialto e stronzava raines: che li sia cavà uno ochio et una mam, qual li piace. Et feno altre cosse *etc.*

Et il colegio reduto, vene il principe con una letera di Zervia. Come era stà intercepta la moier dil capetanio nostro di le fantarie, et mostrò grandissimo cordoglio. La qual dona veniva de Urbim dal suo marito, ch'è a Gradischa, et è belissima dona. Et cussì si levò, e andò con li savij nel conseio di X a far provisione.

Di Zervia, di sier Vetor Dolfim, podestà, di 14. Avisa il caso oribile di la moglie dil capetanio nostro di le fantarie, domino Zuan Baptista Carazolo, venendo con la compagnia soa lì, a hore 24, fo asaltada da 20 in 25 cavali, armadi de diverse arme, con gran impeto, et quella ha rapito, tolto e menata via, e non sa dove; feriti alcuni e malmenati; qualli sono fuziti di le man lhoro, e venuti de lì; e il suo canzelier, Jacomo Guielmino, ferito con molte ferite a morte; qual dice son stati spagnoli dil ducha Valentino; dubita di cariazi, ch'è rimasti da driedo; et dito caso esser stà fato tra un confin e l'altro, zoè dal Porto Cesenaticho al confin di Zervia. Et lui podestà à scrito al prefato ducha Valentino, in bona forma, e al governador di Cesena.

Et, reduti nel conseio di X, considerando tal caso di grandissima importantia, per reputar esser fato al stado nostro, fo terminato, quella sera expedir Alvise Manenti, secretario dil conseio di X, al ducha Valentino, e, senza far altra salutation, dolersi di tal cossa; et le opere di la Signoria nostra versso di lui mostrate, non meritava; et dovesse restituir ditta dona *etc.* Et cussì, in questa sera medema, ditto secretario si partì; et terminato dolersi a l'orator di Franza et al legato.

Et non voglio restar, come tuta la terra, la matina sequente se intese tal caso, mostrono grandissimo dolor; sì che esso ducha Valentino, si l'ha fato far, è stà mal conseiato.

A dì 17 fevrer. In colegio vene l'orator di Franza; al qual, ditoli tal cossa, si dolse assai, et si oferse andar im persona. Et fo acetato la oferta, et cussì damatina si parte.

Vene l'orator o ver legato dil papa, al qual per il principe, con grandissime parole, fo ditto tal cossa, dolendossi assai. Et più esso legato si dolse, dicendo scriveria subito in bona forma.

555 *Da Ravena, dil podestà, di 14.* Come il ducha è a Ymola, per tratar tratato contra Faenza; la rayna di Hongaria è lì a Ravena restata, per il tempo cativo; *etiam* aspeta certe robe di Ferara; ma lui crede sia salvo conduto dil ducha; et *etiam* ivi hè lo episcopo di Sessa, governador di Forlì, qual à spazà questa note do corieri a Ymola.

Di Zervia, dil podestà, di 15. Come eri sera, a hore una di note, spazò il corier suo qui, con l'aviso *etc.*; et questa matina fè levar li do contestabeli, con quelli pochi fanti, e andar fino al Cesenaticho, per difender li chariazi di ditta dona presa, qualli sono stà conduti in Zervia. *Item*, eri passò de lì la raina col governador di Cesena, al qual esso podestà havea scripto di la dona; et a ditta raina li usò bone parole, oferendoli la città; et lei rispose optimamente. *Item*, à inteso, dita dona dil capetanio da le fantarie, da Urbim in qua haver hauto grandissima guardia da' spagnoli, qualli hanno manzato e habità dove lei arivava. *Item*, scrive de alcuni spagnoli, venuti lì con superbia e arme, et esso podestà li fece dimandar le arme. Risposero esser dil ducha. *Item*, mandò la risposta di la letera scrisse, dil comissario zeneral dil Porto Cesenatico, chiamato M. Zapato. Scrive il governador cavalchò a Cesena; si duol dil caso *etc.*

Da Udene, dil luogo tenente, di 13. Si scusa di la legation, et avisa esser ritornato el citadim, mandò a Goricia. Dice esser venuto lì missier Andrea Letistaner, con nome di capetanio; qual si dice è homo richo, non exerciterà l'oficio; et à visto condur cara 6 di curazine, e fortifichar una di le porte di Goricia. *Item*, domino Nicolao de Formentinis, di Cividal, referisse haver inteso da uno so cugnado, habita a Goricia, ditto domino Andrea esser per star pocho de lì, et vol convochar uno conseio, non sa perchè, et li ha ditto che, avanti il finir di mazo, si vederia gran cosse. *Item*, avisa di uno suo explorator, tornato di Cragna, dice 0 è da conto.

Da Padoa, di rectori, di 16. Come à ricevuto nostre, con la deliberation dil senato, di soldi 5 per campo; chiamono li deputati, et ditoli, risposeno sarano obedientissimi; *unde* essi rectori hanno principià uno libro per descriver li campi *etc.*

Da Pizegatom, di sier Lorenzo Dandolo, provedador, di XI. Come capitò lì el cardinal curzense; li andò contra, et lo acompagnò un pezo quel dì nel partir, e li à dà do guide; va a Sonzin, poi a Roverè.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et fè la relatiom di la captura di la moglie dil capetanio di le fantarie, et le provisiom fè il colegio, nel conseio di X, cargando molto tal cossa, e l'andata dil Manenti et di l'orator di Franza; et come *etiam* si scriveria per pregadi a Roma et in Franza; et *etiam* fo scrito per colegio a Udene, vadi a Gradischa dal capetanio predito *etc.*

Fu posto, per li savij dil conseio et di terra ferma, una letera a l'orator nostro a Roma, avisarli di la captura di tal dona; et si debi doler, *nostro nomine*, al papa, con molte parole. Ave tuto il conseio, et *etiam* terminato, in consonantia scriver a l'orator nostro in Franza.

Fu posto per tutti li savij, scriver a l'orator a Roma il modo si vol dar li corpi di galie fornide, ad armar al papa, numero 20, et in una poliza descripto il tutto. Et ave tuto il conseio. Et, per una poliza, li fo scrito dichi, *alias* li sopracomiti fonno zenthilomeni nostri.

Fu posto per tutti, per il bisogno di la custodia di la Vajusa, armar do galie grosse qui, et mandarle al capetanio dil colfo. E fo presa.

555 * Fu posto per li savij a tera ferma et savij di ordeni, elezer, el primo pregadi, do provedadori sopra l'armar, per election, qualli siano scontro dil pagador, *sub pœna*; e *in reliquis* con l'auctorità di li altri, et siano soto li provedadori, executori a le cosse di mar. Et fu presa, 26 di no.

Fu posto per li consieri e savij di tera ferma, le botege di San Bortolomio si debbi dar a ducati 7 men un quarto, per 100; et li danari siano ubligati per Napoli di Romania, come fu preso. Et fo presa.

Fu posto per li ditti, *ut supra*, le rive di la Signoria su la Riva dil Ferro, *etiam* si debbi incantar come le botege, *ut supra*. Ave 5 di no.

Fu posto per lhoro, che li ogij di ternaria, chi si vol franchar, pagi ducati tre per mier, termine zorni 8 *etc.* Et fu presa.

Fu posto per li consieri, un salvo conduto a uno Zuan Antonio da Cusam, milanese, per mexi 4. Have 13 di no.

Fu leto la letera di la scusa di sier Antonio Loredam, el cavalier, orator al re di romani; e, posto per li consieri di acetar la scusa, non fu presa. Fo ballotà do volte: la prima, niuna non sincera, 71 di no, 76 di la parte. Et *iterum* balotata: una non sincera, 52 di la parte, 102 di no. Et fo preso di no. Et cussì li fo scrito letere per colegio, avisarlo di questo, et si poni in hordine *etc.*

Fo fato scurtinio, uno sopra le vendede, in luogo di sier Piero Duodo, è intrado consier. Rimase sier Hironimo Duodo, fo a l'arsenal.

Item, fono electi tre savij, di X savij a tansar, se ne feva..., ma non passò se non questi tre: sier Alvise di Prioli, fo di la zonta, *quondam* sier Nicolò, sier Alvise Malipiero, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Iacomo, sier Marin da Molin, fo di pregadi, *quondam* sier Nicolò; *tamen* di raro *etc.*

Item, fono electi tre sopra i contrabandi: sier Agustin Malipiero, sier Bernardim Loredam e sier Vetor Foscarini. Il scurtinio è questo:

Electi tre sopra la conservation et augumento di dacij et decime.

Non. Sier Alvise Loredam, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Pollo . ...
17. Sier Alvise Marcello, el grando, *quondam* sier Benedo 40.114
2. Sier Zorzi Loredam, fo provedador sora le camere, *quondam* sier Marco 49.101
14. Sier Julio Bollani, fo provedador sora le camere, *quondam* sier Zuanne. 42.109
3. Sier Zorzi Barbaro, el grando, *quondam* sier Stefano. 29.125
18. Sier Zuam Suriam, è provedador al sal, *quondam* sier Antonio . . . 40.115
13. Sier Liom Michiel, *quondam* sier Domenego 61. 88
† 11. Sier Vetor Foscarini, el camerlengo di comun, *quondam* sier Alvise, dotor, provedador 93. 58
16. Sier Iacomo Lion, fo governador a Brandizo, *quondam* sier Michiel . 44.111
8. Sier Simom Zen, fo podestà et capetanio a Bassam, *quondam* sier Piero 52.101
7. Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo 39.115
6. Sier Zuam Bollani, è di la zonta, *quondam* sier Francesco . . . 70. 83
1. Sier Zuam Mathio Contarini, el grando, *quondam* sier Marco, da San Cassam 42.109
† 4. Sier Agustin Malipiero, fo di pregadi, *quondam* sier Alvise . . . 78. 74
† 5. Sier Bernardin Loredan, fo synico in Dalmatia, *quondam* sier Piero. 80. 60
10. Sier Filippo Boldù, fo a le raxom vechie, *quondam* sier Francesco . 33.121
9. Sier Marin Alberto, fo ai tre savij, *quondam* sier Antonio 63. 89
12. Sier Pollo Contarini, *quondam* sier Bortolo, da Sam Sabastiam . . 50. 99
19. Sier Zuam Batista Soranzo, fo di la zonta, *quondam* sier Gasparo . . 61. 90

Da Roma, di l' orator, di 7. Come era stato a visitar eri el cardinal di Siena, e di coloquij abuti; esser stà concluso far il legato di l' armata, per dar principio, fa il papa; e di questa instessa opinion è il cardinal di Napoli. *Item*, partì im pressa lo episcopo de Morlion per Spagna, andato per maridar madona Lugrecia in uno conte; passò in zorni cinque, et il papa li ha promesso, si 'l conduse in effeto, di farlo cardinal. *Item*, el ducha di Gravina è pur lì in Roma. *Item*, eri ricevute letere nostre, va a l' orator a Napoli, le ha expedite; ozi Santa Praxede à voluto el disni con lui, e da poi rasonono, e scrivi i coloquij. 556

Dil ditto, di 9. Come fo a palazo, era l' orator dil re di romani, qual li disse haver letere dil suo re, come, a dì 24 dil passatto, fonno alditi da soa majestà li oratori dil re di Franza e di l' archiducha di Bergogna, e un nontio di reali di Spagna a persuader soa majestà a la pace o prorongar le trieve, oferendossi meter im compromesso le raxon ha nel reame di Napoli, e maridar soa fiola nel fiol di l' archiducha; et che la cesarea majestà rispose: quando il *roy* volesse pace, l' aria fata, e manderà le zente a le frontiere, si 'l sequirà pace, *bene quidem. Item*, esso orator nostro fo dal papa, et soa santità li disse: Eri in concistorio habiamo parlato de li danari per Hongaria e per lo armar. *Domine orator*, ritornè doman da nui. *Item*, sa eri in concistorio 0 fu fato; alcuni cardinali si taxono, e altri no; e il papa disse, bisogna tutti si taxino; e ha deputati tre cardinali a la exaction di quelli, el cardinal di Napoli, episcopo, el cardinal San Clemente, prete, et il cardinal Siena, diacono. *Item*, Thomaso Regulano, secretario di re Fedrico, è partito per Napoli per far trieve con colonesi *etc.*

Del ditto, di X. Ozi fo dal papa; aspetò si levasse, perchè dorme tardi, e la note sta assa' im piaceri. Li disse soa santità haver auto una altra letera dil Buzardo, replicha di far pace col turcho, el qual fa potentissima armata più che mai; e l' orator nostro disse mal dil Buzardo, e solicitò il papa ad armar. Et il papa disse: è bon non risponder 0 al Buzardo, e in concistorio 0 feno; volseno far legato di l' armata, e terminato diferir, per haver risposta di Spagna, si quel re vol andar im persona, perchè, andando, el papa vol andarvi. *In hoc interim* si aten-

deria a scuoder li danari. E il papa li disse, uno cavalier di Rodi averli dito, il gran maistro di Rodi saria bon. E l'orator rispose: è amico dil turcho, e pregò soa santità facesse legato uno di questi cardinali. *Item*, è venuto da lui orator uno nontio di madona Catarina Colona, fo moier dil *quondam* signor Deyphebo di l'Anguilara, dicendoli el signor Jacomo suo fiol, condutier nostro, veniva de lì per tuor essa madre con la sorella, et era morto a Aqua Pendente da veneno; ricomandò l'altro suo fiol.

Da Napoli, di l'orator nostro, di 6. Come, a dì primo, il re tornò da Pozuol, e il zorno da poi cavalchò con l'orator yspano e il nostro a la fabricha di le mure, qual solicita; et in San Domenego fè convochar li electi di segij per haver danari, et 0 concluso. È stà posto imposition nove al grano et vino; e li capi di piazi per il populo sono mal contenti; imponerà *etiam* angarie a la masena, un carlin per tumulo di formento; et il capelam maior à chiamato il clero per trovar danari a ditto efecto di le mure. *Item*, in quelli zorni partì el prothonotario Carazolo, intimo familiar dil cardinal Ascanio, non si sa per dove; si dice va in Franza dal patron, il re dice va in Alemagna per Ascanio; e li disse a li soi oratori a presso il re di romani, posendo far cossa grata a la Signoria, la faria. Et l'orator rispose: La Signoria desidera la union di principi christiani. *Item*, lo episcopo di Nolla è partito con la conclusiom dil ducha di Gravina; e di la trieva tra colonesi e Orssini 0 ha ditto; et il signor Prospero li ha ditto, il cardinal Orssino haver dito al papa, non bisogna far trieva, hessendo pace, qual *alias* fo conclusa. *Item*, il re à terminà mandar Lucha di Rossi a la Vallona, qual atende a la canzelaria, con presenti. *Item*, don Consalvo, capetanio di l'armata yspana, è zonto a Messina; et don Joseph Abravanel, ebreo, va a trovarlo. *Item*, il papa à concesso lì el jubileo, pagando il 4.° di la spesa si faria andar a Roma, e dura fin Pasqua di mazo. *Item*, il governador nostro di Trani li à scrito, esserli prohibito la trata di grani; parlò al re. Soa majestà disse, nulla sapea, e ordinò a domino Ector Pignatello scrivesse di questo *etc.*

556*

A dì 18 fevrer. In colegio. È da saper, veronesi et vicentini fonno molto renitenti a li soldi 5 per campo, e li oratori sono qui.

Da Udene, dil luogo tenente, di 15. Avisa il manchar a Gradisca di sier Bortolo di Prioli, era provedador lì; et subito li mandò sier Polo Bembo, meraschalcho di la Patria. *Item*, si scusa di la legatiom per causa di ochij, *etiam* per la retention e tortura fece di uno Antonio Burlo, parente di domino Piero di Bonomo, episcopo di Trieste, qual è secretario dil re. *Etiam* per causa di domino Symon Folcher, e altri.

Noto, acadete un stranio caxo in questa terra, che uno zovene sartor padoan, compagno di uno altro, amazò la madre dil compagno suo con uno legno, e quella messe in leto, tolse certi arzenti, e non trovò li danari, e serò la caxa. Or in questi zorni fo discoperto questo, per dubito sopra di lui; et preso, confessò di *plano* il tutto; e cussì per sier Beneto Sanudo, avogador di comun, fo menato in quarantia, et sententiato a squartarlo a dì 20 di questo, menato prima per canal *etc.* Et cussì fu fato. Fo caso che dete a parlar a tutta la terra.

Da poi disnar, fo zuoba di la caza, fo gran pioza; *tamen* fu fata la caza a San Marco; era *solum* con el principe l'orator di Lituania.

A dì 19 fevrer. In colegio. In questi zorni veneno do oratori di la comunità di Zervia, per fortifichar le mure atorno di la sua terra. Fono alditi in colegio, e comessi a' savij di terra ferma.

Di Zervia, dil podestà, di 17. Come à aviso, quelli feno il delicto, quella notte cavalchono come dispersi, e trovò uno nostro contadim a piedi, qual li fo la guida. Erano cavali X, ben in hordine, con balestre e zanete armati, e ben a cavallo; et erano do done, che molto si batevano e lamentavano, scapigliate li lhoro capelli; e haveva con lhoro cavalli 4 et una mulla, senza alcuno suso. Et si fenno guidar a Galiano, mia do di Cesena, in casa de Nicoluzo di Galiano, homo di villa; e li butò zoso la porta, e feno schavalchar la donna, meza abirata; fè far focho, e aparechiò da cena. Lei dimandava: Dove mi menè vu? Risposeno: Non cerchate; seti in bone mano, et in migliore andareti, dove con summo desiderio seti aspetata. Lei dicea: Chi è costui? Rispondevano: Basta, madona, non cerchati altro. E la fè mangiar con pianti e gemiti assai. Lei non voleva manzar; la manazorono, e li fo forzo tolesse uno ovo; poi fo posta a dormir com la compagna sua, e quella dona moglier dil contadin; e la dona non fo maculata in quella notte. La matina, fato giorno, montono a cavalo con cavali 8; do erano partiti la notte, e menò via la mulla, dove lei cavalchava, e andono con una guida nova, qual fo el vilan, e alozono a la volta de Franpuollo via, va a Forlì. Et dice erano tutti spagnoli; e dice, il vilano li disse, sono spagnoli dil ducha, e li mostrò uno col dedo, dicendo: È grande a presso il ducha, e stava a Cesena; sì che la cossa è marza *etc.* Et par habi rimandà

557

ditta guida, per intender il successo. *Item*, eri fo a dì 16, a hore 22, uno povereto osto al Savio corse in Zervia con uno cavalo, par desse da manzar ad alcuni cavali, li dè per pagamento una moneta francese, fata di mistura coperta d'oro; el qual, zonto lì, dimandava a questi li desse bona moneta; erano cavali XV spagnoli, quali veneno da lui, dicendo: È orator dil re di Franza. Et esso podestà li parlò dolzemente, *adeo* perdonò a dito hosto *etc.*, et si partì, e andò al Porto Cesenaticho. Et esso podestà li disse il caso di la dona; si dolse assai, e scrisse al ducha Valentino. *Item*, lì a Zervia è uno nepote dil capetanio di le fantarie, ferito un pocho; qual *etiam* lui à scrito al ducha Valentino. Noto, questo orator francese è monsignor di Trans, va a Roma.

Et l'orator di Franza scrisse di Chioza a la Signoria una letera, come par scrivesse a monsignor di Trans di tal materia *etc.*

Da Ravena, dil podestà, di 17. Come il ducha è a Ymola, a pati vechij e modo usato, in feste e caze, e Vitelozo è alozato a Rossi; il resto, come scrisse, non fanno movesta; si judicha, aspeti socorsso de' francesi, *Item*, fo dito, missier Zuam Bentivoy aver dato Castel Bolognese a esso ducha; et esso podestà spazò uno messo. Tornato, referisse, trovò lì el prothonotario Bentivoy, li homeni si dolevano intender sarano soto il ducha. Rispose il prothonotario: Non è vero, et è per varentar quel castello. *Item*, da Faenza le strade è serate. *Item*, le zente dil ducha non resta molestar li confini nostri; à scrito a Vitelozo, qual promisse far, et è andato a Ymola; e alcuni soi balestrieri sono venuti sul nostro teritorio, e menato via certe cavale e vache. *Item*, eri matina veneno a robar alcune nostre ville, e feriteno do nostri contadini; *unde*, doman vi manda uno citadino a Vitelozo con so letere. *Item*, uno capetanio, chiamato Ortiga, con alcuni spagnoli vene a una possessiom, e robò animali, e vendeteno *palam* su la piaza di Forlì. À scrito do letere al governador di Forlì; li ha risposto, non poter far 0, perchè dito capetanio non è lì.

Vene l'orator dil ducha di Lituania a tuor licentia; si parte doman per andar a Roma; il principe li usò bone parole.

Vene il signor Bortolo d'Alviano in questi zorni, qual à cavali 600 e ducati 15 milia a l'anno; dicendo era compita la sua ferma za 5 mexi, pregando la Signoria, volendolo, li desse agumento di 100 homeni d'arme, oferendossi *etc.* Li fo risposto, il colegio conseieria.

557 *Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 16.* Come eri, ricevute letere nostre andava al cardinal legato, e li sumarij di la Zefalonia, fo da sua signoria, e li dete la letera; e, inteso, li piaque assai, e vol mandar ditti sumarij a li signori alemanici; e li disse, haver auto letere dal sufraganeo suo, è a Salziburg, di 23 zener, li scrive è gran remor nel populo, la soa venuta habi dilation. *Item*, soa signoria à 'uto una letera da lo episcopo di Maganza, che sarà admesso *omnino*.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio et di danari, per far provisiom a li soldi falssi, *adeo* non si pol spender; niun vol soldi picoli ni vechij, et mal si pol far, e cussì qui, come per le terre nostre. Erano cai di X sier Lucha Zivran, sier Francesco Falier e sier Marco Sanudo, *licet* fusse *etiam* consier, e terminono far una crida, li soldi vechij coresse, e bandir li mantoani, et che in zecha se ne fazi soldi nuovi; et quelli porterano soldi o vechij o mantoani, siano tolti a peso per peso, perhò che ditti soldi è di arzento assa' basso, *adeo* do val uno di nostri; et cussì il zorno sequente in Rialto fu fato tal publicatiom, e scrito per le terre nostre, debbino far tal proclama.

In questo zorno fu cavato uno ochio e taiato una man Alvise Nicheta, justa la diliberatiom fata nel conseio di X.

È da saper, in questi zorni fo portato in questa terra uno monstro di uno puto con do teste, et altre cosse monstruose; qual naque a . . . .; et, imbalsamato, fo portato a mostrar per tutto; e, perchè spesso acade questo, non scriverò altro.

A dì 20 fevrer. In colegio. È da saper, in questa matina vene dal principe, in la sua camera, per caxa sua, el capetanio di le fantarie. Era sier Francesco Bernardo, el consier, e sier Piero Marcello, savio di terra ferma, in caxa dil qual è alozato; e con lacrime pregò fusse provisto, pregando fusse mandato a far la vendeta, et voleva intrar in Faenza *etc.* El principe lo confortò, dicendoli le provision fate, confortandolo stesse in caxa *etc.*

Vene l'orator di Napoli, et con li capi di X expose certa praticha, credo tramar qual cossa col re di romani, come da poi intisi, che fo comunichato, venuto qui l'orator di Franza.

Di Brexa, di rectori, di 17. Come mandono nontij in Alemagna, e manda una letera abuta di Castel Novo, di Zuan Francesco Malclavello. Come a Trento e altrove si scuode danari da li nobeli, di ogni 40 raynes hanno de intrada, uno, è di populari, carantani 7 ½ per fuogo. Il re è inclinato a far guerra, et ha assaissimi baroni a presso di lui, et va

con gran compagnia a cavallo. *Item*, mandono una relation di Pelegrino, fiol di Antonio, castelan de Gusago, stato in Alemagna; come a dì primo fevrer, fo a Riva, a dì 2, a Trento, et nulla sentì; a dì tre, a Bolzan, 0 intese; a dì 4, a Maran e Presenon, 0 trovò; a dì 5, a Sterzengo, 0; a dì 6, a Yspurch, et 0 sentì; poi andò Alla, *etiam* 0; e andò in barcha a Auspurch; trovò lo castelan di la dona di Bisem, qual *etiam* trovò milanesi veniano dal re, che era partito za zorni 15 per Norimberg, col ducha Alberto de Monaco, con assa' cavalli, et 0 di guerra si parlava. À dato taia al paese carantani 24 per fuogo, a pagar in 3 termeni, questo anno 7 $^1/_2$, e li danari si metti a Bolzam, per dar a' soldati. *Item*, a dì 8, a Yspurch tornò, poi a Linz, e tornò a Bolzan e Trento; e trovò milanesi, uno dal Mayno, uno di la Sonaia, uno frate biancho, arziprete, et intese si doveva far uno conseio a meza quaresema a Yspurch, loco più comodo a tutto il paese. Et il re à fato levar li fioli dil signor Lodovico da Yspurch, e fati andar a Lonz a presso la raina.

558

Da Bergamo, di rectori, di 18. Come per merchadanti bergamaschi, homeni di fede, stati a Bolzano, e partino a dì do, dicono 0 haver visto di preparation di guerra, *imo* esser stati exortati per li jusdicenti a tornar a la fiera a meza quaresema.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Fu posto, per li savij dil conseio e di terra ferma, suspender tutti li pagamenti di le nostre camere da terra, per mexi 3, exceptuando quelli hanno meno di lire 20 al mexe, et cussì *etiam* quelli di questa terra; e tutti li danari siano portati a li camerlengi di comun. Have 9 di no, 140 di la parte. Et fu presa. E scrito le letere.

Fu posto per tutti, di armar el barzoto di la Signoria nostra, è qui in canal, e do fuste di banchi 20 in 22, per custodia dil colfo, come fo armà dil 1492, e non possi ditti navilij esser levati di la custodia preditta, se non per li 4 quinti di questo conseio. Et dita parte have 6 di no. Fo opinion di sier Antonio Valier.

Fu posto per tutti li savij, la comission di sier Cabriel Moro, va orator in Sicilia a don Consalvo, capetanio di l'armada yspana, a portarli li presenti; lo debi ringraciar, e persuader a tornar in Levante, e vadi con una galia sotil, lievi a Corfù el Fiorian con li altri presenti, e, zonto in Sicilia, licentij la galia, et non si parti senza ordine nostro. *Item*, certo capitolo, in caso volesse tuor l'impresa di Negroponte e Metelin. *Item*, di le so artilarie e monition semo contenti di pagarle *etc.* Contradixe sier Lorenzo di Prioli a certo capitolo. Rispose sier Bernardo Barbarigo, savio a terra ferma. Et fu presa di tutto il conseio.

Fu posto per li consieri, sier Alvise Mozenigo e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, una parte fata notar per mi, che li provedadori sopra i modonei debino aldir quelli, a chi sono morti o im captività li padri, madre, fradelli, sorele e fioli. Have 2 di no.

Fu messo per li savij di ordeni, perlongar l'interzar di dacij, qual fo obligati a li patroni di viazi andono in armada, fino la sua satisfation, remanendo ducati 500 per galia in deposito, fino si vedi le zerche *etc.* Ave 24 di no, 102 di sì.

Fu posto, per li ditti, certa parte di Cypri, per expedir alcuni noncij, non so che confirmation di privilegij. Ave 5 di no.

Fu posto per li ditti, sia remosso sier Piero Querini di l' oficio li fu concesso per questo conseio, di . . . . ., per anni 5, contra li privilegij di cyprioti *etc.*, e altre clausule, *ut in ea.* Ave 5 di no, 77.

Fo leto una parte, di dar forma a la balotation di li mandati in colegio, qualli siano prima visti per uno consier, uno cao di 40, e tre savij, uno per ordine *etc.* Et il conseio non la sentì, *adeo* chi la meteva si tolseno zoso, vedendo era perso.

Fu posto per i consieri, cai di 40 e tutti i savij, tuor licentia il colegio di poter venir con le so opinion, a proveder ai fioli fo di sier Antonio Zantani, morto capetanio a Modon, taiato a pezi da' turchi. *Item*, a' fradeli di sier Zuan Malipiero, e ai fioli di sier Alvixe Michiel, erano sopracomiti andati al socorsso di Modon, dove fonno da' turchi taiati a pezi. Et questo si vol, *solum* poter venir, a proveder come parerà poi a questo conseio. Et ditta parte vol haver li 4 quinti. Et *etiam* fo azonto, poter proveder a li fioli fo di sier Zorzi Viaro, morto per la Zefalonia; ai fioli fo di sier Nicolò Taiapiera, morto sopracomito; a li fradelli di sier Vetor da Leze, erano *etiam* sopracomiti, morti da' turchi; a li fradelli di sier Alban d'Armer, et in fine di sier Andrea Loredam, era capetanio di le nave; et se balloteriano a uno a uno, mandando li parenti fuora. Et sier Zuan Zanttani, è dil conseio di X, andò in in renga, e disse li meriti di so fradello. Et fo balotado, e non fo preso. Poi andò sier Hironimo Malipiero, è di la zonta, poi sier Lunardo Michiel, è di la zonta, et cussì balotade, niuna fo presa; et il resto si tolseno zoso. Le qual balote sarano notade qui soto, di cadauno. Et perchè era cossa di gran importantia, per exempio di altri, fo comandà grandissima credenza, e dato sacramento a tutti. Et le bal lote dil Zantani fonno: 2

558*

non sincere, 40 di no, 105 di sì; e *iterum:* una non sincera, 62 di no, 87 di sì. *Nihil captum.* Dil Malipiero, 0 non sincere, 43 di no, 109 de sì; e *iterum:* 0 non sincere, 48 di no, 102 de sì. *Et nihil captum.* Dil Michiel: 2 non sincere, 29 di no, 122 di sì; *iterum:* 0 non sincere, 32 di no, et 117 de sì. Sì che niuna fo presa, come ho scripto di sopra.

A dì 21 fevrer, domenega di carlevar. Non fo 0 di novo. Fu fato, da poi disnar, la festa a Santa Maria Formoxa, di la caza.

Et è da saper, in questi zorni el piper valse in questa terra ducati 130, di ducati 102 valeva il cargo; ma durò mancho di un mexe, che 'l callò a ducati 62, sì che, a memoria, ho voluto far nota.

A dì 22 fevrer, il luni. Non fo nulla, ni colegio si reduse poi.

A dì 23 fevrer, marti di carlevar. Vene la sera letere di Hongaria, di 2 et 3 et 4; il sumario di le qual scriverò poi.

In questi zorni Basilio da la Scuola, vicentino, fè un certo modello, ehe mostrò l' inzegno suo, di varietà di modi et forteze a far a una terra; il qual modello fo posto di sopra.

Di sier Antonio Bom, provedador a le parte di Albania, in questi zorni si have letere date a Puola, a dì 9. Come, a dì 5, a la Faxana, recevete nostre, per la galia, soracomito sier Marco Antonio da Canal, con ordine dovesse andar a Zara; comunichò col signor Schandarbecho; qual rispose, *libenti animo* anderia. *Item,* ave fortuna grandissima sopra le Collone, e ivi stè tre dì per buora; ozi è zonto lì con li arsilij, et si parteno subito per Zara, justa i mandati.

Di Arbe, di sier Alexandro Contarini, conte, di do. Come, a dì 28 dil passato, recevete nostre di 14, mandasse al conte Anzolo di Frangipani, per saper di homeni 100 promessi su le galie, *unde* subito spazò sier Zorzi Segotta, citadim de lì, a Brignà, zornate tre di Arbe, al ditto conte; qual promesse dar li ditti homeni apti e gaiardi; voria qualche monition e danari; dubita de' turchi, e non vol esser segurtà di ditti homeni, come *etiam* lui conte Anzolo scrive a la Signoria, ma, fuzendo di galia, li farà impichar. *Item,* si arà homeni di la isola di Arbe, ma più si aria si 'l soracomito fusse di Arbe. *Item,* à im presom tre homeni dil dito conte Anzolo, per furti, qualli merita la morte; et esso conte Anzolo li à dimandà li ditti homeni; non sa che far, aspeta hordine nostro. *Item,* esso conte Anzolo manda una a uno visconte Martim Ludochovich, da Brignà, qual è in questa terra; prega si dagi recato.

559 *Da Sibinicho, dil conte, di 4 fevrer.* Come, per letere di Zano, ha nova, haver da uno ragusco di le gran preparation fa Schander bassà im Bossina, di zente da pie' et da cavallo, per venir a Sibinicho; per tanto richiede 400 barili di polvere, miara 20 biscoto e ducati 1000 per pagar li soldati; à fato conzar i coradori, e meter atorno le mure di la cità e castelli, bombarde e spingarde; ma li mancha la polvere, et i muri di la cità sono debellissimi; fa cavar il fosso di San Francesco, à confortà quelli citadini, aricorda si li dagi la trata dil sal per la Marcha, sia expedì l' orator suo, et il conte Xarcho ch' è qui.

Da Spalato, dil conte, di 6. Come à fato la mostra di domino Nicolò Bochali, capo di cavali 50 di stratioti, qual è mal in hordine; li mancha 4 o 5 cavalli, et è più ragazi cha stratioti in la compagnia, sì che si buta via li danari. *Item,* con mancho di ducati 200 fortificherà certi reduti e la terra, e voria libertà di spender ducati 150 a l' anno in exploratori e vardie, che conserverà quel contado da incurssion; lauda perhò la persona dil Bochali.

Da Corfù, di sier Alvise Zorzi, capetanio di le galie di Alexandria, date a dì 29. Come a dì 21 de zener zonse le galie state in armada; ivi li fè la zercha; trovò le zurme nude et afamate, e hanno vivesto a pan e aqua; e con faticha e promesse hanno tochato li danari di la soventione; et poi, a dì 23, zonse le galie a rate, sier Francesco Arimondo e sier Zacharia Loredan, ben in hordine. Il Rimondo havia homeni a remo 162, ballestrieri 36, compagni 8; il Loredam homeni a remo 150, ballestrieri 36, compagni 8. Et le galie di Alexandria, era primo sier Sabastian Contarini, homeni a remo 144, balestrieri 28, compagni 8, maistranze 3; sier Antonio Arimondo homeni a remo 144, computà 4 tolti lì a Corfù, balestrieri 26, compagni 8, maistranze 3. *Item,* quelle do dil trafego, sier Bertuzi Zivran, homeni a remo 145, computà 7 tolti lì, ballestrieri 28, compagni 8, maistranze 3; sier Andrea Marcello, homeni 146, computà homeni 8 tolti lì, balestrieri 26, compagni 8 et 3 maistranze.

Di sier Marin da Molin, capetanio di le galie di Baruto, date a Corfù, a dì 30. Dil zonzer sier Bortolo Dandolo, deputato con la sua galia, a rata, a Baruto; voria ne fusse un' altra, per segurtà di le galie, e il star a Baruto è pericoloso per armada di turchi in quelle bande. À dato la sovention a do galie di Baruto, et una dil trafego, a li galioti ducati 2, a' balestrieri ducati 3, a' compagni ducati 4, e con dificultà e con promission li hano tolti, che al suo ritorno la Signoria li darà sovention a Corfù. *Item,*

fece la zercha a le galie; è mal in hordine, molti amallati. *Item*, a fato consignar li ducati, di raxon di sier Polo Antonio Miani, a quel rezimento; et come in quel zorno si levavano a l' alba per viazo.

559* *Copia di la sententia fata per il capetanio zeneral, di l' asolutione di sier Pollo Valaresso, fo provedador a Coron*, quondam *sier Cabriel.*

1500, die 16 decembris, in portu insulæ Cephaloniæ.

Nos Benedictus de cha' de Pesaro, pro serenissimo et excellentissimo ducali Dominio Venetiarum etc. capitaneus generalis maris etc.

Cum ex officio magistratus, nobis a serenissimo Dominio nostro demandati, diligenter studeamus tam conservationi rerum et status præfati serenissimi Dominii nostri, quam etiam illius augumento, nec non omnibus aliis rebus, quæ ad jus et justitiam tam contra quoscumque quam per quoscumque administrandam pertineant, honestum esse censemus, ut qui, nomine nostro detenti sunt occasione status, cito expediantur, et aut condemnentur aut absolvantur. Unde cum superioribus mensibus, per magnificum dominum Hieronymum Contarenum, provisorem classis, positus fuerit spectabilis dominus Paulus Valaresso, quondam domini Gabrielis, provisor in civitate Coroni, cum modis et conditionibus in deputatione sua contentis, et ipse dominus Paulus, libenti animo ingressus fuerit illam civitatem, et reliquerit triremem suam subtilem, de qua erat gubernator sive supracomitus; qui dum in ipsa civitate Coroni permansit, ipsa civitas dominio turcarum sponte, nulla vi hostium expectata, se dedidit, post cujus deditionem, cum ipse dominus Paulus ultro nobis se præsentaverit, et ipsum detineri jussissemus, voluimus diligenter de ejus operationibus in ipsa civitate Coroni factis processum formare, ut jus et justitiam administrare possemus. Viso igitur ipso processu, in quo complures testes examinari fecimus, qui testificati sunt ipsum dominum Paulum optime se gessisse, et omnes, supra quam dici potest, de ipso se laudare conveniens est, existimantes ipsum dignum esse absolutione, non autem aliqua condemnatione, prout clare in processu apparet, auctoritate capitaneatus nostri, eumdem dominum Paulum Valaresso absolvimus, et absolutum esse intendimus et liberamus ipsumque ponimus super ejus triremi sicuti in primis erat, hac tamen conditione, quod a die quo ingressus est civitatem Coroni, tamquam provisor illius civitatis, usque in præsentem diem, non debeat habere stipendium triremis, cum absurdum esset ipsum duo stipendia habere; sed habeat solum stipendium suæ provisoriæ. Has autem patentes nostras ad declarationem bonorum operum suorum fieri, et in fidem superscriptorum, sigilli Sancti Marci, quo in aliis utimur, impressione muniri jussimus.

Ego Marcus Ricius, *secretarius.*

1500, die 12 februarii. 560

Illustri et potenti domino Consalvo Fernandes, magno capitaneo classis catholicarum majestatum Hispaniæ.

Sono tanto grandi li meriti de la illustre signoria vostra verso tutta la cristiana republica et verso el stato nostro, che veramente cognosemo et confesemo averli perpetua et inmortale obligatione, nè potersi ad sufficientia exprimer la virtù, magnanimità et religione de la signoria vostra. Questo ogniuno predica et affirma. El nostro veramente capetanio generale tanto ne ha affirmato et attestato, non *solum* le dicte sue excellentissime parte, ma *etiam* lo grande amor ne ha portato et porta la excellentia vostra, che più dir nè imaginar se potria. Habiamo del tutto data copiosa et distinta notitia a le catholice majestà; et per quelle ne è parso farne un moto a la illustre signoria vostra, con rengratiarla affectuosissimamente de le sue memorabile operatione. Le quale non possendo con letere explicar, come seria el desiderio nostro, nè render conveniente gratie a la excellentia vostra, habiamo deliberato *quam primum* mandarli uno nostro zenthilomo, qual *viva voce* suplirà a quello che, per mezo di letere, far non se pò, secondo el bisogno. *Interim*, ne è parso premeter le presente, et dar de ciò notitia a la illustre signoria vostra.

A dì 24 fevrer, fo el primo dì de quaresema e San Mathio. Jo, varito di la febre, andai in colegio. Et il principe fo il terzo venisse in colegio. Et sier Hironimo da Pexaro, fiol dil zeneral, expose il bisogno era di mandar danari a suo padre; et fo preso mandarli ducati 8000, di qual *solum* n' è stà mandà ducati 4000; e sier Francesco Foscari, cassier, è di opinion non ne mandar più. Disse non si dovesse manchar, perchè suo padre faria il dover. Il principe li rispose bone parole; dicendo, si vederia *etc.* 561

Vene sier Hironimo Donado, doctor, venuto vicedomino di Ferrara, et fè la sua relatione. E come il vicedomino havia da far do cosse: far raxon a' venitiani, e questo è pocho da far; l' altro, veder

li contrabandi si conduse a Ferara e dil sal, e di questo se ne fa contra i capitoli, bisogneria più guardia a voler obviar *etc.* Pur à fato. E che feraresi e il signor zercha far mancho reputation di li vicedomini che poleno; *tamen* versso la Signoria nostra, è di opinion, in ogni caso non seria quel fo a tempo di la guerra, *imo* non aspeteriano la segonda bataglia. *Item,* il signor non comunicha con il vicedomino nulla, ni *etiam* con feraresi. Il signor atende haver danari e cumular; non perhò molta quantità pol asunar; *unum est,* à da li soi factori ducati 30 milia a l' anno, et si vede fa pochissima spesa. *Item,* pone gran angarie a li populi, *adeo* si uno à ducati 400 de intrada, 100 è dil signor, sì che sono mal contenti. Il signor tien l' opinion sua, quel che dia esser non pol manchar; et *tamen* à dubità assa' di Franza, e manda missier Zuan Lucha a Milam, e intese da missier Antonio Maria, suo fator, a quel tempo che li dimandava li danari per il sal, disse aver dato al signor ducati 12 milia, sì che à speso assa' in el cardinal Roam, monsignor di Obignì et altri; et al presente *etiam* dubita dil ducha Valentino; et di le cosse sequite a la Massa, e danni fati in Romagna, soporta; et don Alfonxo, qual voleva mandarlo qui, lo manda al presente altrove; sì che esso ducha comanda in Ferara, come fusse sua; à fato far 500 lanzoni *etc. Item,* Bologna trema; missier Zuan Bentivoy non ense di caxa; e à inteso, il ducha à 'buto Castel Bolognese. *Item,* il signor sta mal a fioli, *excepto* el cardinal, qual è acorto, zenthilissimo e savio, e val più cha tutti li altri, merita la signoria, careza li citadini, ma è povero, et de Ystrigonia e di Milan, ch' è soi episcopati, à pocha intrata. *Item,* don Alfonxo non praticha con feraresi ma con tavarneri, va solo con un drio per la terra molto familiarmente, diee *tamen* sempre riverentemente di la Signoria nostra; dicendo voria venir a Rialto, star come zenthilomo e fiol *etc.;* danna il padre di qualche sua operation. Conclude, quella terra è come soto tyranni, e pochi si contenta di quel signor *etc. Item,* dil zonzer di note lì sier Christofal Moro, suo successor. È laudato *de more* dal principe, et ditoli poi di la legation al re di romani. Acceptò, come è di suo costume, et si partì.

Vene l' orator di Franza, ritornato dal ducha Valentino, et za era venuto questa matina; qual veneno insieme, Alvixe Manenti secretario nostro et dito orator. Referì *sapientissime* quello à facto a Ymola. E prima, come scrisse a monsignor di Trans; poi zonto a Ravena, andò a Ymola, se scontrò nel Ma-561* nenti, secretario, lo fè ritornar; trovò monsignor di Alegra, capetanio di le zente francese, et insieme con esso capetanio e il Manenti, andò dal ducha, et altamente si dolse di l' inzuria fata al *roy* e a la Signoria, dil rapto di la dona dil capetanio di le fantarie, dicendo non doveva farlo *etc.*, pregando per il meglio volesse restituir la donna. Esso ducha si scusò con parole grandissime, zurando 0 sapeva, ni mai l'aria fato, e la gran ubligation à a la Signoria nostra; ben è vero, à saputo il caso sequito, et par sia stato uno Diego Ramires, yspano, capetanio suo di 300 fanti, qual stete col ducha di Urbin, et era inamorato in dita donna, ch' è mantoana; e li mostrò certe camise lavorate, lei li havia donate, et questo carlevar erano stati in solazi a Urbin; el qual Diego e' dove sia nol sa, ma à scrito per tutto, e a Roma, e in le sue terre si asecuri di star, et lo vol piar e far una gran justicia di lui; et quando ben havesse la donna, non la daria senza far tal justicia, scusandosi assai. *Item,* ditoli non havia voluto dar salvo conduto, disse, el non ge iera stà mai dimandato *etc.* Poi disse: La Signoria à pocha fede di me. *Etiam* è stà impichà domino Camillo Carazollo a Urbin, impostoli, esso ducha averlo mandato per amazar quel di Urbin, dicendo: Li impagerò *etc.*, sì che, con tal negation, esso orator et secretario nostro si partì, e li promisse far ogni provision *etc.* Or el principe ringratiò esso orator di la faticha, dicendo eramo certi, lui ducha havia fato tal cossa, *tamen* la verità si saperà *etc.* Et poi mandono tutti fuora; et li comunicono certa cossa tratano nel conseio di X, credo in materia di l' orator di Napoli, qual è stato do volte in colegio, e, mandati tutti fuora, *nescio quid,* steteno assai.

Di Franza, di sier Francesco Foscari, el cavalier, orator, venute erri sera, date a Bles, a dì 7, parte in zifra. Come il *roy*, inteso di le do caravelle nostre, prese da le sue carachie, fo in collora, et à smaniato, scrito a Zenoa caldamente, e voleva dismeter monsignor di Ravastem di capetanio di l' armata; et domino Acursio, orator, scrisse a sua majestà letere, sopra di questo, di fuogo. *Item,* di l' armata im Provenza e Normandia si fa, e in Bertagna; et Mathio Copola è zonto; et la nave Chiaranta si conza; li capetanij sono partiti, quel di Provenza, quel di Normandia, è amalato, à mandà uno suo zerman cussin, in loco suo. *Item,* l' impresa di Napoli è sferdita; neapolitani stanno mesti; si dice si trata acordo; et l' orator yspano li ha dito, li oratori dil re Fedrico, partiti di Burges, aspeterano a Lion. *Item,* la cruciata è stà publichata, ch' è ben assai; et il re dice, fa l' armada contra turchi, et soa majestà va a

Burges, e à spazà la posta per Zenoa, senza tuor altre letere. *Item*, à dimandato al re, si è stà confirmà le trieve col re di romani; li à risposto de sì. *Item*, eri intese da Lion, sier Beneto Trivixan, el cavalier, stava mal; et per avisi di l' amico, come passava zente di Liom per Italia.

Dil ditto, da Lochiers, a dì X. Eri partì da Bles; il re è lì; et perchè li milanesi erano a Garnopoli, tra li qual domino Scaramuza Visconte e li altri, perchè non stiano cussì propinqui a Milan, il re li à posto tre partidi: a star o a Burges, Orliens o Tors; 562 et a Tors sono andati a star. *Item*, domino Francesco Bernardin Visconte, è tre dì partì per Milano; si racomanda a la Signoria nostra. *Item*, è venuto dal re uno nontio dil ducha di Ferara, a dir la Signoria nostra li à fato intender, saria bon mandasse uno suo in Alemagna, a veder concordar quel re con soa majestà; perhò voria licentia. Il re li à risposto, lo mandi. *Item*, à inteso monsignor di Lignì voleva l' armata per Napoli, e il re vol la vadi contra turchi.

Dil ditto, ivi, a dì 12. Come, ricevute 4 nostre letere di 30 et ultimo, con li sumarij da mar e di Dalmatia, e la risposta fata al legato va in Hongaria, fo dal re. Qual li dimandò si 0 sapeva di oratori hongari, dieno venir da soa majestà. Rispose di no. Di le cosse di Dalmatia si duol, e disse: Faremo la nostra armada, et di Zenoa, li proverderà. *Item*, à letere da Lion, sier Beneto Trivixan stava malissimo, a dì 8. *Item*, fo dal cardinal, e di coloquij abuti, et che il re vol far 2 provedadori in armada a presso Ravasten, come femo nui; e si non era zerman dil re, saria stà privato di capetanio. E ditoli di l' arma' fa il turcho, rispose: Cussì la volemo nui. *Item*, perchè la raina fa dil suo l'armata in Bertagna, e il capetanio è di soi zentilomeni, sarà con soa majestà a solicitarla. *Item*, à inteso da Lion la morte di sier Beneto Trivixam; lo lauda molto, et si duol assai di la perdita di tal homo.

Di Liom, di l' amico fidel, zoè missier Bonino, di X. Come, a dì 9, hore una avanti nona, morite sier Beneto Trivixan, el cavalier, orator nostro, sempre fino a la fin parlando con la soa memoria; à 'buto tutti li ordeni *voluntarie;* ordinò fusse portato a Venecia, et perchè li soi disse a bocha, non voleva alcuna exequie, o fusse per non aver danari, o per la spexa, ma per esser la fiera lì, e tutti parlava l' orator venitiano stava malissimo, per honor di la Signoria nostra, parse a lui trovar certi danari e fè sonar campane per tutta la terra, congregò chieresie e frati tutti, invidò li magistrati e nation ytaliane; e cussì con torzi *etc.* li fo fato uno honorevele obito, e posto in San Francesco; et fin 6 zorni lo meterà in camino. Lo lauda assai, et è stà mestitia a tutti; et la soa fameglia, con le robe, si avierà per qui.

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe tanto si lexe le letere, che fonno assai, e poi si partì e andò via.

Fu posto per li consieri, elezer uno per colegio, in loco di sier Domenego Zorzi, a chi Dio perdoni, compagno di sier Hironimo Querini, ad udir la diferentia di madona Fina, fo moglie dil conte Hugo di San Severino, con suo fiastro conte Almerigo. E ave tuto il conseio. Referì, poi leto le letere, Alvise Manenti, secretario nostro dil conseio di X, quello havia fato a Ymola dal ducha Valentino, qual tuta la note sta im piaceri, e dorme tardi. A hore 22 li dè audientia, solo, apuzà a un balcon, et senza altra salutation, justa la comission datali, si dolse dil rapto di la dona *etc.*, dicendo la ge fusse consignata, et la Signoria non aspetava questo a tanti meriti e beneficij factoli *etc.* Si scusò; zurò 0 saper; li disse la cossa di quel don Diego; farà justicia grande; la Signoria non creda questo, non li mancha femine *etc.* *Tamen* lui intese la era in la rocha di Forlì. Or vene l' orator di Franza, et insieme *iterum* fu dal ducha; et havendo in comission, negandola, di partirssi subito, cussì aria fato; ma l' orator di Franza lo fè ristar con lui, e nel suo partir il ducha li mandò a dir in secreto, sapeva dito Diego era a Meldola, et provederia di haverlo in le man, faria justicia e si aria la dona.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì do. Come par habi scripto di 562* l' intrata dil cardinal, e li honori factoli; et chome ozi fo da esso cardinal, e coloquij abuti insieme; et che il re voleva far trieve col turcho *etc.* *Item*, quel zorno esso cardinal cantò messa; fo il re, il ducha suo fratello, il cardinal de Ystrigonia; et soa signoria li dimandò quando veria l' orator nostro, e che le cosse andavano a mal camino, et tuti erano turbati, dicendo esser delusi; et *etiam* el reverendo serminiense li disse: *Majestas regia providebit rebus suis.* Et ancora il reverendo vesprimiense, rasonando con lui, li disse: *tantæ molis erat Romanam condere urbem*, sì che quelli hongari erano in displicentia, sdegno e rabia. Or fo dal cardinal legato esso orator, qual have l' audientia a dì 30, publica, dove fece una oration; erano prelati, baroni *etc.*, et lui, orator nostro; 0 li fu risposto, ma rimesso a un altro zorno. Or doman arà la secreta.

Dil ditto orator, di 3. Come il cardinal quel zorno ave audientia secreta; lo exortò a l'impresa, li saria honor, gloria e amplitudine; li disse la disposition di principi christiani, dil papa, di Franza, di Spagna, qual à principiato con l'armata, e di la Signoria nostra, qual, oltra quello ha fuori, fa grandissima armata per tuti li squeri, et in arsenal si lavora galie *etc.*, et laudò la fede di la Signoria nostra; dil subsidio, oltra li thesauri eclesiastici, il papa voleva dar ducati 40 milia a l'anno per 3 anni, et la Signoria nostra ducati 80 milia. E a questo, il re guardò intorno, dicendo a la fin, li fu promesso 100 milia; et *tandem* esso legato, come li à dito il reverendo episcopo caliense, li promisse li ducati 100 milia *etc.* Et fo rimesso la risposta, per aspetarsi il conte paladin e altri baroni; et si doleno, è mexi 14 è in tal praticha con la Signoria nostra *etc. Item,* l'orator dil turcho solicita la expedition, e alcuni voriano pur percipitar in le trieve *etc.*, et nomina, che il tesorier combate con uno baron, come li à dito el caliense; sopra di ziò. *Item,* di sier Zorzi Pixani, orator nostro, 0 si ha; che di novo par.

Dil ditto, a dì 4. Come intese, dito sier Zorzi Pixani esser mia 240 lontan de lì, sarà a dì X lì. *Item,* ricevete avisi dil prender di la Zefalonia, per nostre letere, mandò a notificar al re e al cardinal; e poi fo da sua majestà; letoli li sumarij mostrò nel volto alegrarsi assai; e li disse, l'orator nostro fin 6 dì saria de lì. *Item,* è venuti li oratori di vlachi, quali non sono stà expediti. *Item,* uno orator dil fratello, ducha di Lituania, venuto con 60 cavali; vol socorsso contra moschoviti e tartari, e contra l'altro fratello, re di Polana. *Item,* l'orator dil turcho va ogni dì a l'audientia dal re; e à inteso quello era dal re di Polonia è partito, con le trieve fate; *tamen,* dicono, sequendo il romper dil re al turcho, li romperà le trieve. *Item,* il nontio dil turcho partì con una letera dil re; li scrive non à spazà il suo orator, per le gran occupatione, ma lo spazerà presto; et, si non è lassato andar fuor di caxa, è perchè era venuto uno cardinal legato dil papa, per nome di altri principi christiani tutti; e acciò non siegui remor, non vol si parti di caxa *etc. Item,* ozi si parte Andrea di Franceschi, fo secretario di sier Vetor Soranzo, suo collega; lo lauda assai; vien per Alemagna. *Item,* el cardinal ystrigoniense scrisse a la Signoria; la copia sarà qui avanti; et *etiam* il cardinal legato, di 4.

563 *Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte et capetanio, di 12.* Come da alcuni citadini de li, venuti eri da Traù, à inteso, el zorno avanti esser corsi cercha 500 cavali di turchi a presso Traù, et à depredato e conduto via molte anime de li orti de dicta cità, et che nostri haveva preso et morti alcuni turchi et cavali, e alcuni vivi conduti in Traù. *Item,* in quella matina è venuti nostri contadini soto Castel Novo, e ha ditto haver recuperado cercha 100 animali, in dito zorno depredati per martelosi, in conta' de Traù. *Item,* è avisato, turchi è per venir a depopular le ville de Grebazo et Cavocesta, dove sono grandissimo numero de homeni et animali; dal canto suo farà ogni provision *etc.;* à mandato 12 fanti per cadaum di ditti lochi, con polvere di bombarda e altre artilarie, e che fazino redur dentro tuti li homeni e animali. Si scusa, si dubita quel conta' sarà dipredato, et non mancha *solum* quello conta', perchè li altri quasi *penitus* da' turchi sono stà depopulati. *Item,* la camera è poverissima; dei dacij 0 si scuode, ni *etiam* di salli pocho si traze; le spexe acresceno ogni dì, e senza danari non si pol far alcuna bona provision, non homeni che basti, li mancha la polvere, li vardiani di le forteze moreno di fame; suplicha se li mandi ducati 1000, barili 400 polvere, et miera 20 biscoto; atende far fabrichar el fosso versso San Francesco, e fortifichar da ogni banda la cità; e si se dovesse impegnar lui instesso, non resterà di far il tutto *etc.* Voria la trata di sali per la Marcha *etc.*

Da Zara, di rectori, di XI. Come l'asunanza fata in Bossina, come scrisseno, za saria venuta, se non fusse stato le neve; lhoro solicitano la reparation di le forteze, e provision dil conta', e si la fusse venuta, haria fato pocho danno al paese. *Item,* el castello di Lavrana à bisogno di reparatiom, per esser una fazada di muro ruinata, e un'altra score pericolo, per certa cava, fata za più anni, per far una cisterna, ch'è rimasta imperfeta. *Item,* hanno dato li danari a li stipendiati vechij et novi, e tra danari, formenti, farine *etc.*, sono satisfati fino a dì 20 dil presente; ma dimandano una altra paga; voriano schiopetieri 200, perchè quelli provisionati novi è in alla de partirsi, e ne son levati, et di 230 non è numero 130; dil tuto hanno tenuto bon conto, et lo manderano.

De li ditti, di 12. Come a dì X, cavali 500 di turchi corseno nel teritorio di Traù, e depredono quel contado; il danno facto non lo intendeno; si dubita, tra ozi e doman non corano sul conta' di Sibinicho et su quel di Zara; starano vigilanti.

Da Spalato, di 5. Come quella Poliza li dà da far, perchè erano su le arme fra lhoro, tra patrimoniali e zentilhomeni, per diferentie per causa di certa

villa; li fo neccessario andar im persona lì, dove si congregò tuti, e operò, *adeo* li sedò, e deveneno mandar 8 per parte a Spalato, con li qual esso conte harà a tratar, e ogni sua voluntà si contentavano. *Item*, à inteso esser tornati di Turchia quelli andono dal sanzacho, *maxime* uno nominato Mariano; aspeta di ziò ordine, conseia si fazi *secrete*, per esser dito Mariano di auctorità, et ha favori assai im Poliza. *Item*, si habi a cura dil bastion di Narenta, e si ordeni ivi habi a star zorni 8 in XI una galia sotil, di quelle va o vien di armada; e si comandi al rector di Liesna, a ogni richiesta di quel castelan, li mandi socorsso. Esso conte li à scrito; li à risposto, il cargo è dil conte di Spalato, nè à altro ordine nostro, cha mandarli 25 lavoradori per una volta. *Item*, ha visto 3 forteze su quel contado, Visichio, Starigrado e Almissa; per un' altra darà noticia dil tuto; tocha dil provedador si ha a far in Dalmatia; provederà a Poliza; *tamen* dice, ne li lochi è stato aversi portà ben, et maxime a Riva la Signoria di lui fo ben servita. Provedadori se vol mandar ai logi dove i bisogna. *Item*, senza danari di la Signoria, in un mexe è lì, à fato far 3 o ver 4 reduti e forteze, che presto sarà fornite, che asecurerà quelli poveri non siano depredati.

563*

Da Traù, di ultimo zener. Manda una letera, abuta in lingua schiava dal vice conte di Clissa. Lo avisa, il sanzacho novo dia vegnir a' danni de quelli contadi, con gran exercito; et cussì, traduta dita letera, la manda. *Item*, quella cità è nuda di artilarie e polvere, e cussì li castelli *noviter* fabrichati; perhò si provedi. *Item*, la letera è soto scrita: Piero Lechovich e Thomaso, vice conti di Clissa. La mansion dice: Al potente et savio signor conte dignissimo, conte et capetanio de Traù, come al signor et amigo de li nostri signori. Li avisa quanto ho scrito di sopra, e che 'l capo di l'exercito alozerà in li borgi di Traù, el resto di l'exercito corerà versso Clissa e versso Sernouch, e per le rive dil mar fin a Almissa e, de ritorno, asunandose insieme, anderano a li danni de li nostri castelli; et par dito sanzacho sia del tegnir fo dil ducha Charzego.

Da Cataro, di 29 ditto. Recevete letere di 9 decembrio, zercha la trata di formenti *etc.* Risponde quanto fece *etc.* À 'uto da Trani *solum* cara 95, a stara 22 per caro, ch' è pocho a tanto populo; questa è stà provision senza danno di la Signoria, e con contento e abondantia a tuto questo populo. Avisò di quelli de Reiani, dove vien le pegole, come quelli de Oracovaz li ha tolti, e a la zorna' ne vien pegole, e spiera al marzo e april ne verà assai, per esser allhora i tempi da farle; a hora per le neve le fanno con dificultà; à tenuto modo, si trazerà dil paexe di la Valona, contrabando et *occulte* assai, per via di uno raguseo, qual li ha dato segurtà presentarle lì, e poi vegnir di longo a Venecia; e tuti li vicini hanno di gracia star bene con lui. Et quelli di Castel Nuovo voriano pratichar con lhoro. Li ha risposo, sarà contento, con questo li dagi, la terra e le forteze, e li aceterà per boni servitori, *ita* che sono rimasi groti, e non hanno più replicato altro. Dove era il suo cadì, che vol dir castelan, qual, perchè era nimicho nostro, à tenuto modo con demostration di haver con lui tratado, *ita* che el dito cadì è stà preso e messo in ferri; tien sarà mandato a la Porta, sì che si convien governarsi con demostration e astuzie, per non haver le forze al bisogno. *Item*, non ha più danari per armar la fusta e far altro; e quel colfo sta mal senza guardia, nè più li navilij potrano navegar. *Item*, à dato più di ducati 90 a li fanti di Sabastian da Veniexia, altramente sariano fuziti in Turchia; non ha voluto vegni ambasadori de qui a dar stimoli; prega se li provedi *etc.*; aspeta li stratioti di Levante, perchè domino Zorzi Bocali, capo, solicita la licentia, *juxta* la promessa; qual è impossibile stagi per portarssi mal con domino Zorzi Ralì, et è homo di farne gran cavedal, per haver gran praticha e governo. *Item*, li fanti vechij e novi moreno da fame, e *maxime* Martinello di Lucha, governador di quelle fantarie. *Item*, di novo, par Feris beì habi fato certa adunatiom, e ha mandato il suo vayvoda in quelle bande, in uno loco nominato Lubotin; et, saputo questo per spie, spazò a Budoa, Pastrovichij e Antivari e altri lochi, stesseno preparati, li daria socorsso; e fece preparar 4 gripeti, e tienli cussì per il bisogno; et lui de lì sta preparato *etc.* *Item*, ha 'uto, che il signor turcho fa fabrichar a Nicomedia galie numero 100, e in altri lochi, perchè la sua armata passata sono innavegabile, e per questa instate non farà armata, respeto che tute sue gente e paexe per questi do anni sono molto dissipati e angarizati; e tutti li soi timarati indebitati, sì che questo anno non farà exercito, ni da mar ni da terra, salvo se 'l non acadesse qualche defension contra ungari, per voler lassar questo anno ripossar la sua zente; e questo à per bona via; *tandem* è bon *etc.*

564

Dil ditto, di 30. Come quella note per exploratori è avisato la adunation; i qual havea fento dar licentia a qualcheuno, per dimostrar de dissolversi; par si habino fato tragetar per un certo fiume, e reduti sopra Pastrovichij e Budua mia X, dubita vadino a Pastrovichij o ver in Antivari, a uno loco no-

minato Santa Maria de Rotazo. Subito ha spazato certi gripeti con bombardele, a ciò vadino a darli socorsso; fa quello pol, et è senza un soldo; si intravien nulla, si scusa, et se impegnirà fino su la vita. *Item*, è venuto de qui maistro Gaspar, bombardier; suplicha sia expedito, et *etiam* se li mandi qualche bombardele.

Da Ragusi, di Bernardo Gondola, abate di Meleda, di 13 fevrer. Come vien sier Silvestro Pixani, di sier Nicolò, dil qual se intenderà di novo, et dil suo bon servito. *Item*, come Mustafà bego, sanzacho di la Valona, di la Vojusa à trato galie XI, fuste 5, e mandate a la Valona, e tute altre intende cavar; e la sua dona è morta, fo fia dil signor turco, e stava in tristizia; ma quando trase dite galie, fè gran festa, et è stato di genaro mese. *Item*, Schender bassà à mandato sua gente a la volta di Dalmatia a depredar. *Item*, tuti i sanzachi, confinano col re di Hongaria, à fato le sue cride: niun fazi danno su quel di l' ongaro, soto pena di la vita. *Item*, il sanzacho, nostro vicino, à fato gente, et manderà a li danni di Dalmatia, come tornano li altri. *Item*, quelli di Castel Novo lieva la fama, l' armata di la Signoria vien in colfo, e temeno; e lui consegia il zeneral vengi, e a l' improvisa haverà Castel Novo; e za le mure dil castello caschò, ma l' altro castello starà alquanto.

564* *Dil dito Gondola, di 15.* Si duol di la galia di sier Cabriel Soranzo, li homeni smontati su la sua isola de Meleda, e fato danno di alquanti animali a quelli poveri soi vasali; prega si provedi, le galie nostre *de cœtero* non fazino danno a la povera grege sua.

Di un amico, da Ragusi, di 13 dito. Di certo frate, zonto ozi lì con el compagno, vien di Hongaria per andar a Roma, disse il re far la mostra zeneral a tuto il paexe, e aver visto, zudega, da persone 100 milia benissimo in hordine di arme, e se diceva andavano contra turchi; et che era zonto uno messo dil turcho in Hongaria con 12 persone, e il re el mandò subito via. *Item*, è venuto uno schiavo da la Porta li a Ragusi, zudega, per dimandar danari a' ragusei; et parlò a uno merchadante fiorentino in sua presentia, e disse che a la Porta, per spie, hanno inteso, tuti i christiani fanno potentissima armada per mar, e tutti stanno di mal animo, e dicevano recupereriano ogni danno soto el capetanio zeneral, qual è valentissimo e di obedientia granda. *Item*, el ditto schiavo disse in botega a più persone, el fiol dil signor solicitava a l' armada di Mar Mazor, per spazarla presto, per mandarla a Constantinopoli; e vol ogni modo questo anno ussir; perhò si provedi ad armar presto *etc.*; e il turcho creperà, per esser di natura meninchonicho; e se quelli mothonei fevano il dover, quel zorno vene il socorsso, non abandonando le poste, e poi zorni 4 dava bataia zeneral, e lui crepava, perchè stete mal; e have il signor gran fastidio quando vete il fuogo arder dentro, e mandò el bassà eunuco a far comandamento, quel i venivano presi fosseno taiati; e li coronei si reseno subito, e dimandò pati. E questo fo per non haver boni capi. E il signor havia diliberato, l' armata andasse di longo a Constantinopoli; ma, come vete Coron esser per rendersi, fè restar l' arma'. E quelli coronei haveano le caxache d' oro, disseno andasse a Napoli, che se renderia; ma non à 'buto la gratia; ma per defeto del castelan, che voleva che tutti coresse al socorsso, con el bastom in man, fin lassono le poste vuode; e turchi haveno la terra, che fo presa per mal governo.

Di sier Hironimo Zorzi, quondam sier Andrea, drizata a sier Zorzi e sier Constantin, so fradeli, di primo fevrer. Come è zonte lì do nave ragusee, venute di Alexandria con colli 40 di specie et 20 bote di capari; dice la condition dil piper; de lì val ducati 80 la sporta, e ogij fato ducati 13; e il soldam à mutà tuti li soi armiragij, e à mandà il diodar grando contra il signor di Damasco, qual è acordato col dito signor, e vien per farsi soldan. *Item*, dil romper do galiote de' turchi su quella spiaza di Alexandria, andavano in corsso, et do nave di ponente con specie. *Item*, per uno schiavo di Schender bassà, è zorni 17 parte di Constantinopoli, si ha inteso, nostri merchadanti esser im più libertà, et havea prima aspri 3 al zorno, horra ne hanno X per uno. *Item*, di la morte di sier Marco Cabriel, fo castelan a Modon; et par diti merchadanti siano per venir lì a Ragusi, et il signor vol si possino rescuoder con 565 taia. *Item*, si ha, il signor fa conzar la sua armata a Constantinopoli *etc.*

Da Dulzigno, di sier Piero Nadal, conte et capetanio, di ultimo zener. Come in quella matina, per uno suo amico di Scutari è avisato, come Feris bei, sanzacho de Scutari, ha fato comandamento a tuti sui timarati, e altri turchi è in la provintia, che, in termine di un mexe, soto pena del pallo, debano vegnir a Scutari con vituarie; la causa non l' à poluto saper, perchè la spia usata è morta, za fa zorni X; li convien far nova praticha di trovar homo fidato e pratícho a tal exercitio, che stia di continuo a Scutari, come feva l' altro. E quel Feris beì non pensa altro, dì e note, che far cossa in danno di la Signoria nostra; e ha inteso da quel amico, tal adu-

sanza è per andar sotto Antivari, e che mo terzo dì corseno turchi sotto Antivari, dove forno presi 4 antivarani, e conduti a la presentia di Feris beì; e subito li fece taiar a pezi, cossa inconsueta; la causa di tal crudeltà non l' à potuto intender; si sforzerà saper, et adviserà.

Di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, data a Dulzigno, a dì 20 zener. Scrisse a dì 7, per via di Ragusi, la adunation di turchi e paesani, fata a Scutari, quali si disolve, è rimasto *solum* la corte dil sanzacho, con alcuni timarati, e si fa gran guardie; e, a dì 14, dito sanzacho, voiando experimentar, la note se inboscò a quelle coline 200 turchi ben in hordine de cavali, e la matina dete fuora, e vene fino a le prime sbare de la terra; ussite zercha 300 valenthomeni con li stratioti, e scaramuzò un pezo. Fo morto un di nostri da freza, e uno ferito; de' turchi fo morto un cavallo, e feriti molti da freze tosegate; e si partì con vergogna. Ben è vero, avanti fosseno discoperti, a uno molin menò via do, et taiò la testa a uno vechio. *Item*, hessendo abandonà la guardia di la Vajussa, per non poter star il capetanio dil colfo, a quelli zorni turchi condusse a la bocha certe galie sotil per cavar le tre, le qual stete tre zorni in terra, per non esservi aqua bastante, e le hanno ritornà dentro; e, non li hessendo obstado, le trarà fuora. *Item*, aricorda il bisogno di Chuvrili; voria aver qualche homo di governo, altro cha Marin di Greci, e tavole e munition; e, tardando, quelli dil loco credeno esser abandonati. *Item*, el signor Stefano Duchagin vene da lui, che era in leto amalato, dicendo era venuto un del suo paese, per nome di vechij, rechiedendolo ad andar in Alexio, dove vegneria uno prete, per nome dil paese, per abocarse con lui, e voleva licentia, per nome di la Signoria, altramente non anderia. Li respose, che Alexio è loco pericoloso rispeto turchi, e meio era, facesse dir a quel prete venisse lì a Dulcigno a parlarli. E disse, cussì faria. *Item*, ricevete una letera di 16 octubrio, di la confirmation dil camerlengo in Antivari, con i do scontri; e debbi veder le raxon di quella camera, poi partir di syndici, e mandarle di qui soto bolla. Come sarà risanato, exequirà il tutto *etc.*

Dil ditto, ivi, di 4 fevrer. Come l' adunation di turchi a Scutari fo più tosto per dubito cha per offender; el qual sanzacho scuode dai so subditi el charazo a furia, non *solum* el presente, ma el futuro; chi paga e chi no; e alcuni si scusano non aver 565* danari, e non poter vender le so biave. E lui sanzacho fè far cride per el paese, cadaun possi condur formenti e venderli in le terre nostre, e cussì fanno. È stà fatoli più comandamenti, vadi a la Porta, et *ultime*, do ulachi. Dito sanzacho si scusa esser amalado. A dì 30 dil passato, turchi, cercha 150 cavali, corse soto Antivari, e tornono con vergogna senza danno de' nostri. *Item*, antivarani è venuto da lui, acciò vadi lì; et il podestà li scrisse una letera, quelli esser reduti in extrema neccessità da fame; voria qualche sovention di formento, come par per la letera di 26 dil passato, dil podestà, la qual mandoe; *tamen* lui à ordine nostro, non dispensi formenti, sì che è tra l' aqua e il focho; anderà lì, e farà l' honor di la Signoria nostra. Li soldati, fono mandati, è fuziti; rimasto solo el contestabele, Marco da Vale, el qual si voleva partir; l' à persuaso, e fato restar, e fatoli dar soventiom, e lo lauda assai. *Item*, li soldati mandati è fuziti, per non aver le page; cussì aria fatto quelli stratioti che aspetano Schandarbecho, si non li fusse stà provisto di biave e spese per il conte de lì, sì che, senza mandar soldati, si li citadini fosseno sobvenuti di qualche poco di formento o meio, basteria. *Item*, vene uno zentilomo dil Duchagin, per nome di vechij, a trovarlo, il signor Stefano oferendosse romper al turco quando el voleva. Li disse, non fesse novità alcuna fino non veniva i signori, a ciò a un tempo tutti si movano; e con questo tornò nel paese. Dimanda licentia di repatriar, perchè de lì non achade provedador.

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colpho, di 28 zener, in galia, a presso Durazo. Come, a dì 26, zonse lì el barzoto armato; volea mandarlo in le aque dil Quarner, ma à 'uto da sier Zuan Bascio, citadim de lì fidelissimo, venuto eri sera dal Capo di Lachi, dice haver auto da uno turcho, suo amico, come el sanzacho di la Valona ha comandato a tuti i homeni de la Musachia, si debino presentar a lui, e portar con loro pan e vituaria, almeno per zorni 8; e questo par sij per tuor Durazo; *tamen* lui capetanio crede sij per trar quella armata di la Vajussa, e condurla a la Valona per non esser de lì secura, e se guarda con gran spesa; e il zeneral cegna voler brusar quella, hora che l' è expedito di l' impresa. Et lui ha diliberato, do galie, con el barzoto, stagino sopra le aque di la Vojussa, fino li tempi permeterano; et una galia resterà a la guardia di quella terra, nè altra miglior provisione vede poter far. À scrito al zeneral; hano alcune spie fuora, qual di hora in hora l' aspeta *etc.*

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 25 decembrio. Avisa dil zonzer lì, a dì 23, di la nave dil Xodatilo, con letere dil zeneral, mandava la nave

Liona per bote 300 vini et 60 miera di formazi, di li danari di la dota di sier Zorzi da Canal *etc.* Et a dì 24 la dita nave Liona zonse, qual partì a dì 8 da la Zefalonia, è stata assai per fortune in Arzipielago; exequirà *etc.* *Item*, quella camera è povera, e molti homeni, stati za anni do sopra le galie, voleano danari; è, stato in camera, à dato a li galioti da 4 fin 6 perperi per uno, per queste feste, et a li balestrieri e compagni, ducati uno fin ducati 1 ½ per uno. *Etiam* à dato la mità di quello doveano haver li citadini, per danari prestadi. *Item*, aricorda lì non esser alcun hordine ni letera, zercha il terzo dil neto. *Item*, de li stratioti fonno mandati da Napoli di Romania, non sa che far; li à dato un pocho di formento et di orzo; aspeta ordine nostro da Syo, ni altrove 0 ha di novo.

566

Dil ditto, di 27. Dil zonzer quel zorno lì uno schierazo, vien di Alexandria per Venecia; el partì a dì 9; porta letere, di 3 et 4, dil consolo a la Signoria, perhò non scrive difuso quanto si ha, *tamen* avisa, *ad cautelam*, el consolo era tornato dal Caiaro con li 4 merchadanti andò con lui; li tre erano stà batuti, e forzatamente havea convenuto disborsar ducati 24 milia, tolti a gran costo, e questo per il piper dil soldam di do anni, e si aspetava in Alexandria con gran desiderio le galie, et ivi si atrovava 9 navilij di forestieri, ne li qual era 3 barze de francesi, da 1000 bote in suso, con merze e danari per far specie; e, se le galie non sarano preste, farà fati assai, e dice, è stà forzo a' nostri vender di le soe specie per satisfar al dinar, tolto a costo per do mexi. *Item*, che 'l soldan à fato gran campo, per andar contra el signor di Damasco, e mandato per capetanio el diodar grando, e, per quello si ha, par ditto diodar sia intrato in Damasco, d' acordo con quello signor; chi dice per nome dil soldan, chi dice altramente; et ditta letera scrive di sua man.

Di Roma, di l' orator, 4 letere, di 12, 13, 14 et 16. Ricevute nostre letere, in materia di la cruciata, con li sumarij da mar, fo dal papa, e persuaso a dar la cruciata per li bisogni di la Signoria nostra. Rispose: Basti a quella Signoria, si spendi li danari per lei, et per li nostri sarano spesi a Venecia. Or li lexe la letera medema, et ditoli molte raxon, soa santità havia torto a negar tal cossa promessa e justa; a la fin, vedendo quasi esser vinto da la raxon, si levò et disse: Non la negamo, nè vi la concedemo; scrivè a quella Signoria. Et andò ad udir Paulo Orssini, venuto di campo dil ducha, per consultar, poi preso Faenza, qual impresa habi a tuor, o de Urbim o ver Toschana. Per l' altra letera, di 13, come fo da l' orator yspano, acciò si operi col papa ad aver la cruciata, come lui lo ajutò; promesse far il tutto, ma disse: El subieto è cativo. Per l' altra, dì 14, come fo dal cardinal Capua, et exortato a questo, infine li disse a parte, il papa non la voleva dar per nium muodo, dicendo, l' orator yspano aver *etiam* a lui cardinal di questo parlato. L' orator nostro disse: L' à fato l' oficio da sè, come io mi operai per lui, ad obtenir la cruciata per Spagna. *Item*, eri fo concistorio, e nulla *in re christiana;* fo parlato *solum* dil far legato di l' armada il gran maistro di Rodi, et sopra questo, esso orator voria saper l' opinion nostra. *Item*, per quella di 16, conclude non si è per haver ditta cruciata, et il meio saria non si lassasse scuoderla nel dominio nostro, *licet* il papa li habi ditto: Scrivè, la Signoria dagi favor a li nostri frati, e da mo se li danari traremo ne basterà a la spexa, non voremo quelli dil dominio di la Signoria; ma da Fiorenza 0 speramo trazer, ni *etiam* dil Reame; dil resto è pocho. *Item*, come esso nostro orator fo a visitar lo episcopo uladislaniense, ritorna in Hongaria, ringratia assai *etc.* *Item*, manda letere di l' orator nostro in Spagna.

566*

Di Spagna, di l' orator nostro, data a Santa Fè, a dì 30 zener, hore 5 di note. Come eri scrisse dil suo partir per Portogallo, et che l' almazano, secretario regio, fo da lui, e le parole usate, debbi da sè persuader a quel re a lassar l' impresa di Africha, et unir quella armata con quella di reali, per ben di la christianità, et che lhoro reali non vol scriverli di questo, acciò non digi, fazino per averli dato la fiola di novo. *Item*, come de lì era stà publichà la cruciata, che sarà im preposito, et di la ripresaia à otenuto la suspension per 4 mexi; à scrito di ziò a Valenza et Barzelona, si publichi; et havendo la instrution, al suo ritorno opererà sia extinta. *Item*, si ha 'uto la risposta di Napoli, per il matrimonio di la fiola di la raina, sorela di quel catholico re, fo moglie di re Ferandino, nel ducha di Calavria; et par re Fedrico li respondi, è contento, ma vol quelli reali li prometa la difension dil regno, e lhoro non voleno prometerli, sì che la praticha è andà in fumo, et li napolitani sono lì mal contenti. *Item*, quel zorno si parte per Portogallo.

Da Udene, di 20, di sier Antonio Loredan, el cavalier, luogo tenente. Come eri fo a Gradischa, dove è sier Polo Bembo, maraschalcho di la Patria, posto in loco dil provedador, et trovò il capetanio di le fantarie esser partido la note intese la nova, et venuto qui. *Item*, lui luogo tenente vi lassò Francho dal Borgo, e altri contestabeli. *Item*, è zonto

Francesco Duodo, per far la mostra di stratioti, ma non à portà danari. *Item*, si scusa di la legation, per la cossa di Antonio Burlo, parente di domino Piero de Bonomo; et manda certa deposition di domino Francesco da Tomelzo, sì che non è im proposito vadi; et poi domino Zorzi Helecher vol quella possession *etc.*, *tamen* è disposto far quello vol la Signoria nostra, *licet* di mal havia a uno ochio, hora ne habbi a tutti doi; ben dice de lì non esser cavalli di andar *etc.*

Da Vicenza, di rectori, di 20. Ricevute nostre di 17, zercha la diliberatiom di campi, fo esso podestà nel conseio; il capetano era amalato. Parlò primo domino Alovisio Capra; poi domino Lunardo da Dresano, cavalier, dicendo bastava a la Signoria le colte e li ducati 16 milia quella comunità paga, et non poleno satisfar il subsidio ancora non pagato. Poi parlò domino Nicolao Chiercgato, dicendo Vicenza è stà terra exemplar a tutti, et si rese e dete a la Signoria nostra *voluntarie;* concludendo, per niente non potevano satisfar. Or esso podestà li rispose *sapientissime;* dicendo era questo per conservation lhoro *etc.*

Noto, padoani hanno contentà; veronesi ni brexani no, et li altri quasi tutti sì, zoè Bergamo, Treviso, Ravena, Ruigo e Crema.

Brexa, di rectori, di 20. Mandano letere di domino Girardo de Federicis. *Item*, ànno, bon numero di francesi esser andati versso Parma; si dice vano a la volta di Toschana. *Item*, la letera di quel Girardo, data a Eodolo, a dì 15, come à per suo explorator, il re esser a Linz e va a Nolimberg, sarà il ducha Alberto, qual li oferisse persone 70 milia volendo andar a Roma. *Item*, si fa la dieta a Nolimberg, et non si parla di guerra. *Item*, il re à tolto parte di la provision dava a' milanesi; e li fioli dil signor Lodovico sono iti in castello a Linz.

De li ditti rectori, di 21. Manda uno aviso dil capetanio di Valchamonicha. *Item*, el cardinal curzense fo lì; stè una note senza soa saputa; qual è cardinal di Santa Maria Nova, francese. *Item*, la letera di quel Andrea Mazola, capetanio, data a Brè, 567 a dì 18, come à aviso, il re di romani esser andato a Nolimberg, e à fato la descrition di 70 milia persone, et il ducha di Bergogna li dà cavali 5000. *Item*, li castelani è mal dispositi, e il re voleva di Val de Non e Val di Sol homeni 400; hora li à mandà a dir li dagi li danari, e lhoro non voleno, ma li vol dar li homeni. *Item*, che il re atende a cumular danari. *Item*, che milanesi hanno auto letere da missier Galeazo, per le qual sono stati suspesi. *Item*, di 300 todeschi a Trento, levati a remor *etc.*, *ut in ea. Item*, che 'l vien uno corier con letere dil re di romani a la Signoria nostra.

De li ditti rectori, di 21. In materia di soldi 5 per campo, e, ricevuto nostre di 17, chiamono il conseio. Or quelli si doleno più che mai di tre cosse: di la mesuration, di le mexure di campi non è quele. *Item*, era stà dà in nota campi 60 milia fin qui; *tamen* non hanno auto se non ducati 220 in 14 partide, et nomina quali sono che à pagato; li principalli, qui soto noterò: domino Bernardin da Martinengo, conte Zuan Francesco Borella, domino Cesar da Martinengo, domino Piero da Gambara, et va discorendo li altri citadini non da conto.

Da Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, di 19. Come eri zonse lì di note; li vene contra el signor Sigismondo con molti altri, et era gran pioza; et il suo precessor montò in uno burchiello, per venir presto. *Item*, fo per visitar, qual era indisposto, non li dè audientia. *Item*, di danari dia dar dil sal, vederà *etc.;* voria cavalari.

Dil ditto, di 20. Come era zonto lì lo episcopo di Elna, nepote dil papa; li andò contra don Alfonxo, il signor Sigismondo, lo episcopo di Arles e altri; si dice è orator dil papa, et par sia comissario dil campo dil ducha Valentino, saperà quello vol, et aviserà.

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, di 21. Di la tornata di Alvise Manenti di Ymola, con l' orator di Franza; qualli, zonto lì esso orator di Franza, era l' orator di Urbim et uno dil prefeto, quali voleano insieme andar a Ymola; ma parve il meglio non andasseno insieme, et cussì feno. *Item*, quelle zente, che sono a quelli nostri confini, di Vitelozo, non cessano dannizar i nostri, tolendolli hora una cossa e hora una altra, e feriscono i nostri; sopra di ziò fa le provisiom oportune. *Item*, mercore di note, vignando zuoba, fo di 17, andò a Faenza uno spagnol con fanti 500, et acostosse a le mure de la terra, dove passa uno fiume, loco non sospeto, nè da guardia; et nel più basso de ditte mure scalorono, et introrono nel borgo con 20 spagnoli; quelli che fazeano le guardie sentireno, et corseno a quelli, i qualli ebbeno de gratia de butarse zoxo da le mure; *tamen* non forono cussì presti, che 4 forono prexi; di quali la matina ne apichorono tre sopra le mure, el quarto hanno tenuto per cambiar con alcuni di soi prexi.

Da Zervia, dil podestà, di 22. Come à saputo con più zerteza la verità dil seguito di la dona dil capetanio, et li à dito quel vilan fo la guida, come

scrisse, e par sia stà uno nominato Diomio, poi dice don Diego spagnol, capetanio di 300 fanti, et à fato con voluntà et licentia dil ducha Valentino; la qual fo menà a Forlì. *Item*, per una altra letera, scrive zercha li soldi 5 per campo, come è alcuni zentilomeni, quali nomina, hanno possessiom de lì, et per tanto vol saper che hordine à tenir, zercha farli pagar. Li fo risposto.

Fo leto per Zuan Piero Stella, secretario, do letere, era in francese, una dil re di Franza, di 14, da Lonchiers, al so orator qui. Li scrive la gran armata fa, et la sua bona voluntà a le cosse christiane. *Item*, el cardinal di Roam, o vero di Ambosa, *etiam* di 14 li scrive in consonantia.

567* Fu posto, per tutti i savij d'acordo, una letera a Roma assa' gaiarda, zercha la cruciata; et debba persuader el pontifice a dargela, perchè n' è stà promessa, et siamo im pericolo, et, non lo havendo, siamo per socomber; *tamen* semo per mantenir il stado nostro, come sempre fin hora habiamo fato; concludendo, non semo per lassar scuoder nel dominio nostro per niun modo cruciate, per altri cha per nostri, e li danari siano spexi per nui *etc.* Et fo una letera *optime* ditata per Gasparo. Or andò in renga sier Zacaria Dolfim, provedador sora l'arsenal; disse do parole sopra la parte, poi cargò sier Francesco Foscari, cassier, non li vol dar danari per l' arsenal, et sopra di ziò disse assa' longamente. Li rispose sier Francesco Foscari, savio a terra ferma, e cargò essi provedadori, qualli haveano auto assa' danari; lexe li conti, et fo tedioso al conseio. Or sier Anzolo Trivixan andò in renga, et per la Signoria, con li cai di X, vedendo è altercatiom, lo fè venir zoso senza parlar. Et andò la parte, et ave *solum* 6 di no *etc.*

Fu posto per tutti una altra letera, *seorsum*, a Roma: l' opinion nostra è, debbi disuader il papa a far legato di l' armada il gran maistro di Rodi, perchè sarà cossa longa *etc.* Ave tutto il conseio.

Noto, in questo zorno capitò in questa terra il bam di Belgrado, ungaro, va a Roma con bella compagnia; et li fo dato le barche, et mandato sier Francesco Querini, sier Bernardo Bondimier, sier Domenego Contarini e sier Pangrati Capello, tutti di pregadi, a visitarlo; et questo non vene a la Signoria, ma fo honorato, e andò via. *Etiam* fono mandati a visitar do oratori di Stefano Carabodam vlacho, uno di qual vien qui, l'altro va a Roma *etc.*

Copia de una letera dil cardinal de Ystrigonia responsiva a la Signoria nostra.

Illustrissime princeps, et excellentissime domine commendatissime.

Novi quam ex corde vestra illustrissima Dominatio ad me nuper scripserit, de promotione mea ad apicem cardinalatus, et quanto gaudio eadem perfusa, tum per litteras tum etiam per oratores suos apud hunc serenissimum regem meum agentes, gratulationis munus exhibuerit. Fuit itaque et est ejuscemodi benevolentia, vel dicam potius gratia Dominationis vestræ illustrissimæ, mihi gratissima. Fuerunt denique litteræ ejusdem non secus jucundæ, quæ apud me uti pignus veri integrique amoris in dies exstabunt. Sed utinam, illustrissime princeps, omnino talem me ingenio et virtute præstare possem, qualem ex benignitate sua, vestra illustrissima Dominatio me ipsum asserit et commendat! Cuperem certe, non modo viribus et facultatibus meis omnibus nunquam vestræ illustrissimæ Dominationi deesse, sed pro illa quidem exequi omnia, quæ in decus, commodum et ornamentum cederent. Qualescumque tamen in me vires sint, pro comperto habeat vestra illustrissima Dominatio, quod illæ ipsæ, licet exiguæ, ita pro rebus omnibus vestris ac commodis præsto semper aderunt, ut obsequentissimi servitoris officium nunquam denegasse videar, prout latius ejuscemodi devotionem et servitutem meam erga Dominationem vestram illustrissimam, et inclytum ejus senatum, vel is dominus Andreas de Franciscis, ejus secretarius, referre poterit. Interim, felix diuque valeat vestra illustris- 568 sima Dominatio, cui me plurimum et ex animo commendo.

Ex Buda, die quinta februarii, MDI.

Subscriptio: Servitor THOMAS
cardinalis strigoniensis etc.

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, domino meo.

A dì 25 fevrer. In colegio vene sier Piero Trivixan, venuto conte di Spalato, et referì di quelle cosse di Dalmatia, et *maxime* nel pericolo è a Traù; quel retor è amalato, sta sempre in leto; et molte cosse disse, che Jo non lo alditi. Fo laudato *etc.*

Vene domino Zuan Batista Carazolo, capetanio di le fantarie, molto meninconicho et quasi pianzendo,

per la moglie rapida; et ringratiò la Signoria di quello havia fato; *tamen* non resterà di meter l' anima e 'l corpo per questa Signoria; pregando, poi che non era di far altra movesta per le cosse occore al presente per il stato, almeno si scrivi in Franza e a Roma, cargando il ducha. E disse, conobe quel Diego, non li bastava esser suo stafier; ma tutto era stà il ducha. *Item*, disse voleva andar a Gradischa; aricordava le page a li provisionati, e si provedi al star di soi ballestrieri, perchè a Gradischa non hanno strami da viver. E il principe li usò bone parole, et questo stado non li mancheria, e aspetasse il tempo, e la verità si saperia; et lo confortò assai, pregando non si volesse più aricordar. Et fo ordinato le letere, et cussì si partì; che fin horra è stato in caxa di sier Piero Marcello, savio a terra ferma, et ozi si partì, e ordinò niun più li parli di questo.

Vene l' orator dil papa, dicendo era contento l' orator di Franza haver referito la innocentia dil ducha suo. E il principe li disse, non era vero, e si sa certo la è in Forlì; et cargò molto il ducha, dicendo: Non ne doveva far questo, et che tuto el dì core di soi su quel di Ravena, fa danni *etc.*, lamentandossi grandemente. E messe scilentio a questo, dicendo: La verità convien star di sora. E poi li fo leto la letera si scrive a Roma per la cruciata. Rispose, credeva il papa ne la concederia, e lui li scriveria; et à scrito al ducha, fazi il papa la dagi. Poi dimandò, da parte di Vitelozo, il trato di certe arme à fato far a Brexa. Li fo risposto, si consulteria e desse in nota.

Vene l' orator di Franza, al qual li fo comunichato la letera scrita a Roma per la cruciata. Laudò, e disse *etiam* lui scriveria a l' orator dil *roy* in corte; e cussì scrisse in bona forma.

Veneno do oratori e nontij di Stefano Carabodam, non perhò homeni da conto, acompagnati da li 4 patricij eri li fonno mandati a visitar; et erano mal vestiti; steteno im piedi, e per interpetre parlò. Presentono una letera di credenza, con la mansiom: *Illustrissimo principi, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo et confidentissimo, data ex arce nostra......*, la domenega drio la festa di la Nostra Dona. Et comenza cussì: *Stefanus, Dei gratia hæres dominusque terræ, vayvoda.* Scrive mandar questi do, Raynaldo et Antonio, et prega se li mandi uno medico, dotor, sapi varir di doie. Poi lhoro disseno, il suo signor vlacho, havia certe doie a le volte, perhò vol uno medico, e li vol dar danari. *Item*, comprar certi panni d' oro, et uno starà qui fermo, l' altro va a Roma. Poi disse, il suo signor esser gaiardo, e sarà contra turchi, si la Signoria si acorderà col re di Hongaria. Il principe li usò bone parole; sono alozati a l' hostaria di San Zorzi.

568

Vene uno di Friul, dicendo haver una villa, chiamata Santa Vocha, qual è soto il tenir di Goricia, e quelli vol vadi a tuor la investisom, *aliter* gè la torano; et perhò voleva licentia. Consultato in colegio, li fo risposto andasse come da lui a tuorle.

Vene sier Hironimo Donado, doctor, et acetò andar orator al re di romani; voleva termine qualche zorno e più danari, perchè non pol con ducati 120 al mexe. *Item*, tolse per secretario Zuan Piero Stella.

Dil marchexe di Mantoa, di 21. Soto scrita: el vostro servitor, el marchexe di Mantoa. Dice di soldi falssi si facea de lì, et, inteso, à messo le man su uno, et spiera trovar li altri, et li punirà; si duol, dice è mal, e per l' honor di la Signoria nostra et suo; et conclude, è servitor di la Signoria, fazi li cielli quello voleno. Et ditta letera fo mandata a li cai di X, per esser sua materia.

Da Casal Mazor, di sier Piero Marcello, provedador, di 19. Di certo caso sequito per alcuni di Bozolo, subditi di madona Antonia, fo moglie dil signor Zuan Francesco di Gonzaga, venuti armati in certa villa, torniato una caxa *etc.* Or scrisse a dita madona, qual subito li fè piar, *licet* siano da conto, dicendo li manderà a lui, volendoli; pregando questo medemo si fazi, acadendo di li nostri; *unde* fo consultato poner im pregadi di far questo instesso. *Item*, scrisse zercha l' afitar el dacio di Po, per lire 150 al mexe.

Da Ragusi, di 13. Fo leto una letera, come uno amico fidel avisa di alcuni, partidi per il turcho, per brusar le nostre nave, e quella è a Puolla. *Item*, altri zenoesi, spioni, mandati in Franza e in Spagna, e scrive il modo vanno vestiti. *Item*, uno bombardier passò da Santi 40 a Corfù, e, visto il tutto, ritornò, sì che non fa il signor altro cha mandar spioni per tutto, quali sono za passati in Ancona *etc.; unde* fo ordinato a li patroni a l' arsenal, meti guardia a le nave a Santo Antonio, e scrivi a Puola. *Item*, si scrivi di ziò in Franza e Spagna.

Da poi disnar fo pregadi per l' avogaria, per expedir li munegini, zoè sier Thomà Morexini, *quondam* sier Domenego, sier Alvise Zustignan, *quondam* sier Unfredo, sier Almorò Pixani, di sier Hironimo, sier Francesco Querini, di Candia; et introduxe il caso sier Beneto Sanudo, l' avogador, dicendo: *propter peccata veniunt adversa;* et leto li constituti,

qualli eonfesono. Li rispose domino..., doetor, avochato. Et poi esso sier Beneto Sanudo, solo, messe ehe li ditti siano eazuti a la leze. Et sier Pollo Soranzo, el 40, andò in renga, per saper si poi se doveva meter di procieder o no, non prendando questa parte. Sier Beneto Sanudo, *iterum* in renga, disse de sì, et che lui meteria. Or sier Piero Morexini, eollega avogador, non si potè impazar; et cussì andò le parte: X non sincere, 24 di no, 61 di sì. E fo preso siano eazuti a la leze, star anno uno in la prexon forte, et pagar lire 1000 a li avogadori, per uno.

Et el colegio, in questo mezo, si redusse a consultar, zereha la proposta dil signor Bortolo d' Alviano, ch' è qui, qual vol agumento. Et vene letere di Roverè, Verona, Vieenza, Trevixo et Ferara, il sumario di le qual scriverò qui avanti.

569 *A dì 26 fevrer.* In eolegio vene sier Domenego da Mosto, *quondam* sier Nicolò, venuto conte di Nona, con uno modello bellissimo di Nona, et era il suo eanzelier e il cavalier; et mostrò eome turehi veneno, et *miraculose* quella terra si varentò, che za turchi erano montati sopra uno monasterio di monaehe; et lui retor benissimo si portò. Disse l' opiniom sua a fortifiearla, ch' è di cavar atorno, per esser quel lago amonito per uno fiume li vien; dannò sier Francesco Bon, *quondam* sier Felixe, a tempo di turchi *etc.*, et che dentro non era 200 homeni da difender; e turehi stè un dì prima lì de la bataia, il venere, per hore 6; poi la matina, il sabato, et fo morto il eapo; et per questo si partino, e si varentò la terra. Fo laudato dal principe dil suo bon portamento, et da tuto il colegio.

Dil cardinal curzense, soto scrita : amicus et frater, cardinalis eurzensis, *data a Roverè, a dì 22.* Come non resta di scriver a li principi di Germania, per andar a la sua legation *etc.;* et vien de qui uno secretario dil re di romani, nominato Daniel Rucho, va a Roma a negociar per il re, per il qual se intenderà la bona speranza à di andar a la sua legation. Si oferisse, *licet* sia povero, si 'l dovesse vender li mulli, non restar di far per ben di la christianità et di la Signoria nostra; aliega una auetorità di Maehabei *etc.*

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 19. Eri zonse lì uno secretario dil re di romani, stato a la Signoria nostra; si lauda di la expedition e benigna audientia; *etiam* lui l' à earezato. *Item,* fo dal cardinal a visitar; li dice era venuto uno altro secretario di dito re, vien a Venecia; et il primo tolse sue letere, e partì per Alemagna; e l' altro, vien a la Signoria nostra, à 'uto comision visitar esso eardinal. *Item,* che soa signoria opera il tuto per andar a la sua legation, e disse la particularità di l' impignar di soi mulli, come ho serito di sopra; ma vol star. In questa letera li à dito, il re è ben disposto, e li à dà bona speranza. *Item,* manda uno eapitolo à 'buto el dito cardinal da Salzimburg, di 3, de uno suo secretario, eome li populi, e tutti, aspeta esso cardinal eon disiderio. *Item,* par lo episcopo eurzolam sia in Alemagna per ditto cardinal.

Dil ditto, di 22. Come il legato si partiva de lì per Verona, à 'uto letere di l' orator di Franza dil rapto di la dona *etc.* Dice la Signoria e il re è stà eausa dar favor a questo fio dil papa *etc. Item,* quel zorno il seeretario dil re di romani per qui è partito; li à dà uno eorier.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi, el cavalier, podestà, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, capetanio, di 24. Dil zonzer quella note lì el cardinal curzense; lo fono a visitar quella matina, coloquij abuti; à pochi danari, voria eavalari per scriver in Alemagna. *Item,* parlato di la dona tolta, disse: Il papa à posto mal in Italia. *Item,* à nova, il re di romani non farà guerra ni al *roy,* ni a la Signoria; si fa una dieta questa quaresema a Norimberg, contra il voler dil re, perchè voglino restrenzer l' autorità al re *etc.;* et per colegio fo serito a Verona, li dagi cavalari, e talhor la presenti di pessi.

Da Vicenza, di rectori.... Comedi novo missier Zuan Jaeomo di Triulzi à mandato a tuor semenze di vermi di seta per uno suo, e mandato ducati 43; et perehè se ne ha 20 miera al ducato, non li à parso dar senza licentia nostra. Et li fo risposto, saria danno di la terra, e non li dagi; et par a Vegevene sia stà piantà assa' moreri, *ergo etc.*

Da Brexa, di rectori, di 23. Manda una letera di domino Piero de Federieis, li avisa di Valehamonieha, 20, aver mandato suo messo fin ad Alla, non è motion aleuna per Italia; ma si diee sarà eontra turehi. *Item,* fo a Bolzan; coloquij eon uno è stà osto; qual è fato richo, e li ha dito, il re, oltra i 6 caranlani per fuogo, à seoso di 40, l' uno, hanno d' intrada; e non sarà guera di qua di San Zorzi; et si aspeta li oratori venitiani, vieneno a far liga con il re, Spagna, Ingaltera, Hongaria e vlachi. *Item,* la raina è a Nolimberg eon Frachasso, il re a Salzimburg; et ehe el vol venir a tuor la eorona *etc.* Altro non è di novo. 569*

Da Ferara, di sier Christofal Moro, vicedomino, non dice il zorno. Come quel monsignor di Elna, fo orator dil ducha Valentino, ma ave uno brieve dil

papa, dimandò il signor volesse favorir il ducha, e lassar poner le decime nel dominio; *item*, alozamenti a Lugo e Bagna Cavallo, et balestrieri a cavallo, pagati dil suo. Il signor li à risposto con tema, di le decime è contento, ma non comenzi fino non à risposta da Roma dil suo orator; ma niun le pagerà. Li ha negato lo alozamento, et li dà 30 balestrieri pagati per lui. *Item,* à, per uno mandò a Bologna, come el ducha vol da missier Zuane Castel Bolognese e la podestaria di Castel Filminese, e Castel Gelfo, lochi di gran importantia, con promission, compita l'impresa di Faenza, renderli; e missier Zuane li mandò il fiol, prothonotario, in campo; 0 fece. Li mandò poi do di signori, et par sia venuto uno brieve dil papa, che *in pœna excommunicationis*, in termine di zorni 6, habi fato quanto il ducha li dimanda; et par missier Zuane habi mandato doy dal ducha, a far il primo partido, prometendoli la restitution; et a Ferara è stà dito, à 'uto Castel Bolognese esso ducha. *Item,* è passà uno burchio con francesi dal Bondem, et lì ne son venuti 100; si dice si aspeta 7 altri burchi, sì che sarano 4000 francesi; si duol non haver cavalari; et li fo scrito a Padoa, per colegio, li dovesseno mandar do cavalari.

Da Caravazo, di sier Alexandro Malipiero, provedador. In materia di formenti di la rocha, sta mal *etc.* Scritoli li vendi, et salvi li danari. *Item,* quelli di Caravazo scrisse contra esso provedador, non li observa li privilegij soi, e fa cosse nove; non si traza formenti senza boleta, et il suo canzelier tuo' soldi do. Fo scrito non facesse pagar.

Vene l' orator di Franza, e mostrò una letera li scrive esso cardinal curzense, di uno secretario dil re di romani vien qui. Et li fo ditto 0 esser.

Vene quel secretario dil re di romani, qual 0 disse. Non à letere di credenza ni altro; va a Roma da domino Philiberto, orator regio *etc.*

Veneno do oratori di Cadore, per certa dichiaration di soldi 5 per campo, dicendo voler pagar; et fonno satisfati.

Veneno tre oratori di Lendenara, dolendossi di certe novità vol far sier Marco Antonio Loredam, capetanio di Ruigo, lì; et fono comessi a li savij di terra ferma, ad aldirli *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di colegio.

A dì 27 fevrer. In colegio, noto, in questa note partì sier Lorenzo Loredam, sopracomito, va in Arbe, a compirsi di armar; et sier Cabriel Moro, va a don Consalvo, capetanio yspano, li anderà driedo.

Vene il signor Bortolo d' Alviano, dimandando la risposta di quello à proposto, di aver agumento. Il principe li dè bone parolle, dicendo non li era per manchar, e fin qualche dì si vederia le zente d'arme, et si faria *etc.*

Vene uno abbate di l' hordine di San Beneto, dice è reformator di monasterij general di quel hordine, di natione alemano, vestito di negro, con anelli in dedo e mantello, qual fo introdutto per li cai di X, et sentato a presso il principe. È di natione allemano, parla grave et *latine.* Et comenzò a dir come era abbate visitador et reformador di monasterij general di San Beneto, sta a Roma, va dal serenissimo re di romani, de chi è familiar, et a Roma à conferito con l' arziepiscopo di Patras, *sive* episcopo di Torzello, nè con altri à parlato; et che *ex spiritu* à 'buto relation, in questo anno sarà gran cosse in Italia, dicendo assa' mal dil re di Franza, qual *per nefas et nefas* vol insignorirssi de Italia; per tanto si offerisse tratar intelligentia tra il re di romani e questa Signoria nostra, dicendo, lui non haver voluto episcopati, non cardinalati, ma *solum* reformar li monasterij; vive di patrimonio, et za re Carlo, quando fu a Roma, volse il suo conseio zercha a reformar la chiesia di Dio; li disse non era suo officio, ma dil consilio, et sapeva la destrution di caxa Aragona, per quello fece a San Germano, dove è il corpo di San Beneto e sua sorella, qual abatia dete in comenda, et ivi fu fato sporzizie. Il re Carlo lo volse menar in Franza, e lui recusò; et che lui non voleva beneficij, ma è venuto a dir, à 'buto gran relation di quello patirà la chiesia di Dio et la Italia, fiorentini et il dominio nostro; et saria bon placar Dio, e si fazi questo anno *ultimo conatu*, e si vardi dil re di Franza, et niun è meglio cha 'l re di romani. Pertanto vol andar dal prefato re, nè mai è voluto esser orator, si non al presente, per ben di Italia *etc.* Or el principe li parlò *sapientissime*, dicendo: Il re di romani doveria socorer la christianità *etc.*, et semo colligadi con Franza, qual fa potente armada; nè bisogna altra intelligentia, cha tutti li christiani si disponi a uno ad ajutar la christianità contra questo can turco. Si che, senza risposta, e con pocha existimatiom, sì tolse licentia.

Vene l'orator di Franza, per il qual fo mandato; et li fo comunichato il tutto, e la risposta fata; et il pocho caso fato. Li piaque et ringratiò.

Da Roma, di l' orator, di 17. Come ozi fu dal papa per la cruciata, e dito molte parole al papa, qual stava a un balcom a veder maschare. Qual a la fine rispose: Fè che la Signoria dagi favor a li no-

570

stri frati, che tutti li danari li spenderemo per lei; et di tute decime de qui, ducati 50 milia, con la taxation dil colegio presente e absente, sarà ducati 28 milia; le decime di officij de qui, altri 22 milia; fiorentini hanno levà man a la cruciata; si persevererano, li daremo le censure *etc.;* sì che niuna raxon valse a esso orator dir al papa, fusse contento dar la cruciata. Poi disse: Il re di Franza fa armata; sarà contra il turcho o contra Napoli? Rispose l'orator: Non è da creder, un re christianissimo fazi altramente cha contra turchi. *Item*, è seguito in quelli zorni un stranio caso; el fiol dil conte di Sarno amazò sua madre, con favor di napolitani e colonesi, quali preseno la porta di Santo Janno, et lui andò a Marino. Il papa à dito, non si faria questo si el ducha fusse lì; sì che, per dubito, in Roma non si farà feste questo carlevar.

Dil ditto, di 20. Come eri sera il papa stè a veder comedie fin hore do di note. Et esso orator, ricevute nostre tre letere, con li sumarij et la risposta fata al re di romani, fo dal papa; li comunichò il tutto. Soa santità li piaque, il re di romani voglij oratori; si alegrò di la vitoria di le galie prese. Et leto il capitolo di la solicitudine fa il turcho, suplichò a l'armar. Rispose el papa: El turcho prepara per causa nostra, per aver concità li principi christiani, si atende a sunar li danari, si scuode con dificultà; el christianissimo re vien ben. E li mostrò una letera di 25, da Bles, li scrisse esso re. Primo, dice assa' parole di l'impresa di Romagna; vol ajutarlo aver Bologna e le altre terre fo di la Chiesia; e a questo il papa dice, da l'altra banda vol mantenir missier Zuane Bentivoy in stato. *Item*, li scrive fa gran armata. *Tertio*, dimanda la cruciata e jubileo per le gran spexe fa. La qual letera la manderà al suo legato, la mostri a la Signoria nostra. *Item*, disse havia mandato brievi caldi a Bologna, fazi per il ducha; et è stà contento alozi a Castel Bolognese 300 homeni d'arme et 700 fanti; e il prothonotario Bentivoy è andato a Faenza; non sa el riporto, dicendo: Se fin dieci dì non l'aremo, non si arà più. *Item*, ritorna a Roma monsignor di Trans, orator dil *roy;* per lui si saperà di Bologna. *Item*, quanto a le justification dil partir di l'armata yspana, per avanti fè l'oficio con l'orator yspano; et za à scrito, et *etiam* il pontifice in Spagna, per el ritorno di ditta armata; manda letere di l'orator nostro in Spagna.

570*

Dil ditto, di 22. Come de lì si sta a' piaceri di far maschare, e il papa non dà audientia; et quella matina è stati a palazo Franza, Spagna et lui; et Franza li à dito non aver parlato al papa ancora per la cruciata. *Item*, fo dal papa, qual li disse, Faenza è in acordo col ducha, et domino Hironimo Campezo è lì a Roma, per missier Zuan Bentivoy; dice ben di Bologna, e si dice poi si torà l'impresa di Reame, e quelle zente vi anderà; et questo è divulgato per Roma, Franza e Spagna solicita il papa, ma il papa traze a Franza. Di la liga tra Orssini e collonesi 0 è seguito. Monsignor di Trans vien, qual è caldo a l'impresa di Reame, e *publice* si parla; di l'armar 0 si dice, ben di far legato il gran maistro di Rodi *etc.*

Di Napoli, di l'orator nostro, di X. Eri, ricevute nostre zercha la trata di 1000 cara di grano, il re è a Pozuol, fo da domino Ector Pignatello, qual li disse, domino Antonio da Pexaro aver comprato cara 800 a Barleta, et è danno dil re ducati 3000; li converà disborsar a li arendatori; per tanto saria meglio lo facesse condur a Trani, e li vol pagar la spesa.

Dil ditto, di 14. Come il re manda uno suo, con una galia, in Sicilia, a visitar don Consalvo Fernandes, qual è a Saragosa, per esser il morbo a Messina; e domino Joseph, ebreo, va con lui. *Item*, fin 3 dì si parte domino Lucha di Rossi, va a star a la Vallona, a presso quel sanzacho. *Item*, domino Tomaxo Regulano, era a Roma per il re, è zorni 7 è ritornato; si dice per l'acordo tra Orssini e colonesi; qualli colonesi non voleno, dicendo Orssini non observa quanto prometano. Il signor Fabricio si parte, e il signor Prospero resta. *Etiam* è venuto per aver la investitura al nepote, fiol di madona Lugrecia, dil stato dil padre; il re è contento darla, ma vol il nepote vengi a Napoli a star; *etiam*, per aver che lo episcopato di Salerno fo dato per il re al cardinal di Aragona, suo nepote, et per il papa al cardinal di Salerno; qual domino Thomaso dia ritornar subito a Roma. *Item*, il re fa far 20 galie sotil; à deputà li danari si scuode dil jubileo, et li è stà ditto ancora, forssi anderano contra turchi. *Item*, à fato il re comandamento a le sue zente, stagino in hordine. *Item*, manda uno capitolo di nove di Lisbona, di 6 zenaro, come quel re fa armata per l'impresa di Africha, per il voto fato quando ebbe la moglie presente, sorela di la prima, e il re d'Ingaltera li dà 15 nave; la qual armata sarà in ordine per tuto mazo, e otegnirà l'impresa di Fessa.

Dil ditto orator, di 14. À mandà le letere a Palermo, a sier Lorenzo Miani; et a dì 4 zonse a Saragosa l'armata yspana, tra barze, nave e alcune galie, numero 22; et par quel capetanio abi retenuto

quel governador, e forma processo; qual avia fornito il processo; et si dice se intendeva col re di Franza.

Di Spagna, di sier Domenego Pixani, orator, di 16 dezembrio, di Granata. Come a dì 3 et 10 scrisse; poi è seguito che mori dil castel de Alafech erano sublevati contra il re, et, ussiti fuora a l' improvista, asaltò il campo con occision e captura de molti. E il re, vedendo andar le cosse in longo, vol andar im persona a l' impresa, e mena con lui *solum* homeni di guera; la raina et li oratori restano lì *etc.*

Da Roverè, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador, di 24. Dil partir dil cardinal curzense per Verona, et chome à mandato uno suo explorator a Nolimberg, dove si trata una dieta, e za è reduti molti prelati e baroni. *Item*, di domino Antonio di Agresta, avisa alcune cosse.

571 *Da Bergamo, di rectori, de 20.* In materia di soldi falssi, et manda una depositiom di uno, vien di Elemagna, qual nomina, sta a Lover, partì a dì 7 del mexe, dice el ducha Alberto esser a Olmo con la bandiera di l' imperio. *Item*, li milanesi stanno mal, vendeno li cavalli per viver; et *etiam* li sansaverineschi à pochi soldi; la raina è a certo loco con Frachasso, et il re è andato a Nolimberg.

Da Udene, dil luogo tenente, di 25. In materia de stratioti; et che Dimitri Prothospatari con 50 stratioti manderà in Dalmatia, justa li mandati; qual vol do page. *Item*, sier Agustin Coppo, fradello dil provedador di Gradischa, è venuto lì; voria esser in loco dil fratello. Risposto, non poter.

Vene lo episcopo di Rossi, di Trevixo, in materia di haver pagato sue decime; dimandò certe cosse particular *etc.* Fo expedito.

Veneno li 4 oratori di Verona, et parlò domino Andrea di Pelegrini, dicendo haver auto letere di la soa comunità che, reduto il conseio, rispondeno non poder pagar li soldi 5 per campo, e fè gran discorssi. Fono mandati fuora; e, consultato, il principe li rispose dovesseno pagar; dimostrò li pericoli di la christianità; e disseno, scriveria.

Veneno li 4 oratori di Brexa, et 0 disseno in materia di soldi 5 per campo, ma in cosse altre per la comunità lhoro. Et fono expediti.

In questa matina fo ballotà ducati 200 per expedir sier Cabriel Moro, va al capetanio yspano, et comprato li arzenti, oltra quelli fo dil re di Franza. donò a li nostri oratori; tutti costò ducati . . . milia. *Item*, fo parlato darli una letera di credito in sier Lorenzo Miani, a Palermo.

Da poi disnar non fo nulla, et colegio non se redusse; *solum* li savij da terra ferma, che deteno audientia.

Noto, eri in quarantia criminal, per sier Lucha Trun, synico, fo menato sier Rizardo Contarini, fo camerlengo in Candia, *quondam* sier Francesco; et andò la parte di retenirlo: il resto non sincere, 10 di sì, 10 di no; et 0 *captum.*

A dì ultimo fevrer, domenega. Fo predichato a San Marcho, per fra' Raphael di Milam, predicha sul campo di San Pollo, à gran concorsso. Vi fu el principe, li oratori papa, Franza, Napoli et Ferara; et predichò do horre: *de tentatione diaboli ad Christum,* dicendo era tre temptation, di la carne, dil mondo et dil diavolo *etc.*

Et poi, reduto il colegio, vene l' orator di Franza, e mostrò una savia letera scrive al *roy;* par habi scripto zercha quel domino Francesco de Montibus, orator di Napoli, è al re di romani, voleva pratichar liga con questa Signoria et la repudiation fata. *Item*, di la venuta di quel abbate di eri, vien di Roma, va in Alemagna, voleva *etiam* pratichar liga; et come il principe li rispose, e di la bona voluntà nostra in tenir la liga con Franza, disse mal dil papa et di suo fiol; e di re Fedrico, per ben de Italia, saria ben fusse za ruinato.

Da Roma, di l' orator, di 23. Come, ricevute do nostre di 17, una in materia di corpi di galia, con la poliza, et l' altra dil nephando caso dil rapto di la dona dil capetanio di le fantarie, fo dal papa, *licet* fusse marti di carlevar, e il papa era im piaceri, et li narò il caso dil rapto, dicendo la Signoria non meritava questo, et è principij di malla natura e pejor exempij; dicendo il mandar al ducha di Alvise Manenti, secretario, et di l' orator di Franza andato. Et il papa mostrò in gesti e in parolle haver gran molestia, dicendo: È cossa bruta, horenda e detestabile; et non so quelli l' ha fato che *genus supplicii* meritarebe, per esser ofesa *Dei et mundi.* Si el ducha l' à fato, l' à perso l' inteleto. *Tamen,* che monsignor di Trans, venuto qui, li à dito il caso; et esser stà uno Diego Ramires, capetanio di 300 fanti, al qual questa dona prima li havia promesso. Laudò il capetanio di le fantarie nostro; et dice: Si el ducha non à colpa, dia castigar quelli à fato tal eror. E comesse ad domino Hadriano, secretario, uno brieve al ducha, qual manda la copia a lo episcopo di Thioli qui. Poi disse: Se Dio vuol che le cosse vada cussì, che se puol più? E poi li disse: *Domine orator*, avè vu letere di la Signoria? Et lui 571* ge la mostrò. Qual leta, tutto si commosse, e postosi le man a li ochij, senza dirli 0 nè darli licen-

tia, si levò e andò in una altra camera con el cardinal di Capua. Et poi à inteso parlò assai con quelli dil ducha di tal materia *etc.* Et in colegio fo consultato mandar la copia di ditta letera al provedador di Gradischa, acciò la mostri al capetanio di le fantarie; e scrito a Zervia, vedi di saper la verità dil successo di dita dona. Et sier Piero Marcello, savio a terra ferma, mostrò una letera, li scriveva di 26 esso capetanio di le fantarie, di Aquileia, come, se li pareva, manderia uno suo homo a Roma al cardinal Michiel et quel di Napoli, et uno in Franza da li soi parenti con le letere di la Signoria, per haver la restitution di la sfortunata sua donna; et è segno l' amava molto *etc.*

Da Verona, di rectori, di 24. Come quelli citadini, chiamato il lhoro conseio, et parlato di la materia di campi, per niente non voleno assentir. *Item,* fo altre letere di rectori nostri di terra, 0 perhò da conto.

Vene sier Cabriel Moro, savio ai ordeni, va a don Consalvo Fernandes, et tolse licentia; usò molte parole, si parte doman.

Da poi disnar fu gran conseio; fato avogador di comun, in luogo di sier Beneto Trivixan, el cavalier, a chi Dio perdoni, sier Lorenzo di Prioli, fo avogador di comun, *quondam* sier Piero, procurator, di una ballota in scurtinio di sier Hironimo Donado, dotor, fo avogador, et in gran conseio di 19 di sier Piero Marcello, savio a terra ferma. Et fu fato dil conseio di X, in luogo di sier Marco Sanudo, entrò consier, sier Lorenzo Contarini, fo patron a l' arsenal. Et è da saper, dito sier Marco Sanudo, *licet* intrasse consier, exercitò l' oficio di cao di X fin questo zorno et consier, per non esser stà fato in locho suo. *Item,* sier Beneto Sanudo, l' avogador di comun, stridò i ladri; fo brieve *etc.*

Noto, ozi a Muram fu fato una solennità di certo corpo, trovado a San Donado, di San Girardo, qual fu da cha' Sagredo, zentilomo nostro, episcopo et martire. Et si ha trovato la soa legenda, qual Jo l'ho, et fu posto *honorifice* con il vescovo e gran cerimonie in uno altar, dove l' è al presente; et in Hongaria è molto celebrato tal santo.

572

Dil mexe di marzo 1501.

A dì primo marzo. In colegio vene domino Ascanio di l' Anguilara, fo fiol dil signor Deiphebo, qual è ductor nostro, et con suo fratello ha cavali 100; et disse come suo fradello, domino Jacomo, era morto andando a Roma a tuor la madre, qual era stà tosegato; pregando la Signoria nostra, per li meriti dil padre, volesse dar tutta la conduta a lui. Et il principe li usò bone parole, e si consulteria.

Veneno li oratori vicentini, et parlò domino Nicolao Chieregato, qual era stato a Vicenza, et nel suo conscio parlato, et presentò una letera di la comunità, qual si scusa non poter pagar li soldi 5 per campo, per esser molto gravati, più di cità habi la Signoria, et sono poveri *etc.* Et poi esso Chieregato fè un longo discorsso. Et, mandati fuora, consultato, *licet* in qualche parte dicevano raxon vere, *tamen* non era di aprir sta porta. Et li fo ditto pagaseno justa la diliberatiom dil senato, perchè, in tanto bisogno, questo era il voler nostro.

Fu fato cassier di colegio, in luogo di sier Francesco Foscari; et rimase sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, zoè per uno mexe.

Item, fo balotà dar cara 25 di legne per uno a cinque monasterij, Santa † di la Zuecha, Santo Andrea di Zira', i Anzoli di Muram, Santa Chiara di Muram, et il *Corpus Domini,* tutti observanti.

Di Crema, di sier Hironimo Bom, podestà et capetanio, di 24. Più letere in risposta et cosse ocorente, et per l' aqua certa ruina seguita, et la reparation fata.

Da Casal Mazor, di sier Piero Marzello, provedador, di 23. Cercha quelli homeni, qualli per madona Antonia fonno banditi, et par sono venuti a star a Castel Zufre'. *Item,* a dì 21 passò per lì uno burchio con francesi 150, et volendo si acostasse, mai si volseno essi francesi acostar, usando di stranie parole, et andono mia 8, a una villa di 300 fuogi, di domino Rolando Palavesin, chiamata Stagno, qual sachizoe; e si dice ne vien di altri per Po. *Item,* in quel instesso zorno, passò uno burchio col conte de Misocho, va a Lucera per la moglie, e andar a Mantoa. *Etiam* uno nepote di monsignor di Lignì passò per terra con 40 cavali, va *etiam* a Mantoa.

Di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, orator, date a Buda, a dì 24 zener, qual manchavano a zonzer. Come, ricevute nostre di primo, con li sumarij, et che l' orator designato a quella majestà presto saria lì, fo dal re, qual era ritornato da la caza, e li comunichò il tutto. *Item,* il cardinal legato si ha, za 8 dì, esser a Alba Real; e il re l' ha fato dimorar, per andarli contra a honorarlo im persona; et lui orator ozi spazò il suo secretario a esso cardinal, et à diliberato andarli mia X italiani contra, a star una note con soa signoria, per poter conferir. *Item,* sono venuti li tre oratori di vlachi, zoè do di

do anni, et uno di rispeto, in libertà di la Signoria nostra. Sier Antonio Valier andò in renga; disse le zente d'arme nostre era mal in hordine, et si spendeva ducati 158 milia in quelle, di le qual 50 milia havia il nostro governador, et questo 15 milia; et messe d'indusiar, et si venisse il colegio al pregadi, zercha la provision di le zente d'arme. Li rispose sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savio dil conseio; poi laudò molto l'Alviano. Et cussì tutti li savij altri messeno, *etiam* la zonta, di venir al pregadi questa setimana, per la riformation di le zente d'arme. Or parlò il principe, per la parte di savij, et dipense el diavolo. Andò le parte: 2 non sincere, 0 di no, 30 dil Valier, 127 di savij. Et fu presa. Et fo dato sacramento a tutti di la disputation.

Fu posto per tuti i savij, che sier Cabriel Moro, va orator al capetanio yspano, spendi ducati X al mexe, menando domino Francesco Fiorian con lui. *Item*, in cortesie possi spender ducati 25, et compri tre cavalchature a spexe di la Signoria nostra. Ave tutto il conseio. Et li fo fato una letera per sier Pollo Antonio Miani, di credito a Palermo, a suo fratello, di ducati . . . ., da spenderli bisognando.

574 Fu posto per tutti, *ut supra*, una letera a l'orator nostro in Franza, laudando di le operatiom fa a presso il re, et solicitar di l'armata, et debbi continuar; et soa majestà à fato bone provision zercha monsignor di Ravastem, per la restitution *etc.* Ave tutto il conseio. La qual letera si poteva far per colegio, et non per pregadi.

A dì 2 marzo. In colegio veneno sier Domenego Morexini et sier Lunardo Loredam, procuratori, ai qualli per il principe fo dimandato, per il bisogno di armar, danari im prestedo, et se li ubligaria li depositi di april e mazo per mità. Promiseno prestar quello potrano. *Etiam* vene sier Marin Lion e sier Alvise Bragadim; et risposeno questo medemo. Quelli di la chiesia di San Marco non veneno ancora.

Veneno sier Constantin di Prioli e sier Zuan Mocenigo, provedadori sopra la exatiom di debitori; e disseno tra li altri, tre comandadori dil zudega' di proprio, debitori di assa' danari a li governadori, per taxe. Et il principe li fè vegnir dentro, per cavarli la bareta, perchè domente l'ànno, niun è superior; *tamen* fè compassion a tutti, et 0 fato.

Vene il signor Bortolo d'Alviano, et ditoli per il principe alcune bone parole; poi li fè lezer la risposta dil senato. Rispose esser stato cinque mexi, poi compito la ferma; voleva *etiam* servir questo instade, et non acetava la riferma. E ditoli assa' dovesse pensarsi, et non risponder cussì presto; et si partite.

Vene l'orator dil papa, e mostrò uno brieve molto caldo, scrive il papa al ducha di Valentino, in materia di la dona rapta, et volendo excusar la innocentia dil ducha. Il principe li disse: *Domine legate*, l'è pur 14 zorni, 0 habiamo di provisiom habi fato il ducha, ch'è mal signal *etc.* Poi el legato dimandò le arme, poter trar di Brexa, per Vitelozo. Li fo risposto, Vitelozo ne feva corarie e danni su quel di Ravena.

Vene l'orator di Franza, e mostrò una letera li scrive monsignor di Ravastem, qual lo carga assai, et che la nave Pensea non à armà per far mal *etc.*; et mostrò *etiam* la risposta li ha fato, e come tutte do letere mandava al *roy*. *Item*, mostrò uno capitolo di monsignor di Trans, di 25, di Roma; scrive a esso orator in materia di la dona rapta, et come lui mandò un zenthilomo a esso ducha, qual era a Ymola *etc.* *Item*, presentò una letera dil senato regio a la Signoria, in materia alcuni alemani à porto una suplichation zercha certi dacij, che a Caravazo vol innovar *etc.* Il principe li rispose si vederia.

Vene sier Hironimo Donado, el dotor, electo orator al re di romani, dicendo non poter andar con ducati 120 al mexe, per la gran spexa si convien far; perhò che la parte è streta, nè si pol meter più summa; *tandem* è bisogno veder, acciò el vadi.

Vene sier Cabriel Moro, dicendo era spazado, aspetava la letera dil Miani; et cussì questa note si partì con barche fino a Puola. Mena con lui secretario Zuam Francesco di Benedeti.

Da Roma, di l'orator, di 24. Come fo dal papa, qual havia più animo, e disse la Signoria zercha dar cargo al ducha, qual era, la note seguì il caso, a Ymola; l'à scrito per tutto, *etiam* nui scriveremo in soa justifichation. Et li lexe il brieve havea scripto a esso ducha. Et l'orator li rispose *sapientissime*; et scrive il papa esser gaiardo di parole, *tamen* ne la faza mostrava la passiom abuta; et Capua li ha dà animo.

Dil dito, di 25. Come uno zenthilomo di caxa Pignatello, neapolitano, parente dil Carazolo, capetanio nostro di le fantarie, era venuto da lui, oferendossi far *etc.* per la recuperation di la dona. L'orator li rispose. *Item*, monsignor di Trans è lì; et che l'orator dil re di romani li ha ditto piacerli assai, che li nostri vadino al suo re. *Item*, di le galie 0 à voluto dir fin hora al papa, ni di 20 milia ducati per Hongaria. *Item*, el cardinal Michiel, per quanto à inteso, è contento pagar le so decime. 574*

Da Napoli, di l'orator nostro, di 21 fevrer. Come eri il re ritornò da Pozuol; manda una galia la

principio di quaresema, con uno al capetanio yspano in Sicilia, qual si ha, a Saragosa à fato retenir il governador de lì, per disacordia con lo episcopo di quela cità, altri dice, perchè era in inteligentia con Franza. *Item*, quel Lucha di Rossi, va a la Vallona, partirà al principio di quaresema, con li presenti manda il re al turcho. Et soa majestà li disse, voleva prima mandarlo da lui orator a parlarli. El qual rispose, haver scrito a la Signoria, et *tacite* recusò. *Item*, il Regulano è expedito, ma non parte sì presto per Roma. Colonesi non vol trieve con Orssini; si miraveglia, domino Laurentio Suares, orator yspano, se impazi; e li à scrito fazi observar a li Orssini la trieva prima, et dicono non voler far contra il papa, et che Paulo Orssini era venuto a Roma per poner Piero di Medici in Fiorenza; et za il signor Prospero li ha ditto, andando col re a veder le fabriche, *etiam* il re di Franza vol meter Medici in Fiorenza. *Item*, è letere di Spagna, fresche, come il re andava a Burgos, e lì aspetava l' archiducha di Bergogna e la fiola, et la raina sorela di esso re non ritornava a Napoli, ma aspetava la risposta zercha il matrimonio di re Fedrico. *Item*, c' è letere di oratori di quel re in Alemagna, chome li principi non vol le trieve con Franza confirmar. *Item*, lì a Napoli è stà retenuto uno frate, portava letere di foraussiti napolitani ivi. *Item*, le angarie si scuode, ma sono risolti in certa quantità; e per questo è venuto carestia di vin et formento. *Item*, il marchexe di Mantoa à mandà 3 cavali zaneti e uno ronzino a donar al re, e li manderà a l' incontro alcuni cavali grossi. *Item*, ricevete letere andava a li rectori e castelani di Puia, le manderà; et scrive in materia di la trata, et haverà il privilegio per li cara 1000 *etc.*, sopra di questo.

Da Palermo, di sier Lorenzo Miani, consolo, di X fevrer. Come à scrito zercha la ripresaia, et avisa dil zonzer dil capetanio con l' armata a Saragosa, dove fece retenir quel governador, e à tolto la possession in si, e mutato li oficiali, e à fato novi; el qual governador havea posto in castello l' artilarie e vituarie, et si dice è pazo. *Item*, una barza di 400 botte, con tre navilij armati im Provenza, zoè ussiti di Marseia, par sopra Lacantera, a Cao Martim, habi preso 20 velle de catelani e spagnoli, *unde* el vice re à spazà corier a Saragosa, al capetanio yspano provedi; si stima manderà qualche barza contra. *Item*, zenoesi à comprato, in mancho di 20 zorni, salme 60 milia di formenti; zoè salme zeneral, ch' è stera 3 1/4 per salma, ch' è stà gran compreda; li ha pagati tarì 12 1/2 in terra, che son stara 200 milia. *Item*, il capetanio di l' armata, zonto, fè un edito per tutti li forni, niun cuosesse pam, si non per la soa armata, e cussì per tuta Sicilia.

Di Franza, di l' orator, date a Lochiers, a dì 16. Come fo da la raina, et ringratiò di l' armata fa; li dè la nostra letera. Quella rispose, haver posto hordine in Bertagna, l' armada sarà in hordine; à mandà Jaches Jachel, capetanio suo *etc.* *Item*, el cardinal San Severino è andato a Paris, e, con licentia dil re, poi va a Roma. *Etiam* va per orator monsignor di Gramont, fo *alias*, al tempo di sier Pollo Capello. *Item*, è zonto dal re uno orator di Bologna; si dice il re non li farà contra; avisa coloquij abuti con l' orator yspano, qual dice i suo' reali renoverà l' armata, et *etiam* farà il re di Portogallo. *Item*, il re à scrito a Zenoa, a Renier Parente, suo capetanio, armi.

575

Dil ditto, di 18. Come ricevete tre letere nostre, di 2, 6 et 7, con la risposta dil re di romani, di l' aceptar li oratori; e li sumarij de mar, Dalmatia e Hongaria. Il re era andato a uno vilazo, lige 7 de lì, a piaceri; *unde* fo dal cardinal, et comunichatoli il tutto. Disse havia posto hordine a tutto; et il re à 'uto una letera dil re di Hongaria, di primo dil mexe, che si scusa non haver mandà sì presto li oratori soi, ma venirano; e dice di suo fratello re di Polonia, qual à guerra con tartari, et poi è amallato. *Item*, il cardinal li disse, li piaceva dil re di romani; si duol di danni di Dalmatia, e si soliciterà lo armar, e il re a dì 20 sarà lì, et l' orator manda doman il suo secretario dal re. *Item*, l' orator dil papa li fa più chareze di l' usato, e à inteso, il cardinal dice ben di la Signoria nostra.

Del ditto, di 20. Come il suo secretario era tornato dal re, qual li comunichò il tutto; e di l' armata fa il turcho soa majestà disse: Li nostri legni la buterà a fondi. E li disse di la letera havea abuto dil re di Hongaria e dil re di romani; li piaque. *Item*, avisa monsignor di Lignì haver acertà, li oratori neapolitani praticha acordo col re; et il cardinal Roam à la febre terzana.

Da Vicenza, di rectori. In materia di vermi di seda voleva il nontio di missier Zuan Jacomo Triulzi; et con bel modo hanno fato con li citadini, sì che è partito senza averne, et li danari ebeno voria mandarli qui, acciò se mandasse al secretario a Milan.

Noto, vene nova di la morte di sier Andrea Zorzi, *quondam* sier Polo, era podestà e provedador a Martinengo; e fo fato in locho suo.

Da Zara, di rectori, di 26. Come a dì 24 rice-

vete nostre di 6, state assa' a venir; *unde* feno comandamento a le do galie andavano al Zonchio, dovesseno andar a Sibinicho, e cussì andono. Et poi quella note medema ricevete letere di 20, con la parte di bandizadi, qual publicò il dì di festa. *Item*, eri, a dì 24, zonse sier Marco Antonio da Canal, sopracomito; et ricevuto nostre zercha il far di homeni per li danari mandati, rispondeno haverli za dati a li stipendiati *etc. Item*, il signor Schandarbecho, zonto lì, subito partì, come scrisseno. *Item*, ricevete li 100 barili di polvere. Da novo hanno, per uno aviso li scrive uno Zorzi Benchovich, che in Bossina si fa adunamento, et questo far di luna col campo insirà per Zara o per Sibinicho.

Da poi disnar li consieri deteno audientia, et colegio si reduse a consultar. Vene le sotto scripte letere, et Jo andai a Lio a far la mostra di 200 provisionati, con Jacomin di Val Trompia, contestabele, qual si manda a Zara, et cussì ozi feci la descriptiom, et il zorno sequente la mostra; à ducati 30 per la sua persona, 8 caporali, et nel numero di questi è 100 schiopetieri.

Da Zara, di rectori, di 14 fevrer. Come eri zonse lì el signor Schandarbecho, con sier Antonio Bon, provedador. *Item*, avisa quella cità star ben di peste.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte, di XI. Come per homeni venuti da Traù, che eri, a l'alba, cavali 500 di turchi corse a presso Traù, menò via anime de li orti di la cità, et nostri ne prese alcuni turchi, e alcuni morti, e si dice verano su quel teritorio di Sibinico per Grebazo e Cavocesta, dove è assa' anime e animali, *tamen* lui à provisto *etc.*

Dil ditto, di 12. Come el vien de qui do noncij per quelli fanti e stipendiati, quali non pol viver, et per esserli stà provisto, *satis est.*

575 * *Da Ravena, di 28.* Come il ducha Valentino, a dì 26, partì da Ymola, andò a Solarol, e lì dormì quella note; et eri tornò a Ymola, et ozi, ch' è domenega, dia far una caza de 6 tori, et star in festa; aspeta zente per l'impresa di Faenza, et ha comandà uno homo per caxa in Romagna a li lochi soi. *Item*, lui podestà à mandato messi per saper di la dona dil Carazolo, 0 à inteso; crede ni el spagnol ni lei più si troverà. *Item*, di Faenza tutti si prepara a la fortifichation, et ozi terzo dì zouse a Ymola el conte Lodovico di la Mirandola con 34 balestrieri a cavallo, per socorsso dil ducha; et quel zorno zonse lì a Ravena uno secretario dil papa, vien di Ferara, per via di Santo Alberto; à conduto de lì lanze 500 di fanti a piedi, aute dal ducha di Ferara; et come, scrivendo, è zonto don Ferante, ritorna di compagnar la raina. *Item*, per un' altra letera, esso podestà scrive zercha l'andata dil conte Zuam Aldrovandino con 100 balestrieri a cavalo a Zara, et come l'è presto andar, ma li bisogna haver do page.

A dì 3 marzo. In colegio. In questa matina intrò la galia grossa, sopracomito sier Alvise Vituri, vien a disarmar *etc.*

Vene il signor Bortolo d'Alviano, et, parlato alquanto, mostrava recusar la conduta. Il principe lo persuase acetar, e a la fin contentò.

Vene l'orator di Franza, dicendo quando si expediva li oratori al re di romani. Li fo risposto, se li comunicheria l'andata e la comission.

Vene sier Piero Morexini, avogador, et taiò tra missier e consieri certa termenation fata per sier Alvise Belegno e sier Alvise Barbaro, cai di 40 zivil, *nolente* in opinione sier Zuan Alvise Diedo, zercha certa suspension, fata in favor di sier Bernardo da Canal, condanato per pregadi per le cosse di Antivari, contra i syndici *etc.*

Di Otranto, di sier Alvise Contarini, governador, di 12 fevrer. Come eri ricevete letere di Castro, mia 15 de lì, locho a marina, par a dì X, hore 18, naufragò lì uno gripo corfuato, et fo trovà una cassa con letere dil capetanio dil colfo, andava a la Signoria, qual è da creder havesse letere dil zeneral, ni altro si à trovà; et par sia il gripo solito a portar letere. *Item*, ozi terzo zorno, per uno navilio e uno maran, venuti di Corphù, à inteso, el zeneral haver a Corphù posto ordine, far imbarbotar alcune barche per andar a la Vajusa, e posto ordine che, al sonar di la trombeta, tute le galie se havesseno a levar, justa l'hordine. *Item*, è il morbo in Sicilia, a Palermo, Misina, Saragosa e Catania.

Dil marchese di Mantoa, di primo. Zercha i soldi falssi, si duol di certa crida; dice a le porte ne à 'uti assa' soldi, fatti sul cremonese e altrove, *etiam* soc monede falsifichate; et fin pocho la Signoria udirà di novo. Si soto scrive: Schiavo e servidor.

Da Bergamo, di rectori. Manda ducati 500, scossi per conto di campi, et quelli citadini sono prompti; vano scodando, et manderà poi; li qual danari fonno mandati in la procuratia, *juxta* la parte. *Etiam* eri vene di Trevixo di tal raxom danari.

Dil conte Alvise Avogaro, ductor nostro, da Brexa. Come voria certi cavali di le jumente è a Monopoli, a conto di suo bolete.

Vene la moglie, fioli e fradelli, fo di sier Marco Tiepolo, morto sopracomito, pregando la Signoria

li provedesse, non hanno da viver, et li consieri li promisseno meter la parte in gran conseio, di balestrieri.

Da poi disnar fo conseio di X, con zonta di colegio e danari.

576 *A dì 4 Marzo.* In collegio. È da saper, eri con la galia Vitura vene sier Francesco Zigogna, qual fo provedador in la Morea, et fu in Coron quando si dete a' turchi. Et ozi vene in colegio, vestito di paonazzo. Et, venendo, il principe li andò contra, qual lo mandò via, dicendo non volerlo aldir *etc.* Et par se intese per el ditto, come el vien sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, con altre 4 galie grosse a disarmar; et par il capetanio zeneral habi privato sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, di la provederia, et per do anni di ogni provederia, et vengi a presentarsi a la Signoria nostra; et questo, per esser partito da lui senza licentia, e venuto a Corphù.

Vene sier Nicolò Dolfim et sier Nicolò Balastro, exponendo, suo fradelo, sier Andrea, esser prexom di turchi nel castello di Mar Mazor, qual ha di taia ducati 700; dimanda di gracia, la Signoria li servi di tal danari; vol dar li Pixani dal bancho per piezi, si 'l non mostrerà dover haver quelli di la Signoria, qual era camerlengo e capetanio dil borgo di Modon. Et il principe comesse al colegio lo expedissa, et conseia la materia.

Vene sier Donado da Leze, provedador al sal, al deposito, dicendo l' oficio dia aver, per salli, dal ducha di Ferara, ducati 9000, et dal marchexe di Mantoa, ducati 6000; *unde* fo scrito in ditti lochi, in bona forma; et perchè in le boche di Po si fa contrabandi di sal *secrete*, fo ordinato vadi Zenoa, con alcune barche, a tuor ditto sal.

Vene sier Antonio Calbo e sier Tomà Mocenigo, governadori di l' intrade, dicendo mancha 6 daeij a incantar, et è danno grande; *unde* fo balotà do capitoli, l' uno che comenzi le 3 per 100, e intrada al primo di marzo, e non di zener; l'altro, siali ubligà la prima muda di le galie di Fiandra; et fo ordinato li dovessero incantar al meio.

Vene lo episcopo di Rossi, di Trevixo, in materia dil debito suo di le decime, per il qual il podestà à sequestrà l' intrade, et par habi certi boletini, haver pagà; *tamen* falssi. Fo mandà per Piero di Stephani, scrivan a li governadori, et parlato assa'; *nihil conclusum.*

Vene el signor Bortolo d' Alviano; acetò *libentissime* la conduta, et tolse licentia di andar a li alozamenti in trivisana; et li fo ballotà una paga. Si oferse, et pregò di esser operato.

Vene el legato dil papa, dicendo esser ritornà il suo secretario, mandò dal ducha Valentino. *Primo,* di la dona dil capetanio, non si trova ni la dona ni el spagnol, *imo* uno fradello di ditto don Diego, era col ducha, è partito; perhò prega la Signoria si toy zoso di la impression cativa havesse contra il ducha. *Item,* esso ducha scrisse al papa, dovesse dar la cruciata e jubileo; et, di le decime, par la Signoria nostra za le habi aute. Il principe li rispose, non si vedea operation niuna di aver la dona *etc.*, cargando assai; et ne vien fato su quel di Ravena. A questo il legato disse, se mandasse un homo di qui a justifichar; pageria per uno, doi; et dimandò in nota li danni facti.

Da Verona, di rectori, di do. Come haveano fato proclame per li soldi 5 per campo; *tandem* domino Justo di Justi, domino Zuan Novello et domino Agustim fonno li primi hano portà a bon conto ducati 150. Et per colegio li fo rescrito, laudando questi *etc.*

Da Brexa, do letere, di primo. Come mandono fuora messi per li soldi 5 per campo; *tandem* si sono venuti a dar in nota, et hanno scosso fin qui lire 15 milia et 600; la terra à dà in nota campi 70 milia, et il teritorio 100 milia, ch' è pocho a quello è lo efecto.

Da Padoa, di 3. In eadem materia, et zercha il perlongar dil dom per colegio fo scrito per tutto perlongasse a pagar con il don la ½ per tutto questo mexe, e l' altra mità per tutto mazo.

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, do letere di 16 fevrer. Il sumario di le qual scriverò qui avanti.

Da Zara, di rectori. Come quella terra è sanna; suplicha sia levà il bando, perchè più non è alcum pericolo.

Vene sier Hironimo Contarini, provedador sopra 576* la sanità, dicendo haver visto una letera particular, im padoana è il morbo in 4 ville; *unde* fo scrito a li rectori avisase il tutto, et vi provedesse.

Intrò li cai di X; feno lezer alcune letere, mandato tutti fuora.

Da poi disnar fo pregadi; non fo il principe; et leto le letere.

Fu posto per li consieri certa confirmation di una parte, presa nel conseio di Ravena, che quelli aliena le possession, non derogi a li extimi. Fo presa.

Fo posto per tutti li savij, atento la legation va in Alemagna sia di gram spexa, et per esser una parte, non possi spender li oratori, vanno fuora di Italia, più di ducati 120 al mexe, che, per questa

volta *tantum*, il colegio possi venir con le so opinion sopra di questo, non obstante alcuna parte in contrario. Ave 59 di no, 95 di sì. Et fo presa.

Fo posto per tutti, *ut supra*, che a ditti oratori li sia cresuto ducati 30 al mexe di più, *ita* che possi spender per uno, ducati 150. Et sier Hironimo Donado, dotor, uno di oratori, andò in renga, et justifichò la spesa conveniva far, et non poteva andar con ducati 120 per niun modo. Andò la parte: 44 di no, 95 di sì. Et fo presa.

Fo posto per li consieri, cai di 40, savij dil conseio e savij di terra ferma, che li tre provedadori sopra i contrabandi possino venir im pregadi, senza meter ballota e poner parte in quella materia a lhoro comessa. Et have dita parte 55 di no et 81 di sì. Et fo presa.

Fu posto per li savij dil conseio e di tera ferma, taiar certa termenation fece la Signoria, in poner un masser a l'intrada, qual fo dato per questo conseio ad Alberto Stella, che si oferse dar un libro di debitori a la Signoria, e prima si scodesse ducati X milia *etc.* Et cussì fo presa.

Fo leto una letera di 22 octubrio, di sier Valerio Marzello, fo sopracomito, data in Castel di Mar Mazor, drizata a so fradelli. Narra come è im prexom, con taia di ducati 1200; et scrive chi è lì: el castelan da cha' Cabriel, sier Baptista Pollani, sier Andrea Balastro, Sabastian da Moncelese, à taia ducati 150, et lui; e li merchadanti sono di sopra: sier Andrea Griti, do fioli di sier Francesco Zustignan, uno fio natural fo di sier Polo Tiepolo, e li altri. *Item*, lhoro da basso sono X. Lauda domino Pantaleo Coresi, qual li fè bona compagnia, quando el zonse lì, li sovenne dil tutto *etc. Item*, narra quello à fatto; suplicha la Signoria lo ajuti al suo rescbato.

Et fo posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij dil colegio, che siali dato, di ogni danar di la Signoria nostra, ducati 1400 a conto di suo credito e danno abuto, aciò el se possi rescuoder, perchè el fa per la Signoria nostra, el sij presto de qui; qualli siano dati a li Coresi; fazi una letera dil suo rescato. Ave 24 di no.

Fu posto per sier Nicolò Trivixan, procurator, sier Alvise da Molin, savij dil conseio, sier Marco Zorzi e sier Francesco Foscari, savij a terra ferma, sier Marin Sanudo, savij ai ordeni, li zudei habino termine fino a dì 20 di questo, pagar li ducati 8000, e, passadi, pagi con pena di X per 100, et che il colegio debi venir quest' altra setimana a questo conseio, per veder la confirmation di lhoro capitoli *etc.* Et ave tutto il conseio.

Fu posto per sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, nui tre ai ordeni, zoè, per età, Sanudo, Donado e Cabriel, e li provedadori sopra l'arsenal, che tutti li danari ubligati a l'arsenal essi provedadori li habi. Fo presa.

Fu posto per Jo, Marin Sanudo, la parte di le lane possi vegnir per mar e per terra *etc.* Or li patroni, zoè parenti e merchadanti, andono a la Signoria, pregando esser alditi. Et sier Lorenzo Pixani dal banco, è ai X officij, andò in renga; *unde* di voluntà fo rimessa a un altro conseio, e aldir doman tutti.

Fu posto, per li savij a tera ferma, di fortifichar Zervia, come li soi oratori richiede, justa l'aricordo di l'inzegner, far 4 torioni *etc.*, e siali dà il trato dil sal si traze, per anni 4, *ut in ea.* Jo andai in renga a contradir, e d'acordo fo rimessa *etc.*

577 Fu posto, per li savij dil conseio et di terra ferma, la confirmation de certi capitoli di Mozanega, qualli fono promessi per li provedadori. Et fu presa.

Item, fo dito di cinque altri lochi, zoè castelleti, qualli, senza lezer, fo posto per li ditti la confirmation di soi capitoli. Et fu presa.

Item, per l'hospedal di la Pietà di Cremona, fu posto confirmar certi privilegij havea al tempo di duchi di Milam. Et fu presa.

Fu posto per nui, savij ai ordeni, expedir sier Zorzi di Londa, orator di Napoli di Romania; siali concesso poter trazer per anni X di Candia, senza pagar 0, bote 50 di vin per Napoli. *Item*, che hessendo debitor di certo dacio a Napoli, di la grassa, di ducati...., che, havendo auto gran danni, sia absolto. Et fu presa.

A dì 5 marzo. In questa matina, per esser venere di marzo, fo predichato a San Marcho. Fo il principe, oratori *etc.*

Vene el legato dil papa, e dimandò poter trazer di Brexa ballote 100, per le artilarie dil ducha. El principe li rispose, si vederia; et poi, consultato la materia, ne fo de quelli in colegio che non volseno.

Vene el signor Bortolo d'Alviano, al qual li fo ballotato una segonda paga; et cussì partite satisfato, oferendossi parato *ad omnia.*

Vene lo episcopo di Limissò, in materia di decime papal, et dato ordine al scuoder di quelle; volse certe letere, et li fo date.

Vene il secretario dil conte di Pitiano, domino Jacomo da Nolla, et uno nontio, chiamato el milanese, venuto di novo. Dimandò, da parte dil conte, alcune cosse; comesso ai savij di terra ferma, lo aldi.

Di Caravazo, di sier Alexandro Malipiero, provedador di Geradada, di primo. Come, ricevuto nostre, ringraciò domino Jacomo Secho in haver voluto pagar li soldi 5 per campo, *licet* non sia ubligato; et cussì, chiamato il conseio e proposto la materia, parlò esso domino Jacomo, e cussì tutti fonno contenti di pagar *libenti animo. Item*, è alcuni castelli vicini, qualli pageriano.

Da Vicenza, di rectori. Come par, per nium muodo quelli citadini par non voglino asentir a la description di campi; et scrive a li soi oratori, *iterum* vengino a la presentia di la Signoria nostra *etc.*

Vene sier Hironimo Donado, el dotor, per poner ordine di la sua andata in Alemagna; et fo scrito a sier Antonio Loredam, el cavalier, a Udene, che sij in hordine. Et fo electo il provedador a Udene, in loco suo.

Electo vice luogo tenente in la Patria, justa la forma di la parte.

Rimasto † sier Piero Marzello, savio a tera ferma, *quondam* sier Jacomo Antonio, cavalier.	14. 4
Sier Hironimo Loredam, fo ai 3 savij, *quondam* sier Lorenzo	4.14
Sier Alvise Loredan, fo vice luogo tenente a Udene, *quondam* sier Polo .	9. 9
Sier Vicenzo Valier, fo provedador di stratioti a Pisa, *quondám* sier Piero .	7.11
Sier Francesco Foscari, savio a tera ferma, *quondam* sier Filipo, procurator.	4.14
Sier Zustignan Morexini, fo provedador in campo a Pisa, *quondam* sier Marco	8. 8

Electo un a udir le diferentie di madona Fina, in luogo di sier Domenego Zorzi, a chi Dio perdoni, compagno di sier Hironimo Querini.

Sier Batista Morexini, fo di pregadi, *quondam* sier Carlo	12. 2
Sier Alvixe Zorzi, fo ai X savij, *quondam* sier Polo	7. 6
Sier Alvise Mocenigo, el savio ai ordeni, *quondam* sier Thomà	8. 4
Sier Nicolò Dolfim, fo di pregadi, *quondam* sier Marco	8. 6
Sier Luca Memo, è di pregadi, *quondam* sier Piero	12. 2
Sier Zuam Venier, fo di pregadi, *quondam* sier Francesco	8. 6

Rebalotadi.

† Sier Batista Morexini, *quondam* sier Carlo	11. 2
Sier Luca Memo, *quondam* sier Piero .	8. 6

577*

Copia di una letera, scrita per il cardinal Corner a la Signoria nostra.

Serenissime et illustrissime princeps, excellentissimi domini et patres mei colendissimi, commendatissimi.

Factus sum certior, et magnifici patris mei, optimi filii ac servitoris dominationum vestrarum illustrissimarum, et amicorum etiam litteris, quanto studio, opera, gratia et amore, a dominationibus vestris excellentissimis et ab excelso ac sapientissimo rogatorum senatu, omnium consensu et suffragiis humanissimis, perbenigne mihi concessus fuerit canonicatus ille patavinus, honorificus potius quam utilis, qui nuper, morte domini Sancti de Palazago, vacavit. Quorum beneficia et studia præclarissima erga domum meam, etsi semper gratissima fuere; numquam mihi tamen hoc munere tam liberali et tam præstanti, amicorum benevolentissimorum ac gratiosorum consensu delato, gratius quicquam, et quo magis me devictum arbitrarer, accidere potuisset. Nam nullum maximum ac celeberrimum episcopatum, nullam dignitatem, his vestris benignissimis et benevolentissimis in me, filium ac servitorem, animis unquam prætulerim. Itaque, princeps serenissime et patres excellentissimi, quibus verbis pro tantis meritis gratias agam, non reperio. Deus summus optimusque huic gloriosissimo collegio, et excelso ac sapienti rogatorum senatui patriæque meæ amantissimæ et carissimæ, cujus amore ac singularibus beneficiis in dies magis ac magis devictum me fateor et agnosco, meritas et uberrimas pro me gratias reddat, quandoquidem in præsentia non possum tantis erga me officiis statisfacere. Illud certe, quod possum, præstabo perlibenter; et animi gratitudinem et memoriam sempiternam tantorum officiorum dominationum vestrarum patriæque meæ carissimæ et gloriosissimæ, pro cujus commodis augendis et propagandis, ubicumque gentium et terrarum futurus sum, ita invigilabo, ita contendam, ita denique enitar, ut non modo fortunas sed vitam etiam ipsam, si opus fuerit, expositurus sim semper pro veneta republica et patria mea dulcissima; id quod etiam a majoribus meis semper factitatum fuit pro viribus; tum, in præsentia, quas possum, serenissime princeps, vosque domini ac patres mei ex-

cellentissimi, dominationibus vestris, et singulis etiam clarissimis senatoribus rogatorum, quorum benignissimis animis ac pulcherrimis suffragiis erga me filium optimum perpetuo devictum me esse profitcor, singulares gratias et ago et perlibenter habeo; dominationesque vestras illustrissimas et rogo et oro, ut quandoquidem me semel benignissimo patrocinio vestro dignum duxistis, sic etiam in posterum commendatum habeatis. Nam quidquid in me sublevando, augendo et ornando præstiterint, id omne apud optimum, memorem et quam gratissimum filium et servitorem collocabunt illustrissimæ dominationes vestræ, quibus me devotissime commendo et quantulus sum, privatim singulis et publice omnibus semper offero ac dico.

Paduæ, die tertio marcii 1501.

Subscriptio : Excellentissimarum illustrissimarumque dominationum vestrarum humilis servitor
Marcus cardinalis Cornelius.

A tergo: Serenissimis et illustrissimis dominis, dominis Augustino Barbaridico, duci, et Dominio Venetiarum etc. dominis ac patribus observandissimis.

578 Da poi disnar fo colegio, et alditi li merchadanti di le lane, et li patroni di Fiandra stati et che vanno, et li drapieri, qual parloe Alvise Dugolim. Li rispose sier Alvixe Pixani, fo dal bancho *etc. Item,* fonno alditi li patroni di Fiandra che vanno, quali dieno haver assa' danari di la Signoria nostra, per esser stati in armada; et cussì li patroni dieno andar in Barbaria. *Item,* alditi li patroni di le galie dil trafego che fonno, capetanio sier Antonio Diedo, et dimandono siali pagà li garbugij factoli in Alexandria, e li patroni fonno messi in cadene e manzatoli ducati 5000, per causa di mori retenuti a Modom, et di quel moro morite; qual, portandolo a sopelir, da li puti fonno mal menati, *adeo* li mori lassono il corpo, et fo manzà da' canni. *Item,* fonno alditi li partionevelli di le nave sono al presente in armada, a li qual fo obligati le decime dil clero, et non li basta. *Item,* alditi sier Hironimo Querini e compagni, per le nave retenute in Cypri, voleno esser satisfati. Et vene queste letere :

Da Ravena, dil podestà, di tre. Come il ducha è a Ymola, et domenega fè far una caza de 6 tori, dove fo amazati 3 pover homeni; et che non si fa raxom, e va a chi più pò; et le gente alozano a descritione, hanno pocha vituaria; e, si el ducha non li fa venir per via di Cesena o di la Marcha, farano mal. Da Faenza ha, per uno messo partì eri, che stanno di bona voia, atendeno a fortificharssi, hanno bassà le mure di la rocha, e fatto grandissimi repari; voleno prima morir cha darsi al ducha, perchè sariano taiati a pezi, e mal menate le lhoro donne, e sono tutti uniti. *Item,* mandò uno messo a Forlì. Dice el vulgo, la dona fo menata *primo* in la rocha di Forlì, poi a Ymola, e non si sa dove la sia; crede la farà mal capitar, acciò non se intendi la verità; et si dice aspectarsi francesi. *Item,* fiorentini hanno diliberà far 500 homeni d' arme. Da Bologna stanno a sopraveder Castel Bolognese, tiensi per Bologna. *Item,* per uno messo venuto a hore 22 di Pexaro, ha eri domino Hercules Bentivoy de comandamento *etc.*, montò a cavalo con gente, e andò a la volta di Pexaro, perchè uno Hironimo da la Penna, foraussito di Pexaro, con li Odeschi e quelli da la Staffa, è su quel di Pexaro con 5000 persone, et expugna e sachiza le castelle de' perusini. *Item,* il ducha farà forzo versso Faenza, e, non l' havendo, tien si leverà *etc.*

Dil dito, di tre, do letere. Una, come manda ducati 300 scossi di soldi 5 per campo; e dice, a caval che corre non li bisogna spiron. Per l' altra, il conte Zuan Aldrovandino è in hordine, aspeta danari.

Da Milam, di domino Erasmo Triulzi, di primo. Par sia regio consiliario; dimanda sia expedito di so privilegij, e suplica di ziò.

Da Brexa. Zercha li soldi 5 per campo; come, per le proclame e provision fate, pur si danno in nota, et spera scoderano, e manderà.

Da Verona, di rectori, di do. Come chiamono il suo conseio di tuto l' anno, e proposto la materia di soldi 5 per campo, messeno una parte, qual mandò in nota, e ave 4 di no, che *iterum* quelli soi oratori vengi a la presentia di la Signoria nostra, recusando il pagar di tal angaria, per la impossibilità lhoro *etc.*

Da Zara, di rectori, di 12. Come era venuto 578* li uno fra' Francesco di observantia, vicario di quella provintia di Dalmatia, et ha predichato, e prononciato e concesso per nome dil papa el jubileo e indulgentia plenaria, a quelli visiterano la chiesia di San Francesco, e porzerano elemosina; et ha preparado in ditta chiesia una cassa, in la qual se harà a poner dentro la elemosina; le chiave sono a presso di lhoro frati; per tanto avisa.

De li ditti, di 22. Come, per uno suo explorator, partì di Bossina è zorni 14, andò soto specie di recuperar la moier e fioli, dice à visto Schander bassà, e inteso haver comandamento, tuti stagino preparadi; è bon numero di zente sì a cavalo come a

piedi; et che per la via di una moier di Polo Celetich, fo subdito di Nove Gradi, che *sponte* andò con la fameia ad habitar in Bosina, à inteso, passà questo mexe, turchi sono per corer in quelle parte et per Lavrana e Nona, e suo marido dia esser el dutor, per saper il paese, e sa dil borgo di Lavrana; e si non fusse stà la neve, za sariano venuti; e, passado questa luna, verano. *Item*, à inteso, non hessendo impediti di hongari, Schander vien con artilarie a la toreta e borgo di Lavrana; e altri dice a Nona. Lhoro rectori fanno provisiom *etc. Item*, come a presso ditto Schender è uno Lucha Zugli, de Chraschiane, fo preso con la moier e fameia; el bassà l' à grato, per saper ogni loco, et è homo experto; et è zorni X partì di Bossina, con el ferro al collo a modo di prexom fuzido, per Hongaria, poi va in Friul per explorar; perhò si provedi; è homo dil conta' di Lavrana, basso, canuto, di anni 55, barbosso. *Item*, si dice el ducha Zuan Corvino si aspeta, con persone da pe' et a cavalo, a quelli confini di Zara; si dice voler corer su quel di turchi. *Item*, essi rectori fonno richiesti dal banovaz di Tenina, voi far preparar li stratioti, a ogni richiesta sua cavalchi con lhoro a' danni di turchi; et manda le letere. Li hanno risposto, non poter far questo, senza licentia di la Signoria nostra; *tamen* li fano star in ordine. La letera dil ban, scrive Juam Simonovich, banovas de Corbavia, data a Tenina, il mercore primo avanti carneval, e ricevuta a dì 20. La mansion dice: Altissimi et potenti, missier lo conte, e missier lo capetanio. Avisa voler far una coraria in le parte di turchi; vol li stratioti *etc. Etiam* ditto ban scrive a domino Zuan Detrico, citadin de Zara, in tal materia; sopra la fede christiana promete che a niun stratioto faria mal; et à nove, l' hoste di turchi esser venuta a Bistriza; avisa dil zonzer dil signor ducha Corvino.

Di sier Zuam Diedo, provedador in Dalmatia general, date a Zara, a dì 23. Come, a dì 19, scrisse dil porto de Veruda, à penato assa' per venti contrarij a venir lì; non à perso hora, et ozi a hore 22 era zonto lì, da li rectori aceptà *honorifice*, e da li citadini e tutta la terra, come fusse el messia; et hanno auto gran contento; e, havendo inteso Sibinicho trepidar, consultato con li rectori, va lì e damatina si parte, farà la via di Lavrana, e vederà quella cisterna; farà venir li stratioti di Zara con lui, e vederà chi serve bene, e farali la mostra. *Item*, à parlato col maistro fa la cisterna, vol per compirla e far el pozal 3000 quadrelli boni, et 4 miera di oio di lino; per tanto se li mandi.

In questo zorno, in do quarantie, fo expedito sier Zuan Matio Girardo, *quondam* sier Francesco, fo camerlengo in Candia, menato per sier Lucha Trun, fo synico e provedador in Levante. Al secondo conseio li rispose domino Rigo Antonio. Posto di procieder, have non sincere. . ., di no. . ., et de sì . . . . Et la condanason fo publichà nel primo gran conseio, et ivi la noterò qual sia.

579 *A dì 6 marzo.* In colegio. In questa note, per via di terra, vene letere da mar, dil capetanio zeneral; il sumario di le qual scriverò di soto. Et *etiam* parte di esse fo drizate a li cai di X, et perhò fo mandati tutti fuora, et leto dicte letere; et steteno assai.

Vene l' orator di Franza, et presentò una letera di monsignor di Ravastem, soto scrita in francese, di sua man, data a dì.... di fevrer, a Zenoa. Scrive a la Signoria nostra in soa excusatione; et si ha torto a dolersi di lui; à 'buto letere dil *roy*, convien obedir, farà *etc.* Et poi esso orator fè lezer una altra, che li scrive a lui, et lo priega debi plachar questa Signoria, et per lui non mancherà *etc.*

Vene uno messo dil legato, per la risposta di trar 100 balote di Brexa; et presentò una poliza al principe, di esso legato. Et li fo risposto, non podevamo, et ne bisognava per l' armada.

Et fo, per il vichario dil patriarcha, portato al principe uno brieve dil papa, drizato al patriarcha; vol debi excomunichar tutti quelli porterano de *cœtero* lume di rocha di Turchia in queste parte, e niun li possi absolver, si non esso pontifice. Et consultato, fo terminato averne rispeto, avanti publichi tal brieve.

Da Padoa, di rectori. Come mandano qui ducati 80, scossi de li soldi 5 per campo, et dice da chi. Le prime partide è de essi rectori, et altri non da conto; tra i qual non è alcum citadin *etc.*

Di Udene, dil luogo tenente, di 3. Come à ricevuto la parte presa di la partita di sier Hironimo Donado, suo collega electo, et, *licet* non stagi bene, vol andar per servir; à mal ai ochij, e cataro; per tanto se li mandi cavali X, et il resto li è di bisogno *etc.*

Di Cividal di Bellum, di 2, di sier Antonio Viluri, podestà et capetanio. In risposta di ducati 1000 dia dar al doxe per soa intrada; scrive di extimo novo *etc.* Et noto, el principe disse haver de intrada, in contadi, *solum* ducati 3000 et 78, et di le altre regalie non ariva a ducati 500, e à gran spesa; e sopra ziò disse assai.

Di Gradischa, do letere, di 2, di sier Polo Bembo,

xaro vol far in l'arsenal, costerano ducati 500. *Item*, lui à *solum* formenti cara 200 *etc*. Li fo scripto per colegio, fazi far diti forni, di danari dil ditto sier Antonio da Pexaro, scontando in tante trate.

Dil capetanio dil colpho, date in galia, a presso Corphù, a dì 7 fevrer. Come è *solum* con do galie a Durazo; la 3.ª mandò al zeneral, et ivi fo retenuto dal rector, per 4 sanzachi, quali doveano venir con pedoni a scalar la terra, et poi si risolseno corer versso Antivari; et da quel baylo fo acertà, l'arma' di la Vajusa non ussiria, si prima non era calafatada, perchè li chimenti erano schachidi; *in hoc interim* i nimici traxeno galie sotil 4 fuora; *tamen* esso capetanio non li haria potuto obviar, et le

581 hanno condute a la Valona per logarle secure; sopra le qual haveano messo molti christiani e assa' janizari, acompagnate da le 7 fuste ben armate, et zerchano trazer le altre. *Item*, à inteso, per do gripi ragusei, questo; si levò esso capetanio subito con le do galie e il barzo, e si apresentò a la bocha, et non discoperto alcum legno, scorse a la bocha di la Valona, et dentro el canal veteno le 4 galie a la filla, et le fuste, e dimorato per tre zorni atorno il Sasno, la terza notte, per uno temporal da maistro, scorse a Corfù, e dal clarissimo zeneral ha 'uto do galie grosse, mal in hordine, zoè la Capella e Bondimiera, e do sotil, zoè Dolphina e zaratina, a le qual manchano homeni; e la nave, patron Andrea di Viviam, è con ditti legni, andava a la vardia di la Vajussa, fin el zeneral verà con il resto di l'armata, che sarà subito per brusar l'armata predita; ma dubita i nimici si harà provisto per esser la voce de lì troppo palese; et scrive che, adoperandolo il zeneral, spera mostrar *etc*. Aricorda se li mandi danari per quelle zurme, che li bisogna.

Da Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, rector e provedador, di XI fevrer. Come avisò di l'hoste si adunava di turchi, et veneno fra Pastrovichij e Antivari; li mandò certi gripeti. Or ditti turchi, a dì 30 di zener, a mezo zorno, corseno soto Antivari, preseno 4 antivarani, et uno fo morto, e in quel zorno zonse li ditti gripeti a Santa Maria di Rotazo, loco a la marina, e diserò certe bombardele; i nimici sentì li era venuto soccorsso, et si levono via. *Item*, a dì 31, vene lì a Cataro uno messo di pastrovichij, reduti in uno locho nominato San Stephano, dove è assa' fameie, dicendo, tra lhoro erano in custion; *unde*, *statim* li mandò Nicolò Sagona, scrivan di la camera, con sue letere, e alcuni martalossi, ch'è mia 40 lontano, con comission trovi li gripi armati, e li meni con lui. El qual andò, et à dato il tutto. *Item*, risona, l'armata nostra vien in quel colfo, e quelli di Castel Nuovo è avisati da' ragusei, e da uno di nostri soldati era in Antivari, che fuzite a Ragusi, poi andò lì a Castel Novo, e li afirmò questo; sì che sono im paura; hanno mandato im Bossina e Servia per socorsso, *etiam* a Feris beì, sanzacho di Scutari; sì che da ogni banda si farà adunation. Esso provedador à richiesto, a chi vol tacer, li provedi; 0 à auto, *tamen* starà provisto *etc*. *Item*, li formenti de lì sono montati, è *solum* in la terra, fata la descrition, stera 1300, meglij 350 in man di merchadanti, e ne la terra e conta' sono da 14 milia anime, sì che meglio saria non fusse stà levà la trata di Trani; dimanda biscoti, monition e danari per l'armar di la fusta, e li ducati 400 mai li fo mandati. *Item*, li stratioti lo stimula di le sue page; moreno da fame; à mandà sier Antonio Venier, chamerlengo de lì, qual lauda assai, fino im Pastrovichij, per aconzar meio le diferentie tra lhoro. *Item*, non se li provedendo di danari, converà dar licentia a Martinello di Lucha, governador di quelle fantarie, qual à 'uto una paga in 16 mexi. *Item*, domino Zorzi Bocali solicita la licentia.

Dil ditto, di 13. Come vene uno dil conta' a 581* dirli, era sorto sopra quel di Castel Nuovo cargo; *unde* eri li mandò la fusta armata, et quello navilio prese, e li turchi trazevano l'artilarie, et nostri li taiò lo cavo, lassò il ferro per ochio, e menò via el navilio, sul qual è stara 200 di orzo, et fo libato in quella nocte, et è di portata di stara 500; el patron è raguseo, qual *etiam* fu preso nel suo batello, et uno marinari, qualli venivano di Castel Nuovo, sì che ragusei dà ogni soccorsso per terra e per mar a li preditti turchi. *Item*, nostri *etiam* preseno 80 animali menudi. *Item*, hanno nova di Levante, il zeneral esser andà in colfo di l'Arta, sachizato Santa Maura, prese le galie *etc*. Conclude, venendo de lì, la nostra armata prederia Castel Nuovo.

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, di 16, venuta l'altro eri. Come turchi in quelli dì corseno a Traù, corevano lì versso la terra, et spalatini avidi di vadagno corseno fuori, lui insciente; et per farli ritornar dentro, corse fuori, e li fè redur in la terra con manaze e bastonate. Scrive non haver soldati, si non pochissimi; et Gasparo Ardito, contestabele, con page 100, è ne la factiom schiavona, et è nasuto lì, voria in loco suo *solum* 40 page italiane; lauda Nansibem di Ravena, l'altro contestabele, sol aver page 60, li basterà 40 e rinovar la compagnia.

In questa matina, di hordine di la Signoria, fu

fato far comandamento a sier Francesco Zigogna, fo provedador in la Morea, si apresenti a le prexom, per esser stà in Coron, quando si rese. Et cussì fece; et è *etiam* za più mexi sier Fantin Zorzi, fo capetanio e provedador a Coron.

Da poi disnar non fo 0. Colegio non si reduse, per le prediche *solum*, nè li savij da terra ferma, che non deteno audientia.

A dì 7 marzo. In colegio, da poi la predicha di fra' Raphael in San Marcho, non vene alcum orator.

Vene maistro Simoneto, medico di Padoa, dolendossi di certo suo fameio, li butò fuogo in caxa per brusarlo, et el podestà l' à bandito dil teritorio *etc.*, come el scrive a la Signoria, perchè à anni 18, e non fè più niun manchamento, pregando la Signoria provedesse fusse bandito di terra e luogi, con taia, qual vol pagarla lui. E consultato, la Signoria terminò meter ozi la parte, e cussì la messeno, di darli libertà di bandir con taia.

Vene uno vassallo di Zencha, fo quello portò l' anconeta dil re di Franza a la Signoria nostra; à certa provisione, *unde*, per la parte li voleva tuor la mità, li fo concesso l' habi tuta.

Di Verona, di rectori, di 4. Come el cardinal curzense è alozato nel monasterio di San Lunardo fuora di Verona; essi rectori l' à presentato di pessi di lago, per ducati 3, et poi lo visitono. Li disse aver auto letere di l' orator di Franza è qui. Li manda la copia di una li scrive il *roy. Item*, disse la dieta a Norimberg si faria, et za era venuto il conte paladim; e crede il re di romani non vi anderà, si non principiata quella, et aspetar do messi soi di Alemagna, et che risolvi ditta dieta. Dice non haver danari; il papa li promisse darli ducati 500 al mexe; li à scrito ge li mandi. *Item*, ringraciò dil pesse; et à le gote *etc.*

Da Brexa, di rectori. Come mandano ducati 1800, scossi de li campi. *Item*, mandono la description di homeni di brexana.

582 *Da Bergamo, di antiani.* Una optima letera, di la bona volontà lhoro in voler pagar per li campi; si oferisse *ad majora etc.* La qual letera, havendola, sarà copiata qui di soto.

De li rectori. Come fo azonto a quel teritorio do lochi aquistati di novo, zoè Rivalta et Vaylla; voriano saper si dieno contribuir, et sono compresi in la parte di campi. *Item*, mandono ducati 500, scossi di campi, et manderano di altri.

Di Zervia, di sier Vetor Dolfim, podestà, di primo. Zercha quelli poveri contestabeli e soldati è lì, et che si li mandi danari *etc.*

Da Brandizo, di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, im porto, a dì 18 fevrer. Come a dì 3 scrisse di sua man, il suo canzelier è amalato, è zorni 26 è lì con la galia, soracomito sier Daniel Pasqualigo; et sono amalati assa' homeni, et morti di quelle galie homeni 54. *Item*, à di novo, a Bari esser stà fato festa, di hordine di la duchessa Ixabella, è a Napoli; e questo perchè il re di Franza à liberato el fiol, et era ritornato nel stado dil duchato di Milan.

Da Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 16. Manda una letera abuta da Ragusi, di 15, di Marco da Rezo, canzelier di la comunità, et come à dato aviso a le terre di Dalmatia.

Da Ragusi, dil prefato canzelier, di 15, al conte di Curzola. Come era venuto uno zenthilomo de lì da la Valona, che partì a dì 7. Dice al suo partir erano cavate di la Vajusa galie XI, e andate a la Valona, e a la zornata si atendea a cavar il resto; poi è venuto nova, che una galia veneta, per le galie di turchi al Sasno, era stata presa; judicha lo dia saper. *Item*, el sanzacho vicim, in Bossina, congrega zente; non s' intende per dove; si crede a' danni di subditi nostri; avisa di questo, acciò el dagi aviso in Dalmatia. *Item*, eri sera esser venuto uno canzelier di quelli signori, stato a Castel Nuovo; dice turchi hanno paura di l' arma' di la Signoria, e stima, si venisse 20 galie, lo piglieria; et che turchi non aspeteriano, per esser li muri tristi et crepati; e dice, si dice de lì, el signor turcho haver fato pace col re di Hongaria, e a li confini pratichano pacifichamente.

Fo terminato per colegio, far 200 provisionati soto Zanon da Colorgno, zoè poi fo leto do letere dil provedador di Dalmatia, et fo balotà il mandato; ma per esser andato via, per li savij di terra ferma fonno fati tre altri contestabeli, zoè Paulo Basilio, provisionati 150, Belum Manenti, 100, et Antonio di Peschiera, 100, et balotà il mandato; quello sarà, scriverò. Parlai non li fusse dati assa' danari, per la causa *etc. Item*, fo balotà le page, per mandar Bernardin da Nona in Dalmatia.

Veneno li cinque oratori di Verona, domino Lunardo Malaspina, marchese, domino Galeoto da Nogaruola, cavalier domino Andrea di Pelegrini et domino Ogniben di Bra, doctori, et il quinto, era per altre facende, domino Jacomo Spolverin *etc.* Parlò domino Ognibem, haver auto una letera di la soa comunità, come la Signoria l' aldirà, et fela lezer. Li scrive non si parti, compari a la Signoria, digi la impotentia di campi et la parte presa 92 di sì et 4 contra; li comete non si debino partir *etc.* Poi fè le-

zer una altra letera li scriveno li provedadori dil comun, che le lane non si vendeno, li panni in garzaria non sono levati, li citadini si vol partir e andar ad habitar a le ville, et non ponno patir la graveza 582* di soldi 5 per campo, con alte parole *etc.* *Unde*, consultato la materia, per esser d'importantia, vedendo tute le altre cità aquiese, da questa in fuora, alcuni voleva risponderli im pregadi. Et parlò sier Marco Sanudo, el consier, terminato el principe, justa il consueto, li dichi et monstri lo eror suo, cargando essi oratori *etc.* Et cussì fu facto, *adeo* non sepeno risponder, et si partiteno, dicendo lhoro haver scrito *etc.* Poi el quinto orator parlò zercha li zudei, non stagino lì, ma a Soave e Villafrancha. *Item*, che li citadini di Verona, hanno possession sul colognese, voleno pagar a Cologna *etc.* Rispostoli, pagino pur una volta.

Di sier Zuam Diedo, provedador general in Dalmatia, date a Sibinico, a dì 24. Come parti di Zara, andò a Lavrana la matina; fo quel dì, examinò la forteza, judichava fusse più forte; el borgo è debile, e fato quel riparo si pol, perchè il tempo non serve; e in la terra caschò la muraia, e, fato uno riparo de gradizi, l'à fato smaltar per dubito di focho, e à ordinà sia taià uno arzere, e sia fato uno fosso si conzonza con le altre fosse, qual arzere era scala a li nimici, e con pocha artilaria si haria preso; posto ordine a compir la cisterna. Lauda sier Jacomo Manolesso, provedador de lì, che molto si opera; et di le gente non potè far la mostra, nè li stratioti, perchè sentì trar certi colpi, dubitò non fusse turchi, spazò cavalari, et montò a cavalo, e scontrò li cavalari, e li disse ditti trati esser per far festa di una madona Dorathea, che cavalchava, Or, zonto al passo dove si trageta, trovò sier Vetor Bragadin, conte di Sibinico, con li citadini venutoli contra, e lo recevete con gran jubilo, cantando el *Te Deum laudamus;* stato poi col rector, qual lauda di le provision fate, li vene a caxa zercha 20 citadini di primi, e li fè una longa oration, ringraciando la Signoria di averlo mandato, perchè prima, si turchi fusseno venuti lì a campo, non sperava socorsso di Zara, Traù et Spalato; hora sì. Li rispose era venuto per ajutarli, et non li mancheria *etc.* *Item*, trovò certe barche di Cherso, Arbe e Pago, con spesa, qual l'à licentiate. El signor Schandarbecho con li arsilij non capitò lì; et quelle potesse haver di galie, le teneria. *Item*, il provedador va al Zonchio. Sier Marco Loredan capitò lì con li arsilij; *etiam* l'à licentiato; à dato la paga, e fato la mostra a li stipendiati; et di 40 page dia esser in castello, non è 25, e sono vechij e puti, che hanno gracia di starvi, e fanno far le guardie ad altri per lhoro. *Item*, Polo di Gandino, contestabele, à page da guazo; basteria fusseno provisionati; et la compagnia è in gran calamità. Manda una letera abuta dal provedador e castelan di Lavrana; il sumario di la qual sarà quì soto scrita.

Da Lavrana, di sier Jacopo Manolesso, provedador, e sier Alvise Sagredo, castelan, al provedador di Dalmatia, di 24. Come in quella matina era venuto lì uno Lantilago Rucich, mandato da Cosole, a dirli el ducha Charzego, dovea venir a Tenina, è restato, perchè el banovaz de Jayza li avisa, turchi im Bossina esser adunati per corer in questi zorni o a Sibinicho o a Zara; et il ducha à mandato *secrete* a far saper a tutti soi subditi, stiano preparati, come turchi siano calati, vol ad ogni modo esser a le man con lhoro; si dice sarano cavali 1000, pedoni 2000. El qual Cosule dice, el ducha vol da la Signoria tutti li cavali di Dalmatia, e adunarli insieme. *Item*, el banovaz di Tenina, Marcincho, è in ferri, im pre- 583 som dil ducha; e l'altro suo fradelo è a Tenina, molto di mala voia, e non fa le matierie, e non minaza più questo contado, come el solleva. *Item*, à dato principio a li lavori. E poi scrita, à inteso, el cavalo di esso proveditor esser asgorbado *etc.*

Dil ditto provedador di Dalmatia, data a Sibinico, a dì 27. Chome era venuto lì uno orator di Traù, a dirli *etc.* Li à dà barili 50 di li 200 fonno mandati con la fusta di Veia, et à scrito al conte di Liesna e Braza, fazi una descriptiom di homeni da fati, per socorer Traù al bisogno, e ne à scrito una altra a li diti, che quando sarano richiesti dal retor di Traù, li mandi socorsso, qual non si operrà si non al bisogno. *Item*, per varie vie ha inteso le preparation di Schender bassà per Dalmatia; dubita di Lavrana e Nona, e non di le terre grosse, per bataia di man; *unde* à mandato uno caporal di Hironimo Tartaro a Lavrana con provisionati 25, e ditto contestabele lo mandò a Nona; e perchè Bernardin da Lignago è in Zara amalato, homo scandoloso, à scrito a li rectori che la sua compagnia stagi soto ditto Hironimo Tartaro, e, zonti sarano li bombardieri, mandino uno a Nona, l'altro a Lavrana. *Item*, ricorda Spalato, Traù e Sibinicho voria 100 provisionati per loco. *Item*, à examinà le torre dil porto, qual è fortissime per via di terra, nè per bataia di man è da dubitar, et X in 12 homeni per una le varderia da ogni exercito, e ponno esser socorsse di la terra, nè è da dubitar, non ge hessendo armada; à scrito a Zara li mandi

do banditi venitiani, sono de lì, zoè uno per una, con X o ver 12 compagni; dice ditte torre è situate in uno grebano altissimo, lontam di la terra uno mio. *Item*, a Sibinico una porta dibilissima à ordinà sia murata, et posto ordine a le provision; à visto il castello, qual è bello e forte, ben fornito di munition e ogni altra cossa, *excepto* di homeni; lauda il castelan è lì. *Item*, aricorda in Dalmatia non è niun contestabele, homo da capo; Zanon da Colorno saria optimo, qual sta in munitiom a Lignago; per tanto prega la Signoria, le provisiom si à a far si fazi presto.

Copia di una letera scrita per la comunità di Bergamo a la Signoria nostra.

Serenissime princeps et excellentissime domine, domine singularissime, post multam et debitam commendationem etc.

I magnifici et clarissimi rectori nostri, *nomine et mandato* di vostra serenità, hanno con cordialissima et affectuosissima demonstration comendata et summamente laudata questa fidelissima cità vostra di Bergomo, per la officiosa, lieta et prompta susception di mandati di vostra serenità zercha la contribution agraria, per il subsidio de la religiosissima et neccessaria expedition di quella contra il turcho, a conservation dil nome catolico et christiana republica. Qual cosa, sì come è stà piena de la summa benignità et exuberante amor di vostra celsitudine versso questa sua devotissima cità, sì anchora è stà ad universale contenteza et inextimabel gaudio de tutti, *maxime* non expectata nè affectata da nui, per haver fatto, richiesti, il debito, e ciò che spontaneamente havessemo offerto, quando in tale importan- 583* tia ingerirse a far cosa non imperata non havessemo tenuto fusse judicato morbideza in extrema magreza. Dove intesa tale equissima e non onerosa ma amorevole deliberation, *alacri animo*, *non solum* con i piedi ma con tutti li animi e sentimenti nostri, venissemo in sententia de vostra serenità, offerendosi *licet in sterili nimis, sua natura, solo positi*, et a pena respiranti da li superpondij et soperchij carichi de questa proxima guerra, dispositissimi ad fraudar la natura, et contribuir de le cose neceessarie al viver nostro, ad ciò la optima nostra volontà non se apresentasse nuda al conspeto de vostra serenità, ma vestita di quello meglior drapesello patisse la sua povertà; prontissima anchora più oltra, quanto ne comandarà vostra serenità, a li servicij et commodi di l'illustrissimo stato di quella. Dil che reverentemente la ringraciamo, pregandola voglia dignarsi, ad ogni suo proposito, per conservation de li honori et commodi sui, comandarne non *solum* in le facultà, ma anchora in le persone proprie, a quella proprijssime, *liberrime* disponere; il che certamente, *libentissimis animis*, questa cità, *ex tota anima et ex totis viribus* exequirà, e gli serà *super omnia* gratissimo; et benchè tale nostra obedientia et debita recognition de l'obligo nostro intendamo esser improbata da le altre cità et terre nostre, quale non cessano per questo de convicij, ultra ogni dover, certificharne, e più anchora de levità venenosamente acusandone, *falsissime* dicendo che hor siamo mal contenti de tale offerta fata, che mai fece cosa questa cità, *unde* più rimanesse satisfata e contenta de questa, raffermata *supra fidem* che la verità, quale sempre, *undecumque sit, a Spiritu sancto est*, ha datto el vero sazo et parangon de la fidelità bergomea, a presso le altre. Pur nui cessaremo mai de offerir et prestar quanto si pò et debe expectar da una dedicatissima et obsequentissima cità de vostra celsitudine, *cujus gratiæ iternm humiliter et continue* se ricomandamo.

Bergomi, die 19 februarii, 1501.

Subscriptio: Antiani fidelissimæ communitatis Bergomi, devotissimi subditi.

A tergo: Serenissimo principi et excellentissimo domino, domino Augustino Barbadico, Dei gratia inclyto Venetiarum duci, domino suo singularissimo.

Da poi disnar fo gran conseio, et rimase avogador di comun sier Piero Marzello, savio a terra ferma, *quondam* sier Jacomo Antonio, el cavalier, qual era in colegio; e capetanio dil borgo di Corfù sier Matio Zantani, fo 40 zivil, *quondam* sier Antonio, da sier Lunardo di Prioli, fo auditor vechio, *quondam* sier Marcho.

Fo publichà, per Vetor Biancho, la condanason fata in le do quarantie l'altro eri, per el piedar di sier Lucha Trun, *olim* synicho e provedador in Levante, contra sier Zuan Matio Girardo, fo camerlengo in Candia, che 'l ditto compia 6 mexi im prexon, pagi ducati 300 a l'arsenal, nè mai comenzi la prexon, si prima non harà pagà li danari; bandito per anni X di officij di l'isola di Candia, et per anni cinque di tuti officij e beneficij di la Signoria nostra; et tal condanasom sia publichata nel primo mazor conseio.

Noto, in questo zorno a Lio fo trato li precij a 584

l' archo, per deliberation novamente fata nel conseio di X; *videlicet*, la spexa dil precio si trazeva el dì di San Bortolamio a l' archo, fo partido di trar in do volte, *videlicet* San Bortolamio, e la segonda domenega di quaresema; ergo 4 volte a l' anno si traze, do a la balestra, et do a l' archo; vi va do consieri da basso, do cai di X, do inquisitori dil conseio di X, 3 officiali di note, 3 cai di sestier, justa il consueto.

Et il colegio reduto, consultono di trovar homeni per mandar al capetanio zeneral, che tanto richiede. Et vene queste letere:

Da Roma, di l' orator, di 26. Come ozi fo a visitar el cardinal San Clemente, deputato a la exation; lo lauda. Li disse, Napoli, Siena e lui haver depositā in bancho li danari, et che la parte tocha al colegio presente sarano presti, ma de li officij si stenterà. L' orator disse, si fazi do o tre exatori. *Item*, rasonato il papa arà Bologna, à paura di l' impresa di Napoli; e monsignor di Trans à dito, il re verà a Liom, el cardinal Roam a Milam, e monsignor di Obignì a ditta impresa. Et il papa parlò di re Fedrico e di l' armata fa il re. *Item*, à saputo, monsignor di Trans solicita il papa fazi legato di l' armata il gran maistro di Rodi, qual à danari, e vol farsi papa.

Dil ditto, di 27. Fo dal papa, e li disse come la Signoria nostra li volea dar li corpi di le galie, e il modo li piaque. Disse: Ne habiamo cinque; do di Pisa et 3 di Porto Venere, sì che bisognerà *solum* da 15 in 16. E disse: Credemo mal si armerà a Venecia. E l' orator li disse: Di sopracomiti e homeni di capo saria, ma mal di le zurme; ma si vedi in la Marcha e Puia. Poi il papa disse: Il *roy* vol far gran armata, et cussì Spagna, e voleno li perlongiamo la cruciata. E disse: Che credete di l' impresa dil Regno? Re Fedrico dubita assai; à posto guardie a le porte. L' orator rispose: Non è da creder la christianissima majestà non vadi contra turchi, come l' ha dito. E il papa disse: Re Fedrico à speranza in turchi, et che monsignor di Trans li à dito, il *roy* vol 500 homeni d' arme da' fiorentini, come sono obligati, per li capitoli.

Dil ditto, di primo. Come à saputo che 'l papa à spazà uno orator dil ducha di Bavaria, et ha ditto mal dil cardinal curzense; et cussì dice a tutti, acciò ritorni di la legation. *Item*, à di Hongaria, è stà dito mal di la Signoria nostra; e quel re si duol, e l' orator solicita il papa li mandi li 20 milia ducati. *Item*, domino Hironimo Campezo, orator di Bologna, è partito per Bologna, per stafeta, sì che le cosse si strenze. *Item*, ozi de lì è morto il conte Antonio di la Mirandola, signor di la Concordia, qual à doluto a tutta Roma. *Item*, auto in concistorio la riserva di beneficij al fiol dil conte di Pitiano, il papa scrive al suo legato de qui fazi la Signoria nostra dagi il possesso dil vescoado di Cividal di Bellum al Trivixam *etc.*

Dil ditto, di do. Come, ricevute nostre zercha la cruciata, et disuader la legation al cardinal di Rodi di l' armata, fo a palazo, stete a spetar in camera dil papaga' con monsignor di Trans. Li disse haver letere di monsignor di Alegra, date a Ymola, et di domino Acursio, che scusano il ducha Valentino dil rapto di la dona *etc.*, e ha justifichà a la Signoria nostra, acciò habi il ducha per fiol come prima. Or andati dal papa, monsignor di Trans prima ragionò col papa, et il papa chiamò esso nostro orator, fenzendo non saper lezer zerte letere di 26 da Bologna, li scrive, come uno capetanio francese, e uno dil ducha, erano andati a Castel Gelpho, et quello haveano auto. E disse il papa: Come pol esser questo? Il re à dato la protetion a missier Zuane Bentivoy, et il suo capetanio li fa danno. Rispose monsignor di Trans: Li promete protetion di la persona soa et sue robe. Conclude, el papa disidera *etiam* haver Bologna, e con l' impresa dil turcho si coverze li soi apetiti. Et poi l' orator nostro li disse dil far di l' armata, e non era di indusiar. Rispose, aspetava risposta da Rodi dil gran maistro, si vol esser legato. Et l' orator lo disuase, dicendo saria longo. Disse il papa: *In hoc interim* faremo uno comissario di l' armada. Poi li dimandò: Havemo letere di Venecia; quella Signoria non vol li nostri scuodino li danari di la cruciata et jubileo; tanto sarà pezo per lei. Rispose l' orator, che per necessità soa santità ne la doveva concieder, atento il bisogno. Disse il papa: Basta che tutti li danari si spenderà a Venecia in beneficio vostro, et *aliter* converemo armar tanto mancho galie. Et cussì si levò, senza udir la risposta. *Item*, à parlato a monsignor di Trans, parli a soa santità di tal materia; dice farà, ma crede il papa non farà 0. Et ancora l' orator yspano non li à parlato, perchè *etiam* lui dimanda questa cruciata, *ergo etc.*

584*

Da Zara, di rectori, di primo. Ànno nove di Cosule, e di madona Dorathea; le preparation fa Schender bassà in Bosina; *item*, lhoro hanno retenuto lì la galia, sopracomito sier Marco Antonio da Canal, e manda una letera abuta di sier Zuan Diedo, provedador.

Di li ditti, di do. Come per tutto risona, turchi

voleno venir in quelle parte; e capitò lì 4 galie grosse vien a disarmar, mal conditionate, su le qual ne muor da 4 al zorno, e tutti sono amalati. Li hanno fato comandamento a li patroni, vadino a Sibinico, cussì richiesti da sier Zuam Diedo, provedador zeneral, per sue letere.

Da Spalato, di sier Hironimo Bafo, provedador, di 18. Come à ordinà niun non vadi più fuora; dimanda soldati italiani et monition. Il conte Zorzi di Craina, subdito dil signor turco, voria salvo conduto; è inimico di la Signoria nostra; aspeta ordine. *Item*, è capità lì alcuni frati observanti, uno di San Francesco, nominato fra' Francesco Suriano, nepote fo di Domenego di Piero; à fato publichar una bolla dil papa a stampa, de indulgentia plenaria insino a le Pentecoste; e vol acumular danari da esser mandati a la sedia apostolicha. Non li à parsso lassar far, senza ordine nostro. *Item*, dubita di morbo lì *etc.*

Dil ditto, di 25. Come à ricevuto 4 page per li fanti è lì, tanti si buta via. Lauda quello disse sier Lunardo Grimani, savio a tera ferma, dimandando danari per soldati, tanti erano perssi.

Dil ditto, di 26. Come sente, i do sanzachi di Bossina sono per venir in quella parte. In quella camera non è un soldo. *Item*, la forteza di Narenta saria meio ruinarla; ha 50 stratioti, non serve con 20 domino Nicolò Bochali. Capo, dice, è Arcundes Megalo. *Item*, si fa spexa a le porte di do contestabeli, Zuan da Terzago et Jacomo da Napoli con 50 fanti; basteria X per uno. Dimanda biscoti, 50 archibusi, partesane e spade, e ducati 200; et uno muraro faria il bastiom di Narenta di piera, andando de lì qualche galia vien a disarmar. *Item*, scrive di quel Mariano di Poliza, tornato dil sanzacha'; non sa quello habi a far. Manda una letera li scrive Zuanne Mussuro, castelan di Almissa, di 16; come à aviso di l' adunanza di turchi, qualli dieno venir al borgo di Spalato.

585

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadin, conte e capetanio, di 26. Lauda e ringracia dil provedador Diedo mandato; dice mai have paura, ma aricordò le provision di danari di la camera; et quelli dia andar in la spexa di Castel Novo non è stà tochati a mal; si tien con do chiave, una il camerlengo, l' altra lui. *Item*, di la camera non si à pagato lui ni oficiali ancora; et scrive di daciari, qualli per la peste fonno ruinati *etc.*

A dì 8 marzo. In colegio vene l' orator di Franza, et presentò uno monsignor de Licurt, nontio di monsignor di M. S. Chiamonte, et poi si partì; qual presentò una letera dil *roy*, data a Bles, a dì XI fevrer, zercha il restituir la Granza di Cavalchabò al conte di Caiazo, suo cuxin, tolto per la Signoria senza alguna causa; perhò manda uno suo de qui, acciò la Signoria, per amor suo, li restituissa senza dilation. Et fato sentar a presso il principe, presentò la letera di monsignor di Chiamonte, loco tenente regio di qua da' monti, data a Milan, a dì 28. Scrive mandar qui di ordine dil *roy* monsignor de Licurt; et fè poi lezer la instrution soa, et con parole grande, era, non si rendendo, non poteva far di mancho di non darli ajuto. Il principe li rispose, el conte di Cajazo havia dato mala information al re, et scrivessemo a l' orator nostro de lì il tutto; e mai lo ebbe ditto loco. Et ditto monsignor de Licurt rispose, Gasparo di la Vedoa interpetre.

Vene il legato dil papa per il canonicha' dil cardinal di Modena, *olim* datario. Il principe li disse, si doveria atender a le cosse dil turcho, et non a particular *etc.* Et il colegio andò a consultar. Et li palij veneno *de more* dentro a tochar la man al principe et Signoria. Poi fo aldito certa diferentia di becheri et sier Francesco Tiepolo.

Da Crema, dil podestà. Manda alcuni danari scossi di soldi 5 per campo, zoè lire 3000; et ne manderà di altri.

Da Brandizo, di sier Zuan Michiel, governador, di 16. Zercha li fornimenti di le galie, stanno mal. *Item*, li provisionati non pol più senza danari. *Item*, risposto fazi pagar li zudei la rata soa di ducati 8000. Farà justa i mandati.

Item, la comunità scrive in favor di diti zudei, ànno capitoli con lhoro.

Di do oratori di Napoli di Romania, uno è nominato Januli Calavrin, date a Brandizo, a dì 18. Come sono lì capitati con la galia, soracomito sier Daniel Pasqualigo, et non hanno pasazo di venir qui; per tanto avisano si provedi a Napoli.

Da poi disnar fo pregadi. Non fo il principe. Posto certa parte per li consieri, dar autorità al podestà di Padoa di bandir di terre e luogi nostri con taia uno fameio di maistro Simoneto *etc.* Fu presa.

Fu posto per tutti, far el primo gran conseio uno provedador in armada, in luogo di sier Hironimo Contarini, è stà condanado per il zeneral, con li modi fo electo el predito sier Hironimo. Et dita parte fu messa per li consieri, cai di 40 e tutti i savij. Ave 17 di no, 119 de sì. Et cussì per la Signoria fu fato stridar, di elezer doman ditto provedador.

585*

Fu posto per tutti i savij, mandar 400 homeni al zeneral, per interzar le galie, da esser tolti di

l' Istria e Dalmatia *etc.*, principiando dai lochi non si arma questo anno, e se li mandi li danari, e comessö a li provedadori sora le cosse di mar la execution. Sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, messe fosseno tolti *solum* dove non si arma questo anno galie, per non impedir quello. Andò le parte: 17 dil Cabriel, 124 dil resto. Et fu presa.

Fu posto per lhoro savij, di 42 capi di stratioti numero 550 è in Friul, redurli in 8, da esser balotadi in colegio; e si fazi la mostra di altri. Vadi do savij a terra ferma a Mestre, et a ciò la Signoria non sia difraudà, mete pene non sia fameglij *etc.* Fo opinion di sier Piero Marcello, qual, messa dita parte, intrò avogador di comun. Ave 14 di no, 105 di sì.

Fu posto per li ditti certa letera a sier Piero Marcello, provedador di Casal Mazor, zercha il ben vicinar con madona Antonia di Gonzaga, et cussì al vescovo di Mantoa, e darsi li homeni *ad invicem* fanno mal et delicti su hambi teritorij, *ut in ea.* Have 4 di no. E fu presa.

Fu posto per lhoro, li zenthilomeni nostri pagi a li governadori li soldi 5 per campo, in termine, con dom; et il conseio mormorò. Et volendo esser contradita, si tolseno zoso *etc.*

Fu posto, per nui 4 savij ai ordeni, una parte con optimo exordio, di premiar li tre sopracomiti, *videlicet* Alexandro di Goti, da Corfù, e Francesco Chachuri, introno in Modon col socorsso, et Jacomo de Barbis da Liesna, fo im Modon a l' asedio; qualli tutti fono presi da' turchi, feriti et riscatati; *videlicet*, dar ad Alexandro di Goti la capetaniaria di l' ixola di Corfù, come haveva et possedeva suo barba, Lunardo di Goti. *Item*, a quel di Otranto l' oficio di la bardella et di la doana di Otranto, val ducati 30 a l' anno, et ducati 15 al mexe di provision a la camera di Padoa, fino si provedi di qualche officio equivalente. *Item*, a quel di Liesna ducati 15 di provision a la camera, *ut supra;* et questo in vita lhoro; et sia questo fato inmune di ogni angaria personal di Liesna. *Item*, tuti tre siano preferidi a tutti, volendo andar sopracomiti. *Item*, li sia pagato il lhoro avanzo di ogni danar di la Signoria in contadi, acciò possino viver e vestirssi, et siano per il principe fati cavalieri, et vestiti di una veste d' oro, *ad exempla aliorum*. *Item*, a Nicolò di Liesna, fo comito di la galia di Liesna, et suo fiol, presi da' turchi a Modon, e riscatati per ducati 70, li sia dà di esser armiraio a Liesna il padre, poi el fio, con provision di ducati 3 al mexe per uno, da la camera de lì. *Item*, siano exempti di ogni angaria personal *etc.* Parlò, perchè la vuol i tre quarti, sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni, et *sapientissime* narrò li meriti lhoro, *adeo* li savij dil conseio et di tera ferma introno in oppinion con nui. Andò la parte: 12 di no, 139 di sì. E fo presa.

Di Arbe, di sier Alexandro Contarini, conte. Come mandò a dimandar al conte Anzolo di Frangipani li 100 homeni promessi di meter su la galia Loredana. Et li risponde per sue letere, qual mandò de qui l' autenticha, è contento *etc.*

Da Ferara, dil marchese, di 4. Si duol di provedadori dil sal, non li dà sal, et li scriveno di danari. Prega la Signoria li fazi dar dil sal.

Fu posto per li consieri certo salvo conduto a Tomà Nicolosi per uno mexe, da poi sarano zonte qui le galie di viazi; et questo su la persona, cussì contentando la più parte di creditori. Fo presa.

586

A dì 9 marzo. In colegio non fo il principe. Veneno li governadori de l' intrade in materia di dacij, quali mancha ad incantar, et non si trova quello è soliti ad affictar. Et consultato in colegio, fo terminato cometerli fazi il meglio per la Signoria.

Vene sier Hironimo Donado, dotor, va orator al re di romani; et parlato di la sua expeditiom, et vadi a Udene a trovar il colega.

Di Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 5. Come monsignor di Chiamonte li ha dito, haver auto ordine dil *roy* di far retenir tre capi di soldati, fonno su le nave armate a Zenoa; e li disse credeva non poter far, perchè erano in Romagna col ducha Valentino. À scrito al *roy* li mandi a dimandar; e, venuti, li retenirà. *Item*, monsignor di Alegra et Rubertet, capetanij dil re, è in campo dil ditto ducha; qual Rubertet *noviter* il re ge l' à concesso con 100 lanze. *Item*, si aspeta a Milan, passà meza quaresema, el cardinal Roam. *Item*, che francesi hanno tolto in la camera li beni mobeli et stabeli di domino Erasmo Brascha, è governador a Trieste; e questo per esser stà con li altri con il signor Lodovico ne la rebelion *etc.* *Item*, a dì 4 zonse li domino Francesco Bernardin Visconte, qual non à reputation da' milanesi, e mancho da' francesi; si starà quieto. *Item*, dimanda danari per suo spexe; et li fo scrito a Brexa li mandi ducati 100 *etc.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 4. Come à nova, el ducha Valentinoys per tuta la setimana presente va a campo con lo exercito a Faenza, et al primo dil mexe fè la mostra di francesi a Granarol, e a Vitelozo, a Russi, à persone 5000. *Item*, lì a Ferara si dice, la Signoria fa cavalchar zente e stratioti a Ravena; lui è amalato, si scusa si non avisa il vero.

Dil ditto, di 5. Come di Bologna era ritornà el corier mandoe, con letere di uno. Lo avisa, eri monsignor di Alegra vene lì, per dimandar a missier Zuane, per nome dil ducha, do canoni; e il rezimento contentò darli. *Tamen*, si dice trata di Faenza, et è venuto lì per altro. *Item,* si avisi che francesi non vien in Italia, come se divulgava.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio, di 6. Zercha l' aqua dil Travacon è im pericolo di ruinar le mure, à mandato per maistro Alexio, inzegner, et con Venturin examinato; sono contrarij di oppinion; manda in nota, acciò si deliberi.

Da Brexa, di rectori, di 6. In materia di campi più letere, et è stà dato in nota la tera 80 milia, il teritorio 160 milia.

Da Parenzo, di sier Cabriel Moro, orator etc., di 3. Come trovò in Histria la galia Loredana. *Item*, è zonta lì una caravella, li dice 4 galie grosse, veniva a disarmar, erano andate di Zara a Sibinico, et 3 galie sotil, zoè quella fo dil provedador Pexaro, la Barba e una altra. *Item*, la nave, patron Martim da Chersso, con formenti, è zonta lì a Parenzo, vien di Sicilia, dice venir di le altre nave con formenti, per conto di sier Andrea Loredan; et Piero Navaro, corsaro, li à dà l' incalzo; qual à preso una caravella di ragusei *etc.*

Dil ducha di Pomerania, qual non fu lecta. In recomendation di certo Lodovico Bonifacio, suo ....

Da poi disnar fu gran conseio. Fato provedador in armada; qual vene, per scurtinio, sier Alvixe Loredam, fo governador a Monopoli, *quondam* sier Polo; fo soto in scurtinio sier Jacomo Capello, è patrom a l' arsenal. Et in gran conseio fo tolto sier Marco Orio e sier Zuam Foscarini.

586* *Da Roma, di l' orator, venute ozi da poi disnar, di 4.* Come fo dal papa, qual li disse: *Domine orator*, che volè vu? Rispose: Von penando per la cruciata. Era do cardinali, Capaze et Modena. Disse il papa: Havemo letere di Venecia, di li do, zoè orator dil re di Franza e il secretario di la Signoria, tornati dal ducha nostro, qual si à justifichà di la dona *etc.; tamen*, la Signoria infama il ducha; ne dispiace; cercheremo excusarlo per tutto. Poi disse di la cruciata. Eri parlò con li cardinali in concistorio, qualli disseno per le gran spexe non potrano suplir; per tanto vol lassar il 3.° a la Signoria nostra, e soa santità haver li do terzi; dicendo li danari non ussirà de lì, si spenderà per le cosse di la Signoria per nostro conto, *aliter* converemo diminuir lo armar di le galie. Et l' orator li rispose; fè longo discorsso, et ben a preposito, comemorando molte cose e dil ducha e di l' armar di galie 40, redute in 20 al presente. E il papa disse: Prometessemo 40, si andavemo im persona. Et l' orator disse: A ponto, non vi andando si fa mancho spexa, e si doveria armar quel numero. Poi il papa disse: Ricomandè il ducha a quella Signoria, e la si aquieta, perchè l' à il stato, l' ha per lei. *Item*, l' orator li disse le raxon ne doveva dar la cruciata. Il papa disse: Scrivè una volta si scuodi li danari, poi si penseremo, e si spenderano dove sarà più di bisogno. Et l' orator disse assa' in risposta; concludendo, non si pensi di haver un duchato di tal cruciata, per esser cussì l' intention nostra. Et che il papa disse: Habiamo posto mente a una parola dita: la Signoria non vol perder il stato, vol dir la farà pace col turcho; saria gran mal e disconzo a tutto; e il re di Hongaria si duol di la Signoria lo tien in longo. E l' orator rispose, non diceva per far pace, ma voleano far ogni forzo per mantenir il stato. *Item*, li oratori di Franza e Spagna non li dà alcun ajuto, per voler lhoro dal papa questo medemo. *Item*, il papa per caxon dil ducha parla con esso orator risalvadamente.

Dil ditto, di 5. Come fo dal papa, per solicitar a lo armar e concieder la cruciata. Li disse soa santità aver scrito uno brieve al re di Franza, non toy l' impresa dil Regno, ma *solum* si atendi contra il turcho, *licet* il re Fedrico si porti mal; *tamen* l' à fato per ben di la christianità, dicendo: Nui non mancheremo mai di l' oficio nostro. *Item*, à saputo esso orator, l' altro eri in concistorio fo leto le letere di Hongaria, e il papa justifichò il ducha Valentino; e, parlato di la cruciata, disse: *In Regno non jubilat, Veneciis claudicat, Florentia se extinguit.* Poi rasonò di l' impresa di Faenza; et, parlato dil gran maistro di Rodi, par il papa li habi scripto; aspeta risposta. *Item*, sa, à mandato in campo im pochi zorni duchati 38 milia, zoè prima 18, poi 30 milia. *Item*, lo episcopo Brevio di Ceneda si ricomanda di certa causa ha *etc.;* et à conzato la diferentia dil cardinal Monreal con domino Zacharia Trivisano, di sier Nicolò, procurator; et manderà il levar di l' interdito di Verona.

Da Napoli, di l' orator, di 25. Come il re li comunichò, haver di 28 di Franza, di soi oratori, si duol il papa sij stato causa non siano alditi dal re nè admessi, dicendo l' armata fa per tuorli il regno, e sarà causa l' armata yspana sarà suspesa, e non potrà andar contra turchi. Li avisano essi oratori, a dì 29 di l' altro mexe, zonseno a Burgos. Li vene contra Alexandro Caponi, per nome di la regina e 587

di madama Cerlota, sua fiola; poi andono in Viarom, dove trovono essa fiola; et che il cardinal Roam fo causa, a requisition dil papa, non andaseno avanti; qual li ha promesso, si 'l fa questo, la legation di Franza, di la qual trarà ducati 100 milia. Et ivi fo concluso le noze in monsignor di la Rozia, e dati li scudi 20 milia; poi a Bles fo compite esse noze. *Item*, fa armata grande; sarà, tra le altre, 5 nave grosse di bote 1500 l'una, arma im Provenza, Bertagna e Normandia; sarà in hordine per tuto il mexe di luio; poi dicono, el ducha di Savoia non li vol dar il passo a venir in Italia, e sguizari sono col re di romani; et esser scampà di lhoro l'orator dil *roy*. *Item*, come esso nostro orator, a dì 23, ricevete nostre andava in Sicilia a don Consalvo Hernandes; le à mandà per terra, sarà in zorni 12, passerà per mar mia 7. In Calabria si dice ditto capetanio è venuto in Catania.

Dil ditto, di 27. Come fo dal re, qual li fè gran coloquij: il re di Franza voleva tuta Italia dominar, e che monsignor di Lignì à Siena, Fiorenza e Bologna, da le qual cità ha ducati 9000 a l'anno; per tanto vol haver conseio da la Signoria nostra, di quello habi a far; vol far il tutto per non perder il stato, chiamerà turchi in suo ajuto, dicendo el non fa da bon principe christiano, tutti doveriano esser uniti contra turchi. E il papa non fa ben; dice vol armar; harà faticha armar, e za si doveria haver principiato. In Ancona non potrà armar 3 galie; et ritornò, come saria meio atender a quello si à oferto di far, e contratar pace col turcho e la Signoria nostra, com proposition honorifiche. Poi disse, il re di Hongaria non è homo di guera. *Item*, la raina è zonta nel regno a Sanguana, lontan di Napoli zornate 4.

Dil ditto, di ultimo fevrer. Come domino Thomaso Regulano partì con la risposta di colonesi per Roma, per le trieve con Orssini, et che fariano senza saputa dil papa; fanno gran promesse, et il signor Fabricio Colona e Camilo suo nepote è partiti de lì; è rimasto il signor Prospero. *Item*, il re ha dimostrato con esso orator haver abuto piacer di le galie prese per il zeneral, e tolte da' turchi. *Item*, è ritornà di Alemagna uno suo secretario, nominato Gregorio; dice il re di romani è zorni do di camino lontan di Norimberg, dove si fa la dieta; aspetano li oratori nostri. *Item*, il re Fedrico fa lavorar le galie; à fato taiar molti legni in uno boscho dil conte di Pitiano, a Nolla. *Item*, c' è letere di Fiorenza, di 4 zorni, come aspetavano la tornata di lhoro oratori di Franza, e manderano do altri; il re vol da lhoro ducati 140 milia, *aliter* vol rimeter Piero di Medici in stato. *Item*, à spazà il privilegio di le trate di cara 1000; et uno domino Francesco Spinola, zenero di domino . . . . , à homeni d'arme 40, qual è lì. Si à oferto venir a soldo di la Signoria nostra.

Da Ferara, dil vicedomino, di 7. Come hessendo morto a Roma il conte Antonio di la Concordia, venere di note, il conte Zuan Francesco di la Mirandola, suo nepote, con ajuto di Mantoa, andò a la Concordia, dove era uno zenero dil conte Antonio Maria, e li dimandò la terra, per esser morto suo barba. Li rispose, voleva prima saper il testamento. Or li fè diserar alcune artilarie e bombarde, *adeo* ebbe la terra, e intrò dentro; et dè la bataia a la rocha, qual combatè assai, a la fin si rese. E cussì have il dominio. Ma il signor Lodovico, suo fratello, investito di dito loco dal conte Antonio Maria, con ajuto dil ducha di Ferara, andò lì, ma fu tardo; judicha, chi ha al presente tegnirà. 587*

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a Corfù, di 19. Come à mandato 7 galie grosse a disarmar; e li sopracomiti et oficiali levò di le galie sotil, zurme e provisionati di Corfù, e maistranze di Jacomo Coltrim, quali non merita laude; per tanto si provedi. *Item*, Coltrim è amalato; non lo pol mandar a Napoli; e ancora non è partiti li do navilij per il Zonchio, con li qual manda biscoto, formento, orzo, danari e molte altre munition, et *etiam* a Malvasia certa quantità di formenti per quelli populi; e manda al Zante monition, chome par in certa poliza inclusa. Et per tempi di sirocho non sono partiti; manderà a la Zefalonia miera 30 biscoto e danari, per dar una paga a quelli provisionati dil castello; e in sti principij si vol tenirli ben pagati. Lauda sier Alvise Salomon, provedador de lì. Dimanda se li mandi danari per dar a le galie sotil; tutti dimandano, e le galie mal si opererà, se non se li provedi. Sono in gran necessità; dimanda galioti, per esser morti tutti quasi li lombardi; *item*, arbori e antene per tenirle a Corfù per li bisogni, et gomene di aqua e sartie. Avisa nove abute da Constantinopoli, e dil zonzer lì di Christofal Maroverti, fo scrivam di sier Francesco da Mosto, fo preso da' turchi *etc.*, e fo schiavo dil sanzacho di Galipoli, capetanio di l'armata, e rischatà, chome el dice, per ducati 500. Partì a dì 12 decembrio da Galipoli; referisse molte cosse, et tra le altre, Andrea de Re, era comito di esso sier Francesco da Mosto, ritrovarssi a Galipoli; à aspri 9 al zorno; sta molto diserto, in caxa di uno prothoiero, chiamato maistro Constantin, e ogni dì feva tirar galie in terra; e, fra

quelle erano stà messe lì, e quelle condute a Constantinopoli, erano innavichabile da 37 in 38, mandate a la maza. *Item*, si divulga, il signor far preparar 400 velle; non vol nave, *solum* galie sotil e grosse, e altri navilij pizoli. E dito Andrea de Re havia fato un certo disegno di galie grosse, con do bombarde a prova, et do a poppe; desiderava partirsse; li era stà dà bona speranza. *Item*, à inteso, sier Andrea Griti e compagni esser stà liberadi, e speravano haver le sue robe, e a dì 29 dezembrio erano per andar li bassà al signor per farli liberar; ma soprazonse la nova dil prender dil Zonchio, li fu malla, e non andono; e li bassà indusiò; et poi a dì 3 zener fonno liberadi. *Item*, scrive esso zeneral haver letere di Napoli di Romania e Legena, dicono el signor turcho fa lavorar l' armata con gran presteza, e haver ordinato si fazi gran numero di biscoto a Negroponte, Estives e altri lochi; manda letere di essi rectori a la Signoria, *tamen* non si have, et dil vice consolo nostro a Rodi. *Item*, à dil Zonchio, come sopra la nave di salumi, vene da Syo, qual portò la nova di la diliberation di sier Andrea Griti et altri merchadanti, erano 14 nochieri stati sopra l'arma' turchescha; et hessendo ditta nave reduta a Casopo, mandò la galia, soracomito sier Zorzi Trivixan, lì, a rechieder al patrom ditti homeni, qual li zurò non li haver, ma ben do mer-

588 chadanti zenoesi, levati da Syo. Quali li condusse a la sua presentia, et examinati, confirmò è stà a Caffa la liberation dil Griti, e partì di Constantinopoli a dì 29 decembrio, e che, soprazonta la nova dil Zonchio, li bassà non volseno andar dal signor a rechieder la liberation sopra dita, ma, per letere a Syo, inteseno a dì 3 zener erano stà liberati. *Item*, come veteno l' armada intrar in Constantinopoli mal conditionada, e nulla si dicea di prepararla. Et dimandati si in Mar Mazor, Trabesonda e altrove si facea galie, disseno 0 saper. Et è mexi 4 partì di Caffa; e si dicea hongari haver roto al turcho, brusato molti casali; et era fama si aspectava lì uno ambasador di l' ongaro; *tamen* non era venuto. Il signor stava mal conditionato; ha la lova in una gamba; e de dì in dì si aspetava lì a Corfù il ritorno di messi mandati per quel rezimento e provedador. *Item*, per una poliza scrive esso zeneral, li ditti zenoesi haver ditto, do fioli dil signor turcho, *videlicet* quello di Magnesia et Domusli sono in grandissima discordia, e si taiano a pezi insieme. Noto, la caravella va al Zonchio, primo Biasio Rusco.

Dil ditto capetanio zeneral, di 19, ivi. Come à ricevuto nostre, con la copia di l' aricordo di le aque di la Valona e Vajussa e Castel Novo. Risponde, è più facile dite imprese *etc.* Par habi scrito al conseio di X il tutto; sta lì a Corfù per necessità; e si pol dir esser sul fato. Parla ogni dì con quelli vanno e vieneno; li tempi pluviosi e fortuneveli li nuose; l' impresa di Castel Nuovo li è molto a cuor. *Item*, li rectori de Napoli di Romania dimandano do galie; le manderà con li danari; si duol habino licentiate quelle do havevano; li à scrito, come alcune fuste, armate lì a Napoli, hanno preso tre fuste turchesche con do brigantini al Cao di le Colone, con panaticha di Modon, e tutti li altri suo' fornimenti, et che li turchi fuziteno. *Item*, dal Zonchio ha, come una fusta con do brigantini hanno preso in colfo di Coron una fusta di turchi, sopra li qual erano turchi 92 di li primi valenti homeni, che erano in Coron; de li qual 89 ne taiorono a pezi, et 3 fuziteno in Corom. Et ogni dì li nostri sono a le man con turchi. *Item*, à letere dil provedador Pisani, l'impresa di Corom è disperata.

Da Rodi, dil consolo nostro Piero di Mussi, data a dì 16 dezembrio, drizata al zeneral. Come era 8 dì che, per messo a posta vien di Constantinopoli, à inteso per el morbo el signor turcho esser im Pera, e non vol andar a Constantinopoli; et a Constantinopoli è stà dato principio a meter in cantier galie sotil 100 et 40 galeaze, qual feva lavorar a furia, et aconzar tutta l' armata vechia; à messo a l' exercitio de chalafati e marangoni gran numero di janizari, per tal modo che, im pocho tempo harà tante maistranze quante el vorà; e dal vulgo è ditto, a tempo nuovo sarà in hordine. Et el signor à fato far cride per tutti li bazari, che tutte le zente terestre e maritime siano in hordine. *Item*, di Satalia è partì una nave e una caravela e do fuste grosse, ben im ponto e ben armade, con assa' artilarie, et vano a la banda di Egypto e la Soria; ha voluto avisar *etc.*

Di Cristofal Malaverti, nominato di sopra, data in Candia, a dì 7 zener, drizata al zeneral. Come era venuto lì, schiavo dil bassà di l' armata turchescha, et eri zonse lì, riscatà per ducati 500, usito da' turchi con gran spexa et pericolo, venuto con gripeti. *Item*, avisa, l' arma' esser tirà in terra tra Constantinopoli e Galipoli, e in Galipoli esser galie sotil 55 et 4 grosse, fate a l' Arta, e tutte le fuste e uno barzoto; el resto è andata a Constantinopoli, mal condizionata; e a Galipoli mancha a tirar in terra zercha 20 galie; non si fa provision alcuna, nè si pensa per il presente di conzarle per questo anno, e à dà licentia a tutte le maistranze di fuora via, e fato levar man di lavorar le pegole e le stope, sì 588*

che non armerà questo anno. El signor à ordinà al bassà suo, dil qual era schiavo, prepari galie sotil 100, computà quelle di l' anno passato, et 50 grosse, di la sorte di quelle di la Prevesa, et 100 tra galeote e fuste, e altre 50 velle menude, fina a la summa di velle 400. Non vol più nave grosse, ni galeaze; tien, per questo anno, ni l' altro, non sarà 0. Si à comenzà a taiar i legnami, ma a tempo nuovo à ordinà ensi Camallì, Enrigi e Aidar agà con 40 galie et X fuste, non sa a che far; dubita per l' Arzipielago. *Item*, el signor, a dì 26 novembrio, partì di Andernopoli, e andò a Constantinopoli; mandò el bilarbei di la Morea in Sofia, per dubito di l' ongaro; qual fo ditto veniva con grandissimo exercito, e havea brusà e fato danni assai, e fato ponte per passar; ma non sa certo. *Item*, a dì 6 novembrio fo cridà la coraria contra l' ongaro, e mandà olachi su la Turchia a Senon bassà, che si aparechiasse; *tamen*, fin hora non è mosso. *Item*, a dì 2 novembrio, mandò a Stalimene do fuste a menar 100 gianizari, in varda lì. *Item*, hessendo in Andernopoli, fo ditto da molti, el signor havea il mal dil padre a tutte do le gambe; ma non lo sa certo; *tamen* è mal conditionado al presente. *Item*, a dì 16 novembrio passò l'ambasador dil soldan su la Turchia per el Chazera, qual à concluso le noze, *videlicet* di la fiola dil turcho nel soldan, et portò presenti al soldan di 300 teste di Modom, tra zoveni e zovene. Conclude, a bocha poi suplirà il tutto. De li merchadanti di Pera, sono in castello, *tamen* per letere dil Bavarin sperava, zonto fusse il signor a Constantinopoli, et asestada la Porta, esser liberadi; con i qual è missier Valerio Marcello, prexon, con el Cabriel, Polani, Michiel, et quelli altri in l' altro castello *etc.*

Di Candia, di sier Bortolo Minio, capetanio, di 8 zener. A dì 6, ricevete letere da Syo, manda la copia; e di Rodi, di 19 dil passato. Li scrive el consolo, quella terra esser sana, e di l' ussir di le do fuste grosse, do schierazi e una nave di turchi, vanno a la volta di Soria; si dubita farà danno. Et il signor fa far molte galie. *Item*, de lì in Candia aspeta le galie di viazi zonzino; et si va cargando la nave di sier Hironimo Liom, di vini e formazi, per mandarla al zeneral.

Da Syo, di Zuam di Tabia, consolo nostro, di 22 dezembrio, al capetanio di Candia. Come à di Pera, di 23 novembrio, el signor dovea cavalchar di Andernopoli, a dì 13 decembrio, per Constantinopoli; et si diceva era novità di hongari; et si à mandato el bilarbeì di la Grecia contra. Scrive la relation di Malaverti.

589

Di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armata, date in galia, nel porto dil Zonchio, a dì 3 marzo (sic). Chome a dì 30 dil passato, intese una fusta e uno bragantin erano venuti a Porto Longo per piar qualche nostro navilio; *unde* esso provedador mandò 3 galie lì, *videlicet* sier Andrea Foscolo, sier Polo Valaresso et sier Polo Nani, con hordine le pigliano *etc.*; e, non potendo, vadino al Griso, e ritornano. E a dì ultimo, ditte galie partino, et ritornono a dì do di note. Dicono andono a Porto Longo, e non sono visti da alcuno; et, per esser note, poi la matina, fo a dì primo, dite galie messeno la guardia sul monte di Sapientia, et discoperse do velle picole, una veniva a Modon, l' altra andava a Coron. Li parse tuor el partido; e ussite fuora el Foscolo, andò a quella vella veniva a Modon, che era uno gripeto. Lo qual, visto la galia, dete la prova fra certa secha e la marina, e li homeni fuziteno in terra, butò il copano in aqua; lui poi andò al gripo, tolse certe pelle disconze e la vella e sartie, volse cavar el gripo e non potè, perchè certi turchi veneno a cavalo e a pe' con archi e schiopeti, et non lassono. In questo mezo il Valaresso andò a l' altra vella, et *etiam* lei dete in terra, a presso uno locho chiamato la Combora, e li turchi sopra scriti veneno lì, ma per esser pocho fondi, non potè acostarsi al gripo, e tornò a driedo; e, nel ritorno a Sapientia, trovò una barcha picola, carga di anime coronee, qual dicono turchi voleno. cavar di Coron tutti li principalli, et mandarli in altre parte di la Morea, per haver inteso da alguni galioti di la galia Pasqualiga, e uno turcho fuzito dil Zonchio a lhoro, che nostri voleno piar Corom. *Tamen* dicono, fin X dì, la cossa ancor potrà haver effecto; e fo causa che, quando vene le 5 galie, fino li schermi di le galie sapeano, pur spera ancor sarà tempo, pur vengi presto li homeni. Et ozi son corsi turchi fino ad una fiumara, pocho lontam di le mure, da cavali 70; e nostri stratioti, 30 cavali insieme con pedoni 200, andoli contra; fono a le man. Domino Paulo Contarini virilissimamente si portò; ferite uno turcho, poi lui fu ferido; spiera el guarirà. Et fo morto da' stratioti uno turcho, e portà la testa; el corpo è restato su la spiaza; et è stà ferito uno nostro stratioto valentissimo ne le rene, spera schapolerà. *Item*, fo morti da bombarde di la galia Marcella 4 turchi, e parechij feridi da' nostri stratioti. Lauda ditto sopracomito, che fo el primo si movesse con la sua galia con pochissimi homeni; spera turchi arano pocho honor ne l' avenir; fanno il possibile a lavorar, e far bastioni, e mantenir i populi benivoli e i stratioti. *Item*, le zurme soe e di la galia Mar-

cella e Tiepola, tutte sono amallate, e molte morte per le continue fatiche, et cativi aeri *etc.*

589* *Del ditto proveditor, date in galia, nel porto dil Zonchio, a dì X fevrer.* Come a dì 3 scrisse, ma per li tempi non partì le letere; et a dì 4, la matina, scoprì da la longa le galie grosse veniva versso quel porto; credeva fusse il zeneral; vete poi erano esse galie, qual calono per mezo il porto. E lui provedador spazò la galia di sier Sabastian Tiepolo, e li messe suso homeni di le altre galie, acciò li desse lengua, per saper qualcossa, e poi andasse a Cavrera, dove erano tragetà alcune anime coronee. E si partì subito, e andò a parlar ad esse galie e ritornò senza nova alcuna. Tien, a dì 9, dite galie sarano zonte in Candia; et poi partì ditto soracomito Tiepolo per qui; a hore una di note se incontrò ne la galia di sier Sabastian Marcello, su la qual havea messo molti homeni; e cussì mandò tutte do a levar la dona di sier Cabriel Venier, fo capetanio a Coron, con alcuni altri erano de lì, e andono al Griso. Messe uno homo in terra, per haver ditte anime; qual homo se incontrò con 7 compagni in 6 turchi a piedi, *unde* nostri, che erano 8, fuziteno, e se nascoseno, e non fono trovati, e scapolono. Qualli tutti 8, questa note passada veneno lì al Zonchio, et le galie eri tornorno con le anime preditte. Dicono la cossa di Coron esser disperata; turchi fanno grandissime guardie; vanno dì e notte armadi; apreno le porte di la terra a mezo zorno, e subito le serano; voleno *etiam* cavar di Coron tutti i principalli, per le cause ditte. *Item*, che 300 janizari sono zonti a Patras, e lì si aspetta uno flambulo vien, per venir lì al Zonchio, al castello; e questo è comprobà per uno turcho fuzido con ditte anime, maridà in una christiana grecha, qual si volse far cristiam. *Item*, manderà via le anime al Zante ad habitar. *Item*, el prefato turcho à mandato con la dona sua a Corfù al zeneral. *Item*, per do fuziti di Coron la note passada, à inteso che la fusta turchescha da Corom, di banchi 18, qual era lì in colfo con uno bregantino, è stà presa da Troylo da Napoli con do sue fuste, et do sono fuzidi a Corom, di essi turchi erano. *Item*, ha per la nave, patron domino Bernardo di Campo, vien di Syo, zonse l' altro dì de lì al Zonchio, à per letere di Bursa, di 4 zener, li nostri merchadanti esser stà lassati dal signor turcho in libertà, e doveano rehaver le robe; e il signor era zonto a Constantinopoli, el morbo cessato; et havea tirà tuta l' armada sua in terra mal conditionada; à ordinà far armada di velle 400, zoè galie sotil 200, grosse 50, come quelle di la Prevesa, computà quelle fonno cavate di la Prevesa, et 150 tra galiote e fuste; e cadauna galia sotil arà una bombarda grossa; non vol con lui nave nè palandarie nè schierazi *etc.*

Di Alexandria, di sier Hironimo Tiepolo, consolo nostro, di 3 decembrio, l' ultima fo di 15 avosto, per la caravela, primo Jacomo di Damian. Avisa le crudel tyrannie di quel soldan, el qual à manzado tuto el paese, non lassando algun grado di persone, e molti ne à fato morir, et per suo comandamento. Qual volea pagaseno sporte 420 di piper per do anni passati a ducati 50 la *[s]*porta. Lo mandò a tuor per uno caschì, con stafa de ducati 200. Pur si otene (acciò tutti li merchadanti non fusseno menati in cadene, come voleva el comandamento dil soldan) venisse con esso consolo 4 merchadanti senza cadene; i qual fo sier Daniel Dandolo, sier Polo di Prioli, Antonio di Colti e Alvixe Mora. E a dì 22 setembrio zonseno al Chajero, dove fonno incontradi da 5 zime, che li dovea menar presoni in caxa di uno armiraio, chiamato el Mirnis bei, a chi è deputà le cosse di Alexandria. Poi soprazonse Tangribardi, turziman, che li liberò da le zime, e li condusse a caxa sua. El 3.° dì li apresentò a la presentia dil signor soldam, el qual, senza altre parole, con segno de la man, li licentiò; e de lì andono in caxa del ditto Nis bei, dove per lui li fo dimandato el pagamento di sporte 420 piper, et nostri si justifichono con ogni humanità. Poi li tene presoni lì in una tabacha, fino a dì primo octubrio; el qual zorno fonno menati a la presentia dil soldan, dove fo batudo aspramente el Prioli, Dandolo e Colti; poi tutti 5 fonno messi ne la più aspra prexom dil castello, chiamato l' archana, tenendoli l' aqua e il cibo: cossa mai più sequita per ardue ocurentie à 'bute la nazion nostra nel paexe. *Unde* li fo forzo a pagar el soradítto piper, in questo modo, ducati 25 milia, auto per do mexi con interesso e spexe; zoè, zercha ducati 6500, el restante se à pagado del trato dil piper venduto a forestieri, a ducati 86 la sporta. Et, auto el suo pagamento, per medichar l' inzuria, a dì 16 dil passato, fonno a le presentia dil soldan, e li usò assa' large e humane parole; fè vestir esso consolo di una vesta, e lo licentiò, facendo motizar che, non venendo el tributo di Cypri, si pageria da lhoro. E quella sera partino dal Chaiero con Tangrivardi, turziman, mandato lì in Alexandria per nolizar le 3 nave, Luvixa, Cabriela et Texoriera, francese, per cargar orzi al Tenes per Soria al campo. El qual turziman zercha di aver li sopradítti danari, che per so mezo si have con quel excessivo interesso; e, tardando le galie, si converà vender el piper restante, qual voria più 590

tosto nostri l'avesse cha forestieri; vederà di temporizar, non multiplicando interessi; aricorda si provedi a tal violentie. *Item*, è più di uno mexe partì dal Chaiero el diodar grando, con 8 armiragij di 1000 lanze; in tuto pol esser mamaluchi 2000, ben in hordine, e andati in Soria contra el signor di Damasco. E intendeno, a dì 13 novembrio, ditto campo intrò in Damasco, senza strepito d'arme, che indicha siano d'acordo con ditto signor di Damasco; non sa per la destrution o conservation dil soldam. Conclude, si questo soldan dura, sarà la ruina in quel paexe. *Item*, di merchadantia ivi è 3 nave francese soradite, et 3 barzoti chatelani, assai riche di merze, *maxime* panni, e le merze di la nave Justignana zenoescha, qual è più richa di le altre, e à fama haver più contadi. La qual nave, per temporizar, è andata in Satalia con robe de' turchomani; si aspeta di dì in dì. Ne sono ancora do altri navilij ragusei et uno ceciliam; i qual tuti navilij fin hora non ha contratado altro cha oglij, e questo per aspetarsi le galie nostre di hora in hora; serà specie assai, e per la concorentia crede serano ben pagade *etc.*

590* *Di Otranto, dil governador, di 24.* Manda letere dil zeneral, aute da Corfù. *Item*, è zonto lì uno maran, partì a dì 17 da la Brucha, loco di Sicilia, et è cargo di grano è di sier Carlo Contarini. Dice è sana l'isola di morbo; e portò patente; e dice il zonzer dil capetanio di l'armada yspana, don Consalvo Fernandes, a Saragosa.

Da Brandizo, di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, di 25. Come è lì con la galia di sier Daniel Pasqualigo, qual è amalato; non à 'uto alcun hordine dil zeneral; è uno mexe e zorni tre è lì; le zurme, mal conditionate, ne moreno; vol licentia.

Di Trani, dil governador, di 27. Zercha biscoti mandati al zeneral; e sier Antonio da Pexaro dice haverne cara 260 di formento. *Item*, à nova, dia venir lì vicino fra' Lunardo da Porto, per nome dil re, a far 500 cavali di stratioti a li lochi circonvicini.

Da Nona, di sier Sabastiam Dolfim, conte, di 16 fevrer. Come di li provisionati di Bonturello da Bassan, dia esser 108, è *solum* 51; e il conta' fa 200 homeni *solum* da fati; et lì è uno solo bombardier, ne voria esser 6. *Item*, à fato 4 gabioni di taole e travi in alcuni lochi più suspeti e debeli; à fato far di novo do porte; à consumà agudi; aricorda, si scrive a le ixole, zoè Chersso, Ossero, Arbe et Pago, bisognando, dagi socorsso a quella terra. *Item*, Bonturella da Bassam, contestabele, di 16, da Nona, scrive a la Signoria, come è 4 mexi è lì, à 'uto *solum* lire 27 in contadi, e vino e biscoto ducati uno; sì che sono partidi alcuni compagni. Il conte fa fortifichar im più lochi le mure. *Item*, li rectori di Zara, di 12, lauda esso contestabele Bonturela.

A dì X marzo. In colegio vene il canzelier dil capetanio di le fantarie, qual è stà ferito, quando li fo tolto la dona, con una letera di ditto capetanio in recomandatiom; dimandò 4 zudegadi per uno suo fradello, ch'è dotor. Risposto, la Signoria, a gran consejo, meteria la parte.

Veneno sier Hironimo Contarini e sier Piero Duodo, provedadori sora la sanità, e mostrò una letera, di 9, di rectori di Padoa. A Bigozo e Brisignana, ville, esser morti da peste; et al ponte di Graizi, una pizochera. *Etiam*, disseno in trivixana, a Unigo, si moriva. Fo ordinato scrivino, debbi brusar, proveder *etc.*

Vene il legato dil papa, e mostrò uno brieve a lui drizato, molto longo. Il papa li scrive la justifichation dil ducha nel rapto di la dona. *Item*, le decime à concesse, oltra le do. *Item*, di l'armata farà, et uno cardinal legato. Di la cruciata, eri in concistorio, parlato con li cardinali, disseno non poteano patir la spexa; e cussì, *omnium voto*, terminono dar il 3.° a la Signoria, e li do spenderli soa santità qui per beneficio di la christianità. Per tanto si scuodi in questo tempo, e questo 3.° à dato a Napoli e fiorentini. Conclude, si scuodi una volta, poi si faria *etc.* Il principe li rispose *sapientissime:* il papa doveria darne la cruciata a nui, che semo in bisogno e im pericolo, come la dà in Franza e Spagna. Il legato disse, scodassi una volta, non si perda tempo *Item*, di la dona, il principe disse mal dil ducha, et era andata in ciello, 0 si sapeva; e li disse di certe corarie e danni fati su quel di Ravena, e saria neccessario proveder, cargando assa' il ducha. E, dimandato volesse lassar il brieve, non volsse mai. *Item*, mostrò uno altro brieve di la riserva fata al fiol dil conte di Pitiano; e si dagi el possesso di Cividal al Trivixan, e cussì fo fato.

591 Vene l'orator di Napoli, domino Joanne Baptista Spinello, e fè lezer al suo secretario una letera dil re, qual si alegra di le galie prese; e comunichi, à letere di 24, date a Bayron, di soi oratori, uno di qual è il camerlengo, come haveano concluso il matrimonio di madona Cerlota in monsignor di la Rozia, e le noze fono compite a Bles; e, per caxon dil papa, essi oratori non fonno alditi dal *roy*. Poi esso orator parlò, esser in Italia lanze 1800 francese, e sarà 12 milia fanti; dubita di l'impresa di Napoli.

Fiorentini è in dissenssione tra lhoro; Bologna voria, ma non potrà far 0; il papa è col *roy* unito; la Signoria nostra non voria, ma non potrà dir altro; sì che el suo re sta a mali termini; per tanto à voluto far questo discorsso. *Item*, che à letere di l'orator suo di Linz, in zifra, non lete; *solum* questo: li oratori di la Signoria sono aspetati; venendo presto, farano boni effecti. *Item*, disse sapeva certo, l'armata fa il re non saria fornita fino a tre mexi; non dubita per mar, ma per terra; dicendo: So ch'è la salsa di francesi e todeschi. Il principe *sapientissime* li rispose, dicendo ogni operation nostra era contra il turcho.

Vene monsignor di Licurt, venuto da Milan, per causa dil conte di Caiazo, volendo tuor licentia. Voria risposta in scriptura a monsignor di Chiamonte. Il principe li disse, non bisognava; si scriveria tutto a l'orator nostro a presso il *roy*. Et lui disse, era stato in 5 guere. Et volse veder le zoie, l'arsenal *etc.* Il principe, rasonando, li disse havia 81 anno *etc.*

El principe si partì, et volendo mandar uno per l'Histria e Dalmatia a trovar homeni, sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, si oferse andar. Et cussì, per mostrar di farlo *solemniter*, balotadi tutti, lui rimase, e poi non volse andar; *unde* fo terminato mandar sier Hironimo da Pexaro, pagador.

Intrò li cai di X; steteno assai col colegio a lezer letere *etc.* dil zeneral, di Roma, di Napoli et altrove; *nescio quid.*

Dil capetanio di le fantarie, date a Gradischa, a dì 8. Avisa certe nove di turchi, auti da suo parente, conte Bernardim de Frangipanni e Damian di Tarsia, castelan a Castel Nuovo; et infine, dice, racomanda la sfortunata sua moglie.

Di Udene, dil luogo tenente, di 8. Manda una letera abuta di 6, dil dito Damian di Tarsia, di turchi 8000, preparati im Bossina, con badilli *etc.*

Da Raspo, di sier Ulivier Contarini, capetanio, di 7. Manda certi avisi di turchi, abuti dal conte Bernardin di Frangipanni, *ut supra.*

Da Trevi, di sier Daniel da Canal, provedador, di 5. Dil zonzer a Milan di domino Francesco Bernardin Visconte, e li soi castelli hanno fato segni di leticia; mandò a Milam a saper; intese era venuto per far ripatriar li foraussiti, ch'è in Alemagna; et eri sera fè uno solenne convito in casa sua, dove fo invidà molte done di foraussiti; e usò parole di tal effecti.

Di Asola, di sier Andrea Griti, provedador. Come el conte di Pitiano ha comprato de lì certa possessiom, ne la qual à speso ducati 3500.

Di Zervia, dil podestà, di primo. Come la cossa di la dona è sopita, e più non si parla. Cesena, Forlì e Ymola si duol dil caso; e dicono, la Signoria non lasserà la cossa impunita; e tutti soi subditi sta in aspetation di veder la ruina di esso ducha; sì che li populi è malissimo disposti contra di lui *etc.*

Dil ditto, di 4. Come mandò certo zovene citadim de lì, stava col ducha, a Forlì, per saper qualcossa. *Item*, di li campi, sarà 8000 *etc.*

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 7. Come tutti i condutieri dil ducha erano reduti a Ymola, da 3 dì in qua, per consultar de l'impresa di Faenza; et, ozi 3.° dì, alguni francesi andono versso Faenza. È ussiti alguni di la terra, e scaramuzono insieme; fonno morti di tutte le parte; et fu preso per francesi uno Sabastian Piscator, citadim di Faenza, de li primi a presso quel signor. *Item*, ozi 4.° dì, vene per Po, lì a Ravena, guasconi 200 mal in hordine. *Item*, da Rimano à nova, esser stà levà, per portar a Forlì, assa' piombo e salnitrij, e che a Ymola e altri lochi presi *noviter*, sono pochissime vituarie, *adeo*, si venisse chi se volesse con una bandiera, fariano mal assa', per la mala compagnia hanno. *Item*, eri sera, al tardo, capitò lì a Ravena el secretario dil ducha di Urbim, fo *alias* in questa terra, va dal ducha Valentino, per justifichar il signor suo di certe opositione di retenir quel Camilo Carazollo; poi dice verà a la Signoria, per dir il processo fatto. *Item*, ozi 4.° zorno, alguni schiopetieri di Vitelozo veneno su quel di Ravena e, *armata manu*, tolseno certi bestiami, feriteno do done di schiopeto; tien morirano. Vitelozo non era lì a Rossi, ma andato a Ymola. Scrisse esso podestà a uno suo locho tenente, dolendossi di tal cosse; qual ha fato restituir parte dil bestiame tolto. *Alia non sunt.*

591*

Da poi disnar fo pregadi. Fu posto per i consieri che sier Alvise Loredam, va provedador in armada, possi vegnir im pregadi, non metando balota. Fo presa, 22 di no.

Fo posto per sier Alvise da Molin, sier Piero Balbi, savij dil conseio, sier Marco Zorzi, sier Polo Capello, el cavalier, savij a terra ferma, dar certa angaria per mier a li ogij verano *in futurum*; sarà zercha ducati 5000 a l'anno; si scuodi a la terra, e non si fazi più le zerche *etc.* A l'incontro sier Francesco Foscari e sier Bernardo Barbarigo, savij da terra ferma, star su quel è preso; e poi azonseno si possi franchar con duchati do per mier, dove prima era preso di tre. Parlò sier Alvixe da Molin. Rispose sier Bernardo Barbarigo; poi sier Piero Balbi. Andò le parte, cazadi li merchadanti soto

scriti: 14 non sincere; 5 di no, dil Foscari, 52; dil Molin, 57. *Nihil captum. Iterum:* 11 non sincere 53 dil Foscari, 57 dil Molin. Et hessendo cussì indurato al pregadi, fo rimessa dita parte.

Fu posto per tutti scriver a li oratori in Hongaria, non havemo abuto sue; dubitamo li corieri periti; solicita l' acordo, e li danar nostri sono presti, e aspetemo sue letere. Ave tuto il conseio.

Fu posto per sier Francesco Foscari e sier Bernardo Barbarigo, savij a tera ferma, e li oficiali a le raxom nuove, *de cætero* a li oratori e provedadori per le cosse tolevano a quel oficio, siali dato a quelli va per terra ducati 30, a quelli per mar ducati 20, ai secretarij ducati X, senza mostrar alcum conto di diti danari. Et fu presa.

Fu posto per tutti, scriver a sier Zuan Diedo, provedador general in Dalmatia, in risposta di sue, laudarlo; e, zercha al ducha Zuan Corvino, remetemo in lui, consulti col conte Xarcho zercha darli li nostri cavali, sono in Dalmatia. *Item*, dil mandar Jacomin di Val Trompia, con provisionati 200, li poni dove li par. *Item*, sier Hironimo Querini insieme consulti, a ponerlo a Traù o Sibinico, dove più bisogna.

Item, per colegio fo scrito a Zara et altrove, zercha li frati sono lì di la cruciata, non la lassino scuoder fino non harà altro nostro mandato. *Item*, al conte di Sibinico, che il veludo fu dato al conte Xarcho per donar al ban di Tenina; havendo inteso ditto bam esser retenuto, debi suspender il presente.

Item, fo mandà al provedador Diedo uno aviso, abuto di Raspo, di turchi.

592 *Da Vicenza, di rectori, di 9.* Come erano stati nel suo conseio per la materia di campi; et domino Alvixe Capra, doctor, deputato, messe li lhoro oratori dovesseno ancora star de qui. Essi oratori parlono: la parte 121 et 2 contra; sì che sono duri a tal cossa; per tanto avisano il tutto.

Fu posto per li savij dil conseio et di terra ferma, scriver una letera a li rectori di Verona, molto longa: *conclusive*, non erano per far alcuna mutation di la parte di campi, et che in conformità si scrivi a li rectori di Vicenza. Et per sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, e sier Alvise da Molin, savij dil conseio, fu posto che dicti oratori, e veronesi e vicentini, siano chiamati doman in colegio; et ditoli per el principe il voler constante nostro, et poleno ritornar a lhoro piacer a casa. Et andò la parte: 19 di altri savij, 96 questa dil Morexini e Molin. E fu presa.

Fu posto per sier Francesco Foscarini e sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, savij dil conseio, et savij di terra ferma, di elezer el primo pregadi, con pena, uno provedador in Friul, qual sia luogo tenente di la Patria fino vadi il luogo tenente, ch' è sier Polo Trivixan, el cavalier, et che sier Antonio Loredan, el cavalier, vadi a la sua legatione, et con quel salario li sarà limità per il colegio *etc.* Et Jo andai in renga, per dir era forma nova, et si doveria limitar il salario; *adeo* essi savij non mi lassono compir, et azonseno con persone 4 et ducati 40 al mexe per spexe. E fo presa.

Da Parenzo, di sier Nicolò Liom, podestà, di 5. Come era venuto uno certo *frater* a predichar una cruciata in la chiesia di Santa Fumia di Ruigno, e li danari in una cassa con tre chiave: una il rector, l' altra do frati; *unde*, per colegio, foli scrito dovesse suspender *etc.*

Da Zervia, dil podestà, di 6. Come à mandà exploratori per saper di la dona rapta, justa i mandati; quali con paura sono tornati. Dicono aver visto discargar a Forlì nel castello arme *etc.*; e parlò con uno li disse, fo lì quel Diego Ramyres, qual è partito per Spagna; poi l' orator di Franza fo lì; et altri dice è a Montefior, lontan di Rimano mia 15, su la strada va a Roma; et à parlato con uno, nominato Botazo, dice aver inteso da uno calegaro portò lavori in rocha, come à visto a uno balcom do bellissime done in dita rocha, et che ivi li entra pochi, *solum* li deputati, e il ducha vien spesso stravestito con do o tre cavali, e intra per la porta nominata la Schiavonia. *Item*, chi dice dita dona è con quel Diego, chi dice di no; tutti chiama vendeta contra il ducha, perchè li soi hanno dipredato il tutto. De le moglie non ne parlo, di le figlie tazo; perchè di quelle ne sono fatti signori; *ergo etc. Item*, il ducha fè comandamento a li subditi di Cesena, che hanno cari, vadino a condur piere di bombarde e artilarie a uno locho propinquo a Faenza; sì che de dì in dì si vanno preparando. *Item*, è stà fato comandamento a Piero di Mursia, qual è a Bertonoro, capo di lanze spezate, che 'l vegni a far la mostra, poi arà danari.

A dì XI marzo. In colegio vene sier Alvixe Loredan, rimasto provedador di l' armada, et aceptò *libentissime*; et li fo ordinato andasse a l' arsenal, a tuor la sua galia.

Vene l' orator di Franza con quel monsignor de Licurt, qual si parte; et *iterum* tolse licentia, dicendo era fatto aficionato dil principe, et era stato in 5 vitorie dil *roy*. Poi l' orator presentò una letera dil

senato regio di Milan, per cosse particular; et li fo ditto si vederia di saper et expedir.

592* Vene il legato dil papa, et presentò una letera dil podestà di Ravena, di 9. Par Vitelozo, inteso il danno fato per soi sul nostro, par habi fato apichar do di quelli fè il danno a li confini, et do ne mandò ligati a esso podestà, dicendo facesse justicia; qualli parse a esso podestà di lassarli. Conclude, esso Vitelozo è servitor di la Signoria nostra, e crede di tal danni 0 sapea; et per questo fo concesso per il colegio, ditto Vitelozo possi trar certe arme di Brexa, pagando li dacij, che prima non voleano.

Veneno do episcopi, uno nominato domino Rosa de Rosis, ch' è archiepiscopo *leopolensis*, vestito di veludo negro, et è vechio; l' altro episcopo *quieviensis*, gran canzelier dil re di Polana, vestito damaschin beretin, et ha gran intrada. Veneno con bella compagnia di polloni; sono stati al perdom a Roma; et per la Signoria nostra, inteso per sier Marco Dandolo, dotor et cavalier, stato *alias* orator nostro in Hongaria, questi per dubito di morbo non erano stati lassati venir, e andono a Mestre, et fino lì fo mandato zentilomeni a invitarli venisseno, et poi *etiam* eri a levarli, et preparato alozamento a spese nostre. Or hanno gran reputation in quelle parte; sono con 60 cavali; sentono a presso il principe, et *latine* ringraciono la Signoria de li honori; oferendossi *etc.* Et havia in sua compagnia alcuni cavalieri et zentilomeni nostri; et il dì sequente partino, et fonno presentati per la Signoria nostra, et molto honorati.

Da Roverè, di 9, di sier Nicolò da cha' da Pexaro, provedador. Come havia auto una letera di Salziburg, va al cardinal, l' à mandata, et manda la copia di quello esso li ha scrito, zercha l' andata dil legato.

Da Zervia, dil podestà, di 8. Come à mandato uno explorator, et dice certo ragazo averli ditto in conclusion, la dona esser in rocha di Forlì, et esser stà col patron suo, qual è spagnol, in ditta rocha, et haver visto ivi do belle done, et do altre vechie, dal ducha molto acharezate.

Da poi disnar fo gran conseio per li avogadori passati, per expedir sier Andrea Baxadona, fo capetanio di le galie di Barbaria. Introduxe il caso sier Pollo Pixani, el cavalier, cao dil conseio di X, *olim* avogador, et *in hoc casu*, ma non compite. Steno fin 24.

Et colegio si redusse. Vene letere di Hongaria, di 9, molto disiderate. Par uno altro corier sia mal capitato; et di Franza, il sumario di le qual sarà qui soto scrite.

Da Vicenza, di rectori, di X. Manda una letera, ave domino Leonardo da Porto, da Trento, da quel suo Christofal Pajello, di 4. Lo avisa come vien certo il re di romani a la impresa de Italia, come dicono quelli milanesi; et il signor Galeazo li ha scrito a essi milanesi, esser stà mandato lui da Nolimberg, da parte de li electori e altri principi, a Linz dal re, acciò vadi a la dieta presto. *Item*, che li oratori stati in Franza, sono stà mal visti da li electori, per haver parlato di trieve col *roy;* et il re non risponde a l' orator dil *roy*. *Item*, Alvise Ripol, è a presso esso re per il re di Napoli, li promete danari venendo in Italia, et il re li voria adesso. À scrito di ziò a Napoli, e mandato messo a posta. *Item*, di la dieta, li electori zonseno a Nolimberg, aspetano il re, et si non si fa digression per sguizari, l' impresa de Italia si torà. *Item*, l' orator dil turcho fo questo Nadal incognito da dito re, et uno Martim da Casal, fo *alias* per il signor Lodovico al turco, e poi da Ragusi, ave salvo conduto da la Signoria; e volendo l' andasse in Franza, vene in Alemagna. Conclude, a 593 la mità di quaresema si vederà la dieta compita, et il re, zonto a Yspurch, si darà principio *etc.*

Di Franza, di l' orator, date a Lochiers, a dì 23. Come il *roy* ave letere di monsignor di Ravastem, in risposta. Mandò esso orator il suo secretario; intese, si scusa, e fè disarmar le charachie, e le charavelle disseno esser ragusee, e di le robe fè provisiom. A la restitution nomina tre capi francesi, *videlicet* Libort, Mala Erba e Remuchij; et par, il re habi scrito siano retenuti; et di la nave Panthea armada, dice non farà danno a la Signoria, *solum* a infideli e napolitani, e anderà a la costa di Barbaria, per vadagnar la spesa fata in conzarla. *Item*, poi l' orator fo dal re, qual li disse, haver scrito a monsignor di Chiamonte a Milan, fazi retenir li tre, e mandi a la Signoria. Et il secretario Rubertet disse al suo secretario, il re vol privar Renier Parente, visconte di Roam, fo capetanio di le do charachie, e venderli l' oficio; harà franchi X milia, di qual pagarà li danni. *Item*, el cardinal Roam à 'buto 5 parasismi di terzana, *tamen* varirà; et sempre l' orator parla al re di la cossa di Zenoa, s' incollora *etc.* Et uno secretario di Ravastem è venuto a la corte; dice mal di domino Acursio, qual à scrito molto caldamente. *Item*, napolitani sono contenti l' armada vadi contra turchi, ma che per terra il re mandi zente nel regno. *Item*, soliciterà l' armada, e avanti sia 20 zorni, saperà il tutto, per aver mandato l' amico fidel im Provenza e Normandia, e uno altro im Bertania; et à scrito in Spagna di l' arma' fa il re.

Dil ditto, di 26. Come era stato col re; li lexe li sumarij da mar, e li domandò la nome dil zeneral. Li disse, e laudolo assai. E, quanto a l'armata grande fa il turcho, il re disse lo credeva, et nui femo la nostra, et arma 4 nave a Zenoa, che prima *solum* ne armava doy. *Item*, dil mandar oratori al re di romani, li piace, scriverà al suo è in Alemagna sij unito con li nostri. *Item*, in quello il re ricevete letere di Zenoa di monsignor di Ravasten, come quel Renier Parente veniva a la corte per scusarsi. Disse il re: Avanti zonza, sarà retenuto, e mandato a Venecia, acciò fazi justicia insieme con li tre altri *etc.* *Item*, visitò il cardinal, al qual lha *(sic)* febre à lassato. E soa signoria li disse: Remosse certe diferentie è in Italia, *videlicet*, *bellum civile*, tutto starà ben, et aremo vitoria contra il turcho, recuperaremo il persso, Negroponte et Constantinopoli. *Item*, monsignor di Albì, fradello di ditto cardinal, è venuto a la corte; lo visiterà *etc.*

Dil ditto, di ultimo, parte in zifra. Come il re lo conduse in uno zardim, e solo, remossi *arbitris*, li disse, eri aver aldito uno secretario dil marchexe di Mantoa, qual si scusa di l' andata in Alemagna di Martim da Casal, et 0 sapeva, et dimanda licentia di aconzarsi. E il re disse: Con chi si puol aconzar? Rispose l' orator: Col papa o con fiorentini. Rispose il re: Lo credemo, è mato; li daremo bone parole; et col deto manazò fiorentini. Et disse: Zenoesi si scusa di armar, per causa di Syo, contra turchi; ma ben anderia contra Napoli, chome monsignor di Lignì disse a esso orator; dicendo, dovesse persuader il *roy*, li scrivi, le nave armerano, l' operarà per ben di suo majestà; *tamen*, lui orator 0 vol dir. *Item*, fo a visitar monsignor di Albì; li dè la letera di credenza; si oferse far il tutto. *Item*, il re à 'uto letere di domino Acursio *etc.*, et il cardinal è varito. Il re si parte, et va a Molines; e l'archiducha si opera col padre, re di romani, per l'acordo dil *roy*.

593* *Di Hongaria, de li oratori nostri, date a Buda, 6 letere*, videlicet *13, 14, 15, 19, 22 fevrer, et do marzo, molte longe et copiose.* In la prima, di sier Zorzi Pixani solo, come zonse a Tetem, prima slongò la via per il morbo, capitò a Otozaz; il capetanio lo honorò; poi a Tetem vi vene sier Sabastian Zustignan, orator nostro; *demum*, aviati verso Buda, vene il reverendo seriminense et altri baroni, con zercha cavali 300, fè l'intrada. Li disse alcune parole, *nomine regis*. Li rispose *etc.* Poi vene il reverendo episcopo caliense, legato dil papa, con la fameia dil cardinal; et, zonto che 'l fu a Buda, smontato, andò dal cardinal, e coloquij abuti insieme; poi il zorno sequente ebbe audientia *etc.* Per le altre letere, di le qual dirò il sumario, come lo vene a levar di caxa el preposito di Alba Regal, et uno altro baron, et andono dal re, qual a banda destra era il cardinal strigoniense, el episcopo vajodinense et el vespriniense; a banda sinistra il ducha Lorenzo, el conte paladim, domino Josa et altri baroni. Et fè una oratiom di l'amor li portava la Signoria, et dil pericolo poi di la christianità per il turcho, e dovesse far *etc.* Et il cardinal li rispose, *nomine regis;* et dicendo esso orator, quando voleva soa majestà darli l'audientia secreta, et cussì messeno hordine di darla poi. Et per le altre letere, essi oratori scriveno tutto il successo, et l'audientia secreta, dove era il cardinal legato, qual ritornò a la pratícha le oferte dil papa, oltra subsidij ecclesiastici de decime, jubileo e cruciata, *etiam* li daria per 3 anni fiorini largi 40 milia, et la Signoria ducati 80 milia, e si facesse liga contra il turcho. Or essi si conturbò zercha li 80 milia, et per 3 anni, atento prima la Signoria li havia oferto 100 milia, et *durante bello*, a Bacia; et ne la fine, andati da parte el cardinal legato, el caliense et il nostro, prometerli *ut supra;* et cussì feno. Or era dificultà in tre capitoli: zercha il re andar in campo, non vol esser ubligato per capitolo, ma promete *ore* andarvi *omnino*, et quando non si volesse, lui non voria. Il 2.°, venendo turchi in Friul o Dalmatia, non vol esser obligato mandar lo exercito, ma ben far il possibile contra lhoro *etc.* Il 3.°, zercha il re di Polana, qual è impedito da' tartari, che, non possando esso re, ditto subsidio s'intendi al re di Hongaria solo *etc.* Et poi, *iterum* consultato, et un zorno veneno, a caxa dil cardinal legato, el cardinal ystrigoniense, el reverendo vispriniense et seriminiense, el conte paladim, domino Josa et domino Moises, consieri regij, e altri; et scriveno li coloquij abuti; et disseno, nel pericolo si meteva il re, *alias* da' tartari fo cazado il re Alvise dil regno, qual convene star per 3 anni a Veia. *Tandem* formono alcuni capituli, qualli mandano qui; et do cosse volseno dil papa: primo, fusse li 40 milia, *durante bello;* l'altra, che il colegio di cardinali prometeriano, *more solito*, questo; et se diti capituli piace, si mandi presto, aciò concludino, *aliter* non si potrà mudar 0. *Tandem* con gran faticha, il legato et oratori nostri tolseno termine uno mexe di tempo. *Item*, il reverendo caliense, orator e legato pontificio, va a Roma per questo *etc.* *Item*, el cardinal Ystrigonia voria il capello da Roma, e disse, il re di romani disconzar molto tal pratícha, dicendo, per amor di venitiani

non vol esser con lui, che, si 'l fusse, ariano vitoria contra il turcho. Et è ritornati li oratori dil re, fono in Alemagna, et il re di romani ne manda do altri a disuader. Concludendo, ditto re è molto nimicho di 594 la Signoria nostra. *Item*, esser venuto al re uno nontio dil turcho, per la expeditiom di l'orator; el qual orator è stà dal re, a dir lo expedissa, perchè, da qua indriedo, starà come prexom e non orator. E il re li à dà bone parole. *Item*, l'orator dil re di Polana, andava al turcho a confirmar le trieve, era venuto lì a Buda; il re l'à retenuto, non vadi; et, oltra li capitoli, mandono uno capitolo fato *seorsum*, tra quel re e la Signoria, come è contento di 100 milia ducati, havendo algum subsidio di danari, disfalchar a raxom di XV per cento.

Dil cardinal Pietro reginense, legato, si have una letera latina e ben ditata. Narra il sumario di la tratation, conforta la Signoria a consentir a li capitoli; scusa li nostri oratori, si hanno promesso *etc.*, perchè la cossa era im pericolo. Scrive la potentia de hongari, et che il re di Polana, con il fratello ducha di Lituania e moschoviti, si potrano acordar insieme; et che la Bossina e Servia si arà subito; e benchè il re non voglj prometer di andar in campo, *tamen* li à promesso andar. Nara la potentia di valachi, qualli farano 30 milia cavalli; conclude si potrà haver 100 milia cavali. À scrito a Roma al papa, confermi.

Sumario de li capitoli di la liga si praticha tra il pontifice, re di Hongaria et la Signoria nostra, contra il turcho.

Primo, la naration di li contraenti de la lyga, e intelligentia duratura im perpetuo, *durante bello* contra il turcho, per ben di la christianità, *videlicet* Alexandro VI, pontifice, per si e successori, e il colegio di cardinali, Ladislao re di Hongaria e Boemia, per si e sucessori, domino Augustin Barbarigo, doxe, et la Signoria di Veniexia, per si e successori; et va sequendo le clausule.

Item, el pontifice, oltra li subsidij spirituali di jubileo, cruciata et decime, li promete dar, *durante bello*, fiorini 40 milia largi, et farà li altri principi christiani ajuti, solicitandoli *etc.*

Item, esso pontifice farà armata, insieme con li altri, et manderà suso uno legato, e andando uno di do re, o Franza o Spagna, promete andarvi im persona, con il colegio di cardinalli.

Item, il re di Hongaria promete renonciar le trieve ha con il turcho, et, con exercito justo, promete farli guerra *etc.*

Item, la Signoria di Venecia promete, con l'armada e stratioti et zente da mar, far a ditto turcho guerra *omni conatu etc.*

Item, quando il re doverà andar im persona, sarà ubligato li altri collegati farlo saper 3 mexi avanti, et cussì lui, *versa vice*, farà a li altri, quando el vorà andar in campo, per metersi in hordine.

Item, rompendo il turcho a una di le parte, le altre do parte sarano ubligate ajutar la parte laborante, et cussì *vicissim*.

Item, il re farà ogni possibilità contra turchi, ma per lizier incurssion non sarà ubligato andar in campo, ma ben le zente.

Item, che venendo turchi in Friul o in Dalmatia o Croatia, il re promete dar ajuto a la Signoria, per via di so bani, qualli se intenderano con li rectori nostri, e, al vegnir o al ritorno, farano *etc.*

Item, la Signoria de inverno, non havendo armada fuora, farà le zente sue romperano a' turchi, danizandoli dove potrà.

Item, che li lochi si aquisterà dil turcho, prima siano restituti de chi sono stati, e se de nium fusse stati, sia partito; ma hessendo sola una parte ad aquistarlo, resti a quella parte li aquisterano.

Item, che durante la predita liga, niun si potrà acordar o far trieve *directe vel indirecte* con turchi, senza consentimento di le parte.

Item, il re renoncia le trieve, e farà guerra a' turchi.

Item, se il re di Polana, fradello dil re, per caxon di tartari non podesse esser, *nil minus* la contributiom resti al re di Hongaria.

Item, il papa li darà un terzo di ducati 40 milia largi al presente, uno terzo fin 4 mexi, e poi fin altri 4 il resto, conduti fino a Segna.

Item, la Signoria li darà, *durante bello*, ducati 100 milia con li modi *ut supra*.

Item, che il re di romani, re di Franza, realli di 594* Spagna, re de Ingaltera et re di Portogallo sarano exortati a intrar in tal liga.

Item, altri capitoli zenerali di promissiom, et quelli non atenderano, l' altra parte possi *etc. Item*, la retifichatione si farà e il juramento, *omnia singula singulis referendo*, nomina li oratori nostri *etc.*

A dì 12 marzo. In colegio veneno li governadori de l'intrade per tuor licentia de incantar li dacij; alcuni ne tolse sier Antonio Valier, savio dil conseio, con licentia perhò dil colegio; mancha le tre per 100, qual è a ducati 21 milia, si soleva afitar 24 milia; e quel de l'intrada è a ducati 17 mi-

lona si cavava per far la bocha abelle a condur il resto.

Da Brandizo, di primo, dil governador. Come nel suo conseio fono electi 8 in sopracomito; et benchè domino Urbam Carazolo, stato mo do anni, havesse mancho balota, li parse di far lui fusse rimaso, perchè è praticho, e armerà presto; per tanto avisa.

Da Trani, di primo. Come è stà electo nel conseio sopracomito Piero Campedello, zenthilomo de lì. *Item*, manda alcune nove; primo, come fra' Lunardo era venuto lì per far cavalli 500 in 600 lizieri a quelli confini, perchè, si el re di Franza venisse nel regno, la raina possi venir a Taranto e con ditti cavalli asegurar li passi, e tenir suspesi quelli volesseno ribelar. *Item*, el principe di Melffa havia uno suo intimo, nominato fra' Corado, col qual comunichava il tutto; par ditto fra' Corado sia morto, e dubitando fosse tosegato, lo tene tre dì morto in una camera, qual diventò tuto negro; tien il re l' habi fato tosegar. Et in questi dì, el fiol dil ditto principe, di anni 16, sta a l'Atella, a governo di uno domino Zuan Charazolo, et uno so ragazo di anni 14, li atendeva a la camera, svudando uno certo suo vaso, dove el teniva el vin in una ingistera, la crepò; judichò ditto missier Zuane esser atosegato; fè aferar il ragazo, et nulla volse confessar, et lo tien in destreta. Et esso missier Zuane si butò in leto, e stete malissimo, quasi non morite. *Item*, il fiol dil principe di Salerno, stava con il ducha de Urbim, è andato in Franza za tre mexi, scrive a li soi vegnirà sopra l'armada francese; e il re li à promesso l'oficio di armiraio grando, che haveva il padre nel regno, et restituirli il suo dominio.

596

Da Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 9. Come mandò a saper le preparation di turchi a li capetanij de Bichachi; qualli li mandò una letera, qual manda; *etiam* mandoe esso podestà uno explorator a Blagay, meza zorna' luntam di Camengrat, locho di turchi. Tornato, referisse esser più 0 dil solito, e a Camengrat esser venuto cavali 600 di turchi con vituaria, quali poi, domenega passata fo 8 dì, corseno versso Corbavia, facendo danni *etc.*

Di Damiam di Tursia, castelan a Castel Nuovo, di 3. Come à nova esser avisà in Bossina turchi X milia, altri dice 7000; et il bassà à fato portar molti palli, piconi, zaponi e badilli.

Dil capetanio zeneral da mar, date in galia, a presso Corphù, a dì 5 fevrer. Come a dì primo gionse lì con le galie tolte turchesche, e le ha fato tirar dentro el muolo, e atende a metersi in hordine di galie, fuste e gripi, per andar a la Vajussa. *Item*, a far più numero di provisionati di Corfù potrà, per mandarli al provedador Pixani per l' impresa di Coron, dove lui non pol andar, per estimar più questa di la Vajussa. *Item*, saria bom sempre haver provisionati in armada, per esser dificultà averne de lì. *Item*, ricevete nostre letere di dezembrio e zener. Per una di 27 dezembrio, zercha laudarlo di l' aquisto dil Zonchio, e mandar Coltrin lì. *Item*, si atendi a brusar l' armada, o ver le galie di la Prevesa e Vajusa, et di le gaiarde provisiom si fa. Quanto a la prima, ringracia. *Item*, à mandato Coltrim al Zonchio, con la galia, soracomito sier Renier Vituri, et lì è 8 galie sotil. *Item*, vol galioti pratici schiavoni, per esserne molti amalati, per causa di la Zefalonia, *maxime* li lombardi; et fa far lì a Corfù uno locho, per metter ditti amalati, e farli atender. *Item*, inteso il voler dil retenir fuora le galie sotil e darli page, *ut in litteris*, retenirà ditte galie sotil, e manderà *solum* una o do mal conditionate a disarmar, e tegnirà 3 nave; il resto manderà de qui. Vol danari per li galioti. *Item*, per una lettera di 9, zercha dagi biscoto a l' armada yspana, non achade per esser partita. Per una altra, di X zener, dil piacer à 'uto dil prender la Zefalonia, laudando lui zeneral li provedadori, capetanio, soracomiti e altri. Ringraciano *etc.* Vol fanti per guardia di ditto loco. *Item*, eri zonse lì uno galioto, era su la galia di sier Valerio Marcello, preso a Modon, fuzite di Andernopoli za uno mexe; manda la deposition sua. *Item*, dil zonzer lì uno navilio da Coron, el patron dil qual li ha referito, l' armada yspana, za dì X, esser zonta in Sicilia, parte esser a Messina, parte a Rezo, sorta a le marine, e non lassa dismontar niun per la peste. *Item*, à nova da uno citadim di Corphù, nominato Alvixe da Stelin, quale veniva da le parte di Santi 40; dice haver scontrà una barza di Rodi, su la qual era uno Zorzi Paxi, da Rodi, christiam, stato 18 anni continui turziman di Gem sultam; e li disse andava a le parte di Franza, per nome dil gram maistro, per tuor uno fiol di ditto Gem, qual ebbe hessendo in Franza, et è a uno locho nominato Elemosina, qual è di anni zercha 14, et quello condur a Rodi. *Item*, come quel rezimento et provedador de lì hanno mandato do messi a Constantinopoli, per saper di novo; procurerà *etiam* mandarne altri.

596*

Depositiom di Biasio di San Lorenzo, homo a remo su la galia di sier Valerio Marzello, preso a Modom.

Come za uno mexe fuzite di Andernopoli, e, dimandato, disse fo conduto da Modon in una galia

sotil fin a Galipolli, dove disarmò. E partida l'arma' di Modom, lui andò a Coron; stè tre dì; vete suo patron, sier Valerio Marzello, sier Batista Polani in una caravella; poi ditta armada andò a Napoli di Romania, stè uno mexe sperando haver la terra; e, levati una notc, tuta l'arma' have gram paura per dubito di la nostra; et 5 volte in quella notte fo cridà: Arme! Arme! credendo esser asaltati. Poi la matina, unita, andò versso il streto; have gran desbochadura di buora, *adeo* tutte se sparpegò, e have gran paura di la nostra; e il dì poi fè bon tempo, e andò al Tenedo, e fè vella im pressa per Galipoli, dove intese la nostra esser zonta a Tenedo; et lì a Galipolli i do terzi di l'armata disarmò, il resto andò a Constantinopoli, dove mandoe le galie sotil fono prese a Modon et la grossa. *Item*, quelli fo disarmà a Galipolli esser quasi tuti marzi e innavegabelli; ma quelli andati a Constantinopoli è boni, zoè 5 galie bastarde, trate di l'Arta. *Item*, dice che la perdeda dil Zonchio, intesa per turchi, prima in Andernopoli, ebeno grandissimo dispiacer; dubitò di Modon e Coron; e comandò che tutto il campo si redugi a Bitoia. *Item*, se diceva in mar esser una potente armada, *adeo* tutti era im pavento. *Item*, dil prender di la Zefalonia, intese, aplaudì; e quelli dil paese diceva di la gran armada preditta nostra; et turchi mandava molti christiani a custódia dil castello, et haveano gran paura di Modon e Coron. *Item*, il signor esser andato di Andernopoli a Constantinopoli, dove era la peste. Dimandato, si'l signor fa armata, dice 0 saper; e se dicea l'armada di Spagna con quella di la Signoria esser zonta molto grossa. Dimandato di sier Marco Cabriel, disse non lo cognosser; e di sier Valerio Marzello, 0 sa, poi che di Coron fo con sier Batista Polani mandati a la Porta.

Del ditto capetanio zeneral, di 5, date ivi. Come è venuti alcuni di tera ferma, dicono haver inteso da' turchi esser stà chavate da la Vajussa galie 6 o ver 7, et questo è zorni otto; *unde* subito fè meter in ordine do galie grosse, sier Andrea Bondimier e sier Domenego Capello, su la qual è il basilisco; et do sotil, sier Alvise Dolfim, e il zaratim, et la nave, patron Andrea di Viviam, acciò vadino quella note al Sasno, e stesse a la guardia, che li saria driedo. *Item*, ave letere dil capetanio dil colfo, di 4, date a la vella. Come vete 4 galie in canal di la Vallona, e do fuste erano stà trate di la Vajussa, et uno schierazo è de alcuni sanzachi andati versso Antivari; et lui capetanio col barzoto haver convenuto andar versso Durazo, et poi, a hore 3 di note, ditto capetanio zonse lì a Corfù con la conserva, ch'è sier Zorzi Trivisam. Disse esser venuto per il tempo e per pam; e che ditte galie erano stà trate con bonaza; et ditto zeneral li ordinò tornasse al Sasno a la guardia, et scrisse al capetanio di le galie grosse, era a Brandizo, andasse *etiam* lui con la conserva al Sasno. *Item*, atende a far preparar le barche di le nave, qualche fusta e bregantin per far intrar diti legni picoli dentro la fiumara di la Vajussa, e brusar ditte galie, e poi stropar quella bocha; di quelle di la Vallona sarà quello piacerà a Dio, sì che è per levarsi *etc.* Si duol, tutti li villani esser amallati, e molte galie non si potrà levar; con lui non vol più villani, perchè dormeno soto grote, e l'aere non li comporta, ed si amalano e moreno. *Item*, vol expedir prima l'impresa di la Vajussa, cha a la cossa di Coron, per non intrigarsi in tutte do imprese. *Item*, di la licentia di sier Marco Orio, che (compita la cossa, qual si à oferto de intrar ne la fiumara con li fusti picoli, zoè barche di nave) verà *etc.* Et lui zeneral si à rimosso de opinion di conzar le barze a Corfù, ma le manderà a disarmar. *Item*, à fato comandamento a sier Francesco Zigogna, vengi; contra il qual non à formato processo, perchè per la Signoria li fo scrito lo mandasse de qui, et cussì con uno gripo verà. *Item*, dar favor al reschato di sier Valerio Marzello; dice, da lui non mancherà. *Item*, à ricevuto alcuni gropi, et li ducati 2251 di sier Polo Antonio Miani, e altri danari, ducati 1500, et ducati 1500 di tornesi in barilli, qualli à ordinà mandarli a Napoli di Romania; in tuto ducati 4500; e di li danari li vien dati, niun aviso ha; ma, per patroni di galie grosse, fonno consignati a Corphù. *Item*, à visto quelle fabriche; lauda sier Alvise Venier, provedador, qual è in union col rezimento. *Item*, come è per mandar la letera patente al provedador Pixani, per il perdon a li citadini di Coron, e che vengino ad habitar al Zonchio, sarano acetadi.

597

Del ditto zeneral, di 7, ivi. Come era ritornà la galia, sopracomito sier Francesco di Mezo, dal Zonchio; ha referito molte cosse, et che homeni 120 guardano il locho, quali voriano il viver, e non poleno seminar; et è stratioti 150 venuti lì, qualli sono in gran miseria, e scaramuzano ogni dì con turchi; et il castello à bisogno sia messo in forteza; e il porto à bisogno di bona e continua guardia; et è il passo principal dil castello, qual persso, nulla val il castello; et lui zeneral non resta provederli; li manda ducati 200 al provedador Pixani, è lì, per dar una paga a quelli provisionati, sì che arano auto

tre page; et manda 700 stera di formento, 400 di orzo per li homeni e stratioti. *Item*, il podestà di Malvasia, sier Andrea da Riva, li à scrito di la necessità di quel locho, e non poleno seminar, e ogni dì turchi sono su le porte; et hessendo capità lì a Corfù una caravella da Trani, con stera 1300 formento, ne manda de questi li 700 al Zonchio, il resto a Malvasia, al podestà, con hordine vendi tanto il staro, aziò la Signoria non perda. *Etiam* vi bisogna vardia de lì, e a quelli stratioti à ordinà darli uno ster di formento da viver. *Item*, come il rezimento di Corphù à 'uto letere in grecho di la Cimera, come, a dì primo di questo, ussite galie 6 di la Vajussa, et sono intrate in la Valona, et le impalmavano; solicita cavar il resto; et una di ditte non haver potuto intrar in canal, per esser l'aqua bassa; e che il resto è a la Vajussa, a la bocha, per ussir, e non potevano; e ivi è molti homeni con zape, che cavavano il fondi, e cussì a la bocha di la Valona; et hanno fato certa pallifichada a la bocha di la Vajussa, aziò l'aqua ingorgasse e cavasse el fondi; sì che esso zeneral è per levarsi, spera far *etc.* Sono in tutto ditte galie, tra grosse e sotil, numero 32; 597 * zoè X grosse, et 22 sotil. *Item*, per li amallati di le galie li è forzo fornir di zurme quelle menerà con lui, e vol più presto X bone cha 20 a questo modo; poi la Vajussa vol andar a Cataro, lasserà lì stratioti, e vederà di haver Castel Nuovo *etc.* *Item*, sier Hironimo Contarini, provedador di l'armada, qual partite senza suo hordine, et vene lì a Corfù, et li scrisse una letera per scusar lo eror suo, *unde*, havendo libertà per la comission sua, li parse, atento che lui consegliò tal impresa di la Vadiza, più presto cha quella di Santa Maura, che, *ad exemplum aliorum* che li mancha el cuor, l'à condanato privarlo di proveditor, e vegni a Venecia senza la sua galia, et sij privato per anni do di tutte capetaniarie e provedadorie da mar; et cussì li à parso per la conscientia sua, atento la inuobedientia *etc.* *Item*, le galie XI turchesche è lì; manda una poliza di quello fo trovato in esse. *Item*, come domino Francesco Florian, doctor, è lì, l'à fato restar *etc.*

La conditione di le galie turche prese.

Passa 24 mezo, longe.
Pie' 5, im pontal.
In bocha, pie' 17 e mezo, et quarta et 17.

Munition in ditte galie.

Pavesi	numero	1246
Curaze	»	1073
Celadine	numero	423
Gripie	»	31
Gomene	»	26
Cavipiani	»	XI
Ancore	»	25
Rampegoni	»	45

Da Corphù, dil baylo e provedador, di 6 fevrer. Nulla di novo. Manda una letera di rectori di Napoli di Romania, di primo fevrer, a lui provedador drizata. Li avisa come è in gran penuria di formenti, sono scampadi da 300 stratioti, e si fano guide de' turchi; non hanno da niun subsidio. *Item*, da novo, che per uno messo, tornato di la Vassilichata, hano el signor turcho esser in Andernopoli; e a Constantinopoli dì e note, a lume di torza, si conza l'armada per insir; et il fio dil turcho, è in Mar Mazor, à fato grandissima quantità di galie grosse e sotil, e de dì in dì si aspetano quelle a Constantinpoli. *Item*, che tre flamburi, con 2000 engarizadi, si aspeta in la Morea; et uno d'essi è za zonto a Stines per meter socorsso a Modon e Coron; e la Vadia, Stives, Sethines et Negroponte, si fa, di comandamento dil signor, gran quantità di biscoto; e che Camalli è zonto con velle X, zoè fuste, a Negroponte *etc.*

A dì 13 marzo. In collegio, el primo venisse e fo in camera di sopra, fo el principe con il canzellier grando. Et Jo fui el primo.

Da Pavia, di lo episcopo di Puola, sta col cardinal San Zorzi, nominato Altobello di Averoldi. Come il cardinale è lì, non si dice di andar in Franza; et a dì 8 è partito de lì monsignor Alvise Diarsi, governador di Pavia, per andar a Mantoa dal marchexe, per acordarlo a soldo dil re. *Item*, el cardinal à 'uto letere di Roma, che Spagna e Franza se intende a uno, e si praticha le noze di la fiola dil re di Franza nel fio di l'archiducha di Bergogna. *Item*, de lì a Pavia li populi sono malcontenti di francesi, per li malli soi portamenti.

598 *Da Molla, di sier Hironimo Pizamano, governador, di 26 fevrer.* Come per esser una secha, situata davanti la terra, li par de construir un muollo, qual sarà beneficio per la doana, e si trarà bona summa di danari; e quelli citadini trafegano; et ha 'uto conseio con maistro Baptista da Venecia, inzegner e bombardier de lì, *alias* fo col re. Et a Brandizo è do galie vechie, una di le qual fo regia, et è in terra, l'altra è nel porto, quasi tuta afondada; et lì a Molla è certe possessiom di olive e vigne, fo de rebelli. Le voria vender; si traria da ducati 300 che monterà dita spesa; di le qual 0 si traze. Il

resto di la spesa quelli citadini e marinari contribuirà; per tanto la Signoria ordeni, et ditto inzegner vol esser armiraio dil porto, e cussì l' à fato.

Da Cremona, di rectori. Di certi interditi fati per il beneficio di Santa Aga, dato a quel da Trecha' per la Signoria nostra; et questo a instantia dil cardinal di Modena, vol ditto beneficio *etc.*

Et el principe disse, come el patriarcha voleva meter certa constitution a stampa, su la chiesia di San Marco, si stesse divoto in chiesia *etc.* Non li par meti a San Marco, ma ben in altre chiesie.

Vene l' orator di Franza, al qual li fo fato lezer li capitoli di Hongaria, e come ozi nel senato si delibereria, e si li diria. Ringraciò, li piaque; pregò si mandasse in Franza, il *roy* disidera assai.

Vene lo episcopo caliense, legato dil papa, venuto per stafeta di Roma, partì a dì 2, et va *etiam* per stafeta a Roma; et era con lui el legato, episcopo di Tioli, existente qui; e, sentati a presso il principe. Questo caliense va vestito di soto da frate, e di sopra di negro; è giovane, parla lengua exquisita, veloce, et è molto amico nostro; et à bona voluntà a la expedition general; e comenzò a dir molte cosse; prima, presentato una letera dil cardinal legato, di 2, in conformità come quella si have prima; et che il re di Hongaria pol far cavalli 25 milia con Boemia, e li valachi 30 milia; in summa, in tutto, da 100 milia cavalli. Poi esso orator disse, e *primo* di Lituania, dove è stato, e quel ducha è fradello dil re et zenero dil ducha di Moscovia, col qual è in guerra, e voleva far divortio di la moglie, qual è con lui; e per questo mandò soi oratori al papa. E lui legato scrisse al papa disuadendo. *Item,* questi moschoviti, o ver rossi, sono pur christiani; come greci hano certe heresie. Et in Lituania è tre parte: una de christiani, et do di heresie, che *male sentiunt de fide. Item,* tartari, zoè alcuni imperadori, perchè sono 7, danno fastidio a Lituania e Polonia, e alcuni di questi sono in acordo con moscoviti, altri con polani. Questi sono scyti; stanno in campagna; sono da 300 milia homeni, e da anni 6 in qua da' tartari è stà menà via anime 600 milia; et, di zugno e septembrio passato, menono 250 milia anime. Questi tartari vieneno di tramontana 500 mia italiane; et col re di Polana ditti tartari voleva far pace, con questo, el facesse trieve col turcho. *Item,* disse dil maistro di Lituania, dove fu, et *etiam* im Prussia, dove è una parte, col re di Polana, *sunt cruce signati;* e andò per farli acordar con el ducha di Lituania; et che moscoviti sono col turcho; e Livonia pol far 15 milia cavali, et quando il papa vi manda uno cubiculario suo lì, farà il tutto. *Item,* hongari disse erano homeni di guerra; e il re di romani à messo gran mal; li scrisse una letera, non si acordi con venitiani *etc. Item,* a Prussia, quel general maistro fo fiol dil ducha Alberto di Saxonia. *Item,* dil re di Polana, qual andò contra tartari, erano intrati nel regno, da mia 100 lontan di Cracovia, et in XV dì fè XV millia homeni contra essi tartari. *Item,* come lui dè im Prussia il jubileo e cruciata; et il re di Polana è ben disposto a la impresa, amico di la Signoria nostra; è giovene. È tre parte: una il re, il clero, e li nobeli. Et ditto re per tre vie pol far danno a' turchi, ma è lontano; una, per uno diserto va a Caffa, l' altro per li valachi, e quel Stefano Carabodam, qual non vorà exercito grande nel suo paexe; et dito Stefano voleva da ditto re uno paexe diserto, nominato la Podolia, crede il re li consentirà. *Item,* è stato in Boemia, e tre parte hanno molte heresie; par il re voglij andar lì et *etiam* il cardinal *etc.* Ancora ditto caliense disse molte cosse, et dete *in scriptis* il tutto; concludendo si rafermi li capitoli, e va a Roma per far il papa con li cardinali li confermi, et prometti *durante bello.* Et il principe li usò alcune parole, ringraciandolo di la fatícha. Et lui volse uno corier per guida, e questa note, a hore 9, si partì.

598*

Da poi disnar fo pregadi. Vene il principe, et letere di mar, il sumario di le qual noterò di sotto. E fo leto una letera di certo Zuam di Albi, merchadante bergamasco, al qual fo tolto la moglie e roba e incolpato da ladro per certo canzelier, è hora a Zervia. E per il caso bruto, chiamato li avogadori, li fo comesso.

Fu posto, d'acordo tutti li savij, scriver a Roma una letera, come nui acetemo li capitoli di Hongaria, et pregi il papa ad confirmarli, perchè il tempo è pocho. *Item,* fo leto una altra letera a li oratori in Hongaria, come nui semo contenti di ditti capitolli, et habiamo scrito a Roma confermi, e manderemo li danari, et debi dirlo al re et al cardinal legato, ringraciando soa signoria; et al cardinal ystrigoniense havemo scrito a Roma per il capello. Et sier Alvise Mocenigo, savio ai ordeni, andò in renga, et disputò su li capitoli; et azonse uno, che si 'l papa non observava, *nil minus* la liga durasse *etc.* Poi andò sier Zuan Trivixan suso, dicendo li capitoli era tutti a beneficio dil re *etc.;* saria bon consultarli *etc.* Andò le parte: 4 non sincere, 2 di no; di quella dil Mocenigo 36; dil resto 105. Et fu presa. Et cussì la sera fo expedito a Roma, e il dì sequente in Hongaria.

Fu posto per tutti una altra letera a parte in Hongaria, zercha a la disfalchation di ducati 15 milia per 100, che se intendi il papa *etc.* Ave tuto il conseio.

Fu posto per mi, Marin Sanudo, savio ai ordeni, la parte di le lane: possi vegnir per mar et per terra *etc.* La copia di la qual sarà posta qui avanti. Et sier Francesco Donado e sier Jacomo Cabriel, savij ai ordeni, messeno potesse venir *solum* per terra. Et andò le parte: una non sincera, 6 di no, 48 dil Donado, 83 la mia. È presa. Et cussì el luni sequente la fici publichar a Rialto *etc.*

Fu posto per li savij dil conseio e terra ferma, che li nostri zenthilomeni, per tutto il mexe, pagino qui a li governadori o a li rectori li soldi 5 per campo con il dom. Passado, pagi con pena. Et fu presa.

Fu posto per li ditti, certa parte di ogij posti in nome di forestieri, che tutti si debino venir a dar in nota, *sub pœna*, fra certo termine; e pagi l'una per 100, *aliter etc.* Et comesso questo a li provedadori sopra la camera d'imprestidi *etc.*, *ut in ea.* Fo presa.

599 *Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, a presso Corfù, a dì 25 fevrer.* Come in quella matina era zonta la nave con i vini di Candia, bote 300, et miera 60 formazi; et per esser partita l'armada yspana, li par dispensarli a quelli sopracomiti, a conto di lhoro credito. *Item,* Jacomo Coltrim è *in extremis;* si duol assai di la perdeda di tal homo. *Item,* manda 4 di le galie prese, con le do barze, in questa terra; il resto non pol mandar, per non haver le cosse li mancha; ma fa pensier mandarle, quando tornerano le galie di viazi. *Item,* manda una letera di Syo.

Da Syo, di Zuam di Tabia, consolo nostro, di 23 zener, drizata al capetanio zeneral. Come scrisse per Christofal Malaverti, fo scrivan dil Mosto, di 28 dil passato, a hora scrive per via di Candia, da novo per letere di 28 decembrio, di Pera. Sier Andrea Griti et compagni incarzerati, per praticha con li bassà, sono im procinto di ussir di prexom; crede con danari, et che, andati a la Porta quelli havea la praticha, li fo risposto per li bassà non esser tempo alhora di parlar al signor di questo, perchè l'havea alhora auto la nova dil Zonchio, Santa Maura e Zefalonia, per la qual el signor era molto turbato, e non poteva parlarli. E hanno diferito a uno altro zorno. *Item,* il signor fa lavorar le galie nuove, per compir al numero di 200 sotil, et 50 grosse, galiote e fuste grosse 50; ma per questo non farà questo anno armada ordinaria, salvo se non armasse qualche parte, per l'Arzipielago. *Item,* ha dimesso Jachub bassà, lo monucho, per esser vacilao di cervello per longa infirmità, hessendo capetanio di l'armata presa; in loco dil qual à fato Mustafà bey, fo beglarbei di la Grecia; e in loco suo ha fato Cassambrì, suo zenero, fo bilarbei di la Natolia. *Item,* ozi è zonto lì a Syo do gripi di Negroponte, cargi di formento, mancha de lì è zorni 5; dicono, galie di la Signoria hanno preso al Cavo di le Colone fuste 4, una di le qual era di Galipoli, l'altra di Negroponte, e le do altre di queste circostantie; scampati *tamen* li homeni in terra. *Item,* da li venienti di Pera, come da Galipoli sono ussite fuste 5 per ordine dil signor per disarmar tutte queste fuste e brigantini di corsari turchi, ma non sa se lo farano. *Item,* in questa matina sono comparse in quel canal velle 5 in 6; e andate a la volta dil pasazo, poriano esser le sopra ditte. Damatina si saperà il tutto. *Item,* el chadì di queste circonstantie, atrovandosse l'altro zorno al passazo, ha dito a suo fradello di esso consolo, che il re di Hongaria è morto. *Item,* dice, da poi scrita, le fuste 5 ussì di Galipoli sono state l'altro zorno a lo passazo, e il capetanio è uno schiavo dil flambolar di Galipoli, el qual, subito zonto a uno loco, qual nomina, andò a trovar el chadì era lì a presso, e presentò la letera, qual dicea li desse favor a prender questi corssari turchi vanno dannizando. Sono ditte fuste le do di 17 banchi, le altre di 16 et 14, ben in hordine, tuti homeni di Galipoli. El qual capetanio, poi parlò col chadì, montò in fusta per cerchar ditte fuste. *Item,* avanti eri è zonto lì a Syo uno merchadante da Syo, vien da le Smirne, dice haver scontrato uno olacho va zerchando dite fuste, con comandamento si debano redur a le Smirne, perchè, a la bocha di Tenedo, sono comparsse velle 15 de' nostri. *Item,* per letere aute di Pera, da uno suo nevodo, di do zener, li scrive, el dì sequente sperava che sier Andrea Griti e compagni sariano liberati; e per letere di Burza, di 6 ditto, li scrive suo fradello, esser capità lì uno zudio, partito di Pera, a dì 4, qual ge 599* ha dito haver visto im piaza im Pera dito sier Andrea Griti razonar con domino Pantaleo Coresi e altri merchadanti; e se divulga di la diliberatiom esser fata di lhoro beni. Per via dil passazo ha, come el caraman ha rebelato contra il signor turcho, e va fazando alcuni danni; per la qual cossa adesso si scrive axapi a queste circonstantie, per mandar in quelle parte.

Dal Zonchio, di sier Hironimo Pixani, proveda-

dor, di 16 fevrer. Come su la sua galia è morto remer, calafado, zurme, e si trova in summa disperation; vol 50 homeni a remo, uno calafado, uno remer, 5 compagni per interzar la sua galia *etc.*

Da Otranto, di 2. Come elezerano il sopracomito, justa le letere; ma non è homeni de lì per armar; e l'altra galia fo armà, fo forzo tuor de li homeni di Corfù. *Item,* à aviso per uno Piero di Rossi, citadim veronese, qual andò a la Valona, et zonse ozi 3.° dì, e turchi à trato di la Vajussa galie XI, computà la galia pagana, con 5 fuste. Et poi fo tre nostre galie a la bocha, e trete fuora do gripi di ragusei, uno di pegole, l'altro di grano *etc.*

Da Brandizo, di sier Jacomo Venier, capetanio di le galie grosse, date in galia, a dì 3. Come à 'uto licentia dil zeneral di venir a disarmar; scrive dil sopracomito electo, lo lauda, nomina Thodaro Fornaro *etc.*

Di sier Polo Valaresso, sopracomito, date al Zonchio. Fo leto una letera; suplicha de qui si dagi a conto suo qualche danar a soa moglie.

Electo provedador a Udene, con pena, e ducati 40 al mexe, iusta la parte.

Sier Marco Zorzi, savio a tera ferma, *quondam* sier Bertuzi 78. 57
Sier Francesco Orio, fo di pregadi, *quondam* sier Piero 32. 95
Sier Francesco Duodo, *quondam* sier Lunardo 18.101
Sier Zustignam Morexini, fo provedador a Pisa, *quondam* sier Marcho . . . 17.101
Sier Francesco Capelo, el cavalier, fo podestà et capetanio in Cao d'Istria, *quondam* sier Christofal 47. 85
Sier Lunardo Grimani, fo avogador di comun, *quondam* sier Piero . . . 43. 81
Sier Zuam Antonio Dandolo, fo provedador a Caravazo, *quondam* sier Francesco 17.101
Sier Francesco Querini, fo retor e provedador a Cataro, *quondam* sier Andrea 55. 81
Sier Vicenzo Valier, fo provedador di stratioti, *quondam* sier Piero . . . 17.103
Sier Alvixe da Mulla, fo podestà et capetanio in Cao d'Istria, *quondam* sier Francesco . . . . 59. ...
Sier Alvixe Marzello, el grando, *quondam* sier Beneto 22.113
Sier Polo Capelo, el cavalier, savio a tera ferma . . . . 60. ...
† Sier Alvise Malipiero, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Jacomo . . . 80. 46
Sier Piero Marcello, l'avogador di comun, *quondam* sier Jacomo, cavalier . . . . 60. ...

In questo pregadi fu posto, per li consieri, una gracia di uno à fato certo inzegno, di levar ogni gram peso.

A dì 14 marzo. In collegio, da poi la predicha, veneno li oratori dil papa et di Franza, et li fo fato lezer la deliberation nostra di eri dil scriver a Roma; et tutti do laudono la Signoria, aversi risolto et aprobà li capitoli; et credevano *etiam* il summo pontifice cussì faria. Et lo episcopo caliense era partito; vol esser in tre zorni a Roma, *saltem* in 4. Poi li fo *etiam* comunichà la nova dil fiol di Gem sultam, ch'è in Franza; et l'orator pregò si scrivesse in Franza. 600

Et rimase l'orator dil papa, qual fè lezer una letera. Par, quel Diego Ramires scrive a uno suo fratello; non è ni el tempo ni el locho; et par habi lui tolto la dona. Et poi, esso orator, per questa letera, volse justifichar il ducha. E il principe li disse: Sapevamo il tutto; non bisognava queste scuse, la verità si saperia. Poi dimandò esso legato poder trar de qui lire 10 milia di piombo, pagando li soi dacij. Li fo risposto si consceria *etc.*

Da Trani, dil governador, di 22. In materia di formenti, par con dificultà habi, *licet* sia la letera dil re zonta *etc.*

Da Pulignam, di sier Pelegrim Venier, governador. Zerchi li zudei, da esser astreti a pagar, justa le letere; si scusano aver capitoli.

Vene sier Valerio Marzello, fo sopracomito, stato preso a Modon, et schiavo a Constantinopoli, riscatato per ducati 1200, qual a hora zonse. Et cussì vestito a la grecha, vene in colegio; havia barba, et cussì soi fradelli; qualli, il zorno sequente, se la taiono; et comenzò a narar, *tamen* molto confuso. Primo, chome è stà rescatà per domino Pantaleo Coresi, e uno altro Jacomo Malipiero, fator di Zani; li costa, con spexe, zercha ducati 1400; et chome è stato nel castel di Mar Mazor con sier Marco Cabriel, qual è vivo e ferido, con sier Batista Polani, con sier Andrea Balastro et Sabastian da Monselese, Francesco Aurelio, *olim* canzelier a Modon et altri. Et è stato im pedochij. Et li nostri merchadanti *etiam* sono ivi; et sier Andrea Griti li

ha fato bona compagnia; et che prima era stà lui mal tratato, ma, poi fu lassato, è stà honorà da tutti, sì chome fusse stà ambasador, ben visto e tratato. Et, a dì 26 zener, si partì da Constantinopoli, et il resto rimase. Il Cabriel non à taia; il Pollani, 1200 ducati; sier Andrea Ballastro, ducati 700, qual è in ferri; et Sabastian da Moncelese, contestabele, per ducati 250. *Item*, montò a Dulzigno in barcha. È venuto *etiam* sier Francesco da Ponte, fo castelan a Lavrana, qual si à riscatà per aspri X milia, ch' è zercha ducati 200, zoè li aspri val 53 al ducato. *Item*, come fu da li bassà, qualli li fece bona ciera; e Misit, bassà più vechio, li parlò zercha la pace, e come lhoro non volevano guerra, dicendo la pace è bona, e vadagnano tanto con pace quanto con la guerra; concludendo *tacite*, si la Signoria nostra vorà pace, per lhoro non mancherà conseiar il signor a farla; dicendo, questo diceva da lhoro, per ben di l' un e di l' altro. *Item*, disseno la potentia dil signor pol far 500 galie, et che, durando la guerra, vegnirà con l' armada sul porto di Veniexia. Et esso sier Valerio disse haverli risposo gaiardamente *etc. Item*, Charzego bassà volse el manzasse con lui, e li donò veste, e li dimandò: Chome vi à tratà questi turchi? Dicendo di la paxe, et che havia cao e coa *etc.* Et li disse confortasse la Signoria a farla, et che la paxe si tratava con Mustafà bei, sanzacho di la Vallona (era so cugnado, dil qual la moglie è morta, ch' è fia dil signor), lui, Charzego, sapeva il tutto; havia le so letere, e tutto passava per le man sue, et a lui sta la risposta. Et par, esso sier Valerio li dicesse: Chome vuosto che la Signoria si fidi, che el signor zurò la paxe et ge la rompe? E lui bassà disse: Quel orator di la Signoria si partì presto *etc.* Conclude, che turchi vol paxe, et non farà armada questo anno, et che alcuni turchi, parlando, li havia ditto, il signor si haria contentà con Napoli di Romania, e havè persso Modom e Coron, et *maxime* quel Alexio fo qui ambasador, qual fo causa di la sua vita, perchè lo menò di Corfù con la galia al Butintrò, et li fè bona compagnia. Et lui li disse: La Signoria dicea, la so leze non vuol dagi terre a' turchi; vedi il mio signor quello à fato! E lui li rispondeva: La Signoria non stima Modon ni Coron; à aquistà un reame in Italia, à cazà il signor Lodovico dil stado *etc. Item*, par Feris bei, sanzacho di Scutari, fusse quello al qual, quando fo preso in Modom, fusse dà per schiavo; et nel partir suo, disnò con lui a Scutari, li donò aspri, e uno tapedo val ducati do ½; li fè bona compagnia, e li fo ditto li voleva donar una taza d' arzento, et lui recusava acetar *etc.* Et parlato insieme, par esso sanzacho desideri la pace, dicendo: Se dise, mi son stà causa di la guerra, di la qual ne ha vanagloria; e dice: Non è vero, perchè si fusse sta mi, haria tirà la guera di qua, per haver aquistà terre soto el mio sanzachato. Conclude, ditto Feris bei voria esser lui il mediator di far la paxe, et par habi praticha con sier Hironimo Zorzi è a Ragusi. *Item*, disse di Zuan Rizo, so comito, al qual per turchi li fo taià la testa; laudò assai. Dimandatoli dil Zonchio, disse feva gran stima averllo persso, ma di la Zefalonia non parlavano. *Item*, vene dal signor uno messo dil signor Lodovico, con uno Tarona di Nepanto; par il signor non fa caso. *Item*, era a Constantinopoli oratori di tartari e di valachi, e il re Maximian, come intese, havia mandà a dir al signor, li vol dar passo, e mandi Schender bassà contra la Signoria. *Item*, il paese di turchi è quasi tutto in man di christiani, non ha forteze molte. *Item*, di l' armada la mità è a Constantinopoli, tirà in terra; sta senza vardia, è andà a vederla a torno; il resto di l' armada è a Galipoli, et ne son da 40 galie innavegabile, et à mandà a taiar legnami per far 500 galie, *tamen* pol far 200 galie sotil et 50 grosse, et arà assa' zurme per armarle; *imo* di zurme, quante el vuol. *Item*, ha 85 galie sotil a Constantinopoli, tra le qual è il numero ho ditto et X bastarde; à assa' artilarie suso, et che za do anni li fo morto su la soa armada da le nostre artilarie 15 milia persone, et di altro; sì che tanto numero mancho. E che turchi li dimandò quello era di quel zeneral. Rispose, per viltà era stà confinato, et par il signor non voglij nave, ma vol galie per poter navegar a terra via. *Item*, à griparie da 25, che son boni navilij, e la galia grossa Mosta, preseno, è a Constantinopoli. *Item*, cavono 12 galie di la Prevesa. *Item*, è stà taià el Barbeta, et la soa armada era governà da christiani. *Item*, tremano turchi di Franza, e dubita dil re di Hongaria; et Camallì era ussido con zercha 25 fuste, si diceva per scorsizar l' Arzipielago, altri per l' isola di Candia. Et dimandato di la conditiom dil signor, disse non lo haver visto, et al presente è quello vol tutto passi per le sue man. Si dice à gote; di lova habi a le gambe, non ha intesso; era lusurioso come un babuim; à rimesso assai, e cussì dil manzar; et che sier Andrea Griti è ben voluto; sperava la liberation sua; et è stà in gran pericolo di vita, et fo trovato sue letere scriveva de qui, quelli le portava fono apichati, et lui retento. *Item*, si laudò assai di la bona compagnia li ha fato domino Panta-

600*

leo Coresi, et che li restanti in castello à aspri . . . . al zorno. Or di tal relatione fo comandato credenza per li cai di X *etc.*

601 Da poi disnar fo gran conseio, fato podestà a Malvasia sier Zuam Antonio di Renier, di sier Jacomo, è retor a Napoli di Romania; qual refudò.

Et reduto il colegio a consultar, vene letere di Zervia, di 10, et sier Francesco da Ponte, fo preso castelan a Lavrana, vestito a la grecha, et andò prima dal principe. Referì molte cosse, et mostra haver inzegno. Et cussì, venuto in colegio, referì prima come fu preso a certa villa, qual andava a Zara per tuor danari, per Synam, vayvoda di Schender bassà, et fo preso anime 1500 con lui; et fo cognosuto, perhò fu fato conto di lui, e menato in Verbossana, da Schender bassà, zornate 15 di camino, dove stantia ditto bassà, qual è vechio di anni 65. E Verbossana non è terra, ma è assa' caxe. Et fo presentato a la sua presentia, qual li dimandò di molte cosse, et stete lì per zorni . . . . Poi fo mandato a la Porta, et stete a Constantinopoli im prexon con do turchi, quali erano per monede, et uno zudeo per sasinamento; a li quali ogni zorno turchi li devano gram martorij a questi, acciò confessasseno, *maxime* al zudio, qual mai confessò; zoè, ficharli dadi in una zoia ne la testa, strenzerli li testiculi e con bachete baterli; con tanaie di fuogo tocharlo; et altri varij e grandissimi martorij. Et quelli do turchi fonno impallati. E lui era in zepo. Fo prima menato da uno signor turcho, col qual rasonoe; e volendoli dar gran taia, lui dicendo è povero, a la fine lo mandò in ditta prexom; et che sier Marco Cabriel, era lì a Constantinopoli, in una torre ferito; non se li parla, ma se li scrive letere. *Item*, fo menato lui fino sul zepo con la spada, per farli paura di taiarlo, acciò si desse taia; e ne la fin si dete fino ad aspri X milia, ch' è zercha ducati 200; et quelli pagò e fo liberato. Et fo prima menato a la presentia dil signor per li bassà; qual era vestito di zambeloto negro, con barba negra tenta; dimostra meninconicho; è zallo ne la faza, e mai non l' udì dir 0. La causa fo menato, crede perchè volevano da lui più taia. *Item*, la caxon che sier Marco Cabriel era stà trato dil castello dove era li altri, e posto lì, è perchè il Griti e altri doveano esser liberati, non voleva star lì; et altri dice per altra causa. *Item*, di l' armata disse gran cosse; et che Camallì era ussito con 35 in 36 fra galie e fuste, e fin pocho ne saria da 70 velle fuora. *Item*, partì da Constantinopoli a dì 23 zener, et vene a Ragusi, in caxa di sier Hironimo Zorzi, qual li disse alcune cosse secrete *etc. Item*, oratori di fiorentini, uno Caraffa di Napoli e uno Palavisim per Milan, erano in Andernopoli a dir mal al signor di la Signoria nostra; e turchi temeno molto di l' ongaro; dil re di Franza e Spagna fa pocho conto. *Item*, par ditto Schender, col qual 5 volte al zorno parlava, e rasonava assa' di pace. *Item*, disse l' armata da Constantinopoli la mità è innavigabile, ma uno altro anno farà potentissima armada; à fato taiar assa' legnami per far galie in Mar Mazor. *Item*, Camallì era a la Porta, e le galie e fuste andate versso Constantinopoli; et che ragusei avisano il tutto al signor; e per quella via vien assa' contrabandi, e disse il valor di molte merze, *adeo* per la Turchia par non sia guerra; et provedendossi al colfo, si faria gran ben. *Item*, di sier Andrea Griti non è stà lassato, ma havia speranza grande *etc.* Poi disse alcune altre cosse, credo in materia di pace, a li savij, cosse partinente al conseio di X, per la praticha con sier Hironimo Zorzi.

601* *Di Zervia, dil podestà, di X.* Come uno suo explorator è tornato da Forlì, qual parloe con uno, nominato Benfaremo, di la dona, qual fo tolta per quel Diego, menata a Forlimpopulo et poi a Forlì in rocha; et è stà con voler dil ducha; et la dona andava mal contenta et va sequendo, *ita* che la cossa è marzissima; che dita dona è in rocha di Forlì, e il ducha la fè tuor. *Item*, il ducha per l' impresa di Faenza aspeta certe artilarie e francesi; e vol far dil suo campo tre colonelli, uno de francesi, uno di spagnoli e uno de italiani. È con lui Dyonisio di Naldo con provisionati 2000; et che missier Zuan Bentivoy li darà ajuto; danno danari a le zente, e fanno la mostra *etc.*

Di Napoli di Romania, di ultimo zener, vidi una letera di sier Alvixe Barbarigo, capetanio e provedador, drizata a sier Alvise Venier, provedador a Corphù. Come non hanno formenti; credevano haver per tuto il mexe di april, per esserne di do e tre anni; ma, visti, se hanno trovati i tre quarti guasti, per modo ogniun sconde il suo, e dove valeva aspri 40, è montado a aspri 80. *Item*, sono li incolfati; de raro hanno letere. *Item*, in quelli dì passati, le do galie era qui, con do fuste e do bergantini armati de li numero 6, preseno legni 5 di turchi, picoli, im porto di Setines; poi, al principio di questo, hessendo andate dite fuste armate per numero 5 a la volta di Cavo di le Colone, prese 4 fuste turcheschе senza homeni; e fo ventura a li nostri fosse di note, perchè, havendo trombete, i turchi judichò fusse galie, se messeno in fuga e abandonò i legni, che era do bone fuste e do bergantini grandi, ben in

hordine di panataria, di arme e bombarde; e si non fusse stà prese, aria fato gran danni, perchè le havea lassato altre 6 fuste in l' Arzipielago, le qual spera capiterano mal. Voria qualche galia de lì, e la forza li ha fato rimandar al zeneral le do erano de lì. *Item*, in quella provintia è il bassà monucho a guardia, e tra lui e sui timarati sono 800 cavali; altri turchi non sono, salvo quelli è in le forteze per guardia di le terre. *Item*, li nostri stratioti lì a Napoli, il forzo sono a piedi, e, tra boni e cativi, sono cavalli 600, di qualli non ne son 400 di andar in corsso; *tamen* dannizano ogni zorno i subditi di turchi. Da molti dì in qua non hano fato cossa alguna degna, salvo, *ultimate*, hessendo andati per corssizar a la Metripoliza, la note preseno 19 a Mattelo, di qualli 16 amazono; e in quel dì ne fece impichar uno di quella compagnia, che erano 20 provisionati dil bassà, che lui teneva a Argos, per far guardar le strade non sia conduto biave. *Item*, quelli stratioti aspetano qualche sovegno da Venecia, e da 4 di septembrio, che si partì l' armata turchescha de lì, hanno scrito, et 0 risposta hano auto; li confortano, ma non hano da viver, e lhoro si à impegnati, *videlicet* i rectori, nì è pagati di salarij; stanno in gran pericolo et im penuria, et aspectano. *Item*, eri, fo 28 zener, è intrato in la Morea uno flambulo con 600 cavali, con vituaria assai per Modon e Coron; e senteno per più vie ne dia vegnir do altri, e andar a Coron a levar quelli populi, e menarli fuor dil paexe di la Morea. *Etiam* senteno a Negroponte esser zonto navilij X; si dice è Camallì con 10 fuste; crede i dicha per reputation sia Camallì, ma lui non crede el venisse con X fuste et do galie. *Item*, per uno mandato in la Morea, qual dize haver parlato con uno greco partì da Constantinopoli, a dì do zener, che il signor feva lavorar l' armata el dì e la note, con luse di candela, e che in Mar Mazor, per il fiol dil signor, era stà fato far galie grosse e sotil per bon numero, e di brieve sarano condute a Constantinopoli. *Item*, per quelli di Setines, Stives e Negroponte, per comandamento dil signor, si fevano assa' biscoti.

602

Da Veia, di sier Piero Malipiero, provedador, di 22 fevrer. Come, a dì 17, zonse lì sier Marco Antonio Contarini, sopracomito, mal in hordine di zurme; non haveva homeni 35 da remo, è stà meraveià habi passà il Quarner; è stato zorni 9 in Veruda per buora, et volendo homeni de lì, quelli si lamentaveno, dicendo haver armà la fusta, patron sier Marco Zimalarcha, di la qual il capetanio dil colfo tolse homeni 21, per interzar la sua galia; e fo mal fato. Et a li homeni, quando l' armò, li dete *solum* lire 13 soldi 10 per uno, et è stato mesi 7; et quelli di l' isola voleano partirssi, e andar habitar sotto i Frangipani, e con dificultà troverà homeni 60, e che li mancha altri 50, qual anderà a tuorli in Arbe, con promission non armar ni galia ni fusta più de lì *etc.*; sì che è stà expedito, et quella note dovea partir el dito sopracomito per Arbe.

Del ditto, di primo marzo. Come el primo dì de quaresema predichò de lì fra' Silvestro, di l' hordine menor di Observantia, il jubileo. Mostrò la bolla e letere dil suo vicario general, el qual jubileo ha posto a Santa Maria de Castione, su quella isola, con molte solenità, et una casseta per poner li danari; una chiave ha il guardian dil monasterio, una lui provedador, l' altra i comessarij di la chiesia. Crede si troverà assa' danari.

A dì 15 marzo. In colegio fo ballotà di mandar al capetanio zeneral ducati 6000, parte per la galia e li arsilij vanno in Candia, e parte, zoè ducati 1000, per una letera di cambio a Corfù, di sier Andrea Zane.

Item, hessendo venute 5 galie grosse a disarmar, et molti sono sopra di amallati, *unde* fo ordinà a li provedadori sopra la sanità li fazi sovegnir posti in li hospedali a San Piero e San Polo e nazareto nuovo, e datoli danari a conto di le refusure; e tuta via vanno pagando a l' armamento. Era gran furia de ditti homeni a le scale, volevano danari.

Item, sier Francesco di Prioli, sopracomito, dia partir doman di note, et sier Cabriel Soranzo, messe bancho, e con dificultà si ha zurme. *Item*, fo ballotà la expeditiom dil castelam di Malvasia.

Vene l' orator di Franza, mostrò una letera li scrive monsignor di Alegra, è col ducha Valentino, justifichando quello di la dona *etc.*

Vene l' orator dil ducha di Urbim, domino Machario Mutio, di Camerino, con letere di credenza; vien per star de qui. Et disse come era stato dal ducha Valentino, a justifichar il signor suo di la retention di Camillo Carazolo, qual è per altri sceleri cha per imputation dil ducha predito; et che non li à dato bona risposta; *unde* esso suo signor, per la servitù à a la Signoria nostra, a la qual oferisse il stato e la persona, manda a dir e justifichar ditto processo *etc.* Il principe li usò bone parole in risposta.

Intrò li cai di X, et steteno assai; e in quel mezo vene l' orator di Napoli, fè lezer una letera dil re. Li scrive, francesi vien in Italia a tuorli il regno; dimanda conseio da la Signoria, non lo vol perder; fa chome uno è in aqua, che si tien a una spada taiente.

Dal Zante, di sier Nicolò Marzello, provedador, 602*

di 19 dezembrio. Come a dì X, mandò al Zonchio con uno gripo fanti 32 de lì; ricevete letere di 12 setembrio, se li manda ducati 400 tornesi per la fabricha di quel loco; et una di 2 novembrio, lo lauda di coloquij abuti col capetanio yspano; et i primi ducati 400, fonno mandati, è ancora lì in tornesi; et per avanti spese in circondar quella mandra, qual era aperta, a tondo a tondo, e ruinata *a culmine* fino al vivo; et li subditi si hanno asecurato, e per haver fabrichato con piere e terra, senza calzina, è neccessario tuto refabrichar con calzina, *aliter* le pioze ruinerà il tutto; perhò vol inzegner, murari, taiapiera e manoali, per dar principio, perchè altramente li subditi, sentendo l'arma' turchescha, tuti fuzirano via. *Item*, à 'uto per via di la Morea, esser venuto *noviter* comandamento in quelli luogi circumvicini de la marina, che tuti i chalafati e marangoni si reduga in Constantinopoli; e si dice el signor fa conzar la sua armata, e preparar di novo tute di galie sotil e grosse, et è cossa credibile perchè, non la conzando, tuta anderia in ruina; *tamen*, non judicha l'habi a ussir questo anno, perchè è bisogno ripossar, è stato un anno e mezo su le arme. *Item*, dimanda monition e artilarie, come par in una poliza; quel locho è nudo *etc.*

Del ditto, di 22 ditto. Come à 'uto nova dil fuzer al Zonchio stratioti 200, di quelli erano a Corom con la sua fameia, fra li quali uno Lumo Remessi et uno Toschssi, homeni famosi e virilissimi; e ditto ne fuzirano di altri, e hanno grandissimo disasio di vituarie. *Item,* dil comandamento dil signor per tuto, che le maystranze vadino a Constantinopoli per conzar l'armada; e per il successo dil Zonchio, si dice è stà cassi di Coron e cazati tuti li christiani, stavano in la terra; e ivi sono da 500 in 600 turchi, e altratanti in Modon, mal forniti de vituarie; e per uno fuzito di Castel Franco, juridition di Coron, ha inteso come quelli dil castello, con ogni pocho di modo havesseno, fariano quello à fato il Zonchio, che seria molto a proposito; e quelli di Modon e Coron stariano mal. *Item*, è per expedir una spia a la Morea, per saper le preparation di l'armata turchescha.

Del ditto, di 25 ditto. Come eri mandoe una barcha versso la marina di Castel Tornese, con uno Bortolo Gaurilopopulo, cyroicho dil Zante, homo experto e cognosuto da' turchi di ditto castello, el qual à una so sorella in captività a Patras; fenze di contratar el reschato di quella, et in questa matina è ritornato. Dice aver parlato con molti turchi, li à firmato el signor fa tuta via preparamento di conzar la sua armata, et farne altra di nuovo; fa redur tutte le maistranze, ma non sanno quando l'ussirà. Et come do nostre galie preseno novamente verso Sethines 5 fuste turchesche, con gran parte di turchi vivi; et tal nova hanno auto per via dil flambularo di la Morea, reduto novamente a Patras, qual era verso Coranto, quando ditte fuste fonno prese. Le qual galie sariano la Marcella e sibinzana. *Item*, ozi è ritornà il gripo mandò al Zonchio, con li 32 fanti, soto Francesco Bianco, fiol di Moro, contestabele; et portò letere dil dito, qual manda la copia. *Item*, dimanda bombardieri, niun vi hè de lì.

Del ditto, di 2 zener. In quella hora è zonto de lì, per via di la Morea, uno modoneo, fuzito ozi zorni 8 da Modon; dice in Modon esser turchi 700 in 800, e altratanti in Coron; et esser quelli luogi mal in hordine de vituarie, *maxime* di pam, et quasi moreno di fame; e turchi hanno mandato fuora di la terra e borgo di Coron tutti i christiani, per dubitar di lhoro. E di l'armata turchescha non se diceva altro; *solum* che la vien conzata et preparata; non sa si la dia ussir. 603

Del ditto, di X ditto. Di l'arivar in quella note lì im porto 5 galie sotil nostre, non sa per *unde;* a inteso va al Zonchio dal provedador Pixani e vadi con le altre a Coron, per lo intendimento si ha con quelli citadini, et ha retenuto le fuste va de lì a scorsizar in Turchia, acciò non possi dar aviso *etc.* Vol danari per li fanti.

Del ditto, di 23 ditto. Come mandò, ozi 3.° zorno, una fusta di lì versso la Morea, per saper qualcossa. Qual, ritornata, dice haver inteso, haver saputo per via di christiani, tal tratato per turchi esser stà discoperto, zoè di Coron; ma non era stà fata alcuna novità di turchi versso quelli di Coron. *Item*, in quella matina zonse de lì uno gripo da Corfù, con una femina modonea, fo schiava a Castel Tornese, reschatata; e aferma aver inteso da' christiani, ditto tratato esser stà discoperto, e tuti i christiani di Coron esser stà scazati fuora di la terra e de l'isola, e stavano con qualche teror. Aricorda si provedi *etc.*

Del ditto, di 15 fevrer. Come è venuto de lì maistro Jacomo Coltrin, inzegner, e à visto il loco tuto, e partì per il Zonchio. Ordinò facesse gran quantità di fassine, e cussì fece. *Item*, vol monition; perde tempo; à li danari da fabrichar, et 0 si fa. *Solum* de lì è la compagnia di Moro Biancho, contestabele, la più parte perhò è al Zonchio.

Dal Zonchio, di 23 dezembrio, drizata al provedador dil Zante. Come stanno de lì a guardia; fanno vita da remiti, biscoto e aqua, seradi in ca-

stello; li compagni è diventadi come homeni salvadegi; hanno fato la descrition di le anime de lì e albanesi fuzidi: sono dil paese anime numero 260, albanesi 320; è *solum* biscoto sachi 60 in castello, e formento per il viver di paesani moza 114. *Item*, come hano trovato uno turcho ascoso, et examinato di *plano*, poi con la tortura, disse esser venuto da Constantinopoli con uno altro suo compagno, zorni 5 avanti il prender dil Zonchio, e havea portato la luffa de li janizari, per mexi do aspri 12500 per janizari 30; et che el signor era in Andernopoli, et el bilarbeì; et che l'armata era tornata in streto, e non è per ussir questo anno, per esser mal conditionada; e che si havea scrito in la Natalia 8000 asapi, e altratanti di qua, per rispeto di l'hongaro, che se diceva voler romper. El qual turcho è stà apichato per il provedador Pixani. *Item*, a dì 17 fuzite da Coron uno sarasim, che era schiavo de maistro Andronico, orese da Modon, el qual fo preso a Modon e menato a Patras, e poi fuzì de lì a Corom. Dice come turchi, sentito la presa di questo castello, cavono tutti di la terra et isola, et usano assai strapazo, e sono disperadi; e che turchi hanno retenuto tutti quelli fonno causa di far dar la terra al turcho, digando: Come haveti dato questa, fareti *etiam* come quelli dil Zonchio. E tuti li volseno amazar. Ma el chadì non lassò, e volse prima avisar il bassà, qual l'aspetavano lì à Coron; et che da la montagna che 'l fuziva, el dito

603* ha visto zercha 200 cavali che intrava nel teritorio di Coron; e dice che, se coronei vedesse qualche armada, fariano qualche bella ponta, per respeto che tuti sono disperadi; et che, se non fosse che 'l bassà li tien la strada, assai ne fuzeria. *Item*, ozi è fuzito uno albanese zovene da Modon; dice come in Modon quelli pochi di turchi ch'è, sono lì mal in hordine de vituarie, e sono disperadi, et che el mozo di la farina val aspri 180, e non se trova, e a la zornata schanpano, e non hanno aqua, salvo de quella dal Gravi, e questo perchè sono ruinade le case sopra i pozi e cisterne; e quando inteseno il prender di questo castello, tutti rimaseno morti, dubitando di qualche tratado; e da poi inteseno il tutto, per quelli che scapolorono, et volseno armar 3 fuste, che erano im porto, et do di Coron, con certi navilij di Coron, per vegnir asaltar la galia Meza, che era sola, e far forzo da mar e da terra, per recuperar ditto castello. Dice *etiam* come e bassà se atrova a Santo Ilia, mia X dil Zonchio, e fè condur in Modon zercha 100 some di farina, le qual hanno partito et parteno in fra lhoro a bareta a bareta, e desiderano che la nostra armada vegna, azò che possino ussir di tanti affanni. Dice *etiam* che da molti turchi ha aldido, che essi dariano la terra a' nostri, se armata fosse; e, fosseno asediati una setimana, tuti crepariano da fame *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio per li avogadori, per expedir il Basadona. Compite di parlar sier Polo Pixani, el cavalier, *olim* avogador.

Et da poi conseio, fo pregadi. E questo perchè tutta la terra dubitava di le galie di viazi, per l'ussir di l'armada turchescha, zoè Camallì con quelle velle. Et cussì, poi leto le letere,

Fu posto per tutti d'acordo una letera al capetanio zeneral, di la relatiom abuta da sier Valerio Marzello e sier Francesco da Ponte, di l'ussir di Camallì, et che dubitamo di le galie di Baruto et di l'isola nostra di Cypri et Candia; per tanto, opinion nostra saria, el se transferissa con l'armada in Levante, e lassi el capetanio dil colfo, con quel numero di galie li par, a la vardia di la Vajussa; *tamen* si remetemo a lui, ch'è sopra il fato, et ha miglior avisi de nui. *Item*, avisarli le provision nui femo, di expedir galie 3 sotil fin qui, zoè sier Marco Antonio da Canal, sier Lorenzo Loredan e sier Francesco di Prioli; e sier Cabriel Soranzo arma. *Item*, armaremo im Puia e Dalmatia e in Candia; è partito 4 arsilij con danari, per armar 8 galie, qual vossamo le fusse presto armate. *Item*, li mandemo ducati 5000, computà ducati 1000 trarà de lì a Corfù *etc.*, e dil Zante; laudamo l'opinion sua, dar ducati uno al mexe a quelli 150 homeni varda il castello; et li manderemo provisionati et do inzegneri; e si dolemo di la morte dil Coltrin *etc.* Ave 144 de sì, una di no. *Item*, il provedador meti bancho.

Da Zara, di rectori, di 8. Di l'adunation di turchi im Bossina, e per via di le guardie hanno, e per persone vieneno, Schander con el campo esser reduto versso Bichachio, loco posto su el passo di venir in quelle parte, o versso l'Istria e Friul; starano vigilanti e provisti. Aricorda li danari per quelli soldati; e per le guardie hanno speso ducati 50.

Da Spalato, dil conte, di 28. Como quelli havia i dacij di la comunità e camera, li hanno renoncià per certo capitolo, in caso di guera. *Item*, il ducha Zuan Corvino dete fama di far una cavalchada in el paese dil turcho, ai confini soi; *tamen* è reusito, à fato retenir uno suo vice ban, e haver mandato per molti soi castelani, qualli parte vanno e parte non se fidano di andar. *Item*, à scrito a li cai di X.

Da Roma, di l'orator, di 7. Come eri intrò lì 604 uno orator de fiorentini. Li fo contra la fameia dil papa et di cardinalli; et di oratori *solum* quel di Sa-

voia. *Item*, monsignor di Trans li à ditto, il papa si strenze molto con l'orator dil re di romani e quel di Spagna. *Item*, è stato con domino Thomaso Regulano, secretario di re Fedrigo; li ha ditto il re di Franza fa preparamenti contra il regno, et il mio re chiamerà turchi in suo ajuto.

Del ditto, di 8. Come monsignor di Trans li ha ditto, haver letere di domino Acursio, di uno nontio dil re Fedrigo, venuto a la Signoria per tratar liga col re di romani, Spagna, la Signoria et lui. Et poi di quel abate va al re di romani, per nome dil papa; et di la risposta fata per la Signoria, di la constante fede ha a il christianissimo re; et che à dito al papa di questo abate; dice nulla saper, et si 'l vien li lo chastigerà. *Item*, l'orator fiorentino, ave audientia dal papa, si scusò non haver fiorentini dato ajuto a Faenza; et par sia venuto per intertenir il papa, per dubito hanno di Piero di Medici non intri *etc.*

Dil ditto, di 9. Come fo dal cardinal San Clemente, qual li disse haveano deputà li exatori, et harano li danari dil colegio sopra le intrade dil capello; et parlato zercha la cruciata, disse lui la daria a la Signoria, perchè la spende in conservation di tutta la christianità; et li ducati 40 milia, mandò il papa in campo, fono trati in questo modo: ducati 20 milia dil jubileo e cruciata di Fiandra e Bergogna, per li do terzi; ducati 7000, di là da' monti; ducati 3000, da' fiorentini; ducati 7000, di l'abatia data al Triulzi, che fo promessa al cardinal curzense; et ducati 3000, di uno altro beneficio.

Dil ditto, di X. Come ha di persona *fide digna, in concistorio verbum nullum in re christiana;* et il papa parlò a uno cardinal solo di la cruciata, et feno varij coloquij insieme *etc.*

Dil ditto, di XI. Come fo quella matina a palazo; trovò el cardinal Santa † et l'orator yspano, qualli non poteno haver audientia. Il papa era andato a la vigna, con monsignor di Trans; et di tal streteza l'orator yspano assa' ne parla. *Item*, ozi fo dal papa; era il cardinal Santa Praxede e monsignor di Trans, qualli parlavano insieme di certi bergantini presi a Hostie, portavano sartie *etc.*, per le galie ha comprade il papa. *Item*, esso orator solicitò lo armar, et il papa li disse, faria, e haver scrito in la Marcha per haver zurme. *Item*, ozi è intrato lì uno orator dil ducha de Lituania; li fo contra la fameia dil papa e di cardinali; e lui orator si lauda di la Signoria nostra di l'honor. Dice è bon honorar li oratori di quelli principi pol favorir la cristianità. *Item*, manda la bolla di levar l'interditto a Verona.

Da Napoli, di l'orator, di 7. Come il re li comunichò letere di primo et 4 dil passato, di Elemagna, di domino Francesco de Montibus, di aparati si fa contra Franza; e il re non à voluto acetar le trieve; et li oratori, stati in Franza, non ossano ritornar, per lo eror fato, et dubitano. *Item*, à di Palermo, a dì 27 il capetanio yspano licentiò una nave zenoesa, feva aqua, et tre barze; et à fato far cride, non si disarmi, et li banditi vengino, sarano asolti, riservato certi casi; e chi vol danari, vadi da lui, ne haverano. *Item*, che a Saragosa si moriva, et domino Gregorio Gueriero era tornà per stafeta in Alemagna, et vi va domino Dionisio Asmodeo, fo *alias* orator a Milam, et Alvise Ripol si aspeta ritorni. *Item*, il re à fato bando, non si trazi dil regno ni oro ni arzento. *Item*, Lucha di Rossi partì per la Vallona, con 3 cariazi di panni d'oro e di seda, per presentar. *Item*, una fusta di Molla, fu presa, esso orator la fece liberar; et che li arendatori di grani, videlicet Jacomo di Rossi, li ha ditto si oferisse far biscoti a la Signoria, a ducati 7 il mier. *Item*, il re cavalcando a veder le mure, li disse haver avisi di 21 di la Valona, dal comandador di Capua, erano trate di la Vajussa e menate in la Valona galie XI, et una ne era lì prima, et erano poste in uno stagno; et che tre nostre galie, al Sasno, con una barcha remurchiò fuora do gripi di merchadantie, et che veniva persone 5000 de lì.

604*

Noto, sier Lorenzo Bernardo, podestà di Chioza, in luogo dil qual andò sier Alvise Capello, consignò il rezimento, è amallato, et non referì.

A dì 16 marzo. In colegio vene uno messo dil capetanio Carazolo, qual è suo maistro di caxa; presentò una letera di dito capetanio, dimanda licentia di mandarlo dal padre e madre, ch' è in Reame, per conforto lhoro; qual arano inteso il caso di la sfortunata, et voria la Signoria scrivesse al nostro orator li ajutasse *etc.* *Item*, dimanda di gracia, la Signoria lo meti ad alozar a Ravena e Zervia, e lassi far a lui, perchè non poi patir di l'oribel, violente et inusitato caso di la dona sua sfortunata, qual è in man di marani. Et il principe lo confortoe, dicendo andasse; e li fo fato la letera.

Vene uno corier dil re di romani, con Piero Pender, merchadante tedesco, et presentò una letera aperta dil re, data a dì 19 zener, a Nolimberg, par citi il principe, termine zorni 60, a presentarssi o mandar a raxon davanti il suo conseio, a requisitiom di Zuane et Zuane da la Scala, vicarij di Vicenza e Verona, *videlicet* li primi zorni 20 per il primo termine, li altri per il segondo, e il resto per il 3.° Et ditta lettera dice cussì nel principio: *Maximilianus*

Dei gratia romanorum rex semper augustus, Hungariæ, Dalmatiæ, Chroatiæ etc. rex, archidux Austriæ, Burgundiæ, Barbantiæ ac Geldriæ etc. dux, comes Flandriæ et Tirolis, illustrissimo Augustino Barbadico, venetorum duci nostro, ac sacri romani imperii fideli dilecto, gratiam nostram regiam et omne bonum. Illustris, fidelis, dilecte etc. Data Norimberg, regni romani XV, et Hungariæ XI. Et in fine *litterarum* è sotoscrito: *Bertoldus, archiepiscopus maguntinensis.*

Da Ferara, dil vicedomino, di 13. Manda una letera, abuta di monsignor di Alegra, in risposta di soa; e il messo la portò, dice in campo esser carestia, non prenderiano uno casal, et esser gara tra francesi e spagnoli, e stano seperadi, e talhor si atachano insieme. Spagnoli sono alozati tra Forlì et Rossi. *Item*, quando Faenza prende qualche spagnol li fa impichar, et francesi li lassa; dicono esser servitori dil re. *Item*, el ducha è andato di Ymola a Forlì. *Item*, ricevete una letera nostra zercha i salli; è amalato; mandò il suo canzelier dal signor a dimandar li danari. Rispose, non aver auto salli, justa la promessa; *tamen* parleria col fator, et vederà. *Item*, quelli populi de lì sono mal contenti, per caxon di una altra colta general à posto il signor, oltra quella di le mure; *adeo* vien a pagar ducati uno per extimo. *Item*, quel signor ozi fa far precessiom, per certa inspiratiom abuta, et cussì farà doman per la terra.

Di Codignola, di monsignor di Alegra, di XI. Dice 0 ha di novo; à avisi di Franza, il *roy* è andato in Bergogna, e fa venir zente di qua; e, fato l' acordo col re di romani, verà in queste parte, per visitar li soi amici; si oferse *etc.*

Da Vicenza, di rectori, di 13. Manda un aviso di quel Christofal Paiello, di X, da Trento, che il conte Zuan Antonio di la Somaia è venuto lì; à dito a' milanesi stagi di bona voia, il re verà a l' impresa di Milan, et non aceta le trieve col *roy*, e à mandà uno araldo al *roy*, a dir vol fazi bona compagnia a' milanesi, come prima.

605 *Di Antivari, di sier Piero Tiepolo, podestà, di 25 fevrer.* Dimanda sovention di biave. Dio perdoni a chi fa pericolar tante anime, et far tardar a le provision per il suo diversso scriver; et che ogni dì combateno con turchi, et quelli subditi è reduti in extremità, e per la fame più non pono durar; et è fameie 200, ch' è zorni 15 non hanno auto pam di alcuna sorte, *solum* viveno con erbazi salvadegi, e pur fosseno lassati arcoglier, ma per la fame usseno di la terra; *tamen* son disposti a morir et patir tuto. Et quella terra è varia di le altre; sta a speranza di Dio. Et a dì 30 dil passato, hessendo andati fuora a tuor erbazo, vene la corte dil sanzacho con lanze 300, et piono 4 citadini; uno amazò e portò la testa via; e si non fusse stà fate le fosse, più di 100 venivano presi, perchè le fosse non lassava corer ditti turchi; et restò di turchi più di 50 cavalli, e fo amazà el canzelier dil sanzacho, con do altri cortesani a la scharamuza; et el dì sequente, el sanzacho fè venir davanti di lui li 4 vivi et quella testa, digandoli: Antivarani, perchè non vi rendete al mio signor. Non vi lasserò dipredar, e vi darò provisiom. Rispose: Signor, non ne basta l'animo a far questo, perchè tutti antivarani hanno zurato, finchè un solo dura, morir per la illustrissima Signoria. E il sanzacho *statim* li fè taiar la testa. Li qual, morendo con tanta devution e fideltà, quanto fusseno stati martori; e le teste fono scortigate e impite di paia, et per el subassì fo mandate a la Porta. E da quel dì fo amazà li diti in Scutari, fo infetà il morbo, e ne more al zorno X in 12. È miracolo.

Del ditto, di 26. Scrive mal, *tacite*, di sier Andrea Michiel, provedador di Albania, e manda uno nontio di antivarani qui a posta. Quelli subditi è in extrema calamità; voria, per li odij è lì, la Signoria mandasse uno scrivan a far processo; e, non trovando l' oposito, si sotomete a pena *talionis. Item*, fo mandato de lì ducati cento, di qual 40 fo dà a' soldati, et 60 tene quel castelam in borsa. E il provedador mandò a Corfù, a tuor uno cargo di sal, di mozeti 3500; li mandò a vender a Ragusi, e fo venduto ducati 60, che de lì si poteva vender ducati 350. Li qual 60 ducati dete a' soi famegij. *Item* el retene stera 1000 formento, e scargoli in la terra, e messe man a quelli, era stera 130. *Item*, lassò di prexon uno Stefano Armani, subdito dil turcho, spion, senza examination, qual poi à fato gran danni lì in Antivari, e a Dulzigno. *Item*, fece il castelan, camerlengo, e cargò la camera di spesa; et lui podestà nulla à trovato; à impegnà li vestimenti di la sua dona. *Item*, a nulla esso provedador provede, *solum* a far conventicule *etc.*; e va dicendo assa' mal di lui. Et lui podestà dice, haver fato apichar 9 pastrovichij, e amazar 20 marchovichij. Di novo, che il sanzacho, è soto Scutari, li è stà fato più comandamenti vadi a la Porta; non vol andar; si scusa che il signor Schanderbecho di hora in horra si aspeta; sta con custodia tuto il paese, e aspeta la venuta di ditto Schandarbecho, come li santi padri in limbo aspetava. *Item*, à il sanzacho haver mandato a la volta di Venecia uno cortesam, fo dil si-

gnor Zorzi Zernovich, per nome chiamato Nicolò de Jvanochias, a spiar li preparamenti si fa; è conosuto per Antonio de Pasco, citadin de li.

605 Et, atento la inopia di antivarani, fo terminato per colegio, scriver a Trani, li mandi *statim* a quelli fidelissimi, stera 400 formento; et li fo scrito una bona letera, e datoli monitiom, zoè artilarie richiese. Era qui loro orator sier Stefano di Prodi.

Da poi disnar fo gran conseio per li avogadori, per expedir il Basadona. Et parlò domino Venerio, doctor, avochato, ma non compite; *adeo* molti tien in favor di esso reo.

Et da poi conseio fo conseio di X con zonta di colegio. Vene letere di Zervia, Ravena et di Alexandria; steno fin hore do di note.

Et prima, reduto il colegio a consultar, vene queste letere, zoè:

Di Franza, di l' orator, date a Lochiers, a dì 3. Di la venuta di uno nontio di l' archiducha di Bergogna lì; qual vien di Alemagna. Et lui orator nostro fo dal re; li dimandò si havia 0. Rispose: *Habemus* bona nova. Il re di romani vol far ogni cossa contra il turcho. *Item*, poi visitò il cardinal Roan, et coloquij. Eri ricevete do letere nostre di 17, zercha la dona rapta, e di le cosse di Rodi. Fo dal re, e soa majestà li disse: Li falconi vien, è zonti in Ambosa; ringratiamo molto quella Signoria. Poi li comunichò le letere, e, di la dona, disse: À fato mal; se nui havessamo do fioli, e uno havesse fato questo, lo fassemo amazar. E laudò l' andata dil suo orator dal ducha. Et soprazonse l' orator yspano, al qual volse *iterum* li narrasse il caso; sì che tuta la corte fo piena, e biasemano assai. *Item*, poi zonse li falconi, qual fono dati al re, e la parte a la raina; il resto darà, justa i mandati. Et disse l'orator voleva andar dal cardinal, ch' era lige 5 lontan. Disse il re: Si li dite questo, li farete tornar la fievre. E disse: La Signoria proveder à ben; et si la resta, restirà per il turco. E l' orator rispose, credeva soa majestà dicesse il vero; et la Signoria atenderia a cosse più li preme; e di questo laudò la Signoria. Poi li disse, quel nontio dil marchese di Mantoa esser venuto con certi capitoli: primo, si scusa di Martin da Casal, e che sguizari non vien lì; vol la protetion di soa majestà, e conduta; e non lo volendo, vol licentia si conzi con altri. Et in sua presentia il re strazò li capitoli, dicendo: Lo castigeremo ben; è una quaia in mezo do sparvieri. *Item*, di Renier Parente par habi venduto uno oficio havia in zenoese per ducati 2000. E l' orator dimandò al re, si era il vero. Rispose: Ne ha un altro in Franza; vol 12 milia franchi; lo venderemo. Poi li disse con gran instantia zercha le cosse dil conte di Caiazo, qual è im Bergogna. *Item*, soa majestà doman si parte per Bergogna.

Dil ditto, data a certo castelo, a dì 7. Come era lì venuto. Et la regia majestà, dal qual fu, li disse havia letere di domino Acursio, scusava la innocentia dil ducha Valentino, et che la Signoria non voleva spazar li oratori per Alemagna, fin el non ritornava. *Item*, fo dal cardinal; scrive coloquij abuti. *Item*, monsignor di Albì, fradello dil cardinal, li ha ditto, il re di romani à scrito al *roy*, esser contento toglij l' impresa di Reame, ma non tochi di l' imperio; dicendo à lanze 1600, et 8000 fanti in Italia; l' armada perhò anderà contra turchi. Et di Picardia e Normandia il re à mandato a far 6000 fanti; et la causa di l' acordo con ditto re di romani, è per il matrimonio di la fiola dil *roy* nel fio de l' archiducha. *Item*, è venuto uno messo al re dil cardinal di Lisbona, a dirli, il papa aver mandato al re di romani uno suo per disturbar lo acordo, per esser in quelio uno capitolo, vol questi do re riformar la Chiesia.

606 *Da Milam, dil secretario, di 13.* Come monsignor di Chiaramontē li havia ditto, haver una lettera dil *roy*, andava al ducha Valentino e a monsignor di Alegra, li mandi a Milan li tre capi fo in le nave di Zenoa; qualli, zonti, li manderano in Franza. *Item*, monsignor di Luciom li ha ditto, aver letere dil general di Brizonet, fradello dil cardinal Samallò, di 8, come era fato lo acordo dil *roy* e il re di romani, e dil matrimonio sequito di la fia dil *roy* nel fio di l' archiducha; et milanesi stanno amirati.

Da Ravena, dil podestà et capetanio, di 15. Come el ducha era a Ymola, stato in consulto con li soi; e dovea andar a Forlì; et per el bisogno dil danaro, non ponno tuor l' impresa di Faenza; et dicono fin 4 zorni ne dia vegnir danari in campo; e si judicha *etiam* aspetano francesi zonzi; et a li lochi presi hanno carestia di formenti. Di Faenza ha nova, di XI, che stanno di bon animo. *Item*, mandoe una letera li scrive el conte Lamberto di Soiano. Par il ducha volesse certa abatia in Val Galiata; mandò per lo abate, li venisse a parlar; non andò, et andò a Fiorenza, qual li fece honor et dè 200 fanti a uno suo fradello di anni 16, sì che il ducha pretende *etiam* a quelle cosse. *Item*, di Perosa, el ducha di Urbin, el signor di Chamarin, e il preffeto par siano in ajuto de li foraussiti, sì che saranno novità.

Di Zervia, dil podestà, di 14. De certi rasona-

menti di uno, fato con la moglie di Colella, greco, contestabele de li. Come quelli spagnoli voleno corer su quel di Zervia *etc.* *Item*, scrive de lì non esser 150 homeni da fati, cative porte, e triste mure. *Item* ha, la dona rapta esser in rocha di Forlì, come scrisse.

Di Alexandria, dil sier Hironimo Tiepolo, consolo, di 30 decembrio, l' ultime fo di 28 di l' instante, mandò per uno gripo di Candia, a hora scrive per una nave di Ragusi, si parte per Ragusi. Replicha *succincte* quello scrisse. Aspetano con desiderio le galie, per restituir li danari fo dati al Chaiero. Da novo quel regno è in grandissima combustion, imperochè il campo mandò quel signor soldan in Soria contra el signor di Damasco, con el qual andò X armiragij di 1000 lanze in tutto, mamaluchi 2000, capetanio el diodar grande, par che l'habi rebelado al soldan, e levado soldan esso diodar, e ritorna al Chaiero unitamente con le forze dil signor di Damasco, el qual è fato suo armiraio grande; e al modo sia andata la cossa, non lo pol saper con verità. *Item*, quel signor soldam ha fato grandissimi preparatorij; à liberato tutti li presoni dil Chaiero, nel numero di qual sono li ferieri e marinari de la nave de Rodi, fo svalizada lì in Alexandria za mexi 8, et à tirado in castello tutti i signori dil Chaiero, con le sue fameie, e destributo fra lhoro li officij de quelli signori se atrova in campo; svalisada la caxa del diodar grande, e fato molte difese e repari nel castello, fornido de artilarie, arme, aqua et ogni sorta de vituarie; e, *inter caetera*, à spoiado quel fariom de arme, mamaluchi et bombarde manevole; e tuti i rami che se à trovato al Chaiero, li ha fato tirar in castello, azò che li nimici non habia comodità de far bombarde. *Item*, tuto el piper del dachieri, che era in altor, l' à fato venir e meter in castelo, et spiera in Dio, et è comune opinion, che le so male condition e tyranie, harà più forza a farlo mal capitar, cha tutte le provision el farà a defenderse. Dubita per queste combustion, el cotimo, per caxom del tributo de Cypri, che ancora non è venuto, non habia qualche gran streta; cegnano tenir il garbuio im piedi, per valerse di danari a li suo' bisogni. *Item*, de merchadantia do navilij, uno di Cicilia e uno raguseo, che parte, traze zercha 120 di specie; resta lì de' francesi e catelani, fin hora contratadi, zercha colli 150, e de' zenoesi zercha colli 50; e hano tra tuti, danari e merze da contratar, al compimento di ducati 200 milia, i quali contraterano con dificultà, per aspetar mori di zorno in zorno le nostre galie. *Item*, in quelli zorni à usato

606*

mali tempi de lì; è naufragado uno navilio turchescho sopra le brule, et sopra Roseto uno galion de catelani, sopra el qual era 80 casse de corali, pani, mieli, oio e danari, recupererasse tutto, per quello vien ditto, se li porano trazer da le man di mori *etc.*

Dil ditto, di primo zener. Chome, non essendo partì el navilio raguseo, avisa eri sera vene uno de questi rais da la Porta dil Chaiero, el qual dize, el diodar grande, con el signor di Damasco, con el campo, za 5 zorni, fo a dì 28 dil passato, zonse a Salaia, zornate do lontan dil Chaiero; cui dize con gran numero di persone, cui dize non con molta zente, per haver lassato in castel di Damasco 4 armiragij di 1000 lanze, sie di 40, diexe di X lanze, et mamaluchi 2000 dil soldan; sì che, fra pochi zorni, la cossa se resolverà, qual de lhoro dia restar soldam. Dil successo darà aviso *etc.*

Noto, in questo zorno se intese la morte di sier Alvise Dolfin, sopracomito, *quondam* sier Dolfim; era col capetanio dil colfo, suo fradello, versso il Sasno, et vene eri qui a disarmar so fradelo, sier Marin Dolfin.

A dì 17 marzo. In colegio vene sier Francesco Mocenigo, con li Ruzieri, dicendo esser ribaltà a una Poveia una nave Ruziera, fata in Candia, di bote 1000, qual si conzava. Pregava la Signoria li servisse, a conto dil suo credito, di ducati 400 per farla levar. E, consultato, li fo ballotà tanto credito a le cazude.

Vene l' orator di Franza, al qual li fo ditto le nove havevamo di Franza, et come era stato in colegio l' orator di Napoli, e ditoli alcune parole, il re li vien a tuor il stado, non porà far di meno di ajutarssi, e chiamar turchi in Italia *etc.* Or l' orator parlò, dicendo gran mal dil re don Fedrigo di Ragona, et che, quando il re lo fesse, lo aria raxon, e disse le cause; *tamen* zurò 0 sapeva; et era certa, la majestà dil re non faria niuna cossa, senza il voler di la Signoria nostra; e mostrò una letera scrive in optima forma a Roma, a monsignor di Trans.

Vene do oratori di la comunità di Padoa, domino Alberto Trapolim et Bernardim Conte, zercha alcune cosse; e *tandem* disseno li canonicha' tutti era di altri, *solum* lhoro padoani ne haveano tre. Or fono comesso a li savij aldirli.

Vene uno orator di la comunità di Feltre, dicendo haver portà ducati 300 per li campi, e si scoderà il resto; et danno volentiera. Dimandò alcune altre cosse; comesso a li savij di terra ferma.

Veneno do oratori di la comunità di Caravazo, et referiteno voler pagar li soldi 5 per campo, *licet*

non siano stà richiesti da la Signoria nostra; oferendossi *ad majora*. Fonno ringraciati; poi exposeno certa cossa particular di domino Jacomo Secho.

Vene l' orator di la comunità di Antivari, sier Stefano di Prodi et uno novo; dolendossi, li danari, dia dar sier Bernardo da Canal, esser stà suspesi per l' avogador, et quella terra patisse *etc.*

607 Veneno li patroni di Fiandra, sier Alvise Pasqualigo, qual à do galie, e sier Ferigo Contarini, in locho dil qual è sier Fantim Querini, dolendossi di la parte di le lane li dà danno *etc.* Jo parlai *etc.*

Fo scrito per colegio a Udene, perchè li oratori di la Patria fono in colegio, a dir non poteano patir l' angaria di soldi 5 per campo; *unde* fo scrito al luogo tenente, dovesse soprastar di la exation *etc.*

Et perchè era in colegio varia opinion, di far patron dil barzoto o zenthilomo o da puovolo, andò do bosoli a torno, et fo XI di far nobele, et 9 popular. E fo preso far zenthilomo. *Etiam* fo leto alcune conditiom, con le qual ditto patron sarà electo.

Noto, in questa matina, in le do quarantie civil e criminal, per el piedar di sier Lucha Trun, fo synicho in Levante, fu preso di retenir sier Francesco Bembo, fo . . . . . e provedador a Modon, *quondam* sier Zuane, per alcune manzarie fate *etc.* Ave 38 di retenir, 17 di no, et 11 non sincere.

Item, vene in questa terra uno turcho dil Zante, fuzito, qual si vol far cristiam; dimandava provision. Non fo aldito in colegio.

Da Zara, di rectori, di 5. Come le galie grosse, vien a disarmar, à voluto biscoto; li ha convenuto dar quello haveano; *ergo etc.*

Da Durazo, di sier Vincivera Querini, baylo et capetanio, de 25 fevrer. Il loco è debile; le mure minazar ruina, *præcipue* nel castello di sopra; è caschato a le citadele un pezo di muro; à per exploratori, turchi si prepara andar in 3 lochi, versso Scutari, la Morea et lì; li aspetano; quelli è impauriti e mezi disperati, è stà dipredati, ànno mandato dal zeneral. Lui à dato principio amicarsi li vicini timarati, e za comenzano portar vituarie; vol aver trieva o pace con jadronici, ch' è li primi e più potenti vicini. *Item*, ozi, venuto lì turchi 200 menò via do di la terra e assa' animali; lì è sier Andrea Bondimier, amalato febre pestilential; sier Alvise Dolfim ozi è morto lì; fè l' intra' a dì 22; vol danari *etc.*

Da poi disnar fo conseio di X. Vi fu el principe con zonta di colegio et altri; credo tratono qualche risposta *in materia pacis*, per via di Ragusi *etc.* La cossa secreta, *ita judico, per ea quæ vidi.*

A dì 18 marzo. In colegio vene lo episcopo di Rossi, per caxon di certe decime; par sia debitor; *tamen* à scriture di satisfaciom; par el podestà presente di Trevixo prometesse per una abatia a suo fiol *etc.*

Vene l' orator di Franza, e ringraciò sier Hironimo Donado, dotor, va orator al re di romani, esser lì venuto a tuor licentia *etc.* Poi disse alcune cosse particular, per merchadanti milanesi.

Vene uno nontio di madona Catarina di Gonzaga, fo moglie dil signor Redolfo, con letere di credenza, date a Lucera, a dì 25; è nominato Zuliam Borgo, qual *etiam* portò una letera di missier Zuan Jacomo Triulzi, data a Vegevene, soto scrita: *Joannes Jacobus Triulzius, marchio et Franciæ meraschalchus*, per la qual dimanda la provision et dote di sua nuora, *juxta* la promessa fata per la Signoria nostra. Et ditto messo expose *modeste*, havendo la moglie, fo dil signor Redolfo, maridata sua fiola nel conte de Misocho, fiol di missier Zuan Jacomo, pregava la Signoria nostra volesse darli la dota, justa la parte *etc.* Li fo risposto per il principe bone parole, et si vederia; et fo visto la parte, la qual non specifichava che quantità; *ergo etc.*

Vene sier Hironimo Donado, el dotor, et tolse combiato; si parte per andar a Udene, a la legation sua; et lì leverà il suo colega, e si redurà a Pordenon. E noto, *licet* nel conseio di X fusse preso la parte, *tamen* non si trovò chi fesse la promessa, et si convene, el zorno sequente, balotar darli ducati 200 di più, et ducati 50 per corieri.

Da poi disnar fo gram conseio per li avogadori, per il caso dil Basadona. Parlò domino Venerio, doctor, avochato, per lui, et compite. Non li fu risposto per l' hora tarda; rimesso a doman a expedir.

Et il colegio si redusse, e fo alditi li patroni, *olim* stati al trafego.

A dì 19 marzo. In colegio, da poi la predicha, 607* non fu el principe.

Vene l' orator di Napoli. Disse aver avisi di Alemagna, di 8, come il re andava a Nolimberg, per asetar quelle cosse di la dieta, et che l' orator dil re di Franza li feva gran partidi; non haveva voluto confirmar la trieve; poi volse cosse particular.

Fono alditi sier Piero Morexini, avogador, qual disse non si voleva impazar di la condanason di sier Bernardo da Canal, *olim* podestà in Antivari, et aldito sier Jacomo, suo fiol, voleva fusse comessa a qualche officio. E a l' incontro sier Stefano di Prodi, orator di Antivari, che questi ducati 500, era dil so-

rabondante, andava in la fortifichation di la terra. Fo comesso, *ita consulente colegio*, a sier Bernardin Loredan, exequischa *etc.*

Da Monopoli, di sier Jacomo Badoer, governador, di 4. Come de lì è il sopracomito electo, Bernardim Mega, qual fu l' anno passato, et è homo suficiente. *Item*, scrive di le jumente assa' *etc.* Et nium di colegio pone fantasia sì a quella raza, et la si perde.

Da Roma, di l' orator, di 13. Come visitò l' orator dil ducha di Lituania, qual li presentò una letera di la Signoria, li desse favor in corte *etc.* E li disse esser venuto per dar ubidientia al papa, che, poi è creato, non li è stato oratori dil suo ducha; et che in tutte sue actione usirà esso orator nostro, per aver cussì comission dal suo ducha. *Item*, parlando poi con monsignor di Trans, dicendo: Che fa la christianissima majestà? E lui, credendo dicesse de l' impresa, rispose: Non so quello stagi a far. Il re mi mandò in gran pressa qui, et ha 2000 lanze in Italia; li ho mandà, za 22 dì, uno bolognese per stafeta; non ho risposta. E poi andò dal papa, col qual è in streta pratícha, *adeo* tutti li altri oratori ne parla. *Item*, el conte Antonio Maria di la Mirandolla, che morite, lassò comissario di le cosse di Lombardia sue, sier Lunardo Loredam, procurator, e di le cosse di Roma, l' orator di la Signoria, che, *pro tempore, erit. Item*, l' orator yspano li ha dimandato, desidera haver porzelane di qui, per il re suo.

Del ditto, di 14. Come fo dal cardinal Siena, uno di deputati a la exation. Li disse fredamente, si scoderà; sì che lui crede, da li 20 milia ducati in fuora, per Hongaria, li danari di lo armar sarano tardi. Poi intrò in la cruciata, dicendo con dificultà in concistorio fo dà un terzo a la Signoria, et l' orator li disse tante raxon, che ditto cardinal si rimosse di l' opinione sua. *Item*, tra Orssini e colonesi non è seguita alcuna trieva, per causa colonesi non voleno; et in Roma il pam e vino è incarito *etc.*

Da Napoli, di l' orator, di primo. Come l' orator yspano li havea pregato scrivesse a la Signoria, alcuni navilij di soi spagnoli vol andar a la Vallona, con panni *etc.*, potesse *libere* andar.

Del ditto, di XI. Come el re li intrò in li consueti coloquij, et disse gran mal dil papa, qual è stà causa, li soi oratori non siano stà alditi dal *roy*, e che lui desidera l' acordo, et che la Signoria, per via di l' orator dil *roy* è qui, o per il suo è in Franza, fazi intender questa sua volontà al *roy*, acciò si possi atender uniti a la defension di christiani; et che da mo vol la Signoria sij quella conzi come li par. Concludendo, *aliter* non potrà far di meno, di non chiamar turchi in suo socorsso. Cognosse farà mal, ma vol prima veder la vendeta di altri, cha la sua ruina, et che sa sarà la ruina de Italia *etc. Item*, il re zercha trovar credito per via di banchi, o qui o a Venecia, per mandar danari in Alemagna; si dice ducati 36 milia. *Item*, domino Dionisio Asmondo partirà presto, va in Alemagna, et verà qui per aqua, per dubito dil ducha di Valenza. *Item*, domino Francesco da Casal è stà ritornato dil conseio. *Item*, el morbo è lì in Napoli; è stà fato provisiom che non si predichi, e levà le indulgentie *etc.* 608

Da Palermo, di Ulixes Salvador, di 28 fevrer. Come l' armada yspana era parte a Saragosa e parte a la Bruta le zente da pie' e da cavallo alozate; ma hanno pochi danari; et una nave zenoese ad Agrigenta è stà retenuta. Ditto capetanio à ditto, hessendo richiesto, et non hessendo ocupà in altro, ritornerà in Levante. Quelli spagnoli si jactano assai, aver preso la Zefalonia lhoro. *Item*, formenti, valeva tarì 10, è venuti a 12, per causa di la venuta de certi navilij zenoesi lì, per comprarne.

Noto, in questi giorni el piper, che soleva e valse ducati 130 el chargo, è venuto hora a ducati 68, ch' è un priesio roto; et si judicha, quando zonzerano le galie, sarà a questo medemo priesio.

Et questa matina se intese, per la venuta dil patron di uno maran di sier Carlo Contarini, vien di Corfù, come el capetanio zeneral era levato, a dì 3 di questo, con 12 galie sole, poste in hordine; et si era reduto a certo locho lì vicino. *Item*, in Istria esser assa' formenti.

Fo tolto il scurtinio di un patrom dil barzoto, e rimase sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Vetor, el qual sarà qui soto scrito.

19 *Electo un patrom dil barzoto.*

	Sier Francesco Gradenigo, fo vice soracomito, de sier Nicolò	4.15
	Sier Lucha Griti, *quondam* sier Hironimo, *quondam* sier Triadam	6.12
	Sier Francesco da Ponte, fo preso da' turchi	7.12
†	Sier Francesco Pasqualigo, *quondam* sier Vetor (vol esser)	11. 7
	Sier Zuam Contarini, *quondam* sier Francesco, fo morto a Croia	6.13
	Sier Alvise Contarini, de sier Piero, *quondam* sier Jacomo	8.10

Sier Mafio Viaro, fo patron di nave, *quondam* sier Zorzi 7.12
Sier Marco Gradenigo, fo patron di nave, *quondam* sier Zusto 10. 9
Sier Arimondo Bragadin, fo patron di nave, *quondam* sier Pelegrin . . . 4.14
Sier Zusto Guoro, fo sopracomito, *quondam* sier Pandolpho 5.14
Sier Alvixe Barbaro, *quondam* sier Bernardo 4.15
Sier Jacomo Corner, fo soracomito, *quondam* sier Donado 6.13
Sier Marin Falier, *quondam* sier Luca, fradelo de sier Bortolo intrò in l'Arta . 6.13
Sier Filippo Badoer, *quondam* sier Zuam Cabriel, fo primo di nave 7.12
Sier Andrea Bondimier, fo soracomito, de sier Zanoto 10. 9
Sier Zuan Contarini, de sier Marco Antonio, el soracomito 7.12
Sier Fantin Querini, fo soracomito, *quondam* sier Anzolo 8.11
Sier Zuam Batista Erizo, *quondam* sier Antonio. 4.15
Sier Zuam Duodo, de sier Piero, *quondam* sier Nicolò 4.14

Da poi disnar fo gram conseio per li avogadori, per expedir il Baxadona. Et parlò sier Marco Sanudo, el consier, *olim* avogador. Et stete fin hore 23 in renga, et fè una excelentissima renga.

Et reduti li savij in colegio, alditeno li oratori di Pandim, dolersi di le cosse fa il conte Almerigo di San Severim, suo signor. Et fo consultato scriver una letera a li rectori di Cremona, lo admonissa.

Di Zervia, dil podestà, di 14. Come à per altre vie, quel Diego yspano, menò la dona via, è in rocha di Forlì con la ditta donna; et scrive alcune parole, ditte sopra di questo, per il governador di Cesena, cegnando si potria tuor Zervia *etc.; unde* avisa il tuto.

Da Ravena, di 16. Zercha Paulo Basilio, contestabele, venuto lì a far la compagnia *etc.* Non ha danari da darli di soldi 5 per campo. *Etiam* el conte Zuan Aldrovandino vol danari. *Item,* lo episcopo caliense fo lì, partì subito.

608* Noto, chome eri, da poi disnar, fo aldito in colegio sier Hironimo Morexini, sier Zuan Vendramin e sier Luca Memo, auditori sopra i modonei; et parlò sier Lucha Memo, dicendo la condition di citadini; e quelli sono stati in assedio, e quelli non; e la condition lhoro; et quello dimandano, che tutti vol officij, canzelarie, cavalarie *etc.*, come altri à 'buto, *videlicet* li tre modonei primi *etc.*, che fo mal dar a queili cussì presto. Et sono di questi zercha numero . . . . . *Item,* in Modom era cinque sorte di persone: citadini, greci, parci, qualli erano richi, artesani et albanesi o vero stratioti *etc.* Et è da saper, ditti modonei erano ogni dì a le scale, cridando; et portavano barba; parte sono reschati, et parte no *etc.*

Vene uno turcho, vien dal Zonchio con letere dil zeneral, date a Corfù, a dì 15 fevrer. Come, hessendo dal bassà di la Morea fuzito uno suo intrinseco familiar, zovene, di nation schiavo lator presente, el qual bassà era a le parte del Zonchio, vene dal provedador Pisani; con el qual deve fuzir do altri suo' compagni, et non ebeno tempo; e questo, fuzendo, quasi el non fu preso; et per tanto lo ricomanda, per esser persona discreta, et che voluntariamente è fuzito. Et dice è fuzito per voler esser bon cristiam, ancor che con el suo patron l'havia bona compagnia, e tutto quello el desiderava. Et è venuto di qui con speranza di haver da viver; li pareria, la Signoria li desse 3 o ver 4 cavali a la stratiota soto di sè. Et dito turcho non ave audientia; stava di fuora *etc.*

A dì 20 marzo. In colegio vene sier Filippo Trum, procurator, et alcuni parenti, pregando fusse posto per soracomito, in luogo di sier Alvise Dolfim, so nievo, sier Zuan Duodo, de sier Piero, so nievo; et cussì, *consulente collegio*, et è contra le leze, li fo fato la letera.

Vene il conte Brunoro di Serego, citadim di Verona, e signori di la Chucha, dicendo per caxon di certa creata dil conte di Pitiano, maridata in uno di banda, qual l'à fato morir, esso conte zercha far amazar ditto conte Brunoro *etc.; unde* fo consultato, dolersi col secretario dil prefato conte, e che non dovesse far questo.

Vene l'orator di Franza per cosse particular, zercha el consolo di milanesi; et stete pocho, ni altro disse di conto.

Vene l'orator di Napoli, et fè mandar fuora chi non intra nel conseio di X, *licet* non fusse li cai di X; et comunichò certa cossa. Stete pocho, e fo mala cossa mandar fuora, per non dar sospeto a Franza, perchè questo orator neapolitano zercha far il fato suo. Credo, sia materia di pace dil turcho *etc.*

Poi intrò li cai di X, et steteno assai a consultar *etc.*

Vene sier Zanoto Querini e sier Marin Zustignan, provedadori sopra la nave; e referì zercha li

patroni dil trafego, quali dicono haver zercha ducati 7000, per garbugij fati per Modon, esser retenuti in Alexandria da' mori, e per zare rote *etc.* Fo parlato assai; *tamen* senza alcuna conclusiom.

Etiam veneno sier Hironimo Querini e compagni, ai qualli fo retenuti le lhor nave in Cypri; et *licet* ditti provedadori havesse fato le lhoro raxon, *tamen* fo comesso a reveder a li provedadori sora i ambasadori.

Fo leto una poliza, che le monache andavano fuora di monasterij, e haveano licentia dil papa. Fo ordinato de scriver a Roma, el papa anuli tutte ditte licentie.

Da Brexa, di rectori. Come era venuto uno frate a predichar la cruciata *etc.;* li fo scrito 0 lassasse far.

Da Trani, dil governador, et una letera di la università. Come, per cosse di la comunità, vien qui uno lhoro citadino per orator, domino Pyrro Arboy, dotor, al qual si presti fede.

609 Noto, in questa matina vene in colegio sier Francesco Da Ponte, fo preso da' turchi, nominato di sopra, dicendo esser povero, e haver dato la nostra fede im pegno, non havemo con che riscatar la persona nostra *etc*, parlando in nui; *tamen* è asentido zovene, pregando li fosse dà per gracia qualche balestraria. Et per il principe li fo risposto, meritava ogni ben, et si conseieria *etc.*

Da poi disnar fo pregadi per li avogadori di comun, per expedir sier Andrea Baxadona, *olim* capetanio di le galie di Barbaria, stato za mexi 16 im prexon serato. Et parlò ozi in suo favor Aurelio Bazineti, avochato. Or fo posto per sier Piero Morexini, avogador, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, sier Marco Sanudo, sier Polo Pixani, el cavalier, *olim* avogadori, di procieder contra el ditto sier Andrea; narando la causa *etc.* Era conseio pochi, numero 519, et fo gran pioza. Andò la parte: 66 non sincere, 209 di procieder, 244 di no. Et non hessendo preso alcuna cossa, *iterum* ballotato. Fo 44 non sincere, 208 di procieder, 264 di no. Et fu preso di no di ballote 6; *ergo* fu absolto. Et cussì andò *statim* dal principe; e, per vodo fato, avanti andasse a caxa, montò in barcha e andò a Santa Maria di Loreto; et suo fradello, il zorno drio, vene vestido di scarlato.

A dì 21 marzo. In colegio, da poi la predicha, sier Alvixe Loredam, va provedador in armada, justa la parte presa im pregadi, andò a meter bancho a l'armamento, *more solito*, senza danari.

Et fo terminato per la Signoria et il colegio, atento sier Cabriel Soranzo era amalato, e tuta via armava, che sier Pollo, suo fradello, potesse andar in locho suo, fino el ditto sier Cabriel varissa.

Da Ferara, dil vicedomino, di 17. Zercha i salli, et Antonio Maria Guarneri, fator dil signor, quello à ditto *etc. Item*, à mandato uno in campo dil ducha Valentino, a saper; scriverà il reporto *etc.*

Da Cremona, di rectori. In materia di la excomunication e interdito, posto sopra la chiesia di Santa Agata; *unde, juxta* li mandati, mandò per quelli Ponzoni, admonendoli *etc.*, dovesse resister, *aliter* li toria le lhoro intrade. Non hanno voluto, et lhoro hanno cominziato a interdirli le intrade *etc.*

De li diti. Come uno frate di San Francesco à predichado de lì una cruciata; per tanto avisa quello habino a far. Li fo risposto, suspendesse.

Da Trevi, di sier Daniel da Canal, provedador, 14. Zercha questa cruciata, *etiam* è stà publichà de lì, par habi auto l'hordine suspender; cussì farà. *Item*, à eri, fo a dì 13, a Milan fo publicà la pace perpetua tra il re di romani e il re di Franza. *Item*, che milanesi erano renitenti a pagar li ducati 25 milia e le decime dil clero, et scrive alcune parole ditte per monsignor di Lucion versso quelli erano renitenti, zoè sarano castigati da' francesi.

Da Crema, di 17, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio. Zercha l'aqua dil Travacon, come scrisse, aspeta risposta; et 0 risposta li fu fatto.

Da Verona, di sier Hironimo Zorzi e sier Zorzi Corner, cavalieri, rectori, di 19. Di coloquij abuti col cardinal curzense, qual lo andono a visitar a la bacia di San Lunardo. Disse assa' mal dil papa, et che suo fiol ducha è fiol di la perdition; e à scrito al re di romani non lo lassi andar, e non li dà li 500 ducati promesse darli al mexe; e lui vol andar ad ogni modo; à venduto una soa abbatia al nepote di missier Zuan Jacomo Triulzi, im piasentina. *Item*, aspeta uno suo nontio mandò dal re di romani. *Item*, à nove di Alemagna, non esser movimenti di guerra; e si dice la pace seguirà tra il re di romani et il re di Franza *etc.*

609* Intrò li cai di X, et, mandati tutti fuora, vene el principe. Steteno assai; *suspicor in materia cardinalis Zeni*, che sta mal a Padoa.

Vene il signor Constantin Arniti, qual è di la compagnia dil re di Franza, di certo hordine di San Michiel, et ben vestito, et con assa' compagnia. Sentato a presso il principe, pregò, come nostro citadim, la Signoria volesse scriver una letera in recomandation sua in Franza; qual vol justifichar la innocentia sua. Il re li opose prima, se intendeva con el signor Lodovico. Dice, mai si troverà tal cossa; et che il re

la cometi a qual che sia, come vol li capitoli dil suo hordine, e la promessa fata; et che lui non vi anderia, ma manderia persone *etc.* Il principe li rispose, si conseieria. Poi dimandò, andando li oratori nostri al re di romani, qual sier Hironimo Donado, ozi partì per Udene, che li fosse posto in comission, zercha li soi castelli proprij à sul Monfera', per esser sotoposto a l' imperio, essi nostri oratori lo ajuti a presso il re, achadendo. Li fo risposto, si conseieria. E, *sine conclusione*, si partì. Et fo poi terminato, di la prima, parlar a l' orator di Franza et veder, perchè el disse *etiam* l' orator dil *roy* avia scrito in soa recomandation.

Da poi disnar fo gran conscio. Fato governador de l' intrade sier Francesco Mocenigo, fo cao dil conscio di X, *quondam* sier Piero. Et nota, tre Mocenigi è stà uno driedo l' altro: primo sier Zuane, fradello dil ditto sier Francesco; poi sier Thomà; poi questo; e uno sucesse l' altro.

Et colegio si reduse a consultar la commissiom di oratori al re di romani; et una altra materia secretissima, qual doman verà im pregadi.

Vene letere da mar, per via di terra; et a bocha, per uno patron di un marau, se intese haver inteso a Durazo, el signor Schandarbecho esser intrato in Alexio *etc.*

Dil capetanio zeneral di mar, date in galia, al scoio di Corphù, a dì 5 marzo. Come, a dì primo, si reduse al scoglio, per mezo Corfù, per causa le zurme si reducesseno per poter andar in le aque dil Sasno, e veder di dar fine a le cosse di la Vajussa e di la Valona; quelle zurme duramente se reduseno; non resta di proveder con persuasion e con manaze; sono amallati più di 500, a li qual fa atender con gran diligentia, e li lassa in terra nel hospedal à fato far, e in uno altro hospedal; provistoli di danari, vino, pan, legumi e farina. *Item,* a le galie mancha molti galioti, è per esser morti; et meio saria non mandarli lombardi, tuti vano al macello; *etiam* ne son di faliti, e procieder da li sopracomiti, che sono quasi contenti, le zurme scampano, e avanzano le spexe di ballestrieri; fa proveder di homeni per le galie nuove, et per manchamento di zurme li è forzo lassar 6 galie a Corfù, e con parte di le sue zurme interzar o azonzer a le X galie sono meglio in hordine, per poter andar *etc.* Li sopracomiti sono impotenti *etc.;* e se li mallati guarirano, assa' bon socorso sarà a le galie; perhò si provedi. *Etiam* à dimorato per causa di stratioti, zente senza alguna raxon; voleano poner taia di danari *etc.;* li à persuasi venir, e poi li manderà al ritorno a casa sua a Malvasia, e li proveder di passazo; et per voler asecurar Cataro, e ponerli 50 in 60, justa i mandati, fa il possibile haver el ditto numero; e in questo mezo fa conzar le 6 galie che restano a Corfù. *Item,* ha auto letere dil capetanio dil colpho; li avisa haver tolto di bocha del canal di la Vallona do gripi di ragusei, uno cargo di pegola, e l' altro di legnami e altre cosse; et esser intrate con grande dificultà algune galie da la Vajussa lì a la Vallona, e questo per la pocha aqua è ne la ditta bocha; et manda le alligate, et si intenderà molte cosse. *Item,* è morto sier Alvise Dolfin, suo fradello, sopracomito a Durazo, di febre; et a quella galia li mancha più di homeni 50. *Item,* Jacomo Coltrim expirò a dì 26; si duol di la morte, per le rarissime parte erano in lui, e le fabriche di Levante molto patirano. *Item,* manda la condition di le galie è con lui, come le sta di zurme.

610

Del ditto, a dì sopradito, ivi. Di monition mandate al Zonchio, et *etiam* al Zante; manda la poliza, *ut patet;* et vene do galie dil Zonchio, con licentia dil provedador Pixani, zoè sier Andrea Foscolo e sier Polo Valaresso, quali li disseno molte cosse, saria longo a scriver; e che de lì era pocha vituaria, e turchi ogni zorno si apresentano al castello. Poi, a dì 3, zonse l' altra galia, sopracomito sier Sabastian Marcello, qual è amallato e sta grieve; e ave letere dil provedador, di 18. Vol biscoto per bisogno di le galie, e a dì 16 zonse de lì Lunardo di Franceschi, da Coron, uno di principalli, che dete la terra al turcho; e li ha ditto si preparava a Negroponte velle 40, tra fuste e galie, per venir a tuor el Zonchio, e sariano de lì fra 8 zorni. E in dite aque dil Zonchio era zonto uno flamburo, con cavalli 1500, e dia venir uno altro con altratanti cavali, contra el ditto locho; vol monition per il castello, e socorsso con presteza, e li dagi licentia, e mandi uno altro in suo loco, per esser amalato. E con dita galia mandava el ditto Lunardo di Franceschi; *tamen,* el ditto non vene; *unde* terminò mandarli altre munition, come par in la poliza, et dete licentia al provedador Pisani, e mandò vice provedador di l' armada el ditto sier Andrea Foscolo, e lo lauda assai. Voleva far ritornar la galia Marcella, ma el soracomito era amalato, non potè; in locho di quella ha ordinato che 'l lieva da la Zephalonia la nave armada Priola, patron Polo Biancho, e la meni al Zonchio, e arà galie 4 et 2 nave. Et è zonto de qui sier Marco Loredan, va provedador al Zonchio con do arsilij, quali vano in Cypro; sopra li qual è molti provisionati con Simon di Greci, castelan. Subito le ha expedite con ditto sier Andrea Foscolo, con molta vitualia; e ha dato,

al ditto sier Marco, bote 25 di malvasia, et miera 6 formazi, e ducati 150, et ducati 200 di tornesi, e miera 113 biscoto, con molte altre munition e artillarie; e ordinato dagi li vini a li provisionati e soldati, a raxon di ducati 8 la bota, e il formaxo a raxon di ducati 25 el mier, e il biscoto a raxon di lire 5 el staro; *etiam* dagi parte de li danari, e li tornesi, per la fabricha; *etiam* tre passavolanti da Coron. El ditto provedador li scrive, la pratiche esser andata del tutto in fumo, e quando la ge vene, non dovea metter alguna dilation *etc.*

Del ditto, a dì 6, ivi. Come non è zonto ancora a Corphù algun messo vegni da Constantinopoli. Ave letere di sier Valerio Marcello, di Dulzigno, di 26 fevrer; li avisa partì a dì 27 zener da Constantinopoli; avisali *etiam* l' ussir di fuste 25, tra le qual erano alcune poche di banchi 22, e bregantini picoli; et mostrano stimar pocho le galie nostre dia andar in l'Arzipielago e isola di Candia. *Item,* l'armada divisa tra Constantinopoli et Galipoli, con pochissima guarda, galie sotil 80, di le qual 40 era innavegabile; et la galia nostra grossa Mosta vol assa' conza; 610* era *etiam* X galie bastarde, fo trate di la Prevesa; dicevano voler far 50, dil sesto di la galia fo Mosta; le do galeaze malissimo conditionate, e cussì la nave grossa di Camallì, e voleno grandissima conza. *Etiam* n' è un' altra, di bote zercha 1000, e una di 800, mal conditionate; e altre da 200 fin 300 bote l' una, computà le galeaze, per numero 21; e che li bassà li ha ditto, e *publice* si diceva, non voleno più nave grosse, perchè sono pegre; voleno *solum* galie e fuste; et esser stà mandà a taiar legnami, per far 100 galie sotil et 50 grosse, *licet* loro dicano volerne far galie 500; e che l' armada non è in termine di poter ussir questo anno; e che li merchadanti erano im preson, con li qual *etiam* lui è stato; *tamen* esso zeneral aricorda, non si resti di armar, perchè si atenderà a far fati questa estade, a danno di lochi turcheschi. *Item,* con li arsilij vene 19 mureri e favri, deputà per Napoli; li ha drezati al Zonchio, e de lì troverà le 2 galie, e li ducati 4500, e con quelle anderano a Napoli; e scrito, zonti de lì, li dagi ½ paga.

Del ditto, a dì soprascrito, ivi. Come, a dì 4, ricevete algune letere; per una, la laude, col senato, dil prender e tuor le XI galie; ringracia; e più dil romagnir di suo fiol Hironimo di pregadi, cognosse esser obligatissimo *etc.;* si sforzerà proseguir. À fato intender a li sopracomiti, sto armiraio et altri quanto la Signoria li comenda; sono restati satisfatissimi. Per un' altra, di 13 et 16, zercha l' asegurar le galie di viazi, e mandi qualche bon numero in Arzipielago di galie per questo. Risponde, le galie è meze disarmate, e le nave non pono star sora aqua. *Etiam* li provedadori di le biave li à dà un gran cargo, di la compreda fata di stera 30 milia formento in Sicilia, per far biscoto; mandi navilij a levarli, e un homo pratico a Saragosa, per cargar ditti formenti, *videlicet* per tuto marzo e april, è il tempo di cargarli; per il merchado, dice non haver nave armade, stagne *etc.*, pur farà il tutto. E spera del ritorno di la Vajussa, che sarà im breve zorni, manderà qualche nave di le mior a cargar di formenti; si duol di questo. *Item,* per un'altra, à ricevuto lo aricordo di l'arziepiscopo di Nepanto, di prender un castello nel colfo di Nepanto, chiamato Cathacusnopoli; dice al presente non pol far con sì pocha armada *etc.;* et de li dardanelli pocho caso fa, pur habi il modo e tempo. *Item,* lauda il governador di Trani, per la diligentia in mandar biscoti; *tamen* la Signoria non è ben servita da quelli à il cargo. Sono freschi, posti in li navilij; e poi diventano subogidi e marzi, et sono *etiam* fati de formento de mala e bruta sorte; è bruto pane.

Del dito, di 7, in galia, in porto Palormo. Come per la dureza di stratioti li ha convenuto dar una paga; à a cuor la cità di Cataro, e sono cargati su le galie stratioti coronei 64; con questo, smontadi a Cataro, comenzano a livrar come i altri sono lì; et à 4 non à voluto danari, dicono esser provisionati. *Item,* è con poche galie per andar verso la Vajussa e Vallona, e con fuste 6 armate de lì, e le nave armade con le so barche in hordine, spera expedirsi in brieve, e *immediate* è per ritornar indriedo con quelle galie, o ver anderà, o ver manderà ad asegurar le galie di viazi; e à scrito a sier Andrea Foscollo, vice provedador al Zonchio, che, non hessendo pe- 611 ricolo al Zonchio per quelli legni turcheschi, si preparava a Negroponte, mandar el debia *quam primum* le do nave, patron Polo Biancho e Piero da Liesna, ch' è ben in hordine e ben armate, a la volta di Rodi e de Cypro; e vadi le do galie destinate a Napoli, lassadi prima li danari a Napoli; et cussì insieme asecurino le galie di Baruto, e quelle di Alexandria ritornerano senza algun pericolo *etc. Item,* come era reduto lì a Palormo, mia 50 dal Sasno, e si va preparando per meter bon e presto fine a le cosse de lì *etc.*

Le galie X messe in hordine per andar versso la Vajussa.

Galia dil magnifico zeneral, à remo 147; tolti di

la galia di sier Sabastiam Marcello 8; summa numero 155.

Galia, sier Polo Valaresso, à remo numero 136.

Galia, sier Marin Barbo, à remo numero 128.

Galia, sier Antonio da Canal, à remo numero 85; trati di la galia di sier Sabastian Marcello, 14; di la galia, sier Marco Antonio Contarini, 20; di le altre galie, 30; summano . . .

Galia, sier Beneto Trun, à remo numero 60; di la galia Basadona, 27; di la galia, sier Sabastian Marcello, 27; di le altre galie, 15.

Galia, sier Bortolo Falier, à remo 100; di la galia, sier Sabastian Marcello, 8; di la galia, sier Marco Antonio Contarini, 20.

Galia, sier Bernardo Buchia, da Cataro, à remo 106; tolte de altre galie, numero XI.

Galia, sier Hironimo Zipicho, da Traù, à remo 115; di altre galie, 15.

Galia, sier Alvise Orio, à remo 49; e non ben sani, 54.

Galia, sier Alvise da Canal, à remo 62; trati di la galia di sier Renier Vituri, 52.

Item, el capetanio dil colfo, e la galia di suo fradello, e la galia zaratina se ritrovano tra el Sasno e Durazo.

Galie restano a Corphù per non haver homeni.

Galia, fo di sier Hironimo Contarini, provedador.

Galia, sier Anzolo Orio.

Galia, fo di sier Alvise Salamon.

Galia, sier Marco Antonio Contarini.

Galia, sier Filippo Basadona.

Galia, sier Renier Vituri, bastarda.

Item, in una altra poliza, manda la condition di tute galie sotil, sono in armada, sì de sani come de amaladi; e do homeni manchano a esser interzade; la copia di la qual sarà più avanti; *adeo* tute le galie è quasi disarmate, *solum* a do galie mancha homeni pochi, sier Polo Nani et sier Francesco Pasqualigo; *etiam* sier Nadal Marcello et la sibinzana; in summa, manchano in tutto, in galie sotil numero 27, homeni a remo 1150, balestrieri 117, et compagni numero 7.

611* *Dal Zonchio, dil provedador Pixani, non dice il zorno, credo fusse di note.* Come non hano da viver per do zorni, ni biscoto, ni formento; à mandato al zeneral la galia Foscola e Valaressa, e poi la Marzella, a dimandarli ajuto, acciò non mori da fame; e à richiesto galie grosse e sotil e nave, per aver inteso, le 40 velle, tra galie e fuste, armate a Negroponte, capetanio Camallì, qualle dia venir a expugnar quel castello fin 6 zorni. *Item*, de lì è zonto uno flamburo, con cavalli 2500, e se ne aspeta un altro di hora in hora; è *solum* de li galie 4, li homeni amalati e morti, e non per galia 60 homeni sani; dimanda monition; à scrito più letere al zeneral.

Dal Zante, dil provedador Marcello, di 23 fevrer. Dil zonzer lì la galia di sier Sabastiam Marcello, e lo aviso dil Zonchio auto per Lunardo di Franceschi; et dice non li presta fede, perchè si armata fusse a Negroponte, l'aria saputo per via di la Morea. Vol mandar qualche fusta a la volta dil Zonchio per saper; manderà *etiam* uno gripo con formenti; e de li albanesi venuti lì di dito locho, *etiam* à expedito una spia a la volta di Castel Tornese, e verso Patras, per saper *etc.* E scrive al provedador di la Zefalonia, subito fazi comandamento a una di le do galie, lassate de lì per il zeneral, subito vadi al Zonchio, cussì ordinando el prefato provedador Pisani, come li ha referito el prefato sopracomito.

Da Otranto, dil governador, di 3. Come hano electo nel suo conseio sopracomito sier Stefano Testa, citadin venitiano, molto praticho in mar, habita de lì, poi fo recuperado da' turchi; qual à refudato. Aricorda de lì non si potrà armar la galia, per non haver casal algun, *solum* la terra. El soracomito passato tolse *solum* di la terra homeni 8, el resto tolse a Corfù. *Item*, manda una letera abuta di sier Piero di Rossi, veronese citadin, homo da ben, qual mandò a la Valona con una patente dil zeneral, in guisa di merchadante.

Di Leze, di primo, al prefato governador di Otranto. Come, a dì 27 fevrer, zonse, da la Vallona partito, lì; e prima a la Valona trovò l'orator di Napoli, amizissimo suo, col qual stè di continuo in casa; qual è stà lì 40 zorni, aspetando il presente dil re per il signor turcho. Avisa, tre dì avanti che le galie nostre zonzese al Sasno, el sanzacho cavò di la Vajussa galie X con gran faticha, per non esser aqua a la bocha, ben li facesse certa pallata, per dar più aqua; le qual galie son mastinaze, e più presto di star forte con artilaria, cha da fuzer; in tuto è galie XI con la nostra, et 5 fuste beletissime, e una in cantier, fin 8 dì si potrà avarar. E quelli studiano in cavar il resto di la Vajussa, ma non pono per le nostre galie; *unde* per questo el sanzacho à fato comandamento al contorno, debbi venir tuti li spachi, che manza tanto al zorno, pono esser da 12 milia, e fino al suo partir ne era zonti da 6000. *Item*,

a dì 22, una matina vene 3 galie nostre ben in hordine a la bocha di la Valona, tochando la trombeta di bataia, et messe dentro di la bocha di la barza, con valenti homeni dentro, e tolse 2 gripi ragusei, uno di pegola, l'altro di meio; e a le galie da la tore del canal fo trato una bombarda, 0 fece. E non tre dì avanti, levono di la bocha tre bombarde, et le doveano tornar; per la qual presa, tuta la terra andava soto sopra; dubitavano, per altra via, nostri havesse posto zente in terra. El sanzacho, volando, mandò a la Porta per aver libertà di armar li legni di la Valona, e presto arà risposta; et per recuperar 612 la vergogna di do gripi pigliati, la segonda note armò uno bregantin, che andasse a veder quel feva le galie la note; e mandò *etiam* un zopolo grande, con 25 janizari valenti, i qual stava dentro destesi; pareva *solum* do vogaseno, e per terra a marina era zente a cavalo, stete fora do note, e ritornò senza haver fato 0. E la più parte di le zente che vien, vano a la Vajussa, e fanno gran guardia, dubitando di foco; e le XI galie è a la Valona, le hanno tirate a presso a l'armada vechia, tanto dentro che più non poteano andar; e le tiravano a forza de homeni; e à visto 2000 homeni a tirar dentro una galia; è stati do dì e mezo fuora, e quando le vorano cazar, farano pezo. Dicevano, per conforto di la plebe, che Camalli era ussito; ma l'ambasador diceva, non era il vero. *Item*, el dì dil suo partir, armono una bela fusta, patronizata per uno spagnolo, per mandarla fuora la note; et doveva armarne un'altra, e son armade senza hordine dil signor, per esser dil sanzacho proprie; è di banchi 22.

Da Trani, di 12. Scrive zercha i biscoti; delibera proveder. *Item*, il zeneral li scrive mandi in Antivari formento stera 500, e cussì *statim* sarà con sier Antonio da Pexaro, et li manderà; e de lì non vien navilij, si non a posta, per certo datio che se chiama la parnaticha, che certi zenthilomeni de lì li scuode, *adeo* tuti li marinari lo fuzino *etc.* ditto porto.

A dì 22 marzo. In collegio non fo alcum orator. Fo ballotà molti mandati e crediti, *me auctore*. Et li savij poi si reduseno a consultar; e li consieri restono a dar audientia. *Etiam* fono leto li conti di le setimane, et altro non fo fato.

Da Ravena, di 17. Come dil ducha non ha alcuna nova; et avisa, di la dona rapta, à per uno venuto da Forlì, qual nomina, dice haver visto la dita dona in rocha, la qual è disfata, nè è più da veder. *Item*, a li castelli novamente presi si preparava scale, per l'impresa di Faenza. *Item*, scrive non aver danari di soldi 5 *etc.*

Da Crema, dil podestà et capetanio. Come è stato a Pandino, per le discordie erano tra il signor Almerigo di San Severino e li homeni dil loco; *adeo* lo haveano sì astreto, che si serò in castello. Or, andato lì, ditto podestà adatò il tutto, e pacifichò le parte *etc.* Dà la colpa più tosto a li homeni ch'al signor. E nota, madona Fina, fo moglie dil conte Hugo di San Severino, padre dil conte Almerigo, vene in colegio; la qual sta qui, e pertende haver ditto castello.

In questa matina, per il nostro ordine fo aldito li patroni di Fiandra vanno, et quelli sono stati, per causa di le lane, et per la parte ozi si ha ad meter. *Et ita dico, et est verissimum*, Jo li acordai; *adeo* tuti do rimaseno contenti di la parte.

Noto, in questa terra è molti amallati venuti con le galie grosse, per febre cative, piate a la Zefalonia. Sono per li hospedali e per le caxe lhoro, vieneno sovenuti da li provedadori sopra la sanità; mandati medici e danari di lhor servito, per la Signoria nostra.

Da poi disnar fo pregadi, et fo leto assa' letere. Et queste, zoè:

Da Casal Mazor, di sier Piero Marcello, provedador. Come quelli fidelissimi, considerando la gran spesa ha la Signoria nostra contra il turcho, mossi da si, sono contenti et hanno terminà dar dil suo proprio ducati 600 a la Signoria nostra, zoè 300 a questa Pasqua, et 300 a l'arcolto. Et per il colegio li fo scrito una bona letera a ditto provedador, laudandoli. Et è da saper, essa comunità *etiam* scrisse questo suo voler a la Signoria.

Da Ravena, di 20. Come è ritornato soi messi 612* mandò a Forlì; dice esser stà conduto dal Cesenatico tre mortari, uno assa' grosso, do mezani, et uno rimasto per strada, roto il caro, e assa' polvere e salnitrij, i qualli faceano masenar; et tutte le ditte cosse erano stà trate di le roche di Pexaro e Rimano. *Item*, in Forlì esser fanti 500 alozati questa invernata lì; altra preparation non hè; e il ducha esser a Ymola, et che a Granarol e Solarol si feva assa' cestoni e graici, per l'impresa di Faenza. *Item*, ozi terza note, el forzo di le zente dil ducha fonno a torno le mure di Faenza, dove non ussite algum, per haver auto comandamento dal so signor di non ussir di la terra; ma li salutono con artilarie, *adeo* ritornono a li lhoro alozamenti. *Item* ha, quelli di Faenza star con aliegro animo, et de nulla dubitano. *Item*, è voce, Paulo Orssini haver conduto di Roma in campo ducati 13 milia, e se ne aspeta per via de Venecia ducati 25 milia, con li

quali dicono voler far fanti 3000; à mandato uno suo messo a Ymola, qual aspeta.

Da Fam, sotto scrita: Servitores humillimi, confalonerius et priores Fani, *data a dì 18 di questo.* La mansion è: *Illustrissimo et serenissimo venetorum duci.* Scriveno *latine,* in risposta di una letera li fo scrita, dovesseno pagar il censo sono obligati de pagar al doxe, ogni anno, di certa quantità de oio. Rispondeno, non lo haver fato per la impossibilità; si scusa; voleno far.

Da Ragusi, di sier Hironimo Zorzi, di 5. Come era zonto lì uno Dimitri greco, parte da Constantinopoli zorni 5. Poi sier Francesco da Ponte referisse, il signor haver fato far cride: tutti chi vol fuste et galie per andar in corso, vengi lì, ge le darano. Et sono capi, Camallì, Richi e Rais; et esser ussito di Constantinopoli per Galipoli da velle 20; et dice sarano velle 40, voleno andar versso Cypro, e atendeno a le galie di viazi, dicendo sono molto riche. Conclude, il signor non è per far altra armada questo anno, cha questa, per mandar in corsso. *Item,* scrive chome ragusei à tolto il partido a' nostri, con soe nave e charavelle; lì è assa' specie, piper, zenzeri *etc.;* e vien per colfo ogni dì contrabandi di panni, per fiorentini mandati; e sopra di ziò scrive difuso. Et per colegio fo ordinato, sier Francesco Pasqualigo meti bancho zuoba, ch' è il dì di Nostra Dona; e armar il barzoto con le fuste.

Item, per colegio fo expedito letere al zeneral, con replichar la letera di l' altro dì; et *etiam* mandarli questo capitolo di Camallì, perchè tutti dubitava assai di le galie di Baruto, qual non è senza pericolo.

Fu posto per li consieri, dar il possesso di certo canonicha' di Padoa, vachado per la morte di uno di Abriani, a domino Hironimo Zustignan, *quondam* sier Unfredo, qual il legato ge l' à dato. 13 di no, 122 di sì.

Fu posto per tutti i savij dil colegio, la comission a li oratori vanno al re di romani. Il sumario è questo: primo, havessamo a caro avesseno audientia dal re con li electori e principi di Germania; poi comemorino la benivolentia e oservantia con la cesarea majestà e li serenissimi imperadori passadi; et narino li pericoli dil turcho, e la christianità come si atrova; il prender Nepanto, Modon e Coron, le depredation in Dalmatia e Friul; persuadi soa majestà a proveder, per esser *alterum luminare majus.* Il papa è ben disposto, fa armata, e dà ajuto al re di Hongaria; il christianissimo re di Franza, col legato nostro, fa armata; li serenissimi reali di Spagna, *etiam;* et per terra il re di Hongaria farà; sarà il re di Polana e li valachi. *Item,* suadino soa majestà a admeter il cardinal curzense legato, qual viem con ajuto dil pontifice, jubileo e cruciata, *pro re christiana tractanda. Item,* con l' orator di Franza fazino il tutto uniti, e comunichi, come *etiam* esso orator farà versso di lhoro; et parlando di la christianissima majestà, digino di la inviolabil union nostra. *Item,* hanno letere di credenza a la rezina, electori e altri principi di Germania, qualli tutti exorterano a la expedition christiana; e, trovando il cardinal curzense in strada, lo honori, servato il decoro e dil presentato et dil representante. Ave tutto il conseio.

613

Vene il principe im pregadi, e fè certa relation di l' orator di Napoli, venuto do volte. *Conclusive,* voria quel re far la Signoria nostra media col re di Franza, in tratar acordo; oferendossi poi insieme contra turchi; et non è per partirssi di l' honesto, danando il papa esser stà causa, li soi oratori non sono stati admessi dal christianissimo re; et che, non vol ndo, sa certo il re vien a tuorli il stado, et chiamerà turchi in suo ajuto; et che ditta relation fè, mandati tutti fuora; e mostrò una letera dil suo re. *Item, etiam* il principe disse le parole usate per l' orator di Franza, quando li fo ditto una parola di Napoli; dicendo: Il mio re à raxon a volerli mal; ma le preparation fa contra il turcho, e non contra il re Fedrigo, che con 4 letere mi basta l' animo di cazarlo dil regno. Poi il principe disse in li pericoli era il stado; confortò a far justicia *etc.* Et fo comandà gran credenza, e dato sagramento per li cai di X.

Et perchè li savij non haveano compitamente consultà la letera di questo si ha ad scriver in Franza, andono in cheba.

Fu posto per nui ai ordeni, di perlongar il venir di le lane per mar e per terra, come fu preso per tutto il mexe di septembrio; con questo, le galie anderano mostrando piaza da esser vista per il capetanio, consolo, e do merchadanti electi per il conseio di XII, sagramentadi; le lane, verano per rata, pagino li 3 quarti di nollo per tanta piaza *etc.;* il 4.° 4.° sia di altri patroni stadi, et con questi, si li patroni vano non arano obedito a meter bancho, come è stà preso, oltra la pena, non possi aver questo beneficio, et sia mandà per fante a posta tal deliberatiom a Londra. Andò in renga sier Lorenzo Pixani, fo dal bancho, è ai X officij; mostrò parlar per ben di viazi, e parlò per ben suo; è cargo di lane. Jo li andai a responder, *licet* non fusse in setimana. Andò la parte: 5 non sincere, 55 di no, 80

di la parte. E fu presa. Et cussì la matina ditta parte fici publichar in Rialto.

Fu posto per li consieri, et fo opera dil principe, scriver a Roma, a l' orator, fazi il papa non dagi licentia a niuna monacha ensi dil monasterio; et quelle hanno le licentie, le debi apresentar *etc.* Fè una letera assa' longa. Ave X di no.

Fu posto per lhoro savij scriver in Franza, e mandarli la copia di la commission di oratori sopraditi; la mostri al re. *Item*, li dichi quello ne ha dito l' orator di Napoli, et che il tutto con soa majestà comunichemo; et che ditta letera e comission si lezi doman a l' orator di Franza; e da mo sia preso che, per il principe nostro, a l' orator di Napoli li sia ditto e risposto, non mancharemo mai, chome in ogni tempo havemo fato, di far *etc.* per il suo re. Et ditta parte have tutto il conseio, *licet* fusse mormorato.

A dì 23 marzo. In collegio vene l' orator di Franza, al qual fo leto la comissiom e la letera preditta. Rimase assa' satisfato; dicendo di la realtà andava la Signoria versso il suo re; e in corte non manchava di malfivolli. Zurò l'acordo con Maximiano non esser fato, nè si farà senza ben di la Signoria; sa la voluntà dil re suo, e da mo renoncia la legation, e li sia taià la testa. Quanto a la cossa di Napoli, *duodecim horæ sunt diei;* et si il re farà per niun, farà per questa Signoria. *Etiam* lui scriveria. E si partì assa' contento.

613* Vene l' orator di Ferara, zercha aver la trata di pegole di todescharia, et di fero dolze, per il signor, di qui, pagando li dacij. Li fo risposto, non si podeva, et ne bisognava per nui, e aspectasse qualche zorno; e che le pegole, di ducati 6 erano venute a ducati 22. Poi dimandò certa letera di vin consueta; li fu concessa.

Vene uno nontio di domino Zuan Bentivoy, con le letere di credenza, nominato Galeazo . . . ., zovene, stato *alias* qui; et expose, haver missier Zuane letere di Franza, di 23 fevrer, il re mostra bon animo; *tamen*, dice, si acordi con il papa; et poi esser venuto di Roma domino Hironimo Campezo, suo orator, in una man con la guera, in l' altra il foco, zoè il papa vol Castel Bolognese, e darli a l' incontro certa abatia di Cento *etc.* Per tanto, come servitor di questo stado, dimanda conseio. Et fo mandato fuora; et poi risposto per il principe, missier Zuane è savio, sa che far, per esser sul fato *etc.*

Vene sier Alvise Malipiero, va provedador a Udene, tolse licentia; si parte doman. Foli balotato il suo mandato. Va con lui Marco Bevazam.

Da Ferara, dil vicedomino, di 21. Manda una letera, abuta da Monsignor di Alegra. *Item*, de lì si dice di l' acordo fato tra il re di romani e il re di Franza. Il signor mostra aver piacer; et è stà fato mediante l' archiducha di Bergogna. *Item*, francesi andavano verso Belinzona per reaverla; *tamen*, de lì si dice molte zanze. *Item*, si ha in Faenza esser intrato un Preton di Modiana con 300 provisionati; et il ducha preparassi a l' impresa di dita terra. *Item*, la letera di monsignor di Alegra, data in Domesina, a dì 17, par aspeti dal re 100 homeni d'arme, et 3000 a piedi, e artilarie; qual zonte, anderano a l' impresa, e la Signoria nostra se ne potrà servir di ditte zente e di lui, perchè altro non desidera cha questo.

Veneno sier Nicolò Mozenigo e sier Domenego Morexini, procuratori, a dimandar se scrivi in corte per il perdom di Santo Antonio, e cussì fo fato.

Vene Piero Verzo, corier, viem di Portogallo con letere di sier Domenego Pixani, orator nostro, di 13, da Lisbona, fino 23 dil passato; et ozi dia zonzer qui. Al qual li fo ballotà il boletim. Portò bone nuove di l' arma' e ajuto ne dà quel re; et ditte letere, il sumario, sarano scripte di soto, et la copia di una letera dil re medemo, di 22; et è bone nuove.

Da Montagnana, di Zuan Paulo Manfron. Voria mandar a tuor so moier per mar, ch' è in Reame; se li presti ducati 200, et si scrivi a Trani, li dagi qualche navilio, vengi qui.

Vene sier Andrea Loredan, patron a l' arsenal, dicendo esser zonti in Istria 15 milia stera di formenti; et par, per l' arma' yspana, li sia stà tolto certi formenti, per bisogno; sì che avisa il tutto.

Da poi disnar fo conseio di X con zonta di danari, et colegio. Vene le infrascripte letere, il sumario di le qual è queste, qui soto scrite:

Da Corfù, dil baylo e dil provedador, di X. À, dil Zonchio, letere va al zeneral, e scrive la morte di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada, lì al Zonchio, a dì ultimo dil passato. *Item*, hanno, Camallì esser a presso Galipoli, con velle 100; et per uno nobile da cha' da Molin, venuto con dite letere, à, quelli di Napoli haver preso Argos. *Item*, lì a Corfù esser certe febre acute pestilential; ne moreno assai di le galie. *Item*, hanno dato principio a li repari sopra le mure nuove, ma non hano legnami; et eri drio dil turion di l' armiraio, versso el porto, a uno muro vechio, feno principiar una scarpa, passa 20 longa, grossa pie' 15, alta pie' 32, et fin 6 dì sarà compita. E in capo li hanno fato far un torioncello eminente, bate il monte di San Sydro; conserva la

cortina et ascende fino a Castel Nuovo; mandano li conti di la dispensation.

614 *Dal Zante, di sier Nicolò Marcello, provedador, di 4.* Come sier Nicolò da Molin, nobele di sier Francesco Pasqualigo, vien dal Zonchio con una barcha lì, li à dito le nove scrite di sopra; *unde*, per saper il certo di Camalì, manda quella note uno bregantin a la volta di Chiarenza *etc.*

Da Otranto, di 12. Di uno frate à publichà il jubileo lì; et la casseta è tre chiave: una lo episcopo, una lui governador, l' altra il predicador.

Et nota, fo fato letere per tutto, che debino li nostri rectori, chome da lhoro, suspender ditte cruciate.

Da Trani, di 14. Manda letere abute dil zeneral; et per uno patrom di navilio vien da Brandizo, à inteso, a dì... morite sier Jacomo Venier lì, era capetanio di le galie grosse. E il dì sequente fo fato l' exequio. *Item*, scrive di la morte di sier Hironimo Pixani, provedador di l' armada *etc.*

Copia di una letera, scrita per il re di Portogallo a la Signoria nostra, offerisse armada.

Illustrissimo ac præpotenti principi Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo, Hemmanuel, Dei gratia, rex Portugalliæ et Algarbiorum citra et ultra mare in Africa, dominus Guineæ et conquestæ, navigationis ac commercii Ethyopiæ, Arabiæ, Persiæ atque Indiæ, plurimam salutem et prosperitatis incrementa.

Insignem oratorem vestrum, Dominicum Pisani, virum, judicio nostro, præstantem, et, qui ubique honoretur, dignissimum, vidimus ac audivimus gratissime; utinam potuissemus jucunde! per vestra et christianæ reipublicæ detrimenta, dolenter ab eo non minus quam copiose, luculentissima oratione deplorata. Is demum, vestro nomine, enixe a nobis petiit atque contendit, ut vellemus suscipere curam pii ac sanctissimi in turcas belli; rem certe non a desiderio nostro, sed a ratione temporis et occupationis nostræ alienam. Eramus enim, in procinctu indictæ et paratissimæ jam expeditionis nostræ, trajecturi in Africam contra infideles, hujus veris initio, cum majoribus peditum et equitum copiis, omniumque sumptuosiori apparatu, quam sit e regnis nostris adhuc in illas terras trajectum, ne perfidi turcæ et alii infideles arbitrarentur jacere ex omni parte ac torpere christiana arma. Quapropter multa in præsentia videbantur obstare vestræ requisitioni; præsertim cum et in bello africo, summo Deo maxime inserviretur, et, pro ejus omnipotentia, nullibi suæ fidei defensioni posset deesse, quod alicubi sibi præstaretur. Eorum vero, quæ maxime impedimento esse videbantur, primum erat quod alius ad maritimum in turcas bellum gerendum apparatus, alia belli forma erat nobis assumenda; bellandum deinde terrarum distantia diuturnius et a regnis nostris longius, et tum nostro tum nostrorum multo majori sumptu ac labore; præterea amittendus usus ac impensa tot equorum, tot machinarum, aliarumque multarum rerum, magnis sumptibus comparatarum, terrestri bello in Africa gerendo; denique recens matrimonium nostrum, nulla adhuc suscepta sobole, in nostrum et subditorum nostrorum solatium, ad regni hæreditatem relinquendam. Itaque, in tam diversa animi nostri sollicitudine, tandem vicit potior christianæ fidei et amicorum necessitas, quærentibus nobis non nostra, sed potius quæ Christi sunt, et omnia pro eo detrimenta lucra maxima reputantibus. 614* Quamobrem, dimissa cura Africæ expeditionis, decrevimus illico mittere interim vobis, pro temporis brevitate, aliquod subsidium, non conductorum aliunde mercede militum, sed nobilium et curialium maxima ex parte nostrorum; simul proposuimus animo, et votis omnibus decrevimus, annuente Deo, proficisci in istuc propria persona (si per cæteros christianos principes, ut par est, licebit) ad tam pium bellum, tum communi christianæ reipublicæ causa, tum vestra, quorum detrimenta, ut nostra, dolentissime ferimus. Et hæc, quo gratius accipiantur, facimus; nihil mali, in præsentia, a turcis rebus nostris timentes, nullisque invitati, vel a sede apostolica vel a quoquam alio, exhortationibus seu pecuniis hactenus adjuti, sicuti sedes apostolica talibus in rebus merito facere solita est; quin imo ipsi, audita rerum vestrarum afflictione, non destitimus superioribus diebus aperire sanctissimo domino nostro, quæ maxime pertinere videbantur ad defensionem christianorum et turcarum impugnationem, nec non paratissimum nostrum ad eam rem animum. Quæ cum ita se habeant, erit excellentiæ vestræ, ut res ipsa postulat, anniti interim, quantum in se erit, et mittere ad christianos principes exhortandos ac provocandos, ut communibus votis velint pro virili parte, vel terrestribus vel maritimis copiis, ut cuique opportunius erit, in tam pium ac necessarium incumbere bellum, et desiderio ac voto nostro assistere. Mittemus et quam primum et nos, ipsos animatum; maximam in Domino ponentes spem, illuminatum iri tandem sua immensa pietate christianorum mentes; et quærentibus nobis ac pul-

santibus, suæ sanctæ fidei exaltatione, demum apertum iri christianæ reipublicæ januam suæ miserationis.

Ex civitate nostra ulisiponensi, XXII februarii 1501.

El Rey.

Illustrissimo ac præpotenti principi Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo.

615 *Di sier Domenego Pixani, orator, date a Lisbona, a dì 13.* Manda le letere di Spagna, o, per dir meglio, Granata, scripte, qual za si ave; et che era zonto lì im Portogallo; et come, vicino a Lisbona a do zornate, mandò el suo corier avanti, a notifichar al re la sua venuta. Et soa majestà li mandò contra uno di so primarij cavalieri et secretarij, mia 30, per visitarlo, et acompagnarlo a la corte. Qual li usò, per nome dil re, alcune parole; et lui orator li corispose, *verba pro verbis;* e cavalchando una liga vicino a la terra, si convene passar uno colpheto, e questo fo a dì X, dove il re li mandò contra molti baroni e cavalieri in gran numero; e a la marina venuti, trovò molte barche di nave adornate di tapezarie et soni; sopra le qual montati, veneno a la terra di Lisbona, qual era tutta in festa, et il populo reduto a la marina, e le nave, qual sono assai im porto, in hordine, mostrono molta festa di artilaria e altro. Et smontato, trovò assa' episcopi et cavalieri a cavallo; qualli lo aceptò *nomine regio*, et lo acompagnò a la caxa primaria di quella cità, preparata per sua habitatione, adornata di tapizarie. Et fo ordinà l' audientia *ad libitum*, sì che fu honorato assai. Et ozi, a dì 13, ave audientia da quel re, a uno palazo fuora di la terra mezo mio, molto grande et bello; et vene a levarlo di caxa do episcopi, con molti cavalieri e baroni; e trovò il re in uno eminente tribunal, coperto tutto di panno d' oro soprarizo bellissimo, e stava im piedi a presso una cathedra real, con assaissimi episcopi, prelati et cavalieri im piedi a torno. E tuta la sala era piena di gente teriere e forestiere, zoè fiorentini e zenoesi. Or, intrato esso orator, *habuit orationem latinam.* Comemorò l' antiqua amicitia di quella serenissima caxa di Portogallo con la Signoria nostra; si congratulò di le noze di sua majestà; poi narrò li pericoli di christiani, exhortando, *pro fide catholica*, a far contra questi turchi *etc.* Et durò una hora. Li rispose uno doctor assa' elegante, mostrando il bon voler di la regia majestà versso la fede christiana et la Signoria nostra; dannò il papa, qual, come capo, doveria unir Italia, che saria bastante contra turchi, et era impresa di uno gran re, come era quel di Franza, qual, per la liga, doveria far; *tamen*, soa majestà proposse non mancheria. Et *statim* li dè la seconda audientia; e lo pigliò per la mano, et lo menò in una camera solo con il secretario; et *iterum* li disse *pericula christianorum*, et il danno fa il turcho al stado nostro, dimandando ajuto *etc.* Il re rispose, era vero di la optima amicitia con la Signoria nostra; li rincresea di desconzi nostri; voleva far ogni cossa; e la causa dil mal procedeva dal papa, qual comandò li oratori di principi christiani fusseno a Roma, a chalende di mazo passata, et poi nulla fece; et hora à destinà legati vadino, qualli sarano assa' longi; et che lui, hora un anno, li dimandò decime e cruciate, con questa condition di andar contra turchi; et, non bisognando, li danari restasseno in deposito; et che lui è in capo dil mondo, *tamen*, come bon principe christiano, non mancheria; ma vedeva do dificultà. Primo, la impresa di Africha contra il re di Feze, qual è za in hordine, e fata la spesa. L' altra, el camin longo a venir in nostro socorsso, e la spesa grande; perchè a l' impresa di Africha li subditi vanno senza soldo, e a questa voriano danari, et lui non ne ha. Poi lo dimandò si l' havia comission zercha al governo di l' armada, qual traze a esser lui capetanio. Et esso orator li rispose a tutte parte, dicendo, credeva el papa e il re di Franza fariano il tutto, exortando soa majestà a far da vero principe christiano, perchè l' impresa di Feze l' havea in deposito di far in ogni tempo; et, quanto al venir im persona, come soa majestà havia ditto, et era certissimo, la Signoria nostra li daria ogni sua armata soto soa majestà *etc.* Et feno molti coloquij *hujus tenoris;* et poi il re tolse termine a risponder. E nota, ditto re à *solum* anni 25. 615*

Dil ditto orator, di 21, date ivi. Come per uno corier nostro ricevete 6 letere di ultimo decembrio, mal conditionate per le aque; *maxime* le proposition dil capetanio yspano, qual non potè lezer, et non risponde per haver scrito al bisogno. Et in questo mezo il re, per lo episcopo egitaniense, suo consier, primo homo a presso soa majestà, e di gran auctorità, li fece dir la imposibilità soa *etc.* Et lui orator justifichò; *adeo* poi il re li disse: Ancora che cognossi *manifeste*, io meti im precipitio in *(sic)* lochi mei, e homeni sono in Africha, *tamen* volemo far da vero principe christiano, e un altro anno veremo im persona in armada. Et *hoc interim*, manderia bon numero di nave et charavele. Ben voria, il papa li desse le decime et cruciata, per la impotentia dil suo regno.

Poi, in secreto, li disse con grande amor, e come il fiol al padre comunichava il desiderio suo, voria la Signoria tenisse modo che 'l papa lo inviti a venir im persona. Et l' orator rispose, la Signoria nostra faria il tutto. Et cussì parlando, quasi li veniva da lacrimar. Et dimandò quanta poteva esser l' armada di la Signoria nostra. Rispose lui orator, da velle 100. Dimandò quanti homeni. Disse da 25 milia. Et poi li comunichò li avisi di mar e aparati dil turcho, e la bona disposition dil papa, Franza e hongaro *etc.*

Dil ditto, di 23 ditto, date ivi. Come il re li disse la nome dil capetanio manderia con la sua armata questo anno; qual è don Joanne de Meneses, *comes* de Tarucha, *majordomus regius, capitaneus et locum tenens generalis, pro serenissimo rege, Thingis, civitatis Mauritaniæ, in Africa ;* homo di grande reputatione. Et l' armada sarà da velle 35 in suso; zoè numero 4 nave grosse, una di bote 1500 et più, una di 1000, et do di 800; el resto bone nave, et charavelle fornite di artillarie, e homeni in gran numero; el forzo, zenthilomeni e cavalieri. Et à scrito il re in diverssi lochi, per nave e charavelle, et alcune di zorno in zorno vien lì in porto: li biscoti sono in hordine, et le zente et artilarie; mancha *solum* li corpi di navilij; et è bon animo di tutti. Aricorda si scrivi una letera a lo episcopo egitaniense, consier e capelan mazor dil re, qual valerà assai. *Item*, manda Anzolo Trivixan, suo secretario, ai reali di Spagna con una sua letera, comenza: *Serenissimi et catholici domini reges, domini observandissimi.* Et manda la copia, con hordine comunichi a lhoro alteze il tutto, et averzi le letere. *Item*, scrive, quel re di Portogallo, hora uno anno, mandò 13 caravelle a Calicut, per specie, et di brieve dicono aspetarle, e de lì se jubilla, haver trovato la via di le specie. E il re li ha dito, sequendo questo, sequiria gran beneficio; et hora è im ponto 4 altre cara-616 velle de merchadanti per Calicut, et partirano fin tre o quatro zorni. El camin è longissimo; sono lige 4000, ch' è mia nostri 16 milia. Et lui à parlà con homeni tornati con le charavelle, andate *ut supra. Item*, avisa quel re dilectarsi molto di barchizar lì im porto, et voria di qui li fusse mandato una meza barcha. *Item*, Piero Verzo, corier, à tolto termine esser a dì .... qui.

Dil ditto, data ivi, a dì 23. Come, per solicitar l' armata, à terminato star de lì qualche zorno, et li reali di Spagna partiva di Granata per Castiglia, per mandar la fiola a marito in Ingaltera; et si aspetava l' archiducha di Bergogna, per tuor il juramento.

Noto, ozi nel conseio di X, fo preso di dar uno oficio di le biave a Nicolò Aurelio, in vita sua, compito li 4 anni, qual è per benemeriti di soi, et per il danno patito a Modom. Et fu presa.

Item, fo terminato doman, ch' è la vezilia di Nostra Dona, far gran conseio, et far provedador di l' armada, *licet* bisogni meter la parte im pregadi.

A dì 24 marzo. In colegio, fo la vizilia di Nostra Dona, non fo niuna letera da lezer. Vene il principe, stè pocho, e poi si partite.

Vene l' orator di Franza, e fè lezer una letera, scriveva al re in bona forma. Et disse di monsignor di Altobos, orator dil *roy* al re di romani, qual sarà conforme, et insieme con li oratori nostri.

Vene domino Antonio di Pij, condutier nostro. Dimandò certi cavali di la raza nostra è a Monopoli, a conto di suo page. Terminato darli.

Et perchè la galia di sier Cabriel Soranzo, qual stava *in extremis*, nè suo fradello, sier Pollo, più volleva andar, *unde* fo ballotà tre in colegio; et rimase sier Panfilo Contarini. Fo tolti et ballotati sier Filippo da Canal, fo soracomito, et sier Zuam Francesco Polani. Et acadete che, do zorni da poi, hessendo mejorato suo fradello, zoè sier Pollo Soranzo volse andar fino ditto sier Cabriel variva. Et cussì fu per il colegio terminato andasse, e partì a dì 30 di questo.

Et perchè sier Marco Loredam, electo sopracomito, fo di sier Antonio, cavalier et procurator, oferse con pochi homeni partirssi de qui, volendo la Signoria nostra lui armi; et disse e mostrò una letera il conte Bernardin di Frangipani, suo parente, li oferiva darli certo numero di homeni; *unde* fo ditto era bon, el prefato sier Marco armi prima, *licet* non sia la sua volta *etc.*

Da poi disnar fo gran conseio. Et fu fato provedador in armada sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo, era vice domino a Ferara; al qual li fo scrito. Et refudoe per causa di egritudine.

Et in colegio, reduto li savij a consultar, vene letere di Roma et de Napoli; et poi lete, vene il principe a consultar con li savij; et propose alcune materie, e tutti di colegio disse le soe opinione.

È da saper, ozi a vesporo, fino doman a vesporo, è il perdom di colpa et di pena, plenario ai Servi, *noviter* concesso dal papa; et doman, et per tuto il zorno sequente, è il perdon, *ut supra*, in la chiesia di Santa Maria *Mater Domini*, otenuto per sier Polo Capello, el cavalier, hessendo orator a Roma; e questo per restauration di la chiesia.

Da Roma, di l' orator, di 15, 16, 17, 18, 19,

20. In la prima, come fo a visitar el cardinal di Napoli, uno di deputati a la exation; qual li disse, si andava scodando; e scrive coloquij abuti insieme, e di la venuta di francesi contra il regno, et à scrito il re a' fiorentini, li prepari li 500 homeni d' arme, *aliter* farà, e ponerà Piero di Medici in caxa. *Item*, come l' orator fiorentino l' à visitato, e ditoli il papa li dà bone parole; *tamen* il papa vol Piero intri, e vol vadi insieme Paulo Orssini, per haver poter in la terra. *Item*, ozi è intrato in Roma el signor Carlo Orssini, alozato in le caxe dil cardinal Orssino *etc.*

616*

Dil ditto, di 16. Come fo dal papa. Era el cardinal Orssini e monsignor di Trans; dubitano molto lì in corte, la Signoria non dagi ajuto a Faenza, et che il capetanio Carazolo, si dice esser intrato in Faenza, come capetanio di ventura, et esser cavalchate nostre zente a Ravena. *Item*, si dice missier Zuan Bentivoy à dato Castel Bolognese al ducha, et che il *roy* vol missier Zuane resti in Bologna. *Item*, il papa non li potè dar audientia; aldiva il signor Carlo Orssini su le cosse di Romagna. *Item*, par, parlando col papa, li dicesse voleva ultimar l' impresa di Faenza, et à 200 milia ducati in uno loco in castello, e à modo averne ducati 30 milia al mese. *Item*, li palatini si maraveglia, la Signoria non scrivi più di la dona dil Carazolo 0, et che era intrato socorsso de fanti in Faenza. *Item*, l' orator di Franza à dito, il papa non vol dar le bolle di la legation al cardinal di Roam, et che 'l vol 72 dichiaratiom prima *etc.*, parlando a parte contra il papa.

Dil ditto, di 17. Come, ricevute nostre letere in la materia e capitoli abuti di Hongaria, fo dal papa, qual era in vigna, et volendoli comunichar il tutto, il papa fè intrar li oratori di Franza, dicendo era materia comune; et letoli li capitoli a tre passi, il papa parloe primo a quel *durante bello;* dicendo, il cardinal legato à passà *vires mandati;* secondo, il papa perseveri in guerra, *satis est* prometi di non acordarsi col turcho; 3.° farà *etc.*, *et terra et mari.* E disse: Non havemo armata, ni stratioti *etc.* Concludendo, saria con li cardinali; e sopra questo feno varij coloquij, dolendosi il legato haver posto in capitulo l' ubligation di andar il papa in persona. Et disse: Savemo la Signoria s' intende con ditto re; *etiam* nui se intenderemo. Il nostro terzo lo manderemo *statim* per via di Focher. E disse, li cardinali non vorano consentir a prometer. *Item*, l' orator persuase a mandar il capello in Hongaria al cardinal Ystrigonia. Disse lo manderia. *Item*, à parlà al cardinal di Modena per la cruciata, e a monsignor di Trans; promiseno far *etc.;* et che 'l papa di la cruciata non li diceva di no ni de sì; *ergo etc.*

Dil ditto, di 18. Come fo dal papa, qual li disse havia auto letere dal reverendo episcopo de Thioli, suo legato qui; lo avisava il partir dil vescovo caliense per stafeta. *Item*, è stato con l' orator di Franza, qual andò a corte con Piero di Medici et Carlo Orssini. *Item*, l' orator fiorentino visitò lui, orator nostro, dicendo in tutto vol esser unito con lui.

Dil ditto, di 19. Come lo episcopo di Cay era zonto lì a hore 22; il papa non lo aldì allhora; doman si farà congregation di cardinali; da lui non mancherà, soliciterà *opportune et importune.*

Dil ditto, di 20. Come lì in corte le facende sono *tarde* expedite; fo dal papa, qual dava audientia a lo episcopo di Chai, e la congregation fo diferida a luni. Et poi disnar, avanti signatura, esso orator fo dal papa; era con alcuni cardinali palatini, *ut patet;* et disse: Sapemo ben li capitoli à quella Signoria col re di Hongaria; non è paura si acordi col turcho sì presto; li daremo nui tre cosse: subsidio, prometer non lo abandonar, e non far pace o acordo col turcho; et volemo darli ducati 40 milia per tre anni, e non *durante bello;* et a prometer, a li cardinali, a lhoro tocha e non a nui. Et alcuni di quelli cardinali risposeno, non voler. Poi il papa dannò molti di capitoli, dicendo: La Signoria à tolto quello fa per lei, cussì faremo nui. Et esso orator li rispose *sapientissime.* E poi, quanto al capitolo di inanimar li christiani principi, disse il papa: Non volemo sia ubligatione. Et un cardinal disse: *Verba absolute dicta, non ligant de jure.* Or fo rimesso a dì 22 a far la congregatiom di cardinali. *Item*, lo episcopo di Chai, cussì come prima era solicito a la expedition di capitoli, a hora par si à fato a le voglie dil papa, e dice mal dil cardinal legato, à passato i mandati.

617

Da Napoli, di l' orator, di 16. Come il re, inteso 4 galie de' francesi esser a Zenoa, dubitando, à mutato pensier di mandar una galia in Sicilia a visitar il capetanio yspano, e manda uno bregantin con uno suo di la canzelaria, per dubito non sia presa. *Item*, vol poner una angaria nel regno, di 4 carlini per fuogo, ch' è numero 240 milia fuogi; trarà ducati 96 milia di moneta, e questo per la dote di la fia maridà in Franza, justa le antique constitutiom dil regno. *Item*, è letere di Spagna, di 21 dil passato, in merchadanti, come la corte era in Granata, starà fino poi Pasqua; e quelli reali aspetano do oratori di l' archiducha di Bergogna, che za sono zonti in Fonterabia im Biscaia. *Item*, mandano la fia im Berta-

gna, per il matrimonio fato nel principe di Chambes, zoè fio dil re d' Ingaltera. *Item*, come il re li à fato coloquij, saria cossa far pace col turcho, e saria tempo, e li basteria l'animo di farla; e disse mal dil papa, qual ne bara tutti. *Item*, manda domino Dionisio Asmondo in Alemagna, con 40 milia ducati; si parte doman, vien per aqua qui a Venecia, e à inteso va *etiam* per tratar matrimonio di una fia dil re in uno di principi di Germania; si dice, in uno di duchi di Baviera. *Item*, il papa à dato il possesso di lo episcopato di Anversa al cardinal di Ragona, et reserva di ducati 3000 di beneficij; e a l'incontro, il re è stà contento darli il possesso di l'arzicpiscopato di Salerno al cardinal salernitano. *Item*, il re vol far 500 homeni d'arme, oltra i 200 ne ha al presente. *Item*, justa le nostre letere, à otenuto dal re la trata di miera 2000 di salnitrij, a li noncij di Matio Cini. *Item*, per il morbo de lì è stà levà il Studio, e la Sumaria; e il re si parte, va al pian di Palma. *Item*, eri ivi intrò la rezina, vien di Hongaria; il re li fo contra. Et lui orator, parlando con li oratori yspani, li disse: *Rex Hungariæ, est mortuus; non est homo de bello, sed cardinalis est alter rex;* qual non vol la guera contra turchi, perchè tocheria a li prelati a pagar.

Da Roma, di l' orator, per uno altro corier venuto a hora, date a dì 21. Come fo dal papa, qual li disse, li cardinali non voleno prometer, dicendo il cardinal legato à passà la comission sua, et che soa santità manderia il suo 3.° in Hongaria. Et l'orator exortò a dar a expedition *etc.* Disse il papa: Doman si farà congregation. *Item*, poi esso pontifice restò in coloquij con li cardinali palatini, fino hore 4 di note eri sera. *Item*, ozi in capella, justa il consueto, non è stà data la rosa a niuno; li hongari la voria per il suo re, e Spagna la volleva per il principe *etc.*

Noto, quivi vene in questi giorni uno messo di domino Francesco Bernardin Visconte, con letere di credenza, per ringraciar la Signoria *etc.* Et, per molte facende, non ave audientia in colegio.

Noto, la galia dil zeneral nuova, fata a sua nome, è ben in hordine. Eri di note partì. Per la qual li fo mandà ducati 3000; et vi andò su sier Zuan Duodo, di sier Piero, va soracomito di la galia Dolfina, et sier Alexandro da Pexaro, di sier Nicolò, per montar *etiam* lui sopracomito.

120 *Scurtinio di provedador in armada.* 617*

Sier Tomà Zen, el cavalier, fo capetanio zeneral im Po	42. 77
Sier Piero Moro, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Cabriel	26. 78
Sier Hironimo Bon, è podestà et capetanio a Crema, *quondam* sier Francesco (vol esser 15)	44. 73
Sier Alvise di Garzoni, fo patron a l'arsenal, de sier Marin	18. 94
Sier Piero Trivisam, fo di pregadi, *quondam* sier Silvestro	14.102
† Sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo . . .	73. 45
Sier Vetor Michiel, fo capetanio di le galie di Alexandria	32. 86
Sier Hironimo Contarini, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Francesco	39. 73
Sier Jacomo Capello, è patron a l' arsenal, *quondam* sier Michiel . . .	49. 66
Sier Piero Lion, è baylo e capetanio a Corfù, *quondam* sier Mafio . . .	32. 86
Sier Andrea Foscolo, è governador di una galia in armada	14.106
Sier Marco Orio, è vice capetanio di le nave, *quondam* sier Piero . . .	36. 83
Sier Alvise Marzello, fo di pregadi, *quondam* sier Jacomo	35. 82
Sier Hironimo Querini, è provedador a Sibinico, *quondam* sier Andrea . .	17.101
Sier Antonio Pixani, fo di pregadi, *quondam* sier Marin	25. 92
Sier Tomà Duodo, è patrom a l' arsenal, *quondam* sier Alexandro . .	49. 65
Sier Alvise d' Armer, fo provedador al sal, *quondam* sier Simom . . .	32. 89
Sier Domenego Dolfim, è capetanio al colfo, *quondam* sier Dolfim (vol esser 8.°)	43. 72
Sier Agustin Malipiero, fo capetanio al colfo, *quondam* sier Alvise . . .	12.102
Sier Marco Antonio Contarini, è sopracomito, *quondam* sier Alvise . .	18. 94
Sier Zuam Foscarini, fo ai 3 savij, *quondam* sier Nicolò	15.101
Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Mafio (vol esser 3.°)	40. 73

Sier Luca Querini, fo provedador a Corfù, *quondam* sier Marco 36. 83
Sier Daniel da Canal, fo capetanio a Raspo, *quondam* sier Piero 17.100
Sier Zuan Francesco Venier, fo governador in armada 37. 79
Sier Valerio Marzello, fo soracomito, fo preso da' turchi 22. 96
Sier Francesco Valier, fo capetanio in Barbaria, *quondam* sier Hironimo . 19. 99
Non. Sier Andrea Loredam, è patron a l' arsenal, *quondam* sier Nicolò . . . .
Non. Sier Antonio Loredam, fo provedador al sal, *quondam* sier Francesco . . . . . .

In gran conseio.

Rimasto † Sier Christofal Moro, fo cao dil conseio di X, *quondam* sier Lorenzo 818.265
Sier Jacomo Capello, è patron a l' arsenal, *quondam* sier Michiel . . . .
Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vizenza, *quondam* sier Malio . . . .

A dì 25 marzo. In colegio, da poi la predicha a San Marco, fo il zorno di la Nostra Dona; et aldito messa, il colegio si reduse, *maxime* la Signoria, per aldir le letere di Roma e di Napoli venute eri.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 8. Mandano, *abundante cautela*, le replichate, con la modula di capitoli; et una di 8, avisano haver ricevuto nostre, con li sumarij di le galie tolte a la Prevesa, e di preparamenti di Schender bassà, e siano con il re per proveder non cori in Dalmatia. Fono dal re, e comunicatoli il tutto, disse provederia; e in la Croatia ritrovarssi il ducha Zuan Corvino, con 2000 cavali, qual prenderà turchi, e da lhoro si saperà la verità. *Item*, eri ne la chiesia mazor, el reverendissimo cardinal legato, *adstante rege* et oratori, fè far una solenne precession, e cantar una messa; e publicò il jubileo e cruciata, *durante bello turcarum*. Et li disse haverlo fato, *licet* non habi in comission di farlo *ante sigillationem;* e questo, per non lassar passar la quaresema; et che, si non se concludesse, tegnirà modo il re non tocherà un soldo, *nisi* per forza. *Item*, ozi quarto zorno, partite de lì l' orator dil gran ducha di Lituania, vene a dimandar ajuto al re, perchè questo San Zorzi compie le trieve con il ducha di Moscovia. Et il re li rispose, et *etiam* il legato, manderano lhoro nontij per veder di acordarlo con Moschovia, acciò, uniti, atendino contra tartari. *Item*, il re à ordinà una adunation in Moravia, a una terra nominata Tumulz, mia 170 di Buda. Soa majestà vi vol andar; partirà fin 12 zorni, e ritornerà per San Zorzi, e di l' andar di loro oratori con lui, 0 sanno. *Item*, li oratori dil re, deputati al re di Franza, aspetano *solum* zonzi li oratori dil re di Polana, per andar uniti; et *etiam* li oratori dil re di romani, dieno venir de lì, non sono ancor zonti. *Item*, el cardinal legato è stà dal re a dimandar una abatia dil cardinal Ascanio, qual dà de intrada ducati 7000, e il re la scuode. Li à risposto, vol conseiar, poi li risponderia. *Item*, essi nostri oratori visitò il cardinal de Ystrigonia, e altri prelati, *maxime* sier Zorzi Pixani, con letere di credenza; et il ducha Sigismondo, fradello di la regia majestà, e altri baroni.

618

Di sier Zuam Diedo, provedador zeneral in Dalmatia, date a Traù, a dì tre marzo. Come a Sibinico, a dì 28, fè la mostra al conte Xarco, et le fidelissime parole usate per ditto conte, nel cassar di la compagnia, e non vardasse a lui; e li refudò 16 cavalli et 6 homeni, per esser zoveni; e a dì primo partì, e vene lì a Traù. Fo acetà honorevelmente, fè la mostra a li contestabeli, qual è mal in hordine; voria si rinovasse quelli soldati; e la terra è mal munita de homeni, ma ben situata; il castello è bon, e vi hè boni fanti dentro, per page da guazo; ma è poche artilarie. *Item*, fece la mostra a Dimitri Ralì, capo di stratioti, qual è ben in hordine de cavalli e de homeni; et è stato amallato fin hora con mal franzoso, hora pol cavalchar; e *ultimate* fu a le man con turchi, e vadagnò 13 cavalli. Lauda sier Pollo Malipiero, conte de lì, di cuor et spirito *etc.*

Dil ditto, di 7, date a Spalato. Come era venuto lì; à visto la terra, qual fo palazo *alias* fabricato da Dioclitiano. È terra debilissima, ma ben populada; e la terra è piena come un ovo; il borgo è grande, case 700 e più, ma è una bastia a la terra. À visto uno loco, principiato per sier Hironimo Baffo, conte de lì, a le marine, qual lo lauda; à fato la mostra a li contestabeli: Nasinben da Ravena, homo vechio di anni 70, e la compagnia tutta è di quelli di la terra, e ha 'uto 4 page; l' altro è Gasparo Ardito, fiol fo di Jacomo, alevato de lì, e à tutti paesani, sì che a tenir ditti fanti si buta via li danari, e pur ha 'uto le 4 page, e à ritrovà in la compagnia bechari, fabri e calzolari, et chi li dà una paga non hanno voluta. Aricorda se rinovi quelle compagnie. *Item*, a la porta è do contestabeli, Zuan da Terzago e Jacomo di Napoli, con fanti 25 per uno, la mazor parte paesani;

e benchè ogni tre mexi vano parte Almissa e Tremexi. *Item*, questa note vene fama che turchi erano propinqui; lui si levò e andò a la piaza e a la porta; e vene con lui *solum* 4 scalzi. *Item*, à fato la mostra a Nicolò Bochali, capo di stratioti, qual è ben a cavallo, e homo saputo, e à bona compagnia. *Item*, à honorato assai e carezato, justa li mandati, el conte Zuanne di Poliza, e molti altri zenthilomeni e patrimoniali polizani, venuti lì a trovarlo, et li à acordati insieme; qualli dimandavano fusse provisto al viver lhoro, per la sua provisione. Li à dato bone parole.

618* *Dil ditto proveditor, date a Traù, a dì 10.* Come era tornato de lì; e à visto le fabriche; doman anderà a veder Castel Zoilo et certi molini; poi al castello fa far quel episcopo. *Item*, el conte Mariano di Poliza, qual andò in Turchia, et il conte Zuane di Poliza aricordava fusse atosigato, ma il conte Xarcho li afermò esser andato da' turchi, come disperato, et che era fidel di la Signoria; *unde*, esso provedador li à provisto, che 'l scriva uno suo fradello per una paga a Spalato, e uno suo nepote in quelle compagnie; e à scrito a quel conte cussì fazi, e a dito conte Mariano li dagi ducati 4 di provisione. È restato contento. *Item*, per una nostra guardia di monti, fè signali che turchi venivano, *unde* tutta quella terra era in arme, lui provedador andò a la porta, e li citadini drio; ma in la terra è pochi homeni, *imo* malissimo fornita. *Item*, aricorda li stratioti de lì è assa' mexi non hanno auto danari.

Intrò li cai di X, per lezer certe letere; et, da poi disnar, non fo nulla, per esser el dì di Nostra Dona, ni collegio si redusse.

A dì 26 marzo. In collegio, da poi la predicha, fo leto una letera di Vicenza, come è stà dato principio a pagar li soldi 5 per campo; un sollo, è missier Jacomo di Trento, portò a lhoro rectori, soto la loza, ducati X; et altri non vien a dar in nota *etc.*

Da Roma, di l'orator, di 22. Come quella matina fo concistorio. Steteno da hore 14 fino 20; lexeno letere dil cardinal legato in Hongaria, e il episcopo di Chai referite, e à inteso, il papa cargò la Signoria nostra, dicendo haver capitulà daspersi con il re di Hongaria; et, leto li capitoli, di 20 ne rafermono 8. Primo, quel *durante bello*, voleno per tre anni; e quello di andar im persona, sia *per verba narratoria* e non ubligatiom. *Item*, di la ubligation di romper al turcho, non vol; et *etiam* quello di tre mexi, et, *ex consequenti*, quello di andar im persona cessa; nè vol il capitulo *terra marique* esser ubligato contra il turcho. *Item*, quello si aquisterà, non voleno haver 0; e di lo exortar li principi christiani, non vol dicha *tenebuntur*, ma si conzi *conabuntur*. *Item*, li 40 milia ducati promete *solum* per tre anni, e vol si dichi, darà al primo di mazo. *Item*, che li cardinali ratifichi, non voleno; ma si farà la bolla *de consilio fratrum nostrorum et accessu.* Et che, nel partir dil concistorio, il papa chiamò il cardinal Santo Anzolo, dicendoli il re si duol di la Signoria molto; et esso papa vol avisar per tutto, la Signoria aver capitoli da per si. Or poi, a hore 23, esso orator nostro fo da sua santità; e il papa li disse: *Domine orator, quid vultis?* Come si non sapesse la causa. E dittoli, era venuto per la risposta di capitoli, li comenzò a dir alcune cosse tratate; e come lo episcopo di Chai verà a Venecia, e poi in Hongaria, con la resolution. E li disse: Il cardinal à passato *vires mandati;* et qui feno insieme molti coloquij, sopra questa materia; et la Signoria havia fato capitoli col re seperati et particular; concludendo, lui faria li capitoli aspeta a soa santità, come la Signoria à fato quello partien a lei; e darà la bolla a lo episcopo di Chai, con libertà di concluder, dicendo: Prometemo tre cosse: li danari per tre anni, non lo abandonar, e non si acordar col turcho. E disse poi: La Signoria fazi come li par. E l' orator li rispose *sapientissime*, justificando la Signoria nostra. E il papa disse, voria se mandasse lì in corte el mandato di prometer non vegnir a pace o acordo con il turcho. Poi intrò, aver dato a Franza e Spagna la cruciata, acciò fazino armada; et che il re di Franza à trato di le decime e cruciata ducati 400 milia. Et a questo, 619 l'orator intrò, soa santità doveva darne la cruciata *etc.* E il papa disse: Fazala scuoder la Signoria una volta; si non li basta il terzo, li daremo la mità; fazala predichar. Et l' orator rispose: In nome di la Signoria? Disse il papa: Saremo d' acordo. *Item*, manda il brieve dil perdom di la Piatà, come li fo scrito dovesse richieder.

Vene l'orator, o ver legato dil papa; qual 0 havia di Roma, et mostrò una lettera di 8, di Hongaria, dil cardinal legato. Come mandò uno suo secretario in Polonia, qual di Cracovia li scrive, quel re esser andato a una dieta, e haver fato trieva col turcho per 4 anni, per haver auto parole da li principi christiani; *tamen*, lui cardinal si offerisse, seguendo la liga, andarvi im persona. Et il principe li disse poi, come il papa non ge voleva dar la cruciata; et la dificultà metteva in li capitoli *etc.*, cargando molto il papa. Et esso legato, strenzendossi, si dolse, dicendo aspetava lo episcopo di Chai; e il principe justifichò il capitulo di XV per 100, fato *etc.*

Vene l'orator di Franza, al qual per il principe

li fo comunichato la malla disposition dil papa. E lui disse: *Homo, cum in honore esset, non intellexit;* e li bisognava mostrar i denti, e scriverà al re.

Vene l'orator di Napoli, dicendo: Serenissimo principe, francesi vien via; so certo, il re di romani non sarà d'acordo col re di Franza; sguizari *etiam* contra il re preditto; non sono inquieto, e benchè l'habi mandato el cardinal San Severino a Milano, e missier Francesco Bernardin Visconte et Opizino, *tamen* li populi sono mal contenti. Poi disse: Il re mio à homeni d'arme 1200, et 300 ne ha li baroni, qualli sono uniti col re contra franzosi; et il mio re non è tanto exaninito di forze, che ben non possi far *etc.* Per tanto voria il conseio nostro; tuta via ringracia la Signoria.

Di Cataro, di sier Zuan Paulo Gradenigo, retor e provedador, di 28 fevrer. Di pratiche tratate con li convicini, et esser voce, il capetanio zeneral vien lì in colfo, et Andrea di Vivian, patron di nave, l'à firmato; *unde* pratichò con el conta' di Castel Nuovo, Risano e parte di la Bossina, e li à conduti, sì che, venendo qualche galia o nave lì in colfo, li ha jurato fideltà, e à tirati più di 400 con nui, qualli hanno promesso dar il forzo di turchi, con la moier et fioli, ne le man nostre, e per esser pochi turchi nel paexe, et manda la nome, con li conti à pratichato, a li qual fa gran careze; e à scrito al zeneral, li mandi quatche galia et do nave. *Item*, per suo' exploratori, mandati in Bossina, ha come ungari è stati versso el Danubio a le man con alcuni sanzachi, e ungari à 'uto un gran streta, et morti assai; *unde* sono rimasti d'acordo col turcho, per anni 7, di far trieva; e il sanzacho vol andar versso Castel Novo. *Item*, lì in Cataro, è biave per zorni 12 in 15 al più; *unde* fè adunar 40 citadini, e volse tutti disnasse con lui, e li persuase a proveder a questo, e che desseno danari da mandar a tuor formenti, per il bisogno de la terra; e cussì contentono, e mandò uno patron di caravella im Puia a tuorne, et spera *etiam* per Albania si haverà; e lui inpegnò li soi arzenti per prestar danari da comprar ditti formenti. *Item*, quelli fanti voriano danari, e lui non ha di darli, e Martinello da Lucha, capetanio, non pol star più cussì. *Item*, li pastrovichij lo fa star in affanno. *Item*, de lì è zonto il jubileo, ma non chome rechiedevano. *Item*, li pressidenti e capi dil duchato di Bossina, propinquo Castel Novo, Risano e Cataro, in fra terra do zornate di camin, nominati conti e vayvodi, numero 16, *videlicet* cavali 265, pedoni 4850.

619* *Da Ragusi, di 10, di sier Hironimo Zorzi.* Come, per do barchete venute da Dulzigno, à nova in Alesio esser dismontà il signor Schandarbecho; dove, ligato quelli almadari dil signor turco, ebbe la terra, e à corso tutto quel brazo, e tuta l'Albania è rivoltà, e à gran fama; e tutti desidera ussir di le man di cani; e si per l'ongaro sarà fato, tuta l'Albania si arà. *Item*, da Constantinopoli altro non hè. Quel nevodo dil caraman fa guera su la Natolia. Et nota, ditto aviso si have per letere di sier Constantin Zorzi, so fradello.

Da Spalato, di sier Hironimo Baffo, conte, di 14. Come à aviso, turchi dieno corer de lì; è fama esser fato trieva tra il turcho e il re di Hongaria; et el provedador, sier Zuam Diedo, è stato de lì *etc.*

Dil ditto, di XV. Come li conti di Clissa li mandò a dimandar stratioti, voleva operarli col ducha Zuan Corvino, qual era arivato a Cetina, mia 25 de lì, ben in hordine de cavali 700 et pedoni 500, vol far una cavalchata nel paese dil turcho. Li à risposto, non poterli dar stratioti, senza hordine di la Signoria. *Item*, scrive non vol più de lì Gasparo Ardito.

Dil ditto, di 18. Come à ricevuto le munition per il bastion di Narenta, qual le mandò; ma avisa, ditto bastion ruina; ma non à 'uto li danari per li provisionati; e à ricevuto barili 50 polvere.

Dil ditto, di 19. Come, in execution di nostre letere, à fato al soracomito, electo de lì, comandamento vengi a tuor la sua galia; qual è nominato Zuam Picinich, zenthilomo de lì, portador di le presente.

Dil ditto, di 19. Come havia fato intender a quelli di Poliza, la Signoria acceterà li lhoro oratori; e crede sarà il conte Zuane per li polizani zenthilomeni, et per li patrimoniali, domino Matheas, servitori tutti do di la Signoria nostra. *Item*, el sal, doveva venir di Corfù, non è ancor zonto; e zercha il fabrichar il castello dil vescovo, non trova di so beni, sì che va compiendo meio si puol. *Item*, esser una isola de lì, ditta Lavraniza, a presso Salona, qual ha uno Athanasio, habita a Clissa, et ha sborsà a lo episcopo de lì ducati 80, e tien ditta isola; è contento haver o l'isola o li danari. *Item*, li è stà mandà uno bombardier inutille, nominato Antonio Feraguso. *Item*, scrive zercha il far le vardie.

Dil ditto, di 19. Come ha nova, nostri, a dì 16, andono nel paese di Musch, era dil ducha Stefano, e fono roti e taiati a pezi da' turchi, e nostri erano ben 800 cavali, con i vice bani, et ne mancha più di 600, qualli erano andati per dipredar; ge fo tolto il passo de' turchi; e, come nostri veteno haver persso il passo, se messeno in fuga, e i nimici erano da

cavalli 300, tra turchi e paesani, e pedoni 1000; ma *solum* i cavalli rupe li nostri, con li qual era la compagnia dil Bochali, di la qual n'è stà morti da 14, di 26 erano; ma de li stratioti di Traù non sa il numero mancha; et avisa, quella terra, sentito tal nova, si messeno a pianzer *etc.*

Da Zara, di sier Piero Sagredo, conte, e sier Francesco Contarini, capetanio, di 12. Come eri zonse de lì Jacomin di Val Trompia, con provisionati 200, tra schiopetieri. Il provedador era a Traù, e lhoro li feno la mostra, et ebbeno il gropo, e detelli la 3.ª paga, et mandono 100 a Nona, 50 a Lavrana, et il contestabele, con 50, restò de lì. *Item*, non hano danari; li altri soldati li dimandano. Da novo hano, turchi esser adunati in Bossina, ma non ancora mossi; e il ducha Zuan Corvino à mandato, a le parte superior di Tenina, cavalli 800 a correr a' danni di turchi in Bossina, o in Verbossana.

620 *Di ditti rectori, di 13.* Mandono una letera abuta di uno Stefano Martinusovich, li avisa le zente dil ducha Zuan Corvino, cavali 800, pretendeno di corer a' danni di turchi in Verbosagna, versso uno locho ditto Imota, termine di uno castello ditto Mostachi, a li confini di Bossina, et Verbossana, et za se comenzano aviar.

Da Veia, di sier Piero Malipiero, conte, di 14. Come de lì uno fra' Silvestro da Cataro à publichà il jubileo e cruciata. *Item*, in quelli zorni avisa esser andato a Fiume una naveta con speeie, per più di ducati 12 milia, et altre merchadantie, il forzo piper; la qual ebbe la caza da la galia Loredana, di sier Lorenzo; *tamen*, andò salva a Fiume, et ogni dì ne va lì et a Segna molti navilij. *Item*, avisa di la election dil sopracomimito, sier Antonio de Zorzino, qual verà e armerà presto, *licet* quelli non volevano, per aver armà la fusta, dà homeni a le galie *etc.*

Da Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 13. Dil jubileo e cruciata publichata de lì, et con tre chiave si tegnirà li danari; aspeta l'ordine.

Dil ditto, di 23. Come le chiave è stà posto in man di do citadini, e dil zonzer lì sier Hironimo da cha' da Pexaro, pagador a l'armamento, per aver homeni. A dì 16, à scrito a li rectori de l'Histria, e manda a pratichar in Cragna e Croatia di averne, e fin qui à scrito homeni 37, di qual è zercha.... nil numero di banditi, e parte liberi, e *solum* 6 di Cao d'Istria.

Da Brexa et Verona letere. Zercha i soldi 5 per campo, si scuode mal.

Da Udene, di sier Hironimo Donado, dotor, orator. Dil suo zonzer lì, a dì 25, e con il collega, sier Antonio Loredam, partirano doman per Pordenom; e manda una letera, li à scrito, di 23, el capetanio di Pordenon, nominato *Georgius Moises, dominus Coslachi ac capitaneus Portusnaonis.*

Da Sibinico, di sier Vetor Bragadin, conte, di 4. Come si aspeta turchi vengi de lì a' danni lhoro; et sier Marco Antonio da Canal, sopracomito, a dì 2 zonse lì; qual lo tegnirà qualche zorno. Li mancha 40 homeni, et per lui ricevete nostre letere di tre dil passato, zercha debbi scuoder da li daciari di molini *etc.;* cussì exequirà.

Da poi disnar fo pregadi. Non fu fato 0 da conto, se non

Fu posto di elezer *de præsenti* uno orator al serenissimo re di Portogallo, senza pena, qual si habi a partir, quando e con quella comissiom li sarà data per questo conseio. Et ave: 0 non sincere, 0 di no, tute di la parte.

Fu posto per lhoro savij, che li tre provedadori sopra la exation siano astreti di andar ogni matina su l'incanto; et quando qualcheuno di lhoro manchasseno, li signori possino vender lhoro con lo exator. E fu presa.

Electo orator al serenissimo re di Portogallo.

Sier Piero Contarini, l'avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier . . .	89. 77
Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Zuanne	52.116
Sier Piero Pasqualigo, el dotor, fo auditor, *quondam* sier Filippo . . .	88. 81
Sier Nicolò Michiel, el dotor, fo ai X officij	56. 94
Sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, *quondam* sier Bertuzi, el cavalier .	48.122
Sier Francesco Donado, savio ai ordeni, *quondam* sier Alvise	71. 98
Sier Zuam Francesco Miani, fo auditor vechio, *quondam* sier Hironimo. .	31.137
Sier Francesco Querini, fo provedador di comum, *quondam* sier Hironimo.	50.118
Sier Zustignam Morexini, fo provedador in campo, *quondam* sier Marco	31.132
Sier Zuam Matio Contarini, el grando, *quondam* sier Marco, da San Cassan	14.150
Sier Lazaro Mocenigo, fo auditor vechio, de sier Zuanne	48.114
Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo	43.123

Sier Zuam Batista Querini, el grando, *quondam* sier Andrea, da Santo Anzolo 26.142

† Sier Alvixe Mozenigo, savio ai ordeni, *quondam* sier Thomà 119. 42

620* *A dì 27 marzo.* In colegio vene sier Hironimo da cha' da Pexaro, venuto capetanio di Verona, in locho dil qual andò sier Zorzi Corner, el cavalier. Parlò pocho; disse quel teritorio è povero, per caxom di le zonte de' sali si dà, e non *solum* sali, ma *etiam* formazi; et la cossa di 5 soldi per campo non pono patir; aricorda si scuoda con destreza, perchè l' importa. E li fo ditto, il suo successor, poi zonto, mandò di tal raxon ducati 600. Disse li piaceva. *Item*, la camera exhausta per le gran spexe la fa, di hordine nostro; ma, come la stesse un mexe senza esser gravada, la se rchaveria. *Item*, lì è stà bon aiere e sano. Fo laudato *etc.*

Veneno sier Constantin di Prioli, sier Nicolò Michiel, dotor, cavalier, procurator, sier Zuan Mocenigo, provedadori sopra la exatiom e debitori, e aricordò alcune cosse; et che li avochati fiscalli dovesseno atender per beneficio di la Signoria. Et fonno mandati a chiamar sier Domenego Baffo, sier Francesco da Pexaro, sier Michiel Soranzo, sier Piero Contarini, manchava sier Zuan Antonio Minio, e sier Marin Morexini; e admoniti, per il principe, volesseno atender *etc.*

Vene sier Hironimo Capello, cugnado di sier Hironimo Pixani, morto provedador in armada, dicendo, sier Almorò Pixani, suo nievo, è im prexon, condanato per munegin, prega la Signoria sij contenta pagi la condanason di danari suo padre è creditor per il so servito. Et di questo fo satisfato. Et dimandò *etiam*, la Signoria, fusse contenta, suo nievo preditto andasse vice sopracomito su la galia di so padre. Et, consultato, non fo exaudito *etc.*

Vene l' orator di Franza, e mostrò una letera scriveva al *roy*, zercha il papa, per la cruciata, et di la cossa di Hongaria; e poi si partì. Al qual li fo comunichato la election di l' orator im Portogallo.

Vene sier Alvise Loredam, va provedador in armada, qual fo solicitato andasse via. E lui al tutto vol aspetar la sua galia; e sarà longo.

Di Hongaria, di oratori, date a Buda, a dì 12. Come il reverendo serimiense, et tre altri, do di qual erano oratori dil ducha Zuam Corvino, erano venuti da lhoro, e mostratoli letere, di 4, dil ditto ducha, da la Cupa. Scrive come Schender bassà fa gran preparation di zente; lui à passato la Sava con le zente; à cavali 2000, et lui con 800 è andato a certi lochi; dubita di soi castelli; per tanto questi pregono, per nome dil re, la Signoria volesse mandar vituarie et monitione a ditti castelli, numero 22, zoè, a la marina, a uno castello nominato Dobrovaz, e de lì partirano per li altri castelli. E a la fine mandono in nota per 9 castelli, qual li nomina. *Item*, il re non va più in Moravia a la dieta, come disse voler andar; e à scrito la fazino lhoro a Tumulz. *Item*, esso sier Zorzi Pisani, e colega, visitò el magnifico Josa, capetanio zeneral di le parte inferior, el ducha Lorenzo e il conte paladim, qualli sono partiti per andar a meter in hordine le zente, et star preparati in caso siegua la liga.

Da Milam, di Vicenzo Guidoto, secretario, di 23. Come monsignor di Lucion li ha ditto, zercha il debito di quelli di Pandin, havia *etc. Item*, Rubert Rosset, capetanio di 100 lanze, è do zorni si partì per Romagna, dove è stà aviati 4 canoni e falconeti. *Item*, a dì 20 zonse lì a Milam el cardinal di San Severino, honoratamente ricevuto; li andò contra quelli signori *etc.;* e lui secretario doman si parte. *Item*, li oratori neapolitani, vien di Franza, sono *etiam* zonti lì; niun li ha voluto parlar di quelli signori francesi, et con salvo conduto si vano via.

Di Arbe, di sier Cabriel Moro, orator, di 15. Avisa la sua navegatiom, et il zonzer lì su la galia, soracomito sier Lorenzo Loredam, qual lauda assai; à scrito al conte Anzolo di Frangipanni, li mandi li homeni promessi; ma ditti homeni non è preparati. *Item*, come quelli di Arbe elexeno per sopracomito sier Hironimo Camota, ma dubita non si potrà armar una galia de lì, perchè quelli di l' isola non voleno, dicendo non poter.

621 *De Antivari, di sier Andrea Michiel, provedador in Albania, di 3 marzo.* Come, per messi, vene de lì da Dulzigno, e trovò quella terra piena di confusiom, cadaum vol esser prima, et ne son di quelli stanno 8 dì non manza pam; et per questo di stera 1000 formento li sovegnirà, et ha electo 4 dil suo conseio, li destribuirà; e il podestà, sier Piero Tiepolo, non vol obedir letere di la Signoria, che vol lui provedador veda li conti; el qual podestà intachò el dazio di l' oio *etc.* Scrive de li 4 antivarani fono presi da' turchi, e taiatoli la testa; qualli, hessendo nel paese dil Duchagim, per portar le teste al signor, 5 turchi fono morti, et toltoli ditte teste, et essi subditi con molti dil paese si reduseno a Chuvrili, per segurtà. *Item*, a Scutari si muor di peste, e il sanzacho si à fato preparar le stanzie a Potgoriza. *Item*, scrive di certi messi mandati a la Porta

da sier Valerio Marcello *etc. Item*, manda certa scritura fata nel conseio di antivarani, quasi protesto se li proveda, fato a dì 26 fevrer, sotto scripto da 4: Marco Bataglia, jurato, judice, Piero Bazam, *idem*, Marin Boris, *idem*, et Inmo Brizi, *idem*.

Et fo, oltra il formento mandatoli da Trani, *etiam* ballotà stera 500 di meio, da poner de lì per munitiom; e il noncio lhoro è qui.

In questa matina, per deliberation di lo excellentissimo conseio di X, fo bandizà tuti li soldi vechij, *adeo* non si spendano più in questa terra, nè sotto il dominio. Et pocho da poi, *etiam* li bezi non si poteva spender; era gran sinistro a la terra; e in la zecha si bateva soldi a furia, et più mezi soldi non si fa, sì che tutti sarà soldi nuovi.

Da poi disnar fo collegio. E reduto li savij per consultar, vene Christoforo Malaverti, fo scrivan di sier Francesco da Mosto, riscatato da' turchi, partì a dì XI di Corfù. Referì al principe, poi in colegio, come il capetanio zeneral era partito de lì con X galie, e andato versso la Vallona, et havia 3000 zimaroti per terra; et che, a dì 13 passò dal Sasno via, sentì bombardar versso la Valona. *Item*, avisa che con la nave, patron Francesco Felician, veniva conduto de qui una galia turchescha, qual li homeni, volendo menarla come arsil, si era rota sora porto Malonto, e anegà 12 homeni. *Item*, che alcuni turchi di Castel Nuovo erano fuziti, dicendo si aspetava il zeneral, e li muri dil castello erano aperti; la qual cossa l' avevano per mal augurio. *Item*, di l' ussir di Camalli altro non ha; et dimandato dil modo fu preso, disse, sier Vetor da Leze fu morto in galia, qual si afondò per le bote di bombarda, e havia preso la galia dil bassà, e suo patron, sier Francesco da Mosto, fu morto *etiam* in galia, e *solum* fono presi di nostri vivi, da più di 40 galie, numero....., di quali fonno soto Modon taiati....; *solum* fo spagnà la vita a ....., tra li qual lui è uno, zoè tutti li homeni zoveni *etc. Item*, che fo morto per li nostri assa' turchi nel combater, tra i qual uno vayvoda *etc.* Andrea de Re fu preso vivo, et è a Galipoli al presente *etc.; item*, sier Sabastian Marcello muor.

Da Ferara, dil vicedomino, di 26. Come si scusa non poder andar provedador in armada; et è fama de lì, il ducha Valentino vien a Ferara, da poi fato le feste, et de lì si fa gran aparati per honorarlo.

Da Zara, di rectori, di 18 et 20, et per questa ultima mandano una depositiom di uno nontio di Cosule, li nara la rota. Dimandano stratioti, e li provisionati e soldati, è lì, voleno danari; dubita a li bisogni non si harà, partendossi, e per jornata ne vano fuzendo, inteso il provedador non haver portà danari di darli. *Item*, manda una letera, abuta di sier Alvise Sagredo, castelan a Lavrana, di 20. Li avisa come eri mandò soi messi versso Ostroviza, per saper di la rota; qualli andono fino a Tenina, e che a Stroviza trovò Cosule tornato lì; li disse era stà roto da' turchi, e mancha da cavali e homeni 400, di 700 che erano, et mancha molti di nostri stratioti, e sopra tuto dice, esser stà morti tutti li hongari, e da pocha zente, non da cavali 200 di turchi; et è seguito per mal governo, et è fuzito do vice bani e tutti li cai, zoè nobel homeni, *excepto* Martim Budicich, qual fu preso, et Cosule à morto el vayvodiza, capetanio di turchi, àli tolto un bel cavallo e una scufia d' oro; e questa coraria era stà fata a presso Narenta, a un locho si chiama Blato *etc.* 621*

Depositione di uno nontio di Cosule, venuto a Zara, narra la rota e il modo.

Per Synrino, nontio de Cosule, vien referito a vuj, magnifici signori, rectori di Zara, come l' exercito dil signor ducha Zuanne, trovandosse marti, 16 del presente, in uno locho chiamato Surischa, paese di turchi, habiando fato grande preda de homeni et animali de' turchi, e in el ritorno, gionti al ditto loco de Surischa, ad uno passo streto, dove turchi haveano fato una taiada, trovorno grande numero de pedoni turchi, dove Cosule disse a Marinico, capetanio de li ditti: Habi a mente, che nui haverimo da far; siamo valente homeni. E alhora, ditto Marinicho comandò a Cosule e la sua compagnia, che 'l dovesse andar ad impeto de ditti pedoni; et Marinicho aspettò lì. Cosule rompete quelli pedoni, e molti nimici prese e amazò, et liberò el ditto passo. Et poi, stando uno pezo, ritornò per andar da Martinicho, e trovò lhoro tutti esser posti in fuga et roti da' turchi, et vete cavalli zercha 30 da parte, dove lui andò, e trovò esser turchi con el suo vayvoda de Mostar, in le man del qual è vice Martim Budisich, uno de li ductori dil campo del ducha sopra scrito. Et Cosule investì quelli; et lo fiolo de Cosule investì el vayvoda preditto de' turchi, et gittollo da cavallo, e poi li taiò la testa, dove molti turchi forno morti, et X de quelli di Cosule. Et sopragiongendo grande numero di turchi, esso Cosule, con il resto di la sua compagnia, fugite, lassato la preda; e ancor dice non si poder intender chi manchano, et quanti del campo del ducha, perchè sono fugiti qua et là a li

monti, et non si pol saper il certo. Judicha manchar de lì cavalli 500, e che Xarco è stà ferito, e fugito con pochi de li soi, et che turchi poleno esser stati zercha cavalli 200 e pedoni assa'; ma quanti, non intende; subjungendo che Cosule ha auto per uno Marino Jelazich, de Radibilia, suo amicissimo, che è venuto di Bossina, el qual dice haver visto con li suo' ochij, come Schander bassà fa grande exercito da pie' et da cavallo; nel qual dice esser molti janizari zonti di novo, e haver molte bombarde, archi et freze. Non intende dove voia andar, ma a presso turchi se resona versso ungari, li qualli fanno aparato per esser contra turchi questo San Zorzi proximo; ma ben se existima per tutto, loro più presto dover vegnir a queste parte vostre di Dalmatia.

Da Traù, di sier Polo Malipiero, conte, e sier Zuan Diedo, provedador zeneral, di 17, venute l'altra sera. Avisano, chome è venuti lì do homeni dil vice bam, et Cosule per avanti, a dimandarli li stratioti, et che erano con cavali 900 et 300 schiopetieri, per andar ai danni de' turchi; et era lì il conte Xarcho con la sua compagnia, col qual consultono; e lui volse andarvi, e alguni stratioti di le compagnie di Spalato; et de quel locho di Traù, zercha cavali 130 è andati a la coraria dil vice bam e Cosule, e 622 non menò schiopetieri ni pedom alcuno; erano tuti da cavali 760, feno gran preda de anime et animali, e tuti havia uno presone per uno, e altri do e tre. A hora hanno inteso da uno nostro, fuzito da poi preso da' turchi, che questi turchi, erano cavali 1000, venivano per corer in Dalmatia; et ebbeno per spie, nostri andava sul suo; e adunò altri cavali et 3000 pedoni, et feno tre arguaiti, et eri matina asaltono li nostri con la preda, e, in el combater, do capi di corvati disseno: Fuzimo; semo roti! E questo messe in fuga nostri; e voltò le spale, lassando la preda. Tutti fuziteno, e andavano sparpagnati in altri arguaiti; e la mazor parte di ditti fono morti, cercha 200 hongari, e il conte Xarcho con li nostri veniano streti combatendo al meio poteano, e de' hongari ne morite gran parte; nostri mancha da 25 in 30. E il conte Xarcho, da 7 nostri stratioti, qualli hanno dormito questa note con lui al suo castello, dicono esser sano, e il cavallo mal conditionato; de' turchi, è stà taià la testa al vayvoda dil ponte, capo di l' hoste, soleva corer in Dalmatia, e morti bon numero di pedoni.

Di sier Zuan Diedo preditto, date a Traù, a dì 17. Come à cavalchato, et visto i molini, e una casa lì a presso, à ordinà sia levata, e fato alcune bombarde, e in la terra à posto hordine fra li zenthilomeni a le guardie di le mure, come fece a Spalato; et che sia imbarbotà do barche da guardar una secha, dove si pò guazar le mure in la terra; et aspeta se li mandi monitiom.

A dì 28 marzo, domenega. Poi la predicha, el principe andò per terra a la Pietae a tuor il perdom, con li oratori, la Signoria, et pochi l' acompagnò, e tornò *etiam* a piedi. Fo gran camino a lui, à anni 81. Et poi, reduto il colegio, non fo alcuna letera. Fo spazà Basilio da la Scuola; ballotà ducati 50 a conto di la sua provision *etc.;* qual è quello fece il modello di la cità *etc.*, ch' è di sopra, cossa rara.

Item, fo ballotà insieme con li governadori de l' intrade, tre dacij; quel di la grassa, tolto per sier Zuan Trun, za questo septembrio, e tutti li piezi cazete; quel dil fero, tolto per sier Piero da Canal, *quondam* sier Nicolò, dotor, et rimase; et cussì quel di legnami, tolto per sier Anzolo Valier, di sier Antonio, et rimase, zoè dil legname. *Etiam* ha uno altro dacio, *videlicet* quello di pistori.

Item, sier Nicolò da cha' da Pexaro, di hordine dil conseio di X, ritornò provedador di Roverè; et sier Mafio Michiel, podestà, fo ritornato come prima a compir. El qual sier Nicolò voleva referir in colegio con li cai di di X.

Da poi disnar fu gram conseio, et fato provedador in armada sier Zuan Zantani. Il scurtinio sarà notato qui avanti *etc.*

Et reduto il colegio, vene l' orator di Franza; et il principe vene in colegio. El qual orator disse, havea inteso il re di Napoli mandava per questa via danari in Alemagna, et saria mal. Et il principe li rispose *sapientissime*, 0 si sapeva, et za li havevamo ditto l' aviso, che 'l volea mandar ducati 40 milia al re di romani *etc.*

Da Ravena, di sier Antonio Soranzo, podestà et capetanio, tre letere, di 26. Una, come, justa i mandati, havia fato comandamento al frate, non parlasse più di cruciata; per l' altra, il ducha Valentino è a Ymola, a pati vechij e modi usati, si dà piaceri; et à di Faenza, quelli stanno con bon animo. Seguite certa coraria a presso Faenza, 0 di conto. *Item*, à aviso, come a Cesena si muor di peste *etc.;* e di qui fo banditi *etc.*

Da Udene, di sier Antonio Loredan, el cavalier, e sier Hironimo Donado, doctor, oratori, di 26. Come dimam partirano per Pordenon, per andar a la sua legatiom; et sier Alvixe Malipiero, provedador, zonse lì, a dì ... dito.

622* *A dì 28 marzo, in scurtinio.*

Electo provedador in l' armada.

Sier Piero Moro, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Cabriel . . . . . 26 . . .
Sier Piero Liom, è baylo e capetanio a Corfù, *quondam* sier Mafio . . . 42 . . .
Sier Domenego Dolfim, è capetanio al colfo, *quondam* sier Dolfim . . . 42 . . .
Sier Tomà Zen, el cavalier, fo capetanio zeneral im Po . . . . . . 42 . . .
Sier Luca Querini, fo provedador a Corfù, *quondam* sier Marco . . . , 40 . . .
† Sier Zuam Zantani, el cao dil conseio di X, *quondam* sier Marco . . . 71. 51
Sier Antonio Pisani, fo di la zonta, *quondam* sier Marim. . . . . . . 27 . . .
Sier Tomà Duodo, è patrom a l'arsenal, *quondam* sier Alexandro . . . . 57 . . .
Sier Domenego Contarini, fo capetanio a Vicenza, *quondam* sier Mafio . . 35 . . .
Sier Alvise d' Armer, fo provedador al sal, *quondam* sier Simom . . . 38 . . .
Sier Jacomo Badoer, è governador a Monopoli, *quondam* sier Sabastian, el cavalier . . . . 27 . . .
Sier Filippo da Canal, fo sopracomito, *quondam* sier Piero . . . . . 11 . . .
Sier Piero Trivisam, fo di pregadi, *quondam* sier Silvestro . . . . 11 . . .
Sier Alvise Marzello, fo di pregadi, *quondam* sier Jacomo . . . . . 27 . . .
Sier Andrea Foscolo, è governador di una galia in armada, *quondam* sier Hironimo. . . . . 12 . . .
Sier Francesco Valier, fo capetanio di le galie di Barbaria, *quondam* sier Hironimo. . . . . 22 . . .
Sier Piero Soranzo, fo patron a l' arsenal, *quondam* sier Vetor, cavalier, provedador . . . . 44 . . .
Sier Hironimo Bon, è podestà et capetanio a Crema, *quondam* sier Francesco . . . . 55 . . .
Sier Marco Orio, è vice capetanio di le nave, *quondam* sier Piero . . . 40 . . .
Sier Michiel Salamon, fo provedador al sal, *quondam* sier Nicolò 53. 45
Sier Hironimo Bon, è provedador a Sallò, *quondam* sier Alvise . . . 12 . . .
Sier Jacomo Capello, è patron a l' arsenal, *quondam* sier Michiel . . . 53 . . .
Sier Hironimo Contarini, fo capetanio in Barbaria, *quondam* sier Francesco . 49 . . .
Sier Zuam Foscarini, fo sopracomito, *quondam* sier Nicolò . . . . . 14 . . .
Sier Hironimo Querini, è provedador a Sibinico, *quondam* sier Andrea . . 20 . . .
Sier Zuam Francesco Venier, fo sopracomito, *quondam* sier Moisè . . . 35 . . .
Sier Vetor Michiel, fo capetanio in Alexandria, *quondam* sier Michiel . . 33 . . .

In gram conseio.

Provedador di l' armada.

† Sier Zuam Zantani, el cao dil conseio di X, *quondam* sier Marco . . . 882.352
Sier Vetor Michiel, fo capetanio in Alexandria, *quondam* sier Michiel . . 368.868
Sier Jacomo Capello, è patron a l' arsenal, *quondam* sier Michiel . . . 573.661

A dì 29 marzo. In collegio veneno li oratori di Padoa, per la expeditiom di quello hanno richiesto, di poder taiar legni di rovere *etc.* Or fo ditto, non voler darli licentia per horra.

Vene sier Jacomo da Molin, doctor, venuto capetanio di Zara. Referì assa' cosse, et chome stava quella povera terra e misero contado, dil qual tra incursion di turchi, stata tre volte, e peste, ne mancha anime X milia, tra morte da peste e menate via da' turchi, et animali da 80 milia. *Item*, è gran inopia in la terra; sopra li soi arzenti non à trovà la mità di quel val per arzento roto; *solum* tre citadini à qualcossa. Laudò missier Zuan Tetricho. Disse la Signoria teniva XI contestabeli vechi, con 25 fanti l' uno; la camera è povera, mai à visto a una bota ducati X; quelli nobeli hanno patido assai; et disse, di bolete di morti esser stà pagà *etc.*; non à potuto più. *Tacite* dannò il suo collega, stato sier Francesco Venier, qual era lì in colegio con lui. *Item*, saria bon compir certa porta; non si spenderà ducati 70; disse di Nona, saria bon strenzerla; di Lavrana vol assa' danari a fortificharla. *Item*, in la camera si tien malissimo le scriture *etc.* Fo laudato, *de more*, dal principe.

Di Franza, di l' orator, date a Castel Rosso, a dì 10. Come ricevete do nostre letere, zercha la cruciata, e la dificultà a obtenirla dal papa. Andò dal 623

re, e li disse il tutto; pregando parlasse con l' orator dil papa, è lì, di tal materia. *Item*, li comunichò le nove de Hongaria; e il re disse: Il papa à gran torto; li scriveremo; e di Hongaria, faremo. Poi fo dal cardinal. *Item*, è zonto lì il jubileo e la cruciata di Roma; e il re à scrito a Milam, non lassi scuoder la cruciata, si non per so conto. *Item*, par che domino Urbano di Alba, è orator di Monfera' al re di romani, habi usato dil *roy* certe parole; e il *roy* à ditto al suo orator, è in Franza a presso soa majestà, scrivi al marchese: si è stà di suo voler, non dice altro; ma si non è stà di suo voler, debi punir ditto missier Urbam. Et il re à mandà a donar al re di romani 12 falconi sacri. *Item*, uno secretario di monsignor di Ravasten a lui orator li à ditto bone parole, dicendo è servitor di la Signoria; *unde*, lui li à corisposi, sì per esser zerman dil re, come capetanio di l'armata. *Item*, li sforzeschi stanno, come scrisse; Lodovico, nel castello de Lis in Barì, serato a custodia di 12 francesi, va talhor di dì a peschar ne le fosse, e perchè à piacer di nove, il re talhor li fa intender quello li par. Il cardinal Ascanio è in el castello di Burges, con 5 o ver sie de li soi, pur serato; e il fiol dil ducheto, in una abatia, a presso . . . , in custodia di l'abate. *Item*, Renier Parente si aspeta a la corte; et domino Acursio à scrito al re, justifichando la cossa dil ducha Valentino, zercha la dona rapta; e infine dice, la Signoria non si contenta.

Dil ditto, di 13, date ex castro Moliano. Come era zonto lì, et parlato col cardinal, et parole usato con monsignor di Arles, orator pontificio, qual disse contra la Signoria nostra, era presente monsignor di Albì, fratello dil cardinal. Qual li disse: *Domine orator, videlicet* Arles, la Signoria ajuta Faenza e Bologna con danari e vituarie. Et lui orator justifichò tutte le opposition; e si non fusse stà la Signoria e non fusse, il turcho saria za in Roma. Or il cardinal concluse, a Molines faria le letere al papa e in Hongaria; e monsignor di Albì disse: Fin pocho tempo *videbitis magna, videlicet de reformatione Ecclesiæ*.

Dil ditto, di Molines, di 17. Come, *in itinere*, ricevete do nostre letere di primo. Fo dal re per solicitar l'armada, et manda una deposition di l'amico fidel, stato im Provenza, e à visto quello zè. *Item*, quel Renier Parente li disse, il re verà de qui; et li capetanij di fanti è fuziti dal ducha Valentino, e uno nontio di ditto ducha è venuto lì a justificharssi. *Item*, esso orator manda l'amicho in Normandia, et quel andava in Bertagna è amalato. *Item*, li fanti 6000, mandati a far im Picardia, verano; et za la raina mandò il suo capetanio in Bertagna. *Item*, fo dal cardinal; scrive coloquij, e come zenoesi non vol armar contra il turcho; *tamen* li darà 4 nave grosse et 4 galie. *Item*, di certe parole usate per monsignor di Lignì con l'amico fidel, de l'impresa di Napoli, poi expedita contra il turcho, si la Signoria sarà contenta. *Item*, voria la Signoria li mandasse in nota li danni abuti da le do charachie di Zenoa, li farà satisfar; et l'orator yspano, è lì, voria la Signoria scrivesse a Roma, desse la cruciata a li soi realli et il jubileo; e che la Signoria scrivi in Spagna dil papa, e di modi dil ducha.

Depositiom di l' amico fidel, stato im Provenza; il sumario è questo.

A dì ultimo fevrer zonse a Xais, cità prima di Provenza, dove si tien il parlamento di tutto el paexe; e lì volse intender che hordine era. E trovò la comision dil re era solicitar scuoder le decime per le chiesie, e molto solicitavano, dicendo volerli per far armata contra infidelli. E a dì tre marzo zonse a Marsilia, e lì 0 potè saper. Era im porto 3 nave, mostravano charena, fra zorni 20 sarano compite, a spese di do zentilomeni de lì; la 3.ª era quasi in hordine; legni assa' suficienti. Oltra queste, erano cinque altre nave, mal conditionate; et era fama, si aspetava zerte nave di Bertagna e Normandia, armate, carge di vituarie. E a dì 5 zonse a Tolom, porto di Provenza; era lì nave 6, assa' suficiente; una armata, chiamata la Pansea, qual andava e vegniva di corso, e havia preso do nave di subditi di Spagna; una carga di grano, e una, per conto di fiorentini, carga di alumi e altre merchadantie. Di le altre 5 nave, erano 3 im porto, non havea bisogno di charena, ma di conza dentro via, e in zorni 20 sarano in hordine; e za si comenzava armar una per uno corsaro nominato *Rapiamus*, a sue spexe; e una altra si rasonava presto si armerà, pur per corsari, a petition dil *roy*. A dì 7 zonse a Villafrancha; era im porto do grosse nave, una chiamata la gran nave di Rhodi, l'altra la Chiaranta; tutte do si lavorava con diligentia per conto dil re, quella di Rodi messa a charena di una banda, maistri 60 lavorava, e sarà conza di fuora via per 24 di marzo, e dentro in dì 20. In la Chiaranta lavorava maistri 40; et erano solicitate; per tuto april sarano in hordine. E solicita uno zenthilomo, per nome dil *roy*. E lì intese, il *roy* voleva tuor nave 6 a Zenoa per armarle, e aspetavassi certe nave di Bertagna e Nor-

623*

mandia, armate e carge di vituarie per l'armata; et era gran carestia nel paese di Provenza di grano, im precio più dil consueto. *Item*, nel ritorno trovò monsignor di Cresù, qual di comission dil *roy* andava a ordinar certi comuni per il Dolphina' e Provenza, da far cuoser certa quantità di pam al tempo bisognerà, per dar da manzar a le zente dieno venir per montar su l'armada, aziò non consumi li homeni dil paexe.

Da Zara, di 17, di Jacomin di Val Trompia, contestabele. Si duol la sua compagnia sia separada; et se li provedi dil viver a quelli è a Nona.

Da Sibinicho, di sier Vetor Bragadim, conte e capetanio, di XI. Come eri sier Marco Antonio da Canal, sopracomito, si levò de lì, e à tolto 40 homeni per interzar la sua galia; è andato a Traù dal provedador.

Item, per una altra di 14, di la election dil sopracomito, fato nel suo conseio sier Michiel Ferro, qual vien qui; *item*, Xarco partì *etc.*

Da Veia, dil proveditor, di 24, et di Marco Zimalarcha, patron di la fusta. Come non pol armar de lì, volendo armar la sua galia *etc.*; et vano scrivendo assa' sopra tal materia.

Da Curzola, di sier Alvise Balbi, conte, di 21. Come è stà publichà de lì la cruciata, secondo in le altre terre è stà fato.

Da Pizegatom, di sier Lorenzo Dandolo, provedador. Come, et è le lettere di 22, essendo innovà certa cossa per quelli di Milano, contra quelli *maxime* non voleno peschino su Adda *etc.*, la comunità mandò oratori a Milan.

Da Padoa, di rectori. Non pono scuoder; non à scosso ducati 300 fin qui, di raxom di soldi 5 per campo; sì che sono padoani molto duri.

Vene sier Zuan Trivixam, provedador sopra i oficij, al qual è comesso la revision dil servir di bando dentro e di fuora; et disse molte cosse; mostrò letere abute, *maxime* di Brexa e altrove; è gran confusion.

Et domente si stesse a lezer letere, vene Zuam Gobo, corier, vien di Hongaria, volse venir dentro; portò letere replichate di 12, et una di 16; il sumario sarà notado qui avanti.

624 *Di Hongaria, di sier Zorzi Pixani, dotor et cavalier, e sier Sebastian Zustignam, oratori, date a Buda, a dì 16.* Manda le replichate di 12; e come visitò el cardinal legato, qual li mostrò una letera dil re di Polonia; manda la copia; e una dil suo secretario, è lì. *Item*, il re li fè veder una letera di Jayza; manda *etiam* la copia. *Item*, si atende a spazar le zente d'arme, aspetando la conclusion di la liga; e il re à ditto, o vero il thesorier, è pedoni 5000 in Croatia, et cavali 2000, e in li vice bani in Dalmatia cavali 400. *Item*, essi oratori à ordinà al corier fazi la via di Croatia *etc.*

Letera dil secretario dil cardinal, nominato Ram Cascioctus. Scrive, comme zonse in Cracovia, non trovò il re, era andato a una dieta; e il reverendo domino Drevizio, supremo secretario, li à dito di la bona voluntà di quel re. Et cussì lui andò dal re; li dè audientia; era 100 prelati, proceri e baroni; expose *etc.* Li rispose, manderia do soi oratori a esso cardinal a Buda, e non concluderà le trieve col turcho; desidera far, e à scrito a tutto il resto dil suo regno, si preparino; et che, a tre di questo mexe di marzo, spira le trieve.

Copia di una lettera, scrita per il re di Polana al cardinal reginense, legato in Hongaria.

Reverendissime in Christo pater et domine, amice honorande, salutem et omnis boni augmentum.

Appulit ad nos vestræ excellentissimæ paternitatis nuncius, qui litteras vestræ excellentissimæ paternitatis nobis reddidit, et, ultra illas, prudenter oretenus oravit ad illud propositum, ut sanctissimo domino nostro in expeditione contra turcas adessemus. Quæ omnia audivimus animo gratissimo; et in spem boni futuri, quod diuturnum silentium in nobis sæpe fecerat, restituti sumus; quippe tot hostibus unius atque ejusdem voluntatis undique septi, agebamur in malam spem status non solum nostri sed etiam aliorum nobis vicinorum christianorum. Sed quoniam res magni momenti aggredienda est, mature etiam debet in ordine poni, qui cum eadem ..... tractabunt rem eamdem mature. Quia nollemus sanctissimi domini nostri voto deesse, ubi id sine nostro discrimine fieri poterit. Et tandem vestra reverendissima paternitas bene valeat.

Data Prothoviæ, feria quarta proxima ante dominicam *Reminiscere*, anno domini 1501, regni nostri anno nono.

Subscriptio: JOHANNES ALBERTUS
Dei gratia Poloniæ etc. rex.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri et domino Petro tituli Sancti Cyriaci in Thermis, sanctæ romanæ ecclesiæ presbytero cardinali regino, apostolicæ sedis legato, amico honorando.

Sunt consimiles litteræ reverendissimi domini cardinalis cracoviensis, fratris serenissimorum dominorum regum Hungariæ et Poloniæ, scriptæ eidem reverendissimo domino cardinali legato in hujusmodi materia.

Copia de una lettera, scrita per quelli di Jayza, al re di Hongaria, li dimanda socorsso contra turchi.

Sinceræ fidelitatis servitia *(sic)*, serenissime princeps et domine, domine noster gratiosissime.

Semper dedimus ad notitiam vestræ majestatis pericula nostra, quæ audivimus vel audire de Turchia potuimus; nunc autem quasi manibus palpavimus insignem *(sic)*, qui veniebat de curia cæsaris, quem certe misissemus ad serenissimam majestatem vestram, ut oretenus enodaret periculosissimas novitates et immensum exercitum et apparatum, quas cæsar turcorum elevavit contra nos, sicut nobis narravit dictus turcus; non potuit tamen quia nimis est vulneratus. Quando autem convaluerit, mittemus eum serenissimæ majestati vestræ. Festinet tamen, sacra majestas vestra, destinare homines qui nobis succurrerent et essent nobis præsidio ad pugnam; quia jam incepit exercitus turcarum ad Verbozania; et, ut narrat iste idem turcus, septem sunt duces: primus est Homar beg, secundus est Malbochelvich, tertius est Jiahia, bassæ filius. Iste jam venit ad Verbozania cum suo exercitu et apparatu. Quartus est Habinat bog, qui habet filiam cæsaris. Cum ipsis est Zubassà Dezlvonich, nomine Mufafà beg. Cum ipsis totus potentatus cæsaris, videlicet Romania et Natolia; et super omnes prædictos dictus cæsar præfecit in persona sua Czehender bassà. Ideo succurrite nobis, quia petimus. Unus itaque explorator turcarum per tres annos hic in Jayza mansit nobiscum, de quo nulla fuit suspicio; nuper autem saliit, et bassà confestim misit eum ad cæsarem, et ipse omnia ista contra nos elevavit. Iterum clamamus; succurrite nobis ne pereamus, quia jam non poterimus, etsi voluerimus, clamare. Isti igitur qui sunt hic pauci stipendiarii ibunt ad castrum et nos unum angulum civitatis defendere non poterimus.

Ex Jayza, feria sexta post dominicam *Invocabit.*

Subscriptio: Judex et vayvoda, jurati et tota communitas civitatis Jayzæ, servitores deditissimi majestatis vestræ.

Da poi disnar fo pregadi. Fo posto per li consieri la gratia de sier Lunardo Vendramin, ch'è debitor di la Signoria; balotà 2 volte, non fo presa.

Fu posto, per tre di nui savij ai ordeni, le nave vano in Candia e Levante, di bote 200 in suso, e altro navilio, cussì come per leze erano ubligati tochar Modon, cussì al presente tochi Corfù o il Zante, soto pena al patron di ducati 500, et exilio per anni 5. E sia publicà ditta parte. Ave 0, 0, et il resto di la parte.

Fu posto per tutti li savij dil colegio, *excepto* sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, una letera a li oratori nostri in Hongaria, come per soe havemo inteso le preparation di turchi im Bossina, e le provision di quella majestà fate, e, come ne richiede, mandaremo *statim* le vituarie e monition a quelli soi lochi. *Item*, aspetemo di hora in hora la resolution dil papa, qual doveva far congregation di cardinal; e par sij dificili al capitolo *durante bello* e alcuni altri; et che nui vosamo veder di mandar li danari al re per letere di cambio, o vero, fata la conclusion, li manderemo a Segna *etc.* E il papa *etiam* mandava la parte a soa serenità aspetante; e si farà questa una antidata.

Item, si scrivi una altra letera, *seorsum* et secretissima, come si il re si dolesse di l'indusia dil papa, e volesse concluder con la Signoria nostra, *in nomine Domini* debinò sigilar li capitoli, e li mandemo il synicha'. *Item*, debi purgar la calumnia col re e cardinal, che il papa dice havemo capitoli col re a parte, nè è altro cha quello di 15 per 100 *etc.* Et sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, andò in renga, et cargò il collegio fa erori; laudò le parte, ma voleva una 3.ª letera, qual senza averla fata lezer in colegio, ni ditto 0, fè lezer a Nicolò Aurelio: che era, si 'l re non voleva quanto li scrivemo, et volesse far trieve o pace col turcho, ne includi *etiam* nui, et per questo non si resti di darli li 100 milia ducati questo anno *etc.* Et disse poi ditto sier Cabriel, come per non haver consultà questa letera in colegio, meteria de indusiar fino doman, acciò la si consultasse. Or di hordine di savij, Jo, per esser in setimana, li andi a risponder, et parlai *optime*, *judicio aliorum*, et excusai il colegio di la calumnia fata; et ne la fim, tulsi licentia dil conseio, dicendo compiva. Comemorai qualche operation mia, tutte *ad bonum reipublicæ*. Et poi andò in renga sier Zuan Trivisam, provedador sora i oficij, et concluse *omnino* feva per per nui la liga col re preditto, e saria bon avisar li oratori, si non volesse concluder con questi danari, *videlicet* il 3.° darli *de præsenti*, possi dar più *etc.* Non li fo risposto, ni messa la parte. Andò quella dil Cabriel: di l'indusia 41, la nostra 116. E fu presa. Et fo dato sacramento per li cai di X, a bancho a bancho, tuta questa materia.

Fu posto per tutti, *ut supra*, cometer la execution di lo armar dil barzoto e di la fusta a li provedadori sora i contrabandi. *Etiam* si armi 4 barche, quale siano in conserva *etc.* Ave tutto il conseio.

· Fu posto per li consieri, cai di 40, e tutti i savij, *licet* contra mia voglia, far una ditta per rescuoder sier Andrea Ballastro, fo camerlengo a Modom, e capetanio dil borgo, ch'è prexom a Constantinopoli; con questo perhò, stante el scrito fato per sier Alvixe Pixani e fradelli, dal banco, di prometer li diti danari a la Signoria 8 mexi poi zonto el ditto sier Andrea de qui, s' il non mostrerà li danni, e dover haver la ditta quantità, qual è ducati 700. Ave ditta parte 24 di no, el resto de sì. E fu presa.

Fu posto per lhoro savij, atento non si fa la debita execution di scuoder li soldi 5 per campo, che 'l sia preso, che per il colegio si elezi do zentilomeni nostri, quali con 3 fameglij per uno debino andar, uno a Padoa e Vicenza, l' altro Treviso e trivisan, a solicitar ditta exation, con li modi e comision parerà al colegio. Et ditta parte have 2 non sincere, 38 di la parte, 115 di no. E fu preso di no, perhò che 'l conseio vol, li rectori e camerlengi fazino tal execution.

Fu posto per sier Zanoto Querini e sier Marin Zustignan, provedadori sopra le nave, la expeditiom di li patroni dil trafego, zoè fati creditori, parte di la Signoria nostra, parte dil cotimo di Alexandria, in do anni *etc.* Ave 9 non sincere, 40 di no, 91 di la parte. Et fo presa.

Fu posto per li consieri, cai di 40 e tutti i savij dil colegio, la parte de tuor licentia di proveder ai fioli fo di sier Antonio Zantani, fo morto capetanio e provedador a Modom da' turchi. Et fo leto una optima letera, *alias* la Signoria li scrisse, hessendo camerlengo e castelan a Scutari, al tempo di l' asedio. Et, mandati fuora li parenti, andò la parte: ave 2 non sincere, 67 di no, 105 di sì. *Et nihil captum. Iterum* balotata: una non sincera, 70 di no, 103 di sì. *Et nihil captum.*

Fu posto per tutti, *ut supra*, di tuor licentia di poter venir il colegio con le so opinion a questo conseio, a proveder a li fioli dil *quondam* sier Alvise Michièl, fo amazato, andato sopracomito, col socorso a Modon, et sier Lunardo Michiel, fo suo fradelo, è di la zonta, andò in renga, e parlò. E balotata: una non sincera, 36 di no, 136 di sì. *Et nihil captum*, perchè la vol i 4 quinti, 38 di no, 136 di sì. Et niente fo preso.

Fu posto, per tutti li savij, dar sovention di qui ducati 100 a sier Polo Trivixan, va castelan a Napoli di Romania, non obstante la parte fusse in contrario, la qual sia suspesa, *pro nunc.* Ave 29 di no.

Da Udene, di oratori nostri, di 27. Dil zonzer lì sier Alvise Malipiero; doman si partirano. *Item*, ditto sier Alvise scrisse, et mandò una letera di sier Polo Bembo, vice provedador a Gradischa; qual li mandò una letera li scrive *copiose* Damiam di Tarsia, castelan a Castel Novo, di la rota data per turchi a li vice bani, et poleno venir in Friul.

625* *Di Arbe, di sier Cabriel Moro, orator, di 21.* Come sier Lorenzo Loredan à *solum* homeni 73 in galia, da remo, e non ha 'uto fin hora nium homo dal conte Anzolo di Frangipani, qual li à ditto molte busie, *adeo* si convien levar, e vegnir altrove a interzarsi *etc.*

Da Napoli di Romania, di sier Jacomo di Renier e sier Alvise Barbarigo, rectori, di 29 decembrio. Come le do galie lassò il zeneral, sier Nadal Marzello e sier Nicolò Taulichi, da Sibinicho, sono state lì do mexi e zorni, et le mandono con do fuste armate e uno bragantin a Porto Liom di Sethines, e trovono, tra fuste e bregantini, 5, qualli preseno con 9 turchi vivi, e alcuni fono morti; il resto fuziteno. Aveno li legni con li so armizi, qualli, l' anno passato, assediò quella terra. *Item*, il formento è marzo; e, fata la descritiom, non ne hanno per do mexi; è anime 12 milia in la terra, e si ne fusse de lì, si venderia aspri 40 el mozo. *Item*, mandano do oratori a la Signoria, sier Janulli Calavro e sier Manoleto Murmuri, dimandano danari per le fabriche e soldati; e lì è *solum* do bombardieri, maistro Zuan Galeazo e maistro Lucha; voleno artilarie e monition. *Item*, quelli oratori *etiam* vien qui per cosse private; aricorda si conciedi in genere, *aliter* seguiria gran scandolo de lì. *Item*, quella camera è molto indebitata; e per sier Zorzi da Londa, suo orator, mandò li conti; quelli stratioti hanno gran disasio. *Item*, sono fuziti da' turchi zercha 200 stratioti, e, non venendo soventiom, sarà confusion; et è anni do, quelli 0 hanno arcolto. Da novo, per uno schiavo fuzito e preso a Napoli vechio, qual si partì da Constantinopoli a dì 27 septembrio, dice il signor non era zonto, ma si aspetava; havia fato tirar in terra tutte le sue galie e fuste, con animo di riconzarle, e a Constantinopoli era la peste, e à mandà fuora tutti i schiavi di Modon e Coron, e che a Constantinopoli molto si stimava l' hongaro. *Item*, a dì 9 dil presente, vene uno altro schiavo di Constantinopoli; dice il signor è in Andernopoli, dovea andar a dì 4 a Constantinopoli. *Item*, corsse el bassà heunucho, con cavali 400, sopra quel contado di Napoli, vene fino a San

Zorzi, li nostri soldati e quelli di la terra fonno a le man con lhoro; de' nostri niun fo morti, di lhoro 5; e fo portà di turchi una testa in la terra; el resto fo portati via per lhoro, justa il consueto; et che ditto bassà, doveria haver 1000 cavalli, non ha 400, per il caro viver in tutta la Morea. *Item*, è capitato de lì uno schiavo, a dì 10 fuzito da' turchi, al qual è stà trovada una letera turcha, qual è questa:

Copia di una lettera, tradutta di turchesco in latim, per la qual consta come el signor turcho rechiedeva certo carazo da un signor vlacho, confederado del re di Hongaria, el qualle non li ha volesto mandar ditto carazo, ma ha fato cavar li ochij e tagiar el naso a ditto messo.

Voi, Murataga, tu ha mandado una letera a la mia Porta, come il mio comesso, che ho mandado lì per scuoder el charazo de ducati 500 restò; et el signor carabogdam, optinudo Modon, et tagliado el naso et *etiam* cavò li ochij; et per che rasom non haveti mandado quel homo, che haveti fato cavar li ochij insieme con la letera, ch'è de quel carazo che domandava? Domando, se tu ha sentido dal carabogdar, se l'è vero che 'l disse di aspetar do mexi et mezo, per dar dito carazo. Et si l'è vero che havea ditto parole, te mando questa presente letera, 626 che dobiate mandarla al ditto carabogdam a lezerla. Et *etiam* per veder li mei comandamenti.

A la nobilità de Bogdam salute.

Cum sit, come havemo saputo, che el nostro homo, che havemo per scuoder el charazo, quello haveti pigliato et tagliato el naso et *etiam* chavado li ochij, et in effeto causa el vorave asaper, *quomodo* vala im pace o in guerra, perchè sempre, fino presente, avanti che fusse compì il termine, tu mandavi ditto carazo, et nui havemo mandado el nostro comesso per scuoder et tuor ditto carazo; et voi haveti fato taiar el naso et cavar *etiam* li ochij. Ma quello che tu vadi cerchando, presto tu trovarà, a *Deo dante*, perchè nui havevamo fede pura a voi, e che non speravimo de far a questo modo. Ma poi che baveti fato cussì, aspetene, che presto vedereti.

E ti, Maradaga, fè ad ogni modo de darme information et noticia de questa tal casom, donde nassete tal malle, o da Asprocastro o da Clicly; se per caso ha mandato o corieri o ver cursari, che fusse tolto qualcossa de lì, o homeni, o femene, o animali, o ver che hanno fato altro algum, danne a saper. E, domandado a vuj, carabogdan, per che cason tu ha' mandato el Boldro vayvoda a corer ad Asprocastro o ver Chely a far tal danno a quelli lochi; et *etiam* haveti butà freze brusade, per brusar i diti loci; et credo che, con le tue freze, tu vol brusar li ditti castelli, o con li tui fuogi; ma a *Deo dante*, presto te segnarò i tui, o corarie, e li tui trati de freze, con fuogi. E che Idio il veda a cadaum, perchè ciò che zercha, presto lo trova.

A dì 30 marzo. In collegio vene l'orator di Franza; al qual li fo comunichà la prima letera scrita in Hongaria; et poi esso orator pregò fusse scrito per il beneficio dil suo da cha' Soranzo.

Veneno sier Nicolò da cha' da Pexaro, sier Domenego Malipiero e sier Simom Guoro, stati provedadori in l'armada, dicendo non sapevano qual fusseno; è stati da li avogadori passati, li spaza. Lhoro dicono 0 haver contra lhoro, ni *etiam* questi presenti vol menarli. Suplicha siano spazati una volta, e mandati fuora. Et consultato sier Marco Sanudo, el consier, *olim* avogador, parlò, non haver 0 contra lhoro, ni *etiam* li soi compagni. Et visto la parte messe sier Antonio Trum, *tandem* bisogna una volta siano menati.

Di Gradischa, dil capetanio Carazolo. Manda una letera, zercha la sfortunata sua dona; sa certo è in Forlì; scrive mal di franzosi; manda una letera li à scrito il signor Prospero Collona *etc.*

Di Hongaria, dil cardinal reginense, legato, fo presentà una letera data a Buda, a dì 16, latina. Scrive quello si à saputo per li oratori nostri.

Fo ballotà di dar ducati 100 per uno a li tre sopracomiti, et lhoro comprino le veste d'oro, e farli domenega cavalieri. *Item*, terminà armar 4 galie, zoè mandar li danari per le do a Corfù, et ducati 2400 per una a quel di Liesna et quel di Spalato, è qui; et sier Alvise da Molin, savio dil conseio, aricordò il modo di danari.

Item, fo ballotà il formento et monition da mandar a li castelani dil re di Hongaria a Dobroviza; e scrito quello si manda in Hongaria.

Item, fo balotà ducati 300 da esser dati, ducati 10 al mexe, a sier Francesco da Ponte, dil credito suo, mostrando a li camerlengi. Et fo preso.

Et sier Alvixe Mocenigo, savio ai ordeni, renonciò la legation di Portogallo, dicendo lui voria andar, ma il suocero non vol.

Di Arbe, di sier Alexandro Contarini, conte, sier Cabriel Moro, orator, et sier Lorenzo Loredam,

sopracomito, di 22, più letere. In conclusion, il conte Anzolo non li à dà alcun homo; si scusa; *etiam* lui 626* scrive a la Signoria; et *tandem*, hessendo lì in Arbe 34 morlachi, li hanno tolti e posti in galia, prometendoli tenir pocho; et cussì si parte, et vien a la volta.....

Da poi disnar fo pregadi. Non fo posto parte, salvo leto una, per l'hordine nostro, di dar licentia a sier Beneto Dolfim, possi far condur certe sue lane, è a Tortosa, con ogni navilio *etc.*, *ut in ea.* Fo intrigata da li patroni di Barbaria.

Fu, ne la fin dil risolver il pregadi, posto per sier Marco Sanudo et sier Piero Duodo, consieri, cai di 40, e li savij da terra ferma, dar ducati 20 al mese qui a la moglie e fioli di sier Zuan Zantani, va provedador in armada, a conto di suo credito. Ave la parte 86 di sì, 82 di no. Fu presa. E noto, si Jo era im pregadi, non la lassava passar. Et *satis.*

Fu fato tre savij dil conseio, in luogo di sier Nicolò Trivisan, procurator, sier Francesco Foscarini, sier Marco Antonio Morexini, el cavalier, che compieno. Rimase, primo sier Domenego Trivisam, el cavalier, fo savio dil conseio, 110; sier Domenego Morexini, procurator, 109; sier Marco Bolani, fo savio dil conseio, 101. Soto, sier Filipo Trum, procurator, ma non passò. *Item*, tre savij di tera ferma, in luogo di sier Francesco Foscari, sier Polo Capello, el cavalier, compieno, e sier Piero Marcello, è intrato avogador. Rimase, sier Lorenzo di Prioli, fo savio a terra ferma, 133; sier Piero Capello, fo savio a terra ferma, 112; sier Beneto Zustignan, fo savio a terra ferma, 103. Soto, sier Zorzi Emo, savio a terra ferma, 87. *Item*, 5 savij ai ordeni: sier Piero da cha' da Pexaro, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Nicolò, et è rimasto a la camera d'imprestidi, 133; sier Zuan Antonio Minio, avochato fiscal, 110; sier Bortolo da Mosto, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Jacomo; sier Antonio Venier, fo savio ai ordeni, de sier Marin; sier Anzolo Cabriel, fo avochato grando, 86. Soto, sier Marco da Molin, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Piero. *Item*, fu fato 2 provedadori sopra lo armar: sier Marco Foscari, fo savio ai ordeni, *quondam* sier Zuane; sier Andrea Suriam, fo cassier. *Item*, castelam a Pizegatom, sier Ferigo Loredam, *quondam* sier Antonio. Et orator im Portogallo, sier Piero Contarini, *quondam* sier Zuan Ruzier.

176. *Eleto orator al serenissimo re di Portogallo.*

	16. Sier Marin Sanudo, savio ai ordeni, *quondam* sier Lunardo .	66. 99
	5. Sier Hironimo Foscari, fo auditor nuovo, *quondam* sier Urbam.	35.129
	3. Sier Vetor Foscarini, fo camerlengo di comun, *quondam* sier Alvise, provedador	72. 87
†	4. Sier Piero Contarini, avochato fiscal, *quondam* sier Zuan Ruzier	106. 60
	19. Sier Francesco Zorzi, l'auditor nuovo, de sier Hironimo, el cavalier	34.131
	9. Sier Zuam Mathio Contarini, el grando, *quondam* sier Marco .	18.142
	20. Sier Jacomo Cabriel, savio ai ordeni, *quondam* sier Bertuzi, cavalier.	83. 85
	1. Sier Francesco Dolfim, el grando, *quondam* sier Zuanne . .	30.185
	11. Sier Homobon Griti, el grando, *quondam* sier Batista . . .	33.184
	14. Sier Piero Bembo, de sier Bernardo, dotor e cavalier. . .	51.114
	12. Sier Piero Pasqualigo, el dotor, fo auditor, *quondam* sier Filippo	82. 86
	6. Sier Beneto Vituri, fo auditor nuovo, *quondam* sier Beneto .	61.109
	21. Sier Francesco Donado, savio ai ordeni, *quondam* sier Alvise .	97. 73
	7. Sier Anzolo Cabriel, el grando, *quondam* sier Silvestro. . .	47.121
	2. Sier Marco Minio, fo auditor nuovo, di sier Bortolo . . .	54.114
	13. Sier Cabriel Emo, *quondam* sier Zuam, el cavalier.	48.121
	15. Sier Domenego Foscari, *quondam* sier Alvise, *quondam* sier Marco, el procurator . . .	55.108
	10. Sier Piero Donado, fo auditor nuovo, *quondam* sier Andrea .	44.124
	17. Sier Andrea Arimondo, el grando, *quondam* sier Simom . .	19.147
Non.	18. Sier Piero Michiel, fo provedador a Rimano, *quondam* sier Lucha	......
	8. Sier Nicolò Salamom, fo auditor nuovo, di sier Michiel . . .	38.129

A dì 31 marzo. In colegio vene l'orator di 627 Franza, zercha la lite à Elia Christiam, di la centura,

con quel milanese. *Unde* fonno chiamati dentro, et, *coram principe et collegio*, fato il compromesso ne li consoli di merchadanti, *tamquam judices delegati ab illustrissimo Dominio, et de jure, et de facto, et de omnibus differentiis*. E le parte lo pregono.

Vene quel domino Galeoto . . . ., nontio di missier Zuan Bentivoy, dicendo, con bona licentia, voleva ritornar a Bologna. Ringratiò la Signoria di le opere e bon conseglij dati al signor suo, offerendossi perpetuo servitor. Disse, zercha il lassar di Lucio Malvezo *etc.* Il principe li usò bone parole, *verba pro verbis*, tochandoli la man, et si partite.

Da Roma, di l' orator, di 24. Come eri fo dal papa, qual era con il cardinal Alexandrino, Capua, Modena et Santa Praxede, sopra la expedition di lo episcopo di Chai per Hongaria, et non potè esso orator haver audientia. Et parlò con monsignor di Trans, qual vuol la legation di Franza per il cardinal Roan; e il papa lo mena a la longa. Li ha dito, non ge la dagando, faria levar le zente dil *roy* di l' impresa di Faenza. *Item*, à parlato poi a lo episcopo di Chai; li à dito non verà cussì im pressa, come vene a Roma; e il papa scriverà uno brieve al re de Hongaria, per intertenirlo. *Item*, esso orator è stato con li oratori francesi, *in materia cruciatæ;* et l' orator yspano li ha ditto, haver dimandà al governador di poter mandar alcune arme in Castiglia. Non ha voluto, dicendo dubitar non le mandi a la armata, ch' è in Sicilia; e *tacite* à fato saper, il papa non vol.

Dil ditto, di 25. Come ozi non potè haver audientia; el papa era andato in castello; et *etiam* il cardinal Santa †, e l' orator yspano non poteno parlarli; et li cardinali reduti a la Minerva, *de more*, per far certa solennità di maritar donzelle, par facesseno insieme congregation zercha il pagar li danari dil 3.° per Hongaria, qualli li Focher paga al re; e voleano questo: si non seguisse la liga, non li desse li danari. E a questo Focher disse, non poter; ma chome feva il cambio, conveniva satisfar. *Item*, domino Hironimo Campezo, orator di missier Zuan Bentivoy, tornò di Bologna a Roma; e *tamen* il papa non ha 'uto ancora Castel Bolognese. *Item*, è fama de lì, el cardinal curzense esser passato incognito in Alemagna, a dir mal dil papa, per causa di certa soa abacia.

Del ditto, di 26. Come in quella matina fo a palazo, e aspetando haver audientia, parlò con uno di Rodi. Li disse esser nova, il turcho feva far 50 galie grosse et 100 sotil. Poi intrò dil papa, per dirli di l' armata. Qual li disse: Semo ocupati in questa expedition di lo episcopo di Chai; non parlate di altro per hora. Et rimesse a poi disnar a darli audientia. *Item*, obtene l' absolution di domino Sonzim Benzon, per aver preso el cardinal Ascanio *etc. Item*, de lì a Roma si aspetta il cardinal San Severino, vien per haver im protetion le cosse dil re di Franza. *Etiam* si aspeta monsignor di Agrimonte, qual altre volte fu lì orator *etc.*

Dil dito, di 26. Come, da poi disnar, justa l' hordine, fo dal papa. Era questi tre cardinali: Orssini, Capua e Cosenza. Qual soa santità fè chiamar Adriano, secretario, et li comunichò a esso orator la reformation di capitoli di Hongaria, qual fo come scrisse per le altre; e questo di più, dil capitolo di l' andar im persona, l' à lassato come era; et quello dice, non praticherà le parte o experimenterà acordo con il turcho, li à zonto questo con il turcho. *Item*, vol il re di Hongaria *statim* renoncij le trieve l' ha col turcho. *Item*, quello de li lochi si aquisterà, non ne vol 0 il papa, ma li dona la sua parte al re e a la Signoria nostra. *Item*, quello dice sia ubligato con l' armata e stratioti, non vol, per non haverne *etc.* Poi li fe' lezer do brievi, qualli scrive al re predito, e uno al legato; la sustantia di qualli è, soa santità fa gran oferte al re, et persuasion a far. *Item*, li mostrò la bolla sigilata, con la libertà al legato di concluder; et lo episcopo di Chai si parte doman, e il papa li disse: Tu anderai a Venecia, dove starai una note; li mostrerai li capitoli; et si la Signoria volesse consultar a so modo li capitoli, lassali, e va di longo. E li dirai, non potemo hora armar, fino non si vedi la conclusion di Hongaria. Et l' orator li disse: Dio voia, il re si contenti.

627*

Dil ditto, di 27. Come visitò lo episcopo di Chai, qual li disse veniva qui, et starà do o tre zorni, quanto vorà la Signoria. Et cussì ozi è montato a cavallo. Aricordò fusse preparate barche, acciò non dimorasse; et lui scrive al re e al legato; prega si mandi le letere.

Da Ferara, dil vicedomino, di 29. Come erano zonti lì do oratori napolitani, vien di Franza con chavalli 50, nominati domino Antonio Frixon et domino Troiano, alozati a l' hostaria di Santo Anzolo, et è stati a veder la terra, insieme col ducha. Hanno ditto, il re di Franza non averli voluto dar audientia. *Item*, il signor ducha sta molto suspeso; non sa la causa; zercherà di saperla; et il prothonotario Bentivoy è venuto lì, ebe audientia secreta *solum* dal ducha, missier Sigismondo e missier Zuan Lucha. *Item*, il ducha à mandà il suo capetanio di justicia per orator al ducha Valentino; non sa *ad quid;* et de lì si fa preparation a li lochi sora Po, come è il

Bondem e altri, de vituarie per francesi dieno passar; et, passate le feste, si aspeta il ducha Valentino de lì. Si fa preparation, et si *(è)* invitato lui medemo.

Nota, per colegio fo scrito a Ferara, esso vicedomino li vadi contra, et dichi al signor vol venirli; e si lui non volesse, lo visiti poi, scusando non esser andato contra; et si esso ducha tresse moto di venir a Venecia, lo disuadi, non esser tempo al presente, per *etc.*

Item, fo spazà le letere a l'orator in Franza nostro, in recomandatiom dil signor Constantim Arniti, a justicia a presso il re *etc.*

Di sier Domenego Dolfim, capetanio dil colfo, 4 letere, date in galia, a presso il Sasno. Nara il modo tolse li do gripi di bocha di la Valona, et quando ussì di la Vajussa le galie, e veneno a la Vallona; sono in tutto XI galie, computà la pagana nostra, et 5 fuste. Per una altra, scrive di la morte di suo fradello, sier Alvise Dolfim, a Durazo; e come quel baylo, sier Vincivera Querini, vi pose sopracomito sier Marco Querini, *quondam* sier Jacomo, so cuxim; e lo lauda. Per l'altra, scrive aver ricevuto l'hordine nostro di andar per li lochi a veder quello à fato li rectori *etc.* Dice à molte quarelle; e, come arà tempo, vi anderà. *Item,* per una altra, di alcuni homeni fuziti di la sua galia, qualli de qui è stà conzi, e à tochato soldo.

Da la Braza, di sier Mathio Baffo, conte, di 24. Zercha lo armar de lì la galia, rispondeno; e il soracomito electo, quelli non voleano, et si duoleno di certo hordine fenno li syndici *etc.*

Da Spalato, tre letere di sier Hironimo Baffo, conte, di 18. Come quelli di Clissa, poi la rota, li ha mandà a dimandar monitiom; li à mandà polvere *etc.* *Item,* par di quelli dil conte Xarcho ne mancha 60. *Item,* per una altra scrive zercha el bastion di Narenta, qual ruina, e di provisionati et contestabeli de lì. *Item,* di do oratori vien qui di Spalato, nominati uno..., e l'altro domino Antonio di Augubio, et sono di nobeli *etc.*

Da Zara, di rectori, di 26. Come, in execution di nostre letere, hanno suspeso la cruciata de lì *etc.* *Item,* se li mandi danari per li provisionati, sono essi rectori impegnati za per ducati 400.

Da Veia, dil conte, di 24. Come vien qui sier Antonio di Zorzino, sopracomito electo; *tamen* fo parlato sopra di ziò in colegio.

Et perchè il soracomito di Arbe era venuto qui, et oratori dil populo, dicendo haver angaria, fo terminato *pro nunc,* non armar de lì galia, et, con questo, lhoro dagino 60 homeni a sier Alvise Loredan, provedador, come si à oferto.

628 *Di Cao d' Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio.* Zercha il scuoder li danari di la cruciata, à posto bon hordine, non sarano movesti. *Item,* per una altra letera, il pagador di l'armamento haver auto de lì *solum* homeni 34, et è partido *etc.* Et sopra questo scrive assa'.

Da Verona, di rectori, 29. Come mandono il suo canzelier dal cardinal curzense a visitarlo. Li disse andava a una sua abacia, e passerà per Sonzino; et che quelli signori francesi, sono a Milan, l'à exortato vadi fino lì a Milam; et cussì ha diliberato di andar *etc.*

Fo ballotà li ducati 1400 di sier Valerio Marzello, come fu preso im pregadi; zoè li sia dato ducati 500 di contadi di le 30 et 40 per 100, et il resto di le page dieno dar i Malaspina di Verona, non computà questa dieno dar a Pasqua, di qual se ne possi servir. Et nota, che *etiam* per avanti li fo ballotà ducati 500; *ergo* li nostri danari va mal.

Item, fo ballotà di far la promessa di ducati 700 al Coresi o altri, per el rescato dil Balastro, justa la parte presa.

Di Franza, di l'orator, venute hora, date a Molines, a dì 21. Come era venuto a dì 18 uno corier dil re di Hongaria, con letere al re, venuto in zorni 30. Li scrive manderà presto li soi oratori. *Item,* l'orator yspano *etiam* have letere di soi reali, zercha lo acordo dil re di romani e il *roy;* et ditto orator dice, seguirà *omnino* non sarà 15 zorni. *Item,* à inteso il re vol zenoesi armi 4 nave et 4 galie a so spexe, et quelli 6000 fanti picardi dice esser per l'armada; ma *secrete* lui à inteso, li vol mandar versso Belinzona, e dà fama per Napoli; et questo vol sia tenuto secreto. *Item,* il re à ditto a lo episcopo di Arles, orator pontificio, scrivi al papa dagi la cruciata a la Signoria nostra. E ditto Arles disse al nostro orator, saria bon stesseno insieme; e voria la Signoria scrivesse una letera, purgando il ducha Valentino di la innocentia di la dona rapta. *Item,* il *roy* vol missier Zuane depositi Castel Bolognese in le suo man, fin guera finita; e sa il papa non *solum* ama, ma teme il ducha. *Item,* quel Renier Parente verà de lì, et dicono è povero *etc.* Et eri, di voluntà di la regia majestà fo fate le noze di la fiola dil ducha di Barbom in uno fio di monsignor di Lanzon, tutti do de anni 8 in 10. *Item,* venendo in camino pocho luntan de Lis in Barrì, dove è il signor Lodovico, maistro Salamon, medico dil re, andò lì in castello a veder il ditto signor Lodovico. Dice

averlo trovato macro, li ochij inchavati, con un circulo negro atorno; et che 'l si dolse che il re li teniva il suo stato, dicendo non si pol comunichar, si non me lo renda. Et dimandò si l' acordo dil re di romani era seguito; dicendo: Non sarà senza de mi. Poi si lamentò di alcuni soi servitori. *Conclusive*, esso maistro Salamon à referito al re, tenir *quod incipiat jam insanire*. Et a la corte, a la menssa dil re, si à fato carlevar di ziò Et tanto esso signor Lodovico à persuaso il re, che li à concesso uno suo nanino.

Dil ditto, di 23, ivi. Come ricevete 4 letere in la materia di Hongaria, con li capitoli *etc.* Fo dal re, li comunichò il tutto, exortando soa majestà a contribuir a quel re. E il re rispose: Con la nostra armada bateremo il turcho. Et à mandà uno in Britania a solicitar; et il sinischalcho di Beucher è partito per Provenza, per far l' armata; et disse zenoesi non vol armar, et non volendo nostri homeni, non li daremo l' artilarie. E vorà lhoro meti le sue. Qualli dicono esser contenti armar contra Napoli, ma non contra turchi. Et il re disse mal di essi zenoesi, dicendo: Son inimici vostri; et ne ha offerto armar 12 nave dil suo contra la Signoria. *Item*, dil papa, zercha Hongaria e cruciata, disse fa mal, e non doveria far cussì; e dubitava non saria contento di capitoli *etc.* Quanto al fiol di Gen, sultam, esser in Franza, disse: Non lo credemo, perchè mai non usò 628* con dona in Franza. Pur faremo intender; et, trovando, si custodirà. *Item*, dil conte di Cajazo non parsse alhora esso orator dirli 0; et il re lo pregò scrivesse a la Signoria, non lasasse Lucio Malvezo. Et il cardinal Roam li è ritornato la febre; et parloe a suo fradello, monsignor di Albì, qual intrò su la impresa di Napoli; e che 'l re Fedrico chiamerà turchi in suo ajuto; dicendo: A ponto è bon per baterlo, e il *roy* spazerà in un mexe, e si potrà atender contra il turcho. *Item*, manda la copia di una letera scrive il *roy* al re di Hongaria, e una in francese scrive esso re al papa.

Copia de una letera, scrita per il re di Franza al re di Hongaria, lo conforta contra turchi.

Serenissimo, excellentissimo et potentissimo principi Ladislao, Dei gratia regi Hungariæ, fratri et consanguineo suo carissimo, Ludovicus, eadem gratia, Francorum, Jerusalem et Siciliæ rex, dux Mediolani, dominus Januæ, salutem, amorem fraternamque dilectionem dicit.

Serenissime, excellentissime et potentissime princeps, frater et consanguinee noster amantissime, cupimus vos intelligere reddique certiorem quod nos, animo agitantes et considerantes quanta reipublicæ christianæ mala atque pericula immineant, ob superbos furibundosque belli apparatus, quos immanissimus ille turcarum princeps, ut accepimus, ad christianorum fines invadendos exterminandosque facere in dies satagit; animum nostrum induximus, ut pro christianorum orbe tutando, tantaque infidelium insolentia moderanda, magnam et ingentem classem pararemus et faceremus. Naves enim haud mediocres triremes, biremes, cæteraque maritima vasa aptari quotidie curamus, homines ad navalem ipsum exercitum expertos deligimus; victualia et commeatus abunde coacervantur; armorum atque tormentorum militiæ genera omnia non desiunt; stipendia in promptu sunt. Quam ob rem classem ipsam expeditam quidem, ut decet, a litore nostri maris arbitramur proximo æstivo tempore discessuram. Cui adjunctis et coadunatis expeditionibus maritimis sanctissimi domin nostri papæ, Hispaniæ et Portugalliæ regum, senatus venetorum.... aliorumque christianorum principum et dominorum, quos omnes in hoc sanctissimo et laudando negotio adjuturos fore credimus, ut nobis nunciarunt, non dubitamus ipsam classem tam adauctam et pene immensam fieri, ut audenter possit et turcarum exercitum navigantem perquirere, et inventum, Deo juvante, confundere atque, si res flagitabit, terram petendo et in terrestrem exercitum conversam, non solum quæ nuper oppida amiserunt christiani recuperare, sed antiquiores christianæ religionis injurias ab ipsis infidelibus vindicare. Verum quia, cuiquam evidentissime patet, quo animo, qua constantia, cujusque virtutis decore et zelo fidei, vos serenissimaque domus vestra Hungariæ ad ipsos semper immanes nominis christiani hostes invadendos, nisi et usi fuistis, eapropter vos, fraternitatemque vestram quantum possumus hortamur, ut in hac tanta totius orbis christiani necessitate, fideique catholicæ imminenti periculo, velitis quanto asperiori et atrociori bello poteritis, in turcas per terram irruere, quo terra marique eodem tempore undique opprimantur. Non enim vobis, si opus fuerit, auxilia christianorum principum deerunt, ut jam vobis a præfato summo pontifice venetisque dudum nuntiatum est. Eritque una res, quæ statum vestrum totamque 629 rempublicam christianam in tuto ponet. Ad quam exequendam, periculum, fides, religio atque gloria nos omnes excitare videntur, quo audacius aggrediendum est. Postremo, excellentissime, serenissime

atque potentissime princeps, frater et consaguinee noster amantissime, si in aliquo arbitramini nos vestræ posse morem gerere voluntati, id animo paratissimo exequemur, adjuvante Deo maximo, quem precamur .... ut velit vos vestrumque regium statum in sua dignissima protectione incolumem conservare.

Da Milam, dil secretario, di 28. Come monsignor di Chiaramonte era stà dimandato dal re, lo vadi a trovar a Molines in Bergogna, o a Lion, prometendolo non lo tenir più di zorni 15, per conferir insieme. E cussì si parte, e va a Bia' Grassa, dove è alozato monsignor di Obignì, poi a Pavia; e lui secretario lo acompagnò. *Item*, monsignor di Luciom li à ditto, suo barba, cardinal Roam, poi Pasqua sarà a Milan; et par esso lucionense sarà levato de lì per li malli portamenti soi, e tutti si doleno *etc.* À mandà le letere drizate a l' orator nostro im Portogallo, a Zenoa, justa i mandati.

Da Crema, di sier Hironimo Bon, podestà et capetanio. Zercha la cruciata à suspeso, et à 'uto una letera da Milan, come el dì di la Nostra Dona è uno jubileo de lì; non à voluto publicharla, acciò li danari de' nostri subditi non vadi a Milano. *Etiam* ne ebbe un' altra di Lodi.

Di Albania, di Zorzi Schandarbecho, di sua mano, data in la isola di Alexio, a dì 7. Avisa dil modo si have quella terra, e lauda Jacomo Trivisam, secretario dil provedador, qual andò avanti, et operò tanto, che la terra si dete a la Signoria nostra e a lui *etc.*

Di sier Antonio Bom, provedador in Albania, data ivi, in l' isola di Alexio, a dì 7. Come, a dì primo, zonti a porto Malonto, mandò Jacomo Trivixam, suo secretario, in terra per andar in Alexio a pratichar; et cussì incognito, come merchadante di formenti, andò et arivò in caxa dil vescovo de lì, domino Piero Malonsi; et comenzò a pratichar con li vechij di haver el dominio di la terra; et cussì avanti lhoro zonzesseno, si reseno, e rebellono a' turchi, et preso il gemin dil turcho. Poi, a dì 5, zonse el signor Schandarbecho e lui su l' isola; et recevuti con grandissimo jubillo; et in quel zorno, a dì 7, ch' è domenega, levono il stendardo dil glorioso San Marco; et par, turchi venisseno da la banda di le rive; et amazono do homeni dil signor Stefano Duchagin, qual è lì con lhoro; et doman dia andar nel suo paexe, aspetato da tutti con desiderio. *Item*, quel gemin dil turcho si voleva riscatar con ducati 200; l' ànno prexom, et li à tolto un bel cavallo, e donato al signor Schandarbecho. *Item*, de lì hanno trovato salli stera 1500, la mità ha concesso al populo, per li carazi dati al turcho, et l' altra mità retenuto per spexe *etc.* *Item*, verano lhoro oratori de qui.

Vene sier Constantim Zorzi, da San Marcuola, et presentò al principe una letera di Ragusi, di sier Hironimo, suo fradello, di 17, drizata a la Signoria. Come, per uno suo venuto di Constantinopoli, non dice il tempo, à aviso di la certeza di l' ussir velle 40 di Constantinopoli per Gallipoli, tra galie e fuste; si dice, vanno per scontrar le galie nostre di Baruto e Alexandria; e altri dice, vano per andar nel colfo di Satalia, a la spiaza, per le cosse dil caraman; e il signor fa cavalchar a quelle bande Carzegolli bassà, con persone 30 milia; ma li janizari non voleano andar; voleano per lhoro capetanio Jacub bassà, qual è arsirato. *Item*, il signor à fato anegar do sanzachi, per aver lassato intrar le 4 galie col socorsso in Modon, zoè il sanzacho di Negroponte et quel di Egeo castro. *Item*, esser ritornato l' orator dil signor, stato in Hongaria, a Constantinopoli. Conclude, per questo anno non è da dubitar il turchò fazi armata, salvo quello è ditto. *Item*, esser zonto lì a Ragusi li do stati a Constantinopoli a la Porta, zoè Caraffa et Palavisino; passerano di qua; et il signor Schandarbecho intrò in Alexio, ma per voler andar troppo im pressa, non è in quella reputation si credeva. E venuto con pocha zente, e albanesi non fanno quel caso *etc.* Ma tutto consiste a le cosse di Hongaria. 629*

Vene dentro uno grecho callafati, qual è assa' anni dia haver, per certa sua nave, *etc.;* dicendo, l' altro eri fo leta per sier Francesco Foscari la sua parte im pregadi, di la sua expedition, e fo impedita. Suplicha li sia provisto; non à da viver; havia la vesta sopra la camisa. Or, da compassion, li fo dato ducati 20.

Veneno li do oratori, Alberto Trapolin et Lodovico Conte, solicitando la expedition di roveri *etc.* E il principe li disse, doveriano pagar li soldi 5 per campo, in tanto bisogno; tutti paga, da lhoro e vicentini in fuora. Risposeno, pageria questo arcolto.

In questa matina, molti di savij che compivano, tra li qual Jo, tolessemo combiato dal principe e da li altri restava.

Da poi disnar fo conseio di X simplice. Feno uno capetanio di le barche nuovo, nominato maistro Penzin da Bergamo, compagno di Zuan Piero di le Maiete; et feno li soi capi di X, do di qual nuovi, zoè sier Francesco Falier, sier Alvise Michiel e sier Lorenzo Contarini.

Et a voler far fin a questo libro, justa il mio instituto, non voglio restar di farne nota di quanto parmi degno di memoria. In questo anno passato è morto da 110 zentilomeni nostri; noze pochissime fate, *adeo* nel carlevar tre pera non fo fate; in Rialto pocho si feva, nè niun mestier si laudava; et tutta la terra, per la fama di l' ussir di Camallì, dubitavano assai di le galie di viazi; il piper, di ducati 130 valeva el cargo, challato a ducati 62. Et altre cosse sarebe di far mentione, che qui taso. *Solum* per esser la quaresema, *ita scribam:* fra' Raphael di Milano, di l' hordine di San Francescho, predichava sopra la piaza di San Marco con grandissimo corsso di tutta la terra *etc.*

Epigramma posto e sculpito in uno saxo su la porta maistra dil castello di la Zephalonia.

Benedicto Pisauro, Venetæ classis imperatori, quod Cephaleniam insulam ab othomano Bassait, qui turcarum regibus immanissimis, fidei christianæ hostibus, quam plurimis annis insessam vi et armis veneto imperio vindicarit, superato in ea altissimo monte, arceque natura et arte munitissima, civibus et incolis in deditionem ac fidem acceptis, propagatis reipublicæ finibus, ob insigne meritum auctamque religionem grati nautæ fausto ac felici victori posuere. Millesimo quingentesimo, ad nonum kalendas januarij.

630 *Copia di la sententia fata per il capetanio zeneral, contra sier Hironimo Contarini, provedador di l' armada.*

Nos, Benedictus de cha' da Pesaro, pro serenissimo et excellentissimo duce domino Venetiarum etc., capitaneus generalis maris.

Omnibus compertissimum est, cuncta regi et gubernari ordine et obedientia, qua cessante, desolationem et ruinam indubitanter sequi. Cum ergo magistratus capitaneatus generalis, a serenissimo Dominio nostro nobis demandatus fuerit, et inter alia commissionis nostræ capitula, unum extat in quo continetur, quod omnes inobedientes, sint qui esse velint, cujuscumque gradus et conditionis, puniamus, ut cæteri nobis obediant, et nos, repræsentantes serenissimum Dominium nostrum revereantur; cum vero officii nostri sit, ut tenemur, juxta mentem præfati serenissimi Dominii nostri ordine et regula succedant, non potuimus nisi ex conscientia contra dominum Hieronymum Contareno, provisorem classis, procedere tamquam contra inobedientem. Qui, cum a portu Cephaloniæ cum classe nobis commissa discederemus, et ad continentem prope schalosiam Dragamestæ trajecissemus, communicata per nos cum ipso expeditione quam suscepturi eramus, videlicet de comburendis triremibus turcarum, existentibus ad Prevesam, et ipso in primis consulente impresiam ipsam, sicut etiam mentis nostræ erat, et dicente majoris reputationis fore comburere triremes illas, quam castrum Sanctæ Mauræ capere; cum vero ex suprascripto loco terræ firmæ discederemus, et omnes triremes nos sequerentur, et etiam ipse provisor, cum Leucadem promontorium pertransissemus, et remis prope terram navigaremus, cum parvus ventus flaret, pervenimus ad portum de Nata, prope castrum Sanctæ Mauræ, excepto ipso domino Hieronymo Contareno, provisore. Qui, absque scientia et intelligentia nostra, parvifaciens dignitatem nostram, repræsentantes serenissimum Dominium nostrum, erexit iter suum versus Corphoum, et ibi permansit usque ad adventum nostrum. Verum, cum nobis scripserit, volens de errore se excusare, nobis visum est talem rem sub silentio non præterire, sed contra ipsum procedere, ad aliorum exemplum. Nam, cum angustiam Prevesæ nonnisi 630* cum periculo pertransissemus, causa bombardarum hinc inde triremes nostras percutientium, non eramus omnibus respectibus derelinquendi ab ipso provisore, sed ipse arte et dolo a nobis discessit. Verum cum, divina gratia, victoriam consecuti fuissemus, et triremes hostiles non combustas sed integras vi et armis rapuissemus, ipsasque Corphoum duceremus, conveniens nobis visum est, ipsi domino provisori intelligi facere, si aliquid amplius dicere, in ejus excusatione, ultra litteras nobis scriptas. Qui, ægrotans, bis colloquium cum ipso haberi non potuit; tamen tertio, longa verborum serie, respondit: si sanus esset, aliquid diceret nobis de hoc. Nolentes ergo nos, quod res hæc impunita pertranseat, et volentes justitiam administrari et exequi commissionem nostram, ut cæteri non audeant amplius similia committere, cum periculo et dedecore status serenissimi Dominij nostri, habentes semper Deum ante oculos, a quo cuncta et sincera judicia procedunt, terminamus, sententiamus et condemnamus ipsum dominum Hieronymum Contareno, provisorem, in hunc modum, videlicet: quod ipsum privamus ex ejus provisoria, et proficisci debeat absque triremi sua Venetias; et ulterius, postquam Venetias applicuerit, non possit per duos annos continuos ad aliquam provisoriam et capitaneariam a parte maris .... hoc nobis con-

venire justitiæ, sic requirente ejus errore et inobedientia.

Data in triremi nostra, in portu Corphoy, die septimo februarij 1500.

631 *Questo è 'l numero di l' armada nostra è fuora in questo anno 1501, ultimo marzo.*

La galia dil zeneral, fo Trivixana	armò	28	septembrio	1499
La galia di sier Hironimo Pixani, provedador .	»	28	fevrer	1499
La galia fo di sier Hironimo Contarini, provedador.	»	29	april	1500
La galia di sier Andrea Foscolo, fo Guora . .	»	17	decembrio	1498
La galia di sier Marin Barbo	»	9	marzo	1498
La galia di sier Pollo Nanni	»	9	april	1498
La galia di sier Marco Antonio Contarini . .	»	18	marzo	1499
La galia di sier Antonio da Canal	»	26	marzo	1499
La galia di sier Francesco di Mezo	»	18	april	1499
La galia di sier Nadal Marcello	»	23	marzo	1498
La galia di sier Pollo Valaresso, fo Pexara . .	»	17	marzo	1498
La galia di sier Alvixe Orio	»	22	luio	1499
La galia di sier Alvixe Salamon	»	23	avosto	1499
La galia di sier Anzolo Orio	»	14	marzo	1500
La galia di sier Alvixe da Canal	»	9	dito	1499
La galia di sier Bortolo Falier, fo Leza . . .	»	5	april	1499
La galia di sier Marco Antonio da Canal. . .	»	4	fevrer	1500
La galia di sier Lorenzo Loredam				
La galia di sier Cabriel Soranzo				
La galia di sier Sabastian Tiepolo	»	8	septembrio	1500
La galia di sier Sabastian Marcello	»	16	ditto	1500
La galia di sier Zorzi Trivixam	»	4	octubrio	1500
La galia di sier Francesco Pasqualigo	»	27	april	1499
La galia di sier Francesco di Prioli				

Dalmatine.

La galia di sier Nicolò Tavalich, da Sibinico.	armò	20	mazo	1498
La galia di sier Zuan Matafari, da Zara . . .	»	1.°	mazo	1499
La galia di sier Hironimo Cipicho, da Traù . .	»	1.°	zugno	1499
La galia, fo di Cherso, horra sier Beneto Trun	»	28	mazo	1499
La galia di sier Bernardo Buchia, di Cataro . .	»	7	zugno	1499
La galia ystriana, et horra sier Filipo Baxadona	»	18	april	1499

Galie bastarde.

La galia di sier Alvixe Dolfim	armò	24	avosto	1500
La galia di sier Renier Vituri	»	29	dito	1500

In colfo.

La galia di sier Domenego Dolfim, capetanio.	armò	4	luio	1500

Galie si pol armar questo anno. 631*

In Candia . .	numero	X	
Im Puia . . .	»	4	e più Mola e Pulignan
A Corfù . . .	»	2	
In Arzipielago .	»	2	

In Dalmatia.

Spalato.
Liesna.
La Braza.
Sibinico.
Curzola.
Veia.

Zara.
Arbe.
Pago.
L' Istria.

Galie grosse andate a rata.

La galia di sier Bortolo Dandolo.
La galia di sier Francesco Arimondo.
La galia di sier Zacharia Loredan.

Galie vien a disarmar.

Sier Jacomo Venier capetanio di le galie grosse.
Sier Andrea Bondimier di sier Zanoto.
Sier Domenego Capello, *quondam* sier Carlo.

Galie zonte a disarmar.

La galia di sier Marin Dolfim.
La galia di sier Alvise Vituri.
La galia di sier Filipo da Canal.
La galia di sier Pexaro da Pexaro.
La galia di sier Piero Trivixan, che morì.
Item, la galia curzolana, grossa.

632 *Dacij afitadi in questi anni in Venecia.*

Dacio di legne di fuogo, 1498 . .	lire	9,150
El dito, 1500	»	8,300
Dacio di l' oio, 1498	ducati	20,550
El dito, 1500	»	17,900
Dacio dil ferro, 1498	»	4,100
El dito, 1500	»	3,060
Dacio dil vin, 1499	»	56,000
El dito, 1500	»	61,500
Dacio de la becharia, 1499 . . .	lire	128,500
El dito, 1500	»	136,300
Dacio del vin a spina	ducati	5,400
El dito 1499, per mexi 9 . . .	»	3,100
Dacio de l' una per 100, 1499 . .	»	15,030
El dito, 1500	»	14,000
Dacio de la messetaria, 1497 . .	»	27,530
El dito, 1499	»	20,000
Dazio di l' intrada, 1496	»	25,070
El dito, 1498	»	29,200
Dazio de la grassa, 1499	»	6,220
El dito, 1501 *(sic)*	»	5,100
Dazio dil legname, 1499	»	6,000
El dito, 1501 *(sic)*	»	5,050
Dazio de l' insida, 1497	»	15,120
El dito, 1499	»	14,600
Dazio de l' una, do e tre per 100, 1498	»	24,000

FINE DEL TOMO TERZO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

B

G

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

INDICE DEI NOMI

A

C

D

E

F

G

H

I

J

K

L

N

O

P

T

U

V

W, X e Z

ADDENDA

FINE DEL VOLUME TERZO.